ANNO XIX - N. 679 — RAPALLO, 9 Gennaio 1926 — Conto corr. colla P...

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 15.—
» sostenitore . . . . . » 25.—
Per l'estero . . . . » 50.—
Sostenitore . . . . » 100.—

Un numero separato: cent. **25**
arretrato: cent. **50**

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)
Per m.m di altezza, largh. una colonna: in 2.a pag. L. 0.15, in 5.a e 6.a pag. L. 0.10, 4.a pag. dopo la Cronaca L. 0.25. Avvisi econ. L. 0.30 la parola minimo L. 3. Spunti di cronaca commerciale L. 1.50 la linea c. 6. Cronaca L. 5 la linea c. 6. Avvisi funebri L. 2 la linea c. 6, min. L. 25. Tassa governativa 1.50 % in più.
presso l'AMMINISTRAZIONE
Corso Reg. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Post. 49 - Telef. 56 - oppure alla
Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Maestra Albino Maria — Rapallo

Margherita di Savoia

La Regina, il cui nome nel canto dei poeti fu come un sorriso di fata, non è più. E come Ella era venuta, fulgidamente scompare oltre i secoli — immagine di bellezza e di bontà.

Donde venisti, quali a noi secoli
sì mite e bella ti tramandarono?

Ella fu la prima Regina d'Italia e seppe e potè dal Suo trono discendere agli umili ed ai grandi, ammantata del Suo splendore e col Suo magnifico cuore portare a tutti la grazia.

E' per questo che Ella fu sempre, per gli italiani, la Regina buona e soave, che del Suo lutto fece il lutto della Patria, del Suo sorriso fece il sorriso dei sudditi.

Ed ora fa della Sua memoria, scomparendo, un ricordo perenne.

La devozione che tutti ci stringe alla Casa di Savoia, quest'oggi si rinnova per commozione e la piena degli affetti ci attrista fino alle lagrime.

E noi che La abbiamo un giorno salutata con infantile fervore, su per l'erta strada del Montallegro, una fresca sera invernale che la Regina era venuta a passare nella nostra città, ammirata del nostro paesaggio, che Ella aveva voluto rigustare salendo in preghiera sino al Santuario, ancor oggi in quel ricordo, volgiamo a Lei, morta, l'omaggio. E come un ultimo perenne saluto, vogliamo rievocare, dopo tanti anni, i versi che uno di noi Le disse e che Ella, gentile e buona, gradì, degnandolo di una risposta:

Regina mite e buona, che il poeta
vide venir da i secoli lontani,
tu nel tramonto guardi a la tua lieta
ed i tuoi occhi sono accesi e strani.

Ti vedi tutto il popolo d'intorno
e sorridi così per tua dolcezza.
E a te dal bosco, sul morir del giorno,
ti reca il suo profumo anche la brezza.

Sei mite e buona e dici la preghiera
a la Madonna tu: Salve Regina.
E noi diciamo a Te pur ne la sera
il saluto così: Salve Regina.

Ella dal monte e Tu per la sua via,
Tu Regina d'Italia, Ella del Cielo,
udite insieme la preghiera pia
che il popolo sussurra stanco e anelo.

Passa intanto nel Vespero il sorriso,
il Tuo sorriso verso il sol che muore.
E la Madonna ride in Paradiso
perchè ti ascolta il palpito del cuore.

* * *

Come in tutta Italia la notizia della morte di S. M. la Regina Madre — conosciuta alle ore 11 del lunedì 4 u. s. — colpiva pure profondamente la cittadinanza rapallese che appena due mesi or sono poteva ammirare la Soave Figura della Prima Regina d'Italia, qui di passaggio e che sostò all'Excelsior Hotel. Immediatamente da ogni finestra ed uffici pubblici e privati comparvero bandiere abbrunate e gli esercizi pubblici sospesero danze e spettacoli.

Ogni palpito di cuori in reverente commozione rese così alla indimenticabile Buona Regina, tributo intenso di rimpianto e cordoglio.

* * *

Il nostro Sindaco, dr. Andrea Canessa, rendendosi interprete dei sentimenti della popolazione tutta, inviava a S. M. il Re e Sua Reale Famiglia il seguente telegramma di condoglianza:

« *Aiutante di Campo di S. M. il Re*
Roma.

« Rapallo che ha avuto l'onore di ospitare S. M. la Regina Margherita — simbolo di regalità e di gentilezza — si associa al dolore della Nazione per la perdita dell'Augusta Sovrana.

« Prego V. E. rendersi interprete delle condoglianze di Rapallo, della Civica Amministrazione, presso S. M. il Re e la Famiglia Reale.

Sindaco *Canessa* ».

* * *

L'Associazione Naz. fra Mutilati ed Invalidi di Guerra di questa città ha diretto all'Aiutante di Campo di S. M. il Re, il seguente telegramma:

« *Aiutante Campo S. M. il Re*
Bordighera.

« Sottosezione Mutilati Rapallo unisce profondo suo cordoglio Reggia italica inchinandosi Spirito eletto Augusta Scomparsa regnante sovrana per bontà e virtù sui cuori memori degli italiani, Madre amorosa e benefica del popolo nostro.

Massoni Presid. ».

* * *

In questi giorni di dolore numerosi sono stati i treni speciali, trasportanti la Famiglia Reale ed altolocate personalità, di passaggio dalla stazione di Rapallo.

Le LL. MM. il Re e la Regina sono transitate domenica 3 col treno speciale 2 bis alle ore 18.40, mentre il dd. 2 fungeva da staffetta. Nella notte fra il 4 ed il 5 passò il treno 9 bis con un alto personaggio. Il 5, preceduto dal treno staffetta 6, è transitato il 6 bis alle ore 5.35 con S. E. Benito Mussolini e S. E. Tittoni, Presidente del Senato; tutti diretti a Bordighera.

La sera del 5 di ritorno da Bordighera sono transitati collo stesso treno, alle ore 18.10, diretti a Roma, S. E. Mussolini e S. E. Tittoni. Il treno Reale 5 bis, preceduto dal 5 staffetta, è transitato diretto per Roma alle 20 e 35 con le LL. MM. il Re e la Regina.

La notte del 7 il 9 speciale bis alle ore 1.15 è transitato per trasportare da Torino a Roma S. A. R. il Principe di Piemonte e Reali Principesse.

La nostra stazione — come tutte da Bordighera a Roma — a cura del capo stazione titolare rag. Greco aveva le lampadine abbrunate ed al centro della pensilina poi era stata messa la bandiera abbrunata. Allineati sul marciapiede, rigidi sull'attenti, numerosi ferrovieri, indossanti la nuova divisa, salutarono romanamente durante lo sfilare del treno Reale.

Per il passaggio della Salma della Regina Madre

La Segreteria della Federazione Provinciale Fascista di Genova e la Presidenza della Federazione Ligure degli Enti Autarchici, hanno diramato, di comune accordo, ai Segretari Politici ed ai Sindaci e Commissari Prefettizi delle località attraversate dal treno funebre reale, il seguente messaggio, che ha valore d'ordine:

« Le SS. LL. sono pregate di disporre, d'accordo, perchè il passaggio del treno funebre reale recante all'alma Roma la spoglia mortale di Colei che prima si assise sul trono della Patria ritornata gagliarda e possente, sia salutato da larghissime rappresentanze dei Fasci e degli Enti Autarchici, con gagliardetti e con gonfaloni.

« L'omaggio alla Salma della prima Regina d'Italia, che sentì tutta la nobiltà della passione e della milizia di parte nostra nei templi della lotta e della battaglia, è il doveroso riconoscimento delle auguste virtù di una zelante e fedele assertrice, con la parola e con l'opera, dell'idea italica.

GIOVANNI PALA
Segretario Federale Politico
ANTONINO GALLEGRA
Presidente F. L. E. A.

* * *

La venerata Salma transiterà da Rapallo alle ore 18.22 di domani domenica.

Esprima il popolo con la sua presenza tutto l'affetto e tutta la venerazione che portava per la prima Regina d'Italia.

Ed offra in memoria i fiori più belli dei nostri giardini.

La Settimana

Rassegna dell'anno.

Col discorso di Mussolini del 3 gennaio si iniziò, nell'anno ormai trascorso, quella rivincita del fascismo sopra ogni contrasto, che si completò in un trionfo di unanimi consensi. Giova perciò, in una veloce rassegna, far cennò dell'opera restauratrice del Governo, che oramai fa sicuro ed irremovibile il nuovo regime. Lo Stato fascista è stato potentemente edificato in questi ultimi dodici mesi e resta come una realtà immensa, mentre sono scordati gli episodi dell'Aventino e dei suoi uomini battuti in pieno. Le leggi fasciste contro la massoneria e sulla burocrazia hanno seppellito l'antico regime, colpendo gli uomini del vecchio stile che supponevano il Governo sulla loro personalità. La legge della stampa abolisce la voce antinazionale dei nemici che invocavano la libertà per far vivere il loro odio e il loro egoismo. La legge sul Podestà toglie dalla vita italiana l'elezionismo, base di corruzione, che intralciava l'andamento veramente italico nei comuni, dove le ambizioni erano in lotta ed era sacrificato il benessere collettivo per il trionfo degli uomini al cimento. La legge sul Primo Ministro dà al Governo un sicuro consolidamento di forza, perchè possa davvero governare, ed un unico indirizzo inviolabile di direttive atte a compiere la restaurazione nazionale. La legge infine sui sindacati mette l'unione fra i lavoratori e le altre classi nello Stato sovrano, sottoponendo ad un'unica magistratura le questioni fra classe e classe, allo scopo di non intralciare, per lotte intestine, il realizzarsi di un unico benessere della Nazione. Così la rivoluzione fascista in quest'anno si è intromessa nella vita politica ed economica dell'Italia, afforzandola e realizzando nello Stato una nuova base sociale.

La più grande Genova.

Per le fortune commerciali della Liguria e della Nazione, si è giunti al Decreto che forma di Genova la dominante, la vera e grande sovrana dei mari e delle riviere. Posta per prima città d'Italia verso i traffici mondiali, Genova era cinta e legata con pressione soffocante dai vicini comuni, partecipi della sua vita e da essa disgiunti per interessi proprii, troppo spesso fra loro in contrasto. Per la lunga via dei suoi sbarchi e delle sue officine, ogni comune — in disaccordo con la gran madre — pensava a svolgere la sua attività con regole proprie e diverse, sotto una disciplina mutevole secondo gli uomini che andavano ad amministrarlo. E le idee politiche, portate nell'azione turbavano l'operosità degli artieri e moltiplicavano i contrasti fra gli uomini che, nelle lor mire, scordavano il benessere della Nazione per il trionfo, talvolta violento, di una classe. Questo non doveva più essere possibile sotto il nuovo regime. Genova, città ligure e italiana, madre dei traffici, dominante sui mari, doveva avere nei nuovi destini un indirizzo unico e forte, doveva svolgere la sua attività per un unico grande scopo di italianità. Ed ecco che alla sua nuova vita si è impresso un ambito di grandezza, togliendola da ogni repressione di comune, per lasciarla — nel suo sforzo marittimo ed industriale — libera di agire in più libero e grande spazio.

Al 30 giugno la fine d'ogni vincolo per gli affitti.

Il vincolo per gli affitti, quest'ultima delle bardature del tempo di guerra, scade per una deliberazione del Consiglio dei Ministri, col prossimo 30 giugno. Da quella data torneranno libere le contrattazioni degli affitti, con un reale vantaggio al riguardo della crisi degli alloggi. Perchè se ben si considera, fuori di ogni pregiudizio egoistico e partigiano, la crisi degli alloggi ha un unico mezzo efficace per non restare insoluta ed è la costruzione di nuove case. Colle sole attuali abitazioni, dato l'aumento graduale della popolazione, la crisi si inasprisce di più. E col regime vincolistico chi ha una casa, anche più grande del bisogno, non la lascia perchè la tiene, il più delle volte, con poco prezzo. Sicchè, col vincolo nelle contrattazioni, non si costruisce, perchè il futuro proprietario teme di far un cattivo affare costruendo; e non si lascia libero l'appartamento, se anche maggiore del bisogno, perchè non c'è possibilità di aumento e si vuol star bene senza pagare di più. La libertà di contrattazione invece fa si che chi abita appartamenti troppo grandi con poco prezzo, li lascerà liberi per più famiglie, riducendosi in più stretti ambienti, e avvenendo altre costruzioni la crisi degli alloggi diminuirà a mano a mano. Certo è che per un errore di valutazione, per cui molti proprietarii penseranno di ricavare chi sa quanto dalle loro proprietà, in un primo tempo ci troveremo in un assestamento che desterà impressione, ma poi sistemandosi l'equilibrio anche gli inquilini, nelle varie combinazioni contrattuali troveranno un miglioramento economico che non era possibile essere dato dalla continuazione del regime vincolistico.

L'Accademia d'Italia.

In Roma, la città da cui nei secoli si irradiò per il mondo la luce della civiltà, e nel Palazzo Giustiniani, rivendicato all'italianità di nostra gente, è oggi fondata l'Accademia d'Italia, nuova istituzione eminentemente italica, focolare di scienze, di lettere e d'arti, che ancora varrà a diffondere nel mondo la fiamma dell'intelligenza e della scienza. Instaurato il nuovo regime, formatisi i nuovi compiti, assicurata all'Italia una sicura pace e una più fervida attività di opre, oggi si fa rinnovare alla Patria il suo volere di essere maestra dei popoli. E non è una teoretica opera soltanto: è una decisione ferma, che su nomi di forza e di gloria, forma la sua sicurezza. E' una [illegible] decisa di valorizzazione dei valori spirituali che va oltre la Nazione, per vie di gente lontana, per fare dell'Italia un fiammante segnacolo di vita e di luce.

Ciommo.

I MEDAGLIONI DELLA PATRIA NOSTRA

Bartolomeo Maggiocco (1528 - 1605)

E' nota nei fasti rapallesi l'aggressione fatta da Dragut corsaro alla terra nostra, giunto innanzi l'alba del 4 luglio del 1549 con una ventina di fuste, sbarcando una quantità di fanti che diedero il sacco fino alle sette di notte. L'artiglio turco si conficcò nelle carni dei nostri vecchi, e spose e madri vestirono a gramaglie per i loro cari, fatti schiavi.

Giacomo Bonfadio, che scrisse in latino gli Annali di Genova dal 1528 al 1550, colorisce con pennello magistrale quelle tragiche ore di singulto e di pianto, ed afferma di non voler passare con silenzio «il fatto egregio di un grazioso giovane. Costui era stato fieramente innamorato per molti mesi continui di una bellissima giovane; e per la modestia e onestà di quella, non sapendo nè che sperare nè che partito pigliare, da acerbissima passione, siccome avviene nell'amore trafitto, si consumava; non passava giorno nè notte che essa non udisse le meste querele di quello. Il quale, dal furore di così ria tempesta risvegliato, salta subito di casa, lasciati il padre e la madre, e prestamente cammina alla casa dell'amata giovane, e quella, tutta per timore spaventata, piglia dal letto; attendendo nel presente pericolo gli altri di casa a salvar sè medesimi, e fuggendo dalle mani dei barbari, salva la conduce nei monti vicini. Così la bellissima giovane fuggì, mercè di amore, il furor che addosso a' miseri Rapallini spinse la malvagia fortuna».

Bartolomeo Paschetti, medico e filosofo veronese, traducendo a Genova in lingua italiana, nel 1617, gli Annali del Bonfadio, pone una postilla marginale, all'avvenimento che ci riguarda, accompagnandola con queste laconiche parole: «Questi fu Bartolomeo Maggiocco onoratissimo borghese di Rapallo».

Chi fu la *bellissima giovane* strappata all'unghia grifagna dell'orde dragutiane? Chi fu il *grazioso giovane*, *l'onoratissimo borghese* che per il suo sogno, eternamente rosato, si rese celebre per quel *fatto egregio*? Quali secoli aveano tramandato la sua famiglia?

***

La famiglia Maggiocco ebbe per prima culla S. Michele di Pagana, e quelle case allineate lungo i tre seni lunati di *Preli*, *Trelo* e *Pomà* cullantisi alla spiaggia del mare nostro, pieni di alghe, di pietruzze minute e di arena, videro ben presto i Maggiocco, che, nati in riva al mare, aveano steso le braccia muscolose al mare.

La lor vita peschereccia li rese abbronzati lupi, diventarono commercianti nelle colonie orientali, affezionati del loro nido eglogico, delle casette screpolate dalla salsedine marina. Nel luglio del 1155 Oberto Maggiocco di Rapallo è in Genova presente all'atto di vendita d'una casa, posta nel borgo di Rapallo, presso la chiesa di S. Stefano. Suo figlio Micheletto nel 1239 compra una casa situata alla spiaggia di Zoagli.

Ne trovo parecchi, nel secolo XIV, notari e sacerdoti, ma in documenti sparsi senza speranza di poterli allacciare, ed altri numerosi nel sec. XV. Emerge in tal epoca Stefano Maggiocco che nel 1470 è consigliere di Rapallo, e nel 1482 tra i principali borghesi figura Nicolò Maggiocco, che i Protettori del Banco di San Giorgio chiamavano a Genova, insieme ai più ricchi, multandoli collettivamente di 2000 ducati per la proibizione, che aveano fatta, nel comperare e riscuotere la gabella.

La famiglia Maggiocco per tutto il secolo XV trovasi divisa in più rami, ed è ben difficile, data pure l'omonimia, discernere quali fossero esattamente gli antenati diretti del nostro giovane eroe.

Li rintraccio però nel 1491, trovando che il 22 agosto dello stesso anno Gervasio, Battista e Bartolomeo, figli del fu Gregorio Maggiocco e della vivente Violante (come in atti del notaio Battista Chichizola all'Arch. di Chiavari), si dividevano i beni paterni *al Barago*, confinanti colle terre dei Giudice, ed altri beni a S. Michele di Pagana.

Nel 1496 al 16 giugno il Governatore-Ducale in Genova ed il Consiglio degli Anziani, esaminata la supplica di Andrea e Bartolomeo del fu Nicolò Canessa, tramessa dal Podestà di Rapallo, dichiarano esser valida la procura fatte da Benedetta in testa del marito Gerolamo Fasceto per vendere una casa nel borgo di Rapallo, presso la casa di Bartolomeo Maggiocco del fu Gregorio.

Questi è il nonno del nostro eroe.

I Maggiocco erano, in quei tempi, grandi negozianti di tele di lino, di tovaglie e tovaglioli, avendo resa coi commerci la famiglia cospicua.

Il Battista Maggiocco il 6 maggio del 1523 fece testamento in atti del notaio Torrigino Canessa e lasciò erede il suo nipote Ambrogio — padre del nostro eroe — figlio di Bartolomeo, per una metà, il fratello Gervasio per due terze parti dell'altra metà e per l'altra terza parte la «Consorzia del Corpus Domini» nella chiesa di Rapallo coll'obbligo di porre in sua testa nel Banco di S. Giorgio lire trecento, i cui frutti dovevano spendersi dai massari in unione a due suoi prossimi parenti, per comprare i brandoni o ceri per accompagnare ogni giorno il Santissimo e specialmente nella festa del Corpus Domini.

Da altre note emerge che lire tredici annue di frutto si continuarono a pagare per ottanta anni consecutivi al nobile scopo predetto, e poi nel 1662 l'Arciprete venne ad una transazione cogli eredi.

Il Bartolomeo Maggiocco — nonno dell'avventurato giovinetto — sposò nel 1512 Geronima, figlia di Giacomo Borzese di Domenico, e dalla loro unione nacque Ambrogio, padre del nostro eroe, e Catarinetta, moglie di Vincenzo Canessa.

L'Ambrogio nel 1546 era sottopriore della casaccia di S. Antonio in Rapallo. Sua moglie Chiara, figlia del fu Guglielmo Murchio, e già vedova, il 3 maggio del 1559 faceva testamento, dichiarando di ricevere dai figli Agostino, Nicolò, *Bartolomeo*, Giacomo e Gregorio, a nome pure di Giacomo e di Sebastiano, suoi nipoti e figli del fu Gerolamo, altro fratello, una somma lasciatale in testamento dal loro padre, suo marito.

Quando nacque Bartolomeo Maggiocco e quanti anni aveva nel 1549, al tempo del saccheggio di Rapallo?

In una attestazione fatta l'8 agosto del 1593, nella quale egli dichiara di aver conosciuto il fu Giovanni Costa e il figlio Attilio, delle ville di Moconesi, afferma di avere 65 anni; in una seconda attestazione, fatta il nove marzo del 1598, per l'esame circa la parentela dei futuri coniugi Nicolò Morello e Lavinia Borzese, genitori di Brigida Morello, afferma di avere 70 anni, onde in mancanza di *Registri Parrocchiali* di nascite, i due esami chiariscono che Bartolomeo Maggiocco era nato nel 1528, e per conseguenza aveva 21 anno quando salvò la sua fidanzata.

La fidanzata, per nome Giulia Giudice, stava vicina di casa in *Via delle Saline*, nella parte a sinistra e poco distante dalla vecchia porta, ed era, come dall'attestato suo mortuario, figlia di Paoletto Giudice del fu Antonio, pelliccio fratello di quel Biagio, che tenne le redini dell'Arcipretura di Rapallo (1502-1520).

I coniugi Maggiocco-Giudice furono rallegrati da una prole numerossima e nel periodo che corre dal 18 ottobre 1563 al 30 agosto 1573 il primo *Registro dei Battezzati* della parrocchia ne enumera otto, cioè Raffaele, Maria, Barbara, Simonetta, Giacomo, Franchino, Lilla, Agostino. Son ricordati nel suo testamento Battista e Giuseppe, i quali, con altri, doveano essere nati prima del 1563, non essendo notati prima di tal epoca i battezzati, ma il Maggiocco insieme a Gio. Antonio Canevaro ed a Galeazzo Arata,

l'8 agosto del 1582 porgeva lagnanze al Senato perchè essendo stati tutti e tre dichiarati esenti dal pagar le avarie per avere ciascuno dodici figli, fossero continuamente disturbati dai Consiglieri di Rapallo.

Siamo pure riconoscenti a queste donne profilatiche e ai loro rispettivi mariti, che in tre regalarono alla patria trentasei bambini!

***

Luigina, sorella del nostro eroe, circondata da fasto e da ricchezze ereditate dal marito Gerolamo Calvi, dottore in ambe le leggi e giudice, accrebbe il benessere del suo casato, e fu benemerita della religione e della patria. Il 19 maggio del 1576 la nobildonna per sè, per i fratelli *Bartolomeo* e Nicolò, per il nipote Sebastiano del fu Gerolamo e per i figli del fu Giacomo, tutti Maggiocco, istituiti eredi suoi universali, otteneva dai P. P. Eremitani del nostro diruto S. Agostino il giuspatronato dell'altar maggiore, regalando ai frati cento scudi, a patto che comprassero sei *luoghi* o azioni da cento lire l'una da porre nel Banco di S. Giorgio, i cui proventi dovessero servire per mantenere continuamente accese le lampade a detto altare, nel quale avea già fabbricato le sedie del coro ed un'altra sedia a lato di esso.

I Maggiocco ebbero ivi la tomba, e il 23 gennaio del 1582 vi fu sepolta Giulia Giudice la moglie adorata del Bartolomeo, la protagonista degli avvenimenti del 4 luglio 1549.

Trovo il nostro negoziar grano nel 1563, consegnar vacche in *socida* (attualmente *sofzia*) o società colla divisione del lucro, e dare in locazione il suo orto della *Casella*, sopra i Muretti, e vendere panni, e dichiararsi erede del fratello Agostino nel 1577.

Bartolomeo Maggiocco, in atti del notaio Domenico Canessa, fece testamento il 10 dicembre del 1605. Ordinò di essere sepolto nella sua tomba in S. Agostino di Rapallo, presso la moglie, che l'avea preceduto. Lasciò al figlio Giuseppe la casa delle Saline colle botteghe, confinante davanti e da un lato col *carroggio*, dietro e da un lato il lido del mare, ed inoltre la casa con forno nella cappella di San Michele, nel luogo detto *Cappelletta, Casa, lo Riondo, la Crocera, l'Orinetta*. Lasciò a Giacomo, altro figlio, terra con due casette nella cappella di San Michele nel luogo detto *Porà*, altre nella cappella seconda di Cerisola, nel luogo detto *Coà;* a Franchino, altro figlio, la sua casa grande colle botteghe, con orto, un prato grande nella seconda cappella di Cerisola, nel luogo detto lo *prato grande;* a Francesco e Battista, suoi nipoti, figli del fu Battista, altro figlio, i possessi del *Castellaro*, nella cappelletta di S. Michele. Ordinava in ultimo che si vendesse una terra situata a Cerisola nel luogo detto *S. Steva* e si ponesse il capitale nel Banco di S. Giorgio perchè i redditi servissero per beneficio della parrocchia.

Egli morì il 13 dicembre del 1605, e secondo il suo desiderio fu sepolto in S. Agostino. Avea 77 anni.

La figlinola sua Marietta sposò Marco Antonio Sartorio ed ebbe un figlio per nome Oberto, che apre la serie dei notari di detto casato resosi illustre sotto ogni rapporto, ormai estinto, essendo stata l'ultima dei Sartorio, per nome Maria, la madre del compianto comm. senatore Paolo Zunino.

Potrei ancora continuare l'orditura delle nobili gesta dei successori del nostro Bartolomeo, i quali ottennero il giuspatronato (per l'estinzione della famiglia Giudice) delle due cappellanie che l'arciprete Biagio Giudice avea costituito all'altare della Annunziata in parrocchia, ove avevano altra tomba, e nel 1688 ottennero la facoltà di porre lo stemma gentilizio nel coro di S. Agostino.

Una serie di notari, un'altra di sacerdoti, canonici della colleggiata di Rapallo, medici, farmacisti, una teoria di facoltosi commercianti, che ottengono le cariche di priore, sottopriore, consigliere, pacificatore, maestrale, censore, visitatore dei carcerati, sciamò dall'alveare dei Maggiocco nei secoli XVII e XVIII.

Nel 1702 il notaio Gio. Battista Maggiocco è cancelliere della curia di Sartene in Corsica; nel 1779 venne sepolto nella tomba Maggiocco, posta in parrocchia all'altare dell'Annunciata, Stefano Maggiocco, d'anni 83, già segretario del Vescovo di Ajaccio in Corsica. Antonio Maggiocco, discendente diretto dell'eroe (era figlio di Battista del fu Battista del fu Bartolomeo) resse dal 1660 l'Arcipretura di Ruta, dalla quale nel 1666 fu trasferto a quella di Rapallo, ove stette sino al maggio del 1678.

Paolo Gerolamo Maggiocco resse la chiesa di S. Maurizio di Monti dal 1746 al 1750.

La famiglia, tanto numerosa si estinse, e il 26 luglio del 1864 l'arciprete Stefano Zerega fa referto che essa « di condizione civile da forse cento anni si trasferì ad abitare in Genova ».

L'ultimo ricordato è un Gio. Battista Maggiocco del fu notaio Stefano, il quale il 6 agosto del 1800 insieme con Saverio Scoferi, figlio della fu Paola del fu Francesco Maggiocco, si divideva i beni di Rapallo.

L'oblìo col suo funebre lenzuolo avea coperto le gesta di questa famiglia rapallese puro sangue, che io ho evocato perchè brillassero alla luce del sole.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Agenzia Quaquero

I Bilanci delle Opere Pie

IV.

Opera Pia della Provvidenza

E' in pubblicazione, mediante deposito nella Segreteria Municipale, il Bilancio 1926 dell'Opera Pia della Casa della Provvidenza deliberato dal Commissario Straordinario sig. De-Barbieri Giovanni, sotto la data del 15 dicembre u. s..

Per dimostrare maggiormente l'importanza di detto bilancio è necessario ricordare il precedente già pubblicato in queste colonne, col quale si provvedeva alla sistemazione di tutta la complessa situazione finanziaria derivante dalla costruzione del nuovo fabbricato a sede della Pia Istituzione e si accertava, in pari tempo, che col nuovo bilancio 1926 si sarebbe provveduto largamente a tutte le necessità del Pio Istituto ivi compresi l'ammortizzo della prima rata del mutuo di lire 237.800 nonchè gli interessi su tutti i mutui già contratti, e così pure al saldo di tutte le opere di costruzione del nuovo fabbricato.

Dall'esame infatti, del Bilancio 1926 risulta che a tali maggiore esigenze il Commissario Governativo ha effettivamente provveduto colle maggiori entrate provenienti dal Pio Lascito Rainusso, entrate che col 1927 saranno ancora maggiori in seguito al rinnovo delle affittanze della tenuta di Pentetorri, che andranno a scadere col novembre p. v.

Non è qui il caso, per mancanza di spazio e anche perchè ogni cittadino à diritto di prenderne visione finchè il bilancio stesso resta in pubblicazione, di riprodurre analiticamente ogni articolo, ma basterà citarne i più importanti.

Rileviamo anzitutto con piacere che nel Bilancio 1926, contrariamente a quanto si ebbe a verificare nei bilanci precedenti, nessun disavanzo viene inscritto essendosi provveduto ad ogni deficienza precedente, col bilancio 1925, mentre si provvede invece allo stanziamento di nuovi articoli per far fronte a spese di ammortizzo di mutui di saldo di lavori di costruzioni del nuovo fabbricato all'accantonamento di L. 25.000 per persiane ed altri lavori straordinari, quali p. e. la sistemazione del giardino e di arredamento dei nuovi locali, ed al pagamento di tutti gli interessi derivanti dei mutui.

La consistenza poi del Bilancio ha permesso un miglior trattamento alle ricoverate, tantochè rileviamo che la spesa stanziata viene elevata di lire 37.000 a lire 50.000, come pure vengono elevati congruamente tutti gli altri stanziamenti date le nuove esigenze di mercato o d'altro.

Il Bilancio si chiude con le seguenti risultanze di lire 249.710 di entrate e di pari somma per la parte passiva, ivi compreso lire 5271.50 di fondo di riserva.

Con questo numero si termina la pubblicazione dei Bilanci 1926 delle Opere Pie locali di prima classe; nei prossimi numeri parleremo anche delle Opere Pie di seconda classe che hanno il Bilancio triennale.

Nuova Banca

Il giorno 4 corrente nella nostra città venne aperto al pubblico, presso i grandiosi Uffici della Agenzia Transatlantica Italiana in Piazza Mazzini una Agenzia della Banca d'America e d'Italia, Società Anonima con capitale di lire 200.000.000, Banca associata al poderoso gruppo Nord-Americano, al quale fa capo la Spett. Bank of Italy di S. Francesco di California. Siamo inoltre informati che la Spett. Banca d'America e d'Italia è la principale rappresentante della Spettabile Banca Olandese per l'America del Sud.

L'Agenzia è attualmente e provvisoriamente diretta dal signor Lavolo. Alla nuova Agenzia i nostri auguri di ottimi affari.

La morte di un veterano

Giovedì scorso 7 corrente alle ore 14 dopo pochissimi giorni di malattia si spegneva amorevolmente assistito dai figli, il signor Repetto Luigi fu Gerolamo d'anni 92.

Il Repetto era un veterano della campagna del 1855 e fu per molti anni Consigliere Comunale, e membro delle Opere Pie locali e dovunque Egli ha portato il suo appoggio incondizionato nel solo interesse del pubblico vantaggio. Scompare con Lui, anche una figura, simpaticissima e popolare.

Alla Sua venerata memoria, il nostro cordiale rimpianto; agli afflitti parenti tutti, e specialmente al figlio Lazzaro, alle figlie Lettera Devoto, Luigia Sonaridio, Rosita Oneto, Caterina Mortola, e rispettive famiglie, vadano le nostre profonde condoglianze.

Per il rinnovo patente per automobilisti

Informiamo gli interessati che il Ministero degli Interni con quello dei Lavori Pubblici, ha prorogato al 28 febbraio p. v. il termine per l'espletamento delle operazioni relative alla rinnovazione delle patenti per i conducenti d'autoveicoli.

Aumento del prezzo del latte

I nuovi prezzi massimi di vendita del latte al minuto sono i seguenti:

Per i rivenditori al litro L. 1,40 — Per i privati al litro 1,50.

Beneficenza

Il signor Luigi Costa fu Giacomo, sanmargheritese, residente a Montevideo ha elargito in favore della nostra banda cittadina *Cristoforo Colombo* la generosa offerta di Lire 500.

Al Circolo Filologico

Nell'assemblea ordinaria tenutasi mercoledì scorso ebbe luogo da parte del Presidente sig. Cuneo Nicolò una particolareggiata relazione sull'opera svolta e da svolgere dal Consiglio Direttivo.

Informò del prossimo inizio dei corsi di lingua francese per opera della prof.sa Augusta Biliotti e della ragioneria da parte del concittadino Rag. Maggiolo Giuseppe. Di una conferenza che sarà tenuta dal prof. Menasci, Direttore del Liceo di Novi Ligure, sul tema: « Uno scettico dell'Antico Testamento » e del prof. Masuero Redattore dell'*Idea Coloniale* sulla Tripolitania con proiezioni. Il cassiere sig. Andrea Costa espose il Bilancio Preventivo e l'assemblea approvò i seguenti abbonamenti: *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia* — *La Festa* — *La Scienza per tutti* — *Il Mattino Illustrato* — *La Fiera letteraria*. Il Direttore della R. Scuola Commerciale fece presente che la Scuola ha stabilito di abbonarsi alle seguenti riviste: *La Nuova Antologia* — *Il Marzocco* — *Le Vie d'Italia* — *La Rassegna di Cultura del Circolo Filologico di Milano* — *Il Mercurio*. Oltre a questo la sala di lettura sarà arrichita dalle pubblicazioni che giungono in omaggio e da quelle che i soci: sigg. Nicolò Cuneo-Tulipano Alessandro e il Direttore Artistico Turchi Amerigo, lascieranno provvisoriamente in lettura. Inoltre su proposta del Presidente vennero approvati ad unanimità Soci Onorari la concittadina signorina Rosita Rainusso e il Rettore dell'Università di Genova e della Università Commerciale proposto dal cap. Cichero Ettore. Il signor Bruno Giuseppe crede di poter interpretare il pensiero di tutta l'assemblea inneggiando al 25.o anno di fondazione della R. Scuola Commerciale onore e vanto della nostra città. Noi siamo ben lieti di applaudire all'opera che questo Circolo svolge sicuri che il gruppo di giovani che attualmente lo guida non mancherà di condurlo all'agognata meta adornando così la nostra città di una nuova istituzione che contribuerà in modo efficace all'educazione e alla cultura del nostro popolo.

Note demografiche

Dai registri dello stato civile del nostro Comune, questi dati statistici della nostra città per l'anno 1925.

Nascite — femmine N. 55 — maschi N. 61. Totale nascite N. 116.

Morti — femmine N. 53 — maschi N. 57. Totale morti 110. Matrimoni N. 53.

Nel 1924 le nascite furono 146, i morti N. 134, i matrimoni N. 54.

Quando saranno compilati aggiungeremo i dati riguardanti la popolazione attuale nel nostro Comune ed il numero degli elettori.

Ancora della sottoscrizione del dollaro

Il sig. Eugenio Verzura, Segretario Amministrativo dell'Avanguardia Giov. Fascista, nonchè del Gruppo Balilla, ci prega di rettificare che nella sottoscrizione del dollaro dette Associazioni versarono L. 125 anzichè L. 75 come risultò dalla sottoscrizione pubblicata sul nostro giornale nei giorni scorsi cioè L. 75 con scheda N. 17 ed il 2.o versamento di L. 50 con lettera in data 30-11-1925.

Nella lista N. 31, affidata al signor Piola Michele di S. Lorenzo vennero omesse le oblazioni di Lire 25 fatte dai signori Piola Vittorio e Roccatagliata Lorenzo.

Prestiti Comunali

Il 31 dicembre u. s. in una sala del civico palazzo, aperta al pubblico si procedette all'estrazione di oblazioni di prestiti comunali con le seguenti risultanze:

Prestito 1907 di L. 120.000: N. 101; 51; 103; 72; 51; 113; 57; 17; 36; 37; 69; 42; 120; 67; 82; 65. Prestito 1909 di L. 100.000: N. 46; 35; 26; 95; 92; 79; 43; 55; 75. Prestito 1919 di L. 500.000: N. 9.

Le prime sottoestratte del prestito di L. 120 mila sono rimborsabili entro il mese di luglio 1926; le altre otto entro il 31 dicembre 1926.

Le prime cinque estratte del prestito di L. 100 mila sono rimborsabili entro il mese di luglio 1926; le altre quattro entro il 31 dicembre 1926.

L'obbligazione del prestito di L. 500 mila è rimborsabile entro il mese di luglio 1926.

I nuovi prezzi del pane

A datare dal 3 corrente i prezzi massimi per la vendita del pane al minuto sono i seguenti:

Pane comune (farina marca B) di peso da 300 a 500 grammi al kg. L. 2 — pane comune (farina marca B) di peso da 100 a 300 grammi al kg. 2,65 — pane tipo di lusso (farina marca B) in forme piccole al kg. 3.

Contravvenzioni

Dal Comandante dei Vigili Urbani signor Ronchi Corrado e dai Vigili ebbero elevate nello scorso mese le seguenti contravvenzioni: Per infrazione al nuovo Regolamento di Polizia Urbana N.o 29 — Per violazione al Regolamento Comunale d'Igiene N.o 10 — Per infrazione al nuovo Regolamento Comunale Edilizio N.o 3 — Per quello Stradale N.o 11 e per infrazione alle varie disposizioni Comunale N.o 4. Inoltre vennero elevate le seguenti contravvenzioni a carico di proprietari d'automobili N.o 13 per corsa eccessiva — N.o 2 per fanalino posteriore spento — N.o 2 per scappamento libero.

Al Cinema ex Mazzini

Continuano in questo locale le proiezioni di magnifici film italiane e straniere, frequentate da un pubblico scelto e numeroso; anche per questa settimana sono annunciate proiezioni di nuovo ed interessanti film.

Per domani domenica 10 corrente è annunciata la film *Max domatore per amore* brillante commedia in 4 atti protagonista il celebre artista brillante francese Max Linder. Martedì 12 corrente — *Golem l'uomo d'Argilla* emozionante dramma di sensazionali e drammaticissime avventure delle quali ne è protagonista Paul Wegener e Asta Nielsen. Giovedì 14 corrente — *Fatty petroliere*, brillante comica americana in 4 atti interpretata dal noto comico Fatty. Sabato 16 corrente — *Coscienza colpevole*, tragico e movimentato dramma d'avventure drammaticissime delle quali ne è protagonista l'atleta americano William Duncan. A complemento di ogni spettacolo verranno proiettate comiche americane in due atti. Prossimamente *Il Caporal Saetta*, film italiana della Pittaluga protagonista D. Gambino e *I figli di nessuno*, film italiana in 3 serie protagonista Leda Gys.

Note d'Arte

Le opere del pittore Giacomo Rossi

A cura del Circolo Filologico di Santa Margherita, durante le feste Pasquali del 1926, si aprirà al pubblico in questa città, una mostra di pittura. A questa mostra prenderà parte, oltre ai altri egregi artisti del pennello, il giovane pittore Giacomo Rossi di Rapallo.

Giorni or sono, con l'invito gentilissimo di questo virtuoso rapallese, potei visitare il suo studio in S. Michele di Pagana. Altra volta visitai questa simpatica officina d'arte, ma allora più che una abbondante produzione di tele, notai la non comune virtù del Rossi e la sua decisa volontà di fare molto di più.

Ormai posso dire che la sua volontà è stata soddisfatta. Un centinaio di quadri coprono le pareti dello studio. Sarebbe difficile e lungo descriverli tutti, lodarne i pregi e criticarne i difetti particolarmente.

Il nostro pittore ha già raggiunto un grado eletto nell'arte: non certo troviamo in lui della superficilità, ma piuttosto, attraverso l'opera, il travaglio interiore dell'artista che vuol rendersi sempre migliore, che tende insomma a dar vita e colore alle cose che dipinge.

Così in *Abbandonata*, in *Raccolta*, il sentimento predomina nella figura e rende l'espressività del soggetto più che evidente; qualità questa che esprime con identica forza all'altra tela, raffigurante una bimba, la quale nello studio del pittore getta il bacino al ritratto della mamma.

La figura trova con più facile via l'estro dell'artista come in *Lavandaie*, in *Vita paesana*, in *Rimembranze* e nell'*Autoritratto* (peccato non ci sia la barba) che l'autore da qualche tempo, s'è lasciata crescere in copiosa misura. Seguono *La suonatrice*, *La ricamatrice* e qualche bel ritratto dove le qualità del ritrattista rifulgono per la veridicità della linea e dell'espressione.

Pregevoli sono parecchi studi di frutta ed alcuni paesaggi. Questi raccolgono le caratteristiche estetiche del magico paesello di S. Michele con la sua breve riviera di paradiso.

La *Borgata di Brelo*, i *Portici di S. Michele*, le *Case d'acqua*, un *Un cancello stile Barocco*, la vecchia *Porta di San Michele* con la sua Madonna in una nicchia verde, completano la graziosa collezione, che mi auguro di rivedere più numerosa, e magari migliorata, nella futura Mostra del Circolo Filologico Sanmargheritese.

Non vorrei finire queste righe, senza accennare ad alcune *Nature morte* di effetto squisito.

Questo può essere una incompleta enumerazione delle migliori opere del giovane e modesto quanto affabile pittore Giacomo Rossi.

La sua passione nobilissima deve essere coronata del miglior successo; Egli vive l'arte per l'arte: quello che l'animo gli detta traduce in tocchi, che spesso raggiungano l'ideale nei colori di una ricca tavolozza.

Nel paese della naturale bellezza, la bellezza dell'arte trova degnissimo posto nel lavoro di questo degnissimo suo figlio.

E. C.

Gli abbonamenti per S. Margherita Ligure si ricevono esclusivamente presso la nostra Redazione (Agenzia Antiquario Quaquaro, ex locale delle R. Poste, Piazza Mazzini, Via Sella), e presso il nostro Corrispondente sig. Luxardo Giuseppe.

Lo splendido e grandioso calendario che diamo in dono, i nostri abbonati possono ritirarlo presentandola ricevuta d'abbonamento presso la nostra Redazione.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

9 Gennaio 1926

L'omaggio di Rapallo a S. E. Chamberlain al Bristol

Domenica scorsa alle 16, i Sindaci di Rapallo e di Zoagli unitamente alla nostra Giunta municipale, si sono recati a rendere omaggio all'Illustre Ministro inglese degli Esteri Sir Austen Chamberlain ed alla sua gentile e colta Signora.

Con delicato pensiero il nostro Sindaco Dott. Andrea Canessa volle invitare l'Egr. Sindaco di Zoagli Dottor Porcella sotto la cui gestione amministrativa il Bristol dipende.

Oltre i rappresentanti delle due città erano presenti i membri della Giunta: Ass. Devoto cav. Michele, Maggesi not. Col. Tomaso, Solari cav. Silvio, Massoni Andrea unitamente al Segretario del Fascio cav. Amedeo Celle ed ai Consiglieri Bottinelli Antonio e Sampietro Pietro che disimpegnarono ottimamente le funzioni da interpreti.

Fatte le presentazioni rituali, il Sindaco Dott. Canessa porse a nome di Rapallo il saluto deferente ed il benvenuto all'ospite gradito ed alla sua eletta sig.ra. Rispose il Ministro con parole improntate a grande simpatia ed a caldissimo elogio per questo suo lieto soggiorno, proclamandosi ammiratore entusiasta delle incantevoli bellezze naturali di Rapallo. Dietro espresso desiderio dei due Sindaci promise di far pervenire ai Comuni rappresentati una sua fotografia da restare quale ricordo della sua permanenza fra noi.

Venne offerto a S. E. un elegante e ricco album di fotografie panoramiche del bravo Diotallevi ornato dalla seguente dedica:

A S. E. Austen Chamberlain
graditissimo ospite di questo celebrato lembo italico
affinchè la lontananza non cancelli il ricordo Rapallo, fascista, con sincera ammirazione offre all'Illustre figlio della nobile Inghilterra Auspicando che l'incanto del cielo e del mare irradi di luce il convegno col Duce Benito Mussolini *volgendo propizi gli eventi del domani*
Rapallo, 3 Gennaio 1926.

Il Sindaco
A. Canessa

L'album stesso venne disegnato e miniato con fregi tricolori e disegni nitidissimi dal bravissimo Insegnante Antola A. che trascrisse pure mirabilmente con versata perizia calligrafica la dedica suddetta. Durante la simpatica riunione svoltasi in uno dei nostri meriggi più tiepidi e meravigliosi, prestò uno svariato ed applauditissimo concerto, nei giardini dell'Albergo, la banda «Città di Rapallo».

S. E. Chamberlain gustò moltissimo l'esecuzione dei vari pezzi e volle, con la sua signora, congratularsi vivamente col bravo direttore cav. Amilcare Piergiorgi. Chiese egli stesso la replica della canzone del Piave ed applaudì calorosamente i nostri inni nazionali eseguiti insieme a quello inglese ed ascoltati in piedi dagli intervenuti.

Quindi S. E. con infinita degnazione volle portarsi in mezzo ai musicanti per congratularsi con essi personalmente e per applaudire ancora una volta e S. E. si trovò così in mezzo ad una spontanea e calorosa manifestazione di simpatia.

Il proprietario sig. Gnecco e la sua ottima signora fecero gli onori di casa, come sempre, con signorilità inappuntabile e vollerò offrire un lauto rinfresco agl'intervenuti ai quali si erano uniti, dietro cortese invito, la gentilissima signora Celle e signorina, nonchè vari membri della commissione bandistica, fra i quali notammo il cons. comunale Villa ed il sig. Giovanni Maggio.

Sir Chamberlain e Famiglia nel giardino dell'Hotel Bristol (Fot. Diotallevi)

Rapallo, a dazio chiuso

La Giunta Municipale, per i motivi esposti nel sottoriportato manifesto reso di pubblica ragione il giorno 1.o dell'anno, ha deciso il passaggio dal dazio aperto a quello chiuso del Comune di Rapallo.

Il sistema risponde ad un più equilibrato senso di giustizia distributiva.

Ecco il manifesto:

« *La Giunta Municipale*

« Constatate le necessità economico-finanziarie del Comune, bisognoso di maggiori risorse, indispensabili alla attuazione di un vasto programma di opere e di lavori, per i quali Rapallo dovrà assurgere bella fra le belle stazioni climatico-balneari.

« Vagliati i mezzi dalle leggi consentiti, atti all'improrogabile raggiungimento del fine.

« Nel supremo interesse e per l'avvenire della Città, che formano un tutto inscindibile col benessere dei cittadini, ha adottato il criterio di gestire i dazi di consumo a Comune chiuso con provvedimento che, estendendo a tutti, senza privilegio di sorta, il pagamento del tributo, risponde ai più sani principi di equità e giustizia distributiva.

« *Avverte pertanto:*

« 1. Che dalla mezzanotte del 1.o gennaio 1926 il Comune è passato dalla IV alla III classe, colla conseguente adozione ed applicazione della tariffa dalle leggi consentita per i comuni di terza classe.

« 2. Che da tale data la riscossione dei dazi non verrà più effettuata col regime e norme del Comune aperto, ma sibbene col regime del Comune chiuso.

« 3. Che la parte chiusa del Comune comprende il centro, capoluogo cioè e sestieri, nonchè la frazione di San Michele di Pagana, ed è individuato dalla seguente linea:

« Confine col Comune di S. Margherità fino alla Villa Ghio — scende alla costa per raggiungere la via pedonale di Costaguta in località Ravenna — indi costeggiando la strada pedonale, giunge al torrente Santa Maria, nel punto di confluenza col torrente San Pietro — segue per un tratto, a monte, il torrente San Pietro stesso fino alla località tre scalini, restando escluso il gruppo di fabbricati ivi esistenti — dalla località tre scalini risale la strada pedonale fino alla torre Baratta esclusa — scende verso il torrente Cereghetta, in località Laggiaro, priva del ponte — risale verso la costa fino alla curva di livello 100 — scende al torrente San Francesco presso l'antico ponte per Monti dove, seguendo la strada pedonale vicinale, in località Costa Secca, risale fino a San Bartolomeo — di qui seguendo la via mulattiera, scende alla Villa Zunino includendola — prosegue fino al torrente Tuja — risale fino alla Villa del dott. Canessa e quindi scende al torrente Caccara e segue il confine col Comune di Zoagli (Bristol - Dame Orsoline).

« 4. Che i posti di riscossione e sorveglianza sono situati come appresso:

« Barriere: a) *Stazione*, b) *Vecchio scalo merci*, c) *Nuovo scalo merci*, d) *Collegio Dame Orsoline*, e) *Ponte S. Anna*, f) *Via Provinciale - Briscagli*, g) *Fossato di Monti - Vecchio Ponte*, h) *Laggiaro presso Pastine*, i) *San Rocco*, l) *San Michele - Stazione e Rada*, m) *Santa Margherita - Confini*, n) *Golfo Rapallo*.

« 5. Che nessuno potrà e dovrà introdurre generi soggetti a dazio senza preventiva denunzia per corrisponsione della tassa.

« *Ricorda quindi:*

l'obbligo portato dall'art. 20 della legge daziaria ed

« *Invita*

perciò tutti i contribuenti, compresi i possessori e produttori di animali, a denunziare, in scritto, dettagliatamente, entro tre giorni, e cioè: entro il 3 gennaio 1926, all'Ufficio Daziario, le rimanenze dei generi che si trovano negli esercizi, nei depositi, nei magazzini, negli stabilimenti, nelle botteghe di artieri, sia per la vendita all'ingrosso che al minuto, avvertendo che la sottrazione dei generi stessi o la mancata o infedele denuncia verrà colpita colle pene dalla legge previste.

« Confida la Giunta che la patriottica, consapevole cittadinanza, apprenderà il provvedimento con animo sereno, come sereni l'appresero i cittadini dei comuni viciniori, gestiti anche essi a regime chiuso.

« L'amore pel luogo natio non può che rendere dolce il piccolo parziale sacrificio offerto da cittadini benestanti al radioso avvenire della nostra città.

« *Dal Civico Palazzo, 31 Dic. 1925.*

per la Giunta Municipale
IL SINDACO
Avv. Not. A. Canessa ».

*

La G. M. in sua seduta di giovedì à deliberato fra l'altro di esentare dal dazio il latte, considerato come genere di prima necessità, e ritenendolo alimento di preferenza usato da vecchi e bambini e malati. Il provvedimento non potrà che riscuotere le generali approvazioni tanto dei produttori che dei cittadini perchè, per entrambi, scompare il pericolo di un nuovo aumento del prezioso alimento e quale già si era verificato in questi ultimi giorni. Il provvedimento andra' in vigore alla mezzanotte di questo sabato.

Il Segretario Politico

della Sezione del P. N. F. ha diretto, per l'anno nuovo, il seguente saluto al nostro giornale:

« *Egregio Direttore de* Il Mare,

« E' mio dovere rivolgere alla famiglia Vostra il mio saluto augurale per l'anno testé iniziatosi, sicuro di averVi sempre al fianco, nelle battaglie di domani, come lo siete stati per il passato.

« Con l'augurio più fervido il saluto fraterno.

Il Segretario Politico
Amedeo Celle ».

Abbiamo così risposto al saluto che ci è giunto molto gradito:

« *Egregio Sig. Segretario Politico della Sezione del P. N. F.*
Città.

« All'augurio, l'augurio. Nell'oggi si rinforzi e trionfi il domani per l'ascesa vittoriosa della Patria Fascista, della Città nostra, della Sezione Rapallese del Partito, verso le mete imperiali.

« *Il Mare* fascisticamente pensa ed opera e come dal primo giorno, con fedeltà, affianca la sua vigile opera di fede e d'amore a quella dei dirigenti.

« Cordialmente.

Agostino Macchiavello, direttore ».

Serata danzante pro Orfanotrofio Emiliani

Per iniziativa dell'egregio nostro Giudice, cav. Chiarini, e per gentile concessione del prop. del locale Sig. Montini, martedì 12 p. v. avrà luogo al Caffè Internazionale una grandiosa serata danzante, il cui ricavato andrà a beneficio dell'Orfanotrofio Emiliani.

La serata era già in programma per la vigilia della Epifania ma venne rinviata per lutto Nazionale.

Senza dubbio trattandosi di beneficare sarà grande la folla che accorrerà alla festa.

Ufficio cambia-valute

L'egregio signor Nicola Reale aprirà nella entrante settimana, in Via Vittorio Emanuele della nostra città, un ufficio di cambia-valute per la maggiore comodità specie degli ospiti internazionali di Rapallo.

All'egregio signor Reale auguri di prosperi affari.

Rinnovate l'abbonamento

La questione del Boate

L'ultimo atto burocratico

che ancora si frapponeva alla soluzione completa, assoluta, della questione del Boate, e cioè quello delle pura firma delle pratiche ministeriali, è stato compinto come da telegramma pervenuto ieri al Municipio.

L'appalto sollecito dei lavori si rende così ora assolutamente indispensabile perchè se entro quattro mesi dalla pubblicazione ufficiale del decreto in parola — pubblicazione ufficiale che potrà comparire al più tardi fra 15 giorni — non verranno iniziati i lavori il Municipio non potrà riscuotere l'importo del concorso ...monetario governativo.

I rapallesi quindi vedono ora con matematica certezza avviata a certa soluzione la pratica invocata compiuta specie nei tristi periodi del verno quando le tempeste germogliavano negli animi dubbi e smarrimenti per altre possibili infauste innondazioni della città.

L'inizio dei lavori, opera che verrà compiuta dalla attuale amministrazione fascita che avrà così il merito ed il vanto di averla potuta concludere, attraverso le inevitabili difficoltà della burocrazia, per togliere ogni incubo e per assicurare la salvezza e l'avvenire a Rapallo, avrà presto la sua effettuazione.

Esultino quindi gli animi dei cittadini e preparino per il giorno che registreremo fausto ogni loro gioia ed allegrezza.

Il gran ballo all'Europa

L'inaugurazione del nuovo Grand Hotel & Europa non poteva riuscire migliore. Tutta una gran folla, malgrado la concomitanza di altre simili feste, à voluto intervenire alla grandiosa serata danzante svoltasi in un tripudio di luci e allegria.

Il grandioso salone dell'Europa — il più grande della città e l'unico veramente ideale per queste feste al dio Tersicore — si presentava imponente nella sua nuova veste e nel fantasmagorico riflettersi degli addobbi.

Le danze si sono protratte sino alla più tarda ora nella generale completa soddisfazione di tutti gli intervenuti fra i quali notammo: il cav. Massai, Mr. Heinstell, la sig.na Bonardi, la sig.ra Rivaro, il Sig. Balduino dell'Hotel Elisabetta, la sig.na Augusta Mandosso, murs. Church, la Famiglia Fuks dello Hotel Regina, mr. Canne, Von Bomnell, sig.ra Mortolcini e famiglia, Cav. Torchini e famiglia, sigg. Bacigalupo, sig. Guido Meschini, il dott. Queirolo, il capitano Corti, i fratelli Figallo, il sig. Erminio e sig.ra oltre naturalmente agli egregi proprietari dell'Albergo sigg. Papadato & Bonetto ed il sig. Balbis direttore, colle rispettive gentili signore che per l'occasione indossavano sfolgoranti toilettes parigine.

Essendo la festa a beneficio del C. S. Ruentes, con squisitissimo atto, i sigg. Papadato & Bonetto hanno voluto accollarsi le spese generali, consegnando intatto al Ruentes il ricavato della vendita dei biglietti. La direzione del Circolo — che era presente alla serata col suo presidente sig. Giovanni Felugo ed i membri Moltedo, Gasparini e Rossit a mezzo nostro ringrazia perciò pubblicamente i generosi donatori che veramente hanno dimostrato con questo atto un raro disinteresse pur di poter confermare la loro benefica ammirazione verso il Circolo sportivo cittadino bisognoso del pubblico aiuto.

Il direttorio del Fascio

al completo e cioè: cav. Amedeo Celle segretario politico e Giovanni Merello, dr. Vittorio Solari, Alessandro Federici membri e Carlo Maggesi segretario amministrativo si è recato a porgere i suoi auguri per il nuovo anno alle prime autorità della città: Sindaco ed Arciprete. Il direttorio venne ricevuto con tutta cordialità dal Sindaco al quale fu presentato come segno tangibile di omaggio e per ricordo imperituro una ricca targa in bronzo raffigurante Benito Mussolini. Il Sindaco dr. Canessa gradì moltissimo la visita degli amici cari che seco lui condivisero la vinta battaglia amministrativa e per l'occasione, con brevi ed alate parole, auspicò alla rinnovellata fortuna della Patria e della città nostra.

Anche Mons. Nestori ricevette affabilmente i visitatori che vollero riconoscere nella sua autorità spirituale i sentimenti cattolici e cristiani della cittadinanza tutta, ed esternò il suo compiacimento per il nobile comportarsi della Sezione Rapallese del Fascio, elevando il suo pensiero patriottico alla Patria.

Delle visite rimase in tutti il più grato ricordo.

Beneficenza

Il Club di lettura per l'occasione delle feste ha distribuito le seguenti offerte agli elencati istituti cittadini: Asilo Infantile 100, Ospedale Civile 400, Orfanotrofio Emiliani 100, Patronato Scolastico 100, Divina Provvidenza 100, Ospizio Tasso 300: totale L. 1100.

Elogiamo pubblicamente il nobile atto della direzione del Club augurandoci che trovi altri imitatori.

*

All'Albergo Moderno in una questua benefica la sera del 1.o Gennaio, dalle signorine Maria Cristina Biella e Lina Maggi, venne raccolta la somma di li. 485, tosto trasmessa all'Orfanotrofio Emiliani di Rapallo.

La direzione dell'Istituto pubblicamente ringrazia le gentilissime e benefiche signorine ed il prop. sig. Casini che permise e si associò alla sottoscrizione avvenuta nel suo Albergo.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Bacigalupo* in Corso Regina Elena.

Echi dell'incontro Mussolini - Chamberlain

Mussolini e Chamberlain dopo l'avvenuto colloquio (Fot. Diotallevi)

Alla Scuola "Delle Piane,, di Santa Maria

La scuola di S. Maria con una cerimonia semplice e famigliare distribuì, mercoledì scorso i premi Delle Piane e inaugurò la nuova targa coi nomi di « Giacomo e Teresa Delle Piane », nomi che come è noto, furono ad essa posti dalla nostra solerte Giunta Comunale quale omaggio al sig. Emilio Luigi Delle Piane, munifico e costante benefattore.

Forzosamente assenti dovettero essere il Direttore Didattico prof. Leopoldo Bottini, l'assessore alla Pubblica Istruzione sig. Andrea Massoni ed il Cons. G. B. Simonetti. Tutti essi aderirono. Intervennero in gran parte dei genitori degli scolari. Il sig. Delle Piane attualmente a Genova, si fece rappresentare.

La maestra signorina Bosio, inaugurando la targa, parlò facendosi eco della profonda gratitudine che tutti i sammariesi nutrono per il sig. Delle Piane, la cui opera meritoria indusse la solerte Giunta rapallese e, specialmente il sig. Andrea Massoni, degno assessore alla Pubblica Istruzione a intitolare la scuola ai suoi Genitori che S. Maria tuttora ricorda con affetto e i cui nomi, da oggi sono incisi, indelebilmente sul cuore dei bimbi. Essa si rivolse, con belle parole ai fanciulli facendo notare quanto abbia di bello la instancabile generosità del sig. Delle Piane culminata nella geniale istituzione dei premi che sotto forma di libretti postali vengono, ogni anno distribuiti ai migliori scolari.

Parlò poi in nome del signor Delle Piane portandone il ringraziamento ed il saluto alla Giunta Comunale ed a tutti i sammariesi, il di lui rappresentante, del quale (nella fretta con cui scriviamo, ne siamo dolentissimi) non ricordiamo il nome.

La signorina Bosio distribuì poi i premi a G. B. Bavestrello, Margherita Ardito, Giuseppe Campodonico, Silvia Simonetti, Cesare Peirano, Emilio Costa, Giuseppina Valle, Colombina Lavagnino, Michele Costa.

Seguirono dinanzi all'albero di Natale, recite di poesie d'occasione, che recitate dai piccoli dicitori con grazia e semplicità commossero i presenti; sulle ciglia di alcuni di essi spuntò qualche lacrima. I dicitori furono Remo Simonetti, Giovannina Molfino e Luigina Bardi. Furono pure inaugurati due splendidi quadri dei nostri Reali, dono del sig. Delle Piane.

Si servirono infine liquori e paste inviate dallo stesso benefattore. Per dimostrare la famigliarità della festicciuola notiamo come alcuni genitori fecero delle offerte in denaro a favore della scuola. Fin qui la cronaca. Ci sia permesso aggiungere qualche parola.

La deliberazione della Giunta rapallese che intitolava la scuola di S. Maria a « Giacomo e Teresa Delle Piane » fu veramente giusta. Con essa si premiava non solo chi aveva, genialmente istituito quei premi che hanno fatto in quella scuola fiorire un rigoglio di studio prima non conosciuto, ma si premiava pure, riconoscendone la nobiltà dell'opera, un costante benefattore di tutta la popolazione di S. Maria. Ben lo sanno tutti i sammariesi che, in ogni necessità, hanno trovato presso di lui valido appoggio. Essi, senza dubbio sentono una più viva riconoscenza per l'opera generosa ch'Egli svolse nel tempo della guerra. Allora lo sanno le madri dei nostri soldati e gli stessi soldati il sig. Delle Piane istituì, privatamente, un vero Segretariato del soldato, al quale ricorsero tutti i sammariesi certi di ottenere quanto desideravano. Ben lo sanno specialmente quelle madri che ebbero nella guerra figli morti o feriti, ben lo sanno i soldati che, gravemente mutilati, si videro negli ospedali da campo, comparire davanti E. L. Delle Piane che recava notizie della famiglia e provvedeva ai loro più vivi desideri.

Ricordiamo pure come merito di Emilio Luigi Delle Piane, il conferimento delle medaglie alle madri dei caduti in guerra rapallesi, conferimento dovuto principalmente alla sua attività instancabile.

Per questo il deliberato della Giunta rapallese che, non avendo vinto la opposizione del sig. Emilio Luigi Delle Piane anche fosse dato alla scuola il suo nome, la intitolava a « Giacomo e Teresa Delle Piane » fu accolta da unanime consenso.

Abbonatevi a "Il Mare,,

Onorificenza

Il Grand'uff. Nicola G. Dallorso Direttore Amministratore delegato del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure è stato nominato da S. M. il Re su proposta di S. E. il Ministro Belluzzo *Cavaliere del Lavoro*. La onorificenza alta e meritata premia l'attività intelligente ed indefessa dell'Uomo illustre e probo vanto della nostra Regione. Interpretiamo, ne siamo certi, l'unanime pensiero dei cittadini rapallesi congratulandoci con gioia sincera col Decorato che è circondato fra noi di affetto e di stima.

La estrinsecazione del valore, della iniziativa personale, del diuturno studio, della forza di volontà del Grand'uff. Dallorso è quanto mai superba ed eloquente.

Sotto la sua guida di abile nocchiero il Banco di Sconto del Circondario di Chiavari del 1891 con 400.000 lire di capitale sociale ha raggiunto la odierna prosperità e saldezza. I passi sicuri e non affrettati nell'ascesa al successo del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure sono dovuti alla sua avvedutezza prudente, alla sua genialità temperata dalla esperienza di anni di studio e di lavoro.

Alle singolari e spiccate attitudini in materia bancaria industriale per le quali è prezioso il suo consiglio e la sua opera il G. U. Dallorso unisce una signorile generosità senza ostentazione. Per cui durante gli anni tormentosi della guerra vittoriosa il Banco di Chiavari ha svolto una attività altamente patriottica sia nel portare il suo valido aiuto alle opere di beneficenza pubblica sia adoperandosi con grande impulso per la riuscita dei prestiti nazionali.

E l'opera benefica e patriottica svolta dal Banco di Chiavari e della Riviera Ligure nel passato e nel presente è stata riconosciuta, apprezzata, premiata dall'attuale Governo che sa additare alla riconoscenza della Nazione chi con vigile cura si adopera al bene sociale, alla prosperità dell'Italia nostra. Ed il Governo oggi addita alla riconoscenza nostra un illustre uomo: il gr. uff. Nicola Dallorso.

I nostri veri amici hanno un solo mezzo per dimostrarci tale loro qualità: rinnovando l'abbonamento

L'assemblea del Fascio

Ebbe luogo giovedì sera, alla presenza di moltissimi fascisti, l'assemblea generale.

L'o. d. g. recava: elezioni generali.

Assente il segretario politico Celle per dolorosa circostanza, presiedette il dr. Corrado Norero.

Dopo discussioni alle quali con apprezzabile attività presero parte molti dei presenti, venne deciso di formare una commissione di cinque camerati per la scelta di una lista ufficiale di candidati da presentarsi ai fascisti elettori con piena libertà di questi, naturalmente, di sostituirvi nomi di loro gradimento. L'Assemblea approvava inoltre alla unanimità l'inclusione dell'attuale segretario politico cav. Amedeo Celle, nella Commissione confermandolo altresì come già appartenente di fatto alla rosa dei cinque candidati da proporsi per la elezione del direttorio. La commissione restò composta, oltre che del Celle, dei fascisti Giovanni Felugo, Merello Giovanni, P. Sampietro e Zignago Andrea.

La lista proposta dalla Commissione è rimasta tutto oggi esposta nei locali della Milizia per conoscenza dei votanti. Le elezioni avranno luogo domani mattina. Facciamo invito a tutti i fascisti di presentarsi compatti a dare il loro voto cosciente e ponderato.

Prima di iniziare la discussione il presidente dr. Corrado Norero elevò sentite commosse parole di cordoglio per la morte di S. M. la Regina Madre ascoltate sull'attenti, ed in ultimo, il dr. Canessa, elevò il suo ricordevole pensiero alla persona del segretario Celle invitando l'assemblea ad un triplice eja per l'assente e che fu pronunciato con caldo entusiasmo.

Comunicato del P. N. F. di Rapallo

Domenica 10 corr. m. avranno luogo le elezioni del Direttorio. La votazione si farà nella sede della Milizia V. S. N. sita nel palazzo Municipale; le urne rimarranno aperte dalle ore 9 alle 20.

E' obbligo di tutti i fascisti di ottemperare a questo preciso dovere, a scanso dei provvedimenti sanzionati dal Direttorio Nazionale.

Onoranze a Giovanni da Vigo

Elenco complessivo dei sottoscrittori

Municipio di Rapallo L. 2000 — Cassa Rurale 1000 — famiglia Canessa 500 — dr. cav. Gerolamo Queirolo 250 — signora Carmen Guindani 500 — Antonio Cuneo 250 — comm. Rotondi Emilio 1000 — signora Guppy Vittoria 500 — Costa Eugenio 200 — Arbucò Francesco 500 — E. Casini 200 — cav. Cassottana 200 — Figari Angelo 200 — Sessarego Giuseppe 500 — Arbucò Giovanni 200 — Club di Lettura e Ricreazione 200 — Bonetto e Papadato 200 — cav. Della Casa 200 — mons. Giovanni Nestori 100 — Bottinelli Antonio 100 — Felugo Giovanni 100 — G. Fucks 100 — Luigi Balduino 100 — Sampietro Pietro 100 — cav. A. Celle 100 — Arata Biagio 100 — Canessa Giovanni 100 — famiglia Cabella 100 — famiglia Macera 100 — Mario Lanzi 100 — cav. Lagomaggiore Pietro 200 — signora Canessa Maria 100 — marchese Franco Spinola 100 — prof. Nicolò Cuneo 200 — comm. Graziani Giuseppe 200 — cav. Gnecco 100 — Banco di Chiavari 100 — Carlevaro Alessandro 200 — Ernesta Molfino ved. Massone 100 — contessa Casalini 200 — N. N. 50 — Oneto Andrea 100 — Castagneto Giacomo 100 — Merello Giovanni 100 — coniugi Diaspro - Costa 500 — Prato Giuseppe 100. — Federico Costa 100 — Banco Roma 100 — Club Cristoforo Colombo 100 — dr. Oldoino Marenco 100 — Boero Giuseppe 100 — Bertollo Carlotta 100 — Tassara Luigia vedova Chiappe 100 — Cosso - Campodonico Zita 100 — conte Gino di Robilant 100 — Padri Somaschi 100 — signora Ciana 100 — Piaggio Rosa 200 — Canessa G. B. Nicolò 100 — dr. Solari Vittorio 100 — prof. Minerbi Arrigo 100 — d.r.ssa Edvige Bacigalupo 100 — col. dr. cav. Maggesi 100 — Luigi Cora 100 — Macchiavello Nicolò 100 — prof. dr. Gustavo Lusena 100 — nob. Granello Giuseppe 100 — familia Berrino 100 — E. L. Dellepiane 100 — cav. Silvio Solari 100 — Macchiavello Emmà 100 — dr. Bruno Pietro 100 — comm. Pietro Fenoglio 100 — colonn. dr. F. Falco 100 — avv. Andrea Canessa 50 — Massoni Andrea 50 — cav. Devoto Michele 50 — cav. Quaglino Sebastiano 50 — dr. Canessa Agostino 50 — Tavella Luigi 50 — Moltedo Luigi 50 — Gambero Angelo 50 — contessa Carlotta Ruspoli 100 — Capellaro Ernesto 50 — comm. avv. Vignolo Stefano 50 — cav. avv. Oreste Chiarini 50 — fratelli Mattei 50 — comm. dr. Bellia 50 — cav. Boero Giambattista 100 — prof. dr. Gerolamo Cuneo 50 — prof. dr. Carlo Oliva 100 — ing. cav. Luigi Oliva 100 — on. Luigi Dellepiane 100. Totale L. 16.400.

Il Comitato si riserva di pubblicare a suo tempo il regolare resoconto finanziario dei festeggiamenti.

Ringraziamento

L'Istituto N. S. di Montallegro sentitamente ringrazia tutti i generosi benefattori che nelle passate feste vollero ricordarsi delle bisognevoli condizioni in cui versa l'Istituto e particolarmente delle Orfane di Guerra ivi ricoverate, inviando offerte in denaro ed alimenti.

Negozio a nuovo

Una alla volta! Adesso è il più antico dei negozi di merletti della città che si trasforma a nuovo, secondo le esigenze dei tempi. Quello di Angela Cordano in Via Vitt. Em. che così rimodernato accrescerà lustro e decoro alla via principale.

Bene, ed auguri sentiti alla gentile proprietaria.

Le tariffe postali per l'estero

Allo scopo di evitare che la corrispondenza per l'estero subisca ritardo a causa di insufficiente affrancatura, si rammenta al pubblico che, dal 1.o gennaio corrente, a stata variata la nostra tariffa postale nei rapporti con l'estero, stabilendo come segue le principali voci della medesima: Lettere: primo porto L. 1,25; porti successivi L. 0,75; cartoline L. 0,75; cartoline illustrate con la sola firma dello speditore o con 5 parole o iniziali di convenevoli L. 0,25. Manoscritti ogni 50 grammi L. 0,25 col minimo di tassa di L. 1,25; campioni, ogni 50 grammi L. 0,25 col minimo di tassa di L. 0,50; Stampe ogni 50 grammi L. 0,25; recapito per espresso L. 2,50.

Formazione della lista di leva sui nati nell'anno 1908

Con manifesto in data 1.o Gennaio 1926, il Sindaco invita tutti i giovani nati nell'anno 1908 e residenti in Rapallo, o chi per essi, a presentarsi entro lo stesso mese all'ufficio Comunale di leva per assicurare la loro inscrizione nella lista relativa.

Asterischi

Si lamenta che le gronde delle case — quando piove (!) — continuano a deliziare i cittadini con delle noiose cascate d'acqua. Non potrebbero i proprietari provvedere?

*

La luce diffetta quando non manca addirittura — per i vandali che rompono le lampadine — in Via S. Anna. Occorre rimettere in efficenza i fanali.

*

Quando piove gli spazzini pubblici sono sprovvisti dell'impermeabile. Confidiamo il municipio voglia mostrarsi benevolo anche con questa classe di suoi dipendenti.

Ospedale Civile di Rapallo

Movimento ammalati del 1925:

Ammalati entrati n. 86 (uomini 52, donne 34). *Chirurgia:* n. 25 (10 operati); *Medicina:* n. 61. Morti 13. Usciti 64. Rimasti 9 (oltre 18 cronici).

Si rende noto

che per il passaggio della Salma della Regina Madre il pubblico avrà libero ingresso in stazione.

Raccomandiamo disciplina e compostezza.

Quelli che si professano nostri amici anno un solo mezzo per dimostrarsi sinceri:

Abbonandosi!

Nuova Macelleria

In piazza Venezia si è aperta una nuova macelleria per carne suina posta in vendita a lire 10 il kg. invece che 15 come generalmente prima si vendeva.

Ci auguriamo che la benefica concorrenza venga anche trasportata nella verdura dove si praticano su taluni generi prezzi esorbitanti.

Berretta Giovanna
Ved. Giovo

Nell'età di anni 74 è morta il 2 u. s. Berretta Giovanna ved. Giovo madre eletta degli amici Cosimo e Giacomo.

Fu donna esemplare, di semplici costumi, tutta dedita alla cura affettuosa della famiglia e dei nipoti che le crescevano attorno vispi e sorridenti.

E' morta con cristiana rassegnazione, da forte. I funerali che sono seguiti hanno dimostrata quanta simpatia circondava l'Estinta e l'unanime attestazione di cordoglio è riuscita di conforto ai famigliari colpiti da tanto grave lutto.

Al cimitero parlarono il cav. Devoto Michele ed il sig. Giuseppe Luxardo ricordando ed esaltando le plecari qualità dell'Estinta.

Alla famiglia giungano sentite le nostre condoglianze.

Boero Gerolamo
fu Stefano

A 96 anni, dopo aver toccati due secoli, è morto nella serenità delle canizie venerande Boero Gerolamo fu Stefano congiunto alla famiglia Solari ben amata e stimata nella nostra città.

Boero Gerolamo passò gran parte della sua vita in Sardegna e poi venuto a Rapallo si dedicò con fortuna al commercio dei tessuti con quella adamantina onestà che fu sempre vanto dei nostri vecchi. Fu consigliere comunale di Rapallo dal 1887 al 1891 ed i verbali di quella epoca lo ricordano fra i più attivi e battaglieri. Particolarmente egli si interessò di migliorare la viabilità cittadina con speciale interesse per la ora Via Vittorio Emanuele. Appartenne alla Guardia Nazionale e conservava tutt'ora, carissimi, la daga ed il fucile con quella venerazione che solo i vecchi nutrono per quanto loro più intensamente caro. Fu socio fondatore del Circolo di Lettura e Ricreazione. Esplicò in più rami della umana attività senno e rettitudine e ovunque fu beneviso e circondata da ammirazione la sua persona.

Oggi riposa in eterno nel recinto che tutti ci accoglie e ci rende uguali. Ma lo spirito suo forte aleggierà sempre nella Famiglia che ne piange la dolorosa dipartita ed alla quale vanno le condoglianze sentite del *Mare*.

*

I funerali ebbero luogo a S. Michele con l'intervento di numerosissimi amici ed estimatori. Al cimitero parlò nobilmente il Sindaco dr. Canessa.

A tutti gli abbonati regaliamo un artistico calendario di gran formato con blocco giornaliero.

(Il calendario deve essere bollato (0,40) dagli abbonati. Non assumiamo responsabilità al riguardo).

"La Primula Rossa,,

I capolavori cinematografici della Rivoluzione francese hanno sempre la potenza di avvincere straordinariamente il popolo. Questo che verrà presentato domani al Reale intitolato *La Primula Rossa* è dell'epoca del Terrore, tratto dal romanzo della baronessa Orczy. Sono protagonisti eccezionali Flora la Breton e Piero de Cordoba sotto la direzione artistica di Henry Kolkler. Le vicende si assumono così: un inglese amante d'avventure salva attraverso emozionantissime vicende più nobili dal furore popolare. Ed attraverso questo intreccio l'anima rivoluzionaria della Francia appare in tutta la sua furibonda e rossa verità. Nessuno manchi di presenziare questo eccezionalissimo film. A complemento *Ridolini e i cinesi*. Martedì programma super comico con *Fatty petroliere*. Mercoledì in prima visione il nuovo asso americano Gibson nel *Signore d'America*. Giovedì il capolavoro delle sensazioni *Femmine folli* costato, 30 milioni. Ogni successo battuto in tutto il mondo (vedere quadro reclame in fondo alla pagina).

"Addio Giovinezza,,

cantano gli studenti quando abbandonano l'Università per intraprendere la vera vita, e questo canto ha sempre un qualche cosa di triste e nostalgico: sono gli anni belli della gioventù che non tornano più: è la vita degli affari che incomincia.

Addio Giovinezza è il film tratto dalla commedia di Nino Oxilia e Sandro Camasio e l'arte di Maria Jacobini, Lido Manetti, ed Elena Makowska ha realizzato un lavoro fine, brioso e sentimentale, inscenato da Augusto Genina, che verrà proiettato sabato e domenica al «Pro Familia».

Chiuderà lo spettacolo un film d'attualità: *Le accoglienze di Torino al Principe Ereditario;* passeranno sullo schermo le scene più belle dell'entusiasmo popolare, le Dame Piemontesi nei loro caratteristici costumi, le Autorità e su tutti dominerà simpaticamente superba la figura del Principe Umberto.

E' questo l'unico film autorizzato dalla Real Casa.

Prossimamente: un altro grande film: *Sigfrido*, un lavoro che uguaglierà Robin Hood.

Le previsioni dell'anno

"I calen,,

Non vogliamo guardare al Chiaravalle per le previsioni dell'anno. Il vecchio lunario è a mano di tutti e i curiosi possono in esso scoprire, attraverso le varie fasi lunari, gli avvenimenti in corso per il nuovo anno e conoscere le giornate di pioggia e di freddo, e anche scoprirvi le sorti di una migliore fortuna. Ma nei nostri paesi c'è un mezzo migliore per scoprire come si svolgeranno, nel loro turno i singoli mesi dell'anno; per conoscere cioè se farà bello o farà brutto, se avremo giornate di sole o di burrasca, in massima generale, senza voler precisare ogni giornata di ciascun mese.

Ed allora si osservano i calen, che sarebbero i primi dodici giorni dell'anno. Ogni giorno corrisponde al mese. Ecco, Venerdì primo gennaio, che è fatto discreto, se non bello, significa che Gennaio sarà un mese discreto. Un pò magari incerto, sul principio, anche perchè deve indicare i calen, con un po' di nebbia, magari un pò d'acqua, ma poi si renderà sereno e farà del sole.

Speriamo davvero che il sole faccia, perchè Febbraio si annunzia brutto davvero. Infatti Sabato 2 Gennaio è piovuto. Il cielo, basso di nubi, ha gravato tutto il giorno la sua tristezza sul paese e sul mare, e l'acqua ha intirizzito per il freddo e la melanconia.

Domenica 3, la giornata ha avuto un sentore di tardiva primavera, massime nella mattinata, magnifica di sole e di azzurro. Così Marzo si prende bello, tanto diverso dagli usati altri Marzi, mesi di vento e di nebbia.

Ma c'è un proverbio che dice:

Se de nette u tempou u scangia
u lou u sou mangia.

E perchè il tempo ha cambiato la notte sul Sabato, ecco che si prevede che il bel tempo non durerà.

E Lunedì 4, sorge melanconico di nubi. E il cielo resta nebbioso. Aprile, adunque, non porterà un chiaro annunzio della primavera. Sbocceranno le gemme sotto un velo di nubi e la scorza degli alberi sarà umida di pioggia.

E Martedì 5, calen del dolce Maggio, lo annunzia veramente splendido. Sole e azzurro a volontà, con poche nuvole in lontananza.

I lettori ricorderanno per lor conto il seguito dei calen; come cioè si svolsero e si svolgeranno, per clima e temperatura, le giornate sino al 12 corr.

E intanto si ci avvede che le giornate si allungano. Più luce alla sera e al mattino. E' da ricordarsi che

a Pasquetta
un' netta.

E a San Bastian
n'ua e un satu de can.

Le giornate si allungano a poco a poco e l'anno comincia a trascorrere, metodico e compassato, senza avvedersi che noi si segue più stanchi il suo cammino. Il tempo non muta: siamo noi che mutiamo e vogliamo fissare con date e giorni dei termini irrisori al suo trascorrere.

Ma il tempo non bada troppo a noi.

Cronaca Sportiva

CALCIO

La classifica del Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
S. S. Tigullio	5	4	0	1	10	3	8
U. S. Quarto	4	3	0	1	8	8	6
C. S. Ruentes	5	3	0	2	19	7	6
Entella F. C.	1	1	1	2	3	6	3
U. S Sestri Lev.	1	1	0	3	7	12	2
Pegazzano F. C.	4	0	1	3	2	13	1

Tigullio - Ruentes: 1-0

RAPALLO, 3.

E' stata l'unica partita giuocata del girone A, e pur avendo vista la quasi costante superiorità dei ruentini e durante la quale il portiere Oliva non è arrivato a toccare tre «buoni» palloni è terminata con la vittoria degli ospiti che hanno saputo coglierla all'inizio della ripresa.

Alla Tigullio va riconosciuto il merito della conquistata vittoria. La squadra punto fiaccata dalla sconcertante ed ininterrotta offensiva ruentina durante tutto il primo tempo, ha resistito bene per opera della difesa in grande giornata riuscendo a conquistarsi i due preziosissimi punti che la portano in testa alla classifica.

Il Ruentes dopo il primo tempo condotto a grande andatura e nel quale avrebbe meritata la vittoria per le molteplici azioni portate sotto la porta ben difesa da Laguzzi, si è presentato in campo scoraggiato nel vedere infruttuosi i suoi tenacissimi sforzi. Il goal degli avversari ha smontato i cittadini e la squadra disorientata, avvilita nel vedere alle sue azioni così incalzanti e minacciose spuntarsi sempre senza risultato ha perduta la sua naturale baldanza. Ed ha giuocato si ancora, imponendo il suo dominio, ma senza direttiva alcuna, solo dominata dallo scoramento che era andato impossessandosi degli animi dei suoi uomini. Il risultato quale è stato è quindi logico.

Le due squadre si presentano in campo all'ordine di Musso.

Il giuoco si inizia con superiorità ruentina. Traversa calcia a filo un pallone che sarebbe stato imparabile. Poi Laguzzi è impegnato ed impegnato ancora su tiri di Civinini. La Tigullio su sporadica discesa tira a lato con Agrifoglio. Ruentes ritorna a chiudere nell'arena di rigore gli avversari dominandoli appieno. Registriamo un corner che non ha esito, marchiamo ancora al 20 l'assoluta superiorità dei ruentini, registriamo un altro corner al 25, due tiri di Civinini che sfiorano il palo superiore. Di rimando la seconda discesa, in questo primo tempo al 28 di giuoco, della Tigullio che impegna Oliva. Ruentes riprende e costringe in corner gli ospiti. Al 32 la Tigullio perde con Brizzolese II, da pochi metri una facilissima occasione per segnare; indi profittando di un inspiegabile rilassamento delle file ruentine riesce a mantenersi per tre minuti nell'area degli scacchi. Al 35 corner contro la Tigullio, al 38 fallo contro il Ruentes, un altro al 40 contro la Tigullio, facilissima occasione perduta da pochi metri da Caraffa, fallo contro Ruentes tirato fuori da Agrifoglio e fine del primo tempo.

Ripresa. Al dominio dei ruentini succede quello — solo iniziale — della Tigullio. Oliva è impegnato al 1. Al 3 abbiamo il goal della vittoria per gli ospiti. Brizzolesi II soffia la palla ad un forward ruentino, di poi stretto dalla difesa allunga la palla a Pastine, questi la devia di ritorno a Brizzolesi III che a meno di due metri segna il goals. Per ritorsione il Ruentes costringe Laguzzi in parata al 4, Sacchi poi calcierà alto un facile pallone. Agrifoglio mancherà ancora uno dei suoi ottimi tiri calciando a lato. Siamo al 15 m. La Tigullio è ancora in dominio. Al 19 registriamo una parata di Oliva. Ruentes costringerà al 20 la Tigullio in corners una prima e seconda volta. Al 25 la Tigullio vedrà annullarsi per offside fischiato per tempo un secondo goals. Ruentes passa al contrattacco gettando sei uomini in prima linea. Corner contro la Tigullio al 35. Superiorità costante del Ruentes. Discesa tigullina fermata da Tadini. Altre azioni ruentine sotto la porta avversaria. Fine.

Queste le fasi dell'incontro, svoltosi fra ardente e correttissimo entusiasmo di pubblico e giuocatori.

Genoa ris. - Ruentes: 1-1

RAPALLO, 6.

Gli allievi di Garbutt, presente all'incontro in unione ai maggiori dirigenti del Genoa, hanno giuocato sull'ospitante campo di Corso Umberto I una gran bella partita soddisfando il scelto pubblico presente per il loro giuoco brillante di tutte quelle qualità che possono trovarsi in una squadra affidata alla cura di un *trainer* quale il simpatico inglese.

Nel primo tempo le azioni dei rosso bleu rinforzati con Puerari e Pratoverde, sono state caratterizzate da una eccezionale precisione di passaggi e maneggio del rotondo pallone cosicchè i ruentini, non per tutto il tempo che anzi impegnarono più volte Garzino ma nel complesso, dovettero impegnarsi ad arginare con tenacia la preponderanza degli ospiti.

Nella ripresa invece, per quanto si registri ancora il dominio dei genoani, le sorti appaiono più bilanciate e la partita risulta appassionata intendendo i ruentini non sfigurare di troppo di fronte ad avversari tanto superiori di classe. Le azioni sono svolte con maggiore puntiglio ed il macht pari viene a premiare gli sforzi degli uomini in maglia a scacchi.

Un bel tiro di Cò all'inizio che incontra il palo, un corner contro il Ruentes, una azione in profondità del Genoa sbagliata troppo facilmente, Pagano a terra contuso e che rimarrà fuori campo per oltre dieci m. due corner contro il Genoa, un corner contro il Ruentes, il bel goals del Genoa per merito di Puerari al 32 di giuoco, due corners contro il Ruentes, una bella fuga di Lippi terminata con tiro di Scazzola parato di classe da Garzino; nel primo tempo. Giuoco più armonioso e meglio distribuito nella ripresa con il goal ruentino al 38 con precisione calciato da Traversa dopo azione Scazzola, Civinini, il brillante slancio finale ruentino, un corner contro il Genoa, una magistrale bloccata a mezza altezza di Santi su potente tiro al volo di Boer e... la fine.

Arbitro Lenti della Doria.

Genoa ris.: Garzino - Gaggero e Lombardo - Pratoverde, Majo, Migliora - Puerari, Grassi, Boer, Aicardi, Santamaria II.

Ruentes: Santi - Tadini, Del Pioppo - Pagano, Chiumminato, Canessa E. - Lippi, Scazzola I, Cò, Traversa, Civinini.

Ruentes - Aquila: 9-2

RAPALLO, I.

Le riserve ruentine — rafforzate da Cò, Sacchi e Bisagno hanno avuto buon giuoco contro la squadra dell'Aquila considerata fra le migliori della quarta divisione.

Nel primo tempo segnarono ben sette goals — dei quali 5 del guizzante Cò — e nella ripresa limitando il giuoco all'accademia pura e semplice segnavano ancora due volte contro i due degli ospiti.

Doria B - Tigullio mista: 5-1

S. MARGHERITA, 6.

Copo. — La squadra arancione è scesa in campo molto rimaneggiata, priva dei suoi migliori uomini quali Macchiavello, Signori, Schiaffino, Fasce, Pastine, Brissolese II e III alcuni dei giocatori ancora stanchi del duro match di Rapallo. La Doria invece si presentava in campo nella sua migliore formazione, giocando una bella partita con De Carlini e Gavoglio e Dellacasa i migliori del team bianco-bleù.

I goal sono stati segnati al 13 da Gavoglio, al 25 Agrifoglio pareggia, al 30 con De Carlini per Doria.

Nel secondo tempo al 5 con Gavoglio, al 29 con Bortico e al 43 da Furzi. La Tigullio ha sbagliato due goal in pieno per il terreno viscido, e pure due goal per la protezione di paletti. Della Tigullio giocò bene Agrifoglio, Galliano degli attaccanti Cordano, De Barbieri nella mediana e tutta la difesa.

Della Andrea Doria tutti giocarono bene. Arbitro imparziale Parodi della Rivarolese.

La squadre vincente: Felix - Uzuelli, Passano - Benvenuto, Covelli, Dellacasa - Furzi, Gavoglia, De Carlini, Bisio, Bortico.

Echi del match Ruentes-Tigullio

Grande è stata la gioia della cittadinanza per la recente vittoria Tigullina in campo Rapallese. Alla festa sociale una vera folla di appassionati e simpatizzanti, partecipava fra hurrà interminabili. I vincitori Tigullini in tripudio si riunirono a general simposio, e dal Presidente Signor Bruno e dal Direttore Sport. Brissolese e dal Cav. Poggi vennero pronunciati applauditissimi discorsi.

La simpatica festa terminò fra l'allegria dei presenti ed infine il capitano della squadra Agrifoglio diede un triplice hurrà per la Tigullio.

Canottaggio

Domani 10 corr. a cura della locale Canottieri Argus, sarà disputata la II Gara invernale Coppa Giudice. La gara che sarà di 1000 metri di percorso assume una grande importanza data la quasi sicura partecipazione di equipaggi dell'Elpis.

Grande è l'attesa in campo di Canottaggio di vedere l'armo dell'Argus, già vincitore della prima prova, di fronte ad altri avversari, per poter avere un giudizio esatto del suo valore. La gara avrà luogo alle ore 15 precise in linea del «Pedale», al molo del porto.

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Novembre

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		*Par.ze da S. Margher.* Piazza Pescino	
7,30	15,30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,30
11	17	10,30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14,30	19
15		15	

La famiglia del Capitano Agostino Solari, profondamente commossa, porge vivi ringraziamenti a tutti coloro che presero parte al suo immenso dolore in occasione della perdita del suo venerato

Boero Gerolamo fu Stefano

e, in modo particolare, ringrazia sentitamente il Sindaco, Parenti e gli amici tutti che, con la loro presenza alla cerimonia funebre, vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla memoria del caro Estinto.

Francesco Queirolo e famiglia ringraziano sentitamente tutte le persone che accompagnarono all'ultima dimora la loro amata sorella

Maria Queirolo ved. Barbagelata

ed in particolare il sig. Giuseppe Luxardo che volle con sentite parole ricordare le preclari virtù dell'Estinta.

Rapallo, 8 Gennaio 1925.

La famiglia Giovo, e parenti tutti, ringraziano con gratitudine e commozione vivissima tutti quanti vollero partecipare al loro immenso dolore per la perdita della loro indimenticabile Congiunta

Berretta Giovanna ved. Giovo

Ringraziano in special modo i Signori Luxardo Giuseppe e Devoto Cav. Michele per le belle parole pronunciate al Cimitero esaltando i meriti dell'Estinta.

Vita Genovese

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 24-605)

Rinnovate l'abbonamento!

Tutti gli Abbonati di Genova devono ritirare il calendario presso la nostra Redazione in Salita Pollaioli, 14-3.

Il Congresso Marinaro Fascista

Nella sede dell'A. M. F. in Genova, l'11 gennaio c. m. sotto la presidenza dell'on. Augusto Turati, incominceranno i lavori del Congresso Marinaro Fascista, al quale parteciperanno tutti i Delegati compartimentali d'Italia. Saranno presentati al Congresso relazioni e progetti del Segretario generale cap. Ciro Marinelli, del cap. Payer, del cap. Bartoli, del macchinista Rossi, del comm. Botta, del comm. Urso, del Dottor Ponis e dei capitani Galeazzi ed Albanesi. Hanno aderito al Congresso: il comandante Baronghi, S. E. il Generale Ingianni ed altre illustri personalità.

Banchetto Consolare al "Bristol,,

Il Corpo Consolare di Genova, ha solennizzato come d'uso, la festa del Capodanno con un sontuoso banchetto svoltosi nelle ampie ed eleganti sale dell'Hotel Bristol. La bella riunione, in assenza del decano del Corpo Consolare comm. Herrera, venne presieduta dal Console generale degli Stati Uniti Mister Osborne, coadiuvato dall'egregio Segretario comm. prof. Tomellini, Console generale Onorario di Romania. Parteciparono al banchetto il prefetto comm. Bocchini, il Vice Commissario del Comune on. Lantini, S. E. l'Ammiraglio Cagni, S. E. il Generale Squillace, il Generale Poggi, il prof. Monleone ecc.

Il pranzo che fu di oltre cento coperti venne egregiamente servito sotto la Direzione del cav. Fioroni, coadiuvato dal cav. Maggioni, Direttore dell'Hotel. Dopo il banchetto s'iniziarono le danze che si protrassero fino al mattino.

Al cenacolo della „ Gazzetta Azzurra "

Alla consueta riunione del cenacolo d'arte della «Gazzetta Azzurra» il valoroso poeta Mario Mascardi, ha commemorato S. M. la Regina Margherita.

Il giovane poeta ha rievocata l'eletta virtù della Grande ed Augusta scomparsa fra la più viva commozione degl'intervenuti.

Il Direttore della «Gazzetta Azzurra» cap. Gigi Negri ha inviato un telegramma di cordoglio a S. M. il Re.

L'opera della Questura

Dagli Agenti della nostra Squadra Mobile venne arrestato il topo d'albergo Villy Pallo suddito tedesco per tentato furto all'Hotel Miramare. Vennero inoltre arrestati Canepa Dante, Mario Vittori e Fornacciari Libero per furto continuato in porto, Tellini Riccardo per furto, più una ventina di individui sospetti per misure di P. S.

Convegno Accademico

In occasione del passaggio da Genova dell'insigne letterato e storiografo on. Gr. uff. avv. Alceo Speranza, l'Accademia Italiana di Scienze e Lettere ha organizzato in onore di Lui un Convegno Accademico che si svolse al Grand'Hotel Bavaria.

Parteciparono al Convegno la distinta scrittrice Maria Luisa Giovanelli, il prof. Antonio Della Vecchia ed altri. Con un vibrante messaggio aderì S. E. il Ten. Gen. Gasparo Leone.

Furono trattati eminenti ed interessanti argomenti relativi al movimento intelettuale moderno ed all'attività di vari autori ed Istituti Culturali.

L'on. Speranza fece omaggio all'Accademia di alcuni rari e preziosi volumi e di un interessantissimo e profondo suo studio su Cristoforo Colombo.

L'Accademia offrì all'onorevole la traduzione delle «Poesie siciliane di Giovanni Meli» poderosa opera del comm. Leone.

Onoranze a scrittrici italiane

Per iniziativa della signora Maria Luisa Giovanelli, l'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova, sta preparando una speciale e solenne Tornata, nella quale saranno celebrate alcune note e valorose scrittrici italiane.

Verranno presentati ampi studi critico, biografici sulle scrittrici: Cont.na prof. Maria Albertina Loschi, prof. Wanda Gorynse Bruschi, Cont.na Maria Luisa Fiumi, Antonietta Maria Bezzone Aureli, prof. Filomena Fronda, prof.a Iolanda Monaci Bencivenni, Edvige Pesce Gorini, Orazia Belsito Prini, Lalla Vicoli Nada.

La signora Giovanelli sarà l'oratrice ufficiale della Tornata.

Teatri, Cinema e Concerti

Teatro Carlo Felice. — Dopo la *Traviata* ed *Il cavaliere della rosa* s'iniziarono le recite dell'*Aida*. Ottennero un grande sucesso la celebre soprano Giannina Avanzi Lombardi, l'Aurora Buades, il tenore Arnaldo Lindi, il baritono Noto ed i bassi Tomei e Proda. Splendida la messa in scena.

Politeama Margherita. — La Compagnia del cav. Maresca, continua le sue recite con successo sempre maggiore. L'operetta *Katia la ballerina* fu accolta assai benevolmente e furono molto applauditi gl'interpreti, specialmente l'Iole Pacifici, Ubaldo Baldini, il comico Bianchi, il Calandri e gli altri. Molto bene l'orchestra diretta dal cav. Rizzola.

Teatro Paganini. — Con la commedia in tre atti *Bellezza* di Giacomo Deval, la Compagnia Carini, ha dato una bella prova della sua abilità ed ha riscossi molti applausi. Ottima la Nera Grossi Carini, il Petacci, il Macchi e la Musso.

Giardino d'Italia. — Siamo alle ultime recite della Compagnia Govi, con il suo variato repertorio dialettale genovese. Lunedì avremo una nuova Compagnia di Riviste.

Teatro Fratellanza S. Fruttuoso. — La rappresentazione della commedia brillante *I' testamento da Sciä Lametti* del cav. Davide Castelli, ebbe un successo ottimo. Domenica prossima andrà in scena *T'i amo e sarete mia* interprete Andrea Salvo.

Da ZOAGLI

Gli abbonamenti in Zoagli si ricevono presso il nostro rivenditore Signor Bartolomeo Oneto, in Piazza del Municipio.

Assemblea del Fascio

Domenica scorsa 3 gennaio si è tenuta nel locale del Fascio l'assemblea ordinaria riuscita oltremodo interessante per la partecipazione di un gran numero degli inscritti.

Presiedeva l'assemblea il Segretario Politico De Michele Ianin, il quale diede lettura di una esauriente relazione morale e politica, che venne approvata ad unanimità e riscosse calorose manifestazioni di plauso.

La relazione dei sindaci venne approvata pure senza discussioni e fra applausi.

L'assemblea ordinatissima, si chiuse con altre vibranti parole del Segretario Politico.

Si procedette quindi alla votazione per il nuovo direttorio. — Risultarono così eletti i sigg.: Segretario Politico Dr. Michele Ianin — Vice Segr. Dr. Sbarbaro Antonio — cassiere rag. Bozzo Umberto — Consiglieri: Dr. Giovanni Iania e Dr. Raggio Enrico.

A. N. C.

Il primo gennaio u. s. alle ore 21 si è riunito il Consiglio Direttivo recentemente eletto per la distribuzione delle cariche sociali, che vennero così stabilite:

Presidente Dr. Ianin Giovanni — Vice Pres. Pizzi Nicola — Segretario economo Peirano Lorenzo — Consiglieri: Dr. Michele Ianin, Dr. Raggio Enrico sigg. Sanguineti Giuseppe, Oneto Michele.

A proposito

della visita di S. E. Benito Mussolini, vogliamo rilevare che il Duce fu ospite all'Hotel Bristol, in territorio di Zoagli. E questo rilievo non lo vogliamo fare per spirito di campanile, che anzi siamo lieti delle entusiastiche accoglienze fatte a S. E. dai camerati rapallesi, a cui ci lega la stessa fede e la stessa ammirazione verso il Duce il Fascismo. Ma soltanto abbiamo accennato al fatto, perchè i zoagliesi devono convincersi che la plaga dell'Hotel Bristòl, colla sovrastante collina di Sant'Ambrogio, dovrà essere meglio valorizzata e anche il nostro Comune dovrà in avvenire studiare un piano per rendere quel territorio, così caro ai forestieri, più prospero e più abitato per essere sfruttato nell'interesse stesso del Comune.

N. P.

L'anno che è sorto!

Che cosa ci recherà il 1926? Forse le stesse ansie e le stesse delusioni, forse delle gioie e delle fortune non più attese, non più sperate?

Perchè l'anno che si inizia è tuttavia e sempre l'incerto-domani; è l'avvenire verso cui si tende trepidanti e che sovente non è per noi se non una parola, una fila uniforme di giorni in cui ci si consuma faticando ed attendendo invano.

L'avvenire! Una corsa incessante verso il finale dissolvimento.

Ma talora nell'ignoto che ci attende vi è il coronamento delle nostre aspirazioni, il sogno divenuto magnifica realtà. È la vittoria che ci sorride, è la vita che ci viene incontro con tutti i suoi incanti. E questo è il voto che ci fa palpitare il cuore mentre si dà l'addio al vecchio anno che tramonta e si porge il benvenuto brindando gaiamente all'anno che è sorto.

Che ci rechi tu che giungesti allo scoccar di mezzanotte, tutto ammantato di oscurità a traverso le vie del cielo picchiettate di stelle? Vieni e sii benigno, vieni e sarai benedetto. Benedetto da tutti coloro che ti attendono e ti salutano festosi, benedetto pure da quelli che ti daranno un battesimo di lacrime, un saluto di dolore. Perchè tu li avrai consolati mitigandone le pene, togliendoli alla sventura. Quanto bene potrai tu fare all'umanità che ogni dodici mesi a te si rivolge trepidante e desiosa. Colmaci dunque delle tue grazie, portaci nel mistero dei tuoi veli tessuti di tenebre ma su cui l'aurora posa per la prima le sue rosee dita, la pace e la prosperità, fa che per tutti ci sia un posto al banchetto della vita. Vedi, è già per sè stessa così fugace la vita! Perchè infliggerci tante pene, perchè dovere tanto soffrire? Noi viviamo tanto quanto te, ossia un attimo, e poscia ci disperdiamo nel nulla. Tu sei un simbolo, noi materia fragile che rapidamente si logora. Ma l'uno equivale l'altra. Tu non esisti nello spazio e nel tempo, noi non sappiamo valersi della esistenza. Potrebbe essere tanto bella e viceversa la rendiamo tanto affannosa!

V. Va.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonalli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 1.o al 18 gennaio 1925

BAROMETRO

Altezza	Massima	770
	Minima	759

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	13
	Minima	4

Venti dominanti

Direzione	Nord-Ovest
	Nord

Stato del cielo

Giorni sereni	5
» variabili	2
» nuvolosi	1
» con pioggia	1

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 58

.. ABBONATEVI ..

Rinnovate l'abbonamento!

Appendice de *Il Mare* N. 45

L'incendio nel cuore

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Quando era giunto il proiettile ad uccidere, Aurelia aveva potuto aver già compreso che fra i due uomini in lotta l'amico e il nemico, quello avrebbe avuto la vittoria. E in quell'istante supremo ella avrà avuta la percezione esatta della realtà, mentre anche il velo si squarciava nel suo cervello, aprendolo alla visione della sua vita. Così quando ella fu colpita ella era già ritornata alla comprensione e forse comprese quanta la sua vita fosse stata amara e come quell'uomo, chè avrebbe ucciso per salvarla, l'avrebbe poi pianta da morta.

Ora quell'uomo, Dario, la piangeva cogli occhi asciutti, steso nel suo letto d'esilio, nella notte fitta, dove le luci fioche erano date dagli incendii lontani e mentre la terra della Patria era resa tetra straniera.

Il bimbo intanto nelle braccia del vecchio, seduto presso il fuoco spento, si era svegliato e piangeva. Il suo pianto esile sembrava nella notte il canto di un uccello randagio, che fosse sostato per lì, a portare una nota di dolcezza in quella lugubre notte.

Dario udì quel pianto e non si mosse. Oramai solo quel bimbo restava nella sua vita a collegare un passato recente di amore e di morte ad un avvenire troppo sconosciuto. Quel bimbo era come il frutto del suo cuore; era come una fiammella staccatisi dal grande incendio del suo cuore e che sarebbe rimasta superstite, nella vita, a illuminare le rovine dei suoi affetti e della sua passione.

XXXII.

Renza era giunta finalmente a Santa Margherita, dopo un viaggio pieno per lei di tristezza e di sorprese. Il medaglione col nome e l'indirizzo di Dario Fiorelli, ella lo teneva al collo, per la sua salvaguardia. Più volte, a Rovigo, a Ferrara, a Bologna, ella fu trattenuta per essere indirizzata chi sa dove con gli altri profughi, ma poi la bambina parlava e diceva che ella era mandata laggiù, verso il mare, dal caporale cuciniere, che era ormai ufficiale, e spiegava così il paese dove ella voleva giungere. Vi arrivò nel pomeriggio del giorno dei Santi in compagnia di altri profughi che continuarono il loro viaggio per Genova.

La fanciulla discese dal treno e si guardò intorno sbigottita.

Alta e svelta, il grazioso volto pensoso circondato dalla capigliatura folta, ella, nel suo vestitino troppo stretto, così inconscia della sua grazia esuberante, rivolse a sè lo sguardo dei presenti e qualcuno le chiese:

— Chi cerchi, sei sola?

Renza trasse di sotto la veste il medaglione che le pendeva dal collo, lo aprì e mostrò il cartoncino con su scritto.

— Dario Fiorelli - Eden Hotel. S. Margherita Ligure.

— Vado quì — ella aggiunse — colla sua voce squillante dall'accento friulano.

— Sei profuga, piccola? — Le chiese un ferroviere.

— Profuga, sì — ella rispose.

Un signore anziano la prese per mano dicendole:

— Vieni con me, ti accompagnerò al tuo Hotel.

Renza seguì lo sconosciuto, senza parlare. Quando giunse all'Albergo, tra il verde dei pini, nella luce del mare, ella guardò attonita a quella meravigliosa bellezza e si sentì stupita e quasi vergognosa di essere in così povere vesti. I suoi occhi cerchiati d'ombra ebbero come un velo di tristezza e una lagrima le spuntò sulle ciglia.

Una signora, la madre di Dario, le muoveva incontro e chiedeva al signore che l'accompagnava.

— Chi cercano?

— Ecco — spiegò — quel signore. E' giunta alla stazione, con un treno di profughi questa giovinetta col nome e l'indirizzo di vostro figlio.

— Di Dario.

— Si. Ecco. E il signore fece cenno a Renza, che mostrò subito il medaglione aperto.

— Oh! — esclamò la mamma commossa — mi darà, adunque, notizie di Dario. Non è morto adunque, è vivo ancora se ti ha mandato.

— Si, è vivo il tenente — rispose la fanciulla. E' vivo, è con la mamma e con il fratellino. Li ho lasciati a Cividale, la sera che mi hanno messo per forza sulla macchina e mi han mandato via.

Renza si commoveva al triste ricordo della partenza e nei grandi occhi velati, quella lagrima di poco anzi ne richiamava altre. La fanciulla si buttò improvvisamente le mani sulla faccia per nascondere il suo pianto.

Quel signore si era intanto accomiatato e la fanciulla restata sola seguiva ora la mamma di Dario per il giardino verso l'ingresso.

La donna le aveva tolto le mani dagli occhi e carezzandola le diceva:

— Vieni, non piangere più. Mi racconterai tutto. Sta quieta: tua mamma e il mio figliolo verranno presto, vedrai. Se erano con te a Cividale non possono esser morti. Forse saran rimasti prigionieri. Ma son vivi e la guerra finirà. Vieni: intanto scriveranno. Scriveremo anche noi e avremo notizie.

Renza si asciugò gli occhi e cercò di sorridere, sorpresa di entrare in quella sala di vetri, tutta aperta alla vista del cielo e del mare...

— Siedi qui e racconta — le disse la signora. E le porse una sedia, in un angolo di veranda, dietro un paravento, proprio sopra la scogliera.

Non si vedeva che il mare e s'udiva giù sotto il fiottar dell'acque e il bisbigliar delle frasche delle palme e dei pini.

Renza guardò sul mare, poi si strinse le braccia al seno come se avesse d'un tratto, freddo e diede in un fremito di sgomento.

— Che hai, piccola? — E la signora le sedette dapresso e le carezzava la spalla.

— Nulla! — Vorrei che la mamma fosse con me — rispose appena.

— E perchè non son venuti anch'essi?

— Non c'era più posto sul treno; anche c'era gente sui tetti dei vagoni. Così Dario mi fece posto sulla macchina, dove c'era il carbone. Io non volevo salirci, ma egli stesso mi ci pose. E poi mi lasciò sola e il treno partì.

(*Continua*)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14 - 3

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

Agostino Macchiavello — Direttore

Dall'Oglio rag. Piero — responsabile

ANNO XIX - N. 880 — RAPALLO, 16 Gennaio 1926 — Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 15.—
» sostenitore . . . . . » 25.—
Per l'estero . . . . . . » 50.—
Sostenitore . . . . . . » 100.—

Un numero separato: cent. 25
arretrato: cent. 50

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Lega Nazionale per la difesa della italianità di Cristoforo Colombo

V

Come la Spagna combatte l'italianità di Cristoforo Colombo

Se v'ha ancora fra noi qualche tiepido, qualche quietista o qualcuno così cieco da non vedere la necessità assoluta, inoppugnabile di una « Lega Nazionale in difesa dell'italianità di Colombo », contro le sempre nuove, peregrine argomentazioni avverse della Spagna, e così cieco da non scorgere il pericolo che da esse potrebbe derivare, valga ad aprirgli gli occhi la lettera che l'illustre cap. d'Albertis scrive ad un amico nostro, e che si riferisce ad uno scritto opportunamente ammonitore, testè comparso sull'autorevole periodico « La Rivista Marittima »:

« Caro Signor D.... Speravo vederla « per mostrarle la « Rivista Marittima » « di questo mese, in cui è un articolo « di Sebastiano Chinò su Cristoforo « Colombo, che le sarebbe stato gradito, poichè, nella sua concisione, dice « quanto dir si possa sul dibattuto argomento.

« Le mando perciò la rivista, convinto qual sono di far cosa grata a Lei, « instancabile propugnatore dell'italianità di Colombo, e al « Mare » che « questa grande verità strenuamente « difende.

« Sempre suo affez.

E. A. d'Albertis ».

Lo scritto del chiarissimo prof. Chinò (dal d'Albertis citato a convalidazione della campagna da noi intrapresa, del che Gli siamo vivamente grati) s'intitola: « Leggenda e Storia sulla nazionalità di C. Colombo ». Da esso noi togliamo quello che più si confà al caso nostro e quello che riteniamo maggiormente atto a convincere i dubitosi, se ancor ve ne sono, e qualche superficiale, forse sistematico, oppositor della « Lega ».

Scrive il Chinò:

« .... Una schiera di scrittori spagnoli « e dell'America Latina, animata da esagerato orgoglio di razza, non si ristà dal far conferenze e scrivere opere in cui si sforza di dimostrare « che Cristoforo Colombo è di nazionalità spagnola.

« Fra questi scrittori, i più recenti ed « audaci sono: il *dott. Garcia de la Riega* « (Colon Español), il *Calzada* (La patria « de Colon - Buenos Ayres 1920), il *Sanchez* (España patria de Colon - Madrid « 1923), il *Martinez Lopez* (Cristobal Colon era español - Tegucigalpa 1925), e « quel formidabile dialettico, come lo dice il De Lollis, dello *Zas* (Galicia patria de Colon - La Avana 1923....) ».

A costoro tengon dietro: i *Fernandez Duro*, i *Beltran y Rozpide*, i *Prudencio Otero*, i *Martinez Rodriguez* e tanti altri letterati di grido (non scrittorelli da pigliarsi a gabbo, come qualche ignaro suppone) ma da combattersi e confutarsi da altrettali valenti scrittori e storici italiani, come saviamente propone il chiaro avv. A. Canessa, nostro Sindaco, nella sua, fra tutte, gradita e incitatrice lettera di adesione alla nostra « Lega ». (*Nota del* « Mare »).

« Gli opuscoli, i volumi — così continua il Chinò — le memorie recenti « sulla patria spagnola di Colombo sono innumerevoli: non si apre rivista « scientifica o letteraria senza trovarvi « qualche articolo o qualche recensione « al riguardo. Il Comitato Gallego, con « una propaganda attivissima che cresce ogni giorno più in proporzione « diretta della nostra aquiescenza, lavora, diffonde le sue dottrine e si fa « strada. Il membro più autorevole di « questo Comitato è il chiaro prof. Ricardo Beltran y Rozpida.... ».

Il Chinò dopo aver detto dei primi accenni della critica storica Colombiana, della famiglia di Colombo, e del suo luogo di nascita che (con copia di ragioni dimostra di non essere nè Quinto, nè Savona, nè Cogoleto, nè Albissola, nè Calvi in Corsica, nè la vicina Fontanabona e tanto meno Pondevedra in Gallizia: ma Genova: « Siendo yo nacido en Genova, vine a servir aqui en Castilla »), così conchiude:

« .....Cristoforo Colombo nacque a « Genova nel 1438, da Domenico Ianaiolo e da Susanna Fontanarossa. Fino « all'età di 35 anni visse nella casa paterna: a Genova fino al 1470 e a Savona, da quest'anno fino all'agosto « del 1473. Fu lanaiolo come il padre « e insieme con questo esercitò anche « il piccolo commercio di vino e formaggio, per l'acquisto del quale fece « i suoi primi viaggi marittimi. Dopo « l'agosto del 1473 C. Colombo scomparve da Savona: « si sa che a Scio « (isola assai frequentata allora da navi genovesi per l'esportazione del « mastice) e si trovò immischiato anche in imprese d'indole militare ». Nel « 1476 « *miracolosamente* », come egli « dice, approdò nel Portogallo e pose « stabile dimora a Lisbona, ove ebbe « notizia delle lettere del Toscanelli e « di una sua carta su di una nuova « via delle Indie. Il Toscanelli poneva « a base della sua teoria un calcolo « errato, per cui la terra veniva rimpicciolita di un terzo. Fortunato errore che fece apparire a Colombo assai più breve il viaggio da lui ideato.

« Il 3 agosto del 1492, Cristoforo Colombo, *italiano di Genova*, metteva « in esecuzione il piano del Toscanelli, « italiano di Firenze:

« L'uno attuò quello che l'altro divinò
....però che d'ambedue
si dice l'un pregiando, qual ch'uom prende
perchè ad un fine fur l'opere sue.

È spiegabile, del resto, lo sforzo degli scrittori spagnoli di voler relegare nella leggenda l'italianità di « Cristoforo Colombo. Un uomo di « tanta gloria, una figura così gigantesca non può non esserci invidiata « e disputata ».

***

Ora, dopo quanto scrive l'illustre prof. Chinò, non è chi non veda il dovere in noi di opporci, *viribus unitis*, all'audace, costante, inflessibile campagna che, contro l'italianità di Colombo, conduce e sempre più accentua la Spagna: campagna *non innocua*, come ben la qualifica il Revelli, e tale che — a quanto dall'America ci riferiscono — comincia a produrre suoi malefici frutti. Questo vide per certo il lungimirante Mussolini nel proclamare, come fece appunto quest'anno (dopo un sì lungo deplorevole oblio) Festa Nazionale la data della scoperta dell'America. L'atto del Governo, il dicemmo altra volta, racchiude un monito agli italiani, monito che noi raccogliamo e che, con ferma fede, noi seguiremo.

« Charitas patriae urget nos ».

IL MARE.

***

Altre adesioni pervenuteci:

S. E. il Vescovo eletto di Crema, Giacomo Montanelli: « *facendo sue le parole dell'Eccellentissimo Arcivescovo di Genova, suo venerato predecessore, fa plauso alla nobile iniziativa del giornale* Il Mare ».

Il Collega pubblicista med. Manlio Piaggio, da Rapallo: « *Le date e gli uomini che sono come le pietre migliari nella storia del genere umano campeggiano isolate, evidenti a primo sguardo, sullo sfondo storico. Così dopo la fondazione di Roma e l'avvento del Cristianesimo, la figura di Cristoforo Colombo a cavallo di due ère, esposta alle considerazioni delle generazioni che contano i cicli della loro vita secolare, è a uno dei vertici della fama mondiale. Con ciò se ne avvantaggia il nome italiano. E' di assoluta necessità morale quindi che questo titolo di nobiltà non ci venga contestato, e così menomata una fonte di illustrazione per la Patria nostra* ».

Il signor Eugenio Costa, presidente dell'Asilo Infantile di Rapallo: « *Plaudo di cuore e sottoscrivo ben volentieri alla patriottica Lega contro tutti i detrattori della fulgida gloria Ligure. Augura alla Lega novella il meritato successo unito all'adesione di tutti gli italiani* ».

L'industriale Zennaro Mario, da Rapallo: « *Aderisco ben volentieri alla Lega pensando che l'Italia d'oggi deve difendere e la gloria della scoperta dell'America dovuta ad un suo figlio: il ligure Colombo, e l'opera di conquista del Nuovo Mondo da parte delle nostre colonie che ivi abitano e del commercio della Madre Patria che cerca penetrarvi ed estendervisi* ».

L'avv. comm. Luigi Sogari, Presidente Provinciale della Spezia: « Columbus noster est, *ebbe a proclamare Leone XIII nel 1892, nella solenne celebrazione centenaria della scoperta del nuovo continente.*

E furono parole di assoluta storica verità, intesa non tanto in senso religioso, quanto civile; poichè Cristoforo Colombo fu italiano fino alla più sublime espressione della stirpe e credente fino all'eroismo dei santi.

E quelle parole furono scritte, quando Genova rivendicando ancora a sè l'indiscusso onore della maternità del gran de Figlio, superbamente ne volle nel natio loco l'apoteosi col concorso di tutte le Nazioni, Spagna compresa, ammirate e consenzienti.

Aderisco animo pieno *alla Lega, che nella ideale sua lotta ha con sè tutta Italia la quale, sotto l'egida del Littorio, romanamente tende a rinnovare le glorie sue più fulgide* ».

Monsignor Antonio Lissa canonico della Metropolitana di Genova: « *Dalla terra di Don Chisciotte spunta ancora un molino a vento....*

Reputo immeritato l'onore che il Mare *gli fa, combattendolo; ma stimo dovere d'ogni leale italiano aderire alla nobile iniziativa, non tanto per isfondare una porta aperta, quanto per denunziare l'indegno attentato, anche se vano* ».

L'avv. Giuseppe Bonzi, da S. Margherita Ligure: « *Non vi ha certo al mondo anima viva, inspirata a colti e onesti sensi, tanto più se italiana, la quale non faccia eco al grido di protesta e di disdegno, elevato da queste sponde di bimillenaria celebrità del mare nostro contro la bassa invidia e la studiata frode straniera, che vorrebbe rapirci la più grande gloria marinara, splendente nei secoli che furono e che saranno.*

« *Ma un tal grido non basta; è necessario ergere un segno, un monumento, un sacrario, che lo renda vivo e costante, lo ripeta incessantemente, soffochi e disperda il vile gracidare dei ranocchi de* « España » *e simili altri propositi.*

« *È già un atto significante quello dell'on. Mussolini di aver proclamato festa nazionale la ricorrenza del giorno della scoperta dell'America; ma come furono dalla sovrana autorità dello Stato Italiano erette al cospetto del mondo colte le glorie di Dante, di Leonardo, di Mazzini, con pubblicazioni, celebrazioni, monumenti, così si operi per Colombo, in maniera tanto più solenne e radiosa, quanto più la sua figura splende sul mare latino e grandeggia sull'Oceano da Lui la prima volta percorso. Si ergano un tempio, un santuario, che consacri tutte le memorie e le reliquie di Lui, al quale traggano in pellegrinaggio i devoti dei due mondi.*

« *La casa in Genova ove nacque il divinatore di una grande parte del globo, è poca cosa per quanti vi accorrono coll'ansia di conoscere e venerare le memorie di Lui; ne provano certamente un'amara delusione. Qui nel Golfo Tigullio, ove da due millennii risuona e risuonerà in eterno la voce della potenza e della gloria romana; in mezzo all'esedra dei monti, che circonda questo fatale Golfo leggendario, sorga imponente il santuario colombiano, in cui il visitatore possa ripetere col poeta:* « Trema in petto e si confonde l'alma oppressa, non tanto dal piacere, quanto da una venerazione, da un tremito inesprimibili »; *a meno che non intervenga la metropoli superba a voler il santuario entro il suo* « *arco marmoreo di palagi* ».

« *Ma non si tentò qui, nel Golfo Tigullio, di fissare un'altra somma gloria italiana, colla creazione di un porto* Napoleone?

« *Il manipolo del periodico* Il Mare *abbia così il vanto dell'iniziativa; l'istituto Italo-Spagnolo quello del patrocinio dell'opera eccelsa; la volontà mirabile dell'on. Mussolini — del primo cittadino d'Italia — abbia l'arduo compito di assicurare il compimento della opera; il genio italico abbia la gloria di idearla e crearla pari all'adorazione, che devono prestarle i cento popoli dell'America e dell'Europa.*

« *Si è letto testè nei giornali, che la Spagna sta per erigere una statua colossale di Don Chisciotte; gli Stati Uniti hanno l'immensa statua della Libertà; abbia l'Italia il suo colosso Colombiano su queste liguri sponde, ove Egli nacque e concepì la meravigliosa impresa; nel qual monumento votivo si raccolga, in originale o riprodotto, tutto quanto ricorda il Divino Navigatore, una grande biblioteca colombiana, ivi compresi i libri dei falsari spagnoli, a loro triste confusione.*

« *E chi potrà allora, entro un tale sacrario, disconoscere che Cristoforo Colombo non è figlio dell'Augusta Italia?* ».

Luigi Sambolino, da Genova: « *Non è certamente questo il primo caso in cui si discute su la Patria di uomini illustri. Per Omero, un antichissimo epigramma dice di ben sette città greche, e in seguito con qualche variante di nomi, divennero undici, che potrebbero vantare la gloria del suo nascimento. Quanto a Cristoforo Colombo, non può essere dubbio che nacque a Genova, o almeno in terra ligure. Ciò nonostante, alcuni scrittori, recentemente, ardirono sostenere che esso sia nato a Pontevedra di Spagna! Gli errori hanno vita breve. Ma* conviene combatterli *Faccio adesione alla* « *Lega* ».

***

Hanno aderito da Genova: il prof. Giuseppe Deferrari, il dr. Guido Niccolini, sigg. De Bernardi Enrico, De Bernardi Vittoria, Bonfanti Salvatore, Alfredo Caclagli, Salvaroni Mario, Banfielli Giuseppe.

***

Altri giornali che hanno pubblicato della nostra iniziativa: *Provincia di Piacenza*, Piacenza - *Terme e Riviere*, Pisa - *Caffaro* di Genova.

***

Errata corrige: Nella lettera di adesione del Sindaco di Rapallo, da noi pubblicata il proto è incorso in un errore. Dove è scritto: « nel campo degli studi e della civiltà » si deve leggere: « nel campo degli studi e della *critica* ».

Il Concorso Europeo Filene per la Pace

II

Quando il Filene ebbe l'idea del Concorso eravamo ancora lontani dalla Conferenza di Locarno.

Com'egli dice in una sua prefazione l'impressione avuta percorrendo i paesi europei lo portò a delle considerazioni di carattere psicologico che lo indussero poi ad estendere il concetto ottimamente attuato dal connazionale Bok, fino al contributo dell'Inghilterra, dell'Italia, della Francia e della Germania.

L'assestamento politico-economico di Europa — che dopo Locarno sembra vada vieppiù realizzandosi in forme concrete di cooperazione internazionale — era, in quel tempo, tutt'altro che visibile, per ragioni di varia natura e portata, troppo note per citarle. Ma quello che il Filene volle soprattutto rilevare si fu l'opinione popolare ch'egli definisce « idea sommamente concreta e vivente ». E per udirla, questa opinione, occorreva spingere i ceti di varia gradazione sociale ad una specie di Congresso di scritti, di consigli, di punti di vista etc.

Giudizio popolare, quindi, chiede il promotore nel porre le clausole del Bando sul tema: « Come ristabilire la prosperità e la sicurezza in ciascuna delle Nazioni e in Europa mediante la collaborazione internazionale ».

I manoscritti, concorrenti ai premii per oltre tre milioni di lire, sommarono complessivamente ad oltre *quindicimila*. Un buon materiale!

E se non tutti gli scrittori si elevarono nella sostanza all'onore dei primi premii pure il Concorso confermò l'importanza del tema e com'esso viva e si ravvivi nella coscienza dei Popoli.

Il pensiero tedesco.

Interessante per i dati psicologici che porta in discussione è il Concorso germanico.

Bandita in un Paese vinto, responsabile della più grande conflagrazione d'armi che il Mondo ricordi e ancora sotto le immediate conseguenze del suo errore, la tenzone dottrinaria non diede il risultato atteso, date le preoccupazioni del tempo: rapporto dei Periti sulle Riparazioni, politica interna, crisi industriali, etc.

Ciononostante qualche buon elemento ne risultò. La Giuria, soltanto composta di ex-Ministri, di giuristi, di politici e di militari, ritenne, all'esame, che nessuno dei lavori fosse degno di ricevere i cinquemila dollari del primo premio e preferì dividerlo fra i due migliori.

Gli oltre quattromila concorrenti (tanti erano alla chiusura avvenuta nel Luglio 1924) se vogliamo ridurli allo scheletro delle loro idee, insistono sul concetto della « Società delle Nazioni » e sul vasto disegno degli Stati Uniti d'Europa, da valorizzare mediante tribunali internazionali, conferenze, stampa, collegi arbitrali etc. etc.

In riferimento alle condizioni interne del Reich gli autori si preoccupano del trattato di Pace e del disagio economico della popolazione; disagio a lungo analizzato ma impossibile a riportarsi per la sua complessità. La Giuria avrebbe voluto delle proposte precise che non troviamo neppure nei lavori premiati.

Il primo dei tre migliori troppo si sofferma sul punto di vista germanico; il secondo perde gran tempo in considerazioni di carattere secondario, rispetto al tema; il terzo si cristallizza sui problemi economici. Gli altri sono sullo schema di questi: vi si cita, per esempio, il punto capitale delle relazioni tra la Francia e la Germania e ci si augura — ad evacuazione avvenuta della zona renana — la collaborazione economica, transazioni sulle riparazioni e via dicendo.

Gran parte dei concorrenti sono del parere che un gran passo sulla via della Pace autentica potrebbe farsi con la formazione degli Stati Uniti d'Europa, a parte l'Unione interparlamentare e la Società d. N. Anche qui le proposte si susseguono numerose.

All'Unione Interparlamentare — si sostiene — dovrebbero essere attribuite funzioni capitali di notevole estensione. Vedi, per esempio, lo spiccato carattere legislativo dell'Assemblea dell'U. I. P. — da tenersi a Ginevra, per ragioni di accentramento politico e tecnico —; il relativo e perfetto ufficio di propaganda per la Pace; ed infine, idea non troppo originale, la elaborazione di un patto di sicurezza tra Germania e Francia, sia per il disarmo quanto in riferimento alla invocata revisione del trattato di Versailles.

Sull'argomento Società d. N., taluno, fautore di un'intesa economica dell'Europa *occidentale*, vorrebbe vedere l'organismo ginevrino diretto amministratore delle Colonie col vantaggio ch'esse potrebbero essere così aperte all'attività economica di tutti i sudditi delle Nazioni aderenti. Qui è la vinta Germania che parla, nel dolore di una perdita che le sta a cuore come nessun'altra.

Seguono nei lavori innumerevoli proposte di abolizione dei dazii protettivi di modificazioni tariffe; di unioni doganali, di produzione etc. etc. Ottimi concetti ma troppo... augurali.

Non mancano — naturale! — i contrasti d'idee. Chi abolisce e chi istituisce. Tra gli scrittori molti toccano l'elemento spirituale dei popoli e i mezzi educativi per curarlo. Riforma della scuola e scambio d'insegnanti, di studenti ed anche di elementi professionali.

Idee, tutt'altro che trascurabili perchè son veramente vicine ai bisogni dei popoli e possono realizzarsi con relativa facilità. Nel complesso però i suggerimenti, tolti quei pochi già sorpassati dagli avvenimenti, non hanno la originalità voluta o restano lontani dal terreno delle pratiche applicazioni.

Il concorso francese.

La Giuria di Francia à tenuto a far sapere che i piani esposti dai tre primi premii dovrebbero essere uniti per ottenersi l'unità efficace giacchè il primo, equilibrato ed abbastanza completo, manca di esaminare l'organizzazione internazionale ed il secondo — ricco di questa — pecca negli apprezzamenti come del resto finisce per fare il terzo.

Buona ragione, allora, per prenderli in blocco, fondendone i principali concetti che ritroviamo subito e ancora fissi nell'orbita dell'istituto di Ginevra, a lungo discusso e criticato. Ma sul trito tema delle sanzioni da applicarsi nelle violazioni della Giustizia internazionale, gli autori van guardinghi e lasciano il tempo che trovano. Si, vediamo qualcuno accaldarsi a favore del concetto di « Super Stato » e dell'impiego, eventuale, di forze militari proprie dell'organismo ma, in fondo, tutto si risolve nel fumo dei particolari sugli effettivi e sull'armamento.

Diplomazia aperta! — urlano altri — e abbasso il sistema delle alleanze.

Seguono i difensori degli Stati « cuscinetto », pretesi strumenti di pace, in compagnia dei letterati, dei chimici, degli strateghi....

Per tornare ai concetti-base, l'opinione generale è propensa alla tesi di vedere trasformata, in organismo universale e democratico, la S. d. N. la quale dovrebbe esplicare attività pacifiche di educazione e di insegnamento (concetto pure germanico, come abbiamo visto), incluso lo scambio degli insegnanti e degli allievi e l'educazione religiosa.

In materia di religione uno scrittore avanza la originale proposta di istitutrire una specie di *tribunale* composto dai Pontefici delle grandi religioni del globo (!!), con suprema direttiva di educazione...

La propaganda pacifista dovrebbe, poi, attuarsi con l'ausilio di una propria attrezzata stampa e con la rigorosa sorveglianza di quella indipendente.

La Pace, infine, non sarà mai completa se non si arriverà al suffragio femminile universale!

Conclusioni? Ha ragione la Giuria: si possono trarre utili combinazioni ma le tendenze, rilevate nei cinquemilatrecentodicianove lavori del Concorso Francese, non possono portarci a delle conclusioni d'indole pratica.

La parola degli Inglesi.

Qui entrano in campo Inghilterra, Oceania, India, Africa del Sud, il Canadà e varii altri possedimenti, del grande impero. Quattromilasettecento progetti, tra serii e burloni. Il concorso inglese si è appunto caratterizzato dall'espressa mania di prendere per... il bavero i più essenziali quesiti economici e politici: su di essi l'« *humor* » del Nord à tessuto trame da operetta e da varietè! Molti hanno quindi concorso per far perdere del tempo alla giuria ma questa, una volta capita l'antifona, à preso adeguati provvedimenti in merito. Il dott. D. Heaton, direttore del Concorso, per dare un'idea del successo avuto dal bando, dice nella Relazione avere il Concorso « rilevato un panorama del pensiero e dei sentimenti inglesi con tutti i nessi e connessi, le sue bellezze e le sue futilità, le sue profondità e le sue insulsaggini ».

Definizione completa, a quanto pare, e in omaggio ai termini citati, milletrecento lavori furono scartati a priori per « irregolarità » e dei rimanenti 3400 molti finirono nel cestino perchè ottimi come spirito non erano in carattere col tema ben serio del bando Filene.

L'impressione generale che si à leggendo i migliori scritti è quella di un diffuso sentimento d'oblio verso le colpe degli ex nemici. E il Relatore non nasconde il suo compiacimento perchè trova, così, simpatica la serietà impiegata nello studio del tema e ne trae buon auspicio per il futuro.

I trecento lavori che hanno avuto le maggiori attenzioni d'esame, sostengono a spada tratta la « Società delle Nazioni », quale adattissimo strumento di Pace e, solo discutono sul carattere fondamentale della sua esistenza e sulle mansioni che si dovrebbero affidarle. Chi le vuole eminentemente politiche, chi soltanto economiche e finanziarie; altri miste. Tutti, o quasi, insistono sull'entrata in essa della Germania, della Russia e degli Stati Uniti.

Si passa al Disarmo, argomento di continua attualità, nel volere una Conferenza mondiale che dia veramente e finalmente serii e fattivi risultati.

I progetti sulla sicurezza non ci interessano: sono ormai sorpassati — speriamole — dalle firme di Locarno.

Meglio definiti appaiono le discussioni sui problemi finanziarii, inclusi quelli sulla traccia del piano « Dawes ». Argomento interessante l'Italia, e non essa soltanto che à già sistemato il suo debito con gli Stati Uniti, appariva la tesi della cancellazione dei debiti di guerra dalla maggior parte degli scrittori propugnata.

Gli sguardi degli inglesi si volgono pure alla cooperazione pacifica americana (del problema del Pacifico non si parla; il tema è preciso: Pace in Europa) e al fattore educazione così come i tedeschi e i francesi, riponendo nell'azione sociale delle religioni dei popoli vive speranze per un senso esteso e sincero di concordia.

Gran belli augurii, fioriti in pagine dense di esami, e di studii complessi! Tra lo scetticismo dei concorrenti che han preferito ridere e questi giudizii è ancora la realtà triste di una instabilità politica europea insofferente di ordinata disciplina, anche se parla, dettandola, il supremo consesso delle Nazioni in Ginevra.

Ambro Devoto.

Curiosità storiche di Rapallo, di Chiavari e della Fontanabuona

I restauri delle vie romane e vicinali nel 1604

PARTE I.

La storia della viabilità nei tempi andati è la storia dei nostri commerci.

Ognuno riconosce l'importanza della via prettamente romana, che feriva il cuore di Rapallo, seminata di pellegrinarii, o ospizii, il cui nobile scopo era quello di dare ricetto, ed un pane ai viaggiatori e agli ammalati, via che da Sestri andava a Varese. Le vie che da Rapallo andavano a Monti, da Rapallo a Coreglia, da Carasco all'alta Valle di Sturla, da Recco-Uscio-Piandepreti-Gattorna, a Torriglia, chiamavansi vie *vicinali* o più comunemente *lombarde* o di *Piacenza*.

I restauri di esse, quando occorreva, stavano a cuore del Senato genovese, che prendeva i necessarii provvedimenti, perchè libero fosse il transito e non fosse in alcun modo incagliato il commercio.

Il Senato avea già provvisto per una nuova strada, terminata nel 1601, per la quale, con decreto del 4 febbraio, veniva ordinato che a spese dell'erario si dovessero porre due lapidi, una a Sestri e l'altra a Cervara.

La strada chiamossi strada Sestri-Sarzana, parte della quale si sfogava sul tracciato della vecchia via romana.

Contemporaneamente si pensava ad altre strade, onde il Capitano di Chiavari, il 6 luglio del 1604, scriveva al Senato:

« *Dal m.co Filippo Lomellino eletto commissario di V. V. S. S. Ser.me per conto della nuova strada avranno trovato la prontezza trovata in tutte queste Comunità di obbedire a loro comandamenti e del principio dato sin mercordì passato a far detta nuova strada in questa giurisdizione alla quale anderanno apresso sino alla fine. Ora con questa occasione di metter mano a simile lavoro, si sono svegliati e rianimati tutti questi popoli a dover procurare di ridurre ad effetto la deliberazione già da loro fatta li mesi adietro e passata nei Consigli di una nova strada alla volta di Piacenza che restando migliore è più comoda per le condotte di quella, che vi è al presente, dii occasione di repigliare il traffico e commercio per la Lombardia, per l'incomodetà delle strade quasi perduto afatto. Mi è parso tanto giusto e ragionevole questo loro pensiero, anzi tanto necessario, a fine di sradicare l'ozio in questo paese che è causa potissima di tanti mali e disordini, che seguono e che induce questi uomini a star sopra l'arme e l'inimicizie. Ma perchè nel modo di venire all'esecuzione fra li capellani delle ville vi si trova discrepanza, desiderandola alcuni per la via di Valdesturla et altri per Valdelaragna, e per quanto sono informato riescerìa più comoda, ancorchè di più spesa quella di Valdesturla, restando a ciò provigione da V. V. S. S. Ser.me potriano così piacendole commettere tanto l'approvazione di far detta strada quanto la deliberazione del luogo più a proposito al sopradetto m. Filippo Lomellino* ».

Il Capitano di Chiavari martella ancora il chiodo, finchè è caldo, rincara la dose, e con altra lettera del 2 agosto 1604 espone al Senato la probabilità dell'aumento del traffico nella sua giurisdizione, e tra le due vie, non si trova confuso in un bivio, e si mostra subito fautore di quella di Valdesturla, e comincia a far l'elogio della sua grande comodità, dicendo:

« *Dal Ponte di Carasco che è luogo che o per una strada o per l'altra conviene varcare sino a Borzonasca sono tenzi 420 di strada, assai comoda et a parer mio di non gagliarda spesa, massime voltando per mezzo di un ponte di non molta grandezza che per un tempo potrà farsi di legname la strada dal Levante al Ponente che per gran spazio causerà l'andar sempre a piano. Il camino, oltre diverse ville, che s'incontrano per mezzo delle quali si passa come a dire li Prati, Borgonovo e Borzonasca, resta sempre frequentatissimo di abitazioni e domestichissimo, e conseguentemente più sicuro e più volentieri visto da passeggieri e da mulatieri, i quali ancora per questa via vengono a ricevere questa comodità, di più che, mentre torai loro assunto di spedirsi presto, trovano nei sopradetti luoghi negozianti, che smaltiscono le loro mercanzie, a segno che non volendo, non sono costretti ad arrivare sino a Chiavari. Da Borzonasca poi sino in Gere, seguitando la maggior parte della strada frequentatissima e piana sono tenzi 193, ne quali pure non sarà bisogno di gran spesa. Si comincia poi a salir la montagna che non è molto aspera e la maggior parte terreno, che si può raddolcire, con strada a lumaca, e conseguentemente non darà occasione di grossa*

spesa, restando di più frequentata di abitazione e case, che è cosa degna di molta considerazione e di detto luogo di Cere sino alla sommità del Monte che finisce il territorio, si contano lenzi 105, tal che tutto il cammino dal ponte di Carasco sino alle confine resta lenzi 718 de palmi 100 l'una che sono un poco più de 10 miglia, e dal ponte di Carasco sino a Chiavari miglie tre di strada piana e facile da accomodare che in somma fanno miglia 13 in più, e quando per tutte le rivolte da farsi si venghi ad allungare un miglio, la spesa non viene ad essere di molta considerazione. Dalla cima del Monte sino alle Cabanne dove conviene fare scala per Piacenza, tanto a passare da una parte come dall'altra, non vi sono che lenzi 84, e ancorachè sia discesa è però assai dolce e comoda, e tutta terra in modo che con grandissima facilità e pochissima spesa potrà il Prencipe Doria farla accomodare ».

Il Capitano concludeva la sua difesa, accennando alle 14 miglia che sarebbero dalle Cabanne a Chiavari e che il passo non sarebbe mai chiuso per le nevi « mentre gli altri così di Valdelavagna come di Fontanabuona sogliono alle volte star chiusi ed impediti per parecchi giorni, che sarebbe di grande impedimento al commercio se si facesse da altra parte ».

E continua a suonar la tromba contro la altra strada, affermando:

« Venendo ora a trattare dell'altra strada di Valdelavagna dal ponte di Carasco insino a Calvari sono lenzi 250, ancora che vertendo il cammino dal fiume per la falda della montagna, come sarà necessario fare, si verrà a causare maggiore lunghezza e giro, se ben resta assai piana. Da Calvari poi salendo due altissimi monti uno boschivo e facile d'accomodare per essere terreno, ma con molti giri e l'altro di scogli durissimi, vi sono sino alla sommità che resta confine del Principe lenzi 397, però come che l'ultima montagna per essere tutta pietra e fuor di modo rapida resta impossibile accomodarsi senza una grandissima spesa, sarebbe necessario facendosi la strada da quella parte divertire il cammino ordinario con circondare intorno della montagna il che — sebben causeria più facilità a passarla — la farebbe però più lunga assai, ma con tuttociò non potria schivare orridità del paese deserto e privo di abitazioni, e lontano in modo dalle ville, che resteria molto pericoloso per li passeggieri ed in lunghezza che secondo le misure fatte per via della montagna a drittura, pare che dal ponte di Carasco sino alli confini poi sino alle Cabanne dove, come si è detto, conviene ad ogni modo far scala, vi sono lenzi 330, e mentre si divertisse il cammino sopradetto della montagna, non ha dubbio che sarebbe tratto maggiore, talchè, dove ora per questa via di Valdelavagna, alle misure prese, restano dal ponte di Carasco sino alle Cabanne più de miglia 13 e mezzo, mentre si diverte la montagna, come si è detto, e con altre rivolte necessarie non potrà esser meno di miglie 15 in più e con le tre miglie da Carasco a Chiavari verrò ad esser cammino almeno di miglia 18; strada molto più lunga, più deserta e più incomoda a ridursi che l'altra di Valdesturla ».

Il Capitano chiavarese insisteva ancora sulle spese maggiori per la strada di Valdilavagna, meno numerosa di ville, di persone e di trafficanti dell'altra valle, e che la cosa più degna di considerazione era che nelle spese fatte dal Vicariato di Chiavari, Valdisturla concorreva per il ventinove per cento e Valdilavagna solo per l'otto, di conseguenza si doveva tener calcolo di chi spendeva molto, di fronte a chi spendeva poco. Siccome gli uomini di Chiavari avevano maggiori interessi nelle ville di Valdilavagna che in quelle di Valdisturla pregava il Senato di eleggere due cittadini col mandato di riferire ciò, che avrebbero creduto più espediente.

Date queste divergenze, il bene pubblico subiva il danno e le beffe, onde Gerolamo Rivarola, rappresentante della Comunità di Chiavari, il 13 agosto del 1604, scriveva al Senato:

« La strada, che cammina e sempre ha camminato da Chiavari a Piacenza è ridutta da un pezzo in qua in tale stato guasta e discomoda, che apena più vi si può passare nè a piedi nè a cavallo, il che sicome ha aportato et aporta grandissimo danno a quel vicariato e in l'avenire è per apportarli maggiore per il mancamento del traffico che prima vi era in portar da quelle parti grani, risi, formaggi, lino et altre cose e vettoraglie, e meritando perciò un tal danno riparo, pensando il Consiglio di Chiavari al modo, deliberò con li aggiunti, alla presenza del m. Capitano, di far accomodare della strada sotto il modo e forma che fu stimata convenirsi, e perchè in la spesa che perciò fosse stato necessario fare, vi doveranno, com'è ragione, concorrere le ville di quel vicariato, poichè si tratta d'utile universale, essendo stati chiamati per la convocazione, si è ritrovato differenza tra loro ».

Alla deliberazione non erano intervenuti i cappellani secondo la forma delle leggi, onde il Rivarola supplicava che, essendo l'utilità pubblica evidente, non ispettava ai particolari impedirla.

Anche da Rapallo si chiedevano provvedimenti.

Il Sindaco del Quartiere dell'Olivastro, prima del 27 agosto del 1604, trasmetteva al Senato la seguente:

« L'inverno passato da un gran diluvio d'acqua fu rovinata la strada sotto li muretti delle Saline appresso al Borgo di Rapallo verso Ponente, in maniera tale che non se li può andare nè passare salvo con grandissima difficoltà e pericolo, e se non si accomoda fra pochi giorni in questo inverno in maniera alcuna non se li potrà passare, e li uomini delli Quartieri di Pessino ed Olivastro, quali sono necessitati andare ogni giorno a detto borgo per comprare cose concernenti al vivere quotidiano, et anche alla Corte, per provvigione di giustizia si civile come criminale, e parte di loro alla chiesa parrocchiale, dove sono soggetti per li Saptissimi Sacramenti, non avranno modo alcuno di andarle, oltre che anche tende in pregiudizio dei viandanti li quali solevano in tempo di pioggia passare da quelle parti ».

Il Sindaco pregava il Doge ed i Senatori di deputare chi meglio a loro sarebbe parso per accomodare dette strade, con facoltà di tassare, e condannare senza appello, trattandosi di opera « tanto necessaria e pia ».

Il Senato, il 27 agosto, trasmise la supplica a Marino Migone, podestà di Rapallo, il quale, al 29 agosto, emanò una grida, ordinando che chi voleva opporsi al contenuto in detta supplica doveva comparire alla corte, e far le proteste negli atti di Gio: Battista Maragliano, notaro e cancelliere della corte di Rapallo.

Andrea Borzese, e Francesco Bardi, consiglieri, a nome del Consiglio di Rapallo, il primo settembre del 1604, protestarono direttamente col Senato, dicendo che la strada, di cui si parlava nella supplica, era situata nel quartiere di Amandolesi, al quale e non ad altri, spettava rifarla, così essendo regolato ed ordinato nel paese in simili contingenze di strade vicinali; e se era strada pubblica, anche per ciò esistevano ordini e consuetudini e non desideravano la deputazione di persone per l'accomodamento, ma bastava un ordine agli agenti di Amandolesi, perchè ciò facessero.

Battista Raggio, Nicolosio Fassetto, Gio: Maria Bianco, Gregorio Arena e Simone Solari, agenti del quartiere di Bogoli, a nome degli altri colleghi, il 2 settembre del 1604, giuocando a scarica barile, esponevano al Senato che soltanto al quartiere di Amandolesi spettava la rifazione della strada, dalla quale essi erano lontani, essendosi già pronunciati in materia i Padri del Comune di Genova, dichiarando che « esso passo » era nel quartiere di Amandolesi « e per essere consuetudine antichissima che non si trova in contrario che ogni quartiero della Podesteria di Rapallo rispettivamente ha sempre mai fatto separatamente da per lui riparare in suo quartiere in simili casi ».

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

(Continua).

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Agenzia Quaquaro

Gli abbonamenti per S. Margherita Ligure si ricevono esclusivamente presso la nostra Redazione (Agenzia Antiquario Quaquaro, ex locale delle R. Poste, Piazza Mazzini, Via Sella); e presso il nostro Corrispondente sig. Luxardo Giuseppe.

Lo splendido e grandioso calendario che diamo in dono, i nostri abbonati possono ritirarlo presentando la ricevuta d'abbonamento presso la nostra Redazione.

In morte della Regina Madre

Il passaggio della Salma

La nostra città ha saputo con una forma solenne ed austera prendere parte al dolore della Nazione per la morte della Regina Margherita, Prima Regina d'Italia.

La città alla repentina ed inaspettata notizia si rivestì subito di bandiere abbrunate. Uffici pubblici, case private, sedi di associazioni esposero il tricolore e gli spettacoli nei ritrovi pubblici vennero sospesi.

Ma una manifestazione imponente e indimenticabile venne data domenica scorsa sera al passaggio della Salma dell'Augusta Regina.

I negozi tutti in segno di lutto vennero chiusi con la dicitura « per lutto nazionale ». Tutta Santa Margherita si riversò alla stazione un'ora prima del passaggio del treno speciale che recava la Salma della Regina Margherita a Roma, le vie adiacenti erano gremite di popolo di ogni ceto, di ogni condizione, composto, serio e silenzioso, dando una magnifica attestazione di dolore, e così anche lo Scalo Merci P. V. ed i marciapiedi della stazione erano gremiti di autorità e persone invitate.

Verso le 18 cominciarono ad arrivare le autorità civili e militari, associazioni con bandiere ed invitati, fra i quali abbiamo notato: il Commissario Prefettizio al Comune signor Alberto Isola con sciarpa, il primo capitano di Porto comandante del nostro R. Circondario Marittimo sig. Carlo Piaggio in alta tenuta, il giudice conciliatore avv. Cesare Oliva, il maresciallo maggiore signor Bartolo Affronte comandante la Sezione della R. Guardia di Finanza, il Commissario straordinario alle Opere Pie signor De Barbieri, l'Arciprete di S. Margherita mons. Rollino, il consigliere provinciale ing. Luigi Oliva, il segretario generale al Comune signor R. Chichizola, il medico condotto dott. A. Alberti, il civico veterinario cap. dr. cav. A. Germain, il ten. Petazzi, il sig. R. Giangrande fiduciario dei Sindacati fascisti e vice segretario politico del Fascio, il marchese Santo Cambiaso, il cav. uff. Costantino Luxardo, il cav. Lazzaro Poggi, i capi stazione Mangiante e Coruti, il cav. Cesare Battilana, il cav. Brisolese. Oltre a numerose rappresentanze, intervennero con bandiera le società cittadine, i marinaretti della Casa Orfani M. M. col loro prefetto cav. Pietro Bessolo e li direttore cav. Arturo Mosconi, le scuole elementari col direttore sig. Carrà ed insegnanti, l'Istituto C. Colombo colle suore, la R. Scuola Commerciale col direttore avv. prof. Scarsella e professori, la Filarmonica col proprio gonfalone, i musicanti in divisa della banda C. Colombo, il gruppo balilla « De Pinedo », gli avanguardisti con le squadre « Indomita » e « Vittorio Peluso », il gruppo sportivo « Benito Mussolini ». Di Portofino notammo il Sindaco cav. Tito Arzeno con assessori e consiglieri, la Società Operaia di M. S. con numerosi soci, il Fascio, il Circolo Portofinese, le Scuole, la rappresentanza dell'Associazione Marinara Fascista.

La stazione nell'interno era addobbata con drappi neri con frangie dorate e le lampadine erano velate di nero.

Quando, preceduto dalla staffetta, giunse il treno funebre, fu un istante di viva commozione. Il nostro Commissario Prefettizio dette ordine d'inginocchiarsi. Le innumerevoli bandiere, gagliardetti, fiamme dei fascisti s'inchinarono: tutti i fascisti in camicia nera e la folla salutarono romanamente e silenziosamente la Salma. Le avanguardie, i balilla e le scolaresche gettarono fiori presso la Salma, ove attraverso i vetri si scorgeva il sarcofago della Regina, avvolto nel tricolore. Il convoglio dopo un minuto di sosta ripartì alla volta di Roma.

Prestavano servizio di P. S. militi della R. Guardia di Finanza e soldati del 6.o Artiglieria Campale, il servizio d'onore e d'ordine era disimpegnato dai Carabinieri in grande uniforme al comando del maresciallo sig. Vera-Nazzareno e dai Vigili urbani al comando del sig. Ronchi Corrado.

Il servizio ferroviario era disimpegnato personalmente dal capo stazione titolare cav. Alberto Calzolari e dal capo cav. Eugenio Bessè.

Nel treno susseguente adibito al trasporto delle corone vennero deposte le seguenti corone: quella del Municipio di S. Margherita Ligure in rose bianche con nastro di seta tricolore, del Municipio e Fascio di Portofino, del Fascio di Santa Margherita Ligure in margherite gialle e garofani; furono pure deposti mazzi di fiori dei Ferrovieri di questa città e della signora Carmen Guindani dell'Imperial Hotel, in violette di Parma.

Durante il passaggio della Salma le campane di tutte le chiese cittadine suonarono a stormo.

La commemorazione nella R. Scuola Comm.le

Lunedì 10 corr. si tenne nella R. Scuola Commerciale la solenne commemorazione di S. M. la Regina Margherita. La vasta sala di disegno era addobbata con severità e buon gusto, veramente ammirevoli, a cura degli allievi della Scuola e dei soci del Circolo Filologico annesso alla stessa. Campeggiava in fondo alla sala, sopra un cavalletto, un grande ritratto della Regina Madre abbrunato e contornato di palme e di margherite. Un altro, che ne riproduceva le sembianze giovanili, stava appeso alla parete centrale, dove, dei gessi che abitualmente l'adornano, erano rimasti solo quelli di soggetto sacro. Le lampadine, tutte rivestite di crespo nero, spandevano una luce discreta: e tutto intorno margherite a profusione. A fianco del primo quadro la bandiera della Scuola. Sebbene giusta le disposizioni di S. E. il Ministro per l'Economia Nazionale gli inviti fossero strettamente riservati agli alunni, alle Autorità ed alle corporazioni fasciste, una parte degli intervenuti non trovò posto nell'aula e dovette rassegnarsi a stare nell'atrio della Scuola. Sedevano ai posti d'onore: il Commissario Prefettizio sig. Isola, il Consigliere Provinciale ing. Oliva, il Commissario alle Opere Pie sig. De Barbieri, il Giudice Conciliatore avv. Oliva. Seguivano il Comandante di Porto cap. Piaggio, il Maresciallo di Finanza sig. Bartolo Affronte, il Direttorio del Fascio con a capo il sig. Mutti, l'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra, l'Associazione Combattenti col sig. Giangrande, la Casa Orfani Marina Mercantile col Direttore signor Mosconi, il Direttore delle Civiche Scuole Elementari signor Carrà, la Maestra signorina Schiappacasse per l'Asilo Infantile, il Corpo Insegnante della Regia Scuola al completo. Poche battute di marcia Reale eseguite in sordina dall'ottima orchestrina del Circolo Filologico diretta dal sig. A. Turchi, aprono la cerimonia. Dice brevi parole da par suo il Direttore della R. Scuola prof. avv. A. R. Scarsella, ricordando il motto popolare lasciato dalla Augusta Donna: *Sempre Avanti Savoia!* e da questo prende occasione per esortare la gioventù per far voto davanti all'Effigie di quella che fu la Prima Regina d'Italia, di adoprarsi a preparare l'Impero per quella che secondo il vaticinio del Duce, sarà la Prima Imperatrice. Dopo lui la professoressa Silvia Favaloro fa una commovente rievocazione della vita, dei meriti e della bellezza della nostra Regina, e termina leggendo l'ode Carducciana. Tra il silenzio e la commozione dell'uditorio l'orchestrina eseguisce magistralmente la marcia funebre di Chopin e l'adunanza si scioglie mentre le bandiere escono salutate romanamente dagli alunni, dai balilla e dagli avanguardisti.

I telegrammi

Il Direttorio del locale Fascio ha inviato il seguente telegramma:

« *S. E. Generale Cittadini - Aiutante di Campo di S. M. il Re - Bordighera.* - Fascio Sanmargheritese partecipa profondamente grave lutto che ha colpito Sua Maestà, Reale Famiglia, Nazione tutta ed inchina gagliardetto devoto omaggio allo spirito impareggiabile d'italianità che à sempre animato Colei che fu la Prima Regina d'Italia. - *Vice Segretario* R. Giangrande ».

L'Aiutante di S. M. il Re, Generale Cittadini, così ha ringraziato:

« Pregola rendermi interprete dei sentimenti di grato animo di S. M. il Re e della Famiglia Reale per le espressioni di condoglianza inviate in questo doloroso evento ».

*

La Presidenza del Circolo Filologico Sammargheritese ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

« La commossa devozione alla Maestà del Re nell'ora del più profondo dolore ».

S. M. il Re così ha ringraziato:

« S. M. il Re ringrazia sentitamente V. S. e La prega rendersi interprete del Suo grato animo verso quanti erano a Lei uniti nella gentile manifestazione di compianto ».

Assemblea Generale Ordinaria del Fascio

(*Comunicato*). Martedì sera ha avuto luogo l'Assemblea Generale Ordinaria del nostro Fascio, nella bella sede della Associazione Naz. Combattenti, g. c., che riuscì imponente per numero e per unanimità di consensi. Presenziarono, gentilmente invitati, oltre all'on. Pala, Segretario Politico Federale, il Commissario Prefettizio Alberto Isola, il Commissario Straordinario Governativo alle Opere Pie Giovanni De Barbieri, Tito Arzeno Sindaco di Portofino, il rag. Gerardo Bonelli Segretario Politico del Fascio di Genova e Luca Ciurlo, che al loro entrare nella sala sono accolti da calorosi applausi.

Marco Mutti, Segretario Politico, dichiara aperta la seduta ed invita l'Assemblea a eleggersi un Presidente e per acclamazione viene eletto l'on. Pala, che si insedia e ringrazia ed invita il Segretario Politico ad esporre la relazione morale. Lo segue subito Eugenio Verzura con la relazione finanziaria e quindi la relazione dei Sindaci che approvano la gestione del Segretario Ammin., che si chiude con un modesto avanzo di cassa, facendo rimarcare particolarmente il concorso dato alla pubblica beneficenza cittadina con la ragguardevole somma di L. 9015.

L'on. Presidente mette in discussione le due relazioni e poscia in votazione risultano approvate alla unanimità.

Per acclamazione viene pure nominato Marco Mutti a delegato al Congresso Federale indetto per domenica prossima.

Si dovrebbe passare alle varie ma essendo giunta alla Presidenza la proposta di confermare in carica il vecchio Direttorio con l'aggiunta di uno nuovo a rimpiazzare Luigi Figari trasferitosi a Torino, apre la discussione su questa proposta e poscia mette ai voti la proposta di confermare in carica: Marco Mutti, Roberto Giangrande, Eugenio Verzura, Giovanni De Barbieri, Emanuele Quaquaro, Augusto Barbagelata e di aggiungere Attilio Cichero, che viene approvata all'unanimità, e così pure sono confermati in carica i tre Sindaci scadenti, ing. E. Perla, Ettore Browu e E. Carrà.

L'on. Pala quindi intrattiene l'attento uditorio per circa mezz'ora, compiacendosi prima per la compattezza e la fraternità di intenti che regnano nel nostro Fascio, come vogliono le direttive del Gran Consiglio Fascista: lavorare in concordia ed umiltà, senza inutili esibizionismi. Parla in seguito del fenomeno combattentistico assisiano, svanito dalla cronaca nazionale per merito primo del fascismo ligure e particolarmente genovese, e della grande e già fiorente Associazione Marinara Fascista, che ha debellato definitivamente le organizzazioni giuliettiane di colore indefinibile, ma tanto funesta alla gente di mare italiana. Con parole forti e ben chiare accenna alla forte compagine del fascismo genovese, delle generose, disinteressate e sempre illuminate attività dei suoi Capi, sempre maggiormente uniti nei ricordi del passato e nel dovere verso l'avvenire.

Alla chiusa il valoroso ed amato Presidente emette tre calorosi *alalà* al Fascismo, a Benito Mussolini, al Re, ai quali risponde poderosamente l'Assemblea in piedi.

Corso di fiori mascherato

Per iniziativa della benemerita Società di P. A. Croce Verde avremo per il giorno 14 febbraio, alle ore 15, nel Viale Elia Rainusso, un grande corso dei fiori mascherato, con ricchissimi premi in oggetti e danaro alle migliori vetture e gruppi mascherati. Il Comitato si è già posto all'opera affinchè la bella festa abbia il miglior successo.

Al Cinema ex Mazzini

Per domani domenica 17 corr.: *Il Caporal Saetta*, film italiana messa in scena dalla Casa Pittaluga-Fert. Originali, gaie e piacevolissime avventure comiche, delle quali è protagonista l'atleta italiano Saetta (Domenico Gambino).

Giovedì 21 corr.: *I figli di nessuno*, film italianissimo, in 3 serie. Riduzione e perfetta riproduzione del celebre romanzo di Ruggero Rindi. Dramma passionale, sociale e commovente, superba interpretazione della bellissima attrice italiana Leda Gys e degli artisti A. Nepoti e U. Del Collo.

Venerdì 22 corr.: la seconda serie dal titolo *Suor Dolore*.

Sabato 23 corr.: l'ultima serie dal titolo *Balilla*.

A complemento di ogni spettacolo comica americana in due atti.

Prossimamente: *Nel gorgo della vita*, lavoro drammatico e passionale con la Bertini, e la film brillante *Voglio tradire mio marito* con l'attrice Linda Pini.

Stato Civile di S. Margherita

Movimento dal 18 al 29 Dic. 1925

NASCITE

Maschi 2 — Femmine 1 — Totale 3

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Vignolo Andrea fu G. B. d'anni 29 Via di Corte N.o 8. — Canta Carlo fu Carlo Maggiore Generale a riposo d'anni 81 Via Roccatagliata N.o 40 — Dapelo Giovanni di Matteo di giorni 45 Via S. Siro — Magni Gina di Luigi d'anni 12 Via Provinciale (Cervara) — Favale Emanuele fu Andrea anni 83 Via Pelo N.o 5.

CRONACA DI RAPALLO

TELFFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

16 Gennaio 1926

L'omaggio di Rapallo alla venerata Salma della Prima Regina d'Italia

Rapallo. — come tutta la Riviera e le altre regioni attraversate dal funebre convoglio — ha reso palpitante e commosso omaggio alla Venerata Salma della Regina Margherita di Savoia che ora in Roma, nel Pantheon, riposa accanto al diletto Sposo.

La sera del 10 la cittadinanza con a capo le Autorità ed il Clero, e le Associazioni cittadine con gonfaloni e bandiere convennero alla stazione, addobbata a stretto lutto per cura dell'Amministrazione Comunale.

Preceduto dalla staffetta, il treno recante la Salma è giunto fra la generale commozione e sostando il minuto prescritto ha ripresa la sua marcia funebre nella notte nera, lungo il cammino rischiarato dalle fiaccole e dai ceri che la fede italiana aveva preparati in ultimo omaggio alla amatissima Regina.

Alla stazione ogni servizio procedette regolarmente. La massa enorme di popolo venne ottimamente contenuta dai carabinieri, dai militi fascisti, dai ferrovieri questi coadiuvati da parecchi capi aggiunti e dal titolare rag. Greco, che con delicato pietoso pensiero aveva provveduto per proprio conto ad illuminare con candelabri a torcie le antistanti finestre, parate a lutto, dello stabile ferroviario; come pure aveva disposti lungo l'inferriata dal lato del passaggio del treno rami di palma a forma di ghirlanda con in fondo mazzi di fiori.

Al passaggio della Salma era presente la famiglia di Sir Chamberlain, il Ministro inglese degli esteri nostro graditissimo ospite, che con pietoso pensiero volle offrire un candido mazzo di fiori sulla Bara ed una ricchissima corona, così come fece il nostro Municipio.

Le corone vennero poste nel treno speciale che seguiva e che già ne conteneva moltissime.

Per l'occasione il Municipio aveva pubblicato il seguente manifesto:

« Cittàdini,

Domenica 10 corr alle ore 18, transiterà da Rapallo l'Augusta Salma della Regina Margherita, Sovrana della gentilezza latina.

Il compianto unanime della Nazione segue le Mortali Spoglie che avranno a Roma funerali solenni con rito di maestosa e romana grandezza.

Il Popolo di Rapallo, con a capo tutte le Autorità civili e religiose, che interverranno in forma ufficiale, darà, mesto e reverente, l'estremo tributo di omaggio alla Augusta Salma, alla Prima Regina d'Italia che predilesse la nostra città ed ascese orante al Santuario della Madonna di Montallegro.

Converranno alla stazione, Autorità, Popolo, Fascio, Società, Istituti, Scuole, Enti Morali con i rispettivi gagliardetti, bandiere e gonfaloni abbrunati.

I signori Ufficiali in congedo, debbono, per ordine della Divisione Militare, trovarsi alla stazione in divisa, autorizzata la grande uniforme, con sciarpa e segno di lutto al braccio.

Chi non troverà posto nella stazione si disponga lungo la linea e renda, con gesto Romano e solenne, l'estremo saluto. Il Sindaco Avv. *A. Canessa* ».

*

Al telegramma di condoglianze inviato dai Mutilati è stato così risposto:

« Sua M. il Re hà accolto benevolmente l'espressione di compianto rivoltegli da codesti Mutilati nella tristissima circostanza ».

Generale Cittadini.

*

Per iniziativa dell'Autorità Comunale ed Ecclesiastica, giovedì 21 corrente alle ore 10 avrà luogo, nella nostra Basilica, una solenne cerimonia funebre in suffragio di *S. M. la Regina Margherita* che fra il mesto omaggio di tutto il popolo, è assurta alla gloria del *Pantheon.* »

Si invitano le Autorità, il popolo le Associazioni, Istituti, Enti Morali, Corpi Armati, ad intervenire con bandiere, gagliardetti, gonfaloni abbrunati.

Ringraziamento

La Direttrice, colle alunne dell'Ospizio Tasso Femmin.le di Rapallo, porgono i più riconoscenti ringraziamenti al signor Giovanni Arbocò, al signor Sessarego, agli egregi signor Gnecco e signora proprietari dell'Hotel Bristol, alla signorina Crofton, alla signora Felugo Vittoria Ved. Rivara, ai componenti Circolo Aurora che inviarono biscotti e bottiglie vemouth, ed a tutti i benefattori che si degnarono ricordare il loro povero Ospizio. A tutte le egregie caritatevoli persone, porgono ancora i più sinceri auguri di prosperità, pel migliore proseguimento del nuovo anno.

Per gli invalidi di guerra

sono disponibili per fuori Rapallo, posti di: muratore, laminatori, agente produttore, incisore, calderai, manovali, scalpellini, panettiere, tornitore, aggiustatore meccanico, fuochista, fonditore, minatore, carpentiere, ecc.

Rivolgersi alla locale s. sezione.

L'archivio municipale

verrà riordinato con più moderne vedute, secondo la deliberazione presa in recente seduta dalla G.

La bandiera dei Combattenti

Sotto l'alto patronato artistico del comm. Barone Giuseppe Anselmi, il grandissimo tenore che fu invitato alla successione del tenore Caruso al Metropolitan di New Jork, si sta organizzando da un Comitato di signore presieduto dall'incomparabile benefico avv. cav. Chiarini nostro giudice, un Concerto Classico per donare la bandiera ai Combattenti rapallesi dell'A. N.; e per assolvere così degnamente al compito prefissosi tempo addietro dal nostro giornale

Interverrà pure come dicitore dei suoi versi, il poeta Luigi Amaro, già Ambasciatore della Reggenza del Carnaro, fedele di d'Annunzio e amico di Mussolini, autore del volume *Su l'orma d'oro*, edito da Treves e giudicato dai critici il miglior libro di poesia dell'ultimo ventennio.

Rapallo prepari intanto per i suoi figli gloriosi reduci ogni palpito del suo cuore.

Nel prossimo numero il nostro Carlo Macchiavello commenterà il volume dell'Amaro: *Su l'orma d'oro.*

Il signor Francesco Arbuccò

che tutti conoscono simpaticamente per le sue numerose oblazioni in tutti i campi della carità cittadina, ha in questi giorni compiuto un nuovo gesto di civismo che lo innalza di colpo ai primi gradini della benemerenza cittadina.

Il Sindaco ci informa che il signor Arbuccò ha deciso di mettere a disposizione dell'Amministrazione Comunale la somma di lire 95000 per la costruzione del Parco delle Rimembranze, ed a disposizione dell'Amministrazione dell'Ospedale lire 25000 per i lavori della sala chirurgica.

Colla costruzione del Parco delle Rimembranze il sig. Arbuccò assolve un voto della Cittadinanza ed interpreta la volontà ed il sentimento dei parenti dei caduti e di tutti i cittadini i quali vedranno finalmente glorificati e ricordati i Rapallesi che si immolarono per la Patria.

Il Sindaco ringrazia il sig. Francesco Arbuccò segnalando alla cittadinanza il munifico gesto.

Giardini "Benito Mussolini,,

La G. M. ha deliberato pure, a ricordo della auspicata visita del Duce a Rapallo e delle entusiastiche accoglienze fatte dalla cittadinanza, alla quale al suo arrivo ha rivolto per mezzo del Sindaco gentili parole di saluto, di intitolare al nome di « Benito Mussolini » gli attuali giardini ex Cantiere.

Ci associamo pienamente alla deliberazione in onore del Duce Magnifico; permettendoci formulare un desiderio e cioè che sulla targa che porterà il nome di « Giardini Benito Mussolini » venga pure incisa la data della Sua visita a Rapallo.

Viale "Cristoforo Colombo,,

La G. M. à deliberato di proporre in Consiglio Comunale di intitolare a Cristoforo Colombo, come atto di affermazione di italianità del grande Ligure Navigatore, l'attuale Viale delle Americhe.

Il Mare che vigorosamente e generosamente si è fatto iniziatore della « Lega Nazionale in difesa della Italianità di Cristoforo Colombo », non può che plaudire entusiasticamente alla nobilissima iniziativa della Giunta.

Propaganda su giornali esteri

La Giunta Municipale ha deliberato in sua ultima seduta di inserire due pagine di pubblicità sulla rivista inglese *Continental Herald* allo scopo di dare sempre maggiore incremento al movimento forestieri nella nostra città.

La deliberazione ci ricorda pertanto come da una « Reclame-Associata » fra tutti gli Alberghi cittadini (Municipio compreso) Rapallo potrebbe avvantaggiarsi di molto in questo utile e necessario campo e con una spesa proporzionalmente minore. Confidiamo gli Albergatori nel loro proprio interesse vogliano accordarsi nel senso suesposto.

Il marciapiede

che da Via Giustiniani doveva proseguire per il Viale Diaz fino a congiungersi con quello di Corso Regina Elena è in via di intero compimento mercè il concorso dei frontisti e particolarmente di quello del sig. Casini, prop. dell'Hotel Moderno, che si è assunta la maggiore parte delle spese.

Anche questo è un lavoro che abbellisce, e rende più comodo le passeggiate ai giardini.

Con treno speciale

il giorno 12 alle 6.30 è transitato da Rapallo S. A. R. il Principe Ereditario diretto a Torino, di ritorno dai funerali dell'Augusta Nonna.

Col dd. 2 in apposita vettura salone è ritornata pure da Roma a Torino S. A. R. la Principessa Letizia.

Col lusso Roma-Parigi, in perfetto orario, sono transitati S. E. Volpi. Ministro delle Finanze, il sottosegretario on.le Grandi, l'Ambasciatore Senatore Conte Bonin-Longare nonchè gli altri membri della Missione Italiana che si è recata a Londra per il consolidamento del debito di guerra con l'Inghilterra.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Internazionale* in Piazza Garibaldi.

Concorso tra le migliori stalle del Comune di Rapallo

Tra le geniali e pratiche iniziative della Giunta Comunale di Rapallo, che con giovanile ed assennata attività tende a rapidamente migliorarne le sorti, deve essere annoverata quella di un concorso a premi in denaro e medaglie tra le migliori stalle del territorio Comunale.

Chi conosce le attuali condizioni delle nostre stalle, e di quelle della Liguria in genere, e sa tutta la giusta insistenza della Prefettura affinchè l'alimento principe *il latte*, che viene distribuito alla popolazione sia sano e puro, nell'interesse supremo della salute di tutti i concittadini e degli ospiti, non può che plaudire e cooperare alla buona riuscita di questo concorso.

La situazione del nostro approvvigionamento latteo, sia sotto il punto di vista sanitario che zootecnico, si presenta per noi in condizioni migliori di altre località, e migliore degli anni ante bellum, giacchè durante la guerra e subito dopo, nell'occorrenza delle requisizioni bovini vennero eliminati tutti i capi scadenti. Il maggior valore ed il maggior reddito delle vaccine richiede una maggiore cura, una più oculata osservazione. Si aggiunga la costituzione delle Società di mutua assicurazione bestiame che accettano solo capi in buone condizioni, le Mostre Zootecniche che si sono susseguite con le relative conferenze, le prove diagnostiche, la propaganda ormai trentennale e di ogni giorno, l'isolamento dei pochi capi di bestiame nelle nostre stalle; tutti insieme questi coefficienti hanno fatto sì, che con coscienza posso assicurare, che ora le nostre vaccine lattifere sono clinicamente sane dalla tubercolosi.

E questo è già un risultato che può confortare, ma da ciò a dire che il latte che noi beviamo è sano e pulito, corre un gran tratto, giacchè nessuna delle nostre stalle, e di quelle della Liguria in genere, trovasi nelle condizioni di darci un qualche affidamento al riguardo.

E' ovvio fare risaltare il grande vantaggio che i nostri paesi ne ritraranno, il giorno in cui, e speriamo sia presto, noi potremo assicurare agli ospiti, oltre ad un latte sano per provenienza da bovine clinicamente non tubercolose, come già ora possiamo affermare, anche un latte raccolto igienicamente in ambiente pulito, senza mosche, ben conservato e trasportato con le dovute cautele.

Non si può pensare al riordinamento delle nostre stalle d'imperio giacchè ciò porterebbe ad un tale sconvolgimento economico della nostra piccola proprietà agricola, da renderne impossibile l'esistenza. Occorre anche qui, come in natura, procedere gradualmente con una serie di concorsi avvicinati: si devono formare dei nuclei di stalle modello, e quando se ne avrà un numero adeguato, allora si potrà ricorrere all'obbligatorietà per tutti. Per incarico della on.le Giunta Comunale io andrò man mano svolgendo nelle varie Frazioni delle conferenze in proposito; per ora approfitto della cortese ospitalità de *Il Mare* per preannunciare che il concorso si chiuderà il 31 luglio p. v. ed avrà i seguenti premi concessi dal Municipio: 1.o L. 600 — 2.o 500 — 3.o 400 — 4.o 300 — 5.o 200.

Si attendono altri premi; la Giuria sarà presieduta dal Veterinario Provinciale, ed il suo giudizio sarà complessivo, e cioè sulle condizioni della stalla, delle bovine che vi sono in essa, e sulla concimaia.

Nel prossimo numero accennierò alle condizioni e descriverò il tipo di una stalla modello; per ora è sufficiente fare risaltare l'importanza e la necessità di questo concorso che costituirà il primo passo per un risanamento igienico delle nostre case rurali, della nostra campagna, base essenziale della salute di noi tutti come del benessre agricolo; e che sarà inoltre incentivo di un maggior attaccamento dei nostri contadini alla casetta che li vide nascere e nella cui riattazione ed insalubrimento essi, insieme ad un allevamento morale, troveranno stimolo e nuovi vincoli, a nuovi affetti, a nuove forze per il bene loro, dei nostri paesi e della Nazione.

(Continua) A. Germain.

Elezioni all' "Aurora,,

Le elezioni sociali alla Società di M. S. Aurora, avvenute la scorsa settimana hanno dato i seguenti risultati: Direzione: *Presidente* Villa Serafino — *Vice* Marcellino Francesco — *Cassiere* Tassara Luigi — *Segretario* Vallini Giovanni — *Economo* Zanoni Vittorio — *Revisori Conti;* Baudino Giovanni, Romano Francesco, — *Commissione Ballo - Consiglieri:* Zanoni Guido Mario — Pastine G. B. — Beccagli Bruno — Forlani Secondo — Risso Emilio — Leoni Nello — Matera Francesco — Conti Ferdinando — Delaudi Attilio — Casareto Luigi — Ancotepodo Ferdinando — Canessa Natale.

Agli eletti i nostri auguri.

Calmiere sul latte

Da ieri è andato in vigore il seguente calmiere: vendita al pubblico: latte scremato 1.20 — latte intero 1.40 — Vendita dal produttore al rivenditore 1.30.

.. ABBONATEVI ..

Le elezioni al Fascio

Con ragguardevole numero di votanti si è svolta domenica scorsa l'elezione del Direttorio del Fascio per l'anno 1926.

Sono riusciti eletti: cav. Amedeo Celle, Alessandro Federici, Carlo Maggesi, Schiaffino e Guidi.

Degli eletti tre appartenevano già al precedente direttorio mentre vi entrano nuovi Schiaffino e Guidi.

Dei non rieletti Merello — squadrista della prima ora — aveva declinato ogni possibile incarico facendosi includere nella Commissione che doveva proporre la lista ufficiosa ed il dr. Solari fu portato in lista contrariamente al suo reciso rifiuto di figurarvi.

Al nuovo Direttorio i nostri auguri.

I fanciulli in Chiesa

Giovedì, per iniziativa del nostro Rev. Arciprete Mons. Giovanni Nestori, convennero nella Chiesa Basilica gli alunni degli Istituti scolastici cittadini per chiedere la benedizione del Signore sulla loro vita e sulle loro opere, sulla vita e sulle opere dei loro cari, durante l'anno testè iniziato.

Il freddo intenso e la neve che fioccava proprio nell'ora fissata per la cerimonia, tolsero a questa l'imponenza e la solennità che, altrimenti, avrebbe assunto. Ma se fu più modesta, pel più ristretto numero degli intervenuti, non fu, meno cara e meno suscitatrice di pensieri e sentimenti buoni.

L'Amministrazione Comunale, sempre presente a tutte le manifestazioni che riguardano gli interessi e l'anima della cittadinanza, partecipò in forma ufficiale alla funzione con a capo il Sindaco dott. avv. Andrea Canessa.

Era anche presente il Pretore Cav. Uff. Oreste Chiarini.

Tra la messa e la benedizione, Mons. Arciprete disse come sa dir lui, con eloquenza e con sentimento, opportune parole, degne d'esser meditate da tutti capaci, se applicate, di rendere la vita più bella e più buona.

Gli alunni delle elementari, preparati e diretti dall'egregio maestro Sig. Amedeo Morelli, cantarono assai bene alcuni inni religiosi.

Terminiamo il breve cenno di cronaca, augurandoci che la cerimonia di giovedì abbia a rinnovarsi ogni anno, e diventare consuetudine.

"La casa dei morti,,

E' un romanzo d'impostazione diversa dall'usuale che traccia la vita e gli ambienti dell'al di là. Mentre un orgoglio di casta impone ai vivi di preparare tombe lussuose, i morti, ridotti scheletri, vivono umanamente oltre tomba, una vita tutta propria, nella ricordanza dei loro affetti e delle passioni sepolte. Nel romanzo l'eroina, una suicida, Isabella Martani, entrata cadavere nella casa dei morti, vi trova tutti i morti della sua famiglia, ma si ribella a rimanervi perchè vuol ricercare il cadavere del suo amante, Edmondo, un povero artista, morto suicida con lui.

La vita dell'oltre tomba in un intreccio impressionante ha episodi nuovi e commoventi.

Questo lavoro è pronto per la nostra appendice, come e pure pronto quello già annunziato *La vita degli alberi*, romanzo di vita e di costumi nostrana.

In questo è protagonista Carmina, una fanciulla che perde la passione alla terra e si sbanda per la città. Ma sprecata così la sua giovinezza ella è come un cencio ributtata e ritorna per un pane alla sua villa e vi trova le amiche fatte adulte, spose e felici a viver la lor vita cogli alberi nell'oliveto che danno pane e soldi, pur di contraccambiarli con amore e lavoro.

Tutti e due i lavori sono di Carlo Macchiavello che è in fecondo periodo di creazione artistica.

La scelta per la pubblicazione di uno o dell'altro è data ai nostri lettori. Aspettiamo da coloro che seguono la nostra appendice un cenno in cartolina o a voce che indichi le preferenze.

Noi daremo inizio al romanzo prescelto.

Croce Bianca

Statistica sociale anno 1925: servizi trasporto infermi: con carro lettiga n. 60; con autolettiga n. 19; totale 79. Medicazioni a ferite eseguite nell'ambulatorio sociale 385; Soci nuovi ammessi 8, deceduti 2, radiati per morosità 24, espulsi per indegnità 1; in regola a norma dello S. S. al 1 Gennaio 1926 n. 495.

***

Nelle elezioni per le cariche sociali svoltesi il 14 corr. sono stati eletti a far parte del Consiglio d'Amministrazione per l'ano 1926:

Presidente: Norero Dott. Corrado — *Vice Presidente:* Croce Roberto — *Segretario:* Ghina G. B. — *Cassiere:* Vassallo Rag. Ettore — *Direttore servizio:* Ratto G. B. — *Direttore Sanitario:* Solari Dott. Vittorio — *Economo:* Basso Silvio — *Consulente legale:* Antola Not. Prospero — *Consiglieri:* Bottinelli Antonio, Canessa Vittorio, Merello Giovanni, Sessarego Giuseppe, Vogliolo Giovanni, Zanoni Mario — *Consiglieri disciplina:* Bettini avv. Attilio, Maino Santino, Roncagliolo Liris — *Revisori dei Conti:* Castagneto Giuseppe, Merello Luigi, Romano Luigi.

Al nuovo Consiglio i nostri auguri.

Una grossa vincita!

Una grossa vincita - magari un terno secco - auguriamo di cuore a quanti rinnoveranno lo abbonamento o si abboneranno al nostro giornale.

Rapallo premiata con medaglia d'oro all'Esposizione Internaz. di Grenoble

Alla per davvero importantissima Esposizione Internazionale del Carbone bianco e del Turismo, avvenuta a Grenoble nel decorso periodo maggio-ottobre, la nostra città vi ha figurato con mirabili riproduzioni delle sue naturali bellezze, concesse dal Municipio ed attraverso la Pro Tigullio per mezzo dell'*Enit* fatte pervenire all'Esposizione, dove suscitarono vivissima ammirazione e rivelarono al mondo dei visitatori quali attrattive Rapallo riserbi per l'ospite gradito.

L'importanza di questa esposizione non ha bisogno di essere messa altrimenti in risalto perchè tutti i giornali d'Europa ne hanno scritto ampiamente. Ora quella giuria superiore avverte che ha attribuito a Rapallo la *medaglia d'oro* precisando che questa decisione apparirà prossimamente nel giornale ufficiale.

Rapallo va quindi orgogliosa di questo nuovo e ambito segno che la distingue ancora prima fra le prime; ed *Il Mare* è ben lieto di poter accomunare in un solo sentito elogio quanti hanno avuto il merito della iniziativa di parteciparvi.

Al prossimo numero

sospenderemo l'invio del giornale a tutti quanti - indistintamente - non avranno rinnovato l'abbonamento.

La serata benefica pro Emiliani

Martedì 12 ha avuto luogo la serata benefica pro Orfanotrofio Emiliani, per iniziativa del nostro beneamato giudice cav. maurizisno Oreste Chiarini, nel locale elegantissimo della Pasticceria Internazionale gentilmente concesso dal prop. sig. Luigi Montini che coadiuvò la riuscita della festa in unione alla leggiadra figlia.

L'addobbo riuscitissimo, opera dei fratelli Lorenzon di Sestri Levante veri artisti nel genere, raffigurava l'arcobaleno su paesaggi montani coperti di neve mentre sullo sfondo compariva la Befana.

Come sempre in tutte queste feste le danze si protrassero a lungo fra la allegra e generale soddisfazione.

Notammo fra i presenti; il sottoprefetto Cav. Mazzolani, il cap. dei RC. di Genova sig. Roti e sig.ra, ten. dei CR. Ciriello, cav. avv. Oreste Chiarini col figlio, Marchese Cambiaso, Contessa Vitturi de Michieli, marchese Neti Cambiaso, sig. Wortk e sig.ra, sig.ra Dora Jvaacson, sig. Steiner, sig.na Maffei, sig. Muciasa, sig.ra Sheller, dr. Mazzini, sig.ra Protopapa e sig.na dr. Prati, sig. Bonnet e sig.ra, sig.ra Galli, dr. Bellia, sig.ri Masnata, sig.ra Concari e sig.na, sig.ra Salvini e sig.na, sig. L. Bacigalupo, sig. Sesia e sig.ra, sig.na Ghersi, sig. Pietrasanta, sig. Molinero, Contessa Severi e figlia, sig.ra Rittmann, sig.na Rossi, sig.ra Vanasco e figlie, sig.ra Ramazotti, sig. Strazza, sig. Bottinelli, sig. Ramondini, ing. Castagneto, sig. Prati, sig. Biella e sig.na, Roasio, ecc.

I biglietti venduti furono 120 pari a lire 1800. Spese: Tipografia Tigullio lire 100, tassa Società Autori, lire 100. Importo netto versato alla direzione dell'orfanotrofio L. 1600.

La direzione ci incarica di estendere il suo vivo grazie a tutti gli intervenuti ed in particolare al sig. giudice Chiarini sempre presente ogni qualvolta si tratti di fare del bene.

I nostri veri amici hanno un solo mezzo per dimostrarci tale loro qualità: rinnovando l'abbonamento

Il Presepe di S. Massimo

anche quest'anno attira molti visitatori, specie tra gli stranieri che si trovano a Rapallo e dintorni, essendo menzionato nella Guida Inglese.

Tutti lo trovano assai ben fatto ed interessante; ha per sfondo un grandioso dipinto ricavato dal prof. E. Boero di f. m., da una Guida di Terrasanta, il quale rappresenta Betlemme posta in alto come quasi tutte le città della Palestina.

Da quello si staccano poggi, colline e gradatamente scendono fino ai piedi del visitatore di modo che questi prova la sensazione di poter avviarsi nella bella campagna. Il tutto è così bene intonato col dipinto che l'illusione è perfetta, di modo da non lasciar distinguere dove finisce l'uno e comincia l'altro.

E' curata assai bene la prospettiva e le proporzioni tanto delle rustiche casette come dei numerosi pastori di guisa da rendere verosimile ed animata la bella campagna.

Ora vi sono stati aggiunti per l'Epifania i Re Magi con seguito di servi, cammelli e cavalli, come vuole la tradizione.

Il tutto è racchiuso da un grandioso arco a guisa di facciata il quale oltre a darle bella prospettiva, serve a limitare la visuale ed a concentrare nello sfondo l'occhio del visitatore.

Alcune lampadine elettriche ben distribuite, colla loro luce danno calda intonazione al paziente lavoro.

Come ogni anno l'interessante rievocazione è stata curata con profondo amore e con intelligente attività da quel reverendo parroco don Causi che trova la sua soddisfazione nelle vive ed ammirative esclamazioni di meraviglia che ogni visitatore pronuncia trovandosi di fronte al Presepe; che rimane ancora aperto in modo che tutti possono recarsi a visitarlo.

Ai facili critici e ai poco scrupolosi denigratori dell' "Enit,,

E' vanto di questo giornale seguire con amore, in tutto il suo sviluppo, il movimento turistico in Italia, dal quale la nostra regione privilegiata, quant'altre mai, per doni di natura e operosità instancabile dei suoi abitanti, trae ragioni principali di vita. Non lesineremo mai perciò il plauso a quegli uomini e a quelle istituzioni che al vasto e complesso problema del movimento dei forestieri dedicano intelligenza e attività non comuni, pur riserbandoci piena libertà e indipendenza di critica.

Per queste ragioni abbiamo simpaticamente applaudito e applaudiamo alla vasta opera svolta dall'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche che in pochi anni ha dato alla nuova Italia, con uno zelo mosso da nobilissime ragioni, un poderoso efficacissimo strumento di propaganda delle bellezze del nostro paese in tutto il mondo: un organismo che per ogni italiano diviene motivo di orgoglio. Chi non conosce ormai l'opera dell'*Enit?* Essa ha distribuito a milioni opuscoli gratuiti illustranti paesi e regioni: ha istituito uffici propri di turismo un pò da per tutto: ha promosso e organizzato viaggi singoli e collettivi e mille forme di attività che hanno stimolato le energie di tanti i quali erano prima assenti o estranei. Ciò appare riflesso luminosamente, come opera degna della massima attenzione del paese, dalla *Statistica del movimento turistico in Italia nel 1924* compilata e stampata recentemente per cura dell'*Enit* stessa, (altra benemerenza questa).

E' stata naturale, la nostra più che spiacevole sorpresa nel leggere in questi giorni, sul *Giornale del Garda,* sotto il titolo, *Circolari per il Cestino,* le seguenti impressionanti parole:

« Riceviamo di tanto in tanto circolari di critica all'opera dell'*Enit.* Inutile dire che senza tener conto delle raccomandazioni di pubblicazione, cestiniamo poichè siamo troppo onestamente convinti che l'opera dell'*Enit* abbia dato magnifici vantaggi al movimento turistico in Italia. Mentre pubblicamente preghiamo l'Istituto Italiano Turismo e Propaganda di risparmiarci le sue circolari, richiamiamo l'attenzione dei confratelli quotidiani della Provincia di Brescia su questo movimento contro una istituzione veramente benemerita ».

E sul *Popolo di Roma,* dopo le lodi rivolte dal giornale alla Statistica del Movimento Turistico compilata dall'*Enit:*

« E' questa un'altra attività dell'*Enit* il quale procede alacremente forte del plauso del Duce, nella sua nobile e proficua azione. In questi giorni si è rivelato un piccolo Aventino dell'*Enit,* ma Governo e partito farebbero bene a indagare chi sono gli aventiniani, da chi essi sono mossi e per conto di chi nitteggiano ».

Ora l'allarme del *Popolo di Roma* merita tutta l'attenzione: ma è facile indagare. E crediamo che sia il caso di citare senz'altro i famosi versi del Giusti:

E tutto si riduce, a parer mio
(come disse un poeta di Mugello)
a dire: Esci di lì ci vo' star io.

D'altro canto le varie Agenzie di Viaggi che attuavano in grande stile lo strozzinaggio dell'industria alberghiera reclamando alte percentuali, persino del 50 per cento, sui viaggi turistici da esse organizzati prima che gli uffici dell'*Enit* dessero la stessa opera con percentuali del 5 per cento, si vedono oggi danneggiatissime e frenate nella loro deplorevole avidità di lucro e non vogliano perciò riconoscere... il loro danno. Che rompiscatole l'*Enit!* Infatti, lavora troppo ed è scandalosamente disinteressato. Così debbono pensarla anche i falsi ingenui e spesso ambiziosi dirigenti delle varie Pro-loco che vorrebbero fare da sè, liberarsi dell'opera ordinatrice e coordinatrice dell'*Enit:* per ambizioncelle varie e personalissime e locali. A costoro ricordiamo anche noi l'ammonimento del Duce che vuole subordinato ogni interesse privato al bene pubblico, e ripetiamo semplicemente che il Governo e il partito e la Stampa vigileranno e non tollereranno mai l'offesa a ciò che non piace a certi ...disinteressati zelatori di se stessi: l'interesse d'Italia, nel senso amplo della parola.

A lamentarsi

sono sempre gli amici: dovevate saperlo che avrei rinnovato l'abbonamento - sospendermi il giornale dopo tanti anni che sono vostro abbonato - ecc. sono le frasi che ci vengono ripetute quando il giornale, per il mancato rinnovo dell'abbonamento, più non perviene all'indirizzo.

Apparentemente l'abbonato ha ragione, ma l'amministrazione non può assolutamente tenere conto di ciò quando si ristampano gli indirizzi nuovi perchè il lavoro è quasi meccanico e gli indirizzi..... morosi scompaiono senza che lo amministratore se ne accorga.

Del resto concediamo un mese di tempo, e quanti si professano amici debbono sentire il dovere di non ritardare di troppo il gesto che conferma simpatia ed ammirazione per IL MARE.

Sigfrido

il nuovo colosso cinematografico di imminente programmazione al "PRO FAMIGLIA,,

La neve

Il paesaggio dei verdi poggi declinanti sul mare, fra le palme e gli olivi è improvvisamente in una notte mutato e ci sembra d'un tratto trasportati verso le terre del nord, intravviste o sognate, dove per la neve bianca si inseguono rade tracce d' alberi scheletriti. E la città, già così chiara di sole e di azzurro, ha sotto la neve che la ricopre un aspetto di quiete che la fa diversa e la trasporta tanto lontano nella nostra umana sensazione. La temperatura è più soffice, mutata dal giorno avanti. La gelida tramontana, venuta dai lontani paesi del Nord, aveva portato il suo gelido soffio intirizzendoci. E il cielo col vento si era coperto di un denso strato di nubi, basso e pesante, che gravava come un incubo... Poi nel pomeriggio inoltrato qualche filatura ghiaccia di neve s'era intravvista nei buffi del vento e oltre il freddo si sentiva sulla faccia il bacio gelido degli aliti nevosi. Era l'annunzio della neve imminente. E giunse la sera presto senza crepuscolo, mentre all'orizzonte coperto si confondeva il mare col cielo e sui poggi fatti cupi, gravavano più basse le nubi tutte eguali.

La notte poi vuotò il suo manto e la tenebra fu rischiarata improvvisamente da un biancore strano, che mutava il paesaggio, appianando le traccie e i rilievi per le vie della campagna. Al mattino quando l'alba si aprì dall'oriente, sul golfo parvero formati, per ogni valle tanti anfiteatri, con gradini giganteschi di marmo. E il mare parve la gran base dove dovessero comparire le folle. Invece nessuno comparve e il mare restò solitario.

Per le vie cittadine si apriva dai pochi passanti lo sguardo al nuovo spettacolo impensato, che pur sorprendendo rende improvvisamente più lieti e fa rivivere come d'incanto tante impressioni fuggite dalla nostra ricordanza. Quanti anni sono che non veniva la neve. Sembra che l'inverno sia ritornato da noi dopo una lunga assenza. Il gennaio dell'altro anno parve una primavera e il clima invernale non mutava più da quello di un tiepido autunno. Invece l'inverno ritorna. Il vecchio irsuto e fosco, è ancor vegeto e vivo ed ama non scordarsi delle sue conoscienze di una volta.

Diamole anche noi il benvenuto. E se anche il freddo ci da fastidio non vogliamo far il broncio a questo nostro ospite non richiesto e non desiderato.

E diciamogli magari per una sola volta anche grazie di averci portata la neve.

Il risultato della vendita delle margherite

Il Comitato che ha svolto la propria azione nella nostra città sotto la presidenza del Sindaco, ci comunica che nella distribuzione delle margherite, distribuzione avvenuta il 20 dicembre u. s. sono state raccolte tra i cittadini le seguenti oblazioni:

Dalle sig.ne Contessina di Robilant e Cinin Berrino	L. 60.00
Dalle sig.ne Egle Masnata Maye Giulia Vanasco, Laura Queirolo	» 265.00
Dalle signorine Maria e Elena Cuneo, Pina Sturla	» 150.00
Dalle signorine Rita Montuoro e Aurelia Masnata	» 81.25
Dagli studenti della Scuola Complementare	» 298.30
Dagli alunni delle Scuole Elementari	» 485.00
Dagli alunni del Collegio San Francesco	» 50.00
Dagli alunni della Scuola Dame Orsoline	» 15.00
Dagli alunni della Scuola Bergonzini	» 29.35
Dagli alunni della Scuola Benedettine	» 25.00
Totale L.	1458.90

Detta somma è stata trasmessa dal Sindaco al Sottoprefetto, presidente del Comitato Circondariale, perchè ne curi l'invio al Comitato Nazionale.

Il Comitato locale esprime a quanti si prestarono e contribuirono per la buona riuscita della manifestazione i più sentiti ringraziamenti.

Beneficenza

Un amico nostro, il signor E. L. D. offre per mezzo del *Mare*: L. 100 al Patronato Scolastico — 100 alla banda « Città di Rapallo » — 50 all'Asilo Infantile « Principe Oddone » e 25 all'Orfanotrofio di N. S. di Montallegro.

Col suo atto modestamente benefico egli intende rendere omaggio ad un ospite illustre di Rapallo, principe dei drammarturghi viventi e, come tale insignito del Premio Nobel per la letteratura il quale, la bontà grande dell'animo, l'amore suo per gli umili e per i piccoli, volle ancor recentemente dimostrare con sua degnevole visita ad una delle nostre modeste, ma fiorenti Scuole rurali.

Il sig. Queirolo Francesco fu Filippo volendo onorare la memoria della defunta sorella Maria Queirolo ved. Barbagelata, a mano di Mons. Arciprete ha erogato L. 4000 in beneficenza indicando gli Istituti cittadini che Egli intendeva beneficare e le relative somme, come segue: Ospedale L. 1000, Ospizio Tasso 500, Orfani di guerra Istituto Macchiavello 500, Istituto di Provvidenza 500, Orfanotrofio Emiliani 500, Asilo Infantile 500, Chiesa parrocchiale 500.

Il sig. Queirolo merita la pubblica lode e la riconoscenza dei beneficati.

Altre 300 lire sono pervenute all'Orfanotrofio Emiliani da parte del sig. Sampietro, raccolte nel suo Gr. Hotel Verdi. L'amministrazione ringrazia.

Sir Austen Chamberlain infermo

Siamo felici di poter annunciare che ormai l'Illustre personaggio è entrato definitivamente in convalescenza della malattia che di questi giorni mise in allarme la pubblica stampa e specialmente la straniera, e della quale il Capo Augusto del nostro Governo volle essere quotidianamente informato.

Domenica scorsa infatti Sua Eccellenza, colpito da influenza in seguito ad un viaggio turistico praticato alla Città di Pisa, e sentendosi febbricitante, chiedeva la visita del distinto nostro Sanitario, Dott. Cav. Gerolamo Queirolo il quale riscontrava nel paziente fatti bronchiali diffusi, con focolaio di congestione polmonare incipiente ed accompagnamento di febbre piuttosto alta.

In seguito però alle sollecite cure prestate, e mercè le forte fibra dell'infermo, le cose andarono ben presto attenuandosi, ed oggi possiamo dire che ogni pericolo sia definitivamente scomparso.

Fra le tante ed autorevoli felicitazioni giunte all'Illustre parlamentare vadano anche quelle del *Mare* più modeste, ma non meno sentite ed augurali.

Ospiti illustri

Ospitiamo da oggi all'Excelsior Hotel il Senatore Conte Teofilo Rossi e Famiglia.

Si attende pure a Rapallo il ben noto scrittore inglese Bernard Shaw.

Estrazioni cartelle dei Prestiti Civili

Giovedì, 14 corr., ad ore 16, alla presenza dei signori Devoto cav. Michele, Solari Cap. Cav. Silvio e Merello Giovanni, in rappresentanza della Giunta Municipale e del signor Mazzetti cav. Domenico della Sottoprefettura di Chiavari, si è proceduto alla annuale estrazione delle cartelle dei prestiti Comunali. Risultarono estratte le seguenti cartelle:

Prestito 1913 Lire 155.000 — Cartelle n. 168, 3, 37, 229, 9, 74.

Prestito 1919 Lire 300.000 — Cartelle n. 300, 444, 185, 471, 586, 353, 365, 480, 381, 11, 376.

La segreteria del Fascio

comunica che da lunedì p. v. per accordi presi con la F. M. F., esporrà ogni sera sotto i portici in Piazza Cavour l'elenco dei posti disponibili per imbarco.

Il giovane

Angelo Mariotti, studente nostro ospite, cugino al comm. Mariotti rettore all'Università di Roma e Sindaco dell'*Enit* è gravemente ammalato.

Auguriamo che la sua giovane e forte fibra possa trionfare sul male

Al Gran Bar Aurum

continuano applauditissimi i concerti bigiornalieri del scelto trio Mannoni che eseguisce a perfezione musica classica.

Colomba Canevaro Pucci

Una lunga e penosa malattia, stoicamente sopportata con santa rassegnazione ha condotto immaturatamente alla tomba Colomba Canevaro in Pucci madre amatissima dell'amico Alfredo.

Ottima madre di famiglia sempre attivamente lavorò per far crescere onesti e laboriosi i figli che oggi formavano la sua consolazione. Aveva 56 anni ed avrebbe ben meritato di vivere ancora.

Ci associamo al vivissimo dolore che ha colpito l'amico caro e la sua famiglia porgendo loro sentite condoglianze.

"Capitan Blood,,

Chi ha visto Scaramouche non potrà che accorrere al Reale dove in un intreccio dei più originali attraverso vicende sui mari e per terra la figura del corsaro *Capitan Blood* appare impersonificata con eccezionale bravura. Lo spettatore vede scorrere sotto i suoi occhi storia del 1665 quando Inghilterra e Spagna attiravano gli sguardi dei popoli per le loro vicende avventurose.

Capitan Blood è un colosso di eccezionale levatura che dopo i successi ottenuti nelle principali città avrà anche a Rapallo, senza dubbio, ogni trionfo.

Lunedì *La cena delle gaffes*, originale piacevole gaia, avventura comica con la divette Boul Montana. Martedì *Tempesta* emozionante tragico dramma di Viola Noborgh. Mercoledì, Ausonia l'atleta mondiale nei *Miei bimbi*. Giovedì *Sotto la raffica* emozionante dramma di superproduzione. Vicende tragiche della stellissima Renè Adoreè.

Imminente: *L'inferno bianco!!!* Quanto prima *La via del peccato* interpretazione degli assi della cinematografia italiana.

"Cenerentola,,

Chi non conosce l'antica fiaba che bimbi c'è stata raccontata sulle ginocchia materne, che adulti raccontiamo ai più piccoli?... L'Omnium Film, la casa editrice di « Ceneri di vendetta » ha saputo fare un piacevolissimo capolavoro, in cui la grandiosità dei scenari, lo sfarzo dei costumi seccenteschi, sanno sposarsi ad una delicata, sentimentale interpretazione, data da una artista insuperabile: Holga Thomas.

La favola di Cenerentola questo splendido film, da non confondersi con vecchie edizioni verrà proiettato sabato 16 domenica 17 al *Pro Familia*, assieme ad una nuovissima e splendida comica di Harold Lloyd.

E' poi annunciato imminente un altro capolavoro della cinematografia *Sigfrido* il primo canto dei Nibelungi, mentre sono in preparazione due altri colossi: *Il Delfino di Francia* e *Lo sparviero del mare.*

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 9 al 15 gennaio 1926:

BAROMETRO
Altezza } Massima 769,5 } Minima 755

TERMOMETRO centig. est a Nord
Temperatura } Massima 11 } Minima — 3

Venti dominanti
Direzione } Nord-Ovest } Nord

Stato del cielo
Giorni sereni 2
» variabili 1
» nuvolosi 4
» con pioggia 2
» con neve 1

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 22

Cronaca Sportiva

I rapallesi d'oltre Oceano per le maggiori glorie del "Ruentes,,

Il Comitato pro squadra calcistica del « Ruentes » — come noto composto dei signori Giovanni Felugo, Giacinto Bertelli e del nostro Agostino Macchiavello — non à dimenticato nel suo appello lanciato a tempo debito alla Cittadinanza, i rapallesi che nelle Americhe tutt'ora realizzano col lavoro la loro fortuna tenendo alto ed onorato il nome della città nativa e della Patria. Apposita circolare venne colà estesa e oggi, dopo il promesso invio del quale demmo annuncio a suo tempo, *Valparaiso* ed *Iquique* ci trasmettono rispettivamente a mezzo dei concittadini Carlo Solari, e Eugenio Castruccio che particolarmente vanno ringraziati, le loro vistose offerte accolte a Rapallo, come è facile immaginare, con alti e commossi sentimenti di profonda gratitudine.

Pubblichiamo le due liste orgogliosi dell'entusiastico slancio col quale si è corrisposto all'invito, ringraziando caldamente — a nome del Comitato ed a nome del « Ruentes » — tutti gli oblatori che hanno voluto dimostrare come anche lontani essi sentano vivo ogni affetto per la loro città e per tutte le iniziative, specie quelle della gioventù, che in essa nascono:, come sappiamo hanno pure a suo tempo generosamente e con alti patriottici sentimenti concorso alle sottoscrizioni pro mutilati e pro dollaro. I rapallesi di Valparaiso hanno inoltre voluto rimettere al Comitato, quale segno più tangibile dell'entusiasmo di laggiù per i colori ruentini, una ricchissima statua in argento su zoccolo di marmo bardiglio che rappresenta il *Calciatore in corsa* mentre con tutta la tensione dei suoi nervi, in mirabile e davvero artistica riproduzione, si pronta per calciare il pallone. L'oggetto esposto all'ammirazione dei cittadini nelle eleganti vetrine della Drogheria Mussi in Via Vittorio Emanuele — è giunto anch'esso graditissimo perchè è simbolo chiarissimo degli affetti — chiamiamoli con dolce parola *affetti* — sportivi che anche in distanza legano indissolubilmente fra loro amici con amici, nazioni con nazioni. Siano le offerte che sotto pubblichiamo lette da tutti gli sportivi rapallesi con sentimento di ammirazione ben grande. Tutti coloro che hanno dato la loro offerta anno sentito nell'istante del sottoscrivere vibrare in loro sentimenti immutabili di amicizia e ricordi. Si sono sentiti profondamente e veramente rapallesi — oltre che italiani — e il loro atto, mentre lo sguardo brillava di viva gioia, è stato suggellato magnificamente dalla nobiltà d'animo con cui fu compiuto.

Rapallesi d'America. Vi giunga per mezzo del « Mare » gradito e sentito il nostro grazie. Esso Vi esprima con la sola e semplice parola la riconoscenza della intera massa della gioventù rapallese lanciata — attraverso il C. S. « Ruentes » — verso i più fulgidi destini che lo Sport esige e richiede per quanti vogliono essere i suoi militi i più fedeli.

« Ruentes » *for ever!*

Lista dei sottoscrittori di VALPARAISO

al « Ruentes » trasmessa unitamente all'oggetto artistico, dal signor Carlo Solari che è oggi ospite gradito di Rapallo dove conta rimanere parecchio tempo per godere di un meritato riposo:

Luigi Poirano	pesos	50
Bavestrello Stefano	»	50
Marco Maino	»	50
Carlo Solari	»	50
Malagodi Giovanni	»	50
Fratelli Tascheri	»	30
Poirano Stefano	»	10
Canessa Giuseppe	»	10
Airola Luigi di Grondona	»	10
Assereto Francesco	»	10
Figallo Nicola	»	10
Chichizola Michele	»	10
Solari Giacomo	»	10
Fratelli Queirolo	»	10
Tassara Natalio	»	10
Canessa Giovanni	»	10
Airola Luigi	»	10
Vignolo Giuseppe	»	10
Cevasco Eugenio	»	10
Sacco Angelo	»	10
Barbieri Cristoforo	»	10
Rastelli Mario	»	10
Solari Isidoro	»	10
Arata Angelo	»	10
Noce Agostino	»	10
Parolini Lorenzo	»	10
Magnasco	»	10
Vaccaro Gerolamo	»	20
Canessa Andrea	»	10
Fratelli Biggio	»	10
Parodi Natalio	»	10
Chiesa Silvio	»	10
Queirolo Giuseppe	»	15
Ratto Giovanni	»	10
Bosoni Guglielmo	»	10
Fulegatti Giovanni	»	10

Totale pesos 615 pari a Lit. 1794.50 oltre l'ammontare del costo dell'oggetto artistico inviato.

Lista dei sottoscrittori di IQUIQUE

trasmessa per corriere postale del signor Eugenio Castruccio che i ruentini ricorderanno quale loro energico dirigente e abile calciatore: fatta circolare con il seguente fervorino:

« *Concittadini rapallesi,*

« La Direzione del Circolo Sportivo Ruentes di Rapallo, rivolge un caldo appello alla Vostra generosità per raccogliere i fondi necessari al programma sportivo che pensa svolgere nella prossima stagione, sicura fonte di nuovi allori che già in ben undici anni fecero echeggiare vittorioso il suo nome in Italia ed all'estero ».

Ed ecco l'elenco dei sottoscrittori:

Emanuele Macchiavello	pesos	100
Giovanni G. Solimano	»	50
Luigi Bavestrello	»	10
Gio.Batta Chiappe	»	10
Eugenio Castruccio	»	30
Lorenzo Canessa	»	20
Erminio Castruccio	»	25
Vittorio Veccero	»	10
Pietro Tomaso Ferretto	»	20
Luigi Ferretto	»	10
Fratelli Cordano	»	100
Giovanni Zerega	»	50
Giuseppe Privato	»	10
Silvio Figallo	»	50
Luigi Fulegatti	»	25
Mario Maggio	»	25
Umberto Canepa	»	10
Antonio Bellosonne	»	20
Paulo Boero	»	30
Umberto Canessa	»	20
Solari Giovanni	»	50
Cacciola Luigi	»	20
Mario Canessa	»	20
Solari Agostino	»	10
Bartolomeo Tassara	»	50
Francesco Mattei	»	30
Giuseppe Devoto	»	10

Totale pesos 835 pari a Lit. 2539.50. La rimessa dell'assegno ci è pervenuta accompagnata da lettera che fra l'altro dice — e noi ben volentieri pubblichiamo a dimostrazione dei sentimenti che hanno animato le offerte — che i sottoscrittori « sono orgogliosi di aver fatto il loro modesto dovere verso il C. S. Ruentes, vanto ed orgoglio non solo di Rapallo sportiva ma pure nazionale ».

*

La Direzione del Circolo Sportivo Ruentes ed il Comitato pro squadra calcistica del C. S. Ruentes, riuniti; deliberano di tributare un pubblico caloroso plauso ai generosi concittadini d'America che hanno voluto con altissimo sentimento di amore e ricordo al luogo nativo, rendersi partecipi delle glorie e delle fortune del Circolo Sportivo Ruentes che sempre, in ogni evenienza e col mai negato concorso dei rapallesi tutti, ha saputo per mezzo dei suoi atleti tenere alto ed onorato il nome d'Italia in Patria ed all'Estero.

Il Presidente *Giovanni Felugo.*

*

Il Comitato pro Squadra Calcistica del Ruentes fa noto che con altra pubblicazione renderà a suo tempo pubblica la sottoscrizione cittadina che peraltro è sempre aperta e per la quale si possono rimettere le offerte presso l'Agenzia Tigullio in Corso Regina Elena.

Ringrazia pertanto tutti quanti fino ad oggi hanno già generosamente risposto all'appello.

CALCIO

Il Campionato di terza Divisione

Le partite di domani

A Sestri Levante: *Unione-Entella.*
A Spezia: *Pegazzano - Quarto.*

Ruentes - Doria ris.

Le riserve doriane saranno ospitate domani sul campo di Corso Umberto I. La partita stabilirà un bilancio con l'incontro avvenuto fra ruentini e rosso-bleu. Ci auguriamo che gli schacchi ripetino l'exploit.

Trattandosi di un incontro veramente di cartello e per il quale perciò non v'è bisogno di altri commenti, è da augurarsi che il pubblico accorra numeroso anche dalla Riviera. La partita avrà inizio alle 14.30 precise.

Sampierdarenese I - Tigullio

S. MARGHERITA L., 5.

(Copo) — Grande e viva attesa regna nella cittadina per la venuta della forte e prima squadra della Sampierdarenese, sia perchè essa non si è mai incontrata con la squadra arancione, sia per la grande e meritatissima fama che si è conquistata la compagine rosso-nera di Garzino attraverso il campionato di I a divisione. Speriamo che l'undici Tigullino per questa occasione si presenti al completo, atteso con simpatia ed interesse che servirà ottimamente a fornire, sia pure attraverso le fasi di una cavalleresca e cordiale contesa, un termine di confronto fra le due squadre. Si prevede una partita combattuta e interessante per l'appassionato pubblico cittadino. Le squadre si presenteranno nella migliore formazione:

Sampierdarenese: Bonadeo - Grippi, Wereb - Bergamino, Garzino, Toselli - Rovede, Cambiaso, Muretti (cap.), Delponte e Raggio.

S. S. Tigullio: Laguzzi - Macchiavello, Signori - Schiaffino, Cordano, Fasce - Athos, Agrifoglio III (cap.), Brissolese III, Pastine, Brissolese II.

CANOTTAGGIO

L'Argus si aggiudica la II.ª prova della Coppa Giudice

(Copo) — Anche la seconda prova per la Coppa Giudice, cimento invernale per jole a 2 vogatori e tim. ha raccolto un solo equipaggio, cioè quello dell'Argus, che ha fatto regolarmente il percorso nel tempo di 4'4"4. E' stata assai notata e commentata l'assenza di equipaggi liguri. Siamo pienamente convinti riguardo questo assenteismo che che l'Elpis - Rowing - Sampierdarena e Velocior, vedano inutile il concorrere, sapendo che nell'Argus vi sono equipaggi a due che si allenano, e si sono ormai specializzati in questa imbarcazione da non avere avversari in Liguria. Primo l'equipaggio "Siamo Scarpo,, formato dai Fratelli Ghiardelli, ora quello di Lago - Maggio e domani quello di Massa - Cattoni.

La terza prova che è fissata per il 7 Febbraio, verrà ancora disputata a S. Margherita Ligure e se l'Argus ne uscirà vincente sarà aggiudicata definitivamente la Coppa per la stagione 1925 - 26.

Furto

Il sig. Giovanni Girola avendo lasciata incostudita la camera nella pensione dove si trova, venne derubato di un orologio d'oro con iniziali G. G. e catena d'oro con matita d'oro e cornetto corallo con iniziale H. in pietre.

L'autorità alla quale venne sporta denuncia indaga. Speriamo venga acciuffato il ladro.

Rapallo. Il Municipio cerca giardiniere provetto non oltre quarantenne. Inviare offerte e referenze e chiedere schiarimenti alla Segreteria Comunale.

I figli Luigi, Alfredo e Francesca addoloratissimi ringraziano sentitamente tutti quanti si associarono al loro lutto e parteciparono ai funerali della cara ed amatissima Mamma

Colomba Canevaro in Pucci

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Novembre

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		Par.ze da S. Margher. Piazza Pescino	
7.30	15.30	8	15.30
9	16	8.30	16
10	16.30	9.30	16.30
11	17	10.30	17
12	17.30	11.30	17.30
13.30	18	13.30	18
14	18.30	14	18.30
14.30	19	14.30	19
15		15	

Cinema REALE - Rapallo

Stasera e domani:

CAPITAN BLOOD

Film "gigante,, d'avventure e drammatico di Raffaele Sabatini, l'autore del famoso:

"Scaramouche,,

"Capitan Blood,, è un film che svolge la sua trama nel secolo XVII, nell'epoca cioè in cui Spagna e Inghilterra dominavano il mondo!

Nessuno manchi a questo eccezionale spettacolo.

Giovedì:

Sotto la raffica

Potente dramma di tragiche avventure con la stellissima René Adoreé

Imminenti:

L'inferno bianco

La via del Peccato

Due capolavori di spettacolosa perfezione cinematografica!

Vita Genovese

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 24-605)

Rinnovate l'abbonamento!

Nell'Associazione Marinara Fascista

Il cap. Marinelli, Segretario Generale dell'A. M. F. è stato chiamato a far parte del Consiglio Direttivo della Casa di Riposo per la gente di mare, che sorgerà a Camogli. Quanto prima avremo la posa della prima pietra, con una solenne cerimonia, alla quale interverranno Autorità Governative e Fasciste.

E' questa una benemerita istituzione che accoglierà in decorosi ambienti i vecchi naviganti che hanno bisogno di tranquillità e riposo. Il nuovo Ente è davvero degno dell'appoggio incondizionato di tutti.

La questione degli affitti

L'Associazione Proprietari di Case, in un recente ordine del giorno, invitò i soci ed i non soci, a limitare al 50 per cento l'aumento dei fitti consentito dopo il 30 giugno dell'anno corrente. Speriamo però che prima che avvenga questo aumento, davvero vergognoso e disastroso, il Governo Nazionale, intervenga in tempo utile ad evitare un disagio, le cui conseguenze sono incalcolabili.

Gli affitti, specie per le classi meno abbienti, sono altissimi, e se ancora si aggiunge il 50 per cento di aumento, non si sa quali disastrose conseguenze potranno prodursi.

Cenacolo d'arte della "Gazzella Azzurra„

Continuano interessantissimi i convegni al Cenacolo d'arte della *Gazzetta Azzurra*. Riuscito perfettamente il convegno in onore del collega Giuseppe Baffico, che rievocò mirabilmente la deliziosa favola cinquecentesca *La Madonna della cintola*. L'oratore fu applauditissimo e suscitò nel numeroso e scelto uditorio, molto entusiasmo ed ammirazione.

Fiori d'arancio

A Silvano d'Orba, l'amico nostro sig. Pietro Robbiano, ha giurato fede di sposo alla gentil signorina Rosetta Porta. La coppia felice è partita pel tradizionale viaggio di nozze, accompagnata dagli auguri degli amici ai quali uniamo i nostri.

Teatri, Cinema e Concerti

Teatro Carlo Felice. — Davvero lodevole l'Impresa Minolfi, e la Commissione del Teatro, per la felice scelta del repertorio. La messa in scena dell'*Aida*, fu insuperabile ed il successo completo. Le repliche si succedono sempre con crescente successo di applausi. Il pubblico è numerosissimo. Ottimi gli artisti: Signore Arangi Lombardi, Aurora Bandes, il tenore Aroldo Lindi, il baritono Noto, il basso Tomei. Una sincera lode al direttore d'orchestra comm. Marinuzzi.

Politeama Margherita. — Ottima la messa in scena dell'operetta *Shimmy verde* di Valente, fu splendido ed il successo buonissimo. Tutti gli artisti della Compagnia Maresca, ebbero sincerissime lodi. Quanto prima avremo la primaria Compagnia Carini che ha rappresentato *Uomini nuovi* di De Flers e de Croisset, con buon successo.

Giardino d'Italia. — La Compagnia dei grandi spettacoli di varietà *Ars Nova* diretta dal cav. Giovanni Zannini ha incominciate le sue recite.

Al De-Ferrari. — In questo elegante ritrovo abbiamo tutte le sere nel Salone Restaurant, una scelta orchestra diretta dal bravo maestro Pagani.

Cinema Orfeo. — *Terra promessa*, un capolavoro di rara bellezza artistica e di vivo interesse per la sua drammacità.

Cinema Moderno. — *Sotto la maschera*, dramma avvincente e suggestivo.

La festa dei bimbi all'Asilo Infantile della Foce

Presenti tutte le autorità cittadine e l'Arcivescovo di Genova, uno stuolo di gentili signore e di graziose mammine si svolse nell'ampio e soleggiato salone dell'Asilo la festa poetica del Presepe che i bimbi con la Befana ed i Re Magi fa tanto sognare e palpitare di attesa gioiosa. Così i bimbi, belli nelle loro aggraziate divise azzurre e rosa fecero in certo modo dei prodigi nell'eseguire svariati esercizi di ginnastica, nella declamazione e nel canto. Si dimostrarono artisti in miniatura con il loro brio spontaneo e la schietta vivacità ed invogliavano a coprirli di baci. Però gran parte del merito del delizioso trattenimento spetta alle insegnanti abili e pazienti che ai bimbi si dedicano con vero intelletto d'amore, nonchè alla ottima e simpatica direttrice dell'Asilo. Alla fine ai piccoli vennero distribuiti dolci e doni a profusione.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Nella VII Tornata, che si svolgerà nel salone (g. c.) del Circolo Rionale Fascista di Via Peschiera, saranno presentati i lavori seguenti: *Brigata Acqui* ode del comm. Giacomo Golfera, dedicata a S. E. il Ten. Gen. Gaspare Leone, *Lotte vane* novella drammatica psicologica della nota scrittrice Maria Luisa Giovanelli, *Al centro un mito Mussolini* novella patriottica del cav. uff. Edoardo Donvito, *Patria e perdono* un atto drammatico di Andrea Salvo, *Una madre moderna* commedia in due atti di Giacomo Milano, *L'ode a Colombo* del poeta Paolo da Venezia.

La signora Giovanelli ed il prof. Della Vecchia, organizzatori della Tornata, lavorano attivamente per il perfetto svolgimento di questa importante manifestazione.

Da ZOAGLI

Gli abbonamenti in Zoagli si ricevono presso il nostro rivenditore Signor Bartolomeo Oneto, in Piazza del Municipio.

Beneficenza

Il cav. uff. Fortunato Merello, nel decimo anniversario della morte del fratello comm. Luigi Merello, ha elargito in beneficenza Lire 5 mila all'Ospedale Lire 5 mila all'Asilo infantile, Lire 15 mila al Comune e Lire 1500 da distribuirsi ai poveri.

Segnaliamo il notevole benefico atto dell'illustre concittadino.

Serenata a Sir Chamberlain

Il giovane baritono Carbone Valerio di S. Ambrogio, detto Pellucco, che segue a Genova un corso di perfezionamento di canto, una di queste sere si produsse in una serenata con canzoni popolari, sotto le finestre del Bristol in onore di Sir Austen Chamberlain, che gradì moltissimo il pensiero e l'arte squisita del cantore cui inviò un biglietto di ringraziamento e di lode per la bella voce.

Zoagliesi abbonatevi!

Gli Alberghi della Riviera

L'Hotel Negrino a Chiavari

Fra gli Alberghi che la nostra ligure riviera vanta numerosi dobbiamo registrare, dotato di ogni e più moderno confort, quello *Negrino* di Chiavari nuova e solida costruzione da poco aperta al movimento dei forestieri.

L'Hotel Negrino, situato in amenissima posizione dominante la vasta distesa del mare terso che si culla a pochi passi, costituisce per Chiavari una attrazione di primo ordine per l'elemento internazionale perchè anche il cliente più esigente in materia di modernismo e comodità sa di poter trovare in questo spazioso Albergo, dotato di comodissime camere con acqua corrente e bagni e lavabo, tutto quanto si rende necessario all'industria alberghiera per poter essere considerata tale.

Direttore proprietario ne è il signor Girelli Primo che non ha bisogno di presentazioni perchè nell'Albergo è nato e con quello nuovo costruito à dimostrato di saper comprendere non solo le esigenze di Chiavari quale città climatica specie estiva ma anche quelle dei tempi attuali creando davvero tutto un complesso omogeneo che rende l'Hotel Negrino, come abbiamo detto in principio, uno dei migliori della Liguria.

Un elogio francese alle Scuole degli Albergatori Italiane

La rassegna ufficiale degli albergatori francesi « Hotel et Tourisme » di Parigi stampa sotto il titolo *Scuole degli albergatori Italiane*.

« Le scuole degli albergatori in Italia (e bisogna ricordare oltre quella di Montecatini, quella di Civitavecchia, di *Rapallo*, di Milano e di Torino) forniscono di continuo all'industria degli alberghi uomini che, per la loro pratica, acquistata con una quotidiana esperienza di ciascun ramo della vita d'albergo e con una coltura generale arricchita da lezioni razionali, possono essere confrontati con quelli dei grandi alberghi stranieri.

« Si impartiscono agli alunni ogni giorno lezioni teoriche, mentre l'insegnamento pratico è compiuto in qualcuno dei principali alberghi dove gli alunni sono ospitati.

« *L'Enit*, che ha ideato l'istituzione di queste scuole e che invigila al loro miglioramento e al loro incremento, con l'aiuto degli albergatori e delle Autorità locali, provvede poi anche a trovar lavoro agli alunni licenziandi.

Disegni, modelli e marchi di fabbrica

In relazione a quanto dispone l'articolo 103 del regolamento generale sulle Camere di Commercio, approvato con R. D. 4 Gennaio 1925, n. 29, le attribuzioni relative ai disegni e modelli di fabbrica, e ai marchi internazionali, col 1.o gennaio 1926 passano dalle Prefetture e Sottoprefetture alle Camere di Commercio.

Chiunque desidera conseguire la protezione concessa dalla legge.

Appendice de *Il Mare* — N. 46

L'incendio nel cuore

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Dario e la mamma verranno forse, a piedi, ma hanno con loro il fratellino e saran stanchi di camminare.

— Saran stanchi, si. Chi sa dove saranno!... E tu come sei potuta venire sin qui?

— E' Dario che mi ha dato questo oggettò col suo nome; me lo appese al collo egli stesso e mi ha detto di venir qui, com'era scritto, e che lo dicessi a tutti quando il treno si fermava. Mi volevano far restare con gli altri, ma io dicevo: no, devo andare verso il mare. Eccomi venuta dove Dario voleva. Me lo diceva nel primo mese di guerra che mi avrebbe portata a vedere il mare. Ma egli e la mamma sono rimasti lassù.

— Forse prigionieri! Esclamò la signora. E sentì tutta la tristezza del suo figliolo lontano.

Stettero in silenzio qualche istante.

La mamma di Dario pensava. E' come una mia figlia anche questa oramai. E' la figlia del mio figliolo ed io devo volerle bene come a lui stesso. Tanto più se egli... Non potè finire il pensiero che si sentì un fremito di raccapriccio.

Disse invece forte:

— Quanti saran morti dei nostri nella ritirata!

Renza non rispose. Si era alzata e guardava dai vetri alla città nell'arco grande del golfo.

— Vieni — disse d'un tratto la signora. E presala per una mano la condusse su nell'appartamento di famiglia, in una cameretta tutta luce, dove ad un ritratto di Dario c'era un mazzo di fiori.

— E' questa la sua camera, vi dormirai tu, ora. Tu prenderai il suo posto...

— Tu, come ti chiami?

— Renza!

— Ah! sì, ricordo, mi disse il tuo nome tante volte, nell'ultima licenza.

Fu picchiato leggermente all'uscio socchiuso ed entrò Alberto.

— Ti cercavo, mamma! egli disse e vide la fanciulla che lo guardò senza sorpresa.

— Chi è mamma? — domandò il giovine.

— Ce l'ha mandata Dario: è come una sua figliola. E' profuga. Viene di lassù.

— E' Dario.

— Dio lo assista!

— Ti cercavo, mamma — riprese Alberto.

Uscirono nel salottino e la Signora discese da basso lasciando soli Renza ed il giovinetto.

La fanciulla si era fatta alla finestra spalancata e guardava le barche ferme nel porto.

— Che se ne fa di quelle — ella chiese.

— Vanno alla pesca, sono le paranzelle.

— E chi le spinge ad andare?

— Le vele, grandi e bianche, che sembrano ali d'uccelli. Le vedrai domani. Oggi non sono andate perchè è festa.

— Ah! sì — soggiunse appena la fanciulla.

Alberto guardava anch'egli sul mare e gli pareva che qualcosa di nuovo e di più bello apparisse in quel solito paesaggio.

Renza, come inconscia, le si poggiava a fianco ed egli sentiva salirgli su pel volto una carezza sottile sottile, un'indistinta soavità che, senza conturbarlo, gli faceva desiderare che durasse a lungo, all'infinito quel leggero contatto con quella fanciulla fino allora sconosciuta.

XXXIII.

Di Dario non era giunta ancora nessuna notizia e i mesi passavano e già si era in pieno inverno.

Ormai era lontano il ricordo della sconfitta e tacevano le ansie per la tragica ritirata, fino alla sosta sul Piave, dove il nemico era stato fermato.

A poco a poco si erano avute in paese precise notizie sulla sorte dei morti e dei dispersi; poi si erano conosciuti i nomi dei superstiti e solo oramai di pochi nulla si sapeva. Tanti che erano rimasti prigionieri, avevano dato esse per primi, notizie di sè ed era incominciata la gara per l'invio di pacchi di viveri, perchè non morissero di fame.

Ma Dario non s'era più fatto vivo e neppure scrivendo attraverso la Croce Rossa ed il Vaticano si era riusciti a rintracciarlo nei diversi campi di concentramento d'Austria e di Germania. Era anche stato dato l'indirizzo di Azzida e si eran fatte fare ricerche di Aurelia e del suo bambino, ma anche quel nome era rimasto ignoto. Nulla si era riuscito a sapere e così sulla famiglia in attesa permaneva il presagio di una sventura.

Ma nessuno aveva ancora pronunciata la parola che era nel dubbio di tutti. Si aspettava sempre e si temeva che a pronunziar quella parola, si sarebbe potuto portare sventura a quegli essere lontani.

Renza era oramai una signorina, vicino a compiere i quindici anni. La sua intelligenza s'era schiusa al contatto di nuova gentilezza e s'era formata con grazia, più aperta e più pronta, a subire le diverse impressioni e a renderle con squisitezza di sentimento. Anche il corpo della fanciulla, si era più aggraziato e sveltiva ogni giorno per nuovo fascino. Gli occhi poi, i suoi occhi grandi, cerchiati d'ambra avevano tolta tutta la luce del mare e parea riflettessero un'infinità di seducenti misteri.

Renza s'era abituata alla sua nuova vita come se da già anni l'avesse vissuta e fosse sempre stata quella la sua vita. Ella portava i suoi abiti con un gusto squisito d'arte e le davano così un'impronta geniale, di seduzione e un apparenza insolita di bellezza. C'era poi nell'insieme della fanciulla un non so che di nostalgico, così, nel suo modo di sorridere e di guardare, nelle sue movenze indecise e poi così d'un subito, a scatti che pareva giungere insino a lei da una lontananza di memorie e di affetti; un non so chè di triste e di vivace insieme, di inafferrabile e di ignoto che rendeva la fanciulla seducente e afferrava d'un subito il cuore di chi una sola volta le parlava.

E anche nel suo cuore cominciava a sbocciare alcunchè di imprecisabile che era come la sorgente del gaudio e del sorriso e nello stesso tempo, del pianto. Era il sogno che si schiudeva in fondo di quell'essere femminile, già provato dalla sventura e portato a formarsi in una casa dove non c'era la sua mamma (*Continua*).

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

Agostino Macchiavello — Direttore

Dall'Oglio rag. Piero — responsabile

ANNO XIX - N. 881

RAPALLO, 23 Gennaio 1926

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 15.—
» sostenitore . . . . » 25.—
Per l'estero . . . . . » 50.—
Sostenitore . . . . . . » 100.—
Un numero separato: cent. 25
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Il Concorso Europeo Filene per la Pace

III

E' ora finita la veloce corsa attraverso le Relazioni dei tre premii tedesco, inglese e francese, per arrivare a quello italiano con l'impressione di uno sguardo d'insieme, necessario per ben comprenderne i pregi a modesto nostro avviso, quadrato di linea e originale nello studio.

I premii sono numerosi: noi fisseremo l'esame — in omaggio alle esigenze tipografiche — soltanto sul 1.o (100.000 lire) che restò diviso, a pari merito, tra i Proff. Prospero Fedozzi, Docente di Diritto Internazionale nella R. Università di Genova e Gino Arias, Docente, nello stesso Ateneo, Economia Politica, (collaborarono allo stesso lavoro) e il Prof. Vincenzo Cento, del Liceo Scientifico milanese. Il lavoro di quest'ultimo autore non si differenzia gran che da quello dei primi due illustri professori sicchè possiamo senz'altro, forzando lo spazio e la materia, fermarci all'esposizione Fedozzi-Arias.

Il progetto italiano.

Alla domanda se la Società delle Nazioni, come organismo, sia in grado di funzionare quale primo elemento di pacificazione politica e di rinascita economica i due autori rispondono con giustissimi concetti: « non crediamo agli effetti miracolosi di alcuna organizzazione internazionale, anche se ottima, e però ci asteniamo dall'aggiungere, in questa occasione, un ennesimo progetto ai moltissimi già noti; d'altronde siamo convinti che non sarebbe *ora* nè possibile nè consigliabile prescindere dall'esistenza della S. d. N. che ha al suo attivo qualche buon successo in opere d'interesse politico umanitario, sociale ed economico malgrado palesi imperfezioni costituzionali che non le consentono la necessaria indipendenza e sveltezza di decisioni.

Queste imperfezioni gli autori consigliano di eliminare, per quanto è possibile, risalendo alla principale ragione di esse: il Patto fondamentale, figlio di trattati tra vinti e vincitori. Il vizio d'origine, secondo gli autori, è evidente ed è vasta l'impressione nei paesi vinti e anche neutri che l'adesione al Patto importi morale adesione ai principii secondo i quali la Pace fu conchiusa. Dobbiamo staccare il Patto dai Trattati di Pace se vogliamo veramente definire « giustizia » l'opera della S. d. N. E, infatti gli Stati Uniti hanno fatto capire, più di una volta, che un'ostacolo alla loro entrata nella Lega dei popoli è appunto questo elemento psicologico, trascurato ma importantissimo.

Seconda modificazione, conseguenza della prima: necessita dar carattere « Universale » alla Lega e incominciare, appunto, a far entrare in essa la Russia, la Germania, gli Stati Uniti.

Ma i proff. Fedozzi e Arias vanno ancora più in là col suggerire un diverso sistema, da quello statutario, per la nomina dei Delegati delle Nazioni aderenti e prendono per esempio quello vigente nell'Organizzazione Internazionale del Lavoro dove sono rappresentati non soltanto i Governi ma pure i datori di lavoro e la mano d'opera. « Per ciascun Stato, accanto ad un rappresentante nominato dal Governo potrebbero esservene due eletti da uno speciale, ristretto corpo elettorale in cui fossero rappresentate tutte le forze vive della Nazione. Certo è che le deliberazioni del Consiglio e dell'Assemblea così costituite esprimerebbero la « vera » autorità e volontà dei popoli, nel riflesso d'ogni e qualsiasi problema mondiale ma sta pure il fatto che le « odierne » condizioni interne degli Stati ancora non danno modo di attuare efficacemente il sistema che i nostri autori propugnano.

Le deliberazioni della Società d. N. van prese, secondo quanto prescrive lo Statuto, all'unanimità. I premiati criticano tale articolo osservando — giustamente — che i vantaggi del metodo, rispetto, sovranità, autorità etc. etc. portano, d'altra parte, il notevole inconveniente di dover rispettare l'opposizione a volte semplicemente interessata dei piccoli Stati, di nessuna importanza politica, economica o demografica, mentre questi aggettivi dovrebbero valere nella determinazione della maggioranza di voto. In parole povere il principio dell'eguaglianza giuridica non va preso in senso assoluto, come lo pretende lo Statuto della Lega, e ciò collima col pensiero degli Autori che si dichiarano favorevoli ai seggi permanenti nel Consiglio alle grandi Potenze, più in grado di decidere con sicurezza ed efficacia.

Ciò può essere discutibile, come lo è infatti, giacchè la questione sta tutta nel sapere dov'è che finisce la libertà delle grandi Potenze e dove è che comincia il diritto dei piccoli Stati.

Ed eccoci alle « funzioni » della S. d. N. - Le mansioni essenziali ed originarie dell'istituto, con la mania di moda a Ginevra, si sono ormai perdute nelle innumerevoli attività aggiunte in un secondo tempo, il che riduce l'organismo alla lentezza più costosa e pericolosa. Il lavoro cita la gravità del fatto in grandi linee, non avendo la necessità di dimostrarlo, ma il punto merita bene, per noi, una sosta.

Vediamo quale cammino à fatto l'istituzione dal 16 Gennaio 1920, data della prima Sessione convocata, secondo il Patto dal Presidente degli Stati Uniti. La Società comprese, dapprima tredici potenze alleate, firmatarie del trattato di Versailles; poi, durante quattro anni, le altre Potenze firmatarie vi entrarono esse pure, fatta eccezione degli Stati Uniti, dell'Equatore e dell'Hedjaz. Dopo fu la volta di altri tredici Stati neutri e la prima Assemblea si aprì, così, con ben quarantadue Stati membri. L'assemblea del 1925 rappresentò 55 stati soci! Confortante sviluppo, dunque, senza contare l'avvicinamento, se vogliamo un po' elastico, degli Stati non ancora membri, Russia compresa, e gli approcci, iniziati nel Dicembre del '24, per l'entrata della Germania nella Lega.

Il campo d'azione dell'istituto si estende a tutta l'Asia, salvo la Siberia, la Turchia, l'Hedjaz e l'Afganistan; a tutta l'Africa, eccettuato l'Egitto; a tutta l'America del Sud e del Nord, eccettuati Stati Uniti, Messico ed Equatore; a tutta l'Oceania, tolti i possedimenti americani; ed infine a tutta l'Europa salvo Germania, Russia e Principato di Monaco.

Fin qui tutto bene; ma la critica sorge nell'osservare lo mastodontico organismo burocratico della Società, originato dal fatto che accanto ai principali fattori di funzione (Assemblea, Consiglio, Segretariato; Corte Permanente di Giustizia Int. e Organizzazione Internazionale del Lavoro) agiscono troppi organismi tecnici-consultivi, a larga portata, col compito di studiare e seguire le questioni: finanziarie, economiche, delle comunicazioni e del transito, dell'igiene, degli armamenti, dei mandati coloniali, del traffico dell'oppio e delle droghe nocive, sulla tratta delle donne, protezione dell'infanzia, cooperazione intellettuale....

L'elenco dice abbastanza e per immaginare la macchina burocratica di Ginevra basta pensare ai necessari mezzi che la fanno agire, agli studi che richiede, alle spese e via dicendo. Prendiamo, ad esempio, le spese, che, come si sa, sono a carico delle Nazioni aderenti, in proporzione della loro potenzialità politica ed economica. Esse sono calcolate su di un'annuale preventivo di venticinque milioni di franchi oro così ripartite: dodici mil. alla S. d. N.; sette all'Organizzazione Int. del Lavoro e due alla Corte Perm. di Giustizia Internazionale (1).

Ben a ragione, quindi, i proff. Fedozzi e Arias definiscono « costosa » e « dannosa » l'elefantiasi burocratica della Lega ch'essi vorrebbero si sfrondasse a beneficio delle attività essenziali per le quali fu creata ed è mantenuta, rendendo possibile alfine la ben più importante codificazione del diritto internazionale, alla quale si è sempre opposta la tendenza di voler mantenere nella sfera politica i problemi internazionali che van risolti, al contrario, sul puro terreno del diritto.

L'argomento affrontato è, càpitale per la Pace del Mondo e meglio lo sanno i cultori della legislazione internazionale, dove troppo numerose son le lacune, le consuetudini, « vaghe ed incerte », pericolosi, continui motivi di dissensi e di conflitto. Gli americani e gli inglesi si sono mostrati favorevoli alla tesi « iuris » di dar valore obbligatorio ai « precedenti », costituiti dalla giurisprudenza della Corte, ma i nostri Autori, respingendola, negano a ragione che si possa sostituire alla codificazione, da tempo auspicata, tale ripiego.

Segno che i primi non sentono come dovrebbero l'importanza delle questione, pietra miliare della relazioni internazionali, alto coefficente di properosa concordia tra le Nazioni mondiali.

***

.......« siamo convinti che il disarmo *per sè* non può prevenire le Guerre e, molto meno, eleminare le cause di esse ».

E' giusta questa affermazione paurosamente assoluta? Gli autori vogliono, forse, dire che la riduzione degli armamenti non rappresenta, infine, l'unico, efficace freno al flagello. In questo senso non c'è ragione di negare l'assoluto giacchè « riduzione » non vuol dire... « scomparsa ». Ben altri fattori necessitano alla prevenzione degli urti bellici, in special modo di carattere psicologico ed economici; in quanto poi alla eliminazione son pochi gli illusi...

Il lavoro esamina poi — dopo lodata l'efficacia dei mezzi risolutivi delle controversie internazionali, rappresentati dai « buoni ufficii », mediazione, arbitrato, inchieste per accertamento, inchiesta risolutiva Bryan etc. etc., varie di procedura a seconda dei caratteri delle cause in esame — l'uso della forza di coercizione, il famoso punto debole della S. d. N., e respinge la tesi, propugnante la costituzione di un esercito internazionale, il quale dovrebbe agire sugli Stati... recalcitranti alle sanzioni deliberate; metodo poco ottimo avuto riguardo alla dignità dei popoli, tutti contrarii al concetto del « super stato ».

Gli autori, senza specificare, ritengono bastevoli gli attuali mezzi di coercizione basati sulla diplomazia e sul diritto vigente ma anch'essi suggeriscono riforme all'art. 10 del Patto troppo gravoso d'impegno per gli Stati aderenti mentre allo stesso fine e con miglior risultato la garanzia andrebbe messa in diretta relazione con una determinata base geografica sia regionale che continentale.

Perchè — essi domandano — non aggregarsi, con legami d'intesa fra Stati e Stati, seguendo un criterio storico, e facendo sì che si arrivi all'Universale traverso intermedie unità? La tesi, per molti è pericolosa: tende al condannato sistema delle allenanze ma gli autori si mostrano ottimisti, qualora, com'essi vogliono, la S. d. N. avesse l'alta sorveglianza degli aggregati.

La parte politica dell'esposizione finisce a questo punto interrogativo: si dovrebbe passare a quella economica, curata meticolosamente con originalità e con amorosa competenza. Noi, forzatamente, ci fermiamo. La parola dell'Italia in questo concorso mondiale non è stata seconda a nessuna e non credo di sbagliare nel concludere in favore della calma serietà impiegata, nell'esame del tema assegnato, da tutti gli autori italiani, e dell'alto coefficente pratico delle critiche e dei suggerimenti.

L'Italia dunque, ancora una volta, à proceduto precedendo.

Ambro Devoto.

(1) Dati ufficiali desunti da « La Società delle Nazioni » - La sua opera - (a cura del Segretariato della S. - Ginevra) 1925.

Villa Paccianella

A Giuseppe Anselmi
che dell'Arte fece un sorriso
e de 'l cuore una voce.

Lene declina verso il mar dal clivo,
ne la dolce del vespro ora tranquilla,
tra profumi di resina e d'olivo,
sotto la bianca strada, la tua villa.

E la tua casa in alto, tutta chiusa,
pare trattenga il palpito sopito.
C'è forse la tua anima diffusa,
ne 'l gran silenzio, verso l'infinito?

Ma se il vento le spume appena tocca
o il vertice dei pini eretti scote,
ecco alitare da invisibil bocca
tutto un mistero magico di note.

Se tu non canti, nel silenzio d'oro
spazia l'anima tua musicalmente.
Così nel vespro si diffonde un coro
che fa stupire il mare che lo sente.

Sant'Ambrogio, 15 Gennaio 1926.

Carlo Macchiavello.

Curiosità storiche di Rapallo, di Chiavari e della Fontanabuona

I restauri delle vie romane e vicinali nel 1604

II

Sulle spalle del quartiere di Amandolesi si cercò di gettare la croce, ma Battista Tassara, sei (che equivaleva a capo) ed agente di esso, non volle essere il povero cireneo, ingaggiò la schermaglia, e il 4 settembre del 1604 scrisse in questo modo al Podestà di Rapallo:

« *Quella strada quale si tratta di accomodare non è altrimenti posta sul quartiero di Amandolesi, come ne appare, sì per le scritture della caratata come per altre scritture, e come si può vedere oculata fide, oltrachè gli uomini di detto quartiero non si servono nè sono soliti servirsi di detta strada a modo alcuno, e coloro che se ne servono e sentono il comodo, devono sentire l'incomodo, laonde, trattandosi d'interesse, detto quartero d'Amandolesi dice che non è altrimenti tenuto e obbligato all'accomodamento di detta strada, come si offere far risaltare e così require che sia dichiarato* ».

Giunge pure in buon punto un anonimo, forse sammargheritese, e perdoniamogli pure la sua lettera orba, giunta al Senato, il 3 settembre del 1604, perchè piena di curiosità storiche.

Batte così il battocchio della sua campana:

« *La strada, della quale fa menzione la supplica del Sindaco di Olivastro, è strada vicinale, situata nel sestero di Amandolesi appresso il borgo di Rapallo, che corre verso il luogo di S. Margherita e Portofino: è necessario si accomodi dove l'acqua ha rovinato, però la spesa la devono fare gli uomini di detto sestero di Amandolesi, dove è situata come già per sentenze è stato dichiarato per più volte ovvero gli uomini del borgo di Rapallo, poichè ambedue contendono di giurisdizione in detta strada de mestrali a chi spetti dar mete (tariffe) alle cose, che ivi si vendano, e quando per il passato è stato necessario che si accomodi essa strada la spesa l'hanno fatta detti sesteri di Amandolesi e Borgo di Rapallo poichè gli altri sestieri sono obbligati d'accomodare le strade, che in essi rispettivamente sono situate come è seguito pure la refazione d'un ponte che è apresso il borgo di S. Margherita, rovinato quattro volte dalle acque. Gli uomini di Santa Margherita han fatto la spesa di detta refazione, senza aiuto di niuno, dove hanno speso in quattro volte mille scudi come se ne farà fede, se sarà di bisogno, e non è dovere che detti uomini di S. Margherita e del luogo di Portofino, che è sestero di Pessino, concorrino alle spese delle strade vicine al detto borgo di Rapallo loco ricco e lontano da detti lochi di S. Margherita e Portofino e che accade dar noia a V. V. S. S. Ser.me. Non sa il detto Sindaco di Olivastro che li M. Padri del Comune di questa Ser.ma Rep.ca hanno ordinato al M. Podestà di Rapallo che intimi alli detti uomini di Amandolesi che accomodino detta strada. Si dice inoltre che l'anno del 1589 V. V. S. S. Ser.me concessero la scrivania di Rapallo, che si vendette per L. 1400 in circa, le quali dovessero servire per accomodare la strada, ma gli uomini di Rapallo ne fecero altra spesa. L'anno 1595 essi del borgo di Rapallo vendettero gran quantità di pali, che si erano piantati di denari di detta scrivania, li quali più non li servivano, e se l'hanno ritenuti apresso sino al presente, onde il dovere, che prima essi dessero conto di detta scrivania conforme l'ordine di V. V. S. S. Ser.me e poi il restante della spesa farli detti uomini di Amandolesi e di Rapallo* ».

E Santa Margherita non avea torto.

Nel tempo stesso il Senato, con lettera dell'8 settembre, dava contezza al Giusdicente di Rapallo che Agostino Casaccia, sindaco ed agente della valle di Oltramonte, ossia Fontanabuona, che gli uomini della valle non erano per nulla obbligati ad accomodare la strada in discorso, perchè lontani da quella valle da sei a dodici miglia, quindi non aveano alcuna utilità dalla strada, e poi non aveano mai concorso in simili spese, anzi ne erano stati esentati. Sarebbe una novità se fossero astretti ad una contribuzione, perchè in tal caso domanderebbero che i rapallesi concorressero alla costruzione di tre ponti, distrutti dalle inondazioni.

Il Senato stufo di queste tergiversazioni, il 15 settembre trasmetteva la pratica all'esame dei Padri del Comune.

Il Podestà di Rapallo non riposò sugli allori, ed il 21 ottobre informò il Senato che per acconciare la strada che va verso Piacenza, e che al presente era impraticabile, avea radunato il Consiglio ed i Cappellani delle ville, ordinando che costituissero speciali soprastanti alla cura del lavoro: il Consiglio ubbidì in tutto, ma i Cappellani si opposero col pretesto di non essere contenuti a contribuire a spesa alcuna, tanto più che, essendo comparsi in Senato, avevano ottenuto « che il racconcio di questa strada debba essere fatto a spese solamente di coloro che hanno terre o abitato apresso la strada ». Il Podestà insisteva ancora che la strada essendo *Romea* è diretta per cammin dritto alla Lombardia, era differente da quelle che sono vicinali, che servono alle ville, per la cui comodità erano fatte « e siccome alla spesa di questa verrebbe ad essor obbligata solamente la villa, così a quest'altra è tenuta tutta la giurisdizione che ne sente o può sentir beneficio ».

Continuava sempre la burocrazia, ma il Capitano di Chiavari, non sonnecchiando, tornava a tastare il terreno, e il 28 ottobre del 1604 scriveva al Senato:

« *La strada di qua alla volta di Piacenza son già trent'anni che non è stata accomodata nè racconcia (che per quanto sono informato passano li cinquanta e più) che senza aver pensiero di ampliarla, ma solo di metterla a segno da poter per essa comodamente e sicuramente camminare, non è così poca la fatica e spesa per tal conto necessaria, perchè essendo essa di 14 miglia di cammino almeno, e rispetto alla lunghezza del tempo e dell'acque divenuta in molti luoghi pericolosa per la strettezza dei passi e per le pietrose salite forzatamente, fatte viene per conseguenza a tener necessità di non così poco riparo. Già ventidue anni sono V. V. S. S. Ser.me, informate di questo bisogno, scrissero al M. Capitano di quel tempo che la facesse accomodare, ma per la condizione che fosse a spese di coloro che vi aveano bene, come cosa impossibile, si tralasciò e da quel tempo in qua come per ogni ragione si ha da credere, è andata sempre peggiorando e ora è ridotta a segno che con gran difficoltà e pericolo si cammina* ».

Anch'egli, come il Giusdicente di Rapallo, avea radunato il Consiglio e i Cappellani, ma questi recalcitravano come i colleghi delle ville rapallesi.

Al Capitano di Chiavari Orazio Grimaldi stava a cuore l'acconciamento della strada romana sì dal Levante come dal Ponente, e l'8 novembre del 1604 scriveva al Senato di aver dato gli ordini opportuni perchè con sollecitudine si iniziassero i lavori e di « dare presenzialmente una vista alla strada tra qui a Rapallo che è la più trista di questa giurisdizione e dove si cammina con più lentezza all'accomodamento, e così condotto meco l'Architetto venuto jeri da queste parti, me li son trasferto oggi e preso per cammino nota distinta di tutto quello che resta necessario a questo lavoro: giunto in Rapallo ho fatto chiamare gli Agenti della Comunità e li ho esposto la deliberata intenzione di V. V. S. S. Ser.me: e non vedendo in loro quella prontezza che saria ragione, ma che si vanno scusando tra la stagione molto innanzi e per essere quella Comunità al presente molto esausta, mi son risoluto farli l'ordini penali che per spingerli a questa fazione mi sono parsi necessarii. Ancora che ne sia accomodata una conveniente parte, me ne resta però ancor assai della trista e fra le altre verso Zoaggi è tristissima dove ho imposto loro che debbino metter mano subito con venticinque o trenta uomini almeno ».

Il 14 novembre parecchi uomini di Chiavari, che non si firmano, protestano col Senato cantando in musica che non concorsero mai nella contribuzione delle spese per la strada, nè concorrono adesso, onde il Capitano, venuto forse a conoscenza di tutto ciò, si sfogava lo stesso giorno scrivendo che « in questo luogo di Chiavari per naturale inclinazione gli uomini per la maggior parte sono fra di loro pieni d'invidia e d'emulazione, però ora in questo particolare di accomodar la strada di Piacenza si è scoperta in loro passione e malignità estrema ».

Radunato il Consiglio ed i Cappellani vi fu uno scacco matto, cioè quindici voti favorevoli e trentasette contrarii, ed il Capitano non celava il suo grande risentimento. Non ebbe più quiete ed esplicò il suo zelo, onde credette opportuno di visitar tutta la strada, mandando il 18 novembre un rapporto al Doge, ove dice: « Nella strada di Zoagli si lavora forte e così di là da Rapallo ed a Recco, dove fui jeri sino alli confini ».

Con lettera del 26 novembre scriveva di aver imposto agli Agenti di Rapallo che, fra il termine di dieci giorni, dovessero terminare i lavori in corso, per i quali si erano già spese L. 6000, e:

« *Nel piano di Rapallo dove resta la strada molto fangosa e cattiva vicina al prato che resta a banda sinistra nell'andare a Recco, e nel quale vi è già un poco di sentiero per il quale camminano li pedoni, far aprire il passo nel detto prato ed in esso accomodarli la strada romana per fare che tutti possano passare a cavallo per esso comodamente e lasciando la strada vecchia nella maniera che le sarà ordinata dall'Architetto e li ponti di legno che sono nel detto piano sopra quali al presente passano li pedoni, accomodarli in maniera forti e larghi che le cavallerie e bestie vi possano passare sopra comodamente, nel modo che li sarà detto dall'Architetto come di già è stato ordinato. Di più si ordina che alla marina passato il luogo di Rapallo venendo verso Chiavari dove al presente batte il mare e venendo grosso è difficile poterci passare e debbano farli un riparo di muraglie o di pali riempiendo di sassi parte, di maniera che si possi passare comodamente senza essere impedito dalla marina in ogni tempo. E di più seguitino di rizzolare et accomodare la strada del piano fuori di Rapallo verso Recco in dove resta il disegno nella maniera già cominciata ed allungare li fossi ossia bedali nelli luoghi dove fa bisogno e questi lavori andarli facendo alla giornata senza perdimento di tempo* ».

La strada, non ostante la riluttanza dei cappellani, fu rostaurata: si lasciò la vecchia via romana, che dai muretti, costeggiando le alture, andava a passare al ponte della *Prina*, il gran ponte romano a Sant'Anna, scoperto dall'ultima innondazione e che fornì materia di studio all'amico carissimo Arch. Federico Cuneo. Egli stesso ebbe a dirmi che la strada romana chiamata Emilia, passava sulle alture.

La relazione del 1604 conferma la sua opinione, giacchè allora una nuova via per pedoni e cavalli fu aperta nei piani con relativi fossi e bedali.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

"Su l'Orma d'Oro,, di LUIGI AMARO (1)

Ho aperto il libro di poesia con trepidazione infinita ed, ecco, che alla mia attesa, meravigliosamente la Dea si mostra così come il poeta l'ha vista mentre altissima sale

il monte de l'Albe e dei Miti
ove su la vetta il Convegno
da l'Eterno, si danno
e gli Iddii e gli Eroi
le Tempeste e i silenzii.

Si segue per ogni pagina il canto e la trepidazione divien più intima e sacra, perchè in ogni lirica c'è, in perfetta parola, l'espressione più viva di un esteta stupendo. E si ha a poco a poco, l'impressione di avere fra le mani un gioiello intarsiato, che mostra o nasconde le sue bellezze e le tiene sospese, perchè vuole essere scrutato profondamente, come se avesse un'anima che intenda far soffrire prima di dare tutto intero il suo gaudio. E il gioiello non sfugge, ma resta a far struggere di desiderio gli avidi occhi che vogliono tutti scrutare gli occulti incanti di un magico cesello.

Luigi Amaro

Ed è il poeta il cesellatore perfetto che ha fatto della sua lirica il gioiello, che egli ha sognato dopo un intimo tormento, dopo una ricordanza o lieta o amara, ma sempre viva, e dopo un attimo di presentimento, in cui ha potuto scoprire il volto di una creatura magnifica. E' il poeta che fa del suo vivo cuore il suo sogno e la sua opera, ma non butta il verso, che lo esprime, al volgo a suono di chitarra, ma lo vigila attento e lo ricopre del suo studio infinito, perchè sia oltre vivo e ritmico, meraviglioso di forme e perfetto. Così egli si indugia

col pollice attento e scrutando le forme della Poesia vanente, ne riproduce il fascino che a lui traluce dall'orma d'oro. E il suo cuore è profuso a limiti chiari, il suo sentimento è compresso dentro il margine lirico, perchè non si profonde in parole vane che sprechino la sua sensazione, inutilmente.

Ho cercato di rendere così l'impressione che il libro, che rapidamente ho svolto, mi ha dato, ma mi avvedo che nulla ho detto di vero e di vivo, perchè la Poesia di Luigi Amaro, che mi ha dato il suo palpito, ora sfugge e già sfuma dalle mie parole.

Ecco perchè ritorno a svolgerne le pagine che riproduco gli attimi più intensi. Ma dove poter sostare?

Gabriele D'Annunzio è la prima lirica che esprime in precisi ritmi il Poeta, l'artefice, il guerriero, il salvatore, il custode d'Oriente.

E Luigi Amaro ricorda:

Riveggo la tua faccia arsa e scarnita
da l'ardore ancor più che da la febbre,
raggiarsi tutta, quando il Messaggero
di Fiume trista, s'accostò al tuo letto.

E in Romania, il poeta saluta il

Palpito di Romana Anima

e le porge il saluto e il lauro latino

Ecco un lauro per Te, io lo tramuto
in corona fremente
e stando fisso su la sacra via
da presso il Campidoglio,
a Te la gitto, e Tu la fronte pia
incorona d'orgoglio.

Non c'è un alito che non sia di perfezione. Se ogni lirica ha il suo accenno diverso, nessuna manca del suo fascino segreto. Si giunge così ai Sonetti primi, La Casa di Campagna, Ciuffo Bianco, che sono di una cesellatura unica. Il sonetto classico non ha nulla di migliore. E c'è in Primavera un vivo rifiorir di vita che fa sentire la carne che tefe ai soffi del Maggio.

Il poeta prescieglie

quella che ti freme ne la bocca,
e ti gorgoglia dentro de le vene
salienti per la carne non mai tocca,
sol quella io amo, Primavera viva
dentro la quale tu m'avvolgi, e un lene
sapor m'arriva da la tua gengiva.

E dell'amore che egli sente col palpito ritmico del sempre fedele alla sua arte, esprime in parole pure la sensazione del contatto, sull'alpe, in un paesaggio di bosco e d'acqua in Ricordo d'Amore alpestre.

E dopo la rievocazione dell'idilio sente la nostalgia

Ma tu più non vi sei, ed oggi non resta
null'altro, Angelica, fuori di un solco
nel cuore.

E c'è una lirica che fa intravvedere, oltre il paesaggio, un sogno strano, quello sognato dagli Agnelli

in una piccola casa di paglia
sperduta su l'Alpe
che ha intorno rocce muschiose, e d'innanzi
le pianure odoranti, i silenzii,
essi dormon ricciuti
come teste di bimbi.

Ma non è possibile riprodurre per lo spazio, anche fuggevolmente un accenno di tutte le pagine dell' Intime luci, che traducono in dolcezza e in perfezione veramente liriche.

Poi seguon le Odi, dove al ricordo classico di Siena, seguono le terzine a Millo l'ellespontide, che hanno un innovazione di palpito metrico, con parole nuove sonanti, esprimenti saldamente la gran gesta dei Dardanelli.

Bisogna leggerle per palpitare con esse, nella febbrile corsa

Avanti «Spica»! A dritta, a manca in testa,
schianti, sibili, scoppi, urlo di luce
falci di luci in quà; in là... Tempesta
...e rabbia e fuoco... e sguardo calmo il Duce.
E rabbia e fuoco disperatamente.
La prora scontra, spezza, oltre conduce.

Poi in Levanto c'è tutta l'aspra riviera nostra di levante. E quest'ode è un offerta a Mussolini, verso cui Luigi Amaro fu dei primi a tendere l'anima e la speranza, come ad un sicuro rinnovatore delle fortune della stirpe.

In Assonanze e Rime, le liriche riprendono un tono più forte. Io credo che nel tempo queste segnano il primo fervore giovanile e indichino gli anni, in cui il Poeta si avviava verso la maturità. Seguono i *Poemi senza legge* una libera manifestazione di poesia vera ed umana, in cui il Poeta ringagliardisce il suo pensiero anche sotto un lirismo sottilmente ironico.

E in *Tra Rondini e procellarie* riprende a tracciare il suo fervore di sogno, con anima di esteta, sul culmine della sua maturità di uomo e di artista.

Come si sente la sofferenza amorosa in *Laica sorella*.

Laica sorella, su l'Eros malato
da la sua bocca un riso bianco scende,
ei si placa al dolor, e il viso alzato
beve il tuo riso e ride tra le bende.

Seguono i canti de La nuova aurora, ma io non posso più riprodure citazioni. Sento che guasto la delizia che mi ha preso e mi ferve nel mio cuore, tutta accesa di sensazioni e di arte.

Il poeta verrà tra noi e dirà egli in dizione stupenda le sue liriche. Egli sarà sentito e compreso e il suo sogno agitato, e compresso nel verso, varrà meglio di ogni altro studio a intessere il suo elogio. C. M.

(1) Fratelli Treves — Milano. In vendita a Rapallo presso Pecori.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Agenzia Quaquaro

Gli abbonamenti per S. Margherita Ligure si ricevono esclusivamente presso la nostra Redazione (Agenzia Antiquario Quaquaro, ex locale delle R. Poste, Piazza Mazzini, Via Sella), e presso il nostro Corrispondente sig. Luxardo Giuseppe.

Lo splendido e grandioso calendario che diamo in dono, i nostri abbonati possono ritirarlo presentando la ricevuta d'abbonamento presso la nostra Redazione.

La solenne funzione religiosa in suffragio della Regina Margherita

Ad iniziativa del Comune venne celebrata, giovedì scorso mattina, nella Chiesa principale, una funzione religiosa, riuscita oltremodo solenne, in suffragio della compianta Regina Margherita.

All'ingresso del Tempio venne collocata la seguente epigrafe, dettata dal nostro Commissario Prefettizio, sig. Alberto Isola:

«*Alla memoria di S. M. Margherita di Savoia — Donna, Madre, Regina mirabile — che al popolo Italiano dedicò ogni pensiero, ogni cura, ogni opera — Santa Margherita Ligure — inchina la fronte, gli spiriti, le bandiere — e sparge fiori sulla venerata Tomba — novello Altare della rinnovata fede Italica*».

L'interno della Chiesa, severamente parata a lutto, era di un aspetto solenne e suggestivo.

La mesta cerimonia ebbe inizio alle ore dieci. Una folla enorme occupava tutta la Chiesa. In mezzo di questa si ergeva il catafalco sormontato dalla Corona Reale. Intorno facevano guardia d'onore Carabinieri in alta tenuta e Regie Guardie di Finanza, al comando del Maresciallo Vera Nazzareno.

Intervennero tutte le Autorità civili e militari, le rappresentanze degli Enti, degli Istituti, delle Associazioni cittadine, queste ultime con bandiere, le Scuole Elementari e Commerciali, ecc.

Dietro al catafalco notammo le seguenti Autorità: Alberto Isola, Commissario Prefettizio al Comune; cap. Piaggio, 1.o Capitano del Porto; Giovanni De Barbieri, Commissario Governativo alle Opere Pie; ing. Oliva Luigi, Consigliere Provinciale; Roberto Giangrande, Segretario del locale Fascio; Verzura Eugenio, Segretario Amministrativo del Fascio, ecc.

Una valentissima orchestra d'archi diretta dal prof. Alessio accompagnava il coro che cantava inni sacri.

La funzione venne celebrata da monsignor Francesco Rollino, assistito dai canonici Repetto e Comotto, con cerimoniere il canonico Bogio. Al momento dell'Elevazione venne dato l'«attenti» e le truppe presentarono le armi.

La maestosa cerimonia durò circa un'ora, durante la quale una folla enorme, che la Chiesa non poteva contenere, si addensò sulla piazza.

Conferenza

Per sabato prossimo 30 gennaio, alle ore 15, nel salone del Grand Hotel Lido, avrà luogo una conferenza del cav. Roberto Mandel, mutilato di guerra, il quale parlerà su Benito Mussolini e Gabriele d'Annunzio a beneficio dell'Opera di Propaganda Nazionale «Patria ed Arte».

Radunanza alla "Filarmonica,,

Ci comunicano quanto segue:

«L'Assemblea Generale della Società Filarmonica è convocata per domani 24 corr., alle ore 10, nel locale sociale in via Roccatagliata, per trattare il seguente ordine del giorno: 1) Relazione morale — 2) Conto consecutivo 1925 — 3) Nomina di sei membri del Consiglio Direttivo — 4) Bilancio Preventivo 1926».

Gravi irregolarità nell'Ufficio Postale di S. Margherita

Dai giornali genovesi togliamo:

«La Direzione delle Poste e Telegrafi di Genova mandò, il 29 maggio 1925, il cav. Stefano Birone a compiere una ispezione nell'Ufficio Postale di S. Margherita.

«L'Ufficio era gestito dalla signora Liuzzi Emelda e, a colpo d'occhio, si notò che l'ordine non era perfetto.

«In un angolo l'Ispettore ritrovò però un mucchietto di pezzi di bollettini per la spedizione di pacchi postali, che erano stati strappati. Insospettito, procedette alla loro ricomposizione e ad un accurato esame della contabilità.

«Fu allora che riscontrò che l'impiegato Pagan Primo, una volta che aveva percepite le tasse di spedizione dei pacchi postali, ne distruggeva i bollettini per non doverví applicare le marche corrispondenti, e così era riuscito a mettere da parte una certa somma.

«Ma quel che è più grave è che procedendo nelle indagini, si riscontrò che la supplente Bruno Vittorina, percepiti gli assegni dei plichi raccomandati che giungevano contr'assegno a Santa Margherita, non li restituiva ai mittenti ma invece li intascava.

«Questo traffico durava dal Novembre 1924.

«La titolare, per la sua negligenza, fu immediatamente esonerata dal servizio e così pure vennero licenziati i due supplenti. L'Ufficio ebbe così sangue nuovo.

«Il Tribunale ieri condannò la Bruno a mesi 14 e il Pagan a mesi 10 di reclusione interamente condonati, ritenendoli responsabili di peculato continuato la prima e di peculato il secondo, colla diminuzione del danno lieve.

«Gli imputati erano difesi dall'avvocato Filippo Gramatica di Genova e Bontà di S. Margherita.

«Pres.: Martini; Giudici: Meale e Montulli; P. M.: Colonna; Canc.: Menssacc.

Per l'edilizia

Il Commissario Prefettizio con suo manifesto in data 19 corr. mese pubblica quanto segue:

«Visti gli articoli §§§§ 69, 70, 71, 72 del Regolamento Edilizio deliberato il 27 ottobre 1924 e 18 aprile 1925, pubblicato dal 1.o al 15 giugno all'Albo Pretorio; richiamate le avvertenze e prescrizioni contenute nel manifesto pubblicato in data 1.o agosto 1925 con cui si stabiliva che tale Regolamento andava da quel giorno in vigore; constatato che non tutti i proprietari interessati hanno ottemperato alle prescrizioni degli articoli 71 e 72; constatato che nessuno dei proprietari interessati ha iniziati i lavori prescritti dagli articoli 69 e 70 e che solo alcuni di essi hanno manifestato l'intenzione di uniformarsi alle disposizioni regolamentari, presentando i relativi progetti; ritenuta non necessaria nè efficace una proroga dei termini stabiliti dal Regolamento: diffida: *a*) tutti i proprietari di stabili in cui si trovino latrine poste in maniera non conforme alle nuove disposizioni regolamentari a presentare, entro il 31 gennaio corr., all'Ufficio Tecnico Comunale i progetti per la sistemazione degli stabili di loro proprietà; *b*) tutti i proprietari di stabili in cui si trovino porte, gelosie od altri infissi aprentisi all'esterno ad un'altezza inferiore a m. 2.25 a provvedere entro il 31 gennaio corrente alla sistemazioni di tali infissi secondo il disposto dell'art. 51 del Regolamento; avvertendo che, trascorso il termine fissato, si provvederà d'ufficio alla esecuzione di tutte le necessarie opere, a spese dei proprietari inadempienti».

Un dono del Comune al Ministro inglese A. Chamberlain

Il Commissario Prefettizio signor Alberto Isola ha offerto a Lord Chamberlain, Ministro degli Esteri della Gran Brettagna, attualmente a Rapallo, due grandi quadri panoramici a colori, opera pregevole del fotografo Battigelli che già furono esposti e premiati all'Esposizione di Torino.

Lord Chamberlain ha diretto al Commissario Prefettizio la seguente lettera:

«Rapallo, 18 gennaio 1926.

«*Signor Alberto Isola*
Commissario Prefettizio
di S. Margherita Lig.

«*Signore*, La prego di accettare i miei ringraziamenti sentiti per i due quadri panoramici di questo bel golfo, che Lei mi à presentato così gentilmente nel nome del Municipio di S. Margherita. Al mio ritorno in Inghilterra essi serviranno a richiamare non solo la bellezza di questa incantevole Riviera, ma anche la cordialità che tutti mi hanno dimostrata da quando sono arrivato. Mi creda, con tutti gli auguri possibili, sinceramente Suo

Austen Chamberlain».

Al Cinema ex Mazzini

Per domani domenica 24 gennaio: *Nel gorgo della vita*, dramma passionale e tragico, interpretato dall'attrice italiana Francesca Bertini, la quale porta nelle passionali vicende della suggestiva «film» il contributo della sua grazia e della sua fine interpretazione. — Martedì 26 gennaio: *Tempeste*, «film» d'avventure sensazionali e drammatiche delle quali ne è protagonista la bellissima attrice americana Viola Niborgh. — Giovedì 28 gennaio: *L'incubo di Za la Vie*, magnifico dramma di vita vissuta, ideato, sceneggiato ed interpretato da Emilio Ghione («Za la Mort») e dall'attrice Kally Sambuccini («Za la Vie»). Sabato 30 gennaio: *Il marchio*, potente capolavoro drammatico d'avventure, interpretato dal noto atleta americano William Hart.

Per ogni spettacolo a complemento nuovissime comiche americane in due atti.

In preparazione i grandi capolavori cinematografici: *Voglio tradire mio marito*, brillante commedia interpretata dall'attrice italiana Linda Pini — *Il gran mondo*, dramma passionale interpretato dall'eccentrica e meravigliosa danzatrice americana Mae Murray — *Viva il Re!* col bambino prodigio Jackie Coogan.

Veglioni danzanti

Anche quest'anno avremo nei nostri maggiori ritrovi e Società i soliti veglioni del Carnovale.

La fiorente Società di M. S. Reduci e Militari in Congedo offrirà alla cittadinanza la bella occasione di celebrarlo con grandi veglie danzanti.

La sala, amplissima, sarà per tali feste riccamente addobbata e le danze saranno rallegrate da una scelta orchestrina. Inoltre saranno organizzate gare di ballo e dati premi alle migliori maschere.

Così pure nella Società Operaia avranno luogo serate danzanti con concorsi a premi per i migliori costumi e gare di ballo.

Si parla pure che la Società Esercenti anche quest'anno organizzerà qualche veglia danzante prettamente famigliare.

Inoltre come già abbiamo annunciato il giorno 14 di Febbraio avrà luogo un grandioso Corso mascherato organizzato dalla benemerita Società di P. A. Croce Verde.

Cronaca breve

NELLA NOSTRA STAZIONE DI CARABINIERI. — Alla nostra Stazione dei Reali Carabinieri, venne finalmente destinato un vice-brigadiere, nella persona del signor Gennaro Trivillino, proveniente da S. Giovanni in Galdo.

MOSTRA DEL PITTORE ESPOSITO. — La settimana scorsa ha inaugurato nel suo studio, in Via Milite Ignoto, una nuova mostra personale il noto pittore Cesaro Esposito. Le opere esposte, che raffigurano la maggior parte dei punti e paesaggi pittoreschi del nostro paese e scene di vita peschereccia, sono tutte bellissime e di esse ne parleremo diffusamente nei prossimi numeri.

DOMENICA scorsa, dopo due mesi di riposo, la nostra Banda cittadina «Cristoforo Colombo» eseguì per la prima volta, dopo l'inaugurazione, un pubblico concerto nel nuovo chiosco «Costantino Luxardo», svolgendo un difficile programma, che riscosse vivissimi applausi dal numerosissimo pubblico che assisteva all'esecuzione.

Stato Civile di S. Margherita

Movimento dal 1.o al 20 Gennaio 1926

NASCITE

Maschi 2 — Femmine 3 — Totale 5

MATRIMONI CELEBRATI

Spiotto Domenico fu Giuseppe con Benevolo Rosa di Guido — Galliano Francesco di Luigi con Barbagelata Adelaide di Vittorio — Borzone Raffaele di Anacleto con Lagomarsino Giuseppina fu G. B.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Calabria Luigi fu Francesco, celibe, maggiorenne, pasticciere con Lagomarsino Maria di Gio. Batta, nubile, maggiorenne, casalinga — Repetto Nicola di Gio. Batta, celibe, maggiorenne, contadino con Ceria Rosa di Paolo, nubile, maggiorenne, casalinga.

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Favale Emanuele fu Andrea, anni 83, via Provinciale, 5 — Dapelo Carmela, fu Andrea, anni 86, via Roma, 8 — Barbagelata Caterina fu Giacomo, anni 79, via Maragliano, 15 — Gianetti Angela fu Luigi, anni 11, via Buoni Incontri, 3 B. — Barbagelata Aurelia fu Giacomo, anni 73, via Maragliano, 15 — Dottor Mackenzie Hugd, anni 57, piazza Vitt. Em., 16 — Repetto Luigi fu Gerolamo, anni 92, via Algeria, 2 — Oneto Francesco fu Giovanni, anni 8, via Provinciale, 4 — Delle Piane Rosa fu Nicolò, anni 84, via Marsala, 6.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

23 Gennaio 1926

I funerali in onore dell'Amata Regina

Ad iniziativa del Municipio, come da avviso reso pubblico, giovedì nella nostra Basilica è stata celebrata una solenne cerimonia funebre in Memoria dell'Amatissima Regina Margherita di Savoia che tutto il popolo italiano piange tuttora.

La Chiesa era severamente parata a lutto. Il catafalco era avvolto nella bandiera tricolore. Attorno in alta tenuta Carabinieri e Militi Fascisti prestavano servizio d'onore.

Le Autorità intervennero al completo e così le associazioni cittadine con vessilli e gonfaloni abbrunati.

La cerimonia religiosa si svolse nel più austero silenzio. Gli animi vibrarono intensamente ricordando la Maestosa Figura della Prima Regina d'Italia.

Officiò Mons. Arciprete con i Canonici tutti.

All'esterno della Basilica Mons. Nestori, arciprete, aveva fatta collocare la seguente epigrafe:

Alla Prima Regina d'Italia
Margherita di Savoia
che di questa Città fu ospite ambita
E con esemplare pietà ne visitò il Santuario
I cittadini Rapallesi
In mirabile armonia
di Autorità, di Clero e di popolo
Tributano solenni funebri onoranze
nella maestà della loro Basilica

***

Al telegramma di condoglianze inviato dal nostro Municipio venne così risposto:

« Pregiomi essere interprete dei vivi ringraziamenti delle LL. MM. per le espressioni di cordoglio loro rivolte in nome di codesta cittadinanza e della Amministrazione Comunale.

Generale *Cittadini* ».

***

Santa Maria, ubbidendo a quell'impulso di patrio amore che ha spinto anche le più piccole frazioni dei nostri Comuni a rendere un tributo di omaggio a Margherita di Savoia, ha ufficiato, nella sua bella chiesa, il 14 u. s., un funerale che, omaggio qual'è dell'anima popolare, dice chiaramente quali siano i vincoli di affetto e le uniscono nella Patria nostra, Reggia e popolo.

Il funerale colà ufficiato merita una speciale menzione per la parte diretta e preponderante che vi ha spontaneamente presa la scuola « Giacomo e Teresa Dellepiane », al cui intervento si deve se, oltre la messa cantata, fu celebrata allo stesso tempo un'altra messa, ad un altare laterale, ed infine, impartita una solenne benedizione.

Sulla porta del tempio fu posta una epigrafe che diceva:

Fanciulli e fanciulle di Santa Maria
Date lacrime e fiori
All'Amata nostra Regina
Innalzate preci all'Altissimo
Per l'anima buona e santa
di
Margherita di Savoia.

La chiesa interamente parata a lutto; il catafalco artisticamente disposto. In esso, gentile pensiero, fornito dalla scuola, circondato di crisantemi, vi era una oleografia della Regina, dinanzi a cui fu posta la corona reale.

Intervenne gran parte della popolazione compreso il consigliere G. B. Simonetti. Nonostante il tempo nevoso fu pure presente, oltre alla scuola di S. Maria anche, da essa specialmente invitata, quella di Sant'Anna, con la sua solerte maestra Signorina Giovanna De Guglielmi. Ambedue le scuole portarono la bandiera.

La funzione riuscì una degnissima commemorazione della nostra Regina.

Onorificenza

Una notizia che ha fatto vivissimo piacere a noi e sarà appresa con altrettanta soddisfazione dalla popolazione è quella della avvenuta nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, su proposta di S. E. Federzoni, dell'amico e consigliere comunale Antonio Bottinelli, prop. dell'Hotel Riviera Splendid.

Oltre alla sua magnifica attività come Albergatore, Bottinelli è stato fra i primi a Rapallo, è ben nota la sua attività come uomo pubblico. Specie nel periodo commissariale egli resse con magnifica attività — come vice Commissario — gli incarichi a lui affidati in Municipio e tutt'ora egli presenzia alla vita rapallese con tatto ed attività esemplari.

L'onorificenza è quindi davvero meritatissima e noi ci congratuliamo vivamente con l'amico che oggi trova in questa... Croce la soddisfazione del lavoro compiuto con costante disinteresse e con vero amore per Rapallo.

Avendo il fotografo

cav. Remo Ramondini della nostra città rimesso un elegante Album di splendide fotografie di Rapallo in omaggio a S. E. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri, riceveva dal Segretario Particolare di S. E., Comm. Alessandro Chiavolini, la seguente lusinghiera lettera che di buon grado pubblichiamo e che torna a tutto onore della squisita arte fotografica di cui si dimostra capace l'egregio amico cav. Ramondini: « E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo un Album di vedute della Città di Rapallo che Ella ha voluto gentilmente inviargli in omaggio. S. E. ha particolarmente gradito il dono ed apprezzato il gentile pensiero, affidandomi il gradito incarico di rendermi interprete presso di Lei dei suoi più vivi ringraziamenti ».

Il Concerto per la Bandiera ai Combattenti

promette di riuscire splendidamente.

E infatti l'alto nome del maestro Anselmi, sotto il cui patronato artistico il concerto si svolgerà, è garanzia sicura di un meraviglioso successo. Intanto che il Comitato di signore, presieduto dall'avv Chiarini, sta curando tutti i particolari del grande avvenimento artistico, nella Villa Paccianella dove il maestro Anselmi ha aperto il suo Istituto Musicale, i suoi insigni allievi stanno preparando il loro programma che riuscirà uno stupendo avvenimento d'arte. Diamo intanto ai lettori i nomi degli insigni artisti, primo fra tutti quello della signora Anna Sinkowa dalla voce d'oro, dalla distinzione perfetta, gentile anima di artista il cui intervento prezioso è già un sicuro segno di successo.

E' pure assicurato l'intervento del baritono Hans Till e del tenore Pio Ulacia, dalle voci potenti che avranno l'entusiastico applauso di tutti gli intervenuti. Il maestro tenore Anselmi, accompagnerà i suoi allievi col suo fervido magistero artistico e terrà anch'egli concerto di violino, con quella meravigliosa provettezza d'arte che lo rese famoso in tutto il mondo. Al prossimo numero pubblicheremo il programma del concerto e segnaliamo intanto ancora una volta l'intervento come dicitore di suoi versi, del poeta Luigi Amaro, nostro conterraneo. Di lui ricordiamo, oltre le rappresentanze ufficiali di Fiume, a Venezia, a Parigi e a Genova, l'espulsione dalla nostra riviera durante il Trattato di Rapallo nel 1920 e la condanna a tre mesi di carcere, sostenuta insieme a Benito Mussolini, nel 1919 per la sua azione fiumana e antinittiana.

Noi siamo sicuri che l'avvenimento desterà entusiasmo fra i concittadini, se vorranno intervenire numerosi a rendere omaggio all'illustre poeta e ai meravigliosi artisti del bel canto che un insigne nostro ospite sta educando ai più splendidi trionfi.

Due Fiere...

Avemmo in settimana la maggior fiera dell'annata. Gente, affari, polvere, grida, strepiti; ricchi e poveri, illusi e illusionisti, ciarlatani e gonzi, risa e pianti, giovinezza e vecchiaia, moto e immobilità, sempre rinnovantisi, sempre diverse e sempre uguali.

E il triste inquieto viatore, solitario in tanta compagnia, isolato fra tanto folla, ancora una volta ripensava che una fiera non è se non un piccolo mondo, ed il mondo una vasta fiera in cui troppi sono i cerretani. Che cosa infatti, vi à nell'una che non sia nell'altro? Non nell'una come nell'altro si guadagna e si perde, si va senza meta e ci si ferma senza scopo? Non nell'una come nell'altro l'insidia e la viltà, la buona fede e l'inganno, gli urti nelle costole e i gomiti nello stomaco; il bene e il male, il passato, il presente, il futoro che si ripetono nella vicenda e nel divenire, nella invariabile sostanza e nella indeprecabile finalità?

Non nelle due fiere arride il successo a chi più e meglio sappia gridare, ciarlare, illudere? Primi fra tutti i cantastorie, primissimi (nel glorioso secolo XX) i contastorie in gonnella o calzoni che sanno il prima l'ora e il poi, mentre il « popolo ignorante tutto vede eppur ci crede ».

Nell'una come nell'altra fiera, a che realmente servono la scienza e l'esperienza, le guardie e i carabinieri?...

Nella fiera come nella vita siamo degli eterni fanciulli mai paghi di avere, di vedere, di sapere; di fare e disfare, di chiedere e di ottenere, di finire e di ricominciare, cui nulla basta per essere o ritenersi felici o infelici. Dei fanciulli ni o dei fanciulloni cui è caro il variopinto palloncino che domani si affloscerà se pur oggi stesso non scoppi o s'involi: o il vario giocattolo che presto romperemo o ci sarà rotto; o il lungamente agognato e sudato acquisto per cui fummo o saremo uomini superbi o vilissimi bruti, se pur di esso non ci sazieremo al più presto, meravigliati del nostro sproporzionato travaglio per esso o della sua, per noi, più o meno pomposa vacuità.

*
* *

Anche nella fiera come nella vita i tipi e i tipacci, le macchie e le macchiette, i figuri e le figure, gli attori e gli spettatori. Nè il troppo breve spazio permette accenni, amaramente pur troppo, sol che ai maggiori.

Ma nell'amarezza, non mancherebbe la dolcezza sotto forma di prelibati intrugli fornitivi dall'ambulante o stabile pasticcere (fuvvi mai al mondo altra professione meglio, nel suo stesso nome, individuata e... qualificata?). Nè il caldarrostaro che vi leva la castagna dal fuoco senza che dobbiate lamentarvene (salvo pel fatto che di tre castagne, sovvene almeno quattro fuori di, ogni possibile uso masticatorio). Ed ecco l'insuperabile mastice col quale, se fate presto, riuscirete oggi ad attaccare qualunque cosa, mentre domani non vi resterebbe che attaccare dei moccoli. E il portafoglio di vera foca garantita, di quelle foche le quali nei baracconi emettono a richiesta del padrone gemiti pietosi dopo di che il padrone medesimo — forte in glottologia animalesca — vi assicura che la foca à detto « papà » o « mammà », Ecco (occhio, intanto a cotesto la cui mano sta forse per sbagliare di saccoccia!) i pettini di autentica tartaruga di celluloide, o di vero osso falso, e le terraglie che per essere di Ginori o di Richard mancano solo della firma, e i panni di lana del cotoniere; ed altro ed altro ancora.

Ma il centro non basta. La fiera si allarga, dilaga in altre vie, ove gli innocenti vitelli piangono la loro eterna lacrima che quasi vi commuove (almeno sino al momento in cui una porzione dei suddetti non l'avrete dinanzi sotto forma di tenere scaloppe); ove i suini « mugugnano » sulla loro triste sorte di aver bensì il dovere d'ingrassare, ma per aver poi maggior diritto a morire. Non sono essi, codesti quadrupedanti parassiti, assai più utili scusabili apprezzabili di certi altri bipedi loro simili? Ivi il cantante vi fa atrocemente deliberare le ultime piedigrottesche di anni fa; ivi l'incantatrice Sibilla, affollatissimi entrambi.

Intanto, poichè sono le 17, l'insueta quasi insuperabile agglomerazione va diradando. Ancora una pestata. Ancora un'occhiata. Ancora una spinta. E poi ogni cosa speditamente scompare. Tornano i villici alle loro casette. Riedono i cittadini ai loro palazzi. Le celesti caligini scendono e s'addensano su ogni cosa. E il triste inquieto viatore si riconduce alla sua cameretta, popolata solo di aerei fantasmi e di malinconici ricordi, saturo di polvere e di umanità, di graveolenze subite e d'impazienze represse e per ciò confortato dal pensiero che se nulla ebbe a comprare di temporanee cose molte ne abbia acquistate di quelle spiritualmente necessarie alla eterna salvezza...

A lèsesp.

Una chiarificazione

A riguardo del cenno sulla traccia de *La Casa dei morti* comparso in cronaca, da qualcuno dei nostri lettori è stato manifestato il dubbio che l'opera potesse in qualche maniera turbare le coscienze dei credenti, circa la lor fede nella vita eterna dell'al di là, conforme la dottrina cattolica. Ora pubblichiamo la seguente lettera dell'autore per una debita chiarificazione.

Caro Direttore,

La mia « Casa dei morti » non vuol essere è non è un romanzo materialista. Tutt'altro, chè anzi i due protagonisti sentono in essi la lor colpa e sperano, soffrendo, in una vita migliore della lor anima, fiduciosi di perdono.

E soltanto una fantasiosa favola dove ho inteso dare continuazione di vita umana ai morti, per quello istesso pensiero che si dà vita nelle favole alle cose inanimate e alle bestie. Lo scopo dell'opera è invece, a mio parere, altamente morale ed umano. Io riconosco necessario il culto dei morti, ma sono contrario alle lussuose manifestazioni di venerazione che possono dare ai lor morti coloro chè eccelgono per censo, e cioè alle fastose cappelle gentilizie, che nascondono tombe di ignoti e di esseri stati dannosi magari alla società, mentre degli illustri, per degne gesta o per arte, sono sepolti per la loro povertà, nella terra. Da ciò è derivata l'idea del Romanzo. Nel suo svolgersi i protagonisti Edmondo, un povero pittore e Isabella, una contessina, sono da morti separati. Ella va nella sua Casa e lui è buttato nella terra. Ma l'uomo à lasciato sulla terra opere degne di pittura che fanno celebre il suo nome quando egli non è più. Questo apprende il conte Orazio padre di Isabella che negando la figlia all'artista, ha portato al suicidio i due amanti, e vede intanto il suo figlio primogenito Giorgio, in cui sperava avere un degno erede del suo censo e del suo nome, un miserevole corrotto che arriva nella sua perversità sino ad essere un ladro sacrilego, che viola le tomb: dei suoi morti, alla cappella gentilizia, per rubare i gioielli.

Morto di crepacuore il conte Orazio, arriva anch'egli nella Casa dei morti e non vi trova Isabella, che colla condiscendenza del nonno e di un fratello Rodolfo morti da anni, ha da tempo abbandonato la sua tomba lussuosa per restare nella terra di un camposanto comune col suo Edmondo. E il vecchio conte che è responsabile del suicidio dei due che si amavano, riconosce finalmente la sua colpa per vano orgoglio di casta e chiede alla figlia che ritorni e anche vuole ammettere nella Casa dei morti Edmondo. Ma questi rifiutano e in attesa di espiare, nella speranza di un perdono, vivono la lor vita di scheletri nella poesia della notte e della terra.

Questo è il breve sunto che io credo serva ad indicare come l'opera non urti la fede, dato che non è che una fantasia pensata e scritta per alto scopo di moralissima umanità. Grazie e credimi fraternamente tuo

Carlo Macchiavello.

Questa la chiarificazione dovuta.

D'altra parte noi, conforme la proposta fatta nel numero scorso, lasciamo liberi i lettori di preferire questo romanzo o l'altro: *La vita degli alberi* di usanze e costumi della nostra terra.

La morte del Prof. Comm. Ambrogio Cuneo

In Memoriam...

La morte, che batte con egual piede alla torre del ricco e al tugurio del povero, ha reciso lo stame prezioso della vita del comm. dott. Ambrogio Cuneo, preziosa per l'arte salutare chirurgica esercita; preziosa per Rapallo, che ne vide la culla rosata, ne sentì i primi vagiti, ne scorse l'infanzia spensierata alla « Marina delle Barche », prospiciente il zaffiro orientale del mare; ne seguì i primi studii nelle scuole dei benemeriti Somaschi; vita preziosa per Genova tutta, che provò ad esuberanza gli effetti della sua chirurgia operativa.

Egli aveva per Rapallo un affetto da innamorato, sicchè ora è sinceramente pianto e la nostra terra natìa è come avvolta in un manto di piombo, serrato da una fascia di lutto; noi perdiamo qualche cosa, sentiamo allontanarsi da noi alcun che di insensibile e di delicato come il profumo, come il sorriso di gentilezza e di bontà.

Avviene talora che noi quasi non avvertiamo la necessità ideale di una persona e di una cosa, fino a che la persona e la cosa esistono, e solo quando spariscono sentiamo che un gran vuolo si scava, che alcun che di alto, di puro e di buono ci è strappato e tolto.

Così fu per Ambrogio Cuneo. Il nostro Ambrogio non doveva ancora morire.

Chiamiamolo pure col semplice nome, quando il battesimo nel nostro bel San Gervaso gli impresse il primo carattere indelebile, per volontà del genitore Cipriano, che perpetuava in lui il nome del padre, chiamiamolo pure col semplice nome, spoglio di tutti i titoli, di tutte le onorificenze, che seppe — non richieste — conquistare nel campo della sua diuturna e scrupolosa operosità.

Egli ha sempre seminato con rara perizia, e con raro magistero una buona semente, e le messi e i covoni, raccolte e coacervate, furono di una ricchezza, che non si sarebbe desiderata maggiore.

Anche accasciato dal male, che gli produceva ad intervalli degli spasimi inauditi, lo vedevo alla Biblioteca Civico-Berio sfogliare i periodici e le riviste mediche, e scambiavamo vicendevolmente due parole.

— Dottore Ambrogio, cosa studia?

— Eh! la mia passione, la chirurgia... E lei?

— Eh! la mia passione, la storia.

E un risolino sfiorava le labbra di entrambi.

Lo incontravo alle 5 in piedi appoggiato ad una colonna del portone del suo domicilio. e mi accompagnava sino in Piazza Paolo da Novi, trovando in un rapallese la nostalgia della patria lontana; a volte lo trovavo contraffatto in viso, e, chiedendogli notizie del suo malanno, mi rassicurava sempre colla sua consueta e cordiale espressione sorridente, ma soffriva, soffriva, e il sorriso si velava in una contrazione dolorosa.

Aveva la forza di celare agli amici il suo marasmo, che lo poneva alla tortura.

Gli mancò quella forza di animo come quando manca un raggio di sole, e troppo conscio dei suoi disturbi, gli fece difetto la speranza, l'ultima dea, che non doveva mai spiegare il volo dal suo cuore, aperto come l'orizzonte, signorile e squisito, vero vaso di elezione; speranza, che doveva essere il balsamo della ferita sanguinante, e l'olio, che in perpetuo alimenta la lampada votiva.

In un momento inconscio di aberrazione, non ebbe più forza, ed il fulmine stava per schiantare la quercia robusta, ma rosa dal tarlo; dimenticò il buon papà Cipriano, che fu vittima dello stesso male, ma che lo sopportò con rassegnazione di martire, nè più gli sovvenne la mamma Benedetta, tanto adorata, che per una paralisi facciale sgranò tutta intiera la corona di un doloroso rosario.

I genitori vecchi, che avevano saputo, più di lui, le lotte della vita, svolsero tutto il programma della Via Crucis, e ascesero fidenti ed esausti il loro Calvario, trangugiando il calice amaro, sino all'ultima stilla.

Il figlio percorse appena le prime stazioni lagrimose, ma gli venne meno per via il coraggio e la forza per ascendere alla cima dell'erta, o per sorseggiare tutto il calice, pieno di amarezze. Smarrì la fede, e gettò via la coppa, che gli intossicava il sangue.

Ho detto che smarrì la fede, ma non la perdette.

Un filo di luce scese d'alto; egli nelle strettoie della morte, riconobbe la sua colpa, ed il male che col suo proposito ultimo faceva a sè stesso, ai fratelli, alle sorelle e ai parenti, ai Rapallesi, che l'amavano, ai numerosi amici e colleghi, che l'aveano in estimazione, perchè vanto della sua arte e lustro della patria; tornò la fede smarrita, sprizzò bagliori d'incanto, ed il cugino Mons. Bartolomeo Norero, colle preghiere, coi carismi della religione cristiana, ne raccolse il pentimento, e ne confortò ed infiorò il passaggio estremo all'eternità.

Il Dio, che affanna e suscita, atterra e consola posò presso la sua coltre.

La coltre non era deserta.

A nulla hanno giovato gli augurii palpitanti dei suoi cari e del cugino Mons. Norero; e che sorgevano dai cuori per la sua salvezza; a nulla i voti unanimi e accorati dei colleghi, voti, che erano tutti come un grido di grazia, lanciato al Cielo; ed a nulla approdarono la scienza e l'amore.

Dormi in pace, amico Ambrogio, ti dono l'estremo vale, col requiescat in pace, e te lo mando riconoscente, perchè il tuo bisturì saggio mi ridonò la vita.

Ora scendi nel sepolcro, coll'immenso tesoro di ricordi, fatti di luce, di azzurro, di profondità, di angoscia e di esultanza.

Di te non resta che il lauro, con cui hai ghirlandato la patria, e la scienza; e la tua grandezza e magnanimità sopra la vita e sopra la morte!

E tutti ti piangiamo, spargendo il tuo avello di crisantemi imperituri.

Arturo Ferretto.

La morte.

Giovedì 21 alle ore 13 repentinamente moriva in Genova, il degnissimo concittadino Dottor Prof. Ambrogio Cuneo fu Cipriano, Commendatore della Corona d'Italia.

La notizia appresa incerta nel dopopranzo e confermata dai giornali genovesi della sera gettava nella costernazione più viva e manifesta la popolazione rapallese che idolatrava questo Suo Figlio, buono, benefico, generoso.

Quanto per Rapallo e per i degenti suoi più poveri fece il prof. Ambrogio Cuneo non potrà mai essere dimenticato. La stima, la deferenza massima delle quali era circondato, testimoniavano come Egli fosse per i rapallesi, più che un concittadino, qualche cosa di eccezionale che si venerà con rispetto senza limiti. Il suo nome rimarrà ricordo perenne dei vecchi e dei giovani.

L'Uomo.

Il prof. comm. Ambrogio Cuneo era una delle più amate personalità cittadine ed una delle figure più popolari.

Nato nella nostra città nel 1860 si laureò ben presto in medicina e chirurgia e si stabilì poi in Genova dove in breve volgere di anni divenne uno dei più ricercati ed apprezzati professionisti. Non pertanto egli abbandonava la nostra città perchè quasi giornalmente quì era, ricercato e desiderato.

All'Ospedale Civile egli prestava inoltre gratuita la sua opera di Chirurgo per i poveri. E sono state molte le volte nelle quali una telefonata lo richiedeva d'urgenza ed egli accorreva da Genova a portare il contributo della sua scienza e della sua abilità ai pazienti che, mirandolo, trovavano in lui forza e coraggio.

In chirurgia era ritenuto di un gran valore e la fama della sua operosità, e lo scrupolo che poneva nello studio per attenuare le sofferenze dei suoi ammalati, avevano sorpassato i confini di Rapallo, di Genova e della Liguria. Anche da altre provincie si ricorreva a lui per consigli e per l'opera.

Fu allievo prediletto del celebre prof. Caselli; dal maestro aveva ereditato la sicurezza clinica e l'energia operatoria. Dopo la morte del Caselli diresse la Clinica di Pammatone in Genova finchè non si fece sostituire dal prof. Novaro.

Dopo allora per molti anni diresse una propria casa di salute che aveva stabilita in una palazzina in Piazza Leopardi a San Francesco d'Albaro di Genova e dove tanti sofferenti per suo merito ritrovarono la salvezza e fiducia nell'avvenire.

Diede anche la sua attività come uomo pubblico in Rapallo ed a Genova come esperto nel ramo d'igiene dove rese servigi che non possono essere dimenticati.

Generoso, benefico, quando il terremoto devastò la Sicilia e le Calabrie, lasciò casa di salute e clienti, e formata una ambulanza accorse a portare l'ausilio della scienza tra i colpiti del disastro. E l'ambulanza del prof. Cuneo, stabilita a Villa San Giovanni, fu una delle più provvide e delle più benemerite in quel dolorosissimo momento nella nostra Patria.

Scoppiata la grande guerra liberatrice il prof. Cuneo, non più giovanissimo, offrì subito l'opera sua volontaria: iniziò il suo servizio militare al principio delle ostilità col grado di capitano; fu uno dei chirurghi che non si concessero un sol giorno di riposo e le benemerenze conquistate lo portarono al grado di colonnello e gli recarono numerose onorificenze. Ma la sua soddisfazione vera fu quella del dovere compiuto verso la Patria, l'assistenza prestata a tanti generosi che avevano sparso il loro sangue nelle trincee, sui campi di battaglia, preparando la vittoria.

Dice di lui uno dei suoi ricoverati:

« Egli veniva all'ospedale con la sua solita fretta ed al sorriso di attesa dei sofferenti, con gli arti invalidi, che da lui aspettavano un sicuro conforto, egli rispondeva col sorriso consueto, e, magari rudemente, per non esserne commosso, voleva respingere le mille affettuosità, che lo stringevano coll'affollarsi all'uscio della sua sala operatoria, dei ricoverati, per informazioni.

— A quando la mia operazione?

— A quando la mia? — gli chiedevano quei poveri martiri, che aspettavano di compiere l'olocausto dei lor poveri arti, maciullati dal piombo nemico.

Ed egli a tutti — Egli, il padre dei mutilati — rispondeva con una parola buona e i suoi grandi occhi, pur nel sorriso, si velavano di tristezza.

Egli amava quei forti, che dal loro eroismo in guerra eran ritornati ad essere eroi, nello strazio dell'ospedale, e, come padre ai suoi figli, porgeva, col suo conforto di chirurgo, il suo cuore.

Ed era amato da tutti. Sentivano quegli esseri che quell'uomo, aspro in sembianza, aveva un cuore generoso, che poteva e sapeva comprendere il loro sacrificio interamente e perciò restava buono sempre con loro, pietoso sempre, con un sentimento paterno inenarrabile.

Ed ora è passato via, anch'egli se ne è andato a raggiungere tanti di quelli che avevano tentato di far vivere senza poterlo, e con essi egli sopravvive sacro alla memoria dei superstiti.

Quest'oggi sono in lutto e in lacrime per Lui i figuri mutilati superstiti; e i suoi figli rapallesi, i più cari e i più riconosciuti, sentono che ancora una una volta con lui è partita un'altra parte, la migliore e la più santa della loro giovinezza ».

I funerali.

Questa mattina alle ore 10 si sono svolti in forma austera e solenne i funerali che riuscirono un vero plebiscito di affetto e di riconoscenza dei concittadini verso l'illustre Estinto.

La salma arrivata da Genova su auto funebre venne posta dalle rappresentanze delle Autorità e degli amici sul carro trainato da quattro cavalli bardati in bianco.

Mons. Nestori arciprete, benedì la salma e quindi il corteo funebre mosse dal ponte Boate per la Chiesa. Precedevano gli Istituti cittadini, seguiva il Clero e quindi il carro con la salma. Reggevano i cordoni il Sindaco di Rapallo avv. Canessa, il prof. Clivio dell'Università di Genova, il Giudice pretore avv. Oreste Chiarini, il dr. Vittorio Solari, il comm. Marco Passalacqua della « Transatlantica », l'ing. Oliva.

Scortavano il carro carabinieri in alta tenuta e militi fascisti.

Seguivano i fratelli, le sorelle e famigliari. Appariva visibile sui loro volti l'angoscioso strazio. Quindi le Autorità locali e della Provincia con le rappresentanze del Fascio di Genova, del Circolo Rionale Generale Giordana e del Gruppo Universitario e quindi ancora Fascio, Mutilati, Combattenti e tutte le Associazioni cittadine di Rapallo con gagliardetti e bandiere; fila interminabile di amici ed estimatori. Si notavano dodici corone fra le quali, oltre quelle dei famigliari, del Municipio e dell'Ospedale.

Il corteo è passato fra due meste e reverenti ale di popolo. Giunto in chiesa e terminata la funzione funebre venne composto per avviarlo al Cimitero.

Quì parlarono il Sindaco di Rapallo avv. Andrea Canessa che rievocò commosso l'opera di scienziato, e di patriotta dell'Illustre scomparso. Quindi a nome dell'Amministrazione Comunale portò il suo saluto l'ing. Oliva. Parlarono poi il dott. comm. Piaggio, lo avv. Crovo, il dott. cav. Queirolo. Per gli americani parlarono il console del Chile Giacomo Castagneto ed il console del Perù Angelo Canessa. Per i Mutilati e Combattenti disse parole d'addio il nostro redattore capo Carlo Macchiavello che commosse i presenti. Quindi l'avv. comm. Brignardello ringraziò a nome della Famiglia la cittadinanza ed Autorità per il plebiscito di ammirazione e di affetto manifestato con così viva commozione verso il degnissimo rapallese che è pure gloria della città.

E per ultimo fu fatta la cerimonia del saluto fascista. All'ordine del rappresentante del Fascio di Genova, tenente Poggi: Cittadini Fascisti in ginocchio! tutti si inginocchiarono presso la bara in un minuto di meditazione e silenzio. Allora fu fatto l'appello: Camerata Ambrogio Cuneo! a cui fu risposto: Presente!

E fra la commozione di tutti la folla lasciò il camposanto

***

Il prof. comm. Ambrogio Cuneo era celibe. Lascia nel più intenso dolore i fratelli cav. uff. architetto Federico, prof. Gerolamo, cav. prof. Niccolò e prof. Alberto e le sorelle Margherita, Rosa e Mercede, ai quali tutti il nostro giornale invia le più profonde, commosse e sentite condoglianze.

Giovedì alle ore 13 repentinamente moriva, munito dei conforti della nostra Santa Religione il

Prof. Ambrogio Cuneo fu Cipriano

Commendatore della Corona d'Italia

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i fratelli Federico, Gerolamo Niccolò ed Alberto, le sorelle Margherita, Rosa e Mercede, i cognati, le cognate, i nipoti ed i cugini. La Cara Salma per desiderio dell'Estinto verrà tumulata nel Cimitero di Rapallo.

I funerali avranno luogo sabato 23 corr. nella Basilica di Rapallo ed il corteo funebre muoverà dal ponte sul Boate alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite, e si ringrazia anticipamente chi prenderà parte ai funerali.

Giovedì 28 corrente alle ore 10 in Genova nella Chiesa di N.S. della Consolazione in via XX Settembre verranno celebrate solenni esequi in suffragio del caro Estinto.

La Famiglia Cuneo, profondamente commossa per le indimenticabili attestazioni di stima e di affetto tributate al suo Caro compianto, impossibilitata a ringraziare singolarmente tutti coloro che hanno preso parte con così grande unanimità di consenso al proprio dolore, sente il dovere di ringraziare pubblicamente le Autorità, Sodalizi, la popolazione tutta e in modo speciale quelle buone persone che hanno voluto con discorsi esaltare la memoria del Caro Estinto, ricordando i suoi meriti scientifici, le sue virtù cittadine, il suo pensiero fascista e le amorevoli cure che, col più vivo e nobile sentimento patriottico, ha dedicato durante la grande guerra ai Mutilati per ridonar loro la salute e la vita.

Concorso tra le migliori stalle

del Comune di Rapallo

II

Se le vaccine possono ora vivere in locali bassi, scuri, umidi, scrostati, pieni di ragnatele, con fessure ecc. è facile comprendere quanto staranno meglio, quanto renderanno di più e aumenteranno di valore allorchè si troveranno in un ambiente pulito, senza o con poche mosche, ben chiuso, senza correnti d'aria ecc.

Per il nostro concorso la stalla dovrà essere su per giù come segue: avere la posta ed andito allo stesso livello, canale di scolo a queste intermedio e a mezza conca come suol dirsi, il tutto in cemento a righe; greppia in cemento armato, o in muratura ben levigata col bordo anteriore in legno, direttamente attaccata al pavimento; soffitto in cemento armato o a voltini, muri intonacati, imbiancati ad angoli arrotondati.

Cubatura interna 20 mc. circa per ogni bovina; altezza dal pavimento al soffitto m. 3 circa; lunghezza della posta (esclusa la mangiatoia) m. 2,40 - 2,70 compresa la mangiatoia m. 3 - 3,20, larghezza della posta m. 1,20 - 1,30. Mangiatoia: altezza del bordo superiore 0,60 - 1, larghezza media 0,40 - 0,50, canaletti di scolo 0,20. Pendenza della posta 0,20 per metro. Finestre una per ogni tre vaccine, con una luce di un metro quadrato circa, ad un altezza di m. 1,90 - 2 dal pavimento; munite di telai a vetri da colorarsi in azzurro per difendersi dalle mosche, con vetrata da aprirsi dall'alto verso il basso, per evitare il contatto diretto dall'aria fredda sulle vaccine, e per regolare la luce che non deve essere eccessiva. Porta d'ingresso da aprirsi in fuori, larga 1,20 - 1,30. Concimaia situata possibilmente a nord della stalla ed a distanza di m. 3 - a 4 dal muro: essa deve essere coperta, a chiusura con largo sportello, deve avere il pavimento di calcestruzzo, mattonelle, o più economicamente ancora, di terra grassa battuta con aggiunta di poco cemento e disposto in modo che scoli verso un foro praticato nel muricciolo che limita la concimaia e che comunica con un pozzetto rivestito da mattoni e cemento, destinato a raccogliere il colaticcio. Il canaletto della stalla deve avere giusta pendenza e portare il liquido nel pozzetto della concimaia. Esclusione dalla stalla dei polli, colombi ecc.

Attualmente quasi tutti i nostri contadini tengono il letame presso la stalla scoperto, ammucchiato alla meglio, liberamente esposto all'aria, soggetto all'influenza del sole o della pioggia che, o ne fa evaporare una parte dei sali d'azoto, o ne scioglie la parte organica e migliore. Il letame così impoverito non ha quasi più azione fertilizzante, per cui il reddito delle nostre campagne sempre diminuisce e le erbe ed il fieno che da esse si ricavano hanno un potere nutrivo così basso che se si vuole che una vaccina dia del latte sostanzioso e un po' più abbondante è necessario ricorrere alla crusca, il che nei momenti attuali, è antieconomico.

L'ampiezza della concimaia dovrà essere in proporzione dei capi di bestiame della stalla: è indicato aggiungere man mano al letame del fosfato di calce onde aumentarne la potenza fertilizzante.

Ma oltre che nell'interesse dell'agricoltura le concimaie devono essere tenute coperte, ben chiuse, nell'interesse dell'igiene generale.

Una volta si consigliava di tenere i letamai fuori dell'abitato, pel motivo dei miasmi o delle esalazioni ammoniacali che da essi emanano. Ora invece per le investigazioni sperimentali, e per le constatazioni epidemiologiche, risulta che i letamai devono essere tenuti continuamente ben chiusi con coperchio, non per il motivo delle esalazioni, ma perchè se scoperti le mosche potendo liberamente posarvi sopra le loro uova i letamai stessi vengono ad essere i focolai fondamentali, ossia per parlare semplice i nidi di riproduzione delle mosche.

L'esperienza ha pure constatato che le mosche hanno un volo e una camminata, dal loro centro, di poca durata (dai 400 agli 800 metri), per cui quando la concimaia di una casa rurale sia ben chiusa, e nelle vicinanze non vi sono altre immondezzai aperti, si può essere sicuri di avere in quella località molto diminuito il numero delle mosche.

Accurate ricerche hanno stabilito che una mosca in cinque mesi riesce a produrre oltre cinque miliardi di mosche, ed è un fatto indubbio ossia certo che le mosche sono uno dei mezzi più semplici, più facili e quindi più gravi per la trasmissione delle malattie infettive, quali il tifo, le diarree e coliche infantili, le oftalmie ecc. Ne consegue che con la chiusura delle concimaie si impedisce alle mosche di infettarsi, di deporre sulle stesse le loro uova; le mosche diminuiranno assai di numero, le case rurali e le stalle ne saranno meno infestate, nessuna mosca o qualche rarissima andrà ad inquinare il latte durante la mungitura e relativi travasi; le vaccine senza o con ben poche mosche resteranno più tranquille e renderanno di più, ed infine molto minori saranno le malattie infettive già accennate e che per mezzo delle mosche ora facilmente si diffondono.

Questi semplici precetti di igiene della stalla, di pulizia, di prevenzione e di lotta contro le mosche nell'interesse dell'igiene generale, possono non essere a sufficienza considerati nella loro alta importanza da molti dei nostri contadini; ora è contro questa inerzia mentale alle cose semplici che sembrano il solo frutto del buon senso e che sono invece di importanza capitale per la profilassi ossia per la prevenzione e difesa delle malattie infettive, che non solo le Autorità Prefettizie e Comunali devono insistere, ma tutti i produttori e consumatori del latte debbono coadiuvarvi.

E accanto ai Sodalizi che esplicano opera di alto civismo per l'incremento di Rapallo, auguriamoci sorga anche quello degli *Amici del latte* associazione che dovrà coadiuvare e sorvegliare la maggiore e migliore produzione e vendita del prezioso alimento.

Da una recente pubblicazione ufficiale del Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti, risulta che per l'Italia il consumo medio annuo di latte per abitante, è inferiore di circa un decimo in confronto dell'Inghilterra, Olanda, Belgio, ed inferiore di quasi un ventesimo nei riguardi della Germania Svizzera, Danimarca ecc.

Aggiungerò che dalle interessantissime indagini pratiche dalla Associazione Americana per l'igiene delle scuole di Los Angelos, su 35,384 bambini dai 4 ai 15 anni, è risultato che i consumatori di latte erano più alti in media di centimetri cinque e più pesanti di due libbre in confronto dei coetanei non consumatori di latte. E quelli sviluppati fisicamente avevano una migliore carriera scolastica, una maggiore resistenza alle malattie, una maggiore socievolezza.

Mettiamoci dunque all'opera *Amici del latte:* favoriamo in ogni modo i nostri contadini affinchè intensifichino e migliorino la produzione lattea; facciamo sì che la stalla sia costruita e tenuta come un laboratorio industriale, per l'industria del latte; ed adoperiamoci affinchè il latte sia venduto integro e puro.

A. Germain.

Beneficenza pro Ospedale Civile di Rapallo

Oblazioni in danaro fatte in occasione delle strenne Natalizie 1925:

Cassottana cav. Francesco L. 200 — Norero Rosetta 25 — Florence Clerk 50 — Zennaro Mario 20 — Rabagliati Maria 25 — Canessa Francesco 50 — Menni Vittorio 25 — Fratelli Baudino 100 — Monteverde 100 — Viola Carlotta 100 — Marchese Spinola 50 — Rabagliati Rosa 25 — Barra Natale 10 — Sessarego Giuseppe 200 — Figari Gio Batta Edoardo 500 — Macchiavello Filippo 100 — Marchese Granello 50 - Denegri Nicolò 10 - Cont.ssa Ruspoli 100 — Conte di Robilant 100 — Banco di Chiavari e Riviera Ligure 50 — Prof. Dott. Oliva 50 — Felugo Luigia 10 — Sessarego Caterina 10 — Rev. Superiora Dame Orsoline 50 — Crovo avv. cav. Agostino 100 — Canessa dott. Agostino 20 - Bontà Notaio Giuseppe 50 — Boero 20 — Boero Anna 100 — Arboccò Giovanni 200 — Sig.ra Crofton 50 — Queirolo Paolo 30 — Comm. E. Rotondo 100 — Not. P. Antola 50 — Club Lettura e Ricreazione 400 — Can.co Muzio Gaetano 25 — Cav. prof. Nicolò Cuneo 100 — Solari Boero Anna 25 — Cav. uff. Moretti Pier Giuseppe 25 — N. N. 100 — Piaggio Andrea 50 — Danovaro Enrico 25 — Sessarego Giuseppe 15 — Gnecco Emannele Hotel Bristol 200 — Dott. Oldoino Marenco 100 — Figari Maddalena 50 — Giuseppina Ricci Castagneto 25 — Sampietro Hotel Verdi 300.

Fecero offerte a ciascun ammalato i signori:

Rev. Mons. Nestori Arciprete — Felugo ved. Rivara — Canessa, Console del Perù.

*

Diedero oblazioni in natura i sigg.: Fratelli e sorelle Pastorino — Drogheria Canepa — Sessarego Giuseppe — Paolo Zunino — Trattoria Piemontese — Pio Molinero — Borsalino Fratelli — Morelli Giuseppe — Fratelli Figallo — Poggi Antonio — Macchiavello Cesare — Figallo Mario — Cristina Queirolo — Chiappe Luigia — Goria Giuseppe — Giovo Cosimo — Beretta Paolo — Fratelli Ratto — Cuneo Giovanni — Cordano Luigi — Pasticceria Mussi — Circolo Soc. Aurora — Cichero Attilio — Facchini della Stazione — Salumeria Meschini — Macellaio Canessa — Molfino Ernesta — Ghio Domenico — Rocco Macchiavello — Signorine Valdettaro — Lanata Carlo.

**

Nella ricorrenza delle feste Natalizie e Capodanno giunsero all'Asilo Infantile le seguenti offerte:

Cassottana cav. uff. Francesco dolci e L. 200 — Castagneto Aurelia 100 — Coniugi Diaspro Costa 100 — Clerk Florence 25 — Luxardo Giuseppe 10 — Figari Maddalena 50 — Conte Groppello 10 — Cassa di Risparmio 10 — Club di Lettura 100 — Crafton 25 — Lagomaggiore Pietro 25 — Graziani Giuseppe 25 — Ricci Castagneto Giuseppina 10 — Bozzo Costa Luigi 50 — Dellepiane Emilio Luigi 50 — Banco Sconto di Chiavari 20.

L'Amministrazione ringrazia.

*

La Direzione dell'Orfanotrofio Emiliani ringrazia gli oblatori: Oneto, Hotel Marsala per L. 200; Enrico Bubb fu Antonio 100; Maude E. Bubb 50.

Studenti in visita

Giovedì 21 sono passati dalla nostra città, simpaticamente notati, quattro goliardi della R. Università di Firenze: Zati Deo, studente di legge, Zamboni Francesco studente in Medicina, Severi Arnaldo e Sanzò Mario studenti in giurisprudenza. Accolti gentilmente dal Console del Chile sig. Giacomo Castagneto, sublime interprete dello spirito goliardico, hanno visitata sotto la sua sapiente guida la nostra città definendola la bella fra le belle della costa Ligure. E ripartendo hanno espresso col dolce idioma tutto il sentito fascino della bellezza del Golfo Tigullio.

Angelo Mariotti

Era il simpatico allievo del collegio militare di Roma, che nelle brevi licenze, faceva la sua furtiva comparsa, elegante nella seria divisa dell'Accademia. E in una di queste brevi licenze, mentre chiedeva alla sua Rapallo un pò di sole, l'ha colpito il male che lo ha condotto alla tomba: una tomba di 18 anni, da cui emana tutto un profumo di bontà e di virtù, una tomba che si è coperta di fiori e di lacrime versate da una Madre impietrita dal dolore, dalla zia Sig.ra Mariotti che lo adorava come figlio, dallo zio, l'amico Nino Zolezi, dai parenti tutti.

I funerali si svolsero lunedì scorso, colla partecipazione della rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, dell'Autorità Giudiziaria, del Fascio, della Società Pro Tigullio, e di uno stuolo di giovani, amici dell'Estinto.

Al Cimitero parlò a nome dell'Amministrazione Comunale il pro Sindaco Cav. Michele Devoto, il Sig. Giovanni Maggio che diede al giovane allievo il saluto degli ufficiali e il Rag. Romagnoli che ringraziò a nome della Famiglia.

Numerose e splendide furono le corone inviate dalla Madre, e dallo zio Zolezi, dagli zii e cugini Mariotti, dal Comm. Angelo Mariotti, Rettore del Governatorato di Roma, dagli allievi e dagli Ufficiali del Collegio Militare di Roma, della Famiglia del Cancelliere Maggio e del Sig. Tandardini padrino dell'Estinto.

Prestavano servizio d'onore un plotone di Milizia Nazionale e i RR. Carabinieri che fiancheggiavano la Bara.

Da queste colonne vadano ai parenti tutti le nostre più sincere e profonde condoglianze per la morte di questo ottimo giovane che tante speranze e tanti sogni racchiudeva nella sua infinita bontà: e specialmente ai parenti lontani, il Comm. Stanislao Mariotti, e il Comm. Angelo Mariotti Sindaco dell'ENIT e Rettore nel Governatorato di Roma.

Anita Baria

A soli 26 anni, lunga malattia, sopportata pazientemente, rapiva all'affetto dei propri cari la giovane Anita Baria, sorella al custode del Campo del C. S. Ruentes.

Alla famiglia desolate le nostre condoglianze.

Banda Città di Rapallo

Per Domenica 24 Gennaio 1926 alle ore 10 nella sala degli Esercenti (g. c.) Piazza Cavour, è convocata l'Assemblea Annuale dei Soci, col seguente ordine del giorno:

1) Rendiconto morale e finanziario 1925. — 2) Elezione di quattro membri per la nuova Commissione Direttiva.

Nelle nostre scuole

La simpatia e la generosità addimostrate dall'amministrazione del Comune e dalla cittadinanza verso le scuole elementari hanno permesso, tra l'altro, di dotare le scuole stesse di un moderno apparecchio cinematografico, il quale darà modo di offrire ai fanciulli una sana ricreazione e agli insegnanti un mezzo per accrescere l'efficacia della loro azione.

Domani alle ore 15 verrà fatta l'inaugurazione ufficiale alla presenza di autorità ed invitati.

? ? ?

Questa sera avrà luogo la premiére della Grande Tournée di Varietà e Fakirismo (Gallo e C.) con debutti veramente eccezionali fra cui il Prof. *Erberto Delfo e Miss Henny Wally* con i loro esperimenti scientifici di fakirismo indiano, reduci d'immensi successi. Il Prof. Delfo si esibirà nell'impressionante esperimento della sepoltura. *Ada Algisi* la stella internazionale nelle sue ultime creazioni, nella occasione indosserà le ultime novità Parigine. Montesoritta reduce dalla tourneè spagnuola eseguirà danze internazionale. The Dandos attrazione sensazionale sul doppio trapezio dopo i successi al Circo Krone ed altri numeri completeranno l'attraente programma.

Lunedì ripresa cinematografica con *I quattro tramonti*, dramma della malavita, protagonista Za la Mort. Martedì *Ospite sconosciuto*, originale gala commedia con l'indiavolata Pina Menichelli. Mercoledì *Il monarchio di Roma*, audacissime fenomenali gesta dell'eroe delle mille avventure: William Hart. Giovedì *Il romanzo di un bambino* protagonista commovente un bimbo prodigio.

Imminente *Il Mago di Oz*, il film che sbalordisce tutti i pubblici, 2500 metri di ridolinelde, tutti in rivoluzione.

Quanto prima: *La via del peccato*, interpreti i migliori 14 assi della cinematografia Italiana.

"Sigfrido"

il grande capolavoro che al Circuito super film di Torino fu premiato con medaglia d'oro per la sua perfezione artistica, verrà finalmente proiettato Sabato 23, domenica 24 e lunedì 25 gennaio al *Cinema Pro Famiglia*.

In *Sigfrido* rivive tutta l'epopea di passioni, di eroismi, di incantesimi del mito germanico, e tutta questa storia che alleggia tra la storia e l'irreale, tra un mondo vero e un mondo fantastico, è stata ricostruita con una perfezione, con una grandiosità, con una bellezza veramente sbalorditiva.

Vi sono nel film — in 6 parti, non a serie — alcune scene che fanno veramente strabigliare: citeremo quella della pietrificazione dei Nani, custodi millenarii del tesoro dei Nibelunghi, l'uccisione del famoso drago, mostro enorme manovrato da ben 24 persone, il superamento del cerchio di fuoco da cui è custodito il Waballa della fiera Crimilde, la morte di Sigfrido, ecc.

Interpreta la figura di Sigfrido, Paul Richter, avendo a fianco quali suoi cooperatori gli artisti di «Sepolcro Indiano».

Il *Sigrido* rappresenterà un nuovo avvenimento artistico della Cinematografia.

Imminente: *Il Delfino di Francia*, un altro colosso, cui farà seguito: *Lo Sparviero del Mare* il film che trascina ad entusiasmo.

Cronaca Sportiva

CALCIO

Andrea Doria I.a - Ruentes: 3-2

Dopo avere pareggiato con le rinforzate riserve del Genoa, la squadra ruentina ha, il 17 scorso ottimamente contenuta la foga e la baldanza della prima squadra dell'Andrea Doria scesa a Rapallo per allenarsi in vista dell'incontro Doria - Bologna di domani.

Il duplice severissimo collaudo ha convinto in modo definitivo sulla bontà della squadra a scacchi che ha così dimostrato agli sportivi liguri di saper marciare fortemente contro ogni avversario.

Rosso-bleu e bianco-bleu hanno esternato il loro compiacimento ai bianco-neri per la condotta cavalleresca in campo e per gli elementi che formano il complesso della squadra, cosa che ha costituito per loro gradita sorpresa, perchè pur conoscendo le affermazioni notevoli dei ruentini di fronte ad avversari superiori, solo potevano di presenza constatare come realmente la squadra locale sia da considerarsi ottima.

Altro onore per la squadra ruentina è stato quello di allenare i doriani per il match contro il Bologna. Aver misurato le proprie forze contro i ruentini per meglio allinearle di fronte ai campioni d'Italia dimostra in quale considerazione i dirigenti del Doria abbiamo tenuti i concittadini. Gli sportivi rapallesi debbono sentirsi fieri dell'onore riserbato alla loro squadra.

L'inizio della partita è stato caratterizzato dalla netta prevalenza doriana perchè Ruentes, essendo uscito Pagano ed avendo operati parecchi spostamenti, apparve disorientata. Così Doria segna al 5' con Fontana ed ancora al 32 per merito di Poggi. Negli intermezzi due veloci puntate ruentine trovano all'erta Cigolini. Verso la fine dei primi 15 m. le forze appaiono però più equilibrate.

Nella ripresa i ruentini attaccano vigorosamente impegnando più volte il portiere doriano. Peraltro Doria ottiene un terzo punto per auto goal di Canessa che invano tenta salvare il goal (del resto già entro il limite fatale) ma i rapallesi per nulla scoraggiati rimontano l'handicap ed a loro volta ottengono due goals. Il primo per merito di Scazzola su passaggio di Traversa a Civinini e da questi rimesso al centro.

Poi Ruentes per incidente occorso a Caraffa E. rimane con soli 10 uomini ma equilibra lo stesso le forze e porta a due i goals. Cò su azione Traversa, Civinini e Scazzola segna magistralmente.

Di fronte allo scacco che sembrerebbe delinearsi i doriani hanno un serrato magnifico per stile e potenza. Santi è ripetutamente chiamato al lavoro ed i palloni fioccano ...nelle sue braccia che hanno ritrovato lo scatto felino dei tempi migliori. I doriani si stringono nell'area ruentina ma il punteggio rimarrà immutato. Santi e Del Pioppo si incaricano di sciogliere le situazioni più difficili.

La fine accumuna in un meritato applauso le due squadre. Della Doria sono piaciute le azioni rapidissime e rase a terra, svolte con precisione e sotto la sorveglianza del trainer Payer che per l'occasione fungeva da arbitro.

Della Ruentes ricorderemo oltre i nominati l'ottima intesa del duo Traversa-Civinini. Non è peraltro il caso qui di fare elogi. I ruentini saranno da noi trattati con più chiara benevolenza, (per quanto già fin d'ora la meritino) quando lo crederemo opportuno.

Si registrarono due calci d'angolo contro Doria ed uno contro Ruentes.

Doria I.a: Cigolini — Usuelli — Calzolari — Cornazzani, Alice, Cusano — Gavoglio, Fontana, Poggi, Viviani (De Carlini nel secondo tempo) Neri.

Ruentes: Santi — Del Pioppo, Tadini — Caraffa E., Chiuminato, Canessa E. — Civinini, Traversa, Cò, Scazzola, Lippi.

Ruentes a Sestri Ponente

L'eco delle affermazioni ruentine si ripercuote in tutta la riviera e così la Sestrese, profittando della sosta del campionato di II.a divisione ha invitato in casa sua i bianco-neri rapallesi. Indubbiamente di fronte ai sestresi i ruentini non vorranno sfigurare e perciò è da attendersi in quella di domani una partita ricca di fasi brillanti.

Sampierdarenese I.a - Tigullio 7-2

S. MARGH. LIG., 17. *(Crpo)*. — La forte e simpatica squadra Sampierdarenese è scesa quest'oggi sul campo Broccardi di Via San Siro, per una leggera partita di allenamento in attesa della ripresa del Campionato di prima divisione incontrandosi colla S. Tigullio. Il desiderio vivo di vedere giocare la squadra di Garzino al gran completo è stato appagato dal costante interessamento dei presenti sul campo, oggi non del tutto contornato per il concerto della banda cittadina. Se oggi la Sampierdarenese è riuscita ad impedire gli arancioni di segnare lo deve quasi esclusivamente al portiere Bonadeo, specialmente nel primo tempo che ha salvato la sua rete da sicuri goal, dimostrandosi in una felicissima giornata. Il team tigullino sebbene privo di Signori e Athos, ha giocato lo stesso con animo, e si è difeso con baldanza e sicurezza. Brissolese III in uno scontro con l'avversario deve uscire dal campo, per non rientrare più, giocando tutto il primo tempo con 10 uomini. Il match nel primo tempo è stato equilibrato; i sampierdarenesi però si dimostrarono più decisi ed aggressivi. Nella ripresa la squadra arancione, per 18 m. circa ha segnato una certa prevalenza d'attacco costringendo spesso volte gli uomini di Garzino alla difesa, dove Grippi e Wereb, costituiscono una barriera insormontabile. Le riserve Galliano e Passalacqua hanno fatto buonissima impressione. Prima dell'inizio con atto veramente cavalleresco il capitano degli arancioni Agrifoglio ha consegnato un magnifico mazzo di fiori al condottiero dei rosso-neri «Garzino» applaudito lungamente.

Il match si è iniziato alle 15,15 sotto la direzione dell'arbitro Vinelli Cesare. La Tigullio ha la palla e scende subito veloce con fortunose puntate, ed al 8' in una prima e ben combinata discesa, Galliano passa di precisione un bellissimo pallone, ad Agrifoglio che spostatosi indietro raccoglie in corsa e da 16 m. circa segna un bellissimo goal imparabile, fra applausi infiniti. Allo smacco Garzino, richiama i suoi uomini a non divertirsi in inutili paleggi, ma giocare con impeto travolgente e di qui il risveglio dei rosso-neri da modo d'assistere ad fasi emotive, e ad attacchi ben alternati. Al 10' la Sampierdarena usufruisce del primo corner con esito nullo, al 16' Delponte quasi individuale parte deciso, e si dribbla la difesa oggi in cattiva giornata e segna il pareggio. Passano pochi minuti che ancora Delponte in netta posizione di *off-side* segna il goal che l'arbitro un po' troppo cavalleresco concede agli ospiti. Siamo al 31' e Moretti porta a 3 i goal, ed ancora Raggio su discesa in linea segna il 4.o goal per Sampierdarena. Nella ripresa è Brissolese III che trascina l'attacco con foga e con precisione nei passaggi, costringendo Bonadeo a parate difficilissime, da tiri di Pastine-Agrifoglio III costringendo in corner al 10' e 25' con esito poco favorevole. Passano 10 m. che Cambiaso si dribbla la difesa e segna irresistibile il 5.o goal. Al 31' registriamo una bellissima discesa dell'ala Passalacqua, che libero saetta in goal; Bonadeo si getta in *plongeon*, ma ormai la palla è adagiata nella rete. Ancora due bellissime fasi che culminarono con due goal per i sampierdarenesi con Roveda e Moretti, e poi la fine. La Tigullio di fronte a tali uomini di classe non ha sfigurato, ed il risultato 5 a 2 avrebbe meglio rispecchiato i valori delle due squadre in campo (oggi però). Le due squadre:

Sampierdarenese: Bonadeo, Grippi, Wereb, Mura, Garzino, Bergamino, Roveda, Cambiaso, Moretti, Delponte, Raggio.

Tigullio: Laguzzi, Macchiavello, Cordano, Fasce, De-Barbieri, Schiaffino, Galliano, Agrifoglio III, Brissolese III, Pastine, Passalacqua.

Bar Colombo contro Bar Italia

L'entusiasmo e l'attesa per questo match è indescrivibile, per poter vedere questi due grandi squadroni, in una partita accanita per la rivalità che esiste nei due Bar, fra i frequentatori foot-baller che da 12 anni non esercitano tale sport. Fra i quali vi sono anziani giocatori come il Bottino cap. del Bar Colombo (il fuori classe del Genoa) e il Perla cap. del Bar Italia (il zizi dell'Internazionale). Questo grande match che si giocherà domenica sul Campo Sport. Broccardi alle 15 precise, farà eco nei Bar Liguri, e si prevede una folla enorme. La partita sarà arbitrata da un'arbitro neutro e si parla di Gama-Mauro ecc.

Le squadre si presenteranno in questa formazione:

Bar Colombo: Chiodo *olimpionico*, Carletto *nazionale*, Macchiavello *6 volte nazionale*, Ghiardello *campione italiano* Bottino *cap.*, Cichero Attilio *12 volte nazionale*, Piola *recordman dell'ora*, Tassara I *2 volte olimpionico*, Cichero *campione del mare*, Ghillino *il velocissimo*, Ferruccio *camp. mondiale politico*.

Bar Italia: Alberti *campione del volante*, Brow *campione del ghiaccio*, Petazzi *8 volte nazionale*, Ciana *il re della moto*, Perla *cap.* Kenna *ungherese*, Marangoni *campione del* Laurin, Wolff *cecoslovacco*, De-Barbieri *il zizi dei balli*, Stainer *inglese 3 volte olimpionico*, Carniglia *il rigoolot del calcio*.

Precederà questo grande match internazionale la finale per la Coppa Vaccaro squadre dei liberi.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 16 al 22 gennaio 1926:

BAROMETRO

Altezza: Massima 766 — Minima 756

TERMOMETRO centig. est a Nord

Temperatura: Massima 12 — Minima 0,5

Venti dominanti

Direzione: Nord-Ovest — Sud

Stato del cielo

Giorni sereni 3

» variabili 3

» nuvolosi 1

» con pioggia 1

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 10

Vita Genovese

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 24-605)

Rinnovate l'abbonamento!

Per la sede Municipale della grande Genova

Uno dei problemi più importanti, cui la Amministrazione Municipale deve provvedere presto alla soluzione, è quello relativo alla Sede Municipale, e specialmente ora che con l'ingrandimento di Genova il lavoro del Municipio sarà assai notevolmente aumentato.

Tutti oggi lamentano la divisione attuale dei vari Uffici Municipali, discosti l'uno dall'altro e dalla sede centrale, ciò che importa un incomodo non lieve pei cittadini, un disagio e ritardo nel disbrigo dei lavori municipali.

Immaginiamo quindi quanto sarebbe più complicato e malagevole il lavoro stesso, quando dal nostro Municipio dipenderà il nuovo e vasto territorio unito a Genova.

Si sono fatte delle proposte per ingrandire il palazzo Tursi, oppure trasferire la Sede Municipale a Palazzo Ducale, ma con ciò il problema non sarebbe ancora risolto. La migliore proposta, secondo il nostro parere e quello recentemente espresso dal settimanale «Il Littorio», e cioè di costruire un nuovo palazzo capace di riunire tutti gli Uffici dipendenti. Con questa risoluzione, si otterrebbe una perfetta organizzazione e la massima celerità nello svolgimento del quotidiano enorme lavoro.

Provvedimenti contro le feste da ballo

Come nelle altre città d'Italia, anche nella nostra Genova, le Autorità hanno adottati severi provvedimenti contro le sale da ballo clandestine.

Il Questore comm. De Silva per mezzo dei Commissari dei sestieri ha fatto operare parecchie sorprese in vari locali che vennero contravvenuti e chiusi.

Speriamo che questa lodevole epurazione continui, e ciò per la difesa della moralità e della pubblica igiene.

Con questi severi provvedimenti vedremo finalmente una saggia regolarizzazione di tante scuole da ballo più o meno serie, alcune delle quali si mascherano sfacciatamente sotto l'onorato nome di Accademia.

Banchetto a un Collega

In occasione del conferimento della nomina a Cavaliere della Corona d'Italia al collega Vittorio Traballesi del «Secolo XIX» alcuni amici ed estimatori gli offrirono un sontuoso banchetto al Ristorante «Promessi Sposi».

Furono offerte al signor Traballesi le insegne dell'ordine e pronunciati brillanti discorsi.

Si notarono fra i presenti il cav. Signori, il signor Neri e numerosi soci del «Marzocco» del quale il festeggiato è Presidente. Si inneggiò al Governo Nazionale che sa riconoscere le benemerenze dei giornalisti.

Teatri, Cinema e Concerti

Teatro Carlo Felice. — Continuano le repliche della «Aida», con grande successo e Teatro sempre affollato. Andò in scena la nuova opera «Jacquerie» del valoroso maestro comm. Gino Marinuzzi. Ne riparleremo.

Politeama Margherita. — Ha iniziato le sue recite la nuova e apprezzata Compagnia del cav. Angelini, con l'operetta «Paganini». Il successo fu ottimo ed agli esecutori furono tributati applausi. Anche a Genova questa nuova operetta ebbe un esito davvero lusinghiero.

Giardino d'Italia. — La Compagnia «Ars Nova» diretta dallo Zannini continua a prodursi con spettacoli nuovi e variati.

Teatro Paganini. — La Compagnia Carini continua sempre le sue recite. La messa in scena de «Il Gesto» e gli artisti molto applauditi.

Teatro Andrea Doria. — Spettacoli di varietà attraenti ed interessanti.

Accademia Italiana Scienze e Lettere

Fra le più importanti opere pervenute alla Biblioteca dell'A. I. S. L. di Genova si notano: *Appunti di autodidattica*, studio teorico-pratico — *Dell'umano linguaggio*, monografia — *I battaglioni sanitari Umberto I di Savoia*, conferenza — *L'Accademia Mastino della Scala*, conferenza del comm. ing. prof. Alberto barone Palumbo, e *La festa del XII Ottobre*, studio storico su Cristoforo Colombo dell'on. gr. uff. avv. Alceo Speranza.

Data l'eccezionale importanza delle opere sopracitate per la divulgazione della letteratura e della storia, è stato dato incarico all'attiva propagandista, signora Maria Luisa Giovanelli, di curarne in modo speciale la diffusione.

Da ZOAGLI

Gli abbonamenti in Zoagli si ricevono presso il nostro rivenditore Signor Bartolomeo Oneto, in Piazza del Municipio.

I funerali per la Prima Regina d'Italia

si svolsero lunedì 18 nella parrocchiale, con un concorso veramente straordinario di popolo e con l'intervento dell'Amministrazione Comunale, di tutte le istituzioni cittadine, dei Combattenti, del Fascio con bandiere e gagliardetti, e delle Scuole pure con bandiera. La commozione, per la rievocata memoria della Regina buona, fu veramente sincera e nelle preci anche il popolo infuse la sua anima, pregando pace e gloria a Margherita di Savoia.

Anche nelle chiese delle frazioni si svolsero analoghe funzioni.

Nelle fabbricerie

Mentre nelle fabbricerie delle diverse parrocchie, dopo due anni di nomina, è avvenuto regolarmente il cambio, a Sant'Ambrogio soltanto, perchè un eletto fra i sei non vuole accettare, il signor Carlo Gambaro, si corre il rischio di restare senza fabbriceria. Infatti gli altri cinque eletti signori Alessandro Vaglio, Forno Gio.Batta, Oneto Emilio, Nicola Raggio, Avanzini Gio. Batta — accetterebbero soltanto alla condizione di essere al completo e fino a sabato 23 restano in attesa che il Gambaro si decida ad accettare. Nel caso contrario sarà aperta la crisi nella fabbriceria e potrà essere supplito colla nomina di un sacrestano che adempia a tutte le mansioni. Nel qual caso sarebbe ottima scelta quella del signor Rovere Giuseppe, che ha accettato di essere il campanaro, posto reso vacante dalle dimissioni del signor Francesco Raggio.

Intanto prendiamo l'occasione per porgere i ringraziamenti ai massari scaduti, per il loro intelligente e operoso servizio prestato nei due anni trascorsi, e cioè ai signori Battocchi Gaetano, presidente, Solari Gio.Batta, Nicola Canessa, Solari Bartolomeo che da soli supplirono anche per due mancanti.

Sir Chamberlain a Pisa

Durante il suo recente viaggio a Pisa il nostro ospite Sir Austen Chamberlain Ministro inglese degli Esteri, pernottò all'Hotel Nettuno del compito e gentilissimo sig. comm. Pietro Feroci che i rapallesi tutti ricordano quale ex proprietario dell'Hotel Bristol.

Sir Chamberlain è rimasto soddisfatissimo del trattamento ricevuto in quel rinomato Albergo della qual cosa anche noi siamo lieti perchè ciò torna a tutto vanto ed onore dell'industria alberghiera italiana e del nostro amico comm. Feroci.

Ai parroci

E' uscita stampata dalla Tipografia del nostro giornale la seconda edizione (25.o migliaio) dell'opuscolo «Il Beato Antonio Gianelli» edito, come noto dal Rev.do P. Ingolotti insegnante nel Ginnasio di Rapallo.

Leggendolo si resta meravigliati come il dotto Autore abbia saputo condensare in 60 pagine tutta la vita del Beato. Come in uno schermo cinematografico vediamo passare dinanzi paesi e uomini insigni: Mons. Salvatore Magnasco di Portofino, Antonio Franchi di Pegli, la Ramazzotti di Borzone ecc. tutto un complesso mirabilmente descritto con parola sapiente ed appropriata che invoglia alla lettura e, questa iniziata, fa scorrere fino alla fine il ben prezioso libricino. La diffusione del resto avuta, la seconda edizione resasi necessaria dicono già come il volumetto, approvato dalle superiori Autorità Ecclesiastiche, abbia incontrata la generale ammirazione.

Le richieste di copie debbono farsi al Rev. Padre Ingolotti presso il Collegio S. Francesco della nostra città ed i prezzi sono stabiliti come segue: per ogni 100 copie lire 50, per ogni 1000 lire 450, per ogni copia 0,60.

Dello stesso autore vi sono inoltre disponibili: Preghiere ricordi e vita di B. Gianelli di pag. 32: ogni copia 0,30, cento L. 25, mille L. 220. S. Antonio di Padova, Vita e preghiere: prezzi come sopra. S. Pietro, Vita e preghiere: prezzi c. s. — S. Gerolamo Emiliani, protettore delle Scuole di Catechismo, prezzi c. s.

Concorso

E' stato bandito un concorso per l'arruolamento volontario di 4000 avieri stazionari nella R. Aeronautica fra i giovani della classe 1906 1907 e 1908.

I vantaggi che tale arruolamento presenta sono i seguenti: anticipo alla chiamata alle armi, ferma di soli 18 mesi, pari all'obbligo del servizio di leva dell'Esercito, possibilità di raffermarsi e proseguire nella carriera degli Stazionari sino al grado di Capitano; possibilità di far passaggio nelle categorie specializzati, con sensibile acceleramento nella carriera stessa, e miglioramento economico derivante dalle indennità di specialità; possibilità di compiere il servizio nella zona prossima alla residenza della propria famiglia.

Gli interessati possono prendere visione del bando di concorso presso le R. Prefetture, i Comuni, i Distretti ed i Compartimenti marittimi.

Quelli che si professano nostri amici ànno un solo mezzo per dimostrarsi sinceri:

Abbonandosi!

Appendice de *Il Mare* — N. 47

L'incendio nel cuore

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Dove la seduzione della vita aveva un forte e strano influsso per la presenza di tanti ospiti che recavano con sè tutto il tumulto delle passioni.

Il gennaio, anche se gelido, aveva delle soavi giornate di sole e più d'una volta Renza aveva seguito l'invito di Alberto di andare in barca sul mare, alla bonaccia. Ella, la prima volta, allo staccarsi dalla riviera, aveva avuta paura. Vedeva l'alghe nella trasparenza dell'acque e poi il verde del muschio, l'ombra degli scogli, e più profondamente come delle voragini, in cui guizzavano delle squame scintillanti, e temeva che la barca, ondeggiando, potesse capovolgersi e buttar lei nel fondo, fra quel serpeggiamento verdastro. Poi, coi giorni, s'era abituata al mare e anche ella aveva provato a remigare.

Moveva le braccia a tempo e sicura e si abbandonava tutta nello sforzo, coi capelli disciolti per le spalle alla brezza marina. Il piccolo seno appariva più teso nell'abitino a maglia, e sopra il collo, diveniva più turgido per le vene azzurre che si delineavano sul biancore morbido della pelle.

Alberto sedeva al timone. Egli seguiva con gli occhi attenti lo sforzo della fanciulla e pensava all'amore di suo fratello ch'era lontano e sperduto, chi sa dove, vittima della guerra.

Renza non ricordava ormai più la sua mamma. Le avevan detto che sarebbe ritornata ed ella l'aspettava sicura che alla fine della guerra ella sarebbe venuta con Dario e il suo fratellino. Aveva davanti a sè la sua vita, tutta la vita, cui sorrideva felice e il pensiero degli altri non poteva turbarla.

Nella casa aveva anch'ella il suo lavoro. Curava l'apparecchiar delle mense, assisteva al servizio delle cameriere, con cura e con grazia tanto che s'era resa ormai indispensabile. Ella metteva in tutto il suo sentimento e ornava di fiori le sale disponendo fiale e vasi con una grazia ed arte finissima. Anche la sua figura esile e svelta completava l'ambiente.

Così trascorreva l'inverno. Passavano i giorni troppo brevi, tra un sorriso di sole e una ventata, tra una bonaccia e una tempesta, mentre o le paranzelle andavano sul mare a vele stese o ancoravano, come stanche, nel porto, e la vita nell'Hotel non mutava mai, anche col cambiar giornaliero degli ospiti, sempre con le stesse cure, coll'eguale lavoro.

Ma nell'anima di Renza si formava l'incomprensibile e l'imprevvisto.

La fanciulla era sempre la stessa ma il suo cuore mutava. E qualche cosa mutava nel cuore d'Alberto.

Essi si erano sempre guardati sostenendo lo sguardo altrui, perchè nulla c'era ancora stato fra loro insolito.

Ma una sera, sul Vespero, quando calava il sole nel giardino, quando erano scesi di barca e si avviavano per il sentiero, tra le palme Alberto si fece più dappresso alla fanciulla le prese una mano, la strinse e disse appena:

— Renza!

La fanciulla ristette e alzò gli occhi a guardarlo negli occhi.

Ma il suo sguardo non potè sostenere lo sguardo di Alberto ed ella abbassò gli occhi per la prima volta.

Anche Alberto aveva abbassato per la prima volta i suoi.

E tutti e due, Renza e Alberto in quell'istante si sentirono commossi.

XXXIV.

Null'altro, per quella sera. Fu un attimo di commozione intensa che passò, lasciando tristi i due cuori.

Trascorse l'inverno e venne la primavera: Renza compiva i quindici anni.

Ella sentiva la sua giovinezza fluire come in un arbusto e gettare le gemme al nuovo sole.

Alberto le era accanto, nella sua vita, e le due anime si aprivano quasi inconsciamente al sogno.

Così sbocciò l'amore e come ciò avvenne nessuno lo seppe mai. Più d'una volta il vespro li aveva sorpresi laggiù, verso la scogliera, nella quiete del sentiero, in un angolo nascosto dalle palme.

Ella, più su, come ad ascoltare se nessuno venisse: egli, in silenzio, più sotto, come a guardare il mare. E si sentivano vicini senza toccarsi, come se un fluido magico li congiungesse. Poi ella si faceva più dappresso, quando era notte. E stavano lì, senza dirsi nulla.

Ma la sensibilità della fanciulla si faceva più violenta ed ebbe per la prima, una sera di Maggio, si sentì attratta verso il giovinetto e gli si buttò contro, così, all'improvviso, lo strinse forte a sè, colle sua braccia nude, gli attirò il volto sul suo volto, fissandolo negli occhi col suo sguardo di passione, lo baciò sulla bocca, sussurrando come spossata...

— Mi piace tanto, così.

Alberto sentì il bacio che gli diede freddo, poi anch'egli fu preso dalla stessa passione.

Renza si era staccata da lui e stava vergognosa, in dispatte.

Il giovane l'afferrò per un braccio.

— Vieni — le gridò con voce soffocata, andiamo sul mare, lontano. Che nessuno ci veda.

Scesero di corsa verso la rada. Egli staccò svelto la barca, la spinse nell'onde, poi prese in collo la fanciulla e la pose sulla poppa. Saltò quindi sulla barca e prese i remi, quasi veloce.

La barca si allontanò oltre la striscia delle spume, verso l'oscurità.

L'arco della marina era segnato leggermente dalle spume. Si intravvedevano, come grand'ombre, le case e i giardini.

Il mare era tranquillo e il vento moveva appena i suoi aliti leggeri per la trasparenza della notte.

Essi, nella notte, lasciavano la barca andare sospinta dall'acque: i remi abbandonati agli scalmi segnavano la scia.

— Vieni — disse per primo Alberto.

Renza si alzò e le fu dappresso.

— Siedi qui — riprese il giovane.

Ella sedette sulle sue ginocchia e gli nascose la faccia sulle spalle. Alberto la strinse tutta a sè, poi soggiunse:

— Come è bello!

— Come è bello — ella rispose.

Poi d'un tratto, la fanciulla, forse ricordando la mamma lontana, si fece triste e pianse.

— Perchè piangi? — le chiese Alberto.

— Non so perchè. Son triste.

— Oh! egli aggiunse — E le cercò la bocca, le guancie, gli occhi, baciandola avidamente. (*Continua*).

Stab. Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore
Dall'Oglio rag. *Piero* — responsabile

ANNO XIX - N. 882 — RAPALLO, [illegible]0 Gennaio 1926 — Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . . L. 15.—
sostenitore . . . . 25.—
Per l'estero . . . . 50.—
Sostenitore . . . . 100.—
Un numero separato: cent. 25
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

L'agitazione dei fuorusciti in Francia

ha una notevole ripresa dopo il primo insuccesso culminato nella colossale truffa neogaribaldina, che dispersi i milioni raccolti col Prestito della Libertà, non potè compiere la discesa in Italia con camicia rossa, per la campagna contro il Fascismo. Tutti gli spodestati della politica sorpassata e tutti i giornalisti a spasso, sul tipo di Donati e i chiacchieroni mistificatori tipo Alceste De Ambris, riprendono ora ad adunarsi a Parigi e si eleggono per comandante supremo nientemeno che Francesco Saverio Nitti, vulgo Cagoia. Costui dal suo esilio svizzero si era lamentato presso gli amici oppositori di essere stato messo troppo presto in disparte ed ora si trova perfettamente al suo posto, richiamato com'è ad essere il capo di questa campagna di denigrazione contro l'Italia. Chi fa le spese è facile indovinarlo. E' la massoneria col suo inarrivabile Domizio Torrigiani, che da lungo tempo invoca gli aiuti dei colleghi francesi. Qualche uomo del cartello delle sinistre si è unito con tutti gli dispersi della sconfitta subita dal Fascismo, e cerca sullo sforzo dei varii Amendola e Sforza di far della loro congiura una cosa seria. Ma se numerosi sono i capi, son pochi i gregari e nonostante le intenzioni di quei traditori nessuna seria offesa potrà essere recata alla Patria. L'agitazione dei fuorusciti in Francia servirà a convincere i pochi avversari del Fascismo, della necessità di questo per sostenere la nazione contro le infami congiure di costoro.

Una lettera dell'on. Amendola.

Il filosofo di Sarno che contro ogni discesa dell'Aventino opponeva la sua saldezza sul sacro colle, tanto che anche da solo vi è rimasto, ha scritto tempo fa una lettera che sconfessa a pieno la sua opera antifascista, e che prova come l'onorevole si sarebbe facilmente a sua vola inserito nelle file fasciste, se apertamente non lo si fosse rifiutato.

Ecco la lettera che togliamo da «Roma Fascista»:

«Auguro anch'io come voi e come ogni buon italiano al nuovo governo di poter fare tutto quel bene di cui il nostro paese ha così urgente bisogno. Ha dinanzi a sè una libertà di azione che i governi italiani non sognavano da molti anni. Auguriamoci che in condizioni così eccezionalmente propizie sappia fare quello che altri non seppero fare. Quanto a me, sebbene decisamente dissenziente circa i mezzi con cui il nuovo governo si è costituito, e che oggi lo stesso Mussolini non potrebbe approvare, giacchè si dice disposto a difendere lo Stato contro tutti, anche contro i fascisti, ritengo che il nuovo governo debba essere accompagnato nell'opera con silenziosa e disciplinata attesa dal popolo italiano e che nessun ostacolo debba intralciarne l'azione».

Noi domanderemmo, se ne fosse il caso, all'on. Amendola: perchè non ritiene più che il nuovo governo debba essere accompagnato dal popolo italiano, ora che tutti hanno capito che l'azione fascista ha fatta grande l'Italia? E' facile rispondere. L'on. Amendola è stato messo ruvidamente da parte e perciò egli è avversario. Non per idealità, ma per ambizione l'onorevole ossequiava il Fascismo. Visti vani i suoi ossequi è passato all'opposizione. E come è di lui così è degli altri.

Attività fascista.

Mentre dalla Germania continua la campagna denigratoria e calunniatrice contro l'Italia e gli italiani, e mentre oltre i fuorusciti in Francia, anche a Londra il prof. Salvemini, per odio di parte e per malumore di vinto, sparla della Patria, la nazione prospera guidata saggiamente dalla mano del Duce e rinnova le sue fortune. E oltre alla valorizzazione dello stato fascista, come stato forte a beneficio dell'insieme degli individui, si pensa alla valorizzazione del sentimento religioso e morale, col dare all'esercito i cappellani militari e col sopprimere lo scandalo corruttore del ballo per le minorenni. Così la nazione si forma moralmente sana e forte, pronta alla difesa della sua raggiunta grandezza.

Coloro che del pensiero religioso formavano un tornaconto personale, i popolari di infausta memoria, vedono così il loro programma intieramente propugnato e attuato dal Governo fascista, allo scopo solo della italianità della Patria e non per misero e caduco egoismo di uomini ambiziosi. Così vince il Fascismo e si fa grande l'Italia.

Il fatto compiuto.

La Rivoluzione fascista è il gran fatto compiuto che dovrà essere riconosciuto da quei pochi superstiti aventiniani che ancora presumono di poter fare un'apparizione tollerata alla Camera. E la questione morale, che gli mossero gli aventiniani alla scandalistiche chiacchiere quartarellististe, deve essere rinnegata da questi uomini, che presunsero fare del loro equilibrismo politico dell'antifascismo, allo scopo di abbattere inutilmente un regime già instaurato colla rivoluzione dell'ottobre del 21.

Oramai l'Aventino non esiste più che nella memoria di qualche superstite messo in disparte. Il Fascismo ha rivendicato la sua vittoria e sulla sconfitta degli avversari non permette neppure che si scriva l'epitaffio.

Ciemme.

Sui margini della Storia dei Paesi del nostro Golfo

Ritagli e scampoli del 1604

La parlata rapallese.

Certi documenti riferiti nella loro integrità, senza correzioni, ci danno il materiale per la storia dei costumi nostri, belli e brutti, buoni e cattivi, e per la vita privata.

Il 7 gennaio del 1604 Maestro Paolo Gerolamo Queirolo, chirurgo in Rapallo, dichjara di aver medicato Battista Castagneto, il quale, visitato da messer Nicolò Pino, podestà, e da Andrea Cuneo, notaio e *attuaro*, ossia cancelliere della Corte di Rapallo, riferisce:

«Essendo oggi, circa le 19 ore, dal macello di Battista Borzone è venuto ivi Gregorio Ratto, e senza dirmi cosa alcuna, mi ha menato con una sazoira di legno con che si raffa il grano, sicchè son cascato in terra. Io non avevo a che fare con lui, salvo che domenica che fu li 4 del presente, trattandosi a Monti di me, che mi avevano giunto olio alla tassa, che non mi ricordo chi vi fosse, lo dissi venghi il cancro nel fegatello a quel che mi è stato causa, *e perchè era stato detto Gregorio, che io nol sapeva, mi averà dato per questa causa».*

Dalle verdi pendici, ghirlandate di ulivi, di S. Maurizio di Monti, era sceso il nostro Castagneto, e Monti è la prima culla di questa progenie, che si ramificò oltremodo, benemerita in patria, e che tuttora dà lustro e decoro a Rapallo e all'Italia nella lontana America.

Una triste Messa di mezzanotte.

Una povera donna dell'alta Fontanabuona, l'otto gennaio del 1604; espone supplichevole al Senato:

«La notte di Natale passato furno sparate due archibugiate a Rolandino Fopiano in una villa chiamata Prato, *giurisdizione della Podesteria di Neirone, mentre esso Rolandino andava alla Messa di mezzanotte, e quantunque di tal delitto ne abbi esso Rolandino dato notizia e querela al m. Podestà di detto luogo, ossia al Console, non però si vede che siano state fatte alcune diligenze per chiarire il delitto, laonde Franceschina, moglie di detto Rolandino, ricorre a piedi di V. V. S. S. Ser.me e umilmente le supplica che si degnino di commettere al M. Capitano di Chiavari il detto delitto».*

La disgraziata fu soddisfatta, il Giudicente di Neirone ebbe una forte tiratina di orecchia, e il processo fu raccomandato al Capitano di Chiavari.

Un'aggressione ed un ricatto a Lumarzo.

Ne leggiamo tante sui giornali, che succedono odiernamente! Figuriamoci quel che doveva succedere tre secoli or sono!

L'otto gennaio del 1604 Giulio Figallo, podestà di Roccatagliata, scriveva al Senato:

«In questo punto, che è due ore a giorno, Gregorio Consigliero della villa di Lumarzo mi dà avviso che in su la prima sera sendo con sua famiglia nel suo mulino posto nel Rio di Lanzola lontano per un miglio dall'abitazione di detta villa e di qua forse cinque, gli è stato da molti picchiato la porta, e con gran fretta instato che aprisse alla giustizia, per il che fattosi alla finestra, non ha per l'oscurità della notte e per la pioggia potuto vedere la quantità loro. Ma domandò chi erano e chi cercavano, e tutti ad una voce gli hanno risposto parlando forastiero, ed a modo de corsi, che sono la giustizia e che gli aprisse, perchè altrimenti gli spezzeranno la porta, valendolo il Signor Commissario, il quale aveva inteso che aveva fatto le lasagne ai banditi. Dal che ingannato gli ha fatto aprire ed entrati cinque di loro in casa l'hanno subito legato insieme con la moglie ed un figlio di tredici anni, e postisi a cercare per casa gli han tolto quel poco di buono che aveva, e pur fingendo volerlo condurre al Commissario, l'han menato fuori di detta casa poi un di loro gli ha detto: donaci dieci scuti, che per essere vecchio non ti uccideremo, per ora basterà tuo figlio: l'ha per due o tre volte percosso in faccia e dettoli io sono Vincenzo de Michele, apparecchiami cento scuti fra tre giorni, e guarda di non palesarmi con persona del mondo, nè dire cosa alcuna di quanto è quà seguito, perchè ti venirò ad abruciare in casa ed ammazzerò questo tuo figlio, che meno meco, e si sono partiti. Li cinque erano tutti alti di persona e massime quello che, la legato il quale ha mostacci longhi e biondi con poca barba al mento e capelli lunghi alle orecchie, vestito d'un giuppone di tela bianca tramato di file d'oro, quasi vecchio, tutti bene in punto e benissimo armati d'archibugi a rota».

Per la storia della gastronomia nostrana, noto le *lasagne*, che ancor oggi, o col sugo di carne o col pesto, non hanno ancor perduto la loro nomea, e per la storia degli indumenti mi fermo al «giuppone di tela bianco, tramato di file d'oro».

Gli effetti dei giuochi.

Viene in ballo il giuoco *del formaggio*, che forse consisteva nel fare rotolare una pezza di cacio che serviva di bersaglio scorrevole per i tiratori scelti.

Il 10 gennaio 1604 giungeva al Senato la seguente:

«Questi anni passati giocando alla formaglietta appresso la chiesa di S. Agostino Ambrosio Fasseto ed Antonio Prato vennero fra di loro due a contrasto, e mentre cercavano altri di quietarli, Ambrosio Bianco, cognato del presente, ferì in testa detto Ambrosio Fasseto, il quale desiderando di aventarsi contro di lui era di continuo rattenuto, e ritornandosene tutti insieme verso Rapallo incontrarono Michele Fasseto fratello di detto Ambrosio, il quale, vedendo suo fratello colar sangue, mentre domandava chi lo avesse ferito fu dal detto Antonio Prato preso per il collo e postosele sotto il braccio, mentre prendeva uno coltello per ammazzarlo egli fatto forza uscì dalle sue mani, e, sentendosi anco tirar de sassi, prese un mattone in terra, e per sua difesa tirò contro il detto Antonio e lo percosse in testa della qual ferita poi morse».

Segue il racconto; il Capitano lo condannò alla multa di cento scuti e lo relegò per quattro anni in Corsica, ma, avendo la parte lesa data la pace, e riscossa la somma, il Senato riduceva la relegazione a due anni.

Tempesta e gragnuola a Zoagli.

Non faccio allusioni a suocere ed a nuore, ma parlo di quella che danneggiò un Zolezzi di Zoagli, il quale, il 12 gennaio, scrive al Senato:

«Zoagino Zolesi di Zoagli, uomo poverissimo, carigo di figliuoli nove, tutti piccolini, si ritrova dover molti debiti e non manca di avere qualche facoltà di terra, ma in quest'anno passato sono state tempestate talmente dalla gragnola e tempeste che non ha potuto supplire a suoi creditori».

Il Senato gli accordò paternamente una proroga per tacitare i debitori.

I redditi della gabella del vino a Portofino.

Fruttuoso e Giovanni Forte, portofinesi, promettono al Governatore della gabella del vino dare lire 180 annue per la gabella del vino del detto luogo, venduta l'11 sett. 1603 al fu Giorgio Marchese.

La promessa è stipulata il 18 gennaio 1604, nella bottega di Lorenzo Forte, in atti del not. Gio: Antonio Taccone.

Statuti Sammargheritesi.

Il 27 gennaio del 1604 Ambrogio Pino, sei. o agente maggiore di Santa Margherita, a nome del quartiere di Pescino, e delle cappelle di Santa Margherita, S. Siro, S. Giacomo di Castello e Nozarego, e di Giuseppe Roisecco, Benedetto Costa, Teramo Roisecco, Antonio Banchero, Antonio Boglio, Bartolomeo Magnasco, Giuseppe Viacava e altro Giuseppe Roisecco, consiglieri, espone al Senato che nella Communità e Cappelle si erano tenuti parecchi ordini, nella riscossione delle avarie, scegliendo a sorte uno per parentado, o per cappella, onde avevano compilato i presenti Statuti:

«Primo che ogni anno, nel tempo dell'imposizioni delle avarie, così ordinarie come straordinarie detti sei e consiglieri facciano imbussolare tutte quelle persone, capella per capella, che pagheranno avaria di sua testa et abitanti in essa rispettivamente e così si tirano a sorte ed il primo che verrà fuori averà cura di riscuotere dette avarie.

2.o Che si debba cavar fuori dalle liste tutti gli assenti dal dominio di Genova, i poveri e i miserabili e detti sei e consiglieri.

3.o Che non possi qualsivoglia persona rifiutare detto Ufficio, e che il m. Podestà di Rapallo in ciò non si possa intromettere.

4.o Che detti ordinatori ed esattori di dette avarie abbino per mercede e salario soldi due per lira della loro imposta».

Il Senato, prima di prendere una decisione, trasmise i quattro capitoli all'esame del Podestà di Rapallo.

Per il ponte di Neirone.

Pietro Vaccà, di Chiavari, della famiglia di quel David in Genova salì il soglio ducale, avvocato degli uomini di Neirone il 18 febbraio del 1604 rivolgeva la seguente al Senato:

«Vicino al loco di Neirone podesteria di Roccatagliata passa un fiume che chiamano Neirone, rapido, difficile da passare (che oltre che impedisce gran tempo dell'inverno quei poveri popoli, che non ponno passare nè andare a Messa, nè venire a Genova, nè a travagliare nè a comprarsi da vivere, restano come assediati, che molte volte patiscono accidenti strani, dannosi all'anima ed al corpo) e quasi ogni anno vi si affogano delle persone, e delli animali con ultima rovina e danno di quei poveri popoli, che senza fare un ponte sicuro, non possono più abitarci».

Il Vaccà aggiungeva che quei di Neirone erano poveri, e che per liberarsi dalla jattura, cui andavano incontro ogni inverno, occorreva un sussidio per i restauri.

Domenico Cogorno, Battista Schenone per sè e per Pietro Rossasco e Andrea Bastia, tutti agenti di Neirone, si presentarono colla supplica al Senato, ed ottennero i diritti, che dovevano pagare all'erario due esuli, richiamati dal bando.

Protesta contro i sammargheritesi armati.

Nella seconda quindicina del febbraio 1604 giunse al Senato la seguente:

«Questi anni adietro V. V. S.S. Ser.me concessero agli uomini di Santa Margherita di poter elèggere uno dei loro uomini per avere cura delle guardie, che si fanno contro i Turchi con bailia di poter portare le armi insieme con due compagni suoi, mentre vanno in visita; occorrè ora che uscendo dalla causa, per la quale fu concesso il poter portare delle armi, se ne vengano generalmente per il luogo di Rapallo, e queste alla scoperta portano, facendo perciò alterare le menti degli uomini e giovenù di detto luogo, e tanto più che più volte li è stato per seguire scandali, onde ricorrono da loro S.S. Ser.me Nicola Chichizola e Antonio Boggiano, sindaci di detto luogo di Rapallo, e umilmente le pregano vogliono essere servite ordinare che in l'avvenire non sia lecito essi di Santa Margherita portar armi fuori del loro quartiero e giurisdizione».

Il dardo fu lanciato da mano maestra, ed il Senato, il 19 febbraio, accordava ai sammargaritesi la licenza dell'armi nel loro quartiere dal principio di aprile sino a tutto l'ottobre; e il 26 di febbraio il decreto, a suon di tromba e tamburo, veniva gridato nelle piazze di Santa Margherita.

Una voce dalla Cervara.

Ai monaci della Cervara, il 20 febbraio del 1604, il Senato permetteva di svincolare alcuni *Luoghi*, o azioni da cento lire intestato nel Banco S. Giorgio, convertendoli in capitale più fruttifero. Essi aveano così supplicato:

«Li Rev.di Monaci di S. Geronimo della Silvara, ritrovandosi in strettezza, hanno supplicato ed ottenuto da S. Santità di poter vendere alquanti luoghi di S. Giorgio et impiegarli in stabili, sperando doverli rendere più utile perciò hanno comprato cinque pezzi di terre castagne et altri posti parte in là podesteria di Rapallo e parte sopra il vicariato di Chiavari dallo spettabile Pietro Vaccà».

Chiedevano il consenso, dichiarando che l'Abbate Antonio da Nizza avea il 13 gennaio comprato le predette terre situate in Zoagli nel luogo, detto *la costa del Mulino e le cave*, a S. Pietro di Rovereto nel luogo, chiamato *l'oliveto*, e a Sant'Andrea di Rovereto nella località che aveva il nome di *li Pasteni*.

I beni costarono 16000 lire ed il Senato benevolmente ratificò la vendita.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

FERROVIE E POSTE

Un periodo di sana gestione

La poderosa fibra di S. E. Ciano nel suo primo anno di gestione, ha veramente impresso tanto all'amministrazione ferroviaria che postelegrafonica il segno della sua opera risanatrice.

L'uomo temprato alle lotte, che fu eroe nella grande guerra, chiamato da S. E. Benito Mussolini ha coadiuvato nella reggenza dei destini della patria, ha saputo, con degno spirito di abnegazione, ottenere per il bene del popolo italiano, con la forza tangibile della sua ferma volontà di tenace lavoratore, la realizzazione di ciò che un giorno sembrava follia sperare.

Le ferrovie, le poste, due vere piaghe per il bilancio dello stato, per opera di S. E. Ciano sono state risanate.

La disorganizzazione di tutti i servizi, dovuta ai frequenti scioperi ed ostruzionismi ed il bilancio dissestato dalla continua diminuzione degli introiti ed aumento superfluo di personale, aveva avuto la sua funesta ripercussione nel regolare andamento dei commerci e delle industrie, aveva fatto dell'Italia una Nazione ovunque screditata, destinata ormai a subire infausta sorte, finchè in un radioso mattino, giunse la turbinosa marea di «nuova gente» che con poderosi sforzi, seppe ricondurla a quel grado di potenza e di civiltà che si deve ad una forte Nazione qual'è la nostra, così che le Potenze che un giorno la credevano loro schiava, oggi tentano con sforzi sovrumani, imitarne la grande opera di rivalutazione, morale e materiale.

Nell'esercizio 1919-20 il disavanzo delle ferrovie fu di circa 860 milioni e di 250 quello delle poste e telegrafi, nel 1920-21 di 1045 milioni e mezzo per le prime e di 387 milioni per le seconde, nel 1921-22 fu rispettivamente di 1258 e di 338 milioni.

Ma ecco, che già nel 1922-23 la rovinosa corsa ascenzionale tende ad arrestarsi, per iniziare la scalata al pareggio, sì che il *deficit* si riduce rispettivamente a circa 906 milioni e mezzo e 185; nel 1923-24 a circa 299 e 69, per mutarsi oggi colla chiusura di esercizio 1924-25 in un disavanzo di 176 milioni per le ferrovie e 47 milioni per le poste e telegrafi.

Oltre a questo, bisogna pur constatare che tutti i servizi in genere sono in maggiore incremento, così che l'avanzo è stato ottenuto senza diminuzione di questi, pur essendo diminuito il personale.

Oggi, finalmene l'era dei disavanzi si è chiusa, questo fatto inconfutabile di cui non è effetto di casi eccezionali o di di fortunate coincidenze di circostanze favorevoli, ma effetto di uno sforzo meditato e consapevole che concorda con gli innumerevoli altri che il governo Nazionale ha compiuti nelle varie attività in una superba unità di intenti.

Il Paese può guardare con fondata fiducia all'avvenire della sua rete ferroviaria! Le maligne insinuazioni sullo stato dei rotabili e delle linee, non possono che cadere di un colpo, quando si abbia presente ovunque la perfetta regolarità del servizio, il modo col quale vennero fronteggiate le esigenze dell'Anno Santo, che fu tale da suscitare il più alto dei riconoscimenti.

Non meno importante è la complessa e poderosa riforma postelegrafonica. L'assetto dei servizii è stato trovato. Lavoro enorme, paziente e faticoso.

A S. E. Ciano, vanno i meriti di aver rimesso a quel giusto posto le due più vitali aziende nazionali.

***

Tutti gli italiani, indistintamente, non potranno che essere orgogliosi dei fatti che hanno dovuto constatare, specialmente in questi ultimi tempi: l'avanzo del bilancio statale di 417 milioni, le ferrovie e le poste portate a quel grado di funzionamento che da vari lustri non si era potuto ottenere.

L'opera che il governo Nazionale va quotidianamente svolgendo, deve essere accolta con entusiasmo da ogni ceto di cittadini; la compatezza e la leale solidarietà, non potranno che avvantaggiare il raggiungimento della meta prefissa.

La inconfutabile prova data dal Popolo Italiano con la «raccolta del dollaro» che suscitò all'estero commenti ed ammirazione della sua incondizionata fede al Regime non basta, occorre quotidianamente che ogni cittadino si renda conscio del proprio dovere verso la Patria, che sia sempre presente moralmente e materialmente agli appelli che vengono rivolti, che si fonda in una sola parola per un solo ideale: la grandezza della Patria.

A. G.

S. Martino di Noceto

A Marco Passalacqua, industre figlio de la mia terra e de la mia stessa gente.

Per viazze d'olivi solitarie,
son disperse le case a San Martino
e guardano, ciascuna, a le sue varie
lontananze, ne 'l limpido mattino.

Fra un tremolar di foglie, in trasparenza
indistinta di azzurro, occhieggia il cielo:
il campanile bianco ha la parvenza
di un fiore strano sopra un alto stelo.

Oh, qui sul poggio, che risale al monte,
a San Martino di Noceto, è bello,
con voci per l'istessa anima pronte,
che le ritrovi, come un mio fratello.

I tuoi vecchi son su nel Camposanto
con i miei vecchi a farsi compagnia.
Poveri morti! Indugia in cuore intanto
una dolcezza ch'io non so che sia.

Là tua Mamma era un giorno qui, fanciulla
e vi era, pur fanciullo, il babbo mio.
Dimmi, che sai di loro? Io non so nulla:
divien spasimo tutto il mio desio.

Io cerco invan la mia casa su 'l clivo,
e tu qui più non trovi la tua meta.
Del passato non c'è che qualche olivo
ed un'angoscia memore e segreta.

Il passato ha i suoi margini lontani
che tu non scorgi ed io più non rammento.
Io ti chiamo fratello e altro non sento
che il pianto de i ricordi fatti vani.

Carlo Macchiavello.

Fuorisacco

Il temporale

Proprio, questa volta, la Questura non scherza. Una retata quà, un'altra là, fermi, richieste di generalità, attente revisioni degli anni di nascita delle damine colte, di sorpresa, nel tempio sacro a Tersicore; sfuriate di genitori in super collera con la minorità ribelle e un pò incosciente, secondo la morale *classica d'altri tempi.*

I risvegli della P. S. come i morbi infettivi, irregolari, improvvisi, seguono, generalmente, al fuoco incrociato dei giornali che di certi argomenti solo s'interessano quando la Cronaca è morta e priva di «sensazionali». Poi dopo la battaglia, tutto s'acqueta e la morale ripassa all'archivio.

Ma ora, ora non si scherza. Sugli abat-jours, complici vaporosi d'ogni debolezza; nei «riservati» tapezzati di falsi «gobelins» o di carta futurista, ornati da quadri afrodisiaci, è l'ombra delle Legge. Il pattuglione lavora, sorvegliando e reprimendo. Anche nelle sale meno sorvegliate si danza composti, serii, timorosi d'un viso estraneo ch'entri sospettato. Per giunta, in Cronaca, eccoti, lunghe, minuziose descrizioni del «come ti erudisco il pupo» anzi la pupa.... Un vero cataclisma!

Le rilevazioni travolgono tutto un mondo di coppie di amoruccoli, di «eterne passioni» lui, e lei, divisi, tenuti d'occhio, dalla furia paterna che non ammette più la serale uscita.

E la figliola ribelle, rammenda le calze o lavora d'ago, la sera, pensando alla libertà perduta e alla molle cadenza del «bleus» americano, che «lui» balla così bene.......

Papà non parla; Mamma, guarda, qualche volta, e a modo suo, in tono corrucciato. Avere una figliola che si fa pescare dal pattuglione, verso la mezzanotte, nel fumoso salone della «Società di Mutuo Soccorso» o in quello più elegante ma ugualmente immorale del Circolo Privato, è un gran colpo alla dignità della famiglia.

I nostri vecchi....

Il bruciore della mano paterna è ora scomparso; resta il muso, il broncio, il silenzio imbarazzante che fa un pò male alla «piccina». Gran Dio poi, alla fine di tutti i conti, morali quanto volete, cosa à fatto quella ragazza? Quattro salti, a tempo di musica, abbracciata — questo sì... al suo «amore» forse quello «primo» della adolescenza illuse ma pur tanto sincero. Ma la legge prima — con quella sua distinzione sulla minore età — e Papà poi a suon di schiaffi, han voluto evidentemente esagerare e all'improvviso, lanciando ai sette cieli la moralistica del Codice e della famiglia.

Già, all'improviso. E fu colpa di quel tal «Padre di famiglia» che un bel mattino, un mese fa, si alzò con la originale idea di una letterà al Direttore del giornale preferito, lettera scritta e pubblicata, con tanto di commento del capo cronista. Seguì un coro di approvazioni. (Per la storia, tra gli applausi, uno spettatore, non tanto sconosciuto, si alzò a chiedere al sig. Padre del perchè egli non avesse cominciato a provvedere direttamente in materia, chiedendo più spesso alla figliola innocente, ingenua etc. etc — ragione dei ritardi nel rincasare e delle frequenti e lunghe uscite serali. — Il Padre non à risposto e questo la figlia non deve sapere).

Il rumore delle approvazioni finì per svegliare il delegato di servizio e fu così che il sassolino diventò valanga.

Un finimondo! Ma la signorina, ingenua, innocente etc. etc sa bene che i temporaloni passano presto.

Qualche ora di scrosci violenti, tuoni, strade che s'allagano, visi di fanciulli contro i vetri delle finestre, in attesa del sole.

In attesa del sole o dell'oblio. E l'uno e l'altro hanno la lodevole abitudine di non farsi attendere mai troppo.

AMBRO.

A lamentarsi

sono sempre gli amici: dovevate saperlo che avrei rinnovato l'abbonamento - sospendermi il giornale dopo tanti anni che sono vostro abbonato - ecc. sono le frasi che ci vengono ripetute quando il giornale, per il mancato rinnovo dell'abbonamento, più non perviene all'indirizzo.

Apparentemente l'abbonato ha ragione, ma l'amministrazione non può assolutamente tenere conto di ciò quando si ristampano gli indirizzi nuovi perchè il lavoro è quasi meccanico e gli indirizzi..... morosi scompaiono senza che lo amministratore se ne accorga.

Del resto concediamo un mese di tempo, e quanti si professano amici debbono sentire il dovere di non ritardare di troppo il gesto che conferma simpatia ed ammirazione per IL MARE.

Pescatori italiani organizzatevi

E' meritevole di rilievo e di constatazione un fatto che si potrebbe quasi dire un fenomeno nel campo delle organizzazione del sindacalismo.

Mentre oggi, ogni categoria di lavoratori, di ogni classe sociale, è organizzata, quella grandiosa dei pescatori italiani rimane ancora un elemento passivo; e quel che è peggio, rimane uno strumento incosciente in mano di astuti sfruttatori.

A parer mio questa classe dovrebbe essere tenuta in miglior conto e dovrebbe, come tutte le altre categorie lavoratrici e produttrici, formare una organizzazione disciplinata ed imponente, quanto lo esigono le sue benemerenze di fronte alla economia sociale, alla pubblica alimentazione.

I nostri governi conoscono l'importanza e l'efficacia di questa classe di lavoratori indefessi, rotti alla fatica di ogni ora, di ogni giorno e cominciano ad interessarsene, come lo dimostra la legge di recente approvata.

Il Giappone ha dedicato a questa industria vitale ben 300 milioni di lire; la Germania, con tutte le sue catastrofi, vi assegna 500 milioni e la Francia 200 milioni — In questi paesi l'industria dei prodotti marittimi e la pescicoltura sono legiferate saviamente. — Non parlo degli Stati Uniti d'America la cui industria del pesce è veramente grandiosa, e che con i suoi prodotti, fra cui il cosidetto Salmone, allaga ed ingombra i nostri mercati, a tutto danno e concorrenza delle nostre lavorazioni di pesce in conserva.

Occorre quindi assegnare fondi più cospicui a questa industria, creare delle grandi Cooperative, organizzare i forti pescatori, acciocchè possano fare da sè senza lasciarli in balia di certe pseudo Società che con la sola competenza dello sfruttamento affermano di incoraggiare l'industria peschereccia, mirando solo ai promessi premi del Governo; come gli adoratori della famosa Vedova allegra miravano ai suoi milioni.

Io so di un prossimo convegno che dovrà tenersi in Genova, al quale dovranno intervenire tutti i pescatori delle Riviere e quelle personalità cosidette competenti che hanno contatto con la detta classe.

Dovremo fare capir bene a questa classe di rudi lavoratori i vantaggi inestimabili della organizzazione: e che solo costituendosi in Sindacato Fascista sotto l'egida della nuova legge per lo incremento della pesca potranno costituire quella forza che l'interesse della pubblica alimentazione e la loro stessa organizzazione richiede.

Il Governo, da parte sua, dovrà istituire delle Commissioni, composte con elementi competenti e fattivi, che si trovino in continuo e diretto rapporto con gli autentici produttori.

Organizzati i pescatori e le loro aziende, si verra a risolvere definitivamente anche la questione del disciplinamento dei mercati di consumo e produzione, raggiungendo così quel vantaggio della pubblica alimentazione che è sfruttato da illeciti e indegni bagarinaggi.

Ma è indispensabile, ripeto, che il problema venga studiato e risolto da utentiche e disinteressate Competenze, altrimenti non si farà che della burocrazia ed accademie, che come sempre finiranno col raggiungere lo scopo opposto ai prefissoci: con tutto vantaggio e soddisfazione di quei pochi; che sotto il manto di competenti e incoraggiatori dei singoli pescatori; tendono solo a sfruttarli, manipoleggiando esclusivamente a loro profitto tutta la produzione peschereccia.

Sebastiano Molinelli.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Agenzia Quaquaro

Venticinque anni

Venticinque anni sono trascorsi, pieni di vita e di avvenimenti, di guerre, di sconvolgimenti e di rivoluzioni. Venticinque anni che nel tranquillo paese nostro risuona l'eco della storia, attutito dall'andazzo *meneghino* della vita paesana.

Ma non confonde vivvadio, la storia del mondo, la piccola storia della propria terra lenta negli eventi, intensa però nel significato.

La Nazione ed il mondo cattolico hanno chiuso due grandi memorabili anniversari, il giubileo papale e quello Reale di Vittorio Emanuele III. Anche la nostra città à compiuto un suo giubileo. La nostra Regia Scuola Commerciale ha concluso i suoi 25 anni di vita. Vale ora la pena di rintracciarne il cammino percorso e di segnarlo con caratteri luminosi, nella mente di chi vissuto obliando per non aver attinto studio alla sua fonte, o per esserne stato separato ormai dagli anni fuggenti.

Nell'ottobre dell'anno 1900 per la concorde iniziativa del cav. Enrico Larco sindaco allora del nostro Comune, e della Società Margheritese Ligure di Buenos Ayres, di cui era Presidente l'egregio scomparso cav. Domizio Lastreto fu fondata la Scuola C. Pratica. Si iniziò l'insegnamento in due corsi con tre professori e 8 scolari, e prima fra tutte le altre scuole d'Italia ebbe una cattedra di lingua spagnola ed una di economia politica.

Dopo tre anni gli allievi erano saliti a trenta, i corsi erano portati a tre e la scuola si trasformava in Scuola Tecnica Commerciale.

Intanto si dava mano alla formazione di una biblioteca che ben presto raggiunse i 2000 volumi, con una ricca raccolta di carte e di opere concernenti l'America del Sud e contemporaneamente iniziarono la formazione di quel Museo di Storia Naturale che forma anche ora un vanto della Scuola e che fu solennemente inaugurato il 12 ottobre 1907 con una festa, la quale avendo l'avvenimento scientifico con l'anniversario della scoperta dell'America rimase memorabile nei fasti di S. Margherita.

Una tappa segnava un altro punto di partenza; l'egregio Direttore della Scuola l'avv. prof. Attilio Regolo Scarsella, educatore magnifico mai l'abbandonava, ad essa rivolgeva le cure amorose seguito con ardore dai mecenati concittadini che si compiacquero di farla sorgere e prosperare. Di modo che nell'anno appresso venne istituito l'insegnamento della ginnastica e gli scolari entusiasti formarono una compagnia di Fucilieri di Marina con divisa e corrispondente armatura. Come tali parteciparono alle feste per il varo della R. N. *Andrea Doria* dove tra le migliaia di giovani convenuti da ogni parte d'Italia ebbero l'onore di uno speciale rimarco da S. M. il Re. Essi ottennero poi la medaglia d'argento nel 1914. E quindi questo superbo battaglione di giovani prese parte al concorso Ginnastico Internazionale di Genova ottenendo la medaglia d'oro di 2.o grado. Venne la guerra. La patria chiamò i suoi figli i Fucilieri si sciolsero e molti di essi si ritrovarono più tardi vestiti di grigio verde sui campi d'onore.

Stabilita l'istituzione di un Ospedale della Croce Rossa di Santa Margherita Ligure la scuola cedette per tale scopo la sua comoda sede. Radunò tutto il materiale scientifico e la biblioteca nella sala del Museo al pian terreno e si trasportò col resto nella sede della Società Esercenti.

Freddo vento pioggia qualche volta entravano liberamente in quelle sale adatte a qualsiasi altra cosa fuorchè a sede d'una scuola.

Ma l'idea del dovere e l'immagine dei ben maggiori sacrifici che in quel tempo sostenevano i nostri fratelli al fronte, animò maestri e discepoli e le lezioni seguitarono ininterottamente.

Il 25 settembre dell'anno 1915 avvenne la tremenda innondazione che lasciò nella nostra città tante rovine; l'acqua fangosa si alzò oltre un metro al pianterreno della antica sede. La biblioteca tutta e circa la metà del materiale scientifico furono perduti. Tutto congiurava contro le sorti della Scuola; ora diventava sempre più difficile trovare gl'insegnanti per una scuola privata, nei paesi vicini altre scuole s'istituivano o si pareggiavano; l'Autorità Provinciale osteggiava con ogni mezzo la nostra povera Scuola che aveva il torto di fiorire senza domandare mai nulla a nessuno.

Lo sconforto s'impadroniva degli animi preposti a dirigerla e sostenerla. La grande crisi della sua esistenza imponeva una risoluzione: o trasformarsi o morire.

(Continua) Ettore Cichero.

Veglionissimo verde mascherato alla Società di M. S. Reduci pro Croce Verde

Domenica 31 corrente alle ore 21 negli ampi locali della Società di M. S. Reduci e Militari in Congedo avrà luogo un grandioso veglione mascherato con lancio di coriandoli e stelle filanti il cui ricavo netto andrà a beneficio della nostra benemerita P. A. Croce Verde.

Per l'occasione l'ampia sala verrà trasformata in una sorta di piante e fiori ed elegantemente addobbata con festoni e stemmi. Abbiamo potuto visitare per gentile concezione il locale ed abbiamo ammirato che la sala venne trasformata con squisito gusto artistico, e signorilità.

Un indovinata orchestra accompagnamento di Jazz Band svolgerà un ampio programma di ballabili moderni.

L'interesse fra i soci ed i simpatizzanti di questa benemerita Istituzione è vivissimo si prevede un numeroso intervento.

Cronachetta breve

FIERA DI BENEFICENZA. — Il Comitato Pro-Fiera di Beneficenza a favore dei festeggiamenti in onore della Nostra Signora della Rosa ci prega di comunicare che saranno inviate delle circolari alle famiglie sanmargheritesi per avere oblazioni e doni, che verranno ritirati a domicilio da un apposito incaricato a principiare dal 15 febbraio p. v.

Per coloro che volessero inviare doni direttamente potranno farlo, rimettendoli all'Ufficio sito in Via Cavour N.o 2.

ARRIVO DI SOMMERGIBILI. — Provenienti dalla Spezia giunsero mercoledì sera ormeggiandosi alla banchina del nostro porto i sommergibile «Luigi Galvani» e «Evangelista Torricelli». Ripartirono giovedì mattina per la Maddalena per esercitazioni.

Al Circolo Filologico

L'attività del nostro Circolo Filologico si va sempre più allargando e intensificando. Oltre le lezioni che si fanno regolarmente e che i nostri lettori conoscono oltre le conferenze e i trattenimenti di cui già si fece parola in queste colonne ora s'inizierà in unione con la R. Scuola Commerciale una serie di sedute cinematografiche di carattere, ben inteso, istruttivo e scientifico. La prima si terrà tra la fine di questa e il principio dell'altra settimana. Nel pomeriggio di sabato la rappresentazione sarà per uso degli scolari della Commerciale. La sera poi di lunedì alle ore 8.20 sarà per uso esclusivo dei soci del Circolo e delle loro famiglie.

Quest'ultima sarà inoltre rallegrata dal concerto della sezione artistica del Circolo egregiamente diretto dal consocio sig. A. Turchi. La pellicola sarà «Un viaggio attraverso l'India» e darà un'idea compiuta della natura, della vita, dell'arte, della storia di quel tanto antico e sempre affascinante paese.

***

Una Commissione di membri del Circolo Filologico della nostra città composta dai sigg. cap. Cichero Ettore, e Cuneo Nicola Costa Andrea, venne ricevuta dal Rettore del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciale di Genova, al quale hanno consegnato la tessera ad *honorem* del Circolo Filologico.

Il Rettore ha accettato il gradito omaggio e cordialmente ha espresso la sua simpatia e tutto il suo appoggio al C. Culturale sanmargheritese che così bene s'adopera per i fini culturali della nostra città.

Nella Società Filarmonica Cristoforo Colombo

Domenica scorsa in numerosa assemblea Ordinaria si sono riuniti nella sede di via Roccatagliata gli azionisti della Filarmonica «Cristoforo Colombo».

Venne letto ed approvato il resoconto morale e finanziario per l'anno 1925 risultante in complesso Lire 52.716,59.

Il cav. Lazzaro Poggi pose in rilievo l'enorme contributo offerto alla nostra istituzione musicale dal suo presidente cav. uff. Costante Luxardo, contributo materiato di generoso mecenatismo. Una sua oblazione raggiunse la bella somma di L. 10.000.

Il bilancio preventivo del 1926 approvato in lire 51.000 annovera un stanziamento fisso dello stesso cav. uff. Luxardo di lire 5000, un aumento di stipendio di lire 1000 annue al maestro direttore prof. cav. Luigi Alessio ed un altro al vice maestro di lire 600, portando rispettivamente gli stipendi a lire 10.000 al primo e di lire 4800 al secondo.

A far parte del nuovo consiglio Direttivo vennero nominati i sigg. cav. uff. Costante Luxardo, cav. Poggi Lazzaro, Costa Giuseppe, De-Gregori Bernardo, Pellerano Nicola, cap. Cichero Ettore. Ai nuovi eletti le nostre più vive congratulazioni.

Arresti, fermi e contravvenzioni

Per furti continuati di biancheria ed argenteria venne arrestata dai R.R. C.C. certa Rodani Eugenia d'ignoti d'anni 32 da Savona, cuoca presso il «Laurin».

Da indagine risultò pure che la Rondani era colpita di mandato di cattura dalla R. Procura di Milano per truffa e furto.

Per misure di P. S. venne arrestato certo Angelo Foris di Cagliari, manovale disoccupato senza fissa dimora, risultando pure pregiudicato per furto e diserzione.

Programma Musicale

che la nostra banda cittadina «Cristoforo Colombo» svolgerà domenica prossima 31 gennaio alle ore 14,20 in Piazza Vittorio Emanuele nel Chiosco «Costantino Luxardo» in occasione del 25.o anniversario di Giuseppe Verdi:

1.o Gran Finale 2.o atto dell'*Aida* di G. Verdi — 2.o Verdi - Fantasia - *Rigoletto* — 3.o Verdi - Scena e duetto - *Luisa Miller* — 4.o Verdi - Fantasia - *Il Trovatore*.

Al Cinema ex Mazzini

Per domani domenica 31 la magnifica film italiana: *Voglio tradire mio marito* originale brillante e spigliata commedia della quale ne sono protagonisti i migliori artisti italiani la bellissima Linda Pini, A. Collo, O. Bilancia e A. Baudini.

Per giovedì 4 febbraio *I miei bimbi*, film italiano suggestivo, commovente dramma del quale ne è protagonista l'atleta italiano «Ausonia» Mario Guaita. Sabato 6 febbraio *L'allarme di mezzanotte*, dramma passionale e d'avventure interpretato dall'artista americana Alice Kalomm. Prossimamente: *Il gran mondo*, meravigliosa film ed insuperabile interpretazione dell'eccentrica artista e danzatrice americana Mae Murray. *Viva il Re*, grande interpretazione del minuscolo artista Jakie Coogan. *Il Mago di Oz* brillante commedia in 4 atti con Larry Semon (Ridolini).

Gli abbonamenti per S. Margherita Ligure si ricevono esclusivamente presso la nostra Redazione (Agenzia Antiquario Quaquaro, ex locale delle R. Poste, Piazza Mazzini, Via Sella), e presso il nostro Corrispondente sig. Luxardo Giuseppe.

Lo splendido e grandioso calendario che diamo in dono, i nostri abbonati possono ritirarlo presentando la ricevuta d'abbonamento presso la nostra Redazione.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 23 al 29 gennaio 1926:

BAROMETRO
Altezza) Massima 772) Minima 763
TERMOMETRO contig. est a Nord
Temperatura) Massima 12) Minima
Venti dominanti
Direzione) Sud-Est) Sud
Stato del cielo
Giorni sereni 1
» variabili 3
» nuvolosi 3
» con pioggia 2
PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 15

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

30 Gennaio 1926

Dalla relazione ufficiale

del « Concorso Abbellimento Stazioni 1925 », con l'usuale gentilezza comunicataci dall'*Enit*, stralciamo ancora — ricordando la già avvenuta nostra completa pubblicazione dei nomi di tutte le stazioni premiate — quanto appresso che riguarda la nostra Rapallo, giudicata prima « **senza precedenti e senza confronti** »:

« La Giuria, che, per poter assegnare i premi, doveva esaminare tutta la materia — mandata dagli uffici compartimentali, dai direttori delle cattedre ambulanti e dai capistazione — delle trecento e trentacinque stazioni che ànno partecipato alla gara per l'abbellimento delle stazioni, ha condotto a termine la propria opera.

« Se già da una prima scorsa e poi dall'esame anche parziale i giudici erano stati persuasi che l'esito della gara per l'abbellimento delle stazioni delle strade ferrate che dai confini conducono a Roma, non sarebbe potuta essere migliore, ora, a esame finito, le ragioni del compiacimento, nonchè diminuite, sono accresciute ».

. . . .

« Ad iscrizione chiusa si contarono 314 partecipanti su 558 stazioni chiamate a concorrere, raggiungenpo una percentuale non mai toccata nei precedenti concorsi.

« A questo punto la Giuria vuol rilevare come sia stata efficacemente organizzata, oltre quella normale, una propaganda molto attiva per interessare all'opera di abbellimento delle stazioni Autorità ed Enti locali, Pro Loco e cittadini. Per questa via si volle porgere aiuto alle forze modeste e ai mezzi limitati di cui necessariamente può disporre il Capo Stazione per raggiungere un risultato i cui effetti, è ovvio, escono dal confine e dalla comune funzione della linea ferroviaria.

« A queste nuove direttive, adottate dalla Commissione esecutiva, nel dare vita ed impulso alla gara, fu risposto con entusiasmo superiore alle previsioni, e la collaborazione delle Autorità, dei Comitati cittadini, di numerosi cittadini singoli, tecnici e industriali dell'arte decorativa, diede risultati veramente eccezionali.

« La Giuria crede di attribuire a questa forma di propaganda non poca parte dell'esito ottenuto, che non è di natura temporanea, ma che tende a raggiungere un miglioramento estetico delle stazioni veramente duraturo, come era negli intendimenti dei promotori.

« E' doveroso anche riconoscere che da parte dell'Amministrazione ferroviaria si è validamente concorso a ciò con tutti i mezzi, stimolando, agevolando, e completando l'opera dei titolari delle stazioni concorrenti. Piace ricordare segnatamente la preziosa collaborazione data dai sigg. Capi Compartimento nelle linee della rispettiva circoscrizione.

« Si è potuto compiere un esame completo dei risultati sulla scorta del prezioso lavoro dei Delegati incaricati delle visite locali: tecnici delle Ferrovie e tecnici delle Cattedre ambulanti di Agricoltura. La Giuria, ben lieta di affermare che la gara per l'abbellimento delle stazioni ha raggiunto con pieno successo gli scopi segnati dal Comitato promotore, ha assegnato, pertanto i premi posti a sua disposizione, quali risultano dall'elenco di premiazione.

« Ed ora qualche considerazione, qualche commento su questo Primo Concorso per l'Abbellimento delle Stazioni, che presenta aspetti vari nelle vie seguite per raggiungere lo scopo. Varietà ben giustificata dalle dominanti caratteristiche geografiche delle regioni, dai climi differentissimi, talvolta anche a breve distanza lungo le stesse linee, dalla importanza del traffico ferroviario e dei centri di popolazione serviti dalla stazione oggetto di abbellimento.

« La Riviera Ligure di Levante e di Ponente ha dato un contributo notevole di stazioni classificate ai primi posti. La regione, con le sue note caratteristiche ha reso certo meno difficile che non altrove il compito alla volonterosa iniziativa dei Capi delle Stazioni, generalmente coadiuvati con molta efficacia dal personale subalterno.

« La esistenza di Associazioni locali per la propaganda turistica e per l'abbellimento delle numerose città e borgate, e di una forte industria della coltivazione dei fiori e delle piante da ornamento, ha servito ancora a portare un contributo in qualche caso notevolissimo alle opere di abbellimento ».

Ecco poi le parole precise con le quali si assegna il primo premio assoluto alla stazione di Rapallo:

« A Rapallo, auspice la *Pro Tigullio*, che volle assumersi direttamente la direzione e l'onere di tutti i lavori, facendo opera che fu giudicata « senza precedenti e senza confronti », furono portate, fra palme ornamentali e fiori in aiuole, vasi, cestelli, cassette, non meno di 2500 piante. Venne formato un giardino con laghetto al centro, con una piccola passerella rustica; e si costruirono tre grandi aiuole con mosaicatura in fiori. Sotto la tettoia, e fuori, si posero vasi in cemento con piedestallo, per piante di lauro e pallone, cestini pensili con sempre vivi, giardiniere con fiori. In basso, lungo la cancellata: 16 panche in *pitch pine*, 30 aiuolette delle quali 21 sormontate da parasoli in ferro per vegetazione. Risulta che per i lavori eseguiti è stata spesa anche una cospicua somma ».

A dimostrazione poi dell'importanza eccezionalissima di questo concorso che ha avuto *ripercussione mondiale* pubblichiamo qui sotto l'elenco completo dei membri che facevano parte delle varie commissioni e precisando altresì che mentre venne assegnata la medaglia d'oro dell'*Enit* alla *Pro Tigullio*, alla « Stazione » — unica fra tutte le premiate — venne assegnato il **diploma di gran premio.**

Comitato d'Onore: S.E. l'on. Costanzo Ciano, Ministro delle Comunicazioni — S. E. l'on. ing. Cesare Nava, Ministro dell'Economia Nazionale — S. E. il prof. Sergio Panunzio, Sotto Segretario al Ministero delle Comunicazioni — S. E. il prof. Vittorio Peglion, Sotto Segretario al Ministero dell'Economia Naz.le.

Comitato Ordinatore: Alpe gr. uff. prof. Vittorio, Presidente della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari — Bertarelli cav. di gr. cr. Luigi Vittorio, Presidente del T. C. I. — Bonardi gr. uff. dott. Italo, del T. C. I. — Brizi gr. uff. dott. Alessandro, Direttore Generale dell'Agricoltura — Catoni comm. Giulio, Presidente del Consiglio Provinciale di Agricoltura di Trento — Fileni prof. Enrico, Direttore Generale dell'Unione delle Cattedre Ambulanti Italiane — Calligari cav. uff. dott. Felicissimo, Direzione Generale F. S. — Lanzi cav. uff. ing. Alessandro, Direzione Generale F. S. — Mercatelli cav. Carlo, Presidente Associazione Orticola Professionale Italiana — Michelini Tocci comm. avv. Agostino, Presidente dell' Unione delle Cattedre Ambulanti Italiane — Molon comm. prof. Gerolamo, Presidente Società Orticola di Lombardia — Montani comm. Carlo, Rappresentante del Comune di Roma — Morandi gr. uff. ing. Emilio, Direttore Federazione Italiana Consorzi Agrari — Oberdorfer dott. Aldo, dell'*Enit* — Oddone gr. uff. ing. Cesare, Direttore Generale delle F.S. — Ojetti Ugo, Firenze — Oro gr. uff. Michele, Direttore Generale dell'*Enit* — Rava cav. di gr. cr. prof. avv. Luigi, Senatore del Regno — Roda comm. Giuseppe, Presidente R. Società Orto-agricola di Piemonte, Torino — Serpieri prof. Arrigo, Deputato al Parlamento — Tedeschini-Lalli cav. Ercole, Direzione Generale delle F. S. — Tondelli gr. uff. avv. Vittorio, Vice Direttore Generale delle F. S. — Torrigiani marchese Carlo, Presidente R. Società Toscana di Orticoltura, Firenze — Velani gr. uff. ing. Luigi, Vice Direttore Generale delle F.S. — Valvassori comm. prof. Vincenzo, Direttore R. Scuola Pomologia, Orticoltura, Giardinaggio di Firenze.

Commissione Esecutiva: Alpe gr. uff. prof. Vittorio, Presidente — Bonardi gr. uff. dott. Italo — Gallicari cav. uff. ing. Felicissimo — Lanzi cav. uff. ing Alessandro — Fileni prof. Enrico — Montani comm. Carlo — Oberdorfer dott. Aldo — Todeschini - Lalli cav. Ercole, Segretario della Commissione.

Giuria: Alpe gr. uff. prof. Vittorio, Presidente — Bonardi gr. uff. dott. Italo — Brizi gr. uff. dott. Alessandro — Gallicari cav. uff. dott. Felicissimo — Lanzi cav. uff. ing Alessandro — Fileni prof. Enrico — Montani comm. Carlo — Raineri dott. Luigi — Todeschini - Lalli cav. Ercole.

Per i genitori

E' dovere ed obbligo dei genitori o chi ne fa le veci provvedere alla iscrizione dei figli che abbiano compiuto il 6.o anno di età al corso di istruzione elementare che a norma delle vigenti disposizioni è obbligatorio frequentare fino alla prova del proscioglimento, (8.a classe) con esito positivo e nelle sedi rurali sino ad ultimazione dei corsi che vi si praticano (promozione dalla 3.a o dalla 4.a classe).

I genitori potranno anche provvedere per proprio conto, all'istruzione dell'obbligato, ma in tal caso dovranno provare con documenti idonei la propria capacità tecnica od economica e dopo il 14.o anno d'età dovranno sottoporre l'educando alla prova di licenza elementare.

Dopo quattro sessioni d'esame con esito negativo, il candidato resta prosciolto ugualmente dall'obbligo.

Inoltre affinchè i frequentanti possano pienamente usufruire delle lezioni e non abbia a verificarsi il deplorevole inconveniente dell'assenza frequente e prolungata dalla scuola, con grave danno per l'educazione: s'invitano i rispettivi capi di famiglia o chi per essi, a vigilare perchè l'alunno non tralasci, se non per motivi di forza maggiore, di salute ecc. le quotidiane lezioni, e si notifica che in caso di inosservanza o di inadempienze di quanto esposto sopra verrà rigorosamente provveduto contro i trasgressori a norma di legge.

Messa in suffragio del fondatore del Pio Lascito Macchiavello

Lunedì 1.o febbraio, alle ore 9.30, nella Chiesa Parrocchiale verrà celebrata l'annuale Messa in suffragio del Fondatore del lascito Macchiavello con elargizione del sussidio a tutti coloro che presenzieranno a detta funzione.

Il comm. prof. Ambrogio Cuneo

lascia erede dei suoi beni l'Ospedale

Il Sindaco, per comunicazione avuta, ci fa noto che il comm. prof. Ambrogio Cuneo, con suo testamento olografo depositato a mani del Notaio Ottobono, ha nominato erede dei suoi beni l'Ospedale Civile della nostra Rapallo, dopo avere disposto legati a parenti e ad altri istituti cittadini.

L'atto munifico che oggi, in morte, esalta il nome del Concittadino grandemente benefico in vita non ha bisogno di troppe parole d'ammirazione.

Ambrogio Cuneo spese la sua vita fra i malati e fra le corsie degli ospedali e particolarmente di quello della sua Rapallo. Ha egli conosciuto e toccato con mano lo squallore, e più d'una volta il suo nobile cuore avrà sofferto in silenzio nel riscontrare le ben note manchevolezze, del nostro Istituto. Ma nel suo cuore d'oro maturava intanto l'offerta nobilissima che oggi la cittadinanza apprenderà con commossa gioia ed esultanza.

L'offerta del Medico, del Chirurgo, è doppiamente degna e di particolare valore perchè dettata dalla reale conoscenza dei bisogni in cui versa di continuo il nostro Spedale, povero di mezzi e povero di comodità sanitarie e chirurgiche.

Ambrogio Cuneo ha ben meritato della pubblica massima stima e considerazione. Merita oggi il suo nome tutta la venerazione più grande per il gesto che lo innalza ai posteri e lo ricorderà perennemente ai venturi.

La cifra della quale verrà ad essere beneficiato l'Ospedale oltrepassa, stando ai si dice, il milione, forse un milione e mezzo.

Noi crediamo pertanto che unico modo per rendere davvero imperituro il gesto cotanto magnanimo sia quello di porre il nome di « Ambrogio Cuneo » al nostro Spedale.

***

Mercoledì alle 10, nella Parrocchiale di N. S. della Consolazione in Genova, vennero celebrati solenni funerali in suffragio del comm. prof. Ambrogio Cuneo.

Intervennero il Prefetto Grand' Uff. Bocchini, il vice-commissario al Comune on. Lantini, il prof. comm. Moresco Rettore Magnifico della R. Università, il prof. comm. Mosso, presidente degli Spedali Civili, il prof. dott. Badano e il dottor Nassi, direttori degli Spedali Civili, il comm. Martini, il prof. Revello, il comm. Passalacqua, il prof. Rosso direttore dell'Ufficio d'Igiene, il comm. Bellagamba, il comm. Bruzzone e molte altre personalità cittadine fra cui numerosi professori e dottori delle Cliniche e dei vari ospedali e moltissimi amici ed estimatori del compianto Estinto.

Nobilissima proposta

Dal concittadino Bartolo Sacco, direttamente da Bosa in Sardegna, ci giunge una nobilissima proposta che ben volentieri accettiamo di fare nostra e che esprime ancora una volta se ve ne fosse il bisogno, squisita sensibilità dell'animo e la riconoscenza imperitura di quei rapallesi che mai potranno dimenticare le cure affettuose ricevute dal prof. Ambrogio Cuneo.

Ecco la proposta giunta indirizzata al nostro Felugo:

« Carissimo Giovanni,

Rapallo.

« La immaturata fine del prof. Ambrogio Cuneo, mi spinge per doverosa riconoscenza a fare la seguente proposta con preghiera di pubblicarla sul *Mare*.

Non potrebbe formarsi costì un comitato scelto fra i feriti che durante il periodo di guerra ebbero il ricovero negli Ospedali militari dall'Illustre Uomo diretti con scienza e senso alto di umanità, allo scopo di raccogliere offerte per una lapide marmorea da murarsi in un posto da stabilirsi dal Comitato stesso a modesto e meritato ricordo delle benemerenze dello Scienziato, dell'Uomo e del Soldato?

Per questo scopo metto fin d'ora a tua disposizione la somma di lire cento ».

Gradisci i miei cordiali saluti

Bartolo Sacco.

Bosa (Sardegna), 20-1-1926 ».

Debito di riconoscenza scrive il Bartolo. Sì, vero e proprio debito di riconoscenza per quanti sotto le sue amorosissime cure ebbero ridonata vita alla vita e balsamo alle ferite più gravi.

E non è altamente significativa l'altra offerta che il fratello del Bartolo, (il Bartolo ferito in guerra venne curato dal Cuneo), Gerolamo ci rimette a sua volta. Egli che ebbe spaventose ferite procurategli da ben undici pallottole di mitragliatrice, e che deve la sua vita ad Ambrogio Cuneo!

Noi ci auguriamo che l'appello venga accolto con quello slancio di cui Rapallo diede già nobilissimi esempi. Il *Mare* si tiene a disposizione per tutte quelle offerte che si vorranno rimettergli.

Ecco intanto le prime:

Bartolo Sacco	100
Gerolamo Sacco	100
Giovanni Felugo (*Il Mare*)	100

" Il Littorio "

Il Mare saluta nel *Littorio*, espressione del vecchio fascismo genovese, il confratello testè uscito per portare il suo contributo di fede e di ardore alla causa fascista che è causa nazionale.

Prossimo fidanzamento principesco?

Notizia giuntaci dalla Spagna vorrebbe confermarci il quasi certo fidanzamento del nostro Principe Ereditario con la figlia maggiore del Re di Spagna. Ed appunto il prossimo viaggio dei Reali di Spagna in Italia avrebbe questo scopo.

Noi diamo la notizia come primizia giornalistica. Il fatto però che in Ispagna se ne parla diffusamente induce a credere che s'avvicini di molto alla realtà.

S. E. Benito Mussolini

Presidente del Consiglio dei Ministri, a mezzo del suo segretario particolare comm. Alessandro Chiavolini, ha ringraziato il nostro giornale per avergli inviata copia del 31 dicembre u. s. unitamente a fotografia.

Il saluto di Chamberlain a Rapallo

S. E. Austen Chamberlain è partito da Rapallo, dopo oltre due mesi di soggiorno, martedì scorso col treno lusso delle ore 20.45 per Parigi.

Con lui partì il figlio maggiore. Venne ricevuto alla stazione nella saletta reale dall'egregio sig. capostazione principale rag. Greco che fece compitamente i dovuti onori. Nell'attesa del treno S. E. si trattenne affabilmente a discorrere col nostro Sindaco dr. Canessa, col suo medico curante dr. cav. Queirolo, col capostazione e col sig. cav. Antonio Bottinelli. Il figlio dichiarò la sua soddisfazione per essere stato nominato fascista ad honorem dal Fascio di Faenza durante una partita di caccia colà avvenuta, al che il cav. Bottinelli gli regalò lo spillo d'oro del Fascio che teneva sopra la giacca. Chamberlain figlio gradì moltissimo il simbolo fascista e subito lo fissò all'occhiello. Molto ossequiati pure furono la signora Chamberlain ed il cognato che presenziarono alla partenza del congiunto e che si fermarono ancora con gli altri membri fino il giorno 5 a Rapallo.

Siamo ben lieti di pubblicare la lettera seguente inviata dal Ministro degli Esteri britannico all'Ill.mo Signor Sindaco della nostra città, dr. Andrea Canessa:

« *Signore,*

Ho il piacere di inviarvi come da mia promessa la fotografia, la migliore che ho potuto trovare qui.

Vi prego di accettarla con la mia gratitudine per tutte le gentilezze che codesta Municipalità mi ha prodigato in questa città dove ho trovato il bel sole e riposo durante le mie vacanze.

Sono molto contento di sapere che il nostro Rapallo progredisce ogni anno nella sua beltà e viene sempre più conosciuto dai miei connazionali che ritornano in grande numero ogni anno.

Auguro a voi ed a tutta la città tutte le prosperità ». Vostro devotissimo

Austen Chamberlain.

Sir Austin Chamberlain, Ministro degli affari esteri britannico, nel lasciare Rapallo, ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma: « *Au moment de quitter Rapallo je me rappelle aux souvenirs de Votre Excellence et vous envoie l'assurance de ma haute estime et amitié* ».

Il Gran Ballo all'Excelsior

Gli adoratori della Dea Tersicore sono stati finalmente esauditi, ed ecco che il primo Ballo di stagione che per motivi imprescindibili era stato rinviato, potrà ora svolgersi in tutto il suo splendore.

Il ballo organizzato con meticolosa cura dalla Pro Tigullio e che sarà a beneficio della sottoscrizione Pro Stazione Fiorita avrà luogo mercoledì 3 Febbraio alle ore 22 nei lussuosi saloni superiori dell'Excelsior, elegantissimamente restaurati, gentilmente messi a disposizione dal Cav. Uff. Della Casa.

Data la forte affluenza che si prevede, si rende noto che i biglietti si possono anche ritirare presso i singoli portieri negli Alberghi.

Il Cinematografo nelle Scuole

Domenica scorsa, nelle nostre Civiche Scuole elementari, ebbe luogo l'inaugurazione del Cinematografo, che auspice l'interessamento della Direzione didattica, degli insegnanti e degli alunni, lo aiuto del locale Patronato Scolastico, l'appoggio incoraggiante delle Autorità municipali e il generoso contributo della cittadinanza, ha potuto diventare una lieta realtà. Fu una vera festa intima e famigliare, che suscitò nei presenti spunti di commozione e di ammirazione.

L'aula adibita a Cinematografo, si presentava come un elegante salone per la ricchezza di luci e per la fine e sobria decorazione fatta veramente con gusto artistico. Tutta la sala pareva damascata dalla migliore tappezzeria e le seggiole bianche e nuove, spiccavano, siccome lunga e magica teoria di scanni d'avorio, sul fondo rosso delle pareti.

L'amore solo, l'immenso amore che i maestri nutrono per la scuola e per tutto ciò che ha qualche attinenza con la scuola, ha compiuto il miracolo. I pittori e decoratori, saviamente guidati dall'esimio artista sig. Donadio, il cui contributo prezioso e disinteressato merita uno speciale encomio, furono i bravi maestri Antola, Brissolara e Ruffini. Tutti gli altri insegnanti diedero con entusiasmo l'opera loro per l'organizzazione della cerimonia, per la sua buona riuscita. Il M.o sig. Amedeo Morelli, che con grande amore e colla vera competenza attese all'insegnamento del canto, fu assai complimentato dalle Autorità e da tutti gli intervenuti.

Tutto, in quella sala, domenica aveva un suono armonico, tutto: dalla breve poesia, che la piccola Maria Solari recitò con sentimento d'amore e con vera arte in omaggio all'egregio sig. Sindaco avv. Andrea Canessa, a cui presentò un mazzo di fiori per dirgli l'amore di tutti i bimbi, al ringraziamento che con molta grazia declamò la piccola Tina Raffo; dai Cori patriottici e bene affiatati, alla romanza « Il Marinaro » cantata con passione e modulazione veramente pregevoli dell'alunno Bruno Sacchini.

Il film *La lampada della nonna* rievocante la guerra condotta dagli avi nostri e gloriosamente vinta, piacque assai.

Il Presidente del Patronato, sig. Luigi Tavella disse brevi parole consegnando alla direzione scolastica l'apparecchio cinematografico.

L'egregio signor Sindaco, rispondendo al saluto profumato di fiori dei piccoli, si disse felice di presenziare a tanta simpatica festa, e tratteggiò in breve l'importanza del cinematografo come ausilio ad apprendere le scienze, come mezzo efficacissimo per l'educazione dei cuori. Si disse ammiratore fervente di tutto quanto fanno le scuole ed anche a nome dell'assessore sig. Massone, a nome dell'intera Amministrazione Comunale, lodò ed incoraggiò a continuare nel buon arringo, Direzione e Corpo Insegnante, mettendosi a loro disposizione per quel che occorresse al buon andamento delle scuole.

Il suo discorso elevato ed affettuoso riscosse calorosi applausi.

Verso la fine della cerimonia il direttore sig. Bottini, con parola calda e piena di commozione — era la parola del padre buono, felice di vedere fatto realtà, il sogno caro dei suoi piccoli amici — ringraziò sentitamente il Sindaco, le cui parole — disse — giunsero ai nostri cuori come una carezza — le Autorità presenti, le signore e i signori che vollero gentilmente intervenire alla festa della giovinezza in fiore, i benefattori che tale festa con la loro generosità resero possibile.

Fu complimentato dagli intervenuti, tra cui, insieme al Sindaco, notammo gli assessori Cav. Devoto, Massone, Merello, il R. Ispettore Scolastico prof. Raffaele Russo, il Cav. Uff. Oreste Chiarini, il sig. Giuseppe Sessarego — uno degli amici più cari delle Scuole e del Patronato — un'eletta schiera di mamme e di gentili Signorine.

Il Direttore sig. Bottini, dichiarando chiusa la cerimonia, disse: Vogliamo andare più oltre: al Cinematografo vogliamo unire la Biblioteca, che serva per gli alunni di oggi, che valga a tenerli affezionati allo studio, uniti alla scuola anche quando scolari non saranno più.

Noi plaudendo a quanto è stato fatto, ci auguriamo che mercè l'aiuto della cittadinanza, tutti i buoni propositi possano avere una sollecita attuazione.

L'Inaugurazione degli Uffici dell'Enit

Gli Uffici dell'*Enit*, dei quali già parlammo, elegantissimamente sistemati in Corso Italia saranno inaugurati domani domenica alle ore 16 con una famigliare festicciola alla quale sono invitate Autorità, cittadini e stampa.

I benefici che dal funzionamento di essi ne potrà ritrarre Rapallo sono senza dubbio immensi perchè attraverso quelli altri dell'*Enit* — che si contano a migliaia in Italia ed all'estero — la nostra città potrà sempre maggiormente essere fatta conoscere nell'interno ed all'estero in tutte le sue naturali bellezze.

Anche questa opera è merito della Pro Tigullio e specificatamente del suo presidente rag. Romagnoli al quale vanno le nostre lodi, i nostri auguri e gli incitamenti a perseverare nella sua nobile fatica per il sempre maggior progresso, nel campo turistico, della nostra città.

Grande Veglia Danzante

Alla pasticceria Montini domani sera domenica grande prima veglia danzante con l'elezione della Reginetta e relative damigelle.

Si prevede gran concorso di pubblico elegante. Alle elette verrano offerti ricchi premi, ora esposti nelle vetrine di Montini.

L'educazione del popolo

(Spunti tratti da un savio scritto dell'On Giovanni Pala).

Togliendo ad esame il cinematografo come strumento di educazione Nazionale, l'On. Giovanni Pala in un assai elaborato articolo tertè pubblicato dal *Giornale di Genova*, dice apprezzabilissime verità e conferma sani e morali principii che noi vogliamo far nostri, appropriandoli ad un altro ramo di educazione popolare, intesa a combattere il malvezzo della bestemmia e del turpiloquio.

« E' proprio di questi giorni scrive « il Pala, la creazione, da parte del « Consiglio dei Ministri, dell'opera Na « zionale dei Balilla; provvedimento « questo saggissimo, come tutti quei « provvedimenti che tendono a dare « all'Italia, nel prossimo domani, una « generazione nuova, educata e vera- « mente capace di comprendere il com- « pito che all'Italia spetta nel mondo.

« L'opera nazionale dei Balilla è par- « te di tutta quell'azione educativa de- « stinata a creare una Nazione vera- « mente forte e cosciente quale il Go- « verno ha iniziato.

« *Educare*, è dunque la parola d'ordine « di questa seconda fare dell'azione fa « scista. Proponimento fra tutti enco- « miabile, che la gioventù fascista ap- « prezza ed esalta ».

Ciò promesso, ne consegue non essere logicamente possibile che il Fascismo si disinteressi alla campagna universalmente feconda che da anni conduce il Comitato Centrale di Verona, di cui sono: Presidente On. il Re e Vice Pres. S. E. Mussolini. Campagna diretta a liberare il nostro popolo dal turpe vizio della bestemmia, che lo disonora agli occhi del mondo; e non è possibile che il Fascismo se ne disinteressi ora specialmente che va alla ricerca di tutti i mezzi di propaganda — sono parole dell'On. Pala — per intensificare nelle masse popolari la nuova azione di educazione nazionale.

Ora, come dovremo noi, come dovrà il nuovo Direttorio rapallese, come dovranno le nostre Autorità cittadine cooperare a questa rinascita a questa rieducazione del nostro popolo, dal Pala annunciata?... Come allontanarlo, questo buon popolo, dal vizio incivile della bestemmia?... Come mostrargli tutta l'abbiatezza sua?.. Il mezzo è ovvio e semplice e dai Comuni più evoluti d'Italia (la vicina Santa Margherita compresa) già adottato. Inserire, cioè, nel Regolamento di Polizia Municipale un articolo vietante la bestemmia in luoghi pubblici o aperti al pubblico e comminante pene contravvenzionali ai bestemmiatori.

Oh sì, segniamo ancor noi l'esempio che ci viene dalle nostre sorelle maggiori, da Roma, da Milano ecc. e proclamano noi pure il civilissimo divieto. Sarà questo un apprezzabile, deferente atto verso gli ospiti nostri; sarà questa una nuova, gradita fioritura che noi appresteremo loro per festose vie di Rapallo, lungo le quali si vedrà allora spiccare veramente quel decantato fiore di gentilezza e di urbanità, destinato a spandere nell'azzurra atmosfera del Tigullio un vero profumo di grazia e di poesia.

Si adoperino a quest'opera moralmente risanatrice i neo-eletti del Direttorio fascista rapallese, spronino essi le nostre giovani, illuminate Autorità cittadine, e così facendo, dimostreranno una volta di più, all'Italia e al mondo che: Fascismo significa rinascenza Nazionale, che Fascismo è sinonimo di civiltà, è sinonimo di educazione.

E. L. D.

Per la Bandiera ai Combattenti

Lunedì 25, nella sala consigliare del Comune, si adunò il Comitato di Signore, sotto la presidenza del signor Giudice avv. Chiarini, per prendere accordi definitivi e dare inizio alla vendita dei biglietti, il cui modico prezzo di lire dieci, dà la sicurezza che tutti saranno venduti e così il Teatro « Reale » avrà per la giornata del Concerto una piena completa.

Alla sera poi dello stesso lunedì, nella Sede Sociale della Combattenti, si tenne l'Assemblea dei Soci e la Presidenza rese edotti i camerati della preparazione del grande Concerto allo scopo di raggiungere le somme per la Bandiera e per la cerimonia della benedizione e della inaugurazione.

La sala del Teatro « Reale », gentilmente concessa dal signor Pittaluga, a cui a mezzo nostro il Consiglio della A. N. C. volge un ringraziamento riconoscente, sarà per il 20 febbraio, data del grande Concerto, adornata con palme e fiori e convenientemente riscaldata.

Interverranno le Autorità del Comune e del Circondario e da Genova i Signori della Federazione Provinciale.

Il pubblico rapallese vorrà certamente corrispondere con entusiasmo all'attesa e intervenire numeroso.

Diamo intanto il programma:

PRIMA PARTE: 1) *Orchestra* — 2) *a)* Massenet: *Re di Lahor* (« La barbara tribù! ») — *b)* Donizzetti: *Favorita* (« Giardini dell'Alcazar » — « A tanto amor.... ») Baritono **sig. Hans Till** — 3) *a)* Giordano: *Andrea Chenier* « Un dì nell'azzurro spazio.... ») — *b)* Meyerbeer: *Africana* (« Mi batte il cor ») Tenore sig. Pio Ulacia — 4) *a)* Puccini: *Gianni Schicchi* (« O mio babbino caro.... ») — *b)* Catalani: *Dejanice* (Aria) — *c)* Puccini: *Butterfly* (« Un bel dì vedremo.... ») Soprano signora Anna Sinkowa — 5) *a)* Bach: *Aria sulla IV corda* (della « Suite » d'orchestra) — *b)* Vivaldi-Corti: *Adagio* — *c)* Saint-Saëns: *Rondò capriccioso.* Violino: Maestro sig. Giuseppe Anselmi — 6) Poeta Luigi Amaro: commento e lettura del poema in versi *Su l'orma d'Oro*, declamati dall'Autore.

SECONDA PARTE: 1) *Orchestra* — 2) *a)* G. Donizzetti: *Don Pasquale* (« Bella siccome un angelo.... ») — *b)* Verdi: *Ballo in maschera* (« Eri tu.... ») Baritono signor Hans Till — 3) Verdi: *Otello* (« Esultate!.... » — « Ora e per sempre addio.... ») Tenore signor Pio Ulacia — « Giuramento » (finale del secondo atto — *Otello* — duetto) signor Pio Ulacia, signor Hans Till — 4) *a)* Massenet: *Manon* (« Addio, o nostro picciol desco.... ») — *b)* Tosti: « Vorrei e Aprile.... ») Soprano signora Anna Sinkowa — 5) *a)* Sgambati: *Andante cantabile* — *b)* Tschaïkowsky: *Melodia* — *c)* Sarasate: *Zingaresca.* Violino: Maestro signor Giuseppe Anselmi.

Il Maestro G. Anselmi siederà al piano accompagnando i cantanti, suoi allievi. Accompagnerà al piano i concerti di violino il Maestro signor Manoni.

Elezioni alla Banda

Nell'assemblea di domenica sono riusciti eletti i sigg.ri: Giovanni Merello, Giuseppe Sessarego, E. Casini ed Arvigo che in unione a quelli tre nominati dal Municipio, sigg.ri Villa Serafino, Zignago e Noziglia G. B. completano la Commissione che reggerà le sorti della Banda cittadina durante il corrente anno. Gli eletti in prossima assemblea si nomineranno il loro presidente, segretario e cassiere.

La Commissione scaduta molto ha fatto per la Banda; bisognerà non dimenticarlo, mentre tributiamo agli uscenti il caldo elogio che essi meritano.

Ma bisogna persistere sul fecondo terreno e continuare con indefessa attività per compiere quanto ancora resta perchè la musica diventi istituzione veramente stabile. Un lavoro necessario é certo quello del chiosco. I neo eletti dovranno darci entro l'anno il lavoro compiuto. All'uopo cittadinanza ed albergatori specialmente dovranno concorrere con offerte, quando sarà il momento opportuno perchè il lavoro possa essere eseguito.

I musicanti sono affidati a buone mani; il M.o Piergiorgi dà il massimo affidamento di poter condurre la Banda a mete superiori delle attuali, verso le definitive vette della perfezione. La Commissione neo eletta, dimostrandosi desiderosa di bene e meglio fare negli interessi immediati del già così tanto glorioso ed acclamato corpo musicale cittadino, avrà il plauso di tutti i rapallesi. Noi anticipiamo il nostro riconoscendo nei suoi componenti uomini attivi e capaci non solo di mantenere alla attuale non usurpata altezza e considerazione la « Banda Città di Rapallo », ma anche di superare le previsioni liete che sappiamo già essere nel loro programma.

L'assemblea dei Combattenti

fu tenuta la sera di lunedì nella sede sociale.

Dopo una breve relazione del Presidente, che disse dell'intenzione del Consiglio di dare la bandiera alla Sezione, per cui fu organizzato il concerto sotto l'alto patronato del maestro Anselmi e coll'opera fervida del Comitato presieduto dall'avv. Chiarini, giudice, si approvò ad unanimità l'opera svolta dal consiglio e lo si riconfermò in carica per il nuovo anno. Furono trattate varie questioni circa il nuovo tesseramento e a proposito del Congresso Regionale che si terrà in Genova Domenica 31 c. a cui saranno inviati a rappresentare la Sezione il Vice Presidente Signor Andrea Zignago e il Capitano Gastone Avena, membro del Consiglio. Su proposta del cav. Celle fu quindi approvata l'offerta da farsi al Sindaco, da ogni combattente, di una giornata per il Parco della Rimembranza. Il camerata Bortolotti propose che si iniziasse una campagna Pro Case Popolari. Rispose il vice-Presidente notando che a questa idea sarebbe opportuno far collaborare la Cooperativa Edile Combattenti Rapallese, che inizia ora una nuova vita consorziandosi alla Cooperativa Nazionale.

Il cav. Solari, assessore, spiega che la Giunta Comunale sta studiando un piano per le Case Popolari che riesca a soddisfare al bisogno nel margine delle finanze comunali. La spiegazione è accolta con applausi.

E coll'invito del Presidente a far propaganda perchè il concerto per la bandiera dei Combattenti riesca splendidamente, si scioglie l'assemblea.

Si avverte

che l'orario di apertura e chiusura degli esercizi pubblici per tutti i mesi dell'anno è fissato come segue:

Ristoranti, Trattorie, Caffè, Bar e Latterie apertura ore 6, chiusura ore 24; Bottiglierie, Fiaschetterie, Osterie e Bettole apertura ore 6. chiusura ore 23.

La vendita delle bevande con contenuto alcoolico superiore al 20 o|o non potrà cominciare prima delle ore dieci e dovrà cessare alle ore 22 nei mesi di: Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre e Ottobre ed alle ore 21 negli altri mesi.

Viene fatta eccezione per i *punch* che agli effetti della vendita è considerato di contenuto alcoolico inferiore al 20 o|o.

L'Ufficio Pensioni

per pratiche relative all'Ufficio stesso ed a vantaggio dei singoli interessati, fa ricerca delle seguenti persone:

1) Zanenga Luigi di Enrico, nato a Arona nel 1897 — 2) orfana di guerra di Leonardo Biagio — 3) Poluzzi Luigi fu Ferdinando, nato a S. Pietro in Casale nel 1882 — 4) Tassara Giuseppe di Andrea e di Maria Bavestrello, nato a Rapallo il 14 Marzo 1897 — 5) Tassara Giuseppe di Andrea e di Maria Tassara, nato a Rapallo il 12 Dicembre 1897.

Si prega chi potesse fornire notizie a farle pervenire al più presto all'Ufficio suddetto presso il Municipio.

Ringraziamento

L'Amministrazione dell'Asilo Infantile ringrazia il munifico signor Sessarego Giuseppe che in occasione delle feste Natalizie presentò l'oblazione di L. 100 e dolci per i bambini.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Tonolli* in via Vittorio Emanuele.

Grandiosissimi Veglioni

prepara il Teatro Reale per la stagione del Carnovale, che già impazza allegramente nei ritrovi e locali cittadini.

L'ampio salone della platea è stato all'uopo portato tutto a livello, togliendo la gradinata che vi era finora, in modo che la sala si presenta così com'è stata rimodernata una delle più grandi e più adatte della città per festeggiamenti del genere.

Si annuncia intanto il *Primo Veglionissimo delle Camelie*, che promette di riuscire qualche cosa di magnifico e stupendo, per il giorno 11 febbraio.

Altri veglioni avranno luogo durante il Carnovale.

L'Operetta al "Reale,,

Questa volta le esigenze del pubblico rapallese, ormai evoluto anche in materia teatrale, potranno essere soddisfatte.

La Compagnia d'Operette *La Bomboniera* reduce dai trionfi ottenuti nei teatri *Andrea Doria* di Genova e *Pro Chiavari* debutterà al Reale questo prossimo martedì.

La Compagnia è ottima come ne fanno fede i successi entusiastici ottenuti. E' diretta dal noto Armando Gianni. Prima donna; comico e soubrette sono artisti di primo rango. Gli altri si devono considerare pari ai nominati.

L'orchestra sarà numerosa ed affiatata perchè già provata a Chiavari. Ne sarà direttore concertatore il M.o Bruno Cremaschi.

Nel complesso quindi il pubblico può recarsi martedì prossimo al Reale con le certezze di assistere ad un spettacolo veramente completo.

La Compagnia darà come prima *Il Paese dei Campanelli* di C. Lombardo, nuovissima per Rapallo. Rappresenterà poi: *Crema di chic — Scugnizza — La donna perduta — Danza delle libellule — Fior di Siviglia.*

Conferenza sulla scienza alimentare

Giovedì u. s. nei locali della Direzione didattica, presenti il direttore e l'intero Corpo Insegnante delle scuole elementari ebbe luogo un importante conferenza.

L'oratore, il rag. E. Romagnoli della Pro Tigullio, trattò con la competenza che tutti gli riconoscono, della scienza alimentare, augurandosi che tale importantissimo tema venga di più studiato, affinchè l'uomo avesse a preservarsi dai tanti mali, che lo smodato amore dei cibi suole arrecare. L'oratore fu felicissimo e avvinse l'uditorio, per quasi due ore, sempre interessandolo e procurandogli un vero gaudio spirituale.

E d'augurarsi che tali conferenze si facciano sempre più frequenti, perchè si possa acquistare, anche in questo ramo della scienza, quel tanto che è ottimo sapersi per conservarsi agili e sani.

Sull' "Italia,,

di Valparaiso, organo quotidiano degli italiani del Chile, comparve recentemente un messaggio del Consiglio Comunale di Rapallo ai rapallesi residenti in Chile. Con parola vibrante il Sindaco Dr. Canessa saluta i concittadini lontani, a cui si sente stretto da vincoli di fierezza e di italianità indissolubile.

Il messaggio é stato portato da Luigi Moltedo, che alla partenza ebbe l'incarico dagli amici di dire ai fratelli lontani tutte le nostre parole di entusiasmo e di fede.

Siamo certi che i Rapallesi nel Chile faranno sempre opera di benemerenza verso la città e la patria lontana.

Il dottor Corrado Norero

egregio e stimato nostro concittadino, già medico vice primario degli Ospedali Civili di Genova, ha aperto ora il suo Gabinetto nella nostra città in Piazza Garibaldi intendendo qui svolgere la sua professione, con quella abilità e solerzia già così generalmente riconosciutegli in Genova dove finora esercitò nobilmente la sua missione di medico.

Pertanto formuliamo il nostro benvenuto per l'egregio amico che viene ad accrescere col suo nome la valente schiera dei sanitari cittadini.

Quella pensilina!....

Il tempo, davvero brontolone, ci richiama - ed i viaggiatori ci avvertono - sulla necessità che la Direzione Compartimentale delle Ferrovie pensi per una buona volta a sistemare una pensilina a monte dei binari della Stazione, che serva di ricovero per i viaggiatori verso Chiavari, Spezia, Roma.

Chi parte è costretto rimanere alla pioggia, alle intemperie di tutte le stagioni senza un più piccolo riparo. Tutte le stazioni ne sono provviste e sarebbe quindi ora che si pensasse un po' anche a Rapallo.

Luce!

La luce in città difetta enormemente. Crediamo che con un po' più di buona volontà da parte della società appaltatrice molti inconvenienti potrebbero essere eliminati, la energia elettrica fornita nella sua giusta potenza, e la luce brillare più vivida ed intensa.

Purtroppo le lampadine ora sembrano lumicini, in centro e fuori città; i motori marciano ...a scatti, e chi ci perde è il consumatore che paga e si vede togliere facilitazioni e riduzioni dapprima concesse.

Un assiduo

ci scrive lamentando che lo scarico della spazzatura in Via A. Volta vicino l'Osteria del « Galletto » è dannoso per la pubblica igiene perchè i rifiuti scaricati non vengono subito poi tolti, come invece dovrebbe essere, ma rimangono ad ammorbare l'aria con le loro pestilenziali emanazioni.

Vorrebbe si provvedesse ad eliminare l'inconveniente ordinando sollecito il ...trasloco della poco gradita merce.

Al prossimo numero

sospenderemo l'invio del giornale a tutti quanti - indistintamente - non avranno rinnovato l'abbonamento.

Pro Asilo

Ben volentieri pubblichiamo la nota di oblazioni fatte pervenire all'Asilo Infantile di Rapallo.

L'importo raggiunto ed i nomi stimati che, in Rapallo e fuori, hanno voluto attestare la loro benevolenza ai bimbi educati con zelo ed amore nel Pio Istituto, sono la prova evidente delle generali simpatie che lo stesso meritevolmente gode.

Agli egregi oblatori, all'ottimo Presidente Eugenio Costa che, seguendo le filantropiche direttive paterne, non tralascia occasione per raccomandare alla generosità di tutti i buoni la provvida istituzione, giunga gradita la nostra sincera e meritata lode.

Sig. Cresta & Martino, Genova, L. 100 — Puppo Fratelli, Genova, 100 — Barabino Domenico, Genova, 25 — Pratolongo Giuseppe, Genova, 10 — Battino Marco, Nice, 50 — Parodi Salvatore e Figli, Genova, 50 — Malagamba Ces. , Genova, 50 — Casanova Giacomo, Genova, 300 — Raffineria Bonansea, Genova, 100 — Fratelli Galoppini, Sampierdarena, 100 — Defornari Edoardo, Genova, 50 — Leone Vittorio, Genova, 50 — Carlo Cassiola, Genova, 50 — Arbucò Giovanni, Genova, 50 — Fratelli Pittaluga Genova 100 — Angelo De Ferrari, Genova, 20 — Successori Raffetto, Sampierdarena, 50 — Compagnia Carravana, Genova, 50 — Società Solertia, Sampierdarena, 100 — Costa Enrico, Genova, 30 — Costa avv. Gervasio, 10 — Costa Andrea, Genova, 20, — Eugenio Costa, Genova, 200 — Bice Costa, Genova, 25 — Gandolfo Adolfo, Sampierdarena, 100 — Vianello e Dietchez, Genova, 200 — Falchi Aldo, Sampierdarena, 200 — Rino V. Genova, 100 — Canepa Giovanni, Genova, 100 — Cassottana cav. uff. Francesco, di Rapallo, 200 — Castagneto Aurelia, Rapallo, 100 — Coniugi Diaspro Costa, Rapallo, 100 — Clerk Florence, Rapallo, 25 — Sessareg Giuseppe, Rapallo, 100 — Luxardo Giuseppe, Rapallo, 10 — Figari Maddalena, Rapallo, 50 — Cassa di Risparmio, Rapallo, 10 — Conte Gropello, Rapallo, 10 — Club di Lettura, Rapallo, 100 — sig.na Grafon, Rapallo, 25 — Pietro Lagomaggiore Rapallo 25 — Graziani Giuseppe, Rapallo, 25 — Ricci Castagneto Giuseppina, Rapallo, 10 — Bozzo Costa Luigi, Rapallo, 50 — Delpiane Emilio Luigi, Rapallo, 50 — Banco Sconto, Rapallo 20 — Totale L. 3300.

Funebri onoranze in memoria della Regina Madre a San Massimo

La frazione di S. Massimo non volle rimanere seconda alle altre nel tributare omaggio di preghiere alla compianta Regina Margherita, e venerdì 22 c. m. celebrò un solenne funerale.

La Chiesa, parata a lutto, con vari drappeggi e tocche d'argento, presentava un severo aspetto; nel mezzo fu innalzato un artistico catafalco sul quale spiccava, oltre il tricolore nazionale, anche la regale corona su di un piccolo cuscino.

Quattro doppieri con torcie attorniavano il tumulo.

La solenne funzione fu officiata dai Parroci limitrofi e cantò la messa il Rev.mo Canonico Macchiavello di Rapallo.

Inutile a dirlo vi prese parte numerosa la popolazione, la scolaresca con la bandiera abbrunata.

Il sig. Maresciallo dei R. R. Carabinieri, gentilmente, mandò ad assistere alla mesta funzione due suoi militi in alta tenuta, che ai lati del tumulo accrebbero di imponenza la cerimonia.

Il muto di S. Ambrogio

che è quasi nostro concittadino per aver lavorato per quarant'anni nella villa Bubb, è stato dimesso dall'Osp. di Zoagli per far posto ad altri ritenuti più bisognevoli di cure. Segnaliamo ai lettori il caso pietoso di questo povero vecchio, solo e senza soccorsi, nella sua casa solitaria, in questo gelido inverno.

Ci possiamo spiegare la necessità di quell'Ospedale di avere posti liberi, ma ci amareggia che questo povero essere disgraziato, povero e muto, sia di nuovo abbandonato al suo ben triste destino.

Vogliamo sperare che si voglia ancora venire in suo soccorso.

Dott. cav. Gerolamo Queirolo L. 10 — G. M. 5.

Al Patronato Scolastico

sono pervenute le seguenti offerte: Ing. Luigi Vogel L. 100 — sig. Mario Massone 50 — sig. N. N. 10.

L'amministrazione vivamente ringrazia.

Anna Bardi in Cassottana

Dopo esemplare esistenza tutta dedicata alle cura della famiglia, è deceduta il 23 scorso, ancora in giovane età, Anna Bardi in Casottana lasciando nel dolore teneri figli e le famiglie dei parenti tutti.

Fu donna buona e madre esemplare. Sopportò la malattia con rassegnazione santa.

Alle famiglie Bardi, Casottana, Arbucò e Canessa le nostre condoglianze.

Rinnovate l'abbonamento

"Il Mago di Oz,,

è il titolo del film capolavoro di Ridolini. Sono 2500 metri di allegrissime trovate che costituiscono quanto finora di eccezionale sia stato presentato al pubblico in fatto di *comico* unitamente alla eccezionale ed artistica messa in scena. Ridolini e la sua troupe, che vi agisce al completo, faranno sbellicare dal ridere tutta Rapallo.

Il film si proietta domani domenica. Questa sera sabato *L'incubo di Za La Vie* con protagonisti Za La Vie e Za La Mort. Avventure emozionanti. Lunedì *Bambù attraverso le fiamme*.

"Il Delfino di Francia,,

Un bimbo prodigio ha saputo personificare in modo meraviglioso la figura di Luigi XVII, il figlio dell'infelice Luigi XVI: Tibor Lubinski, un piccolo grande artista.

E' la storia terribilmente fedele del periodo più tremendo della Rivoluzione francese. Padrone della folla in rivolta è Robespierre, suo esecutore Fouquier Tinville, suo strumento Simon, il calzolaio.

Luigi XVI sconta alla ghigliottina la sua debolezza di Re, Maria Antonietta chiusa nel Tempio subisce il famoso processo, da cui esce condannata a morte, e mentre la plebe, accecata dall'odio e dalle sofferenze di tanti anni, sinistramente si pasce delle più atroci vendette, il Delfino di Francia, colui che dovrebbe salire sul trono di Francia col nome di Luigi XVII, è salvato a tempo dai fuorusciti della rivoluzione, che lo fanno fuggire, mettendo al suo posto un povero bimbo idiota, che ripete inconsciamente: « Io sono Luigi Capet!... »

Ecco brevemente la trama del nuovo grande superfilm che sabato 30 e domenica 31 gennaio verrà programmato al *Pro Familia* unitamente ad una comica dei nuovi artisti *Fettino e Tegamone*.

Imminente il 2.o canto dei Nibelunghi: *La vendetta di Crimilde* (seguito del *Sifrido*).

Cronaca Sportiva

CALCIO

Il Campionato di terza Divisione

La classifica del Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
S. S. Tigullio	5	4	0	1	10	3	8
U. S. Quarto	4	4	0	1	10	8	8
C. S. Ruentes	5	3	0	2	19	7	6
U. S Sestri Lev.	5	2	0	3	9	13	4
Entella F. C.	5	1	1	3	4	6	3
Pegazzano F. C.	5	0	1	4	2	15	1

Il girone d'andata è terminato.

Mentre il Sestri vince stentatamente (3-2) l'ospitata Entella mercè il suo stupendo *serrate* col quale ha già decisa in suo favore più d'una partita, il Quarto soccombente a Pegazzano si vede aggiudicare a tavolino l'incontro perduto mercè l'applicazione del famoso art. 18 nei riguardi della squadra spezzina che sembra non abbia usati i dovuti riguardi agli ospiti.

Il girone di ritorno s'inizierà domenica 14 Febbraio

Domani Domenica - ore 15 - sul campo del Ruentes grande partita di calcio:

Italia Nuova di Bolzaneto
contro
C. S. Ruentes

Bar Colombo - Bar Italia: 3-3

S. MARGH. LIG., 27. - (*Capo*) Non è senza un certo interesse che si è seguito lo svolgimento di questa grande partita fra i due squadroni del Bar Colombo e del Bar Italia. Sebbene Giove Pluvio non abbia favorito la beneficenza pro Ospedale, non è mancato il pubblico appassionato, accorso ugualmente sotto la pioggia ad assistere alla grande contesa degli « assi » del *football*. Nel primo tempo la superiorità è dei bianchi del Bar Colombo che segnano due *goals*. Nella ripresa gli azzurri dell'Italia imponevano la loro tattica, costringendo più volte gli avversari alla difesa e segnando tre *goals* contro uno del Bar Colombo, e riuscendo quindi a chiudere la partita alla pari: 3 a 3. Arbitrò questa partita internazionale il *Zizi* degli arancioni.

G. S. Vola - Tigullio

Domani domenica 31 corr., sarà ospite della Tigullio la forte e veloce squadra nera del Gruppo Sportivo Vola di Genova, per una partita amichevole, approfittando della sosta del campionato. Speriamo che la squadra arancione si presenterà al completo, in vista della prima partita di ritorno del campionato, che si effettuerà contro il Quarto. Molto pubblico accorrerà sul campo Broccardi ad applaudire cavallerescamente le due squadre.

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Novembre

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		Par.ze da S. Margher. Piazza Pescino	
7,30	15,30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,30
11	17	10,30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14,30	19
15		15	

Le famiglie Casottana, Bardi, Arbucò e Canessa ringraziano sentitamente tutti quanti vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara ed amata Estinta

Anita Bardi in Casottana

Rapallo, 28 Gennaio 1926.

Vita Genovese

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 24-605)

Rinnovate l'abbonamento!

Manifestazione Portuaria

Alla grande manifestazione portuaria del 6-7 febbraio p. v. organizzata per solennizzare l'avvenuta unità dei portuari d'Italia interveranno gli onorevoli Rossoni, Caccini, e Ciardi, il cap. Ricci segretario Generale del Sindacato Portuale Fascista, il Vice segretario cap. Paride Mangini ed i membri del Direttorio Nazionale del Sindacato Portuale. Il cap. Ricci pronunzierà per l'occasione un brillantissimo discorso nel quale valorizzerà l'opera del Governo Nazionale nella politica portuaria.

Il "carrosezzo zenelze,,

Ricordiamo che il 7 febbraio p. v. si effettuerà il tradizionale Carrosezzo promosso dalla benemerita Società di P. Assistenza «Croce Verde» e «Croce Bianca» che si sono unite nella bella e benefica iniziatica. Sono in preparazione i carri allegorici, studenteschi, gruppi vari, nonchè i carri reclame.

Certamente questa manifestazione riuscirà imponente. Alla sede del Comitato in Piazza Umberto I.o 12 giungono sempre adesioni e plausi.

Onorificenza

S. M. il Re di motu proprio, con recente decreto ha nominato cavaliere della Corona d'Italia, l'amico nostro Vincenzo Coccimiglio proprietario dell'Hotel Regina, per le sue speciali benemerenze verso l'industria alberghiera. Al neo decorato le nostre migliori congratulazioni.

L'opera della Questura

L'egregio nostro Questore comm. De-Silva ha dato energiche disposizioni alla Squadra Mobile, per una buona epurazione a tutela della pubblica moralità. Furono contravvenuti i coniugi Bersaglio, ed operati arresti di donnine di malaffare.

Furono altresì arrestati: la cameriera Rina Malachini d'anni 21 per furto, e certo Ciocca Umberto colpito da mandato di cattura per furto e truffa, e numerosi altri per borseggi nelle nostre linee tranviarie.

La morte del capitano degli Alpini Giulio Accorsi

Alla vigilia del coronamento del suo sogno d'amore, colpito da una forma setticonica intestinale acutissima contro cui nulla valsero la scienza medica e la fibra robusta del colpito, decedeva in Mondovì il capitano Giulio Accorsi, ligure, là in servizio al I.o Reggimento Alpini.

Valoroso decorato del Pieve di Teco, lascia profondo rimpianto in quanti poterono apprezzarne la nobiltà dei sentimenti, la capacità tecnica, la giovalità del carattere. Degni funerali gli furono tributati a Mondovì ed a Spezia, dove la salma fu sepolta nella tomba di famiglia.

Teatri, Cinema e Concerti

Teatro Carlo Felice. — Continuano i successi e le repliche della «Jaquerie» opera dell'insigne maestro comm. Gino Marinuzzi. L'esimio autore ed i suoi interpreti riscuotono i più fragorosi applausi. Prossimamente avremo «L'Oro del Reno» di Wagner.

Politeama Margherita. — La Compagnia di operette del cav. Angolini continua i suoi successi con le sue operette «Luna Parch» ed «Il paese dei campanelli».

Teatro Paganini. — La Compagnia Carini ha rappresentato il dramma in quattro atti «Il professor Storigin» di Andreiff con grande successo di applausi.

Accademia Italiana Scienze e Lettere

Su proposta della Segreteria Generale dell'Accademia Scienze e Lettere di Genova il Senato dell'Accademia Sanitaria Internazionale dei Battaglioni Sanitari Umberto I.o dei Napoli (Determinazione Sovrana del 25 aprile 1908 N. 27250) sotto l'alto patronato di S. E. il Maresciallo d'Italia, Senatore Duca Armando Diaz, dopo ampia e dotta relazione di S. E. il Gr. Cordone prof. Ing. Alberto Barone Palumbo, ha conferito il Diploma di «Accademico Onorario» ai sigg: D'Aurelio prof. Gr. Uff. Enrico (Presidente Generale dell'Istituto Minerva di Milano e Presidente Onorario dell'A. I. S. L.) D'Aurelio Emma, D'Aulerio Luigina, D'Aurelio Maria (Socie Onorarie dell'A. I. S. L.) Giovanelli Nob. Maria Luisa (Socia fondatrice dell'A. I. S. L.) per speciali meriti letterari scientifici e patriottici.

Istituto Minerva

Per ordine della Presidenza Generale dell'Istituto Minerva di Milano, verrà organizzata in Genova una serie di Tornate Accademiche. Quanto prima si raduneranno i membri più attivi ed autorevoli residenti a Genova fra i quali S. E. il Generale Gaspare Leone, la signora Maria Luisa Giovanelli, ed il prof. Antonio Della Vecchia per concertare il programma.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovani, n. 2

Il "Veglionissimo,, della Stampa

Il Sindacato Nazionale della Stampa, Sezione di Chiavari, ha organizzato per il 7 Febbraio p. v. un «Super Veglionissimo» che, dato il numeroso concorso di un eletto pubblico e l'attiva preparazione, dà sicuro affidamento di una splendida riuscita.

In tale occasione il Teatro della «Pro Chiavari» sarà trasformato con originali e lussuosi addobbi e verrà profumato all'acqua della «Comtesse Elly» per cura della rinomata ditta M. Allìns di Chiavari.

Numerosi e ricchissimi premi sono messi in palio per le maschere più caratteristiche in gruppi od isolate. Vi saranno altresì artistici premi per i migliori ballerini e per i palchi meglio addobbati nonchè per il getto. Tali premi saranno esposti nella elegante vetrina della sartoria S. De Mattei.

Il «Veglionissimo» della Stampa otterrà uno speciale successo per le grandiose attrazioni e novità-sorpresa che si stanno preparando con originale genialità.

Saranno altresì proclamati «La Reginetta» e l'«Uomo più brutto» del «Veglionissimo».

Poichè il tema della veglia è «Il trionfo della Reclame», crediamo utile far presente ai numerosi interessati che le maschere più apprezzate saranno quelle in carattere col Sindacato organizzatore oppure quelle altre simboleggianti la *réclame* delle più note ed importanti case industriali italiane.

Possiamo già annunciare che le Ditte S. A. I. W. A., Campari e Cinzano hanno posto a disposizione del Sindacato della Stampa ricchi premi da assegnarsi alle maschere che interverranno in costume reclamistico.

Saranno pure tenuti in considerazione tutti quei gruppi e maschere isolate rappresentanti industrie o prodotti locali.

Da ZOAGLI

Gli abbonamenti in Zoagli si ricevono presso il nostro rivenditore Signor Bartolomeo Oneto, in Piazza del Municipio.

Nella fabbriceria di Sant'Ambrogio

A chiarimento della nota di cronaca comparsa domenica scorsa su questo giornale, ci s'informa che è stato di questi giorni costituito regolarmente il nuovo Consiglio di Fabbriceria nelle persone di Alessandro Vaglio presidente, Forno Giobatta, Raggio Nicola, Oneto Emilio, Ayanzini Giobatta, e Bardi Michele membri che dureranno in carica due anni. I nuovi eletti godendo la più larga estimazione nella Parrocchia fanno sperare che tutto procederà ottimamente in una concorde unione di intenti a maggior incremento della religione e decoro della Parrocchia, che per la sua splendida posizione topografica e la sua bella Chiesa è quotidiana meta dei tanti forestieri che affollano Rapallo, e le cittadine della nostra Riviera.

Particolarmente

solenne è riuscita la funzione funebre a suffragio di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia nella Chiesa Parrochiale di Sant'Ambrogio, che ebbe luogo il 16 corr. prima ancora che la stessa funzione avesse luogo a Rapallo e in Zoagli.

Intervenne gran numero di parrocchiani e la scuola al completo, con bandiera abbrunata.

Una lode va data al Reverendo Parroco Don Angelo Podestà, e a tutti i membri della vecchia fabbriceria.

Quelli che si professano nostri amici ànno un solo mezzo per dimostrarsi sinceri:

Abbonandosi!

Stab. Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo

Agostino Macchiavello — Direttore

Dall'Oglio rag. Piero — responsabile

Appendice de *Il Mare* N. 48

L'incendio nel cuore

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Ella si lasciava bevere le sue lagrime sugli occhi e sulle guancie, e teneva la sua bocca stretta come per non rispondere ai suoi baci.

— Baciami! Alberto chiedeva.

— No, no! E Renza sussultava tutta nel suo sgomento. Il seno piccioletto, stretto al petto del giovinetto, premeva tutta la sua sensibilità sul corpo dell'amato e la fanciulla ne riceveva un fremito d'ebbrezza indicibile.

— Così com'è bello! — disse ella d'un tratto. E aprì la bocca ai baci e si lasciò baciare sulla bocca e suggere tutta la sua passione.

La notte era quieta e profonda. La barca si cullava leggermente, appena mossa e il vento taceva, come assorto nella contemplazione di quell'amore di fanciulli.

— Non piangi più ora? — chiese Alberto.

— Non piango più — Renza rispose. Pensavo alla mamma che è lontana; ma anch'essa ha amato un'altra volta e forse saranno ora felici lassù con tuo fratello.

— Con Dario? Chi sa.

— Son vivi, certamente. E si amano, me ne sono accorta. Veniva sempre alla nostra casa e ricordo che s'era di Maggio, come ora. Io allora ero una bambina. Son bimba ancora, lo so, ma ora capisco di più. E poi ti amo e mi sembra che la vita cominci adesso. Vorrei sempre stare con te e che ritornassero Dario e la mamma col fratellino e che si amassero anche loro così come noi, che venissero anch'essi con un'altra barca sul mare.

Ella parlava stretta tutta a lui e i suoi occhi intanto non versavano più lagrime.

— O cara! Alberto soggiunse.

E sentì un fremito più forte vibrargli per le vene.

— Ho paura, ho paura! Egli gridò.

— Di che?

— Non so di che, ma ho paura di farti male e non voglio.

— Oh! — ella disse. Non mi fai male. Mi sento tanto felice con te.

— Allora, ecco!... E Alberto la strinse a sè più forte, la cercò tutta avidamente e le sentì fremere il seno piccioletto e caldo sotto i suoi baci folli.

Renza era come stupita. Non sentiva più che l'ebbrezza del suo amore adolescente e le mancò più oltre il desiderio.

— Sono tanto stanca — disse appena.

Alberto si riscosse.

— Perdonami — disse soltanto.

Si alzò e risedette ai remi.

La fanciulla lasciata sola, ritornò sulla prora.

— E' tardi! esclamò Alberto.

Ed ella soggiunse.

— Forse ci cercheranno...

La barca sospinta rivirò verso l'oscurità della sponda e in breve si udì il ciangottar dell'onde sulla scogliera.

Si scorse la traccia bianca delle spume e la barca arenò sulla rada.

Alberto discese primo. Renza gli porse le braccia perchè la sorreggesse nello scendere.

E quando gli cadde nelle braccia Alberto, più sereno, la baciò, ancora sulla fronte sussurrandole:

— Sei mia, tutta mia!

— Si — Renza rispose.

XXXV.

Quando Dario si scosse dal suo stordimento, vide al suo fianco il vecchio inginocchiato presso il letto della morta.

— Che si fa adesso! gli chiese con voce spossata.

— Non so! rispose il vecchio.

— Bisogna darle una degna sepoltura. Si alzò, senz'altro dire e, mentre il bimbo dormiva, si caricò le spalle della morta e si avviò per le scale.

Il vecchio lo seguì dopo aver socchiusa la porta.

Giù, nella cucina, il fuoco era spento.

Fuori, nella notte, si udiva il rombo lontano dei cannoni e il crepitar veloce delle mitragliatrici.

— Là, presso il ciliegio — disse allora il vecchio — là terra è soffice e non peserà sulla morta.

— Porta la vanga là, presso il ciliegio — ordinò Dario.

E si allontanò col suo carico verso l'albero diritto, fuori dell'aia. Giuntovi coricò adagio la morta sull'erba del sentiero e le si inginocchiò dappresso. Le prese le mani fredde se le accostò alla bocca e poi le disse pianamente:

— Addio, Aurelia! Ti lascio qui nella terra per riprenderti presto o venire anch'io con te. Se non ci fosse la tua creatura, io mi adagerei al tuo fianco e mi lascierei morire, perchè mi seppellissero con te. Invece devo ancor vivere. Addio, Aurelia!

Il vecchio era giunto e Dario gli tolse la vanga e scavò da sè la fossa.

Più tardi vi adagiò la morta ed egli stesso scese nella terra, per baciarla una ultima volta sulla bocca chiusa. Poi saltò fuori e buttò adagio, colle mani la prima terra sul cadavere. Quindi appianò colla vanga la fossa e il sentiero e si allontanò, col vecchio, in silenzio.

Sedettero nella cucina presso il fuoco spento e attesero l'alba.

— Io dovrò partire — disse Dario — e voi, vecchio, resterete. Il bimbo lo porterò con me. Non so dove andare, ma mi porteranno via essi, i nemici. Sono robusto e mi faranno lavorare, se non mi vorranno uccidere. Qui non mi conosce nessuno e non potrei passare per uno del paese.

Così nella mattina fredda egli col suo figlioletto uscì da quella casa, dove la sua donna era stata uccisa e si avviò per i campi verso la strada di Codroipo. In breve raggiunse un reggimento slavo.

Gli uomini passavano ai lati della via, a passo di strada e Dario si inoltrò nel mezzo, seguitando il suo cammino.

In coda un ufficiale a cavallo lo fermò.

— Dove andate voi? gli chiese in cattivo italiano.

— Non so! rispose Dario e sorrise con uno strano sorriso da ebete.

— Ho capito! pensò l'ufficiale. E' un pazzo.

E diede ordini a un subalterno.

Dario fu costretto a voltarsi e a seguitare il reggimento.

Giunsero a Sacile a mezzogiorno. Là appresero che sul Piave gli italiani resistevano.

(*Continua*)

ANNO XIX - N. 883 — RAPALLO, 6 Febbraio 1926 — Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 15.—
» sostenitore . . . . . » 25.—
Per l'estero . . . . . . » 50.—
Sostenitore . . . . . . » 100.—
Un numero separato: cent. 25
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Lega Nazionale per la difesa della italianità di Cristoforo Colombo

Il nostro egregio Sindaco, avv. Andrea Canessa, portando alla « Lega in difesa della italianità di Colombo » il contributo della alta ed autorevole adesione del Comune di Rapallo, si augurava che l'opera nostra non si limitasse ad una semplice affermazione, ma si proponesse scopi pratici, quali, ad esempio, pubblicazioni di lavori storici in cui la italianità di Colombo risultasse dimostrata.

Siamo lieti oggi di vedere come Marcello Campodonico — l'illustre nostro concittadino, professore nella R. Università di Firenze — accogliendo il giusto ed ispirato suggerimento del nostro Sindaco, porti il contributo della sua cultura e del suo profondo spirito critico, all'opera che ci proponiamo di svolgere, dimostrando con un argomento nuovo e giusto, di cui i nostri lettori apprezzeranno la originalità ed il valore, che la italianità di Colombo non è una leggenda.

Questo noi constatiamo certi che altri seguiranno l'esempio del prof. Campodonico, favorendoci dati e dissertazioni che servano al nobile scopo della nostra « Lega ».

Il concittadino prof. Marcello Campodonico, della R. Università di Firenze:

« Cari amici del « Mare »,

« *Lasciate che unisca anch'io la mia voce per la difesa della italianità di Cristoforo Colombo. Le prove dirette abbondano, e, per gli uomini di buona fede, dovrebbero bastare: io ne aggiungo una indiretta. Si sa ch'Egli vedeva nel suo nome come un accenno divino alla « missione » che poi si assunse di « portar la fede di Cristo » ai popoli delle ignote terre a cui navigava, e che vivevano fuori della luce del Cristianesimo; sicchè appena sbarcato, piantò sul suolo la Croce, e chiamò* San Salvatore *l'isola a cui approdava. Per questo anche si firmava* Cristum ✠ ferons, *perchè nella forma latina questa sua missione risultasse più chiara: ma avrebbe potuto vedersi così divinamente investito, se il suo nome fosse stato lo spagnuolo* Cristobal?

« *Aggiungerò che anche il suo grande consigliere e forse ispiratore — il fiorentino Toscanelli dal Pozzo — non era soltanto un grande matematico e filosofo, ma un vero sant'uomo, profondamente onesto e religioso, com'era assai raro che fossero i dotti in quella età di umanisti corrotti e paganeggianti; sicchè la sua memoria meriterebbe forse di essere realmente santificata dalla Chiesa Cattolica. Ma chi sa che anche questa conformità di sentimenti religiosi non lo abbia spinto a giovar dei suoi consigli il Colombo?*

« *Genova ha già un bel monumento al suo figlio glorioso, come lo ha la nostra Rapallo; ma non è forse inopportuna l'idea avanzata dall'avv. G. Bonzi di dar forma concreta alla nostra protesta, coll'innalzare in Genova un monumento perenne, costituendo la* « Biblioteca Colombiana », *in cui siano compresi (ad infamia!) anche gli scritti dei falsificatori Pontevedrini. Ma non si potrebbe adibire a tale scopo — almeno per cominciare — almeno una parte del Castello De Albertis, il cui proprietario è già tanto benemerito degli studi e della gloria Colombiana?*

« *Ricordate d'aver letto in* Odi ed Inni *il triste canto, liberato dall'animo triste e grande del Pascoli, per « Il ritorno di Colombo »? Perduta Cuba, la Spagna volle riportare in Europa la spoglia mortale del Grande Scopritore, togliendola all'Avana, e violando così un'altra volta l'ultima volontà dell'infelice « Dator di mondi » alla corona castigliana; il quale — poco prima di morire povero e vilipeso in Valladolid — chiedeva che il suo cadavere fosse riportato là, nella Cattedrale da lui innalzata, e dove per breve tempo aveva esercitato degnamente e legalmente autorità sovrana. « Ahi, triste risveglio! Dormivi: da' secoli dormivi, o Pastore del Cristo! e presso la tua tomba il loro pianto sommesso piangeano gli schiavi, sicchè a te — che pace volevi — giungeva l'eco d'armi e di sferze (quelle con cui crudelmente i dominatori spagnuoli aveano eccitato a ribellione i Cubani): Esule cenere muta, non questo è l'arrivo: è il ritorno! ». Ma forse Dio non permise questa ultima profanazione; e i cubani sostengono d'aver sostituito a quella del vero Colombo, ch'è ancor presso di loro, altra salma!*

« *Nel grande Albo pieno di preziosi autografi, signorilmente pubblicato a cura del Municipio genovese, in occasione delle Onoranze Internazionali rese al nostro Grande, in Genova, nel 1892, inneggiano alla memoria del Colombo anche molti grandi scrittori spagnuoli: Emilio Castelar, Josè Zorilla, Gaspar Nunez de Arcè, Juan Valera, Ruiz Zorilla, Melchor de Palan, ecc.); ma importante mi sembra al nostro assunto l'esplicita dichiarazione firmata (a pag. 300) del Magnifico Rettore della Università di Salamanca, e dai vari Presidi delle Facoltà, in cui si dichiara:*

« El IV Centenario del discubrimiento del Nuevo Mundo es la ocasion de *restablecer la verdad de los hechos.* Rechazado en la corte unanimente el Genovés por una junta de letrados y marineros, presidita por Talavera, recibe a Salamanca generoso hospedoje en el convento, ecc., ecc. » *per dichiarare poi che non l'Università lo aveva giudicato pazzo, ma soltanto la Giunta presieduta dal Talavera. Noi siamo lieti di dar atto di questo alla nobile Assemblea di studiosi; dai quali accettiamo però anche la esplicita affermazione della italianità di Colombo. E questo è quanto* ».

La Signora Esterina Ratti da Malaga (Spagna): « *Seguo con vivo interesse la* « *Lega della italianità di Cristoforo Colombo* »; *mi associo ed approvo pienamente tale Lega.*

« *Pur essendo ospite di questa Spagna che pretende far credere sia Cristoforo Colombo figlio suo, non tralascio di fare il mio dovere di fervente fascista e di italiana patriottica a difendere con tutto il mio ardore ed il mio orgoglio di razza, l'italianità del ligure Colombo, gloria di questa nostra grande, rinnovata Italia.*

« *Come italiana che sente ed ama profondamente la sua Patria, dò il mio sincero plauso per la nobile iniziativa di codesto Suo preg.mo Giornale, che fedelmente traduco a questi spagnoli, perchè sappiano una buona volta che è un vanto assurdo e stupido, il pretendere che* « Cristobal Colon sea Espanol » *e non manco d'insorgere e difendere come se si trattasse di rubarmi la mia stessa italianità, della quale ne sono si fieramente orgogliosa!* ».

Il Presidente del R. Liceo Ginnasio A. D'Oria di Genova, dr. prof. Luigi Staffetti: « *Colombo è una così pura gloria nostra che il metterne in dubbio l'italianità è un sacrilegio più che una maligna fantasticheria. Abbiatemi con la vostra Lega per affermare il nostro vanto* ».

Hanno aderito da:

Santamaria, molti dei cui figli onorarono ed onorano ancor oggi la Patria in quell'America che *Colombo nostro* avvinse all'Italia con legami indissolubili, plaude alla patriottica iniziativa del « *Mare* » ed offre, di tutto cuore, la propria adesione alla « Lega Nazionale in difesa dell'italianità di C. Colombo ».

Sac. Silvestro Maggiolo, Rev. Prevosto: Moltedo Luigi (per procura) Assessore Comunale; Simonetti Gio.Batta, Consigliere Comunale; Rosa Luisa Bosio, Insegnante; Emilio Simonetti, Simonetti Felice, Bavestrello Antonio, Aste Bartolomeo, Sebastiano Bavestrello, Vincenzo A. Barbagelata, Noziglia Andrea, Lavagnino Antonio, Molino Luigi, Antignano Antonio, Aste Pietro, Luigi Barbagelata, Canessa Michele, Ardito Giuseppe, Tassara Davide, Ferretto Giacomo, Gentoso Giuseppe, Piero Simonetti, Giorgis Giuseppe, Valle Stefano, Valle Mario, Simonetti Antonio, Simonetti Pietro, Tassara Valerio, Roncagliolo G.Batta, Figallo Pietro, Simonetti Biagio, Roncagliolo Amedeo, Valle Biagio, Roncagliolo Lino, Carlo Valente, Campodonico Andrea, Giambattista Cordano, Macchiavello Francesco, Bernardo Bavestrello, Antonio Ferretto, F. L. Delle Piane, Petrano Cesare, Petrano Luigi, Oliveri Giacomo, Bavestrello Gio. Batta, Fabbri Vittorio, Macchiavello Gerolamo, Bocchi Oreste, Simonetti Tomaso, Aste Giacomo, Campodonico Lazzaro, Valle Stefano, Valle Vittoria, Baciigalupo Pietro, Noziglia Vittorio, Favrantini Giovanni, Moltedo Carlo, Gentoso Pietro.

Genova: comm. prof. Arcone Torre, Preside del R. Liceo Ginnasio Cristoforo Colombo; cav. Giuseppe Stefanini.

*

Altri giornali che hanno pubblicato della nostra iniziativa: « Opinione » di *Philadelphia* (U.S.A.), « Foglio dell'Emigrazione » di *Genova*.

*

Alla « Lega per l'Italianità di Colombo ».

Chi de l'Italia può negare il sole
e l'azzurro de 'l cielo e il mar sonante;
chi può negar le rose e le viole
a Primavera, e la sua patria a Dante.

De 'l Campidoglio la superba mole,
luce eterna su 'l mondo irradiante,
chi può negar che di romulea prole
canti le geste e l'épopée più sante.

Chi può dir che sia tènebra, di sera,
a ciel stellato e luna splendente;
che l'aquila non sappia ergersi a volo,
e le Alpi incoroni neve nera:
costui, solo, proclami stoltamente:
— Cristoforo Colombo fu spagnolo! —

Marino Merello.

La Settimana

L'accordo di Londra

completa la sistemazione del debito italiano e riafferma la forte posizione finanziaria dello Stato fascista. La soluzione inglese per la buona volontà dimostrata da quei negoziatori, presenta un vantaggio a beneficio dell'Italia del 30 per cento su quella americana. E questo dimostra come l'Inghilterra abbia compreso lo sforzo rinnovatore del nuovo regime nazionale e i valori altissimi del Fascismo come partito e come governo. Il Conte Volpi per altro è riuscito a sostenere il diritto dell'Italia di fronte ai suoi sacrificii compiuti in guerra, di pagare non col suo denaro, ma con quello che per trattati internazionali a lei si deve da altra nazione. Sta di fatto che sommando l'ammontare del credito americano stabilito colla sistemazione di Washinton in 433 milioni di dollari, col nuovo credito inglese stabilito a Londra in dollari 422 milioni, si raggiungono 855 milioni di dollari che è quanto l'ammontare del debito italiano da pagarsi in 62 annualità.

E la somma delle riparazioni germaniche spettanti all'Italia, secondo il piano Dawes è appunto di 860 milioni di dollari, che colma con superiore misura l'ammontare dell'intero nostro debito.

La riforma dell'Esercito

ha trovato consenziente il paese che vede rifatta più sicura la sua difesa di fronte alle ripetute minaccie di oltre il Brennero. Il nuovo ordinamento militare affronta il problema della guerra conforme le già avvenute esperienze belliche e secondo la volontà precisa di non tradirle, ma di raccoglierlo in un rinnovato spirito guerriero di cui Mussolini, ministro di tutte le forze armate, è animatore e garante. — E la classe degli ufficiali ha così la sua dignità elevata per una giusta considerazione della missione educativa a cui è chiamata.

La dignità nazionale è messa alla difesa delle spade, lungi e fuori di ogni utopia internazionalista umanitaria. Chi ha del ferro ha del pane: è la frase che ritorna di attualità. E gli ufficiali italiani, per migliorare la cui condizione il Governo ha provveduto, devono essere i custodi di ogni disciplina o di ogni fierezza giustamente educata alla difesa della Patria.

I guardiani del Brennero.

Contro la campagna antiitaliana iniziata in Germania e invitante al boicottaggio contro di noi, per una falsa protesta contro la pretesa tirannia italiana sopra i tedeschi dell'Alto Adige, è bene che sia stata costituita l'associazione guardia al Brennero. L'associazione se non altro servirà a richiamare gli italiani immemori all'alto dovere di difesa di quel sacro confine che Dio e la natura hanno dato alla Patria e che per troppi secoli ci fu strappato. Ed è bene che l'Alpe nostra sia conosciuta e che gli italiani vi arrivino in un espansione pratica di italianità. Non si vuole fare della violenza, ma del sano e del santo patriottismo. I guardiani del Brennero saranno chiamati ad andare alpinisticamente sull'alpe, in comitiva, in folla con amore e con gioia, perchè si sappia da oltre Brennero, che quell'alpe è nostra e nessuno la potrà mai più impunemente toccare. E i 42 milioni di italiani che vivono tra l'Alpe e i mari rivendicati alla Patria, dovranno in avvenire far più nostra quell'Alpe conquistata col sangue di tanti martiri.

L'ozio volontario

deve essere bandito per legge in terra italiana. La Nazione si fa forte col lavoro, nella lotta economica e sociale e ognuno deve cooperare col suo sforzo all'attività nazionale. Il sindacalismo fascista, secondo l'on. Rossoni, vuole il contratto di lavoro che crea la solidarietà, che spinge a lottare per creare una grande famiglia italiana la grande famiglia dell'Italia vincitrice anche nella lotta economica e sociale. E tutti gli italiani ognuno per sua parte e per sua opera, devono cooperare a che il sindacalismo fascista, che è attività e cooperazione tra capitale e lavoro, intesa non per odio, ma per cameratismo nazionale, si estendi a comprendere tutti indistintamente gli italiani nella lotta per la riscossa dell'Italia e della sua emancipazione completa dall'estero. Per questo deve essere combattuto l'ozio volontario e costringere al lavoro tutti gli italiani.

Ciemme.

Medaglioni Sammargaritesi del Secolo XVII

Dottori in medicina e filosofia della famiglia Schiattino

Il Sacerdote Fedele Luxardo sammargaritese, professore nel Seminario Vescovile di Sarzana, stampò nel 1857 le « *Memorie Storiche del Borgo e Comune di Santa Margherita* », troppo smilze, perchè il Luxardo non si diede cura di compulsare l'Archivio della Comunità; come fecero Mons. Francesco Rollino e l'avv. Prof. Attilio Scarsella, e nemmeno l'Archivio di Stato in Genova.

Al sacerdote letterato siamo però riconoscenti di aver radunate, come direbbe l'Alighieri, *le membra sparte*, e scolpisce una pagina intorno a Nicolò Schiattino « stato ai nostri giorni di gran nome tra i professori ».

Così scrive di lui Raffaele Soprani, nel 1667, (*Scrittore della Liguria e parimente della Marittima*). Agostino Oldoino (nel 1680) dice che fu medico « di prima nota e chiaro per l'eloquenza ».

Fu medico, filosofo e letterato, stampò, scrive il Luxardo « un'orazione che s'intitola il *Doria;* ed altro non è che un elogio di Giovanni Stefano Doria doge della nostra repubblica. Compose anche un'altro lavoro letterario; e fu: *Giudizio in tre lettere sopra il titolo dell'apologia di Sapricio Saprici in difesa dell'Adone del cavalier Marini contro il Telescopio del cavaglier Stigliani.* Tutti gli studiosi della storia letteraria genovese sanno che il ventimigliese Angelico Aprosio ha pubblicato alcune scritture in difesa del famigerato poema del Marini sotto il pseudonimo di Sapricio Saprici. Questa ultima opera giace inedita nella biblioteca aprosiana di Ventimiglia. Un medico e letterato di chiaro nome, che meritò l'elogio del Soprani e dell'Oldoino, non doveva essere dimenticato in questa storia municipale ».

*
* *

Il medico Schiattino, cugino, in primo grado, del suo omonimo, duca di Vizzini, e che già ho illustrato, era figlio di un Gio: Battista, parimente medico, abitante in Genova presso la Chiesa di S. Cosimo, e come teste il Gio: Battista presenziò il testamento, fatto il 10 settembre del 1602, dal medico sammargaritese Gio: Agostino Contardo, ed il testamento, fatto il 10 maggio del di lui figlinolo, dottore in legge Agostino Contardo, e da questi eletto suo esecutore testamentario.

I meriti suoi non isfuggirono al Senato, che, con decreto del 5 dicembre del 1628, lo chiama figlio del fu signor Nicolò, dottore in filosofia e medicina, « *nato in luogo onesto* » e « fornito di ottimi costumi », e si ascolti col capo coperto al cospetto dei Collegi del Senato e dei Procuratori e degli altri Magistrati della Repubblica, e si accolga come gli altri cittadini nobili ».

Il nobile dottore, che poteva tenere il berretto in testa alla presenza del Doge, e delle altre autorità dimenticava bene spesso i quarti di nobiltà, giacchè il 12 maggio del 1631 consegnava a Vincenzo Devoto ventisette pecore in *socida*, e questi prometteva di aumentarle ogni anno di quattro agnelle, ed in fine di cinque anni, ripartirle e dividere il frutto.

Era partecipe della tonnara, che nel 1628, era stata concessa agli uomini di Pagana, e il 12 aprile del 1634 avea preso in affitto una terra con casa *al Paxo*, di proprietà di Virginia Verdura, vedova del nobile Giuseppe Soffia, la magnifica Villeggiante al *Paxo*, ora proprietà degli Oliva.

Il dottor Giò: Battista Schiattino ne divenne in seguito il padrone. Il 3 novembre del 1634 sette degli otto consiglieri della Comunità di Santa Margherita, conoscendo che il Senato, con decreto del 3 giugno del 1626, avea concesso a detta Comunità di gettar la tonnara, costituivano procuratore il predetto medico a presentarsi al cospetto del doge, implorando altro privilegio, essendo spirato il termine assegnato.

Per la tonnara di Pagana, della quale era partecipe, lo Schiattino (come da atto del 30 giugno 1638) avea comprato col suo peculio « cinquanta grosse e tre quarti di una altra grossa di filo di sparto per fabbricar detta tonnara che si butterà in mare fra breve et uno cantaro et una libra e mezzo in peso di spago per fare la porta di detta tonnara ».

Gli altri soci promettevano dargli L. 1174, importo delle spese incontrate.

Il dottor Nicolò Schiattino morì prima del padre.

Fece testamento il 21 gennaio 1640 e dichiarò che il suo matrimonio con Maria del fu Pietro de Benedetti era stato celebrato in Anversa, avendo ricevuto dal suocero 2500 fiorini, per la dote, e che egli trasmetteva alla sposa con una croce di rubini, tempestata di altre pietre preziose.

Le ultime volontà furono dettate in Genova nella sua abitazione posta nella contrada di S. Giorgio (Piazza dei Giustiniani) e da esse risulta che esercitò l'arte salutare nel Belgio ed in Genova, mentre il padre continuava ad esercitarla in Santa Margherita.

Questi, il 23 aprile del 1650, scriveva al Senato:

« *Questa mattina nella piazza di S. Bernardo sono stato assaltato dal m. Nicolò Soffia, soldato della compagnia di capitan Mottino, mi ha dato molti schiaffi e pugni e ferito nel fronte senza averle avuto occasione alcuna, essendo egli soldato con l'arme pubbliche, io vecchio di anni ottanta ed ammalato non posso difendermi da lui essendo massime per gli ammalati che ho in cura astretto uscir di casa* ».

Dal contesto della supplica risulta che il nobile dott. Gio: Battista Schiattino era nato circa l'anno 1570.

E il 2 maggio del 1650 scriveva di nuovo al Senato:

« *Lo spett. Gio: Battista Schiattino medico per compiacere ad amici ha da fare qualche promessa verso l'Ill.ma Casa di S. Giorgio, supplica perciò V.V. S.S. Ser.me a concederli bailia che per occasione di esse promesse e sigurtà da farsi e possa per cinque anni rinunciare al privilegio del suo dottorato medicinale* ».

L'ottuagenario dottore credeva di vivere ancora, ma si ammalò e il 20 giugno 1651, trovandosi in Genova, nella sua abitazione della Piazza dei Giustiniani, sotto il magistero del not. Gio: Francesco Zerbi dettava l'ultime disposizioni testamentarie, scegliendo la sepoltura nella chiesa di S. Domenico, coll'obbligo della celebrazione di due messe cantate agli altari di N. S. del Rosario e di S. Domenico Soriano, ed una nella chiesa di S. Agostino, lasciando esecutrice la nuora Maria, vedova del figlio dott. Nicolò, cui affidò la tutela di un altro figliuol suo « privo di moto, di paralesi nelle gambe ».

Lasciò L. 6000 per ognuna delle tre nipoti Cecilia, Anna Maria e Cristina, figliuole del defunto dott. Nicolò, e qualora morissero, dovranno succedere nell'eredità i loro fratelli Gregorio e Giacomo Maria; L. 300 alla nuora Maria, assicurandola nella casa e villa del *Paraxo*, posta, come oggi, nel confine della parrocchia di Pagana.

Se questa assicurazione non le fosse garbata, poteva farla altrove, dichiarando che la sua eredità consisteva in mobili di casa, ori e argenti, merci e crediti nel Bisagno nel luogo detto *il follo*, a Struppa nel luogo detto *al Prato*, case e ville situate in S. Margherita con tutte le suppellettili, olio, vino, tino, botti 400 capi di bestiame in dette ville, nella villa, la *Grande*, ossia *Fabbrica*, con tre case, con boschi di castagne e di roveri, contigui a Nozarego, nella villa e casa di Belvedere con castagneti e boschi, in quelle delle parrocchie di S. Margherita e di S. Siro nel luogo detto *il molino degli Schiattino* con il bosco posto ivi, presso il molino dei Malaspina.

Erede usufruttuaria costituì la moglie e proprietarii i due nipoti ed il genere Sebastiano Anfosso.

Fece ancora un codicillo il 22 giugno, e il 30 giugno la nuora cominciava a redigere l'inventario dei beni.

Gli arredi della casa, le vesti, la biancheria son descritti a meraviglia.

Essendo lo Schiattino un negoziante all'ingrosso, la sua casa ne rigurgita.

Cortinaggi con frangie di raso, « scozari di Cambray con li suoi pizzi », cinque coltri di seta gialla e cremesina, due robbe di velluto, due robbe di teletta lionata; una camicetta di damasco cremesino; ritratti di diversi maestri; un ritratto del fu Sig. Nicola e un altro dell'arcivescovo Schiattino; dodici d'imperatori ordinari; dodici di medici, e potrei scegliere ancora, anche per la storia degli arnesi di cucina.

Ed ecco le gioie:

« Una rosa di diamanti 29; un paro di pendenti con perle 28; un altro paro con granate 10; un altro paro con corniole 20 un paro di pendenti d'oro con cristalli 20 un altro paro simile con pastiglie 10; un anello d'oro con diamante di valuta; uno stuccetto con guarnizione d'argento un reliquiario d'argento sopra indorato ».

E le argenterie:

« Un bassiro o stagnera con quattro candelieri d'argento, pesano libbre tre e onze cinque; più un saliero, succariero, peverello con un piccolo saliero d'argento, pesano libbre due et onze cinque; due vasi di argento in peso libbre tre e onze sei; due boglioli d'acqua benedetta col Cristo con un paniretto d'argento, libbre tre; una dozzena di cucchiari con una dozzena de forsine e due para di moche d'argento, pesano libbre due ed onze nove; mezza dozzina di coltelli con il manico di argento d'osso libbre 25 ».

Nè si possono dimenticare gli artistici pizzi, attualmente ricca industria di Portofino, Paraggi, Santa Margherita, Pagana e Rapallo.

E si trovano:

« Pizzetti negri di seta piccoli, guarnizioni p. 200 a soldi 3 il palmo, e più palmi 2470 pizzetti neri a s. 3 il palmo, quali ha mandato in Spagna per farne esito insieme con ventidue manti ».

I nipoti eredi proprietarii ma non usufruttuarii, Gregorio (d'anni 19) e Giacomo Maria (d'anni 17) venivano denunciati dalla lor madre Maria al Senato perchè « passati da furori giovanile » le mancavano di rispetto, e pieno le teste di grilli l'avrebbero spogliata volentieri per accasarsi, onde chiedeva rimedi, pensando che se non fosse ricorsa al Senato, avrebbe mancato a sè stessa.

Una figlia del dott. Nicolò Schiattino, per nome Maria Maddalena, avea sposato il nobile Giuseppe Gavi, famiglia che si trasmise il consolato di Livorno per due secoli. Fece testamento il 21 dicembre del 1648 lasciando « due robbe di teletta di color di fuoco e leonato » alla sorella Cecilia, che diventò moglie di Giuseppe Cammel, console della nazione francese in Genova.

Per l'inadempimento del legato, nel luglio del 1653, erano in lite i due cognati.

Nel 1656 il Gregorio Schiattino, dottore puro in medicina era già morto; l'8 gennaio del 1659 sua madre donava al figlio Gio: Agostino e alla figlia Anna Maria, che prediligeva, parecchi beni intorno al *Paraxo*, il 24 marzo del 1663 faceva testamento il figlio Giacomo Maria, che volle essere sepolto a S. Giacomo di Corte, nella tomba Schiattino, o in quella della stessa famiglia in S. Domenico a Genova.

Lasciò una rosa di diamanti alla moglie Ortensia, figlia del fu Gio: Carlo Savignone, ed eredi proprietarii i figli Nicolò, Chiara e Maddalena.

Fece altro testamento il 7 gennaio 1666 e rese partecipe dell'eredità un altro figlio per nome Gio: Battista.

Morì poco prima del 5 luglio di detto anno, e la moglie Ortensia fece l'inventario e tra gli oggetti elencati noto « due banchettine da sedere li figliuoli quando fanno li pizzetti, e due sgambelletti per tenere sopra li balloni parimente per figlioli ».

Trovo pure che il 12 aprile del 1671 moriva Cristina, figlia del fu dottor Nicolò Schiattino, e moglie di Zaccaria Forte di Portofino, senza lasciar prole, ed era ancor viva la madre Maria De Benedetti.

Non ho seguito più la successione dei discendenti di questi medici del casato Schiattino, che colla loro scienza fecero onore alla lor culla natia.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

S. Maria del Campo

A Emilio Luigi Delle Piane d'ingegno fervido e di più fervido cuore.

La chiesa bianca tra gli ipocastani
domina il clivo verde di frutteti:
in basso, al fiume, stormono i canneti
quasi un accordo di singhiozzi umani.

Su, le campane dicono di arcani
sospiri, di pii palpiti segreti
a l'Angelus che scorre pe' quieti
poggi, pe' cieli limpidi e lontani.

Santa Maria del Campo, Ave Maria!...
dondola ancora la campana lenta
e invita i mesti cuori a la preghiera.

Fuman le case sparse, ne la sera.
Ne le case, se un bimbo si addormenta,
gli sussurra la madre: Ave Maria!

Carlo Macchiavello.

La casa dei morti?

La vita degli alberi?

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Agenzia Quaquaro

Venticinque anni

II

La grave crisi, che imponeva alla nostra Scuola Tecnica Commerciale di trasformarsi o di morire, fu infatti felicemente risolta. La buona stella o la volontà degli uomini, o forse l'una e l'altra insieme, fecero sì che delle due parti del dilemma la prima vincesse e che, quindi, la Scuola si trasformasse. L'allora assessore al Comune signor A. Polissa, operò attivamente presso il Ministero dell'Industria e Commercio, esponendovi le malandate condizioni della Scuola di Santa Margherita, ed ottenendone consiglio di trasformarla in Scuola Commerciale. Tutto questo avvenne nell'estate dell'anno 1920. Sciolto in quel torno di tempo il Consiglio Comunale, fu tra noi in veste di Commissario Prefettizio, l'avv. Russo, il quale, per le estese relazioni che aveva nel mondo burocratico romano, come presidente della Federazione degli Impiegati, s'adoperò efficacemente a pro della Scuola. Proprio in quell'epoca il cav. uff. D. Lastreto rimetteva al Direttore, una generosa offerta dei confratelli dei Plata. Tale offerta veniva in tempo a rinsaldare le finanze della Scuola. Infine, ultimate le pratiche occorrenti, che furono faticose e difficili, governo e comune ratificarono le proposte e la Scuola Tecnica ritornò ad essere Scuola Commerciale; indi fu per Decreto legificata nel novembre 1920 con giubilo dei Professori e dei numerosi scolari. Non furono però, tutte disseminate di rose, le vie che la condussero a tal punto. Ci fu, anzi, un momento in cui gli ostacoli burocratici, furono tali e tanti da fare disperare della riuscita dell'intento. Se non che l'autorevole appoggio del Gr. Uff. Avv. Paolo Del Pennino, Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Scuola, contribuì in modo decisivo a dissiparli. Qui possiamo dire, che le vicende passate animarono i volenterosi su di un più felice cammino, che il futuro preparava alla Regia Scuola Commerciale. La sua particolare struttura, che la rende adatta allo spirito commerciale della Liguria, ha permesso che fosse presa a modello da altre scuole consorelle sorte dopo la guerra e che diventasse conosciuta e apprezzata nelle città viciniori.

Dall'anno della sua regificazione ad oggi, tutta un'opera accurata di miglioramento è stata compiuta e non certo, le cure di chi è proposto a dirigerla, si soffermano sugli allori conquistati. In questi ultimi cinque anni avvenne il suo trasloco dall'antico locale, ora adibito a Municipio a quello del Palazzo dell'ex Opera Pia Provvidenza. Cosicchè le sale da undici sono diventate ventisette, il numero dei professori aumentò da sette a dodici, quello degli scolari da 90 a 170; le classi passarono da quattro a otto, e i corsi da tre a cinque. Come si vede il progresso fu rapido ed ammirevole. Senza contare che le macchine da scrivere sono salite al numero di dodici, cioè sono state raddoppiate. Fu creato di pianta un ricco Museo di Merceologia, un cinematografo ed un Bollettino di notizie culturali. Munificenti cittadini concorsero a tutto questo progresso. Ed ora, quale illazione ne potremmo trarre noi, da tale confortevole sviluppo? Questa nostra massima istituzione scolastica, richiede una fattività di opere sempre più viva e tenace, per essere portata a quella prosperità a cui pare avviata. I suoi locali appaiono già insufficienti; il flusso degli allievi aumentata costantemente e la sua giusta rinomanza si allarga di anno in anno. Veramente la sua favorevole situazione di fronte all'esiguo numero delle scuole professionali della liguria orientale e di fronte alla bontà del suo programma pratico e teorico, le dà diritto a migliori destini. Parlando dei suoi progressi ci viene spontaneo alla mente il nome del suo esimio Direttore A. R. Scarsella. Scuola e Direttore sono nel nostro caso un binomio inseparabile. Sono i cardini su cui poggiano 25 anni di fecondo insegnamento medio nella nostra città. Senza tema di esagerare possiamo dire, che costituiscono i binari ipotetici, sui quali cominciarono a percorrere la corsa della vita parecchie generazioni di giovani. Molti dei quali, hanno salpato alla volta del continente nuovo, per continuare i tradizionali commerci dei padri ed altri si son fatti distinti cittadini; ed altri ancora in numero di otto, di cui quattro decorati al valore, hanno fatto olocausto alla Patria della loro vita e delle loro speranze, lasciando in retaggio ai giovanissimi, la suprema nobiltà del sacrificio consumato. La scuola dedicherà ad essi, che furono e saranno i migliori ex allievi, una lapide e ne suggellerà il loro ricordo proprio in quest'anno, in cui si compie, nel fulgore della vittoria rivendicata, il 25.o anniversario della nostra Regia Scuola commerciale. Nell'attuale ripresa di tutte le attività cittadine, la Regia Scuole Commerciale non può non essere alla avanguardia degli altri pubblici Istituti. Auguriamoci dunque, che le speranze nutrite per essa da chi ha l'onere e l'onore di reggerla, speranze condivise indubbiamente dalla cittadinanza intera, trovino, facile e breve, la via della realizzazione.

Ettore Cichero.

Onoranze ad un neo cavaliere

Veniamo informati che domani domenica 7 corrente, per iniziativa della Società Sportiva *Tigullio* verrà offerto al neo Cavaliere della Corona d'Italia Sig. Lazzaro Poggi un banchetto, che avrà luogo alle ore 12 presso il Ristorante Hotel *Elio* dei F.lli Maragliano. Le insegne cavalleresche verranno offerte dal Consiglio Direttivo e dal Corpo bandistico della Società Filarmonica «Cristoforo Colombo».

Le adesioni al banchetto, sono già numerosissime, e certo la festa riuscirà grandiosa e sarà una grande manifestazione di stima e d'affetto per il benemerito ex presidente della «S. S. Tigullio» ed infaticabile membro del Consiglio Direttivo della Filarmonica «Cristoforo Colombo».

Cogliamo occasione per porgere all'egregio Cav. Poggi le nostre più vivissime congratulazioni per il conferimento dell'onorificenza che venne a portarle un segno ben meritato di riconoscimento dell'opera eminente da lui prestata nel campo edilizio cittadino.

*

Pure il benemerito Consiglio Direttivo della Società Sportiva «Tigullio» si è fatto iniziatore di una sottoscrizione per offrire le insegne cavalleresche al neo Cav. Brisolese Gregorio addetto in qualità d'Ufficiale allo Stato Civile del nostro Comune ed attivissimo dirigente della Società stessa.

Le insegne verranno offerte in questi giorno con un sontuoso banchetto.

Revisione liste elettorali

Il nostro Commissario Prefettizio rende noto che a tutto il 15 corr. mese rimarranno a disposizione del pubblico all'Albo Pretorio del Municipio uno esemplare dei cinque elenchi delle liste politiche elettorali Politiche ed Amministrative; con diritto ad ogni cittadino di prenderne visione.

Sistemazione di strade

La Giunta Provinciale Amministrativa di Genova nella sua seduta del 14 gennaio u. s. ha approvato il mutuo per la sistemazione della viabilità della Via Sella e Piazza Nino Bixio.

Al Cinema ex Mazzini

Il gran Mondo con Mae Murray. — Film magnifica della collana meravigliosa di super-produzione che apparirà, domani domenica 7 Febbraio in questo locale. In questa films, è la corsa folle al piacere ed è dovuta all'interpretazione dell'attrice e danzatrice americana Mae Murray, che per la sua figura praticamente perfetta, per la sua bellezza seducentissima e per la sua arte raffinata, chiude il film in una cornice di fascino e ne crea un capolavoro dell'arte cinematografica. Martedì 9 corr. - *Attraverso le fiamme*. Dramma emozionante d'avventure sensazionalissime delle quali ne è protagonista l'acrobata di fama mondiale Bambù (Richard Talmange). Giovedì 11 c. m. - *L'inferno bianco*. Fra i tabarins, fra le orgie e il piacere, nelle bianche nevi, il dramma si scatena violento, tragico, dando vita al su accennato grandioso super-film della quale ne è protagonista eccezionale la bellissima e grande artista Barbara La Marr, l'eroina impareggiabile del bellissimo dramma. Sabato 11 corr. - La superfilm della casa Metro-Lower *Viva il Re!* con l'artista prodigio Jackie Coogan una delle migliori produzioni di questo minuscolo artista. Commovente eccezionale suggestiva vicenda. A complemento per ogni spettacolo nuovissime comiche americane in due atti.

Prossimamente *Il Mago di Oz*. Brillantissima film in 4 atti protagonista Ridolini (Larry Semon) con la sua troupe - *La rampa*. Grandioso super-film della Paramount con l'artista Pola Negri - *La Primula Rossa* dramma storico della rivoluzione francese con Flora le Breton.

Contravvenzioni

Dal Capo Guardia Signor Ronchi Corrado e dai Vigili Urbani vennero elevate le seguenti contravvenzioni durante la 2.a quindicina del mese di Gennaio:

Per infrazione al R. D. 31-12-1923 art. 11 e 36 n. 12 - Per infrazione al nuovo Regolamento Edilizio n. 89 - Per violazione alle nuove disposizioni stradale n. 2 - Per violazione alle disposizioni d'igiene n. 2 - Totale contravvenzioni n. 55.

Elezioni Generali nella Società di M. S. Reduci e Militari in Congedo

Domenica scorsa 31 Gennaio alle ore 10,30 in seconda convocazione ebbero luogo le elezioni generali per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo riuscirono eletti all'unanimità i seguenti soci: *A Presidente* Il Cav. Dott. Germain Alfonso; a *Vicepresidente* Reisoli Canzio; a *Cassiere* Lastreto Bartolomeo; a *Segretario* Tassara Gerolamo; a *Consiglieri* Chiodi Giuseppe, Bavestrello Amedeo, Chiappelli Giuseppe, Agrifoglio Carlo, Zerega Giuseppe, Tassara Paolo; a *Vice Segretario* Rocca Siro; a *Sindaci* Zampolli Mario, Grillo Innocenzo - Bavestrello Ernesto.

Ai nuovi eletti le nostre più vive congratulazioni.

Gran Veglione Danzante Mascherato pro Croce Verde

Per domani domenica 7 corr. alle ore 21 nella Sala della Società Operaia di M. S. avrà luogo una grande serata danzante mascherata col titolo di *Gran Veglione d'Oro* a totale beneficio della locale Società di P. A. Croce Verde. Ai migliori gruppi e maschere isolate verranno distribuiti magnifici e ricchi premi.

Alle ore 22 verrà proclamata la Regina del Carnovale alla quale verrà donato un magnifico regalo. Le danze saranno rallegrate da una scelta orchestra con accompagnamento di jazz-band.

Sarà permesso il getto di coriandoli e stelle filanti.

I RECLAMI DEL PUBBLICO

La pulizia delle strade

Ci pervengono reclami per la pulizia delle strade della nostra città che lascierebbe a desiderare. Inoltre quando c'è vento si cammina in nuvole di polvere con quanto gusto dei passanti e quanto profitto della igiene lasciamo immaginare.

Se non erriamo un tempo ogni spazzino era munito di una giardiniera e prima di scopare bagnava cosicchè poteva radunare l'immondizia e raccoglierla senza sollevare nuvoli di polvere. Noi rivolgiamo i reclami a chi di dovere colla speranza che vorranno provvedere a togliere l'inconveniente.

Stato Civile di S. Margherita

Movimento dal 20 Gennaio al 4 Febb. 1926

NASCITE

Maschi 1 Femmine 5 Totale 6

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Rossi Margherita fu Giuseppe d'anni 74 — Hudez Giuseppina fu Martino d'anni 72 — Gardella Maria di Giuseppe d'anni 57 — Favale Margherita fu Giacomo d'ann, 54 — Roccatagliata Rosa fu Bartolomeo d'anni 45.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Besozzi di Carulsio Conte Gustavo fu Giovanni, ragioniere, e Meregalli Angela Adele Ines, divorziata.

INDIRIZZI UTILI

DI SANTA MARGHERITA LIGURE

Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro - Lux -.

Rinnovate l'abbonamento

Un preteso debito dell'Italia verso la Francia

La rinnovata affermazione fatta in Francia di un debito dell'Italia verso il Tesoro francese è stata accolta nei circoli diplomatici e finanziari con alquanta sorpresa. Già due volte in passato tale affermazione fu enunciata e due volte immediatamente ribattuta da parte italiana, che ne dimostrò l'infondatezza. La prima volta fu nel 1923 in un discorso dell'allora primo Ministro signor Poincarè, nel suo collegio elettorale di Bar le Duc, e una seconda volta l'anno scorso, in una dichiarazione del signor Loucheur.

Ora a da osservare anzitutto che non si può parlare in alcun caso di un debito simile a quello che l'Italia à verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti in conseguenza di prestiti effettivamente ottenuti e conseguenti formali impegni assunti. Il preteso debito italiano verso la Francia si collega solo a una partita di giro in connessione colla spesa delle truppe francesi in Italia e quella delle truppe italiane in Francia. Epperò nell'esame di tale partita si ha fondata ragione di credere che il creditore sia piuttosto l'Italia che la Francia. E per quanto i sacrifici di sangue non possano calcolarsi nei compiti finanziari, sembrerebbe opportuno non dimenticare che i soldati italiani caduti in Francia raggiungono i seimila mentre le perdite francesi sul fronte italiano non raggiungono il migliaio di uomini.

Gli abbonamenti per S. Margherita Ligure si ricevono esclusivamente presso la nostra Redazione (Agenzia Antiquario Quaquaro, ex locale delle R. Poste, Piazza Mazzini, Via Sella), e presso il nostro Corrispondente sig. Luxardo Giuseppe.

Lo splendido e grandioso calendario che diamo in dono, i nostri abbonati possono ritirarlo presentando la ricevuta d'abbonamento presso la nostra Redazione.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 30 gennaio al 5 febbraio 1926:

BAROMETRO

Altezza } Massima 765 } Minima 755

TERMOMETRO centig. est a Nord

Temperatura } Massima 13,5 } Minima 6,5

Venti dominanti

Direzione } Sud-Est } Sud

Stato del cielo

Giorni sereni 1

» variabili 1

» nuvolosi 5

» con pioggia 1

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 61,5

CRONACA DI RAPALLO

TELFFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

6 Febbraio 1926

L'inaugurazione degli Uffici dell'"ENIT,,

Come annunciammo domenica vennero inaugurati i grandiosi ed eleganti uffici che l'*Enit*, mercè la *Pro Tigullio*, ha aperti nella nostra città, in Corso Italia.

Alla cerimonia, invitati, parteciparono ufficialmente Autorità, personalità e stampa. Notammo: l'Assessore A. Massoni, in rappresentanza del Sindaco dr. A. Canessa e del Sottoprefetto cav. Mazzolani; il Giudice cav. uff. Chiarini, R. Pretore; degli Albergatori: il cav. uff. Dellacasa del Casino-Excelsior, il cav. Gnecco del Bristol, Balduino dell'Elisabetta, Casini del Moderno, il cav. Bottinelli del Riviera, Fuchs del Regina, Rigotti del Miramare; il cav. uff. Viazzi, il cav. dr. G. Queirolo, il cav. mauriz. maestro Piergiorgi, G. Felugo Pres. del Ruentes, il Capostazione rag. Greco, i signori E. F. Meschini, Zonnaro, Malinverni, Carpi, Roasio, G. Merello Pres. della Banda, Canevello e Cugnolio, Ferro dell'Eden di S. Margherita Ligure. Dell'*Enit* di Genova: il Direttore sig. Scarpa, Pier Fogliati in rappresentanza del Direttore sig. Ghersi, e Fernando Tosi, affabilmente ricevuti dal sig. Romagnoli e dal segretario dell'Ufficio *Enit* collega Meschini.

Dopo che gli intervenuti ebbero constatato come l'Ufficio sia veramente disposto con ottimo gusto ed eleganza, l'Assessore sig. Massoni portò l'augurio del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale rivolgendo parole di lode alla *Pro Tigullio* ed al suo Presidente rag. Romagnoli per la costanza dimostrata nella riuscita di questo suo progetto ed all'*Enit* che accondiscendendo dimostrò di riconoscere in Rapallo — se ancora ve ne fosse bisogno — una città climatica di sicuro avvenire. I quali due Enti d'accordo colla Amministrazione saranno il centro coordinatore della prosperità della Città e dell'intero Golfo Tigullio qui facente cardine e diramando poi nei dintorni ospiti e visitatori.

A nome dell'*Enit* e della *Pro Tigullio* rispose il rag. Romagnoli ringraziando gli intervenuti e l'Amministrazione Comunale per l'appoggio concesso e che non vorrà certo mancare per lo avvenire, ora che gli Uffici dell'*Enit* costituiscono elemento di primo ordine per lo sviluppo climatico di Rapallo; e precisando imperativa la sua volontà di proseguire con pari tenacia sempre in tutti i problemi turistici che potranno avere riflesso nel nostro fatato, luminoso Golfo.

Caldi applausi salutarono le parole di entrambi gli oratori che ebbero vive felicitazioni.

La cerimonia lasciò nell'animo di tutti la migliore impressione, che vogliamo auspicare anche benefica nei rapporti fra Autorità, *Enit* e *Pro Tigullio*.

*

L'inaugurazione degli Uffici dell'*Enit* merita però ancora qualche parola alfine tutti sieno bene edotti della importanza straordinaria di questo «avvenimento».

Possedere un Ufficio dell'*Enit* significa essere in corrispondenza con tutte le Nazioni del mondo per mezzo di altri mille uffici razionalmente distribuiti nelle principali città, significa facilità ed economia nel diffondere *réclame*, prospetti, ecc., costituisce comodità maggiore per far conoscere sempre più Rapallo ed il suo Golfo in tutto il mondo. Creano questi uffici dell'*Enit*, dove si trovano, un movimento avvolgente di ospiti internazionali così intenso e così vigoroso da assicurare un continuo movimento degli stessi senza dannose stasi nelle stagioni. E' insomma, l'*Enit*, un complesso così grande di attività benefica per la Nazione — l'*Enit* «vivificatore» come lo chiamò Mussolini — da dover costituire per la nostra Città, attraverso il suo inaugurato Ufficio, preziossimo dono ed ancora più prezioso pegno. Ed è per tutto questo e per tutto quello che ancora in materia si dovrebbe scrivere, che esultiamo nel vedere coronati sforzi veramente faticosi, ed è per questo che associamo il nostro plauso alla iniziativa così utile, così proficua, così eccezionale per la nostra Rapallo.

"L'incendio nel cuore,,

volge ormai alla fine e i lettori devono essi decidere quale fra i due romanzi annunziati dovrà comparire sulla nostra appendice. Fra le proposte avute per lettera e a voce le maggiori per ora sono in favore de *La casa dei morti* di cui abbiamo pubblicato una breve traccia con la lettera dichiarativa dell'autore.

Facciamo perciò premura a quelli fra i nostri lettori che non si sono ancora pronunziati a voler riferire la loro scelta in proposito. Ricordiamo che la *Vita degli alberi* è un romanzo di vita contadinesca nostrana. In esso c'è quel contrasto che spinge tanti giovani a lasciare la terra per tentar fortuna in città. E gli alberi vivono la lor vita solitaria, senza cure e senza amore. C'è Carmina che sciupò la sua giovinezza lungi dalla terra e vi ritorna, ributtata come un cencio, a rimpiangere la sua giovinezza perduta.

Ai nostri lettori affidiamo l'ultima decisione definitiva. E si affrettino perchè ancora una puntata, oltre quella di oggi ci separa dall'inizio del romanzo da prescegliersi.

Nella Banda "Città di Rapallo,,

In sua adunanza la neo eletta Commissione della Banda "*Città di Rapallo*" ha così stabilite le cariche: Presidente Giovanni Merello, Vice Giuseppe Sessarego, Segretario Noziglia G. B., Cassiere Casini Enrico, membri: Arvigo Giuseppe, Villa Serafino e Zignago Andrea.

La nuova Direzione ha voluto compiere un primo nobile gesto proclamando a Presidente onorario del corpo musicale rapallese l'egregio sig. Sindaco dr. Andrea Canessa votando per lui il seguente o. d. g. firmato dal Presidente che bene esprime i sentimenti dei neo eletti verso la prima autorità della città:

«La nuova Commissione Amministratrice della Banda *Città di Rapallo*, insediatasi il 31 corr., espresse nella sua prima seduta, doverosi sentimenti di deferente devozione verso il primo cittadino di Rapallo, acclamando l'avv. Andrea Canessa, Presidente Onorario della Banda.

«Ella, che con fede e ardori giovanili guida Rapallo nostra ad un luminoso avvenire, vorrà accettare, gradire, io spero, la novella affettuosa prova di simpatia e di fiducia, e cooperare, coll'autorità del suo nome, alla resurrezione morale ed economica del nostro Sodalizio.

«Con questa speranza, che incuora nell'arduo compito, la nuova Commissione, invito V. S. Ill.ma ad una adunanza che la Commissione stessa terrà, domani 3 febbraio, nella propria Sede alle Clarisse, alle ore 21».

E il Sindaco ben volentieri accettava l'invito, pure esteso ai colleghi della Giunta ed al nostro giornale, recandosi cogli amici nella Sede della Banda questo scorso mercoledì.

Nell'intimità più bella erano col Sindaco dr. Andrea Canessa gli assessori cav. Solari, Massoni, Merello, ed i sigg. Zignago, Maggio, Cuneo, Casini, Noziglia, Sessarego, Villa.

I musicanti con il loro egregio maestro cav. uff. Amilcare Piergiorgi accudivano alle prove; entrando le Autorità tutti si alzarono rispettosamente in piedi dimostrando visibile soddisfazione per la visita.

Dopo i convenevoli d'uso, l'amico Maggio portò il saluto della Commissione scaduta ai nuovi eletti, alle Autorità, ricordando i sacrifici compiuti col maestro e con i musicanti per portare la musica alla attuale fama incitando tutti a perseverare nello sforzo verso sempre maggiori successi. Dopo di lui quale nuovo Presidente pronunciò ispirate, efficaci parole Giovanni Merello, parole che siamo ben lieti di riportare per intero perchè i musicanti tutti possano meglio ricordarle ed imprimerle nella loro mente:

«*Amici*,

permettete che, con la cordialità di amico tra amici a voi e per voi all'egregio maestro cav. Piergiorgi, io porti il saluto a nome della Commissione chiamata alla Direzione della Banda Cittadina.

Incarico onorifico ma non privo di responsabilità e di fatiche. Voi che ne foste e ne siete gli apprezzati protagonisti e che ne seguiste il periodo ascendente, non ignorate come da qualche tempo ci preoccupino motivi e serie ragioni di apprensione che minaccerebbero la solidità e la stessa esistenza di questo ammirevole istituto cittadino.

Entro, come vedete, in un argomento poco simpatico, ma per eliminare ogni possibilità di crisi allarmante, a necessario correre subito ai ripari.

Per questo occorre che l'armonia dei suoni assecondi l'armonia dei cuori, rafforzi i vincoli di solidarietà e di collaborazione tra amministrati ed amministratori, affratelli capi e gregari in una unità d'intenti, nel sentimento del dovere; si renda omaggio all'ordine e alla disciplina, si dia l'ostracismo a dissidi, e gelosie tra camerata e camerati, si sviluppi il senso di emulazione, si miri insomma al maggior progresso dell'ente musicale avviandolo a sempre più fulgidi destini.

Noi componenti la Commissione direttiva, animati da questi vostri propositi, fatti arditi da queste vostre idealità veramente ricostruttrici, regoleremo i rapporti dei singoli e della collettività attendendoci alle norme dello Statuto sociale, con giustizia ed equità.

Sorretti dall'appoggio morale e materiale del nostro amato Sindaco nostro Presidente Onorario, e dei miei colleghi di Giunta, affronteremo la questione finanziaria dandole energica soluzione, quale sarà consentita ed imposta da sani criteri di economia e di retta amministrazione.

Confortati dalla fiducia vostra e dal consenso della cittadinanza, prepareremo in un'atmosfera di salda italianità un grande avvenire artistico musicale, che venga a soddisfare la vostra tenacia nello studio, gli sforzi della vostra Direzione e le sue giuste aspirazioni dei cittadini. Raggiungeremo la bene auspicata meta?

Le tradizioni artistiche di questo antico corpo musicale, l'onore della nostra Rapallo, di questa piccola ma storica particella della più grande Italia, lo vogliono e l'impongono a noi ed a voi.

A tanta volontà inchiniamoci noi e voi mettendoci all'opera, al lavoro».

Al neo presidente successe il maestro Piergiorgi, con commossa parola assicurando dei suoi buoni intendimenti e di tutti quelli dei musicanti la Commissione, desiderando ed intendendo essi elevare più ancora la Banda *Città di Rapallo* verso maggiori glorie.

Parlò in ultimo il Sindaco con felice improvvisazione esternando il più sincero attaccamento e più viva ammirazione al maestro ed ai musicanti assicurando nel limite consentito del Bilancio, il concorso del Comune perchè la Banda abbia vita prospera ed avvenire sicuro.

Disse delle sue buonissime intenzioni per l'avvenire formulando la promessa di apportare alla Sede notevoli miglioramenti e desiderando vedere riuniti in una grande famiglia tutti quanti amano la musica. Le sue parole, come quelle dei precedenti oratori, vennero applaudite con entusiasmo.

Dipoi vennero offerti agli intervenuti ed ai musicanti spumante e biscotti e colle note della Marcia Reale, ascoltata sull'attenti, si sciolse la bella riunione che lascerà caro ricordo nell'animo di quanti vi presenziarono.

*

La nuova Commissione, allo scopo di efficacemente imprimere novello impulso alla vita della Banda deliberava trasmettere all'Ill.mo sig. Sindaco il seguente o. d. g. che ben volentieri pubblichiamo:

«Ella sa e comprende l'importanza, l'utilità di un corpo musicale per una stazione climatico-balneare quale è Rapallo.

«Ella non ignora le vicisitudini dolorose della Banda Cittadina che per raggiungere l'attuale grado di artistico valore che la distingue, ha dovuto compiere non pochi sacrifici e contrarre debiti rivelanti.

«La sua condizione economico-finanziaria perciò è grave, molto grave ed ha bisogno di un pronto, sollecito intervento dell'Amministrazione Comunale.

«Questo intervento ha invocato unanime la nuova Commissione Amministratrice della Banda stessa, nell'adunanza del 31 gennaio approvando il seguente ordine del giorno:

«La «Commissione amministratrice» della Banda *Città di Rapallo*,

«Esaminata la situazione economico-finanziaria del Sodalizio,

«Riscontrato che non indifferenti passività gravano a carico della medesima, passività che è doveroso ed urgente togliere pel buon nome cittadino,

«Considerato che l'esistenza del Sodalizio deve essere cura precipua ed affettuosa di ogni rapallese,

«Memore del generoso interessamento sempre in proposito dimostrato dalla Civica Amministrazione,

«Desiderosa che l'intervento del Comune abbia la più ampia giustificazione e garanzia,

Unanime delibera:

1.o richiede l'intervento del Comune nella sistemazione finanziaria della Società bisognosa con tutta urgenza di somme adeguate per la dimissione di passività, ascendenti a circa L. 25.000.

2.o di garantire e in certo qual modo compensare il Comune per le somme che clargirà per la sistemazione finanziaria della Banda, mediante cessione in proprietà del Comune stesso di tutto il materiale appartenente all'Associazione, come strumenti, spartiti, palco, leggii, divise, mobilio e quant'altro risultante dagli inventari.

«Nutro fiducia che V. S. Ill.ma converrà nella decisione presa da questa Commissione Amministattrice e ci aiuterà nella risoluzione del grave compito.

«Il valore del materiale che cederemo al Comune, non può essere inferiore a L. 60.000, e la cessione, oltre a rappresentare pel Comune il corrispettivo del sacrificio che dovrà fare, sarà anche sicura garanzia che il patrimonio della Banda non andrà mai disperso perchè gelosamente tutelato, non da una privata Associazione, ma da l'Ente pubblico che rappresenta la generalità dei cittadini.

«Unisco due esemplari dell'inventario materiali nonchè la nota delle fatture in sospeso che reclamano sollecito pagamento.

«Sia Ella cortese dare tutto il suo intesessamento alla cosa e gradire i sensi della mia particolare osservanza.

Il Presidente
Giovanni Merello

**

La nuova Direzione della Banda nell'ultima sua adunanza del 4 u. s. ha chiamato a far parte della Commissione consulente a termini dell'art. 1 dello Statuto i seguenti signori:

Almaviva Antonio — Cuneo Silvio — Maggio Giovanni — Mattei Giovanni Francesco — Scazzola Giovanni — Vallebella Nicola — Vallebella Giacomo.

Oltre tutti i componenti la Giunta Comunale.

Programma

che la Banda «Città di Rapallo» eseguirà domani domenica, alle ore 15, al Largo Marsala:

1) Vitaliani: *Italia Nuova*, marcia — 2) Grieg: *Peer-Gynt-Suite*: a) Le matin b) La mort d'Ase; c) La dans d'Anitra; d) Dans le halle du roi de montagne — 3) Massenet: *Scene pittoresche* — 4) Diaz: *Rapsodia spagnola* — 5) Frontini: *Danza*.

Partenza della Famiglia Chamberlain

Venerdì mattina col diretto delle 9.32, partì, dalla nostra Stazione ferroviaria, Lady Chamberlain colla Famiglia, lasciando il lungo e gradito soggiorno nostro per intraprendere una crociera di piacere nel Mediterraneo sul *Meteor*, toccando Napoli, Palermo, Costantinopoli, Alessandria d'Egitto, per fare poi ritorno il 9 pr. marzo fra noi, dove la distinta Famiglia intende soffermarsi ancora per qualche tempo.

Erano a salutare gli Ospiti Illustri, l'egregio cav. Gnecco, proprietario del nostro Grand Hotel «Bristol», alle cui premure e gentilezze va in gran parte attribuita l'ottima impressione riportata dalla distinta Famiglia del nostro incantevole soggiorno; il dr. cav. Queirolo, medico di famiglia, ed il nostro Capostazione, sig. Greco, che faceva gli onori di casa.

Onorificenza

Rileviamo dal Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra che il T. Colon. Canesssa Raffaele in servizio di S. M. è stato nominato per benemerenze speciali cav. uff. della Corona d'Italia.

All'egregio concittadino, fratello al nostro Sindaco Not. Andrea Canessa, già insignito della croce di cavaliere dei S. S. Maurizio e Lazzaro e di onorificenze estere esprimiamo le più vive congratulazioni per la nuova onorificenza che viene a premiare la sua opera intelligente in servizio della Patria.

Il Gran Ballo al Tea Room Montini

Non poteva riuscire migliore sia per il concorso di pubblico che per l'animazione delle danze la bella festa al Tea Room Montini. Bellissimo l'addobbo della sala e di questo facciamo le nostre congratulazioni al sig. Montini, organizzatore dell'indimenticabile serata.

A mezzanotte si iniziò la battaglia elettorale per la proclamazione della *Reginetta* e delle quattro *Damigelle di compagnia*; l'aspettativa di questa singolare battaglia non è andata certamente delusa.

Fra la più grande attenzione del signorile pubblico tre gravi scrutatori iniziano lo spoglio delle liste che devono designare la *Reginetta*, mentre forse qualche cuocirino batteva impaziente accarezzando una segreta speranza; ma purtroppo di *corone* ce n'era una sola mentre le auto candidate erano parecchie...

A spoglio finito veniva proclamata *Reginetta* tra scroscianti applausi la bella e gentile signorina *Mentuccia Buonaconto*. A *Damigelle di compagnia* furono elette le vivacissime e graziose signorine *Amelita* e *Blanquita Concari* e le vezzose signorine *Fornasetti* e *Schemberger*.

Fra il numeroso stuolo del sesso gentile abbiamo notato:

Signorine: Dina Boassi, Augusta Mandosso, Amelita e Blanquita Cornari, Massari, Gherzi, Daria Montalbetti, Eugenia Delfini, Laura Torelli, Graziella Fornasetti Marchesi, Signore Federici, Fati Mazzoni.

Fra gli smoking: Signori Ferrando, Bottinelli, Ramondini, cav. Gabba Della Longa, Molinero, Strazza, Casini, Balduino, ecc.

"Veglionissimo delle Camelie,,

E' il suggestivo titolo del veglionissimo che vedremo questo prossimo giovedì, 11 corr., nel vastissimo salone del Teatro «Reale».

Dopo questo, altri due veglioni: a Carnevale e per la «Pentolaccia», verranno organizzati dal solerte Pittaluga.

Per giovedì intanto alle «Camelie», nello sfarzo degli addobbi e colla musica di una buona orchestra, potranno divertirsi quanti nel Carnevale cercano gaudio.

Nel Teatro funzionerà pure un ottimo *buffet* freddo a comodità delle mascherine e dei mascherotti.

"Veglionissimo di Stagione,,

L'egregio sig. Casini — il compìto prop. dell'Hotel «Moderne» — prepara un grandiosissimo Veglione mascherato di stagione per il giorno 13.

Crediamo basti l'annuncio per suscitare un moto febbrile d'attesa dato che i Veglioni al «Moderne», e così tutte le feste che vi si svolsero, hanno costituito sempre attrattiva di primo ordine. E questa volta poi con le sorprese che si preparano!....

A sabato prossimo.

"Veglionissimo delle Camicie Nere,,

Per metà quaresima il Fascio prepara un grandioso Veglione delle Camicie Nere per il quale di già fervono i preparativi.

La festa si svolgerà in uno dei grandi Alberghi cittadini e riesce facile auspicarle quell'ottimo successo che ottenne nelle edizioni dei precedenti anni.

Pro Ospedale

All'Ospedale sono pervenute le seguenti oblazioni dal 20-12-1925 a tutto il 31-1-1926:

Cassottana cav. uff. Francesco	L. 2000
Club di Lettura e Ricr.	» 400
Vignolo Caterina ved. Morello a mezzo Devoto cav. Michele	» 2000
Queirolo Francesco in memoria della defunta sorella Maria	» 1000
Cav. Pellegrini del Circolo Equestre	» 240
Sig.na Maude E. Bubb per la distribuzione diretta ai ricoverati poveri	» 100

Per il muto di Sant'Ambrogio

Oltre le due offerte pubblicate abbiamo ricevuto le seguenti:

Macchiavello Emanuele	L. 100
Arrigo Minerbi	» 10
Famiglia Gulidi	» 15

La Bandiera ai "Combattenti,,

Il programma pubblicato nel numero scorso ha ridestato l'attesa ansiosa dei concittadini per il Concerto che avrà luogo nel Teatro Reale nel pomeriggio di sabato 20 febbraio.

L'attesa non verrà delusa e l'avvenimento artistico sarà di quelli che non si ripetono facilmente. Ne è garanzia l'alto nome del maestro Anselmi, di fama mondiale. La dizione poi del poeta Luigi Amaro sarà una commossa manifestazione di poesia.

Intanto ricordiamo che il Concerto avrà inizio alle ore *15 precise* e perciò per quell'ora i detentori di biglietti sono pregati di entrare per tempo per non turbare lo svolgimento del Concerto. Si prega inoltre il pubblico di non uscire dalla sala durante l'esecuzione del programma e per il *decoro dell'arte sono proibiti assolutamente i bis*.

Noi siamo certi che il pubblico vorrà accorrere numeroso a deliziarsi in una atmosfera d'arte e di poesia.

***

Segnaliamo ai concittadini l'alto esempio della Signora Carmen De Giovanni vedova De Biasi che, per un biglietto per il Concerto, offrì L. 100.

Il Maestro Comm. GIUSEPPE ANSELMI, sotto il cui alto patronato artistico si svolgerà sabato 20, il classico Concerto per la Bandiera ai Combattenti. Il Maestro illustre, che raccolse i primi allori della sua gloriosa carriera d'Arte come Violinista, terrà concerto di violino.

Il Ballo di Gran Gala all'"Excelsior Hotel,,

Il cronista che per obbligo giornalistico deve stendere i resoconti di queste feste deve lottare colla consuetudine nel consumo degli aggettivi per dare un'impressione esatta di quanto i suoi occhi videro e la sua sensibilità raccolse nel godimento di quelle ore.

Ormai l'uso e l'abuso ha fatto sì che il significato delle parole non riesca a dare la sensazione vera di quanto fu, nella ipersensibilità dell'osservatore afferrato in quella triplice armonia di suoni, di colori e di eleganza.

Nel periodo del predominio delle teorie livellattrici molto inchiostro fu consumato per demolire con false affermazioni, tutte queste manifestazioni di lusso e di eleganza in base a confronti e ragionamenti «umanitari». Mentre è precisamente in tali ambienti finissimi ove i rapporti sociali trovano la espressione massima di bellezza che è arte, e se l'arte buona crea e diletta, queste riunioni hanno dell'arte tutta la pura essenza che va allo spirito e ricreandolo lo diletta nelle più fini sensazioni e vibrazioni.

La organizzazione fu perfetta, anzi signorilmente impeccabile. Il salone superiore rinnovato con linee decorative di una fine e superba esecuzione, reso magnifica serra di rari esemplari di ciclamini giganti dava la immediata impressione di un qualche cosa etereo trasportando la fantasia nel regno dei sogni.

Mano maestra e sicura presiedette a tale preparazione.

La proverbiale signorilità del cav. uff. Della Casa fu come sempre affermata, ed ogni volta superata.

La Pro Tigullio nel silenzio della preparazione seppe non smentire la sua capacità e fare le cose con semplicità e finezza, curando in modo particolare tutti i dettagli, affidandone l'esecuzione ai singoli. Il Maestro di danze sig. Roasio preparò e diresse con aristocratici criteri le danze, il cotillon colla signorile distribuzione degli oggetti ben coadiuvato dall'esuberante giovanilità del del neo segretario dell'Enit, il collega Meschini.

Le sorelle Concari ausiliatrici del maestro Roasio nel non troppo facile compito seppero con fine ed aristocratico brio dare alla serata le note appropriate di una vivacità di spirito che solo menti di eletta intelligenza sanno spendere come tesori belli principescamente distribuiti.

E fra gli intervenuti notammo sul nostro carnet:

Conte e Contessa Casana, Conte Giorgio Casana, Barone e Baronessa Ajroldi di Robbiate, Mrs. Elizabeth Mc William, Mr. Ben Hillman, M.lle Blaudet, Comm. e Sig.ra Antonio Chiesa, Sig. Francesco Testa, Sig. Pepo, Contessa Clotilde Fedeli, Mr. & Mrs. John Camblell Low, Miss Low, Mrs. Hodgson, M.me de Mandelbaum, Consul Sturup, Mr. & M.me W. Corver, Mr. & Mrs. Leopold Norman, Mr. & M.me Edmond Zorn, Sig.ra K. A. Cochrame, Mr. & Mrs. J. Charles Garrison Meyer, Mr. John Graves, Miss Emelyn Brown, M.me Frowein, Mr. Ruby Burlinghald, Mr. Frank Elmore, Mrs. Winefred Oakes, Miss Anna H. Russel, Mr. & Mrs. L. W. Trubridge, Mr. Fritz Schoellhorn, Mr. & M.me J. H. Bkrtelink, Sig. e Sig.ra Johanson, Mrs. Sol Yoel, Miss Eileen Yoel, Miss Warenick, Mr. & Mrs. Sidney Smith, Sig.na Maurogordato, i Tenenti di Vascello: Barone Melodia e Sig.ra, Guicciardi e Sg.ra, Cugni, Mercatili, Morani, Simones e Signora, Barone Ricatti e Sig.ra; Cap. di Corvetta Legnani e Sig.ra, Mr. & Mrs. Marshall, Conte e Contessa Sottocasa, Sig.ra e Sig.rina Ferrari, Sig.ra e Sig.rina Cottini, Sig.rina De Carli, Mrs. Glador, Sig. Franco Daina, Signorine Ghersi e Fanara, Signor Gian Dauli.

Dicemmo saloni ridotti in fantastiche serre di profumati ciclamini e rese tali dalle soavi e vaporose toelette, veri evanescenti fiori viventi del profumo inebbriante. Sogno — sogno! che da luce dell'alba dileguò lasciando il ricordo ed il desiderio.

Il collega dott. Manlio Piaggio

già corrispondente dalla nostra città del *Giornale di Genova* ha assunta in via temporanea anche la corrispondenza del *Cittadino* pure di Genova.

Congratulazioni al collega per tanta apprezzata attività giornalistica.

La lapide per i Caduti

di San Michele è già stata felicemente sistemata entro il vecchio arco romano all'inizio del vialone che conduce alla Chiesa parrocchiale. L'inaugurazione avverrà prossimamente e si spera che per tale epoca sarà anche sistemato il già iniziato muraglione di fronte per il più comodo proseguimento della strada e che permetterà maggiore spazio per la cerimonia. Al Comitato sono pervenute le altre seguenti offerte: Conte Piaggio (Castello Benati) 500, comm. Lisio 200, Bavestrello Giuseppe 20, Bocciofila di San Michele (2.a offerta) raccolte fra i soci 116. Quanto prima il Comitato darà l'esatto generale rendiconto delle offerte e spese.

Saluti di militari

«I sottoscritti marinai, sportivi del Campo Sportivo Vittorio Emanuele III della R. M. di Spezia, e prossimi congedandi, porgono alle loro famiglie, parenti ed amici i loro migliori saluti uniti ad un arrivederci presto:

«Gabetti Pierino, Sestri Pon. — Aste Giovanni, Vallebella Emilio di Rapallo — Massa Agostino, Santa Margherita Ligure — Badaracco Matteo, Recco — Viacava Mario, Quarto dei Mille».

"La Casa dei Morti,,? "La vita degli alberi,,? "La Casa dei Morti,,? "La vita degli alberi,,? "La Casa dei Morti,,? "La vita degli alberi,,?

All'on. Ferruccio Lantini

che trovasi indisposto, vadano i nostri sinceri e fervidissimi auguri di pronta guarigione.

Munificenza

Il signor Emilio Luigi Delle Piane, Ispettore Scolastico Onorario, à donato alla Scuola di Sant'Anna che si era unita ai fanciulli di Santa Maria nella commemorazione religiosa della Regina Margherita da essi indetta, cento lire.

La maestra, la colta signorina Giovanna De Guglielmi ha deliberato di comperare con questa somma uno scaffale per la biblioteca scolastica.

Furti

Dopo il furto al negozio di pizzi Carlo Canessa in Corso Regina Elena, che fruttò ai ladri un discreto bottino, e per il quale continuano le indagini da parte dell'Autorità, un altro ne è stato commesso lunedì in danno del negozio di biancheria Spigno in Via Vittorio Em. Questa volta però i furfanti non hanno potuto farla franca perchè sono stati assicurati alla Giustizia due complici mentre l'ideatore se è riuscito a rendersi uccel di bosco non potrà tardare a cadere nelle mani dei Carabinieri.

I ladri hanno forato il leggero muro sottostante lo scalino della porta di entrata del retro bottega ed hanno in tal modo potuto introdursi nel negozio per fare man bassa di tutti gli oggetti capitati loro sottomano.

Servizio Automobilistico Nizza-Rapallo

Dal 1.o febbraio l'Ufficio Viaggi e Tusismo *Enit* di Genova ha ripristinato il servizio automobilistico di grande turismo Nizza-Genova-Rapallo, con torpedoni di gran lusso a 14 posti.

Questo servizio giornaliero nei due sensi durerà sino al 5 maggio.

A Nizza il servizio trova la coincidenza con la linea automobilistica della P. L. M. fra Marsiglia e Nizza. Il turista può quindi farsi un viaggio attraverso una delle più belle regioni di Europa da Marsiglia a Rapallo, con un mezzo di trasporto comodo e veloce che gli permette di ammirare il panorama della riviera Italo-Francese.

Tentato suicidio

Ieri notte alle ore 3 certo Hans Seival di anni 17 da Bolzano, cameriere, a scopo suicida si gettava dal cornicione del tetto dell'Hotel Europa nella sottostante strada riportando gravissime ferite.

Trasportato all'ospedale trovò pronte cure dal direttore dr. Queirolo sollecitamente accorso e dopo dai dott.ri Solari e Oliva. Vennero riscontrate all'Hans ferite multiple lacero contuse al viso con echimosi oltre alla frattura doppia di due femori e varie contusioni ed escorazioni al corpo ed agli arti inferiori, tanto da dover pronunciare prognosi riservatissima.

Si ignorano le cause che spinsero al triste gesto il disgraziato giovane.

Conferenza Mandel

Sabato scorso ebbe luogo, all'Hotel Europa (g. c.) l'annunciata conferenza del prof. cav. Roberto Mandel sul tema «Gabriele D'Annunzio e Benito Mussolini».

Il prof. Mandel, valoroso combattente, ferito per ventotto volte e più volte decorato, è direttore dell'opera di propaganda Nazionale «Patria ed Arte» con sede centrale in Bologna.

Il grande salone dell'Hotel Europa era sfarzosamente illuminato ed artisticamente addobbato.

Tra gli intervenuti notammo: Il dott. Queirolo, sig. Garavaglia e sig.ra sig.ra. Orsini, sig.ra Valle, sig.ra Goladetz, sig.ra Mella, sig.ra Tacchini, Rag. Cottini, sig. Papadato, sig. Bonetto, sig. Balbis, e signora ed altri.

Alle 9,46 precise il valente oratore con voce chiara, con signorilità di gesto incomincia il suo dire illustrando la vita delle due grandi nobili figure del Poeta soldato e del Duce: del grande figlio abruzzese e del Duce nostro, nelle cui vene scorre il sangue della gagliarda gente di Romagna.

Lumeggiò l'attività colla quale i due grandi uomini odierni presero parte a questo periodo. Dall'interventismo al fiumanesimo ed al fascismo.

Li troviamo uniti, disse l'oratore nell'ansiosa vigilia della grande guerra ed insieme lanciare quel grido fremente che scuoteva quella balda gioventù italiana. E dopo aver compiuti prodigi di valore darsi anima e corpo alla grande idea del fascismo suscitatore dei più nobili entusiasmi Suscitare prima e distruggere poi le grandi masse attraverso un doloroso calvario e solo sorretti dall'ardore di una fede verso una politica sana e sane organizzazioni di lavoro. L'uno il condottiero spirituale e l'altro il condottiero spirituale e materiale insieme.

Il bravo oratore che tenne avvinto per più di un'ora l'uditorio venne spesso interotto da prolungati applausi e ricevette numerose strette di mano alla fine del suo brillante discorso.

Liste elettorali

Gli elenchi relativi alle variazioni da apportarsi alle Liste Elettorali Politiche ed Amministrative per l'anno 1926, trovansi in pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune per il periodo di giorni *quindici* e cioè fino al 15 febbraio p. v.

Chiunque abbia reclami da fare contro gli elenchi stessi, è invitato a presentarli entro detto termine alla Segreteria Comunale, oppure alla Commissione Elettorale Provinciale.

Culla

Un amorino di bimba alla quale vennero posti i nomi di Rosetta e Ebe è venuta a rallegrare la casa dell'amico Ettore Scala. Auguri!

Omaggio a E. L. Delle Piane

Gli scolari di S. Maria, celebrando il battesimo della Scuola coi nomi di «Giacomo e Teresa Delle Piane» hanno fatto omaggio al Signor Emilio Luigi Dellepiane d'un artistico album di pelle, egregiamente lavorato, portante le firme della maestra della Scuola la diligente Signorina Rosa Luisa Bosio, dei piccoli alunni, di tutta la popolazione sammariese e delle Autorità rapallesi fra cui i Signori Avv. Andrea Canessa Sindaco della città, cav. Michele Devoto pro-Sindaco, Andrea Massoni assessore alla Pubblica Istruzione, prof. Leopoldo Buttini Direttore didattico, Luigi Tavella Presidente del Patronato Scolastico, cav. Antonio Bottinelli Ufficiale dello Stato Civile.

Questo omaggio, viva e verace espressione dell'anima riconoscente dei sammariesi, fu molto gradito dal Signor Delle Piane, la cui opera benefica verso di essi e verso le istituzioni di beneficenza rapallesi non ha bisogno di essere illustrata.

L'album portava la seguente dedica:

A
Emilio Luigi Delle Piane
Ispettore Scolastico Onorario
Della Scuola e della popolazione sammariese
Benefattore munifico
Negli anni della guerra
Sostegno e conforto di madri e soldati
La popolazione e gli scolari di Santa Maria
Nel giorno in cui la Scuola intitolasi
Ai suoi Genitori
Giacomo e Teresa Delle Piane
Riconoscenti

Il Signor Delle Piane ringraziando la Signorina Maestra e gli scolari ringrazia pure quanti firmarono l'album.

Toto corde ci associamo al meritato omaggio.

Atto gentile

I piccoli alunni della Scuola di Santa Maria, avendo mandato i loro augurii, accompagnati da alcuni fiori e dal libricino che ebbero in premio, alla Sorella del nostro illustre e fedele Ospite G. H., Essa li ringrazia colla seguente gentile, cordialissima lettera, che, per sdebito di cortesia, i piccoli sammariesi ci pregano di pubblicare:

Mittel Scheibernau (Slesia-Germania)
Oberveg 505 - 15 Gennaio 1926.

«Ai piccoli Alunni della Scuola Dellepiano di Santa Maria - (Rapallo).

«*Nessuna cosa poteva rallegrare di più una sorella che tanto stima ed ama il proprio fratello. I miei migliori ringraziamenti per i buoni auguri uniti a splendidi fiori e un grazioso lavoro a mano. I fiori, tuttochè appassiti, parlano sempre della bellezza di Italia.*

«*Contraccambio di tutto cuore i vostri auguri per l'anno 1926. Aggiungo un ritrattino mio che, spero, farà piacere ai miei piccoli incogniti amici. In esso io sono alquanto invecchiata, ma cionostante spero che mi riconoscerete quando verrò un giorno a Rapallo.*

«*Di nuovo mille grazie per il vostro amabile ricordo. Di cuore*

Vostra
Johanna Lotte Hauptmann

«*Le parabole saranno da me studiate profondamente*».

Sul ritrattino sta scritto:

«*Fatto nel parco dell'Istituto* «Gerhart Hauptmann» (*Oberveg-Slesia*).

«*Agli alunni della Scuola* «Dellepiano» *di Santa Maria*».

Sponsali

Nella vicina Ruta si sono uniti in dolce nodo la gentile signorina Rosa Maggio, cugina al nostro sig. Felugo e figlia ai sigg.ri Teresa e Paolo Maggio prop.ri della rinomata Trattoria Belvedere, coll'egregio signor Emanuele Lanino.

Agli sposi tutti i nostri auguri.

L'Operetta al "Reale,,

Ottiene seralmente trionfali successoni al Teatro Reale la Compagnia di Operette «La Bomboniera» diretta da Armando Gianni.

Questa volta che la Compagnia si eleva del doppio su quelle che normalmente si ebbe modo di sentire al Reale, il pubblico non fa difetto. Prenota quasi tutti i posti nel dopopranzo ed alla sera il cartello «esaurito» potrebbe benissimo figurare allo sportello dei biglietti. Ciò scriviamo per incitare il sig. Anto. Pittaluga a voler d'ora innanzi fermare la sua attenzione solo su Compagnie che realmente meritino essere portate al giudizio del pubblico rapallese ben evoluto anche in fatto di teatro.

Nel *Paese dei Campanelli*, nella *Danza delle Libellule*, in *Scugnizza*, ier sera in *Crema di Chic* gli applausi a scena aperta ed alla fine d'ogni atto sono stati frequenti a dimostrazione della spiccata simpatia che la Compagnia ha incontrato nel pubblico che accorre anche dalle vicine cittadine.

Si distinguono fra l'ottimo complesso degli artisti la soprano Battaglini, la spigliatissima *soubrette* Mialet che con l'efficacissimo comico Armando Gianni forma coppia acclamatissima e ripetutamente richiesta di bis. Ottimi poi i tenori Sghelli e Palmieri che con la caratterista Righini completano le parti principali. Buoni cooperatori tutti gli altri fra i quali si distinguono Giuseppe Battaglini, Ada Gianni, Carolina Meillars, Matera e Ghiglione. Ben affiatata pure l'orchestra diretta dal M.o Cremaschi.

Questa sera la Compagnia rappresenterà *La Donna Perduta*, 3 atti di Zorzi e Giannini, musica del M.o Pietri. Domani Domenica darà matinèe alle ore 15 con *Santarellina*, ed alla sera alle ore 21 *Fior di Siviglia*, 3 atti di Raggio su musica di Cuscinà.

Dato il crescente successo la Compagnia si fermerà fino a Martedì. Verranno così date le operette *La Principessa della Czarda* di Kalmann e *Re di Chez Maxin* di Mario Costa.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Moderna* in Pziaza Cavour.

"La Vendetta di Crimilde,,

Il desiderio di quanti, presi dalla bellezza e dalla grandiosità del *Sigfrido*, hanno insistentemente chiesto di vedere la *Vendetta di Crimilde* è appagato: il 2.o canto dei Nibelunghi verrà proiettato *Sabato 6, Domenica 7 e Lunedì 8 Febbraio* al *Cinema Pro Familia*. Questo 2.o grande film narra con una perfezione ed una grandiosità sbalorditiva, la più grande vendetta che sia scaturita da cuore di donna. Crimilde si chiude come una Nemesi nel suo dolore, e il suo schianto esplode solo quando, dallo sposo Attila, Re degli Unni, flagello di Dio, accorso al suo richiamo, ne ha un figlio, e durante la festa dell'erede, fa massacrare tutti i Burgundi e bruciare la loro reggia. Hagen, solo è salvo: e allora Crimilde compie da sola la grande vendetta: mentre il tesoro dei Nibelunghi scompare nelle profondità del mare, Crimilde trafigge Hagen, l'uccisore di Sigfrido!

Diciamo una sola cosa di questo film: è superiore al *Sigfrido!..*

Imminente: una serata di ilarità con Harold Lloyd in *Preferisco l'ascensore!*

Prossimamente: *Un pulcino nella stoppa*, una grande interpretazione di Douglas Fairbanks.

La collaborazione del pubblico

Caro MARE,

Ho letto ultimamente nel tuo giornale che la Giunta Municipale ha deliberato in sua ultima seduta di inserire due pagine due pagine di pubblicità sulla rivista inglese «Continental Heral» *allo scopo di dare sempre maggiore incremento al movimento dei forestieri nella nostra città.*

Buonissima idea, ma io mi permetto di far osservare alla spett.le Giunta Municipale che la miglior «rèclame» sarebbe ancor quella da fare in Rapallo stessa procurando agli ospite qualche distrazione. Io, benchè non sia rapallese, abitando dà molti anni a Rapallo provo un sincero attaccamento per questa cittadina e desidero di cuore che diventi una fra le primarie stazioni climatiche invernali.

Avendo molto viaggiato e parlando varie lingue ho sovente l'occasione d'intrattenermi con dei forestieri che pur non mancando di decantarmi le bellezze naturali prodigale largamente in quest'angolo della Riviera, vengono poi alla conclusione che non si può vivere contemplando sempre le bellezze naturali e che a Rapallo si annoiano. Una famiglia per esempio, che l'inverno scorso svernò a Mentone avendo letto sui giornali «Rapallo, Rapallo» decise quest'inverno di venire quì prendendo in affitto un appartamento. Udii che tutti i membri di detta famiglia desiderano l'inverno prossimo far ritorno alla Riviera francese. Due di noi dissero, passiamo il tempo facendo delle lunghe passeggiate nei dintorni o visitando le cittadine limitrofe, ma gli altri della famiglia che non possono fare come noi non sanno come ingannare il tempo. Chiesi che cosa offrivano loro a Mentone e mi risposero che il più piacevole per essi era che un'orchestra suonava all'aperto due volte al giorno, tempo permettendolo s'intende. Nelle ore antimeridiane, dalle dieci e mezzo a mezzogiorno e nel pomeriggio prima dell'ora del the. Vi erano delle donne, aggiunsero, che distribuivano delle sedie o delle poltroncine di paglia per pochi soldi ed era bello vedere tanta gente seduta tutt'attorno all'orchestra. Era anche un punto di ritrovo.

La banda Municipale dissero, suonava benissimo e ricordo anzi che la signorina esclamò: che armonia! Ma, peccato suona troppo raramente.

Domandai quanto dovettero pagare di tassa di soggiorno a Mentone? Circa il doppio di quì, ma che importa, soggiunsero, pur di aver qualcosa da passare il tempo!

Perchè non si potrebbe organizzare anche a Rapallo un tale passatempo come è del resto in tutte le prime stazioni climatiche d'Europa?

Come sarebbe bene costruire nella rotonda dei giardini pubblici un chiosco su quel tal grazioso disegno che fu già esposto nella vetrina della pasticceria Mussi (già Croce) è rimasto allo stato di progetto! Una assidua lettrice.

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Novembre

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		Parze da S. Margher. Piazza Pescino	
7,30	15,30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,30
11	17	10,30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14,30	19
15		15	

Rinnovate l'abbonamento!

Cronaca Sportiva

CALCIO

Ruentes - Italia Nuova: 5 - 1

Di successo in successo passa la squadra a scacchi. Domenica contro i nero viola, in verità meno efficienti dello scorso anno quando disputarono le semifinali della terza divisione, non ha dovuto faticare di troppo per vincere. La partita è stata di netto predominio ruentino; raramente gli ospiti ànno impegnato Santi e solo per fortuna sono riusciti a segnare il goal dell'onore essendo la palla scivolata nelle mani del portiere. La difesa ruentina, specie per Del Pioppo, ha lavorato ottimamente. Negli *halfs* Rocca, sostituto di Chiuminato indisposto e che per l'occasione funse da arbitro, ebbe una discreta partita compatibile con le sue risorse e col poco allenamento. Ottimo come sempre Pagano ed in via di progresso Canessa II.o ritornato alle file dei bianco-neri. Della prima linea osservata con curiosità l'atletica figura dell'ospite J. G. che se figurò poco nel primo tempo all'insolito posto di mediano destro, sfoggiò potenza, intuito e gioco fulmineo nella ripresa al suo più naturale posto di mezzo sinistro, pur giocando egli abitualmente all'estrema. Efficace sempre l'intesa del duo Civinini-Traversa per quanto si possa osservare al Traversa di sfruttare troppo poco la sua abilità nel tiro in porta quando l'occasione consiglierebbe a non insistere più oltre nel dribling. Scazzola all'ala ebbe ottime occasioni da poter sfruttare con maggiore precisione. Conviene però notare che egli nel primo tempo ebbe contro il terreno, in pessimo stato per la pioggia recente.

Per il Ruentes segnarono nel primo tempo Civinini e Co, nella ripresa J. G., Cò ed ancora J. G.

Ruentes - Rivarolese

La squadra cittadina ospita domani sul Campo di Corso Umberto I.o i Rivarolesi che nella loro seconda divisione occupano ottima posizione in classifica.

Domenica 14 — ed era tempo — riprenderà il Campionato con l'inizio del girone di ritorno e colla partita Ruentes-Entella a Rapallo. Quale definitivo collaudo la partita organizzata dagli attivi dirigenti ruentini non può essere che la desiderata perchè «proverà» efficacemente le forze degli scacchi ben risoluti a non demeritare della stima della quale, giustamente, si vedono onorati da amici ed avversari.

Il pubblico farà bene a presenziare numeroso per rendere omaggio agli ospiti valorosi e per formarsi un concetto esatto dalla attuale forza della squadra rapallese che attende con serenità d'intenti la ripresa del Campionato.

La partita a fissata per le ore 14.30.

U, S. Sestrese - Tigullio

S. MARGHERITA LIG. 6 (Copo) — *Domenica 7 corr. la simpatica e cavalleresca squadra arancione sarà ospite gradita della forte Unione Sestrese di Ponente 1.a squadra, per un match amichevole in vista delle prossime partite di Campionato.. La Tigullio per tale occasione scenderà al completo dei suoi migliori uomini, onde dimostrare al pubblico il valore dell'undici Sammargheritese. L'entusiasmo con la quale è stata chiamata la squadra, da segno a cordiali accoglienze, da parte dei sestresi, e quello di vedere per la prima volta la simpatica squadra di Agrifoglio capeggiante il girone A che tanta fama si è acquistata in Liguria. La squadra partira alle 12.40 da S. Margherita Lig. - Auguri.*

NUOTO

La manica ammaliatrice

Un formidabile nuovo aspirante: Luigi Bacigalupo

La *Gazzetta dello Sport* pubblica:

«*Abbiamo ricevuto ieri l'altro da Genova una interessantissima, per quanto breve lettera, di Luigi Bacigalupo, il quale dice testualmente quanto segue:* «*Ho pensato che preparato a dovere, e con tutti i conforti di cui credo disporre, potrei tentare la prossima Traversata della Manica, della quale ho appreso dalla* «Gazzetta» *l'annuncio. E potrei tentarla sicuro di poter validamente difendere i colori nazionali. Per questo, mentre ti prego di volermi tenere presente ed eventualmente candidato per la scelta del rappresentante italiano fra le dodici nazioni alle quali è consentita la inscrizione al concorso, ti sarò grato per quegli schiarimenti e consigli che potrai favorirmi al riguardo*».

La notizia, imprevedibile, ri riferisce al nuovo annuncio di una organizzazione della gara attraverso la Manica, che ha incitato il fortissimo e glorioso veterano Luigi Bacigalupo a mettersi in primissima linea per la selezione che probabilmente verrà fatta a suo tempo.

Noi giriamo, per quanto concerne informazioni ufficiali, la richiesta dell'amico alla F. I. R. N., alla quale compete l'obbligo di interessarsi dell'avvenimento a tempo debito e per ovviare ad ogni e qualsiasi inconveniente. Non crediamo però che la gara avrà veramente luogo. Da tempo si parla di una competizione del genere: che però ha più l'aspetto e le caratteristiche di un «bluff» che di una cosa seria, in quanto con la stessa regolarità, all'epoca adatta, gli organizzatori scompaiono. Tuttavia, augurando che questa volta sia la buona, siamo del parere che Luigi Bacigalupo abbia tutti gli «atouts» in suo favore, e che possa prepararsi a tempo opportuno per una classificazione più che onorevole in campo internazionale.

«*Il gesto del triplice trionfatore della Traversata di Parigi è degno della somma considerazione e dimostra ancora e sempre la grandezza della sua classe e la salda virilità dei suoi propositi*».

A Luigi Bacigalupo pertanto ogni nostro augurio.

I figli e le figlie di

Maria Boero ved. Maggio

morta in età di anni 94, e non di 84 come fu scritto nell'avviso funebre, sentitamente ringraziono coloro che ne accompagnarono la Salma all'ultima dimora.

Avvisi Economici

(Vedi articolo in "Cronaca,,).

Vita Genovese

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 24-605)

Rinnovate l'abbonamento!

Il Congresso della Corporazione dell'Agricoltura

Con l'intereento dell'On. Edmondo Rossoni e dell'On. Pighetti verrà inaugurato il primo Congresso della Corporazione Provinciale dell'Agricoltura nei locali della Federazione Fascista Commercianti ed Esercenti in Vico Carmagnola.

Svolgeranno l'ordine del giorno stabilito pel Congresso i seguenti oratori: cav. prof. Umberto Beltrami, Paolo Mangini, marchese Giuseppe Cornaggia, avv. Parodi e Bagnasco.

Sono stati invitati all'inaugurazione tutt gli organizzati dei Sindacati Agricoli della Provincia.

Il Campanone

Fra non molto lo storico campone verrà ricollocato nella Torre del Palazzo Ducale e nuovamente farà sentire la sua voce tanto cara ai genovesi. Come è noto l'iniziativa è della «Compagna» e la rifusione della storica campana venne compiuta dalla Fonderia Picasso di Recco.

L'Opera della Questura

Dagli agenti della Squadra Mobile vennero arrestati i seguenti individui: il rag. Annibale Cabiati, autore in corrietà con altri di numerose truffe e falsi in danno del Banco de Italia & e Rio de la Plata, il suddetto tedesco Alberto Piching per omicidio e tentato furto Pietro Marino, Andrea Cavassa per furto, più venti individui per misure di sicurezza.

Onore al merito

L'esimio ed eroico tenente Generale Gaspare Leone Presidente onorario dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova è stato recentemente nominato Gr. Uff. della Corona d'Italia. E' questo altissimo simbolo della riconoscenza della Nazione verso il glorioso Generale che, alla testa della Brigata Acqui conquistò Trento. S. E. il Gr. Uff. Gaspare Leone è stato inoltre nominato Presidente della Sezione di Propaganda Patriotica dell'Istituto Minerva di Milano.

Nozze

L'amico nostro Michele Rosso esercente ha giurato fede di sposo alla gentile signorina Rosa Vassallo. Alla copia felice vadano i nostri migliori auguri.

Crisantemi

Nella veneranda età di 79 anni si è spenta la signora Teresa Vassalli ved. Porro, madre adorata dell'amico nostro avv. comm. Antonio Borro.

Fu madre e sposa esemplare e donna di plecari virtù, che educò i figli al culto della Patria. Alla desolata famiglia le più sincere condoglianze della nostra redazione.

La Veglia delle Rose

Nei grandiosi saloni del Ristorante Genova di Corso Odone avremo la seconda veglia danzante che come la prima avrà ottima riuscita.

*

Nel grandioso salone del Ristorante Genova si svolse tra i componenti della Società *Amici di Sarzano* un famigliare trattenimento danzante che si protrasse nella più schietta allegria sino al mattino. Ma ciò che attraeva gli sguardi era l'artistico e geniale addobbo del magnifico locale mutato in un vero giardino sfolgorante di rose, suggestivo di verde, gaio di multicolori lampioncini alla veneziana. Una festa quindi degli occhi, ed un divertimento brioso che lasciò in tutti gli intervenuti un vivo desiderio di replica.

Concerto all'Istituto dei Ciechi

Nel salone dell'Istituto dei Ciechi gremito di pubblico si svolse domenica un concerto per violino indetto dal prof. Giraldi Lionello, coadiuvato dal maestro Vittorio Pesenti e dalla mezzo soprano sig.ra Anita Caviglia. Ogni numero del scelto programma si svolse con vivo assentimento e ripetuti applausi poichè il Giraldi si è confermato vieppiù un violinista d'eccezione, d'una tecnica perfetta e d'intensa e squisita sensibilità. Fu un vero gaudio dello spirito udirlo in *Rapsodia* di Houser, in *Zingartsca* di Sarasato, in un *Notturno* di Chopin, che eseguì in seguito a replicate insistenti e calorose richieste di bis. Alla fine fu assai festeggiato. E festeggiatissimi furono il maestro Pesenti e la signora Caviglia. Del maestro Pesenti venne molto apprezzata la *Chanson triste* e la romanza *Portami via* interpretata stupendamente dalla signora Caviglia, la quale sfoggiò nei vari pezzi eseguiti e specialmente nella *Mignon* tutta l'estensione dei suoi mezzi fornici e la sua assoluta padronanza della voce. E veramente la signora Caviglia è una artista eletta, che alla purezza delle note, alla facilità della emissione congiunge la grazia finissima di modulare, fare bene risaltare i chiaroscuri e le sfumature, così che il suo canto di soprano avvince e commuove e trasporta nel mondo del sentimento della passione e della poetica idealità.

Teatri, Cinema e Concerti

Teatro Carlo Felice. — Le repliche de *L'Oro del Reno* di Wagner continuano con un esito sempre migliore. Il nostro Massimo è seralmente affollato malgrado il maltempo, da un pubblico veramente eletto. L'Impresa Minolfi ha saputo davvero organizzare gli spettacoli in modo lodevole. Fu acclamatissimo il tenore Ernesto Lavarelli, il baritono Enrico Raggio, la soprano Debora Fanibri e gli altri nonchè l'ottimo maestro comm. Marinuzzi.

Politeama Margherita. — La Compagnia d'Operette di Augusto Angelini con la replica dell'Operetta ungherese *Orloff* ottiene grandi successi.

Teatro Paganini. — La Compagnia Carini, con la rappresentazione della commedia *Tutta la vita in quindici giorni* di Nino Berrini, ebbe un discreto successo.

Giardino d'Italia. — Lunedì avremo la Compagnia di Riviste *La Girandola.*

Cinema Orfeo. — *Un giorno a Madera* di Mantegazza, capolavoro interessante e suggestivo.

Cinema Moderno. — *Cavalleria Rusticana*, con accompagnamento a grande orchestra.

Accademia Italiana Scienze e Lettere

A termini dell'art. 3 dello Statuto il Consiglio Onorario è così costituito (in ordine discendente di grado): 3 Presidenti Onorari (cariche già coperte) 3 Vice Presidenti Onorari (un posto libero), 10 Consiglieri Onorari (8 posti liberi) 15 Ispettori Onorari (12 posti liberi). Le suddette alte cariche onorifiche sono limitate e vitalizie.

I sigg. «Soci Onorari» che si rendono benemeriti verso l'Accademia o nel campo intellettuale possono essere promossi Ispettori Onorari. In caso di meriti eccezionali possono essere promossi direttamente «Consiglieri Onorari». Le promozioni e le nomine vengono decretate dal Consiglio Direttivo di motu proprio o su proposta dei sigg. soci.

Da ZOAGLI

Gli abbonamenti in Zoagli si ricevono presso il nostro rivenditore Signor Bartolomeo Oneto, in Piazza del Municipio.

La morte del Segretario

Domenica 31 gennaio si spegneva in Chiavari, in seguito a polmonite, il Segretario del nostro Comune cav. Fascetti. Era da anni malato, ma la sua forte fibra dava affidamento che egli vivesse ancora. E invece un attacco improvviso se lo portò via. Noi porgiamo le condoglianze più sincere de *Il Mare* ai parenti per la dipartita di questo fedele amico, che era un nostro dei primi abbonati.

Il Podestà

Coll'approvazione del Senato la nuova legge del Podestà, nei comuni che non oltrepassino i 5000 abitanti è ormai legge di stato e andrà fra non molto in vigore. Era corso annunzio sui quotidiani che già fossero in preparazioni gli elenchi dei varii Podestà presso il Ministero degli Interni poi la voce venne smentita, in attesa della votazione al Senato.

Ora, approvata la legge, nulla ci vieta a credere che si stanno elaborando questi elenchi e che presto anche il nostro Comune abbia il suo Podestà.

Noi ci auguriamo che egli giungendo tra noi corrisponda all'attesa che i zoagliesi fascisti hanno nella nuova istituzione e giovi colla sua opera a far più prospero il Comune, in corrispondenza della sua fede e della sua anima italiana.

Offerte all'Ospedale

Nell'anno testè decorso furono offerte all'Ospedale le seguenti somme:

La fu Chiara Solari ved. Canevaro lire cinquemila, il fu cap. Agostino Zolezi lire duemila, la famiglia Lo-Faro in memoria del fu fratello Angelo lire mille, la famiglia Canepa a ricordo del fu Canepa Giovanni lire cinquecento, diversi abitanti di San Ambrogio aspice il tenente Carlo Macchiavello lire 290, il tesoriere dell'Opera Pia cap. Andrea Porcella lire 250, il comm. Enrico Rotondi lire 200, il Notaio Prospero Antola, oltre alla sua prestazione gratuita di legale lire 100, il dott. Giovanni Janin Presidente della locale Associazione Combattenti assegnò lire 1963 quale metà di ricavo netto di una lotteria, il Sindaco da elargizione del Conte Canovaro lire 300, ed infine il collega Aurelio Piaggio che corredò la Pia Opera d'indispensabili oggetti e mobili, il tutto di non indifferente valore.

Nella Croce Verde

Alla locale P. A. Croce Verde, durante l'anno 1925, pervennero le seguenti offerte: Dal sig. Macchiavello Nicola L. 50 — Conte Giuseppe Canevaro 200 — rag. Enrico Raggio 50 — Geometra Avandino Flavio 13 — Solari Giovanni fu Bartolomeo 13 — Tassara Luigi 100 — Domenighini Vittorio 15 — Tenente Carlo Macchiavello 35 — sig.ra Rosa Margherita Casaretto 25 — Clesilde Semorile ved. Queirolo 10 — Operai Montaiona 25. Totale L. 536.

La P. A. ringrazia sentitamente i generosi oblatori.

*

Servizi eseguiti durante l'anno stesso: Medicati in Sede sociale N.o 31 — Servizi diversi in montagna e strada provinciale nel Comune 30 — A domicilio 2 — Genova 2 — Rapallo 1 — Chiavari 1. Totale N.o 67.

Si pregano i soci ad intervenire numerosi all'assemblea che avrà luogo in Sede sociale domenica 7 corr. alle ore 9 in prima convocazione ed alle 10 in seconda, per trattare il seguente Ordine del giorno:

1.o Approvazione del bilancio sociale dell'anno 1925.
2.o Relazione dei Revisori
3.o Elezioni del nuovo Consiglio.

Stab. Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore
Dall'Oglio rag. Piero, — responsabile

Appendice de *Il Mare* — N. 49

L'incendio nel cuore

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Il reggimento si accantonò nel paese sul Livenza e Dario fu messo coi soldati di guardia alle stalle.

— Italiano — gli dicevano stentatamente — andremo a Milano e a Roma.

Egli non rispondeva. Guardava il suo bimbo disteso sullo strame, che sgambettava ignaro e sentiva il suo cuore soffrire.

Al bimbo i nemici vollero subito bene e gli cercarono subito del latte. Poi trovarono una nutrice e lo tolsero a Dario per consegnarlo alla donna.

Dario non soffrì più tanto, giacchè quella piccola vita era al sicuro.

Egli restò, come schiavo, alla balia dei nemici che lo credevano insano e lo adoperavano per le fatiche più pesanti, come una bestia.

Dalle stalle passò alle cucine: egli era mandato per legna e fu costretto ad asportare le travi dai tetti, a distruggere le case perchè la legna non mancasse.

L'inverno sopravenne e il freddo fu intenso. Il reggimento era di riserva e tardò ad andare sulla fronte. Ma col gennaio le truppe del Piave già logore ebbero un primo cambio e Dario seguì i nemici sulla sponda del fiume italiano. Vide così l'altra sponda dove erano a combattere i fratelli e una notte pensò di passare a guado il fiume. Ma il pensiero del bimbo che sarebbe rimasto solo, all'ultimo istante lo trattenne di buttarsi nella corrente.

Lo avevano vestito con una divisa di soldato e faceva con gli altri il turno di trincea, senza però essere armato e servendo per il trasporto del rancio e delle munizioni, nei passaggi più pericolosi.

Quando arrivavano le cannonate egli restava tranquillo, sicuro come era che la sua vita fosse nelle mani della sua morta, povera martire, che pregava per lui.

Colla primavera il Reggimento ritornò nelle retrovie. Si appresero allora notizie di una grande battaglia imminente.

I nemici portavano avanti le munizioni e giungevano sempre nuovi reggimenti.

Si era detto che il Piave era ormai sorpassato e per ingannare le truppe avevano mutato il nome ai fiumi.

Sul Ponte del Tagliamento avevano posto un'insegna con su la scritta: *Ponte di Piave.*

Così i nemici passando, cantavano canzoni che ripetevano il ritornello:

Il Piave è passato
si va più in là.

Ma quando, dopo la sconfitta del Giugno, i reggimenti battuti ripassarono su quel ponte e i soldati capirono l'inganno, che cioè il Piave era italiano e che di là non si era andati e non si andava, allora mutarono la canzone e gridavano bestemmie nella loro ira impotente.

Dario sorrise quel giorno per la prima volta.

Poi, una notte, s'incontrò fuori del suo accantonamento in un profugo che gli disse:

— Vengo dall'Italia coll'areoplano, dimmi che fanno quì.

— Io sono ufficiale italiano — rispose Dario. Quì anno paura di essere ormai sconfitti.

— Lo saranno se tu mi aiuterai.

— Come?

— Silenzio, per ora. Ritornerò una altra notte.

Quel finto profugo ritornò. Dario fu messo a parte dell'impresa ed egli si fece spia per far vincere la Patria.

In breve una fitta rete di informazioni fu diramata lungo i paesi del Tagliamento e fu spinta, più là verso Udine, fino ai comandi superiori dell'Esercito Austriaco.

Dario ebbe un posto di onore e di responsabilità. Egli si tenne in contatto diretto con gli uomini che gli areoplani italiano portavano nella laguna e che riprendevano poi con tutte le precise notizie dei dislocamenti avversari.

E si giunse così all'ultima battaglia.

Lo sgomento ormai aveva preso il nemico. Dal Montello al mare il lungo corso del fiume segnava un argine di valore ad ogni suo attacco e ormai la sconfitta era imminente.

Quando nell'alba d'ottobre s'udì dal Grappa il rombo delle batterie, Dario Fiorelli per la prima volta, nel suo lungo anno di prigionia, pensò che in Italia, sul suo mare c'era qualcuno ad aspettarlo e la tristezza per la sua povera morta, seppellita sotto la terra soffice, ai piedi dell'albero di ciliegio, fu come portata via al pensiero che era ancor in vita il suo figliolo che laggiù aveva una sorella giovinetta, Renza, che gli avrebbe sorriso come la sua mamma.

XXXVI.

A Santa Margherita quando giunse la prima notizia, nel Giugno soffocante, che gli austriaci avevano passato il Piave e la minaccia dell'invasione ritornava paurosamente a preoccupare gli animi, Renza, forse, per la prima ebbe la sicurezza che non si sarebbe ripetuta la sconfitta di Caporetto.

— Non è possibile che i soldati li lascino venir giù un'altra volta gli austriaci — ella disse ad Alberto. Essi lo sanno come è stato terribile l'altra volta.

E parlando la fanciulla pensò alla mamma e a Dario restati al di là del Piave, prigionieri e forse morti.

Quando poi sopravenne la notizia della vittoria e gli animi si tranquillarono, Renza fu invece triste, perchè allora temette che i nemici vinti potessero far del male ai suoi cari.

In casa la mamma d'Alberto non pensava ormai più che Dario fosse in vita. Troppo tempo ormai era trascorso e nessuna notizia di lui era più giunta. Certo era morto, disperso come tanti altri, nella grande marea della sconfitta e la donna che egli aveva amato, s'era forse sopravvisuta colla sua creatura, immemore e folle, senza nome e senza guida, era stata travolta chi sa dove nella sua sventura. L'estate quell'anno trascorse nell'ansia che faceva presumere che la guerra ormai si sarebbe compiuta colla nostra vittoria.

Così nell'Ottobre, alla notizia della riscossa, anche Renza si entusiasmò e credette che credette che sarebbe alfine finito l'esilio della sua mamma, che ella sperava in vita e che anche Dario sarebbe ritornato a consolare la mamma e il babbo che lo credevano morto.

Ella era tutta piena della sua felicità. In un anno era molto mutata; l'amore le aveva aperto lo sguardo e fatto più piacente il volto. (*Continua*)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: **Luigi Beatrizzotti**, Salita Pollaiuoli N. 14 - 3

ANNO XIX - N. 885 — RAPALLO, 20 Febbraio 1926 — Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 15.—
» sostenitore . . . . 25.—
Per l'estero . . . . . . 50.—
Sostenitore . . . . . . 100.—
Un numero separato: cent. 25
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

Il fallimento della Banca di Sconto

nel processo che si sta svolgendo all'Alta Corte di Giustizia è messo una altra volta, se ancora ce n'era bisogno, nelle responsabilità del passato governo di Ivanoe Bonomi. Quel governo che ci fece abbandonare Vallona e protrasse l'Italia dalla vittoria verso l'avvilimento e la servitù finanziaria dello straniero, non seppe o non volle, per sua colpa, evitare la caduta dell'unico Istituto finanziario prettamente italiano e dell'unico Istituto che si era reso benemerito verso la Nazione, durante la guerra. E' il colpevole specificato è quel suo Ministro dell'Industria e Commercio, che all'avvento del Fascismo si fece oppositore e dal suo infausto passato politico non ha tratto che odio e livore contro i liberatori della patria e i rinnovatori delle sue fortune. L'on. Bellotti è apparso infatti al processo, come nota «Regime Fascista», più che per *deporre come teste* per *difendersi come imputato*

Un libro tedesco sul Fascismo.

E' edito a Monaco e ne è autore lo scrittore Mannhardt il quale vuol porre in maggior luce fra i tedeschi la sostanza spirituale del movimento fascista esponendo non solo i motivi puramente logici del Fascismo, ma facendone comprendere la necessità determinata da fattori sociali, politici, storici e di indole psicologica. Piucchè uno studio del nuovo evento, è una spiegazione lucida e motivata della necessità del suo avvento. Il libro si differenzia dagli altri del genere, perchè risulta più completo. E oltre alla traccia della vita italiana, c'è pure la vicenda personale del primo Ministro che è giudicato uno di quelli uomini rarissimi dei quali, diceva Bismark, che mentre passano sul dorso della storia, sanno aggrapparsi ai lembi della sua tunica. Mussolini vi appare come un gran diplomatico che ha saputo comprendere la vita dei popoli, come nessun altro uomo politico.

Il pericolo bolscevico

è tutt'altro che scomparso ed ora ci giunge notizia da Londra che Mosca sta preparando per la primavera una nuova adunata di propaganda. E' da ricordarsi il detto di Lenin, che avrebbe vinto l'occidente per mezzo dell'oriente. E la Russia bolscevica tiene vivo nelle colonie sottomesse agli Stati europei il suo fermento come un lievito che servi a portare il disordine in Europa. Da Marsiglia partono per l'Africa e per l'Asia, milioni di opuscoli di letteratura bolscevica, destinati a far germogliar l'odio sovversitore del domani. E sporadicamente si accendono e si diffondono anche in Europa nelle diverse nazioni i focolari infettivi russi. In Italia è di ieri il movimento della Toscana che da Firenze portò le sue propaggini a Lucca e a Massa. E organizzandosi i sovversivi si armano per dare un carattere di terrore a quella che potrebbe essere la loro rivoluzione. L'Europa dovrebbe, secondo la intenzione di costoro, precipitare in un caos di disordine e di sangue.

La follia cabalistica.

Il monco di S. Ferdinando di Puglia ha messo il popolino d'Italia rumore. E l'annuncio delle vincite fa germogliare tante speranze di umili e di negletti per portarli verso più amare e deluse miserie. La follia lottistica è aumentata anche da fogli che arrivano per posta a qualunque indirizzo che si sia potuto scovare, da quei diversi Don Tizio e Don Caio custodi di varii oratorii e che hanno per scopo di sfruttare abilmente gli ingenui. E la folla invade i botteghini e risparmia sul pane giornaliero, per far intascare l'Erario. Ha detto bene il Monco: Io lavoro per l'Italia. Lavora davvero per il tesoro che incassa. Chi ci guadagna è il governo: e questo è un bene. Ma chi ci perde son tanti poveri disgraziati. E questo, fino a prova contraria, è un male.

Ciemme.

REMINISCENZE PATRIE

Il viaggio nuziale da Varese a Sestri Levante di Elisabetta Farnese, Regina di Spagna

PARTE I.

Il prof. Stefano Lottici Maglione, sin dal 1908, stampò (Carpi, Tip. Ravagli) una monografia intitolata «*Il viaggio nuziale di Elisabetta Farnese, Regina di Spagna*».

Da detta monografia, da inediti documenti tolti dall'Archivio di Stato e da altre fonti attingo il sussidio per la compilazione delle presenti note, interessanti per la maggior parte Varese e Sestri Levante, Chiavari, Santa Margherita e Portofino.

***

Il 19 febbraio del 1714 morì Maria Luigia Gabriella di Savoia, consorte di Filippo V, Re delle Spagne.

Il vedovo Re comunicò al cardinale Francesco Acquaviva, ministro primario presso la Santa Sede pel Re di Spagna, la risoluzione presa d'impalmare la principessa Elisabetta Farnese, di anni 22, figlia del principe Odoardo, già defunto, e della duchessa Dorotea Sofia di Neoburgo, e lo incaricò di passare alla corte di Parma, per trattare e concludere questo matrimonio.

Il primo ad essere inteso di quest'affare fu il marchese Ignazio Santi, ministro per la corte di Parma in Roma, e che fu sollecito a renderne consapevole il suo Sovrano; ed il Cardinale avvisò il Duca dell'imminente sua venuta a Parma, la quale successe il 23 luglio del 1714.

Nel Senato di Genova si parlò di tal matrimonio in una seduta del 3 agosto.

Infatti trovasi quanto in appresso:

«1714. 3 Agosto. — *Sua Serenità ha rappresentato a Ser.mi Collegi avere partecipato il magnifico Gio.Battista Morando essergli pervenute lettere da un soggetto dei principali della Corte del Sig. Duca di Parma, nelle quali gli avvisa che, restando determinata la partenza della Signora Principessa nuova sposa del Re Cattolico per le prime settimane di settembre con idea che debba fare la strada da Parma a Sestri Levante avesse l'incomodo detto M. Gio.Battista di spedire subito a Parma persona, che prendesse l'appalto di un certo numero di lettiche e bestie da soma, per servire in detto viaggio, premendo che la detta persona si trovi quanto prima cola, onde si era stimato in obbligo esso Gio.Battista di farne consapevole la S. Serenità in tutto ciò che potesse servire questa notizia alle medesime. Discorsa la pratica è stato deliberato che S. Serenità si compiaccia di gradir pienamente al detto M. Gio.Battista Morando l'attenzione, che a in parteciparle delle notizie e gli soggiunga che si regoli in rispondere sopra le incombenze dategli come stimerà a proposito, non lasciando però di destramente segnare a chi gli ha scritto che averà quella Corte riflettuto se la strada da Parma a Sestri sia capace di passar lettiche*».

Il Duca Farnese, con lettera del 7 agosto, comunicò ufficialmente al Doge di Genova la notizia del futuro matrimonio, e il 12 agosto indirizzava questa lettera al Morando:

«*Sta à mio carico il viaggio sino al mare, che dovera farsi da questa Ser.ma Principessa, nuova sposa del Re Cattolico Filippo V, per trasferirsi a Madrid, ed io prego V. S. a considerare quali delli tre porti, Sestri di Levante, La Spezia e Portofino ella creda possa riuscire più a proposito per l'imbarco, riflettendo quale strada sarà migliore dal monte di Cento Croci sino all'imbarco sudetto. Fatti che ella averà i suoi scandagli, e scelto quel porto, che averà stimato più adattato, si compiacerà di presentare a codesto Ser.mo Publico la lettera in Lei credenziale, che le do annessa, e pregheràllo in mio nome che voglia avere la bontà di far accomodare la strada che guiderà al porto, in maniera che sia praticabile alle lettiche, senza pericolo, e senza notabile disagio. Farà parimente instanza che sia destinato qualche Commissario con autorità di provvedere gli alloggi, che bisogneranno, mentre sarà da me soddisfatta con tutta puntualità ogni minuta spesa*».

Il Doge ed i Governatori, il 13 agosto, indirizzavano al Duca di Parma una lettera gratulatoria per la partecipazione a lor fatta, in data 7 agosto, del matrimonio stabilito, infiorata di gentili espressioni di riconoscenza, di pienezza di soddisfazione «col vivo desiderio che nodriamo d'incontrare le occasioni di far comparire la nostra attenzione in servirla».

La Giunta di Marina era in orgasmo, onde lo stesso giorno, 13 agosto, i Collegi presero la seguente deliberazione:

«*Udito nei Ser.mi Collegi il riferto per parte dell'Ecc.ma Giunta di Marina di avere saputo dalle informazioni prese che il più comodo passaggio di detta Regina per il viaggio di terra sia quello di Parma a Sestri, anzichè da Parma al Golfo della Spezia, sia perchè da Varese a Sestri si può effettuare in un giorno, e non già da Varese alla Spezia, chè un giorno non basterebbe nè si saprebbe come e dove far alloggiare detta Regina e suo seguito, sia anche per il più breve tratto di paese da Varese a Sestri che da Varese alla Spezia, mentre si è saputo che sempre in Varese debba di venuta da Parma toccare la detta Regina. Essersi, altresì, considerato dalla Giunta Ecc.ma che in quanto all'imbarco potrebbe riuscire più comodo e più presto quello della Spezia, mentre li bastimenti siano vascelli o galee, potrebbero trattenersi in quel golfo e d'essere sempre pronti allo imbarco, quando all'incontro dovendo questo seguire alla spiaggia di Sestri, dove non è porto, converrebbe dipendere dalla congiuntura del mare, che potrebbe far trattenere detta Regina in Sestri molti giorni. Che avendo la stessa Ecc.ma Giunta udito il M. Gio.Battista Morando, che ha avuto da Parma l'incombenza sudetta aver egli detto, se avesse a rispondere da lui solo alla lettera, farebbe presenti al Sig. Duca le notizie sudette, e tutto ciò che infatti è in ordine alle medesime, tanto per il viaggio di terra quanto per il comodo dell'imbarco, lasciando che con l'individualità di tali notizie potesse scegliere e fissare la strada, che veramente volesse il Sig. Duca far praticare alla detta Regina per attendere con tale risposta le sue risoluzioni. Discorsa la pratica etc., è stato deliberato che la detta Ecc.ma Giunta insinui il suo pensiero al detto M. Morando che scriva secondo detto suo sentimento con regolarsi però in maniera da far comprendere essere più praticabile la strada da Varese a Sestri che da Varese alla Spezia e per la difficoltà degli alloggi in quella della Spezia*».

Il patrizio Domenico De Mari avea potuto conoscere che il Cardinal d'Acquaviva avea scritto al marchese di Villamajor in Genova di mandargli una nota distinta di tutte le disposizioni, che erano state prese in occasione del passaggio di Filippo V e dell'Imperatrice in Sampierdarena e risultò dalle note che furono offerte all'uno e all'altra ventiquattro cassette, cioè: «quattro di cioccolatte, quattro di conserva di rosa, betonica, cedro, ciliege secche delle monache di S. Paolo, ed altri simili rinfreschi, due d'acque odorifere diverse, quattordici di dolci di diverse qualità. Sei di dette cassette furono ricoperte di velluto cremesi, sei di velluto turchino e dodici di stoffe, seta ed oro di qualità e colori diversi con ornamenti a quelle di velluto di gallonetto d'oro e d'argento ed a quelle di stoffa con gallonetto. La spesa fu di 12 in 13 mila lire».

Si voleva certamente far lo stesso con la nuova Regina di Spagna.

Il giorno 13 agosto nel Minor Consiglio veniva presa la proposta «di poter far servire la nuova Regina con tutto lo stuolo delle galee della Ser.ma o con quel numero che loro parrà, sia per il suo imbarco, come nel suo viaggio sia dove o come stimeranno opportuno»; ed il giorno 14 agosto fu deliberato che la Regina a Sestri fosse regalata di ventiquattro cassette, ma che la spesa non eccedesse quella fatta per le cassette regalate all'Imperatrice in Sampierdarena.

Il 17 agosto i Ser.mi Collegi deliberarono di eleggere «tre mobbe (gruppi) di forieri di due magnifici cittadini per ciaschedune, cioè una per il luogo di Varese, altra per Castiglione, ossia Connio, ed altra per Sestri, con le incombenze che saranno loro date per l'alloggio di detta Regina» e che la Giunta di Marina facesse la nota di detti cittadini; inoltre che «si facciano accomodare al meglio le strade, che dal detto monte Cento Croci portano a Sestri, perchè possano comodamente servire in questa occasione al passaggio di detta Regina e suo seguito con quel maggior risparmio che sarà possibile e con avvertenza di non farvi lavori nè di picconi, nè in calcina, e che se ne dia incombenza al Capitano di Chiavari». A detto Giusdicente furono date altre incombenze, ed inoltre si deliberò l'elezione di sei gentiluomini che si portassero ai confini del genovesato «ad incontrare e complimentare detta nuova Regina e servirla in appresso con quelle istruzioni, che saranno date e col medesimo trattamento e treno che fu deliberato per quelli che furono spediti alla Spezia ad incontrare Filippo V».

Contemporaneamente la Giunta di Marina ordinava al *Magistrato delle Galee* di «racconciare tutte le galee di questo stuolo a riconoscerle per tutto ciò che potessero aver di bisogno in maniera che possano essere pronte a servire in quelle deliberazioni che si facessero da Ser.mi Collegi circa di esse in servigio della detta nuova Regina».

Il Doge ed i Governatori, il 17 agosto, scrivevano al Capitano di Chiavari:

«*Dovendo seguire il passaggio della nuova Regina sposa di S. M. Catt.ca Filippo V, che da Parma deve passare in Spagna per la strada del monte Cento Croci dalle parti di Varese e discendere a Sestri per ivi imbarcarsi, abbiamo deliberato di darvi l'incombenza dell'accomodamento delle strade, che dal detto monte portano a Sestri, ad effetto che possano comodamente servire in questa occasione al passaggio di detta Regina e suo seguito il quale, dalle notizie che abbiamo, sarà praticato con lettiche e cavalcature. Vi avvertiamo però che tale accomodamento dovrà seguire con quel tal maggior risparmio che sarà possibile, e con l'avvertenza di non far fare lavori nè di picconi, nè in calcina, mentre la nostra mira è che l'adattamento solo basti per il detto passaggio, in maniera però che questo sia per riuscire bastantemente comodo e praticante. Inoltre dovrete far prestamente accomodare in Sestri, quando ve ne sia di bisogno, la calata dell'imbarco, che è alla spiaggia, perchè possa riuscire detto imbarco alla detta Regina meno incommodo che sia possibile, ma con il riguardo stesso di non far fare solamente quell'accomodamento, che sarà necessario per questa occasione. Il zelo e l'attenzione, che avete dimostrato in tutte le congiunture di pubblico servigio, ci dan certa speranza, che averete tutto il riguardo all'Economia della Camera nostra, e che il tutto sarà eseguito con quell'accerto, chè ci promettiamo*».

Il Doge ed i Governatori di Genova, il 18 agosto scrivevano al Duca di Parma per la lettera sua del 12 portata dal Morando, colla quale egli partecipava loro «di essere stato destinato il nostro luogo di Sestri per l'imbarco della Ser.ma Signora Principessa sposa Elisabetta», avendo ricevuto la notizia con un particolare compiacimento, riconoscendo in questa risoluzione l'onore che avrebbe ricevuto la Repubblica per il suo passaggio, felici di poter mettere a sua disposizione le galee genovesi.

Il 22 agosto la Giunta di Marina ordinava al Magistrato di Guerra di approntare un reggimento di soldati per ispedirlo ai confini e scortare la Regina, seguendo ciò, che fu praticato per il passaggio di Filippo V; di dar ordini opportuni perchè fossero disposti i *scelti* nelle parti ossia alture dei luoghi, dove la Regina doveva passare; di spedire un numero di alabardieri per guardia della Regina, facendoli imbarcare sulle galee in rotta per Sestri, facendo pur rassettare le livree, qualora occorresse; dando ordine al castellano di Portofino e ai giusdicenti dei luoghi, dove fosse passata, di fare alla Regina ed alle galee lo salvo solito.

Lo stesso giorno i Collegi deputavano Silvia Imperiale, Ottavia Brignole, Geronima Grimaldi e Marianna Franzone «per preparare le cassette» per la Regina. La Brignole se ne scusava per l'obbligo «in cui si trova di portarsi a Sestri per dare qualche sesto al di lui Palazzo, che averà da servire per l'alloggio di detta Regina».

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

(*Continua*).

Rinnovate l'abbonamento a IL MARE.

Fuorisacco

Messa a S. Fedele

S. Fedele è una ricca chiesa posta tra il palazzo della Questura (non confondiamoci!). e quello Marino. Sulla piazza, ove il buon Manzoni sorveglia i piccioni domestici alla moda veneziana, che neppure i taxi e i camions della P. S. riescono ad impaurire, verso le undici della domenica è un via vai di ricche macchine padronali, lucide, orgogliose delle pellicce che contengono come in una vetrina.

Mezzo giro: saltano giù, svelte, le toilettes d'ogni foggia e colore. Pochi uomini le accompagnano perchè, almeno una volta la settimana, deve essere concesso, al marito ed al fratello, un prolungamento — di riposo — Sembrerà strano ma la femminilità arriva in orario e bisogna pensare ad una eccezionale sveltezza nell'abbigliamento per comprendere questa insolita puntualità, degna della massima considerazione.

Le undici sono appena battute e già il Tempio, nella dolcezza della penombra, si va affollando, secondo una disposizione che potremo chiamare.... tradizionale.

Verso l'altare dell'unica navata sta l'elemento attempato, dall'abito severissimo e con molti anni di... postale. Sono le nonne, i nonni, qualche rarissima popolana, affezionata alla chiesa signorile, la quale, lì, in mezzo alle pellicce ed ai profumi della folla elegante, funziona da contorno o da riempitivo. Dalla metà della chiesa in giù, in ranghi sempre più fitti, sta, in quell'ordine sparso che i maligni chiamano strategico, il grosso dei fedeli. Se c'è la mamma le figliuole si dispongono ai lati della stessa, poco entusiaste della compagnia disciplinante ma pronte, in compenso, ad eluderne la studiata, falsa vigilanza.... Voi comprenderete il valore di un piccolo spostamento indietro, eseguito magistralmente ostentando indifferenza e serietà. E questo vale pure per le signore, sole o accompagnate, che abbiano e non dimostrino intenzione di dare un'occhiata alla retroguardia maschile.

La quale retroguardia è composta di tre «qualità» diverse, d'intento e di funzione. In primo luogo i mariti — arrivati come dicevo in ritardo e a piedi — un po' distratti, sbarbati di fresco, sonnolenti. A cagione del ritardo non hanno potuto raggiungere la dolcissima metà e, ritrovando gli amici a pochi passi dalla porta, eccoli in gruppo serrato, nell'angolo. Sono le due ali della retroguardia.

Al centro, in brillante ordine sparso, ritti, impettiti, spesso un po' buffi, con quell'aria idiota che ha l'uomo in.... crociera, tu ammiri la gioventù, sotto forma di numerosissimi giovanotti azzimati, composti, quasi, direi, consci dell'ora e della circostanza. Ma a guardarli attentamente non sfugge il movimento regolare degli occhi: destra.... sinistra.... obliquo.... mezzo obliquo. L'elettricità si trasmette alle file dei cappellini e di lì si risponde con l'identico, segreto linguaggio. La terza «qualità»? I candidati, gli aspiranti ai famosi tre articoli del Codice Civile. Sezione signorine. L'organo — pure quello! interpreta i passi del Messale cullando i vari sentimenti incrociantisi attraverso lo spazio e le persone e i dolci, lunghi suoni dalle canne salgono fin lassù, entro la multicolore luce della cupola.

«Ite missa est!» concede l'ufficiante, benedicendo dall'altare. Gli uomini prima e le dame poi sciamano lentamente fuori sulla scalinata.

Due file di adoratori — la parola non va presa alla lettera — delineano il corteo. E mentre gli «chauffeurs» fanno rombare i potenti motori delle «limousines» e qualche portiera già s'apre al profumo delle eleganti personcine, si susseguono, cinematografici, i saluti e le presentazioni. Amici, amiche, e mamme e figliuole e ancora signore, mariti, cavalieri d'ogni domenica......

Pochi minuti però all'ombra di papà Manzoni e poi la consueta, inderogabile passeggiata per l'omonima via.

Si entra al Cova o al Lanzi o al Campione....

Un bitter, un'aperitivo, un sandwich?

Manine inguantate che portate alla bocca il lucente, fragile calice dell'abitudine; visetti incipriati, occhi furbi di bimbe stilizzate e presuntuose più delle signore, alle quali intendete far concorrenza, metà della vostra domenica — oh! così pesante e pachiana — è passata.

Sta a voi, ora, tra una ribata ed una mosca all'americana, decidere il mezzo migliore per trascorrere in letizia il pomeriggio.

Allora.... alle tre?

Ambro.

Gli artefici del Concerto Vocale e Strumentale di oggi al Teatro "Reale,, per la Bandiera ai Combattenti

La Soprano Signora Anna Sinkowa

O tu, che trai da l'anima l'accordo
più sensitivo in voce di singhiozzo,
in voce di sospiro, ove si trova
sai tu dirmi la meta al tuo respiro
Anna Sinkowa?

E lontano, lontano
oltre le steppe del tuo gran paese
dove pur giunge il sogno
e dove anch'io vorrei perdermi. Agogno
che la tua voce canti e mi racconti

dei lontani orizzonti
dove volano augelli e migran cuori
e dove, più veloce
del desio che mi fa fremere e piangere,
mi porta la tua voce.

Da «Villa Pacifanella», ascoltando musica del Palestrina.

Il M.° Comm. Giuseppe Anselmi

Maestro, se la tua voce non canta,
c'è l'eco che ripete la canzone:
torna viva ne 'l sogno che l'espone
pur da 'l passato, con dolcezza tanta.
Maestro, se la tua voce non canta.

Se tu, ne 'l tuo silenzio, ti fai muto
c'è la tua mano a trarre l'armonia.
La musica è tuo palpito e pur sia
sospiro di violino ardente e acuto,
se tu, nel tuo silenzio, ti fai muto.

Dove tu vuoi che il mio cuore ti segua
per infinite vie di lontananza?
E dai ricordi verso la speranza
l'anima vinta, in fascino, dilegua
per sconosciute vie di lontananza.

Come per vie di vento io seguo il canto
che tu sussurri e viene su dal cuore
ed è sorriso, è palpito ed è amore,
ed è carezza, ed è voce di pianto,
che tu sussurri e viene su dal cuore.

(*Fotografie Diotallevi*).

(Vedi ultimo in Cronaca).

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Sottoscrizione pro Monumento a Cesare Battisti

Ad iniziativa della Segreteria Politica del Fascio, non appena è stata espressa l'idea di innalzare in Bolzano un monumento che ricordi il martire glorioso « Cesare Battisti » da parte del Primo Ministro S. E. Benito Mussolini, è stata aperta la sottoscrizione per raccogliere le offerte. Altrettanto è stato fatto dal Commissario per la Sezione della A. N. C. e qui sotto diamo l'elenco delle offerte raccolte a tutto giovedì 16 avvertendo che detta sottoscrizione rimane aperta a tutto il 25 corr.

Elenco delle offerte raccolte dal Fascio:

Giangrande Roberto, De Barbieri Giovanni, Costa Andrea, Perla Arch. Emilio, Maggio Giuseppe, Passalaqua Lorenzo, Ing. Giovanni Repellini, Giuseppina Passalacqua, Piola cav. Emanuele, Lagomarsino Giacomo, Giudice Federico, Guarreschi Emilio, Vago Antonio, Solari Luigi, Cav. Giuseppe Petazzi, Barbagelata Augusto, Ballerini Ugo 10, Aragone Luigi, Avv. G. B. Costa, Costa Mario fu B., Avv. Comm. G. Casazza, Uccelli Alfredo, ~~Marchese~~ Lomellini di Tabarca, Antola Filippo, March. Lorenzo Trotti Bentivoglio, Marchesa Angela Trotti Bentivoglio, Pia Celestina, Maria Gabriella De Amicis, Carmelita Bensi, Angelo Bensi, Angela Zanetta, Emilio Guida, Giovanni Marina, Maragliano Gerolamo, Arata Andrea, dott. Aftilio Alberti, Cav. Cesare Battilana, Avv. Cesare Oliva, Ciana Giuseppe, Cav. Uff. Costantino Luxardo, Cichero Attilio, Porcini Ernesto, Figari Alberto, Pellerano Nicolò, Macchiavello Luigi, Devoto Nicola, Costa Tommaso, Bavestrello Antonio, Chiappelli Giuseppe, Costa Giuseppe, Brulina Pietro, Carlo Peumer (del Trentino), Teresa Peumer (id.), Fiamengo Giuseppe, Ing. Visconti Venosta 50, Rocca Attilio, Figari Andrea.

Totale prima lista L. 335.

*

Elenco offerte raccolte dal Commissario della Sezione Ass. Naz. Comb.:

Ass. Naz. Comb. Sezione di S. Margherita e Portofino, Quaquaro Luigi, Caprile Emilio, Cav. Uff. Pietro Borini 20, Famiglia Zavagli 50, Turchi Amerigo, Filippo Rainusso, Violani Tomaso, Crastuzzo Pietro, Cav. Lazzaro Poggi, Elisa Poggi, Figari Francesco, Cattoni Ernesto, Monforte Ugo, Cav. Antonio Chiesa 50.

Totale prima lista L. 180.

*

I nomi non seguiti da cifre hanno sottoscritto lire 5.

Per la Pro Loco

Domenica scorsa 14 febbraio alle ore 16, in una sala del Palazzo Comunale, sotto la presidenza del Commissario Prefettizio per il Comune, sig. Alberto Isola, ebbe luogo la preannunciata riunione per la costituzione della *Pro Loco.*

Intervennero numerosi proprietari di alberghi e pensioni, nonchè esercenti ed il Presidente dell'Associazione Esercenti signor Nino De-Barbieri.

Il sig. Isola espone brevemente gli scopi che la *Pro Loco* deve raggiungere e si dichiarò certo che tutti coloro che dal movimento turistico traggono un qualsiasi beneficio daranno volentieri il loro contributo alla *Pro S. Margherita.* Aggiunge che il Comune ha stanziato nel bilancio del corrente esercizio Lire 20.000 a titolo di concorso. Occorre però raggiungere almeno, la cifra di L. 100.000.

Aperta la discussione, il comm. Torriani, il cav. Petazzi ed il cav. Scala chiedono che, oltre agli albergatori siano chiamati a concorrere gli esercenti tutti, in quanto se gli albergatori godono del movimento dei forestieri, a loro volta, rifornendosi presso gli esercenti locali, fanno partecipi questi dei loro benefici.

Il sig. Isola replicò dichiarandosi certo, innanzi tutto, che nessuno rifiuterà il proprio concorso ad una iniziativa che è di evidente interesse comune. Aggiunse poi che, se qualcuno si mostrasse restio a contribuire volontariamente e pretendesse godere i benefici che lo altrui sacrificio deve apportare a tutti, non mancherebbero i mezzi per far comprendere a ciascuno quale sia il proprio dovere.

Dovendosi procedere alla nomina del Consiglio Direttivo, i presenti unanimi, danno pieno mandato al Presidente di sciegliere i suoi collaboratori.

Il sig. Isola, ringraziando per la attestazione di fiducia e riservandosi di nominare i membri del Consiglio, costituisce seduta stante la Giunta esecutiva, chiamando alla carica di Vice Pres. l'Ing. Emilio Perla, a Segretario il sig. Roberto Giangrande, ed Amministratore il signor Giuseppe Ciana.

Dopo di che si decide di porre immediatamente allo studio la questione della Sede dell'Ufficio *Turistico* e la riunione è quindi sciolta.

Per chi affitta appartamenti mobigliati

Il Commissario Prefettizio con manifesto in data 15 corrente rammenta che non si può esercitare l'industria di affitta camere o appartamenti mobigliati o altrimenti dare alloggio mercede, senza preventiva dichiarazione all'autorità locale di PJ S. Invita quindi tutti gl'interessati a provvedere alla rinnovazione della licenza per l'anno 1929.

I contravventori saranno puniti a termine di degli articoli 449, 450 e 451 del Codice Penale.

Lezioni di francese al Circolo Filologico

Comunicato. — La Segreteria del Circolo Filologico della nostra città, avverte i signori soci che oggi sabato 20 corr. la sig.ra prof.ssa Canton inizia le lezioni di lingua francese.

Circo Equestre Pellegrini

Per sabato prossimo 27 corrente debutterà nella nostra città in Via della Vittoria il circo equestre Italia gestito dal cav. Pellegrini Aristodemo.

In onore ai neo cavalieri Lazzaro Poggi e Brissolese Gregorio

Domenica scorsa all' *Elio Hotel* del sig. G. Maragliano, ebbe luogo un riuscitissimo banchetto in onore dei neo cavalieri Lazzaro Poggi e Brissolese Gregorio; offerto da un numerosissimo gruppo di amici ed estimatori.

La festa riuscì ottimamente ed animatissima essendo gli intervenuti oltre il centinaio.

Alle tavole riccamente imbandite presero posto oltre alle Autorità invitate, cittadini di ogni ceto e condizione, ed un numeroso stuolo di giovani sportivi della *Tigullio* che con il loro brio ed animazione resero più lieta ed allegra la simpatica riunione.

Il pranzo venne servito inappuntabilmente. Ai brindisi prese per il primo la parola il cap. Ettore Cichero, tessendo l'elogio dei due festeggiati, ricordò ai presenti le benemerenze acquistate dal neo cavaliere Lazzaro Poggi nel campo edilizio cittadino e della sua attività spiegata per la Società Tigullio e Filarmonica cittadina, in ultimo pregò il Commissario Prefettizio del Comune sig. Isola Alberto di appuntare sul petto del festeggiato l'onorificenza offerta dal Consiglio Direttivo e dal Corpo bandistico della Filarmonica « Cristoforo Colombo ». Seguì la bambina Alessio figlia del maestro della banda cav. Luigi Alessio che con parole indovinatissime offrì a nome di suo padre la composizione di una marcia sinfonica scritta e dedicata al festeggiato.

A nome della Tigullio parlò il sig. Brissolese Angelo il quale offrì al neo cavaliere Brissolese Gregorio le insegne, con parola facile e brevemente tessè l'elogio delle sue apprezzabili qualità di uomo e di Amministratore pubblico.

Parlò poi il sig. Isola Alberto, Commissario Prefettizio del Comune, il quale colla sua abituale eloquenza ed improvvisazione esternò la sua viva soddisfazione per il riconoscimento delle onorificenze toccate ai due benemeriti festeggiati. Parlò delle benemerenze acquistate dal signor cav. Lazzaro Poggi per le sue qualità di uomo retto ed onesto e per la sua attività spiegata nel campo edilizio cittadino; del signor cav. Gregorio Brissolese disse parole sulla attività del festeggiato svolta come uomo pubblico ed esemplare nella carica che attualmente occupa in Municipio.

Portò in ultimo il saluto dei corrispondenti locale il sig. Melitto Larco. Scroscianti applausi salutarano tutti gli oratori ed una grande manifestazione venne pure fatta ai due festeggiati.

Vivamente commossi i due festeggiati ringraziarono gli oratori ed i presenti.

Al Cinema ex Mazzini

Per domani domenica 21 corrente verrà proiettato il magnifico capolavoro della Casa Paramount *Vampa* lavoro che ha ottenuto il più entusiastico successo a Genova all'Orfeo.

Lavoro passionale dove per una tragica avventura galante per una passione ardente, si scatena violento un dramma, protagonista la bellissima artista Pola Negri, la quale con la sua bellezza da vita, arte e passione, facendo di questa film una delle più belle e riuscite manifestazioni dell'arte cinematografica internazionale.

Nella settimana verranno proiettate nuove ed attraenti fil di case italiane ed americane.

Gran ballo di metà Quaresima all'Hotel Miramare

Veniamo informati che per la metà della Quaresima verrà organizzato da un Comitato cittadino, un grandioso ballo a beneficio delle Opere cittadine.

Il ballo verrà dato al Grand Hotel Miramare del cav. Matteo Torriani.

Riunione di pensionati

Domenica 21 alle ore 10 nei locali del Municipio di S. Margherita gentilmente concessi il presidente della Federazione di Genova e Liguria signor Sperti cav. Ferruccio riferirà sui lavori di preparazione per raggiungere la parificazione delle pensioni desiderata da tutta la classe e ben visa dai dirigenti interessati. Si raccomanda ai capi gruppi di Rapallo Santa Margherita e Camogli di invitare i colleghi da non mancare.

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Novembre

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		*Par.ze da S. Margher.* Piazza Poscino	
7,30	15,30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,30
11	17	10,30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14,30	19
15		15	

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

20 Febbraio 1926

Rapallo per il Monumento a Cesare Battisti

Al nostro giornale che con splendido esito ha iniziata la Sottoscrizione per il Monumento a Cesare Battisti lanciando alla cittadinanza un appello con manifesti tricolori, continuano a pervenire le offerte.

La sottoscrizione, secondo gli ordini di S. E. Benito Mussolini, verrà chiusa la fine del corrente mese. Invitiamo perciò tutti quanti desiderano sottoscrivere ad inviare sollecitamente le loro quote. Aderendo volentieri alla richiesta del Segretario Politico, *Il Mare* verserà l'ammontare raccolto alla Federazione Fascista in Genova, unitamente a quello del Fascio, procedendo le due sottoscrizioni d'accordo.

Offerte pervenute al nostro Giornale:

Totale della prima lista Lire 510

II LISTA:

Enrico Tonolli 5
Guala Francesco 5
Barbagelata Giuseppe 5
Cuneo Giuseppe 5
Emilio Strazza 5
Francesco Barbagelata 5
Ida Barbagelata 5
Stefano Fenoglio 5
Pepita Fenoglio 5
G. B. Nicolò Canessa 5
Canonico Silvano Vittorio 5
Zennaro Mario 5
Felugo Anna 5
Sampietro Santa 5
Sampietro Achille 5
Sampietro Carla 5
Sampietro Maria Rosa 5
Braggion Erminio 5
Giuseppe Sessarego (5 quote) 25
Maria Sessarego Biancardi (5 quote) 25
Cantoni Valerio 5
Conte Luigi di Robilant 5
Morosina di Robilant 5
Francesco di Robilant 5
Anna di Robilant 5
Paolo di Robilant 5
Carlo Menni (2 quote) 10
Marchesa Spinola 5
Marchese Spinola 5
E. L. Dello Piane 5
Maggiore Antonio Battiti 5
Giulio Queirolo 5
Carmela Costa Ved. Sacco 5
L. G. M. E. Fratelli Sacco 20
Prof. Cav. Nicolò Cuneo 5
Maresciallo Magg. Ascanio Asinari 5
A. Papadato 5
C. Bonetto 5
Cav. Moretti Giuseppe 5
Angel Canessa, Console del Perù 5
Pontello Celio 5
Gioacchino Baudino 5
Paolo Baudino 5
Luigi M. Arboccò 5

Versate al nostro giornale dal Circolo Democratico Cristoforo Colombo:

Macchiavello Giuseppe 5
Asto Emanuele 5
Ferretto Luigi 5
Mattei Giovanni Francesco 5
Caprile Giovanni 5
Ferretto Andrea 5
Mattei Giacomo 5
Mattei Enrico 5
Sanguineti Eugenio 5
Tassara Giovanni 5
Bavestrello Antonio 5
Asto Giacomo 5
Oneto Ernesto 5
Macchiavello Emanuele 5
Macchiavello Emme 5
Macchiavello Umberto 5
Maggiolo Giacomo 5
Schiappacasse Giacomo 5
Grondona Gaetano 5
Noceto Andrea 5
Boero Luigi 5
Premolo Francesco 5
Sacco Lorenzo 5
Boero Giuseppe 5
Zunino Paolo 5
Costa Celeste 5
Tassara Pietro 5
Schiappacasse Pietro 5
Schiappacasse Luigi 5
Cuneo Antonio 5
Truffa Emanuele 5

***

Il Fascio ci comunica: « In ottemperanza agli ordini pervenuti dalle superiori gerarchie, seguendo il volere e l'esempio del Duce, la locale Sezione del Fascio ha aperta la sottoscrizione Pro Monumento a Cesare Battisti. Le oblazioni si ricevono presso il sig. Alessandro Federici e Dott. Guidi Giuseppe o da incaricati con speciale delega firmata dal Segretario Politico. Tutti i fascisti sono invitati a versare le oblazioni presso i suddetti signori ».

II Lista del Fascio raccolta dal Signor Federici Alessandro:

Totale I Lista L. 130

Rossio prof. Francesco 5
Michele B. Canevaro (figlio) 5
Canessa Giuseppe 5
Valle Giuseppe 5
Moretti Giacomo 5
Gardella Armando 5
Maucci Vittorio 5
Canessa Giacomo 5
Primi Luigi 5
Morello Domenico 5
Sanguineti Luigi 5
Goria Giuseppe 5
Bernero Adele 5
Tito Capriccioli 5
Bertolini Giuseppe Luigi 5
Figallo Giovanni 5
Primi Alberto 5
Sanguineti Bartolomeo 5

Per l'"Università Popolare" Rapallese

Pubblichiamo la lettera del Direttore delle nostre scuole Signor Bottini, che colla sua alta adesione, porta a noi il suo degnissimo contributo di attività e di studio. E segnaliamo intanto l'adesione alla nostra proposta dei Signori Dottor Gino De Paoli e Dottor Giuseppe Guidi, che si promettono di portare alla nostra iniziativa la loro opera per diverse conferenze sulla Radiotelefonia, con audisioni attraverso l'apparecchio che vetrebbe installato nella sala delle conferenze.

A tutti porgiamo intanto il nostro ringraziamento, in attesa, di costituire prossimamente l'Università Popolare Rapallese.

Ecco la lettera del sig. Bottini:

« *Egregio Sig. Direttore*,

« Ho letto nel « Mare » la proposta relativa alla istituzione di una Università Popolare nella nostra città. Voglia considerarmi tra gli aderenti alla bella e buona iniziativa. Per tradurla in realtà due cose debbono essere fatte. *Prima* dobbiamo metterci insieme un certo numero di persone disposte a pagare la modestissima somma di cinque o dieci lire all'anno: cinque per i soci effettivi, dieci per i benemeriti. *Poi* occorre cercare di fare dell'Università nostra una Sezione dell'Università Popolare Genovese, la quale soltanto ha e può mettere a nostra disposizione insegnanti e conferenzieri competenti e giustamente apprezzati.

« Come vede, sono due problemi di facilissima soluzione.

« Con cordiali saluti suo dev.mo
L. Bottini ».

Anche l'industriale Zennaro aderisce colla seguente:

« Aderisco all'istituzione di una *Università Popolare* in Rapallo, perchè sono convinto che l'istruzione e l'educazione del popolo sieno due ottimi mezzi per rendere ricco, forte, glorioso e rispettato il proprio paese.

« Ossequi *Zennaro Mario* ».

*
* *

Per sollecitare la costituzione dell'Università Popolare il *Mare* si sottoscrive per lire 100, pari a 10 quote soci benemeriti, augurandosi di essere seguito presto da altri nell'esempio.

Omaggio a Mons. Arciprete

La Società « Velluti » di Zoagli ha donato a Mons. Arciprete Giovanni Nestori una pianeta di velluto di seta con frangia d'oro e finita in tutta seta, espressione di riconoscenza per aver Mons. Arciprete benedetto il locale della loro industria in Rapallo, coll'intenzione che la pianeta dalla mano dell' Arciprete fosse destinata alla Basilica, ciò che è stato sollecitamente fatto.

La pianeta, bellissima, fu esposta nelle vetrine del negozio « Velluti » in Via Vittorio Emanuele, e fù molto ammirata da tutta la cittadinanza.

Mons. Arciprete e i rapallesi tutti estendono la più viva riconoscenza alla « Velluti di Zoagli » rappresentata così magnificamente dal sig. Giovanni Manzoni.

DICHIARAZIONE

Egregio Signor Direttore
del Giornale Il Mare
Rapallo.

Alcuni individui dal buio della loro anima sordida e tenebrosa con l'unico scopo di minare la magnifica concordia della compagine Amministrativa, vanno sussurrando che nella mia qualità di membro del Consorzio avrei sollecitata la nomina di mio figlio quale Geometra Vice-Direttore al Consorzio stesso.

A parte la relativa importanza della nomina di cui mio figlio può anche infischiarsi, tengo ad esattamente dichiarare:

1.o Che la proposta venne fatta, sostenuta e voluta dalla Commissione e votata ad unanimità io astenuto.

2.o Che a mio figlio, benchè indipendente dalla famiglia, ho ripetutamente sconsigliato l'accettazione dell'incarico solo perchè vi vedevo un intralcio alla sua libera professione.

3.o Che anche accettando, mio figlio lo avrebbe fatto alle stesse precise condizioni del sig. Ing. cav. Oliva, Direttore generale dei lavori.

Quanto sopra per troncare l'ignobili diccrie che diffamano, specialmente la nostra città.

Accolga Signor Direttore i miei migliori ossequi e ringraziamenti.

Michele Devoto.

Rapallo, 18 Febbraio 1926.

Il Concorso Naz. delle Stazioni fiorite

La consegna della medaglia d'oro e diploma di Gran Premio alla nostra Stazione prima assoluta.

Martedì scorso nelle eleganti sale della direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, sono stati convocati tutti i capistazioni del compartimento di Genova per la solenne distribuzione dei premi ai vincitori del concorso per le stazioni fiorite.

A tale riunione era particolarmente invitato il presidente della « Pro Tigullio » Ente vincitore del *primo premio assoluto*.

Alla presenza dei componenti il comitato ordinatore del concorso nei delegati del Touring Club, dell'ENIT, del Consorzio Agrarii e delle Ferrovie dello Stato, il Comm. Ing, Volgoi direttore compartimentale esprime la sua viva compiacenza per il risultato magnifico conseguito dal compartimeto; volge parole di vivo ringraziamento e lode a tutti i capi stazioni agli enti ed ai privati che collaborarono alla riuscita, indi rivolge espressioni di alto elogio per l'opera senza precedenti, ed ammirevole compiuta dalla « Pro Tigullio » per la stazione di Rapallo che è riuscita con costanza di lavoro e con sacrifici forti, a strappare la palma della vittoria. E rivolgendosi verso il presidente della « Pro Tigullio » afferma: « La vostra opera fu di esempio e di scuola, darà anche in avvenire i suoi immancabili frutti, a nome del Compartimento porgo all'Ente della Signoria Vostra presieduta il vivo ringraziamento ».

Anche ai non premiati volge il grazie per il pensiero e per gli intenti, a tutti insomma il plauso per la magnifica prova ed il superbo esito che ha fornito di graziose aiuole la strada percorsa dal feretro dell'Augusta Prima Regina d'Italia alla quale furono a profusione offerti i fiori colti da questi nuovi giardini.

La ispirata e religiosa chiusa ebbe fragore di applausi con la necessaria pausa per vincere la commozione generale.

Il segretario del Comitato ricorda la tempra magnifica del testè defunto Commend. Bertarelli, presidente del Touring Club, ideatore primo dei concorsi per le stazioni fiorite, al quale in questa occasione è doveroso volgere raccolti il pensiero di omaggio reverente.

A nome dell' « Enit » scultoreamente definito da S. E. Mussolini *Ente vivificatore*, del Touring Club, dei Consorzi Agrari e degli enti costituenti il comitato ringrazia vivamente tutti i partecipanti alla gara, ha alte parole di lode per la « Pro Tigullio » prima tra le prime, ed esprime la convinzione che l'esperimento odierno avrà indubbiamente i nuovi benefici affetti sulla conservazione del fatto e sul miglioramento progressivo.

A nome dei colleghi, il cav. Calzolari della stazione di Santa Margherita ringrazia pronunciando in forbita ed alata parola un inno di fede nella volontà del lavoro disciplinato per raggiungere la auspicata grandezza nazionale nella concordia delle opere fattive.

Indi il comm. Ing. Volgoi procede alla consegna dei premi, offrendo al rag. Romagnoli Presidente della « Pro Tigullio » la medaglia d'oro dell' Enit ed il diploma, ed al rag. Greco l' ottimo capo stazione di Rapallo, il diploma di Gran Premio, assegnato alla stazione.

Ricevendo il premio il rag. Romagnoli, a nome della Pro Tigullio e della cittadinanza rapallese ringrazia vivamente il Comitato ed l'Ill.mo Cap. Compartimento, e come vice presidente della Federazione Ligure delle « Pro Loco » comunica che è allo studio un regolamento di concorso annuale tra le stazioni ferroviarie del Compartimento, per la manutenzione dei lavori eseguiti ed oggi così solennemente premiati; si augura che tutti e particolarmente gli enti, sodalizi e privati cittadini diano solerte contributo a queste manifestazioni diano floreali, elementi graziosi di educazione popolare.

Indi segue la premiazione consegnandosi le medaglie, i diplomi ed i chéques dei premii in contanti. L'« Enit » a ricordo, ha fatto molto opportunamente distribuire delle graziosissime medaglie di bronzo.

La « Pro Tigullio » in questa esaltazione di opere floreali ha voluto non mancasse l'omaggio di fiori all' Ill.mo Capo Compartimento, facendole pervenire un magnifico bouquet di garofani bianchi e profumate viole.

Il fotografo del Compartimento ha fissato in due lastre l'avvenimento che, se fu modesto, ha un altissimo valore nel diffondere ed apprezzare i godimenti che ricreano lo spirito nella forma artistica più eletta.

Com'è noto le altre stazioni liguri premiate sono: S. Margherita, Chiavari, Porto Maurizio, Pegli, Levanto.

La cerimonia della premiazione delle stazioni liguri che hanno affermato il loro nome nel concorso nazionale delle stazioni fiorite, ha consacrato ancora una volta, e non sarà l'ultima, il primato della nostra Stazione di Rapallo che ottenendo, prima fra tutte quelle d'Italia — la grandissima medaglia d'oro ed il diploma di gran premio (l'unico assegnato dal concorso) ritorna a far parlare di sè e della magnificenza colla quale venne artisticamente infiorata ed addobbata ad opera della Pro Tigullio.

Espriamo perciò letizia e formuliamo l'augurio che la nostra stazione, linda, pulita ed elegante: appaia sempre per chi parte ed arriva una vera serra fiorita.

L'anticamera di Rapallo deve esprimere tutta la gentilezza del nostro popolo ospitale e dei nostri cuori.

Ed il diploma di gran premio ed il primo premio assoluto conquistati vorremmo fossero incitamento sicuro a perseverare nel cammino così felicemente tracciato dalla Pro Tigullio, oggi specie che la bella istituzione vede crescersi attorno le prime ramificazioni, segno questo che la sua opera non è stata creduta vana.

Il riordinamento

dell'Archivio Municipale è stato affidato al collega Alessio Capurro che per la sua riconosciuta costanza promette di compiere ottimamente l'immane fatica.

Gli artefici del Concerto Vocale e Strumentale di oggi al Teatro Reale - Ore 15 per la Bandiera ai Combattenti

L'avvenimento artistico di oggi è di quelli che non si scordano e non si ripetono facilmente.

Il concerto che si svolgerà oggi sotto l'alto patronato del Maestro commendatore Marchese Giuseppe Anselmi, insignito della Legion d'onore oltre allo scopo altamente italico di donare la Bandiera ai Combattenti, ha un'importanza di purissima arte, perchè gli insigni artisti del bel canto si produranno in numeri che, nel repertorio delle opere classiche, segnano un trionfo che indica l'eccellenza della musica, divina espressione di poesia. Ed un poeta di fama e di gloria, Luigi Amaro, interverrà a dire sue liriche, a esprimere cioè la sua anima sensitiva sotto il palpito del ritmo, in un accordo di dolcezza e di nostalgia. La soprano Anna Sinkowa dalla voce d'oro e dalla distinzione perfetta, saprà commuovere col suo gorgheggio di voce e di singhiozzo.

Il tenore sig. Pio Ulacia cui è promesso un immancabile avvenire di gloria saprà colla sua voce destare il più alto entusiasmo e la più viva commozione, per quella sua tempra di forte artista che sente e sa modulare al palpito del suo cuore il suo timbro vocale.

Così il baritono Hans Till, dalla voce potente e dall' espressione profonda, si mostrerà tutto degno dell'alto magistero a cui educò la sua arte veramente meravigliosa. I nomi ormai sono popolari nella cittadinanza e l'impressione che se ne avrà sarà certamente superiore alla tanto viva attesa. I numeri del programma, che riproduciamo più sotto, sono essi un invito a deliziarsi in un atmosfera insolita di purissima poesia.

Il Poeta Luigi Amaro

Il Tenore Sig. Pio Ulacia

Il Comitato ideatore validamente sostenuto dal nostro egregio sig. Giudice cav. maur. Oreste Chiarini, e dalla inesausta fede del valoroso collega e presidente dei Combattenti ten. Carlo Macchiavello; ha curato ogni minimo dettaglio della festa.

I rapallesi dovranno essere grati agli insigni artisti ed al poeta squisitissimo, per essersi essi prestati con così concorde volontà e con tanta gentilezza, a prodursi in un trattenimento che segnerà nella vita quotidiana della nostra città un margine di ricordo e di storia.

Il Baritono Sig. Hans Till

Il Maestro Sig. Manoni

Il Programma.

PARTE PRIMA

1. *Orchestra* — 2. - *a)* Massenet: *Re di Lahor* (« Le barbare tribù! »); *b)* Donizzetti: *Favorita* (« Giardini dell'Alcazar », « A tanto amor »). *Bari-*

tono Sig. Hans Till — 3. - a) Giordano: *Andrea Chenier* (« Un dì nell'azzurro spazio »); b) Meyerbeer: *Africana* (« Mi batte il cor! »). *Tenore Sig. Pio Ulacia* — 4. - a) Puccini: *Gianni Schicchi* (« O mio babbino caro »); b) Catalani: *Dejanice* (Aria); c) Puccini: *Butterfly* (« Un bel dì vedremo »). *Soprano Signora Anna Sinkowa* — 5. - a) Bach: *Aria sulla IV.a corda* (della *Suite d'Orchestra*); b) Vivaldi-Corti: *Adagio*; c) Saint Saëns: *Rondò Capriccioso. Violino: Maestro Giuseppe Anselmi — Dizione del Poeta* Luigi Amaro.

PARTE SECONDA

1. *Orchestra* — 2. - a) Donizzetti: *Don Pasquale* (« Bella siccome un angelo »); b) Verdi: *Ballo in Maschera* (« Eri tu... »). *Baritono Sig. Hans Till* — 3. - Verdi: *Otello* (« Esultate », « Ora e per sempre addio »). *Tenore Sig. Pio Ulacia*; *Otello* « Giuramento » finale II atto-Duetto *Sig. Pio Ulacia - Sig. Hans Till* — 4. - a) Massenet: *Manon* (« Addio, o nostro picciol desco »). Tosti: *Vorrei e Aprile. Soprano Signora Anna Sinkowa* — 5. - a) Sgambati: *Andante Cantatile*; b) Tschaikowsky: *Melodia*; c) Sarasate: *Zingaresca. Violino: Maestro Giuseppe Anselmi.*

Il Maestro G. Anselmi siederà al piano accompagnando i suoi allievi.

Accompagnerà al piano i concerti di violino il Maestro Manoni.

Il Concerto avrà inizio alle ore 15 precise. - Si prega il pubblico di non entrare, od uscire, dalla sala durante l'esecuzione del programma. - Sono proibiti i bis pel decoro dell'Arte. - E' rigorosamente vietato di fumare.

*

Il piano per il Concerto a stato gentilmente concesso dal sig. Carlo Canessa.

Il ballo delle Camicie Nere

s'avvia alla sua effettuazione. I nuovi saloni dell'Excelsior Hotel accoglieranno per la serata danzante la schiera più eletta dei cittadini ed ospiti.

Corso di Fiori

Anche quest'anno avremo il tradizionale Corso Floreale, annunciato dalla P. A. Croce Bianca che della simpatica festa primaverile ne è l'organizzatrice.

Accuratissima e seria in tutti i minuti particolari sarà l'organizzazione, ed a ciò la Croce Bianca si ripromette avere l'appoggio di Albergatori, Enti e Municipio.

La data non è stata ancora stabilita ma sarà probabilmente per il prossimo mese di Marzo.

Terremo informati.

Gravissima disgrazia

Ieri mentre il carrettiere Ferrucci Domenico d'anni 50 si recava a riporre il carro è rimasto vittima di una gravissima disgrazia. Faticando i cavalli nella ripida e stretta salita che dopo il ponte della ferrovia porta al cimiterò egli si sforzò ad aiutarli spingendo una ruota.

Disgraziatamente però per un falso movimento degli animali il carro veniva spinto contro il muro ed il povero Ferrucci vi rimaneva schiacciato dalla ruota, riportando ferite gravissime.

Venne prontamente trasportato all'ospedale dalla Croce Bianca. Il suo stato è tutt'ora molto grave.

Pro Casa Tasso

Offerte per la costruzione di fabbricato a sede del Pio Ospizio Femminile Tasso nel terreno donato dalle Benemerite Signorine Gattorna in via Costaguta: Veglia Bianca Direttrice Ospizio Tasso L. 1000 — Boero Giambattista fu Francesco 2500 — Arbucò Giovanni B. fu Nicolò 5000 — Comitato Elettorale (saldo in cassa) 132 — Gino della Longa della Tessile Lombarda di Rapallo, a mezzo del Sindaco 100 — Somma precedente L. 11326. Totale L. 20059.

Il Comitato ringrazia.

Recite al Collegio di S. Francesco

Nei giorni di carnovale si svolsero al Collegio dei Padri Somaschi, graziose recite per opera dei convittori sotto la direzione del ministro Rev. P. Landini.

Le famiglie intervenute numerose passarono ore di schietta allegria: furono rappresentate farse, commedie ed una graziosa operetta, coll'aiuto dei prefetti del Collegio.

Deve essere sopratutto lodata la impeccabile preparazione e la spigliatezza dei ragazzi; veri artisti..... in calzoni corti. Non facciamo nomi per paura delle terribili dimenticanze e perchè tutti furono all'altezza della... situazione filodrammatica.

Avviso

Giusta l'articolo 9 del R. D. 30 dicembre 1923 n. 3283 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 17 maggio 1924 n. 117, le licenze per condurre automobili, autoscafi e motocicli sono soggette, dopo il conseguente pagamento della tassa relativa, alla vidimazione annuale da parte della Regia Prefettura.

Tali vidimazioni, a mente dell'art. 84 della tariffa sulle concessioni governative 7-11-1923 devono effettuarsi, a scanso di multe, entro il mese di febbraio.

Per il muto di S. Ambrogio

ci sono pervenute dalla gentile signorina Pepita Fenoglio lire 10.

Carnevale

Il Ballo in costume al Moderno.

Nella serata di sabato scorso si è svolto al Grand Hotel Moderne l'annunciato e tanto atteso ballo in costume.

Il simpatico ed elegante Albergo era letteralmente gremito di invitati che trascorsero la serata nella più schietta allegria.

Bellissimo l'addobbo ed ottima la organizzazione; di ciò facciamo le più vive congratulazioni al proprietario sig. Casini.

Fra i numerosi e bellissimi costumi abbiamo notato: Signorine: De Angeli in magnifico costume del 700; Armelita Concari in un riuscitissimo costume da Chiromante, Blanquita Concari in un seducente costume spagnolo, Lucia Marchesi elegante pierette, Uniacke paggetto, Moll apaches, Tonolli Tina costume napoletano, Maria Ghersi pierette, Costa Lamperti pierette, Somariva Lamperti pierette, Maria Cristina Biella pierette, Colm Liselotte bambina, Scheuremberg Else bambina, Sig.ra Tarantola bambina, Garrone Falconi turca, ed un'altra schiera di variopinti costumi che non abbiamo potuto identificare malgrado le nostre ardite... evoluzioni.

E fra i presenti il sotto prefetto cav. Mazzolani, avv. Carlilli, dott. cav. Queirolo, dott. Figallo, dott. Gualco, dott. Piaggio, geom. Centini, famiglia Falconi, sigg. Normann, Clarendon e famiglia, coniugi Peter, famiglie Bones, Tronconi, Castelletti, Tonolli, Rabice, Moll, Crosta, Balegno, Ermolli, De Angeli, Fox, Scheuremberg, Luixweiler, comm. Biella, Colm, comm. Falco, Hammerschmid, Schlessinger, Bernardelli, coniugi rag. Bianchi, Ferraro Marina, Marchese Rivarola, ecc.

Notte di sogno!

Notte di sogno! Organizzata dal Maestro Roasio si è svolta domenica nel simpatico ed elegante Tea Room di Montini un riuscitissimo trattenimento danzante.

La sala magnificamente addobbata dall'ormai apprezzatissimo Lorenzan di Sestri Levante presentava aspetto superbo. Gaiezza e cordialità hanno caratterizzato questa festa che come tutte le precedenti ha avuto un esito meraviglioso. Ottimi i cotillons e molto apprezzati i giuochi di società che hanno chiuso l'indimenticabile serata.

Numerosi i presenti fra i quali notammo: Buonaconto e signorine, cav. Manzoni e signora, sig. e signorina Barani, sig.ra Aschieri, Landriani Gianne e Gabry, Friedmann Lula, Giovanola, e signorina, Reiser conte Franco, Heimann barone Guido, Maria De Negri, Olga De Negri, Bianchi Giselda, avv. Gaspardi, Annetta Poletti, Celestina Poletti, Teresa Gerlin, Luigi Merlo, Carlos Arata, Federico Ramondini, dott. Figallo, geom. Centini, avv. Celso Balbi, Tullio Pontello, Verstappen, Paola Piaggio, Giulia Vanasco, Piaggio e signora, Vanasco e signorine, Luigi Bancalari, Meo Sciamengo, ecc. ecc.

Una notte a Montmartre.

Come annunciata ebbe luogo martedì al Gran Bar Aurum l'attesa *Notte a Montmartre.*

Un numeroso e signorile pubblico affollò l'elegante locale addobbato con grazia e signorilità delle proprietarie sig.ne Cobianchi.

L'elemento femminile particolarmente numeroso sfoggiava una eleganza singolare e aggiungeva alla vivace festa una nota eccezionale di muliebre bellezza. La coppia Nuccia et Silvaro che tanti allori già colse in molti tabarin e varietà, deliziò moltissimo ed eseguì a perfezione il *tango della morte* e la *Samba* riscuotendo vivissimi applausi.

Una parola di lode deve anche essere diretta alla brava orchestra del maestro Manoni.

Folto il concorso di pubblico. Il nostro carnet segna: Pina Prati, sig.ra e sig.na Muggiani, Margherita Prati, Famiglia Giovaini, Mr. e Mrs. Garnet Elder, Mr e Mrs Harry Shorland Ida Palmieri Ricci, G. Torelli, Renato Ricci, signora e sig.na Gardena, Pieninelli, Tirone, Galbet, Hand, Lucia Manher, Fam. Marchesi, Conte Borrinelli e signora Dr. Mazzini, Gina Introin, Lilienthal ecc.

*

Domani serà domenica veglionissimo della Pentolaccia con altre novità della coppia Nuccia et Silvaro. Il Gran Bar Aurum promette varie sorprese agli intervenuti. Chi vorrà mancare?

Al Teatro Reale

Animatissimo il veglione di Carnovale svoltosi al Teatro Reale. Molto e *chic* il pubblico. Notato il grazioso gruppo di molte signorine in « Caramelle Venchi » che diede la nota gaia e spensierata alla serata. Altri ricchi costumi vennero notati fra le dame e damine presenti.

Anche qui come altrove danze sino all'alba.

Ferimento

Ieri sera alle ore 8 sul ponte San Francesco dopo essere venuti a diverbio crediamo per motivi di famiglia, il muratore Muraglia Giovanni colpiva con quattro coltellate, due nella schiena e due al braccio sinistro, il cognato Zenga Battista vetturino pubblico.

Mentre il ferito veniva prontamente trasportato all'ospedale dalla benemerita Croce Bianca, il feritore rinsciva ad eclissarsi. Le condizioni del Zenga, malgrado il molto sangue perduto, non sono gravi.

Pietro Forzanini

Una polmonite ha tratto immaturatamente alla tomba il giovane Pietro Forzanini che era l'espressione più sincera della robustezza e della salute.

Così a soli 29 anni egli ha lasciato nel vivo dolore la moglie ed un piccolo bimbo, il genitore ed i fratelli.

L'unanime compianto che ha sollevato la notizia della sua morte riesca di conforto ai famigliari ben crudelmente provati dalla sventura.

Giavina Agostino

E' un altro dei cari vecchi rapallesi che se ne va. Da anni egli viveva piuttosto ritirato nella sua bottega, lavorando in disparte, come se la sua figura si stupisse di apparire più in luce nella nuova vita cittadina. Ma i vecchi rapallesi lo ricercavano e gli volevano bene, perchè egli per tutti era ancora e sempre il Giavina di un tempo, probo e servizievole sempre pronto per ogni piccola riparazione, mentre altri disdegnavano certi umili lavori.

Ed ora non lo vedremo più. La tristezza si fa più forte, perchè ad ogni vecchio che parte sembra che se ne vada un po' anche della nostra vita. Al figlio Mario, amico nostro da anni e nostro collaboratore e a tutti i parenti porgiamo le condoglianze più sincere.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Internazionale* in Piazza Garibaldi.

"I forestieri della notte,,

è il titolo del sensazionale e misterioso dramma interpretato da Barbara la Marr che viene rappresentato questa sera al « Reale ». Sceltissimi artisti modellano meravigliosamente la ricchissima trama e la incantevole sceneggiatura. Il « Reale » produce il film questa sera e domani con a complemento la comicissima *Fridolen infermiere*, nuovissima.

Nella settimana: *Anticamera del peccato*, interprete la grande artista Elena Makoskxa; *Voglio tradire mio marito*, con la Linda Pini, A. Collo, L. Serventi e O. Bilancia. *Tre fidanzate di Fatty*, due ore di comicissima ilarità. *Terrore della prateria*, emozionante dramma interpretato da William Duncan.

Imminente il *Bimbo delle Fiandre* con il beniamino Jackie Coogan. *Maria Antonietta* capolavoro storico. *Il nono comandamento*: non desiderare la donna d'altri, film d'eccezione, drammaticissimo, d'ultima creazione.

Quanto prima: *La via del peccato* coi 14 assi della cinematografia.

"Davide Copperfield,,

l'immortale, commovente romanzo di Carlo Dickens rivivrà sullo schermo del *Pro Familia*, nel nuovissimo film edito nel 1925 dalla celebre casa Nordish di Copenaghen. Una eletta schiera di artisti con a capo *Martin Herzberg* ha saputo realizzare in modo meraviglioso tutta la finezza, tutto il profondo sentimento di questo grande romanzo, la cui lettura ha sempre dato palpiti di commozione al cuore di tutti i lettori.

Nella bellezza e perfezione di questo film basterà dire che per premiato con 3 medaglie d'oro e che recentemente ebbe il più trionfale successo all'Olimpia di Genova. Nonostante la superclasse di questo film, la Direzione del *Pro Familia*, mantiene i prezzi normali. Chi vorrà privarsi di questo nuovo capolavoro?...

E' annunziato di prossima programmazione un altro colosso: « *La Gerusalemme Liberata* » con Amleto Novelli.

Cronaca Sportiva

CALCIO

Il campionato

Dopo quasi due mesi, esattamente 50 giorni, il girone A riprende il suo posto di combattimento nel campionato ligure di III divisione. La sosta prolungatasi eccessivamente ha acuito l'interesse ansioso degli sportivi rivieraschi che in questo frattempo hanno fabbricati i loro castelli.. un po' in aria, un po', come sempre, troppo propensi ai propri interessi. Chi dirà la parola definitiva saranno le partite che domani iniziano il girone di ritorno che dovrà darci la finalista; dato che una sola squadra del gruppo verrà ammessa dai regolamenti a disputare la finale che si svolgerà a girone interregionale e dal qual girone prima e seconda classificata avranno diritto alla seconda divisione.

Le partite di domani saranno le seguenti: RAPALLO: Campo Ruentes, ore 14,30: RUENTES-ENTELLA di Chiavari, arbitro Zaffiri - *S. Margherita*: Campo Broccardi, ore 14,30: Tigullio-Pro Quarto, arbitro Riccadonna - *Spezia*: Campo Spezia, ore 12,30: Pegazzano-Unione Sestri, arbitro Borio.

La squadra locale è nell'assoluto bisogno di vincere se non vuole pregiudicare in modo definitivo le *chances* che ancora le rimangono. Del resto essendo in casa propria non dovrebbe faticare di troppo contro i forti neri entelliani ma noi consigliamo i ruentini a non cullarsi con troppa facilità sulla vittoria perchè essi ben sanno come ogni più ascosa risorsa prodighino gli atleti delle consorelle di destra e sinistra quando si trovano di fronte agli scacchi.

A S. Margherita giuocheranno le due *leaders* del girone. La Tigullio sia come compagine, sia individualmente è certo superiore ma il Quarto tuttavia si è sempre dimostrata squadra volitiva che gioca con entusiasmo, ed una vivacità che sconcerta avversari di valore superiore. La lotta si presenta quindi incerta ed accanita.

A Spezia, Pegazzano e Unione Sportiva regoleranno la loro posizione di coda. Il Pegazzano dovrebbe avere la meglio ma del Sestri ricordiamo le battagliere qualità che rendono temuta la squadra fino all'ultimo istante della partita.

Genoa 1.a - Ruentes: 5-2

Nei confronti con avversari superiori in classe, potenza ed abilità, la squadra ruentina ha sempre onorevolmente sostenuta la prova, meravigliando gli ospiti stessi per la bontà degli elementi dei quali è formata. Ricorderemo i risultati più recenti: la prima squadra dell'Andrea Doria batte i ruentini 3 a 2, le rinforzate riserve del Genoa sono costrette al *match* pari (1-1), la prima squadra della Rivarolese è vinta per 2 a 0. L'incontro odierno registra la vittoria della efficientissima prima squadra del Genoa per 5 a 2. Ma per chi ha assistito all'incontro il risultato è onorevolissimo per i colori ruentini, che ebbero inoltre replicate occasioni per poter segnare maggior numero di *goals* nella ripresa quando si presentarono in campo rianimati e non più emozionati.

*

Il mancato *match* di Alessandria, sospeso con provvedimento prefettizio, a fatto scendere sul campo di Corso Umberto I, certo uno dei migliori della Liguria, lo squadrone del Genoa che non desiderava poltrire una domenica nella prolungatasi attesa dell'incontro contro i grigi alessandrini.

L'avvenimento straordinario, che mette in luce l'intelligente attività dei dirigenti ruentini sempre pronti ad afferrare le buone occasioni anche a costo di qualche sacrificio pecuniario, ha richiamato sul campo ammiratori ed estimatori tutti attratti da un moto vivo di curiosità e dal desiderio di vedere come se la sarebbero cavata i giovani della terza divisione contro i maestri. All'ordine di mister Garbutt le squadre allineano le seguenti formazioni, da sinistra a destra:

Genoa: De Pra — Vaccari, Gaggero — Burlando, Scapini, Pratoverde — Levratto, Moruzzi, Boer, Catto, Barbieri.

Ruentes: Santi — Tadini, Del Pioppo — Pagano, Chiumminato, Canessa II — Civinini, Traversa, Cò, Sacchi, Scazzola.

La palla è al Ruentes. Genoa però intercetta subito e lancia i suoi uomini all'attacco stazionandoli nell'area ruentina. E' armoniosa l'intesa fra i genoani che ottengono i primi applausi al 5' per un ottimo tiro di Catto parato da Santi. Il *goal* matura però e all'8', ma viene annullato per *offside*. Nel rinvio Cò riesce a fuggire e passa a Scazzola che impegna una prima volta De Pra. La minaccia ha il valore di far scattare la squadra genoana. Rapidi passaggi alle ali, palleggio al centro e Boer da pochi metri scaraventa imparabilmente in *goal*. Siamo al 10'. Al 12' Ruentes costringe in *corner* i genoani. Cò afferra la palla di testa ma la caccia alta sopra il palo superiore. Al 15' Barbieri su passaggio di Catto ancora da pochi metri ottiene il secondo *goal* per il Genoa e mezzo minuto dopo il Genoa è in *corner* costrettovi da rapida azione ruentina. Al 17' Ruentes rimane con dieci uomini perchè Pagano contuso per una caduta esce dal campo. Registriamo una discesa del Ruentes al 20' ed una del Genoa al 21' dove un bel tiro di Scapini sfiora i pali laterali. Al 25' Boer segna per la terza volta. Al 27' Levratto con una splendida discesa batte di sorpresa Santi con un tiro raso a terra segnando il quarto *goal* del Genoa. Ruentes tenta trasferire in campo avversario la continua minaccia e vi riesce costringendo ancora in *corner* il Genoa al 29' di giuoco. Un minuto dopo un *goal* di Moruzzi viene annullato per *offside*. Al 41' Boer su discesa di Levratto segna il quinto *goal*.

In questo primo tempo la squadra del Genoa ha lavorato attivamente riuscendo a chiudere nettamente i ruentini che invero debbono lo *score* dei *goals* alla emozione dalla quale furono presi e che ben palese si manifestava rendendoli incapaci di svolgere migliore giuoco pur naturalmente tenendo il dovuto conto del come esse rimanesse neutralizzato dalla superiore classe degli avversari.

Nella ripresa le squadre si allineano modificate come segue: il Genoa ha tolto Boer e prova Santamaria II; Ruentes ha tolto Sacchi e Pagano, non più rientrato, sostituendoli rispettivamente con Besagno e Rocca.

La squadra ruentina appare rinfrancata e per quanto costretta in *corner* al 5' di giuoco, impegna De Pra al 7'. Su azione Traversa-Cò, Scazzola calcia in porta ma troppo debolmente perchè De Pra non possa parare il tiro da pochi metri. All'11' però il Ruentes che ora meglio equilibra le proprie azioni, segna il primo eccellente *goal* per merito di Cò che soffia la palla a De Prà. Il Genoa discende rapidamente dopo messa la palla al centro sotto la porta di Santi ma Santamaria spara a lato. Al 16' la minaccia è portata ancora sotto la rete di De Pra. Questi salva per miracolo un *goal* perchè nell'azione cade a terra e riesce a fermare la palla alzando da questa posizione la gamba sinistra. I ruentini però spronati costringono in *corner* il Genoa ancora e Chiumminato con un magnifico colpo di testa segna la seconda volta per i colori rapallesi.

Il successo elettrizza gli uomini a scacchi che vorrebbero insistere ancora nella loro offensiva, ma il Genoa riprende la padronanza e Santi è impegnato al 20' con un ottimo tiro a media altezza che egli para ottimamente e che era scaturito da una perfetta discesa Catto - Burlando. Ed insiste ancora il Genoa all'attacco, ma i ruentini si difendono mirabilmente e malgrado gli sforzi insistenti i genoani non riusciranno più a passare.

Ammireremo poi una bella azione Traversa, Civinini e Cò che per poco non frutta un altro *goal*, così come registriamo una altra parata di Santi e una di De Pra, al 32' di giuoco su tiro di Cò.

Le sorti per un po' si bilanciano, poi il Genoa ha un ottimo *secrate* e Santi impegnato ancora si salva con onore. Un'altra discesa ruentina e la fine della partita ferma Civinini già avviato verso la rete di De Pra.

Numeroso il pubblico accorso anche da Genova per accompagnare l'allenamento dei propri beniamini, e da far notare nell'interesse della squadra locale con rapporto all'esito numerico della partita la fortissima inquadratura del Genoa specie nel quintetto d'attacco.

Grifone Ausonia - Tigullio: 2-1

S. MARGHERITA LIG., 14. - (*Copo*). — In *match* amichevole gli arancioni hanno ospitato la forte squadra ligure del Grifone Ausonia, per l'ultimo galoppo di allenamento, in vista della partita di campionato contro il Quarto. L'attacco arancione ha risentito le conseguenze dell'eccessivo riposo, sbagliando facilissime occasioni. Per contro gli ospiti bianco-neri hanno prevalentemente sostenuto le loro azioni all'attacco con rimarchevole velocità e con giuoco a larghi passaggi. In ispecie le ali della compagine genovese hanno lavorato con impegno, e la vittoria ottenuta dalla loro squadra è stata altresì facilitata dal poco impegno tigullino, massime dopo l'auto-goal di Agrifoglio III.

Nel primo tempo al 5' il Grifone ottiene il primo punto su auto-goal. Al 30' lo stesso ottiene il secondo punto, sebbene si noti la superiorità della Tigullio che giuoca con soli nove uomini. La più bella azione della partita si ebbe al 35' della ripresa. In una discesa Schiaffino passa a Brissolese III un preciso pallone e questi, lanciato in piena corsa, lo saetta in *goal* salvando così l'onore dei tigullini, che non meritavano la sconfitta. Arbitrò il signor Finucci del San Giorgio.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 13 febbraio al 19 febbraio 1926:

BAROMETRO Altezza	Massima	767,5
	Minima	761,5
TERMOMETRO centig. est a Nord		
Temperatura	Massima	14
	Minima	5
Venti dominanti		
Direzione	Nord-Ovest	
	Sud-Est	
Stato del cielo		
Giorni sereni		4
» variabili		3
» nuvolosi		0
» con pioggia		0

Dopo una lunga operosa vita spesa nel lavoro e confortata dall'affetto dei suoi cari, per una dolorosa malattia che ne stremò le superstiti forze, munito dei conforti religiosi, decedeva ieri

Giavina Agostino
di anni 77

Ne danno il triste annunzio addoloratissimi il figlio Mario colla consorte Emilia e il piccolo Luciano; il genero Giuseppe Giavina colla consorte Elisa e i figli Giovanni e Pio, il cognato Rev. Antonio Lossa Parroco a San Cosimo di Struppa; i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 21 corr. nella Chiesa Basilica.

Il corteo funebre muoverà da Via Magenta N. 6 alle ore 9.30

Rapallo, 20 Febbraio 1926.

Vita Genovese

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 24-605)

Rinnovate l'abbonamento!

Un grave lutto nella nostra Redazione

Colpita da un morbo crudele, malgrado le più assidue ed amorevoli cure della famiglia e della scienza, decedeva la Signora Augusta Beatrizzotti, consorte diletta del carissimo collega Signor Luigi Beatrizotti, titolare della nostra Redazione di Genova.

Di carattere mite e buono, la defunta Signora lascia un largo rimpianto tra quanti apprezzarono le sue elette virtù, la sua rettitudine e la completa dedizione la culto della famiglia.

Parteciparono ai funerali moltissime signore, amici e conoscenti che vollero dare l'estremo tributo di stima e d'affetto alla Cara Estinta.

Pervennero alla nostra Redazione di Genova, numerosi telegrammi di condoglianza ed aderirono alle onoranze funebri note Personalità.

Al Cimitero parlarono per la Stampa, i colleghi Sig. Nicolò Macchiavello e Prof. Antonio Della Vecchia, che recarono un deferente e commosso saluto alla salma della Defunta Signora, ricordando le squisite doti dell'animo Suo.

Al desolato Collega Signor Luigi Beatrizotti le più vive e sincere condoglianze della Famiglia tutta del nostro giornale.

***

Quasi a confermare che la sventura non è mai sola, il lutto doloroso del nostro amico era stato preceduto da un altro altrettanto grave. A Salsomaggiore il 7 scorso decedeva il babbo suo Paolo Beatrizotti.

Noi tutti perciò sentiamo maggiormente uniti i nostri cuori al compagno in questa sua dolorosissima ora e vogliamo che le nostre parole di conforto a lui giungano espresse con viva e profonda commozione.

Per la grande Genova

Per l'attuazione del progetto della Grande Genova quale primo provvedimento, sono stati con recente decreto sciolti i Consigli Comunali di: Apparizione, Bavari, Bolzaneto, Borzoli, Molassana, Nervi, Pegli, Prà, Quarto dei Mille, Quinto, al Mare, Rivarolo Ligure, Sampierdarena, S. Quirico, S. Ilario Ligure, Sestri Ponente, Voltri, Cornigliano Ligure, Pontedecimo e Struppa. In seguito a tale provvedimento sono stati nominati i relativi Regi Commissari.

Il banchetto del "R. Y. C. I."

Riuscitissimo il banchetto offerto all'Hotel Bristol in onore ai partecipanti alle regate del Lido. Erano presenti: il Gr. Uff. Giacomo Francesco Giovanelli, la Signora Rita Giovanelli-Coxiola, l'on. Broccardi, i Consoli di Danimarca, Francia ed Olanda ed altre illustre personalità nonchè molti soci del Royal Yacht Club Italiano. Il pranzo venne servito con squisita signorilità e si protrasse fino alle ventidue. Si brindò alle fortune dell'Yachting italiane e si inviò un telegramma a S. A. Reale il Duca degli Abruzzi Presidente del Club.

I Veglionissimi della Stampa

Sono perfettamente riusciti il ballo dei bambini ed il Veglionissimo della Stampa organizzati dall'Associazione Ligure dei Giornalisti al Teatro Paganini. Furono distribuiti numerosi premi e vi fu un grande concorso di pubblico. La giuria composta di ottimi elementi ha assolto con spirito di giustizia il delicato e gravoso compito.

L'opera della Questura

Dagli agenti della Squadra Mobile vennero eseguiti i seguenti arresti: Giacomo Consiglio di Milazzo per appropriazione indebita, Ceccarelli Ciro per truffa e furto, più una trentina per misure di P. S.

Accademia Italiana Scienze e Lettere

La Segreteria Generale comunica:

L'A. I. S. L. di Genova segnala alla pubblica ammirazione il nobilissimo atto compiuto dal proprio Vice Presidente Onorario, Gr. Uff. Avv. Prof. Carmelo Grassi di Catania, che rispondendo prontamente all'appello di S. E. l'on. Benito Mussolini, ha telegraficamente offerta la somma di Lire Mille, per l'erezione del monumento al martire Cesare Battisti: confida che il munifico gesto del Gr. Uff. Grassi, sempre primo nelle patriottiche iniziative e generoso mecenate delle scienze lettere ed arti, trovi numerosi imitatori.

***

Sono in corso di organizzazione: la Tornata della Delegazione di Calabria, diretta dal pubblicista Santi Paladino, e la Tornata della Delegazione di Roma, diretta dalla Sig.a Orazia Belsito Prini, della quale verrà comunicato il programma.

I Veglioni al Ristorante Genova di Corso Oddone

Indetta dalla U. S. Trionfo Celle in onore ai vincitori del Campionato Ligure dei Liberi ebbe luogo sabato sera nell'immenso Salone del Ristorante Genova, artisticamente adornato, sfolgorante di luci multicolori e suggestivo di palme e di fiori, una veglia danzante che si protrasse animatissima sino alle prime ore del mattino. Il brio e l'armonia vi regnarono sovrani mentre l'insieme delle coppie danzanti rallegravano gli occhi e incitavano i devoti di Tersicore.

*

E domenica dopo pranzo ancora nel salone del Ristorante Genova ebbe luogo, indetto dalla Società Amici di Sarzano, un delizioso ballo di bimbi, con ricchi premi e doni scelti, alle mascherine più belle. Ma i bimbi che affollavano il locale erano tutti seducenti nei loro svariati costumi ed invitavano ai baci ed alle carezze con la grazia delle loro movenze, con la spontanea vivacità biricchina. E danzarono i piccoli a più non posso, simili ad una sciame di variopinte farfalle, dolenti forse del troppo rapido correre delle ore.

I proprietari del Ristorante si distinsero come sempre per signorilità di trattamento e affabilità.

Teatri, Cinema e Concerti

Teatro Carlo Felice — Dopo quattordici anni è riapparsa sulle nostre scene la «Fanciulla del West» di Puccini con lusinghiero successo. Ottimi interpreti la Randaccio, il Voltolini, il Parvis e gli altri che furono assai applauditi.

Giardino d'Italia — Ha iniziato le sue recite la Compagnia di Riviste diretta da Castagna il ben noto e distinto comico.

Politeama Margherita — Per il giorno ventisei è attesa la Compagnia d'Operette Orsini.

Teatro Nazionale — Ottimo successo ottenne la rappresentazione della commedia «Vi amo e sarete mia» di Verneil che fu applauditissima.

Cinema Orfeo — «Senti, amor mio», un capolavoro completato da scelta varietà.

Cinema Moderno — «Salambò». Una visione storica piena di interesse e di grandiosità.

Luigi Beatrizotti e parenti, profondamente grati a quelle buone persone che vollero esprimere compartecipazione all'immenso dolore in occasione del recente duplice lutto che tanto dolore gettava nei loro animi travagliati; a tutti porgono a mezzo del presente i più sentiti ringraziamenti di riconoscenza.

Genova, 18 febbraio 1926.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S.Giovani, n. 2

Servizio telefonico

Il Commissario Prefettizio all'Amministrazione del nostro Comune, si è recentemente interessato del servizio telefonico ed ha chiesto alla Direzione della Tirreno l'inclusione di Chiavari nella zona urbana di Genova, come già vi sono inclusi S. Margherita e Rapallo.

La Direzione della Tirrena ha risposto colla seguente che ci da, quantomeno, assicurazione di un notevole miglioramento nel servizio:

« *On. Commissario Prefettizio*

Città di Chiavari.

« A stimata v/s. 12 corr. n. 1539.

« *Zona Telefonica.* — Abbiamo esaminato le proposte fatte con la stimata V/s. che riscontriamo e siamo dolenti di dovere rappresentare che il Comune di Chiavari non può essere compreso nella circonscrizione della rete telefonica di Genova.

« La rete di Chiavari è distinta da quella di Genova poichè dista da questa ultima oltre il raggio di km. 25 estensione massima consentita dalla legge 9 luglio 1909 n. 420. Recentemente e cioè con R. D. n. 44 del 25 gennaio 1921 per effetto dell'art. 30 è fatto obbligo all'Amministrazione dei Telefoni di provvedere alla limitazione entro il raggio di km. 10 della estensione delle reti urbane esistenti, raggruppando i comuni attualmente collegati in estensione delle reti stesse oltre il raggio di 10 km. e dentro quello di 25 in nuove reti urbane allacciate fra loro. Con questa ultima disposizione i Comuni di Santa Margherita e Rapallo saranno costituiti in una rete propria e comune.

« Poichè tali località non distano da Chiavari oltre il raggio di km. 10 si potrà esaminare la convenienza di raggrupparli e renderle parte della rete di Chiavari piuttosto che costituirle una rete autonoma.

« Con perfetta osservanza, con distinti saluti.

Società Telefonica Tirrena
Sede di Genova
fir. *Ing. Marentini.*

Da ZOAGLI

Elezioni nella P. A. Croce Verde

Il Presidente della Commissione delle elezioni sig. Sbarbaro dr. Antonio si presentava in Società la sera dell'11 corrente per insediare il nuovo Consiglio che risultò così composto:

Presidente sig. Massa cav. Giuseppe, Vice Raggio Antonio, Cassiere economo Casabona Antonio, Segretario Dino Solari, Vice Villareale Roberto, Consiglieri: Schiaccianoci dr. Vincenzo, Semorile Francesco, Revisori dei conti: Cordani G. B., Vialè Giuseppe, Consiglio di disciplina: Avv. G. B. Ballico presidente, signor Merighetti Luigi membro, Villa Agostino, Solari G. B., Direttore dei servizi, Pisotti Agostino Vice, Sanguineti Giuseppe capo squadra, Fulle sig. Attilio porta bandiera.

Animato dalle migliori intenzioni il nuovo Consiglio, aiutato dal consentimento di questa popolazione, si adopererà alacremente a perfezionare sempre più la sua opera di bene.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

Stab. Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore
Dall'Oglio rag. Piero — responsabile

Appendice de *Il Mare* N. 51

L'Incendio nel cuore

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

La sera di novembre era tiepida e lontano il cielo aveva incandescenze di fuoco.

— Com'è bello! — esclamò Alberto.

— Sì! ella rispose appena.

— Ma che hai che non parli e tremi?

— Ho paura!

— Di che?

— Non so.

Erano giunti sotto la veranda e parlavano piano per non essere uditi.

Dalle persiane chiuse filtrava sul mare appena un gettito di luce e le spume rischiarate parevano d'oro.

— Perchè non sai? — Alberto richiese.

Renza non rispose.

Udiva come un leggero tonfo nell'acque e stette in ascolto. Si era appoggiata intanto tutta al giovanetto e lo guardava fissa, rivolta col volto in su.

— Baciami! ella disse.

Il bacio scoccò nel silenzio. Quel tonfo, leggero, prima udito, ristette d'un tratto.

Oltre l'ombra di un pino si vide ferma una barca.

— Andiamo — disse Renza — c'è qualcuno.

Raggiunsero in fretta la scala nella roccia e si avviarono per il sentiero.

La barca allora si mosse, al tuffo dei remi.

Sulla barca c'era un uomo: era Dario. Egli aveva sentito la parola di Renza:

— Baciami!

E anche il bacio aveva sentito.

Volse la barca verso la rada e scese sveltamente. Non voleva pensare, non voleva ricordare. Pose la barca al suo posto e raggiunse la sua camera, dove il piccolo Dario dormiva.

Se lo tolse in braccio così addormentato. Il bimbo si svegliò e aprì gli occhi. Quelli occhi erano leggermente cerchiati d'ombra come già quelli di Aurelia e come quelli di Renza.

— Non ho più che te — disse Dario forte.

E rise, d'un tratto, d'un riso strano, d'un riso più appassionato del pianto. Egli sentiva ora soltanto che tutto il suo povero amore era finito, che Aurelia era morta per davvero e che lassù sotto la terra soffice, con la sua povera morta giaceva ormai anche tutta la sua povera vita.

XXXVIII.

E gli anni seguono la lor via instancabilmente. E' lontana ormai la guerra, si sono scordati i morti e nella tregua nuova della vita le passioni continuano a tormentare i cuori che si illudono ancora in un lor sogno vano.

Renza ha passati i vent'anni ed è nella sua primavera: Ella ama ed è amata, non è ancor sposa ma è deciso che lo sia.

Alberto ha la sua vita tracciata e lavora perchè egli intende farsi uomo ed aspetta dall'amore il suo premio. Egli ha un piccolo amico, che egli chiama il *nevu* ed è il figlio di Dario, che a otto anni, è grosso come il babbo sempre affaccendato a fare dei dispetti e a ridere forte, a ridere a tutti e a fuggire a nascondersi quando il babbo arriva. Dario è invecchiato: non sorride che al suo figlio qualche volta e non di frequente.

Si sente solitario e vuol essserlo, anche nelle faccende e tra la gente sa stare in silenzio, come inosservato. E se guarda a volte oltre i suoi pensieri, i suoi occhi si annebbiano ed egli divien triste. A Renza parla poco. Per lui quella donna non è più la fanciulla di un tempo e l'altra è rimasta lassù nella terra del suo amore.

La lontananza non esiste soltanto nello spazio, ma più ancora è nel ricordo. E il ricordo di Dario è lontano tanto che egli non ne sente più lo spasimo. E non piange più, perchè anche il pianto non sa più di dove scaturire. Dove in lui c'era il cuore, ormai non c'è più che un residuo di tormento.

L'incendio v'è durato a lungo e nessuno lo vinse e lo spense, il tempo non vi ha trovato che rovine ed ora quel povero cuore è distrutto.

Sant'Ambrogio, 1925.

Carlo Macchiavello.

FINE

Veniamo ora a conoscenza che su «La Stampa» di Torino è in corso di pubblicazione un romanzo che porta pure per titolo: «La Casa dei Morti».

Per non essere accusato di plagio e anche per meglio esprimere la trama e il carattere del suo lavoro, l'autore muta il titolo del nostro romanzo.

Al prossimo numero la prima puntata de:

La Vita d'oltre Vita

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Al prossimo numero:
La vita d'oltre Vita

Al prossimo numero:
La vita d'oltre Vita
Al prossimo numero:
La vita d'oltre Vita
Al prossimo numero:
La vita d'oltre Vita
Al prossimo numero:
La vita d'oltre Vita

ANNO XIX - N. 884 — RAPALLO, 13 Febbraio 1926 — Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 15.—
» sostenitore . . . . . » 25.—
Per l'estero . . . . . . » 50.—
Sostenitore . . . . . . » 100.—
Un numero separato: cent. **25**
arretrato: cent. **50**
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

A Cesare Battisti IN BOLZANO verrà eretto il Monumento della Riconoscenza Nazionale

L'intenzione da S. E. Benito Mussolini espressa con ferma parola nella memoranda Seduta della Camera il 7 s. allorquando Egli con perfetto stile mussoliniano disse — così come il giorno 10 replicò — alla Germania la volontà inflessibile dell'Italia Fascista, per poi aggiungere che a Bolzano al posto dell'infelicemente predestinato monumento della vittoria tedesca l'Italia innalzerà quello al Martire Cesare Battisti — ha suscitato nel cuore di ogni italiano eco profonda e completo consenso.

Cesare Battisti questo nostro purissimo Eroe della fede e dell'amor di patria, avrà così ai riconquistati confini, il vivo ricordo della imperitura riconoscenza nazionale che esalta in Lui tutti i Martiri e tutti gli Eroi, tutti gli oscuri e tutti gli ignoti che della loro vita, di fronte al capestro ed alla forca di austriaca memoria, fecero sereno olocausto col grido di «Viva l'Italia» sulla bocca.

Sono subito pervenute a S. E. Mussolini offerte a quote popolari da ogni parte della Nazione, oltre ad altre vistose di cittadini ed enti; e tutte vogliono testimoniare consenso alle quadrate e decise parole del Duce.

Il Mare incita tutti i cittadini ed enti, società, associazioni locali a volergli far pervenire nel più brevissimo termine la loro offerta — a quota personale popolare di lire 5 — presso la tipografia Tigullio in corso Regina Elena, perchè il Monumento all'Eroe purissimo Cesare Battisti riesca, oltre che espressione ricca e purissima di arte latina e monito perpetuo ai nemici d'oltr'Alpe, anche, di fronte al mondo, espressione magnifica di consenso sempre più indissolubile attorno alle persone del magnifico condottiero della rinnovata Italia «il vero interprete di tutto il popolo italiano».

* * *

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica ai giornali:

«Il Capo del Governo ha deciso che la sottoscrizione per il monumento da erigersi a Cesare Battisti in Bolzano si chiuda irrevocabilmente il 1 marzo p. v. La posa della prima pietra avrà luogo in Bolzano il 12 luglio nel decimo anniversario dell'impiccagione del Martire».

Quote pervenute al nostro Giornale:

Nome		L.
Giovanni Felugo	da *Il Mare*	5
Agostino Macchiavello	»	5
Carlo Macchiavello	»	5
Cav. Arturo Ferretto	»	5
Nicolò Macchiavello	»	5
Rag. Dall'Oglio Piero	»	5
Guido Meschini	»	5
Dr. Ambro Devoto	»	5
Giuseppe Luxardo	»	5
Crastuzzo Pietro	»	5
Beatrizotti Luigi	»	5
Vassallo Luigi	»	5
Augusto Dellacasa		5
Velleda Dellacasa		5
Pietro Sampietro		5
Aldo Sampietro		5
Rocco Macchiavello		5
Senofonte Luigi		5
Cav. Riccioni Antonio		5
Francesco Maggio, Cancelliere		5
Not. Prospero Antola		5
Merello Giovanni		5
Merello Paolino		5
Paolo Canessa		5
Antonio Carpi		5
Italo Carpi		5
Macchiavello cav. ing. Enrico		5
Bertelli Giacinto		5
Giacomo Castagneto, Cons. Chile		5
Leopoldo Bottini		5
G. B. Vaccaro		5
Albino Remigio		5
dr. Marenco Oldoino		5
Marenco Ester		5
Marenco Noemi		5
Marenco Giovanni		5
dr. Solari Vittorio		5
Solari Rosa		5
dr. Andrea Canessa, Sindaco		5
Comune di Rapallo		20
cav. Antonio Bottinelli		5
Oneto Andrea		5
Luigi Montini		5
Roberto Croce		5
cav. maurz. Oreste Chiarini, Giudice		5
cav. Silvio Solari		5

Nome	L.
Anna Maria Solari	5
Paolo Solari	5
Maria Solari	5
Giulia Gentilini	5
cav. Michele Devoto	5
Carlo Migoni	5
Casini Enrico	5
Amante	5
Aristide Zennaro	5
Pegli Giuseppe	5
Fuka	5
Quaglia Sebastiano	5
Quaglia Giuseppe	5
Meschini Ernesto	5
Mussi Gaetano	5
Villa Angelo	5
Gerosa Teodoro	5
Cordano Andrea	5
Cova Angelo	5
Villa Serafino	5
Cuneo Silvio	5
Vallebella Nicola	5
Oneto Giuseppe	5
Botto Giovanni	5
Caprile Bartolomeo	5
Cuneo Biagio	5
Vallini Giovanni	5
Colonnello Maggesi Tommaso	5
Mattei Severino	5
Noziglia Battista	5
Canevaro Michele	5
Pio Molinero	5
Nicola Canessa	5
Bonnet Felice	5
Monti Luigi	5
Coppola Severino	5
Capponcelli Gaetano	5
Battelli Giuseppe	5
Giorgio Ricci	5
Sansone Luigi	5
«Pro Tigullio»	5
Rag. Ernesto Romagnoli	5
cav. uff. Viazzi Ettore	5
Giovanni Canessa fu Antonio	5
Conte Bonifacio di Gropallo	5
Giovanni Maggio	5
Rag. Renzo Manzoni	5
Cap. Gennaro Francesco	5
Cristofaro Pietro	5
Felugo Filippo	5
Giovanni Battista Sessarego	5
Giovanni De Grossi	5
Maria De Grossi	5

Quote raccolte dal Fascio per mezzo di Federici Alessandro:

Nome	L.
Colle cav. Amedeo	5
Federici Alessandro	5
Guidi Giuseppe	5
Schiaffino Ignazio	5
Lanata Carlo	5
Noziglia G. B.	5
Cataldo Giuseppe	5
Valle Luigi	5
Parma Luigi	5
Besaccia Michele	5
Boero G. B.	5
Masera Giuseppe	5
Marchesi-Beniamino	5
Carmen De Giovanni V. de Biasi	5
Macchiavello Filippo	5
Vallebella & Zanoletti	5
Repossi Giuseppe	5
Cavazzini Enrico	5
Tarantola Attilio	5
Deste Angelo	5
Ingolotti Cesare	5
Maragliano Santo	5
Croce Rosetta	5
Peirano Vittorio	5
Bacigalupo Massimo	5
Pittaluga A. - *Cinema Reale*	5

L'Aretusa

Ad Arrigo Minerbi.

Perchè non mi apri la tua porta chiusa
e che io penetri dentro la tua vita,
chè la tua vita è quella che hai scolpita
su 'l marmo, ne la tua villa Aretusa?

C'è la tua mamma, forse, che confida
a te, co 'l tuo ricordo, le sue pene?
E tu ne scruti il palpito e le vene
e attendi che da 'l marmo ti sorrida.

O che la mamma sia di tutti noi,
che sgrana presso il pozzo il suo rosario
de i morti figli e, santa, da l'ossario
insegue muta il volo de gli eroi?

O c'è la traccia de 'l convalescente
che torna vivo da la sua ferita
perchè bevve le gocce de la vita,
che tu fai per miracolo presente?

O la vittoria nostra, tutta nostra,
incatenata come noi, da 'l Piave
si drizza al volo tra le folla ignave
perchè il fante d'Italia non si prostra?

Od è Santo Francesco, macro e puro,
che discorre con le anime e gli uccelli?
Serafici a Lui ridon gli occhi belli
d'oltre lo spazio del tuo chiuso muro.

Io non so qual ci sia ne 'l tuo convito
spiritale convegno di poeti.
Ma forse sono a te stesso segreti
e tu non dici a chi passa l'invito.

O tu, poeta, che non mi apri mai,
per esser solo ad ascoltare il sogno,
non sai che anch'io, poeta umile, agogno
schiudere il cuore a quelo che sognai?

E quello che a te dice la tua Musa
vorrei pur io per spasimo ascoltare.
Perchè non lasci, tu poeta, entrare
il tuo fratello dentro l'Aretusa?

S. Ambrogio, febbraio 1925.

Carlo Macchiavello.

La Settimana

Non si teme il boicotaggio tedesco.

Nelle chiare parole del Primo Ministro c'è tutta la fierezza indomita e indomabile della nuova Italia, riaccesa dal nuovo spirito di rinnovazione nazionale e della sua completa emancipazione da ogni forza straniera.

Noi non si teme e non si deve temere il boicotaggio turistico tedesco. Troppa gente che ce lo minaccia, non viene in Italia per portare a noi le sue fortune, ma per realizzare delle economie. E la vana chiacchera della minaccia non è che una finzione che noi non dobbiamo temere. L'Italia fa da sè: guarda severa e sdegnosa al suo avvenire, troppo fiera del suo passato. E se la si vuol boicottare, essa saprà e potrà boicottare al tanto per cento, in misura superiore e più forte. L'Italia non è più e non deve più essere l'umile e la negletta; essa è troppo orgogliosa per non saper insorgere al rendere, per pagare con due occhi la perdita d'un occhio e con tutta la dentatura la perdita di un dente. L'Italia è insomma, pronta a difendere il suo onore e il suo valore, la sua Alpe e ad andare più in là, per la fierezza indomita dei suoi figli, contro ogni vano sforzo di lontana e straniera gente sconfitta. E la Germania vinta, moderi la sua vana chiacchera e raduni a miglior scopo le sue troppo disperse fierezze pangermaniste. L'Italia fascista che ha vinto in terra italiana ogni utopia antinazionale, saprebbe e potrebbe vincere, oltre i suoi confini, ogni vana tirannide imperialistica, dei vinti antitaliani.

Educazione fascista.

Col rendere opera nazionale l'istituzione fascista delle avanguardie e dei Balilla, allo scopo di educare le venture generazioni ai nuovi diritti e ai nuovi doveri, conforme la dottrina che anima la nuova Italia, il Governo Nazionale ha dato prova di conoscere e di saper compiere i destini della Patria. E' inutile che da qualche superstite avversario, che non riesce o non vuol comprendere l'avvenimento compiuto, si tenti con vane parole menomare l'alta efficienza e la forte operosità dei nuovi dirigenti la Nazione. Se ieri era la notte, ora è il giorno. Ed è irrisorio che qualcuno, sognando, pensi che ancora sia la notte. Oggi la Italia è fascista e perchè non lo possa essere, non serve la vana inutile opposizione di pochi dispersi: e l'Italia fascista sente i nuovi compiti e li vuole assolvere con coscienza e con fede incrollabili. L'avvenire della Patria, confermata forte colla riscossa del 22 deve essere formato coll'affermazione che verrà data al suo ideale dai nuovi concittadini. I fascisti di domani, italiani d'anima e di pensiero, devono essere formati oggi. E per non rendere inutile lo sforzo di oggi e non sperperare le energie della rivoluzione bisogna che gli italiani di domani siano educati fascisticamente. E il governo perciò oggi, con la nuova legge, crea l'opera Nazionale dei Balilla. E alto onore per i padri italiani sarà quello di includere i lor figli nelle nuove schiere, che formeranno per il domani i cittadini e i soldati della nuova Patria, rivendicata per la vittoria alla vittoria.

La "Giustizia" giustiziata.

L'organo degli Unitari che fu all'apogeo del suo trionfo editoriale durante la campagna quartarellista, cessa oggi di vivere e lascia qualche continaio di migliaia di lire di debiti. Per l'onore del Partito quasi defunto bisognerà ben pagarli, tanto più che il Partito non abbandona i compagni stremi difensori dell'idea umanitaria che va, però, sempre a finire, con tante offerte, nelle tasche di chi non si saprà mai. Ed eccoci ad una circolare firmata dai maggiori esponenti e responsabili, Turati e Treves, che chiedono ancora l'elemosina per il Partito. E giustamente, «Il Popolo d'Italia», fa coraggio a questi dispersi residui dell'internazionalismo rosso, perchè si commuovino a versare denaro a pro dell'Idea, il cui organo sfiatato ha reso l'ultimo respiro. Pochi però risponderanno, almeno a moneta. Se fosse per intascare, allora si, che sarebbero pronti a rispondere!

Il Cardinale Mercier.

La morte del Cardinale Mercier non è stata notata troppo dalla stampa italiana. E questo è un male, perchè la figura dell'uomo e del Vescovo scomparso, è una di quelle che restano nella storia dei popoli. Il Belgio martoriato e distrutto, e pur vivo di feconda vita e di orgoglio, che non cede per il suo diritto intangibile, che vede sereno e forte i suoi figli fatti martiri, è ancora, a undici anni di distanza, tutto rappresentato nel nome e nel cuore del Cardinale Mercier, che mentre alza la croce a benedire le sue rovine grida il suo sdegno contro il barbaro invasore. L'opera altamente nazionale di questo eminente porporato è di quelle che restano a fecondare la fierezza e la grandezza dei popoli. Ora è scomparso: serenamente buono, col suo sorriso di martire, il Cardinale è andato a congiungersi con gli Eroi suoi fratelli, di cui fu presente all'olocausto e che lo aspettano nel loro gran cielo di gloria e di immortalità.

Ciemme.

Sui margini della Storia dei Paesi del nostro Golfo e della Fontanabuona

Ritagli e scampoli del 1604

La nuova parrocchia di Ogno.

Tutta la zona, che comprendeva un giorno le attuali parrocchie di Gattorna e di Ogno, era soggetta alla parrocchia di S. Maurizio di Neirone.

Gattorna e Ogno furono smembrate da Neirone, si creò parrocchia S. Rocco di Ogno, e più tardi si smembrò la Gattorna da Ogno, rendendola autonome entrambe.

Il 20 febbraio del 1604 gli uomini di Ogno esponevano al Senato:

«Sono astrette a fare della capella di Santo Roco di detta villa chiesa parrochiale. Poichè essendo di nuovo venuta in visita Mons. Arcivescovo, veduto il detrimento che patirano l'anime di detti uomini, l'ha fatta nova parrochia. E perchè detti uomini per le grandi spese fatte in fabricare la casa per lo prete, come anco per altre spese fatte, circa li ornamenti dell'altare, si trovano in grandissima necessità e li resta impossibile ridurre detta fabrica tanto necessaria a perfezione, se da V.V. S.S., Ser.me non vengono aiutati con qualche sussidio ed elemosina, e perciò con ogni umiltà supplicano V.V. S.S. Ser.me, che avuto risguardo alla loro povertà e necessità della lor chiesa vogliono fargli dono di ciò che meglio parerà».

Il Senato il 24 marzo decreta che il notaio, che avrà la cancelleria di Rapallo dia L. 300 per la chiesa di S. Rocco di Ogno, che ha bisogno di essere riparata ed ingrandita.

Il testamento di un notaio benefattore.

Il notaio Agostino Chichizola del fu Battista di Rapallo il 18 marzo del 1604 fece testamento; volle essere sepolto nella tomba paterna nella chiesa di S. Francesco di Rapallo; lascia 200 lire alla fabbrica del detto monastero, e dota in L. 3000 (somma cospicua per quei tempi) la figlia Chiara. Lascia i protocolli notarili al not. Stefano Savero, finchè il figlio Gio: Stefano, ora studente, non sia eletto notaio. Sapendo di avere una possessione con case nella cappella di Borzoli, nel luogo detto *La torre* confinante sopra col castello di Borzoli in parte, in parte la terra di Antonio Borzese e di Susannina, moglie di Pietro Carena, di sotto e da un lato la via pubblica e dall'altro gli eredi del fu Ambrosio Forno, e, volendo che rimanga sempre in famiglia, la lascia al figlio Gio: Stefano, nato da lui e da Luisina del fu Bartolomeo Scotto, e morendo senza figli, vada a Raffaele Chichizola, suo fratello, o in sua mancanza a Paolo Gerolamo Chichizola, altro fratello, e in sua mancanza alla società del Mandiletto, di cui era socio, coll'obbligo della distribuzione per 2/3 parti tra persone di Borzoli e di S. Maurizio di Monti. In ultimo ordinava che si desse ogni anno un barile d'olio per la lampada di N. S. della Concezione in S. Francesco di Rapallo.

Le disposizioni son dettate nella sua abitazione posta nella contrada di S. Ambrogio, a rogito del not. Savero.

La torre dei Chichizola era la parte mediana del palazzo ora proprietà Chierichetti, al quale i Pessagno, che sui primordi del Secolo XVIII ne erano diventati signori, aggiunsero due ali laterali.

Del fortilizio, detto di Borzoli, si hanno notizie sui primordii del secolo XIV, e ricordo, quando l'acquistarono il dott. Gerolamo Queirolo e sorelle, di aver visto enormi massi accatastati, rovine ultime del forte maniero.

Le paure dei Turchi.

Duravano ancora.

Andrea Cuneo, notaio e cancelliere di Rapallo, riceveva il 10 aprile del 1604, da Rocco e trasmetteva a Chiavari la seguente grida, che porta la data del 7 aprile:

«Duce e Governatori. Siamo continuamente avvisati che galere o altri vascelli de turchi siano per venire in questi nostri mari a rubare e saccheggiare i luoghi delle rivere nostre di levante e ponente, e desiderando noi d'impedire per quanto possiamo li mali disegni loro, e che i sudditi nostri non ricevano danno alcuno, in virtù delle presenti lettere patenti ne facciamo a tutti publica notizia, acciò stiano avvertiti e vigilanti per non essere colti all'improvviso e provvisti in maniera, che possano difendersi da qualsivoglia assalto che le fosse fatto».

Ed ogni primavera di ciascun anno si rinnovavano questi decreti.

Un Corallière in Corsica.

Marco Devoto, ad istanza di Catarinetta, vedova di Pietro Bixio, in Rapallo, nello studio del not. Pantaleo Costa, il 2 maggio del 1604, si esaminava:

«Sono ora da dieci o undici anni che esso testimonio era in Lagiasso (Aiaccio) isola di Corsica a corallare in compagnia di molti marinari che corallavano con le fregate e tra quali vi era detto Pietro Bixio detto il Litto, quale poi fece partenza da detto loco di Lagiasso per venire in Terraferma sopra la fregata di uno di detto loco di Lagiasso, nominato il Preve, quale Pietro insieme con altri marinari tra i quali vi era uno nominato il Napolitano, la portarno via a detto nominato il Preve, et essendo essi marinari per prendere terreno sopra Arenzano a altri luoghi circonvicini l'affogorno in mare della Ceruxia e questo si diceva in detto loco di Lagiassò, dove esso Pietro aveva preso per moglie un'altra donna».

Il Commissario delle Guardie a Santa Margherita.

Gio: Battista Pino notaio e cancelliere della Comunità di Santa Margherita, il sei, ossia capo, e i consiglieri di essa, il 9 maggio del 1604 scrissero al Senato:

«Avendo noi eletto e nominato per capo d'armi e commissario delle guardie che si hanno da fare nel luoco di Santa Margherita, e nella giurisdizione di essa tanto per conto del dubio d'infideli quanto per qualsivogli altra occorrenza per un anno venturo Ambrosio Pino, nostro sei et agente, ossia capo della Comunità persona matura discreta e diligente, perciò supplichiamo V.V. S.S. Ser.me si degnino a tal ufficio e carico deputario con li soliti onori e carichi che a simili ufficiali sono solito concedere».

Il Senato scrisse al Capitano di Chiavari per conoscere se era compatibile la carica di Sei e di Commissario, ed egli con lettera del 26 maggio rispondeva affermativamente e lo stesso faceva il Podestà di Rapallo con lettera del 27 maggio.

Per il castello di Portofino.

Se c'è paese, che abbia una storia brillante, per il suo porto d'approdo, per il suo castello che, sin all'epoca romana, vigilava come scolta sulla scogliera, è Portofino.

Il 17 giugno del 1604 Antonio Multedo, castellano di esso, scriveva al Senato:

«Io nell'inventario della consegna, che mi fece Gio: Ambrosio Gurlero mio predecessore nel quale inventario è posto un barile di polvere netta in peso libbre 109, e polvere da canone libbre 215, mi sottoscrissi non avendo veduto la detta polvere di dentro, credendomi che fosse buona e così la portai senza cercar altro, poi l'istesso giorno m. Giacomo Giudice bombardero mi disse avendo io di già sottoscritto detto inventario in quello che V.V. se ne era già andato che detta polvere non era troppo recipiente, et io le dissi perchè non me l'aveva detto prima e detto bombardero mi disse che lasciassi fare a lui che farebbe che il detto Gurlero mio predecessore l'acquisteria. Il giorno seguente alla mattina chiamai detto bombardero e li soldati, che sono in Castello a quali dissi che volevo far prova di detta polvere, e così in presenza di essi ne feci prendere un poco e le feci dar fuoco, e trovammo che detta polvere restava cattiva e che vi restò il segno dove si brusiò come della cenere e carboni piccoli, e questo è la maniera come se ne siamo accorti e detta polvere è stata consegnata da detto Castellano».

Per farla finita il Podestà di Rapallo, il 19 giugno, per mezzo di patron Battista Croce, trasmise ai curatori della Repubblica la polvere in due barili.

Il ponte di Neirone.

Ne fornì il modello il celebre architetto Tommaso Ponzello, che diede a Genova non poche meravigliose opere del suo ingegno.

Il 18 giugno del 1604 Antonio da Pontremoli, podestà di Roccatagliata, scriveva ai Procuratori della Serenissima:

«Conforme a quanto mi fu comandato da V. S. Ill.me per lettera 2 del corrente, ho fatto condurre una bona parte di pietre ed altre cose necessarie nel luogo dove si ha da fabbricare il ponte sotto la chiesa di Neirone: poi capitò qua Mastro Tomaso Ponzello, quale conforme a quanto mi comandarono per la lor lettera del 12 in compagnia di detto Ponzello, delli quattro del consiglio e de uno capomastro che si trovava a questa parte si fece il modello, e si stabilì il luogo ed insieme del detto maestro Tommaso si diede cura al detto capo maestro della fabrica, alla quale si darà principio sempre che per sua benignità si degneranno favorire questa comunità delle lire 537».

Il Podestà trasmetteva Giovanni Rosasco e Scipione Guarnero due dei quattro del Consiglio per ricevere detti denari.

Ventiquattro anni di schiavitù.

Dovea essere incanutito il povero Giacomo Schiattino, sammargaritese, se per un lungo periodo di anni dovette provare le carezze del turco artiglio.

Il 7 luglio del 1604 giungeva al Senato la seguente:

«L'anno 1599 alli 5 di novembre li Magnifici e Prestantissimi Protettori del Riscatto de' Schiavi vendettero a Stefano Chiumello (Gimelli) di Santa Margherita una terra castaneativa che avea Giacomo Schiattino in fresca con Geronimo suo fratello per prezzo di L. 150, moneta di Genova, acciò potessero redimere esso Giacomo che per spazio d'anni ventiquattro o circa si trovava schiavo in mano d'infedeli, e detta vendita la fecero dopo di aver preso la debita informazione de' beni, che arecano in fresca detti suoi fratelli».

Il testamento di un medico.

Ha suo tempo illustrai i due medici Bartolomeo e Odoardo della Torre e il dottore in legge Pier Battista tutti della famiglia Della Torre.

E' ricordato da scrittori genovesi e dal Domenico Bardi, che lo pose nell'epigrafe in pietra di lavagna.

Fece testamento in Genova il 17 luglio 1604 nella sua abitazione, posta nella contrada di S. Domenico. Beneficò Pammatone l'Ospedaletto, gli Uffici dei Poveri e del Riscatto degli schiavi ed il fratello fr. Ludovico dei Conventuali di S. Francesco. Dichiarò di aver avuto L. 17.000 per dote della moglie Benedetta Boggiano. Al medico dottor Odoardo altro fratello, e suo erede, lasciò tutti i suoi libri, e i duplicati al celebre nostro medico Fortunio Liceti.

Il 26 luglio abbiamo le pratiche per il decesso e il 2 agosto si tesseva l'inventario della casa e della sua biblioteca, composta di 1364 volumi, spettanti alla medicina, alla filosofia, all'ascetica ed alla letteratura.

Ancora i Turchi in vista.

Gio: Battista Maragliano, notaio e cancelliere di Rapallo il 17 luglio del 1604 comunicava la novella, ricevuta da Genova, che «Morat rais corsaro in mare con dieci vascellli fa particolarmente disegno di venire ad infestare e saccheggiare i luoghi delle Riviere nostre».

Come al solito avvisava tutti a vigilare per non essere colti all'improvviso, ordinando buone e diligenti guardie.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

Fuorisacco

La storia di una e di molte.

Ho rivisto oggi sul Corso, all'ora del thè, tra due giovanotti eleganti e profumati, Tina I.... bella, forse più bella d'un tempo quando lavorava sui modelli Parigini di Casa Pinzi.

Non mi ha riconosciuto e non me ne sono offeso. So ch'ella ama far finta di non vedere il passato e i passanti.

Voltandomi ho ammirato la sua pelliccia e le calze fini, sfumate in rosa, delle sue gambe belle. Rideva forte: certamente sulla stupidità degli argomenti maschili.

Era l'ora del thè ed ho pensato che andasse un po' a passeggio prima del Cova.

* * *

Tra le tredici e le quattordici. Un gran bar, molte sartine, commesse di studio, «manequins» eleganti, allegri giovanotti. Caffè e sigarette. La giovinezza del lavoro si riposa così, a mezza giornata, chiacchierando e flirtando e tra un caffè ed un'appuntamento passano le settimane e i giorni, senz'accorgersene.

Tina, la prima volta che entrò nel Bar, era in compagnia di amiche, giovani, bimbe ancora come lei. Presero un caffè alla svelta. Qualcuno, già, buon cacciatore se le guardava attentamente e le bimbe uscirono frettolose, quasi fuggendo, senza uno sguardo alla sala fumosa e rumorosa.

Il tempo volò. Pochi giorni: al terzo o quarto caffè esse non lo pagarono.

«Permette? Offro io...» — Presentazioni. «Ecco i miei amici... Le signorine....»

Si poteva rifiutare? I saggi dicono di sì ma non è poi cosa tanto facile rifiutare un semplice caffè da un giovanotto gentile e simpatico.

E le bimbe — erano bimbe davvero ancora — diventarono clienti abituali di tutti i giorni.

Fino a che, passato il primo amore — delusioni e pianti e dolori senza fine.. - Tina non conobbe il Signor Tizio, l'elegante frequentatore dei ritrovi alla moda. Ricco, dicevano, distinto, appariva; vantava le migliori conoscenze del gran mondo della metropoli.

Anche Tina, la bella adolescente, volle conoscere, con lui il gran mondo.

E racchiuse il suo corpicino nella mezza pelliccia. Nessuno se ne meravigliò e tutti sapevano che cosa sua era in un rione della Città dove la strada è buia e pericolosa.

Un bel giorno scomparve. Sottovoce, nel Caffè, si parlò di una veloce auto e della Riviera Azzurra.

Nessuno comparve a chieder di lei; e Tina fu nel ricordo come un bel quadro di «film».

* * *

La mezza pelliccia di Titina è diventata una delle più belle della Metropoli, e le sue toilettes servono a modelli a tutte le fini, onestissime signore dell'industre Città...

Tina non ha preoccupazioni sui conti parigini dei fornitori: li paga una personalità molto in vista nel campo commerciale.

Tante Signore la criticano; moltissime l'ammirano...

Quando passa sul Corso il mondo si volge a guardarla.

Così ho fatto io, oggi, rivedendola dopo sì lungo tempo.

* * *

Circolo Intellettuale. Un salone severo, tutto grigio. Libri alle pareti, qualche ritratto: pensatori dallo sguardo tagliente e ammonitore.

Pubblico attento alla profondità delle parole che il barbuto conferenziere scande ed illustra a gran gesti come se dirigesse il respiro del Mondo.

Un pubblico di mamme e di figliuole immobili e brutte.

..... «La famiglia è base dell'ordinamento sociale..... guai a chi si allontana dai principii che in essa vigono.... la donna, fuori di essa, è nulla, è gingillo, è corpo alla deriva.....».

* * *

Sono uscito di là col dubbio nell'animo.

Ambro.

Rinnovate l'abbonamento!

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro, (Piazza Mazzini)

Festeggiamenti in onore di Alberto Isola e Giovanni De Barbieri

Per iniziativa del Fascio locale e più particolarmente dei signori Giangrande Roberto Vice Segretario del Fascio e dell'attivissimo signor Eugenio Verzura Segretario Amministrativo, il Fascio tempo fa si fece iniziatore di una sottoscrizione pubblica per offrire al nostro Commissario Prefettizio signor Isola Alberto ed al signor Giovanni De-Barbieri, Commissario straordinario Governativo delle O. O. P. P. della nostra città, un ricordo nel compimento di due anni della loro Amministrazione cittadina.

La sottoscrizione diede un [illegible]no risultato perchè tutti indistintamente concorsero anche con piccole quote, raggiungendo una somma ragguardevole, potendo così offrire per ricordo al nostro Commissario Prefettizio signor Isola Alberto un ricco elegante e signorile servizio completo in argento per tavola, per dodici persone, della «Casa dell'Argenteria» di Genova, racchiuso in una bellissima custodia sulla quale era stata apposta una targa sormontata dal Fascio Littorio e recante la seguente dicitura: «Ad Alberto Isola Commissario Prefettizio, Comune di S. Margherita Ligure, 1924-1926». Al Commissario straordinario Governativo delle O. O. P. P. un ricco orologio d'oro con catena pure d'oro sulla cui calotta era inciso un Fascio Littorio, e la seguente dicitura: «Giovanni De-Barbieri, Commissario Straordinario Governativo delle O. O. P. P., 1924-1926».

La consegna dei doni offerti dalla cittadinanza in riconoscenza dell'opera svolta dai due Commissari in favore della nostra città e dell'Opere Pie cittadine; ebbe luogo domenica scorsa con un suntuoso banchetto al quale intervennero indistintamente in un numero di oltre cento, persone di ogni ceto e categoria.

Il banchetto si svolse nel signorile «Gr. Hotel Miramare» del sig. cav. Matteo Torriani. Il vasto salone era illuminato sfarzosamente, addobbato di piante, e palme, le tavole riccamente bandite di fiori e bandierine italiane. Nel mezzo del salone i ritratti di S. M. il Re e del Duce S. E. Benito Mussolini circondati da bandiere nazionali, trofei e stemmi fascisti.

Al tavolo d'onore oltre ai due festeggiati signor Isola Alberto, e Giovanni De-Barbieri, abbiamo notato:

La signora Arzeno, la signora Pala, la signora Isola, la signorina Borrini, il Sottoprefetto cav. dott. Ugo Mazzolani, l'On. Giovanni Pala Segretario Federale P. N. F., il Lo Capitano di Porto sig. Carlo Piaggio comandante il nostro R. Circondario Marittimo, il Giudice Pretore cav. uff. Oreste Chiarini, il Principe Giulio Centorione, il rag. Gherardo Bonelli Segretario Politico Fascio di Genova, l'ing. Luigi Oliva membro della Commissione Staordinaria per la Provincia, il Segretario Politico del Fascio sig. Marco Mutti, il Conciliatore avv. Cesare Oliva, il cav. Tito Arzeno Sindaco di Portofino, il capostazione titolare cav. Alberto Calzolari.

Negli altri tavoli:

Il Segretario Generale del Comune sig. Ruggero Chichizola, il Vice Conciliatore avv. Antonio Costa, il colonnello cav. Vittorio Vanin, il fiduciario dei Sindacati Fascisti sig. Roberto Giangrande, il Segretario amministrativo del Fascio sig. Eugenio Verzura, il Direttore della Casa Orfani M. M. cav. Arturo Mosconi, il cav. Dott. Dassi e cav. uff. Gianatti del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, il direttore della R. Scuola Commerciale avv. prof. Scarsella, il Segretario comunale sig. Zangani, il Segretario delle Opere Pie sig. Zaffaroni, il cav. Gregorio Brissolese delegato allo Stato Civile, il medico condotto Dott. Alberti, l'Ufficiale Sanitario, il comm. Alfredo Chierichetti, il maestro prof. Enrico Canz, il dott. Ambro Devoto, il cav. uff. Pietro Borrini, l'avvocato A. Chichizola, il cav. Emanuele Piola, l'avv. Bagne, l'Ing. cav. Repellini, il il cav. uff. cap. A. Ghio, il cav. A. Fontana, il cav. Gissani, l'Ing. E. Maggiani, l'Ing. Barosio, l'Ing. E. Perla, il capitano Ettore Cichero, il cav. Potazzi, l'Ing. M. Maragliano, il Dott. Giangrande, il cav. Poggi, il rag. Emilio Pedevilla, il rag. Cravori, il rag. Foglino, Bruno Lantini, Rossi, Mario Arzeno, Lorenzo Passalacqua, Amedeo Pelissa, Filippo Antola, B. Morello, E. Brown, G. Quaglia, G. Ciana, A. Molfino, Michele Bensa; E. Di Liborio, C. Rombo, A. Robutti, L. Fasce, M. Maragliano, C. Favale, L. Solari, Andrea Figallo, C. Costa, N. Cuneo, M. Barberis, Monti Decimo, V. Battilana, Armando Froverbio, G. Chiodi, A. Quaquaro S. Viacava, A. Barbagelata, C. Donato, D. Devoto, L. Devoto, Nino Vallino, E. Guareschi, Giovanni Felugo, Giuseppe Luxardo, Davide Morello, Ernesto Cattoni, Ugo Monforte, A. Costa, G. Antonini, R. Bottino, L. Macchiavello, L. Solari, Artioli, Umberto Calendi, Cesare Ferrera, Amedeo Lastreto, Jacopo Scatena, Attilio Buzzio, A. Petazzi, G. Fusinato, V. Aurolo, Giuseppe Barchi, Algero Mori, Attilio Cichero, Angelo Barchi, Luigi Indoni, Ugo Giangrande, Cesereto Emilio Bellatalla, E. Battigelli, avv. Oliva Cesare Conciliatore, Grondona Giuseppe, Spinelli Guido.

Allo spumante il signor Eugenio Verzura lesse le adesioni fra le quali ricordiamo quelle del Prefetto di Genova, dell'Amm. Umberto Cagni, degli on. Broccardi, Lantini, Marchi, Rossoni, Pighetti, del Dott. Raffo, del Grand'Uff. Marco Fassalacqua, dell'avv. Luca-Ciurlo, del comm. Egisto, Gallini, del dott. prof. Oliva Carlo, del comm. Gherardo avv. Casazza, dell'Ingegner Umberto Serini, Mario Dallorso, March. Lomellini di Tabarca, del comm. Armanino Adolfo, dell'avv. Andrea Canessa, Sindaco di Rapallo e del cav. uff. Matteo Torriani.

Lette le adesioni il signor Marco Mutti, Segretario Politico del locale Fascio, con parole semplice ed indovinate, e fra gli applausi calorosi dei presenti offrì ai due festeggiati i doni. Seguì quindi l'On. Giovanni Pala, il quale con parola facile ed indovinatissime accennò brevemente all'opera svolta per il bene e per l'incremento della nostra città, dal nostro Commissario Prefettizio e del riordinamento delle Opere Pie del Comune dal Commissario Straordinario; tributò a loro il plauso dei cittadini sanmargheritesi e dei fascisti di Genova, esaltò il fascismo Ligure che si onora d'avere come camerata Alberto Isola fascista dalla primissima ora, chiuse il suo dire con un accenno alla questione del Brennero, suscitando una grande manifestazione patriottica fra i presenti che a voce alta inneggiarono al Duce ed al Fascismo.

Poscia Alberto Isola profondamente commosso ringraziò anche a nome del signor De-Barbieri, tutti gli intervenuti per la grande manifestazione di stima e di consenso che vollero con la simpatica festa i cittadini sanmargheritesi tributarle per la sua modesta opera svolta durante la sua reggenza. Riaffermò il suo profondo attaccamento alla nostra graziosa ed ospitale cittadina, promettendo di portare a compimento i gravosi ed urgenti lavori che sono attualmente in attuazione e che serviranno a rendere la nostra città sempre più moderna; concluse leggendo una affettuosa lettera dell'On. Lantini il quale aderì caldamente alla manifestazione spiacente di non aver potuto intervenire perchè indisposto.

Durante il banchetto la nostra banda cittadina «Cristoforo Colombo», sotto la direzione del prof. cav. Luigi Alessio, eseguì uno scelto programma di musica suonando pure la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza.

La festa che fu grande omaggio della cittadinanza ai due benemeriti Commissari si svolse nella massima cordialità e cortesia. Il banchetto riuscì ottimamente sotto ogni rapporto per la sorveglianza dell'egregio Direttore sig. Antonio Paronelli, che nulla trascurò per la riuscita e che tutto procedesse in ordine.

Faceva gli onori di casa la gentilissima signora Emma Corallini Torriani in assenza del marito.

Dopo il banchetto il fotografo Battigelli eseguì diverse fotografie di tutti gli intervenuti, che riuscirono splendide.

Un elogio alla nostra R. Scuola Commerciale

A riguardo della nostra R. Scuola Commerciale ci piace portare a conoscenza dei lettori la seguente nota apparsa sull'*Idea Coloniale* del 6 corr., giornale che da due anni in modo particolare tutti dei problemi coloniali della nostra Italia:

«La fede imperiale che il nostro Duce à dato al nostro popolo con la disciplina e la fermezza dei propositi, ci induce a cooperare con tutte le nostre forze a raggiungere la mèta, esponendo con la nostra giornaliera pratica ciò che urge per dare una coscienza imperiale alla nostra gioventù. Per una Nazione che si avvia ad una popolazione di 50 milioni d'abitanti sinora ben poco si è fatto e rimane tutto da fare.

Osservate il Bollettino delle Notizie Commerciali del Ministero della Economia Nazionale e vedrete che fino ad oggi in tutta Italia abbiamo soli 23 Istituti Commerciali e 12 Scuole Commerciali!!! mai accennate nelle discussioni scolastiche dei giornali politici e qualche volta timidamente menzionate da qualche rivista. Il momento sarebbe opportuno non solo per assolvere il compito addidatoci dal Duce ma anche per dare vita alla tanto deprezzata Scuola Complementare, fondando in ogni regione a seconda della sua indole emigratoria una o due scuole imperiali che assorbissero l'attuali poche commerciali, ed ove fossero ammessi giovani provvisti di licenza complementare, con un programma prettamente di coltura commerciale e coloniale (lingue prodotti e costumi delle colonie, navigazione e produzione industriale nazionale). La R. Scuola Commerciale di S. Margherita Lig. fondata da un manipolo di sanmargheritesi capitanato dal defunto ex Sindaco cav. uff. Domizio Lastreto, residenti a Buenos Aires, ne offre l'esempio. Affollata da una scolaresca per la maggioranza formata da giovani delle cittadine che si estendono lungo la Riviera di Levante, oltre che l'insegnamento prescritto dal Regolamento, per iniziativa di quella Direzione ha stabilito corsi di lingua inglese, spagnuola ed araba, e per dare alla gioventù un concetto dei prodotti agricoli e minerali delle nostre Colonie, e dell'Industria Nazionale ha arrichito la Scuola di una Mostra unitamente a numerose fotografie delle colonie italiane dell'America e dell'Africa, con una Biblioteca fornita delle migliori pubblicazioni.

Il popolo avrebbe così il mezzo più facile per dare una coltura imperiale ai suoi figli, che da Nord a Sud della Patria andrebbero dai 16 ai 18 anni a fornire i «Battaglioni di punta» per la conquista dei mercati e per affermare la nostra Italia in ogni regione del mondo».

Inaugurazione del Salone-Teatro di S. Siro

«Ebbe luogo domenica sera con un pubblico eletto che gremiva letteralmente la vasta sala. Esito soddisfacentissimo sotto ogni rapporto. Ottimamente gli attori sigg. Mascioli Enrico, Pendola Francesco, Broglia Alfredo appartenenti al Circolo S. Filippo Neri di Rapallo, i quali sotto la guida del sig. Vito Gavazza destarono viva commozione nel magnifico bozzetto «*Satana*» e rallegrarono con la schietta comicità delle farse e dei monologhi.

Molto bene la «Scuola di canto» che eseguì due cori con sentimento e lodevole precisione. Degna di menzione la signora Marry Gazzola che cantò l'«Ave Maria» del Luzzi con fine interpretazione artistica e con voce soavissima e pastosa. Sedeva all'armonium Don Molfino che insieme ai violinisti sigg.ri Bavestrello e Costa eseguirono egregiamente della buona musica.

Noi ci auguriamo che serate come queste, dove il teatro assurge veramente alla sua funzione educativa e dove i nostri giovani possono divertirsi senza pericolo, si ripetano sovente, sicuri di contribuire con ciò ad un'opera di alto civismo che ha per fine il risanamento morale delle famiglie e della Nazione.

I nostri ringraziamenti alla Veneranda Fabbriceria di S. Siro e al Parroco Don G. A. Garibotti che hanno sostenuto sacrifici non indifferenti per la costruzione della bella sala e a tutti i giovani artisti augurii di nuovi allori».

Paganini al Filologico

Per festeggiare l'anniversario della fondazione del Circolo Filologico, il Sig. Prof. Giuseppe Pasculli, Paganini in arte, in segno di fraterna amicizia verso il presidente accettò il sollecito invito da lui rivoltogli per celebrare solennemente l'avvenimento.

Il grande artista, reduce dai trionfi di Milano non ha potuto godere il ben meritato riposo perchè dopo la prima serata lirica, il pubblico che affollava l'aula magna della Regia Scuola Commerciale, reclamò per la dimane la replica, che gentilmente concessa dai Dirigenti, si trasformò in una eccezionale serata d'onore per il grande violinista che giustamente nella metropoli lombarda fu ribattezzato con il glorioso nome del grande mago genovese.

Non abbiamo avuto il piacere di avvicinarlo e non possiamo quindi riferire l'impressione che in Lui suscitò l'ambiente Sammargheritese, ma col suo tacito consenso possiamo, sicuri interpreti della collettività cittadina, esprimergli il segno della nostra illimitata ammirazione.

In Don Molfino «Paganini» ha trovato un ottimo pianista, che con l'amico Turchi fu il collaboratore necessario dei suoi successi ottenuti in «Traviata» «Mefistofele» Wally ecc.

Il prof. Scarsella gentilmente concesse la proiezione del film «Il Carrosello storico militare», che proiettata sullo schermo dal benemerito Cattoni ebbe il plauso di tutti.

Applauditissimo Franceschetti nel monologo «La disfida di Barletta» e nel canto «Sussurro Arcano».

Ad Amerigo Turchi le congratulazioni per la magnifica organizzazione, ad Andrea Costa il nostro sentito plauso per l'opera prestata con il solito spirito di abnegazione.

La conferenza del prof. Menasci al Circolo Filologico

Sabato scorso 6 u. s. il Prof. Cav. Ugo Menasci Presidente del Regio Liceo Ginnasio di Novi Ligure tenne al nostro Circolo Filologico l'annunziata conferenza sopra *Uno scettico dell'antico testamento!*

Il pubblico scelto che non ostante la perfidia del tempo accorse ad ascoltarlo, manifestò all'oratore il suo compiacimento e la sua riconoscenza con abbondanza di applausi e di congratulazioni.

Al Cinema ex Mazzini

Domani domenica verrà proiettata la magnifica film *Il Mago di Oz*, super produzione comica della Casa americana Chadwick. Brillante film comica in 4 atti, ed eccezionale interpretazione del mondiale Larry Semon (Ridolini) con la sua troupe.

Nella settimana verranno proiettate altre interessanti film italiane e straniere.

Prescrizioni per le feste da ballo

Il nostro Commissario Prefettizio à pubblicato su apposito cartello severe norme da osservarsi nello svolgersi di pubbliche feste da ballo.

Ospiti graditi

La settimana scorsa proveniente da Milano è sceso al Grand Hotel Miramare, per lungo soggiorno il pubblicista Pietro Croce, e signora direttore del *Corriere della Sera*.

*

Da vario tempo trovasi pure nella nostra città, per un lungo soggiorno la nota scrittrice italiana Mura.

All'Illustre scrittrice il nostro benvenuto.

Concerto della banda cittadina

La nostra banda cittadina «Cristoforo Colombo» diretta dal maestro prof. Alessio Luigi domani domenica 14 corrente alle ore 14,30 svolgerà scelto programma musicale.

Cronaca breve

Le onoranze a due neo cavalieri. — Nel numero scorso abbiamo annunciato, che, domenica scorsa 4 febbraio avrebbe avuto luogo con un banchetto all'Hotel Elio di G. Maragliano la consegna da parte del Consiglio Direttivo della banda e del corpo bandistico le insegne di cavaliere della Corona d'Italia ai neo cav. Lazzaro Poggi e Brissolese Gregorio.

La festa, per non intralciare i festeggiamenti fatti in onore dei nostri Commissari Prefettizio, sig. Isola Alberto, e al Commissario Straordinario delle O. O. P. P. signor Giovanni De Barbieri, venne rinviata, a questa domenica 14 corrente.

Corso Mascherato. — Come già abbiamo annunciato domenica prossima 21 corr. tempo permettendolo si effettuerà a cura della nostra benemerita P. A. Croce Verde, e Filarmonica cittadina, un grande Corso Mascherato, in Viale Elia Rainusso.

Al prossimo numero pubblicheremo l'elenco dei premi che sono vistosi, ed il programma della festa.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 6 gennaio al 12 febbraio 1926:

BAROMETRO

Altezza	Massima	763
	Minima	758,8

TERMOMETRO centig. est a Nord

Temperatura	Massima	13
	Minima	6

Venti dominanti

Direzione: Sud-Est, Nord-Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni	0
» variabili	1
» nuvolosi	6
» con pioggia	5

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 188,5

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

13 Febbraio 1926

Da un discorso dell'on. Farinacci

Il Partito Fascista nella sua intransigenza

A Roma il giorno 1 nell'aula del Consiglio Provinciale si inaugurò il Congresso Provinciale dei Fasci del Lazio e della Sabina.

L'on. Farinacci, salutato entusiasticamente e lungamente acclamato dai congressisti, ha pronunciato un acclamato discorso dal quale stralciamo per i nostri lettori:

« Fascisti! Si sta ripetendo lo stesso fenomeno del 1923. Anche allora si diceva: ma basta ormai! il partito non deve avere più nessuna funzione. In quell'anno si diceva: basta con questo fascismo e basta con l'intransigenza.

Ed oggi sentiamo la stampa grigia, la stampa che per viltà ancora una volta segue il carro del trionfatore e vuol criticare il fascismo e suggerire a noi i compiti per l'avvenire. Ma i compiti nostri ce li suggeriamo noi stessi i compiti, specialmente dei dirigenti, sono la interpretazione esatta della volontà e del pensiero della massa fascista. Siete voi l'espressione genuina del fascismo e ci direte quale è la linea da seguire nell'avvenire.

Ma, o fascisti, gli altri no, mai! Coloro che hanno tentato di tradirci o che ci hanno tradito dopo l'episodio del 1924. non hanno oggi più giustificazioni da fare accettare, e sopratutto non hanno nessun diritto di parlare del fascismo e di pretendere di dare suggerimenti a noi su quel che dobbiamo fare.

Io ho detto in una circolare inviata a tutti i fasci che nei congressi si può liberamente discutere sulle direttive seguite e su quelle da seguirsi dalle supreme gerarchie; si può discutere liberamente del vostro segretario generale, del vostro direttorio nazionale, perchè la discussione è ammessa, ma non discutere nelle strade, non nei caffè o nelle riunioni segrete; se ne può discutere qui faccia a faccia dove ognuno può giustificarsi, conoscere veramente quali sono le accuse ed essere in grado di smentirle o di ritorcerle. Questo è fascismo: lealtà e sincerità sono i postulati che hanno sempre ispirato la mia azione come segretario generale.

Continuerò inesorabilmente a combattere gli opportunisti e gli insinceri, ogni sorta di malinconia nel fascismo; perchè noi non dobbiamo farci vincere dal sentimentalismo. Mai come in questi giorni in cui al di là delle nostre frontiere si va coalizzando l'antifascismo ed i nostri nemici si vanno rafforzando, noi possiamo sentire il bisogno di non disarmare. No!

Piena efficenza delle nostre file: rafforzare e migliorare noi stessi! e migliorare non vuol ingrossare enormente le nostre file, ma non vuol dire nemmeno come diceva un giornale fascista, diventare una conventicola, pochi: magari soltanto quelli del 19. Ma già, oggi tutti dicono di essere del 19, noi dobbiamo avere un partito non superiore ad un milione di tesserati e fra i 42 milioni di domande che si presentano oggi al partito fascista noi possiamo scegliere come meglio crediamo per formare, o signori, un esercito che discuta nei congressi ma che quando ha preso delle deliberazioni deve obbedire alle gerarchie; un esercito potente che deve dire al Duce, il nostro solenne giuramento di seguirlo sempre, di obbedirlo senza condizione; giuramento che deve permettere a lui di portare la patria nostra verso più grandi orizzonti ».

A far parte

della famiglia del nostro giornale, in qualità di Redattore, abbiamo chiamato l'ottimo collega Guido Meschini, corrispondente della *Nazione* di Firenze.

L'Ambasciatore del Chile

presso il Governo di S. M., dott. Enrique Villegas, parte oggi verso la sua Patria, col piroscafo « Conte Verde ».

Il *Mare* augura felice viaggio all'illustre personaggio che oggi ritorna per breve tempo nella sua Patria, per adempiere ad una importante missione di accordo col Governo di Mussolini.

Non solo nei riguardi dell'esportazione del nitrato chileno, come elemento necessario per la produzione del grano e all'agraria nazionale; ma anche per altre pratiche che intensificheranno lo scambio delle materie prime del Chile con le nostre manifatture.

Rapallo, che fu la prima città ad offrirgli un banchetto al suo primo arrivo in Italia, e che gli diede, allora, al Casino Hotel, il benvenuto, desidera al grande amico d'Italia un pronto ritorno.

L'offerta di un album a Monsignor Arciprete

Giovedì scorso, alle ore 14, nella casa parrocchiale, venne offerto da una rappresentanza di Signore, colla partecipazione delle Autorità, del Fascio e della stampa, a Mons. Arciprete un album di pergamene ornate dal maestro Antola, colle firme raccolte in tutta la cittadinanza dalla benemerita Signora Carmen De Giovanni Ved. De Biasi, che è anche la donatrice dell'album.

Dopo un indirizzo della sunnominata Signora, presero la parola il Sindaco dott. avv. Canessa, il d.r Manlio Piaggio, l'avv. Maggio ed il signor Bottini, Direttore delle Scuole.

Mons. Arciprete rispose commosso a quella attestazione dei suoi parrocchiani che vollero ricordare con quell'offerta i due anni già trascorsi del suo ministero e il compimento della Chiesa, elevata per suo merito a Basilica.

Fu offerto un rinfresco, e alzando i calici, disse commosse parole per il *Mare* il nostro Carlo Macchiavello, antico allievo di Mons. Arciprete.

Per una Università Popolare Rapallese

L'idea non è nuova e non è soltanto nostra. Già tempo addietro, sotto altro nome, si tennero conferenze istruttive, però nel solo campo religioso. Ora si dovrebbe invece giungere ad una vera e propria Università Popolare, con conferenze settimanali, a cui avesse libero accesso il popolo, allo scopo di educarlo e di istruirlo con esposizioni su questioni religiose, morali, politiche, di arte, di igiene, di scienza, di storia e di cultura varia.

Il locale sarà facile trovarlo: potrà essere un'aula delle Scuole o qualche sala messa a disposizione dal Municipio o da istituti cittadini. Quello che preme e importa è che si trovino sicure aderenze, perchè sia costituita l'Università Popolare Rapallese. Il *Mare*, che si fa portavoce dell'idea, invita coloro fra i concittadini cui l'idea possa tornare gradita a presentare intanto la loro adesione.

Per la lapide al Prof. Cuneo

L'iniziativa di Bartolo Sacco, glorioso ferito di guerra, che fu in cura del compianto Prof. Ambrogio Cuneo all'Ospedale Mazzoni-Celesia di Genova, iniziativa che il *Mare* fece sua, ha trovato nei Mutilati rapallesi unanime consenso. Ci consta che dalla locale Sottosezione si intende estendere la sottoscrizione a tutti i già ricoverati nel suddetto Ospedale e si stà rintracciandone i nomi e gli indirizzi.

S. E. il Cardinale Ragonesi a Rapallo

E' stato eminente ospite della nostra città S. E. il Cardinale Ragonesi, che ne ammirò e apprezzò le bellezze incantevoli.

Ripartì mercoledì col treno 1 delle ore 10.21, ossequiato alla stazione, dove venne ricevuto nella saletta riservata da quel capostazione principale rag. Greco, dal nostro Arciprete Mons. Nestori.

Il "Nastro Azzurro,,

Il maestro Annibale Ruffini, medaglia d'argento, invita a mezzo nostro tutti i decorati di medaglia d'argento e di bronzo al valor militare, a voler presentarsi alla sede della Combattenti la domenica mattina, per dare inizio anche nella nostra città ad una Sezione della Associazione del « Nastro Azzurro », che raccoglie tutta l'aristocrazia dei valorosi reduci dalla gran guerra vittoriosa.

"La Casa dei Morti,,

è il romanzo che, tutto lo fa prevedere, uscirà sulla nostra appendice per il desiderio espresso dal maggior numero dei nostri lettori.

E, se così sarà, alla prima puntata, vedremo l'eroina, Isabella Martani, che, portata nella tomba, incomincia la sua nuova vita di morta.

L'attesa dei lettori per il nuovo fantasioso romanzo non sarà certamente delusa.

Beneficenza

« La Direzione dell'Orfanotrofio Emiliani porge un vivo ringraziamento al signor Tawahall, prop. della Villa Tawasentha, che con animo gentile, in una festa di famiglia, ha saputo raccogliere lire 200 a favore di questi infelici, ma pur tanto cari alunni, e, invoca da Dio ogni celeste benedizione ».

In onore del neo-cavaliere A. Bottinelli

Amici ed estimatori hanno offerto giovedì sera, con un riuscitissimo banchetto svoltosi all'Hotel Marsala dell'ottimo signor Andrea Oneto, la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al neo decorato cav. Antonio Bottinelli, limpida figura di italiano, di cittadino integerrimo, di albergatore probo ed onesto. La festa è riuscita superlativamente bene ed i presenti, si sono affettuosamente uniti al Bottinelli anche per la altra sua festa più intima, più dolce: quella delle nozze d'argento che appunto giovedì compivano il loro ciclo e quella ancora del 25.o anno di sua permanenza in Rapallo. E' quindi stato tutto un ben lieto e simpatico motivo quello che ha radunato tanti amici attorno al festeggiato profondamente commosso per la — diciamo noi, meritata — manifestazione di stima.

Ad Antonio Bottinelli ripetiamo qui l'ammirazione nostra per la sua attività spesa disinteressatamente in Rapallo additandolo nuovamente ai cittadini rapallesi, che bene lo conoscono e la apprezzano, perchè essi si rallegrino con noi della onorificenza così giustamente assegnata.

Alle tavole riccamente imbandite, sedevano: alla sinistra del festeggiato il Sindaco di Rapallo dr. Andrea Canessa, il Giudice cav. maur. Oreste Chiarini con l'ass. Nob. Colonnello Maggesi; alla destra erano l'ass. anz. cav. Michele Devoto e l'ass. cav. Silvio Solari. Notammo poi fra i presenti: il cav. Amedeo Celle per il Fascio, e i sigg.ri: Cataldo, Masera, Valle Luigi, Cova, Besaccia, Cordano Andrea, Nicolò Canessa, Villa Serafino cons. com., Cuneo Silvio, Vallini cons. com., Croce Roberto, cons. com., Noziglia G. B., Caprile Bartolomeo, Cuneo Biagio, Parma, Noziglia, Lanata, Federici, Sampietro Pietro, Meschini Ernesto, Bottinelli Ernesto, Montini, Quaglia, dr. Solari, Mignani, Zennaro Aristide, rag. Romagnoli per la « Pro Tigullio », il prof. Maroni Aldo della Direzione del Dazio, Ludovici, Barlaro, Amante, Casini, Pegli, Rocco Macchiavello, Giovanni Felugo, cav. uff. Della Casa, Giovanni Merello ass., Serra, Mattei, Noziglia G. B., Mussi Gaetano, Villa A., Gerosa, Fuks, Boero G. B. cons. com. ecc. ecc. Scusarono la loro assenza i sigg.ri Papadato, Bonetto, Gnecco, l'ass. Massoni e Goria.

Il pranzo venne servito inappuntabilmente. L'allegria raggiunse il massimo quando maggiormente colme furono le coppe scintillanti del biondo spumante. Al brindisi parlarono il Sindaco dr. Canessa ricordando ai presenti il lieto triplice motivo che radunava attorno al neo cavaliere e l'attività di Bottinelli in Rapallo. Disse del passato dell'amico caro che con lui condivise le lotte amministrative, e volle il Sindaco aggiungere parole sulla attività municipale ravvisando nel festeggiato l'uomo pubblico esemplarmente attivo nelle cariche che tutt'ora detiene; ricordandolo benefico durante la guerra, e, inneggiando alla prosperità sua e della sua famiglia, appuntò al petto del festeggiato l'onorificenza, mentre i presenti in piedi applaudivano a lungo. Come presidente degli Esercenti Commercianti, Industriali di Rapallo e quale pro sindaco parlò dipoi il cav. Michele Devoto ricordando il Bottinelli fra i fondatori della Società e le sue apprezzabili qualità di Albergatore. Per gli Albergatori, quale loro presidente, parlò il cav. uff. Augusto Della Casa dell'Hotel Excelsior encomiando Bottinelli pioniere dell'industria alberghiera in questa fatata nostra città. Scroscianti applausi salutarono gli oratori, ed una manifestazione entusiastica venne elevata ancora a Bottinelli

A nome di Bottinelli ringraziò gli oratori e tutti i presenti l'amico Pietro Sampietro esternando lui pure la viva soddisfazione per il riconoscimento di tante benemerenze toccato all'amico.

Portò in ultimo il saluto della Stampa il nostro *Agma*, mentre in un ennesimo brindisi, quando già la bella riunione era per sciogliersi, Giovanni Merello ricordò del festeggiato le sue benemerenze fasciste specie quando ai primi pericolosi tempi del Fascismo, Bottinelli diede gratuitamente una splendida sala per la sede dal fascio e dei squadristi.

La manifestazione doveva però poi terminare al Caffè Montini dove colà invitati si radunarono ancora una diecina di amici. La improvvisata riuscì gradita perchè permise, fra l'altro, di conoscere le patriottiche qualità del buon Montini e diede modo al Sindaco Canessa di concludere col riunire nei nomi di Bottinelli e Montini gli applausi dei presenti ai quali certo, nell'ora propizia della mezzanotte, non mancava lo... spirito e l'entusiasmo.

Questa sera tutti al "Moderne,,

Quando il sig. Casini annuncia una festa nel suo Albergo è sempre vivissimo il moto dell'attesa. Così anche per questa sera indubbiamente nell'elegantissime sale del suo Albergo furoreggierà il Carnevale e le danze vedranno l'alba ai languidi motivi della musica che sarà affidata ad eccellenti esecutori.

Questa sera perciò tutti — con maschera od abito adatto alla circostanza — al Moderne per godere dell'ora fuggevole di questa vita che vuole per sè anche l'istante dell'allegria più folle, più spensierata.

Tutti al Moderne!

"Notte di sogno,,

Notte di sogno nell'incanto di un locale magnifico qual'è quello del Caffè Internazionale di Montini, che vedrà domani sera folleggiare al dio Tersicore. Le danze saranno affidate al compito Maestro Roasio.

Il "Veglione delle Camicie Nere,,

riuscirà senza dubbio fra i migliori perchè si svolgerà al Gran Hotel Excelsior nei saloni superiori, gentilmente concesso dal cav. uff. Della Casa.

Continuano i preparativi per la serata fissata per il giorno 10 marzo e con ogni probabilità interverranno da La Spezia i baldi ufficiali della R. Marina per portare alla festa il soffio ardente della giovanilità.

Il nome stesso indica che l'organizzazione è affidata ai dirigenti del Fascio di Rapallo che si ripromettono curare la festa in tutti i dettagli.

Nuovo negozio

Con il nome di « La Tessile Lombarda » si è aperto giovedì in Vico della Rosa, da Piazza Venezia, un grande magazzino di tessuti la cui vendita esclusiva è quella della biancheria in genere sia all'ingrosso che al dettaglio.

La nuova ditta, oltre che ai cittadini e rivieraschi ai quali fa invito di visitare, senza impegni, il magazzino; si ripromette una speciale cura per gli ordini di albergatori, ristoranti, caffè, ecc., ai quali praticherà prezzi di fabbrica.

Auguri all'egregio proprietario, che con la sua iniziativa arricchisce la città di un altro bello ed utile negozio.

*

Il signor Gino Della Longa in occasione dell'apertura della « Tessile Lombarda » in Rapallo, ha rimesso al Sindaco la somma di lire 300 per beneficienza.

Il Sindaco ha assegnato Lire 100 alla Provvidenza, L. 100 all'Ospizio Tasso e L. 100 alle Orfane di N. S. di Montallegro.

Alla « Tessile Lombarda » i ringraziamenti dei beneficati.

Nozze

A Pisa, l'8 scorso, la gentile e bella signorina Fernanda, figlia al nostro egregio amico Grand'Ufficiale Pietro Feroci, ed il signor Achille, figlio al Cavaliere di Gran Croce Avv. Ignazio Larussa, Deputato al Parlamento si sono uniti nel dolce vincolo del matrimonio.

Agli sposi, alle famiglie Feroci e Larussa i nostri auguri e rallegramenti.

*

Giovedì scorso ebbe luogo la cerimonia civile del matrimonio fra Pietro Barlaro e Pietracaprina Emilia, che stamattina ebbero la benedizione di rito nella nostra Basilica. Testimoni erano i sigg. Bartolomeo Caprile e Carlo Macchiavello.

Auguri agli sposi.

Associazione fra Esercenti Merletti e Ricami

Dopo il fiorire di eleganti e sontuosi negozi di merletti che costituiscono una bellissima caratteristica della nostra città e che tanto lavoro e guadagno dànno alle famiglie ed utile al Comune ed allo Stato, abbiamo udito con piacere essersi uniti in società i nostri negozianti merlettai per la loro tutela giuridica, morale, finanziaria, e per lo sviluppo artistico dell'industria.

Auguriamo ottimo successo alla nuova società alla quale speriamo darà il suo grande e prezioso appoggio Mario Zennaro che sempre s'è prodigato perchè Rapallo risplenda per la gloria dei merletti e dei ricami.

Ospiti graditi

Dai primi del mese l'Hotel Elisabetta ospita il collega prof. dott. Emanuele Morselli e la sua Signora, in soggiorno di nozze. Auguri!

Al Patronato Scolastico

sono pervenute le seguenti oblazioni: Signora Carmen De Giovanni De Biasi L. 50, Signorina Teresita Zignago, 50.

L'Amministrazione vivamente ringrazia le gentili oblatrici.

La Bandiera ai "Combattenti,,

Una settimana ci separa dal Concerto che promette di riuscire splendidamente.

Diamo altri ritratti degl'insigni artisti che, sotto l'alto patronato del Maestro Anselmi, delizieranno colle lor voci e la loro arte gl'intervenuti.

Signor Hans Till - Baritono

La ricerca dei biglietti si fa ogni giorno più febbrile. Quelli che ne son privi si affrettino, perchè ormai sono ben pochi quelli ancora disponibili.

*

La signorina Teresa Macchiavello, riceveva, in questi giorni, dalla sorella Carmelita in Queirolo, dal Perù, la somma di Lire 100, per l'offerta del dollaro, a nome del marito e delle due sue bimbe Ester e Teresita. Essendo la sottoscrizione del dollaro chiusa, offriva la somma per l'acquisto di *numero cinque* biglietti per il Concerto.

Sig: Pio Ulacia, Tenore

Sig. M.° Manoni

Il Circolo Mutuo Soccorso Aurora, con patriottica deliberazione del Consiglio, ha rimesso al Comitato per la Bandiera ai Combattenti lire cinquanta.

Il Comitato ringrazia a nome dei Combattenti rapallesi.

La festa della premiazione al Collegio Somaschi

E' stata una dolce, intima festa svoltasi in mezzo ad una splendida cornice, formata dalla compiacenza dei R. R. Padri, dalla soddisfazione dei premiati, dall'orgoglio dei genitori e dalla.... giusta invidia dei non premiati. Una simpaticissima e svariata accademia era stata preparata sotto l'amorosa guida del P. Landini: da apposito palco assisteva il Sindaco not. Canessa, il Rettore dei Somaschi rev. prof. Camperi, con tutti i Padri, il canonico Macchiavello, ecc.

L'accademia si svolse con pieno successo: intonati e di splendido effetto i canti, tra cui primeggiò l'*Ave Maria* del Carducci, a due voci per coro; graziose le poesie, opere del P. Ingolotti, tra cui notiamo *Un saggio di cultura*, detta dal convittore Manzoni, *Quanto al resto*, detta dal convittore Canessa Silvio, ecc. Il rev. P. prof. Salvatore Francesco, Rettore del Collegio di Nervi tenne un paterno e dotto discorso di occasione.

Diamo volentieri l'elenco dei convittori premiati per l'anno scolastico 1924-25.

Per lo studio della Religione: Gianelli Enrico, 1.o grado; Furnò Emilio, idem; Zolezzi Nicola, 2.o grado; Cambon Pier Luigi. idem. — *Per profitto e condotta* (Corsi Classici): Tassara Luigi, 1.o grado; Furnò Emilio, idem; Nespolo Giovanni, idem; De Lorenzi Lorenzo, 2.o grado. — *Istituto, Scuole Complementari*: Arrighi Giacomo, 1.o grado; Gianelli Enrico, idem. — *Scuole Elementari:* Classe 5: Cosso Mario, 1.o grado; Bruschi Orfeo, idem. - Classe 4: Canessa Silvio, 1.o grado; Ferrari Alberto, idem; Manzoni Aurelio, 2.o grado; Ferretti Luigi, 3.o grado. - Classe 3: Nava Antonio, 1.o grado; Krajskj Giorgio, 2.o grado; Solari Ettore, 3.o grado. - Classe 2: Cavagnaro A., 1.o grado; Giardini O., 2.o grado. - Classe 1: Felugo Giacomino, 2.o grado; Canepa Lino, 3.o grado.

Nella Società Esercenti

Nell'assemblea delle categorie fra i soci della fiorentissima Società Esercenti, presenti numerosissimi soci venivano chiamati a far parte della direzione i Signori: Devoto cav. Michele, Meschini Enrico, Casini Enrico, Federici Alessandro, Cuneo Biagio, Parma Luigi, Lanata Carlo, Pastorino Luigi, Goria Giuseppe.

A presidente venne proclamato a voti unanimi il cav. Devoto; a vicepresidente Federici Alessandro, cassiere venne confermato l'amico Goria Giuseppe. Revisori dei conti i sigg. Gerosa Teodoro e Conti Agostino.

CARNEVALE!

Rataplan – Rataplan
è risorto d'Artagnan

Chi l'ha visto? cappello sugli occhi,
Guanti bianchi, sprezzante, superbo,
Tremin tutti, i potenti e gli allocchi:
Ch'egli squarta e non dice mai verbo.

Spade, sciabole, stocchi e pugnali,
Non rallentan la marcia fatale,
Ohimè poveri e tristi mortali,
Il pugnar contro lui cosa vale?

Su arrendiamoci in massa compatta,
Maschi, femmine, vecchi e lattanti,
La pazienza se un poco gli scappa
Ei ci infilza, zig-zag, tutti quanti.

Non uscite di casa la sera
Non andate ai veglion, buona gente,
Se anche foste di mille una schiera,
Ei vi tira un terribil fendente.

S'ei sapesse il mio nome di certo
A quest'ora sarei di già morto,
Ma a nascondermi andrò nel deserto
Per non farmi mangiare dall'orco,

E mai più tornerò fra i viventi,
Fin che l'eco di allegra campana
Non mi giunga su l'ale dei venti
E mi avverta che la tramontana:

Rataplan – Rataplan
s'è soffiato d'Artagnan.

Rinnovate l'abbonamento!

Deliberazioni della Giunta Municipale

La Giunta Municipale in sua seduta del 7 febbraio corr., oltre à pratiche di minore importanza, ha deliberato:

1) *Piano regolatore.* - La Giunta in omaggio ai precedenti impegni ha deliberato di provvedere per lo studio di un piano regolatore generale della città.

2) Di costruire un casotto in muratura in Piazza della Stazione terrapieno Ospedale, per la direzione e Ufficio Daziario.

3) Di appaltare a licitazione privata i due marciapiedi di S. Rocco e Via al Bristol.

4) Di costruire subito il mercato coperto.

"Veglia danzante delle viole,,

Molto ben riuscita la festa delle viole organizzata dal Tea Room Aurum.

Un numeroso ed elegante pubblico affollò il simpatico locale trascorrendo ore di vera letizia.

Le danze iniziate alle ore 22 si protrassero sino al mattino, frementi ad una furiosa battaglia di gettoni e stelle filanti.

Un ottimo successo riportò la coppia Bachlanoff nelle caratteristiche danze russe.

Il simpatico trio Manoni che tante simpatie gode ormai fra i seguaci della Dea Tersicore riscosse i più vivi applausi.

Programma

che la Banda Città di Rapallo svolgerà domani alle ore 15, al Largo Marsala, sotto la direzione del m.o Piergiorgi: 1) Sousa - *Stelle e striscie* - marcia — 2) Grie-Peer - *Cynt* - suite (a richiesta) — 3) Mercadante - *La schiava Saracena* - sinfonia — 4) Giordano - *Andrea Chenier* - sunto atto IV — 5) Bonelli - *Un saluto* - passo doppio.

Per il muto di S. Ambrogio

ci sono pervenute dalla sig.na Florence Clerk lire 10.

L'Operetta...

La Compagnia d'Operette « La Bomboniera » continua nei più lieti successi al Teatro Reale, seralmente esaurito. Il sig. Pittaluga cedendo alle richieste insistenti del pubblico l'ha confermata ancora fino a lunedì.

Questa sera verrà rappresentato la *Vedova allegra*. Domani domenica alle ore 15 vi sarà il matinee *Addio giovinezza* con accompagnamento a grande orchestra, ed alla sera alle ore 21 a richiesta generale verrà ridato *Il paese dei campanelli*.

Lunedì ultima recita con la nuovissima operetta: *Eva*. Abbiamo già ricordato le ottime doti di tutti gli artisti che compongono la Compagnia e sarebbe quindi superfluo il ritornarvi sopra. L'elogio migliore del resto lo tributa il pubblico con ripetuti applausi a scena aperta e chiusa, ed accorrendo sempre più numeroso

...ed i Veglioni al "Reale"

Carnevale ha avuto il suo battesimo anche al Reale, giovedì sera sfarzosamente e con buon gusto addobbato dal fiorista Donzelli in fiori e festoni di verde. Carini gli abat-jour disposti con criterio ed ottimo effetto di quello grandioso al centro in sfumatura rosa. Il Veglionissimo delle Camelie è riuscito perfettamente intonato al significato del suo nome e dame e cavalieri hanno affluito nello spaziosissimo salone meravigliosamente addatto. Le danze si sono protratte fino alle prime ore del mattino accompagnate da scelta orchestra con jazz-band. Funzionò pure ottimamente il buffet. Questo martedì Veglione di Carnovale. E' da augurare che il tempo si mostri propizio nel permettere maggiore affluenza alfine la festa possa riuscire in tutto il suo splendore.

Domenica ultimo veglionissimo con la pentolaccia.

*

Martedì 16 c. m. grandioso matinèe cinematografico dalle ore 15 alle 21 col grande film *Aquila bianca* protagonista William Hart. A complemento la brillantissima comica in 2 parti *Allegri portoghesi*, nuovissima. Giovedì 18 ore 20 *Attraverso le fiamme*, protagonista Bambù, l'uomo volante.

A complemento la brillantissima scena-comica in due parti *Fridolen in Spagna*, nuovissima.

Serate di schietta, onesta allegria

sono quelle che il pubblico potrà trascorrere al *Cinema Pro Famiglia* ove verranno programmate — in occasione del Carnovale — pellicole che faranno sinceramente divertire.

Per sabato 13 e domenica 14 è annunziato il più grande film comico esistente, il capolavoro di Haròl Lloyd: *Preferisco l'ascensore*, una commedia vertigine in 5 atti le cui scene trasportano gli spettatori alle più matte risate. E' un film di una comicità assoluta insuperabile, mentre estatici si assiste rabbrividendo alla scalata di un enorme grattacielo fatta dal famoso Uomo-Mosca. Il grandioso successo ottenuto da questo film all'Olimpia di Genova, è la sicura garanzia per il pubblico. Chiuderà lo spettacolo il macht: *Italia-Cecoslovacchia*, l'unico film della grande vittoria calcistica italiana.

Lunedì 15 e martedì 16 rientra in scena Douglas Fairbanks l'indimenticabile interprete di « Robin Hood », in una nuova, brillante commedia: *Un pulcino nella stoppa*. L'arte impareggiabile di questo meraviglioso artista ci ha saputo dare un'altro capolavoro fatto di brio, di sentimento e di simpatica comicità. Seguirà comica brillantissima.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia *Bacigalupo* in Corso Regina Elena.

Cronaca Sportiva

CALCIO

Ruentes - Rivarolese: 2-0

Ruentes ha vinto i forti Rivarolesi appartenenti alla seconda divisione. La vittoria è meritata, la partita nel suo complesso non ci ha soddisfatto.

Gli ospiti sono stati ripetutamente soverchiati dalla maggiore duttilità dell'attacco ruentino che ha battuto replicatamente in velocità i valorosi avversari i quali, sul terreno assai viscido, non sono riusciti a comporre che raramente qualche trama di giuoco, e soltanto per l'abilità del portiere e qualche ottimo istante della difesa riuscirono a contenere la sconfitta a due goals contro zero, quando essa però avrebbe potutò essere ben più grave se si considerano facili occasioni sbagliate da pochi metri degli scacchi.

Il portiere rivarolese, specie nella ripresa, ha data dimostrazione della sua ottima classe, salvando ripetuti difficili tiri del quintetto a scacchi.

La Ruentes contro una squadra massiccia quale quella ospite ha potuto collaudare severamente i propri uomini per meglio prepararli al campionato. Gli ospiti, che si sono molto impegnati per conseguire quella vittoria che si vedevano sfuggire, avrebbero dovuto portare la gara con migliore concetto tecnico. Sono invece nel complesso naufragati di fronte alla insistente offensiva ruentina ed hanno allora data dimostrazione di poca tolleranza passando, a querimonie fra di loro e contro l'arbitró con quanto danno per il proseguimento felice della partita è facile immaginare.

Nel primo tempo la superiorità sugli ospiti è giustificata dal conseguimento dei due goals; il secondo venne però segnato da Cò su un netto fuori giuoco.

La ripresa vede la partita più equilibrata ma i rivarolesi malgrado numerosi tentativi non riescono a passare la porta di Santi.

Sei corners contro i rosso-neri e due contro gli scacchi.

Arbitro Garbarino.

C. S. Ruentes — Santi, Del Pioppo e Tadini, Canessa E., Chiuminato, Pàgano - Lippi, Scazzola, Cò, Traversa, Civinini.

U. S. Sestrese - Tigullio 2-0

SESTRI PONENTE, 8 (*Copo*). — La bellissima compagine arancione di S.ta Margh. Ligure è scesa sul campo della Sestrese, nella migliore inquadratura, mancante del solo Brissolese II, ben sapendo di trovarsi di fronte ad una squadra di categ. superiore, e che costituiva anche un po' il confronto della II e III categ. La Tigullio malgrado il punteggio, esce a fronte alta dall'incontro, dimostrandosi solida specie in difesa, forte e varia la mediana, veloce e discontinuo l'attacco. Se nel primo tempo si è lasciata travolgere dalla tecnica avversaria, nel secondo ha saputo tenere fronte a denti stretti al gioco travolgente dei Sestresi riuscendo a minacciare la difesa dei bianchi. La squadra arancione ha fatto buona impressione ai Sestresi e ricevette gli applausi del pubblico cavalleresco ed ospitale. Se l'attacco avesse trovato una buona giornata poteva anche segnare due sicuri goal invece perduti per l'indecisione dei suoi uomini nel tiro. Nel primo tempo la Sestrese segna con Furio di testa al 15' ed al 33' da Berta su passaggio di Viario in posizione di *off-side*. Nella ripresa Pastine sbaglia in pieno un sicuro goal a porta libera fra la delusione dei presenti. Il portiere Loero ha salvato la squadra da maggiore scoore di goal. Molto pubblico presenziava al match.

Arbitrò la partita Baiardo della Sestrese.

U. S. Fratellanza Sestrese: Lagomarsino, Traversa, Brunetti, Profumo, Masetti, Mespolo, Viani, Furio, Rollero, Berta, Costello.

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Novembre

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		Par.ze da S. Margher. Piazza Poseino	
7,30	15,30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,30
11	17	10,30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14,30	19
15		15	

CAMPO "RUENTES,,

Domenica 14 Febbraio
Ore 14:

GENOA I^A e Ruentes

GENOA: De Pra - Moruzzi, Gaggero - Scapini, Burlando, Pratoverde - Barbieri, Catto, Alberti, Aicardi, Levratto.

La coppa Giudice all'Argus

S. MARGHERITA LIG. 8. — La terza prova è stata ancora vinta rowover dal puntiglioso armo dell'Argus composto dai Sigg. Lago e Maggio col tim. Solari, aggiudicandosi così definitivamente la *Coppa Giudice*. A parte l'assenteismo dei vogatori liguri a questo cimento invernale per jole di mare a due vogatori con timoniere, noi crediamo, ch'era difficile portarsi via la coppa da S. Margherita, dato il valore dell'equipaggio bianco azzurro dell'Argus. Ormai devono convincersi le consorelle liguri, che le due sportive Società Argus e Tigullio non sono più le cenerentole nello Sport; ma sanno vincere e tenere alto il nome di S. Margherita Ligure in qualunque competizione.

*

E' ormai sicuro l'acquisto da parte dei volenterosi ed attivi Dirigenti dell'Argus, di una outriggers a quattro vogatori e tim. per l'equipaggio « Apri l'occhio » già Campione Italiano d'Jole che composto dai F.lli Ghiardello e Pastine, costituisce uno spauracchio per certi campioni come il « Monfalcone » l' « Elpis Barion » e tanti altri.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Società Anonima Fondata nel 1870
Capitale Sociale inter. ver. Lit. 25.000.000
Riserve Lit. 6.750.000

Sede Sociale e Direzione Centrale in CHIAVARI
Sede in Genova: Via Garibaldi 4
Agenzie di Città: Via Carlo Felice 2

Agenzie: Borzonasca, Camogli, Cicagna, Gattorna, Lavagna, Levanto, Moneglia, Monleone di Cicagna, Nervi, Rapallo, Recco, Santa Margherita Ligure, Sestri Levante, Sori, Varese Ligure, Zoagli.
Recapiti: Carasco, Uscio.

Il Consiglio d'Amministrazione di questo Banco in sua seduta del 6 febbraio 1926, deliberava di convocare l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti pel giorno 14 marzo 1926 alle ore 10, nella Sede Sociale in Chiavari, Via Vecchie Mura n. 7, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

a) Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
b) Relazione dei Sindaci;
c) Esame ed approvazione del Bilancio Sociale chiuso al 31 dicembre 1925, e relativa erogazione degli utili conseguiti;
d) nomina di due Amministratori in sostituzione dei Sigg. Grand'Ufficiale Fortunato Merello e Grand'Ufficiale Nicola Giuseppe Dallorso, scaduti per anzianità e rieleggibili;
e) Nomina di tre Sindaci e due supplenti, e determinazione dell'emolumento per i primi.

A norma dell'art. 8 dello Statuto Sociale hanno diritto ad intervenire all'Assemblea:

1.o I titolari di certificati nominativi di Azioni intestati a loro favore, almeno tre mesi prima del giorno fissato per l'Assemblea.

2.o Coloro che avranno fatto il deposito delle Azioni al portatore nelle Casse Sociali cinque giorni interi prima di quello fissato per l'Assemblea.

Qualora la prima convocazione andasse deserta per difetto di numero, avrà luogo di pieno diritto la seconda convocazione nel giorno 15 marzo successivo, alla stessa ora e nel medesimo locale ove fu indetta la prima.

Chiavari, li 12 Febbraio 1926

L'Ammin.re Delegato Direttore
N. G. Dallorso

Vita Genovese

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 24-605)

Rinnovate l'abbonamento!

Il movimento del Porto

Una statistica recentemente pubblicata reca alcuni interessanti dati e particolari sul movimento portuario nel mese di dicembre 1925. Questa statistica riguarda specialmente gli arrivi di materie prime per le industrie chimiche. Eccone qualche cenno;

I grassi in genere nel dicembre 1925, segnano una forte diminuzione in confronto del dicembre 1924, arrivi tonnellate 1700 contro 3200 nel 1925. Segnano invece un fortissimo aumento gli arrivi di cellulosa con tonn. 7000 ossia 4375 in più del 1924.

Arrivi di olii minerali e lubrificanti in genere tonn. 24750 con un aumento di tonn. 6000 nei confronti del dicembre 1925.

L'olio di pesce segna negli arrivi un aumento del 10.

Una diminuzione notevole è segnata nei semi oleosi con tonn. 9600 contro 13600 nel 1924.

Congresso Marinaro

Domenica prossima sarà inaugurato al Politeama Genovese il 1.o Congresso Marinaro con l'intervento delle L. L. E. E. Ciano e Celesia e degli On. Farinacci, Rossoni, i Deputati Liguri e di molte autorità e nobilità cittadine.

L'Opera della Questura

La nostra Squadra Mobile al comando del cav. Cavalli ha operati i seguenti arresti: Luigi Pomati da Mentolea, cameriere per approvazione indebita e truffa. Vincenzo Degrande per contravvenzione alla vigilanza, Marco Bioschi per sospetto borseggio, Ettore Marletti per tentato furto, più 50 individui per misure di P. S.

Il Veglione "Spumante Italiano,,

Anche quest'anno la Mutua Cuochi e Camerieri organizzerà il 31.o Veglione al Teatro Nazionale a cui impone il nome di Veglione «Spumante Italiano». Il veglione avrà luogo sabato 20 corrente. Il Comitato lavora alacremente per la preparazione di questo grande veglione che come negli anni passati avrà un grande successo. Per le prenotazioni rivolgersi alla Segreteria in Via Canneto il Lungo 21 p. p.

La VII Tornata dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Nel magnifico salone del Circolo Rionale Fascista, «Generale Giordana» (g. c.) che il fine senso artistico dell'esimio Presidente cav. Mangoni preparò meravigliosamente addobbato, si svolse la VII Tornata della Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova.

Intervenne un uditorio sceltissimo e numeroso, come mai si notò nelle precedenti tornate.

Aderirono con vibranti messaggi: il Prof. Gr. Uff. Enrico d'Aurelio, l'on. Gr. Uff. Avv. Alceo Speranza, S. E. il Gr. Cord. Barone Alberto Palumbo, S. E. il Marchese Reggio d'Aci Reale, il colonnello Portà ecc.

Aprì la Tornata il Benemerito Presidente onorario dell'Accademia, S. E. il Ten. Gen. Gr. Uff. Gasparo Leone, che pronunciò un brillantissimo discorso e presentò gli Autori partecipanti: fu calorosamente acclamato. Il Prof. Antonio Della Vecchia, lesse il carme «Brigata Acqui» dell'insigne poeta romagnolo comm. Giacomo Golfera, dedicato a S. E. il Generale Leone: la lettura di questo possente lavoro che riassume la storia della brigata che conquistò Trento, fu più volte interrotta da fragorosi applausi ed ebbe un entusiastica ovazione finale.

La giovane e distinta scrittrice Maria Luisa Giovanelli, lesse la sua bellissima novella sentimentale drammatica «Lotte vane» un lavoro di robusto concetto, di eminente erudizione e svolto con stile chiaro ed elegante: l'Autrice fu acclamatissima.

Il noto poeta Paolo da Venezia, ottenne un successo assai lusinghiero, con la dizione della sua «Ode a Colombo» ricca di pregi storici e letterari, che fu salutata da ripetute ovazioni.

«Al centro un mito: Mussolini» la vibrante novella patriottica del Cav. Uff. Edoardo Donvito, trovò nella Signora Giovanelli, una squisita interprete, che fu assai applaudita.

«La festa del XII ottobre» profondo e dettagliato studio storico dell'illustre storiografo On. Gr. Uff. Avv. Alceo Speranza, che dopo un'accurata e dotta rassegna della storia della scoperta del Nuovo Mondo, sostiene validamente l'italianità di Cristoforo Colombo; fu presentato dal Prof. Della Vecchia e molto apprezzato ed acclamato.

Paolo da Venezia, suscitò nuovo e grande entusiasmo con la dizione di quattro suoi meravigliosi sonetti: «A Margherita di Savoia», «Mussolini», «Camicia nera», «Ad un granatiere del Sabotino» gioielli lirici ricchi di valore storico, letterario e patriottico.

La tornata si chiuse con la lettura di una graziosa lirica «Resurrezione» del valente poeta napoletano Alberto Donzelli, decorato di Medaglia d'oro al merito letterario, che ebbe grandi applausi.

L'Accademia ha inviato al Comm. Golfera un telegramma di vivo compiacimento pel successo ottenuto.

Teatri, Cinema e Concerti

Teatro Carlo Felice — Ottenne un grande successo la «Manon» concertata e diretta dal distinto Maestro cav. uff. Angelo Ferrari. Splendida l'esecuzione artistica, in cui si distinsero la soprano Adelaide Saraceni, il tenore D'Alessio, il baritono Roggio, il basso Prodan. Il Teatro è sempre affollato e gli applausi fragorosissimi.

Politeama Margherita — Le recite de «Ortoff» e di «Luna Parch» continuano con grande successo. La Compagnia Angelini si fa onore davvero. Malgrado il maltempo il teatro è sempre affollato.

Teatro Paganini — Le repliche de «Il Creatore» di Muller che il Carini ed i suoi collaboratori interpretano con arte squisita, hanno un successo sempre crescente.

Giardino d'Italia — Pel giorno 18 è annunciata la Compagnia di Riviste diretta da Castagna. Per il 14 corr. sarà organizzata una grande veglia danzante dell'Associazione Genovese Universitaria.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole:

Morchio, in Piazza Carlo Felice.

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

Da ZOAGLI

Gli abbonamenti in Zoagli si ricevono presso il nostro rivenditore Signor Bartolomeo Oneto, in Piazza del Municipio.

Nozze

Ci giunge notizia da Piacenza delle nozze colà avvenute lunedì 8 corrente fra la sig.na Jenny Laviosa della omonima Ditta di Trasporti automobili, con il Tenente della R. Areonautica sig. Giuseppe Roitano nostro concittadino.

Agli sposi che dopo la luna di miele andranno a Tripoli, dove il Tenente Roitano valoroso aviatore di guerra dovrà compiere il suo servizio, vadano gli auguri amicali del *Mare*.

A Villa Aretusa

il nostro ospite scultore Arrigo Minerbi sta ultimando un'opera che segnerà oltre un trionfo artistico, anche una bella commemorazione dell'anno francescano testè decorso. E infatti l'opera un San Francesco, per il Monumentale di Milano, che del serafico rappresenta la figurazione più perfetta.

Un riconoscimento ufficiale francese dell'organizzazione turistica italiana

Nel *Journal Officiel* francese è stata testè pubblicata la relazione annuale dell'Office National du Tourisme (O. N. T.) nella quale è contenuto un notevole apprezzamento sull'organizzazione del turismo in Italia. Esso pone in rilievo la vasta attività dell'*Enit*, rivolta a tutelare non interessi privati, ma a valorizzare le bellezze naturali del paese ed i suoi tesori artistici; nel documento è particolarmente messa in luce, con parole d'encomio, l'organizzazione propagandistica stabilita dall'*Enit* all'estero allo scopo di attrarre i forestieri a visitare il nostro paese.

Il giornale "Terme e Riviere,,

che da oltre un ventennio conduce una campagna serrata per la valorizzazione del patrimonio termo-climatico e balneare e per la formazione di una coscienza termale italiana, diviene da oggi organo ufficiale, con la Rivista dei Comuni di cura, della Confederazione Nazionale Enti Autarchici (sezioni comuni di cura).

Al confratello cui danno l'opera infaticata in pro del regime Vincenzo Lischi e «Darioski» in unione ai più eminenti tecnici e scienziati italiani viene, così riconosciuto un nuovo titolo di merito e di giusto orgoglio dal massimo Ente Nazionale.

Il Mare è lieto di associare il suo plauso.

La simpatia

che moltissimi lettori ci esprimono per lettera, sarebbe a noi più gradita, e più proficua

al giornale

se essi ci aiutassero a diffonderlo. Basterebbe che a tal fine ci inviassero nomi di probabili abbonati, perchè ogni distribuzione di numeri di saggio

si dimostra

sempre efficace da assicurare al Giornale nuovi lettori: il che conferma

coi fatti

essere il nostro lavoro sempre capace di suscitare simpatie e adesioni.

Stab. Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore
Dall'Oglio rag. Piero — responsabile

Appendice de *Il Mare* N. 50

L'Incendio nel cuore

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Era divenuta più alta e sveltita nel corpo ben fatto, con una pronunzia più spiccata del seno e una rotondità balzante nei fianchi, così che quando ella si muoveva, si sentiva come balzare il suo corpo e tutto fremere il suo seno verso una offerta matura di grazia. Alberto era tutto preso di lei e, già prossimo ai diciott'anni, sentiva che la sua vita si confondeva con la vita della fanciulla e che nulla ormai più avrebbe staccate le loro due fiorenti giovinezze.

Nei colloqui serali, sotto la luna davanti alla trasparenza infinita dell'acque, essi sentivano ancora e sempre i lor cuori avviarsi per sentieri di sogno, come inconsciamente e nelle loro strette sfioriva la dolcezza e i baci erano tanto puri, perchè nessun alito di male li turbava ancora.

Qualche istante d'ebbrezza più forte era talvolta intervenuto e le mani avide d'Alberto, avevano allora cercato qualcosa di nudo e di vivo; ma la tranquillità inconscia di Renza e il suo abbandono innocente avevano evitata l'impurità di quell'istante.

Giunse intanto la notizia della vittoria. Quella sera squillarono le campane da tutte le chiese, dal poggio del convento alto sul vigneto, dalle chiese delle due Madonne e lo spazio, ammantato d'oro e d'azzurro, fu invaso da una frenesia di squilli e di esultanza.

— Torna la mamma — disse Renza ad Alberto — E rise, rise forte; e volle baciarlo e volle essere baciata, nell'atrio; poi cercò della — mamma e le gridò sul volto:

— E' finita la guerra: ora verranno.

— Magari — soggiunse la vecchia signora.

Ma ella non aveva più speranza. Invece, subito dopo la notizia della vittoria, giunse un telegramma.

Era firmato: Dario, e diceva così: Sarò da voi fra due giorni.

Dario arrivò due giorni dopo, verso sera, in divisa d'ufficiale, con un bimbo in collo.

La mamma non parve credere che egli fosse davvero il suo figliolo. Se lo strinse al cuore senza piangere ed egli col bimbo si lasciò stringere senza parlare. Poi porse suo figlio alla mamma.

Era triste e aveva gli occhi gonfi come per aver sofferto tanto.

Ma d'un tratto i suoi occhi ebbero una luce improvvisa. Egli guardava davanti a sè, oltre la vetrata dell'atrio stupito, attratto, e le tremavano le labbra...

— Aurelia, è Aurelia! Egli sussurrò... E mosse ad incontrare Renza che gli si buttò nelle braccia.

XXXVII.

Renza diede un piccolo grido e fuggì via sbigottita.

Dario le aveva fatto male e il bacio di lui le aveva bruciato la bocca.

— Che hai le chiese, movendogli dietro, Alberto che l'aveva vista fuggire.

— Dario è venuto — ella disse.

— Lo so; ma tu che hai?

La fanciulla tremava tutta come se avesse paura. Ella pareva sentire ancora su di sè lo sguardo ardente di Dario, quello sguardo così strano e così nuovo, che gli mutava il volto, facendolo apparire tanto diverso da quello d'una volta.

— Tuo fratello è cattivo — disse poi — non è più come prima. E poi dove ha lasciata la mamma?

— Dove ha lasciata la mamma?

Alberto ripetè come un'eco.

La mamma era rimasta lassù, sotto il ciliegio, anche dopo la Vittoria, perchè Dario era subito partito col suo bimbo per non essere travolto chi sa dove un'altra volta e perchè sentiva che di Aurelia restava lassù soltanto il corpo certo già scheletrito, mentre lontano, in riviera, la povera morta avrebbe potuto rivivere col sorriso e col cuore di Renza quindicenne.

Per una suggestione di ricordanza egli aveva ripensato alle parole del suo povero amore, dettegli nel Maggio lontano, a Remanzacco, presso il fuoco.

— Ero già donna a quindici anni!

Ed ora ch'era ritornato e rivedeva Renza, Dario sentiva che la sua suggestione era stata tanto vera che Renza era viva e fiorente e che il suo cuore, il suo povero cuore che ardeva d'un incendio non del tutto consumato, era tutto pieno di quella fanciulla che egli aveva sorretto tante volte sulle sue ginocchia e che ora avrebbe voluto stringere tutta alla sua vita fino a soffocarla.

Che la mamma era morta egli non lo disse.

E Renza non domandò della mamma. Ella aveva paura di Dario.

Più tardi, come ogni sera, cercò il suo angolo nascosto e volle che Alberto le facesse compagnia.

Scesero insieme, a mani congiunte, il breve sentiero sotto il palmeto, arrivarono alla rada, cercarono la barca, ma la barca non c'era.

La barca non era neppure sul mare.

Essi allora presero a salire la scogliera, sotto i rampicanti. (*Continua*)

ANNO XIX - N. 886 — RAPALLO, 27 Febbraio 1926 — Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 15.—
» sostenitore . . . . . » 25.—
Per l'estero . . . . . . » 50.—
Sostenitore . . . . . . » 100.—
Un numero separato: cent. 25
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56.

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Maestra Albino Maria Rapallo o S. Ambrogio

La Settimana

Il Tesoro in avanzo

La situazione di bilancio al 31 gennaio 1926 presenta un avanzo effettivo di 299 milioni, mentre quella dell'esercizio precedente alla stessa epoca si chiuse con un disavanzo di 167 milioni. Dall'insieme dei conti di cassa risulta la nuova efficienza finanziaria dello stato fascista che imprime maggior incremento al commercio e al risparmio. L'Italia come si è rafforzata politicamente, s'è economicamente valorizzata e col lavoro, colla disciplina ha rifatto il suo prestigio e ridato pace ai suoi cittadini. La disoccupazione se è leggermente aumentata per fenomeni stagionali, è sempre inferiore a gli altri stati e questo prova che il Fascismo ha saputo e potuto dar nuova vita al popolo italiano.

Le attribuzioni dei prefetti

L'ufficio centrale del Senato ha approvato la relazione del senatore Pironi sul disegno di legge concernente l'estensione delle attribuzioni dei prefetti, dei quali dovrà essere rafforzata l'autorità per meglio mantenere la disciplina sociale. Il capo della Provincia, esponente massimo del Capo dello stato, deve avere, oltre la responsabilità, i mezzi per poter imporre le leggi dello Stato e deve perciò tenere in sè radunate tutte le prerogative di governo, che valgano a farlo capo indiscusso nella Provincia. Nessun partito e nessun uomo politico, per quanto in vista, può intralciare l'opera del prefetto che deve essere l'unica inviolabile rappresentanza del Governo centrale. Ed allora colla reintegrazione della sua forza e della sua dignità, sarà facile cosa al prefetto imporre l'ordine e la disciplina nella sua giurisdizione.

L'incidente coll'Austria

ha fatto rivalere il buon diritto dell'Italia e rilevare la giusta purezza sdegnosa del Governo che non vuol tollerare nessuna invasione anche nel campo dei discorsi, nelle questioni di pura politica interna e perchè l'Italianità non può essere messa in dubbio e qualunque sopruso da parte di gente straniera non può più essere tollerato. E tutte le minaccie contro di noi e tutte le unioni per un predominio germanico devono evitarsi se non si vuole riportare il tumulto fra le nazioni. Mussolini col suo gesto di sdegno ha ben meritato per la Pace Europea. L'Italia forte e severa, l'Italia fascista dà colla sua disciplina e colla sua fierezza una garanzia sicura per la pace fra i popoli, perchè impone il buon diritto contro ogni prepotenza, la giustizia contro la tirannide.

L'intervista del Cardinale Gasparri

è per buona fortuna e per serietà, smentita. E già appariva così strana questa intervista per le parole messe in bocca dal Segretario di Stato del Pontefice, e per quel sorriso sardonico attribuitogli, che quasi non valeva la pena di smentirla. Ma noi ci chiediamo: come è possibile che la Stampa l'abbia accolta? — Che un pazzoide possa inventarsi di sana pianta una cosa simile, o travisi per ridicola vanteria delle parole udite, è possibile. Ma che la Stampa che si tiene seria la faccia circolare, è un po' troppo, via... Perchè infine il Cardinal Gasparri, che qualcuno potrà far passare per amico di Don Sturzo, è un italiano e come tale non si può credere che egli abbia ghignato, più che sorriso all'accenno delle fortune dell'Italia. Perchè appunto nell'intervista questo era asserito.

Ciemme.

Leggete in sesta pagina la prima puntata del romanzo di

Carlo Macchiavello

La Vita d'oltre Vita

REMINISCENZE PATRIE

Il viaggio nuziale da Varese a Sestri Levante di Elisabetta Farnese, Regina di Spagna

II

Il Doge perchè tutto andasse a seconda dei suoi desideri, cercava di far carezze a Paolo Francesco Cicala, Capitano di Chiavari, e il 22 agosto del 1714 così gli scriveva:

« *Dovendo noi stare in attenzione che quando seguirà il passaggio per il nostro Dominio della nuova Regina di Spagna, vi siano nei luoghi di Varese e Sestri le necessarie provvigioni v'incarichiamo di stare in attenzione perchè nei luoghi suddetti vi sia sufficiente provvigione ed abbondanza di commestibili, con far invigilare che non si facciano aggravii indebiti nei prezzi dei medesimi a chi vorrà comprare, intendendori a questo effetto con li medesimi Forieri, ossia Commissarii, che verranno da noi Desutati per il detto passaggio* ».

Il Capitano di Chiavari era il servo umilissimo del Senato, ed aveva già in ottemperanza del primo monito, fatto le cose a dovere, onde il 25 agosto rispose;

« *Subito che mi fu resa la riveritissima V.V. S.S. Ser.me de 17 corrente in quale mi comandano l'accomodamento delle strade per il comodo passaggio della Regina, sposa di S. M. Cattolica, giudicai ben proprio appoggiare la cura al sargente maggiore Giuseppe Maria Cesura, persuaso dell'integrità e fedeltà del medesimo verso il pubblico servizio e pratico delle medesime strade, e che il tutto seguirebbe col maggiore risparmio possibile. L'inviai perciò con tutta prestezza a quella volta col riguardo e incarico di ogni precisura di R.R. S.S. Ser.me segnatami, ed ho notizia essere a quest'ora in buonissimo stato; mi sono altresì portato puntualmente in Sestri a riconoscere il scalo per l'imbarco ed ho ritrovato essere veramente assai guasto, e per rendere comoda l'imbarcazione della Regina abbisognarvi di materiali di calcina, pozzolana, pietre, mattoni ed altro, non ostante che con mia assistenza da patroni dei vascelli e patroni di colà abbi fatto levare dal fondo e tirare su dall'acqua le pietre, che altre volte furono poste, e formavano detto scalo per servirsi anche di esse, ed avendo fatto riconoscere il bisogno da un capo d'opera, che assiste ad una fabbrica del M. Stefano Durazzo, m'ha riferto con distinto conto che, compreso il Magistero, ascenderà la spesa a l. 226, stando con tutto risparmio. Procurerò però di praticare tutte le forme con intendermi anche con gli Agenti di quella Comunità per il maggior vantaggio.*

Ho inoltre visitato la strada, che resta fra il ponte di Sestri e la villa di Sala, e questa ho riconosciuta per la peggiore dall'informazioni avute, che sia fra detto luogo di Sestri ed il monte Cento Croci per essere ben rovinata ed in parte inondata dall'acqua del corrente, ne vi è forma per passare la strada altrove per esservi da una parte la villa dell'Ecc.mo Sig. Carlo Spinola, dall'altra il Mag.co Gio: Carlo Brignole ed eredi del fu M. Gio: Gerolamo Spinola ed altri, nè è praticabile altro passo onde che se non passerà nel tempo, che dovrà seguire detto passaggio, procurerò in questa parte di tre o quattro giorni avanti far restringere l'acqua da una parte con acquedotto nell'arena, e dall'altra far spiazzare con sabbia talchè serva all'intento per ora, ma se piovesse nell'istante non resterà più praticabile, e perciò non terrà conto farlo prima perchè con la prima pioggia resterebbe distrutta tutta l'opera, quell'accomodamento dovrà farsi in tal modo per il tratto quasi d'un quarto di miglio, e lo farò pure con tutto il possibile risparmio ».

***

Mentre a Genova si facevano questi preparativi, Parma era in festa.

Ai 23 agosto era giunto il corriere da Madrid coi R. dispacci; il card. Francesco Acquaviva passò tosto a renderne partecipe il Duca e fu fissato il giorno 25 per la sottoscrizione dei Capitoli nuziali — fatta la lettura dei quali — furono approvati e sottoscritti dalla Principessa, dalla Duchessa, dal Cardinale, procuratore del Re e dal Duca, mentre suonavano a distesa tutte le campane della città e rombavano le salve d'artiglieria della fortezza.

Vi furono sontuosi rinfreschi, vi fu solenne accademia e grande opera in musica nel piccolo teatro di corte.

Nel senato genovese le deliberazioni si susseguivano alle deliberazioni, e mentre in una seduta del 28 agosto non veniva approvato che si deputassero otto dame per portarsi a complimentare la nuova Regina, come si era fatto per l'Imperatrice in Sampierdarena, in altra seduta dello stesso giorno veniva discusso « il complimento che si dovesse fare in Madrid dal gentiluomo Grimaldi alla nuova sposa di quel Monarca e darsi allo stesso l'ordine di trattenersi ».

Il Morando non mancava da Parma di rendere edotto i suoi amici di tutti gli avvenimenti, e ad uno di essi il 28 agosto scriveva di non sapere ancora il numero dei componenti la Corte della Regina, non essendo ancora comparso il corriere da Madrid, latore delle determinazioni del Re di Spagna, aggiungendo:

« Qui si va tutto disponendo tanto per parte di S. Altezza quanto per parte dell'Em.mo Sig. Cardinale, e per esercitare con V. S. Ill.ma un atto di riverente confidenza si sta da tutti solamente in sospeso per li due provvedimenti che si dovrebbero fare in Varese e in Sestri, perchè non avendo cotesti Ser.mi Collegi avvisato S. A. delli Commissarii con quali da questa parte si dovrebbe trattare per regolare gli alloggi e le spese delle tavole, non si sa quale sia l'intenzione della Ser.ma Rep.ca e però supplica V. S. Ill.ma a degnarsi di dirmi confidentemente cosa ella ne crede, perchè ci accostiamo al tempo di provvedere ».

Contemporaneamente, lo stesso giorno, 28 agosto, il Senato, ad istanza della Giunta di Marina eleggeva in Commissarii « per il passaggio della Regina i patrizi Ippolito De Mari e Giuseppe Maria Durazzo; il De Mari, accettando, esponeva che dovendo attendere i vascelli, che dovevano venire da Barcellona, per servire la Regina, cedeva per ora le sue veci al fratello Stefano.

Anche Filippo V fece sentire la sua voce e il 29 agosto scrisse da Madrid al Doge ed ai Governatori:

« *Avendo risoluto aggiustare il mio accasamento con la Ser.ma Principessa di Parma, nipote dell'attuale Duca di Parma, e figlia della Duchessa sua moglie, non ho voluto per l'affetto che vi professo, differirvi l'avviso di questo trattato, sperando che lo celebrerete con le stimabili circostanze, che concorrono in esso; e perchè nell'uno e l'altro stato possa la sincera amicizia manifestare maggiori e più fini effetti nell'unione e reciproche attenzioni con quali desidero che permanga fra tutti tre la sicurezza d'un intima confidenza, e, credendo di vostra attenzione, accompagnerete il mio desiderio di vederla in breve in Spagna giacchè l'attuale urgenza del sito di Barcellona, può essere motivo che si dilati il passaggio della squadra di navi e galere, che ho risoluto passi a condurla per trovarsi attualmente sopra quella piazza tutte le mie forze marittime, mi devo promettere dalla nostra finezza e galanteria, e dalli desiderii che manifestate di compiacermi, darete gli ordini più efficaci come vi prego, perchè la vostra squadra di Galere si apprronti e passi a quel Porto, dove questa Principessa risolverà imbarcarsi per condurla a quelli di Spagna et, essendo possibile, a quello di Binaros che si considera per il più sicuro sbarco, ciò che spero corrisponderete alla mia confidenza, assicurandovi della mia gratitudine* ».

Anche il Duca di Parma si perdeva in convenevoli, e il 30 agosto ringraziava il Doge « per quelle divisate disposizioni, che puonno rendere meno incomodo il passaggio della sposa Reale per codesto Dominio ».

Le varie commissioni, che facevano capo al Senato, sono in azione.

Il 31 agosto il Minor Consiglio dà facoltà ai Collegi « di potersi per ora valere della partita di scudi seimila d'argento dei denari che pubblici peculii e spenderla per l'imminente passaggio »; la Giunta di Marina ed i Collegi deliberano che « la detta Regina e suo seguito siano spesati per conto pubblico nel loro passaggio in Varese e Castiglione come pure per la prima sera, che arriveranno a Sestri », ed in ultimo i Collegi decretavano:

« *Sua Serenità si compiaccia di significare al M. Gio: Battista Morando che risponda essere di fresco stati eletti due Commissarii per il passaggio sudetto, ma non avere ancora potuto penetrare le disposizioni, che possano essere nel Ser.mo Governo delli ordini da darsi a detti M. Commissarii. Non mancare però egli di prendersi la confidenza per debito della sua attenzione di ragguagliare a chi gli ha scritto essersi presa cognizione di ciò che fu praticato con la Signora Imperatrice ultimamente, nel suo passaggio per questo dominio ed aver ritrovato che in S. Pier D'Arena dove si trattenne qualche giorni, vi fu apparecchiato alloggio di ordine pubblico con qualche provvisioni per la sua dispensa, essendosi per altro essa trattata a proprie spese, a riserva di detta dispenza, e che nel resto del suo viaggio in tutti i luoghi della Repubblica fu alloggiata e trattata a spese della medesima, questo esser quello che fu praticato con detta S. Imperatrice, ma non sapere ora quel che sia per praticarsi con la nuova Regina, e se gli riuscirà di penetrare qualche cosa in appresso non mancherà di avvisarglielo* ».

Si venivano già a conoscere in Genova certi dettagli intorno all'arrivo dell'augusta Regina, e da una « Memoria dei quartieri che si devono preparare nello stato della Rep.ca per le genti del seguito della Regina » apprendesi che avrebbero fatto parte del corteo; « La Signora Principessa di Piombino, che accompagnerà S. M. con quella famiglia con la quale verrà da Roma a Sestri in dirittura; due dame d'onore; due maggiordomi; un cavallerizzo; tre camerieri; sei donne basse per servizio; il confessore con un compagno; un cappellano; quattro paggi; un medico, un chirurgo, uno speziale; un ufficiale con trentasei guardie del corpo da distribuirsi secondo gli ordini; dieci lachè; un ufficiale di cucina ossia controlore; un cuoco e due aiutanti; un bottigliere ed un aiutante; un guardarobba per avere cura del bagaglio; il segretario di S. M. con quattro di sua famiglia. Famiglia del cardinal Acquaviva che va servendo S. M. sino all'imbarco, nove gentiluomini, due cappellani, quattro aiutanti di camera, due corrieri, dieci staffieri, cuoco e credenziere ».

Il Capitano di Chiavari avea dato gli ordini opportuni perchè il luogo di Sestri avesse abbondanza di commestibili e avea fatto macinare gran quantità di grano, perchè non mancasse il pane e che non si alterassero le *mete*, ossia tariffe, e, annunciando ciò al Senato con lettera del due settembre, annunciava che era tornato il sargente maggiore Giuseppe Maria Cesena il quale avea assistito all'accomodamento delle strade « dal Monte Cento Croci sino al ponte di Sestri » presentando una parcella di lire 502 « per pane e vino somministrato a quei che sono concorsi al lavoro, non avendo dato alcun conto di spesa per la sua persona, dicendomi bastarle l'onore di aver servito, differendo l'accomodamento dell'altra strada dal ponte di Sestri per non soggiacere al danno, che produrrebbero le pioggie, se fossero seguite.

Il Cesena, con lettera diretta al Senato il 2 Dicembre accompagnò il seguente rapporto:

« La strada che principia a termini di Contocroci confine della Ser.ma Rep.ca col Ser.mo di Parma camina per miglia 19 in 20 di lunghezza prima di giungere in Sestri e non è così facile l'uso di essa con lettica, senza un accomodamento generale di essa, avendo quasi da per tutto bisogno dove più dove meno di essere accomodata. L'accomodamento non sarà nè di gran spesa nè di gran fatica.

Devono V. E. sapere che dalli sopradetti termini di Contocroci in Varese si viene per due strade, una detta *la nuova*, che si fece di tutto punto molti anni sono, perchè servisse per li carri, e questa è la più comoda ed ha bisogno di assai minor travaglio per il suo accomododamento, ed è lunga quattro in cinque miglia. L'altra è la strada vecchia, assai più corta, ma più cattiva e difficile ad essere accomodata.

Soggiungo che detta strada nuova, quando giunge sopra Varese si divide in altra strada che porta a S. Pietro di Vara, detta *La Strada Bandita*, della quale non parlo per essere poco migliore di quella, che da Varese porta a S. Pietro, e, perchè stimo necessario il pernottare in Varese, atteso che sino a Sestri di Levante non s'incontra altro luogo capace a dare il supposto alloggiamento, ed anche perchè dovendosi partire il consaputo personaggio da Borgo Valdettaro si prende la strada di Parma, o da Compiano si prende quella di Piacenza, ambi ultimi luoghi del Ser.mo di Parma, capaci all'alloggio, ambi distanti da Varese miglia dodici, assai lunghe e cattive, non pare credibile che possa far maggior viaggio in un giorno dall'arrivo in Varese.

Giunti dunque in Varese si va per altre tre miglia a S. Pietro di Vara, cammino che è assai adagiato all'uso della lettica, e che servirebbe quasi senza l'accomodamento, quando l'acque grosse non obbligassero a far la riviera, perchè in tal caso, vicino a Varese, bisognerebbe racconciare la strada che per un tiro di moschetto è impraticabile quasi con le sole cavalcature.

Da S. Pietro di Vara si va in Torza per il corso di tre miglia nella giara, e giara coperta di pietre assai grosse, quali bisognerà far ritirare, il che fatto e raggiunta un poco di riviera del corso di quasi mezzo miglio, essendo le acque basse, si ridurrà a comodità eguale alla strada già fatta.

Passato Torza si divide di nuovo la strada in due, una che porta a Sestri per via di Velia e questa è assai cattiva e difficile ad aggiustare, l'altra che va a Sestri per via di Castiglione e questa dura per miglia quattro, tre in ascendere assai buone, e che hanno bisogno di poco accomodamento, eccetto che per mezzo miglio nel principio e un miglio parte in discendere e parte in piano, il discendere del quale è assai cattivo e difficoltoso e bisognerà qualche spesa a ragginstarlo.

Giunto a Castiglione luogo dove potrà rinfrescarsi, si viene al Brazonasco per una strada di miglia due e mezzo circa che tutta ha bisogno di raccomodamento, essendo parte discesa, parte riviera e parte fiumo. Dal Brazonasco a Sestri è strada buona e che non credo avrà bisogno di cosa alcuna per esser piana ed è una strada di due in tre miglia circa.

La spesa precisa di questo accomodamento non si può precisare ».

Le pratiche si svolgevano a volta di corriere, e il giorno 8 settembre i Collegi decidevano, in base al rapporto del Cesena, di accomodare per il passaggio delle lettighe, le strade di Castiglione, di Torsa e dei Rivali, stabilendo lire mille per i loro restauri.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

(Continua).

Un libro su Santo Francesco

La biblioteca francescana già tanto pregevole, si è arricchita di un altro libro, che avrà certo un sicuro successo editoriale, dato che è edito per uso delle scuole. La vita del Santo di Assisi vi è riepilogata in maniera facile, tanto che ne riesca gradita la lettura.

Spira dalle pagine un'aria di bontà e di leggenda che traspira dolcezza e fede e il libro piace e fa rievocare il bel cielo umbro e il bel tempo del serafico amore. L'autore è del libro Menotti Calcagni che viene presentato dal Dottor Gruppioni Direttore Generale delle Scuole Comunali di Roma.

L'edizione elegante è fatta a spese del Comune di Roma, che ha voluto, che sull'inizio dell'anno francescano, anche nelle scuole entrasse in lettura un sunto della pregevole vita del serafico Santo.

Istantanee

IMPRESSIONI - FUGGENTI

La notte non mi ha ancora avvinta nel sonno, gettata in balia dei sogni, fantastiche larve fuggenti, e guardo il cielo che nella sua pura serenità mi sembra una trama magica di bellezze divine un ritmico linguaggio di luci sfolgoranti. O palpitante luccichio di stelle che forse sussurrate a noi con il tremolio degli iridescenti colori il mistero del creato, il segreto arcano della morte e della vita. Io vi guardo dalla mia finestra, verso il mare, che apparisce calmo, immobile sotto di voi che lo cospargete di lucciole d'oro, che lo sognate d'una lunga scia radiosa come di sole. Ma nel guardarvi l'anima mia, dianzi muta e assopita si agita e si estasia. Ecco, passa una vela in mezzo alle lucciole splendenti ed anche esse si muovono saltellanti, danzanti, simili a cosa viva. E la vela prosegue lenta, si dondola, si piega dolcemente a destra e a sinistra, pare che baci le lucciole, che si curvi su di esse in amorosa carezza.

Ora l'anima mia si è risvegliata, è passata dall'estasi della poetica visione ad un insieme di sensazioni diverse. Quella vela veduta di notte, sotto le stelle, mi dava l'illusione d'una armonia sublime, il cadenzato ondulare della barca mi faceva pensare ad un inno trionfante dell'amore. Dell'amore vero, quale natura lo comanda. Dell'amore di cui poscia non si sorride beffardi; che non ha in te nascosta e torturante la pena degli umani pregiudizii degli slivelli stabiliti dai sociali ordinamenti. Dell'amore che unisce due cuori refondendoli in uno solo, generoso e grande, che ignorerà sempre l'angoscia dell'abbandono, il disgusto del tradimento, l'ossessione della gelosia, lo spasimo d'una elemosina d'amore che si accetta vilmente convinti forse che chi ce la offre compie un duro sacrificio.

L'amore! E la mia anima lo inseguiva nel suo affollarsi di sensazioni. Diverse e molteplici come l'amore. Perchè si dice che l'amore è sempre lo stesso dalla creazione del mondo e viceversa muta sempre, se l'amore è vecchio di millenni ogni amore è nuovo, perchè ciascuno lo ricomincia, ribelle sempre alla sua scienza e alle sue teorie. L'amore è un sovversivo irriducibile. Può avere — come osserva Colautti — la sua chimica, la sua dinamica, la sua matematica, la sua economia, ma per esso tutte le regole sono inesatte. L'hanno costretto a vivere dentro la legge, ma è al di fuori che prospera rigoglioso, che intesse i suoi carmi più belli, che dimostra d'essere un derivato di energie incapaci di accordarsi con la nuda realtà.

Però se la notte mi diceva amore nel suo silenzio profondamente suggestivo, nella immensità dello spazio che è incessante emanazione di vitalità dell'universo, l'anima mia rispondeva: amore sì, ma come virtù dei cuori.

Se così fosse quanto l'umanità diverrebbe migliore! E sarebbe così facile!...

Tutto nella natura c'invita a vivere, a gioire, basterebbe comprenderla anzichè rinnegarla con il vizio, la cattivèria e l'ignoranza; basterebbe credere alle forze del bene e per esse unirci concordi.

Brillano di notte in cielo le stelle e lo scienziato ripete che è carbonio fulgido... Ma l'uomo cos'è?...

V. Vampa.

CRONACA LETTERARIA

L'Almanacco Ital. del 1926

Parlare al pubblico di questo annuario della vita italiana è un po' come parlare della commedia di Dante o delle Novelle di Boccaccio: non c'è più nessuno che non le abbia lette. Ma le opere d'arte rimangono intatte e gli annuari mutano se non il titolo, il loro contenuto.

E' interessante vedere come questo volume racchiude le più tipiche espressioni della vita italiana nel suo migliaio di paginette e di illustrazioni.

Il prezzo favilosamente mite consente a tutti di constatare *de visu* l'importanza e l'interesse vivissimo di questa enciclopedia.

Non c'è nulla di saliente che sia stato trascurato: arti, lettere, amministrazione, politica, cronaca, e l'esilarante raccolta delle caricature.

L'illustre prof. Fumagalli compilatore da 31 anno di questa pubblicazione (Bemporad & F.o Editori-Firenze 1926) dedica una giovanile baldanza a renderla più bella, più agile, più completa. E bisogna riconoscerla ormai come un vanto dell'editoria Nazionale.

Il libro della donna

Consacrato ormai alle tradizioni femminili è anche questo almanacco della donna italiana, che da tanti anni l'editore Bemporad di Firenze, sottopone alla nostra attenzione. E' un libro necessario, un amico in cui le nostre signore hanno bisogno nella loro vita domestica e nei loro salotti.

Mercè le cure intelligenti di Silvia Bemporad e di Giuseppe Fugalli, che così amorevolmente lo dirigono, esso à ormai una veste d'incomparabile signorilità. Un grande progresso si è fatto anche nella scelta del testo che nell'edizione 1926 racchiude notizie, monografie ed articoli, particolarmente utili alla donna e così genialmente coordinati da costituire un perfetto annuario della vita femminile.

Vita pratica e intellettuale, tutto il particolare mondo della donna vi è considerato. Un edizione di lusso affianca quella popolare ormai universalmente nota e apprezzata dalle nostre signore.

Per il ragazzo italiano

Mancava al ragazzo italiano il libro da cui ogni anno egli potesse attingere con la sistematicità che è un opportuno avviamento ai costumi notizie, e diletto per fortificare la sua mente e mantenerla in quella sfera di gaiezza che è per i ragazzi come il sole per le piante. E questa geniale idea è venuta a due insigni pedagogisti, Giovanni Marchi e Vincenzina Battistelli, e a un editore che con gli Almanacchi ha creato una grande e veramente gloriosa tradizione italiana.

Gli autori dell'Almanacco del ragazzo italiano (Bemporad & F.o Ed. Firenze 1926 - anno 1.o) hanno saputo genialmente scegliere e fondere il vasto materiale del libro, le illustrazioni, le caricature esilaranti, i racconti, le notizie storiche e scientifiche ne hanno fatto un'opera veramente riuscita e che sarà largamente apprezzata e richiesta dai piccoli lettori e da chi voglia trovar loro, insieme a un elemento di cultura, un mezzo di inesauribile diletto. Quì si legge e si rilegge, si commenta, si ride. Non c'è nulla di arido e tutto suscita curiosità, perchè non è ricalcato su vecchi clichès.

Gli artefici del Concerto per la Bandiera ai Combattenti

LUIGI AMARO

O Poeta, se il tuo nome sussurro
io sento la salsedine de l'onda.
Il mare varco verso l'altra sponda,
dove l'Italia ha il suo singhiozzo azzurro,
o Poeta, se il tuo nome sussurro.
Italico è il tuo nome e tanto amaro
per quel che di rinunzia ti è rimasto.
Il mare che volevi era più vasto
oltre la tua vedetta sul Carnaro,
dove hai fatto il tuo nome tanto amaro.
Ascolto su la Dalmata scogliera
col singhiozzo de l'onda il tuo bel canto
e mi prende dolcezza insieme al pianto
e par che sia fiorita primavera
pur anco su la dalmata scogliera.
Per i cammini de la nostalgia
l'anima insegue un'orma solitaria
che al palpito dei ritmi fugge e varia...
Sei tu che parli con la Poesia
per i cammini de la nostalgia.

PIO ULACIA

De la tua terra, forse, a te dal cuore
il palpito robusto in voce vibra?
Chè la tua voce è tutta la tua fibra
e tu senti con canto di tenore.
E tu senti col canto di un poeta
che spuota le sue corde più remote
e getti come squillo; le sue note
con tutta la sua forza più segreta.
E la tua forza è spasimo nel vento
che ridesta nell'anima l'incanto...
E' così bello il grido del suo canto!...
Ed io ne soffro come di un tormento...
Ed io ne godo come di un piacere
che venga da lontano, dai ricordi
e muova tutti gli ansiti primordi
mossi dal palpitar del tuo volere.
Ed io ne godo come di un piacere
Ed io ne soffro come di un tormento.

HANS TILL

Che canta il mare ne la notte scura
sai tu? — Che canta dentro la foresta
il vento? — O qual profonda anima è questa
che rinnova un presagio di paura?
Ecco, la voce muta e spira il vento
da un lontano paese sconosciuto.
Trovo quello che avevo già perduto
ed io sorrido e son tutto contento.
O quello che tu dici e mi tormenta,
d'un tratto mi da un brivido impensato.
Ritorna come un'eco il mio passato
e nel futuro in impeto si avventa.
E tu canti ed io soffro ed io mi attristo
Ed io mi esalto ed io sorrido e tremo
E' questo tutto il mio desio supremo?
E' questo il sogno che non ha mai visto?

MANONI ROMEO

Se scorre la tua man su la tastiera
Tu parli col tuo fremito, che sento
vanire come per incantamento
in un sogno lontan di primavera
se scorre la tua man su la tastiera.
O come varia il palpito! Che vita
si ridesta dal tuo tocco leggero!...
C'è un aria di profumo e di mistero
per entro la nuovissima fiorita,
che par debba portare oltre la vita.
O che sboccio di cuori in giovinezza,
e quel desio di sogno!... Anima mia
tu segui dietro il suono la tua via
e la tua via è tutta di dolcezza.
O che sbocciar di canti anima mia.

Carlo Macchiavello.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Sottoscrizione pro Ospedale Civile fra i Sammargheritesi residenti a Buenos Ayres

Il Commissario Straordinario delle Opere Pie cittadine, sig. Giovanni De Barbieri, ci comunica che il concittadino Roccatagliata Bernardo, che ha sempre dimostrato un attaccamento speciale per il nostro Ospedale Civile, in occasione del recente suo viaggio in Buenos Ayres, ha promosso volontariamente con vero entusiasmo, una sottoscrizione fra i concittadini colà residenti, raggiungendo la cospicua somma di pesos 5.180, equivalenti al cambio attuale a Lire italiane 53.398,03.

Ci è grato additare l'opera, altamente umanitaria compiuta da chi dotato di squisiti sensi filantropici, ha voluto mettere in grado il Pio Istituto, tanto benefico di provvedere alle necessarie ed impellenti riparazioni al fabbricato.

Al Sig. Bernardo Roccatagliata ed a tutti i filantropici concittadini sottoscrittori che anche dall'estero sentono affetto e nostalgia per la propria terra vada il nostro più sincero e sentito ringraziamento, unitamente a quello entusiastico del Commissario Governativo, che a mezzo nostro vuole rendere nota la pubblica sottoscrizione per dimostrare a tutti i sanmargheritesi che i figli d'America vogliono come noi vogliamo il sollievo delle miserie umane.

Ecco la nota dei generosi oblatori:

Roccatagliata Angelita — Pesos	1000
Roccatagliata Giovanni A.	1000
Ditta del fu Giov. B. Vinelli	500
Roccatagliata Giovanni di Ant.	100
Canale Vittorio Giovanni	100
Roccatagliata Giacomo di And.	100
Figari Andrea	100
Roccatagliata Bernardo	100
Roccatagliata Andrea A.	100
Roccatagliata Giuseppe	100
Solimano Luigi	100
Roccatagliata Angelo	100
Azaretto Stefano	100
Roccatagliata Lorenzo	100
Costa Fatelli e Comp.,	100
Azaretto Luigi	100
A. Larco	100
Roccatagliata Francesco	100
Aquilino C. Colombo	100
Vinelli Teodoro	100
Roccatagliata Federico	100
Capretti Vincenzo	50
Larco Francesco	50
Roccatagliata Nicola C.	50
Gardella Lorenzo	50
Caprile Giovanni	50
Roccatagliata Carlo	50
Visconti Attilio	50
Bruno Giuseppe L.	50
De-Tomasi A.	50
Fratelli Bertucci	50
Larco Nicola	50
Canale Andrea	50
Roccatagliata Alfredo	25
Costa Geronimo F.	25
Roccatagliata Riccardo	25
Castagneto Fratelli e Comp.	20
Binda Enrico	20
Gardella Aurelia	20
Roccatagliata Francesco	20
Roccatagliata Paolo	15
Bardi Michele L.	10
L. Giovo	10
Sanguineti Francesco	10
Roccatagliata Oneto Andrea	10
Oneto Enrico H.	10
Perazzo Alessandro Geronimo	10
Roccatagliata Costa Luisa	10
Costa Maria in Tachella	10
Cantarelli Raul	10
Castelnuovo Giorgio	10
Latou Vittorio	10

Totale Pesos 5.180. — Importo Lire italiane 53.398,03.

Corso Floreale e Mascherato

Per domani domenica 28 corr. alle ore 15 in Corso Elia Rainusso, avrà luogo un grandioso Corso Floreale mascherato, organizzato dalle benemerite Società cittadine P. A. Croce Verde e Filarmonica «Cristoforo Colombo».

Le vetture meglio adorne e quelle che si distingueranno per il getto, verranno premiate con ricchi premi in denaro, oggetti artistici e diplomi. Durante lo svolgimento della battaglia floreale, la nostra banda, cittadina, «Cristoforo Colombo» svolgerà nel recinto del Corso un scelto programma musicale.

Riunione di Pensionati

Domenica nei locali del Municipio di Santa Margherita, tanto gentilmente concessi dall'Ill.mo Sig. Commissario Prefettizio Alberto Isola, è avvenuta la riunione dei Pensionati dello Stato e delle Pubbliche Amministrazioni locali e di Rapallo, Camogli, Portofino, ed adiacenze. L'assemblea è stata presieduta dai Presidenti di Camogli Colonnello Edoardo Quaglia; di Santa Margherita Geometra Carlo Griggi, e di Rapallo Rag. Carlo Gazzolo.

Il Presidente Colonnello Quaglia apre la seduta e dopo il saluto rituale ai convenuti ed al Presidente della Federazione di Genova e Liguria Sig. Sperti cav. Ferruccio da a questo la parola per riferire circa lo scopo della riunione e specie nei riguardi dell'attesa parificazione.

Il Cav. Sperti ringrazia i presenti per aver risposto all'appello, ringrazia l'Amministrazione Comunale della gentile ospitalità e prosegue nella dimostrazione dei lavori perequativi diretti dall'instancabile e intelligente opera della Presidenza della Federazione Nazionale nelle persone del Comm. Enrico Minucci Presidente e di S. E. il Generale Mambretto Vice-Presidente.

Riferisce che per parte della Federazione di Genova e Liguria e della Associazione di Spezia i lavori preparatori perequativi che dovranno essere presentati al Presidente della Federazione Nazionale per la consegna alla Commissione nella prima quindicina di marzo p. v. proseguono regolarmente e perfettamente. Prega perciò quelli che non hanno ancora comunicato i dati di sollecitarne la consegna per non intralciare il lavoro all'ultimo momento.

Riferisce altresì che per voce della Presidenza Federale di Roma, si sa che nella seconda quindicina di marzo la Commissione si pronunzierà.

Il cav. Sperti termina la sua conferenza molto applaudito. Il Colonnello Quaglia a nome dell'assemblea ringrazia l'oratore. Il Cav. Sperti propone il seguente telegramma che viene approvato per acclamazione:

«*Eccellenza Benito Mussolini*
Roma.

«Pensionati Santa Margherita Rapallo Camogli ed adiacenze riuniti locali Municipio Santa Margherita gentilmente concessi sentita la relazione del Presidente della Federazione Regionale Cav. Ferruccio Sperti sulla questione della parificazione delle pensioni sentitamente ringraziano interessamento Governo Nazionale per la risoluzione confermando V. E. fede devozione».

Presidenti: *Quaglia-Griggi-Gazzolo.*

Ammissione delle donne all'elettorato amministrativo

Il nostro Commissario Prefettizio ha pubblicato il seguente manifesto:

«Vista la legge 22 Novembre 1925 e la legge comunale e provinciale, testo unico, 4 febbraio 1925; visto il decreto ministeriale 31 Gennaio 1926 che approva le norme per la formazione e l'approvazione delle liste elettorali amministrative delle donne per l'anno 1926. *Rende noto*: Le donne che posseggono i requisiti indicati negli art. 12 e 13 della vigente legge comunale e provinciale e 1.o della legge 22 Novembre 1925, sono invitate a voler presentare la domanda d'iscrizione nella lista elettorale amministrativa entro l'8 Marzo p. v. corredandola delle seguenti indicazioni a) la paternità, il luogo e la data della nascita; b) l'atto, ove occorra, che provi la residenza nel Comune; c) l'abitazione qualora la richiedente abiti nel Comune; d) i titoli in virtù dei quali si domanda l'iscrizione.

Con la domanda dovranno presentarsi i seguenti documenti in carta libera: a) copia dell'atto di nascita quando la richiedente non sia nata nel Comune di Santa Margherita Ligure; b) i documenti atti a comprovare che la richiedente possiede i requisiti per essere elettrice».

Al Cinema ex Mazzini

Per stassera sabato 27 *Aquila bianca* forte dramma sensazionale d'avventure drammatiche della quale ne è protagonista audacissimo l'atleta americano William Hart. A complemento dello spettacolo la nuovissima comica americana in due atti *Ben Turpin e la dinamite*.

Per domani domenica 28 - *Il nono comandamento* (Non desiderare la donna degli altri) è la commedia nella quale figurano ambienti della più signorile mondanità della società elegante di cui sono protagonisti eccezionali gli artisti americani Leatrice Joy, Nita Naldi, e Lewis Stone. Le due film sono della Casa Cinematografica americana Paramount.

Cronaca breve

Infortuni o disgrazie. — Ugo Cavalcanti di Luigi la settimana scorsa, mentre lavorava in una casa in costruzione in via delle Rocche, scivolò producendosi contusioni al torace, guaribile in 8 giorni.

§

Lunedì scorso venne trasportato all'Ospedale Civile, il manovale Vagge Giuseppe d'anni 30 abitante in Via Regina Elena n. 19 per essere curato di una lussazione del piede destro con ampio ematoma al malleolo esterno. All'Ospedale venne curato dal Dottor Attilio Alberti che lo dichiarò guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Interrogato a dichiarato che mentre alla stazione ferroviaria stava presso un isolatore ricevette una forte scossa che lo fece cadere dalla scala a carrello da una altezza di 5 metri producendosi le ferite di cui sopra.

La sottoscrizione pro Monumento Cesare Battisti

Per l'assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero la pubblicazione della sottoscrizione cittadina pro monumento «Cesare Battisti».

Echi dei festeggiamenti ai neo-Cavalieri

Nell'affrettato resoconto che domenica scorsa abbiamo pubblicato sui festeggiamenti fatti in onore dei neo cavalieri della corona d'Italia signori Lazzaro Poggi e Brissolesi Gregorio, abbiamo omesso che la Direzione ed il Corpo Bandistico della Filarmonica «Cristoforo Colombo» han donato al Sig. Lazzaro Poggi una ricca pergamena artisticamente lavorata dal musicante Cichero Angelo recante la seguente dicitura: *Quale attestato di stima e riconoscenza al neo cavaliere Lazzaro Poggi Vice Presidente della Banda Cristoforo Colombo la Commissione ed i musicanti, le insegne offrono.*

Programma Musicale

Che la nostra banda cittadina «Cristoforo Colombo» diretta dal Maestro cav. Alessio Luigi svolgerà domani Domenica 28 corrente alle ore 17 nel chiosco «Costantino Luxardo» in Piazza Vittorio Emanuele.

1.o Verdi - *Rigoletto* - Atto 3.o — 2.o Bellini - *I Puritani* - Fantasia — 3.o Mancinelli - *Cleopatra* - Ouverture alla tragedia di Alfieri — 4.o *Marcia sinfoniaca.*

Stato Civile di S. Margherita

Movimento dal 12 al 25 Febbraio. 1926.

NASCITE
Maschi 1 Femmine 2 Totale 3

DICHIARAZIONI DI DECESSO
Canessa Assunta fu Antonio d'anni 41 — Gianello Francesco fu Gio-Batta d'anni 63 — Cervetto Giuseppe di Giacomo giorni 20 — Cavori Emma fu Alessandro d'anni 48 — Gardella Rosa fu Antonio d'anni 87.

MATRIMONI CELEBRATI
Repetto Nicola Enrico di Gio-Batta con Coria Rosa di Paolo.

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Novembre

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		*Par.ze da S.Margher.* Piazza Pescino	
7,30	15,30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,30
11	17	10,30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14,30	19
15		15	

Leggete la 1.a puntata di "LA VITA D'OLTRE VITA,, di C. Macchiavello

CRONACA DI RAPALLO

TELFFONO INTERCOMUNALE N. 148-56
27 Febbraio 1926

Il successo del Grande Concerto vocale e strumentale al Teatro Reale

Il trionfo degli Artisti

Avevamo affermato che il Concertó al Teatro Reale per la Bandiera ai Combattenti avrebbe segnato nella vita quotidiana della nostra città un margine di ricordó e di storia. E il presagio si è avverato. La cittadinanza rapallese e gli ospiti numerosissimi hanno sobita una scossa di vibrazione artistiche, fra mezzo le quotidiani abitudini di vita, e si sono estasiati e si sono commossi trascinati all'applauso dal magico violino del maestro Anselmi, dalla voce squisitamente gorgheggiante, con ricami di dolcezza di Anna Sinkowa; dalla sonora voce squillante con palpiti infiniti del tenore Pio Ulacia e dalla profonda arte del baritono Hans Till. Ma per essi parlerà l'insigne critico Mario Bronzati che abbiamo avuto la fortuna d'incontrare tra il pubblico folto accorso anche da altre città per ascoltare il Concerto ch'era stato posto sotto l'alto patronato artistico dello stesso M.o Anselmi, il quale presentava i tre migliori degli allievi che accorrono al suo Istituto da tutte le parti del mondo.

Il poeta Amaro con poche liriche seppe far conoscere la sua miniata arte sensitiva e dare all'anima quel godimento che la sola Poesia divinamente col suo cesello imprime. Questo giovanissimo fedele di d'Annunzio à innanzi luminoso, sull'orma del cigno di Gardone, infinito ed azzurro l'orizzonte.

Il M.o Manoni accompagnò egregiamente l'illustre musicista Anselmi, mostrandosi all'altezza del suo compito meritandosi la stima e l'ammirazione del concertista Anselmi e dell'intera sala.

Il pubblico enorme che gremiva il teatro seguì con particolare ed attentissima compiacenza lo svolgersi della artistica manifestazione, esternando ai magnifici esecutori ed agli ottimi organizzatori il proprio entusiastico gradimento con applausi scroscianti e richiamando ripetutamente gli artisti.

Alla Signora Anna Sinkowa fu offerto uno splendido mazzo di garofani bianchi giunti al mattino dei giardini di Ospedaletti. E al maestro Anselmi il pubblico offrì la sua ammirazione e la sua riconoscenza in una maniera così nuova ed insolita che il maestro stesso ne fu commosso.

I singoli artisti furono presentati al pubblico con sue comprensive liriche — delle quali ultimiamo oggi in prima pagina la pubblicazione — dal nostro redattore capo Carlo Macchiavelló, valoroso decorato e presidente della locale sezione dell'A. N. C. Questo a tutti carissimo scrittore dall'attività multiforme ed instancabile, che abbiamo il torto grave di non esaltare a sufficienza come vivida gloria della nostra Rapallo, che dalla modestia della vita arcadica che lo tiene sulle balze di Sant'Ambrogio fa tante cose buone e dice tante cose belle ed ha sempre l'ossessione che non vuole lo si sappia che è lui a farle ed a dirle e quasi sfugge quando dai suoi occhi rimasti infantili e dalla sua parlata elettrica e vertiginosa teme nella risposta, l'elogio o il complimento. Egli presentò gli interpreti ad uno ad uno a modo suo: cioe a flotti di lirismo detti dinamicamente con la serena e balda colorazione che sgorga chiara da ogni sua parola. E la folla, che gli vuol bene perchè egli è amico di tutti, non finiva mai di applaudirlo, questo apprezzato collaboratore al grandioso successo del Concerto.

Ma cediamo la parola all'illustre critico che da noi sollecitato, ancora sotto la sua commozione sensitiva, scrisse per *Il Mare* i seguenti giudizi dei singoli artisti:

Anna Sinkowa. — Un poeta disse: Bisogna ricorrere all'arte quando la natura è avara (*Schiller*); un altro, non meno grande: *La nature ne se laisse pas contrefaire par l'art* (Lamartine). Oggi al Concerto tenutosi al Teatro di Rapallo ho udito - *natura* - una voce bellissima ed ho sentito - *arte* - un godimento indimenticabile.

Ecco, fra due mentalità elette nel campo della poesia che intrometto il mio sillogismo che risponde ad una dissonanza di pensiero. Ho goduto, ripeto, una emozione grandissima d'*arte* e *natura* nell'ascoltare la voce della Signora (russa) Anna Sinkowa. Una voce dal timbro d'oro, purissimo, ammaestrata con arte perfetta: *un usignuolo del Nord che ci ha portato una precoce primavera in questa incantevole Rapallo.* Come pure per la sua soave pronunzia delle parole - eufonia - la si crederebbe italiana. Da molti anni, lo confesso, non udivo una voce — il più bello e più perfetto istrumento che Dio abbia creato — come quella della Signora Sinkowa. Fu perfetta esecutrice del «Gianni Schicchi» (Puccini); nell'aria della «Dejanice» (Catalani); nella «Butterfly», nell'Aprile e Vorrei di Tosti, ma dove a parer mio di critico d'arte, raggiunse l'apice dell'arte, fu nella «Manon» (Massenet) ...*addio o nostro picciol desco.* Ella vi trasfuse tale sentimento psichico e tale intensità di colore e calore che raramente gli intelligenti rapallesi riudiranno più, anche dalle più elette celebrità italiane. Ella si, la Signora Sinkowa può vantarsi dell'arte sua e mirarsi nello specchio magico in cui la propria anima si vede abbellita. E con tal sole che ravviva le rose la sua dolcissima voce ravviva la vita.

Che dire del Maestro Giuseppe Anselmi? Egli che fu il più grande e completo tenore del mondo (e chi non lo sa e non ricorda?) poichè non solamente egli cantava come un angelo, di una voce paradisiaca, con un'arte tutta sua privileggiata, ma, accoppiava la signorilità, la cultura, l'eleganza impeccabile, patrimonio che forse mai da madre natura nessuno ebbe come Giuseppe Anselmi. Nell'apogeo della sua gloriosa carriera, ebbi la fortuna di udirlo alla Scala, a Roma, a Napoli, in America, e quante lodi meritatissime, del resto, io ebbi la fortuna di dedicargli. Chi dunque me lo avrebbe detto che oggi, dopó tanti anni, devo parlar di lui come violinista insigne e maestro sommo! *Le palme della gloria mai non appassiscono, esse s'infiorano di una primavera eterna.* L'elogio più grande che posso fare al Maestro Anselmi sta nel fatto ch'egli suona il violino come ha cantato. La sua scuola, Ferni, Rosman, Jonz, Ricci, celebri suoi maestri, è tutta *italiana*; la sua tecnica è meravigliosa, nitida; il suo archetto è magistrale, la cavata sonora ed il suo tocco espressivo e sentito. Nell'aria di Bach fu maschio e pieno di suono, nell'adagio del Pivaldi fu carezzevole e languente, nel rondò capriccioso del Saint Saens fu brillante e appassionato, nell'andante di Scarlatti fu lirico e drammatico: nella melodia del Txaikonwy fu la carezza stessa, nella zingaresca del Sarasate fu grande, diabolico.. Noi ne dobbiamo essere orgogliosi, perchè l'Anselmi è gloria tutta nostra, puramente e solamente italiana. E voi rapallesi, sopratutto, che l'avete ospite, dovete esserne fieri perchè io so che il Maestro è entusiasta del vostro bel mare e pensa di qui sostare in dolcezza di ricordo e di sogno dai suoi non lontani trionfi, per essere sulla sua gloria tranquillo.

Il tenore Pio Ulacia è possessore di una voce veramente mirabile, dallo squillo argenteo ed è raro oggi poter possedere un organo che si spiega colla duttilità più propria a dare quell'accento drammatico di cui, lo dico con sincerità, oggi non vi è guari chi lo possa sorpassare. Egli cantò egregiamente, con slancio, l'improvviso dello Chenier di Giordano; l'Africana ...*o paradiso* del Meyerbeer fu plasmata da maestro, ma dove si rivelò straordinario fu nei tre brani nell'Otello di Verdi, l'Esultate sopra tutto, *Ora e per sempre addio* e la chiusa finale del giuramento del finale del secondo atto, assieme al baritono Hans Till, da ricordarsi perennemente come un assieme di voci così omogeneo e di un carattere così appropriato per la mirabile opera del Verdi. A me vecchio critico d'arte che ricordo il sommo Tamagno, questa sera il bravissimo Ulacia mi ha dato la sensazione più vera di risentire il più grande tenore che sia esistito nell'arte: Francesco Tamagno.

Il baritono Hans Till, oltre al possedere una voce bellissima, maschia, pieghevole a tutte le risorse canore ha in più un'intelligenza sosprendente nella espressione di ogni singolo brano di cui oggi ha deliziato l'uditorio in modo veramente provetto. Mi piacque immensamente nel Re di Lahor del Massenet, e nella Favorita «A tanto amor». Fu perfetto nel Don Pasquale; pieno di liricità nel brano *Bella siccome un angelo*, e nell'*Eri tu*, del Ballo in Maschera si rivelò grandemente di essere già un artista destinato ad una grande carriera. Possiede inoltre una signorilità innata che al primo suo apparire si riconosce, nonchè un modo di porgere già di artista consumato.

Tanto al Pio Ulacia che ad Hans Till è destinato un avvenire luminoso e pieno di tesori morali e materiali.

Questo il giudizio degli artisti favoritoci dal Sig. Mario Bronzati.

Noi dobbiamo aggiungere a nome dei rapallesi la nostra voce di riconoscenza per averci voluto donare, con tanta cortesia e signorilità, una manifestazione della loro arte veramente sorprendente e meravigliosa.

Il Comitato organizzatore che nella assidua preparazione pensò a tutto e dette a Rapallo uno dei più notevoli avvenimenti artistici—assicurandone in ogni dettaglio il magnifico successo, era presieduto dal sempre infaticabilmente benefico Cav. Mauriziano Oreste Chiarini nostro Giudice e lo componevano inoltre con gli altri membri una eletta schiera di signore e signorine della nostra migliore società—cittadina ed ospite.

*

Dopo il concerto gli artisti colle autorità intervenute fra le quali notammo il sottoprefetto cav. Ugo Mazzolani, il Sindaco di Rapallo dr. Andrea Canessa, il nostro giudice cav. maur. Oreste Chiarini, animatore della festa, il Comandante del Presidio Militare di Chiavari; si adunarono a banchetto all'Hotel Verdi dove li volle l'invito cortesissimo del sig. Sampietro.

*

Elenco dei biglietti venduti e delle gentili signore e signorine e signori che vi concorsero:

Marchesa Solferina Spinola biglietti venduti 10, Contessa Robilant 5, Nobil Donna Sofia Chiarini 10, Contessa Gabriella Sottocasa 15, Contessa Vitturi 10, Contessa Casana 7, Marchesa Pallavicino 8, Nobil Donna Giuseppina Ricci 3, Berrino 10, Monteverde 4, Celle 10, Queirolo 10, Schiaffino 5, Merello 10, Giovanna Cuneo 10, Enny Cuneo 2, Devoto 6, Devecchi 8, Molfino V.va Massone 2, Norero 4, Solari Gentilini 10, Olga Castagneto 10, Teresa Canessa 10, De Lorenzo 3, Craven 3, Della Casa 23, Carmen Guindani 30, Montalcini 16, Bianchi Fontana 8, Marschal 8, Gnecco 20, Worth 10, Maria Canessa 5, Tavella 10. Signorine: Montuoro 6, Barbagelatà 4, Vinelli 3, Maggio 8, Vanasco 6, Zignago 27, Clerk 10, Ferrari 12, Cottini 4, Maria Macchiavello 22. Signori: Sampietro 30, Casini 15. Noziglia 10, Carlo Macchiavello e «Il Mare» 138. Offerte: Sig.na Macchiavello L. 50, Sig.ra Carmen De Blasi 90, Società Aurora 50.

Biglietti venduti alla porta lire 560 Palchi lire 75, vendita programmi lire 320. — Totale L 7245.00. Offerte dal Municipio L. 500. *Totale generale Lire 7745.—.*

Spese incontrate per il Concerto:

Per regalo di due copie sull' «Orma d'oro» di Luigi Amaro al Comm. Anselmi ed al Pretore L. 44 — Per rinfresco agli artisti 21.60 — Per trasporto Piano 65,00 — Per riscaldamento, luce e personale 90,00 — All'accordatore del piano 25.00 — Per musica 5.00 — Per n. 4 corse carrozza Maestro Manoni dal Comm. Anselmi 60,00 — Per fattura Tipografia Tigullio, stampati biglietti, manifesti, clichè, affissioni 500 — Al fiorista Donzelli per addobbo Teatro 200 — Per bandierine dei programmi fattura per 91.00 — Per diritti erariali 400 — Per diritti di Autore 100. — Entrate lire 7745 — Uscite lire 1601.60. **Totale netto L. 6143.40.**

NB. — Il Sig. Felugo ha rilasciato a beneficio L. 59, ed il Sig. Donzelli Felice L. 46.

*

«Ill.mo Signor Avv. Cav. Maur. Oreste Chiarini, Giudice - Città.

«*Il trionfo completo del Concerto deve già esserle stato premio per tutto il suo interessamento tanto vivo e per il lavoro da Lei compiuto quale presidente del Comitato per l'organizzazione del Concerto per la Bandiera ai Combattenti rapallesi.*

«*Ma io sento, più che il dovere, la spirituale necessità di aggiungere alla sua soddisfazione, la mia parola di ringraziamento a nome dell'Associazione cui presiedo, e di esprimerle tutta la mia riconoscenza per quanto ella à fatto con cura e solerzia di ogni giornata, invitando col suo fervore le gentilissime e cortesi signore a cooperare in un modo davvero magnifico al successo raggiunto che è di quelli che non si scordano facilmente.*

E la prego, Illustre Signor Giudice, di voler estendere il mio ringraziamento a tutte le sue cooperatrici che tanto meritarono della mia riconoscenza e di quella dei miei camerati.

«*Con distinzione di ossequi e, se mi permette, di affetto, mi creda*

per la Sezione locale dell'A.N.C.
Carlo Macchiavello».

*

«Caro Direttore,

«*Mi vorrai perdonare se, per l'affettuosa amicizia che a te mi stringe e per quello che ho con te di comune nel nostro lavoro quotidiano, io usi con te la confidenziale parola che mi è solita, anche se questa volta è per ringraziarti e per ringraziare, a mezzo del tuo e anche un pò mio giornale, gli amici che mi aiutarono nella mia parte di lavoro per l'organizzazione del Concerto per la Bandiera ai Combattenti. Io ti scrivo a nome dell'Associazione a cui mi hanno messo a capo i camerati rapallesi ed a nome loro ti ringrazio. E la mia commozione e quella dei compagni di guerra deve essere sentita da te nel mio ringraziamento, perchè noi sentiamo la fraternità che tu hai voluto porre nel gesto di offerta del tuo giornale a disposizione completa dell'organizzazione.*

«*E così pure rivolgo a mezzo del Mare un ringraziamento vivissimo al sig. Pietro Sampietro prop. del Grand Hotel Verdi che ha voluto con atto veramente squisito, onorare gli artisti meravigliosi che eccelsero tanto nella festa dell'arte, con un invito alla sua mensa, dove egli profuse la sua signorilità di anfitrione e di amico. Ringrazio ancora il sig. Papadato dell'Hotel Savoia che volle mettere a disposizione degli artisti la sua automobile e ancora volle offrire lo spumante per un brindisi al trionfo artistico del Maestro Giuseppe Anselmi. E non posso scordare l'amico Battista Noziglia, che mi fu assistente fedele e paziente. E ancora ringrazio Felugo che nei miei dubbi mi incitava al coraggio. Così pure devo ringraziare in modo particolare mio cugino Carlo Canessa che tolse dal suo negozio di musica il pianoforte per metterlo a disposizione della Combattenti per il Concerto. E al signor Antonio Pittaluga che mi fu cortese della concessione del suo teatro e che lo preparò con tanta cura, prontissimo, nonostante il disordine lasciatovi dall'ultimo veglione: alle signorine Cobianchi proprietarie del Gran Bar Aurum, che collo sospendere la loro orchestra nel pomeriggio permisero la partecipazione al concerto del M.o Manoni io volgo pure il mio vivo ringraziamento.*

«*E formulo il voto di trovar pronti ad aiutarmi tutti gli altri amici, che non nomino ma che ricordo, quando ancora un'altra volta sarà possibile preparare a Rapallo un avvenimento d'arte così degno, come quello testè compiutosi.*

«*Credimi cordialmente tuo*
Carlo Macchiavello».

A proposito di una pseudo vertenza

Chiavari, 27 Febbraio 1926.

Ill.mo Sig. Felugo Giovanni
Rapallo.

«*Carissimo Sig. Felugo,*

«In evasione a suo espresso di ieri col quale mi chiede definizione della sua faccenda Le comunico che il Segretario Politico di Rapallo ha trasmesso a me quanto riguarda la cosa e che prossimamente Le farò conoscere le conclusioni. Cordiali saluti

Il Seg. Circondariale *Vittorio Catani*».

Rapallo per il Monumento a Cesare Battisti

Con la lista che pubblichiamo oggi chiudiamo — per uniformarci agli ordini emanati — la nostra sottoscrizione per il Monumento Nazionale a Cesare Battisti del quale verrà posta la prima pietra in Bolzano il prossimo 12 Luglio alla presenza di S. E. Benito Mussolini.

Lo slancio col quale la popolazione e gli ospiti hanno contribuito è stato davvero notevole e la prova significativa l'abbiamo dal totale delle offerte.

Rapallo non ha smentito il suo patriottismo.

Offerte pervenute al nostro Giornale:

Totale alla seconda lista Lire 945

III E ULTIMA LISTA

Ing. Magliola Lorenzo	5
Sig.ra M. Magliola	5
Cap. Adamo Tixi	5
Clotilde Tixi Briasco	5
Elda Tixi	5
Rina Tixi	5
Olga Tixi	5
Rag. Adelchi Flavio Tixi	5
Luigi Cora	5
Giovanni Bertelli	5
Luigi Tassara	5
Meschini Ferdinando	5
Meschini Enrico	5
Famiglia Gulidi	5
Famiglia De Lorenzi	5
Francesco Queirolo	5
Sig.ra F. Queirolo	5
Marcucci Carlo, Segret. com.	5
Pescia Giuseppe, vice s. com.	5
Brizzolara Emilio, capo Ufficio	5
Cussotto Michele, geometra	5
De Paoli Domenico, applicato	5
Lasagna Silvio, applicato	5
Morelli Adone, applicato	5
Milanta Eriberto, applicato	5
Comm. Dottor Bellin	5
Marques	5
Rag. Gazzolo	5
Giacomo B. Cuneo	5
Giovanni B. Cuneo	5
Chiara Molfino	5
Simonetti Antonio (S.ta Maria)	5
Simonetti Pietro, combattente (S. Maria)	5
Mussi Giuseppe	5
Prati	5

Totale generale della somma raccolta dal nostro giornale Lit. 1120

***

Il nostro direttore col sig. Giovanni Felugo il giorno stesso dell'idea lanciata da Mussolini inviarono a S. E. la loro quota popolare e sottoscrissero poi ancora nella prima lista pubblicata.

Lista del Fascio

Totale alla seconda lista lire 220

III Lista del Fascio, sempre raccolta dal Signor Federici Alessandro:

Rovai Rodolfo	5
Cav. Maur. Piergiorgi Amilcare	5
Rag. Lagaro e Famiglia (4 quote)	20
Barlaro G. B.	5
Castagnetó Umberto	5
Sanguineti Camillo	5
Pessagno Ettore	5
Sanguineti Carlo	5
Filipponi Guido	5
Vilale Armando	5
Bardini Andrea	5
N. N.	5
Morazzo Gino	5

Totale somma raccolta Lit. 300

Anche il Fascio con questa pubblicazione chiude la lista di sottoscrizione

Commemorazione del 7.o centenario Francescano

Ad iniziativa del Circolo Giovanile Cattolico S. Filippo Neri si avranno in Rapallo una serie di manifestazioni francescane per degnamente ricordare il 7.o centenario della morte del poverello di Assisi.

Per giovedì prossimo 4 marzo, alle ore 20.30 nel salone Cinema Pro Familia è annunciata una prima conferenza sull'*Umbro rapsodo del Vangelo* che sarà tenuta dal rev. P. Elia Baratono ex capitano degli Arditi più volte decorato. La conferenza sarà illustrata da oltre 180 proiezioni rappresentanti la vita del Santo e i migliori monumenti dell'arte francescana. L'ingresso è libero e noi siamo certi che nessuno vorrà mancare a questa ottima manifestazione di religione e di italianità, perchè, se il poverello d'Assisi è un santo, è pure un santo eminentemente italiano.

L'opera fattiva dell'Amministrazione Comunale

In pieno sviluppo

La Giunta Comunale, conscia dall'appoggio della popolazione, e delle responsabilità assunte, dopo il periodo necessario di preparazione, sta per assolvere le opere principali tanto caldeggiate dai cittadini, specialmente per quelle che si riferiscono all'Ufficio Lavori Pubblici.

Tralascieremo di elencare per oggi, i piccoli lavori stradali eseguiti nei sestieri come Cerisola, Costaguta, Borzoli e S. Rocco, nonchè quelli delle frazioni tutte, compreso quelli della sistemazione di San Michele che ammontano, complessivamente, ad una cifra di molto superiore al preventivato; diremo solo delle opere più importanti che, ottenute le approvazioni superiori, sono pronte per l'inizio, e quindi se gli appalti non andranno infruttuosi, fra un mese tutti i seguenti importantissimi lavori saranno in pieno sviluppo:

1.o Strada a Mare, lavori di sistemazione generale dal Boate al S. Francesco, completamente approvati appaltati per un complessivo importo di L. 175 mila.

2.o Via pedonale a mare dal Castello alle Clarisse, completamente approvata dalle Autorità Amministrative, per un importo di L. 90 mila. Si sta ultimando il contratto di appalto.

3.o Marciapiede Bristol, in appalto per un importo di L. 82 mila.

4.o Marciapiede per S. Nicola, appalto per un importo di L. 22 mila.

5.o Costruzione di porticati Monumentali nel Cimitero Urbano, con quaranta colombari, ora in inizio, opera artistica pregevole sullo stile dei migliori nostri cimiteri della riviera per un maggiore ricordo e gloria dei trapassati, spesa annuale di L. 40 mila.

6.o Allargamento di Via La Marmora e costruzione di marciapiede, di pronto inizio, per un importo di Lire 7 mila circa.

7.o Piazza intorno alla Chiesa e strada in comunicazione con Via La Marmora, espropri approvati, opere di immediato inizio, che porta una spesa di L. 72 mila.

8.o Arginamento dell'argine sinistro sul San Francesco in relazione al progetto approvato esportando un tratto di giardino accordato dalla signora proprietaria. Il lavoro porterà una spesa di circa 60 mila lire, in appalto.

9.o Marciapiedi intorno ai villini di Via Diaz col concorso dei proprietari in esecuzione, spesa circa 12 mila lire.

10. Marciapiede e Fognatura in Via Laggiaro in esecuzione col concorso dei proprietari.

Altre opere di piccola mole ma di grande utilità vennero iniziate, o stanno per esserlo, senza contare la trasformazione completa dell'illuminazione, e l'aumento di oltre 150 nuove lampade collocate negli ultimi mesi.

Questo è l'elenco delle opere che l'Ufficio Lavori Pubblici, con non lieve fatica ha proposto e sta per risolvere in meno di un anno di nomina.

La mole del lavoro è indice di quello che farà l'Amministrazione negli anni prossimi. I problemi che sono allo studio, incorniciati in un vasto programma finanziario, danno affidamento di un ciclo di lavoro che trasporterà la nostra città alle superiori altezze agognate.

Nel fascismo rapallese

Il Fascio ci comunica:

«Avendo il Direttorio del locale Fascio, per ragioni di correttezza rassegnate le sue dimissioni dal mandato conferitogli dai Fascisti, perchè depauperato di due membri (Schiaffino Ignazio dimissionario per ragioni personali e Maggesi Carlo assente per malattia) il Segretario Circondariale sig. Vittorio Catani, dopo aver accettate le dimissioni stesse, ha incaricato della reggenza del Fascio il Segretarie Politico uscente sig. Celle Amedeo incaricandolo di indire a suo tempo l'assemblea per la nomina del nuovo Direttorio».

***

Fascisti Rapallesi,

«Nell'assumere la nuova carica di reggente temporaneamente il nostro Fascio, carica alla quale la benevolenza delle superiori gerarchie ha voluto chiamarmi, non mi nascondo il gravoso onere a cui debbo sobbarcarmi, è mio preciso intento però di abbreviare il più che sia possibile questo periodo di gestione straordinaria nella quale ho bisogno di tutta l'opera vostra assidua e disinteressata come avete sempre data per il passato.

«Mentre rivolgo l'augurio più fervido che sia ritornato presto alla sua attività nella nostra famiglia il sig. Maggesi Carlo che trovasi infermo, porgo il mio saluto all'Amministrazione Comunale Fascista che nell'ambito nostro opera e prosegue sicura del programma ardito di ricostruzione per portare Rapallo a quell'altezza cui la sua fama di perla del Tigullio esige.

«Valendomi ora delle prerogative conferitemi dalle superiori gerarchie, intendendo che il tesseramento avvenga nel più breve tempo possibile e in ottemperanza al decalogo del Segretario Generale del Partito on. Farinacci dispongo: che unitamente alla tessera del 1925 in ordine coi pagamenti mensili venga da ciascun fascista presentato il certificato penale di data non anteriore al 1.o Luglio 1925.

«Saranno tassativamente esclusi dal tesseramento quei fascisti che non avranno curato il rinnovo della tessera entro il 31 Marzo corrente anno.

«Con apposito comunicato delegherò in mia assenza un fascista a sostituirmi e coadiuvarmi nelle pratiche amministrative.

«Mentre a tutti i compagni di fede rivolgo il mio saluto fascisticamente augurale certo che sarò da ognuno sorretto nella mia opera, tengo a dichiarare che sarò rigido ed inesorabile nell'applicazione delle norme dettatemi dalle superiori gerarchie imponendo a me stesso prima che ad ogni altro la loro scrupolosa osservanza e la più rigida disciplina.

Amedeo Celle.

A S. Michele di Pagana

A cominciare dal 1 marzo pross., nella elegantissima Sala da thè della Galleria d'Arte Umbra, in S. Michele di Pagana, nei pomeriggi di lunedì, giovedì e sabato di ogni settimana dalle ore 15 alle 18 verranno dati concerti di musica classica dalla distinta pianista signorina Marta Rosalba.

Per tal modo il pubblico intellettuale ed aristocratico, che vorrà visitare quella interessantissima Mostra Regionale Permanente, avrà un'attrattiva di più per proporsi a meta di una passeggiata deliziosa quella amena località, equidistante da Rapallo e da S. Margherita. Troverà ivi un luogo di ristoro, con arredamento di puro stile rinascimento, ove il gusto della estetica, si unirà al gusto dell'arte dei suoni. La squisitezza di un thè, servito all'inglese, o di una tazza del rinomato cioccolato Perugina, completeranno, insieme alla duplice dilettazione artistica, la dolcezza della passeggiata sulla strada serpeggiante lungo la costiera del nostro golfo incantevole.

Per il mulo di Sant'Ambrogio

N. N. L. 10.

Per l'Università Popolare

L'arch. ing. Mario Labò ci scrive da Genova e molto ben volentieri pubblichiamo, lieti dell'interessamento che la nostra iniziativa ha destato e ringraziando pertanto l'egregio vecchio abbonato dei preziosi suggerimenti e consigli che terremo presenti:

On. Direzione del *Mare*
Rapallo.

« Leggo col massimo interesse, nel Vostro giornale, i propositi di istituire in Rapallo una Università Popolare*; e plaudo ad essi cordialmente.*

Una lunga esperienza mi ha dimostrato che le Università Popolari *sono centri veramente serii di cultura solida, che rendono accessibili a tutti mediante insegnanti e conferenzieri provetti. Ed oltre a ciò, che ne costituisce direi l'ordinaria amministrazione, esse possono dare vigoroso impulso ad energie fattive, sono forze pronte e disponibili per iniziative spirituali (celebrazioni gite artistiche, ecc.), di cui facilitano l'organizzazione e l'esito. Esse sono quindi grandemente benemerite, e giova augurare che si moltiplichino.*

*Per quel che riguarda la buona, entusiastica, volontà che vedo manifestarsi a Rapallo, come Consigliere del*l'Università Popolare Genovese, *e come vecchio abbonato del* Mare, *mi permetto segnalarVi la strada indicata dal sig. Bottini, Direttore delle Vostre Scuole. E di raccomandarVi cioè di rivolgere alla Presidenza dell'U. P. G. (Via Dante) una proposta concreta per la costituzione di una sezione a Rapallo. Presidenza e Consiglio la accoglierebbero certo con la massima simpatia; ed avendo già, da Chiavari a Sampierdarena, un bel numero di sezioni fiorentissima, ne vedrebbero ben volentieri sorgere un'altra, che senza dubbio emulerebbe le migliori, sulla riva del Golfo Tigullio.*

Sono a Vostra disposizione per schiarimenti se Vi occorressero, e Vi porgo augurii sentitissimi per la Vostra iniziativa ».
Mario Labò.

*

All'adesione del nostro giornale che ha sottoscritto per 10 quote di socio benemerito, aggiungiamo le seguenti altre:

Soci benemeriti: Carlo Macchiavello, Dott. Gino De Paoli, Dottor Giuseppe Guidi, Mario Zennaro, Leopoldo Bottini.

Soci effettivi: Antola Antonio, Ruffini Annibale, Brizzolara Egidio, Amedeo Morelli.

La costituzione dell'Assoc. Naz. Insegnanti Fascisti

Giovedì scorso, nella sala del cinematografo delle nostre scuole elementari, ebbe luogo la riunione degli insegnanti dei quindici comuni dipendenti dalla direzione didattica governativa di Rapallo, per la formazione della Sezione locale dell'Ass. Nazionale Insegnanti Fascisti. Erano fra i presenti i sigg.: Bottini direttore didattico, prof. cav. Dalledonne, segretario prov. dell'Ass. Nazionale Ins., prof. Fracchia, prof. Bertagnon e l'Ispettore scolastico prof. Russo.

Prende per primo la parola il direttore Bottini, il quale scusa l'assenza dell'assessore della Pubblica Istruzione trattenuto altrove; e porge il suo saluto e il suo augurio.

Prima di dar la parola all'oratore uff. cav. Dalledonne, sentì il dovere di fare una dichiarazione in onore degli insegnanti, che da parecchi anni sono suoi operosi ed affezionati collaboratori: dichiarare cioè ch'essi possono entrare nella nuova organizzazione a fronte alta, senza nulla rinnegare, dimenticare o far dimenticare del loro passato, poichè sempre e tutti, anche quando tanto si applaudiva al canto di *Bandiera rossa*, attesero al loro ufficio fermamente ed italianamente. Vivamente applaudito, cede la parola al Dalledonne, di cui tesse un simpatico ed affettuoso elogio.

Il bravo oratore, da vero oratore concettoso e brillante, tratteggia i fatti più salienti della politica del Governo Nazionale, e i doveri di tutti coloro ai quali è affidata l'educazione del popolo di cui è necessario forgiare l'animo a sani principi di italianità, spiega il carattere e gli scopi dell'associazione magistrale fascista, la quale vuole contribuire a rendere gli italiani sempre migliori, l'Italia sempre più prospera e grande.

L'oratore, che fu spesso interrotto da prolungati e nutriti applausi, termina accolto da una poderosa ovazione ed è assai complimentato.

Si passa alla formazione del Direttorio che è così composto:

Segretario: Bottini Leopoldo. Membri: Ruffini Annibale, Brizzolara Egidio, Raffo Elisa, Sordetti Rina, De-Ferrari Elvira, Nassano Bice.

Parla in ultimo il prof. Russo, che dopo sentite parole, invita i presenti a gridare Evviva il Re, Viva l'Italia, Viva il Duce.

Si decide infine di inviare il seguente telegramma a S. E. Benito Mussolini:

Eccellenza Mussolini - Roma.

« Insegnanti elementari riuniti Rapallo costituzione Sezione Assoc. Naz. Ins. Fascisti, esprimono Eccellenza Vostra sensi profonda devozione. Ossequi ».

Dalledonne - Bottini.

Telegrammi di saluto furono inviati all'On. Guido Pighetti, Segretario Gen. Corporazioni Fasciste della Liguria e al comm. Sacconi, Segret Gen. dell'Assoc. Naz. Insegnanti Fascisti.

Con una colazione al Marsala, ottimamente preparata e ottimamente consumata, si chiuse la bella e simpatica cerimonia.

Alla nuova Associazione il nostro saluto e il nostro augurio.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Chighizola* in Piazza Garibaldi.

Promozione

Con decreto Ministeriale del 30 Dicembre 1925 il sig. Calabria Ettore, procuratore Capo delle Imposte Dirette presso il locale ufficio è stato promosso Procuratore Superiore con decorrenza dal 7 Settembre 1925 rendendosi così necessario un suo prossimo passaggio ad altra sede più importante.

All'egregio e distinto funzionario i nostri complimenti.

Federazione Pensionati dello Stato e P. P. A. di Genova e Liguria

Costituenda Sezione di Rapallo

Informo i Sigg. Pensionati che domenica 28 c. m. dalle 9 alle 12 e dalle 13,30 alle 18, sarò in via Vittorio Emanuele 2-1 onde raccogliere i dati richiesti dalla Federazione ed occorrenti per effettuare la perequazione delle pensioni. Occorre portare Decreto di collocamento a riposo e libretto.

Gazzolo.

Un trattenimento all'Istituto Dame Orsoline

Martedì scorso, ultimo di Carnevale, nell'elegante Teatrino dell'Istituto delle Dame Orsoline, con vero godimento del nostro spirito, abbiamo assistito ad un grazioso ed artistico spettacolo offerto delle Sig.ne Educande alle loro Famiglie e ad un pubblico scelto e distinto, allo scopo di salutare in così intima, gioconda unione l'allegro Carnevale, col grido del loro giovanile entusiasmo. Dopo un vibrante e affettuoso saluto rivolto ai presenti dalla Sig.na Teresina Spriano, s'è aperto lo spettacolo che si è subito imposto alla nostra più viva attenzione ed ammirazione. Ed è qui che veramente sono emerse la grazia del canto, l'armonia del tratto delle gentili improvvisate artiste.

La nobile sig.na Marcella Niccolai ci è apparsa una deliziosa bianca Fata, mentre la piccola Sig.na Bianca Rossi ci à addirittura entusiasmato con le note del suo canto quasi angelico, ed anche intensamente commosso con l'accorata espressione del suo sguardo vagante nel buio della notte, di povera orfanella, abbandonata nella pubblica via. Di grande efficacia fu poi la Sig.na Luisa Spagnuoli, una matrigna in carattere, e degna di menzione la Sig.na Teresina Spriano, una divinatrice del futuro davvero convinta dell'infallibilità dei suoi pronostici. Un plauso di cuore alle gentili maschere, folleggianti, che hanno eseguito danze briose e correttissime. Esse rispondono ai nomi di Ada, Bice, Maria Campodonico, Quaglia Anna, Spotti Fernanda, Laura Maestri, Nelly Moltedo, Frassi Rosa, Niris Lavezzari.

E' poi seguita una simpatica commediola, delle piccole. « La superbia punita » nella quale abbiamo volentieri riso, per l'aria birichina di quelle scolarette scapigliate. Qui notammo Teresa e M. Adelaide Perasso, Giovanna e Piera Bernardoni, Susette Schütz, Angelisa Nob. Tola, Anna Prati, Vittoria Nob. Taini, Elsa Magni, Ada Ballerini. Chiuse lo spettacolo il vivacissimo scherzo « l'ultimo giorno di Carnevale », ove ancora le grandi, vollero mostrarsi nella loro spensierata gaiezza di allegre collegiali in vacanza, spiccando graziosamente nei loro costumi bianco-neri, della ginnastica. Il tutto fu eseguito con una impeccabile correttezza e gentilezza.

Di effetto suggestivo gli scenari del pittore Donadio. Assai bene i cori istruiti dall'egregio Maestro Piergiorgi al quale inviamo particolari rallegramenti. Sedeva al piano l'esimio Maestro Anichini di Chiavari, che normalmente impartisce le lezioni di musica alle Sig.ne Educande.

Ed ora vada tutta l'espressione del nostro più vivo compiacimento alla Rev.ma Madre Superiora ed alla Rev. Direttrice delle Dame Orsoline che ancora una volta ci hanno dato occasione di apprezzare di gran cuore quell'opera così altamente educativa che noi già da tempo ammiriamo ed additiamo alla pubblica lode e che contribuisce a rendere l'Educandato da esse diretto, fra i più pregiati della nostra città.

Echi del Veglione al Reale

La mancanza di spazio non ci aveva permesso di poter a suo tempo mettere degnamente in rilievo la magnifica riuscita del veglione mascherato che ebbe luogo nel teatro Reale martedì scorsa settimana. Vogliamo quindi ora prenderci la doverosa rivincita contro il tirranno, chiudere gli occhi, rivedere in sogno lo sfarzoso addobbo e di luce; la tumultuosa e allegra folla di maschere e di ballerini, ma primo fra tutti il meraviglioso gruppo delle dieci simpatiche e vivaci signorine, vestite alla « Venchi ».

Crediamo di non esagerare se affermiamo che mai Rapallo vide gruppo mascherato più indovinato e bello! I vivaci colori del costume, il gioviale e contagioso brio, e più ancora la loro grazia, furono la nota più gaia della festa. A titolo di lode ci permettiamo citare le geniali componenti. Esse sono: Sig.ra Anita Pittaluga e sorella Signorina Romilde Scampini, Sig.na Iole Tranchellini, Sig.ne Iuanita e Iolanda Crovo, Sig.ne Luisa e Giulia Nencini, Sig.ne Angela, Elena e Lucia Sapio.

Numerosi e sempre simpaticamente belli furono i pierot bianchi e neri. Va data lode al Signor Pittaluga ed alla sua gentil signora per il buon gusto dimostrato nell'addobbo e della festa in generale.

Ottima e ben affiatata l'orchestra. Frequentatissimo e appetitosissimo il servizio del buffet.

La festa della pentolaccia al Club

Molto ben riuscita la famigliare serata danzante organizzata dal Club di Lettura e Ricreazione questa scorsa domenica.

Il vasto salone raccolse i soci colle loro famiglie in una bella atmosfera di tranquilla cordialità.

Ne va dato lode sincera alla direzione che predispose e curò ottimamente tutto l'intreccio delle allegre ore trascorse e che un vivo desiderio hanno lasciato in tutti quanti vi parteciparono.

...Sarà per un altro anno!

Veglione della Pentolaccia al Tea Room "Aurum,,

Col concorso di un numeroso e signorile pubblico ebbe luogo domenica nel simpatico locale gestito dalle Sig.ne Cobianchi, l'attesa veglia danzante.

Fra la più schietta allegria ebbe luogo la tradizionale rottura della Pentolaccia; e le danze si protrassero animatissime sino al mattino.

Ottima l'orchestra e l'organizzazione e di questa vada lode al Maestro di sala Sig. Silvaro e al Direttore Sig. Baldrini.

Sappiamo da fonte sicura che la proprietaria, dietro insistenti richieste organizzerà per metà Quaresima un'altra veglia danzante con numerose sorprese che per ora non possiamo svelare.

Mettiamo in guardia

le massaie che si vedono offrire nelle proprie abitazioni del *burro di purissima panna!!* a prezzi ridotti, mentre invece il prodotto loro somministrato non è che *margarina*.

Ieri gli agenti municipali ne hanno sequestrata una buona quantità inviando i campioni all'Ufficio d'Igiene del Municipio di Genova per l'analisi.

Sappiamo

che l'impiegata postale De Rossi dovrebbe essere chiamata altrove a prestare servizio. Ci auguriamo invece che essa possa rimanere a Rapallo, tanto più che parlando varie lingue riesce di tutta comodità per i numerosissimi ospiti internazionali che usufruiscono delle nostre poste.

Maria Mojon

Una breve malattia ha tratto alla tomba ancora in giovane età, dopo una esistenza nobilmente spesa nell'affetto famigliare, la giovane Maria Mojon figlia maggiore del defunto prof. Mojon che tutti ancora ricordiamo con venerazione.

La morte, avvenuta in Genova, destò in quella come nella nostra città doloroso stupore e vivo rammarico.

I funerali svoltisi a Rapallo mercoledì sono riusciti calda prova di estimazione alla Defunta.

Ai fratelli e sorelle che piangono la dolorosa dipartita, vadano le nostre condoglianze.

Programma

che la banda *Città di Rapallo*, sotto la direzione del maestro Piergiorgi cav. maur. Amilcare, terrà domani domenica alle ore 15.30 al largo Marsala:

1) Ravera - *Ispezione* - marcia — 2) Verdi - *Forza del destino* - sinfonia — 3) Wagner - *Lohengrin* - fantasia — 4) Bizet - *Arlésienne* - 2.e suite de concèrt — 5) Leoncavallo - *La reginetta delle rose* - valse.

Maria Antonietta

Guerra e periodo del terrore, insurrezioni, comitato della salute pubblica, proscrizione dei girondini, la morte della Cordy già ricordate dallo schermo del « Reale », l'assassinio di Murat, la ghigliottina che funziona in parmanenza, conducono all'eroina del nostro film: Maria Antonietta. Mentre nobili, preti, donne, bambini, vecchi perivano a schiere sotto il tragico coltello dei carnefici. Maria Antonietta dopo aver dimostrato difronte ai giudici fierezza e calma straordinaria, fra gli insulti della plebaglia che prima l'aveva acclamata regina, viene giustiziata.

Così il film che viene presentato questa sera e domani al Reale.

Lunedì *Terrore della Prateria*, dramma emozionante. Martedì *Il Nono Comandamento* ovvero Non desiderare la donna d'altri, eccezionale film con Leatrice Loy. Mercoledì *Cherchez la femme*, interpretazione di Lucy Doraine. Giovedì *Il Minareto in fiamme*, è un film Paramount.

Quanto prima: *I Quattordici Assi* della cinematografia italiana in *Via del Peccato*, il film sublime.

La Gerusalemme liberata

il grande poema di Torquato Tasso rivivrà *Sabato 27 e domenica 28* sullo schermo del *Pro Famiglia*, in tutta la sua epica bellezza, per opera specialmente di tre grandi artisti: *Amleto Novelli, Olga Benetti e Elena Sangro*. Le scene più grandiose si susseguono alle più dolci e delicate; in mezzo a 100.000 crociati, 10.000 cavalli, a colossali incendi, a incantesimi, a battaglie, agiscono superbamente gli eroi principali del poema: Goffredo di Buglione — Tancredi — Armida — Clorinda — Rinaldo — Pier l'Eremita — Aladino, re di Gerusalemme — Erminia ecc. finchè i Crociati trionfanti entrano in Gerusalemme.

A complemento dello spettacolo una brillantissima comica in due atti del grande, piccolo comico *Monty Banks* (Plum).

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovani, n. 2

La morte di una insigne benefattrice

(*Zio*). — Domenica nella nostra città è deceduta la signora Caterina Puccio ved. Puccio donna di esemplari virtù la cui vita fu incessante apostolato di bene.

Nel suo testamento lascia erede universale il nostro Ospedale Civile il quale sarà beneficato da oltre un milione di lire; con altri legati dispose pure a favore di diversi istituti cittadini.

I funerali si svolsero nella Cattedrale Basilica, con l'intervento di autorità e rappresentanze degli istituti beneficati; austeri e senza fiori per espressa volontà della defunta.

Vada alla memoria della insigne benefattrice la imperitura riconoscenza di tutta la città. Ai parenti tutti le nostre sincere condoglianze.

L'Inaugurazione del Grand-Hotel Negrino

Domenica scorsa, alla presenza di Autorità ed invitati, fu inaugurato il Grand Hotel Negrino, la felice e fortunata iniziativa dovuta all'iniziativa ed al lavoro del signor Primo Girelli. Questi avea preparato un ricco e scelto banchetto cui fecero onore tutti i convitati, lietissimi di esprimere il più cordiale rallegramento al proprietario degnamente coadiuvato dalla sua signora e dalla signorina. Abbiamo notato il Commissario Prefettizio colonn. comm. Benedetto Accorsi, il Sottoprefetto cav. Mazzolani, mons. cav. uff. Vinelli, l'avv. cav. Francesco De Ferrari, l'avv. cav. uff. Manna, Commissario Capo di P. S., i ten. Chiavari e Ciriello, il cav. Troili, il capo stazione signor Giovannini, l'ing. cav. Devoti, i revv. don Marinetti e don Prospero Pace, il cav. Fabbri il rev. cav. Sabatini il dott. cav. Raffo F. M., il dott. cav. Solari, il rag. cav. uff. Drago, i cav: Campomenosi, Razeto, Cella, Oliva, Colombo, sig. Papadato e sig.ra, sig. Pietrobelli, sig. Sappia, sig. Girelli Silvino, sig. Bobbio.

Pro monumento a Cesare Battisti

I funzionari del locale Ufficio Imposte Dirette hanno inviato all'On. Presidente del Consiglio dei Ministri in devoto omaggio con unito assegno: « Plaudenti monumento eroe martire del Trentino, firmato Procuratore superiore Troili ».

La famiglia del compianto
Giavina Agostino
profondamente commossa per le manifestazioni di affetto e di stima tributate al suo adorato Scomparso, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente, esprime col presente la più profonda gratitudine e riconoscenza.

Rapallo, 24 Febbraio 1926.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 20 febbraio al 26 febbraio 1926:

BAROMETRO Altezza) Massima 771) Minima 765

TERMOMETRO centig. est a Nord.

Temperatura) Massima 14,5) Minima 6

Venti dominanti

Direzione) Nord) Sud-Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni	3
» variabili	1
» nuvolosi	3
» con pioggia	0

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

Agostino Macchiavello — Direttore

Dall'Oglio rag. Piero — responsabile

Cronaca Sportiva

Il Campionato Ligure di 3.ª Divisione

La classifica del Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
S. S. Tigullio	6	4	1	1	10	3	9
Pro Quarto	6	4	1	1	10	8	9
C. S. Ruentes	6	4	0	2	24	7	8
U. S Sestri Lev.	6	2	1	3	11	15	5
Entella F. C.	6	1	1	4	4	11	3
Pegazzano F. C.	6	0	2	4	4	17	2

Ruentes - Entella : 5-0

Il Ruentes ha felicemente iniziato il girone di ritorno ottenendo un clamoroso successo sulla migliore squadra che attualmente possa disporre l'Entella F. B. di Chiavari, e figurando come quello che fra tutte le squadre liguri dei vari gironi del campionato abbia segnato più goals nella giornata. Epperò i cinque punti ottenuti non dicono tutta la superiorità dei vincitori che avrebbero potuto, senza dannosamente dilungarsi per troppe occasioni in inutile accademia — non ci stancheremo mai di ripeterlo, — chiudere la partita con almeno altri tre goals in più.

Dei 90 minuti di giuoco 80 possono considerarsi giuocati in campo entelliano, rarissime sono state le incursioni degli ospiti verso Santi impegnato due o tre volte al massimo in tutta la partita.

Quello che ci piace porre in rilievo e che l'Entella non apparve per nulla smontata dall'incalzare delle azioni ruentine e resistette con ammirevole brio e tenacia meritandosi l'ammirazione del pubblico. Indubbiamente contribuì a ciò il sangue nuovo infuso nella squadra; che verrebbe a conformare come la gioventù sola bene e meglio senta il vero sport.

La palla tocca al Ruentes ma è l'Entella che riesce ad impossessarsene tentando inutilmente arrivare verso la rete di Santi. L'inizio brillante e veloce entusiasma subito il pubblico che applaude una ottima discesa di Civinini. Un fallo contro Ruentes parato da Santi e poi, siamo al 3 m., Pattini è ripetutamente impegnato da Cò e da Fran. Ruentes domina con signorilità di gioco e potenza. Gli avversari mordono il terreno stretti in nera muta per la difesa del proprio buon nome. Pattini para all'8 un potente tiro di Civinini. Al 10 m. Traversa allunga a Civinini che segna brillantemente il primo punto. Calcio d'angolo contro Entella, tiro minaccioso di Fran che termina con una parata di Pattini; goal di Cò al 16' di giuoco su passaggio tecnicamente perfetto di Chiuminato e malgrado il tuffo del portiere. Ruentes domina sempre. Ammiriamo una discesa di Fran che termina con una parata di Pattini ed un altro bel tiro di Cò ancora fermato dall'attento portiere degli ospiti. Al 24' Scazzola al volo infila la porta avversaria per un bel pallone trasmessogli da Civinini proprio all'estrema dell'ala. Sempre superiorità del Ruentes.

Solo al 35' i chiavaresi si scuotono e tentano la riscossa obbligando in corner i ruentini. Nessun esito sorte dal pallone lanciato dinnanzi alla porta di Santi. Ruentes riprende con grande *allure* e per tutto il rimanente tempo costringerà i chiavaresi alla più stretta difesa.

La ripresa s'inizia con un corner contro Entella. Poi al 5' di giuoco è Ruentes in corner. Al 10' registriamo una splendida discesa di Traversa che si giuoca tutti gli avversari ma non può effettuare il tiro in goal perchè cade. Al 19' Cò su passaggio di Chiuminato segna la quarta porta. Altro calcio d'angolo contro Entella, vivace ripresa entelliana, due susseguitisi bei tiri di di Traversa parati... dai pali, altri due corners contro l'Etella, quinto punto del Ruentes ancora per Cò e malgrado la parata del portiere che già si trovava dietro la linea fatale, un corner contro Ruentes rintuzzato da due discese di Traversa e Fran. Quest'ultimo scuote potentemente i pali con un fulmineo tiro.

Arbitro ottimo Zeffiri del S. Margherita.

Ruentes: Santi - Tadini - Del Pioppo - Canossa II, Chiuminato, Rocca - Civinini, Traversa, Cò, Caraffa F. Scazzola.

Entella: Pattini - Sanguineti, Torrani - Solari, Sanguineti, Galli - Brignardello, Ghini, Chisilieri, Boschi, Guinale.

Tigullio - Quarto: 0-0

S.ta MARGHERITA LIG. 21. — La palpitante battaglia combattuta ieri sul campo sportivo Broccardi fra la nostra Tigullio e quella del Quarto ha lasciato pubblico e supporters disillusi, perchè data la superiorità schiacciante per tutti i 90 minuti di gioco degli arancioni, confidavano in una clamorosa vittoria. La partita è stata velocissima e sin dalle prime battute si è notato la differenza di gioco delle due squadre. Si ripetè il caso della partita di Quarto (la squadra che dominò ininterrottamente per tecnica, numero di attacchi e potenza, dovette contentarsi del match nullo). I fattori del mancato successo tigullino vanno ricercati anzitutto nella [illegible] abilità del portiere Ferrarini, e poi nel tiro in goal, che non fu ieri, come le è di consueto, deciso, fulmineo, prepotente. A ciò si aggiunge che è difficile violare la rete di una squadra i cui componenti sono tutti schierati nella loro area, tesi in una disperata se pur farraginosa difesa, e si avranno così le ragioni per cui la Tigullio ha aggiunto domenica un solo punto alla sua classifica. Degli arancioni se si eccettua la nullità assoluta di De Bernardi, e qualche volta l'imprecisione di Brissolese II, che ha bisogno di un intenso allenamento per riprendere la sua brillante forma: han giocato bene Fasce nel nuovo ruolo di centro-sostegno e De Barbieri half destro e Signori.

Del Quarto bene il portiere ed il centro half Canepa. Forno del Quarto venne espulso dall'arbitro per gioco scorretto, lodevolmente e imparziale l'arbitro Riccadonna dell'U. S. Genovese.

Le squadre: S.S. Tigullio - Laguzzi - Signori, Macchiavello III - De Barbieri - Fasce - Schiaffino Brisolese II - Pastine - Brissolese III - Agrifoglio II e De Bernardi.

Pro Quarto — Ferrarini - Storace, Cevasco - Baracchi, Canessa, Furno - Rizzo (Cap.) - Catto - Campanella - Pendola - Fineschi.

Pegazzano - Unione S. Lev. 2-2

Spezia 21.

Inaspettatamente i rosso bleu dell'Unione Sportiva di Sestri, sono riusciti a pareggiare sul campo del Pegazzano come già questi avevano pareggiato a Sestri. Gli unionisti segnavano due goals nel primo tempo ed i pegazzanesi ne segnavano uno per ripresa.

Le partite di domani

QUARTO DEI MILLE: Pro Quarto - Ruentes, ore 14,30, arbitro Borio. — CHIAVARI: Entella - Pegazzano, ore 14.30, arbitro Ferrari Furio. — SESTRI LEVANTE: Unione Sportiva - Tigullio, ore 14.30, arbitro Conte Lazzaro.

Destano più vivo interesse domani gli incontri Quarto-Ruentes e Unione - Tigullio.

Ruentes spara tutte le sue cartuccie sul campo dei lilla per agguantare il timone del girone, ma avrà di fronte, nel Pro Quarto, una squadra decisa a vendere caro il primato che detiene assieme alla Tigullio. Il Pro Quarto favorito del campo e del pubblico è quindi anche il favorito sulla carta. Ma gli scacchi sono molto ben intenzionati di giuocare il tutto per tutto e quindi la partita si presenta oltremodo-emotiva ed incerta nell'esito. I ruentini potranno sentirsi più forti se molto del loro pubblico vorrà seguirli nella vicina cittadina.

La Tigullio emigrando a Sestri avrà un osso durissimo da rodere. I sestresi sono temibili fuori casa, immaginiamoci quindi in casa propria sorretti da un pubblico eccessivamente partigiano e dalla assillante necessità di acquistare preziosi punti per non incorrere nel pericolo della retrocessione. Pronosticarli vittoriosi sarebbe quindi quasi un dovere ma gli arancioni si presentano così omogeneamente compatti e forti chè un risultato pari non ci stupirebbe affatto.

A Chiavari l'Entella contenderà al Pegazzano quelle maggiori chances che a lui dovrebbero concedersi. I neri si trovano in ribasso quest'anno e per quanto generosamente spingano, difficilmente riusciranno a trarsi dalla penosa situazione di coda. E' una squadra che passa ma lascia orme indimenticabili di valore e abnegazione sportiva. Onore ai vinti!

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3 (Telefono 24-605)

Nel Sindacato Fascista Ingegneri

Si è recentemente riunito il Sindacato Fascista Ingegneri, per prendere importanti deliberazioni.

Il Direttorio ha data comunicazione di alcune lettere di congratulazione, pervenute dall'On. Pala, dall'On. Pighetti, dal rag. Bonelli ecc., ed ha tributato un vivo plauso al Segretario Provinciale comm. Ing. Ariosto Diotalevi, per l'opera assidua da lui svolta per lo sviluppo dell'Ente.

Il Direttorio ha espresso il desiderio di essere minutamente informato, delle opere di sistemazione e miglioramento, della rete stradale di Genova e Riviera.

Venne infine espresso un caldo voto, per la definitiva sistemazione del lato occidentale, della Piazza De Ferrari, secondo il piano regolatore.

Echi del Veglione "Spumante Italiano,,

Al Teatro Nazionale si è svolto anche quest'anno il tradizionale Veglione, della S. Mutua Cuochi e Camerieri, che ebbe come sempre, un'ottima riuscita.

Le danze si protrassero animatissime, fino alle ore 6. Parteciparono eleganti gruppi mascherati e maschere isolate, alle quali la Giuria, composta di giornalisti e di artisti, assegnò ricchi premi. Il primo premio toccò al gruppo « Ristorante Genovese » ed il « Gran Premio » alla coppia Bastia. Numerosi altri premi minori vennero assegnati a vari gruppi. Una meritata lode alla Commissione composta dal Presidente sig. Bailo, dal Segretario sig. Tagli, dal sig. Viglione ecc.

Alla "Serenissima,,

Riuscito assai l'ultimo « mercoledì » della Serenissima, con lo svolgimento di un scelto programma.

Il prof. Mario Pedemonte tenne una dotta conferenza sul tema « Il pianoforte » che ottenne i più calorosi applausi.

Il giovanissimo pianista Aldo Carlucci eseguì scelti pezzi classici e moderni, dando prova di possedere una cultura musicale veramente ammirevole e doti artistiche eccezionali. E' una splendida promessa dell'arte musicale italiana.

L'Opera della Questura

Dagli agenti della nostra Squadra Mobile vennero arrestati i seguenti individui: Mario Alpe di Rocca Grimalda, per furto di stoffa, Gina Campi e Rina Rafetto, per lenocinio, più una trentina di individui per motivi di P. S.

Il Veglione della Pentolaccia al Rist. Genova

Promosso dalla Società *Amici di Sarzano*, oltre ogni dire animato riuscì il Veglione della Pentolaccia nel salone del Ristorante Genova. Il quale presentava un aspetto di raggiante bellezza e di gaia festosità suggestiva. Le danze al suono d'uno scelto Jazz-band, si protrassero sino al mattino, al getto di coriandoli e di variopinte stelle filanti.

Echi della VII Tornata dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere

In riferimento al resoconto, già pubblicato sul N. 884, della solenne VII Tornata dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova, svoltasi nel salone del Circolo Rionale Fascista « Gen.le Giordana » aggiungiamo qualche impressione e giudizio sul Carme « Brigata Acqui opera del valoroso poeta romagnolo comm. Giacomo Golfera, dedicato al glorioso conquistatore di Trento S. E. il Tenente Generale Gr. Uff. Gaspare Leone del quale esalta le eroiche gesta e che venne letto dal prof. Della Vecchia. Il poeta è della terra che ha dato uomini come Monti, Oriani e Mussolini, tanto diversi di genialità, ma tutti ugualmente espressione di una razza forte e classica. Nel Golfera è evidente la originale comunanza d'affetti e di caratteristiche con quelli. L'essere un quasi ignoto, non conta; anche l'Oriani lo fu; è il destino dei veri pensatori, dei veri poeti, che il disinteresse fa nemici di loro stessi. Il Golfera canta in quello stile italico, che suona resurrezione della bellezza tradizionale; e la sua poesia è un inno di gloria levato alla Patria. Ed in ciò, oggi, può dirsi unico. E' un ritorno a Foscolo ed a Parini, nelle forme. Solo i competenti se ne sono accorti. E solo la Romagna di Mussolini, poteva darlo.

Note Bibliografiche

Alla Biblioteca dell'A. I. S. L. di Genova sono giunte le seguenti opere: *Dialoghi Michelangioleschi* di Antonietta Maria Bessone Aureli, *Carlo Del Croix Poeta* di Orazia Belsito Prini, *Autobiografia* di Maria Luisa Contessa Fiumi, *Eroi d'Italia* dell'avvocato Tommaso Mario Pavese.

Teatri, Cinema e Concerti

Teatro Carlo Felice. — Proseguono le repliche della *Fanciulla del West* e della *Manon* con successi sempre migliori. Stasera va in scena la nuovissima opera *Faurette* del distinto e noto Maestro Monleone, la cui attesa è vivissima e si prevede un esito brillantissimo.

Dirigerà l'orchestra il Maestro cav. Angelo Ferrari.

Politeama Margherita. — La Compagnia di operette Lombardo Ranzato con la nuova operetta *Cin-ci-la* ottiene buoni successi. Molto bene il tenore Abrate, il Sanipoli, il Catella, e gli altri.

Teatro Paganini. — Ruggero Ruggeri, con il *Santo* di Roberto Bracco, ha confermata la sua fama e la sua valentia artistica.

Giardino d'Italia. — La Compagnia di Riviste « La Girandola » diretta dall'impareggiabile Castagna con *24 ore di carica* briosa e divertente rivista riscuote i migliori applausi. Il pubblico genovese accorre numeroso ad affollare questo elegante teatro.

Cinema Orfeo. — *Il cavaliere della Lagardere*, grandioso romanzo di Cappa e Spada.

Cinema Moderno. — *La colpa di Lavinia Morland*, un emozionante capolavoro.

Rinnovate l'abbonamento!

Appendice de *Il Mare* N. 1

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

La nuova venuta.

La cassa con la giovine morta fu dai becchini collocata al suo posto, già pronto nella parete di destra, vi fu murata sopra speditamente una lapide, con su scritto un nome, e poi gli uomini uscirono alla luce del sole e si allontanarono dalla tomba, rinchiudendo il pesante cancello ed i morti restarono nuovamente soli, con la nuova venuta, nella loro casa.

Il funebre silenzio fu rotto d'un tratto improvvisamente da uno scricchiolio di ossa e da una tomba solitaria, posta nel mezzo, sotto l'altare, si alzò e venne fuori uno scheletro.

Era grande e solenne: aveva le costole ben misurate e poderose, le braccia lunghe, le occhiaie vuote. Ritto sui piedi stecchiti mosse avanti a lenti passi verso la tomba della sopraggiunta, picchiò lievemente sul marmo colle nocche ossute e chiese con un sibilo strano, appena percettibile:

— Chi sei tu, nuova venuta nella nostra casa?

Dalla tomba appena chiusa rispose fioca la morta:

— Sono Isabella Martani.

— Martani! — riprese lo scheletro — tu sei dunque della mia famiglia. Io sono il conte Federico Martani morto trecento anni fa. Aspettavo per primo tuo padre, che è vecchio. Perchè sei venuta tu?

La giovine morta non rispose.

Lo scheletro si fece più vicino e colle mani sforzò la lapide che cedette e apparve la cassa levigata dentro la cunetta. Ma anche la cassa fu aperta senza sforzo apparente e il conte Federico si piegò a guardare nella bara la fanciulla distesa.

Ella apparve ancora vestita di bianco, colle mani affusolate poste in croce sul petto, gli occhi appena socchiusi, il viso scialbo e il collo circondato da un vezzo di perle.

Era bella e soave come se dormisse.

— Perchè sei venuta così presto? — le chiese ancora lo scheletro Tu non avevi ancora vent'anni; sei l'ultima nata.

La morta per risposta mormorò dolcemente un nome:

— Edmondo!

— Chi cerchi? — chiese il conte. Nessuno di noi morti si chiama così.

— Edmondo non è venuto? — ella disse ancora.

— Non è venuto e non verrà. Che io sappia nessuno dei vivi della nostra famiglia si chiama con tal nome.

— Eppure io l'aspetto.

Il conte ebbe un sussulto che suonò come un'eco nella vasta tomba.

— Non ti capisco — soggiunse appena.

Si volse lento verso la parete di sinistra e picchiò ad una lapide.

Questa si mosse aprendosi, come fosse fissata su cardini ed un altro scheletro balzò fuori diritto sul pavimento. Era d'un giovinetto di forse quindici anni.

— Rodolfo! — gli disse il vecchio conte — è venuta tua sorella. Guarda se la riconosci.

Il giovinetto si protese a guardare e scorse Isabella ancora rivestita delle spoglie umane.

Tese avanti le mani come per abbracciarla, scosso per tutte le vertebre ossute da commozione improvvisa.

Ma la morta aveva sempre gli occhi socchiusi e non lo scorse.

Il giovinetto la chiamò dolcemente.

— Isabella, son io Rodolfo. Mi ricordi? — Sono il tuo fratellino maggiore. Quando son morto tu eri bambina, ma ti ho subito riconosciuta. Guardami: non mi riconosci?

La fanciulla aprì gli occhi lentamente e guardò davanti a sè. Ma fu presa subito da un tremore di paura.

I due scheletri erano davanti a lei, colle occhiaie vuote fisse nei suoi occhi e le braccia tese come per ghermirla.

— Edmondo! — Ella invocò ancora.

— Conosci tu Edmondo? — chiese il vecchio al giovinetto.

— Non lo conosco.

— Ebbene, dobbiamo sapere chi sia. Tu uscirai colla notte e lo cercherai fra i morti. Domani all'alba ti aspetto di ritorno. Per ora riposa.

Lo scheletro giovinetto volse ancora una volta le occhiaie a guardare la sorella morta, ancora così bella e gentile e poi, con lento passo, ritornò nella sua tomba. La lapide si rinchiuse su di lui, come spinta da una mano invisibile.

Il conte Federico stette un'istante a guardare la fanciulla, in silenzio.

Poi rinchiuse la bara, vi rimise sopra la lapide e ritornò lènto nella sua tomba. Nella casa dei morti ritornò intera la pace.

Ma nella sua tomba Isabella non poteva aver quiete: era troppo commossa e stupita. Aveva ancora nella giovine carne una strana vertigine di dolcezza e sulla bocca sentiva ancora il tepore dei baci. Gli occhi suoi erano come aperti nelle tenebra. Ella sentiva intorno a sè un freddo intenso: il cuore non le batteva più. E già per gli occhi scendeva sul volto un umidore di decomposizione, la bocca abitava un fiato di marciume. Ma ancora Isabella sentiva di amare e voleva essere amata.

Era tutta sola, chiusa nella tomba, e se erano venuti un istante gli scheletri a farle compagnia, perchè anche Edmondo non veniva?

— Dove sarà ad attendermi! ella pensava.

Passavano così le ore ed ella non aveva più coscienza nè di sè nè del suo passato.

Anche allora avevi paura.

Ad un tratto cercò di drizzarsi dentro la cassa e picchiò nel coperchio col cranio, con un tonfo sordo.

E ancora fu uno scheletro che sforzò la lapide e la cassa, e le apparve davanti agli occhi impauriti.

Era il giovinetto che poc'anzi l'aveva chiamata sorella. Non ne ebbe più tanto sgomento e lo guardò fissamente, cercando di ricordare.

— Rodolfo, sei tu Rodolfo!

— Son io, non mi riconosci più perchè son tanti anni che son morto.

(*Continua*).

ANNO XIX - N. 887 — RAPALLO, 6 Marzo 1926 — Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO: anno L. 16.— ; » sostenitore 25.— ; Per l'estero 50.— ; Sostenitore 100.—
Un numero separato: cent. 25 — arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione: Corso R. Elena (Agenzia Tigullio) — Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE: PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

Un saggio rilievo sull'Accordo di Locarno.

Il presidente del consiglio e ministro degli Esteri polacco in un suo notevole discorso pronunciato alla Dieta in occasione della discussione per la rettifica degli accordi di Locarno, ha giustamente rilevato che se deve mettersi una fine alla divisione fra vincitori e vinti, non può essere creato alcun vantaggio a favore di nazioni a danno di altre. E si è capito che l'allusione riguardava la Germania, la quale vorrebbe estendere il suo irredentismo per una minaccia all'Italia. I tedeschi mirano all'Alto Adige per per una falsa idea di nazionalità che maschera un desiderio prepotente di dominio. Le poche centinaia o migliaia di superstiti tedeschi in territorio italiano non possono pretendere di dar apparenza nazionale a questioni che vanno fuori del loro diritto. Locarno se è valso ad affermare il cameratismo dei popoli; non deve essere rievocato a fare dell'egoismo nazionale, da parte dei tedeschi per un predominio sulla nazione italiana che vuol restare inviolata nei confini che Dio le diede.

Il discorso Briand

a sostegno degli accordi di Locarno, quantunque abbia avuto alla Camera francese un'assoluta maggioranza di voti in favore dell'affissione, per il suo tono mistico di fraternità fra i popoli, è stato in Francia variamente commentato. E questo vale a far rilevare che come principio indiscusso è accertato che il Patto di Locarno dovrà portare una nuova trattazione di equità e di giustizia tra le nazioni, come è stata del resto l'idea prima dell'Italia che ha voluto, col consenso del suo Primo Ministro, portarvi la sua adesione completa; ma, come ha asserito il deputato di destra Luigi Marin, questo discorso rinnova il pericolo che la Germania favorita potrà far gravare sulle nazioni vincitrici. E forse il trattamento in favore della Germania potrà davvero costituire un errore in quanto i trattati antecedenti fra gli alleati e la Germania potrebbero non aver più corso e ciò a seguito di logica. Perchè secondo l'on. Marin è necessario fare una distinzione sull'idea della forza e della giustizia, ma non sino al punto di aiutare con questa coloro che in tutti i modi cercano una rivincita dopo il disastro della guerra, di quella guerra che essi hanno voluta e di cui sono i soli responsabili. E si rileva che la Società delle Nazioni in una grande offensiva della Germania rivalorizzata e rifatta, per un ingiusto amore a questa, non potrebbe nulla opporre contro la violenza dei nuovi recidivi invasori.

Una benemerenza del Fascismo: la mafia scompare.

In Sicilia, per l'alta opera purificatrice del Fascismo, che vuole ridare completa alla Nazione la pace sotto il prestigio della Legge, anche la maffia, la forte organizzazione delittuosa, che sotto i passati governi sapeva e poteva trovare l'impunità, ha avuto finalmente la sua sconfitta. E gli ultimi maffiosi siciliani già fatti sicuri per l'aiuto che davano all'elettoralismo cancrenoso dei vecchi sistemi, hanno dovuto darsi vinti per l'energica volontà di un prefetto fascista, quello che ormai gli isolani, liberati da un incubo, chiamano Santo Mori. A noi del continente nordico d'Italia non può esattamente essere rappresentata la molestia illegale e delittuosa che la maffia incuteva ai liberi cittadini che nulla più speravano dalla Legge. Il delitto e il sopruso erano all'ordine del giorno, e nessun uomo di governo si sentiva di poter opporsi alla vergognosa prepotenza di pochi delinquenti, che dalla loro posizione traevan forza per gli scopi più bassi del loro basso interesse. Il Fascismo, che vuol essere onestà e giustizia, ha tolto violentemente di mezzo questi residui del vecchio illegalismo, basato su d'un reciproco fatto di mutuo soccorso fra i pervenuti della politica e coloro che stavano a sostenerli alla base. E la generosa isola, che sente e conosce come l'Italia nuova si sia più degnamente rifatta, respira finalmente e rinnova il suo giuramento di fedeltà all'idea e agli uomini del Fascismo e al loro Duce.

Ciemme.

REMINISCENZE PATRIE

Il viaggio nuziale da Varese a Sestri Levante

di Elisabetta Farnese, Regina di Spagna

III.

Il pensiero del Doge e dei Senatori era sempre rivolto alla Regina, sicchè il 3 settembre veniva decretato che « si prepari oltre la dispensa da provvedersi in Sestri nel Palazzo dell'alloggio di detta Regina, anche un altra piccola dispensa in quello, dove sarà alloggiato il sig. Cardinale Acquaviva », che « per scortare la nuova Regina si prepari un reggimento di soldatesca, chiamando la compagnia dei Corsi, che trovasi a Savona e la truppa di Novi e che la Giunta di Marina chiami i padroni dei palazzi di Sestri Levante per valersene per l'alloggio ». Inoltre venivano eletti per complimentar la Regina Gio: Agostino Centurione, Gerololamo Durazzo, Paolo Gerolamo Pallavicini, Stefano Durazzo, Benduselli Negrone e Alessandro Saluzzo, e il 5 settembre si decideva che « i due Inviati per la nuova Regina debbano avere lo stesso trattamento come quelli che furono mandati alla Spezia per complimentare l'anno 1702 il Re Filippo V qual trattamento fu di avere dato l'Ecc.ma Camera ad ognuno delli sei inviati di quel tempo doppie sessanta, e più bonificate le spese di viaggio ».

Nè devesi pretermettere la seguente deliberazione del 5 settembre:

« Essendosi ne' Serenissimi Collegi discorso che il Duca di Tursi abbia ricevuto con corriere speditogli da Madrid gli ordini di preparare il stuolo delle sue galee per servire la nuova Regina sposa del Re Filippo, e che abbia scritto a Parma che per li 28 saranno preparate ad imbarcarla, è stato deliberato che l'Ill.ma et Ecc.ma Giunta di Marina veda e riferà se tanto per l'apparecchio delle galee della Ser.ma Rep.ca quanto per l'esecuzione delle deliberazioni già fatte per il passaggio di detta Regina vi sia luogo a prevenire qualche cosa ».

Non mancano pure i così detti zelatori del bene pubblico. Uno di essi, sotto il velo dell'anonimo, scrive al Senato:

« Si pone in considerazione che dall'osteria del M. Pietro Maria Gentile, detta in Via Croce, sino al ponte di Sestri per un quarto di miglia in circa conviene viaggiare per il letto del fiume Gromolo, per il che essendo li tempi buoni, con facilità si ponno fare riempiere le disuguaglianze di detto fiume; ma essendo li tempi piovosi e minaccievoli si può riflettere di far passare la Regina da detta via Croce per le ville ossia viali dei Signori Spinoli et altri per andare a sboccare alla strada detta della Chiusa ».

E pullulano gli ordini.

Il 10 settembre la Giunta di Marina facea conoscere al Senato che le Galee, sopra le quali a Sestri si doveva imbarcare la Regina, non dovevano oltrepassare Portofino, onde si ventilava la proposta « se si debba far spacciare detto Porto e far qualche apparecchio di Palazzo in Santa Margherita per l'alloggio di essa se volesse sbarcare », inoltre veniva ordinato che gli schiavi portassero le robbe sulla galea, che doveva andare a Sestri, e che « trattenendesi la Regina in Sestri, oltre la prima sera, si abbia da Commissarii a continuare le previsioni della dispensa ».

Da Parma giungeva al Morando un avviso dell'undici settembre di far partire subito da Genova « lettiche, muli, sedie portatili, portantini ed altri acciò siano qui per la sera dei sedici, li mule e lettiche e li portantini a Fornovo per detta sera, poichè la partenza della Regina deve seguire li 18 ed il Sig. Cardinale Acquaviva pretende che il Sig. Duca di Tursi sia in ordine per li venti, secondo gli ha promesso ».

Il sargente maggiore Cesena il 12 settembre trasmetteva quest'altro rapporto al Senato:

« Mi sono questa mattina per via di terra atteso il tempo cattivo di mare portato nel luogo di Sestri sin alla villa di Sala per riconoscere la strada che potesse più facilmente prendersi per far passare la Regina in caso di Foggia, che impedisca valersi di quella, che passa per il fiume Gromolo, ed ho riconosciuto che dall'Osteria del sig. Pietro Maria Gentile detta in Via Croce vi sono due strade da potersi prendere, una che dalla detta osteria conduce verso la casa del detto sig. Pier Maria in luogo detto Fossalovara e passa al fiume di S. Vittoria, che è quasi sempre del tutto asciutto, ma anco in caso di pioggia, vi resta tanto poc'acqua, che ogni poco legname farà ponte assai comodo, e va a corrispondere al piede del ponte di Sestri, e quando non si volesse passare per questo, per essere assai stretto, si può immediatamente entrare per poco tratto nel viale o del Sig. Niccolò D'amico o Sig. Giacomo Maria Pallavicino, ivi contigui, ove resta ponte assai comodo, che porge in cima di Sestri, e per servirsi di questo non si scomoda alcuno, e con pochissima spesa resta aggiustata. E' ben vero che è più lunga di mezzo miglio almeno. L'altra che dalla detta osteria si può passare nel viale dell'Ecc.mo Sig. Carlo Spinola e poi in altra terra altre volte di Domenico Bolasco ed ora dell'Ospedale, ed altra del sig. Marcello Durazzo, che conduce alla strada della Chiusa, e dopo questa si entrerà per il viale del sig. Gio: Stefano Spinola, che sbocca mediante il portaro in cima di Sestri, e questa è assai più breve e diritta, ma per servirsene conviene disfare per buon tratto gl'angeli, ossia pergolati della vigna esistente parte in una terra del detto Ecc.mo Sig. Carlo, parte in detta dell'Ospitale, e parte del detto Sig. Marcello Durazzo, aggiustare e fare molti pontetti si nelli viali sudetti, ove sono li condotti dell'acque, come nella detta strada della Chiusa particolarmente in luogo detto il passo del Vescovo e essendo assai angusta slargarla al possibile ».

La Giunta di Marina, il 14 settembre, facea manifesto « che la galea che imbarcherà la nuova Regina prenderà la qualità di Reale con la pertichetta a tre fanali; che essendo la Regina presente non si fa altro saluto che quello delle Salve Reale; che a questo rispondesi con tre tiri; che in quanto al posto della Capitana della Rep.ca non vi è dubbio che non essendovi altro stendardo reale che quello della sua squadra, averà il posto, che si dove allo stendardo della Rep.ca, quando venga alberato; e che circa le tappe si anderà regolando in termini principalmente di schivare il porto di Genova, quando non vi venga obbligato, e nel resto prendere le misure del tempo stesso, dalla situazione de' Porti e dal comodo e sicurezza della Regina; essersi anche avuta notizia che facilmente possano esservi anche le Galee del Sig. Gran Duca di Firenze, che si attendono colla Principessa di Piombino ».

Ormai era imminente il Passaggio della Regina, ed il M. Bernabò, segretario del Senato, che per conto della Signoria soggiornava a Sestri Levante, avvertiva i « *Commissarii del Passaggio* » che la Regina sarebbe partita da Parma il 18 per Fornovo, che al 19 sarebbe giunta a Borgo di Valdettaro, ai 20 a Varese e ai 21 a Sestri, itinerario che fu poi mutato.

***

Il pontefice Clemente XI, che era già stato ragguagliato del fausto imeneo dal cardinale Acquaviva, volle dare una dimostrazione di sua singolare compiacenza, coll'inviare un legato a latere a benedire queste nozze, e destinò il cardinal Ulisse Gozzadini, vescovo d'Imola, Legato di Romagna, e le nozze furono benedette solennemente il 16 settembre.

Il conte Rocca lo stesso giorno scriveva da Parma al Morando in Genova:

« Ieri sera si fece l'ingresso del Sig Card. Legato di cui non s'è mai veduto il più magnifico, perchè la nobiltà di Bologna ha fatto una comparsa in vestiti, livree, cavalli che non si può descrivere, essendoci stati li principali cavalieri che a gara hanno mostrato il loro spirito ed il loro buon cuore verso S. E. e verso S. A. — Le accuso la comparsa a questa città di tutte le 180 mule e 8 lettiche.

Oggi si è fatto il solenne sposalizio della nuova Regina di Spagna, sposata dall'Em.mo Card. Legato a Latere Gozzadini, che ha fatte le funzioni parrocchiali ed il Ser.mo Sig. Duca ha con mandato speciale sostituite le veci del Re Cattolico e posò l'anello in dito alla Regina: e non potendo l'Em.mo Legato trattenersi quà più lungo tempo di domani, partirà mercoledì mattina per ritornare in Romagna. Doveva nello stesso tempo partir anche la M. S., ma essendosi conosciuto dalla lettera di V. S. Ill.ma che può essere in pronto un convenevole alloggio in Varese ed in Sestri, e che è stato anche confermato dal Sig. Colonnello Oddi, spedito da S. A. S. con un foriere in detti luoghi, per prendere lume delle disposizioni fatte da cotesta Ser.ma Rep.ca, ha oggi determinato l'Em.mo Signor Cardinale Acquaviva a dilatare per qualche giorno la partenza della Regina a cotesta volta, a fine di non introdurla in cotesto Ser.mo Dominio senza la notizia certa che ci sia preparato l'alloggio nelli due suddetti luoghi di Varese e di Sestri. Perciò S. A. S. mi fa spedirle espressamente il presente Corriere con intelligenza del detto Sig. Card. Acquaviva per pregarla ad avvisarmi col ritorno del medesimo, e dirmi sicuramente, per qual giorno preciso sarà convenientemente preparato in detto luogo di Varese e susseguentemente in Sestri, affine di prendere aggiustate misure per non introdurre la Reale Sposa in cotesto Stato, se non quando vi saranno le dovute providenze. E perchè la stagione si avanza per far viaggi in mare, sarà molto accertato l'impiego di tutta la possibile sollecitudine, mentre che subito la Regina sarà arrivata a Sestri, si farà imbarcare o sopra le navi, che devono ad ogni ora comparire, o sopra quelle galere, che saranno pronte, premendole sommamente di ubbidire al Re Cattolico, che le comanda di spingerle sollecitamente in Spagna la nuova Consorte. Il Ser.mo Sig. Duca mi comanda aggiungerle che a suo tempo compirà alle sue parti colla Ser.ma Rep.ca per le cortesie che dispenserà alla Maestà della Regina sua nipote per sangue e figlia per affinità ».

Il Patrizio Pietro Giustiniani maestro generale delle poste, il 16 settembre scriveva ai giusdicenti di Novi, di Voltaggio, di Gavi, di Recco e di Rapallo di mandare veticinque cavalli da sella « per dover servire nell'imminente passaggio della Regina », e il Sargente Generale riceveva ordine di dar subito la marcia per Varese al reggimento dei 400 soldati corsi ».

Il Senato, il 17 settembre, diede ai patrizi inviati per le onoranze, le seguenti istruzioni:

« Dovete dunque portarvi ad ogni avviso che ve ne faremo a Sestri Levante e di lì a Varese per essere pronti tosto che avrete notizia che si avvicini ai nostri confini S. M. a portarvi a detti confini e farvi incontro alla medesima. A lei pertanto vi presenterete, rallegrandovi con essa del suo salvo arrivo ed esprimendole la pienissima soddisfazione della nostra Rep.ca che sia da S. M. onorato questo Stato col di lui passaggio, offerendole di servirla da per tutto ove passerà e per tutto il tempo che dimorerà nello stato nostro.

E quando per avventura o il Sig. Duca di Parma, sig.ra Duchessa o il sig. principe Antonio, o altri personaggi di quella casa, arrivassero ad accompagnare la detta Regina a confini, o pure in termini, che stimasse bene di complimentarli, il farete regolandovi secondo che giudicherà propria la vostra prudenza.

Continuerete poi a seguitare la sua marcia con gli Ill.mi nostri Commessarii Generali del Passaggio Ippolito de Mari e Giuseppe Maria Durazzo per tutto ciò che possa maggiormente gradire alla M. S. e far comparire la nostra attenzione e la stima che ne facciamo, senza trascurare ancora alcuna sorte di rispetto verso il Sig. Cardinale Acquaviva, signora Principessa di Piombino ed altri, cui vi paresse di attendere, e, siccome detti Ill.mi Commissarii son già prevenuti di questa nostra intenzione, e resta a loro appoggiata la sovraintendenza della soldatesca e milizie scelte, che doveranno mandarsi e disponersi per detto passaggio, non mancherete in tutto quel che occorresse andare concertando coi medesimi ciò che fosse opportuno per quel buon successo, che è tanto desiderabile in congiuntura di questa sorte.

Se per avventura portasse il caso che a Varese o Sestri, luoghi nei quali doverà pernottare, arrivasse in ora tarda, e fosse perciò prevenuta dalla notte in viaggio, sarà bene che abbiate di riserva qualche torchia a vento per illuminare in detto caso il vostro viaggio, facendole portare accese dai vostri staffieri, che saranno a cavallo e dai vostri lacchè, che marceranno ai piedi, come pure farete pervenire a detti Commissarii la notizia della vostra marcia, perchè facciano che siano rischiarate le strade del luogo, dove averà a pernottare, e che continuino chiare tutta la notte, ma senza apparenza di luminarie.

Vostro treno non sarà meno di quattro livree per ciascheduno e del resto secondo quello che è solito praticarsi in simili congiunture. Arrivata che sarà in Sestri ne complimenti, che anderete facendo alla M. S. a nome pubblico, le significherete in congiuntura che vi sembri propria, e con quelle espressioni, che sono solite della vostra ben nota disinvoltura, dover voi avere anche l'onore di seguitare e servire S. M. colle galee della Rep.ca mandante a quest'effetto su quella spiaggia sin dove si stendono i porti del suo Dominio, onorati dal passaggio della M. S., supplicandola perciò a gradire quest'atto della pubblica attenzione.

Sappiate che resta destinato un reggimento di 400 uomini per portarsi a confini e indi coprire la marcia di detta Regina e saranno sotto la sovrintendenza dei Commissarii del passaggio; con essi perciò doverete intendervela per tutto quel che occorresse circa medesimi soldati, mentre doveranno detti Commissarii dare gli ordini che anderete concertando perchè il tutto segua con buon ordine e soddisfazione ».

Abbiamo pure deliberato che quattro delle nostre galee, collo stendardo alberato, si portino sulla spiaggia di Sestri a vostra disposizione e sotto il vostro comando; doverete pertanto con esse seguitare e servire la detta nuova Regina, in conformità di detta offerta sin dove si estendono i porti del nostro dominio, ne' quali avesse ad approdare.

Alle istruzioni seguono altri decreti emanati in tal giorno.

Le 24 cassette, ricchi donativi, dovevano essere imbarcate sulle galee ed essere presentate dagli Inviati alla Regina; fu eletto Lorenzo Ravenna in Segretario degli Inviati; si scrissero lettere ai capitani di Chiavari, Rapallo, Recco, e Bisagno « che vuol passare alla loro vista la nuova Regina che sarà imbarcata sopra le galee della squadra del Sig. Duca di Tursi si faccia alla medesima salve reale »; s'ingiunse al maestro delle Poste che « fatti chiamare i Consoli dei Mulatieri dia loro ordine che provvedano 50 bestie da some per trasporto di robe ed altro ai Commissarii che si trovano in Sestri ».

E parimente la Giunta di Marina pregò il patrizio Gerolamo Durazzo di aprire le porte del suo bel palazzo di Santa Margherita, nido eglogico sul colle di Corte e di tenervi « qualche persone nel tempo del passaggio per dette parti della nuova Regina di Spagna ».

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

(Continua).

LA CORSA ALLA MORTE

Ogni giorno di più le cronache dei fogli quotidiani registrano i suicidi. La corsa alla morte sembra divenire la mèta facile dei disertori dello « struggle for life », al quale nessuno può sfuggire. E questi disertori aumentano con un crescendo impressionante. Una specie di epidemica macabra suggestione. Si rifugiano nel mistero della disgregazione dell'essere convinti di conseguire con un gesto violento contro sè stessi la pace eterna, il nirvana perfetto ed inviolabile. Gettano la vita come un inutile fardello, la scagliano rinnegandola contro gli assalti del dolore, della sventura, contro le difficoltà ritenute insormontabili, le delusioni crudeli, le perfidie e gli inganni e magari contro meschine contrarietà e futili scoramenti.

Perchè in oggi ci si uccide con una sorprendente facilità. Sopprimersi è l'imperante malattia del secolo Basta la diagnosi pessimista d'un medico a motivare l'atto disperato causato da incurabile morbo, basta un bisticcio amoroso, una bocciatura agli esami, un rimprovero dei genitori, la proibizione di tagliarsi i capelli alla « garçonne », il divieto assoluto di rendere assiduo entusiastico omaggio a Tersicore. Basta anche meno: la bravura originale di mostrarsi esperti e stanchi della vita proprio quando di essa nulla affatto si sa e si comprende. Infatti si riscontrano negli stanchi della vita dei ragazzi non ancora ventenni, delle giovinette che per avere troppo precocemente vagheggiato l'amore non trovandolo in ragione dei propri desideri impazienti si sopprimono credendosi ormai scetticamente sazie dei fidanzati in procinto di compiere le nozze. Anzi, aggiungerò, che i giovani costituiscono il numero maggiore dei suicidi. Sono i più alacri concorrenti alla maratona della morte. I più alacri ed i più vittoriosi. Triste vittoria, tetra constatazione!...

Ma perchè tutto questo, perchè?... Perchè ormai non si può più leggere la cronaca dei fatti diversi senza che il suicidio ci apparisca sotto tutte le forme sue orribili e strazianti? Nell'epoca del romanticismo era di moda morir di « mal sottile », ritenere poetica e dolcemente patetica la lunga e spaventevole agonia della tisi, tanto che le donne sognanti e raffinate, tramandate a noi dai ritratti alla Botticelli, si fingevano pallide e languide, con i seni cascanti e le spalle infossate per scimmiottare le infette da tubercolosi.

In questa nostra dunque... Ma no, oltre la moda esiste il buon senso. Eppure la verità è lì palpitante e allarmante. Ci si uccide per un nonnulla e con una facilità incredibile. Ci si uccide con tale frequenza che molti sorvolano l'elenco alzando non curanti le spalle. Si sono resi tanto banali e comuni questi suicidi! Sì, davvero banali e comuni. Ma pure un motivo ci deve essere, una ragione deve esistere. E' troppo radicato nella creatura l'estinto di conservazione!

I devoti credenti danno la colpa ai mancati freni della religione; i moralisti al vizio che dilaga dovunque in alto e in basso inaridendo il sentimento, pervertendo le leggi della vita e distruggendo i caratteri; i pedagoghi alla educazione monca male intesa e peggio impartita. Di fronte alla corsa alla morte si erge rivale onnipossente la smania di godere, di godere a qualsiasi costo, di godere sino al parossismo.

Questa è l'essenza del nostro secolo che ghigna divertendosi, che ritiene la vera onestà genuina il sofismo dei minchioni, ma se ne giova come d'un comodo paravento suggestivo e protettore. E' forse la corsa dei tempi che vertiginosamente si evolvono, trascinando nel gorgo violento il senso dell'onore, il concetto della moralità, acuendo gli egoismi, le vanità gli orgogli, le impazienze. Tutti al presente si vogliono arricchire con la minima fatica e la massima rapidità. Il denaro innanzi tutto essendo il solo che in realtà conta. Il solo per cui ogni transazione è lecita: di opinioni, di ideali, di coscienze. I valori umani non hanno consistenza se non in ragione dell'oro che sanno procurarsi, senza distinzioni di mezzi. Lo scopo è l'essenziale e tutto legittima e assolve. E' un forte costui, dal nulla ha fatto scaturire dei milioni. E' un avventuriero audace, schiacciando e calpestando è giunto all'apice del potere. E le vittime? Sono valori negativi, sono i vinti della vita, o piuttosto della modernità impenetrabile. Sono gli inutili, gli ingombranti destinati a scomparire; sono gli spostati, gli impotenti le cui grida risuonano invano invocanti, invano minacciose. Per costoro, e formano delle legioni, non c'è più nulla all'infuori del suicidio, zavorra sociale tra i lottatori senza scrupoli. Pure.... Oh sì, questi soppressi da sè medesimi, questi caduti sotto i loro stessi colpi mortali, anzichè una specie di liberazione rappresentano un pericolo. Le crescenti statistiche dei volontari della morte sono un indice che fa pensare. Dimostrano un'alterazione dello stato psichico degli individui, che può preludiare a più gravi disordini. Dimostrano un grave fenomeno mostruoso che di giorno in giorno prende maggiore consistenza. Dimostra la graduale rilasciatezza del sano equilibrio, il disagio spasmodico, esasperante. Dove si giungerà? Agli arrivismi che non hanno freno, agli eccitamenti che non hanno tregua; a questa nostra esistenza fatta tutta di nervi punzecchiati non succederà la depressione?

Quando si cerca d'ingannare la natura nelle sue leggi essa poscia crudelmente si vendica. I suicidi lo affermano. La corsa alla morte ci dice che non siamo più in armonia con le leggi della vita, che le nostre tendenze non sono quelle richieste dai nostri bisogni che il troppo volere conduce a mali irreparabili, a perdite di preziose energie sospinte sino all'estremo limite.

Frattanto i fogli quotidiani numerano i suicidi, mentre si escogitano formule su formule onde affrettare il raggiungere degli intenti.

V. Vampa.

L'ESILIO

A me stesso per quando fui esule.

L'anello della mamma

Ella mi dava sempre il suo consiglio
con un sorriso ne i grandi occhi bello,
ma quando me ne venni ne l'esilio
mamma tacendo mi porse un anello

E' la sua fede: un piccol cerchietto
che ella portò tanti anni nel suo dito
Io me lo strinsi tutto con affetto...
e senza pianto sono poi fuggito

L'anello della mamma è la mia Fede,
la mia speranza e vado in vie lontane.
Ma l'occhio della mamma ancor mi vede,
il suo cuore mi parla voci arcane

Che importa se ella è lungi? C'è un cammino
per cui si va con l'anima, da soli.
Ed io mi affretto, fuor del mio destino
verso la mamma, ne i continui voli.

E la mamma da lungi pur si affretta
di giungere dappresso al suo figliolo.
Io vado ed ella viene: ella mi aspetta,
ed io l'aspetto ed io non son più solo.

1911. Carlo Macchiavello.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Il bollettino Municipale

In ricca veste tipografica, illustrato da molte ed interessanti fotografie di paesaggi del nostro incantevole paese e di avvenimenti cittadini, è uscito la settimana scorsa il primo numero del *Bollettino Municipale* edito per cura del nostro Municipio, sotto la direzione del nostro Commissario Prefettizio Signor Isola Alberto.

Secondo il programma pubblicato nel primo numero; mensilmente conterrà un ampio notiziario degli atti Ufficiali dell'Amministrazione Comunale, articoli vari di propaganda turistica; inoltre la collaborazione è aperta a tutti per le discussione sui problemi e questione cittadine, specialmente per opere e servizi pubblici o per problemi che hanno più diretta aderenza col movimento turistico. Il suddetto numero contiene un importante articolo dell'On. Ferruccio Lantini *sul rinnovamento dei Comuni climatici in Regime fascista* dove l'autore riferendosi alle dichiarazioni di S. E. il Ministro degli interni a proposito dell'Istituzione del Podestà nei comuni climatici, rileva opportunamente la necessità che le Consulte, in tali Comuni, siano formate con criteri speciali data la caratteristica funzione delle stazioni climatiche e balneari, e l'elemento di giudizio che esse costituiscono, per i visitatori stranieri, sul grado di civiltà e di progresso raggiunto dal nostro paese. Contiene inoltre un interessante articolo storico sul nostro *Castello Medioevale* dell'avv. prof. Attilio Regolo Scarsella, vari articoli di propaganda e di attualità sul movimento turistico ed infine ampie relazioni sui lavori eseguiti per l'approvvigionamento idrico dell'acqua per la nostra città, sul rinnovamento edilizio, ed appunti sulla gestione Amministrativa del Comune. Non possiamo che dare il nostro plauso che è questa ottima e magnifica iniziativa del nostro Commissario Prefettizio, per la pubblicazione di questo interessante Bollettino mensile; già messo in pratica solamente in qualche grande città. E' un'altra lacuna che viene colmata, è un altra buona iniziativa che contribuirà certamente a far meglio conoscere in Italia ed all'estero la nostra città, perchè sarà un ottimo mezzo di propaganda, che verrà diffuso a mezzo dell'Enit e della testè sorta *Pro Santa Margherita Ligure*. Servirà pure a tener al corrente i cittadini sanmargheritesi di tutti gli atti Amministrativi che il Comune compierà per il maggiore incremento della città potendo essi in secondo luogo prender parte diretta con la loro collaborazione sul Bollettino allo studio ed alle discussioni delle più importanti questioni che interessano il nostro Comune.

Sottoscrizione pro Monumento Cesare Battisti

Oblazioni raccolte dal sig. Eugenio Verzura, Segretario Amministrativo del Fascio: comm. Belom Ottolenghi 20 quote L. 100, Donna Emma Torriani 10 quote 50, comm. Luigi Copello e signora 10 quote 50, cav. Fontana Annibale 10 quote 50, Banchero Agostino 2 quote 10, Eugenio Verzura 5, Marche Decimo 5, Martini Ugo 5, Barbagelata Nicola 5, Repellini Dott. Nino 5, Basso Andrea 5, Cichero Angelo 5, cav. uff. Ghio Agostino 5, Rosettani 5, Chiapelli Giuseppe 5, Battigelli Ernesto 5, De-Gregori Bernardo 5, De-Barbieri Federico 5, Simonetti 5, Bisso Giovanni 5, Bottaro Giuseppe 5, Garbarino Francesco 5, G. N. Poggi 5, Luigi Cuneo 5, Giovanni Felugo 5, Battilana Virginio 5, Rovegno Giuseppe 5, cav. Costantino Binoni 5, sig.ra Binoni Giuseppina 5, Antonini Giuseppe 2, Molfino Antonio 5, Assunta Costa 5, avv. Antonio Costa 5, col. cav. Vittorio Vanin 5, Nicola Oneto 5, Brown Ettore 5, Peroncini Agostino 5, Pellerano G. B. 5, cav. Arturo Mosconi 5. Totale L. 432.

Nel numero scorso per dimenticanza del proto venne omessa l'oblazione della signora Bensi Francesca di L. 5.

*

Per iniziativa del Direttore delle Scuole Civiche Elementari venne iniziata pure fra gli alunni una sottoscrizione per il Monumento a Cesare Battisti che fruttò la rispettabile somma di L. 118,65

*

La sottoscrizione fruttò complessivamente la somma di L. 1065,65.

L'organizzazione della Pro S. Margherita

Dalla Segreteria della nostra Istituzione *Pro Santa Margherita* riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Domenica 28 febbraio alle ore 11, in una sala del Palazzo Municipale, si è riunito il Consiglio Direttivo della *Pro Santa Margherita*. Su proposta del Presidente, sig. Alberto Isola il Consiglio ha deliberato di inviare un saluto all'E. N. I. T., alla Sezione Comuni di Cura della Federazione Enti Autarchici, alla Federazione Ligure delle Pro Loco, alla *Pro Genova e Liguria*. Uno speciale saluto il Consiglio invia alla *Pro Tigullio*, dalla quale S. Margherita si stacca, col proposito di mantenere con essa i migliori rapporti nel reciproco interesse delle due città. Il Consiglio dà ampio mandato alla Giunta Esecutiva per la ripartizione dei contributi sociali, delegando i consiglieri Aste e Macchiavello, quest'ultimo quale delegato dal Presidente della Associazione Esercenti, ad assistere la G. E. nelle operazioni. Il Presidente ha riferito sulla istituzione dell'Ufficio Turistico, informando che il Vice Presidente Ing. Perla attende personalmente alla compilazione di un progetto per la costruzione di uno chalet da adibirsi a tale uso. Il Consiglio approva l'idea di costruire lo chalet e manda alla Giunta di esperire pratiche in tal senso. Il Consiglio delibera di invitare le società aderenti a comunicare fin d'ora quali manifestazioni intendono svolgere nel corso dell'anno, allo scopo di disciplinare lo svolgimento e di compilare un calendario delle manifestazioni stesse. Si delibera di bandire un concorso fotografico a premi, onde preparare materiale per la mostra turistica di Milano. Si delibera ancora di organizzare per il giorno 5 aprile (seconda festa di Pasqua) un grande corso floreale, dotato di ricchi premi. Il Consiglio approva infine lo schema definitivo di statuto preparato dal Presidente ».

Il Corso Floreale e Mascherato

Organizzato dalle benemerite Società P. A. *Croce Verde* e Filarmonica cittadina *Cristoforo Colombo* si è svolto domenica scorsa dalle ore 15,30 alle 17 nel Viale Elia Rainusso, l'annunciato Corso Floreale Mascherato, al quale ànno partecipato un pubblico numeroso e vario e moltissimi veicoli adorni; malgrado il tempo piovigginoso.

Svariati e quasi sempre di buon gusto i carri allegorici, animatissima la battaglia dei fiori, vivacissimo il getto dei coriandoli e stelle filanti.

La Giuria composta dai signori: dott. cav. Cesare Battilana, Ernesto Battigelli, Isola Alberto Commissario del Comune, cav.maur. Oreste Chiarini, prof. Giovanni Franceschetti, Ing. Repellini Giovanni, Melitto Larco ha destinato i seguenti premi:

Carri Mascherati: 1.o premio Lire 500 al carro che rappresentava una casa rustica con molino costruita, con arte, da scorze di albero — 2.o premio Lire 300 carro di un gruppo di Scozzezi — 3.o premio Lire 150 al carro antialcolico della nostra città.

Carri ed auto per adorno floreale: 1.o premio servizio da sciampagne in metallo argentato all'auto adorno di fiori ed a stile orientale del sig. Molfino di Paraggi — 2.o premio artistica coppa all'auto adorno di fiori gialli e rossi e farfalle del signor Antonio Macchidani di Rapallo.

Gruppi Mascherati: 1.o premio coppa lavorata al bulino al gruppo degli Apaches e Gigolette — 2.o premio porta sigarette in argento al gruppo Gran Sultano Alì Baba.

La banda cittadina *Cristoforo Colombo* di cui è Direttore ed anima l'egregio prof. cav. Alessio Luigi prestò durante il Corso un lodevole servizio.

Gran ballo di stagione al Gr. Hotel Miramare

Per iniziativa di un gruppo eletto di signore e signorine della nostra città e di forestieri, avrà luogo sabato prossimo 13 marzo alle ore 22 nelle spaziose sale del Grand Hotel Miramare del cav. Matteo Torriani un gran ballo pro beneficienza locale.

Il salone sarà per l'occasione riccamente addobbato e sfarzosamente illuminato e le danze saranno accompagnate da una scelta orchestra di professori con jazz-band.

Al prossimo numero parleremo diffusamente di questa festa, che data l'aspettativa riuscirà certamente grandiosa.

*

Per il ballo è stato composto un Comitato di elette e gentili dame, presieduto dalle Signore: Nobildonna Principessa Camilla Centurione, Contessa Sottocasa e figlie, Donna Linda Coda Isola, Donna Carla Ferraresi Beretta.

La commemorazione di Mazzini al Circolo Filologico

Mercoledì 10 Marzo alle ore 20,30 nei locali del Circolo Filologico, presso la Regia Scuola Commerciale, l'avvocato Renato Braga, il glorioso mutilato e legionario Fiumano terrà la conferenza commemorativa della morte del Maestro.

La serietà ormai conosciuta dell'ambiente e il valore del conferenziere forniscono a priori la certezza che la cerimonia commemorativa riuscirà una dimostrazione dell'ammirazione fervida, che per il Grande, hanno sempre avuto in ogni epoca e in ogni evento i laboriosi liguri di S. Margherita.

Al Cinema ex Mazzini

Per domani domenica 7 Marzo verrà proiettato in questo locale la film *Minareto in fiamme*, sensazionale film della casa americana Paramount, drammaticissima interpretazione della bellissima artista Doroty Dalton.

Martedì 9 *Contro corrente*, è il dramma forte e l'avventura emozionante della quale n'è protagonista l'eccezionalissima artista americana Madge Bellamy. Giovedì 11 corrente, grande serata allegra con i due noti comici americani Ridolini e Fridolen nelle due nuovissime comiche americane in due atti: *Ridolini doganiere* e *Fridolen in Ispagna*.

Sabato 13 corrente *Incendio nel deserto* (La bella Sultana), grandioso dramma di vita orientale della nota Casa americana Metro stupenda interpretazione della nota artista Gloria Swason. A complemento la nuova comica in due atti *Allegri Portoghesi*.

In preparazione il super film italiano *Cöiffeur pour dames*, commedia brillante con Leda Gys. Prossimamente il grandioso dramma della Paramount: *I forestieri della notte*, con la bellissima artista americana Barbara La Marr.

CRONACA DI RAPALLO

TELFFONO INTERCOMUNALE N. 148-56
7 Marzo 1926

Rapallo per il Monumento a Cesare Battisti

Il « Monumento » a Cesare Battisti attesterà, per la magnifica volontà del Duce, l'alta idealità della Patria che vuole, tra i suoi monti e i suoi mari, porgere ai suoi eroi l'omaggio della sua fede e della sua riconoscenza. Sull'altare dell'Alpe arse la fiamma dei martiri che offersero in olocausto la vita perchè la Patria fosse rifatta immacolata d'ogni sfregio e d'ogni insulto. La stirpe si è rinnovata pura e nello sforzo tremendo chi cadde deve oggi ritornare più vivo nella memoria dei posteri. L'Italia offre a Cesare Battisti il suo cuore fiammante e gli eleverà sul Brennero il monumento che resti nei secoli segnacolo possente di vigore e di fede. E gli italiani che han dato l'offerta, ad uno ad uno saran nei secoli presenti, anche se non incisi nel marmo, col volo delle anime che sempre ritornerà a cinger corona di gloria e di memoria al monumento augusto e solenne.

*

Totale precedente Lit.	1120.00
Teresa Morandi	5.00
Elsa Morandi	5.00
Totale generale Lit.	1130.00

*

Con assegno Banca d'Italia N. 53732 in data martedì 2 Marzo abbiamo rimesso alla Federazione Provinciale Fascista di Genova l'importo di Lit. 1130 totale della somma raccolta colla sottoscrizione popolare promossa del nostro giornale.

Nel contempo abbiamo significato tale atto a S. E. Benito Mussolini col seguente telegramma:

« *Eccellenza Mussolini — Roma,*

« Nostro giornale IL MARE rimesso oggi Federazione Provinciale Fascista Genova per inoltro E. V. importo lire 1130 esito sottoscrizione popolare promossa pro Monumento Battisti.

« Significandolo E. V. esprimiamo fede, devozione alte idealità partito.

Agostino Macchiavello, direttore ».

*

Altre offerte pervenute al Fascio:

Totale liste precedenti Lire	300
Macera Giacomo	5
Schiaffino G. B. e Signora	10
Dr. Corrado Norero	5
Piaggio Andrea	5
Totale generale Lit.	325

rimesse già dal Fascio alla Federazione Provinciale Fascista di Genova.

*

Gli insegnanti e gli alunni delle scuole elementari dipendenti dalla locale direzione didattica governativa hanno contribuito alla sottoscrizione pel Monumento a Cesare Battisti nella seguente misura:

Rapallo L. 166.50 - Sori 98.10 - Portofino 29 — Cogorno 58.90 — S. Rufino di Leivi 20 — Carasco 20.95 — Coreglia Ligure 14.95 — Orero 9.95 — S. Colombano Certenoli 56 — Cicagna 61.95 — Favale di Malvaro 34.95 — Lorsica 9.05 — Moconesi 49.90 — Lumarso 40 — Neirone 43.90.

La somma complessiva di L. 715 è stata consegnata dal Direttore all'Autorità Scolastica superiore per la sua trasmissione al Ministero dell'Istruzione.

*

Anche le Scuole Complementari ànno operata la sottoscrizione per il Monumento a Cesare Battisti rimettendo direttamente al Ministero della P. I. l'importo raccolto.

Echi del Concerto Pro Bandiera ai Combattenti

Il sommo poeta Luigi Amaro, che ricordiamo uno degli artefici dell'avvenuto Concerto, ha scritto la seguente lettera al Sindaco, che noi molto di buon grado pubblichiamo:

Egregio Sig. Avv. Canessa,
Sindaco di Rapallo.

« Cortesissimo Sindaco,

« l'eco della accoglienza che ò avuto da Lei a Rapallo il 20 è ancora così viva in me, che mi par assolvere, almeno in minima parte, il mio debito di riconoscenza ringraziandoLa ancora e sempre.

« Spero a voce esprimerle questi miei sentimenti e riveder Lei e la città solare che sta in cima alle mie predilezioni liriche.

« Accolga con benevolenza il mio ossequio devoto *Luigi Amaro* ».

Per l'Università Popolare

Nel mentre sono in corso le pratiche per addivenire alla costituzione della Università affiliandola a quella Genovese che già conta numerose e prospere diramazioni in Riviera, ci sono giunte altre adesioni.

Registriamo quella dell'egregio nostro collaboratore E. L. Delle Piane, quale socio sostenitore.

***

E particolarmente grata ci è poi è quella della direttrice delle nostre Scuole Complementari Prof.ssa Luisa Rotteglia che « mentre si compiace della bella e utile istituzione caldeggiata dal nostro giornale ci manda la sua quota di socia sostenitrice » facendoci inoltre presente che « se il Comitato crederà opportuno anche qualche insegnante della Scuola si presterà volentieri per una o più conferenze ».

Ringraziamo per ora; il Comitato metterà certo a profitto l'offerta

Neo Commendatore

Apprendiamo con vivo compiacimento la nomina a Commendatore della Corona d'Italia, avvenuta per mutu proprio di S. M. il Re, del colonnello medico cav. uff. Maggesi nob. Tommaso, assessore all'igiene al nostro Comune.

L'onorificenza meritata premia tutta una severa e diritta vita militare dell'egregio amico.

Al Comm. Maggesi le nostre felicitazioni più vive.

Consiglio Comunale

Per domenica 14 verrà convocato il Consiglio Comunale per trattare interessanti pratiche. Pubblicheremo sabato prossimo l'importante o. d. g.

Il Fascismo e Gherardo Hauptmann

Gherardo Hauptmann, il grande drammaturgo, scrive al *Times* dalla sua villa ospitale a Rapallo:

« Ho letto soltanto ora il vostro numero del 20 febbraio nel quale il vostro corrispondente da Berlino dice che il conte Bosdari, ex ambasciatore a Berlino, partito per l'Italia, interruppe il suo viaggio in Baviera per far visita a Gherardo Hauptmann, il drammaturgo che è suo grande amico e avversario dichiarato del fascismo.

« Vi prego di permettermi di dire che non ho ricevuta questa visita, che non vivo in Baviera, e che non ho l'onore di conoscere il conte Bosdari; ma desidero in particolare che, mi permettiate di dire che mai, nè parlando nè scrivendo, io ho espressa opinione qualsiasi pro' o contro il fascismo. Negli ultimi 17 anni ho avuto la gioia di passare molto tempo nell'amata Italia. Non vorrei che italiano alcuno potesse supporre che io, straniero ospite, sia stato così sciocco e così maleducato da immischiarmi in alcun modo nella sua politica ».

Atto d'onestà

Il 3 scorso l'amico Pietro Sampietro, proprietario dei Gr. Hotels Verdi e St. Caterina e Consigliere Comunale, rinvenuto nella via che conduce al suo Albergo un portafoglio in pelle nera con cifre in oro contenente in totale lire 6390 suddivise in cinque biglietti da mille ed altra moneta spicciola italiana, inglese, belga e tedesca, lo presentò al Sindaco perchè facesse le ricerche del caso.

Fatte le indagini fu accertato che il portafoglio apparteneva al sig. S. I. Gruengut soggiornante al Gr. Hotel Excelsior, che naturalmente si mostrò lietissimo del rinvenimento ed esternò le più calorose grazie al Sig. Sampietro.

Avendo poi il sig. Sampietro rinunciato personalmente a quanto sarebbegli spettato sulla somma rinvenuta rilasciando la percentuale per la pubblica beneficenza, il sig. Gruengut rimise al sindaco lire seicento.

Ci congratuliamo coll'amico Sampietro per questo suo atto onesto.

Al Patronato Scolastico

è stata offerta dal sig. Mario Zennaro la somma di L. 50.

L'Amministrazione ringrazia il generoso oblatore.

Nozze

Nella decorsa settimana hanno celebrate auspicate nozze il nostro primo tipografo Bruno Lezoli con la signorina Maria Casagrande.

La cerimonia nuziale svoltasi nella intimità dei parenti fu dolce e commovente. Agli sposi novelli i nostri rallegramenti ed i nostri auguri vivissimi di ogni bene e prosperità.

Disgrazia mortale

Una gravissima disgrazia è avvenuta martedì verso le ore 16 nelle Fornaci di S. Anna.

Mentre un gruppo di sterratori era intento al suo lavoro, un grosso masso staccatosi soprastante dall'altezza di pochi metri andava a colpire certo Antonio Bollino di anni 26 schiacciandolo quasi completamente e sotto gli occhi esterefatti del padre Francesco che eragli accanto intento al medesimo lavoro.

Dopo il primo momento di raccapriccio i compagni fecero ogni più sollecito sforzo per rimuovere il pesante masso e trarre di sotto il corpo dilianato del povero operaio.

Accorsa intanto, la Croce Bianca provvedeva a trasportare il disgraziato all'Ospedale ma colà giunto dopo appena due ore e malgrado le pronte cure dei sanitari accorsi al suo letto, moriva tra spasimi atroci, assistito dal padre inebetito dal dolore che aveva seguito il figlio nel tragico trasporto e nella ancora più dolorosa agonia.

Il Bollino lascia la moglie ed un bimbo di appena tre mesi. La sua morte ha destato generale compianto essendo egli laborioso ed onesto lavoratore. Abitava nella Frazione di Foggia.

La disgrazia fu proprio causale ed è esclusa ogni responsabilità di terzi.

Conferenze scolastiche sul "Dopolavoro,,

Nel lodevole intento di estendere anche ai piccoli centri e fra le rurali popolazioni i benefizii della benemerita Opera Nazionale dei Dopolavoro, il sapiente moderatore degli studi in Italia, con savia recente sua circolare, disponeva che, sul tema di essi si tenesse qualche pratica, popolaresca conferenza dalle signore insegnanti, anche nelle piccole Scuole delle nostre campagne.

Quando io lessi la provvida Circolare, non potei a meno di accogliere nell'animo un sentimento di riconoscenza verso il nuovo scolastico regime per la novella prova di interessamento che Esso dà al nostro buon popolo.

Sì, l'inspirato provvedimento viene a beneficare in modo speciale le popolazioni campagnuole; poichè, come dal sole dipende l'abbondanza dei frutti e delle messi, così dall'istruzione la floridezza e la elevazione del popolo.

Profittiamo adunque di questo nuovo scolastico fervore, da cui deriverà la vera grandezza della Patria, « hora est de sommo surgere »; assecondiamo i nobili propositi della suprema Autorità scolastica, che mirano a bandire dalla terra l'ignoranza e, con essa, la superstizione e il servaggio, ed esortiamo le nostre intelligenti Maestre a tenere le, dal Ministro, indette utili conferenze che saranno ascoltate dai nostri operai e dai nostri contadini con frutto e piacere. Ricordiamo che mal possono prosperare i popoli aventi poche scuole e quelle poche condotte da maestri con metodi antiquati e antiitaliani, dai quali piovano nera caligine nelle menti, durezza e indocilità nei cuori.

Essendo perciò la sola istruzione il porto di salute della società, diamo ad essa tutte le nostre forze, tutto il nostro aiuto se vogliamo raggiungere quel grado d'incivilimento che la patria degli eroi si aspetta.

Un amico della scuola.

La costituenda Università popolare potrebbe ottimamente integrare gli sforzi nobili e generosi delle maestre.

Ritorneremo sull'argomento, anche perchè il « Dopolavoro » ha assunto oggi valore e volere nazionale.

L'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra

ci comunica: Domani domenica 7 alle ore 9,30 si terrà nella sede sociale l'assemblea generale dei soci per discutere le seguenti pratiche:

1). Relazione morale finanziaria.
2). Rendiconto finanziario 25-26.
3). Bilancio 26 27.
4). Elezioni del Consiglio.

Tutti i soci sono pregati di intervenire.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Tonolli* in via Vittorio Emanuele.

Mancia competente

a chi riporterà all'Agenzia Tigullio una piccola borsa verde scura contenente lire cento circa smarrita nel tratto di strada dal Bristol Hotel al Pozzetto (Villa Anselmi).

Il Veglionissimo delle Camicie Nere

Mercoledì 18 alle ore 22 avrà luogo nei meravigliosi saloni superiori dell'Excelsior Hotel, gentilmente concessi dal cav. uff. Della Casa, il Veglionissimo delle Camicie Nere.

Grande è l'aspettativa e quindi ci riesce facile provvedere un completo successo tanto più che questa festa, saviamente predisposta e lanciata, ha ogni anno sollevato attorno a se completo consenso.

L'incasso andrà a totale beneficio della istituenda Casa del Fascio e perciò sarà anche un dovere di tutti i fascisti e simpatizzanti intervenire alla loro festa.

L'ampio salone delle danze verrà genialmente trasformato in una confusione gaia di fiori ed addobbi e superbi cotillons saranno distribuiti.

Le danze saranno dirette dal maestro Roasio.

Tra i piccoli e per i piccoli

— Una nuova rubrica?

Non vi sembri strana la cosa, cortesi lettori e gentili lettrici. Il nostro giornale il quale tende sempre più ad essere la sincera espressione di tutta la vita cittadina in tutte le sue migliori manifestazioni, crede di assolvere meglio il compito che si è proposto e si propone costantemente, dedicando una parte di sè a coloro che così largo posto occupano nel nostro cuore apprestano le gioie più pure, le speranze più liete e più grandi.

Il direttore, decisa la cosa, m'ha detto:

— Faccia lei.

Gli ho risposto:

— Sta bene.

Come si vede, risposta pronta, decisa, concisa. Ma prego di voler riconoscere che nella mia risposta, malgrado le apparenze, non v'è ombra di spavalderia, come non v'è un briciolo di incoscienza. So perfettamente che le mie forze sono umili come la viola mammola, che cammina a chiedere il nostro sorriso pel suo colore e pel suo profumo, e so che il compito assunto è accompagnato da difficoltà non poche e non lievi.

Ma, al riguardo, mi dispensa dall'avere preoccupazioni la speranza, la certezza anzi, che ho di poter fare assegnamento sulla collaborazione degli amici, di molti amici, alti e piccini. Alcuni mi hanno detto; — Parola d'onore: scriveremo volentieri e tanto.

Li ringrazio anticipatamente. La collaborazione dei piccoli, la quale — dato il carattere di questa rubrica — sarà interessante quanto quella degli altri, penseremo tutti a suscitarla come più e meglio potremo.

Dicono questi rapidi cenni, che, in questa parte del giornale, non vogliamo monotonia di monologhi o di prediche recitate sempre dallo stesso predicatore, ma la parola viva — espressione della realtà presente, creatrice d'una realtà migliore — di quanti amano i fanciulli.

***

Come è detto nel titolo, ci soffermeremo tra i fanciulli, per raccoglierne le manifestazioni della mente e del cuore, e scriveremo per i fanciulli, cercando di portare il nostro sassolino per creare loro intorno un'atmosfera di bontà, in cui il loro respiro possa essere facile, puro, fecondo di bene. Il nonno.

La Conferenza Francescana

organizzata dal Circolo S. Filippo Neri e tenuta giovedì sera dal P. Elia Baratono ha avuto il più lusinghiero successo di cui fa fede la lettera che qui sotto pubblichiamo, applaudita la conferenza nella quale l'oratore seppe far rivivere tutto lo spirito francescano del grande Araldo di Cristo: meravigliose le proiezioni che narrano la vita del Santo attraverso la tela, i bassorilievi, i monumenti, i bronzi, le terrecotte, colle quali gli artisti italiani hanno eternato il grande Santo italico.

Avendo la Direzione del Circolo rinunziato a tutte le spese il totale delle oblazioni è andato a beneficio dell'Opera Francescana.

Esimio Sig. Direttore
del giornale "Il Mare,,.

Nel ringraziare sentitamente i dirigenti del Circolo Filippo Neri della ottima organizzazione e della ospitalità cortesissima unisco le grati voci del cuore per la generosità squisita dei cittadini di Rapallo, e prego pubblicare il resoconto delle tre serate francescane.

A Chiavari oblazioni L. 240, a Lavagna 225, e a Rapallo 475.

Con sentiti ringraziamenti

D.mo *Elia Baratono*
Direttore del « Poverello d'Assisi ».

Lo "stand,, del C. S. Ruentes completamente distrutto dal vento

Ieri verso le ore 13 un eccezionale colpo di vento ha completamente abbattuto il grandioso Stand che il Circolo Sportivo Ruentes teneva sul Campo di Corso Umberto I.o, rendendolo una informa massa di rovine ed asportando, lanciandolo sul terreno da giuoco antistante, parte dello zinco che ne copriva tutto il tetto, proprio di questi giorni sistemato a nuovo con altra generale risaldatura.

Come riesce facile immaginare se il disastro ha costernati tutti i buoni sportivi locali, che potevano usufruire dello Stand durante le partite ed in caso di pioggia, più dolorosamente ancora ha colpito la Direzione del Circolo perchè tale acquisto era costato non pochi ed ingenti sacrifizi monetari.

Il danno è superiore alle 25 mila lire perchè la rovina è stata completa essendo anche l'annesso spogliatoio per l'arbitro e quel reparto retrostante adibito a cucina durante le manifestazioni di tiro al piccione, stati essi pure schiantati dalla furia devastatrice del vento.

Non per questo però il Ruentes dovrà lasciarsi abbattere per la disgrazia che lo ha colpito ma dovrà pazientemente, col generoso concorso della cittadinanza e con quello benevolo delle Autorità locali, ricostruire su nuove, moderne e solide basi questo Stand che era anche un po' motivo d'orgoglio sociale.

La ridda dei mesi

MARZO!

E' il mese delle nuvole che il vento trasborda come tante vele per il cielo che appare più azzurro tra grandi squarci sperduti. E porta sovente ancora il freddo, l'ultimo dell'inverno, e sovente la pioggia. Ma già sui tronchi sbocciano le gemme e le foglielle verdi e tenerelle trapuntano di nuova vita il rigoglio dei rami e degli alberi. La vita nuova della primavera incomincia col Marzo. E quando il sole riesce a scacciare le nuvole, che vorrebbero indugiare più tarde per gli orizzonti infiniti, si diffonde colla luce un soffio di caldura che fa star lieti e ridiventar fanciulli. Il senso della primavera è nel mese che giunge e porta già forse un primo vol di rondini. E quanti voli di speranze arrivano nell'anima!

Chi sorride all'incanto dei poggi ridestati alla dolcezza e già presente l'idilio, pensa che il Marzo, anche se ventoso, non è che il più desiato annunzio della fioritura imminente. E si cerca le vie nascoste per anfratti di collina nei boschi, dove oltre al verde dell'erbe e degli olivi è già qualche primaticcio fiore selvaggio. L'erbe per i sentieri son umide all'alba come se ancora gocciasse la brina: ma è fuggito quel senso di freddo e di sgomento che ci teneva lontani dai campi, per un brivido ch'essi ci ridestavano. La campagna incomincia ad attrarci, fuori della solita vita quotidiana e sembra che essa ci dia più libero il respiro, e che più deliziosimente l'anima possa spaziare fuori delle nostalgie.

E Marzo arriva e porta il suo palpito, anche se viene col vento, perchè già sull'aure è corso il divino annunzio della primavera.

Un venticinquennio che non si deve dimenticare

Ce lo ricorda il cav. Negri della «Gazzetta Azzurra» e cioè: quello che ha testè compiuto il Collega A. E. De Bernardis, di attività giornalista Rapallese, quale corrispondente de « Il Secolo XIX » e del « Corriere della Sera» ed, aggiungiamo noi, il 40.o di vita giornalistica.

E davvero non va dimenticato per quella solidarietà di classe e fratellanza che dovrebbe regnare tra di noi.

Ci associamo ben di cuore all'augurio che il cav. Negri rivolge all'ottimo nostro Decano, modesto quanto galantuomo, colla speranza che questa occasione sia lo spunto, ai Colleghi più anziani di noi, di addivenire una buona volta alla stabilizzazione di quella nostra Associazione di cui a quando a quando sentiamo parlare.

Ritornando al nostro vecchio Collega lo ricordiamo sempre strenuo difensore degli interessi generali della nostra cittadina; per circa dieci anni Segretario di fiducia del cav. Rondanina al « Casino » e Redattore della « Rapallo Revue » per il Movimento Forestieri. E' nota la sua campagna per l'acquedotto di Rapallo, tanto combattuto e subito riconosciuto della massima utilità. Redattore Capo del belligero «Tigullio» e segretario del Comitato locale della Croce Rossa Italiana, poi Membro sentito e factotun del Tiro a Segno Nazionale, a lui si deve l'istituzione della Sezione Flobert per ragazzi e del Plotone Volontari Fucilieri che funzionarono per diversi anni.

Divergenze insorte per la gara d'onore del 1913 in cui riuscì vincitore della Coppa d'argento ve lo allontanarono per alcun tempo, ma nel 1915 all'inizio del periodo della guerra, sollecitato insistentemente dall'Ispettorato Provinciale del Tiro a Segno, accettava la carica di Vice Direttore di Tiro e con passione si dedicava ai Corsi Premilitari per i giovani da chiamarsi alle armi. Nominato Direttore di Tiro dopo un anno, volontariamente si è dimesso lo scorso anno dopo un decennio di attività competente ed assicurando, del proprio, ai giovani i Corsi premilitari.

Di quell'epoca ricordiamo pure la sua ottima iniziativa, raccogliendo la « palla di neve » lanciatagli da Napoli da una distinta infermiera della C.R.I., la Contessa Ginzia Del Razo dell'apertura sul Secolo XI di una sottoscrizione a cent. 25 « Per le cinture di salvataggio ai Marinai della R.R. Navi » ed in adesione al Comitato sorto in Napoli sotto il patronato di S. E. Donna Agata Leonardi Cattolica.

Ricordiamo la sua attività nella sottoscrizione della « Coperta di lana » per i soldati della fronte ed in quella del « fiocco di lana ».

Per le cortesi insistenze accettava nel 1917 se non erriamo, e perchè Direzione e Redazione tutta era passata sotto le armi, la Direzione di questo nostro foglio; mantenendo alto il morale ed il sentimento patriottico.

Coscienza sovratutto onesta è suo vanto la campagna intrapresa nel 1919 da solo sul « Popolo d'Italia » di cui era vice corrispondente, contro lo sperpero in danno dell'erario e contro certe spogliazioni che avvenivano in quel tempo; quella degli 800 q.li di grano

da semina non seminato e quella dell'assegnazione per 24 mila del materiale del Centro Fisioterapico Militare valsente qualche centinaio di migliaia di lire.

La morte del suo unico e buon Alfredo, che Egli non volle nè imboscato nè esonerato, pur avendo il diritto, lo ha tremendamente colpito.

Il Collega Ocirne II oggi non è più lui. Chiamato anni fa alla direzione della locale Banca Agricola Italiana vive solo — pur mantenendo la corrispondenza del « Secolo XIX » e del «Corriere della Sera » — per il suo lavoro e nel ricordo di quel suo soldatino « Morto per la Patria » che una Croce di Guerra onora.

Oggi nel 25.o compiuto sentiamo però noi l'ammirazione affettuosa verso il Collega che ci iniziò sulla via ora battuta ed esprimiamo a lui nel nostro augurio presente, ogni altro futuro di bene e prosperità; lieti se i Colleghi vorranno poi darci il mezzo di testimonargli in una amichevole riunione una più tangibile dimostrazione di amicizia.

Matilde Bacigalupo
Vedova Leveroni

Il 25 scorso in Cicagna improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio la signora Matilde Bacigalupo Vedova Leveroni, donna di grandi e sinceri sentimenti cristiani.

Fu madre esemplare e rimasta vedova in giovane età allevò ed educò con rettitudine di sentimenti la sua famiglia; portando coll'assiduo lavoro alla maggiore fortuna la sua primitiva filanda.

La sua morte ha lasciato in Cicagna e nella florida vallata unanime rimpianto tanta era la stima che in tutti godeva.

I funerali si sono svolti con la commossa partecipazione del popolo dei dintorni. Al Cimitero disse l'elogio della Defunta una maestra del luogo esaltando l'opera di bene e d'amore della Scomparsa.

Ai parenti tutti ed in particolare al figlio Giovanni, marito alla sorella dell'amico Filippo Felugo, le nostre condoglianze.

***

Per degnamente ricordare la Memoria della Defunta la famiglia faceva l'oblazione di lire 500 da distribuirsi ai poveri di Cicagna.

"La Via del Peccato,,

E' il titolo della spettacolosa film che si proietterà stasera e domani al Cinema Reale.

La vicenda interessante ed emozionante che è intessuta nella trama sottile e piacevole di questo meraviglioso lavoro modernissimo ed eminentemente italiano, è svolta con superba interpretazione nientemeno che dai « quattordici assi » della cinematografia italiana, e cioè:

Soava Gallone, Ruggero Ruggeri, Diomira Jacobini, Emilio Ghione, Rina De Liguoro, Mario Bonnard, Lido Manetti, Kally Sambuccini, Luigi Serventi, Mary Cleo Tarlarini, Gustavo Serena, Cecile Trian, Mimmo.

La messa in iscena, veramente eccezionale e fantastica, è stata curata da quel mago della cinematografia che risponde al nome di Amleto Palermi.

Nessuno manchi a questo avvenimento d'arte superlativa!

"Giovanna D'Arco,,

La pagina più bella della storia di Francia è stata ricostruita in questa pellicola in modo superbo. Ne è protagonista la grande artista *Geraldine Farrar.*

Sono stati ricostruiti con una imponenza fantastica il celebre assedio di Orlèans, la terribile battaglia di Compiègne, l'incoronazione di Carlo VII, il processo per eresia e stregoneria contro l'Eroina, la sua terribile morte sul rogo.

Questo nuovo grandioso film, che unisce l'elemento epico a quello tragico, verrà proiettato *sabato 6 e domenica 7 marzo* al *Cinema Pro Famiglia*, unitamente ad una brillante comica in due atti, di cui sarà protagonista *Monty Banks* (Plum).

Osservatorio Meteorologico di Rapallo
nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 27 febbraio al 5 marzo 1926:

BAROMETRO Altezza) Massima 772,1) Minima 753,2

TERMOMETRO centig. est a Nord

Temperatura) Massima 13) Minima 4,5

Venti dominanti

Direzione) Nord-Ovest) Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni 2
» variabili 3
» nuvolosi 2
» con pioggia 0

Cronaca Sportiva

Il Campionato Ligure di 3.a Divisione

La classifica del Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
S. S. Tigullio	7	5	1	1	11	8	11
C. S. Ruentes	7	5	0	2	26	8	10
Pro Quarto	7	4	1	2	11	10	9
U. S Sestri Lev.	7	2	1	4	11	16	5
Pegazzano F. C.	7	1	2	4	6	17	4
Entella F. C.	7	1	1	5	4	13	3

Fatto più unico che raro: tutte le squadre ospitate hanno vinto. Così Ruentes a Quarto, Tigullio a Sestri, Pegazzano a Chiavari.

Ruentes ha vinto brillantemente mantenendo nella accanita partita disputata un predominio netto e costante. La Tigullio confermando in parte quello che era il nostro pronostico cioè di un possibile risultato nullo contro gli unionisti, ha vinto a cinque minuti alla fine segnando su corner. Il Pegazzano ha doppiati gli entelliani veramente in decadenza.

La lotta per il primato si restringe così sempre più essendo Tigullio, Ruentes e Quarto distaccate fra loro appena di un punto. Dovranno ben forzare la rotta queste tre squadre per eliminarsi a vicenda!

Ruentes - Quarto: 2-1

QUARTO DEI MILLE, 28. — L'importanza della posta ha fatto accorrere da Rapallo, sul campo Carrara, una folla innumerevole di supporters che hanno animati gli scacchi incitandoli calorosamente per tutta la partita. La gara si è svolta senza permettere soste. Ambedue le squadre erano quotate per la vittoria ed ambedue hanno giuocato strenuamente fino agli ultimi istanti, una per mantenere il vantaggio giustamente guadagnato con due mirabili goals, l'altra per raggiungere il pareggio dopo il primo punto ottenuto su penalty.

Il risultato vittorioso per i ruentini segna l'esatto indice della partita, perchè essi hanno meritatamente conquistati i due preziosi punti dominando quasi ininterottamente per tutto il primo tempo e parte del secondo e rintuzzando ogni velleità avversaria anche quando i lilla sostennero più strenuamente la battaglia dopo segnato il penalty.

Lo stato miserevole del terreno che in domeniche precedenti era stato usufruito per un corso di fiori con quale beneficio per il terreno molle e bagnato è facile immaginare; non ha permesso un giuoco tecnico. Se però una squadra ha potuto emergere anche nella trama di giuoco questa è stata la Ruentes che coordinò bellissime azioni in profondità per merito precipuo dell'ottimo Traversa presente in campo benchè dolorasse ad una gamba.

Tutta la squadra ha ottimamente filato. Santi pochissimo impegnato salvò a metà della ripresa un tiro eccezionalissimo a mezza altezza riscuotendo unanimi applausi. Del Pioppo tenacemente aggressivo e Tadini sbaragliarono ogni discesa avversaria. La linea mediana ebbe in Canessa II forse il migliore uomo in campo, ed in Pagano, sempre inesauribile, ed in Chiuminato felino ed accorto, uomini valorosi. L'attacco segnò una delle più belle pagine dell'anno in corso e da Civinini a Scazzola, da Traversa, Cò e Fran noi accumuniamo tutti nell'elogio.

La superiorità del Ruentes si affermava subito netta e si concretava al 20' con un tiro magistrale di Traversa.

Nella ripresa Scazzola, su passaggio di di Caraffa, segnava il secondo goal. Verso la fine al 39' per fallo di mano di Tadini il Quarto segnava la sua porta per accordato penalty.

Il Quarto si è battuto valorosamente e specie dopo il penalty ha avuto un ritorno impressionante per decisione. Della sua squadra pericoloso e come sempre il migliore il capitano Ghio quanto mai deciso sulla palla e sull'uomo. Anche la difesa fornì bella prova.

L'arbitraggio di Borio ha soddisfatto per quanto egli abbia fischiato qualche fallo, ed un corner, insussistenti contro il Ruentes. Non troppo corretto il contegno del guardalinee del Quarto.

RUENTES: Santi - Del Pioppo - Tadini - Pagano, Chiuminato, Canessa II - Civinini, Traversa, Cò, Caraffa, Scazzola.

Tigullio - Sestri: 1-0

SESTRI LEVANTE, 28. - (*Copo*). — La squadra arancione della Tigullio di S. Margherita è scesa oggi sul campo dei rosso-bleu sestresi incompleta, priva del bravo capitano Agrifoglio III e di Athos. Di conseguenza il forzato rimaneggiamento della squadra ha presentato evidenti lacune, specialmente nell'attacco che con Brissolese II e Ghiardello III ha veramente lasciato a desiderare. Anche Cordano assai a corto di fiato non potè assolvere degnamente il difficile ruolo di centro sostegno sebbene sia stato l'artefice della vittoria segnando un bellissimo goal imparabile.

Tuttavia nel primo tempo le forze si sono equivalse; contro un Sestri insolitamente aggressivo in prima linea e solido nei sostegni, la Tigullio rifulse per il suo bel gioco di difesa e per il valore del portiere Laguzzi che impegnatissimo parò con sommo valore l'imparabile. Il primo tempo finì così alla pari senza che nessuna delle due squadre segni per l'equivalenza da una parte all'altra. Il gioco fu veloce ed accanito; non così la ripresa dove nei primi 15 minuti la Tigullio è attivamente al comando, salvo le rare sgroppate individuali di Pastine e Brissolese III, che tentano da soli di segnare il goal, giacchè non combinarono col gioco delle ali, ma però trovarono la difesa rosso-bleu pronta, a sventare ogni pericolo di due volonterosi tigullini.

E' solo al 39' in seguito al corner tirato da Brissolese che Cordano da 15 metri circa su debole rimando di Piumetti tira potentemente in goal nell'angolo destro fra la gioia dei supporters tigullini che applaudono a lungo. Allo smacco la squadra locale reagisce ed attacca più decisa che mai, e tutta protesa all'attacco tenta lodevolmente di raggiungere il pareggio, ma non vi riuscì per la strenua difesa arancione.

Agli ordini dell'arbitro Conte Lazzaro del Genoa Club che diresse la partita con zelo ed imparzialità le squadre si allinearono nella seguente formazione:

Tigullio: Laguzzi — Macchiavello III, Signori — Schiaffino, Cordano, Fasce — Brissolese III, Pastine, Brissolese I (cap.), De Barbieri, Ghiardello III.

U. S. Sestrese: Speraindio — Sanguineti, Piumetti (cap.) — Marino, Parchi, Muzio I, — Copello, Vandanese, Toso, Muzio II, Lanata.

Pegazzano - Entella: 2-0

Chiavari 28. — Il brutto periodo che sta attraversando l'Entella risulta evidente dalla sconfitta che essa ha subita oggi per opera dei pegazzanesi scesi a Chiavari preparati ed agguerriti.

La squadra cittadina ha perduti quasi tutti i vecchi elementi ed è costretta perciò a presentare in campo giovane e fresca energia che pur sopperendo con l'entusiasmo la tecnica, non possono contrastare il passo ad avversari migliori e rotti alle astuzie del bel giuoco.

Il primo tempo, nel quale il Pegazzano è superiore, termina zero a zero. Nella ripresa gli ospiti segnano al 5' per Marinari ed al 15 su calcio di rigore.

L'Entella mancò un calcio di rigore. Arbitro il sig. Ferrari Furio del Fiorente.

Ci auguriamo che nelle partite che ancora ci rimangono i vecchi giuocatori entelliani rientrino a far parte della squadra già così valorosamente difesa, per salvarla dalla quarta divisione che sembra ineluttabile.

Le partite di domani

A RAPALLO, ore 15: Ruentes — Sestri Levante, arbitro Petta — A CHIAVARI, ore 15: Entella - Pro Quarto, arbitro F. Canepa — A PEGAZZANO, ore 15: Pegazzano - Tigullio, arbitro Magni.

Sul campo ruentino la squadra a scacchi e quella rossobleu si batteranno con coraggio indomito per prevalersi ai fini della posizione in classifica che diverrà non più migliorabile per la perdente. Ruentes ha nel suo arco molte frecce per colpire la squadra avversaria; l'Unione d'altra parte non si lascia mai sorprendrere con troppa facilità. Non è azzardato perciò pronosticare 90 minuti di giuoco accanito. Alle squadre pertanto, ed al pubblico — specie a quello della squadra ospite se converrà sul campo di Corso Umberto — raccomandiamo calmi gli spiriti.

A Chiavari l'Entella si vedrà irremediabilmente preclusa la terza divisione se perderà la partita contro il Quarto, squadra che può benissimo uscire vittoriosa dall'incontro. I vecchi giuocatori entelliani che hanno disertata in questo difficile frangente la loro società dovrebbero nel momento più critico sacrificare ogni cosa ed allinearsi fieri e forti contro l'avversario lilla.

A Spezia la Tigullio contro il Pegazzano gioca l'ultima, durissima, partita fuori casa. Il risultato di Sestri deve aver rinvigorito più ancora l'aggressività degli arancioni che sul campo spezzino tenteranno in ogni modo la via della vittoria. Il Pegazzano d'altra parte ha bisogno di punti per salvarsi dalla retrocessione.

Bar Colombo contro Bar Italia

Domani domenica in occasione dell'andata a Spezia della Tigullio, sarà disputata la finale della Coppa messa in palio dal Sig. Petazzi fra i due: Bar Colombo e Bar Italia. Chi non conosce la brillante ed esilarante partita fra i due forti squadroni, chiusasi alla pari 3 a 3? Non mancherà certamente domani di accorrere sul Campo Sportivo Brocardi di via S. Siro numeroso pubblico, dato anche che l'incasso andrà a totale beneficio dell'Ospedale Civile. La partita sarà giocata alle 15 precise.

SCI

Il Comune di Rapallo offre una medaglia d'oro per gare di Sci in Val Funes

E' noto che nell'estate scorsa per iniziativa della Sezione Ligure del Club Alpino e con la partecipazione della nostra città rappresentata dall'assessore Giovanni Morello e presente — con l'on. Lantini dr. Ferruccio e il dr. Emiliano Bonetti che rappresentavano Genova — il nostro *Agma;* veniva inaugurato al Passo di Poma (m. 2300) e intitolato al nome di Genova uno di quei rifugi alpini che prima della guerra erano sentinelle avanzate del germanesimo ed ora invece, dopo la conquista vittoriosa dei nostri confini nell'Alto Adige, dovranno essere simboli e centri di propaganda italiana.

L'opera del Club Alpino non si arrestò alla inaugurazione del Rifugio, ma prosegue oggi alacremente con la organizzazione di una gara di sci che avrà luogo domani domenica 7 Marzo in Val di Funes (Alto Adige) tra i valligiani della Venezia Tridentina.

Per questa gara, per mezzo della quale verrà portato tra le popolazioni dell'Alto Adige il nome e la fraternità di Rapallo e di Genova, la nostra Città ha offerto una ricca medaglia d'oro per il primo arrivato così come la Città di Genova ha posto in palio una ricca coppa.

La Coppa sarà data in consegna a quel Comune Atesino ove avrà residenza il vincitore e sarà assegnata definitivamente a quel Comune che per tre anni consecutivi avrà ottenuta la vittoria.

A proposito poi il Comune ha diretta la seguente lettera al:

Spett. Club Alpino — Sezione di Genova,

Ill.mo Signor Presidente,

« Il Comune di Rapallo è ben lieto di contribuire col suo modesto concorso, alla riuscita della manifestazione sportiva indetta da cotesto Spett.le Club Alpino nell'Alto Adige, che costituisce anche una manifestazione simpatica di italianità in quelle vallate restituite all'Italia dal valore dei nostri soldati.

« Le rimetto una medaglia d'oro, offerta del Comune di Rapallo da destinarsi al vincitore delle gare di ski che avranno luogo domenica 7 corrente in Val di Funes.

« Con ossequio.

Dev.mo: *Il Sindaco* A. Canessa ».

STATO CIVILE
dal 1 Gennaio al 5 Marzo 1926

NASCITE

Maschi 17 Femmine 25 Totale 42

MATRIMONI

Solari Mario con Schiappacasse Rosa — Canessa Emanuele con Valle Angela — Andreani Giam Battista con Davagnino Maria — Tarella Luigi con Salvadori Lucia — Pelusi Vittorio Emanuele con Pignatari Jolanda — Brizzolara Agostino con Caparro Rosa — Pesci Pietro con Moltedo Orlanda — Sighinolfi Giovanni Battista con Sollimano Anna — Buzzoni Renzo con Bianchini Clara — Lezoli Bruno con Casagrande Maria — Barlaro Pietro con Pietracaprina Emilia — Pastorino Carlo con Cambri Teresa — Carta Giuseppe con Ardito Colomba — Balloni Guglielmo con Muzio Bianca.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO
dal 17 Febbraio al 5 Marzo 1926

Peirano Antonio di Giuseppe, commerciante, con Colognato Jolanda di Albino Sarta — Magri Nicola fu Rosario, guardia Municipale, con Capitani Giuseppa fu Ferdinando, casalinga — Conti Alberto di Domenico, Cap. di Fanteria, con Montini Ada di Luigi, agiata.

MORTI
dal 1 Gennaio al 5 Marzo 1926

Beretta Giovanna fu Giacomo, d'anni 74 casalinga, vedova (C. Umberto) — Canessa Benedetto fu Andrea, d'anni 87, contadino vedovo (Foggia) — Queirolo Maria fu Filippo, d'anni 83 benestante vedova (Via Monti) — Boero Gerolamo fu Stefano di anni 96, benestante, vedovo (S. Michele) — Canessa Colomba fu Giacomo, d'anni 57, merlettaia, coniugata (V. Venezia) — Grondona Aldo di Michele, di mesi 7, (Sestiere Borzol) — Chichizola Rocco di Nicolò, d'anni 38, negoziante (Via P. Murtula) — Mariotti Angelo fu Francesco, d'anni 18, studente, celibe (V. Venezia) — Canessa Michele fu Antonio, d'anni 80, contadino, vedovo (S. Michele) — Basso Giuseppina fu Lorenzo di anni 40, casalinga, coniugata (S. Michele) — Bribò Angela di Nicolò, d'anni 36, merlettaia, coniugata (C. Umberto) — Viacava Maria fu Giuseppe, d'anni 66, contadina, vedova, (Borzoli) — Baria Anita di Luigi, d'anni 26 casalinga, nubile (C. Umberto) — Bardi Anna fu Agostino, d'anni 41, casalinga, coniugata (Cappelletta) — Queirolo Maddalena fu Stefano, d'anni 78, merlet., vedova (S. Pietro) — Schiappacasse Maria fu Pietro, di anni 74, casalinga, vedova (Via A. Volta) — Bono Antonio fu Giuseppe, d'anni 77, pensionato, coniugato (C. Roma) — Fabbri Angelo fu Giuseppe d'anni 84, contadino, coniugato (S. Martino) — Canessa Luigia di Giacomo, di giorni 13 (Santa Maria) — Fodor Clara di Sigismondo, d'anni 27, agiata, coniugata (Piazza 3 Novembre) — Boero Maria fu Gregorio, d'anni 85, casalinga, vedova (Seglio) — Bruno Claudio fu Michele, d'anni 25, giardiniere, celibe (S. Michele) — Bavestrello Saverio di Giovanni, d'anni 16 (S. Michele) — Assereto Agostino fu Gio-Batta, d'anni 90, contadino coniugato (Costaguta) — Valdettaro Gerolamo fu Giacomo, d'anni 71, contadino, vedovo (Monti) Griggi Angela di Carlo, d'anni 39, casalinga, coniugata (V. Marsala) — Piccardo Antonio fu Giacomo, d'anni 77, contadino, coniugato (S. Pietro) — Caprile Teresa fu G. B. d'anni 72, contadina coniugata (S. Massimo) — Beretta Teresa fu Francesco, d'anni 81, casalinga, vedova (S. Massimo) — Forzanini Vittorio di Angelo, d'anni 29, manovale, celibe — Folle Maria fu Michele, d'anni 57, cucitrice, nubile (V. Venezia) — Castagneto Maria di Luigi, d'anni 26, casalinga, coniugata, (Via Laggiaro) — Canessa Paola fu Luig., d'anni 45, merlettaia, nubile (C. Reg. Elena) — Corona Carletta di Nicola, di giorni 18 (C. Umberto — Canessa Rosa fu Luigi, d'anni 69, casalinga, vedova (Foggia) Giavina Agostino fu Giovanni d'anni 76, ottoniere, vedovo (V. Magenta).

Airola Anna fu Andrea, d'anni 90, casalinga, vedova (Borzoli) — Queirolo Caterina fu Agostino, d'anni 74, contadina, nubile (Monti) — Bavestrello Cesare di Giuseppe d'anni 1 e mesi 10, (S. Maria) — Bertero Antonio fu Luigi, d'anni 71, commerciante, coniugato, (S. Pietro) — Arata Bianca fu Nicola, d'anni 78, casalinga, coniugata, (S. Quirico) — Vignolo Felicita fu Giuseppe, d'anni 72, casalinga, vedova, (C. Umberto) — Sy Edvige fu Alexis, d'anni 78, agiata, coniugata (C. Regina Elena) — Macera Pierina, di mesi 11, figlia di Gerolamo (Seglio) — Macchiavello Maria fu Michele, d'anni 73, casalinga, nubile — Bianchi Pietro fu Michele, d'anni 68, vedovo (Ospedale) — Baracchini Luigia fu Cesare, d'anni 68, vedova (Ospedale) — Maggio Rosa fu Nicolò, d'anni 77, casalinga, vedova (Ospedale) — Bollino Antonio di Francesco, d'anni 26, minatore, coniugato (Ospedale) — Castruccio Rosa fu Giobatta, d'anni 75, vedova, (Fraz. Monti).

(N. B.) — Sono state omesse le pubblicazioni anteriori al 17 Febbraio 1926 perchè sono già avvenuti i relativi matrimoni).

Le Famiglie Malatesta e Vignolo ringraziano sentitamente quanti vollero associarsi al loro dolore per la morte della loro amata

Felicita Vignolo
Ved. Malatesta

avvenuta il giorno 2 Marzo 1925.

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore
Dall'Oglio rag. Piero — responsabile

NOTE D'ARTE

Mostra personale del pittore Cesare Esposito

I lettori del *Mare* sanno già che il pittore Cesare Esposito ha fatto bagaglio delle sue tele alla volta di Milano. Colà ha aperto al pubblico una sua mostra personale in una sala della Galleria Borgonuovo; Sono 150 quadri che espone, metà dei quali sono pastelli ritraenti quasi tutti lembi del Golfo Tigullio. Su questi il nostro pittore pone le sue maggiori speranze; sono magnifici, non c'è che dire per noi che non siamo critici, ma ammiratori di tutto ciò che è bello.

Piuttosto il formato può sembrar piccolo; questa mancanza di... tela la trovammo anche nei quadri ad olio.

Comunque, anche la produzione a olio fa onore all'artista, e lo porta ad altezze che molti pittori strombazzati a tutti i venti non si sono mai sognati di raggiungere; nel tempo che durò la nostra visita allo studio del pittore Cesare Esposito, ci parve di rivivere tutta la giocondità primaverile della nostra Liguria; colori vividi e caldi del meriggio, languidezze serotine, vapori fuggenti nell'alba, angoli di serafica tranquillità: ecco i soggetti conquidenti della sua pittura.

Da essi traspare evidente *l'humus* poetico di un'anima meridionale.

Infatti l'arte di Esposito si profonde nelle dolci marine; e nel mare e nei lidi trova sempre una varietà di colori che affascina e ch'egli sa rendere armonica e vera, come la natura stessa si compiace di mostrarla.

Non per nulla l'Adriatico Veneziano e Chioggiotto, il golfo di Napoli e l'algente Riviera sono stati i campi fecondi, che hanno ispirato questo valente paesista. Poi, di fronte ai mezzi la sua genialità è moltiplice, non si ferma nè ai pastelli nè ad altro unico sistema di pittura, ma nell'acquerello, nella tempera, nelle sanguigne, mostra veramente doti eccezionali; e non contento ancora, si travaglia nella ricerca di combinazioni che possono riuscire efficaci allo scopo dell'artista.

Abbiamo notato un suo quadretto riproducente un particolare della vita del porto, finemente tratteggiato e colorito con un miscuglio di acquerelli olio, tempera che ci riesce nuovo e gradito.

Un altro suo tentativo è quello di sovrapporre una diecina di strati di vario colore, che più o meno profondamente raschiati diano quello che rende il pennello.

Ma per ora ci basti concludere queste note col ricordare alcuni soggetti fra cui degnissimi:

Il mercato di S. Margherita — Mercato dei pesci — Barche di Chioggia nel tramonto — Il porto di Genova — Portone di Sorrento — Grotta delle sirene — Brigantini in porto — Spasimo degli ulivi — Primi raggi (Camogli) — Porto di Napoli — Effetti di luna — Mareggiata — Tramonto — Nella combinazione di olio acquerello e tempera, notiamo ancora molto belli: *Lavandaie — Risacca — Giornata grigia — Il quartiere di Corte, nel crepuscolo.*

In olio sono bellissimi i *Faraglioni di Capri*, e alcune tele che ci rappresentano tratti della nostra scogliera dipinti con ammirevole maestria.

In uno si ha la visione completa e melanconica del nostro Golfo velato nel grigiore di nebbie lontane, entro la cornice superba degli appennini.

Poi ancora *Ruderi della Certosa di Capri — Paranze in riparazione — Pini solitari.* Fra tanti paesaggi, che si susseguono sulle pareti l'occhio riposa nella contemplazione di un magnifico ritratto raffigurante lo scultore napoletano Vincenzo Gemito, al quale tien compagnia, solitario, in un angolo discosto, una indovinata e penosa testa di Beethoven.

Questa nostra rapida visita allo studio di Cesare Esposito ci fa augurare per lui il miglior successo nella mostra di Galleria Borgonovo.

In quel cenacolo di buongustai dell'arte pittorica, che è appunto l'ambiente milanese; questa mostra personale pone l'Esposito in un duro cimento; cimento ormai necessario e promettente all'autore, che porta con sicurezza il sorriso della bella provincia, nella diuturnicamente accigliata metropoli lombarda.

E. C.

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3 (Telefono 24-605)

Nella Federazione Provinciale Fascista

Si è riunita la Segreteria Generale della Federazione Provinciale Fascista, presieduta dal Segretario Generale On. Avv. Pighetti Venne esposta ed esaminata la situazione dei vari Uffici federati. La relazione del Segretario Generale del Sindacato Portuario ha dimostrato che la situazione del Porto è soddisfacente.

Venne pure esaminata e discussa la relazione del Segretario Generale della Corporazione degl'Impiegati.

Nella "Compagna"

Per iniziativa di questo benemerito Sodalizio Genovese, il Chiarissimo Prof. Carbone, terrà una conferenza sul tema: « Il pensiero Mazziniano nell'insegnamento elementare ».

Sarà pure organizzata una visita alle mura della nostra città, che verrà illustrata, dal Prof. Campora, presidente della Commissione di Archeologia.

La questione degli affitti

Pervengono ai nostri Uffici numerose lagnanze d'inquilini, per i metodi disonesti ed illegali adottati da alcuni proprietari di case e di appartamenti per imporre aumenti di fitto.

Ecco di che si tratta: Agli inquilini viene, dai proprietari, inviato per lettera raccomandata l'avviso di sfratto, pel 30 Giugno, e ciò al solo scopo di ottenere esagerati aumenti.

Questa losca manovra, o questo sistema di strozzinaggio, merita, anzi richiede, una immediata repressione.

Facciamo voti perchè il Governo Nazionale provveda d'urgenza per evitare simili abusi.

L'opera della Questura

Dalla nostra Squadra Mobile, che si distingue lodevolmente per le sue brillanti operazioni, vennero eseguiti i seguenti arresti: Dott. Domenico Biasotti e Rag. Ernesto Mairano, per procurato aborto, il Direttore Artistico, Sig. Pietro Bacchilega per spaccio di cocaina, Ravioli Elisa per ferimento, Onorato Frediani, per appropriazione indebita; Umberto Torelli per furto; più una ventina per motivi di P. S.

Teatri, Cinema e Concerti

TEATRO CARLO FELICE — La nuova opera « Fauvette » in tre atti e quattro quadri del noto e valente Maestro Domenico Monleone ha riportato al nostro massimo un successo veramente grandioso e superiore alle previsioni. Anche nelle repliche il successo si è ripetuto e sempre crescente. Si distinsero fra gli esecutori: la signorina Adelaide Saraceni, la Sig.na Irma Mion, il tenore Caceffo, il Prodan, il Savariano, e gli altri.

La magnifica esecuzione è dovuta pure alla provata valentia dal Direttore d'Orchestra Maestro Cav. Angelo Ferrari. Si ebbero parecchie ed entusiastiche chiamate all'Autore ed al Direttore d'orchestra.

POLITEAMA MARGHERITA — L'operetta « Cin-ci-là » continua i suoi successi veramente brillanti. L'interpretazione della Sanipoli, dell'Orizona, dell'Abrate è davvero ammirevole. Una meritata lode al maestro Sarti.

GIARDINO D'ITALIA — La compagnia « La Girandola » diretta dal simpatico ed insuperabile Castagna con la Rivista « Ah se così fosse » di Guido da Napoli ottenne una splendida affermazione. Il lavoro è piaciuto assai. Molto bene il Maestro Tagliaferri, per la sua ottima direzione e le sue canzoni assai applaudite.

Onoranze a Cesare Mansueti

Alla Biblioteca dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova è giunta una nuova pubblicazione del cav. di Gr. Croce dott. prof. Cesare Mansueti: « L'Istituto della Polizia e la recidività » con una brillante prefazione di S. E. l'On. Orlando. E' un poderoso e profondo studio di alto valore scientifico ed umanitario al quale l'Accademia darà la massima diffusione.

Il Consiglio Direttivo dell'Accademia, su conforme proposta della signora Maria Luisa Giovanelli e del prof. Antonio Della Vecchia in riconoscimento degli eccezionali meriti del prof. Mansueti quale letterato e criminologo e della di lui opera altamente nobile ed umanitaria, gli ha decretata la promozione diretta da « Socio Onorario » a « Consigliere Onorario ».

Le decorazioni per gli Ufficiali

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente R. D. 31 gennaio 1826 N. 273:

Art. 1. — In servizio e in tutte le funzioni militari, gli ufficiali di qualsiasi grado, corpo ed arma, debbono fare uso soltanto delle decorazioni sottoindicate e dei relativi nastrini:

1. Ordine supremo della SS. Annunziata; 2. decorazione dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, 3. decorazione dell'Ordine Militare di Savoia; 4. decorazione dell'Ordine civile di Savoia; 5. medaglia d'oro e d'argento al valor militare: 6. medaglia d'oro e d'argento al valor civile; 7. medaglia sarda di Crimea; 8. medaglia d'oro e d'argento al valor di Marina; 9. medaglia dei Mille; 10. medaglia commemorativa per l'indipendenza e unità d'Italia; 11. decorazione dell'Ordine della Corona d'Italia; 12. medaglia di bronzo al valor militare; 13. medaglia di bronzo al valor di Marina; 14. medaglia di bronzo al valor civile; 15 medaglia a ricordo delle campagne d'Africa; 16. medaglie commemorativa delle campagne nello Estremo Oriente; 17. medaglia commemorativa della guerra Italo-Turca; 18. Ordine coloniale della Stella d'Italia; 19. Croce al merito di guerra; 20. medaglia commemorativa della guerra 1915-1918 per il compimento dell'Unita d'Italia; 21. Croce di guerra al valor militare; 22. medaglia di benemerenza per i volontari della guerra 1915-1918.

Art. 2. — Gli ufficiali della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale nelle condizioni previste dall'art. 1 possono fare uso anche: 1. della medaglia commemorativa della spedizione di Fiume; 2. della medaglia commemorativa della Marcia su Roma.

Art. 3. — E' consentito l'uso della medaglia di benemerenza ai Volontari e Reduci delle campagne nazionali e coloniali soltanto nelle sole occasioni in cui l'ufficiale sia chiamato a compiere il suo turno di guardia di onore alle Tombe Reali al Pantheon.

Art. 4. — In speciali circostanze, quando si renda onore a persone od a fatti di una determinata nazione straniera, potranno le autorità militari prescrivere che sia, in via temporanea e transitoria, fatto uso delle decorazioni di quella determinata nazione.

Art. 5. — L'ufficiale che possiede diverse onorificenze cavalleresche dello stesso ordine equestre, deve portare soltanto quella del grado più elevato e qualora sia insignito di più commende di diversi ordini da portarsi al collo, deve applicarne una sola e cioè la più importante.

Art. 6. — Quanto è prescritto dagli articoli precedenti per gli ufficiali, si intende esteso anche a tutti gli altri militari di qualsiasi grado.

Art. 7. — E' abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto che è entrato in vigore dal 1.o marzo 1926.

A S. MARGHERITA

"Il Mare,, si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

Appendice de *Il Mare* N. 2

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

— Tu eri piccina, sei cresciuta e ti sei fatta grande: sei morta appena da ieri, mentre io son qui da oltre sette anni. Anch'io ero fresco e roseo, ma poi le mie carni sono marcite e sono divenuto così come mi vedi: uno scheletro. Anche tu lo diverrai, Isabella. E allora sarai davvero morta, sarai come noi, libera di uscire e di andare. Perchè devi sapere che è la carne che ti tiene schiava. Dovrai giacere nella tua cassa ancora a lungo, finché non l'avrai consumata tutta la tua carne. E' questioni soltanto di mesi; non devi soffrire per questo. Farai quindi come noi, che siam tutti della stessa famiglia: ci sono gli avi e ci siamo noi più giovani, qui tutti insieme.

Questa è la nostra casa. Fuori di qui ci sono altri morti in altre lor casse, viviamo tutti insieme e talvolta ci si incontra.

Tu hai parlato poc'anzi di Edmondo: io non so chi sia ma andrò fra poco a cercarlo. Forse è qui vicino a noi, nel camposanto, nel recinto delle case nobili o forse è lontano. Chiederò di lui e lo troverò; sta sicura. Dimmi intanto: chi è, com'era? Mi sarà più facile di ritrovarlo.

E perchè la fanciulla non rispondeva il giovinetto continuò:

— Non devi aver paura a guardarmi e a parlarmi, Isabella. Non ti ricordi di quando si era bambini? Tu venivi con me nel giardino ed io ti accarezzavo e la mamma ci faceva coricare insieme la sera. Ricordo che anche allora tu avevi paura, talvolta, nella notte e che io ti facevo coraggio. Ora hai di nuovo paura, ma non devi averla perchè ora sei grande. Io che sono rimasto più fanciullo non ho paura. Apri gli occhi e guardami finchè potrai guardarmi con gli occhi. Perchè devi saperlo che i tuoi occhi se ne andranno fra poco, i vermi cominciano a roderli: non li senti? — Ma è meglio così e non devi soffrire inutilmente. Parlami adunque e raccontami la tua vita. Perchè sei venuta così presto? — Anche il conte te lo ha chiesto: l'ho sentito dal mio posto. Anche gli altri lo sanno che sei venuta, ma non sono ancor scesi dalle lor tombe perchè il vecchio non li ha chiamati. Il vecchio dovrai saperlo, è il Conte Federico, il nostro capostipite. Egli è stato il primo a venire in questa casa: anzi è stato lui stesso a costruirla per sè e per noi, oltre trecento anni fa, quando era ancor in vita. La tomba è grande e profonda: altri morti sono di sotto, in altre cunette. Il disotto forma come il primo piano della casa. Noi ultimi venuti stiamo qui di sopra e con noi sta il vecchio che si è scelto il miglior posto sotto l'altare. Anche tu dovrai ubbidire a lui: ora riposa. Io dovrò fra poco partire; lo avrai sentito quando me lo ha comandato. Dovrò cercare Edmondo, colui che tu hai chiamato. Non me lo vuoi dire dove sia, ma lo saprò lo stesso. Fra poco andrò, a notte fonda.

La fanciulla era attonita, in ascolto. Lo scheletro porse le mani a farle una carezza ed ella non sbigottì al tocco diaccio di quelle ossa.

Si sentiva ormai perduta.

— Tu vai — ella disse d'un tratto — e lo troverai certamente. Egli è morto con me nell'angolo più chiuso della nostra casa. Devi ricordare la camera sulla torretta e la scala segreta che vi mena. L'ho portato lassù io stessa e anch'io vi sono con lui restata, fino alla morte che ci ha sorpresi insieme, da noi voluta.

— Saprò tutto — soggiunse il giovinetto.

Di lontano giunse all'improvviso languida e fioca la voce di una campana.

— E' l'ora ch'io parta — riprese Rodolfo — vedrai ora anche il nonno: lo ricordi il nonno? Verranno tutti, è l'ora dell'adunata.

Si udì un rumore secco e strano, come di cardini arrugginiti mossi con forza.

La fanciulla si alzò appena, poggiata sui fianchi, a guardare. Intanto Rodolfo era scomparso.

Il nonno.

Passarono gli scheletri in fila davanti alla nuova venuta ed ognuno si fermava un istante a guardarla, in silenzio. Isabella sentiva scenderle per le gote delle gocce che non erano di pianto e i suoi occhi si velavano come se le si oscurasse la vista.

Pure distingueva gli scheletri che le sfilavano davanti. Tutti eguali, foschi nel torso a costole nude, essi facevano appena verso di lei un cenno col teschio eretto e fissavano le occhiaie vuote nei suoi occhi di carne, come per darle un saluto e uscendo alti per il cancello, fuori notte. Quanti fossero Isabella non lo potè comprendere. Ella era attonita e impaurita e le pareva che la dovessero stringere colle lunghe braccia d'ossa, per trascinarla via, chi sa dove, lontano dal suo riposo, a soffrire di più nella disperazione di non poter più rivedere l'uomo che ella aveva amato e alla cui ricerca era poc'anzi partito Rodolfo.

Nessuno degli scheletri però volse verso di lei le braccia. In silenzio, un dopo l'altro, come se fossero mossi da uno ordegno, essi scomparvero come erano venuti e Isabella restò sola nuovamente. Si riadagiò come stanca nella cassa, stese poi le mani per rinchiudere la lapide ch'era rimasta aperta come una porta, ma nel volgersi che ella fece vide d'un tratto uno scheletro fermo che la fissava, trattenendo la lapide colle mani.

— Oh! — ella esclamò appena. Ma la sua voce non aveva più il timbro squillante di poco prima e già la lingua ingrossata le dava fastidio fra i denti e le sembrava che dovesse a poco a poco confondersi con tutto l'insieme delle sua carne e sciogliersi nella putrefazione. Lo scheletro cercò di dare al suo sguardo vuoto un attimo di dolcezza, muovendo il teschio più basso e stese avanti le mani a toccare il volto della fanciulla. Isabella non sentì quel tocco: ella pareva ormai separata dalla sua carne e le sue gote avvizzite non avevano più sensibilità.

Udì allora la voce del morto: ma la sensazione dell'udito non le era più data dalle orecchie.

(*Continua*).

ANNO XIX - N. 888 — RAPALLO, 13 Marzo 1926 — Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 15.—
» sostenitore . . . . » 25.—
Per l'estero . . . . . » 50.—
Sostenitore . . . . . » 100.—
Un numero separato: cent. 25
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

L'Unione Nazionale dei Senatori.

Il Direttorio dell'Unione Nazionale dei Senatori, riunitosi a Palazzo Madama, ha proceduto alla sua costituzione, nominando un presidente, tre vice presidenti e le altre cariche minori. Lo scopo della nuova Unione è di rinsaldare l'aderenza dell'alta camera legislativa all'opera restauratrice del governo fascista e di costituire nel regime una più salda compagine di volontà e di energia, per poter più celermente arrivare alla ricostituzione completa delle nuove opere a seconda delle nuove coscienze politiche. Uno dei principali fini che si prefigge il direttorio dei senatori, oltre quello di disciplinare la discussione che si svolgerà alla Camera Alta, in accordo e in cooperazione colle direttive legislative del governo, e di designare gli oratori sui diversi disegni di legge è quello di intervenire eventualmente quando se ne ravvisasse l'opportunità, per provocare chiarimenti e risposte a quesiti, perchè la solenne concordia delle idee trovi cooperazione fra la concordia degli uomini della Alta Camera legislativa.

La sana politica del Tesoro.

E' entrata in vigore la nuova riduzione di interessi sui buoni del Tesoro dal 5 e mezzo per cento al 5 per cento per i buoni ordinari con scadenza da 9 a 10 mesi e proporzionalmente per i buoni ordinari con scadenza differente. A distanza di neppure un mese dalla riduzione di mezzo punto di interessi eccoci dunque ad una diminuzione di un altro mezzo punto. La politica del Tesoro si va svolgendo con ritmo più celere per smobilitare la maggior massa possibile di risparmio nazionale dagli investimenti statali per rimetterla in circolazione a vantaggio del finanziamento in generale della produzione del paese. Il denaro è ricchezza e deve circolare nel commercio e nell'industria a far più ricca l'Italia. Come è imposto dalla nuova dottrina fascista il lavoro e la cooperazione fra capitale e lavoro, all'unico scopo di raggiungere il benessere collettivo, al cui fine la società nazionale deve intendersi fondata, così è pure imposto al denaro una collocazione più redditizia nel senso che anche il denaro, materia bruta, deve collaborare al benessere nazionale. E lo stato fascista intende che anche nei buoni del Tesoro sia ridotto l'interesse, perchè ai risparmiatori venga il sollecito pensiero di adoperare i risparmi in maniera più attiva. Lo Stato preferisce lasciar libero il denaro per un ulteriore lavoro di propaganda commerciale e industriale. E questo prova come il governo si prefigga per fine ultimo l'interesse assoluto non delle finanze dello Stato, ma del progresso della Nazione.

Il discorso dell'On. Federzoni a Modena

dà un rilievo poderoso a quanto il Fascismo ha operato contro le sterili rivalità municipali. Il fascismo ha debellato nei Comuni tutti gli inetti e gli inconsapevoli, ha spazzato via tutti coloro che usurpavano la direzione della politica italiana, per assicurare alla Nazione un uomo rispettato e temuto fra le genti e al popolo un tenore più alto di vita economica e morale. Tutti gli egoismi delle vecchie caste, che facevano centro di forza, sulle antiche inutili contese, devono ritenersi vinti e perduti. La vita italiana, che si prefigge un'alta umanità di cameratismo nazionale fuori e sopra delle contese di parte, deve sentirsi purificata dallo sforzo possente della nuova rinnovazione che mira a far dell'idea soltanto il fine e la meta. L'idea deve vincere e trionfare e non gli individui. Questi devono scomparire e nessun uomo deve più, col fascismo, far di sè o degli altri mezzo a sè stesso. Gli individui passano e l'idea resta. E questa sola deve vincere e trionfare.

Il Fascismo inquadrato nella storia d'Europa.

L'on. Rocco ha tenuto a Bari un poderoso discorso che deve ritenersi decisivo all'illustrazione del momento storico che attraversiamo. La storia d'Italia e la storia dell'Europa deve essere meglio conosciuta attraverso la conoscenza esatta del Fascismo. Conoscere il Fascismo vuol dire conoscere la storia d'Italia. La Nazione à in sè un vigore profondo, che le viene da tutto il suo passato, dalla prima rinascenza al risorgimento. Questo vigore compresso ed avvilito in tanti anni per l'opera neghittosa e inqualificabile dei passati governi, prorompe ora in azione per l'opera dei nuovi uomini e del regime fascista. Ma l'Italia resta qual era e qual fu, forte e giusta, nella sua fiera coscienza di libera Nazione che ha da sè scosso ogni dominio di tirannide e di ingiusto dominio. L'Italia nella vecchia Europa ha imposto la sua antica anima e il suo nuovo spirito vivificatore: essa si avvia decisamente verso i nuovi destini dell'avvenire e impone a tutti i popoli il suo trionfo di popolo forte. L'impero romano e la Chiesa cattolica, costruttori di un imperialismo che deve risorgere, oppongono ancora una volta la salda voce della lor fede rinnovata nei secoli, contro le utopie di una vana riforma che ha tanti punti di contatto con le dottrine del bolscevismo asiatico.

Ciemme.

REMINISCENZE PATRIE

Il viaggio nuziale da Varese a Sestri Levante di Elisabetta Farnese, Regina di Spagna

IV

I Palazzi in Sestri per l'alloggio della Regina e suo seguito, erano quelli di Gio: Carlo Brignole, Mari Antonio, Giustiniano, Nicolò David Castellini, Ugo Fieschi, Marcello Durazzo, Carlo Spinola e Giulietta Doria.

A tal uopo, il 17 settembre, il Senato scriveva ai Commissarii:

« Restano da noi destinate, come già sapete, le case descritte nell'annessa nota per l'alloggio della nuova Regina di Spagna e suo seguito in cotesto luogo, appoggiato alla vostra incombenza, e quantunque siam sicuri che il zelo di ognuno de padroni di esse incontrerà volentieri quest'occasione di pubblico serviggio, e consentirà prontamente il comodo di dette case, ad ogni modo per quando per avventura trovaste il che non vogliamo credere, qualche riparo in alcuno, o per essere abitata da loro, o per altra causa, gli significherete esser mente nostra che prontamente ve l'acconsentano e lascino che possiate valervene nell'uso che avete destinato del detto alloggio ».

Il Doge avvisava destramente il Grimaldi, ambasciatore genovese a Madrid di ogni minimo particolare, e specialmente intorno alle galee, che dovevano condurre la Regina, le quali non potevano essere pronte, prima del viaggio, sicchè l'arrivo al 21 settembre fu differito.

Si presero pure provvedimenti per il porto di Portofino. Infatti il 18 settembre i Provvisori delle Galee esponevano ai Collegi « di aver saputo che il porto di Portofino sia imbarazzato di bastimenti e che in caso di dovervi andare le galee della Ser.ma Rep.ca per l'imminente passaggio della nuova Regina di Spagna possano patire qualche danno, o non starvi tutte, è stato deliberato che si dia ordine al Capitano della prima galea, che dovrà toccare in detto porto, che faccia sbarazzare da medesimi il porto di Portofino ».

Il 19 settembre il Duca di Tursis faceva formale promessa al Senato che « per parte sua sarà pronto ad imbarcare la nuova Regina in Sestri per il giorno venticinque », e lo stesso giorno il Doge leggeva in Senato la lettera di Filippo V (del 29 agosto) e decretava che il Segretario si portasse presso il Marchese di Villamajor, dicendogli « che si faranno gloria di farla servire dalla squadra delle galee, che hanno » e che al gentiluomo Grimaldo manderanno la risposta per il Re. Si davano pure ordini che « nulla venga riscosso dall'impresario del Poggio della Riviera di Levante per i cariaggi della Regina » e che « li Vascelli del Re Cattolico, procedenti da Barcellona, che sono a questa vista, e che devono servire la Regina nel suo passaggio per aver bisogno di essere accomodati e apparecchiati, possano entrare nel porto ».

I sei ambasciatori Agostino Centurione, Paolo Gerolamo Pallavicini, Alessandro Saluzzo, Gerolamo e Stefano Durazzo, e Bendinelli Negrone erano il giorno 19 settembre giunti a Sestri, di dove in tal modo informavano il Senato:

« Essendo giunti questa sera in Sestri con disposizione d'incamminarsi di mattina verso Varese per indi proseguire fino a confini all'esecuzione dei comandi di V. S. Ser.me nell'incontro, che deve farsi alla Regina di Spagna, abbiamo inteso dal M. Giuseppe Maria Durazzo non essere necessaria tanta sollecitudine, poichè resta ritardata la di lei partenza da Parma in modo che non entrerà nello stato di V. S. Ser.me che Domenica prossima, onde regoleremo a tal misura il viaggio. Le due galee che qui ci hanno condotti, si partono in questo punto per Portofino, ove dovranno restare (quando V. S. Ser.me non comandino il contrario) fino a che dobbiamo valersi delle medesime con le restanti della squadra, che sono costì al seguito della M. S. ».

Felice Della Torre, castellano di Portofino, il 20 settembre scriveva al Senato:

« Prima che sbarcassero in Sestri gli Ill.mi Inviati che erano ore 24 in circa, procurai sapere dalli stessi come mi dovevo regolare circa l'alberare ossia il quadro il stendardo si aggiustò, che quando sarà partito da Portofino il sig. Duca di Tursi con la squadra per Sestri subito partito, io farò alberare il stendardo, e mi porterò a Sestri per fare colà alla Regina le salve reali; si discorre anche se qui comparirà il suddetto sig. Duca con la sua Capitana come Reale, se si doverà salutare; io risposi che andando in Marsiglia una o più galee si salutava quella Reale con moschetteria e cannone, mi dissero che in questo si rimettevano a quello si deve fare, ma se verrà, come è in Genova, non la saluterò se non con le trombette e calamento delle cravie ma per essere più cauto nell'operare ho stimato mio obbligo darne avviso ».

I sei ambasciatori, il giorno 21 settembre, scrivono da Sestri ai Collegi.

« Giunsero ieri sul tardi con qualche distanza di tempo dall'una all'altra due galee di Toscana, la prima condusse a questa spiaggia la signora Principessa di Piombino, servita dal Principe di Palestrina, e l'altra il sig. Duca Salviati inviato del Gran Duca a complimentare la Regina sposa, precedato questi sin dalla mattina da un bastimento carico d'abbondantissima provvigione e mobili numerosi per il suo alloggio. Colla prima in seguito degli ordini di V.S. Ser.me si passò un complimento di ambasciata per mezzo del nostro Segretario (Lorenzo Ravenna) quale ritrovando della Signora rinchiusa al riposo per il molto che avea sofferto sul mare, lasciò ad un certo sig. Vivaldi, che ricevette l'ambasciata, l'incarico di riferirle questa nostra prima attenzione, nè sinora si è passato alla visita che eravamo in disegno di farle per alcune dubbietà promosse dal Principe di Palestina, le quali pare che diano motivo alla detta Principessa di consultarsi prima col alcuno dei signori Marchesi de Los Balbases o de Villa Major che suppone doversi qui trasferire a momenti. Tanto ci riferì il console [illegible] come potesse effettuarsi la nostra visita.

Questa mattina egli terrà nuovo discorso con detta Signora di questa pratica per spicciarla se si potrà [illegible].

Da Parma pare che la partenza della Regina seguirà domenica e ciò si fa per avvisarne giudone con espresso a questa Signora Principessa di Piombino.

Appena avevano spedito a V. S. Ser.me l'ultima nostra di questa mattina che non essendo più comparso il Console Arpe a farci parole per la visita [illegible] alla Signora Principessa di Piombino, [illegible] la Messa a Cappuccini, [illegible] stesso ad oggetto d'iri complimentare senza obbligo di guardar misura alcuna di cerimoniale; così appunto è succeduto, poichè essendosi portati dalla piazza in compagnia di molti di questi Signori si lasciarono in essa (avvertita delle nostre persone dal Console Arpe che di nostro ordine ci aveva preceduto) ed espressole i sensi di stima e di premura che per li di Lei impiego e persona V. S. Ser.me nodriscono, e noi come infatti siamo in debito di confermarle, ha corrisposto con espressioni di particolar riconoscenza e d'attenzione, accompagnando, tutto ciò con gli atti, essersi [illegible] fermata di bussola, alzandosi quasi in piedi della stessa, eziandio mostrando di far forza a noi, che non volemo permettere che ne uscisse.

Abbiamo creduto di togliere con quest'espediente l'occasione ad ulteriori trattati per la visita consapulta, e facilitarsi con ciò l'accesso a detta Signora in Varese, ove necessariamente doveremo unitamente trovarsi nella sua gita per complimentare colà la M. S. ».

Nel frattempo uno dei soliti *Anonimi zelanti* scriveva, il 22 settembre al Minore Consiglio che « il Novellano di Sestri porta che li famosi cuochi dei Signori Inviati e forieri vanno a gara a chi si può far piacere, e che perciò le loro tavole aperte, hanno gran concorso ed applauso. Non so se ciò richieda il Cerimoniale e sia conforme alla mente di V.V. S.S. Ser.me ed alle presenti strettezze dell'erario pubblico ». In base a ciò come chiusa d'una lettera scritta dal Doge ai due Commissarii lo stesso giorno si faceva la raccomandazione al loro zelo di fare « quel maggior risparmio che sarà possibile, secondo quello, che già vi abbiamo significato in voce, sapendo noi molto bene quanto vi stia a cuore l'interesse camerale, per ciò tralasciamo di replicarvelo ».

* *

Lo storico Allodi nella « *Serie dei Vescovi di Parma* » racconta che il 22 settembre del 1714 partì la Regina da Parma con tutto il corteggio a cavallo, e con esso il suo confessore P. Antonio Bellati, gesuita, e col suo compagno P. Francesco de Castro, arrivarono la sera a Borgo Val di Taro, e colà seguì la giuridica consegna della persona di S. M. fatta dal Duca al Cardinale Acquaviva. Il Cardinale Acquaviva giunse il giorno 24 al monte Centocroci, ultimo confine dello stato del Duca, ove fu preparato un ricco padiglione per difesa della corte, del corteggio e del popolo accorso, cadendo molta pioggia. Ivi si ritrovò pure il Duca, e dopo di lui giunse S. M., i quali scambiarono tra loro gli ultimi atti di tenerezza; e, non reggendo l'animo al Cardinale di veder prolungata una scena, si commovente, ne sollecitò il distacco; per la qual cosa partì S. M. e venne con tutto il seguito a Varese.

Alla narrazione dell'Allodi si accorda il rapporto degli Ambasciatori. Essi, il giorno 23 settembre, scrivevano da Varese al Senato:

« La notizia da varie parti confermataci della partenza da Parma di S. M. per il giorno di ieri ci fece risolvere a proseguire immediatamente il nostro viaggio fino a Varese, ove giungemmo con tutto il nostro equipaggio ieri sera sul tardi e nel disegno di avere qualche distinzione maggiore del viaggio della Regina, della graduazione e incombenza delle persone, che la servono, e specialmente di fissare che nel confine dello Stato di V. S. Ser.me ove dobbiamo, facendosele incontro brevissimamente complimentarla, ella si compiaccia di posare alquanto, come praticò il Re Filippo V nella sua venuta dalla parte di Novi, abbiamo questa mattina fatto partire per il Borgotaro, ove si dice che oggi debba pernottare, il M. Pietro Giustiniano, trovato qui, creduto mezzo opportunissimo per riuscire con destrezza nel nostro intento, avendo le notizie desiderate di mattina di buon'ora, essendosi egli offerto dopo aver accettata tale incombenza con molta prontezza di fare il ritorno nella notte ventura.

E' giunto in appresso la staffetta con lettera di V. S. Ser.me de 22. Si farà in Sestri l'offerta delle galee alla M. S. per servirla dove e come si compiacerà di gradire [illegible] ».

Il giorno 23 settembre Gio: Agostino Centurione ringraziava da Varese i Collegi per l'elezione sua di Commissario delle Galee, « che abbiano a servire la nuova Regina di Spagna » e gli venivano assegnate lire cento al mese, [illegible] al giorno per la tavola, l. 40 e soldi 16 il mese per quattro gentiluomini, lire 90 al mese per dieci servitori.

La Giunta di marina il 24 settembre ordinava che « le galee di questo stuolo, che devono portarsi a Sestri in occasione del passaggio della nuova Regina partano sin d'oggi subito che saran pronte in maniera che possano essere sin di questa sera a Portofino, dove arrivate ne spediscano subito l'avviso a M. Ill. Gentiluomini Inviati con espresso, ed attendano ed eseguiscano i loro ordini ».

E con tal data parimente i Provvisori delle Galee ordinano che « sia dato rimorco ad una di esse in occasione che devono portarsi a Portofino ad un navicello carico di carbone, che va diretto a Sestri ai Commissarii dell'Alloggio della Regina e giunto in detto Portofino, quando non possa proseguire, lo faccia aiutare da schifi ».

Era stato pur ingiunto che sopra ciascuna galea s'imbarcassero cinquanta soldati, tenendo pronta altra guarnigione da imbarcarsi « quando avessero a fare il viaggio di Spagna ».

E lo stesso giorno il Doge ed i Governatori scrivevano al Grimaldi, ambasciatore a Madrid:

« Partirono mercoledì della settimana scorsa alla volta di Sestri per indi portarsi ai confini, li già scritti sei nostri Gentiluomini Inviati, ed esser pronti colà ad incontrare nel suo ingresso in questo dominio la detta Regina, esser già tutti preparati gli alloggi in Varese ed in Sestri per il suo ricevimento, essere partite parimente da questo porto le quattro galee della nostra squadra, trovandosi ancora la quinta a Civitavecchia, le quali quattro si fermano in Portofino per essere pronte da vicino di portarsi sulla spiaggia di Sestri all'arrivo colà della M. S., dove sono anche giunte le 24 cassette, che se le dovranno presentare. Arrivarono quasi nel tempo stesso in questo porto sei vascelli di cotesta Corona venuti all'effetto di servire la detta Regina nel suo viaggio. L'arrivo di essi ha posto in esame se debba S. M. imbarcarsi sopra di loro o sopra delle galee; si presenta però che il parere della maggior parte di questi signori Ministri inclini all'imbarco sopra dei Vascelli come più comodo, più proprio e più spedito nella corrente stagione, ma non si sa finora ciò che veramente resti risoluto. Intanto continuano i Vascelli in questo porto, e si ritrovano le Galee del Sig. Duca di Tursis anche loro in Portofino.

Rispetto alla marcia di detta Regina si è avuta notizia che sia partita da Parma il giorno 22, che ieri fusse in Borgo Valdettaro, e che oggi dovea entrare nel nostro Stato, e pernottare questa sera a Varese e domani a Sestri.

In seguito della deliberazione da noi fatta sulla domanda di S. M. Cattolica di far servire colle nostre Galee nel suo viaggio a cotesti Regni la suddetta Regina, abbiamo eletto in Commissario Generale di essa per detto viaggio il M.co Gio: Agostino Centurione, e fatto provedere le medesime Galee di tutto il bisognevole per il viaggio suddetto, onde son del tutto all'ordine per eseguire quello, che S. M. si compiacerà di segnarle, e servirla dove e come vorrà, avendogliene in detti termini fatta fare l'offerta ».

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

(Continua).

Cosas de Espana

A proposito della notizia data ai nostri lettori il 23 genn. scorso, di un probabile matrimonio del nostro Principe Ereditario colla figlia primogenita dei Reali di Spagna, ci scrivono ora da Ferrol, patria dell'aviatore Franco: ...« La noticia de la boda de la hija de nuestros Soveranos con el Principe Heredero de Italia, proviene de rumores que corren en Palacio. I como tenemos varios amigos con destinos palatinos fué de ellos que la tuvimos. Ahora dicen que como la formosa Princesa es tan nina (puer solo cuenta 16 anos) se espera que sea mayor.

Chi ci invia questa notizia è un nostro autorevole conoscente spagnuolo, concittadino ed amico intimo del glorioso Comandante Ramón Franco, sorvolatore dell'oceano. Egli ci manda alcune riviste illustranti l'audace « raid » intercontinentale e ci parla inoltre di Francisco Franco, fratello dell'aviatore chè stato promosso generale, pur non avendo che 31 anni, per meriti di guerra.

L'ESILIO

A me stesso, per quando fui esule.

II

Nella Cattedrale di Calais

Davanti a Cristo crocifisso anch'io
mi sento in croce, mentre lo confesso.
L'uom era un vinto, l'uom era un oppresso.
Ei lo redense e l'uom uccise Iddio.
Io son poeta e dono ebbrezza al cuore
con la musica dolce del mio canto
e il cuore, il cuore si ribella in pianto
e mi tormenta con un nuovo amore.

Carlo Macchiavello.

Calais 1912.

Fuorisacco

Elogio della costanza.

Non comprendo perchè si debba definire « curioso » il romanzo vissuto da signor Rodolfo Raimondi, nato a Roma ventisett'anni fa.

Niente di curioso è nella originale vicenda e, tutt'al più, si potrebbe attribuire ad essa un motivo veramente eccezionale, non facile a trovarsi nella passionalità dell'uomo.

Ed ho risposto ai giornali che l'hanno pubblicata nel reparto varietà e vicende varie.

Tornando a lui, che volontà e tenacia ha dimostrato, possiamo offrirgli, senza timori, la nostra più viva ammirazione.

Ed eccovi la storia.

Or sono due anni, trovandosi egli a Londra, gli venne di ammirare, raffigurata in un'artistico calendario che la Croce Rossa Internazionale vende a scopo di beneficenza, una dolce e bella figura di donna. Un altro, al suo posto, si sarebbe contentato di elogiarne i meriti estetici senza prendere troppo sul serio e il calendario e la figura.

Lui no: il tipo, il « suo » tipo, lo colpì come una mazzata e con la stessa attenzione e.... speranza con la quale ci si informa della donna che incontriamo o che ci vien presentata, Rodolfo Raimondi si precipitò alla ricerca dell'artista autore dell'innocente cartone. La fortuna aiuta qualche volta l'amore. Raimondi seppe chi era la donna: una francese, partita — ahimè! — per l'America del Nord.

Gran bella indicazione! Come rintracciare quella bellezza negli umani alveari delle city, tra i grattacieli e il turbine incessante delle street?

Roba da pazzi o da Raimondi. Ma la volontà dell'uomo non si piega ed eccolo laggiù sempre assillato dalla visione della donna amata con foga di autentico meridionale.

Non potendo vivere sul suo patrimonio privato — egli non è milionario — si cerca un impiego e gira e rigira per ogni dove come un segugio, fiso alla meta, più che mai entusiasta della sua speranza.

Oh, la fortuna! Un giorno, un gran bel giorno per lui, nella vetrina di un fotografo di New York la stessa visione di Londra gli si para innanzi. Ecco un ritratto di lei, bella, bella...

Il fotografo è aggredito. Il nome, dove abita? Niente indirizzo ma soltanto il numero del telefono. « Mi basta! » urla Raimondi e si precipita all'apparecchio.

— Allò! Allò!
— Chi è?
— Sono io, Raimondi....

Potete immaginarvi quale sia stata l'impressione della donna — oramai sposata e felice — nell'udire la voce tremante e il nome sconosciuto. Un pazzo! E già il ricevitore.

La polizia, avvertita, consiglia i coniugi a dargli un appuntamento per via.

Finalmente! Raimondi è giunto all'apice della gioia e non dorme più, non mangia più, nell'attesa dell'ora lieta. Ma il destino, fino allora falsamente benigno, lo deride terribilmente. Giunto alla visione del sogno, alla realtà del ritratto, quando egli già sta per narrare la sua odissea di croce innamorato, le forti mani dei policemen lo afferrano e lo chiudono nel buio della guardina. Il rappresentante della legge, in presenza del quale Raimondi ed i coniugi vengono condotti, tiene a dargli il consiglio di lasciare in pace la donna. E' l'ultimo colpo e Rodolfo Raimondi, più piangente che commosso, promette e saluta la felicità, inchinandosi alla donna.

Quella sera per le vie di New York il nostro eroe deve aver girato parecchio, intontito e disilluso, alla ricerca d'una boccata d'ossigeno.

La morale di questa rarissima vicenda potrebbe essere quella di non prendere troppo sul tragico i sentimenti del cuore e.... i calendari in genere, ma a me sembra più interessante l'emozione « volontà » dal Raimondi portata all'ennesima potenza.

A quest'ora gli saranno certo pervenute mille offerte matrimoniali, alla moda U. S. A., dalle belle americane del Nord, con allegato le relative referenze finanziarie, perchè in America le cose strane han fortuna.

Al contrario i giornali italiani dell'italiano Raimondi ridono in sordina tra riga e riga.

Ambro.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quequaro (Piazza Mazzini)

La gran festa danzante all'Hotel Miramare

Il successo è ormai completamente assicurato data la prenotazione dei biglietti e gli organizzatori raddoppiano il loro zelo, il già intenso lavoro, perchè questa festa di beneficienza pro Ospedale Civile ed Opere Pie cittadine, che si svolgerà stassera 13 corr. alle ore 10 sia veramente la migliore, la più elegante della stagione.

Abbiamo potuto oggi visitare per gentile concessione le sale del Grand Hotel Miramare del cav. Matteo Torriani e siamo rimasti meravigliati nell'ammirare l'ampie sale trasformate con squisito gusto artistico e signorilità, in una serra di fiori e piante, e di luce sfolgoranti.

Ci piace pure segnalare l'instancabile e costante collaborazione esplicata e con geniale iniziativa dal Signor Verzura Eugenio che di questa organizzazione ne è stata l'anima, e dal Comitato delle gentil donne che si prestarono per la vendita dei biglietti.

Siamo certi che la festa riuscirà in tutto il suo splendore e la colonia forestiera attualmente ancora numerosa, risponderà unanime con slancio all'appello, partecipando alla grandiosa festa danzante.

Contravvenzioni

Dal nostro zelante capo guardia sig. Ronchi Corrado e dai Vigili Urbani, nella seconda quindicina del mese di febbraio vennero elevate le seguenti contravvenzioni: per infrazione al Regolamento sulla circolazione degli automobili N.o 18: per violazioni alle vigenti disposizione d'Igiene N.o 9: per infrazione al Regolamento di Polizia Urbana N.o 33: per infrazione a varie disposizioni Municipali N.o 14. Totale contravvenzioni N.o 74.

Commemorazione di Giuseppe Mazzini al Filologico

Mercoledì 10 corr. m. l'avv. Rezzato Praga tenne al *Filologico* l'annunziata conferenza commemorativa di Giuseppe Mazzini.

Un pubblico scelto e numeroso chiamato dalla nobiltà del tema e dalla fama dell'oratore, gremiva nella Regia Scuola Commerciale, l'aula delle audizioni adornata col gusto della semplicità adeguata alla circostanza.

Con rigore di logica e tutto mantenendosi sempre nella cerchia della filosofia mazziniana, l'oratore commenta al pubblico sammargheritese i discorsi che il Grande teneva agli operai per indicare loro le vie che conducono all'idea che i volgari commentatori del secolo non vollero comprendere per definirla utopia. L'uomo che fu sempre odiato e non odiò mai nessuno, l'uomo che non fu mai libero in terra italiana perchè fu dai molti perseguitato e dai molti incompreso, passò conosciuto col suo vero nome nell'Italia una e indipendente, quando fu rinchiuso nella bara.

In una commemorazione che non ha bisogno di esordio non è necessaria la retorica frase finale, perchè Mazzini si sente e non si applaude.

Una sola chiusa può essere degna di un pubblico che aderisce al pensiero di Giuseppe Mazzini: la lettura dell'Epigrafe del poeta della terra Italia che in se racchiude tutta la vita del pensatore Genovese.

Unanime e ripetute ovazioni accolgono la fine dell'orazione che tutti commosse in un'ora di religioso raccoglimento.

Il Veglionissimo "Una serata in Cina,,

Il Veglionissimo *Una serata in Cina* si svolgerà nei saloni della Società M. S. Reduci e Militari in Congedo la notte del 14 marzo, rallegrato da una scelta ed affiatata orchestra. Per l'occasione il vasto locale sarà trasformato in un palazzo cinese, e le sale saranno adorne di palloncini variopinti, e con disegni cinesi.

Programma musicale

Programma della banda « Cristoforo Colombo », diretta dal Maestro Alessio cav. Luigi, nel Chiosco Costantino Luxardo in Piazza Vittorio Emanuele, domenica 14 c. m. alle ore 17:

1.o Marcia sinfonica - *Inglesina* Sogliuzzo — 2.o Finale 1.o - *Sinfonia* - Beethoven — 3.o Atto III - *Rigoletto* - quartetto, tempesta, finale - Verdi — 4.o Fantasia - *Barbiere di Siviglia* - Rossini — 5.o *Marcia sinfonica* N. N.

Al Cinema ex Mazzini

Per domani domenica 6 marzo la film *Coiffeur pour dames*, super-film d'arte italianissima della Casa Lombardi. Originale, gaia e brillante cinema commedia della quale ne sono protagonisti; l'artista Leda Gys e Livio Pavanelli.

Martedì 16 corrente *Marchio di rame*, super-film della Paramount dramma d'avventure emozionanti, interpretato dal noto artista atleta americano William Hart. Mercoledì, 18 corrente *Il terrore della prateria*, potente lavoro drammatico poderosamente inquadrato sullo schermo; insuperabile interpretazione dell'attore di fama mondiale William Duncan, unitamente all'eroina intrepida Edith Jonshon.

Giovedì, 20 corr. *Sotto la maschera*, grandioso dramma che si svolge attraverso una azione emozionante e drammaticissima della quale è protagonista la bellissima artista americana Clara Kimbal Young, In preparazione l'immortale e sbalorditivo romanzo di Raffaele Sabbatini *Il Capitano Blood*, la ricostruzione storica di fama mondiale.

Prossimamente il grandioso capolavoro d'arte italiana *Fra diavolo* con Tina Xeo e *I forestieri della notte*, super-film della Paramount con l'artista Barbara La Marr.

COLLABORAZIONE DEL PUBBLICO

A proposito dell'incendio sul monte di Portofino

Caro Cronista,

la fiumana d'inchiostro consumato dai giornali per accennare all'incendio da due parti iniziatosi sul monte di Portofino, se Ella ne conviene, non sarà discaro soffermarci un pochino anche noi su detto caso. Caso, che avviene annualmente, col vento o col calore, a destra o a sinistra del monte.

Questo perchè? Lo sanno coloro che abusivamente eludendo la vigilanza delle R. Guardie Forestali tagliano e portano via i tronchi degli alberi delle meravigliose pinete. Detti incendi unitamente al legale disboscamento contribuiscono a distruggere le bellezze naturali del nostro monte, ispiratore di Poeti, ammirato e conosciuto dai turisti e che di esso tanto si interessò il Touring. Non solo ma oltre a togliere le « selve oscure » detto continuo disboscamento a parer dei competenti pare che cooperi al pericolo che permane sulla nostra città delle innondazioni, e alla distruzione completa della fauna.

Crediamo che il momento sarebbe opportuno dato il vivo interessamento del nostro Ill.mo Commissario che tanto si preoccupa dello avvenire della nostra città, con l'istituzione della Pro Loco. Con attuare la trasformazione di detto monte in un Parco, che senza dubbio, con l'attuabile idea della funicolare, verrebbe meta non solo di tutti i forestieri ma anche dei concittadini che nelle giornate di riposo desiderano colla loro famiglia godersi un po' di svago lontani dai motori e dalla polvere.

Dal Portofino Vetta, al semaforo nuovo, dai Ghidelli alla Pozza, dalle Pietre Strette a S. Fruttuoso, Portofino Mare, Paraggi, Nozarego, Ruta aggiustando i sentieri e le località più seducenti, piantando alberi ecc..... quale altro paradisiaco Parco nell'immenso azzurro della nostra Liguria si ammirerebbe in Europa se non nel mondo?

Ai lettori, la critica sul posto e non sulle panchine dei Bars.

Ringraziamenti e saluti.

Un abbonato.

In tema di luce elettrica

Egregio Corrispondente,

Da vario tempo circola la voce in paese della avvenuta fusione delle due Società concorrenti fornitrici di luce elettrica e cioè tra l'U. E. E. ed il Consorzio Elett. « Monte Ayona ».

Questa notizia ha allarmato gli utenti tutti i quali dalla concorrenza delle due Società avevano avuto dei vantaggi non lievi e speravano ancora di ottenerne dei maggiori.

Certo che qualche intesa è avvenuta fra le due suddette Società perchè la Monte Ayona ha tolto improvvisamente tutte le facilitazioni che accordava per il passato, quando aveva bisogno di accaparrarsi gli utenti.

Non ti sembra opportuno che le Società interessate per tranquillizzare la cittadinanza rendessero pubblico, con un comunicato, qualche schiarimento su detta fusione? Ed il nostro Commissario Prefettizio che si occupa con passione di tutti gli interessi cittadini non potrebbe occuparsi della questione?

Un utente della Monte Ayona.

Per quanto siamo a conoscenza possiamo informare il nostro lettore, che non si tratta di una fusione delle due Società, ma solamente di un accordo avvenuto fra dette Società per eliminare la reciproca concorrenza; che per gli utenti è poi la stessa cosa.

Le Società, che hai primi tempi promettevano mari e monti pur di accaparrarsi degli utenti, da quando è avvenuto l'accordo oltre a togliere tutte le facilitazioni concesse, non danno più la luce vivida e forte di una volta; questo avviene per insufficienza d'energia elettrica e per di più ora che gli impianti sono completi e perfezionati, sono più sovventi le interruzioni con grave danno e disturbo per le abitazioni e specialmente per i negozi e ritrovi pubblici.

Si parla inoltre purtroppo di un nuovo aumento sul prezzo di energia elettrica che non tarderà di essere applicato; e quindi gli utenti verranno e pagheranno l'energia elettrica ad un prezzo superiore di prima!!!

Stato Civile di S. Margherita

Movimento dal 29 Feb. al 11 Marzo 1926

NASCITE

Maschi 8 Femmine 2 Totale 5

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Ferroni Armanda fu Marino d'anni 41 Via Favale — Bibolini Angela fu Domenico d'anni 89 Via Buoni Incontri N.o 1 — Phelan Agnese fu Yohn, d'anni 70 Via Provinciale — Figallo Giovanni di Antonio d'anni 68, Via Roma (Ospedale).

A S. MARGHERITA "Il Mare,, si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

13 Marzo 1926

Un elogio di S. E. Benito Mussolini al nostro giornale

Trasmettendo alla Federazione Provinciale Fascista di Genova l'importo della sottoscrizione Pro Monumento Nazionale a Cesare Battisti, ne demmo in pari tempo comunicazione telegrafica al Duce, come difatti pubblicammo la scorsa settimana.

Ora S. E. si è compiaciuta fare un particolare elogio al nostro «*Mare*» per l'opera di propaganda svolta pro Monumento rimettendoci a mezzo del Sottosegretario di Stato la seguente lettera che siamo ben fieri di pubblicare:

ROMA, *5 Marzo 1926*.

Presidenza del Consiglio dei Ministri

«Ill.mo Sig. Direttore del Giornale «*Il Mare*» Rapallo.

«*S. E. il Capo del Governo, vivamente grato per la Sua cortese comunicazione, si compiace dell'opera di propaganda compiuta da codesto Giornale per l'erezione in Bolzano del Monumento a Cesare Battisti.*

Il Sottosegr. di Stato *Suardi*».

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per domani domenica, alle ore 9, col seguente ordine del giorno:

1) *Dazio consumo.* — Chiusura del Comune — Nuova tariffa e norme — Gestione per la riscossione — Approvazione di provvedimenti adottati dalla Giunta Municipale.

2) *Corpo Bandistico «Città di Rapallo».* — Sistemazione finanziaria del Sodalizio.

3) Costruzione di chiosco in piazza pubblica per i concerti del corpo bandistico.

4) *Organico Comunale.* — Modifiche concernenti:

a) Istituzione di posto di Capo Ufficio Tasse, anche in rapporto alla gestione daziaria.

b) Istituzione di due nuovi posti di cantoniere stradale.

c) Istituzione di un nuovo posto di messo comunale.

d) Istituzione di posto di giardiniere comunale.

5) Concorso finanziario per i lavori di restauro alla Chiesa Basilica.

6) Costruzione di locali per gli Uffici del Consorzio Boate — Autorizzazione ad anticipo di spesa sul fondo «Concorso del Comune pei lavori del torrente Boate».

7) Bilancio preventivo 1926 — Discussione ed approvazione.

8) Accettazione del lodo arbitrale emesso nelle divergenze insorte colla Società Industrie Riunite.

9) Acquisto di terreno di proprietà Ageno.

10) Designazione di Piazza per vendita ambulante di pizzi e simili.

11) Deliberazioni adottate d'urgenza dalla Giunta Municipale — Ratifica.

12) Abolizione del riposo festivo nei riguardi di esercenti locali.

13) *Villa Bubb.* — Autorizzazione ad esplicare pratiche per l'acquisto.

Seduta segreta. — Promozione dell'applicato sig. Milanta Eriberto al posto di Capo Ufficio Tasse.

Il Consiglio della Combattenti

nella seduta del 7 corrente, concretando una deliberazione dell'ultima assemblea dei soci, ha stabilito di onorare la memoria dei camerati rapallesi caduti in guerra col raccoglierne nella sede sociale le fotografie sul formato eguale di 12 x 18.

L'idea veramente nobile e generosa deve essere accolta con sentimento di commozione e di orgoglio da tutte le famiglie che ebbero un lor caro morto in guerra. Ciascuna famiglia che ha un ritratto del lor morto è pregata ad affrettarsi a presentarlo alla Combattenti o nel formato richiesto oppure, se non può sostenere le spese dell'ingrandimento, nel formato che detiene. Penserà la Combattenti all'ingrandimento.

Data poi la spesa non esigua per la raccolta delle fotografie chiunque potrà partecipare con offerte che saranno ben accolte. Intanto si deve tenere presente che devono essere presentate le fotografie dei soli veri combattenti, di quelli cioè *morti per ferite o in seguito a ferite riportate in combattimento o per infermità contratte in trincea dopo aver sostenuti dei combattimenti.*

Notiamo per prima l'adesione del Fascio che per mezzo del commissario straordinario cav. Amedeo Celle si è offerto per un contributo alla lodevole iniziativa.

L'assemblea dei Mutilati

Nella sede sociale delle Clarisse ebbe luogo domenica l'annunciata assemblea dei mutilati. Il presidente Massoni lesse una ben definita e compiuta relazione morale che ebbe l'applauso dei soci. Furono estesi i rendiconti del bilancio per il decorso anno e quello preventivo che ebbero pure l'approvazione dei soci.

Fu inoltre deciso di dare alle stampe e relazione morale e i bilanci.

Addivenuti all'elezione del Consiglio direttivo, su proposta del consocio Annibale Ruffini l'assemblea ad unanimità proclamò rieletto il consiglio in carica con Presidente l'assessore Andrea Massoni, segretario il nostro redattore capo Carlo Macchiavello, cassiere Vaccarisi Carmelo e cons. Brizzolara Egidio.

Presenziava all'assemblea il rappresentanta della Sezione di Chiavari a norma dello statuto.

Per l'Università Popolare

Pubblichiamo la lettera dell'Ingegnere Mario Labò e senz'altro invitiamo gli aderenti alla fondazione in Rapallo dell'Universitè Popolare, ad alto scopo istruttivo, perchè si affrettino a versar le loro quote di iscrizione che sono stabilite in lire 10 annue per i soci benemeriti e in lire 5 per i soci ordinari.

In attesa che si formi la sezione e il consiglio direttivo è incaricato provvisoriamente delle organizzazione il Signor Ratto Giovanni, e a lui devono essere presentate le offerte e le iscrizioni.

Il Mare pone la sua Redazione a disposizione completa degli organizzatori e riceve anch'esso l'adesione dei soci.

Così entro il mese si potrà addivenire al tesseramento e al versamento delle quote alla sede centrale di Genova, per dare inizio senz'altro all'inaugurazione dell'Università Popolare Rapallese.

Ripetiamo in seguito i nomi dei primi soci. Ed ora ecco la lettera dell'Ingegner Labò Consigliere dell'U. P. Genovese:

Preg.mo Signore,

hò parlato col collega Tesoriere, ed ecco Lè quanto posso dirLe.

Il funzionamento delle sezioni è regolato nel seguente modo. Esse versano alla Centrale tutte le loro quote, che sono eguali a quelle della Centrale, depurate naturalmente delle spese strettamente indispensabili (per il locale, probabilmente, avranno già qualche concessione gratuita, ecc.). La Centrale, per suo conto, provvede ai conferenzieri, in numero settimanale adeguato al numero dei soci. Inoltre, le tessere sezionali valgono, oltre che per ogni altra sezione, anche per la sede centrale.

Sicchè, non appena a Loro sembri che il lavoro preparatorio di propaganda abbia dato tutti i risultati che se ne possono sperare, sarà bene che qualcuno di Loro venga a Genova; e di presenza ci intenderemo per l'inaugurazione e per il seguito.

Se Ella avesse frattanto occasione di venire a Genova, mi voglia favorire di una visita (possibilmente preavvisandomi); ed io La presenterò al Presidente, e farò del mio meglio perchè la cosa cammini, come tutti desideriamo, rapida.

Col migliore ossequio me Le confermo dev.mo

M. Labò».

***

Iniziamo da questo numero la pubblicazione degli aderenti alla costituenda Università Popolare che hanno già versata la loro quota, invitando quanti desiderano associarsi — e ci auguriamo sieno molti perche lo scopo è nobile e l'utilità indiscutibile — a fare altrettanto alfine altri elenchi possano seguire questo primo:

Il Mare per 10 quote Soci benemeriti	100
Carlo Macchiavello	10
Bottini Leopoldo	10
Zennaro Mario	10
E. L. Delle Piane	10
Rotteglia prof.ssa Luisa	10
Macchiavello Lorenzita	10
Macchiavello Luisa	10
Magnasco prof.ssa Silvia	10
Ratto Giovanni	10
Molinero Piero	10
Pegli Giuseppe	10
Devoto cav. Luigi	10
Solari dr. Vittorio	10
Sampietro Pietro	10
Federici Alessandro	10
Cecchini Guido	10
Norero dott. Corrado	10
Mussi Gaetano	10
Vitale Arnaldo	10
Calabria dott. Ettore, Socio ordinario	5
Antola Antonio	5
Ruffini Annibale	5
Brizzolara Egidio	5
Morelli Amedeo	5

*

Segnaliamo intanto l'adesione del Comune, del Fascio e dell'Associazione Nazionale Combattenti alla nostra iniziativa.

Ospiti

Una comitiva, proveniente da oltre Chiasso, organizzata dall'Agenzia Reise Burçan, di circa 35 persone viaggianti in prima classe è arrivata a Rapallo il 4 and. alle ore 20 col treno diretto N. 5 proveniente da Genova.

I gitanti dopo un breve soggiorno nella nostra incantevole Città fino al giorno 7 mattina, riprendevano un viaggio circolare per visitare Firenze Roma, Napoli e Venezia.

Nell'elenco

dei sottoscrittori pro Monumento a Cesare Battisti non venne pubblicato per omissione involontaria quello di Boero Andrea, impiegato municipale.

Aiutiamo il C. S. Ruentes

La disgrazia che ha colpito il Circolo Sportivo Ruentes l'abbiamo già fatta nota la settimana scorsa. Un eccezionale colpo di vento ha completamente demolito il grande stand che esisteva sul campo sportivo di Corso Umberto I arrecando al Circolo un danno di lire 25 mila.

Il «Ruentes» è la sola società sportiva che in Rapallo prosperi di rigogliosa vita e così essendo esso ha ben il diritto di vedersi circondato da generale benevolenza quando una disgrazia così grande come quella accaduta gli può colpirlo profondamente tanto da scuoterne le sue forze oggi — e certo sempre — fattivamente tutte unite in un esempio raro di armoniosa concordia di animi e di intenti.

Questo considerato, *Il Mare*, accogliendo l'appello rivoltogli dal Circolo Sportivo Ruentes ed in considerazione delle grandi benemerenze d'ordine anche sociale che a questo Circolo debbono essere riconosciute da tutti, Autorità e cittadini, si fa iniziatore di una pubblica sottoscrizione che permetta la ricostruzione dello stand convenientemente modificato ed adattato secondo le esigenze dello sport del calcio.

Non crediamo siano necessarie altre parole per spiegare ai cittadini come essi faranno opera generosamente buona nel concorrere a questa sottoscrizione.

Ecco intanto le prime offerte:

Giovanni Felugo, Presidente C. S. Ruentes	50
Scala Ettore	25

Conferenze scolastiche sul "Dopolavoro,,

(*seguito*).

Caro "Il Mare",

Pubblicando — cortesemente come è tuo costume — il mio accenno alla recente Circolare del Ministro della P. I. sulle Conferenze scolastiche del "Dopolavoro", ti proponi, come tu dici, di ritornare sull'importante argomento. Ora, di questo tuo lodevole proposito io vorrei far mio pro, col permettermi (se tu mel consenti) di ritornarvi io pure, onde veder di indagare quale sia lo spirito informativo della surriferita Circolare.

Io porto opinione che S. E. Fedele, nello indire le benintese scolastiche Conferenze, tenda ad un duplice fine: Far conoscere a tutti, dotti ed indotti, la benemerita Opera Nazionale dei «Dopolavoro», la quale (come ben ti apponi) «assume ormai valore e volere nazionale». E in pari tempo io credo che il savio nostro moderator degli studi, miri a introdurre un soffio di vita nuova nelle aule scolastiche, svellendo da esse quei sistemi d'insegnamento che più non son consoni ai tempi nostri e alle mutate condizioni delle cose.

Oh si, per certo egli mira a formare maestri e maestre dotati di uno spirito più illuminato, di sentimenti modernamente e onninamente italiani e di quella scienza che più è atta ad imprimere nelle tenere menti degli scolari nuove idee di luce e di civiltà, apprestando in tal modo alla Patria e all'Umanità una novella generazione, degna in tutto de' suoi alti destini.

Gli è un fatto che certi sistemi di insegnamento, allontanando i nostri piccoli scolari dalla vita vera e reale, tardano o deviano lo sviluppo dell'intelletto nel suo nascere; per cui, trascurata o mal diretta in essi la prima favilla dell'intelligenza, avviene che non si possa più trarne in seguito quei vantaggi che tanto si desiderano. Avvicinare la scuola alla vita, ecco perciò lo scopo che si propongono le superiori Autorità, coll'istituzione del «Dopolavoro» e delle scolastiche Conferenze ad esso attinenti.

Purtroppo non mancano sulla terra gli oppositori ad ogni opera generosa; non mancano i neofobi che allo spuntar di una nuova idea fanno il viso dell'armi, come sempre il fecero a tutte le iniziative che il nuovo, benemerito regime introdusse a ristoro intellettuale e materiale d'Italia. Ma, vivaddio, essi «non prevalebunt». Le età stolte e meschine della debolezza e della soggezione passarono, i giorni del morale servaggio d'Italia sono tramontati, e maestosa s'avanza, nel chiaro mattino, l'aurora di una patria rinascenza, dinanzi a cui i fantasmi della viltà, dell'ignavia e dell'ignoranza fuggono col pallor della morte sul viso. Ricordiamo quello che dice Dante:

«Considerate la vostra semenza
Fatti non foste a viver come bruti,
Ma per seguir virtude e conoscenza».

Un amico della Scuola.

Beneficenza

Avendo il signor Sampietro Pietro rinunciato a beneficio delle Opere Pie locali, alla percentuale spettantegli di lire seicento sulle lire settemila rinvenute in un portafoglio sulla Via Provinciale, come annunciammo sabato scorso, il Sindaco ha distribuita detta somma come segue: All'Ospedale Civile 150, alla Divina Provvidenza 150, all'Asilo Infantile 100, all'Ospizio Tasso 100, all'Orfanatrofio Emiliani 100.

Al benefattore il grazie degli Istituti beneficati.

Culla

Una bella bambina, alla quale vennero imposti i nomi di Ines Teresa, è venuta ad allietare le gioie famigliari dell'amico Giacomo Macera, consigliere comunale.

Auguri!

Il Municipio di Rapallo deve assolutamente acquistare ad uso pubblico, la grandiosa villa di San Rocco.

E' superfluo ripetere qui le considerazioni che sono sulla bocca di tutti i rapallesi, sulla necessità che à il Comune di comperare la villa di San Rocco, per farne un parco pubblico.

Ma sono anche noti gli inutili se pure blandi tentativi già fatti per ottenere in qualche modo il finanziamento della cifra che occorre per l'acquisto.

La questione è però talmente vitale per l'avvenire della nostra città che nulla deve essere lasciato di intentato reputando insormontabile ciò che può essere solo molto difficile.

E se i «pourparlers» privati sono falliti definitivamente, e se disposizioni di Legge o veti di Autorità non l'osteggiano, l'unico mezzo per far fronte alla spesa di acquisto è ancora il Prestito pubblico, questo dovrebbe essere emesso alla pari per l'ammontare di tre milioni divisi in tremila obbligazioni da mille lire ciascuno fruttanti il 7 0|0 netto, e redimibili in 10 anni.

Le spese di emissione dovrebbero essere a carico del Municipio ed il servizio di collocamento assunto da una Banca con un lieve premio per esaurirlo in non più di tre mesi.

Il carico degli interessi e dell'ammortamenti del prestito dovrebbe essere inscritto sui bilanci dei primi anni con non più di mezzo milione all'anno, venendo in seguito la cifra del debito notevolmente ridotta per la vendita di alcune aree ai margini della villa, che il Comune farebbe a privati.

Il capitolo riguardante questa spesa dovrebbe sostituire anche i fondi stanziati o da stanziare per lavori ritenuti urgenti, perchè è evidente che l'acquisto della villa di San Rocco, anche per le considerazioni suggerite dalla prossima legislazione sui giuochi, si risolverà sempre per il Comune di un «buon affare». Quel che conta è di non perdere più tempo e di ottenere una opzione di acquisto almeno a tutto giugno prossimo, e di trovarci preparati al momento opportuno e non in seconda linea dopo altre città più intelligenti e previdenti di noi.

In questa operazione, l'ottima nostra Amministrazione Comunale deve trovare solidali tutti i cittadini di Rapallo specie i maggiorenti, che anche in un proficuo impiego di capitale potranno dimostrare quanto è in loro sincero e profondo l'attaccamento al luogo nativo.

L. F. D.

Il ritorno della Famiglia Chamberlain a RAPALLO

Ieri dopo una crocera nel Mediterraneo col proprio Jacht sono ritornati nella nostra città graditissimi ospiti Lady Chamberlain con famiglia e seguito. Naturalmente hanno ripreso il loro appartamento al Gran Hotel Bristol del cav. Gnecco essendo soddisfattissimi del trattamento eccezionale colà avuto.

Lady Chamberlain e famiglia si fermeranno fino al mese prossimo.

Nomina a Generale

Dal Bollettino delle Nomine e Promozioni del Ministero della Guerra rileviamo col più vivo compiacimento che il Colonello Medico in p. a. Maggesi Nob. Cav. Tommaso è stato promosso Brigadiere Generale Medico nella pos. aus. e dal 1.o Febbraio 1923 assumerà il grado di Generale Medico.

L'alta promozione che viene a congiungersi con quella di Commendatore da noi annunciata la scorsa settimana verrà indubbiamente accolta con ammirazione e simpatia da tutti.

Rinnoviamo pertanto le nostre congratulazioni al Generale Comm. Maggesi.

Consorzio Idraulico di terza Categoria per la sistemazione del torrente Boate

La Giunta esecutiva invita gli interessati all'Assemblea Generale che avrà luogo il giorno di domenica 21 marzo 1926, alle ore 9, nell'aula del Consiglio Comunale di Rapallo, Via Magenta, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1) Approvazione progetto tecnico e appalto dei lavori — 2) Contrattazione di mutuo con la cassa depositi e prestiti — 3) Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1926 — 4) Approvazione bilanci presuntivi 1925-1926.

Il Consorziato che non potesse intervenire potrà delegare altro Consorziato mediante semplice lettera, con firma autenticata dal Sindaco. La stessa persona non potrà avere più di 25 deleghe. Le deleghe devono essere presentate alla Segreteria del Consorzio non oltre le ore 18 del giorno 20 marzo 1926.

Decorsa un'ora da quella fissata per la prima convocazione, e non raggiungendosi il numero legale, la seduta sarà considerata di seconda convocazione e valida qualunque sia il numero dei convenuti.

Programma Musicale

che la «Banda Città di Rapallo», eseguirà domenica 14 corrente alle ore 15, al Largo Marsala:

Chambers: *Northwind*, marcia militare. Grieg: *Peer Gynt*, suite de concert; a), il mattino; b), la morte d'Ase; c), la danza d'Anitra; d), nella casa del re della montagna. Diaz: *Rapsodia spagnola*. Cerato: *Bacio di Fata*, valse. Herold: *La Zampa*, sinfonia.

Il veglionissimo delle Camicie Nere

Non poteva riuscire migliore, sia per concorso di pubblico che per l'animazione delle danze, la bella indimenticabile serata di Mercoledì svoltasi nei sontuosi saloni del Gran Excelsior Hotel gentilmente messo a disposizione dal Cav. Uff. Della Casa. La serata organizzata dalla locale Sezione del P. N. F., a beneficio dell'istituenda Casa del Fascio, superò le più rosee previsioni.

Un elegante e signorile pubblico accorso anche dalle vicine città affollò i lussuosi saloni trascorrendo ore di vera delizia.

L'organizzazione fu impeccabile sotto ogni punto di vista e di questo vada lode ai Sigg. Cav. Celle e Federici Alessandro organizzatori instancabili.

Molto apprezzati gli effetti di luce ed i superbi cotillons che diedero la nota gaia alla serata.

Le danze iniziate alle 22 si protrassero animatissime sino al mattino, sotto la direzione del Maestro Roasio al quale vanno i più vivi ringraziamenti per la propria opera disinteressatamente prestata.

Apprezzatissima l'orchestra del maestro Sansoni che il numerosissimo pubblico applaudì reiteratamente.

Fra il numeroso stuolo di gentile Signore e Signorine in elegantissime toelettes ed intervenuti abbiamo notato:

Federici e sig.ra, Adele Vogel, Maria Teresa Poletti Sciutto, Fausta Fossati, Bolens Jenny, Leda Fabbry, Iolanda Nardi Mauri, Maria Foti, Claudia Comolli, Grazia Delia, Mioli, mr. Cleaver, miss. Gleaver, Vanasco, Major Thompson, miss. Thompson, Lina Gavazzi Bernasconi, Lilly Gavazzi, Piera Dell'Orto Gavazzi, Isabella Celle, Antonietta Giarmoleo, Maria Bonardi, Ida Chiola, Piaggio, Conte Von Bulow, miss Juvnerj, Esther Orezzoli, Fiammetta Martinez, Nina Sersante, Maria Ghia, Mauro Gordato, Irene Strausen, Elfreda Welhanio, Anna Borini, Luisa Giunzi Prosdocini, Luisa Cettini, Elda Gingi, Jole Orezzoli; Rosa Muggiani, Maria De Negri, Luisa Muggiani, Marchesu e signorina, Isola, ten. Ciriello, Maud Melchior, donna Egle Bertollo, contessa Mary Lucidi, miss Valerie Cody, murs. Donald Cotly, Mr. Donald Cody, miss Strine, miss Perry, Papadato, Ferraro, Enny Moll, Monika Tarantola, Bertolero Lya, Merello e sig.ra, Carla Baroni, Aschieri, Linda Isola, Planche, Amelia Piaggio, Luigia Chiappe, Clelia Vanasco, Lia Orio, Ersilia Pastosi, Giulietta Pastori, Mary Panalld. Prezioso, Mary Schiaffino, Boassi Dina, dott. cav. Queirolo.

Simpaticamente notati i baldi ufficiali della R. Marina appositamente venuti da Spezia per la festa del Fascio.

Il XXX° Corso Floreale

La benemerita P. A. Croce Bianca organizza per il 28 corr. mese il suo Grande Corso Floreale.

La festa della Primavera raggiungerà indubbiamente come lo scorso anno lo scopo prefisso: che è quello di offrire all'ospite, ed ai cittadini, una attrattiva caratteristica della Riviera, dove i fiori crescono meravigliosamente belli e dove cielo e mare confondono le loro arcane bellezze in un inno al creato.

La P. A. Croce Bianca ha già provveduto a sollecitare le adesioni degli Enti più in vista ed interessati e non vogliamo dubitare che le risposte saranno tutte affermative perchè tutti dobbiamo contribuire per elevare ad eccezionale importanza e perfezione di riuscita la bella manifestazione.

Come sempre il Corso si svolgerà ai pubblici giardini ed i premi ricchissimi saranno suddivisi in due categorie: per addobbo e per getto. La classificazione è opportuna perchè a volte non é tanto l'addobbo quanto il getto che rende interessanti queste feste.

Ne riparleremo. Per intanto incitiamo tutti a prepararsi, a concorrere ed intervenire alla inaugurazione della Primavera.

Un fedele della Riviera

....Con questa ben appropriata qualifica, or fa un anno, sulle cortesi colonne del «Mare», *un chiaro scrittore, il conte Nasalli-Rocca, designava un Ospite, fra tutti, illustre di Rapallo; una di quelle figure distinte, nobili, elettissime di cui ben si può dire esser lor patria il mondo, e che di tanto si elevano sul comune degli uomini,* quantum lenta solem — *direbbe Virgilio* — inter viburna cupressus.

Ed il «Mare» *mostrò di conoscere assai bene i «fedeli» suoi e di conoscere in pari tempo i sacri doveri dell'ospitalità, pubblicando — come fece sabato scorso — la smentita di alcuni erronei apprezzamenti fatti da un magno giornale londinese, il* «Times», *sui politici sentimenti di un fedelissimo Ospite di Rapallo, di Gerardo Hauptmann il grande scrittore, il sommo drammaturgo, dinnanzi cui il mondo dei dotti s'inchina.*

Dalla sua Slesia, Egli, da diciassette anni, viene fra noi da amico ad amici unicamente per chiedere alle celestiali bellezze del nostro Tigullio quell'ispirazione che, nei suoi scritti immortali, accoppia l'energia severa del Nord al dolce sorriso del Mezzogiorno.

E la smentita al «Times», *che noi leggemmo sabato scorso sul* «Mare», *sarebbe stata ancor più eloquente se in essa si fosse accennato alla viva parte che G. H. prende a tutte le belle e liete manifestazioni di vita rapallese: Se si fosse detto come tutti ne videro la leonardesca figura, aureolata di lunghe ciocche argentee, al ricevimento che Rapallo fece, or non è molto, a S. E. Mussolini nella sua visita al Ministro Chamberlain. Se si fosse detto che noi l'ammirammo ancor recentemente alla solenne inaugurazione del vessillo dei nostri prodi Combattenti e se ricordato si fosse come lo si vide fra i bambini delle nostre Scuole (giammai così buono e grande come in quel momento) farsi, coi fanciulli, fanciullo sapientemente. Vedi il* «Mare» *del 28 Febbraio 1925.*

E che lo studio solo, sia il diletto compagno di G. H. nel suo tranquillo Tuscolo rapallese, ce lo dice il fascicolo di febbraio di «Le opere e i giorni». *Esso ci annunzia prossima la pubblicazione di due libri, dal Poeta ideati e composti nel silenzio di Villa Carlevaro, su cui ride quel raggio di sole che Egli solo ama e desidera da noi. La succennata rivista letteraria del nostro M. M. M., ci dà pure — a proposito dell'Hauptmann — un'altra notizia peregrina; aver Egli concesso che sia ridotta a film cinematografica la sua opera* «I tessitori», *contro il compenso di L. 300 mila!.... Dal che risulta non essere sempre applicabile il detto:* «Carmina non dant panem».

Uomini come Gerardo Hauptmann, dalla menta nobile e serena, dall'anima soavemente inspirata solo all'amore del bello, del sublime, dell'ideale.... Uomini come Lui, onorano la terra che Lor diede i natali, onorano la terra che liospita, onorano il mondo.

E. L. D.

In memoria

Per onorare la Memoria della diletta Consorte testè defunta, il sig. Paolo Andze, suocero al dr. Bacigalupo farmacista, ha rimesso al nostro giornale la somma di lire cinquecento da suddividersi come segue: Ospizio Tasso 125, Orfanotrofio Emiliani 125, Asilo Infantile 125, Istituto Divina Provvidenza 125.

Nel mentre va tributato un pubblico elogio al sig. Andze per l'atto benefico significhiamo che le rispettive direzioni degli istituti designati ringraziano per il generoso pensiero.

Il Consiglio d'Amministrazione di questo Banco in sua seduta del 6 febbraio 1926, deliberava di convocare l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti pel giorno 14 marzo 1926, alle ore 10, nella Sede Sociale in Chiavari, Via Vecchie Mura n. 7, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

a) Relazione del Consiglio d'Amministrazione;

b) Relazione dei Sindaci;

c) Esame ed approvazione del Bilancio Sociale chiuso al 31 dicembre 1925, e relativa erogazione degli utili conseguiti;

d) nomina di due Amministratori in sostituzione dei Sigg. Grand'Ufficiale Fortunato Merello e Grand'Ufficiale Nicola Giuseppe Dallorso, scaduti per anzianità e rieleggibili;

e) Nomina di tre Sindaci e due supplenti, e determinazione dell'emolumento per i primi.

A norma dell'art. 8 dello Statuto Sociale hanno diritto ad intervenire all'Assemblea:

1.o I titolari di certificati nominativi di Azioni intestati a loro favore, almeno tre mesi prima del giorno fissato per l'Assemblea.

2.o Coloro che avranno fatto il deposito delle Azioni al portatore nelle Casse Sociali cinque giorni interi prima di quello fissato per l'Assemblea.

Qualora la prima convocazione andasse deserta per difetto di numero, avrà luogo di pieno diritto la seconda convocazione nel giorno 15 marzo successivo, alla stessa ora e nel medesimo locale ove fu indetta la prima.

Chiavari, li 12 Febbraio 1926.

L'Ammin.re Delegato Direttore
N. G. Dallorso

Il 9 marzo con gli alunni più grandi delle nostre Scuole Elementari a Portofino Vetta

Giornata incantevole, mare azzurro calmissimo e nel cielo un pieno trionfo di sole.

Dalle otto i piccoli escursionisti son già nel Piazzale Libia ad attendere e fanno un lieto baccano. Alle nove precise un fischio, un ordine e avanti.

C' incamminiamo per la campagna con la meta a Portofino Vetta, passando per S. Massimo allo scopo di visitare i ruderi di Valle Cristi.

La strada che da Rapallo corre a S. Massimo, alquanto polverosa, va cambiando aspetto da un anno all'altro.

E' un susseguirsi di ville or civettuole or maestose, fra gli alberi, come se la ricchezza di sole e di verde le rendesse superbe; alcune merlate a mò di castello che sanno d' antico, le più, belle case bianche sparse per la valle ridono al sole primaverile e guardano le molte sorelle che sono ancora in costruzione. Sarebbe ottima cosa a tanto rigoglio di costruzione imprimere un ritmo migliore di vita, una norma, una regola di crescenza, perchè la Rapallo che sorge in questa parte, non avesse a riuscire inferiore, troppo inferiore, alla Rapallo che costeggia il mare.

*

E avanti! Avanti sempre, cantando con amore gli inni cari della Patria, attraverso la campagna in fiore. Il paesaggio è semplicemente poetico! La valle ubertosa, che fata primavera va rivestendo di verde e di fiori, ci sorride variamente al bacio tepide del sole. E noi corriamo con la primavera nel cuore e con la primavera davanti agli occhi. Quasi senza accorgerci giungiamo davanti al gotico delubro che fu, nell'alto medioevo, tempio sacro al lavoro ed alla preghiera di solinghe anime, le quali stanche del mondo, lassù nella suggestiva pace della deliziosa vallata, cercarono Dio nel fervore della contemplazione. Vi arriviamo che il sole già scherza tra le foglie dell'edera folta, che in atto pio tutto abbraccia quel gotico rudere.

Non te, pia edera, vorrei attorno alla bella torre di Valle Cristi, che soffochi e sconnetti egoisticamente succhiando, nel midollo dell' antica costruzione, la tua vita; ma un pò di ordine e un'attenta cura per risparmiare ai posteri questo caro monumento. Ciò chiedono anche le agili colonnine delle artistiche bifore, che sporgono fuori dell'edera per non soffocare. Ci fermiamo e parlo ai miei piccoli amici di Valle Cristi. La osserviamo in lungo ed in largo. Se il campanile non ha più la voce delle campane, ha ancora il garrulo cinguettio degli uccelli, che oggi cantano lieti per la magnifica giornata, mentre per l'aria, volano rapidi i candidi colombi del colono vicino, osserva uno dèi miei vispi giovanetti.

Chi lo ha distrutto? chiede un altro.

Ed io racconto, che quando Rapallo ancor cinto da mura, non riusciva a difendere quel monastero dalle incursioni dei pirati, che arrivavano fin quasi lassù in barca, risalendo il Boate al vescovo di Genova che chiedeva il da farsi del monastero, Papa Paolo III ingiungeva « Dirnatur », sia distrutto.

*

E avanti! Avanti sempre col sole, attraverso agli uliveti tanto terribilmente provati dalla forza del vento nei passati giorni. Contiamo centinaia di belle piante d' olivo sradicate e abbattute attraverso la strada o stroncate e mutilate. Quanto danno! Quei tronchi divelti con rabbia infernale del vento impetuoso, fanno male a vedersi. Povere olive! Ma noi saliamo ancora. Siamo sulla provinciale, a S. Lorenzo; passiamo sotto il tunnel; saliamo verso il cuore di Ruta e su, su per la mulattiera arriviamo a Portofino Vetta. Lassù è un incanto. Sole, azzurro, verde e fiori. Ci sediamo estatici nella contemplazione di tanto stupendo panorama. Ai nostri piedi e tutto a noi davanti è un mare calmissimo, uno scintillio di luce, un paesaggio paradisiaco. L' azzurro immenso è rotto' da poche vele bianche sconfinate a perdita d' occhio nel bel mare d' opale. Non sembrano vele, ma candide ali di gabiani intenti alla pesca.

Lontano, lontano sopra il mare, nel cielo sereno, tenuemente avviluppate da sottil nebbia affiorano le alpi nevose e maestose. E tutt'attorno, lungo la divina riviera Riviera da Sestri Levante fin oltre Genova sono paesetti rutilanti nel sole e ridettenti nelle onde cristalline, campanili e chiesuole emergenti, isole bianche, tra il verde; e ville e case quasi appollaiate tra gli ulivi o appiccate alle brulle roccie come nidi di salangane. Splendente nel sole, Genova, dalle molte chiese, dai tanti campanili, rideva superbamente, bella regina del Ligustico mare.

*

Da un bel pezzo però le campage di tutti i paesi vicini hanno suonato il mezzogiorno. Noi siamo in ritardo. Qualcuno, furtivamente ha già frugato nel sacco ed ha divorato un pò di pane. Cerchiamo un posto appartato. Ci sediamo fra i biancospini in fiore, sull' erba e sulle rocce nude. Si improvvisano tovaglie con giornali e ciascuno consuma quanto mamma gli ha preparato nel sacco. Che appetito si sente lassù! Sono diminuite le chiacchiere. Tutti sono intenti a pranzare. Dopo pochi minuti ricomincia il clamore.

Pare che il caldo del sole e il caldo d'un pò di vino, forse più generoso, abbia sciolto le radici della lingua.

Sono risate piene, discorsi infiniti, discussioni animate, frizzi e motti pieni d'arguzia e canti, canti d' allegrezza. Ci divertiamo un mondo, finchè l' ora del vespero non ci consiglia di ritornare. Per la strada romana, e parlando di cose di storia ritorniamo a Rapallo. Uno dei più piccoli di quarta mi chiede se Annibale il cartaginese è passato dove noi passiamo. Un'altro che non ha ancora dimenticato il film di Spartaco, mi domanda se il fiero schiavo fuggendo da Roma passò per la nostra via. Un terzo cogliendo un fior di zafferano ne vuol sapere il nome.

Che bella e svariata lezione è una passeggiata... Suonano le ore 17 e mezza e noi rientiamo a Rapallo, felici di aver fatta una magnifica gita.

Festa di San Benedetto a S. Massimo

Domani 14 corr. m. nella nostra Frazione di S. Massimo si festeggierà il Patrono S. Benedetto ab.

Quel gran Patriarca dei Monaci di occidente che tanto si adoperò per la conservazione e sviluppo delle lettere, arti belle e dissodamento dei nostri monti. Perocchè se lungo le nostre Riviere oggi godiamo tanti onusti oliveti, si deve al lavoro e all' insegnamento dei PP. Benedettini.

Infatti il loro motto era: *Ore et labora*. Erano per la Liguria disseminati tanti Chiostri o conventi Benedettini dai quali irradiava la civiltà ed il benessere pubblico.

Ricordiamo quello di S. Fruttuoso a mare, Quarto, S. Giuliano in Polcevera Albenga, Pieve di Teco ecc. ecc. Siamo dunque tutti debitori della nostra riconoscenza e del nostro culto a S. Benedetto.

Domani dunque tutti a S. Massimo. Ecco l' orario delle funzioni comunicatoci:

Ore 7 Messa Parrocchiale, ore 9 messa letta da un Padre Certosino della Cervara, 11 Messa solenne cantata con assistenza di Mons. Arciprete e Parroci viciniari, 16 Vespri Solenni e Panegirico del Santo, 17 Processione con la statua del Patrono S. Benedetto e benedizione Eucaristica.

La Chiesa per detta festa sarà apparata sontuosamente come si suole colassù.

Felicita Vignolo ved. Malatesta

Nella settimana decorsa dopo breve malattia che doveva repentinamente portarla alla tomba, cessava di vivere la cara esistenza di Felicita Vignolo Ved. Malatesta.

Fu madre esemplare e di preclari virtù e dedicò la sua famiglia alla vita del lavoro.

Morì nel bacio dei Signore rassegnata al suo volere, solo pregando Iddio di alleviarle le sue sofferenze.

Lascia in un dolore che non ha conforto il figlio Giovanni e la famiglia che tanto amava.

Il Mare invia le sue condoglianze.

Cristina d'Acqui Ved. Tacchini

Il 7 scorso in Sampierdarena, nella bella età di anni 79, come santamente visse, serenamente spirava Cristina d'Acqui Ved. Tacchini madre esemplare del nostro magazziniere, l'ottimo Guglielmo Tacchini.

Fu donna di ogni più eletta virtù di sublime abnegazione che tutto sacrificò per l'amore alla sua Famiglia. La bontà, la rassegnazione in tutto e per tutto sempre l'accompagnavano ed Ella trasmetteva a chi l'avvicinava.

Al figlio Guglielmo così crudelmente orbato nel più santo degli affetti ed ai parenti la parola di incoraggiamento e le nostre condoglianze.

Carlo Mignani

Improvvisamente sabato sera cessava di vivere l'amico Carlo Mignani, noto esercente macelleria in Via Vittorio Emanuele.

La notizia ferale addolorò tutti quanti del Mignani conoscevano le doti buone e laboriose.

Era caratteristicamente conosciuto per la sua persona esuberante e per il carattere sempre gioviale, da vero bolognese qual'era. Ai funerali intervennero molti amici ed estimatori a testimoniare della stima che egli godeva.

Lascia nel dolore la moglie e ben dieci figli ai quali tutti inviamo le nostre condoglianze e la parola di conforto in quest'ora triste.

"Le sette mogli del Pascià,,

è il titolo suggestivo dell' originalissima e gaia avventura galante della quale sono protagonisti Saetta e Renata Grey che verrà rappresentata questa sera o domani al Reale. A complemento la nuovissima comica: Accidenti che dentisti con Fridolen.

Lunedì *Invincibil Flutto*, emozionante e commovente interpretazione di Mary Carr, martedì *Il Galeotto*, grandioso dramma, mercoledì *Il Gran Mondo* sfarzoso film con la Mae Murray, giovedì *La Fioraia di Picaldy* civettuola interpretazione del folletto Betty Balfour, venerdì *Un Cavaliere Arabo* con l'artista giapponese Sessue Hayakawa.

In preparazione *Un Giorno a Madera* commovente e tragica visione con Tina Xeo e Livio Pavanelli. Quanto prima: Jackie Coogan nel *Un Bimbo delle Fiandre*.

Come sempre delizia il pubblico la scelta orchestrina composta dei sigg.ri Ferola (pianoforto), Brizzolari (violino) Brasej (violoncello).

"Il segreto della confessione,,

ecco il titolo del dramma che verrà proiettato questa sera o domani al Cinema Pro Famiglia. E' un dramma intessuto sul più tragico silenzio: quello della confessione e ritrae meravigliosamente tutto un ambiente di vita moderna. E' un film che avvince e che appassiona e che lascerà un profondo ricordo nell'animo del pubblico.

Chiuderà lo spettacolo una brillantissima comica in 2 atti nella quale ricomparirà *Sputdiosso* e la sua *troupe*.

Venerdì, festa di S. Giuseppe, verrà proiettato il film storico: *La Regina Mendicante*, ricostruzione della vita della grande Elisabetta, Regina di Ungheria. L'incasso totale della giornata sarà devoluto a beneficio dei lavori della Basilica.

Imminente: *L'Araldo del Gran Re.*

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Moderna* in Piazza Cavour.

Cronaca Sportiva

Il Campionato Ligure di 3.ª Divisione

La classifica del Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
S. S. Tigullio	8	6	1	1	14	5	13
C. S. Ruentes	8	5	1	2	26	8	11
Pro Quarto	8	4	1	3	11	15	9
U. S. Sestri Lev.	8	2	2	4	11	16	6
Entella F. C.	8	2	1	5	9	13	5
Pegazzano F. C.	8	1	2	5	8	20	4

Ruentes è stato inchiodato al match nullo dai rosso-bleu che ben a ragione avevamo pronosticati temibili avversari. Il preziosissimo punto perduto dagli scacchi vale qualchecosa più d'una unità.

La Tigullio vince. Sfrutta gli ultimi minuti delle partite per bruciare gli avversari costretti tutti alla resa. E' bella — accompagnata dalla fortuna — la sua ascesa. La vittoria di Spezia sarà quella che aggiudicherà con ogni probabilità il primato agli arancioni.

L'Entella staffilata per essere « fanale di coda » s'è rialzata con slancio indomito ed ha letteralmente sgominati i lilla del Quarto impinzando pingue bottino di goals. Non per questo è salva dalla retrocessione. Lo saprà solo domani. La sua sorte più che nelle sue mani è affidata a quelle degli scacchi. Perchè sul proprio campo gli arancioni non concedono lasciapassare.

La Tigullio ospita l'Entella, meravigliosamente risorta. Anche qui bando alle illusioni facili. Per quanto l'Entella abbia ancora in sospeso sul capo la morsa ferrea della retrocessione non crediamo possa spuntarla contro gli arancioni che aggiungeranno altri due punti alla loro classifica.

E il Sestri se non potrà ripetere l'exploit dell'Entella contro il Quarto, dovrebbe però prevalere sui lilla che trovandosi sulla via di mezzo non curano più troppo i loro interessi.

Ruentes - Sestri Levante: 0-0

RAPALLO, 7. — Uno smacco assolutamente imprevisto questo per i ruentini, sul proprio campo. Privi di Traversa e Caraffa, hanno dovuto mordere la polvere ed accettare il *match* nullo dopo aver dominato per i tre quarti della partita gli ospiti, come al solito tenaci e veloci. Dominati da un nervosismo che non poteva produrre che effetti deleteri sull'andamento tecnico del giuoco, e di poi faragginosamente lanciati all'attacco, con sei o sette uomini tutti desiderosi del *goal* e perciò per troppa precipitazione incapaci di indirizzare un sicuro pallone verso la rete del portiere avversario; dovevano logicamente trovarsi sconfitti.

Inutilmente il pubblico ha avuto qualche grido d'incitamento ed inutilmente qualche spostamento più o meno redditizio venne effettuato durante la partita. Questa appariva decisa all'inizio quando più che sulla palla si giuocava sull'uomo: alla fine del primo tempo si poteva pronosticare con tutta tranquillità il *match* nullo perchè la partita rivelava tali indizi, che lo sportivo per esperienza conosce.

Quali conseguenze dannose abbia per i ruentini questo risultato è facile immaginare: la scossa improveduta nella classifica, un più che preziosissimo punto perduto, il morale non certo in rialzo.

Vi furono sei calci d'angolo per parte e Ruentes ebbe annullato un *goal* per fallo di mano.

Pensino i ruentini a salvare la situazione meglio che possono nell'incontro di domani. Soltanto per il loro buon nome e per le loro riconosciute ottime qualità, dovrebbero dimostrare di che cosa, sportivamente, sono capaci.

Arbitrò il signor Potta.

Ruentes: Santi - Del Pioppo, Tadini - Pagano, Chiuminato, Canessa II - Civinini, Sacchi, Cò, Scazzola, Bosagno.

Tigullio - Pegazzano: 3 - 2

SPEZIA, 7. — E' questa la quarta vittoria che gli arancioni colgono fuori di casa e li colloca ancor più nettamente al primo posto della classifica del travagliato girone A. La battaglia tra arancioni e bianco-neri, domenica scorsa a Spezia, ha avuto uno svolgimento velocissimo e drammatico. Le squadre volta a volta si sono sopraffatte, spingendo a fondo le loro offensive, obbligando le difese al lavoro più massacrante. Dopo un primo tempo equilibrato, chiusosi 2 a 2, gli arancioni serravano, nella ripresa, le file e lentamente, ma inesorabilmente, chiudevano gli spezzini nella loro area. E da questo predominio netto, chiaro, convincente, durante il quale abbiamo visto manovrare la intera linea d'attacco con lucidità di temi e tecnica di egregia fattura, è scaturito l'irresistibile *goal* della vittoria: Agrifoglio, da venti metri, inviava uno dei suoi caratteristici bolidi in un angolo alto della porta spezzina. Poi, per i restanti 10 minuti, i bianco-neri, esasperati per il profilarsi di una ormai certa sconfitta, si diedero ad una sciocca caccia all'uomo, provocando, a loro carico, una quantità innumerevole di falli e la espulsione, a 5' dalla fine, del loro centro-sostegno. Le vittime della sciocca rappresaglia furono Agrifoglio e De Barbieri, stesi a terra da due calci agli stinchi. Poi la fine, la vittoria, il giubilo: abbracciamo commossi i nostri atleti, nei cui occhi brilla l'orgoglio della gesta compiuta e la soddisfazione di donare a S. Margherita un lauro di più.

Tigullio: Laguzzi - Macchiavello, Signoris - Fasce, Cordano, Schiaffino - De Barbieri, Pastino, Brissolese III, Agrifoglio II (cap.), Galloni.

Entella - Pro Quarto: 5 - 0

CHIAVARI, 7. — La squadra cittadina in una ottima giornata ha avuto un ritorno brillante per decisione e potenza e, sconquassando le file degli ospiti, è marciata superbamente alla vittoria agognata, ottenendola completa e superiore alle previsioni.

Per coloro che vedevano la nostra squadra già sacrificata, la scossa giungerà dura, ma la parola ultima non è ancora detta perchè l'Entella intende non finire proprio come fanale di coda e perciò contendere brillantemente agli avversari le partite che le rimangono ancora.

Ghisilesi, Arata, De Ferrari e Solari anno segnati i *goals* della giornata. La partita si riassume in un continuo bombardamento alla rete degli ospiti peraltro strenuamente difesa da Ferrarini.

Entella: Raffo - Sanguineti II, Terragni - Arata, Sanguineti III, Ghini - Boschi, Solari, Ghisileri, De Ferrari, Brignardello.

Le partite di domani

A SPEZIA, ore 15: Pegazzano - Ruentes, arbitro Parodi Cesare. — A S. MARGHERITA, ore 15: Tigullio-Entella, arbitro Leo Conti. — A SESTRI LEV., ore 15: U. S. Sestri Levante - Quarto, arbitro Cardani.

Siamo alla penultima domenica del girone di ritorno.

Ruentes emigra a Spezia ancora in formazione ridotta. Gli scacchi pegazzanesi hanno da vendicare contro gli scacchi rapallesi un bruciantissimo 9 a 0. Con questo precedente riesce facile pronosticare una partita delle più emozionanti. Non debbono crearsi illusioni i ruentini; giuocare, con tutto l'impegno; ecco solo e quanto debbono fare.

Bar Italia - Bar Colombo: 1-0

S. MARGH. LIG., 7. — Il tanto atteso *match* fra i due Bar: Italia e Colombo, si è risolto con la vittoria degli azzurri scudati dell'Italia per 1 a 0.

L'arbitro sig. Leone Agrifoglio chiama le due squadre che si allineano ai suoi ordini nelle seguenti formazioni:

Colombo: Gaggino - Macchiavello, Ghiardello I - Aragone, Bottino I. Valle - Ghilino II, Tassara I, Cichero III, Bottino IV cap., Cencetti.

Italia: Crastuzzo - Carniglia, Ciana - Marangoni, Petazzi cap., Vallino - Stainer, Wolf, Perla, De Barbièri, Farci.

Al fischio d'inizio il Colombo scatta e fila veloce sulla porta avversaria, ma la difesa allontana subito la minaccia. Petazzi, dopo aver dribblato parecchi avversari, impegna il portiere Gaggino, che riceve i primi applausi. La partita prosegue accanita or da una e or dall'altra parte. I bianchi concretano diverse pericolose azioni, che però non fruttano per la troppa precipitazione di voler segnare da essi avuta al momento decisivo. I colombiani sciupano così tre facilissime occasioni a pochi passi dalla porta avversaria. Nella ripresa gli uomini dell'Italia prendono il sopravvento e costringono i colombiani in difesa, ove eccelle in modo particolare il terzino Macchiavello. E' solo al 36' che Stainer, in una bella discesa in linea, e dopo un preciso passes di De Barbier, può segnare il punto della vittoria con un perfetto e imparabile tiro in un angolo della casa di Gaggino Da questo momento la partita perde ogni emotività perchè i colombiani, intravista la sconfitta, cedono e più non s'impegnano, permettendo così agli avanti azzurri di svolgere ottime e pericolose azioni offensive, che tuttavia non cambiano il risultato dell'incontro per la valida resistenza loro opposta dal trio difensivo bianco, in buonissima giornata.

Prestò ottimo servizio sul campo la Banda cittadina dato lo scopo « Pro Ospedale » dell' incontro.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonelli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 6 al 12 marzo 1926:

BAROMETRO Altezza } Massima 771 } Minima 761,4

TERMOMETRO centig. est a Nord

Temperatura } Massima 15,5 } Minima 4,5

Venti dominanti

Direzione } Nord-Ovest } Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni	5
» variabili	2
» nuvolosi	0
» con pioggia	0

STATO CIVILE

dal 6 al 12 Marzo 1926

NASCITE

Maschi 0 Femmine 2 Totale 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Figari Agostino di Gio - Batta minore di età, contadino, con Vignolo Catterina di Gerolamo, minore d' età casalinga — Rissone Vincenzo di Giovanni, maggiore d'età spedizioniere, con Solari Maria Luigia di Giacomo, casalinga, maggiore d'età — Baratella Luigi di Gaetano, minore d'età parrucchiere, con Morino Teresa Maria di Ponzio, casalinga, maggiore d'età — Schiaffino Giovanni Mario di Francesco, maggiore d'età, spedizioniere, con Caraffa Vittoria di Antonio, casalinga maggiore d'età.

MORTI

Castruccio Rosa fu Gio-Batta, d'anni 75, contadina, vedova (Monti) — Macera Angela di Gerolamo, di anni 3, (Seglio 28 A.) — Betti N. B. Antonina fu cav. Paolo, d'anni 84, agiata, vedova (Via Montebello) — Fanara Ferdinando fu Rosario, d'anni 86, benestante, coniugato (S. Rocco) — Canepa Gio-Batta fu Sebastiano, d'anni 66 contadino, vedovo (S. Michele) — Mignani Carlo, fu Raffaele, d'anni 61, macellaio coniugato (Viale Americhe).

La morte di V. E. Pendola

Stamane sabato alle ore otto decedeva nella nostra Città il signor Vittorio Emanuele Pendola, nella età di anni 60.

Il compianto Defunto apparteneva alla schiera numerosa e benemerita dei Concittadini nostri, che, emigrati in giovane età per le lontane terre dell'America, avevano portato, lungi dalla Patria, alto il nome Italiano colla attività indefessa ed intemerata.

Ritornato in Patria e formatasi una Famiglia, Egli non visse che per la stessa e tutta la soddisfazione sua maggiore si era di vedere crescere, buona ed onesta la Sua Prole. Da poco tempo era caduto ammalato, ma anche nelle ore strazianti della lunga agonia, confortata dalla benedizione del S. Padre, dai buoni Sacerdoti Rapallesi, che si alternavano al suo letto e dalle preghiere dei numerosi Parenti ed Amici, Egli dette esempio di santa rassegnazione, che diventò ancor maggiore quando, riuscì, quasi miracolosamente, a ricevere, nella pienezza delle sue facoltà mentali, il Pane dei Forti.

Possa il compianto unanime di tutta la Cittadinanza essere per la Consorte Sua Adorata, per i Figli Dott. Giovanni e Maria-Luisa e per i Congiunti tutti, di sollievo nella tristissima ora.

Era cugino al nostro Direttore.

Alla Famiglia giungano le sincere nostre condoglianze.

†

Confortata dai Carismi della Religione Cristiana, venerdì 5 corrente, alle ore 21 spirava nella luce del Signore a Rapallo

LA NOBIL DONNA

Antonietta Betti

Vedova GORIA

Ne danno il doloroso annunzio: il figlio avv. prof. Giuseppe colla consorte Anna Maria Caricati, le figlie Maria, Paola, Margherita col consorte cav. Quinto Ramella, la nipote Maria Ramella.

I funerali ebbero luogo nel Santuario di Crea (Monferrato), ivi la cara Salma fu tumulata nella Cappella di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino (21), Via Napione, 28.

La moglie Amalia Sarto ed i figli Lina, Margherita, Maria, Tina, Claudia, Raffaele, Battista, Mario, Gino, Guido e parenti, veramente commossi per l'unanime attestazione di stima tributata al loro caro Defunto

Carlo Mignani

d'anni 61

deceduto il 13 u. s., sentitamente ringraziano tutti i buoni che vi parteciparono.

Rapallo, 11 marzo 1926.

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore
Dall'Oglio rag. Piero — responsabile

CRONACA LETTERARIA

Un libro di aneddoti su Mussolini

La celebrità ha i suoi inconvenienti. Non ultimo quello di vedersi discusso negli atteggiamenti più personali e più riservati e del veder valorizzati fatti e pensieri che per qualsiasi altro mortale non hanno valore.

Di Mussolini aneddotico si occupa Marga in un suo recente volume, edito dalla Casa Editrice R. Bemporad & F.o (Firenze 1926).

Di questo gustosissimo libro crediamo di dare il più esatto concetto citando qualche aneddoto:

« A Catania, durante la sua ultima visita, sparì misteriosamente il cappello di Mussolini. Costernazione generale. Lì per lì è impossibile trovarne un altro. Finalmente giunge un professore della città trafelato, ansante, e confuso. Reca il cappello del Presidente, che, dice lui, ha sbagliato col suo.

« Mussolini lo guarda, comprende, sorride e tenendogli la mano, osserva con fine ironia:

« — Professore, non insegnate mai ai vostri allievi a.... rubare i cappelli per fare la conoscenza del Presidente! ».

*

« Mussolini pur sapendo che sarebbe stato sconfitto, volle intervenire nella battaglia elettorale del novembre 1919. Nella lista fascista il nome del futuro Presidente era accanto a quello di Marinetti. La lista cadde ed il giorno dopo l'*Avanti*, trionfante, pubblicava, a lettere cubitali:

« Il cadavere del quasi.... onorevole Mussolini, è stato trovato nelle acque del Naviglio ».

« Mussolini fece osservare, sorridendo, ad un amico: — L'*Avanti* dimentica che i cadaveri ritornano a galla! ».

*

« Un giorno Mussolini era in automobile con un discendente di una delle più illustri famiglie italiane. Scendendo dall'automobile, dinanzi al palazzo del nobile amico, scorse un uomo pallido e magro che, appoggiato ad una colonna di pietra, lo guardava fisso, senza mormorare una parola.

« Il Presidente porse, con mossa rapida, un biglietto di banca all'uomo, ed il suo amico:

« — Ma scusate, Benito, costui non vi ha chiesto nulla, voi non potevate sapere....

« — Vi ingannate: ma non è colpa vostra. Soltanto chi ha sofferto la fame può comprendere lo sguardo supplice di un'altr'uomo, che ha fame. —

« L'illustre amico del Presidente, che aveva fatta una guerra molto ... all'acqua di rosa, arrossì lievemente, e non aggiunse altro ».

*

« Vi è nel Presidente un equilibrio perfetto di forza fisica e di energia spirituale, di volontà indomabile, di bontà generosa. Anima sensibile alle più dolci armonie, agli affetti più teneri, ha nella famiglia una delle sue gioie più pure.

« — Lo rivedo — dice il Dottore Ambrogio Binda — col volto disfatto, irriconoscibile, in una contrazione di spasimo mortale sulla culla del suo Bruno, che una fiera difterite minacciava di uccidere.

« I suoi bambini sono la sua letizia.

« — Dimmi come si fa a sculacciarli, con quelli occhioni che implorano pietà — rispondeva, rincasando dopo una giornata di intenso lavoro, a Donna Rachele, che reclamava la punizione paterna per i piccoli, che si erano, nascostamente, impadroniti delle chiavi di casa per sgattaiolare nel cortile, a giuocare con gli amici ».

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3
(Telefono 24-605)

L'arrivo dell'on. Delcroix

L'on. Delcroix il Grande Invalido di guerra, il cieco veggente, è giunto a Genova. L'arrivo di questo grande Eroe ha destato grande entusiasmo. L'Associazione Nazionale dei Mutilati ed Invalidi di guerra ha fatto una degna accoglienza al suo Presidente Generale, ed in di lui onore venne organizzato una riunione nell'Ex Oratorio di S. Filippo, alla quale parteciparono numerosi mutilati, Autorità civili e militari.

L'on. Delcroix si è fermato a Genova due giorni.

Il voto alle donne

All'Ufficio Elettorale Municipale si sono chiuse le iscrizioni delle donne elettori. Le domande di inscrizione all'elettorato sono state scarse: 600. Altre 1200 donne sono state inscritte d'ufficio. La cifra è minima in confronto delle donne aventi diritto al voto.

Anche da Milano giungono statistiche poco confortanti; le inscritte sono seimila su ottantamila inscrivibili.

A proposito di affitti

I proprietari di case continuano ad adottare verso i loro inquilini i soliti metodi strozzineschi, e ciò malgrado le proteste dei cittadini e della stampa. Sarebbe ora che l'Autorità intervenisse con provvedimenti energici e risolutivi prima che la popolazione si riduce all'esasperazione.

Cenacolo d'arte "Gazzetta Azzurra,,

Al Cenacolo della Gazzetta Azzurra continuano con successo sempre migliore i trattenimenti intellettuali.

Recentemente il Prof. Antonio Pastore, onorò questa manifestazione con alcune dizioni pratiche che furono acclamatissime.

Alle riunioni del Cenacolo intervengono moltissime persone, ed i migliori elementi dell'intellettualismo genovese.

L'opera della Questura

Questa settimana le cronache registrano una brillantissima operazione della nostra Squadra Mobile: operazione diretta dal solerte Comandante Cav. Moscatello, coadiuvato dai Marescialli Cav. Cavalli, Pagana e Mangiatico. Gli autori della brigantesca impresa in danno dell'esattore comunale di Savona, che venne derubato di oltre 76000 lire in contanti e 300.000 in titoli, vennero assicurati alla giustizia. Essi sono i noti e pericolosi pregiudicati: Rinaldo Scagliola di anni 25, Luigi Giusto di anni 28, Ferdinando Minardi di anni 31, Giulietta Mascei di anni 21 amante dello Scagliola.

Furono arrestati inoltre una ventina di individui per motivi di P. S.

Accademia Italiana Scienze e Lettere

Con recente decreto Presidenziale, emesso in virtù dell'art. 12 dello statuto, il Consiglio direttivo, per l'anno 1926, venne così formato: Presidente Generale: Prof. Dott. Giorgio Giuseppe Ravasini. Vice Presidente: Cav. Francesco Manocchia. Consigliere Delegato: Francesco Luciano Garofalo. Segretario Generale: Prof. Antonio Della Vecchia. Consiglieri: Giovanelli Nob. Maria Luisa, Milone Cav. Uff. Tito Agno, Semeraro Rag. Amedeo.

Teatri, Cinema e Concerti

Teatro Paganini — La Compagnia « La Lombardiana » esordisce con le repliche dell'operetta « Cin-ci-la », che già ottenne al Margherita un grande successo. Anche in questo teatro la brava compagnia certamente si farà onore. La briosa operetta otterrà altri indimenticabili successi.

Politeama Margherita — Ha iniziato le sue recite la brava Compagnia del Cav. Gandusio ottenendo come sempre i migliori applausi.

Giardino d'Italia — La Compagnia Gran Guignol del celebre Cav. Sainati ha iniziato le sue recite. Il successo non manca, e ciò era da aspettarselo perchè i drammi granguignoleschi hanno un esito..... garantito.

Cinema Orfeo — « Il transatlantico » interprete Maria Jacobini. Arte, magnificenza e bellezza.

Cinema Moderno — « Saltarello », il comico senza sorriso.

da Zoagli

Funebri onoranze al Conte Canevaro

Domenica 7 ebbero luogo nella nostra parrocchiale, severamente addobbata, i funerali al Conte Giuseppe Canevaro il cui feretro era giunto da Venezia, dove Egli si era spento dopo breve malattia.

Il Conte Canevaro era stato in guerra col grado di Maggiore e si era distinto in notevoli servizi di comando di smistamento e di tappa nella zona delle retrovie.

Ai Suoi funerali erano presenti tutte le rappresentanze cittadine, con notabilità arrivate da Roma, e una schiera di parenti e di amici.

Al padre Senatore Duca Canevaro le condoglianze de *Il Mare*.

Per il polverone

che inizia a sollevarsi per la provinciale cominciano le lamentele. Il carro botte incomincia le sue uscite, sembra, a malincuore e in sua vece, data la buona stagione, raddoppiano le rapide corse delle automobili. E il polverone asfissia i poveri passanti. Non si spiega perchè il servizio di innaffiamento debba ridursi sino al « pozzetto » dalla parte di Rapallo e non arrivare almeno sino a Villa Quiete, fin dove oramai s'è formato come un paese. Nel tratto poi, diremo così, del centro, una miglior disposizione di più sovente innaffiature non giungerebbe davvero sgradevole. Giriamo il consiglio ai signori reggenti l'amministrazione provinciale.

Concorso vinto dall'arch. Filippo Rovelli

La Commissione riunita in Roma per procedere alla scelta e premiazione dei progetti presentati al Concorso per disegni di pavimenti linoleum a intarsio, composta dei sigg.ri comm. arch. prof. M. Piacentini, prof. A. Grassi, cav. ing. prof. V. Morpurgo, prof. C. Bentini, ing. arch. P. Piazzini; dopo esauriente esame dei numerosi e pregevoli progetti presentati, deliberava di effettuare la assegnazione dei premi come segue: 1.o premio lire 4000 al sig. arch. *Filippo Rovelli* di Genova; 2.o premio lire 1000 al sig. Fausto Tisi. I progetti presentati superavano il centinaio e quasi tutti di nomi ben noti, il che pone in sempre maggiore risalto la bella vittoria conseguita dal giovane arch. Filippo che in unione e sulle orme del fratello Antonio, ormai architetto insigne ben conosciuto pure nella nostra Riviera, mirabilmente afferma anche la sua perfetta tempra di grande artista.

Appendice de *Il Mare* N. 8

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

Le parole la colpivano dentro la testa, come se nel suo cervello oramai in consunzione, avesse preso posto un altro organo che desse e ricevesse le manifestazioni del pensiero dei morti.

— Sono il tuo nonno. — Aveva detto lo scheletro. Sono il tuo nonno che quando sei nata era già vecchio ma che ti vide tuttavia crescere e ti cullava spesse volte sulle sue braccia e che poi è morto e non ti ha visto più. Ora tu sei venuta a vivere l'altra vita nella nostra casa. Gli altri che non ti conosco no non hanno sentito nulla per te, io invece ne ho provato gioia e non mi sento più tanto solo. Ci faremo compagnia e quando anche tu sarai scheletro usciremo le notti insieme. Io non avevo che Rodolfo di amico, che i miei vecchi potevano comprendere; non avevo che lui e la mia donna, la tua nonna che tu non hai conosciuta. Ma ella è tanto stanca sempre e non lascia mai la sua tomba. Ora sei venuta anche tu e ci porterai un pò della tua giovinezza: ne abbiamo bisogno anche noi morti, sai.

La fanciulla ascoltava, e intanto ella seguiva col pensiero i suoi ricordi lontani. Rivedeva il nonno vecchio e canuto, quando ella era bambina, che la chiamava presso la sua poltrona e le raccontava le storie, cullandola sulle ginocchia. Poi il nonno era morto e lei era cresciuta nella casa solitaria tra il vasto parco e il mare tempestoso, che urlava nelle notti invernali e che, nelle rade bonacce, spumeggiava alla scogliera dove per lei c'era il divieto di scendere. Di sorelle era sola e morto Rodolfo le era rimasto un fratello più grande, che studiava in città e che aveva tutte le preferenze del babbo e della mamma, perchè a lui sarebbe passato il nome del loro casato illustre. Il lor nome era vecchio di gloria. Da trecento anni, lo dicevano le storie di famiglia, con Federico capostipite, aveva assunto quella nobiltà che poi nel tempo si era arricchita di pregi per le opere degli avi. Ora il babbo, Conte Orazio, mutati i tempi e visto il pro-industre degli artieri, che aveva sostituito in Liguria le antiche famiglie nel commercio sui mari, si era ritirato sdegnoso nel suo castello in riviera e viveva racchiuso nelle sue memorie. Al figlio primogenito egli lasciava la libertà di seguire con le nuove usanze la sua via perchè il nome dei Conti Martani non si oscurasse, ma egli e la sua donna vivevano con Isabella in solitudine e non ammetteva che degli estranei, anche se illustri o per censi o per arte, venissero a turbare il suo orgoglioso ritiro.

Isabella aveva avuto fino ai sedici anni, un'istitutrice che le aveva appreso a dipingere e a gustare le melodie del canto; poi era restata sola coi suoi sogni e i tanti desiderii insoddisfatti. Sul mare in bonaccia passavano rasente la scogliera talvolta della barche e i naviganti guardavano a quell'aspro castello sulla roccia, cinto appena dal verde dei pini e da grandi macchie di gerani cresciuti fra lo scoglio. Il paese era più là con poche case nella rada e giungevano appena al castello il rumore delle voci confuso coi fiati sonori del mare. Isabella non usciva che per la messa della domenica fino alla chiesa più vicina, all'altro paese, nell'insenatura più lontana del promontorio. Per via ella si affrettava col babbo che pareva temesse che la polvere calpestata dal volgo potesse macchiare la sua nobile figlia e non permetteva che mai alcuno dei passanti sostasse o si intramettesse nel loro cammino. Così Isabella presso i vent'anni non conosceva nessuno. Esile ella era e bianca, come povero sole cresciuto senza sole e il suo cuore chiuso si struggeva in un'infinita nostalgia inconsapevole ed ignota. Ella questo ora pensava, da morta. Rivedeva nel ricordo la sua giovinezza sfiorita, senza essere neppure sbocciata e mentre il nonno parlava sentiva che nella sua tomba, fatta anch'ella uno scheletro, sarebbe forse stata più felice. Egli le diceva che i morti avevano anch'essi bisogno di giovinezza e la fanciulla pensava che ella era ancor giovine e che anche da morta, col cuore senza battiti e consunto, senza il sorriso della sua carne e il fulgore dei suoi occhi, avrebbe potuto amare ed essere felice col suo amore.

La confessione

Si rivolse sul fianco e guardò al nonno sforzandosi invano di far sorridere i suoi occhi. La pupilla oramai s'era dispersa nell'alveo delle occhiaie e non c'era più nei suoi occhi che un umidore di sostanze corrotte. Pure ella teneva gli occhi fissi avanti a se per guardare e non si avvedeva ancora che ella percepiva davanti asè lo scheletro per una strana sensazione che la colpiva nel cranio. E quando fece per parlare non mosse più la lingua, ma dal suo desiderio partì una voce impercettibile quasi che suonò stranamente nella casa dei morti.

— Nonno — ella disse — mi ricordo di tu. Allora la vita era bella, ed io ero contenta. Poi invece ho sofferto tanto, sai.

— Hai sofferto! esclamò lo scheletro colla stessa voce che pareva oscillare dalle ossa.

— Tanto — Isabella continuò — Ero sempre sola nella grande casa, perchè Giorgio andava via e il babbo viveva sempre ritirato. C'era la mamma a farmi compagnia, ma stava le lunghe ore col ricamo nel salotto chiuso ed io invece sentivo che avevo bisogno di aria e di sole. Poi cogli anni ho sentito un'altra cosa in me e la musica non bastava più a far tacere la febbre che mi ardeva in cuore e nel cervello. Nella chiesa del paese io vedevo le Madonne col Bambino serene e belle e a me pareva che era cosa dolce avere un piccolo con sè, avere qualcuno da cullare nelle braccia e un sorriso fisso negli occhi. Ho sentito l'amore inconsapevolmente e anch'io senza conoscere un uomo, ho sognato il mio amore dal mio silenzio, guardando attraverso la mia finestra sulla collina e sul mare. Così scorsi lui, una prima volta. Era d'estate: il mare in bonaccia faceva giungere appena l'onde ai piedi del castello e nella piccola rada ansimava

(*Continua*).

ANNO XIX - N. 889

RAPALLO, 20 Marzo 1926

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 15.—
» sostenitore . . . . . » 25.—
Per l'estero . . . . » 50.—
Sostenitore . . . . » 100.—
Un numero separato: cent. 25
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

Il processo Matteotti

si svolgerà in un'atmosfera di quiete, fuori d'ogni pressione e di ogni passione politica, con un ordine perfetto, perchè si vuole che soltanto la giustizia lavori. Il Fascismo intende che l'ultima delle calunnie contro la sua opera rinnovatrice, cada da per sè stessa. Il delitto è stato compiuto e i rei saranno condannati. Ma il reato politico nei riguardi del governo non esiste e questo lo proverà un'altra volta il processo di Chieti se pure ancora ce ne era bisogno. Intanto dopo quasi due anni dal delitto del giugno 1924, il Fascismo ha fatto gran cammino. Ed è la verità che ha camminato col Partito. Tutto l'altro, le scorie e i falsi profeti dell'opposizione sono rimasti per via, come dell'inutile zavorra. E l'Italia vince e vive della vittoria e della vita del Fascismo.

La questione degli affitti

sembrava dovesse inasprirsi per l'atteggiamento assunto dalla maggioranza dei padroni di casa, i quali dalla libera contrattazione che avrà inizio col prossimo luglio, venivano ad essere liberi in aumenti troppo spinti. Le ragioni che avevano portato il governo al lasciare liberi i contratti degli affitti si vede che non furono ben comprese dagli ingordi proprietari. Ecco perchè altri provvedimenti seguiranno la prima determinazione del governo, per impedire ogni abuso sulla libera contrattazione e ogni possibile turbamento dell'ordine pubblico. Scomparsa la vecchia bardatura di guerra, compariranno dei giusti bavagli all'avidità dei padroni di casa, i quali dovranno pure ricordare la promessa fatta dal Ministro delle Finanze di inviare ai troppo ingordi gli agenti del fisco per una lezione di moralità finanziaria e di ritegno.

Contro i fuorusciti.

La legge sui fuorusciti, su coloro cioè che all'Estero diffamano la Nazione, andrà presto in vigore con una accurata e sollecite istruttoria sui singoli casi di cittadini italiani emigrati a congiurare contro l'Italia. I nomi che corrono sono noti. Anche da parte avversaria al Fascismo è stata condannata l'opera infame dei varii rinnegati tipo Nitti e Donati. Chi sia Donati non è il caso di ripetere. Costui trasse indegna gloria da una lotta di calunnie e di menzogne, incominciata dalla quartarella e finita coll'accusa immorale e menzognera contro il Generale De Bono. Di Nitti è inutile parlare. Questo uomo è già condannato dalla sua stessa opera di venduto e di bugiardo. Altri tipi come Carlo Bazzi residente a Nizza e l'ex deputato Angelo Tonello massimalista diffamatore in Svizzera se non sono troppo conosciuti alla massa degli italiani, hanno però una serie infinita di varie responsabilità e l'istruttoria saprà bene vagliarli e condannarli.

Il pacifismo tedesco.

Le intenzioni pacifiste tedesche sono una poco salda garanzia per una duratura pace europea, quale è stata nelle intenzioni del Patto di Locarno. La Germania secondo il trattato di Versailles non potrebbe armarsi ed invece si arma con subdole pretese di polizia di stato o di comune. I tedeschi non mutano e rinnovano nelle scuole e nelle famiglie il proposito della rivincita. I futuri nemici del domani sono già indicati oggi alle coscienze dei giovani tedeschi che fanno scopo della lor vita la rivendicazione della sconfitta subita. E' tutto un popolo che si educa alla guerra. E si fanno sacrifici per sostenere le spese dell'educazione militare, come dimostrano i vari bilanci delle diverse polizie. E l'esercito e la marina formano il fulcro della nuova educazione militare. Questo dovrebbe essere seriamente considerato. Clemme.

Rinnovate l'abbonamento a IL MARE.

Per disciplinare le case da giuoco

Una proposta di legge dei Senatori Luiggi e Chersich

Di questi giorni dagli uffici del Senato è stata messa alla lettura una proposta di iniziativa dei sen. Luiggi e Chersich, riguardante norme per disciplinare le case da giuoco nelle stazioni climatiche. La proposta di legge consta di 19 articoli, che possono essere così riassunti:

Su richiesta dei rispettivi consigli comunali a maggioranza di 3/4 dei consiglieri, può essere consentita, in quattro stazioni climatiche da determinarsi con regio decreto, l'apertura di case da giuoco, con permesso di giuoco anche di azzardo, in deroga agli art. 484 e 487 del codice penale. La concessione, previò esperimento di gara fra i richiedenti che, a giudizio insindacabile del ministero degli interni, saranno ammessi, sarà data a quello fra i richiedenti stessi che offrirà un maggior aumento sul prezzo minimo di base. La concessione è sempre di carattere temporaneo ed accordata con decreto del ministro degli interni, subordinatamente alla prestazione di una cauzione di lire un milione.

Ogni concessione ha la durata di un anno, e può essere prorogata di anno in anno, quando il concessionario uscente abbia compiuto notevoli opere di miglioramento edifizio o di ampliamento o abbellimento degli stabili e annessi, destinati ad uso della casa da giuoco.

La durata della concessione può essere stabilita in venti anni quando il richiedente si obblighi di costruire, per suo conto, gli edifici ed annessi per la casa da giuoco e si impegni di lasciarli di libera proprietà al comune, alla scadenza del ventennio.

Nessuno può essere ammesso a frequentare una casa da giuoco, se non sia provvisto di tessera di frequenza, o qualora sia uno straniero, del passaporto regolarmente vistato dalle autorità del regno. E' fatto divieto di rilasciare tessere di frequenza a minorenni agli impiegati civili e militari dello Stato, ai funzionari di pubbliche amministrazioni o addetti agli uffici della provincia, a cittadini residenti nel circondario.

Per il decreto ministeriale di concessione è dovuta, per il primo anno di esercizio, la tassa di un milione, da versarsi all'ufficio del registro competente per territorio. Qualora la durata della concessione ecceda il periodo di un anno, o sia prolungata oltre l'anno, è dovuta per ogni ulteriore anno o frazione di anno, una tassa di concessione governativa di 500 mila lire. In caso di ritardo nel pagamento, oltre cinque giorni dalla scadenza del precedente periodo di esercizio, è dovuta una sopratassa del 10%. Il concessionario dovrà inoltre corrispondere un annuo canone di esercizio, quale risulterà dalla gara e che in nessun caso potrà essere inferiore alle 500 mila lire. I proventi derivanti dal pagamento delle tasse di concessione e dell'annuo canone di esercizio, nonchè dall'eventuale confisca della cauzione, sono devoluti: a) in ragione del 30 per cento a favore del Comune, per essere impiegati in opere di miglioramento edifizio, igienico ecc.; b) in ragione del 25 per cento a favore dello Stato, che si tratterrà il 15 per cento per compenso delle spese per i servizi di vigilanza sulle case da giuoco e destinerà il 10 per cento ad aumento del fondo sussidi per istituti di assistenza o di beneficenza; c) in ragione del 25 per cento a favore della Congregazione di Carità, dell'ospedale, degli istituti di beneficenza del Comune; d) in ragione del 15 per cento a favore dell'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra; e) in ragione del 10 per cento a favore dell'Opera Nazionale per l'assistenza degli orfani di guerra.

In qualsiasi caso di trasgressione alle disposizioni di legge, indipendentemente dall'esercizio dell'azione penale, il ministro degli interni può ordinare la chiusura della casa di giuoco e la revoca della concessione colla confisca della cauzione. L'ordinanza di chiusura è eseguita in via amministrativa, mediante il diretto impiego della forza pubblica.

La relazione sulla proposta di legge

La proposta di legge è preceduta dalla seguente relazione:

« On. Colleghi. A voi giunge ben nota la situazione veramente critica in cui versano alcune delle nostre migliori stazioni climatiche, dove qualche anno fa affluivano numerosi i ricchi stranieri, attratti dalla bellezza del luogo, dalla mitezza del clima, dalla cortesia degli abitanti, dalla comodità degli alberghi, ma sopratutto, e purtroppo, dalla facilità con cui potevan frequentare le locali case da giuoco, le quali costituiscono una grande attrattiva nelle ore degli ozi forzati delle stazioni climatiche. Però, tali case da giuoco, numerose e non ben disciplinate, erano una infrazione alla legge, e un pericolo per la popolazione locale. Il governo nazionale, con giustissima disposizione, pose termine all'abuso. Ma allora cominciò il periodo di decadenza delle più notevoli stazioni climatiche, quelle appunto che, per essere più vicino alla frontiera, erano più frequentate dai ricchi viaggiatori esteri. Diradatisi e quasi scomparsi questi forestieri, i quali erano l'elemento che dava il massimo contributo alla vitalità cittadina, ai grandi alberghi, alle case di moda, ai negozi di oggetti artistici e di fiori, ai teatri, ai divertimenti locali, e giù giù fino ai vetturini e ai più modesti lavoratori addetti all'industria del forestiero, la prosperità diminuì e quasi scomparve, ed i bilanci dei comuni, prima floridissimi, sono ora miserrimi appunto per l'impoverimento della popolazione.

L'esperienza insegna perciò che, al provvedimento generale contro le case da giuoco, occorre qualche temperamento per queste stazioni climatiche, fra le quali caratteristiche sono S. Remo, tanto bella anticamente, ed Abbazia, così italianamente fiera. Esse non hanno assolutamente alcun altro cespite di vita se non l'industria del forestiero.

E per alcune altre pochissime è d'uopo fare eccezione. A ciò mira il presente disegno di legge.

Il governo, meglio di chicchessia, potrà fissare il numero di queste stazioni climatiche in condizioni eccezionali, ma riteniamo che esso possa essere limitato a quattro e la scelta potrà essere fatta dal governo, e stabilita per decreto reale.

On. Colleghi! Trattasi di un provvedimento di eccezione, del genere quasi dei « punti franchi » che si sono accordati solo ad alcuni pochi porti del regno e non a tutti, oppure del genere delle lotterie di beneficenza che si accordano per aiutare istituzioni ed enti. Qui si tratterà di aiutare le popolazioni delle stazioni climatiche con beneficio locale, ma pure con beneficio generale dell'industria italiana dei forestieri.

Per questi motivi confidiamo che vorrete prendere in considerazione e dare il vostro voto favorevole alla presente proposta di legge ».

Al Comune di Rapallo
Roma marzo 1926 Mussolini

S. E. il primo Ministro Benito Mussolini, Duce magnifico della nuova Italia, ha voluto onorare il nostro Comune coll'offerta della sua fotografia con dedica autografa.

Nel gesto del Presidente c'è tutto il palpito vivo della sua ammirazione per l'entusiasmo sincero e delirante con cui Rapallo ha saputo accogliere il Capo del Governo che nel nuovo evento resta ad inalterabile segnacolo di fede e di forza. E il ricordo che resta sarà per i venturi un trofeo ed un ammonimento: un trofeo della vittoria di oggi del Partito e del Governo; un ammonimento per altre vittorie e per un'ulteriore ascensione di fierezza e di gloria solennemente e solamente italiche.

L'ESILIO

A me stesso, per quando fui esule.

III

Sosta a Douvre

Approda il bastimento, arriva il treno:
Due fischi nel mattino umido e scuro.
La folla mi sospinge; il mio futuro
m'attrae versando in cuore altro veleno.

Giunti dal mare cercano altra via
per terra questi mille sconosciuti
ed altri, con il treno qui venuti,
rivan sul mare per la stessa scia.

Ognuno ha la sua meta che lo invita,
che pure muti ed è sempre l'eguale.
Ma andare ne l'inganno allor che vale,
se non c'è arrivo eterno ne la vita?

Ov'io vado non so! La via nascosta,
ch'io proseguo già stanco ancor sospinto
è amara tanto ch'io mi sento vinto
e resto solitario in questa sosta.

1912. Carlo Macchiavello.

REMINISCENZE PATRIE

Il viaggio nuziale da Varese a Sestri Levante

di Elisabetta Farnese, Regina di Spagna

V

Una serie di dettagliate notizie trasmettono, da Varese, *gli inviati* al Senato col seguente rapporto del 24 settembre:

« *Dal M. Pietro Giustiniano, giunto questa notte dal Borgo Taro, abbiamo sentito la relazione di quanto colà egli ha operato, e si riduce a che essendosi abboccato col Cardinal Acquaviva (il quale precedette a cavallo di qualche ora l'arrivo della Regina) e discorso con lo stesso del nostro disegno di portarsi a confini per complimentare a nome di V. S. Ser.me Sua Maestà, onde per averne il comodo fosse ivi necessario una breve dimora di essa, e stabilì seco che lo praticherebbe ad esso anche la Regina entrata che fusse in questi Dominii. Credevamo noi che tanto dovesse succedere questa mattina, e già tutto era disposto per la partenza, quando se la vediamo differita, e domani per la risoluzione presasi in Borgotaro di posarvi tutta la giornata d'oggi, come ci avvisa il colonnello Oddi, che ne ha ricevuto per espresso la notizia.*

Per le dubbietà, o, per dir meglio, per le dispute a V.V. S.S. Ser.me ben note fra cotesti Comandanti delle galee e vascelli di Spagna per l'imbarco della Regina, il Sig. Cardinale suddetto ne entrò in discorso col detto M. Pietro Giustiniani, e parve in fine assai portato a che essa lo prenda sopra dei vascelli.

Alla Signora Principessa di Piombino, giunta in questo luogo di Varese ieri notte, dopo l'attenzione da noi usatale di mandarle incontro alcune torchie da vento per maggior comodo del restante suo viaggio, si è fatta la visita offertale sino in Sestri, ed assicurati prima per mezzo del nostro Segretario del dovuto trattamento, tutto è riuscito a dovere, forse anche eccede quello che si praticò nel 1701 costì dalla Signora Principessa Orsini, perchè questa Signora di Piombino, oltre l'avere mandata la sua famiglia alla porta al nostro ingresso, e uscita di sua casa, e averci ricevuti soli nella di lui stanza, tenendo ella il primo posto e tutti a sedere, ci ha incontrato quasi vicino alla porta della sala e anticamera; e accompagnati fuori della sua stanza ad alcuni passi entro la suddetta anticamera. Ha parlato di V.V. S.S. Ser.me con termine di particolare stima di riconoscenza per le espressioni a loro nome da noi fattegli ».

Lo stesso giorno 24 settembre il patrizio Giuseppe Maria Durazzo scriveva da Varese al Senato:

« *La Regina ha sospesa d'un giorno la sua partenza, sicchè solo dimani martedì qui si attende ore cenerà e il dì seguente fatta una colazione verso mezzodì partirà per Sestri. Detta gente, che viene con detta Regina, ritornerà addietro buona parte, cioè le guardie, ed altra gente bassa e qualche dama e gentiluomini, così mi asserisce il sig. colonnello Oddi, che nello stesso tempo ha curiosità di sapere se per detta corte vi sarà ordine per l'alloggio qui in Varese, e, se saranno spesati, al che io ho risposto essermi da detta Ser.ma stato imposto di far servire con tutta la maggiore attenzione e diligenza, la Regina con tutta la Corte, acciò in questo spicchi la venerazione, che si ha del personaggio; ma che del ritorno di detta gente non ho istruzione alcuna come di caso impensato. Che avrei scritto ma non sapere se potrò di qui dare ordini in questa parte, stante che subito passata la Regina mi conviene essere in Sestri, per applicare a far servire S. Maestà a dovere per quei giorni nei quali essa colà potesse trattenersi prima di imbarcarsi. Intanto attenderò istruzione particolare e definitiva sopra questo, per sapere come contenermi in caso che mi sieno fatte nuovamente simili istanze. Se mi venisse a risposta confermato ordine di portarmi in Sestri, subito partita la Regina, per accudire a quell'alloggio, che molto preme come di maggiore durata, credo si sortirebbe detta questione senza dire nè si nè no* ».

Ippolito de Mari, uno dei due Commissarii, il 25 settembre scriveva al Senato da Sestri.

« *La Regina giunse a Varese alle ore 23, e dev'essere in Sestri questa sera alle ore 24 circa, ed acciò detta Regina possa essere servita con maggiore attenzione ho procurato di radunare tutte le carrozze che si trovano qui che saranno in numero di sei, e le manderò questo dopo pranzo a piedi della montagna, avendo preinteso come il sig. Cardinale stava desideroso di dette vetture per maggior comodo nel viaggio. Prego V. S. Ill.ma a suggerire a Ser.mi Collegi, se così giudicasse a proposito di non far comprendere a nessuno che si sieno approntati altri alloggi in San Pier d'Arena ogni qual volta ne sia stata fatta precisa istanza dalli Ministri di Spagna mentre questo potrebbe più facilmente agevolare la risoluzione d'imbarcarsi sopra le navi nel golfo di Rapallo. Qui il tutto resta approntato nella miglior forma, che si è potuto in tale brevità di tempo, che ha portato non poca confusione stante la dubbietà nella quale si è sempre stato di quando dovesse seguire l'arrivo della Regina* ».

E lo stesso giorno scriveva di nuovo da Sestri al Segretario del Senato:

« *Devo far avvisato come la Regina sposa domani a sera giungerà in questa terra, ed oggi il Sig. Giuseppe Maria Durazzo mi ha trasmesso la nota delle persone, che vengono con detta Regina assai più numerosa di quella che si supponeva, onde mi trovo in qualche sorte d'imbarazzo di essere tutte le case già preoccupate da codesta Nobiltà. Nulladimeno cercherò di disimpegnarmi alla meglio che sarà possibile con tutto che dal tempo riceva poca dilazione.*

Toccante alla economia che mi viene raccomandata da Ser.mi Collegi temo non possino essere pienamente eseguiti i loro comandi, stante la premura, con quale è bisognato dar ordine alle cose e il non aver saputo il tempo fisso dell'arrivo di detta Regina, quale ha differito di più il suo arrivo in Varese dopo aver noi date le disposizioni necessarie d'alloggiarla colà il giorno antecedente, e solo si ebbe la notizia nel tempo che si stava attendendo.

Prego V. S. Ill.ma far avvisato il Ser.mo Trono come secondo tutte le disposizioni, pare che S. M. debba imbarcarsi sopra le navi, e con questo fondamento il sig. Marchese de los Barbases ed il signor Marchese di Villamayor andavano persuadendo il generale comandante che qui si trova di venire ad imbarcare la Regina al Golfo di Rapallo, senza avere potuto però ottenere l'intento per la mala impressione che questo benedetto spagnuolo ha del sito, stimandolo pericoloso. Io però non ho voluto perdermi d'animo ed avendolo invitato oggi a pranzo meco, sono andato persuadendolo ad avere migliore opinione del sito, quale viene stimato sicurissimo da tutti i marinai e piloti del nostro paese; e siccome mi sono accorto che il detto Generale sta impegnato a portare S. M. sulle sue navi, sospettando infinitamente dei mali uffici che le possa fare il Sig. Duca di Tursis, desideroso anche esso di imbarcare S. M., gli ho fatto comprendere che ogniqualvolta dovesse essere la detta condotta con le galere nel porto di Genova, potrebbe il detto Duca persuadere la Regina e i suoi Ministri a continuare con la stessa imbarcazione il viaggio; onde avendole fatto non poca forza il mio sentimento mi ha risposto che in caso venisse accertato dai piloti di costì di essere sicuri in detto golfo di Rapallo avrebbe preso il partito che gli suggerivo, soggiungendomi che ne avrebbe dimandato parere al capitano Campanella.

Di tanto stimerei accertato prevenire detto Capitano acciò lo assicurasse di poter venire con ogni cautela in detto Golfo e far parlar similmente al detto Capitano al Piloto delle navi di detto Comandante che è genovese, acciò gli facesse la stessa asserzione, avendomi fatto comprendere che il piloto fosse di sentimento contrario.

Ho stimato bene far avvertito V. S. S. conoscendo di quanto disturbo sarebbe per il pubblico l'imbarco di detta Regina nel porto di Genova, quando per altro con tutta verità il Golfo di Rapallo è sicurissimo e così giudicato da tutti i marinai ».

I Serenissimi Collegi ascoltarono con pieno gradimento la lettura del rapporto del De Mari, lodandone lo zelo e « la buona e prudente maniera con cui si è contenuto col detto General Comandante », decisero che il segretario gli scrivesse tutto ciò « ma che se bene vedrebbero con soddisfazione che si appigliasse al sentimento di far seguire l'imbarco sopra dei vascelli nel Golfo di Rapallo, ad ogni modo non aver avuto per bene di far fare alcuna insinuazione ne al capitano Campanella ne ad altri Ufficiali di marina per quei mali effetti che porterebbe, se traspirasse per tutto quello che succedesse ». Le chiacchere però sono chiacchere e il Segretario del senato intervistò *alle porte d'udienza* il Campanella, il quale a sua volta avea fatto cantare il Comandante, che si era mantenuto sulle generali; dicendo che l'imbarco « si farà sulle navi », ma che poteva anche farsi nel Golfo di Rapallo, « stimandolo pure egli bastantemente sicuro ».

Abbiamo pure una lettera di uno dei sei ambasciatori, padrone del palazzo di Santa Margherita. Egli il 26 settembre scriveva a Gian Giacomo Bernabò, sottocancelliere del Senato:

« *Devo fare noto a V. S. come secondo gli ordini che per mezzo della sua lettera ebbi da cotesta Ecc.ma Giunta di fare che la mia casa di Santa Margherita fosse sbarazzata e pronta in qualche improvviso sbarco della Regina, appunto a questa sola idea resta aggiustata ma mancante di ogni altro preparativo per positivo alloggio della medesima, non essendo capace a dar ricetto a tutti li personaggi che devono calare a terra con essa. La prego dunque a rappresentare questo all'ecc.ma Giunta con procurare che quando debba seguire questo al-*

oggio in Santa Margherita dieno li dovuti ordini alli altri Signori, che hanno case in Santa Margherita, acciò approntino le loro case con letti e nel tempo stesso ai signori forieri di qui che provvedino di quella robba e persone che saranno necessarie e particolarmente se mai il tempo cattivo facesse che quest' alloggio durasse per più giorni, ma il tutto bisogna fare subito per potere avere il tempo che per sabato ogni cosa sia in pronto e la risposta potrà indirizzarla in Sestri ».

Ippolito De Mari il 26 settembre scriveva da Sestri al Senato:

« Questa sera alle ore ventiquattro è seguito l'arrivo della Regina in questa terra con il Sig. Cardinale Acquaviva, quale avendo fatto una lunga consulta con li Ufficiali delle navi ed il Sig. Duca di Tursi hanno determinato d' imbarcarne la Regina in Vado sopra le navi servendosi delle galere del sig. Duca di Tursi, facendolo altresì informato aver risoluto detta Regina di proseguire il viaggio sabbato, se il tempo glielo permetterà. Pertanto desidero sapere il modo di regolarmi circa il spesare tutta la corte nei giorni susseguenti, oppure consegnando le provvigioni nella dispensa lasciarne il pensiero al suo Maggiordomo. Prego V. S. Ill.ma a fare in modo che mi venghi subito provvisto di biancheria per tavola, mentre, dovendo trattenersi la Regina più tempo di quello che si supponeva, mi trovo impossibilitato a provvedermene qui quanto ne aveva in casa, e nel resto non mi è possibile ritrovarla altrove ».

Da una succinta « Relazione del Passaggio della Regina del Re Cattolico per il Stato della Ser.ma Repubblica di Genova seguito il 25 settembre 1714 » e che trovasi in Genova alla Biblioteca Civico-Berio, tolgo quanto in appresso:

« Partirono li suddetti Inviati con la scorta di un Reggimento di Corsi benissimo all'ordine comandato dal colonnello Alchisia con l' equipaggio di ventiquattro ben fornite livree con uno squadrone di sessanta alabardieri sotto il comando del Capitano Montanae, destinati alla guardia del Palazzo del Sig. Gio: Carlo Brignole, preparato in Sestri per l'alloggio di S. M.

Avvisati li suddetti Ambasciatori della partenza della Regina sposa dal suo stato seguito a 24 settembre, si trovarono pronti ad incontrarla al luogo di Cento Croce, ove arrivata dal Sig. Gio: Agostino Centurione più anziano di tutti ricevè le congratulazioni a nome pubblico del suo felice ingresso nel Dominio della Rep.ca da dove accompagnata dalli medesimi Inviati con la scorta del Reggimento dei Corsi sudetti pervenne la sera del venticinque in Varese ad onorare il primo alloggio della Rep.ca nella casa dei Signori Cesena, benissimo adorna per quanto comportava l' angustia del luogo medesimo. Alla mattina seguente giorno de ventisei partiva da Varese all' accompagnamento suddetto, marciando in seggetta per causa dei sentieri angusti, con avere prima pranzato di buon'ora in detto luogo, arrivò a Sestri ad un ora circa di notte col beneficio del lume di parecchie torcie accese. Subito giunta si pose a letto per quietare una leggiera alterazione di capo causatale dal moto del cammino molto ineguale e malagevole, massime per la pioggia, che in quel giorno si sparse in abbondanza e coll' accompagnamento dei Signori Inviati, che venivano allo scoperto a cavallo in servigio di S. M. Appena messi i piedi a terra se li accostò reverente il march. De Los Balbasses, quale, conosciutolo, l' accolse con lieto sembiante, e sollevatolo nell' atto ossequioso di baciarle la mano, con espressione di gradimento e di stima le parlò alquanto in disparte.

Nel Palazzo della Regina alloggiarono la Principessa di Piombino, aia della medesima ed il Card. Acquaviva ad altri di sua corte si diede ricetto in in altri Palazzi a tale effetto preparati. Li sessanta alabardieri si fermarono con il suddetto Capitano Montanao nel Palazzo per la guardia della sua Reale Persona ».

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

(Continua).

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Il gran ballo di beneficenza al Grand Hotel "Miramare"

Sabato scorso, si è svolto al Grand Hotel « Miramare » l'annunciata ed attesa festa danzante a beneficio delle Opere Pie Cittadine.

Le sontuose e magnifiche sale dell'aristocratico Albergo erano letteralmente gremite d' invitati; l' elemento femminile particolarmente numeroso, sfoggiava un eleganza sfarzosa aggiungendo alla vivace animazione, una nota di vivida bellezza. Gaiezza e cordialità hanno caratterizzato questa festa danzante, che ebbe un esito splendido.

Le danze assecondate da un ottima orchestra si sono protratte oltre la mezzanotte e sempre animate.

I vari servizi della Direzione sorvegliati personalmente dal proprietario dell' Albergo Signor Cav. Matteo Torriani, hanno funzionato egregiamente rilevando una organizzazione buona ed accurata, riuscendo a soddisfare le esigenze di tutti gli intervenuti.

Tra gli invitati abbiamo notato; Signora Coda Linda in Isola, Carla Ferraresi in Berretta, Signora Quaglia, Caslini, Arzeno, Signora Sacchi, Fanny Stoppani, Perla, Signorine Squarcina, Contessa Benaglia, Contessa Galvini, Ciannoni, Mary Diena Molinari e Signorina, De-Barbieri e Signorine, Contessa Belle Ademari Morelli, Contessa a Rizzardi-Allegri, Contessa Lina Pecchio, Cantù, A. Mazzini, Miss Mimmie Blumenfeld, Eleonora Kaufmaan, B. Grob Preschilin, Nob. Donna Dell' Orto Gavazzi, Signorine Borini, Gaslini, Ciurlo, Mutti, Caveri, Solari, Famiglia Cantù, Bassetti, Navarre, Heyden, Stimming, Vander Ven, Sichel, Saunders, Ketjen Neethe, Bertran, Maggiore Malaguti e signora, Frattini e signora, Ing. A. Dubbini Pallavicini e famiglia, Famiglia Croce di Milano, Majocchi e Signora, Comm. Berti Ferdinando e Signora, Cav. Piero Gavazzi e famiglia. Tra i cavalieri abbiamo notato: Isola Alberto Commissario Prefettizio del Comune, Mutti Marco, Segretario Politico del Fascio Sammargheritese, Arzeno Tito Sindaco di Portofino, Ing. Oliva Luigi Membro della Commissione Reale per la Provincia, Avv. Cesare Oliva Giudice Conciliatore, Dottor Queirolo, Dottor. Cuneo, Ing. Repellini Giovanni, Dottor Spirito Repellini, Giuseppe Bottino, Bertolone Lorenzo, Giuseppe Ciana, Giuseppe Quaglia, Ernesto Gibellini, Ettore Brown, Comm. Ettore Foschi di Milano e Signora, G. Magni, Rosti, Wilson, Conte Lionello De Minerli, R. French, Ervin Edman, Gustavo Frey, Guidi Croce, Stianny, Comm. Malabaila, Roberto Giagrande, Verzura Eugenio, ed altri numerosissimi di cui ci sfugge il nome.

Prima di chiudere queste note, dobbiamo fare le nostre più vive e sincere lodi all'egregio Signor Eugenio Verzura ed al Direttorio del Fascio i quali si sono prodigati nella migliore maniera, così nella organizzazione come nello svolgimento di questa filantropica riunione danzante, meritando i vivissimi e reiterati elogi degli intervenuti; ed anche alle gentilissime Signore patronesse che hanno speso un'attività prodigiosa per la buona riuscita del trattenimento vada una viva parola di lode.

Elezioni del nuovo consiglio direttivo nella Società Esercenti

Venerdì scorso 12 corrente ebbero luogo con l' intervento di numerosi soci le elezioni generali nella Società Esercenti.

Vennero nominati con splendida votazione i Signori:

a Presidente Macchiavello Luigi; a Vice Presidente, Turchi Amerigo; a cassiere Aste Gio-Batta; a Segretario Perla Ing. Emilio; a Vice Segretario Costa Andrea; a Consiglieri: Quaglia Giuseppe, Medè Luigi, Chichero Attilio, Massa Angelo, Pagano Giuseppe, Fasce Luigi.

Ai nuovi eletti le nostre vivissime congratulazioni.

Arresto per l'incendio del Monte di Portofino

In questi giorni venne tratto in arresto certo Moggia Luigi di Vittorio nativo di Levanto d' anni 24, perchè presunto responsabile dell' incendio colposo sviluppatosi il giorno 5 corrente sul monte di Portofino.

Da un inchiesta e da diligenti indagini esperite dal Questore di Genova dal Commissario di P. S. cav. Salvati e dal nostro Maresciallo Vera Nazzareno, risultò che il Moggia il giorno 5 corrente avrebbe acceso del fuoco allo scopo di riscaldarsi, propagando invece il doloroso incendio.

Proroga delle domande per l'ammissione delle donne nelle liste Amministrative elettorali

Le domande per l' inscrizione nella lista elettorale amministrativa femminile, possono essere prodotte alla Commissione elettorale Comunale per disposizione Ministeriale fino il 3 Aprile prossimo.

All' ex Cinema Mazzini

Per stasera sabato 20 corrente «*Sotto la maschera*», potente dramma passionale interpretato dalla bellissima artista americana Clara Kimball Joung.

Per domani domenica 21 corrente « *Fra Diavolo* », grandiosa ricostruzione storica italiana in un prologo e cinque parti. Capolavoro italiano dovuto alle grandi figure della nostra cinematografia, Gustavo Serena, Tina Xeo, Lido Manetti, Carlo Benetti.

Giovedì 25 corrente « *I forestieri della notte* », lavoro drammatico ed avventuroso della Casa Paramount, dovuto alla superba interpretazione della bellissima artista americana Barbara La Marr, che per la sua figura plasticamente ferfetta, per la sua arte raffinata chiude il film in una cornice di fascino e gli dà un'impronta di eccezione.

Sabato 27 corrente « *Il fidanzato del deserto* » forte dramma con tutto il fascino e tutta la poesia dell' Africa misteriosa interpretato dall' artista Alice Kaloman.

Imminente un film d' eccezione « *Il sole della felicità* » con la grande artista Norma Talmadge Prossimamente « *Aquile del Sahara* » forte dramma africano, con la danzatrice Heraldine Ferrar.

CRONACA DI RAPALLO

TELFFONO. INTERCOMUNALE N. 148-56
20 Marzo 1926

Consiglio Comunale

Seduta del 14 Marzo 1926

La seduta ha inizio alle 9.30 presenti 19 consiglieri e assenti Moltedo Luigi, non ancora tornato dal Chile, il cav. Boero, Merello, Macera, Canessa Agostino e Canessa Angelo, Pegli, Sampietro, Arvigo, Valle e Giovanelli.

Il Sindaco Dottor Canessa rivolge un commosso saluto alla memoria della Regina Margherita, ricordando le sue visite alla nostra città e l'offerta della corona del Municipio al passaggio del suo feretro verso la gloria del Pantheon. Accenna all'adesione della Regina buona all'opera di rinnovazione italica del Fascismo. Volge inoltre un pensiero al Prof. Ambrogio Cuneo, gloria rapallese che fu pure consigliere comunale, e che morendo lasciava erede del suo l'Ospedale. Ricorda la visita del Duce alla nostra città nel decorso Dicembre e manda a S. E. il primo Ministro un entusiastico alalà. Poscia accenna alla onorificenza ottenute dai due colleghi: il nuovo Comm. Maggesi e il Cav. Bottinelli. A quello porge le congratulazioni anche per la sua nomina a Gen.le.

Dato quindi per letto il verbale dell'ultima seduta in seguito a proposta del consigliere Carlo Macchiavello, si passa alla prima pratica dell'ordine del giorno:

Dazio Consumo - Chiusura del Comune - Nuova tariffa e norme - Gestione per la riscossione. Approvazione di provvedimenti adottati dalla Giunta Municipale.

Il Sindaco fa rilevare che per il finanziamento delle opere approvate dal consiglio è stato riconosciuto necessario un ritocco sulla voce del Dazio, l'unica suscettile di aggravio. Nota la difficoltà di ottenere aumenti nei contratti quinquennali con gli esercenti a favore del Comune e osserva come coll'antico metodo di riscossione daziaria chi pagava erano gli esercenti al minuto e i meno abbienti.

Entrano in questo momento Merello e Sampietro.

Il Sindaco continuando dice come la Giunta sia pervenuta alla determinazione del Dazio chiuso e spiega la maniera improvvisa e segreta dell'inizio per togliere di mezzo ogni discussioni e se non si è sentito il parere del Consiglio, non è stato per recargli sfregio, ma per evitare inutili discussioni e anche per evitare che gli esercenti e i cittadini facessero dei rifornimenti straordinari. Aggiunge che la Giunta non ha messo una nuova tassa ma soltanto ha cambiato metodo di riscossione.

Aperta la discussione Macchiavello Nicolò dice di non essere favorevole perchè col nuovo metodo di riscossione si sperperano 300.000 lire in paghe agli impiegati e perchè i contadini dentro la cinta daziaria devono pagare il Dazio sul vino e sull'olio del loro consumo. Il Sindaco domanda che si decida a dichiararsi favorevole o contrario e l'assessore Solari rileva che non si devono fare questioni personali ma generali.

Masnata vuol far capire che se i lavori si fanno principalmente per i forestieri, devono essere questi a pagarli con la tassa di soggiorno. E' perciò contrario al Dazio. Chi domanda i miglioramenti cittadini è la stazione climatica — egli conclude — e paghi adunque la stazione climatica.

Sampietro raccomanda che il Dazio resti nelle mani del Comune e che se in seguito sarà fatta la concessione al Comune del Casino, si addivenga a mitigare l'aggravio daziario.

Carlo Macchiavello fa sue le raccomandazioni di Sampietro e oppone a Masnata che i lavori di miglioramento cittadino giovino solo al forestiero. Chè anzi è il forestiero che giova alla città. E chi ne trae profitto è il popolo che lavora e dall'industria del forestiero ricava il suo pane. E' giusto adunque che tutti cooperino in misura equa alle opere di rinnovazione cittadina: tutti e più di tutti e più dei poveri, i ricchi; coloro che all'ingrosso si provvedevano le dispense e le cantine e non pagavano dazio, mentre il povero pagava per ogni oncia d'olio e ogni bicchiere di vino. Solari fa presente che Masnata subito dopo alla chiusura daziaria si era dichiarato favorevole al fatto compiuto.

Entra Canessa Angelo.

Solari fa rilevare che il forestiero paga per la tassa di soggiorno e in più per il dazio perchè nei conti dell'albergo il dazio risulta incluso.

Macchiavello Filippo raccomanda di trascurare, per dar più sollievo al pubblico che scende alla stazione, i piccoli pacchi di provviste che non raggiungono o superano i pochi centesimi di tariffa.

Masnata risponde a Solari che non ha cambiato opinione e che egli si era dichiarato favorevole soltanto al modo di porre la chiusura daziaria.

Boeri fa una questione di cifre il cui risultato è che egli non può ammettere uno sperpero di 300.000 lire di spese per un profitto netto di 600.000, quale è quello superiore al ricavo anteriore del Dazio.

Il Sindaco risponde infine a Nicolò Macchiavello muovendo contro di lui le parole pronunciate dallo stesso, che Rapallo cioè, era l'unica a non avere il Dazio chiuso. Vuol dire che se le altre città hanno il Dazio chiuso è miglior affare averlo. Riguardo ai contadini fa presente che è stato tolto il dazio sul latte e non c'è dazio sul pane e che i contadini pagano per quello che vendono.

A Masnata da ad intendere come la ripercussione sui prezzi non è dipendente dal Dazio, ma da un insieme di coefficienti che muta l'economia da paese a paese. Dichiara poi, per tranquillare Sampietro, che accetta di non dare in appalto in base a una cifra stabilita il Dazio, ma che lo darà a riscossione per aggio, per tenerne nelle sue mani la guida e impedire una ingiusta fiscalità da parte dell'appaltatore che impedirebbe lo sviluppo di Rapallo città climatica.

A Boeri spiega che il Dazio ha un rendimento sicuro e netto di un milione e duecentomila lire, fuori le trecentomila lire di spese. E che questo è un principio di rendimento che avrà automaticamente un aumento senza dover addivenire a contratti o ad altre osservazioni. Perchè c'è un offerta per la suddetta somma annua, netta d'ogni spesa è che per ogni ulteriore incasso ci sarebbe una forte percentuale per il comune e una minore percentuale per la detta assuntrice.

Per le spese d'impianto si addiverrà ad una liquidazione colla Ditta Bonaccorsi. E se mancasse l'accordo si addiverrà ad un collegio arbitrale.

Castagneto raccomanda ancora che si tenga conto del minore grado alcoolico dei vini nostrani, per giungere ad una minore tassazione in tariffa. Domanda che i fichi secchi e le castagne, sieno calcolati come foraggio.

Il Sindaco assicura di tenerne contb.

Masnata, raccomanda che sieno esentati dal Dazio quelle famiglie che vivono di un piccolo reddito e che per economia fanno fuori città le provviste all'ingrosso e, per ultima osservazione erroneamente, vuol rilevare una spesa di 300.000 lire su un incasso maggiore di 300.000 lire sulle 600.000 lire della prima riscossione a dazio libero calcolando l'incasso generale del dazio di 1.200.000 lire; mentre in realtà è fissato in lire 1.500.000 lire, nel bilancio preventivo.

Devoto in ultimo asserisce che gli Esercenti col vecchio sistema non potrebbero pagare più di quanto pagavano, perchè prima erano tassati in numero inferiore e soli quelli che vendevano al minuto, esclusi i grossisti, mentre ora, e giustamente, pagano tutti e non a capriccio ma secondo la vendita.

Si giunge così alla votazione. La pratica resta approvata con venti favorevoli e 2 contrari: Masnata e Boeri Agostino.

Invertendo l'ordine del giorno si passa alla discussione del n. 7.

Bilancio preventivo 1926. Discussione e approvazione.

Solari, assessore alle finanze fa rilevare come il Bilancio che si propone all'approvazione del Consiglio raggiunga la bella cifra di oltre due milioni e mezzo per il Dazio, che rende possibile lavori necessari per il centro e per le frazioni.

Granello nota la mancanza dello stanziamento per la strada di San Martino.

Devoto risponde dando assicurazione che i lavori avranno inizio l'anno prossimo. Granello insiste per una maggior pulizia delle strade. Macchiavello Carlo prega la Giunta di voler interessarsi presso l'amministrazione Provinciale per un maggior innaffiamento della strada verso il Bristol.

Castagneto fa rilevare l'inconvenienza di depositi di spazzatura per la via a Monti e queste osservazioni son fatte circa il paragrafo di stanziamento per gli spazzini.

Masnata domanda schiarimento sul personale dell'Ufficio tecnico e sullo stanziamento per la Pubblica istruzione. Rispondono esaurientemente Devoto e Massoni.

Per la Banda Castagneto nota che sarebbe giusto, che essa intervenisse gratis una volta all'anno a far servizio nelle frazioni.

Macchiavello Carlo e Vallini propongono un aumento di 10.000 lire di contributo alla Banda coll'obbligo di andar nelle frazioni. Masnata propone la Municipalizzazione della Banda.

Il Sindaco insiste sui termini proposti in bilancio, 40.000 lire di contributo e acquisto per 25000 lire del materiale bandistico di un valore di oltre 60.000 lire. Posta in votazione il Bilancio è approvato contrari Masnata e Boeri.

Si approva quindi all'unanimità il n. 2: *Corpo Bandistico Citta di Rapallo, sistemazione finanziaria del Sodalizio.*

Escono dall'aula i consiglieri Boeri, Masnata, Macchiavello Filippo e il Marchese Granello. Mancano cinque minuti a mezzogiorno.

Si approva il n. 4 sull'organico Comunale e si passa all'approvazione del n. 5 concorso finanziario per i lavori di restauro della Chiesa Basilica, con un contributo di lire 10.000.

Massoni propone al Consiglio un ordine del giorno che dia incarico alla Giunta di non lasciarsi sfuggire l'acquisto di Villa Bubb e di esplicare pratiche per l'acquisto anche mediante un mutuo. E' approvato.

Il Sindaco propone l'accettazione del lodo arbitrale emesso nelle divergenze insorte colla Società esercente il gas, lodo che ha deciso un rimborso al Municipio da parte della Società di Lire 81000 e più l'onere da pagarsi al Municipio di centesimi 6 per ogni metro cubo di gaz. La Società invece è stata autorizzata ad un piccolo aumento sul prezzo del gaz. E' approvato.

Si approva il n. 12: abolizione del riposo festivo nei riguardi di esercenti locali.

Esce dall'aula il consigliere Macchiavello Nicolò.

E' la mezza e si procede alla seduta segreta per la trattazione della pratica promozione dell'applicato Signor Milanta Eriberto al posto di Capo ufficio tasse.

Seduta, come si vede, laboriosissima è stata questa del Consiglio Comunale.

La minoranza ha perduto tanto della sua primiera combattività e si è ridotta ad una opposizione pro forma. Quello che non ha troppo convinto è stata l'assenza di qualche cosigliere della maggioranza. Quando spira aria di battaglia non è forse troppo opportuno starsene via. D'altra parte è meglio sempre combattere che... disertare. Bisogna ricordare però che degli assenti qualcuno s'era scusato e qualche altro, come ad es. Boero, in riunione di maggioranza, s'era dichiarato favorevole al dazio chiuso.

Costituzione di nuovi sindacati

Seguendo il concetto espresso da S. E. Benito Mussolini « che l'anno 1926 deve chiamarsi l'anno sindacale », i proprietari parrucchieri in una loro riunione del 17 s. hanno costituito il proprio Sindacato Fascista nominando quale segretario il sig. Giuseppe Bertolotti e quali consiglieri i sigg.ri: Berrutti Agostino, d'Este Angelo, Ercole Alberto; stabilendo d'accordo con l'egregio sig. Sindaco il seguente orario con decorrenza dal 1.o Aprile p. v. Dal 1 Aprile al 30 Settembre giorni feriali apertura ore 7, chiusura ore 20, sabato ore 7 e ore 22, domenica ore 6,30 e 17. Dal 1.o Ottobre al 31 Marzo giorni feriali apertura ore 8, chiusura ore 20, sabato ore 8 e 21,30, domenica ore 7 e 17. Per tutto l'anno chiusura dalle 12 alle 13,30 per la colazione. Alla domenica chiusura dalle 12 alle 13. Nelle ricorrenze: 1 Gennaio, 21 Aprile, Pasqua, 15 Agosto, 4 Novembre, 25 Dicembre, 26 Dicembre apertura ore 6,30, chiusura ore 13. Alla vigilia chiusura ore 22.

Sappiamo pure che è stato formato il Sindacato Fascista Esercenti Macellai che hanno stabilito di chiudere mezza giornata la settimana, il giovedì.

Il Sottoprefetto Cav. Mazzolani promosso Consigliere di prima classe

Apprendiamo con vivissimo piacere che l'Ill.mo Cav. Mazzolani nostro Sottoprefetto è stato promosso a Consigliere di prima classe.

Con profonda soddisfazione e sincero gradimento esprimiamo all'Ill.mo Cav. Mazzolani, che in tutto il Circondario gode la più alta considerazione e stima, le nostre vivissime congratulazioni.

Partito Naz. Fascista

Sezione di Rapallo

Comunicato del Commissario Straordinario.

« Avendo il Sig. Cav. Amedeo Celle, il giorno 18 corrente, con un atto di squisita cavalleria e correttezza chiesta la temporanea esenzione della carica di Commissario del Fascio di Rapallo, carica che avrebbe potuto pesare nella soluzione di un dissidio in cui egli è parte, avoco a me temporaneamente la direzione del Fascio di Rapallo.

Nel salutare l'Amministrazione Fascista ed i Fascisti tutti di Rapallo, che son certo si manterranno disciplinati come per il passato porgo il mio cordiale saluto all'amico Celle, sicuro di riaverlo fra poco alla direzione del Fascismo Rapallese.

Tesseramento: I fascisti che dovranno rinnovare la tessera sono pregati di passare nei locali della M. V. S. N. nel pomeriggio di mercoledì e venerdì per il ritiro delle tessere.

Manifestazione del 28 corrente: Tutti i fascisti (camicia nera sotto la giacca) dovranno trovarsi per le ore 9 an. nel palazzo municipale per la pubblica seduta di Consiglio Comunale commemorante la data della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Nel pomeriggio alle ore 14.45 dovranno ancora trovarsi sul piazzale della stazione per recarsi a Chiavari ove la camicia nera Luca Ciurlo commemorerà la fatidica data alla presenza di tutti i Fasci del Circondario.

Il Delegato Circondariale
Vittorio Catani ».

Il 30° Corso Floreale

Domenica prossima, come già annunciammo, la P. A. Croce Bianca farà svolgere il 30.o Corso Floreale, la bella e gentile festa primaverile.

E' da augurarsi che il concorso dei carri infiorati sia notevole, perchè il Corso possa riuscire bello in tutto il suo splendore. Anche il concorso del getto, per il quale sono destinati appositi ricchi premi, dovrà riuscire animatissimo in modo da rendere veramente ideale ed apprezzata la festa dei fiori.

Gli albergatori, gli esercenti ed i facoltosi cittadini ed ospiti vi concorreranno senza dubbio nel generale interesse della città e per crearsi un delizioso divertimento.

Così la festa dei fiori verrà riconfermata ancora come l'espressione gentile della attrattiva più caratteristica che possa offrire la dolce nostra Riviera.

I premi del valore di lire 5 mila sono esposti nelle vetrine del negozio Velluti in Via Vitt. Em.

Pro Stand C. S. Ruentes

All'appello lanciato non si è ancora corrisposto con quello slancio che avrebbe dovuto essere naturale per la simpatia che il Circolo Sportivo Ruentes merita da parte di tutti i cittadini.

Solo poche altre offerte ci sono pervenute, ma ci auguriamo che queste con quelle precedenti siano la squilla per un più generoso concorso della cittadinanza.

Chi offre farà opera veramente buona e vogliamo perciò essere certi che non cadrà del tutto vana la nostra opera.

Offerte pervenute a tutt'oggi:

Giovanni Folugo Presidente C. S. Ruentes	50
Ettore Scala	25
Zunnaro Mario	25
Ida Brown	50
Solari Cav. Silvio	100
Fenoglio cav. Stefano	100

Nuovo negozio

L'amico Garbarino, negoziante di mobili con fabbrica a Reccò, ha aperta una sala d'esposizione in Corso Italia, dopo il negozio dei sigg.ri Zunino e Martinazzi.

Vi abbiamo ammirata una ricchissima camera matrimoniale veramente di eccellente fattura ed altri mobili.

Trattandosi di propria fabbricazione il Garbarino è in grado di effettuare consegne a prezzi modici anche se su disegni di clienti

La sua produzione è già ricercata in tutta la provincia. Auguri di ottimi affari anche nella nostra città.

U. P. R.

Per la costituenda Università Popolare Rapallese ci sono giunte altre due adesioni che sotto pubblichiamo.

Vorremmo però che tutti sentissero il dovere di cooperare ad assicurare vita e progresso a questa nobile idea e perciò ci auguriamo che altre adesioni ci pervengano la settimana prossima per significare attorno alla U. P. R. consenso e forza.

Giovanni Zignago socio ordinario	5
Teresita Zignago	5

CITTÀ DI RAPALLO

Consorzio Idraulico di 3.a Categoria per la sistemazione del torrente Boate

Avviso di convocazione dell'Assemblea Generale dei Consorziati

La Giunta Esecutiva invita gli interessati all'Assemblea Generale che avrà luogo il giorno di Domenica 21 Marzo 1926, alle ore 9, nell'aula del Consiglio Comunale di Rapallo, Via Magenta, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. — Appprovazione progetto tecnico — Appalto dei lavori.
2. — Contrattazione di Mutuo con la cassa depositi e prestiti.
3. — Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1926.
4. — Approvazione bilanci presuntivi 1925-1926.

Il Consorziato che non potesse intervenire potrà delegare altro Consorziato mediante semplice lettera, con firma autenticata dal Sindaco. La stessa persona non potrà avere più di 25 deleghe. Le deleghe devono essere presentate alla Segreteria del Consorzio non oltre le ore 18 del giorno 20 Marzo 1926.

Decorsa un'ora da quella fissata per la prima convocazione, e non raggiungendosi il numero legale, la seduta sarà considerata di seconda convocazione e valida qualunque sia il numero dei convenuti.

Rapallo, li 4 Marzo 1926.

La Giunta Esecutiva
Avv. *Canessa Andrea*
Devoto Cav. *Michele*
Boero Cav. *G. B.*

Per la foresta di Portofino

Il collega Capurro ci scrive:

Egregio Direttore,

in una plaudibile corrispondenza da S. Margherita, dell'ultimo Mare, giustamente si accenna alla significativa periodicità degli incendi in quella pineta del Portofino della quale (aggiungo) in passato e in varie occasioni ebbe ad occuparsi (richiesta una prima volta da egregi sammargheritesi) la non per propria colpa eterna moritura Società fra gli amici del paesaggio, di Chiavari.

Tale periodicità, meglio significativa perchè nulla di simile accade ed accadde sui nostri monti, sta a maggiormente persuadere che non si tratta della solita combustione spontanea, in estate, o del non meno solito fiammifero gettato a terra dal solitissimo cacciatore, o pastore, o viatore, in altre stagioni, ma d'intenzione lucrativa o vandalica, o di entrambe assieme.

Rilevo il fatto per poter soggiungere che la conservazione, il buon regime della pineta sono tanto più necessari in quanto hanno in essa ricetto esemplari di flora e fauna o caratteristici, o non facilmente reperibili altrove.

E' quindi ormai indispensabile che le competenti Autorità, non lasciandosi fuorviare dalle consuete comode causali, agiscano dirittamente e... fascisticamente.

Saluti. A. Capurro.

Il voto amministrativo alle donne

A furia di parlarne, esaminare il pro e il contro, di promettere e di negare, di temporeggiare tra il si e il no, di farci sopra disserlazioni di forbita eloquenza, alfine il diritto elettorale alle donne venne sancito. Però in forma parecchio ridotta, ossia solo nel campo amministrativo. Se non che le donne dopo avere con tanto fervore e ardore reclamato questo ambito diritto, ora che venne loro concesso non corrisposero all'appello. O piuttosto vi aderirono in un numero così esiguo da sembrare un'ironia.

Perchè ciò? Forse le donne della più grande Italia hanno perduto quel vivace spirito di rivendicazioni civili da cui sorse il combattivo femminismo italiano? Ritengono ormai inutile, dopo il succedersi vertiginoso di tanti avvenimenti politici e sociali, di partecipare con la scheda alla vita pubblica della Nazione, di entrare con il voto nel groviglio dei suoi interessi o nella fattività del suo migliore avvenire?

La verità più sicura e palese è che le domande d'iscrizione furono così ridotte da apparire una quantità trascurabile, ossia poco più di mille in città di quasi settantomila abitanti, e di tredici in comuni di circa diciottomila anime. A Genova, per esempio, sembra che le elettrici saranno seicento. Il doppio dunque degli eroi leggendari, delle Termopoli. Degli spartani famosi la cui sconfitta fu aureolata di gloria imperitura.

Ma quì non si tratta di sconfitta bensì di tentativo, di principiare. E si sa che ogni cosa nuova presenta sempre delle difficoltà impreviste da sormontare e reca con sè un corteo di dubbi, di titubanze e di paure. D'altra parte le difficoltà furono mollissime, insormontabili per il momento, perchè conglobate nei requisiti necessari ad essere elettrici.

Così in molte donne non è stata la mancanza di volontà, o l'indifferenza e l'apatia scettica, bensì il dovere rassegnarsi alla forza maggiore. Il rassegnarsi per prepararsi alla riuscita.

Frattanto auguriamoci che la qualità compensi la quantità e il risultato sia utile e meritevole. Che dimostri come le donne italiane sono preparate a esercitare il loro diritto di voto. Ad avere influenza nel campo delle idee più eccelse e nell'ambito delle conquiste pratiche, conoscenza profonda e sicura delle riforme che via via possono imporsi e richiedere il loro sereno giudizio e la loro collaborazione devota.

V. Vampa.

Pro Monumento a Battisti

Pro Monumento a Battisti, la direzione ed il personale del locale Dazio hanno rimesso a S. E. Benito Mussolini la somma di lire 70.

Fidanzamento

Domenica ebbe luogo in Alassio il fidanzamento della esimia sig.na Gemma Gaibisso di Vincenzo, nipote del Cap. cav. Gaibisso, nostri ospiti invernali da vari anni, col signor Carlo Daffieno di Francesco, commerciante facoltoso di Imperia.

Auguri ai futuri sposi.

Società Bocciofila Rapallese

Comunicato. — I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo martedì 23 p. v. alle ore 20 nella Trattoria Vittoria, Corso Umberto I, per discutere il seguente ordine del giorno: Resoconto finanziario — Dimissioni del Segretario — Nomina di un nuovo Segretario — Gare alle boccie — Varie. *La Direzione.*

Pagamento di dividendo

Il pagamento del Dividendo per l'esercizio 1925 sulle Azioni Sociali, si inizia dal 15 corrente in ragione di:

Lit. 12.- per azione, pari al 12 0/0, e sarà effettuato presso questa Sede Centrale, *esclusivamente contro presentazione della cedola N. 20 dei nuovi certificati azionari al Portatore.*

Pertanto i Signori Azionisti possessori di Certificati Nominativi, o di Azioni al Portatore vecchie, o di ricevute provvisorie, per poter riscuotere il dividendo 1925, devono prima effettuare il cambio di tali titoli coi certificati definitivi al *Portatore*, presso la Sede Centrale in Chiavari, Via Vecchie Mura n. 7.

Chiavari, li 15 marzo 1926.

L'Amministratore Delegato Direttore
N. G. Dallorso

Cyrano de Bergerac

S.ta Maria del Campo proclamata "Comitato antiblasfemo„

Diamo oggi una notizia certo gradita a quanti sono amici della civiltà, e a quanti seguono e secondano la nuova sempre crescente ascensione del nostro popolo.

La più bella gemma del verde diadema di Rapallo nostra, la meta di passeggiate preferita da nostrani e forestieri — *S. Maria del Campo* — venne testè eretta a Comitato antiblasfemo dal supremo Consesso di Verona, di cui è Presidente Onorario il Re e Vice Pres. S. E. Mussolini.

Il relativo onorifico diploma, racchiuso in propria cornice, sarà collocato (previo il consenso della superiore scolastica Autorità) nella Scuola Comunale di S. Maria, sotto la, già ivi esistente, scritta murale: «La scuola è il tempio della civiltà». E' questo anche in omaggio al desiderio espresso da S. E. il Ministro della P. I. in una sua recente lettera R. R. Ispettori didattici: «.... Desidero (dice la Circolare) che le Autorità scolastiche coadiuvino il Comitato antiblasfemo di Verona, affinchè esso possa raggiungere, attraverso la scuola, i suoi encomiabili fini»...

Noi siamo certi di interpretare i sentimenti della buona popolazione sammariese, mandando un ringraziamento al benemerito Comitato Centrale di Verona il quale mostra di prediligere in modo speciale Rapallo, forse perchè in essa e da essa per prima, il mondo comincia a conoscere l'Italia e ad apprezzarne il grado di civiltà. Ed il grande Comitato veronese mostrò chiaramente di prediligere Rapallo nostra, fra tutte le città italiane, fin da quando esso deliberava l'invio di uno splendido «Diploma di benemerenza» al chiarissimo Maestro della banda «Città di Rapallo» e al suo solerte ed attivo Segretario, in seguito alla solenne esecuzione dell'Inno antiblasfemo che venne cantato, di fronte al divino Tigullio, plaudenti cielo e mare, dagli alunni delle Scuole Comunali, accompagnati dalla sullodata banda, nella fausta ricorrenza della grande italica Sagra «IV Novembre». Noblesse oblige!

Nobile iniziativa del «Dopolavoro» per la celebrazione popolare di Giuseppe Verdi

Un convegno regionale bandistico e corale

Nel programma educativo e sociale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, la musica ha notevole importanza e l'istituzione tende a diffonderne il gusto fra le masse popolari appoggiando le società bandistiche e corali già esistenti e che da anni svolgono opera di penetrazione e d'elevazione spirituale. Già molte società hanno chiesto l'associazione dell'O. N. D. Il Dopolavoro di Genova si è ora fatto promotore di una grande manifestazione bandistica e corale in onore di Giuseppe Verdi, cittadino onorario della Superba del quale ricorre quest'anno l'anniversario.

Il Dopolavoro chiama a convegno per il pomeriggio di domenica 2 maggio tutte le società bandistiche e corali della Liguria per svolgere nelle piazze principali della città un programma esclusivamente Verdiano. Già numerose società hanno assicurato il loro concorso e siamo certi che tutte vorranno partecipare con entusiasmo a questa grandiosa manifestazione artistica e patriottica.

Daremo quanto prima il programma definitivo del grande convegno.

Possiamo intanto dire che le Società associate al Dopolavoro godranno del ribasso del 50 per cento sul prezzo dei biglietti ferroviari e che il Dopolavoro provvederà al soggiorno per la domenica delle Società provenienti da lontano.

Le Società che intendono partecipare alla celebrazione Verdiana mandino quindi subito e comunque non oltre il 10 aprile p. v. al Commissariato dell'Opera Nazionale Dopolavoro (Via XX Settembre 2-27; Palazzo delle Cupole) la loro adesione unitamente al programma musicale che si propongono di svolgere. Detti programmi saranno esaminati dalla competente Commissione musicale dell'O. N. D. presieduta dal comm. avv. Mario Panizzardi, per il necessario coordinamento.

Ad ogni sodalizio che parteciperà alla celebrazione sarà conferito speciale diploma.

Dal libro nero

L'arma della locale Stazione Carabinieri, dal primo dell'anno ad oggi, ha eseguito le seguenti operazioni di servizio: Arrestati per misure di pubblica sicurezza, perchè abili al lavoro e sprovvisti di mezzi e di recapiti, e perciò tuti rimpatriati ai rispettivi paesi di nascita perchè in maggior parte pregiudicati, e pericolosi per la società n. 78; arrestati perchè contravventori al foglio di via obbligatorio 2; arrestati per esecuzione di mandato di cattura 6; arrestati per furto 6; denunciati per truffa 1; denunciati per questua 4; denunciati per esercizio abusivo di venditore ambulante 4; denunciati per vendita abusiva di liquori superiori al 21 ojo 6; denunciati per schiamazzi notturni 5; denunciati per porto d'armi abusivo 1; denunciati per ubbriachezza molesta e ripugnante 4; denunciati per violazione di domicilio 2; denunciati per danneggiamento 1; contravvenuti per fumare al cinematografo 10; contravvenzione ad esercenti per ragioni varie 8; perquisizioni domiciliari e personali 30.

Il 13 corrente, presso la 7 sezione del Tribunale di Genova, ebbe luogo il processo a carico di Gianello Luigi, Indico Giov. Battista e Sanchini Enrico, autori del furto patito la notte del 1 Febbraio 1926 dalla Signora Spigno Giuseppina, con negozio in Rapallo Via Vittorio Emanuele. Il Gianello e l'Indico furono condannati ad anni 2 di reclusione (un sesto della pena di segregazione cellulare) e ad un anno di vigilanza speciale della P. S. Il Sanchini invece, venne assolto per insufficienza di prove. Le persone suddette, sono fortemente indiziate anche quali autori del furto patito da Canessa Carlo con negozio in Corso Regina Elena.

I due furti suddetti, che del resto non sono di grave entità, hanno dato luogo, da parte di chi generalmente chiacchera vicino ai banchi dei bar tra un bicchiere e l'altro, a vari commenti, e taluni hanno anche azzardato giudizi, sul conto della benemerita locale, che in realtà non merita, giacchè la vigilanza sia diurna che notturna, non manca. I militi, nelle ore avanzate della notte, vigilano in paese e nei dintorni, ma quei tali chiacchieroni non lo sanno, perchè usciti dal caffè si rinchiudono in altri locali, dove purtroppo discutono di cose poco serie, e dove vanno appunto per eludere la vigilanza della pubblica sicurezza.

Farebbero invece bene a constatare che da un anno a questa parte, mentre in tutte le altre stazioni climatiche, meno importanti di Rapallo, i reati ed anche rapine, si susseguono in modo impressionante, in Rapallo fu tentato un solo furto all'oreficeria del Signor Federici, i cui autori vennero subito arrestati dai militari dell'arma, e furono condannati a tre anni di reclusione e due anni di vigilanza speciale. Furono poi commessi i due furti più sopra accennati, ma anche gli autori di questi furti sono stati identificati e già condannati. Nessun'altro fatto degno di rilievo, si è verificato, e questo non perchè in Rapallo non vi possano essere persone dedite ai reati, ma unicamente perchè l'arma vigila e gli atti criminosi vengono sventati. E vigila anche sul conto di qualcuno dei tanti chiaccheroni.

"Un giorno a Madera„

Il commovente dramma di P. Mantegazza: *Un giorno a Madera*, rivivrà nella più ardente cinematografia di super produzione che verrà presentata questa sera al Reale ed alla quale concorrono gli assi Tina Xeo e Livio Pavanelli. *Un Giorno a Madera* è il film armonioso, passionale destinato a conquistare lo spettatore più esigente.

Lunedì *Il processo dei diamanti*, avventure emozionanti. Martedì *Labbra tinte* avventure piacevoli e piccanti con Viola Diana. Mercoledì *Aquila del Sahara*, lavoro drammatico. Giovedì *Terra Promessa*, grandioso film con i meravigliosi interpreti Raquel Meller e André Roanne già applauditi negli «Oppressi» e «Violette Imperiali».

In preparazione: *Salambò*, possente rievocazione storica dall'immortale romanzo di G. Flaubert.

"L'Araldo del Gran Re„

La direzione del *Pro Familia* onde commemorare il 7.o centenario Francescano ha voluto offrire al suo pubblico per questa sera e domani questo splendido film, attraverso il quale si può avere un'idea di quello che fu lo spirito del poverello di Assisi.

Il Santo della carità e dell'amore, il Serafico in ardore, rivive in questo film come noi lo sentiamo attraverso la sua alta poesia. I fatti più salienti della sua vita sono stati ricostruiti con un verismo ammirevole e commovente.

Sarà certo una bella manifestazione artistico-religiosa.

Da venerdì poi incomincieranno le rappresentazioni del *Cristus*, il poema di Fausto Salvatori, interpretato da una schiera di grandi artisti quali Leda Gys — Amleto Novelli — Augusto Poggioli — Alberto Pasquali — A. Mastropieri. — Il film sarà accompagnato dal canto corale di bimbi.

Farmacia di turno

domani presterà servizio la Farmacia *Bacigalupo* in Corso Regina Elena.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 13 al 19 marzo 1926:

BAROMETRO Altezza } Massima 769 } Minima 760

TERMOMETRO centig. est a Nord

Temperatura } Massima 15 } Minima 5,5

Venti dominanti

Direzione } Sud-Est } Nord-Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni 2
» variabili 1
» nuvolosi 4
» con pioggia 2

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 25

Cronaca Sportiva

Il Campionato Ligure di 3.a Divisione

La classifica del Girone A.

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
S. S. Tigullio	9	7	1	1	15	5	15
C. S. Ruentes	9	6	1	2	28	9	13
Prò Quarto	9	4	2	3	13	17	10
U. S Sestri Lev.	9	2	3	4	13	18	7
Entella F. C.	9	2	1	6	9	14	5
Pegazzano F. C.	9	1	2	6	9	22	4

Ruentes - Pegazzano: 2-1

SPEZIA, 14. — A 15 minuti dalla fine, quando la partita poteva considerarsi decisa ai danni dei rapallesi, due goal di mirabile fattura perchè calciati con precisione infallibile hanno assicurato agli scacchi la desiderata vittoria.

La partita ebbe, per parte dell'arbitro che troppo la spezzettò con non logiche interruzioni, corso... irrequieto.

Ruentes dominò ininterottamente tutto il primo tempo stazionando per circa 40 minuti i propri terzini a metà campo. Più volte, molto volte, la palla raggiunse il limitare della porta avversaria ma con avversa fortuna. L'arbitro annullava due goals ruentini, uno dei quali regolare, il portiere si incaricò di respingere con bravura e di fortuna i pochi tiri, gli avanti ruentini peccarono qualche volta di decisione ed irruenza proprio quando spingendo un po' più a fondo l'azione avrebbero potuto vedere raggiunti i loro sforzi da tangibile segno.

Pegazzano in una fra le sue sporadiche discese e per merito della mezz'ala destra Palazzi, calciava debolmente verso la rete incustudita per la tardiva uscita di Santi ed il pallone arrivava appena a baciare il fondo della rete.

Questo nel primo tempo. Con l'aggiunta che il Ruentes ebbe a suo favore otto calci d'angolo.

Nella ripresa le azioni risultano più equilibrate. Il Pegazzano difende a denti stretti ed il goal e la retrocessione; i ruentini mantengono coraggiosamente il campo.

Un fallo di mano di un terzino pegazzanese su un pallone imparabile e l'arbitro accorda il giusto *penalty* che Caraffa tramuta in goal. Un riprovevole sgambetto a Scazzola per fortuna senza serie conseguenze, proprio sul limite dell'area di rigore, e secondo goal di Caraffa che da questa posizione passa in tromba i quattro avversari ed il portiere schierati di fronte a lui.

Pochi istanti dopo la fine, accolta con giubilo dai rapallesi presenti ed acclamata anche da una parte del pubblico spezzino.

Ruentes: Santi — Del Pioppo, Tadini Pagano, Rocca, Canessa II.o, Civinini, Chiuminato, Cò, Caraffa, Scazzola.

Tigullio - Entella: 1-0

S. MARGHERITA LIG. 14. — (*Capo*). Un'altra bella vittoria ha colto la Tigullio sulla risorta Entella. La partita è stata giocata con decisione da entrambe le squadre, richiamando sul campo sportivo Broccardi il pubblico delle grandi occasioni desideroso di assistere ad un'incontro di cartello.

La squadra arancione che fu superiore per tecnica e per gioco d'assieme, mancò nella decisione del tiro conclusivo, e benchè sia prevalsa la sua classe non riusciva a dominare i nero-scudati più veloci e sbrigliati.

I concittadini colla partita odierna confermano il loro grado di forma, e danno sicuro affidamento, che domenica prossima nella decisiva colla forte Ruentes di Rapallo, sapranno acquistarsi le simpatie generali del pubblico e confermare a priori che la loro ascesa nella classifica quale leader del girone A è meritata.

Le due squadre hanno svolto un gioco corretto e cavalleresco, degno d'ammirazione data la rivalità dei due club, tanto che l'arbitro ne è stato soddisfatissimo. Alle 15 preciso arancioni e nero-scudati si alineano in questa formazione:

Tigullio: Laguzzi, Macchiavello III, Signoris, Fasce, Cordano, Schiaffino, De Barbieri, Pastine, Brissolese III, Agrifoglio II, Athos.

Entella: Raffo, Terragni, Sanguineti II, Glini, Sanguineti III, Arata, Ottone, Solari, Ghisleri (cap.), Deferrari, Boschi.

Al fischio la Tigullio scende nell'area avversaria ed impegna subito la difesa che a stento si libera e su di un fallo di Arata Macchiavello III tira spiovente sulla porta e per poco non segna.

L'inizio è favorevole alla Tigullio, che però non riesce a concludere perchè Terragni in grande giornata spezza tutte le azioni condotte dal trio centrale. Dopo un gioco alquanto svariato da una parte all'altra al 20' Agrifoglio in una bellissima discesa tira potentemente in goal ma, Raffo pronto di posizione para il bolide. Al 22' corner contro Entella con esito nullo per il pronto intervento di Sanguineti che libera, ed il primo tempo termina senza che nessuna delle due squadre riesce a segnare.

Nella ripresa gli arancioni sono più decisi e pronti costringendo ancora in corner i nero-scudati, e nel rimando raccoglie Solari che passa a Boschi questo fila veloce verso il goal di Laguzzi che tocca il primo debole pallone. Nella rimessa in gioco il trio arancione combina una bella e penetrante discesa, Agrifoglio, Brissolese, Agrifoglio, Athos infine quest'ultimo crossa al centro Brissolese pronto raccoglie e tira a lato di poco.

La superiorità tigullina è netta ed in un rimando di Macchiavello, Brissolese trascina l'attacco passa a Agrifoglio, questo a Pastine che da solo scavalca la difesa e segna di prepotenza un bellissimo goal fra indescrivibile applauso del numeroso pubblico. La palla al centro, l'Entella reagisce più accanita che mai e si butta al contrattacco pur di pareggiare, ma inesorabilmente invano perchè il duo difensivo non da modo di passare, e mantiene inviolata la porta ben custodita dal bravo Laguzzi. Al 22' è ancora Schiaffino che per poco segna con un tiro da 20 metri che passa sopra la sbarra traversale di pochi centimetri. Al 30' e 43' altri due corner contro l'Entella con esito nullo e poi la fine fra la gioia del pubblico margheritesi.

I migliori in campo sono stati per la Tigullio Pastine l'attivo e volenteroso atleta per gli attaccanti, Schiaffino l'inesauribile e infaticabile nei mediani, Macchiavello tempista deciso nei terzini.

Dell'Entella buona la difesa.

L'arbitro Leo Conti del Fiorente ha diretto la partita con correttezza ed imparzialità.

Ha preceduto il match delle riserve della Tigullio contro l'Istituto Commerciale di Genova vincendo la Tigullio per 5-1.

Le partite di domani

A S. MARGHERITA: ore 15, Tigullio-Ruentes, arbitro Moro — A CHIAVARI: ore 15, Entella-Sestri Levante, arbitro Passalacqua — A QUARTO: ore 15, Pro Quarto-Pegazzano.

Siamo all'ultima domenica dell'intricato girone. Sportivamente la giornata è campale. Primo posto nel girone e retrocessione saranno definitivamente sanzionati negli incontri imminenti.

Naturalmente la partita che attira lo sguardo avido dei supporters *e dei buongustai è quella di S. Margherita fra la Tigullio ed il Ruentes.*

La Tigullio è prima in classifica, Ruentes segue a due punti. La Tigullio è quindi favorita oltre che per il campo, dal punteggio maggiore. Ruentes si trova in vantaggio dell'avversaria nei confronti del goal average. *Vantaggio minimo fin che si vuole ma utile. Il Ruentes ha una sola via di scampo. Vincere per arrivare a pari della Tigullio e, godendo la formula del* goal average, *strappare proprio sul traguardo, agli arancioni, la meta agognata. La Tigullio ha due vie a sua disposizione: la vittoria, naturalmente, ed il match pari perchè verrebbe ad avere sempre il vantaggio di un punto che non può essere demolito da nessun* goal average.

La posta di domani perciò fa gola a ventidue atleti, oltre naturalmente agli ammiratori e simpatizzanti delle due squadre. La partita sarà combattuta con eccezionale, formidabile interesse. Si tratta di prolungare la vita alla propria Società per ancora più di tre mesi nel campionato di quest'anno, e col miraggio della categoria superiore, si tratta di vincere per una esistente magari cortese ma sempre prepotentemente viva rivalità, si tratta di strappare l'agognata vittoria del girone nei confronti delle altre cinque squadre. Insomma chi vince avrà la gloria non solo locale ma regionale.

La Tigullio è solidamente inquadrata. La squadra quest'anno marcia. Ha ottenuto notevoli vittorie fuori campo ed ha accusati rari motivi di defaillances.

Il Ruentes si trova già handicappato prima della partita perchè è privo del portiere Santi, dall'arbitro squalificato domenica a Spezia per un incidente con un pegazzanese. Al momento in cui scriviamo non ci è ancora noto chi sarà il sostituto nè tanto meno ci è precisata la formazione della linea attaccante. Come si vede il Circolo locale naviga verso la meta con le vele ridotte.

In una partita come quella di domani però più che la classe, per quanto questa sempre conti, vale la tenacia, che dev'essere indomabile, delle due squadre che muoveranno risolutamente — ci auguriamo con cavalleria — una contro l'altra. Questa aggressività può sopperire deficienze, colmare lacune, far scaturire mirabile di passionalità e volontà il goal della vittoria.

Ruentes? Tigullio?

Per lo Sport for ever.

A Chiavari l'Entella deve guardarsi da eventuali sorprese e ...dal Pegazzano. L'Entella dovrà vincere per portarsi fuori dal pericolo della retrocessione.

A Quarto il Pegazzano, mancante di due migliori elementi squalificati domenica, qualunque sia il risultato, dovrà soggiacere alla retrocessione in quarta divisione.

Sportivi: abbonatevi!

La gara di "Sci„ in Val di Funes per la «Coppa Città di Genova» e la medaglia d'oro "Città di Rapallo„

La Sezione Ligure del Club Alpino che ha organizzato la gara di sci fra i valligiani della Venezia Tridentina può essere orgogliosa di aver riunito nella bellissima valle di Funes i migliori sciatori delle vallate atesine, accorsi con entusiasmo per la disputa della Coppa e medaglia d'oro che i Comuni di Genova e Rapallo avevano posto in palio

A Funes.

In un tripudio di sole e fra le manifestazioni di simpatia dei valligiani i genovesi salgono la bellissima valle di Funes e giungono a S. Pietro dove li attende per porgere il saluto della popolazione il Sindaco di Funes signor Giuseppe Fischnaller.

Grande animazione in paese per la gara, preparativi febbrili da parte del Comitato Esecutivo, del quale fanno parte i signori Isolabella Egidio, direttore dello Sci Club di Genova, Olcese Silvio, Rodolfo Santer di Funes un prezioso collaboratore, il dottor Zunino Anacleto, il Maggiore dei RR. CC. Tagliavacche, Tommaso Massone, il comm. Attilio Carmi, il prof. Ortelli, i signori Nanni, Cereseto e Bozzo.

La magnifica coppa del Comune di Genova, le medaglie d'oro donate dai Comuni di Genova e Rapallo, dal Gr. Ufficial Felice Bensa e dallo Sci Club di Genova esposte in uno dei principali negozi destano l'ammirazione dei valligiani.

La gara.

Distribuiti i numeri ai concorrenti che sono 24, ricordate brevemente le norme per la gara alle 11,50 il signor Olcese da il via.

Dopo più di un'ora un piccolo punto nero appare lontano sulla bianca pista e scende rapidamente. La musica del paese saluta Senoner Giovanni di S. Cristina che à compiuto l'intero percorso in ore 1 e 12 minuti, lo segue immediatamente Ferdinando Gluck dello Sci Club di Ortisei che ha impiegato un'ora e cinque minuti. Giungono a brevissima distanza Runger Severino di Val Badia, Delago di Ortisei, Dezulian Isidoro, Valpot, Oberbacher, Kerschbaumer, Demetz, Sonnavilla di Moena, Obwexer di Funes.

La premiazione.

Nella veranda dell'Hotel Zellen si riuniscono nel pomeriggio gli sciatori, i soci delle sezioni del Club Alpino Italiano di Genova e Bolzano coi gagliardetti, la popolazione festante di Funes.

Il gr. uff. Felice Bensa, presidente della Sezione Ligure del C. A. I. e rappresentante per delega avuta dall'on. Commissario Ing. Eugenio Broccardi, della città di Genova, porge con elevato discorso il saluto al vincitore e ai valligiani che invita a collaborare lealmente coi rudi ma sinceri genovesi per la grandezza e l'avvenire d'Italia.

Il generale Avogrado di Vigliano consegna a Gluck Ferdinando la medaglia del Comune di Genova.

Al secondo arrivato Runger Severino viene assegnata la medaglia d'oro del Municipio di Rapallo, ed al primo arrivato della Valle di Funes la medaglia d'oro del pres. gr. uff. Felice Bensa. A tutti gli arrivati in tempo massimo la medaglia d'argento della Sezione Ligure del Club Alpino Italiano.

La Coppa della Città di Genova viene così assegnata al Comune di Castelrotto per vittoria di Gluck Ferdinando dello Sci Club di Ortiesi.

La cerimonia è finita. Scende la numerosa comitiva nella Valle di Funes, i gagliardetti di Genova e Bolzano ricevono da ogni casa il cordiale commosso saluto dai valligiani mentre si perdono nella valle le allegre note dell'inno degli sciatori.

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore
Dall'Oglio rag. Piero — responsabile

Vita Genovese

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 24-605)

La questione degli alloggi

L'Ufficio Stampa Municipale ha diramato ai giornali un comunicato nel quale è messo in luce l'interessamento vivo preso dal nostro Commissario Prefettizio, per la questione relativa alle abitazioni. Appena è avvenuto il passaggio dal regime vincolistico al regime libero, a norma del recente decreto il Commissario ha preso immediatamente contatto con l'Associazione dei Proprietari di Case ed appartamenti; e con gli altri Enti interessati. Una Commissione centrale di appello, sedente nel Comune è stata costituita sotto la presidenza del Commissario stesso. Il comunicato del Municipio asserisce ancora che del 1.o Luglio sarebbero complessivamente pronti 10 mila locali abitabili. Ma — diciamo noi — che cosa sono 10 mila ambienti in confronto dei 30 mila sfratti che per il 1.o luglio si prevedono?

Oltre quindi ad interessarsi per la costruzione di nuove case, le Autorità dovrebbero preoccuparsi anche della questione degli sfratti, e reprimerli, tanto più che questi non sono altro, in massima parte, che una arma per ottenere aumenti, per vendite a prezzi favolosi, o per altre disoneste speculazioni.

Il dissesto della Banca Raimondo & Zani

A Genova ha destato grande impressione il grave dissesto della Banca Raimondo e Zani, a conseguenza del quale rimasero danneggiati alcuni esercenti dei dintorni di via XX Settembre ove la Banca ha sede.

I clienti della Banca dissestata avevano depositato più o meno somme ragguardevoli, sia per la comodità della vicinanza, come per la fiducia che godevano i titolari. Il signor Zani ha offerto ai creditori un accomodamento che non è stato accettato.

Venne così dichiarato il fallimento.

L'opera della Questura

La nostra Squadra Mobile, ha eseguito numerosi arresti fra i quali il dectetive privato Ernesto Viola per truffe in danno di Rosa Innaua, Ippazio Scialpi per borseggio, Oreste De Paoli per furto, più una ventina per misure di P. S.

Nozze Donato - Raffa

Sabato scorso il signor Giuseppe Donato impalmava la gentile signorina Anna Raffa. Furono testimoni dello sposo il cap. marittimo Camillo De-Perfetti, Barone Ricasoli; e della sposa il sig. Pietro Donato. Presenziarono al «diner» offerto in casa dello sposo il cap. marittimo Camillo De-Perfetti Barone Ricasoli e gentile signora, la signora Bricchetto e gentile signorina, il cap. marittimo Irrera Letterio, con la fidanzata signorina Maria Passera, il signor Pietro Donato e signora, la signora Maria Donato, la signora Rosa Donato e sig.na ecc. ecc. Alla coppia felice partita pel tradizionale viaggio di nozze fervidi auguri.

Banchetto Sociale

Nel Ristorante Genova di Corso Oddone si sono riuniti i soci della *Società Amici di Sarzano*, per festeggiare con un suntuoso banchetto il quarto anniversario sociale. I coperti furono oltre 100. I brindisi numerosi ed improntati alla più schietta allegria. Il servizio come sempre inappuntabile.

Teatri, Cinema e Concerti

Teatro Paganini. — Dopo la nota operetta «Cin-ci-la» si iniziarono le recite del «Paese dei campanelli» con successo ottimo. Applauditissimi come sempre, l'Orzona l'Abrate, l'Orsini, e la Salani.

Il pubblico è sempre numeroso e dimostra di apprezzare assai la brava compagnia lombardiana. Un bravo al direttore di scena, il caro amico Zambelli, unitamente al direttore di orchestra Maestro Sarti.

Politeama Margherita. — La Compagnia del cav. Gandusio ottiene esiti brillantissimi con «La gaia scienza» di Arnaldo Fraccaroli. Teatro sempre esaurito.

Giardino d'Italia. — La Compagnia Gran Guignol del cav. Sainati, ha rappresentato parecchie novità: «Il ritorno» «Passa la ronda» «Un fatto di buon costume» ed il «Coraggio». Tutti questi lavori furono saggiamente interpretati ed applauditi. Altre novità sono in repertorio e saranno prossimamente rappresentate.

Cinema Orfeo. — Un vero trionfo dell'arte muta italiana segna «Transatlantico» con Maria Jacobini. Un capolavoro che avrà infinite repliche perchè profondamente umano, d'una verità drammatica che commuove e impressiona. Nel varietà Totò, il comico impareggiabile.

Cinema Moderno. — «La Principessa errante». Commento a grande orchestra.

Appendice de *Il Mare* N. 4

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

sull'arena. Egli era là, colla sua tavolozza, coi suoi pennelli. E dipingeva guardando il castello, tra i pini, di dove io pure lo guardavo, non vista. Il giorno dopo tornò. Io non potevo scendere in giardino perchè il babbo mi avrebbe vista, forse avrebbe capito e mi avrebbe sgridata. Restai così oltre i vetri della finestra chiusa anche quel giorno. Il terzo giorno io l'attesi ancora, ma l'uomo non venne. Io soffersi e piansi: ricordo che versai le mie lagrime sui vetri della finestra chiusa ed esse appanandoli disegnarono un cuore. Era il mio povero cuore freddo, fatto di lagrime soltanto. Vissi lunghe giornate nell'attesa e mi sentivo che avrei vissuto lungamente così, perchè in me c'era la speranza che lui sarebbe tornato.

E pensavo che l'avrei guardato, gli avrei anche sorriso perchè egli sapesse che egli — sconosciuto — era la mia vita.

Quell'uomo ritornò. Venne verso sera con una barca che fece arenare sul lido: era senza tavolozza. Forse voleva guardare il Castello nella luce del tramonto, per studiare un qualche suo quadro. Egli attese che il tramonto svaporasse sul mare e che la luna nuova sorgesse dai monti lontano. Io mi sentivo dei brividi strani sotto la pelle. Non ebbi più forza e aprii la finestra con un rumore secco di vetri smossi.

La luna appena falciata mi battè la poca luce sul viso ed egli mi dovette vedere così bianca nella luce lunare, attonita come se aspettassi da lui una parola di conforto. L'uomo stava immobile a guardarmi e le spume delineavano sull'arena una traccia bianca infrangendosi, con voci rotte, alla scogliera.

Non so come fui spinta ad alzare un braccio, a tenderlo verso di lui in un cenno che dovette sembrargli d'angoscia.

Egli mi rifece l'egual cenno e stette a lungo a guardarmi nella notte.

Io lo pensai bello e buono e pensavo che la vita avrebbe avuto anche per me la sua dolcezza.

La fanciulla tacque un istante, come inseguendo un fuggevole ricordo.

— Continua — sussurrò il nonno. E' bene che io sappia tutto di te, ti potrò meglio comprendere e in questa nuova vita tu avrai in me il tuo aiuto.

— Grazie — ella rispose appena — E la sua voce già tanto fioca, mutò di un tratto e divenne come più chiara e vibrante per commozione.

— Io ho amato così la prima volta — ella continuò. Egli veniva tutte le notti e mi faceva dei lunghi cenni che io capivo come parole. Mi diceva che aveva tanti sogni nell'anima, ma ch'era povero e sconosciuto, che la sua arte non era compresa e il suo cuore troppo solitario.

Io gli lanciai un primo scritto e gli dicevo che comprendevo tutta la sua anima e avrei voluto vivere con lui. Poi una notte scesi una prima volta in giardino. Egli si arrampicò per la scogliera e comparve diritto e vivo sul margine della roccia. Io mi trovai inconsapevolmente stretta nelle sue braccia e sentii sulla mia bocca un ardore improvviso come un profumo selvaggio e fui avida di baci e ne bevvi tanti, insaziabilmente.

Altre notti discesi. Intanto io avevo sempre negli occhi un sorriso ed ero tornata a dipingere e a cantare.

Il babbo mi diceva:

— Tu non sei più come prima. E sospettando chi sa cosa, crollava il capo.

La mamma mi chiedeva:

— Che ti fa così felice, ora?

— Nulla — io rispondevo. Ma non negavo di essere felice.

Ma la felicità non è per i vivi. L'idillio nostro fu spezzato ed egli non potè più venire, la notte, perchè il babbo lo minacciò con un'arma, una volta che lo sorprese, sull'alba, tornarsene via per la scogliera, su cui egli si era costrutto un piccolo sentiero. Non venne più ed io ritornai a vivere sola sotto la minaccia del babbo che taceva con gli altri, per orgoglio, il mio peccato, ma che me lo ributtava sempre in viso con parole amare di sprezzo e d'insulto.

Venne l'inverno e il mare faceva sovente burrasca. Io m'ero abituata a discendere la notte al posto dei nostri convegni e mi sembrava di aspirarvi sempre il suo profumo e di udire battere il suo cuore. Vi discendevo, senza temere più le ire del babbo. Che mi importava di vivere oramai? E il babbo o non si accorgeva delle mie soste notturne fuori del castello, nel parco freddo e pauroso, o fingeva di non accorgersene.

E potei provare così la gioia di riabbracciarlo. Venne una notte di burrasca, mi disse, per morire infranto dall'onde sotto la mia scogliera.

Ed io gli gridai sul volto.

— Voglio morire con te.

Lo portai nella cameretta alta della torretta, per la scala segreta che sale dal giardino. Lassù guardammo alla burrasca e abbiamo sentito la sua voce profonda che ci chiamava. Egli era tutto lieto nelle mie braccia e così bello e robusto sembrava un gran tronco stretto dall'edera. Poi quando fu presso l'alba e voleva andar via io non volli, io non volli che partisse e mi lasciasse.

Siamo voluti morire insieme. Egli mi baciò un'ultima volta, poi bocca su bocca abbiamo bevuto insieme un veleno che egli aveva portato...

La voce cessò improvvisamente. Uno scheletro lungo, quello del conte Federico, rientrava dal cancello e si appressò alla tomba di Isabella.

— Piccola — egli disse — stai conversando col tuo nonno.

Isabella si distese impaurita nella bara e non rispose.

Il nonno stava in silenzio a contemplarla.

— Non esci tu per le tenebre? — chiese il Conte al nonno.

— Non esco — egli rispose.

E i due scheletri in silenzio si avviarono a rinchiudersi nelle loro tombe.

(Continua).

ANNO XIX - N. 890 — RAPALLO, 27 Marzo 1926 — Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 15.—
» sostenitore . . . . . » 25.—
Per l'estero . . . . » 50.—
Sostenitore . . . . » 100.—
Un numero separato: cent. 25
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)
Per m.m di altezza, largh. una colonna: in 2.a pag. L. 0.15, in 5.a e 6.a pag. L. 0.10, 4.a pag. dopo la Cronaca L. 0.25. Avvisi econ. L. 0.30 la parola minimo L. 3. Spunti di cronaca commerciale L. 1.50 la linea c. 6. Cronaca L. 5 la linea c. 6. Avvisi funebri L. 2 la linea c. 6, min. L. 25. Tassa governativa 1.50 % in più.
presso l'AMMINISTRAZIONE
Corso Reg. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Post. 49 - Telef. 56 - oppure alla
Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

XXIII Marzo 1919

Il 7° Anniversario

della fondazione dei Fasci di combattimento trova nel Fascismo una compagine nuova di anime e di energie, che fa presagire una rinnovazione sicura del popolo italiano, per una più grande fortuna e una più prospera forza della Nazione.

Il Fascismo si è consolidato sulla vittoria che ha riportato su d'ogni calunnia e si è fatto inviolabile colla sua intransigenza. I primieri avvicinamenti e le intese con gli altri partiti servirono a indebolirlo perchè gli avversari, mascherati da amici, minavano alle sue basi. Ora col distacco completo da ogni inutile transazione, il Fascismo più puro s'è fatto più forte. E l'inserzionismo, invano tentato da troppa gente già vinta, prova che coll'intransigenza assoluta il Fascismo è destinato a sempre nuove vittorie. Dopo sette anni di vita ecco che il Partito ha trovata la sua strada e per essa cammina col palpito eterno di una sempre rinnovata giovinezza.

E la meta alla sua sosta è ancora e sempre lontana.

L'attività dell'Istituto Cristoforo Colombo

« Da quanti in passato volgevano fervore di pensiero ed andacia di azione alla nostra espansione transatlantica, si deplorava l'opaca indifferenza delle classi colte ed abbienti per i problemi del Nuovo Mondo nei cui centri pulsanti di vita e nelle cui sterminate campagne milioni di connazionali ànno ordito una sottile trama di giganteschi interessi.

Pochi animosi si proposero, or volge il biennio, a promovere ed intensificare con ogni lena lo sviluppo delle relazioni culturali ed economiche fra l'Italia, la Spagna, il Portogallo e l'America latina. Si assecondò subito largamente il favore generale, e ne sorse l'Istituto Cristoforo Colombo che oggi si divide nei seguenti Comitati:

Gruppo italo-argentino, italo-boliviano, italo-brasiliano, italo-chileno, italo-colombiano, italo-costarichegno, italo-cubano, italo-equatoriano, italo-dominicano, italo guatemalteco, italo-honduregno, italo-messicano, italo-nicaraguense, italo panamense, italo-paraguayano, italo-peruviano, italo-portoghese, italo-salvadoregno, italo-spagnuolo, italo-uraguayano, italo-venezolano.

Ad iniziativa dell'Istituto furono già pubblicate monografie di carattere geografico economico cioè: la Colombia, il Messico, il Guatemala, il Venezuela, il Chile, il Costa Rica, l'Ecuador, e vedranno ben presto la luce i volumi che illustreranno: il Nicaragua, l'Argentina, il Perù, l'Uraguay, il Brasile, il Paraguay, il Panamà, la Bolivia, l'Honduras, il Salvador e Cuba.

Ne fu dimenticata la parte storico letteraria. Oltre ai lavori su Colombo del De Lollis, del Magnaghi su Amerigo Vespucci, su Carlo Antonio Paggi di L. F. Mannucci. L'Istituto curò la pubblicazione dell'espansione politica e coloniale portoghese di Mantero Velarde del «Cervantes reazionario» del De Lollis, del *Columbus, Carmen epicum* di Ubertino Carrara, dei poderosi: *Ensayos y discursos de critica literaria hispano-europea*, del Farinelli e *Camoens e Vasco de Gama* di G. Vitaletti.

Ma il già compiuto lavoro che sarebbe argomento di orgoglio per ogni altra istituzione, pare ancora poca cosa agli uomini preposti alle sorti del Cristoforo Colombo.

Il 21 aprile Natale di Roma che è sacra a tutte le genti di razza latina, uscirà la prima puntata della Rivista poliglota Colombo, che seguirà fedelmente il movimento delle idee, lo svolgersi degli avvenimenti, le fasi della economia del mondo latino-americano, su cui convergono oggi gli sforzi del capitalismo internazionale.

Le L.L. E.E. i Ministri per la Pubblica Istruzione e per gli Affari Esteri deferirono incarico a questo Istituto di organizzare il XXII Congresso Internazionale degli americanisti che si terrà in Roma nell'ultima decade del prossimo mese di settembre. E' esso un lavoro improbo e delicato ma l'Istituto che, al grande Ligure si intitola ha già dato tante e tante prove tangibili di possedere energie attive e fattive e tante virtù organizzatrici che, siamo sicuri, ben saprà assolvere al suo mandato.

* * *

In questi ultimi tempi è stato ed è un rifiorire di polemiche in Ispagna, ma sopratutto nell'America latina, *intorno alla nazionalità non italiana di Cristoforo Colombo.*

Da Celso Garcia de la Rieda, con il suo libro *Colon Espanol*, (titolo infelicissimo perchè si presta a duplice significato) e da Horta y Pardo con la *Verdadera cuna de Cristobal Colon* al pontevedrino Sanchez Otero, scrittore vacuo presuntuoso inconcludente il quale non sa neppure scrivere in corretto spagnuolo, a l'onesto ricercatore di documenti, signor Zas, i cui lavori si debbono leggere con attenzione per la palese buona fede con la quale sostiene le sue tesi, dal padre Casanova a Rafael Calzada, abbiamo una pleiade di scrittori che si sono sbizzarriti e si sbizzarriscono nel sostenere che Cristoforo Colombo è gallego, coluniese, francese, corso, ecc.

L'ultimo lavoro, in ordine cronologico e, forse in ordine di merito è quello del Calzada: infatti la *Patria de Colon* porta sulla copertina: *nueva edicion aumentada, Buenos Aires 1926.*

Ed è proprio su quest'ultimo lavoro che saremmo indotti ad intrattenerci un po' ma un dubbio ci assale e ci assilla! Vale poi la pena che noi rispondiamo a questi pseudo-istorico, il cui lavoro non rappresenta che una lunga teoria d'insolenze e di improperi contro la memoria di Cristoforo Colombo? Questo scrittore a giudicare dal modo con cui inveisce contro lo scopritore d'America è da supporre che soffra di epatite cronica!

Il Calzada, il quale indubbiamente è uomo intelligentissimo, abbastanza istruito e che sa maneggiare, bisogna riconoscergliclo, con una certa qual maestria, la lingua spagnuola, non può essersi nascosta l'inconsistenza delle sue argomentazioni per provare che Cristoforo Colombo è spagnuolo e deve essersi detto: dal momento che non mi è riuscito di provare che Cristoforo Colombo è nato in Ispagna, denigrandolo, l'Italia così non si sentirà tanto orgogliosa di aver dato i natali ad un simile filibustiere.

Andiamo, sig Calzada: Ella, senza dubbio ha voluto scherzare quando con autorità *colombofila* cita il nome di Cesare Lumbroso, e non cita quello di un altro Cesare, quello del più grande storico di Colombo, Cesare De Lollis. Lei non ricorda che ad «usum delphini», la *Raccolta di documenti colombiani* che curò lo stesso De Lollis del quale ignora il recentissimo pregevole lavoro, «Chi cerca trova» e Le assicuriamo, egregio signore, che Ella avrebbe trovato davvero la scarpa adatta per il suo piede se al De Lollis piacesse di leggere il suo libro e di risponderle. Certo, egli che è uno studioso serio, uno storico coscienzioso non vorrà abbassarsi a rispondere a tante sue impertinenze, Ella è un istrione della storia di Cristoforo Colombo e, forse, avremmo fatto meglio a non ricordare il suo libro perchè, contro la nostra volontà veniamo a fargli una gratuita reclame.

* * *

Presto si dovrà tenere in Genova, già doveva esserci stata, una solenne riunione per concretare tutto un programma di concorde collaborazione fra l'Istituto Cristoforo Colombo e la città che ebbe la ventura di dargli i natali. In tale occasione, *non una sezione*, ma una sede dell'Istituto che al navigatore immortale si intitola dovrà avere Genova stessa.

In quella occasione si parlerà anche della Casa di Colombo. L'Istituto Romano e Genova debbono adempiere un ufficio, nel quale la religione del sepolcro e delle grandi memorie si dovrà congiungere in simbolo augusto con la religione di questa nostra grande Italia, nuova e rinnovellata, di questa nostra grande Italia che fu Patria di colui che al vecchio mondo, un mondo nuovo regalò.

Genova e l'Istituto Cristoforo Colombo, in nome di tutta la gente italica debbono accendere, o forse, è dire meglio, debbono avvivare quella fiamma di amore immenso e riconoscente verso il grande scopritore giacchè quella fiamma, ben lo sappiano i denigratori di Cristoforo Colombo, nel cuore degli italiani non fu mai spenta.

In perpetuo dobbiamo alimentare quella luce, perchè la luce che deve ardere sulla tomba di Cristoforo Colombo deve essere luce divina, che l'una generazione consegnerà all'altra nello arduo difficile cammino dell'umano progresso.

Nel nome del Ligure Colombo noi italiani regnicoli ed italiani i quali vivono in quelle terre che l'intrepido genovese tolse dal mondo del mistero per consegnarlo a quello della storia, dobbiamo o di presenza o di spirito raccoglierci a piè della tomba che racchiude le sue spoglie mortali.

Dobbiamo accendere una lampada votiva, sulla tomba di Cristoforo Colombo l'Italia deve appendere una lampada augurale e significante gratitudine dell'Italia stessa verso la grande regina cattolica che al nostro connazionale offrì i mezzi per realizzare la sua epica impresa, consacrando così, nelle più belle pagine della storia universale l'unione fraterna della madre di tutta la gente latina d'Italia e della grande effettivamente grande nazione mediterranea e latina: la Spagna ».

La nostra parola

Il Gr. Uff. prof. Luigi Bacci segretario dell'Istituto Cristoforo Colombo di Roma, di cui è Presidente effettivo S. E. Giannini e Presidente Onorario S. E. Benito Mussolini, ci ha inviato l'articolo che precede. Gli siamo grati dell'onore fatto al nostro giornale, chè l'attenzione usatagli chiaramente dice quanto la nostra iniziativa in difesa della italianità di Colombo, sia stata, in alto loco, apprezzata.

Sorta la nostra Lega l'Istituto romano ci espresse insieme al suo plauso entusiasta ed incondizionato, il desiderio di coordinare la nostra con la sua attività, per meglio, uniti ottenere il comune scopo: italianità di Colombo non più discussa nè discutibile. Noi fummo ben lieti di consentire a questo nobile desiderio e l'articolo del prof. Bacci è la prima manifestazione della proficua unione della nostra Lega con l'Istituto da lui degnamente diretto, unione che sarà, nell'avvenire, più intima, come avremo occasione di far conoscere, e, quindi, più utile.

Da questa cooperazione, che ci fu pure consigliata, fra altri, dall'illustre Senatore Luigi Luiggi, ne deriverà senza dubbio un grande vantaggio alla causa di cui il nostro giornale si è fatto propugnatore. La Lega potrà così usufruire della vasta e ben ordinata organizzazione dell'Istituto Romano; utilissima sarà poi la Rivista di prossima pubblicazione «Colombo» destinata ad avere una diffusione pari alla sua importanza e che porterà oltre oceano la nostra voce in difesa della verità storica.

Il prof. Bacci nel suo articolo commenta brevemente la nuova edizione di «la Patria de Colon» di Rafaèl Calzada, che definisce: «ultima in ordine cronologico e, forse in ordine di merito». Egli si domanda: «Vale poi la pena che noi rispondiamo a questo pseudo-istorici, il cui lavoro non rappresenta che una lunga teoria di improperi contro la memoria di Cristoforo Colombo?».

Siamo d'accordo con l'egregio professore nel considerare i sostenitori di Colombo «pontevedres» come pseudo-istorici, in sè stessi immeritevoli e di attenzione e di risposta. Essi, lo abbiamo già detto, per sostenere la loro tesi sono costretti ad accusare Colombo di mendacio, e della di Lui capacità a mentire cercano conferma presso psichiatri e scienziati; e ricorrono persino alla autorità di Cesare Lombroso, come se, ammesso che il riconoscerla in Colombo sia possibile, capacità volesse dire realtà. Se riandiamo la storia di tutti i tempi troviamo che gli uomini veramente grandi (e i libellisti spagnuoli avranno la bontà di collocare, tra questi, Colombo) mai rinnegarono la loro Patria. Doveva rinnegarla proprio Colombo che dimostrò, nella sua vita di sentire profondamente l'amore per la terra natale? Se fosse stato spagnuolo egli, per la sua rettissima e nobilissima coscienza, non avrebbe osato certamente, additando nel suo testamento Genova quale sua Patria, togliere alla Spagna il grandissimo onore di avergli dato i natali. Se questo Egli avesse fatto gli stessi spagnuoli non dovrebbero, per sacro amor proprio, riconoscerlo come loro connazionale, perchè non merita il nome di fratello chi rinnega la Patria. Ma non è questa l'opinione degli pseudo-istorici della Penisola Iberica ed essi non esitano a presentarci un Colombo capace di questo delitto. Per ciò e per il fatto che non possono addurre prove decisive essi non meritano alcuna attenzione; ma non così per quanto dalla loro opera deriva. E' il caso della «parva favilla». La causa è piccola ma i risultati sono sproporzionatamente grandi. E siamo ben lieti di essere, in questo, in pieno accordo col prof. Bacci che alla sua domanda egli stesso risponde in una lettera che accompagna l'articolo e della quale vogliamo pubblicare qualche periodo. Egli dice: «Il Calzada, perchè non dirlo? scrive meravigliosamente la lingua spagnuola e si lascia leggere con grande piacere.... il suo libro circola e l'opinione che Cristoforo Colombo sia nato in Spagna va accreditandosi.... Se da una parte non dobbiamo dare troppa importanza a certi scrittori, non dobbiamo dimenticare che c'è una opinione pubblica composta di 80 milioni di abitanti che parlano spagnuolo e che volentieri leggono i libri del Calzada, dell'Otera e sopratutto dello Zas, il quale ultimo è veramente un uomo serio e di studi».

In queste parole dell'illustre professore c'è il riconoscimento della necessità di rispondere adeguatamente ed energicamente agli scrittori spagnuoli che sotto la luminosità della forma, nascondono l'insidia dell'inganno. Ed è questo che la nostra Lega si è proposto e si propone. L'utilità dell'opera sua non poteva trovare più autorevole attestato. Ne siamo orgogliosi.

Il prof. Bacci ci conferma la prossima creazione a Genova (come risultato della cooperazione della nostra Lega coll'Istituto romano) d'una sede (e non d'una sezione) dell'Istituto stesso. Aderiamo ben volentieri. L'italianità di Colombo potrà avere più rigorosa difesa.

L'istituto si occuperà pure della Casa di Colombo e del collocamento d'una lampada votiva dinanzi alle ceneri del Grande Genovese. Riconosciamo la utilità e la nobiltà della iniziativa, come degna continuazione di quell'entusiastico fervore Colombiano che la nostra Lega ha risvegliato. Ma per il collocamento della lampada sarà necessario prima rimuovere una difficoltà. Le ceneri di Colombo, rinvenute il 10 settembre del 1877 nella Cattedrale di S. Domingo e solennemente riconosciute il 2 gennaio dell'anno successivo, furono donate dal Cav. Luigi Cambiaso, Console italiano a S. Domingo, e da G. B. Cambiaso, console di S. Domingo in Italia, il 21 Luglio 1878 alla città di Genova. Esse sono custodite nel Museo di Palazzo Bianco. Sarebbe ora necessario soddisfare un voto altra volta espresso: il trasporto cioè delle Ceneri dal Palazzo Bianco alla Cattedrale di S. Lorenzo, ove la lampada avrebbe tutto il suo profondo e suggestivo significato.

La italianità di Colombo è finalmente difesa con un vigore ed un fervore prima non conosciuti; in questo non è difficile riconoscere l'opera della Lega nostra: se potremo ottenere, nel proseguire della nostra azione che sia riconosciuto a Genova il titolo di Madre di Cristoforo Colombo, avremo ottenuto il nostro scopo, ed avremo la convinzione di aver ben meritato della Patria.

IL MARE.

***

Altre adesioni pervenuteci per la nostra Lega in difesa della Italianità di Colombo:

Da San Martino di Noceto, il solazio, ridente paesello del contado rapallese, patria di industri e operosi trafficanti «americani», di arditi nocchieri e di onesti e laboriosi contadini (adesioni raccolte per l'interessamento del Marchese Avv. Giuseppe Granello cons. com. della frazione): Sac. Fortunato Molfino prevosto, Marchese avv. Giuseppe Granello di Casaleto cons. com. Prospera Schiaffino insegnante, Maggiolo Stefano, Vittorio Molfino, Aste Emilio, Chiesa Giovanni, Efisio Schiappacasse, Molfino Lorenzo, Luigi Aste, Aste Marco, Aste Sabatino, Giuseppe Macchiavello, R. Maggiolo A., Luigi Aste fu Pietro, Aste Aurelio, Pastorino Fortunato, Montagna Mario, Macchiavello Antonio, Aste Bartolomeo, Montagna Francesco, Passalaqua Vittorio, Pastorino Luigi.

Da *Cortemaggiore* (Piacenza) il Rev.mo P. Modesto Carolfi, prof. nel Collegio Serafico di San Francesco e delle Missioni:

« Ben volentieri invio la mia adesione alla Lega per l'Italianità di Colombo. Gli spagnuoli hanno dato al povero Colombo la morte e non la vita: voler ora invertire le cose, è andare contro la storia, contro la tradizione, contro il buon senso... è cadere nel ridicolo ».

Da *Genova* aderiscono: il cav. prof. Giovanni Campora, prof. della «Storia dell'Arte» all'Accademia di Belle Arti, il cav. Cesare Vaccari, il cav. Fabio Gibelli, l'armatore Giuseppe Ravano, il comm. Carlo Pastorino, il rag. Alberto Cambiaso, Pietro Casaretto, Bonfante Giuseppina, Emilio Luigi, Angelita, Erminio, Giuseppe Colombo.

REMINISCENZE PATRIE

Il viaggio nuziale da Varese a Sestri Levante

di Elisabetta Farnese, Regina di Spagna

VI

Alla relazione s'accorda il rapporto ufficiale, che alle ore sei del giorno ventisei settembre, gli ambasciatori trasmisero da Sestri al Senato, così concepito:

« Giunse ieri verso le ore venti entro lo Stato di V. S. Ser.me la Regina sposa, aspettata da noi e dal Reggimento Corso squadronato per più di due ore, esposti all'ingiuria della pioggia, di densa nebbia e di un furiosissimo vento, ed appena accostata a noi, che le andavamo incontro a piedi, fe e fermare i suoi portantini, ed udito benignamente quel che in compendio le fu esposto dal maggiore di età, dei sentimenti e desiderii di V. S. Ser.me, rispose con gli atti e le parole, dimostrandone un sommo gradimento, interessandoci anche il Re Cattolico, cui disse di volerne rendere un esatto conto.

Proseguì Ella indi il suo viaggio, seguitata da noi, che stavamo presso la sua bussola, ed arrivò in Varese poco dopo le ore ventidue. La seguimmo per le scale del suo alloggiamento nel mentre che con somma gentilezza tenevaci discorso dal di lei viaggio; indi giunta alla sua stanza, si chiuse la portiera, acciocchè avesse il comodo di riposare; e siccome col Sig. Conte Scotti, maggiordomo di settimana, e con la signora Principessa di Piombino, cameriera maggiore, eravamo di concerto del tempo, e del modo di complimentare S. M., più agiatamente, appena eravamo giunti a casa per rassettarsi alquanto, che ci fu fatto sapere che la Regina stavaci attendendo. Ci portammo perciò immediatamente, con tutta la nostra famiglia all'abitazione di S. M., e trovammo che si sbarrazzava l'anticamera, nella quale introdotti anco dal marchese Maldacchini (che fa le funzioni di Maggiordomo di Settimana col detto sig. Conte Scotti) ci si fece vedere la Regina a pochi passi fuori della sua stanza in piedi, accompagnata dalla Signora Principessa suddetta, e da alcune altre poche dame di suo seguito; le esposimo, portando a nome di tutti la parola il M. Gio: Agostino Centurione, la sodisfazione di V. S. Ser.me nel veder onorato il loro Stato Personaggio, così così cospicuo; le rispettose premure altamente in noi impresse per renderla ben servita in questo suo passaggio, e la venerazione con cui riguardano quella unione felice col Re Cattolico, che caosa il di lei avvenimento alla Corona di Spagna.

A questa sostanza di più ampio discorso con maggior ampiezza di generose espressioni, replicò nuovamente la Regina, incaricandoci di rapportare a V. S. Ser.me quanto Ella si dichiarava tenuta alle loro operazioni, e protestandosi nuovamente di volerne fare un distinto rapporto al Re Filippo, suo Signore; ed il M. Stefano Durazzo gliene portò i doruti ringraziamenti. Ritiratasi Ella in appresso nella sua stanza, si pose a letto, ed ivi prese qualche poco cibo e fu così terminata la Corte.

Al Sig. Cardinale Aquaviva rimasto alldietro col Sig. Duca di Parma, che solo venne nel già citato capannone, alzato entro i suoi confini per congedarsi da S. M, fecimo parimente il dovuto complimento ricevuti da lui alla porta della sua stanza, ed incaricati di rendere da sua parte a V. S. Ser.me vivissime grazie dei favori, che gli compartono per mezzo nostro; e dopo breve conversazione licenziati da S. E. fummo accompagnati dallo stesso fuori della porta suddetta.

Questa mattina ritornati ad ora congrua in Corte, sendo le cose già disposte per la partenza di Varese, la Regina ha dato segno di gradire con somma cortesia l'attenzione, che gli abbiamo usata di presentarsi alla stessa ricercandola di come avesse passato la notte, dopo una giornata così penosa e di come le fusse riuscito comodo l'alloggio.

Sulle 17 dopo essere pranzata privatamente con la Cameriera maggiore si è messa in viaggio a questa volta, ove è giunta poco dopo le 21 ore, avendo sofferto una pioggia di quasi cinque ore, che non ha poco pregiudicato le strade.

E' arrivata al Palazzo qui preparato entrando per la porta del gran giardino, che resta dietro lo stesso; ove si è trovato il Reggimento corso sotto le armi, e la guardia degli Alabardieri nel portico.

Alla porta di sala si sono presentati a baciar la mano a S. M. il marchese de los Balbases, Duca Doria, ed altri signori Ufficiali e Comandanti marittimi.

Essendoci veduti questa sera col Sig. Marchese Spinola e Sig. Marchese d'Albizzo, che ci andavano cercando, abbiamo inteso che l'imbarco della Regina, certamente su vascelli nel porto di Vado, e che per condurla di là, si disegna di farla partire da questa spiaggia sabato prossimo e sbarcarla quella sera a Santa Margherita valendomi della casa del M. Geronimo Durazzo per il di lei alloggio. La domenica seguente poi rimbarcata sulle stesse galee di buon'ora, ove vorrebbero che pernottasse, giudicandolo luogo in cui più facilmente si possa preparare, sebbene scarsamente, per angustia del tempo; il giorno appresso farla passare per terra in Vado, ed ivi porla a bordo dei vascelli, e tutto ciò col supposto che il tempo favorisca i passaggi da un luogo all'altro.

Noi abbiamo rappresentato la quasi impossibilità fra qui e sabato di ottenere ciò che desiderano, ma le difficoltà del Duca Doria, che non si promette di portare la Regina di qui a Vado; è molto più un progetto che si sussurrava di condurla in Sampierdarena, il quale non abbiamo creduto per molte ragioni da piacere a V. S. Ser.me, ci siamo indotti a caricarsi di scriverglienè subito, mandando questa lettera in fiducia, che si spedisce a Portofino.

Si è tenuto di nuovo discorso con suddetti Sig. Balbasses e Villamajor, facendoli riflettere minutamente alle molte difficoltà, che si presentano per i sudetti alloggi di Santa Margherita e Savona, sia per l'angustia del tempo sia per il numero delle persone, che devono alloggiare in terra colla Regina, quali sono cameriere maggiore, due dame, quattro cameriste, il Sig. Cardinale e sua Corte, detto Marchese de los Balbases, Signor di Villamajor, due maggiordomi di settimana, e qualche poca gente a questi subalterna, quali quando mai in alcuno dei suddetti luoghi restassero confinati dal tempo, crescerebbe a dismisura l'imbarazzo.

Ci hanno proposto, ma di loro senso solamente, che si potrebbe, quando piacesse a V. S. Ser.me sbarcare la Regina solamente incognita in Sampierdarena, o alla spiaggia o al passo della Lanterna, e così senza obbligo di concertare alcun cerimoniale, e indi imbarcarla nel porto sui vascelli, per proseguire il suo viaggio. Le circostanze tutte di questo progetto suddetti Signori per ora non le promettono, solo quando il Sig: Cardinale con cui ne parlerebbero, le accordasse.

In caso che la Regina passasse a pernottare a Santa Margherita, quando a V. S. Ser.me non occorra in contrario, se ne intenderemo con questo sig. Commissario Generale acciò il Reggimento corso passi colà ».

Il giorno 27 il Doge proponeva in Senato di scrivere ai Commissari Generali che «quando vedano che la Regina e suo seguito non venga provveduta dai suoi ufficiali, e che manchi delle cose necessarie per il suo cibario, proseguiscono a reclutare la sua dispensa, e anche occorrendo a spesarla».

Nella mattinata del giorno 27 andarono da S. M. i sei ambasciatori con tutta la pompa e seguito di livree del giorno precedente, con la comitiva di

Un raro cimelio Colombiano

Un, più d'ogni altro, fervente Cavalier di Colombo, il Cap. Enrico A. D'Albertis, ci invia una sua fotografia rappresentante un masso divelto dalle scogliere di S. Salvador, a ricordo del votivo pellegrinaggio da Lui compiuto, il 20 Luglio 1893, col suo piccolo «Corsaro», alla prima terra scoperta da Colombo, masso dall'ardito oceanico pellegrino murato nel proprio Castello di Montegalletto in Genova.

Dice la scritta che vi figura infissa:

Questo masso divelto dalle scogliere di «S. Salvador» — Addì XX Luglio MDCCCXCIII ricorda il votivo pellegrinaggio — Del «Corsaro» nella prima terra scoperta da — Cristoforo Colombo. — Genova - Castello Montegalletto. — Cap. E. A. D'Albertis.

cento e più Cavalieri (come dice la *Relazione*) « sul motivo di farle una visita ossequiosa, quale terminata, si fece vedere S. M. sopra una galeria del Palazzo per osservare si degna comparsa dell'esercito ».

Il 28 settembre gli ambasciatori scrivono da Sestri al Senato:

« *Il signor Marchese Spinola e quello di Villamaior sono venuti in questo punto a ritrovarci in casa per farci sapere che resta aggiustato che S. M. si porti in Sampierdarena sbarcando dalle galee o sulla spiaggia dove desidererebbero si formasse un piccolo ponte, solo tanto che basti ad accostarsi ad esso la poppa di una scialuppa, o al passo della Lanterna, quando il tempo ce la obbligasse per giungere e trattenersi sempre solamente incognita e senza obbligo di concertare alcun cerimoniale. Pensano di qui partire domenica infallibilmente, e l'alloggio che deve prevenirsi in S. Pier d'Arena nella angustia di sì scarso tempo, si è per S. M., per la Cameriera maggiore, due o tre dame, e quattro cameriste, per l' Em.mo Cardinal Acquaviva e per il Maggiorduomo di settimana, tutti questi nello stesso Palazzo; preparandone altri due, uno per la famiglia e compagnia della Signora Principessa di Piombino riserbando in esso un appartamento anche per il maggiordomo di settimana fuori di esercizio e l' altro per la famiglia del Cardinale, ambedue più vicini che sia possibile.*

La disposizione degli appartamenti in detto Palazzo della Regina deve essere per la Signora Cameriera Maggiore, in modo che comunichi al suo per porta interna con quello della M. S., e ciò non ostante abbi un ingresso nell'antisala. Quello del Sig. Cardinale resti al piano inferiore. I Signori Marchesi Spinola e de Villamaior dormiranno in città, lusingandosi che da V. S. Ser.me averanno ogni facilità alle porte per entrarvi.

Ci hanno poi confidenzialmente segnato che desidererebbero fosse provveduto con buon ordine, in modo che la generosità di V. S. Ser.me nello spesare ed alloggiare avesse tutto il suo buon effetto e comparsa cioè che le persone, destinate a goderne anche di qualità subalterna trovassero pronto, proprio e pulito quel che si pretende e somministrarle di tavola e di letto.

Ci hanno parimente avvertito che se con gli strumenti e musici dell' opera, che si prepara così qualche ore del giorno o della sera si volesse divertire la Regina, le riuscirebbe, del parere loro, sommamente accetto, poichè molto se ne diletta, e si sa da essi che ha richiesto se qui fosse stato il comodo di avere simile divertimento.

Supponendo che debbano rispedire a Portofino per unirsi con le altre la galera, che si trova in cotesto porto, li preghiamo a fare sbarcare la guarnigione, poichè essendosi intesi con questo Sig. Ippolito De Mari, commissario generale foriero, d'imbarcare il reggimento corso e noi, è quasi necessario trovar sulle Galee più luogo per essi che sia possibile ».

Varese e Sestri non videro mai uno spettacolo così fascinante.

Il corteo regale era composto della contessa Sassatelli con una serva e due servitori; della contessa della Somaglia con due serve e due servitori; del maggiordomo marchese Scotti con segretario e due servitori; del Marchese Boscoli con due servitori; di Don Leonardo Gestierez, segretario di S. M. con un Ufficiale, un Sargente, un Aiutante di Camera e due servitori; di tre cameriste e di quattro donne di servizio; del Padre Bellati, gesuita, confessore di S. M., con un compagno; dei paggi conti Gambera, Roncali, Berettieri, Taffe con due servitori; del cappellano D. Maggioli con un servitore; del dottor Valentini, medico, con un servitore; del dott. Pennino, chirurgo, con un servitore; del tenente Colbert con altro ufficiale e 36 guardie; di un cuoco con due aiutanti, di un credenziere con due aiutanti, di un bottigliere con un aiutante; di Rosson guardarobbiere con un servitore e due uomini per assistere al bagaglio; di uno scopatore segreto.

E son numerate dieci lettiche.

Il Cardinale Aquaviva aveva al suo seguito:

Il priore Zaribal, maestro di camera, Bernardo Coli, Segretario italiano, D. Giuseppe de Herrera, Segretario Spagnuolo, D. Gaspare di Bragamont, D. Gio: Battista Prat, quattro Aiutanti di Camera, due corrieri, quattro lacchè, e sedici cavalli.

Erano in arrivo D. Giuseppe Bardi coppiere, D. Carlo Rovei, gentiluomo, il Can. Rovei, Segretario d'ambasciata, Domenico Alberini, maggiordomo, due cappellani, sei uomini di livrea, un cuoco ed un credenziere, e 14 cavalli.

Questa nota, dolorosa per l'erario genovese, venne comunicata con lettera del 27 settembre da Lorenzo Ravenna, segretario degli ambasciatori, al Doge, aggiungendo che le carrozze, che i nobili generosi avevano mandato a Sestri, erano ventisette e che si erano dovuti comprare undici palmi di tela d'Olanda « per far piccagliette per la camera della Regina in Sestri, e 54 palmi grandi di pizzi per le sudette ».

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

(*Continua*)

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Conferenza di Padre Semeria

Domenica 28 corr. alle ore 20,30 nel salone del Municipio, gentilmente concesso dal Commissario Prefettizio Sig. Alberto Isola ad iniziativa del Circolo Filologico e per la valente organizzazione dell'avv. Antonio Costa, Padre Semeria terrà una conferenza sul tema: *Il Francescanesimo nei Promessi Sposi*.

Seguirà scelta orchestra e cori degli orfani di Monterosso.

Il trattenimento, il cui introito andrà tutto a favore degli orfani di guerra, incontrerà senza dubbio il gradimento della cittadinanza che ha sempre apprezzato l'eloquenza dell'oratore che non ha rivali.

L'ingresso è vincolato da un'oblazione di Lire 5.

In onore al dott. cav. Alfonso Germain

Domenica mattina nella sede della Mutua Bestiame venne festeggiato con solennità il 30.o anno di permanenza a Santa Margherita del dott. cav. Alfonso Germain, presidente onorario della benemerita Società. Erano presenti fra i numerosi invitati, il veterinario provinciale cav. dott. Scrivano che rappresentava il Prefetto, il signor Reisoli vice presidente della Società Reduci, il segretario della consorella associazione di Foggia (Rapallo), il sig. Caetari, il vice commissario prefettizio cav. Gregorio Brissolese. Parlarono il segretario della Mutua, sig. Figari ed il presidente sig. Canata che appuntò una medaglia d'oro di benemerenza sul petto del cav. Germain che era visibilmente commosso mentre la bambina Carmela Locco gli offriva con gentili parole un mazzo di fiori. Si associarono a nome del Prefetto il cav. Scrivano e per l'associazione di Rapallo il venerando segretario della stessa. Al rinfresco il cav. Germain ringraziò intervenuti e dirigenti. Venivano poi lette le adesioni del dott. Roggers del Municipio di Genova e del dott. De Pascale veterinario provinciale ed altre.

Alle ore 12 ebbe luogo all'Hotel Elio un sontuoso banchetto in onore del festeggiato e servito inappuntabilmente sotto la direzione del sig. Mimi Maragliano. Seguirono numerosi brindisi degli amici mentre in ultimo il cav. Germain veramente commosso ringraziava ancora per le onoranze così entusiasticamente tributategli.

Approvvigionamento dell'acqua potabile

Questa estate molto probabilmente, dato i lavori di ampiamento dell'acquedotto con l'utilizzazione di due nuove sorgenti che porteranno un aumento di circa 400 metri cubi giornalieri non verrà a mancare l'acqua. Difatti i lavori iniziati quest'anno di trivellazioni per la ricerca dell'acqua nel sottosuolo, dovuti all'identificazione del noto rabdomante, Pade Innocenzo da Piovera, diedero un esito soddisfacente.

Perchè i due pozzi eseguiti in località S. Siro hanno fornito, nelle prove recentemente eseguite una portata di circa 300 metri cubi giornalieri. Il terzo pozzo eseguito invece in Piazza Costa, alle prove ha dato una portata di circa 400 metri cubi giornalieri di acqua filtrante in piena roccia, ad una profondità di circa 50 metri.

Quando si avverrà all'allacciamento dei tre pozzi, si avrà un quantitativo di acqua di circa 600 metri cubi d'acqua al giorno.

Così finalmente anche il problema dell'acqua sarà risolto per la nostra città.

Tassa di soggiorno

Con la nuova legge di riscossione la tassa di soggiorno per l'anno 1925 ha fruttato la somma complessiva di lire 92.377,50.

Per quest'anno la tassa avrà un introito maggiore dato che il servizio sarà meglio organizzato perchè siano evitate le evasioni e sopratutto le sperequazioni, cosa che si è verificata all'altr'anno.

Dazio Consumo

Dal primo numero del Bollettino Municipale veniamo a conoscenza che il Dazio Consumo nell'anno 1925 à fruttato al Comune un introito di lire 803.146,95.

Col 31 dicembre 1925 venne à scadere il contratto di appalto per riscossione ad aggio del Dazio Consumo che il Comune aveva stipulato nel 1920 colla Ditta Battilana.

Col nuovo contratto rinnovato con la stessa Ditta, il Comune ha avuto notevoli vantaggi, specialmente sulla diminuzione della percentuale di aggio.

Questa era per il 1923 del 28,50 o|o venne ridotta nel 1924 e 25 al 25.10 o|o, col nuovo contratto l'aggio varia dal 18 o|o al 4 o|o, ed il Comune non è più tenuto come lo era precedentemente, a pagarlo per la riscossione della tassa di macellazione.

E' pure notevole il fatto che colla nuova convenzione, si sono aumentati gli oneri della Ditta, per quanto si riferisce alle paghe del personale avventizio.

Inconvenienti stradali

Molti lettori richiamano l'attenzione del nostro Commissario Prefettizio, sui nostri marciapiedi specialmente di via Palestro, Largo Magenta, Viale Umberto, Piazza Vittorio Emanuele, che hanno molte piastrelle distaccate, che quando piove, si verifica il grave inconveniente di sporcare i passanti con lo spruzzare acqua e fango.

Serata danzante pro Combattenti

Il nuovo albergo Mignon sabato sera 27 corr. aprirà le sue sontuose sale, per un grande ballo di beneficenza a favore del Comitato di Assistenza Pubblica della locale Sezione della A. N. C.

Al "Laurin,,

In questo elegante ritrovo, rimesso completamente a nuovo, con eleganza e signorilità da renderlo uno dei migliori della Riviera di Levante, e giornalmente e seralmente frequentato da un pubblico signorile e cosmopolita, continuano i numeri straordinari di attrazione.

Nella settimana scorza hanno agito con successo la danzatrice cecoslovacca « Kolasova » eccellente nelle sue danze orientali e classiche, l'eccelsica « Leonini » e la troupèe ungherese « Les Barcellones ». Per stassera sabato è annunciato il debutto della famosa troupe di dame russe « Ballet Marjot Gramont » danzatrici russe eccezionali; in settimana i debutti di « Miss Topsy », danzatrice australiana; « Mimì Satanoff », danzatrice viennese, e la divetta « Lina Revel ».

Mostra personale del pittore Enrico Sacchetti

Prossimamente, in un locale di Via Regina Margherita, l'illustre disegnatore Enrico Sacchetti, esporrà una serie di disegni.

Di questa mostra, come al solito ne riparleremo diffusamente nei prossimi numeri.

Il domenicale concerto bandistico

Programma musicale, che sarà svolto domani domenica 28 corrente alle ore 17, sulla Piazza Vittorio Emanuele nel Chiosco Costantino Luxardo, dalla nostra banda Cittadina « Cristoforo Colombo », sotto la direzione del maestro Prof. Cav. Luigi Alessio:

1) Marcia militare - Alessio — 2) Sinfonia - « Finale Lo » - Beethoven — 3) « Mignon » - Fantasia - Tomas — 4) « Luisa Miller » - Scena e duetto dell'atto III - Verdi — 5) Marcia militare - N. N.

All'ex Cinema Mazzini

Per domani domenica 28 corrente - *Cavalleria Rusticana*, la commovente visione, la meravigliosa opera di Giovanni Verga è riprodotta fedelmente in questo film italianissimo dovuto ai migliori attori dello schermo italiano, protagonisti la bella Tina Xeo, Comm. G. Grasso e Livio Pavanello.

Martedì 30 corr. - *Cherches la femme!* Dramma semplice, ove le passioni si urtano nell'intreccio dei sentimenti e serenamente si rinsaldano, protagonista la bella artista francese Lucy Doraine.

Giovedì 1 aprile - Serata allegra con i due comici americani Ridolini e Ben Turpin che interpreteranno le due ultimissime film *Ridolini e gli orsi* e *Pifferi di montagna*.

Sabato 3 aprile - *La leggenda di S. Semplicio*. Lavoro drammatico e passionale interpretato dalla grande artista tedesca Eva May. A complemento la nuova comica in due atti *Fridolin fattore*.

Prossimamente *Il capitano Blood*. Dal celebre romanzo di R. Sabbatini.

Stato Civile di S. Margherita

Movimento dal 11 al 25 Marzo 1926

NASCITE

Maschi 3 Femmine 4 Totale 7

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Pizzon Giuseppe fu Giavanni, professore d'anni 63 — Bono Oreste fu Orazio benestante d'anni 71 — Schiaffino Adelaide fu Giuseppe, d'anni 61 casalinga — Funduklian Leone fu Bedros commerciante d'anni 61 — Lastreto Rosa fu Gio Batta d'anni 58 merlettaia — Mosconi Teodoro di Arturo, Capitano marittimo d'anni 26 — Gardella Giuditta Rosa fu Bartolomeo d'anni 85 contadina — Canepa Margherita fu Stefano di anni 79 casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Agrifoglio Giacomo, esercente con Poggi Caterina Luigia Giuseppina, benestante.

MATRIMONI CELEBRATI

Benozzi di Carnisio Conte Gustavo, con Meregalli Angela Adele Ines, agiata.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

27 Marzo 1926

Per il VII Anniversario della Fondazione dei Fasci

Il messaggio del Duce

FASCISTI DI TUTTA ITALIA!

Il settimo annuale della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento trova le vostre falangi pronte ed agguerrite come non mai e degne quindi di celebrare nella disciplina austera dei forti la memorabile data.

Dopo sette anni di fiere e sanguinose battaglie, la situazione appare definita nei suoi termini fondamentali: all'interno, attorno al Governo che ha risolto problemi formidabili si raccoglie sempre più vivo il consenso del popolo, mentre le opposizioni di tutte le risme sono state disperse all'estero, l'Italia Fascista è amata e temuta e dovunque rispettata, malgrado le impotenti manovre di tutti i rifiuti delle vecchie forze politiche che noi abbiamo irreparabilmente spiantate.

CAMICIE NERE!

Sette anni di lotte costituiscono il segno della vostra gloria, ma la fatica maggiore deve essere ancora affrontata.

La parola d'ordine rimane immutata.

I compiti che ci attendono esigono come sempre la fraternità schietta dei camerati, la ferrea consapevole disciplina dei capi e dei gregari; l'ardente spirito di sacrificio di tutti.

Aver salvato la Nazione dalla decadenza, è un merito luminoso; ora bisogna, sotto i simboli invincibili del Littorio, preparare senza tregua la potenza materiale e morale del popolo italiano.

CAMICIE NERE!

Con ogni mezzo, contro ogni ostacolo, tradurremo in realtà i nostri ideali. Questo è il giuramento che deve levarsi solenne dalle vostre moltitudini, oggi inquadrate come un immenso esercito che aspetta il segnale delle nuove battaglie. Per la Rivoluzione Fascista, vittoriosa contro chiunque, a noi!

MUSSOLINI.

Settimo annuale dei Fasci Italiani di Combattimento.

Rammentiamo

che tutti i fascisti (camicia nera sotto la giacca) dovranno trovarsi domani per le ore 9 ant. nel Palazzo Municipale per la pubblica seduta di Consiglio Comunale commemorante la data della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Nel pomeriggio alle ore 14.45 dovranno ancora trovarsi sul piazzale della stazione per recarsi a Chiavari ove la camicia nera Luca Ciurlo commemorerà la fatidica data alla presenza di tutti i Fasci del Circondario.

Il manifesto del Municipio

« *Cittadini, Fascisti!*

« Sette anni or sono, nella dolorante visione di una Patria sull'orlo dell'abisso, pochi audaci, da Benito Mussolini raccolti e diretti, saldo il cuore e fissa la mente alla Romana grandezza, bandirono un verbo nuovo di disciplina e di lavoro, verbo di coscente fierezza nel sicuro e radioso avvenire d'Italia.

« Ai pochi, altri ancora si unirono; il manipolo divenne Esercito, e vermiglio sangue di giovani vite santificò l'idea nobilissima che assurse a dovere, a religione di popolo, a regola di vita, ad arte di Governo.

« Così, nel breve giro di sette anni, fugati gli ostacoli, caduti i vecchi idoli, banditi i senza patria, spezzate le catene del servaggio e dell'obbrobrio, la rivoluzione fascista, tenacemente compiuta, guarda serena il presente, attende fiduciosa l'avvenire.

« Sette anni di lotta, di intenso lavoro, sette anni di volontà ferrea, incrollabile del Duce che non ha riposi.

« Domenica, 28 marzo, ad ore nove, il Consiglio Comunale, non dimentico, commemorerà la data gloriosa.

« Alla festa dei cuori, per la rinnovata grandezza della Patria, intervenga il popolo tutto nel nome d'Italia Imperiale.

« *Dal Palazzo di Città, 24-3-1926.*

Per il Fascio *Catani* — Il Sindaco *Canessa*

Le disposizioni per la cerimonia a Chiavari

Il Direttorio di quel Fascio sta attivamente lavorando per la organizzazione della Commemorazione del VIII anniversario della Fondazione dei Fasci italiani di combattimento.

Tutti i Fasci del Circondario e le rappresentanze Sindacali saranno adunate per le ore 15 del 28 corr. presso la Sede del Fascio chiavarese.

Quindi si formerà un corteo che si digirerà in piazza N. 8 dell'Orto, passando per via Vittorio Emanuele e piazza Carlo Alberto. Al grandioso corteo parteciperanno le Bande di Sestri Levante, Lavagna e quella cittadina.

Oratore ufficiale il valentissimo camerata dott. Luca Ciurlo. Le Autorità saranno riunite nel palco di piazza dell'Orto.

Dopo la commemorazione il corteo farà il percorso: via Assarotti, Corso Umberto, Corso Vittorio Emanuele, ed in piazza Carlo Alberto sfilerà dinnanzi alle Autorità.

A. N. C.

Tutti i camerati rapallesi sono invitati ad intervenire, con decorazioni, domenica 28, alle ore 9, nella Sala Consigliare per partecipare alla Commemorazione del settimo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Il Consiglio Direttivo.

Programma musicale

per il giorno 28 marzo (ore 15) al largo Marsala, in occasione dell'anniversario della fondazione dei Fasci:

Blanc, *Giovinezza* canto fascista, Gomez, *Guarany* sinfonia. G. Verdi, *Traviata* atto 4.o. Benek, *Sangue spagnolo* passodoppio, N. N. *Inni alla Patria*.

In caso di pioggia alle ore 15 il concerto si terrà alle 20 in Piazza Cavour, sempre tempo permettendolo.

Causa il cattivo tempo

il Corso Floreale che doveva avere luogo domani è stato rimandato ad altra data, che con tutta probabilità sarà quella di domenica 11 Aprile.

Pro "stand" C. S. Ruentes

Sono ancora esigue di numero le offerte pervenuteci pro ricostruzione dello *stand* che il vento ciclonico ha devastato e che faceva così bella mostra di sè sul campo di Corso Umberto I.

Il danno sopportato dal Ruentes è stato di L. 25 mila. Altrettanta somma è necessaria per riedificare la costruzione. Il Circolo non può contare che sulla generosità pubblica perchè lo *sport* assorbe tutte quelle che sembrano essere le sue attività. Invero l'attivo del Bilancio ruentino si riduce sempre a dei passivi che solo la compiacenza e la firma di qualche dirigente garantiscono di fronte ai terzi.

Facendoci iniziatori della sottoscrizione crediamo assolvere un nostro compito perchè questa istituzione sportiva merita l'appoggio e la considerazione di tutti i cittadini. I quali cittadini vogliamo sperare affretteranno l'invio delle offerte anche come tributo di riconoscenza per la bella vittoria riportata dalla squadra ruentina vincendo il girone A del Campionato in corso.

Offerte pervenute a tutt'oggi:

Folugo Giovanni pres. C. S. Ruentes	50
Zonnaro Mario	25
Ida Brown	50
Solari cav. Silvio	100
Fenoglio cav. Stefano	100
Canessa avv. Andrea, Sindaco	25
Mons. Arciprete Nestori	50
F.lli Oneto, Hotel Marsala	100
Arbucò Giovanni	200
Santi Luigi	50
Ferrarini Armando	32
Sessarego Giuseppe	50
Rocco Macchiavello	25

Raccolte da Bertelli Giacinto:

Ettore Scala	25
Canessa Mario	50
Balico Emanuele	25
Ingolotti Cesare	5
Podestà G. B.	50
Bottinelli cav. A.	10
Vallebella Luigi	25
Avv. Bottini	25
Valsorda	5
Maddalozzo	5
Bergaglio	20
Maggio Francesco	10
Schiaffino Ignazio	50
Federici Alessandro	25
Bertelli Giovanni	15
Garage Solari	28
Boero Giuseppe	50
Olivieri Michele	10

Ha promesso il suo concorso il Municipio trattandosi di opera che va a beneficio di tutta la gioventù cittadina.

*

I sigg.ri: Boero Giuseppe, Gambero, N.N., Adolfo Patria, Cav. Antonio Riccioni, Azzini Giuseppe, Canessa Mario, N. N., hanno pure in questa settimana fatte offerte al Comitato Pro Squadra Calcistica ruentina. Di esse si darà il resoconto all'epoca della pubblicazione generale delle offerte raccolte da questo benemerito Comitato, che oggi coi suoi membri svolge pure attivissima opera pro Stand.

U. P. R.

Per la costituenda Università Popolare Rapallese ci è giunta questa settimana una sola adesione che più sotto registriamo. Ci spiace che i cittadini, tutti indistintamente, dimostrino di apprezzare così poco l'iniziativa tanto utile. In tutte le città esistono circoli culturali che contano enormità di soci. Che Rapallo debba essere sempre insensibile ad ogni qualunque iniziativa ci sembra proprio impossibile ed è per questo motivo che confidiamo in un ulteriore risveglio da parte dei molti cittadini e ...cittadine che già avrebbero dovuto figurare nell'elenco delle adesioni fino ad oggi pubblicate.

Sessarego Giuseppe-Socio sostenitore 15

Il Prefetto Spano promosso di prima classe

Abbiamo graditissima la notizia che l'Illustre Grand'Uff. Spano — Prefetto di Ancona e mai dimenticato dai rapallesi che già lo ebbero gradito Commissario al Comune — ha avuto testè la designazione alla prima classe nell'ordine dei Prefetti. Notizia che sarà accolta con vivo ed unanime compiacimento poichè tutti bene ricordano i singolarissimi meriti del Prefetto Spano che oggi, con l'usuale alacre vigoria d'intelletto, con rara competenza amministrativa, con finezza squisita di tatto politico, regge magistralmente le sorti della già irrequieta Provincia, ed ora per merito suo, di gagliarda coscienza nazionale.

Un uomo di così preclaro ingegno e di tanta rara versatilità in ogni ramo di coltura politico-sociale non poteva non eccellere anche in quella funzione eminentemente politica che è affidata al reggitore della Provincia. E così egli con la massima rapidità ha raggiunto i gradi più alti nella gerarchia del merito.

E se a codesti suoi meriti si vuole aggiungere la cordialità leale e cortese che sempre accompagna i suoi atti, e della quale la nostra Rapallo serba sempre così grato ricordo, si scorgerà subito che il Grand'Uff. Spano non poteva che essere giudicato dal Governo Nazionale come uno dei più degni e benemeriti funzionari che oggi dirigono le Provincie d'Italia.

Vada a lui la più sentita espressione del nostro compiacimento e di quanti come noi lo ricordano con mai smentita affettuosità.

Rapallo e la Villa Porticciolo

In una magnifica insenàtura della ligure spiaggia, tra i poggi che scendono verdi di olivi e di palmeti, protendentesi dalla costiera sul promontorio, come disposto mollemente in una conca di azzurro, c'è un dolce paese, dal nome conosciuto per eventi lontani e recenti compiutisi nel suo territorio, che pare voglia essere simbolo di bellezza e certo lo è di dolcezza, perchè in se tiene racchiuse tutte le armonie delle onde e dello spazio.

E' Rapallo, città perla del bel golfo Tigullio, che si distende al mare in un paesaggio delizioso di azzurro e di verde, è consapevole del suo divenire sicuro di una grande città cosmopolita, già avviata ad essere una delle principali città climatiche del bel italo regno.

Ha una cerchia di monti brulli e nudi alle sue spalle che la difendono dai venti del Nord e si adagia, come verso un letto di spume, nella blandizia arcuata della sua marina tranquilla.

Dal promontorio, tutto un delizioso incanto di punte e di golfi, essa parte e si distacca ad un tratto, verso il levante, seguendo la costiera nel grande arco del suo mare entrante e chiuso tra i poggi a somiglianza di un lago.

Quando il grande arco finisce, oltre le ultime case, e dove passato il Castello la spiaggia si inoltra dirittamente verso le scogliere lontane, a picco, come montagne squarciate sul mare, ecco che si delinea sotto la collina, che è tutto un oliveto, un gran folto di più verde foresta, una gran macchia di pini che segna un'oasi impensata tra la città, il monte e il mare.

Il Castello di Rapallo, cerchiato dalle onde, che così delinea suggestivamente il paesaggio nelle giornate di sole, e sotto le nubi o nei tramonti d'oro, o più ancora nelle notti di luna, ha così con quel verde denso la sua cornice che meglio lo definisce verso la costiera, mentre ha dal mare il suo margine di acque e di spume.

Vi è più là una rada tranquilla per dove si protende il gran parco la marina come verso una sosta e dal nome di quella rada, Porticciolo, trae il suo nome la Villa.

Villa Porticciolo è la gran Villa Rapallese. Ad essa arriva per l'arco della marina la traccia della passeggiata a mare.

Questo il panorama della città gentile, gran diamante incastonato nel lido pur tranquillo, anello leggero e sottile di spume e di giardini.

Per la traccia del suo limite sul mare, va la strada tutto intorno sull'arco della marina, e la Civica Amministrazione si ha già formato un programma per rendere questa passeggiata a mare una splendida opera del genere, superiore a quante ve ne siano per le riviere d'Italia. Ed allora la via del mare seguendo il golfo, rientrando appena alla foce del torrente San Francesco che sbocca presso il castello, per non guastare il paesaggio, ritornerà alla marina e per Avenaggi si inoltrerà verso il gran parco di Villa Porticciolo che è destinato ad essere il pubblico giardino, dove col forestiero, il popolo possa inoltrarsi a respirare aria sana nella magnifica visione del promontorio.

Come è bello poter pensare il parco della villa Porticciolo divenire il gran parco Comunale, e trovare là oltre il ritrovo all'aperto di un gran giuoco di tennis, un Casinò, dove alla musica delle onde sentita per il flottar del mare alla sottostante scogliera, si uniscano grandiosi concerti quotidiani e diano questi l'invito a lontane genti a venire nella dolcezza di un clima che ai conforti della natura aggiunga un così magnifico incanto!

O poter giungere per le vie del mare a quella rada oltre il castello e la casa Rossa che forma quasi un molo, a quella rada che segni l'approdo e sia come un porto per gente che venga a gioire.

O giungere al parco per la passeggiata a mare compiuta e completa oltre le case di Avenaggi ed entrare così nel verde folto e poter trovarsi a suo agio, nascosti tra quella vegetazione sub-tropicale a respirare la salsedine e odor di resine o udire il mare a cantare!

Ma la possibilità non è soltanto nel sogno. La Villa che completa la gran cornice delle bellezze rapallesi e che è forse il limite maggiore del suo avvenire, potrebbe con poco essere proprietà del Comune. Non manca che un po' di coraggio e di buona volontà.

Il Governo che è consapevole di quanto valga il paesaggio e di quanto esso conti nell'economia Nazionale, deve essere partecipe ad ogni sforzo dei Comuni per arricchirli negli utili della collettività.

E Rapallo fra i Comuni Italiani, è una gemma che riluce incastonata tra un diadema di azzurro. E la sua bellezza non conta per sè soltanto, ma conta sopratutto perchè partecipa a richiamare gente dall'estero in un rigagnolo turistico che porta oro.

Ecco perchè noi facciamo di un sogno un progetto di realtà. E pensiamo che il Comune di Rapallo sappia far suo quell'incanto che è la Villa Porticciolo.

La città si estende al piano, varca il fiume, sale fra le colline verso levante, e quella gran macchia verde di parco che oggi è il suo limite di oriente, domani sarà chiusa fra le sue case. E allora dovrà essere sua per dare un'oasi di meraviglia ai suoi cittadini o a chi verrà di lontano avido di bellezza e dolci aure.

Ogni sforzo che tenda a far sua la bella villa Porticciolo, Rapallo deve perciò tentare oggi, subito, senza dilazioni e senza timori. Domani forse, sarebbe troppo tardi...

Carlo Macchiavello.

(Da « Il Corriere dei Comuni » di Roma).

Villa Porticciolo sarà venduta ad un privato?

Il voto unanime col quale il Consiglio Comunale, nella sua ultima seduta, rendendosi interprete dei desiderata dell'intera cittadinanza, a che Villa Porticciolo fosse acquistata a spese del pubblico erario, non deve risolversi in una platonica manifestazione od in un larvato pio desiderio.

Complicazioni di interessi privati si preannunziano all'ultima ora contro l'attuazione di tale legittimo e giustificato voto.

Riaffermiamo con tutte le forze il nostro buon diritto e non vogliamo credere che, per mene e raggiri d'indole privata, il voto d'una popolazione possa andare eluso. Si tratta del progresso e dell'avvenire della nostra città.

Sarebbe deplorevole che una stazione climatica dovesse cedere ad un privato sia pure di rango eminente e di censo elevato, una plaga magnifica rinunciando all'occasione di destinarla — anche con sacrifizio pecuniario ingente — all'uso e diletto della propria popolazione e della numerosa colonia cosmopolita apportatrice di guadagno e di lavoro.

L'abbandono di Villa Porticciolo, da parte del Comune, accrescerebbe la non lieve serie di errori commessi nel passato e, nei rapporti dell'interesse generale, potrebbe raffrontarsi col mancato acquisto, per pochi denari, di estese zone demaniali, superbe di vegetazione lussureggiante e selvaggia, abbandonate alla proprietà od all'usufrutto di pochi fortunati senza preoccupazione pel danno che, lo scarso nostro patrimonio di zone riservate al pubblico, veniva ad averne privandolo d'impareggiabili ritrovi per la cittadinanza ed il forestiero.

Tale disinteressamento ne ricorderebbe, con impressionante analogia, un altro non meno nefasto: quello del mancato allacciamento di Corso Italia e Via delle Americhe, quando, con lievissimo dispendio avrebbe potuto effettuarsi dotando Rapallo di una via lunga, diritta e moderna nel centro della città, mai più posseduta dopo tale trascurata occasione.

Viareggio, già estesa per territorio, è riuscita, dopo lunghi sforzi, reclami e polemiche ad acquistare l'ex magnifico feudo dei Borboni; più recentemente ancora, Pegli ha voluto accrescere il suo patrimonio acquistando la storica Villa Durazzo-Pallavicini. Ogni città che goda fama e rinomanza di stazione climatica cerca di accrescere le proprie attrattive non badando a sacrifizi ed a spese, compensate, in seguito, ad usura della maggiore affluenza e permanenza dei forestieri.

Dovremo noi, con senso di *quiescienza* ingiustificabile, nell'ora dinamica e vertiginosa che la Nazione attraversa rinunziare ancora una volta all'evento propizio per darlo in balìa della privata speculazione? Villa Porticciolo è dotata di parchi, giardino, vedute panoramiche senza confronti nella nostra riviera; ha vasta estenzione di terreno con fabbricati pregevoli e di signorile eleganza.

Senza alterare tali linee non comuni, in punti meno culminanti, può offrire aree fabbricabili in così ragguardevole misura, da affrancare con la loro vendita buona parte del capitale occorrente. La mano dell'uomo, senza intralciare quanto ha donato quella divina della natura, potrà completare questo insuperabile quadro di maestosità e di bellezza tracciando quanto di meglio l'arte creatrice suggerisce ed inspira.

Quale sfondo o scenario migliore per l'erezione di un teatro-casino che accolga e diletti i cittadini e gli ospiti nostri; dove ricercare un altro campo più ampio e svariato per coronarlo del più grazioso ornato sia di zampillanti fontane, di grotte, di marmi e statue se non in quello offerto dal ricco parco e dal lussureggiante giardino?

Per lunghi anni, il vecchio Bubb la tenne cara acquistandola da una nobile famiglia nostra; e l'abitò con l'esimia sua signora da qualche anno scomparsa che, unitamente alla gentilissima e colta figlia l'amavano.

La nostra popolazione salutò sempre come un suo diletto figlio tale egregio signore e circondò di rispettose attenzioni la di lui Famiglia.

Vorrà Egli dimenticare, per ragioni che ignoriamo, i voti di un'intera popolazione, la serie dei ricordi famigliari e le dichiarazioni di stima che, in ogni circostanza non mancò di fare per Rapallo e per l'Italia da Lui, inglese, tenuta in considerazione di una seconda patria?

Se il sentimento può avere qualche riflesso sugli affari, Egli vorrà tenere ancora che il suo nome continui ad essere ricordato con riverenza dai rapallesi come quello di un ospite per lunghi anni gradito e desiderato.

La sua villa, se venduta, dev'essere ceduta a Rapallo che la pagherà in moneta sonante, impedendo che l'ultimo venuto vi si insidi frustando le preghiere e gli interessi di un'intera popolazione.

x.

L'orario dei Parrucchieri

Ricordiamo che a decorrere dal 1 aprile al 30 settembre, l'orario dei parrucchieri è dalle ore 7 alle 20 per i giorni feriali, fino alle 22 al sabato e dalle 6.30 alle 17 la domenica.

*

Venne pure costituito il Sindacato dei lavoranti parrucchieri con segretario il sig. Giovanni Mezzano.

*

Segretario del Sindacato proprietari macellai è il signor Ettore Scala.

Il Circolo M. S. Aurora

per festeggiare il 16.o anno di fondazione, che ricorre domani, organizza per l'occasione l'usuali festa danzante famigliare e banchetto sociale.

La festa dell'Aurora non potrà non riuscire, come sempre, deliziosamente allegra ed amichevole. L'Aurora mantiene così annualmente una bella tradizione per radunare in lieta armonia numerosi soci ed invitati.

Culla

Un bel maschietto, al quale vennero imposti i nomi di Giacomo Biagio, è venuto ad allietare le gioie degli amici coniugi Giuseppina e Umberto Vaccaro. Auguri!

***

Da Calvenzano di Melegnano gli sposi Ginetta e Felice Gandini ci annunciano giulivi la nascita del loro piccolo Cesare.

Auguri ai genitori ed alla.... tanto felice nonnina signora Dora Besozzi.

Al Gran Bar Aurum

Riuscitissima la veglia della primavera svoltasi venerdì scorso con il concorso di scelto ed eletto pubblico.

Acclamatissima la coppia danzante *Les Montanesitos* che furoreggiò tutta la serata nella inimitabile esecuzione delle più caratteristiche danze spagnole.

Per tanto successo incontrato la coppia venne riconfermata ed ora da quella data tutte le sere delizia i frequentatori del Gran Bar Aurum con sempre nuove creazioni.

Prossimamente altra serata danzante.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Internazionale* in Piazza Garibaldi.

Verso Pasqua

Domenica delle Palme

Palme ed olivi ritornano ad essere sollevati per le vie della città, nella rinnovazione annuale del trionfo del Cristo in Gerusalemme, secondo il rito della Chiesa Cattolica.

E il paesaggio, che si avviva della festa della Pasqua imminente, rioffre alla memoria le antiche impressioni di quando si era fanciulli e si aspettava il chiaro mattino domenicale per uscire colla fronda d'olivo o colla piccola palma, adornate di nastri e di croci.... Escono ancora i bimbi dalle case colle mani reggenti il ramo e si affrettano verso la Chiesa ove un brusio di voci liete gli aspetta e dove già la folla dei piccoli si accalca verso l'altare, nell'attesa che il prete venga a benedire le palme.

Una volta soltanto gli olivi erano portati alla benedizione e le palme servivano a formar le croci appese ai rami; poi nella casa il gran ramo benedetto era spàrtito e ogni rametta serviva ad ornare in ogni camera il letto, sopra l'acquasantino. L'olivo benedetto era in ogni casa tutto l'anno, verde e secco e quando qualcuno era ammalato serviva al prete per spruzzargli il volto coll'acqua benedetta. Qualche palma era pure benedetta, ma dopo il trionfo fugace di un'ora, e dopo aver destato nei piccoli qualche invidia mal celata, essa, nella gran casa paterna era posta in disparte, con gli inutili nastri raccoglitori di ragnatele e di polvere.

Oggi nella domenica festante l'olivo si fa più umile e più raro. Sono le palme che trionfano, ornate, lavorate, ricche, eleganti. E i bimbi viziati le vogliono così come per gioco e vanno alla Chiesa per vedersi guardati e invidiati. L'olivo è portato a mano da qualche piccolo campagnolo sperso e solitario, che anche nelle campagne arrivano le palme e gli alberi nelle fasce restano intatti.

Qualche bimbo più povero porta soltanto l'ulivo. E le madri al ritorno dei lor figli non pensano più a ricollocare sul letto, appeso al muro, l'olivo benedetto. Non c'è più l'acquasantino che le vecchie nostre mamme tenevano provvisto dell'acqua benedetta. I tempi mutano e le tradizioni belle della casa e della fede sono scordate. Pure la domenica delle Palme porta ancor la sua gioia. E già nell'aria e nel sole c'è l'annunzio nuovo della rinascita che si compie. La Pasqua porta altra nuova vita e nella Resurezzione del Cristo c'è il simbolo di tutta un'altra risurezzione.

E colla preghiera di Alleluia, anche il cuore si rigode l'annunzio della primavera. Il povero vecchio e stanco cuore, si ridesta dai margini del suo sopore e si avviva di nuova dolcezza. Anch'esso come gli alberi butta le sue gemme e sono le speranze che guardano all'avvenire che giunge.

Compagnia dialettale al "Reale"

Le recite dialettali hanno sempre il potere di più intimamente avvincere il popolo perchè questi trova nelle riproduzioni sottoposte al suo esame un pò della sua movimentata vita quotidiana

Il solerte Pittaluga, anche aderendo a replicate richieste, farà perciò prossimamente agire nel suo Reale la Compagnia Dialettale Genovese che già deliziò il pubblico della nostra città e questa volta con lavori del tutto completamente nuovi. Se riandiamo al successo della scorsa volta ci riesce facile pronosticare bene per il debutto che si annuncia prossimo.

Indubbiamente avremo al Reale le stesse pienone dell'Operetta di così recente e felice memoria.

L'associazione dei Merlettai

terrà domani domenica 28 c. m. un'adunanza alle 9,30 antimeridiane a Rapallo presso la Croce Bianca e fra l'altro si tratterà l'accordo sulla pratica « contravvenzioni sulla tassa scambi », che tanto interessa gli esercenti del genere.

Tra i piccoli e per i piccoli

— *Che cosa siamo?*

Un bravo oratore sacro, in un recente pomeriggio festivo, rispondeva così:

— *Povere canne sbattute dal vento nel mare procelloso della vita.*

Mi pare di sentire mormorare:

— *E' un'esagerazione.*

In certi momenti pare anche a noi, pare a tutti, di poter esprimere lo stesso giudizio. Sono i momenti in cui crediamo di essere dei giganti, capaci di resistere a tutte le avversità, di superare tutti gli ostacoli, di vincere tutte le battaglie, di conseguire tutte le vittorie. Ma sono momenti brevi: brevi come l'esistenza d'una nuvoletta tenue, più brevi della vita di un piccolo fiore. Viene rapida l'ora della prova a gettarci smarriti nella via, a lasciarci, così come le canne sotto l'impeto della bufera, in balìa degli uomini o delle cose, di ciò che si agita in noi e che danza intorno a noi.

Così è di noi adulti, malgrado la scienza, l'esperienza, il senno dei capelli già bianchi o sulla via di diventar bianchi. Ed allora, come può un bravo nonno non pensare alla sorte dei suoi nipotini? Se così è di noi che si deve pensare dei fanciulli? Essi sono deboli come fili d'erba, che si piegano e cadono anche sotto il solo peso d'una sola goccia di rugiada.

La famiglia dice ai suoi bimbi:

— *Siate buoni.*

La scuola ripete a' suoi alunni:

— *Siate buoni.*

La società predica anch'essa:

— *Siate buoni.*

Ascoltano i bimbi le voci amiche. E vogliono essere buoni. E cercano di crescere buoni. Ma non tutti e non sempre riescono a conservarsi buoni. Colpevoli? No, semplicemente dei vinti. Vinti perchè anche nella via della bontà si incontrano ostacoli che fanno deviare il cammino e pericoli che allontanano per sempre dalla giusta meta. Vinti perchè, davanti agli ostacoli e di fronte ai pericoli i fanciulli, i giovani, sono rimasti soli: nessuna mano amica li ha trattenuti sulla via sdrucciolevole del male, nessuna voce ha ricordato loro l'insegnamento, la raccomandazione, la preghiera della famiglia e della scuola. C'è stato, qua e là, chi ha tentato di assisterli e di proteggerli anche fuori delle pareti domestiche ed anche lontano dalle aule scolastiche, ma gli sforzi generosi e nobilissimi sono stati piccola cosa, troppo piccola, dinnanzi al bisogno immenso. Oggi si sta colmando la lacuna grave con provvedimenti vasti e con mezzi idonei, efficaci, di sicuro benefico risultato. Recentemente anche il Senato, associandosi all'unanime consenso, ha dato la sua approvazione al progetto di legge con cui viene istituita l'«Opera Nazionale «Balilla» per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù, che nei «Balilla» — per i fanciulli dagli 8 ai 14 anni — e negli «Avanguardisti» — per i giovani dai 14 ai 18 — troverà la protezione, la difesa, la guida per conservarsi incorrotta e per prepararsi, in un'atmosfera di disciplina, ai compiti che le sono riservati.

La fanciullezza e la gioventù, accompagnata nel suo cammino verso l'avvenire da persone di senno e di cuore, crescerà sana nel corpo e nello spirito, pronta a tutte le battaglie, degna di tutte le vittorie.

Al Governo, a cui la nuova opera è dovuta, ascenda la gratitudine di quanti sul serio amano i giovani.

*

La domenica delle palme, mentre Gesù s'avviava a Gerusalemme, accorrevano da ogni parte i pellegrini, e, agitando palme in segno di festa, stendevano sulla via al passaggio del Re pietoso e mansueto,

.... le vestimenta,
stendevan rami a far come un tappeto regale.
«Benedetto quei che viene nel nome del
Signor!» — diceva il lieto salmo. — E
gittavan fiori a mani piene su l'Atteso che
placidamente venia con cuor di padre a
dispensare il bene. «Osanna! Osanna!» —
ripeteva la pia schiera — Candida gioia era
nell'alme, eran fragranze e luce sulla via.
Oh! verdeggino sempre quelle palme!

Così il poeta, Mons. Vallega. Anche voi, nipotini cari, innalzando l'olivo benedetto, ripetete come un giorno la folla sulla via di Gerusalemme:

— *Evviva, evviva! Salute e benedizione a chi viene nel nome del Signore!*

E l'eco del saluto devoto e sincero conservate viva nel cuore, sempre.

*

Un pensiero.

E' veramente grande solo chi è veramente buono. Si diventa veramente buoni, cercando ogni giorno di diventare migliori.

*

Un buon consiglio

Lo riproduco dal Giornale dei Balilla. Ciocchetti legge nella quarta pagina di un giornale che a chi manda a un certo Tizio una cartolina vaglia di due lire viene insegnato un mezzo infallibile per tener lontano le mosche dalla zuccheriera.

Ciocchetti manda le due lire e riceve per posta un cartoncino, sul quale è stampato:

— *Levate lo zucchero dalla zuccheriera e riempitela di sale.*

Il nonno.

Maddalena Valle
in Campodonico

Domenica 14 Marzo u. s., cessava di vivere, dopo lunghissima malattia sopportata con la serenità e la rassegnazione dei forti, Maddalena Valle in Campodonico, madre di Maria Campodonico, la gentile sposa del nostro capo tipografo Piero Dall'Oglio.

Essa fu donna di esemplarissime virtù e tutta la sua vita dedicò al bene e all'amore della numerosa famiglia che volle e seppe allevare coi più sani e puri dettami della più adamantina virtù e dolcezza.

Alla signora Maria Dall'Oglio, a suo marito — in particolare — ed a tutti i parenti l'espressione più sentita del nostro vivissimo cordoglio.

"Salambò,,

L'immortale romanzo di G. Flaubert: «Salambò» rivivrà, magistralmente sceneggiato, sullo schermo del «Reale» questa sera e domani in una maestosa e ricchissima riproduzione dove il fasto e la magnificenza accoppiati alla superba interpretazione degli eccelsi artisti che vi figurano fanno di questo film un vero super capolavoro che mette in risalto l'arte impareggiabile di Jeanne De Balzac. A complemento la nuovissima *Paese del Cabajero*. Lunedì *Allarme di mezzanotte*, sensazionali avventure interpretate da Alice Kaloum. Martedì *L'uomo dalla maschera di ferro*, dall'emozionante romanzo di A. Dumas. Mercoledì *Pericolo in vista*, movimentata vertiginosa avventura della quale è protagonista il fenomeno Bambù.

Giovedì 1 Aprile *Frate Sole*, grandiosa rievocazione mistica del Poema di Ugo Falena. Interprete U. Palmarini. Venerdì *Ladro di perle*, sensazionali interessanti avventure di Pearl William.

Quanto prima *A bocca chiusa*, interpretazione speciale di Jacobini e Carlo Benetti.

"Christus,,

Siamo usciti ieri sera dal Cinema *Pro Familia* veramente estasiati dinanzi ad uno spettacolo artistico che ha in sè scene di evangelica semplicità che commuovono e accenti di tragicità che impressionano. Questo film realizzato sul poema iconografico di *Fausto Salvatori*, dall'arte superbamente superiore di *Leda Gys, Amleto Novelli, Alberto Pasquali, Augusto Poggioli, A. Mastropietri* è quanto di meglio si possa umanamente avere per avvicinarsi a quello che fu il grande mistero. Dalla scena «Sinite Parvulus» all'«Ecce Homo», dall'entrata trionfale in Gerusalemme all'incontro colle Pie Donne, dalla Capanna di Betlemme alla Croce del Golgota è la divina tragedia che sale, sale fino a diventare Gloria e Trionfo nella luce della Risurrezione.

Ottimo il commento orchestrale, e commoventi i cori dei bimbi: il film fu giustamente applaudito. Esso verrà ripetuto questa sera e domani domenica, soltanto, essendo lunedì sera già programmato a Genova.

L'accompagnamento coi cori si avrà soltanto alla rappresentazione delle 20 e 30' di questa sera, e a quelle delle 14.30 e delle 20 di domani domenica.

E' annunciato imminente *Cirano di Bergerac*, un vero colosso tratto dalla immortale poema eroicomico di E. Rostand.

La famiglia del Compianto

Vittorio Emanuele Pendola

commossa ringrazia del contributo di affetto e di preghiere con cui tanti buoni presero sì viva parte al suo immenso dolore.

Rapallo, 24 Marzo 1925.

Cronaca Sportiva

Il Campionato di 3ª Divisione

IL RUENTES CAMPIONE DELLA RIVIERA DI LEVANTE

La classe e la tecnica portano alla vittoria la squadra ruentina

La classifica del Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
C. S. RUENTES	10	7	1	2	29	9	15
S. S. Tigullio	10	7	1	2	15	6	15
Pro Quarto	9	4	2	3	13	17	10
U. S Sestri Lev.	9	2	3	4	13	18	7
Entella F. C.	9	2	1	6	9	14	5
Pegazzano F. C.	9	1	2	6	9	22	4

Nell'unica partita disputata domenica scorsa, quelle di Quarto e Chiavari vennero rimandate, il Ruentes, sul campo di Santa Margherita, vinceva la forte ed agguerrita squadra della Tigullio, conquistando il primato del Girone in virtù non solo della applicazione del «goal-average», ma della eletta classe dei suoi valorosissimi giocatori e per le quattro partite vinte fuori campo: a Sestri, Quarto, Spezia, Santa Margherita, nell'ordine.

Battute così tutte le squadre della zona nonchè quella di Pegazzano, il Ruentes può fregiarsi del titolo di Campione della Riviera di Levante.

Classe e tecnica hanno trionfato definitivamente, come affermammo un giorno non lontano, ed il gagliardetto a scacchi sventola ora, simbolo glorioso di una eterna, rigorosa e forte giovinezza.

Il nostro commento

La vittoria, attesa silenziosamente senza precedenti di «battage» reclamistico, ma invece rafforzando gli animi dubbiosi e smontando gli spiriti più scettici, è venuta a premiare gli sforzi generosi degli atleti e dei dirigenti ruentini, segnando per loro e per il Circolo che degnamente rappresenta lo Sport nella nostra città, una fase veramente trionfale.

Più d'una volta sembrò che la fede dovesse vacillare, che la persistente «guigne» accanitasi contro gli scacchi dovesse stroncare ogni probabilità di ascesa verso la meta desiata. Animi generosi, sportivamente audaci, con una costanza senza pari, sbarazzarono sempre il terreno e dal dubbio e dalle fatali incertezze, tracciando il cammino alla via del trionfo.

Non è il solo «goal-average» che à fatto trionfare i ruentini. E' la fede e la costanza con le quali hanno combattuta l'ultima difficilissima battaglia!

Esprimiamo l'ammirazione più viva agli atleti che ci hanno donato la fulgente vittoria, così grande e così bella, così immensa perchè strappata con forza e tenacia ad avversari altrettanto valorosi. E facciamo una solenne ammenda. Se nei nostri commenti abbiamo adoperata la sferza lo fu sempre e solo contro i ruentini, se abbiamo elogiato bontà di squadre lo fu sempre nei riguardi delle altre del girone. Duplice era lo scopo nostro. Mai abbiamo, noi, in campionato, esaltati gli atleti a scacchi, ma più d'una volta anzi siamo stati contro di essi con caustica inesorabilità. Volevamo ridurli «alla corda», incitarli, perchè potessero, dovessero, dimostrarci che non erano meritevoli di strali ma bensì di un lauro di più: del lauro della vittoria. Tanto abbiamo ottenuto. Ne siamo paghi anche nei confronti della nostra bersagliata persona. E ne siamo pure lieti in quelli della Commissione Sportiva ruentina che operò sormontando ostacoli non facili e portando la squadra a questo primo importante traguardo con una ottima preparazione morale e materiale.

Ed anche al Comitato Pro Squadra esprimiamo viva lode per la parte preponderante sostenuta nell'amalgamare le forze necessarie per sostenere e vincere la bella contesa.

Oggi il sorriso della gioia più grande aleggia sui visi degli sportivi cittadini che hanno meritato anch'essi la soddisfazione così bella per la costanza con la quale ànno sorretta la squadra nei più difficili frangenti. Ma la meta non è raggiunta, la parte più difficile è da compiersi. Non ci illudiamo in questa che sarà la seconda parte del Campionato, nè illudiamo gli amici e gli ammiratori perchè ben ardue e faticose saranno le lotte sportive che prossimamente verranno riprese. Diciamo solo ai giuocatori ruentini: coraggio, avanti, di buona lena e con fede. Vi segue la nostra incrollabile speranza!

***

Non abbiamo per il passato voluto raccogliere le provocazioni rivolte a noi stessi. Non era il caso di alimentare, controbattendolo, un troppo sfegatato e da noi sempre deprecato campanilismo. Ma è giusto, mettere in rilievo proprio oggi la nostra sopportazione....

Un corrispondente di S. Margherita non si peritò riportare a titolo di scherno sul giornale da lui rappresentato le parole con le quali annunciavamo sul *Mare* la vittoria ritenuta certa del Ruentes sulla Tigullio nella partita d'andata a Rapallo e che oggi brillano fulgide di verità in cima a queste colonne. Un altro collega credeva dilettarsi scrivendo ad amici la propria compiacenza nel vedere ....fregato questo nostro che era stato sì, oggi indirettamente lo si riconosce, un bel logico pronostico. Altri sportivi margheritesi hanno lamentato, come se non avessimo scritta la verità, che il nostro giornale — *mantenutosi sempre imparziale* — avesse potuto scrivere che l'ascesa della Tigullio nella classifica del Campionato era stata accompagnata dalla fortuna. Un altro anteponeva a quello della Società il nome della città col solo ma assurdo scopo di alimentare un sempre miserevole campanilismo. Altri...

Ci spiace sinceramente esserci trovati nell'obbligo di scendere a queste miseriole, ma abbiamo dovuto farlo — ripetiamo nostro malgrado — per scovare gli avversari nel loro stesso nido e ripagarli con pari moneta. Ma basta! Eleviamoci nuovamente, per guardare sempre in purità le più fulgide mete che lo Sport richiede al Circolo Sportivo Ruentes. Abbiamo assaporato con troppo ghiotta gioia il gustoso frutto maturato domenica, perciò sia il caso di ...renderlo più dolce ancora.

Del resto, ci ha anche dato ragione l'adagio: ride ben chi ride l'ultimo.

Agma.

I festeggiamenti ai vittoriosi

L'entusiasmo degli sportivi rapallesi raggiunse il colmo quando la squadra ruentina di ritorno dalla partita arrivò in Piazza Cavour. Grandi applausi accolsero i vincitori.

Maturò quindi subito l'idea di offrire un pranzo d'onore ai baldi atleti.

Qui gioverà fare punto. Nessunissimo preparativo era stato predisposto in antecedenza dalla Direzione del Ruentes e dal Comitato pro Squadra Calcistica perchè erano state ben vagliate le probabilità pro e contro della partita. Questo a differenza della Tigullio che lasciò prevedere di aver predisposti i più grandi festeggiamenti se fra l'altro si portarono persino sul campo i fiori da offrire al capitano alla fine della partita — contando sulla certissima vittoria.

Alle ore 19 era ancora da ordinarsi il pranzo avvenuto poi alle 20 all'Hotel Marsala che in appena un'ora di tempo preparò un squisitissimo, ricco e puntualmente servito menù per 51 coperti. Come riesce facile immaginare la più clamorosa allegria regnò per due ore nello Chalet Marsala. Al brindisi l'amico Giovanni Maggio intonò alcuni ben riusciti stornelli sui giocatori ruentini mentre il capitano Chiuminato ringraziava per i tanti onori. Interminabili gli evviva alla squadra, alla direzione del Ruentes, alla commissione sportiva, al presidente Felugo. Notato particolarmente felice l'amico Bertelli.

Intanto una ventina di musicanti, lieti anch'essi della vittoria riportata dalla squadra ruentina, improvvisavano una acclamata fanfara che percorse, gagliardetto in testa, la città con dietro un numerosissimo corteo di sportivi acclamanti. Al Caffè Roma, il Sindaco, che aveva presenziata la manifestazione, di fronte a tanto esuberante entusiasmo non poteva esimersi da un breve discorso nel quale compiacendosi coi vittoriosi, esternò la sua viva soddisfazione al Circolo Sportivo Ruentes per l'esemplare e educato contegno dei suoi sportivi e ammiratori in ogni occasione, qui e fuori città, dichiarandosi ben lieto che tutti i giovani accorrano sotto il gagliardetto ruentino per crescere forti e robusti, temprati allo sport ed alla vita, ed auspicando altre vittorie. Le sue parole vennero accolte con grandi evviva e così quelle che nell'interno del caffè entusiasticamente pronunciò il collega ass. Massoni.

Con altra bicchierata la lieta e bella perchè del tutto improvvisata manifestazione in onore della squadra del C. S. Ruentes si sciolse fra risonanti alalà!

Le ultime partite del Girone A.

Domani con le partite Quarto e Pegazzano, l'Entella-Sestri Levante, si concluderà il Girone A.

Per i due incontri vale il commento che già pubblicammo la settimana scorsa.

Doria 3.a - Ruentes r.

Tempo permettendolo, domani domenica le riserve del Ruentes — concedendosi la prima squadra un ben meritato riposo — incontreranno sul Campo di Corso Umberto I.o la forte terza squadra dell'Andrea Doria di Genova.

Si pronostica una partita interessante. Inizio per le ore 14.30.

Ruentes batte Tigullio 1-0

S. MARGHERITA LIG. 21 (*Copo*).

La partita giocata sul Campo Sportivo Broccardi, fra la Ruentes di Rapallo e Tigullio di S. Margherita Lig. non s'è certo svolta, per il tempo piovoso e per il terreno sdrucciolevole in condizioni ideali; purtuttavia è riuscita ad accontentare il pubblico delle grandi occasioni, che si era portato al Campo di via S. Siro con il desiderio di vedere finalmente quale delle due squadre era meritevole delle semifinali.

Tanto arancioni come scacchi incuranti del fango e della pioggerella che non cessava un minuto, hanno profuso senza economia tutte le loro migliori energie, e da questo collettivo impegno è nata una partita, vivace, accanita ed interessante con sfoggio alle volte anche di finezze tecniche. La Ruentes ha naturalmente dominato leggermente come gioco d'assieme, ma la Tigullio non si è mai accasciata, nè si è stretta in difesa, anzi più volte ha tentato la controffensiva nella ripresa, costringendo spesse volte a parate Oliva che era in grande giornata, non riuscendo nell'intento di segnare il fatidico goal del pareggio, salvando la sua squadra, da una sicura sconfitta. — I Rapallesi hanno distribuito le loro forze con tattica e con omogenea calma da aggiudicarsi la vittoria. Alle 15 precise l'arbitro Musso del Genoa raduna le due squadre che si allineano in questa formazione:

RUENTES: Oliva – Tadini – Delpioppo - Canessa II. – Rocca – Pagano – Caraffa F.- Chiominati (Cap) - Cò – Traversa – Civinini.

TIGULLIO: Laguzzi – Macchiavello III - Signoris – Fasce – Cordano – Schiaffino – De Barbieri – Pastine – Brissolese III – Agrifoglio III – Athos.

La partita cronometrata

Al fischio d'inizio Ruentes scatta, Agrifoglio prende la palla che passa a Athos e al 1' minuto impegna Oliva.

Al 4' tiro di Agrifoglio, parata in plongeon di Oliva.

Al 7' tiro di Brissolese che Oliva ancora pronto para.

Al 10' Laguzzi para in plongeon un tiro di Traversa.

Al 12' Macchiavello III salva un sicuro goal di Pagano.

Al 15 Agrifoglio fila veloce verso il goal, ma Delpioppo libera.

Al 17' Rocca riceve un pallone, passa a Caraffa che tira alto di poco.

Al 20' Agrifoglio passa a Athos e Delpioppo manda in corner, lo tira Agrifoglio ma però manda fuori.

Al 25' Azione Ruentes costringe Tigullio in corner, esito nullo.

Al 29' Agrifoglio fila tutto solo e passa a Pastine ma Delpioppo interviene e manda ai suoi avanti, e nell'azione

al 30' Caraffa segna libero il goal per il Ruentes.

Al 32' Un rimando di Macchiavello II passa alto sopra la porta di poco.

Al 34' Cò tocca colle mani il ball, e l'arbitro concede il fallo.

Al 36' Lugazzi para un tiro di Chiominati.

Al 37' Fasce d'astuzia leva tre volte il pallone da' piedi dell'avversario.

Al 39' Oliva para un tiro d'Agrifoglio, ma il pallone gli scivola dalle mani e rientra in gioco, Tadini libera. Mancato goal tigullino per non essere a posto l'ala De Barbieri.

Al 42' su tiro di Tadini, Cordano intercetta di testa e manda agli avanti, ma Delpioppo soffia la palla a Brissolese III, mentre sta per tirare in porta.

Al 43' bel rimando di Macchiavello III.

Al 45' azione arancione che l'arbitro spezza quando i cinque uomini erano nell'area avversaria. Fine del primo tempo.

II.o TEMPO

Tigullio parte veloce per sorprendere la difesa ruentina ma, questa oggi meravigliosa, libera e manda al centro. Combinazione Traversa-Chiominato e tiro fuori.

Al 2' combinazione Pastine-Athòs, introdotta da Canessa II.

Al 3' bel Cross al centro di Ahtos, Tadini libera.

Al 6' Bellissima discesa Ruentina, Chiominato manca di poco.

Al 10' melèe sotto la porta Ruentes e stava per uscire il goal ma l'arbitro fischia il fallo.

Al 12' Oliva para un tiro di Agrifoglio III.

Al 15' Fallo di De Barbieri.

Al 19' Fallo ancora di Chiominati nell'area, e l'arbitro concede il fallo punizione semplice, tira Agrifoglio, ma Rocca libera di testa.

Al 20' Discesa d'Athos passaggio a Pastine, Delpioppo interviene e libera.

Al 22' Laguzzi para un tiro di Caraffa, e rimanda agli avanti questi

al 25' impegnato Oliva che para alto un difficile pallone di Athòs.

Al 27' Oliva rimanda un pallone, Pastine tenta caricarlo regolarmente e viene afferrato malamente dal portiere ruentino, l'arbitro interviene ed espelle dal campo Pastine.

Al 32' scappata di Civinini e susseguente tiro, ma Laguzzi para.

Al 37' Laguzzi para un tiro di Cò.

Al 39' rimandi decisi di Macchiavello e di Delpioppo.

Al 40' fallo di Caraffa, Signoris batte, Brissolese III raccoglie si dribbla diversi uomini, ma Tadini libera.

Al 41' Tadini manda fuori.

Al 43' Centro di Fasce, Agrifoglio devia di testa, e Oliva blocca nettamente nella linea fatale, l'arbitro non concede il goal fra assordanti fischi.

Al 45' Ancora una bella azione Ruentes e il fischio finale trova gli scacchi alla metà campo e poi la fine per l'indescrivibile applauso e gioia dei supporters Rapallesi che numerosi invadono il campo per portare in trionfo i beniamini; baci, battimani.

Si sfolla il campo fra svariati commenti verso l'arbitro che non diresse la partita con quella imparzialità ch'era dovuta in una partita così decisiva.

Ospitando imparzialmente, come nostro costume, la corrispondenza del solerte «Copo» metteremo in rilievo, essendo stati pure noi presenti alla partita, tre fatti dei quali non condividiamo il resoconto:

1). Dopo essere stato ammonito tre o quattro volte il giuocatore Pastine della Tigullio caricava malamente il portiere del Ruentes, Oliva, quando questi già si era sbarazzato della palla. Naturale conseguenza di questo fatto fu che l'Oliva avendo le braccia libere poteva rinserrare l'avversario per legittimamente difendersi dalla carica che veniva ad essere irregolare. Questo naturale, umano arresto di Oliva generava un moto di rivolta da parte del Pastine verso il portiere ruentino. L'arbitro distante pochi passi, date le precedenti ammonizioni elargite al Pastine, lo espelleva con giusto criterio.

2). Al 43 della ripresa Oliva bloccava di precisione fuori della linea fatale, e non su di essa, per quanto se il caso fosse stato tale rimanesse sempre possibile discutere il pro e il contro di un eventuale goal da concedersi.

3). L'arbitro Musso ha arbitrato con giusta regolarità la partita.

Federazione Ital. Giuoco Calcio

Comitato Regionale Ligure

Estratto dal Bollettino Ufficiale N. 26

(Seduta di Consiglio del 24 Marzo 1926)

«Partita Tigullio - Ruentes del 21 marzo 1926. Visto il rapporto dell'arbitro e supplemento reso dallo stesso, si respinge il reclamo della S. S. Tigullio perchè infondato, omologando la partita come segue: Ruentes batte Tigullio 1-0. Si incamera la relativa tassa.

Si squalifica per una domenica effettiva di campionato il giuocatore Pastine del Tigullio perchè espulso dal campo per giuoco scorretto».

Al prossimo numero la pubblicazione dello Stato Civile.

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore
Dall'Oglio rag. Piero — responsabile

Vita Genovese

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 24-605)

L'eterna questione degli sfratti

La stampa è concorde nel combattere vigorosamente contro gli eccessivi aumenti che i proprietari di casa, disonesti e strozzini, impongono ai loro inquilini con l'arma pericolosa dello sfratto.

Questa sfrenata bramosia di guadagno, ha già causate delle vittime, da una parte e dell'altra.

Recentemente infatti in Liguria, due persone si suicidarono per la brutale imposizione dello sfratto, e due noti proprietari di case, ricchissimi, furono percossi e malconci dai loro inquilini, per le loro disoneste pretese.

Sono questi fatti indegni della civiltà della nostra Nazione: davvero deplorevoli e vergognosi.

Ma il nostro saggio Governo Nazionale non permetterà, certo, che questi dolorosi e gravi fatti si continuino, e come più volte face capire, saranno presi energici provvedimenti per reprimere simili abusi.

La questione alberghiera

Anche a Genova ha destato molto interesse la polemica sostenuta dal « Corriere della Sera » contro gli alti prezzi praticati nei nostri Alberghi in confronto dei prezzi praticati negli Alberghi della Riviera Francese.

Recentemente l'importante quotidiano milanese ha pubblicata una lettera del Cav. Del Gatto, Direttore del Grand'Hotel Miramare di Genova nella quale egli giustifica gli alti prezzi, con le spese ingentissime che debbono sostenere.

Viene pure pubblicata una lettera del Sig. Aldo Zacchetti di Genova, che critica il sistema della percentuale pel servizio, facendo notare che questa innovazione costituisce un disagio per i forestieri, e specialmente per gli « abitué » degli Alberghi, che sono costretti, oltrechè a pagare la percentuale, a dare pure le mance per ottenere un servizio preciso e corretto.

Corriere Giudiziario

Alla nostra Corte d'Assise è iniziato il processo pel colossale furto, di sette milioni di lire in danno delle R.R.P.P. di Genova.

Gli imputati sono 34. Presiede il Comm. Delpino. Il collegio di difesa è costituito dai migliori avvocati del nostro Foro, fra i quali il Comm. Avv. Borro, l'avv. Ferraris, l'avv. D'Andrea, ecc. Il processo occuperà parecchie udienze.

Per la viabilità della Provincia di Genova

Il nostro Prefetto Gr. Uff. Bocchino, ha inviata una circolare ai Sigg. Sottoprefetti Sindaci e Commissari della Liguria con la quale chiede precise e dettagliate notizie sulle condizioni di viabilità delle singole strade in rapporto alle esigenze delle industrie e delle popolazioni. L'iniziativa del Gr. Uff. Dott. Bocchini è lodevolissima.

L'opera della Questura

Dalla nostra solerte Squadra Mobile vennero arrestati: Nicola Bazzurro, Maddalena Rossi, Giuseppe Gastoldi, per spaccio di cocaina, Massero Giuseppe, per furto, più una trentina di persone per misure di P. S.

Una culla

La casa del nostro amico Dott. Luigi Malerba fu allietata dalla nascita di un grazioso bimbo, cui fu imposto il nome di Beppino Giacomo.

Sinceri auguri all'egregio Dott. Malerba e alla sua gentile signora.

Teatri, Cinema e Concerti

Teatro Paganini. — La brava Compagnia di Operette « La Lombardiana » ottiene degli ottimi successi con « Il paese dei campanelli ». Molto bene l'Orizona, l'Orsini, la Santpoli e gli altri. Ottimo il Maestro Sarti.

Politeama Margherita. — Il Cav. Gandusio ed i sui bravi collaboratori sanno farsi apprezzare assai con la rappresentazione de « L'Ottava moglie di Barbableu » e le altre produzioni del suo repertorio.

Giardino d'Italia. — Continuano con successo le recite della Compagnia Gran Guignol, del Cav. Sainati. Presto avremo la Compagnia di Riviste di Isa Bluette.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

A norma del Decreto Presidenziale del 1. Febbraio 1926 furono recentemente decretate le seguenti promozioni dirette in grado di « Socio Onorario » a quello di « Consigliere Onorari » per meriti eccezionali: Sigg. Emma D'Auleric, Luigina D'Auleric, Maria D'Auleric, prof. dott. Giuseppe De Socio; (proponenti il prof. A Della Vecchia e la Sig.ra M. L. Giovannelli).

Nomine ad « Ispettore Onorario » per speciali benemerenze, Conte Gr. Uff. Francesco Bernetti Evangelista (proponente l'On. Gr. Uff. A. Speranza). Duca Don Matteo avv. Gatti Farina (proponente il Comm. Barone G. Perriello).

Nomine a « Socio Onorario » per alti meriti letterari: Contessa Elena Morozzo della Rocca, Signorina prof. Igilda Pastore, direttrice didattica.

da Zoagli

La pompa del Pozzetto

La pompa pubblica del Pozzetto, in località della frazione di Sant'Ambrogio, è da tempo guasta. Ci consta che è stata rivolta domanda al nostro Sindaco perchè si voglia d'urgenza provvedere alla riparazione, dato che diverse famiglie di quella località, sprovviste di cisterna, devono attingere acqua per mezzo di quella pompa e il pozzo è chiuso. Si spera in un urgente provvedimento.

L'Istituto Musicale Anselmi

è anche un po' di gloria del nostro Comune.

Sappiamo che oltre gli insigni allievi che vengono per studio a quello Istituto Musicale da ogni parte del mondo, anche artisti italiani di fama accorrono per lezioni di perfezionamento. Segnaliamo il tenore D'Alessio che cantò ultimamente nella stagione d'opera al Carlo Felice di Genova.

Le strade

Segnaliamo a chi di dovere il cattivo stato di manutenzione delle strade delle nostre frazioni, ridotte da anni a un vero rompicollo.

Non si pretende una riparazione generale ma che qualche cosa si faccia ogni anno non è chiedere troppo. E invece da anni non si fa nulla.

Un saluto

di fede e di incitamento volgiamo ai camerati della costituita Milizia per la sicurezza nazionale. E formiamo l'augurio che ogni evento li trovi sempre forti della loro indomita fierezza.

Accademia Sanitaria Scientifica Letteraria Internazionale di Napoli

Quest'importante Accademia, sorta dai Battaglioni Sanitari Militari Umberto I, dopo un ventennio, di utilissimi servizi resi in tante circostanze ed in specie in pubbliche calamità, con encomi dello Stato e di Autorità politiche militari e civili, oggi si è altamente affermata con nomi eminenti di Scienziati e di professori illustri della R. Università di Napoli, i quali aderirono entusiasticamente come fondatori di essa.

Il Senato Accademico che si riunisce presso la Segreteria Generale, in Via Foria 216, procede con estrema rigorosità all'ammissione degli aspiranti accademici.

Prossimamente saranno tenute a cura dell'Accademia varie conferenze: parleranno, il barone S. E. Comm. Prof. Alberto Palumbo sulla formazione dei « Battaglioni Sanitari », il Prof. Cav. Dott. Angostino Giordano sulla « Tubercolosi » ed il Comm. Dott. Mattia Cristofaro sul « pronto soccorso ». Interverranno a queste dotte conferenze gli accademici, molti professionisti ed Autorità fasciste civili e militari.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 20 al 26 marzo 1926:

BAROMETRO Altezza: Massima 762, Minima 758

TERMOMETRO centig. est a Nord

Temperatura: Massima 14, Minima 7

Venti dominanti

Direzione: Sud-Est, Nord-Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni 0
» variabili 1
» nuvolosi 6
» con pioggia 4

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 71

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Novembre

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		*Par.ze da S. Margher.* Piazza Pescino	
7,30	15,30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,30
11	17	10,30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14,30	19
15		15	

Appendice de *Il Mare* N. 5

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

La visita del morto.

Rodolfo intanto andava nella notte. Appena fuori del camposanto, vigile e vivo di scheletri usciti dalle tombe per i sentieri arenosi, nella gran foschia cupa dei cipressi e dell'alta palma accanto della chiesa, egli si avviò svelto per la strada, sotto gli olivi, verso il castello dei suoi viventi.

Per la strada, egli scheletro, andava invisibile, sospinto a fior di terra dalla sua volontà. E intanto per le finestre chiuse attraverso i grossi muri, scorgeva nelle case i vivi nel lor riposo e, passando, con le mani ossute faceva dei cenni, perchè essi sognassero i lor morti. Fuori del paese si inoltrò per la selva dei pini, che delineavano ombre lunghe sulla bianca via e per giungere più svelto saltò l'insenatura e trasvolò sul mare. Nel parco del castello un cane dormiva, un grosso cane da guardia bianco e irsuto, colla testa posata sulle gambe allungate in riposo.

Il giovane scheletro lo toccò colle nocche della mano diaccia. Il cane ringhiò pietosamente e, aperti gli occhi sogguardò lontano tra un velo di umidore.

Rodolfo s'inoltrò per la porta chiusa, che oltrepassò come se le sue forme di ossa penetrassero attraverso libera aria. E su per le scale picchiava forte sui marmi, ma il rumore dei suoi passi pareva giungere come attraverso l'eco dalla lontananza.

Il conte Orazio, ch'era sveglio, intese quel vemente rumore e pensò al vento che agitasse il mare e spingesse le acque dalla scogliera; e forse ai pini che svettassero cupamente nella notte.

E quando il figlio morto entrò non visto nella sua stanza e protese le occhiaie a guardarlo egli si sentì un freddo passargli per le spalle e rabbrividì. Ma non ebbe la percezione d'essere in compagnia d'un morto. Era stero nel suo letto colle mani fuori del lenzuolo e guardava alla notte, per i vetri chiusi. Poca luce d'ucignolo in un vetro, sull'olio, rischiarava la stanza e il conte segnatosi del segno della Croce pregava ora tacitamente.

— Deprofundis — egli disse — e il pensiero andava con la preghiera ai suoi morti, ai vecchi e ai giovani morti racchiusi nella cappella vasta, tutta di marmo, lungo il sentiero dove anch'egli sarebbe andato ad abitare per sempre, un giorno.

E il giovinetto venne a fianco al suo babbo e gli toccò con le mani la fronte. E il babbò pensò al suo figliolo morto, a Rodolfo fanciullo, ch'era agile e forte e che andava con la barca sul mare sospingendola egli stesso con gli scalmi. E con Rodolfo c'era Isabella più piccola. Quella fanciulla era tanto buona, tanto bianca e amava trattenersi al suo fianco per essere accarezzata e avere i suoi sorrisi. Ma fatta grande era divenuta triste e poi s'era occultata in disparte e sembrava non volere che alcuno la turbasse, con la compagnia. Era venuto quell'uomo, quell'uomo era entrato nel castello: si erano amati! E si erano uccisi!

Ora il conte Orazio pensava a quando aveva visti i due corpi ancora distesi, morti, nell'abbraccio. Erano colla bocca uniti e cogli occhi sorridenti, avvinghiati dalla morte e a stento avevano potuto separarli. La piccola fiala del veleno era tutta vuota, ancora nella bocca dell'uomo che aveva bevuto per ultimo o, forse aveva voluto risucchiare il bacio che vi avevano posto, nel bere, le labbra della fanciulla amata.

E le lor mani erano tanto strette insieme, che nello strappo violento si erano ostinate a restare unite, come se i due corpi dovessero essere sepolti insieme. Ma il conte aveva inorridito e fremeva ancora pensando che la sua figlia mai si sarebbe confusa, anche da morta, col miserabile plebeo. E l'avevano posta tra fiori e ceri sul letto candido di vergine e nulla aveva detto del suo peccato e del suicidio, perchè l'infamia non macchiasse il nome illustre dei Martani. Avevano poi buttato il cadavere dell'altro verso la scogliera, perchè si credesse che egli fosse venuto a morire tra il monte e il mare, in un tragico desiderio di confondersi e sperdersi nell'infinito.

Poi la sua morta aveva avuto gli onori dovuti al suo nome ed egli, il babbo, aveva anche pianto, sostenuto dagli amici nel suo dolore, mentre l'altro, il povero artista, era stato portato nel camposanto comune, dentro una cassa offerta dal Conte, perchè paresse che al suicida non fosse mancata la commiserazione del signore del Castello, verso cui il mare aveva sospinto l'inutile cadavere.

Rodolfo scorgeva chiaramente, come scritti nel cervello, i pensieri del babbo. Così egli seppe che il morto amico di Isabella era in un altro cimitero, sepolto nella terra.

Si curvò esile e piano verso il babbo supino e col teschio così prono, spirò dalla bocca aperta il soffio del suo saluto, già pronto alla partenza.

Il conte sentì alitare un freddo sulla fronte. Vi passò sopra la mano, come per scacciare un'ombra e chiuse gli occhi per addormentarsi.

Rodolfo passò nella stanza della mamma. La mamma era addormentata. Allora egli desiderò di giungere alla torretta del castello e in un attimo, come sospinto da un vento, si trovò nella piccola stanza alta, coi vetri chiusi verso il mare, dove c'era un gran profumo di vita superstite e come una ricordanza degli amati scomparsi.

— Quì si amarono — pensava il giovinetto — E intravvedeva il fremito vero della carne, nello sfogo intenso di tutta la loro passione. Pareva che le pareti bianche ancora avessero il riflesso dell'abbraccio, mentre Isabella si piegava vinta all'uomo, nell'abbandono completo di sè e del suo Sogno.

E l'uomo, il povero sconosciuto, il cui corpo giaceva chi sa dove lontano, sepolto nella terra, parve d'un tratto farsi vivo e presente, al richiamo dello scheletro che lo sentì e lo conobbe nelle sue forme di morto, in attesa di perdere l'ultima carne, per arrivare all'altra vita libera, di scheletro.

(*Continua*).

ANNO XIX - N. 891 RAPALLO, 3 Aprile 1926

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 15.—
» sostenitore . . . » 25.—
Per l'estero . . . . » 50.—
Sostenitore . . . . » 100.—
Un numero separato: cent. 25
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Il Podestà nei Comuni di cura

Non è lontano alla memoria il I.o Congresso Nazionale delle Pro Loco svoltosi la scorsa estate nella nostra città, voluto ed organizzato dalla *Pro Tigullio*, auspice il nostro giornale che ne riportò la più completa relazione.

In quel Congresso le Pro Loco riunite, rappresentanti regioni di tutta Italia, elevarono un fervido voto al Governo Nazionale perchè intervenisse a valorizzarle assegnando loro quella funzione che è scopo precipuo della loro vita stessa — l'Alto Adige insegni — e le riconoscesse come Enti nazionalmente costituiti, per la dettagliata funzione, in quelle città nelle quali erano sorte e sorgevano appunto perchè lì ne era sentito il bisogno, la necessità. E l'espresso voto era telegraficamente trasmesso a Roma. Eccolo nel nel suo testo originale:

« I rappresentanti delle Pro Loco d'Italia convenuti in Rapallo al I.o Congresso Nazionale delle Pro Loco, considerata la funzione delle Commissioni di Cura che nelle Nuove Provincie hanno portato quelle stazioni termali, climatiche, balneari e turistiche ad una splendida floridezza, esortano vivamente il R. Governo a voler demandare all'Enit il compito di distinguere fra Comuni a carattere precipuo di cura climatica, balneare, termale ecc. e comuni che questo carattere non hanno, di compilarne il catalogo relativo, e a voler demandare alle Pro Loco esistenti nei Comuni a carattere termale climatico balneare e turistico nella forma e con quella composizione che il legislatore d'accordo con l'Enit stabilirà, la riscossione e l'amministrazione della tassa di soggiorno per il miglioramento ricettivo delle località stesse e a promuovere la formazione di nuove Pro loco ovunque se ne presenti nel futuro la possibilità e la opportunità, e togliendo ai Comuni (non compresi fra questi le stazioni termali, balneari, climatiche e turistiche) la possibilità di fruire della tassa di soggiorno secondo il decreto del 1921, a voler concedere infine che queste Pro Loco erette in Enti morali possano disporre oltre che dei proventi della tassa di soggiorno anche di altri mezzi e cioè di contributi imponibili ai direttamente interessati al movimento forestieri.

Confidano che questa legge che deve disciplinare tutto il problema turistico nazionale che è di importanza veramente vitale per il paese, possa venire finalmente promulgata al più presto ».

Da quella data e da quanti — noi compresi — s'interessano alla valorizzazione delle stazioni idrominerali, climatiche e balneari; è stato seguito con la più viva attenzione il proposito a suo tempo manifestato alla Camera da S. E. Federzoni, di estendere cioè l'istituzione del Podestà nei Comuni che ne sono sede qualunque ne fosse la popolazione.

Lo sviluppo dei luoghi di cura nostri è ormai considerato come questione di fondamentale importanza economica sociale per il paese e alla realizzazione di esso — secondo i criteri dinamici del Governo di Benito Mussolini — meglio e poderosamente poteva contribuire la creazione di un congegno amministrativamente più agile e pronto quale quello che l'istituzione podestariale, allora appena accennata, lasciava prevedere nelle sue linee fondamentali.

Questo sveltito congegno, integrato da provvidenze legislative che dessero ai Comuni di Cura l'organizzazione più adatta a fronteggiare le particolari esigenze che ad esso derivino dalla loro particolare compagine di località e frequentazione forestiera, solo esso poteva risolvere il tanto discusso problema avviando finalmente queste zone privilegiate dalla natura a quella prosperità che farà di esse una delle principali risorse della Nazione.

Uno dei capisaldi del nuovo regime delle stazioni di cura era costituito dalla richiesta riforma della tassa di soggiorno, nata con carattere turistico e deviata poi, per concessioni governative d'altri tempi, a scopi che non erano più quelli per i quali era stata creata e che la rendevano ben accetta. L'Enit — questo *vivificatore* Ente italiano — aveva al riguardo apprestato da tempo uno schema di progetti di legge ed era poi venuto a trovarsi rafforzato, in quello che era un suo lungimirante programma, dalle richieste successivamente ed in termini analoghi emmesse dalle varie organizzazioni legate alle industrie idrominerali, climatiche e balneari. Una più forte potente spinta, un novello gagliardo impulso, imprimeva a questo maturarsi di eventi il voto espresso nel I.o Congresso Nazionale delle Pro Loco a Rapallo, dove uomini competenti, dopo lucide e chiarificatrici discussioni avevano, con modernità di vedute e di intenti, esposto ai delegati ed alla Stampa presente quello che era il fulcro del loro movimento e di tutto un ben congegnato programma. Ricordiamo che allora le parole non solo consanzienti ma animatrici del delegato dall'Enit e quelle non meno preziose del rappresentante di quell'altra mirabile istituzione che risponde al nome di « Touring Club Italiano » fecero breccia e riscossero applausi. La relazione di questo novello Congresso giunta nelle sfere governative competenti doveva pur essa compiere in breve ciclo di tempo la sua parte integrante quella proponderante verità che doveva essere poi infine decisione di governo.

Infatti nella seduta del Consiglio dei Ministri del giorno 30 decorso, a proposito e per l'incremento delle stazioni che chiameremo « turistiche » e su proposta dello stesso Ministro dell'Interno, « sono stati approvati gli schemi di decreto legge ed i regolamento relativi ai provvedimenti per la tutela e lo sviluppo dei luoghi di cura, di soggiorno o di turismo. Le rappresentanze municipali, specie nei comuni rurali, dove le stazioni balneari e climatiche sono più frequenti, mancano generalmente della necessaria preparazione e competenza tecnica per condurre convenientemente aziende così complesse e speciali.

Nè il solo provento della tassa di soggiorno, decurtato del contributo obbligatorio per la pubblica beneficienza assicura mezzi finanziari sufficienti. Il problema è quindi intimamente connesso ad un più razionale organamento amministrativo e ad un più congruo ordinamento economico finanziario: occorre, in sostanza, dare alle stazioni di cura, di soggiorno e di turismo amministrazioni autonome, costituite in maggioranza di elementi tecnici, e mezzi propri di vita.

Con i provvedimenti oggi deliberati si fissano le caratteristiche di queste stazioni e si deferisce al ministero dell'Interno la facoltà di riconoscerle per affidare la amministrazione del comune o dei comuni costituenti la stazione ad un Podestà, anche se la rispettiva popolazione ecceda i 5 mila abitanti.

Si istituiscono un organo consultivo centrale e, in ogni stazione di cura, una azienda autonoma, dotata di personalità giuridica, amministrata da apposito comitato. Per fronteggiare i bisogni delle aziende si assegnano ai comitati i proventi dell'imposta di cura, da applicarsi dai comuni con le norme che regolano la tassa di soggiorno, e del contributo di cura, e si dispone inoltre, che, salvo i casi nei quali sia diversamente stabilito, le aziende dei luoghi di cura, di soggiorno e di turismo siano sottoposte alla vigilanza ed alla tutela secondo le norme sancite per le aziende municipalizzate».

Posta così ora la interessante questione sulla via della sua applicazione, le città che vengono a trovarsi nella sfera delle preferite non debbono fare altro che elevare i loro voti più sinceri al Governo di Benito Mussolini per aver reso possibile lo sviluppo, turisticamente perfetto, dell'ambiente nel quale dovranno poco a poco sbocciare come fior di primavera se ancora trovansi allo stato di generazione.

Sulla scelta degli individui competenti da ergere alla carica di Podestà, sulle modalità di tali nomine che debbono ritenersi prossime, sulla formazione delle preannunciate commissioni di sorveglianza e tutela, sulle norme di vigilanza e buona amministrazione che compendiamo in uno l'espresso volere del Consiglio dei Ministri, vi sarà materia per un altro articolo quando tutto ciò verrà reso noto con maggiore ampiezza di particolari. Noi ne profitteremo allora per esprimere con la condivisa tesi, il nostro ulteriore assenso e confermare una fondamentale questione di principio: di fronte all'avvenire delle città scompaiono gli uomini singoli ed uno solo, unito e concorde, dev'essere il volere dei buoni cittadini, che così obbedendo venerano questa nostra grande Patria che solo Benito Mussolini poteva rendere immensamente rispettata di fronte al mondo intero, e che oggi — Lui ancora — con fermo polso avvia alla conquista delle mete imperiali anche nel campo turistico.

Agma.

REMINISCENZE PATRIE

Il viaggio nuziale da Varese a Sestri Levante

di Elisabetta Farnese, Regina di Spagna

VII

Colla stessa data del 28 settembre il segretario Ravenna avvertiva che si erano presentate alla Regina le cassette, e che erano costate un occhio della testa cioè L. 3687.

La *Relazione* accennata dice infatti:

« Se le fecero presentare alcuni rinfreschi in ventiquattro cassette a nome della Repubblica, alcune delle quali erano piene di varii dolci i più squisiti, alcune di cicolatte di più perfetto, altre d'acque odorose, e di essenze più rare e più delicate, essendo le medesime Cassette per sè stesse non solamente molto ricche, e dentro e fuori per la materia e preziosi ricami, e rilievi di argento e di oro, ma ancora tutte varie e ben intese nella forma e nel favoro. Le furono subito aperte in sua presenza, e per sovrano gradimento ne elesse quattordici per regalo al Ser.mo Duca e Duchessa di Parma che le furono subito inviate. Si trovò pronto ancora in Sestri il Sig. Duca di Tursis con avere fatto fermare in Portofino il stuolo delle sue Galee in numero di sei unite alle altre quattro della Repubblica tutte per servire all'imbarco della Regina Sposa.

Comparve in questo luogo di Sestri il sig. marchese Salviati, inviato del Gran Duca di Toscana con due Galere, quale nel complimento, che fece a S. M. venne accompagnato da venti livree di scarlatto vergate d'oro. La generosità, che mostrò nel tenere la mensa imbandita, come erano quelle dei Signori Invitati, del march. Spinola Balbasses, del Duca di Tursis e altri Cavalieri privati, che per divertire l'animo di moltissime dame, che erano accorse, istituirono giuochi, festini e veglie, il tutto a riguardo della Sposa Reale, che ivi stanziava.

In questo mentre arrivò espresso di Spagna, per ordine del Re Cattolico che S. M. dovesse imbarcarsi sopra la squadra dei suoi vascelli venuti a tal effetto, pochi giorni prima, dopo la resa di Barcellona, comandati dall'ammiraglio Pas, e fu concertato per l'imbarco il porto di Vado. Ma stimato in appresso da Ministri più proprio quello di Genova, convenne a questo pubblico per mezzo dei S.S. Agostino Salvago, Gio: Battista Carega, Giuseppe Lercaro, Agostino Balbi farle preparare un alloggio decente, quanto permise, l'angustia del medesimo in S. Pierdarena».

I sei ambasciatori, il giorno ventinove settembre, scrissero da Sestri al Senato:

« *Deve senza fallo partire domattina S. M. a cotesta volta in ora da potersi figurare il suo arrivo costì verso la sera, anche un poco inoltrata. L'ordine delle Galee, che la conducono per ciò che riguarda quelle di V. S. Ser.me, resta concertato col Sig. Duca di Tursis, cioè la Reale nel centro, Capitana di Genova a dritta, padrona di Genova a sinistra, zenziglia di Genova a dritta, altra si ile a sinistra, che è quanto abbiano saputo di meglio consultare i Signori Ufficiali delle stesse, ed altri precedentemente e quanto dimandarono gli inviati di V. S. Ser.me.*

La prima salve reale si farà al personaggio non per anco imbarcato; e la seconda nel punto stesso dell'imbarco. Si condurranno tutte le soldatesche in conformità de' loro ordini, ma siccome ella è troppo numerosa per caricarla su quattro galee, così di nostra intelligenza li Sig. Commissarii Generali Forieri ne fanno precedere fin d'oggi 150 comandati dai capitani Reale e Gentile, anche nell'idea che essi possano forse riuscire più utile costì all'arrivo della Regina. Resterà Ella e verrà come avvisiamo solamente incognita, e senza obbligo di concertare alcun cerimoniale, ma non per ciò si intende da questi Sig. Ministri (tanto avendoci espressamente segnato il Sig. D'Albizzo) che si tralasci la salve reale dalla città, perchè anzi questa espressamente si desidera come pure l'apparecchio di carrozze e bussole decenti per le dame, o al passo della lanterna o alla spiaggia, ove riuscirà più comodo lo sbarco; e noi ci prendiamo la libertà di aggiungere che ivi sia necessaria una buona quantità di torce da vento.

Abbiamo data notizia a suddetti Signori delle deliberazioni di V.S. Ser.me circa cotesto alloggio, per quanto l'angustia del tempo potrà permettere, e nel ringraziarsi molto della pubblica generosità, alcuno di essi ha segnato di supporre che possa così essersi reso più facile il passaggio al palazzo del M. Nicolò Maria Pallavicino destinato per la Regina, come seguì quando fu preparato per l'Imperatore.

Nei giorni scorsi si sono eseguiti da noi gli ordini di V. S. Ser.me per l'effetto delle Galee a S. M., e per la presentazione delle ventiquattro cassette, che si trasmisero a Palazzo iermattina con ambasciata passata dal nostro Segretario, poi disposte in bell'ordine nella grande anticamera, ove la Regina, dopo la Messa, le andò rimirando una per una, servita da noi aggiuntatamente e in presenza di un gran numero di cavalieri nazionali ed esteri, riportarono un applauso singolare, ed un mollipliato gentilissimo rendimento di grazie, quale in più fiate volle S. M. andarci esprimendo.

Ebbimo molti riscontri da S. E. che venne ieri al dopo pranzo a renderci la visita, che veramente fossero assai piacente alla Regina e tutta la Corte ha parlato in questa congiuntura con sensi ben dovuti a V. S. Ser.me.

Questa mattina parimente in occasione che abbiamo avuto a pranzo con noi i Signori Marchese Spinola, Duca di Tursis, Principe di Palestina, Marchese di Villamior, Duca Salviati, inviato di Toscana e Marchese Maldacchini, maggiordomo di settimana di S. M., si sono udite reiterar le lodi della cassetta e la notizia che la Regina ne faccia partire la maggior parte per la Corte di Parma.

Ieri sera, verso le 23, forse per un poco di curiosità di vedere ed essere veduta da queste Dame Nazionali (alcuna delle quali non è comparsa a Palazzo) si fece condurre S. M. alla Chiesa Maggiore di questo luogo espressamente a di lei instanza, prevenuta dell'esposizione del Verbale, e ricevuta la solita benedizione ne partì, dando con ciò il comodo non affettato di esser veduta, e di vedere a chiunque ne ebbe il desiderio.

L'attenzione che si usò di porre guardie alle porte della Chiesa giovò molto per il fine suddetto alle persone di maggiore distinzione che ci furono ammesse ed il reggimento corso schierato in quelle vicinanze non solo fece una assai nobile comparsa, ma servì anco per tenere la strada meno imbarazzata nel passaggio che vi fece la Regina.

Al Sig. Duca Salviati, inviato di Toscana che ci fece da parte del suo arrivo abbiam reso la consueta visita e dallo stesso ci è stata poi questa mattina resa con reciprochi sensi di totale sodaisfazione ».

Il rapporto pone in evidenza una nota di cronaca, che concerne la chiesa di S. Maria di Nazaret a Sestri, cioè che sul far del vespro del ventotto settembre del 1714, Elisabetta Farnese, regina di Spagna, assistette alla benedizione, impartita in quella chiesa.

Il 30 settembre, giorno di domenica (come dice la già citata relazione) « a ore sedici circa s'imbarcò S. M. sopra la Galera Reale del Duca di Tursis e dopo udito il Santo Sacrificio della Messa celebratasi nella poppa della sudetta Reale, fece vele a questa volta (di Genova) seguitata da tutta la squadra delle galee dette di sopra; a ore 22 circa si vide in faccia a questo Porto e le fu fatta salve triplicata di tutta l'artiglieria dalli posti della Città ».

In un volume, che il compianto sac. Gioacchino Sertorio della Pieve di Teco, lasciò alla Biblioteca della Soc. Lig. di St. Patria intitolata « Teatro della Chiesa della Madonna della Ripa » fu trascritta una relazione del « Viaggio per la Riviera dell'Infante di Parma sposa di Filippo V di Spagna » relazione, che trovasi in un registro della Parrocchia di Ceriale in quel di Albenga.

Le note brevi dicono:

« L'Infante di Parma, regia sposa di Filippo V, s'imbarca in Sestri Levante sopra le galee del Duca di Tursis essendovi le galere della Repubblica. Pranzò in Santa Margherita poi si sbarcò nel porto di Genova per la marea, e fu condotta in S. Pier d'Arena per aver patito vomito da Santa Margherita a Genova. Si fece risoluzione di andare per terra in Ispagna come è seguito ».

L'anonimo autore traccia l'itinerario della Regina per la via Sampierdarena, Voltri, Arenzano, Savona, Finale, Calissano, Loano, Toirano, Albenga, San Remo, Ventimiglia.

Egli solo ci dà la notizia del pranzo che la domenica del 30 settembre 1714 fece la regina in Santa Margherita, non discendendo però in terra.

Il Doge scrivendo il 2 ottobre all'ambasciatore Grimaldi a Madrid gli dava contezza che la Regina « ha molto patito il mare nel detto suo viaggio da Sestri a Genova nel quale fu obbligata a mettersi a letto e ancora presentemente se ne risente trovandosi tuttavia alquanto incomodata e pare che da ciò abbia preso motivo per cambiare risoluzione e mettersi a letto ».

La spesa totale del viaggio della Regina di Spagna da Centocroce sino a Ventimiglia costò alla Serenissima di Genova una.... bazzecola, cioè L. 91,627, tra le quali figurano l. 22,126 per il viaggio e la permanenza in Centocroci, Varese e Sestri.

Delle ventiquattro cassette otto furono preparate da Silvia Imperiale, e costarono l. 3467, otto da Maria Anna Franzone, per le quali presentò il conto di l. 3687, e otto vennero allestite da Monetta Grimaldo e ascesero al prezzo di l. 3268.

Gio: Andrea Maggio, di Rapallo, mandò alla corte regia venti dozzine di pesche, libbre 38 di azarolé, dozzine diciotto di « carciofole » sei *gombette di gigiole*, sette cavoli fiori, rubi dieci di piselli, tre rubi di pere spadone, sei gombette di mandorle e sei di *nisole*, diciotto dozzine di pere del Duca, nove pernici vive e una quantità di fiori e di mirto per adornare le mense.

Gli orti di Rapallo avean dato le loro primizie alla bella Regina, e il Maggio buon coltivatore si era fatto onore.

Un altro rapallese, Gerolamo Giudice, presenta i conti per ciò che fornì per i pranzi della Regina, cioè « zuccata, persicata, garofoli pesti, colandri e anici, canelette fine, biscotti della regina, sciroppo fino, frutti fini, uva passa, pignoli, fistecchi mondi, e zafferano di Rapallo ».

Quei di S. Maurizio di Monti coltivarono per parecchi anni lo zafferano, e i vecchi ricordano ancora quella coltivazione.

Il formaggiaio Gio: Battista Pitto presenta il conto del « formaggio di Olanda, piacentino, dei presciutti di Roma, dei Salati di Bologna, delle bottareghe, del moscame, delle olive, dei tapani, del tonno all'olio e del formaggio nostrale ».

Furono inoltre consumati, 75 fiaschi di Monferrato nero, 45 di Linguodoca bianco dolce, 45 di claretto di Marsiglia, 45 di nostrale, 90 di nero di Saint-Tropez.

Non mancò, prima del mal di mare, l'appetito, per sopire gli stimoli del quale, si consumarono 75 capponi, 25 polli d'India, 48 pollastri, 70 piccioni, 78 anitre, 80 quaglie.

E mi pare che basti. Pantalone, anche questa volta pagò e non fu da nessuno disturbato.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

L'ESILIO

A me stesso, per quando fui esule.

IV

I fari della Manica

Il bastimento salpa ne la notte.
Siamo in tanti sul ponte
a spiar l'orizzonte
e ad uno ad un la tenebra c'inghiotte.
Ad uno ad uno spersi e solitari
nel buio ci si sente,
quando, lontanamente,
ecco fiammar le lunghe luci i fari.
Le lunghe luci cercano le creste
de l'onde, su la scia
del bastimento, via
lontanamente, verso le tempeste.
E la notte col lampo di quel fuoco
sembra più fosca ancora.
L'infinito s'implora
che ci prenda e sommerga, a poco a poco.

Carlo Macchiavello.

Sul Mar del Nord, 1912.

La Settimana

Dell'estero non ci importa.

Nel chiaro discorso dell'on. Mussolini per la celebrazione del settimo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, è detto agli italiani tutta intera l'inutilità delle chiacchere antitaliane diffuse all'estero da stranieri e da fuorusciti. Il Fascismo non sarebbe una cosa vitale e la sua non sarebbe stata una rivoluzione se la massa dei vinti e dei loro sostenitori non insorgesse, come può, contro la sua marcia vittoriosa. Tutto lo sciancato liberalismo che sopravvive nel ricordo del suo passato, tutta la rossa demagogia internazionale che ha un organico da sfruttare per raggiungere la paga e il pane, tutta la bolsa slealtà massonica tutti insomma gli sconfitti del Fascismo dentro i confini della patria hanno naturalmente portato al di là delle Alpi il loro livore e il loro odio che sopravvive e prova la loro sconfitta. Se il Fascismo non fosse una potenza il grido antitaliano di questi avversari cesserebbe per incanto. C'è dunque da infischiarsene dell'estero e dei suoi inutili rumori e c'è invece da gioirne, se si capisce che la controrivoluzione di chiacchere fatta all'estero è prova evidente che in Italia il Fascismo per la grandezza della patria trionfa.

Una confessione di Massimo Gorki.

Sul bolscevismo russo, com'era nel primo tempo della rivoluzione e come si va ora trasformando, verso una nuova riabilitazione secondo le vecchie ideologie già combattute, Massimo Gorki fa ora una confessione che è una condanna dell'utopie comuniste in quanto vorrebbero distruggere i lavori morali nella società. Il contadino russo è giudicato aspramente da Gorki e secondo di lui Lenin non ha dato al suo movimento che una prima spinta verso la rinascita del popolo dei contadini, perchè è ancora lontana per costoro la rinnovazione come è stato nel desiderio del Capo della rivoluzione. E se il contadino, che è poi nella città l'operaio, fu spinto a sollevarsi colla mira di raggiungere una comune eguaglianza, che non può esistere, e a distruggere la classe media col suo impeto rivoluzionario, ora dopo i primi anni di prova si comincia riconoscere che il contadino è stato spinto troppo in alto e che la sua educazione non lo fa ancor degno delle mete raggiunte. Per questo in Russia si incomincia a parlare di educazione del popolo e lo si colloca molto in basso, molto più in giù da dove era stato portato dalla rivoluzione.

E Gorki confessa che se egli aveva potuto sperare in una riabilitazione del contadino, accettandone la comunanza di vita nel nuovo stato bolscevico, si era evidentemente illuso. E la confessione prova come anche in Russia dagli uomini maggiori del comunismo sia giudicata la nuova situazione.

Per le case popolari.

La circolare del Ministro Giuriati dimostra come il Governo intenda andare incontro alla gravità del problema delle abitazioni per scioglierlo e definirlo a favore delle classi meno abbienti. Tolto il vincolo nelle contrattazioni degli affitti, per poter arrivare ad una equa sistemazione, anchè per comprimere l'ingordigia dei proprietari nei riguardi degli inquilini, è necessario che si costruisca in sopravvanzo ai bisogni e alle richieste. Ma per l'alto prezzo dei materiali e della mano d'opera, un privato, per quanta buona volontà egli dimostri, può difficilmente giungere ad una o più costruzioni che con un giusto margine di guadagno, possano essere messe disponibili per un basso affitto, quale si richiede per poter favorire il popolo lavoratore. Ecco perchè il Governo intende favorire con nuove provvidenze l'edilizia popolare e invita Enti, Istituti di Credito e i Comuni a immettere i loro capitali per impieghi di costruzioni edilizie. Espone intanto il suo concorso finanziario, una volta tanto e commisurato al costo preventivato di mezzo miliardo di lire, per agevolare i Comuni e perchè si dia senz'altro inizio della costruzione di case popolari. I Comuni dovranno costituirsi Enti costruttori e stabilirsi centro propulsore delle nuove straordinarie iniziative.

Ciompe.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

L'opera amministrativa del nostro Commissario Prefettizio

Da due anni il nostro Comune è governato con alacre fattività, con volontà creativa e lungimirante dal Commissario Prefettizio Isola Alberto.

Sotto la guida maestra di questo giovane amministratore, la nostra cittadina tutta incanto e poesia, ha percorso un prezioso cammino rivestendosi di utile opere, alle quali seguiranno altre di maggior conto, che la metteranno nel novero eletto della città climatiche esemplari, tra le quali essa tende a giungere con costante silenzioso travaglio.

Le città di riviera, che come la nostra hanno da Dio il dono di una incantevole natura e che si son rese ricettacolo di poeti, di artisti, di fortunati cittadini cosmopoliti hanno ormai industrializzato le loro bellezze, incanalandosi in una reciproca concorrenza per ciò che riguarda le opere di pubblica utilità ed estetica.

Ognuna tenta di superare sè e le altre in una gara senza limiti come illimitate sono le moderne necessità della vita cittadina.

Noi per fortuna non siamo ultimi; anzi vogliamo essere primi coi migliori, perchè meglio che tutti abbiamo li elementi importanti al nostro scopo e cioè: la natura favorevole e la possibilità dei concittadini... (ci par di vedere qualche buon ricco borghese fare la smorfia).

Fatto stà, che se noi vegliamo valorizzare nel modo più conveniente le incommensurabili bellezze del nostro paese, non dobbiamo esimerci dal creare tutte quelle comodità che sono richieste dal forestiere.

In questo ordine di idee, dobbiamo anche considerare, che la nostra ospitale Riviera, deve marciare alla testa nella rinascita del paese, poichè la gara non si limita o non si limiterà nè con la Riviera di ponente nè con l'Adriatico, ma dovrà affrontare dei competitori vecchi astuti, e agguerriti e decantati come la Costa Azzurra e altre plaghe del mondo turistico.

Perciò siamo lieti di aver superato con l'impeto del Fascismo quel periodo blando, elettoralistico che permetteva lo sfoggio delle ambizioni personali e la logomachia dei politicanti, che pregiudicava il rapido divenire della nostra città.

In due anni, il fascismo, nella persona del nostro Commissario Prefettizio, ha liquidato parecchie situazioni locali non consoni ai nuovi tempi che attraversiamo e ha portato a buon fine le cose iniziate che non ammettevano dilazione, preparando il terreno propizio a tutto ciò che dovrà essere fatto.

L'eredità lasciata al Fascismo dalla precedente Amministrazione ordinaria non era evidentemente delle più rosee. Qualcosa era stato progettato specie per tassare il contribuente, ma tutto era da fare. Chi non conosce le passate condizioni dell'acquedotto Civico? In verità l'acqua scarseggiava; ora c'è da pensare che basti.

Si sono eseguiti lavori nelle sorgenti dell'Acquaviva; ed in quelle del torrente Magistrato e molti lavori di ampliamento dell'acquedotto sono pressochè condotti a termine.

Così oggi, dopo i saggi e le trivellazioni avvenute nel suolo delle località di S. Siro e piazza della Costa, indicate dal rabdomante Padre Innocenzo da Piovera, la disponibilità di acqua potabile è aumentata di circa 600 m. c. giornalieri.

L'Amministrazione dell'Acquedotto sta per essere affidata alla Azienda Autonoma Municipale di modo che presto questa provvederà da sè a costante miglioramento degli impianti.

Con lo stesso rapido passo si è proceduto a sollevare la preoccupazione dei cittadini, e dell'esercente in particolare, sbarazzando gli alvei coperti dei torrenti S. Siro e Magistrato dei sassi e della sabbia che opprimeva lo sfogo dell'acqua valliva e piovana verso il mare. Si rifecero molti cunicoli di scarico completamente ostruiti ed abbandonati da oltre quarant'anni.

L'illuminazione pubblica specie nelle frazioni non era forse negletta ed insufficiente? Ebbene anche questa ha avuto particolari attenzioni. Osservando di notte, dallo alto del monte il tranquillo nostro paese, ci appare come una grande bizzarra costellazione divelta dal cielo e precipitata sulla terra ove splende meravigliosamente tra le pieghe delle colline e l'immensità del mare. Anche le stradicciole inerpicantesi per la campagna sono provviste d'impianti elettrici. Il forestiero o il contadino che rientra a casa sul tardi nelle sere scure e senza stelle non ha bisogno di dilatare gli occhi per camminare sicuro poichè ormai l'Amministrazione ha provveduto.

La viabilità è molto migliorata. Le vie e le passeggiate al mare si sono ampliate ed abbellite. Ricordiamo quel comodo marciapiede di Via Regina Margherita che oggi si continua ancora verso Rapallo. Si sono costruite delle vie nuove anche alla periferia, si è fatto qualche esperimento di asfaltatura che ha migliorato qualche strada del centro. Abbiamo visto ancora una volta Mazzini, Costa, e Cavour (vogliamo dire le statue) in giro per la città in cerca di una piazza più conveniente e tranquilla. Intanto qualche inutile relitto di strada è scomparso con piacere di tutti e del bilancio comunale.

Nei tempi della beatitudine democratica o liberale (come volete) esisteva quel mezzo che la faceva da botte con la vanità di combattere, con le sue innaffiature il polverone della strada. Mentre per lo contrario, innaffiava e... lavava le gambe nude dei monelli che gli correvano dietro. Ora invece le cose sono cambiate: una potente e moderna innaffiatrice spruzza continuamente nei giorni assolati abbondante acqua sulle aride vie. Un fatto coraggioso e rispondente alle nuove necessità è stato il il trasloco della sede Municipale; ben si può dire che Santa Margherita possiede oggi una Casa del Comune, degna della Città e della numerosa e scelta colonia forestiera che essa ospita. Venne inaugurata da S. E. Giuriati che ha pur presenziato nello stesso giorno l'inaugurazione del Parco della Rimembranza. Col nuovo organico è stato migliorato di molto ed organizzato l'Ufficio Municipale ed alcuni Servizi pubblici sono stati modificati e rimessi in piena efficienza.

Non fa conto qui di nominare quella congerie di lavori d'ordine secondario ed accidentale che sono stati eseguiti sveltamente. Le scuole dopo vari peregrinamenti da un luogo all'altro hanno trovato un definitivo allestamento ed attendono quelle cure quotidiane, che le rendono sempre più adatte ed efficaci all'istruzione della gioventù: a S. Lorenzo si costruirà un nuovo edificio per le scuole elementari di quella Frazione.

La Regia Scuola Commerciale è passata nell'ex palazzo della Opera Pia Provvidenza e lo occupa esclusivamente.

Il cammino che fa questa massima istituzione scolastica della città è foriero di promettente avvenire.

Tale edificio se fosse elevato di un piano oltre a dare una maggiore disponibilità di locali lo renderebbe più armonico come estetica con i palazzi di Via Roma.

Nell'anno corrente si solennizzerà il 25.o Anniversario della sua fondazione e si spera sull'intervento di un'alta personalità, come ci ha annunciato in un colloquio concessoci gentilmente, il nostro Commissario Prefettizio Signor Isola Alberto, il quale inoltre ci ha favoriti di qualche notizia interessante, sulle sue idee e progetti che intende varare in quest'anno sempre a vantaggio della nostra cittadina, che regge con senno e rettitudine da oltre due anni.

(Continua).

La commemorazione del VII annuale dei Fasci

Per iniziativa del nostro Commissario Prefettizio Signor Isola Alberto e della locale Sezione del Fascio, ebbe luogo domenica scorsa nell'atrio del nostro Municipio, la commemorazione del settimo anniversario della fondazione dei Fasci Italiani.

La cerimonia, che riuscì perfettamente grandiosa quale la richiedeva la circostanza, ebbe inizio alle ore dieci, alla presenza di Autorità civili e militari, associazioni patriottiche e civili, enti, ed una moltitudine di cittadini.

Parlò il nostro Commissario Prefettizio Signor Isola Alberto, che con nobili parole ha ricordato il significato della cerimonia, riassumendo l'opera del Fascismo, la sua essenza spirituale, e la sua manifestazione politica, trascinando il folto pubblico al più vivo entusiasmo che manifestò con grande dimostrazione inneggiando al Re, al Duce Mussolini e al Fascismo.

Pubblicarono manifesti inneggiando alla festa, il Fascio, l'Avanguardia Giovanile fascista, ed il triunvirato dell'A. N. C.

Alla sera erano illuminati il Palazzo Municipale, le scuole elementari e Commerciali, ed gli altri edifici pubblici, e la Sede del Fascio.

Grande Corso e Passeggiata floreale

Per il giorno 5 Aprile (seconda festa di Pasqua) promosso dalla novella Associazione «Pro-Santa Margherita» si svolgerà, con qualsiasi tempo, un grande Corso Floreale, senza chiusura delle strade, lungo le Vie Regina Margherita, Pescino, Piazza Vittorio Emanuele II e Corso Vittorio Emanuele III. Quindi il pubblico che interverrà potrà partecipare alla battaglia floreale senza nessuna tassa d'ingresso e così i partecipanti alla battaglia dei fiori con auto o veicoli adorni, non pagheranno nessuna tassa d'iscrizione.

Vennero stabiliti i seguenti premi.

Per i carri floreali. 1.o Premio grande medaglia d'argento del Comune di Santa Margherita Ligure ed oggetto artistico. 2.o Premio artistico orologio in bronzo. 3.o Premio oggetto artistico.

Automobili e vetture addobbate 1.o Premio Grande Medaglia della città di Santa Margherita Ligure ed oggetto artistico. 2.o Premio Oggetto Artistico. 3.o Premio Oggetto artistico. 4.o Premio id.

Premi per getto. 1.o Premio Oggetto artistico. 2.o Premio Oggetto artistico.

Premi speciali. Per le case costruttrici di automobili. Alle case costruttrici, che presenteranno le due macchine meglio addobbate saranno rispettivamente assegnate due grandi medaglie della Città di Santa Margherita Ligure.

E' vietato in modo assoluto il getto di coriandoli di qualsiasi specie. A cura della «Pro Santa Margherita» i fiori per il getto si potranno acquistare sul posto, prima e durante il Corso.

Alla sera avrà luogo una grande festa danzante.

La visita del Prefetto

Sabato scorso, da Genova in automobile accompagnato dal nostro Commissario Prefettizio giunse nella nostra città il Grande Uff. Arturo Bocchino, prefetto della Provincia di Genova.

Dopo una colazione fatta al «*Grand Hotel Imperial*», offerta dal nostro Commissario Prefettizio Signor Isola Alberto, verso le tre in Automobile fece una gita per la città e dintorni e quindi si recò a Palazzo Municipale.

Ad ossequiare il Capo della Provincia si trovavano i Presidenti di tutte le Associazioni cittadine, Autorità Civili e Militari, ed il Signor Tito Arzeno Sindaco di Portofino.

Dopo le presentazioni fatte dal Signor Isola Alberto e dopo aver chiesto ai vari presidenti notizie delle rispettive associazioni, visitò tutti gli Uffici Municipali avendo parole di elogio per l'ordine e la pulizia che vi regna. Al nostro Commissario Prefettizio espresse tutto il vivo compiacimento per l'opera svolta a beneficio della nostra cittadina che è una delle più belle del Golfo Tigullio.

Quindi salutando tutti i presenti, ripartì in automobile nuovamente per la volta di Genova.

Le iscrizioni delle donne nelle liste elettorali amministrative

Le inscrizioni nella nostra città delle donne per essere elettrici amministrative non sono state soverchiamente numerose. Nonostante la proroga concessa dal ministero degli interni, le inscritte resulterebbero finora 9.

Ospiti illustri

Proveniente da Helsingfords è sceso nella città, alloggiando all'Hotel Miramare l'ex ministro degli Affari Esteri della Repubblica di Filandia Signor Otto Stenroth con la sua Signora. Si fermerà qualche settimana.

All'ex Cinema Mazzini

Si susseguono in questo ritovo le grandi film delle migliori case cinematografiche, con grande concorso di pubblico. Per questa settimana sono annunciate le seguenti grandiose novità.

Domenica 4 corr. *Il Capitano Blood* spettacolosa e grandiosa superfilm americana, che realizza perfettamente ed esattamente il romanzo storico di R. Sabattini, una delle più maestose cinematografie della quale ne sono protagonisti la bellissima e graziosa artista Janne Payè e Warren Kerrigan.

Lunedì 5 corrente *Gabbia Adorata*. Grandioso capolavoro cinematografico, passionale e drammatico, interpretato dalla grande artista dell'arte muta americana Gloria Svanson.

Martedì 6 corrente, *Aquila del deserto* forte dramma con tutto il fascino, e tutta la poesia dell'Africa misteriosa, insuperabile interpretazione della danzatrice Geraldine Farrar.

Giovedì 8 corrente, *Un pericolo in vista* originale, gaia ed avventurosa vicenda della quale ne è protagonista l'acrobata di fama mondiale Richard Talmadge.

Sabato 10 corrente, *Il cavaliere dell'Atlante*, incantevole visione esotica interpretata dall'artista russa Napierkowska.

Imminente la comica in 4 atti *Accidenti... che ospitalità...!* con il comico americano Saltarello e la grandiosa superfilm *Terra promessa* con Raquel Meller l'insuperabile protagonista di *Violette Imperiali*.

CRONACA DI RAPALLO

TELFFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

3 Aprile 1926.

PASQUA 1926

Ai miei diletti Parrocchiani

Al compiersi dei quattro anni dacchè la Provvidenza mi volle al governo di questa importantissima parrocchia, in un pomeriggio indimenticabile, vidi giungere alla Canonica uno stuolo illustre di persone. Eranvi Rappresentanti la Civica Amministrazione con a capo il Sindaco Avv. Andrea Canessa, il Capitolo, le Fabbricerie, la Magistratura, le Autorità, le Associazioni femminili con a capo la Presidente delle donne cattoliche Sig.ra Carmen De Giovanni, il Circolo S. Filippo, il Fascio, le Scuole, le Associazioni di ogni ordine, la Stampa e tutto il popolo. Mi presentavano un superbo Album, prezioso per la forma e più per il contenuto, perchè recava le firme di tutti indistintamente i parrocchiani. Il dono era accompagnato da nobili parole dei presenti, alle quali mi studiai di rispondere commosso ed ammirato.

L'Album, elaborato con rara maestria dal Maestro A. Antola, mi riuscì di immenso godimento. E questo, non perchè rappresentasse un premio al mio merito così meschino e nullo; ma perchè mi esprimeva la più intima coesione di tutti i parrocchiani col loro pastore; mi diceva la comune letizia nel vedere compiuto il tempio cittadino; mi portava un cumulo di memorie che sono scolpite profondamente negli animi di tutti.

Nel giorno faustissimo del mio ingresso, quando ad un sontuoso banchetto gentilmente offertomi, presenti i cittadini di ogni classe, alcuno accennò alle difficoltà relative alla chiesa, io pronunziai una parola che fu una profezia: Rapallo, dissi, racchiude in sè tante energie da vincere ogni ostacolo! E fu così.

Certo non era facile l'impresa. Quando nelle prime sedute della Fabbriceria parrocchiale avanzai la prima idea di lavori da eseguirsi, trovai la sfiducia: bisogna pensare a colmare le lacune ancora giacenti, si diceva. A poco a poco la sfiducia diventò ardimento. Giusta cosa! chè non doveva più vedersi in chiesa il popolo alto ed il popolo basso; ed il tempio gigantesco iniziato dal mio venerato predecessore, lo indimenticabile Mons. Cesare Boccoleri, doveva raggiungere ad ogni costo il suo compimento.

Sentito il parere dei capi famiglia radunati nella Canonica, confortato dall'appoggio della Fabbriceria, fidente nella religiosa generosità del popolo, guidato dal genio dell'ill. Arch. Gaetano Moretti, mi accinsi all'opera, racchiudendo tutto il mio programma nel motto del grande Astigiano: volli, fortemente volli!

Allorchè la poco gradita paratia divise in due parti la chiesa perchè si potessero intraprendere i lavori e si cominciò a demolire, nell'animo di più di uno corse un fremito di angosciosa incertezza: chissà come andranno a finire questi lavori! li vedremo compiuti noi? Erano le frasi che si ripetevano e che io stesso mi ho sentito risuonare all'orecchio. Il tempio compiuto nel breve spazio di circa dieci mesi fu la risposta alle dubbiezze. Non per nulla fu fatto precedere all'inizio dei lavori un triduo a N. S. di Montallegro, a Colei che protesse gli operai, e come raccolse dai suoi Rapallesi il grido della preghiera al principio, raccolse alla fine il grido entusiastico della riconoscenza nel triduo del ringraziamento. Lode a Dio ed alla Madonna di Montallegro!

Allora dimenticaste, o diletti parrocchiani, tutte le sante importunità che vi avevo arrecato quando dal pulpito bandivo ripetutamente la santa crociata; quando, paziente pellegrino, venivo a picchiare le porte delle vostre case; quando vigile sul mio tavolino, spesso a notte avanzata, componevo quelle suppliche che erano destinate a tormentare la vostra generosità.

Oggi la chiesa sorge, mercè il vostro concorso e la mia tenacia; sorge incoronata del titolo di Basilica, di quel titolo che mi feci ardimento di chiedere al Santo Padre Pio XI in una delle udienze che si degnò di accordarmi, auspice l'Eccellentissimo Vescovo Diocesano Mons. Amedeo Casabona; sorge solennemente consacrata!

Quando nell'anno scorso le falangi dei pellegrini, da ogni parte del mondo, all'occasione della visita alla tomba degli Apostoli per l'acquisto del S. Giubileo, attratte dalla nostra fama, sostarono a Rapallo; poterono ammirare la insuperabile magnificenza del nostro panorama, ma nello stesso tempo poterono compiere comodamente nel nostro tempio le loro devote funzioni, stupefatti e plaudenti. Ed avevano ragione, perchè non è facile trovare, come a Rapallo, un templo ricco di quattordici altari forniti di tutti i sacri arredi necessari alle esplicazioni del culto. Tanto più che alla chiesa fanno corona e le nuove sacristie coi preziosi scaffali tutti al loro posto, e i tetti rimessi a nuovo con alcune ragionevolissime migliorie arrecate alla casa canonicale.

Intanto il passato è arra dell'avvenire! Se alla Basilica mancano ancora opere di decorazione, anche queste sapremo compiere, o miei buoni e generosi Rapallesi; non vi manca nè il denaro, nè la buona volontà: quando il più è fatto, il resto diventa facile e sicuro!

Le firme preziose, onde avete ingemmate quell'Album che io conserverò quale un tesoro, dicono che voi siete col vostro pastore, com'egli è felice di essere con voi: L'unione fa la forza, e colla concordia anche le cose minime diventano giganti. Tale il nostro proposito ed il nostro avvenire!

Grazie, o diletti parrocchiani, e di quanto avete fatto per la chiesa, e di quanto vi siete compiaciuti di testimoniare al vostro pastore. La gentilezza degli animi vostri mi commuove e mi conforta nel governo così importante della nostra parrocchia. Il grazie che ho pronunciato nel giorno della presentazione dell'Album, lo rinnovo oggi a tutte le Autorità, a tutte le Associazioni cittadine, al Clero ed al popolo. Che il Signore benedica tutti! Che tutti protegga la nostra alma Regina dal Montallegro!

Buona Pasqua! E in questo cristiano saluto leggete, o diletti Rapallesi, tutta la mia venerazione per voi, tutto il mio affetto e tutta la mia riconoscenza!

Mons. Giovanni Nestori
Arciprete

La commemorazione del Settennale Fascista

Anche a Rapallo, con solennità adeguata, si è svolta ad opera del nostro Comune fascista la celebrazione della ricorrenza del Settennale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Per l'occasione il Sindaco in unione al delegato straordinario del Fascio, sig. Catani, pubblicava nobile manifesto che già abbiamo reso noto la settimana scorsa.

La cerimonia, come prestabilito, si svolse, alle ore 9.30 di domenica mattina nell'aula consigliare addobbata con bandiere, tricolori e piante. Al centro, nello sfondo, sorgeva ottimamente riprodotto un grande Fascio Littorio ed ai lati della sala erano posti i ritratti di S. M. il Re e di S. E. Benito Mussolini.

Erano presenti col sindaco avv. Canessa e l'ass. anziano Cav. Michele Devoto, gli altri assessori Solari, Massoni, Maggesi, Merello ed i consiglieri fascisti. Fra le autorità, il rev.do Arciprete Mons. Nestori, il cav. Amedeo Celle per il Fascio ed altre. Rappresentata la Società Esercenti ed altre. Numeroso il pubblico intervenuto malgrado il tempo pessimo. Scusò la sua assenza presso il Sindaco il nostro Giudice cav. maur. Chiarini pur aderendo con entusiasmo alla manifestazione.

Presa, per primo la parola, il sindaco Canessa con lucidità di pensiero e con alata interpretazione rievocò i periodi che dal 1919 e prima hanno condotto alla attuale floridezza della Nazione. Rievocò il debellato comunismo, ricordò la fondazione dei Fasci nel terribile anno 1919 quando l'Italia era vilipesa dai suoi stessi figli, arrivando a concludere con la rievocazione della mirabilissima figura dell'amato Duce che oggi con mano maestra regge i destini imperiali della Patria.

Seguì a lui il collega e ass. Massoni, presidente della locale sotto sezione dei Mutilati ed Invalidi di guerra, con una feconda esaltazione del fascismo, da quando imberbe irrorò di sangue vermiglio le piazze d'Italia ad oggi che è forza, potenza, orgoglio della stirpe.

Seguì infine il nostro redattore Capo Carlo Macchiavello, valoroso presidente della locale Associazione dei Combattenti, associandosi con italiana fierezza alla solenne celebrazione della fondazione dei fasci, rievocando come nel passato parte di combattenti abbia tenuta indecisa condotta verso il Fascismo reo solo di avere redenta la Patria e valorizzata la Vittoria ed augurandosi che ora mentre il consenso è unanime, anche i dubbiosi si convincono del grande bene che il Fascismo ha operato non solo nei riguardi della Nazione ma in quelli stessi dei combattenti oggi onorati e stimati, ieri vilipesi e derisi. Terminò la sua alata e calda perorazione facendo echeggiare un triplice Eja al Re ed al Duce condiviso unanimamente dai presenti.

Tutti gli oratori riscossero caldi applausi. In ultimo il veterano Canessa associava patriottiche parole alla figura del Duce.

Seduta stante veniva quindi deliberato il seguente telegramma a S. E. Benito Mussolini: « Consiglio Comunale presenti mutilati combattenti autorità clero e popolo con fede inalterabile verso magnifico Duce rinnova il giuramento di fedeltà nel settennale della fondazione dei Fasci. Sindaco Canessa ».

Dopo di che la riuscitissima cerimonia era sciolta.

Per l'occasione intanto e subito dopo il Sindaco riuniti nel suo Gabinetto tutti gli assessori e consiglieri, dopo nobili e italiane parole dell'ass. anziano cav. Michele Devoto, consegnava loro — e pure al nostro giornale — un'ottima riproduzione, dovuta al fotografo cav. Ramondini, del ritratto con dedica autografa del Duce offerto alla nostra città.

Nel dopopranzo il Fascio di Rapallo partecipava alla imponentissima celebrazione a Chiavari della ricorrenza fascista in unione agli altri Fasci del Circondario. La cerimonia svoltasi, dopo il corteo interminabile per le vie della città, nel teatro Pro Chiavari, ebbe per mirabile oratore il camerata avv. Luca Ciurlo.

Comunicato

« D'ordine della Federazione Provinciale Fascista Genovese, il sig. cav. Amedeo Celle riprende le sue funzioni di Commissario Straordinario del Fascio di Rapallo. Il Delegato Circondariale *Vittorio Catani* ».

*

Avviso i fascisti che sono a loro disposizione nel mio ufficio per la consegna delle tessere 1926. *Celle.*

Pro stand C. S. Ruentes

Non abbiamo invano chiesto il pubblico concorso pro Stand del Circolo Sportivo Ruentes perchè ottime offerte abbiamo allineate la scorsa e questa settimana.

Ma bisognerà però convenire che è troppo modico ancora il totale registrato perchè si possa... tralasciare dall'insistere presso i concittadini perchè con la loro mai smentita generosità offrano al Circolo sportivo cittadino la possibilità di ricostruire il tanto necessario stand.

Confidiamo perciò di poter pubblicare anche nelle venienti settimane molte altre offerte.

Totale della prima lista L. 4287

« Foveto juventutem » è motto antico, e la Ruentes ben fa ad appropiarselo. Allà simpatica istitutrice dei ludi rapallesi, alla provvida animatrice della nostra balda gioventù fiorita « primavera di bellezza », — così scrive il sig. E. L. Dellepiano nell'inviare pro Ruentes una sua terza offerta di lire	50
Brizzolara Emilio	50
N. N.	20
Sacco Gerolamo	25
Figallo Giovanni	50
Romagnoli rag. Ernesto	50
Sacco Fiorenzo	50
Tadini Alfredo (giuocatore)	25
Giuseppe Goria	15
Solari Emilio	50
Bacigalupo dott. Massimo	50
Rivara A.	50
Canepa Edoardo	50
Boero Luigi	50
F.lli Bandino	50
Cordano Andrea e compagni	50
Piaggio Andrea	50
M. M.	25
Sampietro Pietro	150
Ditta Moschini	50
Prato Giuseppe	50
Dall'Oglio rag. Piero	10

Raccolte dal signor Catta Giovanni:

Rodolfo Rosai	10
Catta Giovanni	10
Locatelli	10
Bressan Alessandro	5
Cammini Giovanni	5
E. Ferretto	5
C. Bonetto	25
Giuseppe Pinna	5
Angelo Lombardi	5
Trinchiero Mario	5
Poletti	5
Violto Michele	5
Caralla Benedetto	5

*

Inviarono pure offerte pro squadra i sigg. Giuseppe Oneto, Figallo Giovanni e Cordano Giovanni.

Per l'Università Popolare

Siamo ancora in pochi. Occorre dirlo e ripeterlo forte perchè i ritardatari si sveglino e ci portino, con la loro adesione, consenso e forza per creare vitale la bella, utile, istruttiva iniziativa che avrebbe dovuto essere accolta dai cittadini con ben altro slancio.

Pubblichiamo le offerte pervenuteci questa settimana specificando che quelle del Municipio e del Sindaco erano a nostre mani fin da quella scorsa e che non vennero pubblicate per errore:

Municipio di Rapallo	100
Avv. Andrea Canessa, sindaco	25
Anita Macchiavello	10
Bandino Paolo	10
» Gioacchino	10
» Giovanni	10
» Bruno	10
» Elio	10
Azeglio Righi	10
Dr. F. F. Falco, in memoria del primo ideatore dell'istituzione di una Università Popolare in Rapallo, il compianto rapallese Cesare Croce, e per contributo alla medesima	25
Canessa dott. Agostino	10

Ricompensa

portando all'Hotel Bristol baccialetto ad orologio d'oro, smarrito dal cancello dell'albergo fino al Pozzetto.

SALUTO!

Il Mare *invia il suo cordialissimo saluto al rag. Gerardo Bonelli, membro eletto del Direttorio Nazionale Fascista e valoroso Capo delle Camicie Nere della Liguria.*

I Sepolcri

La giornata asciutta, nonostante i buffi noiosi del vento, ha favorito la visita ai sepolcri.

La città ha avuto per tutto il pomeriggio del Giovedì Santo, l'affluenza delle giornate delle grandi festività.

Anche quest'anno i sepolcri si mostrarono degni della significazione altissima che racchiudono, e tutti in generale hanno avuto ricchezza di fiori e di ceri.

Quello della Cattedrale Basilica è al primato, come ogni anno. Notevolissimi i lavori. L'*Angelo Consolatore del Cristo* che ripete le parole: *Fiat voluntas tua*, su grande tappeto di fiori e d'erbe candide, con su la suaccennata scritta e l'*Ecce Homo* colla testa del Cristo colla corona di spine, in un quadro meraviglioso di fiori, opera delle signorine Maria Maffei e Scarini Albina. Altri due Cristi Morti, uno in una gran tomba di erbe bianche colla Croce alta, a significazione del Calvario, offerto dalle signorine Aste e, l'altro più ristretto, in piccola ma graziosa urna di fiori, lavoro delle signorine Tassara Maria e Vallebella Norina.

Sotto l'altare notevolissimi apparvero un gran mazzo di fiori e un tappeto colla scritta in fiori: « Ave Cristus Rex », delle signorine Morello e Podestà. Altro Cristo, sotto la Croce, meraviglioso per grazia è opera di Canessa Costantino. Altri doni, fra cui un tappeto a tre colori, bianco, verde e rosso, ed una alta capanna coi segni della Passione furono offerti dalla graziosa bambina Rositta Ratto.

All'Oratorio dei Bianchi la statua dell'Addolorata del Maragliano era quest'anno in un trionfo di luce, con sotto un tappeto di fiori con la scritta: *Stabat Mater Dolorosa*. In quello dei Neri, in una cornice di verde, figurava la stupenda statua del Cristo Morto tra due grandi tappeti di camelie.

Anche al Collegio Peirano, sullo sfondo grandioso, si scorgeva il Cristo Morto, tra le statue dei fedeli reggenti il funebre lenzuolo, tutto adorno di fiori. Facevano bella cornice i simboli della passione e un'infinità di ceri e di fiori, sparsi con ricchezza dalla signorilità buona del direttore signor Peirano.

Il sepolcro dei Padri Somaschi si forma sul meraviglioso gruppo della flagellazione, della Scuola del Maragliano. Da notarsi inoltre i doni in erbe e fiori della Signora Angelitta Macchiavello: l'ancona, e un'urna col Gesù Morto. Il fiorista Mosca offerse un ricco assortimento di cinerarie e la Famiglia Massoni due splendidi ceri. Da ricordarsi la Croce offerta dalla famiglia Boero. All'Ospedale le suore prepararono un sepolcro graziosissimo col Cristo Morto, fra dolci ricami di luci e di fiori. Anche alla Provvidenza la graziosità è la dote più sentita. Una scena di dolcezza è la sepoltura del Cristo che sembra nascondere nella luce il mistero momentaneo della sua morte. Così pure raccolto, fra una graziosità di fiori e di ceri ben disposti, è il sepolcro delle Terziarie Carmelitane, nella lor cappella di Cerisola. Anche all'Orfanatrofio Emiliani, in una penombra che fa pensare, il sepolcro parla al cuore.

Nelle frazioni poi si è fatto una cosa forse migliore degli altri anni. Segnaliamo quello di S. Michele, artistico il grande orologio floreale, che attirò in pellegrinaggio i rapallesi che lo lodarono, apprezzandone l'insolita ricchezza. Così pure a San Pietro, a Santa Maria, e a Foggia dove il Rettore Don Costa fece quest'anno una graziosa innovazione con un festone adorno di fiori steso, come sopra una grotta. Segnaliamo ancora i due sepolcri di San Quirico e di Montepegli preparati con nuova grazia per opera di quel parroco Reverendo Arbasetti.

Per un giubileo giornalistico

Sig. Direttore,

« Nel Suo giornale venne alcune settimane fa lanciata un'idea opportunissima, di festeggiare il giubileo giornalistico del corrispondente rapallese del *Secolo XIX*. Date le abitudini sagaci e prudenti del *Mare*, sono sicuro che un simile accenno nell'organo locale dell'opinione pubblica non si sarebbe fatto se non rispecchiasse qualche corrente già manifestatasi su tale soggetto; ma sarebbe bene orientarsi in una determinata iniziativa da concretare decentemente a tempo. Per quanto il festeggiato meriti stima e simpatia nell'ambiente rapallese, non facciamo una questione escusivamente personale. E' una occasione utile per una festicciuola simpatica che servirà anche a stabilire un pò di unità cordiale al giornalismo rapallese che sa un pò d'avventuroso idealismo gollardico, perchè crediamo di non essere lontani dal vero ritenendo che a questi corrispondenti il molto lavoro non frutta una palanca, e supponiamo che rimettano anche le spese di posta e telegrafo... per onore dell'arte.

Un antico giornalista professionista.

Siamo lieti di quest'altra adesione alla nostra iniziativa. E ci auguriamo che tutti i Colleghi cittadini s'associno presto presso il nostro giornale a questa che sarà un po' la festa di tutti noi.

Gare alle bocce

L'Audace farà svolgere domenica prossima grandi gare con medaglie d'oro e coppe.

La festa dei fiori

Siamo ritornati alla stagione dei fiori. La Primavera ci riporta gli effluvi più dolci e fa ridiventare poetici i nostri animi un po' già esacerbati dalle lotte per la vita. Ma quando ogni anno i fiori con i loro colori sfolgoranti e gli odori più carezzevoli ci vengono incontro in superba espressione delle cose più belle, allora l'animo ringiovanisce, si commuove, palpita con più affrettate vibrazioni. Sente l'impulso della vita che rigogliosa risorge e con essa, per essa, ridiventando qual'era da fanciullo. Oh! immensa potenza dei fiori e della dolce stagione!

...Così ogni anno ritorna, desiderata sempre più bella, la festa floreale, la festa principe della stagione, che si offre particolarmente all'ospite come espressione genuina della incantevole nostra terra.

Sotto la cura e l'organizzazione della P. A. Croce Bianca, particolarmente dedita a questo genere di manifestazioni, il corso floreale del prossimo giorno 17 non può che riuscire perfetto.

I premi ricchissimi che si ammirarono nelle vetrine del Negozio Velluti in via Vittorio Emanuele e che costano lire cinquemila sono stati scelti con giusto criterio e davvero fanno gola...

L'inizio del Corso avrà luogo alle ore 15, cosicchè vi sarà comodità per il pubblico della Riviera, date che le partenze ed arrivi dei treni coincidono con comode ore. Il pubblico entrerà per la Strada a Mare, Via Cairoli, Via Giustiniani, Viale Diaz e Giardini Benito Mussolini. Gli equipaggi entreranno per Viale Diaz. E' proibito il getto dei coriandoli multicolori e la vendita dei fiori sarà libera. Soci della P. A. Croce Bianca sorveglieranno, però che non si abusi nei prezzi.

Sono stabilite due categorie da premiarsi: per l'addobbo e per il getto. La Giuria avrà quindi un compito particolarmente delicato e farà bene se incaricherà qualche membro di percorrere pure il Corso durante la battaglia per meglio constatare di presenza quali saranno gli equipaggi i più battaglieri e con più movimento e ricco getto.

*

Una innovazione utile... per noi sarebbe quella di assegnare alla stampa un posto riservato nella tribunetta della Giuria o altrove. Resterebbe così facilitato ed agevolato il compito dei cronisti. Confidiamo nella buona accoglienza della proposta da parte della P.A. Croce Bianca.

Ci consterebbe

che la Giunta Comunale, giuste le direttive della Presidenza dei Ministri, sarebbe per addivenire alla costituzione anche nella nostra città di una Commissione Paritetica per risolvere le eventuali controversie fra proprietari e inquilini, in seguito al Decreto che concede libertà sulle contrattazioni di affitto. La iniziativa che tornerebbe a vantaggio dei concittadini e in specie della classe meno abbiente avrà senza dubbio il consenso della cittadinanza.

Comunicato

« La Cassa Rurale Cooperativa Agricola del Mandamento di Rapallo, ritenuto che la sua funzione calmierante, base della sua istituzione nel 1917, non è più necessaria per la ritornata concorrenza commerciale, ha deliberato di sciogliersi. Il Consiglio di Amministrazione ha ripartito l'utile netto tra le seguenti opere di beneficenza: Ospedale Civile di Rapallo L. 3000 — Opera Giovanni da Vico 1000 — Orfanotrofio Emiliani 300 — Istituto Tasso 300 — Provvidenza 200 — Asilo Infantile 200 — Orfani di Guerra 200 — Patronato Scolastico 120 — Opera Umanitaria di S. Margherita Ligure 500 — Ospedale Civile di Zoagli 300.

Il Presidente *Germain* ».

Farmacia di turno

domani presterà servizio la Farmacia *Chighizola* in Piazza Garibaldi.

IL MARE

augura la Buona Pasqua ai Collaboratori, Abbonati e Lettori

Pasqua di Resurrezione

Quando gli angioli dissero la parola nuova che segnò la vittoria del Cristo sulla morte, da cui era uscito libero abbattendo la pietra del sepolcro: Resurrexit, e le donne lo intesero per la prima volta, compresero che il regno della morte era stato dominato e travolto dal più forte regno della vita.

La vita della Resurrezione, che si esterna verso la gloria dell'Ascensione per più alte sfere dà ancora oggi interamente tutto il suo significato della Pasqua che ritorna nell'anniversario. E il simbolo pasquale, fuori di ogni significato religioso e cristiano, significa ancora una volta per gli uomini la resurrezione. Il grido festante delle campane nell'aria, ridesta in fondo all'anime, colla ricordanza, un senso nuovo di beatitudine e travolge il sentimento verso la speranza. Come sbocciano le gemme dai tronchi, che l'inverno rese spogli di fronde e di stami; così dal più profondo del cuore umano si rinnovano d'improvviso, col senso della primavera, le gioie e gli affetti, preludio significativo di una nuova vita.

E la vita trionfa nei pollini che il vento reca lontano, dentro la terra da cui ricicali sbocciano gettando il seme che rigurgita e getta il germe che divien cespite e pianticella; trionfa negli umori che vificano i campi, nell'erbe che rinverdiscono, nei cuori che si rianimano esultanti. E colle parole della fede, che la Pasqua ripete alle anime, facendole rivivere nella speranza dell'altra vita che è nel cielo, anche altre parole di nuova vita, tutta umana, son delle dalla voce squillante delle campane.

Ecco perchè, anche chi poco crede o vuol sfuggire alla voce della preghiera che torna colla ricordanza, non può non sentire l'ammonimento pasquale che arriva col vento, al suono delle campane cantanti l'Alleluja. E anche costui, in un ultimo di commozione ed sente che il Cristo ha trionfato nella morte e che colla sua resurrezione è la vita che trionfa: la vita umana, più ancora l'eterna vita.

Il sempre benefico

signor Sessarego Giuseppe, anche a nome della gentile e diletta consorte sig.ra Maria Biancardi per l'occasione della Pasqua, ha rimesso ad ogni singolo bisognevole istituto cittadino la somma di lire cento oltre poi a viveri, dolci, frutta a seconda del genere dei beneficati.

Così ancora una volta questo nostro buon amico si riconferma l'amico dei poveri.

Tutte le direzioni degli istituti beneficati ringraziano sentitamente il generosissimo sig. Sessarego; che ci auguriamo trovi altri imitatori.

Pure il Patronato Scolastico ebbe dal sig. Sessarego lire 100 e l'Orfanotrofio Emiliani lire 50 da N. N.

All' " Aurora "

Come annunciato domenica scorsa il Circolo di Mutuo Soccorso Aurora ha solennizzato il 16 anniversario di fondazione.

Alla famigliare riunione parteciparono numerosi i soci con le loro famiglie ed altri invitati.

Il tradizionale banchetto servito come menù e puntualità da far concorrenza a... grandi alberghi, ebbe svolgimento lieto per la bella e cordiale animazione che vi portarono tutti i presenti.

Al brindisi dissero parole di circostanza il Sindaco avv. Canessa, il cav. Michele Devoto ed il cav maur. Amilcare Piergiorgi, inneggiando alla sempre maggiore prosperità del Circolo che conta così numerosi soci. E noi aggiungiamo i nostri auguri.

Al gran Bar Aurum

Questa sera ultima veglia danzante Rentreè della celebre coppia *Les Montanesitos.*

Pagamento di dividendo

Il pagamento del Dividendo per l'esercizio 1925 sulle Azioni Sociali, si inizia dal 15 corrente in ragione di

Lit. 12. per azione, pari al 12 o/o, e sarà effettuato presso questa Sede Centrale, *esclusivamente contro presentazione della cedola N. 20 dei nuovi certificati azionari al Portatore.*

Pertanto i Signori Azionisti possessori di Certificati Nominativi, o di Azioni al Portatore vecchie, o di ricevute provvisorie, per poter riscuotere il dividendo 1925, devono prima effettuare il cambio di tali titoli coi certificati definitivi al *Portatore*, presso la Sede Centrale in Chiavari, Via Vecchie Mura n. 7.

Chiavari, li 15 marzo 1926.

L'Amministratore Delegato Direttore
N. G. Dallorso

Tra i piccoli e per i piccoli

Campane di Pasqua

Sul vecchio campanile tacevano le campane dacchè nel mistico mattino del giovedì-santo, avevano squillato distesamente per annunziare una lietissima novella. Gesù, il buon Gesù, aveva ardentemente desiderato l'apparire di quel giorno e prima d'incamminarsi per la via dolorosa del Calvario, con un mistero di purissimo amore, se stesso aveva dato in cibo agli apostoli, istituendo per Essi e per noi, l'adorabile sacramento della Eucarestia. E le campane in quel pio mattino, avevano squillato a distesa; avevano squillato pel monte, tanto squillato per il piano. Poi la mestizia della Passione del Signore incombè anche su di esse e tacquero paurose di turbare il mistero della divina tristezza.

Ma nella notte del sabato santo quando già albeggiava il primo giorno della settimana, le campane si rianimarono scosse da un fremito arcano. Un urto potente d'entusiasmo le lanciò in alto ed esse squillarono di nuovo pel cielo argentino di primavera. Dapprima lievi, di poi con voce di tuono rombarono insieme le vecchie campane il canto della letizia.

— E' risorto! E' risorto il Signore!

Oh! anch'io vi ripeterò o bambini il mio ormai vecchio grido:

— Alleluia! alleluia!

Anch'io ripeterò con l'araldo della resurrezione:

— Esulti ormai l'angelica turba dei cieli, esultino i divini misteri e per la vittoria di tanto Re, risuonino le trombe salutari. Esulti puranche la terra da tanti fulgori di luce schierata e comprenda alla gran luce che promana dal resuscitato Gesù, d'essere uscita dalle tenebre che avvolgevano il mondo.

E pur la Chiesa si rallegri adorna degli splendori di tanto Lume e risuonino le festose acclamazioni dei popoli.

*

Ma il sepolcro di Cristo era vegliato dalle guardie, perchè i discepoli non venissero a rubarne il S. Corpo. La notte incombeva cupamente grave. Quand'ecco la terra trema, il velario del tempio si squarcia, s'aprono le tombe e le guardie stordite da un divino spavento, cadono a terra. Il forte che da tre giorni giaceva nel sepolcro, getta lungi da sè il marmo che lo teneva prigioniero e si aggira invisibile ospite fra' suoi discepoli.

*

Or quella mattina Maria Maddalena ed altre pie dame corsero a visitare il sepolcro e non vi trovarono Gesù.

Un Angelo vestito di candide vesti, fattosi loro vicino le avvertì che Gesù era risorto. Mentre le donne corrono a darne nuova agli Apostoli ecco il Cristo risuscitato si fa loro incontro. Esse lo riconoscono e prostrate ai piedi suoi l'adorano.

*

Due dei discepoli, lasciato il Cenacolo andavano verso Emaus, camminando, immersi in pensieri tristissimi, parlavano di quanto era successo in quei di in Gerusalemme. Un uomo sconosciuto si accompagnava ad essi e lungo tutto il cammino parlarono di Gesù crocifisso e lo sconosciuto con rara competenza ripeteva le sante scritture che si riferivano al mistero della Croce. Giunti ad Emaus ed entrati nel castello lo sconosciuto siede a tavola con essi e alla frazione del pane si da a conoscere. Era Gesù risorto. E i due l'adorarono e corsero a darne avviso ai discepoli radunati.

Egli è dunque veramente risorto. Suonate a distesa, o campane di Pasqua, e ridite nel vostro mistico linguaggio le glorie del Signore, che uscito dal sepolcro non vide la corruzione.

*

Sotto le arcate delle nostre magnifiche chiese, dove il sorriso dell'arte ci parla di fede, fremono gli organi con onde e volate di suoni perdenti nell'azzurro infinito sotto il cielo radioso. L'altare riluce nuovamente di rutilanti ceri ed olezza di fiori. Deposti gli abiti della penitenza esce il sacerdote di Dio, e con le braccia alto levate, in atto di fervida preghiera, nel raccolto silenzio lancia l'inno solenne, trionfale:

— « E' resuscitato il Signore! Alleluia! Alleluia!

Un fremito di esultanza e di commozione passa nella moltitudine orante il sublime inno che si rinnova lungo il corso dei secoli attorno all'altare di Gesù Cristo.

Aprite anche voi o bambini l'animo alle dolcezze della Pasqua ed esultate attorno al Signore con l'inno della fede. Ascoltate con devozione i canti dolcissimi della chiesa e rapiti dalla grandezza dei ricordi, ripetete con umiltà:

— Credo, o Signore!

Voi sentirete nelle alterne voci, salmodianti attorno all'altare e la speranza che consola e la fede che salva.

Oh, sì! Finchè l'anima nostra avrà palpito di fede e accoglierà la divina poesia che la Chiesa trasfonde nel nobilissimo suo canto, ci sentiremo sollevare oltre le brutture del mondo, gustando l'eco di mille sovrumani concenti, la luce di mille visioni di cielo, la fiamma di mille affetti sublimi.

Il nonno.

Nel Teatro Vittorio Veneto

in corso Italia agiscono con successo le marionette Holden. Lo spettacolo è per i piccoli e per i grandi perchè il riso fa sempre buon sangue. Rappresentazioni per questa sera ora 20,15 con « Dove vai o mio signore » e lunedì, sera stessa ora, con « Guerrino detto il meschino ». Dopo lo spettacolo ballo.

Il Cancelliere della Regia Pretura di Rapallo

fa noto che alle ore 10 del dì 8 aprile 1926 nella sala di udienza della R. Pretura procederà alla vendita, in base al prezzo di perizia, ai pubblici incanti al maggiore offerente ed a pronti contanti in valuta legale, dei seguenti corpi di reato: una rivoltella a tamburo a 6 colpi, una pistola a tamburo a sei colpi, un coltello, una chitarra, una rivoltella a tamburo, 50 fiches ed un mazzo di carte, una pistola automatica con caricatore e 4 cartucce, un fucile ad una carica ed avancarica.

Il Cancelliere
Gili.

Alcuni radioamatori

di Rapallo ci pregano avvertire un tale che per imperizia oppure usando un apparecchio fortemente irradiante sull'antenna causa il grave inconveniente di di disturbare gli altri possessori di questi apparecchi che infatti se non sono usati con speciali riguardi e con una qual certa praticità generano nell'aria dei fischi che rendono impossibile l'audizione per tutti gli altri e in un raggio di parecchi kilometri.

Segnaliamo volentieri il caso nella certezza che il richiamato si adoprerà per evitare ogni ulteriore fastidio ai suoi colleghi.

Un spettacolo d'arte –

Vogliamo ancora dire una parola di plauso per l'ottima presentazione del sempre bello « Christus », un film che unisce l'arte più pura, alla verità storica più severa.

In uno spettacolo veramente gustato ed applaudito, specialmente per sapiente commento orchestrale, in cui applauditissimi furono gli « a solo » per violoncello del sig. Morelli e i cori perfetti, intonati e di effetto veramente sorprendente. Ci congratuliamo col sig. Morelli ottimo insegnante delle nostre scuole, la cui pazienza e il cui amore per l'arte hanno saputo davvero far miracoli, in mezzo ai bimbi delle scuole che gentilmente si prestarono.

Sappiamo che si sta preparando qualche cosa di simile nuovamente: sottoscriviamo e incoraggiamo « toto corde ».

"La Ligure„ al "Reale„

La rinomata Compagnia Dialettale Genovese « La Ligure » di Luigi Anselmi e diretta brillantemente da Vittorio Durante, debutterà questa sera al Teatro Reale, dove già venne applaudita recentemente in altre sue produzioni.

Le recite stabilite sono tre e senza dubbio i lavori che verranno presentati al pubblico riscuoteranno approvazioni. *A comà*, tre atti brillantissimi per questa sera, *O varo*, 4 atti allegri per domani e *L'imbroggio* 3 atti brillantissimi, per lunedì sono tutti lavori di Luigi Anselmi sobri e di fine intreccio che trasportano il pubblico ad un vero godimento artistico ed alla più clamorosa allegria.

Martedì spettacolo cinematografico: *La fioraia di Picadilly*, gaia civettuola interpretazione del folletto Betty Balfour. Mercoledì *Il galeotto errante*, grandioso romanzo di sensazionali avventure con protagonisti Signoret e Rita Jolivet.

In preparazione: *La vampa*: è un film Paramount.

Quanto prima: *A bocca chiusa* con Iacobini.

"Cirano di Bergerac„

E' la gemma dell'arte cinematografica italiana che per merito di *Augusto Gennia* ha fatto rivivere la tragica, beffarda ironia dell'infelice spadaccino di Francia. Gli interpreti sono stati tutti all'altezza del loro compito non certo facile: *Pierre Magnier* nelle vesti di Cirano, *Linda Moglia* in quelle di Rossana, *Angelo Ferrari* in quelle di Cristiano. La critica cinematografica ha affermato che pochi lavori stranieri possono resistere alla bellezza di questo gioiello d'arte che verrà programmato sabato, domenica e lunedì al Pro-Famiglia.

In mezzo alla grande comicità di questo storico personaggio che sembra impastato di ironia e di sarcasmo, spuntano spesso le lacrime del suo cuore affranto, geloso custode del grande amore per Rossana.

Mentre si prepara il grande capolavoro *Lo sparviero del Mare* è annunciato *Papà Lebonnard* col comm. *Ugo Piperno*.

Cronaca Sportiva

Riepilogando la vittoria del Ruentes nel Girone A nel Campionato Ligure di III Divisione

Prospetto delle partite giuocate dal C. S. Ruentes

Data	Città	Esito			Goals
22-11-25	Chiavari	Entella	batte	RUENTES	3 - 2
29-11-25	Rapallo	RUENTES	»	Pro Quarto	4 - 0
6-12-15	Sestri Lev.	RUENTES	»	Unione S. L.	4 - 3
12-12-25	Rapallo	RUENTES	»	Pegazzano	9 - 0
3-1-26	Rapallo	Tigullio	»	RUENTES	1 - 0
21-2-26	Rapallo	RUENTES	»	Entella	5 - 0
28-2-26	Quarto	RUENTES	»	Pro Quarto	2 - 1
7-3-26	Rapallo	*Ruentes*		Unione S. L.	0 - 0
14-3-26	Spezia	RUENTES	»	Pegazzano	2 - 1
21-3-26	S. Margher.	RUENTES	»	Tigullio	1 - 0

La squadra su 10 partite ne ha vinte 7 delle quali 4 fuori del suo terreno, e ne ha perdute due, mentre fece un match pari. Le partite vinte fuori lo furono su 4 campi ritenuti i più difficili: Sestri Levante, Quarto, Spezia, S. Margherita.

Avvicendati nelle 10 partite furono 19 giuocatori dei quali solo 5 hanno giuocato l'intero campionato. Eccone i nomi con accanto segnato il numero delle partite giuocate: Chiuminato cap. (10), Civinini (10), Cò (10), Del Pioppo (10), Tadini (10), Pagano (9), Traversa (8), Caraffa Francesco (7), Canessa II (5), Scazzola (5), Rocca (4), Sacchi (4), Santi (4), Besagno (3), Caraffa Simone (3), Oliva (3), Ottonello (3), Caraffa Erminio (1), Folis (1).

I 29 goals vennero segnati come segue: Caraffa Francesco 8, Cò 6, Civinini 5, Traversa 4, Chiuminato 2, Scazzola 2, Sacchi 1, Pagano 1. Goals subiti nelle dieci partite disputate 9.

Il quoziente del *goal-average* che favorisce il Ruentes nei confronti della Tigullio è di 0,71.

La classifica del Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
C. S. RUENTES	10	7	1	2	29	9	15
S. S. Tigullio	10	7	1	2	15	6	15
Pro Quarto	9	4	2	3	13	17	10
U. S. Sestri Lev.	9	1	4	4	12	19	6
Entella F. C.	9	2	1	6	9	14	5
Pegazzano F. C.	9	1	3	5	10	23	5

Avendo la Lega delle Minori accolto il contro reclamo del Pegazzano nei riguardi della partita svoltasi a Sestri Lev. con quella Unione e terminata alla pari (1-1) ma poi assegnata vinta a quest'ultima per supposta irregolarità di un giocatore pegazzanese — ed ora perciò ritornata invece all'esito primitivo — l'Unione viene ad essere diminuita di un punto mentre uno ne acquista il Pegazzano. La classifica sopra riportata modificata in questo senso, cambia totalmente le previsioni già formulate sulle due partite da disputarsi domani tra la Pro Quarto-Pegazzano e l'Entella-Unione. La partita di Chiavari vedrà accanita lotta avendo le squadre tutto l'interesse di accumulare punti preziosissimi perchè ambedue minacciate da un eventuale risultato di sorpresa nella partita di Quarto. Così mentre il Pegazzano tenterà alla disperata l'ultima carta per salvarsi dalla quarta divisione: neri e rosso bleu non si concederanno sosta negli accelerati ritmi di quello che dovrebbe risultare un interessante incontro.

Renato Bacigalupo a Cannes

Il migliore nuotatore italiano, il giovinetto che da qualche anno sbaraglia tutti i nuotatori su tutte le distanze, inizierà quest'anno, per tempo, la sua stagione di fatiche e di allori. Renato Bacigalupo il fratello, il degno allievo di quel grande tritone che da tanti anni non conosce che vittorie, sia nelle acque italiane che in quelle straniere, sia contro competitori connazionali che d'oltre Alpe e che risponde al nome di Luigi Bacigalupo, debutterà nella stagione 1926 partendo nella gara per il Gran Premio, su 500 metri, che si correrà a Cannes il giorno di Pasqua.

Ci si assicura che il giovanissimo campione sia in una forma meravigliosa, che la sua forza ed il suo fiato, siano quest'anno accompagnati da un miglioramento nello stile, e quindi nel rendimento, veramente confortante. Certo che la prima sua battaglia quest'anno si presenta quanto mai difficile. Egli avrà di fronte i migliori specialisti francesi sulla distanza e sarà necessario che egli impegni tutte le sue belle energie e corra con quel puntiglio innalzato da uno spirito di emulazione encomiabile e che lo ha sempre ben distinto.

Il maestro, il vincitore di parecchie traversate di Parigi, il vincitore di tutte le più importanti gare di fondo disputate in Italia, Luigi Bacigalupo, intanto non si accontenta di dare a suo fratello tutti quei suggerimenti che sono frutto di una lunga pratica di gare, si allena, si allena seriamente perchè vuole ancora vincere a Parigi, vuole ancora che dagli archi degli innumeri ponti di Parigi parta il saluto più caldo della gioventù francese al suo calottino tricolore... e questo per ora, perchè c'è anche in programma il burrascoso stretto che divide le coste francesi da quelle inglesi. C'è la fama del capitano Webb, di Burgess e di Tiraboschi da emulare: c'è la sfinge o la sirena azzurra che ha il suo dominio da Douvres a Calais che per la quarta volta deve piegare all'assalto delle maschie energie.

Quod est in votis!

g. b. v.

Nella Bocciofila Rapallese

Nell'ultima adunanza testè avvenuta venne deciso che la Bocciofila riprenda la sua attività.

All'uopo il prossimo giorno 18 vi sarà una giornata di gare sul campo di S. Anna.

Venne eletto alla carica di Segretario il sig. Masera presso il quale i soci potranno versare le rispettive quote sociali.

Sistemi...

Ieri mattina il conducente l'autobus Rapallo-S. Margherita ci ha consegnata la seguente lettera senza data della Società sportiva Tigullio:

Spett. Direzione del « Mare » - Rapallo.

Noi, che amiamo lo Sport nella forma pura: che le vittorie o le sconfitte non ci fanno perdere il senso della realtà; che non desideriamo indirizzarci sulla strada dei maggiori sodalizi; che non abbiamo e nemmeno desideriamo la gonfiatura dei giornali; noi che siamo modesti come i nostri cari atleti coi quali viviamo tutta la passione dello Sport, di quello Sport disinteressato che proviene dalla maniera antica, che siamo fautori sinceri dell'affratellamento degli sportivi di tutte le Società, deploriamo quanto è stato pubblicato nel vostro resoconto e precisamente dove si scrive di nostri preparativi, perchè è tutta una menzogna. Siete stati male informati e siete caduti in un granchio madornale dimostrandoci la vostra leggerezza nel pubblicare cose false. (Da che pulpito... vien la predica! n. d. Agma). *I vostri compiacenti informatori potranno facilmente accertarsi fra l'altro, a chi erano destinati e dati i fiori, specialmente che il nostro omaggio non fu che la ripetizione della domenica precedente. Lo potremmo fare noi; non lo facciamo perchè non lo meritate; in considerazione che volete attribuire a noi le vostre grossolane pecche.*

Tanto vi dovevamo per la nostra serietà.

Saluti — *il presidente* Emanuele Piola.

Pubblichiamo di spontanea volontà questa lettera — che troviamo grossolana — solo per sottoporla al giudizio degli sportivi ben' pensanti, di coloro che ancora ragionano e che avendo seguita passo per passo la recente lotta calcistica ben possono essere ritenuti i migliori giudici.

Mettiamo — ritenendola per nostro conto solo in tale senso spiegabile — questa tentata ritorsione della S. S. Tigullio ai nostri danni in dipendenza della ben scottante e del tutto inattesa sconfitta, e rileviamo — con buona educazione — che il testo non s'addice a quello che vorrebbe essere — nella forma e nella sostanza — lo spirito della missiva: darci una lezione di morale, chiarire dei fatti, esaltare lo Sport.

Questo tanto con ponderata calma considerato e respinto a priori ogni altro diversivo, ci permetta rimanere come sempre sereni senza dover scendere a quelle basse conclusioni che il caso richiederebbe.

Agma.

STATO CIVILE

dal 20 al 26 Marzo 1926

NASCITE

Maschi 5 — Femmine 9 — Totale 14

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Leoni Nello di Francesco, minore d'età, elettricista residente a Rapallo, con Forlani Rosa di Nicola, minore d'età, casalinga, residente in Urbino — Queirolo Gerolamo fu Giambattista, contadino con Crovo Assunta di Paolo, contadina — Schiappacasse Giovanni di Francesco, manovale con Nespolo Giuseppina di Gaetano, casalinga — Morini Luigi fu Cesare, automobilista con Nocchi Luigia fu Pompilio, casalinga.

MORTI

Pendola Vittorio Emanuele fu Giovanni d'anni 60 possidente, ammogliato, (Piazza Garibaldi 19). — Ciuffardi Luigi fu Luigi d'anni 24, ferroviere, celibe (S. Pietro 2). — Valle Maddalena, fu GioBatta, d'anni 76, casalinga — Monfrini Pietro fu Aquilino, d'anni 62, industriale — Valle Maria fu Benedetto, d'anni 46, stiratrice — Vicelli Battista di Ludovico, di mesi uno — Canessa Angelo di Michele, di anni 21, contadino.

Vivamente commossa per l'attestazione di stima e di affetto tributata alla cara Estinta

Anna Ghisolfo Sanvenero

la famiglia porge, per tramite di questo giornale, i più sentiti ringraziamenti a tutti gli intervenuti.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 27 marzo al 2 aprile 1926:

BAROMETRO Altezza — Massima 767 — Minima 758

TERMOMETRO centig. est. a Nord — Temperatura — Massima 20 — Minima 9

Venti dominanti — Direzione — Nord-Ovest — Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni 1
» variabili 1
» nuvolosi 5
» con pioggia 1

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 78

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

Agostino Macchiavello — Direttore

Dall'Oglio rag. Piero — responsabile

Vita Genovese

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 24-605)

A proposito degli sfratti

Si è riunita al nostro Comune la Commissione di appello per gli alloggi. Presiedeva l'On. Broccardi, e parteciparono i Sigg. Cav. Alfredo Mangoni, March. Gropallo, Gatti, Montorsi, Sanguineti e Ferrari.

L'On. Broccardi, ha chiarito il compito della Commissione, ed ha segnalate alcune denuncie di abusi. La Commissione, ha deciso fra l'altro, di segnalare al Prefetto le disdette intimate dai padroni di casa a scopo speculativo. Vediamo con piacere, che dopo la nostra campagna iniziata, a favore degli inquilini, con sereno spirito di equità e di giustizia, l'Autorità si è decisa a provvedere energicamente contro i disonesti e gli strozzini che tentano impinguire il loro portafoglio a danno (in massima parte) della classe media. E confidiamo vivamente che la repressione continui e normalizzi la situazione.

Un inchiesta nell'Azienda degli Autobus

La stampa cittadina si occupa in questa giorni di una inchiesta che si sta compiendo, sull'operato del Direttore dell'Azienda degli Autubus Municipali. Qualche giornale cittadino ha esagerato enormemente la situazione: quello che consta sicuramente, ed all'infuori di ogni maligna tendenza, è che l'inchiesta procede con rapidità e rigorosità, e presto ogni cosa sarà chiarita.

Il Campanone

Domenica giorno di Pasqua, avverrà in forma solenne il trasporto del campanone. Questo verrà eseguito dalla ditta del Cav. Antonio Bagnasco, che con nobile slancio, provvederà alle spese di addobbo del carro. La « Compagna » ha invitate le Associazioni le Autorità e la Stampa ad intervenire alla cerimonia. Dalla Piazza Tommaseo il campanone verrà trasportato in Piazza Umberto I, di fronte ai nostri uffici.

L' opera della Questura

Dagli agenti della nostra Squadra Mobile vennero arrestati: Francesco Marciano, ex agente di P. S. e Corrado De Cesare per complicità in furto, Giovanni Puppo, per lesioni, la cameriera Gina Paganetto, Gino Bini, Bruzzone Giovanni, Vittorio Odino, per furto, più venticinque per misure di P. S.

La festa degli alberi

Sotto il patrocinio del Comune di Genova e della Corporazione Forestale Italiana, l'Unione Operaia Escurzionisti Italiani, organizza la terza festa degli alberi.

La festa si svolgerà sulle alture del Peraldo e si assisterà alla piantagione degli alberetti che verrà effettuata dai bimbi delle nostre Scuole Civiche.

Teatri, Cinema e Concerti

Giardino d'Italia. — Ha incominciato le sue recite la compagnia di Riviste di Isa Bluette con « Adamo ed Evo » rivista brillantissima, della quale si avranno numerose repliche. Questa Compagnia che ottiene sempre degli ottimi successi, dimostra di di affermare sempre maggiormente la sua buona fama. Veramente mirabile l'interpretazione della Bluette e dei suoi valorosi collaboratori.

Politeama Margherita. — La drammatica Compagnia Menichelli ha iniziato le sue recite con ottimo successo. Presenta un ricco repertorio e molto svariato.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Fra le più pregevoli pubblicazioni recentemente pervenute alla Biblioteca di questa Accademia, sono specialmente degne di nota, pel loro particolare valore, le seguenti *Annibal Caro* studio storico-biografico, *Le onoranze centenarie a Giulio Càrcano* memorie e cenni biografici, *Discorsi* commemorazioni ed onoranze ai caduti, *Canti dell'ora che volge* liriche patriottiche, opere del Conte Gr. Uff. Francesco Bernetti Evangelista; *Margherita di Savoia* studio biografico della Contessa Elena Morozzo della Rocca; *L'insegnamento della Storia* studio pedagogico della Prof.a Igilda Pastore.

***

Sotto gli auspici dell'Accademia uscirà prossimamente un interessante e poderoso romanzo psicologico *Petrea Sfinge* dovuto alla penna dell'insigne pubblicista Francesco Luciano Garofalo, noto ovunque sotto lo pseudomino di « Paolo da Venezia ».

da Zoagli

Per S. Teresa del Bambin Gesù

La piccola Santa del Carmelo di Lisieux, così ormai popolare in tutto il mondo per la pioggia di grazie che fa piovere come rose dal cielo, ha anche la devozione del nostro popolo. Ci consta che a S. Ambrogio quel degno Prevosto ha intenzione di esporne alla pubblica devozione il simulacro. La signorina Giulia Bottero s'è incaricata di raccogliere la somma necessaria ed è sperabile che per il prossimo maggio la statua della piccola Santa del Bambino Gesù sarà al suo posto, fra i ceri e i fiori, in attitudine di spargere le sue rose verso i suoi fedeli.

I sepolcri

Notabili per varietà di lavori in erbe e per ricchezza di ceri il sepolcro della nostra Arcipresbiteriale e quelli delle chiese delle frazioni.

Prendiamo atto

di una lettera del Sindaco diretta alla direzione del nostro giornale in cui si dà assicurazione di aver ascoltato il nostro invito e provveduto per la riparazione della pompa del Pozzetto. Riconosciamo quanto si è fatto per la strada di S. Pantaleo alla Parrocchia, ma molto resta a fare per la viabilità delle frazioni e appunto per San Ambrogio. Potremmo segnalare i tratti sotto la Chiesa che portano alla provinciale per le due vie diverse che scendono a Villa Laviosa o verso San Rocco o ancora il tratto che dalla provinciale scende al mare, colla rada di Bardi. Per questo mulattiere c'è continuo passaggio di concittadini e di forestieri che non restano davvero soddisfatti della viabilità del nostro Comune.

Tralasciamo le stradette per Moti dove il bestiame ha così difficile il passaggio. Questo per significare che altri lavori urgono e non basta rifare qualche tratto di strada per soddisfare i contribuenti.

Buona Pasqua

ai lettori. E' questo il nostro augurio che si esprime col desiderio sincero che sia anche per risorgere per noi la nuova vita, quella che il Duce si è proposto per la nuova Italia. E che il nostro popolo la intenda e segua con stimolo di volontà e di coraggio la via che è additata alla nuova giovinezza.

da Chiavari

" Pro Loco ,,

Nell'intento di far conoscere, specialmente ai forestieri, le attrattive di Chiavari e dei suoi dintorni, onde il movimento di risveglio e di progresso notatosi da qualche anno, abbia ad aumentarsi fino a che ne risulti un accrescimento di commercio con un logico vantaggio economico e sociale per tutti, anche in Chiavari venne deciso di fondare la associazione denominata *Pro Loco* la quale promuova ed aiuti tutte le iniziative atte ad ottenere detto scopo.

Il Comitato Promotore, che funziona provvisoriamente, si recherà presso ogni cittadino a sollecitarne l'iscrizione e quindi radunerà l'assemblea dei soci che dovrà nominare il primo consiglio di amministrazione. Ecco i nomi dei componenti il Comitato Promotore; per il Fascio di Chiavari il Segr. Pol. Vittorio Catani, comm. avv. Gio Mario Copello, cav. Antonio Cella, E. Ravera, Farm. Mino Bellagamba, Primo Girelli, Corradi Dante, Geometra Mori Giovanni, cav. Luigi Oliva.

Chiavari e Lavagna unite formeranno la Città di Entella

Togliamo dai giornali:

E' giunta notizia alle nostre autorità, che per il 21 aprile, data faustissima del Natale di Roma, verrà firmato il decreto che unisce Lavagna a Chiavari. Sarà così realizzato il sogno dei ben pensanti e di coloro ai quali non fa velo un misoneismo sciovinistico, e le due città che avranno il nome comune di *Entella*, diventeranno il fulcro principale di tutte le attività della Riviera di Levante.

L'attività di Gerardo Hauptmann

A complemento dello annunzio, da noi dato ai cortesi lettori del *Mare*, di alcuni lavori letterari che l'illustre Gerardo Hauptmann starebbe ultimando nel suo pacifico ritiro di Villa Carlevaro, suscitatore in lui di sempre nuove ispirazioni — lavori che il mondo dei dotti s'aspetta con vivo desiderio —, siamo oggi in grado di offrire alla legittima curiosità dei nostri studiosi, il titolo di essi.

Il primo e (come alcuni intimi ammiratori del Poeta vorrebbero riferire) il più interessante di essi, porta il titolo: *Buch der Leidenschaft* — libro delle passioni —. L'altro (un lavoro teatrale la cui azione si svolge parte in Europa e parte in America) s'intitola: *Dorothea Angermann*.

Ecco come G. H. impiega il tempo preziosissimo che Egli trascorre fra noi... Ecco a che intende la nobile, altamente feconda opera di Lui.

Privativa postale

Si ricorda che il trasporto ed il recapito della corrispondenza (lettere e pieghi tanto sugellati che aperti, nonchè cartoline e corrispondenze in genere, contenenti comunicazioni epistolari) sono soggetti alla privativa postale e pertanto, devono essere affidati alla Amministrazione delle poste e dei telegrafi. E' tuttavia, consentito a chicchessia di trasportare da un luogo all'altro dello Stato con mezzi estranei all'Amministrazione delle poste, gli oggetti di cui sopra, purchè a ciascuno di essi siano apposti i francobolli corrispondenti al valore della tassa fissata per la francatura. Le corrispondenze stesse devono, in tal caso, essere presentate all'Ufficio Postale del luogo di partenza. Questo verifica se i francobolli applicativi od impressivi corrispondono alla tassa stabilita, li annulla col bollo a data e scrive sulla corrispondenza la dichiarazione: *in corso particolare*. Si dà speciale avviso di quanto, sopra, specie alle Banche e Ditte commerciali, invitandole ad attenersi, per l'invio delle proprie corrispondenze anche nell'ambito della città o paese, alle modalità sopra indicate, a scanso di contravvenzione da parte degli agenti all'uopo incaricati.

Congresso Nazionale contro l'alcoolismo

Nei giorni 18, 19, 20 settembre sarà tenuto a Milano il Congresso Nazionale contro l'alcoolismo a complemento del lavoro fatto al Congresso di Como.

Sarà un possente grido di riscossa per la elevazione del nostro popolo che si incammina su luminosa via di civiltà. Gia vi hanno aderito le più spiccate personalità nel campo religioso, politico, sociale, medici ed illustri Membri del Governo hanno dato il più entusiastico appoggio.

Le spese occorrenti secondo il preventivo, del Comitato, raggiungeranno la cifra di L. 12000 più L. 4000 per la pubblicazione degli atti del Congresso. Il Comitato promotore, intende ottenere un esito felice lanciando subito per tutta Italia, il grido di allarme contro l'alcoolismo per mezzo di fogli, manifesti, cartelli, cartoline, opuscoli, giornali, ed è necessario che gli uomini di cuore diano il loro obolo, generosamente.

Potranno far parte della Presidenza d'onore coloro che offriranno L. 500; del Comitato d'onore coloro che offriranno L. 200; Soci Patrocinatori L. 100; Sostenitori L. 50; Aderenti L. 10.

Le adesioni con o senza offerte possono essere indirizzate: Segretario Generale, Villa Lena - Como; On. Alberto Malatesta, presso « Popolo d'Italia » Milano; Comm. Felice Cacciasuoli, Via Roma 4, Firenze; Cav. C. M. Ferreri, Via Firenze 38 - Roma; Sig. Azeglio Righi, pubblicista - Rapallo.

Appendice de *Il Mare* N. 6

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di Carlo Macchiavello

Io ti perdono e ti parlo.

Rodolfo ora sentiva che l'altro morto lo chiamava. Dalla sua tomba, senza marmo e senza nome, lo sconosciuto che sua sorella aveva amato, diceva il suo invito all'altro morto sconosciuto, ch'era di nobile gente e che ora, nella notte, sarebbe giunto sino a lui. Così nella notte i due morti si dovevano incontrare.

Il camposanto nella breve valle era tutto bianco, sotto la luce della luna, quando Rodolfo vi giunse.

Sulle fosse e tra le croci stavano in fiochi conversari, dispersi e uniti, i cadaveri, che usciti all'aria, ripensavano alla vita. Per le viuzze strette, nel plenilunio, le ossa rilucevano stranamente e al vento piano, nelle mosse per i cenni che facevano i morti conversando, davano secchi rumori come di vetri agitati e smossi.

In gruppi varii stavano povere mamme, scheletri deformi per troppo lungo strazio, con a fianco supini i piccoli scheletri dei loro bimbi. Questi agitavano le manine al vento e colle scarne costole appena reggevano il peso del lor teschio, ch'era come un giocattolo attristito.

— Oh! piccoli — dicevano le mamme stanotte vi diremo il racconto.

Non c'è più bisogno di pane per voi, e se nella vita, non vi siete mai saziati, mai saziati interamente, neppure del latte materno, perchè il pane era scarso e le mamme erano sempre affamate e denutrite, in questa notte il cibo non vi occorre e voi potete attendere la fiaba tranquilli, perchè da morti non vi abbisogna più il pane.

Le croci segnavano le zolle più in rialzo e la terra, sulle traccie alzate, aveva delle leggere cornici di erbe e di fiori. In qualche croce v'erano un nome e ritratto, in altre un nastro con un cuore appeso, come se i vivi avessero voluto porre il ricordo di sè per i morti, sopra ogni loro zolla sedevano gli scheletri e fissavano le occhiaie oltre il margine dei muri nella notte chiara verso la lunghissima ombra dei cipressi.

Rodolfo passando faceva a tutti un cenno di saluto. Egli era come tutti, uno scheletro. Nessun segno era su lui che indicasse l'abitudine sua di riposare in una bara restata da anni incolume tra i marmi, mentre quei morti dormivano da anni nella nuda terra, perchè la lor cassa, formata di quattro assi, si era sfatta colla lor carne putrefatta.

Un vecchio scheletro corroso da gli anni e stanco tanto che non poteva più muoversi, stava ratrappito mezzo nella terra col cranio fuori e invocava il soccorso dei morti.

— Non mi reggo ad uscire e voglio anch'io respirare — diceva — venite a darmi una mano, prima che mi consumi del tutto e non possa più risorgere, fino al giorno del giudizio lontano.

Il giovinetto si appressò a quel povero vecchio disfatto.

Dalla terra della sua fossa germogliavano l'erbe senza fiori e non c'era più segno alcuno di memoria e di pietà.

Sei solo? — gli chiese Rodolfo.

— Sono solo da cento anni, e aspetto che mi si levi di qui.

— Per andar dove?

— Per raggiungere la meta. Questa vita rinnova il martirio della prima altra vita ed io sono stanco di attendere.

Rodolfo non parve comprendere.

Egli seguiva col suo pensiero l'immagine che si era formata del morto, alla cui ricerca si era mosso, ed ora aspettava che la sua voce lo chiamasse.

— Non conosci nessuno, di ultimi venuti? — chiese al vecchio scheletro.

— Tanti ne conosco: ne arrivano sempre, ma son ancora carne e stanno nella terra a disfarsi.

Allora dalla breve traccia di una tomba, da poco smossa, si udì un respiro che sapeva ancora di voce umana, come se chi parlava foste arrivato da poco, cadavere, nella terra dei morti.

— La terra mi pesa — diceva la voce — e non ho forza ancora per togliermela di adosso. Ma la carne si sfa e mi sento più libero. Ho bisogno di alzarmi, aiutatemi.

Rodolfo capì che quella era la voce di lui. Ancora l'uomo aveva intorno al suo scheletro la carne che lo teneva schiavo e la terra non ne aveva ancora assorbiti tutti gli umori putrefatti.

— Io so chi sei — soggiunse il giovinetto. E tu saprai chi mi manda.

— Isabella ti manda — susurrò quella voce. E parve che la terra germogliasse un fiore improvviso, tanta fu la gioia che si diffuse nel palpito della notte.

— E chi sei tu? — la stessa voce richiese.

— Io che ti perdono e ti parlo, senza conoscerti sono dello stesso sangue di quella che tu hai baciato. Sono suo fratello, morto prima di lei.

La voce parve d'un tratto avere un tremore strano nella risposta.

— Allora tu mi devi odiare — susurrò.

— Io ti perdono e ti parlo — riprese Rodolfo. Io ho conosciuto nella morte la verità e non sono come i vecchi, schiavo di un inutile orgoglio. Sono venuto a cercarti dalla mia casa di marmo, mandato dal vecchio Conte e da lei. Ma il vecchio Conte non sa il tuo delitto e non ti perdonerà. Io invece ti perdono. E voglio vederti. Ecco.

Lo scheletro si piegò sulla terra tracciata con zolle rimosse e vi affossò le sue dita, scavando. Il morto apparve subitamente dentro un residuo di cassa marcita. Era in umili vesti confuse collo scioglimento della sua carne, ma nelle occhiaie, già rose dai vermi aveva una luce che rischiarò la notte.

— Ah! esclamò Rodolfo. E chiese sorpreso.

— Che ti luce ne gli occhi?

— E' l'arte, che non muore — rispose il morto. Vive essa di me e fuori di me per quel dì eterno che io ho fatto e che gli uomini non compresero. Ma la luce rischiara le tenebra e il mio nome sarà eterno.

Poi d'improvviso quella luce si spense e negli occhi passò come un velo di lacrime.

— Questo è l'umore che passa — mormorò il morto. E' il pianto per Isabella lontana.

— Isabella ti aspetta — disse Rodolfo in risposta.

— Dove?

(*Continua*)

ANNO XIX - N, 892 — RAPALLO, 10 Aprile 1926 — Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 15.—
» sostenitore . . . . . » 25.—
Per l'estero . . . . . . » 50.—
Sostenitore . . . . . . » 100.—
Un numero separato: cent. 25
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)
Per m.m di altezza, largh. una colonna: in 2.a pag. L. 0.15, in 5.a e 6.a pag. L. 0.10, 4.a pag. dopo la Cronaca L. 0.25. Avvisi econ. L. 0.30 la parola minimo L. 3. Spunti di cronaca commerciale L. 1.50 la linea c. 6. Cronaca L. 5 la linea c. 6 Avvisi funebri L. 2 la linea c. 6, min. L. 25. Tassa governativa 1.50 % in più.
presso l'AMMINISTRAZIONE
Corso Reg. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Post. 49 - Telef. 56 - oppure alla
Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Dio salvi il Duce!

La notizia ufficiale sull'attentato

ROMA, 7. — Alle 11 di stamane in Piazza del Campidoglio, all'uscita dal Congresso Internazionale di Chirurgia, mentre il Primo Ministro On. Mussolini attraversava la folla acclamante per salire nella sua automobile, una vecchia donna sconosciuta gli à sparato quasi a bruciapelo un colpo di rivoltella.

Il primo Ministro, che ha riportato una lievissima ferita perforante le pinne nasali, ha conservato la più perfetta calma e il più grande sangue freddo, dando immediatamente rigorose disposizioni perchè sia evitata qualsiasi ripercussione all'ordine pubblico.

La donna fu sottratta a stento alla furia della folla ed è stata tradotta al Carcere delle Mantellate.

*

La donna è una straniera, irlandese, certa Violet Gibson, d'anni 62.

***

Dio salvi il Duce!

E' il grido di preghiera che è salito da tutte le anime, alla notizia dell'ultimo attentato alla vita dell'Uomo che dell'Italia à fatto una Nazione e degli italiani degli uomini nuovi.

Dio salvi il Duce che è tanto necessario alla Patria, perchè essa si rinnovi ancora in grandezza e possa rinnovandosi ancora vivere. Perchè oggi la Patria ha bisogno del Duce come di un suo pane quotidiano che dà forza e volontà: ha bisogno di Lui, come di un cuore e di un palpito chè diano vigore di robustezza: sentimento e coscienza di vita.

E questo lo sappiamo noi e amiamo il Duce: esso è più di noi stessi, più di tutto il nostro amore. Perchè noi sentiamo in Lui, è solamente in Lui la Patria, in tutto lo spasimo delle sue passioni, in tutto l'ardore delle sue battaglie. E sentiamo che la Patria vince, perchè Mussolini vince: è perchè Mussolini è. Ecco perchè Egli — il Duce — è più di noi stessi per noi. E questo si sente all'estero da chi dell'Italia fece nei secoli un avido baratto e cui punge di doverla oggi ammirar forte e intangibile, rifatta tale dal suo Duce e dagli eventi, che non mutano sotto il polso fermo che li guida. L'attentato di oggi non è che un'infausta volontà di abbattere la nuova Italia.

Inutilmente però perchè la Patria non si uccide. Non si uccide il Duce che oggi è la Patria stessa. E Dio guarda la Patria. E noi rinnoviamo più forte ancora il nostro grido di preghiera, perchè lo sentano d'oltre mare e d'oltre monte e capiscano gli uomini quanto è il nostro fervore quant'è la grandezza e la giustizia del Dio della Patria.

Dio salvi il Duce!

Rapallo al Duce

Come per l'Italia l'indignazione più forte è sgorgata impetuosa da milioni di cuori e da milioni di bocche, così Rapallo tutta è scesa per le vie e piazze ad elevare forte e commosso il suo grido di gioia ed il suo osanna di riconoscenza al Dio dei Cieli per aver una seconda volta protetta la vita del Duce; così salvando i più grandi destini della Patria.

I cuori hanno palpitato in uno ed un pensiero solo è volato alla sacra persona del nostro Presidente laggiù nella sua Roma che è la Roma capitale d'Italia. No, Benito; nessuna mano sacrilega potrà contro Te alzarsi per colpirti. Iddio veglia sulla tua persona che non è più solo tua perchè è di tutti noi italiani, e tu passerai oltre, nella storia, sempre forte, sempre fiero, sempre eretto, con i tuoi muscoli d'acciaio, con la tua volontà ferrea, a significare al mondo tutto che l'Italia marcia a bandiere spiegate verso la conquista delle mete non ancora raggiunte.

Tu solo potrai fare questo. E tu solo lo farai perchè con Dio veglieranno gli italiani attorno alla tua persona che è sacra, inviolabile.

***

La notizia è giunta nella nostra città alle ore 14. Già in precedenza i possessori di apparecchio radio avevano intercettato il comunicato della *Stefani*, ma la notizia accolta con senso di paurosa ansia non si voleva riconfermare anche se ufficiale era la comunicazione. Purtroppo però il susseguirsi dei particolari non lasciava più dubbi. Si videro allora i cittadini commossi imprecare contro la triste donna, si videro le bandiere della Patria spiegarsi al vento impetuoso in segno di giubilo. La città si ridestava sotto la fiamma della sua passione italica.

Partirono i primi messaggi all'indirizzo di Benito Mussolini. Il nostro giornale telegrafava: « *Amatissimo Duce, che Iddio Vi salvi come oggi sempre per la nostra più grande Patria* ».

Il Fascio intanto esponendo manifesti tricolori deprecava il vile attentato, manifesti dell'On. Pala ammonivano i nemici interni ed esterni ricordando loro che anche la pazienza ha un limite. L'appuntamento fissato dal Fascio per le ore 21 trovava Piazza Cavour nereggiante di folla. La banda « Città di Rapallo » partita da Via Montebello al suono di *Giovinezza* radunava altrettanto popolo.

Si formò subito un corteo. La banda con vessillo, la Commissione della banda, le Autorità fra le quali il Sindaco, il vice sindaco, il Giudice, il Commissario del Fascio, assessori e consiglieri comunali. L'Avanguardia ed il Fascio con gagliardetto e fiamma. E dietro in coda interminabile cittadini d'ogni censo ed età tutti frementi di sdegno e tutti inneggianti alla persona del Duce.

Il corteo percorse Corso Regina Elena, Viale Diaz e giardini pubblici salutando romanamente il Monumento ai Caduti per la Patria. In piazza Tre Novembre una vettura con due valorosi mutilati si aggiungeva al corteo. Per via a mare, Piazza Garibaldi, Via Vitt. Emanuele, Piazza Cavour, Corso Italia, Piazza Molfino, Corso Assereto, Via Magenta dove il Municipio era tutto illuminato, ancora per Via Vittorio Em. ed infine in Piazza Cavour, il corteo riscosse i battimani ed il saluto romano di due ali di popolo plaudente mentre nelle sue file i fascisti alternavano i loro canti di gloria e di morte, e la musica faceva echeggiare le note degli inni più cari al cuore dei buoni italiani. In piazza fra il silenzio più assoluto parlò per primo con robustezza di concezione il Sindaco avv. Canessa elevando la sua deplorazione per l'atto insano compiuto da mano di donna per fortuna straniera e ricordando come alla sacra persona del Duce sia di guardia tutta l'Italia. Ringraziò Iddio per aver salvato S. E.; invitò i presenti ad elevare alto e possente il loro grido di gioia a Benito Mussolini. La folla ripetè l'evviva in un mare d'entusiasmo.

Seguì il nostro Carlo Macchiavello, presidente della Combattenti, che con feconda ed alata improvvisazione intonò il canto della più sovrumana gioia per il pericolo una seconda volta scampato dal Duce. Più che un discorso il suo fu un inno: alla Patria, a Benito Mussolini, al Fascismo difensore dei confini al Brennero. Più volte egli richiese per le sue parole il consenso della folla presente. E la folla rispose alla domanda. E la folla acclamò alle parole che seguivano. E la folla posò il ginocchio a terra quando egli lo chiese per ringraziamento a Iddio. Quale quadro più commovente, quale visione più incancellabile di una folla, di una Nazione, che si inginocchia e ringrazia Iddio di avergli salvato il Presidente? Quale altro maggiore consenso che non questo è possibile? Quale altro monito che non questo per i nemici entro e fuori i confini?

E quando l'oratore anche lui in ginocchio elevò con la possente voce il grazie e pregò Iddio di vegliare come oggi sempre sulla persona del Condottiero magnifico scoppiò un altro irrefrenabile prolungato applauso.

Giovinezza, la Marcia Reale destarono ancora gli evviva più sonori. Poi la cerimonia si sciolse mentre i fascisti sventolando gagliardetto e fiamma percorsero ancora la città. *Giovinezza, Giovinezza....*

Altri telegrammi di gioia ed esultanza venivano intanto inviati al Duce. Eccoli:

Municipio: « Popolazione Rapallo unanime indignata esecrando attentato esprime E. V. suo immenso affetto devozione riparatori odio nemico.
Sindaco *Canessa* ».

Fascio: « Il Dio d'Italia ha conservato il Duce. Viva il Fascismo.
Celle, Commiss. Strd. Fascio ».

Mutilati: « Gesto idiota e nefando di vecchia straniera baldracca rinsalda in lucente maglia d'acciaio i saldi cuori degli italiani a difesa del Duce segnato dal Destino. Mutilati rapallesi associansi grido unanime nuova Italia aspicando novelli trionfi e gloria al Grande Commilitone. *Massoni*, presidente ».

Combattenti: « Combattenti rapallesi gridano al Duce tutto il loro inestingibile amore. *C. Macchiavello pres.* ».

Esercenti: « Associazione Industriali Esercenti deprecando infame crimine umiliano Altissimo riconoscenza incolumità grande Presidente salvatore Patria.
Presidente *Devoto Michele* ».

Pro Tigullio: « Mentre mano di Dio protegge Vostra preziosissima esistenza, indica al mondo la designazione divina all'imperiale esaltazione dei valori spirituali stirpe italica. *Romagnoli* pres. ».

Dall'Albergo Bristol, S. E. Diane Chamberlain, moglie di S. E. il Ministro degli Esteri Britannico, ha spedito il seguente telegramma:

Eccellenza Mussolini, Roma. - Famiglia Chamberlain anche a nome ospiti inglesi esprime a V. E. le migliori felicitazioni per scampato pericolo. *Diane Chamberlain* ».

Il manifesto del Fascio

Il Fascio pubblicava poi il seguente manifesto:

Fascisti rapallesi,

« Il Dio d'Italia ci ha conservato il Duce, viva il Fascismo; così in nome vostro al Primo Ministro D'Italia rivolgevo il mio giubilo all'annuncio dello scampato pericolo.

« Per la seconda volta nel volgere di pochi mesi, la vita, la più sacra alla Patria, corse pericolo di morte per mano sacrilega; e per la seconda volta *Benito Mussolini* ci ordina calma e disciplina.

« Ossequienti al suo volere marchiamo ancora una volta il passo per dimostrare quale sia la forza che ci anima e quanta la fede che ci fa a Lui devoti.

« Al Duce Magnifico ancora e sempre il nostro giuramento e la nostra completa dedizione, per Lui e per la Patria sempre pronti ad ardire e a morire:

Il Commissario Straord. del Fascio
Amedeo Celle ».

Il Te Deum di domani mattina

Cittadini,

« Iddio ha salvato un'altra volta la vita mille volte preziosa del Presidente del Consiglio, del nostro amatissimo Duce.

« In ringraziamento avrà luogo domenica 11 aprile 1926 ore 10 nella nostra Basilica un solenne *Te Deum*.

« La cittadinanza tutta è invitata ad intervenire. Il Sindaco *Canessa* ».

Lezione al Mondo!

Nella vita dei popoli, eventi imprevisti ed imprevedibili, emanati dalla imperscrutabilità dell'ignoto, somma volontà Divina, additano al mondo intero le designazioni spirituali al governo sociale.

La mano femminea straniera, mossa dal freddo calcolo sulla voluta soppressione dell'*Uomo*, che assomma in sublime sintesi le meravigliose qualità insuperabili della Stirpe, è là, spintavi, quale evento imponderabile, dalla Divina designazione.

La possibilità matematica della riuscita, e la *miracolosità* della soluzione è la tangibile prova della additazione alla civiltà odierna del futuro *Guidatore* dei destini dei popoli.

L'anima della gente di tutta Italia, scattò, come scossa nel più profondo del suo spirito e disse al Mondo, in religiosa esaltazione del suo *Uomo*, incarnazione delle millenarie virtù della stirpe, la intangibilità fisica del *Duce*, luce superba della inarrivabile genialità italica.

Nell'adorazione alla persona del Capo, questa novella e sublime fusione dell'anima italiana trova la espressione più viva a far rifulgere le qualità intrinseche di un popolo che non ha, e non può avere rivali. Esso è materia che ha origini divine, nè potè, qualche secolo di bruto materialismo annullare le sublime impronte.

Genio creatore che risorge di uno splendore superbo, come superba è la storia del passato dalla quale trae *l'humus* ininterrotto della sua linfa vitale. Attonito il mondo guarda alla vivida luce di questo grande pensiero, divinatore, propulsore e coordinatore della materialità della vita nella più pura esaltazione dei valori spirituali; pensiero che non ha punto fermo di arrivo, che va incessantemente al raggiungimento di una maggiore perfezione.

Il 4 novembre 1922, nei giorni memorabili della marcia su Roma, questo giornale additava in un articoto intitolato « *L'orgoglio della stirpe* » la possibilità immediata del divenire del fascismo impersonificato nella persone del Duce; per la conoscenza ch'ebbimo di Lui nei decenni scorsi, per le sue origini, per tutta la Sua opera del passato, chiara fu la percezione del Suo futuro; i fatti ce lo confermarono ieri ed indubbiamente, per il domani. L'anima è paga, le vibrazioni provate sono la più sublime delle ricompense, mentre la mente si sforza a comprendere il divenire!

Ai tardi, ed ai pseudo-coerenti legati al passato valga il pensiero di un altro precursore: Massimo D'Azeglio « *Povera mente umana! Star legata ad un punto fisso; aver ristretto raggio nel quale vivere e raggirarsi; vedere e non andare più in là! Ecco la sua condanna* ». *L'Italia è fatta, occorre fare gli Italiani!* Il Duce risvegliò l'anima dell'italiano dandole quell'impronta nuova e diversa da tutti talchè, oggi, coll'Italia, anche gli Italiani sono fusi e pronti per i più grandi destini di sacrificio e di gloria ben nettamente segnati.

E dall'evento imprevisto scaturì la lezione al Mondo!

Ernesto Romagnoli.

Per la Beatificazione di Cristoforo Colombo

Nel fascicolo di Marzo di « *Le vie d'Italia e dell'America Latina* » (la splendida rivista del Touring Club Italiano, che ben si può dire la regina di quante non solo se ne pubblicano in Italia, ma anche in Europa) leggesi un articolo che, dal *Mare*, strenuo difensore dell'italianità e della grandezza di Colombo, merita di essere riferito:

« La proposta, scrive la lodata Rivista, di Santificare C. Colombo, perchè la più bella gloria di Genova abbia la sua degna sede nel mondo cattolico, non è nuova (già era sorta nel 1892) ma era stata dimenticata, e in questi giorni di fervore Colombiano, torna all'onore della discussione. Si tratta di riprendere una campagna volta ad ottenere dalla Santa Sede, che venga iniziata la procedura per la canonizzazione del Grande Navigatore.

« I « Cavalieri di Colombo » importante associazione degli Stati Uniti, lavora a tale scopo, colla speranza di poter giungere alla meta. Ha già diramato un appello a tutte le Sezioni, perchè concorrano all'opera colla propaganda a base di conferenze e con sottoscrizioni pubbliche per le spese necessarie.

« In — *Spagna* — si sono già costituiti alcuni Comitati, che hanno deciso di appoggiare, con ogni mezzo, il gesto dei « Cavalieri di Colombo » !

Fin qui la Rivista del Touring. Ed ora, diciamo noi: che più si aspetta in Italia a promuovere la grande Colombiana Apoteosi? Si aspetta forse che la Spagna, come già una volta le vere, provveda or essa allo errante figlio di Genova, le simboliche caravelle con cui salire ai celestiali trionfi?... Ebbene, se non vogliamo che la Patria di Colombo subisca questa nuova onta, muoviamoci, muoviamoci noi pure, e non tardiamo ad invocare ancor noi l'alta, Ecclesiastica glorificazione.

Sì, Colombo ha diritto agli onori degli Altari; si tratta di una promessa divina e perciò indefettibile. *Quicunque glorificaverit me, et ego glorificabo eum*, così sta scritto nel libro primo dei Re. E, per vero, chi più di Colombo glorificò Cristo?... Chi, più di lui, che estese ad una parte del mondo i beneficii della Religione cristiana, che fece risplendere su milioni di selvaggi il sole della Fede e della civiltà... Chi più di lui ha diritto di essere a sua volta glorificato?... Non aspettarono, no, tanti secoli a riconoscere in Colombo il mandato da Dio, gli indigeni di S. Salvador e di Cuba, quando si gettarono ai suoi piedi in atto di adorazione. — Dunque Colombo ha ben diritto agli onori degli Altari.

Ed il pio, doveroso, suscitatore articolo della Rivista del Touring, noi ci permettiamo rappresentar oggi e raccomandare in modo speciale agli Eccellentissimi Monsignori Vescovi, Prelati, Arcipreti ed ai Reverendissimi Parroci e Sacerdoti, lustro e decoro del Clero italiano, che colle loro alte adesioni onorarono la nostra Lega in difesa dell'italianità di Colombo e che ci furono larghi di loro valido e benevolo incoraggiamento.

Ad Essi noi ci rivolgiamo devotamente fiduciosi, e Li esortiamo a voler farsi parte attiva e diligente presso la Santa Sede acciò S. S. il nostro benamato Pontefice, Lui pure gloria italiana, voglia degnarsi elargire questa novella prova d'affetto e di predilezione all'Italia, la quale non vuole e non deve essere seconda ad alcuna nel promuovere la gloria di Cristoforo Colombo. E il nostro buon Clero compirà opera santa, opera patriottica, se farà in modo che la Spagna, (la quale fin anco la gloria ci contende di aver dato i natali a Colombo) non possa, ai dormienti: « *Nos soli clarificavimus eum super terram et in Cœlo* ».

E. L. D.

La Settimana

Nuovi compiti.

L'on. Augusto Turati, nuovo Segretario Generale del Partito Fascista ha davanti alla sua attività dei nuovi compiti meravigliosi, la cui effettuazione varrà sempre più a rinsaldare le basi del nuovo regime nelle coscienze del popolo italiano. Il quale dovrà essere educato alla comprensione esatta e alla vita del Fascismo, inteso soprattutto come regime statale. E su questa educazione, cui dovrà intendere e mirare l'opera del nuovo Segretario, si poserà anche la costruzione delle forze morali e politiche della rivoluzione. Il fatto storico s'è compiuto; ma ancora il popolo italiano non è del tutto compreso del nuovo evento. La fede e la convinzione è ancora se non di pochi, di un numero incompleto. La massa è ancora in parte estranea al movimento profondamente spirituale compiutosi in questi ultimi sette anni. Rimosse le opposizioni e purificato il Partito, si dovrà ora procedere a convincere la massa degli estranei colla valorizzazione di ogni forza palese e segreta, di tutta la portentosa vita che il Fascismo ha in sè e dovrà trasmettere politicamente con sempre nuova vicenda, in tutta la Nazione.

I filosofi antifascisti

riunitisi a congresso per una valorizzazione malintesa della loro scienza speculativa, hanno fatto ancora dell'ostracismo politico, non volendo intendere l'insegnamento della realtà. O forse essi hanno messo ancora una volta a fine del loro studio il loro orgoglio e, con turlupinatura di scontenti, ànno tentato di far rilevare la loro inutile personalità. Perchè è da notare che coi filosofi anche Benedetto Croce, ha cercato di non voler riconoscere lo stato fascista, la società nazionale Fascista che la rivoluzione ha portato all'Italia. Ogni deviazione contro il fatto compiuto, specie se tentata con inocue ideologie filosofiche è semplicemente ridicola. Benedetto Croce, che per colpa un po' degli italiani e più per colpa del passato, fu già sollevato sugli scudi della nomea, tanto che egli credè e pensò di distruggere la gloria degli altri, per avere un'unica gloria sua; questo idolo di sè stesso, buttato ora in disparte con malo modo, tenta le sue vendette e le tenta sul Fascismo, che è stato l'unico capace di agire contro di lui, contro i degni di lui, abbattendo tutte le vecchie concezioni politiche di un liberalismo stantio e mal condotto.

Il problema dei fitti

è ora più che mai di attualità. A meno di tre mesi di distanza dalla cessazione del regime vincolistico in materia di affitti, oramai gli inquilini o hanno avuto lo sfratto o sono in via di aggiustamento con i loro padroni di casa. Lo sfratto è stato o dato con intenzione di un aumento tanto forte da credersi che l'inquilino sia impossibilitato a pagarlo; o pure semplicemente e chiaramente è stato dato per avere libero l'appartamento da sfruttarsi in maniera redditizia al cento per dieci. Comunque è l'avidità di un guadagno inusitato che spinge il padrone di casa a liberarsi dai vecchi inquilini. E non si capisce come si possa arrivare ad un assestamento immediato senza addivenire a nuove costruzioni operaie. Ecco perchè il Governo ha fissato un suo intervento finanziario per partecipare con un fondo perso a nuove costruzioni di case popolari per oltre due miliardi. E i Comuni dovranno farsi degli iniziatori in uno con gli altri Enti economici. Ma intanto le case popolari non ci sono e non si può sapere dove il numero enorme degli sfrattati porterà il suo mobilio. Ecco perchè a ragione sorgono le Commissioni paritetiche per facilitare l'accordo tra inquilini e proprietari su d'una base di giustizia. Il Governo per suo conto attende e vigila. E non gli mancano i mezzi per affrontare subitamente la questione, nel modo anche più aspro, a danno dei padroni di casa. Stà a questi adunque a conservarsi equanimi e al loro posto di onestà, per non incorrere di nuovo verso un vincolo che li potrebbe tenere avvinti ancora più saldamente di prima.

Clemme.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Per il vile attentato al Duce

Profonda impressione ha prodotto nella nostra città, la notizia dell'attentato contro S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri On. Mussolini, conosciuto verso le ore 14 per mezzo della «Radio».

Subito, per disposizioni del Vice Segretario Politico del locale Fascio sig. Giangrande Roberto, la città venne tutta imbandierata.

Alla sera vennero illuminati il Palazzo della Città, la sede dei Combattenti e dei Mutilati ed Invalidi di Guerra, il Fascio e molte abitazioni private.

Per iniziativa del Fascio ebbe luogo alle 21 una grande manifestazione con un imponente corteo il quale percorse le vie principali della città, preceduto dalla Banda ed al quale presero parte tutti i fascisti, le Associazioni, e gli Enti con bandiera. Alla sede dal Fascio parlò il Vice Segretario Politico signor Giangrande Roberto, il quale lesse il comunicato ufficiale dell'attentato e presso il Municipio l'ing. Oliva Luigi, membro della Commissione Reale Amministrativa della Provincia di Genova, stigmatizzò con roventi parole il triste episodio.

Il grandioso Corso dei Fiori

La prima battaglia dei fiori, della soavità, dei profumi, della gentilezza, che ebbe luogo lunedì scorso, promossa dalla «Pro Santa Margherita», fu combattuta sotto il nostro cielo, limpidissimo ed azzurro, in riva al mare, nei giardini olezzanti, adorni di stendardi e di orifiammo.

Difficile descrivere l'enorme folla che si riversò a Santa Margherita Ligure, dai paesi vicini e lontani e specialmente da Genova: una folla densa, varia, ondeggiante per le vie come una marea irrequieta.

Si calcola che circa 4.000 persone siano venute a portare a questa festa il loro omaggio gaudioso.

Gli equipaggi oltre la cinquantina; eleganti ed artisticamente infiorati sfilarono combattendo con la folla festante, fra le quali primeggiava la bellezza femminile della nostra Liguria. Getto straordinario di fiori, gettoni, caramelle, giocattoli, vivace oltre ogni quello delle stelle filanti. Il numero delle automobili delle vetture e carri, formava una lunghissima striscia moventesi lentamente.

Dalla Giuria composta dai Signori Alberto Isola Commissario Prefettizio, Cav. Uff. Oreste Chiarini, Pretore, Ing. Oliva Luigi, vennero assegnati i seguenti premi:

Gran premio assoluto per getto e addobbo: Porta vaso per salotto (Biscuit) e medaglia d'argento del Comune all'Auto dell'Imperial Hotel artisticamente infiorato con tulipani e camelie con sopra le bellissime Signore Ester Marcora e Mary Maffei.

Auto e vetture adorne – Primo premio: anfora in metallo argentato, alla vettura dell'Hotel Paraggi del Signor Molfino e Signora, ebbe pure il premio per getto che fu ricchissimo. 2.o Premio: coppa in cristallo, all'Auto del Grand Hotel Eden del Signor Cav. Giuseppe Petazzi. 3.o Premio: medaglia d'argento grande del Comune, all'auto del Grand Hotel Miramare del Cav. Matteo Torriani.

Vetture adorne – 1.o Premio: gruppo in bronzo con orologio, alla charrette rappresentante una diga romana coll'insegna del fascio e l'aquila Romana dei Fratelli Magliano del Grand Hotel Lido. 2.o Premio: coppa argentata, alla vettura del Grand Hotel Santa Margherita colle Signorine Pontello.

Carri adorni – 1.o Premio: artistica coppa e medaglia d'argento del Comune, alla Società di P. A. Croce Verde, rappresentante una barca infiorata con vele e marinai comandata dal Sig. Tassara Domenico. 2.o premio: Statuetta con orologio, al carro della Società Filarmonica Cittadina «Cristoforo Colombo» rappresentante una bomboniera pasquale con graziosi pulcini, nelle signorine Giangrande e Devoto. 3.o Premio: Lampada elettrica con «abat-jours», al Camion della Società Sportiva «Tigullio».

Premi per getto – 1.o Premio: porta dolci in argento, all'Hotel Elisabetta di Rapallo rappresentante un giardino con pozzo. 2.o Premio: anfora in ceramica, all'auto dell'avv. Dameri di Chiavari. 3.o Premio: statuetta l'«Acquaiolo» al camion, del Fascio locale.

Premi speciali – Camion Goliardi di Recco (medaglia del Comune), Auto dei Signori Torreggiani e Vallino (Coppa ceramica) Auto Famiglia Austin Chamberlain (medaglia d'argento del Comune), all'auto del giornale *Gazzetta Azzurra* (medaglia del Comune).

Premi speciali fuori concorso — Alla Società Esercenti per carro rappresentate il Commercio.

Premi per vetture fuori concorso · Charette del Grand Hotel Continental con il Signor Ciana Giuseppe e Signorine De-Barbieri e Gilda Perla; all'Auto del Grand'Uff. Cavanna Luigi; all'Auto «Impero» di Portofino col Sindaco Cav. Tito Arzeno e famiglia, al carro della «Pro Santa Margherita» con tiro a quattro con a bordo le Signorine Bianca De-Barbieri, Iolanda Perla, Clelia Caveri, Maria Luisa Fiorita, Luisita Roccatagliata; all'auto della Signora Linda Coda Isola; all'auto del Signor Chichizola Ruggero, alla Cavallerizza Signorina Clara Quien di Pechino venne assegnato una medaglia d'argento del Comune.

Una lode giusta e diritta deve andare al Comitato della «Pro Santa Margherita» che seppe organizzare questo Corso che ebbe un successo brillante, che seppe vincere difficoltà d'ogni sorta, dalla stupida apatia di molti che potrebbero essere utili alla nostra città alla colpevole indifferenza di altri che avrebbero il dovere di comprendere che Santa Margherita con la sua ubicazione privilegiata, con il suo clima, con le sue bellezze naturali, deve combattere instancabilmente con le vicine consorelle e per la narcotica sonnolenza degli inattivi.

Santa Margherita Ligure vuole e deve diventare una stazione climatica da non essere seconda a nessuna.

Malgrado il grande concorso di folla, nessun incidente venne a oscurare la festa che durò tutto il pomeriggio senza abbassare la sua tonalità di allegria.

La nostra banda cittadina «Cristoforo Colombo» diretta dal maestro Prof. Alessio Cav. Luigi tenne un ottimo concerto sul terrazzo dell'Hotel Lido.

***

Alla sera nei vasti saloni del rinomato locale «*Dancing Laurin*» si svolge la grande festa danzante organizzata sempre dalla «Pro Santa Margherita» che ebbe un lusinghiero successo.

La festa danzante richiamò nelle sale sfarzosamente illuminate numerose signore e signorine in eleganti *toilettes*.

Le danze animatissime si protrassero fino a tarda ora, nella massima allegria e brio.

Salone Teatro di S. Siro

Domenica sera – 4 Aprile – questo Teatrino ha aperto i suoi battenti ad un corso di recite straordinario. Un gruppo di signorine educate pazientemente dalla Sig. Luigia Arpe Ved. Schiappacasse e dalla Sig.na Irene Gazzola si produsse in un dramma emozionante «Tradita» e il successo ha superato ogni aspettativa. La sala piena di un pubblico eletto. L'azione si svolse dignitosamente, seguita con grande attenzione perfino nei suoi più minuti particolari dal pubblico che salutò ad ogni atto le giovani artiste con applausi fragorosi. La scena della prigione e l'ultimo atto conclusivo del dramma furono rappresentate con tanta passione che riuscirono a strappare un unanime consenso di... lagrime.

Alle brave esecutrici Irene Gazzola, protagonista di una rara virtuosità scenica, Boeri Maria, Aghemio Carlotta, Lasagna Adele, Olcese Natalina, Tassara Assunta, Lasagna Bice e Aghemio Maria i nostri sinceri complimenti ed augurii.

Lo scherzo comico «La sedicente pittrice» suscitò nel pubblico un'onda di schietta ilarità. Rise di gusto e applaudì alla spontanea comicità di tutte, ma in modo particolare della Sig.na Gardella Maria, alla quale, insieme alle altre brave attrici Maraldi Maria, Tassara Catterina, Costa Nicolina, Schiaffino Lina, e Gaziello Giuseppina diciamo molto volentieri: arrivederci presto.

Negli intermezzi il Sig. Franceschetti cantò col suo bel metodo una canzonetta «Arlecchino» facendosi applaudire dal pubblico che già lo conosce ed apprezza. Le Signorine Mary e Irene Gazzola cantarono la romanza di P. Tosti «Vorrei morir» con voce così soave e con tanto sentimento da destare profonda commozione. Il pubblico le salutò con due nutritissimi applausi e manifestò il desiderio vivissimo di riudirle ancora,

L'orchestra, ben affiatata, fu elemento di prim'ordine che contribuì sommamente al buon risultato del trattenimento. Eseguì ottima musica e in modo impeccabile. I nostri vivi ringraziamenti a Don Molfino pianista di valore pari alla sua modestia e ai Sigg. Cattoni Andrea, Bavestrello Domizio, Costa Giuseppe, Cavanna Santo, Campara Gio. Batta, Fois Gino che speriamo vorranno continuare a deliziarci colla loro arte finissima e coi loro attraenti programmi.

Contravvenzioni

Dal Capo Guardia Signor Ronchi Corrado e dai solerti Vigili Urbani, durante la seconda quindicina del mese di Marzo vennero elevate le seguenti contravvenzioni.

Per infrazione al Regolamento di Polizia Municipale n. 23; per quello d'igiene n. 9; Per quello stradale n. 15; Per maltrattamenti alle bestie n. 3.

All'ex Cinema Mazzini

Per domani sera domenica 11 corr. verrà proiettato la brillante comica in 4 atti *Accidenti che... ospitalità!* una delle più divertenti, delle più paradossali ed indovinate interpretazione del comico americano Buster Keaton (Saltarello) con la sua famosa «troupe».

Giovedì 15 – *Il processo dei diamanti*. Emozionante dramma di movimentato avventure delle quali ne è protagonista la bella artista americana Estella Taylor.

Sabato 17 – *Fatale incertezza*. Eccezionale lavoro drammatico del quale ne è protagonista la grande artista tedesca Mya May.

Prossimamente *Terra promessa*. Grandiosa superfilm di produzione extra, magnifico dramma interpretato dall'attrice spagnola Raquel Meller.

L'opera amministrativa del nostro Commissario

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ha rinviare al prossimo numero la continuazione dell'articolo: l'Opera Amministrativa del nostro Commissario Prefettizio.

Su certi recenti fatti

Caro Agma,

tornato per qualche giorno alle aure profumate di S. Margherita, ho trovato molta materia... in cronaca. Partite di foot-ball, sparo di mortaretti, discorsi, minacce, lettere anonime profumate alla... Coty, fiumi di parole, cartelli boicotaggio, spiriti in tumulto.

Ho dovuto denunciare, tra l'altro, la sparizione della targa che indicava la Sede della nostra Redazione. Il mio Cronista Lazardo e il Collega per lo Sport, Copo, si son sentiti dire ch'era meglio per loro se davano le dimissioni da Redattori...

Una guerra, dunque?

Lo stesso mio barbiere mi ha riferito che qualcuno gli aveva consigliato di togliere dal Salone l'odiato «Mare».

I miei concittadini mi han raccontato cose assai serie: a Rapallo, per contro, si esagera in esagerazione (!).

C'è tanta materia per due mesi almeno.

Mio dovere sarebbe quello di commentare i fatti, dando a Cesare quello che è di Cesare. Preferisco farti presente, nella tua duplice qualità di Direttore e Redattore sportivo che non ho assolutamente nessuna intenzione di perder tempo in fatti assai debolucci e quasi stupidi.

Di una questione puramente sportiva se ne è fatto un problema di Stato, coinvolgendo l'onore e la dignità di due cittadine. Di chi sia la colpa può o non può essere utile sapere: certo di molti che sparano colpi di grosso calibro contro bersagli di carta.

Sarebbe ora di pensare all'anno in cui avvengono i fatti in parola: 1926. L'anno della Radio, del Dirigibile al Polo e di ogni civile progresso.

Val la pena di pensare a questi locali divertimenti?

No: di certo. E se qualcuno ci pensa, è segno che la salute è buona e l'allegria in diminuzione.

Passiamo oltre e auguriamoci che il cagionamento torni ad imperare nel profumo dei giardini del Tigullio.

Son certo che questi miei sinceri concetti saranno da te condivisi ed approvati. Rapallo e S. Margherita hanno interessi troppo comuni perchè proprio ora una..... palla ce li faccia dimenticare.

Per questo non scrivo e non commento mentre ti saluto con viva cordialità

dott. Ambro Devoto

Redattore Capo della Redazione di S. Margherita.

8-4-26.

Condividiamo ed approviamo quanto scrive l'egregio nostro amico.

(*Nota della Redazione di Santa Margherita*).

Cronaca di "Agma„ alla lettera di sopra

La domenica susseguente alla partita Tigullio-Ruentes, *Il Mare*, reo di un commento alla partita, viene acquistato (meno male! — n. dell'amministratore) all'edicola Fontana in buon numero di copie e bruciato sulla via di fronte al Caffè Colombo ed in altri siti. Il sabato dopo dai manifesti della partita Parma-Ruentes, mediante relativo pagamento affissi dall'impresa di quella città, viene stracciato da.. bello spirito con apposita scala alle ore 9,30 del mattino il nome del Ruentes. Nella notte fra il 4 e il 5 l'insegna della nostra Redazione in S. Margherita viene tolta dalla sua posizione, lordata ...alla Coty (vero Ambrò!?) ed abbandonata al suo destino.

Commento alla cronaca: Questa cronaca potevamo, salvo naturalmente che per l'ultimo fatto, pubblicarla sabato scorso. Non abbiamo voluto farlo. Per desiderio di pace. L'affare dell'insegna ha ingrossato l'affare. Così scriviamo oggi. Senza commenti.

Commento al commento: *potremmo citare chi bruciò i giornali e condivise la sua gioia alla vista del... falò; possediamo il nome di chi strappò i manifesti, è stesa la regolare denuncia contro i rei dell'oltraggio che richiese la quasi rocambolesca scalata: rei dall'autorità competente perseguiti se non già identificati...*

L'amico carissimo Ambro non scrive e non commenta! Mancheremmo al più elementare dovere di cortesia se rispondessimo al suo scritto ed al suo commento con una scarica di... facileria.

Ambro porge il simbolico ramoscello e dice: fate la pace! Chi più abbia interesse a fare la pace non lo discutiamo. Chi più abbia diritto di sfrondare con soda caustica questa solenne montatura, non vogliamo discuterlo nemmeno. Siamo per la pace: in questo anno 1926 di civile progresso. Vogliamo dimostrarci uomini di buona volontà. E diciamo: la pace sia. **Agma.**

Stato Civile di S. Margherita

Movimento dal 26 Marzo al 8 Ap. 1926

NASCITE

Maschi 2 Femmine 3 Totale 5

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Floris Vittorio di Basilio d'anni 2 — Barbagelata Caterina fu Pietro d'anni 76 — Firpo Maria di Gerolamo d'anni 70 — Parodi Giobatta fu Giuseppe d'anni 72.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vernazza Luigi di Matteo, marinaio con Costa Teresa di Emanuele, casalinga — Poirino Francesco di Giovanni, fuochista navale, con Lazzarini Maria di Domenico, sarta.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

10 Aprile 1926

LA PIU' GRANDE GENOVA

L'antico "Municipio,,

Rapallo

La ridente, florida e splendida Rapallo dal territorio ornato di belle colline, di monti discreti, di valli amene che lo solcano, portando limpide e fresche acque a quel piano « nominato il canale, pieno di ottimi pascoli, dove sono vitelli in abbondanza ed in perfezione », e con ville e villette quà e là lietamente disperse, abitate da laboriosa popolazione è antichissima tra le antiche Pievi. E antichissimo è il *pagus*: antichissimo e importante è il luogo di Rapallo. A parte altre scoperte archeologiche nel territorio, la or mai famosa tomba ivi rinvenuta nel 1911, descritta dall' Issel, prova con altri segni l' esistenza di un abitato in tempi anteriori alla conquista romana. Ed io ho già avvertito sulla scorta del Vesme, che anche al periodo preromano si può risalire con lo studio della circoscrizione romana, fatto a sua volta sulla scorta di quella ecclesiastica. Ho detto di una tomba descritta dall' Issel, ma il Ferretto mi assicura esservene altre, a trattarsi di una vera necropoli. Parlando di Lavagna e di Sestri Levante accennerò all' opinione di qualche scrittore sopra ciò che concerne i Tigulli e l' importanza politica e amministrativa del loro territorio. Qui dirò soltanto che il Ferretto ritiene Rapallo fosse città, in quanto sarebbe da identificare con la *Tigullia civitas* di Plinio, mentre altri sembra porre il centro principale dei Tigulli a Sestri Levante.

La Pieve di Rapallo era intitolata ai Santi Gervasio e Protasio, reliquie dei quali, pare essa abbia avuto dallo stesso S. Ambrogio, che ad altre chiese aveva pur fatto dono di sacri resti dei due Santi. Il suo arciprete (Pievano) era il secondo nella precedenza su tutti il clero, in occasione dei Sinodi diocesani. I rapallesi nondimeno, « per lunga tradizione, riconoscono per primitiva chiesa quella di S. Stefano, che mantenne attraverso i secoli il nome di *Prevostura*... La primitiva chiesa di S. Stefano di Rapallo, o fu un cimitero cristiano, o presso di essa vi fu una congregazione monastica, e lassù su quel poggio, ove anche oggi adergesi un minuscolo oratorio, non lungi dal *rector pagi*, che amministrava la giugiustizia (e ivi l'amministravano ancora i podestà di Rapallo e di Cicagna nel secolo XIII) echeggiò forse *ante lucem* il primo carme a Cristo, si agitò il primo *conventus* cristiano, ed al *coetui christianorum* in mezzo a quel, sicuro asilo per le loro segrete sinassi presiedè forse un primo «*praepositus*»: quando cioè, perdurando la lotta contro i cristiani, questi dovevano radunarsi guardinghi, per l' esercizio del culto. « La chiesa di S. Stefano, dotata ancora sui primordi del secolo XIII di un Capitolo di Canonici, era la sola in diocesi (ad eccezione, beninteso, della Prevostura in città) decorata del titolo di *praepositura* ».

Il Belgrano e il Ferretto ritengono « assai probabile, che il clero ed i *nobilissimi uomini* milanesi, i quali in una col vescovo Onorato l'anno 569 si rifugiarono in grandissimo numero nella Liguria marittima » — sottraendosi alle stragi langobardiche — siansi recati, prima che a stabilirsi, come fecero poi, in Genova, nel Rapallese. E ne adducono ottime ragioni.

Lasciando altre notevoli memorie, ricorderò con le parole del Ferretto che l'Arciprete di Rapallo, capo della grande ed estesissima Pieve, godeva, per concessione dei Vescovi di Genova di alcuni diritti sulle navi, che approdavano nell' antico porto di Rapallo.

Dei consoli della Pieve si ha ricordo nel 1771, e si vede da più dati, come già allora di nuovo Comune andasse assumendo importanza « cementandosi sul territorio della sua Pieve ». Questa era divisa in quattro quartieri: Pescino, Olivastro, Borzoli ed Amandolesi, ciascuno dei quali aveva un console. Dello stesso secolo si ha notizia del Capitolo della Pieve: nel 1143 i Canonici percepivano le decime, « delle quali una parte spettava alla Pieve di Rapallo, insieme ai Fieschi conti di Lavagna ». E si hanno prove che in essa non erano strascurati gli studi.

Ho accennato alla grande estensione della Pieve rapallese. Essa esercitava la propria giurisdizione da Portofino a S. Pietro di Rovereto, e aveva sotto di sè 18 parrocchie. Presso la chiesa della Pieve passava la strada romana, e presso il ponte su cui correva questa strada era l'ospedale di S. Cristoforo di Pozzarello, dirimpetto, nota il Ferretto, all'attuale *Hotel d'Europe*. Vi erano in esso il riparto per gli uomini e quello per le donne, e serviva anche di asilo ai pellegrini.

Le chiese dipendenti erano, oltre quella di S. Stefano, Prepositura, S. Pietro di *Rovereto*, S. Martino di *Zoagli*, S. Ambrogio della *Costa*, S. Maurizio di *Monti*, S. Pietro di *Novella*, S. Andrea di *Foggia*, S. Quirico di *Assereto*, S. Maria del *Campo*, S. Martino di *Noceto*, S. Massimo dell'*Olivastro*, S. Lorenzo della *Costa*, S. Michele di *Pagana*, S. Siro di *Pescino*, S. Margherita di *Pescino*, S. Giacomo di *Corte*, S. Margherita di *Nozarego*, e San Martino di *Portofino*.

Quale estensione ed importanza, dunque, avesse questo pago ognun vede, come vede, quella della sortavi pieve. E questi paesi — vici e pagi — su cui mi intrattengo brevemente nel presente riassunto sul « Municipio » romano di Genova, allacciati, com'erano, tra loro dalla strada romana o da arterie secondarie con questa collegate, avevano contatti continui coi grandi centri. Del Medio Evo abbiamo molti atti, che ci additano sacerdoti e laici in relazione coll'esterno, e ci parlano dei loro viaggi anche in luoghi lontani, della Penisola e di altre nazioni. Si osservi inoltre come l'esistenza di tante chiese — e ne tralascio molte per brevità — e di tanti sacerdoti, dica tutto intorno alla civiltà di quei luoghi anche piccolissimi; dai quali, anche se in mezzo alle montagne, si accorreva a ricevere l'istruzione alla Pieve.

Januensis.

(dal *Corriere Mercantile*).

Il Corso Floreale di domani

Ritorna colla primavera la festa dei fiori, che vengono come un chiaro sorriso dai cespi a recare dolcezza ai cuori che aspettano. E i fiori dicono parole che soltanto il cuore degli uomini comprende. Recano palpiti diffusi nel vento, aliti nuovi nella serenità dello spazio, sotto il fulgore del sole. Nella lor festa di un' ora, prima di avvizzire, calpestati nella polvere, in un effluvio più intenso vogliono significare un'incomparabile ardore. Che c'è nel cuore degli uomini quest'oggi se non l'ardore e l'effluvio della giovinezza? Se passanó gli anni e il sentimento si diffonde, la stanchezza non può prendere intera mente il cuore se ogni anno torna la primavera e con essa coi fiori risboccia con suoi nuovi palpiti l'amore. E anche si rinnova la festa dei fiori ogni anno ed essa è fatta con un proposito di bene, perchè il suo scopo è di portare un contributo ad un conforto.

I fiori gettati da mani gentili sanno che il lor ultimo sorriso è un incitamento a far bene e non soltanto dicono parole d'amore. Ecco perchè alla festa nuova d'Aprile non è data soltanto un'accoglienza di gioia, ma più ancora di felicità. Perché nel far bene sta appunto il più giusto senso della felicità completa e anche i fiori, come tanti piccoli cuori, lo sanno. E al loro sacrificio verso cui sono lanciati vanno con fidanza ridente, perchè non del tutto inutile sentono la lor vita di una ora, che anche avvizzendo, da una mano ad un'altra, nella battaglia gentile essi sanno di fare del bene e di recare della felicità.

*

L' inizio del Corso, organizzato dalla benemerita e bisognosa P. A. Croce Bianca, avrà luogo alle ore 15, cosicchè vi sarà comodità per il pubblico della Riviera, dato che le partenze ed arrivi dei treni coincidono con comode ore. Il pubblico entrerà per la Strada a Mare, Via Cairoli, Via Giustiniani, Viale Diaz e Giardini Benito Mussolini. Gli equipaggi entreranno per Viale Diaz. E' proibito il getto dei coriandoli multicolori e la vendita dei fiori sarà libera. Soci della P. A. Croce Bianca sorveglieranno che non si abusi dei prezzi.

Sono stabilite due categorie da premiarsi: per l'addobbo e per il getto.

I premi sono ricchissimi e di valore reale. Superano l'effettivo costo di lire 5 mila — non sono donati ma acquistati — e questa cifra da per sè consolida.... il desiderio, che sappiamo essere in molti, di conquistarli.

Interverrà la Banda Città di Rapallo per rallegrare la festa primaverile.

*

La Giuria è stata così formata: avv. Andrea Canessa Sindaco di Rapallo, cav. Michele Devoto, dott. Corrado Norero, cav. avv. Oreste Chiarini, cav. Amedeo Celle, cav. maestro Amilcare Piergiorgi, Agostino Macchiavello, direttore giornale *Il Mare*, per la Stampa.

Un' offerta simbolica

La recente vittoria ottenuta dai ruentini ha sollevato unanimità di consensi e d'ammirazione attorno ai baldi atleti del *C. S. Ruentes*. La dimostrazione però.... la vogliamo tangibile e perciò, mettendo in pratica un cortese suggerimento del socio Giovanni Maggio, la direzione del Ruentes si farà iniziatrice domani, durante il Corso Floreale e per gentile concessione della P. A. Croce Bianca, della vendita di una coccarda dai colori ruentini. Gentili signorine hanno offerta con entusiasmo la loro opera per la vendita.

Nessuno certamente vorrà rifiutare il suo obolo volontario. Le offerte andranno pro ricostruendo *stand*. Rapallesi ed ospiti date il vostro generoso contributo.

Provvedimento contro gli aumenti dei fitti

La scottante questione dei fitti ha richiamato l'intervento diretto delle autorità cittadine nella questione.

Con manifesto il Sindaco stabilisce che gli aumenti dei fitti non possano superare di cinque volte i fitti d'ante guerra e di non consentire sfratti se non per ragioni di necessità evidenti e di sicuro accertamento. E allo scopo di applicare il suddetto criterio direttivo à nominato, d'accordo col Fascio, la seguente Commissione giudicatrice generale comm. Maggesi, assessore, presid.; cav. Amedeo Celle, commissario per il Fascio, vice presidente; cav. Gio. Batta Boero, consigliere comunale membro; Macchiavello Carlo id., id.; Vallini Giovanni id., id.; Mattei Severino id.

Con la nomina della Commissione, che verrà appresa con un sospiro di sollievo da molte famiglie, si spera sistemare ogni eventuale controversia con soddisfazione per gli interessati.

Lo scioglimento dell'Amministrazione Ospitaliera

Con recente decreto è stata sciolta l'amministrazione del nostro Spedale Civile ed è stato nominato Commissario straordinario il cav. Amedeo Celle del Fascio. Il cav. Celle ha prese le consegne ed il possesso della carica questo scorso mercoledì. Egli si ripromette di riportare alla giusta funzione l'ospedale che era alquanto in trascuratezza. Citeremo un esempio: di bilanci consuntivi approvati non ne esisterebbero dal 1913 in poi.

Università Popolare

Tutti i soci e gli aderenti alla costituenda U.P. saranno invitati a volersi trovare, domenica prossima 18 corr. alle ore 10 ant. nella sala della Direzione delle Scuole Elementari (Clarisse). Si procederà alla elezione delle cariche direttive per l'anno in corso e si concreteranno i mezzi per iniziare senz'altro la serie delle conferenze.

Ci sono pervenute le seguenti altre adesioni:

Maria Luisa Macchiavello	10
Maddalena Sacco	10
Dott. cav. Gerolamo Queirolo	10

Pro Stand Ruentes

Pochette le offerte di questa settimana. Il contributo dev'essere generale di tutta la cittadinanza. Non si chiedono grandi somme. Purchè tutti si dimostrino col Ruentes ed offrino quanto il loro cuore consiglia e ....la borsa permette, si riuscirà a riedificare lo stand distrutto dal temporale. Confidiamo per il seguito.

Totale alla seconda lista Lit. 2407.—

Boscolori avv. Luigi	25.—
Raggio Giovanni	10.—
Michele Canevaro	50.—
Figallo Andrea	50.—
Lamora Gerolamo	25.—
Boero Stefano	10.—

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Tonolli* in via Vittorio Emanuele.

Per l'Inaugurazione della Bandiera dei Combattenti

Il Consiglio direttivo della Sezione rapallese dell'A. N. C. nella seduta di lunedì 5 decorso, ha deliberato di inaugurare la bandiera sociale, opera delle dame del Monte Grappa, nella prima quindicina del prossimo maggio per poter partecipare col nuovo labaro ai festeggiamenti per la venuta di S. E. il primo Ministro a Genova il 24 maggio.

All'inaugurazione, che assumerà una solennità eccezionale, saranno invitati a partecipare rappresentanze di tutte le sezioni, dalle tre provincie liguri alla Lunigiana. Per questa straordinaria adunata di combattenti anche i concittadini saranno invitati ad una collaborazione, perchè l'avvenimento sia celebrato con quel decoro ed entusiasmo che torni a onore della nostra città.

Nella stessa giornata i Combattenti rapallesi, con atto squisito di cameratismo doneranno la bandiera alla stazione locale dei Reali Carabinieri. Nella sede sociale della Combattenti saranno riposte per la prima volta un primo gruppo di fotografie di caduti rapallesi, raccolte dalle famiglie a cura del Municipio e ingrandite tutte allo stesso formato, a mezzo busto, dall'arte finissima del concittadino fotografo cav. Remo Ramondino. Per le spese di aggiustamento della sede, e inoltre per le spese necessarie per offrire il rancio a tutti i combattenti che converranno nella nostra città, apriamo una sottoscrizione raccogliendo l'invito di un'amico nostro insigne e benemerito.

E. Luigi Dello Piano	L. 50
Albino Romigio	» 10
Prof. Cav. Nicolò Cuneo	» 50

Una tessera per benemerenze

Dal Presidente dell'A. N. C. fu presentata in omaggio di riconoscenza, per l'alto patronato artistico concesso per il Concerto per la Bandiera, al Commendatore Marchese Giuseppe Anselmi la tessera di socio benemerito.

Congratulazioni vivissime all' illustre Maestro.

Avviso ai fascisti

Si avvisano i fascisti di sollecitare il ritiro delle tessere 1926 ricordando loro che al 21 corr. scade il termine per tale rinnovo concesso dal Commissario Straordinario del Fascio cav. Amedeo Celle che é a disposizione dei camerati nel suo studio di Piazza Cavour.

Cassa di Risparmio di Chiavari

Cittadini,

« Incaricato dalla fiducia del Governo Nazionale delle funzioni di Commissario Straordinario alla Cassa di Risparmio di Chiavari, mi sono accinto con animo volenteroso all'onorifico compito, assistito dalla valida collaborazione dei benemeriti Vostri Concittadini Signori Vittorio Catani e dott. Alessandro Botteghi, rappresentanti degli Enti dai quali la vostra Cassa di Risparmio ripete la fondazione.

« Confido che in questo periodo di di straordinaria gestione la popolazione di Chiavari e del Circondario vorrà sorreggere con la sua fiducia la nostra opera, diretta ad integrare la potenzialità finanziaria di un Istituto, al quale sono affidati i sudati risparmi di questa popolazione, a nessun'altra seconda fra le liguri genti per nobiltà di sentimenti e per tenacia di proposti.

« La Cassa di Risparmio di Genova alla cui Direzione mi onoro di appartenere, per l' alto spirito che unisce in una grande Famiglia le Casse Italiane, segue con vigile cura le sorti della sua Consorella, avendo specialmente di mira la tutela dei risparmiatori, delle Opere Pie e di tutti quanti hanno affidati i loro depositi a questo Istituto.

Chiavari, 8 Aprile 1926.

Il Commissario Straordinario
alla Cassa di Risparmio di Chiavari
Michele Bruzzone ».

Il Chiosco per la Musica

Da Valparaiso l'assessore Moltedo, informa l'amico ass. Merello della sua intenzione di promuovere una sottoscrizione fra i rapallesi colà residenti per donare alla Banda « Città di Rapallo » un chiosco per i concerti. Anzi il Moltedo confessa che i primi approcci tentati coi membri più influenti della Colonia ànno dato ottimi risultati e che si può perciò ritenere certa la riuscita della sua iniziativa, che verrà estesa anche in altre città americane. Il nostro giornale è ben lieto di poter dare per primo la lieta novella ai cittadini che l'apprenderanno senza dubbio colla più grata soddisfazione. Ed elogiamo l'amico Moltedo che anche lontano non dimentica la città nativa, ma ad essa procura un ben munifico dono.

Grave disgrazia

Giovedì sera è successa una grave disgrazia nella nostra Stazione. Mentre il treno 1073 delle 18.40 si era già messo in moto, travolgeva un viaggiatore che voleva salire, sbattendolo a terra, dove riportava gravi ferite al braccio destro. Egli è certo Basandelli Enrico fu Valentino d'anni 63, residente a Riva Trigoso, e operaio falegname presso la ditta Cova e Besaccia della nostra città.

Prontamente soccorso dal personale ferroviario, dai facchini e dai R.R. C.C. presenti alla sciagura, venne trasportato con lettiga dalla P. A. Croce Bianca all'Ospedale dove il medico di turno dr. Solari lo ricoverò con prognosi riservata. Durante la notte però, per evitare ulteriori complicazioni, il prof. Oliva, telefonicamente avvertito a Genova, procedette all'amputazione del braccio destro del disgraziato. Sembra che il Basandelli, alquanto dedito alle bevande alcooliche, si trovasse in condizioni anormali che furono la causa della disgrazia. Nessuna responsabilità deve imputarsi al personale ferroviario.

Ospiti illustri a Rapallo

Col diretto 8 di ieri mattina è arrivato da Roma Sua Eminenza il Cardinale Sincero che in unione a S. E. il Cardinale Francesco Ragonesi, pure arrivato da Roma a Rapallo il 31 u. s., si è recato a Sori, dove i due Presuli sono ospiti di quel comm. Fasce. Le L. L. E. E. si tratterranno più giorni per visitare la nostra bella Riviera. I così illustri personaggi vennero ricevuti con particolare cura dal capo stazione titolare signor rag. Greco.

*

Ieri mattina in apposita vettura salone col D. D. delle 10.20 è stato di passaggio alla nostra stazione S. M. il Re di Svezia proveniente da Ventimiglia e diretto a Napoli.

*

Il 29 scorso, dopo un mese di permanenza al Grand Hotel Excelsior della nostra città, è ripartito col treno lusso S. E. il Senatore Teofilo Rossi colla rispettiva famiglia.

*

E' sceso all'Albergo Moderno del sig. Casini l' architetto prof. Otto Bartning e signora. Egli è riconosciuto fra i primi della sua nazione, è direttore ad honorem dell'Università di Konigsberg nonchè di quella di architettura di Weimar. Egli si trova in Italia inviatovi dal suo governo per la costruzione del padiglione alla fiera Campionaria di Milano.

Vendita all'asta

Il giorno 13 aprile e seguenti in Rapallo, Corso Umberto (Via privata) casa Barra, piano 2.o, alle ore 9, verranno venduti al miglior offerente i mobili che arredano un intero appartamento e cioè: sala entrata, sala da pranzo, salotto, camera matrimoniale, letti in noce e in ferro, guardaroba, cassettoni, comodini, seggiole, attaccapanni, tavoli, tavolini, etager, poltrone, lampade elettriche, credenza-vetrina, mensole a muro, tappeti copriletti, coperte imbottite, guanciali, materassi di lana e di crine animale, cucina a gas, bottiglie bicchieri, piatti ed oggetti di cucina.

La merce è visibile il giorno 11 aprile dalle ore 14 alle 17.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Domenico Sambuceti, mediatore autorizzato, Chiavari.

Associazione Esercenti, Commercianti, Industriali di Rapallo

« I soci sono invitati a voler intervenire domenica 11 c. m. alle ore 10 nella nostra Basilica, al solenne Te Deum di ringraziamento a Dio che ha voluto salva la vita del Presidente del Consiglio dall'infame attentato.

« Si raccomanda di non mancare.

La Direzione ».

Federazione Nazionale Pensionati dello Stato e delle P. P. Amministr.

Sezione Mandamentale di Rapallo

Riunione dell'11 aprile 1926 ad ore 9,30 ed occorrendo alle 14,30 in una sala del Municipio di Rapallo g. c. col seguente ordine del giorno:

1 La perequazione delle pensioni. Riferirà il sig. Sperti cav. Ferruccio Pres. della Federazione dei Pensionati di Genova e Liguria.

2 Costituzione della Sezione Mandamentale.

3 Nomina del Capo Gruppo e dei Vice Capo Gruppo.

4 Diverse.

5 Proposta di apertura d'una Cooperativa di Consumo tra Pensionati ed Impiegati dello Stato e delle P. P. Amministrazioni.

Gazzolo.

Maria Peragallo

Ved. Gennaro

Nell'età di anni 81, quando già la vita è stata vissuta con tutte le sue gioie ed i suoi dolori, ed attorno sono cresciuti robusti i figli che saranno sempre la sola e la santa consolazione della Mamma, nel suo raccolto letto di lungo dolore, Maria Peragallo Vedova Gennaro, s'è spenta colla calma serena degli animi buoni e rassegnati al volere di Dio.

Il dolore di chi resta è sempre grande. Ma è consolato nel ricordare che l'esistenza carissima che trasvola oltre i Misteri ha vissuto gran parte di quella che è la vita terrena ed ha raggiunto una meta che non tutti, che i più, non afferrano nella loro esistenza. Allora chi ricorda ha un palpito di conforto nell'istante stesso che il cuore soggiace alla dolorazione più grande.

Maria Peragallo istruì ed educò i figli all'affetto della Famiglia ed ebbe dai figli la più amorosa rispondenza. Poi quando i vent'anni furono raggiunti, Camogli la marinara, chiamò al mare i figli della sua terra. Ed i figli corsero per i mari e ritornarono. Ed abbracciarono la Mamma e ripercorsero gli Oceani non paventando tempesta, con sempre nel cuore il nome santo della vecchietta che restava trepida nell'attesa. Ritornarono e ripartirono. Oggi due figli sono attorno al letto di dolore. Il Capitano Francesco ed il Capitano Pellegro. L'altro, il terzo, Capitano Carlo, riceverà lontano la notizia ferale ed invano anelerà al più pronto ritorno che la sacra spoglia già sarà rinserrata nella terra dei morti.

A questi amici, così in breve colpiti una terza volta da grave lutto, che debbono essere forti anche se il dolore è grande, alla figlia Prospera, alle nuore, al genero; alle nipoti ed ai parenti che restano per seguirne ed imitarne la nobile esistenza diciamo la nostra commossa parola di conforto in questa ora triste.

***

I funerali che si sono svolti questa mattina a Camogli sono riusciti solenne manifestazione di cordoglio ed affetto all'Estinta ed alla sua famiglia. Alla cerimonia, in Chiesa ed al cimitero, partecipò una grandissima folla di conoscenti ed estimatori.

Alberto Bardellini

Ad Uscio, colpito da fiero attacco meningeo, è morto lunedì scorso Alberto Bardellini figlio maggiore del notaro comm. Gian Felice Bardellini.

Giovane di forte intelligenza e di attività non comune, era stato l'animatore della provvida iniziativa paterna per l'impianto del servizio automobilistico dalle stazioni ferroviarie di Chiavari e di Recco alle valli interne di Sturla, di Fontanabona, di Uscio, di Aveto, e ad esso aveva dedicato, come primo direttore, ogni sollecitudine e le preclari doti della mente.

Valsegli il grande amore e la solerte guida a vincere le grandi difficoltà dell'avviamento e la Società « Fiumana Bella » concessionaria dell'autoservizio potè sotto la direzione di Lui continuare l'esercizio anche durante il periodo della guerra e quello post bellico quando solo un forte sentimento altruistico poteva far dimenticare i pericoli e le perdite.

Or Alberto Bardellini s'era ritirato dall'intenso lavoro dell'azienda avviata, per dedicarsi a più quiete cure: quelle della famiglia. E carezzava dolce ideale, che si apprezzava a realizzare.

Ma il fato inesorabile aveva già guatata la preda.

I funerali che si sono svolti mercoledì sono riusciti imponentissima manifestazione di affetto allo scomparso e considerazione e stima alla sventurata Famiglia.

Innumerevoli sono stati i telegrammi di Autorità, enti, fasci, personalità, amici, estimatori pervenuti nell'ora dolorosa al Comm. Bardellini al quale inviamo anche noi le più profonde condoglianze.

Francesco Canessa

Dopo lunga malattia e quando già sembrava che il male fosse vinto, la morte ha tratto alla tomba, nella sola età di anni 54, Canessa Francesco, laborioso e ottimo padre che la famiglia allevò nell'onesto lavoro.

Egli era conosciuto dai più col nome di *Ban* e per il solito suo lavoro giornaliero con carri per il trasporto di merci da Rapallo a Chiavari e viceversa, tanto che il suo lavoro era diventato quasi una necessità cittadina perchè a lui tutti ricorrevano.

Lascia nel dolore più vivo la famiglia numerosa alla quale inviamo le nostre condoglianze con particolari parole di conforto per i figli amici cari.

Musica e paesaggio

Alla Galleria d'Arte Umbra

« S. Michele di Pagana
dolce terra sopra il mare! ».

Più dolce è la bella salita e più musicale, ora, è la sosta del viandante che cerchi spazio nella lontananza e riposo all'anima. Tre volte la settimana, nella Galleria d'Arte Umbra, un'eccezionale pianista, la signorina Marta - Rosalba, offre come uno squisito commento lirico alla bellezza del paesaggio con la maestria dell'arte sua.

Nella casa umbra, dov'è così piacevole e riposante godersi un buon thè con *toast*, anche, se non si è inglesi, i concerti di questa magistrale pianista che non si vuol lodare ma semplicemente presentare al pubbico, hanno saputo attrarre i più eletti intenditori del suono e dell'armonia. Questa pianista di rara cultura musicale, suona con tocco sicuro, fermo, e con un senso del ritmo delicato, con agilità sorprendente, e possiede una tecnica che la rende eclettica, capace di eseguire i programmi più distanti nel tempo e nello stile, e d'improvvisare, a richiesta, concerti di opere scelte tra le grandi di Beethoven, Chopin, Schumann, Schubert, Mozart, Liszt, Grieg, Rachmaninoff, Rebikoff, Borodine, Arensky, Paderewshy, e tutte le opere; ed è una tecnica che supera spesso i difetti del pianoforte manchevole nella parte superiore dove il meccanismo dà degli acuti ineguali e duri ai quali l'abilità del tocco non sempre basta a rimediare, specie nell'esecuzioni di lavori come quelli di Listz.

Questa abile interprete, dall'altra parte, è assecondata anche da una certa fortuna benigna. Infatti il luogo che la ospita è per stesso armonico e musicale. Giù, nel salone sembra di essere in un vecchio palazzo umbro, alla cui leggera tradizionale tetraggine conferiscono grazia e luce d'arte i mobili, i tessuti, le ceramiche di squisita fattura, mentre al primo piano altri mobili e tessuti, e quadri e ferri battuti e stoffe umbre e tanti altri oggetti di bellezza dànno l'impressione di essere accolti, non in un negozio, ma in una signorile dimora di quelle dove il buon gusto del padrone di casa sembra riflesso e moltiplicato nel piacere dei visitatori. *G. D.*

Nuove campane a Monte

Per cura della solerte fabbriceria che volle adornare il campanile d'una nuova opera, la ridente frazione di S. Maurizio di Monte, domenica 11 p. v. sarà in festa per la benedizione di due nuove campane.

La cerimonia sarà compita, con rito solenne, circa le ore 3 1\2 pom. sul piazzale della chiesa imbandierato a festa. In queste giornate primaverili molti saranno certamente coloro che vorranno recarsi ad assistere a questa insolita cerimonia, che, senza dubbio, non si compie tutti i secoli.

Beneficenza

L'Orfanotrofio Montallegro porge i sentiti ringraziamenti alla direzione del Circolo Aurora per l'offerta fatta pervenire alle piccole ricoverate.

" La Vampa ,,

Questo eccezionale film Paramount, ha per protagonista la Pola Negri e trasporta il pubblico dalla fastosa New Jork alle opulenti visioni dei principi indiani. Carmelita di Cordoba (Pola Negri) ricca argentina è in procinto di sposare un vecchio che il miliardario suo padre le ha destinato. Ma il principe indiano Rao Sinh e Dudley bramano l'amore della bella ereditiera. E le vicende nascono e s'intrecciano tumultuose finché l'amore trionfa colla famiglia riabilitata.

Lunedì *Vide Napule e po' muori*, commovente suggestiva visione dell'incantevole città partenopea. Martedì *Sotto la maschera*, forte lavoro drammatico. Mercoledì *Il giuoco d'azzardo* avventure acrobatiche di Bambù. Giovedì *Il Sole della felicità*, interpretazione commovente di Norma Talmade. D'attualità *Il varo del Roma*, prima visione in Riviera. Venerdì *Mammina* suggestivo film.

Imminente *A bocca chiusa* con Maria Iacobini e Carlo Benetti. Quanto prima *La Fanciulla di Pompei* con Leda Gys. In preparazione *Bimbo delle Fiandre* con Jakie Coogan.

" Papà Lebonnard ,,

il dramma che ha scosso il sentimento di tante platee, che attraverso l'arte dei più grandi tragici italiani ha rivissuto sempre sulle scene italiane, verrà proiettato *questa sera e domani* al *Cinema Pro Familia* interpretato dal Comm. *Ugo Piperno*, che ha saputo donare alla figura di Papà Lebonnard accenti di sublime tragicità.

In ultimo il pubblico potrà abbandonarsi alle più matte risate in una comica nuovissima.

E' annunciato di imminente programmazione il superfilm *Lo sparviero del mare*, eccezionale rievocazione storica interpretata dagli indimenticabili artisti di *Ceneri di Vendetta*.

Cronaca Sportiva

Ruentes batte Parma: 3 - 2

La brillantissima vittoria ottenuta dalla squadra ruentina contro quella di prima divisione del Parma è venuta in buon punto a liquidare, se ancora ne potevano esistere, ogni dubbio sulla reale superiore classe della squadra locale. Il conseguito successo valorizza in modo definitivo la sua vittoria nel Girone A del Campionato.

La squadra ebbe domenica una meravigliosa giornata. Insolitamente aggressivi ed audaci i ruentini — per l'occasione in maglia, vero porta fortuna, del Circolo S. F. Neri, e benchè privi del cannoniere Caraffa Francesco, hanno svolto un primo tempo vivacissimo per giuoco e impegno. Hanno spese nei primi 45 minuti quasi tutte le loro energie, questo è vero, perchè nella ripresa dettero segno di stanchezza, ma ciò nulla toglie alla loro bellissima affermazione. Il Parma ha la scusante di aver sostenuta il giorno precedente l'accanita partita di campionato contro il Genoa che rese gli ospiti in minore efficienza, ma ad eccezione di questa non vediamo di poterne accordare altre alla squadra ospite, nei riguardi della partita sostenuta contro il Ruentes, perchè i nero crociati, nella ripresa specialmente, spesero forza ed abilità per riafferare quel successo loro sfuggito in virtù dell'abilità dimostrata questa domenica dalla squadra del Ruentes.

PRIMO TEMPO: Ruentes 3 - Parma 0

La palla è al Ruentes ma i crociati l'intercettano portandosi subito verso Oliva. Ruentes riprende però con brio ed al 5 di giuoco costringe in corner il Parma. Il tiro non ha esito ma un minuto dopo Chiuminato segna la prima porta per il Ruentes fra represse acclamazioni, tanta è la sorpresa nel pubblico per l'insperato successo. L'ottenuto punto ha il potere di galvanizzare i ruentini. All'8 un fallo tirato da Mattioli è ottimamente parato da Oliva e così al 10 un pericoloso tiro alto di Mistrali. In questi minuti il Parma svolge belle trame di giuoco. Al 18 Scazzola perde una facile occasione per tirare in porta ed al 21 Oliva respinge un secondo tiro dei parmanesi mentre un altro primo veniva frustato da Canessa.

Al 30' Ruentes segna la seconda volta. Da fuori dell'area di rigore Traversa calcia con forza sul portiere; Pensi afferra la palla che però gli sfugge per la veemenza del tiro entro la porta. Al 31 la mezz'ala destra del Parma sbaglia da pochi metri; al 36' un ottimo tiro di Traversa sfiora l'angolo sinistro della porta difesa da Penzi. Al 37' su corner Cò segna la terza volta per il Ruentes fra caldi e prolungati applausi.

Intanto Achatzi passa centro sostegno ma le sorti più non mutano in questo restante tempo.

SECONDO TEMPO; Parma 2 - Ruentes 0

Al 2 è ancora Traversa che impegna Penzi che si salva in corner. Al 6' parata di Oliva su tiro di Resia. All'8 Traversa crea un'ottima situazione che Chiuminato benchè in felice posizione non può concludere con esito per il pronto intervento di Bossola. Al 9' corner contro il Parma, Pensi respinge bene l'insidioso spiovente tiro di Civinini. All'11' Aimi segna di sorpresa il primo goal per la sua squadra ed al 20' sbaglia da pochi metri altra buona occasione. Al 21' corner contro il Parma. Al 23' Cò perchè indeciso si lascia bruciare un bel pallone mentre è a due metri da Pensi. Al 24' secondo goal del Parma su passaggio di Aimi e per merito di Resia. E' il più bello della giornata perchè scaturito da ottima discesa in linea. Al 29' sotto i caldi incitamenti del pubblico che s'appassiona alla interessante contesa il Ruentes riprende con slancio ed impegna ancora Penzi. Al 32 primo ed unico corner contro il Ruentes. Al 33' corner contro il Parma. Al 35 tiro di Scazzola che sfiora il palo superiore. Seguono insistenti azioni di superiorità del Parma che cerca non solo il pareggio ma la vittoria. Le squadre si accaniscono maggiormente nel giuoco ma il Ruentes difendendosi con estrema tenacia riesce a portare vittoriosa alla fine la bellissima partita arbitrata con precisione da Torrieri di Spezia.

PARMA: Pensi - Bossola, Palma - Battioni, Bertoli, Rossi - Aimi, Mistrali, Mattioli, Acthazi, Resia.

Ruentes: Oliva - Del Pioppo, Tadini - Pagano, Rocca, Canessa II, - Civinini, Traversa, Cò, Chiuminato, Scazzola.

Degli ospiti emersero per sicurezza ed abilità di giuoco, Bossola terzino colpitore proprio alla « vercellese », l'ala destra Aimi ed il centro Mattioli che intessè non poche azioni. Il giuoco poggiato di preferenza sull'Aimi mise in luce belle qualità di questo atleta.

*
* *

Era presente alla partita, graditissimo ospite, il nazionale De Vecchi al quale il presidente dei Ruentes, sig. Giovanni Felugo, offrì un cortesemente accettato omaggio floreale.

Gli sportivi locali prepararono cordiali accoglienze agli ospiti di Parma in onore dei quali la Banda « Città di Rapallo » tenne alla sera sulla Piazza Cavour scelto ed applaudito concerto.

Al Caffè Centrale la Direzione del Ruentes offrì un brindisi d'onore agli ospiti ed alla musica. Portò il saluto del Circolo l'amico Maggio e ringraziò un accompagnatore della squadra ospite.

Ruentes ris - Barisione: 5-0

Precedette la partita maggiore quella fra il Ruentes ris. e la prima squadra del Barisione F. B. C. di Genova.

Le riserve ruentine condussero il giuoco a loro piacimento e benchè iniziato il giuoco con 10 uomini ed il secondo tempo con 9, vinsero per 5 a 0. Arbitro Moltedo.

Speranza - Ruentes

Il Ruentes domani sarà ospite del *Speranza B. F.* di Savona, squadra di seconda divisione.

Sarà privo di Traversa, Canessa e Caraffa F.; ma non per questo però dovrebbe sfigurare nei confronti della superiore rivale e perciò crediamo che i savonesi avranno modo di ammirare ed egualmente elogiare — anche se a quadri ridotti — la squadra vincitrice il *Parma F. C.*

NUOTO

Renato Bacigalupo è primo fuori gara nella coppa internazionale a Cannes

A Cannes il 5 u. s. si è disputata la coppa internazionale di nuoto di 300 metri.

1. Tisson di Marsiglia in 3'4" 2\5 — 2. Navarro di Marsiglia in 3'42" 1\5 — 3. Lelio Costali di Firenze in 3'43" 1\5 - 5. Fumat.

Il campione italiano Renato Bacigalupo di Rapallo aveva preso parte alla corsa classificandosi a due lunghezze davanti a Tisson, primo ufficiale realizzando il tempo superbo di 3'35".

Impedito dal divieto della federazione italiana di nuoto arrivato all'ultimo momento in seguito ad un contrattempo avvenuto in Italia per il trapasso del Bacigalupo dalla R. N. Milano al G. S. Nafta di Genova, Bacigalupo non ha potuto prendere parte ufficialmente alla corsa che avrebbe guadagnato battendo il campione di Marsiglia Tisson che risultò così ufficialmente primo.

Nuova società sportiva

Apprendiamo con piacere la costituzione in Chiavari di una nuova società sportiva *Fulgor* che parteciperà al Torneo indetto dalla P. A. Croce d'oro per la coppa omonima. Ci risulta che la squadra è formata da vecchi elementi entelliani capitanati dal buon Delucchi ritornato alle antiche glorie.

Auguriamo vittoria alla Fulgor mentre ci compiaciamo col neo presidente sig Bancalari, certi di interpretare i sentimenti di tutti gli sportivi chiavaresi.

Rinnovate l'abbonamento a IL MARE.

STATO CIVILE

dal 27 Marzo al 9 Aprile 1926

NASCITE

Maschi 5 Femmine 9 Totale 14

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Fossa Domenico di fu Giovanni, muratore residente a S. Margherita Lig. con Dapelo Francesca A. di Luigi, casalinga, residente a Rapallo — Arata Luigi fu Giobatta, contadino, residente a Rapallo, con Castruccio Teresa di Sebastiano, casalinga residente a Rapallo — Bavestrello Amedeo fu Giobatta muratore, residente a Rapallo, con Fusinato Fortunata di Giovanni, casalinga, residente in Arsiè.

MATRIMONI

Rissone Vincenzo con Solari Maria Luigia — Vinciguerra Ernesto con Crovo Maria Rosa — Figari Agostino con Vignolo Emilia.

MORTI

Solimano Maddalena fu Lorenzo, di anni 79, casalinga, vedova (Via a Monti) Castagneto Luigia fu Francesco, d'anni 65, casalinga, vedova (Via Calissano) Ghizolfo Anna fu Giovanni, d'anni 54, benestante coniugata (Piazza Chiappa) — Panizzi Ettore fu Emilio, d'anni 33, cuoco, celibe (V. Magenta) — Torrilo Maria Angela fu Giuseppe, d'anni 42, casalinga, coniugata (Via Laggiaro) Vaccaro Giuseppe fu Giobatta, d'anni 69, concadino, vedovo (Cerisola) — Grondona Ernesta di Gaetano, di anni 1 e mesi 4 (Borzoli) — Nespolo Bartolomeo fu Francesco, d'anni 74, contadino, celibe, (Seglio) — Canessa Francesco fu Antonio, di anni 51 carrettiere, coniugato (C. Umberto).

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 3 al 9 aprile 1926:

BAROMETRO Altezza } Massima 770,5 } Minima 759

TERMOMETRO contig. est a Nord

Temperatura } Massima 20 } Minima 9

Venti dominanti

Direzione } Nord-Ovest } Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni 3
» variabili 3
» nuvolosi 1
» con pioggia 1

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 0

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Novembre

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		*Par.ze da S. Margher.* Piazza Pescino	
7,30	15,30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,30
11	17	10,30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14,30	19
15		15	

Avvisi Economici

Cedesi appartamento centralissimo vani 11. Rivolgersi Salita Pollaioli 14 3 Genova.

Cercasi per Hotel un direttore parlando le lingue principali. Esigonsi serie referenze Rivolgersi Ufficio Salita Pollaioli 14 3 Genova.

Cassiera segretaria cerca posto subito per Hotel di 1 ord. in Riviera. Rivolgersi R. E. Salita Pollaioli 14 3 Genova.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto; Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

Ringraziamento

La Famiglia Gennaro commossa per la manifestazione di stima tributata alla cara Estinta

Maria Peragallo
Ved. Gennaro

ringrazia i buoni che vi parteciparono e quanti altrimenti espressero compar tecipazione al suo dolore.

Camogli, 10 Aprile 1926.

La Famiglia Canessa profondamente commossa per la manifestazione di stima tributata al suo caro Estinto

Canessa Francesco

sentitamente ringrazia parenti, amici e tutti coloro che in ogni modo si resero partecipi al suo grande dolore.

A S. MARGHERITA

"Il Mare„ si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore
Dall'Oglio rag. Piero — responsabile

Macchine importate e produzioni italiane

« Ci è avvenuto di leggere sulla quarta pagina di un grande quotidiano di Parigi la pubblicità ragionata di una fabbrica di automobili francese: in tale pagina si dimostra come qualmente le troppo piccole vetture non siano adeguate all'uso che il pubblico intende fare di un'automobile che tale sia in effetto e non abbia soltanto la pretesa di essere in tale guisa chiamata.

Nè la pagina pubblicitaria nel suo complesso manca di suscitare simpatia verso l'inserzionista: non si può non ammirare difatti la persona che riconosce il proprio torto e che, riconoscendolo, lo annuncia *urbis et orbe*. « Le Confessioni » di J. J. Rousseau hanno non poco contribuito alla fama del filosofo ginevrino.

Senonchè mentre in Francia si ragiona tanto bene vediamo sui quotidiani italiani la pubblicità della stessa fabbrica che annuncia agli italiani un ribasso dei prezzi di quelle stesse vetture che sul quotidiano parigino dichiara inadatte ed anti economiche.

Non possiamo lasciar passare senza rilievo questo fatto che commercialmente è facile a spiegare, la nostra piccola vettura si legge sulla rèclame francese, la 5 cavalli, è troppo piccola non ha spazio sufficente per la carrozzeria, il suo motore non può sicuramente affrontare i rischi di una usura prematura. Questa non si fabbrica più per la Francia, però la si deve vendere in Italia.

Che quei signori di oltre Alpe siano abituati a trattarci come abitanti di una terra *« à exploiter »* lo sappiamo: strano però il fatto che tentino il loro solito sistema in un genere in cui il nostro Paese è tanto sviluppato da poter dare dei punti all'industria francese e non solo francese: ma « les affaires sont les affaires », è umano che ognuno cerchi di fare il bene, anche se dal conseguimento di questo bene possa derivare nocumento al prossimo: ed è per questo che noi non ne vogliamo agli amici francesi!

Tocca però a noi rilevare agli occhi del nostro pubblico il fatto che è già di per sè abbastanza istruttivo.

In questi ultimi tempi abbiamo visto girare per le strade delle nostre campagne e per le vie delle nostre città un corteo numeroso di vetture che vestivano una mascherina italiana e che venivano dalla Francia. Tali vetture, si vendono a basso prezzo. (Qui per incidenza ricordiamo al lettore quel canone economico che stabilisce essere il prezzo un rapporto fra valori, che quindi il prezzo è per eccellenza un'entità a valore relativo, che quindi ancora, ed in definitiva, una pseudo-automobile che costi mille o duemila lire meno di una piccola, ma vera e propria automobile, vale molto meno di questa).

Non avremmo voluto annoiare il lettore ripetendoli questa elementare verità, se non avessimo dubitato che essa verità, — forse appunto perchè troppo elementare — sia troppe volte tenuta in non cale.

E lo stesso vale per la pretesa economia di esercizio vantata in Italia e rinnegata a Parigi: lieve tassa di circolazione, poco carburante e poco lubrificante erano i fattori che dovevano garantire i possessori delle vetture giunte a noi come il Messia di quella nuova religione che si può sintetizzare in tre parole: « Tutti in automobile ».

Ma alle prime salite, alla fatica di una lunga corsa, alle richieste di ripresa per le congestionate vie cittadine, le prime manchevolezze si rilevarono tosto.

Non è invero possibile che un motore e basso regime, con solo 800 cmc. di cilindrata (il che è poco più di una buona motocicletta da turismo) possa trasportare il peso di una carrozzeria, di 2 o 3 persone senza che gli organi tutti non abbiano a risentirne immediatamente.

Per dirla nel linguaggio motoristico il motore « non tiene ». Qui le prime delusioni, le prime noie, le ultime speranze.

Per fortuna nostra il costruttore italiano ha sempre rifuggito dal creare e vendere un'automobile che non sia in grado di soddisfare in ogni occasione e per lunghi anni le ragionate esigenze del suo proprietario.

Una buona piccola vettura deve, a nostro avviso, avere un litro di cilindratura, girare ad un regime di circa 3000 giri al minuto primo ed essere dotata di quelle innovazioni che la moderna tecnica ha sancito come quelle che permettono di ottenere il massimo rendimento dello scoppio della miscela: vogliamo dire delle valvole in testa ancora meglio se comandate da albero ad eccentrici pure in testa.

Vetturette che rispondono a questi requisiti in Italia non mancano e quello che si legge sulla sublodata pagina del quotidiano francese, che è un mezzo atto di contrizione, vale e varrà sempre più a convincere che in Italia si è capito quale sia la vera funzione dell'automobile. Bene si apposero i nostri industriali quando prima di costruire le vetture di vile prezzo, si preoccuparono di costruire la vettura capace di dar sempre buon risultato.

A noi resta la non piccola soddisfazione di poter constatare come non tocchi agli italiani ricorrere, questa volta, al famoso senno di poi, e recitare un mea culpa che non ha nemmeno il merito di essere evangelico ».

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3 (Telefono 24-605)

La questione degli affitti

Un giornale cittadino ha presa la giustissima iniziativa, di pubblicare i nomi dei padroni di casa che impongono ai loro inquilini, aumenti esorbitanti e disonesti. Il fascio di Sampierdarena ha segnalati ieri i nomi di due proprietari di casa, veri ladri e strozzini, che imposero ai loro singoli e disgraziati inquilini una quota d'aumento favolosa. L'iniziativa è davvero lodevole ed utile. I nomi di questi vampiri, di questi insaziabili sfruttatori, debbono essere denunziati all'opinione pubblica, ed additati al disprezzo e all'odio degli onesti cittadini. Ma non sono solo questi, gli sfruttatori del popolo: ci sono anche i subaffittari che vanno a gara con i primi, nell'arte ignobile dello strozzinaggio. Citiamo un esempio: Una rapace subaffittaria, pretende attualmente per una modestissima camera vuota (piccola e scarsamente illuminata ed aereata e quindi umida) il fitto mensile di lire 100, ora a chiesto l'aumento a lire 150. Anche di questi, sarebbe giusto pubblicare il nome. Ma ora punto e basta.

Associazione Marinara Fascista

In seguito alle trattative svolte tra il Segretario Generale dell'A. N.-F. e la Federazione Armatori Italiani, per migliorare le condizioni del personale di corvèe chiamato in sostituzione, per i lavori di manutenzione, si è ottenuto un aumento del 20% ed altri notevoli miglioramenti. Segnaliamo con piacere questa vittoria dell'Associazione Marinara Fascista.

Sindacato Nazionale Geometri

Si è riunito alla Casa del Fascio il Sindacato Nazionale dei Geometri. Il Segretario, Sig. Geom. Uberti, presentò la relazione dell'opera svolta dal Direttorio provvisorio nel primo trimestre di attività sindacale, seguito dal segretario Provinciale Sig. Geom. Ghia: entrambe le relazioni furono completamente approvate. Il Direttorio definitivo, venne così formato: Sigg. Geometra Uberti Ottavio, Rossi Pietro, Strazza Sandro, Rolla Giovanni, Berretta Francesco, Oberti Emilio e Morando Domenico.

L'accattonaggio

Da qualche tempo notiamo una accentuata recrudescenza nell'accattonaggio. Specialmente nelle grandi arterie della città si vedono mendicanti di tutte le età, non esclusi i ragazzi, che molestano i passanti danno spettacolo trieste ed indecoroso.

Confidiamo che la nostra Questura vorrà prendere opportuni provvedimenti (come altra volta fece con grande attività) per liberare la nostra Genova da questo sconcio.

Disservizio tranviario

Incominciano di nuovo le... delizie del disservizio tranviario. Specialmente alla sera i trams delle linee interurbane sono scarsi, ed i passeggieri sono costretti ad una lunga e noiosa attesa.

Ricordiamo poi che molto spesso, per negligenza e disattenzione dei conduttori e dei bigliettai, le vetture si mettono in moto mentre i passeggeri non sono ancora scesi. Eppoi la Società U.I.T.E. dichiara di declinare ogni responsabilità, in caso di disgrazie! Senza commenti e provveda chi spetta.

Teatri, Cinema e Concerti

Giardino D'Italia. La Compagnia di Riviste diretta dall'eccellente Isa Bluette, continua i suoi successi con la Rivista brillantissima « Adamo ed Evo ».

Politeama Margherita. La compagnia Menichelli ottiene grandi successi, con lavori sempre nuovi e di sicuro effetto. La commedia in tre atti « Se lo volessi » fu accolta con molto entusiasmo ed applauditissima.

Teatro Paganini. Con il « Barbiere di Siviglia » ebbe luogo l'inizio di una serie di recite straordinarie. Il successo fu davvero ottimo. Fra gli interpreti notiamo: Margherita Salvi, Tino Folgar, l'ottimo baritono Umberto Benato, Franco Zuccarini, Pietro Bordoni. La direzione orchestrale è affidata al distinto Maestro Alberto Conti.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Su proposta di S. E. il Barone Gr. Cord. Prof. A Palumbo fu decretata la nomina a «Socio onorario» ai Sigg. S. E. Comm. Federico Marchese Reggio d'Aci Reale, comm. prof. Pietro Jodarola, Gr. Uff. Ing. Prof. Paul Bussi (Liegi).

*

L'Accademia Sanitaria Scientifica Letteraria Internazionale di Napoli ha nominati «Accademici Onorari» i Sigg: De Socio prof. dott. Giuseppe (proposta Prof. A. Della Vecchia e Sig.ra M. L. Giovannelli), Speranza On. Gr. Uff. Avv. Alceo (Proposta Prof. Gr. Uff. E. D'Aulorio).

*

Il Prof. Antonio Della Vecchia è stato nominato «Socio Onorario» dell'Accademia Internazionale Pagasea di Catania, con recente «Muto proprio» presidenziale.

Appendice de *Il Mare* N. 7

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di Carlo Macchiavello

— Ha una casa lei, anche in questa nuova vita, una casa dove può vivere e non può amare e da cui io dovrò star lontano?

— E' la nostra casa, la casa di noi morti.

— Come lassù avete la vostra casa, chiusa per gli estranei, i poveri e gli artisti.

— Chiusa per tutti, ma non per te, io credo.

— Io verrò — egli disse.

— Il tuo nome?

— Edmondo.

— Ella così ti ha invocato. Vieni adunque, io le dirò che ti ho visto.

— Verrò — rispose il morto.

E nei suoi occhi consunti si riaccese la luce.

— Verrò quando potrò anch'io muovermi come tu ti muovi nella notte.

— Per ora riposa tranquillo: io porterò intanto a lei il tuo saluto.

E i due morti, con un cenno del teschio come per saluto, si lasciarono.

Anch'egli ti desidera.

Nella Casa dei morti la notte era piena dei rumori di coloro che uscivano e rientravano, come se ognuno attendesse alle solite faccende della vita, da cui la morte li aveva portati via.

Isabella era ormai prostrata sotto l'avvilimento di sentirsi sfiorire le carni, resa incapace di tendere il suo sguardo verso il suo sogno e di far palpitare il suo cuore verso il suo povero amore lontano.

Nella sua tomba, rimasta socchiusa, ella stava distesa ed immota, aspettando e ad ogni passo di scheletro volgeva appena il cranio per avere la sensazione di vedere il fratello minore rientrare.

E quando Rodolfo giunse, piano tanto perchè gli scheletri non lo udissero, ed ella se lo vide dappresso, ossuto e pur quasi sorridente, chino su di sè, accenandole che ella tacesse, ella pure tentò di sorridere e protese avanti il suo cranio per meglio ascoltare.

— L'ho visto — egli disse — e ha saputo che tu mi avevi mandato. Ora egli riposa tranquillo dentro la terra, che almeno può ricevere la sua carne che si consuma. Verrà, mi ha detto, quando potrà venire. Egli ha una luce strana negli occhi e guarda come nessuno degli altri sa guardare.

— Sa egli che io lo aspetto?

— Mi ha detto egli stesso che tu mi hai mandato, sa che tu lo desideri e anch'egli ti desidera.

— Egli verrà adunque.

— E' in attesa che gli si consumi la carne e di diventar scheletro.

— Che ti disse dei vivi?

— Nulla mi disse; nessuna rampogna mi fece. Ma io so tutto oramai del tuo amore e ho sentito il vostro profumo superstite nella stanza solitaria della torretta. C'è ancora per le scale che vi conducono l'orma dei vostri passi affrettati e nessuno al mondo potrà mai lassù cancellare il ricordo di voi.

— Io son contenta che tu lo abbia trovato. Potrà egli venire con me finalmente, senza più la paura dei vivi e quì nella mia tomba io vivrò allora la vera vita. Perchè null'altro io voglio che lui e ho disdegnato di vivere la vita terrena perchè da lui separata. Quì i morti non mi comanderanno più ed io sarò libera di amare. Ch'egli presto venga ed entri nella nostra casa.

Intanto che parlavano, attraverso i ferri del cancello la notte si andava chiarendo e lontano si udiva un bisbigliar sommesso di cose vive. Era l'alba che ridestava la vita delle fronde per i poggi degli ulivi e faceva giungere dal mare i sospiri del vento e delle onde. Poi, d'un tratto, come se nell'aria si riversasse una pioggia di cristalli, si diffuse lo squillo d'una campana. Era l'Angelus del mattino che ripeteva per gli echi del camposanto l'invito ai morti a tornare. Fuori della casa, fra cespi di fiori e l'erbe selvaggie gli scheletri ad uno ad uno si affrettarono a rinchiudersi nelle loro povere tombe dimenticate, smuovendo con le adunche mani la terra che ritornava a ricoprirli. Nessuna traccia restava più della loro presenza notturna fuori delle fosse e quando la luce si profuse dall'oriente col primo sole lontano sulle croci e sulle zolle erbose, si scorsero appena delle traccie come di rugiada e sembrava che questa rendesse china l'erba sulla terra.

Isabella sentì che il mattino giungeva e quando vide il fratello partirsene e si ebbe rinchiusa da mano invisibile la bara e la tomba, pur dalla sua notte chiusa potè godersi stranamente le armonie del giorno. E pensò che sarebbe fatta sulla terra ancora la primavera e che d'Aprile l'onde si sarebbero calmate e che gli spiriti avrebbero potuto ancora spaziare per l'infinito. E non voleva pentirsi del suo peccato per la morte che si erano dati, ella ed Edmondo, nel lungo bacio insaziabile.

Ma sentì d'un tratto che il suo spirito era in pena e che ancora non restava libero di vivere nella sua felicità. Forse perchè il peccato del suo suicidio gravava come una condanna su quello che di lei restava di imperituro, oltre il suo corpo che si andava sfacendo, e oltre anche lo scheletro che sarebbe rimasto ancora a vivere la seconda vita di espiazione.

Poi dopo sarebbe venuta la pace, chi sa quando, col tempo. Per ora ella avrebbe dovuto ancor vivere in una nuova sofferenza e il suo amore le avrebbe portato ancora le stesse angoscie che già ella conosceva.

Il suo pensiero muoveva nuove immagini dentro al cranio vuoto e Isabella si accorse che il tempo non esisteva più per lei. L'impressione del giorno che ora le pesava nel posto del cervello era tutta una ricordanza di altre giornate vissute e forse era invece il prospetto di altre giornate che avrebbe vissuta da scheletro.

Ecco perchè si abbandonò al suo strano sogno, come quando era in vita e si tracciò da supina il desiderio di uscire e di andare, sotto il sole, invisibile verso il camposanto sconosciuto dove Edmondo riposava da morto. E l'immagine si riprodusse più viva nel suo cranio.

Vide il camposanto bianco di croci nella breve valle tra i due poggi; era deserto di uomini e di cose. (*Continua*).

ANNO XIX - N. 893 — RAPALLO, 17 Aprile 1926 — *Conto corr. colla Posta*

ABBONAMENTO
anno . . . . . L. 15.—
» sostenitore . . . » 25.
Per l'estero . . . » 50.
Sostenitore . . . » 100.
Un numero separato: cent. 25
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)
Per m/m di altezza, largh. una colonna: in 2a pag. L. 0.15, in 5 a e 6 a pag. L. 0.10, 4a pag. dopo la Cronaca L. 0.25. Avvisi econ. L. 0.30 la parola minimo L. 3. Spunti di cronaca commerciale L. 1.50 la linea c. 6. Cronaca L. 5 la linea c. 6. Avvisi funebri L. 2 la linea c. 6, min. L. 25. Tassa governativa 1,50 % in più.
presso l'AMMINISTRAZIONE
Corso Reg. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Post. 49 - Telef. 56 - oppure alla
Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

FESTA DELLA PRIMAVERA

L'esito trionfale del 30° Corso Floreale

La festa dei fiori ha avuto tutto intero il suo meraviglioso successo. Quello che per essa si era inteso raggiungere oltre alla magnificazione della vita e della primavera è venuto a coronare di premio l'attesa. Nella gentile battaglia ogni cuore che vi partecipò dette tutto intero la sua ansia e profuse nel lancio dei fiori un infinità di palpiti che trasfusero intorno la letizia tra cielo e mare nello spazio pieno di sole. La primavera ha dato anch'essa il suo cuore, coll'effluvio di tutti i suoi fiori più belli e unita la sua più bella parvenza di gioia a quella degli uomini. Che sorrisi di giovinezza, che fervore di esistenze sempre rinnovantisi! Dei tanti anni trascorsi resta di ogni anno un ricordo, è di ogni primavera scomparsa ritorna la traccia nel corso floreale. Le nuove giovinezze ritrovano nella festa dei fiori, che ogni anno si rinnova, il rigermoglio di quello che fu lo sbocciare di tanta giovinezza lontana.

E per i lontani la nuova festa rinnova la vivificazione degli antichi palpiti, della giovinezza che per essi passata sa rinnegarsi nei nuovi giunti, al sorriso eterno della primavera.

GRAN PRIMO PREMIO: Auto Albergo Elisabetta (prop. L. Balduino) ospitante: sig.ra Mina Balduino, sig.na Emma Michelerio, sig.na Mimi Mandosso, sig. Dario Riccardo. *Fot. cav. Ramondini*

PRIMO PREMIO per il getto: Auto Albergo Verdi (prop. P. Sampietro) ospitante: sig.ra Santa, sig.ne Carla e Maria Rosa, signor Pietro Sampietro. *(Fot. Diotallevi*

SECONDO PREMIO: Vettura Alberghi Savoia & Europa (prop. sigg.ri Papadato & Bonetto) ospitante: signorine Maria Bonardi, Ida Chiola. *(Fot. cav. Ramondini.*

La festa della primavera, dei fiori, dei sorrisi è riuscita splendida, trionfale, in tutta la sua alata e mistica bellezza.

L'incrociarsi nell'aria di quanto la terra produce di più immensamente soave costituì come una variopinta — dai colori dell'arcobaleno — cortina, sotto la quale carri ed equipaggi sono passati per oltre due ore, girando e rigirando, sostenendo accanita la gentile battaglia simbolo e caratteristica della nostra incantevole ligure riviera.

Rapallo, regina del "Tigullio,,

Rapallo, regina del suo Golfo, ha trionfato oggi nel XXX corso Floreale come già altre volte e sempre, presentandosi radiosa di luce divina all'ospite ed a quanti qui tra noi scesero per godersi lo spettacolo sublime.

Il Corso ebbe il suo pieno fervore alle ore 16 quando gli equipaggi formarono un solo anello lungo il Viale Diaz e la Piazza Tre Novembre e dai bordi del viale e lungo il circuito della piazza una fittissima siepe di popolo partecipava alla manifestazione contraccambiando il lancio floreale e mentre dalle tribune, gremitissime, animata e senza interruzione era la lotta sostenuta contro i sottostanti... avversari.

TERZO PREMIO: Vettura albergo Bristol (del cav. E. Gnecco) ospitante: miss Diane Chamberlain, master Laurence Chamberlain, lady Dundas, miss Dundas, miss Anna Craw, cav. Gnecco. *Fot. Diotallevi*

Fino alle 17,15 la manifestazione continuò interessantissima. A quest'ora la Giuria — che accoglieva nel palco graditissimo e giovale ospite il sottoprefetto cav. Mazzolani — formata dei sigg.ri: dott. Corrado Norero, per la P. A. Croce Bianca, del Giudice cav. mauriziano Oreste Chiarini, del Cav. Amedeo Celle commissario straordinario del Fascio, del vice Sindaco cav. Michele Devoto per gli Esercenti, del generale dr. comm. Tommaso Maggesi in rappresentanza del Sindaco dott. Andrea Canessa, del maestro cav. mauriziano Amilcare Piergiorgi e del nostro direttore Agostino Macchiavello; dopo le necessarie considerazioni passava alla premiazione degli equipaggi meritevoli, così assegnando i premi:

Gran primo premio per addobbo e getto, all'automobile dell'Albergo Elisabetta del Sig. L. Balduino, tutto infiorato in garofani rossi e col simbolo dell'aquila romana maestosa nel suo atteggiamento di spiegare il volo. Dono del municipio: ricchissimo servizio in argento da caffè per dodici persone.

Gran primo premio per addobbo e getto, all'automobile dell'Albergo Italia del sig. Costa, raffigurante ottimamente riprodotti quattro ranocchi in un... lago di finte ma magnifiche ninfee giganti. Dono del Comitato; servizio in argento per gelati, da dodici persone.

La Giuria al lavoro (*Fot. Diotallevi*

Primo premio per il getto, alla auto in tricolore e garofani a più colori del signor Pietro Sampietro prop. dell'albergo Verdi. Dono del Comitato, ricchissimo servizio in argento per toeletta.

Da marcare segnatamente il ricco e costoso getto in garofani e caramelle fantasia dell'Albergo Elisabetta, in garofani e cioccolattine in... carattere (riportavano appiccicata l'effige d'una rana) dell'Albergo Italia, in garofani e cioccolattini finissimi dell'Hotel Verdi.

Primo premio per l'addobbo, alla potente automobile del sig. Solari raffigurante una ben imitata *ostrica* tutta in garofani. Dono del Comitato: servizio in argento per insalata.

Secondo premio alla vettura dei sigg. Papadato e Bonetto prop.ri degli Alberghi Savoia ed Europa raffigurante una anfora in margherite e garofani.

GRAN PRIMO PREMIO: Auto Albergo Italia (prop. F. Costa) ospitante: sig.ra Costa e figlio, sig.na Barker. *Fot. cav. Ramondini*

Dono del Comune di S. Margherita Ligure: magnifica coppa con astuccio.

Terzo premio all'automobile tutto in glicine dei signori Earle e Clarke. Dono della Premiata Manifattura Zennaro ricco cuscino in stile.

Seguono premiati a pari merito vettura dell'Albergo Bristol in margherite e garofani ospitante la famiglia del ministro inglese Chamberlain nostra ospite da più mesi, dono del Club di Lettura e Ricreazione: coppa. Vettura dell'Albergo Moderno del sig. Casini, in fiori gialli e rossi, dono del Comitato: tre bottiglie spumante. Vettura della Società Esercenti in garofani rosa, dono del Comitato: tre bottiglie spumante. Automobile del Commissario di Santa Margherita sig. Alberto Isola ospitante un gruppo di floride bellezze, dono della Soc. An. Velluti di Zoagli: sei fazzoletti di finissima seta e due tagli seta per camicie di prima qualità.

PRIMO PREMIO per l'addobbo: Ceirano 6 cilindri ospitante il rappresentante prop. Solari ed i sigg. Zerega, Rovegno e Sardo. *Fot. Diotallevi*

QUARTO PREMIO: Auto del signor Bavestrello ospitante: mrs. Earle, miss Earle, mrs. O. Brien Clarke, miss Paula Mac George. *Fot. Diotallevi*

Erano presenti e battagliarono inoltre altre numerosissime auto e vetture. Notammo la vettura con le signorine Celle e Cuneo, quella in tulipani con le signorine Montuoro, Vinelli, Masnata e signo Chiarini, altra vettura in glicine, gli automobili contradistinti con i seguenti numeri: 38-23378, 28-9837, 38-14079, 28-3438, 28-9452, 28,5005, 28-8621, 63-11654, 1-3585, vettura in fiori rossi, vettura in margherite gialle, quattro vetture a un cavallo, ecc.

Prestarono servizio nel Corso con i soci della Croce Bianca, i R. Carabinieri ed i militi fascisti. Tenne concerto la Banda « Città di Rapallo ».

Vada una lode alla organizzatrice P. A. Croce Bianca che anche questa volta ha saputo egregiamente organizzare la manifestazione floreale, manifestazione vissuta con entusiasmo dalla numerosa Colonia forestiera che ospitiamo.

Il pubblico è accorso alla manifestazione anche dalle cittadine della Riviera perchè la festa floreale è desiderata da tutto il pubblico ligure con particolare desiderio.

Per quanto costoso, sarebbe pure desiderato ancora in questa stagione un corso notturno, che presenta caratteristiche particolarmente attraenti. Il viale ed i giardini si prestano magnificamente e riandando a quelli spettacolosi già svolti con lieto successo, il desiderio punge nostalgicamente.

All'opera dunque!

* *

Le fotografie ci sono state gentilmente fornite dai fotografi cav. Ramondini e sig. Diotallevi, ed i *clichés* eseguiti dal Lab. Monguzzi e Monticelli di Genova.

Rapallo: i giardini pubblici

La Settimana

L'Italia sul mare.

L' Italia cerca ancora una volta la sua via sul mare. La penisola oramai non ha nella sua terra il pane che le bisogna per tutti i suoi figli e le terre lontane le sono fatte straniere. Ecco perchè il Duce ha guardato alla terra della nostra Colonia e ha spinto verso l'altra sponda le navi dell' Ital , con un ritorno che rinnova gli au e i destini di Roma. La terra africana, bagnata dallo stesso nostro mare, è terra nostra e ancora si rintracciano in essa i solchi che già vi infisse il ferro romano. Così sul mare si rinnova la scia che già solcarono da Ostia le navi romane. E' il destino che si rinnova. Si porge ancora una volta al rinnovato popolo latino l' invito verso l' antica meta imperiale. E' l'Italia che risente tutta la sua storia, che rivarca col suo Duce i suoi mari verso l' altra sponda della sua terra.

Il commercio italiano.

Mentre il Duce, addità all' Italia le vie delle Colonie, contro il commercio italiano che vuole espandersi oltre i suoi confini le Nazioni inaspriscono i dazii doganali e di confini. L'esportazione italiana attraversa un periodo di notevoli difficoltà, che pure deve vincere perchè il commercio italiano deve diven re mondiale. La vita economica dell'Italia si basa sopratutto sul suo commercio. Senza carbone e senza materie prime l'Italia deve comprare all'estero il materiale e riportarlo per tutte le vie manufatto. E per la concorrenza di ogni altra Nazione deve vendere a costo minore. Ecco perchè dobbiamo imporci una disciplina di lavoro assoluta, e un'economia che valga a farci vincere nella concorrenza mondiale. Le fabbriche son quelle che danno l' oro che ci è necessario e il lavoratore italiano deve imporsi un'assiduità straordinaria nel suo sforzo, perche il commercio italiano riesca a espandersi assolutamente, travolgendo ogni barriera imposta dalle Nazioni concorrenti. Dobbiamo non limitare più alle solite Nazioni l'invio dei nostri manufatti, ma oltre la Francia, la Germania e la Svizzera dobbiamo ricercare altre mete più lontane. Il Giappone è ancora un po' per il commercio italiano la terra sconosciuta. Bisogna diffondere il nostro commercio. C'è l'eco ancora della fiera campionaria mossa per mari lontani su nave italiana, ma bisogna fare di più. E' quello che il Governo si propone e di cui con una riunione al ministero dell'Economia si è fatto iniziatore.

Abd-el-Krim.

Da quanti mesi Abd-el-Krim fa parlare di sè? La questione del Marocco è ancora scottante e anche discutendo di pace fra gli avamposti nel Riff si fa a fucilate. La Francia non à potuto dominare il suo avversario e la guerra non le ha dato una vittoria. La guerra si è trascinata per mesi e mesi tra inutili avanzate e scaramucce, con propositi di giungere sino in fondo alla sconfitta dei ribelli ed invece i ribelli son sempre in armi ed Abd-el-Krim à fatto tranquillamente le sue nozze. Ora anche lui vuole la pace e innalza bandiera bianca. Siamo forse prossimi all'armistizio, con relativo scambio dei prigionieri e la neutralizzazione di una zona intermedia fra i belligeranti. Anche i capi della rivolta dovrebbero essere allontanati, secondo le richieste della Francia, ma vorrà o potrà Abd-el Krim mostrarsi ingrato verso i capi dei suoi uomini? Col chiedere troppo può darsi che si riesca a ottener poco. La Francia, se davvero vuole la pace, bisognerà che si contenti di quello che Abd-el-Krim è pronto a concedere o si mostri soddisfatta se non di vincere, di finire la guerra. L'accordo colla Spagna serve a poco, se fino ad ora a pochissimo è servito. Se non hanno vinta insieme la guerra, si contentino di andare insieme verso la pace.

Plebiscito d'affetto.

L' attentato al Duce ha rinnovato verso di Lui e verso l' Italia un plebiscito di ammirazione e di affetto davvero mondiale. Quando un uomo come Benito Mussolini si impone, e traccia per un popolo un nuovo destino con sicurezza indomabile, non vi può essere verso di Lui che entusiasmo. Tutto il mondo ammira il Duce che è giudicato l' Uomo più interessante dei tempi moderni. Il Fascismo non è più un regime nuovo soltanto per l'Italia; è una rinnovazione di coscienze e un evento che tutto il mondo conosce e giudica. Quest'espansione del Fascismo verso l' universalità degli uomini è la prova migliore della sua forza davvero tremenda. E l'attentato contro l'Uomo che lo ha creato e in soli sette anni lo ha portato verso la sua robustezza completa, trova il mondo stupito e sorpreso. E perchè l' Uomo è salvo, il mondo si commuove e manda con fervore mai sentito il suo grido in plebiscito di affetto. Noi dobbiamo esserne lieti e orgogliosi come fascisti, ma più ancora come italiani.

Clemme.

Contributi per la Storia del Risorgimento

La mancata elezione di Ferrante Aporti in Arcivescovo di Genova

PARTE I

I mesti rintocchi delle campane del bel S. Lorenzo, seguiti da quelli delle parrocchie, stormeggianti nell'aria uggiosa, aveano dato l' annuncio della morte di S. E. il Cardinale Placido Maria Tadini, arcivescovo di Genova, mentre re Carlo Alberto trovavasi a Genova, acclamato al grido di « abbasso i Gesuiti, evvivà Gioberti ».

Il Vegliardo si era spento serenamente alle ore 5 e mezza del giorno 22 novembre del 1847.

I Canonici, dopo i funerali, radunatisi come esige la praurmatica, elessero in *Vicario Capitolare*, il confratello Giuseppe Carlo Ferrari, di Govurolo, diocesi di Albenga, professore di diritto canonico all' Università, ed autore di un libro in tal materia, che va tuttora per la maggiore. Il vecchio regime chiamato gesuitico e intransigente, imperniato in modo speciale in Mons. Domenico Gualco, prevosto di N. S. delle Vigne e già Vicario Generale del Tadini, lasciava salde radici, e, per ismuoverlo non erano certamente valse le scritte, che a neri carboni erano state poste il 28 ottobre in parecchie pareti delle vie Carlo Felice e Fontane Amorose, dicenti « *Gualco infame, Gualco alla forca* ».

Il 25 novembre il Governatore di Genova scriveva all'Ispettore di Torino che « stamane all' alba si staccò per cura delle Guardie di Polizia dalla porta grande di S. Lorenzo uno scritto a caratteri grossi dicente « Tadini volendo provvedere benchè tardi ad un Vicario, provvide assai più presto alla sua morte — ».

Il Ferrari entrò in ufficio al 27 novembre, e sua prima cura fu d' iniziare amichevoli rapporti col Governatore di Genova, cogliendo l'occasione di una sottoscrizione per celebrare un triduo a prò del Sovrano, onde il Governatore gli esternava la piena soddisfazione, vedendolo iniziare le relazioni col Governo « con un uffizio che io apprezzo moltissimo e che è d' altronde consentaneo cogli accordi presi un mese fa con S. Eminenza di gloriosa memoria, il quale convenne di non permettere funzioni ecclesiastiche allusive alle attuali circostanze, senza aver presentato il parere di questo Governo ».

Lo stesso giorno un anonimo denunziava al Governo D. Caprile, prevosto di S. Luca « altro di coloro che vennero, saranno dieci giorni, evocati da S. E. il fu Card. Tadini e ammonito per i suoi imprudenti propositi di censura, detti dal Pergamo allusivi alle vicende attuali ».

Nessuno avrebbe mai immaginato che la gestione del Ferrari, cominciata in tempi burrascosi dovesse prolungarsi per un quinquennio, non tanto per le idee nuove, che avevano trovato due campioni in D. Piaggio, parroco di S. Donato e nel Pio Nepomugeno Doria, abbate di S. Matteo, ed in altri, quanto per la battaglia accanita, ingaggiata senza quartiere contro la Chiesa, le sue istituzioni ed i suoi diritti.

Il 6 dicembre del 1847 il Direttore della Polizia scriveva al Governatore:

« *Una cosa deplorevole ella è la parte che molti Ministri della Religione e con istampe e colla predicazione pigliano alle tendenze del giorno. Ieri ancora mentre da questo Mons. Vicario si provvedeva perchè l' oratore di N. S. delle Vigne Frate Angelico della Pace, non irrompesse, in proposizioni ostili alle attuali riforme, dal pergamo della Metropolitana e da un Reverendo Capurro si tessevano lodi di fratellanza, il che muove sempre più gli animi a prorompere in manifestazioni spiacevoli ed insulti contro i Gesuiti, come difatti avveniva ieri verso la mezzanotte in Carignano, ove adunatesi molte squadre precisamente sotto la casa dei predetti religiosi tenuta nel suddetto luogo diedero in fischio e gettarono sassate, e tornò vano ogni sforzo dei moderatori per impedire sì fatti insulti* ».

Alla dimostrazione, fatta il 10 dicembre contro gli Austriaci, con relativo corteo in Oregina, avea preso parte un drappello di preti e frati di di N. S. del Monte in numero di 150 onde il Dottore di Polizia, se ne compiaceva con lettera del 12 dicembre dicendo che « La parte ben rilevante che presero molti ecclesiastici alla dimostrazione del 10, ha molto aumentato la confidenza nei ministri della chiesa per elaboramento degli spiriti a favore del movimento ».

I Gesuiti predicavano una missione a S. Siro di Struppa, ma il Governatore di Genova, il 16 dicembre, avvertiva il Direttore di Polizia che i Padri erano andati a predicare « non senza mettere in apprensione i partigiani dell' attuale movimento ». Credendo opportuno di avviare agli inconvenienti avea conferito col Vicario Capitolare « il quale avendo convenuto che una tal pratica era contraria a decreti del Sinodo, mi assicurò che disporrebbe presso il Rev.do Proposito dei Gesuiti, affinchè i medesimi non ufficiassero fuori i limiti delle loro chiese ».

L'imbelle e pusillanime vicario (offriva in tal modo il bavaglio per i Gesuiti. Perchè venissero aboliti fu eletta il 6 gennaio del 1848, una Commissione nella quale non mancava il Doria, abbate di S. Matteo, che si presentò per tale scopo al cospetto del Re.

E i Gesuiti furono il primo marzo espulsi ed in numero di 18 il 3 marzo giunsero alla Spezia.

Il Vicario Capitolare non seppe stigmatizzare il triste fatto e nella Pastorale sua del 4 marzo 1848 ordinava preci « coi più accettevoli sacrifici pel Sommo Pontefice Pio IX felicissimamente regnante e pel nostro augustissimo Re Carlo Alberto eroicamente benemerito della Chiesa e dello Stato, a cui or ora diede le più evidenti prove di sollecitudine e di amore nel promulgare lo Statuto Rappresentativo e nella diminuzione de prezzo del sale... continuate le divote vostre supplicazioni tanto pubbliche quanto private per la pronta e felice elezione del nuovo nostro Arcivescovo che sia fatto secondo il cuore di Dio, di cui sommamente abbisogna questa Diocesi.

Realmente facea d' uopo di un arcivescovo dal polso di ferro, non dominato dal settarismo invadente, giacchè il Vicario andava accumulando errori sopra errori.

Ascoltisi questa corrispondenza, inviata il 14 marzo del 1848 da Genova al giornale « *La Concordia* » in Torino.

« *I gesuiti furono cacciati dal nostro paese ma vi lasciarono una coorte di affigliati così numerosa, che il distruggerla sarà impresa ardua e dirò anche impossibile. Il primo corpo di questa falange era il Seminario; in esso la compagnia aveva un vivaio di proseliti a lei affezionatissimi e devotissimi. Ogni seminarista che si ordinasse sacerdote doveva fare la professione di fede ai gesuiti, a questa condizione otteneva impieghi e protezione, in guisa che a poco a poco i R.R. sarebbero riusciti a formare un clero ipocrita e tristo. I cittadini mormoravano non poco di simili abusi, e desideravano di veder riformato quel covo gesuitico, nè i loro desiderii andarono falliti, avendo ieri il Vicario Capitolare compita la riforma desiderata col dispensare dalla carica il rettore rev. abbate Giambattista dei Marchesi Cattaneo, canonico della Metropolitana ed Elemosiniere di S. M., affeciosissimo ai Padri; licenziò parimente i confessori gesuiteggianti fierissimi; mandò infine il Seminario di ogni lezzo gesuitico, e vi sostituì uomini che godono della stima e della confidenza di tutti i cittadini. Nominò per ora il solo Rettore, il canonico Forte, ottimo sacerdote ed ottimo cittadino. E' inutile l' aggiungere che quest'atto procacciò molte lodi al Vicario Capitolare* ».

La setta avea trovato in lui uno strumento inconscio, e tra il clero *ipocrita* e *tristo*, o per meglio dire tra i sacerdoti tutti d' un pezzo, in quei frangenti non si lasciavano lusingare e si attenevano strettamente alle direttive di Roma, figuravano, oltre il Cattaneo, l'Alimonda, il Frassinetti, il Montebruno, il Magnasco, futuro arcivescovo, e un manipolo insigne, che ascesero il Calvario, e parecchi presero la via dell' esiglio.

Il 30 marzo il Vicario Capitolare ingiungeva le dimissioni ai Professori del Seminario, e il rettore Luigi Forte il 4 aprile annunciava le nuove modificazioni.

Il ministro Vincenzo Ricci, aveva chiesto notizie intorno ai soggetti meritevoli dell' Arcivescovato, all' Ab. Luigi Boselli, giansenista sfogatato, e successore dell' Assarotti nell' Istituto dei Sordo-Muti.

Egli il 4 aprile del 1848 (come da lettera al Museo del Risorgimento) rispondeva:

« *Rammenti 1.o Che pochi sono gli Ecclesiastici che conosco intimamente 2.o che il dominio troppo prolungato di certe idee ha lasciato molto guasto nel nostro ceto. Io le dirò dunque francamente che fra quanti ne conosco e ne sento parlare io non troverei di veramente sicuri a mio giudizio ottimi che il Rev. Giuseppe Piaggio, prevosto di S. Donato, il Rev. P. Giuseppe Ferreri somasco, parroco della Maddelena, e il Rev. P. Villavecchia superiore dei Signori della Missione. Temo però che siano persone tali da non accettare tanto facilmente; altri ne potrei accennare egualmente buoni, ma, o sono troppo vecchi per avere l' energia necessaria in queste circostanze, o son troppo giovani per essere prudenti... Il nostro Seminario è mutato, tutti i Superiori e Maestri sono cambiati meno il Prof. Mela sempre stato in opposizione coi precedenti; rimangono i Teologi, due dei quali son veri Cappellacci (Gesuitanti) il terzo un camaleonte che cambia sempre di colore, il quarto un galantuomo pieno di scrupoli e questi per sè, e non a carico degli altri. Essi dipendono dalla R. Università e la teologia di Bolasco e di Magnasco sarà sempre idrofoba se non antropofoga.*

P. S. - Ancora una dichiarazione. Ho notato il P. Villavecchia, perchè lo conosco uomo di sommo merito: questo però non dev'essere a pregiudizio della massima generale che più dei Regolari, dei Canonici e dei Professori siano preferibili quei Parroci, i quali avendo molti anni rette con prudenza e con amore le popolazioni, presentano maggior garanzia per il governo superiore ».

Siccome il primo della terna, suggerita dal Boselli al Ricci, era il parroco di S. Donato, doveva aver probabilità d' elezione. Le idee liberali perchè, a dil Pavenon igagio erano ancora sufficienti e Michele Erede il 12 aprile del 1848 (come da lettera al Museo) scriveva al Ricci in Torino che « quanto al futuro nostro Arcivescovo non mi farebbe meraviglia s' Ella avesse scelto Monsignor Lafarina, perchè abbiamo mestieri di un gran liberale, e dicono che questi lo sia ».

E una corrispondenza, inviata al 16 aprile alla « *Concordia* » di Torino, diceva:

« *Il maggiore guasto è nel nostro Clero; esso fa del male immenso alle nostre riviere. E' quindi urgentissimo che il Governo mandi una volta un Arcivescovo, il quale provveda a tanto danno. Sarebbe utile che la Concordia si associasse al desiderio dei buoni e dimostrasse colla vigoria che sa usare, il bisogno che ha Genova di un bravo arcivescovo. Il Vicario Capitolare è uomo, che non ha energia e che secondo alcuni è un tantino infetto di gesuitismo. A lui son noti i seminatori di scandali, e pure non li punisce* ».

La « *Concordia* » dovette mangiarsi la frittata, e nel numero del 22 aprile confessava ingenuamente « che ciò che riguarda il Vicario Capitolare fu stampato per errore e tutto ciò che contiene detto paragrafo deve intendersi per non detto ».

Più equanime si addimostrò il P. Giuliano, somasco, il quale, il 19 aprile, scrisse al Ricci di sollecitare l' elezione dell' Arcivescovo, essendo il bisogno universalmente sentito, urgendo la necessità di una guida rettissima e savia, secondo i tempi, che sia conosciuto e che conosca i genovesi « e non facile a lasciarsi aggirare dalle varie fazioni ».

La « *Concordia* » del 24 aprile dava l' annuncio che l'Arcivescovo di Genova era stato nominato « quali i tempi e le bisogna il richiedono », e il 25 aprile il Vicario Capitolare ringraziava il Ricci per avergli partecipata prossima l' elezione dell' Arcivescovo, tranquillizzando « questa afflitta Diocesi ».

Finalmente scoppiò la bomba, la notizia certa si sparse in Genova l' 8 maggio, e la *Gazzetta di Genova* annunciava laconicamente senza commenti che « si assicura che fu eletto ad Arcivescovo di Genova l' illustre canonico Ferrante Aporti, l' istitutore degli Asili Infantili in Italia, il vero amico del popolo ».

Il corrispondente genovese della « *Concordia* » nel dare la notizia aggiunge che è impossibile a descriversi la letizia prodotta dalla nomina e che « i gesuitanti non hanno preso alcuna parte alla gioia comune, anzi erano molto ingrugniti, e questo è naturalissimo ».

L' elezione fatta dal Re, se contentava il partito liberale, non contentava i cattolici, perchè l' Aporti per quanto bemerito nel campo degli studi, si era lasciato trascinare troppo dallo spirito dei tempi nuovi, onde la sua elezione doveva necessariamente portare, come vedremo, un increscioso conflitto tra la Chiesa e lo Stato.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

(Continua).

Contro l'Italianità di Cristoforo Colombo

Togliamo dalla « Gazzetta del Popolo » di Torino del 9 aprile:

« MADRID, Aprile (*P.*) - Non è vecchia la storia, ma oggi, nella esultanza del volo aereo tra la Spagna e l'America felicemente condotto a coronamento dal Magg. Franco, si torna con nuova disinvoltura e più viva insistenza a parlare di un Cristoforo Colombo di puro sangue iberico, anzi Galliziano di Pontevedra. — Ciò che dapprima era un pio desiderio, oggi diviene pretesa affermazione storica, da noi non trascurabile.

« Fino a che si trattava di elucubrazioni di menti esaltate, poco male. Ma la cosa cambia di aspetto, quando noi leggiamo nel più autorevole Giornale di Madrid, quale senza dubbio l'*A. B. C.*, un indirizzo rivolto al Governo, di questo genere: « Si dichiari e si proclami una volta per sempre che Cristoforo Colombo era spagnuolo e si detti la disposizione ufficiale che è necessaria ordinando alla *Real Academia de la Historia* e alla *Real Sociedad Geogràfica* che questo chiariscano in modo definitivo, nell'interesse della nostra Patria».

E l'ammonitore annunzio della vecchia, onoranda consorella torinese noi qui riportiamo, onde far noto ai buoni italiani (e lo son tutti in questi momenti di rinascente patrio fervore e specialmente quando si tratta dei sacrosanti diritti d'Italia) quello che si trama altrove a danno di essi e per dimostrar loro quanto sia, non solo opportuna, ma necessaria la « Lega Nazionale in difesa della italianità di Colombo », dal *Mare* patriotticamente bandita e da lui tenacemente sostenuta.

Una interessantissima rivista

Si stampa in Roma, la *Bibliografia Fascista*, rassegna mensile del movimento culturale fascista in Italia ed all' estero.

Ne è editore G. Barlutti, al quale suggerì l'idea S. E. Benito Mussolini, allo scopo di tenere il pubblico al corrente di quanto si stampa nel nostro paese e fuori pro e contro il fascismo.

La rivista merita, deve essere sorretta del consenso di tutti gli italiani.

Essa ha la direzione e l' amministrazione in Via del Seminario N. 113. L' abbonamento annuo è di lire 15 in Italia e Colonie e di lire 30 all' estero. Il numero costa lire 1,50.

L' ESILIO

A me stesso, per quando fui esule.

V

America

Quella terra che ti era sconosciuta
e laggiù tra le nebbie, tutta bianca.
Il bastimento va sull'orma stanca
che tu correstì già fosse perduta.

Tu senti che ti manca il sole, il sole
che è stato la tua vita per tanti anni.
Ti porta il vento il primi disinganni
e tu non sai dire altre parole.

Guardi lontano a quella terra e speri,
che si rischiari almeno l'orizzonte:
ma la neve fa bianco il piano, il monte
e troppa neve è pur nei tuoi pensieri.

Chi canta su la tolda? E' la tua voce,
è la tua voce ne la nostalgia,
che riprende con l'anima la via,
verso la Patria, verso il mar, veloce.

L'anima varca l'onda, arriva al lido,
al tuo lontan lido tra i palmeti
e ancora, ne' suoi spasimi segreti,
invoca il sogno, con un vano grido.

Ma già la nave arriva. E tu sei sperso
verso l'approdo. Chi ti chiama ancora
lontanamente? Fermo su la pròra
ti senti il tuo destino tutto avverso.

E scendi umile, solo, sconsolato!...
Chi ti riparlerà del tuo sorriso?
A tutti sconosciuto, a tutti invaso,
da solo compirai tutto il tuo fato,

Andando così incontro al tuo dimane,
con il fardello della tua miseria,
verso altra gente che ti guarda seria,
cui non importa se ti manca il pane.

Cammina e non stancarti anche a soffrire
o per freddo o per fame. E' tuo destino
andare sempre per il tuo cammino,
essere offeso senza maledire.

Nessuno ti ha chiamato e sei venuto,
nessuno ti conosce e ti presenti.
Cammina, adunque e quello che tu senti
sia tuo tormento, agli altri sconosciuti.

E che importa se il tuo sia pianto umano?
Che importa se tu imprechi? — Vagabondo
tu ti sei fatto per le vie del mondo,
dietro un miraggio di fortuna insano.

L'America rinnova il tuo dolore
lontano dalla tua Patria tradita.
Solo una volta si nasce a la vita
e dove nasce vuol vivere il cuore.

Carlo Macchiavello.

New-Jork, 1913.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56
17 Aprile 1926

Il solenne "Te Deum„ per lo scampato pericolo del Duce

Con austera solennità domenica mattina si è svolto alle ore 10 nella nostra Chiesa Basilica un solenne Te Deum di ringraziamento a Dio per aver salvata la vita al Duce.

Vi parteciparono tutte le autorità cittadine e sodalizi. Notammo col sindaco dr. Andrea Canessa, il giudice cav. mauriziano Oreste Chiarini, il cav. Amedeo Celle commissario straordinario del Fascio, il pro sindaco cav. Michele Devoto, gli assessori Cav. Solari, Massoni; Comm. Generale Maggesi, Merello, il maresciallo maggiore dei RR. CC. Ascanio Asinari, il capostazione rag. Greco, l'egregio sig. direttore delle Poste il prof. cav. Niccolò Cuneo, ecc. Nell' altare erano chierate le bandiere dei seguenti sodalizi: Fascio, Avanguardia fascista, Aurora, C. Colombo, Banda Città di Rapallo, Collegio S. Francesco, Lega Navale, C. S. Ruentes, Scuole Elementari, Collegio Peirano, Scuole Complementari, P. A. Croce Bianca, Mutilati, Esercenti e lo stendardo del Municipio. Tutte le associazioni cittadine erano rappresentate con o senza bandiera. Al completo erano le Scuole ed i collegi con i loro rispettivi insegnanti e direzioni. Prestava servizio di onore la Milizia fascista. La basilica era completa di una moltitudine di popolo, in largo numero quello femminile. Concorso più imponente e spontaneo non si poteva attendere.

Dopo la Messa e prima del Te Deum il Rev.do Monsignor Arciprete Nestori rivolse alle Autorità e al popolo un commosso discorso rinnovando i sentimenti di ammirazione di tutta la Nazione verso l'opera del Duce che la mano di Dio scampò dal pericolo per una seconda volta.

La vita del Duce è sacra doppiamente — egli disse — perchè egli non è soltanto l'uomo che opera fervidamente, ma è il capo della Patria che egli ha salvato e fatta grande. L'Italia era prima pezzente, egli la rese ammirata. Era debole e vinta. Egli la rese forte e vittoriosa. Oggi in Italia si lavora e si è liberi di vivere in pace, nell'affetto sacro della Famiglia, mentre prima si viveva in mezzo all'odio, senza libertà di professare le proprie convinzioni. Il Duce è necessario all'Italia e Dio nella sua alta provvidenza tutto vede e conosce. Egli ha disposto che il Duce viva, così lo ha salvato. Questo dobbiamo sentire tutti e dobbiamo perciò anche noi coordinare le nostre azioni secondo lo spirito della fede cattolica, secondo la volontà di Mussolini che vuole instaurare nella Patria la Religione.

Ringraziò poi il Sindaco di aver davanti al popolo la sera della dimostrazione dei rapallesi riconosciuta la grazia di Dio nello scampato pericolo. E così pure ringraziò il nostro Macchiavello, suo antico allievo, per aver fatto inginocchiare il popolo per rivolgere a Dio la preghiera del ringraziamento.

Seguì quindi il canto del Te Deum, l'inno più bello della Chiesa, che riconosce la grandezza di Dio e gli attesta con voce altamente lirica tutta la devozione degli uomini, sue creature.

La cerimonia è riuscita imponentissima e nobilissima esaltazione del popolo di Rapallo verso la persona del Duce.

Un telegramma della Colonia Inglese

Anche la Colonia inglese di Rapallo ha condiviso col seguente telegramma la sua indignazione per l'esecrando attentato a S. E. Benito Mussolini:

« *Eccellenza Mussolini - Roma*,

« The congregation of the english Church at Rapallo offered thanksgiving today for the preservation of the life of signor Mussolini and desire for him a speedy recovery. *Craven* churchwarden».

U. P. R.

Allo scopo di poter raccogliere per la seduta tutti gli aderenti, la riunione che era stata preavvisata per domani mattina alle ore 10 in una aula delle Scuole Elementari, è ancora rimandata a domenica 25 corr. stessa ora, dato il corteo antiblasfemo che si svolgerà in città domani mattina.

Gli aderenti vorranno prenderne buona nota e tenersi liberi per domenica prossima onde l' Università Popolare Rapallese possa presto iniziare l' attese conferenze.

Registriamo intanto le seguenti altre adesioni:

Cav. Giuseppe Moretti	10
Rag. Piero Dall'Oglio	5
Giovanna De Guglielmi	5
Angela Brizzolara	5

Fervore di attività Comunale

Superate infine quelle che erano le scale burocratiche, l'amministrazione Comunale con slancio veramente ammirevole ha dato inizio ai lavori che, da tempo preparati nei loro progetti, erano attesi dalla cittadinanza.

Sia dal lato turistico che da quello della tranquillità, sia dal lato delle comodità da offrire ai cittadini ed all'ospite gradito ed indispensabile, Rapallo ha bisogno assoluto di essere integrata alla svelta dei lavori che si rendono necessari per il suo maggiore sviluppo.

L'amministrazione Comunale dopo la sua ascesa al potere ha fatto quanto era possibile fare. Parecchi e non pochi lavori sono stati compiuti e gli altri, i più interessanti ed i più richiesti, sono stati studiati con amore e competenza, portati alla approvazione delle superiori autorità, ed oggi finalmente iniziati.

La sistemazione della nuova piazza dietro la Chiesa sarà fra breve un fatto compiuto perchè si è già cominciata la demolizione dei muri del giardino retrostante, come a suo tempo pubblicammo ed illustrammo con clichè.

La sistemazione della Via La Marmora, dalla parte di Corso Umberto, è fatto compiuto perchè è stato demolito l'angolo che vi esisteva ed ampliata la strada onde farvi passare tutti i veicoli pesanti che vanno o vengono dallo scalo merci.

Il lato sinistro del torrente S. Francesco verrà sistemato come il destro ormai già elegantemente portato a termine. E' stata abbattuta la balaustra del ponte ed i lavori proseguono.

I lavori per la strada a mare, appaltata dall'impresa Noli e C. hanno avuto inizio di questi giorni. E' stato costruito il baraccone per il deposito dei materiali e continuano ora i primi lavori di scavo.

Altri lavori sono in corso. Ricordiamo la strada di allacciamento di via Laggiaro col Cimitero, la costruzione dei colombari a porticato nel cimitero urbano, il cimitero di San Massimo in via di ultimazione e così quello di Monti; la quasi ultimata pavimentazione di Vico della Rosa che oggi rende questa strada grande come quelle maggiori tanto che sarà utile assegnarle un nome più eloquente, il marciapiede attorno ai giardini pubblici, ultimato, e che si presenta comodo ed elegante.

Sono in appalto i marciapiedi per il Bristol e via San Nicola. La demolizione del terrazzo Fontana verrà iniziata nel mese prossimo e così il mercato coperto, la piazzetta Rivara, la sistemazione dei marciapiedi in Corso Roma e la costruzione del pennello sulla foce del Boate vedranno quanto prima il loro inizio.

E mentre sta concretandosi il tanto invocato piano regolatore non si dimenticano le case popolari per le quali sarà invocato il concorso del governo.

L'amministrazione ha pure ripreso lo studio e sta aggiornando il progetto della strada di Mont'Allegro per via Monti della quale ha ottenuto il sussidio per il completamento che renderà la vallata meta ricercatissima di passeggiate.

Tutti questi lavori saranno risolti senza ricorrere a prestiti ed indubbiamente questa notizia farà piacere ai cittadini tutti.

Alla Giunta municipale che ha i suoi membri in perfetta coesione d'intenti e di attività mandiamo il nostro fascistico amicale saluto di incitamento a proseguire sempre con così ferma volontà nel compito gravoso che si è assunto.

La natura ci ha regalati tesori ineguagliabili. L'uomo, colla sua intelligenza, colla sua attività, deve completare il quadro grazioso ed incorniciarlo di quanto si rende indispensabile per il gusto ed il desiderio di chi a Rapallo vive e viene, attrattovi della sua nomea mondiale.

Beneficenza

Per onorare la memoria della defunta sua madre Felicita Vignolo ved. Malatesta, il Signor Malatesta Giovanni, ha rimesso al nostro giornale la somma di lire It. 2000, da dividersi come segue:

Chiesa Parrocchiale Lit.	350
Ospedale Civile	350
Suore Terziarie Carmelitane	300
Divina Provvidenza	200
Orfanotrofio F.i e Montallegro	200
Orfanotrofio Emiliani	200
Asilo Infantile	200
Ospizio F.le Tasso	200
Totale Lit.	2000

Gli istituti beneficati a mezzo nostro ringraziano il genero benefattore.

La lettera pastorale

di Monsignor Arciprete, uscita sul nostro giornale la vigilia di Pasqua, ha trovato un consenso di commozione nel pubblico dei nostri lettori. Ed è corsa per la città, così senza che nessuno la imponesse, la voce della riconoscenza verso l'insigne Pastore che tanto ha fatto per la nostra Chiesa Maggiore. Quando il 12 Febbraio del 1922 Mons. Nestori venne tra noi, la Chiesa era incompleta e quasi suddivisa in due colla gradinata sopra le navate centrali. Ora la Chiesa meravigliosa è compiuta e si adorna del titolo di Basilica. Monsignor Nestori ha così nella Chiesa rifatta, il più grandioso e meritato monumento alla sua fervida attività di parroco e di padre spirituale di tutti i rapallesi che riconoscenti lo amano e venerano.

Gran Ballo Natale di Roma

Per la sera del prossimo mercoledì 21, Festa del Lavoro e Natale di Roma, il C. S. Ruentes e la Banda « Città di Rapallo » organizzano nelle superiori maestose sale dell'Excelsior Hotel, gentilmente concesse dall'egregio cav. uff. Augusto Della Casa, un gran ballo.

La manifestazione danzante, stabilita per questa simbolica data, radunerà certamente all'Excelsior tutta l'*élite* locale ed ospite che vorrà rinnovare il suo tributo di... fatica alla dea Tersicore.

Gli organizzatori hanno lanciata la serata con fervida attività perché intendono che essa riesca completa e magnificamente bella. Del resto trattandosi dell'Excelsior Hotel e più ancora svolgendosi nei saloni superiori, la manifestazione non ha bisogno di troppe raccomandazioni.

Il biglietto d'ingresso è stabilito in lire 20 ed i biglietti si vendono presso gli alberghi cittadini e, il giorno 21, all'entrata dell'Hotel. Chi desidera il *souper* potrà prenotarlo con lire 30.

Pro Stand Ruentes

L'iniziativa della direzione del C. S. Ruentes di offrire una coccarda dai colori ruentini durante il Corso dei fiori ha sortito esito insperato perchè prima ancora che il Corso cominciasse le gentili signorine che così volentieri prestarono la loro gentile e disinteressata opera segnalavano... il tutto esaurito.

La raccolta avrebbe potuto essere più proficua se maggiore fosse stato il numero dei nastrini preparati, ma non era possibile indovinare.

Particolarmente la Direzione del Ruentes ringrazia la gentile signora Emilia Rossi che in unione alle signorine Maria Preve, Valeria Caraffa, Goria Rita e Dina Frixioni confezionò gratuitamente per la mano d'opera le belle coccarde, e intanto segnala il nome delle gentilissime signorine che prestarono con entusiasmo la loro opera, nel mentre pubblica il rendiconto:

Totale alla terza lista Lit. 2577,—
Vendita coccarde: Signorine Maldotti Giovanna, Zoni Elisa, Florio Rosa L. 85,85; Sig.ne Balloni Paolina, Escher Marta, Ricci Ernesta L. 76,15; Sig.ne Gardella Silvia, Centofanti Irene, L. 76,75; Signorine Becagli Alda, Maldotti Lucia L. 46,60; Sig.ne Rosa Bisso, Vittoria Casaretto, Elvira Bisso L. 213,60; Sig.ne Gardella Anna, Storti Nelia L. 61,15. *Totale Lit.* 560,10
Dr. Oldoino Marenco 25,—
F.lli Pastorino, Ristorante Salino 25,

*

I fratelli Pastorino hanno pure fatta offerta pro squadra.

...quella pensilina !

Bisogna trovarsi alla stazione col maltempo ed essere in partenza dal lato a monte per... imprecare alla mancanza della tanto invocata pensilina.

Adesso poi dopo la pioggia andiamo al caldo ed i poveri viaggiatori dovranno godersi il sollecone del luglio e dell'agosto con quale piacere è facile immaginare.

La pensilina è già stata promessa e ripromessa. Altre piccole stazioni lungo la linea ne sono provviste da tempo. Solo Rapallo è la... cenerentola per la direzione Compartimentale delle Ferrovie? O che forse si attende per regalarle un ...capolavoro?

Speriamo bene. E nell'attesa intanto l'acqua ed il sole continuano indisturbati noncuranti se il viaggiatore, con giusta ragione, impreca e bestemmia.

Gli Alberghi Savoia e Europa

hanno ottenuto all'Esposizione Alberghiera di Roma la medaglia d'oro e il diploma di primo grado.

Complimenti agli egregi proprietari sigg. Papadato e Bonetto.

La consegna della commenda al Generale Maggesi

« La cittadinanza, nell'espressione dei suoi enti: politici, comunali, commerciali, industriali e sportivi al Generale Medico Maggesi Nob. Comm. Tommaso. - Rapallo 14 Aprile 1926 ». Così era la dedica affettuosa che portava il menù del banchetto svoltosi nelle sale dell'Europa mercoledì sera e riuscito calda attestazione di stima ed ammirazione verso la persona del festeggiato.

Il Municipio, gli Albergatori, il Fascio e la Pro Tigullio, iniziatrice, hanno promossa questa serata che riuscirà di caro ricordo al neo Commendatore e che ha radunati attorno alle elegantemente imbandite tavole, tutta una cerchia di autorità ed amici ben volentieri presenti per testimoniare e riconoscere i meriti del militare austero che per oltre 40 anni ha spese nell'esercito le sue assidue ed abili cure di medico, sia in Italia che nelle lontane colonie.

Una cinquantina erano i presenti fra autorità, amici, ed estimatori. La direzione del rinnovato « Hotel Europa », che oggi può gareggiare con quanti altri della città per comodità moderne e per bellezza di ambiente, ha saputo farsi veramente onore servendo con precisione il ricco, variato e prelibatamente inaffiato menù, ben gustato dalla eletta schiera degli intervenuti.

Al brindisi ebbero cortesi, cordialissime parole per il Generale Comm. Maggesi, il Sindaco avv. Andrea Canessa, il dott. cav. Gerolamo Queirolo come collega ed infine il rag. Ernesto Romagnoli, nella sua qualità di Presidente della Pro Tigullio. A tutti, evidentemente commosso, rispose ringraziando il festeggiato esprimendo la sua lieta soddisfazione per l'onore tributatogli con così tanta effusione.

Al Generale Comm. Maggesi rinnoviamo qui ancora le nostre felicitazioni più vive.

*

Terminato il banchetto il sig. Montini, da buon e gioviale milanese, offriva a molti degli intervenuti, non ultimo fra i quali Giovanni Merello, nel suo Caffè Internazionale un ricco ricevimento a base di liquori finissimi e champagne. L'allegra comitiva non poteva fare a meno di accettare il grazioso invito e ringraziare per il gradito prolungarsi della lieta serata terminata allo scoccar della mezzanotte, ed i presenti ne profittavano intanto per esternare alla gentile signorina figlia del sig. Montini gli anticipati auguri per le sue prossime nozze, ...gustando così in anticipo i tradizionali confetti.

Pro Ospedale

Oblazioni diverse pervenute dal 5 aprile ad oggi:

Incognito a mezzo Sig. Massoni L. 100. Sorelle Valdettaro e Rebagli Ermino 250, Rebagli Ermino 50, Sindaco di Rapallo per fr.lli Sampietro 150, Mis Valler e Cuter 255, Dott. Alfonso Germain per Cassa rurale di Rapallo 3000, Banco Chiavari e Riviera 100.

Oblazioni in occasione delle Feste Pasquali:

Cassottana cav. uff. Francesco L. 200 Sessarego Giuseppe 100, dott. Oldoino Marenco 50, Boero Anna 10, Balduino Luigi 50, can. Muzio Gaetano 20, Contessa Ruspoli ved. Casalini 100, Piuma Giuseppe portiere Hotel Italia 20, Coniugi Diaspro Costa 200, Dott. Vittorio Solari 25, not. P. Antola 50, comm. Rotondi Emilio 100, Boero Anna ved. Sanguineti 100, Solari Silvio 100. Mons. Nestori arciprete L. 2 per ogni ricoverato, sig. Canessa Cons. del Perù 2 per ricoverato, sig.ra Felugo Vittoria ved. Rivara 1 per ricoverato.

Offersero doni in natura:

Sessarego Giuseppe, Vedova Chiappe, Drogheria Canessa, Goria Giuseppe, Fratelli Figallo, Macchiavello Colomba, Giovo Cosimo, Cappelleria Villa Angelo, Salumeria Meschini, Circolo Aurora, Macelleria Ettore Scala, Macelleria Ghio Domenico, Figgini Vittoria.

L'amministrazione sentitamente ringrazia i generosi offerenti.

Il lascito Ambrogio Cuneo

Informazioni pervenuteci ci permetterebbero precisare che il lascito del compianto prof. comm. Ambrogio Cuneo all'Ospedale ammonterebbe a lire un milione e 400 mila in titoli e quasi un milione in beni diversi.

Il nostro Spedale è stato così beneficiato di due milioni e mezzo dal rapallese cotanto illustre e benefico.

I cittadini vorranno inchinarsi ancora una volta alla sua memoria da venerarsi con ammirazione ben grande.

Ritrovamento

La signorina che denunciò al Parroco di San Pietro, rev. Antonio Dentone, lo smarrimento di un braccialetto è pregata a rivolgersi a quella canonica essendo stato ritrovato l'oggetto smarrito.

La giornata antiblasfema

La Sacra Missione che si sta svolgendo nella Chiesa Basilica raccoglie intorno a sè da parte dei fedeli una commozione intensa che fa rinnovare più fermi i propositi del bene. I sacri oratori con a capo il Venerando Padre Basilio sanno trovare nei loro discorsi le vie del cuore.

Di essi il Padre Teodosio fu combattente e prigioniero in Austria e viene a noi dai trionfi ottenuti come quaresimalista a Milano. L'altro, Padre Silvestro Baglietto, fu pure combattente e dopo Caporetto fu propagandista della 3.a Armata agli ordine del Duca D'Aosta e viene a noi reduce dal quaresimale di Roma. Chi scrive lo ricorda soldato della Croce Rossa ai posti avanzati e fu con lui in ore di tregua e di battaglia.

La missione religiosa che essi compiono fra noi non potrà fare a meno di rinnovare nelle anime una più pura coscienza di fede e di amore cristiano e di Patria.

Segnaliamo intanto il vasto programma di questa missione, che, oltre le prediche giornaliere, ha di mira una riscossa di più pura e santa attività religiosa ed umana. Domenica, 18, alle ore 10, per loro iniziativa e con accordi presi da Monsignor Arciprete coll'autorità Municipale, verrà fatta una solenne manifestazione antiblasfema con un corteo che si formerà sulla Piazza della Chiesa a cui sono invitate a intervenire tutte le associazioni cittadine con bandiera. Il corteo percorrerà tutte le principali vie cittadine, sostando davanti al Monumento dei Caduti dove parlerà, per incarico del Sindaco, il nostro Carlo Macchiavello, per poi finire nella Chiesa Basilica dove parlerà Padre Silvestro Baglietto e sarà pronunciato un solenne giuramento a Dio di fedeltà e di amore.

Alla sera poi avverrà il pellegrinaggio al Camposanto sulle tombe dei nostri morti e dei Caduti per la nostra guerra.

La susseguente Domenica 25 aprile compiuta la Cerimonia delle Rogazioni, dal vasto piazzale davanti ai giardini Libia si procederà alla solenne benedizione del mare, su cui si compie tanta della vita della Patria, rifatta in gloria. E alla sera poi tutto il popolo col Clero compirà la processione solenne per ottenere il Giubileo secondo lo spirito della Santa Chiesa.

Siamo certi che il popolo rapallese interverrà con entusiasmo di fede a queste cerimonie che sono simbolo di grandiosità religiosa e civile.

***

Per la manifestazione antiblasfema è stato pubblicato il eguente manifesto:

« *Cittadini*,

« Le migliori glorie d'Italia sono la sua intangibilità di Nazione dai suoi monti ai suoi mari e la sua Fede religiosa di cui sono magnifico segnacolo le Basiliche delle cento sua città e i Santuari eretti sulle sue montagne.

« Il Duce della nuova Italia questo vuole: che la Patria viva, si rinnovi ed esalti la sua Religione. La bestemmia dev'essere bandita dalla bocca di ogni italiano. Non si deve più sentire bestemmiare per le vie della Patria.

« E' la Fede dei Padri che lo vuole!

« Il Dio grande e giusto, il Dio forte e buono, il Dio dei Santi e dei Martiri, il Dio degli Italiani dev'essere solamente benedetto.

« Guerra, adunque, alla bestemmia.

« Anche il Duce lo vuole.

« E noi tutti lo dobbiamo con Lui volere.

Rapallo, 18 Aprile 1926.

L'Arciprete Mons. *G. Nestori* — Il Sindaco Avv. *A. Canessa*

La Società Esercenti

invita tutti i soci ad intervenire al corteo antiblasfemo.

Nuovo agente delle imposte

In sostituzione dell'egregio sig. Calabria promosso a superiori compiti ed al quale va il nostro deferente saluto di commiato, è stato nominato nuovo agente dell'Imposte all'ufficio distrettuale della nostra città il sig. cav. avv. Trucchi fratello dell'avv. Trucchi di Chiavari.

All'egregio funzionario che viene fra noi da Sampierdarena il nostro saluto.

Per i creditori del Banco S. Giorgio

Avvertiamo i creditori dell'ex Banco San Giorgio che martedì prossimo 20 corr. alle ore 14 apposito incaricato si troverà in Municipio per provvedere al pagamento della percentuale sul fallimento del Banco stesso.

Crediamo poter sapere che questa percentuale s'aggirerà sul venti per cento.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Moderna* in Piazza Cavour.

Ospiti che ritardano

Le rondini

Le rondini tardano a tornare. Già dal Marzo, col giungere della Primavera, dovevano essere tra noi, col lor volo rasente terra, nere e belle, carezzevoli come mani fuggenti con tutti i ricordi della fanciullezza. Le rondini tornano sempre coi freschi mutati della nuova stagione. A San Benedetto la rondine è sotto il tetto. E' sotto le grondaie col trillo mattutino e vi porta la mota e forma il suo nido, che si confonde col muro e da cui poi adocchiano i piccoli ripetendo il grido della madre. O letizia dei chiari mattini tutti pieni dei voli e dei gridi delle rondini tornate a portare la conferma della primavera.

Rundaninna a teitu a teitu
porta l'aiu a San Beneitu
San Beneitu u nu ne vœ
porta l'aiu ai sœ figgiœ;
i sœ figgiœ u nu vœan manco
porta l'œiu au Spiritu Santu
Ou Spiritu Santu u sou piggia
e ou sou mette in ta buttiggia.

E' il ritornello che cantavano le mamme ai bimbi d' una volta, quando tornano le rondini e già le campane di San Massimo annunziavano la festa imminente di San Benedetto. O merendare per le ville al ritorno delle rondini, quando già tutte le colline erano come due giardini e l'aria era soave tanto e lo spazio sereno! Ritornano le stesse date; ma le stagioni mutano e più di tutto mutano gli uomini e le usanze. Dalla campagna ora la gente scende alla città e le feste si fanno in luoghi chiusi o nell'afa delle vie affollate. Cresce il rumore e si abbandona la poesia.

E le rondini per protesta non tornano. Ma verranno anch' esse, in ritardo. La nostalgia della ligure riviera deve per esse sussistere ancora e toccherà il loro cuore piccoletto e muoverà al volo le alucce nere che rasentano terra. E ancora udremo il grido dei loro piccoli sotto le grondaie, dal lor nido di mota.

O vengano le rondini e con esse ritorni ancora un pò della nostra perduta giovinezza. Col tempo che passa e travolge tante delle nostre passioni anche il ritorno delle rondini ci porterà col riflusso di innumerevoli ricordanze una giornata di nuova speranza.

Avviso ai fascisti

Il Commissario Straordinario del Fascio cav. Amedeo Celle comunica:

« Faccio ancora noto ai fascisti che col giorno 21 prossimo scade il termine utile per la rinnovazione della tessera corr. anno. Chi ancora deve rinnovarla potrà depositarla pure presso il sig. Alessandro Federici.

« Rilevo pertanto, anche in base a recente circolare del sig. segretario politico federale, on. Pala, che non tutti i fascisti portano il distintivo o ne usano non di perfetta ordinanza. Quelli che si trovano in questi due casi si uniformino alle disposizioni generali del Partito che regolano unico per tutti il distintivo da portarsi. *Celle* ».

Nozze auspicate

L'amico e collega Cav. Luigi Franco Devoto, figlio del nostro Vice Sindaco Cav. Michele, ha celebrato Giovedì 15 decorso la sua festa d'amore, congiungendosi in nozze colla Signorina Isabella Tea gentile fiore di grazia e di dolcezza.

La cerimonia ebbe luogo a Genova e funzionò da Ufficiale dello Stato Civile l'on. Ferruccio Lantini.

Erano testimoni per la sposa i Signori fratelli Carrara e per lo sposo il Sindaco Dott. Andrea Canessa e il Signor Luigi Canessa.

Le nozze religiose saranno compiute il 26 prossimo nella lontana terra di Spagna, a Barcellona, dove abita il nonno della sposa; che vuole essere testimonio della sua felicità.

Agli sposi tutti i nostri più fervidi auguri di bene.

Gita d'Istruzione

Sono nostri ospiti da ieri sera gli allievi della Scuola Alberghiera di Montecatini, accompagnati dal sig. Mariotti dell'Enit e stati accolti dal rag. Romagnoli presidente della Pro Tigullio, la Associazione che prima in Italia creò a Rapallo la Scuola Alberghiera che ebbe rinomanza internazionale per i suoi splendidi risultati.

Gli ospiti graditi hanno visitata la città trovandola sommamente bella ed hanno anche, quale risultato pratico della loro peregrinazione attraverso più città d'Italia, visitati i maggiori alberghi cittadini, e qualche industria locale fra le quali la Manifattura Pizzi Zennaro Mario.

Ripartiranno per Pisa onde continuare colà il loro viaggio pratico.

Tra i piccoli e per i piccoli

Dopo Pasqua:

— E' passata la Pasqua. Ha avuto nel suo passaggio, il sorriso del cielo e le carezze del sole, il saluto degli angeli, l'omaggio dei fiori. E' stato scritto giustamente che questa di Pasqua è veramente delle feste la più vera, la più grande, perchè essa è dappertutto: nel cielo, nell'aria, nei campi, nelle vie della città illuminate dal sole nuovo.

Anche senza pensarci, ci siamo sentiti tutti portati ad associare la gioia nostra alla gioia del cielo e della terra. Accanto a tutte le cose risorte intorno a noi — risorte per accompagnare ed allietare il ricordo della risurrezione del Cristo — s'è attuata la risurrezione avvenute nelle anime nostre, nelle quali abbiamo sentito penetrare, nell'atteggiamento di chi pensa di non doversene andar più, l'aspirazione fervida di vivere una vita migliore.

Anche voi, fanciulli, avete detto:

Non vogliamo ricadere più nelle imperfezioni del passato, ma procedere verso il bene con passo ogni giorno più sollecito e più sicuro.

Il proponimento è nato nel vostro cuore ed è salito alle vostre labbre in un'ora in cui tutto sorrideva. Poi molte cose cambieranno aspetto intorno a voi. Il cielo ritornerà scuro l'aria irritante, la terra arida, senza verde, senza fiori. E' un tributo che il cielo, l'aria, la terra non possono negare alle esigenze del tempo mutevole che passa. Voi, più fortunati, potete mantenervi costanti nei proponimenti, conservare fede alle promesse fatte. Basta volere. Basta essere sordi ai capricci che vogliono rinnovarsi, alle cattive inclinazioni che tentano di riprendere e di accrescere il loro dominio. Resistete. E sarete felici, poichè è una grande felicità poter proclamare ogni sera:

Oggi ho pensato, ho agito da bravo ragazzo.

Non solo. Ma la bontà vostra, la felicità vostra saranno un conforto per quanti lavorano per voi, vivono per voi, riassumono in voi tutte le loro migliori speranze.

*

Un esempio.

In occasione della celebrazione del 50.o anniversario delle missioni salesiane, furono organizzate nella città di Pisa delle feste che riuscirono grandiose sotto tutti i rispetti.

Anche il Principe Umberto, invitato, accettò di parteciparvi. Arrivato a Pisa, le famiglie nobili della città andarono a gara nell'offrirgli ospitalità nei loro palazzi. Egli preferì alloggiare nel Collegio Salesiano.

Gli fu preparato nel miglior modo possibile, un locale nel collegio. Il giorno dell'arrivo, il Direttore nell'accompagnarlo a visitare il locale allestito per Lui, chiese a S. A. R. se gli occoresse qualcosa:

Guardò il Principe la sua guida, poi rispose sorridendo:

— Vedo che hanno disposto ogni cosa con gusto. Bello il crocifisso... più bello ancora il quadro... Tuttavia manca una cosa...

— E quale?... ardì chiedere il Direttore.

— Un inginocchiatoio... poichè ho l'abitudine di passare tutte le sere qualche po' di tempo in preghiera dinanzi al Crocifisso.

Quale lezione eloquente per la gioventù frivola dei nostri giorni, la quale si crede grande per il solo fatto di disprezzare ogni sentimento religioso!

*

Riconoscenza.

Dalla finestra del mio studio dominante il fiume S. Francesco — mi scrive A. R. — un mattino osservavo una pianta di ciliegio, che cresceva rigogliosa in riva all'acqua. Quella pianta che il soffio della primavera aveva richiamato alla vita, pareva un candido mazzo di fiori in una conca di vivo smeraldo, messa là a rispecchiarsi nell'acqua limpida e pura. Un tenue spirare di vento ne scuoteva pigramente le magnifiche brocche fiorite, che, dondolanti, lasciavano cadere, nella fresca corrente, una pioggia di petali bianchi. Ed io vedevo quei candidi petali brillare nell'aria come stelle d'argento, li vedevo splendere poi di più vivida luce al bacio refrigerante della corrente, ed inseguirsi e sperdersi mollemente ondulati lunghesso il fiume, rapido fuggente. Ed io osservavo quel quadro e mi pareva scorgere in esso uno scambio d'amorosi sensi tra l'albero fiorito, per virtù di sole e d'umida linfa, e l'umile nostro fiume, portante il nome italianissimo del serafico S. Francesco.

Quella pioggia di bianchi petali pareva il cantico riconoscente del fiorito e prosperoso ciliegio, al fluente verso il mare, umile fiumicello. Virtù peregrina e certamente la riconoscenza che tanto difficilmente abita la casa degli umani. E' cosa divinamente bella rendere ai fratelli nostri, ben per bene.

*

Insegnamento religioso.

Vengo informato, ed accolgo l'informazione con vivo compiacimento, che Mons. Giovanni Nestori, nostro Arciprete, è stato incaricato, in seguito ad accordi tra l'Autorità Scolastica governativa e quella ecclesiastica, di visitare le scuole elementari dei Comuni di Rapallo, Portofino, Cogorno e S. Rufino di Leivi, per accertare se e come venga impartito l'insegnamento religioso agli alunni che frequentano le scuole stesse.

Il fatto rappresenta una nuova prova del fermo proposito del Governo Nazionale di far si che la religione cristiana, riammessa nella scuola per sua iniziativa e per suo merito, abbia nella scuola ospitalità completa, degna, feconda di bene.

*

Un atto gentile.

Anche in questa parte del giornale dev'essere detta una parola di lode al munifico signor Giuseppe Sessarego, il quale, oltre tutte le opere di beneficenza compiute durante le feste pasquali, volle rallegrare gli alunni delle nostre scuole elementari con l'offerta generosa di gustosissime caramelle, alle quali — se è il caso di dirlo — fu fatta la più entusiastica accoglienza.

*

Fanciullo,
se in tutti, dal ricco al meschino,
dal giovane, al vecchio, al bambino,
in chi non sa nulla e in chi sa
regnasse bontà,

la terra sarebbe il più santo
soggiorno, di pace un incanto,
d'amore una gloria... Sii buono,
sii buono, sii buono!

Il nonno.

La Banda Città di Rapallo

continua a raccogliere allori. Ormai s'è formata un'istituzione cittadina, che basa sull'arte la sua forza e la sua bellezza. Un pò della vità nuova che trascorre con palpiti ardenti nella rinnovata efficenza della Nazione, ha preso il nostro Corpo Bandistico che da sublime fonte sa attingere un sempre rinnovato fervore.

E quando l'altra sera sciolta si la dimostrazione per lo scampato pericolo del Duce, il Corpo Bandistico si raccolse in un comune brindisi al *Campidoglio* e Carlo Macchiavello rivolse la sua parola ai musicanti, l'applauso che fu come un saluto e come un augurio coronò il suo dire.

« Avete suonato l'inno alla giovinezza — disse l'oratore — ed è l'inno alla giovinezza della Patria che squillò dalle vostre trombe e non solamente l'inno di un Partito. E' la vostra giovinezza che voi esaltate colle note frementi: è ancora il vostro squillo a rinnovazione della nostra gente che è italiana e deve italianamente sentire. Da anni lontani, per vie diverse, tutti noi ci ritroviamo qui a cantare alla Italia l'inno suo più bello e la musica non è e voi non siete che i sublimi cantori di tutta un'anima italianissima e ardente. E voi dovete rinnovare sempre le vostre fortune e la Banda Rapallese raggiungerà sempre nuovi trionfi.

Questo era l'augurio e i trionfi per la Banda continuano.

Domenica al Concerto dopo il Corso dei Fiori si mostrò un'altra volta semplicemente sublime nell'esecuzione del primo atto della Traviata e nella Gioconda.

Per una città come la nostra la Banda è l'espressione più viva del suo sentimento artistico e della sua bellezza.

Il chiosco che sarà compiuto, servirà a porre il nostro Corpo Bandistico in miglior rilievo e sarà, presso il mare, nella cornice stupenda, come un altare dove la musica compirà il suo rito e verranno le anime per le vie della nostalgia, di lontano a ritrovare la dolcezza e il ricordo di dolcissime ore godute nei concerti veramente meravigliosi.

Atto gentile di Gerardo Hauptmann

Gerardo Hauptmann, il grande filosofo e drammaturgo tedesco che nutre per il nostro paese e, specialmente, per la nostra Rapallo quell'amore che la bellezza della natura, ispira nell'animo degli uomini veramente grandi, ha compiuto un atto eminentemente gentile che noi ci facciamo un dovere di rendere noto.

Nella ricorrenza delle feste Pasquali egli, unitamente alla sua gentile sposa inviò ai piccoli bambini e bambine della scuola Delle Piane di Santa Maria, un bel cesto delle tradizionali uova di finissima cioccolatta, accompagnato da un saluto autografo che costituirono la gioia di quei diligenti scolaretti che non poterono trattenersi dal manifestarla con la esuberanza propria della loro età.

Un atto si gentile e geniale dell'uomo eminente e della cortesissima sua Signora non abbiamo potuto a meno di segnalarlo pubblicamente, interpretando così il desiderio di tutti i piccoli scolari di Santa Maria che per dimostrare il loro animo grato e riconoscente, ci pregarono di ringraziare il sommo Poeta.

Il passaggio del Principe Ereditario

Mercoledì sera con treno speciale è transitato da Rapallo S.A.R. il Principe Ereditario proveniente da Roma e diretto a Torino.

Partenza di Cardinali

Mercoledì, col direttissimo 1 in apposito compartimento riservato sono partiti per Roma le L.L. E.E. i Cardinali Francesco Ragonesi e Luigi Sincero.

Curò con ogni zelo la partenza delle L. L. E. E. il capostazione principale sig. rag. Greco.

*

Con lo stesso treno viaggiava in vagone salone S. E. l'on.le Ciano, Ministro delle Comunicazioni in arrivo da Milano dopo presenziata l'inaugurazione di quella Fiera Campionaria.

Federazione Nazionale Pensionati dello Stato e delle P. P. Amministrazioni

Sezione Mandamentale di Rapallo

L'11 u. s. nell'aula del Consiglio Comunale di Rapallo (g. c.) si tenne l'annunciata riunione dei pensionati del Mandamento. E' intervenuto il Presidente della Federazione di Genova Sig. Sperti Cav. Ferruccio. L'assemblea è stata abbastanza numerosa intervenendovi pensionati dei paesi limitrofi nonchè il Capo Gruppo di S. Margherita L. Sig. Geometra Griggi Carlo e quello di Dolcedo (Imperia) Sig. Tommaso Lupi.

Il Capo Gruppo di Rapallo rag. Gazzolo apre la seduta presentando il Presidente della Federazione. Gli rivolge prima parole di affetto e di ringraziamento per l'opera alacre, assidua che sempre svolse e continua a svolgere a pro dei pensionati, poi legge alcuni brani dell'organo di classe (Il Pensionato) che si stampa a Roma. Ha quindi la parola il Cav. Sperti, il quale dopo d'aver dichiarato costituita la Sezione Mandamentale porta ai presenti il fraterno saluto dei pensionanti della Liguria e degli altri, sparsi per tutta Italia e anelanti di vedere una buona volta risoluta la loro dolorosa situazione, nonchè quello della Presidenza della Federazione Nazionale.

Ricorda che alle 10 a Rapallo, città a nessuna seconda per senso di Patriottismo e Fede, nella Basilica si canta un solenne Te-Deum di ringraziamento a Dio per lo scampato pericolo del Restauratore della Patria nostra e invita di sospendere la seduta per recarsi ad assistere alla religiosa funzione.

Alla ripresa si passa alla elezione del Capo e del vi Capo Gruppo. A Capo viene eletto il Sig. Gazzolo a Vice il Sig. Geometra Griggi.

Indi si addiviene alla nomina dei Fiduciari dei pensionati per gli aumenti di fitto. Vengono nominati: ad effettivi il Sig. Delitala Cap. Francesco per Rapallo, e il Sig. Griggi Geometra Carlo per S. Margherita; a supplente il Capo Gruppo.

La proposta di apertura di una Cooperativa di Consumo fra Pensionati ed Impiegati dello Stato e P. P. Amm.ni è favorevolmente accolta.

La seduta è tolta definitivamente alle 12,30 dovendo il Cav. Sperti proseguire per Spezia, quindi per Roma, ivi chiamato per la questione perequativa.

A proposito...

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore
del giornale Il Mare - *Rapallo,*

Ho letto nel suo pregiato giornale di domenica scorsa a proposito dello scioglimento dell'Amministrazione dell'Ospedale, che questa sarebbe incorsa in trascuratezza.

Quale presidente della sciolta amministrazione tengo a dichiarare che nessuno dei suoi componenti — a quanto — singolarmente o collettivamente ha mai tralasciato di fare del suo meglio e nulla trascurato per il buon andamento della Pia Opera e quanto ai conti, che quelli fino al 1918 furono compilati e da tempo trasmessi alla superiore autorità per l'approvazione e per quelli degli esercizi successivi si aveva affidamento che ci sarebbero stati rimessi col 20 corrente.

E' del resto un vero piacere per me come credo lo sarà anche per i già miei Colleghi, il sapere che le sorti dell'Ospedale sono affidate a mani più esperte delle nostre.

Grazie dell'ospitalità che vorrà accordare questa mia e distinti saluti

suo obb.mo *Avv. A. Crovo.*

La lettera conferma quanto da noi scritto e cioè che di bilanci approvati non ne esistono dal 1913 in poi. Riconosciamo peraltro quanto di bene e di meglio ha cercato fare pro Ospedale la sciolta amministrazione durante il suo periodo di reggenza, e di questo gliene facciamo ampia lode.

Il patriottismo dei nostri Rapallesi in America

Fu per noi motivo di assai vivo compiacimento il poter accennare, come facemmo giorni sotto, alla geniale iniziativa del nostro amico Signor Moltedo assessore Comunale, il quale si trova — ancor per poco speriamo — a Valparaiso, chiamatovi da suoi personali interessi; iniziativa diretta a raccorre colà i fondi occorrenti alla costruzione di un chiosco per i concerti della nostra Banda.

Ora siamo lieti di apprendere che non a questo, solo si limita l'opera attiva e feconda del benemerito concittadino. Egli infatti così scrive ad un amico suo: « Desideroso di portare anche fra i nostri connazionali del Chile quel fervore che il « Mare » suscitò a Rapallo e altrove, in difesa di Colombo nostro; appena quì arrivato io mi recai al Giornale « L'Italia », dei diritti della madrepatria vigile e strenuo difensore. — Mi intrattenni a lungo col Direttore di esso e gli dissi della campagna per l'italianità di Colombo, intrapresa dal « Mare » di cui gli offersi (ed egli assai gradì) le copie del giornale, contenenti le adesioni alla Lega ad esso pervenute da quella numerosa, eletta coorte in cui figurano: Prelati, Generali d'Esercito, Senatori, Deputati, Scrittori ecc. ecc.

« L'egregio Direttore del Giornale « L'Italia » — così continua l'amico Moltedo — si mostrò lieto di sentir tutto questo, per quanto, Egli disse, già in parte ne fosse edotto, e soggiunse chè altamente apprezzava il patriottico significato della Lega bandita dal « Mare » ed il nobile scopo che essa si propone. Aggiunse ancora che il suo Giornale si mette a disposizione Sua, che gradirà ulteriori notizie e che di buon grado pubblicherebbe, se da noi lo si mandasse, qualche articolo al riguardo ». E quì finisce la lettera del nostro Moltedo.

Ed or non ci vengan più a dire che i nostri liguri residenti in America, intenti al lavoro, ai loro commerci, alle industrie che fanno mirabilmente fiorire, siano per contro poco accessibili ai patriottici entusiasmi, alle alte e nobili idealità. Non è vero! I nostri liguri se hanno fama di laboriosi, di instancabilmente laboriosi, di onesti, di probi, hanno anche diritto a quella di buoni italiani, di ferventi patrioti. Ne diedero, non una ma mille prove. Facciamo vibrare in essi la corda del sentimento e poi vedremo miracoli di patriottismo, prodigi di generosità! — Dite ad essi che gli spagnuoli, non il volgo e gli ignoranti, ma i dotti, gli Scrittori, la Real Academia de la Historia, la Real Sociedad Geografica... persistono nel proclamare che Colombo non è italiano; dite loro che questa menzogna gli spagnuoli vanno spargendo pel mondo, e allora voi vedrete i nostri buoni liguri insorgere sdegnosi e gridare loro in faccia, gridare in faccia al mondo: « Colombo è nostro! Nostro!... Guai a chi ce lo tocca!... ».

Giunga perciò il nostro plauso ed il nostro saluto all'amico Gigio Moltedo, il cui civismo mai si smentisce, sia che egli l'esplichi fra noi in opere di privato cittadino o nei Consigli del Comune, sia ch'egli lo dimostri, come fa ora, nel lontano Chile, ove egli ed i suoi antenati lasciarono apprezzabile esempio di onestà, d'intelligenza e di proficua laboriosità.

Ed un fraterno saluto noi mandiamo pure alla tanto deferente e cortese nostra consorella di Valparaiso, la quale, e colla sua gentilezza del tutto latina e co' suoi sentimenti profondamente patriottici, mostrasi altamente degna del fatidico nome che porta: « L'Italia ».

Per l'infanzia abbandonata

L'Istituto di Genova per l'infanzia abbandonata ha bisogno di *balie interne* specialmente per i neonati, ma, data la ristrettezze dei locali dei quali attualmente dispone, gli occorrono anche delle balie *esterne* a cui affidare la custodia materna dei lattanti.

I salari sia per le balie esterne che per le balie interne furono in questi ultimi tempi assai migliorati, cosicchè le balie assunte in servizio dell'ospizio oltre al compenso morale che loro proviene dal compimento di un'opera buona, trovano anche un equo e non trascurabile compenso materiale.

I documenti prescritti per l'accettazione delle balie sono i seguenti:

Stato di famiglia, certificato di moralità, certificato medico indicante: a) l'idoneità all'allattamento, b) la data dell'ultimo parto, c) se il bambino è vivente, d) se morto deve risultare il risultato della malattia letale.

La visita medica alle balie che si presentano all'Ospizio viene effettuata alle ore nove di ogni giorno e nei giorni feriali anche alle ore sedici.

Da S. Maurizio di Monti

Questa ridente collina fu, Domenica 11 c. m., in festa per la benedizione di due nuove campane. — Circa le 14,45 si nota un'insolita animazione sul piazzale imbandierato ed attorno all'arco ricco di fiori e di bandierine da cui si vede splendere, ricche d'una preziosa corona d'alloro, ulivo e fiori, le due nuove campane baciate dal sole primaverile che le rende scintillanti nel nuovo bronzo. Alle 15 arriva Mons. G. Nestori Arciprete Vicario Foraneo di Rapallo, delegato da Mons. Vescovo diocesano, per compiere la sacra Cerimonia, che viene eseguita alla presenza della Fabbriceria al completo, i signori: Castruccio Gregorio, Pendola Giacomo, Castagneto Sebastiano, Castruccio Luigi, Pendola Cesare; del consigliere Comunale Sig. Castagneto G. B. e gentile Signora e di uno stuolo di fedeli, nella maestà del rito, con ordine, precisione, fra l'ammirazione di tutti i presenti che seguono con religioso silenzio, ogni più piccola particolarità.

Alla fine Mons. Nestori rivolge commosse parole di lode e di ringraziamento ai parrocchiani di S. Maurizio, alla Fabbriceria, che hanno voluto con fede e con sacrifizii non lievi vedere la loro chiesa arricchita di questa nuova opera.

Furono Padrini e Madrine i signori: Sig.ra Pendola Maria ved. Rose, Pendola Stefano di S. Maurizio di Monti, la Sig.ra Norero Modesta, e Norero Sebastiano di Rapallo.

Si chiuse la solenne cerimonia col canto del Te Deum; indi a Mons. Arciprete, alle autorità, alle Madrine ed ai padrini, alla Fabbriceria, fu servito nella canonica il tradizionale champagne.

Le due campane sono opera della ditta Bisso Emanuele e F.lli Picazzo di Recco: la 1.a pesa 250 Kg.; la seconda 130 kg., e portano il nome di « Maria-Theresia » ed « Alba-Modesta ».

Una parola di lode giunga ai signori fabbriceri, che nulla hanno risparmiato pur di poter gustare quest'ora di gioia; alla famiglia della Sig.ra Pendola Maria per quanto fecero per questa circostanza e per aver messo a disposizione di Mons. Arciprete una signorile Fiat; alla ditta Bisso Picasso per aver reso un bel concerto di campane, ed a quanti che in qualche modo prestarono l'opera loro per la felice riuscita di questa festa che, fu, senza il minimo incidente e da tutti lodata.

Festa al collegio delle Gianelline

Al Collegio delle Gianelline, tanto benemerito istituto di studio e di educazione, Mercoledì 21, giorno del Natale di Roma, si festeggierà il Patrocinio di S. Giuseppe con insolita solennità.

I rapallesi, siamo certi, vorranno intervenire a quella festa religiosa.

LA PIU' GRANDE GENOVA

L'antico "Municipio,,

Rapallo

II

Ho detto del Pago rapallese in genere. Ora veniamo ai singoli vici, poi parrocchie in esso compresi.

L'importanza della chiesa di S. Stefano, parrocchia primitiva, era ancora grande nel 1143. Di Rovereto è memoria nel 984; ivi era un ospedale sulla strada romana. Zoagli è l' *Ad Solaria* dell'itinerario romano; e il giogo di Cerisola, che è nel territorio, è nominato nel 973. A Zoagli era l'ospedale di S. Giacinto, sulla strada romana. Anche S. Ambrogio della Costa è nominato prima del mille; esso era diviso nei tre quartieri di Meresi, Forno e Bardi.

« La parrocchia di San Maurizio dei Monti era attraversata da una diramazione di strada romana, che poneva in comunicazione il porto di Rapallo colla vallata della Fontanabuona ».

Foggia è ricordata prima del 1143; Assareto, donde il nome di una notissima e cospicua famiglia genovese; nel 1190; di Campo sono nominate le due frazioni di Cassotana e Peragallo nel 1049.

Nel 1263, morto il rettore di questa chiesa, ne fu eletto dai Canonici e da un chierico della stessa parrocchia un altro sulla piazza della Pieve, presso la tribuna di una antica chiesetta là presso dedicata alla Madonna.

« Sul territorio di questa parrocchia esistono ancora i ruderi del romitorio di S. Tommaso, cella di monache benedettine, dipendenti dal monastero di S. Tommaso in Genova »: se ne fa menzione dal secolo XII.

Noceto è ben antica ed illustre, perchè esistente già a mezzo il secolo VI, vi fu sepolto Onorato primo vescovo riparatosi in Genova profugo da Milano a causa della terribile invasione longobarda.

S. Massimo de Olivastro, la parrocchia, come si vede prese il nome dal ricordato quartiere nel quale era situata, è ricca anch'essa di memorie notevoli; e, fra l'altro, va ricordato il monastero di S. Maria di *Vallecristi*, di cui si vedono splendidi avanzi, e che levò tanto grido di sè nei secoli. « La chiesa di S. Michele di Pagana rivela nelle sue fondamenta di essere stata in origine eretta sopra una fabbrica romana. Fra gli obblighi di un tale, che era investito di una decima colà, vi era nel 1175 quello di dare un pasto ai messi della Curia, che vi fossero recati per riscuotere il fitto, oppure 18 denari (pari a un soldo e mezzo) in cambio del pasto ».

S. Margherita di Pescino è antichissima. Anche in questa regione nella quale fu rinvenuta un' urna cineraria pagana, fu predicato ben presto il Cristianesimo; e vi fu eretta una chiesa, che sembra anteriore appunto alle irruzioni barbariche. Benchè fosse rettoria, aveva i Canonici. S. Giacomo di Corte è pur molto antico; e il nome stesso di Corte indica l'antichità e l'importanza del luogo. Di Nozarego si hanno memorie risalenti al 992, coi nomi di parecchie località in quel territorio comprese, come Piro, Roisecco, Bulli, S. Maria, Viacava, Paraggi. Portofino è nominato nella Tavola Peutingeriana.

Juanensis.

(Dal *Corriere Mercantile*).

L'on. Lantini e la "Pro Genova,,

« Venerdì u. s. ebbe luogo al Municipio una importante riunione del consiglio direttivo della « Pro Genova » con l' intervento dell'on. Lantini.

Erano presenti, tra gli altri, il prof. Grasso, il prof. Contesso, il comm. Rua ta segretario generale dell' Enit e i consiglieri.

L' on. Lantini espresse tutta la sua simpatia perchè la « Pro Genova » viva e si sviluppi, riconobbe gli alti scopi che deve raggiungere, i sui fini turistici altamente patriottici e comunicò che il Comune avrebbe favorito il suo incremento con un congruo contributo annuo.

Ma occorre — egli disse — che oltre le quote sociali, albergatori ed esercenti vi partecipino in proprio. E che nessuna defezione si debba verificare.

La parola dell' on. Lantini, accolta dalla più manifesta simpatia ha trovato perfetta e piena corrispondenza in tutti i presenti. Ora si sta studiando una razionale ed equa partecipazione degli albergatori e degli esercenti al fondo sociale e quanto prima si avrà una nuova riunione che preluderà all'assemblea generale. Chi ha partecipato a questa seduta può ben dire di aver avuto la sensazione netta che la più vecchia pro loco ligure inizia da oggi una nuova vita. Vita fattiva, energica, ardimentosa innovatrice. E di questo ne vada all'on. Lantini ogni merito ».

Per il povero muto

di S. Ambrogio la Signorina Alice Clerk ci ha rimesse altre lire 10 che provvederemo a far pervenire al disgraziato sotto forma, come per la precedente raccolta, di sussidio in danaro e viveri.

Ringraziamento

La Sup. della Casa D. Provvidenza ringrazia la Famiglia del defunto sig. Canessa Francesco per l'offerta di Lire 100 alle ricoverate di detta Casa.

"La Bocca Chiusa,,

è il titolo dell'avvincente film che verrà proiettato questa sera e domani al Reale. Ne sono interpreti eccezionali Maria Jacobini, la simpaticissima di tutti i pubblici, e Lido Manetti. E' un film che commuove e trasporta il pubblico alla commozione più grande. A complemento Harold Lloyd e la mano rossa, comicissima. Lunedì *Contro Corrente* commovente interpretazione di Magde Bellamy. Martedì *Amori e tragedie*, grandioso dramma protagonisti i due assi Ivan Moujouskine e Natalie Lissenko. Mercoledì *Notte rubata* dramma orientale. Giovedì *Dall' Italia all' Australia* grandiosa visione dal vero che si svolge durante il viaggio dei grandi transatlantici della Navigazione Generale e del Lloyd Sabaudo.

"Lo Sparviero del Mare,,

Dal grande romanzo di R. Sabatini è stato tratto questo meraviglioso capolavoro dell' arte cinematografica. *Lo Sparviero del Mare*, l' incubo della Spagna cristiana, il terrore dei naviganti, il pirata Mussulmano, rivive in questo film quale ce lo ha tramandato la storia delle terribili lotte fra mussulmani e cristiani. In mezzo a questa titanica lotta, in mezzo a duelli, battaglie, antagonismi, fiorisce il più delle idilli, che diventa realtà dopo le più drammatiche vicende. Ecco il film che verrà proiettato *questa sera, domani e lunedì al Pro-Famiglia* e che segnerà il più grande avvenimento artistico della stagione. Solo il nome degli interpreti è una grande grazia: *Wallace Beery, Millos Sills, E. Bennett*, già applauditi in *Ceneri di Vendetta* e in *Robin Hood*.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 10 al 16 aprile 1926:

BAROMETRO Altezza } Massima 768 } Minima 760

TERMOMETRO contig. est a Nord

Temperatura } Massima 28 } Minima 8

Venti dominanti

Direzione } Nord-Ovest } Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni 3

» variabili 3

» nuvolosi 1

» con pioggia 1

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 6

STATO CIVILE

Movimento dal 10 al 16 Aprile 1926

NASCITE

Maschi 4 Femmine 1 Totale 5

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Travi Luigi fu Andrea, muratore, con Forlani Gina di Domenico, casalinga, residente a Rapallo. — Arata Francesco fu Giacomo, contadino, residente a Rapallo, con Fabbri Caterina fu Giam Battista, contadina, residente a Rapallo. — Aloisio Luigi di Francesco, ferroviere, residente a Sampierdarena, con Gabrieli Lisa, fu Emilio, casalinga residente a Rapallo. — Chiardo Giovanni di Giuseppe, carrettiere, con Macchiavello Angela di Gerolamo, sarta, residente a Rapallo. — Bozzo Stefano di Raffaele, carrettiere, residente a Rapallo, con Tassara Caterina di Giuseppe, contadina — Risso Gerolamo di Sebastiano, fabbro ferraio, residente a Rapallo, con Arguti Anna di Luigi, casalinga, residente a Rapallo.

MATRIMONI CELEBRATI

Salus Giuseppe con Motta Maria Carolina — Baratella Luigi con Morino Teresa Maria. — Queirolo Gerolamo con Crovo Assunta Caterina.

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Orezzoli Luigia fu Francesco, d'anni 52 vedova — Sanguineti Anna fu Agostino, di anni 79.

Dovendo in conformità dell' alinea 3.o dell' art. 1 o della nuova legge sulla stampa essere la responsabilità del giornale assunta dal direttore del giornale e solo da esso, da oggi lascia la gerenza il nostro rag. Piero Dall' Oglio assumendola, il nostro direttore Agostino Macchiavello.

PUO' qualunque Signora Italiana raccomandare donna onesta e pulita per lavori casalinghi e cucina? — Rivolgersi Agenzia Tigullio - Rapallo.

IMPORTANTE società anonima cerca agenti. Stipendio provvigione. Tessera 27298 Postarestante - Rapallo.

Cronaca Sportiva

Ruentes - Speranza 0-0

Savona 11 — Oggi i rosso-verdi speranzini, hanno ospitato sul campo Valletta S. Michele, la forte compagine rapallese vincitrice del girone A di 3.a Divisione. L'eco delle brillanti affermazioni del giovane team bianco-nero, aveva fatto accorrere numeroso pubblico che rimase soddisfatto del bel gioco svolto, e dall'entrain con cui condussero tutti i 90 m. Gli uomini di Bona hanno dovuto impegnarsi a fondo, specialmente nel 2.o tempo quando i ruentini con ordinate discese minacciavano la rete di Marchioni, e devesi alla sua bravura se riuscì a rimanere intatta la casa speranzina.

La partita è presto riassunta; il primo tempo ha vista una leggera superiorità dei rosso-verdi comutata con due corner, ed in cui Santi ha potuto dimostrare la sua non perduta classe; nel 2.o tempo netta superiorità ruentina, che malgrado lo Speranza abbia sostituito due elementi deve subire la pressione degli avanti a scacchi e deve all'abilità della difesa se essi non possono segnare; tre corner a favore del Ruentes il quale gioca gli ultimi 15 minuti in 10 per l' uscita di Santi contuso. Arbitro Tessitore di Savona.

Lo Speranza mancava di Valentino e Maldi Ruentes di Canessa II e Caraffa.

Ruentes - Pontedecimo

Sul campo di Corso Umberto il Ruentes ospiterà domenica la balda compagine del Pontedecimo F. B. C., che attualmente contende aspramente la vittoria del girone S. Genovese.

E' vivo il desiderio nel pubblico di rivedere in lotta la squadra a scacchi e perciò riesce facile pronosticare molta affluenza di sportivi domani sul campo Ruentes per assistere alla partita che si preannuncia interessantissima. Inizio per le ore 14.30.

Ruentes - Fulgor

Mercoledì prossimo giorno del Natale di Roma il C. S. Ruentes incontrerà nel Campo di Corso Umberto la squadra del Fulgor di Genova.

Attività sportiva di liguri all'estero

Da Iquique l'amico Eugenio Castruccio con l'usuale ricordanza ci informa della vita sportiva della Colonia ligure di laggiù dove adesso impera lo sport del mare: nuoto e palla a nuoto.

I liguri tengono imbattibile il nome del loro gruppo *Deportivo Italiano* che infatti in breve volgere di tempo ha marcato le seguenti brillantissime vittorie in partite di palla a nuoto: contro il Gruppo *Colocolo* per 2 a 0; contro il Gruppo *Jan Beyza* per 4 a 1; contro il Gruppo *Morro* per 4 a 0; contro il Gruppo *Cambiaso* per 5 a 0.

Le manifestazioni natatorie sono sempre appannaggio dei liguri. Una gara sui 100 metri vide 1.o Oxilia, 2.o Castruccio Erminio. In una gara staffette di metri 200 il *Gruppo Deportivo Italiano* è primo con Schiaffino, Lorenzoli, Castruccio Erminio e Oxilia. In una gara di 200 metri è ancora e sempre primo Oxilia, 2.o Lorenzoli, 3.o Ferretto Tommaso. Castruccio Eugenio in questa ultima giornata era assente per impegni.

Tutta questa bella attività sportiva è dovuta in gran parte a quel poco allenamento che i protagonisti svolgono prima delle ore 6 del mattino perchè l'assillante lavoro non lascia loro altro orario e pochissimo tempo a disposizione per lo sport.

La squadra di palla a nuoto è composta con prevalenza di rapallesi. Vi si notano, i fratelli Schiaffino della R. N. Camogli, Oxilia di Savona, Magnasco II e Magnasco I ambedue di Rapallo, Oxilia II, Castruccio Erminio di Rapallo, Riserva Ferretto Tommaso di Rapallo.

Agli amici lontani mandiamo un plauso per la bella attività sportiva che nel nome d'Italia svolgono con così brillanti risultati.

La classifica del Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	Goals P.	P.
C. S. RUENTES	10	7	1	2	29	9	15
S. S. Tigullio	10	7	1	2	15	6	15
Pro Quarto	10	4	2	4	11	19	10
U. S Sestri Lev.	10	1	4	5	12	19	7
Pegazzano F. C.	10	2	3	5	12	21	7
Entella F. C.	10	2	1	7	9	14	6

La partita Entella-Unione a Chiavari terminata zero a zero e quella Pro Quarto-Pegazzano a Genova (Campo Doria) vinta dal Pegazzano per 2 a 1 hanno definitivamente risolto il Girone A del Campionato Ligure III divisione. La classifica vedrebbe così condannata alla retrocessione in quarta divisione l'Entella di Chiavari. Sarebbe però cosa troppo dolorosa, per questa già fortissima esponente dello sport del calcio nella nostra regione e ci auguriamo perciò sia vero quanto ci si afferma e cioè che le squadre di III div. che posseggono un campo proprio non subiranno l'onta della retrocessione.

*

Dovrebbero nella domenica prossima cominciare le finali del campionato ma nulla ancora sappiamo sulla formazione dei gironi e sulla destinazione delle squadre. Si sa peraltro che le semifinali del Campionato di III divisione saranno disputate dalle squadre vincenti i singoli gironi eliminatori. Saranno cioè in semifinale sei squadre lombarde, tre piemontesi, quattro liguri, tre emiliane, tre venete, tre toscane e due della Venezia Giulia. Otto di queste squadre saranno promosse alla II Divisione.

Gare alle Bocce

La Bocciofila Rapallese organizza per domani nel suo campo di S. Anna importanti gare dotate di ricchi premi.

CICLISMO

La S. Margherita-Cicagna e ritorno vinta da Bavestrello Aldo

SANTA MARGHERITA 14. — La S. C. Aquila ha fatto disputare domenica scorsa la corsa ciclistica Santa Margherita-Cicagna e ritorno, che ebbe un esito soddisfacente per il numero degli iscritti, oltre la ventina; Alle ore 14.30 precise venne dato il via da Piazza Mazzini.

Alle ore 17.64 taglia il traguardo Bavestrello Aldo della S. C. Laura seguito ad un minuto da Moltelupo Mario della S. C. Laura: 3.o arrivato Rocordino Romeo della S. C. Aquila; 4.o Alfieri della V. S. Prato; Chiara Renato id. id.; 6.o Bavestrello Gino della S. C. Laura; 7.o Bregante Mario; 8.o Como Mario della S. C. Audace di Genova; 9.o Mortola Giancarlo della V. S. Prato ecc. Seguono altri 15 in tempo massimo.

La coppa di rappresentanza alla Società con i tre meglio classificati nei primi dieci arrivati venne vinta alla S. C. Laura.

Ottima l'organizzazione della gara.

Tralasciate di grattarvi

La maggior parte delle affezioni della pelle sono irritanti, ma è da pazzo il grattare la parte affetta; ciò non fa altro che espandere il male. Invece un sollievo immediato è ottenuto con l'applicazione dell'Unguento Foster e la guarigione sarà certa con un uso continuato. Ovunque: L. 7. -, sei scatole L. 40 -. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (S).

La mamma e fratelli e sorelle ringraziano tutti quanti vollero rendersi partecipi del loro vivissimo dolore accompagnando all'ultima dimora la cara Salma della loro amatissima

Luigia Orezzoli

Ved. Casarino

e comunque esternarono compartecipazione al loro grave lutto.

Ralpalo, 15 Aprile 1926.

Avvisi Economici

Cedesi appartamento centralissimo vani 11. Rivolgersi Salita Pollaioli 14 3 Genova.

Cercasi per Hotel un direttore parlando le lingue principali. Esigonsi serie referenze Rivolgersi Ufficio Salita Pollaioli 14 3 Genova.

Cassiera segretaria cerca posto subito per Hotel di I ord. in Riviera. Rivolgersi R. E. Salita Pollaioli 14 3 Genova.

Motobicicletta "Mas,, nuova, 175 cilindrata, lubrificazione automeccanica, sella Terry Faro, ottime condizioni. Vende Schiaffino - Ruta.

VENDESI

in Rapallo posizione centralissima splendida palazzina (nuova costruzione) 3 piani, 30 vani tutto il confort moderno, grande giardino, a richiesta terreno separato. Rivolgersi Agenzia Tigullio Rapallo.

STUDIO MEDICO CHIRURGICO

D.r Cav. G. G. Queirolo

(Già delle Cliniche Medica ed Ostetrico-Ginecolog. di Genova)

Malattie interne e dei Bambini

Corso Regina Elena 22 - Telef. n. 9 RAPALLO

Consult. in Gabinetto dalle 13.30 alle 15

(FRANÇAIS - ENGLISCH - DEUTSCH)

GABINETTI per: Ginecologia e Cure Chirurgiche - Idroterapia (bagni medicati) - Elettroterapia - Insolazioni - PNEUMOTORACE ARTIFICIALE

Luigi Castruccio

NEGOZIANTE

RAPALLO - Corso Umberto I, N. 9

Carbone di Legna - Carbone di Cocke - Carbone Antracite - Carbone artificiale - Legna da ardere - Legna piccola per stufe - Pine - Segatura - - - - -

RESA A DOMICILIO

Olga Carboncini in Primi

LEVATRICE

Diplomata alla R. Università di Genova

Pensione Partorienti - Dottore sempre disposizione - Prezzi miti - Intervento gratuito alle famiglie povere

(Segretezza)

Rapallo: Vico Liceti (Piazza Venezia)

Abbonamento straordinario da oggi al 31 Dicembre 1926:

Lire 10

Rosticceria PERNIGOTTI

Vico Liceti e Via Marsala - Rapallo

Polli allo spiede - Pathè di fegato Insalata russa - Molti altri piatti sempre pronti .. ..

Servizio a Domicilio

Premiata Manifattura di Arte Italiana

MERLETTI e RICAMI

Zennaro Mario

Casa fondata nel 1900

Aristocratica Esposizione Permanente (Entrata libera)

Grande Magazzino per Vendite

Rinomato Laboratorio proprio

SPECIALITA':

Tovaglie, Tende, Coperte per letto

Confezioni Corredi di biancheria di lusso

Sede: Rapallo, Via delle Americhe, 28 (Viale al New Casino Hôtel)

A S. MARGHERITA

"Il Mare,, si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole:

Morchio, in Piazza Carlo Felice.

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

Cinema PRO-FAMILIA

RAPALLO :: CORSO UMBERTO I

OGGI, DOMANI LUNEDI'

SPARVIERO DEL MARE

INTERPRETI:

WALLACE BEERY

MILTON SILLS

EDITH BENNETT

IL FILM PIU' BELLO

IL PIÙ GRANDIOSO

IL PIÙ DRAMMATICO

SINORA PROIETTATO

Epoca: XV° Secolo.

GRAND HOTEL CLEMENTI

S. CATERINA (Valfurva - Alta Valtellina) m. 1736 s.m.

Ogni conforto moderno - 300 letti - Centro alpinistico di 1° ordine

STAGIONE GIUGNO - SETTEMBRE

Prop. PIETRO SAMPIETRO

Per prenotazioni rivolgersi medesima Casa: GRAND HOTEL VERDI, RAPALLO

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini).

L'opera amministrativa del nostro Commissario Prefettizio

Come abbiamo già accennato nella precedente puntata, la città di S. Margherita ferve di opere. L'edilizia locale è stata ed è tutt'ora animata da una febbre costruttiva che non trova riscontro se non in altre città maggiori. Oltre 400 appartamenti nuovi e signorili sono quasi completamente finiti. Dove prima vi erano degli orti ora giganteggia un palazzo o sorride una villa; dove poi non si è potuto estendere in superficie si è alzato. Certe, diciamo così, soprastrutture indecenti sulle facciate di alcune case, si vanno trasformando in verande e terrazzi. All'opposto il piccone batte qui e là, toglie l'imbarazzo, l'antiestetico, il brutto. Verrà tempo in cui si sventerranno dei lati centrali ammuffiti di catapecchie: edifici moderni e maggiore respiro al traffico che si intensifica, sono termini che decidono dell'avvenire cittadino. L'egregio Commissario che è pensoso di questo avvenire ci ha assicurato che la nostra città avrà presto un piano regolatore che le permetterà di crescere rapidamente e in modo organico.

Col personale interessamento del Ministro Giurati è stato approvato il progetto di costruzione di una comoda e bella piazza nel terreno ancora occupato dal blocco di vecchie case poste tra largo Pescino, via Sella, e via Regina Margherita. Si comprende l'importanza di questo progetto che darà finalmente una stazione di smistamento alle tre strade frequentatissime che mettono a Genova, a Portofino, a Rapallo. Intanto si è chiesto al governo Nazionale una sovvenzione adeguata che permetta anche alla nostra città di avere un blocco di case popolari.

Una ulteriore e generale sistemazione delle strade è nel nuovo programma amministrativo. Si prevede una razionale bitumazione delle vie principali. Prestissimo avremo anche un compressore stradale acquistato dal nostro Comune.

Vi sono altri progetti di opere che una volta definiti faranno onore alla nostra città la quale non invano è chiamata «Gemma del Golfo Tigullio». I mercati, che finora sono quelli che erano da tempi immemorabili, stanno per aver una definitiva sistemazione.

Nel quartiere marinaio di Corte e propriamente sulla calata dove avviene lo scarico della sabbia, vi sarà la futura pescheria per la vendita del pesce. Invece in Via Regina Elena in terreno di proprietà dell'Asilo Infantile ci sarà il mercato coperto.

E' all'esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici il vasto progetto della fognatura pubblica. Invero la mancanza di questo impianto è deplorevole per una città che possiede la spiccata caratteristica di stazione climatica e balneare. Il distinto Ing. Com.le Oliva Luigi ha elaborato con rara perizia questo progetto che presto sarà di attuazione. Questo dello smaltimento dei rifiuti urbani è purtroppo un difficile e costoso problema, ma anche una utilissima questione che la nostra Amministrazione deve necessariamente risolvere per il bene maggiore della nostra città. Come ci è stato riferito i rifiuti con questo moderno impianto di fogne sarà riversato nel mare al oltre un km. distante dall'abitato.

Recentemente si è formato a Santa Margherita Ligure la «Pro Loco» istituzione turistica di cui strano a dirsi nell'anno di grazia 1925 ne difettavamo ancora nonostante che il nostro paese fosse un centro tutto turistico per eccellenza... e non da ora. Così questa nascente Società con le tasse spettantele dal contributo Comunale e da quello dei singoli interessati trarrà almeno di vita intensa, feconda. Per ora oltre il recente Corso Floreale già magnificamente riuscito, sono soggetti delle sue cure, un brillante concorso fotografico che riguarderà da panorami d'insieme a quadretti di dettaglio di carattere locale.

Indi d'intesa col Comune parteciperà alla Mostra Turistica di quest'anno che figurerà in apposito padiglione della Fiera Campionaria di Milano dal 12 al 27 corrente mese.

La Pro-Loco procurerà alla erezione di un elegante chiosco nei giardini di Piazza Cristoforo Colombo, per adibirlo a sede dell'Ufficio Turistico; essa coordinerà gli avvenimenti che sono nel programma delle singole Società locali, provvederà per indire ed organizzare grandi festeggiamenti straordinari, stimolando inoltre tutte quelle opere e quelle attività cittadine che possono dar lustro e ricchezza all'ambiente sammargheritese.

Per iniziativa e sotto la Direzione del nostro Commissario Prefettizio signor Isola Alberto è uscito ed uscirà ogni mese un bollettino mensile del Municipio. Questa novità è superiore al nostro elogio e come vedemmo riscosse e riscuote parole di lode e di ammirazione, così da Ministri, uomini di governo, da personalità fasciste e dalla cittadinanza tutta.

Al Commissario Prefettizio abbiamo voluto chiedere particolari anche della situazione Amministrativa e finanziaria del Comune, ed egli colla solita gentilezza e chiarezza che lo distingue ci ha esposto sulla traccia di schemi numerici la situazione accertata e presunta della pubblica finanza. Ne parleremo nel prossimo numero.

(Continua).

Nobile gesto di una proprietaria di case

Il nostro collaboratore *Veritas* c'informa che la Signora Angelita Roccatagliata ritornata recentemente dall'Argentina, e proprietaria di varie case popolari, fatte costruire dal suo compianto padre Cav. Andrea Roccatagliata, nella Via Omonima ed in Piazza S. Bernardo, nonostante i modestissimi affitti che tuttora pagano i suoi inquilini «*non farà nessun aumento di prezzo sui fitti e nessun sfratto effettuerà*».

Siamo lieti di pubblicare e rendere noto questo gesto raro e forse unico che si verificherà nella nostra città, perchè, con il nuovo decreto che autorizza gli aumenti, le libere contrattazioni, i nostri moltissimi proprietari di case si sono subito abbandonati in modo alquanto esoso ad esagerati aumenti di fitto ed a ingiustificati sfratti praticati solamente a scopo speculativo.

Il gesto della nostra benefica concittadina merita tutto il nostro plauso, nonchè la riconoscenza dei suoi numerosi inquilini tutti appartamenti al ceto medio d'impiegati, pensionati, e lavoratori, e lo additiamo specialmente a chi poco scrupoloso sa di aver troppo approfittato della recente legge.

La Commissione Equitativa per gli affitti

Il Direttorio del locale Fascio avendo constatato il continuo aumento delle intimazioni di sfratto da parte dei padroni di casa, ha nominato una Commissione composta dai Signori Passalacqua Lorenzo per il Fascio e Presidente della Commissione, Bruno Taddeo per gli inquilini e Bartolomeo Costa per i proprietari di case. Detta Commissione, avrà la sua sede nella Segreteria del Locale Fascio (Largo Magenta) e ad essa potranno rivolgersi quanti hanno controversie da redimere in materie di affitti.

Con apposito avviso affisso alla Sede del Fascio, saranno indicati i giorni e l'orario delle sedute.

Oblazioni Pro-festeggiamenti pubblici per la Madonna della Rosa

Ci vien comunicato con preghiera di pubblicazione un primo elenco degli oblatori pro-festeggiamenti pubblici in ricorrenza del terzo cinquantenario della La Incoronazione di N. S. della Rosa, che si svolgeranno quest'anno nel mese di luglio: Poggi Cav. Lazzaro L. 2.000; Costa Giuseppe fu Luigi 1000; Pellerano Nicola 100; Botto Giuseppe 100; Devoto Nicola 200; Simonetti Cesare 100; Merello Benedetto 100; Guareschi Emilio 100; Sonaridio Luigi 50; Famiglia Maggiolo 1500; Passalacqua Colomba 500.

(Continua).

Nozze

Domenica scorsa 11 corr. il nostro caro amico Sig. Agrifoglio Giacomo, il valoroso capitano della Squadra di Foot-Ball della Tigullio, impalmava la vezzosa e gentile signorina Poggi Caterina, figlia del noto impresario Edile Cav. Lazzaro Poggi.

Il Municipio funzionò da Ufficiale dello Stato Civile, il Cav. Gregorio Brissolese; il quale ebbe parole d'augurio per la felice coppia.

Il rito religioso avvenne nell'arcipresbiterale di Santa Margherita riccamente parata a festa.

Ricchissimi e numerosi doni – fra i quali particolarmente gradita una sublime lirica del Mar. Magg. Affronte – pervennero agli sposi novelli con fioriti omaggi ed auguri di conoscenti e d'amici.

Alla novella coppia felice, oggi attraverso l'Italia nel tradizionale viaggio di nozze giunga gradito il nostro augurio sincero di una eterna luna di miele.

Iscrizione nel registro permanente dei giurati

Coloro che avendo i requisiti indicati dalla legge, non sono ancora iscritti di cui sopra, hanno l'obbligo di fare entro il 31 Luglio p. v. la dichiarazione apposita presentandosi all'Ufficio liste elettorali, nel nostro Municipio.

Attività filodrammatica

Domenica passata, 11 corrente, in questo teatrino alcuni giovani del Circolo S. Filippo Neri di Rapallo uniti, ad alcuni altri di San Siro, hanno svolto un serio programma e ci hanno fatto godere una serata lieta. Incominciarono col Bozzetto drammatico, in due atti *Sangue che redime!* rappresentato con rara efficacia. Poi allietarono il pubblico colla bella macchietta *I tre gobbi* che destò la più schietta ilarità. Infine ci diedero una buona interpretazione della commedia brillantissima *Per chi... cerca casa* riscuotendo largo tributo di applausi. — Noi ringraziamo vivamente i giovani e bravi artisti Signori: Vito Gavazza, Mascioli Enrico, Pendola Francesco, Sanguineti Giovanni e i nostri carissimi Broglia Enrico e Broglia Alfredo facendo i migliori augurii per la loro carriera..... artistica e formuliamo il voto che molti giovani, tutti i nostri buoni giovani seguano il loro esempio, raccogliendosi insieme per passare delle ore in sana allegria, in un ambiente dove l'anima respira un'aria sana, lungi da quei ritrovi dove, nel divertimento, è nascosta l'insidia che li ferisce spesso nel patrimonio più sacro e più inviolabile che essi posseggono: la loro innocenza e la loro virtù. Così il teatro, assurgendo alla sua funzione educatrice, svolgerà un'alta opera di bene per la famiglia e per la società.

Ai bravi musicisti Don Molfino e violinista Turchi che, come sempre, ci hanno fatto gustare della ottima musica, un grazie sincero e cordiale.

Trattenimento accademico "Pro Dote Scuola"

Domenica scorsa, dei giovani dilettanti diedero, nel Teatrino *Cristoforo Colombo* un trattenimento Accademico pro Dote Scuola.

Il numeroso pubblico che affollava la sala, seguì con plaudente simpatia tutto lo spettacolo.

Ottimo successo ottenne il giovane Noziglia V. nel monologo *Il primo viaggio de Cretinetti in treno*, e lo scherzo comico *Il ciarlatano* nel quale si distinsero i Signori Barbagelata N., Gunelli B., Noziglia V., Grosso G., Gardella O., Broglia A., Rainusso S., Morchio L.

Lista Elettorale Femminile

Malgrado la concessa proroga per l'iscrizione nelle liste elettorali, soltanto altre 2 donne, hanno fatto domanda d'iscrizione.

Il totale delle donne elettrici nella nostra città sale così da 9 a 11.

"Terra Promessa" con Raquel Meller all'ex Cinema Mazzini

Per domani domenica 18 verrà proiettato in questo locale *Terra promessa*. La fulgente gemma della collana meravigliosa di super produzione, apparirà nella più spettacolosa cinematografia nella quale si alterna al dramma violento, il cozzo di sentimenti e religioni diverse che originano un intreccio forte e tragico al quale porta la sua arte intensamente vibrante l'artista Raquel Meller la bella spagnuola, coadiuvata dall'artista André Roanne. Super film che ottenne un enorme successo nei Cinema di Genova, e che non mancherà certamente domani di ottenerlo qui.

Martedì 20 corr. *La beffa della vita*. Eccezionale dramma passionale, del quale ne è protagonista l'artista Cecil Tryan. A complemento la nuovissima comica in due atti *Ben Turpin seduttore*.

Mercoledì 21 corr. Jakie Coogan il minuscolo artista dell'arte muta che tanto entusiasma e commuove il pubblico grande e piccolo di tutto il mondo nell'ultima sua creazione *Un bimbo delle Fiandre* superfilm della Casa americana Loew-Metro.

Giovedì 22 corr. *Il figlio del miracolo*. Emozionanti movimentate avventure delle quali ne è protagonista l'artista Harry Carrey.

Concludendo...

La lettera da me inviata, la scorsa settimana, al Direttore e Redattore sportivo di questo foglio «à prodotto penosa impressione in me e in quanti sportivi e non sportivi amano la verità e il proprio *paese*».

Questo mi scrive un caro amico d'infanzia dal quale mi attendevo, per il suo spirito e la sua cultura, qualche cosa che lo ponesse aldisopra della bega e del pettegolezzo.

Non è stato così e non me ne sorprendo perchè sapevo di che qualità fossero i motivi della singolar tenzone rapallese-sammargheritese, certamente destinata a trascinarsi ancora nella polvere d'una strada abbagliatissima. E se rispondo oggi, ancora alla cartolina inviatami dall'amico sportivo, è perch'io voglio definitivamente chiuder, per conto mio, l'inutile se non dannosa polemica che sembra voler raggiungere l'apice dell'esilarante.

E veniamo, dunque, al sodo.

L'amico mio — che pare voglia parlarmi a nome di molti suoi compagni... d'armi mi accusa di tradimento... contro la Patria (!) scrivendo proprio così:

... «U'n'altra volta se nelle tue periodiche volate dalla Metropoli proprio non puoi stare dal ficcare il becco in tutto, abbi la bontà di informarti a dovere e di non dare il triste spettacolo di un sammargheritese che dà contro la propria Città; non solo ma che si dichiara solidale etc. etc.»

Prima di tutto dirò francamente al cortese o troppo gentile consigliere che il sottoscritto è ormai maggiorenne e che in tale posizione scrive e agisce secondo una propria responsabilità, non mai smentita in sei anni di cronaca, dalla polemica alla «commovente cerimonia». In secondo luogo posso assicurare l'amico che bene sono informato intorno alla guerra calcistica, di cui al tema preferito. Ma appunto perchè ho sentito *tutte* le campane suonare giudicai giusto non scendere fino a raccogliere il significato delle piccine manifestazioni *che tanto Rapallo quanto S. Margherita* si sono scambiate nel deplorevole equivoco.

In terzo ed ultimo punto invito l'amico a rileggere, nella calma e nella serenità spirituale migliore, la mia lettera al Direttore del «Mare»: nessuna solidarietà esiste, nel mio sincero giudizio, verso la parte ch'egli vorrebbe definire più che nemica. Ho fatto dei reciproci torti un gran fascio e gli ho gettati nel fuoco del comune raziocinio. E male ha fatto, Agostino Macchiavello, a commentare — dicendo di non volerlo fare — quello che il caldo sole tigullino dovrebbe perfettamente ignorare, per il buon nome di tutti, *nessuno escluso*. Ecco, in breve, la mia risposta o caro amico dalle ore già troppo lontane.

Non raccolgo, perchè non ne val la pena, l'inciso che affatto mi riguarda: «il triste spettacolo di un sammargheritese che dà contro la propria Città».

In cento articoli ho parlato della nostra terra con sincero amore di figlio; c'è stata qualche conferma in proposito. L'accusarmi di tradimento può farmi sorridere, nient'altro. Perchè Rapallo, fino a nuovo ordine sta entro i termini del Regno d'Italia come il campo della Tigullio a S. Siro e di confini, io, conosco soltanto quelli della Patria Italia.

Ripeto: la causa non implica assolutamente l'onore e la dignità delle cittadine perchè lo sport è per sua natura pacifica manifestazione di educazione fisica; magnifica attività della gioventù d'ogni tempo; palestra serena del corpo e, se vogliamo, anche dello spirito.

Non è così che si fa lo sport, caro amico d'infanzia, e neppure così si dà prova di amare la natia terra.

Ed ora non mi resta che attendere che sia cassato il mio nome, per indegnità continuata, dai ruoli dei cittadini sammargheritesi.

Dott. Ambro Devoto.

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14 - 3
(Telefono 24 - 605)

A proposito di un matrimonio

Le auspicate nozze — celebrate ieri in un plebiscito di simpatie — dell'egregio signor Luisito Canepa, stimato e giovane funzionario del nostro Municipio, colla gentile, graziosa e distinta signorina Rina Nobile — un meraviglioso bocciolino di rosa — richiamano alla nostra insonne memoria la figura eletta di un nostro concittadino che tutti ammirammo ed amammo per le doti non comuni della sua mente e del suo cuore, il compianto decano dei giornalisti liguri, membro del Collegio dei probiviri dell'Associazione Ligure dei Giornalisti, rappresentante in Genova della Società degli Autori, cav. Giuseppe Perosio, redattore capo e critico d'arte del *Corriere Mercantile* dove prodigò l'opera sua preziosa — ininterrotta e indefessa — per oltre 54 anni, dove profuse per sì lunga ala di tempo i magnifici fiori del suo ingegno.

La Figura cara — in quest'ora della vita cittadina — ritorna — nitida, fulgida — dinanzi agli occhi nostri imbrillantati di lacrime lucenti e rivive nei cuori nostri perchè la Sposa gentile d'ieri — sangue del suo sangue — è una delle Nipoti sue — per loro le virtù, per il sentire delicatissimo delle anime loro, per la loro cultura artistica e per le doti che le distinguono — degne, in tutto e per tutto, dell'Avo indimenticato il cui nome — sinonimo di onestà, integrità, probità — costituisce il superbo, geloso, invidiabile patrimonio dei Suoi.

Giuseppe Perosio — che « *con la sua rettitudine onorò il giornalismo genovese* » — rivive nell'animo di chi gli ha voluto bene, di chi lo conobbe, e rivive nel nostro pensiero mesto ed affettuoso, che non vanisce col volo del tempo. Noi lo rivediamo — come fosse ieri — nel sorriso bonario, nell'occhio nero dai vivaci scintillamenti, nella modestia dei costumi, nella quotidiana battaglia intellettuale, infaticabile e sereno. Perchè se — coltissimo, geniale, lavoratore, artista nell'anima — era sopratutto uno scrittore dal cuore nobilissimo, e però sempre sincero.

Uomo di mente elevata, seguì — amico intimo di Giuseppe Verdi — tutta l'evoluzione del pensiero moderno musicale e tutti ricordiamo gli innumerevoli articoli suoi di critica che documentavano appunto la sua modernità, la sua profonda cultura musicale e lo studio suo assiduo intorno ai maggiori problemi del Teatro, della Musica, dell'Arte.

Basterebbero la penna e la vita intemerata di Giuseppe Perosio a smentire la cruda asserzione di Saredo: « *Non si vive nel giornalismo che corrotti o scettici* ». Egli fu giornalista che sempre sentì tutta la grandezza della sua missione educatrice, nè cosa alcuna mai lo fece deviare dal cammino, che percorse con fede, animo sereno, fronte alta durante tutta la vita.

Egli compresè tutta la dignità di questo ministero — uno dei più sublimi riservati all'umano intendimento — e lo esercitò con la maestà e con la grandezza che ad esso si conviene.

Quando Egli si spense — settantottenne — a poche ore di distanza dalla scomparsa dell'amico suo, del vecchio compagno di lavoro — Giuseppe Terulni — il 7 settembre 1922 — e le Figlie sue e i Nipoti e tutti i suoi si videro piombati in un indicibile smarrimento, il cordoglio cittadino fu unanime e spontaneo e il plebiscito di dolore e di lutto, imponente. I giornali — tutti — ne tessero le meritate, altissime lodi con parole sincere di affetto, di venerazione e di accorato rimpianto.

Suo figlio — Ettore — il Maestro insigne, l'aristocratico compositore, il grande direttore d'orchestra, l'autore squisito di *Adriana Lecouvreur*, l'indimenticabile artista genovese — autentica anima musicale — che era salito ai più alti fastigi della sua gloria professionale — l'aveva preceduto — 14 febb. 1919 — precocemente — cinquantenne — nella tomba rivolgendo — agonizzante — il canto del cigno! — l'ultimo pensiero all'Arte sua fascinatrice.

Io ricordo la lettera, commoventissima, che Giuseppe Perosio — anima eletta — scriveva in quei giorni al Direttore del suo giornale, lettera in cui allo strazio del suo gran cuore di padre sono accoppiate le espressioni dei più nobili, dei più delicati sentimenti.

Scrisse Commedie, romanzi e novelle, e lasciò un prezioso manoscritto *Ricordi Verdiani* che, quanto prima vedranno la luce. Di Giuseppe Verdi, egli fu — come ho ricordato — amicissimo, intimissimo e di Lui conosceva aneddoti vissuti — gustosi e interessanti —, che — per l'appunto Giuseppe Perosio raduna fedelmente nei suoi *Ricordi*.

All'ottima Famiglia del compianto Pubblicista educata alla scuola del dolore e del dovere ed oggi — benefica rugiada su ferite molteplici — in gioia purissima per la festa nuziale di casa sua, gli auguri nostri deferenti e l'omaggio della rievocazione del suo indimenticato Scomparso il cui Spirito, alle nozze della Nipotina esulta e benedice.

Gotusso.

La questione degli affitti

La Commissione di Appello per gli alloggi istituita presso il nostro Comune, sebbene abbia iniziati i lavori soltanto da pochi giorni, dimostra di aver incontrata la piena fiducia della popolazione.

Nelle sue prime adunanze ha risolto felicemente parecchie vertenze tra proprietari di casa ed inquilini, e molti proprietari, furono costretti a ridurre notevolmente le loro esose pretese. Numerosi inquilini sfrattati furono alloggiati dall'Istituto delle Case Popolari. Le sedute della Commissione saranno ora più frequenti, per poter esaminare diligentemente tutte le pratiche.

***

La stampa segnala alla pubblica ammirazione la signora Balestrino d'Aste, proprietaria di numerosi appartamenti in Sampierdarena che ha rinunciato a qualsiasi aumento di affitto. L'esempio della nobile e generosa signora costituisca un ammonimento a quegli strozzini che rimangono sordi alla voce della coscienza e dell'umanità.

Sindacato Dottori in Scienze Commerciali

Si svolse alla Casa del Fascio l'assemblea del Sindacato Dottori in Scienze Commerciali. Furono discusse importanti questioni di carattere tecnico e sociale. Alla carica di Segretario del Sindacato fu rieletto il Dott. Armando Cristoffanini. A comporre il Direttorio, furono chiamati i sigg. Dott. Capodici Nico, Castellani Tullio, Ferretti Ferdinando, Strazza Sandro, Vasile Baldassarre.

L'opera della Questura

Notiamo con piacere che dopo la nostra campagna contro l'accattonaggio; la Regia Questura ha presi energici provvedimenti per reprimerlo. Infatti gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto all'arresto di numerosi mendicanti, che vennero trattenuti per gli accertamenti del caso. Furono inoltre arrestati una trentina di individui per motivi di P. S.

Fiori d'arancio

Il nostro amico sig. Valentino Gattorno ha giurato fede di sposo alla virtuosa e gentile signorina Rina Gabella. Testimonio dello sposo fu il sig. Scotto, e della sposa il sig. Luigi Gattorno. Dopo la cerimonia nuziale ebbe luogo un suntuoso banchetto in casa dal sig. Gabella, padre della sposa, al quale parteciparono numerosi invitati. Alla coppia felice furono inviati ricchi doni e molti fiori, simbolo della simpatia e della stima degli amici e conoscenti. Gli sposi, partirono poi per un lungo viaggio di nozze, accompagnati dagli auguri più fervidi.

***

Il sig. Armando Balestro ha impalmata la gentile signorina Giuseppina Grondona. Dopo la cerimonia gli sposi partirono per la Riviera.

Crisantemi

Il mondo sportivo genovese piange in questi giorni la perdita di un giovane e valoroso sportmen della Società « Andrea Doria » il sig. Mario Seghesio, strappato all'affetto della famiglia e degli amici a soli 23 anni. I funerali furono imponenti, e vi parteciparono molte associazioni Sportive, la Croce Verde, e molte altre. Numerose le corone tra le quali notammo quella del Ristorante Genovese, del Centrale, ecc. Alla desolata famiglia vadano le più sincere condoglianze della nostra Redazione.

Teatri, Cinema e Concerti

Teatro Andrea Doria. — La Compagnia di Riviste « La Sovrana » ha iniziate le sue recite con la brillantissima Rivista *Dammi la bocca* dei colleghi Fiorita e Carbone. L'interpretazione fu ottima e la rivista come tutte le altre produzioni di questi due valorosi scrittori piacque assai e fu applauditissima. Fra gli artisti, ottima la Tina Cordara, l'Argia Perugino, il Piola, il Vismara e il Pedrino.

Giardino d'Italia. — La Compagnia di Isa Bluette continua i suoi successi con *Il dito di Giove* di Ripp e Bel Ami, della quale si ebbero parecchie repliche.

Politeama Margherita. — Con la rappresentazione della commedia *Non amarmi così* di Arnaldo Fraccaroli la Compagnia Menichelli ottiene dei successi davvero lusinghieri. Riuscitissima la serata d'onore del Pescatori.

Cinema Orfeo. — « Profanazione » lavoro potentemente drammatico, interpretato da Leda Gys e Alberto Capozzi.

Cinema Moderno. — « Il capriccio di una notte ». In preparazione originali e grandiosi capolavori dell'arte muta.

da Zoagli

Il Te Deum per il Duce

Nella nostra parrocchiale, Domenica 11 alle ore 17 fu cantato per iniziativa del Fascio un solenne Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo del Primo Ministro. Erano presenti il Fascio, i Combattenti con le autorità e tutti i sodalizi.

Dopo la cerimonia il Segretario politico del nostro Fascio dott. Michele Janin parlò al popolo, che gremiva la vasta piazza, davanti alla sede del Fascio.

L'oratore con voce commossa esaltò la magnifica figura del Duce che diede alla Patria una nuova vita e la condusse verso le migliori fortune, sempre rinnovantesi. Stimatizzò il folle gesto di una pazza straniera, e disse che nessuno potrà mai colpire il Duce, perchè egli è ormai l'Italia e l'Italia non si uccide. Dio salvò il Duce, aggiunse con commozione, e lo salverà ancora. E noi al suo comando obbediamo, fermiamo il nostro impeto di sdegno, sempre pronti alla sua voce, militi devoti fino alla morte.

La magnifica orazione riuscì a ridestare la fiammante fede che è oramai in tutti noi e che dal Duce si avviva.

Anche nelle frazioni

fu cantato il Te Deum, per iniziativa dei diversi parroci che comprendono quanto il Duce ha fatto per la religione e per la Patria.

Segnaliamo l'opera patriottica di Don Podestà, parroco di Sant'Ambrogio, che nulla trascura per diffondere nei suoi parrocchiani, un dì già sbandati da elementi subdoli e antitaliani, una coscienza nuova, compresa di religione e di italianità.

Appendice de *Il Mare* . N. 8

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

Poche case di marmo erano in disparte e molte lapidi celavano le tombe delle gallerie laterali. In fondo, oltre i sentieri di sabbia, in una vasta aiola scorse della terra smossa. Sopra non vi erano fiori, nè rami di cipresso, nè una croce; ma un numero soltanto segnato su breve lapide, sostenuta da un ferro.

— E' quì — Isabella — pensò. Conosco la tua via.

E fece come per sorreggersi sui fianchi, ma al suo sforzo reso inutile dalla stretta bara che le racchiudeva il corpo, l'immagine le sfuggì e la fanciulla si ritrovò davanti alla sua realtà di morta.

Intanto passavano i giorni.

E passavano intanto i giorni e le notti ed Isabella ancora non era potuta uscire libera per la terra, perchè chiusa nel suo marmo, il suo dissolvimento era più lento e il suo scheletro era tardo a purificarsi dei residui della carne tormentata.

Più volte ella aveva mandato il fratello a portare ad Edmondo il suo saluto e da lui sapeva che il suo amante stava dissolvendosi nella terra con letizia, sicuro di poter arrivare più presto all'incontro con lei. Sicchè l'uomo sarebbe per primo venuto e nell'attesa la fanciulla si cullava nell'angoscia quieta dei suoi ricordi.

Fuori, nella vita, i superstiti seguivano intanto il loro cammino.

Nelle sue visite notturne Rodolfo scrutava il pensiero dei viventi e, ritornando, parlava di loro al nonno e alla sorella. Oramai fra il nonno, Isabella e Rodolfo s'era stretto un vincolo di affettuosità così intenso che nulla nella lor morte più li separava ed ognuno faceva partecipe di sè, delle sue gioie e dei suoi intimi tormenti l'altro ed in ogni incontro si trovavano concordi e memori a ricordare.

Dei vivi la mamma era la più ricordata. Ella, non vecchia, ma già stanca, viveva la sua vita in solitudine e il conte Orazio, come rispettoso del suo dolore, le teneva celati i suoi propositi e non la tormentava col farle presente quello che egli sperava nella sua vita. Egli aveva un'ambizione celata e violenta che lo rendeva meno severo nei riguardi dell'unico figlio superstite: il primogenito Conte Giorgio.

Costui, giovane, viveva la maggior parte dei suoi giorni nella città, intento ad una professione che celava i suoi vizii. Egli non lavorava e profondeva in compagnia i denari che il babbo non gli lasciava mancare.

La vecchia Casa Martani aveva in capitale ancora delle forti somme che bastavano a tenere in alto il suo decoro di nobiltà. Ma Giorgio il denaro non lo sapeva calcolare ed era nelle sue mani come un giocattolo che servisse ai suoi divertimenti.

Quando veniva per qualche giorno al Castello la mamma era la prima a muovergli incontro:

— Giorgio! — ella diceva — e guardava al suo figliolo con tristezza, perchè quello era l'unico che le restava dei suoi nati.

— Mamma — rispondeva il figliolo. E abbassava gli occhi perchè sentiva negli occhi materni un rimprovero muto.

La Contessa Giulia, la mamma, non poteva scordare i suoi morti e la sera, nel coricarsi, all'ora del Deprofundis pregava per essi e li pensava chiusi nel marmo dentro la lor tomba gentilizia. Di rado ella vi andava, tutt'al più una volta all'anno, il giorno dei morti. Ma dalla morte di Isabella la mamma non aveva più forza e desiderava una sol cosa: di andare anche a lei a riposare coi suoi figliuoli, in attesa che anche vi giungessero il marito e il figlio superstite. Ella non aveva ambizione di casta, non le importava che usasse la sua gente e mancasse fra i vivi il suo nome. Dove erano i più ella voleva giungere e restarvi, povera sconsolata, mamma dei morti suoi più che del suo unico, vivo..

Rodolfo quando la notte giungeva presso di lei, se ella dormiva, non amava destarla e la lasciava dormire in pace. Qualche rada volta le toccava impercettibilmente la fronte perchè lo sognasse e poi cancellava con la sua volontà quei sogni, sorpreso e triste che ella sospirasse, come per sgomento, sognando. Ma se ella era sveglia in preghiera, le stava a fianco, invisibile e muto, un po' curvo sul letto, quasi a toccarla e le fissava le mani bianche strette sul petto, la guardava negli occhi come per rivedervisi rispecchiato. E gli occhi materni si velavano di lagrime e non rispecchiavano che il suo profondo sconforto.

— Oh! mamma — le avrebbe voluto dire il morto fanciullo. — Non ti posso più parlare con la voce umana, quella che tu conosci, e a parlarti con la mia di scheletro, fioca e impenetrabile, o tu non la sentiresti o ti troveresti paura. Perciò non ti parlo, ma lascio che mi intravvedono i tuoi occhi e che tu mi senta e mi ricordi. Laggiù siamo tanto soli, anche se in compagnia. La famiglia c'è tutta quanta, dai vecchi agli ultimi morti: ma finchè tu non verrai, saremo tristi sai, io ed Isabella. Ma lei aspetta un altro oltre te, lo sai.

Allora la mamma pensava alla sua figlia giovinetta, che si era uccisa con l'uomo che amava. Sentiva la mamma che il peccato era stato grande, ma il suo cuore era più grande ancora e lei perdonava volentieri.

Ed una sera che pensò più commossa ai due corpi dei suicidi, e li ricordò come li aveva visti, stretti nell'ultimo abbraccio, desiderò di vedere la tomba dell'uomo e si propose di portarvi dei fiori. Quell'uomo, a lei sconosciuto, era stato tanta parte del cuore d'Isabella, e la mamma, ora, oltre al perdono, gli concedeva un po' del suo amore.

Al mattino ella si affrettò ad uscire con dei fiori che aveva tolto da una fiala, posta davanti a un ritratto d'Isabella. Per la via dei pini si affrettò verso l'altro paese, nel golfo cinto dai palmeti e raggiunse nella sua valle il camposanto. Disse un nome al guardiano e questi le additò una fossa nella terra muta, oltre il campo delle croci, in una aiuola deserta.

(*Continua*).

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14 - 3

DISPONIBILE

ANNO XIX - N. 894 RAPALLO, 24 Aprile 1926 Conto corr. colla Posta

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 15.—
» sostenitore . . . . » 25.—
Per l'estero . . . . . » 50.—
Sostenitore . . . . . » 100.—
Un numero separato: cent. 25
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

TARIFFA DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)
Per m.m di altezza, largh. una colonna: in 2.a pag. L. 0.15, in 5.a e 6.a pag. L. 0.10, 4.a pag. dopo la Cronaca L. 0.25. Avvisi econ. L. 0.30 la parola minimo L. 3. Spunti di cronaca commerciale L. 1.50 la linea c. 6. Cronaca L. 5 la linea c. 6. Avvisi funebri L. 2 la linea c. 6, min. L. 25. Tassa governativa 1,50 %, in più.
presso l'AMMINISTRAZIONE
Corso Reg. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Post. 49 - Telef. 56 - oppure alla
Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

La Settimana

Il Natale di Roma.

La celebrazione del Natale di Roma quest'anno ha assunto un maggiore e più evidente carattere di grandezza, come se davvero le aquile romane spiccassero un'altra volta il volo imperiale.

Qual è stata l'origine di Roma? Vogliamo ricordare la bestemmia di Edoardo Shurè che rispose essere stata un'olirgarchia in nome della forza brutale, l'oppressione dell'intelletto umano, della religione, della scienza e dell'arte per mezzo del potere politico divinizzato. Il pensiero del filosofo che voleva imporre la sua critica alla grandezza di Roma, sembra oggi sintetizzare le vane passioni politiche, delle opposizioni distrutte che si sforzano di vedere nella travolgente rinascita fascista un'olirgarchia opprimente di ogni intelligenza e della libertà. E' ancora una volta l'egoismo di un essere o di una gente che davanti al colossale irrompere di un nuovo evento contrò la meschinità inutile di piccole o grandi ambizioni, vorrebbero condannare o trattenere la grande storia che si evolve. Il Natale di Roma è nella storia di nostra gente l'evento primo che ricopre di altissima dignità tutto l'evoluzione nei secoli della vita latina e italica. Il ritorno alle origini, con rinnovato fervore di italianità, è l'augurio migliore per quanto si dovrà ancora compiere di grandezza e di romanità. Ancora è l'Italia che ritorna alla sua prima fonte e rinnova colla celebrazione del Natale di Roma l'augurio di espansione nel mondo, a segnacolo della nuova era fascista.

Una inchiesta americana sulla situazione dell'Alto Adige:

Il *New-York Times* pubblica i risultati dell'inchiesta giornalistica condotta da Stephen Bush nell'alto Trentino e conclude con l'affermare che la grande maggioranza della popolazione vive tranquilla e senza occuparsi di agitazioni politiche. Nessun segno di malcontento dimostrano quelle popolazioni e non si atteggiano davvero ad essere dei martiri, oltraggiati dagli italiani, come vorrebbero gli agitatori tedeschi. Non vi è alcuno, dice il Rush, che possa negare l'attuale prosperità dell'alto Trentino che contrasta anzi con le misere condizioni del Tirolo austriaco. I malcontenti si trovano in qualche gruppo disperso formato dai vecchi padroni, da quelli cioè che avevano in mano le alte cariche e vivevano al soldo dell'Austria. Le minoranze tedesche in città come Bolzano, Merano e Trento non si sentono affatto a disagio e sarebbero le prime a dimostrare il loro risentimento verso qualunque più seria agitazione in loro favore e son pronte ad insorgere contro qualsiasi malconsigliata campagna da estranei intrapresa a loro favore. Queste franche dichiarazioni di un americano, che ha visto e ha conosciuto, dovrebbero servire di ammonimento a quegli fuorusciti che all'estero e in America specialmente diffamano l'Italia. Il nuovo Regime ha portato dappertutto il benessere e i pochi avversari sono formati dal gruppo degli spodestati. Chi diffama il Fascismo lo fa per un interesse mal inteso. Questa è una viltà così indegna che dovrebbe bastare a condannare ogni diffamatore.

Ritornare alla terra.

La parola del capo del Governo riporta gli italiani verso l'origine prima della produttività nazionale. Nell'angoscia di cento passioni, nello sforzo quotidiano per avere sicuro un pane, nella lotta fra capitale e lavoro, la terra resta ancora e sempre la sola e pura sorgente di una vita vera che da origini primordiali fa scaturire il benessere, la ricchezza e le fortune di ogni collettività di individui. Il pane germina dal solco scavato col ferro e rinverdisce come un'eterna giovinezza nel germogliare del grano che è filo d'erba e sussistenza per ogni avidità di gente. Il ritorno alla terra è un ritornare perpetuo alla giovinezza e la vita.

Ed è quello che il Fascismo, giovinezza eternata per un rigoglio di vita nazionale, colla voce del Duce impone oggi alla Nazione. Lontano, sull'altra sponda del nostro gran mare, la terra aspetta che siano tracciati altri solchi sull'orma dell'antica agricoltura. Quello che fu il dominio di Roma sul mondo, all'ombra delle spade, ebbe l'alito vivificatore dalla terra. Oggi si deve rinnovare l'antico spirito e come Roma trionfò, col suo pane sicuro, così ancora l'Italia fascista trionferà nella sua rinnovazione, riportando i suoi uomini migliori e le sue più sane energie a ritracciare il solco nel seno della gran madre nutritiva di tutti gli italiani.

Le profezie del conte Sforza

si avviano verso un fallimento che segna la sconfitta dell'uomo e dell'idea che egli, fino a poco tempo fa, voleva rappresentare. La vecchia Italia rinunziataria di ogni idealità, posata, tranquillamente sulla sua rovina, risorge per mano di un uomo nuovo e si avviva con nuovo spirito dalla sua rinunzia ad una possente audacia. Mentre il nobile Sforza, significatissimo uomo del passato, si *sforzava* di disperdere in vane querele e in odiosità politiche, sulla base di egoismi e di rampogne, tutte le riserve e le possibilità di una razza viva, questa razza tenuta a freno e lanciata con coraggio riprende a tracciare le sue vie e riva verso la sua ascenzione. Il conte Sforza che supponeva essere colla sua persona un'idea ed un'energia e che sentendosi travolto, voleva restare a ostacolo del nuovo evento, è così trascinato via dal vigore giovine della stirpe e cade e scompare. E le sue profezie restano ormai col significato di ridicoli menzogne, nocevoli soltanto a quello che fu un dì il suo potere. Per fortuna dell'Italia gli uomini come lui non sono più che dei vinti e dei sorpassati. La forza apparente che essi ebbero un giorno non era che una nebbia che il gran sole del Fascismo, illuminando l'Italia, disperse.

Ciemme.

Contributi per la Storia del Risorgimento

La mancata elezione di Ferrante Aporti in Arcivescovo di Genova

II

Per rendersi maggiormente edotto della verità intorno alle notizie, comparse sui giornali, a riguardo il novello Arcivescovo, il Vicario Capitolare, l'undici maggio del 1848 rivolgeva la seguente al Ministro degli Interni a Torino:

« Corrono qui notizie a me graditissime che sia efficacemente eletto il nuovo nostro Arcivescovo, quale aspettiamo con vivissima brama. Io però in questa circostanza avventurosa essendo fortemente sollecitato a dare provvidenze per ordinazioni e benefizi che, conosciuta l'elezione del nuovo Prelato, secondo i Canoni dovrebbero dal Vicario Capitale sospendersi, ricorro umilmente all'E. V. affinchè voglia, nello stato delle cose, per mia norma, suggerirmi se debba nella prossima ordinazione di Pentecoste ammettere gli ordinandi, che giustamente la richiedono, e se debba in pari tempo promulgare in concorsi alle parrocchie vacanti ».

Il 15 maggio i Parroci della città aveano tenuto una radunanza, allo scopo di visitare Vincenzo Gioberti al suo arrivo in Genova ed onorarlo « come difensore della religione nei suoi scritti, come persona ben affetta alla S. Sede e sua Maestà ed all'attuale Governo » sperando pure che egli potesse perorare la causa dell'Arcivescovo.

La notizia ufficiale dell'elezione non era ancor giunta in Genova, tanto è vero che il Vicario Capitolare, il 16 maggio del 1848 scrivendo al Guardasigilli in Torino intorno ai sacerdoti Giuseppe Cassinelli, Antonio Maschio e Luigi Tiscornia, rilasciati dal castello d'Ivrea, aggiungeva:

« Devo in tante emergenze di casi gravi ed impreveduti, che mi succedono di giorno in giorno, sottoporre agli occhi di V. E. che io non so più dove rivolgermi, poichè i redditi dell'Arcivescovato sono sotto il R. Economato e quelli della Curia vengono passati a questo Capitolo Metropolitano, secondo l'antica consuetudine. Ma per ora mi contenterò di aver esposto lo stato delle cose, persuaso che esso s'impegnerà sempre di più a provedere presto questa quanto afflitta, altrettanto bisognosa Diocesi d'un buono e degno Pastore che sospira ardentemente ».

A Torino la seduta della Camera dei Deputati del 16 maggio avea presentato un momento grave e solenne, giacchè si era sollevata in piedi come un sol uomo, sentendo pronunciare il nome di Vincenzo Gioberti, lo proclamò suo presidente, ed il Parlamento, scrive « La Concordia », mostrò comprendere la gravità delle presenti circostanze quasi in quel nome venerato e caro trovasse il palladio della sua sicurezza e la fonte delle sue ispirazioni ».

Lo stesso giorno a Genova, sulla Piazza Banchi, venne posta al rogo la Protesta di Giuseppe Mazzini contro l'unione della Lombardia al Piemonte, onde Felice De Negri, raccontando il fatto a Vincenzo Ricci il 17 maggio (la lettera conservasi al Museo di Palazzo Bianco) scriveva:

« Io non conosco questo scritto del quale non ho potuto aver copia ne so io approvare questo metodo gotico di confutare le opinioni dei terzi; ma confesso che la condotta di Mazzini nelle attuali circostanze è per me inesplicabile. Spero che Iddio, il quale vuole che *l'Italia sia*, illuminerà la mente dei traviati e si compiranno i nostri destini. Aspettiamo ansiosamente il Gioberti, il quale è preceduto da Massari. Il Circolo nazionale manderà una Deputazione ad incontrarlo; il Municipio ha decretato luminaria, festa in mare, ed altre cose solite. Siamo alquanto dolenti dell'inerzia Lombarda ed affrettiamo col desiderio il momento della desiderata fusione ».

I fili della matassa in Genova si aggrovigliano, e la situazione e la divisione, massime nel clero, si faceva complicata.

Il 17 maggio il prevosto Giuseppe Terrile, parroco di S. Luca, mandava a Vincenzo Ricci la seguente, che conservasi al Museo:

« Come ella saprà, si attende da un'ora all'altra l'Abbate Gioberti. Il collegio dei Parochi ha fatto deputazione per ossequiarlo lo che fu molto gradito anche a Mons. Vicario, il quale brama sapere il momento del di lui arrivo per essere dei primi a visitarlo come difensore della religione e protettore del bene sociale.

Nel mentre che i parrochi si radunavano a tale oggetto determinavano egualmente di prestare omaggio a S. Maestà ogni volta che verrà a Genova, rinnovando l'antica consuetudine interrotta probabilmente dall'intrigo; deliberarono egualmente un piccolo imprestito in massa al Governo quale attestato di sincero attaccamento e fedeltà ed a tale effetto fui io incaricato di radunare le spontanee offerte non minori di L. 100 e darle corso. Dell'esito fin ora non saprei dirne nè tempo per la strettezza, in cui tutti ci troviamo oppressi dai poveri.

Se io non temessi rendermi troppo ardito con chi dall'alta vedetta vede d'un solo sguardo i bisogni comuni senza che alcuno gliene sfugga e a tutto sa ben provvederne, mi innoltrerei a dir qualche cosa di tante voci intorno all'Arcivescovo, di cui abbiamo bisogno.

La tentazione è tanto forte che non so vincerla che col peccato. Prima si dava per certo il Sig. Villavecchia (dei Missionarii di S. Vincenzo) la qual voce fu generalmente accolta con soddisfazione. Poi tutto ad un tratto è proclamato ed anche annunziato dai fogli Ferrante Aporti. Noi abbiamo la disgrazia di essere soggetti alle fazioni pretine, che lacerano quello spirito di unità, che tutti dovrebbe unirci di cuore per il bene della religione e della società. La prima, che ci ha oppressi tanti anni l'E. V. la conosce, l'altra è un altro estremo, alimentato da alcuni, i quali non hanno di prete che l'abito, quali pure vorrebbero deporre però legalmente; ed intanto manchiamo di quel centro prudente, oculato, ma forte, che sappia resistere agli stessi senza iritazione. La prima fazione somiglia ai farisei e bisogna sradicarla, l'altra al Mazzini in Milano conviene non curarla. Perdoni la libertà. Genova ha bisogno di un Arcivescovo di mediocre età, robusta e non di un vecchio, che sia da un anno all'altro costretto a farsi maneggiare come Tadini, non che sia ottimo istitutore di scuole ma di parrochi, di parrocchie, di preti, di diocesi, e poichè il peccato è già fatto andiamo innanzi.

La nomina di Villavecchia era carissima a Cogorno, a Casanova ed in genere a tutto il clero migliore, ad eccezione di alcuni che non conoscendolo, lo credono un rigido, un retrogrado, un secondo Scarabelli, ma sono in errore. S. E. il ministro Pareto ben lo conosce. Confido nella bontà di V. E. per ottenere perdono della mia troppa arditezza. La prego anzi consegnare alle fiamme questo foglio che non vorrei fosse ignoto sino a me stesso ».

La lettera non fu consegnata alle fiamme, ma trovasi al Museo del Risorgimento.

Il Caprile pronunciava giudizi che non erano da sacerdote e tanto meno da parroco; e a piene mani gettava il fango sopra un'eletta di colleghi — formidabile ed integerrimo manipolo — di cui facean parte un Cattaneo, un Alimonda, un Reggio, un Magnasco, un Boccolandro, un Carpi un Montebruno, padre dei poveri, e sopratutto quel Frassinetto, tempra d'adamante, aquila per pietà e per ingegno, i migliori in somma del clero, che nel carteggio di un povero illuso, briaco di liberalismo massonico con un piede fuori la barca di Pietro, vengono posti alla berlina.

E questi migliori del clero, ai quali i tempi hanno fatto giustizia, erano i proseliti « *delle fazioni pretine* » che appartenevano ad un governo, quello di Tadini, che per tanti anni ci ha oppresso »!

In mezzo al cozzo di varie opinioni, occorreva un indirizzo per seguire quella retta linea, che sarebbe riuscita la più breve, ma mancava la testa ed il Vicario Capitolare si addimostrava molto indeciso.

Infatti, come risulta dal suo *Copialettere*, il 17 maggio del 1848 scriveva al Vescovo di Tortona:

« Ricevo in questo momento lettera dell'Ill.mo Sovraintendente alle Scuole del distretto di Genova, con la quale mi comunica l'ordine di S. E. il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione di proporgli lo stato attuale delle scuole di questo Seminario, perchè la prefata S. E. possa comunicare il riscontro alle Camere legislative pei provvedimenti che si giudicheranno necessarii a promuovere il progresso dell'istruzione, nel modo che è richiesto dalle esigenze del Paese e dei voti dell'opinione. Io non saprei come diportarmi in simili emergenze senza pregiudizio della Chiesa. Quindi ricorro alla nota bontà e saviezza di V. E. perchè mi voglia favorire d'un consiglio. Nella circostanza però quello mi sembrerebbe il miglior partito di aderire all'istanza con protesta che le scuole dei Seminarii sono conservate immuni dalle leggi generali dello stato, come vuole la causa, la giustizia ed il bene della Religione. Intanto nell'aspettazione di grazioso riscontro che mi metta in caso di rispondere prima dei 23 corr. come mi si chiede etc. ».

Da Chiavari giunge pure una lettera, che rivela gli stessi pettegolezzi e disensi di Genova tra il clero.

La tolgo dall'Archivio della Curia di Chiavari, ed è diretta dal Rev. Can. Giuseppe Solari, arciprete di S. Gio: Battista di Chiavari al Vicario Capitolare.

Ha data del 18 maggio ed è del seguente tenore:

« Mi trovo nella circostanza di dovere umilmente pregare la distinta sua bontà di un distinto favore che accordandomelo mai dimenticherò come debito della più figliale e sincera riconoscenza. Avrei bisogno di una sua lettera commendatizia, nella quale fosse accennato che l'attuale Can. Arciprete e Vicario Foraneo di Chiavari, già da quasi 10 anni, governa con prudenza etc. il suo numerosissimo e difficilissimo gregge di Chiavari, nonchè il popolatissimo Vicariato. Vorrei che fosse accennato essere stato vittorioso di tutte le mene gesuitiche, poste ad impedirmi la collazione di cotal importante benefizio. Vorrei ancora che fosse notato essere buon Italiano, avere colla predicazione, coi debiti modi, ed a tempi opportuni promossa la causa dell'Italiana Indipendenza, avere apprestata a proprie spese e servita colle proprie mani la mensa a 228 poveri, onde anch'essi sentissero in qualche modo le primizie d'un bel avvenire. Vorrei per ultimo che fosse dichiarato avere sussidiato con forti soccorsi, anzi di aver ancora stabilito circa franchi 500 da distribuirsi al mese in tutto l'anno corrente alle povere famiglie di Chiavari, alle quali son mancati gli sostegni principali essendo partiti per la guerra. Queste verità non ardirei proporle se non fossero verità di fatto facili a chi ne venisse il destro ad autenticarsi. Questa lettera commendatizia ardentemente desidero, non già per avermi a riparare da alcun minacciato danno, il che non ho certo a temere essendo più che mai in tutta stima e venerazione in Chiavari, ma solo desidero perchè mi può apportare moltissimo onore e vantaggio secondo alcuni miei divisamenti ».

Il Vicario Capitolare tacque, e il Solari, il primo giugno, tornò alla carica, ma la commendatizia non venne, giacchè la condotta di questo successore del Gianelli, non fu quale doveva essere, ed una lunga pratica riguarda la sua rimozione, e la proposta già fatta in arciprete del compianto mio zio il Can. Gio: Ferretto, che appunto in quell'anno era uscito dal chiosco dei P. P. Domenicani di Bosco-Marengo ed era stato travolto, esuberante di vita e di spiriti battaglieri, nel vortice del Risorgimento Italiano.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

Diamo alberi alla terra

Col Natale di Roma è additata un'altra volta alla nostra giovinezza la rifioritura di una altra giovinezza che à il suo germoglio vivo dai succhi alimentatori della terra. Quello che fu il patrimonio della nostra divina Italia, vivo di vita vegetale, al sorriso del sole, alla carezza dei venti, davanti al gran mare, per un seguito lungo di anni veniva disperso dall'incuria dei nuovi giunti sulla scena della vita. Mentre un giorno era cura amorevole e quotidiana dei nostri padri di rendere la nuda roccia redditizia, sul margine estremo dei liguri monti, formando colla pietra i prati pensili dove l'albero era fatto nascere ed era costretto a crescere coll'alimento del lavoro e degli umori, oggi che la riviera era da anni diventata sullo scoglio un giardino, i nuovi giunti trascurano il tesoro raccolto con tanto sforzo dagli avi e cercano lontano, in altri lavori, il sostentamenro e il lor pane. E la terra deperisce, gli alberi stroncati dalle bufere e dall'incuria non sono più ripiantati e dove prima c'era la selva e il florido oliveto, ritorna il selvatico. Che importa la naturale orrida bellezza delle selve e dei pruneti, al limite dei poggi, verso il monte, se da essi non deriva più pane ed alimento? Il paesaggio aspro e rude se è suggestivo per l'occhio nella sua intricata selvatichezza o nella sua nudità di scoglio, non ha più l'utilità pratica che i nostri vecchi ricercavano col tormento operoso di ogni giornata.

La vita ha i suoi bisogni e la terra soltanto può soddisfargli. L'industria che dà la ricchezza non dà il pane e la ricchezza è necessaria soltanto per l'acquisto del pane. La nuova giovinezza deve ritornare all'antico. La festa degli alberi è un ritorno alla fonte della giovinezza. Ed è bene ed è bello che i fanciulli sieno educati un'altra volta a ripiantare nella terra, per l'aspro dei nostri poggi, gli alberi che hanno la lor vita da vivere. Piccole pianticelle essi cercano gli umori e se li trovano si fanno forti, e respirando all'aria si bevono la luce del sole, si irrobustiscono crescendo, risbocciando per nuove gemme ad ogni stagione.

Ed è bello ed è bene che gli alberi sieno ripiantati a riempire di verde e di vita i gran vuoti lasciati per tanti anni sui poggi. Nel simbolo della nuova piantaggione si ricreano i bimbi che sono il germoglio di nostra gente. Essi saranno domani gli uomini della patria. E diventeranno gli agricoltori, commercianti, gli industriali che dovranno rendere prospera la Nazione. In ogni loro attività sapranno l'origine vera della vita e dalla vita degli alberi; prospera e sicura trarranno la sicura immagine per una loro propria vita migliore.

Frenesie spagnuole su Colombo

Qualche nostro lettore, sorpreso dall'incredibile spagnolesca audacia che erompe dall'appello rivolto da uno fra i più autorevoli giornali madrileni al proprio Governo (appello riferito dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino), ne mise in dubbio l'autenticità.

Noi volemmo perciò risalire all'origine sua ed ora siamo in grado di rendere persuasi gli increduli, col riprodurre qui lo stupefacente testo:

Deshaciendo (1) un error historico

Cristobal Colon, el discubridor del Nuevo Mundo, era Espanol.

Un rueco al Gobierno.

« .... Declareso y proclamese de una vez para siempre que Colon era espanol, ordenando a la Real Academia de la Historia y a la Real Sociedad Geografica que aclaren de una manera terminante al nacimiento de Cristobal Colon, de vivisimo interes para nuestra Patria.

« En astos momentos, en que Espana y America vibran en entusiasmo patriotico, debido a la hazana de mestros aviadores, estamos en el deber recabar para nosotros la gloria y el honor de haber dado al mundo la figura más extraordinaria de la historia ».

Madrid dia 5 de Abril de 1926.

Ma sentite questa; è ancor più forte. Nel fascicolo di febbraio della *Rivista General de Marina*, leggonsi cose così strabilianti che « *torrien fede al mio sermone* ». Ne è autore un alto ufficiale della marina spagnuola, l'illustre vice ammiraglio Ramon Estrada.

Udite:

« ....L'opuscolo del signor Beltràn y Rozpida (traduciamo dalla prefata rivista) intitolato *Cristobal Colon y Cristoforo Colombo*, dimostra a nostro giudizio, che questa ultima persona non può essere il gran Colon, nè per la sua età, nè per le condizioni della sua vita.

« Il genovese Cristoforo Colombo fu un cardatore, incapace di concepire le alte aspirazioni del suo omonimo don Cristobal.

« Il Grande Navigatore non poteva certo sospettare di essere confuso con siffatta persona.

« La parentela dei Colombo genovesi a nessuno potrebbe essere accetta, poichè detta famiglia era composta di truffatori e famigliari *(habitués)* dei Tribunali di Giustizia; e, per giunta, un ramo di essa era gente perversa, pirati, ladri di mare che incutevano spavento, per modo da servire di *coco* (babau) alle madri per spaventare i loro bambini.

« Quando il nostro don Cristobal andava colle sue caravelle alla scoperta del Nuovo Mondo, a Genova il 18 dicembre del 1492, impiccavano un Vincenzo Colombo come pirata ed assassino. Per cui è logico supporre che Cristobal Colon sia nato in qualsiasi parte del mondo, *tranne che a Genova* ».

Avete sentito?....

E tutto questo esce nientemeno che dalla penna di un ammiraglio della marina spagnuola, come risulta dal citato grazioso panegirico, in capo al quale si legge: « *Por el Vicealmirante Ramòn Estrada, Madrid Enero de 1926* ».

E poi veniteci a dire che la nostra « Lega in difesa della italianità di Colombo » è intempestiva, che è ingiustificata!!!

(1) *distruggendo.*

L'ESILIO

A me stesso, per quando fui esule

XI

Io domando perdono

Io domando perdono.... Son esule stanco in dolore
lontano a la mia patria per cui si combatte e si muore.

Io sogno sangue e sento pur io nostalgia di versarne:
ho vergogna di avere fiorente la giovine carne.

Ho fratelli feriti lontano e fratelli morenti
ed io qui vivo immemore di quelle passioni frementi.

Ah, temo d'esser vile!.... Ma no, vile ancora non sono.
Se un istante lo fui a tutti domando perdono.

Carlo Macchiavello.

Per la Guerra Libica.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

L'opera amministrativa del nostro Commissario Prefettizio

III

Anzitutto, prima di parlare del Bilancio 1926, è opportuno dichiarare che l'esercizio 1925 non ha dato disavanzo alcuno.

Si sono verificate in complesso lire 248,491,73 di maggiore entrate sul titolo primo che hanno completamente pareggiato la corrispondente parte passiva, come sarà per risultare dalla relazione sul bilancio 1926 e relativi prospetti. Con detto bilancio si è provveduto a mantenere le entrate in limite inferiore a quello consentito dalle vigenti disposizioni di legge ed ogni previsione è stata fissata in misura non esagerata, ma in cifre che saranno certamente nel corso dell'esercizio, come si è verificato per l'anno 1925, suscettibili di aumento piuttosto che di diminuzione e ciò per prudenza amministrativa.

Colla parte passiva si è provveduto a tutti i servizi nonchè a nuovi lavori per pubblica viabilità con allargamento di vie e piazze, senza apportare aggravio alcuno ai contribuenti.

Infatti la sovraimposta Comunale sui terreni e fabbricati è stata mantenuta in lire 67,144,90, mentre era in facoltà del Comune, elevarla a lire 117,861,60.

Inoltre non sono state applicate, mentre lo si avrebbe potuto fare, le seguenti tasse: 1.o sull'industria, commercio, arti professioni, 2.o patente per esercizio d'industrie, 3.o sulle vetture private, 4.o sui domestici, 5.o sul bestiame, 6.o sulle bestie da tiro, da sella, e da soma, 7.o sugli spettacoli e trattenimenti teatrali. Solo sono state mantenute le tasse di esercizio e rivendita, sul valore locativo, sui cani, sulle insegne in lingua straniera: sui pianoforti e biliardi, di licenza per alberghi, caffè, osterie, tutte già in vigore nell'esercizio 1925, sopprimendo quella della sopraimposta sulla R. M. cat. B. C.

Un rilievo fra le cifre complessive del bilancio 1926 con quelle del 1925, ed accertamenti per detto esercizio al 31 dicembre, varranno a dimostrare i pareggi di bilancio ed il florente progredire di Santa Margherita Ligure e come le maggiori entrate siano destinate al miglioramento, alla pulizia ed igiene ed alla pubblica istruzione, e mantenuta nel limite necessario ogni spesa d'Amministrazione ed ogni altra relativa.

PARTE ATTIVA

	Bilancio 1925	Accertamenti al 31-12-1925	Bilancio 1926
Rendite patrimoniali . . . . L.	26.035,50	26.053,—	32,544,—
Proventi diversi . . . . . »	143.422,93	169.287,92	167.737,88
Dazio, tasse diverse, ecc. . . . »	1.045.610,70	1.160.719,93	1.284.906,90
Entrate Ordinarie L.	1.215.069,13	1.356.010,85	1.485.188,68
Entrate diverse straordinarie »	28.684,35	136.234,36	304.496,85
Entrate Effettive L.	1.243.753,48	1.492.245,21	1.789.685,53
Movimento capitali . . . . . »	— —	— —	142.500.—
TOTALE L.	1.243.753,48	1.492.245,21	1.932.185,53

PARTE PASSIVA

	Bilancio 1925	Accertamenti al 31-12-1925	Bilancio 1926
Oneri patrimoniali . . . . L.	48.635,20	46.558,22	44.809,11
Spese generali . . . . . . »	499.968,17	604.478,80	563.991,08
» polizia locale e igiene »	199.781,35	239.971,45	238.842,60
» sicurezza pubblica . . »	15.976,46	14.957,26	13.409,95
» Opere pubbliche . . . »	114.094,80	203.480,21	559.554,80
» istruzione pubbliche . . »	278.546,	293.705,87	332.427,70
» culti . . . . »	2.000,—	2.000,	— —
» beneficenza . . . . . »	28.822,40	31.164,80	46.000,95
Spese Effettive L.	1.187.824,38	1.436.316,11	1.799.036,19
Movimento capitali . . . . »	55.929,10	55.929,10	133,149,34
TOTALE L.	1.243.753,48	1.492.245,21	1.932.185,53

*

Come appare chiaro, il bilancio 1926 presenta una certa elasticità in modo da poter eseguire i lavori ed altro senza aumento di tasse o inasprimento di quelle mantenute e questo è dovuto all'introito del dazio Consumo che è invero, l'entrata più importante del Comune.

Nell'esercizio in corso sono state previste lire 950.000 mentre nel 1925 vennero stanziate lire 785.000 ed accertate al 31 dicembre lire 803.146.05 cioè lire 18.14695 in più del previsto.

Lo stanziamento del bilancio 1926 in lire 950.000 in rapporto al precedente esercizio rappresenterebbe: lire 165.000 in più del prevvisto per l'anno 1925, e lire 146.853.05 in più dell'accertamento al 31 dicembre 1925. Tale maggiore stanziamento non è certamente esagerato, ma inferiore alle risultanze che si verificheranno al 31 dicembre 1926, quando si consideri che, oltre al maggior introito in oggi verificatosi in confronto agli accertamenti dell'esercizio precedente di oltre lire 35.000, si deve ancora riscuotere una notevolissima somma in dipendenza di nuove costruzioni iniziate nel 1925 ed ultimate nel corrente anno. Altro notevole introito, che non apporta alcun aggravio alla cittadinanza, è quello della tassa di soggiorno.

Nell'esercizio 1925 vennero stanziate lire 65.000 ed il gettito fu di L. 92.377.50. Nel corrente anno sono state stanziate lire 90.000 di cui lire 20.623, a favore della Maternità ed Infanzia a sensi della legge 10 dicembre 1925 N.o 2277 e la rimanenza a favore del Bilancio Comunale.

Nello scorso esercizio invece il quarto netto della rendita venne devoluto agli Istituti locali di beneficenza e così l'Ospedale venne a beneficare della somma di lire 10.000.

A termine della predetta legge, non potendo gli istituti locali di beneficenza usufruire per l'anno 1926 di parte dell'introito della tassa di soggiorno, l'Ospedale avrebbe dovuto necessariamente perdere il sussidio precedentemente stabilito, ciò che invece non è perchè l'Ospedale continuerà ad avere il sussidio fissato gravante sulle altre entrate del bilancio, e ciò in considerazione che detto Istituto non versa in floride condizioni finanziarie, bensì vive sorretto da oblazioni di munifici cittadini che vogliono vedere il tanto benemerito istituto ad assurgere a quella importanza che è in animo di tutti e che deve essere, come è, una delle principali cure dell'Amministrazione Comunale.

Ed invero, è doveroso riconoscere che per il vivo interessamento del Commissario Straordinario Governativo dell'O.O. P.P. coadiuvato dai cittadini tutti e dall'Amministrazione Comunale con aiuti finanziari, l'Ospedale ha assunto in oggi una importanza insperata tanto che, riorganizzati tutti i servizi, si può eseguire qualunque operazione di alta chirurgia e sperimenti, anche i più difficili, di radiologia.

*

In tale modo siamo venuti elencando non diciamo tutta, ma la parte preponderante dell'attività del nostro chiarissimo Commissario Prefettizio Alberto Isola. Egli schivo agli elogi, non ha certo bisogno del nostro, ma grato ci è attestargli la nostra ammirazione che è condivisa dai concittadini più eletti.

Dalla sua azione la nostra città attende ancora molto e gli sforzi suoi non saranno vani, poichè ognuno ha compreso, che la città non ha bisogno di ciarle: ma di essere bene amministrata.

A noi è piaciuto trattenerlo su alcune questioni di vitale interesse cittadino e abbiamo spesso parlato col verbo al futuro perchè è indole del Fascismo di svolgere lo sguardo all'avvenire dove dove splendono le tappe più lusinghiere. I fascisti e la cittadinanza nella loro armonica cooperazione con l'opera dell'attuale Commissario danno segno evidente di comprensione politica ed amministrativa.

Prendiamo nota di questo; e ci auguriamo che la nomina del Podestà nella nostra città segua al Commissariato, nella istessa persona del signor Isola Alberto, al quale ormai vanno le simpatie e le speranze di tutti coloro, che hanno a cuore il progresso della nostra impareggiabile città.

Ettore Cichero.

Particolarmente bello

il numero di Marzo del Bollettino Municipale di Santa Margherita, gentilmente favoritoci. Elegante la copertina in tricromia riproducente il riuscitissimo manifesto del Malugani, nitide le illustrazioni interne storiche e di dettaglio sulle future opere amministrative di questa città. Ottimi i concetti svolti attraverso interessanti articoli — fra i quali uno appassionato del nostro Ambro che richiedono per S. Margherita ogni sempre più grande sviluppo turistico. Interessante l'articolo di a. i. sulla questione del gioco.

Da notare particolarmente gli elogi di alte autorità all'egregio nostro Commissario sig. Alberto Isola per questa sua iniziativa degna di ogni lode.

Onorificenza meritata

Il prof. Attilio R. Scarsella direttore della Regia Scuola Commerciale e nostro egregio collaboratore è stato nominato di recente Presidente Onorario della Società Margheritese Ligure di Buenos-Aires.

Non possiamo che congratularci con l'ottimo nostro concittadino che onora altamente la gente nostra e per l'ingegno profondo e per la vasta coltura.

Conferenze al Circolo "Filologico,,

L'on. Ferruccio Lantini martedì 27 corr. terrà una conferenza, per invito della presidenza del Circolo Filologico, svolgendo il tema: *Motivi di vita italiana dal Medio al Rinascimento.*

Il Generale Edoardo De-Merzlyak sabato 1.o maggio alle ore 20.30 terrà ancora nel Circolo Filologico una conferenza sul tema: *Rodi e le isole dell'Egeo*, documentando le parole con proiezioni dei luoghi.

Liste Elettorali Politiche ed Amministrative

La Commissione Elettorale Provinciale con deliberazione del 6 corrente à approvato definitivamente la lista generale politica pel 1926 con N.o 3124 elettori e le relative sezioni così divise; Sezione N.o 513 (Prima) elettori N.o 571, Sez. N.o 514 (Seconda) elettori N.o 569, Sez. N.o 515 (Terza) elettori N.o 700, Sez. N.o 516 (Quarta) elettori N.o 401, Sez. N.o 517 (Quinta) elettori N.o 480, Sez. 518 (Sesta) elettori 403.

Ha approvato pure la lista generale amministrativa pel 1926 con N.o 3207 elettori nonchè le liste sezionali come segue; Sez. 513 (Prima) elettori N.o 603, Sezione 514 (Seconda) elettori 597, Sez. 515 (Terza) elettori 706, Sez. 516 (Quarta) elettori N.o 406, Sez. 517 (Quinta) elettori 491, Sezione 518 (Sesta) elettori 404.

Necrologio

Martedì sera cessò di vivere dopo breve malattia Andrea Brissolese fu Angelo ex consigliere Comunale e ex pres. dell'Opera Pia Asilo Infantile della nostra città, trascinato alla tomba da un male improvviso.

La perdita dell'ottimo cittadino, amato e stimato da tutta la popolazione, recò in tutti una profonda impressione. Andrea Brissolese oltre ad essere un esemplare padre di famiglia fu un instancabile ed indefesso lavoratore che seppe con la sua attività, nelle lontane Americhe, elevarsi ad un invidiabile posizione. Giovedì scorso ebbero luogo i funerali, imponentissimi e solenni pel grande concorso di popolo d'ogni ceto e d'ogni classe.

Vi parteciparono oltre il clero le confraternità dell'oratorio, l'Asilo Infantile, la Soc. Sportiva Tigullio, l'Ospizio di Carità, fra le Autorità il nostro Commissario Prefettizio sig. Isola Alberto, il sig. Col. Vanin Vittorio in rappresentanza del Commissario Straor. delle O. P. cittadine, e vari altri. Bellissime le corone inviate dalla famiglia e dai parenti.

La dimostrazione d'affetto resa al caro compianto fu solenne e grandiosa.

Alla famiglia tutta ed in special modo al caro amico Angelito le nostre più vive e sincere condoglianze.

All'ex Cinema Mazzini

Per domani sera 25 corr., il lavoro comico americano in 4 parti *Senti.... amor mio...* protagonista Buster Keaton (Saltarello) il comico americano senza sorriso, ma insuperabile creatore di allegria per le sue trovate comiche ed originali.

Martedì 27 corrente *Adriana Lecouvreur*, forte lavoro storico e drammatico interpretato dall'artista Bianca Stagno Bellincioni.

Giovedì 29 corr, *Dall'Italia all'Australia*, l'incantevole visione di bellezza che l'obbiettivo ha passato nella più smagliante cinematografia, che illustra punto per punto il grande viaggio fatto da un colossale transatlantico della N. G. I. dal nostro paese al Continente nuovissimo. Seguirà la comica in due atti di Harol Lloyd *Non voglio l'ascensore.*

Sabato 1 maggio *La colpa di Lavinia Morland*, lavoro passionale e drammaticissimo protagonista l'artista tedesca Mya May.

Prossimamente *Salambò* grandioso dramma storico con la bellissima artista francese Joanne De-Balzac.

Stato Civile di S. Margherita

dal 9 Marzo al 22 Aprile 1926

NASCITE

Maschi 1 Femmine 3 Totale 4

MORTI

Senno Vittoria di Andrea d'anni 39 Via Cavour N.o 14 — Bavestrello Angela ved. Costa, d'anni 87 Via Bavastro — Sanguineti Angela in Roccatagliata d'anni 60 Via Bavastro N.o 25 — Noziglia Ida di Cesare di mesi nove Via Venezia N.o 2 — Dapelo Rosa ved. Scuglietti d'anni 73 (Ospedale) Brissolese Andrea fu Angelo d'anni 63 Viale Umberto N.o 21.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Grendi Angelo di Ettore, celibe, maggiorenne commerciante, con Palazio Maria nubile maggiorenne agiata — Chichizola Alberto, celibe, Commissario di P. S. maggiorenne con Zanoli Silvia fu Antonio, nubile maggiorenne casalinga.

MATRIMONI

Agrifoglio Giacomo di Luigi commerciante con Poggi Caterina casalinga.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

24 Aprile 1926

La giornata antiblasfema

La giornata antiblasfema riuscì una imponentissima dimostrazione civile e religiosa. Lo scopo altissimo che il Comitato Antiblasfemo di Verona si è proposto, sotto l'alta Presidenza onoraria di S. M. il Re, di diffondere nel popolo l'orrore per il turpiloquio, vera vergogna e vizio millenario, dovrà essere raggiunto colla propaganda continua e sentita attraverso conferenze e dimostrazioni popolari. Già tremila sezioni esistono in Italia, veri centri di educazione morale e civile, e cooperano col Comitato Centrale a diffondere la propaganda antiblasfema. Segnaliamo per la Liguria l'opera propagandistica del signor Emilio Luigi Delle Piane

Il gonfalone municipale e le Autorità in corteo

vero apostolo di questa nobile missione. E' anche un po' merito suo se a Rapallo si potè giungere a questa giornata antiblasfema che destò nel popolo commozione profonda e un vivo proposito di rinnovazione morale ed educativa.

E di questa verità che scriviamo ne fanno anche fede le seguenti parole che il comm. Balzaro, segretario generale del Comitato Centrale Antiblasfemo di Verona, dirigeva ultimamente all'egregio signor Delle Piane che trovandosi indisposto non poteva essere presente alla manifestazione di Rapallo: « Quanto mi dispiace ch'Ella non abbia potuto godere l'altro ieri il frutto delle sue fatiche! A chi quel trionfo se non a Lei? Che il Cielo abbia voluto mortificarLa per rendere più accettevoli i Suoi meriti supremi dinanzi al Grande Rimuneratore delle opere buone? Ciò non toglie che a Lei spettino unanimi lodi e tutt'intera la mia riconoscenza ».

Alle ore 10 si formò sulla Piazza della Chiesa il corteo, cui prese parte la Milizia, tutti gli istituti educativi cittadini, i collegi ed i ricoveri femminili, l'asilo, le scuole elementari e complementari, le donne cattoliche e dell'apostolato della preghiera, le autorità col clero, i mutilati, i combattenti, il fascio e tutte le associazioni con bandiera e senza.

Carlo Macchiavello mentre parla al popolo di Rapallo

La Banda « Città di Rapallo » eseguì l'inno antiblasfemo durante lo svolgersi del corteo che percorse le vie della città fra due fitte ali di popolo. Ai giardini vi fu sosta di fronte al Monumento ai Caduti, ove parlò il nostro poeta Carlo Macchiavello.

L'alata, improvvisata, calda e convincente orazione, che formò uno fra i migliori discorsi pronunciati fino ad oggi dal valoroso collega, fu seguita con attentissima cura dalla moltitudine presente che alla fine esternò con molti battimani la sua approvazione, mentre le autorità si congratulavano con effusione col Macchiavello che in ultimo del suo discorso fece presente il telegramma ricevuto dal Comitato Centrale di Verona, telegramma che in fondo riproduciamo.

Rifattosi il corteo, si sostò un'altra volta sulla Piazza Cavour dove le fanciulle delle scuole cantarono l'inno antiblasfemo con accompagnamento della musica e sotto la direzione del maestro Piergiorgi.

In chiesa poi, contornato da tutte le bandiere e dalle autorità, prese la parola Padre Baglietto, che seppe con fervore di frate e di italiano, riaccendere nell'uditorio una nuova fierezza di gloria e di dignità giungendo a far gridare a Dio il giuramento di non bestemmiare mai più.

Colla benedizione del Santissimo si chiuse la solenne dimostrazione che riuscì ad essere un'affermazione di volontà compatta di tutto un popolo e un proposito fermissimo di bandire il turpiloquio dalle vie della Patria.

*

Alla sera, come era nel programma, il popolo rapallese fu chiamato dai padri della Missione alla visita del Camsanto. Una folla immensa si accalcò per i viali, per ascoltare la parola commossa di Padre Baglietto che dal dolore straziante di una tomba chiusa portò il cuore verso la luce dell'altra vita.

Poi sulle tombe dei Caduti per la Patria si rinnovò il rito della benedizione. E anche qui riprese la parola Padre Baglietto per esaltare il sacrificio eroico dei morti in guerra.

Anche il Comune era presente a quest'altra cerimonia col vice Sindaco cav. Michele Devoto ed il consigliere Carlo Macchiavello.

*

Ecco il telegramma inviato per la « giornata antiblasfema » dal Comitato Centrale di Verona:

« *Carlo Macchiavello, pubblicista Rapallo,*

« Mentre dalle Alpi il doppio mare combattesi con crescente entusiasmo mirabile battaglia contro millenario vizio bestemmia saluto italianamente con tremila Comitati popolazione Rapallo dalle tradizioni cavalleresche gentili che vuole unirsi movimento ideale innestato rinascita possentemente spirituale oggi Italia esprime e addita suoi figli e al mondo plaudendo poi al fervido procuratore campagna redentrice Liguria Emilio Luigi Delle Piane dovizioso apostolo civiltà invito eletta assemblea civile comizio pubblico a inviare voti al Governo Nazionale nostro sincero alleato perchè stabilisca disposizioni legislative contro ogni parola turpe che getta ombra sinistra virtù stirpe infine ricordo che primo ideatore inspiratore grande crociata antiblasfema apportatrice pace sociale fu illustre figlio codesta terra gloriosa Giacomo Della Chiesa, sommo principe Chiesa. *Amedeo Balzaro* segretario generale movimento antiblasfemo italiano ».

Della manifestazione esegui riuscitissime fotografie il fotografo Diotallevi. Riuscite caratteristiche quelle che riproducono il nostro Carlo Macchiavello nei vigorosi atteggiamenti durante il pronunciato discorso.

Il Natale di Roma

La Festa del Lavoro e giornata coloniale è assurta anche nella nostra città a grande importanza.

Esposti erano i vessilli tricolori da uffici e case private e manifesti della Federazione Provinciale Fascista inneggiavano alla data assurta a simbolo del lavoratore italiano.

Alla sera in Piazza Cavour l'annunciata conferenza del valoroso avvocato Luca Ciurlo radunò una imponentissima folla attratta dalla fama che l'oratore così valente ha saputo conquistarsi anche fuori della nostra Liguria.

Dopo che la Banda Città di Rapallo tenne il suo sceltissimo ed applaudito concerto inframmezzato degli inni della Patria ascoltati con reverenza ed acclamati, presentò l'oratore l'egregio nostro sindaco avv. Andrea Canessa. Luca Ciurlo con magnificenza di stile e potenza di oratoria esaltò la data nuova che si incide nell'albo aureo della storia d'Italia oggi rifatta vigorosa e forte dei suoi figli, dai lavoratori del braccio e della mente, che hanno finalmente abbandonata ogni utopia internazionalistica per volgere alla Madre Patria ogni riverente pensiero ed ogni più puro sentimento di venerazione e rispetto.

L'oratore fu acclamato durante il discorso ed alla fine e indubbiamente le sue parole saranno buona messe per il radioso domani.

Piazza Cavour era stata illuminata a cura del Municipio. Di effetto la scritta W Mussolini e ben riuscito il fascio littorio in lampadine minuscole ed a più colori, il tutto artistica opera della ditta elettricista Santi.

Anche altri edifici pubblici erano illuminati.

Università Popolare Rapallese

Sta alfine concretandosi la nostra iniziativa della Università Popolare Rapallese. Come già pubblicato, per domani mattina domenica alle ore 10 nelle Scuole Elementari sono vivamente pregati di trovarsi tutti gli aderenti per stabilire le necessarie cariche sociali ed iniziare così senz'altro il tesseramento e le attese conferenze.

Per la buona memoria ed anche per averle presente nella loro totalità ripubblichiamo tutte le adesioni fino ad oggi pervenuteci per l'iniziativa così sommamente utile ed istruttiva, rinnovando la preghiera a *tutti* gli aderenti di intervenire senza fallo alla indetta adunanza.

Il Mare per 10 quote Soci benemeriti	100
Carlo Macchiavello	10
Bottini Leopoldo	10
Zennaro Mario	10
E. L. Delle Piane	10
Rotteglia prof.ssa Luisa	10
Macchiavello Lorenzita	10
Macchiavello Luisa	10
Magnasco prof.ssa Silvia	10
Ratto Giovanni	10
Molinero Piero	10
Pegli Giuseppe	10
Devoto cav. Luigi	10
Solari dr. Vittorio	10
Sampietro Pietro	10
Federici Alessandro	10
Cecchini Guido	10
Norero dott. Corrado	10
Mussi Gaetano	10
Vitale Arnaldo	10
Municipio di Rapallo	100
Avv. Andrea Canessa Sindaco	25
Dr. F. F. Falco	25
Sessarego Giuseppe	15
Anita Macchiavello	10
Bandino Paolo	10
» Gioacchino	10
» Giovanni	10
» Bruno	10
» Elio	10
Azeglio Righi	10
Canessa dott. Agostino	10
Maria Luisa Macchiavello	10
Maddalena Sacco	10
Dott. cav. Gerolamo Queirolo	10
Cav. Giuseppe Moretti	10
Prof. cav. Niccolò Cuneo	10
Itala Bettini	10
Antonio Sartori	10
Calabria dott. Ettore, Socio ordinario	5
Antola Antonio	5
Ruffini Annibale	5
Brizzolara Egidio	5
Morelli Amedeo	5
Giovanni Zignago	5
Teresita Zignago	5
Rag. Piero Dall'Oglio	5
Giovanna De Guglielmi	5
Angela Brizzolara	5
Goria Giuseppe	5

Nella riunione i presenti verranno pure pregati di voler considerare benemeriti i sigg.ri Dott. Gino De Paoli e Dott. Giuseppe Guidi per le promesse audizioni radiotelefoniche ai soci della U. P. R.

Pro Stand Ruentes

Siamo ancora ben lontani dalle ...ventimila lire necessarie per ricostrurre lo stand abbattuto dal vento, così ci dice la direzione del Circolo Sportivo Ruentes nel pregarci di insistere ancora con l'usuale cortesia presso i cittadini perchè tutti diano volenterosamente il loro concorso. E noi volentieri ripetiamo l'appello perchè i concittadini vengano incontro a questa bella istituzione sportiva così bisognevole. E ci auguriamo di poter la settimana prossima registrare numerose altre offerte.

Totale alla terza lista Lit.	**3187.10**
Vogliolo Giovanni	10.—
Asto Andrea	15.—
Morelli Giuseppe	10.—
Gironi Giuseppe	5.—
Simonetti G. B. cons. com.	25.—
Prof. Cav. Niccolò Cuneo	100.—

La Famiglia Chamberlain

Mercoledì mattina i bimbi Chamberlain colla nonna Ida Dundas e famigliari, lasciavano, dopo lunga residenza in mezzo a noi, la nostra città per ritornare a Londra, estremamente soddisfatti di questo simpatico soggiorno.

Erano ad ossequiarli alla stazione, oltre che il capostazione rag. Greco ed il signor Gnecco, comproprietario del Gr. Albergo Bristol, l'Assessore cav. Bottinelli pel Municipio, ed il medico di famiglia dr. cav. Queirolo, il farmacista Bacigalupo e parecchi amici della colonia inglese.

Molto graditi furono gli omaggi di fiori offerti dal Municipio, dal sig. Gnecco, dal dr. Queirolo e dalla Pro Tigullio.

Agli ospiti gentili, auguri di viaggio felice e di un prossimo ritorno.

Il gran ballo Natale di Roma

La stagione già terminata e la serata fredda hanno avversato il Gran Ballo Natale di Roma svoltosi nei magnifici saloni del Grand Hotel Excelsior Casino, con squisita gentilezza messi a disposizione degli organizzatori — Ruentes e Banda — dal cav. uff. Augusto Della Casa.

Un pubblico ristretto ma sceltissimo ha resa animata la serata danzante svoltasi al ritmo delizioso dell'orchestra così ottimamente diretta dal m.o Sansoni.

A mezzanotte venne servito il *souper* e quindi le danze ripresero animate fino alle ore due dirette con impareggiabile abilità dal m.o Roasio gentilmente messosi a disposizione degli organizzatori, che offrirono a dame e cavalieri variati oggettini a sorpresa.

Ridotto il successo di ...cassetta. Ma la serata è riuscita egualmente e deliziosamente bella nel grandioso magnifico salone così stupendo per i suoi stucchi e le sue artistiche pitture.

Gli organizzatori ci incaricano di rendere segnalate e vive grazie all'egregio sig. Della Casa ed alla gentile sua signora, al cav. Riccioni, al Giudice avv. Chiarini, alla benefica Sig.ra Gbindani ed a quanti altri favorirono la riuscita del Ballo.

Nozze auspicate

Nel giorno simbolico del Natale di Roma, l'amore ha unite due giovani e fiorenti vite; la colta e graziosa signorina Dina Montini con l'egregio capitano Conti cav. Alberto valoroso combattente.

La cerimonia nuziale s'è svolta al mattino in chiesa ed alla sera in Municipio dove funzionò da ufficiale il signor cav. Antonio Bottinelli che nell'offrire agli sposi, a nome del Municipio, un ricco *boquet* di fiori ebbe ispirate parole di augurio.

Furono testimoni i sigg.ri Prof. Angelo Borelli, Avv. Comm. Lorenzo Ricci, Dott. Cav. Uberto Prati, Dott. Comm. Alfonso Bellia.

Il banchetto di prammatica radunò gli intimi di famiglia all'Albergo Verdi del signor Sampietro che seppe ancora una volta far valere la bontà della sua Casa e della sua cucina e l'amicizia che lo lega alla famiglia Montini. Al brindisi calde parole di augurio vennero rivolte alla coppia eletta, ora in viaggio di nozze.

Numerosissimi i doni pervenuti alla sposa. Numerosissimi e ricchissimi. Ad elencarli tutti non basterebbe una colonna del giornale.

Ai sigg.ri Montini, l'ottimo sig. Luigi e la sempre premurosa mamma sig.ra Giuditta, la nostra parola di compiacimento per la felicità che à resi contenti i loro cuori; ed agli sposini così felici e così lieti della loro nuova vita ogni nostro augurio di felicità piena, radiosa e bella come la significazione della data prescelta.

A S. E. Benito Mussolini

In occasione del grave pericolo a cui il Primo Ministro fu esposto da una mente malata, e dal quale miracolosamente scampò, i giovanissimi alunni della Scuola « Giacomo e Teresa Delle Piane » di S. Maria del Campo, espressero a S. E. il loro giubilo di saperlo salvo, inviandole il seguente telegramma, che ci piace segnalare come un atto gentilissimo ed ispirato:

« Una piccolissima Scuola al grandissimo Duce protetto da Dio. Alalà ».

Commissione Paritetica Alloggi

Il Presidente rende noto che la Commissione Paritetica Alloggi si riunirà nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana alle ore 20.30 in una sala del Civico Palazzo.

Chiunque potrà presentare, in precedenza, i suoi reclami, con annessi documenti giustificativi, alla Segreteria Comunale nelle ore d'ufficio.

I sigg. inquilini ed i proprietari di case saranno invitati a mezzo di speciale avviso notificato dal messo comunale, per essere uditi personalmente.

La festa degli alberi

Il Natale di Roma ha segnato anche in Rapallo una data, ha scolpito in mille cuori un ricordo. Dalle pendici del Montallegro, che sanno pur esse di romanità, noi abbiamo spinto lo sguardo lontano lontano sul mare, quasi per discernere nell'immensità burrascosa un punto luminoso, irradiante sull'Italia nostra tutto un sacro patrimonio di glorie millenarie: Roma.

E abbiamo sollevato il capo nel cielo libero della Patria santa e abbiam volto il pensiero alla contemplazione della grandezza di Roma immortale, non tanto per dilettare lo spirito delle glorie passate, vanto della stirpe, quanto per meglio fissare l'infinito orizzonte e scorgere la sicura strada per cui l'Italia possa tornare, coronata regina, a dettar leggi fra i popoli.

L'adunata.

Non erano ancor sonate le sette e già sul piazzale Libia, davanti alle vecchie scuole che parlano col mare, una folla di vispi fanciulli gridava e saltava impaziente. Un dopo l'altro giungono gli insegnanti e si rallegrano del buon concorso di piccoli. Fa brutto tempo, si diceva, e pochi verranno. La pioggia forse non tarderà a discendere. Invece indifferenti alle minacce delle nubi, oscure, eran presenti, o quasi tutti. Il direttore delle nostre scuole, sig. Bottini, era entusiasta della nuova manifestazione, che si delineava stupenda malgrado il tempo imbronciato e dava gli opportuni ordini. Giungono finalmente le Complementari con i professori e la signora Direttrice; giungono i collegi S. Francesco, Peirano, Macchiavello e le scuole delle suore Benedettine e l'orfanatrofio Emiliani, e le Orsoline. Tutto il mondo minuto rapallese, che gioca ancora con i libri una partita di amore o d'avversione, era nel piazzale delle vecchie scuole in quel mattino. Spesso quei vispi frugoli, piena di vita e di moto, sostavano nei loro giochi o si spostavano riverenti per lasciar passare qualcuno. Non erano Signore nè Signori... I piccoli escursionisti s'inchinavano a salutare i pacchi di biscotti e di caramelle, che la generosità di Rapallo mandava quale simpatica adesione alla festa del Natale di Roma, che si doveva celebrare quella mattina, solennemente, colla tradizionale piantagione di cento pini.

Tutto ad un tratto quel frastuono spensierato si calma. Qualche cosa è successo. Frettolosamente si formano le file. Come per incanto, ognuno ritrova la sua scuola, le varie scuole ritrovano il loro posto e sono plotoni, e sono compagnie e sono un reggimento di piccoli soldati studenti pronti per la maggior rivista.

Qualcheduno ha scorto venire il capo amato dell'Amministrazione comunale, ne ha gridato forte il nome e tutti irrigiditi sull'attenti, attendono ch'Egli passi loro davanti, orgogliosi di salutarlo con l'antico saluto dei legionari romani. Egli giunge infatti, e sorride al sorriso dei bimbi e risponde col saluto di Roma alla selva di piccole braccia tese nell'atto del migliore a più poetico dei saluti.

Sono con lui l'instancabile assessore alla pubblica istruzione sig. Andrea Massoni, il Sig. Federici, in rappresentanza del Fascio, i Consiglieri Comunali: Pegli Giuseppe, Macchiavello Nicolò, Figari Luigi, Simonetti Gio Batta, Canessa Angelo, col Segretario Capo Carlo Marcucci, l'impiegato Boero Andrea, Capurro Alessio, il Maresciallo Ascanio Asinari ed il Capo Guardia Bertelli Giacinto.

L'ascesa.

Si parte. Un vento gagliardo sospinge le nuvole e uno sprazzo di chiarità rompe il plumbeo del cielo. Che il sole benedetto di Dio voglia sorridere ai marcianti nel nome di Roma?.....

Si sale, si sale per la strada che conduce alla reggia marmorea della bianca Signora di Montallegro. Il paesaggio è dei migliori. Ai nostri piedi il ligustico mare si stende tortuoso. Il vento che soffia veemente all'estremo orizzonte, sommuove, la grande massa d'acqua; la spinge, l'urta, la scuote, sollevandola, rincalzandola, increspandola di spuma bianchissima, abbattendola rumorosa, rinfrangendola contro gli scogli della riva. Il mare è mutevolissimo. Ora oscuro, or violaceo, poi livido, quindi d'un freddo color di metallo e poi d'un verde fosco e oscuro e violaceo ancora.

Le ville spiccano tra il verde più civettuole e gaie di quando il sole sfolgori allegramente. La campagna è fiorente.

Contemplando ed ammirando non ci accorgiamo della salita e quasi con la rapidità del sogno giungiamo alla meta.

La cerimonia.

Nella strada ciottolosa, a ridosso del monte, ci stringiamo in una serrata formazione. L'assessore alla pubblica istruzione s'avanza da un rialto e parla. Egli è radioso della buona riuscita e parla radiosamente ai giovani accennando a Roma, inneggiando all'Italia, al Governo d'Italia. E' nella sua parola un accento di commozione, quella santa commozione che è propria dei cuori dei patriotti. Egli ringrazia e autorità, ed insegnanti e scolari e a questi augura di crescere forti e buoni, per poter accrescere un giorno, prendendo il posto nostro, la potenza e la gloria d'Italia. Termina il suo dire accolto da un fragoroso battimani. Presenta quindi la professoressa Giampietro, delle scuole complementari, la quale con facile parola e frase piana, accessibile a tutti i piccoli, dice il discorso ufficiale. Ella spiega che scopo della festa degli alberi si è quello di promuovere la conservazione e la ricostituzione delle nostre selve. Accenna, come presso gli antichi popoli ebbero culto speciale i boschi sacri, che si ritenevano sotto la tutela delle divinità. Dice che con la festa degli alberi, resa obbligatoria in tutti i comuni del regno, noi riprendiamo una tradizione storica, già viva in Italia, sia nei tempi lontani con le feste di Calendinaggio, sia nel Medio Evo con le feste notissime maggiolate fiorentine. Insiste sulla grande importanza che hanno gli alberi nel mantenimento della purezza atmosferica, impedendo gli sbalzi di temperatura, influendo beneficamente sul clima della regione e sulle condizioni meteorologiche, accennò ai poeti, ai pensatori, agli scienziati che dominati e ispirati dalla bellezza fantastica e imponente delle foreste elevarono alto il canto della più sublime poesia. S'augurò che gli alberi secolari tornino a frondeggiare nell'Italia nostra la loro superba bellezza che fa la natura eternamente giovane, perchè gli alberi onusti parlino agli italiani il linguaggio della costanza nel lavoro, il linguaggio della fermezza nel carattere, il linguaggio della disciplina nell'adempimento del proprio dovere.

Un fragoroso applauso coprì le ultime parole della valente professoressa mentre il Sindaco e le autorità si felicitarono con lei pel magnifico discorso.

Lo stuolo degli escursionisti, sotto la abile direzione del maestro Morelli, cantò gli inni della patria ed un inno speciale alle piante. Tra un coro e l'altro si recitarono varie poesie.

In modo ammirevole la studentessa Sappio M. declamò l'ode Carducciana « Nell'annuale della fondazione di Roma ». Sempre magnifico e pieno di brio artistico lo studente Inuggi Beppino col suo « Inno italico » (d'un anonimo). Ultimo Sansoni Sergio, che toscaneggiando strappò gli applausi entusiastici colla poesia « Salute » dello Stecchetti.

Si piantarono quindi le piante di pino. Cento furono le piantine tenere che affidammo alla terra in quel mattino. Cento vite nuove che cresceranno superbe, noi lo speriamo, sulle pendici del Montallegro, di rimpetto all'azzurro mare.

Una colazione speciale.

La bella e simpatica festa del Natale di Roma goduta con gli alunni ed alunne delle civiche scuole si chiuse, possiamo dire, con una intima colazione a base di biscotti e paste.

Precisi ordini erano stati impartiti precedentemente, per cui anche questa ultima parte del programma riuscì ammirevole e nessuno ebbe a lamentar dimenticanze. L'abbondanza regnò sovrana attorno alla nota osteria del *Pellegrin*.

Tutta la lode vada all'Amministrazione comunale. Al beneamato Sindaco sig. avv. Canessa, presente sempre alle feste della fanciullezza, ripetiamo anche dalle colonne del *Mare*, con la forza di quel migliaio di bocche che tanto onore fecero alle paste ed ai biscotti, il grazie che parte parte proprio dal cuore. All'assessore sig. A. Massone, che fu l'anima della festa, il nostro fragorosissimo alalà! Al sig. Federici, venuto a rappresentare il Fascio, per la festa del Fascio e dell'aquila romana il nostro entusiastico grido fascista.

Ai signori Felugo Giovanni, ass. Solari cav. Silvio, Cuneo prof. Nicolò, ass. Merello Giovanni, assenti ma presenti per la virtù dei dieci panettoni dolci che han voluto mandare per accrescere la gioia dei bimbi, il ringraziamento sentito dei piccoli e dei grandi. Ad essi uniamo nel ringraziamento sincero i signori Molinero Pio, Mussi Giuseppe, Croce Rosetta, Lanata Carlo, Vaccarisi Carmelo, Gerosa Teodoro, Canepa Giacomo, Montini Luigi che il patriottismo

condensarono nei dolci, biscotti e caramelle che inviarono agli escursionisti. E nuovamente ringraziamo le Autorità comunale che, anche in fatto di dolci, non volle essere seconda ai vari offerenti, e diede utile e larga mano.

Gli alunni e le alunne inneggiarono a tutti. Per gli assenti e per i presenti, per i vicini e per i lontani gridarono i loro entusiasti alalà!

Il ritorno.

E' l'ora del ritorno. Ci inquadriamo come tanti soldati nella formazione di marcia. Accanto alle bandiere che sventolano al bacio del vento, devono marciare le autorità. Un ordine e la lunga colonna si divide lasciando il passaggio nel mezzo. Un altro ordine e tutti nella posizione di attenti salutiamo romanamente il Sindaco e le altre Autorità, che sfilano in mezzo a noi contraccambiando il saluto.

E' un momento commovente. Gli alti vertici degli alberi, ondeggiano al vento e sembrano anch'essi pervasi dalla commozione nostra.

I genii delle nostre contrade, gli spiriti magnanimi di quanti per l'Italia morirono sognandola unita e libera volteggiavano nel cielo sopra di noi in quel momento.

Baldi della nostra giovinezza sogniamo dalle pendici del Montallegro, una Italia più forte. Con Benito Mussolini e per virtù del fascismo rinnovatore, rivendichiamo e gli archi e le colonne e le erme torri degli avi nostri e la gloria pure. Nelle popolose campagne, attraverso le affollate città è tutto un inno di giovinezza che sente il bisogno di crescere e di espandersi.

Avanti, avanti sempre o giovinezza italica. Il duce d'Italia ci guida verso nuovi e più ampi orizzonti. Vittorio Veneto non è un punto d'arrivo, ma un punto di partenza, per altre mete. Avanti! Avanti sempre Italia nova ed antica.

a. r.

La giornata coloniale alle "Complementari,,

La giornata coloniale che il 21 Aprile, Natale di Roma, si è svolta in tutta Italia con l'intendimento di dare al nostro popolo una conoscenza esatta delle colonie italiane in Africa, del loro valore presente, delle speranze che in esse fondiamo per l'avvenire, è stata celebrata in questa scuola Complementare dagli Insegnanti Giampietro Maria nelle classi I A e I B, Rotteglia Luisa nella II A e nella III A, D. Muzio Can. Gaetano nelle IV integrata dell'Istituto Tecnico Inferiore.

Essi hanno parlato delle colonie italiane nella Libia, nell'Eritrea e nella Somalia, e dei progressi compiuti dal nostro popolo in questi ultimi tempi nelle terre sulle quali già si fermarono vittoriose le aquile romane. Da un breve, purtroppo eloquente confronto fra l'espansione coloniale delle maggiori nazioni europee e le colonie delle nostre terre che per una fatale necessità ho dovuto entrare con esse nella gara coloniale quando le più grandi e ricche terre erano state già conquistate, hanno dimostrato l'utilità, le necessità, anzi, dell'espansione e della valorizzazione coloniale Italiana per aprire nuove vie all'attività e alla ricchezza della popolazione che sempre aumenta e che, collo sviluppo crescente della civiltà, ha sempre nuovi e maggiori bisogni da soddisfare.

Per la disgrazia

toccata al povero falegname Bazandella Enrico rimasto mutilato sotto il treno e del qual fatto ebbe pure ad occuparsi a suo tempo la nostra cronaca, i suoi colleghi falegnami con spontaneo e generoso slancio hanno iniziata una sottoscrizione che ha dato il seguente risultato: Barsaglini Saturno 5, Bottaro Emilio 10, Genta Nino 5, Ferretto Augusto 5, Gerolamo Rezzio 5, Bottaro Pietro 5, Popi Raffaele 8, Bandielli 10, Zanoletti Ferdinando 10, Genta Giacomo 10, Viacava Romolo 5, Bonazzi Giovanni 5, Mazitto Cova 10, Giacomino Cova 10, Persico Rodolfo 5, Ottonello Giuseppe 5, Raggi Giovanni 5, Tasso Leopoldo 5, Becagli & Queirolo 15, Gazzale Luigi 5, Tassara Giovanni 5, Fratelli Raggi 10, Querci Genio 5, Pernacchia Settimo 5, Covegavi Rodolfo 5, Marassa Giuseppe 5, Locatelli Pietro 5, Tasselli Giuseppe 5, Zanoni Vittorio 5, Fratelli Queirolo 15, Vallini Giovanni 15, Giovanni (spegazzino) 5, Campodave Emilio 5, Rezzio & Baccarini 10, Almaviva Bastiano 5, Grondona Bernardo 3, Becagli Bruno 5, Gianollo 3, Grondona Carlo 2, Moletto & Piaggio 10, Zolezzi Pietro 5, Canessa Colombo 2, Tassara & Carbone 10, Calcagno Eugenio 3, A. De Bernardis 10, Pessino Luigi 5.

Farmacia di turno

domani presterà servizio la Farmacia: *Bacigalupo* in Corso Regina Elena.

Complimenti

all'egregio amico signor cav. Achille Pasqualetti per la sua nomina a Podestà nel Comune di Carro, in provincia di Spezia, dove già egli era Sindaco. – Il ridente paesello non mancherà di progredire sotto la sua ottima guida.

Ospite illustre

E' da parecchi giorni alloggiato al nostro Grand Hotel Excelsior l'on. Louis Strauss, Presidente del Consiglio Superiore dell'Industria e del Commercio del Belgio, attualmente Presidente della Sezione Belga alla mostra di Milano.

La benedizione del mare

Domani, compiuta la cerimonia delle Rogazioni, dal vasto piazzale davanti ai giardini Libia si procederà da parte dei Missionari che predicano nella Basilica e del rev. Arciprete Mons. Nestori, alla solenne benedizione del mare su cui si compie tanta vita della Patria rifatta forte dal Fascismo.

La simbolica e caratteristica cerimonia richiamerà indubbiamente vasta folla.

Ringraziamento

La direttrice e le alunne dell'Ospizio Tasso — che raccomandiamo alla generosità dei cittadini — ringraziano pubblicamente la Società M. S. Aurora, il sig. Malatesta e il dott. Germain per le offerte loro fatte pervenire ultimamente.

Beneficenza

« N. N. in onore del Generale Com. Nob. Tomaso Maggesi in occasione delle onoranze per la novella meritata decorazione » ha offerto all'orfanatrofio Emiliani lire 50. Quella amministrazione ringrazia.

Il film dei 1000 successi

La fanciulla di Pompei che verrà rappresentato da questa sera al Reale è il lavoro che segnerà il più grande successo della stagione 1926. La più vera documentazione dell'eruzione del Vesuvio vi è fedelmente riprodotta per la realizzazione di questo film per il quale sono state eseguite le più grandi ricostruzioni dell'epoca Magna della Grande città scomparsa. Le più suggestive riproduzioni di coreografia classica ed il più mirabile complesso artistico, attraverso l'interpretazione specialissima della Leda Gys, formano del lavoro un film di superproduzione.

Da Martedì in avanti il grandioso cinema-romanzo d'avventure sensazionali: *Il disco fiammeggiante* interpretato dall'asso degli assi Elmo Lincoln Tarzan il beniamino di tutti i pubblici. In preparazione *Un bimbo delle Fiandre* con Jakie Coogan. Imminente: *Maciste nella gabbia dei leoni.*

Mary Pickford

la giovanissima e grande attrice americana, che oggi è ospite della nostra Italia assieme allo sposo *Douglas Fairbanks*, sarà *questa sera* e *domani* ammirata al *Cinema Pro Familia* in una biricchina interpretazione: *Straccetto*, un lavoro fatto di sentimento e di brio e a cui Mary Pickford ha saputo dare tutta la capricciosa simpatia della sua arte impareggiabile.

Fuori programma *I Bianchi e Neri* faranno ridere in una comica brillantissima in 2 parti.

E' annunciato di imminente programmazione *Lama nel pugno* un colosso storico dell'epoca dei Puritani.

Maria Sanguineti
Ved. Guareschi

Nella bella età di anni 84 santamente come visse, ha reso la sua bell'anima a Dio, Maria Sanguineti vedova Guareschi.

La povera defunta era ritornata dall'America appena un anno fa col deliberato proposito di voler nella sua città nativa morire in pace. Il proposito purtroppo s'è tristemente avverato ed il sacro recinto accoglie una sacra spoglia di più. Maria Sanguineti ved. Guareschi fu sposa e madre esemplare che seppe onoratamente educare ai sani e retti principii la Famiglia alla quale vanno le nostre parole di condoglianza in quest'ora per essa così triste.

Davide Tassara

Per grave ed improvviso malore, il 19 scorso, a Santa Maria, mancava all'affetto della famiglia, dei parenti e degli amici — che per la bontà del carattere e la nobiltà del sentire ebbe numerosissimi — Davide Tassara.

I funerali riuscirono degna espressione della generale stima di cui era circondato: Tutta Santa Maria, i suoi molti estimatori e parenti di Rapallo vi accorsero a tributargli l'ultima dimostrazione d'affetto. Al Cimitero fu ricordato dal comm. avv. Lorenzo Ricci, che ne esaltò la fermezza del carattere e la bontà della vita.

Alla moglie, ai figli giovinetti, ai parenti il nostro sincero cordoglio.

Cronaca Sportiva

Ruentes - Pontedecimo: 1-0

L'agile e veloce squadra del Pontedecimo ha suonata la sveglia domenica ai ruentini come al solito tardi nelle loro azioni.

Fa piacere ammirare una squadra che basa il giuoco sulla combinazione impetuosa dei passaggi svelti e velocissimi senza troppi dannosi palleggiamenti e quindi negli ospiti abbiamo ammirato con godimento sportivo un'undici meritevole delle maggiori affermazioni. Il Ruentes basando il suo giuoco su opposta concezione ha faticato non poco per contenere l'irruenza avversaria e pur dominando il molto sui 90 minuti, non ha potuto raccogliere più larga punteggiatura prima per la ottima difesa avversaria e poi perchè nella ripresa la partita è in complesso un pò degenerata alla commedia con quale vantaggio per lo sport vero e proprio è facile immaginare.

Non perdoniamo tanto facilmente alla squadra cara agli sportivi rapallesi questo alternare di brillantissime giornate con altre infauste perchè le partite durissime che l'attendono richieggono ogni e più strenua e maggiore abilità che non quella resasi necessarie per le partite eliminatorie. Occorre galvanizzare le forze per mantenerle sempre fortemente attive, occorre che i giocatori ruentini infondano nei loro spiriti una maggiore concezione di quelli che sono gli sforzi dei dirigenti il Ruentes per mantenere la squadra nella necessaria efficienza.

Le partite debbono essere giocate con impegno, dall'inizio alla fine, di qualunque classe siano gli avversari che si hanno di fronte. Solo in questo modo si soddisfa il pubblico che comincia a mancare attorno al rettangolo da giuoco e si possono ottenere per la società affermazioni più brillanti e meglio meritate.

Della partita diremo poco anche perchè il resoconto specificante al cronometro è passato di... moda. La cronaca deve sveltirsi, fare considerazioni più generiche e segnare solo qualche spunto importante della partita.

Sacchi segnò per il Ruentes al 20 minuto l'unico goal della giornata. Ruentes ebbe a suo favore diversi corner.

Degli ospiti bene il portiere ed ottimi i terzini. Forte la linea mediana. Fra i ruentini i più attivi furono Civinini, Del Pioppo non in giornata, Traversa ed Oliva che ebbe qualche bella parata.

Ruentes: Oliva – Del Pioppo, Tadini – Pagano, Rocca, Canessa II – Civinini, Traversa, Cò, Chiuminato, Sacchi.

Pontedecimo: Bendini – Baggini, Gallina – Olivieri, Zacchoo, Benvenuto – Oliva, Travi, Repetto, Mazzella, Piacentini. Arbitro Passalacqua di Genova.

Ruentes - Fulgor: 3-1

Una mista del Ruentes ha giocato mercoledì contro la Fulgor di Borgoratti. La partita è terminata in modo poco decoroso per una carica irregolare del terzino Del Pioppo, avvenuta nel secondo tempo, che ha generato un pò di malumore nelle file degli ospiti che hanno da questo momento continuata la partita prima con nove e poi con otto uomini.

Ci risparmiamo il resoconto della poco edificante partita e richiamiamo i giuocatori del Ruentes ad un più vigile senso di responsabilità.

Ruentes - Sestrese

Il pubblico è stato piuttosto scarso durante le ultime partite sul campo Ruentes. Amiamo credere che sia diventato... difficile e che non ami altro che incontri di... prima divisione perchè altrimenti incolperemmo i giuocatori ruentini del discredito che si deve per forza notare.

Se però il pubblico ha dei gusti pretenziosi la partita di domani dove attirarlo perchè si può classificare fra quelle belle e difficili che attraggono ed avvincono dall'inizio alla fine. La Sestrese in prime posizioni nel suo girone di seconda categoria è squadra che possiede doti brillantissime. Il Ruentes dovrà faticare non poco per contenere la bravura degli ospiti che scendono a Rapallo non certo per lasciarvi le penne. Da ciò deve scaturire un incontro emozionante e combattuto.

Ai ruentini il rimediare la poca buona impressione lasciata nelle ultime due partite.

Precederà alle ore 13 la partita riserve Ruentes – S. Margherita.

Il Comitato Pro Squadra Calcistica

del Circolo Sportivo Ruentes, composto com'è noto dei sigg.ri Giovanni Felugo, Giacinto Bertelli e Agostino Macchiavello si fa ancora il dovere di nuovamente avvertire che la pubblicazione di tutte le offerte raccolte sarà fatta alla fine della stagione calcistica in una sola unica volta. Fino ad oggi nessuna delle offerte a questo scopo ottenute è stata ancora pubblicata ad eccezione di quelle pervenute da concittadini all'estero. La presente comunicazione vale per quanti hanno entusiasticamente dato il loro contributo e per quelli che ancora debbono o vorranno darlo.

NUOTO

Renato Bacigalupo primo nella Coppa Natale di Roma

Roma, 21 — Stamane alle 11,30 sul Tevere è stata disputata una gara nazionale di nuoto per la Coppa « Natale di Roma » sul percorso di m. 500 con partenza dallo scalo De Pinedo e arrivo al galleggiante della società Rari Nantes di Roma.

Vi ha partecipato anche il rapallese Renato Bacigalupo che era venuto a sue spese pur sapendo che nella gara attuale un libero non poteva aspirare ad alcun premio. Egli ha corso infatti fuori gara. Durante la corsa la lotta si è svolta tra Bacigalupo e Candela, ma il campione italiano con saggia tattica ha regolato la sua andatura su quella del nuotatore romano ed ha vinto per circa due metri.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Candela Renato della Società Roma Nuova in 3' 52" e tre quinti – 2. Sebastiani Giovanni della Rari Nantes di Roma a quattro metri – 3. Pleuk Billy della Società Roma Nuova – 4. Colantuoni Giovanni della Rari Nantes di Roma. Seguono altri dieci in tempo massimo. Sono stati squalificati: De Middi giunto quarto per avere minacciato in gara Colantuoni e all'arrivo di aver tentato di prendere a pugni l'ispettore del percorso; e Varallo giunto nono per avere preso a pugni Colantuoni. La Coppa Natale di Roma, dono del Governatore di Roma è stata assegnata alla Rari Nantes di Roma che ha avuto tre meglio classificati.

Gare alle bocce

Ottimamente riuscite le gare della Bocciofila Rapallese sul campo di S. Anna.

Nella gara alle bocce vinsero: 1.o i sigg.ri Della Casa di Genova, 2.o Canepa e Canale di Rapallo, 3.o Gregori e Moscato della Pro Chiavari, 4.o Bighi e Tadini di Rapallo. In quella alla bocciata vinsero: 1.o Gandolfo Mario, 2.o Grondona Giuseppe, 3.o Campanello Luigi, 4.o Costa Mario.

Nelle bocce erano presenti 30 squadre. Durante le gare regnò il maggiore ordine e la più perfetta cordialità fra i concorrenti.

*

Per le Pentecoste la Bocciofila prepara due giornate di gare con ricche medaglie d'oro. Avviso a chi tocca...

STATO CIVILE

Movimento dal 17 al 23 Aprile 1926

NASCITE

Maschi 4 — Femmine 1 — Totale 5

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Valle Francesco di Nicola, commesso, residente a Rapallo, con Vaccaro Maria Luigia fu Giuseppe, casalinga, residente a Rapallo — Solari Luigi Silvio fu Agostino, commerciante, residente a Rapallo, con Figari Maria Rosa fu Elia, agiata residente a Rapallo.

MATRIMONI CELEBRATI

Ratto Agostino di Michele con Canessa Teresa di Giambattista — Conti Alberto di Domenico con Montini Ada Carolina Maria di Luigi — Magri Nicola fu Rosario con Capitani Giuseppina fu Ferdinando — Schiappacasse Giovanni di Francesco, con Nespolo Giuseppina di Gaetano — Morini Luigi di fu Cesare con Nocchi Luigia fu Pompilio.

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Tassara Davide fu Gerolamo, d'anni 56, proprietario — Queirolo Maria fu Agostino d'anni 76, contadina — Sanguineti Maria fu Agostino, d'anni 84, agiata — Casazza Angela fu Francesco, d'anni 58, domestica, vedova (Ospedale).

RETTIFICA

Il sottoscritto Notaro Andrea Canessa certifica che il protesto elevato li tre Marzo 1926 in S.ta Margherita Ligure distinto col N.o 2681 del Repertorio e N.o 687 del fascicolo pel mancato pagamento di una cambiale di lire 2000 con scadenza al 28 Febbraio 1926 fu fatto contro Giovanni Giannini e non contro Giovanni Giovannini, che se diversamente risulta si tratta di errore materiale di scritturazione.

S. Margherita Lig., 23 Aprile 1926.

Andrea Canessa, Notaio

La Famiglia del Compianto

Davide Tassara
fu Gerolamo

veramente commossa per la intensa manifestazione di cordoglio tributatale sentitamente ringrazia tutti quanti amici e conoscenti vi presero parte e un grazie particolare volge al comm. avv. Lorenzo Ricci che al Cimitero volle ricordare le preclari virtù del caro Congiunto ed al sig. Nicola Peirano che favorì lo svolgersi più solenne della cerimonia religiosa.

Rapallo, 22 Aprile 1926.

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3
(Telefono 24-605)

Il Natale di Roma

Anche nella nostra Genova come in tutte le altre città d'Italia il Natale di Roma, la festa del lavoro, fu solennizzata con imponenti manifestazioni. Oltre al grandioso corteo, al quale presero parte Autorità associazioni e numerosissimi cittadini fu davvero solenne la cerimonia svoltasi al Politeama Genovese con uno smagliante discorso del Comm. Roberto Forges Davanzati.

A Palazzo S. Giorgio fu inaugurato il busto a S. A. il Duca Raffaele De Ferrari Galliera, opera dell'insigne scultore Comm. Prof. Baroni. Parlarono per l'occasione: il Senatore Poggi, S. E. l'on. Celesia, S. E. l'amm. Cagni, e l'on. Lantini. A nome della famiglia ringraziò il Marchese Carrega Duca di Lucedio.

Riuscitissimo il Corso Floreale organizzato dai Gruppi Sportivi Fascisti, con ricchissimi premi; fu sospeso lo spettacolo pirotecnico che doveva compiere la ditta Porracchia di Saluzzo causa il vento e ciò per tutelare l'incolumità degli spettatori.

Nozze Moscatello De Silva

In questi giorni si celebrarono le auspicate nozze del cav. dott. Corrado Moscatello, Comandante della nostra Squadra Mobile, con la gentile e vezzosa Signorina Sivia De Silva, figlia del nostro egregio Questore comm. dott. Alfonso De Silva.

Funzionò da ufficiale dello stato civile, l'on. Ferruccio Lantini, il quale offrì alla sposa la tradizionale penna d'oro. Furono testimoni i Sigg. cav. uff. Morosini ed il cav. Grazioli, Ispettore di P. S.

In casa De Silva fu dato un sontuoso ricevimento cui parteciparono eminenti personalità fra le quali: il Prefetto Gr. Uff. Bocchino il Capo Gabinetto cav. De Felice, il cav. Nudi, il cav. cap. De Angelis, il cav. Musco, il cav. Visconti, il cav. Mosso, del Sestiere del Molo, il cav. Cozzato e molti altri.

Alla sera ebbe luogo alle Terme di Quarto un grande banchetto.

Gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze accompagnati dagli auguri degli amici e conoscenti ai quali uniamo quelli fervidissimi della nostra Redazione.

Al "Rowing Club,,

Il collega Comm. Mario Martini ha inaugurato nella palazzina del « Rowing Club Genovese » al Molo Giano la lapide ai Soci del Club, caduti gloriosamente in guerra. Presenziarono alla cerimonia inaugurale, l'on. Broccardi, il comm. prof. Monleone e le rappresentanze di numerose associazioni marittime di Genova e fuori.

Solenne cerimonia fascista a Bogliasco

Domenica scorsa nel VII anniversario della fondazione dei Fasci una solenne cerimonia si svolse nell'aula del Consiglio Comunale di Bogliasco coll'intervento del Consiglio stesso al completo, del Fascio, degli avanguardisti, dei Balilla ecc.

Parlarono il sindaco cav. notaio G. Risso, il segretario politico del Fascio l'avv. Felice Tavallini che portò anche il saluto dell'on. Pala, e il comm. Cesare Gotusso. Gli oratori, dopo avere ricordato con commossa parola il compianto comm. Raffaele Bombrini, rilevarono l'importanza della solennità che si celebrava, auspicando alle fortune avvenire e alla grandezza della Patria. Nella circostanza venne consegnata la tessera fascista ad honorem al sindaco Risso e al comm. Gotusso.

Accademia Italiana Scienze e Lettere

Il Consiglio Direttivo con recente Decreto ha conferito il Diploma di Medaglia d'Oro al Signor Gino Cherubini per altissime benemerenze letterarie ed artistiche.

Su proposta del Conte Gr. Uff. Francesco Bernetti Evangelista sono stati nominati « Soci Onorari » i Sigg. Jommi Martinelli donna Ida, Jommi Cav. Avv. Gherardo, Martinelli Cav. Ing. Luigi, Donati Comm. Rag. Umberto, Zonghi Lotti Nob. Comm. Francesco, Vitali Conte Cav. Gr. Croce Francesco, Piazza donna Sylvia, Ferrara Novello Prof.a donna Amalia, per meriti intellettuali e sociali.

I « Soci Onorari » Sigg: Conte Rag. Miro, Direttore del « Giornale del Popolo » di Lecce, e, Roppo Avv. Gr. Uff. Vincenzo, sono stati promossi al grado di « Ispettore Onorario » per eccezionali meriti e benemerenze.

L'opera della Questura

Dalla nostra Squadra Mobile furono arrestati: l'avv. Oreste Palmieri di Napoli, per appropriazione indebita qualificata, Emanuele Grasso per rapina, Vittorio Doglia per borseggio, i guardiani giurati Luigi Crovetto e Domenico Spinozzi per furto, più una ventina per motivi di P. S.

Teatri, Cinema e Concerti

Giardino d'Italia — Isa Bluette continua i suoi successi clamorosi con la brillantissima Rivista « I Diavoli Rosa ». Assai applaudita la Morasso, le sorelle Toschi il Medina e tutti gli altri valenti collaboratori di Isa Bluette.

Politeama Margherita — « Il Problema Centrale » commedia di Arnaldo Fraccaroli fu rappresentata ed ascoltata con molto interesse, ma il pubblico rimase assai deluso, perchè attendeva dal valente commediografo un lavoro assai migliore. L'interpretazione fu ottima, ma il lavoro non è piaciuto.

Teatro Andrea Doria — La rivista « Ilammi la bocca » dei colleghi Fiorita e Carbone continua le repliche con un successo sempre maggiore. Molto bene Maurara, Cluo, De Fleur, Vismara e gli altri.

Abbonamento straordinario da oggi al 31 Dicembre: Lire 10.

da Zoagli

Per S. Teresa del Bambin Gesù

Pubblichiamo l'elenco delle offerte raccolte dalla signorina Giulia Bottero, per la statua di Santa Teresa, da collocarsi nella chiesa di Sant'Ambrogio. Offerte presentate al Rev. Prevosto Don Angelo Podestà:

Giuseppe Sessarego L. 50, Carmen De-Giovanni De-Blasi 25, Rialutti 20, Giulia Bottero 20, Teresa Macchiavello 10, Teresa Zignago 10, Maragliano Erminia 10, Cesare Angelini 10, Vittoria De-Barnieri 10, Elda Nava 10, Boitano Teresa 10, Schiappacasse 10, Luigi Gaibisso 10, Anna Felugo 5, Carlevaro Giuseppina 5, Mortola Giuseppina 5, N. N. 5, Luigia Figari 5, Mercedes Figari 5, N. N. 5, N. N. 5, N. N. 5, N. N. 5, N. N. 4, Angela Canessa 3, N. N. 2, N. N. 2, Canessa Vittoria 2, Teresa Canessa 2, Noziglia Luigia 2, Emilia Bergonzini 2, Pontiggia Maria 2, N. N. 1,60, Mortola Rosa 1,25, Emilia Queirolo 1, Fedele Angela ved. Boero 1, Lagomarsino Giovanna 1, Canessa C. 1, Raffo Teresa 1, M. 1, N. N. 1,50.

da Portofino

Festeggiamenti in onore di S. Giorgio Martire

Domani domenica in questo grazioso e pittoresco paesello del Golfo Tigullio, avranno luogo grandi festeggiamenti civili e religiosi in onore del S. Patrono S. Giorgio Martire.

Ecco il programma.

Dalle ore 6 alle 10 messe lette. Ore 10: messa solenne in musica a grande orchestra con panegirico. Ore 16: primo concerto della rinomata Banda *Cristoforo Colombo* di S. Margherita Ligure col seguente programma: 1) marcia sinfonica *Inglesiga*, Dello Ceso - 2) sinfonia *La Muta di Portici*, Auber - 3) quartetto e tempesta *Rigoletto*, Verdi - 4) fantasia *Mefistofele*, Boito - 5) fantasia *Mignon*, Thomas - 6) *Marcia sinfonica*, Sogliuzzo. Ore 18: vespri solenni in musica, quindi solenne processione con l'intervento della Banda *Cristoforo Colombo*, grandiose salve di mortaretti e getto di razzi. Ore 21: secondo concerto della sopranominata Banda col seguente programma: 1) *Marcia militare*, Alessio - 2) sinfonia *Italiana in Algeri*, Rossini - 3) fantasia *Trovatore*, Verdi - 4) pot-pourri *Barbiere di Siviglia*, Rossini - 5) *Inni Nazionali*, N. N.

Il paese sarà illuminato a luce elettrica; la Parrocchia ed il Santuario saranno sfarzosamente illuminati ed addobbati.

Per comodità del pubblico vi sarà servizio di autobus e tram, nonchè del vapore « Primero », che faranno servizio continuativo Rapallo - S. Margherita Lig. e Portofino fino a completa chiusura della festa.

... ABBONATEVI ...

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 17 al 27 aprile 1926:

BAROMETRO Altezza) Massima 760,5) Minima 756
TERMOMETRO centig. est a Nord
Temperatura) Massima 15) Minima 10

Venti dominanti
Direzione) Sud-Est) Sud

Stato del cielo
Giorni sereni 0
» variabili 2
» nuvolosi 5
» con pioggia 3

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 33

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Novembre

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		*Par.ze da S. Margher.* Piazza Pescino.	
7,30	15,30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,30
11	17	10,30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14,30	19
15		15	

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto; Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

Appendice de *Il Mare* — N. 9

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di Carlo Macchiavello

— E' quì che riposa — donna Giulia disse e posò, come stanca sulle zolle rialzate quei fiori.

Intanto l'uomo di guardia al camposanto l'aveva seguita ed ora la guardava attonito e sorpreso.

Quando la Contessa si alzò e vide l'uomo, gli fece un cenno di saluto nell'allontanarsi:

Il guardiano crollò il capo e disse delle parole che ella non intese.

— Che dite — ella chiese.

— Dicó che nessuno viene a portar fiori mai e pure quel morto era un artista.

— Era un artista!

— Sì: un pittore. I suoi quadri gli han fatto da morto un nome, all'ultima esposizione. Sono ricercati e se li vendono cari e lui l'aveva ceduti per qualche lira, per non morir di fame.

— Era un artista — la Contessa ripeteva.

— Sicuro: Edmondo Verbena. Non legge i giornali lei?

La Contessa Giulia non leggeva i giornali e restò sorpresa. Ella nell'andar via ripeteva quel nome per non scordarlo e quando fu nel suo castello, dopo tante settimane, rientrò nello studio del marito, senza prima avvertirlo e chiese a lui dei giornali.

— Quali vuoi? — le chiese il marito.

— Tanti — ella disse. Recenti e meno recenti, non importa: basta che siano degli ultimi mesi,

E avuti i giornali ella si avviò a rinchiudersi nel suo salotto.

La gloria.

La contessa Giulia guardò attraverso i vetri alla rada tranquilla, sulla cui arena il mare ansimava appena.

S'era ormai di Aprile e frascheggiando al vento i pini mormoravano cadenze dolci, sentite anche nella chiusa sala. Giù sul mare passavano ombre di nubi, come di vele erranti e l'azzurro dell'acque si velava a tratti d'ombra. La donna intravvide in quell'ombre come una figura che vaporasse e il suo pensiero insistente ritornò alla sua figliola morta.

Allora ritornò con lo sguardo del mare e scorse in fretta i giornali. Vide subito quel nome, stampato in alto di una pagina: Edmondo Verbena. Lesse e comprese che quel nome non era più di un ignoto.

Cercò quel nome in altri giornali e lo vide, stampato in alto, con sotto parole di elogio.

Dicevano che quel giovane scomparso era un predestinato. Morto a venticinque anni aveva lasciato opere così degne per arte, che facevano prevedere in lui, se vivo, un genio meraviglioso. Era la gloria sicura per l'uomo che Isabella aveva amato e con cui e per cui s'era uccisa.

— Ma perchè non sonò io morto per lej — esclamò la mamma nel suo dolore.

E preso coraggio, trattenendo le lagrime, la Contessa si alzò ed uscì con in mano i giornali.

Si avviò verso lo studio del Conte e senza picchiare per avvertirlo rientrò un'altra volta.

— Tu quì? — le chiese il marito.

— Sì, ecco, Orazio. E sentì che le veniva meno il cuore tanta era l'angoscia che l'opprimeva.

— Che c'è? — egli chiese alzandosi, stupito e impaurito di vederla d'un tratto fatta bianca.

— Nulla! ella disse! — E' passato. sta tranquillo. E fatta sicuro gli porse un giornale aperto.

— Leggi quì — ella aggiunse.

Il conte lesse quel nome odiato soltanto.

— Che c'è di lui? — chiese con sdegno.

— C'è la sua gloria tutta quanta. E c'è tutto il mio dolore di madre, che tu non puoi capire.

— Sciocchezze! — egli disse. E risedette nervoso. Schiocchezze che non devi accennare mai più alla mia presenza. C'è qualcosa di più tremendo nel nostro destino di nobili ed è appunto la nobiltà che è pervenuta a noi, e che noi abbiamo il sacrosanto dovere di mantenere pura e di non inquinare in nessuna maniera. Meglio chè sia scomparsa così quell'indegna che restare a macchiarci il nome col suo avvilimento.

La contessa ascoltava in silenzio e, quando il conte tacque ella soggiunse appena:

— Il mio cuore è differente: io non posso condannare.

Taci almeno, il conte riprese — e non turbarmi con inutili rimproveri. Non c'è gloria che regga a quello che porta il sangue. Io sono del passato e voglio restarvi. C'è un Martan ancora e quello deve essere come io lo voglio: basterà lui a non far morire il nostro nome.

— Non vuoi leggere adunque? — la Contessa chiese.

— Non voglio, e neppure tu devi leggere. E tolti con sdegno i giornali li ributtò in uno scaffale e ve li rinchiuse.

La Contessa senza più rispondere se ne tornò al suo salotto intimo, e sedette, fatta triste, presso la fotografia di Isabella.

— Eccomi con te — le disse come se ella la ascoltasse. Ho portato i tuoi fiori al tuo amore e sono certa che tu sarai contenta. Nessuno ve ne aveva ancora portati e pure il suo nome è celebre, ma forse non lo sanno che egli sia là sepolto nella nuda terra. Così le sue ossa si sfaranno e nessuno saprà mai dove egli riposi e il suo nome soltanto vivrà nella gloria. Il tuo nome invece che non avrà storia, resterà colpito sulla tua lapide chissà per quanti anni. E tu nulla hai fatto per averne il diritto. Come è ingiusto tutto questo! La mamma parlava al ritratto e Isabella dalla sua tomba ascoltava intanto le parole materne.

Ella si sentiva ormai più sollevata e prossima ad essere libera di uscire dentro la notte.

Più nulla restava della sua veste carnale intorno al suo scheletro nudo: la pelle s'era sfatta ed era come vaporizzata; poi anche la carne marcita, a poco a poco, era scomparsa per un invisibile via.

(Continua).

ANNO XIX - N. 895 RAPALLO, 1 Maggio 1926 Conto corr. colla posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 15.—
» sostenitore . . . . » 25.—
Per l'estero . . . . . . » 50.—
Sostenitore . . . . . . » 100.—
Un numero separato: cent. 25
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

Il Senato americano

ha approvato con grande maggioranza l'accordo con l'Italia per i debiti di guerra, accordo che era stato il gran successo della Missione Volpi. Un'altra volta il popolo americano, per mezzo della Alta Camera legislativa, ha riconosciuto la lealtà della nostra Nazione e il nuovo sforzo di emancipazione finanziaria e di progresso datole dal Fascismo. Mentre prima dell'avvento del nuovo Regime pareva assurdo un qualunque accordo sulla questione dei debiti, dalle cifre astronomiche e gravanti sulla vita economica italiana come un incubo; il Fascismo ha saputo invece tradurre in esatte cifre e in patti sicuri il debito enorme e potè giungere a soddisfare le giuste pretese dei contribuenti americani, con un accordo che fissa in poco più di mezzo secolo il tempo per giungere al saldo completo. L'Italia ha così soddisfatto ai suoi impegni e la sua leale decisione di pagare, nel limite massimo della sua potenzialità finanziaria, ha trovato il consenso dei suoi creditori, nonostante la campagna diffamatoria dei fuorusciti, che hanno tentato invano di sabotare all'estero la rinascita della Nazione. Il Senato americano con una discussione amplissima, dove anche le voci avversarie furono ascoltate, giunse ad un voto che è il miglior riconoscimento della forza e della dignità nuova dell'Italia e nello stesso tempo la condanna di ogni attività antinazionale delle opposizioni.

Il nuovo Direttorio fascista

sta svolgendo con rinnovato fervore una nuova operosità basata sulla salda competezza e sull'imponente massa dei tesserati, che costituiscono il nucleo forte della vitalità sicuro della Nazione. I tesserati fascisti devono restare un numero e non giungere ad essere la Nazione intera, mentre già la rinnovazione fascista sta travvolgendo tutto il popolo italiano, che finalmente sente e capisce cosa il Fascismo ha fatto e cosa è. E' ormai la stessa vita italica, è l'idea nuova che avviva gli italiani conscii finalmente dei loro altissimi doveri e delle nuove mete imperiali. Essere tesserato deve essere l'orgoglio dei puri: di coloro cioè che al Fascismo hanno dato l'anima col candore di un'offerta, pronti ad ogni sacrificio, lontani da ogni ambizione. Il pericolo dell'inserzionismo deve essere evitato. Se tra la massa immensa qualcuno vi può essere di meno puro od ambizioso, i fascisti devono però restare sotto la disciplina, estranei ad ogni arrivismo. Il Direttorio fascista basa la sua attività sulla fede del popolo italiano ed opera con sicurezza indomita perchè à nel numero dei tesserati una riservà possente di giovinezza pronta agli ordini e devota sino alla morte. E per questo il Fascismo è sicuro di vincere.

Sulla questione degli alloggi.

Le Commissioni paratetiche di nomina sindacale coll'accordo dei Fasci dei vari comuni, hanno è vero un solo compito di aggiustamento fra padroni e di inquilini, ma dietro e sopra di queste Commissioni c'è l'autorità prefettizia che può intervenire a qualunque richiesta ed allora l'accordo, proposto dalle Commissioni e non accettato da una delle parti in causa e specialmente dal padrone, che è sempre il meno disposto ad accettare, può essere imposto con vincoli maggiori. La questione dell'intervento del Prefetto è stata prospettata al Consiglio di Stato che ha risposto che questo intervento è legalissimo e che rientra anzi nelle normali attribuzioni dei Prefetti. Se il Governo Nazionale ha ridonato la libera contrattazione degli affitti, non si deve per questo giungere a subbugli e disordini popolari. I proprietari devono essere compresi da un senso di equità per poter arrivare, senza scosse, ad una veramente libera contrattazione. Se no, contro la loro avidità, le Commissioni paratetiche potranno invocare dei severi provvedimenti prefettizii e tutto a loro danno.

Ciemme.

Contributi per la Storia del Risorgimento

La mancata elezione di Ferrante Aporti in Arcivescovo di Genova

III

Anche il Vicario Capitolare, scrivendo, il 19 maggio del 1848, al Canonico Decano di Lavagna, enunciava che era imminente « la venuta del nuovo nostro sospirato Arcivescovo ».

Roma però non aveva ancor tirato i conti, e la nota negativa della curia, qualora fosse stata ostile all'Eletto, poteva pregiudicare i bollori per l'arrivo di Vincenzo Gioberti.

Alle due pomeridiane del 19 maggio il Gioberti era giunto a Tendola in Lunigiana, e la folla, come dice una corrispondenza della *Gazzetta di Genova*, tra il suono festivo delle campane applaudiva al Padre dell'Indipendenza, che disse belle cose sui futuri destini d'Italia, e fra le altre che « anche un mese e poi il barbaro sarebbe stato disperso ».

Alle cinque pomeridiane proveniente da Pontremoli, giunse da Sarzana, e sopra una carrozza, tirata dai seminaristi « giungeva alla porta maggiore di quella città, portando fra le acclamazioni e gli evviva di tutto un popolo accorso ad onorare il più solenne filosofo del secolo, il pensatore più libero e profondo che conti l'Europa, l'iniziatore dell'italico risorgimento ». Il Vescovo scese nella pubblica via ad onorarlo offrendogli ospitalità, e gli fece dono di una tabacchiera d'argento.

La mattina del 20 maggio partì per la Spezia, chiamata da lui « un gioiello del futuro Regno Italiano », ed il popolo impaziente l'attendeva per le ore quattro pomeridiane, mentre la pioggia cadeva a dirotto, ma ritardò sino alle 2 e mezza dopo la mezzanotte per le sue brevi fermate a Chiavari, a Rapallo e altrove. I bersaglieri della Civica si recarono sino a Sori per incontrarlo; numerosi cittadini con torcia l'attendevano al Ponte Pila; le strade, non ostante l'ora avanzata furono illuminate, ed una fila lunga di carrozze, che avevano sostato a Nervi, con parecchi sacerdoti, con cittadini recanti vessilli tricolori l'accompagnò all'Hotel Feder.

L'indomani tutta la città fu illuminata e il giornale *La Concordia* si affanna a farci conoscere che « anche il modesto abituro del popolo aveva i suoi lumi; quei pochi opulenti retrogradi, che non illuminarono i loro superbi palagi, il popolo a forza di fischi e di urli terribili li costrinse loro malgrado a por fora i lumi ».

E in nota il giornale aggiungeva che « le intimazioni del popolo sotto il palazzo del ligure Creso, il Duca de Ferrari, non avendo sortito l'effetto si cominciarono a sfracellare i vetri; questo bastò e i lumi comparvero ».

Oh! questa folla briaca, se avesse viemmeglio conosciuto il cuore, che ebbe *questo ligure Creso*, grande benefattore del popolo, avrebbe dato una degna pedata agli arruffoni del popolo, che si riempiono la pancia, tristo genia dei tempi passati e presenti. E sia detto tra parentesi, quel *ligure Creso* e la duchessa sua consorte erano *gesuitanti!*

La Concordia inoltre schizzettava il suo veleno in una corrispondenza, comparsa il 22 maggio, annunciando che la dimora del Gioberti in Roma doveva essere breve, e che « in Genova si è manifestata molta apprensione, nel sospetto che il partito gesuitico potentissimo in quella città sia per tramare qualche infamia ».

Interessante è l'eco di un'altra campana, suonata a distesa dal seminarista Luigi Persoglio, più tardi gloria ed illustrazione dei figli di Ignazio di Loiola.

Egli traccia i seguenti appunti nel suo taccuino:

« *20 Maggio Sabato. Oggi dopopranzo doveva arrivare in Genova Vincenzo Gioberti dalla Via della Riviera Orientale. I Maestri andarono in vettura scoperta fino a Recco. Ai Seminaristi fu data vacanza e furono condotti tutti a piedi fin ponte di Nervi: la città era in moto, ma Gioberti non giunse che a tarda notte. In Seminario sarebbe stato giorno di confessioni, ma furono lasciate. Si era tornati a casa a notte fatta, vuol dire circa le ore nove. Intanto si era sparsa voce in Genova che la direzione del Seminario, si sarebbe cambiata nuovamente. Gli Universalisti (studenti dell'Università) eccitavano i Seminaristi a rivoltarsi e cacciare i nuovi superiori, ma i seminaristi erano abbastanza educati per bene, per non accettare il consiglio.*

21 Domenica. Si attendeva una visita in Seminario del Gioberti. La cappella era stata parata. Alle ore 10 antimeridiane i seminaristi erano schierati dalla porta del Seminario a quella della Cappella in doppia fila, ma egli non venne. Così fu risparmiata quest'onta della visita dell'apostolo frammassone agitatore... ».

I giornali d'allora sono deliranti e vanno a gara nel riferire le fastose accoglienze, fatte nella riviera orientale, ed a Genova per il Gioberti. Egli partì alle ore 7 e mezza pomeridiane del giorno 22 alla volta di Livorno per abboccarsi in Roma coll'augusto Pontefice Pio IX; e tra le raccomandazioni avute in Genova dal clero liberaleggiante, e dai liberali non mancarono certo quelle di perorare la causa dell'Aporti, eletto dal Re, ma non ancora confermato dal Pontefice.

E l'Avv. Cesare Cabella, presidente del *Circolo Nazionale*, alla mattina della partenza, aveva compilato nel suo cerebro mastodontico un pò di lanituccio per Pio IX con relativa *linea di condotta*, facendosi premura di far pure la parte del suggeritore nel teatro giobertiano, con questa sortita degna di quei tempi:

« *Dite a Pio che avvezzi ad amarlo a chiamarlo grande, troppo ci dovrebbe ritirargli i nostri effetti, la nostra riconoscenza. Ma ditegli ancora che prima di lui e più di lui amiamo la santa causa italiana. Ditegli che vorremmo sempre chiamarci suoi figli; ma che siamo figli d'Italia. Ditegli che il popolo Genovese, l'antichissimo amico dei Papi, è però popolo Italiano. Ditegli che la causa d'Italia non dee perire, ditegli che l'ha benedetta una volta in nome di Dio. Non la tradisca; non la maledica in nome dei tiranni* ».

La *Gazzetta di Genova* nel numero del 24 maggio dava relazione degli ossequi, che il giorno del 22 maggio fece al Gioberti il Collegio dei Parrochi.

E scrive:

« *Questi ben riconoscendo quanto il gran filosofo del Cattolicesimo abbia meritato della Religione, della Patria e del Re, vollero dimostrargliene la loro gratitudine e rendergliene i più cordiali ringraziamenti. Interpreti dei sentimenti di tutti, il Presidente gli si rivolse a un di presso con queste parole: Illustre Signore! mentre Genova esulta per la gloria che le viene dall'accoglervi nelle sue mura, il Collegio dei Parrochi non può rattenersi dal prendere parte all'universale festeggiamento. Il vostro nome che suona universalmente riverito ed amato, richiede ancora da noi sincero ossequio e affettuosa riconoscenza. Non vi ringraziamo perchè a perpetua confusione dei tristi, dimostraste come la religione non solo sia causa del civile progresso, è anzi fonte perenne di civiltà; e rendeste fede al mondo che il Santo Capo della Chiesa, custode siccome è del vero infallibile, è pure il centro di cui debba fluire la nostra nazionale felicità. Così fatti principii inculcaste vittoriosamente ai popoli e alto gli imprimeste nei loro cuori. A questo vostro trionfo arride la religione, e arride pur essa la comune patria, la quale procede a gran passi nelle gloriose vie, che voi le additaste, e già tutto si ridesta a quei sensi proprii di dignità e di grandezza ai quali voi primo la richiamaste. Ed è insigne merito vostro, se ora il popolo è venuto a durabile concordia col Principato, e se tutti, animati da un vivo entusiasmo, si sforzano con ogni potenza di rivendicare all'Italia quel posto sublime, che voi le designaste nella gran famiglia delle civili nazioni. Vivete lunghi e prosperevoli anni, e conceda Iddio a noi questo favore, a bene della Religione e dell'Italia.*

A questa parola rispondea commosso il Gioberti dicendo che sempre meglio augurava della Religione e delle sorti d'Italia, dacchè vedeva il Clero fatto vieppiù desideroso di rendersi ministro ai popoli di quella civiltà, che dalla religione prende suo principio e sostegno. Disse che molto gli era cara questa dimostrazione di benevolenza e che ne conserverebbe eterna gratitudine ».

Il Presidente dei Parroci in estasi, per non dire nel mondo della luna, non vide in quella rosea apoteosi il martirio e le persecuzioni settarie dei liberaloni, dei massoni e dei patriotardi contro diciotto parroci, che stavano in esiglio, perseguitati e amareggiati anche col fiele dei colleghi, e tra i diciotto Genova ne contava sei, tra i quali il Boccalandro di S. Marco e il Frassinetti, scrittore e primo in Genova che avesse levato i suoi scudi sinceri contro Gioberti.

Il Presidente dei Parroci che con franca sicumera disse di essere « interprete dei sentimenti di tutti » non fu sincero. L'Alimonda, il Cattaneo, il Magnasco, il Montebremo dividevano forse le idee del signor Presidente? No, e siam lieti di trovarli in quella « *confusione dei tristi* », cui dà la sferzata il parolaio Presidente.

Il Vicario Capitolare stava sui trampoli, ma scrivendo il 23 maggio ai Sindaci di Genova implorava soccorsi, perchè avea inteso « dal sommo Vincenzo Gioberti che molti fra i Genovesi che si trovavano all'armata per mancanza di altri mezzi possono aver bisogno di qualche sussidio ».

Di quando in quando i giornali parlavano del novello Arcivescovo, ma ora ne celavano il nome.

Ma la *Concordia* del 25 maggio scriveva:

« *Possiamo con tutta sicurezza confermare la lieta notizia che già partecipammo ai nostri lettori. Genova, la città generosa ed italiana per eccellenza, come la chiamava testè il nostro Gioberti, avrà ad Arcivescovo Ferrante Aporti. Le difficoltà che ancora si opponevano a questa nomina furono felicemente appianate. Il nuovo Regno Italico non poteva essere iniziato sotto auspicii più lieti, e Genova nostra sarà grata alla forte e gentile Cremona da cui gli viene tanto tesoro di sapienza e di angelica carità* ».

La bugiarda ventata massonica sotto il falso manto della patria e del patriottismo non si era ancora arrestata, e la teppa avea il suo buon tempo.

Ascoltisi questa corrispondenza, inserita nella *Concordia* del 12 giugno:

Il nostro energico popolo che vuole assolutamente lo sbandeggiamento perpetuo della compagnia di Gesù non solo, ma di ogni memoria che ricordi l'epoca nefasta del dominio di quell'esecrata congrega, si recava questa mane sotto il palazzo Brignole-Sale a chiedere si togliesse l'insegna gesuitica, infissa nella fronte di esso postavi anticamente da possessori, fosse per piacenteria verso i ragiattosi (come si è praticato in questi ultimi tempi da alcuni affigliati) o forze anco per venerazione dell'augusto nome, che porta; ad ogni modo essendo quel simbolo abusato e profanato dalla compagnia, il popolo lo volle tolto, e ne chiese l'abbassamento con grida così terribili che i famigli in prima riluttanti dovettero bene in fretta togliere alla pubblica vista quel marmoreo stemma, il che venne eseguito in mezzo a plausi ed ai gridi — a terra in perpetuo i nemici d'Italia, gl'infami Gesuiti — e di evviva alla Camera dei Deputati che ne ha decretato l'espulsione in perpetuo ».

Quella frase *in perpetuo* vale un tesoro, e tutte queste quarantottate, per non dire smargiassate bugiarde, aveano fabbrica nel *Circolo Nazionale*, covo di veri patrioti e di massoni e di sacerdoti troppo transigenti.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

L'ESILIO

A me stesso, per quando fui esule.

VII

L'attesa

E' una triste Domenica di nebbia. Non vado / la la Chiesa,
una voce mi dice che questa è giornata di / attesa.
D'onde sorga la voce non so, dal mio cuore / non certo:
non si ripete l'eco ne l'arido e vuoto deserto.
Resto intanto in attesa. Dal mare mi arri- / vano i gridi
dei foschi uccelli che hanno smarrito la stra- / da ai lor nidi.
Io l'imito nel canto perchè sono uccello / smarrito
anch'io, che sbatte il volo per un incognito / lito.
Salgono da là strada sospiri di vento leg- / gero,
sento alitarmi in cuore da quei sospiri il / mistero.
Ma non odo nessuno salir per le scale. La / porta
è sempre chiusa. Attendo. Ma la speranza / è già morta.

Carlo Macchiavello.

CRONACA LETTERARIA

La vittoria dell'intransigenza

E' comparso coi tipi dell'editore R. Bemporad & F.o un libro di Mario Carli sul « Fascismo Intransigente ».

In occasione della pubblicazione di questa raccolta di brillanti articoli che riassumono tutta l'ardente vita del giornale « L'Impero » l'On. Roberto Farinacci ha scritto al Carli una lettera che è un'affermazione singolare del suo pensiero sull'intransigenza fascista e i rapporti fra vecchi e nuovi uomini, fra anziani e reclute del fascismo, e che così conclude:

« L'Impero », diretto da te e Settimelli, fu uno dei rarissimi giornali che dopo il giugno 1924, assieme alla mia adorata creatura « Cremona Nuova » difese il regime senza preoccupazioni di sorta; mentre molti mollavano noi accentuavamo la nostra intransigenza; mentre molti parlavano di concordia e di rinuncia; noi invocavamo le leggi fascistissime; quelle leggi che oggi sono divenute realtà.

Ben hai fatto a riprodurre i tuoi articoli: essi serviranno a rinfrescare la memoria a tutti coloro che cercano ad arte di dimenticare tutto un passato e che oggi si ammassano alle porte del Partito.

Dobbiamo stabilire una graduazione fascista per tutti. Il marsala non deve essere confuso col vinello!

Il libro delle consolazioni

Le brevi prose che compongono questo libro sono volte a popolarizzare il mito dell'individualità. Ciascuna di esse orientando il lettore verso un'affermazione di energia, lo conduce a ritrovare in sè stesso l'aiuto necessario a superare le intime crisi e armonizzarsi con le ferree esigenze della vita, del mondo esteriore.

Il libro di Enrico Barfucci avendo servito a lui di esperienza spirituale riesce ad essere più ampiamente e sinceramente il libro degli uomini, il libro di tutti coloro che avendo sofferto, ànno la forza di elaborare questa sofferenza e di volgerla in trasparente serenità.

Scritto in montagna esso ha talvolta il respiro ampio delle altitudini ed ha sprazzi di poesia, voci di speranza e di elevazione che stemperano in uno stile ora piano ora ardente le ónde di pensiero che vi sono diffuse.

Questo « libro delle consolazioni » può essere considerato, appunto, il libro dell'uomo e sotto questo aspetto assume il valore di un diario personale a servizio di tutte le anime, offerto come contributo all'epoca storica che si attraversa e nella quale ogni forza è volta a far grande la patria attraverso la grandezza della coscienza individuale.

Libri di Pirandello

La vasta impresa assunta dall'editore Bemporad con la pubblicazione di tutta l'opera di Luigi Pirandello, man mano che escono nuovi volumi raggiunge aspetti veramente giganteschi.

Sia a tutt'oggi a circa trenta volumi fra novelle, commedie, e romanzi ed è probabilissimo che si avvii a triplicarli se si pensa alla inesauribile fecondità del grande scrittore.

In questi nuovi volumi « Donna Mimma » che è il nono delle novelle; « Il piacere dell'onestà », « Il berretto a sonagli » e « Il giuoco delle parti » che appartengono al magnifico ciclo delle commedie, l'opera pirandelliana comincia veramente a giganteggiare. Sono capolavori che succedono a capolavori e che imprimono un'ombra sempre più profonda nella letteratura del l'Italia contemporanea.

Come si fa un testamento

(anche senza l'intervento del notaio) perfettamente valido e non mai impugnabile? Il notaio dott. G. Serina pubblica oggi per i tipi dell'editore Hoepli di Milano un interessante libro che vi risponde esattamente, svolge l'argomento in ogni suo dettaglio e s'intitola appunto « *Come si fa il testamento* », teoria e pratica dell'atto di ultime volontà ad uso dei notai e di chiunque voglia fare da sè il proprio testamento secondo le recenti disposizioni legislative forma e formule di testamenti, disposizioni testamentarie, regime tributario delle successioni, denuncie e liquidazioni: volume di interesse e di utilità veramente universale, necessario a chi fa testamento ed altrettanto a chi eredita. Chiederlo all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis Milano; oppure ordinarlo contro assegno postale.

Tutte le leggi del regno d'Italia

si trovano ora aggiornate a tutto il 1924 nell'opera dell'avv. prof. L. Franchi. *Le leggi usuali d'Italia* (4 volumi legati 4670 pagine legati L. 80) di cui esce in questi giorni l'*appendice 1919-1924* (tutto il deciso periodo del dopoguerra e dei pieni poteri) in volume unico ed indipendente (ma integrativo dei 4 precedenti) di 940 pagine in 16 legato in tela, L. 48.

Per la tasca dell'avvocato esce poi una nuova edizione, aggiornata al 31 marzo 1925, dei *cinque codici* civile, proc. civile, commercio, penale, procedura penale in elegante volume unico su carta Oxford, legatura uso pelle (1000 pagine; spessore 24 mm.) L. 30.

Per il legale chiamato ad assistere e consigliare il tecnico nei suoi molteplici contatti con le Leggi e coi Regolamenti tecnici (come ad esempio appalti, bonifiche, canali, contratti con comuni e provincie, con lo Stato, acque pubbliche, espropriazioni, miniere, navi e navigazione, opere idrauliche e idroelettriche, strade, serbatoi, ecc.... ecc.) esiste il *Nuovo Codice dell'ingegnere civile industriale, ferroviario, navale, elettrotecnico* edizione 1925; raccolta completa di Leggi, Regolamenti e Circolari pubblicate a tutto il 31 dicembre 1924. Terza edizione interamente rifatta, con note di giurisprudenza. Volume in 16, di pagine LII-1200, su carta di lusso « Oxford » in forte legatura flessibile uso pelle L. 46.

Chiedere questi volumi all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano; inviando l'importo, oppure ordinarli contro assegno.

Le leggi per l'Ingegnere

Il Nuovo Codice dell'ingegnere civile industriale ferroviario navale, elettrotecnico di S. E. il prof. avv. E. Noseda raccoglie nella sua nuovissima edizione 1925 in volume unico di 1250 pagine (equivalente ad una intera biblioteca giuridica) tutte le Leggi, tutti i Regolamenti, tutte le Circolari pubblicate a tutto il 31 dicembre 1924 che danno interesse diretto ed indiretto per il professionista ingegnere, o comune tecnico nei suoi contatti con la Legge, l'ultima tariffa competenze professionali ecc., ecc.

Copiose note illustrano il testo e dettagliati indici analitici alfabetici, cronologici rendono facile ed immediata la consultazione. E' il vero vademecum del tecnico che voglia sapere esattamente e subito, anche senza ricorrere al legale. Il volume in carta Oxford, legatura uso pelle, costa L. 46 franco dietro rimessa dell'importo all'editore U. Hoepli Milano, Galleria De Cristoforis il quale spedisce anche contro assegno postale.

Cos'è il "Dopolavoro„?

« E' uno degl'istituti consacrati dalla saggezza e dal genio di S. E. Mussolini pensoso dell'elevazione del popolo nostro, condizione necessaria all'ascesa della Patria rinnovata.

L'Opera Nazionale Dopolavoro, costituita con R. D. L. in data 1.o maggio N. 582, ha come presidente effettivo S. A. Reale il *Duca D'Aosta*, l'invitto condottiero in guerra ed in pace; e come consigliere delegato il Comm. *Mario Giani* indefesso studioso, da un ventennio, del problema complesso del Dopolavoro.

Questo ha innegabili rassomiglianze con il « Welfare Work » movimento analogo dei paesi anglo-sassoni; analogie spiegabili dati i laboriosi viaggi del Giani all'estero e relative acquisizioni ravvivate però da uno spirito latino la cui facoltà è la creazione.

Il primo tentativo d'armonizzare, collegandole in un organismo vivo e pulsante, le sparse iniziative del Dopolavoro in Italia data dal 1919; l'anno fatidico di nostra gente. Mario Giani fondava, nella capitale, un ufficio irradiatore d'energie per le migliori fortune dei lavoratori d'Italia. L'opera sua non fu vana ed ebbe il pieno, fecondo riconoscimento del Governo Nazionale che nel « Decreto » suddetto così precisava gli scopi del nuovo istituto:

1. Promuovere il sano e proficuo impiego delle ore libere dei lavoratori con istituzioni dirette a sviluppare le loro capacità fisiche intellettuali e morali;

2.o provvedere all'incremento di tali istituzioni fornendo ad esse l'assistenza necessaria e promovendone l'erezione in Ente Morale;

3.o riunire le istituzioni stesse in consorzi per l'acquisto del materiale d'arredamento e di propaganda e per altri scopi d'interesse comune;

4.o far conoscere con pubblicazioni ed altri mezzi di diffusione i vantaggi di tali istituzioni e i risultati delle provvidenze da esse attuate per l'elevazione delle classi lavoratrici;

5.o assegnare speciali attestati di benemerenza ai soci che se ne rendono particolarmente meritevoli ed a coloro che abbiano svolto una notevole e proficua attività per i fini dell'Opera.

L'Italia, che prima attuò con organizzazione nazionale quest'opera umana e benefica, riprende oggi la tradizione di Roma e continua la sua funzione civile; vuole elevare i suoi figli in ogni tempo sublime esempio di creazione, elevandone gli spiriti. Ogni lavoratore deve abbandonare la taverna debilitante ed esplicare, dopo il lavoro, le sue energie nel campo dell'associazioni sportive ed educative. Ricordiamo il monito:

« L'ora batte sul quadrante della storia »; ognuno dev'essere al suo posto per il domani della Patria!

Il Commissario Circondariale
Olinto Laguzzi ».

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

La conferenza dell'on. Lantini pel "Circolo Filologico,,

Per invito dei Dirigenti del Circolo Filologico, l'on. Ferruccio Lantini, martedì 27 corr. nel salone del palazzo del Comune, gentilmente concesso ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema *«Motivi di vita italiana dal medio evo al rinascimento»*.

Oltre al Commissario Prefettizio sig. Alberto Isola, patrono benemerito della riunione culturale, e dei dirigenti del Filologico al completo, erano presenti Donna Linda Coda-Isola, Donna Guindani, Donna Rainusso Rosita, prof. avv. Attilio Regolo Scarsella, il Corpo insegnante della R. Scuola Commerciale al completo, il cap. Piaggio, il cav. Calzolari, il cav. Brizzolese, il cav. uff. Ghio, il Segretario Politico del Fascio sig. Giangrande, il sig. Cattani del Fascio di Chiavari, il Commissario delle Opere Pie Sig. Giovanni De Barbieri, il Direttore Casa Orfani Marina cav. Mosconi, il sindaco di Portofino cav. Tito Arzeno, l'assessore Merello di Rapallo e molte altre personalità di cui ci sfugge il nome a causa dell'imponente moltitudine presente che impediva quasi l'entrata dell'oratore accolto alle ore 21 dall'inno «Giovinezza». Presentato dal presidente del Filologico sig. Cuneo Nicolò, l'oratore, premettendo che il suo presentatore gli ha racchiuso in sintesi profonda la via da seguire, analizza con oratoria forbita la vita del Medio Evo, in relazione con quella del Rinascimento, tratteggiando le figure specialmente di quell'età, sia nella loro attività politica e religiosa, sia in quella artistico letteraria, non dimenticando di mettere in evidenza il valore della contemplazione Medioevale, oggi realmente rivalutata con la commemorazione nazionale del Centenario Francescano. Si sofferma sui benefici che hanno recato all'umanità i due sistemi di vita e di concezione e con un inno alato alle nuove fortune della terra natìa chiude il suo dire accoltolto da unanimi e prolungati applausi e rivolgendo un pensiero al Condottiero dell'Italia Imperiale.

Ai dirigenti del Circolo Filologico rinnoviamo il nostro plauso per la loro encomiabile attività.

Rammentiamo che stasera Sabato 1 Maggio, alle ore 20,30 il Generale Edoardo De Merzlyak terrà l'annunciata conferenza presso il Circolo Filologico, svolgendo il seguente tema: *«Rodi e le Isole dell'Egeo»* documentando le parole con proiezioni dei luoghi.

Inscrizione nella lista elettorale commerciale

Il Commissario Prefettizio in data del 1 Maggio invita tutti coloro che non essendo inscritti nella lista suddetta hanno diritto di esservi compresi per avere i requisiti richiesti da l'art. 20 del R. D. Legge 8 Maggio 1924 N. 750, a presentare all'Ufficio Elettorale del Comune la rispettiva domanda entro il 15 corr. corredata dei documenti comprovanti i titoli richiesti del R. D. Legge per l'esercizio dell'Elettorato Commerciale.

Ribasso del prezzo del latte

Dal 28 Aprile i prezzi massimi di vendita del latte intero al minuto vennero stabiliti i seguenti prezzi:

a) per i rivenditori al litro lire 1,30, b) per i privati al litro lire 1,40.

Sottoscrizione Pro-Festeggiamenti 3. Cinquantenario N. S. della Rosa

2a lista. Morello Davide lire 100, Garbarino Francesco 100, Rainusso Antonio fu Giacomo 50, Ditta Lo Faro e Ca 100, Marchese Spinola 100, Ciana Giovanni 200, Boero Francesco 100, Spinelli Guido 150, Larco cav. Michele 500, Ciana Rosa 150, Maragliano Mimì 100, Aste e Vinelli 250, Feria ing. Emilio 250, Piola cav. Emanuele 100, Brassolese cav. Gregorio 100, Zerega Nicolinà 100, Fontana Cav. Annibale 200, Ciehero Attilio 50, Medica Erminia 50, Caprile Carmelo 50, Rossettani Gio-Batta 50, Campodonico Adelaide 50. (*Continua*).

Beneficenza

Il Signor Davide Castagneta, nostro benemerito cittadino ha elargito la somma di lire 1000 per la nostra banda cittadina «Cristoforo Colombo» e lire 1000 al Comitato Pro-Festeggiamenti per il 3.o Cinquantenario di N. S. della Rosa.

Regate a Vela

Per domenica prossima 9 maggio p. v. il nostro Club Nautico «Golfo Tigullio», organizzerà grandi gare a Vela. Ecco il programma dettagliato:

Prima gara per canotti di m. 5.50 F. L. Y. P., percorso 3 giri di triangolo, partenza ore 11, 1 2 3 premio. Seconda gara per canotti di m. 4.50 F. L. Y. P., percorso 3 giri di triangolo, partenza ore 11.10, 1, 2, 3, 4, 5, premio. Terza gara per canotti di m. 4 F. L. Y. P., percorso 3 giri di triangolo, partenza ore 11.20, 1, 2, 3, 4, 5, premio. Quarta gara riservata a gozzi o canotti del Golfo Tigullio, lunghezza massima m. 5.25, percorso 2 giri di triangolo, partenza ore 11.30, 1, 2, 3, premio.

Norme generali

Le regate dei m. 5.50, m. 4.50 e m. 4 sono dirette ed organizzate secondo il regolamento della F. L. Y. P.

La regata di m. 5.25 è organizzata e diretta dal C. N. G. T. facendosi noto che per questa serie vi è libertà di velatura, equipaggio ecc. non essendo fissato che la lunghezza massima dello scafo. Il proprietario di ogni imbarcazione che verrà partecipare alla gara libera dovrà essere iscritto (o iscriversi) ad uno dei Club Nautici Federati.

Le partenze ed arrivi avverranno in faccia allo Chalet Elio.

Prima cinque minuti della partenza di ciascuna gara, verrà alzato al pennoncino dell'albero dei segnali la bandiera P. (azzurro con quadro bianco) ed esposti contemporaneamente al parapetto del palco della giuria 5 palloncini neri, i quali verranno ritirati ciascuno alla distanza di un 1 minuto, contemporaneamente al ritiro dell'ultimo palloncino verrà ammainata la bandiera lettera P quale segnale di partenza che sarà appoggiata possibilmente da un colpo di cannoncino. Le boe saranno lasciate secondo le indicazioni che darà la giuria. Le iscrizioni si faranno sul palco della giuria.

All'ex Cinema Mazzini

Per domani domenica 8 corr. in questo locale verrà proiettata la film italianissima «Un giorno a Madera», riduzione di Marco Gargiullo del celebre romanzo di P. Mantegazza. Tina Xeo e Livio Pavanelli sono i due eccezionali interpreti della commovente e suggestiva visione cinematografica, che rispecchia fedelmente e rivive attraverso la più drammatica azione il celebre romanzo del grande scrittore italiano. Martedì 4 corr. «La danza sull'abisso, commovente e tragico lavoro italiano nel quale ne è protagonista protagonista l'artista italiana Clarette Rosay. Giovedì 6 corrente «Il gioco d'azzardo» movimentato e tragiche avventure americane interpretate dal noto artista Bambu (Richard Talmadge). Sabato 8 corr. «Lord Chilcott», originale lavoro drammatico interpretato da due noti e valenti artisti russi Ivan Mojoukine e Natalia Lisseko. A complemento per ogni spettacolo verrà proiettato nuovissime comiche americane in due atti.

Prossimamente il grande superfilm francese «Salambò» dramma storico interpretato dalla giovane artista francese Jeanne De Balzac. In preparazione «Il disco fiammeggiante» avventure americane a serie con Elmo Lincoln.

Note d'Arte

Enrico Sacchetti

La biografia di Sacchetti non deve essere ripetuta come monotona nenia alle persone colte che si occupano e si dilettano di lettere artistiche, perchè la magica penna dell'Ojetti ne ha dipinto i lineamenti e dell'uomo e dell'artista, quando volle radunare in unico volume le vite dei più grandi artisti contemporanei, ma può essere bene accolta anche in sintesi non troppo ordinata in un simpatico giornale della Riviera, che è sempre benevolo patrono delle manifestazioni degli uomini di valore, quando non si ha intenzione di fare la presentazione di un grande, ma si vuol soltanto ricordarne la fisonomia in un ambiente che lo ospita ieri come pittore in cerca di tranquillità e oggi come autore di una esposizione che rimarrà negli annali dei grandi avvenimenti.

Potrà, Enrico Sacchetti, sorridere di questo onore che gli facciamo perchè non sono certo i buoni sammargheritesi che gli danno il battesimo della gloria, ma non dovrà tuttavia disprezzare il nostro gesto alla stregua di quella concezione che egli può avere di certi giornalisti e di certi critici non mai invitati a colazione perchè noi non vogliamo aggiungere delle perle ad una gloriosa collana, ma soltanto essergli grati della cortese sollecitudine è della singolare modestia con cui si è compiacciato di aderire all'iniziativa di un uomo ardito e coraggioso.

Nato a Roma di famiglia toscanissima nel 1877; su nei pressi di San Martino ai Monti e a Roma vissuto fino ai sette anni ha avuto una vita varia ed errante «di pellegrino in cerca della Città del Sole o dell'Eldorado che secondo alcuni non esiste». Da suo padre che aveva troppo vissuto cogli artisti per non sapere che significhi vivere d'arte, fu messo sulla buona via: il Collegio militare, poi l'istituto tecnico fino alla licenza in «fisico matematica». Ma a venti anni, fu chiamato sotto le armi e la caserma lo sciò della scuola. Tornato borghese, Enrico, si stabilì a Firenze col proposito o meglio con la curiosità di vedere se riusciva da sè a guadagnare la vita.

E si impiegò per due volte presso due ingegneri.

Ma un Sacchetti impiegato a compito e orario stabile non era per lui uno spettacolo interessante, anzi nemmeno tollerabile. La vita vale come avventura. O è un viaggio d'ogni giorno nell'ignoto, o non è la vita, è sepoltura. Seppellirsi a ventidue o ventitre anni, così, vedersi tra un compasso ed un Scalino, diventare man mano un oggetto a scopo fisso come loro, lustro magari e stimato come loro ma anche altrettanto rigido e freddo lungo e largo tanto e non più: no.

E salutò gli ingegneri e se ne andò. Una schiocchezza? Ma un uomo intelligente, egli dice, deve correre il rischio di passare per idiota almeno una volta al giorno.

E dalla tranquilla isoletta ch'è Firenze dove nella ninna nanna delle ciarle, sotto le grandi ombre dorme al fresco l'Accademia, si gittò a nuoto nel mare magno: prima Milano poi Buenos Ayres poi Parigi. A Parigi arrivò nel 1911. Non era ancora l'Italia ma passato l'Oceano gli pareva già di essere rimpatriato a metà. Per editori e giornali francesi lavorò poco e fu ancora colpa della sua incapacità a fare anticamere e filar complimenti. Il critico illustre che lo invitava a portargli a casa qualche disegno per esaminarlo e si offendeva perchè l'artista, da un omnibus all'altro, era arrivato con dieci minuti di ritardo, l'editore alla moda che lo lasciava sbadigliare un'ora in anticamera fra dieci postulanti; la signora intellettuale che gli pagava un disegno con molti consigli, lo esasperarano. A Parigi nei tre anni che vi rimase, pubblicò un album Robes e Femmes di caricature a colori, ma sopratutto lavorò per l'Italia: illustrazioni di novelle, copertine di libri, testate di rassegne, pagine d'almanacchi. La vecchia patria tornava a legere a sè, da lontano, il figliol prodigo adagio adagio un filo al giorno.

E quando scoppiò la guerra, alla vigilia della battaglia della Marna, tornò in Italia, a Firenze. Aveva trentasette anni.

S'era ammogliato. Sua moglie è una violoncellista perfetta che ha studiato al Conservatorio di Bruxelles. In Italia gli è nato un bimbo che a otto anni è un comico dignitoso come lui.

«C'è stato più di cinque secoli fa anche in Toscana e in tempi anch'essi foschi di guerre, di pestilenze e rovine «narrà Ugo Ojetti» un altro Sacchetti al quale voglio bene per quel che ne resta di vivo quanto a questo d'oggi e per la stessa cagione che a forza di studiare il prossimo suo aveva, come questi ha, il riso amaro e rideva per consolarsi ma con ira e fastidio, perchè, ridendo e ridendo, alla fine non si consolava, e pure il giorno dopo ricominciava contro i suoi simili lo stesso giuoco di considerarli dall'alta finestra o specola del proprio liberissimo ingegno, con beffarda malizia e di far loro il verso senza pietà tanto per illudersi di crederli di un'altra specie più bassa. Anime che sembrano liete e burlesche a chi passa, ma che sono di fondo solitari e come in esilio».

Questa la vita riassunta più o meno frettolosamente da una prefazione che il suonominato critico ha scritto quando la Casa Alfieri e Lacroix radunava in elegante edizione venti tavole riproducenti dei disegni i cui originali sono andati ad aumentare la collezione delle opere d'arte dell'Ojetti stesso, ma non una parola di critica elogiativa osiamo noi pronunziare, osservando, quelli che sono in esposizione a S. Margherita, perchè ci domandiamo se siamo degni del Venturi, dell'Ojetti o del Ricci.

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Novembre

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		Par.ze da S. Margher. Piazza Pesemo	
7.30	15.30	8	15.30
9	16	8.30	16
10	16.30	9.30	16.30
11	17	10.30	17
12	17.30	11.30	17.30
13.30	18	13.30	18
14	18.30	14	18.30
14.30	19	14.30	19
15		15	

CRONACA DI RAPALLO

TELFFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

1 Maggio 1926

Rapallo, avanti!

In marcia...

I lavori della strada a mare proseguono con encomiabile attività. Eliminato ormai ogni inconveniente burocratico, la celerità e la perfetta riuscita della nuova elegante sistemazione è affidata alla Ditta appaltatrice che certo vorrà mostrarsi tanto abile quanto provetta nella esecuzione di questa opera attesa con vigile e amorosa ansia dai cittadini che desiderano per Rapallo ogni più moderno progresso, consono alle esigenze dei tempi che... corrono ed alla clientela cosmopolita che richiede comodità confrontabili con quelle delle più rinomate città climatiche.

Il tracciato della nuova passeggiata è già delineato lungo i giardini ed ora si prosegue di fronte alla Piazza IV Novembre e lungo la Piazza Saline. Si è dovuto rimuovere minima parte delle primordiali ed antiestetiche piattaforme in legno degli stabilimenti bagni di fronte ai giardini pubblici, ed a proposito dei quali stabilimenti converrà che il Municipio addotti una chiara linea di condotta obbligando i proprietari ad una sistemazione decorosa, impedendo, con fascistica volontà, le deturpazioni create al panorama da indecenti baracche piantate senza criterio e senso direttivo. Crediamo peraltro che gli stabilimenti potrebbero benissimo essere sistemati su piattaforme (due al massimo ai giardini pubblici ed una o due in fondo alla strada a mare) gettate in cemento su sostegni di ferro contornate da elegante balaustrata che, all'inverno, completamente spoglie di ogni impianto estivo, costituirebbero punti di sosta deliziosi per chi amerà godersi il tiepido calore del sole e l'incanto dell'azzurro mare. Ma con questa od altra sistemazione — noi esprimiamo un pensiero — è assolutamente necessario si addivenga questo anno stesso alla modificazione degli antichi stabilimenti balneari prima che si abbarbichino altre costruzioni alle nuove opere.

Pure la questione dei *chalet* dovrà essere studiata perchè anche qui si dovrà necesariamente addivenire ad una trasformazione degli stessi. La città deve correre affiancata al dinamico modernismo del fascismo che non avendo bisogno di clientela elettorale può operare, ove e quando occorra, con ferrea mano.

La piazza dietro la chiesa appare già ideale anche se é appena abbozzata e potrà servire a molti usi. La sistemazione di Via La Marmora — lato corso Umberto — apporta anch'essa alla località un più ampio respiro e dà una prima sincera visione di quello che dovrà essere questo tronco stradale quando sarà pavimentato.

Sappiamo anche che in Comune si pensa di rinnovare il fondo stradale di Piazza Cavour e quello — orribile — di Corso Umberto I. Come si vede non è l'iniziativa che manca. E nemmeno i soldi.

L'amministrazione quindi assolve con encomiabile attività il suo compito che non è lieve, e perciò merita lode.

La Sacra Missione alla Basilica

Predicata con zelo e praticità da tre dotti Capuccini, i R.R. Padri Basilio, Teodosio e Silvestro, la Missione nella nostra Basilica ha avuto un esito veramente magnifico. La Chiesa vastissima è stata continuamente affollata, sia nelle funzioni della sera, sia nelle prediche speciali per soli uomini.

Imponente e commovente la Comunione Generale di domenica mattina e davvero grandioso lo spettacolo della folla del dopopranzo a stento contenuta nella vasta Basilica. Il tempo cattivo impedì le funzioni esterne di domenica, cioè la Benedizione del mare e della Città al mattino e la processione per il Giubileo al dopopranzo, che sarebbero riuscite superba affermazione di fede.

Segnaliamo pure l'opera dei Missionari per i fanciulli, che culminò nella giornata di giovedì con una bella funzione piena di bellezza suggestiva.

La Missione, che tanto bene ha fatto nella nostra città, si chiuse lunedì mattina, colla benedizione della Croce ricordo. I Missionarii, fatti segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia e di riconoscenza, da una folla che gremiva Piazza Cavour, lasciarono la nostra città, in automobile, con squisito e gentile atto, messo a loro disposizione dalle benemerite famiglie Canessa - Tassara.

Università Popolare Rapallese

Domenica scorsa ad ore 10, nel locale della direzione delle Scuole Elementari, presenti un discreto numero di aderenti, è stata dichiarata costituita la Università Popolare Rapallese. Avvenuta la costituzione, su proposta del socio Carlo Macchiavello, si è addivenuto alla formazione di un Comitato direzionale composto dei sigg.ri Leopoldo Bottini, Giovanni Ratto, Agostino Macchiavello e signorine Maddalena Sacco, prof.ssa Silvia Magnasco; assegnando a Ratto e Macchiavello l'incarico rispettivo di cassiere e segretario.

Nella settimana poi è stato interpellato l'on. Ferruccio Lantini perchè volesse gentilmente onorare con sua conferenza la nuova Università, e l'egregio On. ha molto gentilmente accolto l'invito promettendo un tema originale.

La prima conferenza, avverrà in locale da stabilirsi, nella settimana fra il 10 e il 15 maggio, non essendo possibile farla in questa prossima come preventivato perchè ve ne sarà in città un'altra in precedenza stabilita.

Confidiamo pertanto nell'affluenza d'adesioni in questi giorni che ancora ci separano dalla inaugurazione, alfine anche in Rapallo l'istituzione possa avere carattere stabile non solo, ma portarsi rapidamente al pari di quelle progredite che esistono ormai in ogni città.

Segnaliamo intanto le adesioni pervenuteci in questa settimana:

Zennaro Aristide	socio sostenitore	10
Dott. Oldoino-Maronco	»	10
Giovanni Maggio	ordinario	5

Pro Stand Ruentes

Un gesto simpaticamente gentile dobbiamo notare questa settimana a vantaggio della nostra sottoscrizione a favore del C. S. Ruentes. Quello, per iniziativa della gentile proprietaria Sig.na Concetta, compiuto dalle signorine del Laboratorio Pizzi Mario Zennaro che hanno radunata pro stand a piccole quote la somma di lire 110.

Diamo pubblicazione dell'atto generoso augurandoci che venga imitato.

Totale alla terza lista	Lit. 3352.10
Sottoscrizione promossa nel Laboratorio Pizzi Mario Zennaro	110.—

Sappiamo!

Sappiamo che nelle prossime nomine di Podestà riguardanti la Liguria verrà compreso e destinato in un ameno verdeggiante paesello delle circostanti vallate, un nostro carissimo amico del quale tacciamo il nome per non apparire troppo bene informati.

Ce ne compiacciamo peraltro in anticipo col prossimo neo Podestà, fidato squadrista dei tempi *pericolosi*.

Nuovo prezzo del latte

Il Sindaco ordina che a datare dal primo Maggio 1926 il latte dovrà essere venduto al pubblico al seguente prezzo: Latte intiero al litro L. 1.20, latte scremato al litro L. 0.80.

Sta bene! E per la verdura che ha raggiunto prezzi esorbitanti, non si provvede?

Nuovo servizio d'autobus

Nella entrante settimana verrà attivato il servizio pubblico con autobus nel tratto S. Maria del Campo, Rapallo, Hotel Bristol e viceversa.

Il nuovo servizio apporterà un notevole beneficio nelle zone suddette che, ogni giorno dotate di nuove costruzioni, abbisognano di essere legate al centro con più moderni e celebri mezzi di trasporto.

L'inizio di questo servizio, già annunciato da tempo, verrà appreso con soddisfazione della popolazione interessata.

Conferenza Francescana

Giovedì prossimo 6 corr. alle ore 21 nel Cinema Teatro Pro Famiglia il chiarissimo Prof. Don Agostino Queirolo terrà una conferenza su *L'Umbro Poverello di Dio* quale solenne commemorazione del 7.o centenario Francescano. Il nome tanto noto del conferenziere e la nobile iniziativa degli organizzatori (il Circolo S. Filippo Neri e il Terzo ordine Francescano) preannunciano un teatro esaurito.

L'ingresso sarà libero; sarà invece gradita un'offerta volontaria che andrà a totale beneficio dell'opera francescana.

P. A. Croce Bianca

Mercoledì 5 corr. assemblea generale dei soci alle ore 20 in prima e 21 in seconda convocazione col seguente ordine del giorno:

1. Bilancio sociale 1925 — 2. Bilancio e servizio autolettiga 1925 — 3. Rendiconto Corso Floreale.

S. E. Darbesio a Rapallo

Lunedì sera col treno lusso delle ore 20,30 è sceso nella nostra città il Vice Governatore di Roma, ed ex Prefetto di Genova, Sua Eccellenza il Gran Cordone Michele Darbesio prendendo alloggio al Grand Hotel Excelsior New Casino del Cav. Uff. Augusto Della Casa.

Si recarono a ricevere l'ospite illustre alla stazione il cav. Riccioni, vice direttore dell'Excelsior, con un Commissario di P. S.

Ad ossequiarlo si sono recate le autorità cittadine e quelle della Provincia.

S. E. si fermerà fra noi ancora parecchi giorni.

Anniversario

(*Comunicato*). — La sottosezione fra Mutilati ed Invalidi di guerra nel 10.o anniversario dalla data di fondazione dell'Associazione Nazionale ricorrente il 29 aprile, ha inviato al Comitato Centrale di Roma il seguente telegramma:

Comitato Centrale Mutilati

Roma

« Nel decimo annale Sodalizio glorioso Sottosezione Rapallo partecipa esultanza famiglia Mutilati riaffermando fede devozione disciplina patriottica istituzione nazionale ». *Massoni* pres.

Nozze auspicate

Mercoledì scorso sono state celebrate le auspicate nozze della gentile signorina Vittoria Caraffa, sorella all'ottimo amico Fran, con l'egregio signor Giovanni Schiaffino di Genova. La lietissima cerimonia si è svolta tutta soffusa di gioia e nell'intimità più bella delle due famiglie che hanno condivisa la felicità dei giovani sposi ai quali vanno i nostri più vivissimi auguri.

*

A Le Havre verranno di questi giorni celebrate le nozze fra l'egregio sig. Pier Giuseppe Travella, cugino ai sigg.ri Manzoni della « Velluti » di Zoagli, con la gentile signorina Albertine Gouriou.

Anticipati auguri di felicità imperitura.

Per l'Igiene

L'amministrazione comunale d'accordo colla benemerita P. A. Croce Bianca ha messo in efficenza un reparto disinfezioni con materiale speciale adatto per qualunque bisogno.

All'egregio Generale Dottor Maggesi assessore all'igiene ed alla Croce Bianca vadano le nostre lodi e quelle del pubblico.

Scampagnata della classe del 1876

I nati nel 1876, fortunata classe che ha raggiunto il mezzo secolo di vita, vogliono celebrare il lieto evento raggiunto nella maturità dei loro anni, festeggiandolo con una scampagnata di Maggio in un villaggio dei dintorni della nostra città.

La loro festa vuol essere un pò la festa della cordialità, unendosi fuori di ogni contingenza quotidiana ad un lieto banchetto, per brindare alla vita che ancora deve avere per essi altri sorrisi nella pienezza di altre speranze. Nessuno deve mancare e gli aderenti, che indubbiamente saranno tutti, possono iscriversi presso il signor Pippo Goria.

Vaccinazioni

Con pubblico manifesto il Sindaco ordina a tutti i genitori, o chi ne fa le veci, a presentare alle pubbliche vaccinazioni i figli d'età non inferiore a mesi 6 e quelli nati in anni anteriori al 1926 che non avessero subito l'innesto o che avendolo subito non abbia dato esito positivo.

Le pubbliche vaccinazioni gratuite avranno luogo tutti i giorni durante il corrente mese di Maggio dalle ore 9 alle 11 nell'ambulatorio del Medico Condotto Sig. Marenco Oldoino in Via Dante N. 1.

Dopo il settimo giorno dell'avvenuto innesto i vaccinati dovranno essere presentati ai sanitari vaccinatori per rilevarne l'esito. In caso contrario la vaccinazione si considererà come non avvenuta.

Nessun fanciullo potrà entrare in scuole, istituti, officine senza la prova dell'avvenuta vaccinazione e della rivaccinazione con esito positivo.

Decorso il termine di giorni 15 a datare dalla presente ordinanza ai genitori che non avranno dimostrato presso l'Ufficio d'Igiene Municipale l'avvenuta vaccinazione con certificato medico comprovante l'esito dell'innesto, o non avranno dimostrato l'impossibilità di farla eseguire per malattia del vaccinando od altra causa legittima, si eleverà contravvenzione a sensi di legge.

Nel Fascismo

(*Comunicato*).

Tesseramento. — Parecchie tessere pel 1926 sono ancora giacenti presso il Sig. Federici senza che i proprietari, che ne avevano sollecitato il rinnovamento ne abbiano curato il ritiro.

Invito costoro ad essere più solleciti, la trascuratezza dimostra uno scarso senso di disciplina.

Distintivi. — Invito tutti a munirsi del distintivo ufficiale giusta le prescrizioni del Direttorio Generale del Partito. Detti distintivi prelevati alla Federazione si acquistano presso il Sig. Federici. Nel contempo avverto che tutti i fascisti indistintamente devono essere muniti di distintivo; prenderò senz'altro disposizioni disciplinari contro chiunque non ottemperi a questa precisa prescrizione della Direzione del Partito.

A proposito di una vertenza cavalleresca. — I sottoscritti Felugo Giovanni e Schiaffino Ignazio uniformandosi alle prescrizioni della Segreteria Federale dichiarano di desistere dal dare ulteriore corso al contrasto esistente ristabilendo i rapporti di cameratismo.

f.to Felugo Giovanni
Schiaffino Ignazio

Il Commissario Straordinario *A. Celle*

Di passaggio

Il giorno 28, col treno di lusso Roma-Parigi in apposita vettura salone è transitato dalla nostra stazione S. A. R. il Duca di Pistoia.

Prestava servizio il nostro solerte Capo Stazione Titolare Rag. Greco, coadiuvato dal Sottocapo Sig. Zanenga.

Programma

che la Banda Città di Rapallo, sotto la direzione del Maestro Cav. Amilcare Piergiorgio, eseguirà domani 2 Maggio 1926 alle ore 20,30 in Piazza Cavour:

Rivola - *Era Novella* - Marcia.
Mascagni - *Iris* - Inno al Sole.
Gounod - *Faust* - Reminiscenze.
Mascagni - *L'Amico Fritz* - Fantasia.
Bonech - *Sangue Spagnolo* - Motivi popolari.

Assemblea al C. S. Ruentes

A norma dello statuto vigente, la sera del 5 Maggio, ad ore 20, nella sede sociale di Corso Umberto (Esercenti, g. c.) avrà luogo l'Assemblea annuale straordinaria dei Soci col seguente ordine del giorno:

Relazione morale e finanziaria — Varie — Elezioni generali.

Importante riduzione ferroviaria per la visita ai campi di battaglia ed alle Grotte di Postumia

Giunge notizia che il Ministero delle Comunicazioni, nell'intento di favorire le escursioni nelle terre liberate e promuovere nello stesso tempo l'interessamento degli italiani per i luoghi sacri della guerra renditrice, ha concesso una riduzione del 30 0/0 sul prezzo del biglietto di andata e ritorno da qualunque stazione della rete dello Stato per Postumia Grotte con diritto a due fermate intermedie sia nel viaggio di andata che nel viaggio di ritorno.

I biglietti a riduzione saranno validi 8 giorni non compreso quello di rilascio ed il viaggio di ritorno potrà essere iniziato entro la mezzanotte dell'ultimo giorno di validità.

Con questa importante riduzione che, avrà vigore nei periodi 1.o maggio 30 giugno, 13 agosto e 30 settembre, potranno essere visitati comodamente i Campi di Battaglia, il Cimitero Monumentale di Redipuglia, le città di Trieste e Gorizia, le caverne di San Canziano e le Grotte di Postumia che beneficano direttamente da questa riduzione. Una delle fermate intermedie potrà essere effettuata a Venenezia per la visita alla XV. Esposizione Internazionale d'Arte che ha luogo in quella città.

Queste riduzioni sono state concesse in occasione dell'inaugurazione delle Grotte Nuove scoperte recentemente in quel meraviglioso complesso sotterraneo che si ammira a Postumia e che richiama annualmente centinaia di migliaia di visitatori da tutte le parti del mondo.

Festa del B. Antonio M. Gianelli

« Il 7 maggio nella devota chiesina del Collegio Suore Gianelline e Casa D. Provvidenza si celebrerà solennemente la festa del B. Antonio M. Gianelli nuova fulgida gloria della Liguria.

Devoti Rapallesi, che desiderate grazie e conforti tributate i vostri omaggi di venerazione al B. Antonio Maria Gianelli col partecipare a questa festa e sperate che le grazie sospirate scenderanno a consolare i vostri cuori.

Orario: Ore 6 - Prima Messa letta. — Ore 7 - Messa della Comunione Generale con ricordo e fervorino, indi Consacrazione delle Zelatrici del Sacro Cuore. — Dopo altre Messe lette, alle ore 10 Messa solenne in musica. — Ore 17 - Rosario, Panegirico, Benedizione solenne col Santissimo Sacramento, Bacio della Reliquia ».

Brillante operazione della "Benemerita„ di Rapallo e S. Margherita

Il 27 Ottobre 1925, il 22 Gennaio e il 1 Febbraio 1926 vennero commessi in S. Margherita e Rapallo tre audaci furti in danno di Mori Algero, Canessa Carlo e Spigno Giuseppina. A ognuno di essi vennero rubati vesti di seta, camicie, pizzi, seterie ed oggetti di biancherie per un ammontare di varie migliaia di lire. La cronaca registrò i fatti a suo tempo.

Per il furto di S. Margherita in danno del Mori vennero arrestati perchè sospetti autori certi Sanchini Enrico e Indico Giovanni Battista pregiudicati ed ex vigilati speciali, ma il tribunale di Genova li mandava assolti per insufficenza di prove. I due ladri, rinfrancatisi, non attesero molto per ricominciare il loro mestiere e recandosi di nottetempo nella nostra città fecero alleanza con certi Giannello Luigi e Bertollo G. B. pure essi pregiudicati e dimessi dal carcere per effetto dell'ultima amnistia.

La notte del 21 gennaio u. s. fu commesso il furto in danno del Canessa Carlo con negozio in Corso Regina Elena. Vennero eseguite indagini della benemerita ma per mancanza assoluta di indizi non fu possibile scoprire gli autori. Non per questo però l'autorità tralasciò dall'indagare. La notte del 31 Gennaio altro furto, rivelante gli stessi sistemi, fu commesso in danno della Spino Giuseppina con negozio in Via Vitt. Em.

Il maresciallo maggiore Ascanio Asinari, comandante la locale stazione, coadiuvato efficacemente dal vicebrigadiere Malcotti Renzo e dai carabinieri Boracchia Lorenzo, Zucconi Livio, Martina Giovanni e Demicheli Carlo, riuscì in breve a procedere all'arresto di Giannello Luigi, Sanchini Enrico e Indico G.B., quali autori del furto stesso. Non fu possibile però addivenire al sequestro della refurtiva malgrado l'interessamento a ciò prestato dai militi. Gli arrestati peraltro si mantennero sempre sulla negativa, ma il tribunale di Genova, il 13 marzo, convinto della colpabilità degli arrestati, condannava Gianello Luigi e Indico G.B. ad anni 2 e mesi di reclusione e un anno di vigilanza speciale, mentre andava assolto il Sanchini per insufficienza di prove.

Il maresciallo Asinari fu contento dell'assoluzione del Sanchini perchè convinto che lo stesso lo avebbe condotto allo scioglimento della intricata matassa, e perciò con cautela ed abilità provvide a pedinarlo avvisando in pari tempo l'arma di S. Margherita perchè lo tenesse d'occhio. Il maresciallo capo Forte Emilio ed il carabiniere Ferrari Luigi di quella stazione disposero infatti attiva vigilanza. Il maresciallo Asinari e dipendenti intanto arrestavano, dietro precise indicazioni loro pervenute, il pregiudicato Bertollo G.B. il quale sapendosi ricercato si era dato alla latitanza prima sulle alture di Monte Allegro, poscia in valle di Fontanabuona, ed infine presso un degno compare a S. Margherita, certo Versari Carlo. Sottoposto ad interrogatorio il Bertollo negò recisamente ogni colpa addebitatagli, ma accortosi di essere caduto sotto un maglio troppo pesante e cioè sotto le grinfe del maresciallo Asinari, si decise a parlare. « Gianello, Indico e Sanchini mi vennero a prendere una notte e mi portarono in Via Milite Ignoto nella grotta che serviva da giaciglio del Gianello e colà abbiamo decretato di commettere i seguenti furti: in danno della signora Bertollo Carlotta, in danno del signor Grandi con negozio in via Montebello, in danno di Mancini con negozio in via Vitt. Em., in danno di Canessa Carlo, in danno di Spigno Giuseppina, ed infine in danno di due vecchie signore di san Michele »; così disse il Bertollo.

Dei furti progettati due avvennero e cioè quelli al Canessa ed alla Spigno ma gli altri non poterono più essere commessi perchè tre dei compari venivano arrestati mentre il quarto, il Bertollo, prendeva il largo. La « compagnia », se i carabinieri non fossero intervenuti in tempo, avrebbe indubbiamente portato a termine i suoi divisamenti ed avrebbe certo commessi fatti peggiori come lo prova il fatto che il Gianello e l'Indico la notte del 31 Febbraio per commettere con maggiore sicurezza il furto alla Spigno dettero fuoco alla baracca dei «Frutti di Mare» sita in Viale Americhe allo scopo di attirare colà l'attenzione dei carabinieri e della popolazione.

Le proseguite indagini della arma reale di Rapallo e Santa Margherita hanno stabilito che Indico e Sanchini con l'aiuto di altri sono gli autori del furto patito da Mori Algero a Santa Margherita in pieno giorno, verso le ore 13, del 27-10-25. Così come era convinzione del maresciallo Asinari e del vicebrigadiere Malcotti che i ladri non fossero soli ma qualche degno avessero in Genova o altrove. Infatti continuando ad indagare essi poterono assodare che il Sanchini appena uscito dal carcere, prima ancora di venire a S. Margherita dai suoi famigliari, si portò in Genova in Salita degli Angeli 48 int. 6 presso una famiglia per avere parte del denaro ricavato dalla vendita della refurtiva. Veniva perciò subito proceduto al nuovo arresto dello Sanchini che vistosi ormai scoperto finì col confessare ogni cosa specificando che la refurtiva nella notte stessa dopo il furto era stata trasportata a Genova dove due suoi amici pregiudicati, che abitavano all'indirizzo sopra ricordato, avevano provveduto a nasconderla e poscia a metterla in commercio. I due compari venivano identificati nei pregiudicati Pietà Ercole di anni 25 da Fermo (Ascoli Pic.) e Pasqui Camillo da Cortona (Arezzo) ed arrestati. Anche essi erano già venuti ad agire a Rapallo e S. Margherita chiamativi dal Gianello, Indico, Sanchini e Bertollo troppo localmente conosciuti per poter agire mentre potevano invece fornire ogni preziosa indicazione. Insieme dividevano poi i guadagni...

Un altro bel tipo da galera, certo Guerin Giuseppe che evadeva dalle carceri di Rapallo il 29 Marzo s. ebbe a conoscere a Marassi il Bertollo, l'Indico ed il Gianello e si trovò ancora assieme agli stessi nel carcere di Rapallo dove ebbe parecchie confidenze che, da buon... camerata riferì nell'interrogatorio. Si potè così sapere che la refurtiva era stata prima trasportata in una casa disabitata di San Michele e poscia trasportata a Genova in Salita Angeli. E questo ricordando, egli appena evaso, si recò difilato all'indirizzo per bussare soldi ma i carabinieri della stazione di San Teodoro in Genova, che già conoscevano il merlo, tempestivamente avvisati, potevano prontamente arrestarlo proprio in fondo alla salita ricordata.

Così da tutto il complesso della riuscita operazione sono emerse responsabilità a carico di Sanchini Enrico ex vigilato speciale, Indico Battista ex vigilato speciale, Gianello Luigi pregiudicato, Bertollo Gioambattista pregiudicato, Versari Carlo pregiudicato, Pietà Ercole pregiudicato, Querin Giuseppe pregiudicato e vigilato speciale ed infine Pietà Maria che è quella che in Genova dava ricetto a tutti i bei tipi sopra nominati. Complessivamente questi rei debbono rispondere di tre furti qualificati gravi, di un incendio doloso e di associazione a delinquere. Il Querin inoltre di evasione dal carcere. Il Pasqui era pure già colpito da mandato di cattura. Come si vede un complesso di colpe sufficienti per mantenerli tutti in carcere dove attualmente si trovano. Solo la Pietà Maria venne denunciata a piede libero perchè madre di piccoli bambini. Il Pietà Ercole è poi anche autore di un altro furto commesso in Genova.

Della brillantissima operazione facciamo lode all'arma benemerita — e particolarmente al maresciallo magg. Asinari — che ha saputo liberare le due città da queste *scorie*, dimostrandosi vigile ed esemplare nell'adempimento del suo dovere.

Nel giornalismo Rapallese

Rapallo, 28-4-1926.

« Direttore egregio,

« una di queste mattine il Segretario di Redazione de l'*Impero* mi ha scritto una cortesissima lettera per informarmi che (ripeto fedelmente) in considerazione dell'opera da me prestata al giornale la Direzione mi conferiva una carica « di maggiore importanza » nominandomi collaboratore, con diritto all'omaggio del giornale, ed esprimendo la speranza che dal nuovo posto io possa rendermi ancora utile al giornale stesso che (dice la lettera) mi annovera con profonda compiacenza tra gli amici più fidati ed affettuosi.

« Dichiarandomi orgoglioso di aver fra noi rappresentato l'*Impero* fin dal suo primo apparire ed anche in momenti difficili; sono a pregar Lei di dare — ad ogni e qualsiasi buon fine futuro — pubblico atto dell'avvenuto mutamento.

« Cordialità *A. Capurro* ».

Sappiamo però che la Direzione de l'*Impero* à lasciato pienamente libero il collega Capurro di sciegliere fra la tessera di collaboratore, quella di Ispettore Mandamentale con facoltà di nomina dei Corrispondenti, e la riconferma nella vecchia carica.

Tra i piccoli e per i piccoli

Voglio anch'io parlare della bestemmia, contro la bestemmia. Ma non intendo parlare della magnifica manifestazione, avvenuta tra noi. Qui intendo accennare soltanto a impressioni, a ricordi di fanciulli: mi propongo con la parola innocente della fanciullezza, di portare un sassolino all'edificio che si sta costruendo per imprigionarvi, senza che abbia possibilità di uscirne, tutto ciò che offende Dio, deturpa la nostra lingua, diminuisce la nostra civiltà.

In « Faville dell'Anima », *un ottimo libro scritto da Giovanni Ceriotto e meritevole, pel suo grande valore educativo, di trovare degno posto in ogni famiglia, sono riprodotte alcune risposte che, da fanciulli italiani, sono state date ad una domanda loro rivolta dal Comitato Centrale Antiblasfemo di Verona, al quale spetta il grande merito di avere suscitato la santa crociata contro la bestemmia e il turpiloquio.*

La domanda era questa:

— Come ti comporteresti davanti ad una persona adulta che in tua presenza osasse bestemmiare?

Le risposte sono state molte. Tra quelle riprodotte nel volume, mi piace sceglierne alcune.

Ecco quella di Ulderico Cercato di Venezia:

« Gli mostrerei tutto quanto è intorno a lui: il cielo, il mare, la natura e anche l'uomo e gli direi: Ecco ciò che ha fatto Colui che lei tanto maledice ».

Un vivo senso di pietà è nelle parole di Anna Leonello di Verona:

« Quando odo una bestemmia, desidererei d'aver tante lingue quante sono le foglie degli alberi, i fili d'erba, le arene del mare per ripetere lodi e benedizioni al nome di Dio tanto profanato ».

G. A. di Torino ha risposto:

« Esclamerei: Sei cristiano? Allora non bestemmiare quel Dio che tua madre ha tante volte invocato per te, quel Dio che tua madre prega con tanta devozione. Sei italiano? Allora, per il rispetto, per l'amore che porti al suolo natio, non deturpare con simili parole la lingua italiana ».

Un altro giovinetto, a cui sta a cuore la lingua nostra, è Edoardo Campese di Firenze, il quale ha scritto:

« Se tornasse Dante, nel sentir profanare la bella lingua italiana colla bestemmia, farebbe come Mosè, che spezzò le tavole della legge, e direbbe: Mi pento di aver parlato in italiano ».

Bruno Andreotti di Lucca ha risposto:

« Signore, è dovere di un fanciullo di tacere dinnanzi ad un adulto, per un alto senso di rispetto alla sua età e alla sua esperienza, ma quando questo adulto dimentica, anzi avvilisce la propria dignità fino al punto di bestemmiare Dio, allora questo dovere cessa e diventa diritto e dovere di parlare. Ecco perchè le dico: Stia zitto e si vergogni! ».

Ricca di buon senso è la risposta di Cornelia Ceresoli di Nave:

« Se il bestemmiatore fosse un signore direi: Così ben vestito e così mascalzone! Se fosse un poveretto direi invece: Che avete guadagnato a bestemmiare? Siete più povero e disgraziato di prima ».

Chiudo questa parte con la risposta molto efficace nel suo laconismo di Pietro Resca di Modena:

« Signore, ha la bocca sporca! Se la pulisca! ».

* * *

M'ha detto il direttore delle nostre scuole, che i cari fanciulli rapallesi, dopo aver partecipato con compostezza e serietà ammirabili alla dimostrazione antiblasfema, hanno riassunto in pochi e brevi periodi le loro impressioni, il loro giudizio, i loro propositi. Se lo spazio non fosse il tiranno che è, pubblicherei volentieri la semplice e onesta prosa dei nostri fanciulli. Ma bisogna limitarsi a pochi pensieri.

Un bravo ragazzo ha scritto: — «Quando sentirò bestemmiare il nome di Dio, dirò nel mio cuore: — Iddio sia benedetto! » Lo stesso concetto è stato espresso da un altro fanciullo con queste parole: — « Se mi trovassi di fronte ad una persona anche adulta che bestemmiasse, alzerei la mia piccola fronte e direi: — Lei fa male a bestemmiare — Poi direi una lode al Signore». Ecco un buon proposito: — « Finchè vivrò non permetterò alla mia bocca di dire una bestemmia ». Eccone un altro: — « Fuggirò i compagni che hanno il vizio di bestemmiare ».

Una fanciulla, intelligente e buona, ha scritto: — « La bestemmia è indice di ignoranza ed è ciò che si può fare di più cattivo, poichè si offende la divinità e si abbrutisce l'animo ». Un ragazzo si duole di non poter fare la propaganda contro la bestemmia, perchè ancora piccino, ma una sua compagna, che non ha le sue preoccupazioni, ha l'aria di dirgli: — « Ma che piccino d'Egitto! Anche noi possiamo lottare contro i bestemmiatori, dimostrando loro, se non altro il disgusto che sentiamo nel nostro animo ». Ecco un pensiero molto giudizioso: — « Con la bestemmia si offende Dio e si disonora il proprio paese. Le bellezze di una città si offuscano se nelle sue vie si sente bestemmiare. Chi sente la bestemmia dice: — Che gente senza educazione! ».

Eccone un altro che esprime una buona speranza: — « Ho letto dei manifesti che dicevano: — La bestemmia è un disonore per la Patria — Li ho visti leggere da tanta gente e ho detto: — Molti si pentiranno di aver bestemmiato e non bestemmieranno più ». Un ultimo pensiero: è di una brava fanciulla: — « In chiesa un missionario ci ha chiesto: — Amate l'Italia? — Noi pronti abbiamo risposto: — Si! — Poi ci ha chiesto: Bestemmierete voi? — Abbiamo risposto: No! ».

Abbiano le due promesse il significato ed il valore di un giuramento: sia sempre vivo nel vostro cuore, o fanciulli, l'amore di patria, siano sempre lontane dalle vostre labbra il turpiloquio e la bestemmia.

Il nonno.

• • •

Cattiverie umane

Lettere anonime

L'uomo è cattivo: lo si sa. Ma anche ora, se pur dopo quaresima e Pasqua, un pò di esame di coscienza non sarà inutile per nessuno. Davanti alla vita nuova, che arriva a noi colla primavera, perchè non presentarsi più puri e più buoni? Facciamo adunque un pò di esame di coscienza. E delle molte e varie cattiverie umane segnaliamo un pò questa che attinge la sua forza da uno stimolo indegno e vile di far del male. E' una calunnia sorda e occulta quella che recano le lettere anonime. C'è in esse il peccato della maldicenza calunniatrice, aggravata dalla vigliaccheria più vergognosa ed umiliante, perchè chi accusa si nasconde. E celato nell'ombra colpisce, spesso a morte, un cuore. Le lettere anonime nascondono la vendetta e recano un delitto. Chi colpisce di coltello è un assassino: chi scrive anonime col gusto ripugnante di far male, è qualcosa di peggio. Il male che ne risulta è troppo sovente sconosciuto.

C'è un cuore che ha dei dubbi, e nella pace della sua famiglia il dubbio è sospeso: si lavora, si vive tranquilli. I figli crescono, si educano e la famiglia prospera nella sua pace. Un'anonima che giunge improvvisa fa scattare quel dubbio che diviene sicurezza e tormento. Cominciano i litigi: la famiglia ha perduta la sua pace, va incontro la sua rovina. E quante volte succedono i delitti: uno colpisce, la donna muore, i figli son sulla via, colla mamma morta, il babbo in galera. E tutto per un'anonima. Fu qualcuno che aveva delle rabbie nascoste, e volle vendicarsi. E scrisse con viltà inaudita.

Forse ora si pente, ma come è inutile il suo pentimento!..

Se costui potesse essere conosciuto gli uomini tutti lo condannerebbero, ma la viltà lo nasconde.

Dei delitti umani questi delle anonime che restano sconosciuti sono dei più tremendi. Chi scrive anonime è un delinquente. La sua viltà non lo può salvare ed egli stesso deve sentirsi indegno di appartenere all'umana famiglia.

Altre volte è un'offesa soltanto che arriva per anonimo. Chi la riceve non la cura, ma poi vi pensa sopra, s'intorbida, ne soffre. E incomincia in lui un sentimento di odio che egli rivolge, sospettando, verso chi non lo merita. Quante amicizie rotte per un sospetto, derivato da lettere anonime.

E negli affari sovente si intromette l'anonimo. Chi è forte non lo cura, chi è debole s'impressiona; e chi ne soffre è sempre l'incosciente. Il male dell'anonimo è incommensurabile. Tutta la perfidia di cui è capace l'umanità, viene raccolta su d'un pezzo di carta e buttato verso il delitto, a straziare a rovinare.

Ecco perchè vogliamo additare al ribrezzo delle coscienze questa indegna azione. E ognuno che ci legge dovrebbe sentire tutto l'orrore di questa indegnità che costituisce la più vile delle cattiverie umane.

Sviamento di carri nella stazione di Corniglia

Mercoledì 28 mentre il treno merci 5252 verso le ore 6.30 stava per impegnare gli scambi d'ingresso della stazione di Corniglia, l'asta di trazione di un vagone spezzandosi causava lo sviamento di alcuni carri merci. Per tale grave incidente, che fortunatamente non fece vittime, venne paralizzata per circa sei ore la totale circolazione dei treni sulla linea Genova Spezia. Notevoli ritardi hanno subito i treni viaggiatori da e per Roma.

Dopo alacre, intenso lavoro delle numerose squadre di operai accorse sul posto sotto la energica dirigenza dei funzionari ferroviari, la linea venne riattivata verso le ore 13 con la normale circolazione dei treni.

Per quanto non vi siano a prima vista responsabilità fra personale, purtuttavia venne subito aperta una inchiesta.

Ringraziamento

« La Famiglia Basandella ringrazia con affetto profondo tutti gli operai che con spontaneo riconoscimento di necessità, constatando le attuali spese famigliari, vollero con questa somma a essa offerta di Lire 304 aiutarla. Con viva riconoscenza ringrazio tutti questi benemeriti operai ».

La moglie
Ravera Antonietta Basandella

Sotto i cipressi

Gatti Maria Raffo

La maestra Gatti Maria Raffo non è più. Un male terribile, di quelli che non perdonano e sui quali è ancora impotente l'opera della scienza medica, ne ha spezzato la vita.

Da quattro lunghissimi anni, la buona maestra lottava contro la forza del morbo crudele, in un'alternativa dolorosa di sofferenza e di speranze. Rassegnata ai voleri del cielo, placida come visse e quasi senza avvedersi della morte che s'avanzava a grandi passi verso di lei, chiuse gli occhi alle cose di quaggiù per non riaprirli che alla vita della realtà nella vita d'oltre tomba.

La buona maestra Gatti Raffo insegnava nelle nostre civiche scuole elementari dal 1916. Era venuta a noi dalla nativa sua Mantova nella qual città e dintorni aveva insegnato per oltre 21 anno. Donna colta e preparata a tutti i più ardui problemi della scuola, seppe acquistarsi subito la stima dei superiori, la simpatia e la benevolenza dei colleghi e il più grande amore delle bambine che in dieci anni le passarono davanti. Alle famiglie pure non sarà certo sfuggita la rara competenza della buona insegnante che pochi giorni fa abbiamo accompagnato alla casa dei morti.

I funerali riuscirono un vero tributo d'affetto, una solenne testimonianza di amore. Oltre alle scuole elementari al completo, le rappresentanze della scuola Complementare, dei vari collegi ed un grande stuolo d'amiche e di estimatori; fu simpaticamente notata la presenza di un rappresentante la civica amministrazione comunale che inviò pure una grande corona di freschissime rose, che profumavano attorno alla bara dell'Estinta, come il profumo della riconoscenza. Al Cimitero, oltre l'assessore comunale alla P. I., signor A. Massoni, portarono il riverente e modesto saluto alla Salma e dissero parole d'addio il Direttore Bottini a nome della scuola e delle autorità scolastiche, il maestro A. Ruffini a nome dei colleghi e colleghe, il cancelliere della Corte d'appello di Genova sig. Bargagliotti a nome dei Segretari e Cancellieri giudiziari, essendo il marito, sig. Maurilio, Cancelliere di Sezione al Tribunale di Genova, e infine il sig. Luxardo ringraziando a nome della famiglia.

Allo sposo addolorato egregio nostro amico e alla piccola sua Tina, tutto il grande nostro cordoglio.

Ciardi Silvio

Giovedì scorso moriva improvvisamente il concittadino d'adozione Ciardi Silvio, maresciallo di finanza a riposo, che durante la sua vita militare fu funzionario integerrimo e ligio alla Patria ed al Re, così come oggi era buon cittadino. La notizia è stata dolorosa per molti perchè il Ciardi godeva larga simpatia e molte amicizie. Attualmente, dopo insistenti preghiera, era anche tesoriere del C. S. Ruentes carica che disimpegnava coscenziosamente.

Aveva 62 anni e si dimostrava ancora saldo, colla figura austera di buon militare. Il male però internamente compiva la sua opera e doveva condurlo in modo breve alla tomba.

Alla famiglia desolata e straziata dal grande dolore vadano le nostre condoglianze più vive.

I funerali svoltisi questa mattina con larga partecipazione di amici e conoscenti e colla rappresentanza con gagliardetto del C. S. Ruentes, sono riusciti solenne attestazione di stima verso il povero Defunto.

Particolarmente belle erano le corone di famiglia, del Ruentes, della R. Guardia di Finanza e delle Scuole. Vi parteciparono le rappresentanza in alta tenuta del Corpo della R. Guardia di Finanza, dei R.R. C.C., dei Militi fascisti, delle Guardie Municipali e delle Scuole. Al Cimitero portarono l'estremo saluto alla Salma il maresciallo maggiore Bartolo Affronte comandante la Stazione di S. Margherita della R. Guardia di Finanza che ebbe felicissime parole di ricordanza e cameratismo, ed il sig. Giovanni Maggio, per il C. S. Ruentes, pure esso ricordando le preclari virtù dell'Estinto.

"Un bimbo delle Fiandre,,

L'arte magica di questo bimbo davvero prodigio, che sa commuovere e far sorridere in un tempo: risalta magistralmente nel film che verrà presentato al Reale questa sera e domani. *Un bimbo delle Fiandre* è l'ultimo recente capolavoro di superproduzione di Jakie Coogan, edito dalla Loew Metro con esclusività per la Pittaluga.

Nello (Jackie) dopo aver protetto il nonno malato viene sfrattato dal padrone di casa e arriva infine, attraverso desolazione, fame, tristezza unite a giocondissimi sprazzi di gioia, a vincere il primo premio per fanciulli in una esposizione di quadri aprendosi così la strada al sicuro pane.

Questa in succinto la trama che avviene dall'inizio alla fine. Nessuno manchi al Reale se non vuole perdere l'occasione di godere immensamente la bellezza di questo film gioiello. A complemento la comica nuovissima *Leoni scatenati*, dove agiscono leoni, tigri, pantere ed il comicissimo Harold. Lunedì « Il figlio della Tempesta », avventure emozionanti, Martedì « I Balenieri dell'Atlantico, mercoledì « Fra i ghiacci dell'Alaska » Quanto prima « Maciste nella gabbia dei leoni ».

"Lama nel pugno,,

Nell'Inghilterra del '600, quando fioriva la cavalleria, nelle terribili lotte tra Puritani e Realisti, quando Oliviero Cromwell imperava, si svolge questa delicata trama di un idillio nato nei patimenti di una tortura. Questo nuovo capolavoro storico edito dalla First Nazional Pictures, verrà proiettato sabato, domenica e lunedì al Pro Familia.

Ne sono interpreti due grandi artisti: Richard Barthelmess e Doroty Mac Kaill. Il pubblico che già ammirò « Ceneri di vendetta » e « Lo sparviero del mare », non potrà che applaudire questo nuovo colosso della cinematografia, in cui il fine e delicato sentimento si innesta meravigliosamente coi più fieri duelli, colle più atroci battaglie.

Imminente *L'accusatore silenzioso*, il film che fa strabiliare per l'interpretazione di un cane lupo prodigio.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Internazionale* in Piazza Garibaldi.

• • •

SPORT

Ruentes - Molassana

Saranno ospiti sul campo di Corso Umberto I domani i molassanesi, finalisti come il Ruentes della terza divisione ligure.

Non è ancora possibile dire se le due squadre potranno venire a trovarsi nello stesso gruppo per le imminenti partite del campionato che veramente prolunga di troppo la forzata sosta, ma ad ogni modo sarà questo un primo diretto confronto fra la squadra ruentina e quelle altre vincitrici delle eliminatorie.

La partita quindi si preannuncia interessante per il pubblico che vogliamo credere impaziente dopo la sosta di domenica scorsa.

Il Molassana, che già fu ospite del Ruentes all'inizio della stagione, possiede una squadra ottima, potente ed abile, nella quale rifulgono vari promettenti elementi.

Il Ruentes ancora alla ricerca della sistemazione più reddifizia del centro sostegno e dell'ala destra avrà modo, con questo nuovo collaudo, di verificare la compattezza della sua formazione e ricorrere eventualmente a quelle sostituzioni che si rendessero necessario. Certo che è sempre molto sentita la lontananza del bravo *Fran.*

La partita avrà inizio alle 14.30.

La famiglia Raffo profondamente commossa dalla imponente dimostrazione di affetto tributata alla sua non mai troppo rimpianta

Gatti Maria

invia i più sinceri ringraziamenti alle Autorità, al Corpo Insegnante, alle scolaresche, agli Istituti e a tutti i buoni che con la presenza e con scritti parteciparono alla sua desolazione.

Uno speciale ringraziamento invia ai Sigg.: Assessore Massoni, Direttore Bottini, Maestro Ruffini, e Cancelliere capo Cav. Bargagliotti che con nobili parole diedero l'estremo saluto alla lagrimata Salma, e al Sig. Giuseppe Luxardo che volle rendersi interprete dei suoi commossi ringraziamenti.

Rapallo, 30 Aprile 1926.

COMUNICATO

« Cessate le chiacchere circa la costruzione di villini in Rapallo, corso Roma, restano i fatti consacrati nelle sentenze:

IN SEDE PENALE:

Tribunale — 22 Novembre 1924 — Condanna Semino della Ditta G. Fulle e C. a mesi 10 di detenzione per bancarotta.

Corte d'Appello — 16 Gennaio 1926 — Conferma —.

Tribunale — 6 Novembre 1925 — Condanna Semino ad anni 5 e mesi 3 di reclusione per truffa e falso.

IN SEDE CIVILE:

Corte d'Appello — 20 Giugno 1925 — Tribunale 30 Marzo 1926 — Assolve Gherardi da tutte le domande — Condanna Mascetti Elio alla rifusione dei danni verso Gherardi — Dichiara la lite TEMERARIA e condanna Mascetti a pagare a Gherardi le spese ripetibili ed irripetibili del giudizio in tutti i suoi gradi. Lo condanna al pagamento delle spese verso la fallita Fulle.

Genova, 27-4 1926.

A. C. GHERARDI ».

Vendita all'asta

Il giorno 10 Maggio e seguenti in Chiavari, Via Montevideo N.o 8 verranno venduti al miglior offerente, mobili stoffe, quadri di celebri autori antichi e moderni di proprietà del fu Barone de Vos:

Sala entrata, sala da pranzo, salotto, camera matrimoniale intarsiata in avorio, studio completo, consol, guardaroba, cassettoni, comodini, seggiole, vasi di Sassonia artistici, busti antichi e moderni, oggetti di bixiotteria, servizi in cristallo, maiolica e porcellana, copriletti in seta, attaccapanni, tavoli, etager, poltrone, tende, portiere, lampade elettriche, materassi, tappeti grandi e piccoli, letti in legno, cucina economica, stufe in terracotta oggetti di cucina ecc.

La merce è visibile il giorno 8 - 9 Maggio dalle 14 alle 16.

L'Incaricato
ANDREANI FRANCESCO

Per schiarimenti rivolgersi al signor Domenico Sambuceti mediatore autorizzato.

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3
(Telefono 24-605)

Un Esposizione Marinara a Genova

L'idea lanciata dall'onorevole Ferruccio Lantini per un'esposizione Marinara a Genova fu accolta con entusiasmo dai cittadini e dalla stampa ed ottenne il consenso di eminenti personalità.

L'Esposizione Marinara, dovrebbe effettuarsi nell'anno 1928 e sotto gli auspici della Lega Navale Italiana.

Il Presidente della Lega Navale Italiana ha aderito con una nobilissima lettera diretta al Commissario Prefettizio, on. Broccardi.

Hanno pure aderito: il Marchese Della Penne direttore del « Llojd Sabaudo » e il Senatore Ing. Luigi Luiggi.

La proposta dell'on. Lantini è ottima ed indubbiamente tutti daranno il loro incondizionato e valido appoggio.

L'erezione di un grande Teatro a Genova

Secondo informazioni pervenute da Roma il Gr. Uff. Riccardo Gualino, avrebbe offerto al Commissario Prefettizio, la somma di lire quaranta milioni, per l'erezione di un grande teatro lirico che dovrebbe sorgere in Piazza di Francia.

Secondo il progetto il teatro sarebbe per ampiezza e perfezione tecnica uno dei più importanti del mondo.

Speriamo che il progetto sia mandato felicemente ad effetto.

L'assemblea dei Mutilati di guerra

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Mutilati di Guerra, Sezione di Genova, venne così formato: Barbagelata Curzio, Blele Vincenzo, Calamai Guido, Diena Benvenuto, Negri Luigi, Santagata Antonio, Vezzani Silvio, Vignolini Nello. Vennero inviati due telegrammi di plauso: uno all'on. Mussolini e l'altro all'on. Del Croix.

L'opera della Questura

Dalla nostra Squadra mobile furono tratti in arresto i seguenti individui: Ferruccio Montecchini, Giacomo Gisalberti, Vincenzo Potta, per frode, Gino Gabarini, cameriere d'albergo per furto, più una ventina per misure di P. S.

Fiori d'arancio

Nel ridente paese di Olci, sul Lago Maggiore l'amico nostro Sig. Angelo Invernizzi ha impalmata la gentile Signorina Maria Lucini.

La giovane e felice coppia dopo le cerimonie di rito partì pel tradizionale viaggio di nozze. Auguri di felicità.

Crisantemi

A Pietra Sfaccia di Ronco Scrivia, colpito da morbo crudele e ribelle alle cure della famiglia e della Scienza è deceduto in questi giorni il Sig. Francesco Traverso d'anni 69, padre dell'amico nostro Giovanni zelante ed integro funzionario postale. I funerali furono imponenti. Vi parteciparono numerosi amici e conoscenti dell'estinto, che vollero accompagnarlo all'ultima dimora e dimostrare così la loro stima ed amicizia. All'amico Giovanni Traverso ed a tutta la desolata famiglia le nostre più sincere condoglianze.

Teatri, Cinema e Concerti

Politeama Genovese. — Ecco l'elenco delle opere che si rappresenteranno nella prossima stagione lirica, Primavera 1926: Cavalleria Rusticana e Pagliacci, Madame Butterflej, Trovatore, Carmen.

Gli interpreti sono: Lina Avogadro, attrice nota e di provato valore, Linda Reci, Albertina Del Monte, Ettore Bergamaschi, Silvio Costa, ecc. Il Direttore d'Orchestra sarà il cav. Umberto Berrettoni.

Politeama Margherita. — La distinta Compagnia di Marga Cella con « L'ottava moglie di Barbaleu » ebbe un successo davvero soddisfacente. Sono annunciate parecchie ed interessanti novità.

Giardino d'Italia. — Dopo il grande successo della Rivista « I Diavoli Rosa » la Isa Bluette ci presentò « Le sottane al vento » di Rip e Bel Ami. Anche questa Rivista è piaciuta assai ed ottenne grandi applausi. Molto bene la Molusso veramente graziosa e superiore ad ogni elogio.

Teatro Paganini. — Molto applaudita « La Piccina » interpretata dalla primaria compagnia di Dario Nicodemi. Anche il Tumiati ottenne successo nelle sue recite straordinario.

Cinema Teatro Orfeo. — « Napoli canta » Tutta una visione delle incantevoli bellezze di Napoli, tutta una suggestione affascinante di canti e di suoni, dovuta ad un insieme di artisti eletti che cantano con brio e fine sentimento le più belle e poetiche canzoni di Piedrigotta.

Cinema Moderno. — « Come re Lear » un capolavoro dalle scene piene di gradiosa magnificenza e tutto intessuto d'avvincente passionalità. Commento e grande orchestra.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Con recente Decreto il Consiglio Direttivo dell'On. Istituto Minerva di Milano, presieduto dal Grand'Uff. Prof. Enrico d'Aurelio, ha conferito il Diploma di promozione all'alto grado onorifico di « Membro Onorario e Consigliere » alla distinta scrittrice Maria Luisa Giovanelli, per eccezionali meriti e benemerenze.

L'Accademia Italiana di Scienze e Lettere, della quale la Sig.ra Giovanelli è autorevole Consigliera, ha inviato un caloroso telegramma di ringraziamento all'Istituto Minerva, per l'alta e rara distinzione conferita all'insigne signora.

Gli Universitari Genovesi all'Isola d'Elba

Indetta ed organizzata dall'Associazione Universitaria Studenti in Medicina, ebbe luogo nei giorni di giovedì e venerdì l'annunciata gita all'Isola d'Elba per la visita delle miniere, degli alti forni de la Società « Ilva » e del penitenziario di Portolongone. Gli studenti erano accompagnati dal chiarissimo prof. Gian Giacomo Perrando, da l'aiuto prof. Maccaggi, e dal prof. Peri, direttore dei servizi sanitari dell'Ilva, dal dott. Prigione, dott. Berri e del Presidente dell'Ausim G.B. Contardo. Facevano parte della comitiva l'avv. Luca Ciurlo e l'avv. Lelio Vittorio Valobra. Appena giunti a Piombino e prima di iniziare la traversata per l'Isola d'Elba, vennero visitati gli Stabilimenti di Portovecchio ove gli studenti, sotto la guida del Direttore prof. comm. Piccinini e del dott. cav. Mecacci ebbero modo di ammirare i giganteschi alti forni, di assistere ad alcune colate di ghisa, alla lavorazione del ferro ecc. osservando con vivo interesse gli impianti sanitari uniti agli stabilimenti, veri modelli del genere.

Compiuta la traversata, furono ricevuti a Portoferraio dal Direttore del locale stabilimento dell'Ilva comm. dott. Linari, dal comm. dott. Guani, dal dott. Raffo e dal comm. Somigli che si prodigarono per far visitare i ciclopici impianti industriali di Portoferraio, vanto e decoro della Italia nostra. Si recarono poscia alla ricca Pinacoteca dove il dott. cav. Marini con profonda competenza e cultura illustrò loro i rari preziosi cimeli, e subito dopo alla Villa Napoleonica a mezzo di automobili concessi dalla direzione dell'Ilva.

Alla sera i gitanti si radunarono a banchetto all'Hotel dell'Ape Elbana, signorilmente offerto dalla stessa Società Ilva. Ivi regnò la massima cordialità e goliardica allegria. Allo spumante parlarono applauditissimi il prof. Perrando, il comm. Linari, il presidente dell'Ausim G.B. Contardo ed il prof. comm. Damiani. Al mattino del venerdì gli studenti si recarono a Portolongone per la visita al penitenziario. Gentilmente accolti dal Direttore cav. Doni che mise a disposizione dei visitatori il personale del reclusorio, i visitatori ebbero agio di constatare l'ordine e la disciplina che regnano in quella casa di pena ove oltre cinquecento reclusi espiano i loro delitti. Il prof. Perrando illustrò alcuni interessanti casi studiati sotto il riguardo antropologico e criminologico e rese edotti i presenti sui sistemi penitenziari attuali.

Salutati dal Podestà di Portolongone comm. Rodriguez, gli studenti si recarono a Rio Marina ove furono raccolti ad un simpatico banchetto dalla locale Direzione della Società Concessionaria ivi rappresentata dal Direttore comm. dott. Giuseppe Giannoni e dal dott. D'Ambrosio. Al dessert furono pronunciate parole di ringraziamento e di saluto dal prof. Perrando, dal Podestà di Rio, Cav. Dante Leonardi e dall'avv. Luca Ciurlo, felicissimo ed applauditissimo.

Gli studenti quindi ripartirono alla volta di Genova portando in loro viva l'impressione delle grandiose opere di lavoro, di difesa sociale e di redenzione ammirate nella magnifica isola elbana, ove, come ebbe ad accennare il Prof. Perrando in uno dei suoi brindisi, « gli studenti medici, abituati a meditare i fenomeni sociali sotto una forma biologica, poterono in una visione sintetica intravedere i nuovi orizzonti dei problemi che vanno dai fattivi organi produttivi del lavoro e dell'industria sino a quelli deputati all'eliminazione degli elementi che cadono e si rinnovano con la perenne rigenerazione del progresso e della civiltà ».

Furono inviati telegrammi di saluto alle L.L. E.E. i ministri: della Pubblica Istruzione, di Grazia e Giustizia e delle Comunicazioni ed al Magnifico Rettore della R. Università di Genova.

A GENOVA
Il "Mare" si vende presso le Edicole:
Morchio, in Piazza Carlo Felice.
Bidoni Armando: Salita Fondaco.
Chiozza: Piazza de Ferrari.
A S. MARGHERITA
"Il Mare,, si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 24 al 30 aprile 1926:

BAROMETRO	Altezza	Massima	765
		Minima	752,3
TERMOMETRO centig. est a Nord	Temperatura	Massima	19,5
		Minima	10
Venti dominanti	Direzione	Sud-Est	
		Nord-Ovest	
Stato del cielo	Giorni sereni		1
	» variabili		2
	» nuvolosi		4
	» con pioggia		2
PLUVIOMETRO	Acqua caduta mm.		42

Appendice de *Il Mare* N. 10

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

Dietro una ventilazione che i vecchi scheletri rinnovavano ogni notte, perchè gli atomi corporei lasciassero più pura l'aria dell'oltre tomba, nella lor casa marmorea.

Così ella ora capiva quello che la mamma pensava presso il ritratto e anche lei veniva sentore della gloria che illustrava tra i vivi il nome dell'amato. Ma nulla di seduzione per lei morta aveva la storia dell'uomo pure morto. La sua gioia intima era in quanto ella sentiva che anch'egli si sarebbe purificato della sua pesante veste corporea e che sarebbe fra poco giunto, prima ancora che ella si muovesse, ad andare verso il suo incontro.

Chi picchia nella notte?

Il nonno e Rodolfo usciti insieme nella notte fecero svelti il giro del camposanto come per prendere aria e poi, per una strana nostalgia, ritornarono nella loro casa presso la tomba di Isabella.

La fanciulla si scosse al loro richiamo e dalla sua bara alzò le mani dimagrite e già ossute in un cenno di saluto.

— Sorella — le chiese Rodolfo — non ti senti ancora di uscire? — Sarebbe bello che tu venissi con noi a rivedere la terra che già profuma per la primavera che giunge.

Il nonno si fece più dappresso e si curvò verso la fanciulla.

— Dimmi come ti senti — egli le domandò. Se ti grava più la carne e se ti fastidia la putrefazione che si è compiuta.

Isabella si volse e rispose appena:

— Vorrei uscire con voi. Sono tanto stanca di star quì, mi sento più libera e non mi pesa più la carne. Vedo e sento come voi sentite e ho desiderio di andare a riprendere contatto coi viventi.

— Ancora non sei pronta, piccola — rispose il nonno. Il tuo scheletro non è ancora denudato interamente: occorre ancora qualche giorno perchè tu sii purificata d'ogni superstite avanzo della prima tua persona.

C'è in te il desiderio di vivere, ma è quello che l'anima vi ha lasciato sfuggendo dalla tua tomba; lo scheletro avrà la sua vita tutta intera, quella che tu non puoi ancora comprendere. Esso resta nell'attesa del lontano giudizio, per quando si dovrà ricongiungere alla sua anima, e intanto subisce il suo nuovo destino. La nostra vita è una immaginazione soltanto: che le sensazioni della vita degli altri e restiamo come oppressi dai nostri ricordi. Ma nulla di nuovo c'è in noi.

— Oh! io sento di poter ancora gioire, nonno! Ella soggiunse. Mi sento sempre come in attesa che arrivi la mia felicità.

E poi volta a Rodolfo: — Hai detto che la terra profuma perchè la primavera giunge; orbene io sento ancor la primavera in me stessa.

— Strano — riprese il nonno — che tu senta ancor questo da morta...

Ella si forzò per sorreggersi sui fianchi, e si rivolse verso il cancello come se un rumore insolito l'avesse colpita.

— Chi picchia nella notte? domandò.

— Nessuno — rispose il nonno.

— Eppure io sento — ella disse...

I due scheletri fermi ed immoti, ritti accanto alla tomba, dove la fanciulla era distesa, stettero in silenzio.

Ed un rumore esile e cauto di ferri smossi si udì appena. Il cancello, che per i morti non era un ostacolo, si aprì improvvisamente come se dovesse entrare qualcuno dei viventi e subito un uomo apparve sulla soglia. Aveva nelle mani una lanterna e la luce rischiarò la Casa dei morti.

I due scheletri, invisibili all'intruso, stettero immoti nel raggio della luce ed Isabella si ridistese nella bara, come impaurita.

Nella casa dei morti nulla apparve di insolito all'uomo. Egli procedeva cauto e lento guardando fisso davanti a sè ma le mani avevano un tremore strano e lo sguardo dava al suo volto un'espressione di sgomento. Era un giovine, sotto la trentina, di lineamenti fini, bruno e robusto.

Isabella lo potè guardare ed ebbe un fremito improvviso.

— E' Giorgio! ella sussurrò colla sua voce intesa solo dai morti.

Il nonno e Rodolfo si rivolsero verso di lei come per tranquillarla e le chiesero:

— Lo conosci?

— Si, è il fratello maggiore.

Allora il nonno guardò al vivente con espressione mutata di dolcezza e Rodolfo tentò sorridergli, fissandolo intensamente come per imprimergli la sensazione di essere visto dai morti.

Giorgio ebbe un fremito improvviso in tutta la persona e la lanterna gli cadde di mano e si spense.

Nel buio fondo egli non ebbe paura. Sentiva ora che i morti gli erano tutti intorno, come curvi su di lui per spiare la sua azione e i suoi pensieri. Pure egli ebbe la forza di riprendere la lanterna, la riaccese e si avviò deciso verso la tomba di Isabella. La lastra di marmo, con su scritto il nome della fanciulla, era per lui al suo posto, murata sulla cunetta. Egli si avvicinò alla lapide e trasse dalle tasche un ferro appuntito.

I due scheletri non indovinavano ancora il sacrilegio imminente, e Isabella attonita guardava il fratello che le stava dappresso, oramai senza più timore.

Con una scossa violenta Giorgio di un tratto sforzò la lapide e questa violata si rivolse su sè stessa spezzata e cadde in frantumi con un secco rumore che l'eco ripetè nella notte. Apparve la bara di noce con sopra il resto di una corona di fiori appassiti L'uomo non ebbe più ritegno. Deposta la lanterna trasse dalle tasche un altro ferro che puntò sulle viti del coperchio e le rimosse ad una ad una. Scoprì quindi la bara, sforzò l'altra cassa di lamiera, e Isabella gli apparve già consunta, colla veste scomposta le mani in croce sul petto ischeletrito, col volto già spoglio della sua carne, gli occhi aperti smisuratamente e la bocca affossata nel teschio.

Giorgio non ebbe un brivido di ribrezzo che anzi i suoi occhi ebbero un lampo improvviso di gioia.

(*Continua*).

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14 - 3

D I S P O N I B I L E

ANNO XIX - N. 896 RAPALLO, 8 Maggio 1926 Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 15.—
» sostenitore . . . . » 25.—
Per l'estero . . . . . » 50.—
Sostenitore . . . . . » 100.—
Un numero separato: cent. 25
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

Due punti del discorso Turati.

Due punti specialissimi del discorso tenuto a Roma ai dirigenti di quel fascismo, dell'on. Turati, segretario del Partito, devono essere fatti risaltare. In essi c'è tutto quello che il Fascismo deve essere per continuare nei suoi trionfi. Lo stile del fascismo deve essere scarno e severo, senza la mutua incensazione e l'aiuto reciproco per una dannosa ambizione. L'intransigenza fascista deve essere reale e non a sole parole: nella coscienza, nella convinzione, non nelle dichiarazioni soltanto. Ecco quello che si deve rimarcare. E' la parità libera di ogni egoismo, animata da ogni fervore che deve da oggi dominare nel partito. Gli impuri devono esserne esclusi e gli impuri sono appunto quelli che hanno un loro scopo e che per raggiungerlo si declinano ad ogni ossequio, per essere a lor volta ossequiati. E allora si creano le così dette personalità. Le quali poi seguono le direttive di intransigenza e te le buttano in mille discorsi, pronti a transigere sempre per il loro arrivismo. Nel Fascismo le personalità devono scomparire. Ci sono i gregari e capi con un sol nome: fascisti. E l'ultimo dei gregari è come il più alto dei capi; ha lo stesso onore, la stessa grandezza: è fascista. Questo si deve capire. E tutti i fascisti messi a tu per tu sono eguali. Nessun ossequio ci deve essere se non quello imposto dalla disciplina. Nessuno è necessario: tutti i vuoti si possono ad ogni istante colmare. Questo ha voluto dire l'on. Turati e questo dobbiamo intendere noi. E il Fascismo sarà così puro, perchè il capo lo vuole e noi lo vogliamo con lui.

L'autorità dello Stato

è un fatto compiuto ed è l'opera esclusiva del Fascismo. Questa verità affermata dall'on. Federzoni nel suo discorso di chiusura della discussione sul Bilancio degli Interni, non può essere smentita chè anzi è comprovata da tutto lo sviluppo assunto in ogni ramo di industrie e in ogni parte dei pubblici servizi, negli ultimi quattordici mesi. Dopo un'intralcio portato dalle passioni politiche in seguito al delitto Matteotti, il Fascismo col discorso del 3 Gennaio 1925, riportò tutta intera la sua efficenza per raggiungere una sistemazione di politica interna, da dar agio al progresso economico e all'ordine di ogni servizio. Questo è stato raggiunto, e non vale qualche scontento dell'inutile voce a turbare l'accordo raggiunto sotto la disciplina dello Stato forte. E' lo Stato che ordina e fa sì che gli ordini siano adempiuti. E questo rientra nella dottrina fascista che vuole che gli individui cooperino al benessere della collettività. Lo Stato non deve servire ad essere stumento nelle mani dei cittadini: ma lo Stato vigila sull'opera dei singoli e ne dirige le azioni verso un benessere collettivo. L'autorità dello Stato imposta ai cittadini da la sicurezza della sua forza reale.

Lo sciopero Inglese

riporta in discussione, il vecchio problema dei salari e della riduzione di ore lavorative in riguardo al benessere degli operai minatori e in confronto della industria inglese. Durante la guerra il minatore inglese ha avuto concessioni di aumento di salario veramente straordinarie. L'Inghilterra voleva vincere e aveva bisogno di ferro. Perciò pagava gli scarsi uomini che lavoravano alle miniere con somme forti, oltre il bisogno e la richiesta. Finito il conflitto si giunse alle sette ore di lavoro, lasciando su per giù intatti i salari. Ma dopo, a poco a poco, le miniere si trovarono in disavanzo e si accorsero in Inghilterra che la faccenda così non andava. Ora si vuol giungere a migliorare i mezzi teorici per l'estrazione del minerale, a ridurre i salari e aumentare le ore lavorative. Perchè la produzione deve essere in attività se no cessa di esistere. I minatori inglesi che vinsero collo sciopero del 21, pensavano di vincere anche adesso, Ma come potrà essere la loro vittoria se in realtà quello che essi giornalmente producono non paga il loro salario? Questo è detto in raccordo con le altre spese accessorie. Bisognerà che rientrino nella realtà e accettino una disciplina di economia, anzi di stato. Lo Stato dovrà imporre la sua autorità secondo il pensiero fascista, obbligando i minatori inglesi a coordinare il loro lavoro con l'altro lavoro, per un benessere non di classe ma di nazione.

Ciemme.

Contributi per la Storia del Risorgimento

La mancata elezione di Ferrante Aporti in Arcivescovo di Genova

IV

Le difficoltà per la conferma dell'Aporti, per parte di Pio IX, non erano punto appianate.

Si desiderava colle bugie mascherare la verità, ma l'approvazione ufficiale dal Vaticano non era ancor giunta.

Durante l'attesa, il Vicario Capitolare prese ansa e si diede un tantin di coraggio, pensò alle vittime della reazione e della teppa e il 14 giugno del 1848 scrisse al Guardasigilli in Torino:

« Sebbene possa con qualche senso di allegrezza significare a V. E. che da qualche tempo siamo traquilli in questa città, essendo cessate le ostili dimostrazioni contro i Parrochi, pure non posso dire altrettanto delle rimanenti parti della Diocesi, in cui or qua or là si attenta di scacciarli dal loro governo, ed a maggiormente perseguitarli già discacciati; e posso anche assicurare che ciò procede sempre, o quasi sempre per opera di pochi, che procedono con intenzioni antireligiose o per vendette particolari. Già contiamo diciotto parrochi espulsi, sei in città e dodici nel rimanente della diocesi, che, senza processo e condanna, deggiono star lontani dalle loro Chiese, nelle quali furono stabiliti degli Economi.

Sono già più di due mesi che per queste misure provvisorie di cautela gemono le povere Parrocchie private dei loro legittimi Pastori con danno incalcolabile delle anime della religione. Detti parrochi vivono miserabilmente fuggiaschi e raminghi; gli Economi vogliono essere compensati delle loro fatiche; i benefizii sono assai tenui ed ordinariamente parlando, appena bastano a sostenere il Paroco, che viva con parsimonia in una Canonica. In questo stato di cose ricorro umilmente all'E. V. e la prego con tutto il cuore a volere colla Sovrana Potenza far cessare anche in Diocesi le suddette persecuzioni, restituendo alle proprie cure quei Parrochi pei quali non si hanno giuste cause di castigo, e soccorrere questa diocesi per i detti bisogni degli Economi colle largizioni degli Economati, oppure con assegnazione delle rispettive fabbricerie o Comuni, perchè non credo giusto di mettere a carico dei poveri Parrochi espulsi tutte le spese che occorrono, siccome non posso privarli dei redditi dei loro rispettivi benefizi ».

Il 25 giugno lo stesso Vicario si rivolgeva alla Polizia per far cessare i torbidi di Staglieno, fatti in odio al Parroco, che sin dal 10 giugno erasi allontanato « per fare a questa Parrocchia quel male che si è già fatto in molte altre disgraziate di questa diocesi afflittissima ».

Altre dimostrazioni si effettuavano contro i Parroci di Quezzi e di Murta.

Il Vicario Capitolare avea, con lettera del 15 aprile, ammonito ed esortato il Clero « per indurlo ad ammettere nel suo animo e predicare con tutto lo zelo il grande vantaggio ed onore del nuovo Governo, che Iddio per questi tempi ci preparò ed il grande Pio IX ci promulgò, e l'invitto nostro Re Carlo Alberto sta per stabilire sopra basi inconcussibili ». Giungevano però al R. Governo informazioni costanti che parecchi parroci ed altri ecclesiastici dei R. Stati erano noti « per un certo quale spirito di poco affetto e forse di soverchia diffidenza dell'odierno ordine di cose, oppure con avverse insinuazioni ed inopportune intolleranze o con improntitudine esercitate anche dal pergamo o col negarsi agli ordinati rendimenti di grazie all'Altissimo e cose simili, danno luogo a scontentezze e tumulti contro il buon ordine ».

Il Vicario avea con altra Circolare del 17 giugno insistito sullo stesso argomento, ingiungendo ai Vicarii Foranei di attirare coi mezzi coercitivi concessi alla podestà ecclesiastica la cooperazione e, ammonendo di nuovo che ogni persona che avesse mancato di esplicita adesione al nuovo sistema di cose introdotto saggiamente nel nostro Governo, avrebbe proceduto senz'altro alle correzione ».

Il Vicario, in data 30 giugno, mandava ai Vicarii Foranei una terza Circolare intorno allo stesso argomento, squadernando pure al Guardasigilli in in Torino con pari data, la storia delle sue tre Circolari, aggiungendo che a lui non era pervenuto alcun rapporto che provasse come sin questa Diocesi alcun ecclesiastico disturbi o tenchi di disturbare o di turbare l'ordine pubblico, su del che non cesso di vigilare con diligenza ». I disordini coi quali si prendevano di mira certi parroci procedevano non da opposizioni alle massime del Governo dominante, come era stato insinuato nell'animo dei parrocchiani, ma da altre cause, e l'assicurava che se c'era bisogno di qualche nuovo avvertimento, ò provvidenza, l'avrebbe fatto al più presto possibile e colla maggiore energia.

Nei primi di Luglio del 1848 i P. P. Domenicani chiedevano aiuto e protezione al Governo per la minaccia continua di disordini contro essi, ed il Vicario, di fronte a un decreto regio, che trasferiva la cura della soppressa chiesa di S. Andrea (che dal 15 gennaio 1817 si esercivа a N. S. dei Servi) in quella di Sant'Ambrogio scriveva il 4 luglio al Cardinale Prefetto dei Vescovi e dei Regolari che non trovava nelle sue attribuzioni canoniche questa facoltà, ma che le circostanze però « sono imponentissime ed io temo che se non eseguino quest'ordine, il popolo mi griderà *abbasso il Vicario*, come hanno prima tentato di fare, perchè non volevo da me procedere ».

Si capisce era ancora un'episodio della guerra contro i Gesuiti, e il Vicario pregava « nelle sue strettezze » la S. Congregazione a concedergli le facoltà necessarie ed opportune, perchè potesse eseguire l'ordine regio, temendo di qualche nuova sollevazione di popolo.

Una guerra sorda era stata mossa nell'Alta Fontanabuona, a Favale del Malvaro, contro un arciprete esemplare, il Rev. Cristoforo Repetto, alla memoria sempiterna del quale le popolazione favalese innalzò cinque lustri or sono un monumento. Il Vicario scriveva il 6 luglio del 1848 al Governatore di Genova:

« Il paese di Favale è un cespaio terribile e mi duole al sommo che del disordine siano gran parte se non principale i Sacerdoti, quelli stessi che dovrebbero essere i candelabri lucenti del buon esempio, ed intanto si dicono le pietre di scandalo. Per ora quella popolazione secondo le mie più recenti informazioni resta stazionaria ed io pertanto starò ad osservare per vedere se cessa il disordine ».

Il Parroco di Quezzi avea scelto la strada dell'esiglio e il Vicario Capitolare; il 7 luglio, si lamentava coll'Intendente di Polizia che non sapeva di qual delitto fosse stato imputato il Parroco, dolendosi che più atti di violenza erano stati fatti contro le sue robbe, e con altra lettera si doleva che un'altro, parroco di S. Siro di Struppa era stato costretto a irsene a Neirone, sua patria.

In mezzo a tutto questo marasma, che preludeva ad un lento sfacelo della diocesi genovese, il giorno 13 luglio del 1848, mentre Chiavari festeggiava il secondo arrivo di Vincenzo Gioberto, venne la notizia, che fu creduta ufficialissima e a cui si diede credito, o si fece finta di darlo, dell'elezione di Ferrante Aporti in Arcivescovo di Genova.

La nuova era giunta al Vicario con lettera di comunicazione direttagli dall'Aporti stesso, e da altra lettera dell'Avvocato Generale della Corte d'Appello, diretta al canonico Luigi Forte, di Portofino, Subeconomo Regio e Rettore del Seminario.

Dal libro dei *Decreti del Capitolo* (come da nota comunicatami dal vecchio e carissimo amico Mons. Giacomo De Amicis, vescov. tit. di Sinope). risulta che il 13 luglio del 1848 si radunarono i Canonici, e Mons. Giuseppe Ferrari, vicario capitolare, diede lettura della lettera dell'Aporti, partecipando la nomina fatta da S. M. il Re Carlo Alberto « e le ragioni per cui non è stato ancora preconizzato ».

Le ragioni della sua non preconizzazione doveano essere molto convincenti o tali da far credere che l'Aporti avesse dalla sua parte Pio X, giacchè i canonici unanimi, anche se Roma non avea parlato, piegarono il capo, deliberarono di scrivere al nuovo Arcivescovo, presentando congratulazioni e i soliti ossequi.

La *Gazzetta di Genova* era pazza di gioia, ed un articolo del 13 Luglio 1848 dice:

« Il Vicario Capitolare di Genova colla massima esultazione annunzia a tutto il Venerabile Clero e dilettissimo Popolo della Città e Diocesi essergli stata comunicata per parte dell'Ill.mo Signor Avvocato Generale presso di questo Consiglio Superiore d'Appello, come pure da parte del Rev.mo Signor Canonico Luigi Forte regio Subeconomo la notizia ufficiale della nomina dell'Ill.mo e Rev.mo Ab. C. Ferrante Aporti in Arcivescovo di Genova, quale faustissima e desideratissima notizia gli venne confermata coi preziosissimi caratteri dell'istesso novello nostro Arcivescovo con sua veneratissima lettera dell'undici luglio corrente della quale immediatamente diede partecipazione al Rev.mo Capitolo della Metropolitana appositamente radunato, che la ricevette con sommo giubilo e colle più intese grazie all'Altissimo e si riserva di spiegarne il contenuto colle sante intenzioni del suddetto novello Pastore con apposita Circolare ».

La stampa artatamente tacque intorno all'approvazione pontificia, e il segreto del Capitolo non trapelò in quei momenti d'esultanza, accresciuti per il secondo arrivo di Gioberti la sera del 16 luglio del 1848.

Il Celesia nel *Diario degli Avvenimenti* di Genova nel 1848, annunciando l'arrivo del Gioberti (che pone al 17 luglio) dice che in tal sera si fece una « grande dimostrazione sotto il Vicario Capitolare, protestando contro molti del clero retrogradi, giacchè si seppe che i Canonici di S. Lorenzo aveano incagliato la nomina di Ferrante Aporti ad Arcivescovo di Genova». La favola del lupo e dell'agnello ricorre sempre attraverso i tempi e la fiaba del Celesia è rintuzzata dal documento del Capitolo.

Al Vicario Capitolare mancò il polso ferreo, e il 17 luglio scriveva all'intendente di Chiavari:

« Credo necessario far osservare a V. S. che alcuni parrocchiani di Lumarzo vorrebbero disfarsi del loro Parroco, cosa che sommamente mi addolora, mentre son già assai le troppe dimostrazioni popolari fatte in questa Diocesi contro i Parrochi a danno incalcolabile della Religione e della Società. Farò ogni cosa per tenere all'ordine tutti i Parrochi della diocesi, ma vorrei che le autorità Civili riconoscessero dipendere per lo più le dette dimostrazioni da vendette particolari o da avversione antificiosamente eccitata contro dei Parrochi stessi ».

La misura stava per traboccare.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

(Continua).

AVANTI!

Avanti! Se il pensiero è un intento, se un sogno l'anima esalta e la fa vibrare, bisogna proseguire. Altrimenti la vita non sarebbe vita e non si avrebbe individualità. Che importa se talora sfugge l'intento e il sogno sembra s'infranga! Basta non retrocedere, non fermarsi dubbiosi e scorati. Come gli esploratori che anelanti vanno, tra il caldo ed il gelo, il sereno e la tempesta, verso l'ignoto, il curioso, lo strano, il vagheggiato ed il sognoto con fede lusinghiera, sospinti da una volontà che non muta e nella avversità si rafforza. Ah, dicono taluni che non sanno avanzare, inoltrare avanti, se si potesse sapere, scrutare prima ciò che ci aspetta, indovinare ciò che s'incontra! Perchè? L'avvenire è una speranza tutta velata di mistero, ed è bene sia così. Se fosse una certezza quanti di noi andrebbero avanti? Quanti? Nessuno, forse. O soltanto i pochi eletti della fortuna.

E gli altri negherebbero tutto, persino l'imprevvisto che l'esistenza può offrire. Se ne starebbero incerti, neghittosi, lasciando da deboli e paurosi operare il destino, incapaci di quella lotta a oltranza che trionfa delle avversità, e procura il serto della vittoria là dove si credeva inutile il tentare ed il combattere. Si, l'avvenire è una speranza tutta velata di mistero, ma è questa velatura di enigmatica sfinge che ci dà lo stimolo di andare avanti, di cercare che cosa ci aspetta. Avanti dunque, lungo la prima via, lungo il primo passaggio. Avanti verso lo spazio sconfinato che sorride agli occhi, che dà nuovi palpiti al cuore. Non si deve restare immoti. Tutto nell'universo si agita e si muove. In terra come in cielo. Tutto cammina. Lo si sente già da bimbi quando s'impara a conoscere la grande orsa e si contempla estatici il tremolare delle stelle nell'oscurità e ci si chiede curiosi se per essere così lucenti e muoventi hanno un loro segreto profondo.

Avanti per la legge stessa che ci governa, che si manifesta in impeti irresistibili, in un tumulto di desideri e di sensazioni, in aspirazioni di superbe conquiste, di glorioso dominio, di ricchezze favolose, d'amore e di felicità che non ha fine.

V. Vampa.

Gli Stati Uniti per Cristoforo Colombo

Negli Stati Uniti d'America, ove — come osserva la Rivista del Touring — un nuovo fervoro colombiano s'è acceso, ed ove i « Cavalieri di Colombo » si agitano nuovamente per ottenere, da Sua Santità Pio XI, la beatificazione del nostro grande concittadino; il «Nationale Repubblican» di Washington, sotto il titolo «Per la conservazione della casa di Colombo», pubblica quanto segue:

« Ci perviene notizia (per fortuna « erronea) che la secolare Casa di Co« lombo in vico Ponticello a Genova, « dove nacque il glorioso Ammiraglio— « (Calzara enfonce-toi!)— dovrà essere « demolita perchè trovasi in un punto « centrale della città, ove la povertà « della decrepita fisionomia del quar« tiere, in cui sorge il rudere vene« rando, contrasta colle moderne gran« diose costruzioni. Noi formuliamo il « voto che la vecchia ma gloriosa « Casa possa essere risparmiata, co« struendo intorno ad essa nuove mu« ra che armonizzino colle circostanti « costruzioni ».

Per fortuna, ripetiamo, la notizia pervenuta alla « Nationale Repubblican », è errata; ma non possiamo a meno di osservare come la nostra freddezza per Colombo, contrasti alquanto col fervore che anima oggi gli Stati Uniti, la Spagna ed altre Nazioni, meno di noi, a Colombo, per dovere di consanguineità vicine. E, mentre questo fervore ammiriamo, formuliamo un voto noi pure: possa l'aureola dei beati circondare, in un giorno non lontano, l'alta, nobile, inspirata fronte di Colui che tanto contribuì alla grandezza del Cristianesimo, di Colui che Genova meritatamente chiama: « il suo più gran Figlio ».

E. L. D.

Nobilissime parole di S. E. Paolo Boselli

S. E. Paolo Boselli, il ligure vegliardo cui gli anni non tolgono per nulla la vigoria e la lucidità dell'intelletto, nominato ultimamente socio onorario dell'Istituto Cristoforo Colombo di Roma, rispose ringraziando con le nobilissime parole che ci onoriamo di pubblicare, perchè interpretano interamente quel pensiero che ci ha indotto a svolgere l'azione d'italianità conosciuta e apprezzata dai nostri lettori.

Non vi sarà alcuno che non veda la giustezza delle parole dell'insigne vegliardo « decoro e mente al bello italo regno ».

Colombo, « pioniere del progresso e della luce » possa presiedere i rapporti intellettuali italo-americani e, ispirati dal suo nome possano svolgersi pacificamente e attivamente quei commerci per i quali, a Genova cantò il poeta:

In mezzo all'onde scintillanti d'oro
Mille bandiere agita il vento, e sperde
Le negre spire e l'alito dei mille
mostri sbuffanti

Che di ricchezze sitibondi, i figli
Delle tue parole avventano animosi
Merci straniere a raccattar per vasti
flutti remoti.

Ma per questo è necessario che Colombo sia riconosciuto « nostro » solamente « nostro ». Non è possibile che altri possa credere di potercelo togliere, non è ammissibile che altri ci pensi indifferenti a quanto si dice e si opera per sostenere la sua nazionalità galiziana.

La « Lionessa dell'onda » lo espresse dal seno e deve far rispettare i suoi diritti di madre.

Illustre Presidente,

Sono gratissimo alla S. V. e a codesto Istituto per la nomina ch'Ella cortesemente mi annunzio.

E' onore prezioso e nel nome di Cristoforo Colombo giova alla ringiovanita Italia stringersi sempre più vivamente di pensiero e di opere con quel mondo ch'è pur tanto vicino a noi di sangue, di genio, d'attività.

Prego la S. V. d'interpretare presso codesto Consiglio l'animo mio riconoscente.

Con devota osservanza P. Boselli.

P. S.

Un libro interessante

Bartolo Affronte, già autore di « Foglie al vento » e di « Contrabbando ed Amore », libri che sono stati come le armi con le quali a forze impari ha lottato per un santo principio, ha oggi licenziato con i tipi della tipografia « Tigullio » un'altra sua opera, caratteristica, perchè oltre essere espressione lucida e veritiera dei problemi che affannano l'opra fattiva del Corpo della R. Guardia di Finanza — al quale egli appartiene quale Maresciallo Maggiore comandante la Sezione di Santa Margherita Ligure — è forgiata con stile incisivo che rivela — così come già nel titolo — impetuosa, rude e forte la volontà dello scrittore che alla *battaglia* del suo animo generoso sostituisce il titolo « La Battaglia della Fede ». E riteniamo di conseguenza, dopo questo breve esordio, che più ancora di ogni nostra altra parola, meglio faccia comprendere il significato del libro e dia la sensazione dello scopo cui l'A. ha mirato con audacia e con rara fortuna, la prefazione che lo stesso fa al suo lavoro: « Questo libro ch'è la sintesi della mia esistenza civile e militare è stato scritto a denti stretti e a cuore gonfio. Ed oggi conscio di operare il bene per il bene, io licenzio facendolo precedere da cinque lettere che rappresentano per me sublime premio al consumato sacrifizio, dovuto semplicemente alla costanza dell'avvento dell'onesto verismo ». In queste brevi righe, in questa confessione, in questo esame di coscienza noi troviamo riprodotta la persona tutta dell'Affronte.

Le lettere di cui esso parla legano in mirabile filo la fortuna editoriale che non potrà mancare a questo libro, specie nel campo militare ed in quello proprio particolare delle « fiamme gialle » dato che di *esse* propriamente parla colla competenza e coll'amore che solo possono essere sentiti da chi ne condivide, oggi ancora, le onuste fatiche. Il Maggiore Alessandro Truffet di Rumilli, che fu il primo ad accogliere le bozze di stampa del volume, nell'affidarle — per un giudizio — « sicuro di fare sopratutto del bene al Paese cooperando a creare la strada di divulgazione della bellissima « Battaglia della Fede », a S. E. il Capo del Governo On. Benito Mussolini ed a S. E. il Generale Principe Maurizio Gonzaga; lo giudica « un libro audace ». Il Maggiore Truffet nella lettera che dirige a S. E. il Generale Principe Gonzaga dichiara di presentare « un libro ed un uomo. L'uomo è modesto ma studioso, onestamente forte, e vuole esprimere nel libro suo una fede, la migliore: quella della Patria santamente disciplinata ». Ed aggiunge che « il libro in forma frammentaria, mentre apparentemente tratta delle varie branche dell'Arma a cui l'A. appartiene corpo ed anima, è ben dedicato a S. E. il Duce e alle Gloriose Camicie Nere di cui il Principe Gonzaga è l'eletto Comandante Generale ».

S. E. Mussolini ha fatto giungere a Bartolo Affronte il suo « compiacimento » e S. E. il Principe Generale Gonzaga nell'accusare ricevimento delle bozze dichiara direttamente all'autore « assai gradita la pregevole pubblicazione, che costituisce nel suo insieme, una acuta visione di numerosi problemi ed un onesto e coscienzioso riconoscimento — da parte dell'A. — della soluzione ad essi apportata, lieto quindi di poter « esprimere di cuore il suo compiacimento ».

Questi elogi riconoscono nel lavoro or ora pubblicato, l'eccezionale merito del maresciallo maggiore Bartolo Affronte, che può dire di aver riprodotta in felice sintesi la vita, i bisogni, i rimedi del Corpo così glorioso della R. Guardia di Finanza, l'arma « silenziosa », la fedele, le sacrificata.

Il plauso ben alto e significativo di queste supreme autorità dispensa noi da aggiungere ogni altra parola che volesse esprimere all'A. maggiore lode e plauso, paghi di potere con tutte le nostre forze cooperare alla diffusione del pregevole lavoro.

L'ESILIO

A me stesso, per quando fui esule.

VIII

Lago Ontario

In questo gran lago non amo
nè guardo ai fantasmi fuggenti
nei presti tramonti sui venti
nebbiosi, lontano, al richiamo

di gelidi uccelli stranieri.
Son ombre di un tempo remoto,
aneliti foschi, misteri
di un mondo sepolto ed ignoto.

Non splende la luna a le notti
profonde. Un'immensa paura,
gravando da l'ombra sui fiotti
nel grave silenzio perdura.

Non qui, dove ai sogni non splende
l'azzurro ed è morto ogni fiore,
non qui nel sorriso si accende
il labbro ed il cuore a l'amore.

Per oltre il mistero e le brume
va il cuore migrante, che vuole
sorrisi ed amore, al bel sole
d'Italia, al bel mar da le spume

frangentisi a verdi riviere
fiorenti, tra sogni e tra canti.
Per oltre le nuvole nere
v'è un cielo d'azzurro e d'incanti.

V'è un cielo d'azzurro e di sogno
dove è più chiaro il destino.
Di ritornare ho bisogno
Ma è lungo, e son stanco, il cammino.

Carlo Macchiavello.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Nel campo della scuola

Non è campo molto lieto generalmente parlando ma questa volta la messe è lieta e abbondante e volentieri vi dedichiamo una parte del nostro spazio.

Il comm. Belom Ottolenghi nostro cittadino di elezione con una sua lettera al Commissario Prefettizio in data 22 Aprile aprile u. s. istitui cinque premi per gli alunni delle scuole di Santa Margherita Ligure, e cioè uno di lire 400 per il migliore alunno licenziato della 5.a classe elementare maschile, uno di lire 400 per la migliore alunna licenziata dalla 5.a classe elementare femminile, uno di lire 200 per la scuola elementare mista di Nozarego, uno di lire 500 per il migliore alunno licenziato dal Corso inferiore della Regia Scuola Commerciale, uno di lire 500 per il migliore alunno licenziato dal corso superiore della stessa.

Oltre a questo un fondo di lire 750 per premi in libri da assegnarsi nelle diverse Scuole.

Il Comm. Ottolenghi ha già rimesso al nostro Commissario Prefettizio un assegno bancario di lire 3000 per la prima assegnazione di premi da farsi nel corrente anno, ma ha nello stesso tempo avviato le pratiche perchè la sua istituzione sia eretta in Ente Morale versando il capitale inalienabile di lire 60.000 in consolidato 5%.

Una simile istituzione il comm. Ottelenghi ha da anni fondato in Acqui sua patria di origine. Egli è dunque un filantropo che esplica la sua liberalità nel modo più illuminato e benefico che si possa desiderare tanto è vero che il requisito essenziale per il conseguimento dei prezzi è quello dell'ottima condotta dei candidati.

Al comm. Ottolenghi per quanto alieno da vane esaltazioni non dispiaccia se gli tributiamo un plauso sincero e caloroso.

*

In occasione del XXV anniversario d'insegnamento sono pervenuti e continuano a pervenire al Direttore della nostra Regia Scuola Commerciale attestazioni, voti e segni di simpatia che la ritrosia dell'amico nostro ci toglie in parte di ricordare.

Non possiamo però non accennare all'omaggio fattogli dall'egregio prof. Federico F. Costa insegnante di stenografia nella scuola.

Si tratta di un magnifico volume splendidamente rilegato in cui sono trascritti in caratteri stenografici a mano i due intieri volumi degli Annali di Santa Margherita ligure composti dal prof. avv. Scarsella.

E' un lavoro fatto con tanta perizia con tanta esattezza con tanto buon gusto che onora veramente l'arte e la scienza stenografica e che anche i profani non possono esimersi dall'ammirare.

Il bollettino della Regia Scuola Commerciale

Con vivissimo compiacimento segnaliamo ai lettori il numero attualmente uscito di questa pubblicazione che unitamente alla Pagina del Circolo Filologico entra nel suo V. anno di vita. Ecco il sommario: «*La Realtà educativa della guerra*, del Prof. Ferdinando d'Amato Docente della R. Università di Genova. «*L'Italia e il mondo Coloniale*» della prof.ssa Silvia Favaloro Titolare di lingua Italiana; «*Gli italiani in Argentina*» del Direttore responsabile; «*Ravenna*» della prof. Silvia Magnasco Insegnante di Storia e Geografia; «*Recensioni*» del prof. Franco Scarsella Insegnante di Scienze e Merceologia; «*Noccu e Gaffes*» del sig. Nicolò Cuneo laureando in Legge. Segue un ampio notiziario della vitalità della R. Scuola e del Circolo Filologico. Inoltre forma oggetto della più alta attenzione e che dovrebbe servire specialmente di ammonimento per i Genitori della nostra città è la cronaca sportiva degli studi dove si constata che il primato nei due due primi corsi è ottenuto dal giovinetto Arigò Letterio della Casa Orfani Marina e da Raponi-Aceti Annibale di Camogli; i due secondi: da Valentini Guglielmo pure della Casa Orfani Marina e dalla signorina Polgati Natalina della nostra città; nei due terzi: l'uno il primato a Vassallo Paolo della nostra città seguito da Rivara di Chiavari e l'altro tenuto dalla signorina Repetto Carmen e seguita da Bavestrello Ines della nostra città; nel quarto corso il primato è tenuto da Palazzolo Giovanni di Camogli seguito da Pittaluga di Chiavari, da Simonetti di Ruta e da Zolezzi di Lavagna; nel quinto corso fortunatamente il primato è tenuto dalla signorina Chini Evelina della nostra città, però seguita immediatamente da Centanaro Marco Paolo di Sestri Levante e da Capellaro Livio di Rapallo. Da questi dati si rileva con amarezza che la nostra gioventù specialmente maschile lascia molto a desiderare nello studio di fronte a quella delle città viciniori. Formuliamo l'augurio che i nostri giovani studenti nella prova finale si facciano più onore e che il tentativo di onorare la nostra città di una Rivista Letteraria sia ormai sulla buona via in modo da recar conforto e incoraggiamento a coloro che ne proposero e che sostengono l'iniziativa per il solo amore alla letteratura, scienze e alla nostra cara terra natia.

La conferenza del Generale E. De Merziyak al Filologico

La sera del 1 maggio il Generale De Merziyak tenne come fu precedentemente annunciato la conferenza su «*Rodi e le Isole dell'Egeo*». Malgrado la serata uggiosa e piovosa, un pubblico distinto partecipò alla bella riunione culturale. L'oratore presentato dal socio Cap. Cichero Ettore, laureando in scienze commerciali, illustrò con viva parola il viaggio dall'Italia all'Isola di Rodi. Indi continuò intrattenendo lungamente l'uditorio sulla storia, costumi, flora e fauna dell'Isola stessa, non tralasciando alcuni accenni alla politica della Madre Patria verso questa piccola ma promettente colonia del levante. Seguirono infine un numero adeguato di interessanti proiezioni delle località più caratteristiche dell'Isola dei Cavalieri. Alla fine l'oratore fu vivamente applaudito e complimentato. L'orchestrina diretta da don Molfino rallegrò la serata con le note della Marcia Reale e di Giovinezza.

Fiera di Beneficenza

Stasera sabato 8 alle ore 21 avrà luogo l'inaugurazione ed apertura della Fiera Pro Festeggiamenti N. S. della Rosa nel locale pianterreno dell'ex Sede Municipale.

Programma musicale

La nostra Banda cittadina «Cristoforo Colombo» diretta dal cav. Maestro Alessi Luigi, domani domenica 9 corrente alle ore 20,30 in Piazza Costa svolgerà il seguente programma musicale:

1 N.N. Marcia Militare. 2 Boito, Mefistofele, Fantasia. 3 Rossini, Il Barbiere di Siviglia, fantasia. 4 Auber, La Muta dei Portici, sinfonia. 5 Sacchetti, Il Cid. pantomina.

Regate a Vela

Per domani domenica, 9 maggio c. m. il nostro Club Nautico «Golfo Tigullio», organizzerà grandi gare a Vela. Ecco il programma dettagliato:

Prima gara per canotti di m. 5.50 F. I. Y. P., percorso 3 giri di triangolo, partenza ore 11, 1. 2 3. premio. Seconda gara per canotti di m. 4.50 F. I. Y. P., percorso 3 giri di triangolo, partenza ore 11.10, 1. 2. 3. 4. 5. premio. Terza gara per canotti di m. 4 F. I. Y. P., percorso 3 giri di triangolo, partenza ore 11.20, 1. 2. 3. 4. 5. premio. Quarta gara riservata a gozzi e canotti del Golfo Tigullio, lunghezza massima m. 5.25, percorso 2 giri di triangolo, partenza ore 11.30, 1. 2. 3. pemio.

Norme generali:

Le regate dei m. 5.50, m. 4.50 e m. 4 sono dirette ed organizzate secondo il regolamento della F. I. Y. P.

La regata di m. 5.25 è organizzata e diretta dal C. N. G. T. facendosi noto che per questa serie vi è libertà di velatura, equipaggio ecc. non essendo fissato che la lunghezza massima dello scafo. Il proprietario di ogni imbarcazione che vorrà partecipare alla gara libera dovrà essere iscritto (o iscriversi) ad uno dei Club Nautici Federati.

Le partenze ed arrivi avverranno in faccia allo Chalet Elle.

"Salambò,, all'ex Cinema Mazzini

«*Salambò*» l'immortale opera di Gustavo Flaubert, la possente rievocazione storica rivivrà domani domenica 9 corrente al «Mazzini» nella più spettacolosa cinematografia di super-produzione; apparirà nella più sfolgorante visione cinematografica realizzata sullo schermo attraverso quadri fantastici, visioni drammatiche che toccheranno le vette della tragicità per l'arte ardente impetuosa e passionale della bella ed eccezionalissima artista francese Janne De Balzac, nella parte di Salambò. Questo meraviglioso gioiello di superproduzione è destinato ad avere un enorme successo.

Martedì 11 «*La Principessa delle ostriche*», brillante ed originale lavoro interpretato dall'artista Ossy Osvalda. Giovedì 13 corrente, «*I cercatori dell'oro*» grandioso dramma d'avventure straordinarie delle quali n'è protagonista l'artista americana Madge Bellamy e Jach Holt. Sabato 15 corrente «*La belva del Canadà*» sensazione dramma d'avventure straordinarie interpretato da Jeanne Novak.

Prossimamente la grandiosa cinematografica d'avventure americana a serie «*Il disco fiammeggiante*» con Elmo Lincol.

Stato Civile di S. Margherita

dal 23 Aprile al 6 Maggio 1926

NASCITE

Maschi 1 Femmine 3 Totale 4

MORTI

Rocca Teresa di Emanuele d'anni 28, Devoto Maddalena fu Giuseppe d'anni 86, Roccatagliata Luigia di Giuseppe d'anni 85, Longinotto Carmela fu Gio-Batta d'anni 74.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Nessuno

MATRIMONI

Chichizola Alberto, Comm. di P. S. con Zauelli Silvia, casalinga. Vernazza Luigi, marinario, con Costa Teresa, casalinga. Grendo Angelo commerciante, con Palazio Maria agiata.

• • •

NELLA COLONIA SANMARGHERITESE DI BELLA VISTA

Fiori d'arancio

Il 3 Aprile u. s., l'amico Umberto Rey impalmava la gentile signorina Paolina Popermat. Alla festa che segui alla cerimonia nuziale accorsero gli amici Sanmargheritesi «in pieno» ed un gentil gruppo di dame, fior di creole, che fecero inevitabile la presenza di Tersicore.

All'indomani, i novelli sposi partirono alla volta di Buenos Aires dove passeranno la luna di miele che loro auguriamo dolcissima.

Per l'Italia

Dopo 17 anni di permanenza in Argentina, ove era giunto ancor bambino, partì alla volta d'Italia il giovane Francesco Guarreschi, che si propone di passare sei mesi di ben guadagnato paradiso Sanmargheritese.

In occasione della sua partenza l'amico Bernardino Repetto gli offerse un caratteristico «azado» a la creola, il partente retribuì la manifestazione offrendo una festa nella propria casa che riusci animatissima, solo velata dalla nostalgia dei restanti.

Pro Feste N. S. Della Rosa e 25 anniversario d'Insegnamento del prof. Attilio Regolo Scarsella: si stanno organizzando le rispettive sottoscrizioni alle quali hanno già concorso i Sigg. Paolo Costa, Angelo Costa, Bernardino Repetto, Luigi, Giacomo e Giovanni Repetto, Francesco e Luigi Guarreschi, Filiberto e Lazzaro Somaridio, Enrico Bazzi. *L. S.*

Alberghi e Ditte raccomandate

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della nostra Redazione, presso l'Agenzia Quaquaro, Piazza Mazzini.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Nuova apertura

(*L.B.*) — In questi giorni ebbe luogo la nuova apertura del Grande Albergo «Moderno diretto dall'amico nostro sig. Corradi Dante.

All'inaugurazione ufficiale intervennero numerosi amici e conoscenti, nonchè la stampa, e tutti ammirarono la bellezza di questo Albergo, munito di tutto il confort moderno, dettato dalla tecnica alberghiera.

Il buon Corradi e la sua gentil Signora fecero squisitamente gli onori di casa, e il banchetto al quale parteciparono oltre cinquanta coperti, fu servito inappuntabilmente. La bella festa si chiuse con numerosi ed allegri brindisi augurali.

Consorzio obbligatorio per la lotta contro la mosca olearia

A termini dell'art. 6 dello Statuto organico del Consorzio, è convocata l'assemblea generale ordinaria dei soci per il giorno di giovedì 13 maggio corr., alle ore 8.30, nella grande sala del Palazzo Comunale, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) Nomina del Consiglio d'Amministrazione. - 2) Campagna 1926.

Non intervenendo la metà dei soci, l'assemblea si intenderà convocata in seduta di seconda convocazione per le successive ore 9.30 dello stesso giorno e l'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Fanno parte del Consorzio obbligatorio, ed hanno perciò diritto di intervenire alla adunanza, tutti i proprietari e coltivatori (enfiteuti, mezzadri, affittuari) di oliveti del Comune.

Si rammenta coll'occasione a tutti coloro che ancora non vi avessero provveduto, l'obbligo della denuncia del numero degli alberi di olivo posseduti, o semplicemente coltivati.

Abbonetevi e diffondete

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

8 Maggio 1926

L'inaugurazione della Bandiera della locale Sezione dell'A. N. C.

Avrà luogo domenica prossima 16 maggio, coll'intervento dei membri del Triunvirato di Roma, onorevoli Sansanelli, Russo e la medaglia d'oro Amicale Rossi; dei membri della Federazione Ligure col Presidente S. E. il generale Fara medaglia d'oro e quadrunviro della marcia su Roma. Anche S. E. l'on. Celesia e S. E. Terruzzi e i deputati Liguri sono stati invitati ad intervenire così pure tutte le autorità della Provincia, del Circondario e del Comune. Interverranno anche i Sindaci dei comuni vicinori. Oratore ufficiale sarà l'avv. Bardanzellu dell'A. N. C. di Torino, parlatore meraviglioso ed efficacissimo. Il suo intervento è stato ufficiato dal Triunvirato di Roma, dietro richiesta della Segreteria federale. La cerimonia avrà inizio colla messa al campo, che verrà celebrata dal Padre Barnabita Besana cappellano di guerra, che fu già nei nostri Ospedali durante la guerra, e anche propagandista del Corpo d'Armata per il Circondario di Chiavari. Nella stessa mattinata i Combattenti rapallesi offriranno alla locale stazione dei Reali Carabinieri la bandiera da esporre alla Caserma. E l'offerta è una prova del cameratismo che accomuna il fante d'Italia coi militi della fedelissima. Interverranno pure rappresentanze di Combattenti di tutta la Liguria con bandiera.

La solennità deve riuscire un'affermazione compatta di fede e di forza. La città nostra deve essere orgogliosa di servire per una adunata di tanta giovinezza italica e dovrà associarsi con entusiasmo, perchè la festa riesca una di quelle che non si scordano. Il tricolore dovrà sventolare dappertutto con giocondità più bella, a dare il saluto alla nuova bandiera, e quando squilleranno dagli ottoni della nostra magnifica banda le note della canzone del Piave, espressione del tormento e della gloria del Fante d'Italia e le note di Giovinezza, espressione ormai della Patria, ogni cuore dovrà sentire più forte l'orgoglio di essere italiano.

*

In settimana verrà affisso il seguente manifesto:

« *Combattenti*,

« Voi siete i figlioli migliori della gran Madre, l'Italia.

« Ed ella oggi vi chiama colla sua voce di passione, perchè siate ancora tra voi i fratelli che si amano per non odiarsi mai più.

« Come voi foste uniti in trincea nel gran palpito e nel gran tormento, così oggi ancora venite alla più santa unione della Pace e del Lavoro.

« Per voi la Patria ha preparato il suo culto e vi darà tutto il suo conforto. E' la gran Madre che chiama, è l'Italia! Ella sventola per sua voce le sue bandiere.

« Oggi un'altra bandiera si eleva.

« E' la sua voce che chiama e chiama voi. Rispondete concordi al richiamo, venite a formare più compatta la nuova schiera.

« Venite con gioia, con gaudio, con gloria.

Rapallo, 16 Maggio 1926.

Il Presidente
Carlo Macchiavello ».

I combattenti dovranno intervenire con decorazioni.

*

Ecco il programma della giornata:

Ore 9.30 — Ricevimento delle Autorità e Rappresentanze in Piazza della Stazione. — Formazione del corteo.

Ore 10 — Messa al Campo presso il Monumento ai Caduti rapallesi — Benedizione della Bandiera — Discorso dell'avv. Bardanzellu dell'A. N. C. di Torino.

Ore 11 — Offerta di Bandiera alla locale Stazione dei R. R. C. C.

Ore 12 — Banchetto sociale.

Al momento della inaugurazione della Bandiera verranno lanciati mille piccioni viaggiatori.

Conferenza dell'on. Lantini

La U. P. R. farà tenere nella settimana la prima conferenza.

Il Municipio, interpellato attraverso l'egregio sig. Sindaco avv. Andrea Canessa, come in un primo tempo ha concorso per la costituzione della così utile istituzione con una offerta straordinaria, così oggi molto gentilmente ha concessa la vasta sala del Consiglio per questa e le future conferenze. La direzione della U. P. R. per nostro tramite ringrazia della cortese concessione.

Oratore designato per questa inaugurazione è l'on. Lantini dott. Ferruccio, il valoroso deputato ligure, troppo ben conosciuto e troppo ardentemente desiderato dal nostro pubblico perchè sia il caso di fare i suoi elogi.

Con apposito manifesto verrà stabilito il giorno, con tutta probabilità giovedì 13 corr., e il titolo della conferenza mentre l'ora resta fissata alle 20,30.

***

Fra le adesioni di questa settimana registriamo:

Andrea Massoni socio sostenitore	10
Carmen De Biasi	10
Scarsella prof. Franco	10
Rag. Ernesto Romagnoli	10

che mentre plaude alla costituzione della U. P. R. si mette a disposizione della direzione per due particolari corsi: 1.o Corso: di educazione alimentare (tre lezioni con proiezioni) — 2.o Corso: Bilancio dello stato in relazione al Movimento turistico (tre lezioni).

Oltre un milione di turisti americani atteso in Europa

Secondo le previsioni delle grandi compagnie di navigazione americane, e riferite dall'*Agenzia di Roma*, oltre un milione di viaggiatori partirà quest'anno dagli Stati Uniti per l'Europa.

Nei soli mesi di maggio, giugno e luglio i vapori delle maggiori compagnie trasporterebbero in Europa più di 500.000 americani. Questo esodo veramente straordinario é effetto — dice l'*Agenzia di Roma* — della grande prosperità economica di tutte le classi sociali americane e della vivace propaganda degli istituti locali e stranieri che devono promuovere l'industria del forestiero.

Naturalmente lo straordinario aumento che ci sarà quest'anno nell'afflusso di viaggiatori americani in Europa, è effetto altresì della intensa propaganda che gli istituti di tutti i paesi europei ànno fatto per attrarre il viaggiatore americano in casa propria. L'Italia per l'opera intelligente e fervida dell'E. N. I. T. non si è trovata certo, secondo lo stesso riconoscimento straniero, al secondo posto.

Secondo le statistiche che l'E.N.I.T. ogni anno stampa, a compimento della sua relazione degli americani che sbarcheranno in Europa, circa la metà visita l'Italia. Se, dunque, le previsioni, non nostre, ma di stranieri, e perciò di non sospetta origine, si avverranno, l'Italia avrà ospitato nel 1926 circa mezzo milione di soli americani. Un maggiore numero di stranieri attrarrà certo lo speciale richiamo della celebrazione dell'anno francescano.

Sappiamo che l'ufficio dell'Enit di New Jork manca di stampati reclame riguardanti la nostra regione e particolarmente la nostra città. Invitiamo perciò il Municipio, l'Enit di Rapallo, la Pro Tigullio e gli Albergatori ad inviarne con sollecitudine prima che la massa dei turisti americani, sprovvista di indicazioni, possa volgere ad altri lidi ignorando le bellezze e le comodità che offriamo noi.

Onoranze a Giovanni Da Vigo

Con i tipi della nostra Tipografia è uscito in ricca veste su carta patinata l'opuscolo — 96 pagine — che ricorderà ai venturi i festeggiamenti che Rapallo ha voluto tributare alla memoria del suo grande concittadino, l'Archiatro Giovanni Da Vigo, nel quarto centenario di sua morte.

L'opuscolo, dopo la prefazione che la Giunta Esecutiva dei festeggiamenti ha creduto suo dovere fare in ringraziamento a quanti hanno collaborato alla riuscita della festa, raduna i verbali delle assemblee preparatorie, la parte scientifica dovuta al prof. G. Luseña, il discorso commemorativo del Senatore professor Giordano, una significativa lettera del prof. Gerolamo Cuneo, la parte storica dovuta al nostro cav. Ferretto e quindi, colla relazione completa dei festeggiamenti, il nome di tutti i sottoscrittori.

Il libro, che si deve alla attivissima volontà del presidente del Comitato egregio sig. dr. cav. Gerolamo Queirolo, chiude così la laboriosa gestione di quella che fu ottima iniziativa e possente rievocazione delle virtù di nostra stirpe antica.

S. E. Luis Strauss lascia Rapallo

Ieri l'altro l'on. Strauss, il vecchio leader della Industria e Commercio del Belgio, alloggiato al nostro Gr. Hotel Excelsior dove fu piuttosto seriamente infermo per malattia contratta in viaggio, lasciava definitivamente la nostra città del tutto ristabilito, insieme al prof. Iakobs di Anversa, amico suo personale venuto espressamente dal Belgio per accompagnarlo.

A proposito siamo lieti di poter prendere visura degli elogi pubblicati sui giornali di quella industre città marinara circa le cure prodigate all'uomo illustre dal nostro concittadino, l'egregio Dr. Queirolo medico curante. All'Autorevole rappresentante della gloriosa Nazione amica i nostri auguri migliori di benessere duraturo.

Scampagnata

L'invito lanciato da diversi nati nel 1876 fu da molti coetanei, con entusiasmo, accolto, lasciando il proprio nome presso il sig. Goria. Ancora è da sperare che altri — sia del centro che delle frazioni — daranno la loro adesione. Nessuno dovrebbe mancare alla simpatica festa del mezzo secolo che, senza dubbio, sarà tutta piena di cordialità e di allegria.

*

Per giovedì prossimo alle ore 17 nei locali della Società Esercenti (g. c.) sono pregati di trovarsi tutti coloro che hanno intenzione di partecipare alla gita per fissare il giorno e la meta.

Rosario Requero in Queirolo

Si è spenta questa bell'anima mancando all'affetto dei suoi cari, che non sanno darsi pace per così sensibile perdita.

Nata a Valparaiso (Rep. del Chile), andò sposa all'amico signor Gerolamo Queirolo, nostro concittadino, e fu per lui la compagna del cuore, che seppe condividere le gioie della vita e le pene nel dolore.

Fu un vero modello di Sposa e di Madre, di carattere soave e gentile, che formava la delizia dei suoi cari e di quanti avevano la fortuna di avvicinarla.

I funerali ebbero luogo lunedì 3 del corrente mese, alle ore 10, nella nostra Basilica, e la funzione religiosa risultò veramente imponente.

Al Cimitero diede l'estremo vale il signor Giuseppe Luxardo con parole che toccarono il cuore di tutti i presenti.

La prematura dipartita di questa creatura affettuosa, lascia nella mestizia più desolata tutti i suoi cari, e noi ci associamo a tanto giustificato dolore.

L'ora di notte

La campana dei Caduti

Le campane della sera parlano in voce più commossa di preghiera. L'Angelus, che è il saluto alla Madonna, ha la nostalgia di tutte l'umane passioni verso un miraggio lontano di fede e di amore, e attrista scorrendo sull'aria come se la voce dei ricordi si facesse più sentita.

Tutte l'amarezze raccolte nella giornata compiuta, tutto il lento soffrire e l'operoso fervore dei giorni passati, si raccoglie nell'ora della sera dentro il cuore umano, che ascolta le campane e ne sente il diffuso palpito come una eco al suo pianto...

Era già l'ora che volge al desio
i naviganti e intenerisce il core
lo dì che han detto ai dolci amici addio.

Ecco perchè l'Angelus ha un ultimo infinito di commozione per ogni cuore, perchè squilla nell'ora della dolcezza e della melanconia. E trova un'accordo nel cuore, che per quanto sia avvolto di sofferenza o di tedio è sempre umano; pronto cioè a raccogliere l'invito dei ricordi e della nostalgia.

E l'Angelus fa appunto fiorire i ricordi! E quando l'altra campana, dopo l'Angelus, suona l'ora di notte, che già è discesa la notte e sul mare, lontano, l'ultimo vespero è più fioco, illanguidito con un ultimo guizzar di rose a luce scomparente, allora, come per suggestione, si affacciano al ricordo delle anime i morti. Nelle case raccolte chi ha fede prega allora e dopo aver prima detto l'Ave Maria, ridice ora la preghiera dei morti: il De Profundis!

Il lucignolo nel lume ad olio, nelle povere case, raccoglie la fioca luce per lo stame ripulito e guizza alla voce lenta delle campane che trovano l'eco nella preghiera dei devoti che ricordano i lor cari scomparsi.

L'ora di notte giunge di lontano, da sparse squille, per i seni sul mare, di lontano dai poggi.

E di lassu, dal poggio che domina Rapallo, oltre gli olivi e sotto il monte, dal campanile agile e svelto di Santo Ambrogio, il suono scende sulle case della città come una pioggia di ricordanze. Sembra che quelle campane debbano squillare per noi, per tutti i nostri morti.

Domani esse squilleranno per rievocare altri morti più cari, che sono un numero soltanto, ma ricordano tutti i nostri morti più adorati, perchè più di tutti hanno sofferto nell'agonia, tormentati dal ferro e dal fuoco e son caduti col grido d'Italia nel cuore... Per i morti in guerra quelle campane squilleranno fra non molto.

Come già a Rovereto, del bronzo di guerra si è fatta la campana che ogni sera all'Ave Maria, squilla dall'alpe verso l'Italia ricordando i morti, così sul mare nostro, dal ligure poggio squillerà per la lontananza di spazio un'altra campana per altri nostri morti, a ricordarci la passione nostra più viva e profonda, a invocare per i morti una preghiera.

La campana dei Caduti di Sant'Ambrogio sarà un pò il monumento aereo di tutti i cinquecentomila morti d'Italia e dentro lo spazio le onde del suono si potranno congiungere dal ligure mare all'altro suono che scorre dall'alpe, per ritessere insieme le armonie del gran martirio e raccogliere le preghiere del popolo che si ricorda dei suoi morti in guerra.

Maciste !!!

Maciste, l'artista popolarissimo dalla forza erculea è il protagonista del grandioso super film *Maciste nella gabbia dei leoni* che verrà proiettato, in superba visione di magnificenza e bellezza, questa sera e domani al Cinema Reale. E' tutta la vita di un grandioso circolo rievocata nella più sbalorditiva cinematografia edita dalla Pittaluga Film ed interpretata da uno stuolo di altri ottimi attori.

Lunedì *I cercatori d'oro*, sensazionale dramma di movimentato avventure. Martedì *Cacciatori di balene*, film marinaresco a forti tinte. Mercoledì *Fiore del Canadà*, emozionanti intrecci nel trionfo dell'amore. Giovedì *La gabbia dorata*, è un film Paramount. Sfoggio d'arte ed eleganza.

In preparazione: *Cavalleria Rusticana*

"L'accusatore silenzioso"

Il protagonista di questo strano e splendido film che verrà proiettato sabato e domenica al Pro Familia è un cane-lupo di una intelligenza, di un istinto davvero sorprendente. Unico testimonio di un omicidio, attraverso infiniti ostacoli giunge a far arrestare il vero colpevole e a far liberare il proprio padrone innocente ed ingiustamente condannato. Non è questo un dramma di avventure, ma è un film ove la fedeltà intelligente di un cane porta il pubblico alla più intensa commozione. Vi sono scene di così alto sentimento, di così umana intelligenza, che ci si domanda se è proprio un essere privo di ragione che lavora!...

Fuori programma il nuovo tipo di comica sorpresa: *Saltatipicchio e l'uragano*. Assoluta novità.

Prima di tutto l'Italia!

L'on. Rossoni ebbe la felice idea di apporre la sigla italianissima A. L. P. I. all'ente dall'Alleanza per il Lavoro ed il Prodotto Italiano (non meno felice iniziativa del Partito Fascista) ad indicare che anche la questione del prodotto nazionale non può essere contenuta in un suo specifico carattere economico, ma deve essere vista e sentita con alto senso d'italianità. Si preferisca il prodotto nazionale al prodotto estero; non soltanto per aiutare l'industria nazionale fino al suo massimo sviluppo; ma anche per riconoscere ed esaltare il valore della nostra produzione, non inferiore sotto ogni aspetto ad alcun altra. Sappiamo che ogni giorno pervengono a S. E. Balbo, presidente dell'A. L.P.I. adesioni di alte personalità industriali, che vedono questa iniziativa con grande entusiasmo. E' già molto, ma non abbastanza. Occorrono le adesioni dei consumatori e non adesioni generiche, ma pratiche, di opere e di azioni.

E poichè vasto è il campo di queste opere e di queste azioni e per prodotto nazionale non deve intendersi esclusivamente il manufatto industriale o la derrata agricola, ma quanto è espressione di attività industriale o commerciale, ci sembra necessario che l'ammonimento e l'appello al dovere nazionale sintetizzato nell'A. L. P. I. debbano estendersi anche a quella risorsa dell'economia nazionale, che è costituita dal turismo.

Non si ha da credere, infatti, che l'attività turistica si limiti all'afflusso dei « forestieri »; vi è anche da dare incremento e sviluppo in Italia a quella che potremmo chiamare « educazione turistica », la quale consiste nel volere sapere viaggiare.

In Italia non è ancora diffuso quel bisogno di viaggio, a scopo di studio o d'istruzione o di cura o magari di semplice riposo fisico ed intellettuale, che è tanto profondo e sentito in altri paesi. E chi viaggia neppur sa viaggiare, il più delle volte. Noi abbiamo in Italia un patrimonio inestimabile di ricchezze e di bellezze naturali ed artistiche, più conosciute da stranieri che da noi italiani. Ne udiamo parlare, magari ne siamo orgogliosi, ma quanto al visitarla, al conoscerla, non ce ne curiamo od almeno non facciamo troppi sforzi per gustarne *de visu* la bellezza.

Meritevole dunque di plauso, e quel che più conta, di largo successo, l'azione iniziata dall'Ente Nazionale Industrie Turistiche a favore della Venezia Tridentina e del lago di Garda per suscitare il massimo afflusso di turisti quelle magnifiche regioni, fra le più belle del nostro paese e non ancora conosciute e frequentate come si meritano. Quest'azione si svolgerà su vasta scala, con diffusa propaganda all'estero ed all'interno per mezzo di fotografie e di cartelli, di opuscoli e di articoli illustrati, con mostre, con proiezioni cinematografiche, con una mostra speciale a Roma di quadri e di fotografie dei paesaggi e dei costumi più caratteristici del Trentino e del Lago di Garda. E' altresì nel programma l'organizzazione di gite e di escursioni per dare maggiore impulso al piccolo turismo, in modo che anche le più modeste borse possano usufruire di questo mezzo di cultura e d'igienico divertimento.

Così, praticamente, si contribuisce alla campagna raccomandata dal Governo per l'incremento delle attività nazionali. E non si chiede molto; si chiede soltanto che chi può, invece di starsene a poltrire durante la buona stagione nelle solite stazioni di moda, affollandovisi fino a provocarvi un artificioso aumento del costo della vita, vada, per salute o per riposo, nelle regioni che offrono ogni comodità, ogni bellezza, con una equa ripartizione del turismo, che costituisce poi un dovuto riconoscimento dei pregi e dei vantaggi che regioni come il Trentino ed il Lago di Garda possono offrire ai loro visitatori.

L'appello, infine, deve essere accolto specialmente da coloro, i quali per moda malsana e riprovevole si recano all'estero non per ragioni di studio, ma alla ricerca di soggiorni, che nel nostro paese possono trovare sotto ogni aspetto migliori di quelli esteri.

La visita pastorale di S. E. il Vescovo

Domenica mattina giunse tra noi S. E. Mons. Amedeo Casabona, Vescovo Diocesano, per compiere in Rapallo la visita pastorale. Al suo primo ingresso la graziosa bimba Pasqualetti Delia offrì a S. E. un mazzo di fiori dandogli il primo saluto con grazia e spigliatezza.

Alle 10 S. E. impartì la cresima ad uno stuolo di bimbi e di bambine. Alle 11.30 S. E. accompagnato da Monsig. Arciprete e dal Vicario Generale Mons. Soracco si recò a far visita al Sindaco in Municipio.

Nel pomeriggio una immensa folla assistette alla gara catechistica svolta dai fanciulli delle varie scuole catechistiche alla presenza di S. E., che rimase soddisfacentissimo. La giornata si chiuse colla benedizione impartita da S. E.

Lunedì il Vescovo visitò i varii istituti cittadini e al dopopranzo assistette all'accademia data in suo onore nel salone del Circolo S. Filippo Neri.

S. E. ricevette la schiera dei piccoli crociati dell'Eucarestia, oggetto di indefesse e pazienti cure da parte di Mons. Nestori Arciprete e di tutte le signorine componenti il segretariato. Un salve d'applausi infantili accolse l'Ecc. Presule. Disse le parole del comitato di Roma il rev. Padre Galileo Venturini. Le Giannelline, l'Istituto Macchiavello, le Benedettine fecero svolgere canti, poesie, bozzetti con splendido esito. Una splendida film chiuse il grazioso spettacolo.

S. E. Mons. Casabuona nella serata fece ritorno a Chiavari, non senza aver prima manifestata l'intima soddisfazione a Mons. Arciprete e ai suoi cooperatori.

Con squisito senso di gentilezza il Conte Gropallo aveva messo a disposizione di S. E. la propria automobile.

Pro Stand Ruentes

Totale alla quarta lista Lit. 3462.10

Petri Nello	15.—
Pellegrini Paolo	10.—
Casagrande Agostino	10.—

Ci permettiamo sollecitare i ritardatari... Vi sono molti amici sportivi entusiasti che ancora non hanno inviata la loro offerta che pur desideriamo elencare. Affrettarsi, perciò!

*

Il sig. Pellegrini Paolo ha pure fatta offerta pro Comitato squadra calcistica.

La commemorazione Francescana

« Ha avuto un esito davvero superbo: un pubblico immenso, scelto ha gremito giovedì sera l'ampio salone del Circolo S. Filippo Neri, sul cui sfondo in mezzo ad un ricco drappeggiamento di velluto trionfava la figura di S. Francesco, tutta contornata di fiori e di alloro. Tutta l'èlite di Rapallo vi si era data convegno: notammo i seguenti signori: Conte di Robillant, Marchese Spinola, Conte Casana, Famiglie Bruno-Tavella, Contessa Frà di Bruno, Conte Annoni, Comm. Nob. L. Ricci, Famiglie Solari, Montuoro, Cuneo, P. Camperi e P. Ingolotti dei Somaschi, Rag. Romagnoli e famiglia, Famiglie Canessa, Marques, Molfino, Boccoleri, Magnasco, Macchiavello, Zennaro, ecc.

« Mons. Arciprete impossibilitato a intervenire aveva inviato una entusiastica lettera di adesione.

« E l'aspettativa del folto pubblico non fu davvero delusa: il Rev. Prof. Queirolo, oratore tanto conosciuto oramai, seppe far rivivere la figura del Poverello di Assisi in tutta la sua vera luce: la sua conferenza fu profonda, dotta, convincente; l'oratore dopo aver fatto un magnifico quadro dell'Italia del 1200, con rapide, incisive pennellate, fece balzare nitida e palpitante di attualità la personalità di S. Francesco, trattando poi della sua vasta opera in mezzo alla Chiesa, all'Italia, al mondo. Chiuse il suo magnifico dire con una vibrante perorazione in cui con cuore di sacerdote e di italiano invocò un vero ritorno allo spirito del più puro e salutare francescanesimo. Una scrosciante, prolungata ovazione disse all'oratore l'entusiastica riconoscenza del pubblico.

E una parola di lode sincera diamo agli organizzatori: il Circolo S. Filippo Neri e il Terzo Ordine francescano ».

Nuova Sartoria

Il signor Oliveri, successore al signor Rebagli, ha rinnovato il negozio di sartoria in Viale delle Americhe sistemandovi nuove ed elegantissime vetrine, opera artistica dei bravi falegnami Rezzio e Baccarini.

Auguri al sig. Oliveri e complimenti ai due amici.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Chighizola* in Piazza Garibaldi.

Il muto di S. Ambrogio

di cui i lettori conoscono ormai la miseria e l'abbandono in cui si trova, dopo aver lavorato per una cinquantina di anni nella Villa Bubb in territorio rapallese, è stato ricoverato d'urgenza sabato, 1 maggio, nel nostro Ospedale. Il poveretto era sceso nella nostra città e le forze lo abbandonarano sicchè non potè più ritornare al suo tugurio. La Croce Bianca lo raccolse nel Caffè Morelli dove lo avevano portato alcuni pietosi. Ora è all'Ospedale, ma vi potrà rimanere?

E' una triste domanda che speriamo possa avere una risposta affermativa dai fatti.

Fiera di beneficenza

Il Circolo Sportivo Ruentes — allo scopo di sopperire alle ingentissime spese e di poter addivenire alla ricostruzione dello stand distrutto dal vento — organizzerà nei giorni 1, 2 e 3 luglio, in occasione delle feste patronali, una grandiosa kermesse o fiera di beneficenza che dir si voglia.

Invitiamo perciò fin d'ora le famiglie ed i cittadini tutti a mettere in serbo per i bravi e simpatici ruentini qualche oggetto da offrire loro in regalo per la data che s'approssima.

Ringraziamento

« Le famiglie Fan ara e Marvaldi profondamente riconoscenti inviano da queste colonne i più vivi ringraziamenti al valoroso dott. Manlio Piaggio che ha saputo con profonda intuizione e volontà medica riportare mirabili effetti di guarigione sulla gravissima malattia della loro cara Cesira ».

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Novembre

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		*Par.ze da S.Margher.* Piazza Pescino	
7,30	15,30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,30
11	17	10,30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14,30	19
15		15	

Tra i piccoli e per i piccoli

Anche i fiori...

In uno dei volumi del suo bel corso di letture « Figli d'Italia » V. Maione Setti racconta ai suoi piccoli lettori che nella splendida vetrina del fioraio sorridevano mille fiori bellissimi...

« I passanti li guardavano, ammirati, qualcuno entrava...

« Una bambina pallida e mesta volle un mazzetto di giacinti, e, corsa a casa, nella cameretta solitaria, li pose innanzi al ritratto della sua mamma morta; si inginocchiò e pianse.

« Un giovinetto vivace prese una vaghissima rosa, ed entrato nella stanzetta di un compagno ammalato, gliela donò con un bacio.

« Una bella signora ebbe un fascio di garofani fiammanti e li portò in una sala elegante, li pose in un vaso di cristallo e ne adornò la mensa, per festeggiare il ritorno d'un figliuolo soldato.

« Un vecchierello volle una corona di gigli e andò a posarla sulla tomba di una figliuola giovane e buona.

« Una signorina impettita, tutta fronzoli e galanterie, prese una camelia e se l'appuntò in mezzo al petto.

*

Venne la notte: i fiorellini stavano per morire e dicevano gli ultimi pensieri ad un pallido raggio di luna.

« — Noi moriamo contenti, perchè abbiamo detto alla memoria d'una madre parole di dolore e d'amore! — dicevano i giacinti della bimba pallida e mesta.

« E la rosa, che aveva sfoggiata la sua bellezza accanto al lettuccio del fanciullo ammalato, sorrideva alla morte vicina, pensando al conforto dato in nome dell'amicizia.

« E i garofani fiammanti, nelle ultime ore di vita eran lieti, perchè parlavano al giovine soldato dell'amore della mamma sua.

« E i gigli languivano sulla tomba della fanciulla, palpitando di ricordi e di affetto

« Solo la rosea camelia, che aveva unicamente servito alla vanità di una sciocca, finiva triste e senza un pensiero gentile.

*

— Che aggiungere al racconto della brava scrittrice? E' una verità che soltanto ai buoni dà la vita, sorrisi sinceri e gioie reali. Anche i fiori vivono lieti e muoiono lieti se ricordano di aver compiuto un atto gentile o di aver avuto un gesto di pietà.

Perciò, piccoli lettori, siate pietosi e buoni come i giacinti, come la rosa, i garofani fiammanti, i gigli dolenti...

Come la camelia, vanitosa ed inutile — mai.

Un pensiero

E' permesso ai fanciulli e alle fanciulle di essere vivaci, purchè siano rispettosi. Piace la vivacità nell'infanzia, ma deve essere contenuta dall'urbanità degli atti e delle parole.

Per finire.

Una guardia municipale ferma un suonatore ambulante di mandolino.

— Avete il permesso?

— Io no.

— Allora accompagnatemi.

— Volentieri. Che cosa vuol cantare?

Il nonno.

STATO CIVILE

Movimento dal 24 Aprile al 7 Maggio 1926

NASCITE

Maschi 3 - Femmine 4 - Totale 7

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Queirolo Cesare fu Bartolomeo, industriale con Bertola Lucia Anna fu Giovanni, agiata — Costernaro Pietro fu Giovanni, Brigadiere di Finanza, con Raggio Teresa Norma fu Ugo, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Travi Luigi con Forlani Gina — Schiaffino Giovanni con Caraffa Vittoria — Arata Luigi con Castruccio Teresa — Canepa Luigi con Fabri Caterina — Chiardo Giovanni con Macchiavello Angela — Alloisio Luigi con Gabrieli Lisa — Arata Francesco con Arata Celestina — Fossa Domenico con Dapelo Francesca Agnese — Valle Francesco con Vaccaro Maria Luigia — Solari Luigi Silvio con Figari Maria Rosa.

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Campodonico Marco fu Giacomo, d'anni 77, contadino — Gatti Maria Edgardo fu Enrico, d'anni 49, insegnante — Ciardi Silvio fu Egisto, d'anni 62, pensionato — Pornasio Clorinda di Michele, d'anni 34, casalinga — Raquero Rosaria fu Giovanni, di anni 66, casalinga — Gazzolo Itala di Giuseppe, d'anni 49, casalinga — Canessa Armando di Giambattista, di giorni 23.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 1 al 7 maggio 1926:

BAROMETRO Altezza) Massima 761,5) Minima 754,5

TERMOMETRO centig. est a Nord

Temperatura) Massima 16,5) Minima 9,5

Venti dominanti

Direzione) Sud-Est) Nord-Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni 0
» variabili 1
» nuvolosi 6
» con pioggia 5

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 58

Abbonamento straordinario da oggi al 31 Dicembre: Lire 10.

Cronaca Sportiva

Le elezioni al C. S. Ruentes

A norma dello statuto sociale mercoledì ebbero luogo le elezioni generali al Circolo Sportivo Ruentes.

L'assemblea era affollata di soci e questo numeroso concorso è stato simpatico perchè indice di vivo interessamento alle sorti del Circolo.

Il presidente sig. Giovanni Felugo diede lettura della relazione morale, approvata, fra acclamazioni, alla unanimità; dopo di che si procedette alla lettura del bilancio sociale che presenta un movimento di cassa superiore alle lire trentamila.

Si passò quindi a diverse modifiche allo statuto quali la nomina di un consigliere economo e di un unico commissario sportivo al posto della commissione esistente di tre membri. Ebbero quindi luogo le elezioni. Risultarono votanti 69 soci ed eletti i seguenti signori la maggioranza dei quali appartenenti al precedente consiglio. Il presidente sig. Felugo Giovanni venne rieletto per acclamazione:

Presidente Felugo Giovanni; *Vice-Presidente* Ratto Agostino; *Segretario* Cordano Andrea; *Cassiere* Barbarini Sirio; *Consiglieri* Airola Umberto, Crovo Attilio, Chichizola Francesco, Gasparini Ettore, Olivieri Michele, Pendola Luigi, Pucci Alfredo, Rossi Giuseppe; *Cons. Econ.* Repetto Lazzaro, *Commiss. Sport.* Garbarino Agostino, *Commis. disc.* Federici Alessandro, Merello Giovanni, Vallebella Luigi; *Revisori conti* Boero Luigi, Villa Angelo.

Agli uscenti, che sacrificarono tempo e passione per il bene e la prosperità sportiva del Circolo vada il grazie degli sportivi, ed al nuovo Consiglio il nostro saluto augurale e il nostro incitamento a perseverare nel comune sforzo per le sempre maggiori glorie del Circolo Sportivo Ruentes.

Ruentes - Molassana: 6 - 0

Il confronto fra queste due finaliste della terza divisione si è risolto a favore del Ruentes e con un vantaggio che fu la giusta espressione dei valori domenica in campo. Amiamo credere che la squadra del Molassana abbia avuta la sua nera giornata perchè altrimenti non sapremmo capacitarci del come possa essere riuscita a rimontare tutte le rivali del girone.

La partita ebbe i dominatori nei ruentini. L'esibizione dei molassanesi è stata infelice, per gioco e per mancanza di disciplina e cavalleria sportiva. Il pubblico rapallese — buon filosofo — ha sopportati gli ospiti con molta educazione.

Nel primo tempo il giuoco si svolse regolare. Il Ruentes, dopo due corner contro ed uno in favore, marca un punto per auto goal del portiere. Esaminando questi 45 minuti però la superiorità ruentina risulta netta.

La ripresa vede improvvisi ed ottimi per fattura due goals degli scacchi che ormai sono lanciati con veemente volontà verso il successo. Gli azzurri vengono travolti dalla foga dei bianco neri che sbaragliano con facilità in ogni loro discesa la difesa avversaria e non segnano maggior numero di goals anche per troppa precipitazione.

La fine trova il Ruentes con sei goals all'attivo e zero al passivo. Due si debbono al portiere del Molassana che mancò assolutamente di presa.

Dopo il terzo goals gli ospiti — scottati dalla sconfitta che si delineava clamorosa — iniziarono continue recriminazioni contro l'arbitro Zolezzi reo di adempiere ottimamente al suo compito, e cominciarono a discutere col pubblico che sopportò anche questo diversivo; dimodochè la partita continuò sotto aspetti poco simpatici.

Ruentes: Santi - Del Pioppo, Tadini - Canessa II, Rocca, Pagano - Civinini, Traversa, Co, Chiuminato, Scazzola.

Ruentes - Sestrese

La partita, rimandata causa il cattivo tempo, si svolgerà domani. I verdi stellati della Sestrese, che si difendono brillantemente fra le prime posizioni nel loro girone della seconda divisione, saranno ospiti graditi della nostra città per una partita di cartello.

Il Ruentes scenderà in campo nella formazione già contro il Molassana e ha nel suo arco molte frecce da scoccare contro la porta degli ospiti.

Noi perciò propendiamo per una vittoria dei colori locali. Sia il fatto che il Ruentes ci ha abituato sul suo campo alle più clamorose affermazioni, o sia il fatto della innegabile potenza della squadra ruentina, crediamo che la vittoria dovrà arridere ai nostri. La Sestrese è però squadra temibilissima e possiede elementi veramente di grido che tenteranno annullare il vantaggio di campo che favorisce il Ruentes.

Inizio per le ore 14.30.

Grandi gare di tiro al piattello

Prossimamente sul campo del C. S. Ruentes verranno fatti svolgere tiri al piattello. La interessantissima manifestazione raduneà senza dubbio domenicalmente numerosa folla di tiratori, desiderosi di misurare in aperta contesa la loro abilità.

Ne riparleremo.

Colossale manifestazione bocciofila

Prossimamente il Circolo Sportivo Ruentes farà svolgere una grandiosissima manifestazione bocciofila dotata di premi ricchissimi.

La manifestazione andrà pro « stand » e trattandosi di opera benefica il Ruentes sarà con deferente e gentile atto aiutato nella organizzazione dalla Bocciofila Rapallese e dalla Bocciofila Audace, desiderose esse pure di concorrere alla ricostruzione dello « stand ».

Sul campo del Ruentes potranno giocare contemporaneamente 30 squadre e 2 giochi alla tappada e 2 alla bocciata.

Gare alle boccie

Nella Trattoria del Cantiere domani grandiose gare alle boccie con ricchi premi in volatili. Bicchierata finale per i partecipanti.

*

Nei prossimi giorni 23 e 24 la Bocciofila Rapallese farà svolgere le annunciate gare dotate di ricche medaglie d'oro.

Gita Sportiva

Ad iniziativa del sig. Eschini Giuseppe, sportivo della vecchia guardia, avrà luogo nel prossimo giugno una grandiosa gita automobilistica-sportiva alla quale hanno già aderito società e sportivi da Santa Margherita fino a La Spezia ed oltre a Pontremoli e Parma.

Sono incaricati di raccogliere le adesioni: a S. Margherita il Sig. Macchiavello Luigi, a Rapallo il sig. Giovanni Felugo, a Chiavari il sig. Eschini e l'Ing. Franzola, a Sestri il Cav. Gabbi ed il sig. Sanguineti, a Spezia il sig. Cozzani.

La manifestazione, alla quale potranno prendere parte società e sportivi isolati, sarà costituita da una grandiosa carovana automobilistica — si spera di oltrepassare 30 automobili con quindi oltre 150 gitanti — che iniziata a Santa Margherita si ingrosserà fino a Spezia per proseguire per Pontremoli, Cisa, Poggio di Berceto dove si terrà il pranzo e quindi volgerà al ritorno per Borgotaro, Varese, Sestri Lev. ecc.

Ogni società potrà portare dietro le automobili recanti i suoi soci uno striscione col proprio nome mentre a Poggio, gare pedestri, rallegreranno la bella iniziativa che rinsalderà i rapporti di cameratismo che debbono legare in nodo indissolubile gli sportivi tutti della regione.

A presto il programma dettagliato.

A GENOVA

Il “ Mare ” si vende presso le Edicole:
Morchio, in Piazza Carlo Felice.
Bidoni Armando: Salita Fondaco.
Chiozza: Piazza de Ferrari.

A S. MARGHERITA

“Il Mare,, si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

A CHIAVARI

“Il Mare” si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;
Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

La simpatia

che moltissimi lettori ci esprimono per lettera, sarebbe a noi più gradita, e più proficua

al giornale

se essi ci aiutassero a diffonderlo. Basterebbe che a tal fine ci inviassero nomi di probabili abbonati, perchè ogni distribuzione di numeri di saggio

si dimostra

sempre efficace ad assicurare al Giornale nuovi lettori: il che conferma

coi fatti

essere il nostro lavoro sempre capace di suscitare simpatie e adesioni.

La famiglia Queirolo, commossa per la manifestazione di stima ed affetto tributata alla sua cara Estinta

Rosario Requero in Queirolo

ringrazia tutti i buoni che di presenza e con scritti vollero parteciparvi.

Particolarmente ringrazia il sig. Giuseppe Luxardo, che al Cimitero volle farsi interprete dei suoi ringraziamenti.

Rapallo, 4 maggio 1926.

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 13 - 4 (Telefono 24 - 605)

La festa del 5 maggio

Anche Genova, come tutte le altre città consorelle, ha dato il suo tributo di solennità a questa storica data, che ricorda la eroica gesta dei Mille che alla testa del loro Duce Giuseppe Garibaldi, corsero arditamente alla lotta, faticosa ed impari, per l'indipendenza d'Italia.

Mai come oggi, che abbiamo un Governo inspirato alla valorizzazione delle glorie italiane, queste date fatidiche che ricordano gesta eroiche, furono solennizzate con tant patriottico fervore e con tanto sentimento di riconoscenza verso coloro che tutto diedero alla Patria.

E così oggi, molti, si recarono al monumento di Quarto dei Mille, che ricorda l'epopea, a portare una splendida corona di fiori, che parlano tutto un linguaggio di affetto e di riconoscenza nazionale.

Per il soccorso dei naufraghi

L'Associazione Marinara Fascista i cui fini sono sempre diretti al vero benessere ed al miglioramento della gente di mare appoggiò validamente la proposta dell'Avv. Prof. Francesco Berlingeri, di munire le coste e gli stretti, di stazioni di pronto soccorso, provviste di tutto il materiale necessario, per aiutare i naufraghi.

La nobile ed umanitaria iniziativa del Prof. Berlingeri sorta dopo il sinistro del «Maria Matilde» troverà certamente l'approvazione e l'appoggio di tutti i cittadini animati da sentimenti di Patria e di umanità.

A proposito del Campanone

La «Compagna» per due domeniche di seguito, ha invitata la popolazione ad assistere all'inaugurazione del Campanone in Piazza Umberto I senza che la cerimonia si svolgesse. Ciò è giustificato per la prima volta, che il maltempo impedì la manifestazione, ma la seconda domenica la festa, si poteva effettuare benissimo. Il tempo, è vero, era variabile e malsicuro, ma non tale però, da impedire lo svolgimento della festa e far inutilmente intervenire i cittadini.

Speriamo che questa volta (Domenica prossima) la cerimonia abbia finalmente luogo.

Disservizio telefonico

Si sperava che con l'applicazione dei telefoni automatici il servizio subisse notevoli miglioramenti: invece tutto il contrario!

Ad esempio: quando si chiede la Centrale per ottenere comunicazioni con apparecchi non automatici, non si risponde che raramente.

Non parliamo poi delle comunicazioni interurbane! Provveda chi spetta.

L'opera della Questura

Dagli agenti della Squadra Mobile furono arrestati: il commerciante Citi per calunnia e simulazione di reato, Attilio Persi e Filippo Turbone, per truffa, Giuseppe Papagiorgi e Giuseppe Esposito per tentato borseggio; Rodolfo De Candia, per porto abusivo di pugnale, Maccacioli Ida, cameriera d'albergo, per furto, più una ventina per motivi di P. S.

Teatri, Cinema e Concerti

Politeama Genovese — La «Cavalleria Rusticana» ebbe una ottima esecuzione per merito dei bravi artisti fra i quali notiamo l'eccellente soprano *Liana Avogrado* che riscosse i più vivi applausi dal numerosissimo pubblico che ogni sera affolla il «Genovese».

Nei «Pagliacci» si fecero onore il baritono Giorgi il tenore Bergamaschi, e tutti gli altri. Una sincera lode al bravo maestro Borettoni.

Giardino d'Italia — «La valigia delle Indie» altra Rivista di Ripp e Bel Ami, messa in scena con sfarzosa eleganza venne saggiamente interpretata da Isa Bluette dal Molasso e ottenne grandi applausi.

Politeama Margherita — La Compagnia di Marga Cella con la commedia «Quel signore delle Cinque» continua ad ottenere buoni successi.

Teatro Paganini — Ha iniziate le sue recite la compagnia di Ruggero Ruggeri con la commedia «L'attore» di Sacha Guitry e con felice esito.

Quarto anniversario

Per cura dell'Associazione Nazionale Antiblasfema, oggi viene pubblicato in tutto il Regno il seguente manifesto:

«*Italiani,*

«Si compiono oggi quattro anni dal giorno in cui Verona lanciò il primo appello antiblasfemo.

«L'Italia tutta rispose *presente!* con una fiorita di opere efficaci.

«La bestemmia — colpita dal buon senso e dalla Legge — si va spegnendo sulle ultime labbra immonde.

«Bisogna continuare la civile battaglia con fervore di azione.

«Sia vanto della generazione nostra di tramandare, a quella che viene, la lingua italiana purificata da una fiammata d'amore.

«La turpe loquela, triste primato, che getta un'ombra sinistra sulle grandi virtù della stirpe, deve andare dispersa per l'opera alacre di tutti i figli devoti della Patria.

Amedeo Balzaro, Segr. Gen.».

Una gita in Val Stura

Domenica 2 maggio i camerati Merello Giovanni, Noziglia G. B., Zignago Andrea, Carlo Macchiavello cogli amici Villa Serafino e Paolo Canessa si recarono in lieta comitiva con due automobili a Mezzanego, nella ridente Val Stura ospiti del Segretario politico di quel Fascio signor Spinetto Oreste, del camerata Vittorio Airola e dei rappresentanti del Comune signori Pareto e Bacigalupo. A Chiavari si univa alla comitiva il Segretario Circondariale del Fascio sig. Catani. Le accoglienze più entusiastiche furono prodigate all'arrivo dei rapallesi dagli amici di Val Stura che vollero dare alla loro ospitalità un significato speciale, come per riannodare più intensamente i vincoli del cameratismo che stringe i figli della ligure marina con i figli delle sue montagne. E' la stessa fede che avviva oggi i generosi cuori della forte nostra terra e nel comune palpito di italianità è bello che avvengano più sovente i contatti fra paese e paese, per mezzo dei loro cittadini che vadano a dirsi le parole del rinnovato proposito e della nuova fierezza.

Così al banchetto servito inappuntabilmente con squisitissima signorilità, presente la rappresentanza del gentil sesso, l'allegria fu completa e al brindisi Carlo Macchiavello si fece interprete del comune pensiero di più intensa armonia, auspicando ad una nuova prosperità per i paesi della splendida valle, troppo per il passato scordati. Rispose l'amico Airola brindando al bel nostro paese sul mare, la cui fede si irradia anche verso il monte. Nel pomeriggio, partito il signor Catani per Chiavari dove lo richiamavano doveri del suo ufficio, la comitiva si portò a Borzonasca dove li attendevano altri amici dirigenti di quel Fascio con il signor Carlo Sciutto. E ancora il nostro Macchiavello portò il saluto dei camerati rapallesi ricordando le antiche battaglie, quando il nuovo seme era gettato nel solco da cui così rigogliosamente sbocciò in un trionfo magnifico di idea e di azione.

Avuta conoscenza poi che a Campore nell'alta Valle, si stava allora tenendo l'assemblea dei combattenti di Borzonasca e dei paesi limitrofi riuniti in un'unica Sezione, sotto la presidenza del camerata Battistini; vi si recarono in auto Merello, Zignago, Macchiavello e Airola Vittorio. Erano presenti oltre una cinquantina di combattenti che all'inaspettato arrivo, rinnovarono a più alta voce i lor canti, ricordi antichi di guerra. E subito si strinsero intorno ad Airola che presentò ai forti figli della montagna il presidente dei combattenti rapallesi. E Macchiavello parlò. Noi qui lasciamo a lui la parola: «Quando giungendo in automobile ascoltai i lor canti di guerra, io rivissi in un attimo tutta la vita della mia trincea. Mi vidi fante fra i fanti, umile, sofferente, glorioso in grigioverde nel fango; vigile la notte col fucile in pugno, sotto la pioggia dei razzi, lanciati tutti intorno dai nemici. E quei monti fra cui sostammo, mi parvero i nostri monti; gli altri, che bagnammo col nostro sangue e nei cui camposanti tanta giovinezza riposa. Fui sospinto in mezzo a loro, guardai nei loro occhi: li vidi commossi. Io mi sentii lagrimare. E parlai lagrimando, e dissi a loro quello che dissi e non so più. Io che li sentivo fremere mentre parlavo e che essi sentivano di fremere perchè io volevo così; e piangevano perchè io volevo farli piangere; ridevano perchè io volevo farli sorridere, tra le lagrime di orgoglio e di fierezza. Erano entusiasti come forse non erano più stati da tanto tempo, perchè davvero sentivano tutta la bellezza del loro sacrificio compiuto». Per tornare alla cronaca aggiungeremo che davvero l'impressione destata dalle parole del nostro amico, fu semplicemente straordinaria. Quelli che lo conoscono per averlo sentito parlare altre volte e furono ad udirlo quest'altra volta, assicurano che il discorso suo fatto ai combattenti della Val Stura è stato il più bello che egli mai abbia fatto.

Forse per questo egli è stato subito pregato di voler essere l'oratore ufficiale per l'inaugurazione della bandiera di quella sezione del gagliardetto del Fascio e della lapide dei Caduti, solennità già fissate per i 16 maggio e subito riportate per i 13 perchè il 16 dovrà inaugurarsi la bandiera della nostra Sezione. Sciioltasi l'assemblea la comitiva, cui si aggiunse il signor Battistini ritornò a Borzonasca dove avvenne l'incontro col Presidente dei Combattenti chiavaresi Colonnello Bosio. Ritornati a Mezzanego e qui un'altra sosta per la cena, anche questa servita con una signorilità davvero impressionante. E dopo a notte già avanzata, la marcia per il ritorno verso la meta dove ci era da ascoltare il meraviglioso concerto della banda «Città di Rapallo» la cui fama è arrivata anche lassù e per cui già fervono i desideri più intensi per poterla udire un giorno non lontano.

Abbonamento straordinario da oggi al 31 Dicembre: Lire 10.

Il Comitato Centrale Ital. contro l'alcoolismo

di Pellestrina (Venezia) ci scrive:

«*Egregio Sig. Direttore* Il Mare *Rapallo*,

«Quanto ella pubblica sul suo pregiato periodico del 3 Aprile 1926 sopra un Congresso Nazionale a Milano, merita da parte di questo Segretariato Nazionale contro l'alcoolismo una parola di rettifica, in quanto tale Congresso non è fatto con la nostra cooperazione, e anzi ci trova del tutto dissenzienti sui metodi adottati per organizzarlo, metodi già falliti nel Congresso di Como nel 1924.

«La serietà del nostro Istituto ci obbliga a tale riserbo.

«Grato della pubblicazione:

Il Direttore *ing. D. Pastorello*».

Stab. Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Appendice de *Il Mare* N. 11

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

— C'è ancora! egli esclamò e le sue mani corsero verso il collo della morta a strapparvi il vezzo di perle che vi riluceva intatto.

Il suo volto ebbe un ghigno di piacere violento mentre le sue mani stringevano il gioiello. Si ritrasse quindi, come colpito, rinculando verso il cancello, la lanterna gli ricadde e si spense.

Allora i due scheletri gli mossero contro: l'uomo non li vide, ma li sentì.

Il nonno fu per raggiungerlo e fermarlo alla gola colle sue mani adunche, ma la voce d'Isabella lo trattenne in tempo:

— Perdonagli, nonno... Ella invocò.

E il nonno si fermò presso la soglia che Giorgio aveva ormai varcato, dandosi alla fuga nella notte.

La mamma e il figlio.

Quando il nonno si riappressò alla bara della fanciulla, le posò le mani sul volto per farle una carezza. E non disse nulla perchè dove già c'era il suo cuore, tra le costole vuote, sentiva ora un battito che gli cagionava dolore.

Anche Rodolfo stava in silenzio e dalle sue occhiaie vuote da tanti anni sembrava che ora gli scendesse un umore di amarezza, come un residuo di lontana lagrima.

Isabella soltanto non aveva mutato espressione. In lei c'era un'altra volontà e quello ch'era stato fatto contro di lei dal fratello vivo non poteva turbare la sua povera vita di morta. Perciò ella rivolta al nonno disse ancora:

— Perdonagli nonno!

— Sì, gli perdono — il nonno rispose. Ma egli deve lo stesso il suo castigo.

— Il babbo vive per lui — riprese la fanciulla, e se il babbo sapesse ne morirebbe di crepacuore.

— Il tuo babbo è stato cattivo con te.

— Io gli ho perdonato.

— Oh! — esclamò Rodolfo — l'altro che tu amavi e che il babbo non volle che tu amassi, era certo più buono.

Isabella non rispose, ma il suo ultimo avanzo di occhi ebbe un lampo di sorriso...

— Senti — disse il nonno a Rodolfo d'un tratto:

— L'aurora a lontana e c'è tempo perchè tu possa uscire. Raggiungi tuo fratello e seguilo.

Rodolfo fece un cenno di saluto ed uscì. Fuori nella notte egli sentì come il correre di una vettura e in breve la raggiunse.

Era un'automobile chiusa, colle tendine calate: Giorgio sedeva al posto del conduttore e d'entro non v'era nessuno. Con un atto di volontà egli vi prese, posto sedendo non visto e non sentito sui comodi cuscini.

La macchina correva rapida oltre la macchia dei pini, sorpassò il piccolo golfo, giunse veloce presso il castello e qui sostò. Giorgio discese, aprì il cancello e si avviò per la scalinata verso l'appartamento di famiglia.

All'angolo del castello verso il mare c'era una finestra illuminata: era quella la camera della mamma. Quella finestra si aprì e si rinchiuse subito. La mamma s'era accorta che Giorgio era venuto.

Uscì piano, si affrettò per un corridoio e quando il figlio arrivò la mamma era sulla soglia ad aspettarlo.

Rodolfo, che aveva seguito il fratello, potè accorgersi che la mamma piangeva.

— Perchè così in ritardo? la mamma domandò.

— Ho avuto degli affari e devo ripartire — rispose Giorgio.

— Stanotte stessa?

— Subito.

— Non sai dirmi altro? ella supplicò.

Giorgio entrò in una camera, aprì qualche cassetto, vi frugò dentro, rimosse delle carte in fretta, senza risultato.

— Che cerchi? — chiese ancora la mamma.

— Del denaro.

— Non ne guadagni abbastanza.

— Ho bisogno di tanto denaro per domani — egli disse.

— Chiedilo al babbo se è per affari.

— Giorgio non rispose.

— E' inutile — disse poi — non ne trovo. E uscì sul pianerottolo per partire.

— Te ne vai, adunque... E che dirà il babbo domani?

— Il babbo può anche non saperlo che io sia venuto.

— Ti avrà sentito e me ne parlerà.

— Non m'importa che lo sappia. Io vado... Stese a stringere la mano della mamma e si affrettò a ridiscendere.

Rodolfo questa volta prese posto sul davanti della macchina a fianco del fratello.

L'uomo e lo scheletro andavano così in corsa folle nella notte.

Allora Rodolfo volle sapere e toccò colle sue mani leggermente la fronte del fratello. Questi pensava intanto e Rodolfo sentiva i suoi pensieri.

— Ho giocato e ho perduto, bisogna che paghi prima dell'alba per salvare l'onore. E denaro non ce n'è e il babbo non me può dare perchè le scadenze dei fitti sono ancora lontane. Ed io non ho più gioielli e la mamma non deve sapere. Ecco perchè ho violato la tomba d'Isabella. Lo so che ho commesso un delitto e che domani quando scopriranno il furto vi sarà una ricerca furiosa per trovare il ladro. Ma su di me non cadrà il sospetto: io non sarò scoperto... Chi potrà pensare che queste, proprio queste siano le perle d'Isabella? Nessuno. Ce ne son tante di collane eguali. E poi le porto lontano. Certo avrei potuto non spezzare la lapide e rimetterla a posto per nascondere il furto. Ma via, come è stato è stato. Oramai non si può rimediare. Tutto al più potrei rimettere ad altro tempo il pagamento, firmare altre cambiali. Ma il mio nome, il mio nome è quello che importa. Ho dilazionato sin troppo e devo ormai troppe somme. Ho promesso di pagare e pagherò a qualunque costo. Queste perle potranno essere valutate certamente superiori al mio debito e alla mia perdita. Gliele butterò sul tappeto a quell'ingordo e sarà soddisfatto.

E' un gioiello di famiglia — gli dirò — troppo usuale per i [illegible]ni. Altri gioielli sono ancora a mia mano per sfamarvi tutti stupidi, ingordi e avari borghesi che non potete comprendere quanto valga un titolo di nobiltà vecchio di trecento anni.

(*Continua*).

ANNO XIX - N. 897

RAPALLO, 15 Maggio 1926

Conto corr. colla posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 15.—
» sostenitore . . . . . » 25.—
Per l'estero . . . . . . » 50.—
Sostenitore . . . . . . » 100.—
Un numero separato: cent. 25
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)
Per m.m di altezza, largh. una colonna: in 2.a pag. L. 0.15, in 5.a e 6.a pag. L. 0.10, 4.a pag. dopo la Cronaca L. 0.25. Avvisi econ. L. 0.30 la parola minimo L. 3. Spunti di cronaca commerciale L. 1.50 la linea c. 6. Cronaca L. 5 la linea c. 6. Avvisi funebri L. 2 la linea c. 6, min. L. 25. Tassa governativa 1.50 %, in più.
presso l'AMMINISTRAZIONE
Corso Reg. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Post. 49 - Telef. 56 - oppure alla
Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

La Settimana

Stile fascista

Quanto accennammo sullo scorso numero in commento al discorso di Roma dell'on. Turati, forma oggetto — sotto altra forma — di articoli di giornali ufficiosi, quale la *Tribuna* di Roma. Noi abbiamo rilevato come il fascismo voglia e debba distruggere le così dette personalità politiche, sempre in cerca di un incensamento e pronte a lor volta ad incensare per loro tornaconto. Lo stile fascista non vuol servir a tessere gli elogi di nessuna persona. Gli esibisionismi devono cessare e così pure i reciproci accarezzamenti, che sottintendono certi fatti che sanno troppo del sorpassato liberalismo stantio. Dall'esibisionismo politico si scende all'esibisionismo squadristico e la *Tribuna* nota che certe figure di squadristi — la chioma al vento e sguardo lampeggiante — sono in ritardo. Del fascismo non si deve servire nessuno, nè per guadagno affaristico, nè per semplice ambizione. Il fascismo è idea, coscienza, azione. Si pensa, si crede e si agisce fascisticamente, bene operando, italianamente, allo scopo unico di servire la Patria con spirito di umiltà. E il trionfo dell'idea non deve dare onore che alla massa dei tesserati: i singoli devono scomparire davanti alla grandezza della collettività.

Un negatore della guerra

E' morto Giacinto Menotti Serrati, a Milano, per una congestione cerebrale. L'uomo che se ne va per la via d'oltre vita, già se n'era andato, per l'altra nuova via, degli scomparsi, oltre la politica. Ed era stato negli anni dopo la guerra un dominatore. Le masse, che però non lo amavano perchè non lo potevano amare, essendo e restando egli troppo fuori dal popolo, lo temevano per il suo nome ripetuto nei cento comizii di ogni giornata, ed era uno spauracchio più che una bandiera. Era la rivoluzione rossa, cui egli non credeva, e che sfruttò ignominiosamente!... Abbiamo sentito il suo nome ripetuto con un rimprovero alla sua memoria. E' stata un po' una truffa rivoluzionaria la sua, truffa commessa a danno delle tasche degli organizzati, che pagarono e non videro spuntare il sol dell'avvenire. Spuntò invece il nuovo sol d'Italia e lo portò al popolo dei lavoratori il fascismo, che comprese i bisogni dell'Italia e ne compì i destini. La guerra, che era stata sabotata dal Serrati, ci portò il fascismo. I combattenti che avevano capito i bisogni prepotenti di espansione dell'Italia e il suo dovere di non macchiarsi d'infamia, astenendosi dal soffrire in guerra, per combattere i barbari oppressori della libertà, si volsero verso il fascismo valorizzatore della loro vittoria. E Serrati, che era stato contro la guerra, fu contro la vittoria e fu contro il fascismo. Ora è un morto. Ma era stato prima un vinto, e un vinto senza onore.

Verso il mistero del Polo

Il *Norge*, costruzione italiana, stà per partire, od è già partito, per violare il mistero del Polo. Altre voci arrivano di tentativi da parte di americani. L'enigma polare resta inesplorato nel suo tragico mistero di ghiacci. Ora il nuovo volo tende a violare il superbo mondo polare, dove il sole e le stelle portano da secoli essi soltanto il loro inviolabile sguardo di luce. E la vita dell'uomo si protende a scoprire quello che ancora c'è d'ignoto nei limiti estremi della gran crosta terraquea. La forza dei muscoli si comprime in una tensione che non può essere espressa. C'è un genio — forse — che indaga l'ignoto, o c'è una volontà che domina il genio e gli dà la sua superba fierezza. Certo riusciremo. Questo è l'augurio basato sul calcolo e sulla sicurezza. Il *Norge* violerà il Polo! E' sicuro. O almeno noi lo vogliamo sicuro. E se la volontà vince, si deve vincere, perchè si vuole vincere. Quando queste note usciranno il *Norge* sarà già partito, sarà entrato nel suo mistero da cui dovrà uscire verso la gloria. Tutta l'anima italiana lo segue nel suo volo. E ogni anima ha un palpito, che è una forza. Queste forze di tutte le anime italiane serviranno a sostenere il *Norge* nel suo volo di gloria e di vittoria.

Ciemme.

Contributi per la Storia del Risorgimento

La mancata elezione di Ferrante Aporti in Arcivescovo di Genova

PARTE V

La dimostrazione, che il Celesia accenna alla sfuggita, fatta contro il vicario capitolare dalla folla inebbriata dal verbo giobertiano, è descritta a puntino dal povero cireneo in tre lettere simili, diretta una al guardasigilli, la seconda alla Congregazione dei Vescovi e dei Regolari, e la terza all'eletto Aporti.

Sono del 17 luglio 1848 e del seguente tenore:

« Ieri sera sul cominciar della notte mi venne fatta a domicilio una non lieve dimostrazione popolare, nella quale si volle impormi la necessità di scacciare dalla Curia tutti gli uffiziali effettivi, cioè il rev. Zino, cancelliere, il notaio Albera, primo uffiziale, il notaio Noceti, secondo uffiziale e segretario delle cause, ed il notaio Ravenna, terzo uffiziale, e ciò si volle succedesse per decreto mio, senza dipendere dal Capitolo, con sostituzione di altri cancellieri ed uffiziali nominati dal popolo. Allo stesso tempo si volle scacciato da S. Lorenzo, Praglia, sacerdote della Massa, e Gazzano, ivi cappellano. Questa mane da un sedicente capopolo si fece additamento all'istanza sudetta, con cui pure si vuole immediatamente scacciato da S. Lorenzo il canonico Spigno, arcidiacono, can. Magnasco, penitenziere, can. Bolasco, teologo, can. Pistone, massaro, can. Barabino, parroco e canonico Marciani, sagrestano, con sostituzione agli stessi d'altri soggetti nominati. V. E. ben comprende senz'altro la desolantissima mia posizione. Ieri per calmare il popolo ho promesso di far quanto è in mio potere, ma ho avvertito che era impossibile la mia continuazione. nell'Uffizio, essendomi tolte tutte le braccia con cui operare, per l'impossibilità che, al momento, altri impiegati possano disimpegnare le incombenze moltiplicate e varie di questa Curia. Ma il popolo, alla cui testa sgraziatamente si trovava un certo prete Paganino, di cui non posso dare se non che cattivissime informazioni, mi rispose che voleva che io stesso fin di quest'oggi facessi quanto mi ordinava, e che in caso diverso, sebbene avessi rinunciato alla carica, mi avrebbero trovato in qualunque luogo ed avrebbero scacciato a forza li suindicati soggetti. Ora non so come regolarmi e non posso più procedere in questo mio uffizio. Rimetto pertanto tutta la cosa nelle mani di V. E. desiderosissimo di averne un qualche pronto riscontro per mia norma ».

Prete Paganini di Carro era una spia austriaca, fu processato e condannato.

Con lettera del 18 luglio il Vicario scriveva al comandante della guardia civica in Genova:

« Una non lieve dimostrazione popolare che mi venne fatta iersera sul cominciare della notte, ed era diretta ad impormi la necessità di espellere immediatamente i quattro ufficiali effettivi di questa Curia Arcivescovile, mi obbligò a tener oggi chiusa la Cancelleria della Curia medesima ed a sospendere il corso delle cause, perchè è impossibile che, al momento, possa sostituire soggetti capaci a disimpegnare le incombenze della stessa. Ora mi si riferisce da molte persone ecclesiastiche e secolari che tale sospensione improvvisa cagionò molto disgusto alla massima parte della popolazione di questa città, ed io in tali difficoltà ricorro a V. S. Ill.ma affinchè voglia favorirmi un cenno di consiglio per mia norma, il quale venga poi sostenuto a comune vantaggio dalla nobile e zelantissima guardia nazionale ».

A nulla valsero le nobili parole, e la sera stessa del 19 luglio altra dimostrazione, e più rumorosa, ebbe luogo sotto le finestre del Governatore.

La *Gazzetta di Genova* del 19 luglio stigmatizzava con parole roventi la inopportunità e la illegalità dei tumulti specialmente quelle contro il Vicario Capitolare e contro il Governatore, ma altre minaccie apparivano sull'orizzonte, già oscuro.

Il Governatore di Genova, il 20 luglio, scriveva al Ministro degli Interni in Torino:

« Già da alcuni giorni si andava nel popolo buccinando non so che di timore che ispira il soggiorno in Genova di 155 ufficiali austriaci che stanno giungendo. Questi timori esagerati particolarmente nella bassa classe le davano a credere che questi ufficiali potrebbero un giorno o l'altro, aiutati dalle mene de' retrogradi, liberare i prigionieri austriaci, che sono custoditi nei forti, e mettendosi alla loro testa far man bassa sul popolo. A dileguare queste varie paure non valsero i consigli dei buoni e le assicurazioni delle autorità, che gli uomini austriaci erano custoditi in modo che non potevano avere alcuna relazione al di fuori, e che per gli ufficiali — quando non si volesse tener conto della loro sacra parola d'onore — erano messi in condizione tale da non poter tentare nulla di pernicioso. Che finalmente le leggi dell'umanità, le consuetudini di guerra, e il diritto di reciprocità imponevano il dovere di usare ad essi i medesimi riguardi che l'Austria usa ai nostri prigionieri. Visto che la diffidenza cresceva e che ciò poteva dar luogo a qualche serio disordine, io mi rivolgeva al Ministro di Guerra, affinchè volesse provvedere per lo meglio; ma intanto un numeroso attruppamento di popolo, composto la maggior parte di plebe, formatosi ieri sera sotto le mie finestre, prese a schiamazzare e a urlare che qui non si volevano gli ufficiali tedeschi, e che si mandassero in Sardegna. Mi feci alla finestra, cercai di persuadere la folla come fosse mal fondata la concetta paura, ma gli argomenti che posi in campo non valsero a convincere quella moltitudine, che menando rumore si trattenne parecchie ore nel cortile di palazzo ».

I patrioti della piazza avevano il sopravvento, e se il Vicario Capitolare piangeva, il Governatore non rideva.

La *Gazzetta di Genova* martellava sinceramente il chiodo, fin che era caldo, e in un articolo del 21 luglio criticava le interminabili discussioni che in Genova si facevano contro le Dame del Sacro Cuore, e contro gli Oblati, e se un individuo, sul far della notte, fosse entrato in questa Genova, « città iniziatrice del gran movimento », e avesse visto un oratore che arringava la moltitudine, e credendo sulle prime che questo incuorasse il popolo a sacrifizio di denaro e di sangue per la salvezza d'Italia, si sarebbe chiarito invece « come si vogliono espulsioni di cittadini oscuri ed innocui, e un dei migliori del popolo schiamazzare anche per cose di minor conto, mentre non è alcuno che non abbia al campo un congiunto o un amico, non conchiuderebbe di bel nuovo, e a buon diritto, che i tempi non sono maturi? ».

Il Vicario Capitolare, dopo le dimostrazioni, si fece coraggio e aprì le porte della Curia.

E la *Gazzetta di Genova*, nel numero del 21 luglio, scriveva:

« Il Vicario Capitolare dell'Archidiocesi di Genova porta a pubblica cognizione che non dovettè e non potè protrarre più oltre l'effetto pregiudizievole della pubblica significazione fattagli nella sera di lunedì passato, 17 luglio, e che perciò ha riaperto la intera Curia pel troppo necessario servizio della suddetta vasta Archidiocesi, riservandosi di proporre al nuovo sospirato Arcivescovo le istanze che gli venivano fatte per quelle provvidenze che nell'alta sua saviezza stimerà di prendere ».

Anche per le *Scuole di Metodo* il Vicario abboccò all'amo e il 24 luglio del 1848 scrisse al Ministro della Pubblica Istruzione in Torino:

« In esecuzione degli ordini di V. E. che mi vennero comunicati col ven. di lei foglio, non solo permetto agli ecclesiastici di questa Diocesi di attendere alle Scuole di Metodo, stabilite in questa città ed in quella di Chiavari, ma di più mi dò ogni premura per favorirle quanto posso con tutte le mie deboli forze e per esortare specialmente quelli che vogliono dedicarsi al pubblico insegnamento a frequentarle, essendo che il fine delle medesime riesce ardentemente utilissimo alla religione e alla società. Io spero che grande sarà per essere il concorso degli ecclesiastici alle suddette Scuole, perchè tutti sono ben convinti che l'unità e la rettitudine di metodo nell'insegnamento rende facile quello che è astruso, e rende universali le idee giuste di progresso, eliminando i pregiudizi e gli abusi. Nondimeno non mancherò di adoperarmi sempre nel senso che le medesime riescano sempre proficue nel miglior modo possibile e a tale oggetto ho anche permesso che i maestri della provincia di Chiavari abbiano alloggio in quel Seminario, a tutte loro spese però, essendo il medesimo assai povero, del che mi richiese il signor Riformatore di quella Provincia ».

Il frastuono dell'armi avea allontanato il pensiero dei genovesi per l'Aporti.

Soltanto nella *Gazzetta di Genova* del 2 agosto 1848 rintracciasi:

« Riputiamo non inopportuno, in mezzo al rumore dell'armi e nell'agitarsi di tante politiche vicende, l'interporre un saggio di studi pacifici, e di poetiche fantasie, in cui è reso omaggio ad un merito vero e segnalato. Il signor Angelo Maria Geva, scrittore applaudito per altri lavori poetici, ora reduce da Roma, intitolava al chiarissimo padre Gio. Battista Giuliani, il seguente sonetto nel giorno che da questo egregio oratore venivano dette le lodi di S. Gerolamo Miani, l'insigne benefattore delli orfanelli; opportuna palesasi in questi versi l'allusione al nostro Ferrante Aporti:

Religione, Libertade, Onore
Son le voci onde suona il bel paese:
Ma per le antiche veglie ancora accese
A mille empion la bocca, a dieci il cuore.

In tanta fratellanza, in tanto amore
Del patrio suolo e di lodate imprese,
Dimmi, vedesti ancora alcun cortese
Che imiti d'un Gerolamo il valore?

Sì lo vedesti, e suo Pastor fra poco
Questa lo accoglierà splendida terra,
Ma troppo sua virtù a invidia è gioco.

Pochi seguono, Amico, i belli esempi;
Gl'invidian molti, che a virtù fan guerra
Chè tanto ancor son traviati i tempi!»

Ho accomodato l'ultimo verso con l'aggiunta di un *chè* il quale, non ostante l'entusiasmo, si presenta zoppicante.

La *splendida terra* era però simile ad una nespola, non ancora matura, e Pio IX dal Vaticano non si era accorto del valore di questo novel Gerolamo, e si manteneva muto come un pesce.... spada.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

(Continua).

Ente Nazionale Industrie Turistiche Ferrovie dello Stato

Servizi disimpegnati dall'Ufficio di Rapallo - Corso Italia 2:

Informazioni gratuite a voce o per corrispondenza, sui biglietti più vantaggiosi, e le migliori vie da seguirsi nei viaggi in Italia - Indicazioni sul soggiorno in Italia Elenco di alberghi Distribuzione di opuscoli e di altro materiale di propaganda turistica - Vendita di orari ferroviari, guide e carte per turisti - Biglietti per l'Italia (sola andata, andata e ritorno, circolari) - Biglietti combinabili internazionali - Carte d'autorizzazione per l'acquisto di biglietti a metà prezzo - Prenotazioni di biglietti di lusso (Wagon salon saloncini) Wagon-lits. Treni di lusso - Prenotazioni di compartimenti e treni speciali Passaggi di navigazione per le principali Compagnie Italiane - Assicurazioni bagagli - Escursioni e visita delle città e dintorni (solo per gli Uffici d'Italia) Viaggi a forfait individuali e collettivi-Guide e Corrieri - Biglietti d'abbonamento per i Musei e Gallerie dello Stato - Facilitazioni per il visto ai pas saporti per l'Italia - Consolato del Touring Club Italiano Casellario per la corrispondenza della clientela - Cambio Travellers' chèques della Banca Commerciale Italiana - Interpreti in uniforme a disposizione della clientela.

Per la Beatificazione di Cristoforo Colombo

Lettera aperta a S. E. Mons. Carlo Dalmazio Minoretti
Arcivescovo di Genova

Ministerium meum honorificabo.
S. Paolo ai Rom. 11-13.

Eccellenza Rev.ma,

Atto di speciale dilezione ai genovesi e di inspirata ecclesiastica sapienza fu invero quello compiuto da S. S. Pio XI, quando chiamò ad occupare la Cattedra episcopale di San Siro un Uomo risplendente per virtù sì civili che religiose, quale l'Eccellenza Vostra.

Questo noi constatammo ancor recentemente, quando, all'inizio della nostra campagna in difesa dell'italianità di C. Colombo, a V. E. ci rivolgemmo, per prima, invocandone l'alto patrocinio.

E la Vostra parola dolce, benefica e insieme ferma e vigorosa, scese a noi confortatrice ed incoratrice così, che, messici con nuova lena e rinfrancata fede al lavoro, or già ne vediamo i desiderati frutti.

Ma ancor non crederemmo assolto pienamente il propostoci compito se alla sola rivendicazione dei nostri diritti alla connazionalità di Colombo, noi li... tassimo l'opera intrapresa.

In questi giorni — ce lo conferma uno fra i più autorevoli Periodici italiani — l'America, colla sua vasta, attiva Associazione « I cavalieri di Colombo », la Spagna (insonne nello avanzar sempre nuove pretese su « Colon españ.ol ») e la Francia, col decantato patriottismo del suo Clero, patriottismo reso celebre dalla frase del Card: Guibert, Arcivescovo di Parigi: « prima di essere prete, sono francese! »...... tutte queste Nazioni sono, in questi giorni, pervase da un nuovo fervor colombiano, e, per mezzo dei loro numerosi Comitati, lavorano alacramente per ottenere dalla Santa Sede che venga ripresa in considerazione la proposta — sorta nel 1892 e poscia abbandonata — della canonizzazione del nostro Grande Concittadino.

E l'Italia, e Genova nostra, dovranno esse sole disinteressarsi di questo mirabile, universale movimento?.. No certo. Per cui noi, interpretando i sentimenti dei buoni italiani, facendoci eco delle voci di Genova Madre e di quelle della ligure gente, rivolgiamo nuovo riverente appello all'alto ed illuminato patriottismo di Vostra Eccellenza, e ad Essa ci affidiamo devotamente fiduciosi perchè voglia umiliare ai piedi di Sua Santità, i nostri voti fervidi quanto altri mai. E questi, avvalorati dalla intercessione Vostra, giungeranno indubbiamente, più di tutti, accetti al cuore del Santo Padre, il quale, nella Sua paterna bontà, vorrà degnarsi dare questa novella prova d'affetto all'Italia Sua, per modo che resti ad essa, oltre la gloria di aver dato i natali a C. Colombo, anche quella di aver validamente contribuito alla sua ammissione ai Tabernacoli eterni.

Noi portiamo opinione che nessuno abbia in questo caso più di Voi, Eccellenza reverendissima, il diritto e il dovere di portare ai piedi di S. Santità i voti d'Italia e di Genova nostra: più di Voi che sedete sulla Cattedra di quel Nicola Maria De Franchi, sotto il cui episcopato si ebbe la canonizzazione di un'altra gloria genovese, di quella eroinà della carità che fu Caterina Fieschi Adorno, contemporanea di Colombo, la famiglia della quale era anzi intima di lui. E questo risulta anche da una lettera che egli scriveva a Nicolò Oderico, poco prima della sua partenza per la grande scoperta: ....« Al signor Messer Gian Luigi Fieschi e alla sig.ra Madonna Caterina scrivo pure.... e la lettera vien con questa.... », così diceva la lettera di Colombo. E della nostra Santa Caterina Voi mostraste, Eccellenza, essere particolarmente devoto, quando, or non è molto, in occasione del Vostro pellegrinaggio a Tripoli, ne portaste in dono la venerata effigie a quella Cattedrale.

Oh sì, il Clero italiano personificato in Voi, Eccellenza, personificato nei Bonomelli, nei Maffi, nei Tosi ecc.. non è dammeno, in patriottico sentire, del Clero Franco-Iberico. Che se questo ha i proprii Missionarii, se ha i Lazzaristi, i Padri bianchi di Lavigerie ecc., l'Italia è ancor più a ragione, orgogliosa dei suoi Francescani che vanno pel mondo umili, scalzi ma altamente benefici; dei discepoli di S. Benedetto, che muovono da Subiaco per correre devastate regioni, coltivar la terra e insegnare che l'operosità è maestra di virtù; dei figli di D. Bosco che portano nelle più remote contrade la luce del Vangelo e il sacro germe della civiltà romana. Nelle scuole italiane d'Oriente i fraticelli del povero d'Assisi apprendono ai loro alunni la « Canzone del Piave » e la banda dei Salesiani, composta di piccoli arabetti, fa echeggiare la piazza della Natività a Betlemme delle suscitatrici note dell'inno alla « Giovinezza »:.. Onore ad essi!....

« Avete il vecchio ed il nuovo Testamento
E il Pastor della Chiesa che vi guida ».

Dante. Par. V.

E appunto nel Vecchio Testamento (capo VII) noi vediamo come l'Ecclesiaste fa canonizzare Enoc, Noè, Abramo, Isacco ed altri Patriarchi, perchè uomini giusti e gloriosi: « Laudemus viros gloriosos ».

Ragionando di canonizzazioni ci ricorre alla mente, e ci permettiamo qui citare a titolo di storica curiosità, quella di un'altra Santa cara ai genovesi, di S. Brigida, effettuatasi sotto Bonifacio IX. Per essa, dice il Memmi, vennero offerti: « una pintola de auro valoris 100 decatorum, et unus vitulus, vigintiquatuor cappones, vigintiquatuor pulli, vigintiquatuor columbi, duo barilia vini.... ». Mentre per la canonizzazione di S. Nicola da Tolentino, celebratasi da Papa Eugenio IV — racconta sempre il Memmi — si offrirono: « duo cadi vini Falerni, plures phasiani, pulli, gallinae, turtures, coturnices et vitula una ». Umili presenti, secondo antichissime usanze, che vennero poi proscritti da Papa Benedetto XIV.

Noi non sappiamo quanta probabilità possa avere (speriamo molta) dal rigido punto di vista canonico la beatificazione di Cristoforo Colombo. Certo si è che ove questa avvenisse, sarebbe da tutti salutata con giubilo e che il nostro Grande Concittadino diverrebbe il santo più popolare d'Italia; promuovendo la desiderata beatificazione compirebbe l'atto più bello e più grande del Suo Apostolato fra noi, ove lascerebbe una traccia indelebile del suo passaggio.

Virgilio dice a Dante che, trovandosi nel limbo dei Patriarchi, «...... vide venire un possente, con segno di vittoria incoronato », che li trasse dall'ombra e li portò allo splendore del Paradiso. Ora noi auguriamoci che il Possente che siede in Vaticano possa, in virtù delle istanze dell'Eccellenza Vostra, unite a quelle di tutti i Vescovi italiani, rinnovare il miracolo pel Patriarca dei navigatori. Adempia Iddio, nella sua clemenza, il fausto augurio!

In questa fede che vuole essere, con Paolo, sostanza di cose sperate, il nostro Giornale ha l'onore di confermarsi

dell'Ecc. Vostra Reverendissima
sincero ammiratore

IL MARE.

L'Italia prima nell'Industria del viaggiatore alla "mostra,, mondiale di Copenaghen.

Annunziano da Copenaghen che a quella Mostra dell'industria del viaggiatore, alla quale hanno partecipato le principali nazioni del mondo, l'Italia è stata giudicata prima, tanto per la bellezza dei grandi manifesti speciali di città e di regioni, quanto per gli opuscoli redatti con pratica intelligenza e stampati con ottimo gusto.

Nel *Referendum* speciale promosso dall'Agenzia di Viaggi Bonott tra i numerosissimi visitatori della Mostra, dei manifesti esposti quello di Taormina — edito dall'*Enit* e dalle F.F.S.S. — ha ottenuto il maggior numero di voti, come degli opuscoli distribuiti quello sull'« Arte Italiana » ha attratto in modo speciale l'attenzione e suscitato viva ammirazione.

L'ESILIO

A me stesso, per quando fui esule.

D'oltre la neve e l'onda

Per le nozze di mia sorella Elisa

Vi mando il mio pensiero di lontano
d'oltre la neve e l'onda. Senza fiori
è questa terra che abito, gli odori
son nel ricordo come un sogno vano.

Pur oggi, che vi so sposi, mi sento
pervaso d'un profumo d'altro lito.
Fiori d'arancio olezzano col vento;
fiori d'amore olezzan l'infinito.

Voi passate nel vento con l'amore,
attimo di lontana primavera
voi passate profumo nel mio cuore
nel cuore mio che soffre e più non spera.

Carlo Macchiavello.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Il Bollettino Municipale

E' uscito il terzo numero del Boltino Municipale, l'ottima rivista mensile, edita a cura del Comune. Questo numero è molto più ricco, che non i precedenti, di articoli vari, di riuscitissime fotografie d'attualità e di pagine, ed è perciò interessantissimo. Contiene, fra l'altro, un importante articolo sull'*opere e servizi pubblici del Governo fascista per le stazioni climatiche*, consensi per la pubblicazione del Bollettino degli on. Italo Balbo e Michele Bianchi, un interessante articolo dell'onore [illegible] Ferruccio L[illegible]ntini: *L'affermazion[illegible] [illegible]lelle metropoli [illegible] sistema comunal[illegible] [illegible] fascismo, e la grande Genova*, un art[illegible]o storico sui *Ricordi del Risorgimento a S.ta Margherita Ligure* del nostro collaboratore avv. prof. A. R. Scarsella, un articolo di Ettore Cichero: *Il nostro primato.* Inoltre contiene una estesa cronaca con riuscitissime fotografie del corso floreale organizzato dalla « Pro Loco »; e un esteso notiziario di fatti di cronaca cittadina ed i comunicati municipali.

Per il XXV Anniversario della Regia Scuola Commerciale

Verso la fine del corrente mese verrà celebrato con una cerimonia semplice ed austera il XXV anniversario della nostra Regia Scuola Commerciale. Nei prossimi numeri pubblicheremo l'esteso programma di questa festa, che sarà resa più importante dall'intervento di S. E. Italo Balbo, Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale.

Per la nuova sede della Capitaneria del Porto

Nela nostra città prossimamente, dati gli accordi già stabiliti fra il Direttore Generale della Marina Mercantile grand'uff. Ingianni ed il nostro Commissario Prefettizio Alberto Isola, si inizieranno i lavori per la costruzione del nuovo fabbricato per la sede dell'ufficio della Capitaneria del Porto. Il progetto venne compilato dall'ing. Luigi Oliva. Nel fabbricato, oltre agli uffici spaziosi, degni della nostra città e dell'importanza del nostro porto, troveranno posto anche l'alloggio del Capitano di Porto e del personale addetto alla Capitaneria.

Nella Sezione della Lega Navale

Comunicato. — Nell'ultima seduta di questa Sezione, su proposta del Segretario signor Arturo Gandolfo, vennero inviati i seguenti telegrammi:

« *S. E. Mussolini, Ministero Marina, Roma.* — Nuovo Consiglio Direttivo Sezione S. Margherita Ligure sua prima riunione inneggia al propugnatore grandezza Italia e sorte marina militare. *Mortola*, Presidente ».

« *S. E. Ciano, Ministero delle Comunicazioni, Roma.* — Nuovo Consiglio Direttivo Sezione S.ta Margherita Lig. sua prima riunione esprime plauso restauratore marina mercantile auspicio sempre più alte fortune d'Italia. *Mortola*, Presidente ».

Elargizione cospicua

Il nostro benemerito concittadino signor comm. Davide Costaguta ha, in questi giorni, elargito la somma di lire duemila al nostro Club Nautico « Golfo Tigullio ».

Revisione liste elettorali politiche ed amministrative cittadine

Il Commissario Prefettizio con manifesto in data 10 corr., rende noto che gli elenchi — definitivamente approvati dalla Commissione Elettorale Provinciale — si trovano depositati fino al 31 corrente [illegible]ella Segreteria Comunale a dispos[illegible]e di quei cittadini che volessero pre[illegible]ne cognizione. A mezzo degli agenti [illegible]omunali saranno notificate le decisioni della Commissione Provinciale agli interessati, i quali potranno, ove credessero del caso, presentare ricorso alla Corte d'Appello a norma di legge.

Espropriazione di caseggiati per una nuova piazza

Il Commissario Prefettizio con deliberazione pubblicata all'albo pretorio del Comune rende noto che a decorrere dal 1.o maggio rimarrà depositato nell'Ufficio Comunale di S. Margherita Ligure l'elenco dei beni da espropriarsi per la formazione della nuova piazza tra la via Sella, Pescino e Regina Margherita — deliberata dal Commissario Prefettizio in data 14 luglio 1925 e debitamente approvata dall'autorità tutoria e dichiarata opera di pubblica utilità con decreto emesso dal Ministero dei Lavori Pubblici — con indicazione del nome e cognome dei proprietari, della sommaria designazione dei beni stessi, estremi catastali e del prezzo che il Comune offre per la loro espropriazione.

Sottoscrizione pro festeggiamenti in onore della Madonna della Rosa

Il Comitato pro festeggiamenti in onore della Madonna della Rosa ci comunica il terzo elenco delle oblazioni:

Costaguta comm. Davide Lire 1000, Gaslini Ida 500, Roccatagliata Angelita 3000, N. N. [illegible]50, De Barbieri Federico 200, Cava[illegible] grand' uff. E. 500, Impresa Automobilistica S.ta Margherita-Rapallo 150, Ba[illegible]co di Chiavari e della Riviera 100, De Gregori Bernardino 100, Devoto Giuseppe 100, Rastelli Emma 100, Costa Matteo 100, Donadoni Gio.Batta 75, Medè Luigi 50, Costa Lorenzo fu Antonio 50, Giavino Pietro 50, Devoto Filippo 50, Società Reduci di Guerra 50, Tassara Giovanni Battista fu Luigi 50, Percini Ernesto 50, Botto Lorenzo 50, Verzura Eugenio 50, Barbagelata Nicola 50, Bò Filippo 50, Vaccarezza Bartolomeo 50, Fasce Luigi 50, Macchiavello L. 50.

Contravvenzioni

Dal nostro capo guardia signor Corrado Ronchi e dai zelanti vigili urbani, vennero elevate nella seconda quindicina di aprile, le seguenti contravvenzioni: per infrazioni al nuovo regolamento di polizia municipale n. 12, per violazioni al regolamento d'igiene n. 8, per infrazioni alle varie disposizioni municipali n. 10.

La nostra Banda cittadina a Zoagli

La nostra Banda cittadina Cristoforo Colombo, diretta dal prof. cav. Luigi Alessio, si recherà domani domenica a Zoagli per i festeggiamenti che si svolgeranno in detta città in onore delle ceneri di S. Giovanni Battista. Ecco i programmi che svolgerà nel pomeriggio e alla sera:

Pomeriggio: Marcia sinfonica *Inglesina* di Delle Cese — fantasia *Mefistofele* di Boito — fantasia *Mignon* di Thomas — sinfonia *Italiana in Algeri* di Rossini — *Marcia sinfonica* N. N.

Sera: *Marcia militare* di Alessio — sinfonia *La muta di Portici* di Auber — fantasia *Trovatore* di Verdi — fantasia *Barbiere di Siviglia* di Rossini — fantasia *Luisa Miller* di Verdi — fantasia *Rigoletto* di Verdi — *Marcia militare* di Alessio.

Gran Ballo pro "Argus" all'Hotel Mignon

Per iniziativa del Comitato delle Patronesse della Società « Argus », presieduto dalla signora Ida Gaslini Merlin, avrà luogo all'Hotel Mignon della signora Mancini-Casini Annunziata un grandioso ballo a beneficio della benemerita Società di Canottaggio « Argus » della nostra città. Le spaziose sale del detto Hotel saranno sfarzosamente illuminate ed addobbate. Le danze saranno rallegrate da una scelta orchestra, e termineranno alle 4 antim.

All'ex Cinema "Mazzini"

Per domani domenica, 16 corr.: *Il terzo gode*, superfilm comica in 4 atti, interpretata da L. Semon (Ridolini) con tutta la sua famosa *troupe*. Martedì, 18 corr.: *Il disco fiammeggiante*, grandiosa cinematografia a serie di sbalorditive avventure, piene d'emozionanti audacie, interpretate dall'atleta americano Elmo Lincoln. A complemento la nuova comica in 2 atti *Fridolen ai pubblici giardini*. Per sabato prossimo 22 e domenica 23 corr.: *Maciste nella gabbia dei leoni*, grandioso superfilm italianissimo di avventure [illegible] si svolgono in un circolo equestre interpretate dal noto artista italiano [illegible]iste e dalle attrici Elena Sangro e M[illegible]y Douvrais. Prossimamente: *Fra i ghiacci dell'Alaska*, dramma sensazionale di avventure drammaticissime, interprete l'attrice Madge Bellamy. A complemento di ogni spettacolo comiche americane in due atti, interpretate dai migliori artisti brillanti della cinematografia americana.

da Chiavari

Saggio musicale

Domenica 9 corrente dalle ore 15 alle 19 si è svolto in questa città e precisamente nel Teatro della Pro Chiavari, gentilmente concesso, un saggio musicale per cura della Sig.na Egle De Ferrari maestra di pianoforte, unitamente alla sorella Sig.na Amelia eminente insegnante. Esso fu, per le esimie esecutrici, un vero, grande, meritatissimo trionfo. Queste gentili pioniere dell'arte divina associano alla tecnica e valentia, che invano esse, colla loro modestia tentano di temperare, uno spirito di sacrificio di abnegazione e di costanza, che ha dell'inverosimile. Un plauso quindi di cuore alle due valenti maestre, ed elogio caloroso e sentito alle allieve tutte che si produssero con forma perfettissima. Speciali encomi vanno poi tributati alla Signorina Sassernò, ed al giovane Mario Dazzini, i quali con anima di artisti, seppero farci gustare pezzi di non facile esecuzione, che richiesero una tecnica non comune. La bimba Delia Pasqualetti figlia dell'amico cav. Achille si è rivelata una artista in miniatura: la sua vocina ben modulata, le darà nuovi allori, mentre lo slancio nella declamazione è indice eletto del suo alto sentire — Veramente straordinaria la bimba Thea Monguzzi nipote dell'egregio comm. colonnello Accorsi, Commissario al Comune, che suscitò l'ammirazione del pubblico, unitamente alla piccola Irma Castagnola.

Inutile dire del monologo «il mio naso» detto dalla cara Thea, con arte birichina e spigliata, tale da suscitare nell'uditorio un vero uragano di applausi. Bene la Sig.na Migliorini che suonò con slancio e valentia. Il scelto e numeroso pubblico ascoltò con vero piacere l'intero svolgimento del complesso e svariato programma, facendo alla fine una vera ovazione alle maestre ed ai piccoli artisti tutti che non mancheranno di raggiungere le auree vette, sotto l'abile direzione della Sig.na Egle De-Ferrari.

da Zoagli

Premiazione alla P. A. Croce Verde

Domenica 30 maggio avrà luogo la premiazione dei militi meritevoli della locale Croce Verde. Ecco il programma della cerimonia:

Ore 15 — Ricevimento delle Consorelle alla stazione. Ore 15,30 — Sfilamento del corteo nel paese e Vermouth d'onore. Ore 16 — Discorso dell'oratore uff. sig. Carlo Macchiavello, ex tenente mutilato di guerra. Ore 16,30 — Premiazione dei militi che più si distinsero negli anni 1923, 1924, 1925.

Elenco dei premiandi:

Medaglia d'oro: Cababona Antonio, Solari Dino — Medaglia d'argento: Figallo G. B. Sacerdote Antonio, Canale Nicola — Medaglia di bronzo: Villareale Roberto, Fulle Renato, Viale Giovanni, Fulle Attilio, Raggio Luigi, Solari G. B. — Diploma di merito: Cordani G. B., Pisotti Agostino, Raggio Antonio, Vaccari Beny, Semorile Francesco, Ticinetto Giovanni, Norero Andrea, Vignolo Giuseppe, Moreghetti Luigi, Zanoni Guglielmo, Zanoni Palmiro, Veneziani Francesco — Diploma di speciale benemerenza: Dott. Andrea Chighizola, Raiani Pietro, Pizzigoni Egidio — Diploma di benemerenza: Maura Attilio, Baffico Mario, Semorile Francesco.

CRONACA DI RAPALLO

TELFFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

15 Maggio 1926

L'inaugurazione della Bandiera dei Combattenti

La bandiera al R. R. C. C. - Il gagliardetto del Balilla - La tessera ai Veterani

La bandiera

Domani, domenica 16, avrà luogo nella nostra città l'inaugurazione della Bandiera della Sezione dell' A. N. C. con intervento delle rappresentanze di tutta la Liguria.

La Bandiera che i concittadini già conoscono, per essere stata esposta nelle vetrine della Velluti di Zoagli, è opera delle Dame del Monte Grappa, istituzione italianissima che ha per scopo l'educazione dei figli dei morti in guerra, riuniti sotto il motto *« Siam figli d'eroi »*. Così la Bandiera che i combattenti rapallesi eleveranno domani in alto per la prima volta sarà anche un pò la fiamma di quelli che passarono in un volo di gloria, oltre il nembo del fuoco, lasciando gli orfani al sorriso dei superstiti.

Inoltre un'altra voce, quella della Patria, si leverà dalle pieghe della bandiera, a dire ai superstiti l'invito per una nuova fraternità, da cementarsi nelle ricordanze della trincea per una rinnovazione di fede e di bellezza.

I combattenti devono ascoltare la voce della Patria e stringersi un'altra volta nella schiera, perchè il loro sacrificio non sia mai più nè dimenticato nè avvilito e la loro prima vittoria resti intatta nella riscossa che la giovinezza italiana ha saputo ridonarle.

Programma

Ore 8.45 — Messa nella Chiesa Basilica. Sono invitati ad intervenire le Autorità e le Associazioni cittadine con bandiera.

Ore 9 — Ricevimento delle Autorità e rappresentanze in Piazza della Stazione. Formazione del corteo.

Ore 10 — Benedizione della bandiera dell'A. N. C. e del gagliardetto dei Balilla da parte di Mons. Arciprete Giovanni Nestori davanti al Monumento dei Caduti. Discorso ufficiale dell'avv. Bardanzellu dell' A. N. C. di Torino. Offerta della tessera ai veterani.

Ore 11 — Offerta di bandiera alla Stazione dei R.R.C.C.

Ore 12 — Banchetto sociale all'Hotel Marsala.

Il corteo

Il corteo, cui interverranno le autorità e le associazioni rapallesi, e tutte le autorità e le rappresentanze che giungeranno di fuori, avrà inizio da Piazza della Stazione, sfilando per Corso Assereto. Esso verrà formato agli arrivi dei treni delle due Riviere.

Non essendosi però potuto ottenere dal Vescovo, eccedendo il fatto dalla sua autorità, il permesso di celebrare la Messa al Campo; alle ore 8,45 le autorità e le associazioni cittadine sono invitate alla Messa nella chiesa Basilica, per poi avviarsi alla formazione del Corteo. La Benedizione della Bandiera da parte di Monsignor Arciprete, avrà poi luogo davanti al Monumento dei Caduti, dove anche sarà benedetto il gagliardetto dei Balilla.

I Balilla

Sono i fiori della stirpe che si rinnova in bellezza e in grandezza. Essi, che prendono il nome dal piccolo eroe genovese, vogliono essere degli italiani degnissimi, educandosi negli alti sentimenti della fede e dell'amor di Patria. Essi verranno in schiera, come minori fratelli cittadini del domani, verso i più vecchi combattenti e alla Bandiera maggiore faranno il saluto col loro gagliardetto.

E canteranno colle voci dolcissime le loro canzoni. Canteranno in Chiesa il Pater Noster al gran Dio creatore e poi alla Patria canteranno l' inno bello della forza e della riscossa: Monte Grappa tu sei la mia Patria!

E i piccoli, in camicia nera, diranno così ai grandi con la voce del cuore la fede che non deve mancar più negli italiani e potranno, essi innocenti, convincere chi non vuol credere, ammonendo col loro esempio che Religione e Patria sono le migliori valorizzazioni del Fascismo, non più partito ma espressione purissima e intera d'italianità.

I Veterani

Quanti saranno di essi presenti alla cerimonia della Bandiera? Se tutti non potranno essere con noi, il loro nome sarà ripetuto ed a loro sarà offerta la tessera della grande famiglia combattentistica italiana.

Sono essi i gloriosi superstiti del Risorgimento compiutosi colla vittoria di Vittorio Veneto. Ed è bello che di essi si siano ricordati i combattenti rapallesi in occasione della festa della loro Bandiera. Il tricolore che sventolò in altre aurore di fuoco e di sangue, ha avuto da questi veterani una prima gloriosa offerta di giovinezza ed oggi essi, ancora vegeti e lieti, lo risalutano colle lacrime della loro commozione.

L'oratore

ufficiale è l'avv. Giorgio Bandanzellu di Torino. I rapallesi ascolteranno una voce ed un'anima, che saprà dai più profondi sentimenti trasfondere la commozione perchè avvivata dalla fede e dalla passione più profonda.

Nella sede sociale

approntata nelle Clarisse, per domani sarà esposto al pubblico la prima volta un gruppo di fotografie di morti in guerra in un accurato ingrandimento in eguale formato, opera altamente artistica del cav. Ramondini. Siamo certi che questo pensiero di riconoscenza per i gloriosi nostri caduti, riuscirà gradito ai concittadini. Altre copie di queste fotografie figureranno tra breve nella sala del Comune, nelle scuole, e nella Sede dei Mutilati. I rapallesi, siamo certi, vorranno recarsi come in pellegrinaggio a portare il loro saluto alle effigi benedette per ritrovare nei lor volti il ricordo di quell'amor patrio che li portò in olocausto di vita sull'altare della Patria.

La Madrina

La madrina della Bandiera è un'orfana di guerra; la bambina tredicenne Luigia Gianelli che porterà la medaglia d'argento del babbo suo immolatosi per la Patria. Ella dirà colla sua voce bella il saluto alla Bandiera e un'invito ai combattenti: ascoltino essi le parole ardenti che partono da un cuor puro e trovino un accordo di propositi che formino un rinnovato ardore di buona volontà per l'opere della pace e della rinnovazione nazionale.

Al banchetto

all'Hotel Marsala, interverranno le Autorità e le rappresentanze dei Combattenti. Sarà come un rancio sociale che rinnoverà più lieta l'allegria dei vecchi pasti di mensa, dei vecchi ranci della trincea.

Nel Corteo

La Banda Città di Rapallo, ormai famosa e così superbamente diretta dal Maestro Cav. Piergiorgi, prenderà parte al corteo per deliziare gli intervenuti colle sue squillanti note. E suonerà le canzoni più belle della trincea e della riscossa: La canzone del Piave e Monte Grappa; e suonerà la canzone della nostra nuova vita: Giovinezza, giovinezza.

All'ultimo momento la Colombofilia Genovese a mezzo del signor Paganini comunica che per domenica 16 corrente, i mille piccioni promessi all' A. N. C. di Rapallo, per ordine superiore devono tovarsi alle gare internazionali di Avenza per piccioni viaggiatori. Questa non ci voleva davvero!

Comunicati

Le Associazioni cittadine sono pregate di mandare la rappresentanza con bandiera per le ore 8,45 alla Messa nella Basilica, dove avrà inizio la Cerimonia, non essendosi potuto ottenere il permesso per la Messa al Campo.

Combattenti. I combattenti sono invitati ad intervenire numerosi e tutti con decorazioni.

Mutilati. I consoci dell'Associazione fra Mutilati e Invalidi sono invitati a trovarsi per le ore 8,45 nella Chiesa Basilica, per poi intervenire al corteo.

Fascio. Tutti i fascisti - camicia nera sotto la giacca - sono invitati a partecipare alla inaugurazione della bandiera dei Combattenti rapallesi. Regolarsi col programma pubblicato nel giornale. *Il Comm. Straord. Celle.*

Società Esercenti. — Si invitano i soci a partecipare domenica 16 corr. alla cerimonia dell'inaugurazione della bandiera dell' Ass. Nazionale Combattenti Sezione di Rapallo.

Luogo di riunione piazza della stazione ore 9.

I cittadini sventolino le loro bandiere a dare il saluto ai Combattenti che arrivano a condividere fraternamente la gioia e l'entusiasmo dei camerati rapallesi.

*
* *

In caso di pioggia la manifestazione dei Combattenti si svolgerà al Teatro Reale, gentilmente concesso dal signor Pittaluga.

Università Popolare Rapallese

L'Inaugurazione rimandata

Avevamo annunciato che in una sera della settimana in corso avrebbe avuto luogo l'inaugurazione della Università Popolare Rapallese nell'aula consigliare del Municipio, gentilmente concessa dall'Amministrazione comunale.

La cosa invece non è stata possibile. L'on. Ferruccio Lantini, il quale aveva cortesemente accettato l'invito di pronunciare il discorso inaugurale, non ha potuto e non può, pel momento, recarsi tra noi dovendo dedicare tutta la sua meravigliosa attività all'opera che ferve nella capitale ligure per l'imminente visita di S. E. il Capo del Governo.

La Commissione direttiva dell' Università Popolare, non volendo rinunciare alla parola colta ed affascinante dell'on. Lantini, ha deciso il rinvio della cerimonia inaugurale.

Essa avrà luogo prossimamente.

Registriamo intanto le nuove adesioni pervenute:

Cav. Uff. Oreste Chiarini	soc. benem.	L. 10
Olinto Laguzzi	»	10
Arata Carolina	ordinaria	5

Resoconto finanziario del Comitato pro onoranze a Da Vigo

Il Comitato pro onoranze a Giovann Da Vigo ci fa pervenire un dettagliato resoconto dei festeggiamenti, di cui volentieri pubblichiamo il risultato con un'entrata di L. 16.488.— contro una uscita di L. 16.173.50. Il residuo in L. 314.50 è stato erogato a benefizio del nostro Ospizio Tasso, che ci incarica dei suoi più vivi ringraziamenti.

*

Errata corrige. — Nella nota dei sottoscrittori sono stati commessi, per colpa del proto, i seguenti errori:

1) La famiglia Canessa risulta sottoscrittrice di L. 100 invece che di L. 500, sebbene la somma totale risponda al vero.

2) Il sottoscrittore Rotondi Emilia risponderebbe invece al nome del sig. comm. Rotondi Emilio.

Per la sistemazione della proprietà Rivara

Sono note le vive insistenze con le quali la stampa ed i cittadini ànno pressato le Autorità perchè fosse evitata qualsiasi costruzione nel terreno in fondo a Via Montebello di proprietà signor Rivara, allo scopo di destinarlo a pubblico giardino dato lo splendidissimo panorama che da quel sito si ammira.

Ma ora, fra la più penosa impressione della cittadinanza che sempre sperava possibile la sistemazione suaccennata, sono cominciati i lavori di scavo per costruire una progettata palazzina. La amministrazione comunale à svolte tutte le pratiche che le erano possibili per addivenire ad un accordo col proprietario onde il lavoro non fosse eseguito, e di ciò vi è ampia documentazione; ma il sig. Rivara possedendo un consenso ottenuto dal Commissario De Tura ha iniziati i lavori. Noi crediamo però che il sig. Rivara potrebbe ancora intendersi con le Autorità cittadine e addivenire ad un accordo che soddisfacesse quelle che possono essere le sue esigenze ed insieme i voti unanimi dei rapallesi.

Ci è noto che un gruppo di cittadini ha firmato un ricorso che è stato presentato all'egregio sig. Sindaco allo scopo di fare un ultimo appello al signor Rivara. E sappiamo che l'amministrazione è sempre disposta ad acquistare il terreno, come ripetutamente venne dichiarato all'interessato. Crediamo quindi che l'accordo possa essere raggiunto, con un po' di buona volontà, tanto più che i lavori sono appena iniziati.

Vogliamo perciò confidare ancora nell'alto civismo del sig. Rivara perchè receda dal suo proposito e addivenga all'accordo col municipio; con così completa soddisfazione dei cittadini che non dimenticheranno mai il suo atto generoso che andrà a tutto beneficio dell'avvenire e della prosperità di Rapallo.

Farmacia di turno

Tonolli in via Vittorio Emanuele.

Deliberazioni della G. M.

La G. M. in seduta del giorno 8 ha deliberato:

1. Approva la costruzione del marciapiede in via Laggiaro, per un importo di lire 17.000, chiamando a concorrervi i proprietari frontisti col 50%.
2. Corso Roma. Delibera la costruzione del marciapiede per l'importo di lire 5720.00 col concorso del 50% dei proprietari.
3. Delibera di costruire un condotto per le acque piovane di Corso Umberto e via Lamarmora per un importo di lire 13865.00.
4. Approva la sistemazione della strada di Borzoli, da Via Maggiocco al Pellegrino per un'importo di lire 30.000 col concorso del 50% dei proprietari.
5. Approva moderno impianto pubblico di orinatoi in Piazza Francia e nuova piazza della Chiesa.
6. Delibera l'acquisto del terreno Castagneto Ricci necessario per la nuova strada sul San Francesco.
7. Approva passarella in Monti per lire 1138.
8. Delibera di rinviare i lavori della strada a monte della ferrovia stante il rifiuto di un proprietario di cedere gratuitamente il terreno come lodevolmente fecero gli altri confinanti.
9. Approva lavori riempimento scavi in Sant'Anna col concorso dei proprietari.
10. Prende atto dell'appalto della sistemazione della piazzetta Rivara deliberata all'Impresa Paolo Canessa sull'importo di lire 25 mila, da eseguirsi entro 40 giorni.

Con lodevolissima attività l'amministrazione continua i suoi lavori che peraltro non possono essere infirmati — come qualcuno vorrebbe far credere — dallo spauracchio della venuta del Podestà, dato che ancora ne passerà del tempo prima che la legge per le stazioni climatiche venga posta in esecuzione.

I lavori approvati dalla giunta sono tutti di sentita necessità e concorreranno a completare gradatamente la migliore sistemazione di Rapallo.

E' da deplorare peraltro il gretto senso del proprietario che ha rifiutato il terreno per la strada a monte della ferrovia mentre tutti gli altri comproprietari hanno ceduto gratis la loro parte e ci auguriamo che l'interessato si ravveda perchè il lavoro già iniziato possa essere compiuto.

L'appalto della piazzetta Rivara riguarda indubbiamente la zona già del Municipio mentre in altra parte del giornale scriviamo a proposito di questa sistemazione.

Intanto i lavori per la strada all'altro lato del torrente S. Francesco continuano con lodevole rapidità. E' stata abbattuta la cancellata dell'Hotel Europa, che verrà rialzata più internamente, e progredisce il muro di sostegno presso il quale lavorano molti operai. Anche la piazza dietro la Chiesa è stata livellata meglio e, a quanto sappiamo, verrà adibita intanto a sosta degli autobus che fanno servizio per Santa Margherita e S. Lorenzo.

La svolta di Via Lamarmora è pressochè ultimata e i lavori continueranno per la demolizione del fondo occupato dal maniscalco allo scopo di sistemare diritta la strada.

Anche alla strada a mare si continua a lavorare.

E' un rifiorire di opere e di attività che va a lode dell'amministrazione Canessa. Ed i cittadini osservano, commentano e plaudono.

Fate un'opera buona

L'amministrazione dell'Ospedale risente della mancanza di una macchina da scrivere che possa facilitare i lavori di ufficio.

Fra i tanti generosi cittadini se qualcuno vorrà offrirla meriterà il generale plauso. La spesa non è forte perchè si può acquistare una ottima macchina da scrivere con circa lire tremila; oppure se ne possono trovare usate e in ottimo stato a circa metà prezzo.

Sia presso il nostro giornale che direttamente all'Ospedale potrà essere fatta l'offerta.

Ci auguriamo la settimana prossima poter registrare il nome del benemerito donatore.

Le strade

provinciali sono pessime e richiedono un saggio e pronto intervento, tanto più che comincia la stagione calda e quindi non sarà possibile stendere del pietrisco grosso e non si può pensare alla provida pioggia perchè cooperi al consolidamento. Sarebbe bene, nelle svolte e nel piano dove le fosse sono numerose e profonde, disporre della ghiaietta, e con qualche bagnatura cercare di atutire gli sbalzi che apportano ai veicoli. La nostra strada da S. Lorenzo a Chiavari così bella e pittoresca può meritare qualche sacrificio pecuniario da parte della provincia; e la cilindratura quasi ultimata dalle Grazie a Sestri potrebbe anche venire adoperata nel tratto S. Lorenzo-Grazie. Veda dunque l'Ente proposto alla manutenzione di interessarsi della bisogna con sollecitudine, e ne avrà le benedizioni di chi ha la sventura o la fortuna di viaggiare in auto.

Cassa di Risparmio di Chiavari

« Cittadini,

Gli Enti fondatori di questa Cassa di Risparmio, Municipio e Società Economica di Chiavari, a seguito di invito di S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale, dopo aver presa cognizione della situazione di questo Istituto, hanno deliberato di approvare la fusione di questa Cassa di Risparmio con quella di Genova, la quale si è formalmente impegnata a subentrare nei doveri e nei diritti di questa Consorella, garantendo alle Opere Pie, ai depositanti a risparmio ed in conto corrente, il *cento* per *cento* dei loro depositi.

« In attesa pertanto che l'Ecc.mo Ministero approvi la convenzione relativa a tale fusione, ho disposto, col parere favorevole dei sigg.ri rappresentanti gli Enti fondatori, di togliere le restrizioni ai prelevamenti deliberate dal mio predecessore, applicando invece da oggi le norme che regolano i depositi a risparmio presso la Cassa di Risparmio di Genova.

« Assicurato il regolare funzionamento di questo Istituto, ho ferma convinzione che i risparmiatori torneranno a dimostrargli la loro fiducia, dando così prova evidente di apprezzare l'intervento della Cassa di Risparmio di Genova, la quale, nei suoi ottanta anni di vita, coronati da un lento ma costante progresso, è riuscita a diffondere l'idea del risparmio in tutta la forte e laboriosa Liguria, ove con la sua sagace e prudente attività à concorso a sviluppare vieppiù il benessere nelle popolazioni.

Il Commissario alla Cassa di Risparmio di Chiavari
Michele Bruzzone

Passaggio a livello di S. Rocco

Gli inconvenienti che frequentemente succedono al passaggio a livello di San Rocco furono già ampiamente trattati e discussi sulla stampa e molti furono i rimedi proposti.

Nessun provvedimento però venne mai preso che sia veramente atto ed eliminare i pericoli ed a facilitare la viabilità di quella importante arteria stradale. E' indiscutibile che il rimedio migliore è la soppressione del passaggio a livello e seguire le direttive che il Governo Nazionale ha dettato per il miglioramento della viabilità.

Esiste un vecchio progetto, che merita di essere esaminato, che risolve il problema in modo brillante e con poca spesa. Alludiamo alla deviazione verso Villa Bubb, con attraversamento della Villa Nino, passaggio sopra la galleria e quindi raccordo alla vecchia sede stradale presso la Cappella S. Rocco. Milita in favore di questo progetto il fatto che già la strada esiste nella Villa Bubb e non vi sarebbe da fare che il raccordo ed un ingrandimento della s. de stradale.

Invitiamo la Commissione Reale che con tanta competenza presiede alla nostra Provincia a prendere in esame l'accennato progetto.

Fiera di beneficenza Pro Chiesa Basilica

« Il Comitato delle Signore e Signorine che condussero anni addietro la fiera di beneficenza « pro chiesa » al Trianon g. c.; essendo rimasti allora molti oggetti invenduti, pensò di indire quest'anno all'occasione delle Feste patronali di N. S. di Montallegro altra fiera, come a compimento della prima.

A mezzo di Mons. Arciprete, sino dal marzo u. s. si rivolse alla Presidenza del Circolo Dem. Cristoforo Colombo chiedendo di poter usufruire dei suoi locali, il che fu benignamente concesso, come da notificazione del Presidente sig. G. Macchiavello in data 26 marzo u. s.

La popolazione, com'è sperabile, si mostrerà benevola e generosa, dato il nobile scopo della fiera progettata ».

Abbiamo annunciato la settimana scorsa la Fiera di Beneficenza che fare il C. S. Ruentes vorrebbe svolgere nei tre giorni delle Feste di Luglio.

Sarà bene perciò se i due comitati potranno addivenire ad un accordo per eliminare ad ogni reciproca concorrenza. n. d. r.

Nozze auspicate

A Suardi (Vigevano) mercoledì scorso si sono celebrate le auspicatissime nozze del nostro bravo ed ottimo tipografo Vito Gavazza con la gentile signorina Santina Pasini, fiore di dolcezza e bontà.

La cerimonia si è svolta nella più lieta felicità degli sposi e dei parenti.

Alla coppia novella i nostri auguri di ogni bene e prosperità.

Programma

che la Banda « Città di Rapallo » eseguirà domenica 16 maggio, ore 20.30, in Piazza Cavour:

1) Vagner - *Tannhauser* - Marcia Trionfale — 2) Gounod - *Faust* - reminescenze — 3) Boito - *Mefistofele* - fantasia — 4) Padilla - *Valencia* canzone spagnuola — 5) Blanc - *Inno dei Balilla*.

Il Dopolavoro

II

ORGANIZZAZIONE

L'Opera Nazionale Dopolavoro assolve i suoi filantropici e molteplici compiti mediante una disciplinatissima rete di servizi Centrali direttivi e Periferici esecutivi. I primi hanno funzioni d'ispezione, consulenza e propaganda; utilizzano gli studi e le proposte delle « Commissioni Centrali » coadiuvatrici dell'Ufficio Centrale. Le principali commissioni sono: dei bilanci, dei regolamenti e dell'assistenza legale per gli enti periferici e per l'istituzioni per il dopolavoro industriale; di propaganda generale e stampa; sanitaria, per l'insegnamento professionale, l'educazione fisica e per lo sport, per la coltura popolare, la propaganda sociale, agricola e forestale; per la musica ed il canto; la filodrammatica, la cinematografia e la radiofonia; per l'escursionismo, l'abitazioni economiche, per gli orti e giardini operai, per il dopolavoro nelle industrie; per il dopolavoro d'iniziativa municipale e per quello marinaro.

Vi è inoltre una commissione mista, composta dei presidenti delle altre, sintetizzatrice e coordinatrice delle proposte aventi attinenza fra di loro e riguardanti commissioni diverse. Compito precipuo delle commissioni è lo studio dei continui miglioramenti nell'attività del Dopolavoro suscitando l'interesse in favore dell'Opera, dei tecnici e dei filantropi. Il nucleo organizzativo periferico dell'Opera è costituito dai *Commissari di Zona* alle dipendenze della Direzione generale, coadiuvati dai « Commissari Circondariali » e Mandamentali.

Ogni Commissario di Zona ha giurisdizione regionale; ha il compito di studiare le caratteristiche della sua regione e deve dare impulso all'istituzioni esistenti curandone il coordinamento e lo sviluppo. Ha la facoltà di scegliere i « Commissari Circondariali » attraverso i quali deve distribuire razionalmente il materiale di propaganda. Il Commissario di Zona deve designare i migliori oratori del Dopolavoro per conferenze da tenersi al pubblico, in tutti i Comuni, per la divulgazione dei vitali problemi del Dopolavoro; curare riunioni di propagandisti per il necessario affiatamento; gli scambi di gruppi e sezioni tra circondario e circondario e tra i mandamenti. Deve servirsi di quel potente mezzo educativo ch'è il cinematografo e curare la migliore circolazione ed utilizzazione del materiale cinematografico.

I Commissari Circondariali hanno il compito di creare, in ogni Circondario un Ente diretto da un proprio consiglio d'amministrazione. Esso federerà l'istituzioni di Dopolavoro e l'associazioni operaie esistenti facilitandone il sorgere di nuove, promuovendo e secondando l'iniziative degli industriali tendenti allo stesso scopo.

Dipendenti dal Commissario Circondariale sono i Commissari Mandamentali aventi l'incarico di riunire l'energie locali dei piccoli centri, far conoscere il nobile programma dell'Opera Nazionale Dopolavoro, individuare gli individui di azione la cui fede è garanzia della loro riuscita come propagandisti.

I servizi dell'Opera Nazionale Dopolavoro sono mirabilmente organizzati. Il loro ottimo funzionamento è dimostrato in questi giorni in cui, ad iniziativa dell'Opera, è stata proiettata, in ben quindici metropoli della penisola, la smagliante pellicola: « Il ritorno di Roma ». Questa grandiosa pellicola di 2000 metri, che sarà proiettata sullo schermo di oltre centocinquanta città ha fatto rivivere al popolo d'Italia la grandezza di Roma imperiale, gli scavi di Leptis Magna; à illustrata tutta la fiorente bellezza e l'attività febbrile delle colonie visitate dal Magnifico Duce; il travaglio dei nostri instancabili colonizzatori la cui probità e generosità sono arra sicura della fecondità avvenire delle nostre colonie e del trionfo di nostra gente.

Olinto Laguzzi
Commissario Circondariale

Modifiche alla Legge sul Podestà

In recente seduta del Consiglio dei Ministri sono state annunciate modifiche alla legge riguardante la nomina del Podestà. Come si ricorda la legge stabilisce che un Sindaco il quale avesse l'anzianità di almeno un anno di funzioni poteva essere nominato podestà *de jure*. Ora tale anzianità, in seguito a recente provvedimento è stata abbassata a 6 mesi. In pari tempo è stato deciso che gli assessori con anzianità di almeno due anni di funzione possono essere anch'essi nominati podestà *de jure*.

Al Grande Albergo Verdi

della nostra città è stata assegnata la grande medaglia d'oro al merito industriale nella Esposizione di Roma.

Complimenti all'egregio sig. Sampietro proprietario di questo e l'altro Grand Hotel Clementi a S. Caterina Valfurva che verrà nel mese prossimo riaperto per la stagione estiva, così attraente e caratteristica in quelle regioni alpine.

Festa del mezzo secolo

Il 13 c. m. ebbe luogo l'annunciata riunione dei nati nel 1876; erano presenti: L. Sacco, S. Cuneo, C. Lanata, G. Edonide, E. Bottaro, E. Truffa, M. Parolini e G. Goria, i quali deliberarono di recarsi, il 6 giugno p. v., alla Gattorna, passando per Recco-Uscio e ritornando per Cicagna-Chiavari.

Ognuno degli intervenuti versò L. 50 ed essendo molti gli aderenti a tal simpatica festa, costoro sono pregati versare la quota, o presso il cassiere signor E. Truffa, via Monti 15, oppure presso il sig. G. Goria. Il luogo scelto è uno dei più incantevoli della Fontanabuona, la stagione è la più propizia per goder il profumo balzamico dei monti, la riuscita sarà felicissima, perciò nessuno manchi.

Sartoria premiata

La rinomata sartoria del sig. Edoardo Canepa alla esposizione di Roma è stata premiata con medaglia d'oro e la croce d'onore al merito industriale.

Ci congratuliamo col sig. Canepa per questa onorificenza che riconferma i già riconosciuti meriti della sua ditta.

Per i Veterani

Il Consiglio Direttivo della Casa Umberto I in Turate, nella seduta del 18 aprile scorso ha deliberato di ammettere nella Istituzione anche i veterani delle campagne di guerra successive al 1870 che abbiano superati i 60 anni di età.

In conseguenza, tutti i reduci delle prime guerre di Indipendenza Nazionale, delle campagne dell'Eritrea, della Libia, e della guerra 1915-1918 che aspirano alla ammissione nella Casa in Turate possono presentare domanda alla Sede in Milano Via Carducci 10 (nel modulo che verrà spedito a richiesta).

Festa di bimbi

Causa mancanza di spazio pubblichiamo oggi la riuscitissima festa infantile avvenuta durante la visita di S.E. Mons. Casabona:

« Nota caratteristica di pietà gentile fu l'omaggio che S. E. Mons. Casabona in visita Pastorale ricevette dalla numerosa schiera dei piccoli Crociati dell'Eucarestia, affidata ai vari Istituti cittadini e alle ottime signorine del Centro Segretariato dell'A. d P.

I Crociatini dei vari centri svolsero un simpatico programma dinnanzi a S. E. nel locale del Circolo S. Filippo Neri, gentilmente concesso. Una salve di applausi infantili accolse l'Ecc. Presule. In principio il Rev.mo Ill.mo P. Galileo Venturini N. Direttore N.le dell'A. d. P. e della Croc. Eucaristica, disse la parola di Roma ai Crociati di Rapallo e ricevette il saluto dei Crociati rapallesi per Roma.

Erano presenti Mons. Arciprete, parecchi canonici della Basilica e distinte personalità. I bambini di ben quattro centri svolsero il programma con straordinaria comprensione: e prima il centro « Florete flores » dell'Istituto Gianelline, che oltre il canto di saluto a S. E. eseguì molto bene un dramma in quattro quadri, con sfarzo di apparizioni angeliche. Il centro « Causa nostra letizia » dell'Istituto Macchiavello, un saluto a S. E. Il centro « Figli e rose » delle Benedettine, svolse con maestria una conferenzina di circostanza, applauditissimi due Crociatini i quali eseguirono uno un mirabile canto alla Madonna, l'altro un'esilarantissima parte comica. Con squisito sentimento di interpretazione, il centro parrocchiale « Spine fiorite » declamò una poesia al S. Cuore, con altri bellissimi versi.

La festa giunse al colmo quando in una voce sola tutti i bimbi cantarono l'inno della Crociata con entusiasmo di fede e d'amore.

L'Ecc. Vescovo ben dimostrò il suo compiacimento nelle parole che rivolse ai fanciulli che sono affidati alle cure sollecite di Mons. Arciprete, delle Suore, e delle sig.ne Zelatrici, che silenziosamente e modestamente si dedicarono a questo apostolato il quale à per iscopo di educare il fanciullo all'amore della Religione e della Patria.

L'ultima parola sia un grazie sentito al Circolo San Filippo che gentilmente concesse il comodo teatrino ».

Per gli Esercenti

Da oggi fino al 30 corr. i soci sono invitati a provvedere al ritiro della tessera della Confederazione Provinciale per l'anno 1926.

L'ufficio di Segreteria è aperto tutte le sere dalle 20.30 alle 21.30 ad eccezione del mercoledì e giorni festivi.

La Direzione

Sentenza del Pretore di Rapallo confermata

Costa Gio. Batta di Santa Margherita era stato inviato al giudizio del Pretore di Rapallo siccome imputato di appiccato incendio a termini degli articoli 300-310 C. P. Il Pretore, pur considerando la figura minore di incendio colposo a termini dell'articolo 311 C. P., assolve il Costa da ogni imputazione.

Il S. Procuratore del Re, cav. Costa, appellò dalla sentenza, domandando la condanna del Costa a termini dell'articolo 311 C. P.; quanto meno a termini dell'articolo 483 in relazione agli articoli 25 e 26 della Legge di Pubblica Sicurezza e agli articoli 1 e 18 decreto Consiglio Provinciale del 17 maggio 1893 e all'articolo 24 della legge forestale 20 giugno 1877.

Senonchè il Tribunale di Genova, sezione settimana, accogliendo le eccezioni e le ragioni in fatto e in diritto svolte dalla difesa del Costa, respinge l'appello del Pubblico Ministero in ogni sua parte e confermando l'appellata sentenza, prosciolse il Costa da qualsiasi imputazione per inesistenza di reato.

Il Costa venne difeso in Pretura e in Tribunale dall'avv. Carlo Bacigalupo.

Gita sociale

Giovedì scorso il locale Circolo San Filippo Neri si è recato alla Spezia in gita sociale. Alla Spezia dopo la funzione religiosa nella Chiesa dei Salesiani i gitanti, oltre quarantacinque, si recarono accompagnati dal gent.mo sig. Bagnara a visitare il museo storico di marina, l'Arsenale e quindi la R. N. Dante Alighieri il cui comandante ricevette i gitanti con squisita gentilezza, offrendo in ultimo il vermouth nel quadrato di poppa. Indi in vaporino si recarono a Portovenere ove fu divorato il pranzo in mezzo alla più schietta allegria. Dopo una visita alla città di Spezia, col treno delle 21 i gitanti fecero ritorno a Rapallo entusiasti della perfetta riuscita della gita che fu istruttiva e divertente ad un tempo.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore de Il Mare,

Leggo nel suo pregiato giornale del 8 c. m. che, il muto di S. Ambrogio di cui i lettori conoscono ormai la miseria e l'abbandono in cui si trova, dopo aver lavorato per una cinquantina di anni nella Villa Bubb in territorio rapallese, è stato ricoverato di urgenza nel nostro Ospedale.

Tale enunciazione lascia dubbi, sollevò e solleva inesatte congetture in troppo stridente contrasto con le nobilissime tradizioni di filantropia e con le alte benemerenze acquistatesi, nel campo della pubblica e privata beneficenza, dalla Spett.le Famiglia Bubb proprietaria della Villa omonima.

A troncare ogni errato apprezzamento al riguardo, sento pertanto il dovere di pubblicamente dichiarare che nel cinquantennio del suo lavoro il muto di S. Ambrogio non solo non è mai stato alla dipendenza ma nemmeno ha, nè indirettamente nè direttamente, mai prestato servizio di sorta alla Spett.le Famiglia dei sigg.ri Bubb.

Questi anzi, non appena da me edotti delle miserrime condizioni in cui versa il povero muto di S. Ambrogio, mi invitarono a fornirgli soccorso, ciò che feci iniziando nelle feste pasquali una serie di oblazioni che verranno a lenirne lo stato di dolore e di miseria.

Grato della pubblicità che Ella, Egregio Direttore, vorrà cortesemente dare a questa mia dichiarazione mi professo con osservanza

Dev.mo

G. B. Schiaffino

Amministratore di Casa Bubb.

Nessuna difficoltà nel pubblicare la dichiarazione di cui sopra. Solo è bene scrivere che il povero muto è stato alle dipendenze del manente del sig. Bubb nella Villa Bubb per così lungo periodo di tempo. Il giro può essere... vizioso, ma la conclusione è che in prima o seconda persona il poveretto doveva o almeno meritava essere aiutato prima ancora che la stampa credesse farne questione pubblica. n. d. r.

Itala Gazzolo Schiaffino

La settimana scorsa dopo lunga e penosa malattia sopportata con cuore di mamma e virtù di donna, decedeva Itala Gazzolo in Schiaffino, che alla famiglia ed ai figli numerosi consacrò quella che fu sua non lunga esistenza. Ebbe nel lavoro quotidiano e nell'ansia diuturna di far crescere robusti e laboriosi i figli, tutta la sua ansia; ansia che non fu meno anche quando comprese che il destino le era irrimediabilmente segnato.

Morì da forte, morì da moglie e mamma affettuosa e buona.

Alla famiglia desolata, al marito Giorgio particolarmente, ed ai figli tutti possano le nostre parole essere di conforto.

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Novembre

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		*Par.ze da S.Margher.* Piazza Pescino	
7,30	15,30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9.30	16,30
11	17	10.30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14.30	19	14.30	19
15		15	

La "Cavalleria Rusticana"

L'opera immortale del M.o Mascagni, rivivrà questa sera e domani sullo schermo del Reale con protagonisti eccezionalissimi Tina Xeo e Livio Pavanelli. Il film non è da confondersi con le vecchie edizioni. La grandiosa realizzazione della popolarissima opera farà accorrere indubbiamente la folla delle grandi occasioni. Nella settimana altri attraentissimi spettacoli. Giovedì «*Senti amor mio*», superfilm brillante con Saltarello, il comico senza sorriso.

In preparazione: «*Il cavaliere di Lagardere*», il più grande romanzo di Cappa e Spada. *Il giovane Rajah* con Rodolfo Valentino. Ora che Rodolfo Valentino ha fatta schietta dichiarazione d'italianità ed ha giustificata la sua cittadinanza americana torneranno ad essere proiettati i suoi film per i quali peraltro non esistevano veti da parte delle Autorità.

Altro capolavoro in preparazione: *Maciste all'Inferno.*

"La Gerla di Papà Martin"

La commovente deliziosa commedia di Cormon e Grange rivive in questo film, messo in scena da Mario Bonnard, in tutta la sua palpitante realtà di vita, attraverso l'impeccabile interpretazione di Gianna Terribili Gonzales, Francesco Amodio, Giuseppe Amato, Orietta Cland:

La Gerla di Papà Martin, il celebre lavoro fatto di brio, di sentimento e di commozione, verrà proiettato questa sera e domani al Pro Famiglia unitamente ad una comica del nuovissimo artista *Spiro Sparo.*

Imminente: *Ciò che videro i miei occhi*, il colossale film che rievoca il tragico e barbaro affondamento del Lusitania.

Sportivi: abbonateri!

Cronaca Sportiva

Federazione It. Giuoco Calcio

Lega Nord

(Società Terza e Quarta divisione)

Il comunicato ufficiale N.o 29 di questa settimana reca fra l'altro la seguente sistemazione dei gironi finali del Campionato di 3.a Divisione.

I GIRONE: 3 squadre della Lombardia (le vincenti dei gironi A-B-C) — 2 squadre del Piomonte (Omegnese-Chieri) — 1 squadra della Liguria (Ventimigliese).

II GIRONE: 1 squadra della Liguria (*Ruentes*) — 3 squadre della Toscana (Carrara - Pietrasanta - Signa) — 2 squadre dell'Emilia (Sassuolo-vinc. girone C).

III GIRONE: 3 squadre del Veneto (Tita Fumei-Ferrovieri-Pordenone) — 2 squadre della Venezia Giulia (Ginnastica-vinc. gir. B) — 1 squadra dell'Emilia (Copparese).

IV GIRONE: 3 squadre della Lombardia (vincenti gironi D-E-F) — 2 squadre della Liguria (Molassana-U. S. Genovese) — 1 squadra del Piemonte (La Nicese).

La Presidenza di Lega è incaricata di provvedere per l'inizio delle gare finali appena saranno state giuocate tutte le partite eliminatorie regionali.

Il Ruentes non poteva essere più sfortunato. A parte il valore delle squadre che compongono il suo girone: sono le spropositate distanze kilometriche che dividono la città di Rapallo da quelle delle altre Società e che obbligano la squadra al dislocamento dal sabato al lunedì con spese eccessivamente gravose per la cassa sociale ed affatto compensabili dalle partite che si svolgeranno — nel pieno luglio e agosto — sul campo ruentino.

Sono 166 km. ferroviari fra and. e rit. a Sassuolo, 662 a Forlì oppure 630 a Faenza, 102 a Signa ecc. Si metta in conto il viaggio e la sosta per un minimo di tredici persone e si arriverà ad un totale da far drizzare i capelli anche al cassiere più.... espansivo.

Sappiamo che il Ruentes reclamerà e con giustezza di motivi. Vedremo cosa decideranno le autorità federali.

In quanto alle squadre bisogna accettarle come sono. A qualunque girone appartengano sono tutte temibili e forti perchè uscite da una severa eliminazione. Quindi nessun timore per quelle che saranno le sportive battaglie del domani. Perchè anche nello sport vi deve essere chi vince e chi perde. E si può vincere e si può perdere sempre con onore.

Sestrese - Ruentes: 3 - 1

Il Ruentes è stato battuto. Nettamente. Ed il pronostico è risultato sballato. In pieno. Meglio di così non poteva andare. Ad ogni partita sul campo di Corso Umberto una vittoria. Vi si andava belli e preparati all'inevitabile risultato. I verdi hanno sfatata la leggenda ed hanno vinto, mercè l'insolita aggresività — è confessione loro — della prima linea o l'abile solita resistenza opposta dai mediani e terzini. Il portiere si è fatto rimarcare per ottime parate.

Il vento ha molto ostacolato le azioni ma ciò è stato a danno sia dell'una che dall'altra parte.

Il Ruentes non fu in una delle sue peggiori partite e se vogliamo considerare qualche indecisione iniziale, specie nella difesa, la squadra forzò ad ottima andatura contropponendo forza con forza all'avversario migliore.

Il primo tempo si rivolse a vantaggio del Ruentes che ha il vento in favore, il secondo a vantaggio degli ospiti pure aiutati dal vento. Più seriamente impegnato è stato il portiere degli ospiti.

L'inizio vede il gioco stazionare al centro, poi al 5 Chiuminato con un potente tiro inizia la battaglia. Il portiere dei verdi para ottimamente in plongeon. Il giuoco staziona ancora al centro finchè al 16 i sestresi segnano con un bel colpo di testa dopo una veloce incursione verso la rete di Oliva. Al 18 è Scazzola che alza troppo la palla da pochi metri ed al 19 è Traversa che impegna il portiere avversario.

Registriamo al 26 un calcio d'angolo contro la Sestrese ed una susseguente mischia, al 30, sempre sotto la porta degli ospiti che peraltro non risolve il desiderato pareggio. Al 35 Civinini tira potentemente ma la palla incontra il palo superiore, al 36 altro corner contro la Sestrese ed al 37 ottimo tiro di Traversa, che trova pronto il portiere, su allungo di Scazzola. E ancora Traversa al 42 incontrerà il palo superiore con un suo ennesimo tiro. Poco dopo la fine.

In questo primo tempo Oliva ha toccato due palloni. Nella ripresa al 3 Scazzola sbaglia un certo goal da un metro dalla porta ma gli ospiti gradatamente si riprendono ed al 6 impegnano ripetutamente Oliva. Ruentes riaffaccia e segna superiorità per circa dieci minuti. Al 18 gli ospiti con una chiara impostazione di gioco battono ancora Oliva che avrebbe potuto pararo gettandosi a tuffo. Il goal scuote i ruentini ed il pubblico che incita i beniamini. Ma le sorti sono decise e la difesa dei verdi non si lascia per nulla sorprendere.

Al 25 la cronaca registra un deplorevole incidente provocato da un sestrese a danno di un ruentino che logicamente reagisce. I dirigenti del Ruentes prontamente intervenuti rendono pacifici gli animi e la partita riprende avendo il Ruentes 10 soli uomini in campo.

Il seguito però interessa solo per un auto goal dei ruentini ed uno degli ospiti.

Arbitro Conti.

Ruentes - S. Margherita: 4-3

Rapallo 13. — Partita movimentata e capovolgersi di sorte sempre in pochi istanti. Punteggio eccezionale. La squadra del Circolo Sportivo Santa Margherita di Genova è ottima. Possiede una eccellente linea di avanti — buone le due mezz'ali — ed anche gli altri componenti sono tutti all'altezza del campionato di III divisione nel quale la squadra ha concorso ma con poca fortuna. Il Ruentes prese la partita alla leggera presentando una squadra mista con riserva nel primo tempo e notevolmente rimaneggiata nel secondo ed ha stentato a vincere.

Segnarono primi gli ospiti. Poi i ruentini pareggiano e così a poca distanza i goal si susseguono da una parte e dall'altra quasi contemporaneamente finchè la vittoria rimane agli scacchi.

Notata la rentrèe di Caraffa Simone in porta. Segnarono per il Ruentes Tadini, Chiuminato (3). Arbitro Zolezzi.

CICLISMO

La III tappa del Giro d'Italia

Mai come in quest'anno il Giro Ciclistico d'Italia ha sollevato generale consenso di corridori. La presenza degli assi i più celebrati — a cominciare dal campionissimo — e i duecentocinquantatre inscritti costituiscono legittimo motivo d'orgoglio per l'anziana organizzatrice *Gazzetta dello Sport*. Rapallo sarà teatro del passaggio dei corridori nella terza tappa: Genova-Firenze. La carovana multicolore passerà in città nelle prime ore del mattino, verso le 5,30. Da S. Lorenzo della Costa punterà direttamente su Rapallo lungo la discesa di S. Nicola, per snodarsi attraverso Corso Regina Elena, Piazza Cavour, Via Vitt. Em., Piazza Garibaldi, Via Montebello, Via Paolo Zunino e oltre il passaggio a livello di S. Rocco verso Chiavari-Spezia.

I cittadini sono perciò preavvisati e pregati di lasciare libere le strade e piazze sopra ricordate affine non debbansi registrare incidenti deplorevoli. Accompagneranno i corridori una diecina d'automobili del giornale organizzatore e di inviati speciali

Presteranno servizio in città, di sorveglianza e controllo, col sig. Agostino Macchiavello corrispondente della *Gazzetta*, il vice sig. Nicolò Macchiavello, i vigili municipali al comando del capo Bertelli, i R. R. C.C. al comando del maresciallo maggiore Asinari, i soci del C. S. Ruentes al comando del presidente sig. Giovanni Felugo, i militi della P. A. Croce Bianca ecc.

NUOTO

I fratelli Bacigalupo al G. S. Nafta

La Federazione Italiana Rari Nantes ha accettato la domanda di affiliazione presentata dal G. S. Nafta di Genova e dai nuotatori appartenenti a questa Società, fra i quali primeggiano i fratelli Luigi e Renato Bacigalupo. In tal modo viene ad essere regolarizzata la posizione dei due valorosi campioni rapallesi, i quali — specialmente il giovane Renato — si trovavano quest'anno nella impossibilità di partecipare ufficialmente a gare di nuoto, come si era recentemente verificato a Nizza ed a Roma.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 8 al 14 maggio 1926:

BAROMETRO Altezza) Massima 765) Minima 757,5

TERMOMETRO centig. est a Nord

Temperatura) Massima 21,5) Minima 7,5

Venti dominanti

Direzione,) Sud-Est) Nord-Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni 2
» variabili 3
» nuvolosi 2
» con pioggia 1

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 6

STATO CIVILE

Movimento dal 8 al 14 Maggio 1926.

NASCITE

Maschi 1 Femmine 1 Totale 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Camisa Giovanni di Luigi, giornaliere, residente a Rapallo, con Pradieri Margherita di Agostino, casalinga residente a Rapallo.

MATRIMONI CELEBRATI

Leoni Nello con Forlani Rosa Giuseppina.

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Milano Paola di Demetrio, d'anni 26, casalinga coniugata.

Avvisi Economici

Cedesi causa partenza appartamento otto vani completamente arredato, posizione ottima. Scrivere Beatrizotti. Salita Pollaioli 14 Genova.

Hotel in Riviera, 30 camere completamente ammobigliato giardino tutto confort moderno. Rivolgersi Salita Pollaioli 14 Genova.

Vendesi grande letto ferro bianco, elastico comodino, armadio, specchio, scansie, branda, vasi, orologio, ecc. Per informazioni scrivere Via America 9 interno 5.

Smarrita spilla con turchese e brillantini lungo strada torrente San Francesco. Mancia riportandola Agenzia Tigullio.

Distinta colta signorina indipendente cerca posto dama compagnia disposta viaggiare. Lombardi, San Michele, Rapallo. 3-4

I figli Giuseppe, Dora ved. De Vecchi ed Elia con la consorte Nori, la sorella Elvira ved. Dezza, le cognate Maria ved. Formenti, Angela ved. Ajani, i nipoti Gino, Centino, Ginetta col marito Felice Gandini, i nipotini, i parenti ed amici annunciano la dolorosa perdita del loro adorato

Luigi Besozzi

d'anni 78, lasciando fra i suoi cari e a tutti quanti lo conobbero l'esempio della sua attività laboriosa, il ricordo delle sue forti virtù. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 10, partendo da Vizzolo per la Chiesa Parrocchiale di Melegnano. — Milano-Vizzolo 13 maggio 1926.

Stab. Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 13-4 (Telefono 24-605)

Per la visita del Primo Ministro

S. E. l'on. Benito Mussolini arriverà a Genova il 24 maggio, con il piroscafo «Esperia». Sarà accompagnato dal ministro Ciano e dai sottosegretari Celesia e Sirianni, nonchè dall'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito Nazionale Fascista. I transatlantici che il giorno 24 maggio si troveranno in porto, muoveranno incontro all'«Esperia» a rendere omaggio al Capo del Governo. Fervono i preparativi, ovunque, per accogliere degnamente il Duce. S. E. Mussolini prenderà alloggio alla R. Prefettura. I lavori di riordinamento e di oddobbo dell'appartamento, ove alloggerà il Primo Ministro, sono diretti dall'ing. Oliva e dal geometra Gerbi. Al Circolo Rionale Fascista «Generale Giordana» in Via Peschiera, il solerte Presidente, cav. Mangoni, prepara a S. E. accoglienze veramente fastose. L'on. Mussolini certamente sarà soddisfatto dell'accoglienza che riceverà dai genovesi.

Una visita al "Duilio,,

Una commissione di membri della conferenza internazionale oraria si recò a visitare il grande transatlantico «Duilio» della N. G. I. I visitatori furono accolti con squisita cortesia dal comm. Servadio. A nome dei congressisti ha ringraziato il comm. Valgoi, direttore compartimentale delle F. S.

Banchetto d'onore

Al Ristorante «Lido d'Albaro» si è svolto in forma sontuosa un banchetto offerto dai membri del Credito Genovese a S. E. il ten. generale gr. uff. Gaspare Leone, presidente onorario dell'on. Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova, in occasione della consegna delle insegne di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Al levar delle mense l'oratore ufficiale prof. Enrico Corzetto pronunciò un brillante discorso, al quale rispose con efficaci e commosse parole il festeggiato.

Tra gli intervenuti notammo: l'avv. Z. Candia, l'avv. P. Borgatta, l'avv. G. B. Ricci, il rag. E. Matrano, l'avv. Benettini, l'avv. Rocca, il cav. C. Puppo, il rag. M. Bertucci, i sigg. Chiapparino, R. ed L. Adriani, L. Scotto, G. Piano, ed altri.

Il banchetto venne servito in modo inappuntabile e di ciò ne va una meritata lode ai sigg. Aspesi e Dati, dirigenti del rinomato ed elegante ristorante «Lido d'Albaro».

L'opera della Questura

Dalla nostra solerte squadra mobile vennero arrestati: il pericoloso pregiudicato Domenico Valle da Roma ed Augusto Davia, pure da Roma, per borseggio; Oceano Conlove per falso, Stefano Tassara per furto, lo *chauffeur* Bargetti per simulazione di reato e complicità in furto di un automobile, più una trentina per misure di P. S.

Teatri, Cinema e Concerti

Politeama Genovese. — «Il Trovatore» con il tenore Lois ottenne un successo magnifico ed il distinto artista dovette concedere parecchi *bis*. La Del Molte fu superiore ad ogni elogio. Molto bene il baritono Giorgi e gli altri, nonchè il bravo maestro Berettoni. Prossimamente avremo «Madama Butterfly».

Politeama Margherita. — Marga Cella, nella sua serata d'onore, fu festeggiatissima. La rappresentazione della fine commedia «La sfumatura» fu assai acclamata.

Giardino d'Italia. — Isa Bluette ha terminato le sue recite, dopo aver riscosso messi d'applausi. Ha iniziato le sue recite la Compagnia di Garibalda Niccoli.

Teatro Paganini. — Il celebre Ruggero Ruggeri con l'interpretazione del «Marchese di Priola» ottiene grandi applausi e così pure con le altre belle produzioni del suo repertorio.

Teatro Andrea Doria. — La Compagnia di Operette «La Nazionale» rappresenta e replica «Il Paese dei Campanelli» e come sempre riscuote applausi unanimi. Molta folla accorre a questo Teatro che è un ritrovo estivo veramente ideale.

Il R. Provveditore

agli studi della Liguria comunica che con Decreto Ministeriale del 29 aprile 1926 il termine per la presentazione dei documenti prescritti per il concorso generale a Cattedre di Greco moderno nei RR. Istituti medi di istruzione, avente anche effetto abilitante all'esercizio professionale dell'insegnamento medio, è riaperto e fissato al 30 maggio c. a.

Appendice de *Il Mare* N. 12

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

E prenderò così la mia vendetta su tanta stupipa boria. Poi vincerò e potrò magari riscattarle queste perle e le riporrò al tuo collo, povera morta!.. Ma di che te ne servi, tu o Isabella? Già ti sei consumata e fai ribrezzo e le perle ti servono a poco. Povera sorellina! Mi vorrai perdonare, nevvero? L'ho fatto anche per te, sai: perchè il tuo nome resti intemerato e non passi per quello di un miserabile inadempiente. Perdonami cara e te lo prometto il tuo gioiello sarà restituito se non a te, alla tua memoria. Lo conserverò segretamente; perchè tu non resti offesa od avvilita. La macchina intanto aveva sorpassato altre insenature e già due paesi sulla riviera per giungere al centro del golfo, ad un altro paese più grande proteso dal limite più interno del promontorio verso la costiera.

E là, presso un palazzo sporgente verso il mare con terrazze di vetri illuminate a giorno, si fermò.

Giorgio, seguito dallo scheletro, entrò nel giardino e per l'atrio si avviò verso la gran sala da giuoco.

Degli uomini in nero dormicchiavano nelle poltrone di velluto rosso: più in là altri giuocavano ancora.

— Eccomi, prima dell'alba — come ho promesso — disse Giorgio, appressandosi a quel gruppo di giuocatori.

Trasse di tasca il vezzo di perle, e lo buttò sul tappeto.

— Quanto può valere? egli chiese:

Un giuocatore lo prese, lo guardò e disse una cifra.

— Accetto quanto dici — Mi devi ancora diecimila lire — rispose l'altro. E trasse il portafoglio per offrirle.

— No, le giuoco — rispose Giorgio. E prese posto al tavolo.

Allora il piccolo morto, il fratello minore che aveva già perdonato al fratello maggiore il suo delitto, perchè così aveva voluto Isabella, si sentì preso da uno stimolo di sdegno troppo forte e le sue mani stecchite corsero al collo del fratello ladro e lo strinsero e lo strinsero e Giorgio ebbe un rantolo improvviso, i suoi occhi si allargarono smisuratamente, le mani si protesero e il suo corpo cadde riverso.

Due notizie

Quando il conte Orazio apprese la morte del figlio primogenito, avvenuta così di improvviso mentre egli sedeva davanti al tavolo da giuoco su cui aveva buttato poco prima un vezzo di perle, tolto certamente dai gioielli di famiglia, non ebbe neppure la forza di piangere. Si sentì vinto nel suo orgoglio e per la prima volta in vita sua comprese che quel morto era stato indegno del suo nome. Ma subito si scosse con un atto di risolutezza.

— Bisogna evitare che lo scandalo dilaghi — egli disse.

E si affrettò verso il salotto dove di solito lavorava la contessa. Ma non ve la trovò e seppe dalla cameriera che era uscita poco anzi. Nessuno nel Castello ancora sapeva. Il cadavere del conte Giorgio era stato trasportato di nascosto, ancora prima dell'alba, nella sala mortuaria di un Camposanto e l'autorità giudiziaria, dopo una visita sommaria di un medico, che aveva dichiarato che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca, aveva già lasciato il nulla osta per il seppellimento. Ora il Conte pensava alla maniera di dare degna sepoltura al suo primogenito, l'ultimo rampollo che avrebbe ormai chiusa la serie dei Conti Martani.

Ritornato nel suo appartamento, chiamò il Maggiordomo ed a lui aprì tutto il suo cuore.

Intanto la Contessa, com'era solita una volta al mese, in quel chiaro mattino di aprile era uscita con un mazzo di fiori per portarlo sulla tomba della sua ultima morta. Per la strada bianca tra la selva dei pini ella andava lentamente, sogguardando agli improvvisi panorami del mare e della costiera lontana. E sentiva sempre viva nell'anima la sua melanconia.

Quando fu al paese, prima di avviarsi verso il Camposanto, volle entrare in chiesa per una preghiera. Inginocchiatasi al solito posto le parve di udire ripetere da qualcuno il nome della sua figliuola. S'era appena segnata la fronte e ristette per meglio ascoltare.

Udì allora le parole chiare:

— Hanno rotto la lapide della sua tomba.

Non parve comprendere. Sentì una fiamma salirle per la faccia e non potè resistere al bisogno di alzarzi e chiedere al sacrestano che parlava con due donne.

— Ma ditemi che è successo?

Le donne e l'uomo abbassarono gli occhi non sapendo trovare risposta.

— Insomma — chiese ancora la contessa — come c'entra Isabella nei vostri discorsi?

E uscì senza attendere altro, come se già avesse capito.

Il camposanto aveva le sue tombe nel sole. La casa dei morti dei Conti Martiani, l'ultima sul viale, presso la cinta dei cipressi, aveva il cancello aperto e c'era gente lassù che guardava. La madre capì allora. Avevano violato la tomba d'Isabella.

E vide poi la lapide spezzata sul pavimento, s'accorse che la bara aveva avuto ritolto il coperchio e allora ella volle rivedere ancora le sembianze della sua povera morta. Si appressò tra la gente che s'era spostata al suo entrare ed ella stessa colle sue mani smosse dalla bara il coperchio e guardò cogli occhi senza lacrime al povero corpo scheletrito.

E allora capì interamente il sacrilegio compiuto: al collo d'Isabella mancava il vezzo di perle. Ma ella non lo disse. Volle saperlo da sola e diede ordine che la prima cassa fosse risaldata e che il coperchio fosse rimesso sulla bara.

Ella stessa stette presente e attese che sulla cunetta fosse rimessa una lapide provvisoria senza nome, senza fregi.

Quando di nuovo la sua povera morta fu chiusa nella sua tomba e i frantumi della lapide furono ritolti, la madre rinchiuse il cancello ed uscì.

Il suo dolore sembrava così finito, quando giunta al castello apprese l'altra notizia. Vide il conte smarrito, e gli domandò che avesse.

(*Continua*).

ANNO XIX - N. 898 — RAPALLO, 22 Maggio 1926 — Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 15.—
» sostenitore . . . . » 25.—
Per l'estero . . . . . » 50.—
Sostenitore . . . . . . » 100.—
Un numero separato: cent. 25
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

S. E. Mussolini a Genova

Il Duce del Fascismo verrà a Genova, la dominante dei mari, per via di mare. E l'arrivo è simbolico, perchè attesta come per il nuovo Regime Genova abbia ripreso, con impulso veemente, potentemente i suoi traffici e rivada più sicura e più forte per le antiche vie del suo dominio. Quello che è tracciato nell'avvenire delle fortune della Nazione è oggi ridetto colla voce di tutto un popolo festante, del ligure popolo, tenace e lavoratore, che vede rifatti sicuri i suoi commerci e assicurate le sue opere e ne vuole rendere grazie al Duce magnifico che della Patria avvilita fece una potenza, di tutte le disperse energie un'unica forza gigante e onnipotente.

Dalle due riviere il popolo di tutti i comuni accorrerà con anima festante verso il Capo della Nuova Italia, assunto ad un grandissimo significato di rappresentante di tutta la stirpe.

E' l'omaggio straordinario che il popolo tributa, fuori di ogni egoismo e di ogni sacrificio, per sincerità e ardenza di passione, a Benito Mussolini; deve anche essere il riconoscimento di quanto Egli ha saputo compiere, e la manifestazione eminentemente fascista deve significare, per tutti gli italiani e per tutti gli stranieri, il trionfo completo del Regime nuovo, come asserzione di italianità.

Sicchè non più il Fascismo dovrà considerarsi solamente Partito, ma Nazione. E finalmente sarà data l'idea esatta di quanto si sia potuto operare colla nostra rivoluzione. Perchè il fatto compiuto è ormai coscienza, fede, volontà di tutti gli italiani.

Contributi per la Storia del Risorgimento

La mancata elezione di Ferrante Aporti in Arcivescovo di Genova

PARTE VI

Il Vicario Capitolare s'accorgeva che per la mancata conferma dell'Aporti, eletto da Carlo Alberto, si sarebbe acuito un conflitto, e da parte sua pose in azione tutte le batterie per addimostrarsi figlio ossequiente del Re, compilando egregiamente una circolare. Infatti, il 4 agosto del 1848, scriveva ai parroci ed al clero della Diocesi:

«I pubblici avvenimenti degli ultimi del passato luglio, che continuano a ricolmarci di afflizione, non mi permettono di tacere negli attuali nostri pressanti bisogni. Il magnanimo nostro Re per mancanza fatale di viveri e per l'imponenza delle sopraggiunte forze nemiche, dovette ritirare l'imperterrito suo Esercito dei nostri concittadini e fratelli dalle importanti posizioni, che avea prima gloriosamente acquistate. Sebbene questa ritirata sia stata regolare, onorevole e necessaria, pure induce molti in apprensione dell'avvenire, e ci mette tutti nella necessità di concorrere coi rispettivi mezzi alla salvezza ed all'onore del nostro affezionatissimo Padre temporale con sua Reale Famiglia e della comune nostra Madre, la Patria. Noi siamo, o carissimi fratelli, i pacieri fra Dio e gli uomini, ma siamo ancora pastori e maestri dei popoli, in ogni genere di dovere e di virtù. Non solo dobbiamo rimanerci dolenti, ma dobbiamo al dolore apprestare un pronto ed efficace riparo. Questo noi troveremo nella santa orazione, perchè è dessa un aiuto efficace contro tutti i nostri nemici. Dice infatti San Gerolamo che chi vuol essere buon pastore di nome e di merito deve imitare Mosè, il quale se ne stava tuttodì nel Tabernacolo del Signore, per imparare da Dio coll'orazione e per insegnare al popolo colla predicazione. Egli non si presentava alla guerra, non combatteva contro i nemici, ma pregava; e finchè egli pregava il suo popolo vinceva; quando egli rilasciava e dimetteva le mani, il suo popolo era vinto e fugato. Preghiamo dunque indefessamente, affinchè il nostro popolo vinca; inoltre sull'esempio di Mosè alla santa preghiera aggiungiamo la predicazione non solo delle sante virtù, ma anche dei civili doveri, perchè non potrà mai essere buon cristiano chi non è buon cittadino. Predichiamo la carità fraterna, l'amore dell'ordine e la concordia delle opinioni, perchè la carità ci rende partecipi di tutti i beni della Religione, l'ordine assicura ed accresce i beni della società, e la concordia ce ne fa godere i preziosi frutti. Predichiamo la beneficenza verso dei poveri, che sono figli e fratelli di Gesù Cristo, singolarmente però a riguardo di quelle povere famiglie di soldati che sono a combattere per la nostra salvezza; mentre essi soffrono fatiche e stenti ed espongono la loro vita per noi, riposino coi generosi nostri soccorsi e siano assicurate le loro famiglie. Predichiamo infine l'ubbidienza alle leggi, l'arrendevolezza ai comandi delle Autorità e la prestazione di quelle opere che la Patria da ciascheduno esige secondo lo stato, affinchè i militari ne intraprendano di buon grado il servizio e ne difendano coraggiosamente l'onore e le sostanze, ricordando che la causa comune è la causa di ciascheduno e che il bene della società ridonda in bene della Religione. Il Regio Governo questo comanda, e la Religione lo sanziona. Il predetto nostro buon Padre molto sel merita. La predetta nostra cara Madre a diritto lo esige, ed i nostri carissimi fratelli, bagnati di sudore e di sangue, ce lo domandano dal campo di guerra. Ubbidienza adunque e coraggio, che la potentissima nostra Patrona e Madre divina Maria, come altre volte, così nel presente bisogno, ci aiuterà».

Il Vicario ordinava in tutte le chiese l'Esposizione col S. S. Sacramento, con preghiere per la Madonna, per il Papa, per il Re e per qualsiasi tribolazioni, coll'obbligo di limosine a benefizio delle famiglie dei richiamati.

L'avvocato Federici per il Comitato di «Pubblica Sicurezza e Difesa», in data 4 agosto, fece sulla *Gazzetta di Genova* pubblicare un'altra *Circolare ai Parrochi* così concepita:

«Nelle supreme calamità della Patria noi facciamo, o rispettabili Parrochi, energico appello alla vostra carità cittadina, da cui la causa italiana attende pronti ed efficaci sussidi. L'interno nemico, che l'unanime volere della Nazione cacciava dalle nostre città ha diffuso purtroppo anche nelle borgate e comuni di questa provincia semi di scandali, di discordie, di perdizione. Ma la causa del nostro Risorgimento è la causa di Dio e lo spirito delle tenebre. A voi principalmente ci rivolgiamo, a voi a cui è dato colla parola e coll'esempio trasfondere nelle popolazioni sentimenti animosi di Patria e piegarne a dritto segno le menti, fatelo in nome di Dio prima che la spada della Legge ricada poderosa sul capo dei traditori che frappongano intoppi, che raffreddino il nazionale movimento. Non siate da meno del generoso clero lombardo — banditore di libertà per i campi, per le vie, per le chiese — predicate la santa crociata. Suonino dai vostri labbri le eterne verità del Vangelo, codice di popoli liberi, apostoli cittadini impugnate la Croce e alle genti sotto le vostre cure commesse ripetete il magnanimo grido di Carlo Alberto: «Armatevi, armatevi, il tedesco ingrossa ai confini, armatevi e correte animosi nelle file, a cui siete chiamati». I cittadini pensano alle vostre famiglie. Queste voci echeggiate dai templi daranno all'Italia un esercito, non indugiate all'istante, maledetto chi spergiuro al sacro suo ministero converte le parole di Dio, che è spirito di libertà, in vile strumento di straniera tirannide. Se farete altrimenti sarà proceduto contro di voi».

La circolare del Vicario è calma, pacata e seria, quella del sig. Federici ha le solite minaccie ed il frasario quarantottesco dei patriottardi.

Il Comitato «di pubblica sicurezza e difesa», il 6 agosto, nominava una commissione speciale di sacerdoti «affinchè con tutti i mezzi inerenti al loro ministero possano concorrere nelle città e provincie ad animare lo spirito pubblico e proteggere la santa causa dell'Indipendenza italiana».

Furono eletti il provosto di S. Donato, già ricordato, il P. Giuliani, somasco, egregio dantista, che ci diede la *Storia della Tipografia ligure*, il noto professore Cristoforo Bonavino, allora «professore di metodica», Angelo Costa, professore, canonico Daneri, professore di diritto alla R. Università, Ansaldo Giuseppe e padre Ilarione, cappuccino, che erano gli indiziati nel clero che non ostacolavano la marcia del Risorgimento e non appartenevano alla categoria dei cosidetti *retrogradi* e *gesuitanti*.

Per il bene comune però la detta «Commissione delle tre giornate», il 9 agosto, fu sciolta col Comitato, che gli avea dato i poteri.

«Quando l'otto agosto — scrive il Persoglio — giunse in Genova la notizia della resa di Milano, fu grande tumulto in città, della quale si chiusero le porte, nè potevasi uscire senza biglietto di licenza del Comando di Piazza. Alle ore otto di sera fu bruciata la bandiera reale di Carlo Alberto e alzata la francese. Una deputazione partì per Torino per chiedere al Governo diverse concessioni, si parlava di proclamare in Genova la repubblica e l'avv. Pellegrini la proclamò in Piazza Colombo, ma entrarono truppe reduci dal campo ed il tumulto sedossi».

Mentre queste apprensioni agitavano gli animi, il Vicario Capitolare, l'11 agosto, così scriveva ai parrochi e clero della Diocesi di Genova:

«Sono pochi giorni, o carissimi fratelli, che vi esortava con tutto l'animo alla pratica quotidiana delle più ferverose orazioni ed al santo ministero dell'evangelica predicazione per ottenere da Dio onnipotente per l'intercessione della S. S. Vergine Maria la salvezza e l'onore della nostra comune madre la Patria, e dell'ottimo nostro padre il Re. Ora sono accertato con sommo dolore da veneratissimo dispaccio di S. E. il Ministro Guardasigilli di S. M. delli 9 corrente agosto che l'una e l'altro è troppo infelicemente caduto in maggior pericol. Necessita, pertanto, perseverare nell'orazione con maggiore confidenza in Dio, ed accrescere le nostre buone opere e la nostra fede, perchè così certamente otterremo quanto non abbiamo ottenuto ancora, e sarà salvo il Re e la Patria nostra».

Nella *Miscellanea di pubblicazioni politiche* (1847 - 1849) che conservasi al Museo di Palazzo Bianco, è stampata (Tip. Fagidi) una lettera dell'Aporti, senza data, ad un uomo sconosciuto del popolo, e così concepita:

«Abbiatemi per iscusato se non risposi tosto alla vostra affettuosissima che amaste dirigermi per la designazione fatta della mia persona in Arcivescovo di cotesta insigne patria vostra. Tutti si attendono grandi cose da me e codesta aspettazione fa paura all'animo mio, che era ed è ben persuaso di non essere fornito di tutte le doti necessarie a sostenere un sì eminente ministero. Se però Iddio che io non ho mai pensato nè anelato a dignità alcuna e se è voler suo che lo assuma, non mi mancheranno gli aiuti necessarii a propagare la eminente scienza e carità di Cristo Signore. Penso altresì che mi verrà non piccolo conforto ed aiuti da molti buoni, che vivono in Genova, e dei vecchi miei cooperatori alla carità educatrice».

L'anonimo *Uomo del Popolo* rispondeva con questo indirizzo stampato:

«La fama delle vostre e cristiane virtù, le opere insigni di evangelica carità, da voi praticate e promosse onde tutta Italia è ripiena e il vostro nome ne va benedetto sulle lingue dei pargoli non meno che degli adulti, fanno presagire grandi cose di voi. Sì questa vedova illustre, questa figlia benemerita della cattolica romana chiesa, la genovese metropoli, voi impaziente aspetta, voi caldamente invoca qual angelo suo tutelare, quale possente restauratore dell'antico suo decoro. Voi emulo del grande Gioberti nell'amore del terreno natlo, della religione di Cristo e della santa causa d'Italia apostolo egregio, voi il di cui cuore batte d'un solo palpito di carità con quello di Pio IX, accorrete veloce a rasseguare le lagrime di questa nobile e desolata matrona: le voci di mille innocenti a voi s'innalzano come a padre il più affettuoso, il tempio a festa già si prepara per salutare in voi l'angelo suo; tutto il popolo corre ad onorarvi come il suo generoso benefattore, il suo maestro, da voi pende ogni labbro, ogni cuore; da voi ogni bisogno aspetta soccorso, ogni piaga rimedio. Ma sopratutto a voi si rivolge questa prediletta pupilla del Signore, questa eletta porzione della società, il genovese clero, che da voi aspetta rigenerazione e conforto. Questo sale della terra, che in alcune parti sembra infatuato dalla vostra carità, attingerà la pristina squisitezza del suo sapore, purchè accorriate voi presto, da materia eterogenea, di cui, come l'uom tristo del Vangelo, che seminò il lollio nel campo del buon grano, lo spirito tenebroso lo ha cosparso. Questo corpo mistico, il di cui capo è il Vicario di Cristo, il Pietro perenne del Vaticano, ebbe per poco la sventura di veder divisi i suoi membri, come un dì si lagnava il gran Paolo coi Corinti, di professarsi altri per Paolo, per Cefa, per Apollo ed altri per Cristo, come se Cristo colla sua Chiesa non fossero indivisibili, come se tanti fossero i Cristi e i Pontefici e non fosse la fede ed il battesimo e l'arca di salvazione».

Il discorso anche nella sua enfasi fila e sembra uscito dalla penna di un dotto sacerdote.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

(Continua).

Visitare la Venezia Tridentina

Da un anno all'altro, quella che un tempo si usava chiamare «partenza per la villeggiatura» diventa sempre più «esodo estivo».

Le due espressioni non si equivalgono.

La prima poteva essere un lusso di pochi, un'abitudine di vita dell'agiata e media borghesia.

La seconda è ormai una necessità della vita cittadina, sempre più intensa, sempre più faticosa e sempre più affannosa. Quando la villeggiatura era un lusso, l'Italia era anche l'Italietta piccolo-borghese che gli italiani, gli italiani anzitutto, denigravano. Gli stranieri si capisce, ripetevano poi a un di presso le denigrazioni degli italiani aggiungendovi qualche piacevolezza per proprio conto.

Allora dunque, la villeggiatura, nelle più celebri stazioni climatiche estere era di prammatica per la gente *snob*.

Ma l'Italia d'oggi ha sepolto l'Italietta piccolo-borghese. Oggi l'Italia ha un'anima nuova, un più forte palpito di vita nella cerchia dei suoi più vasti confini; e gli italiani non devono più varcare la frontiera per andare a cercare in casa d'altri la villeggiatura ideale, la villeggiatura *chic*.

Oggi, un nuovo campo di scelta.... della villeggiatura per tutti i gusti e per tutti i temperamenti, è stato aperto entro i nuovi confini d'Italia: si chiama Venezia Tridentina: il sogno di tanti anni finalmente raggiunto, la regione tanto varia e pittoresca per gli storici suoi monumenti, per gli aspetti dei luoghi, per i suoi castelli feudali, per i costumi delle popolazioni, per il suo clima ed il suo cielo, italicamente miti e puri.

*
* *

Un viaggio sulla carta geografica del Trentino per fissare l'itinerario che si seguirà poi in realtà, è una piccola anticipazione ideale delle vacanze che ciascuno può procurarsi con un piccolo sforzo d'immaginazione.

Il classico-romantico Baudelaire diceva che il mondo è grande alla luce della lampada, visto con gli occhi della fantasia, e che è piccolo se lo si ricontempla alla luce dei ricordi.

Spieghiamo dunque le carte, le guide, gli orari, gli opuscoli di pubblicità, i preziosi opuscoli di propaganda turistica editi dall'Enit in veste tipografica tanto elegante e tanto riccamente illustrati, ed in poche sere tutto il Trentino con le sue vette montuose dai singolari profili, con le sue verdi vallate, con i suoi placidi azzurri laghi ed i suoi spumeggianti torrenti sorgerà dinnanzi alla nostra fantasia, un po irreale e scenografico forse, ma già seducente e suggestivo. I nastri delle magnifiche strade seguono il fondo delle valli e corrono serpeggiando alle falde dei massicci montuosi, salgono fino ai passi più alti e ridiscendono in altre vallate; e le linee automobilistiche numerose permettono di abbracciare tutta la successione dei vari paesaggi e di godere intera la salutifera gioia dell'aria alpina.

Importantissime linee mettono in comunicazione il Trentino con le altre regioni d'Italia. Questa è una constatazione che si fa gettando una distratta occhiata sulla carta dell'orario ferroviario. A Verona si giunge da Roma in quattordici ore circa, in sei da Torino, in tre da Milano, in due da Venezia.

Giunti a Verona, cioè alle porte del Trentino, molti itinerari si presentano per arrivare nel cuore della regione e tutti pittoreschi.

Anzitutto a pochi chilometri da Verona il porto di Desenzano sul Garda invita alla navigazione sull'azzurrissimo lago. Da Desenzano il piroscafo parte in coincidenza con i treni in arrivo da Brescia e da Verona e tocca tutti i porti più importanti delle due rive; Sirmione, ridente sull'esile penisola dove si affacciano fra le chiome dei cipressi e degli olivi e fra le reliquie romane e medioevali, i ricordi dei sogni e dei canti di Catullo e di Carducci; Salò specchiantesi in fondo alla stretta baia; e poi Gardone, incoronata di rose e di cedri che invita a sostare per il richiamo dei suoi grandi eleganti alberghi, e Garda sulla riva opposta, e ancora, Gargnano, Tignale, Pieve di Tremosine, Limone che si succedono verdeggianti, ridenti, fioriti fino all'imponente parete: rocciosa attraversata dalla balconata pittoresca della strada del Ponale; e finalmente Riva, l'estremo porto settentrionale, celebre e frequentatissima stazione climatica, collegata ad Arco, Mori e Rovereto da una ferrovia secondaria. A Rovereto ritroviamo la grande linea del Brennero che corre parallela all'Adige e che ci porta a Trento in meno di mezz'ora; a Trento, italianissima, che soltanto con il suono del suo nome risveglia nel nostro cuore le ansie della lunga vigilia e i lontani ricordi danteschi e quelli recentissimi dei suoi puri martiri.

Trento esige una, sia pur breve, fermata: c'è il Castello di Buon Consiglio, metà doverosa di pellegrinaggio patriottico per ogni italiano, c'è il Monumento a Dante, c'è la bella cattedrale da visitare. Ma dal nord giunge il canto cristallino dei torrenti, il richiamo delle verdi vallate e gli echi di quella poesia che palpita presso le bianche altezze nelle zone più azzurre e più pure. Risaliamo dunque in treno e via verso Bolzano? No: prima di partire eccoci ancora dinnanzi alla tentazione di un bivio: dobbiamo deciderci per la ferrovia a scartamento ridotto che a Mesolombardo piega a levante e sale poi lungo il corso del Noce su per le verdi ondulazioni allacciando i villaggi graziosi di Mollaro, Taio, Dermulo, Cavareno fino alle fresche abetaie ed alle pinete del Passo della Mendola, oasi di frescura e di grandi alberghi eleganti a 1360 metri di altezza? Oppure dobbiamo proseguire più celermente fino a Bolzano sulla direttissima del Brennero?

A Bolzano, bella, moderna cittadina, centro dell'Alto Adige avremo da svolgere tutto un programma di interessanti escursioni nei dintorni; comodissime escursioni per le numerose funicolari e per le ardite filovie che in brevissimo tempo superano forti dislivelli e ci portano ad altezze varie, veri belvederi per contemplare la conca bolzanese e le Dolomiti: al pittoresco ristorante castello di Guncina; al Visgolo, 517 metri sul livello del mare, alla stazione di Colle (m. 1135) per mezzo d'una teleferica lunga 1650 metri; a Soprabolzano (m. 1200) con una ferrovia a dentiera.

La linea continua a salire, lungo la vallata dell'Isarco, a Bressanone artistica cittadina, a Fortezze, a Vipiteno, su su fino a Colle Isarco ed al passo del Brennero; ma verso ovest si stacca il tronco ferroviario che percorre l'ultimo tratto della Val d'Adige, collegando Bolzano con Merano o Malles. Merano è un vero paradiso turistico, stazione climatica invernale deliziosissima, ricchissima di alberghi grandiosi, eleganti, modesti, ed è pure centro di numerose, suggestive villeggiature estive, sparse nelle località dei dintorni pittoreschi, tutti collegati a Merano con i più moderni e rapidi mezzi di comunicazione.

Abbiamo così attraversato da sud a nord tutta la Venezia Tridentina lasciando ad oriente della ferrovia Trento-Brennero la regione che con denominazione comprensiva potremmo chiamare delle Dolomiti: intersecata da meravigliose strade che da poche centinaia di metri salgono fino a passi superiori ai duemila, come il passo Pordoi, il passo Falzarego, il passo di Rollo, il passo di Sella, per discendere ancora con tortuose svolte e controsvolte in fondo alle valli, presso gli azzurri piccoli romantici laghi che specchiano la maestosa bellezza dei massicci montuosi, del Latemar, del Catinaccio, del Marmolada, del Monte Cristallo, delle Tofane !..

Qui gli itinerari sono innumerevoli: linee ferroviarie e linee automobilistiche si danno la mano e camminano fraternamente d'accordo sia per gli orari, giacchè treni ed autocorriere arrivano e partono in coincidenza, come per i percorsi che si completano a vicenda.

Tutta la regione è chiusa dal grande anello ferroviario che l'occhio percorre chiaramente sulla carta; da Trento a Bolzano lungo l'Adige; da Bolzano a Fortezza nella Valle Isarco; da Fortezza a Dobbiaco percorrendo la Val Pusterie; scendendo quindi a Cortina d'Ampezzo per la Valle del Boito fino a Tai ed a Pieve di Cadore, e poi, lungo la stretta vallata del Piave giù fino a Ponte nelle Alpi, a Belluno ed a Feltre. Da Feltre la ferrovia arriva a Montebelluna, a Castelfranco ed a Bassano donde risale la Valsugana e ritorna a Trento attraverso le stazioni di Strigno, Crigno, Borgo e Lovico.

Entro questi confini la varietà degli incantevoli paesaggi è davvero straodinaria. Ci son nomi di vallate e di luoghi di villeggiatura ormai famosi in tutto il mondo, che svegliano ricordi o suscitano sogni, visioni di verdi silenzi, di idillica pace: così la Val Gardena, la Val di Fassa, la Valle di Fiemme; così, fra le villeggiature, quelle di Cortina d'Ampezzo e di Misurina, di Carezza al Lago e di Canazei, di Ortisei e di S. Martino di Castrozza....e l'enumerazione potrebbe continuare.

*
* *

Questi i pochi titoli, queste le sommarie schematiche didascali della cinematografia un pò irreale e fantastica che ciascuno di noi può proiettare sullo schema della propria immaginazione con l'aiuto di qualche carta geografica, d'un orario ferroviario e di qualche fotografia.

Ma la realtà?

Dopo questa scorribanda attraverso la Venezia Tridentina come disegnata o descritta, la vera Venezia Tridentina è più che mai tentatrice e seducente, come i favoleggiati giardini di Armida, dove la magica natura compie i suoi eterni e sempre nuovi prodigi, divina incantatrice degli uomini effimeri.

F. Dem.

Grande gita nazionale Montecarlo Nizza - Parigi

Il Comitato promotore, composto da S. E. Senatore Don Prospero Colonna Principe di Sonnino, Egilberto Martire Dep. al Parlamento, dall'On. prof. Vincenzo Buronzo Dep. al Parlamento e dal Duca Ing. Giuseppe Caffarelli, organizza nel periodo più propizio dal 10 al 18 Giugno 1926, una grande Gita Nazionale a Parigi, con visita di Nizza, Montecarlo ed il Museo Oceanico di Monaco, a scopo propaganda culturale.

La gita è affidata alla *Viaggi Internazionali Turistici*, Via Gregoriana 9, Roma (6), la quale fornisce a richiesta schiarimenti e programmi.

Quota di partecipazione complessiva compreso viaggi, vitto alloggio ecc. L. 1200.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Un educatore del popolo

Scarsella

Vi sono degli uomini nella storia dei secoli, le cui sembianze posson confondersi con la fisonomia dell'età da essi vissuta, quasi ad inizio sicuro della possibilità di una incoscente profanazione della vita ultra-terranea da parte dei mortali che vogliono che i posteri sappiano che vita essi hanno vissuto.

Sono gli uomini che non vivono emozioni, ma le creano, che non hanno sensazioni, ma le spiegano, che non provano entusiasmi, ma li suscitano per insegnare ai volgari che la novità è bellezza e che la solitudine è amore.

Possono essere costoro i vissuti dell'antica Grecia di Pericle e di Fidia o i veggenti legislatori di un secolo futuro che potrà essere di civiltà o di potenza. Non vivon essi giammai quella che è l'età dei coetanei, ma la sorpassano con il mirabile sforzo del pensiero: o per essere stati i fortunati traduttori di un concetto umano e divino in cerca ansiosa di tempo e di spazio, o per soggezione involontaria del loro intelletto alla potente infezione di una qualsiasi forza occulta, che li fa essere quelli che gli altri non sono e non possono.

Gli uomini del volgo li chiamano geni: in realtà sono i preferiti del genio che per naturale evenienza si mostrano or in questa or in quella era, a confermare la indelebile superiorità di un stirpe.

Tale è oggi in Liguria Attilio Regola Scarsella: un preferito!

Nato in un'epoca che concedeva illusioni e vissuto in un periodo di secolo generatore di dubbi e di tormenti, non provò affanni e indecisioni, perchè fu sempre libero e negli atti e nello spirito, come chi, conscio a priori della propria elevazione mentale, non ha bisogno di lusinghe e di onorificenze, quali elementi ricostruttori di una personalità in funzione di un mondo fenomenico, che per l'eterna tragedia del contrasto dell'idea con il concetto impone anche ai forti il cambiamento della propria immagine giovanile. Ma ai dignitosi la sorte concede altre fortune.

Si possono subire le momentanee impressioni indifferenti della moltitudine che indaga, aspra ed incessante nell'indagine, le varie sfumature del colorito di una sensazione o si possono rivedere attraverso le numerose facce di uno spettro prismatico i sorrisi innumerevoli degli allievi benevoli e riconoscenti per un passato che rinnovella e ricrea quello presente.

Scarsella fa tutti i sorrisi.

Quello dell'estimatore che non è sempre il significato di una rituale abitudine inveterata dai costumi e dalla tradizione e quello del discepolo che è l'espressione più disinteressata della risultante di tutte le varie affezioni sensitive. Ma Scarsella è un maestro od un padre? Perchè a rendere giustificata questa distinzione interrogativa che potrebbe apparire come il nuovo metodo introduttivo di qualche considerazione nuova, favorevole a distaccare l'affetto dello scolaro da quello del figlio che in molti casi è riassuntivo, può concorrere la raffigurazione extramentale che in molti volumi di pedagogia è ammessa come necessaria maniera per il raggiungimento di scopi discussi e non determinati. Si può, di fatti, voler essere maestro, si può voler esser colti ed austeri, studiosi e cultori appassionati di discipline difficili ed oscure, ma non si può volere la bontà quale coefficente risolutivo di tutte le discordanti vibrazioni intellettive ed educative. Chi è buono non sà che cosa sia la bontà, non sà riassumere le varie manifestazioni che essa assume nei riguardi di sè stessi e degli altri e nei confronti con le concezioni e la realtà come chi è padre non sà in quale categoria kantiana racchiudere l'emozionante momento dell'apparizione di una carne che sente essere sua di fatto e di diritto e che prevede suscettibile di un nuovo affetto risanatore di tutti i dolori e di tutti gli affanni.

La bontà e la paternità si sentono e non si definiscono.

Per questo Scarsella non ha mai definito i buoni. Si sentirebbe diminuito nella nobiltà della sua virtù se si fosse agitato nella risoluzione di certe difficoltà che possono essere problemi per gli atei e per gli scettici ma non per chi rinchiude nella formula risolutiva di tutte le incognite il desiderato ed indiscutibile connubio dell'educazione, e della bontà estesi in una gamma assolutistica.

Esser maestro ed esser buono, diventare un padre per gli allievi ed un maestro per i figli può sembrare conseguenza esagerata di un ragionamento deduttivo; ma è invece la conclusione ricercata per rendere visibile fra tanti aspetti sublimi della sua figura, quello che più di tutti è raramente ritrovabile nella comune figura di un insegnante.

Victor Hugo soffermandosi dinanzi ad un cranio umano disse essere dei stolti l'asserire che quelle ossa han vissuto. Perchè il vivere è una funzione che gli uomini hanno in comune con le piante e con le bestie.

La maggioranza degli uomini vive!

Dinanzi alla scultorea figura di Attilio Regolo Scarsella noi dobbiamo soffermarci incerti e dubbiosi per dare la definizione che a lui piaccia.

In pieno accordo con lo scrittore della Francia contemporanea noi ci arresteremo per dare l'ultimo sguardo furtivo al volto del Gigante sorridente anche quando minaccia e diremo ingenuamente che non ha mai vissuto e che ha sempre pensato.

N. C.

Per la venuta di S. E. Benito Mussolini a Genova

Anche la nostra città prenderà parte alle grandiose feste ed alle manifestazioni varie, che Genova tributerà a S. E. Benito Mussolini, Primo Ministro d'Italia, e Duce del Fascismo.

Giovedì sera per iniziativa del Seg. Politico del locale Fascio, sig. Roberto Giangrande, vennero convocati in una sala del Palazzo Municipale tutti i presidenti delle Società locali e personalità cittadine, per prendere accordi per intervenire con bandiere e gagliardetti e con soci alle onoranze che, Genova domani domenica 23 corrente, tributerà al Primo Ministro d'Italia, Benito Mussolini.

Il signor Roberto Giangrande a dato ample spiegazioni sulle modalità dei festeggiamenti e sull'ordine di partenza che verranno, per la nostra città in due tempi, il primo scaglione partirà alla mattina alle ore 7.45 con treno speciale ed il secondo che sarà più numeroso alle ore 11.59 che si formerà in Piazza Costa, e dopo aver percorso le vie principali della città si recherà alla stazione per la partenza per Genova.

Siamo certi che la nostra città come sempre, con slancio patriottico prenderà numerosa alle feste che Genova tributerà al Capo del Governo e quindi sarà degnamente rappresentata.

La Fiera Pro-Festeggiamenti in onore della Madonna della Rosa

(*Comunicato*). — Il Comitato dei festeggiamenti ringrazia pubblicamente il Comitato delle signorine presieduto dalle signorina Beretta Virginia, che colla loro intelligente attività hanno saputo organizzare ed attuare lodevolmente la Fiera e Lotteria a beneficio dei sopracitati festeggiamenti, il cui risultato fu soddisfacente per cui attesta la sua più viva riconoscenza.

Il lutto di un collega

Il nostro collega sig. Arturo Gandolfo, solerte corrispondente di vari giornali di Genova e Roma, venne colpito da una dolorosa sventura: la morte della sua adorata mamma N. D. Manfredi Fanny Costanza ved. Gandolfo, deceduta improvvisamente mercoledì scorso nell'età di 84 anni; donna che alla squisitezza dell'animo univa virtù di bontà e di dolcezza non comune.

Ai parenti tutti, le nostre più vivissime condoglianze, ed all'amico e collega carissimo Arturo, gli sia di conforto nello strazio, che partecipiamo con cuore fraterno alla sua inconsolabile tristezza.

Il Gagliardetto del Circolo Filologico

Quanto prima verrà inaugurato il gagliardetto del fiorente ed attivo Circolo Filologico. Madrina del quale sarà la gentilissima signorina Margherita Figari.

A suo tempo pubblicheremo il dettagliato programma della festa.

Nella Società Operaia di M. S.

In occasione del suo 57.o anniversario di fondazione la S. Operaia di Mutuo Soccorso ha dato sabato 15 u. s. un trattenimento danzante sociale.

Per deliberazione d'assemblea vennero nominati soci benemeriti i Siggi Alberti dott. Attilio ed il disegnatore Burlina. Nel consegnar loro i diplomi il Presidente Sig. Andrea Figari, ebbe vive parole di ringraziamento, di elogio e di ammirazione per la loro opera disinteressata prestata a favore del Sodalizio.

Poscia il presidente con pochi tratti illustrò la nascita, e la vita della società ed ultimò il suo dire applauditissimo invitando gli intervenuti a brindare all'avvenire sempre più prospero del Sodalizio.

La festa venne rallegrata da un piccolo concerto composto dagli allievi del Benemerito Corpo Bandistico Cittadino e dalla ben affiatata orchestrina diretta dal Sig. Amerigo Turchi. A lui ed ai bravi musicanti vennero posti dal Presidente vivi ringraziamenti a nome del sodalizio tutto.

All'ex Cinema "Mazzini,,

Per stassera sabato e domani domenica 23 e 24, corrente il grandioso film italianissimo della Casa Pittaluga *Maciste nella gabbia dei leoni* dove l'audace atleta genovese Bartolomeo Pagano (Maciste), il colosso gigante si esplica nella più ardua ed accanita lotta contro i felini di un grande Circolo Equestre. A complemento una nuovissima comica americana in due atti.

Nella settimana e precisamente nei giorni martedì, giovedì e sabato p. v. verranno proiettate interessanti film italiani e stranieri.

Stato Civile di S. Margherita Ligure

dal 7 al 20 Maggio 1926

NASCITE

Maschi 6 Femmine 3 Totale 9

MORTI

Marmont du Hant Champ Cesare fu Bernardo d'anni 41 direttore di Banca, Salita Montebello — Figallo Maria fu Giovanni ved. Pastine d'anni 80 Via dell'Arco N.o 2 — Queirolo Caterina fu Andrea ved. Gardella d'anni 77 Via Sella N.o 11 — Manfredi Fanny Costanza fu Giacomo ved. Gandolfo d'anni 84 Largo Magenta 5 — Rocca Teresa in Radici di Emanuele d'anni 28 Via Algeria.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Maggio Francesco di Michele, celibe, maggiorenne, impiegato Banca con Piella Anna Caterina fu Antonio, nubile, maggiorenne casalinga — Tassara Giuseppe di Antonio, celibe, maggiorenne, carrettiere con Lipari Linda Caterina, nubile maggiorenne casalinga — Avegno Andrea fu Giovanni, celibe maggiorenne pescatore con Canessa Anna fu Lazzaro, nubile maggiorenne casalinga.

L'ESILIO

A me stesso, per quando fui esule.

Deh! Cantami il Rosario!

Deh! cantami il Rosario! Ave Maria
piena di grazia! — Piego sui ginocchi
il corpo stanco per la nostalgia
e sento il cuore che mi vibra ai tocchi
d'una campana d'oltre, d'oltre mare
e di dolcezza mi si velan gli occhi.
Ave Maria! — Mi è dolce ricordare
qui tutto solo, ne la lontananza,
in marcia sempre, senza mai restare.
E sfugge il sogno e sfugge la speranza
oltre l'ignoto sempre e sempre resta
negli occhi il pianto, in cuor la titubanza.
Come l'uccello va per la tempesta
senza una meta io vado per il mondo.
Lunga è la strada per chi non s'arresta.
Ma se la voce tua per entro il fondo
spazio mi arriva e canta, anche la strada
vita di sassi è dolce al vagabondo.
La nebbia tutta al sole si dirada,
fioriscono le siepi e giunge al vento
il profumo d'amor per dove io vada.
Per dove e quando io vada sempre sento
nel cuor la poesia de' miei verdi anni
sbocciare come per incantamento
e sorriso mi sono i nuovi affanni.
Deh! cantami il Rosario! — Ave Maria,
Ave Maria!.. Così, come ai primi anni.
Deh! cantami il Rosario, o mamma mia!

Rome (New York) 1914.

Carlo Marchiavello.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 84 - 56
22 Maggio 1926

La solenne inaugurazione della Bandiera dei Combattenti

La pioggia

Non desiderata e non richiesta la pioggia venne in anticipo di due giorni, come avanzata sentinella, per rendere gli onori alla festa dei Combattenti, che la conobbero fastidiosa amica nei giorni amari e fieri della trincea. Tuttavia sino alla vigilia si sperava che la pioggia cessasse e si guardava il sabato sera alle vie lastricate, che il vento rendeva asciutte, come ad un augurio per il tempo del domani. Ed invece al mattino della domenica alla pioggia insistente si aggiunse il vento ciclonico che doveva aver ripercussioni in tutta Italia. E ben lo sa l'amico capo guardia Bertelli — il gran cerimoniere di tutte le manifestazioni cittadine — che colla guardia Lodola volevano porre i copertoni sul terrazzo del « Marsala per rendere più ampia la sala del banchetto, copertoni che per poco non andarono alla ...traversata del golfo.

E contro coloro che volevano rimandare la festa si impose la volontà dell'altro amico, Battista Noziglia — solerte cassiere della Combattenti — che disse testualmente: non per nulla siamo dei combattenti. Abbiamo fatto la guerra col fuoco, inaugureremo la bandiera colla tempesta.

E la festa della Bandiera fu decisa e si è fatta e fu anche un pò il trionfo della buona volontà e dell'audacia dei combattenti rapallesi dinnanzi ai quali, in questo giorno per loro memorabile come tanti altri della grande guerra, debbono inchinarsi quanti non seppero e non conobbero le amarezze e la gloia del Grande trionfo di Vittorio Veneto.

I partecipanti

Prima a giungere delle Sezioni consorelle fu quella di Nervi col suo presidente commissario prefettizio di quella città, generosa anima di camerata, che « venne da noi mentre noi non eravamo andati, non per cattiva volontà, alla festa della sua bandiera inaugurata giovedì 13 Maggio ».

E giunsero i forti figli della Lunigiana, i combattenti di Sarzana e di Massa Carrara con i tenaci dirigenti di quella Federazione colonello Dian e Maggiore Vestri. Si unirono dipoi i combattenti di Moneglia-Bonassola, Sampierdarena, Recco, Chiavari col colonnello Bosio, oltre la rappresentanza numerosa della Federazione della Provincia di Genova con gagliardetto e della Sezione di Genova colla bandiera e la sua gloriosa guardia d'onore. Da Pavia giunse pure la rappresentanza federale e sezionale con una veloce Fiat che sull'Appennino ligure mancò poco non fosse travolta dalla bufera. Ma quella di domenica era giornata di battaglia e fu giornata di vittoria.

E per ultimo, per seguire il motto evangelico, che fa degli ultimi i primi, veniamo ai nomi altrettanto belli che ci dettero l'orgoglio della loro partecipazione. Primo di tutti ricordiamo il gen. Gustavo Fara, medaglia d'oro, triumviro della Marcia di Roma, presidente della Federazione Provinciale. Il suo nome glorioso dice tutto e basta. Da Roma intervenne il Comm. Zilli segretario del Triumvirato Centrale della A. N. C. Erano presenti il vice prefetto di Genova Comm. Internicola con ordine da Roma di rappresentare il Governo, il sottoprefetto di Chiavari cav. Mazzolani, l'on. Lessona deputato del Circondario, il tenente Ciriello dei R. R. Carabinieri, il tenente Chiavari comandante del Presidio, il Sindaco di Rapallo avv. Andrea Canessa che nascose la sciarpa per mostrare i distintivi delle sue battaglie, il Pretore di Rapallo cav. uff. Chiarini, il Sindaco di Portofino cav. Tito Arzeno, l'ing. Crosiglia segretario della F. C. di Genova, il Marchese Anselmi, il cav. uff. Piergiorgi, il cav. dott. Gerolamo Queirolo direttore dell'ospedale, il sig Callegra degli Enti Antarchici, il sig. Bottini direttore delle Scuole, il rag. Greco capostazione, il vice sindaco cav. Michele Devoto, il segretario circondariale del Fascio sig. Catani, gli assessori generale Comm. Maggesi, cav. Solari, Giovanni Merello e Andrea Massoni presidente della locale s. Sezione dei Mutilati, i Mutilati di Chiavari ed il Fascio di Chiavari. Tutte le Associazioni cittadine erano inoltre presenti con numerose rappresentanze e le bandiere sventolavano a dare il saluto al nuovo vessillo.

Non potevano essere assenti gli artisti che sotto il patronato dell'insigne M.o Anselmi col magistero della loro arte divina diedero ai Combattenti rapallesi i mezzi per la bandiera. Domenica erano essi in fraterna comunione presenti; e Giuseppe Anselmi, e Anna Sinkova dalla voce d'oro, e Pio Ulacia e il M.o Mannoni, che sentirono come fosse pure loro la festa.

La cerimonia

Ad ogni arrivo di combattenti era indicata meta la Chiesa Basilica dove alle nove si svolse la cerimonia religiosa colla celebrazione della Santa Messa. Erano presenti con i Combattenti, con le Autorita, con le Associazioni tutti i Balilla che cantarono sotto l'egregia direzione del m.o Morelli il Pater Noster e un inno religioso. Ed è stato bello che col rito divino si sia iniziata la festa della Bandiera e che i Balilla, i futuri cittadini d'Italia, abbiano incominciata la loro nuova giornata ascoltando la Messa ed elevando a Dio la voce della loro anima.

Poi al Teatro Reale gentilmente e generosamente concesso dal sig. Pittaluga Antonio, si svolse la cerimonia della inaugurazione, presenti tutte le autorità e tutte le bandiere schierate sul palco. Il Teatro era gremito di pubblico e si designò così la prima vittoria contro il mal tempo.

Intanto le gentili signorine Sacco Maddalena, Macchiavello Maria e Jole, Cuneo Elena e Maria, Basso, Sturla Pina, Parzino Noemi, Jolanda e Mary Solari, Bazzecchi Natalina porgevano agli intervenuti il tricolore perchè fosse ricordata la festa con un segno santo. E a loro va il grazie commosso dei Combattenti perchè coll'offerta gentile fu raccolta una bella somma, oltre le settecento lire, che giunse come manna bene accetta e benedetta.

Sul palco erano oltre 25 i vessilli schierati. La celebrazione cominciò col canto, da parte delle fanciulle delle Scuole Elementari e dei Balilla, accompagnati dalla musica, della canzone: Monte Grappa tu sei la mia Patria!

Mons. Arciprete giungeva intanto e procedeva alla benedizione della nuova Bandiera dei Combattenti e del gagliardetto dei Balilla, sostenuti dalle rispettive madrine bambine Luigia Gianelli e Queirolo. Sciolti i lacci ed i veli i nuovi vessilli sventolarono salutati dagli altri, la Banda Città di Rapallo fece echeggiare le note della Marcia Reale e il popolo proruppe in un applauso prolungato. Di fuori, d'un tratto, oltre la voce del vento, rombò lo scoppio delle bombe che lanciarono nel cielo nuvoloso una pioggia di fuoco e un nembo di tricolori. Mons. Nestori parlò, inneggiando con cuore commosso, del simbolo della Bandiera e dei piccoli Balilla per cui egli aveva pronunciato le parole della benedizione. E la madrina dei Combattenti rivolta ai figli della gloria, ai fanti della Patria, aggiunse brevi parole d'invito ai lavori della nuova pace. Seguì il presidente dei Combattenti rapallesi collega Carlo Macchiavello, valoroso tenente mitragliere decorato con medaglia d'argento, rievocando la passione fiammante del maggio della guerra, quella dolorante del dopo guerra e quella infine trionfante per l'avvento del Fascismo. E dando il bacio allà bandiera baciò con quell'atto ad uno a uno colla fede i fratelli della trincea per i quali la gloria era alfine risorta. Porse quindi alla madrina Gianelli, sull'esile petto della quale brillavano le decorazioni del babbo morto in guerra e fra le quali una medaglia d'argento, una catenella con una madonnina ricordo. E fece poscia l'offerta della Bandiera alla rappresentanza della nostra città dell'Arma dei Reali Carabinieri ricordando che essi sul Podgora avevano versato il sangue coi fanti nella trincea di terra sconvolta, così come un giorno a Pastrengo avevano ricevuto il battesimo della gloria lanciandosi alla carica che travolse il nemicò.

Parlò quindi il Sindaco dr. Andrea Canessa brevemente, ricordando della festa e del Fascismo che ha fatto risorgere tanta ammirabile concordia. Quindi parlò la piccola madrina dei Balilla che a nome delle sue compagne di scuola offriva il gagliardetto ai compagni adunati in schiera sotto il nome del ligure Eroe giovanetto. E disse che le fanciulle d'Italia erano fiere di avere nel loro compagni dei fratelli tanto forti, già pronti a sostenere la Patria. E il piccolo alfiere Balilla, Sacchini Bruno, preso il gagliardetto, rispose colla sua bella e tonante voce e si disse orgoglioso di stringere quel labaro nero, simbolo della forza della nuova Italia.

Seguì il generale Fara portando il saluto dell'Esercito ai compagni d'arme e quindi l'avv. Bardanzellu dell'A. N. C. di Torino disse l'orazione ufficiale.

Il discorso Bardanzellu

Giorgio Bardanzellu è prima di tutto un combattente, poi è un uomo, poi è un italiano, poi è un oratore. Ma prima di tutte queste cose è un'anima. E parlò con l'anima piucchè con la voce. Che disse? Non vogliamo guastare l'impressione che egli ha lasciato in tutti noi. Noi, che siamo ancora sotto il palpito del suo cuore e sentiamo il suo fremito di passione che ci elettrizza e ci fa soffrire. Che ci fa sopratutto esaltare perchè la sua orazione fu una esaltazione del fante. E fu una preghiera, un palpito, un tormento un delirio. Non osiamo dire di più. Ma tutto il popolo comprese che Bardanzellu era giunto dove voleva giungere, a convincere cioè che per vincere bisogna essere pronti a morire; e ancora a portare tutti i presenti ad un giuramento silenzioso ma sicuro, di tutto esser pronti a dare, anche la vita, per la continuità della Vittoria italiana e fascista. Gli applausi non si contarono e quando accennò all'eroismo silenzioso dell'Arma dei Carabinieri un applauso scrosciante salutò il doveroso pensiero ed il milite della benemerita, decorato al valore, fatto passare sul proscenio colla bandiera spiegata nelle mani tremanti.

Così come un applauso senza fine salutò il chiudersi dell'orazione smagliante. Segnì il canto della canzone del Piave, di Giovinezza, dell'inno dei Balilla.

La visita alla *Sede* dei Combattenti

Intanto la pioggia era cessata e fu possibile, col terminare della manifestazione nel Teatro, organizzare un corteo che velocemente, per sfuggire alla pioggia che gravava dalle nubi, si portò — banda in testa — alla Sede dei Combattenti, nei locali delle ex Clarisse. Furono ivi ammirati i quadri con le fotografie dei morti in guerra tutto attorno alle pareti armonizzate con un zoccolo scuro avente per ornato un fregio rappresentate l'elmetto dei combattenti ed il Fascio delle verghe littorie, opera di fattura egregia del pittore Serafini. Sotto i ritratti del Re e del Duce un solo mazzo di fiori bianchi, rossi e verdi significava l'omaggio dei superstiti alla Memoria dei Gloriosi Morti così schierati in sublime schiera.

La corona al Monumento dei Caduti

Quindi, riposte le bandiere, per l'impossibilità assoluta di sventolarle contro la bufera, il corteo in ordine sparso si avviò ancora verso il Monumento dei Caduti per portarvi l'omaggio d'una grande corona di fiori e di alloro. La reggevano un mutilato ed un combattente a significare che tutti i fratelli erano presenti nel rito simbolico dell'offerta. E là, davanti al bronzo che ricorda, furono invocati all'appello, sotto un unico nome, tutti i morti, sotto l'unico nome di: fante d'Italia. E si rispose: presente! a significare tutta la fede e tutta la ricordanza.

Il banchetto

Il banchetto, servito inappuntabilmente, in modo davvero principesco, nonostante si avesse voluto predisporre un rancio sociale, riuscì ad essere un pò la gloriosa rivincita del combattente Pippo e del fratello *Drinin* che nell'ampio chalet e nella sala interna disposero le imbandite tavole attorno alle quali sedettero oltre 120 invitati.

L'allegria non mancò e se mancarono assolutamente, o quasi, i brindisi per l'ordine del segretario federale Crosiglia, ripetuto dal commissario straordinario del Fascio cav. Amedeo Celle, che non abbiamo prima ricordato per nominarlo ora e che fu, con i fascisti, presentissimo alla festa dei Combattenti, lui in ispecie, decoratissimo, gloria tutta nostra; dicevamo se mancarono i brindisi non mancarono gli alalà e una commovente orazione del camerata on. Lessona per cui il Sindaco Canessa aveva domandato di fare eccezione alla regola. E un'altra eccezione e anche due.... e più ancora dovette fare *Carlin* perchè proprio le aveva nella gola le parole E per non cadere strozzato fu costretto a parlare per gridare anche un alalà al sole che alfine per un attimo rifulgeva. E un alalà potentissimo fu gridato al grande trionfo di Nobile, nome italianissimo, gloria italianissima. E fu offerta la tessera ad un rappresentante degli otto veterani, il cui nome era stato gridato nella cerimonia del mattino, al camerata Guagni combattente delle Campagne del 66 e del 70. Il generale Fara baciò l'eroico veterano... e quel bacio era dato in quell'istante a tutti gli altri gloriosi assenti.

Le adesioni alla manifestazione

Sono state innumerevoli. Le sezioni sarebbero state presenti sicure se fosse stato bel tempo, ma spiritualmente gli assenti furono coi Combattenti. Mandarono adesioni inoltre S. E. Celesia, S. E. Carinci, S. E. Civiletti, gli on.li Lantini, Pala, Corrado Marchi, i Membri del Triumvirato on.li Sansanelli e Russo, il comandante la Legione dei Carabinieri, il capitano comandante la Compagnia esterna, e altri, compreso il Triumvirato reggente la Sezione Combattenti di Vercelli che aveva già deciso di intervenire; e così pure la Federazione di Milano e altre sezioni della Provincia di Imperia.

I telegrammi

Per l'occasione furono spediti i seguenti telegrammi:

« *Generale Cittadini, Aiutante Campo Sua Maestà il Re, Roma.* — Combattenti rapallesi inaugurando oggi vessillo sociale rivolgono reverenti il loro primo saluto alla Sacra Maestà del Re primo soldato d'Italia e nostro capo invincibile della grande guerra. *Fara, Macchiavello* ».

« *S. E. Mussolini, Roma.* — Combattenti rapallesi inaugurando oggi nuovo vessillo con unanime consenso autorità Partito et associazione combattenti orgogliosi salutano romanamente grande commilitone che regge superbamente destini italici collo spirito della Guerra Vittoriosa, *Macchiavello*, pres. consiglio direttivo ».

« *Triumvirato Combattenti, Roma.* — Sezione Combattenti Rapallo inaugurando oggi nuovo vessillo unanime consenso fede et opere popolazione Partito associazione invia memore affettuoso saluto suoi valorosi Capi che ne reggono le sorti con alto illimitato spirito di fede e di amore. *Macchiavello*, pres. consiglio direttivo ».

« *Onorevole Augusto Turati, Roma.* — Combattenti rapallesi inaugurando oggi con vibrante orazione avv. Bardanzellu presenza On.le Lessona et moltissime rappresantanze Liguria Toscana et Lombardia nuovo vessillo sorto per unanime concordia animi et opere fra autorità politiche partito et associazioni combattenti con vivo senso cameratismo et disciplina inviano voi valoroso commilitone devoto affettuoso omaggio. *Fara, Zilli, Macchiavello* ».

La visita alla Caserma dei R. R. C. C.

Dopo il banchetto si svolse una visita alla locale Caserma dei R.R. C.C., visita che al mattino non aveva potuto aver luogo per l'inclemenza del tempo.

Il maresciallo maggiore Ascanio Asinari, comandante della Stazione, per quanto colto alla sprovvista e per quanto i presenti esorbitassero dal comune, indubbiamente furono oltre 60 i convenuti, preparò ogni cosa a puntino.

La caserma era addobbata con piante e festoni e bandiere tricolori mentre sui muri, alla entrata e nella vasta sala, diciture armonizzate in più colori ricordavano la gesta della benemerita.

Erano presenti tutte le autorità. Dal tenente Ciriello che fece gli onori di casa in unione all'ottimo maresciallo, al generale Fara, al vice Prefetto comm. Internicola colla sua gentile signora, al tenente Chiavari, al sotto prefetto cav. Mazzolani, al sindaco dr. Canessa, al cav. Celle, ecc. tutti insomma i già ricordati.

E mentre i calici tintinnavano, espresse il suo saluto all'arma fedele, il sottoprefetto comm. Internicola seguito dal Generale Fara che volle fare il brindisi dell'esercito all'arma benemerita così bene rappresentata in Rapallo dal maresciallo Asinari e dagli altri volenterosi militi. Rispose ringraziando dell'onore della visita il tenente Ciriello e quindi l'adunata si sciolse per avviarsi gli uni verso Portofino a vedere la mareggiata sotto San Giorgio e alla scogliera del faro, gli altri verso Gattorna e Moconesi a portare il saluto ai camerati dell'alta Fontanabuona.

Un particolare ringraziamento

La Combattenti volge un plauso sincero al Direttore delle Scuole sig. Bottini, alle signore Maestre e agli insegnanti tutti per tutta la loro fervida operosità nell'organizzazione dei Balilla, sapendo che tutto il lor cuore è stato messo in quest'altra istituzione che è tanto significativa e che rappresenta per il vicino avvenire la valorizzazione migliore della generazione dei nuovi cittadini.

Un plauso ed un grazie invia al M.o Antola Antonio che si curò e si curerà volenteroso e gioioso, di fare le iscrizioni sulle fotografie dei morti in guerra che gli ricorderanno, nella rapida rinnovata visione, tanti suoi patimenti nella lunga prigionia, fotografie raccolte nella Sede dei Combattenti e da raccogliersi in quella dei Mutilati, nella Sede del Comune e nelle Scuole.

*

Sotto queste sante immagini un fiore sempre vivo ricordi, a chi vi sosterrà dinnanzi, come il sacrifizio compiuto non potè nè potrà giammai essere vano perchè i morti gloriosi rivivono in noi ad ogni istante e sempre, con la loro stessa vita, con i loro ricordi più belli, con tutto quanto di più caro ebbero in vita e in morte.

L'elogio del Generale Fara

Al Consiglio Direttivo della
Sezione Combattenti di
Rapallo

« *Mi è sommamente grato esprimere al Consiglio Direttivo di codesta Sezione il vivissimo compiacimento mio personale e dei Dirigenti Federali per la solenne manifestazione svoltasi costì il 16 corrente, in occasione dell'inaugurazione del vostro Vessillo Sociale e di quelli dei Balilla e dei Carabinieri Reali: cerimonie che hanno avuto un esito veramente superbo e che sono il chiaro risultato della vostra attività instancabile e continua.*

« *La disciplina e lo spirito di cameratismo infusi nei vostri associati ànno fatto — e faranno vieppiù in avvenire — rinsaldare la compattezza delle vostre file, composte di elementi sicuri e convinti della Fede che l'Elmetto del Combattente esprime, nella sua fusione, col Tricolore d'Italia.*

« *Lo spettacolo meraviglioso offertoci per merito e volontà vostra, ha molto gradevolmente impressionato questa Federazione che ha notato col più vivo piacere l'unione e l'accordo perfetto che avvincono tutti i cittadini di Rapallo: talchè potete ascrivere a vostro titolo d'orgoglio il raggiungimento della « pacificazione degli animi » nella vostra popolazione totalmente e per sempre restituita alla concordia per i futuri cimenti nel nome santissimo della Patria.*

« *Ed il largo intervento di Autorità Politiche, Militari e Religiose alla inaugurazione del vostro Vessillo ed alle altre cerimonie ci ha detto chiaramente quale consenso ed appoggio riscuota l'opera vostra di Dirigenti, e particolarmente caro al nostro cuore di soldati è stato il simpatico gesto di fraterno cameratismo da voi dimostrato offrendo la Bandiera all'Arma Benemerita.*

« *Ed il vostro vivo compiacimento desideriamo che vada, oltrechè a codesto Consiglio Direttivo — ed in modo particolare al suo Presidente Macchiavello — anche al Sindaco di costì l'ottimo Avv. Canessa ed al Segretario Politico del locale Fascio, il nostro valoroso Camerata ed amico Celle, la cui fraterna collaborazione ha preziosamente contribuito al grandioso successo della giornata patriottica malgrado il tempo contrario.*

« *Con orgogliosa fierezza salutiamo il nuovo Vessillo che viene ad affiancarsi a quelli delle Sezioni consorelle di questa Federazione, e siamo sicuri che all'ombra del vostro fiammante Tricolore continuerete fieramente la vostra opera di italianità e di fede nei destini della nostra Patria che il nostro Grande Commilitone guida alle immancabili radiose mete.*

« *Ringraziandovi ancora per le accoglienze riserbate ai nostri Rappresentanti — ringraziamenti che vorrete estendere a tutte le Autorità di costì — gradite il nostro cordiale e fraterno saluto che vi preghiamo di partecipare « toto corde » a tutti i nostri buoni camerati rapallesi.*

Il Presidente del Triumvirato
Generale Gustavo Fara

Il gradimento del Segretario Generale del P. N. F.

Al Sig. Presidente della Sezione
Combattenti di Rapallo

« *Il telegramma di fede e di entusiasmo inviato dai Combattenti di codesta nobile città — in occasione della inaugurazione del nuovo vessillo sociale — è stato dall'On. Augusto Turati, Segretario Generale del Partito, particolarmente gradito.*

« *A tutti gli iscritti Egli invia il suo cordiale saluto.*

Il Vice Segretario Generale
Comm. Alessandro Melchiori.

La partecipazione di Rapallo alle manifestazioni genovesi in onore di S. E. Benito Mussolini

S. E. Benito Mussolini — come abbiamo già scritto in prima pagina — visiterà nei giorni di domani e dopodomani Genova, la Superba.

Rapallo deve partecipare al tributo di affetto e di ammirazione al Duce con un concorso numeroso, imponente, di tutte le Autorità, Associazioni, Organizzazioni, Istituti coi loro rispettivi gagliardetti, bandiere ecc.

All'uopo il Sindaco dr. Canessa, appena avuta comunicazione del programma da parte della F. N. F. di Genova, ha diramati agli Enti sopra ricordati una circolare invitandogli a voler intervenire, desiderando che Rapallo sia una delle città della Riviera più largamente rappresentata al corteo che avrà luogo domani domenica alle ore 14 lungo le vie della Dominante.

Rapallo interverrà già in modo certissimo con l'Amministrazione Civica col Gonfalone e con la Banda. Le Associazioni cittadine hanno fatta pure pervenire la loro adesione.

Per il trasporto dei suoi rappresentanti Rapallo ha a disposizione gratuita due treni: il treno n. 5 con partenza alle 7.55 e n. 6 con partenza alle 10.10; al ritorno i treni: n. 5 alle ore 12.30 e il n. 6 alle ore 22.55.

Data l'affluenza di rappresentanze e popolo, e le difficoltà di comunicazioni, è opportuno che ciascuno provveda al proprio vitto con colazione al sacco.

Le rappresentanze dei Comuni che interverranno saranno separate ed avranno in testa un cartello indicante il nome del Comune.

* *

Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

« Un concorso imponente di cittadini e fascisti deve testimoniare al Duce ospite di Genova nostra la devozione e il patriottismo di Rapallo.

« Il Fascio e l'Amministrnzione civica con gonfalone e Banda interverranno al completo.

« Le Società e tutte le altre organizzazioni cittadine sono invitate a partecipare con rispettive bandiere unitamente ai cittadini anche non organizzati.

« Il corteo avrà luogo in Genova Domenica 23 alle ore 14.30.

« Treni straordinari gratuiti partenza da Rapallo ore 7.30 e 11,35.

« I Fascisti, la cui assenza non sarà in alcun modo tollerata, dovranno trovarsi alle ore 11 in Piazza della Stazione con camicia nera sotto la giacca, per gli ex combattenti decorazioni.

« Punto di concentramento in Genova Mura di S. Chiara, Via Alessandro Volta.

Rapallo, 21-5-926.

Il Com.rio del Fascio *A. Celle* — Il Sindaco *A. Canessa*

Patriottismo dei nostri rapallesi in America

Ci scrivono da Valparaiso in data 10-4-1926:

(*L. M.*) — « Sono lieto annunciarvi che il 2 aprile u. s., è comparso sul giornale *L'Italia*, uno splendido articolo in difesa dell'italianità di Colombo, diretto a controbattere le tendenziose, avverse argomentazioni pubblicate sull'*Estrella*, dal senor S. Machusa *un gallego de raza*, in uno scritto da lui intitolato « Colon espanol ».

« Nè qui s'arresta l'audacia dei nostri Iberici cugini... Sul diario *Il Mercurio* di Valparaiso, un noto propagandista ispano, facendosi eco di alcune fantasticherie espresse dal V. Ammiraglio Estrada sulla *Revista General de Marina* che si pubblica a Madrid, ci vien fuori colla peregrina trovata della coesistenza di un Colon Galiziano e di un Colon Genovese. E mentre asserisce, che, nel primo, noi abbiamo *el verdadero escobridor del Nuevo Mondo*, non trova, nel secondo, che un ignobile e malfamato cardatore di lana... *incapaz de alentar en su espirito de pelair, las elevadas aspiracione de su homonimo Don Cristobal...*

« Credete amici carissimi, che non bisogna dormire se non si vogliono avere delle brutte sorprese. Ed è perciò che il Direttore di questo italianissimo giornale *L'Italia*, vi apre le sue colonne e sarà lieto di pubblicare quelle notizie, sulla iniziata campagna in difesa di Colombo genovese che Voi crederete inviargli.

« Per fortuna d'Italia, sulla rocca del Campidoglio v'è Uno che non dorme; e questo è bene lo si sappia in Ispagna.

« Si sappia nella terra de *los circos do toros* che a Roma v'ha tale un *espada*, dall'occhio così vivo e penetrante, come mai la più temprata lama di Toledo, e dal braccio così fermo e sicuro da degradarne lo stesso re degli *espada* il celebrato Frascuelo.... Per cui bada a te o torello vivace e baldanzoso... Bada a te!... Olè!... Olè!... ».

Gara di canto fra gli alunni delle Scuole elementari.

Il Comune di Chiavari, d'accordo coll'Autorità Scolastica governativa, ha bandito una gara di canto corale fra gli alunni delle scuole elementari,

La gara avrà luogo in Chiavari nella prima domenica di giugno.

Alla gara sono ammesse solamente squadre maschili o femminili e ogni squadra dev'essere composta di cinquanta alunni.

Il programma comprende cori d'obbligo e un coro a scelta delle squadre concorrenti.

Per le squadre maschili i cori d'obbligo sono i seguenti:

1. « Savoia » del M.o Berlendis.
2. « O quam amabilis » del Palestrina.

Per le squadre femminili i cori di obbligo sono:

1. « Il tricolore » del M.o Unisa.
2. « O quam amabilis » del Palestina.

Tutte le squadre eseguiranno inoltre insieme i seguenti cori generali:

1. « Al sole » del M.o De Champs.
2. « Inno Giovinezza ».
3. « Inno di Mameli ».

I cori d'obbligo saranno eseguiti in quel teatro cittadino nelle ore antimeridiane e quelli generali su una piazza della città con accompagnamento della banda.

Ver..o assegnati, su proposta di apposita Giuria, i seguenti premi:

1. Premio - Diploma di 1.o grado e medaglia d'oro.

2.o Premio - Diploma di 2.o grado e medaglia d'argento.

3.o Premio - Diploma di 3.o grado e medaglia di bronzo.

Sappiamo, che, oltre le scolaresche di Chiavari le quali canteranno fuori concorso, parteciperanno alla gara squadre di alunni dei Comuni di Sestri, Levanto, S. Margherita, Camogli e Recco. Non può essere assente Rapallo. Perciò prenderanno parte alla gara due squadre di alunni delle nostre scuole elementari: una femminile e l'altra maschile. Siamo sicuri che sapranno farsi onore Come sempre con la bellezza delle loro voci e la compostezza del loro contegno.

La cittadinanza accompagna fin d'ora, con i suoi voti più fervidi e più cari, i suoi piccoli e bravi figliuoli.

Nuovo servizio autobus

E' stato inaugurato in settimana il nuovo servizio autobus S.ta Maria, Rapallo, Bristol e viceversa con una elegante macchina O. M. fornita dai rappresentanti locali sigg.ri Prando e Baroero.

Il pubblico à dimostrato di gradire la comoda e necessaria innovazione usufruendo prontamente del servizio.

Cassa di Risparmio di Chiavari

Si avverte il pubblico, che con l'avvenuta fusione della Cassa di Risparmio di Chiavari con quella di Genova, le attuali Agenzie di Sestri Levante, Rapallo e Rezzoaglio, passeranno anch'esse alle dipendenze della cassa di Risparmio di Genova, che le manterrà aperte al pubblico, garantendo ai depositanti il cento per cento del loro credito.

Chiavari, 18 maggio 1926.

Il Commissario
Alla Cassa [illegible] Risparmio di Chiavari
M. Bruzzone

Pro restauri Chiesa di S. Pietro

Un gruppo di volonterosi frazionisti di S. Pietro di Novella si è costituito in comitato per organizzare nella ricorrenza della festa del Santo patrono — 29 Giugno p. v. — una grandiosa fiera di beneficenza pro restauri Chiesa parrocchiale della frazione. L'iniziativa, che merita ogni caldo plauso ed appoggio, ha incontrato il vivo consenso della popolazione residente che con entusiasmo già lavora perchè la festa riesca splendida.

Noi invitiamo pertanto i rapallesi ed i frazionisti a concorrervi con premi e contributi mentre pubblichiamo i nomi dei componenti il comitato animato da così bella intenzione: Presidente onorario: Rev. Don Antonio Dentone, vice pres. on. Antonio Tassara, Pres. effettivo Angelo Villa, vice Borzone; segretario Francesco Minetti; tesoriere Dondero Luigi Aurelio. Revisori conti: Figari G. B. cons.; Eugenio Figallo. Consiglieri: Tassara Stefano, Roncagliolo Angelo, Costa Andrea, Tassara Emilio, Baldi Pietro, Moltedo Fortunato.

Nella "Banca Agricola Italiana,,

L'amministratore Delegato di essa gr. uff. Paolo Pedrotti da S. E. il Ministro dell'E. N. è stato testè nominato *Esperto* presso il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale.

Il conferimento dell'altissima carica è un riconoscimento ufficiale della competenza del gr. uff. Pedrotti — che è anche V. Presidente della fiorentissima Soc. An. di Bonifiche Venete — competenza che ha portato quell'Istituto tra i [illegible] d'Italia. Congratulazioni.

Concittadino premiato

Il pittore decoratore Sig. Luigi Serafini, ottimo dilettante fotografo, ha quest'anno ancora ottenuto il Diploma di merito al I Concorso del « Corriere Fotografico » avendo presentato diversi soggetti di natura nostra. Concorrenti 400 e più. Congratulazioni.

Comunicati

Mutilati. — Si invitano tutti i soci a riunirsi numerosi attorno alla bandiera dell'Associazione che seguirà il gonfalone della città, il 23 Maggio p. v. per recarsi a rendere omaggio al Duce nella Superba, prendendo parte al grandioso corteo popolare, come dalle istruzioni ed inviti resi di pubblica cognizione.

Per chi balla!

Gli amici Tadini e Grondona hanno rilevata la Palestra Vittorio Veneto continuandovi — come già precedentemente il prof. Roasio — una Sala di Danze Moderne. Il locale sarà strettamente famigliare e vi saranno trattenimenti danzanti al martedì, giovedì, sabato e domenica, con scuola di danze moderne.

Auguri ai due intraprendenti concittadini.

***

Il prof. Roasio dalla Vittorio Veneto è passato ad insegnare danza ultimo stile nel ridotto del Teatro Reale ed in un'altra sala posta in Via Giustiniani. Anche al prof. Roasio, che ha saputo acquistarsi generali simpatie, i nostri auguri di... buon proseguimento.

Una povera donna

ha smarrito lunedì 10 in via Vitt. Em. di fronte farmacia Tonolli, una busta celeste contenente carte personali e denaro.

Ricompensa adeguata consegnandola in Municipio e facendo così opera buona e onesta.

Cap. Pellegro Gennaro

Quarantun anni. Pieno del vigore della vita, robusto come i più saldi tronchi che non paventano venti e tempeste. Così era il capitano marittimo e tenente di vascello della R. N. Pellegro Gennaro.

Non sono valse le cure della scienza a carpirgli il male improvviso che sconquassò il suo corpo abituato alle ben disagiate fatiche dell'uomo di mare. E nemmeno le amorosissime cure della sorella Prospera e del fratello Francesco, delle cognate e dei parenti che si alternarono nelle veglie lunghe e dolorose attorno al letto del morente, del quale non poteva essere presagita la fine così immatura e straziante.

Cap. Pellegro, figlio di Camogli, colla vitalità prodigiosa del suo essere superò da forte tutte le vicissitudini della sua vita marinara. Ora prestava la sua opera nel porto di Genova come Pilota pratico. Era giunto all'apice della sua fortuna ma pur si dedicava al mare per passione innata che non permetteva assolutamente la lontananza dall'elemento infido.

Ma quando il fato si compie, il destino vuole, nulla contro è possibile. E la morte è venuta a ghermirlo, durante un breve riposo, per strapparlo ai famigliari, ai compagni, agli amici che avevano potuto apprezzare le sue rare virtù di cuore e di mente.

Che Egli riposi in pace! La luce che emanava la sua anima non si spegne nei cuori amici, in coloro che rimangono a soffrire il dolore del distacco.

Alla Famiglia Gennaro, in breve volgere di mesi ripetutamente colpita negli affetti più cari e più santi, al cap. Francesco particolarmente, al fratello Carlo ignaro di questa morte perchè lontano dalla Patria, ai parenti tutti, vada il commosso nostro cordoglio e la parola del sincero conforto in quest'ora triste.

***

Giovedì si sono svolti in Camogli, solennissimi, i funerali. Tutta la cittadinanza, commossa per la perdita di un così figlio ben amato e stimato, vi ha partecipato in massa tributando alla venerata salma una imponente manifestazione di stima e cordoglio che fu anche conforto alla famiglia desolata.

La Corporazione dei Piloti pratici del Porto di Genova era presente con una larga rappresentanza ed inviò una superba corona in garofani bianchi e rosa. Rappresentata era pure l'Associazione capitani e macchinisti di Camogli, con bandiera.

Il lungo corteo funebre si recò alla Chiesa ed al Cimitero tra due ali di mesto popolo che manifestò così la sua compartecipazione al dolore della stimata e amata Famiglia Gennaro.

Luigi Besozzi

Nella prediletta Vizzolo (Melegnano), a 78 anni è spirato in perfetta serenità di spirito e mente, il concittadino d'adozione Luigi Besozzi che eravamo soliti a salutare come figura cara e simpaticamente nota.

Gli anni hanno sfibrata l'esistenza che fu laboriosa e virtuosa e che conobbe le epoche diverse della Patria che egli amava con fierezza.

Alla famiglia desolata, alla figlia Dora Besozzi De Vecchi particolarmente, giungano le nostre condoglianze più vive.

Un grave lutto nella Congregazione dei P.P. Somaschi

La mattina del 17 corrente mese, nel Collegio Emiliani di Nervi dei P. P. Somaschi, si spegneva serenamente il M. R. Padre GioBatta Turco superiore Provinciale della stessa Congregazione, fra il compianto dei confratelli e dei conoscenti tutti.

Il P. Turco era nato a Monastero-Vasco (Cuneo) nel 1878, e nel Seminario diocesano di Mondovì fece gli studi classici del ginnasio e del liceo con serietà e zelo degni di encomio, destando l'ammirazione dei superiori e dei professori, alcuni dei quali (cito i cav. Giubergio e Bianchini) non solo lo ricordano come uno dei loro migliori scolari, ma ne parlano ancora con viva simpatia.

Ma più ancora che per lo zelo nello studio, si distinse per la vita intemerata e per la pietà profonda, pietà che lo rendeva umilissimo ed affabilissimo co' compagni tutti, che lo ebbero sempre caro. E fu appunto la sua singolare pietà che gli pose nell'animo il desiderio di perfezionare sempre più se stesso, di abbracciare un tenore di vita che gli permettesse, senza dover pensare alle miserie terrene, di dedicarsi interamente allo studio e alle opere di carità. Domandò allora di entrare nell'ordine dei P.P. Somaschi, dove fu ricevuto nel 1903.

Fatto il Noviziato e compiuti gli studi teologici nel Collegio S. Francesco di questa Città, vi celebrò la 1.a Messa nel 1907 con edificazione comune.

In seguito fu nel delicato ufficio di educare i nuovi leviti della Congregazione a Nervi e a Milano, nel quale ufficio si era specializzato in modo che quasi tutta la nuova generazione degli allievi Somaschi lo riguardano come padre amorevolissimo.

Nel 1916, chiamato al servizio militare, fu allo Stato Maggiore di Alessandria in uffici della massima fiducia e delicatezza.

Dopo la guerra fu nominato Rettore del Collegio Emiliani di Nervi, carica che dovette lasciare dopo un anno, perchè troppo gravosa per lui; fu anzi in quello sforzo che il suo fisico cominciò a indebolirsi sensibilmente.

Rimessosi alquanto, nel 1923 fu nominato superiore Provinciale; e in questo ufficio rifulse non tanto per il lavoro materiale, cui non era adatto il suo fisico, quanto per l'esempio delle sue virtù; umile, paziente, amorevole, trattava tutti con un amabile sorriso, che gli era diventato abituale, specchio dell'animo suo ripieno di bontà. E con questo sorriso sul labbro fu colto dal sonno della morte, poco dopo che aveva terminato di scrivere una lettera a uno dei superiori delle case.

E' la morte del giusto, che dopo aver speso santamente la giornata assegnatagli dalla Provvidenza, va a goderne il premio nelle beatitudine celeste, che fu l'aspirazione di tutta la sua vita.

L'esempio delle sue virtù sia di conforto e di sprone a tutti i buoni perchè non si sgomentino nell'arduo cammino del dovere.

P. C.

"Il Cavaliere di Lagardère,,

è il più grande romanzo di Cappa e Spada, tratto dal celebre e popolarissimo romanzo « Le Bossu » e stato ridotto per lo schermo da Jean Kemm. L'arte impareggiabile di Gaston Jaquet, nella doppia parte del Cavaliere di Lagardere e del « Gobbo », di Desjardins nel ruolo del Reggente, di Claude France nella parte di Duchessa di Nevers e di Nilda Duplessy sotto le spoglie di Irene di Nevers; vivifica ed anima l'affascinante e sontuoso capolavoro d'arte narrativa che — già pubblicato in appendice dal Caffaro — trova oggi nel cinema un incredibile mezzo di divulgazione.

Mercoledì *Dopo la tormenta* lavoro originale con Viola Diana. Giovedì *Saitra la ribelle*, drammatiche vicende d'ambiente sardo con la Gys e Pavanelli. In preparazione *Il giovane Rhaya* con Rodolfo Valentino e il *Mistero della dama velata* sensazionali avventure dell'asso Moreno.

L'affondamento del "Lusitania,,

è riprodotto nel film: *Ciò che videro i miei occhi*, per sabato, domenica e lunedì visibile al Pro Famiglia, con un verismo impressionante. Questo superbo capolavoro edito dalla stessa casa che presentò già i « Quattro cavalieri dell'Apocalisse » è il racconto fedelissimo della cantante Rita Jolivet che narra le sue tragiche vicende da quando condannata in Belgio alla fucilazione riesce a salvarsi, fino al siluramento e all'affondamento del Lusitania, su cui essa si trovava. E' un dramma reale di vita vissuta che avvince e commuove per la trama tragica, commovente e avventurosa: è un dramma che fa palpitare d'entusiasmo, quando finalmente l'eroina può rifugiarsi all'ombra della sua bandiera, baciata dalla più bella vittoria.

In preparazione: *Francesca da Rimini* colosso storico.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Moderna* in Piazza Cavour.

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Novembre

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		*Par.ze da S.Margher.* Piazza Pescino	
7,30	15,30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,30
11	17	10,30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14,30	19
15		15	

Cronaca Sportiva

L'inizio delle gare finali del Campionato Terza Divisione

Le gare finali del Campionato di 3.a Divisione si inizieranno domenica 30 maggio p. v.

Le partite incominceranno alle ore 15,30.

Le 24 società ammesse alla disputa delle finali del campionato 3.a Divisione dovranno entro il 22 corr. improrogabilmente versare alla Lega N. M. in Genova, indipendentemente dai rapporti di debito e di credito con la Lega N. M., con i comitati regionali, le società consorelle, la somma di lire 875, rappresentate da lire 500 quale deposito cauzionale per le dispute finali, e lire 375 quale tassa di gara.

Il calendario è così determinato per il

GIRONE B

GARE DI ANDATA

Prima giornata: 30 Maggio

Signa-Faenza — *Ruentes*-Carrara — Pietrasanta-Sassuolo;

Seconda Giornata: 6 Giugno

Carrara-Faenza — Signa-Pietrasanta — Sassuolo-*Ruentes*;

Terza Giornata: 13 Giugno

Faenza-Pietrasanta — Carrara-Sassuolo — *Ruentes*-Signa;

Quarta Giornata: 20 Giugno

Faenza-*Ruentes* — Pietrasanta-Carrara — Sassuolo-Signa;

Quinta Giornata: 27 Giugno

Sassuolo-Faenza — Signa - Carrara — *Ruentes*-Pietrasanta;

Nella prima partita il Ruentes incontrerà a Rapallo la squadra considerata la più temuta del girone. La Carrarese infatti se nelle posizioni arretrate conta uomini normali alla ...terza divisione, possiede una linea di forwards degna della prima categoria allineandovi, con due ungheresi, Sbrana e Corsetti già della prima del Pisa. Da questo incontro potranno quindi giudicarsi le chances dei ruentini nelle finali di Campionato: Sul proprio terreno però il Ruentes ha vinto squadre ben maggiori. Attendiamo perciò... domenica prossima.

*

Il... ballottaggio tra *Faenza* e *Forlì* si è risolto — sotto la direzione dell'arbitro internazionale sig. Dani del Genoa — a favore del Faenza per 1 goal a zero, segnato al 15 m. del primo tempo, nella partita svoltasi domenica 16 a porte chiuse in quel di Faenza.

La squadra faentina è entrata così a far parte del girone B al quale pure appartiene il *Ruentes*.

Interessa perciò riportare qui la formazione della squadra vittoriosa: *C. A. Faenza*: Curti — Bertelli, Argnani - Zanardelli, Zappi, Gramigna - Tanevini cap. Cortesi, Fiorentini, Kelchen, Roversi. Emersero domenica Cortesi, Zanardelli e Tanevini.

Il passaggio dei corridori del Giro d'Italia

Mercoledì mattina verso le ore 6.30 sono transitati i ciclisti del Giro d'Italia per la terza tappa Genova-Firenze. Numerosi sportivi fecero ala ai baldi corridori. Al passaggio a livello di S. Rocco forò Pichiottino che ripreso prontamente. Un altro forò in Piazza Garibaldi ed un terzo si ritirò partendo col treno.

Prestarono servizio d'ordine e segnalazione le guardie municipali, i carabinieri, i soci del Ruentes e quelli della Croce Bianca ai quali va il grazie della *Gazzetta dello Sport*, organizzatrice della grandiosa corsa.

Gare rimandate

Le Gare della Bocciofila che dovevano svolgersi nei giorgi 23 e 24 son rimandate al 6 di giugno causa festeggiamenti di Genova al Duce.

Sportivi: abbonatevi!

STATO CIVILE

Movimento dal 15 al 21 Maggio 1926

NASCITE

Maschi 2 — Femmine 2 — Totale 4

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Maggio Nicolò di Giuseppe, contadino, residente a Rapallo, con Sciutto Agostina di Giovanni, casalinga, residente a Torriglia. — Oro Giuseppe fu Bortolo, impiegato di albergo, residente a Angiari, con Pastene Colomba Maria fu Michele, residente a Rapallo.

MATRIMONI CELEBRATI

Bevestrello Amedeo con Fusinato Fortunata.

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Massolino Giovanna fu Carlo, d'anni 69, contadina vedova. — Costa Rosa di Antonio, di mesi 5. — Bardi Giovanni fu Gio Batta, d'anni 79, contadino, vedovo.

La famiglia Gennaro, vivamente commossa per la grande attestazione di stima tributatagli in morte del suo amatissimo congiunto

Pellegro Gennaro fu Agostino

Capitano Marittimo

TENENTE DI VASCELLO R. N.

sentitamente ringrazia tutti quanti vi presero parte ed in particolare la Corporazione dei Piloti pratici del Porto di Genova e l'Associazione Capitani e Macchinisti di Camogli che vollero intervenire, con vero senso di cameratismo, alla dolorosa cerimonia.

Camogli, 21 maggio 1926.

La Famiglia Besozzi, ed in particolare la figlia sig.ra Dora Besozzi De Vecchi, sentitamente ringraziano quanti, amici e conoscenti, vollero farsi partecipi del loro dolore in morte dell'amato congiunto

Luigi Besozzi.

Rapallo, 21 maggio 1926.

Avvisi Economici

Importante Societá Assicurazioni cerca giovane serio buon produttore per Santa Margherita e Rapallo stipendio minimo e provvigioni laute scrivere Corso Montevideo 7-2 Chiavari.

Signorina cinquantenne parla perfettamente tedesco e francese cerca posto presso distinta famiglia. Dispone di ottime referenze. Scrivere Grassi Corso Umberto 18 Rapallo.

Causa partenza vendesi Pianoforte tedesco 3 pedali vera occasione. Rivolgersi Corso Roma Casa Bavestrello 2 piano.

Distinta colta signorina indipendente cerca posto dama compagnia disposta viaggiare Lombardi, San Michele, Rapallo. 4-4

Abbonamento straordinario da oggi al 31 Dicembre: Lire 10.

La Settimana

Il volo del "Norge,,

Il volo Spitgberg-Polo Nord, Alaska è stato compiuto percorrendo in una settimana d'ore circa 5300 chilometri. L'attesa febbrile degli italiani, che avevano posta tutta la loro fiducia in un nome ormai consacrato alla storia, Nobile, non è stata delusa e la gioia della vittoria, dopo l'ansia tremenda, è stata più grande. Oramai il Polo non è più un mistero, anche se la veloce ricognizione poco ha scoperto di quell'immensa solitudine ghiacciata. E la forza e la volontà dell'uomo si sono imposte contro la materia violando l'ultima zona della crosta terracqua, nel suo margine estremo. L'impresa che si è compiuta se è merito prima di Amundsen che l'ideò e la volle, colla tenacia dell'uomo di genio, è sopratutto merito del genio italiano che ha saputo fornire il mezzo unicamente adatto alla navigazione. Il Norge, macchina e muscoli italiani, è il vittorioso, colla sua forza bruta costretta a vincere dalla forza creatrice di un italiano. Il genio audace del norvegese non sarebbe bastato a violare il Polo, se Nobile non avesse costruito, fortissimo e inviolabile contro ogni insidia di tormenta ghiacciata, il suo dirigibile, e non lo avesse reso capace di dominare, sicuro, nelle intemperie misteriose per tante ore lo spazio. Tutti i violatori del Polo sono dei grandi e il lor nome sarà ripetuto negli anni, come quello dei straordinari pionieri della umanità. Ma l'Italia avrà il vanto maggiore della vittoria; e i nomi italiani, quello del costruttore e quelli dei motoristi, ancora una volta saranno all'apogeo dei grandi.

La magistratura del lavoro

Nell'interesse della Società nazionale e dello Stato si è pervenuti alla formazione delle Confederazioni dell'industria e del lavoro, per coordinare lo sforzo produttivo dei datori di lavoro e dei lavoratori in una unica armonia. Questo avvenimento storico voluto e compiuto dal Fascismo ha avuto la sua sanzione per volontà decisa del Duce, che così ha messo fine alle inutili perdite di tempo e di energie che seguivano le vertenze nel campo industriale. Oramai l'Italia avrà la sua pace tranquillante e potrà così dare maggior impulso alle sue produzioni per un maggior benessere economico. La questione di cambi oggi inaspriti a danno della nostra economia, non potrà essere lunga e duratura. Quando la realtà finanziaria si basa sull'ordine assoluto dei fattori produttivi e sulla produzione esistente, con la sicurezza che nessuna forza potrà intervenire a turbarla, la moneta nostra non potrà che rinascere e vincere ogni contraria volontà affaristica. Perchè l'inasprimento attuale dipende da una losca congiura internazionale ai danni dell'Italia. Ma gli italiani non devono temere. Oramai è stata posta una saldissima base alle nostre finanze, e un più saldissimo ordine di produzione è stato costituito. Le considerazioni nazionali, base di forza e di produzione daranno alla nuova Italia una vitalità più sicura per portarla verso l'emancipazione completa dall'estero.

La rivolta polacca

anche dopo la vittoria del Maresciallo Pilsudski ha lasciato la situazione non chiarita. Già la destra mostra le sue intensioni bellicose e i socialisti da lor parte inneggiano alla vittoria della democrazia annunciando che il trionfo di Pilsudski indica quello degli operai e che sarà di esempio per tutta l'Europa, a rianimare le democrazie occidentali contro il fascismo e le reazioni. La rivolta non ha segnato nessuna nuova indicazione per un rinnovamento politico o sociale. Restano gli stessi uomini, poco o nulla mutati e si aggiunge una più grave crisi economica derivata dalla torbida scossa dell'insurrezione. Non era stata stabilita una meta e il maresciallo che dichiara di aver vinto la più bella battaglia della sua vita, non ha per ora tracciato nessuna rinnovazione veramente eccezionale. La sua vittoria è un pò di tutti: si è rovesciata una situazione parlamentare per crearne un'altra e i socialisti temono che l'esercito diventi l'arbitro della situazione. Comunque la sistemazione di pace è ancora lontana. E la Polonia tormentata già tanto, non aveva bisogno di questa nuova scossa. E intanto resta ancora un nucleo di fedeli al Governo che difende le sue trincee e vuole ancora combattere. Altro sangue potrà essere ancora versato.

Ciemme.

Vita Genovese

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 24-605)

Per l'arrivo del Duce

I lavoratori del nostro Porto per l'arrivo di S. E. l'On. Mussolini preparano grandi ed entusiastiche accoglienze.

Verrà inaugurato per l'occasione il magnifico gonfalone fatto su disegno del Cav. Prof. Mazzoni.

Le varie categorie di lavoratori hanno fatto stampare per l'arrivo del Primo Ministro, oltre tremila manifesti, e trentamila cartoline simboliche.

Il secondo tratto della Lanterna, sarà trasformato in Fascio Littorio luminoso, che sarà visibile dalle due Riviere.

Verrà offerto in omaggio al Duce del Fascismo, un artistica statua di S. Giorgio ed un album contenente le firme di diecimila lavoratori del Porto.

I comitati relativi lavorano alacremente, affinchè le onoranze riescano grandiose e solenni.

L'imposta sul valore locativo

L'Ufficio Stampa del Municipio comunica alcuni schiarimenti circa le denuncie per la imposta sul valore locativo.

Il termine per la presentazione delle denuncie è limitato al 2 Giugno p. v. Le denuncie sono obbligatorie ed il non farle importa la multa e l'accertamento d'Ufficio del valore locativo stesso.

Albergatori americani a Genova

Oltre trecento albergatori americani appartenenti alla «American Hotel Association» sono attesi a Genova reduci da una visita alle principali Nazioni Europee.

Gli albergatori americani dopo una visita alla nostra città, si recheranno ad un ricevimento che verrà offerto in loro onore all'Eden Hotel Palace.

Partiranno poi per la nostra Riviera e per altre grandi città d'Italia.

L'opera della Questura

Una brillante operazione ha compiuta la nostra Squadra Mobile diretta dall'esimio Cav. Moscatello, coadiuvato dai bravi Marescialli Cav. Cavalli, Pagana, Mangiafico e Re e da ottimi agenti.

Una banda di pericolosi pregiudicati, si apprestava a scassinare i forzieri della «U. I. T. E.» impresa ladresca che avrebbe arrecato un danno di circa 350.000 lire.

Mercè accurate indagini e lunghi appostamenti la tenebrosa banda venne dai tutori della legge, colta in flagrante, e tutti i suoi componenti arrestati, assieme ad un operaio della «U. I. T. E.» complice necessario dell'impresa. Questa mirabile operazione della Squadra Mobile merita i più vivi e sinceri elogi della cittadinanza.

Vennero inoltre arrestati una trentina di individui per reati vari e misure di P. S.

Onoranze al Comm. Chiarella

L'Associazione di Cultura ed Arte «Nuova Italia» ha organizzata solenni onoranze che si svolsero nel ridotto del Politeama Margherita. Parlarono il Presidente della Associazione Comm. Umberto Villa, ed il noto poeta Giovanni Mansuino; ricordando gli alti meriti e l'opera continua e proficua del Comm. Achille Chiarella nel Campo artistico.

Al Comm. Chiarella venne offerta una artistica pergamena.

La gentile Signorina Assunta Maria Mansuino declamò con fine senso artistico una ode dedicata a S. E. Mussolini.

Il festeggiato commosso ha ringraziato vivamente gli organizzatori della bella cerimonia in di lui onore.

Accademia Italiana Scienze e Lettere

Con recente Decreto sono state effettuate le seguenti nomine onorifiche: Diploma di «Socio Onorario»: Cap. Cav. Tullio Antonelli, Cav. Dott. Magg. Carlo Bonaglia, Rag. Cav. Quintilio Bormioli, Pubbl. Ferruccio Guerrieri, (proposta del Gr. Uff. Conte F. Bernetti Evangelista) Madame Thierard-Baudrillard (proposta del Prof. Dott. G. de Socio) Marchesa Antonietta Mirabelli Gravisi (proposta Sig.a O. Belsito Prini) Diploma di «Ispettore Onorario» Comm. Giuseppe Attia, presidente della Camera di Commercio di Tunisi (proposta cav. F. Manocchia).

*

In seguito a favorevole giudizio e relazione della distinta scrittrice Maria Luisa Giovanelli, è stato decretato di pubblicare nelle edizioni dell'Accademia, il volume di liriche «La Luce sulla strada» del giovane pubblicista Luigi Monsagrati, con prefazione di G. A. Cesareo.

Teatri, Cinema e Concerti

Politeama Genovese — Dopo il successo di «Butterflaj» ne registriamo un altro più entusiastico con la «Carmen» interprete di quest'opera, l'impareggiabile soprano Liana Avogadro, che diede nuovamente prova delle sue rare doti artistiche. Bene la Del Monte il tenore Bergamaschi, il baritono Giorgi e gli altri. Ottimo il M. Berettoni.

Politeama Margherita — La compagnia Melato Betrone ha iniziato le sue recite con «Anfissa» e «Marianna e Roberto» con successo.

Giardino d'Italia — La Compagnia di Garibalda Niccoli riporta ogni sera grandi applausi e consensi. Peccato che il maltempo impedisca un maggiore concorso di pubblico.

Teatro Andrea Doria — La compagnia «La Nazionale» rappresenta «La bergerette» con successo lusingsiero. Oltre i bravi interpreti segnaliamo il distinto Maestro Fontana, che dirige l'orchestra con rara perizia e valentia.

Cinema Teatro Orfeo — «La zia di Carlo». Nel varietà numeri interessanti.

Cinema Moderno — «Il cavaliere di Lagardère» un capolavoro grandioso ed emozionante.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 15 al 21 maggio 1926:

BAROMETRO Altezza) Massima 764) Minima 752.3

TERMOMETRO centig. est a Nord
Temperatura) Massima 16) Minima 9,5

Venti dominanti
Direzione) Sud-Est) Sud

Stato del cielo

Giorni sereni	1
» variabili	1
» nuvolosi	5
» con pioggia	5

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 99.00

Stab. Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Appendice de *Il Mare* N. 18

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di Carlo Macchiavello

— Nulla — egli rispose.

Ma le lacrime ch'egli non aveva ancora versato, ad una ad una gli sgorgarono allora dagli occhi ed egli si buttò, colle mani sul volto sopra un divano, dando in un singhiozzo disperato. La contessa, credette dapprima che egli sapesse che la tomba di Isabella era stata violata, ma poi quel dolore le parve troppo forte e lei volle sapere.

— Che c'è? ella supplicò — devi dirmelo per non farmi morire.

Il conte si alzò. Le prese con forza le braccia e le gridò:

— Devi farti coraggio, dobbiamo farci coraggio. E' troppo forte per tutti e due questo colpo.

— Che c'è? Ella chiese ancora.

— E' morto: Egli disse.

— Chi?

Lui!

Ah... sospirò la madre e fu per cadere. Ma il conte la sorresse e l'accompagnò verso l'aria della finestra aperta perchè sedesse e potesse più liberamente respirare.

Ma il suo cuore era ancor forte e non le mancò. A poco a poco ella riprese la conoscenza e dischiuse gli occhi verso il conte con una domanda appena sussurrata:

— Dimmi tutto...

— Ti dirò, ma prendi vita prima. Il conte rispose.

— Puoi parlare — ella disse — Mi farà più bene sapere tutto.

— E' morto — egli spiegò allora — prima dell'alba, in casa d'altri, come se non avesse una sua casa.

— Lo so — ella sussurrò — è morto al giuoco.

— Come lo sai? —

— Lo so — ella disse.

— E' morto in una sala da giuoco, e stava giuocando ancora.

— Lo so. E' venuto stanotte per denaro.

— Da te?

— Non da me, ma cercava denaro perchè certamente aveva perduto.

— Ha pagato con un vezzo di perle, dei gioielli di famiglia.

— Che dici? — La madre ebbe un sussulto nuovo e si alzò. I suoi occhi sbarrati sul volto cereo facean paura.

Il conte cercò invano di sforzarla a sedere.

— Hai detto un vezzo di perle, dei gioielli di famiglia.

— Quello forze che tu mi avevi donato?

— Credo quello, appunto.

— E che io donai ad Isabella, da morta, a tua insaputa. Che io stessa le posi al collo prima di chiuderla nella bara, quando la baciai per ultima, l'ultima volta.

— Non sapevo che tu avessi fatto questo.

— Ma Giorgio lo sapeva: egli era con me quando l'ho fatto. — Ebbene — ella aggiunse — allora noi non dobbiamo più piangere se egli ora è morto. Non deve essere più nostro figlio.

— Tu non sai quello che dici! Rispose il conte.

— Lo so invece bene. Tuo figlio Giorgio è stato un ladro e ha rubato stanotte quel vezzo di perle che poi ha buttato sul tavolo da giuoco.

— Mai più! — esclamò il Conte come colpito in piena faccia.

— Nessuno deve sapere fuori di noi, ma io, sua madre, ne ho la prova. Hanno violata stanotte la tomba d'Isabella ed io stessa, capisci, io stessa ho vista la povera nostra morta, nella cassa aperta e al suo collo mancava il vezzo di perle che io vi avevo appeso.

— Possibile... Il conte mormorò. E si strinse la testa colle mani per non impazzire.

— Quando ho detto è vero — aggiunse la madre — ma nessuno lo saprà mai. La tomba è stata richiusa e questo orrendo delitto di colui che fu nostro figlio dovrà essere per l'avvenire un segreto per noi.

Il conte non ascoltava più. S'era ributtato sul divano ed ora non piangeva, ma gli pareva che lo investisse la follia.

La madre gli fu subito accanto, fatta più tranquilla.

— Pensa a seppellire il morto. Io non lo voglio vedere, ella disse.

— Ho disposto tutto — rispose: — E' l'ultimo dei Martani.

— Io pregherò Dio che gli perdoni. Ed ella sedette presso il conte e stette con lui in silenzio.

L'ultimo dei Martani

Il trasporto funebre avvenne di sera. Già era tramontato il sole oltre il promontorio e il cielo, per la lunga striscia dell'orizzonte ne rinfrangeva l'ultima luce. Le campane delle chiese suonavano l'Ave Maria, quando il feretro fu preso a mano da quattro sconosciuti, fissati a pagamento, e collocato sopra il carro automobile che subito si avanzò velocemente per la strada maestra.

Nessuno seguiva. E quando l'automobile fu presso il Castello ne uscì il conte e prese posto sopra una vettura già pronta e seguì egli solo il suo figlio morto. Il camposanto fu presto raggiunto e i becchini pensarono essi a porre il feretro al suo posto, sopra la tomba d'Isabella. Un prete sparse in alto con un cenno di croce dell'aspersorio, l'acqua benedetta mormorando una preghiera. E poi fu murata in fretta una lapide a rinchiudere la bara e il conte e gli uomini uscirono fuori nella notte.

Il morto allora si scosse. Sentiva di aver varcato il limite della prima vita e d'essere entrato nell'al di là. Ma quel silenzio lugubre a poco a poco gli si confuse nell'impressione e a lui parve che qualche nuovo organo sensitivo si formasse nel cranio al posto del cervello. Si sentiva ancora gravare intorno la carne e non aveva forza e volontà di drizzarsi dalla sua bara, ma gli pareva di comprendere di aver raggiunto un nuovo modo di sentire e di pensare. Allora egli potè giudicare il suo passato nell'altra vita e ne ebbe d'improvviso un senso d'orrore. Era ben lui che era entrato vivente la notte avanti in quella casa dei suoi morti, come un ladro a violare la tomba d'Isabella.

(*Continua*).

ANNO XIX - N. 899

RAPALLO, 29 Maggio 1926

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 15.—
» sostenitore . . . . » 25.—
Per l'estero . . . . . . » 50.—
Sostenitore . . . . » 100.—
Un numero separato: cent. 25
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. interc. 56

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

Liguria fascista.

Le due giornate di permanenza del Duce in Genova segnano una schietta e forte affermazione di trionfo per il Fascismo. La Liguria fascista ha rinnovato il credo della sua fede e rifatto il giuramento della sua fedeltà all'Uomo che oggi rappresenta la Nazione. La cronaca ha segnato tutti i toni del più vibrante entusiasmo che nel nome del Duce esaltò il santissimo nome della Patria. A noi non resta che dare risalto ad una idea, all'idea che ha conferma dalle parole del Duce rivolte al popolo genovese: *oggi tutta la Nazione ha vent'anni*. E' riscontrato ancora una volta come la stirpe italica risenta e rigoda tutta la sua giovinezza di vita, di ardire, di tenacia, ad ogni evo sempre rinnovata. Quello che sembrava ieri vecchiume politico, stanchezza di esaltazione, abbandono di idealità, prostrazione per ogni riscossa, cessione completa a quattro scalmanati in malafede, per colpa di un governo che non sapeva governare; oggi è rifatto giovinezza. E come il sangue rigermina nelle vene, così il palpito del popolo si riforma giovine e audace. Tutto l'incomprensibile è nuovamente compreso, l'impossibile è fatto possibile, la meta non è più lontana e la forza è nei muscoli e nei cuori. Il popolo avvilito e sbattuto si ristringe più saldo attorno ad un uomo che lo sa comprendere e ne regge possentemente ogni audacia. La nazione oggi ha vent'anni e dei venti anni ha la robustezza sicura, tenace, invincibile. E l'Italia giovine vuol riprendere il suo mancato destino, vuol rigodere di tutte le sue vittorie. Ed allora si sente che questo è un miracolo e che il miracolo lo ha fatto il Fascismo. Ed allora il popolo forte e tenace, il popolo ligure vuol essere fascista e stretto intorno al suo Duce, si protesta e si giura, pronto ad essere lanciato contro l'avvenire.

Il miglioramento della lira

è stato ottimo in questi ultimi giorni e questo consiglia a guardare i cambi con tranquillità. Che si abbiano oscillazioni di qualche punto è naturale, ma non si può dire che la lira vada verso il deprezzamento. Tutt'altro. La vittoria della lira è incominciata dalla prima sistemazione del Regime e tutte le battaglie bancarie internazionali non valsero ad abbatterla. L'odio dell'estero, o di una parte almeno, non cessa e i calunniatori dell'Italia fanno propaganda contro la sua finanza. C'è poi l'affarismo internazionale che mira a tener schiava l'Italia. E contro tutto e contro tutti l'Italia è sola a combattere. Ed è solo il Fascismo che per essa combatte perchè i residui degli altri partiti, dal popolare al liberale, testimoni innocui e impotenti della rinnovazione nazionale, vorrebbero poter dare conferma alle loro catastrofiche supposizioni già lanciate contro il nuovo regime, con un discredito nazionale e un grave deprezzamento della nostra valuta. E di questa asserzione che dovrebbe essere atroce come una condanna ne è la prova l'azione indegna di uomini rappresentativi, tipo Donati e Nitti, che anche a tutt'oggi fanno intrighi contro la Patria. Ma l'Italia vince perchè al timone della nave sta un uomo che ha nome Mussolini. La forza di questo uomo è quella del Fascismo, e l'Italia fatta fascista non teme le tempeste. La lira non potrà più essere disprezzata. Tutto il tempo perduto dalla vittoria alla Marcia su Roma si va gradatamente riacquistando e non è lontano il giorno in cui la lira rivalorizzata, con lo sforzo e la tenacia di un intero popolo lavoratore e disciplinato, potrà riprendere nel mercato internazionale il posto che le spetta.

Il Congresso Marinaro.

La marina mercantile italiana è pervenuta ad una più alta e cosciente grandezza per opera della disciplina imposta dal Fascismo e da essa accettata. I marinai nostri son gente di cuore e se essi si sbandarono da una direttiva di onestà per sabottare essi stessi la loro opera, la colpa risale ai governi passati che non seppero o non vollero imporre l'obbedienza ai dirigenti d'all'ora. Il Congresso Marinaio inaugurato dal Duce, presenti i rappresentanti di 50 mila organizzati prova quanta sia la forza e la bontà della corporazione marinara fascista e quanta sia la buona volontà dei singoli di lavorare per il benessere della collettività nazionale. Ormai per la valorizzazione della nuova Italia, opera iniziata e sicura da compiere per la volontà di tutti gli italiani, anche la Marina mercantile dà tutta la sua efficenza e i marinai non sono più elementi disgregatori, ma un'unica salda compagine che s'è posto un'unico scopo e si avvia per un'unica meta. La audacia del gran Capo è ormai l'audacia dei marinai, al suo comando si offre l'obbedienza, al suo dettame si serve umilmente, con riconoscenza, fascisticamente. Questo è il proposito che i marinai adunati al Congresso si sono formati e lo attueranno con fatti che non potranno più essere smentiti. La Italia dai suoi monti ai mari riprende il dominio sulla sua gente e indica le mete imperiali. Per i mari, le vie sono tracciate. Le macchine resistenti, le prore sicure hanno oggi nuovamente i saldi muscoli che le reggono, le portano lontano. Dove si potrà giungere non è ancor detto, ma certamente lontanissimo verso le più bramate vittorie.

Ciemme.

Contributi per la Storia del Risorgimento

La mancata elezione di Ferrante Aporti in Arcivescovo di Genova

PARTE VII

L'indirizzo trasmesso dall'anonimo *Uomo del Popolo* all'Aporti continua collo stesso tono. E suona:

« A voi tocca, o uomo temprato allo stesso foco di carità di Pio, il curare le piaghe di questa chiesa che non invano vi fu da Dio destinata, e di raccoglierne gli sparsi membri e riunirli in santa armonia, spargendovi sopra il balsamo della pace e della concordia. Questi tralci della diletta vigna da voi ricevendo il benefizio nuovo non potranno produrre che abbondanti grappoli e vino del sapore squisito. Oh molte piaghe ha l'umanità da curare e voi con Pio IX avete bastante carità e cuore da curarle. E già ambedue cominciate la pietosa opera. Roma ed il mondo parla abbastanza di Pio IX. e di voi parla l'Italia ed altre provincie e più di tutti i pargoli nostri con tanto amore educati, e i poveri genitori, sollevati per voi da gran peso, onde le presenti generazioni e le future benediranno a quelli asili d'infanzia, da voi instituiti e per la vostra carità fiorenti, a dispetto di tutte le calunnie e di tutte le forze infernali. Io semplice uomo del popolo ardisco esternarvi questi voti, perchè so che il vostro cuore è fatto per il bene dei popoli. So che presso di voi suona gradita la voce dell'uomo abbietto come quella del grande, perciò spero non disdegnerete che io vi dica assai meno di quello che voi non abbiate già ordinato di fare a benefizio di questa Diocesi fuorviata. Al primo vostro giungere in Genova vi si presenteranno mille argomenti di ammirazione e gli stupendi marmorei palagi, prodigi di arte e di ricchezza, ed i templi magnifici splendidi per oro e di ogni sorta di ornamenti e i pietosi istituti maraviglia dello straniero; e sovra tutto un apparato imponente di pietà e di religione per cui è famosa in mezzo alle nazioni. Però non vi illudete. Sappiate che accanto a quei palagi, le cui volte s'incurvano sotto il peso del cumulato oro, vi sono abietti abituri, sforniti di ogni suppellettili, squallidi per inopia; a canto ai templi materiali vi sono altri templi vivi di Dio privi non solo di ornamenti ma perfino scarsi di cenci; e ve ne sono di quelli che minacciano rovina per l'avarizia e l'incuria dei loro custodi; per entro ai santuarii della beneficenza vi sono enormi abbominazioni e crudeltà orrende; e miste insieme alla pietà e religione troverete tristi ipocrisie e misteri nefandi d'iniquità. A voi toccherà di atterrare il muro fatale e disperderò ogni rea macchinazione ».

Il quadro descritto non era del tutto seducente; e le tinte erano molto esagerate, e, per quanto si voleva appaiare Pio IX all'Aporti, c'era già il dubbio nella gente lungimirante, e che non si impressionava che l'Aporti non venisse proclamato nel prossimo Concistoro.

In una seduta del Consiglio Generale di Genova, tenuta il 28 agosto del 1848, alcuni consiglieri presero ad osservare « essere noto come Sua Maestà aveva nominato per nostro Arcivescovo il benemerito ed acclamatissimo sacerdote Ferrante Aporti, e che vedevasene ora ritardata la preconizzazione da parte della S. Sede; quindi hanno proposto che i Signori Sindaci e Vice Sindaci mandassero un memoriale al Sommo Pontefice, in cui, esposti i bisogni urgenti di questa diocesi, venisse supplicato a proclamarlo nel prossimo Concistoro dei primi di settembre. E, raccolti i voti, la proposizione fu pienamente accolta ».

La lancia era ormai spezzata, e il Municipio genovese, il 30 agosto, trasmetteva a Pio IX la seguente:

« *Beatissimo Padre.* — La chiesa di Genova, che abbraccia oltre a trecento parrocchie con una popolazione di circa quattrocentomila anime, è vedova del suo Pastore da molto tempo. Una Diocesi, ove affluiscono da ogni parte del mondo uomini d'indole, di costumi, di lingua e di credenza diversi; una Diocesi, che per le agitazioni politiche dei tempi, e per gravi disordini gravi in essa da più anni introdottisi, versa in bisogni stringentissimi, non può rimanere più oltre priva di quell'Autorità Ecclesiastica, che, fedelissima alla S. Sede, ha sempre fatto centro delle sue speranze. V. Santità accettava la proposta di questo Governo per la nomina dell'ottimo sacerdote Ferrante Aporti a nostro Arcivescovo; e noi, testimoni oculari ed interpreti legittimi della popolazione, di cui siamo i rappresentanti, abbiamo il dovere sacrosanto di testificare alla Santità Vostra che la nomina dell'Evangelizzatore dei poveri, dell'amico del popolo, del fondatore degli Asili di Infanzia, del caritatevolissimo fra i ministri dell'altare, fu il tripudio universale di questa Diocesi. Ma urge — Padre Santo — che presto venga a noi l'unto del Signore, che concilii in nome di Dio, colla parola e coll'esempio, i dispiaceri che possono esistere nel clero, e stringa i vincoli di quella fede e di quella carità, che pur troppo vacillano tra le contraddizioni dei tempi. Noi pertanto, in nome del popolo che rappresentiamo, per deliberazione del « Corpo Decurionale » della città, supplichiamo la S. V. a degnarsi di proclamare nel prossimo Concistoro dei primi di settembre il desideratissimo abate Ferrante Aporti ad Arcivescovo di Genova, e disporre tanto per la sua consecrazione quanto per le bolle, ch'egli possa immediatamente assumere l'esercizio del suo Pastorale Ministero, e ristabilire nella Diocesi quella disciplina, e ridestarvi quello spirito di vera carità evangelica, che tanto influisce sulla morale e civile felicità delle popolazioni. Il bene delle anime è la cura precipua di V. S.; è per questo bene che noi insiamo; ogni altro riguardo deve cedere a questo fra tutti importantissimo. E quindi nella carità del Sommo Pontefice trovando argomento di sicurezza a conseguire l'oggetto di nostra preghiera, domandandovi l'Apostolica Benedizione, prostrati ai piedi vostri ci dichiariamo di Vostra Beatitudine

« *Genova, il 30 Agosto del 1848;*

« Umilissimi Servitori e Figli in Cristo *per il Corpo Decurionale*
Il Sindaco f.to *Giustiniani*
I Vice Sindaci f.ti *Domenico Doria*
A. Mongiardino.

L'indirizzo, infiorato di unzione speciale, che ha pure parvenza di un'imposizione, fu trasmesso al marchese Domenico Pareto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Santa Sede, perchè lo presentasse al Pontefice. Il Pareto sollecitò un'udienza, e la mattina del 6 settembre fu ricevuto da Pio IX.

Lo stesso giorno, in Genova, il Vicario Capitolare chiudeva con queste parole una circolare, diretta al clero diocesano:

« Le raccomando di pregare e far pregare pel nuovo nostro Arcivescovo che speriamo sentire presto preconizzato dal S. Padre nel prossimo Concistoro e venire fra noi, a reggere fra noi e consolare questa così afflitta e desolata Diocesi per la sua penosa e lunga vacanza, ed a pregare insieme per me, onde ottenga da Dio perdono delle mancanze commesse nel difficile regime di questa medesima Diocesi ».

Il 7 settembre il Pareto scrisse da Roma ai Sindaci di Genova:

« Il Santo Padre, essendosi degnato ricevermi ieri mattina, accolse colla maggiore benevolenza le istanze fatte dalle S. S. L. L. Ill.me a nome del popolo genovese, e mi permise di avvalorarle con una franca e chiara esposizione di tutte le circostanze, che nel momento attuale rendono assolutamente che sia necessario che sia provvista del suo Pastore codesta sede Arcivescovile. Di così fatta urgente necessità dimostrossi ben convinta la Santità Sua, e nell'accertarmi che prenderebbe nella dovuta considerazione il voto esternato da codesto Municipio, mi osservò che qualunque sia per essere la sua determinazione a tal riguardo, non potrebbe questa per ristrettezza di tempo effettuarsi nell'imminente Concistoro fissato a lunedì prossimo undici corrente ».

L'Aporti, conscio ormai che la sua persona non era punto accetta alla S. Sede, presentò le dimissioni a Carlo Alberto.

Come fulmine a ciel sereno, giunse il 10 settembre a Genova la novella, annunciata in questo modo da un supplemento della *Gazzetta di Genova* dell'11 settembre:

« Fra l'universale dispiacere che ha invaso nella popolazione per la notizia della rinunzia dell'illustre Ferrante Aporti all'Arcivescovato di Genova, e mentre una deputazione stà per rassegnare al Re la preghiera che non voglia accettare quell'atto tanto dannoso alla nostra Diocesi, ed altra prece all'Aporti stesso, perchè non insista nel disgustoso divisamento, ci facciamo un dovere di rendere di pubblica ragione la supplica che dietro apposita deliberazione del Corpo Civico, i Sindaci dirigevano al Sommo Pontefice il 30 agosto ».

Alla supplica, già sopra riferita, fece, come si vede, seguito l'indirizzo a S. M. — redatto l'11 settembre — così concepito:

« La nomina da Voi fatta dell'ottimo sac. Ferrante Aporti alla sede Arcivescovile di questa città fu reputata siccome un segnalato vostro benefizio, e fu per tutti una vera consolazione, poichè ai gravi bisogni spirituali della Diocesi meglio non si poteva provvedere che coll'inviarci un uomo veramente angelico, l'amico del popolo, il fondatore degli Asili d'Infanzia. Di improvviso una triste novella venne a turbare l'universale gioia e fu quella della rinuncia a S. M. rassegnata dal prelodato Sacerdote alla carica, cui veniva innalzato da Voi, Sire! In nome della popolazione che rappresentiamo, noi ci crediamo in dovere di scongiurarvi a non accettare la rinuncia dell'Uomo incomparabile, che solo può ridonare a questa Diocesi quella disciplina e quella concordia che tanto è necessaria ad influire sulla morale felicità dei popoli. L'accettarla, o Sire, sarebbe per Genova e la Diocesi una vera calamità. Fiduciosi nella bontà della M. V. e nell'amore che portate al bene dei nostri popoli e di questa importante parte di essi, noi rassegniamo questi voti unanimi di Genova al trono Vostro colla certezza di vederli esauditi.

« Per i Sindaci: *Domenico Doria* e *Antonio Mongiardini* vicesindaci ».

L'11 settembre a Roma ebbe pur luogo, nel Palazzo di Portici, il Concistoro segreto; Pio IX provvide alla chiesa patriarcale di Babilonia dei Caldei, a quella metropolitana di Parigi, e ad alcune sedi vescovili. Nell'allocuzione lodò la chiesa francese, si lamentò della procella dei mali onde ovunque era agitata la repubblica cristiana, ponendo in evidenza « in quale inganno pei mostruosi errori e deliri siamo miseramente avvolti e trascinati con grave detrimento della stessa società civile le menti sopratutte incaute ed inesperte », ma non fece parola della chiesa genovese.

Ed una prova novella di delirio la offriva il sacerdote Bartolomeo Bottaro, proprio in quel giorno 11 settembre, recitando nella chiesa di S. Donato un elogio funebre ai martiri dell'Indipendenza Italiana, e fin qui avrebbe dato esempio di buon patriottismo, ma lo dedicava « al forte genio del generale Garibaldi in cui l'Italia spera, facendo in tal modo conoscere di essere un sacerdote fuori di squadra.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

Lungo la Riviera italiana

Chi vuole una Riviera-Città passi il confine della Francia: chi preferisce una Riviera-Campagna rimanga al di qua di Ventimiglia. Non si tratta però di campagne solitarie e primitive senza ombra di *comfort* e prive di risorse: non si tratta, cioè, della ruralità terribile, dalla grande noia, ma di campagne con alberghi di primo ordine, secondo la nostra esperienza non più cari degli equivalenti alberghi francesi, con ville ben tenute, società distinta e gradevole, eleganza tranquilla nelle strade e nei passeggi, un po' di Casinò, un po' di teatro, un po' di musica. Manca di certo l'affollamento febbrile della parte di là, la vita di capitale vastissima a svaghi intensivi. In confronto a Nizza, le nostre son ridenti cittadine rivierasche soltanto, mentre il cittadone è Genova che taglia in due le nostre zone riparate.

Che ne sarebbe della *côte d'azur* col suo ozio frettoloso assetato di divertimento se le stesse nel centro un colosso commerciale come Marsiglia a dar lezioni di severità nel lavoro? (Stiamo facendo di quella geografia animata, cara agli appassionati di turismo). La Francia ha il vantaggio di non possedere altri Mezzogiorni fuor di quello: per di più cotesta linea di caldo gode di una estensione considerabile. La nostra invece non è continuativa, come dicevamo: va divisa in due sezioni, *grosso modo* da Bordighera ad Alassio l'una, da Nervi a Sestri Levante l'altra. Se, come un'isola di Hyères qualunque, potessimo aggiungervi Capri e mettere Taormina a guisa di Monaco a picco sul mare, insomma, se potessimo condensare tutte le villeggiature invernali tirrene in uno spazio consimile, svilupperemmo anche noi una Riviera-Città dieci volte più bella ancora.

Poichè la bellezza della costiera ligure è indiscutibile e, appunto perchè meno invasa da modernismi agglomerati, maggiormente palese. La pace poetica della riviera francese è oramai una comprimaria anzichè una protagonista. La sentiamo sempre come sfondo, tutto al più, in dati punti del Capo Ferrat e della penisola di Gien, come eccezione, mentre da noi regna suprema ed italianissima. Con la stessa gioia di clima e vegetazione, l'irregolarità del suo profilo marittimo crea dislivelli ed istmi e promontori ed insenature incantevoli. Inoltre ciò che sussiste d'antico nelle sue architetture qui almeno emerge: villoni del settecento con pergolati come quello dei Centurione a Santa Margherita, cappelle romaniche, torri contro i pirati sferzate dai cavalloni, gruppi di case color lampone tra pini e palme, vecchi quartieri scoscesi come a San Remo, qualche portone barocco per accedere a un aranceto, qualche padiglione in mezzo a una piantata di cedri...

Se l'elemento pittorico non vien del tutto neutralizzato, avviene perchè in Italia gli edifizi prosaici senza carattere sono sorti più tardi e in minor quantità che non in Francia. Privilegio della povertà e del buon gusto. Tanto è vero che il famoso « Doctor Antonio » scritto a metà dell'Ottocento dal taggese Ruffini, rispecchia con fedeltà una gran parte degli scenari intorno a Bordighera che ci deliziano tuttora. Quel romanzo dei tempi delle diligenze, e che ne ha la lentezza, molto britannico, molto semplice, commovente e patriottico, è un'opera anglo-italiana piena quanto mai di fascino antiquato. I principali personaggi sono viaggiatori e i viaggiatori allora non potevano essere che inglesi. Anzi chi diceva « forestiero » voleva dire « inglese », e viceversa.

La « *Promenade des Anglais* » a Nizza e l'« *Hôtels des Anglais* » di San Remo debbono essere nomi sopravvissuti. Forse Alassio, raccolto, lindo, con la sua colonia insulare di *dowarges* e di colonnelli e la chiesetta anglicana, offre oggi il più saporito anglo-italianismo della regione: ulivi e *Tatler*, lecci e *muffins*, cipressi e *circulating library*... Il miglior compositore vivente del Regno Unito, Elgar, ha datato appunto da Alassio un suo pezzo orchestrale.

***

Rasente le scogliere, i porticciuoli, i rientramenti sabbiosi, anche la riviera italiana possiede la sua scia degli ingegni, che va, in fatto di nostrali, dalla villa ad Oneglia di Angiolo Silvio Novaro alla villa di Sem Benelli a Zoagli. Quella narratrice nata, che si nasconde sotto il pseudonimo di « Sfinge », lavora a Santa Margherita. Anche Enrico Sacchetti vi tien studio e ha aperto il mese scorso una esposizione eccellente di disegni, illustrazioni e caricature. Accanto ai ritratti, le vedutine. Ma la natura, quando è troppo bella, — e nel golfo di Rapallo tocca davvero l'apice — può ispirare i paesisti? Signorini, per non nominare infiniti altri, abbordò gli aspetti modesti, non già i grandiosi della Riviera ligure. Del resto, dove sono, in buone epoche passate, gli artisti indigeni veramente importanti? Il nucleo che si vede sopra tutto a Taggia e a Savona, Donato, Mazzone, i Brea di Nizza, Canavesio, ha un interesse assai relativo, appetto a tanti contemporanei d'altrove: e dà da riflettere che Genova e Napoli sieno le provincie d'Italia meno felici riguardo alla grande pittura.

Sia autentico o no il dipinto di Van Dyck nel villaggio di San Michele, tra Santa Margherita e Rapallo, è svagante la leggenda che egli vi sia venuto almeno in gita da Genova ed abbia goduto con intensità di colorista la magia di una contrada unicissima. Un par di secoli avanti, lo aveva preceduto quel Giusto d'Alemagna del simpatico affresco di Genova. Devono essere le due celebrità nordiche più anziane in visita da queste parti. Oggi pullulano; ma sono quasi tutti letterati. Gordon Craig che dimora nel Genovesato, è un po' scrittore anche lui: ma è la sua opera strepitosa di decoratore scenico che gli ha dato la sua fama. Invece dove classificheremo l'inglesissimo Max Beerbohm, il quale possiede una villetta prettamente di Albione vicino a Rapallo e ne adora a tal segno la visuale da non lasciarla magari durante l'intera annata? Come Sacchetti, egli disegna e scrive: è difficile però precisare se sia più fine caricaturista che sottile novellatore. Quel suo aspetto tranquillo e riservato di *gentleman* un poco orso si concilia appena coll'originalità vivace della sua produzione.

A due passi da lui abita Gerhart Hauptmann, un fedele dell'anteguerra, che ogni inverno cambia villa ma non golfo. Con la sua poderosa testa da generazioni antiche, cadetto della famiglia di giganti che annoverò Tolstoi ed Ibsen, egli è intento quasi anacronisticamente, perchè non s'usa più, a comporre un poema epico. Non dimentichiamo che sui medesimi lidi nacque digià un suo capolavoro di carattere

tutto settentrionale, il romanzo «Emanuel Quint». Questa Italia che fertilizza i genii d'una essenza talmente diversa, provenienti persino dall'estremo nord, da un'impressione di ricchezza strabocchevole. All'orgoglio di ciò che produciamo di per noi s'aggiunge quello di ciò che facciamo produrre agli stranieri. Che missione mondiale stupenda! Per giustificato snobismo intellettuale si sarebbe tentati, col caro Nencioni, di enumerare i grandi britanni dell'età romantica e del regno di Queen Victoria vivificati dal sole italiano, ed accodarci altri nomi famosi venuti da latitudini ancora più su, un Gogol, un Ibsen, un Björnson. La Germania poi da Goethe a Wagner, da Platen a Hildebrand ha bevuto a gran sorsi sul posto alle nostre fonti ispiratrici. I moderni continuano. Non solo Hauptmann, che rappresenta il meglio di ieri unito al meglio d'oggi, vive giù di qui, ma un ingegno dei più esclusivamente contemporanei, Fritz von Unruh, si è stabilito a Zoagli. E' necessario citare i molti tedeschi noti che han passato di recente alcune settimane a Rapallo, a incominciare dal romanziere Wassermann e dall'editore Fischer?

Rammentiamo: accanto alla tradizione anglo-italiana spirituale ne esiste un'altra italo-germanica. Lo stesso per la tradizione turistica. Nè, ad onta delle lagnanze di locandieri, vetturini e negozianti delle due riviere, il viaggiatore teutonico usuale è assente nelle proporzioni che si crede. Ci è capitato sovente di trovare vagoni, *autobus*, *tearoms*, motoscafi occupati metà da inglesi e metà da tedeschi. Se poi questi ultimi accorrono sulla costa francese in numero mai visto dopo il '14, non ve li spinge davvero la simpatia politica ma il semplice tornaconto derivato dai cambii.

***

Cosa curiosa, la fama del golfo attraverso il mondo è dovuta oramai piuttosto che alla celebrità di taluni abitanti o allo splendore delle rive, che ne fa il centro estetico della Liguria, alle sue associazioni diplomatiche. Per un solo congresso di Cannes, quanti importanti convegni e trattati e convenzioni e colloquii a Rapallo e dintorni! L'aria ne è così imbevuta che i ministri degli Esteri, in carica o no, vi si sentono attratti. Chamberlain in cerca di riposo non poteva rifugiarsi che a Rapallo. Pare che nei mesi scorsi persino il Conte Berchtold ci sia stato. Anzi, giovanile sempre, ballava per gli alberghi, lì per lì obliando «libri rossi», urti di popoli ed altri ricordi uggiosi. Ed è bene così. Non solo bisogna inebriarsi di questa natura sublime, ma intonarsi colla sua imperturbabilità dinanzi a tutte le vicende politiche, sieno guerresche o congressitiche.

Per esempio, esiste tra Tolone e Spezia un più divino gioiello di Portofino, creato per renderci entusiasti ed immemori? A girellare pel suo promontorio, tutti i piaceri lacustri e marini in tinte e in forme sembrano espressamente riuniti in un paesaggio inventato da qualche Claudio mediterraneo, cogli edifizi pittoreschi, cogli alberi meravigliosi situati dove figurano meglio. V'è la sensazione istmica d'un fiord composto e meridionale: laggiù tra le fronde ora la rabbia blaustra del mare aperto, ora l'acqua ferma del porticciolo di una luminosità color pavone: quassù viottoli e scalini di terra rossigna conducenti a vedute sempre più ideali, un primo piano che è un sogno di cose in fiore, un secondo piano austero di scogli e pini, infine lontananze grigie di uliveti a monte e rosa e argento di case a riva.

Al solito questo paradiso è stato scoperto da anglosassoni e per di più associati con la politica. Fu per divinazione dei convegni diplomatici che un giorno animerebbero il golfo? Anni fa il console Brown comprò e rese abitabili e comodi i magnifici castelli antichi, uno a mare ed uno in collina. Un eminente statista dopo, il conte di Carnarvon, vi costruì la prima villa un po' notevole. In seguito se ne fabbricò un'altra accosto l'ambasciatore tedesco Mumm. Dappertutto dunque, anche su sponde italiane, giustaposizioni britanniche e germaniche: villeggianti letterarii oppure turisti in tram. Una volta questo ostinato, strano contatto si sarebbe attribuito a spirito di rivalità: oggi lo si chiama... «spirito di Locarno».

Carlo Placci.

(dal *Corriere della Sera*)

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Festa Pro dote della Scuola

Gli alunni delle nostre Civiche Scuole hanno svolto nei giorni 15 e 16 m. c. una riuscitissima festa Pro Dote. Il Teatrino della Casa della Provvidenza g. c. era affollato, nonostante il tempo pessimo, da un pubblico composto di babbi, di mamme, di alunni e di personalità. Notiamo tra i presenti il Segretario del Fascio Sig. R. Giangrande, il Cav. Mosconi Direttore della Casa degli Orfani della Marina Mercantile; il Cav. Brissolesi in rappresentanza del Commissario Prefettizio, il Sigg. Verzura Segretario Amministrativo del Fascio ed altri cui ci sfugge il nome.

Il Concerto degli amici della Musica che gentilmente si è prestato a rallegrare il trattenimento ha fatto sentire le note della marcia Reale e dell'inno Giovinezza che vennero ascoltati dal pubblico in piedi e plaudente.

Il Direttore delle Scuole Sig. Carrà ha spiegato il significato della festa, rilevando l'importanza degl'insegnamenti artistici nell'educazione infantile ed ha inneggiato alla nuova scuola fascista. I bambini si sono fatti ammirare nel canto; i loro cori sono stati ben intonati e melodiosi. La commedia «Chiamala Mamma» è stata applauditissima. Le bambine Debernardis, Garbarino, Baffa, Vassallo e Alessio e l'alunno Baronsi hanno recitato con grazia e spigliatezza, hanno dimostrato un vero senso artistico. Commoventissima è stata l'apoteosi del *Milite Ignoto*; l'alunno Corbellini ha fatto sentire più profondamente la devozione verso i nostri gloriosi morti. Si può ben tributare un vivo elogio ai bravi piccoli artisti che hanno cantato e recitato in modo ammirevole e con loro ai valenti istruttori Cav. Alessio, e M.o Vincenzo Giordano, al Direttore Sig. Carrà che tanta cura e attività spiega per il bene delle nostre scuole, alle Maestre Signora Dondero e Sig.ne Campodonico e Baldini che ànno coadiuvato al buon esito della festicciuola.

Arrivo di idrovolanti

Mercoledì scorso verso le ore 8,30 provenienti dall'aeroporto della Spezia amarrarono sulla nostra spiaggia di fronte all'Albergo Lido in via Regina Margherita 6 idrovolanti della Regia Marina al comando del Capitano Grandinetti.

Gli idrovolanti che sono dell'ultimo tipo «Savoia» appartengono alle sezioni 141 e 184 di Spezia.

Nel pomeriggio giunse pure dalla Spezia un grosso e moderno idrovolante da caccia comandato dal nostro concittadino tenente cav. Mario Baldini, che ripartì quasi subito dopo aver fatto varie evoluzioni sulla città fra gli applausi della popolazione.

Alle ore 19 gli idrovolanti lasciarono gli ormeggi e dopo aver fatto varie evoluzioni partirono nuovamente per la loro sede a Spezia.

Nuovo capitano del Porto

A sostituire il 1.o Capitano del nostro porto Sig. Carlo Piaggio, comandante Regio Circondario Marittimo, traslocato in questi giorni a Savona, venne inviato il 1.o Capitano di Porto Sig. Marchese Gerolamo Spolidoro, proveniente dalla Regia Capitaneria del porto di Livorno.

Al capitano Carlo Piaggio che da circa due anni è fra noi il nostro cordiale saluto con gli auguri di una brillante carriera; al nuovo comandante che viene preceduto da ottima fama il nostro cordiale benvenuto.

Benefica elargizione

In occasione della venuta a Genova del Primo Ministro Benito Mussolini, la Federazione Armatori Italiani, ha versato a S. E. Umberto Cagni, Presidente della Casa degli Orfani della Marina Mercantile della nostra città, la cospicua somma di lire 100.000.

Per la ricorrenza del XXIV Maggio

Per la ricorrenza dell'anniversario dell'entrata dell'Italia nella guerra Europea vennero pubblicati vari manifesti, da Società locali patriottiche inneggiando alla fatidica ricorrenza.

Al mattino alle ore 11 un imponente corteo con la Banda Cittadina «Cristoforo Colombo» in testa dopo aver percorso le vie principali della città depose sul Monumento dei Caduti corone del locale Fascio, del Comune e della Società di M. S. Reduci e Militari in Congedo.

Alla sera vennero illuminati a luce elettrica il Palazzo Municipale, le sedi dei Combattenti, Mutilati ed Invalidi di Guerra, la sede del Fascio e le Scuole Comunali.

Al "Laurin"

Nonostante la stagione sia finita ed oggi la nostra città sia poco frequentata dall'elemento straniero, il *Dancin Laurin*, questo signorile ed elegante ritrovo, continua seralmente essere frequentato da un pubblico scelto ed elegante della Riviera e specialmente di Genova. Gli spettacoli di varietà si susseguono continuamente con ottimi numeri ed attrazioni: attualmente ottiene uno strepitoso successo la danzatrice «Dahma» per le sue danze orientali, piene di grazia esotiche e di fascino, per la sua bellezza e per la sua eleganza.

Mercoledì scorso, hanno debuttato la troupe «Le Sister Segno», non nuove per la nostra città, che ottennero già per il passato otrimo successo, confermato ora nuovamente per le loro danze originali e caratteristiche.

Pure applauditissima la divette italiana «Valencia» per la sua voce gradevole e per la sua grazia.

Per la prossima settimana sono annunciati nuovi ed importanti debutti.

Iscrizioni esami presso R. Scuola Commerciale

Nella nostra scuola Regia, unica di tipo Commerciale in Liguria, della quale è imminente la commemorazione del suo XXV° anno di fondazione con l'indazione con l'intervento di S. E. On. Italo Balbo Sottosegretario al Ministero dell'Economia Nazionale; col 1 Giugno p. v. sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e di Licenza (Triennale e Computista) che avranno luogo prossimamente secondo l'orario esposto nell'atrio della Scuola.

Gli interessati per maggiori schiarimenti possono rivolgersi tutti i giorni non festivi presso la segreteria della scuola stessa.

All'ex Cinema "Mazzini"

Per domani domenica 30 corr. l'eccezionale lavoro italiano della Casa Lombardo di Napoli *Saitra la ribelle* lavoro drammaticissimo d'ambiente sardo interpretato, dall'artista Leda Gys e da Livio Pavanelli. A complemento dello spettacolo la nuovissima comica in due atti *Due buone lane* con Mermand.

Martedì 1 Giugno - *Il figlio della tempesta*. Sensazionale dramma d'avventure drammaticissime della quale ne è protagonista Harry Carrey.

Giovedì 3 Giugno - Il grande capolavoro d'arte italiana *La fanciulla di Rimini*. Azione che si svolge una trama di vita moderna che allaccia in determinati punti in rievocazione della classica Pompei oggi scomparsa. Interpretazione eccezionalissima e drammatica di Leda Gys, la conosciuta e apprezzata artista italiana.

Sabato 5 Giugno - *I cercatori di emozioni*. Sensazionale dramma d'avventure americane delle quali ne è protagonista la celebre artista Bebè Daniels e Antonio Moreno.

Prossimamente *Il giovane Rajah*. Grandioso Capolavoro con Rodolfo Valentino. In preparazione *Il Cavaliere di Lagardère* dramma storico in due serie interpretato da Gaston Jacques.

Lazzaro Battaglini

Nell'alba del 23 corrente si spense col conforto religioso ed all'età d'anni 59, tra il compianto degli amici ed il dolore dei parenti: l'egregio concittadino Lazzaro Battaglini fu Francesco, già segretario alle Opere Pie locali.

Il giorno 26 si celebrarono le esequie nella Chiesa Arcipresbiterale; parteciparono ad esse una eletta schiera di amici e molti conoscenti del defunto tra i quali notammo il Prof. Avv. Attilio R. Scarsella, il Cav. Emanuele Piola, il Dottor Filippo Rainusso, il Cav. Gregorio Brissolese, ecc.

La dipartita di questo concittadino ci ha immensamente addolorati. Noi che lo abbiamo conosciuto, abbiamo ammirato in lui, cieco dai vent'anni, un carattere austero di una onestà adamantina. Erudito d'ingegno, perspicace e di profonda memoria portava con sè il sigillo di una bontà incomparabile.

Patriotta illuminato, fascista nobilissimo benchè mai appartenesse ad una tessera, ce lo siam visti portar via all'affetto dal destino inesorabile.

Ma forse lasciò contento le sue spoglie mortali, felice di abbandonare le tenebre cui era condannato e i dolori di una anima sensibilissima; felice ancora di lasciare una Patria rigenerata dall'uomo che Egli, dai tempi flaccidi del dopo guerra, vaticinava.

Infatti negli ultimi giorni, non un lamento uscì da quelle labbra addolorate ma bensì un sorriso d'arcangelo.

Tutta la sua esistenza fu proba, di modestissimi e semplici costumi; retta, corrente al pensiero, stoica.

Ormai la sua spiritualità si dischiude certo ad un oltretomba migliore.

Lazzaro Battaglini fu prototipo di bontà e di saggezza.

Oh! avesse la Patria di questi cittadini a migliaia!

*

Ai famigliari dell'Estinto partecipiamo le nostre più vive condoglianze.

CRONACA DI RAPALLO

TÈLFFONO INTERCOMUNALE N. 84-56

29 Maggio 1926

24 Maggio

La data gloriosa dell'entrata dell'Italia in guerra, fu anche quest'anno commemorata per iniziativa dei Mutilati e dei Combattenti in accordo col Comune e col Fascio. Nella mattinata di lunedì un corteo composto della rappresentanza municipale con gonfalone, delle Avanguardie, dei Balilla con gagliardetto, delle scuole con bandiera, dei Mutilati, dei Combattenti con bandiera e del Fascio con fiamma e gagliardetto, partì dalle Clarisse e per via a mare si portò presso il Monumento dei Caduti per deporvi due corone: una dei Mutilati e dei Combattenti e l'altra del Municipio.

I bimbi delle scuole cantarono la canzone del Piave, Monte Grappa tu sei la mia Patria e l'inno dei Balilla. Quindi il corteo per Via Vittorio Emanuele ritornò alle Clarisse dove si sciolse.

La partecipazione dei Rapallesi al gran Corteo di Genova

Un manifesto del Sindaco e del Fascio rendevano edotti i Rapallesi che due treni speciali erano messi a disposizione del pubblico nella mattinata di Domenica 23 perchè tutti potessero partecipare al gran corteo che sarebbe sfilato davanti al Duce nel pomeriggio. Intanto erano state rimesse ad ogni associazione cittadina delle lettere d'invito perchè ogni società partecipasse con bandiera alla dimostrazione che la città nostra avrebbe ancora una volta voluto fare al Capo del Governo.

Col treno delle 7,30 pochi dei rapallesi partirono, ma all'adunata delle 11, in tempo per l'ultimo treno, accorse una vera folla con le rappresentanze di tutte le associazioni, le scuole e le autorità. I Balilla erano partiti in mattinata con vagoni aggiunti ai treni ordinari.

Nei capaci vagoni della Tradotta (che ci ricordò i bei tempi...) l'allegria non mancò e giunti a Genova si formò il corteo rapallese con a capo il Gonfalone municipale, la Banda con bandiera, seguendo il Fascio col gagliardetto e la fiamma della squadra d'azione Benito Mussolini, i mutilati, i combattenti e nell'ordine di anzianità le associazioni cittadine al completo. Passando per Piazza di Francia, via XX Settembre e Via Innocenzo Frugoni il corteo si portò al posto fissatogli sulle Mura di Santa Chiara, dove in uno strano ed allegro bivacco merendavano i gruppi dei varii comuni del nostro circondario. Scioltosi il corteo si fissò l'adunata per le ore due e intanto altri cortei giungevano per le strade adiacenti per la grande adunata.

Mai fu vista una così straordinaria folla. E aspetta, aspetta verso le due e trenta ebbe inizio la sfilata e a Rapallo toccò attendere sino alle sette per accodarsi al Circondario d'Albenga formando il penultimo gruppo.

Finalmente, poco prima delle otto, giunse il nostro turno e in una magnifica sfilata per via Corsica e l'Acquasola si giunse fra una folla enorme in vista del Palazzo Spinola sul cui poggiolo d'angolo era affacciato il Duce. Fu scordato in un attimo il nervosismo dell'attesa e ogni stanchezza dileguò per incanto. La Banda Città di Rapallo, che tanto si era distinta in improvvisati concerti durante l'attesa ottenendo un successo significativo di applausi ad ogni pezzo svolto, intonò Giovinezza, ed il corteo rapallese sfilò davanti al Duce in modo meraviglioso, continuando per via San Giuseppe, via XX Settembre e Piazza De Ferrari dove si confuse nella folla stragrande che attendeva il discorso del Duce.

Per il ritorno poi alla spicciolata servirono tutti i treni. Gli ultimi giunsero in gruppo più folto oltre la mezzanotte e improvvisato un corteo con un residuo di Banda, ...un'unico clarinetto, sfilarono per le vie cittadine cantando Giovinezza.

Pro Stand Ruentes

Ricordiamo che è sempre aperta la sottoscrizione pro Stand C. S. Ruentes.

Riportiamo intanto le ultime quote di sottoscrizione pervenute:

Totale alla quinta lista	L. 3497.10
Fuks	25.
Cav. Amante Fedele	25.
Civinini Giovanni	10.
Mancei Vittorio	25.
Tadini & Grondona	50.
Canessa Giovanni, esattore C. S. Ruentes	25.
Copollina	25.

Sollecitiamo tutti gli amici a voler rimettere la loro offerta in modo da permettere un pronto inizio dei lavori onde poter preparare lo stand pronto per la stagione prossima.

All'on. Ferruccio Lantini

testè nominato Commissario Straordinario al Comune di Genova, il MARE invia i più vivissimi rallegramenti per l'alto riconoscimento delle Sue elette virtù combattive e costruttive — informate agli ideali nobilissimi del nuovo verbo fascista — delle quali à dato saggio ammirabile nel periodo di vice reggenza della delicata carica e più ancora luminose nei giorni trascorsi, per la visita a Genova del Duce amatissimo.

"Il fascismo e la tradizione italiana nella cultura"

Col titolo sopra enunciato l'on. Lantini dr. Ferruccio terrà mercoledì sera 2 Giugno ad ore 20,30 nella sala consigliare del Municipio (g. c.) l'annunciata ed attesa conferenza per la inaugurazione della Università Popolare Rapallese.

Il motivo originale, fissato dall'egregio oratore, del quale sono note ed apprezzate le virtù dell'efficacia, della chiarezza e della sostanza del suo dire; attirerà indubbiamente per l'ora prestabilita una colta folla cittadina, maschile e femminile, desiderosa di ascoltare la parola facile e fluente del valente e valoroso nostro deputato.

Non si mandano inviti particolari. L'ingresso sarà libero. Sollecitiamo intanto coloro che ne sono intenzionati ad inviare la loro adesione alla U.P.R. associandosi come soci contribuenti (lire 10 annue) o soci ordinari (lire 5 annue). Le adesioni si ricevono presso il nostro giornale.

I nostri "Balilla" a Genova

I nostri «Balilla» in numero di 51, vollero anch'essi partecipare alla manifestazione in onore del Duce d'Italia. Comandati dal maestro signor Egidio Brizzolara, a cui dal capo della Sezione Ligure cav. prof. Oreste Ziccardi è stato conferito il grado di Centurione, erano accompagnati dal direttore delle nostre Scuole sig. Bottini, e dai maestri Antola, Morelli e Ruffini, i quali giustamente considerano l'organizzazione dei Balilla, creata e voluta dal Governo, come l'ausilio della scuola e come la continuazione dell'opera della scuola.

Prima della partenza, alle ore 9, ascoltarono la messa nella nostra Basilica. Poi, seguiti dagli ultimi consigli dei loro cari, s'avviarono alla stazione. Prima di mezzogiorno, giunsero nella località loro assegnata, la magnifica spianata dell'Acquasola, da cui ebbero modo di osservare e di ammirare lo spettacolo grandioso che Genova, nella giornata indimenticabile, offriva ai suoi ospiti. Non è necessario dire che, tra i nostri Balilla, l'allegria regnò sovrana. Raramente abbiamo veduto fanciulli tanto felici. Fa piacere dire invece che nell'andata a Genova, nel ritorno, i «Balilla» di Rapallo fecero veramente onore alla città per la prova di disciplina e di educazione, di compostezza e di bontà ch'essi seppero dare.

Un episodio simpatico vogliamo ricordare a loro onore. Nell'attesa di prendere parte al corteo, i nostri «Balilla» si raccolsero dietro al loro gagliardetto e, in bell'ordine, scesero nella vicina piazza per recare il loro saluto a Balilla. Schierati intorno al Monumento, il direttore Bottini illustrò il significato della visita, esaltò il gesto del piccolo Eroe genovese, accennò agli insegnamenti che da quel gesto scaturivano. Le brevi parole e l'«Inno Balilla» cantato molto bene sotto la guida del m.o Morelli, suscitarono cordiali applausi dalla folla raccolta sulla piazza e affacciata alle finestre dei palazzi vicini.

Terminata la sfilata davanti al Duce, i nostri Balilla ripartirono: prima delle 18 rientravano nella nostra città, veramente lieti della giornata trascorsa.

Comunicato

Il Sindaco comunica:

Per pubblica notizia comunico che l'Ill.mo sig. avvocato Gaetano Bonetti, patrocinatore degli interessi del Comune, avverte con sua nota 19 maggio 1926 che la Corte d'Appello di Genova con sentenza 29 aprile-18 maggio 1926, ha confermato la sentenza del Tribunale di Genova che respinge tutte le domande degli eredi Fezzardi avanzate contro il Comune di Rapallo, tendenti ad ottenere la restituzione di Lire 100.000 rappresentanti cauzione e canone al Comune stesso dovuto per concessione «Casinò Municipale».

E' così pertanto evitato al Comune un onere gravoso come quello della restituzione delle lire 100.000 che furono — nel passato — illegalmente usate per i bisogni del Bilancio. Così anche questa ....eredità della amministrazione Ricci scompare con tutto vantaggio del Comune. Un plauso al sindaco Canessa e ai suoi cooperatori che tanto hanno ottenuto. n. d. r.

Miglioramenti al servizio telefonico

La Società Tirrena, concessionaria delle linee telefoniche nella nostra Regione, ha allo studio il progetto dei miglioramenti da apportare al servizio telefonico nelle varie città che più risentono il bisogno di questo modernissimo mezzo di comunicazione.

Anche per la nostra città provvederà, sempre secondo quanto possiamo sapere, ad impiantare un nuovo ufficio con orario notturno, colmando così una lacuna fino ad oggi generalmente lamentata.

Di questa sistemazione si è pure interessato il Municipio ed anzi crediamo sapere che l'amministrazione non sarebbe aliena dal favorire, intervenendo direttamente, la progettata rinnovazione.

Terremo informati i lettori.

Scuola Compl. Pareggiata di Rapallo

Col primo luglio si inizieranno le prove d'esame della sessione estiva di quest'anno scolastico 1925-1926:

a) esami di ammissione, b) esami di idoneità, c) esami di licenza della Scuola Complementare.

a) I candidati agli esami di ammissione devono presentare entro il 15 giugno:

1) domanda in carta legale da L. 2. 2) fede di nascita in carta legale da L. 2 legalizzata per i nati fuori di Rapallo. 3) Attestato d'identità personale (ritratto tessera postale o altro documento che il Presidente consideri equivalente). 4) Certificato legalizzato di rivaccinazione. 5) Ricevuta della tassa di ammissione di L. 60 da pagarsi all'Esattoria Comunale.

b) I candidati privatisti agli esami di idoneità alla II o alla III classe complementare, devono presentare entro il 15 giugno:

1) la domanda in carta legale da L. 2. 2) la quietanza della tassa di L. 25 da pagarsi all'esattoria Comunale. 3) la pagella o altro documento scolastico comprovante l'iscrizione o la frequenza al altra scuola pubblica, o il diploma di ammissione a scuola madia di I.o grado oltre ai documenti 2 3 4 di cui alla lettera *a*).

c) I candidati interni agli esami di licenza dovranno presentare entro il 30 giugno:

1) domanda in carta legale da L. 2. 2) quietanza della tassa di licenza di L. 50 da pagarsi all'esattoria Comunale.

Il diario degli esami sarà esposto nell'albo della Scuola Complementare e verrà pubblicato in tempo utile in questo periodico.

Concorso

E' indetto un concorso per l'ammissione alla scuola Allievi Ufficiali della R. Guardia di Finanza di Roma per 15 posti al quale potranno concorrere i giovani che abbiano compiuto al 1 novembre 1926 il 18 anno di età e non oltrepassato il 25 e che posseggano oltre agli altri requisiti all'uopo richiesti, la licenza Liceale o d'Istituto Tecnico Superiore o Nautico o altri titoli equipollenti.

Le domande in carta da bollo da lire 3 debbono essere indirizzate al Comando Generale della R. G. di Finanza in Roma e presentate od inviate con lettera raccomandata, direttamente al Comando di Legione nella cui giurisdizione gli aspiranti risiedono.

Per tutte le altre informazioni gli aspiranti potranno rivolgersi presso qualsiasi altro Comando del Corpo.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Internazionale* in Piazza Garibaldi.

La Banda "Città di Rapallo" a Chiavari

La Banda cittadina, che ogni giorno acquista sempre nuovi allori, terrà domani domenica due concerti classici a Chiavari sotto la valente direzione del M.o cav. uff. Amilcare Piergiorgi.

Di fronte al pubblico chiavarese giustamente esigente perchè buon conoscitore della musica, la Banda «Città di Rapallo» avrà indubbiamente modo di riscuotere nuove approvazioni e quei consensi tanti più graditi in quanto che derivanti da pubblico competente.

Ecco i due programmi:

Concerto diurno ore 17:

Rovera - *Ispezione* - Marcia — Gomez - *Guarany* - sinfonia — Gounod - *Foust* - reminiscenze — Boito - *Mefistofele* - fantasia — Padilla - *Valencia* - chanson d'Espagne.

Concerto serale ore 21,30:

Programma Verdiano

Battaglia di Legnano - Marcia — *Vespri Siciliani* - sinfonia — *Traviata*, atto IV — *Aida* - duetto finale ultimo — *Rigoletto* - preludio, quartetto e tempesta finale.

Grande Serata Danzante pro Stand C. S. Ruentes

La Società di M. S. Aurora, con lodevolissimo spirito di cameratismo, organizza per il prossimo giovedì 3 giugno una grande serata danzante pro Stand C. S. Ruentes.

La direzione del Ruentes, riconoscente per l'atto delicato e cortese ci prega di ringraziare in anticipo la direzione ed i soci dell'Aurora per questa dimostrazione di colleganza e di amicizia che risalderà sempre più i buoni rapporti che già corrono fra le due associazioni.

Per giovedì prossimo intanto tutti i concittadini vorranno presenziare la festa famigliare che si svolgerà in via Alessandro Volta per testimoniare così come sia stato ben apprezzato il gesto munifico e generoso dei bravi soci auroriani.

Noi pertanto ci auguriamo che il gesto abbia altri imitatori perchè il Ruentes ha raggiunto appena 3 mila lire nelle 20 mila necessarie per ricostruire lo stand distrutto dal temporale.

Per la serata non si vendono biglietti ma sarà accolta una oblazione volontaria alla porta d'entrata.

Nobile gesto di S. E. Relander

S. E. Relander, ex Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Finlandese, dopo circa un mese di soggiorno al Grand Hotel Savoia della nostra città è ripartito la sera del 23 scorso colla Famiglia.

Prima di partire si è recato al Monumento ai Caduti Rapallesi a deporvi un mazzo di rose bianche con nastri dai colori nazionali finlandesi; bleu chiaro e bianco, sostando un minuto di raccoglimento di fronte al massiccio che ricorda l'olocausto dei Rapallesi per la Patria.

Il nobile gesto destò viva simpatia nei riguardi di S. E. e della Famiglia ai quali tutti va il saluto, memore e grato dei cittadini.

Beneficenza

Per definizione di una vertenza giudiziaria il sig. cap. Carlo Corsini ha versato a beneficio dell'Ospedale Civile la somma di lire mille.

Nel segnalare il gesto benefico, quel Commissario prefettizio pubblicamente ringrazia l'egregio capitano.

***

Il concittadino Luigi Solari prima della sua recente partenza per le Americhe ha offerto, pel tramite dell'amico Miguel Canevaro, la somma di lire 300 pro Banda e lire 100 pro Asilo Infantile. Nel segnalare l'atto benefico adempiamo al desiderio del partente di rivolgere a nome suo un saluto a tutti gli amici e ai soci del C. D. Cristoforo Colombo ai quali egli non potè stringere la mano per la necessariamente affrettata partenza.

Atto generoso

Il sig. Sacchini Giovanni, con atto veramente generoso ha donato il ricco servizio per gelati rimessogli dal C. S. Ruentes, all'Orfanotrofio Emiliani perchè quella direzione ne disponga nel modo che meglio crederà.

Un plauso al sig. Sacchini ed un grazie da parte della Direzione dell'Orfanotrofio.

Ricordiamo

che nella vicina Zoagli domani domenica 30 alle ore 15 avrà luogo la premiazione dei militi della Società di Pubblica Assistenza Croce Verde.

Anche la nostra Croce Bianca ha assicurato il suo intervento. Alle ore 16 Carlo Macchiavello sulla piazza del Comune, terrà l'orazione ufficiale.

Nozze d'oro...

Non tanto facilmente si celebrano nozze d'oro. Questa gioia però hanno potuto provarla l'ing. Carlo Neff, direttore dell'Officina del Gaz, e la sua gentile signora Lisa compiendosi il giorno di giovedì 20 scorso il ciclo dei cinquant'anni di matrimonio.

Ci associamo alla letizia dell'egregio sig. ingegnere e della sua signora con un ...arrivederci alle nozze di diamante.

...e nozze d'argento

E così all'amico cav. Antonio Bottinelli ed alla distinta sua signora, che di recente hanno celebrate le nozze d'argento, inviamo un primo augurio per quelle d'oro contando di poter per quell'epoca rinnovare altro voto.

Collaudo di campane

Domenica 9 maggio u. s. nella ridente frazione di S. Maurizio di Monti, ebbe luogo il collaudo delle due nuove campane aggiunte. La maggior parte della popolazione, adunata sul piazzale della chiesa, ebbe agio di sentire con gioia e soddisfazione l'eloquenza del bronzo canoro, mentre i sacri bronzi erano toccati dalla mano maestra del rinomato campanaro di Rapallo. Ne vada lode al Consiglio di Fabbriceria che, iniziatore di quest'opera, ornamento e vanto di San Maurizio, vede con gioia coronati tanti sacrifici.

Dal collaudo descrittivo del sig. Luigi De Paoli, organista di N. S. di Montallegro, togliamo quanto segue: «.... le due nuove campane, ottimamente fuse dalla Ditta Bisso e Picasso di Recco, corrispondono (a base del diapason normale) alle note *Mi Bemolle* e *Si naturale* che unite alle due vecchie *Re Bemolle* e *La Bemolle* formano un piacevole e dolce cariglione. Detto cariglione appartiene alla tonalità di *Sol Bemolle Maggiore* della quale, in questo caso, sarebbero rispettivamente il 2.o — 4.o — 5.o — 6.o grado».

Fiori d'arancio

Giovedì sono state celebrate le auspicate nozze fra il ten. Cesare Queirolo e la gentile signorina Luciana Bertola.

Ai novelli sposi i nostri auguri di eterna felicità.

"Il Giovane Rajah"

film d'immenso successo, verrà proiettato al Reale oggi e domani. Interprete specialissimo è Rodolfo Valentino che, attraverso un dramma d'amore, pone in risalto la sua maschia figura campeggiante incontrastata sulla passionalità, ardente di tutto il lavoro, che si svolge nell'Oriente.

In preparazione *Il faro della Costa Buia* col cane lupo prodigio Ri-tin-tin e *Transatlantico*, vicende d'amore che si svolgono sull'Oceano sconfinato.

Martedì 2 giugno l'ultima novità in fatto di cinematografia sincronizzata con un nuovissimo sistema.

La Compagnia Cinelirica reduce dai trionfi ottenuti in principali città presenterà *Sirena*, quattro atti drammatici di ambiente napoletano. Interpreti saranno i sigg.ri Iris Conti *soprano*, Maria Milani *mezzo soprano*, Cav. Francesco Fortezza *tenore*, Giovanni Albertini *tenore*. La novità è nel fatto che *Sirena* non è un film sincronizzato come al solito, ma è invece un lavoro in cui gli stessi protagonisti del film agiscono e si riproducono nel loro repertorio musicale in un ambiente creato dalla loro speciale cinematografia; quindi il film è insuperabile perchè movimentato di verismo e suggestione. Ad ottenere tale effetto la Compagnia Cinelirica monterà i suoi apparecchi ed impianti di palcoscenico speciali. Questa novità ottenne grandioso successo alla Fiera di Milano ed è alle primissime visioni in Italia. Nessuno manchi al Reale martedì.

"Francesca da Rimini"

La commovente storia di Paolo Malatesta e di Francesca da Polenta, che a Dante ispirò il bellissimo canto quinto dell'Inferno, rivive in questo film, con palpitante umanità attraverso l'arte squisita della bellissima Mary Bayma Riva. *Francesca da Rimini*, un film classificato fra i colossi storici per la grandiosità, lo sfarzo e la perfezione artistica, è programmato oggi e domani al Pro Famiglia unitamente ad una comica dei *Bianchi e Neri*.

Mercoledì e Giovedì verrà proiettato *Per te Italia bella* meravigliosa riproduzione dei Martiri di Belfiore. E' questo un film che avvince e commuove e che trascina l'animo nostro attraverso tutti i dolori e le sofferenze degli eroi del Risorgimento. E' una pagina vera e palpitante della nostra storia. Fuori programma il simpaticissimo e comicissimo *Plum* farà ridere colle sue immancabili trovate.

Imminente: *L'ombra di un trono*, la grande interpretazione di Soava Gallone.

Mese Mariano

Montallegro

Il mese di Maggio è per Rapallo veramente il bel mese Mariano. Sul Montallegro ogni domenica si svolgono le cerimonie dei tanti pellegrinaggi che vengono dal mare e dai monti, per recare alla Madonna il palpito rinnovato di un antico voto.

O albe fiorenti nel chiarore del sole, per le lontananze azzurre, che sorridete alle anime aperte alla gran pace del Maggio!.. Che squillo di campane per le torri lontane, fra gli olivi d'argento, all'ora matutina, mentre nelle case si risveglia il vocio delle mamme e dei bimbi, per la lieta festa. La voce delle campane chiama a raccolta e la gente si affretta, scende per le viottole ancora buie, si affolla sul piazzale della chiesa.

E' l'ora della partenza.

Scendono i vecchi col sorriso della loro giovinezza. E' la fede che li fa lieti e ancora robusti, e vogliono ritornare ancora una volta al Santuario bianco di marmi, fra il verde dei castagni. Seguono le fanciulle in vesti leggere e svolazzanti che hanno nel mattino tutto il loro gaudio più bello. E dietro il parroco in cappellino rosso segue l'uomo con la mezza dell'olio E' l'antico voto di offerta di ogni parrocchia che dalla Madonna ebbe la grazia e che ricorda a tutt'oggi la promessa antica. Quante sono le processioni nel bel maggio che arrivano alla stessa meta, per la via del monte, per i sentieri d'oltre valle, sfilando in fila indiana, con giocondità sempre nuova, come se ogni anno fosse la prima volta che il pellegrinaggio si compie! Ed è invece da secoli che si rinnovano. La fede di allora si ripurifica per altra fede, si esalta per altro entusiasmo. La Madonna aspetta dalla sua nicchia d'oro, nell'altare maggiore rilucente, dove un giorno era il bosco e dove sgorgò l'acqua viva dalla nuda roccia. O canzoni di preghiera cantate colla voce sgorgante dal cuore, ripetute dall'eco dei monti!.. E le campane del Santuario risquillano ad ogni arrivo, e gli echi si ripetono e la festa è più grande. Poi dopo le preghiere segue il merendare nel bosco. La folla segue come un ondeggiare di mare e viene e va, per la montagna piena di profumi, in soste di allegria, in gazzarra di voci e di canti.

E le campane risquillano per ogni partenza. Come ad un richiamo la folla dei devoti ritorna alla Chiesa si formano le processioni un'altra volta e si riparte. Le canzoni sono più fioche: l'allegria è più compassata. Per vie di bosco, verso i monti e verso il mare, la processione si avvia, si scioglie per riunirsi poi presso la chiesa del Villaggio o giù in città.

Ed allora le campane salutano. In Rapallo la processione passa come in trionfo per le vie cittadine ed è accolta da getti di fiori.

Anche sul monte le eriche e le ginestre fiorivano più intensamente sull'alba ed ora, verso sera, quei fiori raccolti danno ancora un profumo di gioia.

O bel Maggio Mariano, Maggio di fede e di preghiere che ritorni ogni anno a portare la tua dolcezza nei cuori!

Al tuo ritorno anche la fede si avviva, e il cuore rigode la nostalgia del ritorno verso la giovinezza. E la bocca ripete ancora le preghiere dei dolci anni e se si ripensano i volti cari degli scomparsi, di coloro che furono con noi nel pellegrinaggio Mariano di tanti anni fa, si risentono nel cuore fiorire colla preghiere e coi ricordi le lacrime.

* * *

La commemorazione dell'anniversario dell'Indipendenza argentina a Chiavari

CHIAVARI, 26. — Ieri, ricorrendo la data anniversaria dell'Indipendenza Argentina, gli italo-americani nati e già residenti in America vollero solennemente festeggiarla riprendendo con una simpatica tradizione da parecchi anni interrotta.

Nell'ampio salone dell'Hotel Moderno decorato con le bandiere italo-argentine e attorno alle mense disposte a ferro di cavallo graziosamente infiorate, presero posto oltre cento coperti per celebrare con un banchetto fraterno la storica data e inneggiare con rinnovato fervore all'avvenire della gloriosa Nazione Americana e alla cordialità dei rapporti tra i due paesi legati dai vincoli sacri del sentimento e da quelli positivi degli affari.

Il banchetto venne servito inappuntabilmente per cura speciale dal proprietario signor Dante Corradi con piena soddisfazione dei commensali.

Cronaca Sportiva

L'inizio delle Finali del Campionato III Divisione

CARRARESE - RUENTES

RAPALLO - Domani Domenica: Campo Ruentes - Ore 15

Verso le più alte mete condurrà la battaglia calcistica di domani.

La squadra del Circolo Sportivo Ruentes, riuscita prima nelle eliminatorie attraverso il collaudo del suo combattutissimo girone, avrà di fronte gli avversari i più temibili fra le nuove squadre che si muoveranno lotta per l'ambita, agognata conquista della superiore divisione.

Nell'ore poche che ancora ci dividono dalla partita che inciderà l'esito suo nella storia sportiva cittadina, guardiamo con fede e speranza agli alfieri a scacchi che tante battaglie e tante soddisfazioni ci hanno donato in questo recente passato. Guardiamo a questi atleti, baldi e generosi, che dovranno nelle dieci partite che l'attendono porgerci le emozioni frementi nel dubbio bellissimo dell'attesa trepida. La nostra è fede, materiata dalla passione che in noi infonde il Circolo al quale abbiamo donata e doniamo diuturnamente parte delle nostre ansie. Non è la nostra l'espressione di un miraggio roseo. No, francamente. Le squadre del gruppo B, tutte sconosciute ai nostri occhi, dobbiamo considerarle forti, fortissime, per le brillanti prove che hanno fornito vincendo i rispettivi gironi.

Le battaglie saranno tanto più belle quanto più incerte ne appariscono le sorti.

Noi faremo del nostro *io* — scrivendola qui — l'ansimante passione di tutti i concittadini che attendono e credono. Non ci illuderemo, non illuderemo nessuno. Solo la fede, la costanza, il perseverare nella fatica e nello sforzo a volte ingrato, potrà condurre la squadra del Ruentes alla meta che non è inarrivabile.

Anche se gli avversari si presentano giganti, anche se su i campi lontani mancherà alle maglie a scacchi l'incitamento caldo e affettuoso dei propri concittadini, che non mancherà la fede, che lo spirito degli assenti si manterrà loro vicino per infondere nel momento più dubbioso coraggio e sprone.

Per la partita è giocoforza il pronostico. Riesce difficile a farlo. Perchè se la Unione Sportiva Carrarese è squadra fortissima; dinnanzi a questa forza di uomini si erge — col vantaggio morale — il favore di campo e di pubblico per i ruentini.

La nostra coscienza ci porta ad orientarci verso le maglie dai colori bianco-neri che sapranno, dovranno, con ogni forza, con ogni fede, con ogni entusiasmo tutto osare per donarci più bella, più fulgida, la prima fra le più attese vittorie.

***

L'U. S. Carrarese molto gentilmente ci à fornita la formazione della squadra che domani scenderà sul Campo di Corso Umberto I.o. E nell'aderire alla nostra richiesta la forte società ci scrive formulando l'augurio che i sentimenti di reciproca simpatia e cordialità fino ad oggi esistiti possano essere maggiormente rinsaldati da questo primo incontro. Ci è grato, come sportivi sinceri e disinteressati, questo cortese accenno della società che sarà ospite. Che lo sport combatte per le tenzoni belle, cortesi e cavalleresche; che lo sport deve essere arma per ingentilire i costumi, per cooperare alla unione degli animi che nel bel giuoco debbono trovare gaudio e soddisfazione, irrobustendo il corpo, lo spirito, i nervi per le necessarie battaglie della vita e della civiltà.

Alla U. S. Carrarese il nostro saluto.

La formazione delle squadre

Unione Sportiva Carrarese

Parini

Rossi — Trombella

Martinelli *cap.* — Demi — Mazzoi

Sbrana — Longjel — Konjor — Corsetti — Dazzi

●

Civinini — Traversa — Cò — Chiuminato *cap.* — X

Canessa II — Rocca — Pagano

Tadini — Del Pioppo

Oliva

Circolo Sportivo Ruentes

Le altre partite del Gruppo B.

Signa (Firenze): Signa-Faenza — Pietrasanta: Pietrasanta-Sassuolo.

Le partite che rimangono

GIRONE B

GARE DI ANDATA

Seconda Giornata: 6 Giugno

Carrara-Faenza — Signa-Pietrasanta — Sassuolo-*Ruentes*.

Terza Giornata: 13 Giugno

Faenza-Pietrasanta — Carrara-Sassuolo — *Ruentes*-Signa.

Quarta Giornata: 20 Giugno

Faenza-*Ruentes* — Pietrasanta-Carrara — Sassuolo-Signa.

Quinta Giornata: 27 Giugno

Sassuolo-Faenza — Signa-Carrara — *Ruentes*-Pietrasanta.

Ruentes - Edera: 5 - 0

Ruentes non ha faticato molto per battere i coraggiosi ederiani, scesi in campo lunedì scorso rinforzati dall'ottimo Ravasio, terzino della prima squadra della Andrea Doria di Genova.

I bianco-bleu non hanno impressionato gran che, anzi hanno lasciato una certa delusione nel pubblico rapallese che si riprometteva — all'inizio — di assistere ad una ben più accanita contesa. Il giuoco dei genovesi non ha invece rivelato nulla di notevole, ed è stato poverissimo di tecnica e di decisione. Solo la difesa ha brillato a tratti, precipuamente per merito di Ravasio che ha giuocato da par suo. Inesistente la prima linea e slegato quanto mai — e per conseguenza poco redditizio — il giuoco dei mediani, tra i quali però il centro promette assai.

Ruentes, per tutto il corso della partita, ha dominato egregiamente, quasi senza sosta e dannosi rilassamenti. Buonissima impressione ha lasciato di sè la prima linea, che ha.... finalmente giuocato con brio, decisione e velocità eccezionali. Ottima come sempre la linea mediana, e superiore ad ogni elogio la difesa, che d'altronde poco ebbe a fare.

Ruentes segnò tre volte nel primo tempo per merito di Traversa (1) e Cò (2), e due volte nella ripresa per merito di Chiuminato, il quale ebbe annullato dall'arbitro un'altro punto per netto suo *off-side*.

Tre calci d'angolo subì, in tutta la partita, l'Edera e uno Ruentes. Ammiratissima, verso la fine, una parata a tuffo di Oliva che riusciva a carpire coraggiosamente il pallone dai piedi dell'avversario quando il punto poteva sembrare ormai inevitabile.

La cavalleresca partita venne egregiamente diretta da Garbarino del Ruentes.

«Ruentes» allineò: Oliva — Del Pioppo, Tadini — Pagano, Rocca, Canessa II — Civinini, Traversa, Cò, Chiuminato (cap.), Bosagno.

Grandi gare di tiro al Piattello

Campo Ruentes - Domenica 6 giugno

Per domenica prossima 6 giugno sul campo sportivo del C. S. Ruentes, in Corso Umberto I, verranno organizzate delle grandi gare di tiro al piattello, libere a tutti.

La manifestazione attirerà indubbiamente con i concittadini anche tutti gli appassionati della Riviera desiderosi di provare la loro abilità nella singolare manifestazione che richiede prontezza e colpo d'occhio. Per i neofiti vi sarà comodità di imparare. Al mattino dalle ore 10 alle 12 ed al dopopranzo dalle 14 alle 15,30 vi saranno tiri di prova. Dalle 15,30 in avanti Grande gara «Tigullio» n. 3 serie di 5 piattelli a m. 10. Premi: 1. medaglia d'oro grande, 2. medaglia d'oro media, 3. medaglia vermeill, 4. e 5. medaglia d'argento.

Sul campo vi sarà servizio d'armaiolo. Le gare seguiranno anche per altre domeniche da prestabilirsi.

Grandi gare alle bocce

Per domani domenica l'Audace sul campo di Via Fossato di Monti organizza grandi gare alle boccie e bocciata. Ricchi i premi in palio fra i quali un orologio a pendolo del valore di lire 200.

Per il 6 Giugno, la Bocciofila Rapallese, sul proprio campo di S. Anna, organizza una giornata di gare grandiose con premi ricchissimi.

Regate a vela a S. Margherita

Il Club Nautico Golfo Tigullio di Santa Margherita Ligure indice per il 6 giugno p. v., festa dello Statuto, regate a vela col seguente programma: I.a Gara per canotti di m. 5.50 F. L. Y. P. percorso 3 giri di triangolo, partenza ore 11, 3 premi — II.a Gara per canotti di m. 4.50 F. L. Y. P., percorso 3 giri di triangolo, partenza ore 11.50, 5 premi. — III.a Gara per canotti di m. 4 F. L. Y. P. percorso 3 giri di triangolo, partenza ore 11.20, 5 premi.

Le partenze ed arrivi avverranno in faccia allo Stabilimento «Elio» (g. c.) dove siederà la Giuria.

Le iscrizioni si faranno sul palco della Giuria prima dell'inizio delle regate.

La grande gita turistica delle quattro Provincie

Per iniziativa di un Comitato di sportivi è indetta per Domenica, 20 giugno una grande gita automobilistica con lo scopo di adunare tutti gli appassionati dello Sport in una giornata di fraterna allegria e nello stesso tempo ammirare le bellezze naturali delle nostre magnifiche regioni.

L'inizio della grande gita è fissata in Sestri Levante (Piazza S. Antonio), alle ore 6 precise.

Tutti i partecipanti dei diversi centri si uniranno alla carovana che transiterà: Spezia, ore 8,30 - Caprigliola, ore 9 - Pontremoli, ore 10, e che, attraverso il valico della Cisa (m. 1041), si porterà a Poggio-Berceto per unirsi ai gitanti parmesi. Ore 12.30 banchettissimo (Albergo del Poggio).

Le iscrizioni si ricevono: Genova, Gigi Negri, direttore della «Gazzetta Azzurra»; S. Margherita, Macchiavello Luigi, della «S. S. Tigullio»; Rapallo Felugo Giovanni presidente «S.C. Ruentes»; Chiavari, Eschini Giuseppe - ing. Ruggero Franzoia dell'«Entella F.B.C.» rag. Brignardello Domenico, dello «Sport Club Aurora»; Lavagna, Ballerini Francesco - Raffo Luigi, «Unione Sportiva»; Sestri Levante, Sanguineti Davide - Corte Giulio «Unione Sportiva»; Spezia Cozzani Ernesto presidente «Sport Club Audace» cav. Falcone Luigi dello «Spezia F.B.C.»; Caprigliola, cav. Signani Giovanni; Pontremoli, Bertinelli Pino; Parma, De-Bernardi G.

Le prenotazioni — accompagnate da una quota d'anticipo di L. 20 — si chiuderanno irrevocabilmente la sera del 15 Giugno.

All'atto delle iscrizioni i partecipanti riceveranno un numero d'ordine per la macchina e un distintivo in cartoncino per ogni singolo gitante. Ogni partecipante dovrà provvedersi il mezzo di trasporto.

STATO CIVILE

Movimento dal 22 al 28 Maggio 1926

NASCITE

Maschi 1 — Femmine 1 — Totale 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Castagneto GioBatta fu Giacomo, contadino, residente a Rapallo, con Airola Maria di Angelo, casalinga, residente a Rapallo.

MATRIMONI CELEBRATI

Risso Gerolamo con Arguti Anna. — Camisa Giovanni con Pradietti Margherita Olinda. — Costenaro Pietro con Raggio Teresa Norma. — Quirolo Cesaro con Bertola Lucia Anna.

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Widnkuenter Rita di Widnkuenter Thea e di ignoto, di anni 1.

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Novembre

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		Par.ze da S.Margher. Piazza Pescino	
7.30	15.30	8	15.30
9	16	8.30	16
10	16.30	9.30	16.30
11	17	10.30	17
12	17.30	11.30	17.30
13.30	18	13.30	18
14	18.30	14	18.30
14.30	19	14.30	19
15		15	

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tirelli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 22 al 28 maggio 1926:

BAROMETRO Altezza) Massima 764.5) Minima 762

TERMOMETRO centig. est a Nord — Temperatura) Massima 22) Minima 9,5

Venti dominanti

Direzione) Nord-Ovest) Sud-Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni 2
» variabili 5
» nuvolosi 0
» con pioggia 1

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 2

Manuali pratici

Malattie e cura delle piante

Su questo argomento di vitale importanza, l'Italia possiede una delle più belle e complete opere; *Il trattato di patologia e terapia vegetale*, del prof. T. Ferraris (R. Scuola d'agricoltura di Alba), prezioso ausilio non solo allo studente e studioso, ma anche all'agricoltore pratico e colto, perchè non si limita a descrivere le molteplici malattie di tutte le piante alimentari ed industriali ma indica i mezzi efficaci di lotta e di terapia. Dei due volumi (complessive 1200 pag. con 250 inc.) in 8 grande di cui consta l'opera, il primo è uscito per ora al prezzo di lire 36 ed il secondo escirà nel giugno 1926. U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano.

Frutticoltura e ricchezza nazionale

La frutticultura ha fatto in alcune regioni d'Italia tali progressi da acquistarsi una fisonomia propria; ed i suoi prodotti esportati costituiscono ogni giorno più una fonte di ricchezza agricola, vale a dire di prosperità nazionale. E' necessario quindi intensificare in questo senso la coltura tecnica dei nostri agricoltori e richiamare alla loro attenzione il classico *Trattato di frutticoltura* del d.r Tamaro che oggi rivede la luce in una 5.a edizione completamente aggiornata sì dal lato tecnico che economico, statistico e commerciale. L'opera consta di due volumi in 8 gr., di pag. 1184 con 732 incisioni e 92 tabelle e costa complessivamente L. 70, franco dietro rimessa di questo importo all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, il quale spedisce anche contro assegno postale.

Un libro dell'uccellatore

«Finalmente l'abbiamo!» scrive S. E. l'on. Gasparotto nella prefazione di questo nuovissimo libro di Luigi Ghidini che non ha rivali ed è prezioso perchè raccoglie tutti i classici, poeti e prosatori dell'uccellagione, in parte od in tutto trascritti nel libro. Accanto dei celebri cani dei più rinomati autori, v'è la trattazione moderna moderna delle uccellagioni, siano ragnaia, roccolo, bresciana, quagliottara e reti orizzontali. Speciale trattazione hanno i richiami a zimbelli, la muta, la statistica delle prese, il calendario del passo, le reti, la legislazione e le ricette per cucinare gli uccelli. Diffusamente trattata l'uccellagione col fucile al capanno, mai sino ad oggi da altri studiato. E' un volume di 420 pagine con 145 illustrazioni, copertina colorata, L. 18. Chiederlo franco all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano; oppure ordinarlo contro assegno postale.

Apicoltori e agricoltori

consultate la nuovissima edizione (11a) riveduta del celebre manuale *Apicoltura*, di Canestrini Asprea (con la storia naturale dell'ape). Volume in 16, di 256 pagine con 58 incisioni, legato L. 7,50. I suoi pratici consigli vi eviteranno errori, disinganni, inutili spese, assicurandovi un discreto utile col razionale sfruttamento del vostro apiario. Chiedete il libro all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, franco contro rimessa dell'importo; oppure ordinarlo contro assegno postale.

Direttori di caseifici

nell'interesse della vostra industria, raccomandate al vostro personale tecnico di studiare e consultare l'aureo libro dell'ing. Morell, ora uscito in 3.a edizione:

«*Manuale del Casaro*» (studio del latte lavorazione e fabbricazione del burro, fabbricazione del formaggio) volume in 16 di 276 pag. con 129 inc. ed appendice a cura del d.r A. Bianchi sull'Economia ed Amministrazione delle Latterie Sociali, legato L. 15.

Nella stessa collezione dei Manuali Hoepli è pure uscito in questi giorni un magnifico libro del d.r Pratolongo (Scuola sup. di agricoltura, Milano) di «*Chimica Agraria*» libro prezioso non solo per gli studenti di agraria, ma anche e specialmente per gli industriali agrari.

Chiedeteli franco all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano; oppure contro assegno postale.

Avvisi Economici

Vendonsi conigli - tacchini - tacchinetti - anitre - anitrotti - pollastri - pulcini - galline da uova - colombi. Via S. Nicola - Villa Boaelli.

Causa partenza si cede o si affitta appartamento ammobigliato 5 locali, bagno. Poco rilievo, affitto mite. Via Roma, casa Bavestrello, 11.

Affittasi appartamento nuovo vuoto all'anno, 5 vani. Rivolgersi N. B. Agenzia Tigullio. 1-2

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Ciò che è nostro, niun lo tocchi!

L'Italia di Valparaiso (quotidiano degli italiani nel Cile), a proposito di un articolo su *La Estrella*, affermante che Colombo è spagnuolo, pubblica:

« La campagna svolta da alcuni studiosi spagnuoli per togliere a Cristoforo Colombo la cittadinanza italiana ed affibbiargli quella spagnuola, quantunque si trovi di fronte l'incredulità generale, non perde animo: continua anzi attivamente e, nell'America del Sud, stà assumendo un aspetto tale che — senza impressionarci affatto — pure incomincia, diremo così, a punzecchiare la nostra dignità nazionale.

« Questa campagna si è intensificata in questi ultimi tempi, ed ha raggiunto un grado eruttivo, dopo il magnifico volo transoceanico di Franco.

« La ragione di questo acuirsi, sarà forse che « l'appetito vien mangiando » e gli spagnuoli dimostrano la veridicità di questo proverbio — non solo — ma anche di avere uno stomaco assai buono.

« Però il boccone che essi vogliono inghiottire, è nostro, e gli italiani non sono abituati a lasciar mangiare nel proprio piatto.

« Fino a che si accontenteranno di guardarvi dentro e di fiutarne l'odore, passi, ma se si comincia ad allungare troppo le mani, diremo: alto là!

« L'opinione pubblica italiana, non aveva dato fin'ora un'eccessiva importanza alla tesi *Colòn Espanol* ed agli scritti dei Martinez Rodriguez, Prudencio Otero, Celso Garcia de la Riega, Enrico Zas e seguaci.

« Solo a rari intervalli, qualche studioso nostro era sorto a controbattere tale tesi, ma una vera difesa nazionale contro essa non era stata ancora organizzata.

« Fidenti nella indiscussa autenticità dei documenti colombiani; nella dichiarazione di Colombo stesso di essere genovese e nelle testimonianze dei suoi contemporanei e degli storici di quei tempi, che ne dovevano sapere in merito qualche cosa di più di quelli d'oggi, alle proteste dei nostri studiosi non si dava il peso che meritavano, ritenendole quasi non necessarie.

« Intanto la propaganda tendente a toglierci una delle maggiori glorie nostre, si intensificava e dilagava in tutto il mondo.

« Ma finalmente si è compresa la necessità di non più restare indifferenti e che la difesa assumesse il carattere di nazionale.

« L'Italia nuova non è solamente tutrice della sua unità, della sicurezza interna e dei beni e della vita dei suoi cittadini, ma deve difendere inoltre il proprio patrimonio, che è composto anche da un immenso retaggio di tradizioni e di glorie.

« *Il Mare* di Rapallo, inspirato dal signor E. L. D., ha lanciato un appello agli italiani di tutto il mondo invitandoli a costituire una Lega per la difesa dell'italianità di Cristoforo Colombo.

« Vi hanno aderito con entusiasmo le personalita più illustri, e molto attendiamo dalla propugnata unione di tutte le nostre migliori energie.

« In proposito, lo stesso sig. E.L.D. scrive al nostro distinto connazionale sig. L. M., residente in Valparaiso:

« . . . .

« *Ella che tanto degnamente rappresenta ed onora l'Italia, non avrà certamente dimenticato la nostra « Lega in difesa dell'Italianità di Colombo », per cui sono sicuro che avrà già iniziato costì, fra i nostri connazionali, quella propaganda cui tanto si interessava a Rapallo.*

« *Come avrà appreso dai giornali, il Duce Mussolini difende strenuamente i diritti d'Italia di fronte ad ogni tentativo di invadenza straniera; ma non meno del territorio deve essere difeso il suo patrimonio morale, di cui Colombo nostro è l'esponente principale.*

« *E se v'è chi questa gloria voglia contenderci, è dovere di ogni italiano difenderla, non solo in Patria, ma ancor più all'estero.*

« Il Mare, *che Lei riceverà certamente, Le dirà come la Lega nostra proceda a gonfie vele, le adesioni piovono sempre più nobili, sempre più autorevoli. Mancano finora — e sono vivamente desiderate — quelle dei nostri connazionali di Valparaiso e di Santiago, le quali verranno indubbiamente per opera e per merito del nostro signor M.*

« *Ne affidano i suoi sentimenti di italiano, il suo noto patriottismo.*

« . . . .

« Siamo certi che l'appello lanciato da *Il Mare* e dal signor E. L. D. avrà l'appoggio incondizionato e potente del nostro Governo, riunendo tutte le nostre forze individuali in un fascio solo, irresistibile e schiacciante, che possa, una volta per sempre, nel Congresso di Storia che dovrà tenersi in Siviglia, far constatare le verità dei fatti e far cessare una campagna che condotta con sincerità e con convinzione dai seguaci, non può esserlo stata altrettanto dagli ideatori.

« Se nel Congresso risulterà che Colombo era Colòn, e spagnuolo, saremo i primi noi ad arrenderci all'evidenza dei fatti, ma, per ora, ci atteniamo all'evidenza attuale.

« Intanto, anche noi, italiani d'America, dobbiamo compiere il nostro dovere e controbattere con i mezzi che abbiamo a nostra disposizione, la campagna che si svolge in Cile dagli spagnuoli, in favore di un *Colòn gallego*, ed il nostro giornale apporterà la sua parola modesta, ma tenace, con fede e sincerità.

« L'azione però non deve essere svolta solamente dal nostro giornale coloniale. Ogni italiano deve apportarvi la sua pietra, perchè, come è dovere di ogni cittadino difendere l'Italia, è anche suo dovere sventare, quando se ne presenta l'opportunità, ogni tentativo diretto a diminuirne la gloria.

« La nostra propaganda non si baserà, come quella che vuol Cristoforo Colombo nato a Pontevedra in Galizia, su supposizioni, su deduzioni o su documenti che devono ritenersi apocrifi.

« I dati che noi potremo fornire provengono da notizie sicure e documentate, e le deduzioni e supposizioni che noi potremo emettere ne saranno la conseguenza logica e naturale, derivante da un senso di giustizia e non offuscata da alcun spirito di parte.

Remo Sacilotto.

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3
(Telefono 24-605)

Echi della visita di S. E. l'on. Mussolini

Le accoglienze di Genova a S. E. il Primo Ministro, Benito Mussolini, furono grandiose, fastose e superiori ad ogni previsione.

L'entusiasmo del popolo ligure, accorso da ogni parte della Regione per salutare il Duce del Fascismo, fu indescrivibile; solo chi ha presenziato alle manifestazioni di omaggio fede plauso e riconoscenza a S. E. Mussolini, potè esattamente comprenderlo.

E questa un'altra splendida e tangibile prova della devozione e pieno consenso del popolo ligure verso il Capo del Governo Nazionale, verso Colui che ha risanata l'Italia!

Il Duce si mostrò infatti soddisfattissimo delle accoglienze ricevute dai genovesi e di ciò ne sono prova i vibranti telegrammi di ringraziamento inviati dall'on. Mussolini al Commissario Prefettizio on. Broccardi, al Prefetto, al Questore ed altre Autorità.

Commemorazione dei Caduti

A cura dell'Associazione Nazionale Combattenti, unitamente all'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, ed Associazione Madri e Vedove di Guerra, si svolse un imponente ed austera cerimonia per commemorare i generosi caduti della grande guerra.

Intervennero S. E. il Generale Bonzani, S. E. il Gen. De Gasperi, le rappresentanze delle autorità civili e militari cittadine, i Consoli delle Nazioni Alleate, ed i maggiorenti delle associazioni promotrici della cerimonia. Dopo la commemorazione gl'intervenuti si recarono alla tomba di Giuseppe Mazzini ed al Campo Trento e Trieste ove si soffermarono alcuni istanti in commovente raccoglimento.

Lega Navale Italiana

In occasione della visita di S. E. l'on. Mussolini a Genova convennero nella nostra Città i più eminenti membri della Lega Navale Italiana, fra i quali: S. E. l'Ammiraglio Senatore Luigi Cito di Filomarino, il Comandante comm. Degli Uberti, i dirigenti di numerose Sezioni Liguri, Lombarde ed Estere della L. N. I.

Il Duce in un colloquio avuto con S. E. l'Amm. Cito chiese notizie sull'ultimo Congresso della Lega in Catania e dimostrò molto interessamento per questa importante e benemerita Società.

Al Congresso Marinaro Fascista il cap. Marinelli, nel suo discorso di chiusura elogiò l'opera attiva e fattiva della Lega Navale Italiana a profitto dell'Italia e della sua Marina.

L'opera della Questura

Dagli agenti della nostra solerte Squadra Mobile furono arrestati i seguenti individui: il vigilato speciale Luigi Marchese da lungo tempo ricercato per furto, Francesco Costantino per violenza, più una ventina per vari reati e per misure di P. S.

Accademia Italiana Scienze e Lettere

Al noto pubblicista avv. Tommaso Mario Pavese, venne decretato il Diploma di Gran Premio e Medaglia d'oro (I grado) per alti meriti intellettuali e pregevoli pubblicazioni, (proponenti, Pubbl. F. L. Garofalo, Sig.ra M. L. Giovannelli, prof. A. Della Vecchia).

Al comm. ing. Ettore Mazzoni con recente « motu proprio » Consigliare, venne conferito il Diploma di promozione ad « Ispettore Onorario » per speciali meriti nella tecnica edilizia.

Teatri, Cinema e Concerti

Politeama Genovese. — Le recite della « Carmen » e di « Butterfly » ebbero come sempre, lusinghiero successo, con la Liana Avogadro, la Fumagalli, il Del Monte. Tutti furono molto applauditi e così pure il bravo Maestro Berettoni.

Politeama Margherita. — La Compagnia Melato Betrone con « Madelon » ebbe un successo di applausi discreto. Il pubblico interviene a queste recite assai numeroso.

Giardino D'Italia. — La Compagnia Fiorentina continua le sue recite con buon successo. Assai applaudita la commedia « La Croce tarlata » di E. L. Morselli. Il pubblico è assai scarso e ciò è deplorevole, perchè gli elementi della Compagnia sono ottimi e meritano quindi un folto uditorio.

Teatro Andrea Doria. — « La Nazionale » con la « Danza delle Libellule » e « Cin Ci La, riesce a riscuotere molti e meritati applausi. Degni d'encomio tutti gli interpreti compreso il distinto Maestro Fontana.

Appendice de *Il Mare* N. 18

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

E le aveva strappato la collana di perle, era fuggito a giuocare ancora una volta senza ascoltare le suppliche della mamma. Poi cos'era successo? — Si era sentito stringere alla gola, soffocare. Poi più nulla ricordava: Era morto. Ed ora da morto ricominciava l'altra vita che avrebbe vissuto chi sa come, per soffrire od espiare. E intanto nell'altra vita erano rimasti soli superstiti i vecchi. Chi sa se anch'essi, il babbo e la mamma, sarebbero venuti.

Udì improvvisamente un rumore secco e d'un tratto davanti agli occhi che teneva sbarrati e in cui non era più la pupilla che vedeva, apparve uno scheletro. Era il Conte Federico.

Il nuovo giunto non ne ebbe paura e attese.

— Chi sei tu, venuto ultimo nella nostra casa? — il Conte domandò.

— Son Giorgio, il primogenito dei Martani.

— Tu! — Lo scheletro ebbe un brivido in tutte l'ossa. E chiese ancora.

— Chi resta di noi sulla terra?

— Il babbo e la mamma.

— Tu eri l'ultimo, allora!

— L'ultimo ero e non son più.

— Perché hai potuto morir, quando da trecento anni la nostra gente viveva ed era destinata ad un avvenire lontano? E' un delitto questo: tu hai distrutto morendo il mio orgoglio di capostipite.

Il vecchio Conte non ebbe più la forza di continuare. Egli vacillò sugli stinchi e a stento si sorresse poggiandosi sulla tomba di Giorgio.

Ma fu un'istante. Egli si fece forza e si drizzò nuovamente e parve d'un tratto mutato.

— Non deve essere così! E' necessario che non si spenga il mio nome o che almeno resti per un atto di grandezza, compiuto da un dei nostri.

— Dimmi tu — che fa tuo padre?

— Non so — rispose Giorgio.

— Tuo padre è vecchio, lo so, ma io saprò ben far vivere il nostro nome se egli non ne ha la forza o il coraggio. Anche da morto ho questa volontà e chiamo voi tutti a testimoni di quanto io voglio e vorrò.

Il suo scheletro aveva assunto una nuova gagliardia, e il teschio eretto pareva imporsi contro ogni contrario destino.

Così egli uscì nella notte, sdegnosamente a cercare le vie del suo passato per rievocare e far vivere la gloria postuma dei Conti Martani.

Isabella aveva visto e ascoltato. Ella restava come inconscia e pareva che tutto questo non la riguardasse. Le emozioni violente non la sorprendevano ormai più. Quando il fratello ancor vivente le aveva tolto la collana, dopo aver infranto la sua lapide e violata la bara, ella non aveva avuto un tremito di dolore. Aveva anzi perdonato e pregato il nonno e Rodolfo di perdonarlo. Invece poi Rodolfo aveva ucciso. Lo aveva saputo e la notizia le era stata indifferente.

Poi era venuta la mamma a rimetter sul suo scheletro il coperchio e la lapide; ma oramai per lei era per giungere l'ora di poter interamente vivere la nuova vita dei morti. E la lapide per lei non esisteva più. Presto sarebbe stata libera di andare per lo spazio e attraverso la materia a godersi quella felicità che invano aveva aspettato nella prima vita.

Ed ora che anche Giorgio era venuto, le sembrava che la nuova vita fosse per cominciare più completa; perchè tutti i suoi le sarebbero stati intorno a partecipare della sua felicità.

Ella non pensava che ancora oltre la vita sarebbe durato in i morti l'orgoglio di casta.

Un'ombra nella luna.

Quando più tardi Rodolfo uscì dalla sua tomba per accostarsi alla sorella a darle il saluto di ogni notte, e vide il fratello Giorgio, che egli aveva ucciso, nella sua tomba chiusa, non ebbe più forza di essere con lui sdegnato.

— Sei venuto anche tu! — gli disse quasi con dolcezza.

— Chi sei tu? — domandò Giorgio a sua volta.

— Rodolfo, non mi ricordi? Ero più piccino di te e son qui da tanti anni. C'è anche Isabella, qui sotto.

— C'è Isabella, lo so. Riprese con sgomento il nuovo giunto.

E forse sentì che era indegno di restare fra i suoi morti perchè aggiunse con voce dolorosa.

— Sono stato cattivo con voi, da vivente.

— Lo so — rispose Rodolfo — e bisognerà che Isabella ti perdoni una altra volta, ora che sei morto.

— Allora Giorgio cercò di alzarsi, come per discendere a domandare perdono, ma il fratello lo ammonì.

— C'è tempo ancora a poterti muovere. Per ora puoi soltanto parlare.

Giorgio allora disse:

— Isabella, perdono!

La fanciulla rispose appena:

— Non è tutta tua la colpa.

Intanto nella notte sorgeva la luna e la sua luce scialba oltre il muro e i cipressi penetrava attraverso i ferri del cancello nella Casa dei morti. Si udivano appena i bisbigli del vento sull'oliveto e le voci strane e lontane dei morti fuori delle fosse. Veniva coll'alito del vento il profumo dell'erbe e dei fiori che la primavera aveva fatto nascere sui margini delle fosse, lungo i viali e sul poggio lontano. Nella luce della luna d'un tratto apparve un'ombra che sostò fuori del cancello.

Nessuno dei morti se ne avvide. Poi una nube passò sulla luna e lo spazio fu oscuro nuovamente. Qualcuno intanto era penetrato leggero dentro la Casa.

Isabella soltanto se ne accorse e si sforzò a sorridere.

Ella sentì un battito improvviso dove aveva il cuore, si sorresse da sè sui fianchi, alzò la testa e guardò avanti a sè colle occhiaie vuote. Ormai era anch'ella uno scheletro e nulla d'intorno le restava più d'impaccio.

— Vengo — ella disse — se tu mi chiami.

E aggiunse rivolta a Rodolfo.

(Continua).

ANNO XIX - N. 900

RAPALLO, 5 Giugno 1926

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 15.—
» sostenitore . . . . » 25.—
Per l'estero . . . . . » 50.—
Sostenitore . . . . . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. interc. 56

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

Imperialismo di pace.

L'Italia — che vuol essere forte e rispettata — non mira alla guerra ma alla pace. Il discorso di S. E. l'onorevole Mussolini al Senato ha ancora una volta esaltato le mire imperialistiche della nazione, che non vuol sopportare soprusi da parte delle altre nazioni, ma che tuttavia lavora coordinando ogni suo sforzo per una pace duratura fra i popoli. E gli accordi firmati, da quello di Locarno agli altri minori, provano le brave intenzioni italiane. Certo è che l'armamento è per ora un coefficente di pace. Disarmare significherebbe farsi aggredire, far divampare un'altra volta l'incendio. E un'Italia forte e ben armata è fra le nazioni una garanzia contro la guerra. Le buone intenzioni di pace si basano ancora sul ferro. E l'Italia si arma per farsi rispettare e per fare rispettare i deboli. E se mira alla sua grandezza, il suo imperialismo di potenza è una giusta e sicura salvaguardia di pace. La sua forza, il suo prestigio, la sua efficenza bellica sono prova del suo carattere cosciente di nazione che finalmente comprende tutto il destino cui è chiamata a compiere. E il suo destino non mancherà di essere compiuto. L'Italia col suo regime nuovo ritorna per le antiche vie della sua gloria e ricompone per la sua gente gli eventi della romana grandezza imperiale.

Sui debiti di guerra

non è stata ancor detta l'ultima parola, quantunque per l'accordo di Washinton si sia pervenuti ad un assestamento chè ha delimitato in cifre possibili, da pagarsi in 62 anni, una somma così enorme da dover esser prima calcolata con calcoli astronomici. Ad ogni rata di pagamento man mano che cogli anni il debito verrà estinto gradualmente, si ritornerà a parlare di questa questione per ritessere gli elogi dei negoziatori o criticare la causa prima dei debiti, per la mancata pattuazione, alla data della nostra entrata in guerra, da parte dei governanti d'allora che obbligasse le nazioni più ricche e per le quali l'Italia entrava in guerra, a provvedere gratis materie prime e vettovaglie. Il debito nostro ebbe le origini che tutti sanno: per giovare agli alleati l'Italia offrì i suoi uomini e andò incontro ai prestiti. Nel chiaro discorso dell'on. Volpi son ricordate tutte le complicazioni del prestito italiano dal Patto di Londra in poi. La lotta contro la Germania era e potrà ancora essere una lotta Anglo-Americana, le nazioni più ricche e più forti che più avrebbero sofferto da una vittoria tedesca. Ed allora gli Stati Uniti e l'Inghilterra per vincere aprono il lor credito e l'Italia ha materiali e vettovaglie, macchine e bestie per far la sua guerra. Offre il sangue della sua giovinezza che nessuno le paga ed essa poi deve in seguito pagare quello che le è stato dato. Quantunque povera l'Italia riconosce di dover fare onore alla firma e si decide al pagamento. Sfumato un progetto di cancellazione dei suoi debiti, essa giunge all'accordo e se delle facilità le son fatte non è certamente per favorire la sua finanza, ma per un necessario riconoscimento di onestà e di giustizia del suo altissimo concorso alla vittoria interalleata, e all'immenso sacrificio di sangue dall'Italia generosamente compiuto.

Abd-El-Krim.

La resa di Abd-El-Krim segna una vittoria d'armi francese, ma sopratutto una vittoria politica. E' stata ancora una volta la baionetta che ha valorizzata la nazione. In Francia la lotta politica non ha ancora soste: i cartellisti seguendo le utopie comuniste dan gran da fare al Governo che non sa poggiare sopra nessun programma forte. E la valuta del franco che risente la crisi è sempre in ribasso. Non si prevede che possa scorgere da un giorno all'altro un uomo capace a mutare la situazione. Il parlamentarismo produce il degno frutto del suo mal gogoverno e non si trova una forza capace di opporsi agli intrighi degli uomini più in vista. La Francia nazionalista è ancora sconvolta da troppe passioni e non riesce a trovar la sua via. Ma nel Riff ha saputo imporre la sua volontà e la baionetta francese ha purificato l'ambiente. A Parigi non è così. E non si vuol capire che soltanto una tenace volontà dittatoriale potrà salvare la Francia. Occorre un bisturi possente che tagli e cicatrizzi la ferita. I francesi che han vinto al Marrocco, contro ogni utopia comunista favoreggiante il capo ribelle; vinceranno in Francia se porteranno anche in Patria una rigida forza di epurazione, lucida e tenace, rigida e sicura come la baionetta.

Ciemme.

Contributi per la Storia del Risorgimento

La mancata elezione di Ferrante Aporti in Arcivescovo di Genova

PARTE VIII

I vicesindaci, oltre l'indirizzo, diretto al Re Carlo Alberto, ne vergarono un'altro in data pure dell'undici settembre, diretto all'Aporti.

E scrissero:

« Mentre questa Città e Diocesi erano come di ben giusta consolazione per la nomina fatta dal Re di V. S. Rev.ma a loro Arcivescovo, nomina che reputano come un vero dono di Dio mosso a pietà dei loro morali bisogni, una funestissima novella venne d'improvviso a turbare la gioia comune. E' vano che diciamo quale sia una tal nuova; Ella ben ci comprende. Nella nostra qualità di Sindaci siamo in dovere di scongiurare V. S. Rev.ma a nome di questa popolazione a voler ritirare per il bene di questa Diocesi la dimissione, ch'Ella rassegnava a S. M. dalla carica di Arcivescovo di Genova.

« In nome di Dio non voglia ripiombare questa Diocesi, cui Ella sola potrà, e colla sua carità evangelica e coll'autorità del suo nome benedetto da tutti, ritornare alla concordia, in una incertezza e in un abisso, da cui durerebbe fatica a risorgere. Son questi tempi di sacrifizi pei buoni. Ella compia quello che sì generosamente avea cominciato. Dio nel rimunerà. Nol lasci priva di un Pastore, tanto universalmente desiderato, e già tenuto per suo, questa Diocesi. Noi tradiremmo il nostro dovere, e la nostra coscienza, ove non confermassimo il voto universale di Genova, che oggi è tutta commossa al doloroso annunzio. Accolga Rev.mo Sig. Abbate la nostra preghiera, e ci dia di poter assicurare questa popolazione e Diocesi ch'Ella non vorrà abbandonarla in sì solenni momenti, ed accetti insieme i sensi.

« Per i Sindaci: Domenico Doria, Antonio Mongiardini, Vice-Sindaci ».

La *Gazzetta di Genova* non cessava di dar contezza ai lettori delle prediche, che si avvicendavano, per mantenere viva la fiaccola in favore dell'Aporti.

E nel numero del 12 settembre leggevasi che, appena in città erasi sparsa la nuova che l'Aporti avea rinunciato, la Civica Amministrazione avea mandato incontanente una deputazione al Re in Alessandria affinchè non volesse accettare una rinuncia, ridondante di danno non solo alla Chiesa, ma di rammarico al popolo genovese, e che il Clero pure inviava a S. M. una deputazione di parroci e di preti,

La sera del 13 settembre il Quartier Generale della Guerra venne trasferto da Alessandria a Torino, dove il Re giunse alle ore 4 di mattina dell'indomani. Egli prese il necessario riposo, lavorò coi Ministri dalle due alle quattro pomeridiane ed in tutta la giornata, nè alla sera ebbe luogo alcun ricevimento in corte, nè presso Sua Maestà.

La Deputazione Genovese fece viaggio da Genova ad Alessandria e da Alessandria a Torino.

Ne parla il giornale *La Concordia* soggiungendo che « una cupa macchinazione del bene d'Italia non può perdonare al Grande Cremonese il delitto d'avere cercato per il primo il modo di istruire i figli del popolo. Ma speriamo che il Re, che l'ha nominato, saprà difendere il grande educatore dalle arti austro-gesuitiche, e che Aporti non si rifiuterà a portarsi nella città di Genova, che aspetta da lui una mano medicatrice di molte piaghe ».

I Consiglieri Deputati, trasmessi al Re furono Francesco Viani e Francesco Balbi Senarega, e, tornati a Genova, diedero al Consiglio relazione delle pratiche in data 15 settembre 1848. Esposero che, giunti in Alessandria, si recarono coi Deputati del Clero (vi era il Rettore del Seminario Can. Luigi Forte ed il Parroco di S. Donato) presso il generale Regis, già Governatore di Genova, e Ministro Residente presso S. M., per ottenere udienza. Il Re però fece sentire che gli rincresceva assai non poterli ricevere, sia per trovarsi indisposto, sia per avere deciso di non volere più ricevere deputazioni di qualsiasi sorte, ed il Ministro riferì « che S. M. aveva risposto all'Aporti con una lettera in cui gli esprimeva molto dispiacere per la risoluzione da lui presa; che forse poteva darsi non fosse stato ancora nulla deciso dal ministro nè spedito a Roma la rinuncia, ma che in ogni caso non avrebbe mai proposto alla sede Arcivescovile di Genova uomini di diverso colore dell'Aporti, e ai Genovesi si chiederebbero nomi di persone a loro accetti ».

Siccome le due Deputazioni speravano che tutto ancora non fosse deciso urgendo d'instare presso l'Aporti, perchè ritirasse le dimissioni e presso il Ministero, perchè non l'accettasse, credettero opportuno di recarsi a Torino.

Si recarono nel Gabinetto del Ministro di Grazia e Giustizia, chiedendo consigli ed appoggio. Il Ministro fece buon viso alle due Deputazioni, dichiarando in modo esplicito:

« Come provasse sommo piacere per le dimostrazioni fatte dai Genovesi e coll'indirizzi e collesottoscrizioni aperte in favore dell'Aporti, della cui rinuncia per niun conto ancora accertata il Re ed il Ministero erano dolentissimi. Estimare la nomina del degno Sacerdote una delle cose, che più onorano il precedente Ministero, aver fatte istanze vivissime e ripetute presso il Papa onde fosse proclamato una volta l'uomo desideratissimo, ed attendere ansioso la risposta definitiva. Far voti perchè, recandosi le Deputazioni all'Aporti, riuscissero a smuoverlo dal suo proposito, in che forse veniva per delicati riguardi d'animo generoso ed umile eminentemente, e persuaderlo a non dismettere una carica, a cui visibilmente è chiamato dalla Provvidenza ».

I Deputati recaronsi in casa dell'Aporti e gli rassegnarono l'indirizzo dei Genovesi; riferendo il colloquio avuto col Ministro, gli dissero che in Genova si raccoglievano le firme de' cittadini, e lo scongiuravano a non volere deludere le giuste speranze ed i voti della Diocesi, che da lui attendeva salute.

E continuano i Deputati:

« Egli fu commosso da tante dimostrazioni d'affetto e di stima. Disse come il Re ed il Ministero gli avessero significato essere dolenti della rinuncia, cui egli si era determinato in vista della gravezza dell'incarico, che stimava superiore alle sue forze; che pregava si esonerasse da tanto peso. Ma replicatesi dalle Deputazioni le istanze, egli alfine ne fu vinto e disse che dichiarava di sentirsi di nuovo inferiore all'incarico, ma che se così volevano i Genovesi, che tanto stima ed ama, ce l'intendessimo pure con Roma e col Ministro, ch'egli da parte sua non avrebbe più fatto ulteriore resistenza ».

« Ringraziatolo di questa risoluzione, le Deputazioni ne inviarono tosto informazione da loro sottoscritta al Ministero di Grazia e Giustizia nel Consiglio dei Ministri, che stava appunto adunato in quell'ora. Questa informazione fu ricevuta con soddisfazione dal Ministero, che v'applaudiva e faceva ringraziare le Deputazioni di avergliela opportunamente trasmessa.

« Resta ora che si spediscano le sottoscrizioni, raccolte in favore dell'Aporti al Ministero, il quale le attende per valersene nelle sue comunicazioni con Roma, donde solo dipende il ritardo, che sperasi vedere così abbreviato ».

Ma Roma continuava nel suo mutismo, ed il Pontefice non si decideva ad approvare quel Pastore, che i giornali dicevano esser fatto veramente secondo il cuore di Dio e dal popolo tutto invocato ».

In Genova era già corsa la voce delle dimissioni ritirate, onde la *Gazzetta di Genova*, del 15 settembre, ne esultava; e l'esultanza maggiore fu nel Consiglio Generale di Genova, quando, nell'adunanza straordinaria, fu letto il rapporto dei due delegati.

C'era tutta la storia delle pratiche, e dopo diverse osservazioni e discorsi, diretti a vieppiù manifestare il vivo desiderio di avere una persona tanto distinta, e tanto acclamata per Arcivescovo, si deliberò di far aprire negli Uffici di Città, è ovunque meglio si fosse creduto opportuno, nei registri, nei quali i cittadini di tutte le classi e condizioni potessero consegnare, colla firma, supplica al S. Padre, perchè volesse al più presto possibile fare la proclamazione, di fare stampare inoltre la deliberazione cogli allegati, perchè avesse la maggiore pubblicità; di rimetterne parecchie copie al Pareto in Roma, avvisandolo che gli sarebbero stati trasmessi i registri originali delle firme ottenute, facendogli conoscere che altre migliaia erano state già tratrasmesse a S. Maestà, pregandolo di prendere tutto l'interesse in questa pratica, affinchè i voti dei Genovesi fossero prontamente esauditi.

La deliberazione riscosse 31 voti favorevoli e due contrarii. Contemporaneamente la *Gazzetta Piemontese*, si lamentava che contro il Ministero si andavano spargendo malevoli discorsi per il fatto della rinunzia, ma che il Ministero deplorava non solo la rinunzia, ma aveva preso le opportune determinazioni per adoperarsi in ogni maniera presso l'Aporti e presso Pio IX, onde rimuovere « le difficoltà che s'oppongono a questa elezione da qualunque parte procedendo ».

Il Vicario Capitolare per non aver l'accusa di mantice di nuove discordie trangugiò nuove pillole amarissime; ricevette il 17 settembre lettere dai Sindaci perchè comunicasse ai Parroci le liste di sottoscrizione per l'Aporti, il che fece, dirigendo ai Parroci in città ed ai Vicarii Foranei una circolare in data 19 settembre colle liste a lui state rimesse, invitando il clero a pregare il Signore « perchè si degni presto consolare questa desolatissima diocesi »; e colla stessa data rispondeva ai Sindaci di aver eseguito le loro commissioni dichiarando di tenere per certo di avere soddisfatto al suo dovere in tutti i suoi rispetti e che senza offesa di alcuno aveva utilmente promosso il bene generale della diocesi, assicurandoli che, appena avrebbe ricevuto le liste di ritorno, si sarebbe fatta grata premura di ritornarle col desiderio di poter sempre addimostrare la sua cooperazione agli ottimi consigli dei Provvidi Padri della Città.

Non ostante tutta la buona volontà e tutti gli sforzi del Vicario Capitolare crescevano sempre più i dispiaceri e le difficoltà, ed egli il 21 settembre 1848 scrivendo alla S. Congregazione del Concilio in Roma, che gli avea imposto di annullare il vicariato di Parodi e di ricostituire quello di Gavi, manifestava di richiamare spesso alla mente i suggerimenti, che Pio IX gli avea fatto comunicare con lettera del 28 luglio per mezzo dell'Arcivescovo di Mitibue, segretario del Concilio, e che *ora* gli venivano di nuovo confermati « ma non posso occultarle che non ostante tutta la mia buona volontà e tutti i miei sforzi crescono sempre più i miei dispiaceri e le difficoltà di reggere questa vedovata afflittissima diocesi ».

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

(*Continua*).

Guerra alle mosche

Firenze si prepara ad una decisiva battaglia contro questo noiosissimo insetto, piaga delle nostre città e delle nostre campagne, veicolo non solo di immondezza ma dei più terribili morbi, dal tifo al carbonchio, agli stessi germi della tubercolosi, attinti agli escreati delle strade e delle abitazioni. E già le mosche — come le loro sorelle minori, i *mosquitos* «zanzare» — cominciano ad apparire in numero inquietante nelle nostre case, nell'ambito stesso della nostra vita, mentre contribuiscono a diminuire con la loro fastidiosa presenza la gioia delle nostre gite in campagna, così deliziosa in questo tardo avvento della primavera.

Abbiamo noi, attualmente, armi efficaci per combattere questa battaglia? per una seria difesa contro la perenne insidia della loro presenza? Beati, sotto questo riguardo, i paesi del nord che ne sono privi! La difesa non consiste certamente in tutto quell'arsenale più o meno lurido d'insetticidi e di sostanze appiccicaticcie, che costringono ad una battaglia quotidiana, dall'estate all'autunno, mai dunque decisiva nè concludente; il nostro scopo dev'essere di non vederne più nessuna intorno a noi, e per tutta la stagione estiva ed autunnale; si può ottenere tale scopo? e come?

La *demuscazione*, ossia la « distruzione totale » delle mosche domestiche sta per diventare una pratica ordinaria di igiene cittadina, messa in atto non soltanto per iniziativa privata, per esempio di proprietari di grandi alberghi, ma addirittura regolata ed applicata dalle autorità cittadine delle località più evolute. Vorrà la nostra Rapallo restare indietro in una pratica di tanta importanza igienica e sociale, di tanto interesse anche per la industria del forestiero?

* * *

Il dr. G. Parenti, ufficiale sanitario dei Bagni di Montecatini, riferendo sul risultato delle campagne 1924 e 1925 contro le mosche domestiche in quella città, constata la *scomparsa totale dei tristi parassiti e pericolosi commensali*, compresa anche la mosca *cavallina*, che tormenta dal mattino alla sera i poveri cavalli fermi nelle piazze e nelle vie, come s'è potuto constatare anche nel recente congresso degli igienisti là convenuti.

E come si è ottenuto questo prodigioso risultato? Assai facilmente: col lavoro di due soli operai, dai primi di maggio alla fine di ottobre, sono stati *demuscati* 1500 edifici abitati; 70 stalle nell'abitato e 40 alla periferia.

Quanto al *Lido di Venezia*, si è constatato che negli alberghi dipendenti dalla *Società dei Grandi Alberghi* (per esempio Grand Hotel del Lido, Excelsior, ecc.) non era possibile vedere una mosca domestica, nel pieno della decorsa estate, neppure sui tavoli delle sale da pranzo durante i pasti, con quanta soddisfazione dei numerosi commensali ve lo potete immaginare. E come si è ottenuto questo risultato così completo e grandioso? « E' bastato — riferisco da un opuscolo del dr. A. Bertese, direttore della R. Stazione di Entomologia Agraria — è bastato mantenere imbrattati, con soluzione di melassa degli zuccherifici, contenente un sale arsenicale al 5 per cento, una mezza dozzina di grandi Evomini, che hanno attorno ad un piccolo chiosco, che serve di deposito quotidiano, per lo spazio di ventiquattro ore, delle spazzature dell'Albergo, e da questo dista, in linea retta, oltre un centinaio di metri! ».

La stessa demuscazione completa fu ottenuta nella *R. Tenuta di San Rossore*, mettendo in atto, dal maggio del 1915, le pratiche raccomandate da quella stessa R. Stazione di Entomologia Agraria.

Il mezzo dunque per toglier via completamente e in pochi giorni le mosche non solo dalle nostre case e dai centri abitati, ma da intere zone, ormai esiste e fu sperimentato; ed è colpa non adottarlo, quando con esso si può liberare da questo flagello anche un'intera città, e una vasta zona. Perchè non dovrebbe esser questo il primo dono che *la più grande Genova* farebbe ai venticinque comuni a lei recentemente aggregati?

* * *

« Per fare un lavoro utile — cito sempre dall'opuscolo del Bertese — questo deve essere collettivo; e chi vi si impegna a guidarlo deve aver presenti alcuni dati di fatto, chè sono appunto quelli acquisiti dalle recenti esperienze. Il nuovo mezzo di difesa richiede una « tattica » speciale — perchè si tratta di una vera battaglia — regolata da una strategia cosciente e razionale.

« Eccone i principii più importanti:

« 1) Le mosche domestiche — non carnivore — svolgono la loro esistenza giovanile nei depositi di lordure, rifiuto nostro o dei nostri animali domestici. Con tali depositi, le mosche madri devono aver contatto almeno due volte in lor vita; cioè quando ne sfarfallano adulte, e quando vi accorrono per deporvi le uova.

« 2) In questi depositi di lordure concimaie, spazzature, fogne, ecc. — sviluppo della mosca si svolge *in quattro settimane* almeno; perciò, se tali centri vengono rimossi ad intervallo di tempo più brevi, essi non possono concorrere all'incremento numerico delle mosche.

« 3) Dunque, nelle abitazioni o aggregati di abitazioni ben tenute, secondo pulizia ed igiene, le mosche domestiche *non possono nascere*, ma vi vengono da depositi immondi, relegati in determinati punti — e quindi da potersi identificare — ed in numero ristretto.

« 4) Da questi depositi, ordinariamente confinati fuori dell'abitato, per quanto nelle vicinanze, le mosche sfarfallano, anche con tappe e soste di varia durata, verso le nostre case, finchè il bisogno di *deporre le uova* costringe le mosche madri a ritornare ai luoghi nascita; e ciò fino a quattro volte nella loro vita.

« 5) Adunque, per ottenere la completa e sicura demuscazione della zona abitata, basterà mantenere la sostanza moschicida nelle prossimità immediate dei pochi centri infetti, da cui schiudono le mosche adulte e a cui esse *debbono ritornare tutte*, dalla prima all'ultima; e basterà stabilirvi efficaci ammazzatoi dei luridi e pericolosi insetti ».

L'effetto non può non essere immancabile; e sarà facile constatarlo dalla progressiva diminuzione, fino alla scomparsa totale, che riesce inesplicabile per chi non è al corrente del procedimento che l'ha determinata.

Su queste basi e sotto la direzione dell'Ufficio Entomologico d'Igiene, a cominciare da ora e per tutta l'estate e l'autunno prossimi, si procederà in Firenze ad una prova grandiosa; disponendo poderosi centri di distruzione delle mosche nei grandiosi depositi di spazzature fuori di Porta S. Frediano ed altrove, nonchè nei pubblici macelli. E a Rapallo? Perchè non tentare qualche cosa di simile, ora specialmente che si sta per trasformare i pubblici mercati? Ne guadagnerà l'igiene e la fama di gentilezza della nostra città; il cui nome va oramai volando glorioso pel mondo. All'opera, dunque, e prima che il caldo sia cresciuto!

Marcello Campodonico.

Il Podestà nei luoghi di cura

Al Ministero dell'Interno è in preparazione l'elenco ufficiale dei Comuni di cura, che, riconosciuti come tali, saranno retti da Podestà.

L'iscrizione nell'elenco avviene dietro istanza dei comuni interessati, i quali perchè possano, a buon diritto, ottenere la classifica di luogo di cura, è necessario dimostrino come il movimento dei forestieri sia un fattore prevalente nell'economia locale.

E' necessario inoltre che nel paese esista una buona attrezzatura alberghiera che serva di richiamo e conforto al turismo. L'amministrazione di tali Comuni sarà gestita in forma prevalentemente industriale.

Il Ministro dell'Interno ha previsto il caso di comuni confinati dichiarati luoghi di cura e ha deciso che, qualora le condizioni lo consentano, possono essere consorziati e retti quindi da un solo Podestà.

In tale caso il Podestà sarebbe facoltizzato a nominare dei diretti rappresentanti nei comuni secondari.

L'ARETUSA [1]

II

La via de l'oliveto.

Io vengo per la via de l'oliveto
e sento che l'aprile à già profusa
tutta la grazia in fiore da 'l roseto
che circonda la tua Villa Aretusa.

Su i muri a secco i margini di zolle
hanno ricami d'erbe, più lontano
il mare è tutto azzurro ai piè del colle
ed è nei suoi riflessi tanto strano.

Il mare segna come un'altra via
oltre la Casa aperta oggi al Convito.
C'è chi trasvola per l'azzurra scia
anima spersa verso l'infinito?

Io sosto intanto presso l'uscio aperto.
Tutto intero il tuo palpito già sento
e sono come incauto e come incerto.
E' questo il sogno o questo è lo sgomento?

Carlo Macchiavello.

(1) E' la casa di Arrigo Minerbi, situata sulla Provinciale Ligure, poco oltre Rapallo, tra l'oliveto e il mare. La prima lirica apparve nel Febbraio scorso.

La "Real Academia de Historia,, sconfessa gli storici spagnuoli

La campagna in difesa dell'italianità di Colombo, dal *Mare* fin dall'ottobre scorso iniziata e strenuamente indefessamente condotta, già produce suoi benefici effetti.

La consorella *Italia* di Valparaiso, nostra valorosa cooperatrice nell'opera santa di patria rivendicazione, scrive in data 5 maggio u. s.:

Illusi - disillusi

« *Quello che avevamo preveduto, avvenne.*

« *Sono gli stessi coscienti storici spagnuoli che sconfessano le teorie di Garcia de la Riega, di Prudencio Otero, di Martinez Rodriguez, dello Zas e seguaci.*

« *Ecco il telegramma dell'United Presse, inviato da Madrid il 4 corr. e pubblicato sui giornali di Buenos Ayres il giorno 5.*

La nazionalità di Cristoforo Colombo

« Madrid, 4 Maggio (United). *La Reale Accademia di Storia ha inviato una relazione al Ministro dell'Istruzione Pubblica sulla nazionalità di Cristoforo Colombo.*

« *L'Accademia dichiara nella sua relazione che non esistono prove le quali permettano di assicurare che Colombo nacque in Galizia.*

« *Ciononostante, aggiunge, proseguiranno gli studi e le ricerche su questo importantissimo tema.*

« *Il telegramma (continua la consorella di Valparaiso) è abbastanza significativo per avere bisogno di commenti. Solamente aggiungeremo che se la Reale Accademia di Storia assicura che non vi sono prove che Cristoforo Colombo sia galiziano, vuol dire che implicitamente riconosce falsi i documenti Pontevedrini, e prive perciò di ogni valore le teorie che su essi si basano.* Remo Sacllotto.

E di questa prima vittoria (che chiameremo cò legali: interlocutoria) noi siam lieti, ma non per anco totalmente soddisfatti, tanto più che la Reale Accademia di Madrid si mostra non sicura di quanto dice, soggiungendo che continuerà gli studi e le ricerche. E' perciò più che mai doveroso, da parte nostra, proseguire l'intrapresa campagna onde raggiungere lo scopo propostoci; il che faremo con rinnovata lena, confortati come ci sentiamo dall'appoggio dei nostri buoni fratelli italo-cileni. E questo appoggio essi ci porgono spontaneo e sincero come risulta dal loro quotidiano *L'Italia* del 1.o aprile scorso:

« ....*Siamo certi che l'appello lanciato da* Il Mare *di Rapallo, avrà l'appoggio incondizionato e potente del nostro Governo, riunendo tutte le nostre forze individuali in un fascio solo irresistibile e schiacciante, che possa, una volta per sempre, nel* Congresso di Storia che dovrà prossimamente tenersi in Siviglia, *far constatare la verità dei fatti* ».

IL MARE.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Una grande Palestra

Ci sarà chi, ricordando la magnifica mareggiata ed il recente passato invero burrascoso, uggioso e freddo, sorriderà sentendo dire che il Golfo Tigullio, questo nostro angolo di mare, è in potenza e sarà nei fatti una delle più belle palestre sportive del mondo.

Sorriso a parte qui c'è solo un compito che c'incombe; quello che ci permette di valorizzare le nostre impareggiabili acque a prò della gioventù che vuole crescere sana robusta e ardita.

Affermiamo subito i cardini dell'argomento; vela, canottaggio, nuoto, palla a nuoto. Tali sono le attività sportive, che indubbiamente preferisce il nostro laborioso popolo rivierasco.

Eccettuato qualche lodevole risveglio, molto poco si è fatto fino a ieri da Enti sportivi e privati per questi sports nautici; se talvolta uno sforzo si compie rimane isolato; se riesce allora è gloria di tutti. Noi non sappiamo renderci bella, gradita la vita sul mare come è effettivamente.

Spasimiamo atrocemente per un calcio di rimando poderoso di un calciatore o per quattro passi frenetici di una coppia di ballerini ed all'opposto non sappiamo tenerci a galla in un palmo d'acqua, ignoriamo la sanitevole esercitazione del remo o la poesia della vela. Al mare al mare, dunque, o Tigullii!

Non è quest'acqua Mediterranea che ci rende bello il paese, che ci dà il clima delizioso, che offre tanti piaceri e tante ricchezze al popolo ligure? Non siamo noi un popolo marinaio? E' proprio necessario che il mare sia solo dei naviganti? E' per tutti, aperto a tutti: al popolo, sia esso ricco e plebeo.

Vogliamo allora conoscerlo meglio, dominarlo, sfruttarlo per questo liberissimo bisogno di muoverci, di irrobustirci, di divertirci, di lavorare.

Volgiamo lo sguardo al mare nostro ampio nell'orizzonte, bello nelle gioie della vita.

Or viene la dolce stagione; qua e là c'è chi torna con rinnovata passione alle varie forme dei ludi marinari. Facciamo del nostro golfo la più attiva, la più bella e ricca palestra dei lidi d'Italia; non sappiamo chi e cosa ce lo potrebbe impedire. *Ettore Cichero.*

Audacissimo furto alla "Casa della Moda,,

Martedì scorso al mattino verso le ore 8, una impiegata dell'elegante negozio *La Casa della Moda* di proprietà del sig. Algero Moro sito in via Vittorio Emanuele III, aprendo come il solito il locale trovò tutta la merce sossopra.

Impressionata ed in preda a forte spavento chiamò aiuto e corse ad avvisare il proprietario sig. Algero Moro che abita poco distante, e che subito accorso, dopo sommario inventario constatò che il danno sofferto aggirasi sulle 80.000 lire.

Da indagini fatte prontamente dal nostro Maresciallo dei R.R. C.C. sig. Forte Emilio, risultò che gli audaci e provetti ladri scavalcarono il muro di cinta del *Dancing Laurin* scendendo in un piccolo spazio compreso fra il locale suddetto e la scogliera del Castello Municipale ed il muraglione della Via Manna; quindi certi di non essere disturbati, con un lavoro paziente, riuscirono a perforare il muro facendo una stretta buca sufficiente per il passaggio di una persona all'altezza del pianterreno della parte esterna, riuscendo a raggiungere così le mura del negozio e con un altro buco praticato sù una porta murata solamente da mattoni penetrarono nell'interno.

Lì i ladri che dovevano essere parecchi, misero a soqquadro tutto il negozio, scegliendo la merce di maggior valore e di meno volume.

Da una vetrina svaligiata completamente asportarono n. 70 scialli di seta purissima, ricamati alla veneziana, scialli di grande valore. Da altre vetrine rubarono due ricchissime combinazioni di seta purissima per signora, fazzoletti di seta, camicie pure di seta per uomo e signora, da un cassetto tolsero pure 150 lire in biglietti di banca ed uno «cheque» di L. 5000, che venne al mattino ritrovato in terra dal proprietario.

E' la seconda volta che i ladri visitano nello spazio di 8 mesi questo negozio. La prima volta in pieno giorno verso le ore 13 arrecando un danno di circa 15000 lire. Allora il furto fece un enorme impressione per l'audacia pei ladri.

Nonostante che i nostri bravi militi abbiano subito iniziato le più diligenti indagini ed abbiano fermato varie persone a tutt'oggi nessuna traccia dei ladri, nè della refurtiva.

***

Continuano alacremente le indagini per scoprire gli autori del furto della «Casa della Moda». Il nostro maresciallo Forte Emilio coadiuvato dai militi, dal maresciallo Asinari della Stazione di Rapallo e dal nostro Capoguardia Ronchi Emilio, dopo diligenti indagini e fermi di persone sospette, sembra che sia sulla buona via per l'arresto dei ladri e per il ricupero della refurtiva.

Non possiamo dire di più per non intralciare l'opera delle nostre Autorità, ma terremo a suo tempo informati i lettori.

Sottoscrizione pro Festeggiamenti N. S. della Rosa

Dal Comitato dei Festeggiamenti per il terzo cinquantenario della incoronazione di N. S. della Rosa, riceviamo il quarto e quinto elenco delle offerte; Morchio Gio-Batta lire 50, Solari Luigi fu Giacomo 50, Aragone Luigi 50, Minucci Pietro 50, Benvenuto Emanuele 50, Benvenuto Giovanni 50, Roccatagliata Maddalena e Fortunato 100, Pilotto Caterina 50, Copello Rosa 50, Carbone Luigia 50, Rocca Giuseppe 50, Corradino Giuseppe 100, Dezerega Luigi fu Bartolomeo 100, Noziglia Cesare 100, Canale Giuseppe 100, Costa F.lli di Cerolamo 100, G.B. e Vittorio Vinelli 100, Cassanello Antonio 250, Schiappacasse Francesco 100.

Offerte raccolte nella Repubblica Argentina: Cichero Rosa in Costa di Bellavista 150, Costa Paolo 50, Costa Angelo 50, Repetto Bernardino 50, Luigi e Francesco Guareschi 50, Filiberto e Lazzaro Sonaridio 50, Costa Gerolamo e Antonio 50, Capretti Vincenzo di Buenos Ayres 100, Cavallo Ignazio (Rocha - Uraguay) 200, Dominga De Resquini 150, Paolina T. De Gardeazabal 50.

*

Gerbaudi Carlo 100, Basso Nicola 150, Cardozo Simone 50, Agrifoglio Eugenio 50, Forbicioni Luigi 50, Pennino Adolfo 50, Crovetto Luigi 50, Bavestrello Luigi di Giosuè 50, Campodonico Rachele 50, Detomasi Giuseppe 50, Marchi Achille 100, Maragliano Erminia 100, Parodi Rosita ved. Padevilla 100, Parodi Matilde ved. Parodi 100, Roccatagliata Bernardino 200, Falconi cav. uff. Giuseppe 50, Costa Providenza ved. Cesta 200, Sorelle Olivari 75, Maragliano Nicola 100, Oneto Nicola 100, N.N. 50, Pitto Francesco 100, Bausa Giuseppe 100, Bausa Luisita 100, Fassi Maddalena in Norero 100, Monti Maria ved. Gianello 200, Marangoni Domenico 100, Beretta Teresa ved. Vinelli 100, Revello e Oneto 100, Pellerano Luigi 50, Costa Giuseppe fu Gio Batta 50. (*Continua*).

Gita sociale della Società Esercenti

Il Consiglio Direttivo della Società Esercenti ha deliberato di indire la solita gita sociale per lunedì p. v. 7 corrente mese con meta a Rezzoaglio.

Le prenotazioni si ricevono presso il Bar Colombo e il Caffè Italia.

All'ex Cinema "Mazzini,,

Per domani domenica 6 corrente la grandiosa superfilm della Casa Paramount *Il Giovane Rajak* lavoro passionale e drammatico d'ambiente indiano protagonista il celebre artista italiano Adolfo Valentino. Martedì 8 corrente *Fatty commesso viaggiatore* originale, brillantissima, piacevole vicenda comica in 4 atti della quale ne è protagonista il comico americano Fatty. Fuori programma *Una visita al Piroscafo Biancamano*. Per mercoledì 9 e giovedì 10 corrente la grandiosa film dal vero *Il trionfale viaggio di S. E. Benito Mussolini in Tripolitania*, film che riproduce esattamente e fedelmente il viaggio del Duce nei nostri possedimenti Affricani. Per sabato e domenica prossima il grande romanzo di Cappa e Spada di Paul Feval *Il Cavaliere di Lagardère* la più grande realizzazione cinematografica nel film di super produzione al quale da vita, ardore e passione l'artista francese Gaston Jacquet. Il film è in due serie, la prima «Il Cavaliere Legardere» verrà proiettata sabato e domenica, e la seconda *Il gobbo misterioso*, lunedì.

Programma musicale

che svolgerà la nostra Banda Cittadina *Cristoforo Colombo* diretta dal maestro prof. cav. Luigi Alessio, domenica 6 corrente, alle ore 21, nel chiosco Costantino Luxardo in Piazza Vitt. Em. nella ricorrenza della festa dello Statuto.

1. *Marcia Reale* Gabetti. 2. Sinfonia *L'italiana in Algeria* di Rossini. 3. Fantasia *Rigoletto* (Atto I) di Verdi 4. *Tosca* (Atto III) di Piccini. 5. Inni Nazionali.

Stato Civile di S. Margherita Ligure

dal 20 Maggio al 5 Giugno 1926

NASCITE

Maschi 3 Femmine 5 Totale 8.

MORTI

Manfredi Fanny ved. Gandolfo fu Giacomo d'anni 84. — Roccatagliata Fortunato fu Lorenzo d'anni 90. — Battaglini Alessandro fu Francesco d'anni 57. — Massa Gio Batta fu Agostino d'anni 56. — Arata Domenico fu Andrea d'anni 89.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gaggino Francesco di Felice, celibe, maggiorenne macchinista con Garofali Elvira, nubile maggiorenne sarta. — Tassara Lorenzo fu Angelo, celibe maggiorenne, marittimo con Bianchi Margherita di Agostino nubile, maggiorenne casalinga. — Verni Amleto fu Luigi, celibe, maggiorenne, vetturino con Garbarino Rosa di Antonio, nubile, maggiorenne casalinga. — Bavestrello Samuele fu Luigi, celibe maggiorenne portalettere con Nanelli Maria fu Luigi, nubile maggiorenne, casalinga.

MATRIMONI

Poirnio Francesco di Giovanni, celibe, fuochista navale, maggiorenne e Lazzarini Maria, nubile, maggiorenne casalinga.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 84 - 56

5 Giugno 1926

L'inaugurazione dell'U. P. R.

L'iniziativa che il nostro giornale ha con particolare ed appassionata cura sorretta e sospinta sulla via della realizzazione, ha avuto mercoledì sera il suo glorioso battesimo. Diciamo glorioso perchè ha spuntato l'avversità del maltempo, perchè l'oratore che squisitamente aderì all'invito degli organizzatori, trionfo maggiore di consenso non avrebbe potuto ottenere, ed infine perchè anche noi, e con noi quanti aderirono e cooperarono alla riuscita della U. P. R., dobbiamo ritenerci soddisfatti del primo frutto delle spese fatiche.

*

La pioggia violenta, che non ebbe sosta un istante nella serata fino e, oltre l'ora fissata per la conferenza dell'on. Lantini sul tema: *Il Fascismo e la tradizione italiana nella cultura*, non ostacolò che la Palestra Vittorio Veneto, molto gentilmente concessa dai nuovi locatari, fosse gremita da un pubblico attentissimo, desideroso di ascoltare la parola dell'oratore tanto caro a tutti i rapallesi e la cui fama si estende oggi incontrastata oltre la Liguria per ogni regione d'Italia.

L'on. Lantini prese posto sul palco col nostro Sindaco e venne presentato dall'amico Giovanni Ratto, membro del Consiglio Direttivo dell'U. P. R. Qui faremo punto. Perchè occorre mettere in risalto la semplice e chiara esposizione che Ratto, superando quella che poteva essere l'attesa nei suoi riguardi, fece al pubblico per spiegare in breve lo scopo ed il fine dell'iniziativa: trarre il popolo, colto e poco colto, ricco e umile, dalle mollezze e dalla vita poco edificante dei caffè, almeno due o tre volte al mese per condurlo in una aula più severa ed austera ad ascoltare la parola volonterosa sempre del conferenziere che illustri quanto di bello di artistico, di politico, di morale, di educativo, di informativo possa esservi in Italia, al mondo, che debba essere conosciuto e immedesimato per i bisogni della vita. E, giovane per i giovani, Giovanni Ratto non mancò la puntata diretta contro la gioventù molle ed effeminata che più crede all'ultimo ballo od al vestito alla moda che non alla necessità profonda e immediata di istruirsi e rinvigorire lo spirito attraverso ben altri modi che non l'esibizione dell'ultimo ...charleston.

E concluse egli coll'invitare tutti, ed i giovani principalmente, ad aderire all'iniziativa così necessaria nella nostra città. Abbiamo noi già spese in proposito tante parole che oggi ci dispensano da corroborare questo invito con altro nostro incitamento.

L'on. Lantini esordì ricordando come il Fascismo per giungere ad essere l'espressione più sincera della vita italiana, debba seguire il sentimento del nostro popolo anche per le vie culturali, secondo la tradizione sinceramente italiana. Non si deve coordinare le manifestazioni di vita e di arte secondo l'espressione degli altri popoli, nè lasciarsi imporre un metodo altrui. L'Italia è riuscita in ogni epoca della sua storia ad accellere in ogni manifestazione d'arte e di vita, imponendo agli altri la sua eccellenza. Ma gli italiani ebbero sempre il torto di non trarre dal loro dominio intellettuale un sagace primato e soggiacquero in ogni tempo all'invadenza straniera. Questo non deve più rinnovarsi. Ed il fascismo, vita e sentimento italico, deve imporre alla cultura italiana il ritorno alle tradizioni di pura fonte nostra. E il popolo lavoratore deve essere portato, coll'istruzione, a comprendere la bellezza della vita, e dell'arte, a sentire la storia della Patria con lucidità di pensiero e passione di cuore, per poter avere tutto intero l'orgoglio di sentirsi eguale a tutti gli italiani. La vita della nazione deve essere una cosa aperta per tutte le intelligenza e non deve più esistere una cultura differente per il ricco e per l'umile, ma tutti gli italiani devono essere trattati, e trattarsi, culturalmente alla stessa stregua. Allora soltanto le Università popolari potranno chiamarsi vere scuole di educazione e di cultura. Ma non si deve, come è stato in passato, soffermarsi a istruzioni tecniche, cattedratiche, di medicina o di biologia o di meccanica stilizzata, ecc., ma elevarsi a comprendere e a far comprendere l'anima e il sentimento del popolo, per avviarlo verso il bello e verso il buono.

L'oratore ricordò come la Religione, dall'incubo medioevale fu per l'opera di S. Francesco portata verso più puri e santi sentimenti di letizia e come d'allora la vita italica e la sua arte, per Dante e per Giotto, fu tutta trasfusa di sentimento e di nobiltà; incitando poi a fermare l'attenzione sul popolo che vuole essere istruito. L'on. Lantini elevò infine il suo canto appassionato alla genialità della razza nostra che ebbe in ogni secolo la sua grandezza, per cui quello che è stato oggi raggiunto da un uomo, che ha anche nel nome l'indicazione della nobiltà; il Polo magnetico, deve indicare che in ogni tempo avvenire, come già nel passato, tutto il vertice della gloria dovrà essere raggiunto dagli italiani.

Scroscianti applausi interruppero più volte l'orazione, iniziata con voce calma e quadente e terminata con una esplosione calorosa di alto lirismo, e alla chiusa tutti gli astanti sorsero applaudendo entusiasticamente.

Fra i presenti erano il nostro egregio sindaco, ottimo sostenitore della U. P. R., il segretario del Fascio, il Giudice, il presidente dei Combattenti, quello dei Mutilati, Mons. Arciprete, il direttore delle Scuole e il chiaro prof. Hoffman col rev. Trinchieri che erano giunti assieme all'on. Lantini. Il pubblico ebbe la sua eletta rappresentanza femminile.

*

L'on. Lantini giunse in auto accompagnato dall'assessore Giovanni Merello preziosissimo per la riuscita inaugurazione ed al quale va il sentito grazie della direzione dell'U. P. R. Venne ossequiato all'Albergo Moderno, dove sostò per la cena, dal Sindaco avv. Canessa e dai membri dell'U. P. R. Ratto, Bottini e A. Macchiavello.

Dopo la conferenza ebbe luogo un ricevimento offerto dal Club di Lettura. Parlarono quì, ringraziando per l'onore della desiderata visita, il presidente del Club, cav. Silvio Solari, Carlo Macchiavello e il sindaco. Ringraziò ancora tutti l'on. Lantini, che ripartì poi in auto alla volta di Genova.

*

Adesioni pervenuteci questa settimana:

Mons. Nestori prof. Giovanni	10
Rag. Angelo Milla	5
Alessio Capurro	5

Il Corpus Domini

E' la festa del Divino Corpo del Signore che viene portato in trionfo, per le vie di tutto il mondo, nell'ostensorio d'argento. Dalle parrocchie più lontane sui monti alle più grandi città, per ogni strada ornata di tappezzerie, sotto la pioggia incessante dei fiori, passa Gesù e il popolo dei fedeli gli canta l'inno del trionfo.

Questa festa grandiosa è ritornata a celebrarsi giovedì scorso con solennità rinnovata anche nella nostra città, e il Cristo ebbe davvero trionfali omaggi di fiori, di canti di bandiere da parte della cittadinanza.

Concorso di canto

Domani domenica 6 giugno i fanciulli delle nostre Scuole sotto la direzione del m.o Morelli, interverranno al concorso di canto che si terrà in Chiavari fra gli allievi delle scuole circondariali.

Auguri di trionfo ai piccoli cantori.

***

Perchè i cento piccoli alunni che si recano a Chiavari possano in maggiore letizia concorrere alla festa, *Il Mare* attraverso la persona del suo Giovanni Felugo, ha raccolta fra i soliti generosi amici del Caffè Roma e del Club Lettura e Ricreazione, la somma di L. 245 per comprare i dolci ai vispi bimbi ed alle brave bimbette. Così nella festa di domani, anche la gola, dopo lo sforzo canoro, avrà un grato premio di più e la riconoscenza della centuria rapallese si riverserà benefica sui nomi dei generosi oblatori.

A Montallegro

le processioni furono numerose nell'ultima domenica di maggio. Segnaliamo fra le maggiori quella di Sant'Ambrogio, con un lungo stuolo di fanciulle e un'accolta di popolo veramente imponente. E' stato il primo pellegrinaggio cui partecipò il Reverendo Angelo Podestà nuovo Parroco.

La Banda "Città di Rapallo,,

ottenne un successo veramente straordinario a Chiavari, nei due concerti di Domenica 30 Maggio in occasione delle feste di Rupinaro per Nostra Signora di Caravaggio. E i chiavaresi fecero ai nostri bandisti degnissime accoglienze intervenendo al ricevimento all'arrivo in stazione e accompagnandoli dopo l'ultimo concerto in gran folla per le vie cittadine.

Gli applausi poi ad ogni pezzo furono interminabili e non mancarono le richieste di bis che la gentilezza del M.o Piergiorgi volle concedere.

Veramente la nostra Banda è meritevole di ogni encomio, per quella perfezione di esecuzione cui è arrivata sia che per le cure eminentemente artistiche del maestro, sia per la buona volontà e la genialità di tutti i suoi componenti.

Gran numero di Rapallesi furono testimoni del trionfo bandistico nella vicina città e nello sfilare verso la stazione improvvisato un corteo seguirono la banda cantando l'Inno dei Balilla e Giovinezza. Arrivati a Rapallo oltre la mezzanotte si rifece il corteo e Banda in testa, ricantando Giovinezza si fece meta notturna all'Hotel Moderno dove il Signor Casini concesse la sosta per un brindisi lietissimo a base di numerosi fiaschi di buon Chianti.

Ad majora!

L'ottima riuscita della serata benefica all'Aurora

La serata danzante, pro stand C. S. Ruentes, svoltasi giovedì sera al Circolo di M. S. Aurora, che volle con squisito senso di cameratismo portare il suo aiuto alla consorella sportiva, ebbe esito felicissimo per il concorso straordinariamente numeroso di danzatori e ballerine e di pubblico ammiratore.

Le danze si protrassero fino all'ora più tarda in allegrezza.

L'oblazioni volontarie raggiunsero la bella somma di lire 358.70 prontamente versata alla direzione del Ruentes. Segnaliamo intanto che la gentile proposta di venire in aiuto del Ruentes partì dal socio Zanoni Mario e venne approvata all'unanimità dell'intero consiglio, e che per la serata prestarono efficace la loro opera i soci dell'Aurora sigg.ri: Marcellino Francesco vice-presidente, Vallini Giovanni, Zanoni Mario, Casaretto Luigi, Canessa Natale, Beccagli Bruno e inoltre la signora Santi e la signorina Mosso.

Del Ruentes erano presenti il presidente sig. Giovanni Felugo, il vicepres. ed altri membri del Consiglio. La Direzione del Ruentes ci prega di porgere le rinnovate grazie alla Direzione dell'Aurora.

Concorso tra le migliori stalle

Con il contributo di L. 1000 del Ministero Economia Nazionale, di L. 2000 di questo Municipio, di Lire 200, una medaglia vermeille, due di argento, due di bronzo e cinque diplomi concessi dalla R. Commissione che amministra la Provincia, è aperto un concorso tra le migliori stalle del territorio Comunale con il seguente programma:

Premio	L.		
1 premio	L. 1000	medaglia verm.	e diploma
2 »	» 800	» d'argento	»
3 »	» 700	» »	»
4 »	» 500	» di bronzo	»
5 »	» 200	» »	»

Le domande per essere ammessi al concorso devono essere presentate a questo Municipio — Ufficio Veterinario — entro il 30 giugno 1926.

La Giuria sarà presieduta dal signor Veterinario Provinciale, avrà la facoltà di variare l'entità come il numero dei premi, ed il suo verdetto sarà inappellabile.

Fiori d'arancio

Mercoledì, 26 corr. dopo un lungo sogno d'amore si unirono in matrimonio il Brigadiere di Finanza Castenaro Pietro con [illegible] e distinta signorina Raggio Teresa Norma, di Rapallo.

La cerimonia religiosa riuscì solenne, ed il nostro Monsignore, prof. Nestori, volle personalmente benedire la coppia felice e con elevate parole d'occasione, rievocò la via percorsa per raggiungere alla meta ed i compiti che il matrimonio impone.

Agli sposi felici, partiti per un lungo viaggio, i migliori auguri.

Comunicato

La P. A. Croce Bianca Rapallese comunica che nulla à da fare con una commissione che in questi giorni si aggira nei dintorni della città sotto il nome Sezione sportiva Croce Bianca. Detta commissione appartiene alla Croce Bianca di Genova. Ciò per norma del pubblico.

Il ritorno di Roma

Il meraviglioso film che riproduce il trionfale viaggio di S. E. Benito Mussolini, in Libia, verrà proiettato al Reale martedì.

Molte città d'Italia hanno già assistito alla projezione di questo film singolarissimo che riporta al popolo ed alla Nazione le emozioni della potenza e della grandezza della Patria rinnovata.

Roma ritorna con Mussolini sulle coste africane ad imprimervi il marchio della sua potenza e della sua imperativa volontà di riportare la Colonia prima fra le prime.

Il viaggio, con i particolari della partenza, dell'arrivo, delle cerimonie, delle visite alle città di Leptis Magna, Sabratha ecc., le riviste, le fantasie degli arabi, ecc. tutto quanto formò corpo ed anima in quelle terre nei giorni indimenticabili passerà sullo schermo del Reale. Nessuno manchi: è dovere di ogni buon cittadino ammirare quest'altra manifestazione della volontà e della potenza del Fascismo salvatore della Patria.

La nuova bandiera del Collegio San Francesco

Domenica, 30 Maggio ultimo scorso, venne inaugurata la nuova bandiera del Collegio S. Francesco. La cerimonia rivestì il carattere d'una festa non solo scolastica, ma altamente patriottica; perchè il nuovo vessillo è l'amato simbolo della nostra Patria, il tricolore, e perchè canti e le poesie bene scelte furono degno saluto alla nuova bandiera. Dopo la benedizione di rito, l'egregio assessore alla Istruzione sig. Massone in rappresentanza del Sindaco e del Municipio rivolgeva brevi parole d'elogio ai Padri Somaschi, che da oltre 75 anni guidano in questa città le giovinezze della Patria nelle vie del sapere e della bontà esortandoli a seguirli nella loro opera con amore di figli. A lui fece seguito il Regio Ispettore scolastico Sig. Prof. Russo oratore ufficiale, il quale, dopo un deferente omaggio al Rettore del Collegio Prof. P. Camperi, parlò ai giovinetti della nostra bandiera, delle sue lotte sui campi di battaglia del Risorgimento Italiano e dei suoi ultimi trionfi definitivi, incitandoli ad imitare quelli che nel suo amore ci precedettero con l'esempio e col sacrificio della vita.

Vennero poi eseguiti dagli alunni della scuola di canto del Collegio, alcuni cori scolastici: notevoli: «Il Piccolo Alpino» del M.o E. Balendis e «Il Saluto alla Bandiera» del M.o Pettinato che riscosse unanimi applausi.

Il salone elegantemente addobbato per la circostanza, accolse un'eletta schiera d'invitati, tra cui il Direttore delle scuole Comunali Sig. Cav. Bottini, il Rettore del Collegio Emiliani di Nervi con una rappresentanza e bandiera, il direttore del nostro Orfanatrofio Emiliani P. Turco, con gli orfanelli e bandiera.

Ammirata fu pure dall'autorità e dal pubblico l'esposizione dei migliori disegni degli alunni del collegio nel presente anno scolastico. Tra questi meritano speciale elogio gli alunni delle scuole secondarie: Lunt Giorgio e Farchetto Guido per gli acquarelli, Boccoleri Mario per gli ornati e disegni geometrici, Martelli Artemisio per disegni ornamentali. Le scuole elementari interne, grazie alla cura solerte dei loro insegnanti, Maestri Silvio Pierluigi e De Benetti, poterono esporre al pubblico dei disegni ammirati per la felice scelta del soggetto e per la loro esecuzione.

Pro Stand Ruentes

Si accettano sempre le offerte per questa sottoscrizione a beneficio del Circolo sportivo cittadino:

Totale alla sesta lista L.	3682.10
Ricavo della serata danzante benefica promossa dalla Società di Mutuo Soccorso Aurora	358.70
Ida Brown	20.—
Baffico Giovanni	20.—

Con ammirabile spirito di emulazione, la nuova direzione della Palestra Vittorio Veneto, è venuta nella determinazione di organizzare una serata danzante pro stand C. S. Ruentes, per una prossima data.

Terremo informati sulla bella serata.

Rettifica

Va rettificato l'annuncio da noi dato la settimana scorsa riguardante l'atto generoso del Sig. Vogliolo Giovanni e non Sacchini Giovanni come pubblicato.

E' infatti il Sig. Vogliolo che donò all'Orfanotrofio Emiliani il ricco servizio per gelati, ed al Sig. Vogliolo va perciò il ringraziamento di quella direzione.

Farmacia di turno

domani presterà servizio la Farmacia: *Internazionale* in Piazza Garibaldi.

Rispettate i fiori!

Non sempre i fiori che adornano ed abbelliscono le aiuole dei pubblici giardini vengono rispettati. Anzi di sovente si osservano bambini che colgono, meglio strappano, i fiori più belli danneggiando le piante e distruggendo il lungo lavoro compiuto dal giardiniere.

Vogliamo perciò richiamare l'attenzione delle mamme e delle governanti che conducono al passeggio i loro bimbi perchè il fatto non abbia più a ripetersi. Sappiamo anche che le guardie municipali sono state incaricate di sorvegliare attentamente i giardini per cogliere in flagrante e contravvenire i piccoli vandali.

Rispettare i fiori, rispettare le piante! Ecco una cosa che le buone mammine non debbono dimenticare di insegnare ai loro a volte troppo vispi pargoletti.

Scuola Complementare Pareggiata

«Col 1.o Luglio si inizieranno le prove di esame della sessione estiva di quest'anno scolastico 1925-1926.

1) Esami di ammissione. — 2) Esami di idoneità — 3) Esami di licenza delle Scuole Complementare.

a) I candidati agli esami di ammissione devono presentare entro il 15 giugno: 1) Domanda in carta legale da L. 2. — 2) Fede di nascita in carta legale da L. 2, legalizzata per i nati fuori di Rapallo. — 3) Attestato di idoneità personale (ritratto, tessera postale o altro documento che il preside consideri equivalente.

b) I candidati privatisti agli esami di idoneità alla *seconda* e alle *terza* classe complementare devono presentare entro il 15 giugno le domande in carta legale da L. 2, la quietanza delle tasse di L. 25 da pagarsi all'esattoria Comunale; la pagella o altro documento scolastico comprovante l'iscrizione o la frequenza ad altra scuola pubblica, o il diploma di ammissione a scuole medie di 1.o grado oltre ai documenti di cui alla lettera a).

c) I candidati interni, agli esami di licenza dovranno presentare entro il 30 Giugno domanda in carta legale da L. 2 e la quietanza di L. 50 corrispondente alla tassa di Licenza da pagarsi all'Esattoria Comunale.

Il diario degli esami sarà esposta all'albo delle scuole Complementare e verrà pubblicato in tempo utile sul periodico cittadino *Il Mare*».

La bagnatura stradale

una sola volta al giorno, specie sulla Provinciale, è insufficiente. E' sperabile che la Provincia provveda ad una seconda bagnatura nel pomeriggio.

Nel Banco Roma

L'egregio cav. Semeria ha lasciata la direzione della locale filiale del Banco Roma perchè richiamato a più importante carica alla sede di Genova. Al partente il saluto nostro e degli amici che ne conobbero ed apprezzarono le non comuni doti.

Gli succede nella carica il sig. Carlo Revello che viene preceduto dalla stima dei superiori. A lui il benvenuto, in uno con i migliori auguri per la robusta Maria Luisa Angela che in questi giorni è venuta ad allietargli le gioie sante della famiglia.

Programma Musicale

che la Banda «Città di Rapallo» eseguirà domenica 6 giugno, giorno dello Statuto, in Piazza Cavour alle ore 21: Gabetti, *Marcia Reale*. Gomez *Guaramy* sinfonia. Boito, *Mefistofele* fantasia, Verdi *Rigoletto*, preludio quartetto tempesta e finale. N.N. *Inni alla Patria*.

"Rin Tin Tin,,

Sembrerebbe lo squillo d'una campana ed invece è il nome d'un famosissimo cane lupo, più intelligente di qualche essere umano. Chi vorrà avere la prova documentata di questa asserzione si rechi stasera e domani al Reale ad ammirare Rin Tin Tin nel fil di superproduzione *Il faro della costa buia*. Questo cane lupo, emulo dell'altro non meno famoso collega Strongheart, meraviglierà per le sue doti di intelligenza, devozione, obbedienza, bontà. Chiuderà lo spettacolo la comica *Charlot Usuraio*.

Lunedì: *Frugolina* eccezionalissima gran vicenda con la nuova famosa eroina dello schermo Baby Peggy.

In preparazione *Transatlantico* ultima interpretazione di Maria Iacobini.

Mercoledì in grande cine romanzo di avventure sensazionali *Il mistero della dama velata* interprete l'asso Moreno.

"L'ombra di un trono,,

Il dramma di un cuore, il dramma di una corte; i diritti del cuore che cozzano contro i doveri del trono: ecco il meraviglioso film che verrà proiettato sabato, domenica e lunedì al Pro Famiglia. Di questo superbo capolavoro della cinematografia nazionale è interprete un'artista il cui nome è garanzia della bellezza del film: *Soava Gallone*. A complemento dello spettacolo una comica nuovissima.

E' poi annunciato di imminente programmazione un film che farà rivivere sullo schermo il bellissimo libro anonimo: *La capanna dello zio Tom*. Prossimamente: *Jvan il terribile*, una grande interpretazione di Amleto Novelli.

VI Giugno

Ecco il manifesto pubblicato dal Municipio per la patriottica ricorrenza:

Cittadini!

Nella fausta ricorrenza del patto, solennemente scambiato fra Re e popolo, l'Italia, ringiovanita dalla fede e dal sacrificio dei propri figli, saluta con fierezza il presente e tende lo sguardo sicuro incontro all'avvenire.

All'augusta Dinastia Sabauda, specchio di ogni più eletta virtù, si rivolge il cuore riconoscente degli italiani, mirando ad Essa come ad invitto baluardo eretto a tutela sicura dei voti e delle aspirazioni della Nazione.

Voti ed aspirazioni che l'opera ferma e virile del Governo Nazionale pone in alto inspirandosi alla legge, alla disciplina, alla virtù ed alla lealtà romana per il trionfo e la grandezza dell'Italia imperiale.

Cittadini!

Col pensiero rivolto ai nostri Martiri ed ai nostri Eroi, nel nome grande d'Italia nuova ed antica, sventoliamo, oggi, l'immacolato nostro tricolore al triplice grido augurale di:

Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce!

Dal Palazzo di Città, il 6 giugno 1926.

Il Sindaco *A. Canessa*

Il Dopolavoro

3.° - Federarsi

Non è il caso di «spesa» per il tesseramento. Il prezzo della tessera fissato il L. 5, compreso il distintivo dell'Opera Nazion. Dopolavoro, è così esiguo che non costituisce certamente un cespite per l'Opera. Avere la tessera del Dopolavoro è un onore ed un beneficio per i soci; procura loro:

Ribassi ferroviari del 50 o/o.

La concessione è accordata, per viaggi d'andata e ritorno in terza classe, ai soci dell'Istituzione federale all'Opera Dopolavoro. Si applica la metà del prezzo computato sulla «Tariffa ordinaria a base differenziale per viaggi di corsa semplice con treni di qualsiasi categoria». E' prescritto il pagamento contemporaneo per il viaggio d'andata e per quello di ritorno.

La concessione s'accorda:

a) per viaggi da effettuarsi esclusivamente dal sabato al lunedì successivo in comitiva di almeno cinque persone, o pagante per tante, alla condizione che il viaggio d'andata sia iniziato con treni in partenza non prima delle ore dodici del sabato e quello di ritorno sia iniziato con treni in partenza non oltre la mezzanotte tra la domenica successiva ed il lunedì;

b) pei viaggi senza limiti di tempo da effettuarsi in comitiva di almeno cinquanta persone o pagando per tante.

Per ottenere la riduzione occorre presentare apposita richiesta, intestata all'Opera Nazionale Dopolavoro e completata con l'indicazione del nome e sede dell'Istituzione federata all'Opera stessa — che la rilascia — e con quanto altro è richiesto dallo stampato. Viene rilasciata ad ogni socio la tessera di riconoscimento con fotografia, rilasciata e bollata dall'Istituzione cui appartiene e firmata dal Presidente d'essa, dal Direttore Generale dell'Opera Dopolavoro e dal socio. I tesserati che desiderano compiere un viaggio usufruendo delle dette riduzioni si devonõ rivolgere al Presidente della loro Istituzione e questi a sua volta si rivolge al rappresentante locale dell'Opera per ottenere la richiesta di viaggio che, insieme con la tessera sociale, dev'essere presentata allo sportello dei biglietti della stazione di partenza.

La tessera del Dopolavoro dà inoltre diritto di libero ingresso in tutti i centri Dopolavoro d'Italia; gratuito ingresso nei musei, gallerie, monumenti e scavi; lo sconto del 4 o/o nei magazzini della Rinascente. Federarsi al Dopolavoro è il compito di tutte l'associazioni esistenti in Rapallo e che si propongono un ideale d'elevazione morale, spirituale e fisica dei loro aderenti. Oltre quattrocentomila lavoratori hanno spontaneamente aderito all'Opera dimostrando di accogliere con fervore un'istituzione scaturita dal genio poliedrico di Benito Mussolini e dal suo amore austero per il popolo italiano.

Rapallesi a voi!

Olinto Laguzzi
Commissario Circondariale

Motivi di stagione

La caldura

Eccoci dall'inverno arrivati alla caldura senza aver potuto gustare un solo attimo di primavera. Dove sono passate quest'anno le brezze leggere profumate dall'alito dei fiori, carezzevoli, fra una delizia di sole e di verde, soffuse di tutti i palpiti in rigoglio? — La primavera segnata nel calendario, tra i margini dei mesi, venne colle nebbie e i venti del Marzo, per seguitare a portarci pioggie nell'aprile e tempeste nel Maggio. E il freddo non mancò, intenso e rigido le sere e sul mattino, con poche ore di tiepido quando le nuvole lasciavano splendere un pò di sole. E il Maggio fu rigido come un tardivo Dicembre. I fiori sbocciavano perchè i cespi avevano qualche rigoglio, sorto su per un'abitudine contratta da anni ma a fiorire per davvero avevano poca voglia. E chiusi nelle serre aspettavamo che giungesse davvero un po' di primavera, col vento mutato e col ritornato azzurro. Ed ora che si è stanchi di aspettare e che la primavera è per finire, ecco che si affaccia sulle vie la caldura. L'aria si fa soffocante, il vento sosta, il sole riscalda. E il polverone invade le vie e i giardini. Non c'è stato una sosta di requie fra l'inverno e l'estate che sta per giungere colla data del calendario, ed è già arrivata improvvisamente dopo l'ultima pioggia.

E la prima caldura è quella che da più noia. Non si sa se vorrà durare o se invece continuerà ancora l'inverno. Perchè di sera sembra che voglia ancor fare freddo e si resta così indecisi se si debba togliere l'ultima maglia pesante. Le sorprese sono d'attualità e le stagioni non contano più. Fa freddo quando vuol far freddo e il caldo arriva quando vuole. Non c'è più ordine nè disciplina fra la teoria dei mesi e dei giorni. Ogni giorno, sia di qualunque stagione, vuol seguire i suoi capricci, fuori di ogni preordine e di ogni usanza Per questo anche se la caldura si annuzia e si fa sentire c'è il rischio che se ne voglia ripartire e che nel Giugno faccia più comodo ai giorni far ritornare un po' il maltempo con il freddo e l'umidità. Vuol dire che gli uomini si abitueranno anche ai capricci del tempo come si sono abituati, per esempio, allo sciopero degli arbitri del foot-ball, che, rara avis, ha voluto risvolare nel bel cielo d'Italia in quest'epoca di regime rinnovato e di affermata disciplina.

Ma intanto la caldura si sente. Può darsi che per qualcuno che la soffre, la speranza di un capriccio piovoso giunga bene accetta, ma è da augurarsi invece che il mese ora giunto segua il ritmo di ogni anno e sia poco capriccioso.

La vita cittadina si svolge col caldo più regolarmente. Nei caffè si fan le provviste ghiacciate e il mare aspetta la folla dei bagnanti. Questi giungeranno tra breve: è il lor tempo e la nostra spiaggia sarà fatta più lieta per la loro rumorosa presenza.

Veramente manca già qualche cosa al nostro paesaggio...

Di solito gli altri anni le cabine erano già al completo ad oscurarci la vista del mare. Quest'anno hanno tardato a rompercì il panorama visivo. Ma giungeranno sempre in tempo però. E la sera, oltre l'ora del vespero, rivedremo le copie festose per la passeggiata a mare, gentili e vaporanti, sulla traccia bianca delle spume. E dal flirt degli altri, nelle notti di luna, nella visione del castello, ombra sul mare d'argento, verrà anche a noi un po' della poesia dei venti anni.

Dalla caldura delle giornate afose, dalla stanchezza del tormento quotidiano, giungeremo così, per vie di sogno, ad un attimo di quiete e di dolcezza, per ascoltare nella ricordanza anche noi, quasi vecchi, le voci lontanissime di un nostro primo amore.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 29 maggio al 4 giugno 1926:

BAROMETRO Altezza } Massima 764 } Minima 757

TERMOMETRO centig. est a Nord

Temperatura } Massima 20 } Minima 13,5

Venti dominanti

Direzione } Sud-Est } Nord-Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni 1
» variabili 2
» nuvolosi 4
» con pioggia 1

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 32

Cronaca Sportiva

Finali Campionato III Divisione - Gruppo B

Ruentes - Carrarese: 2 - 1

La nostra fede, espressa con convincimento sicuro alla vigiglia, non è risultata vana. La vittoria magnifica è venuta ad assicurare un primo non effimero successo alla squadra ruentina, ammirabilmente tenace e volitiva domenica scorsa. Ardore e volontà di combattere — meriti precipui delle squadre di Provincia — hanno ottenuto il successo, tanto più meritevole quanto ardua è stata la prova.

La squadra ospite non ha demeritato della fama che la circondava e la circonda tutt'ora — fra eliminatorie e finali è questa la seconda partita perduta durante tutto il campionato — ma gli scacchi ànno saputo ottimamente neutralizzare la linea degli avanti carraresi raggiungendo così il successo. Lengjel, Konjor, Sbrana e Corsetti ànno fatto si prodigi e mirabilie ma ànno trovato un ostacolo insormontabile nel portiere Oliva, nei terzini Del Pioppo e Tadini negli *halfs*. I ruentini hanno condotto un primo tempo ad andatura meravigliosa, sconvolgendo ogni azione avversaria e segnando due goals di ottima fattura. Hanno poi terminato un pò sfocati, questo è vero, ma di fronte a tali avversari appare giustificato anche questo piccolo neo. Gli ospiti hanno fatto il possibile per tenere le redini dell'incontro ma hanno trovato avversari altrettanto degni.

La vittoria del Ruentes consolida la fama che il Circolo a scacchi ha saputo acquistarsi meritatamente in questo ultimo tempo e suona ennesima conferma per la sua meravigliosa vittoria nelle eliminatorie. La squadra carrarese è poi considerata, ed a giusta ragione, fra le più temute del gruppo B. La vittoria ha quindi riempito di legittimo orgoglio il pubblico sportivo rapallese che alla fine della partita ha a lungo inneggiati i beniamini.

I carraresi erano presenti un gran numero e qualcheduno — alla fine della partita — poco soddisfatto, com'è naturale quando si perde, dell'arbitraggio — ha scagliato non poche contumelie verso il sig. Moro che si è allontanato protetto dai dirigenti del Ruentes e dal maresciallo dei R. R. C. C.

La partita

La partita ebbe inizio alle 15.30 preciso.

Una prima nota simpatica di colore: i *supporters* carraresi lanciano un *eia* per il Ruentes ed il pubblico rapallese risponde con un altrettanto vigoroso eja per la Carrarese.

Le squadre si allineano nelle seguenti formazioni:

U. S. Carrarese: Pacini — Ricciarelli, Rossi — Mazzoi, Demi, Martinelli cap. — Bazzi, Corsetti, Konjor, Lengjel, Sbrana.

C. S. Ruentes: Oliva — Del Pioppo, Tadini — Canessa II, Rocca Pagano — Civinini, Traversa, Cò, Chiuminato, Besagno.

Carrara vince il campo, al Ruentes la palla. Una prima discesa degli scacchi termina con un tiro fuori di Chiuminato, un'altra al 5 di gioco, trova Cò in *offside*. Al 6 abbiamo un corner contro Carrara. Ruentes è ormai lanciata ed il goal matura. Infatti al 10 m. Chiuminato passa il ball a Besagno che, sebbene spostato troppo a destra, infila di precisione l'angolo sinistro in alto della rete di Pacini. Applausi ad iosa. Al 13 un fallo contro il Ruentes non ha esito, poi il gioco staziona piuttosto al centro. Il Carrara lentamente si riprende e Oliva è impegnato al 20 ed al 23 m. ripetutamente. Al 21 abbiamo il secondo goal ruentino. Rocca da metà campo passa a Cò sulla linea di rigore: Cò scarta prontamente e rimette la palla a Civinini che a media altezza infila la porta avversaria. Il pubblico elettrizzato dal successo, insperato ed inatteso, esplode in un applauso prolungato. Gli ospiti però serrano le maglie delle loro azioni tentando tenere il timone della partita ma non vi riescono. Pure al 28 creano una mischia sotto la rete di Oliva ed al 30 un fallo in loro favore fischia alto sul palo. Ma Ruentes rovescia di colpo la situazione e sotto la porta di Pacini il ball staziona per due minuti generando minuti di ansia. Conseguentemente è il Carrara che a sua volta minaccia Oliva che para splendidamente un tiro alto al 36 ed uno a volo, di Sbrana, da pochi metri. Al 36 corner contro Ruentes senza esito; subito dopo Lengjel sbaglia altro tiro da pochi metri. Abbiamo al 40 ed al 41 minuto di gioco due corner contro il Ruentes, al 42 un fallo contro il Ruentes, quindi un tiro di Sbrana ancora fuori e un'altra ottima parata di Oliva su tiro di Sbrana da meno di quattro metri.

Il Carrara inizia la ripresa deciso al tutto per tutto. Difatti domina. Al 4 ottiene un fallo che Sbrana tirerà ancora fuori, al 5 minuto minuto il goal dell'onore. Oliva para ma pressato da due azzurri butta vicina la palla ai compagni. Gli avversari irrompono e nella mischia uomini e pallone finiscono nella rete. Il goals sembra infondere altre energie agli ospiti — più freschi dei ruentini — ma le sorti della partita più non muteranno. Traversa impegna Pacini al 10 di gioco, al 15 minuto un fallo contro Ruentes genera un corner per i carraresi, corner che non ha esito. Carrara però domina ancora incitata a gran voce dal proprio pubblico. Una mischia nell'area di rigore carrarese al 22 ed un incidente al 23. Chiuminato è colpito con un calcio al ventre e l'arbitro espelle Rossi concedendo un tiro di punizione che Del Pioppo calcia troppo alto. La partita intanto precipita ed i giocatori non vanno immuni da un acuto nervosismo. Corner contro il Ruentes al 25 m. quindi altro carrarese — Mazzoi — fuori campo per aver risposto all'arbitro. Corner contro il Carrara al 36 di gioco; la palla arriva a Canessa che la saetta in porta rasa a terra ma Pacini vigila deviando in corner che, tirato, vede un bel colpo di testa di Chiuminato lanciare troppo alta la palla. Gioco al centro. Al 42 m. meraviglioso serrate del Ruentes che per due minuti imbottiglia gli avversari nella loro area di rigore ma la pressione non apporterrà alcun vantaggio. Al 45 m. fallo contro Ruentes che termina fuori alto. L'arbitro ora tiene conto del tempo perduto. Al 48 m. è ancora il Ruentes che serra le file lanciandole disperatamente contro gli avversari ma gli sforzi generosi a nulla approderanno. Al 51 minuto Oliva con una pronta uscita salva un corner pericoloso. Un minuto dopo l'arbitro fischia la fine della emozionante partita.

Gli ospiti hanno impressionato per la virtuosità e la potenza della prima linea. Anche gli *half* — specie il centro — ànno tenuto ottimamente il campo. Il portiere non poteva parare i due fulminei tiri.

Del Ruentes Oliva ha sopportata ottimamente la prova del fuoco. I terzini furono in gran giornata e degli *halfs* Canessa II fu il migliore, salvando parecchie disperate situazioni. Ottima infine la linea attaccante dove Besagno ha meritatamente conquistati i galloni. L'*handicap* della forzata assenza di Fran ha influito su quella che indubbiamente sarebbe stata una maggiore marcatura di goals.

La classifica del Gruppo B

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
RUENTES	1	1	—	—	2	1	2
Pietrasanta	1	1	—	—	4	1	2
Signa	1	1	—	—	1	0	2
Carrarese	1	—	—	1	1	2	0
Faenza	1	—	—	1	0	1	0
Sassuolo	1	—	—	1	1	4	0

*

Pietrasanta: Pietrasanta-Sassuolo 4-1
Signa: Signa-Faenza 1-0

Sassuolo - Ruentes

A Sassuolo

La squadra cittadina incontrerà domani quella del F. B. Sassuolo, città che dista una ventina di km. da Reggio Emilia.

Lo stato di servizio dell'avversario è quanto mai brillante: su dodici partite di eliminatorie, 9 ne à vinte e per 3 ottenne il match pari. L'ala della fortuna non le è però stata troppo benigna in questi ultimi tempi, che proprio all'inizio delle finali quattro elementi della squadra sono partiti per il militare lasciando un vuoto febbrilmente colmato con liberi prelevati, a quanto si dice, nella città di Milano Il dilemma presentatosi ai buoni dirigenti del Sassuolo fu così grave che la Società giunse ad un pelo dal non partecipare alle finali. Un così grave colpo alla squadra non poteva che portare conseguenze dannose ed il Sassuolo domenica perciò, fuori del proprio campo, è incappato nella sua prima e grave sconfitta di campionato.

Naturalmente domani tenterà rifarsi alle spalle dei rapallesi ed anche se il suo portiere nell'incontro col Pietrasanta ne è uscito alquanto malconcio non è detto che egli, capitano della squadra, sia assente alla partita prossima. Sul proprio campo poi i sassuolesi vorranno riguadagnare la simpatia dei propri ammiratori e quindi riesce facile pronosticare una accesa e combattutissima partita.

Ruentes se potrà avere presente Caraffa F. allineerà la squadra assegnando a *Fran* il posto di mezz'ala destra e ritornando Chiuminato a centro sostegno. In caso diverso, cioè se assente Caraffa, scenderà in campo nella solita formazione. La squadra è partita oggi alle 13.50 accompagnata dal C. S. Garbarino e dalla riserva Scazzola.

Il Sassuolo F. B. giocherà nella seguente formazione: Prandini cap. — Frigieri I.o, Fiandi — Toschi II.o, Ferrari, Breviglieri, Gibertini, Ro, Boldrini, Vandelli, Mammi.

Termineremo facendo pure nostro augurio quello che ci esprime il Sassuolo: «Sappiamo che le nostre nuove avversarie sono degne di ogni ammirazione e ci auguriamo semplicemente di svolgere le prossime competizioni calcistiche in ambienti sereni e cavallereschi lasciando ai migliori il frutto delle eventuali vittorie». Augurio questo che ogni società italiana dovrebbe fare proprio.

*

Carrara: Carrara-Faenza — *Signa:* Signa-Pietrasanta.

Le partite che rimangono

GIRONE B

GARE DI ANDATA

Terza Giornata: 13 Giugno

Faenza-Pietrasanta — Carrara-Sassuolo — *Ruentes*-Signa.

Quarta Giornata: 20 Giugno

Faenza-*Ruentes* — Pietrasanta-Carrara — Sassuolo-Signa.

Quinta Giornata: 27 Giugno

Sassuolo - Faenza — Signa - Carrara — *Ruentes* - Pietrasanta.

Ruentes-Postelegrafonici: 5-0

Giovedì in partita d'allenamento il Ruentes con squadra mista ha incontrata la formazione dei Postelegrafonici di Genova.

Ruentes vinse per 5 a uno.

Grandi gare alle bocce

Per domani 6 giugno la Bocciofila Rapallese, sul proprio campo di S. Anna, organizza una giornata di gare grandiose con premi ricchissimi in medaglie d'oro e coppa.

Grandi gare di tiro al piattello

Campo Ruentes - domani Domenica

Per domani domenica 6 giugno sul campo sportivo del C. S. Ruentes, in Corso Umberto I, verranno organizzate delle grandi gare di tiro al piattello, libere a tutti.

La manifestazione attirerà indubbiamente con i concittadini anche tutti gli appassionati della Riviera desiderosi di provare la loro abilità nella singolare manifestazione che richiede prontezza e colpo d'occhio. Per i neofiti vi sarà comodità di imparare. Al mattino dalle ore 10 alle 12 ed al dopopranzo dalle 14 alle 15,30 vi saranno tiri di prova Dalle 15,30 in avanti Grande gara «Tigullio» n. 3 serie di 5 piattelli a m. 10 Premi: 1. medaglia d'oro grande, 2. medaglia d'oro media, 3. medaglia vermeill, 4. e 5. medaglia d'argento

Sul campo vi sarà servizio d'armaiolo. Le gare seguiranno anche per altre domeniche da prestabilirsi.

Regate a vela a S. Margherita

Il Club Nautico Golfo Tigullio di Santa Margherita Ligure indice per il 6 giugno p. v., festa dello Statuto, regate a vela col seguente programma: La Gara per canotti di m. 5.50 F. L. Y. P. percorso 3 giri di triangolo, partenza ore 11, 3 premi — II.a Gara per canotti di. m. 4.50 F. L. Y. P., percorso 3 giri di triangolo, partenza ore 11.50, 5 premi — III.a Gara per canotti di m. 4 F. L. Y. P. percorso 3 giri di triangolo, partenza ore 11.20, 5 premi.

Le partenze ed arrivi avverranno in faccia allo Stabilimento «Elio» (g. c.) dove siederà la Giuria.

Le iscrizioni si faranno sul Palco della Giuria prima dell'inizio delle regate.

Con questo numero "IL MARE,, costa cent. 30.

Atto di remissione di querela

L'anno 1926 ed al primo del mese di Giugno in Genova innanzi al Sostituto Procuratore del Re cav. Pasquali, assistito dal cancelliere sottoscritto, sono comparsi:

1) Parodi don Giuseppe fu Carlo d'anni 61 nato a Pegli residente a S. Michele di Pagana (Rapallo);

2) Ferretto cav. Arturo fu Giancarlo e di Lagomarsino Antonietta nato a Rapallo il 21 aprile 1867 residente a Genova.

Querelante il primo e imputato il secondo dei reati di ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa, commessi con un articolo apparso sul giornale Il Mare di Rapallo, i quali comparenti, premesso che a seguito dei buoni uffici di comuni amici nell'intento e nel desiderio di veder dissipato ogni ingiusto equivoco e di veder riallacciati fra le parti quei rapporti di amicizia per l'addietro alimentati sia dai comuni principi religiosi, sia dalle comuni idealità di studio, le parti stesse, chiarite, con animo pacato dichiarano:

1) Il sig. cav. Arturo Ferretto riconosce di avere inopportunamente iniziata la polemica con commenti a un articolo del M. R. Teol. don Giuseppe Parodi, che esorbitavano, per le frasi usate, dai limiti di una critica obbiettiva e serena, e ciò con una serie di articoli che, destando un giustificato risentimento nel Rev. Don Parodi lo provocarono a rispondere; del che si dichiara dolente.

2) Il M. Rev. Teol. don Giuseppe Parodi a sua volta riconosce che nell'articolo di risposta, apparso sul Cittadino, egli è uscito alquanto, a scopo polemico, in apprezzamenti che esulavano dall'obbiettivo campo critico e storico; i quali pertanto per le frasi usate potevano essere male interpretati e costituire per il sig. cav. Arturo Ferretto un ulteriore incentivo a rispondere ed a inacerbire la polemica; del che si dichiara dolente.

3) Il sig. cav. Arturo Ferretto apprese le cose riconosce e dichiara che gli addebiti lesivi dell'onore e della riputazione del Rev. Teol. don Giuseppe Parodi essere risultati del tutto infondati e insussistenti e perciò, dolente di averli mossi, li ritira e nel tempo stesso esprime tutta la sua stima verso il M. R. D. Parodi del quale riafferma la inneccepibile moralità.

Ritenuto pertanto che tali reciproche dichiarazioni rendono deprecabile ogni ulteriore incresciso dibattito, e consentono alle parti di chiudere onorevolmente la vertenza, tutto ciò premesso:

1) Il M. R. don Giuseppe Parodi recede dalla porta querela per i reati di diffamazione e di ingiurie sporta contro il cav. Ferretto e portata alla ultima udienza del Tribunale di Genova Sez. V.

Il sig. cav. Arturo Ferretto accetta la come sopra fatta remissione.

L'atto di remissione con quanto sopra scritto verrà pubblicato a cura delle parti rispettivamente nel giornale Il Mare di Rapallo e nel Cittadino di Genova.

F.ti G. Parodi - A. Ferretto - P. Dall'Oglio.

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Vita Genovese

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 24-605)

Per il monumento del Gen. Belgrano

Il Governo della Repubblica Argentina, provvederà a fornire il basamento in granito rosso delle Ande, per il monumento al Gen. Belgrano che sorgerà in Piazza Tommaseo.

Giungerà presto a Genova lo storico cannone, tolto dal Generale Belgrano, agli eserciti spagnoli.

Questo cannone che pesa oltre due tonnellate, sarà adoperato per la fusione della statua, che è opera del distinto scultore Zocchi.

Omaggio fotografico al Duce

Ad iniziativa del Fascio Genovese verrà offerto a S. E. l'on. Mussolini un magnifico ed artistico album, contenente numerose fotografie riproducenti le principali manifestazioni di Genova del 23 e 24 Maggio in occasione della visita del Primo Ministro.

Tutti i fotografi sono invitati ad inviare alla sede del Fascio, tre copie per ogni fotografia. A tergo dovrà essere scritto il nome ed indirizzo dell'autore. Le migliori fotografie saranno pubblicate sui giornali cittadini.

Ad un eroe del mare

La « Sportiva Sturla Quarto » ha offerto in questi giorni nel suo magnifico chalet un sontuoso banchetto al giovane Ugo Monticelli, all'eroismo ed al coraggio del quale si deve il salvataggio della «Mario Matilde».

Allo spumante acclamato dai soci, ha parlato il solerte e benemerito presidente della « Sportiva Sturla Quarto » avv. Rino Valdameri, che pronunziò un brillante discorso, esaltando ed elogiando, l'ardimentoso atto di questo giovane eroe del mare.

La fine del discorso dell'avv. Valdameri è stata salutata da entusiastici e prolungati applausi.

Ugo Monticelli è stato proposto per la medaglia d'oro al valore della Regia Marina, italiana.

L'opera della Questura

Dagli agenti della solerte Squadra Mobile furono arrestati: G. B. Gandolfo per contravvenzione alla vigilanza, Umberto Piniggiani per furto, Felice La Portezza per tentato furto, il pregiudicato Francesco Bacchero per furto, Domenico Pelissa e Marcella Canepa per ferimento, più una ventina per misure di P. S.

Teatri, Cinema e Concerti

Teatro Andrea Doria. — La Compagnia «La Nazionale» con le repliche di «Cin Ci la» attira un pubblico assai numeroso, che non si stanca di acclamare i bravi interpreti, specialmente il Razzoli, la soubrette, e gli altri. Un sincero plauso al distinto Maestro Fontana di Parma, che dirige con rara perizia l'orchestra. L'impresa Rinaldo Tinagli ha saputo organizzare magnifici spettacoli e munire il teatro del confort, richiesto dalle esigenze moderne. E' il vero teatro estivo.

Giardino d'Italia. — La Compagnia d'arte Napoletana di Raffaele Viviani ha iniziate le sue recite con «Un fatto di cronaca» «Lo Sposalizio» ed altre belle produzioni. L'esecuzione fu ottima e gli applausi molti.

Politeama Margherita. — La Compagnia Melato Betrone ha rappresentato « Il delirio dell'Oste Bassà » di Bosso di San Secondo. Il lavoro non vale molto ed il pubblico nel suo giudizio fu discorde. Buona l'interpretazione che meritò applausi.

Politeama Genovese. — «Il Gut libi» del Forzano ottenne un buon successo. Il pubblico applaudì assai ed il lavoro può dirsi riuscito.

Cinema Orfeo. — «Una donna impossibile» meravigliosa interpretazione di Gloria Swason. Nel varietà numeri scelti di grande attrazione.

Cinema moderno. — « Il capriccio d'una notte» con Viola Dana.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Le feste di Rupinaro

(*Zid*). Il 29, 30, 31 maggio si svolsero le solenni feste organizzate, in onore della Vergine di Caravaggio, di cui ricorreva in quei giorni il centenario, dal zelante e benemerito don Marinetti, venerato prevosto della parrocchia di Rupinaro

Al ciclo delle feste veramente grandiose, che fra le altre manifestazioni comprendeva una sfarzosa illuminazione a luce elettrica in tutte le vie del rione, concorsero ben tre corpi musicali, e cioè quelli di Rapallo, Varese Ligure e Chiavari. Dette bande tennero applauditissimi concerti diurni e serali, alternandosi, in Corso Umberto. Per la cronaca dobbiamo registrare i due insuperabili eseguiti dalla Banda « Città di Rapallo » egregiamente diretta, come sempre, dal valoroso maestro cav. Piergiorgi. Vi presenziò una folla enorme che applaudì calorosamente ad ogni esecuzione e fece una vivissima manifestazione di simpatia, al termine di ogni concerto, all'intero corpo musicale. La processione riuscì solenne e grandiosa come non mai, per l'enorme concorso di popolo e di partecipanti. Ed anche per questo ne va lode sincera e congratulazione vivissima al Rev. don Marinetti per il poco comune ascendente ch'egli gode sul popolo.

Le gare di boccie fra le squadre del Banco di Chiavari

Il grand'uff. N. G. Dallorso, sagace e cortese direttore del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, segue con simpatia il movimento sportivo dei suoi dipendenti in tutte le svariate sue manifestazioni.

Domenica scorsa volle indire nella palestra della sede centrale del Banco in Chiavari, una gara di boccie fra i suoi dipendenti, dotandola signorilmente e con generosità di vistosi premi per le squadre vincenti. Le squadre si svolsero animatissime e dirette da apposita giuria per l'assegnazione dei premi. A mezzogiorno un'altra gradita sorpresa preparava ai suoi dipendenti il grand'uff. Dallorso, ordinando al compitissimo sig. Primo Girelli, proprietario del Grand'Hotel Negrino, un pranzo signorile. A questo parteciparono tutti gli impiegati facenti parte delle squadre concorrenti alla gara, circa una cinquantina. Rappresentava il Direttore il capo-contabile signor Pietro Solari, che sedeva al posto d'onore. Il pranzo venne servito in modo inappuntabile e colore, sotto la personale direzione del signor Girelli. Al levar delle mense il signor Solari brindò ringraziando il grand'uff. Dallorso, che ha voluto con questa manifestazione sempre più cementare i già cordiali rapporti che lo legano ai suoi dipendenti. I convitati, alla fine delle brevi ma sincere parole del sig. Solari, fecero una calorosa dimostrazione di simpatia e di plauso all'indirizzo del loro Direttore, per il quale hanno vera e legittima riconoscenza.

Nuovo negozio

In questi giorni il signor Clarey Michele, fratello del noto gioielliere e orologiaio di Via Vittorio Veneto, ha aperto un *atelier* — Corso Dante, palazzo Tirelli — di decoratore di appartamenti, con grande assortimento di tapezzerie in carta e vetrofanie.

Il signor Clarey è uno specialista in stucchi per soffitti ed è un abilissimo coloritore e verniciatore.

Ci congratuliamo vivamente e auguriamo al fratello dell'amico nostro prosperi affari e buona fortuna alla sua nuova iniziativa, la quale viene a colmare finalmente una lacuna nella nostra città, la mancanza cioè di un buon negozio del genere, ora più che mai reso necessario dal sempre più crescente sviluppo preso dall'industria edile.

da Zoagli

Premiazione dei militi della Croce Verde

La simpatica riunione promossa dalla locale Pubblica Assistenza per la premiazione dei militi riuscì pienamente: la totalità dei concittadini presenti ed un numero considerevole di rappresentanti delle consorelle invitate, diede il più lusinghiero risalto alla cerimonia.

Fra gli intervenuti notammo con piacere il colonnello Benedetto Accorsi commissario prefettizio della vicina Chiavari e nostro concittadino, il cav. avv. Chiarini pretore di Rapallo, gli assessori Solari e Janin per il Municipio, le signorine Sbarbaro e S[illegible]ri per il Circolo Cattolico, la madrina della bandiera sig.na Anna Raiani ed altri di cui sfugge il nome e di cui chiediamo venia.

Applauditissimo l'oratore ufficiale tenente Macchiavello Carlo, valoroso decorato ed invalido di guerra, con parole sincere e appassionate tessè l'elogio delle benefiche istituzioni di P. A. e tenne avvinto l'uditorio per oltre tre quarti d'ora, sugli scopi delle medesime le cui bandiere crociate richiamano in quel simbolo divino, quanto il Cristo lasciò detto: Pace, Fratellanza, Amore.

Precedette la premiazione l'offerta di una medaglia d'oro, decretata al cav. Massa benamato presidente, tale fin dalla fondazione del sodalizio.

Le note della fanfara della Croce Verde Chiavarese rallegrarono la cerimonia; ai componenti un vivo e particolare elogio ed un grazie di cuore per la spontanea, disinteressata compartecipazione. Ed un gruppo di brave ragazzine cantò un inno d'occasione con gaiezza e vivacità. In mattinata — con pensiero gentile — vennero portati una corona e fiori rispettivamente ai Caduti zoagliesi ed ai Soci e Benefattori defunti.

A tutti gli intervenuti venne offerto vermouth e vino ed alle autorità dolci e spumante, nel signorile Circolo H. K. (g. c.).

Aderirono e non poterono intervenire per precedenti impegni l'gr. nostro deputato comm. A. Lessona, il sottoprefetto cav. Mazzolani, il nostro sindaco cav. uff. dott. Porcella. Intervenne dalla vicina S. Andrea la locale Sezione del Fascio.

Elenchiamo, contenti, le consorelle che inviarono il loro vessillo: Croce Bianca Savona, Croce Verde Chiavari, Croce Verde Lavagna, Croce d'Oro Chiavari, Croce Bianca Rapallo, Croce Bianca Riva Trigoso, Croce Verde S. Margherita Ligure, Volontari del Soccorso Genova, Croce Verde Quarto, Croce Verde Nervi. A loro ed alle altre che aderirono il nostro ringraziamento.

Un plauso infine per la bella riuscita all'infaticabile e tenace cav. Massa, ben coadiuvato da soci, saggiamente predisposti per l'occasione e congratulazioni per la bella medaglia meritatissima.

MANUALI PRA[TICI]

Bronzo e ra[me ar]tistico

400 grandi riproduzioni facil[...] copiabili dei più meravigliosi capolav[ori dell'a]rte decorativa italiana in bronzo od [...]ne di tutte le epoche, cioè altrettan[ti pre]ziosi modelli per l'artista e per [...]ano, per lo studioso e per l'amatore d'[...]ecco quanto contiene la nuova magnifi[ca mon]ografia nella collezione artistica H[oepli] *Il bronzo e il rame nell'arte decorativ[a itali]ana*, 250 tavole in-4 grande con te[sto, sa]ggio bibliogr. ed uno studio sulla tec[nica e st]oria dell'arch. C. Pettorelli. In legat[ura di] lusso L. 180. franco dall'editore U. H[oepli], Galleria De Cristoforis, Milano, c[ontro] rimessa dell'importo; oppure spedi[zione] contro assegno postale.

L'ar[te] di fotografare

e di ricavare dagli ap[par]ecchi il massimo rendimento sia tec[nic]he artistico è spiegata in un libro c[he] questi giorni rifiorisce rimodernato [nella] sua nona edizione aggiornata, *Come [dip]inge il sole: la fotografia per i dilet[tanti]* di G. Muffone. Questo classico della [foto]grafia, che vide la sua prima edizione [...] fa, deve il suo straordinario successo [all'e]sser scritto non come un freddo ed ar[ido l]ibro di formule, ma come un libro di [faci]le ed attraente lettura, sciolto, fresco [e s]emplice nello stile, pur recando *tutto [il n]uovo e il nuovissimo* che interessa il d[ilett]ante e dandogli i più precisi ragguag[li no]n solo sulle manipolazioni correnti ma [anch]e quelli riflettenti le proiezioni, l'aut[ocrom]ia, la fotografia a colori, la coloritura [dei] versi toni delle copie, la radiografia ecc.

Il volume [in] carta di lusso XVI-451 pagine con [...] incisioni, costa in legatura disegnata [da] G. Cisari, L. 28,—; chiederlo all'Editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano.

Tutti gli stili

di tutti [i] paesi, di tutte le epoche, descritti ed illu[stra]ti con 3600 motivi nitidamente disegn[ati] al tratto (e quindi facilmente copiabili) [f]onte inesauribile di precisa documen[tazi]one d'arte industriale in tutte le sue ma[nife]stazioni, ecco quanto raduna il volum[e in]-8 grande dell'architetto A. Speltz, *Les styles de l'ornement depuis les temps préhistoriques jusqu'au milieu du XIX siècle* ([te]sto in francese) di pag. 670 con 402 t[avol]e, legato L. 80, vera enciclopedia che [...] architetto, pittore, decoratore, artigiano di qualsiasi industria artistica, amatore d'arte, scenografo e cinematografista dovrà *necessariamente* possedere sul suo tavolo per *documentarsi* instantaneamente ed evitare anacronismi. Chiedere il volume franco all'editore Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, contro rimessa dall'importo; oppure ordinario contro assegno postale.

Mobilieri e Scultori in legno

hanno un diretto interesse ad acquistare il nuovo magnifico volume: Ferrari, *Il legno e la mobilia nell'arte italiana*: 350 tavole d'arte in-4 grande (oltre seicento motivi caratteristici o classici riprodotti in grande formato e quindi facilmente ricavabili, di tutti i periodi: dal romanico a tutto il Rinascimento, Barocco e Neoclassicismo) in legatura di Lusso L. 200. Franco dietro rimessa dell'importo all'editore Hoepli. Galleria De Cristoforis, Milano. Questo prezioso album fa parte della grande *Collezione artistica Hoepli*.

Con questo numero "IL MARE,, costa cent. 30.

Appendice de *Il Mare* N. 14

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

— E' entrato ed è uscito e noi non lo abbiamo veduto, ma io l'ho sentito. Ora mi aspetta fuori nella notte. Mi ha chiamato appena, non colla voce ma con un cenno della mano ischeletrita; ed io ho sentito il suo cenno come già una volta io capivo in vita i suoi cenni come parole. Eccomi svelta e leggera, discendo....

Senza sforzo apparente ella balzò dalla sua bara, diritta sul pavimento.

Apparve così il suo scheletro, fatto di insolita grazia: anche nel modo che ella fece i primi passi si dimostrò tanto gentile e anche tale apparve a Rodolfo.

Ella si sentiva felice, libera ormai di andare per le sue vie di spazio, rasente terra e attraverso la materia che non avrebbe avuto più per lei nessun impedimento. Cominciò a guardare attraverso la lapide e le due casse a Rodolfo disteso. Lo vide nella sua carne, ancora come in vita, robusto di forme e bello di volto.

— Giorgio — gli disse — sei venuto anche tu e il babbo e la mamma son rimasti soli.

— Son rimasti soli — rispose il nuovo giunto. E volse gli occhi a guardare. Quegli occhi avevano un velo spesso delle pupille e davano al volto un aspetto di sgomento.

— Hai paura, tu? le chiese la sorella.

— Non ho paura di voi, ho paura del mio nuovo destino.

— Perchè?

— Perchè son stato ingiusto e temo il castigo.

— E' già un principio di espiazione il tuo pentimento. Ma la tua colpa non è tutta tua.

— Lo credi?

— Ne son certa. Del tuo peccato e delle mie sofferenze altri hanno colpa, lo saprai anche tu fra non molto.

La nuvola era passata e la notte si rischiarò della luce della luna. Nella luna riapparve l'ombra.

Isabella si voltò come se la chiamassero.

— Eccomi — ella disse.

L'ombra le mosse incontro: uno scheletro apparve sulla soglia.

Ella lo riconobbe, e ne ebbe come uno spasimo.

— Sei venuto finalmente! ella disse.

— Eccomi... — rispose Edmondo.

Isabella gli fece passo perchè il suo amore morto entrasse nella sua casa.

Tu sarai meco sempre.

— Vieni — ella disse — a riposare anche tu nella mia tomba. La casa è vasta ma ognuno vi ha il suo posto e tu l'avrai con me. Eccolo, è nel marmo: la mia bara è di legno forte e resisterà per tanti anni. Provati a giacere. Ecco, così: come sei bello, Edmondo. Non hai più gli occhi da chiudere per il tuo sonno, che se gli avessi io vorrei cantarti perchè tu li chiudessi per dormire come un bimbo che ascolta la voce della sua mamma.

Edmondo s'era steso, al comando di Isabella nella bara vuota e stava ora supino ascoltando. Nulla v'era in lui di nuovo e d'insolito: uno scheletro era come tutti gli altri, a costole nude ben formate, il teschio leggermente arrotondato, le occhiaie più fonde. Ma nella sua espressione nulla v'era di pauroso, e Isabella, guardandolo, provava più dolce la ricordanza del suo primo amore.

— Ricordo ancora — ella aggiunse — quando eri vivo e non potevi esser mio. Ora lo sei invece e puoi entrare liberamente nella mia casa, perchè nessuno ti scaccia. Il babbo è lontano, fra i viventi, ma se fosse morto, qui con noi, non sarebbe più cattivo. C'è un limite che stacca ogni orgoglio ed è la morte. E' tanto giusto che la morte vi sia a farci tutti eguali. Ma tu sei più grande di tutti, invece: perchè tu me lo hai detto lo ricordo, che eri povero ma avevi un gran sogno nel cuore. E sentivi in te qualche cosa di grande e di nuovo che gli altri non sentivano. Non c'era nell'altra vita nè ricchezza nè nobiltà che volesse la tua arte. E quando tu da morto, avevi ancor gli occhi e la carne, avevi in te una luce che gli altri morti non avevano. Me lo disse Rodolfo: il mio fratello tanto buono. Quando stanotte sei venuto, e io ho visto la tua ombra nella luna, Rodolfo era qui con me; ora deve essere uscito. Ma tu lo vedrai, gli sarai amico, è quegli che ti ha cercato e ti ha portato il mio saluto e ti ha detto che io ti aspettavo.

Ora tu riposi, nevvero? Ti è dolce star qui disteso, nel mio posto e sentire che la mia carne si è dissolta dove tu sei. Forse ne sentirai ancora la essenza vaporare... Il mio corpo è nell'aria disperso tutto intorno. Qui io mi sono sformata e qui dovrò vivere: ma tu sarai meco, sempre nevvero? E' la tua casa questa, perchè è la mia casa: Sarà la casa del nostro amore.

Edmondo ascoltava, povero scheletro sformatosi nella terra la cui traccia gli restava ancora a piccoli grani fra le costole. E la voce gli giungeva carezzevole ed egli si assopiva. Ma al duro legno e al freddo marmo egli non era abituato. Perciò a un tratto si scosse.

— O amore — egli disse. Tu sei sempre la fanciulla che sogna e che non sa; tu ami tanto e l'amore in te resta oltre la vita e oltre la morte. Ecco perchè io sono venuto. Perchè sapevo che tu mi aspettavi e che io sare stato ancora tutta la tua nuova vita. Noi poveri morti non abbiamo più che noi stessi nella lunga attesa e se di noi l'alito migliore è lontano, oltre la terra in altre sfere, noi poveri scheletri perchè dobbiamo consumarci in tristezza, tu nel tuo marmo, io nella terra di tutti, separati e lontani, quando in noi è il desiderio superstite di essere una cosa sola? — Ecco perchè son venuto. Ma la nostra vita di scheletri non può essere eterna. Tu lo saprai, Isabella. La vita dei tuoi morti, qui nella tua casa, è soltanto apparente. Essi, i tuoi morti, resistono perchè son chiusi fuori del vento e alle intemperie. Ma fuori della tua casa non è così. Anche i morti han la loro nuova vita contata. Tu li vedrai i morti liberi nella terra che li denuda prima della lor carne e ne sorbe gli umori e poi cogli anni ne frantuma gli scheletri e ne sparge la polvere in atomi di nuova feconda vita. (*Continua*).

ANNO XIX - N. 901 — RAPALLO, 12 Giugno 1926

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 15.—
» sostenitore . . . » 25.—
Per l'estero . . . . . » 50.—
Sostenitore . . . . . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

La "Casa d'Italia" in New York

Nonostante le restrizioni delle leggi americane che diminuiscono l'emigrazione, specialmente l'italiana, perchè gl'italiani sono restii ad assumere la cittadinanza delle nuove terre dove vivono, non rinnegando così la Patria, si sta in America procedendo verso un'intesa culturale che favorisca gli approcci verso l'Italia, la sua gloria e la sua arte. Sta per sorgere in New York la «Casa d'Italia», annessa alla Università Columbia, che ha per altissimo scopo di dare un convegno a tutti i cultori delle manifestazioni di pensiero italiano, sia nell'arte che nella scienza. E l'inaugurazione sarà fatta non con una semplice cerimonia commemorativa, ma con una esposizione francescana, riunendo nella «Casa di Italia» tutti quei lavori scritti, monumenti dell'arte, della religione e della storia, che sono stati dedicati alla vita del Santo e che possono dimostrare al popolo di New York l'eterno miracolo della semplicità del Poverello di Assisi. E il presidente dell'Università Columbia, ideatore della nuova istituzione culturale italica, scrive a Mussolini esponendogli le sue idee e chiedendo il suo consiglio. Questa non è una sottomissione: è un riconoscimento della nuova grandezza della Nazione e dell'Uomo che ne è il Capo. L'America potrà comprendere in un lontano avvenire tutta la rinnovazione della nostra gente ed allora sarà forse orgogliosa di riaprire le vie della sua terra alla nostra emigrazione.

Gli eroi del Polo

stanno per ritornare dalla loro prima sosta, dopo l'ardimentoso volo. Giova forse ancora ribattere sul fatto che la opera geniale del norvegese fu resa possibile per l'opera meccanica dell'italiano. Il premio dato dalla Reale Società Geografica Italiana — in uno stesso tempo — ai tre uomini maggiori della spedizione polare, ad Amundsen, Nobile ed Ellsworth, accumuna il merito e stabilisce che pari fu l'opera del norvegese, dell'italiano, e dell'americano. Se questo potrà anche parer vero, resta indiscusso che la genialità costruttrice italica ha imposto il suo mezzo di volo e questo ha reso possibile con uno strumento perfetto, che ha potuto resistere contro ogni intemperia. La forza di volontà di Amundsen non avrebbe potuto imporsi contro le tempeste di ghiaccio e come già altre volte questa volontà, davvero straordinaria e sorretta da resistenze di genio, era naufragata nella gran prova, vinta dagli elementi, così anche questa volta non avrebbe potuto violare il mistero del Polo, senza il mezzo di trasporto, vincitore e dominatore, costrutto dal genio italiano. E così dicasi per tutto l'alto ausilio dato da Ellsworth. Nobile resta perciò il gran trionfatore del volo oltrepolare se per sua opera è stato possibile il viaggio per la zona sconosciuta. E la sua vittoria e la sua gloria tornano sopratutto a gloria dell'Italia.

Confronti

A coloro che si lamentano per gli aumenti del pane in specie e per tutto in generale il caro viveri, bisognerebbe presentare giornalmente — per confronto — le restrizioni che vanno in vigore in terra di Francia. Per sostenere il franco che cade miserabilmente, nonostante gli sforzi del Governo che ha messo in circolazione l'oro delle riserve statali, tutto si tenta e anche l'economia dovrà essere imposta ad ogni costo. Quattro ministri stanno per decidere o far imporre ai francesi delle restrizioni che davvero non erano aspettate a otto anni di distanza dalla vittoria sulla Germania sconfitta. Le panetterie saran chiuse per turno una volta alla settimana, per dare meno produzione, perchè il pane verrà tesserato. Del prezzo non si parla. Proibita la manifattura del pane di lusso, limitate le pasticcerie, e si arriverà alla tessera anche dello zucchero e sul carbone. E la carne non potrà più essere un cibo di ogni giorno, se saranno limitati i giorni in cui potrà essere venduta. Per sostenere il franco il popolo francese dovrà digiunare. E bisogna intanto far presente che in Francia non c'è stata la reazione fascista, ma che tutte le libertà, compresa quella dei fuorusciti italiani, sono all'ordine del giorno e che le sinistre comiziano fra gli applausi delle folle dei proletari. E intanto la nazione francese va di peggio in peggio e bisogna che il popolo che lavora — nell'attesa della rivoluzione comunista — si stringa la cintola. In Italia almenò si lavora e si mangia, anche se il pane si paga un po' caro.

I socialisti battuti

Anche a Ginevra, che si provò un giorno ad essere l'Assisi della giustizia internazionale senza riuscirci per davvero, comincia oggi — e in tempo — a vincere l'idea fascista. Il dilemma posto: *o collaborare con tutti gli elementi che compongono la conferenza; o uscirne se si vuole la guerra sociale invece della collaborazione*, ha demolito i rossi che davanti ad una imposizione forte non han saputo sostenere la loro idea. Oramai il sindacalismo fascista è un'entità di coscienza e di forza e non può essere trascurato. O voi lavorate con noi, riconoscendo la nostra più chiara lealtà, o voi siete degli sfruttatori che ostacolate l'idea per il vostro tornaconto. Questo, in parole povere, è stato il dilemma. E i socialisti internazionali han perduto tutta la voglia di far del chiasso, perchè hanno capito finalmente che l'idea fascista, che è l'idea della Patria che vuole sicuro il pane per i suoi cittadini, ha varcato i confini dell'Italia per andare incontro a tutti gli altri internazionalisti in buona fede, che nelle lor patrie lavorano per il pane, e che questo lor pane si vedono indegnamente sfruttato dai demagoghi rossi senza patria e senza cuore.

Ciemme.

Contributi per la Storia del Risorgimento

La mancata elezione di Ferrante Aporti in Arcivescovo di Genova

PARTE IX

L'entusiasmo imposto per la conferma pontificia dell'arcivescovo Aporti ebbe le sue esplosioni, più o meno sincere, e i Municipi della Diocesi formarono indirizzi in tal occasione. Esiste una voluminosa pratica nelle Carte della Prefettura all'Archivio di Stato.

Ecco il voto del Municipio di Rapallo, emesso nella seduta del 2 ottobre. Il sindaco Agostino Zunino si alza e dice ai Consiglieri:

« Signori, S. M. il Re, secondando i principii che egli stesso ha proclamato, ed accettando le conseguenze, che seco trae il nuovo ordine di cose, ha nominato ad Arcivescovo di Genova il zelante fondatore e il più caldo propagatore delle scuole del Povero, l'ottimo, l'illustre Abbate Ferrante Aporti. Questa nomina che tanta gioia diffuse nell'animo dei buoni, destò le mene, gl'intrighi e l'opposizione di chi vede assicurati i principi di una soda e vera libertà, a segno che, messe in campo le più nere calunnie a danno del preclaro soggetto, S. S. pare ripugni di sanzione questa nomina, persuasa che la popolazione è contraria alla medesima.

Signori, importa al bene generale far cadere questi raggiri, importa che S. S. conosca il comune voto delle popolazioni liberamente manifesto, importa, anzi è necessario, ed urgente una tale sanzione. E in chi, o Signori, in questi tempi difficili, nè quali ogni classe ed ogni ceto deve stringersi in fratellevole nodo, e Clero e Popolo, per far prevalere e propugnare gli stessi principi, in chi avere maggior fiducia, se non nell'Abbate Aporti? Chi meglio di lui potrebbe sopperire ai bisogni di questa popolazione? Si invita pertanto il Consiglio ad emettere una deliberazione in proposito. Il che udito dal Consiglio, presa a matura riflessione la proposizione dell'Ill.mo Sig. Sindaco, ritenuto che l'intera popolazione anela il felice momento di sentir sanzionata la nomina fatta dal Re e che in altri non avrebbe egual fiducia; ritenuto che miglior soggetto non potrebbe scegliersi a reggere il genovese Arcivescovato; ritenuto che il libero voto di questa popolazione è chiaramente manifesto; ritenuto che l'Aporti è il solo uomo che possa riunire clero e popolo colla forza dell'evangelica sua parola, e coll'esempio delle sue rare virtù per la quale è conosciuto da tutta Italia, il Consiglio all'unanimità delibera di umiliare siccome umilia ai piedi del sommo Pontefice Pio IX felicemente regnante le più calde instanze e le più fervorose preghiere, onde siano appagati i desiderii di questa e dell'intera popolazione genovese mediante la suprema sua sanzione dell'illustre Ab. Ferrante Aporti ad Arcivescovo. Tanto sperando il Consiglio si sottoscrive, mentre con tutta venerazione bacia il piede dell'Augusto Gerarca ».

Il Consiglio di Chiavari (era sindaco il conte Nicolò della Torre) radunato il 12 ottobre del 1848 formulò il seguente indirizzo a Pio IX.

« Beatissimo Padre, non appena si diffuse in queste contrade la fausta novella che l'Ab. Ferrante Aporti doveva essere nominato ad Arcivescovo di Genova, gli animi di tutti i buoni esultarono come di grande ed insperata fortuna. Perochè il nome dell'uomo evangelico, il nome del Benefattore dei figliuoli del popolo, che sull'esempio del primo sacerdote ha scelto a studio della sua vita il povero ed il fanciullo, il nome infine del novello Calasanzio suona ormai venerabile e caro in ogni parte del Cristianesimo del mondo civile. Ed era ben giusto che i popoli della Liguria si preparassero ad accoglierlo con festa e venerazione grandississima, concedendo quanto la santa vita e le pie dottrine di lui dovevano tornare efficaci e ricondurre nel nostro clero quella purezza di culto e quella carità sincera per il popolo, che rendono veneranda la religione e potente a far migliore e più lieta la condizione di lui. Ma quanto fausta e lieta a noi giunse, Beatissimo Padre una tale speranza, altrettanto fu tristo ed inatteso l'annunzio che la calunnia e le malvagie arti di coloro della cui persecuzione non mancarono mai gli Eroi più insigni del cristianesimo, avevano ardito penetrare sino dinanzi a V. S. per opporre ostacoli alla nomina del venerabile sacerdote. Onde se fu giusto il dolore che ferì l'animo di tutti i buoni a sì triste notizia, non fu men giusto e doveroso, Beatissimo Padre, che le popolazioni tutte si unissero a supplicare la Santità Vostra che voglia secondare i più loro voti e mandar fallite le arti dei nemici della Religione o dell'umanità che si riducono intorno a cotesta Apostolica Sede.

Al quale intento il Consiglio della Città di Chiavari appositamente congregato e fermo nel credere che nessun altro soggetto potrebbe venire accolto a capo di questa Diocesi, con pari affetto e venerazione, delibera ad unanimi suffragi di umiliare alla S. V. le supplicazioni eziandio di queste popolazioni, perfettamente concordi in un col desiderio, nutrito da sincerissimo amore del bene della Religione e della Società insieme. Accolga V. B. siffatti voti, che noi come rappresentanti di questo pubblico, commettiamo alla sua giustizia, nel mentre riverenti baciamo il sacro di Lei piede ».

In mezzo a questi sfoghi ufficiali imposti, ed in mezzo a coscienze galleggianti come il sugero, non mancarono le voci oneste di ribellione, che partivano da uomini, in cima ai cui pensieri stava la riverenza delle Sante Chiavi, consci del proprio dovere di sacerdoti, che dovevano ubbidire ciecamente, e senza restrinzioni al *Successore* del maggior Piero. Due di queste voci si alzarono da Sant'Andrea di Rovereto e da Rapallo.

La chiesa di Sant'Andrea di Rovereto, sin dal 1841, era governata dall'arciprete Felice Tubino, traslato nel 1852 a quella di Santa Margherita, ivi morto nel 1885. La fiamma rivoluzionaria e la primavera italica non aveano riscaldato nè infierato il cervello ed il cuore suo, ed egli non aveva teso le orecchie ai sermoni, che gettavano scintille ad un tempo di entusiasmo patriottico e biblico. L'errore amaro, che si era sparso nelle menti del commosso Israele, non l'aveva aggrovigliato nè assillato. Il 18 marzo del 1848 l'arciprete di Chiavari, discorrendo col Vicario Capitolare di un venerando custode del Santuario della Pineta, del Rev. Gerolamo Marcone, lo definiva «degno allievo del suo parroco Tubino, arciprete di Sant'Andrea di Rovereto ed oltre di essere stimato di gesuitico pensare pensa poco rettamente». Ed ecco il delitto!

Il Marconi ed il Tubino con Pietro Tacchini parroco di Zoagli, con Francesco Solari arciprete, Gio: Battista Solari e Angelo Vaccari, curati di S. Pietro di Rovereto, e Gio: Battista Zignago, curato di Sant'Andrea di Rovereto, trovo tra i sottoscrittori che il 15 febbraio del 1852 inviarono una mitra a Mons. Luigi Fransoni il battagliero arcivescovo di Torino che trovavasi esule in Francia. Conosciuti gli individui, non reca punto meraviglia se il Francesco Solari, arciprete di S. Pietro, come Vicario Foraneo, il 28 settembre del 1848 rispondesse in questo modo al Vicario Capitolare:

« A seguito della veneratissima lettera della S. V. Ill.ma e Rev.ma del 19 corr. mi son dato premura di raccogliere le richieste firme nelle parrocchie di questo Vicariato quali trasmetto alla S. V. Nessuna firma le posso trasmettere della popolazione di S. Andrea di Rovereto, perchè quel Rev. Parroco mi ha risposto che non conosce il Rev.mo Sig. Ab. Ferrante Aporti, e che perciò in coscienza non può firmare, e che riguardo ai preti ed altri suoi parrocchiani, avendo loro presentata la lista, come io ne l'avea pregato, non ha potuto ottenere una sola firma. A dir vero nemmeno io conosco, nè so d'averlo mai veduto, ma sentendolo universalmente acclamato, mi pare d'essere moralmente al sicuro che abbia ad essere un ottimo e zelante pastore, impegnatissimo per il progresso spirituale di questa diocesi. In seguito di tali acclamazioni non ho difficoltà firmare ed a mio esempio per la stessa mia ragione firmarono alcuni miei parrocchiani. Non lascio intanto che pregare il buon Dio, affinchè si degni disporre per la diletta sua Chiesa ».

Il Tubino adunque in faccia ai Superiori fu definito di *gesuitico pensare*, ma in faccia ad un soffietto imposto per l'Aporti, non si piegò, ed amò meglio esclamare: *non lo conosco*.

***

Passo a Rapallo. Della Chiesa ha le redini l'arciprete Stefano Zerega, che ne avea preso possesso il 25 giugno del 1841 e morì povero, avendo tutto distribuito a miseri, venerato e compianto il 19 luglio 1870. Non per nulla era figlio di Zerega della forte Fontanabuona, dagli spiriti battaglieri. L'Aporti non era e non poteva essere nel suo calendario, onde prende prende la penna, verga una lettera magistrale, che sa di forte agrume, e vi distilla un fiero monito per il Vicario Capitolare. Reca la data dell'11 ottobre 1848, ed è così redatta:

« Giudicai fatto non ingerirmi nella operazione che ci sarebbe domandata attesochè, quando ho ricevuto il sullodato piego erano già tre giorni che alcuni, un ex frate, due preti ed un chierico, circuivano il paese a ricevere le sottoscrizioni, onde l'opera mia era per tornare superflua e anche odiosa, giacchè avevo l'aria di fare un contro altare e di voler menomare il merito di chi preventivamente compiva col massimo ardore una tale missione. Si aggiunga ancora che dal Consiglio Comunale fu presa indi una deliberazione in favore di Aporti. Non lasciai però di parlare della pratica col clero della Parrocchia, non ancora sottoscritto e coi Parroci del Vicariato; e dopo ben lunghe osservazioni si venne a capo di rassegnare a S. Santità un voto sottoscritto da noi. Intanto i Parroci ricevettero i fogli per le firme dei loro Parrocchiani; ma osservarono che i loro Parrocchiani sono contadini, che non sanno lettera, e che poi dipendendo la deliberazione dal suffragio, non dalla cognizione dei meriti personali del soggetto proposto, ma dalla informazio dei delegati a ricevere le sottoscrizioni, i popoli sono pronti a suffragare qualsiasi candidato, purchè loro si dica che è un galantuomo fosse anche un ministro di Wartemberg, o di Ginevra. Per le quali cose spedisco alla S. V. Ill.ma e Rev.ma la nostra rappresentanza per S. Santità in un col mio foglio vuoto, persuaso che gli emissari, che hanno prevenute le disposizioni superiori, avranno già mandati i loro fogli belli e pieni di ogni generazione di firme.

Ma prima di chiudere questa lettera mi permetto di aggiungere una cosa. L'A. Mongiardino scrive alla S. V. Ill.ma che Ella per mezzo dei Vicarii Foranei e perciò dei Parroci raccolga il voto della Diocesi per Ferrante Aporti. Intanto preventivi emissari si spargono pei Vicariati, e, sorprendendo all'impensata, procedono essi alla Operazione. Ora costoro da chi hanno avuta la preventiva missione? Da V. S. Ill.ma e Rev.ma o dal Mongiardino? Se da Lei a che indi incaricar noi? Se dal Mongiardino a che egli poi con lettera incaricarne la S.V. Ill.ma? Ma lasciam correre, che elleno sono senza dubbio le solite mene di alcuni desiderosoi di prodursi a spese nostre, e di far nascere dei pretesti, onde onorarci degli urbanissimi titoli tanto usati sulle loro labbra.

Le osservo infine che i sottoscritti nell'indirizzo a S. Santità desiderano presto un Arcivescovo fornito dei caratteri ivi espressi, liberale progressista liberale proporzionato all'altezza dei tempi. Tale credono Aporti e perciò lo desiderano a preferenza. Ma che poi sia Aporti, sia Gioberti, sia uno sgesuitizzato, purchè sia tale, per loro è il bramato. Il ritardo non è proceduto da me; e per non tardare più a lungo rimetto i fogli dei Parroci che ho alle mani, e quando avrò gli altri mi affretterò di trasmetterli ».

L'ex frate, di cui è cenno nella lettera era mio zio il Can. Giovanni Ferretto.

Non ostante che il Rettore del Seminario di Genova fosse il portofinese Can. Luigi Forte, che al dire del P. Persoglio « non era un gran buon uomo il cui carattere contraddiceva affatto al suo cognome » e che erasi recato a Torino per sollecitare la nomina dell'Aporti, pur tuttavia i seminaristi si rifiutarono di firmare le schede.

(*Continua*).

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

Settecento milanesi alla Tomba di Garibaldi

(Nostra corrispondenza particolare)

Il programma del pellegrinaggio a Caprera portava, tra l'altro, i particolari dei mezzi di trasporto: treno speciale Milano-Genova, il «Tommaso di Savoia» per la traversata marittima, rimorchiatori per lo sbarco. Del treno speciale i buoni milanesi non han parlato ma più attenzione ha raccolto la prospettiva di due giorni sul mare dove, come tutti sanno, capita spesso di trovare cattivo tempo, con relative onde e rullio etc. etc.

Negli ultimi giorni della preparazione — lunga e complicata — nelle famiglie meneghine partecipanti alla gita qualcuno à elencato le cure migliori per il mal di mare, compresa quella — l'unica ed efficace — di rimanere a terra. Ma ci si è fatto molto coraggio e fu così che al Ponte dei Mille, martedì mattina, eravamo in più di settecento ad accompagnare le settanta camicie rosse dell'Eroe magnifico.

Suonavano due bande, mentre si saliva a bordo del «Tommaso» tutto pavesato e pettoruto: la nostra, la «Carroccio» della milizia milanese, e quella della Portuaria di Genova. Grandi evviva e saluti: l'impressione di partire per un gran viaggio transoceanico la leggevi nei visi contenti dei partecipanti, tutti affannati alla cura delle valigie, delle bandiere, e dei tonanti saluti con la Superba, bellissima nel sole.

Costeggiando la riviera incantevole ci siam trovati a Camogli. Dalle barche cariche di camicie nere salivano poderosi alalà corrisposti in concorrenza. Sul ponte di comando l'aperto viso del Comandante Olivari sorrideva felice: erano i suoi concittadini che salutavano gli ospiti della sua nave orgogliosa della patriottica missione.

Doppiata la punta di Portofino, gioiello incastonato nella bella corona del Tigullio un po' nervoso, e giunti all'altezza di S. Margherita la barra del timone piegò a dritta, verso la Corsica.

E da quel momento cominciarono i guai.

***

A mezzogiorno nelle tre sale si era mangiato copiosamente e allegramente. Brindisi ed evviva alle fortune d'Italia sul mare, urrah da stordire avevano accompagnato gli inni suonati dall'orchestrina di bordo. Ma il libeccio, ancora benigno, stava per inaugurare la sua sinfonia. Ai primi beccheggi molti si erano precipitati alla ricerca degli ufficiali di bordo: « Senta, per favore, il mare diventerà brutto? ». — E l'ufficialità a rassicurare quelle faccie spaurite, dal sorriso sforzato... « Niente... un po' di libeccio... fino a Capo Corso... poi... stanotte saremo in calma ».

Alle sedici del pomeriggio le cuccètte accoglievano i primi vinti del Tirreno. La banda era inutilizzabile; nessun alalà, nessun canto. Solo un continuo appoggiarsi ai parapetti e un gran correre alle ritirate.

Era il tributo del Naviglio all'infinita, grigia distesa del mare imbronciato. I vecchi gloriosi garibaldini, forti della loro età, ridevano di cuore a quella disfatta. La gioventù cedeva alle canizie l'allegria della giornata.

Qualche canocchiale, in vedetta sul cassero di prua, cercava disperatamente la Corsica lontana, terra promessa allo stomaco tormentato dal lento dondolio del transatlantico.

Scesa la sera nel salone ci ritrovammo in pochi. E l'orchestra ebbe un bel suonare seducenti fox-trott e molli cadenze di tango: dei ballerini nessuna traccia. Eppure la serata invitava alla veglia. Stelle lassù nel cielo, in contrasto col grigiore tetro dell'onde. Il faro di Capo Corso lanciava sprazzi di bianca luce, malgrado il plumbeo dell'orizzonte. Ci siamo stesi sulle sedie a sdraio della passeggiata e alle tre, quando già il faro stava per comparire dalla nostra rotta, noi chiaccheravamo ancora.

***

Squillo di tromba... le cinque: l'isola fortificata della Maddalena è avvistata. A bordo, in un tramestio ordinato, ci si sta organizzando per lo sbarco. Gettata l'ancora i settecento della spedizione calano nei rimorchiatori della R. Marina. Due caccia, ancorati nel canale sorvegliano la manovra. L'isola della Maddalena, tutta caserme e cannoni invisibili ma presenti, è unita alla brulla Caprera con una diga e un ponte girevole. La casa bianca del grande generale spicca fra l'arbusto ferreo della vallata, come un Santuario. Un tricolore gar[illegible].

Il corteo à percorso i cinque chilometri di strada a suon di musiche. Gente venuta d'ogni parte, con la stessa anima con l'unanime, riconoscente pensiero. La macchia rossa dei garibaldini marcia lentamente e sale, traccia sanguigna nel quadro pietoso del mattino. Un venditore di cartoline illustrate secca le camicie rosse, fino a sollevare le proteste del gruppo.

Silenzio, perdinci! Lassù dorme il condottiero dei mille cuori, nella quete del suo giardino, sotto il nudo sasso...

Vedo, mentre sfiliamo davanti alla tomba, il pianto dei suoi soldati. Un'eco di fucileria sembra giungere dalle baie selvatiche degli isolotti. Sono i morti che schierati torno torno il piazzale,

presentano l'armi al Capo di tante battaglie.

O solitario di Caprera la tua Patria e le terre per le quali hai combattuto e vinto ti han portato corone e saluti! Perchè dalla tua bianca casa non compare il tuo viso fiero di ribelle?

Noi ti attendiamo qui, sotto queste fronde che sibilano ai venti malinconici dei canali. Siam giunti di lontano seguendo i tuoi soldati, traballanti, vecchi, curvi di ricordi.

Parla a loro, a noi giovani della camicia nera... Sotto un gran pino parlano gli oratori invece. Tre rappresentanti della Francia, della Grecia e dell'Urugai, diplomatici e militari, ricordando la spada dell'Eroe, i suoi sacrifici, le sue cento vittorie ed auspicano alla fraternità con l'Italia.

Risponde la franca, magnifica parola del deputato italiano Innocenzo Cappa e risponde per tutti:

Fraternità in regime di eguaglianza, o Signori, fatti e non parole.

Il vento delle isole ne raccoglie l'asprezza. La porta a Roma, nel mondo. L'applauso scroscia come uragano nei colpi secchi delle armi che salutano qui sulla grigia collina, laggiù nelle caserme ferme dell'Arsenale.

***

La folla si è pigiata per lungo tempo nella casa dell'Eroe trasformata in museo. Tutti hanno voluto toccare il bianco lettuccio dove «lui» morì solitario.

Ora in lunga fila ritorniamo alla Maddalena. Giovani e vecchi cantano in coro gli inni della Patria, segnando il passo.....

Saliamo a bordo alle cinque. Uscendo dalla baia le sagome scure di tre grandi corazzate italiane appaiono nel tramonto. Il «Tommaso» risuona di grandi evviva. I milanesi sembrano impazziti dalla gioia. E' già molto se si riesce a trattenere il pianto nell'ammirare i giganti del mare.

Gli equipaggi schierati in coperta salutano alla voce, sfilando davanti a noi come in parata. La nostra banda intona la Marcia Reale. La nave ammiraglia risponde con «Giovinezza». Urla la sirena. Dal peso, tutto a destra, il transatlantico piega e piega. Nessuno sente la raccomandazione del Comando. Si grida, si piange.

Magnifico spettacolo: indimenticabile. Un'ultimo urrah! frenetico e poi il ritorno.

***

Costeggiata la riviera di Ponente siamo giunti a Genova nelle prime ore del pomeriggio. Nelle sale del bel municipio superbo come la superba città di Liguria, l'on. Lantini e il Senatore Mangiagalli hanno brindato a Genova e a Milano.

Altri evviva ancora, con le stanche voci, ed altri inni.

Alle venti i milanesi toccavano terra in Milano.

Ambro Devoto.

Costituzione di una sede genovese dell'Istituto "Cristoforo Colombo,,

Se vi sarà un giorno chi, l'opera grande e multiforme di Benito Mussolini, «descriver sappia a tutto l'Universo», costui dovrà dire altresì che, per volere di Lui, nuova gloria al nome di Colombo s'aggiunse.... Dirà come il Duce, pel primo, trasse dal suo secolare oblio la data memoranda della grande scoperta.... Dirà come, auspice Lui, si combatterono dal «*Mare*» le sante battaglie rivendicatrici della tanto contesaci gloria italiana.... Dirà infine come, inspirato da Lui, l'Istituto «Cristoforo Colombo» chiamò sul Campidoglio a fraterno spirituale convegno le, non più *iberiche* ma *libere*, Repubbliche dell'America Latina. Libere, si, a dispetto di tutte le conferenze del prof. Suarez e dall'avv. Manini-Rios, e non ostante l'intenso movimento ibero-americano che la Spagna (oltremodo imbaldanzita dopo il volo oceanico di Franco) va suscitando dal Messico all'Uruguay e sulle capitali spiagge del Pacifico.

Per cui ben merita la nostra riconoscenza il sullodato Istituto «Cristoforo Colombo» col dar vita, come esso fece, nella patria del Grande Navigatore ad una propria Sede; il cui auspicato battesimo avvenne sabato scorso nell'aula magna del Municipio di Genova; presenti le più elette personalità cittadine, alcuni Consoli delle Repubbliche latino-americane e lo stesso Presidente il Consiglio Direttivo del grande Istituto romano, S. E. il grand'uff. Amedeo Giannini. Furono padrini alla lustrale cerimonia gli onorevoli Commissari ing. Broccardi e dr. Lantini, i quali presentarono la neonata con nobili elevate ed augurali parole.

Il breve accenno alla nuova Istituzione, mal chiuderebbe il «*Mare*», senza un grazie agli illustrissimi signori Presidente e Segretario Generale dell'Istituto «Cristoforo Colombo» di Roma, pel loro costante e benevolo incoraggiamento alla *Lega in difesa dell'italianità di Colombo*, testè sorta sulle rive del Tigullio incantato (e che già tanto favore e così valida cooperazione incontrò in quella stessa America latina, verso cui ora si volge il nostro pensiero), e senza uno speciale ringraziamento all'on. dr. Lantini per il suo cortese ed onorifico invito alla importante adunanza.

Ed ora, anche da Genova, Roma parlerà; e la sua sarà, come pel passato, parola di sapienza, sarà voce di civiltà per cui noi udiremo ripetersi oltre Oceano l'antico glorioso detto: «*Roma locuta est*».... Roma parlò.

IL MARE.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Nozze Tassara - Lipari

Sabato scorso la gentile e graziosa signorina Lipari Linda giurava fede di sposa, all'ottimo giovane Tassara Giuseppe. La cerimonia si svolse alle ore 16 nel Palazzo Comunale ove funzionaya da ufficiale dello Stato Civile il sig. cav. Brissolese Gregorio, il quale, dopo aver letto agli sposi la formula di rito, salutò il lieto evento con brevi ed indovinate parole di circostanza. Officiarono da padrini i signori Borzone Andrea e Comensoli Giovanni. Il rito religioso si svolse lunedì mattina nella Chiesa Arcipresbiterale di Santa Margherita, ed alla graziosa cerimonia presero parte numerosi parenti ed amici degli sposi. Dopo ebbe luogo all'Albergo Milano del sig. Spinelli Guido un sontuoso banchetto, al quale presero parte una sessantina di parenti ed amici. Il banchetto venne servito in modo impeccabile e fu cordialissimo. Numerosissimi e ricchissimi furono i doni offerti agli sposi e moltissimi gli omaggi di fiori degli amici e conoscenti. Alle diciassette, salutati alla Stazione dai parenti, la felice coppia partì alla volta dell'Italia meridionale per un lungo viaggio di nozze. Alla coppia felice cui sorride un lieto e prospero avvenire, il nostro augurio sincero intorno al loro nido d'amore.

Sottoscrizione pro festeggiamenti in onore di N. S. della Rosa

Dal Comitato per le prossime feste del terzo cinquantenario dell'incoronazione di N. S. della Rosa, riceviamo il sesto elenco dei sottoscrittori: Marinoni Luigi L. 50, Lima Giuseppe 50, Morchio Gerolamo 50, Balbi e Pitto 250, Simonetti Silvio 100, Senno Aurelio 100, Dapelo Agostino fu G. B. 50, Maritano Luigi e signora 50, Silvano Anzio 50, Franceschetti sorelle 50, Macchiavello Amedeo 50, Vaccaro Antonio 100, Vinelli Maria e Rosita 50, Cavanni Genoveffa 50, Lastreto Carolina 50, Favale Costantino fu Luigi 100, Fiorita Bianca 50, Costa Rosita ved. Chiarelli 50, Seghezzo Filippo 50, Bruno Gio. Batta fu Giuseppe 50, Roccatagliata Andrea 50, Gimelli dott. Gio. Batta 100, Gimelli Caterina 50, Società Lavoranti Panettieri 50, Costaguta Costantino fu Giuseppe 60, Magnasco Fortunato 50, Bavestrello Carlo 100, Maino Gio. Batta 50, Amandolese Angelo 50, Caprile Luigi 50, Caprile Giovanni di Luigi 50, Passalacqua Emanuele 100.

Comunicato della R. Scuola Commerciale

«Per i giovani che intendono impiegarsi nelle case commerciali in Patria e all'estero o continuare gli studi, sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza, che avranno luogo prossimamente in questa Regia Scuola. Il corso degli studi è di cinque anni. Al primo corso si accede con esame d'ammissione. Al quarto con Regia Licenza Complementare. Alla fine del quinto corso si consegue il titolo di *computista commerciale*, che dà il diritto di accedere al primo corso del R. Istituto Commerciale senza esami di ammissione».

Nelle gare di canto a Chiavari

Domenica scorsa, 6 corr., in Chiavari si tenne una gara scolastica di canto, alla quale presero parte le Scuole Elementari di vari Comuni della Riviera di Levante, fra cui quelle della nostra città con due squadre, maschile e femminile, composte rispettivamente di 50 alunni. Dall'apposita Giuria la squadra femminile venne classificata prima per merito, assegnandole il primo premio consistente in un diploma di primo grado e in una medaglia d'oro. La squadra maschile conseguì il diploma di secondo grado. Congratulazioni al cav. prof. Alessi Luigi, insegnante di musica e canto nelle Scuole Civiche Elementari, che in poco tempo seppe conseguire un risultato così lusinghiero.

Ancora sul furto al "Negozio della Moda,,

Giovedì scorso, nella notte, in Via XX Settembre a Genova, venne arrestato dal maresciallo cav. Cavalli, certo Giuseppe Giulietti fu Felice, d'anni 30, nativo di Orvieto, senza fissa dimora. Il Giulietti venne arrestato perchè fortemente indiziato quale autore del noto furto operato nel «Negozio della Moda» del signor Algero Mori.

Rinvio di regate nautiche

Le regate a vela promosse dal nostro Club Nautico «Golfo Tigullio» per domenica scorsa, causa il cattivo tempo, vennero rinviate a tempo indeterminato.

Programma musicale

Ecco il programma musicale e di canto che sarà svolto dalla Banda cittadina «Cristoforo Colombo» e dagli alunni delle Civiche Scuole Elementari, sotto la direzione del maestro prof. cav. Luigi Alessio, domenica, 13 corr., alle ore 21, nel chiosco «Costantino Luxardo»: 1) Marcia *Eroica*, Alessio — 2) Sinfonia *Fausta*, Donizetti — 3) Coro di bambini: a) *Savoja*, inno di giubilo all'amato Sovrano nel 25.mo anno del suo Regno glorioso, Berlendis; b) *O quam amabilis* (1525-1594), G. Pier Luigi da Palestrina; c) *Salve, o Aprile* (coro a scelta), L. Denza — 4) Coro di bambine: a) *Il Tricolore*, Federico Chiesa; b) *O quam amabilis* (1525-1594); c) *La campanella d'aprile ed i fiorellini* (coro a scelta), F. Mendelssohn — 5) Coro di bambine e bambini con accompagnamento della Banda: a) *Al sole*, Ettore De Champs — b) *Giovinezza*, Blanc — 6) Atto III *Tosca*, Puccini — 7) *Valencia*, chanson d'Espagne, Josè Padilla.

Protrazione dell'orario telegrafico

Il Ministero delle Comunicazioni ha disposto che con effetto immediato l'ufficio telegrafico del centro prolunghi l'orario per il servizio al pubblico fino alle ore 24.

Comunicati municipali

Il Commissario Prefettizio a tutela dell'igiene sugli alimenti con suo decreto stabilisce che tutti i generi alimentari come pane, pasta, burro, salumi, formaggio già incominciati, carne, frutta, verdura ecc. debbono essere tenuti chiusi in vetrine o ricoperti da veli per ripararli dalle mosche.

Per i bagni

Un decreto Commissariale dispone che la stagione balneare si apre col 15 c. m. e si chiude col 30 settembre p. v. Inoltre che è vietato fare bagni sul tratto di spiaggia compresa tra la folla del torrente San Siro e la Calata del Porto. I costumi da bagno devono essere tali da coprire decentemente il corpo. E' fatto severo divieto di attraversare le vie, piazze, i pubblici giardini, introdursi negli esercizi, sia pubblici che privati, in costume da bagno. L'accappatoio deve avere foggia e dimensioni tali da vestire completamente e convenientemente la persona.

Per i cani

Decreto del Commissario Prefettizio al Comune ordina che i cani esistenti nell'ambito del territorio devono essere notificati dai detentori all'ufficio comunale per la registrazione, ed essere costantemente muniti di medaglietta fornita dal Comune. Nelle vie ed in qualunque altro luogo aperto al pubblico, i cani, quando non siano condotti col guinzaglio, devono portare una museruola rispondente ai regolamenti locali di igiene. I cani di razza: Molosso (bull-dog) Mastino, Danese, Lupo e incroci, Poliziotto, Levriere, Russo, oltre portare la museruola con punta in intero corame a buchi, devono essere tenuti sempre al guinzaglio.

All'ex Cinema "Mazzini,,

Il cavaliere di Lagardère, il grandioso romanzo magistralmente ridotto in cinematografia rivivrà stasera sabato e domani domenica, in questo locale, nel più grandioso colosso di super produzione, nel più fine gioiello d'arte, di eleganza e di bellezza, attraverso emozionanti visioni degne della grande realtà romanzesca di un capolavoro immortale, al quale porta vita, ardore e passione la simpatica figura del giovane artista Claude Gaston e della bellissima artista Nilda Duplessy. Lunedì 14 e martedì 15 corr.: *Il gobbo misterioso*, l'epilogo tragico del grandioso romanzo *Il cavaliere di Lagardère*. A complemento dello spettacolo: *Il varo del transatlantico «Roma»*. Giovedì 17 corr.: *Americanate*, grandioso dramma di avventure drammatiche, protagonista Richard Talmadge (Bambù). Sabato 19 corr.: *Scaramouche*, grandioso capolavoro storico tratto dal celebre romanzo di R. Sabatini, protagonista l'artista americano Ramon Novarro e la bellissima Alice Terry. Prossimamente: *Il mistero della dama velata*, avventure in cinque serie.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 84 - 56.
12 Giugno 1926

La festa dello Statuto

La città diede al vento nel mattino tutte le sue bandiere, dal Castello al balcone del Municipio, alle sedi delle Associazioni cittadine e dei maggiori ritrovi e di una gran parte di abitazioni private. Alla sera poi in Piazza Cavour ebbe luogo il gran concerto della Banda città di Rapallo, che ottenne uno degli ormai soliti e straordinari successi. Dopo le note della Marcia Reale e tre sceltissimi pezzi, che ebbero applausi ed applausi fu la volta degli Inni della Patria da quello di Mameli e di Garibaldi, alla canzone del Piave, a quelli fascisti e l'Inno dei Balilla che ebbe accompagnamento di canto da parte dei *non più Balilla* rapallesi.

Il Castello fu splendidamente illuminato a tricolore.

Cosa è il Dopolavoro?

Cosa è il *Dopolavoro — l'Opera Nazionale* da poco tempo costituitasi nella nostra Italia, — lo spiegherà al pubblico l'egregio comm. prof. Morselli, Commissario dell'Opera per la Sede Regionale Ligure, nella conferenza, che l'Università Popolare Rapallese farà tenere questo prossimo giovedì 17 corr. ad ore 20,30 nella sala maggiore del Palazzo Municipale, molto gentilmente concessa dalla civica amministrazione.

Il motivo originale della conferenza, l'attualità ed il consenso unanime che quest' *Opera Nazionale Dopolavoro* suscita attorno a se sono elementi tali da assicurare un folto pubblico al conferenziere che viene fra noi preceduto dalla fama di brillante e chiaro oratore.

Come al solito l'U. P. R. non manda inviti particolari e l'ingresso sarà libero a tutti. Saranno peraltro gradite sempre le adesioni, con le quote annue di lire 10 per i soci sostenitori e 5 per quelli ordinari.

***

Adesioni pervenute in questa settimana:
Cav. Trucchi, Ag. Capo Imposte 10

Pro Stand Ruentes

Il Comune sottoscrive mille lire

Con atto encomiabile, che riscuoterà l'approvazione di tutti gli sportivi e della cittadinanza, che nel Circolo Sportivo Ruentes vede una sana forza ed una tenace affermazione delle energie della gioventù rapallese, il Comune ha concorso alla sottoscrizione pro «stand» — noi vorremmo scrivere pro tribuna perchè tale dovrà essere il lavoro da farsi — con la somma di lire Mille.

La cifra è abbastanza cospicua per ora e quindi nel segnalarla doverosamente e nell'elogiare la civica amministrazione ed il suo Capo per la tanta simpatia che dimostrano per il Circolo Sportivo a scacchi, confidiamo che il gesto trovi altri altrettanto generosi imitatori.

Totale alla VIII lista L. 4080.80
Comune di Rapallo 1000.—

Fiori ai morti in guerra

Si ricorda ai concittadini che ogni Domenica dalle 9 alle 11 è aperta al pubblico la sede dei Combattenti, dove sono esposte una settantina di fotografie di gloriosi morti in guerra.

Ed ogni visitatore potrà portare un fiore di offerta, come omaggio alla loro venerata memoria.

Continuano

con piena naturale soddisfazione di tutti i cittadini, i lavori alla strada a mare. Il tracciato ampio del nuovo marciapiede assicura una sistemazione consone al bisogno. Quando tutto sarà completo secondo progettato, la nostra città vanterà una passeggiata veramente bellissima in riva del suo mare azzurrissimo.

*

I lavori per la sistemazione del lato sinistro del fiume torrente S. Francesco volgono alla fine. Il muro di sostegno della nuova strada è già ultimato e gli operai ora lavorano attorno alla cancellata dell'Albergo Europa ed a regolare il suolo stradale. La località sembra addirittura trasformata.

Festa di S. Antonio

Domenica 13 corr., giorno consacrato al gran Santo di Padova, nella Chiesa di S. Francesco, avranno luogo solenni festeggiamenti religiosi.

Sulla Piazza del Mercato

sono già avanzati i lavori per la costruzione del Mercato coperto. Anche questa opera segno di civismo maggiore era da tempo invocata. Ora l'amministrazione proseguendo nel tracciatosi programma la porterà a compimento in breve tempo. Così avremo più poco da invidiare alle grandi città che battono anch'esse l'ala del progresso.

Il ritorno di Roma

Il magnifico film che eterna il viaggio di Benito Mussolini nelle nostre terre d'Africa e presenta agli italiani in rapida visione le altre colonie italiane, è stato ammirato da una folla grandissima martedì scorso. Applausi generali salutarono l'apparire del Duce «girato» più volte nelle fasi caratteristiche del suo viaggio trionfale.

*

Nel dopopranzo di martedì vi fu uno spettacolo speciale per le scuole. Circa un migliaio di scolari erano presenti. Descrivere l'entusiasmo col quale gli alunni hanno seguito lo svolgersi del film è impossibile. Erano esplosioni interminabili di gridi di gioia, di applausi alla figura del Duce, al Fascismo. Si cantò *Giovinezza* l'*Inno dei Balilla* la *Canzone del Piave* ecc. Fu davvero commovente spettacolo.

Presenziarono anche i collegi, maestri, maestre, direttrici dei collegi ecc.

Federazione Naz. Pensionati dello Stato e delle P. P. Amministrazioni

Sezione Mandamentale di Rapallo

Riunione del 13 giugno 1925 alle ore 9 in una sala del Municipio di Rapallo (g. c.) col seguente ordine del giorno:

1) Sulla perequazione delle pensioni (riferirà il sig. Sperti cav. Ferruccio Presidente della Federazione di Genova e Liguria) = 2) Nomina revisori conti — 3) Bandiera sociale — 4) Diverse — 5) Lettura discussione dello Statuto della «Saccip» Società Cooperativa di Consumo fra Impiegati e Pensionati dello Stato e delle P. P. Amm.ni.

Sportivi e non sportivi

erano Domenica in attesa dell'esito della partita Sassuolo - Ruentes. Quando la notizia della partita pari giunse, tutti se ne mostrarono lieti come di una vittoria, perchè certamente riusciva ad essere una bella affermazione di forza da parte della squadra del cuore.

In altra pagina diamo posto alla cronaca. Qui vogliamo segnalare soltanto la gioia e l'entusiasmo dei concittadini per la quasi vittoria dei nostri calcisti, che sono seguiti nella loro ascenzione dalla miglior parte della cittadinanza.

Per i nostri «Balilla»

"La piccola fonte,, di Roberto Bracco al Cinema Reale

In una sera della prossima settimana (probabilmente venerdì) avremo al Cinema Reale una recita straordinaria, il cui ricavo netto verrà destinato alla assistenza dei fanciulli organizzati nel locale Gruppo «Balilla».

La Compagnia Filodrammatica del *Dopolavoro ferroviario* di Genova, Compagnia composta di ottimi elementi, rappresenterà *La piccola fonte* di Roberto Bracco.

A San Pietro di Novella

per opera specialmente del camerata signor Minetto, segretario del Comitato organizzatore, si stanno svolgendo i preparativi per la gran fiera di beneficenza che avrà luogo il giorno di San Pietro. Si ricorda che il ricavo della fiera, che auguriamo sia rimarchevole, andrà a beneficio dei restauri di quella vetusta chiesa parrocchiale.

Hanno promesso l'adesione e l'invio di ricchi premi il Municipio e alcune istituzioni cittadine. Vogliamo sperare che anche i privati concorreranno con premi ed offerte alla riuscita della festa benefica.

Il Nob. Cav. Uff. Ferruccio Barni eletto Sindaco a Cernusco

Ci è giunta la lieta notizia che il concittadino d'elezione nob. cav. uff. Ferruccio Barni, è stato eletto Sindaco dell'amministrazione fascista di Cernusco sul Naviglio a Milano.

La cerimonia d'insediamento avvenne il giorno 4 scorso fra il tripudio dei cittadini che acclamarono a lungo il graditissimo neo sindaco. All'egregio cav. uff. Barni che gode tra di noi da oltre un ventennio di ben meritata simpatia le nostre vive congratulazioni, coll'augurio di averlo presto tra noi colla sua gentile Signora Paola e coll'ottimo Gigi.

Pro Scuola

Programma di ginnastica alla Complementare

Tra le disposizioni prese dal governo nazionale, allo scopo di rendere sempre più famigliare la scuola tra i cittadini, deve essere fortemente incoraggiata quella di *dotare* ogni scuola con la generosa contribuzione del pubblico.

La nostra scuola complementare, che adempie alla sua retta missione con severa disciplina ed operoso silenzio ed à sempre disdegnato dalle vuote rumorosità, darà domenica 20 corr. p. v. alle 20.30 un saggio ginnastico allo scopo di formare la propria dote. Ci auguriamo che il pubblico contribuisca generosamente alla lodevole iniziativa tanto più che la dote prescritta a termini di legge, deve raggiungere la cifra di lire 10.000 della quale verrà impiegato il solo reddito per l'acquisto d'oggetti ad abbellimento e decoro della scuola stessa.

Il programma, vario ed interessante, viene preparato con zelo dal prof. cav. Raffo e dalla sig.na prof.ssa Medaglia, dell'Ente Nazionale per la Ginnastica e certamente sarà eseguito con inappuntabilità dalla schiera numerosa degli alunni, delle alunne, con la collaborazione pure del rinomato corpo bandistico *Città di Rapallo*.

Una eletta schiera di gentil signore e signorine cercherà di assicurare il maggior concorso di pubblico ed il più roseo successo alla lodevole iniziativa, che anche la civica amministrazione segue con vivo interessamento e cura.

Daremo al prossimo numero il dettagliato programma degli esercizi ginnastici.

Stonature in una gara di canto

Gli alunni delle nostre Scuole a Chiavari

Domenica scorsa due squadre di alunni delle nostre scuole elementari parteciparono al concorso corale scolastico bandito dal Comune di Chiavari.

Prima della partenza, accompagnati dal direttore e dagli insegnanti ascoltarono la Messa nella Chiesa di S. Francesco.

Scesi alla stazione di Chiavari furono ricevuti dal nostro egregio sig. Sindaco avv. Canessa e dall'assessore alla P. I. sig. Andrea Massoni, i quali non lasciano sfuggire occasione alcuna per onorare ed allietare con la loro presenza e con la loro parola i nostri fanciulli, che espressero la loro riconoscenza salutandoli romanamente con disciplina perfetta e con grande entusiasmo.

Aggiungiamo che i nostri alunni attraversando le vie di Chiavari al comando dell'egregio M.o sig. Brizzolara furono ammirati e lodati assai per la loro divisa, graziosa nella sua semplicità, e pel loro contegno, che fu superiore ad ogni elogio.

Nel Teatro Pro-Chiavari, presenti tutte le autorità e gremito di pubblico eletto, la squadra femminile, oltre i due cori fissati dalla Commissione, cantò quale coro a scelta «Canto d'addio all'augello emigrante» coro a due voci di Mendelssohn, e la squadra maschile, dopo i cori d'obbligo, eseguì «Viaggio per mare» canto a due voci di Mendelssohn.

L'esecuzione per affiatamento, intonazione, interpretazione ed espressione, fu perfetta, superiore ad ogni aspettativa e destò un vero delirio di applausi, tanto che il nostro M.o Morelli, il quale a giudizio di tutti si rivelò un artista di abilità non comune nella direzione dei suoi cantori intenti a seguire fedelmente il movimento sobrio ed eloquente della sua bacchetta, dovette per ben tre volte ripresentarsi sul palcoscenico.

Prima e dopo dei nostri cantarono le squadre di Recco, Sestri Levante e Santa Margherita, le quali furono pure applaudite.

La Giuria, che in omaggio al regolamento avrebbe dovuto assegnare tre soli premi, ne accrebbe il numero a suo piacimento, dando valore di 2.o premio anche a dei semplici fogli di carta.

La medaglia d'oro fu assegnata ad una squadra di S. Margherita, quella d'argento, alle nostre squadre e quella di bronzo a quella di Recco. Per Sestri Levante, tanto perchè nessuna avesse a ritornare a casa senza nulla, fu promessa la coniazione d'una nuova medaglia d'argento.

E dire che si trattava di un concorso per dare ai fanciulli l'impressione dell'osservanza dei patti e della giustizia!

La Giuria era così composta: prof. Mario Pedemonte, prof. Natale Carosio, prof. Cav. Don G. B. Campodonico.

A mezzogiorno i nostri piccoli rapallesi ebbero cortese ospitalità nei locali dell'Asilo infantile di Lavagna, dove fecero onore ad una buona refezione calda offerta dalla nostra Amministrazione Comunale ed ai dolci messi a disposizione, per iniziativa del *Mare* e dell'egregio sig. Felugo, dagli amici delle nostre scuole.

La direzione delle scuole, a nome anche degli insegnanti e degli alunni, ci prega di porgere a tutti i più sentiti ringraziamenti.

Ed ora, dopo la cronaca recente, un pò di cronaca più antica, qualche serena parola di commento.

Che cosa ha fatto la Giuria?

E' questa la domanda che è corsa domenica, che circola ancora e che raccoglie quasi dovunque la quasi identica risposta. Dopo la prova che la Giuria ha dato, noi passiamo oltre. Che ce ne importa delle medaglie d'oro o... di carta, che la Giuria, fissando a più riprese i lumi della propria competenza e della propria coscienza, ha creduto di distribuire? Se ce ne importasse e la cosa ci apparisse degna di essere seriamente considerata, potremmo dichiararci soddisfatti del fatto che il nostro bravo amico sig. Amedeo Morelli, orgoglioso della sua qualità di semplice maestro elementare, abbia saputo in mezzo a tanti *professori* in redingote — in alto come giudici e intorno come rivali — collocare al 2. e al 3. posto le due magnifiche squadre rapallesi, restando appena appena al disotto, per pochi centesimi di punto, di una delle due squadre di S. Margherita Ligure.

Ma noi, che, solidali con gli educatori dei nostri figli, eleviamo lo sguardo a qualchecosa di più alto e di più buono non possiamo attardarci in così piccole e meschine soddisfazioni. Le cifre nelle quali la Giuria chiavarese riassunse le proprie fatiche, non trovano ospitalità nel nostro animo, il quale ama conservare soltanto l'impressione del giudizio che in un primo tempo è stato espresso persino da chi avrebbe potuto tacere e della dimostrazione calda e particolarmente insistente a cui dalla cittadinanza chiavarese, raccolta in quel teatro, furono fatti segno i nostri fanciulli, ammirabili anche pel loro contegno, ed il loro bravo maestro.

Alla Giuria il cui giudizio, ripetiamo, ci lascia indifferenti, dobbiamo dire invece una parola, che non è di lode, sotto un altro riguardo. Essa non ha compreso il carattere e le finalità della gara indetta dal Comune di Chiavari, o, se è arrivata a capirne qualchecosa, s'è poi, maturando nel pomeriggio le sue decisioni, dimenticata di tenerne il dovuto conto. A che cosa si mirava promovendo la gara in parola? Non già ad allestire uno spettacolo di più, ma a due scopi ben più importanti: quello di constatare dove e in quale misura avevano avuto applicazione, per la parte relativa al canto, le nuove disposizioni governative e l'altro di tracciare la via per colmare eventuali lacune e per eliminare eventuali imperfezioni. Come la Giuria ha assolto il compito affidatole? Potremmo soffermarci alquanto in rilievi non privi di importanza, ma la brevità che ci siamo imposta ci obbliga a correre verso la fine. La disinvoltura con cui la Giuria, alterando le norme del concorso ed attribuendosi facoltà che non aveva e che ormai nessuno poteva darle, ha proceduto alla assegnazione dei premi, non poteva essere peggiore. Stabilivano le norme del concorso i seguenti premi: 1. Medaglia d'oro, 2. Medaglia d'argento, 3. Medaglia di bronzo. Nulla di più, nulla di meno. A tutte le altre squadre non premiate doveva essere rilasciato un diploma, e cioè una specie di immagine ricordo, in compenso, se non altro, del sacrifizio sostenuto per fare atto di presenza. Ebbene, nel tardo pomeriggio di domenica, la Giuria chiavarese, malgrado la sconvenienza di trasformare in una canzonatura deplorevole ciò che avrebbe dovuto conservare un significato di serietà ed un valore educativo, non ha esitato ad elevare al grado di secondo premio ben tre dei diplomi ricordo riservati anche alle sedie, se alle sedie fosse stato consentito emettere una voce qualsiasi.

A questo fatto, che ha svalutato anche il valore dei premi veri e ha permesso alla giuria di usare la medaglia di bronzo a proprio piacimento, si deve aggiungere l'altra svalutazione operata con l'assegnazione alle due squadre di Chiavari, che erano state dichiarate fuori concorso e che erano state preparate alla gara dai membri della Giuria, la votazione massima.

La Giuria che premia se stessa! Più ridicoli di così si ....muore.

Crediamo di sapere che, per evitare qualsiasi complicità in quanto è avvenuto, dalla direzione delle nostre scuole verrà restituita al Comune di Chiavari la medaglia d'argento data ai nostri alunni.

A Caravaggio

La festa al Santuario di Caravaggio è stata quest'anno pregiudicata da un tempo ventoso e piovoso, che però non impedì un discreto (in relazione appunto al tempo) concorso di persone anche delle prossime città rivieresche.

Ma della festa e dei lavori che al Santuario si stanno facendo parlerà in prossimo numero il nostro collaboratore specialista in estetica del paesaggio ed in alpinismo.

Si rende noto

la seguente circolare del Ministero dell'Economia Nazionale (Direzione Generale del Lavoro):

«E' intendimento di questo Ministero che le disposizioni concernenti gli esami per conduttori di caldaie a vapore siano integralmente applicate per la parte riguardante l'obbligo dell'attestato di tirocinio, la cui osservanza non è stata finora da tutte le provincie richiesta».

Si avverte perciò che a partire dal prossimo anno potranno essere ammessi agli esami solamente i candidati forniti dell'attestato di tirocinio risultante dal libretto prescritto dalle norme attualmente in vigore.

"Il Vezzo di Perle,,

E' stata rappresentata ieri sera con lieto successo, al Teatro Reale della nostra città, la commedia in quattro atti *Il Vezzo di Perle* di Sem Benelli.

Esula la vera critica dalla nostra competenza. Diremo che il lavoro, attraverso la eccezionale interpretazione della Olga V. Gentili e di Gualtiero Tumiati, e quella efficace di Amalia Beretta, Giulio Gemma, Alberto Campi e Carlo Vulpio è piaciuto, che si ebbero due chiamate al primo atto, tre al secondo, tre al terzo, e tre al quarto e due a scena aperta se ne ebbe la Olga Gentili al terzo e quarto atto; molte se si considera che il pubblico rapallese è poco facile ad entusiasmarsi.

Per una Filodrammatica rapallese

Fervente primavera di nuovi entusiasmi e di giovanili energie. Risveglio di forze dinamiche, di sogni di bellezza e di nobili iniziative.

Dopo l'Università P. Rapallo avrà il suo Istituto del Dopolavoro e poi, tra le altre necessarie istituzioni integranti il vasto programma di educazione, di previdenza e di beneficenza morale, avremo anche e presto una giovane filodrammatica.

I giovani, che con pronto entusiasmo rispondono ad ogni nuova iniziativa, hanno gridato subito il loro «presente». Molti sono gli accorsi e tra i più simpaticamente noti, e tra gli usati e noiosi argomenti di caffè, vivo e fresco zampilla e dilata il discorrere che si fa d'arte, d'artisti e di simpatici sogni.

Qualche ...anziano che ascolta, sorride ed incoraggia, confessando di trovare molto gentile questo ritorno giovanile ad un'arte così bella, così delicata e così italiana, mentre i contorcimenti di gambe e di ventre a suono di assordanti orchestre si fanno sempre più spasmodici e... negri. Ben tornino i nostri giovani a farci palpitare, commuovere e sorridere dal palcoscenico, mentre tanti altri, è storia di tutti i giorni, ci fanno rabbrividire di sdegno o di compassione dalle sale dei tabarin.

Ci offrano ancora qualche ora di riposante svago e ci aiutiamo a beneficare in letizia. Noi saremo insieme a loro con, tutto il nostro cuore; e poichè essi ce l'hanno chiesto, noi volentieri facciamo nostro il loro appello. Invitiamo cioè le mamme ad accondiscendere volentieri e le molte signorine intelligenti di Rapallo a schierarsi insieme ai giovani perchè il nobile desiderio rapidamente si compia. Perciò le signorine che sentono di poter rispondere all'appello diano con sollecitudine il loro nome e la loro opera gentile a questa bella iniziativa, che ha tutto l'appoggio delle nostre civiltà.

Presso la nostra redazione dove si ricevono le iscrizioni, esse avranno ogni eventuale ed opportuno schiarimento.

Gran Cotillon delle Rose

Domani sera nella Palestra Vittorio Veneto grande Cotillon delle Rose pro stand C. S. Ruentes. Sorprese geniali per le dame e cavalieri che interverranno. Nessuno manchi.

Turisti in gita

Il 9 scorso col diretto della sera in apposita vettura è qui giunta una comitiva di turisti provenienti da Helsingfors composta di 32 persone. Si sono fermati a Rapallo fino ad oggi alle 13 ripartendo a quest'ora per Roma.

Scelsero meta Rapallo attratti dalla rinomanza mondiale che possiede la nostra città.

La ridda dei mesi

GIUGNO!

Non certamente il sole e la caldura, apparsi uno e l'altra improvvisamente nelle prime giornate e poi subito riscomparsi, hanno annunciato il nuovo mese di Giugno. Egli è giunto fastidiosamente come se non fosse ancora il suo turno nella ridda dei mesi. Parve assonnato, intontito, quasi stanco e sogguardando alla natura non si degnò di darle, come era solito ogni anno, quello che da lui si aspettava: il bel tempo e la caldura. Forse la darà in seguito, o forse la farà aspettare. Per ora alla data in cui scriviamo, se non è proprio freddo, caldo non è. E ancora ieri è piovuto e quest'oggi stesso, da Caravaggio, le nubi gravano scure verso il mare e minacciano chi sa qual nuova pioggia. Sarà forse la pioggia di un'ora o di un attimo, con poche grosse gocce d'una nuvola passante, o la pioggia scrosciante di una mezz'ora che repentinamente smorza la polvere per le strade, forma la fanghiglia e poi lascia il tempo di prima, indeciso su come dovrà essere un'ora dopo.

Questo è il Giugno di quest'anno; almeno fino ad ora. E se non ce lo dicesse il calendario, potremmo credere che fosse giunto un altro mese di un tardivo inverno, o di un troppo primitivo autunno. Ma che sia davvero giunto il Giugno ce lo dicono, vedete un po' fra l'altre belle cose, che compariscono a far la letizia di qualche buon gustaio, proprio le ... prugne.

Di Giugno le prugne giungono primizie e delicatissime. Si son viste le prime stamattina, nel cestello di vimini, con le fogliette verdi, d'un verde tenero, delicatissimo. E le prugne rosee pallide, tra un digradar di verde asprigno, eran lì, indecise quasi, a dire che eran pur venute nonostante la pioggia falla ieri e la primavera non giunta. Le ciliege rosse e nere, dolci e amarognole son di altro mese. Sul tardi del Maggio esse vengono e son allora aspettate e gustate. Più tardi colla caldura fanno il vermello e non si mangiano più. Quest'anno durano più a lungo.

Ma proprio le prugne sono le aspettate colla prima caldura. Son meno aspre se fa caldo e maturano al sole. Vengon le prime rosee e poi l'altre bianche, quelle della Madonna. Ovali ed oblunghe col taglio nella polpa, fatte d'oro nell'epidermide e tutto sugo, come son dolci e buone.

Verranno fra breve, come desiderate dolcezze nel ricordo di ogni anno. E' questo è il lor mese... Sull'ultimo verranno, anche per dirci che presto suoneranno le campane per la novena di Luglio e che presto sul mare, nell'arco della nostra spiaggia, si incendieranno i razzi all'eco dello scoppio dei mortaretti, per le feste annuali della Madonna.

* * *

Belgio Biagio

Scompare con Belgio Biagio uno dei più vecchi esercenti della città, di quelli di stampo antico, ligi alle tradizioni dei padri sia nel commercio che nella esplicazione del lavoro e degli atti della loro laboriosa vita.

Aveva 67 anni e viveva piuttosto ritirato nel suo negozio di Via Marsala accudendovi con quella passione propria caratteristica dei vecchi che solo ed unicamente nel lavoro trovano la soddisfazione della vita.

La sua dipartita lascia generale compianto perchè da tutti erano conosciute ed apprezzate le sue doti oneste, probe e religiose.

Alla Famiglia vadano le nostre sentite condoglianze.

Il binomio eccezionale

Maria Jacobini - Oreste Bilancia, lavora nel film *Il Transatlantico* che verrà rappresentato questa sera e domani al Reale. Lo spettacolo è stato ricavato dal celebre romanzo omonimo e rivive attraverso un susseguirsi di tipi racchiudenti ciascuno l'espressione più viva di un carattere. Le emozioni più tragiche passano davanti agli occhi dello spettatore. *Il Transatlantico* è il film che doveto vedere senza indugio.

Lunedì terza serie del cine romanzo *La Dama velata*. Giovedì *Saetta e la ghigliottina*.

Quanto prima: *Il tuo nome è donna*, riduzione drammatica interpretata da Barbara La Marr e Ramon Novarro. In preparazione *Maciste all'inferno*, il colosso del mondo.

"Ivan il terribile,,

Una delle più tragiche e sanguinose pagine della vita degli Czar di Russia, è ritratta in questo film con impressionante verità, per merito precipuo del grande artista scomparso Amleto Novelli, che ha saputo dare alla figura del Terribile Imperatore moscovita, tutta la potenza espressiva della sua arte, tanto ammirata. L'ambiente imperiale russo è qui riprodotto con precisione e fedeltà: il capo supremo dell'immenso impero appare in tutta la sua terribile potenza, fino al giorno in cui dai cimiteri della Siberia, si alzano le vittime a chiedere la giusta vendetta.

Ivan il Terribile, questo nuovo colosso storico, verrà programmato sabato e domenica al Pro Famiglia.

Mentre si preparerà *La capanna dello Zio Tom* è annunciato il grande superfilm: *Mayerling*, il dramma della corte imperiale austriaca, che copre col suo mistero due vittime: il principe Rodolfo e la baronessa Vetzera.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Chighizola* in Piazza Garibaldi.

Cronaca Sportiva

Finali Campionato III Divisione - Gruppo B

Ruentes - Sassuolo: 3 - 3

SASSUOLO 6.

Se dicessimo che siamo soddisfatti del risultato pari mentiremmo per quella che è stata la nostra sincera impressione nei riguardi della assistita partita; che doveva segnare una buona vittoria ruentina.

Un calcio di rigore mancato da Tadini nuovo al compito, un primo goal all'inizio fatto annullare da Cò per il suo sempre solito e proprio deprecabile vizio di ...toccar con mano; fanno corollario ai novanta minuti di gioco che videro la prevalenza degli scacchi e l'inesauribile combattività dei nero verdi.

La squadra del Sassuolo ha una prima linea mobilissima e che s'intende a menadito, ed un centro sostegno veramente di classe e con una riserva di fiato strabiliante. E' più debole nei mediani laterali mentre è ottima nei terzini. Il portiere per quanto handicappato dall'incidente riportato contro il Pietrasanta, disimpegnò con valore il suo compito.

Del Ruentes resteremo in forse se imputare o no a Oliva — che parò diversi ottimi tiri — il primo goal, segnaleremo la nerissima giornata di Del Pioppo e quella più buona ma pertanto ancora pessima di Tadini. Bravo e tenace come al solito Canessa II, mentre apparve evidente la necessità di sostituire Rocca al posto di centro sostegno avendo egli qualità calcistiche inferiori al bisogno del posto che occupa. Giornata non delle migliori per Pagano. Riconfermeremo le buone doti di Besagno all'ala destra, la mancanza di fiato e la arretrata — non sempre necessaria — posizione mantenuta specie nel secondo tempo da Traversa, la grande giornata di Cò, domenica *il brillante* della prima linea, il volitivo ed ammirevole ritorno di Chiuminato nella ripresa che dice come non sieno ancora spente in questo giocatore le risorse della classe, infine il giuoco redditizio del calmo Civinini.

Segnò Ruentes, pareggiò Sassuolo. Segnò ancora Ruentes e pareggiò ancora Sassuolo. Poi il Sassuolo portò a tre i suoi goals e sembrò allora che la squadra dovesse marciare dritta al successo. Ma in breve Ruentes, meraviglioso di tenacia, pareggiò ancora ristabilendo l'equilibrio delle sorti. Ed allora fu un susseguirsi di azioni velocissime sia da una parte che dall'altra, con improvvisi e continui rovesciamenti or sotto la rete di Oliva ora sotto quella di Prandini. Poi la squadra ruentina commise il *suo* errore: arretrò in difesa, muta disperata a salvaguardia di un già prezioso bottino. Ripetiamo, questo fu un errore; che la squadra era ormai lanciata ineluttabilmente sulla via del successo. Ebbe ancora il Ruentes nella prima linea sprazzi fulgidissimi. Cò prima, Civinini dopo fulminarono più volte i pali della rete del portiere nero verde, tentò Chiuminato il suo classico goal di testa sul corner ma invano, inutilmente. Dopo questi fuochi non alimentati a sufficienza, la fila ripiegava tosto come se presa da improvvisa debolezza, come per riordinarsi magari e ritornare all'attacco. Ma nel frattempo il terreno era perduto ed erano gli avversari che premevano la nostra difesa costringendola ad un lavoro difficile e caotico quanto mai.

Così la fine non salutò nè vincitori nè vinti, ma nell'animo del corretto ed entusiasta pubblico presente crediamo non sieno rimasti dubbi sul valore della squadra rapallese, anche se il Sassuolo ed i suoi supporters erano scesi in campo con materiato convincimento di vittoria.

Ruentes giocò nella formazione già contro il Carrara. Segnò d'abilità tutti i tre goals per il Ruentes, Cò. Fu arbitro Bresciani.

*

Sul campo, ottimo e soffice, era presente numeroso pubblico. La musica della città suonò prima, nell'intervallo e dopo la partita, in onore della squadra del Ruentes. I sassuolesi offersero alla squadra una ricca *corbeille* di fiori e con entro, adorna dei colori delle due Società, una bottiglia di liquore *Sassolino*, caratteristica della Città. Il Sassuolo prodigò ai rapallesi cortesi accoglienze.

*

Presenziammo la partita con gli amici Bertelli, Cini, Vallebella, Passalacqua partendo domenica mattina in auto per Sassuolo e con lo stesso mezzo ritornando. La gita ebbe esito lieto ed ancora una volta fu messa in mostra la valentia di Giovanni Merello nel dominare per i 460 Km. percorsi, la macchina lanciata alla velocità pura sul percorso della classica Parma - Poggio di Berceto, giù per le famose *scale* di Platania e lungo la comoda ed ottima Via Emilia.

***

Signa: Signa - Pietrasanta . . . 1-0
Carrara: Carrarese - Faenza . . . 4-0

La classifica del Gruppo B

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Signa	2	2	—	—	2	0	4
RUENTES	2	1	1	—	5	4	3
Carrarese	2	1	—	1	5	2	2
Pietrasanta	2	1	—	1	4	2	2
Sassuolo	2	—	1	1	4	7	1
Faenza	2	—	—	2	0	5	0

Signa - Ruentes

Domani Domenica - A Rapallo: Campo Ruentes - Ore 15

Ruentes ospiterà domani domenica la squadra del Signa (Firenze) *leader* del gruppo B avendo vinte in casa propria le due partite finora giocate, totalizzando così 4 punti contro i 3 del Ruentes.

Senza alcun dubbio quindi la partita sarà interessantissima perchè i toscani, fortissimi esponenti della loro bella Regione, giocheranno con grande impegno per mantenere non solo la posizione di leader — che a loro sfuggirebbe vincendo il Ruentes — ma per portarsi ad un vantaggio che costituirebbe un pericolo per tutte le altre squadre del gruppo. Gli ospiti vengono fra noi preceduti dalla migliore considerazione calcistica, fedelmente riprodotta nel loro stato di servizio che qui ricordiamo: su dieci partite, vinte 7, pari o nulle 3, terminando così le eliminatorie senza alcuna sconfitta e totalizzando 17 punti. Goal segnati 39, presi 7. Il girone era formato delle seguenti squadre che terminarono così classificate: S. S. Signa, C. S. Firenze, A. S. S. I. di Firenze, Itala-Ausonia di Firenze, Robur di Siena, Rapid di Peretola.

La squadra ha vinto le due partite in casa sua per un goal a zero. Darebbe quindi la impressione di essere ora più forte in difesa che non all'attacco, a meno che le avversarie — Faenza e Pietrasanta — delle due giornate si sieno difese realmente tanto bene da impedire ai loro danni un punteggio maggiore, ricordando come la formola del goal-average sia tuttora in vigore e possa dare suoi frutti anche nelle finali in corso.

La squadra ruentina, come chiaramente accenniamo nel resoconto della partita Sassuolo-Ruentes ha bisogno di un ritocco. Chiuminato dove necessariamente ritornare centro sostegno e la prima linea contare sulla presenza di Fran in tutte le venienti partite, perchè una inclusione Rocca o Scazzola alla mezz'ala destra non potrebbe dare che risultati uguali se non inferiori agli attuali. Bisognerà anche studiare la convenienza di mantenere all'ala Caraffa spostando interno Besagno perchè questa risoluzione non è poi tanto discara e perchè Fran lanciato all'ala è sempre pericoloso e potrebbe avere più occasioni che non trovandosi interno alla portata più immediata della difesa avversaria.

Fran non ha tradita per la terza volta l'attesa, e domani sarà presente. Si potrà provare — regolandosi coll'andamento della partita — la sistemazione sopra accennata; questo senza voler dare consigli a nessuno ma solo esponendo un punto di vista che non può essere del tutto disprezzabile.

Risultando la difesa degli ospiti realmente forte, la prima linea ruentina dovrà premere il doppio per passare e raggiungere il successo. La presenza di Fran galvanizzerà l'attacco e gli avversari avendo due mezz'ala e non una da sorvegliare si troveranno più spesso in situazioni maggiormente critiche.

Concludendo, il Ruentes non dovrà lasciarsi sfuggire la vittoria se vuole avere *chances* nelle finali. Perchè punti fuori casa è sempre difficile sommarne e siccome i posti per la divisione superiore sono due, con qualche risultato pari si potrà sperare fino a prova contraria.

Piuttosto che non succeda come a Sassuolo che undici erano i ruentini che volevano tirare un calcio di rigore nelle ...nuvole perchè le conseguenze non potranno che ripetersi e perchè è spiacente osservare e far osservare agli ospiti questa indisciplina e questa disobbedienza agli ordini del capitano della squadra. La raccomandazione non è inutile perchè non è la prima volta che il fatto accade e la squadra ne sopporta poco liete conseguenze.

Ruentes, come suo costume, prepara agli ospiti accoglienze festose per dimostrare ancora una volta come lo sport sia virtuosità d'animo e di intenti.

La formazione delle Squadre

S. S. SIGNA

Paucani I

Checchi — Maderna

Cintelli *cap.* — Oberhoffer — Taddei

Rustioni — Andrei — Paucani II — Michelagnoli — Gilardi

Civinini — Traversa — Cò — Caraffa F. — Besagno

Pagano — Chiuminato *cap.* — Canessa II

Del Pioppo — Tadini

Oliva

C. S. RUENTES

Altre partite di domani

CARRARA: Carrarese - Sassuolo.
FAENZA: Faenza - Pietrasanta.

Le partite che rimangono

GIRONE B

GARE DI ANDATA

Quarta Giornata: 20 Giugno

Faenza-*Ruentes* — Pietrasanta-Carrara — Sassuolo-Signa.

Quinta Giornata: 27 Giugno

Sassuolo - Faenza — Signa - Carrara — *Ruentes* - Pietrasanta.

Le gare della Bocciofila Rapallese

Domenica u. s. ebbero esito le grandiose gare alle bocce sul Campo della Bocciofila Rapallese.

Peccato che il tempo sia stato avverso, ma egualmente ben 20 terne concorsero alla gara. Ecco l'elenco dei premiati:

1.o Premio 3 medaglie oro, ai Sigg.: Campanella, Caponotto, Coari, della Bocciofila Rapallese — 2.o premio 3 med. oro, ai Sigg.: Solari, Raggio, Noziglia, del Circolo Bocciofilo di Zoagli — 3.o premio 3 med. vermeil, ai Sigg.: Pitto, Canessa, Beretta, liberi — 4.o premio 3 med. vermeil ai Sigg.: Tadini, Tassara, Bavestrello, della Bocciofila Rapallese — Premio ricordo al più anziano: sig. Pitto Luigi. Premio ricordo al più giovane: sig. Costa Luigi.

Organizzazione perfetta.

Federaz. Italiana Giuoco Calcio

Lega Nord - Società di 3.a e 4.a Divisione

Comunicato ufficiale N. 32

Dalla seduta di Presidenza del 9 Giugno 1926 stralciamo quanto può interessare i nostri lettori.

Finali Campionato Terza Divisione. — Partite omologate del 30-5-26; Ruentes-Carrarese 2-1, Pietrasanta-Sassuolo 4-1.

Reclamo U. S. Carrarese (partita Ruentes-Carrarese del 30-5-26). — La Presidenza letto il reclamo, esaminato l'intero incarto, dopo aver interpellato l'arbitro che diresse la gara, non ravvisando alcun errore tecnico, omologa la partita nel risultato seguente: Ruentes-Carrarese 2-1; infligge una multa di lire 200 al Ruentes per non aver provveduto a mantenere sufficientemente l'ordine in campo; infligge l'ammonizione solenne alla Carrarese per il contegno scorretto tenuto da accompagnatori durante lo svolgimento dell'incontro; inibisce al signor Gattini della Carrarese di ricoprire ogni e qualunque carica ed attribuzione in Società Federate ed in organi Federali per un periodo di anni cinque per avere tentato ripetutamente di colpire l'arbitro con l'asta della bandiera; manda alla Carrarese di provvedere in conformità; incamera la tassa reclamo.

Stralcio del comunicato del Consiglio Federale in data 3 corrente:

« **Richiesta Lega Nord Minori.** — In seguito a richiesta della Lega Nord Divisioni Minori

a deroga della delibera emessa nella riunione Consigliare del 22-5-26;

il C. F. autorizza la Lega Nord stessa, a far disputare domenica 13 corrente le partite del Girone Finale Campionato 3.a Divisione, ad eccezione di quelle da giuocarsi nelle città designate per le gare interregionali ».

Punizioni. — Si squalifica per tre domeniche effettive di campionato il giuocatore Ricciarelli della Carrarese espulso dal campo per avere colpito volontariamente un avversario;

si squalifica per una domenica effettiva di campionato il giuocatore Mazzei della Carrarese per contegno scorretto verso l'arbitro.

Il Presidente *Carazzana*
Il Segretario *Barbarino*

Ci meraviglia, anzi ci addolora, il deliberato della Lega Nord Minori nel punto che riguarda la multa inflitta al Circolo S. Ruentes. Chi fu presente può con serenità ricordare se alcunchè di minimo è accaduto la precitata domenica. E siccome fra i presenti vi era il sig. Bagnarello cassiere della Lega e vi era naturalmente l'arbitro signor Moro, così a queste due persone ricorriamo perchè depongano in favore della nostra asserzione e del come sia ingiusta la multa affibbiata dato che nulla assolutamente è successo. Vi fu forse un errore di interpretazione nella frase di qualche rapporto? o si è guardato con lenti false. Il C. S. Ruentes farà bene ad appellarsi per ispiegare e chiarire ogni eventuale malinteso perchè per il campo rapallese non vi furono ancora multe e tanto meno biasimi e quindi, quello che finora è stato evitato, vogliamo lo sia per sempre: per il decoro dello sport e per la sportività del pubblico rapallese.

Tiro al piattello

Le gare di Rapallo

Vittorie di Venturini e di Franzoni

Molto movimento domenica sul campo sportivo Ruentes per la disputa dei tiri al piattello. Interessanti le gare alle quali parteciparono molti tiratori. Ecco i risultati: Poule n. 1 vinta dai sigg.ri Venturini Bonaventura e Cavazzini Enrico a pari merito. Poule n. 2 vinta dai sigg.ri marchese Franzoni e Valle, entrambi di Chiavari, a pari merito. Gara n. 1: 1.o Venturini Bon. con 14 p. su 15, 2.o Cavazzini Enrico con 14 su 15, 3.o e 4.o a pari merito marchese Franzoni e Valle Agostino di Chiavari, 5.o Tadini Giuseppe. Seguono: Venturini Alfieri, Repetto Giovanni, Mazzai Francesco, Baffico Antonio, Devoto Antonio, Federici Alessandro, Bonnet Felice, Repetto Leonardo, Guareschi Pietro, Felugo Giovanni. Gara n. 2: 1.o Venturini B. con 10 p. su 10, 2.o Cavazzini Enrico con 9 su 10, 3.o e 4.o a pari merito Valle Agostino e marchese Franzoni. Seguono: Mazzai, Bonnet, Devoto, Tadini, Repetto, Venturini A., Federici.

Prossimamente altre gare con programma e premi vistosi.

La Bocciofila Audace

promuove per il giorno 20 grandi gare con ricchi premi.

CANOTTAGGIO

Una troppo palese ingiustizia ai danni dell'Argus

Torino, 6. — Se nelle gare che si sono svolte a Torino per la selezione del migliore outriggers a 4 vogatori con timoniere, che doveva rappresentare l'Italia a Barcellona il 13 corr. la Commis. Tecnica avesse avuto l'intenzione di mandare un armo che facesse pompa di forme estetiche, sia nella voga che nella posa, nulla avremmo a ridire per la scelta dell'equipaggio Baroso perchè veramente risponde a questi criteri; ma un'altra domanda possiamo permetterci tanto e troppo chiara perchè ci venga confutata: chi ha percorso nel minor tempo i 2000 metri prescritti in acqua corrente sul Pò? Nessuno può negarlo, che sia stato l'equipaggio dell'Argus. Infatti i tempi impiegati furono i seguenti: *Argus* 6.41 1/5; *Stamura* 6.45 —; *Parenzo* 6.47 1/5; *Barion* 6.53 —.

Nella finale, in conseguenza di un abbordaggio fra Argus e Parenzo la Comm. Tecnica ha deliberato un secondo esperimento, e trovandosi il capo voga dell'Argus in condizioni di inferiorità causa un infortunio nel trasbordo del loro outriggers, ha chiesto alla Comm. Tecnica un giustificato riposo. Con somma sorpresa del numeroso pubblico che assisteva e fra il quale diversi campioni (non escluso qualcuno europeo), fu ordinata la prosecuzione della gara sostituendo l'Argus con Stamura. Disgraziatamente succede altro abbordaggio fra Parenzo e Barion e viene formata ancora la gara.

Caso unico più che raro, per la selezione così importante, dovendo essere difesi i colori italiani all'estero, la Comm. Tecnica ha deliberato di estrarre a sorte l'equipaggio che dovesse rappresentare l'Italia nelle gare di Barcellona. La sorte ha favorito il Barion che nell'esperimento di 2000 metri ha impiegato un tempo superiore alle altre tre imbarcazioni.

Per concludere, per non aver avuto concesso quel giustificato riposo che chiedeva, l'Argus, impiegando nella prima gara il tempo minimo di tutte le altre si è vista esclusa. Non si parla per animosità, ma solo per giustizia dicendo che si doveva indire una prova generale e decisiva la mattina seguente, e, senza voler essere figli di profeti, l'Argus avrebbe indubbiamente rappresentato degnamente i colori Italiani.

Non ci capacitiamo, infine, perchè una volta che il difensore d'Italia a Barcellona era da estrarsi a sorte, non si sia inclusa l'Argus che nelle prove a tempo tutti aveva battuto impiegando il miglior tempo.

Questa ingiusta e poco sportiva decisione ha lasciato strascichi di commenti sia nei giornali che nei gruppi di appassionati del canottaggio; e potrà avere conseguenze non liete a Barcellona.

Non ce lo auguriamo solo per i colori d'Italia!

Un Canottiere.

L'Argus vittoriosa a Genova

Genova 3. — Nessuna altra società ligure può segnare nel suo album vittorie come l'Argus nella prima riunione d'apertura dell'annata: due gare, due vittorie. Questo trionfo corona le giovani energie margheritesi tutte profuse di impegno che si ripromettono quest'anno di mantenere il nome dell'Argus a quell'altezza che lo portarono gli equipaggi «Apri l'occhio» e «Siamo scarze» l'anno scorso.

Nella a due vincevano senza impegnarsi a fondo avendo distaccato quello dell'Elpis alla partenza ed avvantaggiarono sino al traguardo con 4 lunghezze. Equip. Lago-Massa, tim. Solari.

La gara a 4 pure è stata vinta con 2 lunghezze e mezza sull'equip. dell'Elpis «Rusteghi». Gara poco combattuta data la superiorità dell'equipag. «Innominati» composto Lago - Massa - Cattoni - Maggio tim. Solari.

Le figlie Maria e Rosa, profondamente commosse per la solenne dimostrazione d'affetto e di stima tributata alla venerata salma del loro adorato padre

BELGIO BIAGIO fu Fabiano

ringraziano col presente tutti quanti, parenti amici e conoscenti, vollero confortarle ed associarsi al loro immenso dolore.

Un particolare grazie iniamo al sig. Giuseppe Luxardo che al Cimitero ebbe buone parole per il Caro Estinto.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 5 all'11 giugno 1926:

BAROMETRO Altezza) Massima 764,5) Minima 761
TERMOMETRO centig. est a Nord
Temperatura) Massima 22) Minima 12,5

Venti dominanti
Direzione) Sud-Est) Nord-Ovest

Stato del cielo
Giorni sereni 0
» variabili 4
» nuvolosi 3
» con pioggia 2

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 10

Sportivi: abbonatevi!

MANUALI PRATICI

Firme false

in cambiali ed in atti pubblici: analisi delle forme, della fisionomia, del carattere degli scritti, raffronto scientifico fra scritture conosciute e quelle da riconoscersi: ecco l'argomento che per la prima volta si trova esaurientemente trattato ed illustrato nel recentissimo manuale di I. Andreini, «Il perito calligrafo (grafologia applicata),» in 16, di pag. 282 con 324 figure, legato L. 15. Non solo i funzionari di polizia scientifica ma chiunque debba, negli uffici, nelle banche, ecc. espletare funzioni di sorveglianza e giudicare l'autenticità di scritti e di firme troverà nel presente volumetto un prezioso ausilio scientifico. Franco dall'Editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, contro invio dell'importo, oppure ordinare contro assegno postale.

Lo sport dell'intelligenza?

E' l'enimmistica italiana, cioè il più geniale svago che possa desiderare chi abbia un cervello abituato a ragionare, a pensare logicamente, chi voglia distrarsi senza lasciar arrugginire le proprie facoltà intellettuali. Scienza minima e dilettevole, ma che ha le sue norme, la sua scuola, i suoi discepoli, i suoi capolavori antichi e recenti; e che ora si va giustamente diffondendo ed il cui valore educativo è apprezzato anche dal Ministero della P. I. che recentemente consigliava lo studio degli indovinelli e delle sciarade nelle scuole quale potente ausilio per affinare la intelligenza. Una vera e propria enciclopedia enimmistica (storia dell'enimmistica, guida per risolvere e comporre enimmi, sciarade, anagrammi, logogrifi, giuochi geometrici) dei quali il defunto «puzzle» non fu che una triste caricatura! (rebus, curiosità enimmistiche), inesauribile miniera che raccoglie anche i più celebri e dilettevoli esempi, l'abbiamo ora nella seconda recentissima edizione del manuale *Enimmistica* di D. Tolosani e A. Rastrelli (Bajardo e l'Alfiere di Re della «Diana d'Alteno») uno splendido volume di circa 1200 pagine illustrato, in bella e solida legatura L. 58. Chiederlo franco all'Edit. U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, inviando l'importo, oppure ordinarlo contro assegno postale.

Anna Vertua Gentile

In nome di questa grande educatrice e scrittrice si integra e si confonde coi titoli luminosi di tre suoi libri celebri: *Cuor forte e gentile* (romanzo per tutti) L. 25; *La potenza della bontà* (per le signorine) L. 24; *Fanciulli d' Italia* (per la gioventù) L. 30; ora usciti tutti e tre in magnifiche edizioni rilegate e ricche di incisioni e tavole. Chi deve fare un regalo, chi vuol porgere ai giovani una lettura sana e di vera elevazione, chieda questi libri all'Editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano.

Stab. Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Vita Genovese

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 24-605)

Il decreto degli sfratti

Su richiesta dell'egregio nostro Prefetto Gr. Uff. Bocchini, il Pretore ha emesso un Decreto con il quale vengono disciplinati gli sfratti, a datare dal 15 Giugno a tutto il 1926; in modo che non posso essere effettuati che nella misura di cinque per giorno.

Il Decreto contiene altresì le norme, che debbono seguire i proprietari di case per ottenere gli sfratti: debbono presentare al Pretore una domanda corredata di tutte le necessarie notizie affinchè il Magistrato, possa chiaramente conoscere la situazione in ogni singolo caso.

Le parti saranno sentite dal Pretore in contradditorio, e con ciò saranno evitati abusi ed illegalità.

Genova a Paolo Boselli

Il nostro Commissario Prefettizio, On. Ferruccio Lantini, ha deliberato di nominare «Cittadino Onorario di Genova» S. E. l'On. Paolo Boselli Primo Segretario di S. M. il Re del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, per le sue alte virtù di studioso, cittadino e patriota.

Gli Onorevoli Broccardi e Lantini hanno inviato all'illustre vegliardo, un vibrante telegramma annunciante l'alta ed onorifica nomina conferitagli.

Una lapide ai Tranvieri Caduti

Con l'intervento delle Autorità Civili e Militari venne solennemente inaugurata nella Sede della U. I. T. E. una lapide Commemorativa ai 57 tranvieri caduti per la grandezza d'Italia nella grande Guerra.

Oratore Ufficiale fu l'On. Pighetti che pronunciò un commovente discorso e fu applauditissimo.

Parlarono pure, assai applauditi, i Sigg. Pissaglia e Zacchi. La Banda dei Tranvieri eseguì gl'inni patriottici e nazionali.

Fiori d'arancio

A Torriglia l'amico nostro Rag. Giovanni Fasce, ha impalmata la gentile signorina Maria Crosiglia, figlia del Segretario del Fascio.

Furono testimoni: l'On. Lantini, il Cav. Sirianni, il Cav. Bonetti, il Cav. Casarino.

In casa della sposa, ebbe luogo un sontuoso ricevimento, cui parteciparono numerosi amici, conoscenti ed autorità.

Alla sposa furono offerti ricchi doni e pervennero molti telegrammi augurali.

Al Rag. Fasce figlio del proprietario dell'Hotel Cacciatori di Torriglia, ed alla sua consorte, i nostri migliori auguri di felicità.

L'opera della Questura

In seguito ad accurate indagini della nostra Questura fu scoperta una pericolosa associazione di malfattori, autori di truffe ingenti a danno di varie Banche. Essi sono: Renato Tandi, Umberto Piombino, Emilio Marello, Alfredo Rosso e Pietro Bigatti. Furono inoltre arrestati: Alberto Sanchez per borseggio, Ivo Squarcina, per bancarotta fraudolenta, più una ventina per misure di P. S.

Teatri, Cinema e Concerti

Politeama Margherita. — Con «Arzigogolo» di Sem Benelli, la Compagnia Melato Betrone, ottiene grandi successi. Gli artisti sono assai acclamati.

Giardino d'Italia. — La Compagnia Napoletana di Viviani continua ad ottenere successi assai soddisfacenti con le sue belle produzioni caratteristiche. «Napoli in frak» che fu più volte replicata, è piaciuta moltissimo.

Teatro Andrea Doria. — La compagnia Nazionale con le repliche di «Cin Ci La» attrae molti spettatori. La serata d'onore del Pezzoli e della Colibri riuscì splendida. Il Maestro Fontana è superiore ad ogni elogio.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Mortale investimento

(*Zio*). — Domenica scorsa mentre una vecchia nella frazione Scogli traversava il passaggio a livello del casello in fondo a Buenos Ayres veniva investita da un treno che la stritolava orrendamente.

La donna fu identificata per certa Bestetti Agostina fu Giuseppe nata in una frazione del comune di Nè, affetta da grave sordità, ricoverata da molti anni nell'ospizio di mendicità.

Il macchinista accortosi della grave sciagura fermava il treno dal quale scendevano anche dei viaggiatori per prestare soccorso alla disgraziata ma costatando l'inutilità di ogni soccorso venne telefonato alla Croce Verde che provvide alla rimozione del cadavere maciullato, dopo le constatazioni di legge fatte dal Brigadiere dei RR. CC.

Tassa sul bestiame

Il C. P. avverte che tutti i proprietari, detentori o custodi di di animali equini, bovini, suini ed ovini, sono tenuti a denunciarli a questo Ufficio Centrale del Dazio Consumo entro il 30 giugno corrente anno.

Al proprietrio, detentore o custode che non abbia fatto la denuncia o l'abbia fatta infedele sarà applicata oltre la tassa, un ammenda a termini dell'art. 226 e seguenti della legge Comunale e Provinciale e relative modifiche come dagli art. 70, 71, 72 dil R. D. 30-12-1923 n. 2889.

Provvedimenti per l'igiene alimentare

Il C. P. decreta che a datare dal 1 giugno p. v. tutti i venditori di commestibili dovranno ripararli dal contatto dalle mosche mediante veli, griglie metalliche od altro mezzo idoneo.

I contravventori saranno puniti a norma di legge.

Ringraziamento

L'Amministrazione dell'Ospizio di Carità e Lavoro, con animo grato e riconoscente, ringrazia la Sig.ra Jole Livellara per la generosa oblazione di Lire 10.000 fatta in memoria del compianto suo padre Giacomo Livellara già benemerito Presidente di questa O. P. e mentre addita alla pubblica benemerenza l'atto munifico, dispone che l'oblazione ricevuta vada in aumento del patrimonio dell'Ospizio perpetuandone così il ricordo.

da Zoagli

Inaugurazione del Fascio femminile

Alla presenza del Direttorio del Fascio maschile, venne ufficialmente costituita ieri la locale Sezione Femminile del Partito Nazionale Fascista, alla quale hanno aderito buon numero delle donne zoagliesi.

Il segretario politico dott. Michele Janin, dopo aver salutate le intervenute con parole di fede e di augurio, illustrò la missione che il fascismo affida alla donna italiana nella famiglia e nella società, entrambe restituite, dal fascismo, allo spirito dominatore della nostra antica tradizione.

Proceduto si quindi alla nomina del Direttorio, risultarono elette, con votazione unanime, a segretaria la signorina Queirolo Erminia, a vice-segretaria la signora Bandini Maria, a tesoriera la signorina Aurelia Janin.

Alle dirigenti la nostra Sezione femminile, esprimiamo il più vivo compiacimento fascista. Abbiamo fede che, sotto la loro guida, la nuova formazione del nostro Fascio, avrà un gagliardo ritmo di vita. Nel campo dell'assistenza infantile la donna fascista può forse trovare il compito più idoneo alla sua natura e il premio più alto alla sua attività: conquistare al fascismo il cuore delle nuove generazioni, in pieno fermento di vita.

Una alla volta...

In tema di celebrità

Gli italiani esagerano quando affermano che le nazioni sorelle, cugine e parenti prossime, tentano toglierci le glorie più belle!... Se è vero che i tedeschi severi sacerdoti della «Kultur» hanno *quasi* dimostrato che Dante Alighieri è oriundo... germanico, e appunto perchè tale se l'è presa tanto coll'Italia di allora; se è vero che la Spagna vuol dimostrare che lo scopritore dell'America è spagnuolo, e che il genovese Cristoforo Colombo, altro non era che «un pessimo soggetto» (e così giustificherebbero le catene poste ai polsi di Colombo!...); è pur vero che la Francia anzichè toglierci qualche gloria, vuol regalarcene. Fino a pochi giorni fa la sorella latina stava assisa sul trono della celebrità — e per essa il Sig. Guillotin — per l'invenzione di quella umanissima macchina che taglia la testa

...a centomila
messi in fila...

In un impeto di fraterna generosità, Marianna si alza, cede il suo posto quattro volte secolare e dice all'Italia: questo è tuo: un manoscritto del 1400, trovato dai miei figli, prova che la ghigliottina è.... salutare invenzione italiana.

Francamente non ci aspettavamo tanta generosità, tanto affetto, tanto internazionalismo dalla signora Marianna: e un pò perchè ci dispiace vedere altri sacrificarsi per noi, e un po' perchè a certe glorie non aspiriamo, rispondiamo con gentilezza tutta francese: «Grazie fratelli, ma non fumiamo!... »

E con ciò non vogliamo malignamente indicare che questa celebrità pesi alla Francia: gli sguardi di... riconoscenza che partono dalla storica cesta, sempre pronta a ricevere le teste di coloro che hanno voluto provare la bontà e la comodità della macchine del Sig. Guillotin, non sono rivolti a noi: tra il sangue che cola dalla lama trapeziodale, attraverso il rettangolo dritto sullo sfondo rosso delle giornate del terrore, essi giungono alla Francia per dirle: «Madre, stai buona, chè questa gloria è tua, tutta tua, esclusivamente tua!...».

Figaro.

Appendice de *Il Mare* N. 15

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di Carlo Macchiavello

Ecco perchè non ho tardato a venire.

— Hai pure tanto tardato! — ella esclamò.

— Son giunto in tempo tuttavia. Ma non per sostare qui a lungo, nella tua casa. Ora usciremo insieme nella notte.

— Per dove andare? — ella chiese.

— Dove vorrai... Non sei uscita ancora?

— Mi son levata stanotte dalla tomba per la prima volta.

— Andiamo allora! Edmondo soggiunse.

Si sorresse e balzò dalla bara. Erano ora a fianco uno dell'altro, e si presero a braccio: ella più piccola e gentile; egli alto e robusto, e si avviarono così stretti fuori del cancello per la traccia del viale.... venivan nella notte le mille voci del vento, del poggio, del mare e il sommesso vociar strano dei morti.

— O quanti sono! ella disse. E guardava agli scheletri, fuori delle fosse, certuni intatti e poderosi, altri indeboliti e già infranti, quasi sommersi tra le zolle. Ma tutti quei morti anche i più deboli e grami, mostravano una letizia impensata, perchè colla loro consunzione di scheletri sentivano di dar vita all'erbe e ai fiori che sbocciavano dalla terra.

Questo disse Edmondo.

— Tu non sai qual sia la nostra gioia. Vedi quei nostri fratelli. Hanno sofferto per il distacco dalla prima vita forse più di noi che abbiamo voluto la morte, perchè essi avevano un amore sicuro o dei figli nati dal lor sangue, ma poi da morti han sentito consumare le loro carni al caldo amplesso della terra, che è sempre anche per i morti, la gran madre. Ed ogni umore putrefatto non era per essi perduto: serviva a dar vita ad un filo d'erba, che poi nascendo ricreava la loro nuova esistenza. Lo capirai meglio in appresso. Per ora vieni. Cercheremo nuovi amici nei morti e vedrai anche come si amano gli altri e saprai così come è l'amore dei morti.

In cammino.

Le fosse erano segnate da umili croci e intorno le zolle rialzate ne tracciavano la lunghezza.

La terra soffice era adorna dell'erbe e dei fiori nati colla primavera.

— Questo — disse Edmondo — non è il mio camposanto. Io son venuto qui per la prima volta, ma vedo che è la stessa vita che io conosco; però qui non dobbiamo sostare. Farai intanto cammino...

Essi andavano per la via dei viventi, tra le case e il poggio, verso il suono della marina, lentamente come se fossero ritornati ad una solita passeggiata, braccio con braccio, lui chino e rivolto ella quieta e contenta.

E ascoltavano insieme la voce della notte e del mare e la pineta in alto aveva dei brividi sottili e in lontananza la costiera pareva risplendere più tersa nella luna.

Davanti a loro non v'era nessuna traccia di scheletro o di vivente: erano soli e tutta la notte sembrava riserbata per il loro incontro.

— Non c'è fretta di andare — diceva Isabella. E' dolce tanto stare con te ed io che non sono mai venuta al tuo fianco, libera per le vie nell'altra vita, ora sento che questa e non quella è la vita vera. Perché ti posso amare. Ti amo e sento che sei con me, non solo come scheletro, ma c'è di te qualche cosa che tu non hai più nel tuo teschio e fra le tue còstole. E quello che in me ora palpita e vibra è il residuo di ciò che fu il mio cuore. Ma anche qui nel teschio sento la mia contentezza. E chi è che pensa e parla se non io, se non io, Isabella Martani, non come forma di ossa ma come spirito che se è fuori del mio scheletro, si condensa tutto interamente nel mio desiderio e nella mia volontà?...

— Deve essere così, appunto. Anch'io ti sento e ti desidero col cuore d'una volta. Solo che allora la sensazione più viva era nel contatto. Nel desiderio si acuiva il piacere: ora il desiderio non sfugge ma resta nella pienezza della comprensione vicendevole. Orama abbiamo tutte e due un eguale destino sicuro. Quello che di noi è lontano oltre del nostro residuo corporeo, intangibile e libero per lo spazio, verso la sua meta, dà ancora a noi scheletri la sensazione del nostro amore. Piccola: io parlo strano. Ma intanto abbiamo sensazione del tempo. Io l'ho più di te perchè ho seguito col mio destino la legge pura e giusta della natura e la mia carne s'è sfatta dentro la terra. Di me restano essenze vitali e tu le vedrai fra poco. Di te invece, della tua carne, ch'era già tanto piacente, bianca e rosea come un fiore, io nulla ho sentito nella tua tomba. E a te manca la gioia di rivederla vivere naturalmente la tua povera carne. Ma questo non ti deve importare.

— Guardiamo all'acque? ella chiese d'un tratto. Muta discorso e parlami invece del mare, che mi ricorda le tue visite lontane e la tempesta che ti portò verso me per morire insieme.

— Non ho rimorso di essere allora venuto — egli disse. Se la nostra morte fu giudicata un peccato dai viventi e tuo babbo ne ebbe vergogna e volle che gli uomini non lo sapessero e mi buttarono morto sulla scogliera, perchè si potesse dire che io ero naufragato in una strana coincidenza colla tua morte improvvisa, io credo invece che la nostra morte sia stata pura. La vita non era più un bisogno o una necessità per noi se ci avevano fatto mancare lo scopo di viverla. Nessun orgoglio umano poteva imporre ai nostri cuori il distacco, se essi erano fatti l'uno per l'altro. La morte almeno ci trovò eguali, se nel giudizio degli uomini tu eri più in alto di me perchè nata di un casato illustre. A te il nome veniva dai tuoi antenati ed io invece me l'ero fatto colla mia arte. Perchè devi sapere che ora il mio nome, nella vita dei viventi, è entrato nella gloria. I quadri che io sognai e la mia mano dipinse colla passione del cuore sono giudicati capolavori e in essi il mio nome rimane. L'arte fa vivi e imperituri i morti per tutti gli evi del tempo e quelli che nasceranno anche lontanamente ricorderanno il mio nome.

(*Continua*).

ANNO XIX - N. 902

RAPALLO, 19 Giugno 1926

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 15.—
» sostenitore . . . . » 25.—
Per l'estero . . . . . . » 50.—
Sostenitore . . . . . . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Battaglia del Piave

Quella che doveva essere la valanga distruggitrice di ogni riscossa italica, nel giugno 1918 e fu invece la piena sconfitta austriaca, ritorna nell'anniversario col nome glorioso: La battaglia del Piave.

E il fiume ormai sacro nel cuore degli italiani, il cui nome è così bello a ripetersi nel ritmo della Canzone, ritorna come in un velo di leggenda, perchè anch'esso parve allora un'anima, una voce, una forza che insorsero per ricacciare il nemico. Ma fu nel valore del Fante che il Piave consacrò col suo nome la vittoria.

Per ogni ansia repressa, per tanta angoscia soffocata nei margini della trincea fangosa, per ogni strazio sopportato sotto l'insulto dell'invasore che dall'altra sponda offendeva con vituperio il nome della Patria oltraggiando donne e fanciulli, per ogni martirio di feriti e di morti, quando il nemico si affacciò verso altra nostra terra col ghigno del vincitore, scattò dai muscoli del fante l'eroico disprezzo di ogni tortura e il fante si cacciò dai greti del fiume alla battaglia. E fu meraviglioso di forza e di coraggio e fu più meraviglioso di vittoria. Son passati gli anni. I superstiti, i reduci ora che risentono la gloria passare, si riaffacciano dalla lor vita di pace alle sante e fiere memorie di guerra, e ricantano con le note del cuore, col palpito del sangue, la Canzone della Vittoria del Piave.

L'incentivo alla degenerazione

Ancora un altro grave delitto, inqualificabile, mostruoso, lorda di vergogna e di raccapriccio il volto della società che, quale lastra fotografica ad uso eterno, ride o piange sulle miserie umane, nelle brevi o lunghe ore della cronaca nera.

Ed ecco ancora la gazzarra della stampa, ed ecco ancora l'eterno commento del pubblico che si disseta con i trenta centesimi quotidiani alla fonte inesauribile del cronista. È il figlio che uccide la madre, è il fratello che toglie la vita al fratello.

Tanfo di vergogna, di sangue, di cocaina; mala femmine, passioni inconfessabili, tutto il *film* della debolezza umana si svolge nel buio dell'invincibile destino. Poveri moralisti! Quelle poche leggi tanto facili ad eludere, non riescono a soddisfare il vostro predicozzo, nè vale l'opera oscura delle leghe e delle associazioni, troppo pigmee di fronte allo mastodontico incedere del tarlo sociale.

Il Governo Nazionale di Benito Mussolini, che per il primo sta attuando una serie di provvedimenti intesi a porre su basi legali e repressive ogni bassa azione antisociale, preoccupandosi di conservare all'Italia l'onorifico titolo di essere una delle nazioni meno intaccate dalla civiltà corrossiva nei confronti di altri popoli che stanno cadendo, checchè si nasconda, alquanto in basso in fatto di moralità di costumi; il Governo Nazionale, dicevo, già si era reso edotto del valore della lotta. E' di ieri il decreto per la protezione della maternità e dell'infanzia, preceduto, come è noto, da una serie di provvedimenti eccezionali diretti a censurare la stampa ogni qualvolta fatti abbominevoli avvengono e possano — comunque — venire particolarmente descritti.

Infatti, nell'occasione di una serie di adescamenti a fanciulli — compiuti da degenerati — S. E. Federzoni proibiva ai giornali riferimenti e commenti. E ciò perchè, come è facile intendere, non avvenga che altri deboli cervelli, leggendo, concepiscano azioni di tal fatta.

Il provvedimento, da quanto risulta, ha già ottenuto notevoli risultati. Segno che c'è un mezzo abbastanza efficace se non definitivo, purtroppo, per reprimere, nei limiti, almeno, del possibile — queste diffuse vergogne.

Pensare che solo combattendo la pornografia pseudo letteraria ed artistica della prosa e del disegno o della fotografia, si possa ottenere lo scopo di una buona profilassi sociale, è ridicola ingenuità. Che vale il sequestro preventivo, nelle tipografie, di casse intere di libri e di manuali se poi lasciamo libero il giornale, questo pane quotidiano così diffuso ed efficace, di guazzare nel limo del delitto e del pervertimento?

Intere colonne, con titoli e sottotitoli, son dedicate — ogni volta — al clamore della tragedia famigliare e i protagonisti, descritti fino alla nausea, son fatti vedere, muoversi ed agire come in un palcoscenico. La folla si commuove, si dice, «e piange sui meschini colpiti dal destino».

Sì, ammettiamo pure che si pianga e che si commiseri, ma è proprio necessario dilungarsi sulla genesi del misfatto con finezza di tocco tale da sembrare gioia di ricerca?

Ripetere che il giornale rappresenti una delle più belle conquiste dei tempi è, senza dubbio, perfettamente inutile. Tutti ne comprendono la missione, la necessità. Ma non è detto che si debba abbandonare a lui, come ad una invincibile abitudine, la libertà di provocare indirettamente, o per lo meno d'involontariamente favorire l'uso della rivoltella e del veleno.

La psicologia e la fisiologia sono scienze capitali del cui valore son pieni i fossi del sapere, dall'a alla zeta dello scibile umano.

Quando le «conseguenze» sono portate all'esame e al verdetto delle aule giudiziarie perchè le «cause» emergano con le responsabilità, noi assistiamo spesso all'analisi dei cervelli, degli ambienti in cui gli individui vissero, e dei possibili elementi atavici corrispondenti. E con referti medici e diagnosi pazienti, la legge, figlia della giustizia, giudica e condanna o assolve. Cessa — dopo il verdetto — il *can can* dei commenti. Per poco o per molto, ma, spesso, per poco. E poi altri fatti, altra cronaca, libertà di gazzarra per ogni dove. Ma, e siamo sinceri con noi stessi, perchè trascuriamo di osservare certi elementi «identici» che si ripetono quasi ad ogni misfatto? E perchè non indaghiamo, visto che tutti abbiamo messo in moto, e psicologia e fisiologia, del come possa divulgarsi l'identità del metodo nell'assassinio?

Si dirà: [le] cose, interessantissima, non è facile ad appurarsi: chi non sa come possa uccidere una rivoltella e chi non conosce almeno un nominativo di potente veleno? Son cose insite nella criminalità umana. E sta bene. Ma come si spiega dunque la volgarizzazione, per esempio, «della donna nel baule» in questi ultimi tempi diventata figura dolorosa del delitto?

Coraggiosamente devesi imputare al giornale e recisamente alla sua divulgazione nella massa, questa ripetizione di identità e altrettanto coraggiosamente dobbiamo affrontare il problema della censura in materia di cronaca nera. Il delitto è inevitabile ma può esser combattuto con metodi, più completi nel mezzo con più efficacia di risultato, di quelli in uso.

Ci si verrà a dire che togliendo al giornale la libertà della cronaca nera o rossa, il tutto tornerà a scapito dell'interesse che il pubblico esige da lui. E può essere anche vero. Molti, e son tanti, del giornale leggono solo quanto si riferisce alla miseria morale del tempo e d'altro non s'occupano. Via la cronaca interessante avremo, senza dubbio, una diminuzione di lettori.

E sta bene. Ma a questi economisti ragionatori si può facilmente far osservare che c'è un'altra importanza, per la società, [ed è] la profilassi del delitto, argine alla dissoluzione, barriera fortissima se pur non invincibile, alle vergogne dell'istinto.

Quella povera cosa che è la censura preventiva e repressiva del giornale — s'intenda la censura che passa sotto la egida della moralità — non giunge alla radice del male: si censura poco o nulla nel reparto cronaca nera. E questo — troviamo — è un gran male che le autorità dovranno prendere in particolare considerazione, qualora — come siamo certi — il Governo vorrà intensificare le misure di vigilanza sociale, atte a disciplinare le basi del vivere civile.

Deve togliere, dunque, al cervello dell'ammalato criminale o del degenerato, ciò che noi oggi, con la moderna legislazione, finiamo di compatire invece di condannare e che qualche volta pure giustifichiamo, ogni eventuale e possibile ragione di eccitazione, cominciando a reprimere la lussuria della cronaca che sa bene rendere — nell'elegante perifrasi — quello che il censore vorrebbe non dicesse.

Così facendo, verrà a mancare l'interesse al quotidiano, ma faremo cosa ben alto utile a questo povero mondo che spesso, ridendo o piangendo, uccide sè stesso nella sua stessa avidità di senso.

Dott. AMBRO DEVOTO.

L'ARETUSA

III

La campana mutilata

Din don din don! din don! La tua campana
rompe il silenzio de l'atteso istante.
O come la sua voce è dolce e piana,
com'è profondamente dolorante!

Tu dici è mutilata. A la ferita
ne 'l bronzo sotto il ceppo che la tiene.
Tutti gli anni non sai che la tua vita,
nè sai sicuro dirmi d'onde viene.

Essa è stanca, ma squilla tuttavia
e forse ricorda il suo tormento
il suo tormento e tutta l'agonia
dei tanti morti che annunziò nel vento.

O si ricorda l'Angelus lontano
che di gaudio cantò la prima volta
nulla sapendo de lo strazio umano.
Ed ora piange la campana! Ascolta!

Carlo Macchiavello.

Contributi per la Storia del Risorgimento

La mancata elezione di Ferrante Aporti in Arcivescovo di Genova

PARTE X

Di quando in quando il Vicario Capitolare spezzava qualche piccola lancia, e, il 2 ottobre 1848, scrivendo al Guardasigilli in Torino, esponeva i bisogni pressanti della diocesi «specialmente per dover compensare quegli Economi stati mandati a diverse parrocchie in assenza dei Parrochi, che senza delitto, senza processo, senza condanna, furono espulsi dalle loro Chiese», e, raccomandando l'Economo di Murta, il cui parroco era costretto a vivere lontano, implorava provvidenza «che possono essere del caso e soccorrere questa vedova Chiesa che per tanti riguardi e dei suoi Ministri e delle cose sue geme tanto afflitta nei tempi presenti». E non mancano le afflizioni. La *Gazzetta di Genova* in un articolo, inserito il 20 ottobre, riferiva:

«Nella sera di sabato venti circa soldati del Battaglione Real Navi dopo avere percorse le principali vie della città gridando Viva il Re, abbasso il Circolo Italiano, Viva il prete Grillo, si recarono all'Acquasola onde impedire ai membri componenti il Circolo Italiano di radunarsi. Trovandosi colà di già riuniti alcuni, che ne aspettavano l'apertura, si impegnò una specie di lotta nella quale rimasero feriti tre o quattro individui. Domenica si rinnovò questa dolorosa scena, la quale poteva avere conseguenze assai più funeste, se il pronto intervento della Guardia Nazionale sussidiata dalla truppa di linea e l'attività e l'energia del generale Lorenzo Pareto e del maggiore Federici, non avessero in breve ristabilito l'ordine e la tranquillità».

Il nostro Pinelli alla Camera dei Deputati in Torino, nella tornata del 24 ottobre, esponeva che i soldati parteggiarono per il prete Grillo loro cappellano «il quale è uomo di molto coraggio di sentimenti politici moderati, decorato della medaglia e che non partecipa alle dottrine del circolo; aver questi pubblicato un libro in cui attaccò quelle dottrine e descrisse alcuni membri del circolo stesso, svelandoli come repubblicani». Il deputato Valerio nella stessa tornata aggiungeva che «le lettere che giunsero da Genova ci presentano quella generosa città come agitatissima». Era stato pure preso di mira il P. Giacomo delle Piane, lettore di teologia alla Pace, accusato di essere «retrogrado» onde la comunità monastica gli rilasciava il 20 ottobre attestato, nel quale veniva dichiarato «di non aver mai inteso lo stesso parlare nè contro il progresso nè in favore dei gesuiti, nè contro l'indipendenza italiana». I giornali, che andavano per la maggiore, e come al solito sempre bene informati, recavano notizie dell'appianamento delle difficoltà per l'arrivo in Genova dell'Aporti e per conseguenza dell'accondiscendenza di Pio IX. Valga il seguente stelloncino, comparso nella *Concordia* di Torino del 23 ottobre 1848:

«Crediamo di sapere da fonte sicura che sono finalmente appianate le difficoltà che si opponevano alla definitiva elezione di Ferrante Aporti arcivescovo di Genova. Noi siamo lieti di poter dare i primi questa consolabile notizia, che si provvederà la città di Genova di un ottimo pastore ed arrecherassi non poco lustro alla classe degli educatori che si gloriano di avere a corifeo il Calasanzio cremonese».

Pio IX però non cedeva, giacchè le ferite, non ancora rimarginate della chiesa genovese, prodotte dallo stesso partito, che osannava all'Aporti, sanguinavano ancora. Il numero dei fuori squadra nel clero aumentava, essendo entrato in quel manipolo l'abbate prof. Giacomo Borgonovo, il quale nella Gazzetta del primo novembre del 1848 faceva inserire il seguente proclama:

«Cittadini Ecclesiastici! I torbidi e le attuali politiche vicende, che scuotono l'intera Italia e la città nostra in modo speciale, non possono a meno di richiamare l'attenzione del Clero il quale fa parte anch'esso della Cittadinanza e perciò deve anch'esso concorrere allo stabilimento di quei Pricipi, che non disgiunti dalla Religione possono produrre la tanto bramata Indipendenza Italiana e ritornar quindi una florita pace ed una nazione che la sua libertà ha compra a prezzo di sangue. A far sì che il Clero unito possa concorrere in una parte così essenziale coll'opera e colla parola io vedo necessaria, indispensabile la formazione di un Circolo Ecclesiastico Politico, scopo del quale sia l'intromettersi dei bisogni della Patria comune, proponendo quei mezzi che può fornire il ceto ecclesiastico alla liberazione dei nostri fratelli, all'interesse comune delle tiranneggiate popolazioni.

Ecclesiastici Cittadini! Le massime antiche hanno rovinato il vecchio Clero, il quale vacilla con grave scandalo della Religione sotto i colpi di una politica rigeneratrice, di una politica, che unisce i Popoli col santo vincolo della fratellanza, dell'Eguaglianza e della Religione. Una strada ci resta ancora per ritornare in confidenza dei popoli e rinnovare quel lustro alla Chiesa, che ormai gli abusi ed un freddo egoismo hanno oscurato. Noi dobbiamo unirci ai popoli, formando con questi una sola causa, uno scopo comune, non tralasciando di adoperarsi con quei mezzi che abbastanza forti sono in noi, e che ci fornisce la gravità, la santità del Ministero.

Sulle ruine adunque delle antiche massime, della bacchettoneria, della finzione, a noi tocca metter basi, le quali apportando vantaggio alla causa dei Popoli, che è pur la nostra, cancellino tutto ciò che il nostro ceto ha di abbominevole nel passato regime. Non abbiamo che a tener dietro alla condotta dell'abborrita e caduta setta dei neri per vedere la necessità dell'unione e di una fratellevole associazione fra noi per quindi promuovere la causa della libertà della Religione. Sugli avanzi esecrati degli antichi sinedrii, delle notturne conventicole, nelle quali per mezzo di una politica austrorugiadosa si andavano riunendo i giovani inesperti, per renderli strumento di un partito nemico di Dio e dei popoli, si mettano ora le basi di un Circolo Ecclesiastico Politico, atto ad ispirare nei giovani ecclesiastici sentimenti di patriotico eroismo, e negli anziani una santa emulazione a diramare e fecondare queste massime nel popolo. Coraggio Ecclesiastici! profittiamo di questo momento in cui può ancora riuscir utile la nostra mano. Guai a noi se perdiamo questa bella occasione, sulla santità della quale non abbiamo che ad interrogare la nostra coscienza ed osservare il bisogno in cui se ne trovano i popoli! Ogni grido di libertà, di unione fraterna sarà sempre proficuo sulla bocca di qualunque, ma pronunziato dal Sacro Levita, dal Sacerdote, non potrà riuscire che portentoso e sommamente giovevole alla causa comune, propagata così e difesa per bocca di un interprete del Vangelo, di chi rappresenta il Cristo Liberatore in terra...
Viva l'Italia libera indipendente
Viva l'unione del Clero e del Popolo».

Il maniaco abbate aggiunge in proscritto, come se i suoi conversari, da pazzo, non fossero stati sufficienti, che «coloro fra gli Ecclesiastici che animati da spirito religioso italiano, vorranno far parte di questo Circolo, per quindi potere concordi ed uniti procedere alla formazione di un programma ed alla scelta del locale per le adunanze, saranno compiacenti di rilasciare il loro nome e l'indirizzo alla Sacristia di Santa Maria di Castello. Appena il numero dei concorrenti sarà sufficiente, il sottoscritto si darà premura di chiamarli in adunanza generale, in un locale provvisorio».

A tarpare le ali troppo libere dell'Abbate giunse una dichiarazione nel numero successivo della *Gazzetta di Genova*, colla quale si poneva in evidenza che «Monsignor Vicario ed i Rev.di Padri di Santa Maria di Castello dichiarano di non aver tenuto mano in verun modo al contenuto del *Proclama*, stampato, e lo dichiara a nome loro l'autore stesso di quello scritto». Genova non istava sopra un letto di rose. Una voce da Portomaurizio, quella di tal Gio Battista Ferrari, dilucida la situazione. Egli il 2 novembre del 1848 (come da lettera al Museo del Risorgimento) scrive a Ferdinando Guasconi in Genova:

«Son tanti e poi tanti gli avvenimenti decorsi in Genova in questi ultimi giorni, e così poche sono le notizie che a tale riguardo ci vengono dalle Gazzette, che per saperne qualche cosa con precisione mi trovo in obbligo di scriverne a voi, che anzi non avreste dovuto lasciarmi senza di tali notizie. Qui si parla di gravi scontri avvenuti tra la Guardia Civica ed il popolo, di assalto dato al Quartier generale, e di varie scariche a fuoco fatte ad offesa e difesa con morti e feriti da ambe le parti; forse vi sarà esagerazione, perchè siamo da lontano, ma il proclama Pareto, che ho letto quest'oggi mi fa credere che vi sia anche della verità. V'i prego pertanto di volermi raccontare tutto l'avvenuto in tali circostanze e come in esse siasi diportata la Guardia Civica, perchè qui si dice che la medesima si sia fatta ben poco onore, tanto più che ho persino frainteso che sia stato disciolto il battaglione d'Artiglieria ed allora allegri i nostri due bellissimi impieghi.

Il Circolo Italiano (ne era il Deus ex machina l'Abb. Giacomo De Marchi) colla sua propaganda repubblicana pare che sia stata la causa delle disgustose ed inutili dimostrazioni, e che i Lombardi dimoranti in Genova, fossero i propagatori delle idee del Circolo, che forse o non le intesero o le precipitarono, ma comunque sia oggi, non avevano sicuramente alcuna ragione, sebbene meno di loro ne abbia da sua parte il Governo, il quale ostinandosi pervicacemente nella sua condotta oscura ed ingloriosa dà luogo che si formino dei partiti che più o meno giustamente attentino alla sua esistenza. Il De Boni ed altri del Circolo si dice siano fuggiti, io non so cosa alcuna, io non so cosa alcuna di Pellegrini, vorrei che nella vostra mi sapreste indicare quanto sapete sul suo conto come pure di tutti gli altri».

Sin dal 31 ottobre il Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia aveva scritto al Vicario Capitolare che avendo il R. Governo determinato di rimandare due classi di riserva alle loro case, e trovandosi la Patria nel più grande bisogno di avere un forte appoggio nell'esercito, veniva ordinata una nuova leva militare, facendogli osservare quanto saviamente siano date queste previdenze e quanti siano intimamente congiunti gl'interessi della Religione con quelli dello Stato». Il Vicario Capitolare, con lettera del 7 novembre comunicava gli ordini ai parroci della città e diocesi osservando che «è giustissimo che mentre i Ministri del Governo si adoperano con tutte le forze a sostenere e proteggere la S. nostra Cattolica Religione per loro Religione e Religione dello Stato; i Ministri della Chiesa colle preghiere, colle esortazioni e con tutti i loro mezzi si adoperino a che siano esattamente da essi e da tutti i fedeli osservate le leggi, e gli ordini pubblicati ad assicurare e promuovere il bene comune della Religione e dello Stato come le libere Instituzioni, che ci vennero generosamente concesse dal Re Carlo Alberto, amatissimo nostro Sovrano». Pregava inoltre i rever.di Parroci che nelle pubbliche istituzioni, nei privati discorsi e in qualsiasi modo di far conoscere a tutti i chiamati a comporre l'Esercito, il dovere di accorrervi volenterosi e solleciti, e di osservare poi nella milizia la più esatta e coscienziosa disciplina, che accresce di molto la forza delle armi e molto preserva gli armati dai disastri del disordine e della guerra, avisandoli che eviteranno così le amare conseguenze della disubbidienza, ed avranno invece grande onore e gloria, perchè ora, dopo Dio, tutte le sorti d'Italia erano riposte nelle mani dell'armata. Il Vicario aggiungeva ai Parroci di avvertire i richiamati e l'intiero popolo «a guardarsi cautamente da quelli disgraziati che come acceca[ti] senza sapere quel che fanno, abusando del venerato nome di Libertà [...] tentano a rovinare la Religione e Patria, con raggiungere a questo fi[ne] lagrimevole false notizie e false dottrine, con diffondere scritti, e dare pubblici esempi di irreligione e d'empietà, le quali cose stringono il cuore e fanno piangere i buoni fedeli».

(*Continua*).

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

In tema di Emigrazione

Leggo in *Il Commercio con l'Estero*, organo dell'Associazione Italiana Esportatori-Importatori che — come è noto — ha sede in Milano, un interessante articolo sul Perù, sulle condizioni suo attuali e sull'opera compiutavi dagli italiani, scritto dall'amico Stefano Russo della nostra città, giovane colto e studioso, discendente in linea retta da una progenie di stimati pubblicisti. Buon sangue non mente; congratulazioni ed auguri.

Il signor Russo — che sta laureandosi in legge — ha preso lo spunto da una recente pubblicazione del comm. Giuseppe Cinquetti, console peruviano in Verona, in cui i nostri emigranti sarebbero invitati di recarsi laggiù, non con leggerezza ma se animati da vero desiderio di lavoro.

L'accreditato mensile pubblicando l'articolo del Russo approva l'opera simpatica e benemerita del Console del Perù a Verona per lo sviluppo dei rapporti economici fra i due Paesi, ma fa le più ampie riserve per quanto concerne l'invito alla mano d'opera italiana e cita un giudizio, al riguardo, pubblicato il 5 maggio u. s. da l'*Italie* di Roma.

L'*Italie* — infatti — riportava quanto in appresso e che si legge a pagina 381-382 del *Bollettino dell'Emigrazione* il cui giubileo — XXV anniversario della sua istituzione — verrà solennemente celebrato nell'anno corrente.

Vada, frattanto, il più deferente saluto al Commissario Generale S. E. Giuseppe De Michelis, e mi si permetta di ricordare, nella circostanza, la conclusione della recente relazione del senatore Morpurgo, presentata a S. E. Mussolini, nella sua qualità di Ministro degli Esteri, dalla Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo dell'emigrazione:

«La realtà è certo significativa per se stessa; e la realtà esprime questo giudizio: che dalle modeste proporzioni e dai timidi primi passi delle origini agli ultimi anni, specie sotto la mirabile vigorosa direzione del Capo del Governo Nazionale, il Commissariato è divenuto uno strumento duttile e idoneo per attendere alla complessa disciplina del fenomeno sociale dell'emigrazione non soltanto con efficacia di metodo, ma altresì con larghezza e prontezza di vedute. Considerata la emigrazione non più come un atto di interesse prevalentemente individuale ma come una forza nazionale cui spetta il giusto posto tra le forze economiche dei paesi d'immigrazione, può essere motivo di giusto compiacimento il ricordare, nell'anno in cui ricorre il venticinquesimo anniversario di tale emanazione provvida, costitutiva del Commissariato, le benefiche applicazioni che di essa si sono fatte, i risultati conseguiti, il conforto dato ai lavoratori italiani emigranti nel mondo».

L'organizzazione italiana di elevazione, di avviamento, di disciplina, di tutela, di regolamentazione dell'emigrazione è ormai perfezionata — in tutti i suoi particolari — dalle lungimiranti vedute del Governo Nazionale e del suo Capo, che la politica dell'emigrazione volle opportunamente rivendicare alle sue immediate direttive, inquadrandola, con una infinità di luminose provvidenze, nella generale politica estera.

Ben diceva S. E. De Michelis:

«Noi volemmo considerare l'emigrazione per quello che essa è: cioè un grande interesse nazionale, rappresentato da una vera e propria forza economica che allarga all'estero i confini morali e materiali della Patria. Questa forza — come tale — era stata sempre trascurata: noi volemmo conferirle tutto il suo valore, accrescerlo, vivificarlo, mirando a questa concreta finalità: che la nostra emigrazione non deve più disperdersi per il mondo, amorfa e sparpagliata, ma bensì — abilmente coordinata nei rapporti tra la offerta e la domanda — divenire un complesso solidamente organico di energia tanto più fruttifera quanto maggiormente valorizzata nel campo intellettuale, morale e tecnico. Base precipua di ogni valorizzazione non può non essere l'elemento culturale e professionale degli espatriati; che questa forza nazionale più potrà rendere a se stessa e al Paese quanto maggiore potrà essere il suo valore intrinseco».

Dal censimento della popolazione italiana all'estero, compiuto nel 1924 dal Commissariato Generale per l'Emigrazione con l'aiuto delle rappresentanze politiche italiane, risulta che il numero degli italiani all'estero a quella data era di circa 8.800.000 persone distribuite come segue:

Europa	1.145.453
Africa	188.544
Asia	4.089
Americhe	7.448.366
Oceania	13.569
Totale	8.800.021

Adunque quasi un quinto della popolazione italiana vivente si trova fuori del territorio nazionale, e, lontano dall'Italia, procura col lavoro di crearsi adeguate condizioni di esistenza, contribuendo in pari tempo allo sviluppo delle economie dei paesi d'immigrazione.

Nel 1926 il numero degli emigranti fu:

per l'Europa	207.617
per paesi transoceanici	104.421
	312.038

Nel primo bimestre del 1926 gli espatrii constatati furono:

per paesi continentali	22.244
per paesi transoceanici	15.376
	37.620

Ed ecco — ritornando sull'argomento — quanto pubblica il Commissariato Generale nel citato *Bollettino* a proposito del progetto peruviano:

«Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che il Governo Peruviano avrebbe fatto speciali concessioni di terreni coll'obbligo di riservare la massima parte di dette concessioni a coloni stranieri cui verrebbero offerti lotti di terreno a prezzi assai miti. Risulta effettivamente che sarebbe intendimento del concessionario di procedere con tale sistema al popolamento di vaste zone disabitate ed incolte, ma è da tener ben presente che il progetto si svolge all'infuori di qualsiasi accordo od intesa coll'amministrazione italiana, la quale pertanto non potrà consentire che l'esperimento, non scevro di pericoli e di gravissime difficoltà, venga compiuto da coloni italiani. E' necessario diffidare di qualsiasi notizia non ufficiale che venisse pubblicata o comunque diffusa sull'argomento e non aderire ad inviti di prenotazioni o di contrattazioni che se riuscissero a concretarsi malgrado i divieti e la sorveglianza delle nostre autorità, potrebbero risolversi, allo stato delle cose, in dolorose odissee».

Io lodo il collega ed amico comm. Cinquetti ed ammiro la sua competenza e gli sforzi suoi pro incremento dei buoni rapporti intellettuali e commerciali italo-peruviani; lodo ed ammiro l'amico carissimo Russo che va orizzontando il proprio ingegno allo studio dei problemi economici del nostro Paese romanamente incamminato verso i destini i più alti, che sono — mercè l'opera titanica di Benito Mussolini — la immancabile meta sua gloriosissima, e ricordo, soltanto, e noto, in margine, per la cronaca, per amore di studio e per fede d'italiano.

Gli avvertimenti, i consigli, i moniti, i pareri e le disposizioni del Governo fascista sono altrettanti comandamenti ai quali dobbiamo ubbidire ciecamente e con orgoglio, per essere degni del Duce e degni dell'Italia la cui prima forza consiste precisamente nella formidabile capacità di vita e di potenza del suo popolo fidente in se stesso, generosamente volonteroso nell'affrontare le difficoltà e nel vincerle, puro di cuore e — entusiasta del suo Duce —, capace di ardenti passioni.

Miracolosa opera — questa — del fascismo il quale, ricordiamolo bene, «*non governa per una piccola vicenda, ma per un grande domani; non per i nostri anni che passano, ma per i secoli avvenire in cui vivrà, perennemente innalzandosi, la Nazione italiana*».

Oggi non vi sono anime per quanto meschine di uomini sia pure incapaci di valutare situazioni e sentimenti, che possano dubitare del fascismo, antiveggenza luminosa, grandezza assicurata della Patria diletta.

Se il Governo fascista non consente che l'esperimento del progetto peruviano venga compiuto da coloni italiani (chi è saggio, volonteroso e di-

sciplinato cittadino ha sempre la tutela del regime) perchè riparlarne, perchè discuterne?

Il Duce nel suo discorso in Senato, del 28 dello scorso mese — a proposito di emigrazione — ebbe a dire:

« *Per quello che riguarda i problemi della emigrazione io posso dire che oggi si pone in termini molto diversi da quelli nei quali si poneva tempo fa. Se lo debbo dirvi la verità, e il mio pensiero, io non sono entusiasta dell'emigrazione. E' una necessità triste e dolorosa che si può subire. Ma in fondo la emigrazione non è che la depauperazione del popolo e della Nazione stessa: emigrano i migliori, i più forti, i più audaci e più coraggiosi. D'altra parte non si può impedire il fenomeno emigratorio perchè i milioni d'italiani che vanno all'estero servono a stabilire relazioni economiche e commerciali con la madre Patria; non si può cadere nell'eccesso opposto, cioè di pensare a una economia rigidamente chiusa nei confini della Nazione. Si è dunque venuti nell'ordine di idee di tutelare l'emigrazione, di selezionarla e di aiutarla* ».

Aiutarla, tutelarla, ma selezionarla....

Il problema demografico italiano è della massima importanza.

La conferenza economica di Ginevra ben fece affidando ad una Commissione lo studio completo di tutti i problemi demografici dei popoli: movimenti emigratori, densità degli abitanti in rapporto alla superficie del suolo coltivabile ed alle ricchezze naturali del suolo e del sottosuolo, tenore medio di vita, colonie di popolamento, ecc., ecc. L'opinione italiana, direttamente in causa, attende i risultati di questo studio, col più grande interesse.

Noi abbiamo, come in Germania, 130 persone per Kmq., mentre ve ne sono 71 in Francia, 42 in Ispagna, 25 in Russia, 48 nel Regno S. H. S., 98 in Isvizzera, 97 in Cecoslovacchia. In Europa, soltanto la Gran Brettagna — lasciando da parte il Belgio e gli altri piccoli paesi per ragioni facili a comprendersi — ha una densità di popolazione superiore all'italiana la quale, fra parentesi, ogni anno aumenta di circa 600 mila anime.

Come densità di popolazione, l'Italia, tenendo conto delle possibilità di vita e delle risorse del suolo e del sottosuolo occupa, indiscutibilmente, il primo posto.

Il Governo italiano prima di fissare lo sguardo al di là delle frontiere, utilizzò tutte le risorse nazionali e attirò poi l'attenzione di tutti gli italiani sulle Colonie. Ora, se per risolvere l'essenziale problema della popolazione occorre chiedere colonie di popolamento, nulla di più logico, nulla di più umano, nulla di più giusto.

La relazione del bilancio degli Esteri, dell'on. Torre, fissando a grandi linee lo svolgimento e il programma della politica estera italiana, costituisce, come ben dice *La Patria*, che largamente la riassume, una rigorosa e ponderata affermazione dei diritti del nostro Paese nel mondo. I compiti della nostra politica estera devono essere — secondo il relatore — di natura principalmente economica senza però perdere di vista anche quelli di natura generale e propriamente politica.

« *L'espansione è per l'Italia*, secondo l'on. Torre, *non un'inquieta smania di uscire fuori della nostra terra, bensì un mezzo indispensabile per assicurare vita e continuità di nazionalità alla popolazione sovrabbondante e sempre crescente* ».

Ma la Nazione fascista vuole che gli italiani inviati nel mondo, capaci di dare ovunque i migliori frutti, non corrano rischi di sorta.

Questo non dico, in tesi generale, per il Perù « *che fu sino ad oggi una delle terre dove gli emigranti d'Italia incontrarono migliori sorti che non altrove nella stessa America del Sud ed è anche il paese ove la nostra gente à saputo affermarsi in modo meraviglioso creandosi un ambiente di alta stima e di simpatia* ».

Comunque, non dobbiamo oggi dimenticare quanto è detto in modo esplicito nel *Bollettino della Emigrazione*, che ho ricordato in principio, e dobbiamo attendere che il progetto peruviano sia svolto in pieno accordo od intesa coll'amministrazione italiana.

Gotusso.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Il nostro Commissario Prefettizio

reduce col ministro Giurati dalla città di Savona, ove si sono inaugurate con l'impronta del Fascio importanti imprese della industria ligure, ci ha fatto conoscere che la pratica inerente alla costruzione della nuova Piazza che sorgerà fra Largo Pescino - Via Sella - Via Regina Margherita, non solo è stata rapidamente ultimata con l'interessamento personale del Ministro dei L. L. P. P., ma sarà fra giorni materialmente iniziata la demolizione del vecchio caseggiato che ne occupa l'area.

Appena fattane ed ultimatane la sistemazione, questa nuova piazza verrà molto probabilmente inaugurata da S. E. il Ministro Giovanni Giuriati.

Scuole e Filarmonica

La cittadinanza ha ammirato i bimbi e le bimbe della nostra città, che hanno riportato larga messe di allori al concorso di canto, tenutosi recentemente a Chiavari. Ai vittoriosi cantori ed ai maestri Carrà, Giordano ed al professore Alessio, che hanno saputo sì lodevolmente iniziarli alla bella arte di Tersicore vada il nostro plauso.

Formuliamo l'augurio che i nostri piccoli studiosi siano sempre migliori degli altri, così come hanno dimostrato di essere, di fronte a competitori addestrati e sicuri e sotto il giudizio della competente Giuria Chiavarese.

A quello dei cantori uniamo il plauso ai musicanti della Banda *Cristoforo Colombo*, dai quali abbiamo visto e sentito in un trionfo di luci e di suoni, svolgere uno scelto programma nel superbo chiosco « Costantino Luxardo », vero tempio d'Euterpe. Durante il concerto l'atto III. della *Tosca* ha incontrato gli applausi ripetuti della enorme folla, che gremiva due domeniche fa i pubblici giardini. E nella serata di domenica u. s. i nostri scolaretti hanno confermato le brillanti doti delle loro gole canore, svolgendo un repertorio in comune con la banda « C. Colombo ». Repertorio eccezionale, i cui pezzi, eccettuati *Tosca* (ripetuta nel programma a richiesta) e *Valencia* non suonati per il tempestivo arrivo del Ministro Giurati, sono stati soffocati dagli applausi della popolazione presente.

Qui dobbiamo notare che il Maestro direttore della Banda C. Colombo, Cav. Prof. Luigi Alessio si rende particolarmente benemerito, per l'appassionata ed intelligente attività che va svolgendo a prò della sempre migliore educazione musicale del Corpo Bandistico della « Cristoforo Colombo » e vocale dei piccoli scolari delle elementari.

Il Cav. Uff. Costantino Luxardo

ecco un nome a cui deve essere tributata ancora una volta la riconoscenza dei cittadini. Egli, munifico come sempre, ha completato il chiosco-armonico da Lui donato con leggii e bracci da illuminazione artisticamente costrutti su disegno dello scultore Angelo Cichero.

Il suo esempio, se per la grande e nobile liberalità sempre usata, non può essere emulato sia almeno seguito e faccia sì, che i molti cittadini milionari e non, si appalesino più generosi verso questa cara istituzione musicale, che è vanto e decoro di una incantevole città di riviera quale la nostra.

Il nostro invidiabile corpo musicale, sarà tosto accresciuto di numero onde renderlo più completo, perciò speriamo che l'appello non vada perduto tra i filantropici amici.

Pescatori e Sindacato locale

Tempo fa, si è riunito nello storico Castello, un gruppo di Pescatori presieduto dal fiduciario dei Sindacati Signor Roberto Giangrande e dal Segretario del locale Sindacato di categoria.

Tutti i presenti che non lo erano ancora, si sono iscritti al Sindacato Nazionale. Altri se ne iscriveranno e così, questo Sindacato locale, adunando sotto l'egida delle Corporazioni Fasciste, anche questa rude e produttiva specie di lavoratori del mare, saprà dar loro quello che i tempi nuovi richiedono e che il passato non seppe dare, e cioè: organizzazione, assistenza, sede decorosa, elevazione spirituale e materiale. Oggi e domani essere inquadrati nei Sindacati fascisti è un dovere e un diritto dei buoni lavoratori.

Quindi i Pescatori Sanmargheritesi, hanno l'obbligo di far fiorire il loro Sindacato più di qualsiasi altro, essendo la nostra spiaggia un importante centro di pesca. Ormai il lavoratore deve essere inquadrato e disciplinato come un soldato pel bene suo, dei suoi cari e per quello supremo ed alto della nostra Patria. Chi s'attarda peggio per lui. Ora a voi pescatori come agli altri lavoratori, giacchè la strada migliore vi è aperta, sappiatela percorrere e vi sia di guida il Fascio di Roma e la stella d'Italia.

Grande dimostrazione popolare a S. E. Giuriati

Domenica scorsa verso le ore 22.10, mentre la nostra Banda cittadina teneva il solito concerto musicale in Piazza Vittorio Emanuele, gli alunni, e le alunne delle nostre Scuole Elementari avevano svolto il loro applauditissimo programma dei cori, si sparse la notizia che col direttissimo 7 che giunge nella nostra città verso le ore 22,30, sarebbe passato proveniente da Savona, S. E. Giovanni Giurati ministro dei Lavori Pubblici, e cittadino onorario della nostra città.

Venne sospeso il concerto, e la nostra Banda cittadina con le scolaresche, i marinaretti della Casa degli Orfani della Marina Mercantile con una moltitudine di popolazione si recarono alla Stazione per il passaggio del treno, e per rendere omaggio al cittadino onorario.

Il treno giunse in perfetto orario. S. E. Giurati si trovava nella penultima vettura con il nostro Commissario Prefettizio Sig. Alberto Isola.

Scese subito dal vagone riservato salutato dall'Inno « Giovinezza » suonato dalla Banda, e acclamato da tutti i presenti, trattenendosi a conversare con il nostro Commissario Prefettizio e coi Sigg. Cav. Gregorio Brissolese, Roberto Giangrande, Segretario Politico del Fascio, Eugenio Verzura, ed altri, manifestando il proprio compiacimento per la dimostrazione spontanea e sincera, che la popolazione le tributava in quel momento.

Dopo 15 minuti di fermata risalì in treno salutato nuovamente caldamente da tutti i presenti, proseguendo per Roma.

Aumento prezzo del pane

Il Commissario Prefettizio con suo decreto ha stabilito che il prezzo massimo per la vendita del pane al minuto (farina marca B) di peso 300 a 500 grammi sia di L. 2.20 al Kg.

Ogni altra forma di pane resta esclusa dal calmiere.

Neo cavaliere

Il 1.o Capitano di Porto Sig. Carlo Piaggio già comandante il nostro Regio Circondario Marittimo, su proposta del Ministro delle Comunicazioni; S. E. Costanzo Ciano, è stato nominato Cavaliere della Corona di Italia.

All'Egregio Cav. Piaggio, ora a Savona, i nostri rallegramenti per la meritata nomina.

All'ex Cinema "Mazzini„

Per domani sera 20 corr. *Il faro della costa Buja*. Eccezionale e misterioso dramma marinaresco del quale ne è protagonista il cane prodigio Rin-tin-tin.

Martedì 22 – *Il mistero della dama velata*. Grandioso dramma d'avventure e passionale in 5 serie, del quale ne è protagonista il celebre artista Antonio Moreno. Mercoledì 22 – la seconda serie dal titolo *Fornace ardente*. Giovedì 24 – la terza serie dal titolo *Nel cerchio della morte*. Venerdì 25 - la quarta serie dal titolo *Strattagemma diabolico*. Sabato 26 – ultima serie dal titolo *Il segreto del velo*. A complemento di ogni spettacolo comiche nuovissime in due atti.

Per la nuova Piazza

Con decreto del Tribunale di Genova in data 5 giugno 1926 l'ingegnere Sig. Carlo Montano venne nominato perito per la stima degli immobili di proprietà dei Signori Bertollo Alfredo, Costa Salvatore, Garlanda Vittorio, da espropriarsi dal comune per causa di pubblica utilità.

Il giorno 21 corr. mese alle ore 10 si inizieranno le operazioni.

Stato Civile di S. Margherita Ligure

dal 20 Maggio al 5 Giugno 1926

NASCITE

Maschi 2 Femmine 2 Totale 4

MORTI

Arata Domenica ved. Bertero d'anni 83 — Dapelo Lorenzo fu Benedetto d'anni 67 — Robora Riccardo fu Dario d'anni 55 — Di Biasi Giuseppina di Giuseppe di mesi 3 — Costa Domitilla di Lorenzo d'anni 21 — Peragallo Andrea fu Luigi d'anni 67.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Canessa Giovanni di Domenico, impiegato con Solari Maria Teresa di Giuseppe casalinga — Borzone Gio Batta fu Giuseppe, minatore con Barbagelata Rosa casalinga — Roisecco Antonio fu Luigi benestante con Solimano Teresa Maria, fu Gerolamo casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Maggio Francesco di Michele con Piella Anna Caterina fu Antonio — Tassara Giuseppe di Antonio con Lipari Linda — Verni Amleto fu Luigi con Garbarino Rosa di Antonio casalinga — Avegno Andrea fu Emanuele con Canessa Anna Maria casalin.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N: 84 - 56

19 Giugno 1926

A Caravaggio

Caravaggio! Un pò aspro alla pronuncia, ma dolce al ricordo, dolcissimo alla veduta. Bianca poesia, ora su verde tenero, che certi mattini luminosi fanno splendente e fascinatrice e quasi eterea, come di su la meta l'inconseguibile ideale.

Quante volte al giorno — e sovente all'impensata — io mi volgo alla chiesina con la nostalgica mente e il bramoso cuore dell'amante geloso ma affascinato? E l'accarezzo con l'occhio corporeo e spirituale, ed ecco ogni volta qualcosa che nell'essere s'allieva e si eleva, distogliendo per troppo brevi istanti dal vano cicalecio del cerebrale spiritello e dalle volgarità della bassura.

Pochi metri più sotto, farebbe altro effetto. Con prossime abitazioni, sarebbe altra cosa. Nè lo stesso parrebbe quand'anche si delineasse sul crinale di S. Martino o di Foggia. Così, invece, nel suo magnifico isolamento, elevata sulla breve cresta come da un cozzo di creste convergenti da più punti in uno solo, è un rutilante faro, un supremo anelito, è anzi un grido sublime di richiamo e di fede. Ovunque si sia, e meglio se tra una ristretta visuale — come da Piazza 3 Novembre o da Via Montebello — appare ancora più aerea ed il suo slancio sembra maggiore, sebben forse inferiore al nostro. Si rammemora e ci rende immemori. Ci invita e ci riposa. Ci seduce e ci conduce. Ci esalta, eppur nell'animo inquieto e nella mente dubbiosa sparge iridea rugiada ch'è all'un tempo soave energetico e farmaco lenitore.

*

Si va alla bellissima meta, prima per la bellissima strada di S. Maria — poetica co' suoi poggetti movimentati e le diverse vallecole — indi per la facile mulattiera e il selvaggio sentiero di S. Martino. E qual veduta, da lassù, in proporzione all'altitudine!

E sebbene io ami la montagna sotto l'aspetto del solitario, non profanata da sagre più o meno profane e da folle più o meno spensierate, o da gente che va al monte come andrebbe ad un «luna-park», non volli nè potei lasciar sfuggire l'annuale festività che parvemi celebrata con un suo proprio colore quando, ignaro e in non buona giornata, mi ci trovai causalmente due anni fa, salitovi da Montallegro in compagnia di alcuni *audax* genovesi.

Vi giunsi quest'anno da Ruta, ove fui in 20 minuti, per conoscere la costiera del Santuario, che percorsi, lasciandomi dietro le spalle comitive varie di età, classe, sesso e vestiario, ma tutte onuste di involti, di «cavagnine» e di... sudori. A circa metà strada un acquazzone che fu creduto e non dovuto mostrarsi «frasca di Maggio» in Giugno, mi fermò, immollandomi fino al momento in cui una del gruppo di simpatiche ragazze sanmargheritesi che avevo sorpassato e che s'erano pur esse fermate, mi invitò, a distanza, al suo ombrello, di me mossa a pietà, come a pietà di loro tutte fui mosso io (senza nulla potere) quando, ripreso il cammino con esse, vidi le bianche scarpette e le fini calzette guazzare irremediabilmente e per lunghi tratti ora nell'acqua alta, ora nell'erba verde che pareva piangere l'involontaria offesa.

Siено qui pubblicamente ringraziate le pietose e ignote «figgie» non tanto per la poca acqua risparmiatami, quanto pel pensiero gentile. Per aver con esso dimostrato che le opere di misericordia non consistono soltanto nel dar da mangiare agli affamati, da bere agli assetati e nelle altre obbligatorie, ma ben anco in quella facoltativa di offrir riparo agli... annacquati (N. B.: Non si allude nè al vino, nè al latte).

Nel bosco precedente l'ardua scalata, banchi rattrappiti e umani più rattrappiti dei banchi. Pacchi con la carta a sbrendoli. Sacchi pieni di merce e di umido. Derrate bagnate e derratieri secati. Facce indecifrabili, indifferenti o rassegnate. Qualche smorfia giovanile, di un'allegria funerea. Qualche femmineo sorriso, a fior di labbro. Gruppetti di persone. Un fuoco meravigliante, se non meraviglioso, intorno al quale indumenti e individui si asciugano.

Saliamo. La chiesina è gremita. Gremito l'inatteso portichetto della facciata. Gremitissima la casetta di fianco. Nel tempio, il sacerdote impartisce parecchie benedizioni asciutte. Fuori, il cielo ricomincia le sue benedizioni bagnate. Acqua, vento, e quella nebbia che all'incorreggibile filosofo fece pensare come, in essa, anche le persone più posate avessero la testa nelle nuvole. Nebbia, vento; acqua. E qualche brivido. Che fare? Andrà meglio o peggio? Tra questi due interrogativi mi risolvo a porre il deciso esclamativo di... «mettermi le gambe in spalla». Scendendo, sottostò ad una forte ma... instancabile doccia, però col conforto dell'evitato raffreddamento, e del finale mutamento di roba, previa tonificante spugnatura, che mi fecero più leggero di corpo e di spirito; pronto il sacco stomacale a ricevere quanto non s'era mosso dal sacco alpino.

Dopo il lungo pianto del mattino, nel pomeriggio il celeste volto passò a breve broncio indi a un mite sorriso che mi addusse la tentazione ma non il tempo di tornare in vetta.

*

Scrissi: «inatteso portichetto». Tale per me che nella scorsa estate, in una gitarella pomeridiana, trovai due soli operai che stavano scalpellinando e sagomando dei tacchi, lavorando soli 2 o 3 mesi estivi. A lavori ultimati, la rinnovata chiesetta avrà il portico anche di fianco. Tali lavori, assunti dal bravo impresario Valle della «Rapallo Avanti» e iniziati nel 1925 dureran qualche anno, ma per la festa del 1927 si spera inaugurare la nuova facciata.

Verrà migliorata la strada di accesso. Anzi, dal bosco al tempio sarà formata una mulattiera. E la casetta, adibita ad uso pubblico.

Mandiamo intanto un saluto a coloro che; isolati, lassù lavorano, oppressi forse, dalla nebbia di ore e giorni di seguito; dormendo lo scorso anno in una sottostante capanna e d'ora in poi nell'attigua casina E un pensiero vada anche al munifico «americano» la cui effigie il cui nome campeggiano nella chiesa. Aggiungiamo il voto fervido che sieno in questa evitate tutte quelle orpellature che sarebbero in troppo stridente contrasto colla semplicità e l'elevatezza stessa dei luoghi.

E dopo il salto, dopo il pensiero ed il voto, un augurio, ch'è un «distinguo», ch'è una preghiera, una raccomandazione. Vorremmo che la chiesina fosse stata e restasse di ben meno facile accesso, onde solo dai pochi di essa e da essa fosse più sentito il fascino, il godimento, l'isolamento, come pel viatore del per lui affollato deserto sospirata oasi di pace. Si faccia almeno che l'uso publico della casetta sia concesso col massimo dei *granu salis*.

Ben si provvede creando lassù una specie di rifugio alpino pei transitanti e gli *amanti*; ce dovrebbe potersi usufruire anche d'inverno. Ma sia in tempo ammonito e disilluso il pubblico, circa l'usarne Quel pubblico di tutte le età e le classi, cui non mancano altre comode mete, rispettabile ma profano, non educato al monte e dal monte, refrattario all religione della natura, pel quale un escursione ha per principio e fine imbandigione e che in fatto di cime, preferisce od ama soltanto quelle *piene*...

Alèsenp.

Pro Stand C. S. Ruentes

E' veramente simpatico questo fiorire di ammirazione e consenso attorno al C. S. Ruentes Prima i cittadini, poi il Comune conscio della funzione educatrice che il Circolo compie nella gioventù rapallese, poi le consorelle di ogni genere. La M. S. Aurora, la Palestra Vittorio Veneto, il Pro Famiglia, le Bocciofile Rapalle, Audace, San Michele; complesso svariato delle più svariate attività entusiasticamente volto a sovvenire il Circolo cittadino che mantiene vigorosamente alto il nome della città nello sport. Bene, ed un bravo ed una lode per tutti.

Totale alla IX lista L.	5080.80
Dott. Vittorio Solari	25.—
Ricavo del Cotillon delle Rose alla Palestra Vittorio Veneto	250.—

***

La Palestra Vittorio Veneto, non paga di questo primo risultato, offrirà all'ultima domenica del mese un'altra serata danzante a totale beneficio del C. S. Ruentes.

Il Cinema Pro Famiglia nel mese prossimo offrà un programma (sabato e domenica) a totale beneficio Circolo Sportivo Ruentes.

Siamo lieti che l'opera che svolgiamo pro stand C. S. Ruentes, risulti sempre più sorretta dal favore generale della cittadinanza

Grande Veglione degli Scacchi

Per domenica 27 corr. la Sala Danze Moderne (Palestra Vittorio Veneto) organizza un grande Veglione degli Scacchi a totale beneficio del C. S. Ruentes.

Ballerini, ballerine preparàtevi in.... gamba.

U. P. R.

Impegni sopraggiunti hanno impedito all'egregio comm. prof. Morselli di tenere, per l'Università Popolare Rapallese, giovedì scorso l'annunciata conferenza: «Cosa è il Dopolavoro?»; che è stata così rinviata a martedì prossimo stessa ora e stesso locale.

Intanto altra ve ne è in preparazione e questa con oratore Padre Baglietto ormai troppo conosciuto, stimato ed ammirato nella nostra città, perchè sia il caso di tessere suoi nuovi elogi.

Egli dirà: *La Canzone del Piave*, che ha avuto uno strepitoso successo in altre città d'Italia e che non potrà mancare di suscitare anche in Rapallo il più vivo consenso e la più grande commozione.

*

Adesioni pervenute nella settimana:
Vogliolo Giovanni socio sostenitore 10

Un rapallese al Conservatorio "Nicolò Paganini"

Nei saggi di studio degli alunni per l'anno in corso è stato presentato ai cultori di musica, genovesi anche un giovane artista rapallese, Valerio Carbone, allievo di canto del Professore Maestro Gioachino Rimondini, che oltre al Paganini di Genova, insegna al Liceo Musicale Verdi di Torino.

Il debutto del Carbone, avvenuto la sera del 12 Giugno, è stato quanto mai promettente.

Questo nostro amico che fa della musica una passione e che da anni si era già formato provetto cantore da sè stesso, educato ora da un maestro di genio è riuscito a imprimere alla sua voce magnifica ogni più squisita modulazione d'arte, tanto da far promettere per lui un sicuro avvenire di fortuna e di gloria.

Egli ha cantato la preghiera del Durante: *Vergin tutt'amor*, e la Romanza del Tannhäuser di Wagner: *Oh! tu bell'astro incantator*.

Il pubblico che gremiva la vasta sala dell'Istituto gli fu largo d'applausi, per dimostrargli tutta la sua ammirazione e simpatia.

Le feste della Scuola

A Foggia

Domenica 13 giugno nella pittoresca frazione di Foggia ebbe luogo la festa — Pro dote della scuola — organizzata e diretta dalla gentile maestra, signorina Angela Brizzolara.

La vasta aula scolastica trasformata in un grazioso teatrino conteneva a stento il numeroso pubblico accorso a sentire i piccoli artisti, e, non delusero l'aspettativa i bimbi tutti, svolgendo con grazia e disinvoltura un vasto e vario programma di recitazione e di canto.

La commedia *Mamma* fu interpretata con sentimento e arte dalle fanciulle Tina Sencio, Vittoria Costa, Rosa Tassara, Caterina Figallo e Mafalda Linguadoro.

Applauditissimi furono i monologhi *Per ringraziare*, *Più in alto* e la poesia *Ringraziamento*, recitati dalla piccola Angela Ratto, ed il monologo *Chi ne vuol, chi ne vuole*, detto con brio e disinvoltura da Luigina Figallo vestita da piccola ciociara. Complimenti riscosse anche il bimbo Aldo Belfiore nella recitazione di *Generale*. A fine recita l'egregio sindaco avv. Canessa, ebbe nobili parole di compiacimento per la riuscita della simpatica festicciuola e si congratulò vivamente con la graziosa sig.na Brizzolara, che con tanto amore si prodiga nell'insegnamento e nell'educazione dei bimbi. Terminò ringraziando il consigliere di Foggia sig. Canessa per la cordiale accoglienza ricevuta.

Col sindaco avv. Canessa intervennero da Rapallo, l'assessore alla P. I. signor Massoni, l'assessore sig. Merello, il direttore sig. Bottini, l'ing. Minetto e un gruppo di gentili signore e signorine.

L'assessore cav. Silvio Solari, scusando la sua assenza, inviò un'offerta di Lire 50. Altre 50 lire furono offerte dal Comune; ed altre 50 dal sig. E. L. Delepiane; aggiungendo le oblazioni fatte dagli intervenuti, si avrà una discreta somma con la quale potrà adornarsi la scuola di materiale bello ed utile.

Smarrimento

La signorina Gaggioli Esterina trovato sul Campo Ruentes un piccolo anello d'oro con iniziale, si è fatto dovere di consegnarlo alla Direzione del Ruentes. Chi l'ha perduto potrà rivolgersi al nostro giornale.

Una lode intanto alla gentile signorina per la sua onestà.

Un ritorno desiderato

Padre Silvestro Baglietto l'illustre e a tutti caro oratore capuccino, autore di liriche pregevolissime che segnarono un vero successo letterario, già propagandista della terza armata al Comando del Duca d'Aosta, ritornerà fra noi per predicare nella Chiesa Basilica la novena della Madonna di Montallegro.

Siamo certi che ancora una volta i Rapallesi accorreranno in folla ad ascoltare la parola dell'illustre Padre, che unisce nel suo cuore come in un simbolo il santo amore della Religione con quello della Patria.

Festa ginnastica

Domani domenica 20 giugno alle ore 20,30, nel piazzale Somaschi (ingresso da Via Calissano) l'E. N. E. F., organizza la già da noi annunciata «Festa Ginnastica» a beneficio della Cassa Scolastica della Scuola Complementare. Vi prenderanno parte al completo gli alunni e le alunne della Scuola Complementare Pareggiata, gli alunni del Ginnasio Privato dei R.R. Padri Somaschi.

Programma: 1. Presentazione delle Scolaresche. — 2. Esercizi all'asse di equilibrio e di salto (Alunni Scuole Complementari). — 3. Esercizio di salto in alto (Alunni di 3.a e 4.a Comp. e Ginnasio). — 4. Esercizi di locomozione ed elementari (Alunne Scuole Complementari) — 5. Ginnastica medico-fisiologica (Alunne di 1.a Classe Sez. A e B. Complem). — 6. Corsa delle staffette (Alunne Scuola Compl.). — 7. Gara di tiro alla fune (Alunni Scuola Compl). — 8. Esercizi alle bacchette (Allunne Scuola Compl). — 9. Esercizi di locomozione (Alunni Scuola Compl. e Ginnasio). — 10 Corsa delle staffette con ostacoli (Alunni Scuola Compl. e Ginnasio). — 11. Esercizi elementari collettivi con tutti gli alunni della scuola Complem. e Ginnasio.

Presterà servizio la Banda Città di Rapallo diretta dal Cav. A. Piergiorgi.

Il piazzale sarà illuminato a giorno.

La fiera di beneficenza

a San Pietro di Novella, per i restauri di quella vetusta chiesa parrocchiale, à ormai garantito un meraviglioso successo per la ricchezza dei doni offerti. Una esposizione è presentata nelle vetrine dei sigg.ri Tassara e Ardito di San Pietro. Il Presidente sig. Villa Angelo può essere orgoglioso della sua opera che ha impresso un attività davvero straordinaria all'organizzazione che è un preludio al successo completo.

Fra gli offerenti ricordiamo fra i rapallesi il Municipio, il Fascio, l'Associazione Combattenti, *Il Mare* che à offerto N.o 6 abbonamenti, il signor Zerega, la signora Tassara, la signora Teresa Figallo, la sig.ra Queirolo Giuseppina e il signor Devoto Alessandro, sig. Macchiavello Cesare, sig. Coppola ecc.

Un encomio a nome del Comitato organizzatore, a tutte le signorine cooperatrici. Siamo certi che i rapallesi accorreranno numerosi ...*alle urne* e alle fresche ombre per merendare nel bosco.

La discesa alla rada

del Castello dei Sogni, che da anni anche durante la prima costruzione del fabbricato esistente, era libera all'accesso del pubblico, è stata ora chiusa dai nuovi proprietari.

Si tratterà, ne siamo certi, di cosa legale con debita autorizzazione demaniale. Ma dato che quella rada serve tanto per i desiderosi di un buon bagno, fuori del chiasso cittadino, ci vien fatta premura di far rilevare che quella autorizzazione dovrebbe essere tolta per utilità pubblica, per rendere nuovamente la rada accessibile al pubblico.

Il servizio automobilistico

da Santa Maria al Bristol ha incontrato il favore della cittadinanza. Si nota però dal pubblico che le corse Rapallo Bristol e viceversa sono ridotte in confronto di quelle Rapallo-Santa Maria. Ma è sperabile che coll'estate l'orario sarà più completo di corse, anche fino al Bristol.

Intanto facciamo qui presente il desiderio degli abitanti di quella plaga che vorrebbero che il servizio abbracciasse la provinciale sino a Villa Quiete. Ma dovendo percorrere territorio di Zoagli, è necessario che i proprietari si mettano d'accordo con quel Comune.

Esami estivi

Per ordine del R. Provveditore agli Studi della Liguria gli esami di ammissione a questa Scuola Complementare avranno luogo nei giorni seguenti:

1 luglio ore 8.30: Disegno - Italiano — 3 luglio ore 8.30: Aritmetica — 5-6-7 luglio ore 8.30: Prove orali.

Farmacia di turno

domani presterà servizio la Farmacia: *Tonolli* in via Vittorio Emanuele.

Gran ballo Pro Mutilati all'"Aurora"

La Mutuo-Soccorso Aurora, la simpatica associazione operaia rapallese, non vuol restare indietro nella gara delle Società cittadine di mostrarsi ogni giorno sempre più benemerite e comprese dei nuovi tempi di rinnovazione nazionale. Per questo essa intende e vuole che anche i suoi ascritti, la maggior parte operai, cooperino divertendosi a far del bene nell'idea santa della Patria. E come già ieri organizzò un ballo pro Stand Ruentes, riconoscendo come pure lo sport sia un fattore di educazione e di nobiltà, così ora ha fissato per Domenica 4 Luglio un gran ballo a beneficio della locale sottosezione fra Mutilati e Invalidi di guerra.

L'idea è nobile e generosa e siamo certi che sarà ben accolta da tutta la cittadinanza.

Il "Cotillon delle Rose"

organizzato per beneficenza domenica scorsa alla Sala Danze Moderne (Palestra Vittorio Veneto) ebbe esito felicissimo per la partecipazione di un pubblico scelto e famigliare che rese decoro maggiore alla bella serata.

Le danze si protrassero fino alle ore piccine nella più completa allegria. E la frenesia del ballo attaccò anche i non più giovani.

Il risultato finanziario, come figura nella sottoscrizione pro Stand C. S. Ruentes pubblicata in altra parte del giornale, è stato ottimo.

Il C. S. Ruentes ci prega ringraziare sentitamente la direzione della Vittorio Veneto che tanto si adoperò per il buon esito della serata.

La campana dei Caduti

a Sant'Ambrogio, sul colle dominante il nostro golfo, per deliberazione della fabbriceria e di quel Prevosto Don Podestà, farà parte di un concerto di cinque campane sulle note re - mi - fadiesis - sol - la. Certo che la spesa sarà ingente; ma se, come è sperabile, il Governo vorrà concedere la quantità di bronzo necessaria, oltre quello ottenuto dalla fusione delle quattro campane ora esistenti, la grand'opera sarà resa possibile.

E sarà così un degno monumento aereo per i nostri eroi.

Al "Pro Famiglia"

prossimamente due grandi serate cinematografiche a totale benefizio del C. S. Ruentes. Il programma oltre ad un grande capolavoro comprenderà due films interessantissimi e interpretati in Rapallo da.... rapallesi!...

"Il tuo nome è donna"

Questa riduzione drammatica de l'Indemoniata, commedia di Sconer, verrà proiettata al Reale questa sera e domani per la interpretazione di Barbara la Marr e Ramon Novarro. Attraverso le avventurose vicende del film magistralmente messo in scena, si giunge alla fine quando.... Dolores sfiora con una carezza i capelli del giovane, che si è accasciato a terra stremato di forze e di dolore. Placata la raffica, la vita riprenderà bella e serena...

Lunedì *Cavaliere senza tregua* con Tom Mix, il re del maneggio. Martedì *Come Re Lear* grandioso dramma che porta sullo schermo l'ombra di Sakespeare. Mercoledì *Ladro di perle* con Rodolfo Valentino. Giovedì *Profanazione*, la poesia della menzogna. In preparazione *Maciste all'inferno*.

"Mayerling"

Sabato, domenica e lunedì il Cinema Pro Famiglia presenta il grande capolavoro storico «Mayerling», che attraverso lo strabigliante sfarzo della defunta corte imperiale austriaca, in mezzo alla grandiosità più fastosa, per l'interpretazione di Maria Korda rievoca la misteriosa tragedia, che nel 1889 gettò un'omba sanguigna sull'impero degli Asburgo e commosse tutte le cancellerie. Rodolfo, principe ereditario d'Austria, e la bellissima baronessa Vetzera sono trovati morti nel castello di Mayerling, mentre a corte è scoperta una grande congiura di principi di cui è capo Rodolfo. Francesco Giuseppe al terribile annunzio rimane impassibile: e sui regali fidanzati il mistero fa scendere il suo velo, che forse non sarà mai più rialzato....

Con domenica prossima il Cinema Pro Famiglia chiuderà temporaneamente, i battenti, proiettando un gioiello della cinematografia nazionale: *La capanna dello Zio Tom*.

STATO CIVILE

Movimento dal 29 Maggio al 18 Giugno 1926

NASCITE

Maschi 6 Femmine 7 Totale 12

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Queirolo Giovanni di Ambrogio, calzolaio e Alemanno Virginia fu Gaetano, casalinga residente a Zoagli. — Schiappacasse Luigi fu Stefano, commerciante, residente a Rapallo e Trabucco Chiarina fu Gio Batta, commerciante, residente a Zoagli. — Macchiavello Salvatore di Gerolamo, contadino residente a Rapallo, e Valdettaro Emilia di Giambattista, merlettaia, residente a Rapallo. — Donegri Giuseppe fu Giambattista falegnamo, residente a Rapallo, e Queirolo Maria di Michele, casalinga, residente a Rapallo. — Costa Giuseppe fu Francesco, facchino, residente a Rapallo, e Fioretti Elisa di Gualfardo, casalinga, residente a Rapallo. — Tancredi Fausto fu Ambrogio, fornaciaio, residente ad Arcola, e Farina Giuditta di Angelo, casalinga, residente a Rapallo.

MATRIMONI CELEBRATI

Maggio Nicolò Emilio con Sciutto Agostina Chiara. — Castagneto GioBatta Gregorio con Airola Maria. — Queirolo Giovanni con Alemanno Virginia Maria.

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Asto Pietro fu Domenico di anni 94, contadino, coniugato. — Schiappacasse Rita di Francesco, di anni 25, casalinga, coniugata. — Caprile Sebastiano fu Giobatta, d'anni 82, contadino coniugato. — Belgio Biagio fu Fabiano, d'anni 67, commerciante, vedovo. — Salivetto Cosimira di Luigi, di giorni 16. — Siri Edoardo di Vincenzo, di mesi 11.

Bicchierate fra amici

Per l'onomastico

Giugno è il mese dei Baciccia, come Marzo è quello dei Giuseppe. Sono i due nomi veramente genovesi, per l'uso di applicazione che se ne fa, o almeno se ne faceva per il passato. Si aggiungono poi in giugno la ricorrenza dei Santi Luigi, Pietro e Paolo, altri nomi comunissimi, ed ecco perchè si ci sente prossimi alle bicchierate fra amici e proprio per festeggiare gli onomastici. Intanto comincia il caldo e fuori, ai tavoli ombreggiati, davanti alla marina, dove spirano aliti freschi, è bello sedere davanti ad un gran bicchiere di birra spumante. E una bottiglia di quel buono non fa male. Facciamo dunque la bicchierata e paghi a chi tocca. Tanti nomi scompaiono durante la corsa dei giorni e dei mesi e davvero non si pensa a far la caccia all'uomo per la bicchierata, a questo a quell'altro amico. Il suo nome è di quelli che si scordano, o passan via in giorni feriali; o in stagione di freddo; ma i Santi di questo mese arrivano col caldo e, speriamo col bel tempo, sicchè trovano e son trovati dagli amici a zonzo, con una gran volontà di far festa e di star allegri che, disgraziato a chi tocca! Disgraziati sopratutto i Giovanni anche se non siano i Battista.

Fra mille non c'è nessuno che non abbordi un Giovanni, sia o non sia Battista, nel pomeriggio della giornata del Santo; quando il sole più riscalda la piazza e le vie sono come forniaci e bisogna proprio ritirarsi all'ombra nei caffè. E la gola è secca e i bicchieri son pronti:

— Ma via chi paga?...

— Ma se c'è un Giovanni...

E il Giovanni si trova: se non si trova si crea. Ma il Giovanni c'è di sicuro, non può non esserci. Se non è presente, nel gruppo, si cerca fuori, per la via, in altri caffè, fra altri amici dove ha già pagato o sta pagando, e si chiama, si invita, si trae, si conduce, si porta a pagare un'altra volta e poi un'altra ancora.

— Sei Giovanni, è il tuo giorno — si intima. E si ride, si è contenti, si beve e lui ride è contento e paga. Paga spesse volte senza poter bere. Perchè se tanti sono gli amici e tanti sono i bicchieri, appena la voce corre che c'è il Giovanni o il Baciccia, altri accorrono, i bicchieri mancano e chi non beve è proprio lui che paga.

Ma quante sono le schermaglie per non cadere nei lacci? Chi le conosce tutte. Si fa l'indiano prima di tutto.

— Io, Giovanni sì chè lo sono, ma Nepopucemo... Battista lo sarai tu, se mai.

Ma non riesce. Il disgraziato che à voglia di burlare, deve pagare lo stesso.

L'unica è di non uscire. Ma anche questa riesce poco: il Giovanni è cercato, è chiamato e viene fuori come un Lazzaro resuscitato. Ma già la voglia d'uscire l'aveva e voleva un pò essere... chiamato. Voleva che gli si dicesse che era il suo Santo, quando già lo sapeva da un mese o da un anno. Lo sapeva e aspettava la gran data con ansia e con gioia, perchè pensava già alle richieste amicali e sentiva la gran voglia di soddisfarle. Ne volete la prova? Guardatelo il Giovanni o il Battista con che sussiego cammina il giorno del suo Santo. E con che aria guarda e sente di essere guardato.

Ma guardategli la faccia com'è rosea e rasata e i capelli ben lisciati. I suoi pantaloni non hanno una piega, le scarpe, se non nuove, sono ben lucide e pulite. E la giacca non fa una grinza.... Ma sì, egli è vestito a nuovo. Ha inaugurato l'abito per far bella figura.

Ma guardategli il panciotto: quello gli gonfia un pò. Dove? Nella parte destra, sopra il portafoglio... Ah! Sì! Ridete! Vuol dire che avete capito anche voi che il Giovanni ha una gran voglia di pagare le bicchierate, se ha così il portafoglio ben guernito e gonfio tanto da far fare brutta figura al panciotto.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 12 al 18 giugno 1926:

BAROMETRO Altezza } Massima 761 } Minima 757,5

TERMOMETRO centig. est a Nord

Temperatura } Massima 19,5 } Minima 14,5

Venti dominanti

Direzione } Sud-Est } Nord-Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni 1
» variabili 4
» nuvolosi 2
» con pioggia 1

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 3

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Novembre

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		*Par.ze da S.Margher.* Piazza Pescino	
7,30	15,30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,30
11	17	10,30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14,30	19
15		15	

Cronaca Sportiva

Finali Campionato di III Divisione - Gruppo B

Signa - Ruentes: 0 - 0

Dopo un primo tempo di manifesta superiorità i ruentini, nella ripresa, *imbottigliano* gli avversari nella loro area; li bersagliano in lungo e in largo, in alto e in basso, in tutti i modi e in tutti i sensi, creano mischie furibonde che risponderebbero piuttosto al nome del rubgy, che non a quelle di una partita di football, premono con dieci uomini gli avversari stretti in un fazzoletto di terreno, creano le azioni più scabrose, costringono il portiere alle più improvvise o strane parate, stanno e ristanno nell'area della porta per dei buoni e lunghi minuti, ma nulla ottengono. Il sospiratissimo goal non viene a premiare gli sforzi generosissimi dei giuocatori ruentini all'ultimo avviliti dall'insuccesso. Cosa mai vista. Bisogna essere stati presenti per comprendere l'assurdità di questo risultato pari. Un famoso non dimenticato match Ruentes-Sestri Levante dell'anno scorso impallidisce al confronto.

Agli ordini dell'arbitro Vagge, preciso e imparziale, le squadre si allineano alle 15.30 precise.

Signa: Paucani I — Checchi, Cintelli cap. — Taddei, Oberhoffer, Fantacci — Rustoni, Andrei, Paucani II, Michelagnoli, Girardi.

Ruentes: Oliva — Del Pioppo, Tadini Pagano, Chiuminato cap., Canessa II — Civinini, Traversa, Cò, Caraffa F. Besagno.

Ruentes invade il campo avversario. Al 3 un *giallo* sfiora il palo superiore della casa di Oliva. Il vento che fischia impetuoso come non mai danneggia il Ruentes, che lo ha in sfavore, e le azioni appena sono intrecciate. La palla è fermata in aria e ritorna indietro con i più strambi mulinelli. Le azioni si alternano fino all'8 m. Al 9 corner contro Signa. Nessun esito. Due minuti dopo Cò tira alto da pochi metri. Poi Ruentes passa a dominare. Registriamo il suo vantaggio di campo al 13 e due corners in favore al 15. Al 17 m. di giuoco un incontro fra Canessa e Michelagnoli costringerà quest'ultimo ad abbandonare il campo perchè ferito alla testa. Al 22 Paucani I.o para, al 25 la superiorità ruentina è davvero netta. Al 30 m. una prima mischia sotto la porta degli ospiti non rende nulla, un'altra al 33 più emozionante lascerà ancora insoluta la partita. Al 35 Oliva para la prima volta; ma subito dopo la palla vola nell'area di rigore avversaria ma senza esito perchè Besagno tirerà fuori. Al 45 corner contro Signa. Cinque minuti di tempo perduto andranno a totale vantaggio delle maglie a scacchi.

Ripresa. Traversa terrà l'animo in sospeso: la traiettoria del pallone non indicherà fallito il suo tiro improvviso. L'ala sinistra signese pareggia, sbagliando essa pure il bersaglio. All'8 m. Civinini commetterà l'errore grave di *passare* a Traversa, pur trovandosi a meno di tre metri della porta di Paucani. Poi Oliva toccherà il terzo pallone e un minuto dopo Civinini porgerà la palla a Fran che deviandola di testa fallirà per poco la meta. Da questo momento il Signa non passerà più la metà campo. Al 21 Chiuminato è a terra, ferito al capo. Una medicazione sommaria ed egli riprende. Dopo la partita sapremo la gravità della ferita e la forza d'animo del capitano ruentino. Corner contro Signa. Continua assoluta la superiorità dei rapallesi. Free-kick nell'area di rigore. Chiuminato calcia di precisione in rete ma il tiro è a due calci e l'esultanza del pubblico presto scompare perchè il goal è giustamente annullato. Corner contro Signa. Altri quattro corners contro Signa. Al 48 m. — 3' di tempo perduto — la fine, accolta con un lungo mormorio di dispetto dal pubblico.

La squadra del Signa si è difesa in modo eccellente. Il terzino Cintelli è un colpitore eccezionale, Oberhoffer, vero perno della squadra, dirige magistralmente i suoi uomini e possiede una padronanza sulla palla ed una eleganza di gioco non comuni. I ruentini si prodigarono fin troppo per la vittoria. La difesa nel primo tempo, pur contro vento, ebbe buon gioco. I mediani coprirono il loro posto con la comune riconosciuta abilità. Chiuminato ritornato al suo posto compì una partita coraggiosa e fra le sue migliori. La linea attaccante urtò confusamente, nella ripresa quando tutti erano all'attacco, contro la saldezza avversaria. La cattiva giornata di Traversa e quella non buona di Fran, poco allenato, generarono un gioco arruffato che facilitò la difesa avversaria. Anche Cò giocò in tono minore.

La squadra ruentina ha perduto un preziosissimo punto. Ma non deve disperare perchè ancora sette sono le partite che rimangono per giungere alla meta. E il football è lo sport delle sorprese.

*

Prima della partita il Caffè Belloni (sezione ...scapoli) offrì al capitano ruentino Chiuminato un ricco mazzo di fiori inneggiando al Ruentes e salutando con un triplice eia l'ingresso in campo della squadra ospite. L'atto cortese fu gradito dagli ospiti che alla fine della partita hanno calorosamente e ripetutamente esternata alla direzione ruentina il loro vivissimo compiacimento per l'educazione superiore del pubblico e della squadra rapallese; così come prima di partire sulla piazza Cavour hanno gridato il loro evviva a «Rapallo ospitale e gentile». Ecco poi la lettera scritta dal Signa:

Signa, 14 giugno 1926.

«Spett. C. S. Ruentes - Rapallo,

«*Interpretando i sentimenti dei nostri giuocatori che ieri furono V. ospiti, ed a nome del Consiglio Direttivo di questa Società, sento il dovere di ringraziare sinceramente Dirigenti e giuocatori di codesto Club per le accoglienze festose e per il modo ospitaliero con cui furono ricevuti i rappresentanti dei nostri colori, e per il modo leale con cui fu condotta la cavalleresca partita.*

«*A mezzo Vostro esterniamo alla gentile cittadinanza di Rapallo il nostro compiacimento per l'alta educazione sportiva dimostrata durante e dopo la partita.*

«*Nell'attesa di presto dimostrarci la nostra amicizia con ossequi*

p. il Presidente
Menetti

*

Carrara: Carrara-Sassuolo 1-0
Faenza: Faenza-Pietrasanta 2-1

La classifica del Gruppo B

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P
SIGNA	3	2	1	–	2	0	5
Carrarese	3	2	–	1	9	2	4
Ruentes	3	1	2	–	5	1	4
Pietrasanta	3	1	–	2	5	4	2
Faenza	3	1	–	2	2	6	2
Sassuolo	3	–	1	2	1	11	1

Faenza - Ruentse

A Faenza

Oggi alle ore 15 i baldi giocatori del Circolo Sportivo Ruentes sono partiti alla volta di Faenza per disputare con quel Club Atletico la loro quarta partita di finale del campionato.

L'infortunio di domenica scorsa avrà servito a rinforzare la gagliardia dei rappresentanti del Circolo a scacchi, come al solito non troppo benigno della sorte. La squadra è partita sorretta dall'incitamento e dall'augurio di una piccola folla di amici e simpatizzanti che seguono con ansia le vicende della squadra rapallese.

A Faenza, così lontana dalla città nativa, i ruentini troveranno avversario degno e valoroso. I faentini si sono comportati ottimamente nelle eliminatorie e nelle finali non voglion certo sfigurare nei confronti delle consorelle d'altre regioni.

Per la partita non bisognerà crearsi illusioni facili. Un risultato pari sarebbe di nostra piena soddisfazione per quanto anche questo esito debba essere ritenuto problematico.

Vanno ai ruentini i nostri auguri più fervidi, e il pegno della nostra fede, che non vacilla e spera.

*

Qualche lettore sportivo vorrà informazioni precise sullo stato di servizio degli avversari di domani. Eccoci a soddisfarlo, con cifre che togliamo dal numero unico *Bianco Azzurri* molto gentilmente fornitoci dalla direzione del C. A. Faenza.

Partita di campionato, su undici: vinte 9 con 26 goal all'attivo e 9 al passivo, perduta una (2-3) in sospeso, al 4 aprile u. s., una. La partita Faenza-Imolese venne vinta per 17-0.

Nella stagione 25-26, al 4 Aprile u. s. erano state disputate fra amichevoli e di campionato, 30 partite (18 amichevoli, 12 ufficiali) dalle quali risultano: vinte 22, nulle 2, perdute 5. Goal segnati 124, subiti 33. Quotazione goal average 3.78.

Altre partite di domani

PIETRASANTA: Pietrasanta - Carrarese.
SASSUOLO: Sassuolo - Signa.

Le partite che rimangono

GIRONE B

GARE DI ANDATA

Quinta Giornata: 27 Giugno

Sassuolo – Faenza — Signa – Carrara
Ruentes – Pietrasanta.

Riunione nazionale atletica

Piazza di Francia - Genova - 20 giugno

La grande riunione Atletica Nazionale a cui la gloriosa Trionfo Ligure sta dedicando tutte le sue cure promette fin d'ora di riuscire una imponente rassegna delle forze atletiche nazionali. Alle numerose adesioni di società e di Enti si è aggiunta in questi giorni quella del Gruppo Sportivo Nafta forte dei più bei nomi dell'atletismo italiano, e fra gli Enti che hanno inviato premi per la gara notiamo il Ministero della Pubblica Istruzione, quello della Guerra, la Deputazione Provinciale. Con un bell'atto di cameratismo sportivo ha donato una medaglia la Andrea Doria e ricchi premi hanno fatto pervenire agli organizzatori la Società Nafta, cav. Prada, Scapini, Pasciolo ed altri.

Il programma delle gare comprende le prove dei 100, 400, 1000 e 3000 metri piani, una gara di marcia di 2 miglia, la staffetta Olimpionica (800, 400, 200, 200) una Americana a coppie, su un percorso di 5000 metri e una gara giovanetti su 1000 metri.

Regate a vela

S.ta Margherita Ligure, 13. — Le regate a vela indette dal «Club Nautico Golfo Tigullio» per domani 20 corr.: 1.a gara per canotti di m. 5.50 F. L. Y. P. Percorso tre giri di triangolo. Partenza ore 10. 3 premi. 2.a gara per canotti di m. 4.50 F. L. Y. P. Percorso tre giri di triangolo. Partenza ore 10.10. 5 premi. 3.a gara per canotti di m. 4 F. J. Y. P. Percorso tre giri di triangolo. Partenza ore 10.20. 5 premi. Le partenze ed arrivi avverranno in faccia allo Chalet Elio. Le iscrizioni si faranno sul palco della Giuria che è così composta: Presidente Cav. Davide Costaguta. Membri: Passalacqua Lorenzo, Marchese Girolamo Spolidoro I.o cap. di Porto, Sanguineti Mario Presidente della II Sezione F. L. Y. P. di Levante, rappresentante del Club della Vela di Recco, Consiglio Direttivo C. N. G. T.

Grande Giornata Bocciofila

Campo C. S. "Ruentes" - Domani

Ricchissimi premi

Allo scopo di concorrere alla ricostruzione dello Stand del C. S. Ruentes distrutto come noto dal vento, le Società Bocciofile della città si sono tutte riunite per organizzare una grandiosa giornata bocciofila domani domenica 20 corr. sul campo sportivo del «Ruentes» in Corso Umberto I.o. La manifestazione assurgerà a importanza massima perchè numerosissimo sarà il concorso delle terne cittadine e di quelle dei dintorni attratte dalle ricche medaglie d'oro messe in palio.

Ecco il programma completo delle gare:

Gara alla Bocciata

dalle ore 9 alle 19

Premi: 1.o medaglia oro grande con contorno oro — 2.o medaglia oro media con contorno oro — 3.o medaglia oro piccola — 4.o medaglia vermeill.

Gara alle Bocce

A TERNE

Inizio ore 14 precise - Iscrizione L. 30 per terna

Premi: 1.o 3 medaglie oro grandi con contorno oro — 2.o 3 medaglie oro medie con contorno oro — 3.o 3 medaglie oro piccole — 4.o 3 medaglie vermeill.

Premio di rappresentanza: ricca Coppa dono della Bocciofila Rapallese alla Società avente il maggior numero di squadre partecipanti.

Avviso: I giocatori sono obbligati a portarsi le proprie bocce. Misura centim. 11.

Giuria: La Giuria sarà composta dei presidenti delle quattro società organizzatrici. Il suo giudizio sarà inappellabile.

I giocatori regolarmente inscritti avranno libero ingresso. Non giocatori ingresso al campo lire 1.

I proventi netti della manifestazione andranno a beneficio Stand. C. S. Ruentes.

Fiera Nazionale delle Industrie Italiane della Pesca

Nel prossimo di agosto, dal 15 al 31, avrà luogo a Porto S. Giorgio una eccezionale, Esposizione Nazionale della Pesca, sotto l'alto Patronato di S. A. R. il Principe di Udine. L'industria della pesca che per la nostra Italia è la sola fonte inesauribile ed accessibile di ricchezza e di prosperità economica, nonostante il sapiente risveglio ed il vigoroso impulso dato ad essa dal Governo Nazionale, à assoluto bisogno di essere sempre più potenziata e resa perfetta per poter adeguatamente sostenere la concorrenza estera e provvedere al benessere ed alla alimentazione dei paesi costieri e dei pescatori stessi — oggi circa 100.000 — dai quali ultimi vengono quasi interamente reclutati gli eroici equipaggi per la nostra Marina da Guerra e per la grandiosa e meravigliosa Marina Mercantile. E pertanto questa nobile iniziativa sorta a Porto S. Giorgio, che è uno dei più importanti centri pescherecci del medio Adriatico, dovrà certamente avere un lusinghiero successo che ad ogni modo sarà proporzionato all'importanza del problema peschereccio in Italia.

MANUALI PRATICI

Gli abiti da signora

Come si tagliano? Ecco una tecnica nient'affatto facile, per padroneggiare la quale non basta la pratica e l'empirismo. Nell'insegnamento professionale occupa meritatamente un posto importante il taglio degli abiti femminili ed è cosa notoria che un abile sarto-tagliatore specializzato è oggi tenuto in altissima considerazione e lautamente stipendiato. Sarà quindi accolto con favore il nuovissimo manuale di G. Peterlongo che insegna con metodo chiaro ed in modo esauriente questo proficuo ramo della sartoria. L'autore vi espone non solo i metodi classici ma anche il risultato vivo ed immediatamente utile della propria attività professionale.

Dopo le nozioni di anatomia ed osteologia passa allo studio particolareggiato del taglio e delle misure; sviluppa poi in 55 esercizi pratici riccamente illustrati tutti i casi, tutte le esigenze che si possono presentare secondo l'oggetto da confezionare nelle sue più diverse e moderne fogge e secondo la speciale conformazione o complessione del soggetto. La tavola di riduzione annessa al presente volume diventerà un indispensabile ferro del mestiere per il sarto-tagliatore intelligente che voglia lavorare con raziocinio e quindi con sicurezza. Si chieda il *Sarto-Tagliatore da Signora*, di G. Peterlongo, volume in 16 di pag. 274, con 82 illustrazioni e molte tavole fuori testo, in forte legatura tutta tela, inviando L. 20 all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano che lo spedisce anche contro assegno.

La simpatia che moltissimi lettori ci esprimono per lettera, sarebbe a noi più gradita, e più proficua *al giornale* se essi ci aiutassero a diffonderlo. Basterebbe che a tal fine ci inviassero nomi di probabili abbonati, perchè ogni distribuzione di numeri di saggio *si dimostra* sempre efficace da assicurare al Giornale nuovi lettori: il che conferma *coi fatti* essere il nostro lavoro sempre capace di suscitare simpatie e adesioni.

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Vita Genovese

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 24-605)

Una nuova Associazione Fascista

Sotto gli auspici della Presidenza della Federazione Fascista Provinciale dei Commercianti, si riunirono nei locali di Via S. Luca, numerosi direttori tecnici ed amministrativi, procuratori, Capi Servizio, Capi Ufficio, ed altri dirigenti, di Aziende Commerciali ed Industriali, della nostra Città.

Scopo della riunione fu la costituzione di un Associazione Fascista fra i nominati dirigenti.

La seduta si aprì con un brillante discorso dell'on. Comm. Corrado Marchi, il quale trattò con la sua consueta eloquenza e profonda valentia, le finalità del sindacalismo fascista, esponendo ampiamente gli scopi della costituenda associazione.

L'oratore fu acclamatissimo e molto complimentato.

Dopo la votazione dell'ordine del giorno proposto dalla Presidenza dell'Assemblea, e la relativa prova generale, fu proclamata la costituzione della nuova associazione, sotto la ragione « Associazione Genovese Fascista fra i Dirigenti delle Aziende Commerciali ».

Su proposta del Comm. Nino Preti e del Gr. Uff. Giovanni Alberti, venne nominato, Reggente dell'Associazione il Cav. Achille Trovati, al quale venne conferito l'incarico dell'organizzazione e propaganda.

Venne inviato un telegramma, all'On. Ernesto Belloni, Presidente della Confederazione Fascista Commercianti Italiani, annunciante la costituzione della nuova Società.

Nel Consorzio del Porto

In forza del R. Decreto del 7 Giugno 1926 è stata prorogata al 31 Luglio prossimo la costituzione dell'Amministrazione Ordinaria del Consorzio Autonomo del Porto di Genova.

Per la sicurezza dei pedoni

Il Commissario Prefettizio On. Ferruccio Lantini allo scopo di tutelare la sicurezza e la tranquillità dei pedoni, ha presa recentemente una deliberazione mediante la quale viene disciplinato il transito nelle Vie Garibaldi e Carlo Felice.

In base a questa deliberazione, è vietato agli automobilisti di far uso della tromba nelle vie anzidette, mantenendo la più moderata velocità. Furono pure emesse disposizioni, che disciplinano il passaggio dei veicoli a trazione animale e meccanica e quello dei pedoni stessi.

L'opera della Questura

Dagli agenti della nostra Squadra Mobile furono arrestati: Costante Leporatti, per borseggio, Gregorio Happapondis, suddito estero, per furto, Francesco Porcieri, per furto, Francesco Carboni e Alberto Civardi, per furto e trasgressione alla vigilanza, Camilli Virginio, per uxoricidio, più venticinque per sospetti e motivi di P. S.

Teatri e Concerti

Teatro Andrea Doria — La Compagnia Nazionale ha terminate le sue belle recite con « Acqua Cheta » del Petri, ottenendo come sempre, fragorosi applausi e lasciando un gratissimo ricordo.

La serata in onore al distinto Maestro Fontana di Parma, riuscì solenne: l'esimio Direttore d'Orchestra, che sempre meritò le più grandi lodi, fu assai festeggiato ed acclamato; negli intermezzi eseguì numerosi pezzi e la sinfonia della « Gazza Ladra » destando sempre molto e sincero entusiasmo.

Iniziò le sue recite la « Mabel Dawson Companj » con uno scelto e ricco repertorio di varietà.

Politeama Margherita — La Compagnia di Tatiana Paolova, iniziò gli spettacoli con « Sogno d'amore » ed ebbe un buon successo.

Giardino d'Italia — La brava Compagnia Napoletana diretta dal simpatico Comm. Raffaele, con i « Pescatori » ottenne un grande successo. È questo un bellissimo quadretto di vita marinara partenopea, eseguito alla perfezione e molto apprezzato.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Manovale accoltellato sul lavoro

(*Zio*). — Giovedì alle ore 15 due operai addetti alla costruzione dell'Acquedotto in Via Circonvallazione a Monte per futili motivi vennero alle mani e tale Cavina Antonio con la cazzuola colpiva alla faccia il suo compagno di lavoro Passaponti il quale estratto un coltello a serramanico vibrava una coltellata in direzione del cuore al Cavina che cadeva a terra colpito gravemente sotto il costato. Sollecitamente trasportato dalla P. A. Croce D'Oro all'Ospedale Civile, ricevuto dal Dott. Noce gli fu riscontrata una ferita d'arma da taglio regione mammellare sinistra e fu ricoverato con prognosi riservata.

Il feritore venne arrestato dai R.R. C.C. e tradotto in prigione di Piazza Roma.

Prezzo del pane

Il prezzo medio della farina marca B. verificatosi nella 1.a quindicina del corrente mese, porta un aumento di L. 17.80 al Q.le su quello base di L. 250 stabilito per l'ultimo calmiere, quindi il prezzo del pane per la 2.a quindicina del mese di giugno p. v. è aumentato di L. 0.10 al kg.

I prezzi da praticarsi sono pertanto i seguenti:

Pane da 200 a 500 gr. al kg. L. 2.60
» » 100 » 200 » » » » 2.90

Estrazioni

Risultato della 17.ma semestrale estrazione, effettuatasi l'11 corr, del Prestito Civico per oblazioni 1901-1905-1912. Numeri estratti: Cartello Unitario da L. 100: Serie A 53, 104, 139, 175, 179 — Serie B 6, 48, 65, 66, 69 — Serie C 47, 86, 122, 142, 184 — Serie D 25, 45, 119, 128, 145 — Serie E 31, 47, 99, 163, 197. Cartello Quintuple da Lire 500: Serie A 215, 232, 233, 276 — Serie B 209, 273, 279, 286 — Serie C 230, 240, 275, 282 — Serie D 233, 250 291, 292 — Serie E 204, 290, 259, 290 — Serie F 14, 30.

Le cartelle estratte sono rimborsabili presso la Civica Tesoreria dal 1 luglio p. v. e da tale giorno cesseranno di essere fruttifere.

Cartelle sorteggiate nelle precedenti estrazioni e non presentate al rimborso a tutta la data odierna. Unitario: Serie B 183 — Serie D 90, 93, 94, 96, 117, 118, 121, 122, 123, 124, 129, 130, 131, 133, 133. Quintuple: Serie B *226* (obb. 326 al 330) *282* (obb. 606 al 610) — Serie D *215* (obb. 271 al 275) *229* (obb. 341 al 345). Decuple: Serie D *317* (obb. 861 all'870).

Ringraziamento

La Commissione Amministratrice dell'Ospizio di Carità e Lavoro esterna i più vivi ringraziamenti alla signora Benita Sanguineti Linari per la generosa oblazione di Lire 200, fatta pervenire all'Opera Pia.

Concorso

La Società per il movimento dei forestieri nella Venezia Giulia, di Trieste, avente sede in via della Borsa 2, bandisce un Concorso Nazionale per un cartello reclame piegabile, tipo «booklet» destinato a richiamare l'attenzione dei turisti su le bellezze della Venezia Giulia in genere e di Trieste in particolare. Potranno partecipare a questo concorso tutti gli artisti italiani.

Verranno conferiti i seguenti premi indivisibili: 1. premio lire 3000, (cortesemente offerto dall'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche - Roma); 2. premio lire 2000. 3. premio lire 1000.

Per delucidazioni e per richieste dei dati concreti, gli artisti che intendessero concorrere rivolgeranno le loro lettere al Segretario della Società per il movimento dei forestieri nella Venezia Giulia, a Trieste, via della Borsa 2, ove potrano anche richiedere il foglio tipo descritto nel bando.

da Zoagli

Note Fasciste

Zoagli 17. — (*R*). Domenica scorsa 13 corr. alle ore 10,30 si è svolta l'assemblea ordinaria del nostro Fascio, per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

1) Rapporti col Fascio Femminile e suoi compiti. 2) Disciplina e senso di responsabilità nei fascisti. 3) Biblioteca. 4) Varie.

Il Segretario Politico informò i camerati della avvenuta costituzione ufficiale del Fascio Femminile trattenendo dei rapporti di cordiale cameratismo che devono intercedere tra il Fascio maschile e il nuovo gruppo Fascista. Disse che la creazione di un nuovo tipo di donna italiana, rigidamente tradizionale, immune di tutte le degenerazioni della mascolinizzazione e del modernismo straniero è opera di persuasione e di educazione, che il Fascio Femminile è chiamato a compiere. Aggiunse l'augurio che la donna fascista possa raggiungere nel campo femminile un primato di bellezza estetica, nazionale e morale da additare al mondo, così come l'Italia Fascista maschile à offerto al mondo, un nuovo tipo di individuo e di società.

Passando al secondo comma dell'ordine del giorno, il Segretario Politico, rilevò la necessità che il fascista abbia un suo modo di vita, un suo modo d'agire, uno stile suo proprio che sia come il segno distintivo di una superiorità morale.

Riguardo alla biblioteca, annunciò l'acquisto di nuovi volumi trattanti svariati ed interessanti argomenti, rilevando come il numero dei lettori non corrisponda ancora all'importanza dei libri raccolti.

Diede infine notizia dell'iniziativa presa dal Direttorio per consegnare ufficialmente al Senatore Canevaro, Duca di Zoagli, la tessera d'onore del Partito, concessagli dall'on. Farinacci, fin dallo scorso anno, e della quale il nostro Concittadino era tutt'ora privo. L'Ammiraglio Canevaro, pur ringraziando per il cortese pensiero, disse che le condizioni del suo animo, straziato per la perdita recente dell'unico figlio, non gli avrebbero consentito di partecipare ad alcuna cerimonia, anche se ristretta al carattere intimo, a cui i dirigenti del nostro Fascio intendevano appunto attenersi. Poco prima di mezzogiorno ebbe termine l'importante riunione.

Movimento giovanile. — Gli avanguardisti devono trovarsi domenica 20 corr. alle ore 8,30, alla sede del Fascio, in divisa, per partecipare alla consueta adunata. Si avverte che nello stesso giorno cesserà la distribuzione delle tessere. I Balilla, sono convocati, presso il Fascio, in divisa per le 9,30.

Gita sociale della Croce Verde

E' fissata per domenica prossima 20 corr. con mèta Gattorna. Per schiarimenti e iscrizioni rivolgersi all'esercente sig. Casabona, cassiere del sodalizio.

Appendice de *Il Mare* N. 16

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di Carlo Macchiavello

— Non m'importa di questo — ella disse.

— Neppure a me questo importa. E' un'inutile boria che non arriva a turbare il nostro piacere. L'amore è quello che conta per i vivi e per i morti. Tu sei con me ed io null'altro voglio.

Parliamo adunque del mare, giacchè me lo hai chiesto... Eccolo, arriva appena sotto la strada, e guarda come è bianco. Sembra un nastro di spume ed io così lo dipinsi quando baciava la scogliera del tuo castello... A te il mare doveva pure parlare - non ricordi?

— Se ricordo! — tu e il mare siete stati il mio solo amore. Non conobbi che lui e te; prima lui che altro non avevo davanti agli occhi. Poi quando tu sei venuto e ti vidi, eri presso il mare. Mi parve che esso mi ti avesse portato. Ecco perchè ancora da morta io amo il mare.

La via continuava a svolgersi fra il mare e la roccia diritta e cupa anche nella luce della luna...

— Non ti stanchi di andare? egli chiese.

— Non so che sia più la stanchezza — rispose Isabella.

— Perchè se tu lo vuoi e che lo chiedi colla tua volontà, puoi dal vento essere trasportata.

— Io non sapevo questo.

— Prova a volere — egli riprese.

— Voglio adunque volare con te ella disse forte.

E il vento li fece trasvolare a fior di terra come ombre fuggenti verso il mare.

— Com'è bello — ella esclamò..

— Si, è tanto bello!... Edmondo la strinse più forte a sè, scheletro con scheletro, ed ella si assopiva come se fosse per sognare accarezzata da una nuova dolcezza.

Sorpassarono la scogliera del castello e s'inoltrarono per la lontananza, verso la luna che già volgeva al tramonto.

— E ancora lontana l'alba? — ella domandò.

— E' ancora lontana — egli rispose — ma se tu vuoi possiamo cercarla insieme.

— Andiamo — ella rispose.

E si avviarono più velocemente portati via dal vento.

Verso l'aurora.

Quando tramontò la luna, oltre le nubi e il promontorio, essi erano già sperduti nella lontananza. Oramai non li sospingeva più il vento, ma il loro desiderio.

Dalla terra, dal mare, dal cielo si sentivano sospinti verso l'aurora lontana, che Isabella voleva scorgere come se da quella luce fosse per derivare in lui una più esatta conoscenza del nuovo suo destino. L'aurora che sorge per i viventi e anche per i morti una luce. In essa si rispecchiano gli spiriti e nel riflesso che di essi resta, gli scheletri, avanzo ultimo di una prima vita, possono comprendere quello che esiste ancora del loro essere. E le lagrime di ogni passato dolore che han dato le pupille vive non sono perdute; e come ogni goccia torna al mare, così nella rugiada che le nuvole leggere posan sull'aurora c'è l'essenza di ogni pianto umano.

Ora Isabella inconsciamente voleva essere portata verso l'aurora e già sentiva che tanto del suo dolore della prima vita gli ritornava in sensazione dentro il cranio vuoto e anche le sue occhiaie le pareva che si riempissero di lagrime. Edmondo la cullava tutta sul suo robusto scheletro e anch'egli sentiva rinnovarsi, man mano che andavano nella notte, ogni lontana sua passione.

— Sei triste? ella chiese d'un tratto.

— Come lo senti?

— Non so, ma io lo son tanto e mi pare che anche tu debba esserlo.

— Che senti per essere triste?

— Una velatura di nebbia nelle occhiaie e par che debba sfumare in pianto... Ricordo più intensamente quanto ho sofferto una volta e mi ripunge il desiderio di amarti.

— Sono con te, tutto tuo.

— Tutto mio sei, ma sento il tuo distacco come allora che venivi per qualche ora soltanto e poi mi lasciavi sola nuovamente.

— Ora non potrò più lasciarti.

— Lo dici e anch'io lo credo, ma sento timore. Non so che sia, ma ho gran voglia di piangere come una volta nell'altra vita.

— Oh! piccola, non voler soffrire...

— Voglio scorgere l'aurora e che la sua luce mi rischiari nel mio dubbio e nel mio nuovo tormento. Ho paura, ho paura.

— E' la notte che declina, l'aurora non è più tanto lontano.

— E potremo tornare per il nuovo giorno?

— Sicuramente. Noi siamo immobili ormai: il vento tace, vedi, è la terra che ci è sotto, e laggiù è il tuo camposanto, guarda il mio in quella valle. La mia è laggiù, senza croce e senza nome, con i soli fiori della primavera..

— Ma non andavamo noi verso la aurora?

— Ci pareva di andare. L'aurora invece ci è venuta incontro: eccola che giunge e che risplende...

L'aurora sorgeva di lontano, oltre il mare ed oltre i monti, tutta bianca, soffusa di una velatura d'oro..

Egli allora chiese?

— Sei stanca?

— Mi pare di esserlo: vorrei riposare, ma non qui sospesa, in alto, verso le nuvole. Ho visto la tua fossa vorrei riposarmi con te.

— E non vuoi più guardare l'aurora?

— E' inutile: ho sentita la sua luce e mi fa male. Ho paura che tu mi sfugga e che altri da te mi sottraggono. Voglio che tu mi trattenga con te, sento che la terra profuma e che è forse inutile soffrire dei dolori passati. Io non voglio più ricordare, ma voglio confondermi tutta con te nella nuova vita.

— Senti questo, ora: ne son contento, così tu non avrai più il desiderio di avere una tua casa ancora, dove tu debba stare nascosta.

— Io voglio vivere con te, nella tua terra...

(*Continua*).

ANNO XIX - N. 903 RAPALLO, 26 Giugno 1926 Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO:
annuo . . . . . . L. 15.—
sostenitore . . . . . » 25.—
Per l'estero . . . . . » 50.—
Sostenitore . . . . . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

Il grande volo di De Pinedo

De Pinedo si prepara al grande volo di settantamila chilometri, con la volontà decisa di compiere il periplo del mondo. L'inizio del *raid* avrà luogo nel mese di Agosto colla partenza da Roma per il lungo itinerario che indicherà ancora una volta qual sia la potenza organizzatrice della nuova Italia, dove il genio ha trovato finalmente mezzi adatti per la sua esplicazione. Puntando su Gibilterra da Roma, De Pinedo giungerà alle Canarie e a Capo Verde, sorvolerà l'Atlantico per raggiungere il Brasile. Toccherà Rio Janeiro, Montevideo, Buenos Ayres e, attraversata l'America, sosterà a Santiago del Cile. Qui De Pinedo intraprenderà la fase veramente epica del volo, poichè si lancerà attraverso il Pacifico che nessuno ha mai fin'ora attraversato. Raggiungerà la Nuova Zelanda e per l'Australia riprenderà l'itinerario già compiuto nel *raid* Roma-Tokio, per compiere anche il periplo dell'Africa. Certo è che nessuna macchina avrà compiuto mai un così straordinario volo. La forza dell'uomo indicherà ancora una volta la genialità italica che eccelle sulle altre e si distingue per nuova grandezza.

Dopo il comizio antitaliano di Ginevra

L'antifascismo internazionale, composto dai falliti della politica di ogni nazione o dei pagati dall'oro russo, si era messo a comizio per insultare l'Italia, che nella sua rinnovazione vuol far grande e libero il popolo suo proletario. La libera Elvezia non volle o non potè difendere la libertà dei cinquanta fascisti italiani che volevano in libera concione rintuzzare le volgari accuse avversarie. E si venne alle mani e tutta una folla venduta fu aizzata contro gli italiani che si difesero e valorizzarono di più la loro idea di lavoro e di Patria. Il resto è noto. Ora — dopo il comizio, a tanti giorni di distanza — giova forse ancora ricordare il basso insulto dell'avventizio francese contro l'on. Rossoni: *Maccaroni.* L'avventizio sarà espulso dallo impiego che detiene alla Confederazione del Lavoro, ma come si potrà rintuzzare in tante anime francesi; o di altra terra, l'offesa che vorrebbe uscire ad umiliare l'Italia? Certo è che l'Italia si rinnova ed ascende. E' formata veramente nazione e il suo popolo è forte perchè è saggiamente governato. Gli altri che son deboli o non hanno un governo, insultando l'Italia l'insulto lo fanno a sè stessi.

Casa Savoia

Da quando tra Re e popolo fu fissato il patto che garantiva ogni libertà del cittadino, nell'accordo colle leggi delle quali era simbolo il Sovrano, non sono mancate ai Principi di Casa Savoia le dimostrazioni di devozione degli italiani. Oggi queste si rinnovano con ardente fervore. E' forse stata la guerra dove il Re fu soldato coi soldati, che ha cementato questa nuova concordia. Od ancora è stato il gran gesto del Re che ha capito come il popolo volesse rinnovarsi alla passione fascista e non volle muover contro alla sua rivoluzione. Ma accettò la volontà dei giovani e diede nelle lor mani il Governo. Oggi il popolo italiano è più che mai col suo Re e coi Principi di Casa Savoia. Dopo la trionfale visita in Sardegna del Re d'Italia è la volta dei Principi che vanno all'altra isola e per le cento città d'Italia, accolti da ogni entusiasmo più bello con perfetta intensità d'accordi. E la Casa di Savoia rinsalda le sue basi sul popolo italiano che vuol restare fedele ai suoi Principi e al suo Re.

La vita della Nazione

dovrà ancora svilupparsi col ritorno alle origini prime, alla terra. Come già ieri il Duce indicava la nuova aristocrazia della Patria negli agricoltori coloniali, così oggi l'on. Turati, facendo l'elogio dei contadini della Valle del Po, segna nel loro lavoro il miglior contributo per la grandezza nazionale. E l'idea è precisata dal fatto che non è l'eleganza di vita quella che può instaurare le finanze nè può giovare l'accordo fra capitale e lavoro senza che il lavoro sia amato e si capisca dai lavoratori che la produzione agraria è quella che dovrà dare valuta alla lira. Così il popolo che dà la sua fatica alla terra e ne sente svilupparsi gli umori, coi fiati del vento, deve capire che ogni suo sforzo è bello, e, come già i nostri padri ebbero il lor pane sicuro, così l'Italia di oggi dovrà ricavare il suo sostentamento dal solco che la mano dell'uomo traccerà nella gleba. E l'atto del seminatore dovrà essere propiziatorio. L'aratro dovrà ancor essere il grande segno della nobiltà italiana.

Ciemme.

Contributi per la Storia del Risorgimento

La mancata elezione di Ferrante Aporti in Arcivescovo di Genova

PARTE XI

A. Genova, continuava il fermento. L. Ponthenier, per facoltà ottenuta dal Segretario Capo di Divisione, l'8 novembre affidava la direzione del giornale *Il Diario del Popolo* al noto Goffredo Mamelis. Il Vicario Capitolare stava a disagio, e il 14 novembre 1848, scriveva alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolatori in Roma:

« *Mi trovo in una estrema necessità di dover ricorrere a V. S. Rev.ma onde ottenere opportuno consiglio, e qualora V. E. lo creda, la debita facoltà. Il Governo del mio Sovrano mi ha fatto instanza di avere sgombri alcuni Monasteri di Monache per servirsene onde alloggiare delle Truppe, mettendomi nella necessità o di restringere alcuni Monasteri dello stesso ordine, riunendo gli individui in un solo o di traslocare altre Religiose in altri Monasteri di diversa Regola. A queste istanze non tralasciai di manifestare non aver io tanta facoltà, ma ho motivo di credere che, allegando l'urgenza, si divenga a vie di fatto. Per certe voci sparse che le Camere possano divenire alla proposizione di soppressione o riforma degli ordini regolari, e particolarmente di Monache, ho creduto bene di sospendere la Professione Religiosa a parecchie giovani e novizie in diversi Monasteri, come pure di sospendere la vestizione Religiosa ed altre, in queste circostanze dolorose; nella incertezza in cui sono ricorso fiducioso a V. Eminenza Rev.ma per appoggio, affinchè si degni più sollecitamente che potrà suggerirmi il modo, onde procedere in questi casi e comunicarmi nello stesso tempo l'oracolo del S. Padre per agire in proposito. Occorre inoltre che essendo stata soppressa la professione di Fede solita a farsi nell'apertura dell'Università, che ora può dirsi secolarizzata, ricorra all'Eminenza Vostra, onde tanto io come Professore possa emettere il giuramento alla presenza del Secolare Sopraintendente, quando possa dare facoltà a tutti i Professori Ecclesiastici secondo vogliono le leggi* ».

L'indomani il Vicario Capitolare avvisava la stessa Congregazione che l'Intendente Generale avea provvisto altrimenti all'alloggio dei Militari « i quali si vogliono stabilire in questa città pel caso che occorresse fortificarla a formare il baluardo dell'Italiana Indipendenza »: cessava quindi l'urgenza di dover disturbare le monache ma poteva nascere da un giorno all'altro, ciò non ostante chiedeva provvisioni, facendo pur conoscere che « si sentì in città di mal animo l'idea di occupare Monasteri per le truppe essendovi molti locali religiosi di uomini ed oratorii ed altri locali, che con minor danno e disgusto dei cittadini potrebbero prestarsi al bisogno ».

All'Università il giorno 14 novembre, i sacerdoti professori, omessa la professione di fede, avean prestato il giuramento in mano del Superiore secolare, senza però l'intervento del Vicario, il quale notava che tal modo di giurare, era proibito dai Canoni, occorrendo il permesso del Vescovo, come da breve di Pio VII del 14 giugno 1823. Queste novità, che portavano l'infrazione dei Sacri Canoni, pregiudicavano la causa Aporti. Si stava sempre in attesa della parola pontificia, ed i liberaloni mantenevano sempre accesa una lampada per il loro apostolo. Si presentò un'altra occasione propizia per fare un pò di propaganda. Erasi celebrata nella chiesa di S. Siro, il 17 novembre, la festa per i benefattori degli Asili Infantili genovesi. L'oratore rev. prof. Iacopo Rocca, letterato ed epigrafista insigne, lustro e decoro di Chiavari, sua patria, trovò modo di fare un fervorino, onde la *Gazzetta di Genova*, tutta in frenzoli, dedicando al lieto evento l'articolo di fondo, scriveva:

« *Non solamente vogliamo associarsi agli altri giornali genovesi nel far parola della sacra cerimonia, che raccolse in eletto numero di cittadini nella chiesa di S. Siro il mattino del venerdì scorso e nel far plauso al discorso che eravi pronunciato; ma reputiamo importante il richiamare alcun poco l'attenzione dei nostri lettori sull'Istituto medesimo delle Scuole Infantili e sul merito dell'oratore, che veniva enumerandone i pregi e l'utilità sociale con sì efficace eloquenza.*

Dal numero degli accorsi a quegli uffici di espiazione, che annualmente si celebrano a prò dei benefattori delle Scuole; dal numero scemato d'alquanto di sottoscrittori alla Pia Opera, e da altre circostanze, che omettiamo di specificare, dovrebbe indursi essere di molto intiepidito lo zelo che nel primo stabilimento fra noi del benemerito istituto erasi dimostrato ardente. Ben vogliamo far ragione all'essere da alcun tempo preoccupati gli spiriti dalle cure, dalle speranze e da timori politici; ma certo è che la sopravenuta tiepidezza accuserebbe un affievolirsi della carità cittadina; e più un difetto di cittadina previdenza. E qui valendoci in parte delle espressioni dell'egregio prof. Iacopo Rocca, che seppe in quel suo discorso con tanto acume penetrar l'indole delle nuove Scuole, noteremo quanto importi che avvertasi non solo al bene, che direttamente da esse può derivare all'educazione del popolo, ma sì ai mali da cui potrà per esse scampare la comunanza civile.

Tra i vizi, onde trasmoda la presente generazione, certo è che dobbiamo enumerare la persuasione che or più che mai si mette nel povero del diritto di godere piaceri e abbondanza; inoltre una libertà licenziosa insegnata al popolo, che lo porta al disprezzo dell'autorità, quasi fosse egli nato a dominare. Ora ove questi principii fossero lasciati divulgare e prevalere nelle menti, si manderebbe assai presto in dissoluzione l'umana famiglia, si violerebbero le private sostanze; non potrebbe reggere sicura qualsiasi podestà. Ma dalla educazione del povero esordita nelle scuole infantili e seguitata in quelle delle arti e dei mestieri, si ha il più efficace rimedio di contrapporre al male da cui siamo minacciati, anzi da sterparlo sul nascere... Vedano pertanto quelli tra i nostri cittadini che avversano, o che trascurano di occuparsi e di soccorrere le scuole, introdotte da un Aporti in Italia, quali frutti di bene impediscono, quali mali ricusano di antivenire! E fu in proposito dell'Aporti che chiedevasi dal Rocca in modo commoventissimo il suo discorso, augurando che i voti di tanti fanciulli beneficati valgano ad affrettare il momento che sia inviato a reggere la nostra Diocesi quel Grande e Buono, sicchè le nostre scuole aiutate dai suoi conforti, illuminate dal suo magistero, ricevano nuovo splendore e meglio diffondano i loro benefici ».

La *Gazzetta* del 20 novembre, che chiudeva il suo articolo d'onore per l'Aporti, ne riferiva un altro imprudente, comunicato dall'*Amministrazione di sicurezza pubblica*, così concepito:

« *Sappiamo che da alcuni giorni la Città si commove per la voce che corre che sian per ritornare in Genova i funzionarii pubblici dell'Ordine Ecclesiastico, che aveano dovuto allontanarsene da quando invalse la nostra vita politica. A noi non sembra possibile una tale imprudenza. Per ora ci limitiamo ad avvertirli che l'unione del Governo e del Popolo per mantenere l'ordine non ha sicuramente avuto per oggetto di agevolare il ritorno ad idee retrograde, e che si credono di fare conto su qualche simpatia del Governo sono completamente in errore* ».

Era giusto, era prudente che la nomina in arcivescovo dell'Aporti, recato trionfalmente sugli scudi giacobini dai corifei di quello stesso partito, che avea costretto Pio IX a rifugiarsi a Gaeta, venisse da questi sanzionata, mentre si avventavano continuamente strali a chi, come il Giuseppe Frassinetti, priore di Santa Sabina, migliore tra il clero di Genova, era stato costretto ad allontanarsi dal suo ovile? Sintomatica è la lettera seguente del 6 dicembre 1848, diretta dal Vicario Capitolare al Guardasigilli in Torino, e nella quale egli versa tutta l'ambascia del suo cuore, continuamente amareggiato.

« *Occorse in questa vacante Diocesi, sono ormai otto circa mesi che diciotto sacerdoti vennero coll'avversione del popolo, o costretti o consigliati ad allontanarsi provvisoriamente dalle loro Chiese, come già ne feci relazione a codesto Superiore Dicastere colle mie 11 aprile e 14 aprile, e questi sono li seguenti: can. provosto Ambrogio Vercellone, can. Primicerio Gio: Battista Cattaneo, can. Santo Graffagni di questa Metropolitana di S. Lorenzo, can. Prevosto Domenico Gualco di N. S. delle Vigne, Prevosto Luigi Caprile di S. Luca, priore di S. Sabina, Giuseppe Frassinetti, Rettore Gio: Battista Vassallo di S. Giovanni di Pre, Rettore Luigi Costa di S. Marcellino, Priore Gerolamo Campanella di N. S. del Carmine e S. Agnese, Rettore Pietro Boccalandro di S. Marco, Rettore Giovanni Siri di S. Bernardo della Foce, Rettore Gio: Battista Parodi di S. Maria di Quezzi, Rettore Stefano Sambuceti di Moranego, Rettore Pietro Tacchini di Zoagli, Arciprete Giovanni Ghirardelli di Bargagli, Prevosto Giuseppe Como di Murta, Arciprete Carlo Figari di S. Siro di Nervi ed arciprete Garbarino di Mongiardino.*

Già esprimeva nelle mie sopraindicate il danno incalcolabile che ridonda alle Chiese ed alle anime per simili avvenimenti, ma ora ai danni ognor crescenti, si aggiunge l'impossibilità di poter più a lungo continuare in questo stato, giacchè i benefizii di cui è caso per la maggior parte, non danno mezzi da provvedere al titolare ed all'Economo. Quasi tutti infatti godono di un supplemento di R. Congrua, ed hanno la lor maggiore riscossa negli incerti diretti di stola, che per le circostanze dei tempi e delle parrocchie si rendono come nulli. Ora veggo che cominciano a ritornare ai loro posti senza apparente contraddizione del Popolo, e ne godo sommamente. Quindi vengo a pregare con tutto il cuore V. E. a voler loro prestare man forte, affinchè possano liberamente entrare in esercizio dei loro diritti, ed essere pacificamente mantenuti nei medesimi, e tutto ciò per tutti quelli pei quali il R. Governo non ha giusti motivi di tenerli ancora lontani dalle loro Chiese. Sopra del che quando occorresse che alcuno avesse demeriti tali verso il R. Governo da non poter più continuare nel suo Uffizio, sulla insinuazione di V. E. nei casi determinati e giusti, io sarei pronto ad interporre i miei uffizi per consigliare la permuta o la rinunzia del benefizio, mediante una congrua pensione per le necessità della vita del rinunciante, affinchè tutto rientri nell'ordine e le Chiese siano assistite.

Spero che V. E. nella ben nota e grande sua bontà e giustizia, vorrà prendere in benigna considerazione il mio stato presente, e quello più infelice di tanti Parrochi, che a mio giudizio son fuori di Parrocchia senza giusta, o almeno privata causa, e vorrà dare tali disposizioni da consolare in questa parte questa afflittissima Diocesi ».

E proprio in quel giorno in cui il Vicario Capitolare chiedeva conforti per l'afflittissima Diocesi, S. M. Carlo Alberto eleggeva Ferrante Aporti in Senatore del Regno.

La *Gazzetta di Genova*, che riportò il decreto, non lo fece seguire da nessun commento, segno non dubbio che l'astro aportiano andava gradatamente illanguidendo.

(*Continua*).

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

L'Italianità di C. Colombo

(Risposta ai sostenitori di Colombo spagnuolo)

Ecco il telegramma dell'United Press, inviato da Madrid il 4 corrente, e pubblicato suoi giornali di Buenos Aires del 5 corr.

La nazionalità di C. Colombo

MADRID, 4 Maggio. (United). — La Reale Accademia di Storia ha inviato una relazione al ministro dell'Istruzione Pubblica sulla nazionalità di Cristoforo Colombo.

L'Accademia dichiara nella sua relazione che NON ESISTONO PROVE le quali permettano di assicurare che Colombo nacque in Galizia.

Ciononostante, aggiunge, proseguiranno gli studi e le ricerche su questo importantissimo tema.

Un Pittore Ligure del "Tigullio,,:

Rubaldo Merello

« ...La società degli uomini è simile ai fluidi; ogni molecola dei quali, o globetto, premendo fortemente i vicini di sotto e di sopra e da tutti i lati, e per mezzo di quelli i lontani, ed essendo ripremuto nella stessa guisa, se in qualche posto il resistere ed il respingere diventa minore, non passa un attimo, che correndo verso colà a furia tutta la mole del fluido, quel posto è occupato dai globetti nuovi ».

LEOPARDI: *Pensieri*.

È assiomatico il riconoscimento dell'artista soltanto dopo la sua morte. Gran ventura sarà se almeno allora le genti, affaticate e distolte in differenti cure o allettative, si soffermeranno pochi istanti a render giustizia di gloria e riconoscenza a chi tutta la vita ha speso per donare il *capolavoro* ai pochi, la cui mente sorretta dal cuore, saprà comprendere e degnamente apprezzare. Il vero artista, in vita raramente miete allori e guadagna adeguatamente. Chi eccezionalmente può dirsi tanto fortunato, spesso n'è il meno degno e deve di consueto tale premio più all'intrigo, al sapersi cacciare innanzi, alla falsa adulazione ed alle dolose condiscendenze.

Questo pensiero mi giunse alla mente, visitando la « *Mostra Postuma* » di *Rubaldo Merello* a cura del *Comune di Genova*, inaugurata il 25 maggio 1926 da *S. E. Benito Mussolini*.

La nobile rivendicazione di Genova sospinta da fede fascista, ha rivelato la meraviglia di molti quadri che illustrano con arte potente le bellezze invidiate della forte e ridente Liguria industre.

Bisogna aver provate le ansie, i dolori e le ristrettezze di una vita laboriosa, guidata soltanto [illegible] costanza e speranza, nella perseveranza d'un ideale puro, onesto, ed alto; per comprendere la grandezza di questo artista finalmente riconosciuto appieno.

Rubaldo Merello, genovese d'antico sangue, viene a seguitare la nobile e gloriosa teoria di ingegni che illustrarono la Liguria tutta, in ogni ramo di scienza ed arte; teoria a tutti nota e sfolgorante assieme all'immortale coorte di tanti altri Grandi d'ogni regione della penisola, che onorano la nostra bella Italia.

Ferruccio Lantini ha reso mirabilmente in tre periodi incisivi l'anima del pittore morto immaturamente il 31 gennaio 1922, quarantasettenne, a Portofino.

« *La tristezza della sua vita, segno rivelatore di vero genio, l'inquieto ma nobilissimo indagare della sua mente e del suo cuore, lo trassero lungi dalle vie, sovente insidiose e corruttrici, del successo mondano.*

« *Ed egli visse e lavorò e morì in solitudine, inconscio talvolta di sè, tal'altra sdegnoso del mondo, come chi sa — di far parte per se stesso — nel difficile e suggestivo regno dell'arte.*

« *Oggi trascorrendo le sue tele con lo sguardo intento noi rivedremo, epica nel suo splendore, la più bella terra di Liguria, china nel mare nella corona superba dei pini e nell'incantesimo mite degli oliveti. La rivedremo avvolta nell'ombra ineffabile dei primi palpiti dell'alba e nei bagliori dei più accesi tramonti, nella varia magia delle sue luci, nel fascino di una bellezza ch'è la sorgente prima e pura dell'amore che le diamo e le daremo sempre e dovunque* ».

I giornali e le riviste, gli oratori illustri ed il dignitoso opuscolo di *Paolo De Gaufridy*, esaurientemente hanno detto di questo artista, lottatore instancabile, che non ha potuto godere in vita il riconoscimento del suo valore. La sua *caratteristica* è un *divisionismo personale*, divisionismo che, iniziato nel 1800, ebbe da noi per sommi esponenti *Giovanni Segantini* e *Gaetano Previati*.

Il *Merello*, fu prima *scultore* e raramente s'allontanò dall'amata Liguria. Dopo gli studii classici, visse i primi anni suoi di lavoro in *Nervi*, nella cittadina ammaliatrice di molti scrittori, poeti, pittori, scultori e musicisti, morbida ed ospitale accoglitrice d'artisti e pensatori.

E visse modesto, buono, lontano dai rumori; in seno all'amata famiglia la compagna scelta per elezione d'[illegible]re, e pieno la mente della sua arte e della « natura viva ».

In *Nervi*, a *Camogli* e forse in siti pudicamente più riposti, sonvi nobili suoi lavori scultorei. Ma — passati i trent'anni — si sentì portato alla *pittura* e lasciò mazzuolo e scalpelli per la tavolozza ed i pennelli.

Si portò a *Portofino*, quasi per maggiormente appartarsi, e per dedicarsi intero alla sua arte idolatrata.

Ed ha saputo rappresentare la Liguria mirabilmente fermando le sue luminosità, il suo potente mare, le scogliere varie, le insenature volubili chiomate da vegetazione esuberante con tutte le tonalità di verdi e bleu picchiettate da rossi e gialli vivi, ed agitata dai venti impetuosi, od accarezzata dalle balsamiche brezze saline.

*
* *

Anche *Rapallo*, oltre che *S. Margherita* e *S. Fruttuoso*, ebbe il suo amore e le pazienti meditazioni sue.

Il suggestivo quadro «*Golfo Tigullio*» è là esposto nella prima sala della galleria del Palazzo Bianco in Genova, fra le settantacinque opere sue, palpitanti d'arte e di bellezza.

Per questo ho voluto anche dall'ospitale foglio rapallese ricordare il poeta geniale del pennello che serenamente ora riposa nel vicino Portofino, degnamente rammentato con modesta lapide, modesta come il buon *Merello* certamente sorridente, lieto di sentirsi finalmente compreso ed ammirato.

Egli s'è fatto sacro col suo sforzo costantemente geniale, ed ha lasciato in retaggio alla commossa sua famiglia eredità di gloria ed esempio di fermezza e d'animo bello e generoso. Vedendo le sue tele, tornano alla mente i versi — a lui tanto cari — dell'Alighieri:

...Io mi son un che quando
amore spira, noto; ed a quel modo
che detta dentro, vo significando.

Pensando al suo sacrifizio per l'Arte, si ricorda la verità citata dall'illustre prof. Hoffmann nel suo discorso per lo scoprimento del ricordo marmoreo sulla facciata del Municipio di Portofino:

« *Nell'Arte tutto è sacro, perchè Dio vi pulsa, poichè nell'artista la creazione non viene dalla condizionata limitazione cerebrale, nè dall'artificio, ma dalla misteriosa inspirazione che vien dallo spirito, e dunque è di Dio* ».

Lorenzo Mina.

Rapallo, Giugno 1926.

L'ARETUSA

IV

Il Refettorio

Per quale tuo bisogno di ristoro
ài qui portato il coro del Convento?
E non dici preghiere tu nel coro
ma ci prendi i tuoi pasti in alimento.

Di che nutri il tuo spirito? La brace
sul focolare è simbolo di vita.
Il mare arriva sino a la tua pace
e tu la lotta non l'ai più sentita.

Quando giunge la notte fai la luce
con l'olio casto de la tua dispensa.
L'ucignolo che attinge e poi riluce
dai nove lumi sopra la tua mensa.

Non manca al tuo desio di cuore puro
l'alimento di cui non sei mai sazio
quel poco di certo di gioir futuro
quel tanto certo di continuo strazio.

V

Il Convito

Anch'io porta, vengo oggi al Convito
e tu mi porgi il pane, del tuo cuore
umile è pronto con l'usato ardore
mi presenti a l'inizio del tuo rito.

Io vedo, vedo. Il pascolo dei sogni
assente non è più se questo è il Santo
che ha fatto de tormento il più bel canto,
mortificato in tutti i suoi bisogni.

Esile come fiore la sua mano
indica il gesto del martirio vivo
e sgorga la letizia come rivo
dal corpo occulto nel sorriso umano.

L'hai voluto nel tuo sogno possente
è vita de la tua vita: la creta
sotto il tuo dito è stata la tua meta
miracolo serafico e presente.

Sant'Ambrogio.

Carlo Macchiavello.

MANUALI PRATICI

Medicina professionale, — medicina popolare

Al giovane medico riescirà sommamente utile, nei primi anni dell'esercizio professionale, l'avere accanto (o meglio in tasca) il Manuale del « *Medico pratico* » del Dr. C. Muzio, ora pubblicato in sesta edizione rifatta e ampliata: una modernissima enciclopedia di medicina applicata (diagnosi, clinica, chimica, terapia, farmacologia, prescrizioni, formole, dosi, ecc.), vol. in-16 di 920 pagine con inc e tavole, legato L. 32.

Con la nuova 3.a edizione tutta rifatta del suo fortunato libro « *Come guarirmi nelle malattie* » volume in-16 di 520 pag. con 105 figure L. 26 il Dr. Galli reca un notevole, dignitoso e realmente utile contributo alla medicina popolare, educando i profani — pazienti o no — ad una migliore comprensione dell'organismo dei suoi mali e quindi ad un più ragionevole ed intelligente uso del proprio corpo.

Chiedete questi libri franco all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano inviando l'importo, oppure ordinarli contro assegno postale.

Studiare il tedesco

è una quasi necessità per il commerciante od industriale progredito come per l'uomo colto: studio non facile e spesso ostico per noi latini. Esistono però due grammatiche recentissime e moderne nel senso più simpatico della parola che permettono all'allievo, all'insegnante, all'autodidatta di « girare » molte di queste difficoltà.

La grammatica tedesca del professor M. A. Turolla (manuale Hoepli, pag. VIII-277, L. 9) bandisce ogni pedanteria e con persuasive e chiare forme di esposizione porta rapidamente il discente ad un grado di cognizioni che gli permette poi di imparare da sè. Col *Corso completo*, con esercizi e vocabolario del prof. A. Arthaber (in-8, pagine XI-408, L. 18 50) l'autodidatta come lo studente non solo padroneggeranno in breve tempo la sintassi applicata alla lingua *viva*, ma in pari tempo, grazie alla scelta interessante degli esempi, riusciranno a famigliarizzarsi anche con la letteratura tedesca. Alle persone di media coltura che s'interessano di letteratura tedesca sia additato qui il recentissimo manuale dell'Heimann. *Storia della letteratura tedesca*, tradotta da A. Comboni Casnati: breve ma non arido compendio che dalle origini giunge fino a questi ultimissimi anni ed avvince anche il profano con numerosi esempi di versi tedeschi magistralmente ed armoniosamente resi in ritmo italiano: il volume in-16 di XV-500 pagine costa legato L. 18.

Si chiedano questi volumi all'editore U. Hoepli inviando l'importo oppure si ordinino contro assegno postale.

Saper male il francese

è cosa facile e da noi molto corrente: si traduce comunque, più o meno pedestremente e si crede di padroneggiare la lingua. Chi invece per ragioni di interesse, di cultura e di commercio vuol parlare o scrivere correttamente il francese e conoscere quindi le infinite *nuances*, i modi di dire le locuzioni particolari, le espressioni e fraseologie idiomatiche prettamente francesi e non letteralmente traducibili, abbisogna una guida di pronta e facile consultazione qual'è appunto il nuovissimo *Vocabolario italiano-francese e francese-italiano commerciale, terminologico e fraseologico, per cura del prof.* Carlo Dompè, uscito di questi giorni in elegante manuale Hoepli (387 pag., legato L. 16).

Il manuale vuole soprattutto facilitare il compito al « correspondancier » che tratta gli affari scritti con la Francia, il Belgio e con tutti quegli Stati coi quali la lingua francese è di uso corrente; servirà egregiamente a tutti coloro che pur avendone conoscenza superficiale o solo scolastica della lingua francese, desiderano invece adoperarla con eleganza, con efficacia e con sicurezza di espressione, superando di botto le non poche difficoltà. Chiedere il volume franco all'editore Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis Milano, inviando l'importo; oppure ordinarlo contro assegno postale.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 19 al 25 giugno 1926:

BAROMETRO Altezza } Massima 766 } Minima 759

TERMOMETRO contig. est a Nord

Temperatura } Massima 24 } Minima 12

Venti dominanti

Direzione } Sud-Est } Nord-Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni 3
» variabili 2
» nuvolosi 2
» con pioggia 0

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 0

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

La beffa di Buccari

(Ritardata). Martedì 15 corr., alle ore 21 nei locali del Circolo Filologico presso la R. Scuola Commerciale l'avv. Renato Praga tenne la conferenza di chiusura sul tema « la Beffa di Buccari nel pensiero eroico e poetico di Gabriele D'Annunzio ». Un pubblico quale non si era mai notato nelle manifestazioni culturali e per la moltitudine e per la scelta intervenne alla bella riunione che rallegrata dal concerto degli Amici della musica non poteva offrire un esito migliore.

Accolto da vivi applausi l'oratore inizia il suo dire con l'esordio riassuntivo dell'impresa che con Costanzo Ciano e Luigi Rizzo nell'azione, doveva diventare materia di elaborazione per il poeta partecipe della spedizione. Ricorda le impressioni che singolarmente ciascun eroe riportava degli altri di cui il singolo era stato compagno di ardimenti e di emozioni e in modo particolare quella di Gabriele D'annunzio che trasformava una gesta temeraria in una beffa: che vendicava la lontana onta di Lissa.

Legge la canzone che dall'impresa stessa prende il titolo e allacciando con magnifico volo pindarico le emozioni di allora con quelle che dovevano ridestarsi ancora per la marcia di Ronchi, l'oratore chiude la bella orazione vivamente complimentato dagli intervenuti.

Dopo la confernza il Consiglio Direttivo offrì al conferenziere ed alle autorità cittadine una bicchierata.

Formuliamo gli auguri che nel prossimo anno il Circolo Filologico riconquisti quelli allori che meritatamente hanno coronato i dirigenti di quest'anno.

Nel Circolo Filologico

Sabato scorso 19 corrente alle ore 21 venne convocata nel salone della Regia Scuola Commerciale, l'assemblea dei soci del Circolo Filologico della nostra città. Erano presenti numerosi soci; il Presidente Signor Cuneo Nicolò lesse la relazione morale ed il Cassiere Andrea Costa, quella finanziaria, che vennero approvate all'unanimità ed applaudite. Venne demandato ad una Commissione di tre membri per le definitive riforme allo statuto sociale.

Venne pure votato un plauso per i signori Soci insegnanti Cuneo Niccolò, Federico prof. Costa, Alessandro Tulipano che si sono zelantemente prodigati gratuitamente nei corsi speciali di studi istituiti dal Circolo stesso. Infine ebbero luogo le elezioni del nuovo Consiglio. Vennero nominati i signori Soci: Cuneo Giuseppe a presidente, Amerigo Turchi vice presidente, Foscarini Libera segretaria, Andrea Costa cassiere, U. Calzolari, Armando Perazzo, Ettore Cicherò a consiglieri. Ai nuovi eletti le nostre più vive congratulazioni.

Regia Scuola Commerciale

Esami. — Nella nostra R. Scuola Commerciale l'orario degli esami di Licenza Triennale e da Computista è fissato nei seguenti giorni: 1 luglio Italiano, Calligrafia, 2 Ragioneria e Computisteria, 3 Matematica e calcolo mercantile, 5 Francese e Istituzioni di commercio, 6 Inglese e Spagnuolo, Stenografia e Dattilografia.

Prove orali: 7 Italiano e Ragioneria, 8 Matematica, Calcolo e Francese, 9 Merceologia (prova teorica) Scienze, Inglese e Spagnuolo, 10 Merceologia (prova pratica) e Istituzioni di commercio, 12 Geografia Comm.le e Storia, 13 Scrutinio. Gli esami d'ammissione al I.o corso triennale avranno inizio il giorno 5 luglio.

Sottoscrizione Pro - Festeggiamenti Madonna della Rosa

Da Comitato pro festeggiamenti per il 3.o Cinquantenario della incoronazione di Nostra Signora della Rosa riceviamo il 7 elenco dei generosi oblatori: Solari Giuseppe di Andrea lire 200, Passalacqua Lorenzo 200, Pelissa Amedeo 200, Felugo Giovanni 200, Ginocchio Luigia ved. Oliva 200, Solimano Giacomo 150, Tassara Giacomo 100, Famiglia Stoppani-Balzarini 100, Bancheri Agostino 100, Roccatagliata Angelo 100, Fratelli Bisso fu Luigi 75, Moretti e Turchi 50, Costa Salvatore 50, Agrifoglio Carlo 50, Coniugi Caorsi e Mortola 50, Beretta Giuseppe fu Gerolamo 50, Molfino Giacomo 50, Mari e Carmelita Tavolare Beretta Nicola 50, Cattoni Ernesto 50, Cimelli Vittorio Roncagliolo G. Ambrogio 50, Coniugi Gardella-Castagnino 50, Molfino B. Nicola 50. *Da Montevideo* (*Rep. dell'Uraguay*) Medica Erminia 100, *Da Marsiglia* (*Francia*) Berretta Nicola 150, Agrifoglio Giacomo 150. *Da Miraflore* (*Rep. del Perù*), Solari Bartolomeo 200 Costa Edoardo 100, Schiappacasse Stefano 100, Gotuzzo Roberto 100, Costa Melitto 100, Oddone Amleto 50, Oddone Luigi 50, Bavestrello Giovanni 200, Gotuzzo Dionizio 100, Rainuzzo Gio-Batta 100. *(Continua).*

Contravvenzioni

I nostri Vigili Urbani durante la prima quindicina del mese di Giugno hanno elevate le seguenti contravvenzioni. Per infrazioni al Regolamento Edilizio n. 2, al Regolamento d'Igiene n. 7, di polizia municipale 15, per quello stradale n. 7 e per violazione alle varie disposizioni Municipali n. 9.

All'ex Cinema "Mazzini"

Per domani sera domenica 27 corr. verrà proiettato in questo elegante ritrovo *La Principessa Errante* della Casa tedesca « Ufa », lavoro drammatico e passionale interpretato dalla bellissima artista Lote Neumann, e dall'artista italiano Luigi Serventi. A complemento una nuovissima comica americana in due parti.

Nella prossima settimana e precisamente nei giorni martedì, giovedì e sabato grandiosi spettacoli con nuovissimi lavori di case italiane e straniere.

Nel prossimo mese, appena il tempo lo permetterà, cominceranno nuovamente gli spettacoli all'aperto.

Nuovo negozio

Il sig. Vittorio Lipari in questi giorni ha aperto in Piazza Caprera un nuovo ed elegante negozio di pizzi.

Nelle eleganti vetrine sono esposti un infinità di oggetti e lavori finissimi in pizzi e di seta, servizi da tavola, da the, tovaglie e tovaglioli, fazzoletti, ed oggetti di regalo.

Noi auguriamo al proprietario signor Vittorio Lipari prosperi affari, e ci congratuliamo con lui per aver abbellito la nostra città di un nuovo ed elegante negozio.

Programma Musicale

che la nostra banda cittadina *Cristoforo Colombo* diretta dal maestro cav. Luigi Alessio domani domenica 27 corrente alle ore 21 svolgerà in Piazza Vittorio Emanuele:

1.o *Marcia Militare* - Mansueto — 2.o Sinfonia - *Poeta e contadino* - Suppè — 3.o Fantasia - *Mefistofele* - Boito — 4.o Fantasia - *Mignon* - Thomas — 5.o Canzone spagnola - *Valencia* - Vadella.

La Collaborazione del Pubblico

« Col lussuoso piroscafo *Conte Verde* è partita per Buenos-Ayres (Argentina) la benemerita nostra concittadina Donna Angelita Roccatagliata.

« La breve permanenza di alcuni mesi ha lasciato in Santa Margherita un ricordo di riconoscenza, perchè con nobile gesto ha molto beneficato, non dimenticando il nostro ospedale, che ha sempre bisogno da chi elargisce il superfluo in spese di carità.

« Sempre riconoscenti i suoi vecchi inquilini le hanno offerto per la partenza un ricco mazzo di fiori coll'augurio di un ottimo viaggio e di un prossimo ritorno.

Veritas ».

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 84-56

26 Giugno 1926

Le solenni feste patronali

1 - 2 - 3 - 4 LUGLIO

Giovedì 1 Luglio

Ore 7 — Omaggio dei fanciulli alla Madonna.

Ore 8 — Inizio delle festività. Esposizione nella Chiesa Basilica dell'argentea Arca dell'Apparizione: spari a salve dei Sestieri: imbandieramento generale.

Ore 20 — Primi vespri solenni con assistenza pontificale di S. E. Rev.ma Mons. Cesare Boccoleri Vescovo di Terni.

Venerdì 2 Luglio

Ore 7 — Messa della Comunione generale celebrata da S. E. Mons. Boccoleri.

Ore 10 — Messa solenne in musica con assistenza pontificale di Mons. Vescovo di Terni. Orazione panegirica del valente oratore P. Silvestro Baglietto dei Cappuccini predicatore della Novena. Alla Elevazione grandioso sparo di mortaretti.

Ore 20 — Vespri solenni con assistenza ed Omelia di S. E. Mons. Boccoleri. Illuminazione generale dei sestieri, della città e del golfo.

Ore 23 — Numerose salve di mortaretti e grandiosi fuochi artificiali eseguiti dalla rinomata Ditta eredi Lagomarsino.

Sabato 3 Luglio

Ore 7 — Messa della Comunione generale.

Ore 11 — Messa solenne in musica.

Ore 20 — Vespri in musica.

Domenica 4 Luglio

Ore 7 — Messa della Comunione.

Ore 11 — Messa solenne in musica.

Ore 18 — Vespri in musica.

Ore 20 — Processione solenne con intervento della rappresentanza dei sestieri e trasporto della preziosa Arca della Madonna, salutata lungo il percorso da salve di mortaretti fra cui imponente quella detta dei ragazzi nel greto del torrente (San Francesco), con lancio di bombe dall'antico Castello. Sfarzosa illuminazione della città e del mare.

Ore 24 — Grandiosi spari di mortaretti, dopo i quali spettacolosi fuochi d' artifizio eseguiti dalla Ditta Leverone Emanuele.

S. Giovanni Battista

La ricorrenza del Santo popolarissimo, ha avuto la sua consacrazione maggiore a Santa Maria del Campo, nelle proprietà Merello, dove una Cappella di famiglia, eretta 219 anni or sono, attesta della religiosità dei nostri vecchi e del nome San Giovanni Battista assegnato appunto alla località, sulla collina battuta dal sole.

Con un atto degno di grande anfitrione Merello ha voluto cementare più ancora l'amicizia che conta generale nei cittadini ed ha esteso ad amici e conoscenti il suo invito per la ricorrenza così bella.

Nel pomeriggio assolato le comitive degli invitati, che possono contarsi in 150, hanno percorso con lieto cuore lo stradone per S.ta Maria fino a portarsi sulla collina dove il sig. Paolo Merello, rude e schietto rappresentante di una razza che non deflette delle virtù dei nostri antichi, era ad attenderli per porgere loro il saluto cordiale. E mentre Giovanni Merello rimaneva intento ad organizzare gli arrivi che venivano ad ingrossare il folto numero dei presenti, il nipote Paolo Passalacqua ed una corte di improvvisati camerieri preparava la mensa campestre suddividendo giudiziosamente non le razioni, ma l'abbondanza delle torte di riso, di quelle pasqualine, del salame, del prosciutto, del formaggio, dei dolci, del pane, della focaccia e naturalmente del buonissimo vino che la dolce pendice produce... genuino.

Nel bosco, sullo spiazzo antistante la chiesetta, balli, suoni, canti. La musica che Giovanni Merello, quale presidente, volle tutta presente, rallegrò con l'esecuzione di motivi popolari; Federico Ramondini si incaricò di fissare sulla lastra fotografica le sembianze dei presenti in più pose, l'altalena stabilì per giovani e vecchi il divertimento lecito... trascorsero così le ore del dopopranzo.

Salutammo molte conoscenze. Chi potè non mancò all'invito di Merello. Visi noti e comuni alle scampagnate. Vi era anche Catani, commissario circondariale del Fascismo, con la sua gentile fidanzata e sorella, che dedicò agli amici il poco tempo disponibile e volse al ritorno — che peccato! — quando il convito era al culmine.

L'arrivo di Mons. Giovanni Nestori, nostro arciprete, che volle con la sua presenza rendere più lieta e più importante la festicciuola, portò alla funzione religiosa ascoltata dai molti presenti e dove Mons. Nestori potè, con la sua facile parola, ricordare le virtù del Santo festeggiato e porgere un grazie commosso al sig. Merello che agli amici aveva interamente dedicata la giornata.

Alle sette, nelle fasce, tutti erano all'opera. Da una parte la banda che dopo aver dato fiato agli ottoni, diede dentro ad ogni ben di Dio; dall'altra l'imponente numero degli invitati puntualmente serviti dai camerieri che brillarono per virtuosità ed equilibrismi. Fecero gli onori di casa Giovanni Merello e la sua gentilissima signora Ines; mentre il sig. Paolo lo si volle nel bel mezzo della lieta comitiva per attestarli riconoscenza e tanti altri giorni come quello di giovedì, così lieti e sereni.

Paolo Passalacqua diresse il reparto viveri somministrando con celerità le « porzioni » più svariate. Non mancò il sesso gentile, che una deliziosa comitiva delle signorine Cuneo e Montuoro era pure presente

Dopo la scampagnata il ritorno. Che fu lieto: da Santa Maria a Rapallo fanfara in testa e stornelli popolari in ...gola. Le più matte risate, le più grandi esplosioni di allegria salutarono, animarono, i reduci della giornata così felicemente trascorsa. Non mancarono gli eja al sig. Paolo Merello, al sig. Giovanni Merello, a Mons. Nestori, al buon vino e per le tante cortesie ricevute. Dopo una sosta presso il maresciallo Asinari, che volle offrire alla comitiva un bicchiere di quello buono, la fanfaretta percorse la città, cantando allegramente.

San Giovanni Battista, sul poggio che lo eterna al ricordo, avrà sorriso ed avrà benetto gli uomini « faticati » che Giovedì hanno voluto donarsi nel bel verde della campagna nostra, un'ora di allegria sana e spensierata. Perchè anche i Santi amano che gli uomini si divertano. Così, come in questo giorno del quale sarà facile mantenere il ricordo più caro.

U. P. R.

La conferenza del comm. prof. Morselli

La conferenza indetta dalla U. P. R. per martedì sera è riuscita ottimamente.

Il pubblico maschile e femminile, ristretto di numero per il tardo avviso ma scelto, ascoltò con la più viva attenzione la parola profondamente incisiva del comm, prof. Morselli che spiegò ed illustrò le funzioni dell'Opera Nazionale del « Dopolavoro ».

Per circa un'ora il conferenziere, presentato da Giovanni Ratto, con parola suadente, parlò degli scopi e degli intenti di questa Opera che oggi fiorisce così meravigliosamente, concludendo coll'augurio che anche nella nostra città le associazioni locali aderiscano anch'esse per godere pure delle facilitazioni non poche che vengono concesse ai possessori della tessera.

Una vera ovazione salutò alla fine il conferenziere egregio, complimentato dai presenti, fra i quali notammo il Sindaco avv. Andrea Canessa, l'Assessore alla P. I. signor Massoni, il cav. Amedeo Celle Commissario Straordinario del Fascio, il Direttore delle Scuole signor Bottini, il Commissario Circondariale del « Dopolavoro » signor Laguzzi, ecc.

Dopo la conferenza il Sindaco — al quale va il grazie della U. P. R. per avere molto cortesemente concessa la sala Consigliare, — con atto squisitamente gentile offerse nel Club di Lettura e Ricreazione lo spumante al comm. Morselli e agli altri presenti.

*

Adesioni pervenute nella settimana:

Cav. Mauriz. Amilcare Piergiorgi. . . 15

Sindacato Proprietari Parrucchieri

Orario feste di Luglio

1 Luglio apertura ore 7 chiusura ore 22; 2 Luglio ore 6 e ore 18; 3 Luglio ore 7 e ore 22; 4 Luglio ore 6 e ore 13.

La luce a 1.90 per kwo!!

La Unione Esercizi Elettrici *e il* Consorzio Idroelettrico Monte Aiona *pubblicano il seguente manifesto abbinato in un solo foglio, con le due testate e le due firme, ma a testo unico:*

Comunicato

« In conformità a quanto venne già comunicato alle On.li Amministrazioni Comunali, si porta a conoscenza diretta degli Utenti che in applicazione dell'articolo 1 del R. D. L. 4 marzo 1926 numero 681 che autorizza l'aumento delle tariffe e dei prezzi di fornitura, il prezzo base per l'illuminazione elettrica a partire dal 1 luglio 1926 viene portato a Lire 1.40 per kwo, comprensivo anche del sovraprezzo termico e del rimborso del canone demaniale di concessione demaniale di concessione d'acqua.

« I prezzi a *forfait* saranno aumentati in proporzione.

« L'aumento di cui sopra è inferiore a quello autorizzato dalla richiamata disposizione di legge e con esso il prezzo dell'energia non raggiunge nemmeno il doppio di quello che era prima del 24 maggio 1915 mentre tutte le spese sono almeno quintuplicate ».

Merita il doppio manifesto un commento. Francamente sì!

Dapprima il servizio non sempre regolare, con annesso qualche sopruso, della U. E. E.; poi la concorrenza spietata, a base di grosse promesse, e la lotta accanita, a colpi di spillo, del Aiona, acclamato al suo giungere come si acclama il messia. Dopo....

Dopo l'accordo fra le due Società! Che non esitiamo a definire la più mastodontica turlupinatura della quale abbiano goduto i cittadini rapallesi, rei soltanto di aver creduto a promesse che oggi risultano mirabolanti ma che tuttavia, perchè fatte in pubblico e privato, dovevano avere valore più che se fossero un contratto debitamente scritto e firmato.

Vi sono dei decreti che stabiliscono e concedono aumenti. Le Società valendosi di queste concessioni giustificano i loro prezzi. Che in parte non neghiamo perchè la vita è cara. Però con l'aumento odierno la luce verrà ad essere pagata, fra tasse e sopratasse, la bellezza di Lire 1.90 kwo. E' un prezzo questo che fa drizzare i capelli anche agli utenti più benestanti.

Ma quello ch'è stomachevole è il connubio così ibrido che la nostra coscienza – facilona – rifiutava di immaginare e credere.

Peraltro ci rivolgiamo all'Amministrazione Comunale perchè con un suo atto o sanzioni, giustificandolo, questo aumento; oppure voglia dare ai cittadini l'assicurazione che malgrado il suo interessamento presso le due Società non è riuscita ad ottenere maggiore facilitazione di prezzo. Nel qual caso sarà bene ricordare che per l'Aiona devono esistere nel contratto municipale per la concessione certe clausole che oggi dovrebbero essere fatte valere nell'interesse immediato dei cittadini che con ben fondato motivo altamente protestano.

*

Di proposito riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore
del «Mare» — Città,

« Diversi Albergatori ed un numero imponente di Esercenti mi hanno invitato a promuovere una sottoscrizione per una costituenda Società in accomandita per azioni per la produzione e consumo di energia elettrica nella città di Rapallo, con impianto proprio locale e con mezzi modernissimi, sì da avere una forte riduzione sulle tariffe attuali come per una sicurezza di migliore servizio.

« Ben volentieri accetto il temporaneo incarico, invitando tutti coloro i quali desiderano beneficarsi con tale nuovo impianto a sottoscriversi (Corso Italia), per provvedere al più presto possibile alla costituzione di detta Società.

A. Betti ».

Approviamo, augurando alla costituenda Società il miglior esito.

Il nostro trafiletto

della settimana scorsa, a riguardo della chiusura del passaggio che conduceva alla deliziosa rada del « Castello dei sogni », ci ha procurato parecchi incitamenti a proseguire perchè le autorità cittadine si interessino della questione e verifichino se i nuovi proprietari hanno il diritto di chiudere il passaggio.

Siamo certi perciò che nell'interesse dei cittadini i nostri tutori vorranno fare le necessarie pratiche perchè la rada venga riaperta al pubblico uso.

Veglionissimo "Scacchi,,

Per una prossima domenica la Palestra « Vittorio Veneto » organizzerà a totale beneficio del C. S. Ruentes un grandioso Veglionissimo « Scacchi ».

Culla

Un bel bimbo — Giorgio — è venuto ad allietare i coniugi Delia Queirolo e Nicola Cassinelli.

Auguri.

Recita "pro Balilla,,

Venerdì scorso, 18 corr. si ebbe una *recita benefica* al Teatro Reale, a vantaggio dei nostri Balilla. La Sezione Filodrammatica del « Dopolavoro Ferroviario » Roberto Farinacci di Genova si prestò gentilmente per la Recita colla rappresentazione di «La Piccola Fonte» di R. Bracco.

L'eletto pubblico prodigò entusiastici ripetuti applausi ai valorosi intepreti del fine difficile lavoro teatrale.

Interpretazione intelligente, insieme di intensità, affiatamento perfetto, attrassero vivamente il pubblico la cui aspettativa fu superata dall'ottimo successo della serata.

Applausi ripetuti alla brava Sig.na Renata De Grandi (Teresa) degnamente coadiuvata dal valente sig. Dorgia Ernesto (Valentino), il provetto direttore artistico della compagnia e dal Sig. D'Angelo Gino (Stefano), giovane, ma promettente artista. Oltre agli interpreti maggiori furono vivamente applauditi e si distinsero per la recitazione sentita ed impeccabile la Sig.na Rosa Luisa Bosio nostra gentile insegnante, nella parte non facile di (Principessa Meralda Heller), sig.na Bosio Marisa (Romola), sig. Magnetto Carlo (Don Fausto), sig. Maggi Mario (vecchio mendicante), sig.na Dominici Edoarda (vecchia mendicante).

Una lode all'infaticabile sig. Ferrando Andrea, che contribuì assai all'ottimo successo della benefica serata.

Si prestarono gentilmente a scopo benefico la primaria Casa di Mode De Negri che fornì i vestiti e la spettabile Ditta Federici, che fornì i gioielli per la Principessa Heller.

Negli intermezzi i nostri Balilla, diretti dall' egregio M. Morelli, riscossero vivi applausi cantando il loro Inno.

A nome anche dei fondatori della Serata, tra cui ricordiamo il cav. Celle e il sig. Federici pel Fascio, il direttore sig. Bottini per i Balilla e il Capo Squadra rag. Gnecco, rivolgiamo ai bravi artisti un vivo ringraziamento e l'augurio ch' essi possano, nella loro opera disinteressata ed altamente educativa, raccogliere sempre maggiori soddisfazioni.

Un rilievo: è stata notata l' assenza di parecchi, che, dato il carattere e lo scopo dello spettacolo, avrebbero dovuto essere presenti; se non altro per non mettersi in contraddizione con le loro declamazioni.

Gran fiera di beneficenza 2 - 3 - 4 luglio

Organizzata da un Comitato presieduto dal Sig. Giuseppe Macchiavello e di cui è segretario il Sig. Mattei G. F. e cassiere il Sig. Barra Natale, nei giorni 2 - 3 4 luglio avremo negli eleganti locali del Circolo Cristoforo Colombo, una ricchissima fiera di beneficenza a beneficio dei lavori della Basilica, divenuto ora uno dei più vasti templi della Liguria, uno dei più belli, uno dei più ricchi.

In molte vetrine si possono di già ammirare i primi vistosi doni, di valore incalcolabile: sarà questa una vera fiera « monstre ».

La fiera di beneficenza voluta dalla instancabile attività di Mons. Arciprete, è preparata con ogni cura da un solerte comitato di Signore e Signorine.

La fiera di beneficenza sarà inaugurata il giorno 2 luglio alle ore 15 e sarà chiusa — *con liquidazione assoluta di tutti i doni* — il 4; rimarrà aperta anche il giorno 3.

Rivolgiamo ancora un appello a quanti vorranno concorrere anche con piccoli, oggetti, pregandoli d'inviarli direttamente in Canonica.

A teatro coi nostri fanciulli...

In una sera della settimana successiva alle prossime solennità religiose, gli alunni e le alunne delle nostre scuole elementari attendono a teatro tutti coloro, che ai fanciulli vogliono un po' di bene.

Si tratterà effettivamente d'uno spettacolo meritevole d'essere visto, capace di mandare a casa soddisfatti. La cosa non deve far meraviglia, poichè i nostri piccoli e cari amici ci hanno ormai dato ripetute prove di sapersi fare onore. — La prossima volta, per l'indole del programma che comprenderà, fra l'altro i canti eseguiti a Chiavari, e per la cura con cui è proceduta la preparazione, saranno addiritura superiori a sè stessi.

Spettacolo degno, dunque, e scopo degnissimo: quello di raccogliere i fondi necessari per dotare le nostre scuole di una biblioteca, i cui volumi, interessanti e buoni possano offrire di oggi, ai giovani ed agli uomini di domani, il mezzo per accrescere la propria cultura e per rendere più intensa la propria bontà.

Agli assenti avremo il diritto di ripetere la vecchia frase:

— Voi... non siete madri.

Al "Pro Familia,,

nei giorni 10 e 11 grandioso programma cinematografico a totale beneficio del C. S. Ruentes. Oltre a un *superfilm* verranno proiettate due film interpretate da rapallesi.

Università Popolare Rapallese"

Domenica 27 giugno, ad ore 21, nella Palestra del Collegio P. Somaschi (entrata da Via Calissano):

" La Canzone del Piave ,,

verrà illustrata dal valoroso oratore **Padre Silvestro Baglietto,** già propagandista della III Armata del Duca d'Aosta. Interverrà la Banda « Città di Rapallo » a cui, nell'esecuzione degli inni patriottici, si uniranno gli alunni delle Scuole della Città.

Ingresso libero. Non si mandano inviti particolari.

Durante la conferenza saranno raccolte offerte volontarie pro Orfani di Guerra.

***

All'illustre P. Silvestro Baglietto, oratore veramente eloquente per la profondità dei concetti e l'eleganza impeccabile della forma, la presidenza dell' Università Popolare Rapallese esprime i sensi della più viva gratitudine per la cortesia e la sollecitudine con cui Egli ha corrisposto all'invito rivoltogli di esaltare anche nella nostra città gli eroismi e le glorie a cui la Patria deve la propria indipendenza e la propria grandezza.

Sarà, quella di P. Baglietto, l'ultima conferenza dell'attuale stagione. Pel tema e per l'oratore, non poteva l'U. P. segnare in modo più degno la sosta imposta dall'estate alla propria azione. La cittadinanza, siamo certi, farà la parte sua accorrendo in massa ad ascoltare la rievocazione degli avvenimenti più grandi della nostra storia. Renderà così omaggio a coloro che tali avvenimenti resero possibili e ritrarrà dal ricordo delle loro gesta e dei loro sacrifizi la luce e la forza per servire sempre più nobilmente la Patria.

Le feste della scuola

La magnifica riuscita dell'Accademia Ginnastica

Perdura ancora l' ottima impressione suscitata e lasciata negli animi dall'accademia ginnastica, che si svolse domenica sera nell' ampia palestra di via Calissano.

Promossa dalla Direzione della Scuola Complementare e favorita dall' Amministrazione Comunale e, in modo speciale, dall' egregio assessore alla P. I. sig. Andrea Massoni, essa ha avuto uno svolgimento superiore a qualsiasi aspettativa. Gli alunni e le alunne della Complementare, a cui s'aggiunsero gli alunni del Ginnasio tenuto dai RR. PP. Somaschi, corrisposero veramente degnamente alle cure intelligenti ed assidue dei loro ottimi insegnanti cav. prof. Andrea Raffo e prof. Carola Medaglia, che, per incarico dell' Enef curano l' educazione fisica dei giovani frequentanti le nostre scuole di istituzione media.

Lo spazio non ci consente una relazione particolareggiata, la quale, del resto, ci porterebbe a ripetere per ogni numero l'identico giudizio, le stesse parole di approvazione e di lode. Perchè tutto, dalla presentazione delle scolaresche, con cui la festa ebbe inizio, agli esercizi collettivi eseguiti da tutti gli alunni, con i quali ebbe termine, tutto precedette in modo perfetto e tra l'ammirazione viva e sincera della cittadinanza intervenuta in numero imponente. Ad accrescere e a rendere più intenso l'entusiasmo contribuì il canto degli inni patriottici, con accompagnamento della banda «Città di Rapallo», la quale diretta dal M.o cav. uff. Piergiorgi, svolse anche, da pari sua, un apprezzatissimo programma, da parte dei giovani studenti e del bel gruppo dei nostri Balilla, che presenti a tutte le manifestazioni belle e buone, portarono lietamente il contributo delle loro voci alle voci dei loro fratelli maggiori. Il bravo M.o Morelli, che fu l' istruttore valente ed instancabile dei giovani, cantori, ebbe giustamente la sua parte di congratulazioni e di applausi.

Le autorità erano tutte presenti: il il Sindaco avv. Canessa, il Giudice cav. Chiarini, il cav. Celle, Commissario del Fascio, tutti gli assessori, molti consiglieri comunali, il prof. Rosso del Liceo di Chiavari, moltissimi insegnanti delle elementari con a capo il Direttore sig. Bottini.

Il *Mare*, sicuro di interpretare il sentimento della cittadinanza, esprime un sincero plauso al cav. Raffo e alla sig.na Medaglia, ai loro allievi, a quanti col consiglio e con l' opera, contribuirono alla preparazione e allo svolgimento della magnifica serata.

Ed aggiunge un augurio: l' augurio che queste sane feste della giovinezze, che sono feconde di gioia per tutti, abbiano a rinnovarsi con maggiore frequenza. Esse completano l' opera della scuola e procurano alla scuola l' interessamento e l'amore delle famiglie.

I treni "pullmann,, in Riviera

L' ufficio biglietti della N. G. I. ci comunica che dal 1 luglio p. v. per lodevole decisione del Ministero delle Comunicazioni sempre sollecito delle fortune delle Stazioni Climatiche Italiane, saranno effettuati dei treni di lusso diurni composti di carrozze-salone tipo Pulluman, tra Milano-Venezia e tra Milano-Viareggio (Montecatini-Livorno) col seguente orario:

Part. Milano 8.20 arr. Genova 10,50 (senza fermate intermedie), part. Genova 11.5 arr. Viareggio 14,02, part. da Viareggio 14.12 arr. Livorno 15.08. Da Viareggio part. 14.23 si dirama una carrozza salone per Bagni-Montecatini arr. 15,49.

Nel senso inverso: Part. Bagni Montecatini 15,50, part. Livorno 17.04 arr. Viareggio 17.54, part. da Viareggio 18.06 arr. Genova 21,02, riparte da 21.08 e arr. a Milano 23.53 (senza fermate intermedie).

Sulla linea della riviera il treno nei due sensi farà servizio alle stazioni intermedie di *Rapallo*, Spezia, Viareggio e Pisa; ed a Lucca sulla linea di Viareggio Bagni Montecatini. I pasti accuratissimi sono serviti nelle stesse carrozze salone, senza che i viaggiatori siano obbligati a lasciare i loro posti.

Grandiosa serata danzante Pro Mutilati

Il Circolo Mutuo Soccorso Aurora, allo scopo di dimostrare i nobili intendimenti che lo animano nei riguardi dei gloriosi reduci, terrà per domani sera domenica, 27 corr., nel locale di Via Alessandro Volta, una grandiosa serata danzante a beneficio della locale Sottosezione Mutilati ed Invalidi di Guerra.

L'atto nobilissimo, che ha riscosso il plauso della cittadinanza, invoglierà certo gli amanti della dea Tersicore ad accorrere numerosi.

L' offerta è stabilita volontaria all'entrata del Circolo.

San Pietro

La grossa frazione di San Pietro festeggierà questo martedì il Patrono con la solita grandiosità. Un comitato ha organizzata una grandiosa fiera di beneficenza con doni ricchissimi che indubbiamente attirerà maggiore pubblico alla scampagnata che inizia la serie del ferragosto rapallese. La fiera di beneficenza è pro restauri della Chiesa, ed i premi sono ricchissimi.

Le funzioni religiose e quelle civili, con la tradizionale sparata nel greto del torrente, daranno lustro maggiore alla festa.

Ecco il programma reso pubblico: Giugno 28 — Ore 20 · Vespri e benedizione. Sparate dei diversi quartieri. Giugno 29 — Ore 6 · Messa parrocchiale; ore 8,30 altra Messa. — Ore 9 Inaugurazione della fiera di Beneficenza pro Chiesa con intervento delle Autorità cittadine e discorso del sig. Carlo Macchiavello. — Ore 11 Messa solenne. Predica di Monsignor Arciprete. — Ore 17 Vespri solenni, panegirico, processione. Sparata e lancio razzi. Ore 20 Benedizione Eucaristica.

Interverrà la banda Città di Rapallo.

Gemma Rovegno

A soli 27 anni, colpita da morbo crudele, Gemma Rovegno è passata a migliore vita lasciando nello strazio profondo lo sposo affezionato, la mamma, il fratello ed i parenti che sino all'ultimo istante sperarono nella clemenza del Dio buono e giusto, che volle per sè questa creatura angelica, dolce e affettuosa.

Gemma Rovegno nobilmente spese la sua vita nel culto della famiglia e in quello della religione. Andò sposa ed entrò lietamente nella vita nuova che avrebbe dovuto serbarle le gioie sante della famiglia. Ma era scritto nel destino che l'anima sua buona dovesse emigrare presto dalla terrena vità per i misteri dell'infinito.

Riposa in pace ora la salma sotto la terra che tutti ci eguaglia. Ma rimane incancellabile il ricordo.

Allo sposo, alle famiglie Rovegno e Crovo, al fratello Attilio amico caro, possa la nostra parola essere di conforto in questa ora così dolorosa.

Domenico Forlani

Schiacciato da un masso, dopo sei giorni di sofferenze, è morto all'Ospedale Civile di Sampierdarena, trovandosi in quella città a lavorare, Domenico Forlani.

Non sono valse le cure della scienza a salvarlo e così egli perisce a soli 50 anni nella piena vigoria del suo braccio forte, e dopo una vita spesa nel lavoro e nell'affetto della famiglia.

I funerali che si sono svolti a Rapallo hanno richiamato al seguito della bara grande numero di amici e lavoratori che vollero attestare in questo modo la loro stima verso il defunto ed il loro dolore per la triste fine.

Alla famiglia desolata condoglianze sincere.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Moderna* in Piazza Cavour.

"Maciste all'inferno,,

Il più grandioso capolavoro che vanti la cinematografia recente: *Maciste all'inferno*, verrà proiettato questa sera e domani al Cine Reale con scelto accompagnamento di musica. Questa diavoleria in 5 atti di Fantasio, in epoca 1830 con scene dell'inferno (costumi ...tradizionali) rappresenta l'ultima conquista in fatto di cinematografo. Nessuno manchi al Reale se non vorrà poi pentirsene.

Lunedì *L'Amazzone del Pow der River*, super film della velocità e dalle mille emozioni. Le più grandi avventure dovute all'intrepido attore Hoot Gibson nuovo per il pubblico rapallese. Martedì *Il Vampiro*, lavoro drammatico. Mercoledì altro film del più alto interesse. Giovedì *I raziatori del cielo*, sensazionale dramma. Venerdì *Algool la maschera del male*, avventure emozionanti.

In preparazione: *Calma; signori miei* del comico senza sorriso.

"La Capanna dello Zio Tom,,

il simpatico libro tanto caro a grandi e piccoli e che tanto ci ha commosso, rivivrà sullo schermo del Pro Famiglia domenica 27 in una splendida edizione curata con ogni perfezione. Sarà questo l'ultimo lavoro della stagione, chiudendo il Pro Famiglia per i mesi estivi.

Lo spettacolo terminerà con una nuovissima comica dell'indiavolata marmaglia dei Bianchi e Neri, aiutati da cani, cavalli, capre, asini e muli!... La splendida comica ha per titolo: *Il dente del giudizio.*

Cronaca Sportiva

Finali Campionato di III Divisione - Gruppo B

Faenza - Ruentes: 3-2

FAENZA, 20.

Sebbene la squadra ruentina abbia stentato a ritrovarsi nei primi minuti di giuoco, gli avversari, abili e forti, tentando sorpassare i nostri in velocità, non sono riusciti a concludere il loro primo *goal* che al 25.mo minuto; quando già Curti aveva assaggiati parecchi tiri di Traversa e Caraffa. Un preciso giuoco impostato sulle ali e l'ottima intesa fra il centro Balassa e il mezzo destro Kelchen, due ungheresi, portava a scuotere la rete di Oliva, fra gli applausi entusiasti del pubblico presente numeroso.

Ma la squadra dai colori rapallesi non apparve per nulla smontata dal successo avversario. Strinse con maggiore coraggio le maglie di quello che non sempre è «calcolato» suo giuoco, e, improvvisando, di fronte alla rudezza avversaria, creò favorevoli situazioni a proprio vantaggio, non concluse per deprecabile indecisione.

L'atmosfera dell'incontro presentavasi però più favorevole a noi che ai bianco-azzurri, nella ripresa. Canessa II al 7' scaraventava un rimando che Curti non poteva nemmeno sfiorare e portava pari il punteggio. Il Faenza, sotto l'incalzare dell'incitamento del suo pubblico, ed attraverso l'esplicazione del ben nitido giuoco della prima linea, condotta con abilità dal Balassa — *trainer* e giuocatore — perveniva ancora a stringere i nostri in difesa. Nella lotta accanita la palla colpiva involontariamente il braccio di Tadini ed il conseguente calcio di rigore accordato con alquanta leggerezza dall'arbitro Torriti del «Libertas» di Firenze, portava nuovamente, al 9', in superiorità numerica i locali. I ruentini non si dettero per vinti E malgrado apparissero diminuiti della loro abituale potenza riuscirono, ritorcendo gli avversari con una veloce azione, ad ottenere, anche questo concesso leggermente, un calcio di rigore che tirato da Fran rimetteva al 17' in equilibrio le sorti.

Ma, destino e abilità assieme volevano faentina la vittoria. Erano trascorsi esattamente due minuti che Klechen irrompendo, spintovi dal giuoco preciso di Balassa, sulla nostra difesa, troppo stretta in quel momento, da meno di tre metri infilava bassa la porta ruentina sfondando la rete con la potenza del tiro e segnando così quello che doveva essere il *goal* della vittoria. Da questo istante il «Faenza» giuocava prevalentemente in difesa per non lasciarsi più sorprendere dagli efficaci ritorni dei ruentini. La partita continuò emozionante. Ora i «nostri», ora gli avversari portarono replicate pericolose minaccie ai portieri, ma, anche per l'ottime qualità di questi, nessun altro *goal* veniva ad aggiungersi ai già segnati.

Il «Faenza» rimaneva così vincitore.

A. C. FAENZA: Curti - Neri I, Argnani - Zanardelli, Neri II, Gramigna - Cortesi, Kelchen, Balassa, Avveduti, Roversi. Erano sostituiti con riserve gli abituali a contro sostegno ed ala destra. La squadra, così o completa, costituirà pericolo per i ruentini anche sul terreno rapallese per il suo sistema di giuoco poggiantesi in tutta profondità sulle ali velocissime, che rimettono poi con abbastanza precisione al centro dove Balassa e Klechen concludono.

C. S. RUENTES: Oliva - Del Pioppo, Tadini - Pagano, Chiuminato, Canessa II - Civinini, Traversa, Cò, Caraffa, Besagno. La squadra arginando gli avversari e sottoponendoli a maggiore pericolo ha superato con efficacia, seppure poco felicemente, la prova durissima. Peccarono gli avanti di indecisione e coraggio in più d'una propizia occasione.

* * *

Daremo ancora qualche informazione sul Club Atletico «Faenza», società polisportiva che conta oltre mille soci e possiede un campo completo circondato da un muro in cemento della lunghezza di 800 metri. Nel campo vi hanno posto due grandi tribune coperte, il terreno per il *foot-ball*, con attorno la pista in terra battuta, vi è il pattinaggio, il terreno per la palla al cesto, un grande *stand* in materiale per il tiro al piccione con annesso terreno antistante per svolgervi le gare.

Il «Faenza» è campione romagnolo da una diecina di anni pressochè ininterrottamente. L'anno scorso, dopo aver vinto il girone romagnolo, vinse con tutte vittorie le semifinali e nella finalissima per il passaggio alla seconda visione, perdette per 2 a 1, dopo due riprese supplementari, contro il «Gonzaga».

Abbiamo già parlato dei risultati nel campionato in corso In partita amichevole, sul proprio campo, dopo epica lotta, finì per 0-1 contro la squadra del «Bologna», campione d'Italia. Da diversi anni sul suo campo, in partite di campionato, è imbattuto.

*

Sassuolo: Signa - Sassuolo 4-1
Pietrasanta: Carrara - Pietrasanta . . . 2-1

La classifica del Gruppo B

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P
Signa	4	3	1	–	6	1	7
Carrarese	4	3	–	1	11	3	6
RUENTES	4	1	2	1	7	7	4
Faenza	4	2	–	2	5	8	4
Pietrasanta	4	1	–	3	6	6	2
Sassuolo	4	–	1	3	5	15	1

Pietrasanta - Ruentes

Domani Domenica: Campo Ruentes - Ore 15

Siamo all'ultima partita del girone di andata. I bianco-neri di Rapallo ospiteranno la valorosa squadra del Pietrasanta che domenica tenne brillantemente testa al Carrara che dovette la sua vittoria contro gli accaniti rivali ad un penalty.

Il Pietrasanta occupa nella classifica il penultimo posto. Pure la squadra è ottima, possiede elementi invidiabili che hanno confermata la loro classe in partite di superiore divisione. Ma nel Gruppo B — il girone di ferro — basta un attimo per perdere terreno, che le squadre sono tutte agguerrite e valenti.

I ruentini hanno assoluto bisogno di una vittoria. Questa ottenendo possono ancora sperare, mentre la sconfitta segnerebbe irrimediabilmente la loro condanna nelle finali in corso.

Essi hanno fornito quest'anno prove di valore. Anche sconfitti, anche pareggiando, sfortunati come al solito, hanno lottato con coraggio e passione dimostrandosi forti e degni del posto che occupano. Domani dovranno altrettanto impegnarsi contro i decisi avversari che non tentennano nel condurre un gioco velocissimo e possente

La squadra ruentina, sottomettendosi una buona volta a quella che deve essere la disciplina sul campo da giuoco ed il rispetto massimo ed intero al proprio capitano, vorrà giocare il tutto per tutto pur di vincere.

Crediamo inutili altre raccomandazioni.

GIRONE B

PARTITE DI RITORNO

Prima giornata: 4 Luglio
Carrara-*Ruentes* — Faenza-Signa — Sassuolo-Pietrasanta.

Seconda giornata: 11 Luglio
Ruentes-Sassuolo — Faenza-Carrara — Pietrasanta-Signa.

Terza giornata: 18 Luglio
Signa-*Ruentes* — Pietrasanta-Faenza — Sassuolo-Carrara.

Quarta giornata: 25 Luglio
Ruentes-Faenza — Carrara-Pietrasanta — Signa-Sassuolo.

Quinta giornata: 1 Agosto
Pietrasanta-*Ruentes* — Faenza-Sassuolo Carrara-Signa.

Altre partite di domani

SASSUOLO: Sassuolo - Faenza
SIGNA: Signa - Carrara.

Grandi gare alle bocce

La Unione Bocciofila Audace organizza domani sul proprio campo in Via Fossato di Monti grandi gare alle bocce (terne) e alla bocciata. I premi consistono in ricchi oggetti artistici che per il loro valore concorreranno a richiamare folto numero di appassionati.

L'ottimo esito della manifestazione Bocciofila

La grande manifestazione bocciofila che le società cittadine vollero offrire pro stand C. S. Ruentes, è riuscita ottimamente, sia dal lato organizzativo che da quello dei concorrenti.

Mentre alla bocciata oltre cento furono i tiratori, nelle gare a terne 32 erano le squadre presenti di Rapallo, Chiavari, Genova ecc.

La valentia dei chiavaresi, che in questo ramo di sport contano dei veri campioni, si palesò anche questa volta ed infatti il primo e secondo premio toccarono a terne chiavaresi. Il terzo premio lo vinse la terna: Bisso, Castruccio e Costa della Bocciofila Rapallese.

Nella gara alla bocciata fu primo Robbiano dell'A. Doria di Genova, 2.o Grondona Michele libero di Rapallo, 3.o Queirolo della Bocciofila Rapallese e 4.o Cossio id.

Le ricchissime medaglie d'oro poste in palio costituirono una dotazione quale raramente si osserva in gare del genere e perciò la manifestazione anche da questo lato riscosse plauso.

Va intanto una lode alle Società Bocciofile Rapallesi, Audace e San Michele per la bella prova di cameratismo offerta alla consorella Ruentes che ci incarica di porgere alle presidenze, ed ai soci tutti, il suo vivissimo grazie e la sua più sincera ammirazione.

L'organizzazione sul campo fu curata dai presidenti e consiglieri delle società così gentilmente offertesi e dal C. S. Ruentes. Ricorderemo meritevoli di speciale lode i sigg.ri Besaccia e Piccoli, davvero infaticabili nell'approntare i più minuti particolari mentre tutti gli altri laboriosamente dal mattino a sera inoltrata prestarono indefessamente la loro entusiastica opera volta a sempre più favorire le glorie e le fortune del Circolo sportivo rapallese.

Grande corsa ciclistica "Coppa Boero Marco,,

Domenica 4 Luglio 1926

Un Comitato locale sorto per onorare la memoria del concittadino Boero Marco, composto dai sigg.: Celle cav. Amedeo, Canessa Giovanni, Castagnino Umberto, Novi Galileo, Sanguineti Camillo, De-Filippi Luciano, Angeli Vincenzo, Macchidani Antonio, Lombardi Giosuè, Solari Antonio, Scremin Silvio, con l'alto patrocinio del Partito Nazionale Fascista Sezione di Rapallo, e del Giornale *Il Mare* organizza una Grande Corsa Ciclistica per il prossimo Luglio, sul percorso «Giro di Uscio» e cioè: Rapallo, S. Margherita, Recco, Uscio, Cicagna, Chiavari, Zoagli, Rapallo km. 75.

Il Comitato che lavora alacremente per la perfetta organizzazione, e per la raccolta dei premi, spera che gli enti ed autorità locali vorranno contribuire con doni per compensare degnamente i vincitori.

Verrà stampato il programma Regolamento che sarà spedito a chi ne farà richiesta al Comitato Sportivo Rapallese, Via Vitt. Emanuele.

CANOTTAGGIO

All' "Argus,, di S. Margherita

S. MARGHERITA LIG., 22. — (*Copo*). — Il nobilissimo *sport* del remo sta riprendendo anche quest'anno il suo ritmo progressivo.

La Canottieri «Argus» promette di ben mantenere alto il nome della città e quello dei colori bianco-azzurro nelle grandi competizione remiere per occupare così quel posto che merita non da meno delle più grandi consorelle. Ne ha già dato prova l'anno scorso l'equipaggio «*Apri l'occhio*» formato dai fratelli Ghiardello e Pastine col tim. Ghiglino, conquistando un ambito titolo di campione italiano.

Ora l'«Argus» non dorme sugli allori, ma lavora con più entusiasmo di prima. Difatti sono molte le imbarcazioni che escono giornalmente con giovani principianti e unitamente alla quattro «esordienti» la due e quattro «juniores», l'*outtriger* a quattro dei campioni italiani di «jole» e l'otto «jole». Gli equipaggi si sono messi al lavoro di vero impegno, specialmente l'*outtriger* a quattro, per conservare la posizione dell'anno scorso e per affermarsi nella massima prova italiana di campionato e quindi dimostrare ai signori della C. T. quale sia l'equipaggio più redditizio d'Italia.

In questi tempi di risveglio del canottaggio, noi segnaliamo con vero compiacimento i vogatori di S. Margherita che si ripromettono di far degnamente rivivere anche quest'anno il nobile e sano *sport* del remo. Alla Canottieri «Argus» gli elementi non mancano, anzi affluiscono sempre più numerosi ad ingrossare le file dei bianchi-azzurri. A scopo sempre di allenamento e di propaganda l'«Argus» promuove per il prossimo mese di Luglio le gare sociali pei «quattro», «due» e *cande*, solo per esordienti e non classificati: Ricchi saranno i premi.

Come si vede la Direzione, con alla testa il benemerito ed appassionato Presidente comm. Alfredo Chierichetti, non manca di attività, e, fra l'altro, ha già ordinato una nuova *outtriger* a quattro; mentre la quattro «*Apri l'occhio*», che montano gli attuali campioni d'Italia, è stata donata dalla Presidente delle Patronesse signora Ida Gaslini, gentile consorte del Presidente onorario comm. Gaslini.

L' "Argus,, a Genova

Domani, 27 corr., l'«Argus» si recherà a Genova per partecipare ai campionati liguri con la «due *seniores*», la «quattro *seniores*», la «quattro esordienti» e l'«otto *seniores*». Ai baldi atleti porgiamo il nostro augurio di vittoria.

JACHTING

"Iride,, e "Sina,, vittoriose nelle gare a vela di S. Margherita

Il nostro tranquillo mare è stato domenica battezzato con due magnifiche gare indette dalla locale e fiorente Società Club Nautico «Golfo Tigullio».

Eccone il risultato:

1.a GARA (Serie m. 4,50): 1.a *Iride* dell'avv. Antonio Costa, in ore 2.40' — 2.a *Elidà* del signor Francesco Mortola, in ore 2.41'16" — 3.a *Waita-bit* del signor G. B. Marscall di San Michele di Pagana, in ore 2.43'30" — 4.a *Velella-II* del signor G. B. Semorile di Zoagli, in ore 2.48' — *Maria* del signor Chiodo Giuseppe ritirata al terzo giro.

2.a GARA (serie m. 4): 1.a *Sina* del signor Angelo Vernengo di Chiavari, in ore 3.23' — 2.a *Franca* del signor Semorile di Zoagli in ore 3.25'.

Presenti alle gare nel palco «Elio», gentilmente concesso vi erano i sigg.ri Presidente di Gloria comm. Davide Costaguta, il primo-capitano del porto marchese Gerolamo Spolidoro, Mario Sanguineti Presidente della Sezione II della F. L. Y. P. di Levante ed il presidente del C. N. G. T. signor Francesco Mortola, il capitano Ettore Cichero, l'avv. Antonio Costa, il sig. Lorenzo Passalacqua, il sig. Emilio Guareschi, il signor Antonio Zignago, il sig. Angelo Mortola, il sig. Nicola Devoto ed altri.

Alle ore 15 nel salone del Ristorante Elio, fra grandi applausi, il Presidente sig. Mortola disse brevi parole inneggianti al nobile e sano *sport* della vela; indi il capitano marchese Spolidoro distribuì i premi fra gli entusiastici *alalà* dei presenti vinti e vincitori.

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Novembre

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		*Par.ze da S.Margher.* Piazza Pescino	
7.30	15.30	8	15.30
9	16	8.30	16
10	16.30	9.30	16.30
11	17	10.30	17
12	17.30	11.30	17.30
13.30	18	13.30	18
14	18.30	14	18.30
14.30	19	14.30	19
15		15	

STATO CIVILE

Movimento dal 19 al 25 Giugno 1926

NASCITE

Maschi 2 Femmine 0 Totale 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Slawson Paolo Earl fu Earl Vivian, commerciante, residente a Genova, con Thorsander Carola Elisabet, agiata, residente a Rapallo.

MATRIMONI CELEBRATI

Oro Giuseppe con Pastene Colomba Maria - Macchiavello Salvatore con Valdettaro Emilia Maria. Denegri Giuseppe Alfredo con Trabucco Chiarina.

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Costanzo Angelo di Stefano, di anni 4. Crovo Gemma di Giovanni, casalinga, d'anni 27, coniugata. — Nespolo Gaetano fu Francesco, d'anni 64, contadino, vedovo. — Cavagnaro Stefano fu Lorenzo, d'anni 50, contadino, coniugato.

Le famiglie Rovegno e Crovo commosse per la manifestazione di affetto e stima tributata alla loro amatissima

Gemma

ringraziano dal profondo del cuore quanti vi parteciparono.

Rapallo, 24 Giugno 1926.

Avvisi Economici

A S. MARGHERITA "Il Mare,, si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

Stab. Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Vita Genovese

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 24-605)

Importante assemblea della "Pro Genova"

In questi giorni, si è riunito nella Sala Rossa a Palazzo Tursi, il nuovo Consiglio Direttivo, del benemerito Sodalizio «Pro Genova e Liguria» per procedere all'elezione del Presidente e per discutere varie pratiche. Il Presidente uscente, Prof. Avv. Grasso, rassegnò le proprie dimissioni dalla carica e pregò vivamente il Consiglio di accettarle, designando quale successore l'On. Dott. Ferruccio Lantini.

In seguito a tale proposta, l'On. Lantini, venne eletto ad unanimità di voti, Presidente della «Pro Genova e Liguria».

L'On. Lantini accettò ben volentieri la carica ed invitò il Consiglio Direttivo, a nominare «Presidente Onorario» il Prof. Avv. Grasso; in segno di riconoscenza e di merito, per l'opera attiva e proficua prestata dal Grasso, per lunghi anni ed in difficili periodi.

Il Prof. Grasso gradì assai l'alto onore concessogli, e promise di continuare la sua attività a profitto dell'Istituzione.

L'on Lantini ha pronunciato un lungo e sapiente discorso nel quale espose i compiti che deve ora assolvere la «Pro Genova» e specialmente nei riguardi della questione delle Comunicazioni.

I Giornalisti a Fontanigorda

Come è consuetudine anche quest'anno i giornalisti genovesi, si recarono in allegra comitiva a Fontanigorda per inaugurare la stagione di villeggiatura, in quella ridente località.

I colleghi al loro passaggio da Torriglia, furono invitati all'Albergo dei cacciatori ove il proprietario, l'amico nostro Sig. Fasce, offrì un eccellente moscato, che fu gradito assai.

A Fontanigorda fu offerto ai giornalisti un sontuoso banchetto all'Albergo S. Antonio, dei Sigg.ri Fratelli Giotto.

Non mancarono i brindisi e la bella e deliziosa giornata passò nella più schietta allegria.

Lieto evento

La casa dell'amico nostro Prof. Dott. Giuseppe de Socio, fu rallegrata dalla nascita di una graziosa bimba cui fu imposto il nome di Vincenzina.

Rallegramenti ed auguri al giovane e valoroso scrittore ed alla sua gentile Consorte Sig.ra Maria.

Corriere Giudiziario

Alla nostra Corte d'Assisi s'inizierà sabato il processo contro il famigerato Gregori, il feroce assassino della Sig.ra Valeria Bruno. Egli è difeso da un noto avvocato del foro milanese.

Patrono della Parte Civile è il valente ed insigne avvocato Comm. Antonio Borro della nostra Città.

L'opera della Questura

Dalla nostra solerte Squadra Mobile furono arrestati: Ugo Carlini per furto, Luigi Sainaghi per ricettazione in danno del Ristorante Carlo Felice, Alberto Zanus, per peculato, Attilio Palau, per falso e truffa, più una ventina per motivi di P. S.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Con recente Decreto, furono nominati «Soci Onorari» i Sigg.: Mons. Baudrillart (Parigi), Vescovo di Himenia e l'ing. Cav. Leon Foenquinos (Marsiglia), inventore della Locomotiva Terrestre ed acquatica.

L'«Ispettore Onorario» Conte Gr. Uff. Francesco Bernetti Evangelista, fu nominato «Accademico Onorario» dell'Accademia Sanitaria Scientifica Letteraria Int. di Napoli. (proponenti: il Prof. A. Della Vecchia e la Sig.ra M. L. Giovanelli).

Il «Consigliere Onorario» Prof. Dott. Giuseppe de Socio, fu dall'Accademia, proposto all'Ambasciatore di Francia a Roma, per la nomina ad «Officier de l'Academie de France» con ampia e dotta relazione della Signora Maria Luisa Giovanelli.

Fra le migliori opere letterarie pervenute alla Biblioteca accademica è degna di speciale menzione: «S. Vegino» poderoso ed interessante romanzo della Contessa Elena Morozzo della Rocca, edito da Le Monnier.

In occasione della solenne inaugurazione dell'Accademia Italiana Gioventù Intellettuale di Napoli, aderì con un vibrante telegramma, diretto al Console, Sig. Mario Donzelli, il nostro Presidente On. S. E. Ten. Gen. Gr. Uff. Gaspare Leone.

Teatri, Cinema e Concerti

Politeama Margherita — Il Dramma in tre atti «Scala» di Rosso di San Secondo, ottenne un ottimo successo di pubblico e di critica. Ciò è assai lusinghiero per l'Autore che ha passato assieme ai successi ebbe anche parecchi ...fiaschi. Tatiana Pavlova, interpretò a meraviglia e così i suoi collaboratori. Si ebbero molti e sentiti applausi.

Giardino d'Italia — Siamo alle ultime recite della Compagnia Viviani che lascierà presto queste scene, con la viva soddisfazione del più entusiastici consensi. Al 1.o Luglio avremo la compagnia Baghetti.

Teatro Andrea Doria — Continuano gli spettacoli di varietà con il Duo Marocco, la Dea Mar ed altri interessanti numeri compreso l'insuperabile Bambi i cui successi non si contano più.

Le canzoni genovesi al Teatro Orfeo — Anche quest'anno al Teatro Cinema Orfeo vi è stata una festosità di nuovi canti in dialetto genovese, composti da geniali poeti profondi conoscitori del carattere ligure e musicati da maestri pieni di «verve» e di sentimento. Così le nuove canzoni squisitamente interpretate da Edina Giorgi e da Mario Cappello piacquero assai e molte vennero richieste insistentemente di repliche. Tipico il «Gioco alle boccie» che forse più che canzone si presenta come una macchietta briosa e arguta. Fine e suggestiva «La serenata», «Aietta d'Arvì», «Boccadaze», «U Terrasin da Nonna», tutte indovinate che rievocano Genova nelle sue caratteristiche di linguaggio e nelle sue pittoresche bellezze.

Perciò «Genova che canta» all'Orfeo rende l'elegante ritrovo più che mai simpatico e affollato.

Una grande manifestazione artistica è costituita da «Valencia», il ritorpello rievocato in uno splendido film con le Danze di Maria di Valencia, accompagnato da canti e danze del Duo Amato.

Cinema Moderno — «S'io fossi regina», una commedia deliziosa e appassionante.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Suicidio di uno sconosciuto

(Zio). — Mercoledì sera verso le 22.30, in Via Colombo strada appartata e solitaria del rione Rupinaro, risuonarono sinistramente due colpi di rivoltella.

Alcune persone che transitavano in quei pressi si diressero al luogo dove proveniva l'eco degli spari e trovarono boccheggiante al suolo un giovane di circa 22 anni che non dava più segni di vita. Avvertiti sollecitamente i carabinieri della vicina tenenza accorse il brigadiere con un milite che perquisito il suicida lo trovarono privo di qualsiasi carta di riconoscimento e di scritto che rendesse noto l'insano gesto commesso. L'unica traccia di dubbia identificazione fu trovata nel cappello che pare sia acquistato da un cappellaio di Cagliari.

Dopo le formalità di legge la Croce D'Oro curò il trasporto della salma alla camera mortuaria dell'Ospedale Civile a disposizione dell'Autorità Giudiziaria per le necessarie investigazioni.

Le prossime feste di Luglio

Le solenni feste di luglio in onore della N. S. dell'Orto saranno di quattro giorni con sfarzose illuminazioni della città, concerti nelle principali piazze fuochi artificiali ecc.

Alle solennità religiose prenderanno parte oltre a Mons. Casabona Vescovo Diocesano S. E. Mons. Calchi Novati Vescovo di Bobbio e S. E. Mons Cesare Boccoleri Vescovo di Terni e Narni. La solenne processione di N. S. dell'Orto avrà luogo la sera di domenica 4 luglio.

Civico Ginnasio Pareggiato

Diario degli Esami

Per norma degli interessati si pubblica il diario delle prove scritte.

Ammissione alla prima classe: Giovedì 1.o luglio ore 8.30 — Venerdì 2 Problema — Sabato 3 Disegno. *Ammissione alla 4.a e idoneità alla 5.a*: Giovedì 1.o luglio ore 8 Versione del latino — Venerdì 2 Versione in latino — Sabato 3 Italiano — Lunedì 4 Lingua straniera.

La prova di Educazione Fisica per i candidati privatisti che debbono sostenerla è fissata per mercoledì 30 corr. alle ore 10.

da Zoagli

Costituzione del Patronato Balilla

(R). — «Il nostro Fascio Femminile ha provveduto alla compilazione dello Statuto che regolerà la vita e la funzione del nuovo importantissimo organismo di assistenza verso i giovanissimi militi del Fascismo.

Crediamo opportuno riportare integralmente le disposizioni dello Statuto del Patronato Balilla a scopo di propaganda delle nobilissime idealità dell'Istituzione e perchè ogni cittadino adempia al dovere di sostenerne la benefica opera:

1) Allo scopo di dare incremento e procurare i mezzi di assistenza alla locale Organizzazione Giovanile Fascista, si istituisce in Zoagli un Patronato Balilla. 2) Il Patronato è retto dal Direttorio del locale Fascio Femminile. Tutte le iscritte a quest'ultimo, presentando la relativa domanda, possono entrare a far parte del Patronato. 3) Il Patronato Balilla agisce in armonia alle direttive del Delegato del Fascio al Movimento Giovanile, facilitandone il compito. Può assumere l'iniziativa di organizzare recite filodrammatiche, conferenze educative, lezioni di canto, il doposcuola e quanto altro può reputarsi utile a migliorare l'educazione fisica, morale ed intellettuale dei Balilla. 4) Il Patronato rivolgerà particolari cure ai Balilla orfani di guerra e a tutti quei piccoli che, a causa di particolari condizioni, siano meritevoli di maggiore assistenza e di aiuto, integrando, e, ove occorra, sostituendo l'opera della famiglia. 5) Il patronato, a mezzo di un competente, vigilerà sulle condizioni igieniche e sanitarie dei Balilla, promuovendo tutte le misure necessarie a preservare la salute dei piccoli militi. 6) Il Patronato raccoglierà i mezzi necessari al suo funzionamento:

a) con oblazioni delle proprie aderenti, b) con gl'introiti netti delle eventuali recite filodrammatiche e fiere di beneficenza, c) con i contributi di Enti o di singoli privati.

7) Il Delegato del Fascio al Movimento Giovanile assume la carica di Cassiere del Patronato.

8) Rendiconto annuale del Patronato, a cui sarà annessa una breve relazione illustrativa, verrà presentato dal Delegato al Movimento Giovanile, al Direttorio del Fascio per la sua approvazione».

Avanguardia Giovanile

Per domenica 27 corr. alle ore 10.30 adunata al Fascio in abito borghese. Il delegato della Sezione, dopo i recenti provvedimenti disciplinari adottati con il necessario rigore, esporrà la linea d'azione che si propone seguire per lo svolgimento di un'azione avanguardista di carattere continuativo e selettivo dei migliori elementi. Nessuno manchi.

Attività Sportiva

Veniamo informati che il Consiglio Direttivo della nostra «Stella Sportiva» ha concretato il programma relativo alla imminente stagione estiva da presentare alla discussione dell'assemblea dei soci, convocata per martedì 29 corr. alle 9,30 nella sede sociale. Sappiamo che esiste la proposta per organizzare la Traversata del Golfo Tigullio sul percorso da S. Margherita a Zoagli, prova natatoria che è già stata disputata, per tre volte negli anni addietro con ottimi risultati. Vi terremo informati.

Consiglio Comunale

Avrà luogo domenica alle ore 10 per la discussione del seguente ordine del giorno: 1. Approvazione di deliberazioni prese di urgenza alla Strada Municipale. 2. Nomina del Segretario Comunale. 3. Nomina di un applicato Comunale. 4 e 5 Nomina di due maestre delle Scuole Elementari. 6 Cittadinanza onoraria a S. E. Paolo Boselli. 7. Varie.

Appendice de *Il Mare* N. 17

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di Carlo Macchiavello

E furono d'un tratto tutti e due nel camposanto, come se vi giungessero per una solita via e già erano immemori di ogni altra sensazione.

— E' qui che io riposo — Edmondo disse.

La fanciulla si curvò sulla terra vide l'erbe e i fiori.

— Hanno profumo di te — ella disse...

Si stese dentro la terra ed egli le venne a fianco e si confusero nella stessa fossa stretti dalle zolle umide da cui traevan la lor vita le mille radici del-l'erbe e dei fiori.

L'amore dei morti.

Così incominciò il loro nuovo amore. Il giorno si fece chiaro e nel camposanto le tombe e le croci rifulsero nel sole. L'erbe si alzarono verso la luce e il calore e ogni traccia di rugiada sfumò leggera e fugace mentre dal poggio degli ulivi si ridestava la vita col canto degli uccelli.

L'erbe bevevano gli umori dalla terra grassa e giù dentro gli scheletri sentivano succhiare la terra al loro contatto.

Isabella se ne mostrò sorpresa!

— Sento il tuo bacio — disse ad Edmondo — e non vedo che tu mi baci.

— E' la terra — egli rispose — che ti bacia.

— Io sento il tuo amore — ella riprese.

— E' la terra che ti ama — egli disse.

— E tu?

— Io ti amo con l'amore della terra e ti bacio coi suoi baci, perchè io sono confuso in essa e la sua vita è la mia vita.

— Non comprendo — ella sussurrò.

— Non importa che tu comprenda, basta che tu senta tutto intero il mio amore. Io volevo poter amarti interamente, con tutta la mia carne oltrecchè col mio, ma ciò mi sarebbe stato impossibile nella tua tomba di marmo dove quello che resta della tua sfiorita bellezza è cosa morta e svaporata inutilmente, mentre qui invece resta di me qualcosa di vero e di vivente. Io non avevo il coraggio di dirtelo di venire con me, nella mia fossa, perchè abituata com'eri nella tua casa temevo che non fossi voluta venire. Ma hai visto la luce dell'alba e da te stessa hai scelto la tua nuova dimora.

— Io son piena di te, Isabella rispose soltanto.

— Ti senti fluire per l'ossa ancora la vita: anch'io la sento. Non siamo più morti del tutto se la terra ti fa sentire quello che si è assorbito di me. E' parte del mio sangue quello che ti fluisce caldo e vivo intorno alle costole nude. Se tu fossi venuta qui subito, da morta, con me, io sentirei più la tua carne. Tu sola senti la mia, io non sento che il tuo piacere. Perchè tu godi tutto intero il mio amore e ti inebbri alla mia carezza. Io sono con te come allora che ero vivente, l'ultima notte: e ti strinsi nelle mie braccia e tu eri fremente e viva, e tremavi tutta ed avevi paura ed eri inconsapevole di ogni carezza. Io ti parlavo soavemente e ti svelavo i misteri del mio amore immenso. Ti dicevo cose ignote, ti davo sconosciute carezze. Ed eri tanto inebbriata, già prima che io toccassi tutta interamente la sua sensibilità. Me lo hai chiesto tu stessa di potermi apparire fuori d'ogni tua veste, così come sognavi, di dover essere nell'offerta al tuo amore. Ed io a poco a poco spinsi dalla tua bocca il mio bacio sino al collo: e tu ridevi, e gioivi, alzando il capo e denudandoti il collo perchè il mio bacio giungesse più in giù. E il tuo seno eretto era come un fiore sotto un velo proteso. E l[illegible] volli nel mio bacio il tuo seno e t[illegible] ti hai strappata la veste perchè ormai eri vinta e nessun pudore era più forte del tuo amore. Ti vidi; ti volli tutta interamente: bianca eri come d'avorio, l'anche perfette, bellissima e sempre col sorriso negli occhi. E non tremavi più, ma il tuo corpo era tutto caldo e la tua pelle trasudava il piacere. E ti stringevi a me con tutta la forza della tua passione, soffrendo per l'attesa, avida di darti e di avermi. Ti sciolsi allora le lunghe trecce e ti avvolsi nei tuoi capelli perchè fosse ancora celata un istante al mio sguardo la tua bellezza nuda. Nelle tue chiome tu ti sei celata un solo istante, e mi hai voluto vivo sul tuo corpo nascosto.

Purtroppo avevi sofferto, ed io vinto seguii il tuo invito. — Ti ebbi, carne su carne, vivo e forte su te viva e forte. — Ed hai voluto morire con me perchè io non potevo più vivere senza di te. Ora siamo uniti nuovamente. Ed è la terra questa volta che ti fa gioire della mia carne, mentre io gioisco soltanto della tua gioa. Ma la tua gioia è grande e basta per il mio piacere. Sentimi così com'io ti sento e godi tutto intero il nostro amore...

E pensa che fuori sorride la primavera con i suoi fremiti e siamo noi a darle i suoi fiori. E' il mio corpo che tu senti e ti fa fremere e ti fa gioire che olezza fuori col vento: ed io mi sfibbro sotto l'immensa tua dolcezza. Così mi consumo d'amore..

— Così mi consumo d'amore — ella soggiunse come un'eco. — Ti sento nelle mie braccia, su me stessa, una cosa sola con me stessa, vivo del tuo amore e voglio vivere del tuo amore eternamente.

— Se l'amore è eterno, non è eterna la sua sensazione. Ma tu ora mi senti ed io ti sento, sei felice e non turbare la tua gioia.. Questo è l'amore dei morti...

Ella si diede vinta al suo piacere e mentre più intensamente assaporava il profumo della carne dell'uomo, fuori della fossa si diffondeva più intenso il profume dei fiori ai fiati della primavera.

Il libro della primavera.

La mamma aveva scritto il libro delle sue memorie, da quando giovinetta aveva incontrato il Conte Orazio, che poi era diventato suo sposo, sino al suo ultimo dolore più grande: il suicidio di Isabella. Il libro in pergamena, rilegato in pelle ed oro, aveva ancora tante pagine in bianco e sull'ultima scritta vi rimanevano delle traccia di lagrime.

(*Continua*).

ANNO XIX - N. 904 RAPALLO, 3 Luglio 1926 Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 15.—
» sostenitore . . . . » 25.—
Per l'estero . . . . . » 50.—
Sostenitore . . . . . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

Porte chiuse.

Il processo per l'assassinio di Salita Pollaioli, per cui tanto chiasso reclamistico, come d'una nuova opera cinema-drammatica, con attori di voga, fecero i giornali, specie quelli che si atteggiano a educatori del popolo, sarà tenuto a porte chiuse. Ma la brutalità del delitto, l'oscenità dell'impudicizia che lo avvolse, sono da tempo nel dominio del pubblico. Le porte chiuse giungono troppo tardi. Oltre la loro chiusura il dramma avrà seguito e fuori, nella curiosità morbosa, il popolo che vuol sapere farà a sua volta, con mille discussioni l'altro processo a porte aperte. E le notizie correranno, il fosco dramma riapparirà davanti alla folla morbosa nelle particolarità più raccapriccianti. E la sentenza della Corte, anche se sarà severa, non varrà a punire il delitto. Perchè già troppo frutti di amarezza e di scandalo sono maturati dalle cronache che lo hanno narrato. Il Gregori ha avuto degli imitatori e altri ne avrà. Le porte chiuse dovrebbero farsi a suo tempo sulle pagine dei giornali.

Brigata Liguria.

Nel suo decimo anniversario la Battaglia dello Zovetto, battaglia che arginò l'invasione austriaca del Maresciallo Von Conrad, verso la pianura Lombarda, collo sforzo eroico dei due reggimenti del generale Pap., il 157 e il 158, deve essere ricordata per la gloria della nostra terra. Perchè da essa, da questa nostra Liguria aspra di scogliera, erta di montagne sul magnifico azzurreggiante splendore del suo mare, ebbe in battesimo di fuoco il nome la valorosa Brigata. E il valore del fante Ligure è segnato nel nome che fu nella battaglia fatidico: perchè i fanti erano liguri anch'essi, della città e dei monti. Erano vecchi ed eran giovani, delle diverse classi di terra e di marina, mobilitati nelle caserme genovesi, tutti parlanti il nostro dialetto, col sorriso del bel ligure mare negli occhi fondi. E quanti di essi non son più!

Anche i morti, lassù sul monte della vittoria, sentono che passa la gran data e celebrano anch'essi la gloria della Brigata Liguria.

Il gran Consiglio fascista

è intento ai suoi lavori per coordinare lo sforzo del Partito con l'altro maggiore del Governo. E gli stessi uomini che dell'uno e dell'altro fan parte, attingono dalla fede dell'idea e dalla disciplina del Partito più forza e compattezza per la responsabilità che hanno come uomini di stato. La coordinazione fra Partito e Governo serve a consolidare gli intenti, a far sicuri gli sforzi. E intanto quello che è già legge di stato per i rapporti collettivi fra datori di lavoro e lavoratori, per il sindacalismo di stato che congiunge industriali e operai in un accordo statale, viene consolidato in un regolamento che diverrà vita ed azione a formare il benessere dei singoli nell'ambito della prosperità della Nazione.

Ciemme.

Contributi per la Storia del Risorgimento

La mancata elezione di Ferrante Aporti in Arcivescovo di Genova

PARTE XII

Il Vicario Capitolare andava reggendosi sulle gruccie, e come poteva. Invitato dai Sindaci, e per espresso desiderio del Comandante Generale della Guardia Cittadina, a partecipare per il 10 dicembre alla festa commemorativa in Oregina, con lettera del 7 dicembre rispondeva che « volentieri per parte mia concorro al consiglio e desiderio sudetto e che così permetterò v'intervenga tutto il clero di questa città, purchè le mie parti e quelle del clero si restringano alla Chiesa ed a tuttociò che la funzione medesima, secondo le leggi di S. Chiesa, avrà di Religioso ».

La posizione però del Vicario Capitolare, protraendosi la vacanza, si faceva sempre più critica, e nel suo carteggio dovette necessariamente, per il decoro del suo ufficio difficilissimo, in mezzo a quei trambusti, accennare parecchie volte alle dimissioni.

Valga la presente del 10 dicembre 1848 che egli scrisse all'Intendente Generale di Genova:

« Coll'assistenza del signor architetto Domenico Cervetto ho visitato li cinque monasteri di monache, di cui l'E. V. mi parlava in una delle di lei ultime. Da questa visita risultò che li monasteri di S. Maria in Passione, di S. Silvestro e di S. Sebastiano si presterebbero ad una divisione tale da potervi conservare le monache e da alloggiarvi un numero di circa 2.000 soldati fra tutti e tre. A tal fine però bisogna fare considerabili spese per aprire l'ingresso ai soldati, per chiudere le comunicazioni coll'interno dei monasteri, per chiudere finestre ed aprirne delle nuove, che non mettano nella clausura e cose simili, che vogliono del tempo ad eseguirle. Queste spese non si possono fare dai monasteri che, per la sospensione dei Luoghi de' Monti, sono in grandi strettezze. I due monasteri poi delle Turchine non si prestano ad alcuna divisione, e sarebbe quindi lo stesso dividerli che sopprimerli, cose tutte che riconobbe vere il prefato architetto. Quindi nell'attuale emergenza di alloggiare nuove truppe, non posso fare dippiù di esibirle in confidenza, per quella parte che vi posso avere, tutti i conventi d'uomini, gli oratorii e le stesse chiese non parrocchiali, perchè Ella ne faccia la scelta a danno minore del divin culto. Tali conventi sono S. Domenico di Castello, S. Maria dei Servi nel Borgo dei Lanieri, quello dei Crociferi all'Ospedale di Pammatone, quello della Pace e della Consolazione fuori le Porte dell'Arco, quello di S. Nicola fuori le porte di Carbonara, quello dei Cappuccini e dei Barnabiti fuori le porte dell'Acquasola, quello dei Missionari di Fassolo a San Teodoro, quello dei P. P. di S. Anna fuori le porte del Portello, quello dei Paolotti fuori le porte di S. Tomaso. Oltre di questi locali vi sarebbe quello del buon Pastore nella salita di S. Anna, dove ora si trovano poche penitenti, che si potrebbero ritirare in altra casa, il Seminario di villeggiatura al Chiappeto, il Palazzo Arcivescovile con mio dispiacere sempre vacante. Così pure l'antica Chiesa delle Grazie coll'annesso locale venduto dai P. P. Crociferi alle già Suore di S. Dorotea, ed ora di proprietà, come io credo, del signor Rolla, persona piissima e beneficentissima che forse, per la quiete delle monache e dei frati, se ne fosse pregato, darebbe il comodo di quel grande locale, che or trovasi vacante. Oltre di questo vi sarebbero, come ho già detto, molti oratorii e chiese che potrebbero senza gran danno servire all'uopo, e la città è ella pure in istato di fornire molti altri locali che ora sono vacanti, quando non voglia mettere una imposizione sopra di tutti, colla quale possa provvedere ai bisogni occorrenti. Tornando ancora un momento sul punto monasteri non posso dispensarmi dal farle considerare che nelle lagrime e desolazione, cagionata da detta visita, sono essi il più delicato e nobile nucleo della religione cattolica, che la religione non avendo altro mondo che quello di due o tre stanze, non possono essere disturbate, senza commettere una gravissima mancanza contro la religione e l'umanità; che l'occupazione anche temporaria delle truppe di un monastero porterebbe tale disastro da non poterlo così facilmente riparare; che le monache sono proprietarie dei loro monasteri, come ogni altro corpo morale, che per questo hanno concorso al prestito sforzoso secondo la loro quota; che la condizione femminile e monacale religiosa, mi mette in tale posizione di dovere assolutamente rinunziare all'uffizio prima di dare la mia mano al loro traslocamento o troppo angusta restituzione ».

La lettera, che ha una punta di sarcasmo, frammista a dolore, è però della massima condiscendenza nell'elencare minuziosamente i luoghi sacri, che potevano essere occupati dalle truppe, ma il Vicario Capitolare, intorno a ciò che doveva prontamente eseguirsi, non poteva chiedere consigli a Roma, giacchè viveva incerto sul posto di residenza del Pontefice stesso.

Infatti con circolare dell'11 dicembre scriveva ai Vescovi Suffraganei che « dopo lunga amarissima incertezza sopra lo stato di salute ed il luogo di residenza di Sua Santità », avea ricevuto una lettera del Nunzio Pontificio alla Corte di Torino, in data 9 corrente, colla quale dava contezza di essergli pervenuta un dispaccio del card. Antonelli (del 28 ottobre) ove l'incaricava di comunicar la notizia a tutti i Vescovi del Regno, e di mandare le corrispondenze a Gaeta, rassicurando tutti che lo Stato di salute del Santo Padre « malgrado le tante angustie ed amarezze, che ha sofferto, si mantiene molto soddisfacente ».

Il Vicario Capitolare così rispondeva al Nunzio:

« La pregiatissima di V. V. Rev.ma delli 9 corr. accrebbe di molto afflizione per i lagrimevoli avvenimenti, che si verificarono sulla sacra e santa persona del nostro universale amatissimo Padre e Maestro Pio Papa IX; in parte però mi consola che per misericordia di Dio in tante amarezze si conservi in buona salute. Dal primo momento che si intesero le notizie dei disastri, si eccitò spontaneo nel cuore di tutti i buoni un moto di profondo dolore, di fervide preghiere e di grande confidenza in Dio. Questo procuro di accrescere in quel modo che nelle presenti circostanze critiche mi riesce possibile. Già ne ho dato comunicazione a questo Capitolo ed a tutti i Vescovi Suffraganei di questa Metropolitana. Devo assicurare V. E. Reverendissima che da questi devotissimi figli e specialmente religiose e religiosi si fanno tutti gli sforzi per muovere il Signor nostro Gesù Cristo a far cessare la procella ed a mettere in calma il suo Vicario e la sua Chiesa ».

Non mancò l'atto di omaggio in un indirizzo di classico latino, inviato in Gaeta all'esule Pontefice, per il tramite del card. Antonelli, al quale il 13 dicembre, il Vicario Capitolare scriveva che per le notizie avute dal Nunzio « venne alleviata alquanto la nostra afflizione ma nella nostra posizione civile siamo in tanto pericolo da non poter godere tutto il frutto di questo alleviamento. Questa Chiesa è afflittissima perchè sempre vacante, essa sospira un buono e zelante Pastore, che la conforti e la sostenga nei tempi oltremodo difficili e pericolosi, che Iddio ha permesso in punizione dei peccati miei. Nonostante è finora tranquilla, quantunque ben di spesso dispregiata col suo sacerdozio dai cattivi, che vogliono usare ingiuste libertà ~~contro di~~ essa. Il giornalismo cerca tutte le strade per rovinarci ».

Si andavano intanto accendendosi due novi focolari di rivolta, uno nell'alta Fontanabona, contro il Parroco di Favale, e l'altro nell'estremità orientale della diocesi, contro quello di Framura.

Per ismorzare il primo il Vicario Capitolare, il 15 dicembre del 1848, mandava la seguente al Guardasigilli in Torino:

« Appena ricevuto il pregiatissimo foglio 28 p. p. novembre di V. E. con un annesso memoriale contenente circostanze contro il provosto di Favale, sacerdote Cristoforo Repetto, io cercai di prendere informazioni dalle quali risultò che alcuni dei fatti esposti nel sudetto memoriale non sussistono, e gli altri sono in generale esagerati: poichè dapprima non è vero che in quella parrocchia esista la Compagnia di S. Dorotea, sebbene però per lo passato or sarà un anno circa si fossero fatti dei progetti per eriggerla; nè credo che sia in opposizione colla fabbricceria, mentre mi viene assicurato che tra essa e il parroco siavi perfetta armonia. Quantunque però il parroco non si possa dir reo, siccome si vuole nella supplica sporta all'E.V., ma calunniato a tutto potere principalmente dai preti che sono in quella parrocchia ».

Per ismorzare il secondo fuoco, lo stesso Vicario, il 16 dicembre, rimproverava l'Arciprete di Framura, contro il quale eran state presentate al Governo lagnanze dirette ad ottenere la riparazione d'ingiurie, fatte il 7 ottobre al Sindaco e Consiglio di Framura, avendo profferto in pubblico e nella sacrestia della Chiesa gravi imprecazioni contro gli stessi, ed imprecato « che fossero colpiti da tanti accidenti quanti centesimi giungono a compire la somma di lire, nella quale era stato estimato il patrimonio della di lei « mensa parrocchiale » per l'imprestito sforzato prescritto dalle Leggi ».

Gli ingiungeva di riparare lo scandalo.

L'anno 1848, tanto burrascoso per la Chiesa genovese, non era ancor tramontato, ed il Vicario Capitolare, non ancora vinto da tutte le persecuzioni contro i suoi sudditi, sentì il bisogno di aprire ancora il cuore ambasciato nell'imminenze delle feste natalizie, raccomandando con circolare del 21 dicembre a tutti i parroci della Diocesi pubbliche preghiere, e due collette per il Pontefice e per qualsiasi tribolazione. Comincia la lettera:

« Già conoscete assai, o Venerabili Fratelli, l'allontanamento del nostro S. Padre dall'apostolica romana sua Sede, l'amaro cordoglio che lo trafigge diviso dai suoi più cari, ed i grandi pericoli, che perciò sovrastano alla nostra S. Madre Chiesa. Voi ne siete a ragione sommamente afflitti, e con privati voti ed olocausti già incessantemente implorate sopra di entrambi il divino soccorso ».

Il Vicario implorava la divina misericordia « perchè ci soccorra in tutti i nostri bisogni spirituali e temporali, prosperi la nostra Chiesa, conservi la sacra persona del nostro Sommo Pontefice Pio IX, lo assista nelle tribolazioni, divisamenti ed opere colla divina fortezza, sapienza e grazia e lo restituisca in pace all'Apostolica Sede ».

Ad accrescere i dolori del Vicario si aggiungevano le pratiche, che si andavano facendo in Chiavari per la costituzione della novella Diocesi, la quale però trovava un forte ostacolo nel cardinal Lambruschini, affezionato alla città, che avea governato.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

(*Continua*).

"Dare ali all'Italia e volare,,

Il Ministero dell'Aeronautica, convinto della necessità di cordinare e disciplinare tutte le forme di propaganda atte a formare una coscienza aeronautica nazionale, ha con R. Decreto costituito l'*Istituto Nazionale di Propaganda Aeronautica*, Ente parastatale ed organo tecnico del Ministero dell'Aeronautica.

L'opera di questo organismo, che il Capo del Governo ha sintetizzata nel motto *Dare ali all'Italia e volare*, sarà pratica e fattiva; sarà proselitismo, inteso ad interessare ed appassionare gl'italiani ai problemi aeronautici, sarà persuasione, intesa a convincerli dell'importanza del mezzo aereo nella vita economica di un popolo; sarà opera costante e tenace per creare una coscienza salda e vigile che darà all'Italia, patria di Nobile e De Pinedo, un sempre maggiore sviluppo alla sua grande ala.

Paesi e Preghiere

I

Ave Maria

Non so perchè se penso a la Madonna,
come pensavo a lei ne 'l Seminario,
davanti agli occhi mi vedo una donna
che sgrana la corona de 'l Rosario.

Dico d'un tratto: Mamma! Ella si volta,
e mi sorride ed è la mamma mia.
Sorride e prega, il mio cuore l'ascolta:
la mia voce ripete: Ave Maria!

Io so che mamma è morta ed è lontana
ne 'l Camposanto e sù ne 'l Paradiso,
ma se canta ne 'l sogno una campana
sento alitarmi una preghiera in viso.

E' la mamma che prega! Oh! mai non tace
la sua preghiera che m'insegue pia,
ed io soltanto trovo un po' di pace
se le rispondo — e piango: Ave Maria!

Carlo Macchiavello.

A proposito di una invenzione

Il carro anfibio

A Parigi si va accentuando un largo movimento in favore dell'applicazione del « carro anfibio », terrestre e nautico, dell'ing. Leone Foenquinos, lavoratore indefesso e genialissimo studioso, noto per altre invenzioni, amico sincero e devotissimo dell'Italia nostra, scientifica creazione della quale già ebbi l'onore di occuparmi, fugacemente, anni addietro, nella stampa italiana. Si tratta di una sorprendente invenzione nel campo della locomozione dalla quale si trarranno benefici grandiosi.

Si potrà, ora, passare dall'acqua alla terra e dalla terra all'acqua, con un mezzo unico: il nuovo « carro » dell'amico Foenquinos al quale invio le più affettuose congratulazioni, « carro » che manovra colla più grande facilità, leggerezza e sicurezza, nell'uno e nell'altro elemento, in linea retta senza arresti, sormontando ogni e qualsiasi ostacolo.

Alta ed interessante questione, perchè destinata a portare inattese, importanti e pratiche soluzioni nel problema dei trasporti.

La comparsa dell'auto aveva, ieri, rivoluzionato le condizioni di lavoro e l'aspetto dei mercati ma, domani, per ragioni più che evidenti, il « carro-marino » del Foenquinos darà risultati infinitamente migliori.

Il valoroso ingegnere francese stà realizzando il sogno che da più anni persegue colla più ostinata perseveranza. Egli, cinque anni or sono, faceva pubbliche esperienze in Marsiglia con successo brillantissimo e l'invenzione fu acclamata, ma poi — come purtroppo sovente succede — dimenticata. Soltanto oggi, forse perchè in momenti di possibile attuazione, Parigi fissa la sua attenzione sull'opera del Foenquinos.

Una seduta scientifica solennemente consacrata all'invenzione in discorso per concretarne l'applicazione, presieduta dal maresciallo Joffre ed alla quale parteciparono tutte le più autorevoli, alte personalità francesi, ebbe luogo — in questi ultimi giorni — in Parigi, alla Sorbona, per lodevole iniziativa dell'Unione Coloniale Francese. Il signor Henry Sabarthez, segretario generale del Comitato Francese Transafricano, in *La Dépèche Coloniale* (Parigi) aveva a lungo parlato di questa invenzione, nel marzo scorso, elencando tutti i vantaggi, estremamente importanti, che essa è chiamata ad apportare.

Oggi, il signor André de Wissant s'intrattiene a fondo, in un numero recentissimo di *La Petite Gironde* — — sull'argomento, prendendo lo spunto precisamente dall'assemblea alla Sorbona, ed illustrandola sotto i punti di vista delle molteplici applicazioni del nuovo congegno: in commercio, in guerra, nel trasporto dei passeggeri e delle merci, nei soccorsi, nel servizio postale, nelle colonie, nell'agricoltura, come cisterne, nei lavori pubblici, ecc. ecc., ecc.

Congegno a motore, il primo, l'unico al mondo, di una solidità incomparabile, veicolo terrestre e nautico in un tempo; che manovra con facilità e coi soli suoi mezzi; che esteriormente si presenta come un piccolo autobus o come un canotto vetrato; che facendo a meno di ruote e di ponti prosegue, in linea retta, nei mari, nei fiumi, nei laghi, nelle pianure, in salita, in discesa a suo bell'agio, filando — ininterrottamente — colla stessa sicurezza —, impassibile — sulla terra (12 a 15 Km. all'ora); navigando come un delfino (12 nodi in acqua ferma); manovrando tranquillamente nei fondi melmosi o sabbiosi, ove gli stessi *tanks* affonderebbero senz'altro.

Il provvidenziale Governo nostro, che tutto vede ed a tutto provvede, stà interessandosi della questione, ed io faccio voti che l'Italia faciliti l'applicazione della geniale invenzione dell'amico Foenquinos, applicazione che renderebbe alla Patria nostra numerosi, incalcolabili servizi.

Trionfi del genio latino.

Genova, giugno 1926.

Gotusso.

Cronaca Letteraria

Un vero libro fascista

Richiamiamo la particolare attenzione di tutti i fascisti su di un recentissimo volume che Arnaldo Cittadini, nome non nuovo a quelli della primissima ora, ha testè pubblicato per i tipi dell'editore Paravia di Torino (1). Salvator Gotta, nella prefazione che à dettato per *L'Acqua del Piave,* dice, e con ragione: « Un volume unico, che raccogliesse in sintesi tutto quanto forma il patrimonio essenziale del nostro pensiero (storia, filosofia, esame delle nostre possibilità nel campo sociale ed economico, affermazione della nostra anima nel campo della religione) mancava. Tu, caro Cittadini, hai saputo darci questo libro. Te ne rendo grazie io per primo, certo di interpretare i sentimenti di quanti ti leggeranno ».

E facile profeta è stato il Gotta, perchè noi fascisti siamo in dovere di ringraziare il fascistissimo Cittadini per aver saputo così brillantemente esprimere tutta la nostra fede, tutta la nostra passione, tutto il nostro sconfinato amore per la Patria diletta.

Il libro, dedicato alle L.L. E.E. Federzoni e De Vecchi di Val Cismon e al Capo del fascismo piemontese Tuninetti, ha dunque scopi ben precisi, e li ricorda l'Autore nella dedica: « Distaccare, storicamente, l'Era nostra fascista dall'epoca che la precedette; studiare come e perchè il fascismo, prima incompreso e poi osteggiato dagli interessati, si è, quale nuova coscienza nazionale italiana, affermato ovunque, e universalizzato in Italia; mostrare che le patrie istituzioni potevano consolidarsi ed imporsi a tutti solo dopo la vittoria fascista; dare alle moltitudini lavoratrici la certezza del vantaggio materiale e morale che trarranno inserendosi nel regime; affratellare gli italiani, della generazione vittoriosa, in una superiore e luminosa fede nazionale ».

Noi siamo certi che il volume del Cittadini avrà un ben meritato successo e pertanto lo raccomandiamo vivamente a tutti, fascisti e non, chè anche a chi non è con noi gioverà la lettura de *L'Acqua del Piave,* poichè attraverso alle pagine palpitanti del libro imparerà a conoscere chi sono i fascisti e a che cosa tendono.

(1) Arnaldo Cittadini *L'Acqua del Piave.* Con prefazione di Salvator Gotta. G. B. Paravia & C., Editori in Torino. L. 14.

Cleo.....

Guido da Verona ha consegnato all'editore Bemporad un nuovo romanzo dal titolo *Cleo Robes et Manteaux....*

Con questo libro originalissimo, ultra moderno, di sapore intensamente parigino, che va assai al di là di quello che può far supporre il titolo leggero e leggiadro, Guido da Verona ci dà una nuova prova del suo spirito bizzarro, della sua vena inesauribile. Cleo è la donna dell'imminente avvenire dinamico ed effimero. Sotto questo punto di vista l'illustre autore ha fatto cosa nuova, particolarmente interessante e inquadrata nel nostro tempo.

Il romanzo verrà pubblicato nei primi del corrente mese.

Un'utile pubblicazione

In un lungo articolo pubblicato dall'*Echo de Paris,* in data 30 maggio scorso, si leggeva quanto segue:

« Nella sola Parigi si uccidono giornalmente circa 900 bovini, 1800 montoni, 600 porci, 500 vitelli, 40 cavalli. Siete voi sicuri che sia fatto tutto il possibile per evitare negli ammazzatoi la crudeltà? ».

In risposta a questa domanda e ad illustrazione delle cifre suddette, che riguardano l'ecatacombe quotidiana di animali (nella sola Parigi!) per l'alimentazione umana, si può leggere con profitto ciò che ne ha scritto Nigro Licò là dove tratta degli « orrori dei macelli » nel suo opuscolo intitolato *Il vegetarismo e la necrofagia.*

In questo lavoretto, di recentissima pubblicazione, l'autore ha saputo condensare tuttociò che di più importante è stato scritto in materia di alimentazione vegetariana nei libri inglesi e francesi. In Italia esso è probabilmente il solo lavoro di tale genere, a tutt'oggi, e sarà di prezioso aiuto agli igienisti, agli studiosi ed al pubblico in generale.

Chiedetene copia alla libreria Montani, in Chiavari.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Sottoscrizione pro festeggiamenti di N. S. della Rosa

Dal Comitato Pro Festeggiamenti esterni per il 3.o Cinquantenario dell'incoronazione di Nostra Signora della Rosa: Dapelo Luigi fu Giuseppe lire 100, Forno Giuseppe 50, Viacava Gerolamo fu Antonio 50, Petazzi avv. Alessandro 100, Pellerano Sofia Ved. Casella 50, Peirano Nicolina ved. Gimelli 50, Schiaffino Giuseppe fu Carlo 50, Bavestrello Luigi e Figli 50, Brown Ettore 50, Lipari Vittorio 150, Beretta Giacomo 30, Famiglia Figari 50, Canessa Rosa 30, Pittaluga Margherita 30, Pellerano Gio-Batta fu Giuseppe 50, N. N. 100, Passini Vincenzo 50, Beretta Dottor Giorgio 100, Costa Nicola fu Stefano 50, Vertuani Pietro 50, Ferretti Manfredo 100, Minaglia Giuseppe 50, N. N. 40, Pellerano Gio Batta fu Simone 500, Denegri Francesco 60, Costa Luigi di Luigi 100, Costa Maria 100, Costa Beatrice di Luigi 100, Costa Luigi di Luigi 100, Battigelli Ernesto 45, Comensoli Giovanni 30, Delpino Antonio 35, Davegno Biagio 30, Ferrari Zeno. (*Continua*).

***

Pure la sottoscrizione per i festeggiamenti religiosi, abbigliamento della Chiesa, musica e funzioni religiose, che si faranno per il 3.o cinquantenario della Madonna della Rosa à già dato un ottimo risultato dimostrando che la popolazione prende parte viva ai festeggiamenti che quest'anno, sia religiosi, che civili si faranno veramente grandiosi.

Le somme raccolte; per quota fissa mensile nei vari quartieri della parrocchia a tutto giugno sommano lire 9949,55 per oblazioni uniche Lire 7510,12.

Beneficenza

La benemerita e benefica Signora Angelita Roccatagliata, prima di ripartire per Buenos-Ayres (Argentina) ha elargito in beneficenza lire 1000 alla locale Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra, lire 2000 alla Pro-Loco e lire 1000 alla Casa Orfani della Marina Mercantile.

La premiazione dei Militi della Croce Verde

Domenica prossima 18 Luglio p. v. la nostra P. A. *Croce Verde* premierà i propri Militi che si sono particolarmente distinti nell'opera di assistenza e di soccorso negli anni 1925-26.

La cerimonia riuscirà solenne e di onore pei militi premiati; e di esaltazione dell'alto spirito di abnegazione; siamo certi che tutta la popolazione, le associazioni cittadine interverranno a questa cerimonia per rendere più solenne la festa.

Ecco il programma: Ore 9.30 Ricevimento delle Società Consorelle nella Sede Sociale e vermouth d'onore. — Ore 10 Sfilata delle Associazioni per le vie della Città con intervento della Banda Cittadina diretta dal Maestro Prof. Alessio Cav. Luigi. — Ore 11 - Cerimonia della premiazione nel Palazzo Municipale con discorso ufficiale detto dal Socio Benemerito Sig. Isola Alberto, Commissario Prefettizio al Comune.

La Banda Cittadina di Carrara nella nostra città

Domenica 4 Luglio, la Premiata Banda Cittadina di Carrara, composta di oltre cinquanta musicanti, con il Circolo Artistico fascista pure di Carrara (oltre 200 persone) giungerà verso le undici nella nostra città per una gita di piacere in mare con il piroscafo «Esperia», sbarcando al molo del porto.

I gitanti saranno accolti dalla nostra Banda Cittadina, dal Commissario Prefettizio del Comune e dalle Associazioni cittadine; verrà offerto un ricevimento nel palazzo Municipale.

Dalle ore 17 alle ore 19 la suddetta Banda svolgerà un pubblico concerto nel Chiosco Costantino Luxardo in Piazza Vittorio Emanuele.

Ecco il programma: 1) Saint-Saens, *Marcia della Suite Algerienne* — 2) Mancinelli, *Cleopatra*, ouverture — 3) Bellini, *Norma*, fantasia del maestro Vessella — 4) L. Bard, *La duchessa del Bal Tabarin*, fantasia — 4) Wagner, *Tannhauser*, marcia.

Donna morsicata da un cane lupo

Certa Annita Figallo ved. Carbone, ieri l'altro mentre percorreva la Via Milite Ignoto, all'altezza della palazzina sito in località Cervara, venne assalita da un cane lupo, lasciato libero, il quale la morse gravemente ad una gamba, causandole ferite alquanto gravi e procurandole grande spavento.

Non è il primo caso che si verifica in pochi giorni, che cani lasciati incustoditi e senza museruola da incoscienti proprietari, hanno morsicato delle persone. Finora le morsicature fortunatamente furono leggere e senza conseguenze, ma ora che siamo in piena stagione estiva, occorre prendere provvedimenti, colpire severamente e non solamente con la semplice multa i proprietari di cani che lasciano vagare le loro bestie per la città senza osservare le prescritte disposizioni.

Stato Civile di S. Margherita Ligure

dal 17 Giugno al 1 Luglio 1926

NASCITE

Maschi 5 Femmine 1 Totale 5

MORTI

Roccatagliata Caterina fu Ambrogio, anni 79, via Garibaldi — Traverso Teresa di Domenico, anni 20, via S. Lorenzo, 18.

MATRIMONI CELEBRATI

Tassara Lorenzo fu Angelo, celibe, maggiorenne, marittimo, con Bianchi Margherita, nubile, maggiorenne, casalinga — Gaggino Francesco di Felice, macchinista, celibe, maggiorenne, con Garofali Elvira fu Francesco, nubile, maggiorenne, sarta — Canessa Nicolò di Domenico, celibe, minorenne, impiegato, con Solari Maria Teresa, nubile, minorenne, casalinga.

Alberghi e Ditte raccomandate

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della nostra Redazione, presso l'Agenzia Quaquaro, Piazza Mazzini.

Cronaca Sportiva

Nella S. S. "Tigullio,,

Il 27 giugno u. s. si è effettuata la assemblea generale della nostra S. S. Tigullio alla presenza di numerosi soci. Il segretario signor Favale Raffaele lesse una chiara relazione morale, che riscosse la unanime approvazione. Dopo la discussione dei vari punti dell'ordine del giorno, alla quale parteciparono vari soci, si procedette alla nomina della nuova Direzione, che risultò così composta: presidente cav. Emanuele Piola, vice Vinelli Cesare, segretario Favale Raffaele, vice Solari Domenico, cassiere Figari Francesco, direttore sportivo Brissolese Angelo; consiglieri: Brissolese cav. Gregorio, Campora G.-B., Rocca Siro, Dezerega Nicola, Casazza Ferdinando, Cuneo Luigi, Di Donato Gaetano. Venne nominato all'unanimità Socio Onorario del fiorente sodalizio il Commissario Prefettizio sig. Alberto Isola. Il presidente cav. Emanuele Piola ringraziò tutti i convenuti ed assicurò che i trionfi ottenuti nel *calcio* dalla S. S. «Tigullio» nel breve decorso della sua vita, troveranno degna continuazione, poichè volontà ed amore animano tutti i soci, ed il nome della gloriosa Tigullio e quello di S. Margherita sarà tradizione per nuove vittorie. L'assemblea si sciolse dopo un'entusiastico evviva ai valorosi campioni italiani di canottaggio ed alla consorella «Argus». Infine il Presidente stesso volle — con squisito pensiero — radunare tutti gli intervenuti all'assemblea per un «vermouth», servito nel salone del Bar Colombo.

CANOTTAGGIO

Campionati Liguri di canottaggio
L'Argus campione Ligure nell'2-4-8 Jole

Genova (27). — Non può passare inosservata a nessuno la magnifica affermazione della Canott. «Argus» nei campionati liguri svoltisi a Genova, davanti ad un pubblico affollato lungo il corso Italia, ed al pittoresco Lido d'Albaro, località quest'ultima dell'arrivo.

La riuscitissima riunione Ligure à messo in luce il valore della fiorente società di S. Margherita che per merito dei suoi volonterosi atleti del remo ha saputo conquistare ben tre titoli di Campione Ligure mentre nell'altra gara esordienti si avrebbe aggiudicato pure il 1,o se il campo di gara fosse stato sgombro dalle imbarcazioni che invece lo attraversavano ogni momento da una parte all'altra.

Arbitrava le gare il capitano Massaioli di Torino.

I risultati: *Coppa Elpis*. Jole a 4 Seniores. Metri 2000. 1.o «Argus» di S. Margherita Ligure. Row-Over equip. Lago, Massa, Cattoni, Maggio, tim. Solari.

Coppa Giudice. Jole a 4 esordienti. Metri 1500. 1.o «Elpis» in 6.3 — 2.o «Argus». Fois, Violani, Dezerega, Passalacqua, tim. Castruzzo, in 6.9'. Alla partenza Elpis parte con mezza lunghezza di vantaggio, Argus insegue calma vicina. A 1000 metri Elpis-Argus sono pari e proseguono bordo a bordo, la lotta si accende serrata ad oltranza, poi l'Argus prende il comando di mezza lunghezza. Però ai 1200 una barca si ostina a traversare il campo di gara, e così mentre l'Elpis fila diritta, l'armo dell'Argus deve scartare e ne ha la peggio rimanendo sacrificata al secondo posto per una lunghezza.

Coppa Chicagno. Jole a 2 Seniores. Metri 1500. 1.o «Argus». Lago, Massa, tim. Solari 6.55' — 2.o R. C. Genovese, Gibelli, Lagomaggiore in 7,12'.

L'armo dell'Argus balza subito in testa e avvantaggia sino ad arrivare con 50 metri sul Rowing Genovese.

Coppa delle Signore. Jole a 8 Seniores. Metri 2000. 1.o «Argus». Ghiardello I, Pastine, Massa, Lago, Maggio, Cattoni, Crastruzzo, Ghiardello III, tim. Ghilino, in 6. 52'. 2.o Elpis in 7.3'. 3.o R. C. Genovese.

Il Rowing Club Genovese, sicuro di vincere, mentre si attende il giudice di partenza, canta *Valencia*. Al via Argus parte ai 40 colpi e si porta con bellissimo assieme subito al comando seguito dal Rowing Club ed Elpis. Poi l'Argus insistendo nei suoi colpi con energica azione, potente in acqua e passata svelta, aumenta il vantaggio. Ai 1000 m. vi sono già due lunghezze dall'armo del Rowing Genovese che conta due olimpionici, Cepollina e Balestrero; segue lievemente staccata l'Elpis. La gara è bellissima e mentre l'Argus taglia il traguardo con tre buone lunghezze, una lotta accanita si accende tra Rowing ed Elpis, e quest'ultima con magnifico serrate ha ragione del primo. Indescrivibili gli applausi rivolti all'armo dell'Argus anche da un buon numero di appassionati sammargheritesi.

Con questa magnifica vittoria l'Argus dovrà rappresentare la Liguria nel match Liguria-Lombardia che avrà luogo il 15 agosto prossimo venturo a S. Margherita.

Degna di considerazione questa vittoria perchè ottenuta con due sole uscite.

S. E. Terruzzi

non potendo rispondere personalmente a tutti esprime a mezzo stampa suo fervido ringraziamento autorità fasci enti amici e conoscenti per auguri graditissimi ricevuti da ogni parte Italia in occasione sue nozze.

Giuramento Italico

Cittadini,

Nel nome dei Nostri Morti che per la Patria fecero sacrificio della vita;

nel nome delle Madri dolenti e delle Spose vedovate che per un Bene superiore fecero olocausto di quanto era a loro più caro;

nel nome dei nostri Figli che per l'onore dei padri vivranno nell'onestà e nel lavoro;

GIURIAMO

che mai dal labbro nostro uscirà parola la quali suoni offesa alle idealità morali ed alla umana dignità.

Non sia mai che la lingua d'Italia, che suonò sacra nella voce di Dante e vibrò in armonie di vita nella gloria e nelle memorie sante degli avi nostri, venga oscurata ed insozzata dalla bestemmia, che offende quella Divinità a cui il genio italico innalzò templi e monumenti d'arte, al mondo fonte di luce imperitura.

GIURIAMO

perchè sia per ogni dove cacciato l'insano turpiloquio e soltanto voce d'amore si ripercuota fra quanti vivono ed operano per il bene supremo della Famiglia, della Patria, dell'Umanità.

Il Comitato Antiblasfemo.

.Abbonatevi.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 84 - 56

3 Luglio 1926

Per una Lega fra utenti e consumatori

Il commento che la settimana scorsa abbiamo fatto seguire alla pubblicazione del manifesto affisso dalle due Società (U.E.E. e «Aiona») che forniscono energia elettrica a Rapallo, non può rimanere espressione sola ed unica del malcotento generale che serpeggia negli utenti e consumatori, stufi ed arcistufi di essere alla mercè di queste o quest'altre Società che così indegnamente sfruttano il povero «pantalone».

Dovrà — il commento — avere un seguito. Non di articoli più o meno vibrati e pepati o di proteste, che dopo il primo momento di consenso lascierebbero il tempo che trovano, perchè *il cittadino che protesta* dapprima mugugna ma poi, per non crearsi fastidi eccessivi, paga e profumatamente.... con le annesse multe per il ritardato versamento: ma con la creazione di una *Lega*.

Sì, di una Lega od Unione di tutti gli utenti e consumatori della nostra città; che questi utenti e consumatori delle materie prime indispensabili — luce elettrica, gas, acqua, ecc. — difenda in ogni occasione per mezzo di un ufficio legale, pagato mediante una insignificante quota d'associazione che potrà variare dalle cinque alle dieci lire annue. Questa Lega, fra le diverse migliaia dei direttamente interessati, non sarà difficile crearla, e se il numero degli aderenti sarà considerevole, come realmente dovrebbe esserlo, non solo dei «pareri» potranno avere gli associati, ma anche possedere un fondo di cassa per sostenere delle cause d'interesse collettivo, come appunto sarebbe quella odierna della luce elettrica.

Crediamo sia questa la maniera redditizia e formale per rintuzzare pretese eccessive; far mantenere le richieste di aumenti, ecc., nei giusti limiti e sopprimere subito al suo nascere eventuali abusi da perpetrarsi ai danni degli utenti e consumatori. Perchè anche le Società «richiedenti», di fronte ad un legale che virtuosamente difenda la massa, dovranno cautelarsi preventivamente e procedere con giustizia e raziocinio e non come fanno attualmente costringendo chi è nel bisogno a mangiare oppure a saltare.... con quel che segue.

Ritorneremo su questo argomento la settimana prossima presentando ai cittadini un qualchecosa di più concreto a proposito della Lega e delle funzioni che dovrà avere. Contiamo già sull'appoggio e si vale il nostro articolo del consiglio del primo Magistrato della città. Siamo quindi sulla buona via per ottenere l'effettuazione di questa «Lega fra utenti e consumatori».

Continuano i lavori

alla strada a mare. E' incominciata la posa delle piastrelle che costituiscono il marciapiede. Si può avere già una pallida idea della bellezza di quest'opera, osservando il rettilineo dai giardini alla strada a mare, ma sarà meglio attendere il lavoro finito per dire che Rapallo con la sistemazione in corso si avvantaggia su tutte le città climatiche e balneari.

Stonano ancora quest'anno i vecchi stabilimenti balneari, ma non è stata possibile diversa sistemazione. L'anno prossimo però Rapallo presenterà la sua spiaggia completamente a nuovo.

Le feste tradizionali

Il giorno d'ieri è stato ancora di lavoro perchè la domenica, giorno 4, conterà quest'anno come terza festa: ma oggi, giorno della Madonna, la festività è stata completa.

Le cerimonie religiose si sono svolte con lo sfarzo solito, la famosa sparata del mezzogiorno ha attirato un concorso stragrande di pubblico ai giardini, questa sera poi la illuminazione generale della città, di edifici pubblici e privati, i fuochi artificiali, il concerto della Banda «Città di Rapallo», ecc., completeranno il programma prestabilito. Domani sabato programma ridotto e domenica ultimo giorno, con la solita notevole affluenza di pubblico da tutta la Riviera.

La Banda «Città di Rapallo» terrà scelti programmi in questi tre giorni. Domenica ospiteremo pure la Banda di S. Margherita, mentre nella Processione presterà servizio la Banda di Lavagna.

Ecco intanto i

Programmi della Banda "Città di Rapallo,,

Venerdì 2 Luglio 1926 - Ore 21
Largo Marsala

Verdi: *I Vespri siciliani;* sinfonia.
Verdi: *Aida*; duetto finale ultimo.
Verdi: *Rigoletto;* preludio, quartetto, tempesta e finale.
Verdi: *Traviata;* atto quarto.

Sabato 3 Luglio 1926 - Ore 21
Piazza Cavour

Cortopassi: *Rusticanella;* marcia.
Gomez: *Guareny;* sinfonia.
Gounod: *Faust;* fantasia.
Giordano: *Andrea Chenier:* sunto atto quarto.
Benek: *Sangue spagnolo;* passo dopp.

Domenica 4 Luglio 1926 - Ore 21
Piazza Saline

Ravera: *Rapallo;* marcia.
Rossini: *Guglielmo Tell,* sinfonia.
Mascagni: *L'amico Fritz,* fantasia.
Boito: *Mefistofele;* reminiscenze.
Lehar: *La danza delle libellule.*

*

Ed ecco il programma che eseguirà la Banda di S. Margherita il giorno 4 Luglio, dalle ore 17 alle 19:

Piazza Saline

Delle Cese: *L'inglesina,* marcia sinfonica.
Scubert: *Sinfonia in Si Minore,* 1.o tempo.
Verdi: *Il Trovatore,* fantasia.
Puccini: *Tosca,* atto III.
Verdi: *Rigoletto,* fantasia 3.a.
Rossow: *Danza spagnuola.*

*

Per domenica mattina, alle ore 10, al molo di Langano, è pure attesa ad un ricevimento, offerto dal Municipio, la Banda di Carrara che viene in Riviera per una gita sociale. La musica percorrerà la città suonando.

S. E. Boccoleri a Rapallo

Per le feste di Luglio è ancora una volta fra noi Monsignor Cesare Boccoleri, Vescovo di Terni e Narni.

Egli viene a noi con il ritorno della festa più bella e sembra così la sua figura congiunta, con indissolubilità di affetto e di devozione, all'Immagine della nostra Madonna. Il presule illustre che di Maria di Montallegro cantò le lodi più eccelse, ancora ricanterà per noi le devote canzoni che indicano tutto l'immenso amore che lega Rapallo alla sua Guardiana.

A Mons. Boccoleri, concittadino elettissimo, porgiamo con anima lieta il nostro saluto.

La Comunità a Montallegro

La gran data del Pellegrinaggio Rapallese, promesso alla Madonna di Montallegro con voto dei nostri Padri, è fissata per mercoledì 7 dell'entrante settimana.

Ma quest'anno per disposizione del Sindaco, dopo accordi presi con Mons. Arciprete, il pellegrinaggio annuale deve assurgere ad una grandiosità speciale e tale da lasciare larga traccia nella storia del Santuario. Perchè al significato di ogni anno si vuol aggiungere questa volta uno speciale atto di ringraziamento alla Madonna per aver salvato all'Italia, colla vita del Duce, un ritorno verso la rovina nazionale. Tutte le associazioni cittadine, le scuole, e la Banda Città di Rapallo saranno invitate con apposita circolare ad unirsi alle Autorità Municipali e al Clero per portare alla Madonna il ringraziamento dei Rapallesi tutti quanti.

E' pure stabilito che tutti gli intervenuti si aduneranno nel bosco per la colazione al sacco. E la banda terrà concerto.

U. P. R.

Lo straordinario successo della Conferenza di Padre Baglietto

La Canzone del Piave è stata nella conferenza di Padre Baglietto la celebrazione della rinnovazione italica, iniziata colla guerra, dopo tanti anni di umiliazione nazionale, durata per tutte le battaglie dell'Isonzo, nella resistenza sul Piave, per l'ultima vittoria di Vittorio Veneto, ed infine, dopo un'ultimo avvilimento, riportata avanti nella sua marcia infaticabile dall'uomo nuovo e possente che della Patria ha fatto davvero una Nazione: Benito Mussolini.

Questa la traccia veloce di quanto Padre Baglietto ha cantato, con cuore di fante, con anima di frate e di italiano, nel magnifico cortile dei Padri Somaschi davanti a tutto il popolo rapallese che ascoltava commosso, attratto dalla magnifica orazione che è riuscita a indicare il trionfo di un oratore, e di una fede: la fede fascista. Mai si era visto in Rapallo uno spettacolo così imponente di folla tutta intesa ad ascoltare la parola fremente che sapeva trovare le vie del sentimento ed esaltare i palpiti più nascosti. Sul piccolo palco nello sfondo della notte, tra le bandiere dei Mutilati e dei Combattenti, e altre bandiere delle scuole, Padre Baglietto apparve nel saio del cappuccino, ma sotto la veste di frate si sentiva ancora il soldato. E come soldato, ricordando un lontano incontro alla fronte in un tramonto di sosta, lo presentò Carlo Macchiavello, presidente dei Combattenti e socio benemerito dell'U. P. R., con parole commosse di ricordanza, dicendolo tutto degno di cantare «La Canzone del Piave».

E Padre Baglietto incominciò. La sua voce maschia e forte ripassando sulla storia degli anni che precedettero la guerra, ne rilevò la deficenza di difesa del sentimento italico per colpa di governi imbelli. E della guerra egli disse tutto il tremendo palpito sentito da chi voleva la Patria forte. Parlò della guerra: disse parole magnifiche del fante, che fu valoroso sempre e fu eroe e che non tradì mai. Coloro che tradirono portandoci a Caporetto, sono stati i varii Maramaldo dell'idea rossa, che del fante stanco sciuparono la fede, abbrutendone l'anima italiana con menzogne sleali e vigliacche. Ma oltre Caporetto, che ebbe un solo mese di debolezza e non di viltà, il fante si rifece qual'era e portò avanti la sua riscossa, oltre la linea dell'Isonzo, verso Trieste, dove il Re entrò trionfalmente a indicare la Vittoria. A questo punto la Marcia Reale diede la scossa dell'applauso irrefrenabile.

Padre Baglietto riprese la parola per concedere un intermezzo di sosta, mentre accompagnati dalla Banda, bene diretta dal vice maestro Camillo Cristofaro, i fanciulli delle scuole, sotto la direzione del maestro Morelli, cantarono La Canzone del Piave, Monte Grappa, e l'Inno dei Balilla.

Alla ripresa, indicata dallo squillo di attenti, come già l'attenti era squillato all'inizio, l'oratore dalla rievocazione del Milite Ignoto, giunse a parlare delle tragiche giornate della follia rossa, quando i mutilati erano scherniti e vilipesi i segni di valore. Con episodi di lagrime egli diede alle anime il fremito più intenso della commozione. E arrivò all'ora della riscossa, quando al fante si unì la nuova giovinezza, al cenno del Duce, quadrata testa e cuore d'acciaio, portanto l'Italia alla vittoria per tutto l'avvenire.

L'inno Giovinezza cantato in coro squillò sulla folla commossa.

E riprendendo poi ancora la sua orazione Padre Baglietto venne alla chiusa, affermando con vigore che indietro non si potrà mai più tornare.

Il Piave resta nei secoli a cantare la sua canzone e gli italiani, col cuore fermo, col garretto di acciaio, sentono il vigore irrompere per la gran marcia trionfale che non si arresta.

Un bacio del camerata Carlo Macchiavello, espressione in quell'istante dell'anima combattentistica e fascista, chiuse sulla bocca l'ultima parola del frate, fante d'Italia, sacerdote d'Iddio.

E fu come una benedizione data da fante a fante, a rendere Iddio propiziatore sui destini della Patria.

Applausi scroscianti salutarono l'oratore intanto che canti e suoni squillavano la Canzone del Piave. Poi la folla lentamente si avviò verso la città. Ma ancora per le vie cittadine sostava in gruppi al passaggio dell'oratore accompagnato dal Sindaco, e da Monsignor Nestori, mentre la Banda che seguiva suonava l'Inno dei Balilla.

*

Per la cronaca dobbiamo segnalare la presenza alla conferenza del sottoprefetto Cav. Mazzolani, dell'on. Lessona, del Sindaco dott. Canessa, dell'assessore Massoni, del Cav. Chiarini giudice, del commissario del Fascio Celle, nonchè di Mons. Nestori Arciprete, dei Canonici Macchiavello e Silvano e del Direttore del Collegio Somaschi, P. Camperi. Segnaliamo pure l'alto concorso — ricordando per tutte l'attività ammirabile delle signorine Sacco, della U. P. R., e Macchiavello — delle gentili giovani che nell'intermezzo della conferenza, all'entrata e uscita del pubblico, pensarono ad andare alla raccolta delle offerte che raggiunsero la somma ragguardevole di oltre 900 lire e che andranno, tolte le spese vive, a totale beneficio agli Orfani di guerra e dei marinai.

Con il successo di questa conferenza l'U. P. R. chiude così brillantemente il corso delle sue riunioni, che riprenderanno nel prossimo autunno.

Veniva inoltre stabilito, durante la conferenza, fra l'approvazione entusiastica del pubblico, l'invio dei seguenti telegrammi:

«*S. M. il Re - Roma,*

«Autorità Clero Popolo adunati glorificazione patriottica Conferenza Padre Baglietto plaudono amato Sovrano fortune Italia.

«Per Università Popolare Rapallese: *Bottini, Ratto, Macchiavello, Sacco, Magnasco*».

«*S. E. Benito Mussolini*
Roma,

«Autorità Clero Popolo dopo Conferenza Padre Baglietto glorificatrice Vittoria Piave disciplina fascista presente on. Lessona esprimono completa appassionata adesione Capo Governo direttive Partito

«Per Università Popolare Rapallese: *Bottini, Ratto, Macchiavello, Sacco, Magnasco*».

Il ballo all'"Aurora,, pró Mutilati

Riuscitissimo il Ballo al Circolo Aurora, nonostante che mancassero parte dei ballerini accorsi ad ascoltare la conferenza Baglietto. Però a far lieti e soddisfatti i rimasti in agone e i dirigenti Villa, Vallini e Marcellino, nonchè i numerosi fedelissimi soci di quel sodalizio operaio, che stettero in attesa fino oltre la mezzanotte, giunse la grata sorpresa dell'intervento del sig. Sottoprefetto, dell'on. Lessona, del Sindaco, del Maresciallo Asinari, dei Presidenti dei Mutilati e dei Combattenti, nonchè a ora più discreta dell'assessore Merello, con la Banda che riempì di note i vasti locali.

Al brindisi amicale della fine del ballo parlarono Carlo Macchiavello e l'on. Lessona che dissero come il Fascismo avesse per orgoglio e per cura il benessere dell'operaio, nell'ambito del benessere nazionale. Rispose Villa presidente, con commossa parole, ringraziando.

Cinquantenario alla „Provvidenza"

Il prossimo 7 luglio, alle ore 16, avrà luogo una accademia commemorativa del 1.o cinquantenario della Casa della Divina Provvidenza. L'accademia si svolgerà nel salone del Circolo San Filippo Neri, molto gentilmente concesso. Il giorno 8 luglio poi nella Chiesina dell'Istituto si svolgerà una funzione religiosa con l'intervento di due Ecc.mi Vescovi e col seguente ordine: ore 6 messa letta, ore 7 messa della Comunione generale, celebrata da Mons. Casabona nostro Vescovo, ore 9 messa letta, ore 10 messa cantatata da Mons. Arciprete Nestori, accompagnata dalla Schola Cantorum dell'Istituto. Ore 17 canto delle Litanie Lauretane. Discorso di S. E. Rev.ma Mons. Cesare Boccoleri Vescovo di Terni e Narni. Te Deum. Tantum ergo in musica e benedizione.

Ci auguriamo che i Rapallesi prendano parte numerosi alle due feste mostrando così che non sono degeneri dei loro avi che tanto amarono, protessero e beneficarono questa Pia Opera che anche oggi compie così ottimamente bene la sua funzione di proteggere ed educare alla virtù della vita cristiana tanta gioventù; così come ci auguriamo che tutti si ricordino di questa istituzione sempre bisognevole della generosità pubblica.

A. N. C.

Tutti i combattenti sono invitati a partecipare al pellegrinaggio a N. S. di Montallegro. L'adunata è stabilita per le ore 4 del 7 corr. Piazza Cavour.

I combattenti fascisti dovranno indossare la camicia nera.

"Harold, Harold, Harold,,

Loyd, Loyd, Loyd. Al Pro Famiglia nei giorni 10 e 11. Spettacolo a totale beneficio del C. S. Ruentes. A complemento: *rievocazioni* di Rapallo e rapallesi ... in film.

A S. Pietro

la festa del Santo titolare ebbe un successo straordinario, che superò per accorrenza di popolo quello degli altri anni. Solenni i festeggiamenti religiosi colla partecipazione di Monsignor Nestori, che ebbero fine colla grandiosa processione colla statua del Santo. Rimarchevole la sparata nell'alveo del torrente e applauditissimo il concerto della Banda Città di Rapallo.

Ma il notevole della giornata fu la fiera di Beneficenza per i restauri della Chiesa. Inaugurata al mattino con un felice discorso del collega Carlo Macchiavello, in rappresentanza del Sindaco con la presenza dei consiglieri Figari e Simonetti, la fiera ebbe un continuo affollamento di compratori di biglietti sino a notte inoltrata. Il martire della giornata è stato il Signor Villa, Presidente del Comitato che ad un involontario, e non si sa come causato disordine di numeri, dovè supplire con tutto l'eroismo della sua buona volontà. Ottimi coadiutori il signor Minetto, il sig. Tassara, e le molte signorine che si prestarono all'organizzazione in un modo davvero encomiabile ed ebbero col pubblico acquirente una grazia davvero superlativa.

Presenziarono la bella festa una rappresentanza dei nostri Balilla che col centurione signor Brizzolari, Carlo Macchiavello e G. B. Noziglia furono ospiti del signor Minetto ad un pranzo servito all'aperto e rallegrato dagli inni patriottici cantati dai Balilla stessi.

Siccome poi sono rimasti dei premi, questi verranno estratti prossimamente.

Da lodare infine lo stato ottimo della strada assolutamente senza polvere per l'interessamento del Municipio che provvide in tempo debito per abbondanti bagnature.

La Banda di Melzo a Rapallo

In settimana abbiamo avuta la gradita visita della ottima Banda di Melzo (Milano), qui giunta da Genova in gita per via di mare, accompagnata da parecchi dirigenti e composta di 50 bandisti.

La banda percorse le vie della città ammirata ed applaudita e sulla Piazza Tre Novembre sostò per suonare *Giovinezza.*

Al suo arrivo erano a riceverla, in rappresentanza del Municipio, l'ass. Giovanni Merello con il maestro della nostra banda cav. maur. Amilcare Piergiorgi, il vice maestro Camillo Cristoforo ed il rappresentante del Consiglio sig. Scazzola. Dopo le felicitazioni d'uso i musicanti vennero invitati ad un ricchissimo ricevimento presso l'Albergo Marsala, dove si brindò all'avvenire sempre più radioso della musica ed alle due città di Melzo e Rapallo. I bandisti e la direzione esternarono la loro vivissima ammirazione per la nostra città già sentita decantare moltissimo ed espressero grazie vivissime per il ricevimento davvero eccezionale che si ebbero.

Ripartirono alle sette, imbarcandosi sulla barcaccia al Molo Carlo Alberto, dopo essersi colà recati a suon di musica ed avere ancora intonato, mentre l'imbarcazione lentamente si allontanava, altri inni e salutando romanamente i numerosi rapallesi che eransi recati ad accompagnarli.

I cantori di Intra

Una lieta comitiva di «cantori» di Intra è stata ospite all'Albergo Marsala dove gustò un succulento pranzo. Dipoi, diede saggio delle non comuni abilità dei suoi componenti passando alla sala di musica dove i singoli ed in coro si produssero con accompagnamento al piano.

Ripartirono, erano una ventina di persone, in auto per Genova, lietissimi della sosta fatta nella nostra incantevole città.

Congregazione di Carità

Si avverte che sabato 10 corrente alle ore 9 verrà celebrata la 2.a messa a suffragio del fondatore del pio lascito Macchiavello. Verranno come al solito distribuiti i sussidi ai poveri della Parrocchia di Rapallo che avranno assistito alla messa suddetta. Si avverte altresì che domenica, 11 corr., alle ore 10 nei locali dell'Ospedale verranno distribuiti i sussidi ordinati del primo semestre ai poveri di Rapallo. Non verranno distribuiti sussidi per conto di persone assenti.

La grande Fiera di Beneficenza

pro lavori Chiesa Basilica funziona con straordinaria affluenza di pubblico da quest'oggi.

Il vasto salone del Circolo C. Colombo, molto gentilmente concesso, si presta a meraviglia. La chiusura, con esaurimento totale di tutti i premi, avrà luogo domenica sera, ultimo giorno delle feste patronali.

Pro Stand C. S. Ruentes

Totale alla X Lista L.	5355.80
De Barbieri Silvio	10.—
A. B.	5.—
Ricavo manifestazione bocciofila	784.75

La sottoscrizione rimane sempre aperta. I ritardatari sono ancora in tempo per inviare la loro offerta.

Non un mese, ma una festa

LUGLIO

E' Luglio! E' la parola dei piccoli e dei grandi, quando le prime sparate nel chiaro mattino sulla ridente spiaggia danno il saluto rombante alle bandiere che sono issate a sventolare, mentre le campane squillano a indicare che la Madonna viene esposta in chiesa sull'arca d'argento.

E' Luglio! E si sente venire negli occhi il sorriso, dal cuore salire la gioia, ridiventar piccoli se si è grandi, con una pazza gioia di andare per le vie a cercare la folla, a trovare gli amici e dir loro che è Luglio, non il mese, ma la festa. La festa tutta nostra, rapallese. Con i bandieroni crociati, alle antenne di ogni sentiere, sul ponte ad Avenaggi, sulla rotonda, sul molo lungo il mare, e con su il mazzo di verzura, come ai tempi antichi, quando Rapallo era il borgo della Podesteria; quando i vecchi eran marinai e soldati, e pregavano alla lor Madonna dalle triremi o dal Castello, in guerra contro il turco.

O la storia antica non si scorda. E la tradizione neppure. Si è appresa di padre in figlio, come si è appreso l'uso e il modo di caricare i mascoli, colla polvere e il calcinaccio, seduti a terra davanti al mucchio portato colle corbe dai casotti. E ogni quartiere ha i suoi uomini come una volta. La catena non si è spezzata. Va su di vita in vita, di morte in morte, dai giovani agli scomparsi, fino ai primi anni quando furono sparati i primi colpi usando la polvere dell'artiglieria del Castello.

E' Luglio. Ce lo dicono i colpi che rompono l'aria come gridi di gioia. Fa caldo, il sole toglie la vista, le strade sono fornaci ma questo non ci dice che Luglio sia. Ce lo dice ben altro. Il mese non c'interessa: esso è venuto come un qualunque altro mese e ne andrà dopo trent'un giorni, e della sua partenza non ce ne accorgeremo neppure. Per noi è giunta la festa di Luglio e Luglio passa per noi col giorno del sonno. Questo giorno è ben triste per tutti noi all'incontro ci si sente vicendevolmente stanchi e annoiati. E passato Luglio e per un anno non ritornerà. Che c'importa se restano ancora tanti giorni del caldo mese e ancora resta tanta estate soffocante....

Luglio per noi è finito. Che tristezza! E' ben vero che ancora incontreremo per via la folla, udiremo concerti di musica, prenderemo ...fresco il gelato, compreremo i maronzini, berremo la birra e rivedremo la fiera, ma non sarà più così la festa. Non sarà più Luglio. E i grandi e i piccoli hanno tutti lo stesso sentimento. Anche a Montallegro torneremo, e pregheremo ancora la nostra Madonna. Ma così bene come quando ella era, tra tanti ceri, sull'arca d'argento noi non la pregheremo più. O almeno ci parrà. Così era per i nostri vecchi: così è per noi.

E' un istinto tutto nostro, rapallese. Se non sentissimo così, noi rapallesi non lo saremmo più.

La festa scolastica

pro «dote scuola» si svolgerà nel Cinema-Teatro «Reale» in giorno da stabilirsi. Il programma, assai interessante, comprende numeri di canto, di recitazione e di ginnastica. Gli insegnanti e gli alunni, i quali attendono alla preparazione della festa col consueto entusiasmo, confidano che nel Teatro, la sera del trattenimento, non rimarrà un solo posto vuoto. E' una prova di affetto, di stima, di fiducia a cui sentono di non poter rinunciare.

Cittadini, a voi, al desiderio dei vostri figli e dei loro educatori, non è possibile rispondere.... andando a passeggio. Tutti a Teatro, dunque!

Esami nelle Scuole Elementari

In seguito a recenti disposizioni emanate dall'on. Ministero della P. I., si avranno nelle scuole elementari i seguenti esami: *a*) di compimento degli studi elementari inferiori (classe 3.a) — *b*) di compimento degli studi elementari superiori (classe 5.a). A detti esami possono essere ammessi anche i fanciulli proveniente da scuola privata o paterna. Alle classi 2.a, 3.a, 5.a e 7.a gli *alunni delle scuole pubbliche* sono promossi mediante scrutinio; i *privatisti* mediante esame da sostenersi nella sessione di ottobre. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione delle Scuole Elementari.

I treni "Pullman,,

La cittadinanza ha accolto col più vivo compiacimento la notizia della fermata a Rapallo dei treni «Pullman» che fanno servizio sulla nostra linea. E' questo un segno maggiore della considerazione nella quale è tenuta la nostra città. Si ha motivo di credere che i treni «Pullman» apporteranno qui notevole movimento di forestieri.

Durante le feste

è concessa un'ora di protrazione all'orario di chiusura degli alberghi, trattorie, locande, caffè, osterie e consimili esercizi pubblici esistenti nel Comune; e ciò dai giorni due al quattro inclusivi. Così avverte il Sindaco con opportuno manifesto.

"Veglionissimo Scacchi,,

A quanto prima il Veglionissimo Scacchi pro C. S. Ruentes nella Palestra Vittorio Veneto!

Le feste scolastiche pro "Dote della Scuola,,

A S. Martino di Noceto

Nel pomeriggio di domenica scorsa 27 giugno ebbe luogo la graziosa festa pro Dote Scuola, preparata con vera cura d'artista dalla maestra signorina Schiaffino Prospera.

Erano presenti il Reverendo Parroco Don Molfino, il camerata Carlo Macchiavello in rappresentanza del Sindaco e del consigliere Marchese Granello, il maestro Antola Antonio rappresentante il direttore delle scuole signor Bottini e, si può dire, tutti gli abitanti di quella frazione. I diciotto numeri del programma furono svolti in maniera davvero encomiabile dagli allievi delle scuole, non tanti di numero, ma che si moltiplicarono, come altrettanti piccoli Fregoli, per creare le numerose parti loro assegnate. Non potremmo dire chi di più si sia segnalato, nè delle bimbe nè dei fanciulli. Tutti fecero bene. Passalacqua Marco nella preghiera, Aste Lorenzo nel prologo e nella lettera al fratello soldato in unione con Passalacqua Maria, le bimbe Macchiavello Luisa, Maria e Catterina pel dialogo Rosa, Viola, Giglio e poi con Passalacqua Maria e Rosa nell'altro dialogo *Roma, Fiume, Trento e Trieste* e con Serra Emma in *Buon cuore* furono meravigliose. Macchiavello Luisa fu inoltre sorprendente nella declamazione della poesia *L'etè de donne* ed infine nel *Ringraziamento*. Così fu ammirevole il piccolo bersagliere e poi spazzacamino Cabona Giuseppe. La piccola Canessa Benedetta fu davvero biricchina in *Chi son io*. Così Schiappacasse Pino declamò bene *La Scuola*, e Canessa Luigi *La prima volta*. Serra Emma e ancora Macchiavello Maria furono davvero felice nel dire: *La Patria*. Ben riuscita la ginnastica dei bimbi e il coro finale *La polenta*, che suscitò l'ilarità del pubblico.

Alla distribuzione dei mazzolini fu raccolta una discreta somma. Avevano mandato offerte il Municipio e il consiglier Marchese Granello. Alla chiusa prese la parola Carlo Macchiavello che fece l'elogio degli alunni, fiore [illegible] schietta gente, che vede in essi perpetuarsi la famiglia, simbolo della Patria.

E' portando il saluto del Sindaco e del direttore delle Scuole volle dare a quei nostri fratelli il fremito del loro orgoglio, perchè dalla terra deve sorgere per volontà fascista la rinascita dell[a] nostra [illegible]. Ringraziò il Prevosto Don M[illegible], assicurando che la [illegible] di S. Ma[illegible]no sente intero il senso [illegible] disciplina [illegible]zionale e fece auguri c[he la] nuova amministrazione voglia com[illegible] il voto dei vecchi e dei giovani per una nuova strada che raggiunga la parrocchia al centro. Il che è già assicurato: che la nostra amministrazione s'è preso a cuore questo fabbisogno della frazione e disporrà al riguardo una prima somma nel bilancio di un altro anno.

A S. Maurizio di Monti.

La festa per la dote della scuola, che per cura della intelligente ed operosa maestra signorina Kaneklin Giuseppina, si svolse domenica scorsa nella frazione di Monti, assunse speciale solennità per la partecipazione ad essa dell'egregio Sindaco avv. Andrea Canessa, dell'assessore alla P. I. Sig. Andrea Massoni, dell'assessore sig. Giovanni Merello, del cons. com. sig. G.B. Castagneto e del direttore sig. Leopoldo Bottini, i quali, giunti nella simpatica frazione su una automobile messa a loro disposizione della gentile e benemerita signora Maria Pendola, furono ospiti festeggiatissimi della famiglia del cons. Castagneto e, più tardi, della signora Pendola e del rev. parroco don Basso, la cui cortesia fu davvero squisitissima.

Il cons. Castagneto, il di lui fratello sig. Luigi, le loro gentili consorti signore Teresa ed Angela, la signora Pendola, il di lei fratello sig. Stefano, e la sua graziosa figliuola signorina Olga, il rev. parroco, la maestra, l'intera popolazione furono, nel fare gli onori di casa, veramente insuperabili sotto ogni riguardo.

Prima del vespro, le Autorità visitarono il Circolo « Vittorio Veneto » affollato di soci, tra cui fu notata con piacere una densa schiera di giovani vigorosi e animati dal proposito di dare tutte le loro forti energie alle lotte e alle opere, da cui la Patria attende un risveglio sempre più intenso e sempre maggiormente fecondo di bene.

Al saluto rivoltogli dal cons. Castagneto, il sindaco rispose ringraziando per la cordiale accoglienza ed illustrando poi, con felice e convincente parola, l'azione da lui svolta a favore del Circolo e le alte finalità che, anche pel nome che porta, esso deve proporsi e conseguire.

Gli applausi, che salutarono il suo ispirato discorso, si rinnovarono al ringraziamento, che con accento commosso, gli rivolse la signora Pendola, e alle vibrate e patriottiche parole con le quali l'assessore sig. Massoni chiuse la riunione.

Seguì l'accademia scolastica per la dote della scuola. Essa si svolse in un teatro allestito dai bravi giovani della parrocchia sul piazzale della Chiesa.

Gli alunni della scuola, per la cui preparazione l'ottima signorina Kaneklin si prodigò con spirito ammirabile, furono superiori ad ogni aspettativa. Disinvolti e garbati, cantarono bene, declamarono bene, furono giustamente applauditi.

L'egregio assessore alla P. I., dopo un felice commento allo svolgimento della festa, parlò efficacemente della necessità di dotare la frazione di Monti di un locale scolastico rispondente a tutte le esigenze dell'estetica e dell'igiene, il quale possa accogliere degnamente i suoi piccoli ospiti e rendere più grandi, più concreti e più duraturi i frutti dell'insegnamento. Il suo accenno all'opportunità di far sorgere tale edificio, per iniziativa e col contributo della popolazione — accenno che riscosse generali approvazioni come le aveva riscosse il resto del suo discorso — fu ripreso dal direttore sig. Bottini, il quale, dopo aver rivolto un vivo e cordiale plauso ai piccoli artisti e alla loro brava maestra, svolse il concetto che poteva e doveva rinnovarsi nei riguardi della scuola e a favore della scuola, quanto è stato fatto, nei riguardi della chiesa e a favore della chiesa. Non si tratta — egli disse — di sacrifizi gravi, insopportabili: si tratta soltanto di offrire una piccola parte dei propri risparmi e il contributo delle proprie braccia. Coll'aiuto del Comune, sempre presente o sempre generoso in tutte le buone iniziative, la nuova scuola, ricca di spazio, d'aria e di luce, diventerà in breve volgere di tempo una bella, consolante realtà.

Egli fu assai complimentato per le sue parole ispirate dall'affetto grande che ha per le nostre scuole e per i nostri fanciulli.

Chiuse la serie dei discorsi il parroco don Stefano Basso, il quale, in una applaudita improvvisazione, assicurò che, all'appello che le era stato rivolto, la popolazione di Monti avrebbe risposto.

La cerimonia ebbe termine con l'offerta da parte della signora Maria Pendola dell'area occorrente per la costruzione del nuovo edificio scolastico. L'atto della munifica Signora fu salutato con una calda unanime ovazione.

Riparleremo della cosa, veramente degna d'essere illustrata e commentata. Per ora chiudiamo queste note di cronaca, facendo volentieri eco alle eloquenti parole, che, prima di partire, il Sindaco ebbe a pronunciare nella palazzina ospitale della signora Pendola tributando cioè anche noi un plauso ai quanti alla nobile iniziativa hanno dato il loro consenso e per la sua realizzazione hanno assicurato il loro aiuto.

A Montepegli

Domenica il piazzale della Chiesa era tutto un tricolore, bandiere, festoni, piante, fiori, ornavano il grazioso palco destinato alle recitazioni.

Alle 17 gli alunni biancovestiti, con sciarpa e berretto tricolore si avanzavano in perfetto ordine dietro l'alfiere salutando romanamente il numeroso pubblico.

L'alunna Luisa Ardito (della classe 3.a) iniziò il programma con un bellissimo prologo. Ardito Andreina (classe 3.a) commosse sino alle lacrime declamando bene e con correttezza di gesto la poesia « L'alpino morto ». Ardito Amelio (classe 3.a) recitò con grazia « L'ombrellaio » e le sue parole furono ripetute da un intonato coro di piccole voci. Fragorose risate strappò la poesia « Evviva i ravieu » recitata da Condurite Agnese che lavorò da vera piccola artista anche nella farsa « Caricature » e in « Nonna e nipotino ».

Ardito Santino interpretò bene e con naturalezza la parte del dottore nella commedia « Le bambole malate ».

Calde ed entusiastiche ovazioni ebbe il piccolo bimbetto Luigi Ardito della classe 1.a che con una disinvoltura ed un'arte straordinaria disse le poesie « A Muntepegi e Un boscu ». Elisa Figari riscosse applausi infiniti declamando bene e con garbo la poesia « Ringraziamento ».

Seguirono offerte di fiori e parole di ringraziamento rivolte ai gentili spettatori.

Seguirono ancora parole commoventissime piene di patriottismo e di fede del Rev.mo parroco D. Arbasetti Francesco che chiuse il suo magnifico discorso con una alata invocazione all'avvenire dell'Italia inneggiando al Re ed al Duce.

Col canto della Marcia Reale ebbe termine la simpatica festa che fruttò alla scuola una bella somma di denaro dato anche l'intervento del Sig. Figari Luigi consigliere della Frazione, del Sig. Minetti Francesco, Direttore officina Cementi e Calce e del Sig. Ugo Diotallevi che non lasciò mai in riposo la sua ottima macchina fotografica.

Congratulazioni e complimenti a tutti quei bravi scolaretti ed un ringraziamento ed una lode speciale alla Sig.na Insegnante Dilia Rodero che tanto si è adoperata affinchè la festa riuscisse indimenticabile.

Nuovo negozio

Un nuovo splendido negozio è venuto ad arricchire Corso Regina Elena, ritenuta a ragione la migliore via di Rapallo.

E' quello della gentile signora Augusta Guala, situato proprio di fronte all'Ufficio delle R. Poste, e lussuosamente sistemato dai falegnami Rezzio e Baccarini. Ogni sorta di generi femminili ed anche oggetti maschili vi fanno geniale mostra e sono messi in vendita a prezzi veramente ottimi.

Auguri di ottimi affari alla distinta signora proprietaria.

Errata - Corrige

Nei « matrimoni celebrati » la scorsa settimana è seccesso un bisticcio di nomi. Rimediamo: Denegri Giuseppe Alfredo con Queirolo Maria — Schiappacasse Luigi Antonio con Trabucco Chiarina.

Abbonatevi e diffondete

Per i piccoli Balilla

Caro « Il Mare »,

« Chi ti scrive è un buon diavolo, inello forse, ma non privo di buone intenzioni, il quale, avendo già parecchi annetti sul groppone e parendogli aver vissuto abbastanza per se, vorrebbe or rendersi utile a quelli che hanno ancora da vivere. — Non puoi perciò immaginare con quali sentimenti di simpatia egli vide sorgere l'istituzione dei piccoli Balilla, da te cotanto caldeggiata; e non puoi immaginare quale fu il suo rammarico di non essere stato tempestivamente invitato alla loro serata, Venerdì scorso, della quale or tu ci offri una così suggestiva descrizione.

« Le Accademie — diceva quella buonanima della Marchesa Colombi — o che si fanno o che non si fanno ». E se le si fanno, seguir si dovrebbe per esse, quelle norme che sono, nel caso indicate; prima fra tutte la tempestività degli inviti, senza la quale, sia i « declamatori » come i non declamatori, sarebbero lor malgrado costretti rimanersi a casa. — Non ti pare?...

« Ed a proposito di questo, forse un po' agretto e pungentino vocabolo, che io vedo « in cauda » al tuo articolo descrittivo, sapresti tu dirmi a chi esso voglia alludere?... Certo a qualcuno che usa far molte parole e pochi fatti... Oh quanti se ne vedono oggigiorno!... E quanto ad essi sarebbe applicabile il: «verba, verba, praetereaquem nihil».

Ma lasciamo da parte le inutili quisquilie; uniamoci e stringiamoci invece tutti attorno alla nostra bella, simpatica e santa falange dei piccoli Balilla. — Sia benedetto chi la ideò, chi la fondò e chi la coordinò; e sii benedetto tu, o Mare, che tanto la favorisci. — Sì, uniamoci attorno ad essa, diamo ad essa tutto il nostro appoggio morale e materiale e tu permetti ad un tuo sincero ammiratore ed amico che, tanto per cominciare, ti mandi per i tuoi protetti la sua piccola offerta di L. 50.

Con affetto

il tuo ipotetico «declamatore»

E. L. D.

Il mercato coperto

costruito dal Comune sulla Piazza Venezia è quasi ultimato. Parleremo ampiamente di questa opera della nostra benemerita Amministrazione al prossimo numero.

"Calma... signori miei!,,

Calma e nervi a posto, signori miei! La notizia è sensazionale. Saltarello, il comico senza sorriso, si presenta al Reale sabato e domenica nella sua ultima interpretazione: *Calma... signori miei!!* che susciterà addirittura un pandemonio di risa in chi vorrà goderne la visione addirittura eccezionale per la strepitosa e ridicolmente veritiera messa in scena.

Questa sera venerdì *I raziatori del cielo*, film avventuroso del gruppo aereo.

Lunedì: *Un galantuomo di più*, avventure americane col famoso Tomas Maigan, il grande asso. Martedì: *Ventre a terra*. Mercoledì: *Miss Bluff*, originalissime vicende con il nuovo astro comico Ethel Claton. Giovedì: *Asso di Borero*.

Quanto prima recite straordinarie di primaria Compagnia operettistica.

Cronaca Sportiva

Finali Campionato di III Divisione - Gruppo B

Ruentes - Pietrasanta: 4-0

Inizio veloce. Al 2' Arrighini vede in pericolo la sua rete, poco dopo Tadini infrange una discesa di Bramonti e fa viaggiare la palla ancora sotto la porta del Pietrasanta dove, malgrado altra mischia, nulla vi sarà di fatto. La difesa del Ruentes gioca a metà campo. Al 9' Cesco sfiora con un suo tiro un paletto laterale e subito dopo una discesa degli ospiti non ha esito per il tiro finale troppo alto. Siamo al 12' di giuoco ed i bianchi sembrano riprendersi. Ma due minuti dopo un primo *corner* contro di essi attesterà la superiorità ruentina anche se al 15' Oliva toccherà il primo pallone: chè Arrighini si troverà a sua volta subitaneamente impegnato. Al 17' Cò calcierà fuori per poco ed al 19' ed al 21' Oliva parerà ripetutamente mentre al 22' e 28' Traversa e Besagno calcieranno ancora fuori porta. Al 24' *corner* contro Ruentes. Al 27' giuoco ruentino in area avversaria, al 28' mischia che ha del fenomenale sul limite della porta di Arrighini ma nessun *goal* ne scaturisce. Al 34' lo spigolo di un paletto renderà non necessaria l'opera di Oliva già pronto alla parata. Al 38' Cesco fulminerà ... un paletto, mentre al 43' ed al 44' due *corner*, uno per parte, non avranno alcun esito.

Nella ripresa, dopo pochi assaggi, Cò calcierà ancora fuori al 4' mentre al 7' Pietrasanta subirà un altro *corner*. All'8' due tiri dei ruentini incontrano i pali della porta. E' una vera disdetta. *Corner* contro il Pietrasanta all'11. Al 12' momento emozionante. Tadini prima e Del Pioppo dopo falliscono in pieno la palla. La mezza destra degli ospiti fugge velocissima ma Oliva, uscito un po' in ritardo, riesce a togliere la palla all'avversario ma non ad evitare un pericoloso incontro che lo lascerà a terra per parecchi minuti. Ma il quasi certo *goal* è salvato. *Corner* contro il Pietrasanta al 14'. Al 18' Traversa condurrà un ottimo giuoco assieme a Cesco che passa a Civinini, ma questi tirerà ancora alto. Continua la superiorità del Ruentes. Improvviso al 23' scaturisce il primo *goal* ruentino. Traversa con una personale irresistibile azione « brucia » la difesa e il portiere infilando di precisione la porta avversaria.

Applausi a iosa. La palla è portata al centro. Non sono ancora trascorsi trenta secondi che, su passaggio di Traversa, Chiuminato soffia sulle mani di Arrighini la palla e di forza segna per la seconda volta. E' la vittoria sicura. Ora la partita precipita. I ruentini insistono, seppure ridotti in quattro all'attacco per l'uscita di Cò reo di giuoco scorretto. Traversa al 25' tenta invano sorprendere il portiere dei bianchi, poi, al 32' su rimessa in giuoco di Besagno, Cesco passa a Traversa e questi a *Chiomi* che segna la terza volta. Nel pubblico è un delirio. Ma anche il quarto *goal* matura. Civinini avuta la palla rimette di precisione a Traversa, questi giuoca due avversari e rimette ancora a Cesco che fugge velocissimo e scavalcati i terzini da pochi metri batte il portiere avversario. Siamo al 36' di giuoco. La partita continua ora con rilassatezza. I ruentini sembrano soddisfatti del lauto bottino e qualche altro tiro dei *forwards* non coglie il segno o trova pronto Arrighini alla parata.

Il Pietrasanta ora considerato più virtuoso. Si è difeso bene nel primo tempo ed è anche riuscito a impegnare Oliva per alcune fortunate scappate delle ali, ma dopo il primo *goal* la squadra, forse esaurita dallo sforzo sino allora sostenuto, ha ceduto al brio dei ruentini. Gli scacchi hanno ben meritato della vittoria ed è bene unirli tutti nell'elogio.

Arbitro Sguerso del Savona.

RUENTES: Oliva - Del Pioppo, Tadini - Pagano, Chiuminato *cap.*, Canessa II - Civinini, Traversa, Cò, Besagno, Cesco.

PIETRASANTA: Arrighini - Tinti, *cap.*, Megli - Focacci, Pardini, Lotti - Bramonti, Paoli, Mannini, Bela, Magri.

Signa: Signa - Carrara 4-1
Sassuolo: Faenza - Sassuolo . . 5-4

La classifica del Gruppo B

Dal comunicato ufficiale N. 35 della Lega Nord Minori togliamo: « Partita Sassuolo-Ruentes del 6-6-26: la partita è data vinta al Ruentes per 2-0 avendo giuocato con il Sassuolo il giuocatore Nobile Piero, in posizione irregolare agli effetti del tesseramento ».

Presentiamo perciò la classifica aggiornata in base alla decisione di cui sopra:

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Signa	5	4	1	0	10	2	9
RUENTES	5	3	1	1	10	4	7
Carrarese	5	3	0	2	12	7	6
Faenza	5	3	0	2	10	12	6
Pietrasanta	5	1	0	4	6	10	2
Sassuolo	5	0	0	5	6	19	0

La fine del girone d'andata trova il Circolo Sportivo Ruentes al secondo posto in classifica.

Se i fieri Campioni della Riviera Ligure di Levante sapranno insistere, non hanno ancora chiuse le vie per l'affermazione clamorosa; ma certo sarà bene fin d'ora non illudersi con troppa facilità, ipotecando i risultati avvenire in maniera troppo soddisfacente per i colori bianco neri.

Due sono le squadre da essere promosse. E se il Sassuolo e Pietrasanta sembrano ormai irrimediabilmente condannate, restano ancora in perfetta efficienza a contendersi i due posti quattro squadre: Signa, Ruentes, Carrarese, Faenza. Di queste quattro elette, sembrava al principio delle finali dovesse eccellerne una senza contrasti (Carrara) per lasciare alle altre la lotta per il secondo posto, ma oggi le sorti sono invertite e mentre il Signa domina, resta alle altre fra la lotta accanita. Chi vincerà? E', ancora azzardato il pronostico. Forse domenica, inizio delle partite di ritorno, potrà schiudersi un primo spiraglio per le considerazioni opportune.

Ruentes B - Nazionale Liguria 4 - 2

Precedette l'incontro maggiore la partita Ruentes B - Nazionale Liguria vinta dai rapallesi per 4 a 2.

Gli ospiti azzurri, giovanissimi, anno difeso ottimamente la loro *chance* ma i ruentini ebbero la meglio.

Delle riserve a scacchi notevole la prova della mezz'ala destra Canessa.

NUOTO

Strepitosa vittoria di Renato Bacigalupo

Renato Bacigalupo, campione italiano di nuoto, ha iniziata quella che indubbiamente sarà la sua ininterrotta serie di vittorie in quest'anno di nuoto.

A Milano, per la gara Coppa Cantù, lungo il Naviglio, ha sbaragliato avversari famosi e giovani, conducendo la gara da dominatore dall'inizio alla fine.

Tutti i giornali sportivi e politici hanno parlato della sua vittoria in modo elogiativo al massimo. Aggiungeremo perciò la nostra lode verso questo rapallese che segue con così grande successo le orme dell'indimenticabili gesta del fratello Luisito, oggi ottimo *trainer* del minore della famiglia Bacigalupo che conta nel padre, il valoroso avvocato Carlo, un appassionatissimo seguace e sostenitore delle superbe gesta nazionali ed internazionali dei propri figli.

Grande corsa ciclistica "Coppa Boero Marco,,

Sotto il patrocinio del Fascio e de *Il Mare*

Un « Comitato Sportivo Rapallese », per il prossimo giorno 11, sul percorso: Rapallo, Chiavari, Uscio, Recco, S. Margherita e Rapallo (km. 75), organizza una corsa ciclistica libera a tutti.

La manifestazione è sotto il patrocinio della Sezione rapallese del P.N.F. e del nostro giornale.

Ricchissimi sono i premi in palio. Da notarsi quelli di S. M. il Re, di S. E. Benito Mussolini, del Fascio, del Comune, del Mare, ecc., che verranno prossimamente esposti.

Lo spazio non ci consente parlare maggiormente della manifestazione. Ci riserbiamo perciò pubblicarne ampiamente al prossimo numero.

GIRONE B

PARTITE DI RITORNO

Prima giornata: 11 Luglio
Carrara-*Ruentes* — Faenza-Signa — Sassuolo-Pietrasanta.

Seconda giornata: 18 Luglio
Ruentes-Sassuolo — Faenza-Carrara — Pietrasanta-Signa.

Terza giornata: 25 Luglio
Signa-*Ruentes* — Pietrasanta-Faenza — Sassuolo-Carrara.

Quarta giornata: 1 Agosto
Ruentes-Faenza — Carrara-Pietrasanta — Signa-Sassuolo.

Quinta giornata: 8 Agosto
Pietrasanta-*Ruentes* — Faenza-Sassuolo — Carrara-Signa.

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Novembre

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		Par.ze da S. Margher. Piazza Pescino	
7,30	15.30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,30
11	17	10,30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14,30	19
15	19.30	15	19.30

A GENOVA

Il "Mare" si vende presso le Edicole:

Morchio, in Piazza Carlo Felice.

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Vita Genovese

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 24-605)

La "Compagna,, a parlamento

Al Teatro Giardino d'Italia (g. c. dal consultore comm. Achille Chiarella) si svolse l'assemblea di questo benemerito sodalizio genovese. Il console ing. Cesare Gamba assunse la presidenza dell'assemblea e presentò un'ampia e particolareggiata relazione dell'opera compiuta dall'Istituzione nel decorso anno. La relazione dell'ing. Gamba che dimostrò luminosamente quanto si rese utile la « Compagna » alla città di Genova ed ai genovesi, ed alla conservazione delle tradizioni storiche, fu approvata all'umanità di voti e molto applaudita. Si è quindi proceduto alla elezione della nuova Consulta del sodalizio, il cui numero dei componenti fu elevato da sessanta a settantacinque. Furono comunicate all'assemblea le relazioni e gli accordi presi con il sodalizio affine « La Famiglia Meneghina » di Milano. L'ing. Olivari commemorò il defunto ing. comm. prof. Angelo Scribanti, illustrandone i meriti e le benemerenze.

Nei Sindacati genovesi

Nello stadio di Piazza di Francia si svolse in forma solenne la cerimonia della benedizione dei gagliardetti e dei labari dei Sindacati genovesi. La benedizione venne impartita dal valoroso cappellano militare don Massa che pronunziò un brillante e patriottico discorso. Intervennero alla cerimonia l'onorevole Broccardi, S.E. l'ammiraglio Cagni, il questore comm. Alfonso De Silva, il prefetto gr. uff. Bocchini ed altri. Parlò l'on. Pala, che fu molto applaudito.

Fiori d'arancio

L'amico nostro signor Felice Perino giurò fede di sposo alla graziosa signorina Teresita Mora. Furono testimoni della sposa il cav. Pizzimbono e il signor Aldo Mora, e dello sposo i sigg. Grillo e Bertorello. Dopo un sontuoso ricevimento in casa della sposa, la coppia felice partì pel tradizionale viaggio di nozze. All'amico Aldo Mora ed agli sposi i nostri auguri.

* * *

Ci giunge gradita la notizia che il collega cap. Amedeo Rebora, redattore del « Caffaro », ha impalmata la bella e gentile signorina Eugenia Monte. Il collega cap. Rebora, simpatica figura di onesto cittadino e valoroso giornalista, con la sua consorte è partito per un lungo viaggio nuziale, accompagnato da vivissimi e sinceri auguri di numerosi amici e conoscenti, ai quali di vero cuore uniamo quelli della nostra Redazione.

L'opera della Questura

Nella nostra città ha destato molta impressione l'arresto di note personalità genovesi implicate nel doloso fallimento della Banca Agricola di Parma. La nostra Questura ha eseguite parecchie perquisizioni in casa di altre persone coinvolte nella tenebrosa faccenda, sequestrando importanti documenti. — Dagli agenti della nostra squadra mobile furono arrestati: Ida Bensi, per omicidio; Edmondo Tentini, per furto; più una ventina per sospetti e per misure di P. S.

Avvenimenti intellettuali

Nelle tornate che l'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova, svolgerà nel corrente anno, oltre alle annunciate onoranze alle scrittrici italiane per iniziativa della signora Maria Luisa Giovannelli, sono inscritti a parteciparvi, con eminenti lavori, i seguenti autori: Bernetti Evangelista, Conte gr. uff. F., cav. uff. E. Donvito, pubblicistà F. L. Garofalo (Paolo da Venezia), maestro G. Gerini, comm. G. Golfera, cav. F. Manocchia, L. Monsagrati, avv. T. M. Pavese, on. gr. uff. avv. A. Speranza. Gli altri autori che intendessero partecipare con i loro lavori alle tornate, sono pregati a farne sollecita domanda all'Accademia.

La premiazione dei bambini all'Asilo della Foce

Oltre ogni dire simpatica e attraente è stata la premiazione dei bambini all'Asilo Infantile della Foce. Il vasto salone gremito di invitati e presenti le autorità scolastiche, radioso di luce e adornato con gusto squisito, offriva una vera gioia degli occhi, accresciuta dal muoversi dei piccini, deliziosi nei loro vestitini azzurri e rosa. Ma non solo i bimbi erano belli nella chiara divisa dell'Asilo, perchè affascinarono gli spettatori con i loro svariati esercizi, con il canto ed i movimenti ritmici eseguiti alla perfezione. La festa si iniziò con indovinate parole del presidente dell'Asilo, comm. prof. A. L. Clerici, e con un « prologo » recitato con grazia dalla bimba Bardi Angela. Dopo la consegna delle medaglie vi fu un « Grazie » d'una genovese e di un fiorentino detto con brio dalla bimba Peragallo Maria e dal bimbo Villa Bruno. Ma troppo lungo sarebbe dettagliare i numeri del vasto programma di cui meritano lodi sentite, per la recitazione la direttrice dell'Asilo sig.ra Anna Grandis, per il canto la maestra Molinari Robertina, per i giuochi le maestre Sturla Anita e Marentes Angiolina. Dopo l'inno « Giovinezza » la festa si chiuse con il coro « In giardino » e « Giocondità », coro ed a solo, versi e musica semplici e geniali del comm. Anton Licinio Clerici. E infine: « Viva la Patria dei nostri cuori e la Bandiera dei tre colori! » cantata con entusiasmo dai frugoletti dell'Asilo.

Teatri, Cinema e Concerti

Teatro Andrea Doria. — La serata d'onore del bravo comico Bambi ebbe un esito felicissimo, con lo svolgimento di un repertorio svariato e molto divertente. La Compagnia di Riviste di Carlo Rosa, ha iniziate le sue recite in questo elegante ritrovo con ottimo successo.

Giardino d'Italia. — La Compagnia di Aristide Baghetti ha incominciato le sue recite con un repertorio nuovo e molto interessante. Questa Compagnia è composta di ottimi elementi ed ottiene molti e sentiti applausi.

Politeama Margherita. - Tatiana Paolava nella sua serata d'onore con « Pigmalione », cinque atti di G. B. Shaw, riscosse i migliori applausi e fu molto festeggiata. La brava artista, che ovunque raccolse allori, anche dal pubblico genovese fu accolta con i dovuti e meritati onori.

Politeama Genovese. — Debuttò la Compagnia Costantino Lombardo, con « Cin-Ci-La », la ben nota operetta, che a Genova fu sempre sentita con molta soddisfazione. Molto pubblico e molti applausi.

Cinema Orfeo. - Continuano a grande richiesta le danze di Maria di Valencia e le repliche del Duo Amato che ebbero un magnifico successo d'arte e di bellezza.

Cinema Moderno. — « La fiera degli allocchi », un lavoro interessante e divertente.

L'addio del Colonnello Garibbo al Battagl.ne Alpini "Pieve di Teco,,

Il colonnello Garibbo cav. Maurizio, vero tipo della razza Ligure, ha lasciato il battaglione Alpini *Pieve di Teco*, che ebbe la ventura di riordinare in guerra ed in pace ed al quale aveva data tutta la passione dell'animo suo profondamente alpino.

Dopo la rivista ed il saluto al Battaglione schierato sulla piazza d'armi, ufficiali ed autorità si riunirono a banchetto all'albergo della Pace. L'allegria ed il buon umore regnarono sovrani mentre i canti alpini si alternavano alle note della fanfara del battaglione.

Allo spumante il comm. Sertorio, sindaco di Pieve di Teco, salutò il colonnello a nome della cittadinanza che con rammarico ha appresa la sua partenza, ed alzò il bicchiere alla gloria del Re e del bel Battaglione, all'avvenire d'Italia e dell'indimenticabile colonnello.

Il capitano Santini presentò al partente un esemplare d'oro dell'artistica medaglia del battaglione, con fascetta e dedica, accompagnando il dono degli ufficiali del battaglione con sentite parole di circostanza. Il farmacista sig. Ceppi diede al colonnello il saluto dei soci del Circolo ricreativo Pievese ed il Dottor Frisiani, che fu medico del battaglione vanto della Liguria e di Liguri costituito, portò il saluto augurale dell'Associazione Nazionale Alpini di Genova.

Rispose il colonnello Garibbo ringraziando per la spontanea affettuosa manifestazione ricevuta che gli renderà meno amaro il distacco dal Battaglione cui lo legano tanti cari ricordi.

Alla sera le sale del Circolo ricreativo Pievese accoglievano autorità, ufficiali, ed uno stuolo di eleganti signore e signorine per un ricevimento in onore del partente. Le danze, che si protrassero animate fino a tarda ora, chiusero la simpatica cerimonia.

Apprendiamo con piacere che il valoroso colonnello cav. Maurizio Garibbo, testè promosso, è stato destinato al comando del Distretto Militare di Genova. Da queste colonne gli porgiamo il nostro benvenuto.

Concorso

E' aperto un concorso per esame a 15 posti di Tenente nel Corpo di commissariato militare marittimo. Il concorso avrà luogo in Roma, presso il Ministero della Marina il 18 ottobre 1926.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Sottoprefettura di Chiavari.

Appendice de *Il Mare* — N. 18

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

In quell'ultima pagina era scritto:

— Isabella si è voluta uccidere con l'uomo che amava. Non aveva ancora vent'anni ed aveva già un cuore immenso, tanto che non ebbe forza per poter viver da sola, staccata da colui che amava.

E' stato un delitto da parte nostra il non aver compreso il suo amore. Ma la colpa non è tutta mia: io sua madre le perdonavo il suo amore. E' Orazio, che non volle. In lui l'orgoglio della nobiltà è più forte di tutto, tanto forte che gli permise di far morire sua figlia...

Povera nostra morta! Povera mia morta: tutta mia, oramai; della sua mamma. E anche sua, di colui che con lei si uccise. Anch'egli, il povero morto sconosciuto, è un pò anche mio figlio, se seppe far suo il cuore d'Isabella... Poveri morti, tanto cari ormai al mio cuore entrambi! Ed ora io mi sento tanto sola e non ho più altra forza che piangere e pregare...

La aveva sostato colla penna alzata e le sue lagrime erano cadute liberamente sulla pergamena stinta, come a segnare un ultimo margine di dolore. Poi il libro era stato chiuso e abbandonato, come se un cuore vi fosse rimasto rinchiuso e seppellito. La mamma lo confuse con gli altri in fila in uno scaffale della vecchia Biblioteca, dove nessuno andava ormai più alla ricerca delle gloriose vicende della famiglia dei Martani...

La polvere stese su tutti i libri il suo velo e anche le memorie della mamma nel libro di pelle e d'oro, furono confuse con le altre vecchie istorie.

Così quando il Conte Federico giunse nella notte al Castello, che egli aveva eretto sulla roccia per farlo segno della sua possanza, e ricercò nei libri di famiglia per poter scoprirvi gesta di antica e nuova gloria, onde ne avesse lustro la sua nobiltà, il primo libro che si ebbe fra le mani fu quello delle memorie della mamma. Ne sfogliò le pagine, vi lesse i primi ricordi di amore, i primi istanti di felicità, poi i materni sorrisi e poi qualche amarezza, e ancora altri sorrisi, le intime gioie famigliari e ancora altre amarezze e infine un dolore tremendo...

Il conte Federico rilesse le pagine scritte di fresco e si fermò su quel nome: Isabella.

Ora finalmente capiva: la fanciulla s'era uccisa perchè aveva amato un plebeo.

Il conte sentì il suo scheletro fremere come se lo sbattesse la burrasca; ed ebbe l'impressione di avere un incendio nel cranio vuoto.

— Ed io l'ho accolta nella mia casa, e ho permesso che ella, da morta, profanasse i miei marmi — si diceva intanto — e che portasse l'alito dei baci impuri nell'aria dei nostri morti e la sua carne profanata a diffondersi decomposta nel nostro spazio. — E il suo cuore è con lui, con l'altro sconosciuto che ha macchiato d'infamia la nostra nobiltà... Oh è inutile ch'io sia vissuto e che anche da morto abbia atteso tanti anni. E' questo il primo delitto che ha causato la nostra rovina!... La famiglia s'è estinta, ma c'era già l'infamia per noi, con questo amore di una Martani con un figlio di nessuno...

Il libro gli era caduto dalle mani adunche e lo scheletro non volle più fare altre ricerche. Oramai egli si sentiva vinto nel suo inutile orgoglio e, così sbattuto, egli discese per lo scalone ampio, per entrare nelle sale dei trofei. Ma nulla della antica boria lo commoveva più... Sentiva l'insulto fatto alla sua famiglia da quell'amore e da quel suicidio indegni e in un impeto di sdegno volle castigare quello dei suoi discendenti che lo aveva permesso.

Si trovò d'un tratto nella camera del Conte Orazio, che dormiva.

Nel buio fitto lo scheletro non ebbe che a stendere il braccio e toccar la parete che la stanza si rischiarò di un lampo subitaneo. Ritornò il buio, ma, egli aveva visto e l'uomo supino si svegliò d'un tratto, come impaurito!

Stese le braccia fuori del lenzuolo, fissò gli occhi dentro la notte come per scorgere se facesse burrasca. Intanto il morto si era fatto avanti, verso il letto, diritto e solenne, paurosamente e stendeva le braccia verso il vivente come a richiamare verso di sè la sua attenzione.

Il conte Orazio ebbe una scossa gelida ai polsi.

— Che mi avviene? egli si chiese e si strinse forte la testa con le mani come se gli dolorasse improvvisamente. Nel suo cervello entrò a poco a poco la percezione di non essere più solo e volle far luce per vedere e non essere così abbandonato nella notte.

Fece per stendere il braccio e aprire la luce ma non potè muoverlo: il braccio gli si era indurito a metà via ed ora non poteva più spingerlo nè ritrarlo.

Era stato lo scheletro a fermarlo e lo teneva ora fortemente colle sue mani ossute, come una facile preda.

Intanto il morto parlava:

— Tu devi dirmi perchè hai permesso quell'amore e il suicidio. E' stato il principio della distruzione di una gente che io avevo fatto vivere da trecento anni e più. Io sono il capostipite della tua casa e tu sei l'ultimo dei suoi viventi, giacchè tuo figlio è morto. E non c'è più gloria per noi, giacchè il peccato d'Isabella e più il suo amore sono un'infamia per i Martani.

Il conte Orazio non ascoltava, ma gli pareva che dal suo cervello originasse un pensiero strano e la domanda del morto, fatta pensiero, gli gravava ora come un incubo... Sentiva la sua colpa nel suicidio d'Isabella e nella morte di Giorgio, ma non come lo scheletro voleva, con orgoglio offeso: la sentiva invece in quanto egli avrebbe dovuto aver lasciata la sua figlia libera di amare, perchè ella vivesse e fosse felice... Per Giorgio poi la sua colpa era maggiore, perchè egli lo aveva portato al vizio e al delitto con la sua accondiscendenza.

Questo sentiva il Conte Orazio nonostante che lo scheletro volesse imprimergli per castigo il suo rimprovero.

Nel contrasto fra la volontà del morto e la sensibilità del vivente, si intromise nella stanza un altro scheletro, che comparve d'un tratto silenziosamente.

Il conte Federico lo scorse e si sdegnò.

(*Continua*).

ANNO XIX - N. 905 — RAPALLO, 10 Luglio 1926 — Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
Italia: annuo semplice . L. 15.—
» sostenitore . » 25.—
Estero annuo semplice . » 50.—
» sostenitore . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

L'ultima battaglia

da vincere è quella della restaurazione economica. Così ha dichiarato il primo Ministro ad un giornalista inglese. Già è stata vinta la battaglia contro le faziose opposizioni parlamentari, si è formato lo Stato corporativo con la unione di tutte le forze produttive della Nazione, e nel campo finanziario da un *deficit* annuo si è arrivati trionfalmente ad un sopravanzo di due miliardi di lire. L'Italia fascista si è formata libera e forte da ogni dipendenza politica, colla forza della sua sola virtù. Ma economicamente ancora la sua valuta ha bisogno di indipendenza e valorizzazione. Ora il fascismo intraprende questa nuova battaglia. Intanto viene dato un nuovo impulso alle industrie, prima e sicura base dei nostri commerci, colle nove ore di lavoro. La produzione è già stata ordinata; ora dovrà essere aumentata. Gli italiani, e sopratutto i lavoratori, dovran convincersi che il nostro pane sarà sicuro soltanto allora che la lira avrà ripreso la sua forza di acquisto. Ed è il lavoro che deve dare questa forza.

Il Duce e i soldati

Il Duce visita a Roma nelle loro caserme i soldati. Quello che mai era stato fatto dai Ministri della Guerra i quali anche se militari, anzi proprio se lo erano, tendevano a tenersi da parte e in alto, fuori da ogni contatto colle truppe troppo gerarchicamente lontane nella loro dipendenza, oggi invece è ricercato e voluto da Mussolini che intende ridare ad ogni soldato italiano il senso della sua dignità. Il militarismo deve essere inteso come nazionalismo: ed il nazionalismo armato non è che la difesa della famiglia, prima che della Nazione. Così inteso il militarismo rientra nel più santo cameratismo umano. E questo il fascismo vuole che sia compreso dai soldati. La disciplina dovrà essere imposta colla persuasione. La severità dovrà essere preordinata dalla bontà. Il soldato è un cittadino privilegiato che ha un compito di affetto e di onore. Questo Mussolini ripete col suo gesto di Duce e di camerata in ogni visita alle caserme di Roma. E il soldato lo capisce e fa del suo dovere una religione.

Ginevra

La Società delle Nazioni avrebbe dovuto tardivamente discutere sull'azione italiana a Corfù per il massacro del generale Tellini. La discussione si sarebbe potuta imporre sui termini di diritto che, secondo alcuni, l'Italia non avrebbe avuto per farsi giustizia da sè. Ed invece la giustizia se l'ha fatta. E la Grecia si è sottomessa anche se in un primo tempo si era rivolta alla Società delle Nazioni, come all'unico tribunale competente. Ora la questione definitiva, e fatto da anni compiuto, sembra essere posta nel dimenticatoio. Anche Ginevra che l'ha agitata per tanto tempo la mette da parte e le nazioni non potranno che accettare il fatto compiuto. Il significato morale risalta ed è come quello della favola. Il diritto del più forte è quello che vince. Ed è anche e sempre la giustizia vera che trionfa, quando chi la vuole è capace di farsela da se stesso. L'Italia ha avuto soddisfazione dalla Grecia senza e fuori di Ginevra, perchè era forte. Nel caso contrario la Grecia avrebbe insistito nel fare il gradasso. E il delitto di Giannina sarebbe rimasto impunito dietro il paravento di Ginevra tollerante e impotente.

Ciemme.

Prossima nomina ufficiale degli ultimi Podestà

« Fra pochi giorni sarà pronto per essere sottoposto alla firma reale il decreto di nomina per gli ultimi podestà dei comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, dei comuni e delle provincie terremotate (1908-15) *e dei Comuni riconosciuti stazioni termali o balneari.*

Si tratta di qualche migliaio di nomine colle quali la legge sulla estensione del Podestà viene completamente applicata ».

Contributi per la Storia del Risorgimento

La mancata elezione di Ferrante Aporti in Arcivescovo di Genova

PARTE XIII.

In conseguenza delle date dimissioni di Lorenzo Pareto, tenente generale comandante la guardia nazionale di Genova, Buffa, ministro di agricoltura e commercio, investito di tutti i poteri esecutivi per la città di Genova, arringava la sera del 13 gennaio 1849 la folla, predicando l'unione, l'ordine, l'accordo.

Ma quelle tre fiammelle non si voleva splendessero sul candelabro della chiesa genovese, e si cercava ogni mezzo per disgregarne la compagine, onde il 14 gennaio il Vicario Capitolare si rivolgeva in questo modo al Guardasigilli:

« Dopo d'aver ricevuto il dispaccio di cotesto Supremo Dicastero di Grazia e Giustizia delli 12 ottobre responsivo ad altro mio delli 5 stesso mese, sono rimasto alquanto consolato nel sentire che esplicitamente veniva indicato come escluso dal ritorno alla sua Chiesa il solo canonico Gualco e che per rapporto agli altri si doveva considerare se gli spiriti della popolazione risultassero abbastanza mutati e tranquilli per dar luogo a riprodursi i successi sconcerti. Appoggiato a questo documento osservava con soddisfazione che essendo ritornati alla lor Chiesa senza alcun mio invito e previa intelligenza, il prevosto di S. Lorenzo, il parroco di S. Marco, quello di S. Marcellino, quello di N. S. del Carmine e quello di San Pietro della Foce, le popolazioni restavano tranquille, e detti pastori erano accolti col più tenero affetto dai loro parrocchiani, i quali ci avevano già fatte più volte vive istanze, e sospiravano il giorno di averli tra loro. In questo stato di cose sopragiunse il canonico Primicerio di S. Lorenzo e il parroco di S. Luca. Tosto si eccitò la contradizioni in alcuni; ho sentito l'Ill.mo sig. R. Commissario e Ministro Buffa, il quale prima in voce e poi in lettera mi esortava a consigliare ad essi tutti un nuovo provvisorio allontanamento, che riconosceva assolutamente indispensabile. Io, come sotto i precedenti governatori e intendenti generali, così nell'attuale regime, ho fatto quanto mi venne sopra consigliato, e so che quattro di essi si sono realmente allontanati, e quanto agli altri credo che abbiano simile intenzione, che non posso ancora assicurare sia stata posta in esecuzione. Ricevo in questo momento il nuovo dispaccio della S. V. Ill.ma delli 10 corr. gennaio, il quale concorda col surriferito sentimento del nostro R. Commissario a cui ho già riferito le cose sovraesposte. Come Ella ben vede ho dato il mio appoggio al divisamento del R. Governo nel comunicare i voleri di esso, il quale mira al ben pubblico e alla conservazione della tranquillità. Ma questo mio procedere offese la massima parte dei buoni cittadini, e specialmente quelli che sono soggetti a pastori, dei quali si chiede il nuovo allontanamento. Questi lamentano altamente la mia adesione a fatti evidentemente contrarii allo Statuto ed ogni diritto e ragione che dicono avverarsi in odio della nostra S.S. Religione, poichè non può essere almeno punito, anzi dev'esser difeso e garantito fino a che non sia convinto del suo reato. Questi si studiano di farmi conoscere che non sono i sacerdoti loro pastori invisi alle loro popolazioni, anzi al contrario sono bene accolti, e teneramente amati, cosa che credo vera, se voglionsi eccettuati alcuni pochi individui ».

Il Vicario portava per esempio il parroco di Cornigliano, che, volendo partire per la persecuzione dei pochi, fu costretto a viva forza dal popolo a rimanervi, e terminava la lettera:

« Da una parte sono accusato perchè non procedo assai avanti, dall'altra sono accusato perchè non difendo i sacri diritti del clero e della Chiesa. Veggo mancarmi sotto gli occhi la S. Religione ed introdursi ampiamente il mal costume. Ascolto un turbine d'eresie e di bestemmie che mi fanno inorridire. In questo mio fiero affanno la S. V. mi consola alquanto facendomi la grata menzione del nuovo installamento del sospirato nostro Arcivescovo. Oh, venga presto l'angelo della pace; il pastore di Dio a mettere riparo ai grandi mali, che troppo affliggono questa sconsolatissima vacante Chiesa! ».

E il turbine delle eresie si sfrenava. I riformatori, i modernisti d'allora, squadernavano i loro errori e da una parte il sacerdote Cristoforo Bonavino — Ausonio Franchi — dall'altra il sacerdote Domenico Morgana, che lancia al pubblico l'opuscolo « Sulla natura ed effetti del dominio temporale dei Papi », e poi un Gio. Battista Piccaluga che recita in San Donato un panegirico che suscita scandali e provoca la sua sospensione *a divinis*.

Uno sfregio veniva fatto al cardinale Lambruschini — commendatore dell'abbazia di S. Antonio in Genova — accennando a ciò la seguente corrispondenza inviata da Genova e inserita sulla « *Concordia* » di Torino del 23 gennaio:

« Nella piazza interna della chiesa abaziale di S. Antonio abate esisteva ancora lo stemma di quel vecchio volpone che si chiama Luigi Lambruschini, il quale, facendo niente, trae da da quest'abazia il non magro provento di alcune migliaia di lire. Martedì scorso una schiera di giovinotti, facendosi interprete del popolo genovese, si portarono sulla piazza suddetta coll'intendimento di gettare a terra l'arme odiatissima dell'amico di Metternich e dei gesuiti, del tristo consigliere di Gregorio e di Pio; ma per rispetto ai divini ufficii, che in quel mentre si celebravano in chiesa, se ne andarono per ritornarsene più tardi. Infatti vi ritornarono in molto maggior numero, ma lo stemma era scomparso. I preti, furbi, l'avevano tolto ».

Gli idoli cominciavano a cadere. La sera del 12 febbraio — è la « *Concordia* » che parla — sulla piazza di Fontanamarosa si svolse una dimostrazione dove « un individuo che gridava « viva Gioberti » corse pericolo della vita, un altro fu malamente percosso valorosamente da dieci o dodici individui e salvato a stento. Più tardi un altro, per aver gridato « evviva il Ministero » fu assai malconcio ». E se questo non fosse bastato, il ministro Buffa faceva chiudere il « Circolo Nazionale », coro di massoni, di falsi liberali e di preti liberi, perchè dai « primi momenti della sua istituzione e successivamente nei discorsi e negli scritti ha sempre manifestato tendenze sovversive della monarchia costituzionale e sentimenti di disprezzo e di avversione alla persona del Re. Che lo stesso circolo, qualificandosi mandatario del popolo, colla violenza delle provocazioni ai cittadini di diverse opinioni, ha offeso la maestà del vero popolo e delle leggi, e colla sua sistematica opposizione all'azione del Governo, si è reso fomentatore di gare e dissidii, ha gravemente perturbato la quiete pubblica e destato un'apprensione permanente nell'animo dei buoni, e coi torbidi interni posto impedimento alla prosperità del commercio e cresciuto al Governo le difficoltà a conseguire l'Indipendenza nazionale ».

La sera del 22 febbraio una folla compatta si portò sotto l'Albergo Londra, dove era alloggiato il Buffa, gridando: « morte a Gioberti ed a Buffa, evviva la repubblica romana, evviva Mazzini », ripetendo la turba le stesse scene a Palazzo Tursi.

Il sole del 24 marzo del 1849 non era spuntato che per illuminare il miserando spettacolo della nostra dolorosa sconfitta sui campi di Novara, dell'abdicazione di Carlo Alberto e dell'abbandono suo da questa terra di dolori.

Il Vicario Capitolare assistette alla repubblichetta, costituitasi in Genova, e nel suo *copialettere* nota: « l'occorso ai padri minori osservanti della S. S. Nunziata in Genova dal primo all'otto Aprile ».

Il novello Re Vittorio Emanuele II — considerate le condizioni della nostra città — con decreto del 1 aprile 1849 nominava commissario straordinario il luogotenente generale cav. Alfonso Ferrero Della Marmora, investendolo di tutte le facoltà attribuite al potere esecutivo dello Statuto e l'11 aprile faceva il suo trionfale ingresso in città, avendo spazzata via la « comune » impersonata dal generale Giuseppe Avezzana, da Costantino Reta e da David Morchio.

Il Vicario Capitolare con lettera del 3 aprile avea chiesto al Governo Provvisorio « la protezione della genovese vacante Chiesa e del suo clero », con altra del 16 aprile scriveva all'Economo Regio di aver ceduto il Seminario per alloggio agli ufficiali dell'Armata ed il palazzo arcivescovile all'Uditore di Guerra, aggiungendo che « dopo la nostra tremenda sventura della perfetta anarchia e della guerra civile, ora per grazia di Dio respiriamo ».

Con lettera del 22 aprile chiedeva al Guardasigilli il braccio secolare per i pochi ecclesiastici insubordinati soggiungendo: « nelle mie afflizioni gravissime passò colla mente in rasegna lo stato presente di questa Chiesa tribolata più che ogni altra volta e per nostra maggiore disgrazia continuamente vacante ».

Poco prima del 26 aprile Domenico Gualco, prevosto di N. S. delle Vigne, già vicario del defunto card. Tadini, era tornato in parrocchia, ed altri parroci erano pure tornati.

Il Vicario però era stanco, diede le dimissioni, ma il Capitolo il 7 maggio le respinse, fu rieletto, e con lettera dell'11 maggio, esponendo il fatto al Guardasigilli, dichiarava di « aver piegato la testa alla volontà di Dio », ma invocava la sua potentissima protezione « per esercitare quest'ufficio difficilissimo e per il solo fine di servire la Religione e la Patria ». Comunicando inoltre tale nuova il 12 maggio ai vicarii foranei, li invitava a pregare « perchè Dio presto conceda a questa Archidiocesi — si da lungo tempo vacante e desolata — quel sacro Pastore che sia fatto secondo il suo cuore ».

Dell'Aporti quasi non si parlava più, ed il 3 luglio del 1849 un tal signor Petiti, trattando sul giornale « *Il Risorgimento* » di educazione e di clero, diceva che « l'affare della nomina dell'Arcivescovo è questione cardinale per Genova », ma il Vicario Capitolare — viste tramontate le ebbrezze per l'Aporti — inviava al cardinale Antonelli, in Gaeta, un memoriale, con preghiera di presentarlo al Papa o di interporsi presso di lui « acciocchè venga provvisto, il più presto possibile, d'un vescovo amministratore almeno o d'un vicario apostolico, il quale, colla sua autorità, alla piena dei mali, che pur troppo s'affaccia, possa resistere con zelo apostolico ».

L'Aporti era stato eletto preside dell'Università di Torino, ed il giornale repubblicano « *La Bandiera del Popolo* » gettava un grido per la designazione di un intransigente in Arcivescovo di Genova, con questo articoletto:

« Da varii giorni si è sparsa la voce che verrà eletto Arcivescovo di Genova il Vescovo d'Ivrea — mons. Ludovico Moreno — noto propugnatore della setta oscura, fondatore dell'« *Armonia* ». Se il Governo commettesse un tanto errore, la piaga profonda del clero ligure, invece di sanarsi, si farebbe cancrena, e nelle mura — in cui ebbero culla Colombo, Palmieri e Mazzini, si vedrebbe ristorata la santa inquisizione ».

Leggendo il surriferito articolo ci sembra di assistere allo squarcio oratorio lanciato nella Camera dei Deputati dall'ex onorevole Macaggi che perdette quasi le staffe per l'elezione di monsignor Caron nella patria di Mazzini.

Pio IX per l'Aporti mantenne il suo *no* con Carlo Alberto, e disse ancora *no* quando re Vittorio Emanuele aveva scelto per Arcivescovo il letterato padre Garassino delle « Scuole Pie ».

Il Vicario Capitolare mons. Andrea Ferrari di Govenola, stette sempre in ufficio per un quinquennio in una dolorosa aspettazione.

Assistette al trionfo ed all'apoteosi dei preti espulsi e perseguitati, che ebbero un premio da lui stesso, dai mons.ri Andrea Charvaz e Salvatore Magnasco, arcivescovi emeriti, ed il povero cireneo, vittima dei tempi e di tutti, morì l'11 maggio del 1874.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

.Abbonatevi.

Voci dal loggione

L'AMICO LLOYD GEORGE

Dobbiamo all'intensa, sospetta curiosità degli allegri amministratori della Russia soviettica, che stanno rovistando gli archivii del distrutto Impero, l'ultimo piccante pizzicotto della politica estera europea.

Naturalmente i pizzicati siamo noi, italiani, che il mondo soltanto ora comincia a conoscere, senza sarcastici sorrisi, e con una amabilità che sa di paura anche di lontano.

Buona la lezione! Peccato che arrivi dopo che l'amico Lloyd George è da tempo tornato alle sue gravose giornate londinesi e non sia invece capitato durante il suo bel viaggetto nel paese del sole e dell'ingenuità. Ha avuto tutto l'agio di godersi la « tradizionale » ospitalità di quel popolo italico che, non contento di togliersi il cappello, come fanno le persone educate, ha pure permesso che un bimbo, in Roma, prendesse, al battesimo, un nome eguale al suo. Squisito pensiero, tutto latino, commovente di significato, o signori!

Lloyd George, nostro alleato, ci ha compensati — lo sappiamo soltanto ora purtroppo! — con un precedente telegramma (1919) nel quale promettendo alla Grecia Smirne, Cipro et altri lochi, pregava di far le cose con circospezione perchè gli italiani — a suo dire — son gente che oltre ad avere qualità di intolleranza e di seccatori, han fame spaventosa di terre altrui.

Proprio così o signori! che vi siete tolti il cappello e magari avete applaudito al caustico sorriso di mister Lloyd George; proprio così, nè più nè meno.

I fati hanno pensato loro a liquidare la politica dell'amico nostro carissimo in Asia Minore, ma è un peccato che il telegramma per noi arrivi in ritardo.

Avremmo potuto preparare un migliaio di lapidi da collocare lungo la traiettoria dell'astro diplomatico, nel suolo italiano, con la leggenda, magari, così concepita:

QUI PASSÒ
LLOYD GEORGE
PROVATO AMICO D'ITALIA
IN OGNI TEMPO E LUOGO
GLI ITALIANI RICONOSCENTI
Q. M. P.

Ambro.

Hora Veritatis

Hora veritatis.

Sono le parole in cui un vecchio marinaio genovese, uno di quei figli del mare che odiano la menzogna ed amano, sopra ogni cosa, la verità, scaglia il suo sdegno e la sua vendetta contro i falsari della storia ed i rettili dell'inganno.

Non altre parole più degne potrebbero suggellare la difesa di Colombo italiano, non altre parole potrebbero costituire premio più ambito a quanti — con tenacia e con fede — difesero e difendono gli ideali confini della Patria.

Hora veritatis.

Sembra trasfondersi nella maschia forza del motto la nobiltà d'un cuore sempre aperto alle cose pure e grandi, sempre soggiogato dal soffio della poesia e dal fascino dell'azione: sembra in esso trasfondersi l'anima schietta e leale del capitano Enrico Alberto d'Albertis.

ONORE E GLORIA
A CRISTOFORO COLOMBO
NOSTRO CONCITTADINO

Siendo yo nacido en [...] vine a servir aqui en Castilla. Genova es ciudad noble y poderosa por la mar della sal y en ella naci [...]
Bien que el cuerpo anda aca el coracon esta ali de continuo [...]

HORA VERITATIS

ORE 17 34
MEZZOGIORNO
A SAN SALVADOR

LA ROCCIA DIVELTA DALLA PRIMA TERRA
SCOPERTA DA COLOMBO L'ANCORA E LA
CATENA DEL CORSARO ATTESTANO
IL DEVOTO OMAGGIO da mana zeneize
Enrico d'Albertis
1492 — 1892

Un intelletto grande come il suo: come il suo educato ai nobili sentimenti del vero, non poteva rimanere indifferente alla difesa della italianità di Colombo, ed infatti l'illustre navarca genovese non si limitò ad inviare alla Lega la sua autorevolissima adesione, ma volle dare egli stesso la risposta più bella ai solisti del *Colón gallego*.

Così doveva essere. Chi ha fatto un culto dell'amore al Grande Genovese, chi gli aveva tributato l'omaggio poeticamente più alto, ripercorrendo, nella ricorrenza del quarto centenario della scoperta del nuovo mondo, sul piccolissimo e bellissimo « Corsaro » la scia delle caravelle colombiane, da Palos a San Salvador, la prima terra che il Genovese toglieva al mistero da cui era avvolta e consegnava ai figli della vecchia Europa, doveva sentire tutta la malafede degli storici iberici e doveva insorgere con figure schiettezza, con impeto leale di marinaio e indovinata sapienza d'artista.

E così fu.

Forse in una di quelle ore che sovente si rinnovano nella nostra privilegiata Riviera:

« *Quando nei cieli azzurri*
L'alba rosata appare
E agita i sussurri
Del risvegliato mare »:

egli « mesto i più giorni e solo e ognor pensoso » avrà osservato, dalle torri del suo castello che s'alza superbo sugli spalti delle vecchie mura genovesi, fiso lo sguardo in lontananza, il contrasto fra la schiettezza della natura e lo sforzo malvagio dell'uomo che tenta, ad ogni costo travisare la verità, e tratto lo sguardo dall'onde, che ne hanno la lucentezza, per bollare in eterno i mistificatori, volle inciso nel marmo, in una splendida meridiana, da lui in quel momento ideata, dopo le parole dell'Ammiraglio che additano Genova come sua patria, dopo quelle parole che solo un figlio, un vero figlio, poteva rivolgere alla città che gli fu madre, il motto: *Hora veritatis.*

Frase in cui si riconosce, al solo pronunziarla, il ligure carattere di chi la detta, di colui che audacemente percorse ogni mare, portando ad ogni piaggia, e in ogni inesplorata regione, il tricolore d'Italia e il crociato vessillo di San Giorgio, facendo ovunque conoscere il valore e la sapienza di sua gente. Così al primo raggio di sole, fra la foschia del mattino, da lungi, il marinaio, dalla tolda della nave riconosce la catena dei suoi monti e il molle adagiarsi sul mare della sua città che incomincia a delinearsi nei suoi contorni.

Egli, per meglio esprimere il suo concetto di patriota, di marinaio e di storico volle che la meridiana, riuscita — nella sua imponenza — un vero capolavoro dell'arte scultoria, fosse murata sopra il masso tratto dalle scogliere di San Salvador il 1892, nel suo votivo pellegrinaggio, e apposto pure assieme alla catena e l'ancora del « Corsaro », sulle mura del suo medioevale castello, che sembra dal mare inaccessibile nido d'aquile.

Di lui il nobile vegliardo fa udire il suo motto: *Hora veritatis*. Motto che tutti i forti hanno gettato ai venti al principio e alla fine delle loro imprese; come incitamento e coronamento, E' Cristo, fanciullo ancora, che lo pronunzia fra i dottori della legge, annunziando nuovi destini agli uomini, lo ripete più tardi morente sul Golgota e ancora dopo la Resurrezione, segnando la fine dell'impero dei Cesari e additando l'impero della fratellanza umana.

Il lungo e faticoso cammino del pensiero e dell'azione umana è tutto un susseguirsi di sforzi che a quest'ora di verità tendono e anelano e quando essa giunge — o sembra giungere — il grido che sgorga dalla voce più potente — dall'intelletto migliore — è un grido che ha l'entusiasmo dei super-

stiti dei Diecimila vedendo in lontananza Ponto Eusino, dopo le lunghe sofferenze della ritirata, il mare: *Hora veritatis*.

Per questo istante sublime Dante, il divino cantore, s'innalza dalle miserie umane sino alla «candida rosa» e a «l'amor che move il sole e l'altre stelle», Galilei scruta senza sosta i cieli, Francesco d'Assisi sposa «Madonna Povertà», Colombo, Calots e tutta un'ardita pleiade di naviganti solcano gli oceani per aprire nuovi orizzonti alla razza umana.

D'Albertis «*mainà zeneize*» ripete oggi, degnamente ripete, il motto che fu meta di uomini sì eccelsi. Noi facciamo voti che le sue parole varchino i monti e i mari e ovunque portino la volontà ferrea della Patria di Colombo; trovino esse eco ove palpiti un cuore d'italiano, vadano dalle nostre convalli «popolate di case e d'oliveti», sino alla lontana America, in cui, fra fatica e fatica, i nostri fratelli rammemorano i fasti della Patria.

Là pure, e non solo in Italia, si apprezzi il nuovo monumento che l'insigne capitano ha eretto a Colombo nella sua città madre.

***

La meridiana di Montegalletto segna l'ora della verità.

Non osino ormai gli stranieri cogliere dalla italica corona di glorie i fiori più belli, le gemme più nostre.

Colombo ci appartiene come la più nobile fra le nostre città, e ci è sacro come un dio indigete, uno di quegli iddii che dalle fonti del Clitumno davano al vate della terza Italia «l'antica forza». Egli è nostro, chè aduna in sè la sapienza ed il valore di Liguria, conquistati attraverso una secolare esperienza che la fece capace di resistere sì lungamente all'irrompere dei romani e di solcare poi — fattasi cristiana — il mare:

«*portando sugli spalti*
Barbarici il segnacolo di Cristo».

Colombo rappresenta quella sapienza di cui fu pure gemma Urbano VI, ligure pontefice, che nel 1492, mentre il Grande Genovese scopriva il nuovo mondo, reggeva la cristianità e per la quale vanno famosi i nomi di Parentucelli, Cibo, Fieschi, Della Chiesa, e quel valore di cui furono degna espressione Garibaldi, Bixio, Mameli.

Nella collana dei Grandi italiani lo Scopritore occupa uno dei primi posti, come colui che dissipò l'errore che più d'ogni altro impediva i rapporti tra uomo e uomo, come colui che il XII Ottobre 1492 operava il fatto di più trascendenza per le sorti dell'umanità, dopo la venuta di Cristo.

Sono questi i pensieri che inspirarono il «*Mare*» nel creare la «Lega in difesa dell'italianità di Colombo». Sono queste le considerazioni che suggerivano al cap. d'Albertis — onore e vanto di nostra gente — la nuova manifestazione della sua genialità.

Constatando che l'*Hora veritatis* da lui auspicata, e da noi perseguita, si realizza — lo attesta la relazione della Reale Accademia di Storia di Madrid inviata al Ministro dell'Istruzione Pubblica, che conferma non esservi prove per dichiarare «gallego» lo Scopritore dell'America — facciamo alle sue parole eco e plauso.

Piero Simonetti.

Paesi e Preghiere

II

MONTALLEGRO

Ancora tu ritorni, o pellegrino,
a 'l Montallegro, verde di castagni,
e ritrovi il tuo limpido mattino
e de' i begli anni i tuoi dolci compagni.

Eri già stanco: ti sei fatto adulto,
hai conosciuta tanta lontananza.
Perchè sorridi e tace ogni singulto?
Perchè ti affacci verso la speranza?

Tu d'improvviso ti risenti ancora
bimbo e ritorni puro ed innocente.
Il monte è tutto lieto ne l'aurora;
questa, chè con te prega, è la tua gente.

È la tua gente che de' tuoi ricordi
sente l'istesso palpito lontano
e tu non soffri e più non ti rimordi;
questo tuo nuovo gaudio è tanto umano!

Ma da 'l monte ora un suono di campane
si diffonde. Ecco un palpito divino
che sazia tutte l'anime! Il tuo pane
è fatto di dolcezza, o pellegrino!

Carlo Macchiavello.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

La Banda di Carrara

Domenica scorsa giunse, parte con il vapore «Esperia» e parte col diretto delle 13.34 per una gita di piacere, la rinomata e premiata Banda di Carrara con una schiera numerosa di soci. Alla stazione venne ricevuta dal cav. Gregorio Brissolese delegato dal nostro Commissario Prefettizio e dal Segretario Politico del Fascio locale Signor Roberto Giangrande.

Alle ore 17, dopo il banchetto che ebbe luogo all'«Elio», sulla Piazza Vittorio Emanuele sotto la direzione del maestro Gustavo Campanini la Banda eseguì un scelto ed applauditissimo concerto, aperto con l'inno nazionale «Giovinezza» e chiuso con la «Marcia Reale» vivamente applaudita dal numeroso pubblico che assisteva al concerto, che venne svolto magistralmente.

Alle 19 dopo terminato il programma musicale si recarono in corteo ed al suono di marcie al Palazzo Municipale per il ricevimento offerto dal Comune.

Il nostro Commissario Prefettizio, Signor Alberto Isola, porse il saluto della città e del Fascio locale, avendo parole di lode e di compiacimento per la visita che il Corpo bandistico della laboriosa Carrara volle fare alla nostra città; promettendo che la visita presto verrà ricambiata. A nome del Comitato della Banda parlò il signor Massei ringraziando per l'accoglienza veramente sincera ed entusiastica che le Autorità e la cittadinanza volle tributare. Dopo un suntuoso rinfresco alla sera i musicanti ripartirono coi treni delle ore 22,30 e 0,43.

Gran ballo pro Mutilati ed Invalidi di Guerra

Per domenica prossima 18 corr. alle ore 21 al Grande Hotel *Mignon* della Signora Annuncita Mancini, avrà luogo un Gran Ballo pro della locale Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Sigarette ammuffite e pestilenziali

Ci facciamo eco di un coro di proteste da parte delle centinaia di migliaia di fumatori di *Macedonia*, che oltre ad essere salita al prezzo di sedici centesimi, è diventata qualchecosa di pericoloso. Puzza che appesta ed è ammuffita. C'è chi dice che la colpa sia del tabacco pessimamente conciato; altri dan la colpa alla carta. O sbagliata la concia del tabacco o la carta grama, il fatto è che le *Macedonie* sono orribili. Occorre provvedere.

Sottoscrizione pro Festeggiamenti Madonna della Rosa

Dal Comitato per i pubblici festeggiamenti per il 3.o cinquantenario dell'incoronazione di Nostra Signora della Rosa riceviamo il 9.o elenco dei sottoscrittori: Repellini Ing. Cav. Giovanni lire 50, Castagneto Biagio 50, Circolo Sanmargheritese 50, Vanasco Nicola 50, Massa Angelo 100, Ferretto Fidenzio 100, Costa Luigia in Magliano 50, Oneto Cesare 50, Rev. Canonico Costa 50, Canessa Avv. Andrea 50, Costa Italo fu Gaetano 200, Raimusso Filippo 200, Costa Assunta ved. Costa 100, Costa avv. Antonio 100, Campodonico cav. Samuele 100, Peirano comm. Riccardo 400, Gazzolo Francesco 100, Bossi Carletto 50, Costa cav. avv. Edoardo e Fratelli 1000, Società Anonima Costruzioni Edilizie (G. Bottaro) 200, Luca Marcello 50, Sorelle Mackenzie 50, Costa Agostino fu Nicolò 25, Bruno Taddeo 25, Picasso Giovanni 25, Cuneo dottor Antonio 50, L. C. 50, Orezzoli Nichiose 300, Bardi Aristide 200, Sorelle Devoto 100, Mortola Gabriele 50, Frenza Michelangelo 50, Ansaldo e Pellerano 75, Massa Nicolò 30. Da *Marsiglia*: Agrifoglio Giacomo 75, Cordano Federico 75. (*Continua*).

Medaglia al valore

Al signor Ugo Monforte, tenente d'artiglieria in congedo, in questi giorni è pervenuta la medaglia di bronzo al valore militare guadagnata per una azione svolta durante la guerra Italo-Austriaca sul monte Hali (Isonzo) il 22 Luglio 1915. All'amico le nostre più vive congratulazioni.

Festeggiamenti in onore di San Siro

Anche quest'anno con pompa si celebreranno i festeggiamenti Religiosi e Civili del Patrono e titolare di S. Siro che avranno luogo nei giorni 10 e 11 Luglio. Ecco il programma dettagliato della festa:

Sabato 10 Luglio — Ore 9 Imbandieramento della città. Esposizione della statua del Santo Titolare e sparo di mortaretti. Ore 20 Primi Vespri in musica con accompagnamento di grande orchestra. Discorso del chiar.mo oratore Sac. Prof. Vittorio Sena di Genova predicatore della Novena. Ore 22 Apertura del Banco di beneficenza e concerto.

Domenica 11 Luglio — Ore 6 Messa della Comunione Generale. Indi messe a tutte le ore. Ore 10 Messa solenne in musica con orchestra. Infra Missam Panegirico del Chiar.mo Prof. Sac. Vittorio Sena di Genova. Dopo il panegirico ultima messa letta. Ore 15 Divertimenti popolari (albero della cuccagna, gare, ecc.). Ore 17 Concerto dell'ottima Banda cittadina Cristoforo Colombo, diretta dall'Egr. Maestro Prof. Alessio Cav. Luigi. Ore 19,30 Vespri solenni in musica con orchestra. Ore 20 Solenne processione con intervento della Banda musicale. Illuminazione generale a luce elettrica. Ore 22 Motetto, Tantum ergo in musica e Benedizione. Ore 22,30 2.o Concerto musicale in Piazza S. Siro della nostra banda cittadina «Cristoforo Colombo». Ore 23 Fuochi artificiali del noto Pirotecnico G. Mosto di Chiavari.

Il banco di beneficenza resterà aperto tutto il giorno. — La musica in Chiesa sarà eseguita dalla «Scuola di Canto» parrocchiale diretta dal Sac. G. Gazzola e l'orchestra sarà composta di ottimi elementi cittadini.

All'ex Cinema "Mazzini,,

Per domani domenica 11 corr. *Transatlantico* film meravigliosa dell'arte cinematografica Italiana della Casa Pittaluga. L'arte somma dell'attrice italiana Maria Iacobini incarnerà in tutta la sua strana e drammatica vicenda d'amore e di dolore la protagonista ed infonderà nell'animo commosso del pubblico la passione ed il dolore profondo ed umano del dramma.

Martedì 13 corr. La prima serie del grandioso dramma di sensazionali e sbalorditive avventure americano *Il disco fiammeggiante* delle quali è protagonista l'atleta americano Elmo Lincok. Mercoledì la seconda serie dal titolo *In potere dei cinesi*. Giovedì la terza serie dal titolo *Il tunnel di fuoco*. Venerdì l'ultima serie dal titolo *Attraverso la distruzione*. A complemento di ogni spettacolo nuove comiche americane in due atti.

Prossimamente la grandiosa super film italiana *Maciste all'Inferno* protagonista Bartolomeo Pagano. In preparazione la brillantissima comica americana in 4 parti *Calma, signori miei....!* con il comico americano Saltarello.

Rettifica

Su vari giornali ed ultimamente sul *Mare* venne scritto che il pittore Rubaldo Merello è morto a Portofino.

Siamo pregati di rettificare, che il pittore umile e grande, è deceduto il 31 Gennaio 1923 a Santa Margherita Ligure, in Via della Vittoria; ove visse diversi anni ed ancora risiede la vedova Signora Laura Pezzale coi figli.

NOTE D'ARTE

Mostra di pittura a Palazzo Rosso dell'"Alere Flamman,, a Genova

Anche quest'anno l'Esposizione a Palazzo Rosso dove l'*Alere Flamman* ha raccolto le manifestazioni artistiche di pittori d'ogni parte d'Italia, può dirsi ottimamente riuscita. Molte sono le opere che s'impongono all'attenzione dei visitatori intelligenti, rivelando nelle svariate tecniche di scuole diverse, nella nobiltà degli intenti, nelle spiccate personalità del buono e del bello che avvince e risalta. Non certo tutte le opere sono perfette e coronano le speranze, gli sforzi dell'autore, ma molte sono una promessa, altre si staccano dalla consueta uniformità e appariscono spontanee e sincere. Senza dubbio la pittura progredisce con l'evolversi rapido della vita moderna ed oggi è luce, pensiero, vivacità di tinte, armonia d'insieme, delicatezza raffinata di sfumature. Ed è, sopratutto, libertà di tecniche e di compimenti. L'artista spazia indipendente negli orizzonti creati dalla propria scuola, dalla sua fervida fantasia, dalle idealità che persegue e accarezza. Da ciò scaturisce quella originalità vera, non voluta e artificiosa, che è fulcro d'arte, di verità e di bellezza. Quella originalità che può essere discussa e criticata, ma che è sempre manifestazione d'un ingegno che vuole staccarsi dal mediocre, dal comune ripetuto sino alla sazietà.

L'*Alere Flamman*, adunando opere diverse di pittori italiani, questo ha in ispecie fatto osservare, quantunque le sue sale non siano le più adatte per luce e angustia di ambiente ad una esposizione di pittura, così che molti quadri si perdono o vi sfigurano. Però la mancanza deplorata non è della *Alere Flamman*, ma bensì di non possedere Genova un locale apposito ed esclusivo dove gli artisti possano esporre le loro opere come si conviene. Ricordo a proposito d'avere veduto negli studi dei nostri migliori artisti a Genova dei quadri che, ammirati, poscia all'Esposizione non sembravano quasi più gli stessi, per l'effetto di luce disadatta.

Ma facendo astrazione da questa deficienza, che ci si augura sia presto eliminata, anche per il decoro della più grande Genova, l'Esposizione di Palazzo Rosso è tale da meritare ogni plauso e incoraggiamento.

Tra i pittori, sia liguri o delle altre regioni d'Italia, si fanno notare Federico Magliano con quella perizia che gli fa riprodurre il soggetto alla perfezione nei suoi più minimi particolari, presenta un ritratto di signora che balza viva, palpitante dal disegno, dalla stupenda armoniosità di tinte e di delicate sfumature; un paesaggio e una «natura viva» in cui sono riprodotti nella radiosità del sole dei tralci di nespolo con i loro frutti — così freschi e vellutati che fanno gola. D'Amato Gennaro à un «castagneto ligure» pieno di vivacità e di colore; Figari Andrea un «limoneto» con ampio e caldo tonalità; Craffonara Aurelio si distingue con i suoi acquarelli deliziosamente suggestivi; Meineri Guido ha dei paesaggi esuberanti d'aria e di luce; Caffassi Alberto un espressivo «ritratto di bimba»; Ottone Casimiro delle «nature morte» intessute di finissime sfumature e di dolci tonalità.

Si fanno notare altresì Mazzini Luisita con un riuscito «ritratto a pastello» e con un suggestivo «primo frutto»; Tubino Cesare con «zappa vecchia»; Bottero Giuseppe con «primavera»; Follini Carlo con «Entrata a Susa»; Mazzini Ettore con il «Cantico del Sole», un pregevole trittico in miniatura; Badino Paolo, cartoni per affresco bianchi e neri. Ed altri ancora degni di nota, quali: Casanova Carlo, Vaccari Alfredo, Melchiori Vittorio, Follini Carlo, Mitì Zanetti, Comelli Dante, Robinacci Pompeo, ecc.

Tra gli scultori, Vassallo Armando presenta un «ritratto di signora», sobrio e vigoroso, e Bassano Ernesto di Milano «una filatrice araba», modellata con svelta semplicità e grazia che avvince.

Valeria Vampa.

Alle Terme di Porretta

La terme di Porretta — stazione termale e climatica di primo ordine — sulla linea ferroviaria Firenze Bologna, hanno avuto rinomanza fino dei tempi più antichi. Già nel 1576 il loro nome espandevasi oltre i confini d'Italia. Ed oggi, mercè i progressi moderni le Terme sono diventate meta ricercatissima di quanti trovano in quelle miracolose acque (malattie cutanee, reumatiche, dell'apparato respiratorio, del ricambio e dei bambini) il balsamo per la vita. Noi ne parliamo oggi per segnalare a quanti ci leggono come ai Bagni della Porretta potranno trovare presso il Grand Hotel Des Thermes e l'Hotel Helvetia, alla cui direzione generale è il simpatico cav. Riccioni del Gr. Hotel Excelsior di Rapallo, tutti i conforts moderni ed i prezzi più equi. Chi dovesse recarvisi, non dimentichi perciò i nomi dei due alberghi sopra ricordati, se vuole avere la sicurezza di un buon trattamento e di una cortesissima accoglienza.

All'amico caro ed egregio cav. Riccioni pertanto i nostri complimenti per il riconoscimento delle sue eccezionali virtù alberghiere.

A S. MARGHERITA "Il Mare,, si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

CRONACA DI RAPALLO

TELFFONO INTERCOMUNALE N. 84 - 56

10 Luglio 1926

A proposito di una Lega fra utenti e consumatori

L'appello che abbiamo scritto la scorsa settimana ha incontrato generale consenso e ci ha procurate parecchie adesioni a conforto della da noi prospettata necessità di costituire una Lega che salvaguardi e difenda utenti e consumatori dagli *assalti* dei produttori. Peraltro non siamo soddisfatti di questo primo esito. Richiediamo perciò ancora altre conferme *scritte*, perchè prima di metterci all'opera vogliamo avere esatta la sensazione che il nostro lavoro non cadrà nel nulla. Non siamo affatto disposti a lavorare per pochi, nè tanto meno vogliamo che i molti debbano, senza meritarselo, godere dell'attività esplicata dai pochi, *dai sempre-soliti pochi.*

Vogliamo che i cittadini tutti si scuotano per una buona volta di dosso l'apatia che purtroppo dimostrano sovente, dopo i primi *mugugni*, in ogni affare che direttamente abbia ad interessarli ed anche a toccarli nella borsa. Proteste su proteste ma a voce, sulla piazza o al disgraziato esattore che compie il suo mestiere recandosi a riscuotere le bollette. Ma poi, quando si tratta di agire, allora attorno rimane il vuoto. Ed i più scalmanati sono quelli che se la svignano per i primi.

Fuoco di paglia non è il momento di accenderne: Si muova chi deve, si muovano utenti e consumatori, si facciano interpreti degli interessi dei proprii associati le direzioni delle società cittadine, e tutti, in massa, ci mandino - SCRITTA - la propria adesione in modo che noi si possa documentare, come un desiderio vivamente sentito dagli interessati, la costituzione della Lega propugnata. Siamo disposti a portare a compimento la pratica solo se avremo un preventivo numeroso appoggio. Se questo preventivo numeroso appoggio non avremo, lasceremo alla loro mercè utenti e consumatori; (grandi e piccoli, perchè noi l'adesione la domandiamo a tutti indistintamente: dal più grosso consumatore a chi meno consuma) ad essi ricordando che altro non meritano che l'applicazione del detto famoso: chi è causa del suo mal... Deve, DEVE, ogni cittadino scuotersi per una buona volta da quella deprecabilissima apatia, e dimostrare, con atto energico, di saper giustamente tutelare e difendere i propri interessi, tanto più quando c'è chi volentieroso si offre di aprire la strada.

Le lamentele verbali e verbose lasciano il tempo che trovano. Agire bisogna ed agire senza tentennamenti. Noi, per agire, domandiamo prima, come giusto e logico, il consenso degli interessati. Avanti quindi a chi tocca. Faremo completo il nostro dovere al momento opportuno.

IL MARE.

* * *

Il commento al manifesto pubblicato dalla Unione Esercizi Elettrici e dal Consorzio Idroelettrico Monte Ajona ed il successivo articolo della scorsa settimana ci hanno procurato ieri un incontro cogli ingegneri signor Baldassari della U. E. E. e signor Mannocchi del Aiona.

I due egregi rappresentanti le Società che forniscono energia elettrica a Rapallo hanno voluto, di comune accordo, prospettarci la bontà della loro causa o, per meglio dire, la regolarità degli aumenti praticati e la necessità, per la Aiona, dell'avvenuto accordo. E' nata così una specie di intervista che ci riserviamo di pubblicare nel prossimo numero.

Le feste di N. S. di Montallegro

La gente... e le feste.

Non mancò certamente il consenso dei concittadini nello svolgimento del programma delle feste. E per fortuna anche il tempo fu benigno e ci risparmiò, proprio per miracolo, la pioggia all'ultima giornata.

La gente gremì le vie cittadine anche nei pomeriggi affocati, e sostò non tediata e non stanca per ogni angolo di spiaggia fino a tarda ora tutte le sere, in folla stragrande dando gran commercio a tutti i ritrovi ma specie a quegli situati sulla via a mare. La Domenica poi, ultimo giorno, i treni riversarono in città gente di tutta la riviera e non si contarono le automobili pubbliche e private che giunsero in serata. La gente non mancò e le feste si svolsero bene. Sulla piazza Cavour, per Corso Italia e Via Venezia non mancarono i soliti banchi alla fiera di ogni anno. Anche dopo i fuochi dell'ultima giornata, a due ore di mattina erano ancora a loro posto i venditori di reste e maronzini, con poca merce superstite e i gelatieri col carretto senza luce. Anche per Corso Italia le lampade ad olio agonizzavano.

In Chiesa.

La Chiesa Basilica quest'anno apparve, nella solennità di Luglio, più ricca, di addobbi con i festoni della navata centrale ricamati da mille luci splendenti sui nastri d'oro. In un trionfo di luce, tra ceri innumerevoli offerti dalla cittadinanza, l'Arca d'argento era meta continua del pellegrinaggio dei fedeli. La Chiesa poi fu sempre gremita in tutte le varie funzioni delle quattro giornate, come già lo era stata nella novena predicata da Padre Silvestro Baglietto. Gremitissima fu poi alla mattina del 2 Luglio durante il panegirico, e la sera durante l'omelia pronunciata da Monsignor Vescovo Boccoleri.

Ricordiamo volentieri l'accenno di S. E., bene amato nostro concittadino, al trafiletto di saluto a lui rivolto nel nostro ultimo numero.

L'illuminazione della Chiesa fu opera della ditta Santi e Airola.

La illuminazione.

Specialissima e ammirata come ogni anno quella di Corso Italia a lumini a grasso, che col tremolio vario e scintillante, è riuscita semplicemente meravigliosa. Belle e ben riuscite pure quella di Via Vittorio Emanuele, Piazza Garibaldi, Via Montebello, Corso Umberto, ecc. ecc. Il Castello invece ci apparve quest'anno manchevole. Splendidi i cordoni con lampadine a varie tinte della via al mare con i due grandi *Fasci* (ottenuti per interesse di Merello) nello sfondo della notte, sui limiti di Villa Porticciolo e di Langano.

L'illuminazione venne curata dalla ditta Verdina di Camogli.

Le sparate.

Quella del panegirico, non mancata per volontà di Merello, Vallini, Villa e Severino, nomi ormai popolari, e preparata sveltamente in due giorni soltanto è riuscita all'altezza della tradizione di ogni anno. L'altra dei ragazzi, nell'alveo del torrente di San Francesco, ha superato l'aspettativa collo scoppio fiammante del *maradan* che rintronò tra gli argini delle nuove vie con un fragore davvero spaventoso. E per far pari, dal Castello, il getto, a pioggia di fuoco, delle bombe e dei razzi fu davvero straordinario.

Le sparate serali dei sestieri dai vari posti lungo l'arco del golfo, da Avenaggi a Langan, hanno avuto tutte gran ricchezza di lancio di bombe. Notabili quelli della sera del 4 da parte dei sestieri di San Michele e di Costaguta che andarono a gara per superarsi a vicenda.

I fuochi.

furono opera della ditta Lagomarsino la sera del 2 Luglio e della ditta Leverone, ambedue di Cicagna, la sera del quattro. Abbandonate, o quasi, le girandole e i vari scherzi di luce e di getto su disegno ad impalcatura, le due ditte si produssero con nuovi getti di fiamme a fontana, ronzanti, e sopratutto col lancio di bombe semplicemente meravigliose. Quest'anno si può dire che la bomba, a fioriture improvvise con due, tre, quattro e persino cinque e anche sei scoppi, lampante ad ogni scoppio ad ampi ombrelli mutevoli di colori, con filature lunghissime d'oro a ragnatela e poi squarciantisi in infiniti scoppi da cui balzavano altrettanti gorghi luminosi; la bomba altissima raggiante, con strisciature innumerevoli, con gettiti immensi come eruzioni di vulcani, con echi senza fine, e guizzi inenarrabili, è stata l'affermazione trionfante della pirotecnica ai fuochi rapallesi.

Le bande.

Nei primi due giorni alle ore 21 tenne concerto, secondo il programma, la Banda Città di Rapallo che rivelò ancora, se pur ce n'era bisogno, la perfezione artistica a cui essa è giunta per volontà di studio dei suoi componenti e per l'alto senso d'arte del suo valoroso Maestro. L'ultima giornata alle ore 15 giunse la Banda di Lavagna, accolta alla stazione dalla Commissione, dalla rappresentanza del Municipio e dalla Banda Città di Rapallo con bandiera.

Iniziato il corteo si mosse incontro per Viale Americhe alla Banda Cristoforo Colombo di Santa Margherita, che passata in testa, iniziò il percorso per le vie cittadine. Una dopo l'altra le tre bande suonarono ininterrotamente offrendo uno spettacolo non mai visto. Dopo una brevissima sosta sotto il balcone del Comune, di dove il Sindaco salutava romanamente, allo squillo della Marcia Reale, per Via Milite Ignoto, per Via Avenaggi e ritorno e passeggiata a mare, il Corteo si portò al giardino del Circolo degli Americani dove fu offerto un ricevimento ai maestri e ai bandisti.

Qui parlò il Sindaco dott. Canessa, per porgere il saluto di Rapallo alle due bande ospiti e alle città che rappresentavano rilevando che come nulla dovea turbare l'accordo nel canto delle trombe, così nulla avrebbe più dovuto turbare le relazioni di vicinanza fra le città sorelle.

Carlo Macchiavello aggiunse liricamente un invito a che si desse fiato alle trombe per cantare l'inno nuovo della nostra gloria: Giovinezza, Giovinezza.

Alle 17 la Banda di S. Margherita tenne concerto in Piazza Cavour e nel « Trovatore », nella « Tosca » e nel « Rigoletto », ebbe applausi a profusione, d'altronde meritatissimi.

La Banda di Lavagna suonò in processione e poi ancora per Via a Mare durante i fuochi, prestando un faticoso servizio svolto con un vero senso d'arte.

La Banda Città di Rapallo aveva tenuto l'ultimo servizio alle 21 in Piazza Saline.

La Comunità a Montallegro.

Come appendice alla feste di Luglio Mercoledì 7 si svolse l'annuale pellegrinaggio della Comunità a Montallegro.

Il tempo non prometteva bene, pure sin dalla prim'alba cominciarono a partire numerose comitive... per giungere in tempo. La partenza ufficiale avvenne dalla Parrocchiale alle ore cinque e un quarto. Erano presenti il Sindaco dott. Canessa, l'Arciprete Mons. Nestori coi Candnici Silvano e Cordano, l'assessore cav. Solari, i consiglieri Macchiavello Nicolò, Vallini, Pegli, Simonetti, Canessa, Boeri e Macchiavello Carlo. Seguivano il Maresciallo Asinari, il Capo Guardia Bertelli, Felugo Giovanni e una rappresentanza del sesso gentile...

L'arrivo al Santuario della parte più rappresentativa fu precisamente alle ore sette e un quarto, due ore dopo la partenza ufficiale e subito ebbe inizio la processione, coll'intervento di Mons. Vescovo Boccoleri e dei preti del Santuario. Nel Santuario ebbe luogo la funzione religiosa colla Messa cantata, seguita dalla benedizione col canto del Te Deum di ringraziamento. Indi fu data lettura del verbale di scioglimento, del voto, coll'offerta di Lire genovesi 100, pari a lire italiane L. 83,30, da porsi nella cassa del Santuario. E' conservata anche in questo la tradizione. All'Arciprete per la Messa cantata venne offerta la somma di L. 3,20; ai canonici di centesimi 36, al campanaro e ad altri, per servizii inerenti al pellegrinaggio lire 0,80 per ciascuno. Il Sindaco e i consiglieri ebbero in dono un quadro di N. S. di Montallegro.

Sciolto così il voto, per continuare la tradizione, il cav. Nespolo dell'amministrazione del Santuario invitò autorità e presenti a cibarsi della tradizionale micchetta con accessorio di cioccolatta e caffè e latte nella sala grande della foresteria.

E dopo la colazione libertà sulla piazza, sotto il cielo nuvoloso, a formar gruppi davanti agli obiettivi dei signori Ramondini, Diotallevi e Guazzi. Quindi giuocata alle bocce, queste portate sulle spalle da Pagani...

E poi merenda nel bosco e l'allegro convitto, presente Mons. Vescovo Cesare Boccoleri, nel Restaurant del Santuario, terminato con i brindisi di Mons. Nestori, del sindaco avv. Canessa, di S. E. Cesare Boccoleri e del buon prevosto don Francesco. Infine Orazio Monti riconfermò le sue canore doti vivamente complimentato dai presenti.

Ultimo numero della giornata: la pioggia, giunta non improvvisa, ma tuttavia non desiderata, insistente noiosissima.

Il ritorno alla spicciolata, con o senza ombrelli, non valse a smorzare l'allegria, anche se il bagno fu completo.

La fiera di beneficenza

per la Chiesa Basilica, che ebbe luogo nella sede del Circolo Democratico Cristoforo Colombo, fu, per tutti i giorni delle feste affollata da i desiderosi di tentar la fortuna. L'inaugurazione si svolse nel pomeriggio del 2 Luglio con l'intervento di Mons. Cesare Boccoleri, dell'Arciprete, dell'assessore Merello per il Comune, del Presidente Signor Macchiavello Giuseppe e del rappresentante del nostro giornale.

Parlò primo Carlo Macchiavello per invito di Monsignor Vescovo, ricordando che la Chiesa è il monumento della fede dei rapallesi, e che perciò deve essere all'altezza del simbolo che rappresenta. Monsignor Boccoleri aggiunse una vibrante orazione rievocando la bestemmia lanciata da gente ribelle contro Dio, invocando la distruzione del campanile rapallese in tempo lontano. Ma il campanile è diritto e sicuro — Monsignore aggiunse — quella gente è scomparsa, la fede rapallese oggi è più viva ed ora la Nazione è avviata per vie più luminose nella luce santa della Religione. Dopo lo smagliante discorso ebbe subito inizio l'estrazione che si protrasse sino alla scomparsa completa degli oggetti che facevano bella mostra nella fiera, la sera di Domenica 4 Luglio.

La somma ricavata andrà a beneficio della Chiesa.

L'Apparizione

venne artisticamente riprodotta sul piazzale antistante l'Oratorio dei Neri da un gruppo di abitanti il quartiere.

Molto fu il pubblico che si recò ad ammirarla. Le offerte dei fedeli, vennero trasmesse alla Casa della Divina Provvidenza per lire 20, e alla P. A. Croce Bianca per lire 40.

Una lode ai bravi rapallesi che così pazientemente curarono la riproduzione della celeste Apparizione.

Diverse

I bellissimi fuochi artificiali del Sestiere di San Michele furono provveduti dalla ditta Mosto. Così pure quelli altrettanti belli della frazione di Monti, sparati alla vigilia.

Un plauso meritato quindi alla ditta Mosto.

*

Per la munificenza della Sig.ra Maria Canessa il sestiere di S. Rocco ha avuto quest'anno la sua nuova bandiera.

Con una suggestiva cerimonia Mons. Nestori ha benedetto la mattina del 1 Luglio, il nuovo vessillo, di cui fu gentile madrina la figlia della munifica donatrice, la Sig.na Canessa. Mons. Arciprete ebbe parole di lode e di incoraggiamento: dopo di che la bandiera fu issata sull'antenna salutata dagli spari dei mortaretti e dagli applausi dei « sanrocchini » riconoscenti verso la benemerita famiglia Canessa.

Raccolta benefica pro C. S. Ruentes

Le impellenti necessità sociali hanno stimolato il Circolo Sportivo Ruentes a profittare delle feste di Luglio per incaricare le molto graziose e gentili sue ammiratrici della vendita dei nastrini sociali a beneficio delle finanze esauste per il lungo procedere del campionato.

Così, mentre le gentili signorine Figallo hanno voluto offrire del tutto gratuita la loro opera per confezionare l'innumerevoli sfarfallanti coccardine, altre signorine non meno gentili: Florio Rosa, Anastasia Lagomarsino, Zummofen Catterina, Ambrosini Giovanna, Bonotti Maria, Comolo Raffaella, Frixione Dina, Siri Maria, si sono incaricate di offrire il simbolo dai colori bianco neri ai cittadini che hanno generosamente sopportato l'invito loro profferto con grazia biricchina.

La raccolta fruttò la somma di lire 640.40 subito incamerate per le spese già ...avvenute.

La Direzione del C. S. Ruentes ci prega pertanto di significare le sue pubbliche grazie alle signorine Figallo ed a tutte le altre elencate per questa rinnovata dimostrazione di amicizia verso il Circolo.

Culla

La graziosa Ada Clotilde è venuta ad accrescere le gioie dei coniugi Nicolò e Rosita Macchiavello. Auguri!

*

Un bel maschiotto, Erminio Emanuele, allieta da mercoledì la famiglia dell'amico Giuseppe Zanone. Auguri, auguri.

Sotto il regime fascista

I giornali di Genova ci recan notizia che l'illustre Commissario Prefettizio, on. Ferruccio Lantini, deliberò di includere nel Regolamento di polizia il divieto della bestemmia in luoghi pubblici o aperti al pubblico, salve le maggiori sanzioni stabilite dalla legge.

Dopo il Crocifisso nelle Scuole e nelle aule dei tribunali, dopo l'obbligatorietà dell'insegnamento religioso, dopo il ripristino dei Cappellani militari, dopo la recente ordinanza del Prefetto on: Bocchini sul buon costume balneare..., dopo tanti e tanti atti di omaggio alla Religione, alla morale e alla civiltà cristiana, il Decreto del giovane, valente ed oculato Commissario Prefettizio è conseguente, è lodevolissimo.

E questo avviene sotto il regime fascista!...

Il *Mare* che, con fraterno orgoglio, segue ed ammira l'opera fascisticamente (quanto dire: italianamente) attiva ed illuminata dell'on. Lantini, si reca ad onore esprimergli il proprio plauso, plauso maggiormente sentito dopo la triennale civile e santa Crociata contro il vizio della bestemmia e del turpiloquio che, a purificazione della nostra lingua bella, sonante e pura, ad onore di sublimi idealità, pel decoro dell'umana natura e in difesa della civiltà si svolse a Rapallo, e che si ebbe sua trionfale apotesi proprio in questi giorni in cui più dolce ed armoniosa echeggia in Italia la voce di Francesco d'Assisi.

Deputato fascista che si laurea in Giurisprudenza

Siena, 6 Luglio 1926.

Oggi presso la nostra Università si è addottorato in giurisprudenza, svolgendo brillantemente una tesi sul « Momento attuale della Giustizia Amministrativa », l'onorev. Alessandro Lessona, deputato fascista.

Il particolare interesse della materia, (il Lessona sostenne arditamente l'istituzione di Tribunali del contenzioso amministrativo), e la simpatia che il giovane parlamentare aveva saputo ispirare presso gli studenti ed i fascisti della Città, ha fatto convenire nell'Aula Magna dell'Università molto ed eletto uditorio.

La fine della discussione, nella quale il Lessona aveva efficacemente esposti e sostenuti alcuni principii d'ispirazione prettamente fascista, fu accolta da una nutrita ovazione da parte del pubblico, mentre professori e studenti si rallegravano vivamente con il neo Dottore.

La Commissione giudicava la tesi con centodieci punti sopra centodieci e degna di lode.

All'on. Alessandro Lessona, deputato del Circondario, il nostro plauso e la nostra ammirazione.

Delegato per Rapallo

dell'Opera Nazionale Dopolavoro, è stato nominato l'amico Giovanni Ratto, che indubbiamente nella esplicazione del suo compito potrà dimostrare di possedere tatto intelligente e non comune.

L'O. N. D. deve essere compresa ed aiutata da tutti gli enti e società cittadine.

Congratulazioni all'amico ed auguri di proficuo lavoro.

Il cinquantenario alla "Provvidenza,,

Come annunciammo la Casa della Divina Provvidenza ha festeggiato nella settimana la ricorrenza del primo cinquantenario di sua vita.

La festa religiosa e l'accademia, ambedue simpaticamente belle, ebbero numerosi presenti.

Il saggio accademico di mercoledì al Pro Famiglia (g. c.) tenuto alla presenza di S. E. Rev.ma Mons. Cesare Boccoleri, riuscì completissimo e degno di ogni lode. Il programma venne svolto alla perfezione e le singole esecutrici e gli esecutori, tutti molto gentilmente prestatisi, ebbero modo di eccellere fornendo prova ottima delle loro abilità musicali e artistiche.

Così la cerimonia religiosa di questo giovedì svoltasi alla presenza delle LL. EE. Boccoleri e Casabona riuscì soffusa di intensa luce di fede e d'amore. S. E. Boccoleri ancora una volta, colla sua parola vibrante, toccò il cuore dei presenti che apparivano tutti profondamente commossi.

La ricorrenza di questo Cinquantenario deve rimanere ricordo caro in tutt i cuori rapallesi che pure sul nitido numero unico pubblicato per l'occasione a cura della Provvidenza hanno avuto modo di rinvenire sui ricordi di questa bisognevole istitituzione cittadina che merita e deve essere aiutata per l'opera che svolge a pro della gioventù.

Acqua al cimitero

Si lamenta la mancanza di un rubinetto per l'acqua al nostro cimitero. La lamentela non suona nuova e la giriamo ai competenti uffici perchè vogliano provvedere.

Assemblea al Fascio

Questa sera avrà luogo l'Assemblea del Fascio. Ore 21, locale solito (Scuole complementari). L'o.d.g. reca: Comunicazioni del Commissario straordinario.

I fascisti sono invitati a non mancare.

Beneficenza

Il mai troppo lodato benefico sig. Giuseppe Sessarego anche a nome della sua amata sposa Maria Biancardi ha voluto rendere più liete le feste tradizionali agli istituti bisognevoli cittadini ed ha compiuto il suo solito giro elargendo generosamente danaro e dolci dove piccoli sono i suoi protetti. Così il Patronato scolastico ci fa noto aver ricevuto dal sig. Sessarego lire 100, le Orfane di Guerra presso l'Istituto Monte Allegro 100 e dolci, l'Asilo 100 e dolci, Ospedale 100, Casa Provvidenza 100, Croce Bianca 100, Ospizio Tasso 100, Orfanatrofio Emiliani 150. Oltre poi a molte altre offerte fatte privatamente a famiglie bisognose.

Nel segnalare volentieri tanta continua bontà del sig. Sessarego ci auguriamo che altri lo imitano e lo seguano sulla via del suo esemplare altruismo.

Il mancato arrivo della banda di Carrara

Il mare troppo mosso non ha permesso la gita per mare della banda di Carrara che doveva essere domenica a Rapallo ad un ricevimento offerto dal nostro Municipio.

E' stato un vero peccato perchè l'attesa era ansiosa in tutti i cittadini, che molto si appassionano ora della musica attratti dai trionfi conseguiti in questi ultimi tempi dalla nostra banda.

L'arrivo della banda di Carrara era stato preannunciato col seguente telegramma del giorno 3 luglio:

Merello - Municipio Rapallo,

« Tempo mare permettendolo arriveremo ore undici. *Circolo fascista* ».

Ritorniamo sull'argomento

riguardo la chiusura della rada al Castello dei sogni perchè molti cittadini dimostrano veramente il desiderio di poterne ancora e sempre usufruire.

Ci auguriamo perciò le autorità municipali vogliano interessarsene per ottenere, come sembra di diritto, la riapertura della spiaggetta, così bella e comoda.

Nuovo servizio pubblico

Il moderno garage Quaglia attiverrà nella prossima settimana un nuovo servizio automobilistico Rapallo-Chiavari e ritorno, con una corsa andata - ritorno al mattino ed una al dopranzo. Ci auguriamo che il pubblico sorregga l'ottima iniziativa, usufruendo del comodo e moderno mezzo di trasporto che permetterà pure di godere l'incantevole panorama della Riviera di Levante.

La festa scolastica

pro dote della Scuola, svoltasi ieri sera al Teatro Reale, gremito di pubblico, ebbe esito splendido. Elogiamo già fin d'ora i bravi maestri organizzatori e tutti i piccoli artisti mentre avvertiamo che pubblicheremo il resoconto completo della bella manifestazione nel prossimo numero.

Corso Floreale Notturno

Nel prossimo mese di Agosto la P. A. Croce Bianca effettuerà un grandioso corso floreale notturno. Nel darcene comunicazione, la P. A. Croce Bianca si dice disposta ad ogni sacrifizio finanziario purchè la festa riesca completa nel vero senso della parola. Ne prendiamo atto e lietamente, augurando alla P. A. Croce Bianca fin d'ora ogni migliore successo.

"Papà Lebonnard,,

I filodrammatici del C. S. Ruentes, che già mesi or sono incontrarono sulle scene del « Reale » un non dimenticato successo, si riproduranno, sempre a beneficio del Circolo sportivo cittadino, martedì prossimo 13 corr. alle ore 20.30 nel lavoro in 4 atti di Aycard: *Papà Lebonnard.*

Indubbiamente, dato che gli artisti sono tutti della nostra città, e lo scopo è benefico; nessuno vorrà mancare alla recita che potrà lasciare in tutti una grata soddisfazione artistica perchè sono bravi davvero i giovani che si cimentano nella difficile arte del recitare. Le prove sono state condotte pazientemente a lungo ed hanno dato risultati soddisfacenti.

La recita di martedì prossimo dovrebbe perciò essere un piccolo trionfo per i filodrammatici ruentini.

Comunicato

« *Pittori, decoratori e verniciatori* sono invitati a trovarsi giovedì 15 corr. ad ore 21 nel locale sito in Corso Italia 2, per addivenire alla costituzione di una cooperativa di lavoro.

Coreggia Arnaldo ».

Balli di stagione

Quanto prima il Fascio organizzerà un grandioso Ballo di Stagione e delle Camicie Nere.

Ne riparleremo.

***

Nelle grandiosi ed eleganti sale dell'Excelsior Hotel del cav. uff. Della Casa, avrà luogo quanto prima un grande ballo a totale beneficio della bisognosa P. A. Croce Bianca.

Non è ancora stabilita la data, che verrà fissata prossimamente.

Pro dote Scuola

Domani a S. Massimo, alle ore 18, a cura di quella egregia insegnante M. R. Schiaffino, avrà luogo la festa « Pro dote Scuola ».

Il programma giudiziosamente completo richiamerà il concorso di tutti gli abitanti.

Si spera nella presenza delle Autorità scolastiche e cittadine.

Ringraziamento

La locale S. Sezione Mutilati esprime ai bravi soci della Società Aurora un pubblico grazie per l'atto generoso e spontaneo tributato a favore dell' Ass. con la patriottica festa di domenica scorsa 27 giugno che fruttò alla cassa dei mutilati la somma di L. 285,20 raccolta per spontanee offerte degl'intervenuti.

I ringraziamenti della Banda di Melzo

La musica cittadina di Melzo ha scritto all'egregio nostro Sindaco ringraziando per le calorose accoglienze avute a Rapallo. Ecco la lettera:

« On.le Sig. Sindaco di Rapallo,

« La sottoscritta direzione, a nome anche di tutti i gitanti e dei componenti la Musica, porge i più sentiti ringraziamenti per la festosa e cordiale accoglienza avuta così lunedì scorso in occasione della troppo breve visita.

« Le bellezze incantevoli di Rapallo e le gentilezze ricevute conserveranno in tutti noi dolce e perenne ricordo.

« Con ossequio — *p. la Direzione* — Corti geom. Giuseppe — Cesare Brantene ».

"Le due madri,,

Le due madri è un dramma squisitamente umano, sensibilissimo ai cuori nella sua trama efficacissima che mette di fronte due madri capaci di ogni sacrifizio per le loro creature. Un dramma profondo che trasporta nelle montagne piene di neve e fa rabbrividire con tutte le sue vicende, che sono poi le vicende della nostra vita. E' uno spettacolo che le famiglie non debbono tralasciare. Il Reale lo rappresenta questa sera e domani.

Lunedì *Pronto a tutto*, film di avventure sensazionali prot. Hoot Gibson il re del maneggio già ammirato mercoledì nel film « Ragazzaccio ». Martedì *Uragano*, dramma di passione inquadrato in scene di selvaggia bellezza. Interprete House Peters. Giovedì *Tra i due litiganti è Ridolini che gode;* film ultra comico in 4 parti (2000 metri). Comicità irresistibili, trucchi nuovissimi.

In preparazione: *L'arabo* con R. Novarro.

ALT!...

Ecco il comando che ogni buon rapallese deve sentire dentro di sè, passando davanti al Pro Famiglia in Corso Umberto I, sabato e domenica.

Alt!.... Guardare il meraviglioso spettacolo cinematografico, osservare lo scopo cui è destinato l'incasso totale, (e cioè il C. S. Ruentes) e poi entrare a godere 2 ore di ilarità garantita da Harol Lloyd nell'ultima sua grande interpretazione *Lupo di mare*.

Chi non vorrà poi vedere una serie di autentici rapallesi, divenuti artisti cinematografici, interpretare un lavoro avventuroso pieno di comicità?... Non ci credete?..., Al Pro Famiglia, e vi persuaderete. E poi?.... Ancora?... Sicuro: le visioni dell'innondazione del 1915... e poi?... ancora?... Sicuro: Schizzo (Monty Banks) il nuovo grande comico!...

Fernando Perugi

A Sarzana, nella giovane età di 35 anni, dopo onesta e laboriosa esistenza, si è spento Fernando Perugi, la di cui Famiglia possiamo considerarla rapallese d'adozione.

La notizia ferale è stata appresa con vero rincrescimento dai molti amici rapallesi.

Alla Famiglia Perugi le nostre condoglianze.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Internazionale* in Piazza Garibaldi.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 26 giugno al 9 luglio 1926:

BAROMETRO Altezza) Massima 767) Minima 759

TERMOMETRO contig. est a Nord — Temperatura) Massima 23,5) Minima 10

Venti dominanti — Direzione) Nord-Ovest) Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni 5
» variabili 5
» nuvolosi 4
» con pioggia 2

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 28

Cronaca Sportiva

Grande Corsa Ciclistica

Coppa "Boero Marco,,

DOMENICA: 18 LUGLIO 1926

Patrocinata dal PARTITO NAZ. FASCISTA (Sezione di Rapallo) e dal giornale "IL MARE,,

Percorso: RAPALLO - ZOAGLI - CHIAVARI - CICAGNA - USCIO - RECCO - S. MARGHERITA - RAPALLO .. .. (Km. 75)

Comitato Organizzatore:

CELLE Cav. AMEDEO, Comm. Straord. Partito Naz. Fascista Sez. di Rapallo - MACCHIAVELLO AGOSTINO, Direttore del Giornale «Il Mare», Corr. «Gazzetta dello Sport» - NOVI GALILEO, Corr. «Nuovo Giornale dello Sport» - CANESSA GIOVANNI - CASTAGNINO UMBERTO - SANGUINETI CAMILLO - DE FILIPPI LUCIANO - ANGELI VINCENZO - MACCHIDANI ANTONIO - LOMBARDI GIOSUÈ - SOLARI ANTONIO - SCRIMIN SILVIO .. ..

Giuria - Starter: FELUGO GIOVANNI - Cronometrista: BORGHI GIANI - Giudici di Arrivo: LOMBARDI GIOSUE BACIGALUPO LUIGI - Giudici di Percorso: NOVI GALILEO, SOLARI ANTONIO, CANESSA GIOVANNI - Giudice di Partenza: GARBARINO AGOSTINO del C. S. Ruentes

Regolamento della Corsa:

ART. 1. — Un apposito Comitato cittadino, con il patrocinio del Partito Nazionale Fascista (Sezione di Rapallo) e del giornale *« Il Mare »*, organizza per Domenica 18 Luglio 1926, una grande corsa ciclistica, libera a tutti, denominata *Coppa Boero Marco*, sul percorso: Rapallo - Zoagli - Chiavari - Cicagna - Uscio - Recco - Santa Margherita Ligure - Rapallo (Km. 75).

ART. 2. — Sono stabiliti i seguenti controlli: Chiavari (firma) — Uscio (timbro) — Recco (volante).

ART. 3. — Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 presso l'officina ciclistica Solari Antonio, Corso Umberto I. La partenza verrà data alla ore 13.30 precise al passaggio a livello di S. Rocco.

ART. 4. — L'arrivo avverrà sul Viale Americhe; l'ultimo chilometro sarà segnalato da uno striscione di bandiere, e quello di arrivo da un telone bianco con la scritta: Traguardo.

ART. 5. — Il tempo massimo scade 60 minuti dopo l'arrivo del primo. I reclami in iscritto si ricevono dalla Giuria fino alle ore 20. Per essere validi debbono avere il deposito di L. 5, restituibili quando il reclamo risulti fondato.

ART. 6. — Il verdetto e le disposizioni della Giuria sono inappellabili.

ART. 7. — Le iscrizioni in L. 3 si ricevono presso l'officina ciclistica Solari Antonio, Corso Umberto I, e presso la macelleria Canessa, Via Vittorio Emanuele, e saranno valide se accompagnate dalla tassa, e da quanto segue: nome, cognome, società o corpo, macchina e gomme con le quali intende partecipare.

ART. 8. — Le automobili e motocicli che intendessero seguire la gara dovranno preavvisare il Comitato entro le ore 20 del giorno 17 c. m.

ART. 9. — Il Comitato organizzatore declina ogni e qualsiasi responsabilità sugli incidenti che potessero avvenire durante lo svolgimento della gara, anche se e per causa di terzi.

IL COMITATO ORGANIZZATORE

Elenco dei Premi:

PREMI INDIVIDUALI:

1. — Grande medaglia d'oro con castone e tubolare « Dunlop »;
2. — Media medaglia d'oro con castone e tubolare « Dunlop »;
3. — Medaglia d'oro con castone e tubolare « Dunlop »;
4. — Medaglia d'oro e catena per ciclo (dono officina ciclistica Figallo);
5. — Grande medaglia vermeil con castone (dono del dott. Andrea Canessa, Sindaco di Rapallo);
6. — Coppa (dono del giornale *« Il Mare »*);
7. — Grande medaglia vermeil con castone (dono officina ciclistica Antonio Solari);
8. — Grande medaglia d'argento (dono officina ciclistica Antonio Solari);
9. — Grande medaglia vermeil;

10, 11, 12, 13, 14, 15. — A tutti medaglia d'argento.

(Dal 16° al 20° medaglia ricordo).

PREMI DI RAPPRESENTANZA:

Alla Società Sportiva o Corpo con il maggior numero di classificati ricca « Coppa Boero Marco » da vincersi due anni anche non consecutivi;

Allo Società o Corpo con i tre migliori classificati artistica « Targa Novi - Canessa »;

Alla Società o Corpo cui appartiene il primo arrivato grande medaglia di bronzo del Ministero della Guerra;

Alla Casa costruttrice la macchina del primo arrivato grande medaglia di argento del Ministero della Guerra, e Diploma;

Alla Casa fabbricante le gomme del primo arrivato grande medaglione di bronzo e Diploma.

PREMI CONDIZIONATI:

Al primo arrivato appartenente alla M. V. S. N. dono del cav. Celle; ai secondo e al terzo arrivato medaglia d'argento;

Al più giovane e al più anziano degli arrivati in t. m. medaglia argento;

Al primo dei rapallesi medaglia d'argento.

N.B. — *Attendendone ancora altri, i premi potranno subire delle variazioni, sempre migliorando il proprio valore.*

Lungo il percorso vi saranno dei traguardi a premio che verranno resi noti alla partenza.

CALCIO

La ripresa

Domani riprendono le battaglie calcistiche per il girone di ritorno. La scorsa domenica, di riposo, avrà giovato a più d'una squadra; ma non è invece riuscita proficua per il C. S. Ruentes che si è visto mancare all'ultimo momento l'Esperia, fissata per una leggera partita d'allenamento. E' stato un peccato, perchè la formazione esposta annunciava il debutto di Canessa II a centro sostegno. L'attesa perciò con molto rincrescimento è andata delusa e indubbiamente Ruentes manterrà la formazione solita, domani, contro la massiccia squadra Carrarese che accoglierà i rappresentanti della nostra città.

Il Carrara ha un grosso conto da regolare con i ruentini: quello della prima sconfitta subita nelle finali, sul terreno rapallese. Certo in quella non lontana domenica i fortissimi ospiti debbono aver pensato prontamente alla rivincita clamorosa nella partita di ritorno. La sconfitta ultima di Signa mette i carraresi in una posizione precaria e quindi essi hanno bisogno di vincere e vincere per non perdere anche quest'anno la meta agognata. Ruentes si presenterà in campo cosciente del valore e della forza dell'avversario. E si presenterà non rassegnata ad una ipotetica sorte ma bensì decisa a vendere caramente la pelle. Nascerà quindi dai novanta minuti di giuoco la partita più interessante di questa prima giornata. Sui risultati della quale non dobbiamo illuderci. In casa propria, con una prima linea formidabile, sotto la scottante necessità di riacquistare la piena e già incrollabile fiducia dei propri concittadini; i carraresi metteranno ogni impegno per vincere. Ruentes dovrà difendersi a denti stretti dalla muta che si lancierà all'attacco con veemenza.

Resisterà la difesa ruentina ai colpi accellerati e smantellatrici dei Corsetti, dei Sbrana, dei Konjor, dei Lenghel? Argineranno mediani, terzini e portiere l'incedere possente degli azzurri? Dobbiamo crederlo, dobbiamo sperarlo. Crederlo e sperarlo come si crede e si spera in un voto ardente della fede più pura.

***

Faenza: Faenza - Signa.

Sassuolo: Sassuolo - Pietrasanta.

GIRONE B *(RITORNO)*

Le partite che rimangono

Seconda giornata: 18 Luglio

Ruentes - Sassuolo — Faenza - Carrara — Pietrasanta - Signa.

Terza giornata: 25 Luglio

Signa - *Ruentes* — Pietrasanta - Faenza — Sassuolo - Carrara.

Quarta giornata: 1 Agosto

Ruentes - Faenza — Carrara - Pietrasanta — Signa - Sassuolo.

Quinta giornata: 8 Agosto

Pietrasanta - *Ruentes* — Faenza - Sassuolo — Carrara - Signa.

NUOTO

Luigi Bacigalupo alla traversata di Parigi

Luigi Bacigalupo, che resiste invitto sulla breccia, scenderà domenica prossima nella Senna per contendere così ad avversari di più nazionalità la vittoria in quella Traversata famosa (lunga ben 12 Km.) che già lo vide tre volte primo e due secondo; e che l'anno scorso ancora vinse così meravigliosamente bene destando l'ammirazione generale. Egli ritenta la prova con quel coraggio del quale sempre seppe far uso nelle competizioni che lo videro valoroso partecipante. Per questa occasione egli è stato chiamato dalla *Firn* (la gara è approvata) quale migliore rappresentante italiano di fondo, in difesa dei colori nazionali.

Luisito, sappiamo, partirà con le migliori speranze di ben figurare. L'allenamento compiuto razionalmente, per la cortese concessione della Società Nafta di Genova alla quale sportivamente appartiene e nella quale è impiegato, da la certezza che il rapallese potrà tentare il successo con ogni maggiore probabilità. Certo la vittoria sarebbe premio ambito alla sua classe di veterano ed alloro fulgente per lo sport nazionale.

E' con l'augurio più vivo perciò che plaudiamo all'atto del Campione invitto sempre pronto al cimento più duro, ed è con giustificata ansia che attenderemo d'oltr'Alpe la buona e lieta novella.

Manifestazione Bocciofila

Dotata di numerose e ricche medaglie oro si effettuerà prossimamente una grande manifestazione Bocciofila organizzata dalle locali associazioni Bocciofile a beneficio della P. A. Croce Bianca. Prossimamente il programma.

L'attività della "Stella Sportiva,,

Zoagli. - *(R.)*. - L'annunciata assemblea dei soci della nostra Società « Stella Sportiva » ha pienamente approvato il programma sportivo presentato dal Consiglio Direttivo per la stagione estiva in corso. Esso comprende: la partecipazione della squadra di palla a nuoto al campionato di promozione e, ove questo mancasse, ad un torneo libero da organizzarsi in Zoagli tra la nostra Società e le viciniori; l'organizzazione della gara popolare di nuoto con le modalità ed il regolamento appositamente preparato dalla *Gazzetta dello Sport;* la preparazione di una giornata sportiva con le seguenti prove: gara di canotaggio per imbarcazioni da indicarsi, vogatori minori ai 18 anni — gare di nuoto libere a tutti, sui percorsi di metri 155 e 500 — una partita amichevole di palla a nuoto tra la « Stella Sportiva » e Società da destinarsi — gara di canottaggio libera a tutti, imbarcazioni da indicarsi; traversata del golfo Tigullio, salvo approvazione da parte della Federazione, in giorno ritenuto opportuno dal Consiglio Direttivo della Società; eventuali regate a vela per imbarcazioni regolarmente iscritte al F. I. Y. P., serie di m. 4 e m. 4.50, secondo le norme in vigore.

Riteniamo che il programma suesposto riporterà il plauso di tutti coloro che seguono con meritata simpatia la vita e l'attività della nostra « Stella Sportiva ». E siamo certi che il plauso verrà espresso dai simpatizzanti nella maniera più efficace e più lodevole, partecipando alla sottoscrizione che verrà iniziata tra breve ed alla quale auguriamo — fin d'ora — il più lieto dei successi.

JACHTING

Regate a vela a S. Margherita

Per domani domenica 11 corr. sono indette dal locale *Club Nautico Golfo Tigullio* due regate a vela per la Serie F. I. Y. P. di metri 4 e 4,50 di stazza. I premi consistono in oggetti artistici ed in ricche medaglie di argento grandi e di vermeill per i canotti arrivati 1.o, 2.o, 3.o, 4.o. Le partenze si faranno alle ore 10 per la Serie m. 4,50 ed alle ore 10,10 per la Serie di m. 4, sullo specchio prospicente lo stabilimento *Elio*, (g. c.) dove presiederà la Giuria.

Tale regate saranno valide per il Campionato della F. I. Y. P. La premiazione avrà luogo all'Elio dopo le regate.

A GENOVA

Il "Mare" si vende presso le Edicole:

Morchio, in Piazza Carlo Felice.

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

Stab. Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo

Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Vita Genovese

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 24-605)

Manutenzione stradale

Notiamo da qualche tempo, che i lavori di manutenzione stradale vanno alquanto a rilento, e ciò non solo reca disturbo ai pedoni ed alla circolazione dei veicoli, ma ne soffre anche l'estetica.

Che impressione deve provare il forestiero che arriva a Genova e vede un gran numero di vie in ....rivoluzione? Non buona, certamente. Al Municipio di Genova non mancano sicuramente i mezzi, per provvedere con la dovuta sollecitudine, al riattamento delle vie cittadine.

La mano d'opera è esuberante, ed i mezzi finanziari del Comune pure, per il gettito delle infinite ed ingenti tasse dalle quali è gravato il contribuente.

Si provveda quindi, e si porterà almeno un esiguo conforto al tartassato contribuente, che vedrà nell'abbellimento della città, un parziale frutto del suo sacrificio.

Alunni torinesi a Genova

In questi giorni la nostra città ospitò una numerosa schiera di alunni delle Scuole Civiche di Torino. Gli alunni erano accompagnati da parecchi insegnanti e furono ricevuti dal Direttore Generale delle Scuole Civiche di Genova. Si recarono a Quarto dei Mille ove, innanzi al Monumento dei Mille, effettuarono la cerimonia dell'inaugurazione, del loro gagliardetto. Prima di lasciare Genova visitarono il porto ed il Piroscafo «Umberto Biancamano».

Corriere Giudiziario

Alla nostra Corte d'Assise, ebbe il suo epilogo il triste dramma di Salita Pollaioli. Antonio Gregori, l'assassino di Valeria Bruno, fu condannato a trent'anni di reclusione e dieci anni di vigilanza.

L'Avv. Comm. Antonio Borro, patrono della parte civile, riportò una splendida vittoria, convincendo i giurati con una poderosa arringa, a compiere piena e serena giustizia.

Banchetto sociale

Alla Trattoria Tre Stelle di Prato, si riunirono per l'annuale banchetto gli operai della Ditta Aicardi. Il banchetto offerto dalla Ditta, alle sue maestranze, fu servito inappuntabilmente. Numerosi furono i brindisi ed i discorsi.

Parlò pure assai applaudito il sig. Aicardi.

L'opera della Questura

Dalla nostra Squadra Mobile, al comando del cav. Moscatello coadiuvato dal cav. Cavalli, furono arrestati: Raffaele Cartalenne, autore del furto di gioielli per Lire 100.000 in danno dell'ing. De Benedetti di Milano, Francesco Frontero per falso in cambiale, Pasquale Gioci, per furto, Ida Melchiodi, per contravvenzione alla vigilanza, oltre una trentina di donnine allegre che infestavano le vie della città nelle ore notturne.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Su proposta dell'Ispettore Onorario Conte Gr. Uff. Francesco Bernetti Evangelista, fu decretata la nomina a «Socio Onorario» per alti meriti letterari, ai sigg. Bertucci Conte Ing. Comm. Temistocle, Novello prof. dott Gino, Pecci Conte Comm. Michele.

Il «Socio Onorario» dott. prof. Narciso Smidichen, noto scienziato, di Trieste, fu recentemente nominato Direttore del diffuso periodico «L'Arte» di quella città.

E' uscito, nelle edizioni dell'Accademia, il volume «La luce sulla strada» del pubblicista Luigi Monsagrati, con ottimo successo di critica.

Teatri, Cinema e Concerti

Giardino d'Italia. — La brava Compagnia Baghetti, con *Mezzo gaudio* di Gino Rocca, riportò un lusinghiero successo. Molto applauditi il Baghetti, la Merlino, il Cristina e tutti gli altri. Si annunciano prossimamente novità molto interessanti.

Teatro Andrea Doria. — La nuova rivista *Che ora è* interpretata dalla Compagnia Carlo Rota è piaciuta assai. Il pubblico genovese dimostra speciale simpatia per questa distinta Compagnia.

Politeama Genovese. — La Compagnia Lombardo ha rappresentato *Crema di chic* di Stolz, una graziosa operetta, che fu molto applaudita.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Nuovo servizio vetture

(Zio). — Domenica è stato iniziato il nuovo servizio pubblico di vetture (giardiniere) tra Piazza Milano - S. Pier di Canne e località Rostio. La tariffa è stabilita in cent. 50 per il tratto Piazza Milano - San Pier di Canne ed in centesimi 50 per l'intero percorso Piazza Milano - Rostio.

Tassa di soggiorno

Il Commissario Prefettizio comunica che dal 1 luglio c. a. è andato in vigore il nuovo regolamento municipale sull'applicazione della tassa di soggiorno, approvato dalla G. P. A. ed omologato dal Ministero delle Finanze. Invita pertanto tutti gli albergatori, affittacamere ed affittuari ad uniformarsi rigorosamente alle norme dettate dal regolamento stesso, per la cui inosservanza sono previste forti penalità.

Gli albergatori, affittuari, affittacamere e quant'altri hanno interesse potranno rivolgersi presso l'Ufficio di Polizia Urbana per i chiarimenti necessari.

da Zoagli

Consiglio Comunale

(R). — Per la discussione dell'ordine del giorno, precedentemente trasmessovi, si è riunito domenica scorsa, alle ore 10, il nostro Consiglio Comunale. Dopo l'approvazione delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, il Consiglio accolse con unanime plauso la proposta di conferire a S. E. Paolo Boselli la cittadinanza onoraria del nostro Comune. Al posto di segretario venne chiamato l'avv. Giovanni Testa, vincitore del relativo concorso, ed a maestre elementari per le scuole del centro e di San Pietro di Rovereto, vennero rispettivamente nominate le signorine Luisa Conissoli ed Ada Scotto, prima e seconda classificata nel recente concorso magistrale. Infine il signor Luigi Semorile è stato nominato applicato di Segreteria in considerazione dell'attività e dello zelo con cui presta la sua opera. Rileviamo poi, come in fine di seduta il Sindaco abbia trovato modo di rivolgere il suo ringraziamento ed il suo saluto a tutti i collaboratori in previsione del prossimo scioglimento del Consiglio Comunale e conseguente nomina del Podestà.

E fin qui nulla di male. Non riusciamo però a spiegarci come l'avv. Merello — rispondendo al Sindaco — abbia potuto ritenersi autorizzato a parlare in nome della cittadinanza, così assente e lontana dal... doloroso commiato. I tempi e la fiducia elettoralistica sono, ormai, definitivamente tramontati e non c'è che da prenderne atto. Così come bisogna prendere atto che la cittadinanza zogliese non mostra alcun segno d'attaccamento verso le istituzioni demo-liberali distrutte dal fascismo e non ha rimpianti per i piccoli o grandi uomini che se ne vanno, senza possibilità di ritorno.

Una culla

La famiglia dell'amico e camerata Luigi Capurro è stata, giorni or sono, allietata dalla nascita di un bel maschietto cui venne imposto il nome di Bruno. Ai giovani genitori felici, i nostri vivissimi rallegramenti e il miglior augurio per la piccola creatura cui sorride l'avvenire.

Questa corrispondenza non venne pubblicata nel numero scorso perchè giunta in ritardo.

Al Bagni di Montecatini

Abbiamo appreso con piacere che il Grand' Uff. Pietro Feroci unitamente a un gruppo finanziario ha rilevato il *Gr. Hotel Vittoria ai bagni di Montecatini.*

Il magnifico Albergo, uno fra i primi, dell'importante stazione Termale, corrisponde alle vere esigenze di Hotel di 1.o ordine. Ha un magnifico giardino e pineta, camere spaziose e una cucina accurata, ed è vicinissimo alle principali sorgenti e al Kursal.

*(N. D. R.) Inviamo auguri all'amico nostro Grand' Uff. Feroci, che i rapallesi ricordano ancora quando fu fra noi, purtroppo per breve tempo, per l'apertura dell'Hotel Bristol, e siamo sicuri che gli amici di Rapallo andando a Montecatini si ricorderanno dell'*Hotel Vittoria.

MANUALI PRATICI

Trazione elettrica

argomento di vitale interesse nel paese ove difetta il carbone nero ed ove il carbone bianco, mercè la genialità di scopritori, inventori e tecnici italiani, va ora risolvendo gravi problemi economici e difficoltà che sembravano insormontabili, quattro lustri addietro. Mancava però fino ad oggi un trattato completo ed omogeneo italiano sulla trazione elettrica o la elettrificazione delle ferrovie, considerato dai punti di vista teorico, pratico, applicativo, economico. Questo trattato esiste oggi nel recentissimo volume dell'ing. P. Verole: *La grande trazione elettrica,* volume in 8.o grande, di 1000 pagine, con 600 incisioni e numerose tabelle (L. 68), ove l'Autore non solo raduna le sue lunghe e pratiche esperienze d'ingegnere ferroviario, ma espone quanto di più recente è stato compiuto all'estero in fatto di trazione elettrica (centrali, linee, resistenza treni, traffico, tutti i sistemi di trazione attualmente in uso, sottostazioni di trasformazione, regolazione velocità, progetti d'impianti di trazione, ecc., ecc.), sempre abbondando nei dati di calcolo, negli esempi vivi, nelle statistiche, nei paragoni. Ogni elettrotecnico può comprendere questa opera ed *approfittarne,* giacchè l'Autore la volle scritta non solo per gli ingegneri laureati, ma anche per tutti i tecnici addetti a questo importante ramo della elettrotecnica. Chiedere il volume all'editore Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, franco dietro rimessa dell'importo, oppure ordinarlo contro assegno postale.

Appendice de *Il Mare* N. 19

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

— Come tu osi venire? — egli domandò.

Rodolfo rispose appena:

— Sono venuto per dirvi che è inutile il vostro sdegno e che è più inutile ancora che tormentiate mio padre.

Il vecchio scheletro lasciò libero il braccio di Orazio, e fece per avventarsi contro il nepote giovinetto che cercò di fuggire.

Nella stanza d'un tratto fu fatta la luce. Il conte Orazio, libero di spingere avanti il braccio, aveva mosso la chiavetta dell'interuttore e fatta la luce, si segnò la fronte del segno della Croce per sfuggire dall'incubo che gli gravava nel cervello. I due scheletri avevan visto il segno e s'erano d'un tratto fermati.

Il vecchio Conte chinò il teschio un istante e poi fece un cenno a Rodolfo e si avviò, attraverso la finestra sul mare. Rodolfo lo seguì.

La fossa nella terra.

Fuori nello spazio il giovinetto parlò per primo.

— Mi ha mandato il nonno — egli disse — perchè vi calmassi e vi dicessi che Isabella è partita l'altra notte e non è ritornata più. La sua tomba è stata profanata e al suo scheletro hanno rubato il vezzo di perle, ultimo ricordo della mamma vivente. Forse per questo ella è fuggita, perchè ha sentito di non poter aver pace nella nostra casa. O forse anche per altro; perchè è venuto da lui uno scheletro sconosciuto ed era l'uomo che ella aveva amato. Ora deve essere con quell'uomo, nella sua fossa, dentro la terra nuda.

— Sai tu dove sia quella fossa? chiese il vecchio Conte.

— Lo so; vi son già stato a ricercare quel morto, quando non era ancor scheletro. Allora egli aveva una gran luce negli occhi che nessun altro tra i morti ha mai avuto.

— Vorrei conoscerlo e parlargli.

— Potremo andare insieme alla sua fossa, ma il nonno mi disse che odiate quell'uomo per un ingiusto senso di orgoglio.

— Io odio quell'uomo veramente — rispose il conte. La bugia non è più possibile a noi morti. Io odio quell'uomo, perchè mi ha fatto troppo male e il mio odio è perciò giustizia.

— L'odio non può essere giustizia.

— Tu sei piccolo e non sai. Portami da quel morto.

Andavano ora sospinti leggermente per la striscia delle spume, rasente la scogliera, sotto la strada maestra...

— Continuiamo per la stessa via — rispose Rodolfo. Al primo paese troveremo il camposanto.

Con un atto di volontà il vecchio scheletro si affrettò verso la meta non più lontana e il giovinetto lo seguì. Il paese comparve e oltre il paese, sorpassando veloci le case, raggiunsero i poggi degli olivi e sotto i poggi, in una stretta valle, scorsero il camposanto.

— Eccolo — soggiunse Rodolfo...

Discesero d'un tratto e come se venissero per una solita via entrarono insieme per il cancello chiuso e si avviarono per i viali coperti di ghiaia.

— E' lassù, la sua fossa — indicò il giovinetto.

Il profumo della primavera era più denso nella notte, e il bisbigliar sommesso dei morti aveva cento echi poco lontani fra il lene sospirar degli olivi.

Ma il conte non ascoltava. A lui pareva di profanare i suoi stinchi andando così sulla terra calpestata da tutti quegli scheletri consunti, che confondevano i lor residui di carne nella povertà di una fossa comune.

D'un tratto si fermò: udiva una voce carezzevole venir di sotto le zolle e parlare di dolcezza e d'amore.

— E' tanto bello, così — diceva la voce. — E se mi consumo lievemente e se tu pure ti consumi, io sento che ci sciogliamo insieme in altro umore di vita. Domani all'alba chi sa che fiore magnifico o qual filo d'erba più verde sarà sbocciato dal nostro disfacimento soave...

— Che linguaggio è questo? — chiese il Conte.

— Non so — rispose Rodolfo.

— Ma io conosco la voce.

— E' d'Isabella: anch'io l'ho conosciuta.

— E' qui la fossa di quell'uomo?

— E' qui. Ella è insieme con lui.

— Chiamala, che io la veda.

Rodolfo si curvò sulla terra, mosse l'erbe, scoprì le zolle umidiccie e chiamò:

— Isabella, son io: rispondimi. Son io, Rodolfo, il tuo fratellino: lo sai.

— Sei tu? — rispose la voce. Ti vedo e ti sento, ma non sei solo. Tu sei venuto per volermi bene, ma il vecchio conte che fa con te? Digli che vada via, che rientri nella sua casa di marmo e lasci me tranquilla.

Rispose allora il Conte.

— Non son venuto perchè volessi che tu ritornassi con noi, che anzi io disdegnavo di averti mai più nella mia casa, ora che so tutta intera la tua indegnità. Ma giacchè tu mi imponi di lasciarti tranquilla, sappi che tu, una Martani, l'ultima nata, non potrai mai imporre la tua volontà al più vecchio dello stesso nome. Ecco perchè resto, e ti voglio imporre la mia volontà. Tu dovrai rientrare nella tua tomba, venire nella nostra casa, anche se ne sei venuta indegna, perchè io lo voglio. Lo voglio, intendi?

Isabella per risposta sorrise. E il suo sorriso non visto lo sentì per prima la terra e lo alitò leggermente in un sottile profumo per l'erbe che si mossero nell'aria.

— Lo voglio, intendi. Riprese il conte. E si curvò sulla fossa e colle mani adunche rimosse le zolle, per raggiungere la morta e portarla via. Ma nello sforzo improvviso le falangi delle dita cariate dal tempo si ruppero ed egli restò coi moncherini inutili a raspar nella terra.

Il sorriso della morta veniva ancora a lui dolcemente per gli aliti dell'erbe ed egli infuriato per lo sforzo inutile della sua volontà sconfitta e del suo scheletro infrangilito, si alzò e come per insulto pestò i piedi sulla fossa.

(*Continua*).

ANNO XIX - N. 906

RAPALLO, 17 Luglio 1926

ABBONAMENTO
Italia: annuo semplice . . L. 15.—
» » sostenitore . » 25.—
Estero annuo semplice . . » 50.—
» » sostenitore . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

XII Luglio

Il monumento della Vittoria in Bolzano, voluto dal Duce per dare realtà ad un simbolo di forza, darà tutto intero il suo significato all'eroismo dei martiri che sono schiera, noti ed ignoti, e che si condensano in un unico gran nome: quello di Cesare Battisti. E la data scelta per la posa della nuova prima pietra nel basamento di quello che doveva essere il monumento della vittoria austriaca, è appunto quella che nella storia segna l'olocausto del martire di Trento, appeso sulla forca il 12 luglio 1916. Quella morte avvenuta dopo che le valanghe del generale Von Conrad erano state risospinte ai monti, con la vittoria degli altipiani, segnò una traccia di sangue e di gloria nel cielo della Patria. Dal l'olocausto il martire si congiunse agli innumerevoli eroi della stirpe e sul suo rogo la fiamma non si estinse più. Oggi riarde di nuova luce e di nuova passione e la Patria riconoscente arriva sino a quel limite per erigere la nuova ara, che sia incitamento e segnacolo per altri olocausti, a che si eterni la sua grandezza risorta.

Il VI Congresso dei Mutilati

riporta fra le schiere dei migliori eroi — quelli che ancora nelle carni hanno la traccia del ferro del combattimento e l'arsura di tutta la prima passione — un sentimento nuovo di calma che avviva la loro anima ancora alle alte idealità della Patria. Non più sono agitati davanti a loro lo spettro della vergogna e la viltà dell'insulto; nè più si ascolta l'incitamento a nuovo odio, per sconvolgere quello che si era raggiunto di concordia e di fraternità fra gli italiani. I mutilati rivedono il tricolore rifatto emblema della gloria loro e meta al loro sacrificio eroico. Ancora essi sono chiamati a testimoni su quanto la Patria promette. Ed essi obbedienti ritornano a dire le laudi di esaltazione e di amore. Sono ritornati gli eroi per il gran cuore della Madre. Carlo Del Croix ha indicato sicuramente la nuova via. Per questa si cammina e non c'è stanchezza che possa distrarre dal giungere dove si vuole e si deve, se c'è in testa a guidarci un uomo il cui nome suona: Benito Mussolini.

Caillaux

è riuscito rapidamente a firmare a Londra l'accordo sui debiti di guerra e ritornando in Francia darà mano a condurre la battaglia per la rivalorizzazione del franco. Il Governo à avuta la sua affermazione di vittoria con 22 voti di maggioranza e Caillaux, un'altra volta ministro, ha riconfermato il suo valore di uomo politico e di finanza. A noi però in quest'uomo non è mai riuscito di scorgere alcunchè di grande che possa garantire una qualsiasi successo per una vittoria che debba dare alla Francia nuova vita e nuova gloria. Caillaux è per noi un po' troppo il simbolo del parlamentarismo francese che tira avanti con lo intrigo per vivere stentatamente. E la Francia resta sempre indietro, come popolo e come nazione. Quest'uomo condannato alla gogna per alto tradimento e ritornato al potere, indica che il parlamentarismo non potrà dare alla Francia che successi soltanto apparenti. Se c'era il marcio, resta il marcio. Ed invece bisognerebbe farlo scomparire. Come? Questo è quello che dovrà dire un uomo che in Francia non è apparso ancora e che non sarà certamente Caillaux.

Sacco e Vanzetti

condannati a morte cinque anni fa, per un delitto di rapina e di sangue, hanno ancora avuta rinviata l'esecuzione della loro condanna perchè un certo Madairos avrebbe confessato di essere egli l'autore dell'assassinio per cui i due nostri connazionali erano stati condannati.

Ma dalla persona dei due disgraziati ci piace oggi risalire col pensiero alla grande massa degli italiani in terra d'America che oggi nel caso di Sacco e Vanzetti dovrebbero imparare a conoscere quanto riesca nociva la propaganda antitaliana dei rinnegati connazionali che fanno il mestiere del sovversivismo. Il delitto è l'opera che consegue a quello stato di abbrutimento che i fuorusciti si danno attorno per trasfondere nei nostri operai all'estero.

Clemme.

Glorie grandi di piccoli villaggi

Il nonno di Cristoforo Colombo

Rifioriscono le polemiche e le questioni, che già fiorirono per il passato, intorno a Cristoforo Colombo.

Alla distanza dell'anno 1896; quando auspice il Ministero della Pubblica Istruzione, fu stampato il volume II, parte II, della grande *Raccolta di documenti e studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana pel quarto centenario della scoperta dell'America*, pochi conoscono l'esistenza di quell'enorme volume, che contiene i *Documenti relativi a Cristoforo Colombo e alla sua famiglia*, raccolti da L. T. Belgrano e M. Staglieno. I lettori sappiano che nulla ho di mio nella tessitura di questa monografia, che tolgo di peso dal gran volume, diventato ormai raro.

***

Parecchie famiglie di cognome Colombo erano in Genova ed in varii luoghi del dominio genovese anteriormente al secolo XV; ma se e quale fra esse sia quella cui appartenne lo Scopritore del Nuovo Mondo, non si è riuscito finora a conoscere. Nulla si sa di più antico del nonno di Cristoforo, che fu *Giovanni Colombo;* e negli archivii — consultati con lunghe e diligenti indagini — non si è trovato che un solo atto che lo riguardi; ma nè in questo nè in altre scritture, dove è pur nominato, avviene mai che soggiungasi il nome di chi a Giovanni fu padre.

L'atto, che è del 21 febbraio 1429, fu rogato in Genova e propriamente nel borgo di Santo Stefano, col ministero del notaro Quirico di Albenga. Egli vi è appellato *Johannes de Columbo de Moconexi*, e perciò si ha da ritenere nativo di questa parrocchia, da cui ebbe nome l'attuale Comune, posta in Fontanabuona, mandamento di Cicagna e circondario di Chiavari. L'atto stesso soggiunge che Giovanni è «*habitator in Villa Quinti*» — cioè Quinto al Mare — cinque miglia ad oriente di Genova.

Ma di Moconesi erano pure i suoi maggiori, o da altra terra vi era capitato suo padre, facendovi soltanto una tappa nel cammino verso occidente?

Apro una parentesi per dire che a Rapallo dal secolo XIII sino alla fine del secolo XIV trovansi sulla gaia pendice di S. Ambrogio della Costa, i Colombo, i quali scompariscono in seguito e trovansi a Moconesi.

Nulla di più facile che quei di Sant'Ambrogio abbiano trasmigrato, a tre ore di distanza, nel quale spazio si può fare il percorso Sant'Ambrogio - Cicagna - Moconesi, tanto più che i due villaggi si trovavano sotto la giurisdizione di Rapallo.

I trasferimenti erano allora comuni, e Moconesi mandò i Musante a Quinto, ed il villaggio di Canevale trasmise i Canevaro a S. Ambrogio della Costa, che si sparpagliarono nei due versanti di Zoagli e di Rapallo.

Chiudo la parentesi per valermi della biografia dei due dotti illustratori colombiani.

Ignoto è pur anche se Giovanni — partendo da Moconesi — venisse direttamente a porre in Quinto sua stanza, o se pure avesse fatta una o più fermate intermedie.

Ignoriamo pure quali siano le scritture pubbliche — alle quali accenna l'annalista genovese Filippo Casoni — quando (al 1505) parlando della famiglia dello Scopritore dice: «Gli ascendenti di Cristoforo, per quello si à da scritture pubbliche, abitavano in luogo detto Terrarossa, poco distante da Nervi, mediante una falda del monte Fasce, posta fra Moconesi e Fontanabuona, che dà il nome alla valle, ove stà ancora una torre detta dei Colombo».

Ma osserveremo che in questa poco esatta indicazione topografica si nominano Terrarossa, Moconesi e Fontanabona, e che Terrarossa è una frazione della località di Moconesi.

Anche invano si è da noi cercato se di Giov. Colombo si trovassero tracce in Chiavari o nelle sue vicinanze. Ha bene quell'archivio notarile-distrettuale numerosi registri di due notai (Nicolò Rivarola, i cui registri cominciano dal 1403, e Giovanni Rivarola, i cui registri principiano dal 1422) che di parecchi anni antecedono il 1429, nel quale abbiamo veduto esso Giovanni «*habitator in villa Quinti*»; figurano bene in varii di quegli atti parecchi degli uomini, che poscia troviamo in Genova, anche tra gli esercenti l'arte «*textorum pannorum lane*»; nè pure è raro l'avvenirsi in quei rogiti in gente della Fontanabuona, tra le quali si vede che il nome personale di «*Cristoforus*» non era inusitato. Vi abbiamo incontrato (al 14 giugno del 1414) proprio anche un «*Johannes Columbus*» ma quel Colombo (negoziante in calce) non può essere il nostro di Moconesi, soggiungendo l'atto medesimo che quello era «*de Cogoleto*».

Torniamo ora al nostro rogito del 21 febbraio 1429.

Per questo Giovanni si vede già capo di famiglia e padre di un Domenico della età allora di circa undici anni; e appunto per questo Domenico egli si conviene con Guglielmo di Brabante, maestro tessitore di panni, in Genova; ma nel caso particolare il documento è importante pel cenno che fa dell'età di Domenico, del quale possiamo perciò fissare la nascita intorno al 1418. Ma dove? Probabilmente in Quinto al Mare, ove poi si vede aver egli avuto dimora, e quindi anche interessi e possessioni.

Difatti un atto del 19 agosto 1474 dice di esso Domenico «*Dominicus de Columbo de Quinto Janue*».

E poichè Domenico viveva ancora, come vedremo, per documento il 30 settembre 1494, nè di lui «*quondam*» abbiamo trovata notizia prima dell'8 aprile 1500, è chiaro che egli visse non meno di 76 anni.

Dieci anni dopo il 1429, e propriamente il 1 aprile 1439, Domenico si trova a sua volta maestro nell'arte del tesser panni; e tale veramente doveva essere a partire dal 1434, allo spirare cioè del suo «accartamento». Egli esercita l'arte sua in Genova e coll'istrumento ivi appunto rogato dal notaro Benedetto Peloso, riceve presso di sè come famulo e discepolo Antonio, figlio del «*quondam*» Lodisio di Leverone del Ponte di Cicagna — stipulante nell'interesse di detto Antonio, che ha l'età di circa dodici anni — Pietro di Verzi, da Fontanabuona, del «*quondam*» Guglielmo, abitante di detto luogo. L'obbligo del famulato è di cinque anni; ed il Leverone doveva pel corso di tutto il quinquennio dimorare in casa del maestro, che lo avrebbe vestito e mantenuto, sano ed infermo, secondo il costume degli apprendisti. Si eccettuava soltanto il caso del sovragiungere di qualche pestilenza, verificandosi il quale, ad Antonio sarebbe stato lecito di abbandonare la casa del maestro e la città di Genova; coll'obbligo però di ritornarvi al cessare del flagello e di riprendere l'interrotto servizio per compierlo fino al termine stabilito.

Apro ancora una parentesi per dire che i Fontanini trionfano ancora nel precitato atto di apprendista, giacchè coloro che rimasero garanti per il Pietro da Verzi furono Berterio Leverone fratello dell'Antonio, Nicolò *de Fontanabona* cugino germano dello stesso Antonio.

Ma avvenne, continuano il Belgrano e lo Staglieno, che senza il legittimo motivo della pestilenza il Leverone non finisse il quinquennio convenuto presso Domenico Colombo, e «*insalutato hospite*» lo abbandonasse. Tornato poi in Genova, dopo un certo tempo, ed accordatosi in qualità di lavorante tessitore con Giovanni di Monleone e Teramo di Carvari soci, erano passati appena alcuni giorni, quando capitò al Leverone stesso, da parte dei consoli dell'arte, un mandato col quale a lui proibivasi, sulla istanza del detto Colombo, di più oltre lavorare appunto per avere egli mancato ai patti dello «accartamento». Il Leverone obbedì; e Michele da Casareggio, anche lui lavorante presso i suddetti, gli spiegò poi come la vertenza si accomoderebbe pagando esso Leverone al Colombo una certa quantità di denaro, mediante la quale riacquisterebbe la propria libertà. Tali particolari si contengono in un atto di tempo molto più tardo, cioè del 30 agosto 1471.

Il Belgrano e lo Staglieno hanno pubblicato integro l'atto, ove Giovanni di Monleone è detto *de Conseglie*, quindi lo possiamo identificare in Giovanni Consigliere, famiglia che tuttora esiste a Favale del Malvaro; Calvari è il piccolo aggruppamento di case, sottoposte a Certenoli e Soglio, e *Casaegio* è una frazione di Soglio.

Un documento dell'anno 1440 — in data 6 settembre — conferma la dimora di Domenico Colombo, tessitore di pannilani, figlio di Giovanni, in Genova. In quel documento Matteo Fieschi, procuratore del commendatario, ed i monaci benedettini di Santo Stefano (tra cui i tre rapallesi Gerolamo Pendola, priore, Gregorio Verdura e Battista Costaguta) concedevano a detto Domenico in enfiteusi una casa nel vico dell'Olivella, confinante da un lato con quella di Pietro Crosa di Rapallo.

Il 6 settembre del 1440 Giovanni Colombo, nonno del grande Cristoforo, era ancora in vita.

Il 21 gennaio del 1444 ad una confessione di debito fatta da Pietro Ghirardeto ad Antonio Muzante (di Moconesi) — detto *Foliacio* — assiste come testimonio Antonino Colombo di Moconesi, figlio *del fu Giovanni*.

Il nonno di Colombo morì adunque il 6 settembre 1440 e prima del 21 gennaio del 1444.

***

Che la Terrarossa di Moconesi, umile frazione che risalta tra il verde del suo mantello, scaglionata a' piedi della montagna, e che tuttora fa gala delle sue case linde dai bigi tetti, scaglionata sui pianori che si avvallano lungo la strada carrozzabile poco distante dal margine dell'Entella, fosse il palpito ~~ed il~~ sospiro di Colombo in cerca di nuove terre, e del fratello Bartolomeo, è chiarito ad esuberanza nella sapiente opera di Henry Vignaud intitolata *Études critique sur la vie de Colomb* stampata a Parigi nel 1905.

Il Vignaud, che non ragiona a vanvera, e che tesoreggiò tutto il materiale stampato nella *Raccolta Colombiana*, scrive: «*Ce qui est certain c'est que Colomb et son frère Barthelemy ont porté l'un e l'autre le nom de Terra rubia ou rubia qui est le même que celui de Terrarosse (Terre-rouge)*».

Il Vignaud riferisce uno squarcio dello storico Las Casas che afferma essere il Colombo genovese di nazionalità e originario di una *piccola località* della provincia di Genova e che prima di arrivare alla posizione acquistatasi in seguito, si faceva chiamare, come pure il fratello Bartolomeo, *Colombo de Terrarubia*. Per ciò che concerne Bartolomeo, si ha di lui un'iscrizione apposta in una carta fatta fare in Inghilterra e così concepita: *Bartholomeus Columbus de Terra rubra*.

Ciò afferma pure la storia di Fernando Colombo, e lo storico Las Casas assicura di aver visto delle carte ove Cristoforo Colombo, prima di diventar ammiraglio, si dava il nome di *Columbus de Terra rubra*.

Oh, verdeggianti pendici di Moconesi; oh, campanile vetusto della chiesa di Santa Margherita, che gli arcavoli del seicento ti vollero augusta sulle rovine della vecchia; oh, borghetto simpatico di Ferrada, culla dei celebri notai De Ferrari, che vollero ivi edificare l'abbazia di Sant'Anna; oh, dolci frazioncelle di Pezzonasca o di Terrarossa, che oggi ansate presso la chiesa nuova, maestosa e gigante, e che avete scosso il palpito dell'annalista Giustiniani nel 1535, non dimenticate Giovanni Colombo, avo del grande Cristoforo, gloria di Terrarossa, della Fontanabuona, di Quinto, di Genova, d'Italia, del mondo intero.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

Voci dal loggione

SECONDA PUNTATA

«La Victoire», *giornale parigino, è rimasta evidentemente sorpresa di sentire come l'Italia è stata trattata dai suoi alleati nel 1919. In un'editoriale dello scorso giugno, dopo avere esposto il riassunto delle rivelazioni russe in materia, e scartata l'ipotesi e la convenienza, sopratutto, di affidarci il vilayet di Smirne, si pone una curiosa domanda. Trascrivo:*

«Vere colonie avrebbero potuto, piuttosto, in Africa, essere riservate all'Italia all'indomani della guerra. Questo non fu fatto: *sarà permesso di deplorarlo ora?*».

Carina, «La Victoire»! *Pur non avendo nè l'onore, nè il piacere di conoscere l'autore di cotanto senno, possiamo concedergli la deplorazione. Senza timore, poi, di guastare l'effetto dell'interrogativo, lo pregheremo di prendere buona nota di qualche piccola osservazione che quasi tutti gli italiani sarebbero in grado di suggerirgli:*

Primo: «La Victoire» *ha torto di sorprendersi per una simile bazzecola, nota ed arcinota dalle Alpi alla Sicilia. La riconoscenza degli italiani, per il magnifico trattamento avuto da quelle nazioni che si dissero nostre alleate per la famosa causa della libertà, e che videro come sanno morire i soldati italiani, è sempre viva e forte. Direi inalterabile.*

Secondo: la Grecia ci ha meravigliosamente sostituiti in Asia Minore. Basta leggere qualche buon rapporto sulla ritirata dell'esercito ellenico, vera maratona di resistenza, con traguardo al mare e con pochi colpi di fucile.... Cosas de Lloyd George e compagni. Ha ragione quindi la «Victoire» *quando discute la convenienza per l'Italia di avere, in quei tempi, Smirne e adiacenze. No: meglio la Grecia che quella seccante e avida Italia.*

Terzo: le colonie, in Africa, non sono adatte alla nostra attività. Dopo di avere dissodate le terre di tanti svariati padroni, l'italiano ancora non è in grado di far lui il padrone. Vedi Tunisia, Brasile, Argentina e via dicendo.

Preghiamo il sucitato giornale parigino a non riscaldarsi troppo per la difesa dei nostri diritti. Non c'è da deplorare proprio nulla. Soltanto, visto che è così buona nei nostri riguardi, faccia tesoro di quanto ha profetizzato un'illustre professore nord-americano.

Il prof. A. B. Myrick preannuncia al mondo la nascita di un'Italia di gigantesche proporzioni, e questo nel termine di quindici anni!

Quindici anni! «La Victoire» *ha tutto il tempo di ritornare sull'argomento.*

Ambro.

PAPI E CARDINALI
DELLA ROMA MODERNA

Sfogliando il recente, solazzevole libro del Prati: «*Papi e Cardinali nella Roma moderna*», libro che è tutto uno scintillìo di spirito e una piacevole collana di aneddoti della Corte pontificia, mi ricorre alla mente un assai gustoso episodio, di cui io stesso fui testimone — direi attore — e che, riferendosi a due Papi più specialmente a noi vicini nel tempo e nel pensiero, parmi meritevole di essere ricordato.

Si era all'inizio del pontificato di quel miracolo di bontà che fu Pio X. Di passaggio da Roma io visitavo per l'ennesima volta, ma sempre con nuovo gaudio, le divine logge del Raffaello, quando la mia curiosità viene attratta da uno scalpitar di cavalli e da uno scricchiollo di ruote sulla ghiaia del sottostante cortile di S. Damaso. M'affaccio, e vedo un corteo di dame velate e di signori nero-vestiti che, scesi di vettura, s'incamminano verso una porta guardata da due fastosi alabardieri in variopinte assise e corazzino d'acciaio. «Che avviene laggiù?» chiedo ad un gendarme che mi stava vicino. «Gli è l'ora, mi risponde, delle pubbliche udienze di Sua Santità». «E sarebbe egli facile, soggiunge, esservi ammesso?». «Facilissimo, mi dice; con questo buon Papa basta una semplice lettera di presentazione».

Deplorando meco stesso di non aver a questo pensato pria di mettermi in viaggio, proseguo oltre nella mia visita alle maravigliose logge. Ma avevo fatto pochi passi, quando mi colpisce lo sguardo una scritta al sommo di una porta rivestita di panno verde; leggo: «S. E. Mons. Della Chiesa, sostituto Segretario di Stato». Una subita idea mi balena alla mente: «Il cardinal Della Chiesa è mio concittadino.. dunque....». Mi fo coraggio e suono. «Chi desidera?» mi chiede un gallonato usciere. «Parlare con Sua Eminenza, se possibile....». E lui: «Ora è occupata S. E.; ma e chi dovrei annunciare?». Gli porgo la mia modesta carta da visita, vergin d'encomio, ed aggiungo: «Dica *un genovese*». Non eran passati forse due minuti, che da una porticina in fondo al vasto salone vedo uscire e venir verso me a passetti accelerati, soffregandosi le mani, un pretino, piccolo, segaligno, con due occhietti lucicanti dietro gli occhiali e con due spallucce l'una più alta dell'altra così, che parea giocassero all'altalena. Penso: «Gli è un segretario certo di S. E.» e già stavo per esporre a lui lo scopo della mia visita, se un: «*Scià desidera?*», pronunciato nel più bel portoliano, non m'avesse d'un subito mozza la parola sulle labbra. Rimessomi dalla prima sorpresa, mi fo a manifestare a S. E. (chè era proprio lui, il cardinal Della Chiesa, il futuro Papa Benedetto XV) e nel mio miglior italiano — il dialetto mi pareva irriverente — il motivo che m'aveva spinto a cotanta importunità. Ma, alle prime parole, il Cardinale m'interrompe: «Un momento, *chi gh'è un equivoco, m'han anunzioû un zeneize;* ma invece sento che *Vosciâ sciâ parla coscì ben italian....*».

Le buone, semplici, al tutto famigliari parole di S. E. fecero a me l'effetto delle patrie canzoni sugli stanchi, sfiduciati guasconi del Bergerac, e mi rianimarono per modo che, sfoderato io pure il mio caro dialetto del «*sci*», gli dissi come vivo mi pungeva il desiderio di vedere il Papa.... «*Sciâ veû dî de riceive a benedizion du Santo Padre*», mi ripreso lui. Arrossisco della mia volgarità e mi scuso. «Lodevolissimo desiderio, prosegue, e per questo *sciâ l'è vegnuû da mi.* Ma, domando, *cose g'ho da fa mi cöo Papa? E chi o conosce? O Papa o l'è là* (e mi addita l'ala del Vaticano a noi di fronte) *e mi son chì a scribaccià dâ mattin â seia. Besûgnieiva parlà aö Bisleti, aö Meistro de Camera.... Bon quello lì!.... Un veö risseu!... Ma ben, vediemo...*».

E — così dicendo — si mette ad uno scrittoio, estrae da un cassetto un cartoncino a lui intestato e vi traccia su la più lusinghiera presentazione che desiderar mi potessi. E quella fu efficace cotanto che, recata issofatto a S. E. il Card. Maggiordomo, declinatogli l'esser mio, nominato l'albergo ove ero alloggiato, quella sera istessa mi ebbi la fortunata sorpresa di ricevere un biglietto, sulla cui busta era lo stemma colle chiavi e il triregno, per virtù del quale potei, la dimane, essere ammesso alla sospirata udienza.

Questa si svolse senza pompa, senza apparati e senza splendori di corte. Eravamo in pochi, forse una diecina; e l'attesa neppur parve a me lunga, assorto com'ero nella contemplazione di quella sala aurea, imponentissima, dalle cui pareti pendevano arazzi e quadri preziosi e la volta ed i muri della quale erano tutti a fregi incrostati di marmi finissimi e di eleganti tarsiti, così da sentirsi tratti ad esclamare con Ovidio: «*Regia solis erat sublimibus alta columnis*».

Ma ecco che una gran porta si spalanca, due valletti aprono le damascate tende e fra esse appare la nivea, dolce figura di Pio X nella bianca veste talare e col purpureo calottino, di sotto al quale sfugge e si inalza sulla fronte un ciuffetto di argentei capelli. Oh, il venerabil volto in cui brillano due occhietti pieni d'anima e di bontà! Ci benedice di sulla porta e a noi si avvicina. Gli stà al fianco il cardinale Bisleti, suo maggiordomo, piccolo, gobbuccio, dal volto arguto e sottile; lo segue un vecchio, alto e maestoso cameriere segreto in ricca ed ornata divisa.

Mentre il Santo Padre passa a noi vicino, il card. Bisleti ci va tutti nominando uno dopo l'altro: «Questo, Santità, è un genovese in viaggio per l'Egitto e la Palestina». «Bene! bravo!». Mi benedice colla bianca, augusta mano, cui avvicino le labbra per posare riverente e commosso il rituale bacio sull'*anulum piscatoris*. A me vicino era una dama francese tutta tremante per l'emozione, quasi piangente ed in un orgasmo da non si dire. A-

- vea le mani e le braccia letteralmente coperte di scapolari, coroncine e medagliette acciò si riservasse anche su di esse la benedizione del Santo Padre, il quale le passa da vicino e la benedice. Ma la devoto signora non è paga; congiunge le mani a' mo' di preghiera e con voce tremola e piagnucolosa: « *Saint Père, une bénédiction pour Maman!* ». Il Papa alza nuovamente la mano e benedice: « *Pour vôtre Maman!* ». « *Saint Père, une pour ma tante!* ». « *Pour vôtre tante!....* ». Ma ancor non è soddisfatta la pia, eccitatissima dama..... « *Encore, encore pour mon pauvre frère!* ». Il Papa, colla sua indulgente benignità, sorride, e: « *Oui, encore pour vôtre frère!* ». Ma qui, a troncare la litania delle invocazioni, che minaccia di andar a finir chi sa dove, sfugge al Santo Padre (ma giunge opportunamente risolutivo) il noto, caratteristico intercalare — così famigliare in bocca veneziana: « Ciò, ciò, è per tutti! » accompagnato da un benevolo, paterno sorriso e da una benedizione, più d'ogni altra, abbondevole, ampia e comprensiva.

E. L. D.

Pellegrinaggio nazionale a Lourdes

Sono ancora aperte le iscrizioni a questo grande pellegrinaggio, che deve riuscire anche una imponente affermazione di italianità in Francia, poichè vi saranno otto treni speciali e due treni ospedale pei malati. Per di più converranno a Lourdes — in quei giorni — millecinquecento dei nostri connazionali emigrati in Francia, i quali sentiranno rinnovati i vincoli colla madre Patria, ai piedi della bianca Signora di Massabielle. Il Comitato Nazionale « Pro Palestina e Lourdes » che da venticinque anni conduce a Lourdes folle di pellegrini italiani — colla sua organizzazione, che può essere citata a modello del genere, come ne possono far fede cospicue personalità della Liguria — ha disposto perchè tutto proceda col massimo ordine e con assoluta soddisfazione di tutti. A questo grandioso pellegrinaggio presiederà un eminentissimo Cardinale con quindici Vescovi. Anche S. E. monsignor Minoretti, nostro Arcivescovo, interverrà presiedendo la sezione ligure. La partenza è fissata irrevocabilmente al 31 agosto da Ventimiglia e il pellegrinaggio ritornerà da Modane arrivando a Torino la sera del 6 settembre. Le iscrizioni si chiuderanno al 31 luglio. I prezzi, quanto mai favorevoli, sono: per la prima classe Lire 595 — per la seconda L. 440 — per la terza L. 305, più L. 30 tassa d'iscrizione per tutte le classi. Genova deve, come sempre, farsi onore anche in questa solenne dimostrazione di fede e di nazionalità. Per schiarimenti, programmi dettagliati ed iscrizioni rivolgersi sollecitamente al R.P. Arturo Wender, Istuto Derelitti, piazza Campetto, 9-1, Genova.

L'on. Bastianini presid. del Consorzio degl'Uffici Viaggi e Turismo dell'ENIT

La Giunta Permanente del Consorzio per gli Uffici di Viaggi e Turismo — istituiti dall'« Enit » nelle principali città d'Italia e dell'estero — si è riunita presso la Direzione Generale dell'« Enit » sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Bastianini, il quale à preso così possesso della carica a cui è stato chiamato.

La nomina dell'on. Bastianini è salutata con grande compiacimento da quanti conoscono l'attività del giovane deputato, segretario generale dei Fasci all'estero, e sanno come egli è persona pratica di tutti i problemi connessi con la propaganda italiana all'estero.

Sempre nella sede dell'« Enit » si sono riuniti il Comitato ed il Consiglio di Amministrazione dell'Ente per l'esame dell'attività svolta nelle ultime settimane e per fissare le direttive dell'azione ulteriore. Seguì poi un'altra importante riunione con l'intervento dei rappresentanti le Federazioni Turistiche Regionali, presente l'on. Olivetti, nella quale vennero scambiate delle idee circa l'applicazione della nuova legge sulle stazioni di cura, di soggiorno e di turismo.

Apertura di passi e valichi

Dal giorno 9 del corr. mese il passo dello Stelvio, percorso dalla più alta delle strade carrozzabili alpine, è stato riaperto al traffico; così come è stato ripreso il regolare servizio automobilistico fra l'Alta Valtellina e l'Alta Venosta. Anche il Passo di Giovo per cui da Val Passiria si arriva a Vipiteno, è ora transitabile, come tutti gli altri valichi della meravigliosa strada delle Dolomiti.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquero (Piazza Mazzini)

Un problema insoluto

Abbiamo già affrontato per qualche lato, qui ed altrove, il problema portuale della nostra città. Ora per evidenza di cose e quindi per convincimento maggiore ci ritorniamo sopra e vi ritorneremo ancora fintantochè non ne vedremo un risultato completo.

Ormai tutti, amenochè non siano completamente profani alle cose marittime ed ai pubblici bisogni, hanno la certezza della bontà della lotta che abbiamo impegnato per il nostro porto, lotta che se affiora nei congressi nautici e sui brevi spunti della stampa, significa che i casi logici e pratici ne hanno da tempo originate la necessità.

Non sono giorni, ma anni che si protrae alle calende l'opera di riassetto della nostra stazione marittima. Il zittire su di essa, sarebbe per noi stolta rassegnazione ad una situazione di fatto che accenna di peggiorare, se non si rompe il ghiaccio di quella trascuranza consuetudinaria, di chi deve insistere e di chi deve ascoltare.

Per la verità l'opera salutare del Fascismo, si è fatta strada anche nei riguardi del nostro porto. La cui importanza è stata riconosciuta anche dalle dirette Autorità, per averlo elevato a capoluogo di Circondario Marittimo. Questa elevazione di grado è la più lampante conferma, che i traffici locali sono aumentati, mentre invece non vediamo accresciuta quella efficienza materiale del porto, che deve accompagnare il progredire di questi traffici.

Dobbiamo poi considerare, che da Genova a Spezia, non esiste, per tutta la Riviera di Levante, approdo migliore e più facile del nostro. Inoltre esso è caratterizzato da un aspetto tutto particolare, perchè serve una zona eminentemente turistica, quale è tutto il magnifico tratto della nostra ospitale Riviera. Esso ha due caratteri di preminente importanza, per essere il maggiore centro peschereccio ed il più gradito soggiorno dell'Yachting della Riviera Orientale.

Ma veniamo meglio esponendo le sue particolari attività. Esse si presentano odiernamente con la pesca, il turismo Navale e l'Yachting, lo scarico o carico delle merci; col rifugio e con le demolizioni di navi.

A tutto questo possiamo aggiungere la rivelantissima funzione difensiva che esercita il porto sulla riva abitata della città, la quale, a periodi più o meno lunghi, è soggetta a mareggiate furibonde e devastatrici.

Ci è facile arguire, che le insuperabili attrattive del Golfo Tigullio faranno crescere l'importanza della seconda attività elencata e quindi, presto o tardi, le navi da diporto grandi e piccole daranno l'intonazione maggiore al nostro porto. E pertanto la demolizione delle grosse navi vogliamo crederla precaria, e voluta dalle necessità del momento, perchè se essa dovesse durare così com'è, costituirebbe una anomalia nella ristrettezza dell'insenatura e nella tradizionale naturale graziosità delle nostre acque.

Il nostro porto certamente non è un cimitero da brutte e muffite carcasse di piroscafi.

*

Ora potremmo parlare dei molti inconvenienti, che presenta attualmente, e numerosi, il nostro piccolo porto. Ma il loro accenno, ci farebbe suggerire il rimedio di una pratica e comoda sistemazione interna, finora quasi impossibile, se prima non si effettua quel complesso di opere necessarie, che noi ci azzardiamo di consigliare succintamente, lasciando all'Autorità competente il compito di meglio disporle ed eseguirle.

E cioè: ampliamento del porto; suo miglioramento con aumento di calate, con opere difensive, con la costruzione di una decorosa sede portuale, e, potremmo aggiungere, con la impostazione di una grue di potenza adeguata a sollevare cinque o sei ton. di peso.

Come conosciamo, si darà presto mano ai lavori di costruzione della nuova sede di Capitaneria. Ma per tutto l'altro? Piccoli ritocchi insufficienti. Se andiamo di questo passo un bel mattino non vedremo più il fanale estremo del molo, Amenochè la piattaforma di calcestruzzo galleggi come il sughero!

Se queste opere, la cui urgenza si fa ognor più pressante, saranno compiute; allora si potrà dare, con sicurezza e con buona armonia di tutti, una sistemazione stabile definitiva ai navigli nel porto.

E. C.

La festa di S. Siro

Domenica scorsa ebbero luogo in località S. Siro solenni festeggiamenti in onore del Santo Patrono, con l'intervento di numeroso pubblico anche dalle città vicine.

Solenni le funzioni religiose, ottimi ed applauditissimi i due concerti musicali svolti dalla nostra rinomata banda cittadina « Cristoforo Colombo »; pochi ma riuscitissimi i fuochi artificiali; in complesso la festa riuscì ottimamente, e di ciò ne và data lode al solerte Comitato.

I grandi festeggiamenti in onore della Madonna della Rosa

Le feste della Madonna della Rosa che si celebrano nella Chiesa Parrocchiale e che si svolgeranno nei giorni 23, 24, e 25 saranno quest'anno festeggiate con pompa maggiore che per il passato per la ricorrenza del 3.o cinquantenario e specialmente nei festeggiamenti civili, per iniziativa di un solerte Comitato che si è fatto promotore di manifestazioni straordinarie, che rievocheranno le vecchie tradizioni e conferiranno alle cinquantennali feste patronali maggiore importanza.

Nel complesso e nel programma che pubblicheremo nel prossimo numero promettono veramente di essere grandiose.

*

Dal Comitato pro-festeggiamenti civile per il 3.o Cinquantenario della Madonna della Rosa che avranno luogo nei giorni 23-24 e 25 luglio riceviamo la decima ed undecima lista di sottoscrittori:

Di Donato Gaetano L. 25, Gaggino Felice 20, Caraffa Antonio 25, Fasciola Severina 25, Rainusso Rosa ved. Gardella 25, Gardella Francesco 25, Rainusso Giuseppe fu Nicola 25, Rivera Adolfo 25, Fratelli Castagneto 50, L. e B. Quaquaro 100, Di Liborio Ernesto 25, Noziglia Sebastiano 50, Costa Angelo 25, Salumeria Baldini Luigi 100, Sguerzo Giuseppe 15, Alberti prof. dott. Lodovico 25, Cattoni Gio-Batta 25, Tonazzi Carlo 30, Lagomarsino Teresa 50, Palazio cav. Enrico 500, Queirolo Mario 100, Daissio Marin 15, Marrè Riccardo 50, Famiglia Taveggia 50, Figari Bartolomeo 25, Lastreto Margherita in Furst 200, Mortola Francesco 50, Dapelo Carlo fu Giuseppe 25, Pittaluga Davide 20, Sanguineti Michele 25, Valle Nicola 15, Merello Edoardo 24, Magnasco Agostino 25, Figari Agostino 25, Marengo Alessandro 25, Bois Giuseppe 20, Dapelo Gio Batta fu Giuseppe 15, Giovo Stefano 20, Custo Giuseppe 15, Genesi Emilia 20, Capurro Giuseppe 15, Brizzolese Maddalena 25, Bruno Giacomo 25, Cassanello Nicola 20, Agrifoglio Eugenio e signora 50, Pellizzari Francesco 25, De-Barbieri Anna 25, Olivari Edvige ved. Cetti 25, Campodonico Francesco 25, Cinti-Giulio 25, Bozzo Agostino 1, Battilana cav. Attilio 50, Barberis Giuseppe 10, Regina Ballarin ved. Pontello 100, Capurro Not. Francesco 50, Repetto Teresa 20, Sorelle Bozzo fu Luigi 25, Barbieri Gio-Batta fu Luigi 25, Larco Rosa ved. Costa 25, Pellerano Gio-Batta 25, Pinamonti Davide 25, Granello Antonio 25, Sudano Francesco 10, Magnanego Giacomo 25, Merello Michele 25, Castellini Angelo 50, Sorelle Vinelli fu Lorenzo 50, Visconte Venosta Cesare 200, Dezerega Francesco Agostino 500, N. N. P. 100, Rocca Giacomo 50, Costa Fortunato fu Giuseppe 500, Campora Giovanni 20, Brambilla Nino 50, Veresa Vincenzo 50, N. N. 25, Dapelo Nicola 20, Agrifoglio Raffaele 10, Soracco Gaudenzio 25. *(Continua)*.

All'ex Cinema "Mazzini„

Per stassera sabato 17 e domani domenica verrà proiettata in questo locale la grandiosa film di super produzione della Casa Italiana Pittaluga *Maciste all'inferno.* Maestosa e fantastica realizzazione cinematografica della quale sono protagonisti l'atleta Maciste (Bartolomeo Pagano), Franz Sala e le graziose e valenti artiste italiane Elena Sangro, Lucia Zanussi e Pauline Polaire.

Per martedì 20 corrente *L'uomo del mantello verde,* avventure drammatiche interpretate da Nina Dinelli e da Del Colle U. Giovedì 22 corrente *Calma signori miei....* Brillante comica in 4 atti. Originale e spigliata interpretazione del noto comico americano Saltarello. Sabato 24 corrente *Il fantasma dell'aria,* sensazionale dramma di movimentate e drammatiche avventure americane svolgentesi ad altezze vertiginose delle quali ne è protagonista il noto artista americano William Hart.

In preparazione la brillante comica in 4 parti *Facciamo all'amore,* con Ridolini, Prossimamente: *Volti di fanciulli,* commovente dramma interpretato da Jean Foresty e Pierette Andofort.

Gioventù studiosa

Esito degli esami nella R. S. Commerciale

Hanno conseguito il *Titolo di Computista Commerciale* nella nostra R. Scuola Commerciale i giovani: Capellaro Livio (Rapallo), Ghini Evelina, Centanaro M. Polo (Sestri Levante), Peragallo Gerolamo (Rapallo), Ottazzi Maranziana (Camogli). La « *Licenza Triennale* »: Vassallo Paolo, Repetto Carmen, Rivara Giovanni (Chiavari), Antola Luigino (Camogli), Bavestrello Ines, Rovegno Maria, Marini Giovanni (Camogli). La promozione i giovani: *1.o A Sez. A. Senza esami:* Arigò Letterio (Casa Orfani Marina Mercantile), Ricci Umberto (Casa Orfani M. M.), Antonello Nicola, Oppici Tullo. *Con esami:* Busticardi Giulio (Casa Orfani M. M.), Tschabold Alfonso. *1.o corso Sez. B. Senza esami:* Raponi Acetti. *Con esami:* Bacherini Adele, Bottaro Cesare, Linoso Michele, Schiappacasse Bartolomeo, Boccardo Salvatore, Boitini Teresa, Bottaro Teresa, Tonozzi Enrico. *2.o corso Sez. A. Senza esami:* Polgati Natalina, Grillo Vittoria, Peragallo Giuseppe, Tulipano Giuseppe. *Con esami:* Bottaro Tomaso, Mangiante Teodora, Mortola Angelo. *2.o corso Sez. B. Senza esami:* Valentini Guglielmo (Casa Orfani M. M.), Molfino Giovanni. *Con esami:* Giovo Attilio. *4.o corso senza esami:* Zolezzi Dino, Palazzolo Giovanni, Tecchi Carla, Pittaluga Mario. *Con esami:* Passalacqua Iondo, Maino Olga, Giangrande Ugo, Raffo Luigi, Devoto Giuseppe, Figari G. B., Semorile Napoleone, Rivara Luigi, Simo[illegible] Carlo, Rebutti Armando, Mortola Giacomo. *Sono stati ammessi al 1.o corso i giovanetti: Presentati dalle Civiche Scuole Elementari:* Alessio Angiolina, Boi Angelo, Bonanni Luigi (Casa Orfani M. M.), Canessa Elisa, Corbellini Siro, Lencioni Vittorio, Meda Antenone, Modello Antonio (Casa Orfani M. M.), Ortona Olga, Placanica Francesco (Casa Orfani M. M.), Roncallo Lorenzo (Casa Orfani M. M.), Vassallo Giuseppina. *Presentati dal dall'Istituto Colombo:* Costa Riccardo, Figari Erasmo, Gardella Umberto, Giorgi Giovanni. *Privatisti:* Barbagelata Felicita, Bausa Luigi, Bonino Giovanni, Briganti Cesare, Ferrero Dante, Ferretto Wanda, Massa Silvia, Mortola Agostino, Oneto Ernesto, Podestà Libia, Porrino Antonio, Roncagliolo Teresa, Silvano Matilde, Solimano Luigi.

La premiazione dei militi della P. A. Croce Verde

Come abbiamo annunciato, domani domenica, avrà luogo con cerimonia solenne, la premiazione dei Militi della nostra P. A. Croce Verde, che si distinsero nel biennio 1925-26.

Verranno premiati con medaglia di oro di 1.o grado i seguenti militi: Boi Cesare, Martinelli Francesco.

Con medaglia d'argento di 1.o grado: Rainusso Nicola, Trabattoni Carlo; Macchiavello Gio Batta, Caprile Antonio, Cuneo Giuseppe, Zerega Giuseppe, Costa Gio Batta Tassara Girolamo.

Con medaglia d'argento di 2.o grado: Barbagelata Lucca, Negri Eugenio, Solari Domenico, Campodonico Federico.

Con medaglia di bronzo di 1.o grado: Rocca Siro, Muzzi Dario.

Con medaglia di bronzo di 2.o grado: Cordano Carlo, Oliva Leone, Gori Carlo, Orsini Ezio, Tassara Daniele, Felugo Prospero, Carboni Pietro, Magnasco Lorenzo, Arata Andrea, De Barbieri Ettore, Pinamonti Antonio.

Ciana Emilio

Ancora oggi, a più giorni di distanza la triste notizia della Sua morte, colpisce duramente quanti nell'appassionato sportman « Emilio Ciana » amavano il modesto, affettuoso, gentile, cortese e premuroso compagno. Povero e caro amico! Scompare con lui una delle più simpatiche figure d'atleta, uno sportivo per eccellenza. A soli 22, anni stroncato nel fiore della giovinezza. La canottieri Argus perde uno dei più cari soci. Appassionatissimo dello sport remiero, aveva preso parte a varie regate vestendo la maglia bianca-azzurra. La natura lo aveva dotato di mezzi fisici eccezionali. All'Argus, ed al Club Nautico Golfo Tigullio era uno dei soci più attivi. Praticava quasi tutti gli sport. Jachting-Canottaggio-Motociclismo ecc. Buono, di una bontà dolce e serena che confinava colla timidezza, conciliante sempre: fu sempre elemento moderatore nelle riunioni alle quali partecipava. Il grande affetto che aveva saputo coltivarsi è stato dolorosamente testimoniato dal grande numero di consoci ed amici che ne accompagnarono ieri la salma all'estrema dimora. Alla madre, ai fratelli, alla famiglia tutta l'espressione sincera del nostro compianto.

Alla memoria dell'amico diletto il nostro più affettuoso pensiero.

Crastuzzo G. Pietro.

Il Mare associa le sue condoglianze più vive per la Famiglia Ciana, così duramente colpita negli affetti più cari.

Stato Civile di S. Margherita Ligure

Movimento dal 2 al 16 Luglio 1926

NASCITE

Maschi 1 — Femmine 1 — Totale 2

MORTI

Gargiullo Antonio fu Cataldo d'anni 63, Via Maragliano 7 — De Benedetto Maria di Marco di mesi 2, Via Gimelli — Rapallo Vittoria di Raffaele d'anni 21 (Ospedale).

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gotuzzo Roberto di Domizio, celibe, commerciante, con Canz Sabina Adriana di Enrico, nubile, maggiorenne, casalinga.

Evitate l'infezione degli insetti

Le morsicature e le punture degli insetti sono pericolose. Applicate l'Unguento Foster per alleviare l'irritazione ed eliminare il rischio di infezione settica. Questa pomata è un buon preventivo: nessun insetto avvicinerà la pelle su cui avete applicato l'unguento. Tenetene sempre una scatola a portata di mano; vi si mostrerà utile. Ovunque: L. 7.—, sei scatole L. 40. — Dep. Gen. C. Giongo, Milano (8).

Note Margheritesi

Da Bella Vista

Fiori d'arancio

Il lunedì 31 dello scorso mese di Maggio, il Signor Filiberto Sonaridio impalmava la Signorina Antonia Luisa Yacobazzi.

Alla cerimonia effettuatasi in casa della sposa accorse un folto gruppo di invitati fra i quali notavansi numerose signore e signorine della società Bellavistense. Dopo la cerimonia fu servito un ben preparato e maggiormente gustato *luncheon,* dopo di che Tersicore, l'immancabile Dea delle feste Bellavistensi, fece la sua entrata solenne. Le danze seguirono fino a tarda ora, fino a quando cioè il fischio di una sirena annunciò che era prossima la partenza del vapore che poi si portò via i novelli sposi i quali passeranno nella Argentina la luna di miele.

Partita di foot-ball

Per domenica 13 del corr. giugno è annunciato un importante match di football fra il team di Sammargheritesi e quello di Bellavistensi. Compongono il team di Sammargheritesi i Sigg. Luigi Giacomo e Giovanni Repetto, Lazzaro [illegible]ardio, Gerolamo ed Antonio Cost[illegible] Guarreschi, Eugenio Traversa, [illegible] Luigi [illegible] Alessandro Didier, e Giuseppe Virgilio Sampaffi. Il match è atteso con moltissimo interesse e curiosità.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico To[illegible]olli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 10 al 16 luglio 1926:

BAROMETRO Altezza) Massima 764.5) Minima 761,8

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura) Massima 24,5) Minima 18

Venti dominanti

Direzione) Nord-Ovest) Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni 2

» variabili [illegible]

» nuvolosi 0

» con pioggia 1

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 1,5

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N: 84 - 56

17 Luglio 1926

A proposito...

Gli utenti di Rapallo, che usufruiscono della energia elettrica fornita dalle Società U. E. E. e C. I. M. A., si meritano il trattamento che hanno. Non avendo essi sentito il bisogno di muoversi al nostro appello, tanto meno sentiamo noi la necessità di elevarci ancora paladini di ...conculcati diritti.

Facciamo perciò come Pilato, e risparmiandoci la fatica di scrivere intera intervista che abbiamo avuta con gli egregi ingegneri delle due società, ci limitiamo a riportare i decreti che hanno autorizzato gli aumenti lamentati dai consumatori:

« I prezzi praticati nella nostra regione per l'energia a scopo illuminazione prima della guerra era di L. 0,75 il kwo. Il decreto-legge n. 2264 del 31 Ottobre 1919 autorizzava ad elevare tale prezzo del 25 o|o in modo che esso saliva a L. 0.94 il kwo, netto da tasse a dazi. In seguito il R. Decreto-Legge 13 Marzo 1921 n. 288 autorizzava ad aumentare il prezzo di L. 0,94 per kwo. del 50 o|o raggiungendo esso la cifra di L. 1,41 il kwo, sempre escluse tasse e dazi.

Le Società distributrici nella nostra zona per considerazioni di varia indole riteneva allora opportuno di limitare tale prezzo a L. 1,20 il kwo, mantenendo però invariata la clausola dei sovraprezzi termici in forza della quale gli Utenti avrebbero dovuto pagare il ... o|o delle quote stabilite a favore delle Società stesse.

In seguito veniva emanato il decreto legge n. 1633 del 21 Luglio 1923 il quale oltre a permettere di continuare ad applicare gli aumenti consentiti dai precedenti decreti, nello stesso tempo consentiva anche ai venditori di energia di rivedere tali aumenti, e se era il caso, adeguarli al costo dell'energia stessa.

Recentemente infine il R. Decreto-legge n. 681 del 4 Marzo 1926 autorizzava oltrechè a continuare gli aumenti che si sarebbero dovuti apportare precedentemente, la rivalsa sugli Utenti del maggior aggravio sostenuto dalle Società distributrici di energia elettrica circa gli aumenti subiti dai canoni demaniali per concessioni d'acqua, ed inoltre a sostituire l'eventuale sovraprezzo termico con un aumento fisso o continuo del prezzo base ».

L'assemblea del Fascio

Presente il Commissario Circondariale sig. Catani e un centinaio di fascisti, ebbe luogo sabato, nella Sede dei Combattenti (g.c.) l'annunciata Assemblea del Fascio.

Il cav. Amedeo Celle diede lettura della relazione sulla sua gestione di commissario straordinario, ricordando esaurientemente quanto egli fece per il Fascio locale. La lettura venne ascoltata attentamente e la relazione venne approvata all'unanimità, per prova e contro prova, dai presenti.

Aperta quindi la discussione, e dopo che interloquirono diversi fascisti, il commissario circondariale sciolse l'assemblea, che verrà quanto prima radunata per l'elezione del nuovo direttorio.

La nuova sede del Fascio

Per l'interessamento del commissario straordinario del Fascio cav. Amedeo Celle e per i buoni interposti uffici del sig. Giovanni Felugo verso la propria zia sig.ra Luigia Felugo ved. Noziglia; il Fascio possederà quanto prima una bella e decorosa sede che permetterà un maggiore doveroso contatto tra fascisti e colmerà la lamentata lacuna fino ad oggi esistente, che costringeva il Fascio ad emigrare spesso e in locali sempre provvisori.

La nuova sede, che viene ad essere situata in Corso Italia dove già esisteva l'Agenzia d'affari Lavezzari, è abbastanza capace anche per le assemblee. E' ultimato il tetto, costruito a nuovo, per occupare anche lo spazio antistante la Agenzia, che prima era scoperto, ed ora i muratori lavorano per terminarla internamente.

L'inaugurazione sarà fatta presto e per quella data Rapallo vivrà una giornata di sincero e vero entusiasmo fascista.

Va pertanto un elogio al commissario Celle che è riuscito a risolvere un problema apparso sempre difficile.

Neo Dottore

Di questi giorni, e a pieni voti si è laureato in giurisprudenza il giovane amico Rinaldo, figlio dell'egregio concittadino comm. Cesare Croce.

Al neo dottore i nostri vivi complimenti.

Il mercato coperto

Fra le molteplici opere che tornano ad onore della attuale amministrazione comunale, non ultima da elencarsi è quella del mercato coperto che si ammira, quasi allestito, in Piazza Venezia.

L'ampia tettoia, che occupa una lunghezza coperta di metri 18 ed una larghezza di metri 8,50, potrà anche sembrare piccola per il bisogno a cui è destinata. Ma non può essere questo un appunto alla buona volontà dell'amministrazione, se diversa sistemazione non è possibile al momento. Col tempo anche su l'altro lato della piazza potrà sorgere eguale opera; a meno che le maggiori esigenze del mercato rapallese non richiedano il trasporto in altra piazza del mercato stesso. Per il momento quindi dobbiamo esserne pienamente soddisfatti.

La tettoia è retta da 18 colonne. In un primo tempo si era pensato, per economia, di adattare a questa bisogna, i molti fanali tolti dalle strade cittadine. Ma all'atto pratico i fanali sono risultati inferiori alla necessità perchè, essendo di ghisa, non era possibile forarli maggiormente di quello che lo sono già, e quindi fu necessario ricorrere a colonne più solide e più adatte. La tettoia sta in linea con Via Venezia da questa parte, mentre dista metri [illegible] delle proprietà Merello e Cuneo situate a due lati. L'altezza dal suolo stradale alla gronda è di metri 4.50.

Così come il lavoro è attualmente, mentre si procede al fissaggio del tetto in lamiera ed alla sistemazione della gronda tutt'attorno che raccolga le acque piovane, non è terminato completo; perchè il progetto prevede la pavimentazione interna dello spazio coperto rialzata come un marciapiede, in modo che debba chiaramente apparire riservata ai pedoni e non a depositi di carri, carretti ed altro.

Alla estremità di fronte alla macelleria Figallo, verranno situati nuovi banchi tutti in marmo per la vendita del pesce, così come verrà trasportato fuori della tettoia il rubinetto d'acqua potabile che ora trovasi al centro. Verranno poi collocati tre filari di banchi da essere affittati ai rivenditori verso determinate condizioni.

Due lampade a forte candelaggio verranno fissate ai travi interni in modo che l'illuminazione non vi permetta usi serali poco decenti. Questo in complesso il nuovo lavoro che i cittadini hanno agio di ammirare e indubbiamente di elogiare. Perchè ben poche amministrazioni hanno il diritto di benemeritare della amministrazione cittadina come quella attuale. Diamo quindi volentieri il nostro elogio, che è superfluo, lo sappiamo, perchè nessuno degli amministratori lo chiede, lavorando essi solo ed unicamente per il bene e il progresso della città; ma che è necessario per testimoniare pubblicamente lode e stima a chi regge così ottimamente bene i destini di Rapallo.

La riconoscenza di S. E. Boccoleri

Le accoglienze che il popolo di Rapallo ha tributate anche questa volta al dilettissimo suo figlio, sono state grandiose e spontanee; perchè i rapallesi si sentono legati spiritualmente ancora e sempre al buon Pastore del quale serbano carissimo ricordo.

S. E. Boccoleri non poteva essere rimasto indifferente a questa esplosione di affetto dei suoi antichi concittadini e parrocchiani. Ed ha scritto all'egregio Sindaco avv. Andrea Canessa la lettera che riportiamo e che esprime così bene tutto un suo continuo pensiero ed un santo affetto per la natia Rapallo:

Ill.mo Signor Sindaco,

Le ore belle, che Ella mi ha procurato a Rapallo negli scorsi giorni, rivivono nel mio ricordo e perpetuano nel mio animo sensi vivissimi di ammirazione e di riconoscenza.

Le sono dev.mo

Cesare Boccoleri, Vescovo.

Echi delle feste di Luglio

Le Ditte Leveroni e Lagomarsino di Cicagna che si produssero con magnifici fuochi pirotecnici per le feste patronali non sono state scordate nel nostro resoconto delle feste. L'elogio della *bomba* da noi descritta in tutte le sue appariscenze più luminose, era sopratutto il loro elogio. Ma perché desiderano di essere ricordate in modo speciale, come d'altronde si sono meritate, eccole soddisfatte.

La Combattenti

ringrazia tutti indistintamente le gentili persone che non si scordano di offrire ogni domenica i fiori per i morti in guerra rapallesi, le cui effigi sono esposte nella sede sociale.

Un ringraziamento speciale al signor Zennaro della Ditta omonima, per l'ultima offerta veramente degna per la ricchezza e varietà dei fiori.

Pro Stand C. S. Ruentes

Totale della sottoscrizione alla XI lista L. 6155.55

Valeriamo Schiaffino	100.—
Oreste Schiaffino	100.—
Michele Roncagliolo di S. Maria	100.—

Particolarmente graditissime giungono al C. S. Ruentes le tre offerte sopra elencate da concittadini che trovansi a Barranco (Perù). *Il Mare* che colà giunge settimanalmente a portarvi le desideratissime notizie della città nativa ha anche portato l'eco dell'avvenuto disastro e delle necessità economiche del Circolo sportivo cittadino. Ed i buoni e bravi rapallesi emigrati hanno sentito ridestarsi maggiore la nostalgia verso la citta propria e con gesto generosissimo hanno inviata la loro bella offerta. Ringraziamo noi che abbiamo cooperato a crearla, ringrazia a mezzo nostro la direzione del Ruentes, con l'augurio che dall'estero altri concittadini facciano a gara per sovvenire il C. S. Ruentes che davvero si trova in assoluto bisogno.

La stagione danzante all'Imperial

All'Imperial Palace Hotel si è iniziata il 15 corrente la stagione estiva colla inaugurazione della nuova sala da pranzo, resa suggestiva dai riflessi ametistici dei meravigliosi lampadari di Murano. Sul terrazzo incorniciato dai variopinti poetici « abat-jours » una scelta orchestrina composta di cinque professori specializzati per musica da ballo, invita gli amanti di Tersicore ad accorrere ogni sera per godersi qualche ora di delizioso svago.

E così l'Imperial trionfa fra i migliori alberghi.

Scuole Complementari

Esito della sessione estiva.

Ammessi alla Scuola Complementare:

Amandolesi Barlolomeo, Aste Aldo, Aste Armando, Aste Attilio, Aste Dario, Basso Giovanni, Biggi Elsa, Bocro Ettore, Canessa Silvio, Cavagnaro Jolanda, Devoto Mario, Ferrari Alberto, Ferretti Luigi, Figallo Caterina, Garberini Giuseppe, Garberini Guido, Macchiavello Giuseppe, Martinelli Carlo, Mortola Mario, Muzio Tullio, Paoli Mario, Pegli Agostino, Peirano Carlo, Pendola Rosalia, Primi Bruno, Queirolo Ines, Ravano Giulio, Restini Giuseppe, Rocca Enrico, Sanguineti Federico, Sciaccaluga Giuseppe, Simonetti Pia, Solari Elena, Villa Gio Batta, Zolezzi Lorenzo.

Promossi dalla 1.a alla 2.a Classe Complementare:

Barlaro Lorenzo, Castelli Mario, De Gregori Luigi, Felugo Elisabetta, Luxardo Francesca, Leoncini Giuseppe, Gianelli Giuseppe, Mosca Maria Rosa, Mignani Fedora, Sansoni Sergio, Solari Roberto, Betti Gino, Inuggi Giuseppe, Ferretti Giacomo, Massa Dante, Pendola Adolfo, Rossi Giovanni.

Promossi dalla 2.a alla 3.a Classe Complementare:

Baisi Aurelio, Betti Arturo, Bonamico Graziella, Bosi Ugo, Brusa Mario, Ghiaggeri Giovanni, Masnata Giuliana, Mazzetti Ivo, Pucciarini Giovanni.

Licenziati:

Dell'Elmo Luigi, Farchetto Clotilde, Fumel Arturo, Gianelli Enrico, Giorgi Ignazio, Magnolfi Carmelina, Meschini Lydia, Mignani Giuseppe, Chiodi Jole, Razzini Giacomo, Sampietro Aldo, Scicluna Giulio.

Esami di Ammissione all'Istituto Tecnico Superiore di Chiavari

Baffa Ettore, Arighi Giacomo, Farchetto Guido, Macciotta Pasqualino, Lunt Giorgio, Perasso Furio.

I candidati presentati a sostenere l'Esame di Stato per l'ammissione all'Istituto Tecnico Superiore furono otto: di essi sei li hanno superati a pieni voti, e due sono rimandati alla sessione autunnale.

Ringraziamento

La fabbriceria della Basilica Parrocchiale di Rapallo rivolge a mezzo nostro un pubblico ringraziamento al Sig. Canevello Raffaele della *Fiat* per la concessione gratuita dell'accumulatore per l'illuminazione della Cassa d'argento; a quanti concorsero in ogni modo alla buona riuscita della Fiera di Beneficenza ed in modo particolare alla ditta Zennaro, alla Tessile Lombarda, al Sig. Molinero per i ricchi oggetti inviati; ai Sigg Baccarini e Rezzio per l'opera gratuita prestata, e ai Sigg. Cordano Angela e Spigno per la gentile prestazione delle vetrine.

I più vivi ringraziamenti poi al Circolo Democratico Cristoforo Colombo per la gentile concessione degli eleganti locali.

Domani

avrà inizio il servizio automobilistico Rapallo - Chiavari e viceversa, organizzato dalla Ditta Quaglia della nostra città.

Il Circolo Vittorio Veneto

a S. Maurizio di Monti segna un risveglio di sane energie nazionali fra quella gioventù già sbandata dietro inutili utopie. La costituzione del nuovo circolo merito sopratutto dei signori Castagneto e Pendola Agostino, presidente e vice presidente, è stata una bella affermazione di italianità e servirà certamente di fulcro per una più forte unione tra tutti i frazionisti dietro le direttive del Governo Nazionale.

Sappiamo che presto si avrà l'inaugurazione del vessillo sociale e sarà per quella data fissato a Monti un convegno di tutti i simpatizzanti rapallesi.

Due grandi concerti vocali

con l'intervento del celebre tenore cav. Giuseppe Campioni e dei rinomati artisti soprano Vittoria Griffini Costa, soprano Egle Basetti, soprano Elena di Lorenzo e baritono Luigi Ferrari, hanno avuto luogo al Teatro Reale giovedì e ieri sera.

Lo spettacolo è stato davvero d'eccezione, perchè gli artisti tutti hanno superato l'aspettativa. Il pubblico ha manifestato calorosamente il suo consenso e la sua ammirazione con applausi prolungati e con richieste di bis; fatti questi che meglio d'ogni altra nostra parola esprimono la insolita bravura degli artisti che si sono prodotti per lo scelto pubblico presente.

Siedeva al pianoforte con l'usuale abilità il maestro sig. Ferruccio Milani del Carlo Felice di Genova.

Il ritorno di Padre Brunetti

Padre Antonio Brunetti dei Padri Somaschi che fu il fondatore in Rapallo dell'Orfanotrofio Emiliani, è per giungere alla nostra città dall'America Centrale dove si recò anni addietro come missionario e dove fondò la Scuola Correzionale dei Minorenni nella città La Ceiba, Repubblica di S. Salvadore.

Egli infatti scrive ad un amico dando notizia del suo imbarco sul vapore italiano « Iella » in data 1 luglio fissando l'arrivo il 25 corrente. A Padre Brunetti il saluto nostro e dei vecchi amici che saran lieti di rivederlo.

I depositi delle grandi Banche

Un comunicato dell'Agenzia Volta apparso nel « Corriere della Sera » di qualche settimana fa, segnalando il risultato di accurati studi sull'orientamento assunto dal risparmio nazionale nel corrente anno, rileva che i depositi a risparmio e in conto corrente raggiunsero, al 31 Marzo, l'enorme cifra di 50 miliardi e 730 milioni di lire con un aumento, nel periodo dei due mesi di Febbraio e Marzo di ben 65 milioni di lire.

Dopo aver precisato a parte la massa particolarmente investita in Buoni del Tesoro, il suddetto quotidiano segnala che gli assorbimenti delle sette grandi Banche e precisamente la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, la Banca Nazionale di Credito Marittimo e la Banca Agricola Italiana, hanno presentato al 31 Marzo la somma di tre miliardi e 300 milioni di lire e nel bimestre Febbraio-Marzo sono cresciuti di circa 15 milioni.

Fra gli Istituti considerati figura una Banca prettamente piemontese e cioè la Banca Agricola Italiana.

La recente nomina del suo Amministratore Delegato, Grand'Uff. Paolo Pedrotti, ad Esperto del Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale e il particolare trattamento usato alla Banca stessa, autorizzandola al commercio dei cambi, ciò che in un primo tempo venne fatto solo per i principalissimi Istituti della Nazione, dicono chiaramente quanto anche nelle alte sfere governative sia tenuto in grande considerazione l'Istituto subalpino.

Ad esso affidano in gran parte il loro peculio, frutto di sudate fatiche, i risparmiatori senza la preoccupante tema di vederlo da un giorno all'altro sfumare in tutto o in parte, come pur troppo è accaduto di recente a quegli agricoltori della provincia di Parma che avevano fiduciosamente portato il proprio denaro alla nota Banca Popolare Agricola di Parma. Con quale risultato ben sappiamo attraverso le particolareggiate notizie che al riguardo continuano ad apparire in molti giornali.

E poichè noi siamo per la chiarezza e non amiamo quindi che si facciano ingiuste e dannose conclusioni, rilevando che certa stampa, pubblicando le suddette notizie scrive « tout court » *Banca Agricola*, riteniamo doveroso avvertire che la *Banca Agricola Italiana* che ha in tutto il Regno, Rapallo compresa, numerose e prosperose dipendenze, nulla ha mai avuto in comune col dissestato Istituto di Parma.

Questo diciamo in omaggio alle verità e per dissipare qualsiasi incertezza che potesse indurre in errore il nostro pubblico.

Le feste scolastiche pro "Dote della Scuola"

Nella città.

La festa « Pro dote della Scuola », per le scuole elementari della città, ebbe luogo la sera di venerdì della scorsa settimana nel Cinema-Teatro Reale. Confermiamo quanto già dicemmo: ebbe un esito splendido, e per l'intervento imponente della cittadinanza e pel valore addimostrato dai piccoli e cari attori. Il teatro presentava davvero l'aspetto delle grandi occasioni. Alle Autorità, — che erano tutte presenti nelle persone del Sindaco avv. Canessa, dello assessore alla P. I. Massoni, degli assessori cav. Solari e Merello, del cav. Celle, commissario straordinario del Fascio, del cav. uff. Chiarini, giudice-pretore, di Mons. Arciprete, del Sig. Tavella presidente del Patronato Scolastico — facevano simpatica corona una larga ed eletta rappresentanza del sesso gentile, una folla di babbi, di mamme, di amici sinceri ed affettuosi della scuola.

Notammo anche la professoressa Signora Rotteglia, preside della scuola complementare, e il prof. Don Pietro Camperi, Rettore del Collegio S. Francesco. Il nostro amico Emilio Luigi Delle Piane, ispettore scolastico onorario, inviò la sua entusiastica adesione al direttore sig. Bottini, organizzatore della magnifica serata, accompagnandola com'è suo costume, con una generosa oblazione.

Lo spettacolo ebbe inizio con la Marcia Reale a cui fece seguito il canto di Giovinezza.

Bruno Berruti fu felicissimo nel « prologo ». Con vera arte, fu rappresentata la commediola in due atti « Bimbi d'Italia ». Lina Solari, nella parte di Lidia, e Stefano Gregori, in quella di Mario, furono superiori ad ogni aspettativa per i sentimenti di patriottismo e di commozione che seppero suscitare nell'animo degli spettatori. Applausi meritati, per la grazia e la naturalezza dell'espressione e del gesto, ebbero anche Maria Mura e Iride Del-Buono, come pure, nella veste di simpatici Balilla, gli alunni Pegli Agostino, Serafini Francesco, Fanara Cifariello, Bellardoni Italo e Piaggio Luigi. Nella declamazione della poesia « San Francesco e il lupo di Gubbio » la bambina Vittoria Cordano seppe presentare allo sguardo del pubblico in tutta la sua realtà, l'episodio narrato nei bei versi di Angiolo Silvio Novaro, e la piccola Maria Solari in « Madonnina del Grappa » confermò perfettamente la sua fama d'artista tutta garbo e tutta cuore. Clementina Restini, della classe 1.a, disse assai bene « Son piccina » e Oneto Michele, con una vivacità piacevolissima, recitò la poesia « La tavola pitagorica ». Questa parte del programma, alla cui preparazione attesero le maestre sotto la direzione veramente ottima dell'egregio M.o Antonio Antola, ebbe una fine degnissima col « Ringraziamento » detto con signorilità di gesto e di parola, dall'alunna Eleonora Zavattero.

Un successo veramente grande ottenne l'esecuzione della parte musicale. Nei cori all'unisono « Il Tricolore e Savoia » nell'andante religioso « O quam' amabilis » del Palestrina, nei canti a due voci del Meldelssohn, i nostri fanciulli non avrebbero potuto fare di più e di meglio.

Di ciò volle dare testimonianza il pubblico, tributando ai piccoli cantori e al loro valente ed instancabile maestro sig. Amedeo Morelli acclamazioni unanimi, insistenti, calorosissime. In *a solo* per mezzo soprano del Pergolesi, il bravo Bruno Sacchini raccolse giustamente larga messe d'applausi. In un intermezzo il m.o Morelli eseguì da pari suo un *a solo* per violoncello, confermando, anche in questo campo, le sue non comuni doti di artista. Nè di minore effetto furono gli esercizi ginnastici, eseguiti dalla squadra femminile al comando del m.o Brizzolara e dalla squadra maschile agli ordini del m.o Saccheri.

La canzone finale « Le venditrici di fiori » accompagnata da movimenti eseguiti con grazia insuperabile, procurò al bel gruppo di fanciulle un'entusiastica ovazione e alla scuola nuove generose oblazioni.

Siedette ottimamente al piano la signora Haun, la quale, a metà spettacolo, cantò assai bene l'*Avemaria* del Gounod, accompagnata all'armonium dalla signora Kempner e al piano dalla contessa Luisa Lazzari.

A mezzanotte, senza suscitare un solo istante di stanchezza, la festa ebbe fine e noi, nel conchiudere queste note di cronaca, ci rendiamo volentieri interpreti del pensiero della cittadinanza, tributando ai maestri, alle maestre, agli alunni che corrispondendo all'appello del loro direttore, seppero preparare la manifestazione degnissima e guadagnare alla scuola tanto interessamento e tanta stima, una cordiale, sincera parola di plauso.

A S. Massimo.

Abbiamo avuto il piacere di assistere nel tardo pomeriggio di domenica scorsa, alla festa « pro dote scuola » svoltasi nell'amena frazione di S. Massimo.

Gli allegri trilli dei bimbi e il loro insolito affacendarsi avevano richiamato l'attenzione e la curiosità dei grandi e trovammo il teatrino completamente affollato. Notammo fra i presenti il Sig. Andrea Massoni, assessore alla pubblica istruzione, il Sig. Leopoldo Bottini, Direttore delle scuole, il M. R. Prevosto Don Agostino Causi e il Sig. Giovannelli consigliere per la frazione.

Il programmino venne svolto in modo ammirabile e i piccoli artisti s'ebbero gli applausi migliori tra i baci delle mamme. La bambina Mugoremi Bice disse con grazia ed arguzia il prologo « La stoffa c'è! » dimostrandone il contenuto. Seguì la commediola « La tazza della nonna » resa con spigliato garbo dalle scolarette: Assunta Solimano, la buona nonna grandemente amata dalle nipotine sue coetanee Collavoli Iolanda, Valle Lina; dal piccolo Giovanni Solimano, l'orefice sapiente e gentile e dalla bimba Rosa Peragallo una servetta premurosa e furba.

L'alunna Maria Noziglia si presentò sotto le vesti di una simpatica piccola comare e volle raccontarci le peripezie del suo primo viaggio nel monologo: « U primù viagiù da Cumà Beppina in treno »; un numero del programma molto giustamente applaudito. I bambini Solimano Giovanni, Oneto Giuseppe, Gerolamo Noziglia ci fecero gustare lo scherzo comico: « Chi la fa l'aspetti » interpretando le parti delle maschere Brighella e compagni. Un vero folletto fu il piccolo Carlo Solimano nel numero « Il Biricchino ». La bambina Rosa Noziglia fu incaricata di porgere il grazie ai cortesi spettatori.

Vi furono esecuzioni di canti corali diretti ed accompagnati con armonium dall'amico Luigi Depaoli. Parlarono, ascoltati con deferente attenzione ed applauditissimi: il sig. Andrea Massoni e il sig. Leopoldo Bottini. La festa terminò lietamente tra il canto di inni patriottici, tra i fiori e gli evviva alla maestra Sig.na Maria Rosa Schiaffino.

Il M. Rev. Prevosto rese omaggio, con un signorile ricevimento alle autorità che furono anche complimentate e ospitate cortesemente dal sig. Giovannelli.

A tutti i bimbi e in modo speciale all'esimia Insegnante la nostra cordiale approvazione.

A S. Pietro.

Domenica 11 luglio, alle 17 ebbe luogo la festa « pro dote scuola ». Erano presenti il Rev. Parroco Don Dentone, l'egregio Direttore Sig. Leopoldo Bottini, l'assessore Sig. A. Massoni, il consigliere Sig. Figari G.Batta, il Sig. F. Minetto direttore officina Cimento e Calce, il Sig. Villa, i maestri Sigg. Antola e Brizzolara.

L'indovinato programma si svolse con arte sul grazioso palco ornato di fiori e bandiere. Tutti gli alunni si fecero onore nelle varie recitazioni ma, la piccola Rita Tassara riscosse applausi infiniti nella recitazione del monologo « Il pacco postale » dimostrandosi vera piccola artista.

Anche gli alunni Pastene Giovanni, Roncagliolo Francesco e Romanelli Alvarino si distinsero pure nel dialogo « Memorie di Patria ».

Seguì l'estrazione della lotteria, per iniziativa dei Sigg. Minetto e Villa a beneficio della scuola. Precedette un bel discorso del Rev. Sig. Parroco Don A. Dentone pieno di fede e di patriottismo.

Anche l'egregio assessore Sig. A. Massoni disse vibrate e patriottiche parole coronate da entusiastici applausi.

La somma raccolta fu soddisfacente, ad essa vanno unite L. 15 obolo del Sig. Villa.

Merita lode e ringraziamenti sentiti la gentile Sig.na Antonietta Maffeo, che dedica tanto amore e zelo alla sua scuola.

Beneficenza

La carità cittadina ha un altro benefico suo esponente nel signor Matteo Figallo che ancora in questi giorni, come già fece ripetutamente e con somme maggiori e con altri istituti di beneficenza locali, ha fatto pervenire lire mille all'Orfanotrofio Emiliani.

Quella direzione pubblicamente ringrazia e noi siamo ben lieti di portare a conoscenza l'atto così altamente benefico dell'egregio sig. Figallo.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Chighizola* in Piazza Garibaldi.

Trasferimento

Apprendiamo con vivo rincrescimento che, a sua domanda per ragioni esenzialmente famigliari, il signor Carlo Inguanotto, impiegato presso il nostro R. Ufficio del Registro, è stato trasferito con Decreto Ministeriale del 7 corr. mese, all'Ufficio delle Tasse in surrogazione del Registro e Bollo in Firenze.

Il distinto funzionario in due anni e mezzo circa di permanenza fra noi era riuscito a cattivarsi la generale stima e benevolenza del pubblico per la sua squisita cortesia e capacità nell'addempimento dei suoi doveri d'ufficio.

Personalmente alla famiglia del « Mare » non era un ignoto, perchè era fratello alla nostra compianta e valorosa scrittrice veneziana, signora Cecilia De Rossi-Inguanotto *(donna Cilia)* assidua nostra collaboratrice.

Al colto amico, che parte, col fervido augurio d'ogni bene, e di una lusinghiera messe di allori, nella sua carriera burocratica, inviamo l'affettuoso saluto nostro.

Pro Dollaro

Il Municipio ci trasmette con preghiera di pubblicazione l'elenco dei sottoscrittori che effettuarono a suo tempo il versamento a mezzo Ufficio Postale di Rapallo:

Ferrando Maria Lire 25 (residente a Lumarzo), Cuneo Gigina 25, Baria Maria 25, Bottini Leopoldo Direttore Didattico 25, Bensi Carolina 25, Direttore Scuole Elementari Sig. Bottini Leopoldo 1100, Idem Idem 25, Rotteglia Luisa Preside Scuola Complementare di Rapallo 725, Rotteglia Luisa 25, Cecchini Ottavio 25. — Totale L. 2050.

Giurati alle Assise di Genova

Per l'ultima quindicina di luglio, in cui sarà segnata la fine dell'anno giudiziario con il disbrigo degli ultimi processi in nota, sono partiti giovedì 15 per far parte la Giuria popolare i concittadini sig. Felugo Filippo e i cons. comunali Castagneto di San Maurizio di Monti e Macchiavello Carlo.

La recita dei filodrammatici ruentini

Collo stesso lieto successo che già ebbe a distinguerli in « Romanticismo », i giovani ed apprezzati filodrammatici del C. S. Ruentes si sono prodotti, questo scorso martedì, al Teatro Reale, nel lavoro *Papà Lebonnard.*

Un pubblico numeroso e scelto ha seguito attentamente lo svolgersi del conosciuto lavoro attraverso i quattro atti che videro la buona ed efficace interpretazione dei bravi filodrammatici che amiamo accomunare tutti in un solo meritato elogio. Applausi a scena aperta e ripetutamente alla fine di ogni atto attestarono che i presenti godettero realmente di due sane ore intellettuali.

Gli artisti che si produssero furono: signora Lebonnard (sig.na A. Canova), Giovannina (sig.na A. Villa), Bianca d'Estrey (sig.na A. Frassinelli), Lebonnard (sig. A. Croyo), Roberto (B. Oneto), dott. Andrée (G. Besassa), Marchese d'Estrey (F. Chighizola), Martino (G. Depinto).

I scenari e i costumi erano della ditta De Cicco di Chiavari mentre, con davvero squisita gentilezza, fornirono gli arredamenti di scena: la Premiata Manifattura Pizzi Zennaro Mario che concesse tende, tovaglie, cuscini, ecc. finissimi; la ditta Namer Raffaele che diede toelette per la scena; i siggri rag. Romagnoli e Malinverni che diedero i quadri; il sig. A. De Bernardis con un portavasi; l'elettricista Campodonico con il ricco lampadario e l'elettricista Santi che prestò gratuito il materiale e la mano d'opera per l'impianto. A tutti va il grazie del Circolo Sportivo Ruentes che particolarmente ci prega di segnalare la vera condizione di favore con cui l'egregio sig. Pittaluga concesse il locale.

Le due serate cinematografiche

con atto squisito offerte dal Pro Famiglia pro C. S. Ruentes, hanno richiamato nell'elegante e famigliare locale di Corso Umberto I, numerosa folla desiderosa di due ore allegre — come tali fece passare il buon Harold — e di rivivere i ricordi dell'innondazione del 1915 e ancora le vicende di una avventurosa ed allegra scampagnata di rapallesi avvenuta in tempi un pò lontani è vero, ma sempre sufficiente per ridestare alla memoria il sempre caro passato; quando la gioventù richiede tutta per sè l'allegria più sfrenata.

L'incasso netto diede la cifra di L. 602,50. Il C. S. Ruentes ci incarica di ringraziare sentitamente la direzione del Cinema Pro Famiglia per l'atto suo così generoso e ben gradito.

Qualche interruzione

di gas, specialmente dalle ore 10 alle 12, disturba le buone massaie. Speriamo si tratti di cosa temporanea. A ogni modo ne facciamo avvertita la direzione dell'officina del Gas perchè provveda ad eliminare l'inconveniente.

Ringraziamento

« La Direzione della Casa Divina Provvidenza riconoscente manda un vivo ringraziamento a tutti coloro che partecipando alla festa del cinquantesimo anno di sua fondazione, si mostrarono cortesi e generosi.

Iddio voglia dar loro la celeste rinumerazione delle sue più elette grazie e benedizioni! ».

L'esposizione dei lavori femminili nel locale dell'Istituto resterà aperta sino al giorno 20 del corrente mese.

L'operetta al Reale

La primaria compagnia operettistica Odette Marion che ora agisce all'Arena di Spezia, terrà un breve corso di recite al nostro Teatro Reale, cominciando da martedì prossimo.

Se ricordiamo i successoni ottenuti dalla compagnia Bomboniera, e teniamo presente che la Odette Marion è di molto migliore ancora, ci riesce ben facile presagire dei pienoni al teatro del sig. Pittaluga, che non ha badato a sacrifizi pur di procurare ai rapallesi ed agli ospiti uno spettacolo degno.

La compagnia si ferma pochi giorni essendo già fissata al Palazzo di Cristallo di Nizza (Francia).

"L'arabo"

nella interpretazione di Ramon Novarro e Alice Terry, crea la fascinante vita avventurosa del deserto, che aleggia incontrastata su tutto il lavoro e forma lo sfondo alla drammatica vicenda del film che l'arte dei due grandi interpreti rendono grandioso. Il successo sarà imponente. Quindi, questa sera e domani, tutti al Reale! A complemento 2 mila metri di film comica nuovissima: Ridolini...

Passeggiate estive

A S. Maurizio di Monti

L'estate veramente quest'anno non è fatta per le passeggiate. Tu esci al mattino che è bel tempo e la giornata promette bene, guardi ai monti e li vedi nitidi e azzurri, sicchè ti decidi a partire e poi, quando sei lontano, sorgon le nubi, si leva il vento e se non piove ci manca poco. Tuttavia quando, raramente finora, il sole riscalda e in paese c'è proprio l'estate, una passeggiata non fa male specie poi se ti capita un'offerta di poterla fare in automobile. Ed allora si va, anche se non ci si pensava la vigilia.

Ecco, si accetta l'invito improvvisamente e si parte. C'è un paesaggio meraviglioso a poca distanza dalla città, che muta dal solito e trasporta in breve ora l'immaginazione lontanissimamente, in una cerchia di monti su valli sconosciute. Bisogna andare a S. Maurizio di Monti per avere questa impressione.

La strada si stacca dalla città e si infiltra tra i poggi decisamente, li lascia ai suoi margini declinanti sul torrentello e ricercando dei leggeri ponticelli si avvia verso l'alto, attaccando il dorso del monte, a facili curve, lieve, lieve, sicchè non si incastra tra torrioni di boscaglia e non raggiunge lo schienale ad anfiteatro, dove la chiesa alza il suo campanile a indicare che si è fuori della valle. A voltarsi si vede la valle tutta a piccole gobbe, a valloncelli, scappar giù per declivi di oliveti, sotto i castagni e in fretta andare verso uno specchio d'acqua, circondato dai monti a somiglianza d'un lago che da una sola parte è chiuso dal cielo. Laggiù è Rapallo, ma non sembra. Bisogna esserne certi per convincersene. Il solito panorama è tanto diverso, e Rapall, visto così da Monti, ha l'aspetto di un paese dell'alte valli alpestri. Intorno degrada verso l'alto il bosco; le vette son lì vicino, chiare nell'azzurro, tutte piene di luce. E d'un tratto una campana squilla. Che è lassù? Montallegro. Così vicino che colla mano ti pare di toccare la chiesa!

La strada continua per una svolta ancora, mi dicono, poi si ferma e così Montallegro resta staccato. Quanti arrivano sin qui nelle belle giornate e vorrebbero salire ancora! Ma il monte ha la pretesa di voler restare solitario! Bisogna che ci fermiamo anche noi. La macchina ha la sua casa e vi entra; noi restiamo sulla via a riguardare il paesaggio. Ma una voce ci chiama: è dell'ospite che ci attende.

A S. Maurizio di Monti c'è tra l'ulivelo una palazzina ospitale, senza pretensione, ma tutta nitida e bella, con una signorilità tutta speciale, dove si entra e si sente il fresco, dove nulla manca e tutto vien offerto.

Per fortuna che la sera giunse presto e colla sera il tempo portò come al solito la sua minaccia, sicchè si sentì costretti di pensare al ritorno, se no succedeva che la passeggiata si mutava in chi sa qual lunga sosta. E non di ore o di giorni, ma di almeno una stagione. Perchè a stare lassù a Monti non ci si stanca. Il paesaggio così nuovo soddisfa, l'aria tiepida e carezzevole mette l'appetito, i pollastrelli nel pollaio crescon su a vista d'occhio, l'uva matura, mentre il vino nelle bottiglie diviene vecchio e anche spillato dalla botte è così nitido e buono che a berlo non gli si fa male davvero.

Pensate, poi, che è piovuto ed i fagiolini lassù sono ancora tenerelli e per contorno, ben conditi d'olio nostrale, vengono proprio bene. Sicchè a far pensare al ritorno è occorsa la minaccia del tempo.

Nuvole nere salivano dal monte, mentre in basso la nebbia nascondeva il mare. La valle sotto le nubi e nella nebbia si nascondeva, mostrando il dorso dei poggi soltanto.

E nella discesa veloce la strada ci veniva incontro dalla nebbia, come una striscia di bianco nastro uscita improvvisamente dalla bambagia, finchè, d'un tratto, il paesaggio mutò e ci si ritrovò prosaicamente per la via solita, fra le solite cose rapallesi.

Cronaca Sportiva

Finali Campionato di III Divisione - Gruppo B

Carrarese - Ruentes: 2-0

CARRARA, 11.

I ruentini sono scesi in campo coraggiosamente, con la piena coscienza della forza e dell'abilità dell'avversario. Ed hanno mantenuti splendenti i propri colori, anche se risultano gli sconfitti di una drammatica partita che ha severamente collaudata la difesa bianco-nera. Portiere, terzini, mediani hanno resistito ottimamente bene non solo, ma i mediani hanno rifornito non poche volte i *forwards* di ottimi e « lavorati » palloni. E se i nostri *forwards* non hanno concretato in *goals* quelle azioni che pur al loro inizio tanto lasciavano presagire, lo si deve al contegno scorretto dei giuocatori avversari prima, ed al contegno provocatore del pubblico che non risparmiò ai ruentini le più aperte minaccie in caso di vittoria e cercò intimorirli affine dovessero soggiacere alla valanga di *goals* preannunciata — troppa compiacenza! — a Rapallo durante la sconfitta subita nella partita d'andata.

In un ambiente sereno, padroni delle proprie qualità morali e fisiche, i ruentini avrebbero vinta la loro più grande battaglia; che essi hanno impegnata e condotta dallo inizio alla fine con insolita bravura. Non un istante si sono arresi all'avversario, ma per tutti i novanta minuti di giuoco hanno tenuto il campo in modo sì onorevole da strappare al giuocatore avversario Corsetti le parole: « La Ruentes è la migliore squadra del girone ». E' questo l'elogio più toccante che sentiamo di poter fare ai nostri valorosi giuocatori.

Tenute presenti le menomate e minorate condizioni nelle quali il Ruentes dovette giuocare, la sconfitta, moralmente, si annulla da sè. Su campo neutro ci sarebbe ancora da parlarne.

La squadra si è difesa bene. Fino ad otto minuti dalla fine della partita uno solo era il *goal* carrarese, scaturito da un tiro di Konjor che colpì il paletto entrando così di straforo. Il secondo *goal* maturava su *corner*, per abilità di Longhel e perchè Canessa II, schiacciato fra due avversari, non potè colpire di testa la palla che volava nella sua direzione. Abbiamo parlato della nostra difesa e parleremo anche dell'attacco. Che si è comportato degnamente ma che avrebbe potuto concludere e *passare* se non avesse dovuto soggiacere al timore di rappresaglie. Eppure, con tutto ciò, più d'una volta il portiere carrarese fu messo duramente al lavoro.

Per i carraresi la vittoria era indispensabile, necessaria, per soddisfare il proprio pubblico, due volte scottato nell'amor proprio. E così essi non hanno badato a « mezzi » per vincere, mentre l'arbitro — Bevilacqua del « Viareggio » — poco vedeva e sentiva.

Vicende da ricordare sono un traversone di Caraffa, ed un suo sbagliato tiro da quattro metri che ci avrebbe dato il pareggio ed avrebbe indubbiamente invertite le sorti della partita. Questo ricordiamo non come appunto, che nessuna osservazione dobbiamo fare o meritano i nostri per questa partita, ma solo per dimostrare che essi — tutto malgrado — hanno minacciato, e da vicino, la rete avversaria. Così un *goal* non venne concesso ai ruentini benchè fosse stato parato entro mezzo metro della porta, ed una situazione favorevole a noi si creò ai primi minuti, quando il portiere carrarese si lasciò sfuggire la palla che rotolò verso la rete ma che egli riuscì a riprendere.

Nell'intermezzo della partita, mentre la squadra s'avviava al rituale riposo, il famigerato Gattini, già dalla Federazione squalificato per cinque anni per aver tentato di colpire l'arbitro a Rapallo nella partita d'andata, colpiva con un pugno il nostro capitano Chiuminato mentre altri energumeni tentavano fare altrettanto. Solo respingendo la massa minacciosa col moschetto i carabinieri potevano disporsi attorno allo spogliatoio in difesa dei ruentini. E il maresciallo dei carabinieri, che nella tribuna rimproverava chi chiedeva la cazzottatura dei nostri, dovette quasi quasi tacere per il contegno poco edificante che il pubblico prese nei suoi riguardi. E mentre si ripartiva per il ritorno, il nostro giuocatore Canessa evitò, perchè già in guardia, un pugno a tradimento tiratogli da uno spettatore carrarese.

Queste le vicende..... interessanti della partita.

Sappiamo che la direzione del Ruentes ha sporto dettagliato reclamo. Confidiamo che giustizia sia fatta.

Ruentes giuocò: Oliva - Del Pioppo, Tadini - Canessa II, Chiuminato, Pagano - Civinini, Traversa, Cò, Besagno, Caraffa F.

Doveroso segnalare la grande partita di Chiuminato, Del Pioppo e Oliva.

*

Faenza: Faenza - Signa . . . . 5 - 0

La classifica del Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Signa	6	4	1	1	10	7	9
Faenza	6	4	0	2	15	12	8
RUENTES	5	3	1	1	10	4	7
Carrarese	5	3	0	2	12	7	6
Pietrasanta	5	1	0	4	6	10	2
Sassuolo	5	0	0	5	6	19	0

La non ancora avvenuta omologazione delle partite: Carrara-Ruentes e Pietrasanta-Sassuolo (di quest'ultima s'ignora il risultato) non permette aggiornare al completo la classifica che resta così a tutt'oggi stabilita solo nei confronti delle squadre di Faenza e Signa.

Sassuolo - Ruentes

Ospiteremo domani la squadra del *Sassuolo.* La partita, per nuova disposizione federale, comincierà alle ore 16 e così per tutte quelle altre avvenire.

Annunciando la partita di domani ricorderemo agli sportivi rapallesi, per quanto non ve ne sia il bisogno, che il pubblico di Sassuolo tenne un contegno esemplarmente corretto nei riguardi della nostra squadra. Altrettanto quindi dovrà essere domani nei riguardi degli ospiti, quest'anno sfortunati.

Diffatti il Sassuolo privato dei migliori elementi all'inizio del campionato dovette giuocare più partite in formazione di fortuna, con quali conseguenze lo si ammira dalla classifica. Pure la squadra giuoca bene e con tenacia ha sempre difeso le proprie *chances*, ma la forzata disorganizzazione ha impedito quei successi che era logico attendersi dai sassuolesi. Ora però la squadra dimostra di riprendersi e ci riesce facile pronosticare perciò per domani un incontro degno di essere assistito.

Agli ospiti inviamo il nostro anticipato saluto nella certezza che cavalleria e cortesia saranno le note predominanti nella partita prossima.

*

Faenza: Faenza-Carrara.
Pietrasanta: Pietrasanta-Signa.

GIRONE B (RITORNO)

Le partite che rimangono

Terza giornata: 25 Luglio
Signa-*Ruentes* — Pietrasanta-Faenza — Sassuolo-Carrara.

Quarta giornata: 1 Agosto
Ruentes-Faenza — Carrara-Pietrasanta — Signa-Sassuolo.

Quinta giornata: 8 Agosto
Pietrasanta-*Ruentes* — Faenza-Sassuolo — Carrara-Signa.

Grande Corsa Ciclistica

Coppa "Boero Marco"

Km. 75 - Domani 18 - Giro di Fontanabuona

La corsa ciclistica che un Gruppo sportivo rapallese, sotto gli auspici del Fascio e del nostro giornale, organizza per domani domenica promette di riuscire magnifica affermazione sportiva.

Le iscrizioni si contano numerose ed altre se ne attendono ancora. I premi ricchissimi, che abbiamo già elencati nello scorso numero, hanno invogliato molti buoni corridori cosicchè si può avere la certezza che la corsa sarà aspramente combattuta e la vittoria contesa fino all'ultimo. Anche S. M. il Re ha mandata una medaglia d'argento.

Ricordiamo intanto che la partenza è fissata per le ore 13,30 al passaggio a livello di San Rocco mentre che i concorrenti dovranno trovarsi alle 13 presso il ciclista Solari in Corso Umberto I. Vi sono tre controlli: a Chiavari (firma), Uscio (timbro) e Recco (volante). L'arrivo avverrà sul Viale Americhe che si presta magnificamente per una eventuale volata. L'ultimo chilometro verrà segnalato con striscione di bandiere e quello d'arrivo con telone bianco. Le iscrizioni sono fissate in lire 3.

La memoria del compianto sportivo sarà così degnamente ricordata con una festa di quello sport che ebbe in Boero Marco un appassionato seguace. E balza alla mente la sua figura snella, piena di energia e attività, ed il ricordo si fa così più vivo e più gradito mentre la manifestazione s'avvia al suo compimento.

NUOTO

Luigi e Renato Bacigalupo alla 19ª Traversata di Parigi

« Giovedì Luigi e Renato Bacigalupo sono partiti alla volta di Parigi per partecipare alla classica gara — che si corre domani — della Traversata della città: la diciannovesima della serie e che assume importanza di un vero e proprio campionato europeo di fondo in acqua corrente. Mentre Luigi concorre alla prova internazionale dei dodici chilometri, Renato gareggia in quella dei sei chilometri. Per bene intendere la differenza di queste due partecipazioni, bisogna rammentare come la diciannovesima Traversata di Parigi, organizzata dal Club des Nageurs de Paris ed approvata regolarmente dalla FINA e dalla F. F. N. S. (e riservata quindi esclusivamente ai dilettanti) consta di due prove contemporanee nella Senna su dodici chilometri: vale a dire dal Ponte Nazionale al Viadotto di Auteuil e su 6 km. dal Ponte Alessandro al Viadotto di Auteuil ».

Ogni augurio di vittoria per i due valorosi campioni rapallesi.

Il Campionato di Promozione Palla a nuoto

Anche quest'anno il C. S. Ruentes parteciperà con una sua squadra al Campionato di Promozione Palla a Nuoto.

Il sette ruentino è composto di elementi rapallesi ed ha già fatto una partita d'allenamento domenica contro l'Enotria. Non regna ancora fra i componenti un affiatamento perfetto, ma ci auguriamo che l'allenamento avvenuto nella settimana abbia amalgamato meglio le forze ruentine.

Domani avremo intanto la prima partita di campionato. Ecco il calendario completo delle partite d'andata e ritorno:

18 Luglio
Rapallo: C. S. Ruentes - Veloci Sturlesi
Camogli: R. N. Camogli - Stella Sportiva

25 Luglio
Sturla: Veloci Sturlesi - Stella Sportiva
Camogli: R. N. Camogli - C. S. Ruentes

1 Agosto
Zoagli: Stella Sportiva - C. S. Ruentes
Sturla: Veloci Sturlesi - R. N. Camogli

8 Agosto
Zoagli: Stella Sportiva - R. N. Camogli
Sturla: Veloci Sturlesi - C. S. Ruentes

15 Agosto
Rapallo: C. S. Ruentes - R. N. Camogli
Zoagli: Stella Sportiva - Veloci Sturlesi

22 Agosto
Rapallo: C. S. Ruentes - Stella Sportiva
Camogli: R. N. Camogli - Veloci Sturlesi

Le partite avranno inizio alle ore 16. Domani quella del C. S. Ruentes — al molo di Langano — avrà inizio alle ore 15 per non disturbare l'incontro di calcio che avrà luogo alle ore 16.

JACHTINGS

"Elida" e "Teresina" vittoriose nel Campionato della Federazione

S. MARGHERITA L. 13.

(Copo) — Organizzato dal Club Nautico Golfo Tigullio il quale ha dimostrato ancora una volta d'essere il Club più propagandista per lo sport della vela in Liguria, si sono svolte le regate a vela per il Campionato della F.L.Y.P.

Ecco i risultati:

Serie m. 4,50: 1° *Elida* di Francesco Mortola di S. Margherita Lig. in ore 1,51,20" — 2° *Maria* di Chiodo Giuseppe in ore 2,4,5" — 3° *Veletta II* di G. B. Semorile di Zoagli — 4° *Haji-Bit* di Marchall.

Serie m. 4: 1° *Teresita* di A. Solari di Chiavari in ore 2,14,21" — 2° *Tina* di Ferlugo di Chiavari in ore 2,23,5" — 3° *Maria* di Luigi Rizzo di Chiavari in ore 2,33,50". Ritirati *Pippo* e *Gitta.* Degna di nota la gara di *Elida,* condotta dai giovani fratelli Mortola figli del Sig. Francesco Mortola.

STATO CIVILE

Movimento dal 26 Giugno all'8 Luglio 1926

NASCITE

Maschi 3 Femmine 6 Totale 9

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Figari Giovanni di Angelo, contadino con Olmo Adele di Giambattista, merlettaia. — Ratto Giacomo di Fortunato, falegname, con Navi Edilia di Domenico, stiratrice.

MATRIMONI CELEBRATI

Bozzo Stefano di Raffaele con Tassara Caterina di Giuseppe — Costa Giuseppe fu Francesco con Fioretti Elisa di Gualfardo.

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Schiaffino Assunta Maria fu Giuseppe, di anni 81 casalinga, vedova (S. Martino) — Genovesi Antonio di Sebastiano, d'anni 19 gelatiere, celibe — Landi Carmela fu Cesare, d'anni 70, lavandaia — Canessa Rosa fu Agostino, d'anni 72, casalinga — Oneto Luigia fu Paolo, d'anni 62, casalinga — Puntiggia Lisa di Puntiggia Maria, d'anni 10 — Horvatin Silvia fu Giovanni, d'anni 18 casalinga — Landi Carmela fu Cesare, d'anni 70, lavandaia — Cavagnaro Stefano fu G. B., d'anni 75, contadino.

La desolata famiglia Krovatin e l'inconsolabile marito Agostino Bavestrello ringraziano, profondamente commossi e grati, quanti vollero partecipare alle onoranze funebri dell'adorata

Silvya Krovatin Bavestrello

deceduta ieri alle ore 11.

S. A. R. S. M.
Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita
ORARIO in vigore dal 1 Novembre

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		Partenze da S. Margh. Piazza Pescino	
7,30	15,30	8	15
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,[illegible]
11	17	10,30	17
12	17,30	11,30	17,[illegible]
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,3[illegible]
14,30	19	14,30	19
15	19,30	15	20

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Istantanee

Non ostante che luglio sia tuttavia imbronciato come lo è stata la odierna primavera, le spiaggie dei dintorni di Genova cominciano a rigurgitare di bagnanti e di ammiratori dei medesimi. E' un brulichio di folla varia, multicolore, vivace e chiassosa; un muoversi perpetuo di adoratori del mare, o piuttosto della luce raggiante, dell'infinità dello spazio acquatico, dove per qualche settimana è concesso muoversi abbastanza in libertà, dove, tra *flirts* vecchi e nuovi, tra schermaglie di amicizie birichine, tra soavità d'amori nascenti, si carezzano le dolci chimere, senza le quali troppo arida e musona sarebbe la vita. Infatti chi di noi, anche tra i più serii, equilibrati e prosaici, ossia positivisti, non insegue in segreto una sua chimera? Fantasie, lusinghe, speranze, che ci cullano facendoci sognare ad occhi aperti, non solo nelle ore di svago e di riposo, tra il velluto vivo delle onde marine o nella pace serena di un qualsiasi paesaggio d'egloga, tra gli ozii campestri pieni d'incanti virgiliani, ma altresì mentre ci si logora nel lavoro quotidiano e crescono e si centuplicano le preoccupazioni e gli affanni e vieppiù dure e crudeli sembrano le sconfitte e le delusioni.

Se la chimera, che è l'eterna Fata Morgana per cui si ammanta di azzurro e di rosa il nostro destino, non esistesse e non ci accompagnasse devota e fedele sino all'ultimo nostro respiro, forse a molti di noi mancherebbero la fede ed il coraggio di proseguire, perchè ci si chiederebbe cosa in realtà vale la lotta affannosa per la vita.

Ma ai bagni, fatti dalla modernità uno tra i ritrovi più deliziosi con ogni specie di svaghi all'aria aperta, si ha la sensazione di trovarsi per incanto lontani dai crucci e dalle malinconie, tanto la folla ha l'aspetto giocondo, tanto si muove e si agita in un'atmosfera di spensieratezza gaia e birichina, tanto abbaglia gli occhi ed inebria la mente quell'agitarsi di figurine flessuose, eleganti, quella fantasmagoria di abiti vaporosi, di nastri, di fiori, di pizzi, di sete lucenti, quella esposizione di carni più o meno fresche, rosee e vellutate.

Ai bagni, dunque, se l'estate capricciosa e imbronciata ne darà licenza e se lo permettono le esigenze del borsellino. Ai bagni, abbandonati mollemente al piacere dell'onda azzurra, che si colora e si scolora sotto la gamma del cielo, tra i raggi del sole che getta a profusione le sue lucciole d'oro. Ai bagni, tuffati nell'acqua o correnti sotto una vela bianca. L'aria la gonfia e la barca dondola e piega ora a dritta, ora a sinistra. Dondola e si piega dolcemente, intanto che l'acqua mormora e sussurra cose arcane.

Valeria Vampa.

Paesi e Preghiere

III

Il Castello nella Luna

Cade una stella da la notte in mare....
Vanno le nubi per il firmamento,
la luna, a un tratto, fra le nubi appare.
Il mare ha la sua scia tutta d'argento ...

Il mare ha la sua scia tutta di luce.
Il golfo è tanto chiaro ne la notte.
Poche ombre vanno dove le conduce
sul mar la schiera de le nubi rotte.

E ne l'arco del golfo, su le spume
candide un'ombra più grande si leva.
Il castello non vede nessun lume,
e ne la notte par che il buio beva.

È scuro, è tetro! C'è ne la memoria
l'approdo d'una barbara trireme?
o si sussurra forse ancor la storia
di amanti morti ne la notte insieme?

C'è qualche cosa che il castel racconta
sotto la luna rimanendo nero....
La luna a un tratto si nasconde pronta
e ne la notte palpita il mistero.

Carlo Macchiavello.

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3 (Telefono 24-605)

Per gli edifici universitari

Il Commissario per la « Grande Genova » on. Ing. Broccardi, ha avuto in questi giorni, un lungo colloquio con S. E. il Conte Volpi, Ministro delle Finanze, allo scopo di concordare le modalità del finanziamento necessario per la costruzione degli edifici Universitari di Genova.

La Cassa Depositi e Prestiti, verserà al Comune, i tredici milioni di lire, occorrenti per il compimento dei lavori, a rate, ed a seconda delle esigenze dei lavori stessi.

Il mutuo sarà dalla Cassa Depositi e Prestiti concesso al tasso del 5 1/2 per cento del quale il 2 per cento, a carico dello Stato, e sarà ammortizzabile in quarant'anni.

Sono state pure riprese le trattative per la cessione al Comune, del Palazzo Ducale, ad eque condizioni.

Tutti gli accordi sopracennati avvennero in seguito al vivo interessamento di S. E. l'on. Mussolini.

Provvedimenti Municipali

Allo scopo di migliorare il decoro e la viabilità della città il nostro Commissario Prefettizio, ha deliberato di limitare il numero dei permessi ai venditori ambulanti.

Da 1.o Agosto non saranno concesse licenze ai venditori ambulanti di passaggio da Genova, e saranno spostate verso la periferia della città, le concessioni che furono fatte per le località centrali.

Banchetto ai Reduci del Genio

Nell'ampio salone del Ristorante Serafino a Cornigliano Ligure, si riunirono ad un lieto simposio i reduci della 308.a Compagnia Zappatori del Genio.

Durante il banchetto, inappuntabilmente servito dal buon « Baciccia » l'allegria e la cordialità regnarono sovrane, e si rievocarono le glorie e le benemerenze dell'Arma.

Allo spumante parlarono S. E. il Generale Albertazzi, ed il Cav. Federico Maggioni, già Comandante della Compagnia, entrambi entusiasticamente applauditi.

La bella riunione terminò inneggiando a S. M. il Re ed al Capo dell'Esercito.

L'opera della Questura

L'egregio Comandante della nostra Squadra Mobile Cav. Moscatello abilmente coadiuvato dai Marescialli Cav. Cavalli, Re, Mangiafico e Pagana, riuscì a scoprire una losca associazione di spacciatori di biglietti falsi. Furono sequestrate banconote perfettamente falsificate per lire 80.000, ed arrestati i componenti la tenebrosa banda. Essi sono: Giuseppe Carpaneto, la moglie Cipollina Adelaide ed un certo Gaetano Passero. Le indagini continuano alacremente per iscoprire altri complici ed i fabbricatori, che tutt'ora sono ignoti.

Furono inoltre arrestati: Vincenzo Anzarella e Vittorio Calvini per furto più una ventina per motivi di P. S.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

La Socia Fondatrice e Consigliera Sig.ra Maria Luisa Giovanelli, è stata decorata del Diploma di « Accademica Onoraria » dell'On. Accademia Internazionale Eterina, per alte benemerenze letterarie: numerosi messaggi di ammirazione e di plauso giunsero all'eletta Signora.

E' stato nominato nostro « Socio Onorario » per alti meriti intellettuali e sociali, il Cav. Angiolo Bubboloni.

In occasione del genetliaco del nostro « Consigliere Onorario » Comm. Prof. Cesare Mansueti, furono tributate al valente criminologo, solenni onoranze, cui parteciparono molti Istituti Culturali ed eminenti personalità.

Nelle prossime Tornate dell'Accademia, è stata inscritta, una conferenza dell'On Avv. Umberto Grilli, sul tema « Lorenzo il Magnifico ».

Teatri, Cinema e Concerti

Giardino d'Italia — La brava Compagnia di Aristide Baghetti, ha messa in scena « La scuola della felicità » di Gavault.

L'esecuzione fu assai lodevole ed è tutto merito degli artisti, se questa commedia ottenne un discreto successo.

Teatro Andrea Doria — Con la « Vispa Teresa » brillante ed esilarante rivista di Carlo Rota, la Compagnia ha ottenuto un successo davvero lusinghiero.

Molto bene il Rota, il Mantero, l'Audifreddi, l'Ivette e tutti gli altri. Riuscitissime le danze delle otto « Rota Girls ».

Politeama Genovese — L'operetta « Sua Altezza la ballerina » fu rappresentata con ottimo successo.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Echi dell'Inaugurazione della prima "Mostra Chiavarese d'Arte Moderna,,

Sua Eccellenza il Sottosegretario di Stato alla P. I., On. Michele Romano, lasciando la nostra Città ha espresso al nostro Commissario la sua viva soddisfazione per le cerimonie alle quali ha assistito l'undici corrente in occasione dell'inaugurazione della *Prima Mostra Chiavarese dell'Arte Moderna* e l'ha incaricato di ringraziare gli Organizzatori, le Autorità e l'intera Cittadinanza dell'entusiastica e gentile accoglienza ricevuta.

I ringraziamenti di S. E. Romano

Sua Eccellenza, l'on. Romano, appena giunto alla Capitale ha inviato al nostro Commissario il seguente telegramma:

« *Colonnello comm. Accorsi - Chiavari,*

« Desidero riaffermare a Lei e alla Cittadinanza Chiavarese sentimenti mio animo grato per accoglienza così squisitamente cordiale assicurando che serberò sempre vivo ricordo bella giornata trascorsa in codesta incantevole riviera stop.

Sottosegretario Istruzione *Romano* ».

Il Sig. Commissario ha così risposto a S. E.:

« *Eccellenza On. Michele Romano*
Sottosegr. Stato Istruzione - Roma,

« Sommamente lieto E. V. abbia riportato tanta buona impressione nostra Chiavari porgolo nome cittadinanza vivissimi ringraziamenti et rinnovole auguri possa presto ritornare fra noi. Rispettosamente

Col. *Benedetto Accorsi* Comm. Prefett. ».

Prezzo del pane

Il prezzo medio della farina marca B. verificatosi nella 1.a quindicina del corrente mese, porta un aumento di L. 12.400 al q.le su quello base di L. 270 stabilito per l'ultimo calmiere, quindi il prezzo del pane per la 2.a quindicina del mese di luglio corr. è aumentato di L. 0.10 al Kg.

I prezzi da praticarsi sono pertanto i seguenti:

Pane da 200 a 500 gr. al Kg. L. 2.80; pane da 100 a 200 gr. al Kg. 3.10.

Ringraziamento

La Commissione Amministratrice dell'Ospizio di Carità e Lavoro di Chiavari, esterna i più vivi ringraziamenti alle munifiche Signore Egle ed Aurelia Ravenna per la cospicua oblazione di Lit. 500 fatta pervenire a questa Opera Pia in memoria del loro compianto fratello Eugenio.

Appendice de *Il Mare* N. 20

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

D'intorno si erano adunati altri scheletri, poveri e nudi, con le costole mal poste e sporche perchè rimasti in umide fosse a dar vita alla terra.

Essi videro quell'atto di sprezzo e ne sentirono sdegno.

— Ecco che ancora vuol essere superbo tra i morti — qualcuno diceva. Non basta per costui la morte a farci tutti eguali e perchè è uno scheletro conservato, vorrebbe distruggerci tutti colla sua offesa.

— Ah! Ah! — risero in coro gli altri scheletri.

Si strinsero con le mani in cerchio, sempre ridendo con il cranio alzato, e iniziarono una lor danza con violento sarcasmo.

— Ah! Ah!... cantavano in coro. La tua casa è di marmo e il tuo scheletro è d'ossa. Noi pure siamo d'ossa e tu come noi sei morto. Che c'importa di te, miserabile! — Rientra pure nella tua casa, e vivi come vuoi, più a lungo, la tua nuova vita. Noi ci dissolviamo più svelti e ne siamo lieti. Ah! Ah!

Dalla fossa tra l'erbe sorgevano ora due scheletri uniti nell'abbraccio...

I morti li videro e fermarono la lor danza.

— Siam noi — disse Edmondo al Conte. Io ed Isabella Martani. Io sono il senza nome: ella è la tua discendente.

Ella ama me, ed io son tutta la tua gioia; e, ti dico di più, io son tutta ancora la sua gloria e la gloria di tutti voi. Il nome dei conti Martani vivrà per il mio nome, solamente.

Null'altro disse lo scheletro. Egli fece un cenno ai morti che si sciolsero da far cerchio e lasciarono libera la via perchè il vecchio scheletro se ne andasse.

Rodolfo allora si fece avanti e disse ad Edmondo:

— Perdonagli!

Il vezzo di perle.

Quando il Conte Federico rientrò nella sua casa, solo il nonno era in attesa presso il cancello.

— Aspetto che torni Rodolfo — egli disse.

Il vecchio scheletro congiunse i moncherini in un atto di strazio indicibile e scuotendo il teschio soggiunse:

— Siamo ormai alla rovina!

Il nonno sentì pietà per quell'insolito dolore.

— Che c'è? — egli chiese.

— Non sono io più che comando, se tutto va contrario alla mia volontà.

— Non comprendo — soggiunse il nonno.

— Son nato e son vissuto inutilmente se il mio sforzo è svanito. Anche da morto per interi secoli ho sostenuto colla mia volontà ferrea da questa tomba la mia famiglia ed ora, dopo tanti anni, tutto mi viene a mancare; su di noi si minaccia l'infamia se mi si è detto, ed io l'ho potuto ascoltare, che il nome dei conti Martani vivrà solamente per il nome di uno sconosciuto. Ho dovuto subire ogni insulto da scheletri senza casa, da miserabili senza nome che mi han deriso e il piccolo Rodolfo ha domandato per me perdono.

Ecco, io voglio che egli non rientri mai più nella nostra casa. E Isabella che si è partita, neppure... O meglio voglio anzi che rientrino per non uscirne mai più. Dovranno rientrarvi infatti: lo voglio. Sono dei Martani e finchè io come scheletro sussista; la terra non deve far imputridire il loro scheletro.

Non voglio che al di là, nella prima vita, si possa dire che la gloria dei Martani è cessata. Dovrà restare il nostro monumento funebre intatto con tutti i morti e tutti dovranno qui venire.

Ora il vecchio scheletro si agitava convulsamente come se ogni sua parte fosse in preda ad una passione e il suo orgoglio satanico avvampava come un delirio nel teschio ancora forte.

Si appressò d'un tratto alla tomba di Giorgio e lo scrutò a lungo come per scorgere in lui tutto il resto della sua ultima impressione di vita.

Il cadavere era ancor vestito dell'abito nero di società che indossava all'atto della sua morte nella sala da giuoco.. Sullo sparato bianco, su cui cominciavano a scendere gli umori putrefatti, lucevano i bottoni d'oro e ai polsi gli stessi bottoni portavano nel mezzo una perla. Il conte fissò quei gioielli e non si ricordo di averli mai veduti. Ma il suo sguardo di morto scorse improvvisamente un altro gioiello, attraverso il panno delle vesti. Quello il conte lo ricordava: era un dei vecchi gioielli che egli aveva acquistato per dono di nozze alla sua sposa.

Ma come si poteva trovare quel vezzo di perle nelle tasche del conte Giorgio? Volle saperlo e scosse il morto assopito... Questi aprì gli occhi, come da un sonno e si sforzò ad alzare il capo per guardare.

Lo scheletro ritto davanti, coi moncherini posati sulla sua bara gli fece paura:

— Che c'è? — egli supplicò.

— Dove hai preso quel gioiello? lo scheletro chiese.

Giorgio non sapeva di avere con sè quelle perle.

— Che gioiello? egli chiese.

— Quel vezzo di perle...

Il vecchio stese il moncherino e toccò il gioiello senza poterlo afferrare. Giorgio stese la sua mano ancora di carne e prese il gioiello che porse avanti ai suoi occhi.

Allora ricordò di averlo buttato sul tavolo da giuoco prima di sentirsi morire, ma non sapeva che il vincitore lo avesse riposto nelle sue tasche da morto. Ora quelle perle gli fecero paura. Egli tremò tutto e nella gola arida ebbe un singhiozzo che suonò stranamente nella casa dei morti.

— Spiegati e parla — intimò il conte.

— Non possso dire, non so — sospirò Giorgio. So che ho mancato allo onore dei vivi e ho oltraggiato la memoria dei morti. So che ho commesso un delitto, ne soffro e ne domando perdono.

— Hai mancato all'onore, tu, un Martani!

— Si, io conte Giorgio Martani.

(*Continua*)

ANNO XXI - N. 907 RAPALLO, 24 Luglio 1926

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
Italia: annuo semplice . . L. 15.—
» » sostenitore . » 25.—
Estero annuo semplice . » 50.—
» » sostenitore . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

TARIFFA DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)
Per m.m di altezza, largh. una colonna: in 2.a pag. L. 0.15, in 5.a e 6.a pag. L. 0.10, 4.a pag. dopo la Cronaca L. 0.25. Avvisi econ. L. 0.30 la parola minimo L. 3. Spunti di cronaca commerciale L. 1 50 la linea c. 6. Cronaca L. 5 la linea c. 6. Avvisi funebri L. 2 la linea c. 6, min. L. 25. Tassa governativa 1.50 % in più.
presso l'AMMINISTRAZIONE
Corso Reg. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Post. 49 - Telef. 56 - oppure alla
Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

La Settimana

La festa del grano.

Nel ferrarese è stata festeggiata la battitura del grano con caratteristiche cerimonie fasciste. La giornata di domenica 18, stabilita per l'inizio, fu dichiarata giornata lavorativa e sulle aie, sopra i covoni ammonticchiati, sventolava il tricolore. Il grano, il bel grano, pane e forza della nuova Italia, frullato al sole dalle macchine possenti, veniva così ad essere ancora una volta la prova della volontà d'indipendenza da cui sono animati gl'italiani. E la festa del grano fu la festa della Patria. Come in un rito il grano veniva offerto a propiziazione di libertà. Che differenza dai tempi del sovversivismo, quando dalla stessa gente, nel ferrarese, fra lo sventolare dei drappi rossi, veniva dato fuoco al grano nei campi, allo scopo di muovere guerra ad una classe, affamando invece tutto un popolo! Per fortuna quei tempi sono passati e non ritorneranno mai più.

Mellon e Morgan.

Una notizia di cronaca segna la partenza da New York per l'Italia dell'on. Mellon accompagnato dal signor Morgan. E mentre prima si credeva che la loro meta fosse la Francia — dove avrebbero dovuto incontrarsi con Caillaux per l'affare dei debiti — si apprende ora che i due finanzieri americani, il ministro ed il banchiere, vengono in Italia per riposo. Per riposo per modo di dire. Lo potranno credere tutt'al più coloro che non vogliono ammettere la rinascita dell'Italia. Mellon e Morgan vengono certamente per studiare l'Italia, per vederla nel suo sforzo risolutivo finanziario e industriale, per parlare coi suoi capi e conoscere così il fascismo in azione. Quello che essi sanno del fascismo è già tanto: ora sapranno il resto. E gli italiani potranno in seguito avvedersi di quello che i due finanzieri avranno sul conto dell'Italia imparato. Certo è che per l'Italia, anche finanziariamente, è vicina l'era nuova.

Il X gabinetto Briand

è caduto miserevolmente, dopo brevi giornate di lavoro, portato avanti colla poca fiducia che gli veniva dall'aver avuto ventidue voti di maggioranza. Ora si annunzia un gabinetto Herriot, l'uomo delle sinistre, quelle che tanto bene hanno fatto alla Francia, sconfessando e portando a lungo la guerra al Marocco e demolendo il franco. Per la vittoria del Marocco — contro le insidie delle sinistre — è valsa la baionetta ben adoprata con energia. Anche in Francia, politicamente, per vincere, si avrebbe dovuto adoprare la baionetta. Urgeva la dittatura. Invece Briand se n'è andato perchè nè lui, nè Caillaux erano gli uomini adatti, ed ora torna a formarsi per il governo della Francia, più salda sul disgusto dei francesi, l'unione delle sinistre. E la favola potrebbe durare — forse tra l'attenzione di chi osserva e vede — se la morale non fosse ben triste: la sterlina è quotata oltre 225 franchi. Ma il disgusto dei francesi, nonostante le pressioni cartelliste e le brighe parlamentari, ha saputo insorgere per l'onore della Francia ed il gabinetto Herriot, appena formato, è costretto a dimettersi. L'uomo che la Francia invoca e che è necessario, non si troverà certo fra i cartellisti nè fra i soliti parlamentari in vista. Dio soltanto lo potrà mandare, se i francesi se ne mostreranno degni.

Il fascismo francese.

Dall'adunata di Reims — voluta da Giorgio Valois a significato di una riscossa nazionale fuori dell'orbita parlamentare — poco o nulla in apparenza operava il fascismo francese. Invece nel silenzio c'era la preparazione per poter prontamente assumere ogni responsabilità politica, finanziaria, economica e sociale. Su questa preparazione non possiamo noi dire se sia completa. Certo che è audacemente asserita. Dopo lo sconquasso finanziario e la caduta di ogni Ministero che tenti opporsi alla catastrofe che dilaga, in Francia nulla può essere tentato dal solito parlamentarismo e dai soliti uomini. La Francia deve però salvarsi. Dicevamo che solo Dio può mandare l'uomo necessario se i francesi se ne mostreranno degni. E l'avvento di quest'uomo urge: e urge più di un'uomo l'avvento di un principio, di un'idea. Le maggioranze parlamentari sono inadatte al governo, le minoranze non han forza. Bisogna che oltre e fuori del Parlamento si presenti una forza che agisca fuori delle minoranze e delle maggioranze e sia e rappresenti il cuore della Francia, la volontà dei francesi. E che questa forza debba essere il fascismo francese, l'unione dei combattenti e dei produttori, non è certamente fuori delle possibilità e delle evenienze.

Ciemme.

Pagana.... "scrivi ancor questo e allegrati,,!

ANTONIO ROCCATAGLIATA

notaio, poeta e annalista del Comune di Genova

PARTE I.

L'editore Vincenzo Canepa nel 1873 stampò gli *Annali della Repubblica di Genova dall'anno 1581 all'anno 1607*, dedicandoli il primo gennaio del 1873 al Municipio di Sarzana.

Gli annali, quantunque indicati da tutti gli scrittori della nostra storia letteraria, ed esistenti nelle pubbliche biblioteche ed in molte private di Genova, erano generalmente poco conosciuti, perchè non avevano ancor avuto l'onore di un'edizione. Il Canepa procurò di compiere alla mancanza nella collezione degli *Storici Genovesi* pubblicati, nè fece opera vana e superflua, e quantunque molti dei fatti notati dal Roccatagliata trovinsi negli annali del Casoni, che si hanno alle stampe, pure per essere ben di sovento in diversa maniera esposti, o corredati di speciali circostanze, possono dar luogo a molte diverse apprezizioni.

L'edizione fu eseguita sopra un esemplare, favorito al Canepa dall'avv. Gaetano Avignone, collezionato da uno dei figli del fu Massimiliano Spinola, e fu diretta dal marchese Marcello Staglieno, il quale raccolse le notizie sulla vita dell'Autore, che precedono il testo.

Scrive lo Staglieno:

« Nel ligure Apennino sopra Chiavari, è una località, che dall'essere come addossata ad un monte scosceso e tagliato a picco, chiamasi Roccatagliata. Attualmente consta di circa un migliaio di abitanti, fa parte del comune di Neirone, mandamento di Cicagna, nella valle di Fontanabuona. Nei tempi antichi aveva un castello, del quale se ne additano ancora qualche vestigia, appartenente come tutte le dipendenze alla famiglia Fieschi, che nel 1433 vendeva al comune di Genova ogni suo diritto feudale sopra quelle terre.

« Da questo luogo, alcuni, che per ciò furono distinti col cognome di Roccatagliata, vennero in epoca remotissima ad abitare Genova, ove mercè l'industria ed il commercio, non tardarono ad acquistare una rispettabile posizione; si ha notizia infatti di un Giovanni, nel 1260, capitano di una nave nelle guerre contro i veneziani, e tre anni appresso fra gli anziani del Comune, di un Gabriele nel 1363 cancelliere della Curia Arcivescovile, di un Antonio nel 1350 e 1357 pur fra gli anziani, e fra gli ambasciatori mandati al marchese di Finale. Più tardi, cioè intorno al 1560, un Gerolamo Roccatagliata figura come comandante la cavalleria della Repubblica nelle fazioni combattute in Corsica, e nel 1600 un Pantaleo è mandato capitano a Sarzana.

« Nell'anno 1528, quando sedate le cittadine discordie, mercè le cure di Andrea Doria, tutte le principali famiglie della città furono unite a ventotto di esse denominate Alberghi, e ne assunsero il cognome, formando così un'ordine solo di cittadini distinto dall'appellativo di nobile, al quale era esclusivamente affidata la gestione della cosa pubblica, Gerolamo Roccatagliata, notaio, veniva aggregato all'Albergo Giustiniani, dove poscia lo era anche Antonio suo figlio.

« Costui, che è anche l'autore degli *Annali della Repubblica di Genova dal 1581 al 1607*, come il padre, esercitava la professione del notaio, e nel 1569 cominciò la sua carriera pubblica coll'essere nominato cancelliere del Governo, continuando così per ben tredici anni, cioè sino a tutto il 1581.

« In tale occasione avendo occasione e comodità di vedere e di consultare molte antiche e moderne scritture — mosso dall'amore del bene pubblico — compilò una raccolta di note e di documenti, relativi alla storia ed amministrazione della Repubblica, che — divisa in quattro grossi volumi — conservasi tuttora in questo Archivio del Governo.

« Dell'anno sopraindicato, addì secondo di ottobre, essendo doge Nicolò Doria, fu eletto dalla Signoria a scrivere gli annali della Repubblica, assegnandogli l'annuo onorario di lire quattrocentoventicinque, per cui in apposito volume, che pur conservasi nell'Archivio suddetto, giornalmente tenne memoria dei fatti più rimarchevoli che da quell'epoca in appresso andarono succedendo.

« Pratico immensamente delle cose di Stato, e di un'autorità meritatamente estimata, il suo parere era di gran peso nei Consigli della Repubblica, onde dal 1586 il suo nome cominciò ad essere fra gli eletti a far parte del *Semenario*, che era un'urna dalla quale, a tenore delle leggi, si estraevano i primi magistrati e d'onde uscì governatore nel 1594, procuratore nel 1599 e di nuovo governatore nel 1607, nella qual carica morì sui primi di febbraio dell'anno seguente.

« Il di lui corpo fu trasportato nella chiesa di S. Maria di Castello, nel sepolcro della sua famiglia, che egli si aveva preparato e dove riposavano le ossa di suo avo Antonio, di suo padre Gerolamo e di sua moglie, come ne fa fede l'iscrizione che vi si legge. Non pare che abbia lasciato maschile discendenza, chè i nostri genealogisti segnano estinta con lui la famiglia Roccatagliata ascritta alla nobiltà.

« Di lui parlano tutti gli storici della nostra letteratura. L'abate Michele Giustiniani, negli *Scrittori liguri descritti*, lo chiama: «*soggetto non solo di varia letteratura, ma di gran valore nei pubblici affari* », e cita i suoi versi in lode di Oberto Foglietta e di suo fratello Paolo, il primo elegante scrittore in lingua latina, ed il secondo di molte poesie in dialetto genovese, ed un sonetto per il P. Morigi, inserito nella istoria di Milano, oltre gli annali genovesi manoscritti ed in latino, indicati da Michele Merello nell'*Istoria di Corsica*.

« Il Sopranis negli *Scrittori della Liguria* parla dei quattro volumi manoscritti di notizie e di documenti raccolti dal Roccatagliata — che sono in Archivio — e di pubblicato cita una operetta in latino diretta a Benedetto Rusca, intorno al sonno di uno scrivano, edita nel 1556 dal Belloni, e dice « *che fu anche sua fatica l'historia di Corsica* », pubblicata sotto il nome di suo nipote Michele Merello.

« Il chiarissimo P. Spotorno nella *Storia Letteraria della Liguria* fa pur menzione del nostro autore e, prima di tutto, per contraddire a quanto leggesi nel Sopranis, che cioè la storia della guerra della Corsica sia suo lavoro, quantunque pubblicata sotto il nome di Michele Merello, trovando differenza grandissima nello stile fra questa e gli annali del Roccatagliata, ma il Merello istesso, il quale nella prefazione dice chiaramente averlo cavato dagli annali latini di suo zio, e che da ciò si poteva avere anco una spiegazione della diversità rimarcata nello stile. Ma questi annali latini, che devono essere tutt'altra cosa degli italiani, abbraccianti un periodo di tempo anteriore, chè la guerra di Corsica fu dal 1553 al 1566, citati sull'asserzione del Merello, dal Sopranis e dal Giustiniani dove sono? Chi li conosce? Nessuno degli scrittori di nostre cose dice mai di averli veduti, nessun catalogo di biblioteca li ha segnati, ond'è probabilissimo che siano o andati smarriti, oppure che giacciano sconosciuti in qualche archivio o in qualche biblioteca.

« In quanto agli italiani il prelodato P. Spotorno dice che oggetto principale dei medesimi pare sia il dimostrare che alla Repubblica si dovevano i regi-onori. Ma anche in ciò prese un abbaglio, giacchè se certo il Roccatagliata è esattissimo nel descrivere le minute particolarità del cerimoniale, e preciso nei titoli, nulla avvi che mostri in lui l'intenzione di giustificare la Repubblica pel regio titolo, assunto più tardi o pur da lontano accenni a ciò. D'altronde poi, non è a farsi colpa allo stesso se narra i fatti secondo le idee e lo spirito dei suoi tempi, e se divaga in dettagli di cerimoniali e di titoli, imperciocchè se queste or possono sembrarci ridicol cose, non era così allora, annettendovisi, invece, grandissima importanza. Ciò non toglie però che gli avvenimenti non vi siano con accuratezza indicati, e questo forma il pregio principale del lavoro.

« Per quel che riguarda lo stile, il citato P. Spotorno lo dice languido e poco docile ai precetti dei grammatici, alla quale sentenza sottoscrivendo, aggiungeremo che ben di sovente la locuzione ne è confusa ed intricata tanto che a fatica si riesce a comprendere il senso.

« Infine del Roccatagliata parla pure e ripetutamente il M. R. Nicolò Giuliani nel suo bel lavoro intitolato: « *Notizie sulla tipografia genovese* », dal quale pur si rileva che oltre ad essere scrittore, era pur mecenate degli autori, trovandovisi indicate diverse opere a lui dedicate, e promotore dell'arte tipografica, sia per essere interessato con altri, sia per aver fatto eseguire la stampa di diversi libri in propria tipografia, distinti dallo stemma di sua famiglia, che porta una roccia con tronco d'albero, da cui un verdeggiante virgulto si eleva verso una stella splendente nel cielo, col motto all'intorno: « *Hinc-quoque-hoc-auspice-gemmae* ».

***

Lo Staglieno scelse Roccatagliata su quel di Neirone come unica culla degli antenati del nostro esimio annalista, e non conobbe che altra località di pari nome esisteva nella parrocchia di Pagana, da cui appunto egli trasse origine. Infatti il 14 giugno del 1641 per formare una nuova *Carattata*, o catasto, gli estimatori periziavano i beni della cappella seconda di S. Michele, e trovavano: « terra con due case di Dorotea, moglie del fu Giov. Agostino Marengo notaro in Genova, luogo detto *appresso al Paraso ossia Roccatagliata*, ed una terra di Giov. Agostino Casella, nella stessa cappella seconda di Pagana, nel luogo detto *a Roccatagliata* ».

Da S. Michele la famiglia venne a Genova; altri rimasero in Patria ed altri trasportarono i penati a S. Margherita e tra essi si resero benemeriti i Roccatagliata, fabbricanti di organi, alla fine del secolo XVII, che insegnarono l'arte ai Ciurlo.

Un prezioso registro della parrocchia di Pagana, che ebbi la fortuna di esaminare attentamente, reca gli iscritti al pio sodalizio del *Corpus Domini*, e sotto la data del 28 agosto del 1544 leggesi il nome di *Giacomo Roccatagliata del fu Antonio*.

Era fratello di Gerolamo e zio del nostro Antonio. L'Antonio *seniore* però era stato sepolto nella chiesa di Santa Maria di Castello, convivendo col figlio Gerolamo.

Questi in un'attestazione giurata del 17 maggio del 1558 dice di avere sessantadue anni, onde possiam accertare l'anno suo di nascita in Pagana nel 1496.

Il fratello Giacomo sposò Marietta Rivarola del fu Antonio e tenne sempre casa a Pagana, dove il fratel suo Gerolamo inizia gli atti notarili il 31 luglio del 1524.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

(*Continua*).

Abbonatevi e diffondete

Cronaca Letteraria

Un libro di fede

Pietro Gorgolini, il valoroso scrittore nostro, « lo storico del fascismo », come lo volle salutare il Duce, ha recentemente pubblicato dall'editore Paravia un'aureo volumetto che non dovrebbe assolutamente mancare nella biblioteca del vero italiano: *Il fascismo spiegato al popolo*. Il miglior giudizio su quest'opera (1) l'ha già dato Benito Mussolini, che così scrisse al Gorgolini: « Il vostro *Fascismo spiegato al popolo* è un ottimo libro di divulgazione della nostra dottrina. Esso merita le migliori accoglienze ed il massimo appoggio da parte dei fascisti ». Ci offre infatti l'Autore, in brevi e vivaci pagine, una chiara sintesi di ciò che il fascismo è stato nelle sue origini, nel suo meraviglioso sviluppo, nel suo affermarsi, favorendo così in modo mirabile la comprensione dello spirito animatore del fascismo. Non esitiamo a dichiarare che tutti i fascisti sono in obbligo di leggere il libro di Pietro Gorgolini, e specialmente sono tenuti a diffonderlo fra quei pochi che ancora non fossero ben sicuri dell'affermarsi del nostro movimento, perchè gli italiani tutti siano persuasi che oramai il fascismo posa su tali granitiche basi che lo smuoverlo è sogno pazzesco.

(1) Pietro Gorgolini: *Il fascismo spiegato al popolo*, G. B. Paravia & C. - Editori in Torino - L. 4.50.

Racconti di guerra

Piero Belli non ha bisogno di presentazione: il suo nome è troppo noto ai combattenti, a coloro che la vittoria vollero e seppero difendere contro il delittuoso disfattismo del dopoguerra, da dover ora spendere soverchie parole per ricordarne i meriti. Vogliamo soltanto segnalare un suo libro, palpitante di epico patriottismo: *Fronte al nemico*, edito dal Paravia di Torino (1). Sono raccolti nel volume quattordici bozzetti vivi, potenti, soffusi di quello spirito sano e schietto che sempre ha animato il soldato italiano durante la guerra, ispirati al più puro amore di Patria. Sarà questa un'opera che leggerà con piacere chi al fronte visse e soffrì, che leggerà con piacere chi più tardi lottò e soffrì per non mutilare la vittoria; è questo un libro che possiamo dare in mano ai nostri figli perchè imparino quanto sangue e quanto sacrificio costò ai loro padri una più grande Italia e possano così rendersene degni.

(1) Piero Belli: *Fronte al nemico*, G. B. Paravia & C., Editori in Torino, L. 8.

Per non dimenticare

Purtroppo molti non sanno spiegarsi perchè i combattenti, i veri ed autentici combattenti, sentano come un dovere l'interessarsi delle sorti e delle vicende della Nazione; a costoro dite che leggano il bel libro scritto, per i tipi di G. B. Paravia, da Piero Operti: *Sacchetti a terra*. Sono pagine di vita veramente vissuta, sono scene di quegli anni che chi ha combattuto non sa dimenticare, sono racconti veri della grandiosa epopea dell'ultima guerra. Ettore Cozzani, nella prefazione che ha dettato per il volume così scrive: « *Sacchetti a terra*, l'affermo con serena coscienza, è uno dei più belli libri che la guerra abbia prodotti: fiori e frutti di quel ciclo di stagioni che maturarono i destini d'Italia. Si legge; si vede e si sente; si vive: di tanto il riso sale alle labbra, e subito dopo invece salgono le lagrime, e poi ancora il sorriso ». Leggiamo il volume dell'Operti: vi troveremo la grande poesia delle umili cose e l'umile devozione delle grandi idee.

(1) Piero Operti: *Sacchetti a terra*, G. B. Paravia & C., Editori in Torino, L. 7.

Paesi e Preghiere

IV

VAL CRISTI

La valle è tutta verde di canneti,
in alto è il bosco. Per la via montana
serba la prece degli anacoreti
il campanile senza la campana.

E l'edera lo cinge tutto quanto
perchè la prece resti e non dilegui.
A sera par di udire ancora un canto
Ma non c'è cuore umano che lo insegui.

L'edera freme, palpita col vento
che vien dal mare, steso giù, lontano.
Non c'è che la ruina del convento
a comprendere quel palpito strano.

L'edera che dai muri trae la vita
ancora il pianto d'un cuor chiuso sente,
d'un cuor di suora pallida e smarrita
che ancora preghi appassionatamente.

Ma la ruina, se par che comprenda,
la storia di quell'anima non sa,
e tutto ne la sera par leggenda
leggenda fosca di una morta età.

Carlo Macchiavello.

Pro Columbo nostro

Il fascicolo di luglio della dotta *Rivista di Lettere ed Arte* — diretta da Mario Maria Martini — il nostro elegante ed ornato scrittore dalla cui illuminata, genialissima opera di Commissario Aggiunto del Comune di Genova le arti belle si aspettano nuovo incremento e decoro, ci reca una notizia importante per tutti — ma per noi così importantissima — che riteniamo pregio dell'opera qui riferire:

Un'inchiesta spagnuola sui natali di Colombo

« Il Governo spagnuolo ha invitato la Reale Accademia di Storia e la Società Geografica a compiere una esauriente inchiesta per assodare definitivamente se Cristoforo Colombo sia italiano o spagnuolo. Le suddette alte Istituzioni, accettando l'incarico, hanno dichiarato che *domanderanno pure la collaborazione degli italiani*, per condurre a termine l'inchiesta senza preconcetti. Speriamo che ciò valga a farla finita una buona volta col continuo lavorio degli storici spagnuoli tendente ad attribuire alla Spagna, e precisamente a Pontevedra, i natali del grande navigatore. Ad essi ha del resto opportunamente risposto Alfonso XIII in un discorso da lui pronunciato a Roma in occasione della sua visita ai nostri Reali, nel quale ha trovato modo di parlare dello scopritore dell'America chiamandolo « *grande italiano* ». Su tale argomento vi è tutta una letteratura in Spagna (*sentite....*). I principali sostenitori di « *Colòn espanol* » sono Rafael Calzada, Prudencio Otero Sanchez, lo Zas, ecc., dei cui bizzarri lavori hanno parlato e scritto in Italia: Carlo Boselli, il De Lollis, Manfroni ed altri ».

« *Ciascuno acuisca il suo vomere e finisca il suo compito* », è l'insegna sotto cui milita la rivista del Martini; e questa insegna noi pur vogliamo fare nostra. Sì, « *ciascuno finisca il suo compito* »; ed è per questo che il « *Mare* » da oltre un anno non dorme per la difesa dell'italianità di Colombo, ma sbatte, si agita e risponde coll'incessante murmure de' suoi flutti.

Per cui, l'invito delle sovrane Istituzioni spagnuole, il quale — più che cooperazione — suona a noi sfida ad armi cortesi, noi terremo e vi risponderemo coll'inviare tosto all'illustre Reale Accademia di Madrid un memoriale storico ampiamente documentato, che teniamo pronto e che consta di cinquantasette fogli dattilografati.

Con questo il « *Mare* » crede aver servito alla causa di Colombo, che è causa d'Italia.

IL MARE.

Voci dal loggione

DEUTSCHLAND ÜBER ALLES

In Germania si fa della buona ginnastica. E a Vienna, tanto per non esser degeneri dai fratelloni, le società ginnastiche sfilano in parata sostituendo, provvisoriamente, la clava al fucile.

Niente di male: innocenti giuochi da società; piegamenti sulle ginocchia e sulle braccia, sbarre, anelli, esercizi collettivi delle squadre, ritmici e duri come il popolo che li eseguisce.

Le riviste illustrate della Germania pubblicano riuscitissime fotografie di queste pacifiche radunate ginnastiche, che richiamano grandi folle plaudenti dalle regioni circonvicine.

La commissione interalleata per il disarmo nulla ha da eccepire contro queste candide manifestazioni della gioventù germanica e austriaca: non si vede nè un fucile nè una bomba.

Le officine dell'industria pesante tedesca fabbricano, oggi, macchine da scrivere e da cucire, calcolatrici, registratori-cassa. Niente di male e di nascosto: le colombe della pace — a lungo andare — hanno finito per staccare troppi rami di olivo, e c'è da temere per la produzione olearia internazionale....

Salvo qualche isolato desiderio guerraiolo nessuno, in Germania e a Vienna, pensa a quella benedetta questione dell'«Anschluss». Pochi o nessuno. Or è una settimana, l'Unione dei ginnasti tedeschi ha organizzato a Vienna una modesta festicciola in famiglia — sempre ginnastica, intendiamoci! — vi hanno partecipato le associazioni germaniche, quelle boeme, morave e della Slesia.

Quarantamila ginnasti, altre quindicimila persone unite ai primi per via dell'Unione dei Combattenti, gli antisemiti, bande, bandiere, etc., etc.

Le gazzette della città hanno però messo i puntini sugli i, spiegando ai gonzi internazionali che la manifestazione aveva un preciso carattere di protesta contro la precedente adunata delle società.... ginnastiche operaie.

I canti dell'«Andrea Hofer» (vedi discorso di S. E. Mussolini) ed il «Deutschland über alles» sono nenie pastorali per fingentilire l'animo dei partecipanti; le urla, per l'unione dell'Austria alla Germania, sono prove vocali di mediocre e trascurabile importanza.

«Ein! Svai!» è il tempo di marcia della Germania disarmata e pacifica.

Ambro.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

I grandiosi festeggiamenti per il 3° Cinquantenario dell'incoronazione di Nostra Signora della Rosa

Terzo Cinquantenario

(Ambro). — *Dall'altare santo, dove una piccola figura di Madonna, della Venerata Signora e Regina della Città nostra, riceve, come ricevette nei tempi e negli anni, non sempre lieti e giocondi, gli omaggi della folla e delle genti venute dalle liguri terre della riviera, alle miriadi di lampade sparse per ogni strada, ai tonanti colpi, diurni e notturni, tutto è festa e solennità.*

Sulla verde valle dell'antico borgo, oggi graziosa cittadina cosmopolita, sta come un gran paese di cento colori: musiche sacre e profane intrecciano suoni di ricordo e di riconoscenza alla Madonna della Rosa, simbolo di gentilezza, profumo soave come quello che sul mare porta a volte la brezza serale rubandolo ai fioriti giardini della nostra terra incantevole.

I suoni e i canti, uniti nel grande simbolo della celebrazione cinquantenaria, dicono allo scettico quanto valore abbia il sentimento del popolo che passando, nel tempo, sulle fortune o sul pianto della vita, si ritrova poi, con l'animo intatto e non degenere dalle promesse dei padri, concorde, entusiasta, nelle sue doverose festività.

Possiamo riandare col pensiero a quelle prime feste in onore della nostra Madonna, a quel borgo dal quale le ville e gli alberghi della nostra età, hanno ricevuto l'ammirata bellezza della collina e della riva; a quel povero insieme di casuccie, che fu cellula alla moderna, elegante cittadina del Tigullio.

Possiamo rivedere i nostri padri sul piccolo sagrato del tempio, tutti vestiti a festa, semplici, lieti di quei pochi spari permessi dalle modeste loro condizioni.

La processione girava fra i canneti, nel verde quasi selvaggio che solo il fiume apriva all'azzurro del cielo, e su per la valle la eco sperdeva il lento canto delle donne sammargheritesi.

La sfera che cammina à tracciato nel tempo grande distanza: traccia ore di gioia, ore di dolore ma dritta e memore, come dimostra l'oro e il marmo della Chiesa maggiore, sotto le cui volte in quest'anno, i sammargheritesi festeggiano il terzo centenario della Madonna venerata.

Dalle Americhe, gli assenti hanno inviato le loro offerte, quale testimonianza della loro adesione e del rammarico di non ritrovarsi, accanto ai loro cari, in questi giorni di solennità.

La pompa dei festeggiamenti religiosi e civili, insolitamente ricca, rende giustamente orgogliosi i sammargheritesi che sanno di mantenere, in questa espressione di tangibile ricordo, i comandamenti dei loro vecchi.

Nell'azzurra distesa del Golfo meraviglioso si specchia nella sera il bagliore delle luci e dei razzi multicolori e l'onda sonora delle musiche e dei canti sovrasta, vincendola, la silenziosa calma delle valli che il Serrona riunisce.

Santamargherita, bella fra le belle terre di Liguria, saluta la sua Regina così.

I grandiosi festeggiamenti

Da ieri venerdì sono incominciati i grandiosi festeggiamenti religiosi e civili in occasione del 150.o anniversario dell'Incoronazione dell'Immagine di N. S. della Rosa, onorati dall'intervento di Sua Eminenza Ill.ma e Rev.ma il Signor Cardinale Alfonso Maria Mistrangelo, Arcivescovo di Firenze, e delle LL. EE. Ill.me e Rev.me Mons. Amedeo Casabona, Vescovo di Chiavari, e Mons. Andrea Cassulo, Arcivescovo Titolare di Leontopoli, Delegato Apostolico di Egitto.

Venerdì mattina in Chiesa si ebbe l'esposizione dell'Immagine di N. S. della Rosa, che venne salutata dallo sparo di bombe, dall'imbandieramento della città, e dalla banda cittadina «Cristoforo Colombo».

Alla sera illuminazione a luce elettrica di tutto il paese, e moltissime abitazioni private, ed applauditissimo concerto della Banda cittadina «Cristoforo Colombo» diretta dal maestro cav. Alessio Luigi.

Il programma generale

Ecco quanto pubblica il Comitato per i festeggiamenti:

«Cittadini, L'ora della glorificazione è giunta. Corrispondendo al nostro primo invito avete voluto generosamente prepararla perchè del sorriso del Cielo più degno apparisse l'incanto della nostra terra. In corona di gloria intrecciamo oggi, con la fragranza perenne dei nostri fiori, il fremito più puro dei nostri cuori ardanti. Rinnovando il gesto tre volte cinquantenario dei padri, con devozione immutata, questa corona deporremo ai piedi della nostra Regina perchè per noi e per i figli lontani, nella soavità benefica di una materna benedizione, suggelli eterno l'antico patto di alleanza e di amore.

Sabato 24 — Messa solenne in musica Pontificata da S. E. Ill.ma Mons. Amedeo Casabona, Vescovo Diocesano. Omelia. Ore 14 - Ricevimento della Banda della «A Compagna» di Genova con intervento della Banda Cittadina «C. Colombo». Le due Bande faranno il giro della Città. Ore 17 - Concerto della Banda «A Compagna» nel Chiosco Costantino Luxardo. Ore 20 - Vespri solenni in musica Pontificati. Discorso del Rev.mo Mons. Davide Sanguineti di Genova. Benedizione impartita da S. E. Ill.ma Mons. Vescovo Diocesano. Ore 20,30 - Illuminazione generale della città. Ore 21,30 - Sfilata di barche illuminate e pavesate con assegnazione di premi. Tradizionale luminaria in mare (lumetti). Ore 21,30 - Servizio della Banda della «Compagna» in piazza Vittorio Emanuele II (chiosco). Ore 23,30 - Fuochi d'artifizio.

Domenica 25 — Ore 6,30 - Suono di festose note della Banda «C. Colombo» per le principali vie cittadine. Ore 7 - Messa della Comunione Generale celebrata da S. E. Ill.ma Mons. Vescovo Diocesano. Ore 10 - Messa solenne in musica Pontificata da S. E. Ill.ma Mons. Andrea Cassulo, Arcivescovo titolare di Leontopoli, e Delegato Apostolico dell'Egitto, con assistenza pontificale di Sua Eminenza il Cardinale Alfonso Maria Mistrangelo, Arcivescovo di Firenze, Omelia della Prefata Sua Eminenza. Ore 16 - Concerto della Banda Cittadina «C. Colombo» sulla piazza Vittorio Emanuele II (Chiosco). Ore 17,30 - Concerto della Banda «Antonio Forzano» di Savona in piazza Vittorio Emanuele II (chiosco). Ore 19 - Vespri solenni, musicati e pontificati. Solenne processione coll'intervento dell'Eminentissimo Principe di S. Chiesa e degli Ecc.mi Vescovi. Ore 20 - Illuminazione generale della Città e sul mare. Ore 22 - Benedizione Eucaristica impartita da Sua Eminenza il Signor Cardinale Arcivescovo di Firenze. Ore 22,30 - Concerto della Banda cittadina di Savona nella piazza Vittorio Emanuele II (chiosco). Ore 24 - Grandioso spettacolo pirotecnico.

I concerti musicali

Sabato 24, ore 17; programma che svolgerà nel Chiosco Costantino Luxardo la banda «Ghio Secondo» di Sestri Ponente della «A Compagna», diretta dal maestro prof. Antonino Russo: *Marcia Sinfonica* - Lozzi, *Otello*, sinfonia - Rossini, *Parsifal*, Agape Sacra - Wagner, *Lohengrin*, fantasia - Wagner, *Arlesienne*, II.o Suite - Bizet — Ore 21: *Dannazione di Faust*, marcia ungherese, Berlioz, *Bohemia*, Ouverture - Dvorak, *Boris Goudonow* - Moussorgsky, *Scene Pittoresche*, suite - Massenet, *La Wally*, fantasia - Catalani, *Canzoniere Napoletano 1916*, Orlando.

Domenica 25 luglio ore 16, programma che svolgerà nel Chiosco Costantino Luxardo la Banda cittadina «Cristoforo Colombo» diretta dal maestro prof. cav. Luigi Alessio: *Marcia eroica* - Alessio, *Sinfonia in si b minore* - Scubert, *Tosca*, atto III - Puccini, *Trovatore*, fantasia - Verdi, *Danza spagnola*, Rossow.

Ore 17,30, programma che svolgerà nel Chiosco Costantino Luxardo la Banda cittadina «Antonio Forzano» di Savona, diretta dal maestro prof. cav. Giovanni Mattei: *Marcia Sinfonica* - Rivera, *La Grotta di Fingall* - Mendelssohn, *Loreley*, danza delle ondine - Catalani, *Lohengrin*, reminiscenze - Wagner, *Scherzo* - Storace — Ore 22,30: *Marcia sinfonica* - Orlando, *Asrael*, fantasia - Franchetti, *Resurrezione di Cristo*, Oratorio, parte I - Perosi, *Tannhäuser*, reminiscenze - Wagner, *Marcia* - N. N.

I divertimenti popolari

Sabato 24 luglio ore 15 - *Divertimenti popolari*. Albero della cuccagnia in mare: 1.o premio L. 100, 2.o pr. L. 50, 3.o pr. L. 25. Ore 16 - Getto di anitre. Ore 16,30 - *Gara motonautica* per canotti del Golfo con motore fuori bordo, cilindrata non superiore a 250 cmc. lunghezza massima metri 5,25. Due giri di triangolo: 1.o premio bandiera di seta e L. 150, 2.o premio L. 100, 3.o premio L. 50. Iscrizione L. 20. Non meno di sei partecipanti. Ore 21 - *Gita in mare con barche illuminate* alla veneziana. 1.o premio L. 100, 2. pr. L. 75, 3.0 pr. L. 50

Domenica 25 luglio ore 10 - *Gare a vela* dirette dal Club Nautico Golfo Tigullio. Gara «Madonna della Rosa» per canotti della F. L. Y. P. di m. 4.50. Percorso tre giri di triangolo. Partenza ore 10. Ricchi premi. Gara «Città di S. Margherita Ligure» per canotti della F. L. Y. P. di m. 4 Percorso tre giri di triangolo. Partenza ore 10,10. Ricchi premi. Gara «Golfo Tigullio» per gozzi e canotti del Golfo della lunghezza massima di m. 5,25. Velatura non superiore a 28 metri quadrati. Equipaggio libero. Percorso tre giri di triangolo. Partenza ore 10.20. — Ore 16,30 - Gara «Fiume» *Regate a remi* per gozzi di ventun palmi. Percorso metri 2000 con giro di boa. Quattro vogatori a timoniere. 1.o Premio bandiera di seta e lire 250, 2.o premio bandiera di lana e lire 150, 3.o premio lire 50. Iscrizione lire 20. Non meno di sei partecipanti — Gara «Pescino» per gozzi di 16 palmi. Percorso 1000 metri. Per giovanotti non superiori ai 17 anni. Quattro vogatori e timoniere. 1.o premio bandiera di lana e lire 60, 2.o premio L. 40, 3.o premio L. 30. Iscrizioni L. 10.

La giuria sarà così formata: Presidente Mortola Francesco; Membri: Avv. Antonio Costa, Cap. Ettore Cichero, Emilio Guareschi, Angelo Mortola, Antonio Simonetti, Attilio Cichero, Ettore Brown Eugenio Cichero, Battilana cav. Attilio, Luigi Sonaridio.

Sia per le gare motonautiche che per le regate a vela e a remi vigono speciali disposizioni che i concorrenti avranno note rivolgendosi alla Giuria.

La sottoscrizione

Dal Comitato per i grandiosi festeggiamenti pubblici che si faranno il 150.o anniversario dell'Incoronazione di Nostra Signora della Rosa, riceviamo le ultime liste di sottoscrittori (12.a e 13.a lista) Maggio Lorenzo lire 10, Maggio Remo 10, Valle Luigi 10, Brissolese Guglielmo 10 - Frugone Giuseppe 10, Cavanna cav. Santo 10, Comenotti Angela 10, Violani Tommaso 10, Cogorno Gio-Batta 200, Bertollo Antonio 25, N. N. 10, Gevrea Antonietta 10, Giudice Catterina ved. Morchi 25, Canessa Caterina 15, N. N. 15. Canessa Giacomo 15, Canessa Angela 25, Golo Emilia 25, Magnasco Prospera 5, Castruzzo Giuseppe 20, Pagano Giuseppe 25, Bozzo comm. Erminio fu Luigi 100, A. Pernigotti 25, Marchisetto Annibale 15, Lastreto Bartolomeo fu Giacomo 50, Figari Andrea 15, N. N. 15, Società Esercenti 200, Luxardo Angelo 100, Macchiavello Angelo 25, Scaiol Giuseppe 25, Vaccaro Luigia ved. Rainusso 10, Gazzale Paolo 10, S. G. 10, Morello Giuseppe 10, N. N. 10, Montini Fermo 10, Pettano Andrea 10, Vaccaro Nicola fu Antonio 25, Martinelli Carmela 15, Bavestrello Giovanni di Sebastiano 100, N. N. 5, Alessio cav. prof. Luigi 50. Costa Stefano di Gio Batta (2.a offerta) 15, Grondona Giuseppe fu Bartolomeo 50, Grondona Maria in Brondi 50, Juan B. Vaccaro 50. Bellatalla Alfredo 30, Pastine Assunta 30, Rollandini Federico 10, Famiglia Figari (2.a offerta) 20, Pensione Milano 50, Vernante Maria 10, Astori Margherita 15, Luzzio Attilio 25, Repetto Gerolamo 30, Brescia Lorenzo 5, Dezerega Agostino di Nicola 25, Mortola Catterina 50, Costa Carlo 10, G. per un voto 100, Viacava Carmelo 25; Benvenuto Giuseppe 25, N. N. 10, Roisecco Bianca fu G. B. 25, H. A. Comm. Calame 50, Saradino Giuseppe 5, Nini Maddalena 5, Antonini 20, Bertucci Gino 5, Angilotto Desiderio 5, Costa Pietro 25; Devoto Ambrogio 20, Debernardis Francesco 15, Ceyasco Antonio 10, Revello Bernardo 15, Avanzi Giovanni 15. Bernardini Giuseppe 10, Cattoni Domizio 25, Solari Luigi fu Ambrogio 25; Leoni cav. Cleto 25.

Ricevimento in casa della Viscontessa di Moraes in onore di S. E. il Cardinale A. M. Mistrangelo

S. Margherita Ligure ha l'onore di ospitare in questi giorni nella Villa Chierichetti S. E. il Cardinale Alfonso Maria Mistrangelo.

La Viscontessa Marisanta di Moraes da poco ritornata nella nostra cittadina dopo un'assenza di sei mesi, precedendo il consorte Visconte José, trattenuto al Brasile per affari di famiglia ma che presto avremo il piacere di rivedere tra noi, ha dato mercoledì nella «Casetta Rossa» ad un ristretto numero di amici, un riuscitissimo ricevimento in onore di Sua Eminenza.

Il comm. Anselmi festeggiato da tutti ha deliziato e commosso col suo violino l'eletta riunione, interpretando mirabilmente, e come lui solo sa, il Concerto *Vieux Temps* e la *Zingaresca*. Lo accompagnava al Pianoforte il bravissimo maestro Alfredo They, che poi suonò anche da solo, con rara maestria, musica classica.

S. Eminenza il Cardinale fu largo di meritati elogi ai due grandi artisti ed espresso loro ripetutamente la propria ammirazione e si dimostrò veramente entusiasta della meravigliosa voce dell'Anselmi.

Ecco alcuni nomi dei fortunati intervenuti al ricevimento. Oltre al seguito di S. E. e di Personalità del clero venute da altre città, notammo: S. E. il Maresciallo d'Italia Generale Caviglia espressamente venuto da Finalmarina, le LL. Ecc. la Principessa ed il Principe Giulio Centurione, la M.sa Solferina Spinola, la M.sa Torrielli col giovane figlio, Donna Pina Ferraris e figlio, Silvio, la Sig.ra Chiarini ed il Giudice cav. avv. O. Chiarini, la Nobil Donna M. A. Monteverde col consorte avv. Umberto, Donna Rosa Belmondo, il Conte e la Contessa Massei, la Sig.ra Chierichetti e Sig.na Figlia, la Sig.ra Isola consorte al Commiss. Prefettizio locale sig. Isola, le Contessine Sottocasa e molte altre di cui ci sfuggono i nomi.

«Va sans dire» che la Viscontessa Marisanta di Moraes colla figlia Annie ha fatto gli onori di casa con l'abituale gentilezza e signorilità.

La solenne premiazione dei militi della P. A. Croce Verde

L'annunciata cerimonia per la premiazione dei militi della Società di P. A. Croce Verde, si è svolta domenica scorsa; ed è riuscita magnifica pel concorso di una moltitudine di persone, e di enti di tutti i gradi sociali.

Dopo una bicchierata d'onore offerta dalla Croce Verde agli invitati, alle ore 10,30, dal Corso Umberto I si mosse il corteo aperto da un gruppo di ciclisti della locale P. A. Croce Verde, Croce Bianca di Rapallo e Croce Verde di Chiavari, col rinomato corpo musicale cittadino *Cristoforo Colombo*. Seguivano le seguenti Società con bandiera: Gruppo Sportivo Poligrafico Genovese, i Balilla, Avanguardisti, Scuole Elementari, Orfani della Marina Mercantile, Fascio, Esploratori locali, Croce d'Oro di Sampierdarena, Croce Bianca di Savona, Croce Verde Genovese, Croce Bianca di Cornigliano Ligure, Croce Rosa di Rivarolo Lig. Sezione Sportiva Croce Bianca di Genova, Croce d'Oro di Chiavari, Croce Bianca di Riva Trigoso, P. A. Volontari del Soccorso di Genova, Croce Rosa di S. Quirico, Croce Verde di Zoagli, Società Operai, Esercenti, Panettieri, Pescatori, Combattenti, Mutilati ed Invalidi di Guerra, Reduci e Militari in Congedo, Mutua Assistenza Bestiame, Sportiva Tigullio, Argus di S. Margherita Lig. Dopo che il corteo ebbe percorso le principali vie della città; le Associazioni e gli invitati si radunarono nell'atrio del Palazzo Municipale, g. c. dal nostro Commissario Prefettizio Sig. Isola Alberto, dove ebbe luogo la solenne premiazione.

Dopo che il Segretario della P. A. Croce Verde Sig. Tassara ebbe letto le adesioni pervenute, il Presidente sig. cav. dottor Cesare Battilana presenta l'oratore ufficiale sig. Isola Alberto, al quale offre pure un magnifico mazzo di fiori. Il Sig. Jacopo Scantona a sua volta, porta il saluto dei Soci e l'omaggio di un mazzo di fiori al presidente cav. Cesare Battilana.

L'oratore ufficiale della cerimonia Sig. Isola Alberto Commissario Prefettizio del nostro Comune, con parola facile pronuncia un breve ma magnifico discorso, esaltando le qualità morali del forte drappello dei militi che hanno svolto sempre un'opera di assistenza tale da meritarsi il plauso della intera popolazione, e chiuse il suo discorso col dire che la pubblica assistenza avrà lo appoggio suo.

Il numeroso pubblico applaudì vivamente l'oratore che venne assai complimentato.

Dopo ciò cominciò la premiazione dei militi. Con medaglia d'oro di 1.o grado: Boi rag. Cesare, Martinelli Francesco — con medaglia d'argento di 1.o grado: Rainusso Nicola, Trabattoni Carlo, Macchiavello G. B., Caprile Antonio, Cuneo Giuseppe, Zerega Giuseppe, Costa G. B., Tassara Gerolamo — con medaglia d'argento di 2.o grado: Garavini Egisto, Barbagelata Luca, Solari Domenico, Negri Eugenio, Campodonico Francesco — con medaglia bronzo di 1.o grado: Rocca Siro, Muzi Dario — con medaglia bronzo di 2.o grado: Cordano Carlo, Bosoni, Federico Oliva Leone, Carboni Pietro, Gori Carlo, Magnasco Lorenzo, Orsini Ezio, Arata Andrea, Tassara Daniele, Pinamonti Antonio, Felugo Prospero, De Barbieri Ettore — Diplomi di benemerenza: Figari Andrea, Cuneo Dott. Antonio, cav. Brissolesi Gregorio, Barbagelata Nicola, Bavestrello Emilio, Gardello Luigi, Gianelli Antonio, Oliva Nicola, Picati Luigi, Pastine Nicola, Zoppi Arnaldo, Aragone Carlo, Bellatella Emilio, Dapelo Carlo, Figagi G. B., Bisso Tommaso, Ferrari Agostino, Marchetti Giulio, Pastine Giuseppe, Pagan Primo, Seracini Ettore, Alberti dott. Attilio, Bedini Francesco, Chiodi Nicola, Dondero Mario, Graffi Giovanni, Costa Stefano, Morchio Giacinto, Natali Pellegrino, Oliva Giuseppe, Pecunia Alfredo, Figallo Andrea, Pastine G.Batta, Rebutti Giuseppe, Rosettami G.B., Rocca Luigi, Saltarelli Mario, Solari Carmelo, Serra Giuseppe, Trabattoni Luigi, Temossi G.B., Canepa Lorenzo, Lavagnino Carlo, Revello Umberto.

Vennero nominati Soci Benemeriti: Società Operaia di Mutuo Soccorso di S. Margherita. Società di M. S. Reduci di Guerra, la Filarmonica *C. Colombo*, Cassa di Risparmio di Genova, Costa Giuseppe fu Luigi, Maggiolo José, Merello Luigia, Percosio Lorenzo, Roccatagliata Angelita.

Dopo la premiazione, il Commissario Prefettizio assegnò alla P. A. Croce Verde locale una medaglia d'argento, fatta coniare dal Comune. La cerimonia si chiuse al suono della Marcia Reale, e con l'inno nazionale «Giovinezza».

Notizie brevi di cronaca

Il centralino Municipale. - Dal giorno 18 c. m. funziona il centralino Municipale telefonico per 120 utenti, in un locale del Palazzo Municipale con ingresso da Corso Umberto.

Promozione del Capo Stazione. — Il nostro attivo e solerte capo stazione titolare cav. Alberto Calzolari, con recente decreto venne promosso capo stazione titolare di prima classe. All'egregio funzionario, le nostre più vive congratulazioni.

Battaglia floreale notturna. — Per iniziativa della locale Pro Santa Margherita il giorno 8 Agosto p. v. alle ore 21 in Piazza Vittorio Emanuele, avrà luogo un grandioso Corso floreale notturno. Al prossimo numero pubblicheremo il programma completo di questo corso che indubbiamente riuscirà splendido.

Gioventù studiosa. — Negli esami tenuti testè in Genova, presso quel Regio Istituto Commerciale la sedicenne signorina Giovannina Franzi di Giovanni, figlia del noto albergatore del *Conte Verde* della nostra città, conseguì — primissima fra tutti — il diploma di Ragioneria, meritandosi le lodi dei professori. Alla giovane studiosa i migliori auguri di un brillante avvenire.

Al Ricovero del Carmine, così egregiamente diretto dalla Superiora Rev.ma Suora Clotilde Enrico, sono state promosse dal secondo anno del corso integrativo al terzo, le alunne: Sacco Annita, Rosa Solari, Angela Brissolese, Roccatagliata Elena, Costa Merina e Broglia Luisa.

Una lode a queste giovanette studiose ed un plauso alla egregia Superiora che così amorevolmente dirige il Ricovero.

.Abbonatevi.

Un concorso della Croce Rossa Italiana Giovanile

La Croce Rossa Italiana Giovanile ha aperto un primo concorso fra insegnanti delle Scuole medie ed elementari per tre brevi lavori illustrati, con carattere ricreativo, destinati a propagare fra gli scolari i moderni principii di igiene e sane regole di vita.

Sono stabiliti tre premi di lire seicento ognuno, che saranno assegnati all'autore od agli autori giudicati vincitori del concorso.

Le modalità del concorso sono riportate su apposita circolare n. 959 del 26 giugno 1926 della Presidenza Generale della Croce Rossa Italiana, inviata a tutte le Scuole medie ed elementari per mezzo dei capi Istituto, ispettori scolastici e direttori didattici.

Diffida

Si invitano i creditori di Michele Poggio, ex proprietario della ceduta «Pensione Savoia» in Santa Margherita Ligure, a presentarsi non oltre il 31 Agosto 1926 al Notaio Andrea Canessa in S. Margherita per la liquidazione dei loro crediti con diffida che trascorso tale termine non verrà più riconosciuta passività alcuna da parte del nuovo proprietario. *Dott. A. Canessa* - Notaio.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 17 al 23 luglio 1926:

BAROMETRO Altezza: Massima 768, Minima 761.
TERMOMETRO centig. est a Nord: Temperatura: Massima 25,5, Minima 12
Venti dominanti — Direzione: Sud-Est, Nord-Ovest
Stato del cielo — Giorni sereni 4, » variabili 3, » nuvolosi 0, » con pioggia 0
PLUVIOMETRO Acqua caduta mm.

A S. MARGHERITA
"Il Mare" si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

24 Luglio 1926

Consiglio Comunale

Giovedì 29 corr. ad ore 9,30 sarà tenuto Consiglio Comunale col seguente ordine del giorno:

1) Modificazioni al Regolamento di Polizia Urbana mediante aggiunte contro la bestemmia e il turpiloquio.

2) Acquisto Officina Gaz - Approvazione di contratto.

3) Acquisto terreno di proprietà Ageno.

4) Nomina di un Membro della Congregazione di Carità.

5) Dimissioni da Assessore del sig. Generale Maggesi.

6) Rattifica di deliberazioni adottate d'urgenza dalla Giunta.

7) Cessione di tratto di strada pedonale per Montallegro al signor Conte Carlo Casana - Compensi relativi che offre l'Unione Fondiaria ed il Conte Casana.

8) Chiosco per la Banda - Approvazione di progetto.

9) Sussidio del Comune alla Società « Tirrena » per il servizio telefonico continuato.

Seduta segreta

10 Aumento di stipendio al Catastaro:

La demolizione del terrazzo Fontana

Un altro lavoro, progettato da molti anni e rimasto sempre insoluto, sta ora compiendo l'amministrazione comunale. Vogliamo parlare della demolizione del terrazzo Fontana, in fondo alla Strada a Mare, con la conseguente prosecuzione di questa fino a combaciare col ponte San Francesco e proseguire così a Via Montebello ed oltre.

Il terrazzo Fontana è già demolito per metà e continuano i lavori per radere completamente al suolo la vecchia costruzione, e sistemarvi così, con le prefissate modalità, il nuovo tratto di strada.

Non pochi sono i cittadini che si recano ad ammirare la demolizione perchè ancora, dopo averne per tanti anni parlato, sembra questo di oggi un miracolo. Eppure con un pò di buona volontà anche qui si è riusciti a concludere.

...Al libro d'oro dell'amministrazione Canessa s'aggiunge così un'altra aurea pagina.

La strada a mare

Il nuovo marciapiedi è ora completamente terminato nel tratto da Colombo alla Piazza Tre Novembre. Di fronte alla piazza e in direzione di Via Giustiniani fervono i lavori per la sistemazione della progettata rotonda e relativo imbarcadero.

Di fronte a Piazza Francia sono già stati demoliti e buttati sul mare i blocchi costruiti anni addietro, in modo che il pronunciato gomito che già vi esisteva scomparirà e la strada ed il marciapiedi correranno più uniformi nel giro graziosamente arcuato.

Ospiti illustri

Domenica, alle ore 18, è sceso al Gr. Hotel Excelsior della nostra città, S. E. Orlando con la Famiglia.

S. E. si fermerà a Rapallo circa un mese, riconfermando così la sua abitudine di scegliere la nostra deliziosa città, quale sito incomparabile per un sentito bisogno di riposo alle sue molteplici fatiche.

*

E' sceso all'Albergo Europa, S. E. Sisneros, attuale Incaricato d'affari per la Repubblica del Perù a Roma ed ex Cerimoniere di quel Governo.

Quattro arresti per furto continuato

I giornali di Genova pubblicano: « La notte dal 5 al 6 corr. ignoti ladri, fattisi rinchiudere nella Provveditoria di bordo della signora Rebora Giuditta, in piazza dell'Agnello, rubarono copriletti, asciugamani ed altra biancheria per un valore complessivo di varie migliaia di lire. Poichè furti del genere ne erano stati compiuti diversi altri nello stesso magazzino, la polizia rivolse i suoi sospetti su tal Lino Maggi di Giuseppe di anni 23, da Milano, che era stato a lavorare nella Provveditoria come facchino. Il Maggi fu arrestato e continuando le indagini venne pure tratto in arresto un suo complice, certo Mario Parodi, detto « Gome », abitante in vico Dritto Ponticello 34-9. I due si resero confessi. Fu accertato che essi avevano venduto la merce a certi Nicolò Bazzurro di anni 32, da Genova, abitante in via San Bernardo e Costa Ulrico di anni 44, da Rapallo, ivi abitante. Vennero entrambi arrestati. In casa del Costa fu sequestrata una parte della refurtiva, 24 copriletti, che egli aveva acquistato per 250 lire dal Maggi ».

Concorso tra le migliori stalle del territorio Comunale

Domenica 18 corr. m. la Giuria per l'esame delle migliori stalle partecipanti al concorso indetto dalla solerte e fattiva nostra Amministrazione Comunale, ha con accurata visita espletato il suo compito.

La Giuria era composta dal signor Merello Giovanni assessore comunale in rappresentanza dell'egregio sig. Sindaco avv. Andrea Canessa; dal signor cav. dottor. S. Scrivano Veterinario Provinciale, del sig. dottor. G. Arieti direttore Cattedra Ambulante di Agricoltura del nostro Circondario, e del Veterinario Comunale dottor cav. Germain.

La Giuria ha espresso il suo più vivo compiacimento per il buon esito del Concorso, che segna il primo inizio per il risanamento delle nostre case rurali ed in ispecie il primo inizio di realizzazione delle norme per l'igiene delle vaccine lattifere e del latte che esse forniscono alla cittadinanza ed agli ospiti.

Il concorso era dotato di un contributo di L. 2000 per parte del Comune, di L. 1000 contributo del Ministero dell'Economia Nazionale, e di L. 200 e cinque medaglie della R. Commissione che amministra la Provincia, per il cortese interessamento dell'egregio signor Ing. Luigi Oliva. La premiazione verrà fatta nella ricorrenza della Mostra Zootecnica indetta nella frazione S. Anna per domenica 29 agosto p. v. e di cui daremo il programma nel prossimo numero. Ed ora ecco l'elenco dei premiati:

1.o premio L. 800 e medaglia vermeille al signor Tassara Bartolomeo fu Francesco. Frazione S. Pietro località Savagna N.o 86 — 2.o premio, L. 800 e medaglia d'argento al sig. Moltedo Giacomo fu Lorenzo. Frazione S. Pietro località Savagna N. 59 — 3.o premio sig. Castruccio Pietro fu Maurizio. Frazione Monti località Villetta N.o 38. L. 600 e medaglia d'argento — 4.o premio Canessa Angelo, Frazione Foggia località Arbocò. L. 500 e medaglia di bronzo — 5.o premio Piccini Vito Sestiere Cappelletta N.o 86. L. 300 e medaglia di bronzo — 6.o premio signor Samuele Winternitz Sestiere Seglio Lire 200.

Ai premiati giungano le felicitazioni de *Il Mare* che formula l'augurio che il concorso abbia a ripetersi annualmente per il benessere del Contado, base dell'igiene cittadina.

Elezioni al Circolo C. Colombo

Il 15 s. ebbero luogo le elezioni generali, per statuto, del nuovo consiglio Direttivo del Circolo Democratico Cristoforo Colombo. Risultarono eletti:

Presidente Boero Giuseppe; *Vice* Ferretto Luigi; *Tesoriere* Caprile Giovanni; *Segretario* Mattei Giov. Francesco; *Vice* Oneto Ernesto — *Consiglieri:* Aste Emanuele, Boero Luigi, Grondona Gaetano, Maggiolo Giacomo, Sanguineti Eugenio, Valle Biagio — *Revisori di conti:* Grasso Umberto, Sacco Lorenzo e Zunino Paolo — *Membri della Giunta di Ammissione:* Aste Giacomo, Costa G., Crestuzzo Domenico, Norero Andrea e Tassara Luigi.

Agli uscenti, che si dimostrarono volonterosi nell'adempimento delle loro cariche, ed ai nuovi eletti, che certo porteranno a sempre maggiore fortuna il fiorente sodalizio; l'augurio del nostro giornale che segue con simpatia l'affermarsi ogni giorno vieppiù migliore del Circolo Cristoforo Colombo che così simpaticamente raduna in una sola famiglia i reduci dalle Americhe.

Sant'Anna!

Sant'Anna! Piccola, graziosa frazione racchiusa fra la strada e il verde intenso dei campi e degli alberi che incorniciano la Chiesetta e le case, che tutt'attorno sono, ridenti di vivaci colori.

Lunedì ne ricorre la festa. E la piccola frazione si fa gaia anch'essa, inalbera le bandiere, splendono nella Chiesa i festoni e le luci che esprimono Fede, e gaie luccicano, di sera, le case e le improvvisate osterie ai margini del bosco....

Sant'Anna!

Meritevole promozione

Il capostazione titolare di Rapallo, sig. Greco rag. Alfredo, solerte e benemerito funzionario, decorato della medaglia per la Marcia su Roma, in riconoscimento dei suoi meriti è stato recentemente promosso a capostazione di prima classe. Congratulazioni vivissime.

Pro Stand C. S. Ruentes

Totale alla XII Lista L. 6455.55

Felice Bonotti 30.—

Muoviamo altro appello perchè i ritardatari inviino la loro offerta, che naturalmente riuscirà graditissima alle finanze sociali del C. S. Ruentes.

Nozze auspicate

Quest'oggi hanno felicemente portato a compimento il loro sogno d'amore l'amico Giacomo Ratto con la gentile signorina Edilia Navi.

Alla coppia novella pervengano con i nostri, gli auguri di tutti gli amici rapallesi che auspicano alla felicità imperitura degli sposi.

Si lamenta sempre

l'abuso sfrenato dello scappamento aperto da parte dei soliti scapestrati automobilisti lungo la salita di Pagana. Specie nelle ore serali poi il rombo delle auto che transitano è così intenso e noioso da disturbare grandemente. Una attiva sorveglianza dei vigili potrebbe essere di salutare rimedio.

IV Gran Ballo delle Camicie Nere

Per giovedì prossimo 5 agosto il Fascio annuncia il suo IV Gran Ballo delle Camicie Nere nei grandiosi saloni dell'Excelsior Hotel.

Per l'occasione i terrazzi ed il giardino verranno artisticamente illuminati alla veneziana.

Indubbiamente a questa prima festa danzante della stagione estiva accorrerà tutta la folla cittadina ed ospite usa a non ...tradire Tersicore.

Riesce, perciò molto facile prevedere riuscita splendidissima, anche perchè il Fascio ha sempre saputo organizzare con ottimo criterio e giudizioso gusto questa sua caratteristica festa.

Sottoscrizione per l'Associazione dei Mutilati di Guerra

Dalla lontana Iquique, è pervenuta alla locale sottosezione dell'Associazione fra Mutilati e Invalidi di Guerra la sottoscrizione che pubblichiamo, per l'ammontare di pesos 1540 pari a lire italiane 4597.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione a mezzo nostro rivolge un vivo e commosso ringraziamento a tutti i concittadini sottoscrittori e specialmente al sig. Silvio Figallo iniziatore della sottoscrizione, facendo rilevare come il pensiero benefico che d'oltre oceano giunge sino alla Patria, per un santo riconoscimento di quello che i mutilati hanno offerto e sofferto, sia da giudicarsi una più sentita manifestazione di amor di Patria da parte dei suoi figli lontani.

Ecco la sottoscrizione:

Giovanni Solari pesos 100, Eugenio Patrone 10, Luigi Cacciola 50, Agostino Razeto 25, Agostino Solari 15, Boero & C. 200, Macchiavello, Solimano e C. 200, Fratelli Cordano 150, Boero Canessa & C. 150, Umberto Costa 50, Bartolomeo Tassara 100; E. & J. Solari 100, Matilde M. in Cuneo 50, Silvio Figallo 100, Francesco Mattei 100, Luigi Noziglia 20, Umberto Canepa 10, Giuseppe Bernardi 20, Angelo Priaroni 20, Davide Besaccia 20, Giovanni Zerega 20, Fratelli Gironi 20, Giovanni Sacco 10. — Totale pesos 1540.

Echi di una non dimenticata conferenza

I lettori ricorderanno i due telegrammi inviati a S. M. il Re e a S. E. Benito Mussolini, la sera stessa quando Padre Baglietto tenne l'ultima conferenza della stagione della U. P. R., e che il nostro giornale pubblicò.

Oggi possiamo dire che i due telegrammi giunsero a destino graditissimi, come ne fa fede infatti la comunicazione fatta dal nostro Sindaco al consiglio direttivo della U. P. R. e che qui riportiamo:

« Gli Augusti Sovrani hanno molto gradito il gentile pensiero espresso con l'invio del telegramma augurale, nella occasione della conferenza sul « Piave » tenuta dal valoroso combattente Padre Baglietto, ed esprimono ringraziamenti ».

« ...Il capo del Governo S. E. Mussolini ha molto gradito il telegramma direttogli nell'occasione della conferenza tenuta dal Padre Baglietto, glorificatrice della Vittoria del Piave ed invia ringraziamenti ».

Migliore e più ambito riconoscimento alle sue fatiche non poteva augurarsi il consiglio direttivo dell'U. P. R.

Un desiderio degli abitanti di S. Massimo

In occasione della festa Pro dote della Scuola, la popolazione di S. Massimo, a mezzo del suo Rev.mo Sig. Prevosto Don Agostino Causi, espresse all'egregio assessore sig. Andrea Massoni, che si era recato sull'amena collina in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, il vivo desiderio che, a cura dell'Amministrazione stessa, la strada carrozzabile, che attualmente raggiunge la chiesa parrocchiale, fosse prolungata fino ad incontrarsi con la provinciale S. Lorenzo-Ruta.

In una chiara relazione, il Rev.mo Don Causi espose i vantaggi dell'opera proposta e vivamente desiderata dai suoi parrocchiani.

L'assessore sig. Massoni ascoltò con molta deferenza la lettura della relazione, e dopo aver accennato al programma dell'Amministrazione nei riguardi della viabilità, ai bisogni di altre frazioni, e all'impossibilità di soddisfare a tutte le esigenze contemporaneamente, assicurò che di buon grado si sarebbe reso interprete presso il sig. Sindaco ed i suoi colleghi della Giunta di quanto gli era stato esposto dal rev. Parroco e confermato con speciale insistenza dal cons. sig. Giovanelli.

Le parole dell'egregio assessore, egualmente lontane da ogni senso di ottimismo o pessimismo, furono assai applaudite.

Le feste scolastiche pro "Dote della Scuola,,

Una gradita lettera del Sindaco

Il Sindaco avv. Andrea Canessa ha inviato al Direttore delle Scuole Elementari la seguente lettera:

Lì, 16 luglio 1926.

Ill.mo Sig. Prof. Bottini
D.re Scuole Civiche Elm.
Città

Mi compiaccio vivamente con la S. V. Ill.ma per il trattenimento svolto dalle Scuole Elementari venerdì, 9 corr. al Teatro Reale.

I caldi nutriti applausi tributati dal distinto pubblico ai numeri interessati e svariati del ben combinato programma, sono la prova migliore del successo veramente lusinghiero e devono ascriversi a meritata soddisfazione della S. V. Ill.ma per l'opera validamente spiegata con i suoi Egregi Collaboratori piccoli ed adulti.

Notai con sincera soddisfazione, la cura precipua e lodevole di imprimere nell'animo dei nostri cari bimbi il sentimento patriottico dell'Italia nuova.

Tale nota elevata vibrò, durante la intera esecuzione, così alta e schietta come soltanto la sanno sentire e diffondere i nostri Balilla, le speranze migliori del nostro domani. Di questi miei doverosi sentimenti, gradirò ne sia fatto partecipe il solerte Patronato Scolastico, nonchè tutti gli Egregi Insegnanti che con zelo ed amore, si prestarono per la riuscita della simpatica e provvida serata.

Gradisca, Egregio Sig. Direttore, i sensi della mia alta stima e considerazione.

Il Sindaco
A. Canessa

Questa nobilissima lettera non à bisogno di commenti. Essa mentre rappresenta una nuova prova dell'affettuoso interessamento del primo Magistrato cittadino per l'opera e le sorti della scuola rafforzerà nell'animo degli insegnanti e degli alunni, per i quali sarà fonte di grande ed intima soddisfazione, il loro proposito di sempre più e sempre meglio compiere la loro missione.

A Rapallo, di fronte alla scuola, si è giunti ad avere una perfetta e cordiale unità di pensiero e di azione, la quale non può non essere feconda di risultati concreti e molto confortanti. Perchè essa duri e perchè diventi sempre più intensa, *Il Mare* darà lietamente, come ha dato sempre, il suo entusiastico contributo.

Riunendo in un unico fascio gli sforzi di tutti, riusciremo più sicuramente ad assicurare alle famiglie dei bravi figlioli, alla Patria dei cittadini degni.

A S. Maria

Bella giornata sebbene il caldo soffocante rendesse alquanto arduo il compito ai piccoli attori e alle graziose attrici. L'aula era stata bellamente ornata dalla maestra signorina Bosio, che in ogni occasione non trascura quanto riguarda l'arte.

Sul palcoscenico spiccava, contornato di verde e di fiori, il quadro dei Caduti, le cui immagini sono bene impresse nei teneri cuori degli scolaretti.

L'avvocato signor Andrea Canessa, egregio Sindaco della nostra città, che avrebbe ben volentieri, com'era suo vivo desiderio, presieduto alla simpatica festicciuola, non potendo per le molte occupazioni essere presente, incaricò di esprimerne il suo rammarico l'egregio assessore alla Pubblica Istruzione signor Andrea Massoni, sempre lieto di potersi trovare tra i bimbi che costituiscono la sua maggior cura. Erano pure presenti il chiarissimo prof. Leopoldo Bottini, Direttore didattico ed i consiglieri Giovanni Merello con la sua gentile sig.ra e G. B. Simonetti.

Sedettero gentilmente al piano accompagnando i cori ed eseguendo musica scelta negli intermezzi le signorine Flora Figallo e Maria Simonetti. Lo svolgimento del programma fu regolare e meritevole d'elogio per la sig.na Bosio, la egregia insegnante.

Sarebbe impossibile ripartire le dovute lodi secondo il merito degli alunni. Tutti si comportarono onorevolmente ed assolsero il compito con amore ed abilità.

Susseguironsi tra la soddisfazione generale ed ebbero gli applausi degli intervenuti; *Prologo*, recitato con bella grazia da Caterina Bacigalupo; *Preghiera* cantata in ottimo accordo da tutti gli scolari; *Il bacio* recitato con sentimento dai « mimimi » della scuola Erminia Passalacqua e Remo Simonetti; *Nel bosco* (coro); *La vittima del galateo* cui Caterina Figallo e Pia Simonetti dettero una ben riuscita intonazione satirica; *Santo Francesco* graziosamente declamato da Vittoria Moltedo; *Saggio ginnastico* con accompagnamento al piano; *I ginnasti* (coro); *A revolution de Portoria* in cui Francesco Gentoso si fece ammirare per.... l'impeto di vero Balilla; *Corona di rose*, giuoco ginnastico graziosamente svolto dai bambini e dalle bambine della prima classe; *Che gusto esser bambina!* in cui Silvia Simonetti si fece vivamente applaudire per la naturalezza e la vivacità della dizione; *Santa Lucia*, barcarola; *La veste della nonna* rappresentata in vesti... nonnesche da Caterina, Rosa Figallo e Pia Simonetti, tra la ilarità dei presenti; *La bandiera* (canto); *Un baso* declamato nel nostro sonoro dialetto da Luigina Baroli.

Furono poi distribuiti dall'assessore signor Massoni i premi « Giacomo e Teresa Delle Piane » consistenti, come è noto, in dieci libretti postali di risparmio con un deposito di cinquanta lire ciascuno, ai seguenti alunni distintisi per lo studio e la condotta: Erminia Passalacqua e Remo Simonetti, della prima classe; Margherita Ardito, Erminia Aste, Caterina Bacigalupo e Giuseppe Campodonico, della seconda classe; Vittoria Moltedo, Teresina Monfasani, Silvia Simonetti e Cesare Peirano, della terza classe.

Il signor assessore prese poi la parola esprimendo la sua soddisfazione per l'ottima prova sostenuta dai piccoli attori ed ebbe parole di elogio per la egregia signorina Rosa Luisa Bosio, la colta insegnante che porta nella esplicazione del suo ministero santo diligente competenza.

Egli ricordò ai bimbi il dovere di non dimenticare i nomi venerandi di Giacomo e Teresa Delle Piane cui i premi si intitolano, nomi che, assieme a quello di Emilio Luigi Delle Piane, il degno figlio che li sostituì nell'amore ai santamariesi, devono essere loro presenti come quelli di veri e generosi benefattori.

Con bella e felice immagine egli avvicinò al nome del nostro munifico ispettore scolastico quello di altri benefattori, che per la grandezza del loro martirio devono avere l'onore di memore e grato ricordo: i morti per la Patria, la cui immagine stà, nella scuola di S. Maria, sempre dinanzi ai bimbi come un ammonimento ed un incitamento allo studio, al lavoro, al sacrificio umile e silenzioso.

Lodò ancora una volta l'iniziativa nobile e provvida del sig. Delle Piane di collocare nella scuola la loro fotografia ed espresse il voto che lo stesso sia eseguito (nelle scuole cittadine sarà in breve un fatto compiuto) nelle altre frazioni.

Chiuse la bella manifestazione l'inno *Il tricolore* cantato dai fanciulli delle ultime due classi preceduto da una poesia sullo stesso argomento recitata con patrio affetto da Giovanna Molfino.

Le Autorità, a nome di ricordo, furono, dai bimbi della scuola, ossequiate con uno splendido esemplare di fiorelli di San Francesco.

Esse prima di partire ammirarono l'esposizione dei lavori di ricamo fatti dalle piccole alunne della scuola e un ricco album, con meravigliose viste del Golfo Tigullio che gli scolari sammaresi offriranno al loro grande amico il drammaturgo tedesco Gerardo Hauptmann.

A S. Anna

Lunedì 26 c. m. alle ore 15 avrà luogo in S. Anna la festa « Pro dote scuola. Ricorrendo in detto giorno, anche la solennità di S. Anna, con grandi festeggiamenti in Chiesa per la benedizione della nuova statua della Santa, fiera ecc. si prevede un grande concorso di pubblico.

La festa si svolgerà col seguente programma:

Preghiera, coro — *Prologo*, parole dell'insegnante — *Il saluto alla bandiera*, poesia — *San Francesco*, poesia di Fausto Salvatore — *Io so*, poesiola — *Io son bebé*, a solo — *L'avvocato*, monologo — *Evviva l'eroe!*, commediola — *Siamo bambini*, poesiola — *La gola* — *I bimbi e le farfalle*, canto ginnastico — *Il ginnastico*, monologo — *Mamma ce n'é una sola*, poesia di A. Clerici — *Ringraziamento*.

A S. Quirico

Anche nella piccola e alpestre frazione di San Quirico avremo quest'anno la festa « Pro dote scuola ».

Essa avrà luogo nel pomeriggio di domenica 25 corr. Alla sua preparazione attende con molto zelo la brava m.a signora Margherita Cassano.

La stagione balneare

è nel suo pieno vigore. Completi i bagni e gli alberghi. La folla variopinta rende allegro di giorno il mare ed alla sera le vie ed i ritrovi eleganti della città. Meta prescelta per una bella passeggiata è naturalmente la strada a mare.

Finalmente...

L'ESTATE

Ora sì che siamo d'estate. Ed è proprio l'estate vera, di ogni anno, che non scalda soltanto, ma brucia, toglie il respiro e fa colar giù il sudore dalla fronte e dalle guancie come da una fontanella.

Come ve ne siete accorti che è giunta, se ancora pochi giorni fa, non faceva lo scirocco e la nebbia veniva su per i poggi a far andare a male l'uva e il grano; se ancora al mattino e la sera ad uscire si sentiva bisogno di abbottonarsi la giacca e sfuggire alle correnti d'aria più fredda?

Ora l'aria si cerca, ma non si trova. L'atmosfera sembra vuota di tutto fuorchè di arsura: non muove nulla, nè fronde nè fiati, ma vi pesa invece dentro un'afa intollerabile che vi grava sul cervello come un casco di piombo. E a muoversi si fa fatica, a lavorare si stenta, si suda; di mangiare si ha poca voglia e si vorrebbe sempre bere, bere soltanto. Ma butta giù birra, butta giù che vuoi, hai sempre l'arsura nella gola e la bocca asciutta.

Bisognerebbe che la vita avesse un po' di sosta e nulla urgesse a muoverci ad andare. Il pensiero di uscire al sole, anche per un breve tratto di cammino, quando si è in casa o al caffè, smorza la voglia di pensare. Eppure la vita urge e bisogna muoverci. E si cammina, si va anche in treno. Questo poi è una vera condanna. Pensate che ogni vagone ha un suo riscaldamento speciale e che il tutto è un fornello acceso e poi entratevi dentro senza sentirvi morire.

Andare ai monti, andare al mare. Non si parla d'altro. Al mare noi veramente ci siamo: è il nostro bel mare tra Porticciuolo e Langano, che arriva alla marina e l'accarezza, che luce come uno specchio e ci chiama. Andare al mare è facil cosa. Si entra in una cabina o per far più presto ci si spoglia sulla spiaggia e poi, giù, un tuffo... Ma che, però si è dentro l'acqua, non si debba più sentire l'estate, è una bella utopia. Il sole, anche se si è nell'acqua, batte sulla testa e vi fa sopra vaporare il sudore. L'acqua non è nè calda, nè fredda e il corpo sta bene. Ma un'ora, due ore passano presto e si è di nuovo su, sulla rotonda in abito da bagno, in pigiama, o come si vuole, a risentire l'estate. E fa più caldo di prima.

Andare al mare, no, non fa sfuggire alla caldura.

Andare ai monti, in collina. Lassù fa vento almeno e si trovano i bei boschi dove merendare.

Andiamo ai monti, adunque, a .. ritrovar le mosche. Perchè anche queste devon vivere l'estate e numerose come sono, han gran bisogno di trovar di che togliersi la fame più grossa. Esse mangiano dapertutto, nel tuo piatto e sul tuo naso: bevono nel tuo bicchiere e se apri la bocca, anche sulla tua lingua.

Ah! l'estate come sarebbe bella se non ci fossero il caldo e le mosche.

Sicuro! le giornate son lunghe e belle, il cielo è sereno, sempre sereno, il mare calmo, i monti così ben profilati nell'azzurro...

Ma l'estate così com'è, con la caldura è un gran tormento.

Ma si deve pur vivere l'estate; quest'ultimo mese almeno di solleone bisognerà pur sopportarlo. E allora si fa come si può. Si soffre il caldo, si asciuga il sudore, si lavora come e quando si può e si aspetta la sera il fresco, per godersela sulla spiaggia. E la notte che arriva presto non ci porta il sonno. Si vorrebbe passarla tutta quanta fuori del letto, ma il pensiero che al mattino bisogna ricominciare, ad una certa ora ci fa ritirare e si fa come al solito si va a riposare. E si trovano le zanzare. Che musica strana quella delle zanzare che zirlano, pungono e non lasciano addormentare e svegliano se addormentati.

Si passa la notte in battaglia, con relativi schizzi di sangue buttati chi sa dove. E al mattino, non riposati o ancor stanchi ci si leva, sperando che forse ritorneranno lo scirocco, un pò di brama e la pioggia. Siamo già stanchi di questa così breve estate!

* * *

Programma

che eseguirà questa sera sabato, alle ore 21, in Piazza Francia, la banda « Città di Rapallo » sotto la direzione del maestro cav. Amilcare Piergiorgi:

1) Ravera - *Ispezione*, marcia militare — 2) Mercadante - *La schiava saracena*, sinfonia 3) Verdi - *Aida*, Scena e duetto finale — 4) Boito - *Mefistofele*, fantasia — 5) Ranzato - *Il Paese dei Campanelli*, motivi dell'operetta.

*

Dal 1 Agosto la Banda « Città di Rapallo » farà servizio bisettimanale.

Plaudiamo noi per questa decisione che i cittadini ed ospiti apprenderanno col più lieto desiderio.

A proposito della spiaggia al Castello dei sogni

« *Onor. Redazione del* Mare - *Città*,

« A proposito della campagna iniziata dal *Mare* a favore dell'accesso alla spiaggia del « Castello dei sogni », credo utile notare un fatto che mi pare atto a trovare una soluzione utile e conveniente. Sotto il ponte della ferrovia che sovrasto la spiaggia, dalla parte di Levante, esiste un piccolo pezzo di terreno, fra la linea della ferrovia e la proprietà del Castello, sufficiente per la costruzione di una scala mediante la quale si avrebbe appunto comodo accesso alla spiaggia.

« Il terreno pare abbandonato e sarà forse facile al Comune l'ottenerne il possesso per lo scopo generalmente desiderato. G. ».

L'Agenzia Cavezzari

continuerà a funzionare in Corso Italia, sempre al suo solito posto, e ciò contrariamente a quanto noi scrivemmo la settimana scorsa nell'annunciare la costruzione della nuova Sede del Fascio.

L'Operetta al "Reale,,

Agisce da martedì al Teatro Reale, e con grande successo, la primaria compagnia operettistica «Odette Marion», reduce dai trionfi ottenuti all'Arena di Spezia.

Mazurka Bleu, Bergerette, Geisha, Bajadera sono state le operette finora rappresentate. *Bergerette* ha raccolto i maggiori consensi, sia per lo sfarzo maggiore dei scenari sia, perchè l'operetta s'avvicina alquanto al tipo «rivista», particolarmente questo gustato dal pubblico rapallese.

La Compagnia è composta di elementi ottimi. Emergono: la soprano Pira Darimonte, la giovanissima soubrette Lydia Monti, il tenore Edoardo Foglizzo, il comico Primo di Gennaro, il caratterista Pier Paolo Mello. Tutti gli altri componenti la Compagnia effacemente completano i quadri.

L'orchestra, diretta con competenza dal m.o Signorotti, è affiatata come non mai si potè registrare al Reale per altre consimili occasioni.

La compagnia adopera scenari ricchissimi e nuovissimi. In tutto il suo assieme quindi lo spettacolo che seralmente il sig. Pittaluga offre al pubblico locale e cosmopolita è degno di essere assistito. L'unica mancanza che si registra è quella della strettezza del palcoscenico. Bisognerà porvi un rimedio e con qualche altro piccolo ritocco, Rapallo avrà un locale di prim'ordine.

Questa sera si rappresenta *La maschera Danzante* 3 atti di Benatzky e Engel. Domani domenica: *La Casta Susanna* 3 atti del m. Gilbert. Lunedì: *La rosa di Stamboul*, 3 atti del m. Fall. Martedì: *Il quartetto vagabondo* 3 atti del m. Pietri (il Puccini dell'operetta). Seguiranno nella settimana altre novità.

Quanto prima "Quo Vadis?,,

Le strade

«Caro cronista,

Sono dolente dover tornare sull'argomento, d'altronde sempre d'attualità, dato che il primo reclamo non giunse... a destinazione.

Intendo parlare della nostra strada Rapallo-Grazie: essa, specie nei tratti pianeggianti, ad esempio il tratto S. Rocco-Pozzetto e Paccianella, è addirittura una indecenza. Perchè la Provincia così provvida nell'applicare il contributo stradale e così eccessivamente larga nel tassare, non pensa a far distendere ghiaietta nelle pozze che ... ri voltano il ventre?

Speriamo senta questo lagno e voglia provvedere. P.

Giovanni Somavilla

E' morto al Civico Ospedale il Sig. Giovanni Somavilla che fu per circa un quarantennio chierico alla nostra parrocchiale.

La Fabbriceria anche durante la lunga malattia non lasciò di prestargli un continuo generoso sussidio.

La funzione funebre celebrata al defunto, martedì scorso fu tutta a base di generosità da parte del Capitolo e della Fabbriceria.

Chi andò intorno questuando per far la funzione, da nessuno fu autorizzato: il Capitolo e la Fabbriceria non richiesero alcun aiuto in atto di così doverosa pietà. Sia pace all'Estinto.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Tonelli* in via Vittorio Emanuele.

LA FAMIGLIA CIANA

nella impossibilità di ringraziare singolarmente tutte le gentili persone che vollero con fiori, con parole di conforto e con la loro presenza rendere al loro diletto

EMILIO

un così largo tributo di affettuoso compianto, sente il dovere di esternare alle Autorità Politiche, Civili, Militari ed ai Cittadini di Zara, Ancona, S. Margherita, Rapallo e Gozzano, alle Associazioni, agli amici tutti, i sensi della sua più profonda riconoscenza. Particolarmente all'amico Quaglia, che con fraterna abnegazione si è in tutti i modi prodigato per rendere alla famiglia meno acerbo lo strazio dell'ultimo viaggio del suo caro scomparso, ai Sigg. Brown, Gibellino, Ing. Farci, Ing. Serini, Ing. Oliva, al Cav. Calzolari Capo Stazione Titolare di S. Margherita, al comando stazione RR. CC. al personale tutto di Stazione, alle maestranze della Ditta Gibellino che si assunsero il pietoso ufficio dell'assistenza e del trasporto all'ultima dimora, esprime la sua imperitura gratitudine.

S. Margherita Ligure, 17-7 1926.

Cronaca Sportiva

Finali Campionato di III Divisione - Gruppo B

Ruentes-Sassuolo: 4-0

Considerata a parte l'indisposizione di Del Pioppo, i ruentini condussero un primo tempo disastroso. Gli ospiti invece, volonterosi e decisi, si mostrarono degni di miglioro posizione che non quella ultima che occupano in classifica.

Con arbitro Petta le squadre s'allineano alle ore 16:

Ruentes: Oliva - Del Pioppo, Tadini - Canessa II, Chiuminato, Pagano - Civinini, Traversa, Cò, Besagno, Caraffa.

Sassuolo: Prandini - Chicchi, Fiandri - Boldrini, Ferrari, Breviglieri - Re, Gibertini, Mammi, Vandelli, Carnevali.

Chiuminato impegna, dopo appena 4' di giuoco, Prandini che dimostra ottima classe. Al 6' l'ala destra del Sassuolo tira a lato di poco. Poi il giuoco staziona finchè all'11' Besagno, su passaggi di Civinini e Traversa, segna il primo *goal* del Ruentes. I sassuolesi però contrattaccano con vigore ed al 13' Oliva deve uscire per salvarsi da un ottimo tiro di Re. *Corner* contro il Sassuolo al 15' e ottima parata di Prandini. Giuoco alterno. Azioni di superiorità dei nero-verdi. Bel traversone di Civinini su passaggio di Caraffa che poco dopo si fa rimproverare un tiro fuori su una azione ottimamente condotta in porto da Traversa. Al 34' mischia sotto la porta ruentina. La difesa a scacchi oggi è in pessima giornata. Al 36' Traversa con un bellissimo tiro tenta ma invano sorprendere Prandini. Al 37' *corner* contro il Ruentes. I sassuolesi tengono con cuore il campo e spesso minacciano la rete ruentina. Infatti mentre al 40' Chiuminato può impegnare Prandini, Oliva si trova ripetutamente e pericolosamente impegnato al 43' e 44'.

Nella ripresa il Ruentes scende in campo con maggiore risolutezza. Una discesa di Besagno termina con un tiro raso a terra di Traversa che fallisce il bersaglio di pochi centimetri, poi, al 3', Cò segna il secondo *goal* su passaggio di Traversa. Si invertono le sorti. *Corner* contro il Ruentes al 5'. Chiuminato sulla linea della porta salva ottimamente di testa un sicuro *goal*. Al 6' *corner* contro il Sassuolo. Caraffa tira e Chiuminato segna magnificamente di testa. Al 9' Oliva para superbamente un tiro alto ed al 14' un altro bolide a media altezza di Vandelli. Al 15' *corner* contro Ruentes per malinteso fra Oliva e Canessa. Niente di fatto. Al 18' *goal* di Cò su rimessa in giuoco di Canessa. *Corner* contro il Sassuolo al 24'; mancato *goal* del Ruentes al 25' durante una mischia, parata di Oliva al 27', *corner* contro Ruentes al 33'. Gli ospiti davvero tenacemente vogliono il *goal*. Parata di Prandini al 40', bel tiro di Civinini al 43'. *Corner* contro il Sassuolo al 45'. Chiuminato tenta ma invano il suo classico colpo di testa.

Il Ruentes prodigò cordiali accoglienze alla squadra ospite, contraccambiando così quelle ricevute nella partita d'andata dagli ottimi sportivi di Sassuolo.

*

Pietrasanta: Pietrasanta - Signa . . 8-1
Faenza: Faenza - Carrarese 1-0

La classifica del Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Faenza	7	5	0	2	16	12	10
RUENTES	6	4	1	1	14	4	9
Signa	7	4	1	2	11	15	9
Carrarese	6	3	0	3	12	8	6
Pietrasanta	6	2	0	4	11	11	4
Sassuolo	6	0	0	6	6	23	0

La partita dell'11-7-26 Pietrasanta - Sassuolo non venne giuocata. Ancora da omologare la partita Carrara - Ruentes dello stesso giorno.

Signa - Ruentes
A Signa

La squadra a scacchi parte domattina alle ore otto per Signa, dovendo disputare colà il terzultimo incontro delle finali di Campionato.

Si ricorderà l'esito della partita d'andata a Rapallo: *match* nullo. Ruentes dominò ininterrottamente ma peraltro dovette soggiacere alla felice difesa avversaria che ebbe quel giorno il suo migliore uomo nel centro sostegno Oberhoffer.

Logicamente quindi si dovrebbe pronosticare.... male per domani. Ma noi non ci affideremo così semplicemente alla volubilità del pronostico che vorrebbe sconfitto in anticipo il C. S. Ruentes, perchè vogliamo credere che la resa dei bianco neri sarà tutt'altro che facile e disilluderà anzi gli avversari se questi credessero in un facile boccone.... ammesso che se ne debba parlare.

Non sappiamo come la squadra signese abbia potuto domenica subire otto *goals* contro uno dal Pietrasanta. E' inspiegabile questa resa senza discrezione. Domani, certo, i signesi, che hanno ormai un *goal-average* poco apprezzabile, tenteranno rifarsi ai danni dei rapallesi. Potranno anche riuscirvi, ma indubbiamente a prezzo di non lieve fatica.

La squadra del C. S. Ruentes parte decisissima di contrastare al forte avversario la vittoria, e forte delle affermazioni che già tanto l'anno distinta nel lotto delle squadre che formano il girone. Vada ad essa ogni augurio di chi parte e segue i baldi campioni, come di chi resta. E che buona sia la nuova che porteranno ai rapallesi in attesa i fili del telegrafo.

*

Pietrasanta: Pietrasanta - Faenza.
Sassuolo: Sassuolo - Carrarese («forfait» del Sassuolo).

GIRONE B (*RITORNO*)

Le partite che rimangono

Quarta giornata: 1 Agosto

Ruentes-Faenza — Carrara-Pietrasanta — Signa-Sassuolo.

Quinta giornata: 8 Agosto

Pietrasanta-*Ruentes* — Faenza-Sassuolo Carrara-Signa.

PALLA A NUOTO

Campionato Promozione

Veloci Sturlesi - Ruentes: 2-1

La squadra dei Veloci Sturlesi, meglio affiatata che non quella ruentina, oggi alla sua prima uscita, ha meritatamente vinta la prima partita di campionato svoltasi al molo di Langino.

Agli ordini dell'arbitro Strixiolo dell'Andrea Doria le squadre così si allineano:

Veloci Sturlesi: Castruccio - Bozelli *cap.*, Conte - Ferrando - Nervi, Peragallo, Migliotta.

C. S. Ruentes: Pendola - Ghiara, Marchesi - Scazzola *cap.* - Lagomaggiore Paolo, Lagomaggiore Franco, Maino.

Al 2' i Veloci Sturlesi per merito di Peragallo segnano il loro primo *goal*. Segue una applaudita parata di Pendola ed un *corner* contro Ruentes. Quindi il *goal* ruentino per merito di Scazzola su passaggio di Lagomaggiore. Un altro *corner* contro il Ruentes ed uno subito dopo contro i Veloci Sturlesi non hanno esito, finchè gli ospiti, per merito di Nervi, riescono a segnare la seconda volta.

La ripresa è iniziata fulmineamente dai ruentini che ottengono un *corner* su tiro di Lagomaggiore F. che ha la palla da Ghiara. Ruentes domina alquanto con due belle discese che però restano infruttuose. Il giuoco tende poi a bilanciarsi ed un'ultima parata di Pendola combacia col fischio finale dell'arbitro.

*

Camogli: Stella Sportiva - R. N. Camogli: 3-2.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Veloci Sturlesi	1	1	0	0	2	1	2
Stella Sportiva	1	1	0	0	3	2	2
Ruentes	1	0	0	1	1	2	0
R. N. Camogli	1	0	0	1	2	3	0

Le partite di domani....

25 Luglio

Sturla: Veloci Sturlesi - Stella Sportiva
Camogli: R. N. Camogli - C. S. Ruentes

....e quelle che rimangono

1 Agosto

Zoagli: Stella Sportiva - C. S. Ruentes
Sturla: Veloci Sturlesi - R. N. Camogli

8 Agosto

Zoagli: Stella Sportiva - R. N. Camogli
Sturla: Veloci Sturlesi - C. S. Ruentes

15 Agosto

Rapallo: C. S. Ruentes - R. N. Camogli
Zoagli: Stella Sportiva - Veloci Sturlesi

22 Agosto

Rapallo: C. S. Ruentes - Stella Sportiva
Camogli: R. N. Camogli - Veloci Sturlesi

Renato Bacigalupo vince la traversata della Senna
Luigi Bacigalupo si ritira

Renato Bacigalupo, il prodigioso campione italiano di nuoto, ha riconfermato in questo inizio di stagione le sue doti eccezionali che lo collocano fra i migliori esponenti europei di questo bellissimo *sport*.

A Parigi, nella Senna, sulla gara di sei kilometri, non ha avuto rivali. Ha seminato lungo il non breve percorso ben settanta avversari iniziando primo e terminando comodamente primo quasi che la gara fosse stata per lui un qualsiasi allenamento. La stampa francese stessa, certo poco benigna quando i propri campioni sono gli sconfitti, e sconfitti da italiani, ha dovuto riconoscere le eccezionali virtù del giovanissimo campione e decretargli gli onori del trionfo.

Luigi Bacigalupo ha voluto invece abbandonare, dopo aver condotto una gara di attesa, a cento metri dal traguardo, quando era in terza posizione. Egli, sui 12 km. del percorso, ha creduto ottima cosa riprendere la tattica che lo vide vincente lo scorso anno. Quella cioè di mantenersi appena nelle prime posizioni per poi forzare in un ultimo tratto del percorso. Ma gli avversari hanno resistito al suo *sprint* finale ed il grande Luigi piuttosto che arrivare terzo ha preferito ritirarsi a pochi metri dal traguardo, E' un orgoglio da campioni questo che può benissimo essergli perdonato. Luisito ha poi dovuto compiere il percorso privo dell'imbarcazione che segue ogni nuotatore. E nelle diverse correnti della Senna si è trovato a mal partito, così sperso ed isolato, senza il conforto di una parola amica che potesse guidarlo sulla via diretta. Ma con tuttociò Luigi Bacigalupo esce onorevolmente dalla prova recente, perchè l'aver compiuto tutto il percorso costituisce dimostrazione evidente delle qualità d'eccezione che ancora possiede questo campione. Che egli rimanga fiducioso e si prepari per il domani. Per lui non tutte le speranze sono perdute.

A Renato e Luigi, glorie sportive rapallesi, vada intanto il nostro plauso caloroso.

Benvenuti vince nella "Coppa Boero Marco,,

Domenica scorsa, organizzata ottimamente da un Gruppo Sportivo Rapallese e sotto gli auspici del locale Fascio e del nostro giornale, si è svolta interessantissima la *Coppa Boero Marco* (alla memoria) per indipendenti. L'entusiasmo sollevato in città e lungo tutto il percorso, che è stato quello già classico per le corse motociclistiche, del Giro di Fontanabuona (km. 75), è stato immenso.

Tutti gli inscritti (51) si trovano alla partenza che viene data in Corso Regina Elena dal Sindaco di Rapallo dr. Andrea Canessa, alle ore 14,55. Il gruppo variopinto velocemente si snoda per le vie della città raggiungendo il passaggio a livello di San Rocco dove sosta un istante per avere dallo *starter* sig. Giovanni Felugo, presidente del C. S. Ruentes, il via ufficiale. Subito i corridori si danno battaglia. Seguono il gruppo la *Ceirano-Sport* del signor Solari che ospita la Giuria ed il commissario straordinario del Fascio cav. Amedeo Celle, e la *Fiat 503* del sig. Macchidani con a bordo i rappresentanti della Stampa.

Al Pozzetto, appena 2 km. dopo la partenza, Bavestrello fora e rimane staccato. A Zoagli il gruppo ancora compatto transita velocemente ed anche la salita delle Grazie non opera distacchi notevoli. Al controllo di Chiavari il gruppo arriva serrato. Bavestrello à ripreso contatto. Lungo la pianeggiante che porta a Cicagna cominciano i primi ritiri. Bersani Diego tenta fuggire ma è subito ripreso, Bavestrello urtato da una moto cade ma senza conseguenze. Rimane staccato però, e riprenderà il gruppo solo dopo un furioso inseguimento. Anche Sirito Mario staccato per una bucatura insegue velocemente. A Monleone i corridori sentono la prima stanchezza ed il gruppo comincia a frazionarsi. A Gattorna appena, cinque sono i corridori nel gruppo di testa. Sulla lunga salita, che condurrà ad Uscio, Sirito, Bavestrello e Benvenuti riescono a fuggire a grande andatura. Sirito Mario tocca per primo la vetta e tenta fuggire. Nella discesa però cade, fortunatamente senza gravi conseguenze, e rimarrà così distaccato. Ad Uscio è ammirevole l'organizzazione del controllo disimpegnata dal Fascio, dalla Croce Verde e dai Balilla. Intanto Caro, con tenacia ammirevole, insegue i fuggitivi a meno di due minuti di distacco. Anche Sirito con potente *allure* insegue il gruppo di testa sorpassando audacemente non pochi ritardatari. Si transita a Recco alle 16.45. Benvenuti, sulla durissima salita di Ruta, stacca tutti e proseguirà indisturbato seguito a 2 minuti da Bavestrello che lestamente si avvicina al fuggitivo senza peraltro poterlo più raggiungere data la vicinanza del traguardo. A Santa Margherita grande folla e molto entusiasmo durante il passaggio dei corridori. Benvenuti intanto taglia indisturbato il traguardo situato in fondo al meraviglioso rettilineo di Viale Americhe. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o BENVENUTI Virgilio della *Ciclistica Doria*, in ore 2.25'20" — 2.o *Bavestrello* di S. Margherita, in ore 2.25'40" — 3.o Cianchi 4.o Borasi — 5.o Caro — 6.o Sirito — 7.o Recordino — 8.o Malato — 9.o Figallo — 10.o Bersani. Seguono altri 14 in t. m.

La *Coppa Boero Marco* — biennale non consecutiva — viene vinta dalla *Ciclistica Rapallese* che ha il maggior numero di arrivati in t. m.

Prestarono ottimo servizio d'ordine a Rapallo i R. R. C. C. al comando del maresciallo maggiore Asinari e le guardie municipali, oltre naturalmente il Comitato organizzatore. L'arrivo fu perfetto. Il Comitato — a mezzo nostro — ringrazia calorosamente i sigg. Solari e Macchidani per il loro alto spirito sportivo ed il sig. Cecchini che, con la sua veloce motocicletta, funse da controllo volante. Particolarmente da segnalare infine l'arduo lavoro preparatorio compiuto dal Comitato organizzatore che ebbe i suoi più efficaci esponenti nei sigg. Novi Galileo, corrispondente del *Nuovo dello Sport*, Giovanni Canessa e Solari Antonio.

MOTORISMO

La "Coppa delle Alpi,,

Giovedì mattina, dalle ore 7.30 alle 8.30, sono transitati per Rapallo i concorrenti militari (su auto, *camions* e motociclette) alla gara «Coppa delle Alpi».

Prestarono lodevole servizio di segnalazione i militi nazionali. Nessun incidente da registrare.

Avvisi Economici

Cercasi Rapallo, vicinanze appartamentino vuoto, poco terreno. M. 17. Agenzia Tigullio.

Cercasi scelta cuoca e abile cameriera per pensione. Inutile presentarsi senza certificati. Villa Itala, Viale Americhe.

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Vita Genovese

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 24-605)

Questioni stradali

« S. Eusebio » la villeggiatura preferita dei genovesi, la località amena e ricca di bellezze naturali, che giustamente è chiamata la « Svizzera genovese » presenta un inconveniente non lieve: la strada.

La strada di « S. Eusebio » è in uno stato davvero deplorevole e sarebbe necessario porvi subito un riparo. Anche il ponte, che dalla strada provinciale, conduce alla salita, avrebbe bisogno di urgenti riparazioni. Tutti coloro che vanno a godere la balsamica aria di « S. Eusebio » ed a passare qualche giornata lieta, nel Ristorante del « Sindaco » che il proprietario, signor Giacomo Gesino, ha fornito dei migliori requisiti: servizio inappuntabile, vini prelibati, balli, divertimenti, ecc. ecc. rimangono soddisfatti ed entusiasti, ma deplorano una sola cosa: la strada. La questione non dovrebbe essere trascurata, ma dovrebbe essere oggetto di speciale interessamento anche della benemerita « Pro Genova e Liguria » che tanto si dimostrò utile, per l'incremento dell'industria turistica, e per la valorizzazione delle bellezze liguri.

A « S. Eusebio » si è costituito un Comitato, allo scopo di migliorare le condizioni della strada, ma i risultati, finora sono del tutto negativi.

Con un pò di buona volontà e di energia, si potrebbe facilmente raggiungere lo scopo e per ciò facciamo i più fervidi voti.

Club Alpino Italiano

La Sezione Ligure del Club Alpino Italiano, ha organizzata una gita al « Rifugio Genova » e precisamente al Passo di Poma, nell'alto Adige.

Parteciperanno alla gita i soci della Liguria, e s'incontreranno con il gruppo degli alunni genovesi del « Gran Premio » che stanno ora facendo il viaggio per Riva, Rovereto, Trento e Bolzano.

Il Presidente della Sezione Ligure del C. A. I. Gr.' Uff. Felice Bensa, riceverà gli alunni genovesi e darà loro un dono ricordo.

Al « Rifugio Genova » i gitanti troveranno un *albergo* capace di oltre 100 persone e fornito di moderne comodità.

Grande iniziativa intellettuale

Il poeta Francesco Luciano Garofalo (Paolo da Venezia) ha recentemente lanciata la geniale idea, dell'interpretazione di un programma eclettico di alcuni componimenti di poeti italiani, attraverso i tempi, da Dante Alighieri a Gabriele d'Annunzio.

L'iniziativa che raccolse ovunque entusiastiche ed autorevoli consensi è stata accolta dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova, (della quale il sig. Garofalo è Consigliere Delegato) che organizzerà una speciale grande Tornata accademica, per lo svolgimento dell'interessante e singolare programma.

Il poeta, sta lavorando intensamente, alla preparazione dell'eminente lavoro.

L'opera della Questura

La nostra Squadra Mobile ha tratto in arresto i seguenti individui:

Silvio Arduino, per furto, Armando Soldani, per oltraggio, Giulio Camilleri, per contravvenzione alla vigilanza, più una ventina di persone per misure di P. S.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

E' stata nominata « Socia onoraria » la nobil Donna Amabile Mansueti per benemerenze patriottiche ed umanitarie, ed è stato conferito il titolo di « Ispettore Onorario » all'ing. Adolfo Dolfi, per benemerenze tecniche e sociali.

E' pervenuto alla biblioteca dell'Accademia un'interessante e profondo studio della Contessina Maria Albertina prof. a Loschi, su « La donna nei Sindacati ».

Teatri, Cinema e Concerti

Giardino d'Italia. — La Compagnia Baghetti, ha messo in scena il capolavoro di Lothar *Il lupo mannaro* reduce da brillanti successi a Roma ed altre città.

Anche qui il successo fu davvero soddisfacente e gli applausi ai bravi interpreti furono fragorosi e ripetuti.

Teatro Andrea Doria. — La Compagnia di Riviste di Carlo Rota, con le sue rievocazioni ferravilliane, riporta dei risultati veramente indimenticabili.

Molti e scelti spettatori accorrono a gustare le belle produzioni di Ferravilla, che Carlo Rota sa interpretare in modo magnifico.

L'impresa Rinaldi e Tinagli è stata felicissima nella scelta della Compagnia.

Politeama Genovese. — Continuano le repliche di *Cin Ci La* con successo. Crediamo però che sarebbe meglio cambiare e produrre qualche cosa di nuovo.

da Zoagli

Vittoria sportiva

Nella partita del Campionato di promozione palla a nuoto, giuocata domenica scorsa a Camogli contro la Rari Nantes di quella città, la nostra Stella Sportiva ha vinto per 3 punti contro 2. Mentre registriamo con profondo compiacimento, il primo contrastato successo della nostra squadra, ottenuto in campo avverso e nonostante la deficiente preparazione, invitiamo i nostri giuocatori ad un severo lavoro di allenamento pro l'indispensabile maggiore precisione del giuoco d'assieme.

Domenica 25 corr. la stessa squadra composta da: Lugano, Canale (cap.) Samoiedo, Lessona, Bozzo, Semorile e Soracco, si recherà a Sturla ove s'incontrerà con i Veloci Sturlesi per la 2.a partita di campionato.

Fascio femminile

Si è riunito domenica 11 corr. con l'intervento del Direttorio del Fascio maschile e la presenza di numerose Società. Quota sociale è stata fissata in L. 2 mensili, salvo maggiori volontarie contribuzioni delle aderenti. La Segretaria sig.na Erminia Queirolo, diede letteratura dello *Statuto del Patronato Balilla*, recentemente costituito, e che inizierà quanto prima, la sua benefica opera.

Torneo di palla a nuoto fra l'Avanguardia della Riviera di Levante

La Sezione Avanguardia Giovanile Fascista di Zoagli, sotto gli auspici del Fascio e con l'organizzazione della Società Stella Sportiva, indice un torneo di palla a nuoto, a cui possono partecipare la squadre delle Sezioni Avanguardiste, da Recco a Sestri Levante. Alla manifestazione sportiva, della gagliarda gioventù fascista, hanno già aderito, con il più vivo entusiasmo, le rappresentanze di Recco, Camogli e Chiavari.

Le iscrizioni sono libere e devono essere inviate alla Sezione organizzatrice *non più tardi del 31 corr.* Alla squadra vincente verrà assegnata un'artistica coppa, dono del Fascio di Zoagli e ai singoli giuocatori una medaglia di vermeil. Ai componenti la squadra seconda classificata medaglia d'argento. Sarà eventualmente assegnato un terzo premio a seconda del numero delle adesioni.

Il regolamento del torneo sarà reso noto quanto prima alle singole squadre partecipanti.

Il R. Provveditori agli studi della Liguria notifica:

E' aperto un concorso per titoli a 16 posti di maestro ed a 10 di maestra nelle scuole elementari delle colonie libiche al quale possono prendere parte gl'insegnanti ordinari delle scuole dipendenti dalle Amministrazioni Scolastiche Regionali i quali non abbiano superato l'età di 35 anni, e nell'ultimo biennio abbiano ottenuto almeno la qualifica di « buono », con otto decimi.

Le domande redatte in carta bollata e contenenti i documenti richiesti debbono essere inviate entro il 31 agosto 1926 al Ministero delle Colonie (Ufficio Scuole e Servizi Archeologici).

Le norme pel concorso sono visibili ai concorrenti presso il R. Provveditorato agli Studi della Liguria.

Abbonatevi.

Appendice de *Il Mare* — N. 21

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di Carlo Macchiavello

Lo scheletro si ritrasse come colpito...

Quello che allora uscì dal suo teschio fu come un sibilo di tempesta...

Il nonno gli s'era avvicinato per sostenerlo in tempo. Qualcosa gli era mancato ed ora si ripiegava su sè stesso come nelle vertebre s'infrangesse ogni sostegno.

Ma ebbe tuttavia la forza di sorreggersi, e non cadde a terra, ma si drizzò ancora e riprese subito conoscenza.

— Che ha fatto? — richiese ancora.

Giorgio vedeva e tremava. A quest'ultima richiesta non rivolta a lui, ebbe egli la forza di rispondere:

— Perdono, se ho rubato.

— Quel vezzo di perle hai rubato?

— Sì, ad una morta; in questa stessa casa, a Isabella...

Il vecchio Conte ora sapeva, e tutto il suo orgoglio si frantumava sotto la improvvisa rivelazione.

Che c'era più dei Conti Martani? — L'ultimo morto era stato un ladro e la fanciulla che egli aveva accolto così dolcemente s'era uccisa dopo essersi donata ad un miserabile qualunque.

E l'unico superstite, il conte Orazio, aveva potuto assistere a tutta la vergogna, senza morirne!

Con questo pensiero lo scheletro rese più vivo tutto il suo tormento, e così sbattuto e vinto, sorretto a fatica dal nonno, si avviò a rinchiudersi nella sua tomba.

Il babbo che piange.

Passarono i mesi, venne l'autunno.

Nel giorno anniversario dei morti, il Conte Orazio uscì presto al mattino dal Castello con pochi fiori e si avviò a piedi verso il camposanto. Ma per via il pensiero d'Isabella lo tormentava acutamente e non poteva andare avanti, perchè gli pareva che la fanciulla lo chiamasse indietro e non ebbe quiete finchè ritornò sui suoi passi verso il castello, dove fu costretto a rientrare.

Passò per il parco dove la notte ella discendeva e dove egli l'aveva sorpresa una volta con quell'uomo; gli parve di sentire il sommesso parlare degli amanti, come quella notte ed ebbe bisogno di ridiscendere sulla scogliera per la viottoletta che l'uomo vi aveva costrutto colle sue mani. Rivide sulla scogliera il posto dove era stato buttato quel cadavere e la sensazione che provò fu di disgusto per quanto egli aveva osato di fare. Stette fermo un istante. Il mare giungeva sino ai suoi piedi colle spume e gli parvero dei fiori che qualcuno di lontano mandasse in memoria di quel morto, il cui nome oramai era entrato nella gloria.

Nessuno però sapeva come egli si fosse data la morte e il nome di Isabella Martani non aveva nessuna comunanza con quel nome.

Per gli uomini era un mistero come il gran pittore fosse andato a morire. Soltanto, egli il conte Orazio sapeva, ed ora sentiva quasi il rimorso di non aver detta la verità.

Il mare pareva parlare ora al suo cuore e gli diceva che dove il pittore dormiva, c'era anche Isabella con lui, perchè il cuore della morta era con il cuore dell'amato, uniti insieme in un vincolo che la morte aveva stretto col suo nodo indissolubile.

Allora il conte risalì per la scogliera colse altri fiori, nel giardino e si avviò verso l'altro camposanto lontano. Vi giunse che spuntava già il sole e altra gente si avviava ad entrare.

I lumi ardevano ancora dalla sera avanti sulle povere fosse cinte da corone di fiori e di palme. Il conte seguì una traccia sconosciuta, dietro uno stimolo che lo indirizzava come una voce. E giunse a quella fossa segnata da un numero, ma una grande corona d'alloro, portava scritto sopra un gran nastro di fiamma il suo nome: Edmondo Verbena.

— E' quì — egli disse. Si chinò, posò sulla terra il ginocchio, depose sulla terra i suoi fiori.

Nella terra intanto i due morti sentivano che egli era venuto. La fanciulla per prima se ne avvide e disse:

— E' venuto il babbo; io volevo che venisse e senza che io sia andata fino a lui per richiamarlo, ha sentito lo stesso il mio desiderio ed è venuto. Il babbo non è cattivo: io gli perdono e tu stesso gli devi perdonare.

— La colpa è dell'orgoglio — dici bene — prese a dire Edmondo — ma di uno stupido orgoglio, di quello che fa meta d'ogni grandezza l'esser nato di una gente piuttosto che di un altra. E non si vuole capire da gli uomini che ognuno vale per quanto merita. Tuo padre non è cattivo e forse si pente di quello che ti ha fatto di male.

— Il babbo piange, non lo senti?

Isabella stava in ascolto, tutta protesa verso le radici dell'erbe. Sentiva per le radici un agitarsi sottilmente acuto, come se recassero il sussulto dato all'erbe da qualcuno che vi singhiozzasse posato sopra... E veniva intanto dall'erbe un umidore appena sentito che non era loro dato nè dalla terra nè dalla rugiada, perchè il suo vapore non era d'acqua, ma di vita e di amarezza...

— Son lagrime queste — ella aggiunse — è il babbo che piange.

Edmondo sentiva anch'egli quel piangere di sopra la fossa.

Egli capiva come l'uomo si sentisse alfine vinto e ebbe pietà.

— Che dobbiamo fare? domandò.

— Non so — ella rispose. E già sorto il sole e non possiamo uscire a consolarlo.

— Possiamo lo stesso — egli rispose. E stese le sue mani in alto, sforzando la terra a sollevarsi. La terra si mosse lasciò uno spazio aperto e l'uomo piangente apparve davanti alle occhiaie degli amanti.

— O babbo sussurrò Isabella. Io ti perdono, non piangere più: anche Edmondo ti perdona. Tu non sapevi quanto fosse grande l'amore ed hai potuto essere cattivo con noi.

Ora tutto è passato, tu riconosci il tuo male e senza sapere che io fossi qui tu sei venuto a portarmi i tuoi fiori. Ora andrai anche nell'altro tomba, nella casa dei nostri morti, dove tu credi che io sia e dove pure per voi c'è il mio scheletro, mentre io sono qui a viver

(Continua).

ANNO XIX - N. 908

RAPALLO, 31 Luglio 1926

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
Italia: annuo semplice . . L. 15.—
» » . sostenitore . » 25.—
Estero annuo semplice . . » 50.—
» » . sostenitore . » 100.—
Un numero separato: cent. **30**
arretrato: cent. **50**
ESCE OGNI SABATO

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

La Settimana

Nobile.

Tutta l'America del Nord plaude al generale Nobile. Questa è in sintesi la cronaca del trionfale passaggio in terra americana del pilota che ha costrutto e condotto oltre il Polo il dirigibile «Norge». E il signor finanziatore del volo può essere soddisfatto. Non serve che egli si faccia del ma- umore sè proprio non è stata tutta gloria sua la trasvolata polare. Altro è finanziare un'impresa, altro è compierla. Ed anche Amundsen, che non si aspettava tanta gloria per l'italiano, mentre egli da anni pensava al Polo, quasi fosse una sua creatura, potrà finalmente convincersi che se egli si è rivolto a Nobile per andare al Polo, in realtà non aveva potuto trovare altri che ve lo potesse portare. E se è stato Nobile soltanto capace di costrurre il mezzo per sorvolare il Polo ed egli stesso l'unico adatto a pilotarlo, perchè non riconoscerne il merito e concedergli la gloria? Non son certo i passeggeri del dirigibile che devono gloriarsi di averlo condotto alla meta.

La battaglia economica.

Il rincaro provvisorio del pane non deve svalutare la battaglia economica intrapresa dal regime e che già fa prevedere una non lontana vittoria. La questione dei cambi inasprita dietro la caduta disastrosa del franco, e anche la mancanza del grano sino al nuovo raccolto, sono i coefficenti dell'aumento delle farine che però non tarderanno a stabilizzarsi nei prezzi più equi. Le condizioni generali dell'economia nazionale vanno verso il miglioramento e la lira ha migliorato il suo potere di acquisto dal 14.60 al 15.29 per cento, perchè è avvenuto un ribasso nei prezzi dei prodotti industriali. Con l'inquadramento sindacale l'industria italiana è in rigoglio e può sempre meglio avvantaggiarsi nel mercato internazionale. Tutte le forze nazionali — corporazioni, organizzazioni industriali, cooperative e commercianti — in accordo col governo si sono ora coalizzate per agire vigorosamente sotto la guida del Duce, per alleviare ora il punto più sentito e più temibile della situazione che è quello che più grava sul popolo: il rincaro delle derrate alimentari.

Poincarè.

E' l'idea nazionalista che si è imposta in Francia con Poincarè che ha chiamato a raccolta per la salvezza della Repubblica tutti i capi partito, fatta eccezione soltanto dei socialisti e dei comunisti, con l'adesione degli uomini più eminenti del Parlamento, fra i quali sono sei ex Presidenti del Consiglio. Contro il destino che portava la Francia alla rovina, nessuna forza di uomo, nessun sistema parlamentarista poteva opporsi: è valso soltanto a impugnarlo un uomo che, fuori di ogni partito e di ogni combinazione di partito, ha cercato e invocato l'idea della salvezza della Patria. E' la Francia che pericola: per essa dobbiamo essere tutti concordi, Poincarè ha proclamato. La concordia non sarà che provvisoria, ma intanto invocata così nel nome della nazione, delle sue tradizioni di libertà e di vita, è bastata per dare alla Francia un governo e per arginare il disastro. Questa è una prima lezione per i cartellisti francesi che con tutti i loro programmi e le loro idee libertarie nulla avevano saputo fare per salvare la Francia.

Austerità e disciplina.

La nuova meta indicata al popolo italiano colla battaglia economica ingaggiata dal regime, potrà essere soltanto raggiunta con la concorde cooperazione di tutti gli individui, e in special modo dei fascisti, che si dovranno imporre negli usi e nelle abitudini di vita una nuova austerità e una più forte disciplina. Per affrontare con sicurezza di vittoria la questione dell'aumento dei viveri, un primo e vitale criterio è quello di ridurre il quotidiano consumo. E non si deve rinunciare, nè sacrificarsi nel vitto, soltanto abituarsi ad evitare lo sperpero. Un minor consumo produrrà un aumento di derrate disponibili. A questo si deve tendere e pur badare ad evitare altri sperperi in lussi e divertimenti. La serietà della nuova vita deve essere la forza della rivincita nazionale. Ed ogni fascista, con austerità e disciplina seria e non clamorosa, deve essere il buon esempio per gli altri cittadini. E' questo un comandamento che importa obbedienza e sarà garanzia sicura di vittoria.

Ciemme.

Pagana.... "scrivi ancor questo e allegrati,,!

ANTONIO ROCCATAGLIATA

notaio, poeta e annalista del Comune di Genova

PARTE II.

Gerolamo Roccatagliata, prima di essere notaio, era stato apprendista nella cancelleria del genovese Senato, nel 1521, essendo cancelliere un'altro figliuolo di Pagana, chiamato Francesco Botto del fu Giacomo, padrone della villa Botta al *Cavetto*, attualmente proprietà dei signori fratelli Oliva.

Una sorella del Gerolamo, per nome Sperantina, era nel gennaio del 1530, andata sposa ad Antonio del fu Bernardo Pino, uno dei maggiorenti di S. Margherita.

Il Gerolamo Roccatagliata, essendo nel 1528 entrato a far parte dell'albergo dei Giustiniani, chiamossi Giustiniani - Roccatagliata, ed il 10 gennaio del 1536, così ricordato, dava in locazione ad Agostino Giudice una terra con casa e casetta nella cappella di San Michele, cui confinava di sopra una via, fabbricata da esso, da un lato la terra della chiesa di San Michele e dall'altra la terra del fu Gerolamo Costa; e l'8 novembre del 1557 chiedeva al Senato di poter affrancare una terra, che per conto dell'Ospedale di San Cristoforo di Chiavari, conduceva dai canonici di San Lorenzo nella podesteria di Rapallo.

Il 28 dicembre del 1568 è tra i trecento cittadini nobili di Genova.

L'8 giugno del 1576 fece il primo testamento, desiderando di essere sepolto nella chiesa dove meglio sarebbe sembrato alla moglie Battina e al figlio Antonio. Ordinava la celebrazione di mille messe, seguita la sua morte; beneficiava l'Ospedale di Pammatone, l'Ospedaletto ed il Magistrato dei Poveri. Lasciava a Maddalena sua figlia, moglie di Michele Merello, una casa nella contrada dei Cattaneo, sulla piazza dei Bozano, coll'usufrutto per la moglie Battina, ed al figlio Antonio ingiungeva che dovesse mantenere la madre sui redditi della casa grande, posta sulla piazza dei Sauli. Si raccomandava perchè stessero uniti, e, se non potevano andar d'accordo, stabiliva per la moglie vedova un caratello di vino di quattro barili all'anno, i proventi che erano intestati a lui nel Banco S. Giorgio, e tutti i frutti delle sue terre, comprese quelle di S. Michele di Pagana.

Da un atto, che tolsi dall'Archivio Parrocchiale di Pagana, emerge che il notaio Gerolamo Roccatagliata possedeva il primo gennaio del 1580 una casetta a Pagana, nel quartiere di Trevello, enfiteutica alla parrocchia, e soggetta al canone di soldi sette.

Il 14 agosto del 1580 il notaio faceva un secondo testamento, con poche modificazioni al primo. Lasciava lire venticinque ai frati di S.ta Maria di Castello ed alla moglie Battina l'usufrutto di una possessione con casa — condotta da Luciano Vernazza a San Michele di Pagana — costituendo erede il figlio Antonio coll'obbligo di porre lire duemila in luogo sicuro, finchè non avessero, coi redditi, raggiunte lire seimila da devolversi per metà alle figlie Maddalena e Bauneta. I suoi atti, che conservansi al R. Archivio di Stato, abbracciano il periodo 1529 - 1579.

* *

Il figlio Antonio, non ostante tutte le cariche, non dimenticò la professione paterna, ed i suoi atti, che corrono dal 1556 al 1607, conservansi tuttora al R. Archivio di Stato.

In una deposizione, fatta il 21 aprile del 1581, asserisce di avere scudi di mille e più, e quarantun'anni, segno evidente che era nato nel 1540 e che, sedicenne, esercitava l'arte notarile.

Il P. Giuliani nel vol. IX degli Atti della Società Ligure di Storia Patria, scrive (pp. 117 - 119) che è utilissimo conoscersi e per la ligure tipografia e per un'opera meritatamente encomiata dal conte Sclopis nella sua dotta *Storia della Legislazione italiana* (pag. 226) il seguente decreto:

« *Henry, par la grace del Dieu, Roi de France et de Pologne, nostre feal et bien amé Antoine Roccatagliata nous a fait entendre quil ha deliberé imprimer un livre intitulé* Decisiones Rotae Genuae de Mercatura et pertinentibus ad eam *de sou impression qui a en sulz le nom de Marc'Antoine Bellone* ».

Ed il Re accordava la chiesta licenza il primo marzo del 1570.

A Marcant'Antonio Bellone — come perito in giurisprudenza — vorrebbero altri attribuire le *Decisioni medesime*, lasciando al Roccatagliata il solo merito di doverle stampare *singulari industria ac virtute*; ma, ponendo di banda la prima di tali questioni — scrive il P. Giuliani — e venendo all'altra che più specialmente interessa, noi dobbiamo osservare che il punto su cui convengono tutti i decreti del Senato, è quello cioè di una topografia che il Roccatagliata aveva in Genova e che il Bellone esercitava.

In tutte le imprese, che vedonsi nelle stampe del Roccatagliata, trionfa sempre l'arma della famiglia Roccatagliata; espressa da una rocca su cui è un albero reciso ad eccezione di un ramo ben promettente e rigoglioso, se il cielo gli sia propizio, come pure assicurarnelo una stella che in alto campeggia. Il motto che corre intorno allo stemma è del pari costante e dice: *Hinc quoque. Hoc. Auspice. Gennuae.*

Gli accessori, invece, sono più o meno varianti; per guisa che mentre in una tavola è sormontata da un mascherone, nelle altre vedesi al medesimo luogo introdotta l'effigie di Giano bifronte; due di dette tavole hanno ai lati due busti di grifi, in un'altra essi escono più che a metà degli ornamenti e, fiancheggiando quel nume, pigliano il luogo che in altra tavola occupano due putti. Finalmente, come questi tengono fra le mani dei rami di palme e di olivo, così afferrano due nastri dai quali pendono altrettanti festoni di fiori e frutti insieme tessuti.

La prima volta in cui s'incontra l'arma od impresa in discorso, è nella *Scelta di rime*, stampata nel 1579.

Altro privilegio fu emanato dal Vicerè di Napoli e porta la data del 26 ottobre 1578, e dice che il sullodato Roccatagliata ha risoluto di far stampare nella sua stamperia il libro, che ha in Genova sotto il nome di Marco Antonio Bellone, *Le decisione*, ecc. Queste poi vennero pubblicate dallo Ziletti a Venezia, nel 1582, con parecchi decreti, e furono dedicate al doge Nicolò Doria, la qual dedica reca però la data di Genova del primo ottobre 1572, senza alcuna sottoscrizione. Rodolfo II, imperatore, e Filippo, re di Spagna, il 5 gennaio del 1582, rilasciarono al nostro Roccatagliata due decreti per dette *Decisioni*, e un altro privilegio aveva concesso il 3 agosto del 1579 Francesco II de' Medici, granduca di Toscana.

Il P. Giuliani termina la sua dissertazione coll'affermare che il Bellone, il quale pur aveva in Carmagnola una stamperia in società con Giacomo Novarese, non era suol dirsi un semplice prestanome, ma che nella tipografia, donde uscirono i libri in discorso, avevano interesse più soci, il Roccatagliata ed il notaio sammargheritese Gabriele Pelo, autore della *Dedica delle Leggi del 1583*, e il Bellone medesimo il quale, da Torino, intitolando al nostro Antonio le *Eroidi* di Ovidio (21 ottobre 1581), lo proclamava « ottimo mecenate ».

La vasta coltura di Antonio Roccatagliata, figliuolo del nostro golfo Tigullio, non era sfuggita ai dogi ed ai senatori della Repubblica, onde con decreto ducale del 22 maggio del 1572 fu proclamato *Cancelliere* a suo beneplacito del Senato.

E saggio fu sempre il suo consiglio, giacchè il 26 novembre del 1576 compilava un memoriale, ove esponeva le ragioni per conto del commercio alla Pieve di Teco; inoltre il Senato, con decreto dell'11 dicembre dello stesso anno, gli ordinava che non ostante il privilegio ottenuto di stampa non permettesse, coi tipi della sua stamperia, stampare *La Gerusalemme Liberata* del Tasso, senza espressa licenza del Doge e dei Senatori, e, se il poema perveniva in potere degli altri tipografi, dovevano ritenerlo presso di sè.

Il 30 aprile del 1577 il Senato gli concedeva la privativa di costrurre un nuovo genere di mulino per macinare il grano, senza acqua e senza vento. Avea, per decreto del 12 agosto 1577, ottenuta la conferma di altra società tipografica con il prelodato Marc'Antonio Bellone e con Luigi Portelli, rimanendone egli l'amministratore; e con altro decreto del 4 settembre veniva ingiunto che «di quei libri di umanità e di scola da putti che si stamperanno a sufficienza, non si possi vendere da stampare altrove ».

Dagli atti del not. Antonio Schiattino, che conservansi all'Archivio Distrettuale di Chiavari, tolgo la seguente lettera che Antonio Roccatagliata scriveva da Genova, in data del 15 novembre del 1579 agli Ufficiali di Sanità di S. Margherita.

Essa dice:

« *Messer Nicola Roccatagliata, mio parente, mi scrive che le S. S. V. V. hanno fatto una condanna contro di lui e contro di suo genero per non so che accidenti occorsi, quando egli voleva sbarcarsi costì. Non mi dice però come sta il fatto, e ancora che lui giudichi essere condannato a torto. Io voglio pur credere che saranno mosse con ragione e l'averanno voluto fare più presto ad tenorem che altrimenti per mantenere il rigore, e perchè è cosa giustà che a nessuno sia proibito l'andare a casa sua, e V. S. sanno che messer Nicola à beni in coteste parti, non è maraviglia che spinto dalla colera è così ancora il genero abbiano detto qualche cosa. Però molte volte prudenza dimostra in non sentire tanto più quando le persone si trovano alterate da tali accidenti, come potevano esser loro, ma con tutto questo io prego V. V. S. S. che si contentino averli per raccomandati e usarli quello rispetto che li parrà, per conto suo e ancora per conto mio, che come sapete siamo del paese, e perchè un mio cugnato et una mia sorella capiteranno per andare a San Michele in una delle ville di mio padre, mi faranno grazia che non le sia dato disturbo e me li raccomando* ».

Teniamo dunque calcolo della confessione del nostro Roccatagliata, il quale — raccomandando il parente a quei di S. Margherita, dichiara: «*come sapete siamo del paese* », il che ci fa argomentare che il Roccatagliata non era nato in città, ma in paese, « *a S. Michele in una delle ville di mio padre* ».

La nostalgia dei pittoreschi villaggi lo attraeva, e preferiva al suo servizio i nati del nostro bel paese, onde aveva assunto, nel novembre del 1580, al servizio della sua stamperia in qualità di compositore, per lo spazio di nove anni, il dodicenne Gio. Domenico Roncagliolo del fu Battista di Santa Maria del Campo, non ostante che dopo soltanto sei mesi di lodevole servizio avesse, *insalutato hospite*, disertata la stamperia per venirsene un po' sotto il cielo smagliante di Rapallo, e poi, pentitosi della diserzione, tornò in Genova ad occuparsi col Roccatagliata di *tipi*, di *refusi*, di *interlinee*, plaudendo con gioia al suo capo tipografo quando il 30 dicembre del 1580 fu eletto membro del *Consiglio Maggiore*.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

L'Opera Nazionale "Dopolavoro,,

« *Hora est jam de somno surgere* »
S. Paolo ai Romani.

Allorquando uomini dotati di italo senno, sotto gli auspici del [illegible] tissimo nostro Sovrano e favoriti da chi fortemente regge le sorti d'Italia idearono e fondarono — in accrescimento della Patria — l'opera nazionale « Dopolavoro », l'animo mio tutto ne gioì perchè vedeva, per virtù di essa, riparata la rovina di non poche famiglie dei nostri artigiani. Sì il mio cuore gioì, poichè vedeva come da questo nuovo ramo di incivilimento sociale sarebbe derivato il benessere di una moltitudine di lavoratori, contadini, ferrovieri, meccanici, muratori, manuali, ecc., alcuni dei quali erano usi, per l'addietro, consumare i dì festivi e le sere nelle osterie, negli stravizi e nel giuoco.

Appena riscossa la settimanale mercede alcuni operai, appiattati nelle bettole, si abbandonavano alla crapula, accendendo risse e picchiandosi per modo che, sovente, invece di cominciar la settimana col solito lavoro, si trovavano o a casa feriti o in prigione colpevoli.

Or ditemi voi, è egli possibile che uno solo di questi gozzoviglianti possa formare sano intelletto e buoni sentimenti? E' egli possibile che uno solo di questi possa portare amore alla famiglia? Che uno solo di essi possa divenire buon cittadino? No: tutti coloro che passano il lor tempo nelle osterie e che son dediti al giuoco, difficilmente prendono buona piega, anzi il più delle volte si allevano criminosi.

La festa e la sera essendo dunque la rovina di molti operai, sacrosanto è l'istituto del « Dopolavoro », siccome quello che intrattenendoli con onesti passatempi serve loro di salutare pozione, ne illumina lo spirito, ne addolcisce il cuore e ne preserva il cuore e gli averi così da potere un giorno far fronte agli eventi funesti e rendersi meno penosa la vecchiaia.

Ma vivaddio d'ora innanzi l'operaio ascritto ai « Dopolavoro », più non passerà i dì festivi e le serate nelle osterie fra la crapula ed il giuoco, ma sarà lieto ed orgoglioso di partecipare alle manifestazioni di carattere sportivo, turistico, escursionistico e a quanto costituisce il complesso programma della lodata opera mirante allo sviluppo delle capacità fisiche, intellettuali e morali del proprio associato; mentre la sera egli potrà trovare un utile svago nei ritrovi sociali ove gli saranno apprestati onesti divertimenti ed ove potrà ornare la mente con molteplici cognizioni profittando della biblioteca sociale e unendosi a gruppi filarmonici, corali e bandistici. Che più? Anche a piccoli viaggi pratici e istruttivi pensa l'opera dei « Dopolavoro », organizzando piccole carovane di operai collo scopo di giovare alla loro coltura professionale. Per cui ai metallurgici farà visitare le miniere; ai tessili, le grandi fabbriche di stoffe; agli elettrotecnici, le sorgenti idriche da cui l'elettricità si sviluppa; agli edili, le grandiose costruzioni e ai contadini, i moderni campi sperimentali, cui tanto s'interessa il Governo e da cui dipende, in gran parte, il benessere della Nazione.

Ed anche al miglioramento igienico dell'operaio pensano i « Dopolavoro ». Quanti lavoratori vivendo poco igienicamente deperiscono, si ammalano ed hanno vita breve! L'esperienza mostra quanto la lordura del corpo sia perniciosa alla salute e di quali malattie sia causa la sporcizia e quel passare che alcuni fanno dal letto all'officina e da questa al letto imbrattati di polvere e madidi di sudore. Per cui ecco l'opera del « Dopolavoro » escogitare provvidenze igienico-sanitarie per ovviare a tanto nocumento e promuoverne l'adozione presso gli stabilimenti industriali. E nella rubrica « Iniziative Dopolavoro » del giornale da essa pubblicato, noi vediamo riprodotta: la sala dei lavabo, l'apparecchio distributore del sapone, la sala delle doccie, i bacini lavapiedi, ecc., ecc.

Quante famiglie penuriano per la crapula e per l'insensatezza di chi dovrebbe ad esse provvedere! In casa manca pane, mancano lenzuola e manca tutto il necessario al sostentamento, perchè tutti i guadagni sono profusi nelle bettole. Associandosi al « Dopolavoro » gli scioperati acquisteranno buon senso e non getteranno più denaro alla spensierata. Abbandonate i vizii, inculcherà loro il « Dopolavoro ». Risparmiate alcuni soldi per quei giorni in cui sarete ammalati. Non dimenticate mai che le spese sono continue ed i guadagni incerti. Ricordate che i più infelici della terra sono i viziosi, e ricordatevi che Franklin diceva che costa più mantenere un vizio che due figliuoli. Questi sentimenti inculcheranno i « Dopolavoro » ai loro associati, e da questi savii moniti trarranno grande utilità i figli del popolo, i quali deboli e travagliati da perpetuo bisogno, fuori dei « Dopolavoro », vivrebbero senza mai conoscere e godere i beni dell'esistenza.

Un amico degli umili.

Concorso floreale estate 1926

« *Terme e Riviere* » allo scopo di diffondere il sentimento della bellezza estetica nelle stazioni termo-climatiche italiane, istituisce tre premi, consistenti in un artistico Diploma di medaglia d'oro, d'argento e di bronzo.

Non iscrizioni preventive al concorso, non regolamenti, non commissioni aggiudicatrici: niente di tutto questo. I Podestà, i Sindaci, o i Commissari Prefettizi in accordo con la « Pro Loco » ove esiste, segnaleranno alla fine di Settembre a questa Direzione:

1.o Gli Stabilimenti balneari;
2.o Gli Alberghi;
3.o I negozi;

meritevoli del premio.

Per ciascuna di queste categorie e per ogni stazione idroclimatica saranno conferiti tre premi.

Il premio andrà ai locali meglio adornati all'esterno di piante e di fiori durante la stagione, o per un periodo di 8 giorni consecutivi, possibilmente corredando la assegnazione con una fotografia prospettica del locale adornato.

« La nostra iniziativa integra e diffonde in tutte le categorie dell'industria balneare ciò che da vari anni e con successo vanno facendo l'« Enit » e il « Touring Club » per speciali categorie e per le stazioni ferroviarie dei luoghi di cura ».

Non crediamo che in questo primo anno saranno saranno molte le segnalazioni che riceveremo, ma certamente nelle prossime stagioni la simpatica gara sarà numerosissima. E non potrà essere altrimenti perchè l'idea, che desideriamo ed auguriamo vedere diffusa ed accolta in tutte le stazioni balneari italiane, è pratica, di squisito senso artistico e non potrà non avere la più sicura riuscita.

Pisa — Luglio 1926.

" Terme e Riviere ,,

Formuliamo ogni augurio per il simpatico concorso di « Terme e Riviere ».

Paesi e Preghiere

V

SANT'ANNA

Nel borgo non c'è più che la fornace
del vecchio tempo. Fuma ancor a sera,
e si sperde quel nuvolo fugace
verso tempi lontani di Riviera.

E c'è la Chiesa con la cupoletta
e le due torri. Squilla tuttavia
l'Angelus, vient ancor qualche vecchietta
a recitar la lunga litania.

E c'è il ricordo di un lontan passato
che torna, pesa e fa piangere il cuore.
Rivèngo ancora qui dove son nato
e sento che di me tanto già muore.

Presso gli olmi, dov'era la mia casa,
c'è un piccol lago d'acqua ristagnante.
Già la rovina ha la sua traccia rasa.
Com'è la fanciullezza già distante!

Come è rapido già tutto fuggito
quello che mi pareva esser la vita!
Borgo Sant'Anna, torno a te pentito:
la pace solo qui io l'ho sentita.

Carlo Macchiavello.

MANUALI PRATICI

Conservare un fabbricato

significa conservare ed aumentare automaticamente un capitale fruttifero, spesso ingente: problema quindi che interessa e tocca sul vivo un grandissimo numero di persone alle quali conviene segnalare un libriccino, unico del genere, di I. Andreani: *Economia della manutenzione dei fabbricati*, volume in-16 di 260 pagine, legato, L. 11.50, che espone in istile chiaro e in forma accessibile a tutti, i molteplici inconvenienti cui sono esposte le case, i danni dell'azione deleteria del tempo, degli agenti atmosferici o accidentali, i danni prodotti dall'uso e dal mal uso, dagli infortuni; le precauzioni ed i consigli per prevenire e correggere questi danni; gli esempi vivi di stima di una palazzina custodita con sani criteri e della stessa palazzina custodita con errati criteri di manutenzione. Chiederlo franco all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, contro invio dell'importo di L. 11,50, oppure ordinarlo contro assegno postale.

La casa ben costruita

e quindi durevole, la casa comoda e perfetta anche nei suoi accessori e finimenti: ecco quanto deve raggiungere con criteri razionali e moderni di sana economia — in ragione diretta dell'ingente costo odierno di ogni costruzione — chi fabbrica o fa fabbricare. L'ing. I. Casali, autore del notissimo manuale «Casette e villini economici» (6.a ediz., 1924, L. 20) lo completa ora con un prezioso testo che s'inoltra in ogni dettaglio costruttivo ed accessorio attinente al *confort* della casa, intitolandolo: *Particolari di edilizia moderna relativi alle case d'abitazione*, volume in 8 gr. di XVI-875 pagine, con 67 tabelle di dati pratici e raffronti tecnico economici e 1055 figure originali dell'autore, L. 54.

Tutto vi è contemplato dal terreno e dagli scavi e dalle fondazioni fino ai lavori ed accessori di finimento, alle opere complementari, all'illuminazione, a tutti gli apparecchi sanitari moderni, insomma a tutti gli accorgimenti che rendono la casa bella, sana e comoda. Il libro serve al tecnico come al non tecnico; chi fabbrica e vuol essere informato per spendere bene il proprio denaro chieda il volume all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, che glielo spedirà franco contro invio dell'importo, oppure lo ordini contro assegno postale.

Cemento armato e sistemi iperstatici

Dopo la pubblicazione di «Ponti italiani in cemento armato» degli ingegneri Santarella e Miozzi — opera che ebbe segnatamente all'estero un grandissimo successo perchè documenta ed illustra una tecnica ove eccellono gli italiani, stirpe di costruttori — ecco uscire — nella stessa collana Hoepli — un'altra opera (formato in 8 gr.), a cura dell'ing. L. Santarella, che interesserà un ancor maggior numero di tecnici: «*Il cemento armato nelle costruzioni civili ed industriali in relazione alle più recenti norme ufficiali italiane del maggio 1925, la statica, la tecnica applicata, la descrizione monografica di alcune fra le più notevoli costruzioni in cemento armato*». Un volume di testo di 820 pagine, con 640 figure e disegni originali ed un atlante di 64 grandissime tavole costruttive. Prezzo L. 125. E' un libro di applicazioni pratiche che completa tutti gli altri libri sul cemento armato, perchè ognuno dei quaranta lavori dettagliatamente illustrati con tavole costruttive costituisce un esempio pratico ed una sicura traccia da seguire, preziosa per il principiante, come per il costruttore provetto. Chiederlo all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Dopo le feste

I festeggiamenti per il terzo Cinquantenario di N. S. della Rosa

Favorite da splendide giornate piene di sole, si svolsero nei giorni 23, 24 e 25 scorso mese le grandiose feste per il 3° Cinquantenario dell'Incoronazione di N. S. della Rosa, che non potevano avere un esito migliore.

Concorso di pubblico stragrande, magnifica illuminazione generale ed artistica, ottimi i concerti delle Bande Musicali, e ben riusciti i fuochi artificiali; ecco a grandi linee la semplice cronaca delle grandiose feste.

Per tutta la giornata di Domenica ad ogni arrivo di treno era un continuo riversarsi di gente qui convenute da Genova e dalle cittadine delle due riviere.

Basti il dire che sul tardi le vie erano talmente affollate da rendere impossibile il passaggio; vere fiumane di persone si riversavano a stento sotto le multicolori arcate artisticamente formate dall'illuminazione lungo tutte le vie indistintamente, illuminate con sfarzo.

Di magnifico effetto l'illuminazione a mare specialmente delle vie Regina Margherita, Pescino, Sella, e Piazza Vittorio Emanuele, tutte a luce elettrica; pure sfarzosamente e artisticamente illuminata la facciata della Chiesa, dovuta alle ditte Antonio Verdina di Camogli e Sebastiano Celle di Chiavari.

Erano pure illuminati elettricamente molte case e villini privati tra i quali di molto effetto il Castello Municipale, il monumento a Vittorio Emanuele, quello dei Caduti, il Chiosco della musica Costantino Luxardo.

Domenica 25 scorso alla Messa solenne pontificò S. E. Mons. Pietro Calchi-Novati vescovo con assistenza in cattedra di S. E. il Cardinale Alfonso Maria Mistrangelo Arcivescovo di Firenze.

In forma ufficiale nell'apposito posto riservato vi assistette il Commissario Prefettizio del Comune, Sig. Isola Alberto, l'Ing. Luigi Oliva membro della Commissione Reale, per la Provincia il cav. Brissolese Gregorio.

Terminati i vespri alle ore 20,30 uscì la processione aperta dal ricco ed artistico gonfalone della Madonna. Alla processione ordinata e composta hanno preso parte i Balilla, gli avanguardisti, le Crociatine del Sacro Cuore, con le bambine della prima Comunione, Ricovero di N. S. del Carmine, le Orfane della Casa della Provvidenza, le Terziarie Cappuccine, l'Istituto C. Colombo, i Marinaretti della Casa Orfani della Marina Mercantile, la Banda cittadina *C. Colombo*, gli Esploratori Cattolici; i Frati Minori di Recco, i Cappuccini, il Collegio Spagnolo di Roma, gli oblati di Chiavari, inoltre il Capitolo della Collegiata con l'Arciprete Mons. Francesco Rollino, Mons. Bonardi di Firenze, Mons. can. cav. Angelo Viacava, Mons. can. Roberto Vinelli, tutti in mitria, prescora, pastorale, e piviale, e S. Em. il Cardinale Mistrangelo di Firenze che precedeva l'arca d'argento di N. S. della Rosa fiancheggiata da sei carabinieri in alta tenuta, e seguita da una moltitudine di fedeli.

L'imponentissima processione dopo aver fatto il giro della città sostando negli oratori di S. Bernardo e di N. S. del Suffragio rientrò alle ore 22,30 nella Chiesa Parrocchiale.

Nei concerti della Banda cittadina *Cristoforo Colombo* della nostra città, della Banda della *Compagna* di Genova, e della Banda cittadina *A. Forzano* di Savona, furono svolti magistralmente i programmi da noi pubblicati nel numero scorso, strappando al pubblico continui e meritati applausi, sia per l'eccellenza della esecuzione superiore ad ogni elogio, sia per la bellezza dei singoli pezzi. Specialmente la Banda cittadina e quella *A. Forzano* ottennero un trionfale successo.

Nel pomeriggio di domenica ebbero luogo vari divertimenti popolari tutti riuscitissimi, e così le gare motonautiche, le gare a vela, a remi, che si svolsero in ordine e diedero il seguente risultato:

Gara motonautica per canotti del Golfo, con motore fuori bordo, cilindrata non superiore a 250 cmc. — 1.o *Rolandino* del Sig. Giuffra di Portofino in 49'25" - 2.o *Rosetta* del Sig. Oneto in 52'16" - 3.o *Enrica* del Sig. Borzone in 52'27".

Gare a vela dirette dal Club Nautico Golfo Tigullio — Gara «Madonna della Rosa» per canotti della F. L. Y. P. di m. 4,50 - *Elida* di Mortola di Santa Margherita in ore 12,56' 2.o *Veleita II* di Semorile di Zoagli in ore 12,5'45" - 3.o *Iride* dell'avv. Antonio Costa di Santa Margherita Ligure in 12,6'26".

Gara *Tigullio* per gozzi e canotti del Golfo della lunghezza massima di metri 5,25 — 1.o *Napoli* di Amedeo Gargiullo di Santa Margherita in 12,33'50" - 2.o *Leda* del sig. Tirelli di Chiavari in 12,43'15". Ritirato «Rondine» del sig. Barni al secondo giro.

Gare a remi — Gara *Fiume* per gozzi di 21 palmi. Percorso metri 2000 — 1.o *Napoli* di Amedeo Gargiullo di Santa Margherita Ligure - 2.o *Maria Teresa* del sig. Luigi Vernazza - 3.o *Nicolina* del sig. Giovanni Formo. — Gara *Pescino* per gozzi di 16 palmi. Percorso 1000 metri. Per giovanetti non superiori ai 17 anni. Quattro vogatori e timoniere - 1.o *Vittoria* del sig. Carmelo Viacava - 2.o *Giuseppina* del sig. Biagio Lagomarsino - 3.o *XX Settembre* del sig. Roberto Squintani di S. Michele di Pagana.

Bellissimi i fuochi artificiali eseguiti dalla rinomata ditta Carlo Mosto di Chiavari, specialmente quelli dell'ultimo giorno composti di bombe magnifiche e di effetto.

Le feste terminarono domenica sul tardi ma la città fu animatissima fino alle prime ore del mattino del lunedì.

Disimpegnarono inappuntabile servizio molti carabinieri disposti nel miglior modo dal nostro solerte maresciallo capo Emilio Forte, e così pure i vigili urbani al comando del capo Corrado Ronchi prestarono un faticoso servizio, tanto che non si ebbe a verificare nessun incidente nè furti.

Prima di chiudere queste note affrettate di cronaca dobbiamo fare i nostri complimenti ai Signori del Comitato: Botto Giuseppe, Costa Giuseppe, Devoto Nicola, Guerreschi Giulio, Morello Benedetto, Morchio Luigi, Pellerano Nicola, Poggi cav. Lazzaro, Simonetti Cesare, Sonaridio Luigi, per l'ottima riuscita delle feste, per il loro zelo, la loro attività dimostrata nei preparativi che furono coronati da un vero successo.

Il ricevimento al Palazzo Municipale in onore del Cardinale Mistrangelo

Domenica scorsa alle ore 16 precise il nostro Commissario Prefettizio Sig. Isola Alberto, ha offerto un ricevimento in onore di S. Em. il Cardinale Alfonso Maria Mistrangelo, Arcivescovo di Firenze.

Intervennero, le associazioni tutte con bandiera, Istituzioni, rappresentanze e personalità civili e militari. Tra le personalità intervenute notammo: S. E. Mons. Amedeo Casabona vescovo di Chiavari, Mons. Roberto Vinelli, Mons. Bonardi canonico del Duomo di Firenze, Mons. Rollino arciprete di S. Margherita, Rev. Prof. Paolo Botto, l'Ing. Luigi Oliva membro della Reale Amministrazione della Provincia di Genova, il cav. G. Brissolese ecc.

Il Commissario Prefettizio portò il saluto della città all'Illustre ospite e della città che gli à dato i natali: Savona, essendo il Sig. Isola Alberto pure Commissario Prefettizio in detta città.

Ringraziò S. Em.za esprimendo tutta la sua gioia di trovarsi in questa ospitale città e fra i suoi concittadini.

Sia all'arrivo che alla partenza S. Em.za il Cardinale Mistrangelo venne salutato dalla banda cittadina *A. Forzano* di Savona.

Una gita della banda "Compagna" alla nostra città

Veniamo informati che il cav. Romolo Cichero ha messo gentilmente a disposizione della Commissione della Banda della *Compagna* l'elegante piroscafo «Primero» per una gita nella nostra città da effettuarsi in questo mese.

Festeggiamenti per la Madonna della Lettera

Domani domenica 1 Agosto avranno luogo nella frazione di Corte grandiosi festeggiamenti in occasione della festa Patronale della Madonna della Lettera.

Oltre alle solite funzioni, e festeggiamenti religiosi, per iniziativa di un solerte Comitato avranno pure luogo grandiosi festeggiamenti civili.

Nel pomeriggio alle ore 16 si svolgeranno varie gare di battelli a remi con ricchi premi in denaro e bandiere.

Alle ore 16,30 albero della cuccagna in terra e in mare, con ricchi premi; alle ore 17 primo concerto della nostra banda cittadina *Cristoforo Colombo*.

Alla sera illuminazione generale a luce elettrica delle vie, e piazze della frazione di S. Giacomo eseguita dalla Ditta Verdura di Chiavari: alle ore 22 secondo concerto della Banda cittadina *Cristoforo Colombo*.

Alle ore 23,30 grandioso spettacolo pirotecnico della Ditta Laverone di Cicagna.

Programmi Musicali

che la Banda Cittadina *Cristoforo Colombo* diretta dal Maestro Cav. Alessio Luigi svolgerà in Via di Corte in occasione delle feste della Madonna della Lettera:

Alle ore 17:

1. - Marcia Militare - Alessio — 2. Sinfonia - *Faust* - Donizetti — 3 - Sunto atto 4.o - *Andrea Chenier* - Giordano — 4. - Fantasia - *Barbiere di Siviglia* - Rossini — 5. Marcia Militare - Alessio.

Alle ore 22:

1. - Marcia Sinfonica - Soglinzza — 2. Sinfonia - *L'Italiana in Algeri* - Rossini — 3. - 2.a parte - *Cavalleria Rusticana* - Mascagni — 4. - Fantasia - *I Puritani* - Bellini — 5. - Canzone Spagnola - *Valencia* - Padilla.

Nuova fermata di treni direttissimi alla nostra stazione

In via di esperimento dal 1.o Agosto i treni direttissimi 15 e 14 si fermeranno alla nostra città (treno 15 partenza dalla nostra stazione per Roma ore 0.11 — il treno 14 che parte dalla nostra città per Genova ore 5.39).

Stato Civile di S. Margherita Ligure

Movimento dal 16 al 29 Luglio 1926

NASCITE

Maschi 5 — Femmine 4 — Totale 9

MORTI

Merello Franco di Gio-Batta d'anni 2
De-Benedetto Maria, di Marco di mesi due

PUBBLIAZIONI DI MATRIMONIO

Poggi Gio-Batta Alfredo di Lazzaro, celibe, impiegato edile con Figari Caterina Maria fu Giuseppe, nubile, casalinga.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 24 al 30 luglio 1926:

BAROMETRO Altezza	Massima	767,5
	Minima	760
TERMOMETRO centig. est a Nord — Temperatura	Massima	24
	Minima	15
Venti dominanti — Direzione	Sud-Est	
	Nord-Ovest	
Stato del cielo — Giorni sereni		3
» variabili		3
» nuvolosi		1
» con pioggia		0
PLUVIOMETRO Acqua caduta mm.		—

La simpatia che moltissimi lettori ci esprimono per lettera, sarebbe a noi più gradita, e più proficua *al giornale* se essi ci aiutassero a diffonderlo. Basterebbe che a tal fine ci inviassero nomi di probabili abbonati, perchè ogni distribuzione di numeri di saggio *si dimostra* sempre efficace da assicurare al Giornale nuovi lettori: il che conferma *coi fatti* essere il nostro lavoro sempre capace di suscitare simpatie e adesioni.

Il telefono del giornale porta il numero 148-56

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

31 Luglio 1926

Fascismo della Riviera

L'on. avv. Alessandro Lessona
Segretario della Feder. Fascista della Riviera Ligure

Col nuovo ordinamento fascista della nostra Liguria, l'on. avv. Alessandro Lessona, valoroso deputato del nostro Circondario, è stato chiamato a Segretario della costituenda Federazione Fascista della Riviera Lig. La nomina ha favorevolmente impressionato la cittadinanza rapallese che già più volte ha chiaramente manifestata la sua simpatia al giovane deputato.

All'egregio parlamentare le più vive congratulazioni.

Il Commissario Straordinario del Fascio cav. A. Celle, Ispettore del Circondario

Il Segretario della nuova Federazione Fascista della Riviera Lig., avv. Alessandro Lessona, ha voluto presso di sè, quale Ispettore del Circondario per la nuova Federazione, il commissario straordinario del Fascio della nostra città, cav. Amedeo Celle, al quale lo legano da anni amicizia ed unità d'intenti.

Al cav. Celle, Ispettore del Circondario, il nostro saluto.

Le deliberazioni dell'on. Turati
dopo l'esame della situazione nella Prov. di Genova

Il Segretario Generale del Partito — dopo l'esame sulla situazione della provincia di Genova — ha deliberato fra l'altro:

1) Che si costituisca una Federazione Fascista della Grande Genova affidata alla direzione dell'on. Pala, il quale sarà anche Segretario del Fascio di Genova (città). Gli altri Fasci della Grande Genova continueranno a funzionare come Fasci della nuova Federazione.

L'on. Pala formerà il nuovo Consiglio della Federazione.

2) Che si costituisca una Federazione della Riviera di cui faranno parte tutti i Fasci della Provincia tolti quelli della Grande Genova.

La nuova Federazione sarà affidata all'on. Lessona, che provvederà a formare il nuovo Consiglio e che dovrà risolvere immediatamente la situazione fascista di Savona.

Federazione Fascista della Riviera

A tutti i Fasci della Riviera di Levante e di Ponente

« Con la costituzione della Federazione Fascista della Riviera e con la conseguente nuova organizzazione, decadono dalla carica di Ispettori Circondariali i sigg. dott. Luca Ciurlo e Vittorio Catani. Delego a sostituirli i camerati Amedeo Celle e G. B. Ferrari.

« Al camerata Celle è affidata la zona limitata da Moneglia, S. Colombano Certenoli, S. Stefano d'Aveto, Chiavari, Rapallo, S. Margherita, Portofino.

« Al camerata G. B. Ferrari è affidata la zona limitata da Cicagna, Tribogna, Uscio, Camogli, Bogliasco.

« I nuovi Ispettori Circondariali entrano in carica con la data del presente ordine, e riceveranno le consegne immediatamente.

« Ad essi è affidata la vigilanza, l'organizzazione e la disciplina dei Fasci dipendenti.

« Per i rimanenti Fasci non specificati dal presente ordine ogni gerarchia rimane immutata.

« I Fasci che eventualmente rimanessero non compresi, a causa della nuova formazione della Federazione in nessuna zona preesistente dipenderanno direttamente dal sottoscritto, dando comunicazione di questa loro particolare situazione.

« Tengano presente tutti i fascisti e massime i Segretari Politici che in questo momento particolarmente delicato più che mai ogni gesto d'indisciplina, di disobbedienza, di violenza è da ritenersi tradimento.

« Attendo che ognuno compia il proprio dovere.

Il Segretario
della Feder. della Riviera
Lessona.

« Per norma comunico che la Federazione avrà provvisoriamente sede in Chiavari, Via Rivarola, 26. Per le comunicazioni telefoniche saranno quanto prima date istruzioni. »

Chiavari, 24 luglio 1926.

Federazione Provinciale della Riviera

Ispettorato del Circondario di Chiavari

Camerati,

« Per incarico dell'on. Lessona, Segretario Federale della nuova Federazione della Riviera Ligure, ho assunto l'Ispettorato del Circondario di Chiavari. Mentre vi invio il mio fascistico saluto, preciso in poche righe la linea di condotta che intendo venga seguita da ogni inscritto.

« Disciplina assoluta con cieca osservanza alle prescrizioni del Duce e del Segretario Generale del Partito, concordia massima fra gli inscritti, non posso ammettere che la piaga del « beghismo imbecillissimo », sempre prodotto di personali ambizioni, alligni nelle nostre file, proporrò senz'altro lo scioglimento di quei Fasci che daranno prova di poca comprensione e di scarsa disciplina.

« Armonia piena con le Autorità Governative, con le quali ogni Fascio deve procedere di comune accordo senza mai in alcun modo scavalcarle od intralciarle, ricordando che essendo esecutrici fedeli degli ordini emanati dal Governo fascista presieduto dal Duce, devono essere da noi coadiuvate nel loro difficile compito. Intendo che ogni e qualsiasi divergenza sia di indirizzo che di vedute fra il Fascio e le Autorità Costituite mi sia immediatamente denunciata, dichiarerò senz'altro decaduto quel Segretario Politico e quel Direttorio che prendesse iniziative contrarie a questo mio preciso ordine.

« Ogni gerarca ed ogni gregario deve essere citato ad esempio per la serietà dei costumi, pel regime parco di vita, per l'attività nel campo del lavoro, chi non lavora non è degno di militare nelle nostre file.

« Ricordo poi che il Fascismo tutto è oggi mobilitato, d'ordine del Duce, per la grande battaglia economica ingaggiata dal Governo per la restaurazione della Nazione, non è degno di fregiarsi del nostro distintivo chi manca a questo preciso dovere, chi si estrania dalla lotta.

« Ogni gerarca sorvegli, inciti, consigli.

« Fascistici saluti.

L'Ispettore Circondariale
Amedeo Celle.

Chiavari, 27 luglio 1926.

Appena avvenuta la sua nomina il cav. Celle ha scritta la seguente lettera all'

Ill.mo Signor Sindaco
del Comune di Rapallo,

« L'on. Lessona, che il Segretario Generale del Partito ha voluto a capo della nuova Federazione delle Riviere, mi ha chiamato alla carica di Ispettore del Circondario di Chiavari (Delegato Circondariale).

« Assunta oggi la nuova carica, voglio che il mio primo atto sia rivolto a cotesta on. Amministrazione Comunale dalla S. V. Ill.ma retta nel nome del Fascismo.

« Alla S. V. Ill.ma, alla On. Giunta, a tutta la maggioranza consigliare oggi radunata, giunga il mio fascistico saluto, facendomi interprete anche di quello dell'on. Lessona nostro amato Capo, oggi lontano da noi per i doveri del suo nuovo ufficio.

« Per le fortune della Patria e della sacra Maestà del Re, e gloria del Fascismo e del Duce che con provvida mano ci governa, camerati tutti, al lavoro con disciplina, con abnegazione, con fede!

L'Ispettore Circond.le
Amedeo Celle.

Chiavari, 25 luglio 1926.

Il Sindaco così rispondeva:

Ill.mo Sig. Cap. Cav. A. Celle
Delegato Circondariale dei Fasci
Rapallo,

« Nell'assumere la carica di Delegato Circondariale, cui ti ha chiamato la fiducia dell'on. Lessona, amato Capo della Federazione delle Riviere, hai voluto rivolgere il tuo primo saluto all'Amministrazione Comunale.

« Ti ringrazio del tuo gentile pensiero ed in esecuzione del mandato della maggioranza consigliare oggi adunata, contraccambio il tuo fascistico saluto e quello dell'on. Lessona, ed esprimo il plauso entusiasta della maggioranza per la auspicata nomina dell'on. Lessona a Capo della Federazione delle Riviere e tua a Delegato Circondariale.

« Il tuo appello fascista alla disciplina ed al lavoro nel nome della Patria, del Re e del Duce, ci trova pronti ad ogni sacrificio per l'avvenire della nostra città, in perfetta concordanza di opere e di idee con i nostri capi della gerarchia fascista.

Il Sindaco: *A. Canessa* ».

Federazione Provinciale della Riviera

A tutti i Fasci

« Avvalendomi dei poteri conferitimi dalla Direzione del Partito, stabilisco:

« 1) La sede della Federazione Fascista della Riviera Ligure è fissata a Savona.

« 2) Sono istituiti due vice Segretariati Federali, uno per la Riviera del Ponente, l'altro per la Riviera del Levante.

« Il primo rimarrà per il momento alla mia diretta dipendenza, il secondo sarà affidato al camerata sig. Francesco Ceino.

« Il camerata dott. Mario Lessona è nominato Ispettore della Federazione e rimarrà a disposizione del sottoscritto.

« Il territorio della Federazione resta suddiviso in cinque zone:

« *1.a Zona di Chiavari:* Ispettore il camerata avv. Amedeo Celle;

« *2.a Zona di Recco:* Ispettore il camerata G. B. Ferrari;

« *3.a Zona Val Bisagno:* Ispettori i camerati dott. Malerba e ten. Camillo Pugni;

« *4.a Zona di Savona:* Ispettore il camerata dott. Sandro Strazza;

« *5.a Zona di Albenga:* Ispettore il camerata avv. Santino Durante.

« La Segreteria Amministrativa della Federazione è affidata al camerata Aurelio Archenti.

« Il Consiglio della Federazione resta così formato: il Segretario Politico Federale, l'Ispettore a disposizione, i vice Segretari Federali, gli Ispettori di Zona, il Segretario Amministrativo Federale, oltre a tutti i membri di diritto.

« Avverto che le comunicazioni di carattere generale e non riservato, saranno fatte a mezzo della stampa, e che tutti i Fasci sono tenuti a prenderne visione.

Il Segretario Politico Federale
Alessandro Lessona.

Savona, 29 luglio 1926.

Il camerata Alessandro Federici sub Commissario del Fascio di Rapallo

« Il signor Federici Alessandro è nominato sub Commissario pel Fascio di Rapallo ».

Dalla sede, il 28 luglio 1926.

L'Ispettore Circondariale
Amedeo Celle.

All'amico Federici i nostri complimenti.

Crociera Aerea

Il sub Commissario del Fascio comunica le condizioni per partecipare a voli gratuiti:

« 1) Condizione essenziali per poter prender parte ai voli gratuiti è di essere socio dell'Aero Club d'Italia nella categoria soci annuali. Non sono valide le iscrizioni anteriori al 15 luglio c. a.

« 2) Per avere diritto al volo gratuito ogni passeggero verserà la somma di L. 20, delle quali L. 15 quota di associazione all'Aero Club d'Italia e Lire 5 al fondo di propaganda della Crociera.

« 3) Le iscrizioni si chiudono il giorno 31 corr. mese e si ricevono presso il sig. Federici Alessandro.

« 4) Il distintivo e la tessera sociale saranno consegnati all'atto dell'imbarco.

« 5) Il numero di coloro che avranno diritto al volo per Rapallo è di numero ventiquattro persone.

« 6) Ogni passeggero riceverà un'attestazione a ricordo del volo compiuto.

« 7) Compatibilmente con le condizioni atmosferiche si prevede che la Crociera sosterà a Rapallo verso il 6-8 Agosto c. a. ».

Il dott. Gerardo Bonelli
Vice Segretario Generale del P.N.F.

S. E. Il Capo del Governo ha disposto che il dott. Gerardo Bonelli di Genova assumà la carica di vice segretario generale del Partito.

L'altissima carica alla quale è stato chiamato, meglio d'ogni nostra parola, esprime la nobiltà fascista che viene per nuova volta riconosciuta a Gerardo Bonelli.

Per Lui, per il Fascismo, alalà!

Consiglio Comunale

Seduta del 29 Luglio 1926

Sono presenti 16 cons., fra i quali Sampietro appositamente venuto da S. Caterina (416 km. di ferrovia!) e gli assessori Devoto, Merello, Solari, Massoni. Il Sindaco avv. Andrea Canessa apre la seduta alle ore 10, e prima di passare allo svolgimento dell'o. d. g. pone in rilievo il nuovo ordinamento fascista della nostra Liguria (Fascio della Grande Genova e Federazione Fascista della Riviera Ligure) mettendo in risalto con efficaci parole l'onorifico incarico di Segretario della Federazione Fascista della Riviera Ligure affidato all'On. Lessona, che meritatamente viene a premiare l'attività instancabile e mirabile del giovane deputato del nostro Circondario; proponendo infine l'o. d. g. che riportiamo e che viene approvato alla unanimità dal Consiglio:

Il Consiglio Comunale in seguito a relazione del Sindaco sul nuovo ordinamento del Partito Fascista in provincia di Genova e sulla costituzione della nuova Federazione delle riviere, e sulla nomina auspicata dell'On. Comm. Lessona a Commissario della Federazione stessa, esprime all'On. Comm. Alessandro Lessona la Sua compiacenza ed i suoi rallegramenti per la carica altissima conferitagli di Commissario della Federazione Provinciale delle riviere, carica che è riconoscimento e premio dell'opera politica saggia ed equilibrata da Lui svolta come Deputato e come Fascista.

Continuando ancora, il Sindaco parla della nuova Legge del Podestà per le stazioni climatiche e dopo aver posto in rilievo i meriti della amministrazione comunale ed il diritto e il dovere di questa di tutelare la propria esistenza fino a chè Governo e Legge non dispongano diversamente, propone il seguente o. d. g. che viene approvato alla unanimità:

Il Consiglio Comunale di Rapallo visto il Decreto del Governo Nazionale per lo sviluppo delle stazioni di cura, climatiche e balneari che intende provvedere all'incremento dei Comuni di cura con mezzi atti ad aumentare il movimento turistico, considerato che l'Amministrazione Consigliare è venuta in carica in seguito ad elezioni che hanno segnato un affermazione del Partito Fascista non solo locale e provinciale, ma nazionale, inquantochè la lotta fu vittoriosamente condotta contro l'unione di tutti i partiti avversari, espressione di tutta l'opposizione al Governo, per cui il Duce per tale vittoria, dopo la sconfitta di Varazze, ebbe a dimostrare la Sua compiacenza.

Considerato inoltre che si sta attuando un vasto programma di abbellimento cittadino, compiuto il quale, riuscirà a formarsi di Rapallo una fra le migliori città climatiche.

Considerato inoltre che l'Amministrazione Comunale è l'espressione della volontà popolare che ha tra le sue file i presidenti del l'Associazione Combattenti e dell'Associazione Mutilati; fa voti che l'attuale Amministrazione sia conservata in funzioni fino al termine [illegible] modo che possa attuare il suo programma di lavori.

Si passa quindi alla prima pratica. *Medificazioni al Regolamento di Polizia Urbana mediante aggiunta contro la bestemmia e il turpiloquio.* Il Sindaco mette all'approvazione l'aggiunte previste mentre il collega cons. Carlo Macchiavello svolge una alata e caldissima perorazione a favore del voto compiuto per il quale Rapallo passerà col suo atto alla storia perchè dove c'è progresso e civiltà non può esserci bestemmia e la bestemmia deve essere abolita dalla nostra lingua e sulle bocche degli italiani. Il Sindaco ringrazia caldamente Macchiavello per questo suo così felice intervento nella questione, che sanziona con atto più ufficiale il nobile e patriottico gesto compiuto dal Comune di Rapallo.

Seconda pratica: *Acquisto Officina Gaz - Approvazione di contratto.* Riferisce il Sindaco che un inventario promosso dall'Autorità nel 1922 preventivava il costo globale e totale dell'Officina Gaz di Rapallo (terreni, fabbricati ecc. tutto compreso) nella somma di lire 200.535.40. Il Municipio naturalmente fece subito le pratiche per l'acquisto ma poco dopo una comunicazione superiore avvertiva che l'inventario doveva considerarsi fatto in base a cifre d'anteguerra e che occorreva una revisione dei prezzi, revisione che avrebbe indubbiamente quadruplicata la cifra. Diventando questa esorbitante, il Municipio rimane in sull'istante indeciso; ma poi avviò pratiche presso il governo perchè recedesse dal nuovo proposito. E mercè l'interessamento del Comune ed anche, è giusto riconoscerlo, per la squisita cortesia del sequestratario avv. Lomasti che fu largo di consigli ed aiuti e mercè l'opera del legale del Comune in Roma avv. De Franceschi, il Municipio riottenne che il costo fosse mantenuto sul preventivo del 1922. Così oggi l'Officina passa in proprietà del Comune di Rapallo per una somma veramente irrisoria. E' quindi dovere della pubblica opinione elargire la sua lode all'opera dell'Amministrazione Canessa che a tanto è giunta. Il Consiglio non ha dovuto altro fare che approvare la minuta del contratto; cosa che i consiglieri hanno fatto all'unanimità, lieti di aver cooperato anch'essi a questo trionfo dell'Amministrazione e che ridonda a tutto beneficio di Rapallo.

Pratica terza: *Acquisto terreno di proprietà Ageno.* Si tratta di 89 m. q. di terreno all'argine destro del torrente San Francesco che fanno angolo con Vico dell'Olmo (di fronte alla casa di Marinna dell'orto). La proprietaria è disposta a cederlo all'equo prezzo di lire 125 il mq. ed il Comune desidera acquistarlo essendo suo progetto aprire in quella località una nuova strada. Così ne riferisce l'ass. anz. Devoto. Boero in previsione della nuova strada vorrebbe si conglobassero le trattative con gli altri terreni necessari. L'ass. Solari riferisce che è meglio acquistare subito questo prima che dei privati possano richiederlo per fabbricarvi. La pratica è approvata.

Pratica quarta: *Nomina di un membro della Congregazione di Carità.* Viene nominato il sig. Gaudenzio Fedele. Scrutatori i sigg.ri cons. Pegli e Macera.

Pratica quinta: *Dimissioni da Assessore del sig. Generale Maggesi.* Il Sindaco legge la motivata lettera del Gen. Maggesi, colla quale questi, dopo un colloquio avuto col Sindaco, à ritenuto opportuno presentare le sue dimissioni da assessore al Comune. Le dimissioni sono approvate. Granello non intende colla sua approvazione fare atto di disistima al dimissionario; ma già il sindaco aveva chiaramente e ripetutamente in precedenza detto che l'approvazione delle dimissioni non intacca minimamente la figura del generale Maggesi. Boero ritiene sia bene inviargli una lettera di ringraziamento per l'opera prestata a favore del Comune. Si provvederà.

Pratica sesta: Viene data lettura ed il consiglio rattifica numerose *deliberazioni d'urgenza della giunta*, che pubblicheremo la settimana prossima per mancanza di spazio.

Pratica 7: *Cessione tratto strada pedonale Montallegro al Conte Casana - Compensi relativi offerti dalla Unione Fondiaria e Conte Casana:* il Consiglio approva il compromesso fra Comune e Conte Casana a condizione venga costituito nuovo tratto di strada in confine con l'U. F. in modo che regoli meglio l'allacciamento con la vecchia strada e secondo il piano allegato.

Pratica 8: *Chiosco per Banda - Approvazione di progetto:* si delibera coordinare, in Piazza Francia, il Chiosco col rifacimento delle facciate delle case tutt'attorno oggi quanto mai indecenti. Si approva la costruzione in muratura. Verranno date lire 1000 al compilatore del progetto che verrà approvato mediante concorso.

Pratica 9: *sussidio del Comune alla Società* Tirrena *per il servizio telefonico continuato.* Riferisce il Sindaco che avuta notizia per via indiretta di un colloquio che il direttore della *Tirrena* ebbe col Presidente della Pro Tigullio, potè opportunatamente e per tempo intervenire in modo che trattative susseguenti avvennero direttamente e come giusto, col Comune. Il Comune à trovato i locali addatti per l'impianto di un nuovo centralino telefonico in Corso Regina Elena nel locale della Navigazione Generale Italiana mediante pagamento fitto annuo di lire duemila. La « Tirrena » chiede un indenizzo di lire cinquemila annue essendo necessari tre impiegati per espletare servizio ininterotto diurno e notturno. La pratica è approvata.

Riferisce infine il Sindaco di essere a conoscenza che S. E. Ciano non sarebbe contrario al ripristino alla prima classe, dell'Ufficio postale di Rapallo e propone percio' l'o. d. g. che segue da spedire a S. E. alfine convalidi al riguardo le sue buone disposizioni:

Il Consiglio Comunale di Rapallo edotto che il Governo Fascista nel vasto programma di risorgimento nazionale comprende la attuazione di tutte le provvidenze atte al rifiorire delle stazioni climatico-balneari e di cura;

Considerate la continua ascesa della città come stazione internazionale di prim'ordine;

Considerato che i servizi pubblici sono i fattori maggiori per lo sviluppo dei centri climatici;

Fa voti perchè S. E. il Ministro delle Comunicazioni voglia instituire a Rapallo l'Ufficio Postale e Telegrafico di prima classe.

Viene poi pure votato il seguente altro o. d. g.:

Il Consiglio Comunale considerato l'importanza di Rapallo che nella riviera di levante tiene indubbiamente il primato come stazione climatica-balneare;

Constatata l'affluenza di forestieri e riconosciuta quindi la necessità indeclinabile di tutti quei confort e miglioramenti che rendono facile e gradevole il soggiorno;

Veduto che i treni n. 14 e 15 non fermano a Rapallo con danno della Colonia;

Fa voti perchè la competente Autorità voglia disporre per la fermata a Rapallo dei treni n. 14 e 15.

La seduta è quindi tolta alle ore 12.30.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Moderna* in Piazza Cavour.

Tutti alla Vittorio Veneto!

Domani sera domenica 1.o Agosto nel salone della Palestra Vittorio Veneto, quella benemerita direzione organizza una grandiosa serata danzante a totale beneficio del C. S. Ruentes. Vi saranno dei regali a sorpresa per le signorine e una scelta orchestra. E' da augurarsi chè tutti convengano domani sera alla Vittorio Veneto. Anche la colonia ospite certo interverrà numerosa.

IV Gran Ballo delle Camicie Nere

Martedì 2 Agosto ad ore 22 — e non Giovedì 5 come erroneamente annunciammo la settimana scorsa — avrà luogo al Grand Hotel Excelsior il IV Ballo delle Camicie Nere, organizzato dal Fascio.

La festa, che è la prima della stagione, è molto attesa e richiamerà indubbiamente tutta l'elite cittadina ed ospite.

Il giardino ed i terrazzi del Casino verranno illuminati alla veneziana e quindi la serata sarà più caratteristicamente attraente.

Gran Ballo di Stagione

Per sabato prossimo 7 Agosto, l'egregio sig. Casini, darà al suo Gr. Hotel Moderne, il solito gran Ballo di stagione, che tanto concorso di pubblico richiama in ogni sua edizione. Anche questa volta quindi prevediamo un successone.

L'affermazione di una giovane artista

La bella e colta signorina Ada Filipponi, figlia all'egregio sig. colonnello Filipponi, dopo aver di recente ultimati gli studi lirici a Milano, ha debuttato di questi giorni al Teatro Guidi di Pavia sostenendo brillantemente la parte di *Santuzza*.

Il successo è stato dei più entusiastici e gli spettatori hanno tributate ripetute, vivissime ovazioni alla giovanissima artista, alla quale è riserbato un brillante avvenire.

Noi, che abbiamo il gradito piacere di avere rapallese d'elezione la distinta famiglia Filipponi, ci compiacciamo sommamente di questo primo successo della signorina Ada; successo che così bene auspica per la sua carriera artistica.

In San Michele di Pagana

La rinomata Galleria d'Arte Umbra ha riaperto al pubblico la elegantissima Sala da thè, arredata caratteristicamente in stile Umbro, con annesso giardino e terrazze prospicenti sul mare nella dolce insenatura di Travello.

La Mostra permanente di arte decorativa si arrichisce ogni giorno di esemplari ammirevoli in ogni campo della decorazione della casa. E' particolarmente interessante la collezione dei mobili antichi e moderni in stile rinascimento.

Chiunque voglia arredare la propria abitazione od anche un solo angolo del proprio salotto con fine gusto e con vero sapore di stile delle epoche più apprezzate, non deve omettere di fare una visita a questa singolare Esposizione, ove dal mobile alla maiolica, dal ferro battuto al cuoio lavorato, dal tessuto artistico, al merletto, al ricamo, tutto è presentato con armonica intonazione di tinte e di disposizione.

La festa di Sant'Anna

Insolitamente animata è riuscita lunedì la festa a Sant'Anna. La piccola chiesuola era sfolgorante di luci e la nuova bellissima ed espressiva statua della Santa, espressamente ordinata a Roma, fu oggetto di vivissima ammirazione dai molti convenuti in pia visita al sacro tempio.

Riuscirono allegre le corse nel sacco e l'albero della cuccagna. Una rappresentanza della musica, diretta dall'ottimo vice maestro Cristofaro, tenne concerto davanti alla chiesa e nel bosco dove le osterie fecero buoni affari e le comitive sostarono per l'allegra cena.

Diverse case erano illuminate compresa la palazzina Macchiavello che ebbe ospiti nel giardino per un lieto brindisi sul finire della festa, la banda e diverse autorità fra le quali l'assess. Merello, il maresciallo magg. Asinari, ecc.

Fiera di beneficenza

Per la fine dell'Agosto, il Circolo Sportivo Ruentes organizzerà una grandiosa fiera di beneficenza per la quale fervono già i preparativi.

Prossimamente si provvederà per una raccolta di premi presso i cittadini che vorranno offrirli.

Auguri di ottima riuscita.

Concorso

E' stato indetto un concorso per l'assunzione di 100 alunni d'ordine nella carriera d'ordine di P. S. Le domande relative dovranno essere presentate entro il 31 agosto 1926 e corredate di tutti i documenti indicati nell'avviso di concorso. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla R. Sottoprefettura di Chiavari.

Le feste scolastiche pro "Dote della Scuola,,

A Sant'Anna.

Lunedì scorso ebbe luogo la festa a S. Anna, nel cortile della scuola gradevolmente ombreggiato a quell'ora dai tralci della vigna carichi di uva, tutto intorno scintillio di sole, sventolio di bandiere con un magnifico sfondo di verde e di fiori multicolori che emanavano soave fragranza.

Salutati dalla popolazione già riunita, arrivarono le Autorità. Primo l'assessore alla P. Istruzione sig. Andrea Massoni, poi Mons. Arciprete col canonico Antola, quindi il Direttore Didattico sig. Bottini Leopoldo. Il sig. E. Delle Piane Ispettore Scolastico onorario mandò la sua adesione con splendide parole e con la generosa offerta di L. 50.

Si iniziò lo svolgimento del programma con *La preghiera* cantata in coro dai bimbi. L'insegnante Garetto Severina, subito dopo salutò e ringraziò le Autorità, che vollero onorare la festa e si rivolse poi ai genitori con brevi ma opportune parole per far loro notare il progresso fatto nelle scuole mercè queste feste e con l'aiuto massimo della impareggiabile Amministrazione Com.le. Si susseguirono i numeri del programma eseguiti tutti bene da veri piccoli artisti. Mazeli Elena recitò la poesia *S. Francesco* con sentimento e garbo.

Il *Saluto alla bandiera* fu recitato con slancio da Farina Anna. Nella bella commediola *Evviva l'eroe!* lavorarono molto bene Massone Maria, Cicchero Annita, Canessa Carmela, Tassara Mercede, Tassara Natalina, Farina Anna; esaltando la festa di un mutilato e riscuotendo applausi. I bimbi Luciano Bonamico e Boero Dina recitarono con molta grazia la poesiola *Io so.* Rizzi Petronico suscitò l'ilarità nella macchietta *L'avvocato* che, in cilindro e tanto di occhiali perorò la causa della scuola andando poi a raccogliere offerte con la sua enorme borsa. Tassara Caterina fu un caro *Bebè* che danzando e cantando con molta grazia dispensò a tutti fiori e baci. Luciano Bonamico recitò da piccolo artista *Siamo bambini* e riscosse applausi e battimani. Fecero pure bene Noziglia Giovanna e Borghi Gino nel dialogo *La gola.* Salvadori Maria nella poesia *Ai caduti per la Patria.* Luxardo Agostino nel monologo *Il ginnastico* e Canessa Carmela nella poesia *Mamma ce n'è una sola* detta con tanto sentimento che commosse fino alle lagrime. Nel quadro più grazioso che strappò gli evviva e gli applausi furono le dieci bimbette a impercettibile gradazione, bianco vestite con fiocchi e nastri ed in mano una splendida farfalla che giocarono con molta grazia cantando *I bimbi e le farfalle.* Nell'inseguirsi e nel saltellare con movenze graziose e birichine sembravano anch'esse tante belle farfalline. Alla comparsa del piccolo Balilla Luciano Bonamico che, con brevi ma care parole ringraziò Autorità e pubblico, fu un applauso generale e l'assessore lo volle fra le braccia baciandolo e complimentandolo. Gli intermezzi furono rallegrati da scelta musica al pianoforte eseguita dalla signorina Bonamico Graziella la quale accompagnò anche i canti.

Seguì l'estrazione della lotteria di un pollo a beneficio della scuola quindi l'insegnante già pregata gentilmente dal canonico Baldassarre fece sorteggiare i numeri venduti nei giorni precedenti a beneficio della Cappella di S. Anna.

Il primo numero 128 rese vincitrice del bel quadro di S. Anna la signora Macchiavello Anita. Il secondo numero 152 rese vincitrice la signorina Molfino Emilia di un coniglio. Il terzo numero 27 rese vincitrice di un bel cuscino la sig.ra Caterina di Sandro.

L'assessore sig. Massoni complimentò i piccoli che così bene avevano lavorato, assicurò la continuazione dell'opera sua valida per la scuola ed entusiasmò l'uditorio con la spontaneità delle sue accolorate e patriottiche espressioni.

Il Direttore sig. Bottini si rivolse brevemente ma efficacemente ai genitori, per ricordare il beneficio immenso di cui ora gode la popolazione di S. Anna con la riammissione della 3.a classe prima mancante ed ora retta insieme alle altre due classi con zelo ed intelligenti cure dall'insegnante Garetto Severina.

E così ebbe termine, troppo presto, la simpatica festa che lasciò in tutti un grato ricordo ed un vivo desiderio di presto rivedere i minuscoli attori ai quali la brava e paziente insegnante fece fare veri miracoli.

A S. Quirico.

S. Quirico, pittoresca frazione delle ridentissime colline rapallesi, ha vissuto domenica una giornata meravigliosa, fervida di entusiasmo religioso e patriottico.

Il paese era tutto una festa di colori, di decorazioni, di bandiere.

Il campanile avvolto nel verde, circondato da pioppi e cipressi secolari splendidamente e riccamente illuminato a luce elettrica presentava aspetto magnifico.

La linda e bianca chiesetta era ornata a festa, senza sfarzo ma con garbo e semplicità signorile. Il piazzale era una selva di fiori, di festoni di verde ed uno sfolgorio di bandiere.

La vita era più vita, più gaia del solito, l'entusiasmo e la gioia vibravano in tutti i cuori. Era giorno insolito perchè oltre la festa Patronale i bambini della parrocchia facevano la loro Accademia pro dote Scuola.

Terminate le funzioni religiose; circa le ore 17 i bambini della scuola colla rapidità dei giovani soldati si schierano in file ben allineate sulla scalinata della chiesa: dietro ad essi un po' più in alto sventola la loro bandiera. Con rapida mossa e tutti assieme stendono il braccio e salutano romanamente: presentano un magnifico colpo d'occhio, i fanciulli indossano la camicia nera portano in capo il berretto dei Balilla ed hanno appuntata sul petto una coccarda tricolore. Le fanciulle sono vestite di bianco e portano sul fianco una larga fascia tricolore.

Svolsero un programma svariatissimo ed indovinato diviso in esercizii ginnastici, canti, poesie, piccole commedie ed ogni numero fu applauditissimo. I canti: *Viva Italia - Canto mattutino - Poveri passeri - L'ape e la serpe - Siamo piccoli italiani,* furono eseguiti in coro da tutta la scolaresca e molto gustati ed applauditi per la mirabile fusione ed intonazione delle voci.

La piccola commedia « La dote della scuola » fu interpretata brillantemente con spigliatezza e grazia dagli alunni Arata Giuseppe ed Arata Giovanni e dalle alunne Arata Aurelia, Arata Vittorina e Vicelli Rosa.

Nel bozzetto « Le quattro stagioni ed il vento » lavorarono da veri piccoli artisti ed ebbero cordiali e calde approvazioni Assereto Agostino, Arata Agostino, Vicelli Rosa, Arata Vittorina ed Arata Aurelio. Due piccoli ma graziosi bimbi Arata Agostino ed Arata Vittorio, due vere macchiette spiritose, eseguirono con ammirata precisione il duetto scherzoso « Zio e nipote ».

L'alunna Assereto Maria Teresa declamò a voce alta e chiara, con gesto sobrio e corretto, la splendida poesia « San Francesco ed il lupo ».

Seguì un bellissimo dialogo patriottico « I tre colori » ben riuscito e molto gustato dal pubblico, sostenuto con garbo e franchezza dalle alunne Arata Vittorina, Arata Bianca ed Arata Irlese. Applausi e fragorosi battimani si ebbero Arata Sara, Assereto Eugenio, Arata Luigi nella recita delle poesie genovesi: « A ciossa cui pullin », « L'avaro », « Un can mastin e u gattu bardu ».

Anche il bravo Arata Silvio e le due piccole bimbe Assereto Elisa e Vicelli Elisa fecero prodigi nelle parti loro assegnate e per premio i numerosissimi spettatori tributaron loro calde accoglienze e cordiali approvazioni.

Oltre la folla numerosissima, venuta anche per la festa Patronale, dalle vicine parrocchie; erano presenti all'accademia il Rev.mo Can. Prof. Gaetano Muzio delle scuole di Rapallo, il cav. Nicola Peirano, il sig. Figari Luigi degnissimo consigliere della frazione, ed i numerosi sacerdoti che avevano preso parte alla solennità di S. Quirico.

L'esito è stato un successo, un giusto premio alle tante fatiche della signora insegnante Margherita Cassano, alla quale porgiamo i nostri più vivi rallegramenti. Sappiamo che essa non brama complimenti, non vuole applausi, ma ci permetterà di dirle: *brava!*

Ai Veterani delle guerre dal 1848 al 1870

Per patriottica iniziativa del Commissario Prefettizio del Comune di Chiavari. Ten. Col. Benedetto Accorsi, si stà ivi istituendo una Associazione Circondariale fra Veterani delle guerre 1848-1870, perchè essi possano usufruire di tutti quei materiali e morali beneficii che la stessa maggiore importanza del sodalizio agevolerà. La quota annua è di sole lire 3,50.

Per maggiori notizie rivolgersi al Municipio, presso l'Ufficio pensioni, al quale gli interessati dovranno recarsi anche per fornire i dati necessari alle regolari iscrizioni.

Atto onesto

L'egregio sig. avv. Apendini, rinvenuto in Piazza Cavour un portafoglio contenente lire 87,30, s'affrettava a consegnarlo all'Ufficio di Polizia Urbana dove poteva poi ritirarlo la legittima proprietaria signora Ghio.

Un plauso per l'atto onesto.

Neo dottore

Il 15 scorso alla R. Università di Torino, sostenendo brillantemente una interessante ed ardita tesi, si è laureato in giurisprudenza e a pieni voti, l'egregio giovane nostro amico sig. Mario Rezza di Borgomasino.

Al neo dottore giungano con i nostri complimenti più sinceri, gli auguri di una brillante carriera.

Serata Orientale all'Imperial

Per sabato prossimo al Gran Hotel Imperial della nostra città, organizzata dal Sig. Genais, direttore artistico del Gran Italia di Milano, si svolgerà una originalissima serata orientale con cotillons e sorprese. Si prevede un successone.

Programma

che la Banda Città di Rapallo eseguirà domani domenica 1.o Agosto alle ore 21 alla Via a Mare, sotto la direzione del maestro Piergiorgi cav. uff. Amilcare:

1) Cinicelli - *Lieti eventi,* marcia — 2) Mercadante - *La Schiava Saracena* sinfonia — 3) Mascagni - *Cavalleria Rusticana,* Parte 1.a e 2.a — 4) Lehar - *Danza delle Libellule,* fantasia.

D'ora innanzi, fino a nuovo ordine, la Banda terrà due concerti settimanali.

Elezioni alla Bocciofila Rapallese

Il giorno 13 u. s. ebbero luogo alla Bocciofila Rapallese le elezioni sociali. Risultarono eletti: *Presidente* Baudino Gioacchino, *Vice* Scala Ettore, *Cassiere* Giovanni Baudino, *Segretario* Masera Giuseppe, *Consiglieri:* Mario Bisso, Tadini Pietro, Cini Angelo, Tassara Nino, Macera Michele, Balestra Emilio.

Al nuovo consiglio i nostri auguri.

***

La Bocciofila Rapallese invita intanto tutti i soci a mettersi al corrente con la cassa sociale.

Domani 1 Agosto, grande gara speciale a coppie con ricchi premi artistici. Inizio ore 14.

Al Teatro Cinema "Reale,,

Questa sera e domani ultime recite della Primaria Compagnia d'Operette Odette Marion che tante simpatie ha saputo acquistarsi nel pubblico rapallese. Questa sera *Santarellina* interpretazione speciale della indiavolata soubrette Lydia Monti, e domani domenica recita d'addio con, a richiesta generale, *Il paese dei campanelli.*

Lunedì ripresa degli spettacoli cinematografici con *Bambù drago volante,* avventure... elastiche dell'incorreggibile Bambù. Martedì *Uno contro mille,* film drammatico.

Da mercoledì in avanti la nuovissima edizione del *Quo vadis?,* film che è riuscito un miracolo di concezione, di esecuzione, di tenacia; e che segna veramente e realmente non solo la resurrezione della arte cinematografica italiana, ma rappresenta il simbolo tangibile della riconquista del primato italiano italiano nel mondo.

Questo capolavoro non può essere descritto; bisogna vederlo e più che vederlo, rivederlo per imprimersi bene nella mente la sua eccezionalissima grandiosità.

Ringraziamento

La Famiglia di Van Petrovich con sensi di profonda gratitudine porge i più vivi ringraziamenti al Chiarissimo Signor Dott. Vittorio Solari che con cura di scienziato, pazienza e amore di filantropo seppe ridare a nuova insperata vita il suo amatissimo Marcellino.

Riceviamo e pubblichiamo

Ill.mo Signor Direttore,

Per la tutela del mio onore e del mio credito presso i miei Clienti, La prego vivamente a voler pubblicare quanto in appresso, a parziale modifica di quanto venne pubblicato su codesto Spett. Giornale del 24 corrente.

Tengo a dichiarare che non sono un ricettatore, ma la merce incriminata mi fu consegnata da un individuo sconosciuto con l'ordine di trasportarla a Rapallo, ove sarebbe stata ritirata al mio domicilio. Certo che nessun corriere di questo mondo chiederà la fedina criminale ad un cliente.

La merce non fu trovata in casa mia in seguito a perquisizione, ma in seguito a mia dichiarazione alla Questura a Genova, quando mi si contestò di aver trasportata merce rubata.

Questo per la verità, lasciando serenamente alla Giustizia l'ultima parola.

Grazie Sig. Direttore dell'ospitalità

Obb.mo *Costa Ulrico*
Corriere Rapallo-Genova

Cronaca Sportiva

Finali Campionato di III Divisione - Gruppo B

Signa - Ruentes: 1-1

SIGNA 25.

La partita ha avuto un finale drammatico. Quando già i 45 minuti del secondo tempo erano scoccati e l'arbitro teneva conto dei pochi minuti di tempo perduto, Canessa incontrandosi con Tadini, proprio sul limite dell'area di rigore, sfiorava più che toccare col braccio il pallone. L'arbitro accordava, ingiustamente e con troppa leggerezza, il penalty, privando così i coraggiosi ruentini di una meritatissima vittoria.

Trascorsero dei buoni minuti prima che il penalty fosse tirato. Una parte del pubblico signese stesso imprecava contro l'arbitro per questo suo ingiusto deliberato ed auspicava apertamente alla vittoria del Ruentes, altra parte invocava che il pallone fosse calciato fuori, parte dei giuocatori signesi si rifiutarono di calciare la grave punizione, il linesman signese, fatto più unico che raro, disgustato per il procedere dell'arbitro, abbandonava il suo posto in segno di protesta e più non si presentava in campo... L'incombenza, in questo stato di cose, veniva affidata a Oberhoffer che necessariamente doveva compiere intero il proprio dovere.

Fu così che avvenne il pareggio, fu così che i ruentini dolorosamente si videro tolta quella vittoria, meritatamente conquistata contro i forti canarini.

Ruentes segnò verso il 20 del primo tempo per merito di Traversa che si trascinò addietro palla e giuocatori per poi segnare un ottimo goal. I signesi reagirono con accanimento ma non riuscirono mai a sorpassare la nostra difesa. Qualche intemperanza fra giuocatori fu liquidata sul campo, qualche grido ostile del pubblico venne ammonito dall'arbitro che, salvo l'errore finale, arbitrò egregiamente fino alla metà del secondo tempo e poi si lasciò prendere le briglie dal pubblico signese.

Il caldo soffocante oppresse i ventidue uomini per tutta la partita con quale esito per il giuoco è facile immaginare.

La squadra rapallese ebbe incitamento continuo da una esigua ma vocalmente agguerita schiera di rapallesi che vollero anche nella lontana città della..... paglia per cappelli, portare il loro entusiastico incitamento ai baldi campioni della Riviera di Levante. Ruentes giuocò nella formazione solita. Fra i migliori: Oliva, Del Pioppo, Chiumminato, Traversa, Cò.

*

Sassuolo: Carrara-Faenza: 2-0 (*forfait* del Sassuolo).

Pietrasanta: Pietrasanta-Faenza: non effettuata.

La classifica del Girone B

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Faenza	7	5	0	2	16	12	10
RUENTES	8	4	2	2	15	7	10
Carrarese	8	5	0	3	16	8	10
Signa	8	4	2	2	12	16	10
Pietrasanta	6	2	0	4	14	11	4
Sassuolo	7	0	0	7	6	25	0

Partite da ricuperare: Pietrasanta-Sassuolo dell'11-7-26 — Pietrasanta - Faenza del 25-7-1926.

Faenza - Ruentes

Domani Domenica: Campo Ruentes - Ore 16.30

E' quella di domani l'ultima partita delle finali di campionato che si svolgeranno quest'anno sul Campo Ruentes.

La squadra rapallese si allinerà menomata nella sua prima linea perchè Caraffa Francesco è squalificato per più domeniche essendosi rivolto all'arbitro in quel di Signa e Traversa trovasi in minorate condizioni fisiche per calci ricevuti. Non per questo i concittadini potranno perdere la partita. Lo diciamo chiaro, tondo ed alto, perchè i ruentini intendano che ad essi si richiede ogni sforzo, ed ogni sacrifizio per la vittoria.

Il Faenza è squadra agguerita e possiede una prima linea efficientissima. Il centro e la mezza destra, ambedue ungheresi, si intendono a meraviglia, la destra è ala ottima sotto tutti i rapporti e velocissima come la sinistra. Insomma la squadra è pericolosa sul proprio e su i campi avversari.

Dovrà quindi lavorare seriamente la difesa ruentina domani e su questo punto vorremmo essere tranquilli. E' piuttosto la diminuita efficienza della prima linea che lascia perplessi, perchè il match nulla eliminerebbe le ultime speranze che rimangono al C. S. Ruentes. Ma l'innesto di una riserva non dovrebbe essere proprio del tutto dannoso ed il fischio finale dovrà vedere vittoriosi i concittadini. Inizio ore 16,30.

*

Carrara: Carrara-Pietrasanta.
Signa: Signa-Sassuolo.

Lega Nord: Società di 3.a e 4.a Divisione

Estratto dal Comunicato Ufficiale N. 29

Reclamo C. S. Ruentes. (Partita Carrara - Ruentes dell'11-7-26) — La Presidenza letto il reclamo, esaminato l'intero incarto, sentite le ulteriori dichiarazioni dell'arbitro non ravvisando in fatti avvenuti sul campo della U. S. Carrarese come tali da presentare gli estremi per l'applicazione dell'articolo 17 Reg. Org.; omologa la partita nel seguente risultato: Carrara-Ruentes 2-0; infligge la multa di L. 500 alla Carrarese per il contegno scorretto del suo pubblico nei riguardi della squadra avversaria; incamera la tassa reclamo.

GIRONE B (*RITORNO*)

Le partite che rimangono

Quinta giornata: 8 Agosto

Pietrasanta - *Ruentes* — Faenza - Sassuolo
Carrara - Signa.

PALLA A NUOTO

Campionato Promozione

I risultati di domenica

Camogli: R. N. Camogli-Ruentes . . 5-1
Sturla: Veloci Sturlesi - Stella Sport. 2-0

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Veloci Sturlesi	2	2	0	0	4	1	4
R. N. Camogli	2	1	0	1	7	4	2
Stella Sportiva	2	1	0	1	3	4	2
Ruentes	2	0	0	2	2	7	0

Le partite di domani....

1 Agosto

Zoagli: Stella Sportiva - C. S. Ruentes
Sturla: Veloci Sturlesi - R. N. Camogli

....e quelle che rimangono

8 Agosto

Zoagli: Stella Sportiva - R. N. Camogli
Sturla: Veloci Sturlesi - C. S. Ruentes

15 Agosto

Rapallo: C. S. Ruentes - R. N. Camogli
Zoagli: Stella Sportiva - Veloci Sturlesi

22 Agosto

Rapallo: C. S. Ruentes - Stella Sportiva
Camogli: R. N. Camogli - Veloci Sturlesi

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Maggio

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		Par.ze da S. Margher. Piazza Pescino	
7,30	15,30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,30
11	17	10,30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14,30	19
15	19,30	15	20

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Necessità di stagione

I BAGNI

Non sono soltanto uno sport: sono invece e soprattutto una necessità. Nè una necessità igienica soltanto, ma direi quasi una necessità sentimentale.

Il mare ha infinite seduzioni, chiaro e bello, mutevole di colore per i mille riflessi, con tutto il fascino del suo mistero che trapela dalle tenui leggerezze della spuma e dalle profondità verdognole degli abissi. Visto dalla spiaggia o dalle scogliere esso ha sempre un invito. Le stagioni danno al mare i vari aspetti e la sua seduzione non sfugge mai; ma d'estate ci si sente attratti verso di esso con un'impellente bisogno che sconfina dalla semplice volontà e arriva ad una necessità cui non si può resistere.

E non è il caldo che fa scendere al mare, non è il caldo soltanto. Si va al mare non solo col corpo soffocato dal solleone, ma anche con l'anima che dalla solita vita in un'ora di oblio si lascia dentro il mare trasportare dal sogno. E come è dolce allora tuffarsi, ad occhi socchiusi, immergersi nell'azzurro. L'acque sono trasparenti ed hanno mille aliti di candore. Come è tersa la profondità.

Per nascondersi al sole ci si immerge verso la visione del fondo, dove le arene hanno mille sentieri e le alghe ondeggiano, e allor che si ritorna alla superficie gli occhi conservano la traccia della meraviglia. Il mare prende e carezza con la soavità di un amplesso chi nulla lascia sfuggire e non si prova soltanto il refrigerio ma ci si sente avvolti di malia. E il fascino dell'onda che agisce sulla sensazione e percuote le corde più vive che danno il lor fremito al cervello ed al cuore.

Ed ecco la necessità sentimentale di scendere al mare. Si scordano troppe e lontane ansie quando si è nell'acqua: anche i recenti dolori vengono attenuati e per un'ora la vita scompare oltre il velo azzurro delle nuvole fuggenti.

E quanta nuova dolcezza si prova! Fioriscono nel mare tanti fiori, di cui sembrava ormai lontana o sepolta la primavera: è pensieri, e ricordi e speranze, attimi di gaudio già goduti che si ritornano a rigodere; attimi di speranza già perduti che si ritornano a sperare. E tanto della giovinezza ritorna. Non c'è più il gravame dell'età al bagno. Vecchi e giovani hanno lo stesso sorriso e il medesimo grido di letizia, la stessa spensieratezza anima la folla. Negli incontri fugaci e fuggevoli, tra vita e vita c'è l'accordo della stessa vivacità lietissima. Al bagno la fiorente fanciulla, esile cuore e corpo robusto, si incontra coll'uomo maturo e non si avvede che egli è più vecchio. Gli ride, si accorda a lui e cercano insieme il mistero dell'onda.

Quante volte incomincia così l'idilio. Idilio di una primitiva primavera per lei, di una tardiva primavera per lui.

Ma quanta dolcezza nell'incontro fugace e fuggevole e poi quanto rammarico e quanta nostalgia, finiti i bagni e i bagnanti partiti. Lui tornerà alla sua vera vita e resterà nel suo cuore la tristezza di quel fiore mancato e il pianto del nuovo autunno.

O il sentimento che trae dai bagni tanta messe di grazia e di sollievo! Oh! poter a lungo sostare nell'onde, immemori e sognanti, poter guardare attraverso il velo dell'acque a quelle che sono le passioni più profonde della carne e delle anime! Come meno brutali sono le prime e come le seconde sono più spirituali. Non importa se nel bagno il corpo è quasi denudato: il mare vi mette sopra il suo velo e tante impurità scompaiono.

Ecco perchè si ritorna ai bagni con la stessa avidità degli anni della prima giovinezza; perchè il cuore ne ha bisogno e l'uomo non può resistere alle necessità sentimentali.

Cronaca Letteraria

Il nuovo romanzo di Guido da Verona

Quando il tempo avrà reso possibile la equa catalogazione dei nostri scrittori, Guido da Verona sarà il prototipo del narratore brillante, arguto, padrone di tutte le astuzie della parola.

Il libro che oggi egli pubblica *Clèo Robes et Manteaux* (Bemporad & F.o Firenze 1926) è una progressiva affermazione di questa eminente qualità letteraria del da Verona. Nell'ascensionale fortuna della sua opera egli risentì il danno dei suoi soggetti a cui prevalentemente si crede che sia volta l'attenzione del pubblico, mentre erano le inestimabili virtù di narratore che realmente imponevano i suoi libri alla sensibilità del pubblico.

Questa verità si riaffaccia sovrana nella vibrante freschezza del nuovo libro.

Clèo, l'apparizione misteriosa e nostalgica, la donna che insaziata di vita sè ne crea una tutta fatta di stranezze e di poesia, è, in fondo, un pretesto estetico per un dialogo magnifico infiorato di sottile ironia e di inesauribile umorismo, in cui tanti aspetti caratteristici della vita prendono forma e vigore. Clèo è l'esperta dell'amore che d'amore non sa più desiderarne. Essa è una dominatrice, una costruttrice sagace e volubile della sua nuova vita di libertà intelligente, orgogliosa delle sue audacie. Troppo intelligente per rimanere unita a un uomo mediocre essa vuol quasi dimostrare la possibilità che la donna può farsi la *sua* vita e che il dominare non è tanto la virtù di un sesso, quanto la virtù di ogni spirito forte.

L'amabile conte, il secondo personaggio del romanzo, è altrettanto strano quanto la diletta Clèo. Ma è un bel tipo di questo grottesco mondo e farà divertire i lettori con le sue uscite donchisciottesche e il suo moltepliciismo mondano.

Guido da Verona con questa sua nuova opera non ha voluto mo[d]ificare i criteri dell'arte sua, ma nell'esercitarla ha saputo essere anche più perfetto scrittore ed artista.

"Oricalchi" di R. P. Gatteschi

Pei tipi di Bemporad (Firenze 1926) esce ora un volume di versi dal titolo « Oricalchi » (Commenti lirici di Guerra).

Questo volume di bellissima veste racchiude delle belle e vere poesie scritte in periodi varii, tutte egualmente mosse da uno stesso profondo lecito ideale.

Le notevoli poesie del volume si chiamano « Carme a Cesare Battisti »; « A Papa Benedetto »; « Jerusalem, Jerusalem! »; « Le campane di Fonsaso »; « Pellegrinaggio della Vittoria ».

I giudizii che già si ebbero da eminenti uomini quando queste poesie comparvero in riviste e giornali si può dire che fin d'ora le consacrino alla fortuna.

Fra i più famosi consensi all'opera del Poeta si notano quelli di Ferdinando Martini, Benedetto Croce, Renato Fucini, Alfredo Panzini, Corradini, Lupi, Molmenti, Chiappelli ed altri non meno famosi nè di più insospettabile giudizio.

Libri di poesia

Il volume di versi di Fiorenza Pertienecci De' Giudici che in magnifica veste pubblica ora l'Editore, Bemporad Firenze 1926, L. 16,50) si eleva di molto su quanto la ritmica produzione femminile italiana offre al suo mediocre mondo letterario.

Per un'impronta vigorosa d'arte questo « Ali e Catene » è degno di richiamare l'attenzione di coloro che credono nel divino potere della poesia.

La Pertienesi, molteplicista squisita, ha una personalità tutta propria nella pittura come nella poesia, al verso francese di cui Ella ci da in questo libro mirabili saggi, come nel verso italiano in cui esprime tutta la esuberanza del suo temperamento artistico.

Mistica per un profondo senso della vita e della natura essa è umana per l'impeto delle passioni e per l'aspirazione costante a forza di vita perfetta.

Un critico ha recentemente detto di Lei che essa è una vera donna nelle manifestazioni dell'arte sua e che questa consapevolezza Le conserva una personalità caratteristica tutta sua propria vibrante e degna di suscitare l'interesse di chi nel mondo dell'arte sa dire qualcosa che esce dal monotono mondo della consuetudine.

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3 (Telefono 24-605)

Nel Consorzio del Porto

Si è riunito a Palazzo S. Giorgio, il Comitato del Consorzio Autonomo del Porto, per deliberare su importanti questioni.

Dopo ampia discussione il Comitato ha deliberata la proroga del caro-viveri agli operai del ramo carboni minerali, merci varie ed industriali, nonchè alle imprese, nella misura del 15 per cento agli operai ed il 7 per cento alle imprese.

Furono inoltre trattate pratiche di ordinaria amministrazione. Si discusse pure in merito all'Ufficio Autonomo di previdenza per gli operai del porto.

Venne quindi eletto il nuovo consiglio di Amministrazione.

L'opera della Questura

Dalla solerte Squadra Mobile furono arrestati i seguenti individui: Giuseppe Orlandi, per diserzione militare, Giovanni Pelutti, per furto, Mario Basetti, per tentato borseggio. Più una trentina per motivi di P. S.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Nella VIII.a Tornata accademica che avrà luogo il 3 agosto, si svolgerà il seguente programma: « Scrittrici italiane » studio critico - biografico della signora Maria Luisa Giovanelli. « Il 12 ottobre 1860 » studio storico dell'on. avv. gr. uff. Alceo Speranza. « Nuove poesie » dell'avv. T. M. Pavese. « 24 Maggio » lirica del gr. uff. Conte Francesco Bernetti Evangelista. Si presenteranno alcune produzioni musicali del giovane e valente maestro Gerino Gerini. Dirigerà la Tornata il prof. Antonio Della Vecchia.

Liceo Musicale A. Gasparini

La sig.na Alma Delucchi, allieva del Liceo M. Gasparini, ha ottenuto con brillante votazione, al Regio Conservatorio di Milano, la Licenza Normale in pianoforte. Vive congratulazioni alla giovane pianista ed alla m.a prof.ssa Maria Ricci.

Teatri, Cinema e Concerti

Teatro Andrea Doria. — Ha iniziato le sue recite la Compagnia di Operette del cav. Attilio Pietromarchi con un repertorio scelto e con alcune novità: « Il signore senza pace » « La ragazza della penombra » « Burattini » ed altre attraentissime.

Giardino d'Italia. — Anche qui abbiamo l'inizio della Compagnia di Riviste *Nuovissima* che rappresenterà interessanti novità fra le quali « Le gatte di lusso » di Ripp e Bel Ami.

Cinema Orfeo. — « Quando donna vuole ». Un lavoro grandioso e suggestivo. Nel varietà numeri originali e interessanti.

Cinema Moderno. — « Il barbiere di Visiglia », interpretato dal fratello di Charlot. Accompagnamento a grande orchestra.

Appendice de *Il Mare* N. 21

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di Carlo Macchiavello

— Va, troverai altri morti. E a tutti, anche al vecchio che è venuto a minacciarci, porta il nostro perdono. Perchè anch'egli dovrà riconoscere il suo torto e piangere un giorno con le sue lagrime di morto il male che ha fatto a tutti noi. La colpa è tutta sua. Non doveva imporre nessun orgoglio alla sua casta, quando tutti si nasce da una mamma e si vi[…]e a quest'altra vita tutti ad egual modo, colla morte.

Edmondo dava pure egli alito alla sua voce dicendo così:

— Quando tu pure verrai per la nostra via, non troverai che frantumi d'ossa, forse, perchè la terra ci consuma e dalla nostra polvere capirai che anche tu diverrai polvere cogli anni. La vita degli scheletri non è lunga. Chi vive è l'anima e quella non è più con noi: è più in alto e lontana. — Quello che di noi resta nella vostra vita non è la memoria di quello che fummo come corpo o come nome, ma soltanto di quanto abbiamo noi fatto, creando colla divina sensazione dello spirito sotto il magistero del genio. Ecco perchè io son vivo nella vostra vita ancora: io lo so d'essere vivo tra voi. Ma questa vita che voi dite immortale, questa gloria che tanto tormenta i viventi, è nulla per noi morti. — Per noi morti resta questo dolcissimo spasimo di confonderci con chi si ama e di dar vita ai fiori: null'altro... Non è più altro in noi, che perdono ed amore.

Il babbo non piangeva più: il suo cuore era sazio ormai, perchè la voce incompresa dei due morti gli avevano donato il perdono.

Il desiderio eterno.

Intanto coll'autunno erano giunte le pioggie. Soltanto gli oliveti restavano verdi, mentre i platani per il lungo viale avevan già dato le foglie al vento e sulla terra l'erbe erano scomparse sotto la fanghiglia tenace.

La pioggia noiosa e continua batteva la terra colle larghe gocce, infiltrandosi tra le zolle e giungendo sino agli scheletri con una molestia che toglieva ogni quiete. Il riposo della notte fuori delle fosse, per gli incontri lungo i viali, ad ascoltare le voci degli altri morti; le visite ai viventi per i luoghi conosciuti, nei posti del primo amore erano disturbati ora dalle intemperie che rodevano lo scheletro e ne minavano la compagine.

Per la prima volta, dopo che Isabella aveva lasciata la sua casa per restare con Edmondo, sentì che era meglio tornare nella sua cassa di legno forte, al sicuro della pioggia, tra le pareti di marmo. Tanto più che si rifece più vivo in lei desiderio di vivere ancora la nuova vita a lungo, e l'eterno desiderio di vita le diede tormento nel timore che potesse giungere l'ora in cui lo scheletro si sarebbe confuso colla terra interamente. E allora Edmondo sarebbe stato perduto, anche se l'anima, fatta più bella dal tormento della nuova vita, avesse ricercata e raggiunta la altra anima oltre l'espiazione.

Il desiderio d'Isabella era ora di vivere ancora a fianco dello scheletro amato che quel residuo di vita umaua per cui la sensazione dell'amore le restava nel vuoto del cervello.

I baci che ella aveva appena sentiti nei fuggevoli incontri della notte, nel parco del castello, voleva rigoderseli tutti ora, collo spasimo del desiderio fatto di ricordanza e di nostalgia. Ma l'acqua noiosa la rendeva stanca ed ella già sentiva il torpore dello scheletro sfinito, sotto il tormento della terra che si nutriva del suo essere. Quello che di lei era andato oltre, per vie infinite di spazio, verso il premio o verso il castigo, era troppo distante ormai e il suo cuore consunto aveva lasciato fra le costole un brivido insaziato che ella avrebbe voluto sentire ancora a lungo, con desiderio eterno.

— Io mi consumo — diceva Edmondo. La terra non è mai sazia di noi ed io voglio resistere invece per restare con te. Potremmo toglierci dalla terra ora che l'erbe sono appassite e non c'è più il profumo dei fiori.

— Per dove andare? egli chiedeva.

— Nella casa dei miei morti: dove la mia bara mi attende. Staremo insieme nel breve spazio, e tu potrai conoscere la nostra vita.

— Andiamo allora — Edmondo decise. E si avviò sostenendo il suo morto amore per la via del camposanto.

Essi entrarono abbracciati nella casa, dei morti, quando già la notte era per finire e il cielo pareva rischiararsi lontano improvvisamente per una luminosa aurora.

— E' cessata la pioggia, forse, per noi. — Egli disse — Perchè la terra non vorrebbe restare senza noi.

— Torneremo a primavera — Isabella rispose. E si sciolse dall'abbraccio per stendersi prima nella sua bara.

Rientravano intanto ad uno ad uno gli scheletri: Edmondo li riguardava come se non fosse più nuovo a quegli incontri. Entrò anche Rodolfo egli stese le mani amichevolmente.

— E' stata noiosa la notte — disse il giovinetto.

Edmondo non rispose perchè gli era parso di udire anche la voce della fanciulla, che ora, già distesa, sogguardava al fratello con un cenno di sorriso, come per dirgli:

— Siamo tornati, sai.

Rodolfo aveva visto la sorella e fatto lieto per il suo ritorno le si appressò a carezzarle il volto.

— Viene anche lui — ella disse.

E si restrinse stendendo le braccia in più breve spazio perchè Edmondo avesse posto nella sua bara.

Al dolce invito lo scheletro si fece più dappresso e si curvò a baciarla sul nudo cranio. Poi le si distese a fianco, come se quella fosse la sua tomba e nulla fosse avvenuto di insolito.

Rodolfo sorrise, fece un cenno di saluto e si avviò verso la sua tomba.

Quando nel chiaro giorno la mamma ritornò a portare i suoi fiori nella Casa dei morti le parve di sentire diffuso nell'aria un profumo più forte insolito nell'autunno.

(Continua).

ANNO XIX - N. 909

RAPALLO, 7 Agosto 1926

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
Italia: annuo semplice . . L. 15.—
» » sostenitore . » 25.—
Estero annuo semplice . . » 50.—
» » sostenitore . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

La Settimana

Il Ministero delle Corporazioni

E' un segno indiscutibile della rivoluzione fascista che da un inizio segnato coll'avvento al potere, prosegue nella sua via di rinnovazione nazionale. Rivoluzione significa appunto rinnovamento e poche riforme — come questa dell'istituzione del « Ministero delle Corporazioni » — hanno un carattere spiccatissimo di rinnovamento rivoluzionario. Contro i vecchi metodi di difesa del proletariato, che basavano la loro forza sull'organizzazione operaia in contrasto e in antagonismo col capitale, scavalcando e muovendo contro lo Stato inteso come collettività di individui; oggi colla audace riforma fascista, tutte le attività nazionali sono ricondotte nell'orbita statale e di esse collo Stato è formata un'unica collaborazione, in armonia colle direttive del Governo che vuole l'accordo delle classi in un'unica e forte efficienza a beneficio di tutta la Nazione.

Il pane bigio a tipo unico

La necessità di aver sicuro il nostro pane quotidiano ha portato il Governo all'adozione di un tipo unico di pane, con un tasso di abburattamento dall'ottanta all'ottantacinque per cento, dopo aver scartato il tesseramento e le varie miscele che sarebbero potute riuscire antigieniche. Il tipo unico di pane bigio, per la cui confezione e cottura sarà organizzata una vigilanza speciale in tutta Italia e saranno disposte sanzioni severissime contro i mistificatori, riuscirà ad essere il nutrimento popolare del popolo italiano, senza differenza di ricchezza o di casta, con l'assicurazione che esso non potrà mancare. Certo è che anche le diverse aziende dovranno cooperare con tutta la loro buona volontà acchè l'esperimento, reso necessario dal bisogno di dar valore alla lira, riesca a soddisfare la massa del popolo. In questo senso esse ben meriteranno della Nazione. Il sacrificio imposto al popolo italiano deve essere compreso e nel lavoro della panificazione ognuno dovrà dare quell'impulso che dimostri come quello che il Governo vuole è da tutti voluto, allo scopo di raggiungere la vittoria nell'ingaggiata lotta economica.

Il Messico in scomunica

Il Messico è da domenica colpito dall'Interdetto della Santa Romana Chiesa. La politica del Presidente degli Stati Uniti del Messico, Plutarco Calles, ha portato nel paese eminentemente cattolico il più fosco dramma religioso, eccitando ad una ribellione i fedeli e la massa degli estranei da ogni fede, che però nella Chiesa cattolica avevano e sentivano l'unica fonte di educazione civile e morale. Ora nelle mille e più Chiese cattoliche non si celebra più la Messa, nè vi si possono amministrare i Sacramenti. Il popolo riempie di lagni e di canti le vaste Chiese senza prete, dove l'interdetto à recato la scomunica. Nella gran lotta spirituale non sarà certo la Chiesa la vinta. Il presidente Calles dal suo errore non potrà che essere portato alla rovina. Ma intanto quale strage nella educazione di tutto il popolo messicano!

Assisi

Nella luminosa notte Assisi ha dato, oltre il magnifico splendore delle sue luci, lo spettacolo portentoso della sua gran luce spirituale che ad essa viene dai secoli e ad essa resta nei secoli, per il miracolo sempre presente del suo Santo serafico. Oltre la cerchia dei monti umbri, nello spazio che non si cinge di limiti, e oltre il tempo che non pone confini alla sua gloria, San Francesco d'Assisi resta il Santo dell'amore umano in congiungimento di umiltà e di ardore con l'amore divino. E mentre egli è il più Santo dei Santi per la divina sua carità, resta il più uomo fra i santi, perchè ha compreso e resta il suo ricordo a comprendere tutto lo strazio raccolto degli uomini sofferenti. E trae dal suo tormento la letizia che si diffonde tuttavia nel francescano inno di lode delle creature.

Ciemme.

Pagana.... "scrivi ancor questo e allegrati,,!

ANTONIO ROCCATAGLIATA

notaio, poeta e annalista del Comune di Genova

PARTE III.

Era morto lo storico Oberto Foglietta, ed il Senato — perchè non si perdesse l'eco gradita delle memorie e delle gesta insigni degli avi, nè fossero coperte dal manto polveroso dell'oblio — pensò che l'Antonio Roccatagliata, segretario e cancelliere suo, dovesse essere il degno continuatore del Foglietta, e in data 2 ottobre del 1581 emanò il seguente decreto:

« *Il Serenissimo Doge, etc. Essendo che i giorni superiori passò da questa vita il M. Rev. e nobile personaggio Oberto Foglietta, a cui dalle Serenissime Dominazioni fu commesso l'onore di scrivere le storie genovesi coll'annuo stipendio di lire quattrocentovenlicinque, avendo considerato la probità, la dottrina e la fede del nobile Antonio Roccatagliata, che da parecchi anni è Segretario della Repubblica, che ha servito con fedeltà e con opera intelligente, a pieni voti conferirono e in virtù del presente decreto conferiscono l'onore predetto di scrivere le storie genovesi collo stesso stipendio, non ostante qualsiasi cosa in contrario* ».

Il 29 aprile del 1585 il Senato eleggeva il Roccatagliata in uno dei due *Sindicatori* della riviera orientale, ed il cui compito era quello di giudicare o *sindicare* l'operato di tutti i giusdicenti, e di accogliere i lamenti ed i rapporti fatti contro di essi.

Insieme al suo collega Gerolamo Cattaneo fu a Rapallo il 17 giugno dello stesso anno e rilasciò un certificato di buona condotta a Pier Battista Vallecalda, castellano di Portofino, a Giuseppe Cavo, podestà di Rapallo, a Filippo di Andrea, scrivano, a Gio. Battista Marazio, sottoscrivano della Corte di Rapallo, ordinando a detti due ultimi di porre in buon ordine l'Archivio della Comunità, e riporvi le scritture, sotto pena di scudi cento.

Andava pure allargando i possessi aviti, e il 30 marzo del 1587, essendo in Rapallo, comprava dal parente Pier Andrea Roccatagliata una terra con viti, fichi, olivi, castagni — con casa — nella cappella di S. Michele, confinante di sopra colla via pubblica, di sotto col fossato, da un lato colla terra e casa sua in parte ed in parte colla terra boschiva di Sebastiano Costa, rogandone l'istrumento di vendita il notaio rapallese Sebastiano Castello; ed in tal modo ricco di censo, patrizio genovese, segretario, stampatore, notaio ed annalista — il 20 aprile del 1588 — passava a nozze con Francesca del fu Gaspare Franzone, celebrandosi il matrimonio nella casa di Tommaso Franzone, fratello della sposa, casa posta sulla piazza dei Lercari, nella parrocchia di N.S. delle Vigne.

In detto anno fu pure prescelto a riformare gli *Statuti Civili*, cui pose mano, e vi riuscì, riscuotendo l'unanime plauso, e il 12 febbraio del 1592 si rese pure benemerito per avere sopite le vertenze tra la Comunità ed i Condomini di Pornassio.

Cadde infermo, e forse per la guarigione stampò un'ode il poeta Pinelli, dedicata alla Vergine, di cui è cenno nel *Giornale Ligustico* del 1884 (pagina 173), potendosi però ciò riferire a data posteriore.

L'illustre nostro ammalato, sapendo non esservi cosa più certa della morte, trovandosi a Banchi, nella residenza dei Conservatori del Mare, il 4 aprile del 1592, fece testamento, desiderando di essere sepolto nella chiesa prescelta dalla consorte Francesca Franzone; dichiarò aver fatto altro testamento in Rapallo negli atti del notaio Bartolomeo Castello, nel quale dichiarava la dote della sposa, alla quale legava cento azioni da lire cento, per ciascuna, nel Banco di S. Giorgio.

Un terzo dei redditi doveano essere riscossi dal magnifico nobile Gio. Giacomo Roccatagliata, figlio del notaio Gio. Antonio, cancelliere arcivescovile, e, dopo morte, dai discendenti del fu Giacomo, suo zio e padre del Gio. Giacomo; ed un terzo doveano spettare a Gio. Giacomo Morello, figlio del fu Gio. Giacomo Morello e di Maddalena Roccatagliata, sua sorella, a patto che il nipote — che passa per autore della *Storia di Corsica* — altro rapallese illustre — dovesse chiamarsi Michele Roccatagliata Merello. Di tutti gli altri suoi beni, a Genova ed a Pagana, lasciava usufruttuaria la moglie e proprietari i nipoti Merello, dichiarando di avere acquistate alcune possessioni in S. Margherita da Mariola del fu Giacomo del Pino, moglie di Antonio Assereto di Recco, enfiteutiche alle chiese di S. Siro e di S. Margherita.

Guarì e venne a ritemprar la salute nell'aure balsamiche dell'ameno villaggio di Pagana, ove il 4 agosto del 1592 nella casa di Sebastiano Costa, padre del notaio rogante Nicolò, e posta in *Pomà*, presso il lido del mare, costituiva procuratore il nobile patrizio Giovanni Spinola; il 10 agosto pronunciava una sentenza di arbitrato nella vertenza tra Alessandro Castagnino e gli eredi di Bernardo Lagomarsino; ed il 20 settembre dello stesso anno prestava garanzia ad Agostino Spinola per il mutuo di ottanta scudi, che dovea fare al notaio sammargheritese Gabriele Dapelo. Il 3 settembre del 1593 è ancora a Pagana ed è eletto arbitro nelle vertenze tra Lorenzo del fu Biagio e Battista del fu Antonio, ambi dei Morello, e il 5 settembre in *Pomà*, sul piazzale della casa di Sebastiano Costa, costituisce procuratore Gerolamo Albertone per comparire al cospetto dei Ser.mi Collegi, in Genova, ed ottenere la revoca del privilegio dell'appalto del giuoco del seminario. Il 24 maggio del 1594 scioglieva (come in atti del notaio Leonardo Chiavari) la sua società libraria, ed il 13 giugno dello stesso anno veniva eletto Senatore.

Nelle filze dei *Secretorum* del Regio Archivio di Stato trovasi un « avviso mandato il 6 gennaio del 1596 dall'Ill.mo Antonio Roccatagliata al Senato sopra la risoluzione di mandare tremila uomini e cinquecento cavalli a dare il guasto ed impossessarsi di Pornassio ».

Il 22 agosto del 1596 Giovanni Giudice e Pietro Costa di Pagana, essendo in lite per una partita di aranci, venduti dal primo al secondo, costituivano procuratore il Roccatagliata, e la procura è fatta dal not. Nicolò Costa in Pagana, a *Pomà*, presso il lido del mare, nella scala della casa che stava costruendo il Roccatagliata; nè mancava di esercitare in patria opere di carità, giacchè il 26 agosto del 1596 largiva trecento scudi per il conterraneo Alessandro Castagnino, che dovea essere carcerato.

Dal primo maggio del 1597 al 31 aprile 1598 regge il capitaneato di Chiavari, e detta leggi.

Egli il 3 ottobre del 1597 stabilisce che il Podestà di Rapallo non debba andare alle case dei feriti se non quando essi non possano essere visitati « allo scagno della Curia », dovendo i chirurghi fare referto se i feriti senza detrimento di lor salute possano recarsi alla Curia, stabilendo per le trasferte soldi venticinque al Podestà, soldi quindici al notaio per i feriti delle cappelle prima e seconda di Cerisola, di San Pietro, di Santa Maria, di Borzoli, di Sant'Ambrogio, di S. Michele con sua cappelletta, e di San Massimo.

C'era già stato in detta materia un carteggio tra la Comunità di Rapallo e il Doge. Infatti, in data 3 ottobre 1597, il Senato scriveva al Roccatagliata, capitano di Chiavari:

« *Dall'inclusa copia della supplica stataci presentata dalla Comunità di Rapallo potrete vedere quanto ci è stato imposto e supplicato intorno al particolare delle visite in essa contenuto sopra il quale desiderando per provvisione accertata per l'indennità della giustizia come di detta Comunità si è parso ordinarvi e così vi ordiniamo che sentito detto sindico ossia agenti di detta Comunità et anco il magnifico Podestà di detto luogo et inteso quanto vi vorranno dire e dedurre circa la pratica di cui si tratta ci diate poi definito conto et informazione di quanto avrete ritrovato con dirci insieme quello che vi occorrerà che si provveda sopra detta supplica* ».

Il 20 aprile del 1598 il Roccatagliata rispondeva nè più nè meno come avea stabilito il 3 ottobre dell'anno precedente, non mutando le parcelle per le visite, aggiungendo che per le visite nella valle di Paraggi ed a Portofino, doveano toccare soldi venticinque al Podestà e venti al notaio, per le cappelle « di qua dai monti » s. venti al Podestà e venti al notaio; « di pur nelle capelle di Zoagli e di Rovereto andando per mare s. quindici per mercede del liuto e altri s. quindici andando per terra per la cavalcatura et al medesimo per lo notaio ». Per la visita a S. Vincenzo di Favale, che era la più distante, al Podestà spettavano s. cinquanta e trentasei al notaio e s. venti per la cavalcatura in tutti i luoghi d'oltremonte. Il bargello poi « per le visite di là da monte e di qua dal fiume di Lavagna s. venti, li famigli dieci per ognuno; di là dal fiume s. venticinque e li famigli dodici per ognuno; il Podestà per le spese del vitto nel quartero d'oltremonte s. venti et il notaro s. quindici ».

Il Roccatagliata, in Genova, aveva sempre ottimi rapporti collo stampatore Giuseppe Pavone, e a lui il 5 agosto del 1598 dava in locazione un appartamento con cantina in una sua casa della contrada di Canneto; nè avea smesso di far egli pure lo stampatore, giacchè il 2 novembre del 1598, essendosi recato nello studio del cugino notaio Gio. Antonio Roccatagliata — cancelliere arcivescovile — dichiarava che avendo il privilegio di stampare in Genova ed in tutto il dominio genovese, richiesto da Barnaba Caserio, concedeva a messer Raffaele Gualterotti, fiorentino, il privilegio che il libro *L'Universo*, da lui composto in ottava rima possa stamparsi per un decennio a Genova e sua giurisdizione.

Durante il suo soggiorno a Pagana era ben accetto da quei di S. Margherita, tanto è vero che in una nota del 19 novembre del 1598, scritta dal notaio Gio. Battista Morello (i cui atti conservansi nell'Archivio Distrettuale di Chiavari), rintraccio che il capo e i consiglieri di S. Margherita ordinavano a Vincenzo Costa, cassiere della Comunità, di trattenersi « lire quattro e s. sette per pesci mandati al signor Antonio Roccatagliata e al Podestà di Rapallo ».

Il nostro annalista diventava improvvisamente Signore di Onzo.

Me ne informa la seguente sua lettera, pervenuta al Senato il 22 aprile del 1599:

« *Serenissimi Signori. — Il magnifico Raffaele Serra Signore d'Onzo nel suo testamento ha lasciato la detta giuresdizione ad Antonio Roccatagliata suo erede et ha ordinato che egli supplichi le S. S. V. V. Ser.me per ottenerne l'investitura, perciò il detto Antonio ricorre da quelle e le supplica che si degnino compiacere al detto m. Raffaele et in conformità del suo desiderio fargliene la detta investitura siccome spera* ».

Il fatto ebbe un epilogo che riferirò in seguito.

Il Roccatagliata percorreva brillantemente il corso degli onori. Il 17 giugno 1559 veniva di nuovo eletto Senatore, e il 14 dicembre dello stesso anno rettore e consigliere del Collegio dei Notari.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

Paesi e Preghiere

VI

S. Michele di Pagana

I cipressi che dicono, al tramonto,
lunghesso il mar, a limite di strada?
C'è un sussurrar di spume ne la rada
e dei vertici il trepido racconto.

Il vento passa! — Come passa il vento
se non c'è via segnata ne l'azzurro?
Dove ha origine il gran chiaro sussurro
se il mar si muove appena, appena, a stento?

A San Michele il sogno ha la sua seta
invisibile: va dal poggio al mare
come un'anima che voglia cantare
e non sa come e sogna tuttavia.

Ed io davanti a tutto l'infinito
non trovo l'ali adatte al mio bisogno!
Sazia d'azzurro, in estasi smarrito
perchè non sono anch'io come quel sogno?

Carlo Macchiavello.

I CONSIGLI DEL MEDICO

IL BAGNO DI MARE

Il bagno di mare rappresenta per il nostro corpo non solo un mezzo voluttario, ma anche un potente fattore curativo in svariate malattie. Mette conto quindi conoscere quali sono le norme che devono regolare questa importante applicazione fisica e come essa agisce sul nostro corpo.

Il bagno di mare esercita sul nostro corpo la sua influenza per mezzo della temperatura dell'acqua, del suo contenuto di sali e di altre sostanze e per mezzo del movimento stesso delle onde e del corpo del bagnante.

Quando ci si immerge nell'acqua di mare si prova anzitutto una sensazione di freddo, di conseguenza le piccole arterie ed i capillari della pelle si restringono, l'afflusso di sangue in essi è minore e la pelle quindi diventa pallida. Invece le arterie, situate più profondamente, si dilatano, affluisce quindi maggior copia di sangue negli organi profondi e aumenta la pressione del sangue.

Dopo qualche minuto secondo però la sensazione di brivido iniziale, detta « primo brivido », svanisce e comincia la reazione termica, per cui i vasi della pelle si dilatano, mentre quelli profondi si restringono, perchè diminuisce lo afflusso di sangue negli organi profondi. Dilatandosi i vasi cutanei, affluisce maggior copia di sangue alla pelle e questa allora si fa più ricca di sangue, si riscalda e riacquista quindi il suo colorito normale.

Con questa reazione del sangue si ha poi, quale effetto del bagno, una reazione della temperatura, una stimolazione dell'innervazione, un aumento di tutte le funzioni organiche. L'organismo prova così, in seguito a questa reazione generale, una sensazione di benessere.

Però — se l'azione del bagno dura molto a lungo — questa reazione benefica del corpo viene a mancare, perchè allora il brivido iniziale, rapidamente manifestatosi e rapidamente svanito, insorge di nuovo per il fatto che la pelle ha perduto calore in quantità eccessiva così che l'organismo non è capace più a riparare a tale perdita con un corrispondente aumento compensatorio di calore.

Perchè il bagno svolga la sua azione salutare, benefica, occorre assolutamente che non intervenga questo secondo brivido.

L'acqua di mare esercita poi la sua influenza per mezzo anche di tutte le svariate sostanze chimiche, da cui risulta costituita. Essa contiene cloruro di sodio in grande quantità, solfato di magnesio, di calce, di soda, bicarbonati e carbonati alcalini, cloruro di magnesio, bromo, iodio, solfo, ferro, rame, argento, manganese, zinco, fosforo, ecc., diversi gaz, quali ossigeno, azoto, anidride carbonica, ecc.

Tutte queste sostanze conferiscono all'acqua di mare notevoli proprietà mineralizzanti. Infatti dopo il bagno di mare rimangono aderenti alla superficie del corpo delle finissime particelle dei sali contenuti nell'acqua di mare, le quali particelle prolungano l'azione stimolante sui nervi della pelle e fanno perdurare la reazione.

La stimolazione dei nervi cutanei si accentua poi anche per effetto del movimento stesso delle onde del mare, perchè nuovi strati di acqua vengono portati ripetutamente a contatto della pelle, così da prodursi come un massaggio generale. In questo senso agiscono anche i movimenti che fa il bagnante nel nuotare o nel mantenersi in equilibrio quando coi piedi tocca il fondo del mare.

Quale durata deve avere un bagno di mare? Non si può stabilire con cifre assolute. Tale durata dipende solo come avviene la perdita di calore della pelle. Se l'acqua è molto calda e calma, se non vi è vento, se il sole è caldo, questa perdita avviene lentamente, e allora la durata del bagno può protrarsi più a lungo. Se invece l'acqua è fredda, il mare è agitato, il cielo è nuvoloso e spira vento, la perdita di calore avviene rapidamente e allora la durata del bagno deve essere abbreviata.

La durata del bagno è in rapporto quindi con la temperatura dell'acqua, il moto delle onde, la presenza del sole e di vento. Un criterio semplice e pratico che ci può indicare quando il bagno non deve protrarsi più oltre è dato dalla comparsa del secondo brivido: esso sta a significare che l'organismo non è più in grado di svolgere la reazione utile e il bagno incomincia allora ad essere nocivo.

La durata quindi può variare da qualche minuto a mezz'ora, a un'ora e anche più.

Il bagno poi va preso con una certa modalità. E' bene anzitutto immergersi nell'acqua rapidamente, in pochi secondi, e non lentamente; e ciò per evitare che il brivido iniziale anzichè scomparire rapidamente persista più a lungo così da dar luogo ad una reazione insufficiente.

Tuffarsi in acqua di un colpo completamente con tutto il corpo, non è mai prudente, per gli effetti nocivi che può provocare lo « schok » nervoso intenso che in tal caso si verifica. In particolar modo le persone gracili, esaurite, deboli — e sopratutto malate — debbono astenersene.

Non è mai consigliabile fare il bagno quando si è in uno stato di riposo assoluto, nel periodo della digestione, o subito appena alzati da letto; anzi è bene prima del bagno fare un po' di esercizio muscolare fino a che si prova una sensazione generale di calore e solo in quel momento immergersi nell'acqua.

Inoltre non si deve mai fare il bagno quando si ha freddo, perchè allora non si manifesta il primo brivido e nemmeno la consecutiva reazione benefica, ma insorge subito il secondo brivido, che va evitato, essendo dannoso.

Le ore migliori per praticare il bagno di mare sono le ore in cui il sole è più caldo.

Appena fatto il bagno, se non vi è vento, è bene esporsi al sole per asciugarsi, così la pelle rimane coperta di numerose particelle dei sali contenuti nell'acqua di mare, particelle che stimolano i nervi cutanei così che la circolazione della pelle diventa più attiva. E' un errore quello di far seguire al bagno di mare la doccia di acqua dolce, perchè in tal modo si asportano le particelle di sali di cui rimane cosparso il corpo e si annulla uno dei tanti benefici del bagno di mare. Non troppo lodevole è poi il sistema di ripetere più volte l'immersione del corpo nell'acqua con delle alternative più o meno lunghe di riposo al sole; ciò può determinare uno stato di esaurimento delle forze reattive organiche e indurre ad ogni modo dei fenomeni di spossatezza generale, più o meno nocivi. Tale sistema è assolutamente controindicato nei casi di persone gracili, denutrite o con eventuali note di malattie.

I bambini che non hanno ancora raggiunto l'età di tre anni non dovrebbero mai praticare i bagni di mare. Al di sopra dei tre anni conviene assuefarli gradatamente all'azione dell'acqua di mare: si incomincia o ad immergerli nell'acqua dolcemente fino all'ascella, approfittando delle giornate in cui il mare è perfettamente calmo. Poi a poco a poco si immergono nell'acqua anche quando il mare è leggermente mosso.

Quando il bambino prova paura per lasciarsi bagnare, non è prudente immergerlo bruscamente e con violenza nell'acqua, perchè in tal modo si può produrre uno « schok » nervoso più o meno grave.

Durante il bagno di mare il capo è bene sia scoperto; se però il sole è molto cocente si può adoperare un cappello di paglia a larghe tese. Riprovevole è l'uso dei berretti che coprono perfettamente la testa ed anche l'uso, durante la permanenza sulla spiaggia, degli accappatoi a spugna o dei « pijama » che coprono tutto il corpo: in tal modo il corpo non usufruisce del bagno d'aria, che sulla spiaggia si può praticare con grande utilità.

P. G.
del « Piccolo »

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Spunti di Stagione

La vergogna di una situazione — Il problema della spiaggia — Solita musica

(*Ambro*). — A prescindere dalle ragioni di economia generale che possono aver influito, in diversa misura, sulla scarsezza di forestieri in questa nervosa stagione estiva, possiamo, con la solita nostra sincerità, esaminare e deplorare i metodi ormai cronici che il mercato sammargheritese usa, senza nessun ritegno, nei riguardi della cittadinanza e quindi della colonia ospite.

La fama che la nostra cittadina emerga fra le stazioni climatiche nazionali per l'ingiustificatissima esosità dei prezzi — in modo speciale quelli che riguardano i generi di prima necessità — va prendendo naturale pubblicità nell'alta e media Italia, le cui città danno la maggiore quantità degli ospiti nostri, nell'inverno e nell'estate. L'esperienza degli uni serve a salvare quelli che stanno per cadere nella trappola della locale speculazione con il risultato, poi, che tutti possiamo constatare esaminando la statistica di questi mesi.

Assenti quest'anno sono quelli che son usi ad affittare gli appartamenti e cioè le famiglie della media borghesia. Esse ben conoscono cosa voglia dire far la spese mattiniera sul mercato e nei negozi di Santa Margherita dove occorre recarsi con l'animo e la borsa preparati agli assalti.... pirateschi dei signori venditori. Queste cose — dette qui al pubblico giudizioso dei lettori — potranno dispiacere, ma non sorprendere: l'abuso è tollerato con la solita indifferenza del Golfo Tigullio.

I cartellini dei prezzi, che fanno bella mostra di sè sopra i varii generi di vendita, subiscono variazioni sorprendenti, anche nello spazio di ore. Chi si reca al mercato in prima mattina e vi ritorna poi alla chiusura constata la vergognosa speculazione coi migliori dati di fatto: si oscilla tranquilli e si deruba, è la vera parola, a man salva.

Abbiamo detto derubare. Come si giustifica la differenza in materia, per esempio, coi prezzi della vicina Rapallo? E come si spiega l'altezza dei prezzi quando tutti sanno quale sarebbe la giusta, onesta richiesta?

Questa libertà di azione dura da qualche anno, mitigandosi un po' nella morta stagione, per riprendere durante la maggior frequenza del forestiero e nessuno pensa ai danni che S. Margherita raccoglie ogni anno di più, e nessuno provvede ad impedire, una volta per sempre, questa vergognosa depredazione.

Molti ospiti, da noi interrogati, ci hanno esposto la loro sorpresa e ci hanno espresso il progetto di... far buona propaganda della nostra riva.

Cosa ne pensa la «Pro S. Margherita»? La gravità della situazione è tale che senza un provvedimento di rigorosa autorità, la nostra cittadina rischia di perdere quel buon nome che un tempo fu progresso e ricchezza.

*

Poche sono le spiaggie, purtroppo, che S. Margherita può offrire ai suoi ospiti. La meravigliosa natura della riva non è stata benigna nei riguardi del bagnante e solo in qualche tratto è possibile trovare un po' di sabbia, più sassi che sabbia, dove potersi stendere al sole.

Sarebbe ragionevole preoccuparsi — quindi — di quei pochi tratti esistenti e tenerli almeno in condizioni di frequentabilità. Al contrario l'igiene espressa nelle varie gradazioni di profumo, nelle più disparate qualità di oggetti e di rifiuti varii, è offerta al giudizio della colonia balneare col migliore dei sorrisi. In fondo a via Sella il solito ruscelletto odoroso ancora non ha trovato chi possa interessarsi alla sua sorte e scorre lento, lento sotto il sole....

La spiaggia — patrimonio demaniale — dovrebbe essere considerata alla stregua del pubblico passeggio in materia di *confort* al forestiero e non essere abbandonata, com'è effettivamente, alla mercè degli uomini e degli eventi.

Sappiamo di un progetto che abbellirà il tratto di riva prospiciente Via Regina Margherita — vi sarà costruita una grande, lunga terrazza ed una serie di cabine decenti —; il progetto è fatica particolare della giovane Santa Margherita. Ma prima, molto prima delle cabine, sarà meglio preoccuparsi dei sassi della spiaggia perchè così — com'è ridotta ora — è indegna di Santa Margherita.

*

È già che siamo in argomento di pulizia lamentiamo la sporcizia delle vie e delle strade. Proprio: sembra che la ramazza non sia bene applicata come dovrebbe esserlo in una cittadina frequentata da forestieri esteri e nazionali.

C'è un rallentamento di sorveglianza. A chi sia imputabile non sappiamo ma il risultato è quello e assai visibile.

Siamo certi che il sig. Commissario Prefettizio, al quale S. Margherita deve molta sincera riconoscenza per le non poche opere ch'egli ha fatto eseguire e per quelle che sono in via di esecuzione, vorrà convenire con noi per la necessità di dare una pulitina alle passeggiate del pubblico.

La festa del mare

Per domani domenica, 8 corr., la locale Sezione della Lega Navale Italiana ha organizzato la festa del mare con le seguenti gare a remi:

Ore 16. Gara «Premuda» per gozzi di palmi ventuno del golfo Tigullio - percorso m. 2000 con un giro di boa - quattro vogatori e timoniere. — 1.o premio: bandiera di seta e Lire 100 - 2.o premio: oggetto artistico e L. 100 - 3.o premio: L. 60. — Tassa d'iscrizione L. 20.

Gara «Lega Navale» per gozzi di palmi sedici, riservata ai giovani residenti nel Comune di S.ta Margherita Lig., non maggiori di 17 anni di età - percorso m. 1000 in linea retta - tre vogatori e timoniere. — 1.o premio: bandiera di lana e L. 50 - 2.o premio: oggetto artistico e L. 40 - 3.o premio: L. 30. — Tassa d'iscrizione L. 10.

Le partenze saranno date con un colpo a salve. Le iscrizioni si ricevono presso l'«Hotel Lido» dal cassiere della Sezione Ing. Mario Maragliano.

La serata danzante pro "Argus" al "Dancing Laurin"

Indetta dalla benemerita Società Canottieri «Argus» si è svolta - sabato scorso - l'attesa serata danzante.

Il salone superiore del «Dancing Laurin» era stato, per la circostanza, sontuosamente addobbato con bandiere e piante.

L'affluenza del pubblico e degli invitati incominciò verso le ore 22.

La sala delle danze, che era illuminata a giorno da un'infinità di lampadine variopinte, e satura di profumi, presentava un aspetto meraviglioso, così simpaticamente popolata di egregi e compiti cavalieri e di gentilissime e graziose signore e signorine, la cui vivace e spigliata allegria risuonava ovunque giocondamente.

La magnifica festa si protrasse fino alle tre del mattino, sempre animata dal più grazioso brio.

L'orchestra - agli ordini del signor Giardini - ha compiuto prodigi, guadagnando applausi a iosa e insistenti richieste di «bis».

In complesso la festa danzante trascorse in perfetta armonia ed ha soddisfatto convenuti ed organizzatori.

La festa della Madonna della Lettera

Domenica scorsa venne celebrata la festa della Madonna della Lettera con solenni funzioni religiose, ed alla sera ebbe luogo la processione accompagnata dalla banda cittadina di Lavagna.

Ottimo successo ebbero i divertimenti popolari e le regate a remi. Applauditissimi i due concerti musicali tenuti dalla nostra banda cittadina «Cristoforo Colombo». Di effetto e bellissimi i fuochi artificiali del pirotecnico Leverone di Cicagna.

San Lorenzo

Per martedì, 10 p. v., nella frazione di S. Lorenzo della Costa si svolgeranno grandiosi festeggiamenti religiosi e civili in onore di S. Lorenzo.

Oltre alle funzioni religiose avranno luogo, per iniziativa di un Comitato, nel pomeriggio, festeggiamenti popolari, ed alla sera, concerti della nostra banda cittadina «Cristoforo Colombo», e fuochi artificiali della ditta Leverone di Cicagna.

Grandioso corso floreale notturno

La nostra incantevole città, che in questi giorni è al culmine della stagione balneare, si appresta a preparare un fantastico e grandioso corso floreale notturno, che si svolgerà sabato prossimo, 14 agosto, per le vie e piazze della città, ed organizzato dalla solerte «Pro Loco».

È già assicurato il concorso numerosissimo di auto e vetture artisticamente addobbate ed illuminate.

Il successo più grandioso non potrà certo mancare di coronare i generosi sforzi dei solerti organizzatori di questa suggestiva festa del fiore.

All'ex Cinema "Mazzini"

Per stassera sabato, 7 corrente: *Il fantasma dell'aria*, sensazionale dramma di sbalorditive avventure americane delle quali è superbo protagonista l'attore A. Wilson.

Domenica, 8 corr.: *Senza peccato*, lavoro drammatico e passionale della «Loew-Metro», interpretato dall'attrice Viola Dana.

Martedì 10 corr.: *La maschera del male*, forte e grandioso lavoro drammatico, protagonista del quale è il poderoso attore tedesco Emilio Jannings.

Giovedì, 12 corr.: *Il drago volante*, emozionanti e movimentate avventure delle quali è interpreti l'attore americano Bambù (Richard Talmadge).

Prossimamente: *L'Arabo*, grandioso superfilm della «Paramount», con la grande attrice americana Alice Terry e Ramon Novarro.

In preparazione: *Una donna impossibile*, con Gloria Swanson.

A complemento, per ogni spettacolo, comiche americane in due atti.

POEMETTI IN PROSA

L'ATTESA

Io sono colei che attende finchè le sorrida la speranza dentro il cuore; finchè non si consuma tutta in sè raccolta, così da sentirsi morta prima ancora d'essere sepolta.

Frattanto il tempo passa e nella desolata e solitaria lunga attesa vive tra la gente come in un deserto. Muto nel suo solenne silenzio; arido nel suo uniforme biancore, non rotto da alcuna piccola oasi verdeggiante, non ravvivato da nessuna screziatura di luci iridescenti.

Vive e conta i giorni.

Quanti?

Molti!

E bisogna proseguire a contare. Sino a quando? Chissà! La risposta è nel segreto del domani. Misterioso come il destino.

Vive e conta, forse per ingannare la lunga attesa. Ma non si avvede così che il tempo mentre passa le ruba un po' di vita e lo splendore della giovinezza.

Ruba e pone in cambio dei fili di argento tra i morbidi capelli d'oro.

I fili bianchi per cui se l'atteso verrà alfine non troverà più il passato giovanile incanto che lo incitava a sussurare folle all'orecchio ansioso e minuscolo di madreperla: io t'amo.

Più non dirà estatico: ti giuro fedeltà eterna, o mia diletta, tutta fatta d'incanti, tutta di bellezza.

Io sono dunque colei che attende e a cui non è serbato forse neppure il conforto di un pietoso inganno.

L'amore mentire non sa. E fugge insieme al tempo. E rende vana la attesa.

Cosa resta allora?

Nulla. Un passato. Una parvenza. Una promessa fedele e costante che si è cancellata con il tempo e la vita.

V. Vampa

SPORTS E INDUSTRIE

Annuario Generale degli "Sports", Industrie applicate, Turismo

A cura della casa editoriale dell'A. E. S. ha visto la luce questa nuova, complessa, originale pubblicazione, di grande interesse per gli «sports» e le industrie applicate.

Questo volume di 2300 pagine, diviso in sedici parti, costituisce un vero e proprio *manuale di consultazione*, per la conoscenza dettagliata della complessa organizzazione sportiva ed una *guida generale d'Italia* per quanto si riferisce alle industrie ed ai commerci. *Bottega d'indirizzi* si potrebbe denominare quest'opera che illustra ben trentotto forme di «sports», che raccoglie centinaia di migliaia di nomi per le più svariate categorie. Alcune cifre mostrano eloquentemente l'importanza della rassegna: 6000 società sportive con 30.000 dirigenti, 650 fabbriche di auto-moto-ciclo-gomme e 4600 di parti ed accessori, 1800 agenzie, 7000 negozianti, 11.000 depositi di gomme, benzina, lubrificanti, 9500 officine meccaniche-garages, 2000 autotrasporti, 2000 alberghi e per la prima volta in Italia la raccolta completa dei proprietari di auto e di moto con oltre sessantamila nominativi.

Grafici, tabelle, una carta automobilistica ed un vocabolarietto sportivo completano questo volume il quale celebra l'ascesa superba degli «sports» in Italia, ne propaganda e divulga la conoscenza entro e fuori i confini dell'Italia.

Scorrendo le pagine dell'*Annuario* si rileva la praticità che ha ispirato il raggruppamento delle varie materie, per cui — caso pressochè raro — in una guida la consultazione è rapida e non ingenera alcuna confusione.

A questa guida delle *Guide sportive e industriali* non potrà non arridere quel successo editoriale che si meritano la genialità dell'iniziativa e il complesso, diligente lavoro compiuto dalla famiglia giornalistica dell'A. E. S.; con la quale ci congratuliamo vivamente.

Annuario Generale degli Sports, Industrie applicate, Turismo. Volume rilegato in tela - 2300 pagine. Casa Editrice A. E. S., Piazza Borromeo, 8, Milano (8). - Prezzo: L. 50.

.Abbonatevi.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 31 luglio al 6 agosto 1926:

BAROMETRO Altezza } Massima 766,5 / Minima 764

TERMOMETRO centig. est a Nord

Temperatura } Massima 23 / Minima 14,5

Venti dominanti

Direzione } Sud-Est / Nord-Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni	1
» variabili	5
» nuvolosi	1
» con pioggia	2

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 155,5

.. Diffondete ..

Il telefono del giornale porta il numero 148-56

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56
7 Agosto 1926

Deliberazioni della Giunta

Comunale, ratificate dal Consiglio nella seduta del 29 agosto u. s.:

Acquisto 600 targhette numerazione sepolture a L. 8.25 l'una. — Nomina provvisoria Zolezzi Giovanni ad assistente ai lavori con L. 6000 annue di stipendio. — Lampade di maggiore potenzialità in Corso Umberto e Via Roma. — Impianto nuove lampade in città sestieri. — Concorso comunale feste Luglio (L. 10.000. — Concorso spese Congresso *Pro Loco.* — Acquisto gonfalone Municipale. — Riparazioni molo prospicente Piazza Francia. — Impianto nuove lampade S. Pietro, S. Maria, Borzoli, Cerisola. — Sussidio L. 1000 Circolo Ruentes. — Elargizione di Lire 2000 feste Da Vigo. — Concorso L. 200 Banda Sestri Ponente. — Aumento fitto a L. 500 annue Scuola di San Pietro. — Acquisto dono L. 1500 Corso Floreale. — Affitto terreno Zignago interramento rifiuti macellazione (L. 100 annue). — Modifiche bilancio 1925, applicazione sovrimposta. — Concessione caro vita 10 p. c. al personale. — Sussidio L. 2000 restauri parrocchia S. Martino. — Concessione mq. 25 area Cimitero vedova Canessa L. 15.000. — Parere favorevole sgravio imposte per danni grandine. — Acquisto terreno Cimitero di S. Massimo L. 3000. — Applicazione sovrimposta terreni, fabbricati pel 1926 L. 130.000. — Modalità pagamento lavori raccordo Via Lamarmora: Corso Umberto. — Cambio carro trasporto immondizie con 2 carretti piccoli pagando differenza L. 450; acquisto 6 ceste per giardini pubblici. — Compenso e gratificazione L. 6000 eredi prof. Boero. — Trasferimento alla Scuola Complementare prof.ssa Bedarida. — Classifica Comune 3.a categoria effetti daziari. — Autorizzazione a stare in giudizio contro l'*Enit.* — Chiusura del Comune agli effetti daziari. — Approvazione tariffa regolamenti e riscossioni Dazi. — Incarico ditta Bonacorsi esigere Dazio.

Tutte le pratiche soprariportate si riferiscono dal 24 maggio al 31 dicembre 1925.

Seguono queste altre del corrente 1926: Riordinamento archivio con incarico Alessio Capurro. — Fognatura Via Aless. Volta L. 6402. — Nomina Consulente Legale in Roma avv. De Francesco, indennità annua a «forfait» L. 5000. — Acquisto 1000 mq. terreno ampliamento Cimitero (L. 16.000). — Miglioramento illuminazione Laggiaro e Cerisola. — All'arch. Moretti compilazione piano regolatore città. — Affidasi Patronato Nazionale pratiche assistenza, collocamento, ecc. disoccupati, compenso annuo L. 1300. — L. 500 per bandiera Combattenti. — Rimborso Silvio Cuneo 500 per obbligazione comunale smarrita. — Parere favorevole costruzione Barlaro - Noce fronte Cimitero. — Spese piazzale e via accesso S. Michele L. 10 240. — Compilazione elenco poveri. — Contratto appalto daziario ditta Bonacorsi. — L. 300 per labaro Federazione Provinciale Fascista. — Costruzione marciapiedi Laggiaro L. 17.000. — Fognatura e pavimentazione raccordo Via Lamarmora, Corso Umberto L. 13.865. — Sistemazione strada pedonale Borzoli L. 30.000. — Affitto Cooperativa «Rapallo Avanti» terreno canone 800 annue e «garage» gratis pel Comune. — Pubblicità rivista *Continental Herald* L. 5000 oltre «cliché». — Concorso 1500 pro bandiera Combattenti. — L. 500 Scuole Civiche per concorso canto Chiavari. — Acquisto libri Scuola Complementare L. 537. — Rimborso Banda L. 500 per vitto Genova occasione visita Duce. — Appalto trattative private sistemazione Via Costaguta. — Costruzione colombari affidata Coop. «Rapallo Avanti». — Cambio materiale pompieristico estinzione incendi con L. 5081. — Applicazione tutte tasse comunali iscritte bilancio e quelle vetture, domestici, pianoforti, biliardi e cani. — Applicazione reg. imposta su industrie, commerci, arti, professioni, tassa patente. — Id. id. contributo manutenzione stradale. — Id. id. di miglioria. — Modifiche regol. tassa soggiorno. — L. 1000 per spese e propaganda aeronautica crociera Riviere di Italia. — Restauri sbarco molo Langano L. 2000. — Parziale sistemazione Piazza dietro Chiesa L. 12.000. — Indennità Fornasier per rinunzie su fabbricato Fontana L. 9000. — Vendita del compressore stradale per L. 16.000. — Lavori parziali via a nord ferrovia in L. 30.000 affidandoli ditta geom. Cecchini.

Una questione di vivo interesse

Perchè si conosca sempre più l'utilità e la convenienza di eseguire con sollecitudine l'allacciamento della strada carrozzabile di San Massimo con la Provinciale di Ruta, pubblichiamo volontieri il pro memoria che segue, fornitoci da quel rev. Parroco Don Capsi, che tanto si interessa per il miglioramento della sua frazione; augurandoci che ben presto si arrivi alla invocata sistemazione:

« Il meraviglioso e continuo progresso edilizio che da tempo si va incalzando nel territorio di Rapallo, rende assai necessario risolvere il grave problema delle comunicazioni; è ben vero che le strade per un centro sono come le vene del corpo umano, portano e regolano il flusso e riflusso del sangue che è la vita. — Questo è il problema che assilla le Autorità e che devono studiare e convenientemente risolvere, per questo tra le tante altre previdenze, ultimamente l'Autorità Prefettizia emanò una circolare 24 marzo u. s. riguardante la richiesta di notizie sulle strade locali nonchè di quelle da costruirsi giudicate indispensabili per assecondare i giusti bisogni e desiderii delle popolazioni. In proposito sarà nel comune interesse esporre alcuni dati e notizie in merito al proseguimento dell'attuale strada carrozzabile che già arriva al centro di questa Frazione (S. Massimo) per raccordarla alla provinciale di Ruta.

Intorno al 1882 fu progettata una strada carrozzabile che unisse l'interno di Rapallo con raggiungere per S. Massimo la provinciale di Ruta alla località « La Violara »; nel 1888 fu intanto costrutto il primo tronco che mette oggi in comunicazione questa frazione col centro, rimandando ad altra epoca il secondo tronco. Fu ripresa la pratica dal Comune di Rapallo nel 1914 e fu eseguito il progetto definitivo di questa seconda parte dal quale si rileva che il tracciato della nuova strada, dovendo superare un dislivello di 129 metri à un percorso di soli due chilometri e che prosegue assecondando il terreno naturale per cui evita opere d'arte e demolizioni. Come si legge nella relazione dell'Ingegnere, la nuova strada che si raccorda comodamente con la provinciale Spezia-Genova è di indiscutibile necessità e vantaggio per l'allacciamento del centro di Rapallo e di tutto il suo territorio interno con la detta provinciale, divenendo questa una vera succursale della esistente Rapallo-S. Nicola-S. Lorenzo-Ruta già troppo affollata.

Il Comune di Rapallo è formato da un territorio assai esteso nella parte di ponente con un considerevole movimento commerciale sia in riguardo alle industrie locali, che alla agricoltura, specialmente verso il centro principale di Genova. — Ma attualmente tutto questo movimento della vallata di Rapallo è obbligato ad uno sperdimento di tempo dovendo seguire la viabilità esistente, e cioè percorrere non meno di quattro chilometri in più del necessario, scendendo fino al centro di Rapallo per risalire sulla strada provinciale di Ruta per Genova.

Nonostante il grande beneficio d'ordine generale che la suddetta strada era per recare, per la forza maggiore della guerra, ne fu sospesa l'esecuzione. Ora che tutto quanto si va sistemando e con fervore si riprende il ritmo delle opere di pace, è giusto si riprenda questa pratica ormai da troppo tempo rimandata, certi e sicuri che il grande e generale beneficio che questo allacciamento sarà per portare a tutte le diverse frazioni ed a tutto il territorio interno di Rapallo compenserà largamente la spesa necessaria alla sua esecuzione.

Questo lavoro stradale è da preferirsi a tutti quanti e deve averne la preferenza, perchè le diverse strade carrettabili che uniscono attualmente le Frazioni al Centro, sono tutte cieche e non è possibile loro alcun comodo allacciamento con altre, mentre questa che già arriva alla quota di m. 110, con meno di due chilometri di percorso quasi tutto nell'abitato, riesce ad abbreviare il cammino e se poi allargato il tronco esistente, verrà ad essere una vera succursale della provinciale, sia anche come sostituzione della stessa per eventuali impedimenti come per circuiti che già periodicamente vi si fanno.

Oggi un doppio e regolare servizio di auto da Rapallo a Ruta e viceversa si fa concorrenza, mentre se fosse compiuto l'allacciamento desiderato e progettato, uno farebbe servizio per Corso Umberto I - S. Anna - S. Massimo - Ruta, per cui sarebbe di grande comodità per tutta la vallata e le diverse frazioni che hanno interessi per via di Genova.

Quantunque il benefizio che apporterà detta strada sarà non tanto per la Frazione di S. Massimo, ma per tutte quante le altre compreso il Centro, tuttavia per sollecitarne l'esecuzione, parte dei frazionisti sono disposti a concorrere con cedere alcuni gratis il terreno, altri con prestazioni d'opera ed altri con denaro ».

Pro Stand C. S. Ruentes

Totale alla XIII Lista L. 6585.55
Zanoni Vittorio, Bar Cavour 80.—

La sottoscrizione è sempre aperta. Le offerte si ricevono presso il C. S. Ruentes e presso il nostro giornale.

Il 4° Gran Ballo delle Camicie Nere

Anche il quarto Gran Ballo delle Camicie Nere è riuscito splendidamente organizzato, questo scorso martedì, al New Casino, signorilmente concesso dal sig. cav. uff. Della Casa al quale va un particolare elogio e una viva parola di grazie.

Un pubblico eletto ha presenziata la festa, partecipando al ballo fino a tarda ora. L'illuminazione alla veneziana, disposta artisticamente, rese più attraente e vivace la serata danzante, svoltasi di fronte alla immensità del mare che rispecchiava gli evanescenti riflessi delle luci variopinte. Ricchissimo fu il *cotillon.*

L'organizzazione affidata al sub Commissario del Fascio sig. Federici e al sig. Maggesi Carlo fu precisa e geniale. Naturalmente vi ebbe pure la sua parte preponderante il Commissario del Fascio della nostra città e Ispettore Federale cav. Amedeo Celle. Ad essi tutti quindi il plauso nostro.

Un elenco dei presenti? Ci accingiamo all'improba fatica chiedendo anticipate scuse per eventuali involontarie omissioni. Signore:

Contessa Di Robilant, Contessa Casana, Contessa Vitturi; baronessa Berlingieri, signora Celle e signorina, Della Casa, Federici, baronessa Compagni e nipote, signore Fano, Isola, Monteverde, Faruffini, Canova e signorina, Papadato, Concari e signorine Amelita e Blanquita, Ferrari e signorina, De Negri e signorina, signorine Prati, Cassottana, Vinelli, Fanara Iva e Mary, Cobianchi, signora Dominicis e signorina, Canova, Rittmann, signorine Sturla, Zani, signore e sig.ne Berta Gerchenvtz, De-Albertis, Tassara, Senkoff, Frissell, Gersonowich, Reis, Melville, Whise, Ottolini, Costa e signorine, signorina Moltedo, signore e signorine Sommariva, Faletti, Traverso, Galimberti, Arnaboldi, Calleri, famiglia Pagani, signore e signorine Pelagatti, Margherita Reboli ni, Levi, Zamarani, Ada Celle, Passalacqua, Bianchetti, Biondi, Acomano, Borzone e signorine, ecc., ecc. Signori: Onorevole Alessandro Lessona segretario della Fed. Fascista della Riviera, Sotto Prefetto Cav. Mazzolani, Avv. Amedeo Celle Ispettore Circondariale del Fascio, Federici Alessandro Sub Commissario Fascio di Rapallo, Avv. Luca Ciurlo del Direttorio del Fascio della Grande Genova, Cav. Uff. Della Casa, Marchese Spinola, Conte Casana, il caro collega dr. Ambro Devoto, conte Di Robilant, conte Riccardoni, magg. Cappa, cav. Isola Alberto Commissario di S. Margherita Ligure, avv. cav. uff. Gallegra Presidente Federazione Regionale Ligure Enti Eutarchici, avv. cav. Faruffini Segretario Generale Sezione Comuni di Cura, avv. Federici Enrico, cav. Corabelli medaglia d'oro, avv. Fabbri, conte Della Zonca, Maggesi Carlo, barone Berlingieri, comm. Casalis, rag. Romagnoli Presidente Pro Tigullio, Giangrande Segretario Fascio S. Margherita L., rag. A. Greco Capo Stazione di Rapallo, fratelli Strazza, Passalacqua, Moschini, dr. cav. Gerolamo Queirolo, Ferrando, Acomano, comm. Rotondi, Sturup Console del Venezuela, Ramondini, Albert Ettore, Ratto, Zani, Nino Bolla, Toto Tabanelli, Ferrari, Canacci, Scetton, ing. Sciamengo, dr. Canova, Prati, Bell, Dikenison, Figallo Giovanni, Piero Celle, Rabolini, avv. Provenzale, fratelli Clerici, Enea Pagani, geom. Cecchini, V. Bacigalupo, White, dr. Stegler, Lampati, Bottinelli E., Fussell, Melville, Calleri, cav. Faletti, Reis, Queirolo, Papadato, Pelagatti, ecc.

Il prezzo del latte

Con ordinanza municipale dal giorno 4 Agosto 1926 il prezzo di vendita del latte intero è stabilito come appresso:

Per i produttori che vendono all'ingrosso, al litro L. 1,20. - Per i rivenditori, al minuto, al litro 1,40. E' vietata la vendita del latte scremato. I contravventori saranno puniti a norma di legge. Gli Agenti della Forza Pubblica sono incaricati dell'osservanza del presente ordine.

Avviso

I proprietari o conduttori di alberghi, pensioni, istituti di cura e case private con dimora per i forestieri, hanno l'obbligo di denunciare giornalmente all'Ufficio Comunale della tassa di soggiorno l'arrivo e la partenza di ogni forestiero. Chiunque non si atterrà alla presente disposizione verrà punito, senza pregiudizio della tassa dovuta, colle procedure e sanzioni di cui agli articoli 226, 227, 228 della legge Comunale e Prov. e dell'art. 160 della legge di P. S.

Al Collegio "Dame Orsoline,,

Un trionfo veramente intellettuale, artistico, profondamente suggestivo, come ebbe a dire S. E. Mons. A. Casabona, fu il trattenimento accademico preparato dal Collegio delle Dame Orsoline in occasione della Premiazione delle signorine Educande.

Numerosi furono gli intervenuti, fra i quali si notò, oltre S. E. Mons. Vescovo, Mons. G. Nestori, la famiglia dell'Ill. Comm. Accorsi, Commissario di Chiavari, e moltissime famiglie del ceto nobile e colto di Rapallo e Chiavari. Veramente meritati furono gli applausi diretti alle alunne ed alle egregie Educatrici che hanno con squisito gusto preparato uno scelto programma eseguito dalle giovani con vero senso d'arte.

La felice coincidenza dell'apertura dell'anno Francescano aveva consigliato di dedicare l'accademia al grande avvenimento cristiano ed italiano, e tutta una fioritura di carmi, di poesia dell'arte nostra letteraria e italiana rallegrò il colto pubblico che assistette all'intellettuale e genialissima festa. La prosa fresca e graziosa dei « Fioretti », il « Cantico, sublime, delle creature », l'arte perfetta del Divino Poeta, ed il semplice latino che, nei libri liturgici descrive con vivezza la vita del « più Santo degli italiani e del più italiano dei Santi » hanno esaltato la grande figura, mentre la musica portava anch'essa il suo omaggio all'umile Santo.

Fu dunque un vero gioiello quest'accademia che in tutti ha lasciato una ottima impressione, tanto da giustificare le vive parole di lode pronunciate da S. E. Mons. Vescovo sulla fine della detta riunione.

Durante il saggio si distinsero in modo particolare le Sigg.ne: Bianca Rossi che impersonò felicemente la grande figura del grande Asceta umbro; Luisa Spagnoli che diede saggio di larga coltura nella lingua latina; Rossa Fassi, Teresina Spriano, Sorelle Campodonico, Sorelle Moltedo, Laura Maestri, Susette Schutz, Adriana Caimi, Anna Prati, Isabella Szyszkowska. Tutte sostennero con onore la loro parte nella declamazione, nei canti e suoni.

Dobbiamo infine una viva parola di encomio all'Egregio sig. Cav. Amilcare Piergiorgi che con fine gusto istruì i cori, al M. Raffaele Anichini, alla Prof. Elvira Forti, al Prof. M. Brizzolari che nelle alunne presentate diedero bella prova della serietà e precisione del loro sapiente insegnamento. Anzi il M. R. Anichini e la Prof. E. Forti vollero con senso squisito di gentilezza trattenere gl'intervenuti con la perfetta esecuzione del poema sinfonico « Le rouet d'Omphale » di Saint Saens, ed il pubblico, grato per il magnifico godimento, mostrò loro tutta la sua compiacenza coi più vivi ed insistenti applausi.

Terminiamo col rinnovare i nostri fervidi voti ed auguri perchè il Collegio delle Dame Orsoline, tanto benemerito, allarghi e diffonda sempre più la nobile sua opera di educazione e di istruzione, e che Rapallo nostra, sopratutto, e tutta la Diocesi Chiavarese si avvicini con la sua benevolenza e con la sua corrispondenza al degnissimo Istituto come meritatamente augurò S. E. Mons. Casabona.

Mostra zootecnica nella frazione di S. Anna

Domenica 29 corr. mese si terrà la mostra zootecnica col seguente programma:

Categoria prima: torelli e tori di razza « schwitz » sino a quattro denti permanenti. 1.o premio L. 200, 2.o 150, 3.o 50. Possono parteciparvi tutte le stazioni di monta taurina del nostro mandamento.

Categoria seconda: vacche di qualsiasi razza sino a dodici anni di età, in prova di lattazione. 1.o premio Lire 150, 2.o 100, 3.o 50. La mungitura avrà luogo alle oro otto precise, singolarmente, alla presenza della Giuria. Il latte verrà pesato.

Categoria terza: vacche lattifere di tipo « schwitz », non oltre i dodici anni di età. 1.o premio L. 200, 2.o 150, 3.o 100, 4.o 50.

Categoria quarta: manze sino a due denti e vitelle sotto l'anno oltre i sei mesi di età, da allevamento, di tipo « schwitz ». 1.o premio L. 150, 2.o 100, 3.o 50.

Le categorie 2.a, 3.a e 4.a sono riservate agli allevatori di questo Comune. La giuria potrà spostare e variare i premi. Il suo verdetto sarà inapellabile. Alle ore 11 avverrà la premiazione dei concorrenti alla mostra e dei premiati al concorso tra le migliori stalle.

Fiera di Beneficenza

Per la fine del corr. Agosto il C. S. Ruentes organizza una grande pesca di beneficenza.

Cittadini, preparate dei premi da offrire per la manifestazione sociale ruentina!

Il grandioso Corso floreale notturno ai Giardini Pubblici

Domenica 15 agosto - Ore 21

La bellissima manifestazione floreale, festa principe della nostra città, riprenderà il suo fasto solenne e grandioso questa prossima domenica ai pubblici giardini, per l'occasione trasformati in una sfolgorante selva di luci.

La festa dei fiori è sempre per l'ospite la più bella, la più desiderata, la più entusiasticamente accolta; perchè à un suo lato tutto simpatico: quello dei fiori che alitano nel breve volo i loro effluvi più soavi e più strani, che incatenano lo sguardo, il sorriso e il desirio; che rianimano e stordiscono; che incitano alla battaglia..... incessante e senza sosta. E' caratteristicamente bella la manifestazione floreale che la Riviera offre simbolicamente all'ospite. E più bella e più suggestiva è quando ai fiori fanno corona le luci dai mille colori che si fondono mirabilmente col cielo stellato e che danno meravigliose visioni di bellezza negli intrecci sapienti degli addobbi i più strani, i più belli.

Organizzatrice sarà la P. A. « Croce Bianca » che ha già ottenuto l'adesione del Municipio, degli Albergatori e degli Esercenti cittadini. Campo della battaglia i giardini pubblici. Si è pure pensato questa volta a facilitare il percorso alle automobili che non dovranno più fare parecchie marcie indietro per poter « girare », ma proseguiranno internamente nei giardini attorno alla rotonda della musica. Così la festa trasportata nel verde delle piante adorne di lampadine apparirà ancora più bella.

L'impianto della luce verrà affidato alla ditta Santi & Airola non nuova a lavori del genere.

Si ha motivo pure di sperare che la Banda della « Compagna » di Genova, che sarà domenica prossima in visita nella nostra città, onori del suo intervento la manifestazione che avrà inizio alle ore ventuna.

Una serata orientale...

...indubbiamente deliziosa verrà trascorsa questa sera al Grand Hotel Imperial della nostra città, Infatti sotto la direzione artistica del Sig. Genois e con cottillons e sorprese per le signore, all'Imperial questa sera, avrà svolgimento una caratteristica serata orientale danzante.

L'ambiente chic nel quale si svolge, le indiscrezioni che a noi possono essere note, e tanti altri motivi, ci permettono dichiarare senz'altro che questa sera l'Oriente, sfarzoso ed opulento, rivivrà sulla dolce riva del nostro bel mare.

Gran Ballo di Stagione

Come annunciato, questa sera, l'egregio signor Casini, darà al suo Albergo Moderno un Grandioso Ballo di Stagione.

Tutte le volte che ebbero luogo queste feste al bellissimo Albergo che, ai pubblici giardini, gode di privilegiata posizione, sempre riuscirono ottime.

Questa sera quindi bisognerà aggiungere ai tanti un altro successo dell'egregio sig. Casini.

Gran Ballo della "Croce Bianca,,

Per mercoledì 11 c. m. la P. A. Croce Bianca organizza nei saloni superiori del Gr. Hotel Excelsior (g. c. dal sig. cav. uff. Augusto Dellacasa) un grandioso ballo di stagione.

Indubbiamente anche a questa manifestazione arriderà lieto, completo successo; tanto più che l'egregio nostro Giudice, avv. cav. maur. Oreste Chiarini ed un Comitato di gentili signore prestano fervorosamente la loro generosa e benefica opera per la buona e migliore riuscita.

Festa di beneficenza pro Opera Padre Semeria all'Imperial Palace

Il giorno 12 agosto alle ore 21 avrà luogo una festa di beneficenza « Festa del Ghiaccio » nelle lussuose sale dell'Imperial Hotel e nel giardino fantasticamente illuminato. Si danzerà e fra le danze saranno serviti gelati.

Gli Orfani di Guerra della Colonia di Monterosso del Padre Semeria inizieranno la Festa con canti.

Tutta la nostra aristocratica colonia certamente non mancherà di intervenire a questa grandiosa festa di beneficenza.

Come al solito la distinta e benefica signora Guindani offre generosamente il suo Albergo e la sua opera perchè la festa riesca più completa.

La Serata danzante

organizzata dalla Palestra Vittorio Veneto pro C. S. Ruentes, è ottimamente riuscita per l'affluenza considerevole di pubblico locale ed ospitante.

La festa deliziata da una ottima orchestrina, si protrasse fino alle ore piccine nella più completa allegrezza.

L'incasso netto è risultato alquanto magro per impreviste spese, ma ad ogni modo va data una lode alla Direzione della Palestra ed ai soci del Ruentes che collaborarono alla migliore riuscita della manifestazione.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Bacigalupo* in Corso Regina Elena.

Panorami

Da Via al mare

Il paesaggio rapallese ha mille aspetti mutevoli a seconda che lo si guarda o dal mare o dal monte e dai diversi tratti della riviera. Ma il panorama più facile e più usuale a godersi e sempre davanti agli occhi, appena si esce verso la spiaggia sull'arcuata ampia strada al mare. Oltre il Bogo dagli argini rotti, la vista spazia verso il poggio di ponente, meraviglioso come un giardino, col declinar lieve sul molo di Langano, col verde interrotto dallo slancio elegante delle palazzine immerse nell'azzurro. E il piano delineato dalla strada sotto gli elci annosi ricontinua a mostrar l'incanto colla traccia delle aiole e col lembo di spiaggia che muove dal molo per raggiungere la foce del torrente. Altre palazzine eleganti seguon l'argine fino su, oltre il ponte Annibale, verso il verde lontano dei canneti e della valle. Al di quà il paesaggio presenta la città vecchia affacciata sul mare.

Il campanile altissimo, oltre i tetti, dà esso solo l'indicazione della città. Da ogni qual parte si scorga, scosso e arrotondato, propenso a curvarsi verso il monte, come un buon gigante stanco di star dritto nei secoli, esso fa dare istintivamente il nome di Rapallo al mucchio di case ammassate dintorno, nella cerchia azzurra del golfo. E la linea che segna il vertice dei monti lontanamente si ricongiunge per vie di spazio, nel gran arco, al mare indicando e segnando un limite chiaro allo sfondo del gran quadro rapallese nel cui centro il campanile torreggia. La via a mare segue l'arco delle spume verso il Castello e la macchia verde di Perticciuolo fa sfumare lontano il paesaggio per le scogliere e per il monte. Tratti di composta bellezza presentano le costruzioni del margine sinistro, andando verso levante. Quì il vecchio paese è scomparso; dove già sulle saline scendeva il muro a rampa con le finestrelle inferriate del palazzo Baratta, ora si vede aprirsi sullo spiazzo le vetrine come di una veranda. E la folla sosta nei vari Caffè elegantissimi che fanno degna cornice alla visione magnifica del mare. Domani ultimato il marciapiede che limita la strada verso il mare, e spostato lo Chalet del Marsala in avanti, sarà questo l'angolo più bello della nostra spiaggia, fra le due brevi rotonde spinte avanti sulle acque. Continuando la via s'incontra il nuovo molo, reso breve ormai perchè la spiaggia s'è spinta oltre e anche il marciapiede in costruzione si poggia sulla scogliera. Verso il mare lo spettacolo è sorprendente. Tutto il golfo si scorge e dai poggi il paese sembra attingere una bellezza insolita. Le palazzine ai giardini così vicine tra il verde paiono un paesaggio da sogno. Ma se si ci volta dal mare e si guarda alla case che fan cornice a Piazza di Francia, non si può resistere al disgusto che violentemente ci prende. Non è un tratto simpatico dell'antica città, come un residuato folkorista che resti a memoria del vecchio tempo; dovrebbe forse allora conservarsi, monumento del passato. E' invece una miseria di muri scalcinati e sporchi, con finestre aperte fuori di ogni senso estetico, quasi a significare la povertà di gente che non vuole spendere.

E questo a Rapallo città climatica e cosmopolita fa poco onore. E pensare che qui dovrà sorgere il chiosco della musica e che alla gran stagione, oltre la Banda, vi terrà concerti un'orchestra e che, qui saranno invitati a sostare genti di ogni parte del mondo, che ritornando all'estero di Rapallo se ricorderanno il bel mare e il golfo stupendo, non potranno certamente scordare la lorda povertà di quest'angolo non davvero degno residuato del folklore locale.

E la strada a mare prosegue, e il panorama si allarga. Il Castello sorge incantevolmente sopra la fioritura delle spume. Sembra che muovi incontro da ogni parte lo si guardi, dal mare, ma di quì, così vicino e pur distante, oltre la foce larga del torrente e veramente nel suo posto e sta delizia dello sguardo che non si stanca di ammirarlo.

La via prosegue ora verso il Ponte per il tratto della recente demolizione. Di ponte ce ne è abbastanza coll'antico: un nuovo ponte qui avrebbe danneggiato il paesaggio e la bella foce, col castello e il panorama aperto, avrebbe dovuto subire un insulto all'estetica.

Per il ponte la nuova via che è nei disegni dell'amministrazione seguirà la scogliera verso Arenaggi; per raggiungerla per via di mare e sperdersi poi verso Perticciuolo o il Castello dei Sogni.

L'incanto è veramente divino. La suggestione del mare parla per gli occhi al sentimento. E godendo sulla bellissima spiaggia la visione meravigliosa, si sente più, oltre il bello, il buono.

L'ultima festa scolastica per la "Dote della Scuola,,

Domenica, 8 corrente, si avrà nel nostro Comune la chiusura delle feste scolastiche per la «dote della scuola». L'ultimo trattenimento, alla cui preparazione attende con l'abituale zelo la gentile maestra Maria I. Paita, si svolgerà alle ore 17 nell'Oratorio annesso alla Chiesa parrocchiale di S. Michele di Pagana, il quale è stato cortesemente concesso dal quel M. R. sig. Prevosto.

Eccone il programma:

Inno di Mameli (coro) - Prologo - Gli eroi (poesia di Carlo Macchiavello) L'Ascia (poesia di G. Pascoli) - La ricetta di Mimi (monologo) - Il piccolo cantore (poesia di Hedda) - La danza dei nanetti (quadro coreografico) - Madonnina del Grappa - Canzoncina spagnuola - Madre operaia (poesia di A. Negri) - La Chiromante (canto) - La fioraia (canto) - Monte Grappa (coro).

All'Oratorio del Neri

la festività di Santo Stefano in questo anno di commemorazione cinquantenaria, assurse ad una solennità che dav vero non era dai rapallesi aspettata. Nell'Oratorio, parato con ricchezza straordinaria, si svolsero solenni funzioni e la sera poi si ebbero un'eco speciale i festeggiamenti civili. Via Magenta era tutta imbandierata ed illuminata in tri colore. Sul doppio piazzale che antistà all'Oratorio fu caratteristica l'illuminazione a grasso con le «campanule» a più colori che dettero una vivace nota folkloristica. Grande poi il concorso di pubblico che si recò a visitare l'Oratorio. Non mancò una fanfara, composta di bandisti cittadini, che rallegrò con scelte marcie; e neppure i razzi finali che sorsero con bellissimo effetto nel cielo buio.

Fra coloro che vollero ed organizzarono così grandiosa la festa ricorderemo il sig. Severino, che pure invitò ad un brindisi la banda.

Ospiti illustri

Da qualche giorno è alloggiato al nostro Grande Albergo Excelsior Sua Ecc. l'on. Valvassori-Perroni Avi Angelo, già Sotto Segretario al Ministero degli Esteri. Il nostro benvenuto all'illustre personalità.

Gran Concerto Borgatti

Entro il corr. mese il tenore comm. Borgatti — crediamo inutile far precedere questo nome da elogi che risulterebbero superflui — terrà un grandioso concerto artistico nel quale si produrranno pure i suoi allievi.

La manifestazione sarà a beneficio del Fascio.

Ritorneremo sull'argomento appena avremo dati più precisi.

"A Compagna,, in gita sul "Primero,, nel Golfo Tigullio

La gita in mare nel golfo Tigullio col piroscafo *Primero* messo cortesemente a disposizione della Commissione della Banda della *Compagna*, Ghio Secondo, a vantaggio del fondo pro Banda stessa, dal benemerito *Compagno* Cav. Romolo Cichero, è fissata pel giorno di Ferragosto 15 corrente.

Da oggi sono aperte le iscrizioni presso la sede de *A Compagna* Campetto 7 8, e presso il signor Gaetano Magnone, Darsena, che gentilmente si presta. Si prega di voler affrettare le prenotazioni essendo il numero dei posti disponibili limitati a 100 e che non potrà per nessuna ragione essere superato allo scopo di dar mezzo ai gitanti di effettuare comodamente la traversata.

Verrà in seguito comunicato il dettagliato programma che comprende visite a Portofino, Rapallo, S. Margherita ove le popolazioni preparano festose accoglienze. A bordo funzionerà uno scelto servizio di buffet e la Banda della *Compagna* svolgerà scelti pezzi musicali.

La Madonna della Salute

A Sant'Ambrogio della Costa, sul poggio rapallese, avrà domani la sua annuale celebrazione che avrà quest'anno una specialissima solennità, in omaggio di riverenza e di amore al nuovo Prevosto Don Angelo Podestà che nei pochi mesi di pastorale ministero ha saputo cattivarsi l'affetto di tutti i suoi parrocchiani.

Le funzioni di Chiesa avranno scelta musica.

Saranno lanciate numerose bombe stassera, sabato vigilia e altre domani sera. Nel pomeriggio di domani interverrà la Banda di Recco. Sono annunziati grandiosi festeggiamenti popolari sul piazzale e una straordinaria sparata.

I rapallesi sono invitati alla merenda pomeridiana alle osterie improvvisate sotto gli ulivi e sotto i pergolati di Nasetta. Il bel vino bianco di Sant'Ambrogio fa già il solletico alla gola.

Santa Teresa del Bambin Gesù

La bella statua della nuova Santa, venuta appositamente da Lisieux fa bella mostra di sè da una settimana sopra un altare nella Chiesa di Sant'Ambrogio.

Ricordiamo di aver pubblicato sul nostro giornale la lista delle offerenti per l'acquisto della bellissima statua.

Attenti alle biciclette

Giovedì serà è stato ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale l'operaio Orecchia da S. Lorenzo della Costa, il quale correndo a corsa sfrenata in bicicletta, cadde, riportando ferite diverse al capo con fenomeni di comozione cerebrale ed abbondante emoragia consecutiva. Il ferito, curato dal Direttore Dott. Queirolo accorso prontamente alla chiamata, mentre sulle prime presentava sintomi di seria gravità, va fortunatamente migliorando, e parè se la caverà in una quindicina di giorni.

Gioventù studiosa

La Direzione del Circolo S. Filippo Neri aveva stabilito due borse di studio per i propri soci studenti che nell'anno scolastico 1925-1926 avessero riportata la migliore votazione. Apprendiamo ora con piacere che dette borse di studio vennero vinte, la prima di lire 200, dallo studente Dell'Elmo Luigi della Scuola Complementare di Rapallo, e la seconda di lire 100 dallo studente Peragallo Gerolamo della R. Scuola Commerciale di S. Margherita Ligure.

La Direzione del Circolo ha poi stabilito di portare le borse di studio per il nuovo anno rispettivamente a lire 300 e a lire 200.

Vivamente ci congratuliamo coi bravi e studiosi giovani.

Il nostro abbonato

signor Michele Arata residente da oltre trenta anni a Buenos Ayres e giunto mesi addietro per una sosta nella nostra città, è ripartito giorni or sono, dopo aver visitato gran parte dell'Italia e dopo averci portato in redazione i suoi saluti.

Auguri al vecchio abbonato fedelissimo e un arrivederci.

Programma

che svolgerà questa sera sabato 7 agosto alle ore 21 (Via a Mare) la Banda Città di Rapallo, sotto la direzione del maestro cav. maur. Amilcare Piergiorgi:

1) *Marcia Militare* — 2) Gomez - *Guarany*, sinfonia — 3) Puccini - *Bohème*, reminiscenze — 4) Gounod - *Faust*, fantasia — 5) Ranzato - *Il paese dei campanelli* motivi dell'operetta.

La nostra Banda a Lavagna

Domani domenica, insistentemente desiderata da quella popolazione la nostra Banda Città di Rapallo, che ogni giorno acquista sempre maggiore gloria, si recherà a Lavagna per tenervi due concerti. Ecco i relativi programmi:

Ore 17 - 1) Cortopassi - *Rusticanella*, canzone marcia — 2) Gomez - *Guarany*, sinfonia — 3) Puccini - *Bohème*, reminiscenze — 4) Gounod - *Faust*, fantasia — 5) Ranzato - *Il Paese dei campanelli*, motivi dell'operetta.

Ore 21,30 - 1) Benek - *Sangue spagnolo*, passo doppio — 2) Mercadante - *La schiava Saracena*, sinfonia — 3) Boito - *Mefistofele*, fantasia — 4) Mascagni - *Cavalleria Rusticana*, sunto dell'opera — 5) Lehar - *La danza delle Libellule*, fantasia.

"Facciamo all'amore!,,

Ben volentieri dice Ridolini, al Reale, per tutto domani, interpretando un grandioso super film brillante.

In settimana: lunedì *Espresso di mezzanotte.* Martedì *Non ho più banane!* Giovedì *Nantas* dal Romanzo di E. Zola, film di immenso successo.

In preparazione i più grandi films delle migliori case nazionali ed estere.

La simpatia

che moltissimi lettori ci esprimono per lettera, sarebbe a noi più gradita, e più proficua

al giornale

se essi ci aiutassero a diffonderlo: Basterebbe che a tal fine ci inviassero nomi di probabili abbonati, perchè ogni distribuzione di numeri di saggio

si dimostra

sempre efficace da assicurare al Giornale nuovi lettori: il che conferma

coi fatti

essere il nostro lavoro sempre capace di suscitare simpatie e adesioni.

Rapallo, che nel nuoto e nella Popolare vanta gloriose tradizioni, anche questa volta indubbiamente riuscirà a radunare alla partenza un ottimo numero di giovani promesse che potranno anche rivelare il campione del domani.

Questo primo avviso intanto sia di incitamento a quanti già da tempo nutrono speranza di ben figurare nella popolarissima manifestazione e per quanti altri vogliono guadagnarsi il bellissimo distintivo assegnato a coloro che disputeranno la gara.

Come noto vi saranno le eventuali batterie sui 200 metri e la finale su 400 metri.

PALLA A NUOTO

Campionato Promozione

I risultati di domenica

Zoagli: Stella Sportiva - C. S. Ruentes: 6-2 (sospesa).
Sturla: Veloci Sturlesi - R. N. Camogli: 2-0.

La partita di Zoagli non ha avuto termine per incidenti che sono successi tra il pubblico zoagliese e la squadra rapallese nella seconda ripresa. Essendoci mancato questa settimana il servizio del nostro corrispondente e non essendo stati presenti ai fatti, non crediamo parlarne altrimenti. Su quanto è accaduto si pronuncierà la Federazione, presso la quale il C. S. Ruentes ha sporto debito reclamo.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Veloci Sturlesi	3	3	0	0	6	1	6
R. N. Camogli	3	1	0	2	7	4	2
Stella Sportiva	2	1	0	1	3	4	2
Ruentes	2	0	0	2	2	7	0

Le partite di domani....

8 Agosto

Zoagli: Stella Sportiva - R. N. Camogli
Sturla: Veloci Sturlesi - C. S. Ruentes

....e quelle che rimangono

15 Agosto

Rapallo: C. S. Ruentes - R. N. Camogli
Zoagli: Stella Sportiva - Veloci Sturlesi

22 Agosto

Rapallo: C. S. Ruentes - Stella Sportiva
Camogli: R. N. Camogli - Veloci Sturlesi

Manifestazione Bocciofila pro Pubblica Assistenza Croce Bianca

Le tre società cittadine che prodigano la loro attività per lo Sport Bocciofilo: Audace, Rapallese e S. Michele; organizzaranno il prossimo 22 Agosto una grandiosa manifestazione Bocciofila; il provento netto della quale sarà devoluto a beneficio della locale Pubblica Assistenza Croce Bianca.

Saranno messe in palio dodici medaglie d'oro oltre ai premi di minore valore e di rappresentanza. Plaudiamo all'atto generoso delle tre associazioni.

Gare Bocciofile

Per domani, sul campo di Via Fossato di Monti l'Audace organizza una grande manifestazione alle boccie (terno) e bocciata con ricchi premi in oggetti artistici. Servizio di buffet sul campo.

CANOTTAGGIO

La giusta protesta dell'Argus nei campionati italiani di canottaggio

«*Ill.mo Sig. Presidente del Consiglio delle regate dei Campionati d'Italia Pallanza*

«Il sottoscritto vice presidente cav. Battilana Cesare in qualità di rappresentante della S. Canott. Argus, presenta regolare reclamo per il fatto che nella gara quinta l'equipaggio dell'Argus è stato investito da quello della R. S. C. Querini e l'imbarcazione ha riportato danni sulla destra poppiera tali da impedire il regolare proseguimento della gara. Il sottoscritto chiede che la S. V. Ill.ma voglia applicare, sentito il giudice arbitro, l'articolo 32 del codice delle regate nel senso di far ripetere la corsa.

«In secondo luogo chiede che la Spett R. S. Canott. Querini di Venezia, sia tenuta a risarcire i danni arrecati all'imbarcazione dell'Argus. Lamenta il linguaggio poco riguardoso di qualche vogatore tenuto in pubblico contro i vogatori dell'Argus e i genovesi appostrofati... (con frasi poco pulite n. d. r.).

«Ringraziando con dev.mi ossequi

Cav. *Battilana Cesare*
vice presidente S. C. Argus».

L'Argus vittoriosa a Pallanza

La S. C. Argus è stata vittoriosa a Pallanza grazie ai suoi valorosi canottieri conquistando ben due titoli di Campioni d'Italia nella jole 4 juniores e 4 seniores ed un onorevole 2.o premio nel a due jole séniores, tenendo ben alto il nome della nostra città e quello della Liguria.

Dobbiamo segnalare con vivo compiacimento l'interessamento dei Pallanzesi tutti, dal Ill.mo Podestà della città Ing. Comm. Erba, dal Comitato organizzatore, dal farmacista Romanzacchini e dal nostro concittadino Sig. Vallino, e ringraziare la distinta Famiglia Franzi, zii del nostro carissimo socio Norero Tobia, che con disturbo, gentilezze e cortesie riempirono di gioia l'animo dei nostri atleti che ricorderanno sempre.

Gare di canottaggio

La S. C. Argus si è fatta promotrice per il giorno 8 agosto domani, delle gare di canottaggio d'incoraggiamento sociale.

Gare: jole di mare 4 vogatori non classificati; id. 2; id. 4 anziani; id. 4 allievi.

Per la prima gara il percorso sarà di metri 1500 la 2.a 3.a 4 a sarà di metri 1000.

I premi consistono in medaglie vermeil, argento e bronzo.

STATO CIVILE

Movimento dal 17 Luglio al 6 Agosto 1926

NASCITE

Maschi 8 Femmine 8 Totale 16

MATRIMONI CELEBRATI

Figari Giovanni Luigi con Olmo Adele — Ratto Giacomo Giam Battista con Navi Edilia Maria — Tancredi Fausto con Farina Giuditta.

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Canessa Luigi fu Gio Batta, di anni 78, contadino, vedovo (S. Michele 36) — Queirolo Maria di Oneoino, di anni 3 (Cerisola 26) — Morghen Andrea di Carlo, di mesi 7, (S. Pietro 226) — Forretto Tomaso fu Antonio, di anni 91, contadino, vedovo (San Pietro 18) — Fux Melanie fu Francesco, di anni 71, affittacamere, nubile (Via Montebello) — Solimano Gio Batta fu Luigi, di anni 83, contadino, coniugato (S. Massimo 52) — Sommavilla Giovanni fu Giacinto, di anni 70, chierico, celibe (Ospedale) — Macchiavello Anna fu Benedetto, di anni 82, casalinga, vedova (Ospedale).

La Famiglia Fux ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'omaggio alla Sua cara

Melanie

deceduta il 31 u. s.

Rapallo, 7-8-1926.

Cronaca Sportiva

Finali Campionato di III Divisione - Gruppo B

Ruentes - Faenza: 4-0

La squadra ruentina ha giuocata una grande partita. Decisa come non mai ha rintuzzato ogni sforzo avversario e s'è imposta di abilità, sia individuale che collettiva. Quando nella ripresa è stato poi operato lo spostamento di Chiuminato a mezzo destro, l'attacco è marciato come una catapulta. E' i quattro goals sono scaturiti netti, precisi, inevitabili, in netto contrasto contro il due a tre della partita d'andata.

Il consacrato titolo di campioni della Riviera Ligure di Levante bene s'addice ai forti ruentini. Battuti tutti gli avversari, da Quarto dei Mille a La Spezia, e gagliardamente combattendo le finali; la squadra è pervenuta oggi al secondo posto in classifica. Vi è ancora, decisiva, per la promozione alla categoria superiore, la partita di Pietrasanta. Qualunque sia l'esito del domani i ruentini possono andare superbamente orgogliosi di loro stessi, come orgogliosa deve essere la loro società e la nostra città. Oggi più che mai i colori bianco neri sventolano vittoriosi. Il nostro giubilo è grande. Grande per quello che i ruentini hanno fatto sino ad oggi; egualmente grande sia che i ruentini trovino domani l'ostacolo superiore alle loro forze, sia se passeranno da trionfatori. Questo abbiamo voluto scrivere perchè l'aver dominato tutte le squadre della Riviera, vicine e lontane, è titolo sufficiente di nobiltà sportiva per i ruentini.

Ritornando alla partita segnaleremo la perfetta *entente* che è esistita fra i due ungheresi — veri fratelli siamesi, in fatto di giuoco — e che noi avevamo di già segnalata presenziando l'incontro di Faenza. Ottima del resto è stata tutta la prima linea, valorosamente contenuta nella sua vivace foga dalla difesa ruentina che, nel confronto, rappresenta il baluardo più forte fra le squadre che attualmente combattono nel gruppo B. Tutta la squadra faentina del resto ha tenacemente combattuta la decisiva battaglia ma ha dovuto inchinarsi alla superiorità delle maglie a scacchi.

I ruentini sono stati degni del loro nome e del loro stato di servizio. Oliva, davvero in ottima forma, ha formati i pochi ma potenti e insidiosi tiri che Kelchen è riuscito ad inviarli.

Con Riccadonna arbitro preciso ed inflessibile, la partita ha inizio alle 16 45. Nel primo tempo benchè i concittadini possano marcare una buona superiorità nulla vi sarà di fatto. Al 2 minuto Faenza è in corner, che però non avrà esito conclusivo. Poi, mentre al 5 il giuoco si bilancia, Ruentes può marcare superiorità al 9 e 12 minuto. Per il Faenza registriamo una prima discesa al 17. Al 18 il portiere faentino para un tiro di Cò e al 19 secondo corner contro il Faenza. Per merito del duo ungherese però il Faenza marcia all'attacco al 21 minuto. Al 23 Cò con una magnifica azione personale e scavalcando più avversari si porta con la palla fino a due metri dalla porta avversaria ma non può segnare. Marchiamo superiorità del Ruentes al 25 ed una bella azione Traversa-Cò al 26. Oliva è impegnato una prima volta al 29 m. Al 32 Klechen fermato per tempo non può condurre a fine una sua pericolosa discesa. Superiorità dei locali al 36, del Faenza al 41 minuto. Al 42 corner contro il Faenza. Chiuminato col suo classico colpo di testa fallisce per poco il bersaglio. Al 45 minuto Balassa impegnerà Oliva che si salva ottimamente. Poi la fine del primo tempo.

La ripresa è iniziata con un ottimo tiro di Traversa. Al 5 corner contro il Faenza. Nella mischia che ne segue Civinini può rovesciare un pericolosissimo pallone verso la porta faentina ma il portiere arriva ancora a deviare la palla diretta all'angolo destro. Il goal però matura. E scaturisce classico al 6 minuto. Chiuminato passa a Cò, questi, guizzante, scavalca più avversari e di precisione marca il primo punto ruentino fra grandi ovazioni dei rapallesi. Il dado è tratto, ma gli altri goal tarderanno a venire mantenendo in apprensione i simpatizzanti ruentini, perchè al Faenza basta il macht pari. Al 9 minuto corner contro il Ruentes: è tirato fuori. Al 12 parata di Oliva. Il Faenza forza con tutte le sue linee. Vedendo scapparsi ogni probabilità i bianco-celesti muovono con risolutezza all'attacco. Giuoco alterno al 15. Bella discesa di Cò e Besagno al 17 m. Corner contro il Ruentes al 20. Bellissima parata alta di Oliva su tiro di Kelchen da 30 metri. Al 26 secondo goal ruentino. Chiuminato passa a Cò questi a Traversa che di testa infila bassa la porta faentina. E' la vittoria sicura. Al 29 e al 30 m. è ancora Kelchen che impegna ripetutamente Oliva. Al 35 minuto discesa di Traversa fermata per fallo; al 36 il portiere faentino deve, in plogeon, fermare un insidioso tiro di Chiuminato. Al 37 corner contro il Ruentes, anche questo senza esito. Al 39 goal terzo goal ruentino ancora per merito di Traversa che avuto un passaggio da Chiuminato e benchè «serrato» da due avversari ed abbia ai piedi in quel momento una scarpa sola, può segnare di precisione. Trenta secondi dopo altro corner contro il Ruentes. Gli ospiti non sono affatto demoralizzati ed anzi giuocano con vigore. Al 44 goal di Civinini su allungo di Chiuminato. Al 45 Chiuminato conduce una ultima bella azione ma la palla viaggia fuori. Poi la fine fra l'esultanza del pubblico rapallese.

Il Faenza era al completo, Ruentes mancava di Caraffa Francesco sostituito con Canessa I che giuocò il primo tempo ala e il secondo halfs. Tutta la squadra ruentina giuocò bene. Non facciamo perciò nomi per non elencarli tutti.

Carrara: Carrara-Pietrasanta: non effettuata.
Signa: Signa-Sassuolo: 2-0 (forfait).

La classifica del Girone B

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
RUENTES	9	5	2	2	19	7	12
Signa	9	5	2	2	14	16	12
Carrarese	8	5	0	3	16	8	10
Faenza	8	5	0	3	16	16	10
Pietrasanta	6	2	0	4	14	11	4
Sassuolo	8	0	[illegible]	8	6	27	0

Partite da ricuperare: Sassuolo-Pietrasanta dell'11-7-26 — Pietrasanta - Faenza del 25-7-1926 — Carrara-Pietrasanta del 1-8-27.

La partita Pietrasanta-Ruentes

Avendo giustamente il C. S. Ruentes reclamato presso gli Enti federali, superiori, domani non sarà disputata la partita Pietrasanta-Ruentes, che dovrebbe restare la ultima del calendario.

Ignoriamo se la L. N. M. abbia disposto perchè si effettuino le partite arretrate (Sassuolo-Pietrasanta; Pietrasanta-Faenza; Carrara-Pietrasanta) ma certo la comunicazione pervenuta al Circolo cittadino tende a confermare che, riconosciuta la giustezza del reclamo presentato, verranno fatte disputare gradatamente prima le partite sopra elencate. Farà eccezione quella Sassuolo-Pietrasanta per il dichiarato forfait del Sassuolo.

NUOTO

Renato Bacigalupo ai campionati italiani

Oggi o domani si combattono a Sampierdarena i Campionati italiani di nuoto. Renato Bacigalupo, il prodigioso campione italiano dei 400 e 1500 metri, dovrà difendere il suo titolo dall'assalto delle nuove promesse.

Dopo la inattesa e in parte giustificata sconfitta di Sampierdarena, il biondo Renato s'è uniformato ad un rigido allenamento. Domenica a Finalmarina ha vinto quella che deve restare la sua corsa classica, 1500 m. ed ancora in questa settimana à continuato, giudiziosamente e con cronometro alla mano, l'allenamento che deve condurlo nella pienezza delle sue forze ai campionati.

Ogni augurio dei concittadini ed ogni pensiero è in questo momento rivolto a Renato. Che egli nuovamente trionfi e riconfermi la bontà e l'eccellenza della sua grande classe.

La popolare di nuoto

Per domenica 15 Agosto il Circolo Sportivo Ruentes farà disputare anche a Rapallo l'eliminatoria della Popolare di nuoto per la Coppa Scarioni; la grandiosa e sportivamente benefica manifestazione che *La Gazzetta dello Sport* organizza in ogni anno con un sempre maggiore crescente di entusiasmi e consensi.

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Vita Genovese

Ufficio Corrispondenze: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 24-605)

La festa di S. Eusebio

Anche quest'anno le tradizionali feste di S. Eusebio sono pienamente riuscite. Moltissimi genovesi si recarono a trascorrere qualche giornata lieta, in quella magnifica località, ove trovasi il riposo alle quotidiane fatiche, la tranquillità, il fresco e lo svago sano e piacevole. Il Ristorante del « Sindaco » elegantemente addobbato per l'occasione fu come sempre affollatissimo. Il bravo e simpatico Sig. Giacomo Gesino, coadiuvato dai figli Sigg. Fortunato e Gildo, si prodigarono nel modo migliore, per organizzare la festa, nella forma veramente degna della tradizione e prepararono ai gitanti ottime accoglienze ed ogni desiderabile « confort ». Nell'elegante « dancing » del « Sindaco » le danze furono animatissime ed accompagnate da una scelta orchestra jazz-band.

Anche le Trattorie del « Carlino » ed « Aurora » furono assai affollate.

Associazione Marinara Fascista

Il I.o anniversario della Fondazione dell'associazione Marinara Fascista è stato solennizzato da un'imponente riunione effettuatasi nella Casa della Gente di Mare. Il segretario Generale Cap. Ciro Marinelli ha rievocato con un brillante discorso la fondazione del Sodalizio, avvenuta per opera di pochi volenterosi, che raggiunge ora notevoli progressi ed apportò tanti benefici ai marittimi. Furono inviati telegrammi di adesione e di plauso, al Duce d'Italia, all'on. Lantini, all'on. Turati, ed altri.

Nave esposizione turca

Arriverà presto a Genova la nave turca « Hara Denig » sulla quale è stata organizzata una mostra campionaria di prodotti turchi. Il console turco affermò che l'esposizione ebbe ottimi successi a Londra ed Amsterdam. Sarà utile per favorire gli scambi commerciali italo turchi.

L'opera della Questura

Dagli agenti della nostra Squadra Mobile furono arrestati i seguenti individui: Aldo Risso e Pietro Gei. per furto, Danti Vittorio e Giovanni Pievani per ricettazione, Filippo Orsino per oltraggio e violenze, più una ventina per misura di P. S.

La VIII Tornata dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Si è svolta la VIII.a Tornata della Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova con esito felicissimo e con l'intervento del Presidente Onorario S. E. il Ten. Gen. Gr. Uff. Gaspare Leone.

Nel primo lavoro « Scrittrici Italiane » la Signora Maria Luisa Giovanelli, trattò con competenza ed efficacia, dell'opera intellettuale di varie donne illustri italiane: la Contessina Prof. Maria Albertina Loschi, la Contessa Elena Morozzo della Rocca, la Prof. Wanda Gorlux Bruschi, la Contessa Maria Luisa Fiumi, la Prof. Jolanda Monaci Benelvenni, la Marchesa Tina Doria, la Marchesa Antonietta Mirabelli Gravisi, la Prof. Filomena Fronda, Antonietta Maria Bessone Aureli ed Orazia Belsito Prini, ricordando la loro preziosa attività nelle lettere, nelle scienze e nelle arti e citando le loro opere.

La Sig.a Giovanelli parlò pure dello storico, di Grottamare, del « 12 Ottobre 1860 » rievocando la parte importante avuta dell'insigne storiografo, On. Gr. Uff. Avv. Alceo Speranza, nella commemorazione cinquantenaria.

La lirica « Ventiquattro Maggio » vibrante di patriottismo e d'italianità e finemente artistica del Gr. Uff. Conte Francesco Bernetti Evangelista fu letta dal Prof. Antonio Della Vecchia che ne fece risaltare i pregi.

Delle « Nuove Poesie » dell'avv. Tommaso Mario Pavese, furono lette due bellissime liriche: « A Maria » ed « Al Mare » delle quali il Prof. Della Vecchia mise in evidenza il valore, aggiungendo qualche cenno su altre opere letterarie e giuridiche dell'Autore.

A richiesta generale degli accademici, il Poeta Paolo da Venezia, lesse il capitolo « Realtà » del ben noto e pregevole romanzo « Pagine a la Rondine » del quale tutti ricordano il successo.

Il giovane Maestro Gerino Gerini, eseguì al piano forte, alcuni bellissimi pezzi di sua composizione, che rivelarono le squisite doti artistiche di questo valente musicista. S. E. il Generale Leone, rivolse al Maestro Gerini speciali parole di sincero e meritato encomio.

Teatri, Cinema e Concerti

Giardino d'Italia — Continuano con crescente successo le repliche della briosa Rivista « Gatto di Lusso » eseguita dalla Compagnia « La Nuovissima ». Ottime la Milli e la Cordara la coppia Milti e Totto, e tutti gli altri.

Teatro Andrea Doria — La Compagnia del Cav. Pietromarchi continua i suoi clamorosi successi con la « Fornarina » nuova operetta in tre atti. Molto bene la Pietromarchi la Giordani, il Perrera, la Decampi. Magnifica la messa in scena ed ottima l'orchestra. Anche questa volta l'impresa del Cav. Rinaldo Tinagli ha saputo scegliere molto bene.

Politeama Genovese — Dopo varie repliche del « Barbiere di Siviglia » andò in scena la « Bohème » con buon successo.

Cinema Teatro Orfeo — « Giovinezza che fugge », un lavoro grandioso ed emozionante. Scelti numeri di varietà.

Cinema Moderno — « I due mondi » un film oltremodo interessante e suggestivo.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

"Gruppo della Chimera"

Cittadini,

I poeti e gli artisti che raduna questo *Gruppo di azione d'Arte*, sorto in Roma nel 1924 col battesimo grande del Duce, sta allestendo, quest'anno, spettacoli classici all'aperto, per far rifiorire in questa fascistica Era di rinnovamento, una tradizione italica che già fu gloriosa.

Il *Gruppo della Chimera* per iniziare questa sagra di poesia al cospetto del mare e del cielo, ha scelto la divina conca di Chiavari.

Ma la natura elisea del luogo segnato, è stata pari alla tradizione di cortesia, di intelligenza umanistica che voi contraddistingue, tanto che il primo spettacolo che il *Gruppo della Chimera* sta allestendo, sorgerà faustamente sotto gli auspici del *Municipio di Chiavari* per l'appassionato interesse che il Commissario Prefettizio alacre e vigile ha preso subito a l'opera bella.

Il *Gruppo della Chimera* è sensibilissimo a tanta nobile e rara ospitalità e pone gli auspici incitatori del Municipio di Chiavari in cima della sua opera di bellezza, fiero che tra il vostro mare e il vostro monte essa abbia compimento.

Per questo spettacolo eccezionale, il primo che si allestisce in Liguria, sarà esumato un lavoro del nostro grande Rinascimento: *L'Alceo* di Antonio Ongaro, fresca ed appassionante favola pescatoria in cinque atti.

Il giorno sarà quello del prossimo *Ferragosto* verso il calar del sole. Per quell'ora, cittadini, vi si dà giocondamente convegno nel recinto del glorioso cantiere navale di Mario Gotuzzo, signorilmente offerto, che verrà, per la occasione, trasformato in anfiteatro.

In quel giorno l'italica poesia immortale, cinta di giovinezza e di lauro, ricanterà puramente dalla vostra marina.

Il Presidente
del Gruppo della Chimera
Luigi Amaro.

Matricola sulla tassa del bestiame

La matricola dei contribuenti alla tassa sul bestiame per l'anno 1926 è depositata nella Civica Segreteria, dal 15 luglio 1926 e per giorni venti consecutivi, ostensibile a chiunque nelle ore di ufficio.

Prezzo del pane

Il prezzo del pane per la 1.a quindicina d'agosto è aumentato di L. 0.10 al Kg., ed i prezzi da praticarsi saranno i seguenti: pane da 200 a 500 gr. al Kg. L. 2.90, pane da 100 a 200 gr. L. 3.20 al Kg.

Concorso al posto di Veterinario Comunale Direttore del Civico Macello

Il Commissario Prefettizio notifica che è aperto un concorso per titoli ed esami al posto di Veterinario Comunale e Direttore del Civico Macello, cui è annesso lo stipendio lordo annuo di L. 7200, oltre l'indennità di L. 300 per l'uso della bicicletta e quella di caroviveri corrisposta ai dipendenti del Comune e finchè sarà loro corrisposta. Lo stipendio iniziale è suscettibile di dieci aumenti biennali del ventesimo.

Per ogni informazione rivolgersi alla Segreteria del Municipio.

Elenco dei servizi bandistici

da farsi dalla Filarmonica G. B. Turio durante l'anno 1926: 12 agosto, 18 agosto (Onomastico S. M. Regina Elena), 19 agosto, 26 agosto, 2 settembre, 9 settembre, 15 settembre (Nascita Principe Ereditario), 16 settembre, 20 settembre, 23 settembre, 30 settembre, 4 ottobre (San Francesco di Assisi), 4 novembre (Festa della Vittoria), 11 novembre (Genetliaco S. M. il Re), uno da stabilirsi.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;
Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

Italia che credi, che speri...

Italia, che vivi nel sole e tua musica è il mare azzurro ed i vasti cantieri sonanti.

Italia che credi, che sogni, che speri mentre batti il ferro sulle incudini delle tue officine.

E pensi così con il lavoro di avviarti a più degni destini gloriosi.

I destini dei grandi e dei forti.

Ma non odi? Un grido ti dice e ripete: non basta il lavoro fervente, non basta. Occorre il sacrificio ancora, lungo e costante. Lo stesso sacrificio che ti condusse alla vittoria e per cui imbevesti di sangue generoso le tue verdi zolle.

Italia, c'è ancora il male in agguato nell'ombra. Per te che credi, che speri nelle opere delle tue officine pulsanti. E vivi raggiante nel sole. Cingiti dunque delle tue virtù più grandi. E fanne tuo serto, di fierezza, di gloria.

Come quando dicevi: avanti, avanti! — sorretta solo dal tuo indomito valore.

Italia che vivi nel sole. Tu lo conosci già il cammino della vittoria. E' tutto segnato dalle orme incancellabili dei tuoi martiri e dei tuoi eroi.

Prosegui, inoltra. E' il cammino che ti guiderà lontano e che ti renderà lieve e dolce il sacrificio, perchè altrimenti non sarebbe più quello dei grandi e dei forti.

V. V.

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di Carlo Macchiavello

E curvandosi sulla lapide che nascondeva la bara della figlia tanto amata, non ebbe forza di piangere come le altre volte, ma sorrise invece e si sentì lieta; come se dal suo cuore le salisse su un ebbrezza nuova e non seppe capire che la sua morta era ritornata a rinchiudersi nella sua bara, felice, insieme allo scheletro dell'amato.

Così quello che nella vita non era stato possibile nella casa dei viventi, ora la morte l'aveva compiuto nella Casa dei morti.

Il ritorno dell'avo.

Il vecchio scheletro sentiva nell'aria alitare un profumo strano, come se la terra avesse stese le sue propagini anche nella sua Casa. Si levò dalla sua tomba e venne fuori, agitando i moncherini come a far vento, per aver l'esatta percezione di quello che succedeva e sentì allora la voce del morto sconosciuto. Quella voce gli diede più forte l'impressione di tutto il suo avvilimento. Si sentiva un vinto nella sua stessa dimora e non ebbe più forza di lottare.

Uscì nella notte, fatto più fosco, e per la via dei pini camminò pensoso verso il Castello.

Egli vi aveva ancora la sua stanza preferita, dove da vivente era solito restare nell'ore di quiete, verso il vespero, come vigilante a che la notte non portasse minacce di paure colla comparsa in lontananza di veleggianti saraceni. In questa stanza, sull'angolo, rientrò attraverso il muro, sospinto per vie di aria dalla forza della sua volontà.

— Dovrò ancor essere, io morto, il signore del mio castello — egli si disse. E prese posto su d'una vecchia poltrona, come sopra un seggio di comando.

E vi restò scheletro non visto nè avvertito. Ma da quella notte anche il mare parve mutar voce e il vento scoteva i pini con un ululo raccappricciante.

Così nel Castello dei Martani, dove il ricordo di Isabella era fatto sacro nelle preghiere della mamma e pentimento nel cuore del Conte Orazio, il lontano capostipite portava ancora il suo orgoglio di casta che anche nella Casa dei morti aveva dovuto subire la sconfitta da parte di un amore trionfante. E l'alito dell'amore restava pure vittorioso nella casa dei viventi. Veniva dalla nascosta stanza della torretta, come un fiato di vento, e susurrava cose segrete e non comprese, a tutti gli alberi nel giardino. Gli alberi si ripetevano tra loro quelle parole in momenti di sosta, col tremolar delle foglie e poi le spargevano via per la notte, come gocce di essenza sconosciuta col profumo delle lagrime della scorza dei pini. All'alba le gocce di tante lagrime restavano sulla scorza, nude e lucenti, come perle col profumo dell'incenso.

Il conte Federico aveva sentore di quel mistero che contro la sua volontà rendeva del castello il dominio di tutto il ricordo degli amanti. E volle che il castello fosse tutto suo nuovamente.

A notte fonda, dopo che il silenzio aveva invaso le stanze vaste e le scale, lo scheletro scendeva dal suo ritiro in visita macabra. Non aveva più voce, ma apriva egli stesso tutte le imposte per dar voce al vento e alla tempesta. Nella sala d'armi egli agitava i trofei, che scossi, davano voci di lamento strane. Erano vecchi ferri di armature, erano lance affilate che davano sibili come se fossero serpenti. E la voce strana scoteva fra i muri gli echi e si diffondeva a confondersi sul solenne sospiro del mare.

Nella volontà dello scheletro voleva essere imposto un castigo ai viventi dei Martani che avevano portata a rovina la sua casa. Oramai nessuna forza avrebbe potuto far rivivere la famiglia condannata, nè le memorie potevano darle un fasto degno di restare nella storia. I Martani, non sarebbero restati che un nome nelle cronache delle sventure. Il vecchio allora volle che un mistero pauroso gravasse sul Castello e non ebbe tregua finchè i superstiti il conte Orazio e la mamma, non si fossero avvisti del suo ritorno.

Lo sentirono una prima notte ululare come se qualcuno lo tormentasse. Il conte Orazio ebbe paura e cercò la sua compagna nel salotto intimo, mentre ella stava in preghiera davanti ad un ritratto di Isabella.

— Non senti? — egli domandò.

— E' lo scirocco — ella rispose. E curvò la fronte a segnarsela col segno della Croce.

— Pregavi! Il conte soggiunse.

— Si, domandavo a Dio perdono per il tuo peccato.

L'uomo guardò attraverso i vetri nella notte buia.

— Non è lo scirocco — disse — il mare è tranquillo.

— Qualcosa sarà — ella riprese.

E si strinse sulla sua poltrona fuori della luce fioca d'una lucerna ad olio.

— Facciamo più luce? — domandò il conte.

— No, preferisco l'ombra. Siedi qui e dimmi perchè sei venuto.

— Non so — egli rispose. Avevo paura a restar solo.

Era fatto bianco, quasi livido. Il volto, già fiorente, era ora tutto grinze come se vi fosse passato sopra la devastazione di un tormento inaudito.

— Tu tremi! la donna esclamò e gli aveva preso una mano come per fargli coraggio.

— Ho paura! egli disse.

Si udiva un'ululato flebile, come se qualcuno fosse rinchiuso nel Castello e gridasse con voce oppressa a invocare soccorso.

— Chi sarà? — il conte domandò — Sento anch'io: ma non so spiegarmi chi possa essere.

— Forse sarà lui?

— Chi lui?

— Il suicida.

— Non può essere: egli deve essere felice perchè ha avuto l'amore d'Isabella.

— Sarà dannato.

— No. Dio gli avrà perdonato. Il peccato è stato sopratutto il nostro.

— Non so.

— Che sia Giorgio?

— Piuttosto. Ma non credo, sia lui. Anche la sua colpa è stata sopratutto la nostra. Sei tu che l'hai fatto così sopportando ogni suo vizio.

(Continua).

ANNO XIX - N. 910 — RAPALLO, 14 Agosto 1926 — Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
Italia: annuo semplice . . L. 15.—
» » sostenitore . » 25.—
Estero annuo semplice . » 50.—
» » sostenitore . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)
Per m.m di altezza, largh. una colonna: in 2.a pag. L. 0.15, in 5 a e 6.a pag. L. 0.10, 4 a pag. dopo la Cronaca L. 0.25. Avvisi econ. L. 0.30 la parola minimo L. 3. Spunti di cronaca commerciale L. 1.50 la linea c. 6. Cronaca L. 5 la linea c. 6. Avvisi funebri L. 2 la linea c. 6, min. L. 25. Tassa governativa 1,50 %, in più.
presso l'AMMINISTRAZIONE
Corso Reg. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Post. 49 - Telef. 56 - oppure alla
Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

La Settimana

La lettera di Clemenceau

ha lasciato il presidente Coolidge, che l'ha letta sui giornali, piuttosto indifferente. I negoziati con la Francia sui debiti sono stati chiusi ed una nuova discussione al riguardo sarà possibile soltanto fra i rappresentanti diplomatici dei due paesi. Clemenceau è oramai del vecchio tempo, come il suo collega Lloyd George. Questi signori si sono forse scordati di essere stati gli autori principali del trattato di Versailles e di aver fatto a quel tempo la parte del leone. La loro tattica verso l'Italia non fu eccessivamente generosa: essi si affaticarono a chi più pigliava nei residuati della gran guerra. Ed ora Clemenceau accusa la America di poca generosità e dichiara che la Francia è stata mal trattata. Come ha trattato egli l'Italia? Via, la storia non si scorda. Clemenceau poteva benissimo tacere e rassegnarsi ad essere ormai una fosca ombra del passato. E non lui dovrebbe parlare di generosità fra le nazioni.

Il trattato italo-spagnuolo

che era già nelle intenzioni dei due Governi all'epoca della visita di Re Alfonso in Italia, resa poi in Ispagna dal nostro Re, è oramai un fatto compiuto. Esso mira ad un consolidamento di pace nel Mediterraneo, dove le due nazioni hanno tante ragioni di vita che non devono contrastarsi fra loro, nè essere in urto con altre nazioni, quali la Francia e l'Inghilterra, che del Mediterraneo furono già le dominatrici. La pace dell'avvenire ha in questo trattato un'assicurazione di efficacia grandissima, perocchè è comune concetto dell'Italia e della Spagna che tutte le nazioni che si bagnano nel Mediterraneo o hanno in esso un interesse essenziale, debbano liberamente vivere, ma senza che la loro libertà e il loro sviluppo possano recare danno o diminuzione della libertà degli altri. Oltrechè nel Mediterraneo il trattato sarà coefficente di una più concorde intesa anche nell'America latina, dove i due paesi hanno vaste colonie di emigranti, riattivando una amicizia concorde con i popoli di lingua spagnuola.

Le pubbliche manifestazioni

Il Governo fascista ha voluto anche imporre una disciplina nazionale a tutte le pubbliche manifestazioni sia culturali che di beneficenza e di *sport*. Nel campo culturale non potranno più rinnovarsi quelle pietose manifestazioni di scienza a scopo antifascista epperciò antinazionale. Perchè il decreto sancisce il divieto di quelle manifestazioni che comunque contrastino con la coscienza nazionale e di quelle che non danno garanzia di raggiungere lo scopo che si prefiggono. Ecco perchè la legge prevede anche le manifestazioni sportive. Perche queste riescano sempre a mettere in chiara luce le industrie nazionali e non a sabottarle, bisognerà che lo Stato abbia la sicurezza che esse abbiano una sicura preparazione. Lo stesso dicasi delle manifestazioni a scopo di filantropia. Perchè esse riescano, lo Stato ne vuole avere la sicura garanzia.

A Versailles

si è convocata, dopo quarantadue anni, l'Assemblea Nazionale per decidere in merito alla necessità di assicurare l'autonomia della cassa di gestione dei buoni della difesa nazionale ed ammortizzo del debito pubblico e di garantire a questa cassa le risorse necessarie. Il franco ha avuto così la difesa che possa garantirne l'ascesa e forse potrà essere fra breve rivalorizzato. Ma non si può a meno di constatare quanta poca serietà abbiano portato all'avvenimento storico i socialcomunisti francesi. Il sabotaggio della Francia da parte dei cartellisti, se ha avuto una tregua apparente, in realtà continua. Il governo nazionale, che poggia su un accordo di uomini, non potrà ancora dare alla Francia tutta la sua salvezza. Bisognerà che solo un partito riesca a governare e non già un'accozzaglia di partiti stretti in un'accordo che potrà spezzarsi ogni ora. **Clemme.**

Pagana.... "scrivi ancor questo e allegrati,,!

ANTONIO ROCCATAGLIATA

notaio, poeta e annalista del Comune di Genova

PARTE IV.

Il Senato, il 7 febbraio del 1600, delegò Antonio Roccatagliata e Francesco di Negro, dell'ordine procuratorio della Repubblica, ad esaminare la causa degli esuli relegati a Napoli ed in altre città, ed assumerne il patrocinio; il 30 maggio dello stesso anno il Roccatagliata è uno dei quattro protettori delle monache di Gesù e Maria in Portoria, e il 17 giugno — col consenso della moglie Francesca Franzone — per l'amore che portava a sua nipote (per parte di sorella) Geronima, figlia di Nicolò Marengo e sposa di Carlo Cambiaso, le assegnava tanti bene per il valore di mille scudi d'oro.

Il podestà di Rapallo, messer Giov. Battista Solimano, il 30 luglio del 1600 informava il Senato che i due forti del borgo, quello posto in mare verso levante, e quello alle Saline, vicino al mare, verso ponente, che costituivano la sicurezza del paese, si presentavano « benissimo ad ordine di ogni cosa », ma che per l'impedimento del mare a fare le guardie, non si poteva andare ad essi; onde, volendo procedere allo inconveniente, ingiunse alla Comunità di far due moli di pietre, ove si sarebbero spese lire mille.

Per portare i massi al loro destino erano occorsi cento uomini, per masso, ma diversi insolenti e disubbidienti aveano trasgredito i suoi ordini, sicchè i due moli erano rimasti incompleti. Fu pure pregato dalla Comunità « a far finire la strada romana già principiata nominati li Murotti, quali sono a tal segno guasti, che, venendo acqua, appena si potrà passare a cavallo; il simile converrà far restaurare un ponte di grandissima importanza nominato il Borago, quale è guasto a tal segno che, se non si restora, venendo aqua alli piedi di esso, non si potrà passare minacciando rovina, siccome dalli Ill.mi Signori Padri del Comune fu ordinato al mio predecessoro, che quanto prima si dovesse far fare, il quale mancò stante la sua indisposizione ».

Il *Ponte del Borago*, « di grandissima importanza », è quello che tuttora scorgesi malamente chiamato (appena però dalla metà del secolo XIX) *Ponte d'Annibale*, colla falsa supposizione che il grande Annibale vi sia passato.

Il podestà stava aspettando ordini superiori, ed il Senato commise l'esame della pratica all'Antonio Roccatagliata, il quale, dalla sua villeggiatura di Pomà, a S. Michele di Pagana, il 16 agosto del 1600, rispondeva:

« *Sono stato col m. Podestà di Rapallo ed insieme abbiamo veduta la strada ed il ponte, di cui V. V. S. S. Ser.me mi hanno scritto; per quanto risguarda alla strada, sono cinque o sei anni che fu incominciata et allora se ne fece un pezzo che sta bene, secondo il modello, del quale si ha da finire, e si li Podestà, che seguirono, avessero fatto ondare apresso al lavoro, facendosene almeno fare una parte per anno, ormai sarìa a bon termine, nè intorno a questa strada resta alcuna difficoltà, a cui spetti la spesa, di maniera che non si ha se non da venirne alla esecuzione. E' ben vero che è lunga un bon miglio, e non bisogna pensare di poterla fare in tutto in un anno, nè forse parte alcuna in questo, dapoichè gli uomini hanno fatto un molo pochi giorni fa finito alle porte di Rapallo, verso il mare, dove era già seguita tanta rovina, che alle volte non si poteva passare, e le case vicine erano già poste in qualche pericolo, nella quale fabbrica hanno speso, per la relazione che me ne ha fatto il m. Podestà, da 300 libre, oltre che per comunità si hanno tirato scogli e pietre grossissime nel che averiano speso grossa somma di denari, e ora fabbricano la via, per la quale si va al castello, tutta ruinata dal mare, dove conducono ancora scogli e sassi molto grossi, e in quest'opera, secondo quello che mi ha riferito il detto m. Podestà spenderanno più che meno di quello che abbino fatto nell'altra fabbrica, di maniera che come diceva in quest'anno par che abbino avuto carico assai per conto delle strade, eppure abbiamo risoluto il m. Podestà ed io, finito che sarà questo lavoro che fanno, di procurare di persuaderli a non mancare di farne un pezzo, se bene giudichiamo che debba essere cosa difficile; ma per dare ordine alla esecuzione, da poichè mi consentano che le dica il mio parere, giudico che sia bene che ordinino alli Podestà venturi che ciascuno nel suo tempo ne facci fare un pezzo, perchè a questo modo se ne venirà alla perfezione senza molto travaglio straordinario dei popoli. Per quanto poi risguarda al Ponte del Borago vi resta qualche difficultà, e sta bene ad ogni modo di levarle via, perciocchè oltre che è molto antico e bello e di molta necessità, non solamente per gli uomini di questa Podesteria, ma per tutti li viandanti, e se si lasciasse andare in ruina, come facilmente fra breve tempo anderià, se non se li desse rimedio, sarìa poi cosa difficile per la molta spesa a rifarlo, e bisognerìa metterli una scaffa. Nelli anni passati è stato acconciato alquante volte, e non parendosi questi uomini obbligati a farlo, e in ogni caso essendo in disparere tra di loro li sestieri, a chi di essi spettasse, furono gli agenti di tutta la Comunità persuasi a farla loro senza pregiudicio, e in più volte li hanno speso da 250 libre in più, et io era stato eletto giudice di tutti a determinare a cui spettasse questa spesa, ma non avendo essi sollecitato non è seguito altro, et il tempo della mia bailia deve essere passato. Ora, per accomodarlo in maniera che si possa mantenere, converrà spenderle da 100 scuti in circa, compresa la strada che conduce al detto ponte, la quale è molto guasta, e mantenendo il ponte, bisogna rifare. Circa il conoscere a chi spetta la spesa, non mancano difficoltà, e tutti gli uomini insieme pretendono non esservi obbligati, e quando in tutto o in parte vi dovessero concorrere, li sestrieri sono fra loro in differenza, perchè l'acqua divide un sestero dall'altro, e, sebbene è apresso al borgo di Rapallo è però fuori del suo sestero, che non trapassa le case, non solamente a uso di tutti, ma anche a uso di qualche particolare, di dare aiuto a farli, Le ricordo che, se assegnassero a quest'uso qualche condanna — ovvero mettessero qualche carico alla scrivania di Rapallo, per due anni, di Lire 250 all'anno, che dovesse servire a quest'uso, facilmente si potria persuadere alla Comunità che con la prima occasione si mettesse a farlo accomodare con esser certa che si imborserìa della spesa dal carico sudetto; e perchè forse le L. 500 non si spenderìano tutte in accomodare il ponte e la strada di esso, si potria applicare quello che avanzasse alle spese dell'altra strada detta di sopra il che aiuterìa a venire tanto più presto alla perfezione* ».

La lettera del Roccatagliata è piena di particolari interessanti la storia locale. Egli afferma la beltà e l'antichità del ponte, sotto cui si sfociava « *il Borago* », dividendo le due parrocchie di Rapallo e di Pagana, e sopra il quale correva la strada vicinale, diramantesi dalla romana, e che tuttora — ben conservata — va a San Nicolò, di dove si sdoppiava; ascendendo una *la costa*, e l'altra precipitando al *Preli* di Pagana.

Letta la relazione il Senato, in una seduta del 25 agosto, decideva « di porre nelle istruzioni del Giusdicente di Rapallo che facci fare un pezzo di detta strada o tutta, se sarà possibile », e nello stesso tempo incaricava il Roccatagliata di stabilire la rata, che i sestiori di Rapallo doveano contribuire per il restauro del Ponte.

Si erano accese questioni tra gli uomini del quartiere di Olivastro, che comprendeva Pagana.

Quelli che aveano cura di spendere per detto quartiere, non aveano reso conto della loro amministrazione, per giunta il notaio Leonardo Morello, che teneva *il libro del quartiere*, lo teneva serrato con sette sigilli, ed a niuno ne permetteva la lettura, onde la voce pubblica l'accusava che non pagava tasse, favoritismo ingiusto, esteso a suo figlio.

Arrogi che il « sei » — o capo del quartiere — si era preso l'arbitrio di porre una tassa di soldi venti per ogni lira di reddito sui beni, quindi mille proteste fioccarono al Senato, il quale, nella seduta del 20 settembre, delegava il Roccatagliata ad esaminare la pratica, e sopratutto di aver visura di quel libro occultato, e di riferire in proposito.

Il 7 ottobre del 1600 l'annalista Roccatagliata si presentava in Rapallo — nello scrittoio del notaio Filippo Canessa — e per la somma di Lire 420 comprava da Battista Costa una terra con vigne e oliveto, con casa diroccata a S. Michele, nel luogo detto *Boggio*, presso le terre dei Costa e dei Giudice, ed una casa per L. 907 pure a S. Michele nel luogo detto *lo Chioso*, con terra detta *il Passagetto*, ed una terza terra nella località chiamata *Spuafreida* presso la via, che conduce alla *contrada dei Morello*.

L'arbitrato del Roccatagliata era ricercatissimo da quei di Rapallo ed egli, il 14 maggio del 1601, dirimeva una questione insorta tra Filippo Merello e Gregorio Viganego — due dei maggiorenti — per una bottega posta nel borgo di Rapallo.

Rifiorisce pure la questione della castellania di Onzo.

Giacomo Chiappa, sindaco della comunità onzese, si portava, sui primi di agosto del 1601, al cospetto del Doge e dei Senatori ed esponeva che il 10 ottobre del 1597 per pubblico decreto avea delegato il capitano della Pieve di Teco per decidere in tutte le differenze, vertenti tra il m. Raffaele Serra, signore e patrono di Onzo, e gli uomini di detta terra, e che morto il Serra, il Roccatagliata, che avea ereditato il feudo, avea fatto carcerare due uomini di Onzo e altri molestava, onde il Sindaco umiliava al trono le sue preghiere, e non fossero costretti i suoi raccomandati a venire a Genova, incontrando incomodo, spesa e travaglio. Il Senato, il 9 agosto, delegò Paolo Doria e Bartolomeo Garibaldo, dei Procuratori della Serenissima, a vagliare con serenità le questioni d'ambe le parti, che si protrassero per tutto l'anno successivo.

Ad illustrare la famiglia del nostro annalista giunge in buon punto un secondo suo testamento, redatto il 13 settembre del 1601 in Rapallo, dal notaio Bartolomeo Castello.

Per la sua sepoltura incarica di bel nuovo la moglie Francesca Franzone, con l'obbligo di destinare Lire 500 ai poveri ed alle opere pie, dalla quale dichiara aver ricevuto in vesti ed argenti L. 1200 per dote e la promessa di altre L. 25.000. Benefica largamente Bianca, vedova di Simone Lomellino de Facio, figlia dei qq. coniugi Nicolò Merello e Bianca Roccatagliata, sua sorella. Vuole che non possa in alcun modo essere disturbato per ciò che riscosso per lui e per la fu Maddalena, sua sorella, il nipote Michele, figlio di Antonio Maria Merello. Lascia al nipote Gio. Michele Merello del fu Gio. Giacomo la casa nella contrada di San Giorgio, sulla piazza dei Bozzano, ove ora abita Gio. Ambrosio Merello, zio di detto Giov. Michele, e all'altro nipote Michele Agostino del fu Ottavio Merello ciò che egli pagò per l'ingresso di Pellegrina Merello, sua sorella, nel convento di Gesù e Maria in Portoria. Siccome il nipote Michele — figlio di Antonio Maria Merello — stava per avviarsi alla carriera notarile gli legava tutta la libreria o biblioteca, che aveva in Genova e a Pagana, compresi i manoscritti, nonchè gli atti suoi notarili e quelli di suo padre Gerolamo, stipulati come notari. Legava ad Antonia, figlia di Antonio Maria Merello, le doti promesse, ed al Giuseppe Pavone, suo marito, e per conseguenza nipote, il privilegio di stampar libri; a Lucrezia, moglie di Raffaele Gazzino e figlia del fu Gerolamo Marengo e della fu Nicoletta, sua sorella, le doti promesse, ed il medesimo a Geronima, moglie di Carlo Cambiaso e sorella di Lucrezia, e L. 25 a Maria Eugenia, altra sorella, monaca in San Paolo. Legava alla sorella Banneta, moglie di Nicolò Musante, una casa nella contrada di S. Agostino in Genova, al notaio Gabriele Dapelo una casa con bosco a S. Siro di S.ta Margherita, ed istituiva eredi Gio. Ambrogio, Marco Antonio, Antonio Maria del fu Michele Merello e della fu Maddalena, sua sorella, e Gio. Michele figlio del fu Gio. Giacomo e Gio. Michele del fu Ottavio, i quali Gio. Giacomo e Ottavio erano figli dei coniugi Michele Merello e Maddalena Roccatagliata. Altri eredi istituì, cioè Banneta, sua sorella, e Leonardo, Gio. Agostino e Antonio del fu Nicolò Marengo e della fu Nicoletta sua sorella, e fideicommissario il cognato Tommaso Franzone.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

La metropoli abbandonata

MILANO, *agosto*.

« Auff! che caldo! ». L'esclamazione si comincia a sentirla un po' più di spesso, visto che l'agosto ha qualche giornata veramente estiva, certamente più genuina di quelle del luglio scorso.

Ad ogni buon conto quelli che potevano se ne sono andati in tempo utile, lasciando in retaggio ai rimasti il quesito della boccata d'aria. E bisogna andarla a cercare sulle alture che Milano cataloga nel suo patrimonio.... altimetrico: a Monte Merlo od a Monte Tordo. Due uccelli, come vedete, ma che volano basso nell'afa della pianura lombarda.

Sul monte Tordo non si balla: si beve e si respira, quando l'orchestra non stona. Sul monte Merlo c'è danza, invece. Ci si arriva in *taxi* (il viaggio è breve, ma in auto ci si illude di allontanarsi dalla Madonnina) o a piedi o in *trams*, in coppia, in compagnia. Il *jazz* rulla, batte, sincopa il *fox* dell'America negra. Tu sudi ma balli e, dicono, ti diverti. E, d'altra parte, se non si balla cosa si può fare?

Il teatro non va; molti son chiusi; il *cinema* ti nega l'ossigeno ai polmoni e allo spirito, dopo l'ufficio che ti rinchiude nella giornata. E allora, visto e considerato, etc., etc., il meglio che si può fare è ballare.

* * *

I vuoti si contano nelle vie. Non più il traffico intenso che stordisce, ma una calma simpatica, sebbene malinconica. I veicoli hanno dei rallentamenti di velocità che impressiona e la folla sembra voglia dire, nella lentezza del camminare, perchè devo proprio affannarmi quando molti riposano?....

Dicono che i più bei giorni milanesi siano quelli del Ferragosto quando anche i portinai esulano dal Naviglio. Si fanno pure, in quei giorni, delle fotografie tanto il fenomeno delle strade deserte diventa interessante. Ve lo imaginate voi un corso con cinque persone soltanto in tutta la sua lunghezza? Degno di essere fotografato, davvero....

Molti negozii — e primeggiano fra questi quelli di « Mode e Confezioni » hanno chiuso le porte. Fino a settembre non si parlerà più di cappelli e di abitini. Il cicaleccio delle scuole o laboratorii, raccolte di belle modistine e sartine tutte eleganti e profumate, si è sopito. Non poche passano le loro ferie al mare e ai monti. Come le signore, che devono alle loro manine l'ultimo taglio di Parigi, esse amano « far la campagna » e divertirsi e svagarsi tanto quanto lo permettono i risparmi.

E come sanno criticare, in campagna, la *toilette* della signora tal dei tali o il cappello della signorina. Ne ridono e commentano, compiacendosi di quelle che « sanno vestire ».

Giovinezza spensierata! Il lavoro vi attende qui, dietro le vuote vetrine della *maison*; ma voi, ora, non avete tempo di pensare all'avvenire.

* * *

« Sempioncino », « Diana ». Danza all'aria aperta e molti spintoni nella ressa delle coppie. *Champagne*, molte donne, molti uomini.

« Permetto? ».

« Prego, mi scusi, non ballo molto bene.... ».

« S'immagini,... vedrà andremo d'accordo! ».

E vanno e ritornano sudatissimi, ansanti. Ballano tutte perchè non si può avere più, in ferie, la comodità della scelta. Non è più il caso di badare alla qualità della ballerina; basta che sia una donna e sappia camminare all'indietro. Vorreste, forse, ballare fra uomini? No.... e dunque?

Conosco una dama che ha imparato — così in estate — a ballare, senza prendere lezioni costose. Spingi e spingi il *fox* è riuscito una, due, cinquanta volte. Fino ad impararlo.

Carestia di dame: tutto requisito.

* * *

Ma ci sono i silenziosi, i peripatetici, gli eremiti. Sono i signori frequentatori del parco municipale, dalle grandi ombre compiacenti. Ci vanno con la fidanzata (termine comodo) e vi si sdraiano, anche.

L'ho visto e l'ho letto nei verbali delle civiche guardie. Le quali elevano pure delle contravvenzioni che i più pagano subito per non doversi.... scomodare.

I maligni sussurrano — ve la vendo come l'ho avuta — che i contravvenuti dopo aver pagato ricomincino a ....guardar le stelle di tra' rami.

Ambro.

Concorso per una "mascotte,,

La rivista l'*Accessorio*, via Pastrengo, 14 - Torino, indice un concorso per una « mascotte » italiana da applicarsi sul tappo del radiatore di automobili. Il concorso è riservato agli artisti di nazionalità italiana, anche se residenti all'estero. Saranno preferite le opere che meglio fonderanno l'idea della velocità automobilistica con quella della aspirazione nazionale ai più alti destini. Per le altre modalità del concorso rivolgersi alla Rivista.

Paesi e Preghiere

VII

Nella Chiesa dell'Orto

Hortus conclusus, fons signatus! — *Penso ora a quel canto che lento vania*
di fra dispersi nuvoli d'incenso
in lode supplichevole a Maria.

Il Vescovo sedea sul trono bianco
con mitria d'oro e pastoral d'argento:
ed io, fanciullo, mi sentivo stanco,
inginocchiato sopra il pavimento.

Pur la mia voce univo al canto e anch'io
pensavo di star chiuso dentro l'orto
e supplicavo la Madonna e Iddio
per esser lieto, con il lor conforto.

Ma la mia voce trepidava un poco,
come se il cuore non volesse dire.
Nel turibolo ardeva intanto il fuoco,
salivan de l'incenso alte le spire.

Io seguivo con l'anima e il cuor mio,
di devoto poeta adolescente,
dietro quel fumo un mio strano desìo
di andar lontano, verso nuova gente.

di andar lontano verso altro sorriso,
per i sentieri de la primavera.
Pensavo allora a un altro paradiso
e il cuore mio diceva altra preghiera.

Diceva il cuore mio: Ne l'orto chiuso
presso la fonte viva è dolce stare
se d'intorno il sorriso sia diffuso
ed il cuore sia libero di amare!

Carlo Macchiavello.

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3
(Telefono 24-605)

Referendum Municipale

Un comunicato dell'Ufficio Stampa Municipale diramato a tutti i giornali cittadini reca: «Il Comune di Genova studiando il problema importante e delicato della nettezza urbana, al fine di adeguarlo a più razionali e moderni concetti di economia e di igiene, e perciò disposto a considerare anche la possibilità di affidarlo all'esercizio privato per mezzo di appalto, comunica che esaminerà tutte le proposte che gli verranno presentate per inscritto, specialmente per quanto riguarda lo smaltimento e l'utilizzazione della spazzatura. Il Comune in nessun caso assumerà impegno alcuno ma si riserva di tenere conto di quelle proposte che riterrà utili nella compilazione dell'eventuale capitolato di appalto.

Ordine degli Avvocati

La Commissione Reale dell'Ordine degli Avvocati ricorda che per l'art. 1. della legge 25 Marzo 19[illegible], è vietato sotto la comminatoria dell'art. 186 del C. P. a chiunque di assumere in qualunque modo il titolo di *Avvocato*, o di esercitare atti e funzioni professionali se non è inscritto nell'albo.

Una culla

La casa dell'amico nostro Sig. Alfredo Cavallo, esercente in Piazza Erbe, fu allietata dalla nascita di un bel maschietto cui fu imposto il nome di Giacomino. Ai novelli sposi ed al neonato i migliori auguri.

L'opera della Questura

Dagli agenti della nostra Squadra Mobile furono arrestati i seguenti individui: Moreis Primo, cameriere per furto in danno dell'Eden Hotel, Alberto Desa, per violenze, Repetto Giovanni, per fermento, oltre una trentina d'individui per misure di P. S.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Alcuni giornali della capitale recano ampi resoconti del discorso pronunziato dal nostro Insigne «Consigliere Onorario» Prof. Comm. Cesare Mansueti, dell'Istituto di Antropologia dell'Università di Napoli, a Citerna, nello storico Convento degli Osservanti, per l'inaugurazione del centenario francescano. Doti precipue del discorso, furono, la dottrina, il sentimento e l'assoluta personalità, senza ripetizioni, citazioni e plagi. Il discorso verrà stampato a cura del Comitato Francescano, del quale il Comm. Mansueti è stato eletto Presidente.

La commedia in un atto «La Via dell'anima» del nostro benemerito Vice Presidente, Cav. Francesco Manocchia è stata rappresentata a Collevecchio (Abruzzi) con ottimo successo. E questa una nuova e splendida affermazione del valoroso commediografo Manocchia, ben noto ed apprezzato in Italia e all'estero.

Teatri Cinema e Concerti

Teatro Andrea Doria. — Con «La Dama di Montmartre» la compagnia del Cav. Pietromarchi, ha ottenuto un grande successo. Il teatro è sempre affollato e gli artisti raccolgono applausi a profusione.

Giardino d'Italia — La brillante Rivista di Ripp e bel Ami «Adamo ed Eva» rappresentata saggiamente dalla «Nuovissima» e accolta dagli spettatori con evidente compiacimento ed entusiasmo. Molto acclamati gli artisti: la Milly, la Cosàra, l'Alessio, il Medini, il Mariani, il Manfrino, e gli altri minori interpreti.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Per la recita dell'“Alceo„

Il Commissario Prefettizio all'Amministrazione del nostro Comune — ten. col. Benedetto Accorsi — avendo pregato il Ministro della P. I. di accordare il suo patronato all'iniziativa e di intervenire alla recita, ha ricevuto da S. E. il Ministro on. Fedele la seguente lettera:

Ill.mo Commissario Prefettizio del Comune di Chiavari,

«Sono lieto di apprendere che «*Il Gruppo della Chimera*» prepara costì per il 22 agosto p. v. una recita straordinaria, all'aperto, della favola pescatoria «*L'Alceo*» di Antonio Ongaro e ben volentieri do il mio patronato alla bella iniziativa, intesa a promuovere una grande manifestazione di arte italiana.

«Quanto al mio intervento a tale spettacolo, mentre ringrazio vivamente del cortese invito, debbo far presente alla S. V. che — a parte la difficoltà, per me, di assumere un preciso impegno per quel giorno — la partecipazione dei membri del Governo alle pubbliche cerimonie è disposta esclusivamente da S. E. il Capo del Governo, che si riserva di decidere, volta per volta, sulle richieste del genere fatte dagli Enti interessati.

Il Ministro
Fedele.

Disposizioni di Sicurezza Pubblica

Il Commissario Prefettizio all'Amministrazione del Comune di Chiavari, ritenuta l'urgente necessità, nell'interesse della pubblica sicurezza, di vietare il bagno nei periodi di mareggiata e nelle ore in cui possa esservi pericolo tanto pei bagnanti quanto per le persone che dovessero accorrere in loro soccorso: decreta: dal tramonto all'alba il bagno in mare è vietato: è pure vietato il bagno in mare quante volte ai pubblici stabilimenti di bagni è esposta la bandiera rossa significante pericolo.

Beneficenza

L'Amministrazione dell'Istituto per il baliatico agli infanti legittimi poveri rende pubblicamente vive grazie alla signora Eugenia Castagnola - Romani per la cospicua oblazione di lire cento versata a beneficio di detta opera pia.

Chi perde e chi trova

Sono stati rinvenuti e depositati presso la Civica Segreteria della nostra città, una cartella Prestito Naz. Consolidato, un borsellino da signorina, contenente moneta. Tali oggetti trovansi a disposizione di chi se ne dimostrerà legittimo proprietario.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

La grande battaglia floreale notturna

Come già abbiamo annunciato nel numero scorso per stassera sabato 14 agosto avrà luogo il I Corso Floreale Notturno indetto dalla giovane e fiorente Associazione turistica locale pro Santa Margherita.

Il corso si svolgerà lungo le vie Sella-Regina Margherita-Via Pescino e Piazza Vittorio Emanuele II e per l'occasione dette vie e piazze saranno illuminate a giorno e decorate con bandiere e ghirlande, e lungo la passeggiata a mare sorgeranno delle comode tribune appositamente costruite per il pubblico che potrà così partecipare alla battaglia dei fiori con ogni comodità.

Ai carri, vetture, ed auto meglio addobbati, e quelli con decorazioni luminose, e per il miglior getto verranno dati ricchi premi consistenti in oggetti artistici e medaglie.

L'accesso alla passeggiata dove si svolgerà il Corso floreale, sarà completamente libero, e nessuna tassa d'iscrizione pagheranno i proprietari dei veicoli che prenderanno parte al Corso.

Dopo il corso, che terminerà alle ore 23, avrà luogo una grande festa danzante, sempre organizzata dalla Pro Santa Margherita, che si svolgerà nei magnifici giardini del Grand Hotel Imperiale gentilmente concessi dalla proprietaria gentilissima signora Carmen Guindani Maffei.

Seguirà un ricco *cotillons* con indovinate sorprese e ricchi doni alle signore. Le danze saranno dirette dal valente maestro sig. Genois.

Il giuramento degli Impiegati Comunali

Con austera semplicità, come comportava la solennità della cerimonia lunedì mattina 9 corr. prestarono giuramento nanti il nostro Commissario Prefettizio egregio sig. Alberto Isola, tutti gli impiegati e salariati del Comune.

Illustrò il significato del giuramento lo stesso Commissario Prefettizio, il quale dopo aver rivolto elevate parole illustrative dell'alto significato del rito disposto dal Governo Nazionale, riceveva il giuramento di fedeltà al Re e alla Patria da tutti gli impiegati e salariati.

La festa di S. Lorenzo

La solennità di S. Lorenzo nella frazione omonima ebbe martedì scorso il più lusinghiero esito per il concorso di pubblico, nonostante il giorno feriale. Nella località per l'occasione eran state improvvisate fra le piante ombrose delle trattorie che fecero affaroni.

Le funzioni sacre, nel vetusto tempio ottimamente parato si susseguirono per tutta la mattinata, nel pomeriggio col vespri e la processione alla sera. Ottimi i due servizi, svolti magistralmente dalla nostra banda cittadina «Cristoforo Colombo» riscuotendo applausi dal numeroso pubblico che assisteva. Di effetto ed originali i fuochi artificiali del noto pirotecnico Leverone di Cicagna.

Fino a tarda ora regnò una insolita animazione senza il minimo incidente.

Vita balneare

La nostra spiaggia è già popolata da una moltitudine di bagnanti forestieri e connazionali specialmente piemontesi e lombardi.

Ogni treno riversa forestieri che vengono a chiedere al nostro clima temprato dalla brezza marina, quel refrigerio ai grandi calori che opprimono le città dell'interno.

Quasi tutti i grandi alberghi di primo ordine sono al completo, esauriti quelli di secondo ordine che vengono giornalmente prenotati.

Quest'anno la stagione nella nostra città nonostante in tempo variabile promette di riuscire brillantissima.

La festa dei fiori all'Hotel Elio

Domenica scorsa è avvenuta l'inaugurazione dei trattenimenti danzanti nell'Hotel «Elio» gestito dal signor Gerolamo Maragliano, con una festa danzante dal suggestivo titolo *La festa dei fiori.*

La festa riuscì magnifica per la distinzione dell'elemento forestiero intervenuto. La veranda dello stabilimento, tutta illuminata a lampadine multicolori, era di un effetto magnifico e così la grandiosa sala di ballo, piena di fiori e di ghirlande e bandiere tricolori.

Il ballo si svolse animatissimo fino a tarda notte al suono di una ottima orchestra che elevò motivi ora languidi ora capricciosi dell'ultimissime danze.

Alla mezzanotte ebbe luogo un riuscitissimo *cotillon* dei Fiori, con regalo a tutte le signore e signorine.

Ogni sera continueranno senza interruzione i trattenimenti intercalati durante la stagione da festeggiamenti speciali. Senza dubbio data l'ottima riuscita da questa prima festa anche alle altre non mancherà buon successo.

***

Anche in altri ritrovi tutti frequentati da un pubblico numeroso e scelto si balla e si organizza feste danzanti al suono di ottime orchestrine. Al *Dancing Laurin* che ha cambiato proprietario, perciò ora in via di assestamento, tutte le sere si balla e si stanno organizzando grandiose feste danzanti con attrazioni di primo ordine: così al Misamare, al Mignon ed al Flora pure si balla.

All'ex Cinema Mazzini

L'Arabo con Alice Terry e Ramon Novarro, verrà rappresentato domani domenica 15 corr. in questo locale. E un lavoro magnifico, grandioso e di grandissima attualità.

Un bizzarro intreccio romantico, si allaccia ad una terribile esplosione di fanatismo contro gli Europei. E' veramente documento interessantissimo di uno stato d'animo, oltre ad essere un lavoro ricco di scene emozionanti e della massima drammaticità.

A complemento dello spettacolo, nuova comica in due atti di Charlot. Siamo certi che questo splendido lavoro della Casa Paramount richiamerà in questo locale un pubblico scelto e numeroso.

Stato Civile di S. Margherita Ligure

Movimento dal 30 luglio al 12 agosto 1926

NASCITE
Maschi 4 Femmine 6 Totale 10

MORTI
Clifton Thebina Mary di Arturo d'anni 26 — Giailever Giovanni di Attilio di giorni 46 — Bavestrello Maria fu Nicola d'anni 90 — Favale Maria di Francesco di giorni 54 — Ciceri Eugenia fu Giacomo d'anni 63.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO
Bompani Costantino di Giuseppe celibe, fattorino con Bonico Amabile Rosa di Antonio nubile, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI
Gotuzzo Roberto Sebastiano di Domizio, commerciante e Canz Sabina Adriana Marcella casalinga.

A CHIAVARI
“Il Mare” si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;
Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

A S. MARGHERITA
“Il Mare„ si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

Il grande Concerto
del tenore Grand'Uff. Giuseppe Borgatti
pro Sede del "Fascio„ di Rapallo
Mercoledì 18 Agosto - TEATRO REALE - Ore 21

Giuseppe Borgatti, il grande e celebrato tenore che tutto il mondo artistico ricorda ed onora, è un fervente fascista della primissima ora, ed oggi, che un fatale destino lo ha privato della vista, l'anima sua vibrante è ancora, come lo sarà per sempre, protesa

Soprano Elena Veneur Heeley

verso il Duce che ha salvato l'Italia e verso il Partito che, sotto la guida del Duce, avvia l'Italia a un divenire sicuro di prosperità e di grandezza.

Borgatti che è rapallese d'adozione perchè si sente legato a quest'angolo di paradiso dai più cari ricordi della

Tenore Grand'Uff. GIUSEPPE BORGATTI

Tenore Emilio Balordi

sua vita, ha voluto, in nobilissimo gesto, offrire con un grande concerto, il suo contributo perchè la locale sede del Fascio, sotto il costante impulso dei suoi dirigenti, diventasse degna del Partito e della città di Rapallo.

Con Borgatti presteranno gentilmente

Baritono Franco Handlin

il loro concorso alcuni suoi allievi che non sono alle prime loro armi.

Sono allievi che hanno — in primo tempo — brancolato nel buio della divina arte canora, ma che oggi hanno finalmente trovato, nel grande che li guida, la via giusta per arrivare alla meta agognata di una carriera artistica di primo ordine.

Essi sentono che una grande anima d'artista è con loro e in loro si trasfonde con tutta la passione vibrante che à fatto del tenore Borgatti uno dei più ammirati creatori ed interpreti del nostro teatro lirico.

Altri egregi artisti che hanno già raggiunto un posto eminente nel teatro lirico internazionale, sono qui venuti dall'America, dalla Germania e dall'Inghilterra per ritemprare le loro forze artistiche col grande Borgatti, sapendo che da lui si possono seriamente trarre quegli insegnamenti atti a mantenere intatte le corde vocali, ed a ritornare alla scena con rinnovata vigorìa, e con la sicurezza di ripetere i successi già ottenuti.

Maestro Corrado Muccini

Collaboratore prezioso del Borgatti è il maestro Muccini, il quale — benchè giovane di anni — ha già dinnanzi a sè spianata la via ad una carriera direttoriale di primissimo ordine.

Il Muccini è un artista nel vero senso della parola ed è anche lui un fervente fascista. Infaticabile, pieno di entusiasmo, e sicuro del suo domani, egli sa ripetere, con finissimo intuito agli allievi di Borgatti, i quotidiani insegnamenti del maestro insigne!

Ma la serata di mercoledì 18 corr., ci riserva la gentile sorpresa di sentire in una bimba di appena nove anni, figlia all'egregio prof. dott. Antonio Viglezio di Torino, una declamatrice di versi che già oggi lascia intravedere, in un non lontano avvenire, un'artista eccellente.

Declamatrice: Maria Virginia Viglezio da Torino

Accorriamo dunque tutti la sera di mercoledì 18 al «Teatro Reale» di Rapallo ad applaudire l'elettissima schiera della quale diamo più sopra il ritratto, e a dire tutta la nostra riconoscenza alla camicia nera Borgatti che — giovane ancora e pieno di entusiasmo e di vita — vede in una visione costante e incancellabile, visione benedetta e desiderata da ogni buon italiano, una Italia ingrandita, potente e temuta, sulla quale è protesa, in romano gesto vigilante, la destra del Duce e del Re vittorioso!

IL PROGRAMMA:

I a Parte

Marcia Reale, Giovinezza. — 1) Puccini: *Fanciulla del West*, «Ch'ella mi creda libero e lontano», tenore Attilio Barbieri — 2) Mascagni: *Cavalleria Rusticana*, «Voi lo sapete o mamma», soprano Leonia Pellicari — 3) Bizet: *Carmen*, «Il fiore», tenore Emilio Balordi — 4) Carducci: *Il Piemonte*, Maria Virginia Viglezio — 5) Verdi: *Rigoletto*, «Ballata», tenore Roberto Marchionni — 6) Puccini: *Manon*, «In quelle trine morbide», soprano Elena Veneur Heeley — 7) Massenet: *Werther*, «Ah! non mi ridestar», tenore Giuseppe Borgatti.

Soprano Leonia Pellicari

Tenore Attilio Barbieri

2.a Parte

1) Mascagni: *Cavalleria Rusticana*, duetto, soprano Leonia Pellicari e tenore Roberto Marchionni — 2) Verdi: *Aida*, «Celeste Aida», tenore Attilio Barbieri — 3) *a)* I. Baldomir: *Meus amours* - *b)* M. Alvarez: *A Granada* - soprano Elena Veneur Heeley — 4) Giordano: *Andrea Chenier*, «Improvviso», tenore Giuseppe Borgatti — 5) Verdi: *Rigoletto*, «Pari siamo», baritono Franco Handlin — 6) Puccini: *Tosca*, «E lucevan le stelle», tenore Emilio Balordi 7) Verdi: *Otello*, «Morte d'Otello», Giuseppe Borgatti.

Tenore Roberto Marchionni

Organizzatore del Concerto e al pianoforte: maestro Corrado Muccini.

Il corso floreale notturno
di domani ai Giardini Pubblici - Ore 21

Avremo domani sera domenica l'attesa festa dei fiori. I preparativi di questi giorni danno in anticipo una pallida idea della grandiosità della manifestazione. Da ogni parte, sulla piazza e lungo i viali, attorcigliate lungo le palme e le altre piante le mille e mille lampadine formeranno un fantastico quadro di luci variopinte. Grossi globi disposti sulla Piazza Tre Novembre la illumineranno a giorno. Festoni e bandiere completeranno il complesso dei preparativi mentre gli alberghi vicini appariranno anch'essi artisticamente illuminati.

Alla P. A. Croce Bianca, organizzatrice, sono state riconfermate le prime e sono giunte nuove adesioni, in modo che il successo alla festa notturna arriderà completo.

Come al solito mentre le vetture entreranno nel Viale Diaz il pubblico potrà entrare anche dalla passerella sul Boate, da Via Giustiniani, da Via Cairoli e dalla strada a mare.

La Banda Città di Rapallo terrà concerto durante il Corso mentre che si spera pure sull'intervento della Banda della Compagna che, mare permettendolo, verrà domani in gita nel nostro Golfo.

Apposite tribune sono state pure costruite per maggiore comodità del pubblico.

Spunti di cronaca...

Spigolando fra le deliberazioni della Giunta Comunale, pubblicate la settimana scorsa, merita cenno di illustrazinoe la prática *stare in causa contro l'Enit*, chiarendo, per coloro che non sono al corrente, che il Comune molto giustamente intentò causa all'Enit per avere questo Ente turistico pubblicate fotografie di San Michele di Pagana con sotto la scritta: Santa Margherita Ligure. San Michele di Pagana è nostro, e perciò è bene che equivoci di questo genere non siano ingenerati nel forestiero che legge ed osserva le illustrazioni esposte nei moltissimi uffici dell'Enit in Italia ed all'Estero.

— Il terreno concesso in affitto alla Cooperativa Rapallo Avanti è quello a forma di triangolo in Via Calissano di fronte al Collegio San Francesco. La *Rapallo Avanti* pagherà L. 800 d'affitto annue ed in più vi costrurrà un garage che il Municipio gratuitamente potrà adibire per proprio uso e consumo. Dopo nove anni tutte le opere che vi risulteranno costruite passerano di proprietà del Comune.

— Ottimo affare è stato quello della vendita del compressore che è risultato inferiore ai bisogni della nostra città e del quale si sono ancora realizzate lire 16.000 che potrebbero benissimo integrare la somma occorrente per l'acquisto di una moderna autoinaffiatrice, raccordato con pronto-servizio per incendio.

— Anche la nomina dell'avv. De Francesco a consulente legale in Roma del Municipio è provvedimento che corrisponde alle esigenze amministrative che richiedono, quando sono trasportate presso i vari ministeri, cura sollecita e continua per la loro soluzione nel senso meglio desiderato.

— E' stato affidato all'arch. Moretti la compilazione del piano della città, veramente necessario per regolare lo svilupparsi di Rapallo secondo giusti criteri. Certo che oggi certe sistemazioni e certe costruzioni fanno a pugni col buon senso anche perchè tutti se ne fregano dei... veti che l'Autorità non può emettere, non potendo ancora applicare la, per certi casi, molto benefica Legge di Napoli.

— La via d'accesso e il piazzale di San Michele sono quasi ultimati. A lavori compiuti verrà inaugurata l'artistica targa elevata in onore e memoria dei Caduti della Frazione.

— Il Comune non dimentica che la reclame è l'anima del commercio. Utile provvedimento quindi la pubblicità sulla rivista *Continental Herald.*

— Le scuole non sono dimenticate. Alla Complementare, per quella biblioteca, vennero acquistati tanti libri per oltre 500 lire.

— Il materiale per incendio acquistato dal commissario De Tura è stato cambiato con altro più moderno e meglio rispondente alla bisogna. Crediamo però che nulla di meglio, in caso di incendio, vi possa essere che l'auto inaffiatrice con l'apposito congegno per servire all'uso. A meno che ad ogni incrocio non si pensi di sistemare qualche idrante che sarebbe opportunissimo non solo in caso di incendio ma anche per una igienica lavatura mattutina delle vie, specie nella calda stagione.

— La crociera aeronautica che attualmente solca per l'Adriatico ed avrà fine a Ventimiglia sostando nelle città del nostro Golfo, compresa Rapallo, avrà pure il battesimo del nostro Comune che vi ha portato il suo contributo con lire mille *Dare ali all'Italia e volare.*

— L'ultima mareggiata causò danni allo sbarcatoio provvisorio costruito al Molo di Langano. Ora è stato riparato. Ma bisognerà che presto si arrivi alla nuova sistemazione del molo e al dragaggio del porto che potrà così divenire deliziosa meta per ogni gita marina.

— L'indennità concessa al sig. Fournasier ci richiama alla mente che la demolizione del terrazzo Fontana è fatto compiuto e che già il pubblico prosegue non più interrotta la sua passeggiata. Bisognerà però eliminare i due *angoli* del ponte S. Francesco all'inizio delle nuove strade, che appariranno così più idealmente sistemate.

A Sant'Ambrogio

La sagra della Salute ebbe quest'anno una celebrazione davvero straordinaria, con un concorso di popolo come non si rammenta vi sia mai stato. A questo si prestò la giornata non calda che la tempesta del mattino rese al dopopranzo veramente meravigliosa.

Alle funzioni di Chiesa, che il Prevosto Don Angelo Podestà volle devote e solenni colla preparazione di quattro giorni di predicazione da parte del lazzarista Padre Carena, per l'acquisto del giubileo, intervenne la musica dei Somaschi diretta da Padre Landini. Alla sera poi, dopo la processione riuscitissima, il baritono Valerio Carbone di Sant'Ambrogio cantò meravigliosamente *Vergin tutto amor* del seicentista Durante, che è stato uno dei pezzi che segnarono il successo del nostro amico all'Accademia del Conservatorio Paganini di Genova.

La Chiesa ebbe nelle due sere della vigilia e della festa una sfarzosa illuminazione, che tracciò la linea architettonica del campanile e della facciata in modo veramente artistico. Fu molto ammirata anche dalla nostra città. Una lode va data ai Signori Bettocchi e Soracco che ne furono autori. Il Comitato presieduto dal camerata Francesco Queirolo ci offrì poi per le due sere uno spettacolo sorprendente col lancio di bombe semplicemente meravigliose.

Prestò servizio lodevolissimo nel pomeriggio e in processione la Banda di Recco, diretta dal cav. Tomaso de Macinis, che poi nel concerto serale, sul piazzale stupendo ci offrì un'interpretazione veramente unica del Mefistofele. Rallegramenti vivissimi! Non vanno scordati nella lode i componenti la Fabbriceria, Sigg.: Alessandro Vaglio, Forno Giobatta, Raggio Pietro e Avanzini Giobatta che vollero darci una celebrazione davvero degna di un centenario.

Il Prevosto può essere soddisfatto e felice della dimostrazione di affetto voltagli offrire dalla intera popolazione che con generose offerte rese questo possibile.

San Rocco

La piccola, bianca chiesuola, che sta al bordo della strada maestra soletta e dimenticata, lunedì, come tutti gli anni, si riaprirà al culto dei buoni e rifulgerà di luci, mentre l'incenso salirà ai cieli accompagnato dal mormorio delle preghiere della folla divotamente raccolta entro e fuori le troppo anguste mura.

San Rocco! Ogni anno una festa ed ogni festa un anno di più. Pure lunedì sera, recandoci alla sagra, avremo l'animo lieto e più bella e più pura ci parrà la vita, rallegrata nel suo grigiore da qualche nota nostalgica strimpellata su una chitarra o da un bicchiere di vino bianco, di quello che fa il solletico alla gola.

...

La festa verrà quest'anno ricordata con particolari solennità. Ecco il programma:

Ore 7: Messa e Comunione generale — Ore 9: Messa e bacio della S. Reliquia — Ore 17: Divertimenti popolari — Ore 20: Funzione di chiusura, Discorso, bacio della S. Reliquia — Ore 21: Concerto della Banda Città di Rapallo. Sparo di mortaretti e fuochi artificiali. Illuminazione generale del sestiere.

L'"Alceo„

Il gruppo della Chimera, manipolo di azione d'Arte, che ebbe il suo battesimo dal Duce nel 1924 a Palazzo Chigi, e che è presieduto dal valoroso poeta Luigi Amaro, domenica 22 Agosto alle ore 17 sotto gli auspici di quel Municipio darà alla Marina di Chiavari (Anfiteatro nel Cantiere Gotuzzo) la prima rappresentazione di *L'Alceo*, favola pescatoria in 5 atti di Antonio Ongaro, capolavoro del Rinascimento Italiano, ridotto per le scene moderne da Gian Maria Cominetti, direttore generale della manifestazione. L'ideazione scenica con coreografie marinare è del pittore Giuseppe Cominetti. Inoltre concorreranno allo spettacolo cori e musica di scena popolare del Cinquecento.

Saranno interpreti Lamberto Picasso (Alceo), Rina Franchetti (Eurilla), Adele Garavaglia (Alcippe), Carlo Bianchi (Tritone), Mario Bettini (Timeta), Leo Garavaglia (Siluro), Luigi Coppola (Mermillo) Francesca Armelani (Venere).

Daremo sabato prossimo gli ultimi particolari.

Alla rada del Castello dei Sogni

è ora possibile l'accesso, per una comoda scaletta in legno, con ringhiera, collocata per cura del Comune nel tratto demaniale fra la linea ferrata e la cinta posta dal nuovo proprietario dell'edificio in costruzione.

Rileviamo con compiacenza come sia stata attuata l'idea proposta da un nostro lettore e apparsa sul nostro giornale.

I frequentatori quella bellissima spiaggia festeggiarono la posa della scala invitando gli operai a un brindisi....

Alle feste di Cavagna

la nostra Banda Città di Rapallo ottenne domenica un successone. I due concerti, diurno e serale, attirarono una imponentissima massa di popolo locale e dei paesi vicini che ascoltò attentamente lo svolgersi dei magistrali concerti ed esternò la sua vivissima approvazione con ripetuti prolungati applausi.

La Combattenti

invita i camerati che già appartennero in guerra alla Brigata Lazio, 131 e 132 Reggimento Fanteria a presentarsi alla Sede Sociale la Domenica mattina per informazioni che li riguardano.

Anche le famiglie di caduti appartenenti agli stessi reggimenti sono pregate di venire.

La data

per la Fiera di Beneficenza che organizzerà il Circolo Sportivo Ruentes è fissata per i giorni 19 e 20 Settembre. I banchi, tempo permettendolo, saranno ai pubblici giardini.

Il servizio musicale

che dovrebbe aver luogo questa sera sabato verrà effettuato lunedì prossimo. Domani la Banda si recherà al dopopranzo a Santa Maria ed alla sera al Corso Notturno dei Fiori.

Farmacia di turno

domani presterà servizio la Farmacia: *Internazionale* in Piazza Garibaldi.

Collaborazione del Pubblico

«Sig. Direttore,

«Le chiediamo un po' di ospitalità per protestare contro le scorribande pazzesche di alcuni motoscafi nel golfo, specialmente in vicinanza degli stabilimenti, fatto che oramai giornalmente mette in serio pericolo barchette a vela, a motore, sandolini, pattini ecc. Un'intervento delle autorità preposte alla polizia del mare, sarebbe desiderabile onde evitare le possibili disgrazie, di cui Rapallo già dolorosamente ebbe un esempio.

Grazie Sig. Direttore dell'ospitalità, che non possiamo per ora contraccambiare sulle nostre modeste barchette, perchè sarebbe — almeno fino a nuovo ordine — un attentare alla di Lei vita.

«Con stima. Alcuni... pedoni del mare.

Fiori d'arancio

In Genova il 9 s. si celebrarono le auspicate nozze dell'amico Giacomo Mojon con la gentile signorina Maria Pensa.

Ai novelli sposi ogni nostro augurio di bene e felicità.

All'"Europa„

lunedì sera, nell'ampio salone e nei giardini, grandioso ballo.

TERSICORE

La Serata Orientale all'Imperial Palace Hotel

La cronaca non può registrarr il famoso favore del tempo. Sabato sera il cielo era coperto e sul Tigullio imbronciato gravava la cappa plumbea del temporale.

Quando ci avviammo all'Imperial, che spiccava, con le sue cento luci, sulla oscura linea della punta di Pagana, si era in molti a guardare in alto: qualche gocciolina, indiscreta e foriera di guai che, per fortuna, non son poi venuti, cadeva sugli «smooking» tirati a pomice dei cavalieri e le dame paventavano un disastro per la loro bellissima «toelettes».

Con questo preludio poco incoraggiante, c'era da disperare sull'esito della serata, dedicata al mistero e alla seduzione dell'Oriente lontano. Ma nessuno mancò all'appuntamento elegante; le feste dell'Imperial Palace Hotel hanno fama di essere tra le migliori che il Tigullio offra, nella stagione, ai suoi brillanti ospiti.

L'ambiente.

Bellissimo, ammirevole. Festoni di lampioncini, dai colori discreti e caratteristici, ornavano l'ampia scalinata. Le sale, sullo sfondo, aumentavano, con la loro splendente ricchezza, la signorilità della scena. Dal giardino il vento del Tirreno nervoso portava agli intervenuti tutti i profumi dei fiori e la salsedine della riva.

Attorno allo spiazzo non un tavolino libero sotto gli «abat-jours» e molti finirono per occupare le terrazze e la scalinata che assunse così l'aspetto di una elegante barcaccia improvvisata.

L'orchestra, sistemata al centro della sfarzosa radunata, dovette compiere prodigi di fatica: non più i bis ma i tris insistenti e continui furono chiesti e concessi tra gli applaasi dei ballerini.

E questo, ve lo dico subito, fino alle cinque del mattino, cioè del giorno dopo.

Le dame... i cavalieri...

Ai ludi dedicati alla Dea tanto fortunata, a Tersicore, parteciparono numerosissime coppie che formavano nell'insieme, uno spettacolo di per sè. Ben di rado ci occorse di dover assistere ad una radunata così fine ed elegante nel Tigullio e tralasceremo i soliti luoghi comuni della cronaca per congratularci sinceramente con la Direzione dell'Imperial e in modo speciale con la sig.ra Guindani, gentilissima ospite, che ha saputo, come sempre, offrire agli intervenuti una serata veramente bella.

E belle erano le dame e compiti i cavalieri. Forse qui, a questo punto della nostra cronaca, sarebbe necessario dilungarci, come fanno i reporters mondani, sulla linea delle «toelettes» e su quella delle personcine che le indossavano. Il compito, per la serata nostra, è troppo difficile e forse inesiguibile. La descrizione, anche quando raggiunge nella maniera più approsimativa la realtà visiva sta troppo lontano... Preferiamo quindi definire e non descrivere.

Al tocco le mense erano affollate tanto che alla ripresa, dopo il breve riposo, il ritmo serrato dell'orchestra accompagnò ancora, fino al mattino, la Danza instancabile delle numerose coppie.

Il Carnovale di Nizza

Per rendere più gradito il soggiorno ai numerosi ospiti la direzione dell'Imperial Palace questa sera farà tenere un secondo sabato danzante. Il Direttore artistico delle manifestazioni che si svolgono a questo grande Albergo, signor Genois, intitola la festa *Il Carnovale di Nizza*. Ci riesce ben facile pronosticare il bis del successo di sabato scorso.

Il Gran Ballo al "Moderno,,

Anche il Gran Ballo alla Veneziana organizzato con appassionata cura dal sig. Casini nel suo Albergo Moderno è riuscito squisitamente bene. L'artistica illuminazione, affidata alla ditta Santi e Airola, disposta nel giardino formava un gioioso rincorrersi di lampioncini multicolori graziosissimi nelle loro variate forme. L'interno del vasto nuovo salone addobbato con cura speciale, presentava pure un effetto fantastico tanto fu la cura nell'abbellirlo con sorprendente grazia.

La folla fece addirittura ressa nel giardino e nelle sale dove una ottima orchestrina deliziò, con gli ultimi motivi dei ballabili più in voga, fino a notte inoltrata.

Come prevedemmo, anche questa festa del sig. Casini è riuscita di completa soddisfazione per i numerosi ospiti di questa attiva stagione che hanno potuto una volta ancora manifestare la loro compiacenza e ammirare la generosità e la larghezza di mezzi adoperati dal sig. Casini nell'organizzazione di queste sue manifestazioni che soppe riscono ai pochi divertimenti che Rapallo offre ai suoi visitatori.

All'egregio e cortese sig. Casini rinnoviamo quindi i nostri più vivi complimenti ed elogi per la novella prova d'amore portata con la sua festa alla città nostra e che egli ormai considera un pò anche come sua.

La Festa del ghiaccio

L'annunciata «festa del ghiaccio» a beneficio degli Orfani di Guerra del Padre Semeria si svolse all'Imperial Hotel con lusinghiero successo, specialmente dovuto alla distinta colonia balneare ospite dell'Hotel e all'efficace interessamento della egregia signora Guindani, sempre pronta a beneficare.

Venticinque orfanelli della colonia marina di Monterosso eseguirono ottimamente canti e cori; fu bissata la «Campana della beneficenza» che riscosse nutriti applausi.

Le danze si iniziarono poi animatissime mentre gli orfanelli abbandonarono la festa lieti della buona accoglienza avuta e dell'aiuto finanziario di tanti egregi benefattori.

Non va dimenticato infine quale altro ottimo artefice della riuscita l'egregio avv. Costa.

La magnifica serata al New Casino Excelsior pro Croce Bianca

Quando il cav. uff. Augusto Della Casa mette a disposizione di Tersicore le ampie e lussuose sale del New Casino Excelsior, è facile prevedere che si sta maturando un avvenimento mondano di primissimo ordine.

Infatti Tersicore, con tutti i suoi attributi di luce e di colori, di sfarzo e di eleganza, di bellezza e di sorrisi, ha trionfato sovrana mercoledì scorso.

Ogni previsione più rosea, ogni più fiduciosa aspettativa, è stata superata in quella magnifica serata da una follà eletta e cosmopolita che in quel convegno benefico — dedicato ad una fra le più benemerite istituzioni locali quale è precisamente la P. A. Croce Bianca — ha potuto trovare, ed al tempo stesso offrire, il più meraviglioso spettacolo di bellezza, di sfarzo e di eleganza.

Tutta la migliore società di Rapallo, tutto il gran mondo che popola le ville e i massimi Alberghi da Portofino a Sestri Levante, hanno fatto a gara per dare all'avvenimento una nota di eccezione; ed eccezionale dobbiamo davvero considerare questa festa che ha saputo raccogliere in un tutto armonico le migliori famiglie di Rapallo e quanto di meglio possa vantare la nostra Riviera per signorilità ed eleganza.

Le danze animatissime, iniziatesi alle ore 22, si protrassero fino alle tre del mattino colla sorpresa di un riuscitissimo *cotillion* gentilmente diretta dal Prof. Roasio della Scuola di Danze Moderne. Applauditissima l'orchestra del Casino diretta dal Prof. Luigi Sansoni. Ottimo, superiore ad ogni aspettativa il risultato finanziario a totale beneficio della P. A. Croce Bianca.

Cooperarono in modo particolare alla riuscita della magnifica serata e per la vendita dei biglietti d'ingresso un gruppo di gentili Signore e Signorine sempre pronte a prestare la loro opera ad ogni benefica iniziativa. Ad Esse tributiamo, anhce a nome del Presidente del Comitato cav. O. Chiarini e del Presidente della Croce Bianca dott. Corrado Norero i più vivi ringraziamenti e il nostro plauso sincero per lo entusiasmo dimostrato al benefico scopo e più ancora per i concreti e tangibili risultati ottenuti.

Ma a tutta quella eletta schiera di Signore dobbiamo assòciare il chiarissimo Giudice Cav. Uff. Oreste Chiarini, il gran Mago delle organizzazioni benefiche, la cui bacchetta magica è stata questa volta veramente miracolosa, dato che Egli ha potuto offrirci una così eccezionale serata con una sola settimana di preparazione.

A Lui e alle gentili Signore e Signorine che lo hanno coadiuvato, al cav. uff. Della Casa, al Prof. Roasio, a quanti contribuirono e concorsero alla riuscita della manifestazione benefica, la P. A. Croce Bianca, riconoscente, porge le più sentite azioni di grazie.

Un grazie speciale alla Sig.ra Dikinson che versò a titolo di oblazione la somma di L. 100.

Un Grandioso Ballo

degli Scacchi con Cotillons, prepara, per il prossimo Venerdì il C. S. Ruentes al Grand Hotel Excelsior, gentilmente concesso dall'egregio sig. cav. uff. Della Casa.

Per l'occasione saranno illuminati sfarsosamente il giardino, i terrazzi, ed il mare col lancio di migliaia dei tradizionali lumicini vaganti.

Il Cotillons sarà originalissimo e verranno preparate parecchie sorprese novità oltre a geniali doni per le signore.

L'ingresso è stabilito in lire venti e l'abito di società è strettamente obbligatorio.

Funzionerà un scelto buffet freddo.

Indubbiamente il Grandioso Ballo degli Scacchi, radunerà ancora una volta al maestoso Grand Hotel Excelsior tutta l'élite locale ed ospite.

Furto

Sabato scorso fra le ore 12,30 e 13 un audace furto è stato commesso al negozio *Lafayette* del signor Namer in Corso Regina Elena.

Come d'abitudine egli e le commesse all'ora solita uscirono per recarsi a colazione dopo aver abbassate le saracinesche e chiusa a chiave la vetrata di ingresso da Corso Regina Elena.

Ritornati di poi dopo le ore 13 trovarono il negozio a soqquadro ed un rapido esame convinse il signor Namer che i ladri avevano visitato l'ambiente asportando abiti lusso e sport per oltre dieci mila lire, fuggendo poi da una porticina di servizio retrostante il negozio...

L'audacia dei ladri è stata davvero incredibile perchè oltre alla posizione centralissima del negozio, di fianco vi è un caffè generalmente frequentato e di fronte ed ai lati stanno edifici tutti abitati in modo che i ladri hanno dovuto giuocare ben d'astuzia per passare del tutto inosservati.

La benemerita s'è messa alacremente al lavoro per scoprire gli audaci rei.

Le feste della Scuola

A S. Michele.

A S. Michele di Pagana, domenica scorsa, riuscì brillantemente la festa scolastica pro-dote.

Il locale dell'Oratorio attiguo alla Chiesa trasformato gaiamente per l'occasione, con consenso del M. R. Prevosto, era gremitissimo. Molto gradita la presenza delle Autorità e di tanta gentili signore che vollero cortesemente onorare la festa. Notammo: il Sindaco avv. Andrea Canessa, il Giudice Cav. Avv. Oreste Chiarini e gentile Signora, il Sig. Andrea Massoni, assessore alla P. I., l'assessore sig. Giovanni Merello e gentil Signora, il cons. sig. Valle e il Prof. Leopoldo Bottini, Direttore delle Scuole.

Il programma da noi pubblicato nel numero precedente fu svolto dai piccoli artisti con ammirabile impegno e sicurezza. Dopo la Marcia Reale e l'Inno di Mameli la piccola Tina Franchini disse il «Prologo» con l'amabile ingenuità dei suoi sei anni appena compiuti.

Seguì molto ben riuscito il «Quadro simbolico della Nuova Italia» rappresentato dalla gentile e composta personcina di Ofelia Peragallo, a destra «l'alma Roma» impersonato egregiamente dall'alunna Lombardi Nicolina: accanto ad essa piccole bimbe che sostenevano «Fasci dorati». A sinistra un gruppo di piccoli italiani in camicia nera: uno d'essi Mario Sigismondi rievocò gli Eroi della grande guerra nella poesia di Carlo Macchiavello e poi la bimba Paolina Macrez recitò con intensa espressione i versi del Pascoli per la glorificazione dell'*Ascia Romana*: indi tutti i bambini cantarono Giovinezza.

Recitò quindi il monologo «La ricetta di Mimì» l'alunna Nina Cuba, decantando, con intelligenza e grazia impareggiabile, una sua *ricetta*, un composto di gentilezza, d'affetto e di bontà per guarire il vecchio uomo ammalato di solitudine spirituale.

Di squisito gusto artistico il numero «Piccolo cantore» poesia di Hedda, recitato con ottima dizione ed efficace espressione dalla bimba Ines Mazzoni, con commento musicale espressamente composto dal Sig. Luigi De Paoli che sedeva al piano per l'accompagnamento dei cori e di altri saggi.

Graziosissimo il quadro multicolore, quello dei piccini della prima classe che hanno eseguito e cantato la «Danza dei Nanetti». La poesia «Madonnina del Grappa» (di Chiappapini) ebbe nel suo commovente lirismo una lodevolissima interprete nella piccola Paolina Macrez.

Efficace nel canto e nella scena de «La Chiromante» la bimba Settimia Filipponi che predisse le grazie della fortuna ai presenti come una vera gitana nella espressione del volto e dell'abbigliamento. Ines Mazzoni si produsse ancora in «Madre operaia» di Ada Negri e commosse per l'intensa penetrazione del patetico argomento e per il rilievo che seppe dare ad ogni intrinseca bellezza della poesia.

Una gentile figurina di «Fioraia» dalla voce squillante fu ancora bimba P. Macrez, chè dopo aver cantato offrì, con molta grazia i suoi fiori agli intervenuti.

Severina Guarnieri una graziosa figurina di Andalusa, cantò la «Canzoncina Spagnola» con spirito ed una sicurezza superiore ad ogni aspettativa.

Seguì infine il coro «Monte Grappa» impeccabilmente eseguito.

Parlò applauditissimo l'assessore sig. Massoni esprimendo la piena soddisfazione delle autorità per il riuscitissimo saggio inneggiando all'opera della scuola e pronunziando parole di lode per l'ottima Insegnante Signorina Maria Paita. Lode veramente meritata se si pensa che questo saggio non si è ridotto ad una vana esteriorità ma i bambini hanno mostrato di penetrare e di sentire tutto quanto esprimevano e tale risultato non si ottiene se non con diuturno lavoro e con infinita pazienza. Ci è grato anche porgere un vivo ringraziamento alla Signora Cuba che volle tanto cortesemente prestarsi per la confezione dei costumini dei Nanetti e alle Signorine Ferrari che si prodigarono per la vendita dei biglietti.

*

La festa verrà ripetuta domani alle ore 17 pro Asilo di S. Michele.

E' questa la prova più evidente dell'unanime consenso che la festa ha incontrato.

Cina Zilliken

Fortemente scossa nelle sue fibre per la morte della adorata mamma, Cina Zilliken, a pochi mesi di distanza, ne ha seguita la spoglia amata ricongiungendosi ad Ella nel luogo sacro agli affetti più cari.

Più che la malattia potè il dolore, espressione sentita ed anche esteriore degli imprevvisti i più tristi della nostra vita terrena.

Cina Zilliken la ricordiamo, bionda evanescente figura, segretaria gentile e cortese oltre ogni dire della Associazione Pro Tigullio, dove ebbe modo di farsi maggiormente ancora apprezzate per le sue doti elette di donna dai sentimenti squisitamente superiori.

Troviamo poche parole oggi per esprimere il doloroso nostro stupore per la notizia ferale, ma queste poche sono sincere.

I funerali sono riusciti testimonianza solenne della stima e della simpatia che la povera morta seppe acquistarsi nella nostra città nei lunghi anni di permanenza con la sua buona mamma.

Ai fratelli giunga l'espressione del nostro cordoglio.

Ferragosto

A S. Maria del Campo

Il ferragosto Rapallese ha la sua sosta di allegria spensierata nella sagra del bosco di Santa Maria del Campo. Sotto i castagni annosi, testimoni del passaggio di tante generazioni, nello sfondo della verde valle, si formano le osterie improvvisate con i barili a spina sui rialzi erbosi e con le teglie delle torte, inghirlandate di rami a grandi foglie. E la folla che vien dalla città e dai villaggi, varia e densa, ricerca il fresco e si inebbria della gioia che il bosco e il buon vinello sanno dare. I litri e i mezzi litri sparsi in fila sull'erbe rifrangono la luce e danno essi stessi un senso strano d'allegria.

In basso, per la strada bianca, c'è la caldura dell'estate e il polverone a nuvole dense. Forse questo sarà soffocato per la giornata da una provvida bagnatura, ma il solleone dal cielo chiarissimo proietterà i raggi caldissimi come saette. Il bosco oltre la strada mostra la sua densa macchia di verde come un invito. A chi giunge esso offre la sua carezza che fa d'un tratto scordare l'affocata bassura, il sole, la noia e l'estate.

E non è soltanto la tradizione che invita a recarsi a Santa Maria del Campo. A mezzo Agosto, nel soggoardare a quello che di estate è passato e a quello che ancor resta, viene naturale di porre una sosta, come una tregua di una giornata, al caldo e al lavoro sofferto e fatto e a quello ancora da giungere. E il Ferragosto è stato creato apposta. A Rapallo esso era già nelle usanze degli anni colla sagra di Santa Maria.

Nelle feste di ogni anno, questa che è la più popolare, si è formata la sua specialità colla offerta che può dare del bosco ombreggiato, così a poca distanza dalla città e colla facile via di accesso. Le altre parrocchie non hanno così vicino il bosco o sono lontane dalla via maestra. Santa Maria, è a contatto con la città e con le altre parrocchie, posta com'è nel centro della valle, sul margine estremo che sale verso il monte. Offre un paesaggio di pianura e di poggi colla visione lontanante del mare stretto come un lago tra il monte e le colline. E l'occhio si riposa sulla fuga dei canneti lungo il torrentello, al margine del bosco, che continua e risale per i poggi verso gli uliveti del monte, laggiù.

La merenda viene consumata fra clamorosi insoliti e un vociare scomposto che va fuori di tutti i toni per formare una dissonanza che eccita allegramente e fa buon sangue. Poi dall'alta valle, sui greti del torrentello incominciano gli scoppi. La processione è in vista: viene dalla chiesa verso il bosco, per la stradetta di acciotolato, col labaro portato avanti, coi Cristi dai canti d'argento, e segue il clero in cotta bianca e capino rosso, poi la cassa della Madonna. E il serpentello di fuoco, tra la fumaglia densa, prorrompe in scoppi che l'eco ripete, serpeggiando fra l'uliveto, verso il marradan che getta come un vulcano improvvisamente la sua irruenza di fiamme col frastuono di mille tuoni.

E l'ora precipita intanto. Nel terso bicchiere quanti sorrisi languidi si sono spenti. E quando il clero cantava le laudi alla Madonna, quante altre voci avranno detto parole di fede, di una fede di anima e di cuore verso un altro cuore! L'idilio fiorisce nelle sagre delle chiese, e fra una preghiera e un sorriso alla Madonna, quanti sorrisi più umani di dolcezza!

Poi squillano le campane. E' l'Angelus che annunzia che la giornata è finire. Il sole è ormai oltre il monte e la strada segna una traccia più bianca tra il canneto e il prato. L'ombre discendono.

Il Ferragosto se ne è andato via, appena giunto e già stanco della sua vita di un giorno. Verrà un altro anno e sarà lieto e festoso purchè si abbia la forza e la virtù di esserci ancora ad aspettarlo.

* * *

Nantas

Il romanzo di Emilio Zola, con protagonisti d'eccezione Lucienne Legrand e Cesar Domatieu, vivrà sullo schermo del Reale oggi e domani, nella edizione della Film Art per l'esclusività della Anonima Pittaluga.

Nantas arriva a Parigi solo e povero, e percorrendo tutta la scala dei valori politici riesce ad essere un grande. Ma se la sua posizione gli permette di tutti conquistare, non così è col cuore di sua moglie che non sa dimenticare l'abbiezione morale di quel momento in cui egli accettò di diventare suo marito... Questo l'intreccio che termina con la fusione dei due cuori in un grande amore.

Lunedì *Lo Sparviero Notturno*, avventure sensazionali di Harry Carrey il re della prateria. Martedì *Bella Donna* capolavoro della Lucy Doraine. Giovedì *Mercante di illusioni* film fantastico.

Da Venerdì la premiere del grandioso film a colori *Il Fantasma dell'Opera*, la cinematografia più fastosa che sia stata eseguita fino ad ora. Interprete principale Lon Chaney l'uomo dai mille volti. Cinquanta attori di primo rango, 5000 comparse. Le scene sono state riprese con una meravigliosa naturalezza di colori. La più nobile espressione della cinematografia mondiale. Fantasiosa trama che si svolge per la massima parte in quel palpitante cuore dell'armonia che è la grande *Opera* di Parigi. Nessuno manchi a questo capolavoro dell'arte muta. Non è a serie.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 7 al 13 agosto 1926:

BAROMETRO Altezza } Massima 767,5 } Minima 759

TERMOMETRO contig. est a Nord

Temperatura } Massima 25 } Minima 16

Venti dominanti

Direzione } Nord-Ovest } Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni 4
» variabili 3
» nuvolosi 0
» con pioggia 0

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm:

Ultime di Sport

I campionati europei di nuoto

Bacigalupo partito per Budapest

L'intervento di un'alta personalità a cui accennavamo in «Cronaca Sportiva» non si è fatto attendere ed è stato risolutivo.

Ieri notte infatti il Grand Uff. Pozzo amministratore della «Nafta» e presidente dell'omonimo gruppo sportivo al quale, come si sa, appartengono i fratelli Bacigalupo, interponeva, sollecitato dalla Federazione di Nuoto, i suoi buoni uffici presso l'avv. Bacigalupo, il quale, di fronte alle cortesi insistenze dell'illustre mecenate sportivo, e rassicurato inoltre dagli ottimi risultati dell'ultimo allenamento di Renato (i 1500 m. percorsi in 23'10" contro i 23'28" di una una settimana fa nella finale della prova di campionato italiano) ha ritenuto di poter uscire dall'atteggiamento intransigente assunto a tutela della fama del figlio, consentendone l'immediata partenza per Budapest.

Renato è così partito questa mattina per Milano, dove conta di trascorrere il pomeriggio allenandosi nella piscina dei Canottieri, sotto l'esperta guida dell'ing. Gal, per ripartire alla mezzanotte per Budapest. Ogni difficoltà per i passaporti ha potuto essere superata agevolmente grazie ad un telegramma del Ministero degli Esteri al R. Questore di Genova, provocato dall'intervento diretto dell'On. Lando Ferretti, presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano.

La squadra azzurra parte così per i Campionati Europei forte del suo miglior elemento, ciò che permette di considerare senza apprensioni la probabile assenza di Patrignani, militare nella R. Marina, compensata del resto dalla presenza di Parenzan, che nella selezione di Sampierdarena ha impiegato un solo quinto di secondo in più del pesarese sui 200 metri.

A Budapest gli italiani, favoriti in ciò dalle numerose relazioni e simpatie che colà conta l'ing. Gal, alloggeranno al primo albergo della capitale d'Ungheria l'Hotel Astoria.

Quanto a Renato egli è partito felicissimo dell'ottimo grado di forma, che gli consentirà di porre a servizio del suo gran cuore tutti i suoi meravigliosi mezzi fisici; e deciso di trarre dall'attenta osservazione dello stile dei grandi campioni esteri, e soprattutto svedesi, gli ammaestramenti più utili per il perfezionamento del proprio. Pare anzi che a Campionati Europei finiti l'ing. Gal, conoscitore profondo dei misteri del modernissimo «crawl», prenderà sotto le sue cure in qualità di allenatore federale il nostro campione per valorizzarne le doti atletiche mediante un razionale e redditizio sistema di nuoto.

Luigi Bacigalupo, rimasto in Patria, sarà domenica ventura, 22 agosto, a Venezia per difendere in assenza del fratello i colori nazionali in quella classica gara per la «Coppa Byron».

Avviso d'Asta

Il giorno 17 Agosto, alle ore 9 in Chiavari, Via Turio Civico n. 9. Verrunno venduti al miglior offerente: letti in legno e ferro, guardaroba di noce, tavoli grandi e piccoli, comodini, comò, specchi, sedie imbottite, divani, tende all'uncinetto, baldacchini, sedie comuni credenza, vetrina, guardavì, sedie a dondolo, stufa in ghisa, paravento, etager, tappeti da tavoli e da terra, tende, pizzi al tombolo, sciall in pizzo, oggetti di bijotteria, ventagli, scrivania, coperte trapuntate, libreria, quadri ad olio e stampe, orologio, lumiere in ottone, stadera con vasca in rame, servizio da tavola in maiolica antico, servizi in bicchieri, bottiglie da tavola ed altri oggetti.

La merce è visibile il giorno 15 agosto dalle 14 alle 17.

L'Incaricato *Andreani Francesco*.

P. S. - Per schiarimenti rivolgersi al Sig. Sambuceti Domenico, Mediatore autorizzato - Chiavari.

Avvisi Economici

Cercasi domestica, abile, buone referenze, vitto, alloggio, 180-200 mensili. Rivolgersi Agenzia Tigullio, Corso R. Elena, Rapallo.

Signorina seria istruita occuperebbesi dama compagnia oppure cameriera presso ricca famiglia possibilmente straniera disposta viaggiare. Rossi, San Rocco di Camogli.

.Abbonatevi.

Stab. Arti Grafiche "TIGULLIO" - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Cronaca Sportiva

I campionati italiani di nuoto

Il rapallese Renato Bacigalupo si riconferma per la terza volta campione italiano sui 400 e 1500 m.

Renato

Il gagliardo, possente e per la terza volta invitto ed invincibile campione, ha colto — contro la coalizzazione dei maggiori astri italiani del nuoto — due superbe vittorie che lo riconfermano degno di classe internazionale.

A Sampierdarena, nelle giornate durante le quali sono stati aspramente combattuti i Campionati italiani, Renato Bacigalupo, degno seguace di un altro grande nuotatore: il fratello Luisito - del quale non sono dimenticate nell'Albo d'oro della storia sportiva d'Italia le sue epiche gesta sui mari d'Italia e all'estero — ha risollevato, mercè la sua potenza e la sua forza, il suo nome temuto alla gloria; che ha dovuto per nuova volta inchinarsi al più degno.

Alla vigilia abbiamo scritto per Renato queste parole: che egli nuovamente trionfi e riconfermi la bontà e l'eccellenza della sua grande classe. *L'augurio s'è avverato e noi ne siamo paghi perchè il risultato è l'esatto specchio del valore di Renato Bacigalupo, selezionato attraverso le varie durissime prove eliminari. Renato ha vinto da grande campione. Nel compiacerci per questa sua novella grande prova che riempie d'orgoglio tutti i rapallesi ed ogni buon italiano, eleviamo ancora a lui ogni nostro augurio ed ogni nostro voto perchè il nome* Bacigalupo *rimanga ancora per molti anni segnacolo di vittoria.*

Le gare di Renato

METRI 400 STILE LIBERO

Eliminatorie

Prima Batteria: 1. Bacigalupo R. in 5'42" e 2 quinti; 2. Gamba in 5'59"; 3. De Barbieri in 6'5".

Seconda batteria: 1. Conelli in 5'45"1/5; 2. Quarantotto in 5'47"2/5; 3. Ghirimoldi in 6'1"2/5; 4. Bagnasco; 5. Franchini.

Terza Batteria: 1. Patrignani in 5'50"2/5; 2. Parenzan in 5'57"2/5; 3. Bisagno in 6'15"3/5; 4. Zandelli.

Finale

1. Bacigalupo Renato G. S. Nafta in 5'42"
2. Patrignani Gianni C.E.F. Taranto in 5'44"
3. Conelli Antonio S. G. Comense in 5'44"1/5
4. Quarantotto Antonio, U. S. T.; 5. Gamba Antonio, S. C. Finalmarina.

Partenza veloce: ai cento metri Bacigalupo ha una testa di vantaggio: poi i tre primi arrivati procedono allineati fino a trecento m.: nell'ultima frazione Bacigalupo aumenta progressivamente assicurandosi nettamente la vittoria: a 350 metri gara appassionante per le classifiche d'onore fra Patrignani e Conelli: gara in cui però Patrignani ha la meglio per leggero spunto finale sul Conelli.

CAMPIONATO m. 1500

Eliminatorie

Prima batteria: 1. Gamba Antonio in 24'13" e 4 quinti; 2. Valle, in 24'14"3/5; 3. Bassi in 24'55"1/5; 4. Fontana; 5. Pinotti.

Gara condotta sempre da Gamba, al quale negli ultimi cinquanta metri Valle si è pericolosamente avvicinato.

Seconda batteria: 1. Bacigalupo Renato in 23'34"1/5; 2. Candela Renato in 25'; 3. Pinotti in 25'34"1/5.

Il rapallese parte veloce e vince indisturbato, senza impegnarsi, a metà percorso Candela lascia Pinotti.

Finale

1. Bacigalupo Renato, G. S. Nafta in 23'28"
2. Valle Pino, Sport Sturla in 24'12"2/5
3. Candela Renato, S. R. N. in 24'31"1/5
4. Gamba Antonio, S. C. Finalmarina
5. Bassi Gaetano, S. C. Comense

Bacigalupo parte assai veloce ed ha subito gara vinta: nessuno dei competitori può più disturbarlo. Mentre Valle, calmo e composto, si accontenta del secondo posto, il rimanente della competizione è interessante per il duello Gamba Candela, in cui il primo, dopo di aver condotto per i due terzi, si lascia sorprendere nello spunto finale dal più veloce romano.

Gli altri risultati

m. 50: 1. Polli Emilio in 29".

m. 100 rana: 1. Andreancih Ottone in 1'27"1/5.

m. 100 dorso: 1. Polli Emilio 1'5"4/5.

m. 200 rana (uomini): 1. Mazza Giuseppe 3'11"1/5.

Staffetta artistica 4x50: 1. U. S. Triestina con Andreancih, Omero, Parenzan, Blasich 2'29"1/5.

Staffetta 50x5 stile libero: U. S. Triestina con Parenzan, Maurig, Quarantotto, Rizzi, Blasich 2'41"1/5.

Staffetta olimpionica 4x200: U. S. Triestina con Blasich, Bravin, Parenzan, Quarantotto in 11'20".

Campione tuffi m. 3: 1. Atzori Luigi

Campione tuffi m. 5 e 10: 1. Cangiullo Luigi.

Campione femm. dorso m. 50: 1. Bravin Maria 51"2/5.

Camp. femm. stile libero m. 50: Ippavitz Armida 40".

Camp. femm. m. 100 rana: Bravin Maria in 1'53"2/5.

Camp. femm. m. 100 stile libero: Ippavitz Armida 1'32"1/5.

Renato Bacigalupo assente a Budapest?

La voce sparsasi in questi ultimi giorni del *forfait* di Renato Bacigalupo ai campionati europei di Budapest dev'essere purtroppo confermata.

La cosa è tanto più grave e tanto maggior dolore è destinata a suscitare fra gli sportivi italiani in quanto che essa assume un significato di protesta che ha parecchi lati in comune con l'agitazione in corso fra le Società liguri contro il C. D. della F. I. R. N.

Ci consta infatti che il padre di Renato, l'avv. Carlo Bacigalupo, rigido tutore della gloria del grande campione e geloso custode delle sue possibilità presenti e future, ha informato la FIRN dell'impossibilità che il diciottenne figliuolo partecipi ai campionati di Budapest senza essere stato chiamato ad un preventivo indispensabile allenamento in piscina, almeno in quest'ultima settimana intercorrente fra i campionati nazionali e la partenza per Budapest, fissata, come è noto, per la mezzanotte di questo sabato.

Il *forfait*-protesta di Renato Bacigalupo è, come si vede, tutt'altro che privo di fondamento, ma può dirsi anzi informato ad un senso di onestà e di dignità sportiva che non possono essere che elogiati.

Pare peraltro che la FIRN avesse in un primo tempo risolto il problema dell'allenamento collegiale nella miglior maniera possibile, anticipando cioè la partenza per Budapest di una settimana. Con ciò si sarebbe ottenuto anche lo scopo di un migliore adattamento degli azzurri al clima e all'ambiente della capitale magiara. La maggiore spesa sarebbe stata coperta con i contributi di alcune società ungheresi con le quali l'ing. Gal, membro del Direttorio della FIRN, e conoscintissimo nei circoli natatorii ungheresi, dato che a Budapest egli à compiuto gli studi, aveva combinato delle riunioni amichevoli di allenamento.

Disgraziatamente questo attraente e ben congegnato programma di preparazione non ha avuto corso, e conseguentemente se metà della «nazionale» di nuoto, e cioè Polli, Conelli e Cangiullo, hanno con la piscina e l'acqua dolce piena dimestichezza, l'altra metà, Bacigalupo, Patrignani e Parenzan, potrebbero trovare nell'improvviso cambiamento d'acqua qualche ostacolo all'intera esplicazione dei loro mezzi atletici.

Non è detto però che l'entità di questo inconveniente possa essere tale da pregiudicare in maniera decisiva le *chances* dei nuotatori di mare, abituati ormai da anni, sia pure in altre stagioni, a riunioni nazionali, internazionali e olimpiche in piscina d'acqua dolce, come non è detto che l'avv. Bacigalupo mantenga il suo veto anche di fronte all'annunciato intervento di un'altissima autorità sportiva.

Il «lasciate ogni speranza» nella partecipazione di Renato ai campionati europei di nuoto è pertanto da tenersi ancora in sospeso. Ed è ventura perchè il grande campione, intensificati in questi ultimi giorni i suoi allenamenti, ha raggiunto un così sfavillante grado di forma da dar pieno affidamento di poter difendere leoninamente a Budapest i colori d'Italia.

Vedi "ULTIME" in cronaca.

La "Popolare" di nuoto

Simpatico gesto di un appassionato *rari nantes*: una grande medaglia d'oro al primo arrivato.

Domani al molo di Langano alle ore dieci verrà fatta disputare la *Popolare di nuoto*, eliminatoria per la coppa Morgagni.

La singolare propagandistica manifestazione del nuoto, che ogni anno raduna nei mari, per i laghi e su i fiumi dell'Italia migliaia di giovani frementi energie, pronte al cimento più grande, avrà la sua rinnovata eco anche a Rapallo, che vanta così cospicue tradizioni in questo *sport* marinaro.

La manifestazione radunerà indubbiamente un folto numero di concorrenti. Tanto più che oggi, con simpaticissimo e generoso gesto, un caro amico, appassionato *rari nantes*, aggiunge alla dotazione una **medaglia d'oro** del valore di lire centocinquanta che rappresenta un premio «superlativo» per il vincitore ed un incoraggiamento maggiore perchè le iscrizioni affluiscano.

Il dono magnifico è tanto più espressivo sia per la forma che per la sostanza perchè offerto con lo slancio proprio che solo può dettare un innato vero amore per gli *sports* del mare e la appassionata vasta competenza in questo ra[...]o che il donatore raduna in sè e della quale dette già evidentissime prove scrivendo sui giornali e collaborando a fianco dei maggiori dirigenti il nuoto italiano.

Plaudendo quindi ancora una volta al gesto che arricchisce i già ottimi premi (due med. vermeil, due d'argento, ecc.) ricordiamo a tutti che **l'iscrizione è gratuita** e potrà essere anche fatta domattina al molo prima della gara, organizzata, come noto, dal C. S. Ruentes.

PALLA A NUOTO

Primo torneo di palla a nuoto Avanguardia Riviera di Levante

Domani domenica 15 corr. indetta dalla Sezione dell'Avanguardia Giovanile si svolgerà a Zoagli una manifestazione sportiva Fascista nella quale vorremmo che lo spirito di perfetta cavalleria e di fraterna solidarietà tra squadre che hanno un'unica insegna ed una sola disciplina fosse di ammonimento e di esempio.

Le squadre partecipanti sono quelle dell'A. G. F. di Recco, Camogli, Chiavari, e Zoagli chiamate a disputare un'artistica coppa posta in pallio dal locale Fascio e destinata alla Sezione vincitrice.

La riunione è fissata per le ore 9,30 e le partite saranno giocate in seguito ad estrazione a sorte, presenti i rappresentanti delle singole squadre. Al mattino si svolgeranno due incontri; le due squadre vincenti disputeranno tra loro, nel pomeriggio, una nuova partita per l'assegnazione del 1.o e 2.o premio. Analogamente le due squadre battute negli incontri del mattino giocheranno nel pomeriggio una nuova partita per l'aggiudicazione del 3.o premio.

Nel pomeriggio la prima partita si svolgerà alle ore 16 e la finale alle ore 17. I premi rimangono così definitivamente stabiliti (oltre la coppa Fascio di Zoagli): 1.o Medaglie Vermeil medie; 2.o Medaglie argento; 3.o Medaglie bronzo.

Le squadre interessate sono pregate di far trovare al rispettivo posto telefonico pubblico per le ore 8 di domenica 15 corr. un loro incaricato che possa eventualmente ricevere la comunicazione del rinvio del Torneo a causa del mare agitato.

Campionato Promozione

Causa i campionati italiani di nuoto disputati a Sampierdarena, domenica non è stata giuocata alcuna partita. Rimane perciò domani lo stesso calendario.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Veloci Sturlesi	3	3	0	0	6	1	6
R. N. Camogli	3	1	0	2	7	4	2
Stella Sportiva	2	1	0	1	3	4	2
Ruentes	2	0	0	2	2	7	0

Le partite di domani....

15 Agosto

Rapallo: C. S. Ruentes - R. N. Camogli
Zoagli: Stella Sportiva - Veloci Sturlesi

....e quelle che rimangono

22 Agosto

Rapallo: C. S. Ruentes - R. N. Camogli
Zoagli: Stella Sportiva - Veloci Sturlesi

29 Agosto

Rapallo: C. S. Ruentes - Stella Sportiva
Camogli: R. N. Camogli - Veloci Sturlesi.

CALCIO

Finali III Divisione

Carrara batte Signa

Carrara: Carrara - Signa 5-0

Contrariamente alla buona logica, invece delle partite arretrate, domenica è stato giuocato l'incontro Carrara-Signa che doveva essere l'ultimo del calendario come quello Pietrasanta-Ruentes. Il Carrara però ha beneficiato di una così netta vittoria che può sentirsi soddisfatto dall'aver capitato in precedenza.

Ecco la classifica aggiornata.

La classifica del Girone B

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
RUENTES	9	5	2	2	19	7	12
Carrarese	9	6	0	3	21	8	12
Signa	10	5	2	3	14	21	12
Faenza	8	5	0	3	16	16	10
Pietrasanta	6	2	0	4	11	11	4
Sassuolo	8	0	0	8	6	27	0

...Sassuolo - Pietrasanta!

Si va alle calende greche! Il Sassuolo risorge a combattere, dopo aver dichiarati due forfait, e il campionato, salvo nuovi contrattempi, terminerà il 4 Settembre prossimo. Crediamo che negli annali dello sport sia questa la data più avanzata che si ebbe a registrare in fatto di campionati a lunga scadenza.

E alla ultima domenica di settembre ricominciano i campionati!!!

Ruentes Cornigllanese: 3-3

Sul campo di Corso Umberto I, Ruentes domenica ha condotta una ottima partita di allenamento contro la squadra di seconda divisione del Cornigliano F. C. scesa nella nostra città rinforzata da tre elementi di prima divisione.

Nel primo tempo, tenacemente combattuto, gli ospiti segnano un goal. Nella ripresa, subito all'inizio in meno di mezzo minuto Traversa pareggia per il Ruentes le sorti in campo. I nero-verdi allora ritornano con più tenacia all'attacco e possono segnare altri due goals di ottima fattura. Ma i ruentini non sono affatto disposti a subire una sconfitta e in breve, alla distanza di appena un minuto dall'altro, segnano a loro volta e per merito di Cò i due punti del pareggio. Poi i ruentini dominando ininterottamente fino alla fine stabilendosi nel campo avversario ma non riescono peraltro a tramutar in goal la loro chiara e manifesta superiorità.

La partita venne condotta cavallerescamente da ambo le parti. Ruentes allineava alla mezza destra la riserva Canessa III.

Manifestazione bocciofila pro P. A. Croce Bianca Rapallese

Le associazioni bocciofile *Audace, Rapallese* e *S. Michele* organizzano per domenica 22 corr., una grandiosa manifestazione alle bocce pro *Croce Bianca*.

Vi saranno gare alla bocciata con medaglie d'oro fino al terzo classificato e gare a terne con medaglie d'oro fino alla terza squadra classificata.

Come si vede la dotazione dei premi è ricchissima e quindi si spera in uno stragrande concorso di giuocatori. Vi è inoltre una artistica *Coppa Croce Bianca* per la società avente il maggior numero di squadre in giuoco.

Le gare sono libere a tutti.

Appendice de *Il Mare* — N. 29

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

In quell'istante era tornato il silenzio. Lontano, oltre i vetri chiusi, sul mare, fra le chiome dei pini aperte a squarcio, sorgeva la luna e la striscia lunga del suo chiarore tremolava in lunga scia sull'acque.

— Il mare è tranquillo; non è stato il vento — disse il conte.

La donna s'era d'un tratto alzata:

— Che c'è! ella gridò. E la voce le mancava in un sospiro. Si era aggrappata intanto al braccio del Conte, come per non essere portata via. Aveva gli occhi aperti smisuratamente e sotto le sopraciglia folte e bianche lo sguardo indicava un gran spavento.

Il Conte la sorresse, rivolto a lei come per domandare che fosse avvenuto.

Ma non ebbero tempo di parlarsi.

La finestra si spalancò d'un tratto, e un grido, l'ululato di poc'anzi, suonò accanto a loro stranamente, verso il mare. Poi sentirono un riso forte lunghissimo, aspro come di scherno e di disprezzo.

— Chi è? ella chiese.

Nessuno rispose. La luna si era nascosta tra le nubi e nella notte buia si fece nuovamente il silenzio.

Il Castello degli spiriti.

D'allora ogni notte sentirono che qualcuno era presente.

La contessa pregava, rassegnata al suo castigo, sicura che qualche spirito in pena, forse quello del figlio, domandasse un suffragio con la sua presenza. Ma il conte Fe[illegible]rico invece sentiva che il castigato era [illegible] e temeva che gli spiriti invasori lo avrebbero potuto travolgere.

Tutta la sua vita, ormai distrutta, gli ritornava nel pensiero ad agitarlo e quello che era stato il suo sogno ambizioso, il desiderio di restare col nome puro dei Martani unico superstite di tanta nobiltà sorpassata degli eventi, ora formava il suo più gran tormento. Dalla sua ambizione era sorta la sventura per la sua casa e il suo orgoglio era stato fiaccato da un destino di giustizia. Isabella non era scordata. Ella restava ora la fanciulla innocente che uno stupido orgoglio aveva fatta martire prima di ucciderla. E l'uomo che con lei era scomparso oltre la vita, era entrato a far parte della famiglia, dopo morto ed ora ritornava nel pensiero del conte come colui cui si doveva domandare perdono.

I morti dalla lor casa di marmo e dalla terra venivano al Castello nel pensiero del conte e i rumori che ascoltava ogni notte dovevano esser le lor voci.

Così il Castello ebbe un nome che in breve sorpassò la cinta e anche in paese tutti lo seppero e d'allora fu chiamato il Castello degli spiriti.

Non se ne ebbe paura, ma passando per la provinciale oltre il vespero i viandanti si segnavano per rendersi propizii gli spiriti dei morti.

Questi giungevano infatti, scheletri e non spiriti, collo scendere della notte. L'assenza del conte Federico, dal suo posto sotto l'altare nella casa del camposanto, era stata notata e il nonno aveva chiesto a Rodolfo dove mai il conte fosse andato.

Rodolfo non seppe rispondere, ma subito la prima notte uscì alla ricerca dell'avo. Il morto giovinetto lasciava ormai la sorella tranquilla uscendo solo per le sue passeggiate notturne contento che Isabella non fosse più sola e avesse potuto cullarsi da morta nelle braccia scheletrite di Edmondo.

Poveri scheletri amanti che non avevano potuto darsi in vita tutti i baci e non saziarsi mai nella giovinezza viva delle lor carni... Ora da scheletri si sforzavano di trovare la sensazione del loro amore, ma troppo era vano il lor desiderio.

Rodolfo non sentiva la tristezza di quel vano loro insaziabile tormento. Egli era restato il fanciullo sbigottito, che ancora nulla aveva chiesto alla realtà della vita e della morte, come un bocciolo di fiore non chiuso e non aperto che resta anche essicato sullo stelo. Andava nella notte come se ve lo spingesse il vento, senza meta e senza fretta. Cercava l'avo certo di trovarlo, ma non sapeva dove non sapeva quando.

Ma per i camposanti che egli visitò non potè ritrovarlo. Nei camposanti ritrovava ogni notte altri morti sulle fosse, liberati dalla carne, affranti o lieti a seconda che la vita era stata per loro soave di gaudio o dolorosa di tormento.

Si ricordò, una notte, della mamma, pensò che ella fosse triste, senza il figlio che egli aveva ucciso e andò per visitarla nel Castello...

Era notte di luna ed egli entrando, si accorse che qualcuno dei morti era già presente. Ne sentì l'ombra per le scale ne indovinò il nascondiglio e la nella stanza d'angolo, trovò sul suo seggio il conte Federico.

— Sei venuto? esclamò l'avo.

— Son venuto — rispose Rodolfo.

— Piccolo — disse il vecchio — tu mi vedi stanco e sofferente. Non ho più mani, lo sai e non ho più coraggio. Questo non lo dovevi sapere e nessuno lo dovrebbe sapere dei Martani, perchè il coraggio a me non è mai mancato. Son trecento anni che resisto, mentre i morti del mio tempo sono polvere da anni. Ma sento che ormai è finito tutto per me. Ero venuto al Castello per far quì le mie vendette contro i superstiti che hanno distrutto la mia nobiltà, ma mi accorgo che tutto è inutile. Sono fiacco e vinto: dovrò rientrare nella casa dei morti e sforfnarmi anch'io, perdermi, diventar polvere. Come è stato inutile il mio orgoglio!

Lo scheletro giovinetto non comprendeva.

— Il nonno ti cercava — egli disse — io sono venuto perchè desiderava sapere dove tu eri.

— Son qui, potrai dirglielo. Ma vorrei essere restato con voi, ho gli stinchi deboli, non ho più forza e non ho più volontà.

— Potrò aiutarti se tu vuoi.

— No, va da solo per questa notte. O meglio va ad avvertire gli altri che vengano essi qui ad udire il mio ultimo comando. Sento che non potrò più ritornare.

Rodolfo uscì nella notte velocemente.

(*Continua*).

Pendola & Schiappacasse
Successori a FERRETTO & PENDOLA
Industria e Commercio legnami
RAPALLO - Corso Regina Elena
Nuovo Grande Magazzino in proseguimento Via Giustiniani
Assortimento in Legnami
Esteri e Nazionali
DA OPERA E DA COSTRUZIONI

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI
Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857
Partecipante dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane

Sede in **CHIAVARI** — Via dei Casaretto - Telefono 18
Agenzie: RAPALLO - REZZOAGLIO - SESTRI LEVANTE

AGENZIA DI RAPALLO
Via Magenta, N. 18 bis — Telefono 23

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

Depositi fruttiferi a Risparmio, in conto corrente disponibile, a tempo fisso e con servizio circolare.
Anticipazioni su valori pubblici.
Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.
Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.
Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.
Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole di titoli dello Stato.
Compra e vendita di titoli dallo Stato e Obbligazioni diverse.
Incasso di effetti ed assegni, Buoni del Tesoro scaduti, titoli esteri ed interessi su titoli nominativi.
Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia, sul Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Istituto di Credito delle Casse di risparmio Italiane, pagabili a presentazione su tutte le piazze del Regno.
Pagamento di vaglia, assegni e cedole scadute.
Custodia di titoli e valori.
Intestazione e svincolo di titoli pubblici e privati.
Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.
Servizio gratuito di pagamento delle imposte per conto dei Clienti.
Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

Servizio speciale:
LIBRETTO DI RISPARMIO CON SERVIZIO CIRCOLARE, col quale si può compiere qualunque operazione di deposito e di rimborso nelle principali città del Regno.

ORARIO DI CASSA
Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

E. VASSALLO
Corso Italia — RAPALLO — Via alla Stazione
PORCELLANE
TERRAGLIE
CRISTALLERIE
OGGETTI PER REGALO
ARTICOLI CASALINGHI
PREZZI FISSI

Salumeria di Natale Barra
E. F. MESCHINI
RAPALLO, Via Vittorio Emanuele, 5
Telefono 148-05
Generi Gastronomici
Specialità nazionali ed estere
Liquori e vini di lusso — Lavorazioni speciali in carni suine.
Deposito di *Ghiaccio e Pesce fresco*

Lastre per Fotografie
M. CAPPELLI
MILANO — Via Friuli, N. 31
Le preferite da tutti
GRAND PRIX - Esp. Int. Milano 1906
VENDITA
presso tutti i negozianti d'articoli per fotografia

PELLE MORBIDA VELLUTATA
Nuovo SUPER
SAPONE BANFI
Marca Gallo Oro - [illegible]
PROVATELO IL PIÙ FINO DEL MONDO
È il più conveniente per finezza, prezzo e durata
Nessuno può imitarlo

Eccone i requisiti:
Lascia la pelle morbida e vellutata.
Coll'uso spariscono le macchie ed i rossori.
Nelle stagioni invernali impedisce le screpolature della pelle.
È prezioso per i bagni.
Usato per la barba è migliore delle solite paste, polveri e coni americani.
Lava, sgrassa, ammorbidisce i capelli.
Molti lo usano per i denti che li pulisce, li disinfetta e rinfresca le gengive.
Vendesi ovunque

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14 - 3

Luigi Castruccio
NEGOZIANTE
RAPALLO - Corso Umberto I, N. 9
Carbone di Legna - Carbone di Cocke - Carbone Antracite - Carbone artificiale - Legna da ardere - Legna piccola per stufe - Pine - Segatura
RESA A DOMICILIO

Tintoria Augusto Servente
Piazza Verdi - CHIAVARI - Piazza Verdi
(di fronte al Garage « Bella Riviera »)
Si lavano a nuovo e si tingono abiti fatti - Specialità per tinture di qualunque genere di pelliccie - Si tingono e si rimettono a nuovo cappelli per Uomo e per Signora.

SPOSI! Prima di fare acquisti, visitate il negozio di
OREFICERIA - OROLOGERIA GIOIELLERIA
— CHIAVARI — Piazza XX Settembre
Raffo Giuseppe
(Vicino l'ex Impresa Valle) — *Prezzi moderati*

CUORE
mali e disturbi recenti e cronici guariscono col **CORDICURA CANDELA** di fama mondiale, migliaia di guarigioni, in tutte le Farmacie.
Opuscolo gratis.
INSELVINI e C. - MILANO (19) Via Stradivari, 7

Primario e Premiato Gabinetto Dentistico
GIACINTO CORTI
CHIRURGO DENTISTA
Diplom. alla R. Univ. di Genova - Prem. con med. d'arg. dal Re di Spagna

In detto gabinetto si eseguisce qualunque lavoro di protesi.
Denti e Dentiere montate in oro e platino e cauciù, garantendone la perfetta masticazione e estetica.
Specialista per denti a ponte **Bridge Worch** solo sistema non ingombrante il palato:
Corone in oro e platino.
Otturazione dei denti cariati in oro, platino, porcellana e smalto.
Puliture e estrazioni senza dolore. — *Tutti i lavori sono garantiti.*
CHIAVARI — *Piazza Roma n. 3, piano primo - Telefono N. 24*
NB. — Avendo un laboratorio proprio si fa carico di rendere una dentiera completa entro le 24 ore. Riparazioni di dentiere in giornata.

Malattie dei Bambini
Dott. Prof. **A. GISMONDI**
DOCENTE IN CLINICA PEDIATRICA
Consultazioni in Genova
Via V. Ricci, 3-6 Telef. 59-32
Martedì, Giovedì, Sabato, ore 13 16
Consultazioni in CHIAVARI
Corso Dante, N. 12
Tutti i Mercoledì dalle 13 alle 16

Dott. CORRADO NORERO
Già Medico Vice Primario degli Ospedali Civili di Genova
Riceve dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 16
Piazza Garibaldi n. 12

D.r BRUNO PIETRO
Medico-Chirurgo
Assistente della R. Università di Genova
RICEVE dalle 14 alle 16
Tutti i Giorni
Piazza Chiappa 2 (Piano secondo)
(Accanto al Banco S. Giorgio)

Prof. Dr. VITTORE ZAMORANI
Libero Docente in Clinica delle
MALATTIE DEI BAMBINI
Consultazioni:
in **Rapallo** - Via Americhe, n. 2
tutti i lunedì dalle 15 alle 17
in **Genova** Via Casaregis, 7-3, Tel. 31.421

Prof. Dott. CARLO OLIVA
Docente di Patologia Chirurgica nella R. Università
Chirurgo negli Ospedali Civili di Genova
e dell'Ospedale di Santa Margherita Ligure
CONSULTAZIONI CHIRURGICHE
in S. MARGHERITA L. G. (Piazza Costa, 6-6)
tutti i MERCOLEDI' dalle ore 14 alle 16

Stab. Arti Grafiche TIGULLIO
RAPALLO - Corso R. Elena - Tel. 56
PER QUALUNQUE LAVORO TIPOGRAFICO E LEGATORIA

PREMIATO
Laboratorio in rame
Vairo Adolfo
CHIAVARI - Via Entella 61 - CHIAVARI
Grande assortimento Articoli Casalinghi
FORNITURA in RAME per ALBERGHI
Coperture in rame cuppole, terrazze
Costruzione speciale pompe irroratrici da solfato
Accessori di ricambio
:: Deposito metalli - Riparazioni ::

“Villa Salus„
GENOVA - Via Montallegro, 16 - Telefono 894
CLINICA PRIVATA PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
esclusivamente per sesso femminile
PER SIGNORE NEURASTENICHE, ESAURITE, TOSSICOMANI, ecc.
Posizione amenissima sulla collina d'Albaro con grande parco e frutteto
Trattamento signorile, Cucina razionale, Latte della propria tenuta
CURE FISICHE: IDROTERAPIA, MASSAGGIO
ELETTROTERAPIA, PSICOTERAPIA
MEDICO RESIDENTE - ASSISTENZA SUORE
Direttore Sanitario: Prof. Dott. MANLIO FERRARI, docente di neuropatologia nella R. Università - Genova: Via Assarotti, 20.

D.r VITTORIO SOLARI
Medico-Chirurgo
Assist. Onor. della Clinica Chirurgica Universit. e degli Ospedali Civili di Genova
Gabinetto: Via Marsala 7-1
ORARIO: Riceve dalle ore 14.30 alle 16 nei giorni feriali e dalle 10,30 alle 12 nei giorni festivi
ABITAZIONE: VIA MONTEBELLO 13-8

Prof. Dott. Rinaldo Belgrano
CHIRURGO OSTETRICO SPECIALISTA
Docente nella Regia Università di Genova
Consultazioni in CHIAVARI
Corso Dante, 12
tutti i venerdì dalle ore 9 alle 12
Consultazioni in GENOVA
Piazza Carignano, 10-5
tutti i giorni dalle ore 13 alle 14,30
TELEFONO 54-98

Il Prof. **ASSERETO**
docente di
Ostetricia e Ginecologia
Malattie delle Donne
Ha trasferito il suo Studio di RAPALLO in **Viale Americhe, 2** - Villa Diana
dove riceve ogni GIOVEDI'
dalle 8.30 alle 10.
Riceve in GENOVA - PIAZZA FRANCIA, 3-1, dalle 14 alle 16 - Tel. 62-10.

SOCIETA' UNIONE ESERCIZI ELETTRICI
Anonima per Azioni — Sede in MILANO — Capitale Lire 135.000.000
COMPARTIMENTO DELLA LIGURIA :: :: SEDE IN CHIAVARI
Produzione e distribuzione di energia elettrica per uso forza motrice - Illuminazione e riscaldamento
Per qualsiasi richiesta rivolgersi o alla Sede Compartimentale di CHIAVARI - Corso Dante, 43 Telef. N. 16 — oppure nell'Ufficio di S. MARGHERITA - Corso Umberto I, Telef. N. 36 — e RAPALLO - Corso Italia, Telefono N. 12.

Visitate in ZOAGLI
la “Palazzina dei Velluti„
Sala di Vendite al dettaglio con telai di mostra in azione :: Prezzi di Fabbrica.
COMPLETO ASSORTIMENTO DI SETERIE

ANNO XIX - N. 911

RAPALLO, 21 Agosto 1926

ABBONAMENTO
Italia: anno semplice L. 15.—
» » sostenitore » 25.—
Estero anno semplice » 50.—
» sostenitore » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)
Per m.m di altezza, largh. una colonna: in 2.a pag. L. 0.15, in 5 e 6.a pag. L. 0.10, 4.a pag. dopo la Cronaca L. 0.25. Avvisi econ. L. 0.30 la parola minimo L. 3. Spunti di cronaca commerciale L. 1.50 la linea c. 6. Cronaca L. 5 la linea c. 6. Avvisi funebri L. 2 la linea c. 6, min. L. 25. Tassa governativa 1.50 % in più.
presso l'AMMINISTRAZIONE
Corso Reg. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Post. 49 - Telef. 56 - oppure alla
Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

La Settimana

Il cartello del ferro

L'accordo siderurgico franco-tedesco metterà l'Italia nella condizione di cercare di entrare nel *trust*, consentendo a poco, a poco, a questa supremazia dell'estero o di cercare — restandone fuori — di difendere le sue industrie con le sue armi, che se non sono troppe, sono però efficienti e validissime. E' ben vero che noi siamo importatori di ferro, ma amplificando lo sfruttamento delle miniere esistenti e facendo ricerca di nuovi giacimenti minerari, si potrà accrescere la nostra produzione. Il non aver preso parte viva alle trattative di Parigi, non è stato certo un errore se questo ci consente libertà di azione e possibilità di giuoco, a cui non è bene precludersi la via. L'Italia resta in attesa e intanto si irrobustisce economicamente. Si è evitato di andare a Parigi a mostrare i nostri bisogni e le nostre debolezze. Le industrie sono fiorenti, i nostri manufatti si vendono all'estero, in Italia si lavora. Questo è l'importante. Il ferro ad un modo o all'altro non potrà mancarci. Niente — dunque — paura.

La politica finanziaria

Ferragosto è passato ed il Governo riprende il suo lavoro. Quello che risalta nella cronaca politica — dopo le conversazioni del ministro Volpi col signor Mellon, è la sicurezza con cui finanziariamente l'Italia si avvia verso la sistemazione completa. Risolto ormai l'arduo compito del pareggio stabile del bilancio, la nostra finanza è volta verso nuovi compiti di primaria importanza e cioè: la creazione generale di un sistema finanziario che attui progressivamente la stabilità del bilancio statale in modo da poter assicurare una maggiore elasticità e questo si otterrà col ridurre metodicamente la massa del debito pubblico, colla conseguente riduzione degli interessi. E' volta inoltre verso un progressivo risanamento della circolazione, e un progressivo miglioramento della bilancia commerciale e più generalmente dei pagamenti. E questo ha le sue manifestazioni nella forma politica diretta a ridurre progressivamente la circolazione per conto dello Stato e nella serie di provvedimenti presi per stimolare esportazioni e nelle diverse partite della bilancia dei pagamenti con riduzione delle importazioni e una intensificazione di utilizzazione di tutte le risorse nazionali.

Nella rassegna della stampa estera

edita in elegante fascicolo settimanale dall'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri, è messa in giusto rilievo la poca buona fede di certa stampa europea che approvando la richiesta di parere da parte di Ras Tafari alla Società delle Nazioni, sull'accordo anglo-italiano per l'Abissinia, voleva far rilevare che l'Italia avesse intenzione di portare in Abissinia delle influenze economiche o politiche. Niente di men vero in questo. L'accordo fra l'Italia e la Gran Brettagna è stato un puro accordo fra i due paesi per evitare contrasti in materia di concessioni e d'interessi in determinate zone dell'Abissinia. L'Italia vuole poi ottenere certe concessioni ferroviarie, dato che la sola ferrovia esistente attualmente in Abissinia è una ferrovia francese. Ras Tafari invece sostiene che lo scopo dell'accordo è di far pressioni sull'Abissinia e che quindi esso colpisce i diritti dello Stato, in quanto che esso si trova a parità di condizioni con altri membri della Società delle Nazioni. Dai commenti dei giornali francesi, eccessivamente favorevoli alla richiesta del Reggente abissino, si capisce che alla Francia dà troppo noja l'accordo.

La disoccupazione

in Italia se non è totalmente scomparsa è certamente tanto ridotta che non si fanno più statistiche al riguardo, o almeno non si rendono pubbliche. La disciplina imposta dal fascismo al capitale e al lavoro per mezzo delle Corporazioni di Stato, ha incanalato la produzione in una attività meravigliosa che non subisce più nè scosse nè soste. La prima grande vittoria fascista è di aver saputo dar lavoro alla Nazione. Ora la battaglia ingaggiata porterà ad ottenere di avere sicuro anche il nostro pane. Nelle altre nazioni non è così. In Francia, nonostante gli sforzi dell'ultimo Ministero, la crisi economica e finanziaria è ancor viva e la disoccupazione ha ancora le sue statistiche giornaliere. Ma quello che più ci sorprende è la disoccupazione in Inghilterra che ha la propria valuta così fortemente valorizzata a danno del franco francese e belga e della lira italiana. Basta riportare le cifre pubblicate dal Ministero del Lavoro. La disoccupazione in Inghilterra — al 2 agosto — era di 1.618.800 con un aumento di 13.380 sulla settimana precedente e 358.390 in più che alla corrispondente settimana del 1925. Senza commenti.

Ciemme.

Pro Columbo nostro

La nobilissima schiera — ormai divenuta esercito — degli aderenti alla «Lega in difesa dell'italianità di Colombo» (Lega che tanto favore incontrò nell'America latina — vedi giornali cileni e buenarensi — e che assai profittevoli vantaggi già ottenne nella stessa Spagna, generosa e cavalleresca sempre anche nella resipiscenza, come dimostrò la Reale Accademia di Storia di Madrid che si vide costretta a sconfessare i propri storici) si è oggi arricchita di due nomi, nelle arti belle e nella storia, illustri: quello del Commissario Aggiunto pel Comune di Genova, il brillante scrittore Mario Maria Martini e quello del chiaro Direttore dei Civici Musei d'Arte e di Storia, il comm. prof. Orlando Grosso. Ci teniamo onorati di pubblicare d'entrambi le pregevoli lettere di adesione:

On. Direttore del Giornale Il Mare
Rapallo,

«Sono lieto di aderire alla «Lega Nazionale in difesa dell'italianità di Cristoforo Colombo.

«L'insidia straniera è vana: tuttavia è bello e giusto reagire alla stolta pretesa.

«Con perfetta osservanza cordialmente La saluto.

f.to *Mario Maria Martini*».

On. Direttore del Giornale Il Mare
Rapallo,

«Plaudo alla patriottica iniziativa della «Lega in difesa dell'italianità di Colombo» e Le invio l'adesione gentilmente chiestami.

«Voglia pertanto, on. sig. Direttore, permettermi di offrirle un opuscolo in cui ho raccolto e riprodotto i documenti e ricordi colombiani conservati in Genova.

«Coi miei più distinti saluti

f.to *Grosso*».

E alla gentilissima lettera era unita una splendida, storica monografia, riccamente illustrata, di cui noi siamo, oltre ogni dire, all'illustre e cortese professore, grati e riconoscenti.

***

Alle due nobili adesioni dobbiamo poi aggiungere quest'altra, non meno notevole, del comm. prof. Isidoro Marchini che ci scrive:

Egregi Colleghi del Mare,

«Vi ringrazio *toto corde* di avermi favorito le belle, patriottiche vostre pubblicazioni *per la difesa dell'italianità di Colombo*, e aderisco pienamente alla generosa iniziativa, che solo ora vengo a conoscere.

«Per quel poco ch'io valgo, sono sempre a vostra disposizione.

Aff.mo collega
comm. prof. Isidoro Marchini».

Nuova Rivista

E' uscito, in elegante edizione, il primo numero del periodico *L'Idea zoofila e zootecnica*, che si pubblica mensilmente in Milano (Via Rugabella, 11) sotto la direzione dell'on. Innocenzo Cappa. Riguardo all'indole della nuova Rivista, il titolo spiega abbastanza, ma possiamo aggiungere che, oltre al merito del suo indirizzo benefico ed educativo, essa contiene belle incisioni che le conferiscono un considerevole pregio artistico e giustificano pienamente l'ammontare del suo abbonamento, di lire trenta annuali

Pagana.... "scrivi ancor questo e allegrati,,!

ANTONIO ROCCATAGLIATA

notaio, poeta e annalista del Comune di Genova

PARTE V.

Torna ancora alla ribalta il bel ponte del Borago.

Il notaio Pantaleo Costa, segretario della Comunità di Rapallo — a nome del «sei» o capo degli agenti del borgo, di Nicolò Costa, «sei» del quartiere di Olivastro, di Giacomo Molfino, «sei» del quartiere di Amandolesi, e di Giacomo Gotusso, «sei» del quartiere di Pescino, il 23 agosto del 1602 scriveva al Senato:

«Fu l'anno 1600 a 25 d'agosto da V. V. S. S. Ser.me stato eletto il sig. Antonio Roccatagliata giudice sommariamente a cognoscere e giudicare tra li sestieri del loco di Rapallo quali fussero obbligati a pagare per la restaurazione et adatazione del ponte del Borago, il quale ponte minacciava rovina a segno che più molto si stava a darli provigione si poteva temere andasse a basso, et ora essendo stato dal Magnifico Podestà di qui d'ordine nostro restaurato et essendo di bisogno fare detto repartimento a cui spetta di pagare alla rata della spesa fatta per detto Magnifico Podestà, et essendo passata la bailia — o facoltà — al detto sig. Antonio, supplicano dunque li «sei» et agenti di questa podesteria a V. V. S. S. Ser.me umilmente supplicandole siano servite di novo commettere detta causa al detto sig. Antonio o a cui meglio a loro parere».

Nelle *Filze delle Finanze* del R. Archivio di Stato trovo una lettera che Antonio Roccatagliata scrive il 28 di settembre del 1602 da San Michele a suo compare Andrea Rossano, cancelliere dei procuratori, e così tenorizzata: «Sarete contento di darmi debito nel libro della Repubblica al mio conto de libre trecento, e ne darete credito al mag.co Marino Migone, podestà di Rapallo, per altrettanti che egli mi ha sborsato de contanti e me vi raccomando».

Lo trovo ancor degente a Pagana, nel suo palazzo rurale, nella vaga insenatura di *Pomà*, e precisamente nella camera della torre, ove il 10 ottobre del 1602 permetteva alla moglie Francesca Franzone di fare una donazione alle monache di Gesù e Maria in Portoria, presso le quali erasi ricoverata una loro nipote; ed il 13 ottobre, trovandosi nel cimitero della chiesa di Pagana, dava al rev. Bartolomeo de Orerio, rettore di essa, una somma per una terra, enfiteutica alla parrocchia.

Pratico di libri e scritture, il Roccatagliata era stato prescelto a rivedere quelli del quartiere d'Olivastro, e il 4 novembre del 1602 veniva diretta al Senato la seguente per un nuovo conferimento di detta facoltà:

«Decretorno V. V. S.S. Ser.me l'anno 1600 a 20 di settembre il mag.co Antonio Roccatagliata, allora uno de Ill.mi Procuratori, dovesse rivedere la supplica scrittura e libri toccanti al quartero di Olivastro della podesteria di Rapallo, et uditi quelli che dovevano essere uditi, e considerato ciò che si doveva considerare, riferisse poi a V. V. S.S. Ser.me il stato del negozio e quale fosse la sua opinione come appare dal loro decreto ricevuto per il mag.co Gio. Andrea Costa, loro segretario, e se bene dal detto mag.co Antonio è stata usata molta fatica sopra tal particolare come che abbraccia molte cose, non ha potuto ridurlo in tutto a quel buon fine che si desiderava. Supplica perciò Nicolosio Costaguta, uno del Consiglio di detto quartero, in nome eziandio degli altri compagni, V. V. S. S. Ser.me che voglino a cautela, e quando sia di bisogno, reintegrare la medesima facoltà a detto m. Antonio che fu data per lo stesso decreto, con dichiarare a maggior cautela, altri agravii che sono stati fatti alla detta Comunità così in levare alcuni d'avaria come in dispensar denari fra di loro con farsi salario in molto pregiudizio dei poveri di esso quartiere, ed insomma che intenda sopra ogni agravio che possa essere stato fatto a detta Comunità, e ricordi li rimedii che saranno stimati a proposito e necessarii per il buon governo ed utile di detta Comunità, a fine che V. V. S. S. Ser.me informate bene di ogni cosa possano prendere quella risoluzione che stimeranno conveniente».

Il Roccatagliata studiò a lungo la pratica e il 20 agosto del 1603 rispose da S. Michele al Senato che — per quanto avea veduto — gli sembrava che gli agenti d'Olivastro avessero in parte ragione, ma perchè le franchigie dipendevano da varii magistrati, riferiva: «Che se li detti agenti pretendono che alcune franchigie fatte dall'Ill.mi Procuratori non siano giuste, per non essere stati intesi, e per altra cagione, ricorrino da detti Ill.mi Procuratori, li quali provvederanno loro di giustizia, e frattanto vadano appresso ad osservarle senza innovare altro; che le franchigie così di beni come di teste, fatte per grazia dalli Consigli del quartiere, restino nulle, non avendo i Consigli possanza di poterle fare; e, se alcuno vuole ottenere grazie, ricorra dalle S. S. V. V. Ser.me tanto più che il Consiglio di un anno in questa materia non può, neanche in quello che è della sua possanza se non per l'anno loro; che li fatti franchi dal mag.co Podestà di Rapallo, e da altri magistrati, passato il presente anno 1603, paghino come gli altri senza pregiudizio di coloro che avessero buona ragione di esserlo, li quali potranno comparire dinanti l'Ill.mi Procuratori, quando vorranno, per ottenere per li debiti termini la loro giustizia».

Il Roccatagliata fu onorato di altre cariche. Il 2 gennaio del 1604 fu eletto in uno dei sette *Ufficiali Straordinari* del Senato, e il 3 gennaio del 1605 vi fu confermato.

Il 10 dicembre del 1605 il Roccatagliata nel vico di Pizzanerlo, nella casa del notaio Stefano Savero, dettò per la terza volta le sue disposizioni testamentarie, quasi simili alle prime, vietando però alla moglie di far beneficenza, dopo sua morte, avendo a ciò pensato in vita. Lascia a Michele Merello di Antonio Maria, suo nipote e figlio della fu Maddalena sua sorella, tuttociò che gli doveva, i libri che aveva in Genova e a Pagana, eccetto i libri che sarebbero piaciuti alla moglie e alla nipote Bianca, i protocolli suoi e di suo padre; e se all'epoca di sua morte non fosse ancora notaio, li lasciava al nipote notaio Agostino Marengo. Lasciava L. 30.000 alla moglie Francesca Franzone.

Essa fece testamento il 28 gennaio del 1606, che è una pagina eloquente di beneficenza. Volle che fossero dei suoi effetti vestite venti povere persone, beneficando largamente gli Ospedali degli Incurabili e di Pammatone, il Magistrato di Misericordia e i Padri Gesuiti di Sant'Ambrogio, e, costituendo erede usufruttario il marito, stabiliva che i suoi beni fossero venduti e il prezzo fosse convertito in azioni del Banco di S. Giorgio, ed i redditi devoluti per la maritazione delle povere fanciulle genovesi.

Servì il Roccatagliata sempre con affetto la Serenissima; e il 20 aprile del 1606 fu eletto ufficiale delle monache e il 17 giugno del 1606 in uno dei tre governatori della città.

E ci giunge pure un decreto ducale che pone le cose a posto intorno alla *Storia della Corsica*, che altri dice del Roccatagliata, altri del nipote Merello. Il decreto reca la data del 22 gennaio del 1607 e in virtù di esso il Senato concede a Michele Merello la licenza di far stampare la storia *rerum corsicarum*, revista da Antonio Roccatagliata, col divieto a ciascuno per 15 anni di ristamparla.

Il 12 marzo 1607 il Roccatagliata, forse ammalato, ritornò, e in detto anno, la sua famiglia a S. Maria di Castello, dove già riposavano le ossa del padre Gerolamo e del nonno Antonio. Alla fine del settembre del 1607 fu inviato a Chiavari per riferire intorno alle usurpazioni del castello e delle mura.

Il 5 gennaio del 1608 dettò ancora le ultime disposizioni testamentarie, quasi in tutto simili alle altre.

Manca nella parrocchia di S. Giorgio, nell'ambito della quale morì il Roccatagliata, il registro dei defunti al 1608 per poter accertare il giorno ed il mese della sua morte, e manca nella parrocchia di Castello il registro dei sepolti al 1608, ma in compenso l'archivio di quella vetusta Chiesa ci offre un manoscritto ove, prima del 1797, son registrate tutte le iscrizioni mortuarie con la serie degli stemmi gentilizii, e abbiam visto le figure distese di Gerolamo Roccatagliata, notajo, e del figlio Antonio con toga senatoria.

Da altri atti risulta però che l'otto marzo del 1608 il nostro Roccatagliata — in carica di senatore — era già deceduto.

Dal 27 giugno al 14 agosto 1608 Francesca Franzone, vedova del nostro, fece vendere al pubblico incanto parecchi indumenti ed oggetti che si trovavano nel palazzo di Genova e nella villa di Rapallo, tra cui: «una ongaresca di buratto di Spagna, un manto di vello di Bologna, un manto nero di seta, un ferriolo di uomo di teletta negra, due macramè bianchi, un letto di camocato porselletta, con tornaletto, copritaoletta con una dozzena di coscinetti, macramè sei, due scossali bianchi da donna, un lenzuolo di lana rosso, un forziero di noce, un'ongaresca di broccato di Spagna, due careghe da donna vecchie, una coppa d'argento, una colonnetta di legno con segni picciolini d'oro con una mappetta, due collari piani da donna, quattro careghe di coiro gialdo, due scabelletti di donna all'antica, due tavole per ponervi frutta, due candelieri d'argento piani, due altri candelieri d'argento forastiero a spighe, un dentarolo d'oro, una medaglia d'oro compreso il cammeo, una roba di burato di Spagna guarnita, tre portere di cuoio, un cuoio per tavola, un altro per buffetto, ecc.».

* * *

Si agitò una lunga vertenza per gli scritti del Roccatagliata. Il 7 aprile del 1608 messer Giov. Francesco Fabiani, podestà di Rapallo, scriveva al Senato:

«Conforme a quanto mi comanda V. V. S. S. Ser.me per lettera del primo presente sono andato nella casa del fu ill.mo signor Antonio Roccatagliata, in compagnia del scrivano, barrigello, e Gio. Agostino Marengo e Gio. Michele Merello (suoi nipoti) ed in detta casa ho fatto cercare gli annali ed altri scritti, ed avendo fatto cercare con diligenza, non si è trovato scritto alcuno e poi un uomo da bene di Santo Michele si è dichiarato avere ogni cosa apresso et ivi ho lasciato detti Gio. Agostino e Gio. Michele».

Il 9 luglio dello stesso il Senato ingiungeva al Podestà di San Remo di perquisire la casa di prete Bartolomeo Parmaro «per vedere se vi sono gli annali della Repubblica scritti dal Roccatagliata.

Il 14 novembre la Signoria trasmetteva una lettera circolare a tutti i giusdicenti del dominio per il furto in questione, e il 17 novembre Gio. Agostino Marengo per sè e gli eredi consegnava L. 800 al Doge per darle a chi avrebbe manifestato l'autore del furto degli annali di Genova.

Il predetto Marengo, a nome ancora degli eredi, il 18 maggio del 1613 scriveva al Senato:

«Seguita la morte dell'Ill.mo Antonio Roccatagliata furno per ordine di V. V. S. S. Ser.me presi in sua casa tutti li suoi scritti in materia degli annali della Repubblica tra quali due libri in forma stretta continuati, che contengono tutte le cose notabili e degne di storia, seguite dal principio della sua cura sino alla sua morte, ed insieme gli annali dei Giustiniani ampliati e ridotti a perfezione e con quella gran quantità di scritti e note di cose e accidenti seguiti eziandio tra il tempo che finiscono gli annali, stampati dal Foglietta all'elezione di detto Ill.mo Antonio; oltre gli altri scritti proprii di esso Ill.mo Antonio, e compri dei suoi denari, attinenti a giurisdizioni, ragioni e luoghi del dominio della Repubblica, tutti stati riposti nell'Archivio pubblico senza pregiudizio delle ragioni dei suoi eredi. E per non essersi ritrovato il corpo formato di detti annali fu da Loro parimente decretato che si dovesse nei suoi beni l'Ill.ma Camera imborsare delli salarii per tal conto avuti, e mentre gli eredi dopo di essere detto decreto stato sospeso dalli medesimi che lo fecero per degne cause, e stante ancora la revisione di essi scritti stata fatta dai m. Cancellieri in esecuzione di decreto fatto da V. V. S. S. Ser.me sin l'anno 1610, credevano pure che il Sindaco dovesse una volta acquietarsi, poichè massime per ogni via e strada possibile hanno procurato di dare soddisfazione a V. V. S. S. Ser.me che in loro non è stata colpa nè dolo alcuno intorno quello che possa essere seguito di detti annali, hanno ultimamente inteso che d'ordine degli Ill.mi Signori Procuratori sieno stati impediti i frutti di certi beni posti in S. Michele di Rapallo. Laonde sono necessitati di ricorrere dalla benignità di V. V. S. S. Ser.me e umilmente supplicarle, per le ragioni sudette ed altre, che per brevità si lasciano, e perchè anche per estremo rigore che si volesse usare contro di loro, non sarebbero obbligati a più che a fare sopra li scritti sudetti seguiti nel tempo dell'elezione di detto qm. Ill.mo Antonio, formare il corpo di essi annali, non permettono in persona di un loro cittadino, tanto benemerito della Repubblica ed il quale ha consumato la sostanza e finalmente la vita in servizio di essa, che senza essere sentite nè riconosciute le ragioni dei suoi eredi, si proceda all'esecuzione di detto decreto, tanto rigoroso, e fatto senza essere stato alcuno citato nè udito; ma si bene revocarlo per molti fondamenti anche risultanti dai medesimi scritti, stati presi come sopra, o provvederli di quello più opportuno rimedio che a V. V. S. S. Serenissime parerà di giustizia».

Francesca Franzone, vedova del Roccatagliata sin dal 6 giugno del 1608, per facoltà ottenuta dagli Uditori della Rota di Genova, avea conseguito un estimo, o ipoteca, sui beni maritali di Pagana per tacitamento di sua dote, facoltà confermata pure dal Senato il 14 ottobre del 1613. Valendosi di tale diritto la vedova, il 29 maggio del 1617, vendette per la somma di lire 8160 al patrizio Enrico Salvago del fu Acellino la villeggiatura, già di suo marito, a Pagana, «cioè casa con torre e pianura murata con terra ortiva ed altra casetta nella villa di Pomata a S. Michele, confinante davanti ossia a mezzogiorno il lido del mare, da un lato il fossato chiamato *la Foce*, e mediante le terre di Ottaviano e Tommaso Orero, Marietta Borzone, Giuseppe e Battista Costa e di Giov. Maria Giudice, dall'altro lato la via pubblica chiamata *il Carroggetto*, e mediante le terre del fu Vincenzo Botto in parte, e in parte l'eredità di detto qm. Antonio, e terre di Bartolomeo de Molino, e dietro la piccola via per la quale si discende nel fossato».

Francesca Franzone, vedova del Roccatagliata, fece un codicillo l'11 settembre del 1632 e si congiunse al marito nella tomba di Castello.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

Paesi e Preghiere

I

Monte di Portofino

Odor di timo e di lavanda; aulenti
fiori di cisto: una fragranza ascosa
di mirto e di lentischi resinosa
su per le balze al sol di Giugno ardenti.

De l'eriche fra i cespi atrovirenti
penduli ciuffi di vilucchi rosa;
su una ginestra lucida e spinosa
un rampicar di smilaci pungenti.

In alto, su la costa solatia,
la chioma in faccia al mar dilata un pino,
il dolce pino de l'Italia mia:

e al queto meriggiar di Portofino
accanto al casolar lungo la via
ronzano l'api attorno al rosmarino.

Alfredo Gismondi.

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3
(Telefono 24-605)

Questioni stradali

Bisogna ritornare sull'argomento, del quale molte volte ci siamo occupati. Questa volta mettiamo in luce una questione che non soltanto, interessa l'estetica e il decoro di Genova, ma bensì anche la pubblica igiene.

La Via di Circonvallazione a Monte, frequentatissima dai molti cittadini che abitano in quei paraggi, e meta di passeggiate di coloro che non possono permettersi il lusso della villeggiatura, è in condizioni di pavimentazione assai deplorevoli.

Il nostro Municipio ha creduto risolvere il quesito, lastricando la via di circonvallazione a Monte, con pietrisco e comento. Questo sistema importa il pericolo inconveniente del polverone, che avvolge il disgraziato pedone, ai frequenti passaggi di veicoli e nelle giornate di vento. E' inutile far rilevare quale gravissimo danno arrechi alla salute la polvere: anche senza essere igienisti lo si comprende benissimo!

Provveda quindi il Municipio in modo opportuno.

Tasse di Esercizio e Rivendita

La Federazione Ligure Piccoli Industriali Esercenti e Commercianti avverte gl'interessati che col 31 Agosto, scade il termine per inoltrare la scheda di rettifica della tassa di esercizio e rivendita. Tutti coloro che ritenessero eccessiva la tassa applicata potranno fare ricorso chiedendo una diminuzione.

L'opera della Questura

Dagli agenti della nostra solerte Squadra Mobile furono arrestati i seguenti individui: Luigi Olibano e Raimondo Flamini per tentato furto con scasso, Angelina Bianchi per ricettazione, Vittorio Sicchieri e Luigi Razatore per ferimento in rissa, più una trentina per misure di P. S.

Teatri e Concerti

Giardino d'Italia. — Continua il successo della briosa Rivista «I Diavoli Rosa». Il pubblico accorre numeroso ad applaudire questa bella produzione ed i suoi bravi interpreti. Acclamata assai la briosissima Millj e i suoi collaboratori.

Teatro Andrea Doria. — Ottimi e continuati successi ottiene la Compagnia Pietromarchi con «Cin Ci La». Brillantissima nell'esecuzione la sig.na Pietromarchi e meravigliosa la messa in scena. Questa compagnia ha davvero entusiasmato il pubblico genovese. Molto bene l'orchestra diretta dal Maestro Curatolo.

Accademia Italiana Scienze e Lettere

Sono state conferite le seguenti distinzioni onorifiche: Diploma di «Socio Onorario» per meriti intellettuali, ai sigg.: Bellesort Bav. André, (proposta di M.me Tierard Baudrillart) Bartoli prof. Alfredo, De Marsico On. Avv. Prof. Alfredo, Mazzoni Sen. Prof. Guido, Ramorino Prof. Felice, (Proposte dell'avv. T. M. Pavese), Unità pubbl. Giuseppe, presidente accademico, (proposta del Prof. A. Della Vecchia). Diploma di «Ispettore Onorario» per speciali meriti e benemerenze, al Comm. Dino Brogi, (proposta del Comm. Prof. C. Mansueti).

Sono pervenute alla Biblioteca Accademica tre importanti opere della «Socia Onoraria» Marchesa Tina Doria: «Anatomia passionale» novelle, commenti e studi psicologici, «Acquarelli lirici» artistica raccolta di poesie, «Impressioni Umbre» studio descrittivo.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquarò (Piazza Mazzini)

Il riuscitissimo corso floreale notturno

Anche questo secondo corso floreale notturno organizzato domenica scorsa dalla fiorente ed attiva associazione locale Pro-Loco riuscì ottimamente.

Infatti questa festa di luce, di fiori, di sorrisi, ove trionfa sempre l'eterno femminismo; questa gentile battaglia che si combattè con i fiori della nostra meravigliosa Riviera, coi femminili sorrisi, piena di grazia e di bellezza, nonostante il tempo piovviginoso, ebbe esito superiore ad ogni aspettativa.

Una folla numerosissima ed allegra si pigiava lungo il campo della battaglia floreale, sfarzosamente illuminato a luce elettrica dai F.lli Trabattoni della nostra città.

Equipaggi, carri, auto, vetture elegantemente infiorate ed illuminate affollavano le vie: la *mitraglia* consisteva in fiori, stelle filanti, gettoni, caramelle, cioccolatini, e giocattoli.

Le tre tribune erano affollate e bersagliate, specialmente quella della Giuria e della Stampa; per tutti fu insomma gentilezza, gaiezza, e giocondità.

I veicoli erano circa una cinquantina: la deficienza dello spazio non ci permette, come vorremmo, parlare di questa festa, di cui oggi la nostra città giustamente tiene il primato.

Alle ore 23, dopo due ore di battaglia accanita, la giuria composta dal presidente della locale «Pro S. Margherita» Comm.rio Prefettizio Sig. Alberto Isola, del rag. Romagnoli presidente della «Pro Tigullio», dal Giudice Pretore Cav. Maur. Avv. Oreste Chiarini, dall'Ing. Luigi Oliva e dal Sig. Verzura Eugenio, assegnò i premi nel modo seguente:

1.o Premio assoluto per addobbo e getto, coppa in argento dono di S. E. Attilio Teruzzi Sottosegretario all'Interno, all'auto elegantemente infiorato in garofani rossi e crisantemi ed illuminato con lampioncini alla veneziana del Sig. Mollino Giacomo di Paraggi. 1.o premio per addobbo. Meraviglioso Pierrot della Casa Lenci all'automobile infiorato da garofani bianchi e rossi del Cav. Fontana Annibale. 2.o premio per addobbo (scatola porta gioielli) all'auto del Cav. Uff. Rag. Ottino Enrico di Torino. 1.o premio per getto (grande vaso artistico) all'auto del Sig. Umberto Migliorini di Chiavari. 2.o premio per getto (elegante scatola porta gioielli) all'auto del Sig. Cav. Matteo Torriani, proprietario del grande Hotel Miramare. Primo premio per addobbo luminoso (anfora artistica) all'auto infiorato in daglie del Sig. Avv. Ruggero Chichizola Segretario generale del Comune. Primo premio per charette, alla charette delle Signore Valdameri, Camelli, e Capocci. Primo premio per addobbo (carri) alla Società Filarmonica rappresentante la musica con sopra graziosissime signorine bianco vestite (medaglia d'argento del Municipio). Primo premio per addobbo (carri), alla gondola veneziana della P. A. Croce Verde (grazioso portalampada con abat-jour). Primo premio per autocarri alla Società Canottieri «Argus» (coppa in cristallo). Secondo premio per autocarri alla Società «Tigullio» su veranda alla giapponese (grazioso portalampade per salotto). Terzo premio per autocarri al Fascio (medaglia d'argento del Comune). Premi di rappresentanza (medaglia del Comune) al magnifico auto della Pro S. Margherita e all'auto della Società Esercenti.

La banda cittadina — come al solito — rallegrò la festa. Prestarono lodevole servizio la Milizia Nazionale, i Vigili Urbani ed i Reali Carabinieri.

La stagione

La stagione balneare ha raggiunto, con le feste di ferragosto il suo culmine. Alberghi e case private sono gremite di famiglie di tutte le città di Italia e di stranieri che quest'anno sono numerosissimi. La spiaggia giornalmente offre uno spettacolo meraviglioso, ed una infinità di colori smaglianti la vestono d'allegria. Affollatissimi gli stabilimenti di bagni dal più importante «Elio», al «Flora», «Margherita» e quelli di tutti gli altri alberghi. Eleganti signore e signorine si danno convegno negli stabilimenti balneari, di giorno, e nei privati e pubblici ritrovi di sera. Si balla, si balla furiosamente all'«Imperial Palace Hotel» che resta e resterà il locale più *chic* e frequentato, per l'eleganza, il trattamento e l'orchestra. Riuscitissima la serata danzante di sabato scorso, organizzata dalla «Pro Loco», che ebbe luogo dopo il corso dei fiori notturno. Sempre frequentate da un pubblico vario ed elegante, si susseguono le serate danzanti al «Dancing Laurin». La serata di domenica scorsa in onore dei canottieri riuscì ottimamente, e si protrasse fino a tarda ora, richiamando nelle spaziose sale e sul terrazzo, sfarzosamente illuminati, numerose signore e signorine della colonia balneare in eleganti *toilettes*. Il «Mignon», il «Miramare», l'«Elio», il «Flora» e ovunque ospitano nelle loro sale coppie danzanti. Si balla, ci si diverte e — può dirsi — con ragione, chè la nostra cittadina offre realmente un gradito soggiorno alla numerosa colonia balneare ed ai numerosissimi stranieri.

Il Bollettino Municipale

Dopo tre mesi, sabato scorso è uscito il n. 4 (mese di agosto) il «Bollettino Municipale». In una nota editoriale si giustifica il ritardo notevole della rivista, dipendente da cause editoriali, promettendo da questo numero l'uscita regolare del Bollettino, con numeri supplettivi che usciranno nei mesi di Settembre e Ottobre.

Anche questo numero è ricco di articoli vari, d'attualità e notiziario di cronaca, con abbondanti fotografie.

Interessante è l'articolo *Sulla Villa Estense alle Pentetone* (Modena) di proprietà delle locali O. O. P. P.

Un articolo sul Comm. Belom Ottolenghi, il filantropico concittadino nostro. Un articolo del nostro Segretario generale al Comune Avv. Ruggero Chichizola, sulla costruzione delle Case Popolari, che verranno costrutte nella nostra città. Il primo fabbricato, che prossimamente sorgerà in Via Dogali si comporrà di 4 piani, oltre il semisotterraneo con 8 appartamenti (due composti di 3 stanze, sala e cucina e gli altri sei di 2 stanze, sala e cucina).

Completa il bel fascicolo un estesa cronaca sul movimento dei forestieri e la nota degli ospiti alloggiati nei nostri Alberghi.

Onorificenza

Graditissima, giunse nella nostra città la notizia della nomina dell'Ing. Umberto Serini a Cavaliere della Corona d'Italia fatta di «motu proprio» da S. M. il Re d'Italia.

L'onorificenza di cui si fregia l'amico nostro è veramente ben meritata.

L'Ing. Serini qui era conosciuto come attivo direttore dell'U. E. E. della Riviera di Levante e contava molte amicizie.

Benchè giovane, la sua vasta e solida cultura, la sua rara intelligenza gli hanno permesso di percorrere una brillante carriera: infatti da qualche mese venne promosso e trasferito dalla Direzione Generale a Capo Compartimentale dell'importante zona di Ancona e Provincie limitrofe.

Al neo cavaliere che qui lasciò così grato ricordo di sè le nostre più vive congratulazioni.

Condoglianze

Il nostro egregio e carissimo collaboratore Avv. Prof. Attilio Regolo Scarsella, direttore della locale Regia Scuola Commerciale ha avuto la grande sventura di perdere il vecchio padre Francesco, capitano marittimo, che egli teneramente amava.

Al collega Attilio R. Scarsella, in quest'ora d'indicibile angoscia, ai parenti tutti, la Redazione del *Mare* sanmargheritese, porge le sue commosse condoglianze.

Smarrimento

E' stata smarrita il giorno 18 corr. mese, una borsetta da Signora, sulla seconda classe del Diretto N. 5 in partenza da Genova Stazione Principe alle ore 19.15 e nel tratto Genova S. Margherita, contenente un passaporto e vari altri oggetti, ed una sommetta in danaro.

La proprietaria della borsetta prega la cortesia di chi l'avesse rinvenuta per far pervenire nel negozio «Casa del Pizzo» Via Roma 8 in Santa Margherita Ligure, il passaporto che le è indispensabile.

La festa di S. Bernardo

Per domani domenica 22 corrente all'Oratorio di S. Bernardo, si festeggierà il Santo Patrono con il seguente programma: Ore 7 Messa della Comunione Generale e Benedizione del tradizionale «Pane» di S. Bernardo. Ore 8,30 Messa, Benedizione pro Benefattori. Ore 10,30 Messa solenne in canto, celebrata dal Rev.mo Monsignor cav. uff. dott. Roberto Vinelli Canonico Prevosto della Cattedrale Basilica di Chiavari. «Infra Missam», panegirico del Rev.do Padre Silvesto. Ore 18.30 Vespri Solenni. Ore 19,30 Solenne processione con l'effigie del Santo. Ore 21 Te Deum. Discorso di chiusura e Benedizione Eucaristica col bacio della Sacra Reliquia. Ore 21.30 Concerto della Banda cittadina «Cristoforo Colombo» diretta dal maestro Prof. Alessio Luigi.

Il viale Umberto I e il Piazzale della Chiesa saranno riccamente illuminati a luce elettrica dalla Ditta Trabattoni della nostra città.

All'ex Cinema "Mazzini"

Per stassera sabato 21 corr. *Amore di Circo*. Eccezionale lavoro drammatico e passionale del quale ne è protagonista l'artista Shirley Mayson.

Domani domenica 22 corr. *Accusatore muto* drammaticissima film del quale ne è protagonista il celebre cane lupo Rit-tin-tin. Il bellissimo cane lupo domina l'azione dall'inizio al tragico epilogo, e gli spettatori si interesseranno con vera avidità di questo cane intelligente, espressivo, lottatore ardente e coraggiosissimo. Martedì 24 corr. *Il bracconiere Lehon*. Eccezionale lavoro drammatico della Casa Pathè protagonista la bellissima artista fancese France Dhella. Giovedì 26 corr. *Nel paese dei Maharadjah*. Meravigliosa visione dal vero che riproduce attraverso le magnifiche scene, ed i meravigliosi paesaggi il viaggio compiuto l'anno scorso dal Principe Ereditario d'Inghilterra nell'Indie.

Prossimamente *La povera Liliana*. Tragico e forte dramma interpretato dalla bellissima artista Pola Negri. In preparazione *Profanazione*, lavoro italianissimo con Leda Gys, e *Nantas* grandioso superfilm tratto dal celebre romanzo di Emilio Zola protagonista l'artista francese Lucienne Legrand.

La recita dell'"Alceo" sulla marina di Chiavari

La grande recita all'aperto della Favola pescatoria «L'Alceo» — sotto l'alto patronato del Ministro della Pubblica Istruzione — nel vasto anfiteatro appositamente costruito nel cantiere Gotuzzo alla marina di Chiavari, avrà luogo domani domenica alle ore 17.

La complessità e grandiosità della messa in scena implica una vera e propria radunata di barche pescherecce che devono trasformare il golfo Tigullio in una selva di vele. La concessione di questo originale allestimento scenico, che rievocherà le realizzazioni teatrali di Lorenzo il Magnifico, è dovuta al pittore Giuseppe Cominetti che è stato fatto venire espressamente da Parigi, ove ha conseguito un caloroso successo con la sua mostra personale.

Gli interpreti dell'«Alceo» sono del resto tutti degni dell'importanza dell'avvenimento artistico.

La parte di Alceo sarà impersonata da Lamberto Picasso, già primo attore della compagnia di Pirandello. Lo coadiuvranno la signora Adele Garavaglia, Rina Franchetti, Carlo Bianchi, Leo Garavaglia, Maro Bettini e Francesco Armelani. Cori e musica di scena popolare del cinquecento si alterneranno in una gara di grazia a sottolineare la fresca poesia dell'«Alceo», del poeta padovano Antonio Ongaro che il gruppo della Chimera sotto la presidenza di Luigi Amaro e la direzione di Gian Maria Cominetti, farà rivivere sul nostro mare ligure.

Per fare in modo che tutto il popolo ligure e anche quello delle altre regioni possa presenziare al raro spettacolo il Governo nazionale ha concesso speciali riduzioni ferroviarie.

Avviso

Per ordine Ministeriale, in seguito al riordinamento dei Corpi della R. Marina sono soppressi gli esami di ammissione alla 1.a e 3.a classe degli allievi ufficiali per la direzione delle macchine. Avranno perciò luogo i soli esami di concorso per gli allievi ufficiali di vascello.

Ci scrivono:

Bene si è fatto a mettere la scala per discendere nella rada del Castello dei Sogni ma perchè si è lasciata cingere la scogliera da un reticolato di filo spinato nella rada di Porticiuolo oltre i Bagni del Bristol?

S. E. Panizzardi Vescovo Castrense ospite di Rapallo

La nostra città ha avuto in questi giorni un ospite d'eccezione: S. E. il tenente generale Camillo Panizzardi, Vescovo Castrense, per l'Esercito e la R. Marina.

S. E. fu ospite del rev.do parroco di Santa Maria del Campo, D. Maggiolo.

Mercoledì scorso S. E. si è recata a visitare S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino che soggiorna al Portofino Vetta.

I due illustri personaggi conversarono a lungo e ammirarono lo splendido panorama delle due riviere che forma l'incanto di tutti i visitatori.

S. E. Panizzardi dopo aver ossequiato il Maresciallo d'Italia e S. E. Donna Margherita Giardino ritornò a Rapallo. Accompagnarono il Vescovo, che porta il grado di tenente generale, il nostro sindaco dott. Andrea Canessa e l'assessore Giovanni Merello. S. E. visitò pure il Municipio elogiando la nuova sistemazione degli uffici. L'illustre ospite fece pervenire prima della partenza al Sindaco una fotografia con la seguente dedica autografa: Al distintissimo avv. Andrea Canessa Sindaco di Rapallo con profonda stima e memore pensiero. Camillo Panizzardi Ordinario Mil. d'Italia.

La fermata dei treni 14 e 15

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, accogliendo di buon grado la richiesta formulata dal Consiglio Comunale della nostra Città nella sua seduta del 29 corrente mese, ha disposto che dal giorno 20 Agosto e sino a tutto il mese di Settembre i treni diretti 14 e 15 fermino a Rapallo per servizio pubblico.

La comunicazione, pervenuta al nostro Municipio pel tramite del Capo del Compartimento, egregio sig. comm. Valgoi, verrà accolta con viva soddisfazione dalla cittadinanza che vede così soddisfatto un suo voto mediante il sollecito interessamento dell'amministrazione comunale sempre pronta a difendere e tutelare ogni buona causa che riguardi la Città.

Nei giorni 19 e 20 Settembre

il Circolo Sportivo Ruentes, farà svolgere ai pubblici giardini una grandiosa pesca di beneficenza.

I cittadini che generosamente vogliono offrire doni possono farli pervenire all'Agenzia Tigullio; alla Cappelleria Zanoletti & Vallebella e alla Drogheria Mussi in Via Vittorio Emanuele.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

21 Agosto 1926

Una Croce sul Colle di Spotà a Santa Maria

« Caro IL MARE,

« L'idea non è mia... la colsi a volo aggirandomi fra i lieti, merendandi crocchi dei rapallesi, convenuti il 24 Giugno scorso sul dilettoso colle di Spotà; ove, fra il verde cupo dei castagni da un lato e l'argento degli olivi dall'altro, biancheggia l'umile, ma tanto cara ai sammariesi, chiesuola di S. Giovanni Battista. Vi si festeggiava quest'anno, con insolita, gioconda solennità la Sagra del Romito di Galilea.

« *L'hic manebimus optime*, pronunciato una prima volta sul biblico Tabor, si leggeva sul volto dei festosi gitanti, uno dei quali, volgendo gli occhi estasiati tutt'attorno sul pittoresco paesaggio e ammirando, laggiù in fondo alla valle, Rapallo e il suo Golfo baciati dall'occiduo sole, i cui raggi facean brillare i vetri delle case di S. Ambrogio... compreso di meraviglia, venne in questa inspirata genialissima idea: Non v'ha ormai plaga in Italia (diceva il nostro bravo idealista) in cui non si elevi alto, protettore il Segno della nostra redenzione, in cui non protenda le paterne, accoglienti braccia la Croce di Cristo. Or vedete, soggiungeva egli, come ben si offrirebbe all'uopo questo, fra tutti, vagamente situato dorsale delle montagne che forman diadema a Rapallo nostra. Osservate come esso si stà al centro della pittoresca valle, cui si affacciano: e Ruta dal suo verdeggiante valico, e laggiù S. Ambrogio e S. Martino dal suo macchione di olivi, e S. Lorenzo, e S. Massimo,... e tante altre chiesuole, palazzi, villini e casolari disseminati lunghesse le ubertose pendici. Oh se da questo poggio beato si elevasse alta, dorata una Croce, pegno indefellibile di protezione a noi vivi, di rimembranza e di fede a tanti nostri Caduti, che non riposano, no, nei loro cimiteri; ma che son sepolti lontano sotto la terra dal loro sangue arrossata, e dal loro sacrificio redenta!

« Tutto questo diceva l'ispirato, a me ignoto, ideatore rapallese, seguito dalla ammirazione di quanti l'ascoltavano.

« E tanto poterono in me le sue ispirate parole, che già mi parea vedere l'alta dorata Croce innalzarsi nel cielo di zaffiro e protendere le sue braccia verso Rapallo.

« Ed il bosco, che la chiesuola del Battista cinge co' suoi annosi castagni (al rezzo dei quali i Caduti Sanmariesi avevan tante volte riposato le membra rotte dalla fatica dei campi), io vedevo animarsi; mi parea di sentir aleggiare in esso lo spirito dei nostri umili eroi, come quello di altrettanti Numi tutelari di Rapallo e mi pareva che le loro anime fossero, come dice Dante, legate a quei nocchi. E dalla Croce, eretta sul colle di Spotà, la fede parlerà al nostro cuore e ci dirà che i nostri Caduti, non son morti; ma che vivono lassù nella patria degli eletti, fra il *Victorum genus optimum*, lassù ove il martirio è trionfo, e che noi un giorno li rivedremo... Oh si, ben venga dalla Croce questa santa parola, questa parola di speranza, e allora, noi, rivolti ad essa, in uno slancio di fede, esclameremo: *O Crux, ave Spes unica!*

« La bella, felicissima idea dell'ignoto rapallese or io raccolgo e fo mia; per cui a te mi rivolgo, amico « Mare », che di ogni buona ed utile iniziativa sei sempre volonteroso sostenitore, acciò tu voglia aprire una pubblica sottoscrizione onde raccogliere la somma necessaria per innalzare sul colle di Spotà, a Santa Maria, nelle vicinanze della chiesuola di San Giambattista, di fronte al divino Tigullio, un'altissima Croce di ferro dorato, la quale, guardando Rapallo, le dica che, mercè sua, essa vincerà ogni battaglia, sia d'ordine morale che materiale, e le ricordi il motto che fece vittorioso Costantino contro le agguerrite schiere di Massenzio: *In hoc signo vinces.*

« Se a questa, fra tutte bellissima, proposta, tu farai buon viso o « Mare », e se aprirai l'invocata sottoscrizione, io ti prego fin d'ora a comprendermi in essa per la somma di lire mille:

Un tuo fedele lettore ed amico ».

S.ta Maria, Agosto 1926.

La Croce sul poggio rapallese che attesti la fede del nostro popolo, tutto inteso alla rinnovazione nazionale, basata sulla nuova coscienza che trae dalla Religione il primo motivo della sua disciplina, sarebbe certamente un chiaro indice della decisa volontà di giungere a più sicure vittorie.

Il Mare è lieto di aderire all'idea ed apre le sue colonne alla sottoscrizione che dovrebbe riuscire una bella affermazione di fede religiosa e di italianità: come la Croce è risorta sul Campidoglio a segnacolo di vittoria, così in cospetto del nostro magnifico golfo verrà ripetuto per le nuove generazioni il proposito fermo di vincere nel segno della Santa Croce.

IL GRANDE CONCERTO

del celebre tenore Gr. Uff. Giuseppe Borgatti pro Sede del Fascio di Rapallo

Il godimento artistico che il grande Borgatti ci ha procurato mercoledì scorso al Teatro Reale, fu veramente senza precedenti.

Borgatti si è presentato con alcuni suoi allievi al pubblico che è sempre tutto suo, dovunque egli canti, così per le sensazioni d'oggi, come per i ricordi di ieri, perchè il primato di Borgatti sulle scene liriche si affianca ai più celebrati nomi di Tamagno, Caruso, Bonci e di altri grandi che sono nella mente di molti come di un passato recentissimo.

E un ricordo che più degli altri resterà per Giuseppe Borgatti, è certamente la sua potenza creatrice che, come gli consentì di essere l'Andrea Chenier che Giordano aveva sognato, così ha fatto di lui uno dei più grandi interpreti di Wagner in Italia e nel mondo!

E ben a proposito Gabriele D'Annunzio che di Borgatti ha sempre la più viva e affettuosa ammirazione, ebbe a dire: « *I Wagneriani hanno trovato in Giuseppe Borgatti il loro S. Paolo!* ».

La sala del Teatro Reale presentava l'aspetto delle occasioni eccezionali.

Già alle 21, ora d'inizio del concerto, il teatro era al completo nella platea, in galleria e nei palchi, e l'impazienza del pubblico tradiva il desiderio di applaudire il grande artista e i suoi allievi, dei quali già era trapelata qualche notizia della loro valentia.

E in realtà gli allievi che mercoledì sera si presentarono alla ribalta, divisero col loro amato maestro gli allori della serata; quelli allievi che Borgatti guida e sorregge con paterna cura, volendo che la loro carriera si apra ad orizzonti spaziosi, sereni e sopratutto sicuri, impedendo in tal modo che voci bellissime, ma spesso male impostate e peggio comprese da inesperti conoscitori delle corde vocali, abbiano, dopo breve volger di tempo a sentirsi private, ancora giovani, di quel tesoro che speravano di poter valorizzare per tutta l'esistenza.

E cogli allievi che Borgatti sa portare sulla scena con la certezza del successo, altri artisti gia provetti e di grido, vengono a lui da ogni parte del mondo, perchè conoscono il suo grande e ormai consacrato valore d'insegnante.

Infatti coloro i quali dopo esser stato con lui, hanno ripreso il loro posto o al Metropolitan di New York, o al Teatro di Stato di Berlino, o al Coven Garden di Londra e così via, ritornano, non appena cessati gli impegni artistici, a Milano o a Rapallo, perchè vogliono che il *loro caro maestro*, com'essi lo chiamano, li ritempri alla fonte del bel canto; fonte che in Borgatti è purissima e perenne.

Il concerto ebbe inizio alle 21,15 preceduto dalla Marcia Reale per l'onomastico di S. M. la Regina Elena, e dall'inno Giovinezza in omaggio al Duce e al Fascismo.

I due inni che furono applauditissimi vennero ascoltati da tutto il pubblico in piedi.

Comincio ora nel mio breve resoconto, per doveroso sentimento cavalleresco, dal gentil sesso.

La soprano signorina Elma Vencur Heeley, inglese d'origine, ha una voce di buonissimo timbro che si snoda sicura e vibrante negli acuti con un'intonazione perfetta. Ella cantò egregiamente l'aria della Manon: In quelle trine morbide; e, con aggraziata vivacità, due romanze spagnole di Baldomir e Alvarez.

La signorina Heeley fu applauditissima da tutto il pubblico, che volle sottolinearle il suo vivo compiacimento e il suo più sincero augurio di una brillante carriera artistica.

La soprano signorina Leonia Pellicari si è rivelata un forte temperamento d'artista. La sua voce è calda, intonata e piena di passione e il pubblico così nel pezzo a solo, come nel Duetto della Cavalleria Rusticana, le dimostrò con un nutrito applauso la sua più simpatica e promettente accoglienza.

Il tenore Emilio Balordi, al quale è aperta una brillante carriera, cantò con voce bellissima, ben timbrata e di giusta estensione il « Lucevan le stelle » della Tosca facendosi vivamente applaudire.

Il baritono americano Franco Handlin cantò una romanza inglese con una voce piena di passione, ben modulata e bella in tutti i suoi registri. Egli fu molto festeggiato dal pubblico che riscontrò in lui un cantante di sicuro avvenire.

Il tenore Roberto Marchionni ricorda nella sua voce timbrata e squillante quella di un grande, da poco scomparso: Caruso!

E ieri sera non pochi degli spettatori che hanno applaudito il giovane artista, si sono appunto riportati col ricordo a Caruso nel sentire il metallo purissimo della sua voce.

E non è certo irriverenza fare il nome di un grande, come Caruso, parlando oggi del tenore Marchionni il quale è alle sue prime armi!.....

Ma la voce è la voce! e ben gli sta, se si afferma che le sue emissioni di voce hanno non pochi punti di contatto con quelle di Caruso.

Chissà che il buon Dio lo assista e che possa se non raggiungere le altezze del grande scomparso, almeno avvicinarsi ad esse.

Io glielo auguro!

Il Marchionni « bissò » fra unanimi applausi la Ballata del Rigoletto, e ripetè il suo successo nel Duetto della Cavalleria Rusticana, che cantò magistralmente e con squisito senso artistico.

Il tenore Attilio Barbieri, è, per chi lo conosce personalmente come lo conosco io, l'uomo contento di vivere nel più esteso senso della parola, perchè pare che voglia dire, col sorriso sulle labbra, ch'egli è venuto al mondo con un tesoro che oggi, alla scuola di Giuseppe Borgatti, sa di possedere realmente: *la voce!*

Il Barbieri è un operaio che sarebbe forse rimasto all'officina dove si è pure rilevato un valentissimo artista del bulino, se un grande mecenate di Parma il cav. Riccardo Barilla, primo in tutte le opere di bene, non la avesse affidato alla scuola di Borgatti coll'intento preciso di portarlo sulle scene.

Il tenore Barbieri i cui organi vocali potenti e perfetti ricordano anch'essi quelli di un altro grande scomparso: Tamagno; non mancherà di far carriera con indiscutibile successo, perchè la sua volontà di studiare è tenace e seria.

Egli bissò l'aria della Fanciulla del West e la romanza dell'Aida fra l'entusiasmo del pubblico che non si stancava d'applaudire, e al quale regalò per due volte di seguito l'Esultate dell'Otello!

Al Barbieri furono regalati mazzi di fiori dalle sue ammiratrici, e al suo maestro che lo invita ad essere morigerato e prudente, egli obbedisce, non senza osservare, ridendo, che, come dice lui: « *l'arte comporta così!* ». .....Bel mattacchione! gli direbbe un perfetto bolognese!.....

Al pianoforte sedette egregiamente il maestro Muccini che, è del grande Borgatti, un prezioso collaboratore, perchè è interprete fedele dei suoi metodi che lo differenziano nettamente dalla grande maggioranza degli odierni maestri di canto.

Il maestro Muccini che è gia reduce dall'estero, e, che presto speriamo di vedere su qualcuno dei nostri importanti scanni direttoriali, vive accanto a Borgatti con la stessa devota ammirazione del fedele verso l'apostolo, e con l'entusiasmo di un'anima d'artista che sente di comprenderlo e di seguirlo.

A completare la serata che fu davvero memorabile, apparve sulla scena come una dolce carezza primaverile, una bimba bella, di appena 9 anni, Maria Virginia Viglezio figlia al prof. dott. Viglezio di Torino, che mi fece rievocare un'altra bimba, la Gemma Cuniberti, che della declamazione fu celebrata artista.

La Maria Virginia Viglezio che ha nel sangue la disposizione dell'arte declamatoria, disse, applauditissima, il Piemonte di Carducci, lasciando viva l'impressione nel pubblico che fra pochi anni sentiremo una declamatrice di primissimo ordine.

Ed eccoci a Borgatti cantante! Dire di lui, è un volersi ripetere; ma nessuno mi arresterebbe la gioia di parlarne con tutto l'entusiasmo di un'ammiratore convinto che ha nel cuore, come tantissimi altri hanno, la nostalgia del grande che incise a caratteri d'oro nella storia dell'arte lirica, la sua figura inarrivabile e scultorea di eroe Wagneriano! Oggi che le sue luci sono spente, l'Italia artistica sa d'avere in Borgatti, ancora potente di voce, di vita e di salute, un figlio prediletto che saprà mantenerle il primato nell'insegnamento del « *bel canto* ».

E quando Borgatti si presentò accompagnato dalla sua piccola Adele e dal maestro Muccini, tutti e tre in camicia nera, perchè la piccola Adele è la mascotte ufficiale del Fascio di Rapallo, il pubblico proruppe in un'ovazione interminabile, per dirgli tutta la sua riconoscenza e per manifestargli tutta la illimitata simpatia.

Borgatti cantò l'aria del Werther, l'improvviso dell'Andrea Chenier e la Morte d'Otello, e fuori programma, una romanza del Tosti: La Primavera della Walkirie e il racconto del Lohengrin, trasportando il pubblico a un delirio di applausi.

Al grande artista venne fatto omaggio di fiori e doni fra i quali i quali quello bellissimo dei suoi allievi, e a sua volta egli volle tributare il suo plauso al maestro Muccini regalandogli un bellissimo portasigarette d'argento cesellato.

Ed ho finito, non senza dirti grazie, o mio grande Borgatti. Grazie a te, amico illustre, che, spento nelle luci belle, sei pur sempre e più che mai nel cuore di tutti, insuperato interprete Wagneriano coll'acclamato artista e cantante; sei e sarai sempre per la nuova Italia che, commossa, ma pur fiera di te, ti ammira e ti ama, una spavalda camicia nera! sei e resterai pur sempre fascista nella fervente anima tua; sei e sarai pur sempre con protese tutte le tue forze, con tutto il tuo amore, con tutta la tua passione verso il Duce, verso il Fascismo, verso il Re Vittorioso!

Euterpe.

Splendido esito della Festa dei Fiori

La notte ha avuto tutto per sè l'incanto dei fiori e la folla, anche fra le luci, sentiva la notte amica e palpitante nella sua inafferrabile dolcezza.

Che importa se solo i fiori tracciavan la scia tra l'ombra e la luce, e se nessun sorriso o pochi sguardi giungevano col fiore e dove il fiore? I cuori nel mistero della notte dovevano tacere e lasciare che soltanto il sogno spasimasse. Ma come era dolce lo spasimo! E i cuori si saranno potuti comprendere al solo getto dei fiori, anche se tutti i colori non avevano voce nel volo delle ombre o nella scia della luce. E se, non parlavano altre voci che quella del mare e il fruscio delle palme, pure si sarà potuto comprendere egualmente quello che era il significato di quel battagliare con fiori notturno.

Era per la carità. Il cuore che ama sa che la carità è piucchè l'amore. Questo sapeva anche la notte ed è stata perciò tutta calma, tutta dolce, tutta profumata nel suo fondo mistero.

* *

Anche questo Corso Floreale Notturno è splendidamente riuscito. Di una sola pecca, la mancanza della musica, parleremo dopo. Ma il Corso è riuscito sia per concorso di vetture infiorate ed illuminate, sia per concorso di pubblico. Il Ferragosto ha portato per tutta la giornata dei treni zeppi per la nostra città. Ad ogni arrivo, dalla stazione era come una fiumana che si dirigeva per Corso Italia e quindi al mare; attratta dall'azzurro incantevole della immensa e calma distesa.

Alla sera poi la Piazza Tre Novembre, il Viale delle Palme ed i Giardini rigurgitavano di pubblico. Crediamo sia stato battuto il record di ogni incasso. E questa è la migliore prova di quanto asseriamo.

Lungo il campo della cortese e gentile battaglia, migliaia erano le lampadine multicolori sparse con ottima arte e buon gusto della ditta Santi e Airola. Al centro della Piazza sarebbero accorsi però due grossi globi in più. Pro memoria per altra volta. Anche gli alberghi tutt'intorno erano illuminati. Artisticamente e con lusso quelli *Riviera Splendide* del cav. Antonio Bottinelli e *Bel Soggiorno* del sig. Gambero. Bene anche quelli *Mignon* del cav. Amante e *Moderne* del sig. Casini.

Ciò che tutti indistintamente hanno deplorato è stata l'assenza della Musica che ha impedito che il Corso avesse quella tonalità immensamente più gaia che vi apportano le squillanti note degli strumenti. Rileviamo e deploriamo il fatto lasciando agli interessati, direzione della P. A. Croce Bianca e Direzione della Banda (anzi più propriamente alla Direzione della P. A. Croce Bianca come solo Ente organizzatore della manifestazione) l'incombenza, o per meglio dire il dovere, di scusarsi presso il pubblico che pagò profumato ingresso e che quindi ha pure qualche diritto da far valere.

Ampie tribune, che prestissimo si riempirono di una folla gaia e battagliera, erano disposte sulla piazza — dove pure era quella della Giuria — e lungo il viale.

Il getto fu ricchissimo. E' stato questo anzi uno dei corsi che registri un getto così vario e costoso. Il « materiale » da cotillons gradatamente si trasforma in « materiale » da Corso dei fiori. Oggettini, palline, bandierine, piccoli ninnoli sono buoni, ottimi, graditissimi proiettili, che non fanno male e che vengono accolti... col migliore dei sorrisi, tanto più se lanciati con muliebre grazia. Ricchissimo il getto dei fiori d'ogni sorta e d'ogni colore. La festa, insomma, è stata degna del suo nome.

Animarono il Corso una cinquantina di vetture ed auto.

Alle ore 23 la Giuria è passata alla distribuzione dei premi che vennero assegnati come segue:

1.o premio auto, bellissimo vaso cristallo e argento, dono del Municipio, al sig. cav. uff. Augusto Della Casa prop. del G. Hotel Excelsior.

2.o premio auto, astuccio servizio in cristallo e avorio, dono del Comitato, al cav. E. Gnecco del Gr. Hotel Bristol.

3.o premio auto, astuccio coppe da spumante, dono della Società Esercenti al sig. cav. E. Ottino di S. Margherita Ligure.

1.o premio vetture, artistica coppa, dono della Pro Tigullio, alla « gondola » della P. A. Croce Verde di Santa Margherita Lig.

2.o premio vetture, artistica coppa, dono del Comitato, ai sigg.ri Papadato e Bonetto, prop.ri degli Alberghi Savoia e Europa.

1.o premio per getto, servizio argento per caffè, dono del Comitato, alla vettura del sig. Severino Coppola.

2.o premio per getto, grande « plateu » artistico, dono del Comitato, alla vettura del sig. avv. Gaspardi della Galleria Arte Umbra in San Michele di Pagana.

Ottima l'organizzazione della P. A. Croce Bianca e lodevole il servizio prestato dai crociati militi, dai vigili municipali, dai R. R. C. C.

Opportuno provvedimento

Con ordinanza municipale del 17 corrente, lo sbarco della sabbia e di altri materiali da costruzione provenienti dalla via di mare, resta regolato come segue:

1. Sulla strada a mare lo sbarco è consentito solo nei giorni lavorativi e dovrà essere fatto immediatamente sui carri da trasporto, senza ingombrare la strada.

2. Sulla spianata del cantiere, lungo la sponda destra del Boate, e sulla banchina del porto di Langano, lo scarico del materiale è consentito sulle banchine limitatamente a giorni tre per ogni carico di materiale sbarcato.

I contravventori saranno puniti a termini del Regolamento di Polizia Urbana e della Legge Comunale e Provinciale.

Approviamo con vero piacere questa ordinanza invero attesa da tempo. Lo scarico della sabbia lungo la strada a mare ha sempre deturpata questa bellissima passeggiata. Comprendiamo benissimo le difficoltà che si presentano per la più conveniente abolizione dello scarico nella località, ma d'altra parte sarà giuocoforza che l'amministrazione trovi il modo di risolvere elegantemente la deprecabile situazione.

Ci auguriamo pertanto che il provvedimento venga fatto scrupolosamente osservare.

A Sant'Anna

Domenica prossima 29 si terrà la annunciata mostra zootecnica per cui già pubblicammo le diverse categorie delle bestie da esporsi con l'elenco dei numerosi e ricchi premi.

Alle ore 11 poi avrà luogo la premiazione dei concorrenti alla mostra e dei premiati al concorso fra le migliori stalle.

Per l'incremento dell'allevamento del bestiame e anche per dare un giusto rilievo allo sforzo dei nostri contadini che non vogliono essere ultimi nella rinnovazione igienica dell'industria del latte, sarà data alla mostra una speciale solennità con l'intervento del Sindaco e della Rappresentanza comunale.

Terrà un discorso d'occasione il nostro Carlo Macchiavello.

LE SAGRE

A Santa Maria

Il ferragosto fu quest'anno festeggiatissimo nel bosco di S. Maria. Dire della folla che per tutto il pomeriggio, con ogni mezzo di trasporto e a piedi, si riversò per Val di Sant'Anna verso la chiesa alta sul poggetto, è un po' difficile, tanto essa era varia di lingua e di costumi. C'era il nostrano e c'era il forestò: in abito da spiaggia, libero e scapigliato, in pijama e chi con tanto di solino duro e con troppa compostezza. C'era il popolo sopratutto, che lavora, e quando è stanco vuol godersela con una buona merenda all'aria aperta, dove non manchino le melanzane ripiene, la torta e il buon vinello bianco. E allora dove si va meglio che a Santa Maria? C'è la festa lassù, la festa creata apposta per il ferragosto. E nella chiesa parata splendidamente quanta solennità gaia e serena di canti e di preghiere! Le funzioni riuscirono in modo davvero meraviglioso anche per la presenza di mons. Vescovo Castrense, venuto da Roma appositamente. Poi la processione riuscì bella e composta, e al suo rientrare in chiesa la tradizionale sparata riempì di rombi e di fiamme la valle. Il lancio delle bombe la sera della festa e anche alla vigilia, da parte dei vari quartieri, fu sorprendente. Prestò lodevolissimo servizio, deliziando la folla immensa con un concerto serale, la Banda « Città di Rapallo ».

A San Rocco

Presso la cappelletta alta sulla strada maestra, poco oltre il passaggio a livello, si diedero convegno nel presto mattino di lunedì scorso le massaie della città e delle nostre campagne per la scelta delle « pulle » che dalle ceste si spingevan fuori verso la libertà spaziosa dei nuovi sconosciuti pollai. E il mercato durò fino al tardo meriggio, quando altra gente incominciò a giungere per assistere alle funzioni di chiesa e poi all'assalto su per l'albero della cuccagna. Ma venne notte e i quattro premi, due bottiglie un gallo e un salame, si fecero desiderare stancando i sette volonterosi che però vollero vincere. L'illuminazione fu completa per il breve tratto intorno alla chiesa. L'unica osteria fece affaroni perchè il ferragosto non era ancor chiuso e bisognava completarlo con un'ultima merenda. Spettacolosa, per chiusura, la sparata e il lancio delle bombe.

San Bartolomeo

Martedì ventiquattro è la festa di San Bartolomeo. Su, a Borzoli, per la via di Montallegro si continua per quel giorno a merendare. L'agosto rapallese vi dà tutte le sue sagre della merenda. A San Bartolomeo, sotto il porticato c'è la vendita di una specialità di gallette: quelle col ritratto del Santo in rilievo. I nostri vecchi le compravano con senso di fede e ritornati alle lor case l'appendevano sul letto presso l'acquasantino e il ramo d'ulivo benedetto. L'unica campana di San Bartolomeo quanto battacchiare farà quel giorno. E' la voce che chiama! L'invito è fatto, l'oliveto aspetta e un'ora di sosta lassù sul poggio ombrato non disgrada.

San Bernardo

Domani domenica, si fa festa a San Bernardo, sul costone di Seglio, in comune di Zoagli. Vi è lassù una chiesina tra i cipressi col Santo dipinto che battaglia col diavolo e lo vince. Per festeggiare il Santo vittorioso si raccoglie il popolo di quel sestiere e di Sant'Ambrogio, nelle fasce, intorno alla chiesa per vedere la sparata, e consumare le solite melanzane con un litretto di quel buono. E la campanella anche lassù squilla. Veramente la battono col martello e dicon perciò che a S. Bernardo batton la falce. Ma la festa sarà quest'anno più solenne. Avremo un lancio di bombe straordinario. Lo ha assicurato Franzin Dellepiane, che da due anni pensa lui a far tutto. E farà tutto bene, ne siamo certi.

San Massimo

Anche San Massimo domani festeggierà il Santo titolare. Una ad una le frazioni ci ritornano con la loro festa e tornano poi.... all'oblìo. Ma per il loro giorno, quanta festa, quanta gaiezza, quanta allegria.

Amici che partono

Domani ripartirà per Valparaiso l'amico Carlo Solari, che ritorna ai suoi affari dopo lungo soggiorno in Patria.

Ricorderemo che egli portò agli sportivi rapallesi il ricavo della sottoscrizione avvenuta in Valparaiso pro Ruentes e la bella artistica statua del *Calciatore* che a suo tempo venne esposta alla ammirazione del pubblico.

Lo abbiamo incaricato di ringraziare ancora tutti i concittadini che furono così tanto generosi; nell'accomiatarci da lui con un augurale arrivederci.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Chighizola* in Piazza Garibaldi.

Il Capitano Francesco Scarsella

Francesco Scarsella, capitano marittimo, apparteneva ad antichissima casata ligure, originaria di Nozarego, l'amena frazione di S. Margherita.

Troviamo notizie su gli Scarsella fin dai primordi del mille. Nel 1200 la famiglia si trapianta a Rapallo, a cui dà tutta una serie di canonici di S. Stefano; per tornare poi a S. Giacomo di Corte dove nel 1600 i suoi membri furono a più riprese consiglieri della Comunità.

L'origine del ramo attuale va cercata nell'incantevole borgata di Paraggi, in quel tempo costituita da quattro o cinque famiglie soltanto, e le cui case, come oggi, strette nella piccola piana dalla spiaggia al monte, rappresentavano compattezza di pace e in operosità, nella fragranza indescrivibile della pineta e delle convalli.

Ad una di queste famiglie, ai Davegno, apparteneva la Madre sua. Nella casa paterna — la prima per chi viene da Portofino — stava la campanella che per quattro secoli suonò l'« Ave Maria » ai pacifici paraggini; squilla che, più tardi, passato l'edificio in proprietà del Comune di S. Margherita — sindaco il cav. Lastreto — fu donata all'avv. prof. A. Regolo Scarsella, che la tiene come una delle cose sue più care.

Gli Scarsella, in tanti secoli, ebbero alterne vicende di prosperità e di decadenza, ma sempre restarono fedeli alla ligure tradizione che vuole l'uomo marinaio o commerciante e che fonde spesso le due qualità in una soltanto.

Nè meno costante fu nella famiglia la tradizione del patriottismo: Giambattista, il padre del Capitano, essendo nel '48 sindaco di Portofino, portò in corteo il primo tricolore italiano che colà si vedesse.

Il primo viaggio il dodicenne Francesco lo fa in Russia come mozzo e fu ventura ch'ei non perdesse la vita nel Golfo di Odessa dove, per un certo tempo, la nave, sulla quale erasi imbarcato, fu sequestrata dai ghiacci. Passato scrivano, a 18 anni, si trovava a Siracusa quando Garibaldi sbarcò a Marsala. Il nome del grande condottiero, la seduzione della sua gloria e quella della sua meta, stordiscono la giovinezza di Francesco Scarsella che fugge da bordo con l'idea di raggiungere le schiere garibaldine. Viene arrestato e, accusato di diserzione, rischia la fucilazione. Gli eventi lo salvano: la Sicilia è liberata e Francesco torna a casa.

Prosegue i suoi studi nell'Istituto Nautico allora esistente a Rapallo; e fatto Capitano comincia i suoi numerosi viaggi che poi abbandona per restare armatore. A poco più di trenta anni lascia i traffici marittimi per quelli edilizi; e fu così, insieme col sindaco Angelo Prandoni, albergatore, e col signor Cipriano Cuneo, industriale, uno dei tre iniziatori della nuova Rapallo.

In quelle sue costruzioni egli era tutto insieme ingegnere, architetto, imprenditore e capomastro.

Ma le occupazioni terrestri, nonchè spegnere, non affievolirono in lui la passione del mare; e col legno ricavato da un'enorme pino, da lui trovato in mezzo all'Atlantico, fattosi costruire un *cutter* — il primo del genere nel Golfo Tigullio — con questo passava le giornate della buona stagione bordeggiando lungo le nostre spiaggie, forse rievocando con l'onde le ore belle e tristi delle sue navigazioni.

E quando non era la vela era la canna del pescatore quella che l'occupava; e fu appunto un giorno che stava insidiando certi magnifici dentici su gli scogli di *Ciappadea* (l'attuale Kursaal) che vide, al largo, la paranzella « S. Martino » colta da una tremenda raffica di gregale, prima di aver fatto terzaruoli, e capovolgersi.

Piantò la canna, volò a S. Michele, chiamò quei pochi che trovò lì e, varato un battello sotto l'imperversare delle raffiche, riuscì a trarre in salvo tutti i dieci naufraghi. L'atto coraggioso gli valse la medaglia d'argento al valor di marina.

C'è una parentesi di vita amministrativa, nella biografia del Capitano Francesco Scarsella, e c'è pure un atto, tra gli altri, che meravigliosamente dipinge la forte dirittura del carattere suo. Eletto, ancora giovane, consigliere comunale di Rapallo, non trovò di suo gusto la meschinità della solita manovretta e l'insulsa maniera delle lotte per il « cadreghino »: si dimise e non ne volle più sapere. Eppure nessuno più di lui si interessava alla vita politica italiana e in questa fu fervente ammiratore di Crispi, ponendo l'amore di Patria al di sopra di ogni sua aspirazione.

E come patriota cosciente agì come si conviene ad uomo veramente superiore nel pensiero e nell'azione, di nulla temendo se non della propria coscienza, nella quale il principio, inderogabile veramente, della schietta onestà si univa all'espressione autoritaria e rettilinea d'ogni suo atto.

Di là dalla Unità e Grandezza della Patria non vedeva altro e di questa sua divisa rimasero lungamente famosi alcuni episodi: questo fra tutti.

Imperversava la lotta per la questione romana. Un giorno si organizza a Rapallo un corteo clericale con sfoggio di bandiere *non* tricolori. Egli ne attacca una nazionale ad un'asta, va in Carrobbio dritto e si pianta, solo, davanti al corteo gridando: *Viva l'Italia!* Si fanno avanti, per evitare incidenti, i carabinieri: « Arrestatemi pure — dice loro — ma non toccate la bandiera! ». E con la bandiera, con la *sua* bandiera, in mezzo ai carabinieri, se ne andò senza scomporsi in caserma, donde tornò a casa sua due ore dopo, portato in trionfo dal popolo.

Potete immaginare com'egli salutò la vittoria italiana, nella grande guerra. I tristi tempi che seguirono l'armistizio lo amareggiarono da fargli fuggire financo la conversazione degli amici. Ma la rivoluzione fascista gli ridiede completa fiducia nei destini del nostro popolo, e subito ai suoi inizii egli salutò nel Duce il restauratore della grandezza d'Italia.

Già gli pesavano gli anni ma ancora, a guardarlo, leggevate nei suoi occhi, di una chiarezza ch'io oso definire stupenda perchè tale la sentii la prima volta che lo conobbi, il carattere lineare dell'animo.

Quelli che lo conobbero, pur senza avvicinarlo, vestito di velluto e zoccoli di legno e berretto da comando, potranno forse ora pensarlo, se non rozzo, almeno un po' quadrato e senza finezza di voce e di gesto.

Il Capitano Francesco Scarsella, ligure figura di comandante, e sulla tolda e sulla terra, anche in zoccoli e in abito di velluto, sapeva essere signore perfetto per chi lo avvicinava.

E' morto senza smentire neppure per un attimo il motto della sua divisa. Ci ha lasciato in retaggio la linea del suo carattere e l'onestà dell'anima ch'egli portò nel cimento e nel sereno, la barra stretta nel ferreo pugno, l'occhio fiso innanzi come un condottiero.

Ambro Devoto.

*

I funerali, semplici come Egli li volle, furono testimonianza ben manifesta delle generali simpatie che sempre circondò la nobile figura del vegliardo. Cittadini rapallesi e margheritesi, fra i quali molti *compagni* dell'ieri lontano, vollero riunirsi dietro alla Bara per testimoniargLi ancora una volta affetto e rimpianto.

Dopo la cerimonia nella Basilica la Salma ebbe, al cimitero, il saluto del cav. Michele Devoto per il Comune di Rapallo e quello del cav. Gregorio Brisolese pel Comune di S. Margherita.

Alla vedova inconsolabile, al figlio egregio prof. dott. A. Regolo Scarsella, ai nipoti dr. Franco e Domizio, giunga apportatrice di beneficio conforto, la nostra commossa parola di cordoglio.

Per la strada di S. Martino

Riceviamo e pubblichiamo, pur dissententendo dal tono polemico, la lettera che segue. Il nostro giornale — accogliendo i desiderata dei frazionisti di S. Massimo — ha inteso agitare una questione di pubblico interesse, indipendentemente dal voler favorire piuttosto l'una che l'altra frazione. n.d.r.

E' bastato che la frazione di S. Martino abbia per bocca del suo consigliere fatto sentire nuovamente in Consiglio la sua voce per domandare uno stanziamento in bilancio onde iniziare la esecuzione del progetto già da tempo preparato ed approvato della strada che la congiunga al suo Capoluogo, perchè nella vicina frazione di S. Massimo si sia sollevata una viva agitazione, espressa anche con articoli ultimamente apparsi su *Il Mare* per propugnare la esecuzione di una strada che a detta frazione di S. Massimo, già da molti anni congiunta al Capoluogo, dia l'ulteriore vantaggio di un congiungimento con Ruta.

Questa agitazione appare veramente intempestiva, anche se la medesima non nasconda la intenzione di soppiantare e sostituirsi alle troppo giuste e fin qui troppo inascoltate richieste della frazione sorella di S. Martino, perchè prima di pensare alla costruzione di strade, diciamo così, voluttuarie, il Comune deve e vuole compiere il ciclo delle sue strade obbligatorie, fra le quali sta in prima linea, ed è omai tempo che questa precedenza non le sia più contestata, la strada di S. Martino.

Questa strada i frazionisti di S. Martino reclamano da molto tempo come un loro diritto, diritto che hanno corroborato anche con recenti benemerenze, quali la sottoscrizione del dollaro che fu straordinariamente generosa, e la medesima rappresenta una loro urgente necessità, al soddisfacimento della quale hanno dato prova di voler cooperare anche con loro sacrificio, obbligandosi formalmente con scrittura depositata a mani del Sindaco a cedere gratuitamente il terreno necessario secondo il progetto dell'Ing. Macchiavello; e sono lieti che questo loro diritto e questo loro bisogno siano stati riconosciuti dal Sindaco e d'assessore anziano in pubblica seduta con impegni che certo saranno mantenuti. *G. Granello di Casaleto.*

Salvi per miracolo!

Domenica scorsa, verso le ore 21,30, lungo la strada che porta a Santa Maria del Campo, è successo un grave incidente che non registra vittime proprio per un vero miracolo.

L'automobile pubblica distinta col numero 28 7943 guidata dallo chaffeur Maggio Giovanni e recante a bordo sette persone, ad una svolta, in località « Noce », precipitava nel sottostante torrente dall'altezza di quattro metri trascinandosi seco nella caduta tutte le persone che erano a bordo.

L'automobile si sfasciava completamente nel cadere sui ...duri sassi mentre che delle sette persone che erano a bordo, fra le quali due bambini, nessuno riportava ferite, ne gravi ne leggere. Se si pensa al salto discretamente alto ed al fatto che l'automobile rimase proprio in miserande condizioni, quasi non si può spiegare la tanta fortuna della quale fruirono i gitanti.

Meglio così del resto e proprio è il caso che queste persone portino un voto alla Madonnina di Caravaggio che si erge di fronte sul massiccio monte.

I ...fortunati gitanti ebbero soccorso dai buoni villici accorsi alle prime grida di spavento degli infortunati.

Grandioso esito del Ballo degli "Scacchi,,

Il grandioso Ballo degli Scacchi svoltosi ieri notte sul terrazzo dell'Excelsior Casino, concesso dal sig. cav. uff. Della Casa con quella generosa liberalità che molto lo distingue in ogni benefica occasione, è riuscito, e qui non scriviamo vana parola, superiore ad ogni più lieta aspettativa. Lo sfarzo della artistica illuminazione operata dalla ditta Santi e Airola, l'iluminazione del mare con lumicini, barche alla veneziana ed un grosso globo elettrico, l'affluenza di quanto più chic ed aristocratico ospiti attualmente la nostro città, l'esclamazioni di più lieta meraviglia che i presenti hanno esternato agli organizzatori per la signorilità della « messa in scena », la perfezione e la ricchezza davvero inusitata del cotillon saggiamente diretto dall'egregio maestro Roasio, e la sfavillante gioia e soddisfazione per aver riscontrato un perfetto ordine ed una ancora più assidua cura nell'organizzare la serata, esternati dalla gentile signora Della Casa e dal signor Della Casa stesso — burbero soltanto per chi lo giudica in lontananza — sono stati coefficienti e premio lusinghieri per gli organizzatori tanto da far augurare che la festa abbia a ripetersi in epoca non troppo lontana.

Questo il complesso della serata del C. S. Ruentes, per quanto può consentircelo lo spazio, sempre tiranno, ma non tanto però da impedire che gli organizzatori mandino un grazie veramente sincero al cav. uff. Della Casa per la gentile concessione del locale.

Il Gran Ballo all'Hotel Europa

Preparata con signorilità impeccabile dai sigg. Papadato e Bonetto, suggestiva si è svolta la serata danzante all'Hotel Europa fantasticamente illuminato per la circostanza.

L'orchestra composta di ottimi elementi ha assecondato le danze che si potrassero fino a tarda ora in modo ammirabile.

Pubblico eletto é numerosissimo; una moltitudine gli smoking e moltissime le signore in smaglianti toilettes. Tra gli intervenuti il nostro carnet segna: la signora Papadato, Baronessa Baroncelli, signorine Ranghino, signorina Anita Fabbris Favano, signorine Concari Lopes, signora Beccaria, signora Lyncchoff, signorina Stecchini, signora Bianchi, miss e mister Bxrs, signor Keistell, famiglie Viana e Alcaroli, signor Bessi e signora, signor Spinelli, signor Battaglia, famiglia Dezza, signor Simonelli, comm. Franzi e signora; signora Appendino, Barone Arrigo, signorine Mana, famiglia Floris, famiglia Bryand, dott. Francesconi, signor Ponatoli, Marchesa Onorato, dott. Bonomi Oscar, signor Olivotti primo Procuratore del Registro, cav. dott. Queirolo, signor Luigi Bacigalupo, comm. Costa e signora, e molti altri.

Mostra d'arte decorativa

La *Galleria d'Arte Umbra*, situata sul dolce declivo di *S. Michele di Pagana*, a metà strada fra Rapallo e S. Margherita, arricchisce ogni giorno le sue sale eleganti di nuovi esemplari ammirevoli in ogni campo della decorazione della casa. Chiunque voglia arregare la propria abitazione od anche un solo angolo del proprio salotto con fine gusto e con vero sapore di stile delle epoche più apprezzate, non dovrebbero trascurare di recarsi a visitare questa caratteristica e importante *Esposizione*, che costituisce ormai per gli ospiti della nostra Riviera incantevole una particolare *attrattiva* di carattere *artistico*, la quale si aggiunge e si compenetra colle attrattive naturali del meraviglioso paesaggio. (Servizio pubblico di autobus ogni mezz'ora).

L'attività della banda

L'attività della Banda Città di Rapallo è davvero esemplare.

Domenica suonò a S. Maria. Anche Sori avrebbe gradito di ospitarla ma la Banda era già impegnata. Giovedì a tenuto il solito concerto alla Via a Mare. Domenica 29 andrà a Ruta e nei primi giorni del mese prossimo a Camogli.

Quindi, nel mese di Settembre, parteciperà al concorso di Novi ma di ciò riparleremo. Domani andrà a S. Massimo.

Come si vede, la Banda, non dorme sugli allori.

Disgrazia mortale

Lunedì scorso, mentre l'operaio muratore Gio Batta Canessa fu Natale era intento al lavoro sopra i ponti di una costruzione in Viale delle Americhe, disgraziatamente scivolava andando a cadere sul sottostante terreno, riportando ferite al capo e in altre parti del corpo.

Prontamente accorsa, la P. A. Croce Bianca ne curò il trasporto all'Ospedale dove gli egregi sanitari Marenco e Solari apprestarono al disgraziato pronte cure. Purtroppo però tutto fu inutile e il disgraziato, alle ore 18 dello stesso giorno, decedeva.

La disgrazia ha addolorato molte; essendo il G. B. Canessa conosciuto come un ottimo padre di famiglia e onesto e probo lavoratore.

I funerali avvenuti giovedì, testimoniarono imponente l'ultimo tributo d'affetto dei compagni di lavoro, amici e conoscenti al povero estinto e alla sua famiglia.

Una dimenticanza

Nel resoconto delle feste di S. Ambrogio nel dare una giuste lode ai fabbricieri di quella parrocchia abbiamo scordati i nomi dei Signori Oneto Emilio e Bardi Battista.

Ripariamo volentieri alla dimenticanza tanto più che il Bardi si era offerto volontario, per inadempienza del designato, nella formazione della fabbriceria avvenuta questo decorso gennaio.

Culla

A Parma il giorno 13 scorso, Graziella Carla Elinor, paffuta e rosea, è venuta ad allietare le gioie dei coniugi Edith Rom, figlia del cav. dr. Rom della nostra città, e Giuseppe Zecca.

Il giorno 29, a Fontevivo, avrà luogo il battesimo della neonata.

Auguri e complimenti ai felici genitori.

Comunicato

Lunedì 23 agosto dalla Manifattura Pizzi e Ricami artistici Zennaro sarà ripresa la vendita dei suoi pregiati lavori, vendita che era stata sospesa per restauri al negozio.

Mancia

riportando all'Agenzia Tigullio un mazzo di chiavi smarito domenica da Rapallo a Santa Maria del Campo.

"Il fantasma dell'Opera,,

è la Cinegrafia più fastosa che sia stata eseguito fino ad ora. Con essa l'*Universal* è riuscita a sorpassare persino il fasto e la magnificenza profusi nell'indimenticata *Nostra Signora di Parigi*, l'ultimo colossale trionfo che ha avuto indiscutibili risonanze mondiali. La ricostruzione della grande *Opera* parigina segna un ardito passo felicemente realizzato da un complesso di artefici di primo ordine. Per rendere possibile la fedele ricostituzione totale del meraviglioso gioiello architettonico, l'*Universal* ha dovuto erigere espressamente un nuovo mastodontico teatro di posa, la cui capacità è pari a due dei grandi teatri di Hollywood messi insieme. Il direttore artistico *Rupert Julian*, era assistito da un complesso di 150 esperti, fra ingegneri, architetti, operatori, disegnatori, decoratori, elettrotecnici, chimici, ottici, meccanici, maestri di ballo, oltre a 300 macchinisti specializzati. L'interpretazione è stata affidata ad un complesso di 50 attori di primo rango ed a 5000 comparse. Questo il capolavoro che si rappresenta ancora per oggi e domani al *Reale*.

Lunedì e Martedì 23 e 24 si produrrà l'artista *Magno Occultis*, il vero studioso d'occultismo che sempre lasciò fra noi un vivo interesse.

Magno Occultis, non circonda i propri esperimenti di mistero, nè si presenta con atti e parole mirabolanti e spesso irriverenti per far colpo sulla massa degli spettatori, l'*Occultis* lavora e spiega il proprio lavoro usando una gentilezza squisita sempre mantenendosi sorridente e usando per il pubblico quel rispetto che è l'indice di una mentalità eletta e di un carattere distinto.

Magno Occultis annunzia interessanti novità in ogni spettacolo e siamo sicuri che il pubblico lo accoglierà sempre plaudente.

COLLABORAZIONE DEL PUBBLICO

« Ill.mo Sig. Direttore del *Mare*,

Non per fare il moralista, ma per manifestare un sentimento di ripugnanza condivisa da tutti i benpensanti, prego V. S. Ill.ma a denunciare alla pubblica riprovazione l'indecente contegno di molte femmine cosidette « bagnanti » che nel tratto di spiaggia da S. Michele a Rapallo fanno continua ostentazione delle loro nudità, offrendosi in pose provocanti allo sguardo di chi passa!

« Tutti hanno rilevato lo scandalo: è dunque possibile che solamente gli agenti e le autorità delegate alla tutela della moralità pubblica non si siano accorti di nulla?

Pubblichi, onorevole Direttore, la mia giusta protesta, ed Ella riscuoterà il plauso convinto di tutte le persone ragionevoli.

Con ossequi Un assiduo ».

Cronaca Sportiva

NUOTO

Baracco Luigi vince la Popolare

Domenica scorsa, nell'ideale specchio equeo del porto Carlo Alberto, il C. S. Ruentes ha fatta svolgere, dopo averla diligentemente preparata, la « popolarissima », eliminatoria per la Coppa Scarioni.

Risultarono iscritti e partenti i seguenti 19 concorrenti: Savelli Nello (Liceo Doria), Ferrari Orione (libero), Tonolli Enrico (Liceo Scientifico), Pendola Eugenio (C. S. Ruentes), Solari Alberto (libero), Collegiani Gregorio (libero), Costanza Raffaele (P. S. F. N.), Olivieri Armando (P. S. F. N.), Peragallo Giuseppe (A. G. F.), Bocchioni Vittorio (libero), Baracco Luigi (C. S. Ruentes), Peragallo Gerolamo (libero), Smiderle Pierino (libero), Bavestrello Benedetto (libero), Sardo Alberto (libero), Strazza Aldo (Genoa Club), Pendola Pompeo (C. S. Ruentes), Besagno G. B. (C. S. Ruentes), Sacchi Alfredo (C. S. Ruentes).

Vennero decise due batterie di metri 200. Nella prima batteria dieci sono stati i partenti. Ecco l'ordine d'arrivo:

1° Baracco Luigi del C. S. Ruentes in 3'40" - 2° Savelli Nello - 3° Solari Alberto - 4° Peragallo Giuseppe - 5° Costanzo Raffaele - 6° Sacchi Alfredo - 7° Tonolli Enrico.

Baracco inizia velocissimo e conduce primo tutta la gara, vincendo indisturbato.

La seconda batteria da il seguente risultato:

1° Pendola Eugenio del C. S. Ruentes in 3'33" - 2° Collegiani Gregorio - 3° Bavestrello Benedetto - 4° Ferrari Orione - 5° Peragallo Gerolamo - 6° Bocchioni Vittorio.

Olivieri Armando, involontariamente danneggiato alla partenza verrà ammesso, fuori gara, alla finale perchè possa dare saggio delle sue forze. Ottima la gara del vincitore.

Dopo un'ora di riposo viene disputata la finale sui 400 metri. Vi partecipano i primi cinque arrivati di ogni batteria. Baracco Luigi parte ancora primo acquistando su Pendola Eugenio, il favorito della manifestazione, un netto e preoccupante vantaggio. Ai 100 metri Baracco è primo con circa dieci metri di vantaggio su Pendola mentre gli altri seguono distaccati. Ai 200 metri il cronometro segna 3'29", per Baracco e 3'47" per Pendola. Ai 300 metri Baracco è sempre primo con 5'36" e Pendola secondo con 5'44". Gli ultimi cento metri sono emozionanti. Pendola, favorito anche dalla imponente statura attacca veloce riuscendo ad avvicinarsi gradatamente a Baracco che, nuotando un rapido e scomposto « braccetto », riesce pertanto a mantenere un sufficiente vantaggio. Ai 50 metri Pendola dà l'impressione di poter ancora vincere ma Baracco resistendo meravigliosamente, data la sua giovane età, si porta vittorioso e buon primo al traguardo fra gli applausi del folto pubblico. Pendola cede, provatissimo, negli ultimi metri perdendo così 7" su vincitore.

L'ordine d'arrivo risulta portanto li seguente:

1° Baracco Luigi del C. S. Ruentes di Rapallo che impiega 7'33" a compiere i 400 metri del percorso - 2° Pendola Eugenio del C. S. Ruentes in 7'40" - Peragallo Giuseppe a 40 metri - 4° Solari Alberto - 5° Costanza Raffaele - 6° Ferrari Orione - 7° Peragallo Gerolamo.

Olivieri Armando, ammesso fuori gara, arriva quarto ad una lunghezza da Peragallo.

Il vincitore è nato il 19 Giugno 1909 ed ha quindi soli 16 anni. Piccolo di statura è però fisicamente robusto. Quotidianamente sul mare egli deve la sua vittoria al sistematico allenamento. Pendola, secondo arrivato, ebbe il torto di non preoccuparsi della fuga iniziale del vincitore. Egli confidò sugli ottimi tempi ottenuti durante l'allenamento, ma alla prova però, non seppe dare quanto era logico attendersi dalle sue forze.

Al vincitore è toccata una grande medaglia d'oro dono dell'amico Tonolli ing. Leo della nostra città.

L'organizzazione fu scrupolosamente perfatta. Il percorso venne misurato con esattezza. Cooperarono alla organizzazione il vice presidente del Ruentes sig. Agostino Ratto in unione ai soci Pendola, Scazzola, Tonolli, ecc. La Giuria era così formata: sig. Giovanni Felugo presidente del C. S. Ruentes, Tonolli ing. Leo per la F.I.R.N., Andrea Cordano segretario del C. S. Ruentes, Agostino Macchiavello per la Gazzetta dello Sport.

Molto il pubblico presente.

CALCIO

Finali III Divisione

GRUPPO B.

Le partite del gruppo che i giornali amano appellare « di ferro », tanto accanita è la lotta che vi combattono quattro squadre per conquistare le prime posizioni, volgono... alla fine.

Dopo la partita Sassuolo-Pietrasanta, il calendario rimane così stabilito: domani domenica 22: Pietrasanta-Faenza, domenica 29: Carrara-Pietrasanta e Faenza-Sassuolo; domenica 4 Settembre Pietrasanta-Ruentes. Si da così pienamente conforto alla nostra tesi che voleva dovesse il calendario svolgersi come prestabilito all'inizio del campionato e non come avrebbero desiderato certe società.

Fino a domenica 4 Novembre perciò i destini della squadra ruentina non saranno chiariti. L'incontro di domani potrà fare molta luce ma preferiamo aspettarne la conclusione per poter esprimere in merito l'ultimo nostro parere.

Sassuolo batte Pietrasanta

La squadra del Sassuolo ha voluto dare una dimostrazione della sua forza e domenica ha battuto il Pietrasanta per 4 a 2. L'esito peraltro non apporta modifiche alla classifica.

La classifica del Girone B

	Partite G.	Partite V.	Partite N.	Partite P.	Goals F.	Goals P.	P.
RUENTES	9	5	2	2	19	7	12
Carrarese	9	6	0	3	21	8	12
Signa	10	5	2	3	14	21	12
Faenza	8	5	0	3	16	16	10
Pietrasanta	7	2	0	5	16	15	4
Sassuolo	9	1	0	8	10	29	2

Rappr. Bagnanti - Ruentes

Sul campo sportivo Ruentes in Corso Umberto I assisteremo domani ad una interessante partita di calcio fra una rappresentativa della Colonia estiva della nostra città e la prima squadre ruentina. Diciamo subito interessante partita, perchè nella rappresentativa dei bagnanti militano sette od otto elementi della prima squadra del Fanfulla di Lodi. Vi troviamo infatti i tre fratelli Piombelli, i due fratelli Salvatori, Migliorini, Subinaghi ecc. che sono tutti elementi di notevole valore.

La squadra ruentina sarà al completo perchè intende presentarsi all'ultima partita di campionato che ancora l'attende in piena efficienza. L'incontro avrà luogo alle ore 16,30. Si prevede un notevole concorso di ospiti, oltre la solita folla cittadina.

Tennis

Al Torneo di tennis svoltosi a Levanto dal 14 al 17 s. s. si è affermato come una brillante promessa il giovanetto Giuseppe Bacigalupo figlio al dr. Marco della nostra città. Contro ottimi avversari, fra i quali ex campioni delle rispettive regioni, il piccolo Bacigalupo ha vinto con ottimo stile Pancari, De Morais, Odoardo, Denina e soccombendo nella finale contro Pesaro per 2 a 6 e 4 a 6 aggiudicandosi così il secondo posto nella classifica del Torneo.

Al piccolo promettente tennista i nostri complimenti.

...

Causa assoluta mancanza di spazio non possiamo pubblicare la corrispondenza sportiva di Zoagli.

Vorrei ringraziare a uno a uno, in nome mio e della mia famiglia tutti quelli, autorità, rappresentanze, amici, cittadini e in particolare i miei cari discepoli antichi ed attuali della R. Scuola Commerciale di S. Margherita Ligure, che hanno reso estremo tributo di stima e di affetto al mio compianto genitore,

Cap.no Francesco Scarsella

ma non avendo modo sufficiente ne parole adeguate a ciò, li ringrazio qui tutti insieme, assicurandoli che il ricordo di tanta loro bontà resterà per sempre scritto nel cuore mio e in quello dei miei cari. *A. R. Scarsella.*

Rapallo, 19-8-26.

La vedova Colombo Campodonico, i figli e i parenti sentitamente ringraziano quanti vollero accompagnare all'ultima dimora la cara salma di

Canessa Gio. Batta

Gianduia e il Portabiglietti
Novella di UNA

Entrano. Sono in quattro. Nora, due suoi cugini e Sandra.

Che cosa vogliono?

Non lo so.

Lo spiega subito Nora, detta *Nori*. (Ha dovuto mascolinizzarsi anche il nome, per rendersela più adatto. Infatti Nori, così a prima vista, è più uomo che donna, rapata nei capelli quasi fino alla radice, due dita sopra le orecchie, a perfetta imitazione del Principe Umberto, come i giovanotti torinesi alla moda).

— Siamo usciti per andare al «Du Parc», pôi s'è messo a piovere; allora siamo venuti da te, sperando di non seccarti, non sapendo cosa fare di meglio.

— Grazie per il meglio — dico io, visto che la prima parte della frase non mi pare fosse molto lusinghiera. — In ogni modo avete fatto bene — dico, ma penso il contrario.

— Sedetevi....

Si siedono tutti, comodamente. Nori e Sandra si tolgono i feltri, i *paletots*, i guanti, tutto ciò che loro imbroglia, e scaraventano ogni cosa su di una poltrona.

Gli altri due ànno già fatto lo stesso in anticamera. Hanno proprio quindi, intenzione di fermarsi, forse per qualche ora.

Mi rassegno e cerco d'interessarmi a ciò che mi raccontano.

— Sai — dice Nori — abbiamo presa una decisione energica.

— Sarebbe?

— Allontanare Franco San Germano, bandirlo dal nostro gruppo, definitivamente.

— Perchè? — domando.

— Perchè — dice lei — se non era simpatico neanche prima, adesso poi ci siamo convinti che è un semi-idiota, un esaltato. Figurati che Sandra à letto delle poesie, scritte da San Germano, l'autunno scorso, in Monferrato, ispirate ad altezze vertiginose addirittura, poetiche fino alla nausea.

Stupisco.

Sandra spiega. Non esageriamo. (Glie le à fatte leggere, in segreto, Carla, sorella di Franco). Non sono poetiche alla nausea, come dice Nori, ma certo sono profondamente sentimentali, pericolanti nel romanticismo. Molte notturne, scritte sotto la luna, imbevute di sogno, mai sazie di malinconia, assetate di qualche cosa che non si può definire, illuse d'ideali irragiungibili.

Insomma dichiaratamente assurde.

Chi l'avrebbe immaginato?

Si possono capire certe cose?

No! mai.

Taccio, un momento.

Io, forse, le capisco.

Ripenso, un attimo, il Monferrato.

D'autunno.

Il silenzio vasto delle sue albe luminose, sui prati che scompaiono, in fondo, negli ultimi vapori di nebbia, il mormorare lieve a onda morbida, dell'erba mossa dall'aria che sa odor di fieno, le luci a colori di fiamme dei suoi tramonti sereni e malinconici, animati solo dalle canzoni che vengono, in cantilena, dai campi, e dai fantasmi vani che si formano e sfumano nell'andare lento delle nuvole.

Poi la frescura umida delle sue notti limpide e tutto quel verde disteso, a macchie, quella sconfinata calma, quella libera solitudine che qualche volta posa, nell'anima.

Io forse, capisco quelle cose, ma dico subito:

— Incomprensibili, davvero.

Nori continua.

— Figurati poi che Franco tiene, nel cassetto chiuso di un mobile del suo studio, dei pacchi, ben legati, sigillati a dovere che ànno tutta l'aria di essere lettere. Quelle, Sandra, non à potuto leggerle a causa dei sigilli, ma non c'è dubbio sul contenuto. — Lettere di cose passate, tenute lì per la religione dei ricordi.

Ci pensi? — E' fantastico, San Germano!

— Ridicolo! Fuori tempo! Idiota! — dicono loro. — Io approvo. Anzi esagero.

— Non è più da frequentarsi, davvero. E' pericoloso. Figuratevi se ci attaccasse la sua sentimentale mania! Roba d'altri secoli!

Pensate che disastro!

Ridiamo.

Infatti, un vero disastro.

Ritornare un po' come erano le nostre nonne romantiche, perdersi a serbare uno scritto che diventa giallo tutti i giorni un poco, un fiore che appassisce scolorando tra i fogli di un album?

Ridicolo! — Un disastro autentico.

Rido, e con me ridono gli altri.

San Germano è bandito. Non lo frequenteremo più, lasciamolo da parte, poco a poco, senza che se ne accorga.

— Non perdiamo poi molto — dice Nori con disprezzo. — E' così noioso! — Non à mai niente d'interessante da raccontare. Fa dei discorsi così vuoti che fan dormire. Credo arrossirebbe se dovesse dirti una frase un po' slanciata. Si limita a criticare se ti tagli i capelli o se ti dipingi le labbra, non ti offre sigarette perchè dice che non gli piacciono le donne che fumano, non è mai al corrente dei teatri perchè vive nella luna, non sa mai dirti chi ci sia al *Biffi* dalle cinque alle sette perchè lui non ci passa mai, non gioca neanche alle corse, non balla, non sa far la corte, non si vede mai accompagnato, appunto perchè credo non sappia da che parte incominciare con le donne.

Che roba! Una nullità o quasi.

Peccato perchè è un bel ragazzo ma è proprio troppo poco divertente, troppo diverso da noi.

— Lasciamolo alle sue fantasie e non ne parliamo più — finisce Nori con un'autorità che non amette replica.

Noi, ubbidienti a lei, approvandola, non ne parliamo più.

Però, parliamo d'altro.

Di tutto, un poco.

Intanto prendiamo il the.

E con il the ci sono anche i *gianduiotti*, di Talmone.

E, mangiando i *gianduiotti*, Nori mi chiede notizie di Gianduia.

— Come sta il tuo Gianduia?

Il mio Gianduia è un burattino alto trenta centimetri, in perfetto costume di panno marrone bordato di rosso, panciotto rosso, calzoni corti, calze lunghe, scarpe con la fibbia, tricorno in testa, neo sul mento, codino alla nuca.

Me l'ànno regalato per Carnevale.

È di là, in camera mia, diritto sul cristallo di un tavolino, immobile, poichè il mio Gianduia, da vero *boûgia-nen*, sta molto bene fermo su i due piedi, e non traballa mai.

Sandra stupisce.

— Come? Hai un Gianduia e non me l'ài ancora fatto vedere? Ma brava! — Vediamolo subito.

Invito Sandra a venire a vedere Gianduia di là, diritto sul tavolino, nella mia camera, in posa.

Vogliono venire tutti, Ans, e i due cugini.

Io non permetto. Loro protestano.

S'annoiano a star lì soli, ci conosciamo da quando siamo nati, è assurdo avere certi scrupoli e via di seguito.

Allora avanti.

Vengono tutti.

Ecco Gianduia.

Ammirazione generale.

E' giudicato perfetto, perciò simpaticissimo.

Perfetto il costume, perfetti i piccoli occhi luccicanti di malizie, perfetto il naso corto rivolto all'insù, un po' arrossato dal vino delle sue colline.

— Che delizioso compagno ài! E' un capolavoro. Mette allegria a vederlo — dice Sandra dopo averlo osservato con interesse nei più minuti particolari; poi guarda attorno e incomincia a ispezionare la mia camera.

Gli altri fanno lo stesso. Li lascio fare.

Nori s'è fermata alla toelette.

Prende la scatola della cipria, legge il nome della casa, prova la polvere, la giudica di suo gusto, s'incipria a dovere.

— Carino questo porta-profumo! E' in filigrana? Non te l'avevo mai visto. Te lo ànno regalato adesso? — chiede.

— No, l'ò sempre avuto — rispondo senza voltarmi.

Sto guardando con Sandra un cuscino greggio a punto antico che m'à ricamato mia cugina, e non vedo Nori perchè le volto la schiena.

— Questo che cos'è?

Bisogna che mi volti.

— Che cosa?

— Questo.

— Quello?

Guardo. — Aiuto! — Nori à tra le mani un portabiglietti di raso giallo, che non ricordavo fosse sulla toelette.

E lo guarda, con molta attenzione, prima da una parte, poi dall'altra.

Lo guardo anch'io. E' ancora chiuso, per fortuna, ma Nori non ci metterebbe proprio niente ad aprirlo. Siamo tanto in confidenza! Poi è di moda essere maleducati, e Nori segue la moda in tutto, come un dovere.

Sento che il mio cuore batte, molto disordinatamente.

Anche gli altri tre, adesso, guardano il portabiglietti e aspettano la risposta.

Non so se la mia voce sarà di timbro molto naturale.

Dico — Un portabiglietti, lo vedi.

Ma Nori non è soddisfatta e, con lei, non lo sono gli altri.

— Che cosa ci tieni?

— Inezie — rispondo e penso: ecco, per essere sincera dovrei rispondere così.

— Ci tengo una poesia.

— Una poesia?!

Vedo otto occhi stupiti che mi guardano

— Ma di chi, se è lecito? Tua?

— No, non mia.

— E allora?

— Di una persona, di genere maschile, alla quale io, che sono di genere femminile, voglio molto bene, semplicemente.

— Tu? Ma come? E' possibile? — stupiscono gli otto occhi, fissandomi.

— E' una poesia scritta neanche per me, su di un foglio di carta di quaderno, a matita di notte, senza luna, ma con le stelle, in una barca solitaria, cullata da una brezza leggera che sfiorava appena il mare, e da certi sogni alati che salivano, forse, in alto.

— Gli otto occhi sono sempre più stupiti.

— Ma allora c'è un principio di sentimentalità in tutto questo, no?

— Forse sì.

— Dov'è? Nella poesia o nel conservarla?

— Non lo so. Dappertutto, forse.

Esito, un poco incerta.

Ma, a un tratto, appare di colpo, il fantasma di San Germano, importuno.

E ride lui questa volta, negli occhi, e mi guarda.

Perchè? Come lui anch'io.

Non voglio pensarlo. Ma conservare una poesia in un porta-biglietti di raso giallo, per che cosa? E' assurdo. La religione dei ricordi anch'io? Romanticherie?

Mah! Chi lo può dire?

Capisco però che è un guaio se Nori apre.

Sento che sarei rovinata nel concetto dei miei modernissimi amici.

Mi raccomando alla mia *faccia di tola*, come si dice a Torino, che qualche volta mi serve molto bene.

E' stato un attimo. Mi sono quasi rimessa.

Sento che il mio cuore batte meno disordinatamente.

Spiego, e il timbro della mia voce è naturale.

— Ma sì, un portabiglietti. Non mi serve a niente di stabilito. Ci tengo quello che mi capita. Credo ci sia adesso qualche indirizzo, il numero del telefono della mia nuova sarta, e roba simile.

— Lo sai che l'ò cambiata?

— Chi, la sarta?

Nori e Sandra s'interessano subito e si distraggono.

— A sì? Perchè? Da chi vai adesso?

Respiro. Parlo molto liberamente e, parlando, tolgo dalle mani di Nori il portabiglietti, con noncuranza, e lo getto, con noncuranza anche maggiore, lì sul tavolino, ai piedi di Gianduia.

Poi, poco a poco, parlando, senza farmene accorgere, mi avvicino alla porta.

Loro mi seguono.

Ritorniamo di là. Sono completamente salva.

Che sollievo!

Ci sono ancora dei gianduiotti nella bomboniera.

Ne mangio uno, per rimettermi.

Poi penso che, d'ora in avanti, il portabiglietti lo terrò in un cassetto chiuso.

Perchè?

E' più prudente.

Ma allora che cosa succede?

Un pensierino timido si fa strada, veloce Mi dà noia.

Ecco ancora il fantasma di San Germano che ride negli occhi, e mi guarda. Perchè? Anch'io come lui?

Non voglio pensarlo; ma forse è vero.

Forse bisogna me ne convinca, un poco per volta, un po' a malincuore.

Come San Germano, anch'io.

Quasi lo sento ridere, nell'ombra.

Una.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 14 al 20 agosto 1926:

BAROMETRO Altezza: Massima 767,2 — Minima 754,5

TERMOMETRO centig. est a Nord — Temperatura: Massima 25 — Minima 18.5

Venti dominanti — Direzione: Nord-Ovest, Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni	5
» variabili	2
» nuvolosi	0
» con pioggia	0

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

Abbonatevi.

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Appendice de *Il Mare* N. 24

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

Poco dopo per vie di vento giunsero gli scheletri. Venivano ad uno ad uno in fila, i vecchi e i giovani, sorretti da una forza ignota e ciascuno passando faceva un cenno di saluto colla mano alzata.

Il conte Federico non parlava.

Egli indicava il vuoto della notte sopra il parco e sopra il mare, per la finestra aperta e i morti ad uno ad uno andavano a riempire quello spazio. Per ultimo giunse il nonno. Egli sostò presso l'avo e fece cenno di voler parlare.

— Che desideri? il vecchio conte chiese.

— C'è altri ancora da venire. E' dei Martani, è una donna: Isabella.

— Che venga — disse l'avo.

— Ma non è sola!... E' con lui l'altro, quegli che tu sai.

— Il plebeo.

— L'uomo di gloria. Egli ha perdonato ai Martani il male che gli han fatto e viene ad ascoltare il tuo comando.

— Cacciatelo via — urlò il conte. E si alzò. La folla dei morti, ombre fosche nella notte, seguivano l'ondeggiar del mare su cui posavano, nell'attesa.

Il conte Federico per la finestra spalancata mosse verso quell'ombre, colle braccia tese, agitando i moncherini.

Entravano allora nella stanza Edmondo e Isabella. Il nonno era a riceverli solo.

— E' fuggito — egli disse. Eccolo che va.

Lo scheletro si avventò verso il mare, scomparve.

Non si udì la sua voce, e i morti che avevano atteso invano il suo comando, vedendolo fuggire, si mossero per seguirlo e scomparvero anch'essi nella foschia della notte.

La lapide sulla scogliera.

Isabella volle salire alla torretta, nella sala chiusa, dove ancora doveva sentirsi il profumo del loro amore. Lontani dalla terra e dalla tomba, essi videro come in riflesso, tutto il passato e risentirono l'ebbrezza di trovarsi uniti, nel silenzio di ogni palpito e di ogni impurità.

— Dolce è rimaner qui — ella disse e ridiscendere ai convegni d'amore sulla scogliera, dove un giorno tu mi hai baciata la prima volta.

— Vogliamo allora ridiscendere? — egli chiese.

E si avviarono frettolosi verso il posto del loro convegno; stretti a mano, come se ritornasse in loro l'ansia della attesa e se ancora potessero rigodere il gaudio di un postumo amore.

Trovarono la scogliera verdeggiante oltre i margini del passo che egli aveva tracciato. La terra era stata posta tra i sassi, nelle scanellature della roccia e i rampicanti vi stendevano le loro filature tenerelle.

Quando fece l'alba essi erano ancora là, presso la striscia delle spume che lambiva i lor scheletri e la luce non li spaventò.

— Qui è il posto migliore! egli soggiunse — e vi dovremo restare, nel ricordo

— Nessuno lo sa che noi qui ci amammo — ella riprese. E questo non è giusto.

— Che c'importa degli altri, se noi lo sappiamo?

— Non é giusto per noi, se non per gli altri.

Isabella si drizzò contro la luce e si distese come ad abbracciare lo spazio!

Egli era chino ai suoi piedi a contemplarla estatico e d'un tratto gli parve che non più fosse sopra di lui lo scheletro, ma un'immagine vera di Isabella vivente, tutta nuda, col seno eretto e lo sguardo infinitamente soave.

— Tu mi vinci ad amarti — egli esclamò allora — e tutta la mia superstite gloria é più nulla senza il tuo amore. E ho bisogno che anche dai vivi si sappia che io ti ho amato.

— E così che anch'io voglio — ella soggiunse.

E sorrise l'ultima volta come se ancor fosse viva. Poi passò una leggera ala di nebbia e parve che quell'immagine fuggisse.

La fanciulla ritornò scheletro e l'uomo le fu a fianco a sorreggerla perchè parve che ella fosse per mancare.

— Che ti succede? — le chiese.

— Mi sentivo contenta e avrei voluto gustare sulla bocca i tuoi baci.

— Non è più possibile oramai.

— Lo so: il nostro amore è fatto soltanto di ricordo.

Spuntava il sole oltre il monte e il mare ne beveva lo splendore.

— Sei stanca? Edmondo chiese.

— No, vorrei restare.

— Per quanto?

— Non so. E vorrei che il babbo scendesse, perchè deve scendere qualche volta sulla scogliera a ricordarsi di noi, e che sentisse qui la nostra presenza.

— Il tuo babbo non verrà.

— Scenderà invece perchè il babbo è triste e lo abbiamo sentito piangere sulla nostra fossa. Egli ha sempre bisogno del nostro perdono e lo dovrà chiedere dove noi ci siamo amati.

Non aveva ancora finito di parlare che in alto si sentì un passo sulla ghiaia. Era il babbo che veniva ad affacciarsi dalla ringhiera del parco sul mare.

Il conte Orazio s'era fatto più vecchio nell'ultimo anno, tanto vecchio che a vederlo non lo si riconosceva più.

— E' quello il babbo — chiese Isabella. Ed ebbe pietà di lui.

Il babbo si era curvato, poggiando i gomiti sulla ringhiera e guardava alle acque con occhi velati di lagrime. Scosse la testa come per cacciare una tristezza e si passò una mano sugli occhi.

— Babbo! — lo chiamò la fanciulla con la sua voce da morta.

Egli non l'intese.

— Babbo! richiamò ancora. E stendeva verso lui le braccia come se egli dovesse sentirla e vederla.

— Vieni e stringimi a te — disse allora a Edmondo Isabella — e anche tu chiamalo che egli discenda e ci senta in sua compagnia.

— Dobbiamo volerlo insieme che egli venga?

— Si.

Essi allora vollero che il babbo scendesse e chiamarono ancora con una sol voce:

— Babbo!

(Continua).

ANNO XIX - N. 912 — RAPALLO, 28 Agosto 1926 — *Conto corr. colla Posta*

ABBONAMENTO
Italia: annuo semplice . . L. 15.—
» » sostenitore . . » 25.—
Estero annuo semplice . . » 50.—
» » sostenitore . » 100.—
Un numero separato: cent. **30**
arretrato: cent. **50**
ESCE OGNI SABATO

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)
Per m.m di altezza, largh. una colonna: in 2.a pag. L. 0.15, in 5.a e 6.a pag. L. 0.10, 4.a pag. dopo la Cronaca L. 0.25. Avvisi econ. L. 0.30 la parola minimo L. 3. Spunti di cronaca commerciale L. 1.50 la linea c. 6. Cronaca L. 5 la linea c. 6. Avvisi funebri L. 2 la linea c. 6, min. L. 25. Tassa governativa 1.50 % in più.
presso l'AMMINISTRAZIONE
Corso Reg. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Post. 49 - Telef. 56 - oppure alla
Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

L'Alceo trionfalmente esumato dal "Gruppo della Chimera„

La grande rappresentazione a Rapallo

nell'Anfiteatro sulla spiaggia della Piazza Tre Novembre

Domenica 29 Agosto 1926 - Ore 17.30

Dopo la prima rappresentazione dell'*Alceo*, meravigliosa favola pescatoria di Antonio Ongaro, sulla marina di Chiavari, che riuscì ad essere, per la tenace volontà e per l'arte squisitissima dei componenti il «Gruppo della Chimera», uno straordinario ed impensato trionfo di pura poesia, che ebbe una eco grandiosa in tutta la stampa italiana; avremo la seconda rappresentazione nella nostra città, sul delizioso tratto di marina di Piazza III Novembre, di fronte a Via Giustiniani.

L'avvenimento artistico è di quelli che fanno data. A parte l'arditezza della riesumazione, che ci riporta in una fresca aura di cinquecento, verso i ricordi mitologici e la schietta classicità della rinascenza, potremo rigodere l'incanto che sola sa dare la poesia, liricamente, con l'ingenuità della sua espressione, non sopraffatta da inutili trucchi o mascheramenti, ma detta con pura beltà di voce davanti al paesaggio marinaro, magnifico tra i poggi, nel tramonto ligure.

Il "Gruppo della Chimera„

che è l'ideatore di questa riesumazione grandiosa, sorse in Roma nel marzo del 1924 e precisamente nella grande sala di Palazzo Chigi, presso quella Vittoria che vede il Duce diuturnamente lavorare. Fu egli stesso che ricevendo i poeti e gli artisti di questo Gruppo, richiesto di dar loro il nome del battesimo all'impresa che era nella loro idea, chiamò il Teatro, che essi volevano fondare, «Teatro della Chimera». Il Gruppo è emanazione di questo Teatro. Il programma è ardito, ed ha per iscopo soprattutto di esumare opere d'arte da darsi all'aperto per l'educazione estetica del Popolo italiano.

Gli artisti e i poeti del «Gruppo della Chimera» sono tutti del movimento intellettuale fascista e fascisti della prima battaglia. Intelletti come questi sono quelli che maggiormente necessitano, nell'ora attuale, al fascismo per avvivarlo sempre più di quelle idealità altissime che il Duce ci addita.

Il programma che il «Gruppo della Chimera» ha iniziato a svolgere, ponendo queste rappresentazioni dell'«Alceo», sotto l'alto patronato di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, oltre che di arte è di alto interesse sociale, perchè venendo con esse a contatto colle masse, nello spettacolo all'aperto, con perfezione di stile e con modernità di mezzi scenografici, potrà compiere un'educazione di bellezza e di bontà, preludio a rinnovamento e ingentilimento di coscienze e di anime.

Gian Maria Cominetti

Il Duce, animatore sempre di ogni alta manifestazione nazionale, volle Egli stesso, a Palazzo Chigi e nel Salone della Vittoria, tenere a battesimo nel 1924 il «GRUPPO DELLA CHIMERA»; dando il Nome suggestivo a questa unione dinamica di poeti e di artisti, ed approvando con entusiasmo il programma di educazione estetica del Popolo che il Gruppo si propone col mezzo suggestivo del Teatro. Questa fotografia è, dell'Opera che il Gruppo persegue; un documento augurale.

Il poeta Luigi Amaro

è il Presidente del Gruppo. Non è la prima volta che parliamo di lui su questo giornale e i concittadini lo conoscono e lo hanno incominciato ad apprezzare dalla superba dizione di sue liriche nel concerto per i Combattenti. Sua ultima opera è il meraviglioso libro di poesia *Su l'orma d'oro*, edito da Treves, che tanti consensi ebbe in Italia, e che d'Annunzio definì opera «del più puro lirismo».

Il poeta visse e vive ad intervalli a Parigi dove, anni fa, si laureò brillantemente in psicologia a quella Università che gli decretò la medaglia d'argento. Poeta veramente conscio del fato riservato alla latinità, pubblicò a Parigi un poema in ritmo francese, quella *Elégie héroïque pour la mort de Gallieni*, che fu letta in pubblico dal poeta Achille Richard, destando largo consentimento di pubblico e di stampa. È un animatore. Fondò l'*Ebe*, settimanale di poesia e d'arte, a Chiavari, tanti anni fa, essendo egli giovanissimo, e raccolse intorno a sè un Cenacolo di giovani ardenti, che in quella rivista fecero le lor prime prove. Marino Moretti vi iniziò la sua attività come poeta e così Auro d'Alba. Furono collaboratori entusiasti dell'*Ebe*, Francesco Pastonchi, Ceccardo Roccatagliata Ceccardi ed Arturo Graf. Chi scrive, ancor giovinetto, ebbe la fortuna di vedere accolti sull'*Ebe* alcuni dei suoi primi sonetti di Riviera, che poi furono editi, nel 1910, dalla «Bodoniana» di Firenze sotto il titolo *L'Accordo*.

Al teatro Luigi Amaro ha dato una commedia che recitò con successo Picasso, nel 1922, al «Fiorentini» di Napoli; poi, nel 1924, Virgilio Talli diede a Torino, all'«Alfieri», un suo poema drammatico, *La casa nuova*, con vivo successo. Studioso di problemi metapsichici à scritto un dramma singolarissimo, che à consegnato a Dario Niccodemi per la sua *rentrée*.

Fu legionario di Fiume ed è intimo e caro a d'Annunzio. Fascista dei primi istanti, di anima se non di tessera, che ebbe poi ad *honorem* dai camerati di Chiavari, fu condannato dalla giustizia di Nitti a tre mesi di carcere, insieme col Duce. Ebbe a suo difensore, a Venezia, S. E. l'on. Giuriati.

Lamberto Picasso

Il pittore Giuseppe Cominetti

I fratelli Cominetti

Il pittore Giuseppe Cominetti, che nella recita di *Alceo* è il *metteur en scène*, è un pittore che vive da venti anni a Parigi, ed è in alta fama fra gli avanguardisti. La sua ultima esposizione personale fatta a Parigi lo fece classificare dalla critica mondiale fra i più grandi ed ardenti forgiatori della moderna pittura; è il fondatore del polifonismo. Nel campo della messa in scena brillò a Parigi con le sue scene per il *Julien* e per la *Jalousie du Barbouillé*, che gli valsero confronti lusinghieri con *Bakst* e l'appellativo di «mago del colore». All'esposizione del «Palais Royal» fece lungamente polemizzare sulle sue scene mobili, che vennero poi copiate dal Cocteau e da altri scenografi. Di queste sue scene mobili, originalissime ne furono realizzate in Italia per gli *Ingannati* al «Teatro Argentina».

L'Italia conosce pure il Cominetti per le sue aristocratiche messe in scena del *Cocu magnifique*, della *Leggenda di Lilioni*, della *Cena delle Beffe*, del *Diluvio*, del *Mago* e del *Cola da Rienzo*, all'aperto, a Villa Borghese.

Questo pittore ha interessato moltissimo anche in Germania e nell'America dove lo si stima specialmente per il suo

Scena II - Atto I

Scena I - Atto I

Finale dell'Atto terzo

senso architettonico e per la sua sensibilità coloristica, e dove si fece apprezzare con la superba messa in scena della fiaba delle *Tre melarancie* di Carlo Gozzi. Per il glorioso «Teatro dei Parioli» di Roma egli fece poi il delizioso allestimento scenico del *Ciottolino* di Forzano.

Gian Maria Cominetti — fratello del precedente — è poeta, commediografo, giornalista, oratore, animatore di manifestazioni d'arte raffinata. Fondò e diresse nel '14 quel giornale di battaglia, *Il domani*, che fu un fiero precursore della presente rinascita nazionale. Egli ridusse l'*Alceo* alle esigenze del teatro moderno e il suo lavoro di riduzione, con qualche leggero ritocco, è riuscito una perfetta opera d'arte conservando nella sua originale impronta la favola dell'Ongaro, anche se — a giudizio di qualche critico — potè togliere in qualche parte un po' della patina del tempo. È autore di opere pregevolissime, quali la *Corona*, i *Canti di guerra*, e della *Conquista*, rappresentato con successo all'«Argentina» di Roma dalla «Compagnia dello Spettacolo d'Arte». Un altro suo lavoro, *Tour de cartes*, fu rappresentato l'anno scorso a Parigi ed ebbe larga messe di consentimenti e si sta ora rappresentando in Germania. Come oratore il Cominetti fece un giro di propaganda per il quinto prestito nazionale, durante la guerra, e raccolse oltre settanta milioni, superando, nel risultato, tutti i propagandisti di allora. Fu il creatore della «Compagnia dello Spettacolo d'Arte», nel 1922, con Lamberto Picasso, il fratello Giuseppe e Luigi Amaro. Il cameratismo amicale di queste quattro giovinezze italiche porterà verso nuove venture il genio della stirpe.

Lamberto Picasso

Fu alla scuola dei grandi maestri Flavio Andò e Virgilio Talli. Dalla «Compagnia dello Spettacolo d'Arte» passò primo attore alla «Compagnia Pirandello», con cui fu all'estero a far trionfare l'arte d'Italia. È il maggiore e certamente il più puro degli attori giovani d'avanguardia. L'Italia deve a lui primo l'interpretazione di opere di Cromelynk, di Molnar, di Prebycesky. Riprese *Marionette che passione*, *I sei personaggi in cerca d'autore*, quando l'opera non era ancora sentita e la portò verso sbalorditivi successi.

Col Pirandello fu a Parigi, Londra, Berlino, Lipsia oltre che nelle principali città d'Italia, raccogliendo allori, ed i maggiori critici lo salutarono, in articoli entusiastici, il maggior esponente del nuovo teatro moderno.

Per l'*Alceo* noi abbiamo la grande fortuna di sentire questo meraviglioso attore, che è gloria ligure, che è entusiasta del personaggio esumato per il «Teatro della Chimera», e che lo rende con stupenda bellezza, riuscendo a farne, con la sua mirabile arte, l'incarnazione stessa di quell'amore umano che ha così sentiti palpiti di vita e di sogno nella ingenua favola di Antonio Ongaro.

Al suo fianco si è rivelata, tutta degna dell'arte del maestro e veramente squisitissima interprete nella parte di *Eurillà*, la giovanissima Rina Franchetti, che da un preludio di successo, quale è quello che ha avuto alla prima rappresentazione, non potrà a meno di giungere ad un apice ben distinto e non più lontano.

Sugli altri attori, fra i quali la Garavaglia, Leo Garavaglia, Bianchi e Bettini, che confermarono tutti le loro grandi qualità di artisti, non vogliamo insistere. Il successo trionfale di Chiavari è stato loro in gran parte.

La rappresentazione rapallese

che avrà inizio alle ore 17.30 di domani domenica 29 corr. m., confermerà il successo chiavarese, se non lo farà ancora più grande e più trionfale. La stretta deliziosa marina, su cui la magica bacchetta del Cominetti ha fatto sorgere per incanto l'anfiteatro e lo scenario, avrà la facilità di rendere lo spettacolo più raccolto, e darà, colla prospettiva lontana dei poggi, nell'ora dolcissima sul chinar del sole, fra le trasparenze di mille colori, una nuova apparenza a questa grandiosa rievocazione d'arte, che solo dei grandi sognatori potevano far rivivere colla volontà passionale che soltanto la Chimera può alimentare.

E noi dovremo essere grati all'attore, al pittore, ai due poeti, per aver voluto far sosta tra noi, con l'amistà di buoni fratelli, nel cammino intrapreso dal primo successo verso i più clamorosi trionfi che la loro arte imporrà. È il loro ardimento fatto di fede, ma più di sicurezza, perchè con essi è l'arte che è tutto, monda e pura nella sua bellezza; il loro ardimento è un po' e forse è sopratutto lo ardimento della nuova Italia, che da un passato logoro si avvia verso un avvenire di efficenza e di grandezza. Quello che forse era chimera, quando con giusto nome il Duce li battezzò, è oggi vicino ad essere la realtà.

Ma anche ottenendo il culmine nella impresa, la Chimera riderà sempre con gli occhi splendenti, oltre la scia dello azzurro, a queste meravigliose anime di poeti e di artisti, perchè sempre da una meta raggiunta l'anima e l'idea sorvola per più alte conquiste nel tempo e nello spazio.

Carlo Macchiavello.

La indimenticabile prima recita di "Alceo,, a Chiavari

Per il 22 Agosto «sul calar del sole» Luigi Amaro, il poeta della terra ligure, aveva convenuto i suoi concittadini ad una sagra di Poesia. Il *Gruppo della Chimera* che Egli presiede, con l'entusiastica adesione del Commissario Prefettizio, aveva, come per incanto, fatto sorgere un Teatro all'aperto ove fino a poco prima erano sterpi e sassi, dinanzi l'occhio incredulo dei curiosi, diffidenti sempre dell'opera dei Poeti.

Ma i Poeti sono realizzatori per eccellenza. Così il miracolo si compì. In quell'Anfiteatro sorto d'incanto per la magìa del pittore Cominetti, l'appassionata anima di Alceo tornò a spasimare liricamente dopo un sonno ultra tricentennario. Fu una rappresentazione memoranda!

Oltre tremila persone costituirono loro stesse in quell'Anfiteatro tra il mare ed il monte pallido di ulivi e fosco di pini, uno spettacolo di incomparabile bellezza. Mai si vedrà una più poetica ricostruzione! Lo sfondo di Portofino, il placido mare, la vasta spiaggia, la conca di verde, il semicerchio delle colline: un anello di armoniose cose cingenti una umana turba assetata di comunicarsi con la Poesia eterna.

Non è rinata l'Italia?

Parlare di successo è profanare. Dinanzi a spettacoli simili nei quali natura e finzione, e folla sono divinamente fusi, non si contano nè gli applausi nè le chiamate, che pur furono moltissime. Scompaiono i termini consueti del Teatro; resta solo un rito di Poesia che si compie in quell'atmosfera di emozione che non à nome nè termine.

Gli appassionati artisti del *Gruppo della Chimera*, Luigi Amaro, i due Cominetti e Lamberto Picasso, han vinto una ardua prova. L'han vinta con il loro cuore religioso per l'Arte, puro di intenti, in francescana dedizione all'opera di Poesia da realizzare. Non è il caso di rifar la cronaca del trionfale successo. Tutti i giornali d'Italia, presenti con inviati speciali o rappresentati, han divulgato il successo in tutta Italia. Lamberto Picasso fu il grande attore moderno che i pubblici internazionali han già conosciuto; e la Compagnia del *Teatro della Chimera* fu all'altezza del compito con la Garavaglia, la Franchetti, il Bianchi, il Bettini, ecc.

Luigi Amaro fu in una imponente commossa ovazione chiamato alla ribalta al terzo atto, al culmine del successo; ed il Cominetti, festeggiatissimo, fu rievocato ancor ardente della sua scenografica fatica.

L'Anfiteatro era tutto vibrante di echi entusiastici quando già la Notte scendeva ad unirsi nell'armonia lirica del poema rievocato sul Mar Tirreno.

Diamo in prima pagina alcune fotografie eseguite a Chiavari dal Civicchioni, ed egregiamente riprodotte dallo Stabilimento Monguzzi e Monticelli di Genova.

Moltissime le Personalità artistiche, politiche accorse. Il poeta Mario Maria Martini, festeggiatissimo, recò a Luigi Amaro ufficialmente il plauso del Comune di Genova. Dei molti telegrammi giunti in adesione alla eccezionale manifestazione di Arte, diamo i principali e più significativi.

Alcune adesioni

«*Alessandro Lessona*,

«Precedenti impegni ai quali non mi è concesso sottrarmi mi vietano con mio sommo rammarico presenziare grandioso spettacolo classico favola pescatoria *Alceo* che domenica prossima si terrà costà *stop*. Mentre ringrazio per l'invito molto cortese pregoli porgere il mio plauso e il mio saluto cordiale a coloro che ebbero l'idea di valorizzare con tale spettacolo la poesia nazionale e il nostro mare

Costanzo Ciano».

«*Luigi Amaro*,

«Trattenuto Genova affari ufficio duolmi non potere assistere manifestazione arte da Voi preparata con squisita profonda gentilità. Accogliete auguri brillante risultato che segnerà trionfo mirabile lavoro e realizzazione vostro sogno di poesia

Prefetto *Bocchini*».

Il Commissario Prefettizio per la Grande Genova

Genova, 20 Agosto 1926.

«*Ill.mo Signor Commissario Prefettizio di Chiavari*,

«Ringrazio vivamente la S. V. Ill.ma per il cortese invito alla rappresentazione de *L'Alceo*, geniale iniziativa di codesto Comune, e del *Gruppo della Chimera*.

«Precedenti ed inderogabili impegni mi impediscono di intervenire come sarebbe stato mio vivo desiderio. La prego pertanto di volermi scusare e gradire i miei distinti ossequi.

Il Commissario Straordinario
Broccardi».

«*Commissario Prefettizio*,

«Anche a nome collega Mario Maria Martini ringrazio Vossignoria e Presidente «Gruppo Chimera» dolentissimo non poter assistere rappresentazione *Alceo* rievocante sui nostri lidi una squisita forma di arte italica rinnovata con nobile fervore.

Ferruccio Lantini».

«*Commissario Prefettizio*,

«S. E. Ministro assente da Roma impossibilitato assistere come avrebbe desiderato recita *Alceo* per mio mezzo ringrazia cortese invito rivoltogli *stop*.

Capo Gabinetto Ministro
Istruzione *Santini*».

Consorzio Autonomo Porto di Genova

Genova, agosto 1926.

«*Ill.mo Sig. Commissario Prefettizio di Chiavari*;

«*Ill.mo Sig. Presidente del Gruppo della Chimera - Chiavari*,

«Mi faccio premura di informare le SS. LL. Ill.me che S. E. l'Ammiraglio Cagni è assente da Genova dove vi farà ritorno solo alla fine del mese e che pertanto non potrà intervenire, come certo gli sarebbe stato gradito, alla recita di *Alceo* per la quale le LL. SS. Ill.me si sono gentilmente compiaciute inviargli biglietto d'invito.

Il Capo di Gabinetto
(firma illegibile).

Comando Divisione Militare Territoriale di Genova

Genova, 21 agosto 1926

«*Ill.mo Sig. Commissario Prefettizio del Comune di Chiavari*,

«Il Signor Generale Comandante, assente da Genova per ragioni di servizio, è spiacente di non poter intervenire alla rappresentazione dell'*Alceo* che avrà luogo domani in codesta città, e mi incarica di ringraziare vivamente V. S. per il cortesissimo invito. Distintamente.

Il Capo di Stato Maggiore ff.
Tenente Colonnello
Paolo Micheletti».

«*Luigi Amaro - Villa Maria Lavagna*,

«Rincasato soltanto ieri dall'estero e costretto ripartire domani sera non sono certo potere assistere rappresentazione *Alceo*. Comunque ringrazioLa vivamente cortese invito sperando salutarLa prossima occasione. Ossequi

Riccardo Gualino».

Voci dal loggione

VALENTINO ovvero GUGLIELMI

La femminilità del mondo prende il lutto. Sincerissimo pianto scorre sulla «crème», in rivoletti piuttosto abbondanti, in lacrime colorate dai sensuali prodotti di Rue de la Paix.

Rodolfo Valentino, bello fra i belli, artista cinematografico ammiratissimo, non poserà più innanzi i famosi obbiettivi di Hollywood, non sorriderà più con l'occhio vellutato alle stelle della pellicola; alle ammiratrici d'ogni paese. Una prosaica infermità lo ha ucciso mentre la Gloria, amica sua da gran tempo, lo portava oltre tutti i confini in un tripudio di applausi e di sospiri.

Da Castellaneta a Hollywood il bruno italiano aveva camminato con passo affrettato; misconosciuto dalla Patria, più tardi rinnegata, ebbe dall'America dorata sovrani onori e favori femminili in abbondanza. «Tutto ei provò...» - si potrebbe dire col Poeta - anche il matrimonio e il divorzio. Rosario Guglielmi, in arte Rodolfo Valentino aveva finito, forse, per annoiarsi tanto: ogni avventura perdeva per lui il valore della vittoria maschile, che rende orgogliosi gli uomini più modesti. L'adorazione sconfiggeva l'interessante della conquista.

Mentre egli moriva, torno torno alla sua casa la folla si pigiava frenetica e addolorata. Trillava il telefono, pulsava la radio anelanti di notizie. Neppure il silenzio nell'agonia dell'Adorato ma il clamore delle voci e dell'elettricità, ma il gridio continuo del feticismo femminile mondiale.

E nella folla migliaia, migliaia d'italiani, figli di quella lontana terra ch'ei volle cancellata dalle sue umili origini.

E perchè?

Se il nome dolce d'Italia era scomparso dalle sue carte di cittadino di una Patria, quello suo tradiva la sua nascita. Quale ostacolo, alla fama che lo attorniava, poteva rappresentare la fiorita terra mediterranea?

Dobbiamo rispetto ai morti. Per sentirlo sincero, questo rispetto, vogliamo pensare al rammarico, se non al pentimento, di Rosario Guglielmi che morendo avrà raccolto i suoi ultimi pensieri nella natia casa, in quel di Taranto.

«La Patria non si rinnega, si serve!». Rodolfo Valentino, bello fra i belli, celebre e adorato, la rinnegò ma la servì, suo malgrado, con l'autentica italianità del nome.

Il granito di Roma immortale può ben sorridere alla babilonia di cartapesta di Hollywood.

Ambro.

Una gita al Brennero e alle tre Venezie

Nei giorni dal 12 al 19 settembre, sotto gli auspici dell'Associazione de «La Guardia al Brennero», avrà luogo una gita nazionale al Brennero ed alle tre Venezie, che si propone di far conoscere agl'italiani le nuove frontiere e le terre sacre riconquistate alla Patria.

La gita avrà due partenze: da Roma e da Verona, per permettere di parteciparvi a persone ed a gruppi provenienti da ogni parte d'Italia, e la comitiva, dopo la visita di Trento e la cerimonia che avrà luogo al Brennero al sacro cippo che segna l'inviolabile confine, si recherà a Venezia, Trieste e alle Grotte di Postumia. Le facilitazioni di ogni genere che sono state ottenute rendono veramente esigua la quota di partecipazione che è stata fissata in L. 570 con partenza da Roma e ritorno, e in L. 470 con partenza da Verona e ritorno. Nella quota, oltre i viaggi in vetture riservate, sono compresi i pasti e gli alloggi a Trento, Trieste e Venezia per tutta la durata della gita, e tutte le visite e cerimonie comprese nel programma. Le associazioni, i gruppi e tutti coloro che desiderino partecipare alla manifestazione possono richiedere schiarimenti e programmi al Comitato promotore della gita in Via Due Macelli, 66 — Roma.

L'"Annuario Genovese,,

L'ultracentenario lunario del signor Regina, che da molti anni si è trasformato nell'attuale Annuario Genovese, à di questi giorni pubblicato la sua centododicesima edizione che si presenta sempre più interessante per il nuovo prezioso notiziario di cui è andata arricchendosi.

La pubblicazione, che deve il suo rigoglioso odierno sviluppo alla intelligente cura dell'egregio suo direttore, signor Vincenzo Tagini, il quale vi dedica tutta la sua inesauribile attività, è aggiornata in ogni particolare; ogni deliberazione ed ogni provvedimento per la sistemazione della Grande Genova vi ha la pronta applicazione e così fino al compimento dell'opera, che andrà sempre più sviluppandosi.

Cura speciale è stata dedicata per la edizione 1926 - 1927 all'aggiornamento degli usi mercantili, che, con intelligente praticità, sono stati raggruppati dalla Camera di Commercio in modo da rendere sempre più facile la consultazione e la ricerca. Precede il testo completo delle nuove norme per l'attuazione della Legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro.

Paziente cura è stata dedicata all'aggiornamento dei numeri dei telefoni automatici; altra pratica innovazione è stata portata nella elencazione dei numeri dei quartieri postali, posti immediatamente dopo il nome della via. La pianta topografica è stata migliorata nella stampa e si presenta di migliore effetto per l'aggiunta della tinta del mare.

In attesa dell'attuazione dei provvedimenti per l'unione dei diciannove comuni, le notizie ed i dati riflettenti detti Comuni si trovano immediatamente dopo la parte riguardante la città di Genova.

Ogni ditta, grande e piccola, anche della nostra Riviera, non ne dovrebbe essere priva perchè l'Annuario Genovese (Fratelli Pagano, Via Carlo Felice, 15, Genova) è utilissimo per tutti.

Doveroso aggiungere che l'utile e indispensabile pubblicazione si presenta nella forma elegante, nitida, accurata, che è tradizione per l'antico stabilimento dei Fratelli Pagano.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

28 Agosto 1926

LA CHIUSURA DELLE FESTE PRO "DOTE DELLA SCUOLA,,

Nel pomeriggio di domenica 15 nella frazione di S. Michele è stata ripetuta la festa pro «Dote della Scuola». Il pubblico è nuovamente accorso assai numeroso ed è stato generoso d'applausi verso i piccoli e bravi attori, che, pel garbo e l'espressione con cui seppero rappresentare le loro parti, possono davvero dire di aver meritati gli onori loro tributati. La maestra, signorina Maria Paita, ci prega di renderci interpreti del suo animo grato verso tutti coloro che contribuirono al buon esito delle festa della sua Scuola e particolarmente al signor Emilio L. Delle Piane, ispettore onorario, per la generosa oblazione di L. 50.— in occasione del primo trattenimento.

Con questa svoltasi nella frazione di San Michele, a cura di quell'insegnante e di quella scolaresca, hanno avuto termine nel nostro Comune le feste per la dote della Scuola. Cessa così anche per noi il compito, che era ormai diventato cara consuetudine, di farne la cronaca. Conchiudendo il nostro lavoro, che saremo lieti di riprendere in avvenire, poichè — per disposizione del Governo — le feste scolastiche dovranno essere celebrate ogni anno; ci riesce cosa sommamente gradita tributare una viva parola di lode a quanti col consiglio e con l'opera contribuirono al buon esito delle feste stesse. Le quali, nel corrente anno, nel nostro Comune, hanno avuto uno svolgimento grande, completo, degno, veramente corrispondente al loro carattere e ai loro scopi. Ogni sede scolastica ebbe la propria festa e ogni festa — spesso vera e propria manifestazione d'arte, sempre espressione di bontà e di patriottismo — ebbe gran numero di spettatori, che — sorridenti e commossi, soddisfatti e lieti sempre — ebbero per i piccoli artisti consensi ed applausi, che assunsero non di rado il significato di un ringraziamento e di una benedizione.

Giustamente. Perchè i piccoli attori sono un po' riusciti ad infondere in noi i pensieri, i sentimenti, i propositi di cui si rendevano interpreti; uscendo dagli spettacoli offertici dai nostri figliuoli, ci siamo sentiti tutti avvolti in un'atmosfera più pura e più serena. La parola di un fanciullo ha spesso potenza educativa superiore a quella di un dotto discorso. Con le loro feste i fanciulli, educandosi, diffondono fuori delle ristrette aule scolastiche, l'azione educatrice della Scuola. Ma un altro scopo il Ministero si è proposto di conseguire rendendo obbligatorie le feste scolastiche: quello di ottenere, per i bisogni della Scuola, il contributo spontaneo, offerto con viso lieto, dalle popolazioni in aggiunta a quello dovuto dalle pubbliche Amministrazioni. Anche sotto questo riguardo i risultati raggiunti nel nostro Comune possono dirsi soddisfacenti, se si considera che le oblazioni hanno superato la cifra di cinque mila lire. Altrove dal modesto trattenimento scolastico, è scaturito il proposito di provvedere a cura delle popolazioni, senza aggravio pel Comune o per lo Stato, alla costruzione della Casa della Scuola. La ridente frazione di Monti s'è ultimamente aggiunta alle molte altre che, nel nostro Circondario, hanno compiuto o stanno compiendo l'opera veramente benefica.

Ma non basta. Le feste scolastiche hanno portato un altro beneficio: quello di creare tra la Scuola e la famiglia una conoscenza più completa, un accordo più intimo, una unione più efficace nell'azione diretta ad istruire sempre più, ad educare sempre meglio le generazioni su cui noi, la famiglia, la Patria fondiamo le nostre migliori speranze.

Al conseguimento di tutte queste finalità ha largamente contribuito, e gliene diamo pubblica lode, la nostra benemerita Amministrazione Comunale, la quale, con la sua partecipazione ufficiale a tutte le manifestazioni scolastiche, col suo aiuto e col suo plauso, ha nobilmente confortato per quanto è stato fatto e ha destato in tutti nuovi propositi di operosità più intensa per risultati sempre maggiori e migliori.

Ed ora al prossimo.... anno!

L'attività...: della "Pro Loco,, di Rapallo

Il Municipio ci comunica:

E' noto che il Consiglio Comunale nella sua ultima seduta prese una deliberazione allo scopo di migliorare il servizio telefonico prolungandone l'orario e collocandolo in una sede lussuosa e centrale. Il Consiglio Comunale dimostrò con quella deliberazione di essere cosciente delle esigenze di Rapallo stazione climatica e centro turistico di primo ordine.

Se non che la cosa non piacque alla Pro Loco di Rapallo e per essa al suo presidente Rag. Romagnoli il quale inoltrò un ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa per ottenere il rigetto della deliberazione affermando che la stessa è *inutile ed illegale.*

Vogliamo sperare che la G. P. A. non terrà conto di questo ricorso e vorrà invece secondare i desiderata della cittadinanza e dei forestieri perfettamente interpretati dal Consiglio Comunale.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Tonolli* in via Vittorio Emanuele.

I LANCIAFRECCIE DETONANTI

Mercoledì sera verso le ore 22, l'automobile portante il numero 1-4604 ospitante alcuni giovanotti, dopo aver sostato al Gran Bar Aurum si dirigeva a grande velocità a Santa Margherita. Giunta in Viale delle Americhe, da bordo partivano alcune detonazioni che dettero la impressione fossero colpi di rivoltella. Alcuni passanti intimoriti si ritirarono dietro gli annosi alberi che abbelliscono la strada mentre l'auto continuava nella sua corsa. All'altezza di Villa Reborati un'altra macchina ospitante otto persone, si incrociava con questa prima. Contro di essa veniva ancora diretto un altro colpo che feriva alla nuca l'avv. Tito Chiarini di Milano in villeggiatura a S. Margherita. Mentre tutti i suoi amici allarmatissimi correvano alla volta di Rapallo l'auto sparatrice proseguiva velocissima verso S. Margherita. L'auto dell'avv. Chiarini giunta che fu portò la notizia che in breve si sparse fra i cittadini che rimasero molto allarmati. Intanto l'autorità venuta a conoscenza del fatto prontamente dispose un servizio di sorveglianza mentre il brigadiere della stazione con un'auto si faceva condurre a S. Lorenzo per eventualmente fermare la macchina fuggitiva. Nulla trovando ridiscese per S. Margherita ed in questa città, dopo alcune indagini poteva scovare la macchina... fantasma conducendola, col relativo equipaggio, alla Caserma di Rapallo dove già si trovavano per la denuncia l'avv. Chiarini ed i suoi compagni. L'incontro, se non fossero stati presenti i carabinieri, non sarebbero certo stato dei più piacevoli. Il maresciallo Asinari intanto procedette all'interrogatorio degli arrestati. Questi dapprima energicamente negarono di essere stati gli autori degli spari ma di poi stretti dalle prove che si accumulavano contro di essi confessarono dichiarando di aver sparato con dei lanciafreccie detonanti, nuovissima e punto raccomandabile invenzione. Il lanciafreccie detonante consiste in un imbuto di carta con in cima una capsula detonante che lanciato per mezzo di altro imbuto può percorrere anche cinquanta metri. Incontrando resistenza esplode. A tutta prima il giuocattolo appare innocuo, ma se si osserva che sparandolo contro un muro è capace di smuoverne la calcina si può calcolare quanto sia poco consigliabile lanciarlo contro una persona perchè potrebbe produrre delle conseguenze anche gravissime. Appurato che non erano rivoltellate quelle sparate e come tutt'apprima si dovette credere il colpevole veniva denunciato a piene libero. Trattasi di certo Collonnetti Gian Luigi da Torino di anni 25. Erano con lui sulla macchina alcuni amici quali i sigg.ri Macchiavello Nando d'anni 24, Appiano Romani di Emilio di Asti di anni 20, Rosasco Lorenzo di Pisa di anni 24. Anita Viganò da Milano di anni 42 con i figli Virginia di anni 17 e Vincenzo di anni 13. Il fatto è tanto più deplorevole in quanto che il Collonnetti è già stato diffidato altre due volte dall'usare di questo poco lecito mezzo di divertimento. Divertimento che l'autorità farebbe benissimo a proibire perchè assolutamente pericoloso. Dello stesso tipo ne esiste un altro a forma di bastone. Lanciando la capsula lontana 70 metri e contro un palazzo alto tre piani si potè osservare che un piccolo pezzo di calcina veniva staccato dalla violenza del colpo. Dal che si deduce quali conseguenze può portare il lancio di questi petardi contro persone.

L'avv. Chiarini intanto ne avrà, come da referto medico, per dodici giorni.

Beneficenza

Una generosa offerta ha fatto il sig. Nespolo Angelo rapallese, alla nostra Banda Cittadina, rimettendo al signor Cuneo Silvio membro della Commissione, la somma di L. 500. Al donatore che torna or ora dalle Americhe dopo lunghi anni di assiduo lavoro, e alla sua famiglia vadano i nostri saluti e le espressioni del nostro vivo compiacimento.

Il sig. Alfredo Nespolo con grande generosità ha offerto alle Orfane dell'Istituto N. S. di Montallegro lire 500. L'istituto pubblicamente ringrazia.

Arresti

L'altro mattino, prestissimo, i carabinieri Gaudi e Viani, in località S. Rocco arrestarono certi Castellini Francesco e Freschi Renato perchè trovati in possesso di un involto contenente biancheria di provenienza furtiva. Vennero chiusi nelle carceri. Dichiararono di aver rubato lungo la via che da Genova porta a Rapallo senza però saper precisare la località dove consumarono il furto.

MANCATO OMICIDIO

Domenica scorsa verso le ore 22 in località «Salta in cielo», certi Pellerano G. B. di Giuseppe, d'anni 32 e fratello Emanuele, di anni 22, contadini, vennero a diverbio, per questione sorta in conseguenza di una partita alle boccie, con certo Lamera Ferdinando, di anni 22. Dalle parole passarono presto ai fatti, ed il Lamera ad un certo momento, estratto dalla cintola dei pantaloni un accuminato coltello a serramanico lungo 10 centimetri circa, ne vibrava un colpo al fianco sinistro del Pellerano G. B. cagionandogli ferita grave al polmone. Il Lamera lasciava infisso il coltello nel ventre del Pellerano dandosi alla fuga. Il ferito, soccorso da amici, amici, venne poscia caricato su di una automobile privata che passò poco dopo e trasportato, verso le 0,30, all'Ospedale Civile.

Venuto a conoscenza del fatto il maresciallo maggiore dei nostri carabinieri sig. Asinari Ascanio si recava prontamente sul posto con i militi Gaudi Oreste e Viani Paolo per le verifiche del caso. Poteva così appurare che il feritore si era recato in famiglia per prelevare indumenti personali e poscia era fuggito col primo treno per Genova. Con sveltezza allora il maresciallo Asinari si recò alla nostra stazione e fatto presente il caso al sottocapo sig. Bertella potè da questi essere agevolato nel telefonare ai carabinieri di Genova, scalo Brignole, fornendo agli stessi tutti i connotati del fuggitivo. Cosicchè all'arrivo del treno da Rapallo alle ore 1,45. il Lamera poteva essere arrestato sebbene egli, accortosi di essere stato segnalato, tentasse sgattaiolare inosservato, e condotto a Marassi.

Il ferito trovasi sempre in gravi condizioni.

Atti onesti

Il sig. Attilio Barbieri di Parma, abitante a Rapallo in Via Garibaldi, 12 rinvenuto un fazzoletto con entro un piccolo gruzzolo di denaro, ha rimesso il tutto al maresciallo dei carabinieri presso il quale potrà rivolgersi il proprietario del fazzoletto in parola.

Una lode al Sig. Barbieri.

***

L'egregio sig. dr. Oldoino Marenco, rinvenuta martedì una elegante borsetta in nero contenente oltre trecento lire, documenti ed una medaglia d'oro, s'affrettava a consegnare il tutto al maresciallo dei carabinieri. Risultò poi essere di proprietà della sig.na Franchetti. Vada pertanto una sentita lode al dott. Marenco per il suo atto così onesto.

Neo Ingegnere

Il giovane Achille Sampietro, figlio primogenito del nostro carissimo amico Pietro, proprietario dei grandiosi Alberghi, Verdi nella nostra città e Clementi a S.ta Caterina Valfurva, ha conseguito a Liegi (Belgio) la laurea in Ingegnere Elettrotecnico riuscendo fra i primi con splendida votazione.

Complimenti al neo ingegnere ed al fortunato papà.

Ad Parochos

Esce la terza edizione della Vita del B. Antonio Maria Gianelli scritta dal P. Ingolotti:

E' tutto dire! Tre edizioni in un anno! Questa terza edizione contiene in più qualche illustrazione, ed alcune poesie da recitarsi o cantare in qualche accademia o gara catechistica.

Sua Eccellenza Mons. Casabona Vescovo di Chiavari raccomanda ai RR. Parroci nella sacra visita che sia fatta conoscere la vita del Beato Gianelli.

Ecco perchè questa edizione di un opuscolo sebbene piccolo di mole (64 pag.), può somministrare materia abbondante ai predicatori ed ai missionarii e per il suo tenue prezzo si presta ad essere dispensato specialmente nel tempo delle Sante Missioni.

La grande tiratura ci permette questa volta di poter fare ai compratori i prezzi seguenti: ogni copia cent. 50, ogni 10 copie L. 4,50, ogni 100 copie L. 40,00, ogni 1000 L. 380,00.

Uscirà contemporaneamente dalla stessa tipografia altro libriccino di 30 circa pagine contenente esso pure la vita del Beato coll'aggiunta delle preghiere raccolta dei suoi manoscritti. Di esso facciamo i seguenti prezzi: ogni copia cent. 25, ogni dieci copie 2,20, ogni cento lire 20, ogni mille lire 190.

Per ordinazioni rivolgersi: In Chiavari Liberia Cattolica Piaggio; in Rapallo all'autore Collegio S. Francesco, nonchè alla Tipografia «Tigullio».

ARRESTO DI UN TOPO D'ALBERGO

Giovedì venne arrestato certo Gadioli Luigi fu Antonio d'anni 67 da Trieste, ladro internazionale. Riuscito a penetrare non visto in un Albergo non vi potè far bottino perchè disturbato. Uscì ed entrò ancora inosservato in un altro Albergo poco distante. In una camera a piano terreno rovistò tutti i cassetti senza trovarvi nulla. Salì al primo piano ma incontrata una cameriera che vi faceva pulizia si portò al piano superiore. In una prima camera trovò una signora e si scusò dall'averla disturbata. Una camera attigua era chiusa, finchè trovò libera entrata al n. 62. Con uno scalpello fatto a leva forzò una valigia di fibra e da questa involò una valigietta porta gioielli contenente oggetti preziosi per circa lire tremila. Mentre stava per uscire udì l'avvicinarsi di persone e frettolosamente si rinchiuse in un gabinetto di decenza. La mossa non sfuggì al facchino dell'albergo, dato che era lui l'intruso del momento, che furbamente interpellò il signore circa la sua presenza nel corridoio. Il Gadioli rispose che era andato a far visita a persone di sua conoscenza ed intanto frettolosamente si avviò per le scale, seguito però dal facchino sempre più dubbioso sulla verità delle sue dichiarazioni. Giunti al basso il facchino invitò l'individuo a presentarsi al bureau, ma il ladro, vista la mala parata, rispose evasivamente e uscì. Convinto d'aver di fronte un ladro, il facchino, con l'aiuto del vice portiere, fermò il Gadioli avvisando poi i carabinieri che subito giunti procedettero al fermo. Il Gadioli, anche di fronte alla evidenza della refurtiva che aveva addosso, dovette ammettere la sua colpa e venne perciò passato alle carceri. Dall'interrogatorio è risultato poi avere egli già ...visitate altre stazioni climatiche quali Pegli, Alassio, Bordighera ecc. Si attendono perciò informazioni da quelle autorità.

Particolare interessantissimo. La signora derubata il giorno prima aveva tolti dalla valigietta gioielli per circa un milione. Forse il ladro era al corrente del pingue bottino? Penserà l'autorità a far luce completa sul fatto.

Balli

Una serata *Andalusa dello Scialle* con originale cotillon organizza la Pro Tigullio per questo martedì nei saloni superiori dell'Excelsior Hotel; e un grandioso ballo *Bizzarrie della Moda* all'Imperial Palace per il giorno 4 settembre. Maestro delle danze prof. Roasio.

Mostra d'arte decorativa

La *Galleria d'Arte Umbra*, situata sul dolce declivio di *S. Michele di Pagana*, a metà strada fra Rapallo e S. Margherita, arricchisce ogni giorno le sue sale eleganti di nuovi esemplari ammirevoli in ogni campo della decorazione della casa. Chiunque voglia arredare la propria abitazione od anche un solo angolo del proprio salotto con fine gusto e con vero sapore di stile delle epoche più apprezzate, non dovrebbe trascurare di recarsi a visitare questa caratteristica e importante *Esposizione*, che costituisce ormai per gli ospiti della nostra Riviera incantevole una particolare attrattiva di carattere *artistico*, la quale si aggiunge e si compenetra colle attrattive naturali del meraviglioso paesaggio. (Servizio pubblico di autobus ogni mezz'ora).

Programmi

che svolgerà a Ruta la Banda Città di Rapallo domani 29 Agosto:

Pomeriggio: 1) Gissi - *Manopello*, passo doppio — 2) Gomez - *Guarany*, sinfonia — 3) Puccini - *Bohème*, reminiscenze — 4 Giordano - *Andrea Chènier*, sunto atto IV.

Serale: 1) Cortopassi - *Rusticanella*, canzone marcia — 2) Verdi - *Traviata*, atto IV — 3) Mascagni - *Cavalleria Rusticana*, sunto dell'opera — 4) Lehar - *Danza della Libellule*, sinfonia — 5) Diaz - *Rapsodia spagnuola*, motivi popolari.

"Valencia, Valencia!,,

Valencia dolce terra... Avremo stassera e domani al Reale una graziosa e briosa edizione in ...carne ed ossa della popolarissima canzonetta. L'artista Blanquita presenterà al pubblico la danza di moda ed il pubblico se vorrà potrà accompagnarla col canto.

A complemento *Gran Hotel Paradis*, originale piacevole vicenda comica con protagonisti Leda Gys e Lido Manetti. Lunedì *I prigionieri della bufera*, emozionanti avventure con protagonista Edith Benner. Martedì *Il bracconiere Lebron* dramma sensazionale. Tragiche avventure. Interprete France Dhelia. Inoltre *Il cacciatore d'anitre*, nuovissima in due atti.

Maria Mortola Ved. De Gregori

Alla Gattorna, dove si era di questi tempi recata per godere della più sana aria, s'è spenta la nobile esistenza di Maria Mortola Ved. De Gregori, suocera all'amico nostro cap. Agostino da Camogli.

Aveva 75 anni, tutti spesi nel culto della famiglia e nell'affetto per i figli; amorevolmente contraccambiata e circondata da affettuose cure dai figli stessi e dai parenti tutti per le suo doti buone e la sua cordialità espansiva.

Ora gode del riposo dei giusti. Alla Famiglia, al cap. Agostino, ai parenti vadano sentite le nostre condoglianze.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 21 al 27 agosto 1926:

BAROMETRO Altezza) Massima 769) Minima 764

TERMOMETRO centig. est a Nord

Temperatura) Massima 26) Minima 16.5

Venti dominanti

Direzione) Nord-Ovest) Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni	5
» variabili	2
» nuvolosi	0
» con pioggia	0

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. —

Cronaca Sportiva

NUOTO

La finalissima per la Coppa Scarioni a Chiavari

Entusiasmo e consensi

Il manifesto pubblicato:

Cittadini,

Il giorno 5 Settembre p. v. per gentile concessione della «Gazzetta dello Sport» sarà disputata a Chiavari la grande finale della *Coppa Scarioni*.

La gara nazionale, che radunerà nel nostro azzurro Golfo Tigullio le speranze del nuoto italiano, renderà orgoglioso ogni chiavarese.

Non potete restare inerti davanti all'opera valorizzatrice delle risorse che la natura ci ha donato, e nell'affiancarvi a noi contribuirete a far conoscere quale terra di passione e di fervore giovanile sia la nostra. Tutta l'Italia attende che di qui si pronunci l'invidiato vincitore della Copppa del Grande sportivo scomparso, e noi dovremo pronunciarlo in modo che non resti rammarico di mancato dovere di ospitalità e di cortesia verso i concorrenti.

Il Comitato sicuro interprete dei vostri sentimenti di alto civismo vi chiama a contribuire all'organizzazione di questo importante avvenimento.

Cittadini,

Cooperiamo tutti alla migliore riuscita di questa gara in modo che Chiavari possa registrare con onore la bella e forte manifestazione.

Chiavari, 25 Agosto 1926.

p. IL COMITATO ESECUTIVO
Il Presidente
Nicola G. Dallorso

Comitato d'Onore: Accorsi Comm. Colonn. Benedetto, Ballerini Francesco, Bardelli Ernesto, Boggiano Avv. Giuseppe, Capozzi Dott. Guido, Castagnola Cap. G. B., Castelletto Comm. Prof. Federico, Cerruti Mario, Cerruti Pietro, Chiozza Ing. Silvio, Colombo Comm. Emilio, Copello Comm. Avv. G. Mario, Corbari Cav. Uff. Giuseppe, Corte Giulio, Defilla Giacomo, Delpino Comm. Avv. Carlo, Devoti Cav. Uff. Ing. Luigi, Felugo Giovanni, Ferretti On. Lando, Grasso Rag. Enrico, Gualino Grand'Uff. Avv. Riccardo, Lessona Comm. On. Dott. Alessandro, Mazzolani Cav. Avv. Ugo, Merello Grand' Uff. Fortunato, Oliva Cav. Luigi, Piola Cav. Emanuele, Podesta G. B., Podestà Francesco, Polo Ing. Cav. Carlo, Raffo Cav. Dott. F. M., Rocca Amedeo, Sanguineti Cav. Guido, Sindacato Stampa.

Comitato Esecutivo: Presidente Gr. Uff. Nicola G. Dallorso; Vice presidenti: Cav. Uff. Francesco De Ferrari, Brizzolara Giuseppe; Cassiere: Migliorini Umberto; Segretari: Brignardello Pio Mario, Carmignani Carlo, Roffo Antonio; Membri: Bacigalupo Erasmo, Bardelli Ernesto, Carniglia Luigi, Civicchioni Gino, Cordani G. B., Dall'Orso Guido, De Ghetto Giovanni, Devoti Cav. Uff. Ing. Luigi, Mori Geom. Giovanni, Piaggio Cornelio, Podestà Attilio, Pratesi Dante, Quenti Mino, Rivarola Antonio, Rossi Giuseppe, Sanguineti Giuseppe, Tassano Luigi.

Faenza - Pietrasanta: 4-2?

Poniamo un interrogativo a questo risultato. La «torta» avvenuta a Pietrasanta è ora sotto giudizio del Direttorio delle Divisioni Inferiori al quale spetterà l'ultima parola.

Se realmente sono veri i fatti denunciati avremo tempo e modo di leggerne delle belle.

*

Per domani sono in calendario le partite Carrara-Pietrasanta e Faenza-Sassuolo.

Ruentes - Rapp. Bagnanti: 3-0

La rappresentativa Bagnanti, integrata da alcune riserve del Ruentes, benchè si sia rivelata squadra ottima, ha dovuto soccombere al migliore giuoco del Ruentes, sceso in campo con quattro riserve.

Gli elementi del Fanfulla che hanno giuocato nella rappresentativa sono mantenuti all'altezza della situazione; i ruentini svolsero un giuoco in gran parte fiacco.

Genovesi Erranti - Ruentes

Una squadra di elementi di I e II divisione appartenenti alla società Genoa, Doria, Sampierdarenese ecc. scenderà domani a Rapallo contro la squadra a scacchi. La squadra ospite così come si annuncia è in una formazione molto forte a quindi i ruentini dovranno non poco faticare per mostrarsi degni di tali graditi avversari. La partita avrà inizio alle ore 15 precise.

Echi di una partita

A proposito della... movimentata partita di Zoagli fra quella Stella Sportiva ed il C. S. Ruentes di Rapallo, la *Firn* ha preso le seguenti deliberazioni:

«*Partita Stella Sportiva-Ruentes* del 1.o Agosto 1926 — Per gli incidenti avvenuti sul campo, la partita sarà giuocata in campo neutro a fine girone.

Si infligge un anno di squalifica, dal 1.o agosto 1926, al giocatore Pendola della Ruentes per gioco sleale in campo.

Si squalifica per un mese, dal 1.o agosto 1926, il campo della Stella Sportiva.

Si radia dalla federazione Rari Nantes il signor Solari Michele della Stella Sportiva, per essere trasceso a vie di fatto verso un giuocatore».

E. Andreae campione emiliano

Con piacere segnaliamo le vittorie riportate dal concittadino Emilio Andreae a Bondeno dove egli riusciva secondo nella finale dei 100 metri e primo nella gara dei 1000 metri col tempo 15'44" aggiudicandosi così il titolo di campione emiliano.

Complimenti all'ottimo nuotatore.

Gare Bocciofile dell'Audace

Risultati: Terno: 1° premio: Pagano, Robiano, Granara liberi, 2° Ferretto, Castruccio, Maggio, B. Audace; 3° Tadini, Macera, Tassara, B. Rapallese; 4° Ambrosini, Campanella; Zaccaria B. Audace. Bocciata: 1° Gandolfo M.; 2° Robiano N., 3° Alga S., 4° Rossi G.

Alla Bocciofila Rapallese

domenica 5 settembre grandiose gare con ricchi premi.

da Zoagli

Casa del Fascio

(R.). — E' fermo intendimento del nostro Segretario Politico dott. Michele Janin, coadiuvato dal Direttorio, di procedere al più presto alla compilazione di un piano tecnico-finanziario, inerente alla costruzione di una più vasta e più degna Sede del Fascismo Zogliese. Sappiamo che alla realizzazione dell'opera, indispensabile alla vita e allo sviluppo di tutte le organizzazioni fasciste locali, concorreranno sopratutto i fascisti, con contribuzioni pecuniarie e con prestazioni volontarie diverse. La Casa del Fascio, varrà ad attestare, meglio di ogni parola superflua, la compattezza, la forza, la indomita volontà di miglioramento, da cui il nostro piccolo nucleo fascista, deve essere animato.

Vi terrò informati circa lo sviluppo della bella iniziativa.

Manifestazione Sportiva

Domenica 29 corr. la Società «Stella Sportiva» organizza per le ore 16 una *Gara a remi* (metri 2000) per canotti di m. 4,75, a tre vogatori e timoniere 1.o premio oggetto artistico, 2.o premio L. 75, 3.o premio L. 50.

Seguiranno una gara di nuoto per gli alunni delle nostre scuole Elementari sul percorso di metri 150, una gara a remi riservata ai giovanetti zogliesi e divertimenti popolari.

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Maggio

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		*Par.ze da S. Margher.* Piazza Pescino	
7,30	15.30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,30
11	17	10,30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14,30	19
15	19.30	15	20

Paesi e Preghiere

II

San Fruttuoso

Pini cupi, di resina fragranti
in faccia a l'ampie cerule distese
nel turchino purissimo ondeggianti
su ripe di macigno, aspre e scoscese.

Orli di bianche spume, accarezzanti
lungo l'erte scogliere in mar sospese
a l'ansito de l'onde scintillanti
ciuffi d'alighe, ricci, attinie accese.

Greve odor di salsedine, a folate
su la brezza frusciante tra gli arbusti
e distillar d'essenze profumate.

Da l'alto il sole, in quell'immensa gloria
tra i rudi fianchi de la baia adusti
le tombe accende e l'abbazia dei Doria.

Alfredo Gismondi.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Verità sull'esagerazione

(Ambro). — Si è detto, nel precedente articolo — che due quotidiani genovesi hanno voluto approvare e fin troppo lodare — come la capacità di certi venditori, assolutamente liberi nei propri comodacci, possa rovinare lo sviluppo della frequenza turistica locale, annullando tutto lo sforzo tenacemente compiuto in questi ultimi anni affine di portare sempre più in alto la fortuna di Santamargherita, stazione di soggiorno.

La rovina è già a buon punto. Per gli scettici di professione, nemici giurati della verità, potremmo esibire ragguardevoli testimonianze verbali e scritte: tra l'altro lettere di vecchi frequentatori della nostra riva i quali spiegano le ragioni che gli obbligano a non più soggiornare tra noi, dato l'alto costo dei generi di prima necessità e della vita in generale.

Un locale commerciante, giorni or sono, ci faceva osservare varii «distinguo» abbastanza ben fondati. Pur approvando lo spirito del nostro scritto ci accusava di generalizzare troppo lo argomento.

«Scrivendo e sostenendo che il caro vita locale abbia un'ingiustificatissimo indice in altezza voi confondete il giusto prezzo con la licenza di qualcuno veramente colpevole di depredazione sistematica del compratore: e questo qualcuno potrete trovarlo più sul mercato di Piazza Caprera che nei negozi cittadini. I quali negozi sono gravati da forti tassazioni, dagli affitti etc. etc.».

Osservazioni in parte giuste, ma non del tutto, in contrasto con la nostra tesi. Parlando del caro vita noi non siamo scesi ad un'esame, particolare del fenomeno per la semplice ragione, che per dire tutto su tutti bisognerebbe esporre un'intero trattato di Economia Politica!

Tra il prezzo d'un metro di stoffa, in vendita in un negozio sanmargheritese, e quello d'un kilo di pere in vendita su quattro assi in Piazza Caprera ci sono differenze e affinità di varia natura e di carattere particolare e generale. Tali differenze e affinità, a volerle diagnosticare, porterebbero la nostra missione di pubblicisti fino a quella di trattatisti di Economia, il che non è in programma.

Lasciamo quindi da parte gli altri aspetti del fenomeno e fissiamoci pure sui generi di *prima necessità*, cioè di quelli che si vendono in gran parte in Piazza Caprera, visto che anche al negoziante con scaffali e vetrina, interessano i prezzi della verdura, della frutta et similia, nei confronti di quelli da lui praticati vendendo, per esempio, la stoffa.

La domanda e l'offerta in Piazza Caprera c'entrano o non c'entrano? Pochissimo, rispondiamo noi. I prezzi sono sempre alti o per lo meno oscillano ben alto senza rispetto all'abbondanza e alla scarsezza del genere. C'è in sostanza, un'intesa fra i venditori contro la quale non esiste ombra di concorrenza.

Girando per la campagna abbiamo domandato ad un contadino come si regolava nel fissare il prezzo della sua frutta. La risposta è un poema: *secondo i prezzi della piazza.*

Domanda naturale: a sua volta come si regola la piazza? Evidentemente sulla pretesa del fornitore. Si gira, come si vede intorno a un punto oscuro, rappresentato, per noi, dal tacito *trust* generale ai danni della massaia, del padre di famiglia, della Pensione, dell'Albergo. (Pensioni e Alberghi possono, a lor volta, comodamente rifarsi ma la clientela... sciama, poi, altrove!).

Provate a visitare Piazza Caprera, in primo mattino. I varii generi in vendita stanno lì, allineati in abbondanza. Ma i prezzi sono alti... perchè oltre alle fameliche bocche degli indigeni «ci stanno li forastieri». Il che vuol dire che è il periodo della gazzarra e del sacrificio della cittadinanza. Fanno ridere i sostenitori dei principii economistici: nè la scarsezza dell'offerta nè l'affluenza della domanda hanno interessi sui «francarelli» di Piazza Caprera. O per lo meno l'influenza dei due elementi è ridotta, per precisa volontà degli speculatori, al comodissimo minimo.

Ecco il nostro pensiero e la sostanza della nostra disamina.

E che dire dei pesci marci offerti in vendita? Negare l'anarchia del mercato sarebbe sostenere l'assurdo. Eppure si dovrà arrivare alla quotidiana sorveglianza anche in materia d'igiene, se il buon senso non è morto a S. Margherita.

• • •

La gita della Banda "Compagna,,

Domenica scorsa sul bel vaporino del cav. Cichero Romolo «Primero», si è effettuata la gita della Banda della «Compagna» nella nostra città.

Giunse nella nostra città alle 12 precise dopo di aver fatto scalo a Portofino dove la Banda seguita da tutti i partecipanti scese a terra recandosi a rendere omaggio al monumento ai Caduti. Sul posto ad attenderli si trovava una numerosa folla di cittadini, che fece le più festose accoglienze, acclamando la rappresentanza genovese.

Quindi in corteo preceduta dalla bandiera della «Compagna» al suono di briose marcie, passando innanzi al Monumento ai Caduti in Piazza Vittorio Emanuele sostò eseguendo la canzone del Piave.

Alle ore 15 ebbe luogo un sontuoso ricevimento nella sede Comunale e nel salone principale. Vi intervennero oltre al Commissario Prefettizio Sig. Isola Alberto, l'Ing. Luigi Oliva della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia, il Sig. Roberto Giangrande Segretario Politico, Cav. Alessio Luigi, Cav. Brissolese Gregorio, e numerosi invitati nonchè la rappresentanza ufficiale della «Compagna» composta del console Villa, e dei Signori Chiossone, Brizzone, Magnone, e dei Commissari della Banda, Ghio, Braschi, Viora, Massone e Santagata.

Dopo un suntuoso rinfresco, e dopo che la banda ebbe eseguito l' *Inno Giovinezza* prese la parola il Console Villa della «Compagna» che ringraziò per la cordiale e signorile cordiale ospitalità offerta alla «Compagna».

Rispose il nostro Commissario Prefettizio Isola Alberto con un breve e nobilissimo discorso con ispirate parole rendendosi veramente interprete dei sentimenti di gentilezza di questa laboriosa popolazione. Il discorso del nostro Commissario Prefettizio venne salutato da una calorosa ovazione. In ultimo in buonissimo dialetto genovese parlò l'avv. Chiossone per la commissione della Banda, rendendo omaggio alle benemerenze acquistate dal Commissario Isola nel campo della pubblica Amministrazione, augurando, che presto sia nominato Podestà di questa graziosa cittadina ligure.

Dopo aver suonato ancora la Marcia Reale e salutato con una marcia sul piazzale della Casa Comunale il Commissario Prefettizio si recò in piazza S. Bernardo, dove svolse un applaudito concerto.

In ultimo si recò in Piazza S. Siro al Parco della Rimembranza, seguita da un pubblico numeroso a rendere omaggio al ricordo dei nostri Caduti, quindi ritornava a bordo sul «Primero» e verso le ore 18 lasciavano il nostro porto.

Il commissario Pref. Isola Alberto e con la sua Signora ed invitati, su un motoscafo accompagnò il piroscafo fino all'uscita del Porto ed un agilissimo «outrigger» a quattro con sopra i Campioni d'Italia della Società Canottieri «Argus» gli scortò fino alla altezza di Portofino.

La festa di S. Bernardo

La festa di S. Bernardo, che si svolse domenica scorsa, nell'Oratorio omonimo, grazie all'assiduo e diligente lavoro del Comitato fu solennizzata con insolita festività.

Imponente fu la processione con la artistica statua di S. Bernardo con l'intervento di Associazioni cattoliche, e religiose, della Banda cittadina; il Tempio, sfarzosamente illuminato, fu meta di un continuo pellegrinaggio di devoti.

Nel pomeriggio alle ore 16 ebbero luogo festeggiamenti popolari, organizzati da un Comitato composto dai Sigg: Silvio Grondona, R. Proverbio, e Nino Bracchi; si svolsero le seguenti gare podistiche che dettero il seguente risultato:

Gara 100 metri - libera a tutti - Inscritti e partenti 6. 1.o arr. Rocca Luigi della G. S. A.; 2.o Rebutti Giuseppe della G. S. A.; 3.o Canale Emilio libero. — Gara 400 m. - libera a tutti - Inscritti e partenti 8. 1.o Rocca Luigi della G. S. A.; 2.o Devoto Giuseppe della G. S. A.; 3.o Grassi Augusto Società C. Lanza — Gara 2000 m. - riservata ai giovanetti - Inscritti e partenti 12. 1.o Bavestrello Gino della S. C. Laura; 2.o Spinelli Michele libero; 3.o Granello Francesco della G. S. A.; 4.o Cattoni Enrico libero.

Alla sera sulla piazzetta S. Bernardo la nostra Banda cittadina «Cristoforo Colombo» eseguì alle ore 22 un concerto sceltissimo sotto l'abile direzione del valente ed energico cav. prof. Alessio Luigi. Il corpo bandistico, dobbiamo notarlo con piacere, dimostrò progressi insperati, ed il numeroso uditorio, composto in maggior parte di villeggianti; gli tributò meritati applausi.

Di effetto, e bellissima l'illuminazione a luce elettrica eseguita dall'elettricista Luigi Trabattoni, del viale Umberto I e piazza S. Bernardo.

Nessun incidente turbò la festa. Congratulazioni vivissime ai componenti il Comitato per l'organizzazione della festa Sig. Luigi Grondona, Piola Giuseppe, Ravello Giuseppe, Grondona Giuseppe e Benedetto Morello.

All'ex Cinema "Mazzini,,

Per stassera sabato 28 - *La povera Liliana*, dramma passionale interpretato dalla graziosa e bella attrice Pola Negri. In questa nuova interpretazione Pola Negri dal gesto vivace e nervoso, dal dolce sorriso, dalle fantastiche *toilettes* commuoverà gli spettatori per la sua grazia e originalità. *La povera Liliana* è un film in 4 parti della Casa mondiale Paramount.

Per domani domenica 29 - *Profanazione*, lavoro italianissimo, della Casa Lombardo di Napoli, visione drammatica della vita moderna, interpretata dalla artista italiana Leda Gys e da Antonio Capozzi. Martedì 31 cors. *Uno contro mille*, originale lavoro drammatico, e d'avventure delle quali ne è protagonista l'artista O. Bossort. Giovedì 1 settembre - *Il direttissimo della mezzanotte*. Eccezionale e movimentato dramma di sensazionali avventure delle quali ne è protagonista l'artista E. Hammarstein.

Prossimamente *La stellissima del Cinema*, originale lavoro interpretato dalla bellissima artista Mabel Nonnaud. In preparazione *Nantas*, grandioso super-film tolto dal romanzo di E. Zola, superba interpretazione dell'artista francese Luciana Legrand.

La gita della Lega Navale

Domenica scorsa provenienti da Portofino alle ore 16 giunsero nella nostra città con il rimorchiatore «Clotilde Noli» partecipanti della gita organizzata dalla sezione della Lega Navale di Genova.

Dopo un breve visita per la nostra città alle ore 16 ripartirono per Genova.

Programma musicale

La nostra Banda cittadina Cristoforo Colombo diretta dal Prof. Alessio Luigi domani domenica 29 corr. alle ore 21 nel Chiosco Costantino Laxardo in Piazza Vittorio Emanuele II svolgerà il solito concerto domenicale.

Fiori d'arancio

L'amico e sportmann Roberto Gotuzzo, giunto dall'America (Lima) ha giurato fede di sposo alla gentilissima Signorina Sabina Canz, figlia del noto Professore e maestro di musica costì residente.

Ai novelli sposi, ora in viaggio di nozze, auguri di una luna di miele senza fine.

Stato Civile di S. Margherita Ligure

Movimento dal 13 al 26 agosto 1926

NASCITE

Maschi 3 Femmine 3 Totale 6

MORTI

Pezzolo Teresa fu Giuseppe d'anni 51 — Moltedo Giovanna fu Lorenzo d'anni 72 casalinga — Bouvier Edoardo fu Gio-Batta, Religioso — Roy Iolanda fu Ernesto, casalinga d'anni 25 — De-Benedetto Antonietta di Marco mesi 3 — Devoto Luigia fu Giuseppe casalinga d'anni 86.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Borgioli Natale di Giuseppe, impiegato con Rainuzzo Margherita Teresa di Francesco casalinga — Ghiani Luigi fu Giuseppe manovale con Floris Antonietta casalinga — Gennaro Gio-Batta fu Giovanni elettricista con Assereto Rosa, casalinga — De-Marco Raffaele meccanico con Debernardi Nicolina casalinga — Etere Nicolosio Giambattista chauffeur con Cervetto Maria sarta — Terrile Giuseppe di Angelo, panettiere con Macchiavello Emilia, casalinga — Ortona Vittorio Emanuele di Alessandro impiegato con Ingolotti Silvia Giuseppa di Cesare casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Gotuzzo Roberto Sebastiano commerciante con Canz Sabina casalinga — Poggi Gio-Battà di Lazzaro Impresario Edile con Figari Caterina fu Giuseppe agiata.

Diffida

Si invitano i creditori di Michele Poggio, ex proprietario della ceduta «Pensione Savoia» in Santa Margherita Ligure, a presentarsi non oltre il 31 Agosto 1926 al Notaio Andrea Canessa in S. Margherita per la liquidazione dei loro crediti con diffida che trascorso tale termine non verrà più riconosciuta passività alcuna da parte del nuovo proprietario. *Dott. A. Canessa* - Notaio.

Avvisi Economici

Alberghi e Ditte raccomandate di S. Margherita Ligure

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della nostra Redazione, presso l'Agenzia Quaquaro, Piazza Mazzini.

A GENOVA

Il "Mare" si vende presso le Edicole:

Morchio, in Piazza Carlo Felice.

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

.. Diffondete ..

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3 (Telefono 24-605)

Per il giorno di Colombo

Per iniziativa della «Compagna» e della «Serenissima» il giorno di Colombo sarà solennemente celebrato a Genova.

Sulla facciata dello storico Palazzo di S. Giorgio, sarà murata una lapide rievocante l'attività di Marco Polo a Genova. A tale scopo si è costituito uno speciale Comitato Esecutivo, ed un Comitato d'Onore del quale fanno parte cospicue personalità.

I due benemeriti ed autorevoli sodalizi, preparano pel 12 Ottobre austere cerimonie, che riusciranno certamente imponenti.

Esposizione Navigante Turca

E' arrivata a Genova la nave turca «Hara Denis» recante a bordo l'Esposizione Navigante Turca. Molti furono i visitatori. L'esposizione, assai interessante, è formata da un ricco assortimento di materie prime e di articoli lavorati.

Due imponenti ricevimenti furono organizzati in onore della Presidenza e degli altri Dirigenti dell'Esposizione Navigante Turca e cioè: uno alla Camera di Commercio e l'altro a Palazzo Tursi.

L'opera della Questura

Dalla nostra solerte Squadra Mobile sono stati arrestati i seguenti individui: certi Cucimarro, Mezzina e Bergonzini, per emigrazione clandestina, Giulia Giomelli, per ferimento, Angelo Martini, per ribellione agli agenti della forza pubblica, ed Emanuele Bernardone per furto, oltre una ventina di individui per motivi di P. S.

Teatri Cinema e Concerti

Giardino d'Italia — Siamo alle ultime recite della Compagnia Nuovissima con «La Valigia delle Indie» di Ripp e Bel Ami, che come tutte le altre Riviste di questi autori, ottiene buon successo. Al 31 c. m. avremo la Compagnia Molasso con interessanti novità.

Teatro Andrea Doria — Anche qui siamo alle ultime rappresentazioni di Pietromarchi, con «Cin Ci La». Questa lascia a Genova un ricordo gradito e la prova di essere composta di artisti veramente abili. Si annunciano prossimamente grandi spettacoli di varietà.

Cinema Teatro Orfeo — «Ne le spine dell'amore» con Lucy Doraine. Nel varietà De Vito, il Caruso della canzone.

Cinema Moderno — «Quando donna vuole». Un lavoro che è tutto un ricamo squisito di grazia e di sentimento.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Il Pubbl. Manfredo Boschetti ha pubblicato su «L'Ideale» un grazioso sonetto dedicato quale deferente omaggio alla nostra valorosa Consigliera Sig.ra Maria Luisa Giovanelli.

Su proposta del nostro «Consigliere Onorario» Comm. Prof. Cesare Mansueti Presidente del Comitato del Parco della Rimembranza di Citerna, il nostro Presidente Onorario S. E. il Ten. Gen. Uff. Gaspare Leone ha inviato un vibrante telegramma di adesione e di omaggio ai Caduti, accompagnandolo con una cospicua offerta per il Parco della Rimembranza.

Con recente Decreto il C. D. ha nominati «Soci Onorari» i Sigg.: D'Amato Avv. Cav. Uff. Antonio, Gazzera Prof. Fava Linda, Gasbarri Cav. Piero, (proposta dell'On. Gr. Uff. A. Speranza) Pubbl. Dino Segre (Pitigrilli) (proposta dell'avv. T. M. Pavese) Dott. Prof. Giuseppe Berti (proposta del Comm. Prof. C. Mansueti).

È giunto alla Biblioteca Accademica un profondo studio del «Vice Presidente Onorario» Avv. Prof. Gr. Uff. Carmelo Grassi su «Il patto della Società delle Nazioni di fronte alla Scienza del Diritto Internazionale e della Politica Internazionale» edito dall'On. Società Internazionale degl'Intellettuali di Catania.

A S. MARGHERITA

"Il Mare,, si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

Stab. Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo

Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

Il conte Orazio si tastò la fronte come per fissare un pensiero, poi si mosse e per la traccia di sentiero tra i rampicanti discese sulla scogliera.

— Siedi qui — gli disse la fanciulla.

— Egli sedette.

— Qui lo avete buttato e raccolto — ella continuò — povero il mio amore! Ed io ero rimasta lassù, portata da voi nella mia camera di vergine, perchè per voi era vergogna l'aver voluto io morire con lui. E il mare spumeggiando bagnò i suoi abiti e carezzò il suo corpo! Io non c'ero più per accarezzarlo da morto! Mi avete strappata da lui, ma la morte è più giusta e a lui mi ha reso. Quello che tu hai fatto, babbo, non è giusto. Non è giusto che nessuno sappia che noi ci siamo amati e che Isabella Martani è stata l'unico amore di Edmondo Verbena. La gloria dell'artista sarebbe anche nel mondo dei superstiti la mia gloria e sopratutto la vostra gloria di viventi. Sarebbe la tua gloria, babbo.

Il conte Orazio pensava e l'impressione delle parole della morta erano nel suo pensiero.

— È vero — egli sussurrò. Nessuna gloria migliore sarebbe per i Conti Martani che questa di aver dato ispirazione con una lor donna al cuore e all'arte di un uomo di genio. Questo dovrà sapersi e sarà resa giustizia alla mia povera morta.

I due scheletri sentivano il pensiero del vivente.

— Questa giustizia noi vogliamo — gli dissero.

E si avviarono per risalire seguiti dal Conte.

Quando egli fu su, nella sua sala da studio, sentì per la prima volta che nel castello c'era più pace e che forse sarebbe finita la tortura di un cattivo spirito presente. Gli pareva che gli fossero vicino gli altri morti, la figlia e il suo amante, e che non lo odiassero più ma fossero venuti per concedergli tutto intero il loro perdono.

Se ne sentì lieto e dopo tanto tempo per la prima volta sorrise.

Cercò della Contessa, le disse la sua nuova gioia e aggiunse il proposito di voler riconoscere davanti al mondo l'amore della figlia con l'artista plebeo.

— Come lo farai? — la contessa le chiese.

— Ho pensato — egli rispose.

Metterò una lapide col lor nome e con la storia del loro amore, al posto dei loro convegni, sulla scogliera.

Mia figlia era il suo amore.

La mamma sentiva ora i suoi cari presenti, poichè il loro amore era stato fatto palese e il nome d'Isabella aveva comunanza di gloria nel ricordo di Edmondo. La lapide sulla scogliera era divenuta la meta di tanti ammiratori dell'uomo di genio, che si erano potuti spiegare finalmente il mistero della sua morte. E fiorivano sul tragico suicidio le storie melanconiche dell'idilio fiorito nell'incontri notturni, che la mamma volle ella stessa ricordare, mostrandosi fiera di aver potuto far conoscere l'amore della sua povera morta per l'artista di cui ella non sapeva, quando egli era in vita, la gloria.

— Mia figlia era il suo amore! — ella diceva con l'orgoglio materno che aveva più lagrime che sorrisi. E la storia intima di quell'amore, così tragicamente finito, era dalla mamma narrata anche agli estranei, perchè lei sentiva che era non una profanazione lo svelare i ricordi, ma un omaggio che i due morti certamente gradivano.

Il Castello scuro sulla roccia fra i pini penduli, sembrava ormai raccogliere in venerazione la memoria degli amanti e la vita dei superstiti, che vi si tenevano occulti, aveva un'intensa comunicazione di anima con la presenza dei due scheletri.

Ogni mattina la mamma portava i fiori nella stanza della torretta e lasciava che per la finestra aperta entrasse libero il sole e la voce del vento e del mare.

— Si sentono i lor baci — ella si diceva e sostava alquanto in ascolto.

— Mamma — le pareva di udire — egli è con me ora e non se ne va mai più. Tu lo dici che io ero il suo amore e lo sono tuttavia per esserlo sempre. Non è più possibile l'abbandono. La vita che è trascorsa, non ritorna ma c'è in noi l'essenza del piacere che essa avrebbe potuto interamente donarci. Così è del profumo del fiore che resta anche quando il fiore è già morto.

— O piccola — rispondeva senza parlare la mamma — cuore stretto nel cuore di lui che non ti abbandona, hai ora tutta la casa per te e tutto l'amore nostro, ma invano. Che mi importa ora se tu sei presente così, se la tua presenza mi sfugge. Vorrei averti come allora viva e che egli venisse di notte ancora ed io gli aprirei l'uscio e sarei lieta di nascondervi insieme ad amarvi.

— Nasconderci! — ripeteva Isabella. Non sarebbe più possibile. Tutto lo spazio è nostro, noi siamo alito nel vento, spuma del mare, profumo delle erbe e dei fiori Siamo stati insieme a dar vita alla terra e nella Casa fredda dei morti poco di me è rimasto. Ora la mia spoglia se ne va per l'infinito senza perdersi più.

Il vento recava il palpito come di un cuore.

— Ti sento, piccola — diceva allora la mamma. E si teneva forte la mano il suo cuore per farne tacere i fremiti che volevano rispondere con passione alla voce del vento.

E la mamma discendeva.

C'era sempre di solito gente di passaggio per la via maestra. Ella veniva verso la cancellata e guardava ai passanti che sapevano già il suo dolore. Il cenno di saluto che le davano, la faceva sorridere appena. Prendeva altri fiori che gettava poi dall'alto sulla scogliera.

Le capitò un giorno che quei fiori, respinti dal vento, cadessero; sopra una coppia di giovani amanti venuti per via di mare e celati sotto i rampicanti.

Essi ebbero un sussulto e una voce che la donna ascoltò. Ella scese allora per scusarsi.

Quelli si erano mossi e venivano ora avanti verso la lapide. Il mattino era chiaro, ma nella luce verso il mare essi apparvero alla donna come in un velo che ne tenesse conturbata la visione.

(Continua)

ANNO XIX - N. 913

RAPALLO, 4 Settembre 1926

ABBONAMENTO
Italia: annuo semplice . . L. 15.—
» » sostenitore . » 25.—
Estero annuo semplice . . » 50.—
» » sostenitore . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56.

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Contributi per la storia della "mezzadria"

Padroni e manenti

La frutta e le ortaglie nei paesi del nostro Golfo (1634 - 1640)

PARTE I

I contratti di locazione, che vado ora pubblicando, illustrano non solo le costumanze invalse nei paesi del nostro Golfo maliardo, ma ci pongono in evidenza tutte le qualità di frutta, che abbondavano in mezzo a noi, compresi gli aranci e i limoni che a Gian Vincenzo Imperiale, ammiraglio e diarista — sui primordi del secolo XVII — fecero scrivere che il nostro Golfo era «odorato» e che Pagana, sorgente come una madrepora sull'alghe, era una stazione climatica, mercantessa di aria e di luce.

Altri potrà ridere o sorridere, perchè non ci occupiamo di grandi avvenimenti, ma io son pago che i miei fili serici costituiscono un arazzo, conscio che anche il Carducci ebbe a dire che anche le piccole foglie concorrono a formare il grande albero della storia.

* * *

L'11 marzo del 1634 patron Simone Roisecco promette di dare L. 50 a Giov. Angelo Migone, quando i padri del Comune di Genova decreteranno che gli aranci ed i limoni, che i patroni sammargheritesi porteranno in Genova al Ponte della Spinola, nulla dovranno pagare, come diritto d'importazione.

La dichiarazione è fatta in S. Margherita nello studio del notaio Giov. Agostino Quaquaro, i cui atti si conservano nell'Archivio Distrettuale di Chiavari.

* * *

Il 31 luglio del 1634 maestro Raffaele Chichizola loca a Francesco, suo figlio, una terra in S. Margherita per L. 70 annue, esclusi l'albero «di fico albicone», il «briggiasotto» del forno, un albero di «citrone inserto» ed un albero di limone, attaccato al forno.

L'atto è rogato c. s.

* * *

Il 27 luglio del 1635 il magnifico Giacinto Costa del fu Gio. Francesco, loca per lo spazio di nove anni a Bastiano Larco ed a Battista Tassara villa, casa e cipressa nella cappella di San Giacomo, confinante di sotto col mare nel luogo detto *Arze*.

I due coloni dovevano per il febbraio d'ogni anno «aver podato, vignato e ligato» tutte le viti; per il marzo «aver cavato tutte le viti e vigni di cava profonda palmi due, ed ogni anno «reversare» tutte le vigne che ne avessero bisogno». Il padrone comprerà «carazze, legname da vigna, forchette e canne» ed i coloni si provvederanno le altre cose, purchè siano nel quartiere di Poscino; a spese di tutti era «il vendemmiare, zappare, portare l'uva alla tina e cavare il vino dall'uva». Per il mese di giugno i due coloni dovevano «cavare» la metà delle olive, e l'anno seguente l'altra metà «a segno che ogni due anni detti beni, esclusi i selvatici, debbano essere cavati tutti e debba la cava essere profonda palmi due e ad ogni albero dovranno dare una corba di leame di quarte quattro l'una, con nettare bene la bugna, e tirargli della terra secondo il bisogno».

I coloni a loro spese doveano battere e cogliere gli ulivi, con diligenza, e far l'olio in uno dei frantoi o cipresse del padrone, il quale avrebbe a sue spese provvisto la legna per gli albori; l'olio doveva essere portato in casa del padrone, e — quando fosse «lampante» — farne due parti, una per esso e l'altra per i coloni.

Ciascuno dei coloni al tempo delle vendemmie si obbligava dare al signor Giacinto «due corbe di uva da salvare», e al tempo delle olive «mezza corba da sciaccare e mezza di secche, di quarte tre l'una»; e quattro «corbe di pomi da inverno». I fichi saranno divisi per metà «escluse le rubade» tutte del padrone, che dovrà pure avere ogni settimana «un cavagno di fichi freschi» per uso di casa, ed una quarta delle migliori secche.

Il padrone comprerà tutte le semine, ed il raccolto sarà diviso, ma «seminare, scerbare, tagliare, battere e nettare il grano» sarà fatto a spese dei coloni, dovendolo portare in casa del padrone, rimanendo la paglia a benefizio della villa.

I coloni promettevano di comprare due vacche, verranno però divisi i parti e di più dare al padrone «i lacetti con due presinsiole alla settimana nel tempo che dette bestie avran latte, quali doveran essere ben spremute e grosse al solito».

Il signor Giacinto avrebbe comprato una manza ed un maiale che essi avrebbero ingrassati e all'atto di vendita si sarebbe preso il valore della compra, e ciò che cresceva sarebbe stato diviso tra il padrone ed i coloni. Se non vi sarà fieno, il padrone dovrà acquistarne a sue spese, se ve ne sarà a sufficienza, partiranno l'introito; e se il padrone volesse «far massere», o muraglie, nei suoi beni, i coloni doveano fare tutte le fondamenta «ed empire li goli a proprie spese».

Essi poi dovevano tenere quattro galline, somministrandone le uova al padrone, piantare gli alberi di ulivo, consegnati dal padrone «con farli buona pozza», e «insesire», o innestare, tutti gli alberi a volontà del padrone, non potendo tagliare alberi, rami, radici senza licenza patronale, potendo per loro uso servirsi di «morta, lentische, remondaglie di rovere e di ulive», portando «le seppe» od altre legne a spese loro in casa del padrone, comprando lo strame per fare il letto alle bestie.

Nell'orto doveano mantenere tutto l'anno «insalate, cavoli d'ogni sorte bieti, ed a suo tempo aglio e cipolle, ed altre cose, ed era al carico loro piantare e seminare dette ortaglie, portandone, due volte alla settimana, al padrone.

Le tasse e gravezze doveano essere soddisfatte in comune.

L'interessante contratto è stipulato nel salotto del Costa a rogito del notaio Gio. Agostino Quaquaro.

* * *

Lo stesso Costa il 2 dicembre del 1636 locava a Battista Gemelli la villa con casa, stalla e «cipressa» nella cappella di Nozarego nel luogo detto *La Villa della Costa*, per sei anni «a metà dei frutti sì naturali che industriali».

Seguono i patti.

Il signor Costa si riserva tutte le roveri e le altre legna, e il colono però potrà andare alla selva «a farsi murte, lentischi, lasteghe ed altre simili» e potrà mandarvi le bestie al pascolo.

Il padrone si riserva «tutti li citroni, limoni, fichi rubade, peri da inverno e podèsse» e provvederà al colono legnami e canne, legne per gli ulivi, due vacche, una per la villa, l'altra in socida, dandogli L. 6 annue per il vitto, e gli concederà «un tozzino», o maiale, in socida, e «due pairoli, una cazza, due badili, due mazze, due quarti, due lucerne per la supressa».

Il Gemelli si obbligava a cavare a sue spese la metà degli ulivi di cava profonda «ad uso di buon manente» in aprile, o al più tardi in maggio; potare, a ligare e ad acconciare le vigne a sue spese per il febbraio, «le caverà et eleverà» nel marzo, coglierà le olive, farà l'olio e governerà sei galline, dando al padrone metà delle uova, tre corbe d'uva, un quarto d'olio, mezza quarta di fichi secchi e «una bogiola di olive secche e due di verdi».

Il contratto è stipulato c. s.

* * *

Trasporto i lettori nell'amena plaga di Pagana presso una torre, dove nacque Brigida Morello, la benemerita fondatrice delle Orsoline di Piacenza. Il suo nipote, sacerdote Nicolò Morello del fu Giov. Battista, rettore della chiesa di S. Michele, a nome pure dei fratelli prete Giov. Ambrogio e Dionisio, il 15 febbraio del 1638 dava in locazione a Simone Bafico una terra con casa a S. Michele nel luogo detto *La costa dei Morello*, e un bosco alla *Capelletta* di Rapallo nel luogo detto *Castellaro*, ed un altro ivi, nel luogo detto *Boschetto*, per lo spazio di sei anni per L. 150 di fitto, riservandosi «li frutti di due alberi di peri uno d'agiare e l'altro succotto, ed anche il frutto d'un albero di pomi granati». La locazione è fatta a S. Michele — presso la chiesa — a rogito del notaio come sopra.

* * *

Per la storia del commercio degli aranci e dei limoni, uno dei principali prodotti delle nostre parti, giungono in buon punto tre documenti.

Il 13 maggio del 1639 Antonio Gennaro del fu Giacomo — di Borzoli — attesta: «Esser vero che l'anno del gelo seguito ora sono diciotto in venti mesi in circa ho fatto vendita a patron Geronimo Croce di Rapallo di tutti li frutti de limoni che erano nel mio giardino ed in altra terra che ho a pigione dal nobile Giuseppe Suvero che potevano ascendere al numero di diecimila».

Il 20 maggio dello stesso anno Gio. Andrea Giudice attesta: «Ho un giardino di limoni e citroni nella cappella di S. Giacomo nel quale nascevano uno anno per l'altro prima del gelo seguito ora sono mesi disdotto, limoni millesciento circa e citroni da disdotto in ventimila, dei quali limoni feci vendita a patron Ambrogio Croce da Rapallo con altri che avevo comprato da Vincenzo Molfino di Rapallo, Gerolamo Giudice di S. Michele, da Battista Giudice e da altri, i quali, con quelli che avevo nel mio giardino, ascendevano a cinquantamila a ragione di lire nove il migliaio».

Il 2 giugno del 1639 Gerolamo Olivari certifica: «L'anno dell'ultimo gelo, seguito ora ponno essere da diciotto in venti mesi, ho fatto vendita a P. Ambrogio Croce da Rapallo di tutti li frutti di citroni e limoni e meli che erano nelle terre, che avevo a pigione dal nob. Nicolò Morello, per prezzo tutti li sudetti frutti di L. 375 e li detti frutti di limoni potevano ascendere al numero di diciotto in venti mila».

Le tre attestazioni sono fatte in S. Margherita, nello studio del notaio Quaquaro.

* * *

Il 19 novembre del 1640 Giov. Antonio Morello, a nome del padre Nicolò, loca a Tommaso Asto di Noceto, una villa con due case a S. Michele, per L. 400 annue, riservandosi «tutte le podazze, una corba d'uva, una boggiola di castagne verdi ed una di fichi, una quarta di noci, una corba di mele, tutte le pere da inverno, due presinzole la settimana».

L'atto è fatto c. s.

Il nobile Nicolò Morello era il padre della Brigida e il Giov. Antonio, che si dice da lui emancipato da otto anni, ne era il fratello.

I registri degli atti, oltre alla storia della mezzadria, della frutta colla sua varia nomenclatura, ci danno i nomi dei principali personaggi di quei tempi.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

Paesi e Preghiere

RAPALLO

I

Ancor digradi da i bei poggi al mare
in conca azzurra, sotto gli oliveti,
dove è sì dolce ritornar poeti,
dove è sì dolce ai sogni ritornare.

E ancora ascolti le canzoni chiare
de l'onde nei tuoi vesperi quieti,
mentre a le spiaggie tepono i roseti
e i cuori-amanti tornano a sognare.

Penduli i pini su'le tue scogliere
ricaman ombre tenui di malta
sul fluttuar dei sugheri dispersi.

E tu ti adombri ne le dolci sere
come di un velo di melanconia
che io sento tutta rifluir nei versi

Carlo Macchiavello.

Pro Columbo nostro

Togliamo dalla *Fiera Letteraria*:

«MADRID, 19. — Il grande quotidiano spagnuolo *A.B.C.* ha bandito un concorso con un premio di cinquantamila «pesetas» per chi riuscirà a dimostrare la nazionalità gagliega — e quindi spagnuola — di Colombo, o per meglio dire, di Cristobal Colòn. Chi, in uno scritto che dovrà pervenire alla direzione del giornale *A.B.C.* (Serrano, 55, Madrid) non più tardi dell'aprile 1927, redatto in lingua spagnuola, dattilografato ed accompagnato dalla traduzione in lingua italiana e inglese, riuscirà a convincere un tribunale arbitrale internazionale appositamente costituito che: 1) Cristobal Colòn, scopritore del Nuovo Mondo, era spagnuolo; 2) Cristoforo Colombo, nato in Genova e figlio di Domenico, non à scoperto un bel niente, si beccherà le 50 mila pezzette. Il concorso è aperto a tutti, compresi gli italiani».

L'*A.B.C.* è quello stesso giornale che chiedeva, tempo fa, al Governo della penisola sorella un decreto dichiarante la nazionalità spagnuola di Colombo. Oggi esso tenta un nuovo passo su questa via. Ma invano. All'*A.B.C.* rimaranno le cinquantamila «pesetas» e lo Scopritore continuera ad essere italiano.

Al giornale ispano noi proporremmo di modificare alquanto il concorso. Così ad esempio: «Si daranno in premio cinquantamila «pesetas» a chi riuscirà a dimostrare che Colombo è italiano». Non potrebbe la sua direzione far questo, se veramente è convinta di quanto, da tempo, e con tanto calore, sostiene?

Ad ogni modo aspettiamo l'aprile 1927 sicuri di aggiungere una nuova prova della italianità del Grande Ammiraglio a quelle già in possesso della Storia e saremo grati alla Spagna di avercela fornita.

P. S.

La propaganda per Colombo nostro nelle città del Chile

Il signor Luigi Moltedo, Assessore Comunale, da Valparaiso, ove momentaneamente si trova per affari, scrive lettera così patriotticamente bella e geniale da indurci a darne conoscenza agli amici, che egli ha numerosi sia a Rapallo che a S. Maria.

Valparaiso, luglio 1926.

«....Son quattro mesi che manco da Rapallo e mi pare un secolo. Il pensiero della mia, della nostra Rapallo mi segue ovunque, mi assilla; per cui, appena sistemate le cose mie, farò ritorno in Patria. Oh, che dono grande è l'essere italiani! Vedete, è tanto grande che non lo si apprezza mai così come allorquando si è lontani dall'Italia nostra.

«Ma lasciate che io vi dica alcunchè della propaganda, qui come altrove utilissima, che io ed alcuni amici fascisti (quanto a dire, italiani nell'anima) andiamo svolgendo in difesa dell'italianità di Colombo, auspice il giornale *L'Italia*, l'instancabilmente battagliero diario degli italiani nel Chile.

«Ho detto utilissima, la nostra propaganda, ho detto poco, dovevo dir necessaria; stantechè il lavorio di questi «gallegos» nello avversarla è così persistente, tenace e subdolo che non potete immaginarlo, e tale che nel popolo comincia ad infiltrarsi il dubbio se Colombo sia veramente italiano come si insegna nelle scuole. Ma noi, coadiuvati da *L'Italia* di Valparaiso, faremo sì che questo dubbio svanisca.

«Quando arriva qui il *Mare* gli è in noi tutti una smania, una febbre nello sfogliarlo e nel cercare fra le sue colonne qualche scritto od accenno a Colombo, alla Lega, ed alle sempre nuove adesioni che noi ammiriamo ognor più onorevoli ed illustri. Queste, per vero, anche a Valparaiso, son numerose abbastanza; ne ho qui un assai abbondevole elenco che aumenta giorno per giorno. Esso è pronto per essere spedito al *Mare*, ma prima si desidererebbe sapere (ed io vi prego di notificarmelo al più presto) quale sia la quota d'iscrizione, pronti e lieti quali siamo tutti di versarla per una così bella, utile e patriottica iniziativa. (Nessuna quota d'iscrizione, basta il nome da registrare nel libro dei benemeriti della Patria. Nota del *Mare*).

«Ad altra mia, più; ed ora mi fo ai saluti che mando a voi, agli amici del *Mare* e ai colleghi del Municipio, caldi, copiosi, cordialissimi....

«Che si stà preparando a Rapallo pel *XII Ottobre?*

«Il vostro *Luigi Moltedo*».

La prima rapallese dell'Alceo

Entusiastico successo d'arte

L'iniziativa al Municipio di Rapallo

L'iniziativa di questa meravigliosa rappresentazione rapallese dell'*Alceo* è dovuta, pel tramite dell'assessore Giovanni Merello, al Municipio di Rapallo, il quale volle, in accordo col *Gruppo della Chimera*, che alla nostra città non sfuggisse la fortunata possibilità di godersi uno spettacolo d'arte veramente unico. E martedì 24 agosto — dopo che il poeta Cominetti ebbe presa visione della nostra spiaggia e scelto il posto per la rappresentazione, sulla stretta marina di Piazza Tre Novembre, cominciarono i preparativi per la erezione dello scenario colle vaste dirute scogliere e la costruzione delle impalcature ad anfiteatro. Attesero ai lavori gli uomini della Cooperativa Combattenti e furono degni esecutori sulle direttive del Cominetti, a cui va il merito di aver reso così delizioso lo scenario, fra gli scogli e il mare, con i ruderi del tempio antico. Il lavoro fu sollecito e accurato. Nella mattinata di domenica poi fu completata la scena colla collocazione d'alghe marine oltre la traccia della risacca, di ciuffi d'erbe tra i ciottoli della sponda, e d'alberelli di pini ai limiti delle due scogliere.

La favola

La favola pescatoria è semplice. Alceo ama Eurilla, non riamato, e si strugge di desiderio, presentendo che per lui la vita non può avere più dolcezza e che dovrà perciò cercare la sua quiete nella morte. Eurilla, spensierata e sdegnosa, non vuole soffrire i vincoli d'amore e sprezza gli ardori del bellissimo pescatore, con la sua ingenua giocondità di riso e di giovinezza. Invano Alcippe la consiglia a non voler lasciar trascorrere senz'amore le sue giornate e ad avviarsi così sola verso la tristezza che verrebbe cogli anni. Ella non crede ed irride. Anche Timeta ed i pescatori tutti — compagni amantissimi di Alceo — soffrono perchè Eurilla non ama il loro compagno e si sforzano invano di convincerla a piegarsi. Eurilla ama il mare e la sua bellezza nell'onde suscita la passione violenta del tritone, che in una scena magnifica grida le sue voglie di conquiste. E riesce infatti, un giorno che Eurilla è nell'acque, ad acciuffarla e portarla via verso le sue grotte, ma Alceo — che intravede la scena terribile dalla spiaggia — si butta a nuoto, lotta contro il Tritone, lo vince e salva Eurilla. Qui sorge fra i pescatori la speranza che Eurilla possa amare il suo salvatore, che ritorna a riva colla fanciulla nelle braccia. Ma appena Alceo si ferma, Eurilla gli slega le braccia dal collo e salta a terra. L'amore non giunge ancora. Eurilla resta fredda e noncurante nel suo disprezzo e non sente neppure la gratitudine verso Alceo, che ritorna nella fissità del pensiero di darsi la morte. Bellissima è la scena nella quale Alceo invoca Venere perchè nell'ultimo convegno che Eurilla gli ha concesso, possa la dea ispirare amore alla ingrata fanciulla. Nel convegno Alceo dice tutto il suo amore e il suo dolore. Ma, ancora respinto, nello strazio enorme, tramortisce ed Eurilla le par debba ora soffrire. Ma, quando Alceo rinviene, Eurilla se ne va. Alceo allora decide di morire.

Io fuggirò la vita
poichè la vita mia
da me fugge e s'invola....

E l'Eco lo chiama coll'ultima parola: «....olaaa....». Nel dialogo, veramente solenne, Alceo vive gli ultimi istanti, in fuga sulla scogliera da cui si precipita, scomparendo nella profondità dell'acqua. Morto Alceo, sente sorgere l'amore Eurilla e, — nella sua passione dolorante — invoca il pescatore scomparso e vuole la morte anch'ella. Poi, quando i pescatori portano a riva il corpo dell'annegato, che essi han trovato in mare, Eurilla vuole su di esso uccidersi. Ma ecco che il corpo si muove, la bocca si apre: Alceo ha vita e parla.... Allora l'amore trionfa. E il coro nuziale avviva di canti il tramonto. Mentre ancora il coro, dalle rovine del tempio, parla moralizzando perchè gli amanti imparino a soffrire le lagrime, il dolore e l'ire delle amate, che col tempo si spezza ogni rigore e l'amore trionfa.

Gli artisti

Picasso fu un Alceo perfetto e trionfale. Il tipo balza fuori dalla favola, con tutta la ingenuità amorosa e la calda sensibilità di pescatore amante, come nei versi l'ha impressa il poeta. E questo è anche merito del Cominetti che, riducendo la favola, à conservato nel ritmo purissimo la fresca limpidità dell'originale. E non c'è davvero nulla di tolto, circa la patina speciale del tempo. Se noi si chiudeva gli occhi o si teneva lo sguardo più basso, tanto da non scorgere oltre il mare le palazzine moderne sui poggi, ci si sentiva durante la rappresentazione trasportati lontanamente verso l'epoca voluta dal poeta, in pieno classicismo, come se la poesia avesse la forza di farci rivivere nel sogno. Ed Alceo, era vivo, non della vita di oggi, ma di allora. La voce stessa del Picasso, un po' velata e stanca, dava al suo tono un alito di lontananza nel tempo, tanto da dar più vigore alla sua arte straordinaria. Eurilla fu degna del suo maestro. La fresca sua voce, spesso irritata, col semplice gesto del suo disprezzo, facevano della fanciulla una creazione impareggiabile conforme in tutto alla delineatura voluta dall'Ongaro. La Franchetti fu davvero a posto nella sua cornice ed apparve balzata sulla spiaggia da tutta una lontananza. La Garavaglia ebbe una declamazione stupenda e un'arte squisitissima nella parte di Alcippe che rese, in accordo agli altri attori, meravigliosamente. E' stato tutto un ambiente classico riportato in uno scenario che valse a far dell'*Alceo* una realtà veramente rivissuta. Degnissimo interprete di Timeta fu il Bettini. Questo giovane attore ha una bella voce, un gesto sicuro e sente e riesce a far sentire la sua arte. Fece del suo tipo un tipo vero, con la forza sicura di un creatore. Il Bianchi fu un Tritone che dette sensi di brividi: si gustò l'aspro odor delle alghe e del muschio a udir la sua voce. Ottimi gli altri artisti nelle parti di Siluro, Mornillo, Lesbina e Fillira, e ottima declamatrice la Venere.

Il pubblico

è stato, se non numeroso, sceltissimo. Veramente si aspettiva maggior calca e per un'opera così degna Rapallo doveva dare di più. Certo che non mancava la parte più intellettuale, anche nel campo dei forestieri. Forse anche l'ora ha nuociuto, perchè chi sta all'albergo ha l'ora fissa per il pranzo e a quell'ora vuole essere a tavola. Un po' prosaico tutto questo, ma per molti il ventre ha i suoi diritti anche se tantissimi ne ha l'arte. Ma il pubblico, oltre che nel recinto, era fuori a gremire i tetti dei palazzi vicini, mentre agli alberghi tutte le finestre erano al completo. Sicchè si può asserire che oltre duemila persone avranno assistito allo spettacolo, se si contano quelle sulle imbarcazioni tenute un po' al largo.

Il successo

fu pieno, completo. Dalla prima recitazione il pubblico seguì gli artisti per le vie del passato e il paesaggio si trasformò come per incanto all'epoca della favola. Una commozione di nostalgia ci prese a poco a poco e la poesia fu tutta puramente intesa. Non il dramma, non la passione, non l'umanissimo dolore di Alceo si sentiva più, nè lo stridente sprezzo di Eurilla o le vane consolazioni di Timeta, ma la voce unica e forte, con echi infiniti di dolcezza o spasimi vibranti di asprezza, con attimi di sgomento ed esaltazioni nuovissime di bellezza, la voce immensa e pur tenue, infinita e pur lieve, la voce spasimante, esaltante, trionfante della Poesia. E l'*Alceo* fu un trionfo di Poesia. Questo han sentito gli artisti della *Chimera* che lo vollero riesumato, questo han sentito gli artisti che lo rappresentarono, e questo ha sentito e sentirà il pubblico che ha applaudito, commosso ed entusiasta.

Perchè la Poesia ha la sua forza di fascino che tutto vince.

Carlo Macchiavello.

La finalissima della Coppa Scarioni

si disputerà domani a Chiavari

La città ospitale prepara ai futuri campioni accoglienze degne della sua tradizione

Chiavari, la ricca, vivrà domani la sua grande giornata del nuoto.

Vessilli bianco rossi al vento, cuori in gaudio, gioventù!

Lo Sport solo è capace di compiere questi miracoli.

E giovani, e vecchi dal cuore sempre giovane, tutti uniti in un solo palpito, con un solo pensiero, presenziano e parteggiano per l'atleta il migliore, il più rigoroso, che vince e che domina, che emerge fra tutti per la possanza dei suoi muscoli forti.

Chiavari risorge, vuole risorgere a nuova, più splendente vita. Ne abbiamo i segni esteriori, ne abbiamo i segni manifesti.

Il rigoglio delle industrie, l'affermarsi di stazione climatica, la rappresentazione di L'Alceo, che portò al nome di Chiavari il soffio nè breve nè vano della celebrità, la manifestazione odierna che riunisce nella città i valorosi rappresentanti dell'Italia sportiva; queste ed altre manifestazioni, anche d'arte squisita, che hanno avuto per sigillo la simbolica torre e la grossa chiave che stemmano la città di Chiavari, ci dicono, dicono all'Italia ed al mondo, la volontà che oggi anima tutti i chiavaresi nel valorizzare la loro terra.

E' bello questo spettacolo, che agita diuturnamente la fiaccola della volontà inflessibile di rinnovare, di costruire, di far echeggiare ovunque il nome della città affiancata dall'Entella di Dantesca memoria. Domani la grande giornata è sul mare. Il meraviglioso Tigullio sarà lo scenario indescrivibile, per maestosa bellezza, della contesa accanita ma cortese. Chiavari ospitale prepara ai futuri campioni accoglienze degne della sua tradizione.

E' così in questa Città e lungo la sua bellissima marina, che si snoda ad arco come superbo anfiteatro, lo Sport vincerà una sua nuova battaglia. Una di quelle battaglie che fanno storia e che una città non dimentica mai più.

Salve, o atleti del mare!

Salve, o Chiavari. E' per Te ogni più fraterno augurio di bene e prosperità.

* * *

Non ci dilungheremo a parlare della manifestazione di domani perchè a tutti è nota ed ogni anno si ripete. La *Gazzetta dello Sport* promuove la manifestazione per tutta l'Italia ed attraverso le eliminatorie e le semifinali conduce alla finalissima i migliori nuovi esponenti del nuoto. Quest'anno la palma della organizzazione è toccata a Chiavari che avrà così modo di dimostrare, attraverso l'entusiastico concorso dei suoi sportivi e delle Autorità, la sua maturità sportiva.

Il Comitato ordinatore, del quale diamo più oltre i bellissimi nomi, ha superato ogni aspettativa ed ha curato nel modo migliore in tutti i più minimi e meticolosi particolari la preparazione sia per il soggiorno dei concorrenti che per l'organizzazione delle gare.

L'appoggio incondizionato, che i colleghi Pio Mario Brignardello, corrispondente della *Gazzetta dello Sport*, e Carlo Carmignani hanno saputo ottenere dalle maggiori autorità della città, quali per tutte il Gr. Uff. Dallorso ed il comm. Accorsi, Commissario Prefettizio della Città, è poi arra per la riuscita sicura.

Il programma

Dalle ore 9 alle 12: svolgimento batterie di qualificazione per la finale *Coppa Scarioni* nello specchio d'acqua antistante allo stabilimento «Tirrenia». — Ore 14: adunata di tutti i nuotatori davanti allo stabilimento «Tirrenia». — Appello. — Ore 14.15: batterie metri 100 libera a tutti. — Ore 15: finalissima *Coppa Scarioni*. — Ore 15.30: finale m. 100 libera a tutti. — Ore 16: gara nazionale di nuoto m. 1500 libera a tutti. — Ore 17: gara nazionale staffette (m. 200 x 4). — Ore 18: primo concerto Banda «Ghio Secondo» della *Compagna* di Genova. — Ore 21: premiazione dei concorrenti. — Ore 21.30: secondo concerto della banda predetta.

I qualificati per la finale «Coppa Scarioni»

Ancona, Piermattei Francesco — Anzio, Martini Giovanni — Cagliari, Fadda Aldo — Cagliari, Onali Raffaele — Carate Brianza, Livan Vittorio — Catania, Fichera Vincenzo — Chiavari, Castiglioni Alfredo — Cotrone, Zurlo Guido — Cremona, Balestrieri Bruno — Finalmarina, Ferro Pasquale — Firenze, Morini Giovanni — Fiume, Gotterdhi Ruggero — Garbagnate, Locatelli Aldo — Genova, Golfetto Carlo — Genova, Marchese Angelo — Lodi, Sgariboldi Gino — Mantova, Piccioni Giovanni — Messina, Impellizzeri Mario — Milano, Scazzola Luciano — Monza, Bortoli Enrico — Nervi, Costa Omero — Omegna, Tazzoli Iser — Padova, Lacagnina I — Parenzo, Carpenetti Romano — Pesaro, Giunta Guido — Piombino, Pazzagli Ilio — Recco, Sanguineti Aldo — Rimini, Roberti Mario — Roma, Martini Mario — Roshargo, Macignani Pasquale — Sampierdarena, Caorsi Ugo — Sestri Lev., Cucchiara Giovanni — Savona, Daneri Nicolò — Spezia, Steve Carlo — Spezia, Sacolos Emerico — Taranto, Intrito Tito — Taranto, Padovani Giuseppe — Trieste, Sauli Ugo — Varazze, Crosio Enrico — Venezia, Di Paso Pietro. Totale n. 40.

Un dono del nostro giornale

Il nostro giornale, per testimoniare la sua simpatia e la sua ammirazione agli amici chiavaresi, ha donato una medaglia d'oro con contorno smalto ed argento, da assegnare al liguro primo arrivato nella *Coppa Scarioni*.

Le gare di contorno

Gare nazionali di nuoto *Coppa Copello*, indette dal Comitato *Coppa Scarioni*, approvate dalla F. I. R. N.:

Gara m. 100 (libera a tutti): 1.o premio medaglia oro mm 22 con contorno argento — 2.o medaglia oro mm. 17 con contorno argento — 3.o medaglia vermeille grandissima con contorno argento — 4.o medaglia vermeille grande — 5.o medaglia vermeille media — 6.o medaglia argento grandissima — 7.o medaglia argento grande — 8.o medaglia argento media.

Gara m. 1500 (libera a tutti): 1.o premio medaglia oro mm. 28 con contorno argento — 2.o medaglia oro mm. 24 con contorno argento — 3.o medaglia oro mm. 21 con contorno argento — 4.o medaglia vermeille grandissima con contorno argento — 5.o medaglia vermeille mm. 35 — 6.o medaglia vermeille mm. 30 con contorno argento — 7.o medaglia vermeille mm. 30 — 8.o medaglia vermeille mm. 30 con contorno argento — 9.o medaglia vermeille mm. 30 — 10.o, 11.o, 12.o medaglia vermeille mm. 20 — 13.o, 14.o, 15.o medaglia vermeille di mm. 17. — A tutti gli arrivati medaglia d'argento.

Gara Staffetta (mm. 200 x 4) libera a tutti; alla squadra prima classificata n. 4 medaglie oro — alla seconda classificata n. 4 medaglie vermeille — alla terza classificata n. 4 medaglie argento.

La ricca coppa d'argento del valore di L. 1000 — dono del sig. avv. comm. Giov. Mario Copello, presidente della «Pro Loco» — verrà assegnata definitivamente alla Società che avrà la migliore classifica nelle tre gare.

La Giuria per queste gare sarà composta dai sigg.: avv. G. B. Baffico della *F. I. R. N.* — Balestrieri cav. Arturo della *Gazzetta dello Sport* — Cordano G. B. della *Stella Sportiva* — cav. uff. dott. Giacinto Corti — Roffo Antonio dello *Sport Club Aurora*. Vige il Regolamento della *F. I. R. N.*

Il campo di gara sarà quello dove si svolgerà la finale della *Coppa Scarioni*.

I reclami saranno accettati dalla Giuria accompagnati da L. 10, restituibili in caso che risultino fondati, e dovranno essere presentati entro mezz'ora dopo l'arrivo di ogni gara.

Le iscrizioni fissate in L. 3 per gara e in L. 10 per ogni squadra staffetta, vanno indirizzate al Comitato *Coppa Scarioni* e si chiuderanno il giorno 5 alle ore 12.

I partecipanti alle gare maggiori

Si contano fra gli inscritti: i fratelli Bacigalupo del *G. S. Nafta* di Genova, Pino Valle, Ghirimolti, Viacava della *Sportiva Sturla Quarto*, Ottonello della R. N. Milano, Kratochwila di Recco, Massa di Nervi, Giampiccoli della *A. S. Edera* di Trieste e molti altri campioni tra i quali quelli della 32.a Legione della M. V. S. N. di Sampierdarena. Si attendono le iscrizioni della *Triestina* colla sua poderosa e veloce staffetta, di Polli della *Canottieri* di Milano, dei nuotatori romani e di quelli del *Centro Educazione Fisica* di Spezia.

Il Comitato d'Onore

Accorsi comm. colonn. Benedetto, Ballerini Francesco, Bardelli Ernesto, Boggiano cav. avv. Giuseppe, Capozzi dottor Guido, Castagnola capit. G. B., Castelletto comm. prof. Federico, Cerruti Mario, Cerruti Pietro, Chiozza ing. Silvio, Colombo comm. Emilio, Copello comm. avv. Gio. Mario, Corbari cav. uff. Giuseppe, Corte Giulio, Defilla Giacomo, Delpino comm. avv. Carlo, Devoti cav. uff. ing. Luigi, Felugo Giovanni, Ferretti on. Lando, Grasso rag. Enrico, Gualino gr. uff. avv. Riccardo, Lessona on. comm. avv. Alessandro, Mazzolani cav. avv. Ugo, Merello gr. uff. Fortunato, Oliva cav. Luigi, Piola cav. Emanuele, Podestà G. B., Podestà Francesco, Polo ing. cav. Carlo, Raffo cav. dott. F. M., Rocca Amedeo, Sanguineti cav. Guido, Sindacato Stampa.

Il Comitato Esecutivo

Presidente: gr. uff. Nicola G. Dallorso — *Vice Presidenti*: cav. uff. avv. Francesco De Ferrari, Brizzolara Giuseppe — *Cassiere*: Migliorini Umberto — *Segretari*: Brignardello Pio Mario, Carmignani Carlo, Roffo Antonio — *Membri*: Bacigalupo Erasmo, Bardelli Ernesto, Carniglia Luigi, Civicchioni Gino, Cordani G. B., Dall'Orso Guido, De Ghetto Giovanni, Devoti cav. uff. ing. Luigi, Mori geom. Giovanni, Piaggio Cornelio, Podestà Attilio, Pratesi Dante, Quenti Mino, Rivarola Antonio, Rossi Giuseppe, Sanguineti Giuseppe, Tassano Luigi.

La Banda della «Compagna»

Gli organizzatori hanno voluto che proprio nulla lasciasse a desiderare. Ed hanno perciò invitata anche la Banda Musicale «Ghio Secondo» della *Compagna* di Genova che svolgerà i seguenti due programmi, che formano essi pure un attraente numero:

Servizio ore 18: Marcia sinfonica, Caffaro — *Barbiere di Siviglia*, sinfonia, Rossini — *Mefistofele*, fantasia, Boito — Marcia sinfonica, Lazzi.

Servizio ore 21.30: Marcia sinfonica, Lazzi — *Otello*, sinfonia, Rossini — *Vally*, fantasia, Catalani — *Aida*, atto 2.o, G. Verdi — Marcia sinfonica, De Santis.

L'artistica Coppa Copello
per le gare di contorno alla finalissima «Scarioni»

Finali Campionato di III Divisione - Gruppo B

Pietrasanta - Ruentes

a Pietrasanta

Ruentes affronterà domani a Pietrasanta l'ultima sua battaglia di campionato. E' la decisiva per i colori bianco-neri e, mentre formuliamo per i concittadini ogni augurio, faremo una premessa. Per dire che qualunque possa essere l'esito dell'incontro, noi saremo egualmente paghi e soddisfatti di quello che hanno fatto quest'anno i ruentini. Nessuna squadra ligure appartenente alla terza divisione merita in questa stagione sportiva 1925-1926 tanto onore quanto il Circolo Sportivo Ruentes di Rapallo. Escludendo ormai le scomparse nelle eliminatorie, fra le quattro squadre che combattono nelle finali, il Ruentes primeggia fra tutte; perchè mentre esso pone ancora oggi la sua candidatura a *leader* del Gruppo B, la Ventimigliese ha cercato conquistare — il risultato non è ancora stato omologato — con troppa.... facilità nell'ultima sua partita il secondo posto in classifica, e Genovese e Molassana sono state liquidate senz'altro.

Ruentes è oggi quindi la migliore squadra ligure di terza divisione.

E' questo un onore che può già sufficientemente appagare le gioie e le.... brame ruentine.

Tutto quanto sopra abbiamo voluto scriverlo alla vigilia, e non dopo, di quella che sarà la più difficile battaglia.

Prospettiamo oggi la nostra schietta soddisfazione per i trionfali successi ruentini; ritorneremo sabato prossimo sull'argomento — vincitori o vinti — sempre egualmente lieti, fieri e forti di noi stessi, che abbiamo combattuto quest'anno per il Circolo Sportivo Ruentes e per noi, la più grande, la più bella, la più generosa delle nostre battaglie.

Ruentes sempre avanti!

Ruentes scenderà in campo nella formazione solita.

La classifica del Girone B

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Carrarese	10	7	0	3	26	8	14
RUENTES	9	5	2	2	19	7	12
Faenza	9	6	0	3	21	18	12
Signa	10	5	2	3	14	21	12
Pietrasanta	8	2	0	6	16	20	4
Sassuolo	10	1	0	9	12	34	2

Non ci risulta ancora omologata la partita vinta dal Faenza a Pietrasanta per 4 a 2 il 22-8-26. Il Carrara colla vittoria di domenica à conquistata la seconda divisione.

Sport e Fascismo

Le recenti vicende delle varie Federazioni che presiedono all'organizzazione dello *sport* in Italia, i continui incidenti che ormai inevitabilmente accompagnano e troncano le competizioni sportive, lo stesso indirizzo cui s'informa l'azione delle singole società sportive, c'inducono a scrivere poche osservazioni ed a formulare una sola proposta. Anzi tutto è chiaro che l'antica formula dell'apoliticità dello *sport*, deve essere decisamente condannata perchè, anche nel campo sportivo, come altrove, l'apoliticità, in via assoluta, si presta a comodi e pericolosi equivoci. Noi riteniamo, al contrario, che l'attività sportiva, come tutte le altre attività della vita italiana, debba essere governata da criteri, da disciplina, da spirito fascista. Riteniamo, cioè, che tutti gli organismi del Partito e segnatamente quelli giovanili, militari e sindacali, debbano intensificare l'opera di educazione fisica, non soltanto tra i loro aderenti ma anche fra i non iscritti, allo scopo di esautorare gradualmente l'azione delle società sportive *incolori* evidentemente impari alla loro funzione. E' chiaro che i *gruppi sportivi fascisti*, costituiti a fianco o nel seno degli organismi del Partito, attualmente esistenti, per la loro vitalità, per la maggiore disciplina dei loro elementi, per il più rigido indirizzo e coordinamento d'azione regionale e nazionale diventerebbero *di fatto* il fulcro di ogni attività sportiva in Italia.

Attraverso alla funzione sportiva esercitata direttamente dal fascismo, a mezzo delle sue organizzazioni giovanili, militari e sindacali, non soltanto, verrebbe garantito il regolare *modo di svolgimento* delle competizioni sportive, ma verrebbe anche instaurato un nuovo pratico indirizzo d'azione sportiva, più conforme all'interesse della Nazione. Perchè se veramente intendiamo che lo *sport* abbia un compito d'educazione e di elevazione nazionale, noi non dobbiamo preoccuparci unicamente della formazione dei grandi campioni. Dobbiamo accrescere la robustezza media individuale attraverso all'esercizio razionale, continuativo ed *obbligatorio* per tutti gli aderenti ai singoli gruppi sportivi.

E' tempo che gli *sportivi onorari* siano ridotti unicamente a coloro che hanno raggiunto i limiti di età o sono permanentemente inabili a compiere alcun esercizio fisico.

L'on. Augusto Turati ha recentemente affermato che occorre essere, a seconda dei casi, fascisti in funzione di contadini, fascisti in funzione di commercianti, fascisti in funzione d'industriali.

Noi vogliamo aggiungere che è più che mai necessario *essere fascisti* in funzione di sportivi e di educatori.

Dott. E. Raggio

Ruentes - Bar Giano: 3-1

La squadra del Bar Giano (Genovesi Erranti) scesa a Rapallo composta di ottimi elementi, ha dovuto soccombere al miglior giuoco dei ruentini che, con la partita di domani, sono esattamente da un anno senza sosta sulla breccia.

E' questo un *record* che non può passare inosservato. Infatti l'anno scorso, il Ruentes aprì ufficialmente la stagione il giorno 7 settembre incontrando la Juventus di Massa.

La partita di domenica è stata giuocata con accanimento. Ruentes è riuscita a convertire la sua superiorità in *goals* per merito di Canessa II e Traversa, che ne segnò due, dei quali splendido l'ultimo.

Il tempo caldo fece scarseggiare il pubblico, ma in compenso la squadra disputò un ottimo allenamento.

MANUALI PRATICI

Ventilazione delle abitazioni

riscaldamento ed impianti sanitari, indispensabili annessi all'edilizia moderna: esce ora finalmente la seconda edizione dell'unico «manuale» italiano specializzato in argomento: Ingg. Rumor e Strohmenger, «Manuale pratico e teorico di riscaldamento, ventilazione ed impianti sanitari (bagni e stabilimento da bagno». L'edizione 1926, volume in-16 di 400 pagine, con 160 incisioni e numerose tabelle — legato L. 20 — è preziosa per ogni tecnico specializzato in questi rami come pure per chiunque fabbrica o fa fabbricare, perchè raduna non solo il frutto di una lunga pratica quale la esercitano da anni i due autori, ma riproduce anche tutta la più recente e progredita esperienza straniera, abbondando nei dati pratici, nelle calcolazioni e nelle esemplificazioni. Chiedere il volume all'editore Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, oppure ordinarlo contro assegno postale.

Radiotelegrafia

Per i radiodilettanti che vogliono ricevere a grande distanza ed udire le stazioni europee (Parigi, Londra, Berlino, Madrid, Praga, ecc.), si raccomanda la consultazione dell'ormai celebre libro dell'ing. Montù: «Come funziona una stazione radio sia ricevente che trasmettente», che ora esce in quarta edizione completamente rifatta (600 p., 350 disegni e circuiti, L. 20), e reca ogni dettaglio costruttivo pur tenendosi sempre alla portata del dilettante limitato anche nei mezzi finanziari. Chiedere il volume allo stesso editore Hoepli, Milano.

Medicina professionale
Medicina popolare

Al giovane medico riescirà sommamente utile, nei primi anni dell'esercizio professionale, l'avere accanto (o meglio in tasca) il manuale del «Medico pratico» del dr. G. Muzio, ora pubblicato in sesta edizione rifatta e ampliata: una modernissima enciclopedia di medicina applicata (diagnosi, clinica, chimica, terapia, farmacologia, prescrizioni, formole, dosi, ecc.) volume in-16 di 920 pag., con incisioni e tavole, legato L. 32.

Con la nuova terza edizione, tutta rifatta, del suo fortunato libro «Come guarirmi nelle malattie?», volume in 16 di 520 pagine, con 105 figure, lire 26, il Dr. Galli reca un notevole dignitoso e realmente utile contributo alla medicina popolare.

Chiedete questi libri all'edit. U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

4 Settembre 1926

Un lodevole provvedimento del Prefetto

RAPALLO, 30.

« In seguito alle generali ed unanimi proteste di questa cittadinanza per la iniziata costruzione di una palazzina tra l'ex Convento delle Clarisse e Via A. Venaggi, di cui il vostro giornale si era fatto autorevole eco qualche giorno fa, il Prefetto di Genova, in osservanza alle tassative disposizioni dell'ultimo Regio Decreto, che proibisce la costruzione di nuovi fabbricati di lusso, ha ordinato la sospensione dei lavori.

« Questo provvedimento é stato accolto con piena soddisfazione da tutta la cittadinanza.

« L'opportuno e pronto intervento della autorità prefettizia in questo episodio edilizio va grandemente lodato perchè sarà di monito a tutti quei cittadini che, non essendosi ancora resi esatto conto della difficile lotta intrapresa dal Governo in difesa della situazione economica e finanziaria del nostro Paese, credono di poter considerare i propri obblighi con la elasticità di un tempo, per fortuna, ormai andato.

« Oggi non c'è che una parola ben chiara e inequivocabile per tutti: l'obbedienza; e il mostrarsi ossequienti alle restrizioni che il Governo Nazionale ha creduto di imporre a tutti gli italiani, deve essere un categorico dovere.

« Ma il caso edilizio che ci suggerisce queste osservazioni di carattere generale, ha riflessi d'altro genere, ai quali si è già accennato nella corrispondenza da noi pubblicata alcuni giorni fa. Esso non è che uno dei tanti « casi » a cui, per la disgrazia della nostra città e della nostra regione, ci ha abituati la locale Sopraintendenza dei Monumenti, l'ufficio cioè che più d'ogni altro dovrebbe avere la premura e l'impegno di tutelare le nostre bellezze artistiche e panoramiche.

« Sorpassata quindi la questione, diremo così, di polizia pubblica per la contravvenzione a un decreto legge, bisognerà provocare da chi di ragione una precisa risposta alle altre domande da noi formulate, e sulle ragioni per le quali non si è creduto a tempo debito di difendere la tutela artistica del panorama in un esempio, come questo, dei più tipici ed evidenti.

« Ma intanto, riserrandoci di procurarci più esatte informazioni sul modo come è stata emarginata la pratica relativa alla servitù artistica che presentavasi in questo punto della città di Rapallo, possiamo affermare quanto segue: che in un primo momento, e cioè, salvo errore, verso la fine del 1924, la Sopraintendenza dei Monumenti, informata dall'allora Commissario Prefettizio di Rapallo della progettata costruzione, che avrebbe deturpato un magnifico panorama, proibiva al proprietario dell'area di costruirvi, ritenendo detta area e relativo panorama di importante interesse artistico. In un secondo tempo, invece, e cioè a pochi mesi di distanza, la stessa Sopraintendenza cambiava, o faceva cambiare al Ministero competente, d'opinione, e dava il nulla osta perchè la deprecata costruzione venisse fatta e il panorama.... deturpato.

« Di grazia: ci potrebbe dire l'egregio Sopraintendente ai nostri monumenti ed alla tutela delle bellezze panoramiche della nostra Liguria, le ragioni di questo cambiamento di.... vista da parte sua e degli uffici da lui informati?

« Attendiamo risposta.

***

Il *Corriere Mercantile* di lunedì scorso ha pubblicato l'articolo ed il commento che sopra riportiamo.

Aggiungeremo che il nostro giornale ha combattuta per il passato più d'una campagna contro la costruzione Rivara. E or sono circa due mesi — quando il Rivara iniziò gli scavi per le fondamenta — si riprese a scrivere perchè le Autorità locali cercassero tutelare ancora, come sempre fecero, i buoni diritti della città di fronte alla manomissione di quell'angolo di paradiso. Venuti a sapere poi che il sig. Rivara possedeva ogni e qualunque permesso per effettuare la costruzione, desistemmo dal continuare per non sprecare inutilmente dello spazio sempre prezioso.

Chi concesse al signor Rivara e chi aiutò il signor Rivara ad ottenere tutti i permessi relativi alla costruzione fu il commissario De Tura. Ha ragione l'egregio scrivente sul *Mercantile*. Come potè la Sopraintendenza ai Monumenti cambiare opinione in breve spazio di tempo? Perchè prima negò ogni permesso e dopo concesse? Ma la bellezza, il panorama, ecc., non furono e non rimangono tali ieri come oggi? Ed in Genova non vi fu sempre la stessa persona a sopraintendere le bellezze artistiche della Liguria?

Non sappiamo se la sosta d'oggi condurrà alla costruzione della palazzina domani. Ci auguriamo di no. E ci auguriamo che il Comune continui ad agitare la questione fin tanto che non otterrà soddisfazione per sè e per i rapallesi. Ma esiste intanto una condizione pattuita quando l'Amm. Ricci acquistò la metà del terreno. E cioè che il sig. Rivara, costruendo sull'altra metà, sarebbe rimasto obbligato a lasciare di fronte alla eventuale sua costruzione, dal lato del mare, metri cinque di spazio da adibire a pubblica via. Così come la costruzione è oggi iniziata, sono stati lasciati i cinque metri prestabiliti? Noi non siamo andati a misurarli.... né vi andremo. Spetta al Municipio far valere i suoi diritti. Piuttosto che questi cinque metri speriamo verranno misurati dal muricciuolo che vi è attualmente e non, per esempio, dalla spiaggia, in modo che da cinque ne rimangano effettivamente usabili soli tre. Ancora. Il signor Rivara ha occupato col materiale da costruzione l'altra metà di terreno di proprietà comunale in modo che per qualche mese anche questa metà non potrà essere a disposizione del pubblico. Ci è stato detto che il signor Rivara paga questa occupazione di suolo municipale. Ci mancherebbe che così non fosse. Ma oggi che c'è la *sosta*, il materiale vi rimarrà per un anno? Ma siamo sempre così buoni noi rapallesi? E non era poi il caso di dire al signor Rivara: il materiale mettetevelo nel bel mezzo del vostro terreno e non su quello municipale!

***

Pare che anche dopo il veto Prefettizio si siano egualmente continuati i lavori che poi vennero sospesi per intimazione e contravvenzione del nostro Municipio. Bene!

Per una Croce sul colle di Spotà

Il Comitato propugnatore della iniziativa ha diramato il seguente invito:

« Qualcosa manca ancora a Rapallo.., a questo beato angolo di Paradiso..., qualcosa che attesti (come ben dice il *Mare* del 21 u. s.) la fede del suo popolo. A questo or tende una, fra tutte lodevolissima, proposta da detto Giornale pubblicata, e che è diretta a far sorgere su di un poggio di S. Maria, il più ridente, da cui si domina Rapallo e il suo bacino di smeraldo, nonchè la gioconda, ampia *di Cristo ben auspicata Valle* (Valle Christi) tutta disseminata di chiese, di case e di ville; un poggio cui stanno a lato, per ogni verso, colli e montagne rivestiti dal verde dei castagni, dall'argento degli olivi e dai filari di viti sorretti da grezze improvvisate muraglie... Oh il vago Calvario destinato ad accogliere la Croce di Cristo e dinanzi al quale il Tigullio dispiega tutto il suo magico panorama!... »

« A fine di realizzare una si felice idea, un Comitato d'Onore si è costituito a Rapallo di cui fan parte l'illustrissimo signor Sindaco, il Venerato nostro Vescovo S. E. A. Casabona, il beneamato Arciprete Mons. Prof. Nestori, il Reverendo Prevosto di S. Maria e tante altre egregie ed illustre persone. A questo On. Comitato altro se ne aggiunge per l'esecuzione materiale dell'opera, il quale si propone di erigere un altissima Croce di ferro dorato a ricordo dei Caduti tutti di Rapalo e delle sub Frazioni rurali ed a protezione delle campagne e delle spiaggie che l'onda del Tigullio bacia ed accarezza ».

« L'opera è grande e sarà degna di Rapallo; per cui il Comitato è certo di non fare invano appello alla generosità della S. V. Ill.ma e si augura che l'offerta che Ella vorrà mandare al *Mare* sia grande come l'opera proposta, sia grande come il di Lei cuore, sia grande come la *Croce* ».

« Con riconoscente ossequio

Il Comitato ».

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per martedì 7 settembre alle ore 10 col seguente o. d. g.:

1. Domanda di ammissione nell'elenco delle Stazioni di Cura.
2. Conferma di impiegati comunali in periodo di prova.
3. Supplemento lavori nel Cimitero di Monti.

Culla

Una amorino di bimba, Ada Maria, è venuta ad allietare le gioie dei coniugi Olga e Felice Bonnet.

Rallegramenti ed auguri.

Nozze

Oggi si celebreranno le nozze fra la gentile signorina Silvia Ingolotti ed il sig. Vittorio Ortona.

Testimoni i signori dott. Moroni della Direzione del Dazio della nostra città ed il sig. Giovanni Ludovici.

Alla novella coppia i più cordiali auguri d'ogni bene.

.Abbonatevi.

La Scozia in Italia

Con questo titolo i quotidiani d'ieri pubblicano:

« Dal 7 al 24 corrente una comitiva di eminenti personalità scozzesi, fra cui avvocati, dottori, magistrati, professori e giornalisti, visiterà l'Italia. La comitiva si tratterrà il 7 e l'8 a Milano, il 9 e il 10 *a Rapallo*, dal 10 al 15 sarà a Roma, dal 15 al 18 a Napoli; dal 19 al 21 a Firenze; dal 22 al 24 a Venezia ».

Apprendiamo col più vivissimo piacere questa comunicazione che una volta ancora — se ce ne era il bisogno — riconferma il nome internazionale che ha saputo acquistarsi nel mondo, Rapallo, regina del Golfo Tigullio.

Mostra Zootecnica

Ottima riuscita ha avuto l'annuale rivista del nostro migliore bestiame bovino da allevamento e riproduzione tenutasi domenica u. s. tra gli ombrosi castagneti di S. Anna.

Elenco dei premiati:

Categoria tori e torelli: 1.o premio, Casazza Stefano di S. Margherita Lig., frazione S. Siro, L. 130; 2.o Noziglia Filippo di Rapallo, S. Massimo, L. 100; 3.o Queirolo Ambrogio di Rapallo centro, L. 80; 4.o Moltedo Francesco di Rapallo, S. Pietro, L. 80; 5.o Tassara Lorenzo di Rapallo, S. Maria, L. 80; 6.o Parodi G. B. di S. Margherita, San Lorenzo, L. 30.

Categoria vacche: 1.o premio, Valle Biagio, S. Maria, L. 80; 2.o Queirolo Lorenzo, Cappelletta, L. 70; 3.o Bavestrello Bartolomeo, S. Pietro, L. 60; 4.o Orezzoli Luigi, S. Anna, L. 60; 5.o Piccardo Giacomo, S. Pietro, L. 50; 6.o Andreani Pietro, Cappelletta, L. 50; 7.o Passalacqua Paolo, L. 40; 8.o Tassara Luigi, S. Anna, L. 40; 9.o Costa Luigi, Foggia, L. 30; 10.o Pizzini Filippo, Cappelletta, L. 30; Salomone Primo, S. Anna, L. 20; Moltedo Francesco, S. Pietro, L. 20; Canessa Michele, S. Pietro, L. 20; Tassara Umberto, S. Pietro, L. 10; Giovanelli Azeglio, Sant'Anna, L. 10; Canessa G. B., S. Anna, L. 10; Aste Giovanni, S.ta Maria, L. 10; Tassara Andrea, S. Pietro, L. 20.

Categoria manze e vitelle oltre i sei mesi di età: 1.o premio Tassara Eugenio, S. Pietro, L. 40; 2.o Pastine Michele, Cappelletta, L. 35; 3.o Sencio Natale, Foggia, L. 30; 4.o Moltedo Giuseppe, S. Pietro, L. 30; 5.o Canepa Mario, Costaguta, L. 25; Tassara Giuseppe, S. Maria, L. 25; Tassara Carlo, S. Anna, L. 20; Merlo Tommaso, San Massimo, L. 20; Canessa Angelo, Foggia, 20; Piccini Vito, Cappelletta, L. 15; Tassara Andrea, S. Pietro, 15; Piccardo Giacomo, S. Pietro, L. 15; Malatesta Eugenio, S. Pietro, L. 10; Canessa Vittorio, Cerisola, L. 10; Canepa Gerolamo, S. Massimo, L. 10; Valle Bernardo, Cerisola, L. 10; Merlati Giacomo, Cappelletta, L. 10.

La Giuria era composta dal veterinario provinciale dott. De Pascale Angelo, dal direttore della cattedra ambulante d'agricoltura dott. Arieti Giuseppe, dal dott. Fumagalli Alfredo veterinario di Merate Brianza e dal veterinario comunale dott. Germain cav. Alfonso.

Prima della distribuzione dei premi della mostra e di quelli cospicui del concorso tra le migliori stalle del territorio comunale, il Sindaco, avv. Andrea Canessa, espresse il suo compiacimento ai numerosi allevatori intervenuti, anche ai non premiati, incitandoli all'incremento dell'industria zootecnica per le nuove fortune della Patria.

Il veterinario comunale invitò gli allevatori a perseverare nel miglioramento zootecnico; accennò alla profilassi della vaginite granulosa; all'obbligo per legge entro un anno della costruzione di concimaie igieniche; parlò dell'igiene del latte, e ringraziò l'egregio Sindaco per l'interessamento continuo onde Rapallo sia dotato di una sua propria quantità di latte sano ed abbondante.

Chiuse con la consueta affascinante oratoria Carlo Macchiavello, inneggiando alla tenace operosità del contadino ligure.

San Terenziano

Domani la frazione di S. Pietro festeggierà con la solita grandiosità la ricorrenza di S. Terenziano. Per l'occasione verrà tenuta una fiera di beneficenza per esaurire del tutto questa volta i premi rimasti nella prima fiera. Vi sarà pure la tradizionale sparata e questa sera come domani il lancio di bombe a splendido effetto.

Farmacia di turno

domani presterà servizio la Farmacia: *Moderna* in Piazza Cavour.

L'attività dei Vigili Urbani....

L'Ufficio Municipale di Polizia Urbana cortesemente ci comunica l'elenco delle contravvenzioni elevate dal Corpo delle Guardie Municipali dal 1.o al 31 agosto 1926: Per cani vaganti senza museruola n. 12, per grondaie guaste 2, per transito carri pesanti ed autobus in via Vittorio Emanuele 12, biciclette e carretti auto sui viali e giardini pubblici e marciapiedi 37, per occupazione suolo pubblico 3, per igiene 9, illuminazione pubblica 1, per auto a corsa eccessiva 19, per biciclette a corsa eccessiva 7, per auto, biciclette ed altri veicoli senza fanali 15, per fanali abbaglianti (auto) 2, per auto sprovvisti di parafanghi 5, per biciclette senza freno e campanello 3. Totale n. 128 contravvenzioni, che conciliate, dettero un provento di lire 2175,75.

....e quella dei Reali Carabinieri

Pure il maresciallo maggiore comandante la Stazione di Rapallo dei RR. CC., sig. Ascanio Asinari, ci trasmette l'elenco delle contravvenzioni elevate dai militari della sudetta stazione *durante la notte* dal 1.o al 31 agosto 1926:

N. 15 contravvenzioni a conducenti di automobili per eccessiva velocità nell'abitato di Rapallo; 6 contravvenzioni a conducenti di automobili per fari abbaglianti; 6 contravvenzioni a conducenti di automobili per scappamento aperto nell'interno dell'abitato di Rapallo; 7 contravvenzioni per schiamazzi notturni nell'abitato di Rapallo.

L'elenco che pubblichiamo primo è l'indice eloquente della ottima attività del Corpo delle Guardie Municipali che invero compiono con attenzione e scrupolo il proprio dovere. Di questo preciso funzionamento dei Vigili — che presto vestiranno nuova e più moderna divisa va lode speciale all'ottimo capo sig. Giacinto Bertelli che con passione e tatto sopraintende intelligentemente ai vari servizi cittadini che sono indice della evoluzione e del civismo di una città.

Così l'elenco fornitoci dai Carabinieri, è prova singolare della attività che essi svolgono in Rapallo a tutela del buon rispetto delle leggi. Il rilevante numero delle contravvenzioni notturne crediamo convincerà su ciò pure i meno creduli e farà seriamente meditare coloro, fortunatamente pochi, che della notte non solo fanno giorno ma anche qualche volta ne approfittano per disturbare i cittadini che godono del meritato riposo. Invero la sorveglianza è attiva, anche quando la Stazione non è al completo ed i bravi militi ed il loro ottimo maresciallo maggiore sig. Asinari, debbono compiere lavoro triplo del normale con servizio diurno, notturno ed imprevisti. L'arma benemerita del resto ha, in Rapallo, non pochi meriti al suo attivo, ed il suo lavoro, silenzioso ma pronto, alacre e vigile, non sfugge certo ai cittadini che si sentono difesi e protetti.

Siamo perciò lieti che l'occasione ci porga il modo di esprimere il nostro compiacimento ai Vigili, ai Carabinieri ed ai rispettivi Comandanti, per la loro esemplare attività.

La Fiera di Beneficenza
Pro C. S. Ruentes

Continuano i preparativi da parte della direzione del C. S. Ruentes per organizzare alla perfezione la grandiosa fiera di beneficenza nei giorni 19 e 20 settembre prossimi.

Già hanno inviato ricchi doni il signor Luigi Montini, propr. del Caffè Internazionale, il Club di Lettura e Ricreazione, il sig. Alessandro Federici sub commissario del Fascio, i signori Berruti Agostino e Vogliolo Giovanni, la sig.na De Barbieri Maria, il signor Zanoni Vittorio offrendo lire 20, ecc. A giorni i principali doni verranno esposti nei negozi pubblici.

Invitiamo pertanto i cittadini che vogliono contribuire alla migliore riuscita della fiera a inviare i loro doni presso l'Agenzia Tigulio in Corso Regina Elena, il negozio Zanoletti e Vallebella e Drogheria Mussi in Via Vittorio Emanuele.

Federazione Nazionale Pensionati
dello Stato e delle P.P. A.A.

Per buona norma dei signori Pensionati mi fò dovere comunicare quanto in data 26 c. m. ebbe a scrivermi il Presidente della Federazione di Genova e Liguria sig. Sperti cav. Ferruccio:

« Il Decreto è stato firmato. Le tabelle di assimilazione dei gradi non sono ancora pronte. A Roma sono alla stampa i moduli « tipo unico » per le domande di liquidazione. Appena pronti saranno spediti; quindi i Pensionati a mezzo dei loro « Capo Gruppo » potranno averli. Compilati, firmati verranno trasmessi allo scrivente il quale, previo accordo col Capo dell'Ufficio Pensioni della Provincia, li rimetterà subito a Roma. Le domande non compilate sull'apposito modulo verranno messe da parte. La Corte dei Conti con nota apparsa sui giornali avvertiva in proposito. Presentare ora domande non sarebbe che sprecare carte da bollo ».

Ricevuti i moduli subito informerò.

Gazzolo.

La festa dello Scialle

Trarre da una festa mondana la utilità nella propaganda ai prodotti nazionali è certamente una ottima idea, quando si innesti alla manifestazione, la aristocratica eleganza dettata da un pensiero d'arte.

La serata danzante *Veneta Andalusa dello Scialle* di martedì sera, fu effettivamente, come annunziava il manifesto, un'aristocratica e geniale attrativa offerta dalla « Pro Tigullio » agli ospiti della colonia balnearia.

Le elegantissime sale dell'Excelsior New Casino Hotel, gentilmente concesse dal Cav. Uff. Della Casa, hanno accolto per l'occasione il fiore dell'aristocrazia del blasone, del pensiero e della bellezza:

Magnifico ambiente di sogno, godimento superiore di bellezza. E mentre la vita fugge l'anima si affina nella sensazione più vibrante in queste pure armonie di colori, di suoni e di linee.

Queste feste, portano il povero cronista nel mondo dei sogni e dell'irreale. Sogno sublime nella danza di mille farfalle dai sgargianti colori e dalle agili movenze, guidate da misteriosi suoni.

Così apparve la serata!

Quanto è bella la creatura donna nel flessuoso viluppo di uno scialle!

E le sensazioni si moltiplicano tra gli innumeri scialli e le evanescenti forme! Scialli esumati che videro negli anni, e taluni nei secoli, altre bellezze e conservarono col profumo dei ricordi la bellezza della linea, del disegno, del colore e della genialità creativa dell'uman pensiero! Ridda fantastica intraducibile a sensazioni carezzevoli.

La giuria era così composta: Signora Sciamengo-Remmart Natalia — D.r Cav. Gerolamo Queirolo — Sig. Sturup W. F. Console del Venezuela; ed ebbe difficilissimo il compito nell'assegnazione dei sette primi premi, che vennero destinati alle gentili signore:

Scialli Storiati - Charles F. Thompson — *Antichi* - Chiarini-Malatesta Sofia — *Moderni* - Gattegno Valeria — *Nazionali* - Cravario Luzzì — *Spagnuoli* - Ravasio Teresa — *Giapponesi* - Viscontessa De Moraes Marisanta — *Cinesi* - Soria Giulia.

Cento premi sarebbero appena bastati; tutti indistintamente ne erano degni.

La giuria (cosa rara) con generale soddisfazione, fu per quanto possibile, precisa nella classificazione dei tipi, e se qualche magnifico esemplare sfuggì all'osservazione ne fu causa il grande numero e la modestia della fortunata proprietaria.

Se dalle vette della poesia e del sogno, vogliamo scendere alla venalità dei valori non si erra, affermando che fu anche manifestazione di ricchezza.

Tesori d'arte e tesori d'oro, alti valori imprecisabili, gemme magnifiche custodite severamente negli stipiti istoriati a ricordo del sogno nella fuggevole vita.

*

La perfetta e severa preparazione à assicurato la riuscita, tutto fu curato nei più precisi particolari. Ricchissimi i doni portafortuna, distribuiti per i scialli non classificati.

Originale il *Cottilons*, colla distribuzione dei scialli di carta e mille altri ninnoli.

Annotiamo alcuni nomi dei partecipanti, ed assieme porgiamo le vive scuse ai dimenticati. La fatica di annotazione non fu lieve, quindi naturalmente monca la elencazione.

Contessa Vetturi - Viscontessa Moraes - Baronessa Confalieri - Signora Celle - sig.a Pampuro - n. d. Chiarini Malatesta - donna Maria Luisa Page - contessa Zaborra - sig.a Bellinbau - miss Pilsen - sig.a Scaffa - sig.a Winternitz - d. Rosa Garelli - sig.a e sig.ne Pollikzer - sig.na Casalis - sig.na Bottero - mrs. Dreyssel - sig.na Sciamengo - sig.a Monteverde - sig.na Cuneo - sig.a Carlotta Concari Lopes e sig.ne - sig.na Prato - sig.na De Martino - sig.na Pina Prati - sig.na Lola Puccio - sig.a Potaro Cesira - miss Lund - miss Gale - sig.a Canova e sig.ne - sig.a Piaggio - sig.na Ghersi - sig.a Sacchi - sig.a Piccoli - sig.a Favi - sig.a Jole Mame Biondi - sig.a Fornadini - sig.na Torelli - sig.a Clelia Bensapaggio - sig.a Olga Targetti e sig.na Gioconda - sig.a Ada Mogliola - sig.a Nuccia Cavalli - sig.a Bay Bianchetti - sig.a Muzzi - sig.na Del Prete - sig.na Soria - sig.na Montuoro - sig.na De Dominici - sig.a e sig.ne Gattegno - Contessina Palastrelli - sig.na Formenti sig.a Auronzo - sig.a Magliola - sig.a Fontana - sig.a Acornero - sig.a Bertuggi - sig.a Borgatti - sig.na De Negri - contessa Amabaldi - sig.na Sturla - sig.na Masnata - sig.na Figallo - sig.na Fircher Elsa - sig.na Mettler Martha - sig.na Köhli - sig.na Peluti - sig.na Bezzi - sig.na Vinelli - sig.na Elena Cuneo - sig.a Amalia De Marchi - sig.a Bonzoni - sig.a Pugliese - sig.a Varzi - contessa Pellegrini - sig.a Orlandi - sig.a Moro - sig.a Vinelli - sig.a Arata Manara - sig.na Sixueros.

La meritata lode per la organizzazione spetta a tutti i dirigenti la « Pro Tigullio » particolarmente al Cav. Uff. Della Casa e signora, impareggiabili nel saper fare gli onori di casa con squisito senso aristocratico.

Le danze furono dirette ottimamente dal Maestro Roasio.

Dovremmo far punto e basta, ma ci punge il desiderio di far dispetto a qualcuno, svelando un quasi segreto. Sappiamo che è in preparazione per la prossima stagione invernale due geniali feste: quella del *Quadrifoglio* e la Veglia del Merletto.

Lo confidiamo in segreto alle nostre lettrici sperando vorranno esser mute come pesci e non svelare ad alcuno quanto abbiamo detto. Siamo intesi. Del resto ci rivedremo in quelle serate.

"Bizzarie della Moda,,

E' il titolo del secondo Ballo, che la Pro Tigullio organizza stassera pro film delle bellezze del Tigullio, edito dall'*Enit*.

La serata danzante si svolgerà nei bellissimi saloni dell'Imperiale Hotel della nostra città, cortesemente messi a disposizione dalla signora Guindani.

Anche per questa riunione si prevede straordinaria affluenza.

Consorzio Idraulico di 3.a Categoria
per la sistemazione del Torrente Boate

Il Presidente, rende noto: che l'elenco dei proprietari terreni e fabbricati compresi nel nuovo perimetro del Consorzio per la sistemazione del Torrente Boate, deliberato da questa Commissione Amministrativa il 17 giugno 1926 e vistato dall'ill.mo Ingegnere Capo del Genio Civile di Genova il 30 agosto 1926, trovasi affisso all'albo pretorio del Comune di Rapallo, ove rimarrà per lo spazio di giorni quindici da oggi.

Durante detto termine gli interessati potranno esaminarlo e presentare alla Commissione Amministrativa i reclami che crederanno del caso.

Rapallo, 2 settembre 1926.

p. il Presidente *Cav. G. B. Boero.*

S. E. Mons. Casabona a Santa Maria

Sabato passato Mons. Casabona, Vescovo di Chiavari, si recò in visita pastorale a Santa Maria dove fu festosamente accolto a suon di mortaretti. Il giorno successivo, dopo la Comunione generale cui prese parte tutta la popolazione (che dimostrò così fruttifera l'opera svolta dai due colti Missionari che prepararono la venuta del Vescovo) ebbe luogo la Cresima dei fanciulli, numerosissimi, cui S. E. rivolse commosse ed affettuose parole. Nel pomeriggio furono recitate con arte, da bambine sammariesi, alcune graziose commediole che ebbero il plauso di S. E. Seguì un esame catechistico con piena soddisfazione dell'illustre esaminatore.

Dopo di che S. E. si accomiatò dalla popolazione di Santa Maria lodandone il sentimento religioso e promettendo di presto tornare.

La "Pro Tigullio,,

in risposta ad un comunicato della settimana scorsa, ci scrive che inoltrò alla G. P. A. preciso ricorso motivato non contro il nuovo servizio, ma unicamente per il rigetto della eccessiva spesa, da essa ritenuta, in base alle altre considerazioni che ci espone nella lettera, inutile ed illegale.

Beneficenza

Dobbiamo rettificare l'erronea comunicazione della Banda riguardo il nome del generoso oblatore Alfredo Nespolo e non Angelo Nespolo come fu pubblicato la settimana scorsa.

Registriamo intanto del sig. Alfredo Nespolo la nuova offerta di lire trecento pro C. S. Ruentes.

La Direzione del Ruentes ci incarica di ringraziare pubblicamente il munifico concittadino.

*

Il sig. Rod proprietario del Tennis Club ha fatto pervenire alla benemerita Pubblica Assistenza Rapallese la somma di lire 100.

Pure il sig. Cora Luigi à versato alla stessa associazione lire 100.

L'amministrazione dell'istituto beneficato porge pubbliche grazie ai distinti benefattori.

Pro Stand C. S. Ruentes

Lista precedente	L.	6585,55
Ditta N. & N.	»	100.—
Alfredo Nespolo	»	300.—

Presso il nostro giornale e direttamente al C. S. Ruentes si ricevono sempre le offerte.

Le feste delle nostre Frazioni

« Il mese di Agosto è proprio il mese delle feste religiose o sagre delle nostre belle Frazioni; comincia S. Martino di Noceto con quella del suo Patrono S. Innocenzo martire. E' vero che per salire colassù bisogna bagnarsi di sudore, m. 250 sul livello del mare, ma quando *dopo lena affannata* si è toccata la meta.... si respira e si gode del bellissimo panorama di una parte del nostro Golfo !..

Quest'anno poi quelli che affrontarono il disagio della salita, furono sorpresi di trovare la Chiesa tutta rinnovellata e decorata per lo zelo di quel buon Prevosto.

L'ormai noto prof. Morgari anche in questa Chiesa ha saputo ricavare dalla sua tavolozza armonie di figure, disegni, ornati e lumeggiature d'oro assai ben riuscite. Se nelle parti vi è qualche cosa che il critico potrebbe notare, nell'insieme però vi è armonia, religiosità e signorilità.

Poi vi fu la sempre cara ed attrattiva sagra dell'Assunta a S. Maria del Campo. Quest'anno altra novità: l'alto rilievo dell'Assunta nel centro della bella ed artistica facciata della Chiesa testè rinnovata e costrutta ex novo.

S. E. Mons. Panizzardi Vescovo Castrense benedisse la S. Immagine e con la sua presenza rese più solenne le cerimonie religiose.

Il mondo di gente accorsa era davvero innumerevole!

Tutto bene, quando finisce bene! anche l'arrabattarsi di una auto, piena di persone senza farsi alcun male!

La Madonna non volle che la sua festa fosse contristata da disgrazie e lutti!

Ne sia ringraziata la sua materna e regale bontà!

La penultima domenica del mese fu la volta di S. Massimo che festeggiò il suo Santo Titolare e quest'anno fu il 22 agosto.

La bella Frazione comodamente accessibile dalle altre parrocchie e dal centro, e che molto più lo sarà quando aperto avrà il naturale sbocco verso Ruta, cantò il suo inno al suo antico Titolare primo Vescovo di Torino (nascita 380, vescovo 415, morto 470).

E' inutile ripeterlo, quella Chiesina era come sempre scintillante, ivi regna l'ordine e la più meticolosa pulizia.

Disse le lodi del Santo il R.mo C.co della Basilica di Chiavari l'Ill.mo Sig. Luigi Sanguineti.

Furono portati in processione la Croce ed il Crocifisso ristorati ed abbelliti. Tutto lavoro di cesello che eseguito sotto la direzione dell'indoratore sig. Gaetano Bellieni, bisogna confessarlo riuscì magnificamente; leggero, fino, ricco, tutto armonicamente disposto.

La festa fu rallegrata come quella di S. Maria dalla Banda di Rapallo; il contegno dei musicanti e l'esecuzione delle briose marcie furono di piena soddisfazione di tutti.

Piacque specialmente durante la Processione di S. Massimo l'esecuzione dell'inno *Noi vogliam Dio* cantato dal popolo con accompagnamento della Banda, e ciò per cura del Parroco.

Non basta, sabato 28 Mons. Vescovo Diocesano volle fare la S. Visita Pastorale, per coincidere con l'onomastico del caro Prevosto Agostino Causi.

Le lodi che meritatamente disse S. E. R. in varie circostanze al Parroco furono di piena soddisfazione a tutta la buona popolazione la quale con piacere vide Mons. Vescovo sottolineare e lodare l'ordine il decoro col quale Don Causi a costo di qualunque sacrificio intende e vuole tenere la Casa di Dio.

Domenica 29 S. E. R. visitò ed amministrò la S. Cresima ai bambini di S. Maria del Campo.

Ivi un altro Camogliese, e quindi ordine pulizia decoro del S. Tempio..

Rallegramenti a tutti i nostri RR. Parroci che con tanto zelo curano il decoro della Casa di Dio ed il bene delle loro popolazioni ».

Mostra d'arte decorativa

La *Galleria d'Arte Umbra*, situata sul dolce declivio di *S. Michele di Pagana*, a meta strada tra Rapallo e S. Margherita, arricchisce ogni giorno le sue sale eleganti di nuovi esemplari ammirevoli in ogni campo della decorazione della casa. Chiunque voglia arredare la propria abitazione od anche un solo angolo del proprio salotto con fine gusto e con vero sapore di stile delle epoche più apprezzate, non dovrebbe trascurare di recarsi a visitare questa caratteristica e importante *Esposizione*, che costituisce ormai per gli ospiti della nostra Riviera incantevole una particolare attrattiva di carattere *artistico*, la quale si aggiunge e si compenetra colle attrattive naturali del meraviglioso paesaggio. (Servizio pubblico di autobus ogni mezz'ora).

La Banda Città di Rapallo

presterà domani e lunedì servizio a Camogli per la ricorrenza della solennità di N. S. del Boschetto.

Così il nostro Corpo Musicale ogni giorno sempre più s'afferma tra i migliori.

*

Domenica la Banda si recherà al concorso di Novi. Domani la commissione incaricata inizierà fra i cittadini la raccolta dei fondi occorrenti per sopperire alle necessarie spese.

S. Filippo Neri

Domani domenica 5 corr. il locale Circolo S. Filippo Neri festeggierà la solennità del S. Patrono commemorando pure il 30 di fondazione.

Ecco il programma della festa: Ore 7 Messa della Comunione generale — Ore 11: messa solenne in musica eseguita dalla scuola cantorum del Circolo. — Ore 17: Vespri solenni, Panegirico del Rev.mo Mons. Volpi di Milano e Benedizione.

Alle ore 21 poi nel salone del Circolo vi sarà un'accademia musico-letteraria il cui programma è interessantissimo e preparato con ogni cura: l'accademia sarà svolta dalla sezione aspiranti.

Grandi gare alle Bocce

Domenica 5 settembre la Bocciofila Rapallese indice, sul proprio Campo, Corso Umberto I (S. Anna), una grande gara alle Bocce a terne ed alla Bocciata, con ricchi premi in tacchini, polleme ed oggetti artistici. Iscrizione lire 15 per terna, inizio ore 14. Pregasi i signori giuocatori di portarsi le proprie bocce di prescrizione. Vi sarà servizio di Buffet ed il Campo sarà illuminato.

Cinema Teatro "Reale,,

Questa sera *Accusatore muto* col cane prodigio Rin-tin-tin, da non confondersi con altri lavori simili. Domani domenica: *Fratelli d'armi* eccezionale lavoro drammatico di ambiente elegantissimo del quale è protagonista il grande attore Richard Barthelmes.

Lunedì: *Capriccio d'una notte* interpretazione speciale di Viola Dana. Martedì: *Tommy senza paura* originale, bizzarra avventura del coraggioso Jonny Himes. Mercoledì: *S'io fossi regina* brillantissima commedia della eccentrica Ethel Clayton. Giovedì *Donna impossibile* magnifico film dell'artista americana Gloria Swanson.

In preparazione un grandioso film veramente d'eccezione *Riccardo cuor di leone* che è il seguito di: Robin Hood. Interpreti principali saranno Wallace Berry e Douglas Fairbanks.

Rosa Zanardelli in Maucci

Dopo lunga e penosa malattia, stoicamente sopportata colla rassegnazione dei buoni, s'è spenta giovedì l'esistenza pia di Rosa Zanardelli in Maucci, di anni 67.

Comunemente chiamata Rosa era da tutti conosciuta per l'affabile sua cortesia che sapeva molto bene esplicare con i clienti del suo negozio di mercerie in Piazza Venezia. Non era rapallese, ma i molti anni di permanenza nella nostra città dove, assieme al marito, seppe farsi decorosa posizione, la facevano ormai considerare come tale.

La malattia è stata lunga e dolorosa. Ma Rosa Zanardelli ebbe fede in Dio che tanto amò anche in vita, e spirò rassegnata al suo volere.

Al marito, al figlio Vittorio ed alla figlia, condoglianze sentite.

A proposito di saluto romano

Fermo, agosto 1926.

Illustre Direttore,

Ho letto — ed altamente apprezzato — in un recentissimo numero del Corriere Adriatico l'articolo di Darioski intitolato il «Il saluto romano». Ne colgo l'occasione per prospettare una domanda che, forse, potrà sembrare ad alcuni un pò originale ma che invece, per me, è naturalissima.

Dico io: se il saluto romano è infatti espressione efficacemente geniale di quella meravigliosa e completa rinascita italica alla quale su tutti i campi assistiamo (e non da semplici spettatori), che cosa si aspetta ad estendere il saluto romano anche all'Esercito ed a tutte le Forze della Difesa Nazionale? Che cosa si attende ad abolire l'attuale saluto militare per cui si porta la mano alla visiera, saluto che è, tra l'altro, perfettamente simile a quello degli Stati italiani di prima del sessanta?

In ogni modo — dato che questa proposta non fosse per qualche motivo di praticità tecnica (il che proprio non saprei comprendere) attuabile — si dovrebbe almeno lasciare alla Milizia volontaria fascista per la S. N. la facoltà di salutare col gesto romano i superiori del regio esercito salutando i quali invece si fa obbligo adesso alla anzidetta Milizia V. S. N. di adoperare il consueto saluto militare italiano.

Con ossequio: dev.mo collega

Francesco Bernetti Evangelista.

Avvisi Economici

Vendesi cancello antico di ferro presso fabbro Boero Corso Umberto I. 2-2

Cercasi garzonetto oppure un uomo per pulizie ed altro. Rivolgersi Negozio Pizzi Zonnaro - Rapallo.

Grande magazzino per barche in Rapallo località Porticciuolo. Superficie mq. 150, altezza m. 5,50. Ingresso da terra e da mare alto m. 2,80. Affittasi intero o eventualmente prendonsi in deposito barche e motoscafi. Rivolgersi Villa Miramare (Via Avenaggi 9 Rapallo).

Rappresentanze estere, nazionali, procuriamo qualsiasi articolo. Scrivere Gaffabonnè 67 Nice (Francia).

Signorina forestiera, bella presenza, occuperebbesi direttrice governo casa, presso signore serio, distintissimo. Fiori, Indipendenza 6, Ancona. 1-5

Straoccasione! Vendesi camera letto una persona, nuova. — San Nicola, Villa Boselli.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

La visita di S. E. Dino Grandi al Palazzo Municipale

Venerdì scorso 26 corrente alle ore S. E. on. Dino Grandi, Sotto Segretario agli Esteri, da vari giorni soggiornante all'*Imperial Palace Hotel*, per invito del Sig. Isola Alberto, Commissario Prefettizio al nostro Comune, visitò il nuovo Palazzo Comunale.

Venne ricevuto alla porta d'ingresso dal nostro Commissario, il quale presentò il Sig. Giangrande Roberto, Segretario Politico del Fascio locale, il Sig. Verzura Eugenio, Segretario Amministrativo, ed il Cav. Eugenio Brizzolese, delegato dello Stato Civile.

L'on. Grandi, che visitò minutamente tutti gli Uffici, rimase entusiastico della magnifica sede, e vivamente si complimentò col Commissario per la disposizione degli Uffici e per l'ordine in cui sono tenuti. Per esprimere il suo gradimento donò una sua grande fotografia da collocarsi nel gabinetto del Commissario Prefettizio con una sua lusinghiera dedica.

Alla signora Grandi, pure presente, vennero offerti mazzi di fiori in garofani e rose.

La visita durò circa mezz'ora, e alle ore 19 S. E. con la Signora, accompagnati dal nostro Commissario Prefettizio, si recò a visitare Portofino a Mare.

*

S. E. partì improvvisamente, interrompendo le sue ferie, per recarsi ad Acqui, per incarico ricevuto da S. E. Mussolini, per rendere visita all'illustre ospite, generale Averescu, presidente del Consiglio di Rumenia, recatosi in detta località per cura.

Conferenza

La settimana scorsa nell'atrio del Palazzo Comunale (gentilmente concesso dal nostro Commissario Prefettizio), ebbe luogo una pubblica conferenza del Rev.do Santo Perotto ex cappellano militare pro Colonia Regina Margherita.

Presentato dal Sig. Isola Alberto, Commissario Prefettizio al Comune, il rev. Perotto pronunciò un forte discorso illustrando l'importanza dell'Alto Adige. La dotta conferenza venne vivamente applaudita dal numeroso pubblico.

La campana dei caduti

In occasione delle festa di S. Bernardo che ebbero luogo domenica scorsa, dal Comitato venne esposta nell'Oratorio di San Bernardo la nuova Campana che dovrà ricordare i confratelli caduti in guerra; costrutta dalla ditta Francesco Picasso di Recco e che pesa Kg. 478.

Sulla parte anteriore reca l'immagine di S. Bernardo con la dicitura: *Arciconfraternita San Bernardo - S. Margherita Ligure*, in quella posteriore l'immagine del Sacro Cuore di Gesù con la dicitura «Luigi Angelo Grondona Superiore», alla destra S. Margherita ed alla sinistra S. Lucia.

Il bronzo venne donato dall'on. Alessandro Lessona.

Eleggibili a Conciliatore e a Vice Conciliatore

Il nostro Commissario Prefettizio con manifesto in data 1 Settembre comunica che venne compilata la lista degli eleggibili a conciliatore e a vice conciliatore. Detta lista resterà esposta all'*Albo Pretorio* del Palazzo Municipale a tutto il 10 Settembre.

I reclami tanto per omissioni, quanto per nuove iscrizioni nella detta lista, potranno prodursi avanti al Municipio nel termine di 10 giorni e cioè fino al 20 Settembre, presentando regolare domanda.

Regate a vela del Club Nautico Golfo Tigullio

Per i giorni 4 e 5 Settembre, organizzate dal Club Nautico *Golfo Tigullio*, avranno nel nostro golfo importanti gare a vela.

Ecco il programma:

Prima giornata. Sabato 4 Settembre 1926: *Serie metri 8 S. I. 1920*, partenza ore 13, medaglie d'oro e oggetti artistici, percorso 9 miglia, 3 giri del triangolo. — *Serie metri 6 S. I. 1920*, partenza ore 13,10, medaglie d'oro e oggetti artistici, percorso 9 miglia, 3 giri di triangolo. — *Serie 18 piedi S. I.*, partenza ore 13,20, medaglie d'oro e oggetti artistici, percorso 9 miglia, 3 giri di triangolo. — *Serie metri 6,50 S. I.*, partenza ore 13,30, medaglie d'oro e oggetti artistici, percorso 9 miglia, 3 giri di triangolo.

Seconda giornata. Domenica 5 Settembre 1926: *Serie metri 8 S. I. 1920*, partenza ore 10,30, medaglie d'oro e oggetti artistici, percorso 9 miglia, 3 giri di triangolo. — *Serie metri 6 S. I. 1920*, partenza ore 10,30, medaglie d'oro e oggetti artistici, percorso 9 miglia, 3 giri di triangolo. — *Serie 18 piedi S. I.*, partenza ore 10,50, medaglie d'oro e oggetti artistici, percorso 4 miglia, 3 giri di triangolo. — *Serie metri 6,50 S. I.*, partenza ore 11, medaglie e oggetti artistici, percorso 9 miglia, 3 giri di triangolo.

Avvertenze. — La Vigono per le regate i regolamenti di stazza e di corsa dell'International Yachting Racing Association.

2. — Le iscrizioni si ricevono nel palco della Giuria un'ora prima della prima partenza e dovranno essere accompagnate da regolare certificato di stazza rilasciato dall'Autorità competente.

La Giuria è composta dai Sigg.: Presidente: Marchese Spinola Franco. — Membri: Isola Alberto, Marchese Spotdoro Cap. Gerolamo, Comm. Dall'Orso Mario, Grand Uff. Bocciardo Ettore, Mortola Francesco, Avv. Costa Antonio.

La nostra Banda "Cristoforo Colombo,,

Domenica scorsa abbiamo il piacere di gustare, eseguito dalla nostra Banda Cittadina «Cristoforo Colombo», uno scelto programma musicale che riscosse vivissimi applausi dal pubblico numerosissimo che gremiva la Piazza Vittorio Emanuele. Specialmente l'esecuzione della fantasia del *Mefistofele* di Boito, e l'atto 3.o della *Tosca* di Puccini furono applauditissime.

Già altra volta abbiamo parlato dell'andamento progressivo veramente encomiabile di questo bravo Corpo Filarmonico, diretto dal Prof. Luigi Alessio, al quale tributiamo le nostre lodi, che ci dà ormai affidamento (specialmente ora che vennero tolti vari elementi disgregatori) che fra non molto potrà occupare fra le più valorose consorelle quel posto brillante che gli spetta.

Di ciò va dato lode all'assiduità dei membri del Consiglio Direttivo ed in special modo all'egregio Cav. Lazzaro Poggi, ed al Cav. Uff. Costantino Laxardo che da vero mecenate, non si stanca mai di portare il suo prezioso aiuto sia morale che materiale, al corpo bandistico; provvedendolo fra l'altro di una strumentale che corrisponde nel modo più completo a tutte le esigenze moderne. Lo zelo poi e la tenacia ammirevole del Prof. Alessio Luigi, che nella direzione della Banda ha dimostrato i sensi d'arte squisita e veramente poco comune, nonchè l'intelligenza dei musicanti, ai quali in fatto di musica non si può negare una lodevole intenzione, contribuiscono a valorizzare sempre più il corpo musicale cittadino.

Contravvenzioni

Dal Capo Guardia, Corrado Ronchi e dai Vigili Urnani, durante il mese di Agosto vennero elevate le seguenti contravvenzioni: per infrazione al vigente Regolamento di Polizia Municipale N. 8, per violazione alle vigenti disposizioni stradali N. 9, per quello d'igiene N. 10, per infrazione a quello Edilizio N. 3, per violazione alle varie disposizioni municipali N. 4. Totale N. 34. Inoltre vennero denunciati alla Regia Pretura di Rapallo i venditori ambulanti Cereseto Lorenzo fu Agostino e Baldi Francesco fu Gio Batta per vendita di latte annacquato.

All'ex Cinema "Mazzini,,

Per domani Domenica 5 corrente *La stellissima del Cinema.* Grandioso capolavoro della Casa Tedesca Ufa: lavoro drammaticissimo e passionale dovuto alla magnifica interpretazione della bellissima artista Lola Neumann, che per la sua figura plasticamente perfetta, per la sua bellezza seducentissima, per la sua arte raffinata, chiude questo bellissimo film in una cornice di fascino.

Prossimamente «*Nanàa*» superfilm. Fedele riproduzione del celebre romanzo di Emilio Zola. Superba interpretazione dell'artista Luciana Legrandi.

Programma musicale

Domani domenica 5 corrente la nostra Banda cittadina Cristoforo Colombo, non eseguirà il solito programma musicale, perchè il suo Direttore Prof. Alessio Luigi, dirigerà a Chiavari la Banda Municipale Ghio Secondo di Sestri Ponente.

La nostra Banda Cittadina svolgerà il suo programma mercoledì prossimo 9 corrente per la ricorrenza della Natività di Maria Vergine.

* * *

Stato Civile di S. Margherita Ligure

Movimento dal 26 agosto al 2 settembre 1926

NASCITE

Maschi 1 Femmine 2 Totale 3

MORTI

Repetto Giovanni Carmelo di Giuseppe, d'anni 34, muratore, Via Maragliano — Ricci Anna fu Agostino, d'anni 76, località S. Lorenzo.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pisoroni Severino, celibe, carrettiere, maggiorenne, con Arbasi Carmela Camilla, nubile, guardarobiera, maggiorenne. — Roccatagliata Giambattista, celibe, maggiorenne, fuochista, con Tassara Angela Maria, nubile, minorenne, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Nessuno.

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Maggio

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		*Par.ze da S. Margher.* Piazza Pescino	
7,30	15,30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,30
11	17	10,30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14,30	19
15	19,30	15	20

A S. MARGHERITA
"Il Mare,, si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3 (Telefono 24-605)

Associazione Marinara Fascista

Si è svolta in questi giorni, un importante assemblea dell' A. M. F. cui parteciparono moltissimi marittimi presenti in Genova, e numerosi impiegati di aziende marittime.

Il Segretario Generale dell' A. M. F. Cap. Ciro Marinelli, espose ai convenuti una completa e dettagliata relazione sull' importante concordato concluso nel mese scorso a Villa Patrizi in Roma, tra la gente di mare e l'armamento, e mise in luce i benefici morali ed economici che detto concordato reca ai marittimi di ogni categoria.

I partecipanti all' assemblea applaudirono entusiasticamente il Cap. Marinelli. Furono inviati telegrammi di devozione a S. E. l'On. Mussolini, all'On. Ciano ed all'On. Turati.

La pesca con i tossici

E' stato rilevato che sulle nostre spiaggie e precisamente nelle località Foce, Sturla e Quarto del Mille, è esercitata da parte di loschi individui, la pesca mediante mangime avvelenato, che frutta ai disonesti pescatori cospicuo guadagno.

Alcuni cittadini che, inconsapevolmente acquistarono pesce pescato con tossici, furono colti da gravissimi disserti gastrici.

E' questo un pericolo non lieve che incombe sulla pubblica igiene.

La Stampa Cittadina invoca dalle Autorità Sanitarie immediati provvedimenti e noi facciamo voti perchè siano sollecitamente repressi simili pericolosi abusi.

Premi agli Impiegati delle A. P.

Il Commissario straordinario della Camera di Commercio, in base alla relazione della Commissione competente, ha proceduto all' assegnazione dei premi della Fondazione Mancini, a favore degli impiegati delle Aziende Private, per anzianità di servizio.

Sono state assegnate cinque medaglie e diplomi di benemerenza per cinquant' anni di servizio: fra i premiati di questa categoria, notiamo il decano dei giornalisti genovesi, Ernesto Bertolotto, del "Secolo XIX".

Furono inoltre assegnate novantuna medaglie di anzianità.

L'opera della Questura

Dalla nostra solerte squadra mobile al comando del cav. Moscatello, coadiuvato dal cav. Cavalli hanno arrestato i seguenti individui: Giuseppe Pozzo e Donato Capitini per furto, Italo Demaria e Sologni Angelo per truffa, più una ventina per misure di P. S.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Furono nominati Soci Onorari per meriti e benemerenze letterarie, i signori comm. avv. David Ciampini (proposta dell' on. gr. uff. Speranza) cav. Carlo Musiani (proposta comm. G. Golfera).

E' giunta alla Biblioteca accademica una importante opera storica del socio onorario colonnello cav. Giuseppe Porta « Battaglie di materiale e battaglie di uomini a Verdun e sugli altipiani » che ebbe gli elogi del Capo di S. M. Generale Badoglio.

Giunge notizia da Fermo, della fondazione dell'Accademia Picena Intellettuale, che sarà una delle più autorevoli istituzioni culturali d'Italia; fanno parte dei fondatori i più illustri nomi delle lettere e delle scienze fra i quali il nostro "ispettore onorario,, gr. uff. Conte Francesco Bernetti Evangelista.

Teatri Cinema e Concerti

Giardino d'Italia - Ha incominciate le sue recite la Compagnia di Riviste Molasso con *Kirikiki.* Negli intermezzi venne cantata la bellissima canzonetta *Siviglia bella* del valoroso poeta e maestro Sgambati. Dirige l'orchestra il bravo maestro Gnecco.

Politeama Margherita - La Compagnia Drammatica di Luigi Pirandello continua i suoi successi. Molto applaudita la commedia in tre atti *Il giuoco delle parti.*

Teatro A. Doria - Sempre applaudita la Compagnia Pietromarchi ha finito le sue recite. Abbiamo ora spettacoli di varietà molto attraenti.

A GENOVA

Il "Mare" si vende presso le Edicole:
Morchio, in Piazza Carlo Felice.
Bidoni Armando: Salita Fondaco.
Chiozza: Piazza de Ferrari.

da Zoagli

Organizzazione Giovanile Fascista

(R). — Domenica scorsa all'adunata ordinaria mensile, il delegato al movimento giovanile del nostro Fascio, dopo aver espresso il suo compiacimento agli avanguardisti della Sezione, per il perfetto servizio d'ordine, disimpegnato durante lo svolgimento del torneo di palla a nuoto « Avanguardia Riviera di Levante » svoltosi, qui, il 15 agosto u. s., ha tracciato la linea della azione da svolgere nel prossimo mese di settembre. E' stata così decisa l'effettuazione di due giornate sportive esclusivamente dedicate agli avanguardista e « balilla » zoagliesi. *Il 12 settembre* avrà luogo la manifestazione marinara comprendente gare a nuoto e regate a remi e il *successivo giorno 20* si svolgerà una riunione podistica con prove individuali e corse a squadre. Una gita della Sezione Avanguardia e del Gruppo Balilla, è stata fissata per il *18 settembre,* e verrà effettuata, per via di mare, con mèta una delle incantevoli cittadine della nostra Riviera. Venne inoltre stabilita in L. 1 la quota mensile da versarsi da ciascun avanguardista, e le *adunate ordinarie, sia per gli avanguardisti che per i « balilla », sono fissate per la prima ed ultima domenica di ogni mese.* Il delegato espresse quindi il suo intendimento di diffondere — in ispecie tra gli Avanguardisti — la conoscenza di libri di facile comprensione e di fondamentale carattere fascista, tra cui, in prima linea, gli scritti del Duce. A questo proposito sappiamo che il nostro Segretario Politico ha concesso che i Gruppi Giovanili possano beneficiare della lettura di una parte di libri di cui dispone la Biblioteca del locale Fascio. In ultimo, accennando al progetto di costruzione della « Casa del Fascio », il delegato al movimento giovanile ha affermato che ogni avanguardista deve considerarsi a contribuire, a seconda delle sue possibilità, alla erezione del nuovo edificio, destinato a documentare, nel tempo, la vitalità, la fede e la forza del fascismo zoagliese.

Note fasciste

Il Direttorio del nostro Fascio, si è adunato il 31 agosto u. s., alle ore 21, presenti tutti i suoi membri e sotto la presidenza del Segretario Politico dott. Michele Janin. Gli intervenuti hanno hanno proceduto ad un utile scambio di idee circa il progetto di costruzione della « Casa del Fascio », trattando, in particolar modo, della scelta del terreno e della raccolta dei fondi. La spesa presunta ascende a circa lire centomila e siccome il Fascio di Zoagli, contrario ad ogni proselitismo, conta soltanto 60 inscritti, è chiaro che l'impresa non è di facile attuazione ed ha, anche per questo, uno spiccato carattere fascista. Dal raffronto delle due cifre — somma da raggiungere — numero dei sottoscrittori — balza evidente la necessità della elevata misura delle singole quote. Per la realizzazione della bellissima opera bisognerà che le offerte singole siano espresse più a migliaia, che a centinaia di lire. Iniziando la sottoscrizione, che verrà improrogabilmente chiusa al 28 febbraio 1927, il Direttorio ha dato l'esempio. Chiediamo a tutti i camerati di dare, in proporzione alle loro forze, e la « Casa del Littorio » rimarrà, come un atto di volontà e di sacrificio, nella adamantina vicenda del Fascio di Zoagli.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonelli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 24 agosto al 3 settembre 1926:

BAROMETRO Altezza } Massima 769 — Minima 765

TERMOMETRO contig. est a Nord
Temperatura } Massima 24.5 — Minima 15

Venti dominanti
Direzione } Nord-Ovest — Sud-Est

Stato del cielo
Giorni sereni 4
» variabili 1
» nuvolosi 2
» con pioggia 2

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 183,5

La simpatia che moltissimi lettori ci esprimono per lettera, sarebbe a noi più gradita, e più proficua *al giornale* se essi ci aiutassero a diffonderlo. Basterebbe che a tal fine ci inviassero nomi di probabili abbonati, perchè ogni distribuzione di numeri di saggio *si dimostra* sempre efficace da assicurare al Giornale nuovi lettori: il che conferma *coi fatti* essere il nostro lavoro sempre capace di suscitare simpatie e adesioni.

Abbonatevi e fate abbonare!

Appendice de *Il Mare* N. 26

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

D'un tratto ella sostò: le era parso che avessero una somiglianza stranissima con i morti del suo pensiero.

— Che! ella esclamò, siete voi!

I due restarono stupiditi.

— Siete voi, siete voi! — ella proruppe. E rise, pianse, d'un tratto, colle mani in alto come se non volesse tentare di abbracciarli per paura che sfuggissero al suo sguardo.

I due non capivano ancora. La fanciulla s'era stretta tutta all'uomo perchè quella donna non le potesse far male e il suo sguardo era pieno di stupore e di paura.

— Sta tranquilla — l'uomo sussurrò — è una povera pazza.

Donna Giulia udì la parola. Ebbe un brivido e comprese il suo errore. Negli occhi non le restarono che le lagrime ch'ella lasciò colare senza detergerle.

— Perdonatemi — disse solamente.

E si inginocchiò sulla lapide che baciò,

— Ho capito — disse l'uomo allora. Siete la signora del Castello.

— Sì — ella rispose.

— La mamma di Isabella.

— E di lui vivo nulla voi sapete?

— So tutto invece: so che mia figlia era il suo amore.

— Il suo perduto amore! — l'uomo sussurrò, come fra se.

E tacquero.

Donna Giulia guardava ora fissamente la fanciulla, come per scrutare nei suoi fondi occhi azzurri la strana somiglianza con la sua morta.

— Perchè mi guarda così? — la fanciulla domandò.

— Perchè voi le somigliate tanto.

— A chi?

— Isabella, la mia povera morta.

L'uomo guardò anch'egli negli occhi del suo amore.

— Somiglia davvero?, chiese.

— Sì.

— Strano, ce lo hanno detto altri. E hanno detto che anch'io somiglio ad Edmondo Verbena.

— Questo io non so, non l'avevo mai visto in vita.

— Dopo l'avete visto?

— Lo sento ora, che è morto. Perchè egli è qui nel Castello. Volete anche voi sentirlo? Venite.

Ella si avviò per prima, sicura che l'avrebbero seguita.

— Questa è la viuzza che egli si si è fatta per venire la notte nel parco — diceva la mamma nel salire la roccia.

Senza rispondere i due seguivano i suoi passi.

— Questo è il posto dei loro ricordi sotto il pino che faceva ombra nelle notti di luna. E poi ecco la porticina per cui entrò nel Castello l'ultima notte. Saliamo su alla torretta, nella sala della loro morte dove ho posto poc'anzi i fiori. Ma non sono i fiori che profumano, sono essi invece...

Quando giunsero ed ella indicò il posto preciso dove li trovarono stesi, la fanciulla impallidì e si strinse d'un tratto violentemente all'uomo, come per invocare soccorso.

— Che c'è — egli chiese?

— Mi hanno toccato forte sulla nuca: ho paura a star qui.

— Idee — egli rispose.

— No, portami via Edmondo.

— Sta quieta, Isabella — egli disse.

Donna Giulia impallidì a sua volta.

— Avete lo stesso nome, voi due: *Edmondo Isabella!* E guardò la fanciulla e l'uomo, li guardò ancora fissamente e il suo sguardo tremò.

Ella ebbe un grido solamente.

— Siete voi, siete voi!

E cadde svenuta.

I redivivi.

Il Conte Orazio sentì un passo affrettato per le scale che turbò la quiete silenziosa del castello. Si alzò e venne fuori dal suo studio, senza ancora avere la comprensione esatta del rumore improvvido. O forse era ritornato lo spirito maligno a riportare l'inquietudine da cui si erano da poco liberati? Egli pensò, ma quando fu sull'uscio e stava per rialzare il cortinaggio. lo senìi smosso e davanti gli apparvero Edmondo e Isabella.

La fanciulla era sorretta dall'uomo e lo guardò con occhio stupito come per rimproverarlo.

Il Conte non ebbe un gesto. Restò immobile a guardare mentre i due sorpresi della sua presenza non riuscivano a parlare.

Poi, d'un tratto improvvisamente, fu costretto a inginocchiarsi.

— Perdonatemi — disse appena e proruppe in un pianto dirotto.

— Non c'è da piangere — disse il giovane — c'è da pensare alla signora che è svenuta lassù.

— Lassù — domandava il Conte — dove?

— Bisogna chiamar gente. Non ci sono servitori nel castello?

— C'è la sevitù nel castello. Verranno a farvi onore ed io vi domanderò perdono ancora una volta davanti a tutti.

— C'è la signora Contessa svenuta, bisogna pensare a lei — replicò Edmondo..

Il Conte Orazio si alzò.

— Che devo fare? Io sono ai vostri ordini signore. Voi siete il signore ormai, siete anche voi dei Martani, nessuno ostacolerà mai più il vostro amore ed io ultimo della casa vi devo domandare perdono.

Ma il giovane sentiva il bisogno urgente di soccorrere la Contessa, a cui per sostenere la sua amica, non aveva nulla potuto fare.

— Puoi restare tu col Conte — disse alla fanciulla — ed io ritornerò presso la demente.

— Ho paura — Isabella sussurrò.

Ma le voci erano state ascoltate e qualcuno saliva per le scale.

— Fate presto a venire, c'è bisogno di voi — gridò Edmondo.

Ma quando il vecchio maggiordomo giunse e vide i redivivi si gettò a terra e non ci fu caso che si volesse rialzare.

— Oh su via — riprese Edmondo — qui ci prendono per i due morti ed è inutile che vogliamo disingannarli. Ritorna su con me, Isabella e sforzati di star quieta, come vedi bisognerà ben uscire da questa situazione.

I due risalirono per le scale verso la torretta senza badare più al vecchio conte e al maggiordomo che pareva anch'esso svenuto.

(Continua).

ANNO XIX - N. 914 — RAPALLO, 11 Settembre 1926

ABBONAMENTO
Italia: anno semplice . . L. 15.—
» » sostenitore . » 25.—
Estero anno semplice . » 50.—
» » sostenitore . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

L'opera del Fascismo

Oramai il fascismo si è fatto vita della Nazione e pochi sono più quelli che se ne tengono appartati, per solo preconcetto o per l'astio che essi ànno vivo per essere stati messi in disparte. Questo atteggiamento nuovo degli italiani verso il nuovo regime, che è come una conversione verso la nuova fede e la credenza di poter soltanto col fascismo portare la Patria verso la sua fortuna, dimostra quanto sia stata necessaria e proficua l'opera di rinnovazione effettuata. Politicamente l'Italia è in pace. Sono lontanissimi i ricordi delle dannose agitazioni del popolo mal condotto. Finanziariamente, l'Italia ha raggiunto da tempo il pareggio, ha sistemato i debiti, forma le nuove attività che non potranno a meno di rivalorizzare la nostra valuta. Dal discorso di Pesaro poi la lira ha avuto una così strenua difesa, che ormai non potrà più ridiscendere. Certo è che il cammino è arduo. Ma la tenacia del popolo italiano dovrà saper raggiungere la vittoria. Come eco di voce lontana oramai dal passato giungono soltanto i ricordi di quello che era l'Italia e non sarà mai più.

Tangeri

con la sua zona di controllo sulla costa africana forma ancora il punto della discussione di tutta la stampa europea. La Spagna, colla politica di De Rivera, afferma il suo diritto di aver Tangeri, togliendolo un po' a tutte le nazioni e specialmente alle mediterranee, alla Francia, all'Italia e all'Inghilterra. La richiesta spagnola sembra esser stata buttata avanti in buon tempo, perchè la Francia — si crede — potrà agevolarla, per riconoscenza se non altro e per il cameratismo di avèr, colla Spagna, vinto il Marocco. L'Italia, dopo l'accordo colla Spagna, non potrebbe ostacolarla, e poi un controllo esclusivamente spagnolo su Tangeri dovrebbe favorire l'Italia con cui si è concordato dalla Spagna una difesa dei comuni interessi mediterranei. L'Inghilterra, poi, con la Spagna, non vorrà scendere in dissidio. Ma intanto la questione non si risolve. Tangeri non potrà ancora avere un definitivo assestamento perchè, certo, le nazioni interessate non vorranno accettare il predominio spagnuolo. L'Italia, anche coll'accordo spagnuolo, dovrà fare sopratutto i suoi interessi.

Alla Società delle Nazioni

che ha avuto in queste giornate la prima seduta straordinaria di riapertura, non si è, più presentata la Spagna, che con la politica di De Rivera comincia a far la scontrosa. E non ha tutti i torti. Vi entrerà in sua vece la Germania, che con tutta la sua buona volontà non riuscirà a convincere della lealtà delle sue intenzioni. La Germania vorrà fare il suo giuoco. Si presta a far la buona pacifista, in accordo amichevole con tutto il mondo, per meglio celare la sua prepotenza, che ora è in ribasso ma che potrebbe risorgere. L'Italia assiste al giuoco, in parte seria, in parte guardinga. L'Inghilterra è la gran madre putatrice della Società delle Nazioni e vorrebbe che le sue ragioni fossero sempre le più ragionevoli. Ninoio, il nuovo presidente, fa la sua parte sul serio e proclama che la pace si avrà seguendo le direttive e l'opera della Società. Ma intanto Nansem, il norvegese, non sente o si approva quanto Ninoio ha detto anche se egli non sente. Quanti ci sono, fra le nazioni, che non sentono, o se sentono non guardano troppo sul serio a quello che la Società delle Nazioni dispone! Eppure ne fanno parte. La morale è che ogni nazione deve avere per sè la sua forza, la sua fede, il suo coraggio.

In Spagna

il generale Primo De Rivera ha imposta ancora una volta la sua volontà contro ogni sommossa d'una parte degli ufficiali dell'esercito. Il dittatore spagnuolo non è un gran uomo, nè è un gran capo. Pure dacchè egli comanda e regge i destini di quella nazione, in Spagna le cose vanno bene. Si è vinto al Marocco, si è riportato l'ordine in Patria, rivalorizzando i commerci e la *pesetas*. Vuol dire che col comando unico, anche di un uomo non grande, si è fatto di più e di meglio di quanto aveva potuto fare prima il parlamentarismo. Non occorre in Italia far paragoni colla Spagna. Basta dar rilievo al fatto che anche in Spagna è fallito il parlamentarismo.

Ciemme.

Contributi per la storia della "mezzadria,,

Padroni e manenti

La frutta e le ortaglie nei paesi del nostro Golfo (1641 - 1656)

PARTE II.

Gli esecutori del fu magnifico Gerolamo Bertollo — il 22 gennajo del 1641. — locano a Domenico Botto una villa nella *Cappelletta di S. Michele*, parrocchia di Rapallo, luogo detto *Bon tempo*, per anni sei per L. 150 annue, a patto che detto Domenico: «Debba a sue proprie spese far fare in detta villa ogni anno durante la detta locazione palmi quarantacinque di maxera e che sia ben fatta; debba reversare le viti che n'averanno bisogno, ed empire le gore delle maxere, che si faranno in detto tempo, piantar gli alberi che se gli daranno, e cavare le viti ogni anno, almeno di due anni; non possa tagliare gli alberi; pagare tutte l'avarie e dare l'olio, che si dovrà dare alli ricevitori; in fine del tempo consegnerà la tina con sue cerchio; riceve una vacca di colore rosso, che guarderà, pascerà e manterrà a sue spese, spettando i vitelli per metà, e poi restituirla e dare ogni settimana due presenzole alla signora Anna Maria Bertollo, quando la vacca avrà latte; se morisse non sia dovuto a cos'alcuna».

L'atto è stipulato in casa della vedova Anna Maria Bertollo in S. Margherita a rogito del not. Gio. Agostino Quaquaro.

***

Il 23 aprile 1641 Giuseppe Maragliano affitta a Pantaleo Casareto, per anni otto, una villa con casa nella cappella di S. Michele. Due parti del vino spetteranno al padrone «con tre corbe d'uva, ogni corba di quattro quartè», due parti di mele «con quattro corbe delle più belle, ogni corba di quattro quarte», un barile di olio, e la metà di tutto l'altro; due cavagni di fichi e due di ciliege alla settimana, tutte le ciliege «inserte», un albero di pere, uno di rosette, l'albero di fico «binello», quello di «brigiasotte», uno di damaschine, i citroni presso la cipressa, un boggiolo di fichi secchi e «la metà delle podasse». Trionfa adunque Pagana coi suoi frutteti! La locazione è fatta in S. Margherita, nello studio del not. Quaquaro.

***

Il 23 giugno del 1642 Benedetto Viacava, per L. 200 annue, e per tre anni appigiona a Bartolomeo Bernero una casa diroccata con villa, piantata ad uliyi, fichi e viti, posta nella cappella di Portofino.

Detto Bernero si obbliga «di pastinare all'uso di detto luogo bene come si conviene in detta villa, cioè dalla via, che è sopra detta villa, sino al condotto, che è in detta villa, a far le fascie da una confina all'altra, cioè una terza parte per ognuno di detti tre anni, con questo però che il detto Benedetto sia obbligato dargli i maggioli e le passioni. Parimente che debba mettere detto Bernero, in detta villa, quattro fasci di brischi, ossia brugatte, per ogni fascia. Parimente si dichiara che se dove detto Bernero pastinerà vi saranno pietre, che sia necessario farvi conniere, ed in tal caso detto Viacava sia obbligato farle levar lui».

L'atto è stipulato c. s.

***

Il magnifico notaio Alessandro Ratto del fu Andrea, il 23 novembre del 1642 dava in locazione a Giov. Maria De Bernardi la sua villa con casa a S. Siro, nel luogo detto *Vallino*, ed un bosco a San Lorenzo della Costa, nel luogo detto *Cà del Conte*, per lire centotrenta annue di fitto. Il De Bernardi prometteva di piantare a sue spese ogni anno in detto bosco dodici «novelle» consegnategli dal padrone, a cui darà «due boggiole di castagne verdi e due corbe d'uva in Genova, i frutti del però aggià, del pero bergamotto, del pomo bottino, un albero di citroni dolci, e un altro di limoni e citroni e tutti i frutti di limoni pendenti». Il colono pianterà ogni anno tutti gli alberi datigli dal padrone con la pozza profonda bene come si conviene, metterà «tutti quei maggioli che saranno necessarii in le gole de maxere, che detto sig. Alessandro farà fare in detti beni». Se il padrone vorrà l'olio ed il vino, gli sarà venduto al prezzo corrente. Il padrone si risalva per villeggiatura l'appartamento di sopra, che consiste «in caminata, camera, ricamera e cucina».

In caso di grandine o di tempesta «non è obbligato il padrone a fargli buono cosa alcuna».

La locazione è fatta in S. Margherita nello studio ed a rogito del notaio Gio. Agostino Quaquaro.

***

Il magnifico Francesco Garbarino del fu Gregorio, il primo dicembre 1642, loca a Marco Antonio Oneto una villa con due case ed un castagneto nella cappella di S. Michele, presso i beni di Nicolò Morello e di Lucrezia Botto, per due anni, «alla metà dei frutti si naturali ed industriali».

Il colono si obbliga dare al padrone «al tempo dei fichi ed altri frutti d'estate tre volte la settimana di tutti quelli vi saranno e di quella sorte che più piaceranno al signor Francesco», e per gli altri frutti d'inverno «possa detto signor Francesco scegliere la sua metà».

Il colono non potrà seminar grano ed altri sementi che non fossero «di gusto» del padrone, e dovrà cavare la villa per metà ogni anno, non potrà tagliare alberi domestici nè selvatici o secchi senza licenza del padrone, non potrà andare a lavorare in giornata, o, se lo fa, dovrà dare soldi sedici per ogni giornata al padrone; provvederà di letto e fieno la vacca che il padrone gli consegnerà, dividendo i frutti e dando quattro «presinsole» alla settimana.

La moglie del colono dovrà lavare «i drappi di casa» quando il signor Francesco verrà a villeggiare «e questo senza premio», e la casa dovrà essere sempre guardata dal fuoco.

Il contratto è stipulato c. s.

***

Il 30 dicembre del 1647 Bartolomeo de Ambrosi, per lo spazio di anni sei, e per L. 90 annue, affitta a Battista Costaguta una villa con due case nella cappella di S. Margherita, nel luogo di *Costapiana*, dividendosi per metà «il vino, l'olio, gli aranci, i limoni, le sementi, le erbe, le foglie di gelso, le castagne, i pomi, i peri, i fichi, le ciliege ed altri frutti», coll'obbligo al Bartolomeo di pagare tutte le avarie e metà dell'olio da darsi al Magistrato, e al Battista «di fare cinquanta gora di massene, alte sopra la terra palmi sei, larghe palmi tre e mezzo, ed a coperchio palmi tre, e fare li fondamenti palmi tre, ed empire le gole di esse bene, e cavare a sue spese tutta la villa, almeno ogni due anni».

Il Battista si risalva «un albero di citroni inserti, due di fichi brigissotte, uno di pere rossette, uno di noci, una boggiola di fichi secche cernute e una di castagne nigrixole verdi e una corba di uva».

L'istrumento è fatto in S. Margherita, c. s.

***

Il 21 luglio del 1648 Pier Battista del fu Andrea Pino loca ad Andrea De Bernardi ed a Paolo Corsilia terre boschive con case, e quattro mulini a Capo di Monte, nella valle di S. Fruttuoso, confinanti colle terre del monastero di San Fruttuoso, colle comunaglie della Comunità di S. Margherita e di Camogli, per lo spazio di anni sei, per il fitto annuo di L. 400, riservandosi il grano per uso suo e della famiglia, senza pigliar molitura, portandogli il colono a casa la farina, «tutte le mondaglie, due boggioli di castagne marrone verdi, trenta fascione consegnate alla spiaggia di San Fruttuoso, dieci rubbi di formaggio, un rubbo e mezzo di salasso, la metà dei vitelli che nasceranno, due presinzole alla settimana, la metà della parti delle capre e tagliare le morte e gli armorini».

L'atto è stipulato c. s.

***

L'ill.mo marchese Giannettino Giustiniani, un francofilo fino alla pelle, amico intimo del cardinale Mazzarino, avea in S. Margherita una bellissima villeggiatura con orto e giardino, al *Bagnarezzo*, prospiciente la *Gala*.

Egli, il 26 ottobre del 1651, dava in locazione a Gio. Antonio Dulmeta, di Vellego in quel di Albenga, il giardino contiguo alla casa, per lo spazio di un anno, per L. 80 annue di fitto. Il Dulmeta faceà promessa di dargli «insalate di ogni sorte, cavoli di ogni sorte, cipolle e aglio, archiciocche e cardi, meizane, zucche da estate e da inverno, cocomeri, sparaghi, merelli, meloni da estate e da inverno, armolazzo e ravanelli» e dovrà «pastinare tutti quelli alberi che detto sig. Giannettino vorrà inserire e rimondare tutti li citroni e limoni, accomodare le spalliere, tener netti e senza erbe i viali, e raccogliere tutti li frutti che nasceranno in detto giardino ai suoi tempi, senza pagamento alcuno».

Il contratto è stipulato a S.ta Margherita, nel palazzo del Giustiniani, a rogito del notaio c. s.

***

Il 28 agosto del 1653 Gio. Domenico de Ambrosio affitta a Domenico Crovetto una terra con casa nella cappella di S. Margherita, nel luogo detto l'*Orto*, riservandosi «un albero di fichi brigiasotti, due di rubaldi, quattro piante di persici, il frutto della cerasa amarena e nespoli e brugnoni».

La locazione è fatta in S. Margherita, nell'abitazione di detto Domenico, a rogito c. s.

***

Il marchese Giustiniani, già accennato, il 10 maggio del 1656, locava per L. 40 annue a Vincenzo Pietracaprina di Rapallo due orti con casa da solaio in S. Margherita, ponendo in iscritto le seguenti condizioni: «1) Che abbi cura di cavare la vigna, scerbarla, sfogiarla a suo tempo in compagnia delli altri uomini, portarla sino all'intiero comodamento con obbligo di dargli il pane e vino che si darà agli altri uomini; 2) tenere nette e accomodare le spalliere e nettare li viali tanto di limoni e cetroni come altre di altri fiori; 3) di rimondare li alberi et inserire tutti quelli che sarà di bisogno; 4) raccogliere a suoi tempi tutti li frutti di tutti li alberi quali frutti sono tutti del signor marchese; 5) di mantenere i carciofoli in numero a costi centosessanta, quali dovrà più presto accrescerli che sminuirli; 6) di provvedere — essendo il signor marchese in villa — la casa di tutti gli erbaggi necessarii, che saranno in detti orti, come di tutti i frutti di detti orti, come meloni, romaniate e altri frutti; 7) di mantenere, accrescere et accomodare tutti li sparaghi e morelli; 8) dargli ogni settimana quattro presinzole; esso signor marchese gli darà venticinque cantara di fieno, ogni anno, per la vacca data dal marchese dividendo il vitello; 9) manderà a Genova ogni settimana una corba di ortaglia ordenaria; 10) andarà a Genova per affari del marchese per soldi quattordici per ciascun viaggio».

Le obbligazioni furono giurate in S.ta Margherita, nel palazzo del marchese, a rogito c. s.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

Un grande progetto per la sistemazione delle strade della Riviera

La Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia — che ai problemi stradali della Liguria ha rivolto, in questo primo tempo della sua gestione, sollecitudini e cure rispondenti alla importanza capitale che il fattore viabilità ha assunto nel quadro della vita e della economia generale dell'epoca nostra — si è occupata in questi giorni alacremente e con propositi risolutivi del problema annoso e ponderosissimo della sistemazione generale della strada litoranea — la cosidetta strada delle Riviere — licenziando per le superiori approvazioni un progetto completo ed organico che rappresenta veramente — a coronamento di lunghi studi informati ad una alta e realistica visione del problema — una soluzione di piena linea e di grande stile per la valorizzazione di quest'arteria che è la chiave e la spina dorsale del sistema stradale ligure ed occupa un posto di primissimo ordine nel quadro delle grandi comunicazioni nazionali ed internazionali.

Il progetto studiato dall'Amministrazione della Provincia comprende il percorso della litoranea che va da Capo Rollo (confine tra Genova ed Imperia) al passo del Bracco (confine tra Genova e Spezia), con una lunghezza di 175 chilometri: (104 a ponente e 71 a levante).

Salvo brevi tratti dotati di sufficiente larghezza (e sono questi i tratti che la Provincia sistemò nell'ultimo ventennio), sul restante percorso la strada, così come è attualmente, presenta una soverchia ristrettezza di sezione ed andamento oltremodo accidentato sia nel senso planimetrico, sia in quello altimetrico; riesce quindi, non solo malagevole, ma anche pericolosa al transito date le moderne esigenze della viabilità.

La strada del giorno d'oggi vuol correre ampia, a lunghi rettilinei, a grandi raccordi circolari e pendenze moderate: la strada litoranea è invece — bisogna pur confessarlo — tutta una negazione di queste esigenze.

Il progetto della Provincia fissa come minimo di larghezza della strada i metri 6 tra i fili interni dei paracarri, cioè quale larghezza utile della carreggiata, ossia della zona riservata ai veicoli: stabilisce quindi di aggiungere, ove possibile, almeno un altro metro per parte quale banchina pei pedoni, e di portare la carreggiata anzidetta ad 8, 10, 12, 15 metri in vicinanza dei centri abitati ed in quelle località in cui è maggiormente intenso il carreggio.

Trascurando per mancanza di spazio quanto riguarda la Riviera di Ponente, riportiamo volentieri dalla relazione il capitolo: **La Litoranea e la Grande Genova.**

La zona della Grande Genova si estende per oltre trenta chilometri da Voltri a Sant'Illario ed abbraccia le tratte stradali più importanti di tutto il percorso litoraneo. In questa zona sono previste importanti opere di rettificazione e di spostamento ed alcune cospicue varianti preordinate, specialmente tra Voltri e Genova, a rendere possibili i necessari allargamenti che, nella attuale sede, riuscirebbero materialmente inattuabili, e a sottrarre la strada alla minaccia immanente del mare, in più punti nei quali periodicamente si hanno a registrare danni di grave entità.

Per la parte di levante, è ripreso e messo in valore un interessantissimo progetto studiato dalla Provincia, fin da parecchi anni addietro, per la costruzione di un intero nuovo tronco stradale, in sostituzione della strada attuale, da Genova-Sturla a Bogliasco.

La nuova strada di levante si compone di tre tronchi:

1.o tronco da S. Martino a via Marco Sala in Nervi; che si suddivide a sua volta in due tratte, la prima delle quali, larga quindici metri nel piano viabile e lunga circa m. 4.500, ha inizio a San Martino d'Albaro ove si innesta sulla grande arteria stradale che il Comune di Genova costruirà fra S. Martino e Sturla, e termina all'abitato di Nervi poco prima del torrente omonimo; la seconda si svolge da questo punto a monte dell'abitato di Nervi fino alla via Marco Sala con uno sviluppo di circa m. 1.000 ed una larghezza di piano viabile di metri dodici. — 2.o tronco: da via Marco Sala (Nervi) alla stazione di Bogliasco; si svolge per quasi tutta la sua lunghezza, che misura m. 1.610, in territorio di S. Ilario e la larghezza del piano viabile è di metri dieci. — 3.o tronco: da Bogliasco (stazione) alla località Pontetto: la larghezza del piano viabile è di metri dieci come nel precedente tronco e misura in lunghezza m. 1330; si svolge tutto in territorio di Bogliasco ed entra per un tratto di m. 60 circa in territorio di Pieve Ligure. Con questo terzo tronco si sopprimono i due passi a livello di Bogliasco e Pontetto.

I tre tronchi anzidetti hanno ottima esposizione a sud: le pendenze delle livellette non si raggiungono che per brevissimi tratti: il 4 °/₀ ed i raggi minimi delle curve non sono mai inferiori a m. 50.

L'importo di questa nuova strada da Genova a Bogliasco è preventivato in circa trenta milioni.

Procedendo verso levante, fino a *Rapallo*, non troviamo che una breve variante per la soppressione del passo a livello di Mulinetti a Recco (la strada viene deviata a mare) e per il resto alcune correzioni essenzialmente planimetriche.

A *Rapallo* il progetto prevede una deviazione a monte, colla costruzione di importanti ponti in cemento armato, ancora per sopprimere il passo a livello di S. Rocco; dopo di che, sempre con semplici correzioni, si arriva a Cavi. Qui origina l'ultima grandiosa variante, che tende alla soppressione del passo a livello detto appunto di Cavi nonchè del successivo di Pietra Calante.

Il nuovo tronco, uscendo dalla magistrale galleria delle Ripe di S. Anna — opera monumentale a cui è memorabilmente legato il nome della nostra Provincia — si snoda con ampio e pittoresco tracciato a monte della linea ferroviaria, valorizzando in modo felicissimo tutta la bella zona a monte di Sestri Levante, e va a ricongiungersi con la strada attuale presso il Mattatoio di Sestri.

Di qui al Bracco — ove termina la competenza territoriale della nostra Provincia — il progetto completa il suo andamento con alcune correzioni di tracciato atte a migliorare notevolmente l'economia generale della strada nei suoi punti singoli e nel suo complesso.

Per questa colossale sistemazione è stata preventivata la somma di 370 milioni.

Voci dal loggione

PUNTI DI VISTA

A leggere la cronaca internazionale dei quotidiani vien fatto di pensare, spesso, se il Teatro, espressione scenica della vita nei suoi aspetti più intimi ed esteriori, non sia incapace di darci, anche rappresentando situazioni ultratragiche e paradossali, quella che è la vera, l'autentica realtà della paranoia moderna.

Quante volte non si accusa la tragedia di esagerare la portata degli eventi e le umane passioni infrollite dalla tabe della degenerazione? Oh! ne sanno più di voi e di me gli autori...

Ma ci si ricrede, ve l'assicuro, a leggere la cronaca internazionale del sangue, poco monotona, varia, anzi, come i numeri di una Rivista parigina.

A Saint-Denis, cittadina provinciale della Francia, il signor Serlandié, vecchio e ammalato, aveva ancora tanta vitalità e altrettanto buon gusto per ammirare le fluenti chiome delle sue due figliuole.

La moda, serpentello guizzante, arrivò a Saint-Denis con la non mai ancora tanto lodata acconciatura alla garçonne. Le figliuole chiesero al babbo il permesso, secondo la decrepita procedura provinciale, di sacrificare al serpentello le chiome belle e fini, oggetto dell'ammirazione paterna.

Il vecchio rifiutò il permesso, minacciò, pregò. E aggiunse che l'esecuzione del progetto filiale sarebbe stato capace di ucciderlo. Come si usa nelle buone e migliori famiglie il «no» e la paurosa predizione fecero soltanto sorridere le brave figliuole.

E le chiome caddero sotto la forbice e il vecchio si uccise con un colpo di rivoltella.

Verità. Realtà senza suggeritore e scene di carta. A Saint-Denis si grida all'esagerazione; nel mondo si fa coro. Pare noi ci uniamo alla sonora fischiata del pubblico perchè tra le chiome e la rivoltella c'era modo di contemperare l'estremo.

Se il vecchio, malato signor Serlandié, non avesse adorato troppo l'estetica, nessuna cartuccia avrebbe rotto la calma di Saint-Denis e le sue due figliuole non avrebbero ragione di maledire il serpentello guizzante.

Troppo rumore per nulla. Per la fortuna del mondo l'esempio cattivo non sarà seguito. Il padre veramente moderno ha ridotto le sue preoccupazioni, e quindi i suoi punti di vista, ai minimi termini.

Capo, tronco e gambe, in libertà. Permesso serale a richiesta; autorizzazione a protrarre l'orario del ritorno a casa oltre la mezzanotte. Minima sorveglianza: massima responsabilità. (Responsabilità delle figlie, per precisare.

Vi pare ragionevole l'atto del signor Serlandié, esteta di antico stampo? Peuh! Merita della compassione e del rimpianto e neppure una corona dell'Associazione Internazionale Padri di Famiglia.

Egli senza dubbio ignorava il motto della sopradetta associazione, compendio di un furto al Grande Poeta:

«Passa oltre...».

Ambro.

Corriere Sanmargheritese

Redazione presso l'antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

La Società Canottieri "Argus„ campione europeo in outrigger a quattro con timoniere

Il dettaglio del risultato

Quattro con timoniere: 1.) «Argus» di Santa Margherita in 7'20" 3|5 — 2.) Svizzera in 7'31" 4|5 — 3) Polonia 7'42" 4|5 — 4.) Francia — 5.) Belgio — 6.) Olanda — 7.) Portogallo.

La brillante vittoria

L'equipaggio dell'Argus alla partenza si è subito portato al primo posto superando la Francia mentre l'Olanda è al terzo posto. Dopo 500 metri la situazione dell'Argus s'è fatta sempre più netta e il nostro equipaggio si è mantenuto in una indiscutibile superiorità sugli altri contendenti, gradatamente aumentando il distacco. La Svizzera dall'ultimo posto ha risalito a poco a poco gli altri contendenti portandosi presso al traguardo dietro gli italiani senza riuscire tuttavia a superarli malgrado gli sforzi fatti. I nostri hanno tagliato il traguardo con 4 lunghezze di vantaggio.

L'esultanza di S. Margherita

E' con vivo compiacimento che abbiamo appreso domenica, la brillante vittoria riportata dalla gloriosa Società concittadina a Lucerna, ai Campionati Europei di Canottaggio.

Ancora una volta il tricolore Italiano ha sventolato vittorioso in terra straniera, e questo per merito dell'equipaggio *Apri l'occhio* della Canottieri *Argus* formato da quattro puri sammargheritesi: dai valorosi tre fratelli Ghiardello, da Pastine G. B. e Giangrande Ugo timoniere.

Gara meravigliosa! L'*Apri l'occhio* durante tutta la corsa fu sempre in testa a tutti gli equipaggi delle altre nazioni ed arrivò al traguardo con ben quattro imbarcazioni di vantaggio sull'armo della Svizzera pronosticato il vincitore.

L'*Argus* e tutta la popolazione sammargheritese deve essere riconoscente ai bravi giovani, che quest'anno oltre alle numerose vittorie, riportate a Torino, ai Campionati Liguri, nelle Regate Nazionali, apportarono alla loro società il Campionato Italiano in jole di mare a 4 vogatori seniores, ed all'Italia l'unico campionato, l'unica vittoria, e precisamente quella in *outrigger* a 4 vogatori con timoniere. Ai baldi quanto modesti giovani, che sanno tenere alto anche all'estero il buon nome d'Italia nel mondo sportivo, il nostro saluto, e la nostra riconoscenza.

Alle regate di Lucerna assistettero molti appassionati sanmargheritesi fra i quali il nostro Commissario Prefettizio sig. Isola Alberto, il Comm. Alfredo Chierichetti, Presidente della Canottieri *Argus*, il vice presidente Cav. Uff. Cesare Battilana, il sig. Ettore Brown.

Moltissimi telegrammi sono giunti al presidente dell'Argus e fra i primi quello del Console Generale Italiano di Basilea col quale S. E. Benito Mussolini Capo del Governo lo incaricava di esprimere all'equipaggio dell'Argus vittoriosa a Lucerna i suoi vivi rallegramenti. L'on. Alessandro Lessona, Commissario Federale della Liguria del P. N. F. inviò il seguente telegramma: «Il nome d'Italia esulta ancora alto per l'opera vostra, il mio fraterno alalà». Inoltre inviarono telegrammi di felicitazioni la Società di Canottaggio Timavo di Monfalcone, Barion di Bari, Livornesi, Elpis, la Società di Canottaggio piemontese, Ezio Carlesi di Livorno, Cesare Galardelli presidente della Sezione Toscana, Rowng Club Triestino e moltissimi altri.

La grandiosa dimostrazione popolare

Già da qualche giorno la città attendeva con ansia l'arrivo dei suoi gloriosi campioni: nei circoli, nei crocchi, nei caffè o bars, la vittoria di Lucerna divenne la discussione del giorno; abbiamo notate vie, piazze, palazzi, ville pubbliche e private prepararsi con fervore di bandiere e di luci.

Intanto le notizie portate da alcuni fervidi sostenitori dell'*Argus* che ebbero la fortuna di assistere personalmente alle regate di Lucerna, accrescevano l'interesse e l'importanza dell'avvenimento.

Venne l'attesa ora dell'arrivo; la cittadina pavesata a festa, illuminata a giorno, vide tanto fervore di popolo ed entusiasmo di sportivi, quanto non fu mai possibile verificarsi per il passato.

Per iniziativa del Comune, in unione del Direttorio del Fascio locale e della Società Canottieri *Argus*, si organizzò per giovedì sera per l'arrivo dei campioni una grande, imponente manifestazione popolare; il piazzale della stazione per l'arrivo del treno che portava i gloriosi vincitori presentava un aspetto fantastico; già prima dell'ora fissata era sommerso dalla marea popolare riversatasi da tutti i punti della città, anche dai più lontani, per rendere omaggio ai vincitori.

L'interno della stazione, i marciapiedi, i passaggi, erano gremiti dalla folla degli invitati, dalle Autorità Civili e Militari, dalle Associazioni cittadine con bandiere, dagli Enti e dal Fascio coi rispettivi gagliardetti.

Fra le Autorità raccolte nel salotto riservato abbiamo notato: oltre ai genitori e parenti dei vincitori, il signor Alberto Isola, Commissario Prefettizio, Cav. Mazzolani Sottoprefetto di Chiavari. Cav. Celle, Ispettore della Zona di Chiavari, Ing. Oliva Luigi della Commissione Reale della Provincia di Genova, Giangrande Roberto Segretario del Fascio locale, Cav. Calzolari Titolare della Stazione, Comm. Chierichetti Presidente dell'*Argus*, Battilana Cesare Vice Presidente dell'*Argus*, Cap. Spolidoro, Capitano del Porto, ecc. ecc.

All'arrivo del treno, in perfetto orario, una fiumana di giovani sportivi si lanciò verso i valorosi canottieri portandoli in trionfo sulle spalle fino al salotto ove si trovavano le Autorità. Dagli avanguardisti vennero offerti dei mazzi di fiori, mentre i valorosi campioni venivano abbracciati da tutti i presenti e la folla applaudiva freneticamente, lanciando grida di evviva, e mentre la banda «Cristoforo Colombo», diretta dal Maestro Cav. Alessio, li salutava al suono della Marcia Reale e degli Inni Nazionali.

A stento si riuscì a formare il corteo che lentamente si snodò per le vie al mare fantasticamente illuminate a giorno, fra due ali di popolo plaudente. Finalmente si giunse sulla Piazza del Palazzo Municipale; e per la grande affluenza di popolo non fu possibile eseguire la cerimonia ufficiale nell'ampio atrio del Palazzo e fu quindi giocoforza farla fuori, in Piazza, gremita di popolo di ogni ceto, di ogni condizione. Fra le autorità e invitati, oltre quelli già detti, potemmo notare ancora: Ettore Brown, Comm. Croce della Federazione Regionale Ligure di Canottaggio, Haag della Società Elpis, Volponi rappresentante dell'Argus nella F.R.L.C., Longo Ricevitore della Dogana, Oliva Avv. Cesare, Avv. Prof. A. R. Scarsella Direttore della Regia Scuola, Verzura Eugenio Segretario Amministrativo del Fascio, Cav. Giuseppe Petazzi, Cav. Poggi Lazzaro ecc.

Nel terrazzo presero posto oltre i campioni, salutati al loro apparire da applausi e gridi di evviva, le Autorità.

Il Commissario Prefettizio lesse le adesioni e telegrammi compreso quello entusiastico del Principe Ereditario, Presidente onorario della Soc. Canottieri *Argus*. Fra le adesioni ricordiamo quella del Prefetto di Genova, Grande Uff. Bocchini, on. Lessona, A. Bonelli, Lantini, ed lo speciale messaggio di S. E. Ciano di passaggio la sera antecedente dalla nostra città: inoltre comunicò, accolta da applausi, la notizia della deliberazione della Federazione Ligure di Canottaggio di nominare i cinque vincitori membri onorari.

Quindi con parola facile ed alata, il nostro Commissario Prefettizio ha portato il saluto della cittadinanza al valoroso equipaggio dell'*Argus* esaltandone la modestia, la tenacia ed il valore.

Concluse il suo dire, rilevando che la loro strabiliante vittoria, non è soltanto il vanto di una città, di una Società locale, ma bensì vanto e gloria della nazione e stirpe italica, tanto più che la loro affermazione in terra straniera portò alto il simbolo del Fascio Littorio; ed auspicò infine che sui mari, sui laghi, sui fiumi le loro virtù d'eccezionali vogatori abbiano costantemente a brillare sempre più in ogni competizione Europea e mondiale.

Le felici espressioni del nostro Commissario Prefettizio furono frequentemente interrotte; la chiusa venne salutata da scroscianti applausi della folla.

In ultimo il nostro Commissario Prefettizio appuntò sui petti dei valorosi campioni la medaglia commemorativa del Comune espressamente coniata per l'occasione e portante sul fronte lo stemma della città, col nome del vincitore, e sul retro la scritta: *Ai Canottieri dell'Argus - Campioni d'Europa 1926.*

La manifestazione popolare si chiuse al suono degli Inni Nazionali suonati dalla nostra Banda Cittadina, mentre la popolazione con applausi e richiami costringeva varie volte i campioni ad affacciarsi.

Quindi la Banda si recò, seguita dalla moltitudine, ad eseguire in Piazza Vittorio Emanuele un eccezionale servizio in onore dei Canottieri; mentre nel vasto salone di ricevimento del Municipio veniva servito a tutti un suntuoso rinfresco.

Non possiamo chiudere queste note affrettate senza rilevare la spontanea ed entusiastica accoglienza del popolo Sanmargheritese e forestiero, ai nostri giovani concittadini: che non contenti di illustrare in patria il bel nome della terra natale, ne hanno portato alto il nome in suolo straniero dando prova agli attoniti sportivi d'Europa ed al mondo di una forza di una tenacia che solo il popolo ligure, pervaso dal soffio rinnovatore del fascismo, poteva superare con così mirabile slancio.

Lux.

IL MARE associa per i gloriosi Campioni d'Europa tutta la sua più schietta e sincera ammirazione. Vittorie come quella ottenuta dai valorosissimi rappresentanti la Canottieri Argus *meritano bene l'accoglienza entusiastica che Santa Margherita ha tributato giovedì sera ai suoi figli più virtuosi sportivi. Per essi il nostro elogio più vivo, per la Canottieri Argus il nostro augurio sincero di sempre nuovi e maggiori trionfi.*

Un nobile atto da imitare

Il Comm. Alfredo Chierichetti presidente della Società *Argus* ha ricevuto la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Abbiamo appreso che la Società Argus ha vinto brillantemente la gara europea di canottaggio in cui era iscritta a Lucerna. Per noi che spesse volte ci siamo trovati a lavorare all'estero e ricordiamo quanto piacere e quanto bene faccia ogni volta che la Patria sa dimostrarsi forte e rispettata, anche se in campo sportivo, ne siamo oltremodo lieti.

Malgrado la nostra semplicità, dipendente dal duro lavoro giornaliero per la vita, comprendiamo come queste manifestazioni sportive siano costose per la Società che sa portare alla vittoria la bandiera d'Italia e sebbene Santa Margherita saprà rispondere a queste necessità per onorare i propri figli vittoriosi, sentiamo vivo il desiderio di concorrere unanimi anche noi operai della S. Unione Fondiaria offrendo alla Società Argus il modesto importo di un'ora di lavoro per ognuno di noi, sottoscritti, in totale L. 112 che qui ci permettiamo accludere.

Coi sensi della nostra considerazione.

Firmati: Pasinetti Bartolo — Marchesi Giuseppe — Madaschi Cesare — Rossi Luigi — Roccatagliata Bernardo — Tassara Giobatta — Borghi Angelo — Mortione Michele — Figallo Giovanni — Viacava Gio Batta — Rovegno Paolo — Cantamessa Luigi — Minola Fortunato — Suardi Adeodato — Finazzi Andrea — Cariola Luigi — Torsi Pietro — Cheratide Pietro — Finazzi Luigi — Bausa Battista — Mazza Giovanni — Roccatagliata Giacomo — Mortione Giacomo — Monfasani Luigi — Zerega Nicola — Bacarni Secondo — Trebino Giovanni.

All'ex Cinema "Mazzini„

Per stasera sabato 11 corr. *La fiera degli allocchi* grandioso lavoro di originali avventure eroico comiche interpretato dall'artista Douglas Mac Lean. A complemento dello spettacolo la nuovissima comica americana in 2 atti *Ridolini astemio*.

Domenica 12 corrente *Il fratello d'armi*, grandioso lavoro drammatico e passionale interpretato dal noto artista americano Richard Barthelmes. Martedì 14 corrente *Il segreto nero*, Grandioso lavoro drammatico sensazionale d'avventure interpretato dalla bellissima artista Perla Withe. Mercoledì 15 corr. la seconda serie dal titolo *A ferri corti*. Venerdì 17 corr. la quarta serie dal titolo *Ardimenti supremi*. A complemento per ogni spettacolo brillantissime comiche in due atti.

Sabato 18 corr. *I guai di Ridolini* originale e brillantissima comica in quattro parti interpretata dal noto comico americano L. Semon (Ridolini).

Prossimamente: *Il mercante d'Illusioni*, grande lavoro drammatico con Lewis Stone. In preparazione *La mia Sposa Americana* con Gloria Swanson e la *Signorina Mezzanotte*, originale lavoro con Mae Murray.

Arresto per furto

Il nostro solerte Maresciallo del R. R. C. C. Emanuele Forte procedette nei giorni scorsi all'arresto della cameriera Lak Maria di Novara impiegata presso l'Albergo Elto della nostra città, perchè ritenuta autrice del furto di circa 1000 lire sofferto da uno straniero che all'Elto soggiornava.

Giuseppe Martini vince brillantemente a Chiavari la Coppa Scarioni

De Franchi, Renato Bacigalupo e la 32.a Legione M. V. S. N. di Sampierdarena, vittoriosi nel grande meeting nazionale

L'epilogo delle 130 Popolari Scarioni, ha avuto luogo domenica scorsa, a Chiavari, che ha vissuto così la sua grande giornata del nuoto. Il Comitato Esecutivo, e per esso le varie commissioni, ha superato ogni aspettativa. Chi ha veduto Chiavari domenica scorsa, potè rendersi una idea più esatta del lavoro di preparazione, che il Comitato Esecutivo aveva fatto e della attesa che la gara aveva suscitato.

Anche Giove Pluvio, ha voluto concedere una magnifica giornata.

La finale delle Scarioni.

Alle 5,30 precise, sulla veranda del *Tirrenia*, venne fatto l'appello dei 40 scarionisti, per formare le batterie. Solo 3 erano assenti. Livan Vittorio di Carate Brianza che ha preferito partire con Frattini per aiutarlo nei suoi allenamenti. Pazzagli Ilio di Piombino e Bertoli Enrico di Monza.

I 37 scarionisti vengono divisi in quattro batterie, che si svolgono nel percorso di m. 200, che danno il seguente risultato:

1.a Batteria - 1.o Martini Giuseppe di Anzio in 2'56" — 2.o Sauli Ugo di Trieste — 3.o Sakolos Emerico di Spezia — 4.o Roberti Mario di Rimini — 5.o Sanguineti Aldo di Recco.

Martini parte decisamente e stacca a viva forza i suoi avversari; solo Sauli e Sakolos reggono fino ai 100 metri mentre Martini prosegue indisturbato.

Bella la lotta tra Roberti e Sanguineti terminata in favore del romano per una testa.

2.a Batteria - 1.o Sotthardi Ruggero di Fiume in 2'53" — 2.o Martini Mario di Roma — 3.o Intrito Tito di Taranto — 4.o Caorsi Argo di Sampierdarena.

Anche in questa batteria, dopo una piccola lotta fino a 100 metri Sotthardi prende la testa e vince.

3.a Batteria - 1.o Golfetto Carlo di Genova in 3'1" — 2.o Scazzola Luciano di Milano — 3.o Crosio Enrico di Varazze — 4.o Cucchiara Giovanni di Sestri Levante.

Malgrado che l'andatura fosse un pò fiacca si è potuto assistere ad una bella lotta tra i primi risolta a pochi centimetri dall'arrivo in favore di Golfetto.

4.a Batteria - 1.o Padovani Giuseppe di Taranto in 3' — 2.o Marchese Angelo di Genova — 3.o Carpenetti Romano di Parenzo — 4.o Giunto Guido di Pesaro.

Padovani ha vinto soffiando la vittoria sul traguardo al genovese Marchese.

In base all'esito delle batterie 13 concorrenti sono stati ammessi alla finale.

La folla delle grandi occasioni, che assiepava il lungo tratto di spiaggia commentava pronosticava e vedeva nel trio Marchese Martini e Sotthardi il probabile vincitore.

La finale ebbe luogo alle 17 cioè dopo le batterie delle gare dei m. 1500 e 100. L'avv. Baffico presidente del C. R. P. della FIRN chiama a raccolta le 13 giovani speranze e le dà il via. Il gruppo percorre compatto circa 100 m. poi cominciano a emergere Martini, Scazzola, Sakolos, Marchese, Gottardi.

Alla virata dei 200 metri Martini-Scazzola e Sakolos sono sulla stessa linea seguiti da circa due lunghezze da Marchese, Gottardi e altri. La virata, precisa e veloce di Martini gli è utile perchè stacca di circa una lunghezza Sakolos, indi aumenta il numero delle bracciate staccandosi nettamente da Sakolos e Scazzola i quali vengono pure sorpassati da Marchese.

L'arrivo di Martini è trionfale, mentre la banda della «A Compagna» di Genova suona la marcia Reale. Il vincitore e Marchese vengono portati in trionfo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Martini Giuseppe di Anzio in 6'22" 1|5 - 2.o Marchese Angelo di Genova in 6'35" 3|5 - 3.o Sakolos Emerico di Spezia in 6'36" - 4.o Scazzola Luciano di Milano in 6'38' 2|5 - 5.o Gotthardi Ruggero di Fiume 6'40" - 6.o Golfetto Carlo di Genova in 1'41" - 7.o Martini Mario di Roma in 6'45" - 8.o Sanguineti Aldo di Recco in 6'46". - 9.o Intrito Tito di Taranto in 6'48" - 10.o 11.o 12.o 13.o a pari merito: Roberto Mario di Rimini, Sauli Ugo di Trieste, Padovani Giuseppe di Taranto e Crosio Enrico di Varazze.

Le gare nazionali.

Di contorno alla finale della Scarioni ebbe luogo un *meeting* nazionale per la disputa della ricca Coppa Copello, che ha raccolto tutti i campioni italiani.

Ecco i risultati:

M. 100 dopo tre batterie vinte rispettivamente da Bacigalupo Renato del P. S. Nafta di Genova in 1'6", Frassinetti Agostino della 32.a Leg. M. V. S. N. di Sampierdarena in 1'7" e da De-Franchi Enrico della Sportiva Sturla Quarto in 1'6" 3|5. La finale dà il seguente risultato: 1.o De-Franchi Enrico della S. Sturla Quarto in 1'6" 4|5 - 2.o De-Barbieri Ettore della S. S. Tigullio di S. Margherita in 1'7" - 3.o Bagnasco Giuseppe 32.a Leg. M. V. S. N. Sampierdarena - 4.o Frassinetti Agostino id. id.

Dopo una bellissima lotta De-Franchi riconferma la sua classe. Bella la gara di De-Barbieri.

Bacigalupo Renato che era ai primi posti si ritira a 50 metri. Da segnare peraltro il suo tempo in batteria migliore di quello della finale.

M. 1500 - Dato il numero delle iscrizioni (23) vengono svolte tre batterie vinte da: la prima Valle Pino della S. Sturla Quarto in 22'37", la seconda Bacigalupo Renato dal G. S. Nafta in 23'29", la terza Gamba Giacomo dello P. C. Finalmarina in 24'43".

La finale ha veduto ancora una volta il bravo Renato vincere di circa 3 lunghezze il giovane Gamba che ha combattuto vigorosamente fino all'ultimo.

Ecco il risultato:

1.o Bacigalupo Renato del G. S. Nafta in 23'19" 2|5 - 2.o Gamba Giacomo P. C. Finalmarina in 23'24" - 3.o Valle Pino S. Sturla Quarto in 23'36" 1|2 - 4.o Kracotwila Raffaele Enotria Recco in 23'40" - 5.o Jandelli Edgardo S. Sturla 15'17" 2|5 - 6.o Ottonello Giovanni R. N. Milano 26'16" - 7.o Ferro Pasquale - 8.o Maioni Mario - 9.o Lambruschini Santo - 10.o Rabino Oreste - 11.o Ruggia Lino.

La riunione ha avuto termine con la gara staffette (200 x 4) che ha dato il seguente risultato:

1.o 32.a Leg. M. V. S. N. Sampierdarena (1.a squadra) (Frassinetti, Bianconi, Bagnasco, Bisagno) — 2.o S. Sturla Quarto (Ghirimoldi, Olivari, Valle, Di-Franchi) — 3.o 32.a Leg. M. V. S. N. Sampierdarena (2.a squadra), — 4.o Fulgor Sestri Lev. — 5.o Enotria Recco. La II.a squadra della S. S. Quarto è stata squalificata.

Tutte le autorità locali e quelle sportive regionali si erano radunate sulla grande terrazza dello stabilimento Tirrenia, che domina il mare da oltre 10 metri di altezza. Abbiamo notato: il commissario prefettizio col. comm. Benedetto Accorsi, il sig. Aurelio Archenti segretario amministrativo della Federazione Fascista della Riviera, in rappresentanza dell'On.le Comm. avv. Lessona, il comm. avv. Gio-Mario Copello, il cav. uff. Corbari presidente FIRN rappresentante del CONI, il cav. Mazzolani sottoprefetto, l'avv. Mazzola barone Gian Carlo e Sig.ra, Renzo Devecchi capitano del Genoa Club, il sig. Felugo presidente C. S. Ruentes, il sig. Agostino Macchiavello direttore del *Mare*, il collega cav. Carbone del *Mercantile*, il sig. Guido Sanguineti presidente del Genoa Club, il cav. dott. F. M. Raffo presidente P. A. Croce Verde, il sig. Mazza Vittorio segretario P. A. Croce d'Oro e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Verso le 16 a rendere omaggio ai nostri sportivi sono giunte da Santa Margherita Ligure sei imbarcazioni della Società Canottieri «Argus» portando la buona notizia della vittoria italiana a Lucerna ai campionati europei per merito del loro equipaggio «Apri l'occhio».

I canottieri, tra gli alalà del pubblico, sono scesi a terra dove ebbero dal Comitato Esecutivo un sontuoso rinfresco.

La giornata di domenica rimarrà indimenticabile per la storia di Chiavari sportiva.

Carlo Carmignani.

E' giusto ancora ricordare che della grande giornata chiavarese è stato ideatore ed organizzatore il collega Carlo Carmignani, mentre direttore di tutto il complesso fu il signor Brizzolara che ebbe al suo comando l'affiatata squadra dei «saraceni». Chi finanziò la grande manifestazione fu - naturalmente - il Grand'Uff. N. G. Dallorso. Il Comm. Gio.Mario avv. Copello donò la ricca coppa per le gare più importanti, il sig. Gino Civicchioni presiedette agli alloggi, il sig. Migliorini fu un cassiere modello ed il collega Pio Mario Brignardello — dulcis in fundo — il segretario che più lavorò. A tutti quindi meritatissima la nostra lode, da buoni ed entusiastici sportivi. (n.d.r.).

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56
11 Settembre 1926

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 4 Settembre 1926

La seduta ha inizio alle ore 10, presenti 21 consiglieri. Sono assenti i consiglieri della minoranza, e della maggioranza i signori assessori Michele Devoto, di cui è giustificata l'assenza perchè in montagna per cura, Moltedo ancora in America, e i consiglieri Sampietro che non potè intervenire dovendo provvedere alla chiusura del suo Albergo in Valfurva, Maggesi e Granello.

Il Sindaco Dottor Andrea Canessa dà lettura di una lettera di Monsignor Arciprete che invita la Giunta e il Consiglio ad intervenire ufficialmente alla cerimonia della benedizione della nuova magnifica statua dell'Apparizione della Madonna di Montallegro che avrà luogo nella Basilica domenica prossima 12 settembre alle ore 17.

Il gruppo marmoreo è opera dello scultore Quattrini che ha il suo studio in Vaticano ed è stato offerto dal sig. Sebastiano Boggiano, della famiglia della sig.ra Carmen De Biasi De Giovanni. Assisteranno alla cerimonia religiosa Monsignor Vescovo Diocesano e Sua Eminenza il Cardinale Luigi Sincero. Il Sindaco invita i consiglieri ad intervenire al completo e propone un voto di plauso al donatore per l'offerta veramente grandiosa della stupenda opera d'arte.

E' approvato.

Entrano Bobri e Masnata della minoranza.

Il Sindaco ritorna, per una chiarificazione, sul voto dell'ultimo Consiglio che auspicava, che dalle superiori Autorità — dato che Rapallo considerata stazione climatica e luogo di cura dovrebbe essere stata retta dal Podestà — fosse lasciata ancora in carica l'attuale amministrazione fino ad espletare il suo vasto programma di rinnovazione cittadina. Essendo però nel frattempo uscito un nuovo decreto che stabilisce i Podestà per ogni Comune del Regno, cade di conseguenza quel primo voto e viene proposto ora al Consiglio di votare il primo comma dell'ordine del giorno:

Domanda di ammissione nell'elenco delle stazioni di cura.

Prima di aprire la discussione il Sindaco dà un giusto rilievo sull'importanza e sulla necessità della nuova legge sui Podestà per la quale il Governo vuole che l'autorità non salga dal basso in alto e provveda agli interessi dei singoli contro il benessere della collettività, ma sia posta invece in alto, come su una piramide e scenda in basso a provvedere prima per il benessere collettivo della Nazione e conseguentemente dei singoli cittadini. Spiega ancora come se prima era stato possibile il voto dell'ultimo consiglio, quando in un comune luogo di cura poteva restare l'amministrazione comunale, oggi che questo non è più possibile è necessario che sia approvata la domanda di cui all'ordine del giorno.

Aperta la discussione, Masnata dichiara di astenersi dal voto mentre è col collega Boeri favorevole alla domanda di cui in merito, perchè crede che il suo voto affermerebbe essere egli e la minoranza favorevole alla istituzione del Podestà, mentre egli e i suoi amici sono per le libere amministrazioni comunali.

Il Sindaco spiega come si possa votare per la domanda di cui si tratta all'ordine del giorno, senza implicitamente dichiararsi favorevole all'istituzione del Podestà. Un primo decreto ammetteva il Podestà per le stazioni di cura e allora per Rapallo, stazione di cura, era pur possibile avere l'attuale amministrazione. Ora che il Podestà per tutti i comuni, è per legge, si può richiedere di far inserire la nostra città nell'elenco dei comuni di cura, senza perciò voler dire da parte della minoranza che essa approva la legge sul Podestà. La maggioranza poi, d'idea fascista, non può a meno di approvare le direttive del Governo e non è certo la minoranza che potrà asserire che la maggioranza equivochi sulle circostanze. La questione è così posta. Prima d'oggi si poteva desiderare, da parte del Consiglio di restare in carica, pur domandando di includere il Comune nello elenco delle stazioni di cura. Oggi non più. Si domanda l'ultima cosa e si aspetta ben lietamente il Podestà, perchè così è voluto dal Governo le cui direttive sono saggie e italianissime.

Posta la pratica in votazione, dopo una delucidazione dell'assessore Solari che chiarifica la questione nel senso di cui sopra, è approvata all'unanimità.

Si ricorda qui che non è stata data lettura del verbale all'inizio della seduta. Su proposta del Sindaco, si dà per letto.

Si invertisce l'ordine del giorno e si apre la discussione sul comma 3.

Supplemento lavori del Cimitero di Monti.

Il Sindaco spiega che in un primo progetto di lavori per la sistemazione di quel Cimitero si era giunti alla somma di L. 13,000; ma per la instabilità del muro di sostegno a monte, che minacciava di rovinare e invadere col terreno soprastante il campo, furono necessari altri lavori di allargamento e di muratura, per cui si impone la modifica al primo progetto. Il preventivo della nuova spesa è in totale di lire 10.800.

Il Sindaco fa presente la necessità di votare la pratica, per poter dar inizio ai lavori, perchè, in caso di un decesso, non si possono fare inumazioni in quel cimitero.

Castagneto insiste sulla necessità esposta dal Sindaco e fa presente che il camposanto è invaso dal terreno e dei detriti dello scavo verso il monte e che urge provvedere assolutamente.

Dopo una domanda di chiarificazione del consigliere Boero, si approva la pratica all'unanimità.

Si giunge così alla seduta segreta per la convalidità di impiegati e si chiude la porta.

La "seconda,, dell'Alceo

Il tempo, messo alla pioggia, non ha permesso per la sera di giovedì 2 Settembre la seconda rappresentazione dell'Alceo, che sarebbe certamente riuscita ad avere un concorso imponente di pubblico dato che negli intermezzi avrebbe fatto servizio nell'anfiteatro la Banda Città di Rapallo. Nel pomeriggio della Domenica 5 settembre, poi, essendo riapparso il sole fu decisa improvvisamente la rappresentazione che si svolse davanti ad un pubblico abbastanza numeroso. Quello che fu di gran soddisfazione per gli artisti fu la comprensione della favola dell'Ongaro dal popolo, che formava il gran pubblico e che si dimostrò passionalmente entusiasta e commosso davanti ai suggestivi quadri e alla veramente superba azione degli artisti. Veramente meravigliose per gli effetti di luce sono riuscite la scena dell'approdo della barca che portò Alceo morto, e le scene seguenti, svoltesi fra il guizzar fiammante delle fiaccole. Alla Franchetti e alla Garavaglia furono offerti dei magnifici fiori.

Consorzio Idraulico di III Categoria per la sistemazione del Torrente Boate

Avviso di convocazione dell'Assemblea Generale dei Consorziati

Il Presidente invita

gli interessati all'Assemblea Generale che avrà luogo il giorno di Domenica 26 Settembre 1926, alle ore 9, nell'aula del Consiglio Comunale di Rapallo, Via Magenta, per la trattazione del seguente

Ordine del giorno:

(1) Allargamento comprensorio.

2) Ratifica deliberazione della Commissione Amministrativa.

3) Modifica dell'art. 16 dello Statuto del Consorzio, nella parte riguardante la validità delle adunanze della Commissione Amministrativa.

Il Consorziato che non potesse intervenire, potrà delegare altro Consorziato mediante semplice lettera, con firma autenticata dal Sindaco. La stessa persona non potrà avere piu di 25 deleghe. Le deleghe devono essere presentate alla Segreteria del Consorzio non oltre le ore 17 del giorno 25 Settembre 1926. Qualora l'adunanza dovesse essere dichiarata infruttuosa per mancanza del numero necessario di intervenuti, l'Assemblea, in seconda convocazione, avrà luogo la domenica successiva, 3 Ottobre 1926, alle ore 9, nell'aula del Consiglio Comunale di Rapallo.

Rapallo, 6 Settembre 1926.

p. il Presidente
Boero Cav. G. B.

Il passaggio del treno Reale

Mercoledì scorso nella mattinata, verso le ore 11 è transitato alla nostra stazione il treno reale diretto a S. Rossore. Vi viaggiava S. M. che si recò nella zona delle manovre in Umbria.

Prestarono servizio sulla linea militari e carabinieri.

L'Inaugurazione della nuova statua di N. S. di Montallegro

alla presenza di S. E. il Signor Cardinale Luigi Sincero e di S. E. il Vescovo A. Casabona

Domani domenica alla presenza dell'Eminentissimo Cardinale Sincero, delle Autorità locali e delle Associazioni, S. E. Mons. Casabona solennemente benedirà il gruppo marmoreo dell'Apparizione di N. S. di Montallegro, opera pregevole dello scultore Quattrini e dono munifico del Sig. Sebastiano Boggiano, mercè l'interessamento della Signora Carmen De Giovanni V. De Biasi. Il munifico donatore sarà rappresentato alla cerimonia dalle famiglie Langanori, Cassina, De Giovanni, Lombardo.

Alle ore 17 vi sarà la benedizione, indi canti sacri e Trina Benedizione Eucaristica. La musica sarà eseguita dalla scuola cantorum del Circolo San Filippo Neri. Alle ore 21 poi nella sede del Circolo vi sarà un Accademia in onore dell'Eminentissimo Principe della Chiesa.

Al prossimo numero illustreremo lungamente questa nuova opera d'arte che viene ad arricchire la nostra Basilica.

Per una Croce sul colle di Spotà

L'iniziativa che un Comitato composto di personalità insigni ha voluto prendere, e che il nostro giornale caldamente propugna, risulterà cosa concreta in un giorno non lontano.

Oggi però vogliamo spronare i cittadini tutti ad offrire il loro obolo per questa iniziativa che è nobile, che ha del grandioso, del sublime, e che non può fare a meno di suscitare generosi oblatori, perchè — ripetiamo — l'opera è grande ed in tutto degna della nostra città.

La Croce verrà eretta sull'erta che mette al modesto Santuario di Caravaggio, in un punto che si protende verso Rapallo e il suo golfo incantato. E quanti converranno a Rapallo — italiani e stranieri — non mancheranno di far meta di loro escursioni la *Croce di Spotà* perchè essi la vedranno da Rapallo gettar sprazzi di luce, baciata dal nostro bel sole. Tanto più che ai piè del sacro segno che si innalzerà ardito nello spazio, le imprese edilizie Valle, Costa e Simonetti di S. Maria del Campo (all'uopo con ammirevole disinteressato slancio di fede e di patriottismo) si sono proposte di costrurre un piazzaletto con sedili tutt'attorno in modo da creare un vero belvedere per quanti si recheranno sul Colle.

Ci auguriamo perciò di poter al più presto iniziare l'elenco degli offerenti. Esiste — come già scritto — una offerta di lire mille, che altre ne attende almeno eguali.

Indipendenza del Chile

1810 — 18 Settembre — 1926

La Commissione incaricata di organizzare il banchetto per festeggiare il 116.o anniversario dell'Indipendenza della Repubblica del Chile, avvisa tutti i connazionali reduci che involontariamente non fossero stati consultati e che desiderassero parteciparvi a voler inviare la loro adesione ai signori:

G. Boero, via Calissano; Eugenio Costa, via Roma, Rapallo — Nicola Orezzoli; Silvio Simonetti, Santa Margherita.

Il banchetto si effettuerà all'Albergo Miramare di S. Margherita il giorno 18 alle ore 12 1|2.

A San Pietro di Novella

ebbe luogo domenica 5 settembre la Sagra di San Terenziano con un concorso grande di pubblico delle frazioni e del centro. Per l'occasione vi fu la fiera di beneficenza, seguito di quella svoltasi il 29 giugno, della quale erano rimasti ancora molti oggetti, che furono tutti smaltiti, ottenendo un discreto incasso che andrà a beneficio per i restauri di quella vetusta Chiesa parrocchiale.

Anima della iniziativa fu il sig. Angelo Villa a cui mandiamo i nostri rallegramenti.

Il comitato della fiera intanto tiene a dichiarare che il N. 5 della lotteria, che fu oggetto di discussioni e che corrisponde va ad una bottiglia di vino, venne estratto dal sig. Andrea Costa di San Pietro la sera dello stesso giorno alle ore 21. Questo per l'esattezza delle cose.

La Banda di Frauenfeld (Svizzera)

fu, domenica mattina, ospite gradita della nostra città. La Banda sostò all'Hotel Marsala e svolse un applauditissimo concerto. Riparti nella giornata.

La Banda "Città di Rapallo,,

parte domattina per Novi Ligure per partecipare al concorso che avrà luogo in giornata in quella città. La seguono gli auguri migliori di tutti i concittadini che, consapevoli di quanto essa artisticamente valga, sono certi di poter attendere la notizia di un nuovo e maggiore trionfo.

***

Segnaliamo intanto con piacere queste offerte raccolte dalla banda durante il corr. anno:

Offersero lire 500: Sessarego Giuseppe, Castagneto Giacomo Console del Chile. Offersero lire 300: Sampietro Pietro, Gneccò cav. Emanuele, Solari Luigi, Noce Agostino, Botto Gerolamo. Offersero lire 250: Club Lettura e Ricreazione. Offersero lire 200: Merello Giovanni, Casini Enrico, Cav. Cap. Silvio Solari, De Medici Ettore, Cuneo Ing. Nicolò, E. Luigi Delle Piane, Botto Giuseppe, P. A. Croce Bianca Rapallese, Hofer Ugo. Offersero lire 150: Conte Carlo Casana. Offersero lire 100: Villa Serafino, F.lli Baudino, Romagnoli rag. Ernesto, P.lli Vaccaro, Vallesi Giulio, Bertollo Carlotta, Cassottana Francesco, Canessa avv. Luigi, Montini Luigi, Lugaro Raimondo, Vatuone Marco, Fuchs Antonio, Rhode Heury, Bozzo Costa Luigi, Valle Emilio, Arvigo Andrea, Devoto cav. Michele. Offersero lire 60: Zanoni Vittorio. Offersero lire 50: Cav. Bottinelli Antonio, Cuneo Silvio, Marcucci Carlo, Mussi Gaetano offelliere, Canevaro Michele, Canessa avv. Andrea Sindaco, Massoni Andrea, F.lli Meschini, Gerosa Teodoro, Zanoletti e Vallebella, Cipollina & Passalacqua, Ing. Castagneto Michele, Fedele Gaudenzio, Arata Fedele, Canessa Paolo, Prati, Uberto, Mignani Carlo, Betti cav. Arturo, De Marchi Giovanni, Beolchi Emilio, Not. Bontà Giuseppe, Prato Giuseppe, Pavanelli Valentino, Canessa Maria, Bernardoni Mihali, Bellia dott. Alfonso, Zennaro Mario, Mayer Eugenio, Lagomaggiore Pietro, Prato Giuseppe. Canessa Giovanni, Clerk Florence, Castagneto Aurelia, Famiglia Massone, Bacigalupo dott. Massimo, Piaggio Andrea, Besozzi Luigi, Croce Roberto, Devoto Alessandro, Brizzolara e Depinto, Antola Not. Prospero, Conte Gropello, Mons. Arc. Nestori, Capurro Giacomo, F.lli Bavestrello, Aman Carlotta Lorenzi Bruzzo, Villa Angelo, F.lli Costa, Costa Federico (Hotel Italia), Famiglia Pastorino, Thor Sandev, Raiten Silvia, Sig. Marshall, Sig. Fomstmann, Sig. Mc. Lean, Schiaffino Giacomo, Piccoli Andrea, Molfino Chiara, Orezzoli Ved. Vanasco, Ferrando Luigi, Costa Gio.Batta, Gambaro (Hotel Beau Sejour), Grasso Carlo, Palmieri Gio. Batta, Montaldo. Offersero lire 30: Solari dott. Vittorio, Quaglia Sebastiano, Solari Emilio, Marenco dott. Oldoino, Vassallo Rag. Ettore. Offersero lire 25: Ferraretto Ettore, Rebagli Enrico, Besaccia Stefano, Federici Alessandro, Viazzi cav. Ettore, Roncagliolo Luigi, Grandi Massimo, Cuneo Giovanni, Calabria rag. Ettore, Barbagelata Giuseppe, Macchiavello Rocco, De Grossi Giovanni, Braglia Arturo, Figallo Giovanni, Costa Ulrico, Bayer Riberio, Namer Raffaele, Ing. Ruffini, Della Longa, Ing. Barbera, Quaglino, Molinero Pio, Cuneo Biagio, Cuneo Giuseppe, Calzoleria Castagneto, Croce Rosetta, Valle Stefano, Queirolo, Cuneo Biagio, Cuneo Giuseppe. Offersero lire 20: Capello Pietro, Grondona avv. Agostino, Canessa Nicola, Giovo Giacomo, Solari Angelo, Lanata Carlo, Poggi Ernesto, Crovo Attilio, Simonetti Biagio, Maggio Francesco, Capponcelli Gaetano, Sansone Luigi, Milanta rag. Eriberto, Ghilini Giuseppe, Rev.da Suor Luperra, Canalis Paolo, Casalis cav. Francesco, Pucciarini Erasmo, Vattuone Luigia, Carnevale Luigia, Pasetti Domenico, Cova e Besaccia, Rovelli Antonio, Canepa Giacomo, Pendola Bartolomeo, Tait Lino, M.se Pallavicini, Escher (Panetteria), Patria Rodolfo, Valle Luigi, Macchiavello Angela in Pegli, Gandolfo Giovanni, Cigalini Francesco, Famiglia Figallo (P. Garibaldi), F.lli Cuppini (Caffè Imperiale), Monteverde Antonietta, Arimandi Mario. Offersero lire 15: Pilger, Sirito Bernardo, Santagostino. Offersero lire 10: Bafico Emanuele, Montuoro Giovanni, Vaccarisi Carmelo, Giovo Cosimo, Canessa Vittorio, Carafetta Antonio, Scarponi Giovanni, cav. uff. Monti, Grasso Emilio, Scazzola Giovanni, De-Barbieri Giovanni, Noziglia Gio. Batta, Botto Gerolamo, Scala Ettore, Figari Agostino, Ingoldi Cesare, Tassara Rosetta, Coppola Severino Denegri Nicola, Macchiavello Luigi, Capurro Mercedes, Diotallevi Ugo, Tassara Simone Delle Piane Luigi, Perugi Francesco, Zerega Francesco, Maucci Francesco, Scettro Luigi, Cordano Bartolomeo, Devoto Luca, Cevasco Vittorio, Noziglia Gerolamo, Oliveri, Minardi Luigi, Canessa Giovanni, Viarengo Francesco, Podestà Paolo, Toneder Fabre, Cuneo Emanuele, Pendibene Maria, dott. Room, Piumatti Cristoforo, Cini Angelo, Cordano Antonio, Silvano Can.co Vittorio, Buzzoni Giovanni, Cordano Antonio, Barbagelata Francesco, Biggi Emanuele, Battiti Gian Maria, Figallo Raffaele, Richini Vittorio, Masera Giuseppe, Sacco Fiorenzo, Morelli Giuseppe, Matteini, Agneto Giovanni Castruccio Eugenio, Polsini Alberto, Walser Giulio, De Paoli Domenico, Brizzolara Emilio, Ghina Gio.Batta, Petrinella, Santacesaria Domenico, Zanfa Carlo, Moletto Luigia, Muller Paolo, Max Kempwer, Pernigotti Luigi, Zoia Giuseppe, Baroni, Denegri Olga, Buzzacchi Aristodemo, Nespolo cav. Angelo, Franchi Anna, Cappel, Ottolenghi, Macchidani (Salumeria) Crespi Ottorino, Cataldo Giuseppe, Pescia rag Giuseppe, Conti Agostino, Moscatelli Natale. Castruccio Gerolamo, Macchiavello Giovanni, Macchiavello Emanuele, Pozzo Margherita, Capriccioli Tito, Moretti Giovanni, Gardella Anna, Giambrignone Giovanni, Olivari Fortunato, Depinto Luigi, Figallo Marco, Queirolo Francesco, Tonolli Enrico, Cocito Antonio, Maragliano Sante, Pecori Amedeo, Sirito Bernardo; Contessa Faa di Bruno, Gambotti Giovanni, Arata Giovanni, Parodi Lorenzo, Federici Andrea, Millesimo Angelo, D'Este Angelo, Barlaro Andrea, Fornaciari Giuseppe. Offersero lire 5: Ricci comm. avv. Lorenzo.

***

La settimana prossima pubblicheremo l'elenco delle offerte raccolte dalla banda per concorso spese viaggio e soggiorno a Novi.

***

Questa sera sabato alle ore 8,30 la Banda terrà scelto concerto in Piazza Cavour.

Piccoli artisti

Lo furono veramente gli aspiranti del Circolo S. Filippo Neri che domenica scorsa si produssero in una Accademia musico letteraria, riuscita ottimamente e gustata dal pubblico che applaudì i bravi ragazzi con vero entusiasmo. La felicissima scelta dei singoli numeri, la fine ed elegante interpretazione fecero gustare al pubblico due ore di vero godimento artistico. Berutti Bruno si rivelò un promettentissimo attor comico; Inuggi Giuseppe nella poesia *Il Parlamento* di Carducci un declamatore possente; nella splendida operetta *Colombo fanciullo* furono tutti applauditissimi ma specialmente Gerosa Pierino nella parte di Colombo, Cordano Giuseppe ammiratissimo per la splendida voce, Bocchino Giovanni nella parte del padre di Bolombo e Berutti B. nella parte del frate.

Un vero successo si ebbe Sansoni Sergio nella macchietta *La recluta* che dovette bissare e nella poesia *Corradino di Svezia*. Ottimo Betti Alfredo nella macchietta in genovese *Il primo viaggio di Cretinetti* e gustosissima infine la farsa interpretata da Berutti B., Gregori Stefano, Sansoni S., Inuggi G., Bocchino G. e Castruccio G.

Un vero successo ha avuto l'amico Monti Orazio che colla sua voce limpida e fresca deliziò il pubblico con varii pezzi, che il pubblico obbligò a bissarli: lo accompagnava al pianoforte il M.o Tolosan Raimondo.

Il merito di questa riuscitissima festa va al Rev.mo Mons. Volpi che con cura preparò e accompagnò al piano l'operetta, coadiuvato ottimamente dal P. Landini dei Somaschi, che fu davvero infaticabile.

Congratulazioni poi vivissime alla Direzione del Circolo organizzatrice di sì bella festa.

L'Accademia con cambiamento di qualche numero verrà ripetuta domani sera alla presenza di S. E. il Cardinale Sincero.

La Fiera di Beneficenza Pro Ruentes

Ricordiamo che nei giorni 19 e 20 settembre avrà luogo la Fiera di Beneficenza pro C. S. Ruentes. I doni si ricevono presso la Tipografia Tigullio in Corso Regina Elena ed i negozi Cappelleria Zanolletti e Vallebella e Drogheria Mussi in Via Vitt. Em.

Proroga smaltimento pane dolce

Con suo telegramma 6 corr. il Prefetto à informato il Sindaco che il termine per lo smaltimento rimanenze pane dolce è stato prorogato al 15 stesso mese.

Gita della Lega Navale a Rapallo

Domani domenica, indetta dalla Sezione Genovese della Lega Navale, avrà luogo una gita per mare, con meta a Punta Chiappa, S. Margherita e Rapallo. La partenza è fissata da Genova per le ore 8,30 precise al Pontile delle Grazie.

La "Scozia,, a Rapallo

Accennammo la settimana scorsa alla comitiva composta di avvocati, dottori, magistrati, professori e giornalisti scozzesi che in viaggio per l'Italia si sarebbe pure fermata a Rapallo.

Difatti mercoledì in apposita vettura di seconda classe accodata al diretto 2 delle ore 13.35 la comitiva, che viaggia sotto il nome di Scoto Italien Società Edimburgo ed è composta di 44 persone, giunse nella nostra città.

Giovedì mattina alle ore 11 il nostro Municipio le offrì un ricchissimo ricericevimento. I saloni erano stati addobbati appositamente per l'occasione con piante, fiori e tappeti. Il nostro Sindaco D.r Andrea Canessa, in forma ufficiale, salutò i convenuti ben augurando per la loro gita che si svolge attraverso le più belle città d'Italia, convinto che gli ospiti; tanto graditi, avranno certo avuto modo di constatare, sia dal lato politico che finanziario, la tranquillità e l'ordine del nostro Paese che sotto il Regime Fascista è risorto a più gloriosa vita.

Il cav. Antonio Bottinelli, tradusse il discorso in inglese e lo lesse ai convenuti (dei quali nessuno parlava italiano) che applaudirono vivamente.

Risposero quindi due scozzesi della comitiva inneggiando e augurando sempre meglio per l'Italia ed auspicando alla sempre più grande amicizia fra l'Italia e la Scozia.

Di poi, una signora presentò, in segno di distinto omaggio, un mazzo di fiori selvatici, simbolo della terra scozzese, al nostro Sindaco, ed un altro pure al cav. Bottinelli, ringraziandolo per i suoi buoni uffici di traduttore. Ed invero il sig. Bottinelli fu, per la comitiva, di grandissimo aiuto per tutto il periodo della permanenza in Rapallo.

Un'altra delle signore scozzesi presentò con gentili parole, indirizzzate alla signora Celle in assenza del sig. Amedeo Celle, ispettore del Fascio, una bellissima spilla d'argento coi colori scozzesi. Per tutti con brevi ma sentite e calde parole ringraziò, in inglese, il sig. cav. Bottinelli.

Un rinfresco con pasticcini, biscotti, venne poi con signorilità offerto ai gitanti.

Alle ore 12,30 la bella riunione si sciolse al canto di caratteristiche canzoni scozzesi.

Furono eseguiti gruppi fotografici e donate agli ospiti delle bellissime vedute di Rapallo, che il nostro Sindaco, sottomettendosi con buon umore, dovette autografare quasi tutte.

Nel dopo pranzo parte dei gitanti furono invitati dall'amico cav. Bottinelli nella sua automobile fino a Portofino da dove poterono essere ammirate le sopranaturali bellezze del nostro maestoso Golfo di Rapallo.

Un'altra parte di convenuti furono invitati all'Albergo Splendid del signor Bottinelli, dove ebbero offerto dell'ottimo Barolo della Casa Calissano, che, naturalmente, venne apprezzato e gustato oltre ogni dire.

Fra i presenti in Municipio notammo, col Sindaco, il cav. Silvio Solari, la signora Celle, signor e signora Reborati, ecc. ecc.

La comitiva ripartì ieri alle ore 10,26 diretta a Roma, non senza esprimersi entusiasticamente per le calorose accoglienze ricevute nella nostra città, anche questa volta, come sempre, squisitamente ospitale.

La propaganda pro Colombo nostro nelle città del Chile

A pochi giorni dalla patriottica lettera del nostro Assessore Comunale ed amico gentile, signor Luigi Moltedo, un'altra ne riceviamo da Valparaiso, che — in quanto essa ci riguarda — noi vogliamo pubblicare nella sua testuale, ma tanto efficace, semplicità, a novella prova di quanto possa amore di Patria nel cuore dei nostri rapallesi d'America.

Valparaiso, luglio 1926.

«....Ricordando poi il nostro Cristoforo Colombo e la Società *(allude alla Lega)*, che esiste a Rapallo, prò della nazionalità di detto grande Scopritore delle Americhe, vi autorizzo di farmi socio incondizionalmente, perchè oggi il padre Facchinetti — che tanto interessa tutte le città del Chile colle sue patriottiche conferenze — in una conferenza che diede in questa, fece vedere Colombo in un quadro e disse: « Sapete chi è questa figura? è il nostro compatriotta Cristoforo Colombo, e *guai a chi ce lo tocca!!!!* ». Per cui da buon compatriotta io pure vi saluto col grido: « Viva il nostro Colombo! Viva Rapallo! Evviva la Società (*Lega*) del *Mare!* ».

« Sono il vostro amico
Juan B. Schiappacasse ».
(Calle Victoria, 1159 - Valparaiso).

Ed ora, dinnanzi a sì vivi, semplici ma sinceri sentimenti di amor patrio, dinnanzi a tanto fervore di schietta italianità, i sostenitori di « Colón español » possono andarsi a riporre, possono ben andare in... Gallizia.

IL DUCE E' SALVO!

Ancora una volta il Duce è salvo, anche se il sangue è stato sparso a lui d'intorno.

Un giovanetto, un illuso, un disgraziato, che l'estero mandò in Italia, ha tentato oggi colpirlo con una bomba.

Ma il Duce è salvo! Il Duce è vivo! E vivrà! Per noi, per l'Italia!

A noi! Viva l'Italia! Viva il Duce!

L'attentato è avvenuto questa mattina in Piazzale P. Pia a Roma, alle ore 10. Sono rimasti feriti quattro passanti e lo «chauffeur» dell'auto di S. E. L'autore del gesto scellerato è un certo Giovanni Ermete di Castelgarfagnana, arrivato ieri sera dall'estero. Ha diciotto anni.

Le "Bizzarie della Moda,, all' Imperial Palace Hotel

Sabato sera dopo due giorni di acqua torrenziale, *Giove Pluvio* volle chiudere i rubinetti e permettere che la serata preannunziata, non fosse guastata dal tempo brontolone.

Il sereno più cristallino deliziò nel pomeriggio e costantemente si mantenne per l'intera serata di sabato. Poterono così le *Bizzarie della Moda* trionfalmente sbizzarirsi sulla gamma iridiscente di mille colori e foggie. La folla elegante accorsa stipava le sale magnifiche splendenti di luci ed avvolte nell'etere inebriante di mille profumi. Predominio assoluto ed incontrastato dell'elemento femminile, sfoggio di bellezze, di grazia e di sorrisi.

La gentile signora Carmen Guindani moltiplicò per tutti la squisitezza del suo garbo nell'accogliere la folla degli invitati.

La giuria composta dalle signore: Borgatti Livia e Canova assistite dal Colonello Berrino compì prodigio di pazienza nell'esame delle toilettes; difficile si presentava la soluzione nell'assegnazione degli otto primi premi e dei quindici secondi, e l'improbo lavoro fu concluso nelle seguenti assegnazioni

Primi premi: signora Intpini Fina, Donna Pia Arcoleo di Cervignano, signorina Denari, Cacciatori, Bianchetti, Gatlegno, Fanny Giannoni Gatti, Madame Klifons de Lobel.

Seconda classifica: signora Papadato, signorina Pasquali, Franco, Morterra, signara Fontana, Canova, Tabacchi, Carneli, signorina A. Della Chiesa. E. Della Chiesa, Figallo, Cavalli, Varzi, Handin, Mancini.

Non tenteremo di descrivere le singole toelettes; lavoro superiore alla nostra capacità; diremo soltanto che la fusione dei colori e le indovinate linee armonicamente si adattavano alla flessuosità delle forme ed alla espressione delle caratteristiche personali. Varie e sublimi nella disforme varietà sì da sembrare agli occhi nostri un fantastico prato nella danza dei fiori superbamente belli.

Fine festa, ove la dura fatica della vita trova il riposo ed il gaudio gentile di un'ora di illusione.

*

Organizzazione, come sempre perfetta, ricchissimo il cotillons con distribuzione di caratteristici modelli di costumi folkloristici nazionali. Danze dirette dal Maestro Roasio. Omaggi gentili di profumi e violette della Ditta Cav. Borsari e Figli di Parma.

Valido contributo alla riuscita del ballo precedente all'Excelsior Hotel ed al presente fu portato dalle graziose signorine sorelle Concari che colla grazia tutta loro particolare sanno dar brio e vita alle varie mansioni loro affidate.

La direzione dell'elegantissima rivista *La Donna* aveva per l'occasione inviato diverse copie, distribuite, in omaggio, alle signore e signorine.

Fra gli intervenuti notammo: Colonn. Berrino e Signora, Cav. Uff. Avv. Oreste Chiarini e Signora, S. E. Giuseppe De Michelis e famiglia, Dott. Avv. Felice Arcoleo e Signora, Comm. Punturieri e famiglia, Marchesa Berardi e figlia Lavinia, Barone Von Ganz, Contessa Franco-Spada e figlia, Prof. Cardoso e Signora, Mrs. Handlin e figli, Signor Siegrist Hermann, Sig.na Bruniccki Marta, Contessa Dandini De Silva, Comm. Introvini e famiglia, Sig. Uleri Vitale, Sig.ra Uleri Clifons, Sig. Killimbeck e Signora, Sig. Foster Paolo e Signora, Dott. Teodoro Engel, Dott. Max Tayental e Signora, Dr. Ludwig Rochlitzer, Avv. e Signora Dello Strologo, Sig.ra Mary Shrine, Sig. E. P. Fraser, Ing. Patrizi Ettore, Comm. Giannotti e famiglia, Sig.ra Soria e figlia, Sig. Ledermann, Sig. Scachenmann e famiglia, Signorine Sturla, Cuneo, Montuero, Barone Mazza Augelli e Signora, Sig. Alberto Bayer, Sig. Carlo Rey, Ing. Stiallo Sanfrancesco, Generale Angelo Gatti e Signora, Comm. Fassio e Signora, Comm. Basini e Signora, Sig.na Cavalli.

Cinema-Teatro "Reale,,

Questa sera: *Tommy senza paura*, originale bizzarria interpretata dal tipico eroe dell'avventura Jonny Hines.

Domani domenica: *Signorina Mezzanotte*, elegante, eccentrica, interpretazione dell'attrice impareggiabile Mae Murray.

Lunedì: *Magda ed i suoi fantocci*, originale lavoro con Hella Moya; martedì: *Centauro delle nubi*, vertiginosa movimentata sbalorditiva avventura della quale è protagonista Al Wiliam, l'asso mondiale dell'aeronautica; mercoledì: *Giovinezza che fugge*, grandioso dramma con Lewis Stone; giovedì: *La valle dei lupi;* venerdì: *La preda*, lavoro drammaticissimo con interpreti meravigliosi i grandi artisti Maria Jacobini e Amleto Novelli.

In preparazione: *Riccardo, cuor di leone;* il seguito di «Robin Hood»; interpreti: Wallace Berry, Douglas Fairbanks.

Una ottima proposta

S. Margherita Lig., 6 Settembre 1926.

Sig. Direttore del «Mare»,

Se Ella ne conviene, desidererei occupare un posticino nelle colonne del suo «Mare» per trattenermi su di un argomento di sommo interesse per i lettori. E' a tutti noto che ormai Santa Margherita e Rapallo fanno parte delle primarie stazioni climatiche d'Europa, e per questa loro notorietà mi pare che le Autorità e la stampa dovrebbero maggiormente interessarsi della loro vitalità ed espansione con allacciare le rotabili nel triangolo S. Margherita - S. Lorenzo - Rapallo con una Filo-Via «Tigullia» della quale potrebbero prendere l'esercizio i due Comuni.

Non occorre molta competenza in materia per constatare che dette strade sebbene traversino incantevoli aree fabbricabili, siano per la maggior parte ancora deserte. Le poche abitazioni sono di contadini o da villeggianti. Una famiglia, date le sue esigenze, non può stabilirsi in delle località; è solo possibile a quelle che hanno i mezzi di tenere a propria disposizione l'automobile da condurre i bambini a scuola o la serva alla spesa o la famiglia nelle vie della città. L'esercizio di una Filo-Via col passaggio di una vettura ogni 15 minuti invoglierebbe i costruttori ad inalzare abitazioni in detti luoghi e le famiglie ad abitarle. Non solo, ma servirebbe ad estirpare lo spirito campanilistico di certi cittadini delle due cittadine che ben spesso malgrado la grande guerra e la rivoluzione fascista appare sui campi di foot-ball, oppure nei corrispondenti dei giornali per telefonare che è giunta nelle nostre acque e non in quelle di là una R. Nave; oppure che l'Imperial è a Rapallo e non ha S. Margherita, e che il Bristol e a Zoagli e non ha Rapallo. Se ogni angolo del nostro golfo ha la sua particolare poesia perchè i suoi abitanti non contribuiscono a formare la grande «Tigullia»? Non avremo forse la più grande e bella stazione climatica del Mondo? Le pare Signor Direttore?

Ringraziamenti ed ossequi

Un abbonato.

Non è da oggi che anche noi siamo propensi ad una grande Città «Tigullia». (*n. d. r.*).

In S. Michele di Pagana

Alle attrattive naturali di questa *dolce terra sopra il mare*, alle attrattive artistiche della sua bella Chiesa parrocchiale, si è aggiunta, affermandosi trionfalmente da oltre un lustro, una *terza singolare attrattiva*, che fa di questa deliziosa località la meta quotidiana di visitatori nostrani e stranieri, i quali vi convengono da tutta la Riviera. Poichè è ormai noto a tutti, che in quel dolce declivo, a mezza via fra Rapallo e S. Margherita, si annida una **Mostra permanente di Arte decorativa,** di tale caratteristica importanza, che una grande città potrebbe invidiarci. La **Galleria d'Arte Umbra di S. Michele di Pagana** sa realizzare sopratutto *tre pregi*, che è difficile trovare *riuniti e costanti* in ogni altra mostra o negozio, è cioè: avanti tutto, la presentazione dei mobili, dei tessuti, dei ricami, delle maioliche variopinte, e degli altri oggetti decorativi, fatta con armonica intonazione di stile, di tinte e di disposizione nella varietà delle sale; in secondo luogo la *conservazione* scrupolosa del *carattere regionale* della *mostra*, che rimane constantemente rifornita dei tipi fondamentali e caratteristici di un'arte, che ha un'affermazione tradizionale; e in terzo luogo l'abilità di riuscire a *rinnovarsi* quasi ogni settimana, col presentare *novità* in oggetti diversi, moderni ed antichi. Talchè il visitatore, come il cliente affezzionato, trovano sempre, ripetendo le loro visite, insieme a quello che hanno già prima ammirato e desiderato, qualche cosa di nuovo, per la delizia degli occhi e per l'eccitamento del loro gusto, pur rimanendo inalterata l'intonazione e l'armonia delle linee stilistiche fondamentatali di carattere arcaico. E noi crediamo, che in ciò consista la ragione principale della crescente rinomanza della sullodata Ditta.

Culle

Luisa Rosa Giulia si chiama la bella e robusta bimba che è venuta ad allietare le gioie dell'amico cav. Silvio Solari, assessore al Comune.

E Lola Lucia un altro amorino di bimba che pure è venuta ad accrescere la famiglia dell'amico Virgilio Vaccaro.

Auguri!

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Bacigalupo* in Corso Regina Elena.

Pietrasanta - Ruentes: 2-1

La squadra dei Ruentes, nella partita decisiva, è rimasta sconfitta. Gli uomini del Pietrasanta, contro il Ruentes, giuocarono come tante jene, noncuranti delle gambe avversarie, nè delle cariche rudi ed irregolari. Il Pietrasanta riuscì in questo modo a segnare due goals nel primo tempo. Ruentes nella ripresa segnò un goals, ebbe la sfortuna di vedere picchiare sul palo della porta un penalty ed ebbe annullato un goals.

Sull' andamento della partita non scriviamo altro. Attendiamo che si pronuncino le Autorità Federali, all'uopo interessate, che dovranno chiarire le partite Pietrasanta-Faenza e Pietrasanta-Ruentes.

Renato vince a Camogli

Buon successo ha ottenuto la riunione nazionale di nuoto organizzata con ogni cura mercoledì u. s. dalla Rari Nantes di Camogli. La partecipazione del campione italiano Renato Bacigalupo e dei nuotatori della Sportiva Sturla ha conferito alle gare un notevole interesse, richiamando un pubblico folto ed entusiasta.

Ecco il dettaglio dei risultati:

Gara m. 100 - 1.) De Franchi Enrico della Sportiva Sturla Quarto in 1'13" — 2.) Bacigalupo Renato del Gruppo Sportivo Nafta in 1'14" 2|5 — 3.) Pastore Lorenzo della Rari Nantes Camogli — 4.) Olivari Manlio della Sportiva Sturla Quarto — 5.) Massa Paolo idem — 6.) Sivori — 7.) Kaiser — 8.) Maiani.

Gara m. 400 - 1.) Bacigalupo Renato del G. S. Nafta in 6'2" — 2.) De Barbieri Ettore del C. S. Tigullio in 6'8" — 3.) Krachtovila Raffaele dell'Enotria di Recco in 6'15" — 4.) Pasetti Emilio della Folgor di Sestri Levante — 5.) Rabino Oreste dell'Ardita Juventus di Nervi — 6.) Ruggia Lino dell'Enotria di Recco — 7.) Maiani Mario idem — 8.) Canessa Umberto della Ruentes.

Alla partenza Bacigalupo e De Barbieri prendono il comando e nuotano appaiati per circa 200 m. In seguito De Barbieri cede e deve lottare energicamente con Krachtovila per conservare il secondo posto.

Gara m. 1500 - 1.) Bacigalupo Renato del G. S. Nafta in 23'50" 2|5 — 2.) Krachtovila Raffaele dell' Enotria di Recco in 24'15" — 3.) Jandelli Edgardo della Sportiva — 4.) Lambruschini di Sestri Levante — 5.) Ruggia Lino dell' Enotria di Recco — 6.) Bignone.

La gara è subito in favore di Bacigalupo il quale con nuotata in stile perfetto, conduce la gara in forte vantaggio sugli avversari.

La *Coppa Ciano* è stata assegnata al Gruppo Sportivo Nafta.

Presenziava alle gare il commissario federale avv. Baffico il quale, alla premiazione avvenuta sulla terrazza dello stabilimento Miramare, pronunciò ispirate parole di circostanza.

Paesi e Preghiere

RAPALLO

II

Perch'io mi sento ritornar poeta
se torno a te, paese del mio lito,
che quasi assorto, come verso un mito,
guardi a lo spazio ne l'ombria discreta?
Affascinato per il tuo invito
anch'io m'inoltro per l'azzurra meta:
ma la passione resta più segreta
se mi disperdo dentro l'infinito.
Meglio sostar nel porto tuo soave
dentro il cerchio del tuo piccolo faro.
Resto così tra attonito ed ignaro,
vigile su la tolda de la nave.
E nulla m'è più dolce e m'è più grave
se a la tua luce l'anima rischiaro.

Carlo Macchiavello.

Avvisi Economici

Signorina forestiera, bella presenza, occuperebbesi direttrice governo casa, presso signore serio, distintissimo. Fiori, Indipendenza 8, Ancona. 2-5

Cercasi garzonetto quindicenne dalla Manifattura Pizzi Zennaro - Rapallo.

Grande magazzino per barche in Rapallo località Porticciuolo. Superficie mq. 150, altezza m. 5,50. Ingresso da terra e da mare alto m. 2.80. Affittasi intero o eventualmente prendonsi in deposito barche e motoscafi. — Rivolgersi Villa Miramare (Via Avenaggi 9 Rapallo).

Stufe in maiolica di Castellamonte a legna o carbone grandezze diverse quasi nuove vendonsi. Rivolgersi Villa Miramare Via Avenaggi 9 Rapallo.

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Maggio

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		Par.ze da S. Margher. Piazza Pescino	
7,30	15.30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,30
11	17	10,30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14,30	19
15	19.30	15	20

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 4 al 10 settembre 1926:

BAROMETRO Altezza } Massima 769,7 } Minima 766,2

TERMOMETRO centig. est a Nord

Temperatura } Massima 27 } Minima 17

Venti dominanti

Direzione } Nord-Ovest } Nord

Stato del cielo

Giorni sereni 4
» variabili 2
» nuvolosi 1
» con pioggia 3

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 37,8

Alberghi e Ditte raccomandate di S. Margherita Ligure

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della nostra Redazione, presso l'Agenzia Quaquaro, Piazza Mazzini.

La famiglia Airola sentitamente ringrazia amici, conoscenti e tutti coloro che vollero portare l'ultimo tributo d'affetto alla sua adorata

Assereto Maria
Vedova Airola

deceduta il giorno 2 u. s.

Rapallo 9 Settembre 1926.

La famiglia Benvenuto, commossa per la manifestazione di stima tributata alla sua diletta

Beretta Teresa
Vedova Benvenuto

ringrazia sentitamente quanti vi presero parte.

Rapallo, 10 Settembre 1926.

La famiglia Maucci porge i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero onorare la salma della sua adorata

Rosa Zanarelli
in Maucci

accompagnandola all'ultima dimora.

Rapallo, 10 Settembre.

"BANCO ITALIANO,, - VALPARAISO (Cile)

Autorizzato dai Decreti Supremi 11 Dicembre 1905, 12 Marzo 1909, 30 Novembre 1918 e 3 Luglio 1919

CAPITALE $ 10.000.000.00 – FONDO DI RISERVA $ 2.300.000.00 – FONDO DI EVENTUALITÀ $ 673.370.86 – FONDO AZIONISTI $ 105.652.50

Sede Centrale, Valparaiso: CARLO CASTILLO V., *Gerente della Banca* – DAVIDE O. TORTELLO, *Vice Gerente*

Sede di Santiago: HERNAN ALIENDE ARRAU, *Gerente* – **Succursale Almendral** (Valparaiso): GIUSEPPE NATOLI N., *Agente*

Corrispondenti all'Estero: ITALIA: Banco di Roma, Banca Nazionale di Credito, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Banco di Napoli, Credito Italiano, Banca Commerciale Ital., Credito Veneto — FRANCIA: Banco di Roma, Credit Lyonnais — LONDRA: The Midland Bank Ltd., Banca Commerciale Italiana — SPAGNA: Banco di Roma — PERU': Banco Italiano — BELGIO: Banque d'Anvers — NEW YORK: Banca Commerciale Italiana — ARGENTINA: Nuovo Banco Italiano, Banco de la Nación Argentina, Banco de Italia y Rio de la Plata — SVIZZERA, FIUME, MALTA, RODI, TRIPOLI, BENGASI, EGITTO, TURCHIA, SIRIA, PALESTINA: Banco di Roma — EQUATORE: Banco del Ecuador.

Trentaquattresima Relazione

che il Consiglio d'Amministrazione presenta all'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti il 17 Luglio 1926:

SIGNORI AZIONISTI,

D'accordo con quanto prescritto dall'Articolo 43 degli Statuti il Consiglio d'Amministrazione presenta ai Sigg. Azionisti il Bilancio Generale della Banca al 30 Giugno u. s. ed il Conto Profitti e Perdite corrispondente al Semestre appena terminato:

Gli utili netti del semestre, dopo prudenziali svalutazioni, ammontano a	$ 625.700.69
che uniti al Fondo Azionisti di	» 105.652.50
formano un totale di	$ 731.353.19

Il Consiglio propone ai Sigg. Azionisti dare a questa somma la seguente distribuzione:

1.° Ripartire ai Sigg. Azionisti un dividendo di $ 4 per azione	$ 400.000.00
2.° Passare al Fondo di Riserva	» 100.000.00
3.° Destinare per gratificazione al personale	» 85.780.00
4.° ed a Fondo Azionisti il saldo	» 145.573.19
	$ 731.353.19

Accettata la distribuzione proposta, i fondi della Banca resteranno rappresentati dalle seguenti cifre:

CAPITALE	$ 10.000.000.00
FONDO DI RISERVA	» 2.400.000.00
FONDO DI EVENTUALITÀ	» 673.370.86
FONDO AZIONISTI	» 145.573.19

Spetta all'Assemblea nominare due Revisori effettivi e due sostituti che dovranno esaminare durante il corrente semestre i conti della Banca nelle sue rispettive sedi di Valparaiso e Santiago.

Valparaiso, 2 Luglio 1926.

CARLO CASTILLO V., SEGRETARIO — Comm. ANGELO MINETTI, PRESIDENTE

Bilancio Generale del "Banco Italiano,, al 30 Giugno 1926

Sedi di Valparaiso, Santiago ed Almendral (Valparaiso)

ATTIVO E SALDI DEBITORI

Fondi disponibili:			
Cassa	$	1.639.927.56	
Chéques e valori d'altre Banche	»	455.626.73	
Depositi in Banche Nazionali	»	2.027.519.56	
Depositi in Banche e Corrispondenti all'Estero	»	537.412.15	4.660.486.00
Investimenti:			
Anticipazioni in Conto Corrente e Prestiti	»	14.242.046.54	
Cambiali e documenti scontati	»	9.883.687.98	
Documenti per bollette di garanzia	»	3.862.812.03	
Altri investimenti	»	2.508.157.72	30.496.704.27
Immobili	»	1.609.500.26	
Azioni del « Banco Central de Chile »	»	512.000.00	
Buoni rilasciati al Superintendente delle Banche	»	53.958.85	
Azioni e Buoni	»	114.567.57	
Buoni di Emissione Fiscali e Municipali	»	3.750.000.00	
Mobilio	»	199.006.37	
Stampati e Cancelleria	»	167.455.45	6.406.488.50
Altri conti dell'attivo:			
Operazioni di cambio e conversione	»	1.197.474.76	
Operazioni pendenti e varii	»	242.164.03	
Cambiali e documenti riscontati nel « Banco Central de Chile »	»	1.871.415.03	3.311.053.82
Altri conti del dare:			
Filiali	»	7.545.284.78	
Interessi	»	54.842.48	7.600.127.26
		$	52.474.859.85

PASSIVO E SALDI CREDITORI

Accreditati al Pubblico:			
In Conto Corrente	$	7.203.178.00	
Depositi	»	10.717.018.78	
Depositi Sezione Risparmio	»	1.022.912.76	
Cassa Previdenza Personale	»	171.892.01	
Bollette di Garanzia	»	3.914.826.73	
Altri obblighi (accreditati a Banche Nazionali e straniere, assegni, cambiali, dividendi, consegnazioni, ritenzioni, ecc.)	»	990.168.45	24.019.996.73
Altri conti del passivo:			
Risconti col « Banco Central de Chile »	»	1.871.415.03	
Biglietti ritirati con garanzia dei Buoni Fiscali	»	3.750.000.00	
Operazioni di cambio e conversioni	»	1.274.480.36	
Tasse Fiscali da pagarsi	»	40.690.81	
Operazioni pendenti e varie	»	230.742.27	7.167.328.47
Accreditato agli Azionisti:			
Capitale interamente versato	»	10.000.000.00	
Fondo di Riserva	»	2.300.000.00	
Fondo di Eventualità	»	673.370.86	
Fondo Azionisti	»	105.652.50	
Perdite e Profitti	»	625.700.69	13.704.724.05
Altri conti dell'avere:			
Filiali		$	7.582.810.60
		$	52.474.859.85

CONTI D'ORDINE

Valori in custodia	$	8.139.424.00	
Valori in garanzia	»	4.407.231.55	
Valori in riscossione	»	1.791.200.84	14.337.856.39

Deposito di valori in custodia	$	8.139.424.00	
Deposito di valori in garanzia	»	4.407.231.55	
Deposito di valori in riscossione	»	1.791.200.84	14.337.856.39

CONTO PROFITTI E PERDITE

Dare

Spese generali	$	122.619.45	
Spese giudiziarie	»	3.924.13	
Mensili	»	352.850.00	
Tassa di R. M.	»	15.910.28	
Affitti	»	9.065.00	
Bolli	»	17.399.61	
Materiale	»	49.512.48	
Mobilio	»	14.468.00	585.748.95
UTILI NETTI		$	625.700.69
		$	1.211.449.64

GUIDO BIANCHI C., RAGIONIERE

Avere

Saldo che risulta all'avere di questo conto deducendo interessi da pagare e prudenziali svalutazioni	$	1.211.449.64
	$	1.211.449.64

CARLO CASTILLO V., GERENTE

Santiago, 1 Luglio 1926.

SIGNORI AZIONISTI:

I sottoscritti nel distimpegno della carica di Revisori per la Sede di Santiago, con cui l'onoraste nell'Assemblea Generale Ordinaria di Azionisti del 16 Gennaio u. s., hanno effettuato in questa data il controllo di Cassa e la revisione delle esistenze in questa Sede, trovandoli d'accordo coi rispettivi saldi del Libro Mastro. Inoltre hanno esaminato i Libri di Contabilità e le obbligazioni che costituiscono il Portafoglio della Sede, potendo assicurare ai Signori Azionisti che tutto si trova in ordine e bene garantito. Del che ci è grato informarvi.

CESAR VICUNA CORREA, *Revisore effettivo* — STEFANO DELL'ORTO, *Revisore effettivo*

Ai Signori Azionisti del "Banco Italiano,,.

Valparaiso, 2 Luglio 1926.

SIGNORI AZIONISTI:

I sottoscritti nominati Revisori per il « Banco Italiano », Sede di Valparaiso, dall'Assemblea Generale di Azionisti del 16 Gennaio u. s., hanno l'onore d'informarvi che in questa data praticammo il controllo di Cassa e dei Valori in custodia, trovando l'esistenze d'accordo coi rispettivi saldi del Libro Mastro. Hanno pure esaminato i Libri di Contabilità ed i documenti che costituiscono il Portafoglio di detta Sede, potendo manifestare ai Sigg. Azionisti che tutto si trova in ordine e le obbligazioni soddisfacentemente garantite.

DESIDERIO PASTORE, *Revisore supplente* — EMMANUELE SERRA, *Revisore effettivo*

Ai Signori Azionisti del "Banco Italiano,,.

POCHISSIMI GIORNI ANCORA

continua la vendita di

SCAMPOLI E RIMANENZE

Continua invece a prezzi inferiori a tutti la Vendita Regolare

NUOVI ARRIVI DI

STOFFE PER UOMO

E ARTICOLI INVERNALI

Merci esclusivamente di QUALITA' SUPERIORE

La Tessile Lombarda

RAPALLO - VIA DELLA ROSA - Dietro Piazza Mercato

A S. MARGHERITA

"Il Mare,, si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

Stab. Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3
(Telefono 24-605)

Una lodevole iniziativa del S. F. L. P.

Il Sindacato Fascista Lavoranti Panettieri ha diramata una circolare a tutti i proprietari e lavoranti panettieri, nella quale riconoscendo l'utilità del provvedimento del Governo Nazionale per l'economia del grano, invita i proprietari e gli operai, a collaborare accuratamente ed assiduamente affinchè l'esecuzione del provvedimento stesso, torni utile al benessere della Nazione.

Nella circolare si raccomanda la massima cura nella scelta delle farine e nella confezione del pane, onde il pubblico non abbia a sentire disagio nel consumare il pane confezionato con farine abburattate all'80-85 0|0.

E' davvero lodevole l'iniziativa di questo benemerito sodalizio che dimostra di rendersi interprete dell'operato del patrio Governo, e di tutelare in pari tempo gl'interessi del consumatore.

Concerto Benefico

Ci giunge notizia da Uscio, dell'ottimo esito, del concerto organizzato in quel ridente paese, dai signori Barbagelata di Genova a beneficio della Croce Verde locale.

Si distinse nell'esecuzione del programma la valente pianista signorina Rosa Barbagelata, che diede prova di buone qualità artistiche.

Anche gli altri esecutori collaborarono efficacemente per la riuscita della bella manifestazione artistica e benefica.

L'opera della Questura

Dalla nostra Squadra Mobile furono arrestati i seguenti individui: Gaetano Cignali per furto, Francesco Farceri e Angelo Gatti, per contravvenzione alla vigilanza ed altri per motivi di P. S.

Furono chiusi d'autorità, alcuni pubblici esercizi del sestiere di Pre, per motivi di moralità.

Dobbiamo poi segnalare alla pubblica ammirazione la brillante operazione compiuta dai R.R. C.C. al comando del distinto e solerte Capitano Cav. De Angelis, riguardante il furto di un milione di lire, consumato tre anni or sono, in danno della Banca d'America e d'Italia, dall'impiegato Nicola Pellegrini.

Il Pellegrini, in quell'epoca dichiarò di aver sottratto e distrutta, bruciandola, l'ingente somma, allo scopo di danneggiare l'Istituto per pura vendetta.

Ma ora le pazienti ed accurate indagini del valoroso ufficiale, coadiuvato da esperti subalterni, stabilirono invece che il Pellegrini passò gran parte della somma sottratta alla sorella ed al cognato che furono entrambi arrestati.

Una sincera e meritata lode vada al Cap. Cav. De Angeli che seppe mettere in viva luce un mistero che per ben tre anni rimase insoluto.

Teatri Cinema e Concerti

Giardino d'Italia - La Compagnia Molasso continua i suoi successi con la rivista «E' tornato Salomone» del Calandrino.

Molto efficaci nell'interpretazione la Serina Molasso, Ada Rianeri, la Mori ed il Bianchi.

Anche la ballerina Rubini, disimpegna ottimamente il suo compito.

Politeama Margherita - La commedia in tre atti di Cremieux «Qui si balla» ottenne ottimo successo e gli interpreti della Compagnia Pirandello furono assai applauditi.

Teatro A. Doria - Grandi spettacoli di varietà molto interessanti ed attraenti: il comico Valeri, l'illusionista Magno Occultis e la danzatrice Zita Thea.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

In occasione del genetliaco della signora Maria Luisa Giovanelli, nostra benemerita ed autorevole consigliera, pervennero all'eletta signora, numerosi messaggi d'augurio e nuove manifestazioni di plauso.

All'insigne storiografo on. gr. uff. avv. Alceo Speranza è stata decretata la promozione diretta da «Socio Onorario» a «Consigliere Onorario» per meriti e benemerenze eccezionali.

Il «Socio Onorario» comm. Silvio Buitoni, distinto industriale di Sansepolcro e Deputato Provinciale di Arezzo è stato nominato Membro del Consiglio Superiore del Sindacato Italiano Infortuni di Roma.

MANUALI PRATICI

Industriali che costruiscono

o riformano i loro stabilimenti hanno un interesse vivo a consultare la nuovissima edizione del libro di Utz-Campazzi: «Fabbricati ed impianti industriali moderni». Costruzione dei fabbricati; distribuzione del locale e del macchinario. I più recenti e notevoli impianti italiani e stranieri. Volume in-8 gr., di 820 pag., con 620 figure e 23 tavole fuori testo, L. 80.

Consulteranno pure utilmente o faranno consultare ai loro ingegneri la nuovissima opera: «Il cemento armato nelle costruzioni civili e industriali» (statica, tecnica, illustrazione monografica delle più recenti e notevoli costruzioni italiane), 826 pag. in-8 grande, 640 figure e atlante di 649 grandi tavole costruttive, L. 125, nuovo e prezioso contributo alla scienza del cemento armato, dovuto al prof. ing. L. Santarella del Politecnico. Chiedere il libro franco all'editore Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, inviando l'importo, oppure ordinarli contro assegno postale.

La vita sul pianeta Marte

Gli abitanti di altri mondi, la rotazione e costituzione fisica del pianeta Mercurio, i moderni telescopi, le correnti cosmiche, le stelle cadenti, le comete: sono tutti argomenti svolti in modo popolare e alla portata dei profani, dal più grande fra gli astronomi contemporanei, da Giovanni Schiaparelli, scopritore dei «canali di Marte», nel recentissimo libro: «Le più belle pagine di astronomia popolare» di G. Schiaparelli, scelte e ripubblicate dall'ing. L. Gabba (volume in-16, di 380 pagine, con incisioni e tavole, L. 22.50). Non è necessario avere cognizione di astronomia per comprendere e gustare questo volume destinato ad ogni persona colta e reso particolarmente interessante per l'aggiunta di uno scritto poco noto dello Schiaparelli: «Sul metodo del lavoro intellettuale». Altra novità di singolare interesse scientifico e di grande portata pratica (nella metereologia e nella radiotelegrafia) è il recente trattato, primo del genere originale italiano, del prof. C. Negro: «Elettricità atmosferica», secondo le più moderne teorie, volume in-8 gr., di XVI-298 pagine, con 40 incisioni, L. 36. Chiedere questi libri franco all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, inviando l'importo, oppure ordinarli contro assegno postale.

Duello, vertenze, giurì d'onore

Ufficiali, gentiluomini, uomini politici e rappresentativi, giornalisti, in genere si trovano spesso coinvolti in vertenze cavalleresche per la risoluzione delle quali, sia pacifica che con le armi, esiste una corte d'onore permanente in Firenze, non esclusi altri eventuali consessi cavallereschi; ed esiste pure un «Codice cavalleresco italiano» che ormai fa legge indiscussa, risolve, sia nella forma che nella sostanza, le difficoltà inerenti alla delicatezza dell'argomento e si è imposto in modo assoluto attraverso un quarantennio. Il notissimo libro del colonnello Jacopo Gelli esce oggi nella sua quindicesima edizione, col commento e note di giurisprudenza cavalleresca, quindicesima edizione la quale costituisce non una ristampa ma un lavoro completamente nuovo, poichè il «Codice cavalleresco italiano», non si cristallizza nel fanatismo di formule immutabili ma segue il progressivo svolgimento dei tempi nuovi intonandosi alla evoluzione della vita sociale, dei costumi e delle forme, ma sempre conservando e salvando dalle insidie delle interpretazioni personali la meravigliosa tradizione cavalleresca italiana. Il volume di 340 pagine costa, in aristocratica legatura, L. 20. Chiederlo all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano; oppure ordinarlo contro assegno postale.

Violino, violinisti e liutai

Le origini degli strumenti ad arco, la loro discendenza, l'uno dall'altro, la storia della costruzione del violino e dei liutai, la storia dell'arte violinistica dalle origini ad oggi (con speciale riguardo al settecento) in Italia e fuori, Paganini, i violinisti moderni: ecco in riassunto il contenuto del nuovissimo manuale del prof. A. Bonaventura del R. Conservatorio di Firenze, che Hoepli pubblica in questi giorni col titolo «Storia del violino, dei violinisti e della musica per violino», volume di 290 pagine, con 42 inc., in rilegatura ornata L. 16.

A chi più specialmente si interessa della origine e tecnica della costruzione del violino e degli strumenti ad arco moderni, sia ricordato qui il più recente «Manuale del liutaio» dell'ing. D. Angeloni, vol. in-16 di pag. 590, con 176 incisioni e 33 tavole L. 30, attualmente l'unico libro in italiano ed uno dei pochissimi nella letteratura internazionale che svolga esaurientemente la delicatissima costruzione e fabbricazione.

Chiedere i due volumi all'edit. Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, inviando l'importo; oppure ordinarli contro assegno postale.

Pelliccerie e pelli

A chi commercia e fabbrica in pelliccerie si addita un recentissimo «Manuale della pellicceria» del dott. E. Simoncini (della Stazione Sperimentale Industria Pelli di Napoli) ove, evitando la consultazione di opere ponderose e costose o di speciali monografie, gli interessati troveranno — per la prima volta — esposte in modo esauriente: la produzione, il commercio, la classificazione ed i contrassegni delle pelli e degli animali da pellicceria, la chimica, la struttura, l'analisi della pelle e del pelo, la concia, la tintura e coloritura (vegetale ed artificiale), l'imbiancamento, la rifinizione e la conservazione delle pelliccerie, la preparazione delle pelli in pelo, la pellicceria militare, ecc. Chiedere il volume di 325 pagine, in elegante legatura (Lire 15) all'editore Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, franco contro rimessa dell'importo; oppure ordinarlo contro assegno postale.

E' pure uscita di recente presso lo stesso editore la seconda edizione del classico «Manuale vademecum del conciatore» del dott. Gansser (tutte le operazioni della concia e tintura, colorazione, analisi pelle e cuoi). Volume in-16 di 520 pagine, con 34 incisioni e 12 tavole a colori, legato L. 20.

Chimica delle fibre tessili

Fibre tessili, cellulosio, biancheria, filati o tessuti di carta, cuoio artificiale, seta artificiale, cotone, acqua, imbiancatura del cotone, cotone immunizzato, lana, seta, pelli e crini, juta, lino, canapa, ortica e ramia, fibre tessili minori, condizionatura delle fibre tessili e operazioni affini, asciugamento meccanico delle fibre tessili, carbonizzazione, sono gli argomenti esaurientemente svolti nella seconda migliorata edizione di un libro già ottimo e che ebbe festose accoglienze nel mondo tessile: Buratti R. «Chimica delle fibre tessili e dei loro trattamenti industriali» — seconda edizione (1925) completamente aggiornata ed aumentata, in-8 gr., di pagine 520, con 162 incisioni, Lire 40.

Da additare ancora fra le «novità» che possono interessare tecnici ed industriali tessili:

Beltrami G. «Manuale teorico-pratico per la filatura del cotone», seconda edizione ridotta per cura di L. Tonelli. Volume in-16, di pag. 462, con 127 incis., legato L. 18.

Borrino F. «La filatura della lana cardata e pettinata», preparazione inglese e francese. Volume in-16, di pagine 794, con 242 inc., leg. L. 45.

Franzi E. «Tessitura meccanica della lana e del cotone», seconda edizione (1925) aumentata, in 8 gr., di pagine 320, con 261 inc., L. 22.50.

Piombo A. R. «Il telaio meccanico. Manuale delle «pannes» di tessitura coi relativi rimedi», ad uso del tecnico e dell'assistente di tessitura. Volume in-16, di pag. 200, con 28 inc., legato L. 10.

Tutti libri pubblicati dall'edit. Ulrico Hoepli di Milano, che li spedisce franco dietro rimessa dell'importo, oppure li manda contro assegno postale.

Appendice de *Il Mare* N. 27

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di Carlo Macchiavello

Lassù giunti trovarono la Contessa rialzata, ritta in piedi davanti alla finestra aperta verso il mare. Ella li aveva sentiti ritornare e aspettava a voltarsi, perchè credeva che fosse ancora un sogno il suo e temeva di impazzire. Ma la lor voce la scosse.

— Contessa — Edmondo esclamò — non siamo noi certamente i vostri morti ed è un caso soltanto se abbiamo i lor nomi. Anche giù ci hanno preso per essi: bisognerà farlo ben comprendere che non lo siamo. Intanto è una fortuna che voi vi siate rimessa e scusate se non vi si potè porgere soccorso. Quì non c'era nulla e per far ricerche poco mancò che non svenisse anche il Conte vostro sposo. Egli è giù che domanda ancor perdono a Edmondo Verbena, convintissimo che sia ritornato attraverso alla mia persona.

— Perdonatemi — rispose semplicemente la Contessa.

Fecero per discendere insieme, ma la porta ch'era aperta, si rinchiuse di un tratto come fosse stata sbattuta dal vento.

Edmondo ch'era il primo, fece per riaprirla, ma non gli fu possibile. Provò allora la Contessa.

— Strano! — sussurrò il giovane.

E poichè Isabella impallidiva nuovamente le si fece dappresso per darle il suo soccorso.

— Non c'è d'aver paura: è un puro caso.

Ma la porta ad ogni sforzo della Contessa non riusciva ad essere aperta.

— Che siano i morti — ella disse appena. E si segnò del segno della Croce.

Alitò improvvisamente un profumo strano come se si fosse schiusa una serra e parve che qualche cosa movesse nell'aria.

— Mi han toccato — la fanciulla esclamò impaurita.

— Dove?

— Sulle spalle. Ecco, mi han baciato sulle guancie.

Si era sentito infatti scoccare un bacio.

— Non ho più paura — ella aggiunse.

E sorrise improvvisamente. Si staccò dall'uomo e venne avanti verso la finestra.

— Che strana sensazione io provo, quì, alla radice dei capelli. Che carezza mi sento sulla fronte e il cuore come mi palpita! — diceva con voce mutata. — Non senti tu Edmondo?

— Non so — egli rispose. — Ma è la follia questa che mi prende e mi agita. Mi sento sfuggire ogni ricordanza e mi sembra di aver sempre sognato; che tu sia la padroncina del Castello, che io sia venuto a ricercarti di notte e che ti abbia amato sempre quì di nascosto.

— E' vero, è vero: anch'io sento così. Dammi la tua mano, stringimi a te. Baciami. Così!

La Contessa li vide abbracciarsi e baciarsi e non potè capire come essi si parlassero così stranamente.

Si sciolsero poi dall'abbraccio e mossero verso la porta che si aprì mossa da una mano invisibile.

Donna Giulia li seguì.

Ritrovarono il Conte fermo sulla soglia dove lo avevano lasciato, e in piedi, al suo lato, stava il vecchio maggiordomo. Questi mosse loro incontro a chiedere ordini:

— Vogliamo l'appartamentino con tanti fiori — disse Isabella.

La Contessa si fece avanti fatta più serena.

— Non è stato un sogno dunque — ella disse. — Voi siete ritornati!

— Da tanto tempo eravamo quì come scheletri, ed ora abbiamo ripreso l'apparenza umana — rispose Isabella.

Edmondo taceva. Egli aveva sentito mutar la sua vita, in un'altra vita improvvisa e non aveva più conoscenza del suo immediato passato.

— Mia piccola — disse d'un tratto — dobbiamo amarci, allora.

— Sì — ella rispose — nel ricordo dei due morti. Eccoli non li vedi?

E additò al suo compagno gli scheletri degli altri amanti stretti nell'abbraccio, in una visione che tosto dileguò.

La leggenda degli Amanti.

Il Conte e la mamma non sapevano ancora come nei sopraggiunti potessero rivivere i suicidi, ma a poco a poco i nuovi Edmondo e Isabella si ricongiunsero nella loro coscienza al passato e i due vecchi furono convinti che davvero essi erano ritornati e la lor morte parve risalire ad una leggenda di epoca lontana.

La mamma lo diceva al Conte Orazio:

— E' stata una suggestione la nostra, essi non sono morti. Ci è solamente parso che la morte fosse venuta ed è invece stato uno scherzo che il destino ci ha fatto, perchè era destino che lo sconosciuto artista entrasse a far parte della nostra famiglia. Tu lo disdegnavi ed egli ti ha vinto col suo giuoco di morte. Ha portato via Isabella per farla sua ed a noi è parso di vedere nella sala della torretta il loro cadavere. Invece essi erano lontani. Ora sono tornati poichè tu eri pentito e domandavi il loro perdono.

— Sono tornati — rispondeva il Conte — ed ora vi è la pace nel Castello. Ma quanto castigo mi è stato dato! Io non so come sarà l'avvenire; lo sento che precipita verso di me; sono stanco e non ho più forza di pensare.

Il Conte sentiva infatti gravargli nel cervello un peso che lo rendeva attonito e titubante, come se non vi fosse più nulla di chiaro e di esatto davanti a lui. E su dal cuore gli saliva a volte un'acerbità che lo rendeva dolorante in modo che egli invocava di finir la sua vita.

Edmondo e Isabella si amavano intanto nelle chiare giornate del finir dell'inverno. Scendevano alla prima alba verso la scogliera dove la lapide segnava i nomi degli altri e sentivano di essere essi stessi i ricordati nel marmo.

— Che strano che il nostro nome sia quì inciso — diceva la fanciulla.

— Non è strano invece — rispondeva il giovine — io l'ho scritto quando venivo di notte per vederti di lontano, e tu mi facevi i cenni colle mani, come per dirmi le tue parole. *(Continua).*

ANNO XIX - N. 915

RAPALLO, 18 Settembre 1926

ABBONAMENTO
Italia: annuo semplice . . L. 15.—
» » sostenitore . . » 25.—
Estero annuo semplice . . » 50.—
» » sostenitore . . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE [illegible]
(Pagamento anticipato)
Per m.m di altezza, largh. una colonna: in 2.a pag. L. 0.15, in 5.a e 6.a pag. L. 0.10, 4.a pag. dopo la Cronaca L. 0.25. Avvisi econ. L. 0.30 la parola minimo L. 3. Spunti di cronaca commerciale L. 1.50 la linea c. 6. Cronaca L. 5 la linea c. 6. Avvisi funebri L. 2 la linea c. 6, min. L. 25. Tassa governativa 1.50 % in più.
presso l'AMMINISTRAZIONE
Corso Reg. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Post. 49 - Telef. 56 - oppure alla
Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

La Settimana

Concordia italica

L'attentato contro il Duce ha fatto rilevare come in Italia ormai sia fortissima la concordia degli animi, intorno al fascismo ed al suo Capo. La Nazione educata dal fascismo ha formato la sua nuova coscienza, e si ingannano coloro che ancora si illudono a vedere nel fascismo soltanto un temporaneo rafforzamento di disciplina che potrebbe facilmente rompersi alla scomparsa dell'Uomo che ne è l'iniziatore. Il fascismo è ormai l'Italia e come forte e sicura l'Italia resterà, contro e sopra ogni tempesta ed ogni passione, così resterà fortissimo il fascismo, espressione e simbolo della Nazione rinnovata in audacia.

Parole chiare

Per l'estero e per coloro che all'estero difendono i fuorusciti, colla dichiarazione subdola che la loro legge non può andar contro all'ospitalità, bisogna parlar oggi chiaramente. Altro è ospitalità e altro è favoreggiamento. Ma se si vede e si sa che a Parigi i membri dirigenti i vari partiti che formano il Governo, si danno attorno a favorire le spedizioni più o meno garibaldine, e i famosi prestiti della libertà; se non si bada da costoro alla legge che permette al Consiglio dei Ministri di fermare la circolazione di certa stampa estera uscita in Francia, quale è il giornale dei fuorusciti, allora si capisce che non si tratta più di ospitalità, ma di troppo generosa ospitalità e di favoreggiamento bello e buono. E allora l'Italia avrà ben diritto di cercare altrove le sue amicizie.

La lira

La valorizzazione della lira si basa sulla proporzione tra la riserva aurea e la circolazione, proporzione che va salendo e salirà ancora, secondo le intenzioni decise del Governo che vuole vincere quest'ultima battaglia. L'ammontare della circolazione al 31 dicembre 1913 era di 2.283.5 milioni e alla stessa epoca le riserve auree ammontavano a L. 1.376 milioni con una percentuale del sessanta per cento. Al 31 luglio 1926 la circolazione era di 18 miliardi e 319 milioni e le riserve auree di L. 1.988 milioni con una percentuale del 10,8 per cento. Dopo i recenti provvedimenti la circolazione è stata diminuita di una prima quota di L. 500 milioni, riducendosi a Lire 17.819 milioni. La riserva aurea è aumentata di 455 milioni, elevandosi a 2.443 milioni con una percentuale del 13,50 per cento. Questi dati provano come il Governo intenda sul serio combattere la sua battaglia.

L'anno francescano

è nel suo pieno svolgimento. Dall'estero giungono ogni giorno i pellegrini, che tendono ad Assisi come ad un faro che spanda gran luce per tutto il mondo cristiano. E' la carità sublime e silenziosa che ancora una volta vince nel simbolo del Santo che fece del suo martirio tutta la sua dolcezza. L'idea francescana è corsa a conquistare tutti i popoli e ormai non c'è più terra e non c'è anima che non sentano la divina bellezza che da Assisi, per il suo gran Santo, emana. Questo trionfo francescano è anche un puro trionfo italiano, perchè S. Francesco è l'esponente massimo della nostra gente che trae la più viva forza dalla sua povertà, per deliziarsi con sublime orgoglio nella bellezza spirituale del suo genio e del suo cuore.

Clemme.

Paesi e Preghiere

RAPALLO

III

Le barche son nel porto, il mare dorme,
il mare dorme, il porto è sonnolento.
Le palme sono verdi, senza venti.
Vanno le nubi per il cielo a torme.
Mucchi di reti intorno, con informe
groviglio, al sole hanno baglior d'argento.
Le palme sono verdi, senza vento:
il porto è sonnolento, il mare dorme.
Su l'arena, più là, giace un carcame
di vecchia barca. Salgono profumi
d'alghe d'intorno e fiati di catrame.
Il sole splende nel meriggio, il mare
è tutto sole e par che l'onda spumi
appena, stanca, nel fulgor solare.

Carlo Macchiavello.

Contributi per la storia della "mezzadria"

Padroni e manenti

La frutta e le ortaglie nei paesi del nostro Golfo (1657 - 1678)

PARTE III.

L'andazzo, in voga per le locazioni delle terre dei monasteri, era, se non del tutto, almeno in parte, differente da ciò che usavasi negli altri atti di locazione. Il 15 giugno del 1657 il rapallese padre Benedetto Bardi, cellerario e procuratore del monastero dei Cassinensi della Cervara, affittava per tre anni a Gerolamo Terzogno la villa con casa che i monaci possedevano a Nozarego, nel luogo detto *Regnasco*, a metà dei frutti, con due boggiole di castagne fresche. Il colono «dovrà cavare la villa ogni anno la metà, e dare una corba di letame ad ogni albero di olivo, pure la semina ogni anno, dare mezzo barile d'olio ai frati, pagare soldi due alla Sanità per ogni cassa di ulive, rifare le maxene ed i seggi, porre cento maggioli all'anno, fare le riserve, nè tenere animali se non nello staggio; darà a Pasqua e Natale tre dozzene di uova e tre presinzole, al Carnevale due galline, e due pollastri in agosto; porterà le puazze al monastero, metterà sei schianche, sei alberi di frutti, sei di fichi e sei novelle nei boschi; avendo ricevuto due vacche darà quaranta presinzole ogni volta che partoriranno; lavorerà per il monastero per boscare e nella clausura a soldi due al giorno; se lavorerà alla sopressa avrà quattro soldi al giorno; sia obbligato alle opere della casa, se non eccederanno più di L. 10 alla volta, e allora chiamerà dei maestri, ai quali il monastero provvederà di vitto ed anche a lui».

Lo stesso giorno il detto procuratore locava a Bernardo Costa la villa, che il monastero possedeva a Nozarego nel luogo detto *a Monte*, coi patti precedenti e coll'aggiunta «che se gli consegneranno le pecore, non permetterà che vadano per i boschi di primavera, darà la metà della lana al maggio e al settembre, libbre cinque di formaggio per pecora ogni anno, tre ricotte due volte la settimana, da Pasqua sino all'Ascensione, e portare sempre il segno di tutte quelle bestie che saranno morte».

Le due locazioni son fatte in Santa Margherita nello studio ed a rogito del not. Gio. Agostino Quaquaro.

* * *

Lo speziale Giuseppe del fu Tommaso Bertollo affitta per due anni a Gerolamo Pietra una terra a S. Siro, ed il 18 febbraio del 1658 patteggiano: «Che debba ricevere il vino al terzo con l'obbligazione di fare due rimesse e fare cinque goa di muraglia; che le semenze tanto di grano e scandolla, fave ed altro compre da me la prima volta si debbano levare prima di spartire dette semenze quali sono mie; che debba inserire, rimondare, piantare e dare letame a tutti li alberi di cetroni e limoni, il frutto dei quali è mio, obbligandomi però quando egli travaglierà darli alla giornata sei soldi di pane con un'amola di vino; che l'anno dell'annata delle mele mi debba dare due corbe di mele scelte della sua parte con obbligazione che se vorrò le mela rugginette me le debba dare ricevendo lui l'equivalente di altra parte di mele; mi riserbo l'albero di fico caranco e brugiotto dalla casa con l'alberi di pero spadone, spino, ruginente, e l'albero di melo pipino e l'albero di damaschino; gli dò la vacca alla villa con darmi due presinsole la settimana ed un'amola di latte alle feste; che non possa tagliar ramo; che debba seminare di ogni sorte di insalate, provvedendolo io di sementi e, non facendolo io, lo possa far fare a sue spese».

Il contratto è rogato in S. Margherita, nella farmacia del Bertollo sulla piazza, per mano del not. Giov. Domenico Quaquaro.

* * *

Il 3 settembre del 1658 Giuseppe Maragliano affitta a Nicolosino Barbagelata una villa con casa a S. Michele nel luogo detto *Costapiana*, e una terra a S. Lorenzo nel luogo detto *li boschi di dentro*, per due anni, per lire trecento. Il padrone si riserva «la metà delle podazze, due mine di sanze, una corba di pomi cernuti, sei rubbi di uva cernuta, una quarta di fichi secche delle più belle, una bogiola di castagne, dodici cavagni di fichi di tre gombette l'uno delle migliori, e due cavagne di serase la settimana, finchè ve ne sarà, li frutti di tre alberi di pere, un razuolo, un agiaro, l'altro San Giacomo, li frutti dell'albero di fico caranco e due alberi di damaschine». La locazione è fatta in S. Margherita nello studio del notaio c. s.

* * *

Pier Battista Pino del fu Agostino, il 7 settembre del 1658, loca a Battista Viacava terre boschive con case e quattro molini nella valle di S. Fruttuoso; gli dà tre vacche, due manze, quaranta capre, compreso il becco, trentun pecore compreso l'ariete, per l'annua pensione di L. 400, mine cinque di frumento per i mulini, coll'obbligo di macinare tutto il grano per conto della casa Pino, senza mercede, consegnare in S. Margherita la farina e le mondiglie di tutti i grani, due boggioli di castagne verdi e alla spiaggia di S. Fruttuoso, quaranta fasci di legne, dieci rubbi di formaggio, un rubbo e mezzo di salazzo, la metà dei vitelli nascituri e due presinsole la settimana, per ogni vacca da latte, la metà dei parti delle capre e pecore; se morissero le bestie consegni il segno e la pelle. Debba tagliare a pian di terra la murta, nè dissiparle, e gli armorini; pianterà tutti gli alberi, che gli darà detto Pietro, e dovrà calare, ossia riversare la vigna e inserire tutti gli alberi che gli dirà; curi i mulini come si trovano, e, se facesse bisogno di ruote, canali, ferramenti, ecc., ecc., provvederà il padrone.

L'istrumento è stipulato in S. Margherita dal notaio c. s.

* * *

L'otto agosto del 1661 Giuseppe Maragliano vende ad Agostino Bertollo tutti i frutti della sua terra nel luogo detto *il piano*, riservandosi «gli alberi di binello e tre corbe di pomi, una di rugginente, una di battine e l'altra di previne».

La vendita è fatta c. s.

* * *

Il primo dicembre del 1662 Giuseppe Maragliano loca ad Antonio Gherardi una villa domestica e castagnativa con olive, fichi, viti, pere, pomi e castagne; con casa da solaio per il colono e cipressa, nella cappella di San Michele, nel luogo detto *Costapiana*, nonchè una terra castagnativa in Rapallo, nella cappella di *Costaguta*, per due anni, per il fitto di L. 300 annue e «un boggiolo di castagne nigrixole, una quarta di fichi verdi, una corba d'uva di sei rubbi, una corba di pomi, e di dici cavagni di fichi verdi, esclusi dalla locazione i frutti di due alberi di peri, uno «raxolo» e l'altro «silvestre», dell'albero di pruno, chiamate «porchette» e dall'albero di fico chiamato «caravanco».

La locazione è stipulata nell'abitazione del Maragliano, posta alla marina di S. Giacomo di Corte, a rogito del notaio c. s.

* * *

Il 20 giugno del 1664 il sacerdote Gerolamo Orero del fu Bernardo, padrone della villa (ora Spinola) a Pagana, locava per anni sei a Pietro Biancardi la sua villa domestica con casa del colono, escluse le case grandi del padrone. La villa arborata di olive, fichi, vigne, cetroni, limoni, ed altri alberi domestici e selvatici, ed era posta a S. Michele, nel luogo detto *Pagana*.

L'olio, il vino e gli aranci sarebbero per due terzi spettati al locatore, e per il restante terzo al conduttore; i frutti dei limoni per tre quarte parti al padrone e per la restante quarta parte al colono; il quale non potrà aver pretensione alcuna «sulli peri da inverno», e farà periziare l'altra frutta, pagandone l'importo. Il colono potrà seminare nulla pagando, accetterà una vacca che manterrà, dando il padrone due fasci di fieno all'anno.

Il contratto è stipulato a S. Michele nel luogo detto *Sciorìa*, nell'abitazione del nobile Dionisio Orero, fratello del locatore, a rogito del not. c. s.

* * *

La nobile Maria Schiattino, il 12 agosto 1665, loca a Gerolamo del fu Teramo Carlevaro la villa colla casa grande ed una casetta ad un piano per il colono, nella cappella di San Michele, nel luogo detto *Paraso*, alla quale confina di sopra e da oriente la via, di sotto Lorenzo Quaquaro, da occidente i beni di Gerolamo Quaquaro e del fu Domenico Quaquaro.

Il palazzo del *Paraxo*, o *Paxo*, è tuttora posseduto dai fratelli Oliva, e prima degli Schiattino era dei Soffia.

Il fitto pattuito era di Lire 200 annue, e gli obblighi del «manente» furono così firmati:

«Che di due in due anni ossia di anno in anno debba coltivare la metà della villa, che debba ogni anno acconciare ossia remondare le spallere ed anco l'alberi, l'oleo ed il vino alla terza, li sementi d'ogni sorte alla metà, tanto dei frutti quanto de ortaggia, delli limoni, che si venderanno, debba avere soldi dieci per migliaro; che per quelli arboretti, che esso pianterà, debba avere soldi due per lira; che sia obbligato ad inserire delli alberi selvatici ogni anno; che sia tenuto accomodare ogni anno, ossia a suo tempo, le articiocche; che debba mettere dell'ortaglia e dell'insalata di ogni sorte ed in tutto vi debba avere la sua metà; che sua moglie debba lavare i panni di casa; la vacca, che se li darà, s'intenda alla villa, e si salva due presinsole alla settimana ed un'amola di latte; che debba fare due reverse l'anno; che delli cetroni non vi debba avere che fare cosa alcuna».

Il contratto è stipulato al *Paraxo*, a rogito del not. c. s.

* * *

Bartolomeo del fu Vincenzo, il 22 dicembre del 1665, loca a Battista del fu Nicolò Roncagliolo due case a San Siro nel luogo di *Costapiana*, una terra a San Michele nel luogo detto *lo gialsemino*, una terra a S. Lorenzo nel luogo detto *sotto Costapiana*, per anni due, per scudi 49, che sono L. 190.

Il padrone potrà avere il vino chiaro in ragione di lire venti la mezzarola; si riserva «una corba di uva di rubbi quattro, due alberi di damaschine *ceraxe*, due alberi di cerase incerte, l'albero di cetrone e limone mischio, otto rubbi di pomi, ossia mele previne o battine, e la metà degli aranci o limoni. Il patrone in caso di gragnola debba far buoni li danni e tenere per sè il rovereto e l'erba di esso. Il colono debba salvare la casa dal fuoco, non possa tagliare alberi nè secchi nè verdi — senza licenza — e consegnare la frutta al molo ai marinai, per portarla a Genova».

In S. Margherita a rogito c. s.

* * *

Per la nomenclatura data alla frutta e per la sua storia e per quella delle ortaglie, ricordo che il 22 febbraio del 1666, la vedova del medico Antonio Palmieri locava a Benedetto Costa una terra a Nozarego, nel luogo detto *Meresi*, riservandosi «sei corbe di pomi, una di fil di cassa, una di battine, due di previne, una di baccalaresche, e l'altra di lerà», e che il 21 luglio del 1667 Gio. Agostino Pino, locando a Simone Novella una villa a S. Siro nel luogo detto *all'oro*, si riservava «due terzi dei pomi, metà dell'olio e del vino, tutti gli aranci e limoni, tutti i peri S. Giacomo ed i frutti del nespolo». Il 22 ottobre del 1670 Battista Roisecco prometteva di vendere a Bartolomeo Canevaro di Rapallo «tanti frutti di limoni buoni e mercantili da incassare per Fiandra, e che non siano punti, nè petecciati, nè con ruse, nè meno gelati per empire casse cento e detta consegna fargliela in un magazzeno nel presente luogo di S. Margherita per il prezzo di lire otto ognuna di dette casse». Il 26 gennaio del 1671 il nobile Angelo Maria Schiattino dava in affitto la sua villa, presso la chiesa di Corte, a Michele Bellagamba il quale si obbligava «curare le piante di romaniate che le saranno date e mantenere almeno cinquanta piante di articiocche». Nel febbraio del 1670 venne nella giurisdizione di Rapallo un gelo universale «per quale gelò quasi tutto il frutto di limoni e cetroni a segno che restarono offesi e gelati li medesimi tronchi dei quali convenne tagliare quasi tutti li rami». Ciò attesta il 28 giugno 1673 Nicolò Barbagelata, che aggiunge essere stati i negozianti a non potere far consegne promesse di detti frutti. Il 21 maggio del 1674 Francesco Anfosso loca a Gio. Maria Tassara una terra in S. Margherita nel luogo detto *in borchione*, sotto l'Oratorio della Morte, e si riserba: «tutti i carcioffoli, metà di tutte le erbe, ortaglie, agli, cipolle e piselli, tutti li citroni di Portogallo, fichi brugiotti e rubadi e le brugne, li meloni e i cavoli fiori». Il 23 ottobre dello stesso anno Giov. Antonio Queirolo loca a Andrea Fravega una villa a S.ta Margherita nel luogo detto *Sciorìa*, riservandosi «tutti li peri spadoni, mele cotogne, articiocche, cavoli fiori, due terzi del vino, dei citroni e dei limoni, metà dell'olio, dei pomi e delle altre frutta». L'11 maggio del 1678 Luigia Antonia Scaglioso, vedova del dottore Gio. Andrea Costa, loca ad Ambrogio Bavestrello del fu Pietro due case con villa in Rapallo, al *Borego*, tenendo per sè «due corbe di uva e ogni due anni quattordici rubbi di pomi, la metà detti *fior di cassa*, metà delle pere da salvare, damaschine, agrumi e persiche, quattro rubbi di pere d'estate, tre cavagni di fichi alla settimana, ogni due anni una quarta di ulive da servare, e tutte le ulive di Spagna, una quarta di nespole scelte e una quarta di ordinarie, tutti li pomi granati e tutti li limoni ed aranci per uso di sua casa».

I due notari Giov. Agostino e Giov. Domenico Quaquaro ci hanno scolpito le pagine più belle della storia di parecchi villaggi del nostro golfo.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

Cronaca Letteraria

Poesie di Piero Domenichelli

Chi conosce Piero Domenichelli per le sue opere di educatore può immaginare quanto intimo e sereno sia lo spirito delle sue poesie. Uomo di fede egli trasfonde il suo ardore in questo libro *Il piccolo fabbro* (R. Bemporad e Figlio, Firenze, edizione 1925) in cui il titolo corrisponde alle elevate concezioni del verso, agli ampi obiettivi che l'autore si propone, al grande merito di alcuni singolari passaggi. La modestia è un'abitudine dell'Autore. Chi legge la prima poesia *Vengo incontro a te....* sente subito la purezza del lirismo con cui Domenichelli si diffonde nello sterminato cielo della poesia. Diremo che nel suo verso libero vi siano momenti degni di una opera classica, pensieri ed immagini che potrebbero opportunamente figurare in un poema degno di fama. Ma l'Autore obbedisce al prorompente bisogno del suo spirito poetico. Più del cesello del verso l'interessa l'idea, così che crea cosa di assoluta spontaneità, riposante, come difficilmente riesce ad essere la poesia. Il Domenichelli ha qualcosa del Whitmann se non nel pensiero, che non è democratico, in quel soffuso senso profetico che riscalda il suo verso e lo rende accessibile a tutte le anime. Si ricorda che Benito Mussolini ebbe a compiacersi della poesia *Scuola, vascello ideale;* e, eccezionalmente, le dette posto nel *Popolo d'Italia* con queste parole: «Non pubblico poesie, ma questa è bellissima e faccio un'eccezione alla regola». Paolo Buzzi l'ha definito il più grande lirico. Sono questi giudizi che bastano a stabilire il valore della poesia di Piero Domenichelli.

Pro Columbo nostro

(Verso la meta)

Il patriottico viaggio da noi intrapreso, or fa un anno, coll'unico scopo di ottenere — anche da parte della Spagna e della dubitosa America Latina — il riconoscimento ufficiale dell'italianità di Colombo, stà per toccare la meta.

Della lunga, talor contesaci, ma alfin trionfata via, sono prova evidente, tre, fra tutte ricordevoli, pietre miliari. E noi, volgendoci addietro, additiamo queste agli amici ed aderenti nostri a lor confortevole e meritato premio, e le additiamo pure agli amici, non aderenti, (di cui forse direbbe il Vangelo: «*habent oculos et non vident, habent aures et non audiunt*), i quali, da buoni italiani quali essi pur sono, saranno egualmente soddisfatti dei risultati da noi ottenuti.

Ecco le tre pietre miliari, indici della via da noi percorsa:

1) La frustrata petizione «un ruego al Gobierno», rivolta il 5 aprile u. s. da uno fra i più autorevoli giornali madrileni al proprio Governo, a fine di ottenere che fosse definitivamente e solennemente proclamata dinnanzi al mondo, la nazionalità spagnuola di Colombo: «Colon espanol — Colon gallego — Colon hijo de Pontevedra».

2) Il telegramma del 4 maggio u. s. - riportato anche dall'*United Presse* - con cui la Real Academia de Historia di Madrid dichiara al Ministro della Pubblica Istruzione, non esistere prove sufficienti che assicurino la nascita di Colombo in Galizia.

Ed a questo proposito fu a noi assai lusinghiero onore il ricevere una lettera da detta Real Academia, datata da Madrid 20 agosto u. s., colla quale il grande Istituto si degna comunicare a noi direttamente la decisione da esso presa e notificata al proprio Governo, sul propostole importante quesito. Ci è grato poter qui riportare le testuali parole dell'illustre «Secretario interino» della Real Academia de Historia:

«*Asimismo sobre este interesante asunto se han publicado informes y trabajos de los senores Marqués de Laurencia — de Beltràn y Rozpide — del senor La Riega — de Enrique Zas, etc., etc., que, desde distintos puntos de vista, han' tratado de l'importante argumento, y como consequencia de todo ello, la Academia ha formato el juicio.....* «que no hay prueba que permita asegurar que Don Cristobal Colon nació en Galicia»..... *sin perjuicio però de continuar el estudio e investigacion de tema tan importante*».

3) A segnare per ultimo il non infruttuoso cammino da noi percorso, stà, quale terza pietra miliare, la dichiarazione fatta dalla Real Academia predetta, di concerto colla Real Sociedad Geografica (dichiarazione annunciata pure dalla rivista *Le opere e i giorni*, diretta dal nostro preclaro aderente Mario Maria Martini) di voler definire una buona volta la vieta storica controversia sulla nazionalità di Colombo, collo indire prossimamente per essa una conferenza, cui saranno invitati a partecipare anche gli italiani.

E questa conferenza risolutrice, noi affrettiamo col desiderio ed aspettiamo sicuri e fidenti nella serietà dei concetti e nella obbiettività serena dei sullodati Regii Istituti — di cui noi conosciamo già in parte le idee — Istituti cui dalla Spagna, cavalleresca e generosa sempre, è commessa la soluzione di un quesito che da troppo tempo si trascina fra le due nazioni sorelle affaticante e invano logoratore di menti.

Or ecco quali sono i risultati dell'opera che il *Mare* va compiendo da oltre un anno in difesa dell'italianità di Cristoforo Colombo. Ecco il lungo cammino da esso trionfalmente percorso con ferma fede in Colui che, colla esaltazione del, da secoli obliato, *XII Ottobre*, ci additò per primo la via, per la quale noi, obbedienti, ci mettemmo, e lungo la quale ci furono unici compagni, incitatori e, diremmo, allenatori: l'amor di Patria e la gloria di Cristoforo Colombo nostro.

IL MARE.

Cronaca Sportiva

Il C. S. Ruentes conquista la Seconda Divisione

Giustizia è fatta!

Si è atteso in silenzio che la giustizia seguisse il suo corso, non hanno «parlato» i giornali, sebbene i documenti a mani del C. S. Ruentes fossero tali da non ammettere dubbi e smentite; si volle di proposito che le Autorità Federali potessero svolgere pieno e completo il loro compito senza che la stampa di vario colore gridasse prima l'anatema contro i farisei ed i giuda dello Sport.

Trepidando si paventò l'inganno, ancora e sempre rimanendo silenziosamente all'erta; solo facendo seguire alle «buone ragioni» il loro regolare corso attraverso gli uffici competenti.

Non fu sbandierata in anticipo la possibilità della vittoria finale, anche se le prove erano da considerarsi infallibili.

Se vi era una Giustizia questa Giustizia doveva trionfare in pieno, completa, senza via di scampo per i colpevoli.

Oggi il comunicato del Direttorio Divisioni Inferiori Nord parla chiaro, opera in modo netto ed inequivocabile, colpisce arditamente col suo bisturi, rivelatosi infallibile, asportando il marcio dov'è.

Siamo soddisfatti. Perchè lo Sport à trionfato ancora una volta al disopra di ogni inganno, perchè il C. S. Ruentes ha vinto.

Alla vigilia della ultima partita, Pietrasanta - Ruentes, abbiamo scritto:

«Prospettiamo oggi la nostra schietta soddisfazione per i trionfali successi ruentini; ritorneremo sabato prossimo sull'argomento — vincitori o vinti — sempre egualmente lieti, fieri e forti di noi stessi, che abbiamo combattuto quest'anno per il Circolo Sportivo Ruentes e per noi, la più grande, la più bella, la più generosa delle nostre battaglie.

«Ruentes sempre avanti!».

Vi era della serenità nelle nostre parole. Vi era l'attesa fiduciosa nella Giustizia. Queste parole che abbiamo in un primo tempo scritte, le riportiamo agli sportivi rapallesi, perchè vogliano finalmente capire quanti sono stati gli sforzi dei dirigenti ruentini in quest'anno di sport massacrante.

Domani le società colpite appelleranno al Direttorio Federale in Bologna. Ne hanno il diritto e fanno bene a valersene.

Ma un deliberato preso in una seduta durata tutta la notte del sabato e fino alle ore sei della susseguente domenica, attraverso interrogatori stringenti, documenti oculatamente esaminati e vagliati, indagini severe, inchieste motivate, non può essere cancellato, così, con un tratto di penna. Vi sono del resto a Bologna delle Autorità sportive sulle quali si deve fare affidamento. L'on. Arpinati ha chiaramente dimostrato di essere inflessibile nel colpire dove bisogna. Sono recentissime le gravi punizioni inflitte a giuocatori di prima divisione; non potrà che esservi domani la conferma e l'approvazione di questo Ente superiore a quanto il D.N.I.N. ha deliberato, con retta ed onesta coscienza sportiva.

La gioia degli sportivi rapallesi è oggi grande ed immensa. Se non esplode con veemenza è perchè questa vittoria finale ci è stata troppo a lungo trascinata nell'angoscia dell'attesa che snerva ed irrita. Abbiamo saputo dominarci, abbiamo saputo costringere quelli che sarebbero stati giustificatissimi scatti di ribellione e subire l'impronta dell'ubbidienza e della fermezza. E così adesso la nostra gioia è d'una calma strana ma benefica.

Vittoria! Vittoria!

Al Circolo Sportivo «Ruentes», **unica squadra ligure che abbia conquistato il diritto di salire alla superiore divisione,** *mandiamo l'alalà nostro entusiastico.*

Ed ogni più fervido augurio per le grandi battaglie che l'attendono.

*

Ed ora passiamo alla pubblicazione di quanto può interessare nell'ultimo comunicato ufficiale del D. D. I. N.:

Federazione Italiana Giuoco Calcio
Direttorio Divisioni Inferiori Nord

Comunicato ufficiale n. 2

Seduta 2 Settembre 1926. Presenti: *Corna, Tergolina, Ventura.*

Per il Duce: Il Direttorio Divisioni Inferiori Nord, apprendendo con commozione e raccapriccio il vilissimo e nefasto, se pur vano, attentato di cui il Duce è stato fatto segno; mentre porge, con i propri, i rallegramenti e il compiacimento di tutte le Società amministrate a S. E. Benito Mussolini per lo scampato pericolo, rassegna al Capo del Governo gli omaggi devoti e la disciplinata ubbidienza di tutti gli sportivi da questo Direttorio dipendenti, che vedono nel Duce la garanzia della prosperità del nostro sport e delle fortune d'Italia.

Omologazioni: Si omologano le seguenti partite: Faenza batte Sassuolo, 5 a 2; Carrarese batte Pietranta, 5 a 0; Sassuolo batte Pietrasanta, 4 a 2.

Girone B: Fermo la premessa della delibera per il Girone A (la premessa alla delibera del Girone A dice testualmente: «.... **Constatato** dall'attento esame degli incarti, rapporti arbitrali e dei commissari di campo, denuncie di Società, confessioni di giuocatori, **che corruzioni tentate e riuscite hanno completamente falsato l'esito del Girone, mentre si riafferma il principio che lo sport deve assolutamente ripudiare chi lo stesso offende con procedimenti bassi ed iniqui,** ecc.) solo per quanto riguarda le Società S. C. Pietrasanta e A. C. Faenza si delibera:

1) di assegnare zero punti alle Società S. C. Pietrasanta e A. C. Faenza per la partita di campionato delle predette Società disputata il 22 agosto 1926;

2) di sospendere il C. A. Faenza sino al 30 novembre 1926, a tutti gli effetti;

3) di squalificare sino al 31 gennaio 1927 i giuocatori: Tinti Gino, Menghi Idalgo, Lotti Aleardo, Kaszony Bela, Focacci Alceste, Magri Marino, Magri Francesco, Fiaschi Angelo, Pardini Odoacre, Lazzotti Giulio, Paolo Mario dello S. C. Pietrasanta.

4) di multare di L. 2000 le Società S. C. Pietrasanta e C. A. Faenza, da versarsi entro il 30 settembre c. a.

(L'annullamento della partita è stato deciso dal D. D. I. N. anche in base ad un documento con bella e ferma onestà sportiva firmato e rilasciato al C. S. Ruentes da tre persone appartenenti ad una delle Società colpite. Il documento afferma fra l'altro:

«La partita svoltasi oggi sul campo del Pietrasanta fra la squadra del locale Sporting Club ed il Gruppo Sportivo Faenza non ha avuto esito sportivo regolare per il fatto che tutti gli undici giuocatori del Pietrasanta ànno percepito dal Faenza L. 100 ciascuno per non impegnarsi onestamente in una contesa sportiva, ma dar modo invece al Faenza di vincere a danno di altre Società impegnate nel Campionato».

. . . .

Di fronte ad una denuncia così recisa evidentemente non era possibile al Direttorio che prendere le decisioni di cui sopra. n.d.r.).

Partita Pietrasanta-Ruentes: Presa visione del reclamo presentato dal Circolo Sportivo Ruentes, del rapporto dell'arbitro e del commissario di campo, si delibera:

1) di rimettere l'incarico alla C. I. T. A. per il giudizio di indole tecnica;

2) di multare di L. 500 lo S. C. Pietrasanta, da versarsi entro il 30 settembre c. a., per il contegno scorretto del pubblico nei riguardi dell'arbitro e della squadra ospite;

3) di squalificare il giuocatore Paolo Mario dello S. C. Pietrasanta per tutto il mese di febbraio 1927, per scorrettezza verso un avversario; la stessa punizione viene inflitta al giuocatore Menghi Idalgo dello S. C. Pietrasanta per essere venuto alle mani con un avversario; per la stessa motivazione è squalificato sino al 30 ottobre 1926, il giuocatore Canessa Stefano del C. S. Ruentes.

Si ammonisce il Consiglio dello S. C. Pietrasanta e si richiama ai doveri di ospitalità, invitandolo a svolgere opera più fattiva di persuasione tra il pubblico.

Iscrizioni al Campionato di II divisione: Si rammenta alle Società interessate, che, da oggi a tutto il 28 corrente mese, sono aperte le iscrizioni al Campionato Italiano Nord di II Divisione.

Le società che, avendone diritto, intendono inscriversi a detto campionato, dovranno far pervenire, nel termine fissato, al Direttorio Divisioni Inferiori Nord, Casella Postale 485, Genova, regolare domanda d'inscrizione, corredata di quanto segue: lire 125 quale tassa annuale, L. 500 quale tassa di inscrizione, L. 2000 quale deposito cauzionale, elenco dei componenti il Consiglio Direttivo delle Società.

p. Il Direttorio Div. Inf. Nord
f.to E. TERGOLINA

Le deliberazioni prese pel Girone A sono state gravissime: nessuna Società è stata ammessa alla Divisione superiore, i dirigenti del Chieri, Ventimigliese, Stelvio e Vigevanesi sono stati inibiti da cariche sociali e federali per due anni, al Chieri sono state assegnate L. 4000 di multa e 2000 alla Ventimigliese, tutte le quattro Società sono state sospese fino al 30 Novembre c. a., tutti i giuocatori dei Vigevanesi e dello Stelvio sono stati squalificati al 31 gennaio 1927.

Pugno di ferro

Con questo titolo la Gazzetta dello Sport *pubblica:*

«Vivissima impressione hanno suscitato negli ambienti sportivi le sanzioni deliberate dal Direttorio Nord delle Minori avverso Società che ànno partecipato al Campionato di III Divisione. Particolarmente severa è la punizione inflitta ai G. C. Vigevanesi che, al tempo dei fatti denunciati, capeggiavano il girone senza alcun timore di essere raggiunti dagli avversari.

«Senza dubbio il Direttorio ha giudicato in base a elementi e a documenti inconfutabili tali essendo la lettera e lo spirito della gravissima motivazione del comunicato ufficiale. Duole profondamente che Società e squadre benemerite, per lunga ed onorevole attività, della causa sportiva siano cadute in peccati che rivestono il carattere particolarissimo delle colpe sportive.

«Ma il Direttorio delle Minori, ispirandosi ai dettami espliciti della più alta gerarchia federale, ha voluto annunciare — a monito e ad esempio per tutti — che la disciplina e la probità sportive saranno difese con inflessibile energia. E', un colpo tremendo per le Società punite; ma è anche la rinnovata dimostrazione che le autorità calcistiche intendono governare col pugno di ferro per ristabilire e custodire, nell'interno dei campi e nell'interno dei *clubs*, la disciplina che è l'essenza morale dello «sport».

Un gesto cortese

Appena saputa la notizia che assicurava al C. S. Ruentes la superiore Divisione, la U. S. Sestri Levante così telegrafava:

«*Società Ruentes, Rapallo*.

«Ai valorosi meritevoli assertori valore calcistico Riviera Levante vivissime congratulazioni fervidi auguri sempre maggiori trionfi Divisione superiore.

Unione Sportiva Sestri Levante».

Il simpatico gesto dei rosso-bleu unionisti venne accolto con pieno gradimento dalla Direzione del Ruentes e dagli sportivi cittadini, e servirà indubbiamente a cementare, fra le due consorelle, nuovi legami d'amicizia.

Pure la Juventus di Massa ha scritto al C. S. Ruentes congratulandosi per la «meritata» vittoria.

La classifica del Girone B

	Partite G.	Partite V.	Partite N.	Partite P.	Goals F.	Goals P.	P.
Carrarese	10	7	0	3	26	8	14
RUENTES	9	5	2	2	19	7	12
Faenza	10	6	0	4	21	18	12
Signa	10	5	2	3	14	21	12
Pietrasanta	9	2	0	7	16	20	4
Sassuolo	10	1	0	9	12	34	2

Rimane ancora in sospeso la partita Pietrasanta - Ruentes per la quale deve prendere decisioni la C. T. I. A.

"Ruentes,,!

Ad *Agma* per augurio.

Noi siamo gli irruenti
del gioco del pallone
decisi ad ogni azione
per pura voluttà.

Noi siamo l'undici
de la battaglia
che se si scaglia
vincer saprà.

Violar la nostra porta
all'avversario è duro,
noi siamo come un muro
di muscoli e di cuor.

Noi siamo l'undici
di schietta lega
che se ne frega
col suo valor.

Se segnano gli altri
non c'è d'aver paura
la squadra è più sicura
e più si batterà.

Noi siamo l'undici
più risoluto
che se ha perduto
rivincerà.

A scacchi bianco-neri,
se è la nostra maglia,
vuol dir che la battaglia
trionfo a noi sarà.

Noi siamo l'undici
de la vittoria
tutta la gloria
ci toccherà.

Carlo Macchiavello.

La relazione del Comitato Straordinario
pro Squadra Calcistica C. S. Ruentes (Anno sportivo 1925-26)

Volentieri pubblichiamo la relazione sull'attività svolta dal C. S. dal 1 Sett. 1925 alla data che segue:

Rapallo, 13 Settembre 1926.

On. Direzione del C. S. Ruentes
Città,

Il sottoscritto Comitato Straordinario si fa dovere trasmettere sollecitamente a codesta On.le Direzione l'esatto rendiconto della sua attività svolta, pro squadra calcistica, nel trascorso anno sportivo 1925-26.

La somma raccolta è stata spesa con criterio economico il più assoluto; e se ne rende il dovuto conto col bilancio delle entrate ed uscite che segue alla presente relazione.

Il Comitato Straordinario è lieto e fiero poter oggi ricordare di aver completamente adempiuta la sua promessa iniziale: quella cioè di sentire in se stesso la forza e l'abilità di raccogliere intera la somma preventivata, senza dover ricorrere (per formulata deprecata ipotesi) alla Cassa Sociale di codesto Circolo. Gli sforzi paralleli del Comitato Straordinario stesso e di codesta On.le Direzione hanno così potuto convergere, in definitiva, senza intralciarsi e come prefisso, all'unico scopo di giovare alle sempre maggiori gloriose fortune del Circolo Sportivo Ruentes.

Delle uscite si accludono i giustificativi, mancano solo quelli delle spese che normalmente non compendiamo il rilascio della quietanza.

Il Comitato Straordinario — nel far presente pure la sua attività spesa pro sottoscrizione stand in questi ultimi tempi — è soddisfatto di aver cooperato con tutte le sue forze ad assicurare al Ruentes la superiore Divisione. Oggi, che gli sforzi fatti non risultano vani, che ogni interessamento s'è dimostrato ed è riuscito efficace, e che il C. S. Ruentes inalbera più alto e splendente il suo glorioso vessillo a scacchi bianco-neri, nel declinare il suo mandato, il Comitato Straordinario, formula per il Circolo ogni più caldo augurio di nuovi e maggiori allori sportivi.

ENTRATE

Giovanni Felugo	200.—
Giacinto Bortelli	100.—
Agostino Macchiavello	100.—
Giuseppe Graziani Cav.	100.—
Alfredo Levi Cav.	100.—
Giovanni Morello	200.—
Edoardo Canepa	200.—
Giacomo Castagneto	100.—
G. B. Vaccaro	100.—
Club Lettura e Ricreazione	200.—
Pietro Salvaterra	100.—
Antonio Riccioni Cav.	100.—
N. N.	100.—
Giovanni Francesco Mattei	100.—
Enrico Mattei	100.—
Tori Paolo	100.—
Ettore Scala	100.—
Giuseppe Repossi	100.—
Dario Queirolo	100.—
Fiorenzo Sacco	100.—
Giovanni Caprile	100.—
H. Craven Ing.	100.—
Vittorio Maucci	100.—
Circolo «Cristoforo Colombo»	100.—
Giuseppe Sessarego	200.—
Luigi Boero	100.—
Manlio Piaggio Dr.	100.—
Pietro Sampietro	200.—
Giuseppe Boero	100.—
Venanzio Rovegno	100.—
Ferrando	500.—
Partecipazione utili con Direzione C. S. Ruentes ballo fine anno 1925 Hotel Europa	842.50
Sottoscrizione fra i concittadini di di Valparaiso (1)	1.791.50
Sottoscrizione fra i concittadini di Iquique (2)	2.539.50
Michele Castagneto	100.—
Giuseppe Mussi	100.—
Emilio Rotondi Comm.	1.000.—
Enrico e Ferdinando Meschini	100.—
Umberto Grasso	100.—
Umberto Grasso (2.a offerta)	200.—
Giovanni Cordano	100.—
Rimborso viaggio socio C. F.	100.—
Interessi su libretto Cassa di Risparmio N. 0.146 — Serie B	60.—
Luigi Pastorino	50.—
Fratelli Zennaro	25.—
Antonio Bottinelli Cav.	25.—
Gerolamo Queirolo Dr. Cav.	20.—
Ferruccio Barni Nob. Cav. Uff.	50.—
Banco di Chiavari e Riviera Ligure	50.—
Giacomo Costa	50.—
Cassa di Risparmio	50.—
Luigi Tassara	50.—
E. L. Delle Piane	50.—
Giovanni Canessa	50.—
Luigi Vallebella	50.—
Giuseppe Morelli	50.—
Umberto Macchiavello	50.—
Antonio Cuneo	50.—
Libero Manfredi	50.—
Fratelli Zennaro (2.a offerta)	25.—
Filippo Macchiavello	50.—
Florence Clerk	25.—
Carlo Grasso	50.—
Giuseppe Macchiavello	25.—
Piccoli	50.—
Francesco Arbucò	50.—
Fratelli Rovegno	50.—
Gerolamo Lamera	25.—
E. L. Delle Piane (2.a offerta)	50.—
G. P. Nassano	50.—
Mario Canessa	50.—
Giuseppe Azzini	35.—
Antonio Riccioni Cav. (2.a offerta)	50.—
Rodolfo Patria	50.—
N. N. (2.a offerta)	50.—
Gambero	25.—
Giuseppe Boero (2.a offerta)	50.—
Giuseppe Oneto	50.—
Giovanni Figallo	50.—
Fratelli Pastorino (2.a offerta)	75.—
Paolo Pellegrini	10.—
Umberto Macchiavello (2.a offerta)	50.—
Partecipazioni utili con Direzione C. S. Ruentes ballo al Casino Excelsior Hotel	1.056.70
Totale generale somma raccolta	L. 13.408.20

(1) *Lista dei sottoscrittori di Valparaiso:* Luigi Peirano, Stefano Bavestrello, Marco Maipo, Carlo Solari, Giovanni Malagodi, F.lli Taschere ciascuno pesos 50; Gerolamo Vaccaro pesos 20; Giuseppe Queirolo pesos 15; Peirano Stefano, Giuseppe Canessa, Luigi Airola di Gr.na, Francisco Assereto, Nicola Figallo, Michele Chichizola, Giacomo Solari, F.lli Queirolo, Natalio Tassara, Giovanni Canessa, Luigi Airola, Giuseppe Vignolo, Eugenio Covasco, Angelo Sacco, Cristoforo Barbieri, Mario Rastelli, Isidoro Solari, Angelo Arata, Agostino Noce, Lorenzo Parolini, Magnasco, Andrea Canessa, F.lli Biggio, Natalio Parodi, Silvio Chiesa, Giovanni Ratto, Guglielmo Bosoni, Giovanni Fulegatti ciascuno pesos 10.

Totale pesos 615.

(2) *Lista dei sottoscrittori di Iquique:* Emanuele Macchiavello, F.lli Cordano ciascuno pesos 100; Giovanni G. Solimano, Giovanni Zerega, Silvio Figallo, Solari Giovanni, Bartolomeo Tassara, Francesco Mattei ciascuno pesos 50; Eugenio Castruccio, Paulo Boero ciascuno pesos 30; Erminio Castruccio, Luigi Fulegatti, Mario Maggio ciascuno pesos 25; Lorenzo Canessa, Pietro Tomaso Ferretto, Antonio Belledonne, Umberto Canessa, Luigi Cacciola, Mario Canessa ciascuno pesos 20; Luigi Bavestrello, Gio. Batta Chiappa, Vittorio Veccero, Luigi Ferretto, Giuseppe Privato, Umberto Canepa, Agostino Solari, Giuseppe Devoto ciascuno pesos 10.

Totale pesos 835.

I sottoscrittori di *Valparaiso* donarono pure l'artistica statua del «Calciatore».

USCITE

come da giustificativi a mani del C. S. Ruentes	L. 13.408.20

F.ti GIOVANNI FELUGO
GIACINTO BERTELLI
AGOSTINO MACCHIAVELLO

NUOTO

La traversata del "Verbano,, vinta da Renato

ARONA, 12. - Ottimo successo ha sortito oggi la traversata del «Verbano», alla quale hanno partecipato quattordici concorrenti. La lotta si è svolta serrata fra Bacigalupo e Conelli che si mantengono appaiati quasi fino a metà percorso dove Bacigalupo prende il sopravvento che mantiene sino alla fine, conquistando così un'altra ambita vittoria.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bacigalupo Renato del G. S. Naffa Genova; 2. Conelli Antonio, S. G. Comense; 3. Scazzola, 4. Casalone, 5. Panza, 6. Cazzaniga, tutti della Canottieri Milano; 7. Trolli Luigi, S. G. Comense; 8. Zonca Luigi, S. B. Arona; 9. Bernasconi Angelo, S. G. Comense; 10. Parravicini Pietro, id.; 11. Portnam, S. B. Arona.

Si svolsero pure altre gare sui m. 100, ondine e staffetta.

PALLA A NUOTO

Il campionato di promozione vinto dai "Veloci Sturlesi,,

Il triumvirato provvisorio della F.I.R.N.; per la Liguria a gironi ultimati ha così classificato le squadre che hanno partecipato al recente campionato ligure di promozione palla a nuoto: 1) *Veloci Sturlesi* p. 10; 2) e 3) Ruentes di Rapallo e Rari Nantes di Camogli p. 6; 4) Stella Sportiva di Zoagli p. 2. La Società *Veloci Sturlesi* è proclamata campione ligure di promozione per l'anno 1926.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

18 Settembre 1926

Il Duce è salvo per la terza volta

Le parole non servono abbastanza per stigmatizzare l'atto infame dell'italiano venduto, che ha cercato di colpire ancora una volta il Duce, la cui vita è oggi simbolo di tutte le nostre vite e il cui destino è ormai quello della Patria.

Altro deve esser detto, o meglio deve esser fatto. Bisogna convincere i popoli che l'Italia è col suo Capo tutta, interamente, e che il Duce non si tocca. Chi tenta toccarlo dovrà scomparire.

La pena di morte dovrà essere instaurata in Italia per far capire all'estero come noi vogliamo difendere l'uomo che è come la bandiera di tutte le nostre speranze, la fiamma di tutti i nostri ardori: Benito Mussolini. O non ci potrà più essere tra noi e gli altri, tra noi cioè e quelli che fan vivere e pullulare all'estero i fuorusciti, un reale senso di amicizia. O con noi o contro di noi: non c'è via di scampo.

L'Italia deve gridar forte alle nazioni amiche come da oggi vuole intender l'amicizia. A Parigi c'è troppo fermento di antitalianità. Basta! o l'Italia capirà dove e chi siano i suoi nemici.

I fuorusciti sono dei dispersi che soltanto l'oro straniero raccoglie e fa vivere. Bisognerà sapere da che parte viene quest'oro. O è la massoneria, o sono i bolscevichi, o sono gli uomini scomparsi, che pagano. Chiunque siano, dovremo conoscerli costoro e dovremo per di più esser pronti a difenderci.

Ad ogni costo noi vogliamo che il Duce viva, perchè è l'Italia che deve vivere in Lui e di Lui; vogliamo che il Duce vinca perchè è l'Italia che dovrà in Lui e con lui vincere e trionfare.

***

La notizia giunse sabato 11, alle ore 14 e fu sparsa a mezzo della nostra Redazione. In breve ore da finestre e negozi sventolò il tricolore. Più tardi comparve il manifesto del Sindaco e del Commissario del Fascio che diceva;

Il manifesto.

« La mano infame di un italiano, che gente venduta mandò dall'estero in Italia, ha tentato ancora una volta di colpire il Duce.

Ma una volta ancora il Duce è salvo. Egli vive per noi, per l'Italia!

Guarda dal suo posto di comando al mareggiar delle passioni, dell'ire e le domina col suo gesto e vince ogni odio col suo stragrande amore.

Il Duce è salvo! gridiamo ancora una volta tutti insieme tutta la nostra gioia.

E sentiamo compatti che se egli vive è perchè l'Italia viva, se egli vince è perchè l'Italia vinca la sua ultima vittoria.

Cittadini fascisti, per il Duce: A noi. Viva l'Italia! Viva il Duce! ».

Il Comm. Str. Fascio *Celle* — Il Sindaco *Canessa*

La dimostrazione.

Fissata l'adunata in Piazza Cavour, si dispose perchè si conservasse la calma e nessun incidente avvenisse. Quando la Banda Città di Rapallo suonando Giovinezza giunse sulla Piazza e si dispose per il concerto, una folla immensa la gremiva di già. Dopo le note della Marcia Reale parlò dal predellino direttoriale il camerata Carlo. Macchiavello.

Nutriti applausi salutarono la sua orazione. Era stato predisposto che la Banda suonasse in prova i due pezzi che avrebbe dovuto eseguire nel concerto del Concorso a Novi il domani, per poi far procedere il corteo per la Città, ma data la nervosità di qualcuno fra il pubblico, entusiasta perchè il Duce era salvo, finito il primo pezzo, si diede inizio senz'altro al corteo che percorse dietro i gagliardetti del Fascio, le principali vie cittadine al suono degli inni fascisti e le canzoni squadriste. L'entusiasmo del numeroso pubblico che faceva ala al corteo era veramente straordinario. Mai come questa volta si era capito come l'Italia ormai ami il suo Capo, e come a lui tutti gli italiani tendan l'anima e le speranze.

I telegrammi.

Furono spediti a S. E. Mussolini numerosi telegrammi di gaudio. Ricordiamo questi:

« *Eccellenza Mussolini, Roma* — Con sempre più grande affetto e con più forte e sicura fede salutiamo il Duce che ancora una volta Iddio serbò alla Patria. *Il Mare* ».

« *A S. E. Mussolini, Roma* — Cittadinanza Rapallese in adunata imponente manifesta sua indignazione vile attentato e giubilante scampato pericolo esprime sensi devozione et amore infiniti. Sindaco *Canessa* ».

« *S. E. Benito Mussolini, Roma* — Al Duce miracolosamente scampato la nostra esultanza a Dio che ce lo conserva la nostra riconoscenza. p. Fascio Rapallo: *Celle* ».

« *Sua Eccellenza Mussolini, Roma* — Sottosezione Mutilati Rapallo indignata atto esecrando contro preziosa esistenza Duce presenta con sensi incrollabile devozione felicitazioni vivissime per scampato pericolo. *Massoni* pres. ».

« *S. E. Mussolini, Roma* — Combattenti rapallesi con cuore fermo salutano il Duce salvo ancora per far vincere la Patria. *Carlo Macchiavello* presidente ».

« *Sua Eccellenza Mussolini, Roma* — Corpo Sanitario Ospedaliero Rapallese associasi commosso generale indignazione attentato infame. Porge grazie vivissime Provvidenza Divina incolumità Vostra sacra alla Patria umana civiltà. Dott. *Queirolo* direttore ».

« *S. E. Mussolini, Roma* — L'urlo di rabbia che esplode dai nostri cuori è placato solo dalla sicurezza di sapervi protetto dalla Divina Provvidenza. *Pro Tigullio* ».

*

Finito il suo discorso Carlo Macchiavello lesse il seguente Messaggio dello Ispettore di Zona e Commissario del Fascio di Rapallo cav. Amedeo Celle, assente per impegni improrogabili della sua carica:

Fascisti Cittadini Rapallesi,

« Per la terza volta nel breve volger di un anno mano sacrilega ha tentato di troncare le vita sacra del Duce.

Il brivido di esecrazione e di dolore che ha pervaso l'animo nostro è stato attutito dalla gioia immensa che ci ha fatto sussultare apprendendo che il folle gesto non ha avuta alcuna conseguenza funesta.

Il Duce è salvo, il Dio d'Italia che vuole la Patria nostra innalzata alla eccelza grandezza di Roma antica ce lo ha salvato come segno di Sua speciale benevolenza, all'Onnipotente il nostro pensiero reverentemente grato e riconoscente.

Fascisti, le supreme gerarchie del Partito ci ordinano obbedienza cieca ed assoluta disciplina e ci impongono di star fermi. Con l'arme al piede ma frementi obbediamo ammonendo però coloro che ci insidiano nell'ombra.

Sappiano gli Italiani che se il gesto scellerato avesse avuto la conseguenza che si ripromettevа chi lo ha compiuto, le vie e le piazze d'Italia sarebbero oggi cosparse di sangue e di cadaveri, di sangue italiano ma non fascista, di cadaveri di fratelli ma di fratelli degeneri.

Sappiano per l'ennesima volta gli avversari che il Duce non si tocca impunemente.

Per il Duce invitto ed invincibile, per il Duce invulnerabile A NOI ».

*

Anche nella Frazione di San Pietro — come in tutte le altre — venne deprecato l'esecrando attentato. A San Pietro furono suonate le campane della Chiesa in segno di viva gioia e domenica, promotori i signori Villa e Minetti, venne cantato un solenne Te Deum di ringraziamento. Il parroco tenne un discorso patriottico. Erano rappresentati pure i combattenti col sig. Figallo.

Per il genetliaco di S. A. R. il Principe Ereditario

la nostra città si presentò festante con i suoi vessilli tricolori al vento da ogni abitazione ed uffici pubblici.

Alla sera la Banda Città di Rapallo tenne in Piazza Cavour, gremitissima di popolo, un applauditissimo concerto.

Erano illuminati il Municipio, il Castello ed altri edifici.

Cospicua oblazione

Il benemerito Club di Lettura e di Ricreazione per commemorare più degnamente il cinquantenario della sua fondazione, nella assemblea straordinaria del 16 corr. ha stabilito di elargire la somma di L. 5000 a beneficio dell'Istituto Tasso.

Segnaliamo l'alto atto benefico che onora i dirigenti e i soci del tanto benemerito Club cittadino.

La Fiera di Beneficenza Pro Ruentes

Per avere la possibilità di organizzare con perfezione la sua grandiosa fiera di beneficenza, il Circolo Sportivo Ruentes è stato costretto a rimandarne la data già fissata nei giorni 19 e 20 corr. mese. La nuova data verrà precisata quanto prima con pubblico manifesto, e ad ogni modo andrà ai primi del mese di Ottobre.

Incitiamo intanto i cittadini ad offrire in onore dei baldi campioni tutti i doni che meglio crederanno affine la fiera riesca proficua per la bisognosa cassa ruentina.

Pubblichiamo intanto un primo elenco di donatori:

Montini prop. Caffè Internazionale, Club Lettura e Ricreazione, Oreficeria Alessandro Federici, De Barbieri Maria, Agostino Berrutti, Cav. Sebastiano Quaglino, Edoardo Canepa, Vogliolo Giovanni, Angelo Villa di S. Pietro, Galleria *Ars Umbra* del sig. Monti, Lugaro Raimondo, ditta Barbieri di Padova, ditta Cinzano di Torino, Hotel Elisabetta, Galleria d'Arte di A. Malinverni, Sorelle Cobianchi prop.rie Gran Bar Aurum ecc.

Culla

Un bel maschiotto; al quale venne imposto il nome di Giovanni, è venuto, a Sassuolo, a rallegrare le gioie della direttrice della nostre Scuole Complementari, gentile signora Luigia Rotteglia in Rosso.

Auguri!

E' stato smarrito il portafoglio

dal sig. Lazzaro Campodonico di S.ta Maria del Campo, percorrendo, domenica, la via da Rapallo a quella frazione. Conteneva Lire 185. Chi lo avesse per caso trovato lo porti all'Ag.zia Tigullio. Sarà adeguatamente ricompensato.

S. E. il Gen. Averescu e S. E. Grandi a Rapallo

S. E. il Generale Averescu, Presidente dei Ministri della Romania, che à testè firmato col Governo italiano il trattato d'amicizia; ha voluto onorare la nostra bella città degnandola d'una sua graziosa visita. Martedì scorso infatti, accompagnato da S. E. l'on. Grandi, è giunto a Rapallo da Genova, in automobile, sostando al Gr. Hotel Excelsior per il pranzo.

Quindi dopo aver visitata la città ed ammirate ed elogiate le bellezze che la fanno degna regina del suo Golfo omonimo, le LL. EE. sono ripartite, dirette a Roma, per la firma del trattato, col DD. delle ore 22.37.

Ci viene assicurato che S. E. il Generale Averescu ha riportato di Rapallo proprio una graditissima impressione e ha manifestato il desiderio di ritornarvi per un soggiorno di riposo e di quiete. Rapallo, naturalmente, sarà onoratissima di accoglierlo.

In stazione le LL. EE. sostarono nella saletta reale. Come al solito predispose ogni accurato servizio il nostro capo stazione titolare sig. Greco rag. Alfredo.

S. M. la Regina Elena a Rapallo

Martedì scorso alle ore 11 il treno Reale recante S. M. la Regina Elena e LL. AA. RR. le Principesse Giovanna e Maria, à sostato alla nostra stazione per permettere alla Dama di Corte ed Istitutrice delle due principesse, signora Margherita Brown, di scendere per recarsi alla Villa che possiede in una delle più deliziose posizioni di Rapallo, lungo l'erta che conduce al Santuario di N. S. di Mont'Allegro.

L'amministrazione Comunale venuta a conoscenza dell'arrivo del treno reale, per mezzo del vice-sindaco cav. Michele Devoto, si faceva dovere di rendere il suo dovuto omaggio a S. M. col presentarle un ricco mazzo di freschissimi fiori dei nostri giardini. S. M., che non potè presentarsi al cav. Michele Devoto trovandosi a riposare, pel tramite del Ministro della Real Casa che viaggiava sul treno, si dichiarò lietissima del delicato omaggio e pensiero delle nostre autorità municipali e fece esternare le sue azioni di grazie al rappresentante la Città di Rapallo per la dimostrata squisita gentilezza.

Il treno poscia ripartiva diretto a Pisa. Prestarono servizio in stazione, all'uopo tenuta sgombra, commissari e agenti di P. S.; carabinieri e militari, dislocati pure lungo la linea ferroviaria, e il capo titolare sig. rag. Greco.

Il trionfale successo
della Banda Città di Rapallo al Concorso di Novi

La Banda Città di Rapallo ha affermato ancora una volta, se pur ce ne era bisogno, il suo indiscutibile primato per l'alto perfezionamento artistico di interpretazione musicale, sotto la direzione del cav. Piergiorgi, che colla magica bacchetta sa coordinare la voce di ogni strumento in accordi mirabili.

L'augurio che si era fatto da ogni concittadino per il trionfo della nostra Banda, si è avverato, e il suo trionfo fu davvero eccezionale e unico.

All'arrivo a Novi dei nostri musicanti la mattina di Domenica 12, una numerosa rappresentanza di rapallesi era già presente in compagnia del presidente Merello e dei consiglieri Villa e Vallebella, per ripetere l'augurio che più tardi doveva imporsi nel concerto del Concorso. Tutta la folla che gremiva il teatro, ove si svolse il Concerto, fu entusiasta del modo veramente mirabile con cui la nostra Banda suonò e ad una sola voce fu gridato che essa doveva avere assegnato il primo premio. Quando poi nel pomeriggio le bande concorrenti, che erano rimaste cinque di prima categoria, dopo che quella di Chieri si era ritirata, si avviarono in corteo verso il Campo Sportivo per la premiazione, la Banda di Rapallo fu messa in testa. Al monumento ai Caduti essa fu la prima a suonare l'Inno del Piave, fra gli applausi entusiastici dei novesi che erano ammirati anche dell'alta eleganza con cui i nostri musicanti marciavano.

Vogliamo ricordare come tutti i maestri delle bande concorrenti, compreso il maestro della Banda della Certosa, si erano in mattinata, subito dopo il concerto vivamente complimentati col cav. Piergiorgi per la meravigliosa sua direzione. E la Banda della Certosa si invitò ad unirsi colla Banda Città di Rapallo, sotto la direzione del Maestro Piergiorgi, per suonare la Marcia Reale.

Questo dimostra come la nostra Banda si impose e come veramente trionfale fu il suo successo.

Alla sera poi, dovendo secondo il programma, tenere un concerto all'aperto la Banda vincitrice, fu sola la nostra Banda che suonò, in Piazza Vittorio Emanuele, rendendosi ancora una volta semplicemente meravigliosa nella esecuzione del « Guglielmo Tell », « Cavalleria Rusticana » e nell'« Andrea Chenier ».

Come è saputo il pezzo obbligatorio del Concerto era la « Forza del Destino » e in questa esecuzione la nostra Banda fu davvero insuperabile. Dopo l'esecuzione della « Cleopatra », che è stato il pezzo libero, gli applausi furono tanti e così fragorosi che parea che il teatro crollasse tanto la folla era in delirio.

Chi fu quel giorno a Novi e nel popolo e col popolo prese parte al trionfo della nostra Banda, non potrà tanto facilmente dimenticare le dimostrazioni, vivissime di entusiasmo che erano diretti ai componenti la Banda, al bravissimo maestro, ma sopratutto alla nostra Rapallo.

Le dimostrazioni continuarono nella mattinata di Lunedì, quando la Banda suonò per la città seguita da una folla non mai stanca di applaudire. Sostò quindi davanti al Municipio, mentre il Presidente assessore Giovanni Merello col Maestro Cav. Piergiorgi salivano a porgere i loro ossequi e il saluto della città di Rapallo a quel Commissario Prefettizio, che si dimostrò anch'egli entusiasta della Banda e della nostra città, il cui nome ormai è in tutta Italia conosciuto e ammirato. Ancora seguì altra sosta sotto i balconi dell'on. Dellepiane, che gradì l'omaggio dei dirigenti e del Maestro della Banda Rapallese.

E' pur da notare che l'unica coppa d'argento, il gran premio, fu presentata al Maestro cav. Piergiorgi direttamente dal Presidente del Comitato Organizzatore del Concorso, con un magnifico mazzo di fiori, quando, in ultima sosta, la Banda teneva l'ultimo concerto nella maggior Piazza della città.

***

A Rapallo, la notizia della vittoria bandistica giunse verso le 17 di Domenica sera, con un telegramma inviato al Sindaco dal presidente Merello. Si seppe poi che la Banda sarebbe arrivata a Rapallo il Lunedì alle 18.50 da un manifesto che il Sindaco pubblicò nel mattino di Lunedì, invitando la popolazione a recarsi a salutare il Corpo Bandistico vittorioso.

Il treno giunse in orario e la Banda si presentò sul piazzale della Stazione, suonando Giovinezza. Si iniziò subito il corteo con tutte le Autorità in testa, e si percorsero le principali vie cittadine dove la folla si accalcava per salutare con evviva indimenticabili la banda beneamata.

Al « Marsala » fu offerto ai musicanti un lunch, e parlò il Sindaco, che porse il saluto e il ringraziamento della cittadinanza che tutta fa sua la gloria della nostra banda veramente eccezionale aggiungendo il suo compiacimento pure per la vittoria ruentina. Parlò quindi Carlin elevando un inno al fervore che anima i musicanti rapallesi e che non potrà a meno di rendere continuato il trionfo musicale di oggi, sotto la direzione del cav. Piergiorgi, uomo di cuore e sopratutto di genio.

Non si può a meno di rivolgere anche una lode vivissima ai signori componenti l'attuale Direzione della nostra Banda e al Comitato che raccolse l'offerte per andare incontro alle spese del Concorso, perchè resero possibile questo magnifico trionfo della nostra Rapallo nel campo dell'arte musicale.

***

L'importanza del Concorso fu veramente eccezionale perchè radunava Bande di Piemonte, Liguria e Lombardia. Alla nostra Banda venne assegnato l'artistico diploma di 1.a categoria ed una grande medaglia d'oro che i cittadini poterono ammirare esposto nelle vetrine della Pasticceria Mussi.

Offerte pro Banda

La Direzione della Banda « Città di Rapallo » ci comunica queste altre offerte pervenutele: Sorelle Cobianchi — prop. *Gran Bar Aurum* — 100, Nassano G. B. 50.

Si ringraziano i generosi benefattori.

La Banda "San Cristoforo" di Milano

arriverà domani domenica col treno delle ore 11.23 in gita nella nostra città.

Invitiamo i cittadini a recarsi numerosi a ricevere i bravi bandisti milanesi.

18 Settembre 1810!

E' la data fatidica che segna l'Indipendenza della Repubblica del Chile dalla Spagna. In quella Nazione grandiosi sono i festeggiamenti che si celebrano oggi per festeggiare la patriottica ricorrenza.

I Reduci della nostra e delle città vicine come ogni anno anche in questo hanno festeggiata la Data con un tradizionale banchetto svoltosi oggi allo Albergo Miramare di S.ta Margherita. I convitati erano circa 150 ed erano pure presenti diverse Autorità. Della manifestazione daremo resoconto sabato prossimo.

Rammentiamo

agli interessati che domenica prossima avrà luogo l'Assemblea Generale per i consorziati del Boate.

Il gruppo marmoreo di Nostra Signora di Montallegro nella Basilica rapallese
La cerimonia religiosa - Il Te Deum per lo scampato pericolo del Duce

Domenica 12 Settembre allo ore 17,30, presente Monsignor Casabona Vescovo Diocesano, ebbe luogo la solenne benedizione del Gruppo marmoreo rappresentante l'apparizione sul Montallegro a Giovanni Chichizola.

Da anni il bozzetto di questo gruppo era nello studio del Quattrini in Vaticano, modellato anche per ispirazione di Monsignor Boccoleri che del culto della nostra Madonna è stato un apostolo, divulgatore affezionatissimo. A rendere del bozzetto progettato una realtà è valsa l'attività instancabile di Monsignor Nestori che ha saputo tra i suoi fedeli trovare la persona adatta a compiere il miracolo.

L'idea sussurata alla signora Carmen De Giovanni ved. De Biasi, fece di costei una zelantissima propagandista che riuscì a muovere all'azione i suoi parenti residenti a Rosario Santa Fè.

Il donatore principale del Gruppo è il signor Sebastiano Boggiano, che appresa notizia della intenzione della De Biasi, essendo infermo, promise di mettersi a capo nell'offerte dell'opera d'arte, se la Madonna lo facesse guarire. Ristabilito in salute egli diede ordine perchè il Gruppo fosse senz'altro scolpito, il che fu fatto nello studio del prof. cav. uff. Alessandro Lazzerini di Carrara.

Cooperarono all'insigne offerta le famiglie Langanoni, Cassena, De Giovanni, Lombardo di Rosario di Santa Fè che formano una collana degnissima di eminenti persone dedita alla generosità.

Alla cerimonia religiosa della benedizione, presenziarono il Sindaco colle Autorità, la Fabbriceria e le famiglie dei donatori. Furono padrini della cerimonia Agostino Lombardo, Caterina Langanoni in Lombardo, Jolanda Caterina Boggiano, Carmen De Giovanni ved. De Biasi.

Monsignor Vescovo rivolse un elevato discorso alla folla di cui era gremito il tempio elogiando l'opera dell'artista e la munificenza di donatori.

Con pensiero patriottico accennò allo scampato pericolo del primo Ministro, la cui vita è oggi il simbolo della vita e della salvezza della Nazione. E propose e volle che si cantasse a Dio il Canto della Riconoscenza per ringraziamento.

Dopo il Te Deum e la benedizione col Santissimo si chiuse la cerimonia religiosa che lasciò in tutti una profonda commozione per aver compreso nell'unica festa anche il sentimento profondo di gioia dei rapallesi per lo scampato pericolo dell'amatissimo Duce.

Ebbe poi luogo in canonica un suntuoso ricevimento con l'intervento delle Autorità civili e religiose, delle famiglie dei donatori e di cospicue personalità cittadine.

Parlò primo Monsignor Arciprete che fece brevemente la storia del Gruppo scultoreo che dopo difficoltà che parvero insormontabili è ora al suo posto sull'altare maggiore della nostra Basilica. Il Sindaco Canessa volse uno speciale elogio all'opera d'arte che è monumento della fede rapallese e ricordò che il Consiglio Comunale in sua seduta del 7 decorso ebbe a votare un ordine del giorno di plauso alle famiglie dei donatori. Ringraziò per le famiglie offerenti il signor Agostino Lombardo. La riunione si chiuse con un brindisi auspicatissimo alle fortune civili e religiose di Rapallo e dell'Italia pronunciato da Mons. Vescovo Diocesano.

L'artistica opera

L'apparizione di N. S. di Montallegro ha oggi avuto un nuovo artista che le ha dato reale e materiale rappresentazione con concetti profondamente religiosi ed artistici. Ammirando questo monumento, unico nella nostra Liguria, si resta paghi perchè l'artista ha saputo nel suo genio sposare magnificamente l'arte alla fede. Il nome dello scultore comm. prof. Enrico Quattrini è già assai noto in Italia per vari insigni capolavori di arte: tra cui il grandioso monumento a Pietro Perugino.

Il Quattrini nella sua fede ha sentito la bellezza del soggetto ch'egli trattava: la storia lo ha aiutato e la sua fantasia ardita e geniale ci ha dato una Madonna divinamente bella, dal tenue, dolce sorriso, dal profilo di ebrea, un pò affusolato, in una movenza così leggera che sembra quasi sfiorare il monte su cui posa: delle mani l'una segna delicatamente il quadretto, mentre l'altra s'apre come ad un gesto di di benevolenza: l'artista ha saputo trasfondere nella freddezza muta del marmo le parole della Madonna dette al Chichizola: « Giovanni, non temere!... ». Le vesti sono di una leggerezza meravigliosa; mentre il velo che scende dal capo, sfugge dietro con una sveltezza quale sembra impossibile ottenere dal marmo. E ai piedi di questa figura meravigliosa, parlante, sta Giovanni, il contadinello, riprodotto con perfetta fedeltà, non nel solito atteggiamento di preghiera e adorazione, poco naturale, ma in un atteggiamento di meraviglia, quasi di paura, nell'atteggiamento insomma di chi improvvisamente è svegliato nel sonno da un'apparizione straordinaria. Il viso quadrato, forte, segnato profondamente ricorda il tipo dei nostri vecchi contadini. Vicino a lui il quadretto miracoloso; scolpito nello stesso masso.

Al piedi della Vergine un angelo sembra aver allora posato la Taumaturga Immagine e riprendere il volo.

Con coscienza possiamo affermare che l'opera è perfetta e che l'artista che per tanti anni tenne nel suo studio, nei giardini Vaticani, il piccolo bozzetto ordinatogli da S. E. Mons. Boccoleri, e lodato dallo stesso Papa Benedetto XV, può oggi essere grato all'Arciprete Mons. Nestori, chè mercè l'aiuto della benefica Signora Carmen De Giovanni ved. De Biasi, ha saputo trovare il munifico finanziatore di un'opera colossale.

E l'opera ideata dallo scultore Quattrini, ha trovato forma e consistenza con perfetta fedeltà nello studio del prof. cav. uff. Alessandro Lazzerini di Carrara.

Il gruppo tutto in puro e fine marmo bianco pesa complessivamente circa 10 tonnellate. La Madonna misura metri 2,20 di altezza, mentre tutto il gruppo è alto 5 metri.

Dal fondo della Chiesa l'opera appare ora in tutta la sua maestosa imponenza, in tutta la sua grandiosa bellezza, sapientemente illuminata dall'alto con un potente riflettore: domani quando altri benefattori avranno adornato la volta e le pareti di marmi e pitture, il gruppo marmoreo emergerà ancora di più nella sua mole e nella sua artistica bellezza.

Oggi i rapallesi plaudono riconoscenti al munifico donatore, signor Sebastiano Boggiano di Rosario Santa Fè e alle sue buone famiglie; perchè mercè la sua grande generosità, Rapallo può far ammirare ai numerosi forestieri un'opera d'arte grandiosa, splendida, perfetta.

Di questa artistica opera pubblicheremo la settimana prossima il clichè.

Il Cardinale Lucidi a Rapallo

Reduce da Lourdes, è stato ospite per tutta la giornata di ieri del nostro R.do Arciprete Mons. Nestori, S. E. il Cardinale Lucidi di Roma.

S. E. magnificò le bellezze della nostra città ed ammirò, rimanendo addirittura entusiasta, il pregevole gruppo artistico in marmo, di N. S. di Montallegro, inaugurato domenica scorsa.

S. E. ripartì nella serata in automobile.

Il Duce a Giuseppe Borgatti

Un dono graditissimo è pervenuto in questi giorni al nostro grande artista e amato concittadino d'elezione Gran'Uff. Giuseppe Borgatti.

Il Duce gli ha inviato una sua bellissima fotografia con la seguente dedica autografa: *A Giuseppe Borgatti con ammirazione e simpatia - Mussolini.*

Sarebbe difficile descrivere la gioia di Borgatti che in questo nobilissimo atto di compiacenza del Duce ha sentito vibrare tutta la sua anima d'artista, tutto il suo sangue di fascista, convinto, che già in uno spasimo d'ira e di letizia e d'amore, aveva lanciato a Dio il suo grazie perchè il Duce era salvo!

E al Duce invitto e inviolabile, Giuseppe Borgatti ha voluto manifestare la sua riconoscenza infinita mandandogli una sua fotografia in camicia nera, con la destra tesa nel saluto fascista e con queste parole: « *Non vedo ma sento! e nel nome vostro, o Duce! nel nome del fascismo, per la grandezza della Patria e per il Re, io giuro!* ».

Pellegrinaggio rapallese Roma-Assisi

Dal giorno 5 al 14 ottobre avrà luogo il pellegrinaggio rapallese Roma-Assisi. La partenza da Rapallo avrà luogo il giorno 5, alle ore 10.20, arrivo a Roma ore 19. Permanenza a Roma nei giorni 6, 7, 8, 9, 10. Partenza per Assisi giorno 11. Permanenza ad Assisi giorni 11, 12, 13, 14. Ritorno a Rapallo giorno 14.

Prezzo della tessera L. 15. Prezzo del viaggio Rapallo, Roma, Assisi, Rapallo: II classe L. 232, III L. 138.

I pellegrini che lo desiderano potranno trovare vitto e alloggio in S. Marta a L. 23 giornaliere. A Roma sarà fatto il solenne triduo per l'inaugurazione del quadro, durante la permanenza. I pellegrini potranno, giunti ad Assisi, fermarsi fino al giorno 14, o ritornare a Rapallo a loro volontà prima o dopo il 14. Sarà provveduto l'alloggio ed il vitto nella permanenza. Durante la permanenza, i pellegrini che lo vorranno potranno pellegrinare alla « Verna ». Per prenotazioni (che si prega di sollecitare onde provvedere per tempo agli alloggi) rivolgersi a mons. Arciprete od al rev. can. Antola, prima del 20 settembre.

Beneficenza

Il nob. Ferruccio e Paola Barni hanno offerto, per tramite del nostro giornale, alle Orfane di Guerra dell'Orfanotrofio N. S. di Montallegro, lire cento, in segno di ringraziamento verso Iddio che ancora una volta ha manifestata la sua protezione su Benito Mussolini.

Quella direzione ringrazia mentre noi additiamo il gesto benefico alla pubblica ammirazione.

*

Pro C. S. Ruentes il sig. nob. Barni e signora hanno pure offerto lire 50. La direzione ci incarica di porgere i suoi ringraziamenti.

Nozze

In settimana celebrò le sue nozze, con la gentile sig.na Maria Castruccio, l'amico Giuseppe Botto.

Alla novella coppia ogni augurio di felicità.

Gli esami della sessione autunnale nella Scuola Complementare

Esami di ammissione alla Scuola Complementare: 21 Settembre ore 9: prova di italiano — 22 Settembre ore 9: prova di aritmetica — 23 Settembre ore 9: prova di disegno — 24 e 25 Settembre prove orali nel mattino e nel pomeriggio. Gli esami di promozione alla seconda e alla terza classe, gli esami di idoneità e quelli di licenza si inizieranno nello stesso giorno 21 Settembre: il diario delle prove sarà affisso all'albo della Scuola.

Gli alunni che si presenteranno a sostenere per la prima volta gli esami di ammissione alla Prima classe in questa sessione autunnale devono presentare:

1. Domanda in carta legale (da L. 2) firmata dal padre o da chi ne fa le veci. — 2. Certificato di nascita in carta legale debitamente legalizzata per gli alunni residenti fuori del Comune. — 3. Certificato di rivaccinazione debitamente legalizzato. — 4. Attestato di identità personale (fotografia o altro documento ritenuto equivalente dal Preside. — 5. Ricevuta della tassa di L. 60 da pagarsi presso l'esattore Comunale di Rapallo.

Le iscrizioni alla Prima classe complementare ri ricevono presso la Scuola dalle ore 9 alle 11 di ogni giorno dal 10 Settembre.

All'atto dell'iscrizione deve essere pagata la tassa di immatricolazione di L. 25; la prima rata della tassa di frequenza e la tassa per l'Educazione Fisica in L. 32,30. Le due prime sono versate all'Esattoria Comunale, l'ultima alla Segreteria della Scuola.

La Direzione locale dell'*Enef* fa noto che gli esami di educazione fisica della sessione autunnale avranno luogo giovedì 24 settembre col seguente orario: ore 15 alunni, ore 16 alunne. Luogo della riunione presso la Scuola Complementare Pareggiata. Il presente avviso vale anche per gli alunni ed alunne privatisti o appartenenti ad altri Istituti della città di Rapallo.

A S. Martino di Noceto

la ricorrenza del Santo patrono venne festeggiata quest'anno con solennità, mercè l'opera attiva e lodevole di quel parroco don Fortunato Molfino.

Venerdì 10 settembre vi fu il ricevimento di Mons. Vescovo e l'inizio del solenne rito della consacrazione della Chiesa. Sabato mattina la continuazione del sacro rito. Nel pomeriggio la gara catechistica, la premiazione e visita ai lavori del Cimitero. Domenica mattina messa della comunione generale celebrata da Mons. Vescovo. Al pomeriggio recita del Rosario, vespro con parole di congedo di Mons. Vescovo e trina benedizione. La chiesa per l'occasione era parata con ottimo gusto. Vennero imbandierate ed illuminate la torre, la piazza della Chiesa e molte case. Furono sparati mortaretti in segno di gioia.

Mons. Vescovo nel partire ebbe vive parole d'elogio per la popolazione ed il parroco.

A San Maurizio di Monti

si celebrerà Domenica 26 corrente l'annuale festa patronale con l'intervento, quest'anno, di scelta musica per la Messa solenne che avrà luogo alle ore 11, e per i vespri solenni alle 15,30.

Terrà il panegirico il Reverendo Canonico Felice Coppello della Cattedrale di Chiavari.

Nella mattinata si inaugurerà solennemente, con l'intervento della rappresentanza Comunale, la Bandiera del Circolo Vittorio Veneto, con un discorso di Carlo Macchiavello.

La festa sarà rallegrata da un concerto della Banda Rapallese, e alla sera da grandiosi fuochi pirotecnici.

La bellissima bandiera in seta e in velluto, con ricami d'oro è stata offerta dal signor Silvio Pendola.

I concittadini possono ammirarla esposta nella vetrina della Velluti di Zoagli.

Programma

che la Banda Città di Rapallo svolgerà lunedì 20 Settembre alle ore 20,45 al Largo Marsala, sotto la direzione del maestro cav. maur. Amilcare Piergiorgi:

1) Gabettti - *Marcia Reale* — 2) Mercadante - *La schiava Saracena* — sinfonia — 3) Verdi - *Traviata*, atto quarto — 4) Lehar - *La Danza delle Libellule*, fantasia — 5) *Inni alla Patria*.

"America!,,

Nome malioso che attira gli sguardi e la cupidigia delle moltitudini.

Film meraviglioso che verrà rappresentato questa sera e domani al «Reale». *America* — «Amore e guerra» — è la più grandiosa creazione di D. W. Griffith. Una commovente storia d'amore s'intreccia con meravigliose ricostruzioni storiche ed il sublime amor di patria con l'eroico spirito di sacrificio. Risaltano i grandiosi movimenti di masse e strabiliante la folle galoppata di un centauro.

Imminente il poderoso superfilm: *Riccardo, cuor di leone* — seguito di *Robin Hood* — interpreti Wallace Berry e Douglas Fairbanks; che segnerà l'apertura dei grandi films che verranno proiettati al «Reale» nella stagione 1926-27. Quanto prima: *Doroty Vernon*, interpretazione di Mary Picford; altro grandioso film di super-produzione, edizione «Artisti Associati».

Lunedì *matinèe* con il *Barbiere di Visiglia* originale, brillante, spigliata comicissima dell'irresistibile Sidney Chaplin, il fratello di Charlot. Martedì *Fango e le stelle*. Mercoledì *Due mondi*, Giovedì *Quando donna vuole*, Venerdì *Pirata d'amore*.

Cinema "Pro Familia,,

Finalmente riaprirà i propri battenti sabato venturo, 26 corr. mese, con un capolavoro: *Sulle vie dell'abisso*, interpretato dai grandi artisti Ramon Novarro, Wallace Berry, Alice Terry.

Per tutta la stagione poi sono assicurati i più grandi capolavori delle migliori case nazionali ed estere. Una simpatica notizia, poi: si sta preparando una grande serata in onore della *Banda Città di Rapallo*, vincitrice del concorso di Novi, e a totale beneficio della stessa.

In S. Michele di Pagana

Alle attrattive naturali di questa *dolce terra sopra il mare*, alle attrattive artistiche della sua bella Chiesa parrocchiale, si è aggiunta, affermandosi trionfalmente da oltre un lustro, una *terza singolare attrattiva*, che fa di questa deliziosa località la meta quotidiana di visitatori nostrani e stranieri, i quali vi convengono da tutta la Riviera. Poichè è ormai noto a tutti, che in quel dolce declivio, a mezza via fra Rapallo e S. Margherita, si annida una **Mostra permanente di Arte decorativa**, di tale caratteristica importanza, che una grande città potrebbe invidiarci. La **Galleria d'Arte Umbra di S. Michele di Pagana** sa realizzare sopratutto *tre pregi*, che è difficile trovare *riuniti e costanti* in ogni altra mostra o negozio, è cioè: avanti tutto la presentazione dei mobili, dei tessuti, dei ricami, delle maioliche variopinte, e degli altri oggetti decorativi, fatta con armonica intonazione di stile, di tinte e di disposizione nella varietà delle sale; in secondo luogo la *conservazione* scrupolosa del *carattere regionale* della *mostra*, che rimane constantemente rifornita dei tipi fondamentali e caratteristici di un'arte, che ha un'affermazione tradizionale; e in terzo luogo l'abilità di riuscire a *rinnovarsi* quasi ogni settimana, col presentare *novità* in oggetti diversi, moderni ed antichi. Talchè il visitatore, come il cliente affezionato, trovano sempre, ripetendo le loro visite, insieme a quello che hanno già prima ammirato e desiderato, qualche cosa di nuovo per la delizia degli occhi e per l'eccitamento del loro gusto, pur rimanendo inalterata l'intonazione e l'armonia delle linee stilistiche fondamentali di carattere arcaico. E noi crediamo, che in ciò consista la ragione principale della crescente rinomanza della sullodata Ditta. (*Servizio pubblico di autobus ogni mezz'ora*).

Vendita all'asta

Il giorno 22 Settembre 1926 alle ore 10 in Rapallo Via Paolo Zunino N. 26 int. 10, verranno venduti al miglior offerente i seguenti oggetti:

Camera matrimoniale di mogano - Sala da pranzo - letti di legno e di ottone - materassi di lana - Comò - Comodini - Specchi da comò e da muro - Poltrone e sedie imbottite - Salotti di giunco e di vimini - Divani imbottiti - Sedie di Vienna - Guardaroba - Tappeti di lana - Scaldabagno a gas - Stufa in ghisa - ed altro.

La merce è visibile il giorno 21 corrente dalle ore 14 alle ore 17.

Rapallo, 17 Settembre 1926.

L'Incaricato
Andreani Francesco

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Internazionale* in Piazza Garibaldi.

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Maggio

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		*Par.ze da S. Margher.* Piazza Pescino	
7,30	15,30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,30
11	17	10,30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14,30	19
15	19.30	15	20

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Cose di Cultura

L'altro giorno incontrai l'amico prof. Scarsella e mi parve che mi guardasse come chi ha qualche cosa di nuovo e di buono da dire.

«Tentiamo» dissi tra me: «materia per questa settimana ce n'è poca: una buona intervista non cadrebbe male». L'abbordai; e, dopo i saluti consueti, mossi all'assalto:

— Ella ha qualche novità: e di quelle buono.

— Io?

— Lei! non mi dica di no. Le si legge in viso.

— Ebbene, sì: ce l'ho; ma le son cose che non interessano il pubblico. Peccato! perchè non sono prive di importanza.

— E allora mi dica almeno di che cosa si tratta.

— Si tratta.....' si tratta del 3.o volume degli annali di S. Margherita.

— Ah! vede se avevo ragione! Non è forse questa una novità di quelle buone? E che cosa può dirmi in proposito?

— Caro mio, qui si scivola nell'intervista e io di interviste non voglio saperne.

— Come crede. Però si ricordi che Ella è anche collaboratore del *Mare*; e che da molti mesi non si fa vivo, sulle sue colonne.

— Ma chi vuole che si occupi di codesta roba a S. Margherita, il paese degli sposi, dei comforts, dei dancings, delle scampagnate e degli alberghi?

— Eh! via, non calunni i suoi concittadini, che, dopo tutto, le vogliono bene: e lo so che Lei li ricambia di pari affetto.

Una specie di sordo mugolio uscì gorgogliando dalla strozza dell'amico. Stette un poco in silenzio, poi ricominciò:

— Infatti, la è una bella prova di fiducia e d'amore che mi danno i miei concittadini: quelli d'America, intendo.

— E sarebbe?

— Senta; gliela dico; ma poi non mi rompa più le scatole, e non mi domandi altro.

— D'accordo; parola di giornalista.

— Mi è arrivato questa mattina da Buenos-Ayres uno chèque di L. 6500 per la pubblicazione del 3.o volume degli annali. Ho detto. E fece l'atto di andarsene. Lo trattenni per un braccio e attaccai di nuovo:

— E le pare ben fatto dar così la notizia, senza far sapere almeno i nomi dei generosi oblatori?

— Forse... ha ragione. Aspetti un momento: e, tirando fuori di tasca una lettera, mi lesse i nomi: Gio: Battista Vinelli L. 1600, Giovanni Magnasco 1000, Gio: Alberto Roccatagliata 1060, Gio: Battista Barbagelata 1000, Lorenzo A. Gardella 500, Giuseppe Roccatagliata 500, Raffaele N. Roccatagliata 500, Gio: Battista Bertucci 1000.

Francamente, è una cosa che mi ha commosso. E pensare che noi qui in Italia, nella terra delle arti, delle scienze, della storia, c'immaginiamo quella brava gente laggiù sempre immersa negli affari, e solo occupata nell'ammucchiar ricchezze. In questo caso bisogna pur dire che essi sanno egregiamente far servire i beni materiali alle gioie dello spirito. Certo quegli otto margheritesi sono degni che i loro nomi figurino in testa al 3.o volume.

— Ben detto: e a proposito: questo 3.o volume come sarà?

— Mi pare d'aver già parlato abbastanza: qui, intervista ci cova.

— Macchè! Facevo tanto per dare qualche informazione ai lettori del *Mare*. E certo, coll'aggiunta del contributo immancabile del Municipio, il volume riuscirà una cosa magnifica.

L'amico fa bocca da ridere; si accarezza il mento; e poi ricomincia:

— Non fo per dire: ma veramente l'idea primitiva era magnifica; e ora, con simili appoggi, sento di poterla riprendere.

— E cioè?

— Ascolti: e poi mi dica se non ho ragione. Si tratta di un volume che comprenderà oltre gli indici generali (senza dei quali a poco servono i due primi volumi), gli usi e i costumi, i monumenti e i documenti, le tradizioni e le leggende, i proverbi e le canzoni popolari, i mutamenti topografici, pittoreschi, economici, insomma tutta quanta la vita passata della nostra città, compresa la storia degli ultimi cinquant'anni, dal 1863 (dove finiscono attualmente gli annali) fino alla dichiarazione della grande guerra. Ma quello che formerà la grande attrattiva del volume sarà una serie di illustrazioni e fotografie che ne faranno un'opera d'arte.

— Magnifica! Idea veramente magnifica! e tale che, una volta attuata, poche città d'Italia potranno vantarsi di altrettanto. Ma perchè non condurre la storia addirittura sino a guerra finita?

— Eh! Eh! non son mica così matto! A dir vero, anche per questo i materiali sono raccolti e ordinati e pronti; ma quanto a pubblicarli, sarà bene aspettare due generazioni. La storia è figlia e maestra della verità: e la verità è come il vino, che per poterlo bere bisogna lasciargli depositare tutti i fondacci: e se sapesse quanti fondacci ha il vino della guerra! Fra sessant'anni, se ci sarà un malinconico come me, disposto a perdere il tempo e la fatica in queste bubbole, troverà la storia bell'e fatta e potrà pubblicarla senza correr rischio di essere lapidato.

— Ora sono soddisfatto; ho ottenuto quanto desideravo. Grazie e arriv....

— O senta: volevo ancora dirLe...

— Questa volta però è Lei che vuol parlare.

— Già; sento anch'io che faccio la figura dell'orbo di Milano, che per farlo cantare ci vogliono due soldi e per farlo finire ce ne vogliono quattro: ma la colpa (o il merito: perchè dica la verità, Lei ci gode che l'articolo s'allunghi) è dell'argomento. Volevo dunque pregarLa di far noto, con l'aiuto del *Mare*, che se qualcuno dei miei buoni e cari concittadini.....

— Scusi: un momento fa non mi pare che fossero po' poi così buoni e cari.

— Lasci correre! Sfoghi di malumore! Cose che si dicono così per dire ma non si pensano. Se, dicevo, qualcuno dei miei buoni e cari concittadini avesse per la casa, come spesse volte succede, qualche documento storico, o sia stampa o sia antica veduta del paese, o medaglia di reduci dalle guerre, o pubblicazione o anche arnesi di uso pubblico o casalingo ormai andati in disuso, e volesse darmene comunicazione, io ne farò fare la riproduzione in fototipia e l'inserirò nel volume col nome del proprietario. E ora ho finito davvero, Ella pubblichi pure aggiungendo, tagliando, modificando come le pare; ma di una cosa caldamente La prego: e cioè di una parola che esprima tutta la mia riconoscenza, e credo di non esagerare dicendo anche tutta la riconoscenza della nostra città, per quei munifici margheritesi di Buenos-Ayres, ai quali è guida e conforto nell'aspro cammino della vita il ricordo e la gloria della Patria.

Promisi ma non potevo soddisfare meglio al desiderio del mio amico che riportando le sue stesse parole. (Lux).

Per l'attentato a S. E. Mussolini

Appena nella nostra città si sparse la notizia dell'attentato contro la persona del Capo del Governo, da tutti gli edifici pubblici e da una infinità di case private venne esposto il tricolore.

Sabato sera poi alle ore 20 1|2 per iniziativa del Fascio locale, ebbe luogo una dimostrazione con un interminabile corteo, al quale presero parte fascisti, tutte le Società locale con bandiere, il Corpo Musicale e numerosissimi cittadini che percorsero le vie principali della città, fra le acclamazioni generali, al suono ed al canto degli Inni Fascisti ed altri patriottici.

Dalle finestre della Sede del Fascio parlò brevemente il Sig. Roberto Giangrande, segretario della locale Sezione deplorando il vile attentato, poi la dimostrazione si sciolse nel massimo ordine. Il Municipio, la Sede dei Combattenti e Mutilati, quella del Fascio erano illuminate.

Il pane cattivo

Dacchè sono andate in vigore le nuove disposizioni per l'abburattamento della farina per la fabbricazione del pane, questo alimento a Santa Margherita Lig. si mangia cattivo e male confezionato, specialmente la forma grossa.

In ogni chilogramma, appena due terzi riescono mangiabili.

Dipende ciò dalle materie estranee mescolate alla farina, dalla poco cottura, e dall'ingente quantitativo di acqua mescolata all'impasto? Forse da tutte queste cause congiunte ai danni del consumatore!

Quando il pane è confezionato come quello che si dà oggi alla popolazione sanmargheritese, si hanno vari inconvenienti, e tutti gravi: cattiva indigestione, scarsità di nutrimento, sciupio di una gran parte del prezioso nutrimento.

Si pensi poi che il pane specialmente per i bambini e per una gran parte della popolazione rappresenta la base dell'alimentazione: e quando è pessimamente confezionato, povero di sostanze nutrienti ed ha una sovrabbondanza di acqua non dà al corpo le calorie necessarie.

Non sono queste cognizioni che lo Ufficio d'Igiene Municipale, deve apprendere da noi, e solo le rileviamo perchè una più attiva sorveglianza venga esercitata sulla panificazione.

Il consumatore ha ragione di pretendere che non vengano fatte illecite operazioni di abburattamento, che il pane sia sufficientemente impastato, e sufficientemente cotto per modo che tutto possa essere consumato.

Ora basta passare al mattino, per qualsiasi via o piazza di S.ta Margherita per vedere quanto pane è tra i rifiuti che gli spazzini asportano dalle case.

E' uno sperpero incosciente che se in parte è imputabile al poco senso di economia delle famiglie, in parte è pure imputabile all'assenteismo delle autorità, perchè riteniamo che se il pane fosse confezionato secondo le norme dell'arte e dell'igiene, se fosse cioè mangiabile, questo dispendio e spreco non succederebbe.

Da un gruppo di bandisti

abbiamo ricevuta una lettera che pubblicheremo nel prossimo numero per mancanza di spazio.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 11 al 17 settembre 1926:

BAROMETRO Altezza } Massima 771,7 } Minima 768

TERMOMETRO contig. est a Nord

Temperatura } Massima 25 } Minima 18,5

Venti dominanti

Direzione } Sud-Est } Nord-Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni	5
» variabili	2
» nuvolosi	0
» con pioggia	0

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 0

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3 (Telefono 24-605)

Il congedo del Prefetto

S. E. il Gr. Uff. Bocchini, Prefetto di Genova è stato nominato Direttore Generale della P. S. in Roma.

Mentre la cittadinanza genovese apprese con soddisfazione la notizia della alta carica conferita al Gr. Uff. Bocchini è dispiacente che l'illustre uomo abbandoni la direzione della Provincia.

In questa occasione pervennero al Gr. Uff. Bocchini numerose manifestazioni di plauso.

L'on. dott. Ferruccio Lantini offrì al Gr. Uff. Bocchini una copia fotografica degli originali di « Caffaro » che fu assai gradita.

Convegno peschereccio

La Società Ligure Sarda della Pesca si riunirà a Palazzo S. Giorgio per un importante convegno.

Saranno discussi in questa riunione importanti questioni attinenti alla pesca.

L'ordine del giorno e molto vasto ed interessante e molti saranno i partecipanti al convegno.

Nella Croce - Verde

Anche quest'anno nella Sede Centrale di Piazza Umberto I avremo i consueti festeggiamenti della Croce Verde Genovese.

Il Comitato organizzatore si prodiga nel modo migliore per la perfetta riuscita della festa.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Il « Socio Onorario » cav. Piero Gasbarri, ha pubblicato sulla « Provincia » di Chieti, un magnifico quadretto della « Vedetta Picena » che è tutto un accurato studio realista dell'opera attiva e fattiva e grandiosa, del nostro « Consigliere Onorario » On. Gr. Uff. Avv. Alceo Speranza.

Il C. D. dell'Accademia ha conferito il Diploma di « Socio Onorario » per meriti intellettuali ai Sigg. Avv. Orazio Quaglia (proposta dell'On. Avv. U. Grilli) Pubb. Saverio Fineo e Dott. Prof. Cav. Carlo Pantaleoni (proposta del Prof. A. Della Vecchia).

L'Accademia Italiana Gioventù Intellettuale di Napoli svolse un importante Tornata nella quale presentò ottimi lavori dei nostri soci, Avv. T. M. Pavese e Z. Lupi e cenni biografici dei soci Manfredo Vincenzo Boschetti e Giuseppe Unità. Il valoroso Rag. Alberto Donzelli ottenne un grande successo con il suo discorso su « Il movimento Letterario degli ultimi tempi ».

Teatri Cinema e Concerti

Giardino d'Italia — La Compagnia di Riviste Molasso continua i suoi successi con « Pazzi e pupazzi » briosa rivista di Molasso e Cortese. Molto applauditi: Serina Molasso, Luisa Rubini e Mario Molasso. Un vivissimo elogio al distinto Maestro Gnecco.

Politeama Margherita — La Compagnia di Nella Regini ha iniziate le sue recite con « Il paese dei campanelli » e con buon successo.

Teatro Andrea Doria — La brava Compagnia di Riviste Amendola recentemente costituitasi nella nostra città, ha eccellentemente esordito le sue rappresentazioni con « Castelli in aria » di Fiorita e Carbone.

Cinema Teatro Orfeo — « La grande passione » un capolavoro dell'arte muta italiana. Nel varietà numeri scelti e attraenti.

Cinema Moderno — « Betty vince il premio di Calcutta », una vicenda briosa e piena di vivacità che diverte suscitando il più vivo interesse. Accompagnamento a grande orchestra.

Poemetti in prosa

Vorrei....

Siete bella.... luminoso è il vostro sguardo, il vostro collo è bianco, morbido e snello. Avete una grazia provocante, una saporosa pienezza di forme. Siete certo la spirituale e l'appassionata insieme, e vorrei.... Vorrei che mi amaste e trovare in voi tutta la felicità che può dare la vita; vorrei nel vostro meriggio trionfante trovare l'aurora in un tumulto di ispirazioni nuove. Vorrei che infondeste in me un'altra anima, la mia vera, quella che forse non seppi mai, incitatrice di opere gloriose, eccitatrice di sensazioni squisite, di estasi divine. Vorrei.... vorrei, si. Potere almeno posare le mie mani dolci e lievi sulla vostra testa e cancellare piano e come con delicata carezza le rughe sottili della fronte che si corruga per inseguire un suo ideale segreto, una sua visione d'amore, una sua chimera di vita gaudiosa. Oh, quante cose vi devono essere in voi a me ignote e di cui bearmi vorrei! Le saprò mai?... Ma ciò che so è che siete la donna per me più vera e incantevole, colei che ho per tanto tempo cercata invano. La donna che si erge e si stacca dalla folla anonima delle femmine che solo civetterie vi sanno mostrare, che solo hanno il segreto di baci e di carezze sensuali e.... fugaci.

V. V.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Per lo scampato pericolo del Duce

Sabato nelle prime ore del pomeriggio, appena si sparse la notizia del criminoso attentato a S. E. Benito Mussolini, indignazione e gioia per la provvidenziale salvezza del Duce, si manifestarono immediate con l'esposizione di un'infinità di bandiere tanto sui pubblici edifici, che alle sede delle Società e delle case private.

Alla sera vi fu illuminazione generale in segno di gioia, e convegno in Piazza Carlo Alberto per una manifestazione di protesta, che riuscì imponente. Vi presero parte tutti i fascisti, le società con bandiere, una infinità di cittadini e la Banda Turio. Da Lavagna con la Banda in testa giunsero anche quei fascisti. Appena fatto silenzio parlò il cav. Francesco Ceino deplorando il tristissimo fatto e presentando il prof. Silvio Lessona ospite della stagione balnearia. Il prof. Lessona trascinò l'uditorio ad acclamare ripetutamente e fragorosamente il Duce ed il Fascismo, pronunciando roventi parole di esecrazione contro il nefando attentato. Si formò quindi un corteo che percorse tutta la città al canto ed al suono degli inni patriottici e con continue acclamazioni all'indirizzo di Benito Mussolini e del Fascismo.

Le felicitazioni del nostro Commissario Prefettizio al Duce

Il nostro Commissario Prefettizio ha spedito a S. E. il Primo Ministro il seguente telegramma:

« S. E. Mussolini — Roma,

Porgo Eccellenza Vostra esultanti devote felicitazioni nome mio e Cittadinanza Chiavarese.

Commissario Prefettizio
Benedetto Accorsi ».

Il Commissario Prefettizio

comunica che in relazione ai forti aumenti verificatisi nel prezzo dei carboni, il prezzo del gas pel bimestre settembre-ottobre, giusta la sentenza arbitrale intervenuta fra il Comune e la Società Nazionale per Gasometri ed Acquedotti di Bologna, dovrebbe essere elevato a L. 1,32 al mc., tasse comprese.

La profata Società per altro accogliendo l'invito fattale dal sottoscritto, ha accettato di fissare il prezzo per il bimestre in parola, di L. 1,10 al mc. (tasse comprese) con riserva di ricuperare nei bimestri successivi la sola metà della differenza tra il prezzo di L. 1,10 che sarà ora applicato e quello cui avrebbe diritto, come sopra, in L. 1,39.

Commissione Prefettizia Promotrice e Coordinatrice degli Organismi di Calmieramento

Possiamo informare che è stata costituita in Genova una « Commissione prefettizia promotrice e coordinatrice degli organi di calmieramento », la di cui sede è presso la « Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali Fasciste, Piazza Nunziata 16 Casa del Fascio », coll'intento di concretare al più presto l'inizio dell'azione diretta a procurare reali vantaggi ai consumatori.

Detta Commissione ha già presi alcuni importanti provvedimenti, chiede ora di far conoscere ai cittadini la sua esistenza, informandola se vi sono produttori locali, e di quali generi, che siano disposti a mettersi in contatto colla Commissione stessa — la quale sarebbe anche disposta a favorirli finanziariamente — per cedere il più direttamente possibile ai consumatori i loro prodotti, specialmente se trattasi di frutta e verdura.

Gli interessati possono quindi rivolgersi alla Commissione per voluti schiarimenti indirizzando la corrispondenza al suddetto indirizzo.

Catalogo Importatori-Esportatori

La Camera di Commercio sta procedendo alla revisione e ristampa del catalogo degli importatori ed esportatori della Provincia di Genova, cui possono essere gratuitamente incluse tutte le ditte che ne facciano sollecita richiesta e rimettano i dati relativi.

Trattasi di una pubblicazione largamente diffusa nei mercati esteri con vantaggio degli esportatori e importatori.

La Camera distribuisce all'uopo, dietro semplice richiesta, speciali moduli da riempirsi dagli interessati per ottenere la desiderata inclusione.

Appendice de *Il Mare* N. 28

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

— Ricordo — Ella soggiungeva. E poi sei venuto una notte finalmente, per il sentiero che tu stesso hai scavato e sei giunto lassù, nell'ombra dell'albero, dove io ti aspettavo. E mi hai dato il primo bacio.

— Così come ora: vieni.

E si abbracciavano sotto il rampicante semprevivo, mentre le spume giungevano carezzevoli ai lor piedi. Egli era più in alto e teneva nelle sue mani la testa della fanciulla, con gli occhi rivolti in su, socchiusi appena, in attesa che venisse il bacio a scorrere per la fronte, leggermente, sino alla bocca aperta appena come un fiore.

Che dolcezza d'amore in quel bacio che aveva il tepore dell'alba ed era tutto impregnato di un'alito d'un altro amore: dell'amore dei morti.

Perchè gli altri, Isabella ed Edmondo, i morti, eran venuti pur essi sulla scogliera. E stavano attoniti; sul margine segnato dalle spume, ad ascoltare le parole dei due vivi.

— Siamo noi pure così — diceva Isabella colla sua voce di scheletro — ma il tuo bacio non mi arriva più sulla bocca. Essi ora si amano col nostro amore. Come è dolce per noi che essi, viventi, si amino così.

— Siamo noi che l'abbiamo voluto E' stata una forza misteriosa la nostra, se abbiamo potuto volere che essi perdessero la loro personalità e la coscienza per sentirsi e convincersi di essere noi Anche i nostri segreti ricordi essi ora sanno. Ascoltali!

I due viventi dicevano di ricordare, come, in un sogno, l'ultimo convegno di un tempo lontano, fissato in una data, oltre la quale c'era l'oblio.

— Proviamoci a rievocare meglio — soggiunse Edmondo, il vivente.

— Non posso — rispose Isabella. — So che sei venuto una notte e soffrivi perchè allora il babbo non ti voleva e ti aveva anzi cacciato una sera avanti. Ma tu sei venuto lo stesso e mi hai detto che volevi morire con me. Ho la sensazione di una grande ebbrezza, ma non ricordo più che successe. Dopo è passato tanto tempo e mi ricordo soltanto che ci siamo ritrovati nella saletta alta sulla torre a guardare insieme il mare. E che siamo scesi a richiedere dei fiori, tanti fiori e il babbo ci offerse i suoi fiori e ci volle felici.

— Questo soltanto anch'io ricordo. E non so più nulla della nostra vita prima d'allora.

I due scheletri avevano ora compreso che tutto il loro amore era ancora sconosciuto a quei due. Perchè essi non sentivano, nell'influsso misterioso di una vita sull'altra vita, quello che i due morti si erano detto e avevano fatto nell'ultimo incontro in cui avevano bevuto insieme il veleno, nel bacio che diede lor la morte.

— Essi non sanno come e quanto, ci siamo quella notte amati — Edmondo, il morto, disse. E' questo il nostro segreto. Io ti ho avuta una volta soltanto e siamo morti: quell'istante resta inviolato e inviolabile. Nessuno potrà mai turbare quell'attimo di eternità.

— Ma anch'essi si amano — Isabella soggiunse.

Ora i due viventi si avviavano per il sentiero verso il parco, stretti a braccio, bisbigliandosi parole dolcissime.

— Si amano e si ameranno con parte del nostro perduto amore — rispose Edmondo — ma non con tutto il nostro amore. E perchè noi lo vogliamo. E' quello che ancora ci può dare la vita, di apparirci attraverso quelle due vive persone che rifanno parte della nostra vita.

Se gli uomini lo sapessero o potessero appena comprendere quale forza ha ancora il nostro amore, da dare la sensazione del nostro piacere, per la nostra volontà di morti, a due viventi, sentirebbero allora solamente quanto e come noi ci siamo amati.

Dal parco i due vivi presero la scala della torretta e i due scheletri li seguirono. Quando furono, su, nel luogo sacro all'amore dei morti, i due vivi sedettero come stanchi.

Isabella, la morta, si strinse tutta verso Edmondo, il vivente, come se in quell'istante lo sentisse tutto suo e non altro che suo. Così fece Edmondo lo scheletro, verso la fanciulla viva.

Passò un attimo soltanto.

Isabella, la viva, diede un grido, soffocato.

— Che freddo sulla bocca: potè aggiungere appena.

Edmondo fece per correrle a fianco, ma anch'egli sentì alitarsi sulla bocca un soffio gelido, come di vento invernale. E nello stesso tempo si sentì stretto in un abbraccio...

Appena fu libero ed ebbe Isabella tremante nelle sue braccia le domandò:

— Che hai sentito?

— Non so. Mi parve che mi abbracciassero.

— Anch'io!

I due morti erano ritornati verso la finestra aperta. Ora risentivano il tormento di non poter più rigodere l'amore della giovinezza e della vita.

— Che si amino essi per noi! — esclamò lo scheletro.

E si strinse presso la sua morta perchè ella lo sentisse almeno sotto l'impressione di vedere gli altri, i due viventi, amarsi.

Gelosia.

Il giovine scheletro sentiva ora che la sua morta sarebbe stata portata ad amare nell'immagine del vivente il suo ricordo di vita e a domandare a lui ancora un po' della gioia del perduto idilio. E Isabella, la morta, temeva che il suo povero amore l'avrebbe abbandonata per bearsi ancora nell'immagine della fanciulla viva.

Da parte loro i viventi cominciarono a comprendere che c'era qualcuno che insidiava alla loro felicità e temevano, ciascuno per suo conto, di poter essere traditi.

Perchè oramai si ripetevano sovente, quando essi eran soli, gli abbracci all'improvviso e i gelidi baci sulla bocca. E nessuno si scorgeva e non si capiva chi potesse essere.

La notte poi era per loro un continuo tormento. Se Isabella dormiva, ripeteva parole strane, come se qualcuno la interrogasse ed ella rispondesse acconsentendo. *(Continua).*

ANNO XIX - N. 916

RAPALLO, 25 Settembre 1926

ABBONAMENTO
Italia: annuo semplice . . L. 15.—
» » sostenitore . » 25.—
Estero annuo semplice . . » 50.—
» » sostenitore . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

Nefandezze.

E' apparsa una lettera di certo Angelo Crespi, già corrispondente da Londra del «Popolo» sturziano, che è l'indice più sicuro di quanto riesce ad essere nefanda all'estero l'azione dei fuorusciti. Quella lettera deve essere ben conosciuta e ben vagliata da ogni italiano. Eccola: —

«Signor Direttore — Creda che le parole del Duce assassino non fanno tremare alcuno nè in Francia nè in Inghilterra. Il Duce fa tremare gli italiani entro i confini perchè il 90 per cento di essi è vile e servile, degno delle figure comiche di Pulcinella, Pantalone e Arlecchino ecc. di cui il carattere è l'autore collettivo e del quale essi, con a capo il Re spergiuro, il Presidente assassino e il Papa Don Abbondio sono la reincarnazione riveduta e peggiorata.

Ma non fa tremare nessun altro. L'estero ha con l'Italia fascista relazioni pratiche puramente prudenziali, come con la Russia e l'Afganistan. Ma, in fondo — specie i migliori — la spregiano e la odiano, hanno schifo e se occorre sapranno fare scoppiare questa feticissima fra le prostitute di Satana; veramente «colei che tutto il mondo appuzza».

Viva la Francia, viva l'Inghilterra, viva Lucetti eroe e martire. La pena capitale verrà in tempo per voi. *Qui gladio ferit, gladio perit.*

L'Italia non è più che il cesso di Belzebù. Roma, lungi dall'essere una grandezza maggiore della quale, secondo il voto di Orazio, «il sole non dovrebbe vederne alcuna» è la vergogna massima che fin qui il sole ha contemplato....

«Maledetta sia tu mia patria antica» con quel che segue di Carducci.

Firmato: A. Crespi, che dopo il trionfo dei rinnegatori del Risorgimento, di essere italiano si ricorda solo per vergognarsene come della più lurida forma di peccato originale. Non dubitate: altri Lucetti verranno. Il sangue dei martiri dà germogli a primavera».

Ogni commento è inutile. Quello che giova ricordare è che l'offesa fatta alla Patria non arriva ad oscurarne la sua purezza e la sua santità. Ma i fuorusciti restano conosciuti. E mai e mai più dovranno e potranno ritornare ad essere degli italiani. O soltanto lo potranno, per essere giustiziati.

Tre discorsi.

L'on. Turati segretario generale del Partito ha parlato a Pavia, ad una adunata di Camicie nere, per risaldare il proposito di forza e di purità che è l'emanazione più bella del Partito Fascista. — La situazione interna di ribellione, di insofferenza e di opposizione al fascismo è ormai chiarita e i pochi oppositori si sono sperduti nella gran massa. Ma è opportuno che tutti i convertiti della nuova giornata abbiano la lor opra osservata e vagliata. Il Fascismo deve temere più le facili conversioni dei nemici di ieri, che l'acrimonia persistente dei non convertiti. All'estero nulla si chiede e soltanto si vuole che si chiariscan le situazioni di certe amicizie. La vita del Duce è sacra. Questo si deve altamente gridare. E il Fascismo lo sà e lo vuole!

A Genova, per la solenne inaugurazione della nuova sede della Cooperativa San Giorgio caricatori e scaricatori di carbone, ha parlato Monsignor Minoretti e l'on Rossoni. Il discorso dell'Arcivescovo ha messo in chiara luce il nuovo spirito cooperativistico portato in attività dal Fascismo come elemento massimo di ordine, di educazione e di disciplina. Ed ha invocato che l'amore rinsaldi la nuova attività dell'organizzazione sindacale, oltre la classe, per giustamente far più forte la Nazione. L'on. Rossoni celebrò la spiritualizzazione del sindacalismo fascista che intende e vuole portare la cooperazione fra capitale e lavoro, con equità di principio, ad una giustezza d'armonia che tutta la pervada: ogni organizzato per sè e per gli altri deve rendersi produttore con un nuovo sentimento di gioia. Il lavoro non deve fiaccare ma deve invece innalzare l'uomo verso più alte idealità. Non è più il bruto che ribelle soffre la fatica, ma il cittadino conscio e contento che opera con la volontà e la tenacia di un costruttore magnifico delle nuove fortune della Nazione.

Confronto.

Mentre a Bastia avvengono quei disordini antitaliani per i quali il *Matin* volge il suo richiamo al governo francese perchè sieno puniti i disturbatori, allo scopo di liquidare il *piccolo dissidio di famiglia*, fra l'Italia e la Francia; in un colloquio nuovissimo Briand e Stresemann trattano per giungere all'accordo franco-tedesco per il controllo internazionale dell'industria pesante. — E l'Italia se ne stia a casa sua! L'Italia ha fatto bene a intervenire colla sua dichiarazione di neutralità nel 1914, perchè la Francia potesse togliere dal fronte italiano le 20 divisioni che la salvarono dall'invasione tedesca; ha fatto poi ancora bene a intervenire colla dichiarazione di guerra del 24 Maggio 1915, ma oggi a che serve più il suo intervento? E perchè l'Italia fa in casa sua le sue faccende la Francia tollera che si congiuri oltre l'alpi contro di essa. L'Italia osserva e tace. Ma non si parli almeno di *piccoli dissidi di famiglia*!

Ciemme.

Contributi per la storia delle fortificazioni di Chiavari nel 1607

PARTE I.

Per la storia delle fortificazioni, delle mura e dei bastioni di Chiavari, giungono in buon punto alcuni documenti riguardanti l'occupazioni dei fossi attorno alle mura.

Li tolgo dalle corrispondenze al Senato, dalle lettere missive e responsive. Sono completamente inediti; a prima vista sembrano pettegolezzi, ma dàlla chiacchera, anche degli anonimi, dagli attriti — che non mancano mai sprizzano scintille e fiammè che illuminano il cammino della storia.

Il 28 giugno del 1607 perveniva al Senato il seguente anonimo da Chiavari:

«Hanno da tempo in qua molti particolari del luogo di Chiavari — presa l'occasione che al governo di essa terra fossero loro stretti parenti — usurparsi luoghi pubblici ed in quelli fabbricato ed altri sopra o appresso delle muraglie della terra, cosa molto pregiudiziale non solo a detto luogo, ma eziandio a questa Ser.ma Repubblica, e per venire al particolare Gio. Battista Ravaschiero, godendo delle discordie civili, ha usurpato il castello di Chiavari ed in quello fabbricato, a segno che ogni piccola quantità di uomini si potrebbero difendere per battaglia da qualsivoglia quantità, e se persona di ció pratica fosse mandata, se ne potrebbe vedere la verità, del qual luogo già aveva la Comunità dominio, ma ora l'ha detto Gio. Battista. Di più à rovinato una torretta contigua al predetto castello, ed al suo giardino, servendosi a suo uso della materia, e in un'altra torretta parimente apresso la predetta, ha fabbricato, non potendo la Comunità servirsi di detti luoghi, per l'impedimenti predetti, e per sua difesa nol potrà fare, e' massime non volendo esso Giov. Battista, tanto più per aver lite per conto di polvere ed altre cause con la predetta Comunità. Gregorio Remezano con la muraglia e revelini della terra ha fabbricato, Vincenzo Francesco Costaguta fatto finestre nelle muraglie della stessa e molti altri piantati alberi nei fossi, per il che venendo corsali malamente si potrebbe difendere ma sì esser offesa et anco dai nemici di questa Ser.ma Repubblica. Vittoria, moglie del fu Cornelio Cella, ha fabbricato una case vicina alle muraglie un tiro di pietra, ma soprasta la terra che dalla casa si potrebbero levare i difensori delle muraglie e non è meraviglia che le cose indi segnano, perchè oltre che Chiavari è diviso fra loro, ma per governare detto luogo sono sempre i parenti — che dissimulano il tutto e non le fanno ostacolo — e perchè anche li sudetti possono molto in detta terra. Se per espugnare detto luogo venissero otto o dieci galee di corsali, non se lo potrebbe far opposizione, sì per discordie pubbliche e private per conto di franchigie, sì per non esservi polvere, sì per essere l'artiglieria parte rotta e crepata molto male all'ordine. Provvedano dunque V. V. S. S. Ser.me a quelli inconvenienti che possono seguire, perchè è la rovina che soprastà a detta terra, se la grazia di Dio e la vigilanza di V. V. S. S. Ser.me non la soccorrono».

Un altro anonimo suonava la tromba dalla parte opposta.

Il 28 luglio del 1607 il segretario del Senato dava lettura della seguente denuncia:

«Poichè si per obbligo divino, come naturale, sono obbligato a ragguagliare V. V. S. S. Ser.me di quanto può apportare pregiudizio e danno, sì alla giurisdizione di cotesto Ser.mo Stato, come a questa mia povera patria di Chiavari, non posso meno di dirle, che avendo li priori e massari di S. Antonio di cotesto loco salariato un prete, sotto pretesto che la stanza sia dello ecclesiastico, ha proibito — e tuttavia proibisce — un andito comune, per il quale si va sopra dette mure, e per esse alla guardia e difesa di un forte, e di più sotto detto pretesto non ha voluto consentire che il signor Capitano ponga per una sera tanto (poichè così all'improvviso non poteva meglio recapitare) li soldati corsi mandati da V. V. S. S. Ser.me in picciolo cortile, posto sopra dette mura e indebitamente occupato dal detto prete, e di più non ha voluto subito aprire quando, di ordine di esso sig. Capitano, si è dato per due volte alle arme per causa dei turchi, non ostante che detto luogo sia della Comunità, ed uno dei più necessarii che siano per difesa di questa terra, nondimeno per essere il prete un cervellaccio così fatto, e per dubbio e temenza dello ecclesiastico, si va dormendo in questo particolare, nè si considera nè la giurisdizione, che per questa azione ne viene acquistando l'Ecc.mo sopra le Comunità ed Oratorii, quali immediate sono di V. V. S. S. Ser.me, nè il danno, che ne può succedere venendo li corsali all'improvviso, come sogliono e possono venire. Inoltre Gio. Battista Ravaschiero — il bisavolo di cui diede Pietrasanta ai fiorentini — occupa il castello di Chiavari, senza averne acquistato alcun diritto, quale domina tutto questo loco. Abbiate considerazione che quello che ha fatto il bisavolo può fare il nipote, ogni volta che se gli offrisse occasione, e che il detto castello è della Comunità, la quale ne è stata spogliata al tempo di fazioni, e che in detto castello, in una scorreria dei turchi, si difenderebbe tutto Chiavari, ogni volta che dal detto Ravaschiero non fosse occupato».

Il Senato per questo secondo pettegolezzo chiese, il 2 agosto, informazioni al capitano di Chiavari, il quale rispose con lettera del 5 agosto, ammettendo che al cappellano, pagato dai priori e massari di S. Antonio, era stata concessa una stanza congiunta alla casaccia, in un sito contiguo ad essa «e per la porta del quale si va alle muraglie e in un baluardo».

Il prete tenne chiusa la porta, vietando l'alloggio ai ventitre soldati corsi — venuti da Roma — che, per essere poveri, non potevano andare all'osterie. Il capitano aveva fatto sapere al prete ed ai suoi parenti che «siccome non si diceva messa in detto casazze per qualche differenze e pretensioni, che a qualunque piace avere» non era giusto che in questi Oratorii, di proprietà del Senato, abitassero religiosi «per andare ad udire la messa altrove, nè la scusa che esso prete allega, che serve il prete per li malati dello ospedale, ha fondamento alcuno, perchè questo ospedale serve por alloggiare viandanti, ed in ogni caso la chiesa è molto apresso, ed è anche molto vero che la porta e passo pubblico è molto necessaria per andare attorno le muraglie e in quel forte, e detti massari affittano la stanza a detto prete in conto del suo salario».

Casaccia, ospedale, o per meglio dire pellegrinario, di cui appariscono tuttora le maestose colonne ducentesche, erano vicini al bastione, erette contro i turchi, ora cereria Bancalari.

Per quel che riguardava il primo pettegolezzo il capitano di Chiavari fece pubblicar grida «che tutti quelli — che possedevano o pretendevano cosa alcuna nelli fossi, rivellini, muraglie, torre, baluardi e castello o in altra parte intorno le muraglie di questa terra, dovessero comparire a dire ed allegare le loro ragioni ed acquisto». Pochi comparvero, e allora citò personalmente tutti quelli, che godevano i beni usurpati», con gravissimo pregiudizio della fortezza di queste muraglie, che erano forti e belle, con belli fossi e rivellini, e adesso li fossi sono pieni di alberi e chiusi da particolari con muraglie e ponti, e fabbricatevi stanzè che faranno scala comoda alle muraglie, avendo forato le proprie mura con finestre e comodità e tiratosi in proprio uso tutto quello che è loro piaciuto e chiuso passi per andarvi d'intorno, considerando che altro che le mura non rende forte Chiavari. Li popoli di Sestri hanno più popolo di questo, niente di meno con ogni poco di occasione si mettono in fuga i nemici, e vo dubitando che in breve tempo possa seguir lo stesso, se non si rimedia e mantiene queste mura».

Il capitano, il 22 agosto del 1607, mandava la nota degli usurpatori, così redatta:

«Antonio Ravaschiero del fu Giuseppe ha detto possedere un pezzo di fosso apresso alla chiesa, che resta senza alberi, quale sito egli ha compro da Gio. Antonio della Torre, come consta da istrumento, fatto l'anno 1594 a 30 dicembre, da lui prodotto, statogli investito dai massari di San Giovanni, come da atto dell'11 giugno.

«Contino Ravaschieri, a nome del m. Gio. Battista Ravaschieri, dice che a mostrare che tutto quello che à fatto particolarmente intorno al castello e muraglie di Chiavari, lo ha fatto permettendoglielo il Ser.mo Senato, come per due decreti fatti dal Ser.mo Senato, l'uno l'anno 1603 a 28 aprile, l'altro detto anno a 11 dicembre e concessione poi in osservazione di detti decreti dal signor Tommaso Spinola — allora capitano di Chiavari —, l'anno 1604 a 30 dicembre, quali ha prodotto insieme ai testimoni delle sue ragioni antiche fra quali l'ill.mo signor David Vaccà.

«Pietro Gandolfo ha detto di possedere un pezzo di terra, ossia fosso, dietro le mura verso Rovinaro compro per lui da Bartolomeo Ferecchio ed è di sua moglie, come per pubblico instrumento fatto il 7 marzo 1596 per mano di Gregorio Ferro notaio, ed investitura fatta dai massari il 15 luglio.

«Lorenzo Rivarola del fu Nicolò dice di possedere il suolo ossia fondo di una delle torrette vicine al baluardo di S. Francesco ed un poco del fosso di fuori contro detta torre, tutti concessi al fu Bernardo suo avo; e di più come fidecommissario del fu Simone Rivarola possiede il fondo ossia suolo di un'altra torre vicino alla cittadella, posseduta dai suoi antecessori da immemorabile tempo in qua pacificamente.

«Lo spettabile Paolo Gerolamo Sanguineti possiede un pezzo di terra, nominata il Rovellino, apresso la porta della marina, datagli in locazione dal minore e maggiore Consiglio di Chiavari il 25 maggio 1596 per L. 5 annue, la quale fu poi da lui rinunciata a Gio. Maria Fortunato Costa e da lui a Marc'Antonio Morasca.

«Gio. Battista Nespolo e Luisina, figlia del fu Lazaro Nespolo, dicono possedere un pezzo di fosso concessogli in perpetuo a suoi antecessori l'anno 1550 a 23 dicembre dal m. Battista Lercaro-Camilla, allora capitano e commissario per il Ser.mo Senato, per L. 4 annue.

«Scipione della Cella dice di possedere una parte di revellino verso Rovinaro da lui compro, ossia preso in locazione perpetua, all'incanto in pubblica calega fatta dagli agenti della Comunità di Chiavari l'anno 1595 a 23 dicembre per soldi 44 annui.

«Gregorio Remezano dice aver compro da Paolo Vaccà un pezzo di terra presso le muraglie di Chiavari, come per istrumento esibito, e che lo ha possesso sinora quietamente, e che prima era possesso da particolari persone, de quali era per cento anni, nè mai è stato posseduto dal pubblico, e che quel *streggio* che vi ha fabbricato apporta più presto comodo e difesa alle muraglie che altrimente ed ha sopra ciò fatto esaminare alcuni testimoni».

La questione dà del filo da torcere e si agita ancora in seguito con numerose proteste degli usurpatori.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

Paesi e Preghiere

RAPALLO

IV

L'anima segue l'attimo lucente
che si irradia svellissimo da 'l molo
e già ne 'l buio palpitano a volo
voci e speranze appassionatamente.

L'attimo scorre rapido e fuggente
per ritornare ancora. Ma a quel solo
splendore, via su l'acque, quante a volo
sperso, iridi van fuggevolmente.

Intorno la marina è tutta in pace!
Lievi le spume giungono a sfiorire
come gigli che l'onda abbia raccolti

e li butti sui margini sconvolti.
Non han profumo e prima di morire
gettan sospiri. Poi la notte tace.

V

Paese di dolcezza, o mio paese
da i verdi poggi, verso il mar disteso,
l'ho io soltanto il tuo pensiero inteso,
che mi sussurri magico e cortese?

La nostalgia di ritornar mi prese
quando esule fuggivo, non difeso
d'alcuno, come un povero incompreso.
Il tuo cuor al ritorno mi comprese.

E tu m'hai dato tutta interamente
la tua voce, m'hai fatto tu poeta
perchè io cantassi per il mio bisogno.

Or io, di te, di te passionalmente
preso, ti scruto l'anima segreta
e poi la nutro di tutto il mio sogno.

Carlo Macchiavello.

Arruolamento di personale specializzato nella R. Aeronautica

L'Ufficio Stampa dell'Istituto Nazionale di Propaganda Aeronautica comunica che il Ministero dell'Aeronautica à bandito due concorsi per l'arruolamento di 1350 avieri specializzati dell'Arma Aeronautica (montatori, motoristi armieri, fotografi, automobilisti), e di 200 avieri specializzati del Corpo del Genio Aeronautico (radioelettricisti). Possono concorrere a tali ammissioni i cittadini italiani appartenenti alle classi di leva 1907, 1908, 1909 e che abbiano in ogni caso compiuto 17 anni alla data del 1 novembre 1926. Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al Ministero dell'Aeronautica, all'Istituto Nazionale di Propaganda Aeronautica (Roma) ed ai Comandi delle Zone Aeree Territor.

La simpatia

che moltissimi lettori ci esprimono per lettera, sarebbe a noi più gradita, e più proficua

al giornale

se essi ci aiutassero a diffonderlo. Basterebbe che a tal fine ci inviassero nomi di probabili abbonati, perchè ogni distribuzione di numeri di saggio

si dimostra

sempre efficace da assicurare al Giornale nuovi lettori: il che conferma

coi fatti

essere il nostro lavoro sempre capace di suscitare simpatie e adesioni.

Abbonatevi e fate abbonare!

Cronaca Letteraria

Attraverso le leggende

La Casa Editrice G. B. Paravia e C. di Torino ha iniziato, sotto la direzione di Luisa Banal, una nuova ed originalissima collana: «Miti, storie e leggende». In questa collana saranno presentate ai giovani, in forma divertente, facile e adatta, per quanto è possibile, ai loro gusti e alla loro età, le immaginose fole dell'Oriente, i miti della Grecia e di Roma, le epopee delle genti nordiche, le argute storie care al popolo nostro. Lodevolissima iniziativa questa, e che pertanto merita di essere seguita dal pubblico.

Il primo volume pubblicato è della stessa Banal: *Gli ultimi signori dell'Alhambra*, (1). La giovane e valente scrittrice narra, con uno stile piacevolissimo, le meravigliose vicende d'amore e di guerra degli ultimi re di Granata, traendolo parte dal grande poema dello Zorilla «Granada» e parte dai *romances*, le semplici canzoni popolari che ci tramandarono tanto tesoro di poesia.

Il volume, riccamente illustrato da Carlo Nicco, è destinato, secondo l'autrice, ai giovani, ma noi siamo certi che la lettura di questo libro riescirà interessantissima pure per gli adulti, che ne trarranno molto giovamento.

(1) Banal Luisa: *Gli ultimi signori della Alhambra.* Disegni e decorazioni di Carlo Nicco. G. B. Paravia e C., editori, L. 12.

Per la nostra agricoltura

Nella «Biblioteca Agricola Paravia» è recentemente uscito un volumetto di sommo interesse, che non dovrebbe assolutamente mancare nella casa dei nostri agricoltori e dei nostri contadini: *Il ladino*, per Cristiano Basso (1).

Volumetto di piccola mole e di poco prezzo, ma ricco di insegnamenti, che in forma piana e semplice, dà al coltivatore le norme pratiche ed i consigli necessari per far si che il suo prato possa rendere efficacemente, e che nulla vada distrutto dell'energia del terreno. Noi vorremmo che tutti i nostri contadini fossero convinti dell'utilità del prato ladino, che non solo è conveniente per la sua capacità produttiva, ma anche per il foraggio che produce, molto più adatto per il bestiame lattifero.

Opportunissime illustrazioni e tavole fuori testo arricchiscono il libro del d.r Basso, e noi siamo sicuri che questo volumetto avrà una ben meritata diffusione.

(1) Cristiano Basso: *Il ladino*, con illustrazioni e tavole fuori testo. G. B. Paravia e C., editori, L. 7.

Un libro per i coltivatori

Nella nuovissima, ma pur già tanto apprezzata, «Biblioteca Agricola Paravia» è ora uscito un interessantissimo volume di E. Bassi: *La coltivazione del pomodoro* (1). Scopo di questa pubblicazione è quello di «esporre in forma piana e in succinto, le norme che la tecnica è oggi in grado di suggerire per apportare alla coltura del pomodoro quei perfezionamenti che sono indispensabili al fine di migliorare il costo di produzione per l'agricoltura, mettendolo in grado di sostenere con successo le eventuali conseguenze di una superproduzione, o della concorrenza di altri paesi, che già stanno verificandosi da qualche tempo a questa parte».

E lo scopo è stato pienamente raggiunto, rendendo così il volumetto necessario a tutti i coltivatori non solo, ma pure ai negozianti che in esso troveranno utilissime norme per la conservazione e per la preparazione e esportazione dei pomodori.

L'edizione è arricchita da opportune e chiare illustrazioni e da sedici tavole fuori testo, che assai aiutano alla comprensione dell'opera.

(1) E. Bassi: *La coltivazione del pomodoro* con illustrazioni e sedici tavole fuori testo G. B. Paravia e C., editori, L. 6.

Abbonati all'Estero rinnovate l'abbonamento .. ..

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

L'esodo della colonia-balneare

Sono terminati i bagni, o almeno la stagione, perchè si vede ancora sulla nostra spiaggia, in queste meravigliose giornate calme e calde di questo settembre qualche bagnante.... impenitente! Si smontano le cabine e gli stabilimenti provvisori, e la nostra città si prepara ad accogliere gli ospiti invernali. I bagnanti, che erano venuti in luglio, se ne sono andati in settembre, ma ritorneranno l'estate ventura ai nostri lidi, perchè si sono affezionati a questa spiaggia, a questo cielo ed a questo mare. Ai partenti il nostro saluto con l'augurio di rivederli ancora fra noi; ma a quelli che restano, agli esercenti, agli affitta appartamenti, ecc., a tutti coloro insomma che vivono sul movimento dei forestieri, l'invito ad essere più onesti e meno esosi, perchè l'ingordigia di alcuni e la sete di subiti guadagni non debba ingenerare nella colonia forestiera estiva ed invernale giustificate lagnanze sulle esagerate pretese dei parassiti e dei *bagarini* della così detta « industria del forestiero ».

Esami nella R. Scuola Commerciale

(Comunicato). — « La nostra Regia Scuola Commerciale col 18 ottobre p. v. inizierà il suo XXVII anno scolastico, nello stesso locale convenientemente adattato alle esigenze della Scuola che pel suo ordinamento e risultati dal Ministero dell'Economia Nazionale è citata a modello fra le altre del Regno. Tipo di scuola che solo ora coi propositi imperiali di S. E. Mussolini à preso grande sviluppo nelle regioni di indole emigratoria, commerciale ed industriale. Nella nostra Liguria sono in via di regificazione le scuole commerciali di Savona e Spezia. E' l'unico tipo di scuola che facilita i giovani a munirsi in breve tempo di un *titolo* che dà adito a tutti gli uffici governativi, bancari, commerciali ed industriali, non solo, ma che per i giovani che intendono proseguire gli studi possono essere ammessi senza esami d'ammissione al primo corso del R. Istituto Commerciale e ai concorsi per l'ammissione alla R. Accademia Navale. Il Ministero della Guerra ha concesso agli inscritti del V Corso di poter rimandare di due leve la chiamata sotto le armi. Per munificenza del comm. Ottolenghi sono a disposizione dei migliori allievi due borse di studio da L. 500 ciascuna. Per contribuire alla vitalità della Scuola, col prossimo anno scolastico, sarà aperto nella nostra città un Collegio-Convitto e semi-convitto e la Direzione del Circolo Filologico curerà il Dopo-Scuola. Gli esami di riparazione avranno luogo colla seguente disposizione: 1 ottobre, esami di idoneità: 3, esami d'ammissione; 8 ottobre, esami di licenza e pel conseguimento del *titolo di computista*; 8, italiano e calligrafia; 9, ragioneria; 11, calcolo mercantile, stenografia, dattilografia; 12, francese ed istituzioni commerciali; 15, inglese o spagnuolo; 13, 14, 15, prove orali. Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Direzione della Scuola stessa ».

L'apertura e le Inscrizioni alle Civiche Scuole Elementari

Il Commissario Prefettizio pubblica un manifesto in cui notifica che le iscrizioni delle Scuole Elementari maschili e femminili cominceranno il 27 corr. mese, alle ore 9, e continueranno a tutto il 3 ottobre p. v., e col 4 ottobre seguente avranno inizio le lezioni regolari. Dopo tale data si accetteranno soltanto gli alunni provenienti da altre pubbliche Scuole. Si rammenta che l'istruzione dei fanciulli dal sesto al quattordicesimo anno di età è obbligatoria (art. 166 T. U. leggi sull'I. E. 2241-25) e che l'obbligo scolastico si adempie con la frequenza alle scuole esistenti nel centro o nella frazione ove l'obbligato è domiciliato o residente (art. 167 legge citata). Rispondono dell'inadempimento dell'obbligo scolastico i genitori o chiunque, a qualsiasi titolo, ne faccia le veci e i datori di lavoro. Qualora costoro non provino di procurare altrimenti l'istruzione dell'obbligato o non giustifichino con motivi di salute o con altri legittimi impedimenti l'assenza del fanciullo alla scuola saranno compresi nell'elenco degli inadempienti da affiggersi all'albo pretorio del Comune e contro di loro sarà poscia proceduto coll'ammonizione e, occorrendo, coll'ammenda e con la contravvenzione a termini delle vigenti leggi e disposizioni.

Vaccinazione obbligatoria

Il Commissario Prefettizio, con manifesto in data 25 corr., dispone che presso l'Ambulatorio dell'Ospedale Civile da quella data a tutto il 10 ottobre p. v., dalle ore 8 alle ore 9, avrà luogo la vaccinazione gratuita per i bambini che abbiamo compiuto i sei mesi di età, esclusi però quelli che nel frattempo abbiamo sofferto il vaiolo e quelli dichiarati, a quest'epoca, ammalati; dovranno invece essere sottoposti alla vaccinazione anche quei bambini che per constatata infermità ne furono dispensati nel primo anno di vita, quelli già vaccinati la prima volta ma con risultato negativo, quelli che avendo dai dieci agl'undici anni e non dimostrino di aver subito una seconda vaccinazione dopo l'ottavo anno di età.

Orario invernale negli Uffici Municipali

Dal primo ottobre p. v. gli Uffici Municipali osserveranno l'orario invernale e cioè rimarranno aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Beneficenza

L'egregio signor cav. Gaetano Tarantino, comandante del piroscafo *Bologna*, ha versato alla Cassa Orfani della Marina Mercantile della nostra città la somma di L. 2.506, raccolte a bordo fra lo Stato Maggiore ed i passeggeri durante l'ultimo viaggio. Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto beneficato ringrazia vivamente il benemerito Comandante, gli ufficiali e i generosi oblatori.

La conferenza di P. Baglietto al "Filologico,,

Giovedì scorso, alle ore 21, con l'intervento di un pubblico innumerevole, di tutte le associazioni con bandiera e delle autorità civili e militari, ebbe luogo, nella Casa del Comune, l'annunciata conferenza di Padre Silvestro Baglietto, sul tema « Milite Ignoto », organizzata dal locale Circolo Filologico. Oltre al Commissario Prefettizio signor Alberto Isola ed al Direttore della Regia Scuola Commerciale prof. dott. Attilio Regolo Scarsella erano presenti il segretario politico del Fascio sig. Roberto Giangrande, il signor Eugenio Verzura segretario amministrativo del P. N. F., il Comandante del Porto, il capostazione titolare cav. Ulrico Calzolari, i marescialli dei R. R. C. C. e della R. Guardia di Finanza e molti altri il cui nome ci è sfuggito a causa della imponente affluenza di pubblico. L'orchestra diretta dal signor Americo Turchi, ha commentato in modo lodevole le parole del conferenziere con l'*Inno del Piave*, l'*Inno di Mameli*, *Giovinezza* e *Marcia Reale*, rendendo con entusiasmo il pensiero fecondo dell'oratore che, presentato con la nota eloquenza dal Presidente del Filologico signor Nicolò Cuneo, ha lasciato in città un ricordo indelebile, una speranza ardentemente da tutti sentita di poterlo nuovamente ascoltare. Ottima l'organizzazione e di cui ne va data lode al cassiere benemerito signor Francesco Costa.

Riceviamo e pubblichiamo

S. Margherita Lig. 15-9-26.

« *Sig. Direttore del Giornale*
Il Mare — *Rapallo*,

« In una corrispondenza di S. Margherita apparsa nel N. 913 del 4 Settembre corr. di codesto Spett. Giornale, sotto la rubrica « La nostra Banda C. Colombo », fra altro è detto: *Specialmente ora che vennero tolti vari elementi disgregatori*.

« Siccome questo trafiletto, potrebbe dar luogo ad ingiusti e offensivi apprezzamenti, i sottoscritti tengono a dichiarare:

« Che nessuno dei musicanti è *stato espulso* o comunque *tolto*, ma volontariamente e senza nessuna idea *disgregatrice* hanno rassegnato le loro dimissioni.

« Le dimissioni furono originate dallo stato di malcontento che opprimeva l'ambiente Bandistico di S. Margherita, a causa di beghe sollevate e mantenute vitali proprio da chi avrebbe avuto il dovere di derimerle.

« In questo di cose i sottoscritti, per l'affezione che nutrivano per il corpo musicale, avevano indirizzato domanda alla commissione direttiva, perchè indicesse un'assemblea, per venire ad una chiarificazione.

« La commissione direttiva non ha creduto di farlo, e i sottoscritti dignitosamente hanno rassegnato le dimissioni.

« A dimostrare sempre più, l'interessamento che sentivano per il corpo musicale per non ricorrere sempre alla generosità dell'Illustre Presidente Cav. Uff. Costantino Luxardo, che diecine di migliaia di lire ha profuso per dotare la Banda di tutto il necessario, mancando ancora di alcuni strumenti, tre dei dimissionari, si fecero promotori di sottoscrizioni, di feste da ballo ed altri divertimenti, per raccogliere la somma necessaria.

« A scarico dei tre componenti della commissione, e perchè il pubblico sappia come furono spesi i danari raccolti, preghiamo la cortesia della S. V. I., perchè voglia pubblicare questo breve rendiconto:

« *Incassi*: Sottoscrizioni L. 1338,10; primo ballo L. 585,00; secondo ballo L. 551,80. Totale L. 2474,90 — *Spese*: Trasporto strumenti L. 34,00; pubblicità L. 100.—; albero di Natale L. 49,40; pianista L. 23.— Totale L. 211,40 — *Acquisto strumenti*: Genis-Corno L. 370,60; clarone-sestino L. 1110.00, quartino L. 356,25; bombardino L. 468,00. Totale L. 2294,85.

« (L'elenco dei sottoscrittori non si pubblica per ragioni di spazio ma trovasi presso la Redazione del Giornale a disposizione di chi vuole vederlo).

« La differenza delle lire 31,35 riscosse in meno di quanto speso, fu pareggiata dai tre componenti il comitato.

« Ringraziandola sentitamente della ospitalità accordataci, assicurandola che non ne abuseremo più oltre, restando chiusa per parte nostra, dopo le nostre spiegazioni ogni ragione di polemica.

« Con massimo ossequio della S. V. I.

Devotissimi: *Traballoni Carlo, Porcini Ernesto, Varando Giuseppe, Piccinelli Antonio, Zoppi Arnaldo, Corrado Bertone, Angelo Cichero* ».

All'ex Cinema "Mazzini,,

Per stassera sabato, 26 corr., il lavoro drammatico d'avventure americane: *Il centauro delle nubi*; protagonista l'atleta americano William Hart. Per domani domenica, 27 corr.: *La mia sposa americana*, eccezionalissimo lavoro passionale e drammatico della Casa Paramount. Superfilm nella quale figurano ambienti della più signorile mondanità, della società elegante, e di cui sono protagonisti eccezionali la bellissima artista Gloria Swanson ed Antonio Moreno. A complemento comiche americane in due atti.

Stato Civile di S. Margherita Ligure

Movimento dal 2 al 23 settembre 1926

NASCITE

Maschi 4 Femmine 3 Totale 7

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Porcile Assunta fu Angelo d'anni 56, via Venezia, 1 — Fallo Bianca fu Michele ved. Debernardis Francesco d'anni 83, via Elia Rainusso, 34 — Repetto Bartolomeo fu G. B. d'anni 74, via Buonincontri.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Terrile Antonio di Giovannni, celibe, di età maggiore, stuccatore, con Figallo Angela di Giorgio, nubile, d'età maggiore, casalinga — Canessa Andrea Leonardo fu G.B., vedovo, d'età maggiore, Regio Notaro, con Mortola Isolina Angela fu Antonio, nubile, maggiorenne, casalinga — Bevilacqua Benedetto di Antonio, celibe, minorenne, conducente auto, con Botto Caterina di G. B., nubile, maggiorenne, casalinga — Bonferroni Attilio di Francesco, celibe, minorenne, ragioniere, con Chiossone Adelia fu Antonio, nubile, maggiorenne, casalinga — Repetto Agostino di Andrea, celibe, maggiorenne, carrettiere, con Tanzi Ginevra di Roberto, nubile, maggiorenne, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Bompani Costantino, fattorino, e Bonici Amabile, casalinga — De Marco Raffaelo, meccanico, e Debernardis Nicolina, casalinga — Pisaroni Severino, carrettiere, e Arbasi Carmela Camilla, guardarobiera — Borzone Gio. Battista, minatore, e Barbagelata Rosa, casalinga — Gennaro Gio. Battista, elettricista, e Assereto Rosa, casalinga — Canessa Andrea, R. Notaro, e Mortola Isolina Angela, casalinga.

da Zoagli

Assemblea Straordinaria dei Combattenti

(R). — Domenica scorsa, 19 corr., si riunirono nella sede sociale i Combattenti zogliesi, per lo svolgimento di un importantissimo ordine del giorno. Il Presidente dott. Giovanni Janin, dopo aver accennato alle pratiche d'assistenza svolte e da esaurirsi, invitò i presenti a partecipare alle onoranze nazionali a S. A. R. il Duca d'Aosta, in occasione della nomina a Maresciallo d'Italia. All'invitto Comandante della III Armata verrà presentato, in omaggio, un ricco album contenente le firme autografe dei Combattenti, che dell'augusto Principe apprezzano l'alta virtù militare e civile. Il Presidente ricordò poi all'assemblea che, da parte dell'Opera Nazionale dei Combattenti, è stata concessa in uso gratuito alla Sezione, una biblioteca, ricca di ben 135 opere di coltura varia, mettendo in speciale rilievo quelle di carattere professionale. In merito alla battaglia del grano, intrapresa dal Governo Nazionale per la redenzione economica d'Italia, il Presidente comunicò le disposizioni della Federazione Provinciale che, allo scopo di una più intensa e razionale coltura, concede gratuitamente ai Combattenti il grano da semina ed il relativo concime chimico. I contadini presenti, impegnatisi a intensificare la coltura granaria per assecondare l'infaticabile volontà del Duce, su proposta del segretario politico del Fascio dottor Michele Janin, decisero all'unanimità di fondare il Sindacato Fascista Agricoltori Zogliesi, chiamando alla carica di fiduciario il signor Sanguinetti Giuseppe. All'organizzazione sindacale che sorge in Zoagli, chiamando a raccolta le sane energie rurali, valorizzate dal fascismo, il nostro saluto e l'augurio che dalla sua azione derivi il miglioramento e lo sviluppo agricolo del nostro Comune.

Assemblea del Fascio

Per domenica 26 corr., alle ore 10.30, è convocata l'assemblea del nostro Fascio per lo svolgimento di un fondamentale ordine del giorno destinato alla « Casa del Fascio ». Dato il carattere dell'argomento da trattare, siamo certi che gli assenti saranno in numero esiguo, tanto più che nel pomeriggio, per le *14.30*, il segretario politico convoca nella sede sociale i fascisti che per un qualsiasi motivo non avessero partecipato alla riunione del mattino. —

CRONACA DI RAPALLO

TELFFONO INTERCOMUNALE. N. 148-56

25 Settembre 1926

Il piatto del giorno

L'ampliamento del perimetro del Consorzio per la sistemazione del torrente Boate

Il progettato allargamento del comprensorio se ha ottenuto il favore di coloro che ai piccoli interessi personali antepongono il benessere della Città al cui incremento volgono tutte le loro premure, ha però incontrato una sorda ostilità da parte di alcuni, pochi davvero, che, o mal comprendendo l'importanza dello scopo che il Consorzio si prefigge, o mal tollerando il più lieve sacrificio pecunario, si sono deliberatamente votati a contrastare in tutti i modi l'opera dell'amministrazione consortile.

Alcuni di questi oppositori tentano giustificare il loro atteggiamento col dar rilievo ad alcune formalità burocratiche che ai loro occhi hanno tutta la parvenza di una ingannevole manovra intesa ad includere nella cerchia dei contribuenti gran parte di proprietari di fondi che non hanno — secondo loro — interesse alcuno all'esecuzione delle opere di riarginamento del Boate.

Questi signori sono in errore. Il R. D. 25 Luglio 1904, N. 523 intorno alle opere idrauliche, modificato dall'art. 22 della Legge 13 Luglio 1911 N. 774, parlando della costituzione dei Consorzi, dice testualmente così:

« Art. 18 — A formare i Consorzi di cui alla presente legge concorrono, in proporzione del rispettivo vantaggio, i proprietarii e possessori (siano essi corpi morali o privati) di tutti i beni immobili di qualunque specie anche se esenti da imposta fondiaria, i quali *risentano utile diretto od indiretto, presente o futuro* ».

E' facile rilevare che un interesse diretto od indiretto, presente o futuro, all'esecuzione delle opere, lo risentano tutti indistintamente i proprietari di fondi di Rapallo, pur essendo, gran parte di essi, lontani dall'avere quel maggiore ed immediato interesse che hanno invece le attuali 686 ditte consorziate.

La necessità di estendere il perimetro consortile a tutto il territorio di Rapallo è già stata sentita dalle precedenti amministrazioni) non esclusa quella straordinaria del Commissario Regio) e l'equità della proposta è stata riconosciuta dal Comune (voto favorevole del 18 Ottobre 1924) dalla Provincia (voto favorevole del 30 Dicembre 1924), e, in via di massima, dal Ministero stesso.

Si tratta, in fondo, di rendere meno gravoso ai proprietarii compresi nell'attuale perimetro il pagamento della quota stabilita a loro carico (Lire 1.554.000) per un'opera che è, indiscutibilmente, di interesse generale).

Questo concorso è reso doveroso da quel senso di solidarietà che deve unire tutti i cittadini (senza quell'ambigua distinzione fra centro e frazioni) nella suprema difesa degli interessi Comuni: interessi materiali e morali, insieme.

L'onere che ne deriva alla massa dei contribuenti è lievissimo, anzi, si potrebbe dire che non sarà neppure avvertito, e ciò grazie ad un oculato provvedimento di colui che così saggiamente amministra il nostro Comune.

Giova infatti notare che il nostro Sindaco, prevedendo l'allargamento del comprensorio, ha ridotto, nel 1926, di ben Lire 100.000 il carico della sovrimposta fondiaria che gravava sui proprietari terreni e fabbricati nell'esercizio precedente.

Ora, essendo la somma stanziata in bilancio dal Consorzio di circa Lire 108.000, questa può benissimo essere coperta dai proprietari consorziati senza che ne risentano, rispetto all'anno precedente, un maggiore aggravio.

E' bene poi assicurare i nuovi proprietari che il loro contributo, rispetto agli attuali consorziati, sarà minimo, giacchè il reparto degli oneri sarà fatto distinguendo i beni in due classi e gravando la classe meno interessata nella misura minore possibile.

Non credano poi, quei pochi testardi, che creando ostacoli all'opera del Consorzio e riuscendo magari a frustare gli scopi pei quali fu costituito, possano domani esimersi dal corrispondere il loro doveroso contributo.

L'art. 48 del citato decreto dice che « Ogni qualvolta un consorzio, sia con ritardi nell'eseguimento dei lavori, sia con l'inosservanza delle norme stabilite dal presente testo unico e dal proprio statuto, comprometta il fine pel quale fu costituito, il Governo, sentito il Consiglio di Stato, può per decreto reale scioglierne l'amministrazione ed *assumere l'ufficio l'esecuzione delle opere*.

E allora i recalcitranti dovranno domani dare con maggiore sforzo, ciò che oggi, con lieve sacrificio, potrebbero di buon grado concedere: senza contare il disdoro per lo spettacolo poco dignitoso che offrirebbero mostrando la deficienza di quel senso di interessamento e d'amore per la propria città.

E' da augurarsi che ciò non accada: e all'Assemblea generale che avrà luogo domani 26 nell'aula Consigliare del Comune ad ore 9 i consorziati interverranno senza dubbio in buon numero per esprimere il loro voto di assenso al progettato allargamento del perimetro consortile.

Pro Ospedale

Il Commissario Prefettizio dello Spedale Civile ci comunica le seguenti ricevute offerte: Rev.do Mons. Nestori L. 100; sig. Marco Milia L. 100.

Si ringraziano i generosi oblatori.

Nel giorno dell'Indipendenza cilena

i Reduci di Rapallo, Chiavari, S. Margherita, ecc., si sono riuniti all'Albergo Miramare di S. Margherita per festeggiare la Data Memoranda con affettuoso cameratismo e patriottismo.

La manifestazione non poteva riuscire migliore e più improntata a quella commovente fraternità che animò tutti i Reduci, lieti di ritrovarsi in così grande numero a rievocare i più cari ricordi di tanti anni trascorsi laboriosamente.

La riunione ebbe impronta ufficiale per l'intervento delle Autorità Cilene ed italiane, intervento che varrà a rinsaldare sempre più i legami ormai indissolubili fra la nostra Patria a quella Repubblica.

Il pranzo, ricchissimo, venne servito inappuntabilmente. Una orchestrina deliziò con gli inni italiano e cileno. Numerosi furono i discorsi. Ricordiamo quelli del dott. Sambuceti, del cav. Brissolesi, dell'avv. Dino Giuffra, del sig. Reinardo Maggiolo, del sig. Giovanni Brescia, del sig. console Alfred Viel, del sig. Giuseppe Boero presidente del Circolo C. Colombo di Rapallo. Infine quello di S. E. l'ambasciatore cileno Sig. Subercaseaux, detto in lingua spagnola.

Il pranzo durò fino verso le tre, dopo di che S. E. l'ambasciatore cileno si portò a Rapallo dove ebbe un suntuoso ricevimento al Circolo C. Colombo, e l'espressione di rinnovato omaggio dj quel presidente sig. Giuseppe Boero.

Numerosissimi erano i presenti. Cerchiamo ricordarli chiedendo venia se vi sarà qualche involontaria omissione:

S. Eccellenza Ramon Subercaseux, (Ambasciatore del Chili presso la Santa Sede), il Console generale in Italia signor Alfredo Viel, V. Console Generale Alfredo Uurgate, Console a Chiavari Emilio Longan, il pro sindaco di Rapallo cav. Michele Devoto, l'assessore Giovanni Merello, il Vice Commissario Prefettizio di S. Margherita Cav. Gregorio Brissolese, l'ing. Luigi Oliva, Orezzoli Nicolas, Sig. Boero Giovanni, sig. Simonetti, Ansaldo Giuseppe, Arata Biagio, Arata Fedele, Arata Paolo, Arvigo Andrea, Aste Emanuele, Aste Lorenzo, Boero Giuseppe, Boero Cav. G. B., Barducci Gino, Beretta Francesco, Beretta Giuseppe, Botto Lorenzo, Brizzolesi Gregorio, Baldassare Adolfo, Baldare Luigi, Bavestrello Giovanni, Brescia Giovanni, Brusco Giovanni, Buasi Luigi, Campodonico Agostino, Canepa Amedeo, Canessa Giovanni, Canevaro Michele, Canevaro Michele figlio, Cappellaro Ernesto, Caprile Giov., Castruccio Giovanni, Cordano Angelo, Cordano Nicola, Costa Eugenio, Lima Eugenio, Luxardo Angelo, Lorenzetto Giovanni, Macchiavello Nicola, Macera Luigi, Maggiolo Reinaldo, Marchese Mario, Mattei Giov. Francesco, Mattei Enrico, Moggia Giovanni, Molfino Gerolamo, Mattei Giovanni, Moltedo Bernardo, Maritano Giovanni, Merello Benedetto, Morchio Gerolamo, Migliaro Attilio, Noce Agostino, Nespolo Alfredo, Nespolo Emanuele, Noziglia Sebastiano, Orezzoli Nicola, Oneto Andrea, Pendola Silvio, Prato Giuseppe, Pellerano Giovanni, Pellerano Nicola, Peragallo Giuseppe, Pitto Vincenzo, Podestà Vittorio, Costa Giuseppe B., Caneo Silvio, Caprile Emilio, Caprile Luigi, Costa Davide, Costa Giuseppe, Costa Fortunato, Costa Vittorio, Campodonico Giuseppe, Castagnino Riccardo, Canepa Umberto, Diaspro Raffaele, Dapelo Luigi, Devoto Giuseppe, Devoto Nicola, Dezerega Agostino, Dezerega Luigia, Ferretto Andrea, Ferretto Luigi, Faggioni Mario, Forno Giuseppe, Forno Pietro, Furt Renzo, Finocchietti Pietro, Grasso Carlo, Grasso Umberto, Gimelli Vittorio, Giambruno Augusto, Ginocchio Luigi, Larco Cav. Michele, Lastreto Bartolomeo, Portafoglio Giacomo, Queirolo Angelo, Queirolo Dario, Raiteri Silvio, Robba Celeste, Roffo Riccardo, Rossi Alessandro, Sacco Lorenzo, Sanguineti Eugenio di Federico, Simonelli Amedeo, Solari Federico, Schiappacasse Davide, Sanguineti Michele, Simonetti Cesare, Simonetti Silvio, Sanguineti Eugenio, Sanguineti Antonio, Santi Andrea, Sambuceti Cav. dott. Eugenio, Solari Giuseppe, Solari Giuseppe R., Tassara Giovanni, Tassara Luigi, Teverç Daniele, Tassara Giacomo, Viacava Carmelo, Viacava Davide, Vinelli Nicola, Vernengo Angelo, Zolezzi Mario, Zerega Francesco e Zolezzi Nicola.

Non va dimenticato infine un particolare elogio alla commissione che così accuratamente preparò la solennizzazione della giornata e che era composta dei signori: Giuseppe Boero, Giovanni Costa, Francesco Mattei, dott. Sambuceti, Campodonico, Pittò, Simonetti, Nicola Orezzoli.

Circolare stradale sui veicoli

Con Regio Decreto 13 agosto p. p. n. 1499, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 3 settembre corr. sono state sancite *nuove disposizioni sui cerchioni delle ruote dei veicoli*.

Si richiama sopratutto l'attenzione di chi intenda esercitare da fabbricante e riparatore di carri, sull'obbligo di ottenere apposita licenza dal signor Prefetto.

Coloro che già esercitano detto mestiere, dovranno soddisfare a tale obbligo entro il 4 novembre p. v.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Chighizola* in Piazza Garibaldi.

Fauste nozze

Giovedì, nella vicina Santa Margherita, in forma voluta strettamente privata, celebrava le nozze civili il nostro egregio Sindaco sig. avv. Andrea Canessa con la esimia signorina Isolina Angela Mortola. Per la fausta cerimonia funzionò da Ufficiale dello Stato Civile il cav. Gregorio Brissolese che pronunciò adeguate parole di circostanza e presentò agli sposi una ricca corbeille di fiori. Furono testimoni i sigg.ri avv. G. B. Costa e dr. Bernardo De Gregori.

Questa mattina nella Chiesa Parrocchiale di S. Margherita è stato celebrato il matrimonio religioso.

Agli sposi, ed in particolare all'egregio amico avv. Andrea, *Il Mare*, porge gli auguri più fervidi e sinceri.

***

In Rapallo questa mattina l'amico Dante Schiappacasse suggellava il suo sogno d'amore impalmando la gentile signorina Giovanna Ferretto.

Alla novella coppia i nostri auguri di eterna felicità.

A proposito del Concorso Bandistico di Novi

Il Concorso Bandistico di Novi — dove la Banda Città di Rapallo ottenne un successo trionfale — ha una ripercussione sui giornali perchè la classificazione ex aequo, stabilita da quella Giuria fra le Bande di Rapallo e della Certosa, non ha lasciati soddisfatti i due Corpi musicali.

La Banda « Città di Rapallo », con lettera pubblicata sui quotidiani genovesi di questa settimana ha già provveduto a mettere i puntini sugli i per quanto può riguardarla; ed ora, il Presidente del Consiglio Direttivo, signor Giovanni Merello, ci rimette copia della seguente lettera che invoca una nuova gara che stabilisca in modo definitivo la priorità assoluta fra i due Corpi musicali. Certo questa sarebbe la soluzione unica per eliminare ogni screzio, e ci auguriamo perciò che venga accolta.

Ecco la lettera:

On.le Direzione della Banda S. O. C. Certosa — Genova-Rivarolo Lig.,

« Spiacenti di vedere ogni giorno corrispondenza dalla Certosa completamente falsa sull'esito del Concorso di Novi, senza alcuna smentita da parte di codesta Banda, inviamo loro copia della smentita da noi fatta pubblicare.

« A tagliar corto poi a tutte queste odiose polemiche, noi saremmo dell'avviso di addivenire ad una gara fra le due bande da effettuarsi in campo neutro, eseguendo i due pezzi del concorso, e nella quale fosse posto in palio il titolo di vincitore assoluto del concorso di Novi.

« In attesa di loro riscontro, distintamente saluto. Il Presidente *Giovanni Merello* ».

La Banda "San Cristoforo" di Milano

giunse nella nostra città, Domenica scorsa 19 settembre alle ore 11.40. Erano a riceverla alla stazione una rappresentanza del Comune col Vice Sindaco Devoto e la Banda Città di Rapallo con i membri della Direzione. Dopo gli squilli di saluto, colle note di Giovinezza, si iniziò il corteo delle due bande che percorse le vie cittadine e venne a sostare davanti al Bar Aurum sulla passeggiata a mare. Qui fu offerto a tutti i bandisti un vermonth d'onore dal Municipio e furono distribuite delle cartoline con vedute di Rapallo ai bandisti milanesi, da parte della Commissione della nostra Banda. Parlò il vice Sindaco Devoto, elevando un inno alla fraternità che anima tutti i bandisti e porgendo agli ospiti il saluto della città di Rapallo.

Alla sera poi la banda ospite tenne un applauditissimo concerto al largo Marsala. Nella mattinata di Lunedì ebbe luogo la partenza e non mancarono gli elogi entusiastici da parte dei milanesi per l'ospitalità veramente cordiale avuta nella giornata di permanenza nella nostra città.

***

Appena ritornata a Milano, la Banda inviò i seguenti due entusiastici telegrammi:

« *Giunta Municipale — Rapallo* — Banda S. Cristoforo entusiasta accoglienza trattamento cortese ospitalità ringrazia ricordando ossequi. *Lavezzari* ».

« *Commissione Banda — Rapallo* — Colleghi Banda S. Cristoforo ringrazia no simpatico ricevimento salutando tutti. *Lavezzari* ».

Un cinquantenario

Il benemerito Club di Lettura e di Ricreazione, fondato da un gruppo di patriotti nel 1976, ha celebrato il XX Settembre il primo cinquantenario della sua fondazione, con un banchetto al Marsala. Erano presenti una settantina di soci e fra gl'invitati l'on. Lessona e il sottoprefetto Cav. Mazzolani.

Allo spumante parlò il Presidente Cav. Solari che volle ricordati i nomi dei fondatori, alcun dei quali, superstite, non volle essere presente alla commemorazione. Notò che l'idea nazionale che animò quei primi soci a fondare il Club, è giustamente ora indirizzata a seguire il rinnovamento fascista che riporta l'Italia verso quelle mete che erano da tempo auspicate.

Parlò quindi l'on. Lessona, con un caldo elogio a Rapallo e ai Rapallesi.

Aggiunse un saluto lirico a Roma immortale Carlo Macchiavello.

Chiuse con un brindisi calorosissimo il Sindaco Canessa auspicando alle fortune di Rapallo.

Quindi il tenore Borgatti levò un poderoso alalà al Duce della nuova Italia e intonò Giovinezza che venne cantata con entusiasmo da tutti i presenti.

Durante il banchetto tenne concerto al largo Marsala la Banda Città di Rapallo, fra gli applausi di numerosa folla.

L'artistica opera d'Arte

inaugurata il 12 Settembre, alla presenza di Autorità religiose, civili e popolo, nella Chiesa Basilica di Rapallo e raffigurante l'Apparizione di N. S. di Mont'Allegro, Patrona della Città. L'opera fu ideata dal noto scultore prof. comm. Enrico Quattrini e trovò consistenza — in bianco purissimo marmo — nello studio del prof. cav. uff. Alessandro Lazzerini di Carrara. La Madonna misura m. 2.20 di altezza, tutto il masso m. 5 e pesa 10 tonnellate circa. Venne donata dalle famiglie Boggiano, Langanoni, Cassona, De Giovanni, Lombardo di Rosario di Santa Fé per interessamento e concorso della signora Carmen De Giovanni ved. De Biasi della nostra città. *(Fot. cav. Ramondini - Rapallo)*.

Per una "Croce" monumentale sul colle di Spotà a Santa Maria

Le adesioni alla nobilissima idea ci giungono pregevoli e numerose; non così forse le offerte, le quali, tuttochè già notevoli per se stesse e pel nome degli offerenti, pure non sono ancor quali ci saremmo aspettate dalla pietà e dal noto patriottismo dei nostri rapallesi. — Ma noi sappiamo che « quod differtur non aufertur », per cui nutriamo ferma speranza che non si farà attendere più oltre il generoso contributo dei cittadini a quest'opera santa, destinata ad accrescere lustro e decoro a Rapallo nostra. — Frattanto noi siam lieti di poter dar oggi una notizia, che sarà certo appresa da tutti con vivo entusiasmo e che varrà senza alcun dubbio, a muovere i tardi e i dubitosi.

Il Comitato per l'erezione della Croce, al primitivo significato di essa di protezione a Rapallo e di ricordo ai Caduti, deliberò di aggiungervene un altro non meno impellente, nobile, doverosissimo: quello di un rendimento di grazie a Dio per la Sua mirabile, evidente protezione al Duce. — Si, quella Croce sarà una prece di ringraziamento, sarà un'invocazione che dall'elso Colle di Sputà salirà all'Altissimo, acciò voglia conservare all'Italia un'esistenza cotando preziosa e necessaria. — Quella Croce sarà un segno tangibile (e da lungi visibile) della nostra riconoscenza; sarà un « Te Deum », più d'ogni altro solenne, che si leverà in perpetuo nel bel cielo di Rapallo. — E tutto questo dirà una vistosa targa di ferro dorato che sarà appiccata alla Croce monumentale.

Sono già tre i miracoli operati da Dio a protezione e in difesa del nostro Duce; ma se ne togli qualche funzione religiosa e civile, se ne togli qualche discorso e qualche omelia, nulla v'ha sinora di tangibile che questa divina protezione ricordi, che questi miracoli, ai posteri tramandi.

Non così altrove succede. A Vienna, per citare un caso, venne costrutta una imponente Chiesa votiva (Votivkirche) in riconoscenza della protezione divina che nel 1853 salvò l'Imperatore da un attentato, come dice l'epigrafe al sommo della porta di detta Chiesa. — Anche sul nostro Duce, e in modo più evidente ancora, stà la mano di Dio, per cui un tangibile ricordo di questa divina protezione dovrà pur sorgere in Italia. E questo ricordo sorgerà, e sorgerà a Rapallo e tutti gli italiani vi concorreranno.

E mentre Rapallo avrà il merito d'essere stata la prima nel compimento di un atto cotanto doveroso, non resterà sola, poichè il nobile esempio suo sarà seguito, giusto il savio detto: « Verba movent, exempla trahunt ».

IL MARE.

Crudeltà

E' radicalmente diffusa all'estero la opinione che da noi italiani si usino sevizie e maltrattamenti verso gli animali, mentre possiamo leggere notizie come questa che stralcio da un giornale e della quale, purtroppo, molti di noi sorrideranno:

« Il cane terrier « Onkle », condannato a morte in Inghilterra perchè dannoso al pubblico, è stato ucciso la notte scorsa. Egli fu condannato il 19 agosto dal tribunale di Kingston per diverse molestie che aveva compiuto. Tutta l'opinione pubblica si commosse alla sua sorte. Una petizione che portava 18.000 firme fu inviata alla Regina ed al Principe di Galles insieme ad una lettera della Lega Nazionale per la difesa degli animali. La sentenza fu confermata e la notte scorsa in presenza di un giudice il cane fu ucciso in una clinica da un veterinario con una iniezione ».

Per la verità, qui in Italia, avvengono ancora cose che rattristano e offendono ogni sentimento ispirato dal cuore.

La scorsa settimana in Cicagna durante la festa patronale mi è infatti accaduto di assistere ad uno spettacolo doloroso: non saprei concepirne altro più vile.

Nelle acque del torrente Entella che attraversa il paese, stava fissata una cassettina di legno, sulla quale vi era legato per le zampine, un colombo. Ad una certa distanza sulle rive del torrente, spiccava una baracca « bersaglio », il cui tenutario invitava il pubblico a puntare col fucile sul colombo previo il pagamento di una lira per colpo. E avveniva semplicemente questo: che dopo un certo numero di colpi, se il colombo rimaneva ferito, il tiro continuava; oppure se, sotto un colpo ben diretto rimaneva ucciso, questo era sostituito da altro vivo, s'intende legato sulla tavoletta ancora bagnata dal sangue del caduto, dove la povera bestiola presa di mira attendeva la sua martoriante fine che l'inciviltà umana le aveva decretato.

In quel momento, io, pur ricordandomi le parole del celebre scultore Paolo Troubetzkoy, con le quali condanna la caccia di cui non conosce passatempo più selvaggio e crudele, specificando che l'assassino del proprio simile è meno spregievole del cacciatore, perchè egli generalmente è spinto dal bisogno o da uno stato patologico, mentre il cacciatore uccide per piacere e nulla attenua quindi la sua malefatta; in quel momento, ripeto, con uno sforzo di volontà arrivavo anche a concepire la caccia, premesso che la selvaggina sia libera però ne' suoi movimenti.

Non sono agente nè socio di alcuna società protettrice degli animali, ma — per quanto vi sia chi consideri che la vita di un colombo è ben poca o insignificante cosa — ritengo per fermo che il puntare col fucile, per sollazzo, su questa mite e buona bestiola — che anche la religione cristiana la raffigura come simbolo dello Spirito Santo —, sia azione malvagia, umiliante e tutt'altro che educativa!

Ai presenti, a cui molti suonava offesa, espressi la mia meraviglia che tale spettacolo fosse permesso, ma essi mi attestavano che purtroppo anche nei paesi viciniori ciò accadeva nei giorni di festa.

O San Francesco d'Assisi! Mentre il mondo intero e gli Italiani in ispecie, quest'anno, osannanti levano a Te manifestazioni in Tuo onore e alcune società protettrici degli animali presentarono, appunto in Tuo ricordo al Governo Nazionale, petizione che sia risparmiata la minacciata distruzione dei passeri; o Tu che ben ti compiacevi dello spino che ti trafiggeva il piede quando, scalzo, passavi sulla polverosa via, pensando che in quell'istante stesso forse avevi schiacciato un tuo « frate minore » un verminciattolo o una formica; o Tu che arrivasti ad ammansire « frate lupo »: vedi un po' se la Tua virtù ha possa sul cuore di certi uomini!

E tu, forte ed ospitale popolazione della vallata di Fontanabuona; e voi limpide e giocconde acque della « Fiumana Bella »: che non dobbiate più assistere a simile cose!

Un altro augurio: che l'egregio Direttore di codesto spettabile giornale, voglia dare ospitalità a questa mia protesta. Grazie.

Con osservanza

Maestro *Amilcare Piergiorgi*.

Rapallo, 22 Settembre 1926.

Non solo ospitiamo volentieri lo scritto dell'amico Cav. A. Piergiorgi, ma facciamo pure nostra la sua più che giustificata protesta. (n. d. r.).

I "metropolitani"

Nell'occorrenza del XX Settembre notammo con lieta sorpresa la comparsa dei « metropolitani » nella nostra città. E le vecchie guardie erano sparite. Questa l'impressione avuta, che di mutato non c'era che la divisa.

Così, coll'elmetto, la bandoliera, la pistola ed il bastone famoso dei policemen inglesi, le nostre guardie hanno davvero un'aria marziale e impongono rispetto.

Al domani però l'elmetto scomparve e fu dichiarato essere quello soltanto per le grandi occasioni. Giusto motivo, ma invero preferiremmo che l'elmetto fosse dalle guardie portato ogni giorno per dare una impronta di sempre maggiore modernismo alla nostra città. E per le grandi occasioni si potrebbe supplire diversamente.

A San Maurizio di Monti

Domani si celebrerà l'annuale festa del Santo Patrono.

Nella pomeriggio alle 15 verrà inaugurata la bandiera del Circolo Vittorio Veneto con un discorso di Carlo Macchiavello, e con l'intervento delle autorità civili e religiose e di numerose Società con bandiera.

Verrà quindi cantato un solenne Te Deum per lo scampato pericolo del Duce.

Da Rapallo inizierà corse speciali l'autubus da Piazza della stazione alle ore 14. Terrà concerto la Banda Città di Rapallo alle ore 18. — Si annunziano grandiosi getti di bombe e una straordinaria sparata durante la processione.

Programma

che svolgerà questa sera sabato, ore 21, in Piazza di Francia, la Banda « Città di Rapallo » sotto la direzione del maestro cav. maur. A. Piergiorgi:

N. N.: *Marcia Militare* — Gomez: *Guarany*, sinfonia — Handel: *Largo* — Verdi: *Rigoletto*, preludio, quartetto, tempesta e finale — Ranzato: *Il paese dei campanelli*, fantasia.

Pro Banda

la Direzione segnala queste altre due generose offerte: Moltedo Bernardo 200, Fratelli Schiappacasse 100; augurandosi che trovino altri imitatori, dato che i bisogni del Corpo Bandistico sono sempre crescenti.

A S. Martino di Noceto

la festa del titolare verrà quest'anno l'11 Novembre prossimo, festeggiata con grande pompa e con l'interno di Mons. Vescovo.

Quel rev. Parroco ed i bravi parrocchiani hanno preparato un ottimo programma che indubbiamente attirerà nella alpestre frazione grande concorso di popolo.

La Fiera di beneficenza

pro C. S. Ruentes avrà svolgimento quanto prima.

Segnaliamo intanto il nome di altri offerenti: Banca Agricola, Contessa Fa... di Bruno, Giuseppe Goria.

Federazione Nazionale Pensionati dello Stato e delle P.P. A.A.

Sezione Mandamentale di Rapallo

Domenica e lunedì 26 e 27 c. m. S. Margherita dalle 8.30 alle 11.30 in una sala del Municipio; a Rapallo dalle 14 alle 18 in via Vittorio Em.le, 2-1, sigg. soci potranno compilare i moduli di domanda per riliquidazione loro pensione. Portare relativo decreto e libretto

Insegnamento dello Spagnuolo nelle Complementari

La nostra degnissima On. Giunta Comunale ha deliberato di istituire nelle scuole complementari accanto a quello del francese, l'insegnamento dell'idioma spagnuolo, con facoltà di scelta agli alunni.

La bella e utilissima innovazione per la quale la nostra solerte Giunta ancora una volta si rende benemerita della città e dei rapporti italo-ispano-americani risponde a un vivo desiderio della nostra popolazione costituita in gran parte da reduci dall'America. Ci proponiamo perciò di ritornare sull'argomento la settimana ventura mettendo in evidenza la bellezza e i benefici della deliberazione opportunissima che è merito, specialmente, dell'egregio Assessore alla Pubblica Istruzione Sig. Andrea Massoni.

Apertura delle Scuole elementari

Norme per le iscrizioni e gli esami

L'apertura delle scuole elementari avverrà il giorno 27 corrente, alle ore 9. Da detto giorno al 30 avranno luogo le iscrizioni degli alunni e dal 1.o al 5 ottobre, presso le scuole del capoluogo, gli esami della 2.a sezione. Le lezioni regolari avranno principio il 1.o ottobre in tutte le scuole delle frazioni e il giorno 6 in quelle del capoluogo. I genitori e coloro che ne fanno le veci devono curare la iscrizione dei fanciulli, considerando che sarà tenuto subito rigoroso conto delle assenze per i provvedimenti relativi all'applicazione della ammenda disposta per gli inadempienti e all'ammissione agli esami al termine dell'anno scolastico.

Obbligo dell'istruzione — L'istruzione dei fanciulli dal 6.o al 14.o anno di età è obbligatoria. L'obbligo scolastico si adempie con la frequenza delle scuole esistenti nel Comune. Rispondono dell'adempimento dell'obbligo scolastico i genitori o chiunque a qualsiasi titolo ne faccia le veci, e i datori di lavoro.

Coloro i quali intendono provvedere per proprio conto all'istruzione dell'obbligato, devono farne dichiarazione scritta alla Direzione delle scuole e provare con documenti la propria capacità tecnica od economica a provvedervi. Contro i responsabili di inadempienza all'obbligo scolastico sarà applicata l'ammenda di cui all'art. 5 del R. D. 31 dicembre 1923: da L. 2 a L. 50 per i genitori e da L. 4 a L. 100 per i datori di lavoro.

Iscrizioni — Debbono essere inscritti alla scuola i fanciulli che hanno compiuto o compieranno entro il 31 dicembre p. v. i 6 anni di età. Per l'iscrizione alla 1.a classe sono necessari i seguenti documenti su carta libera:

1.o Certificato di nascita — 2.o Certificato di vaccinazione.

Per l'iscrizione alle altre classi sono richiesti: 1.o Certificato di promozione dalla classe precedente — 2.o Certificato di *rivaccinazione* per i fanciulli che hanno compiuto l'ottavo anno di età.

Esami — Sono ammessi agli esami della 2.a sessione:

1) Gli alunni che negli esami della prima sessione diedero insufficiente prova in non più di due materie; 2) gli alunni provenienti da scuola privata o paterna.

Le domande di ammissione agli esami dovranno essere presentate alla Direzione delle scuole non più tardi del 30 corrente.

Scuole Complementari

Il Ministero comunica che per effetto dell'apertura anticipata dell'anno scolastico e degli esami, sono stati anticipati anche i termini delle iscrizioni degli alunni. Il periodo di tali iscrizioni per l'anno scolastico 1926-27, apertesi il 10 corrente mese, si chiuderà il 5 ottobre p. v.

In San Michele di Pagana

In occasione dell'annuale ricorrenza del Santo patrono di questa bellissima Chiesa parrocchiale, ove si conservano pregevoli opere d'arte, che il Prevosto Don Ratto custodisce amorevolmente con zelo di sacerdote e di apprezzatore, la rinomata **Galleria d'Arte Umbra** farà una particolare esposizione di carattere prevalentemente religioso e Francescano, e tale esposizione manterrà per tutta la prossima settimana. Sarà una dimostrazione di deferenza ai sentimenti religiosi della popolazione e insieme una prova ulteriore ed originale della capacità eccezionale, che possiede quella Ditta, di sapere imprimere una *varietà* incessante alla *mostra* dei suoi prodotti, pur nella conservazione stilistica ed armonica delle sue linee essenzialmente regionali.

Vendita all'Asta

Il giorno 28 Settembre alle ore 10 in Rapallo Corso Italia N. 7 int. 4 verranno venduti al miglior offerente i seguenti oggetti: Letti in legno ed in ferro, comò, comodini, sala d'ingresso, sala da pranzo, poltrone e sedie imbottite, guardaroba, divani, tappeti, materassi di lana e di crine, lavabo, sedie di Vienna, tavoli, tavolini, specchi, lampadari, ed oggetti di cucina.

La merce è visibile il giorno 27 settembre dalle ore 14 alle 17.

L'Incaricato *Andreani Francesco.*

P. S. Per schiarimenti rivolgersi in Chiavari presso l'Agenzia Sambuceti Domenico ed a S.ta Margherita Ligure presso il Sig. Pelizzari Francesco, Piazza Vittorio Emanuele N. 16, Agenzia autorizzata.

Avviso

La Direzione della « Berlitz School » di Rapallo rende noto che a partire dal 1.o Ottobre la scuola di lingue da essa condotta cesserà di esercire sotto detto nome, pur continuando ad impartire a condizioni assai convenienti le lezioni di lingue italiana e straniere nel locale a terreno di **Corso Regina Elena, 7 (Fografia cav. Ramondini)**

Si accettano in pari tempo alunni per riparazioni ad esami di scuole elementari, ripetizioni e doposcuola.

Cinema-Teatro "Reale,,

Questa sera *Castello di Bronzo*, grandioso lavoro d'avventure delle quali sono protagonisti Ghione E. e Sambucini K. Domani domenica *Zingari*, grandioso film d'arte italianissima con i grandi assi della pellicola: Italia Manzini, Novelli, Cassini, Franz Sala. Stassera e domani a complemento verrà proiettata la nuovissima comica *La carriera di Ridolini*. Data la sua eccezionale lunghezza, essendo in 5 parti, 2 verranno proiettate sabato e 3 domenica.

Quanto prima: *Riccardo cuor di leone – Doroty Vernon.*

Lunedì sera, reduce dai successi ottenuti nelle grandi città ed ultimamente a Chiavari, debutterà al Reale l'illustre attore Arrigo Chiostrini con la sua ottima e affiatata Compagnia.

Lunedì verrà rappresentato: *Il Vetturale del Moncenisio*, lavoro che è alla sua 75.a replica. Martedì *I due Sergenti* al cordone sanitario di Porto Vandrè. Mercoledì *Il Conte di Montecristo.*

"Sulla via dell'abisso,,

è il titolo che è stato dato a un grande capolavoro della Metro Goldwyn, fatto di profonda umanità e di fine sentimento. Attraverso alle scene più emozionanti e più terrificanti si svolge la storia di due giovani che precipitano verso l'abisso del male e sono alfine trattenuti nella rovina finale dall'affetto e dal sacrificio della giovane che fa rifiorire la pace nello sconvolto focolare domestico. Ne sono interpreti tre poderosi artisti: Enid Bennet, Wallace Beery, Ramon Novarro: e ciò è garanzia della grande superiorità del film che verrà rappresentato sabato 25 e domenica 26 al Cinema Pro Famiglia.

La Direzione del Pro Famiglia ha poi predisposto per quest'anno uno speciale commento orchestrale a grande orchestra. Si ride in ultimo con Saltapicchio.

Imminente: *Armi ed amori* o *Povere Bimbe!*

Mario Berruti

All'Ospedale di San Martino in Genova, dove si era portato ultimamente per poter ricevere dalla Scienza migliori cure, è morto la settimana scorsa, nella età di 18 anni, Mario Berruti.

Tanta giovinezza infranta quando più la vita fiorisce, rattrista bene l'animo non solo degli amici ma di quanti volgono il pensiero a quei soli 18 anni di vita goduta su questo mondo terreno. Destino, inviolabile ed imperscrutabile! Mario Berruti, che segue nella tomba a poco tempo di distanza il padre e la madre, non meritava certo una fine così dolorosa. Laborioso ed attivo esplicò fino a che potè il mestiere di parrucchiere nel proprio negozio col fratello maggiore, poi, in casa e dopo una convalescenza che sembrò predirgli il ritorno alla vita, all'ospedale, conobbe i dolori e le sofferenze della lunga malattia.

Forse avrà pensato che avrebbe raggiunti gli esseri cari ed il suo volto smunto e pallido avrà atteggiato un sorriso dei più tenui. Ma il rimpianto della sua morte resta, e doloroso. Ebbe dallo zio, secondo affettuoso padre, ogni cura e ogni attenzione durante tutta la sua lunga malattia, ebbe dai fratelli, dalla sorella e dai parenti il conforto della parola incoraggiante e buona. Poterono queste cose fargli apparire meno orrida la morte, ma non valsero ad allontanarla.

Oggi riposa nella unica pace serena della vita. Vada alla sua memoria un palpito e un ricordo; ricordo mesto ma che rimarrà verde nella memoria di quanti lo conobbero.

Ai fratelli, alla sorella, ai parenti tutti le nostre condoglianze.

Lunedì alle ore 10 nella Chiesa Basilica verrà tenuta una Messa funebre in Sua memoria. Come gli amici e conoscenti vollero essergli vicini in vita, così si rechino numerosi per questa ultima volta a portare a Mario Berruti il mesto e reverente omaggio dei cuori che nobilmente comprendono.

NUOTO

Renato!

Bravo, Renato! E' la parola che esce con un fremito di passione e di gioia e ti esalta nella gloria dei tuoi trionfi,

Come è bella la vittoria di questo forte ragazzone diciottenne, che sotto la guida del fratello Luigi, impone la sua classe ad una lunga teoria di nuotatori di tutte le nazioni!

Il suo nome è ormai tutta una tradizione di vittorie e risale alla gloria del fratello maggiore che, non stanco e non domo, ha ancora tutto in sè l'orgoglio della forza e della resistenza.

Ma l'altro nome, il nuovo nome, il tuo nome, o Renato, è tutto degno della gloria dell'antico nome: Luisito.

Sei tu ora che vinci, che trionfi. Con un'elasticità di lancio e di movenze immutabili, con muscoli tesi tu sfidi l'onda e segui la tua via, avanti e prima di tutti.

Ti agiti e ti muovi sicuro e nulla temi e nessuno ti vince. Almeno nessuno potè più vincerti ieri, a Nizza, a Viareggio, dove tu hai portato lo stile mutato nuotando un perfetto crawl.

Quello che sembrava difficile ti è parso così semplice e bello, che tu, con passione di sportivo, l'hai fatto tuo con un tratto di buona volontà ed ora, sulle acque, il tuo corpo s'impone in vittoria con perfezione classica di stile e di nuoto.

E vinci perchè vuoi vincere, così, giovinetto ancora e già robusto per esuberanza di vita e di forza.

Come è bella la tua vittoria, o biondo ragazzone che non ignori più nulla di tutta la tua gloria. L'hai conosciuta tutta e altra ancora ne conoscerai.

Ora, a stagion chiusa, rientri nel tuo sforzo silenziosamente. E aspetti che un altro anno ti riporti l'eco migliore della tua gloria, e sei già pronto a riprendere tutte sul mare le tue vittorie.

I continui trionfi di R. Bacigalupo

La traversata di Nizza, fra le più importanti gare natatorie del Litorale si è svolta domenica 19 corr. una magnifica giornata. La riunione ha visto una magnifica vittoria del rapallese Renato Bacigalupo, che fin dalla partenza si è assicurato il primo posto.

1. Renato Bacigalupo della Nafta di Genova in 0.59' — 2. Anglessy di Marsiglia in 1.0'43" — 3. Gilberto Costoli di Firenze in 1.1'10" — 4. Sacrezto di Nizza in 1.3'53" — 5. Lulio Costoli di Firenze — 6. Canale di Genova — 7. Navale di Marsiglia — 8. Campanti — 9. Merguy — 10. Temmazni.

Con questi risultati che rispondono bene alle superiori qualità del valoroso Renato la Coppa del Mediterraneo viene di sua proprietà.

***

Il giorno dopo, 20 Settembre, Renato a Viareggio, arrivato da Nizza dieci minuti prima dell'inizio della gara, per la quinta volta iscriveva il proprio nome sul libro d'oro della classica prova, la traversata di Viareggio, vincendo da gran signore.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bacigalupo Renato del G. S. Nafta di di Genova che impiega 22'27" a compiere i 1500 metri — 2. Vallo Pino della Sturla di Quarto in 22'49" — 3. Kratchovila dell'Entoria di Recco in 22'59" — 4. Pucci Catullo della Canottieri Viareggio — 5. Malagamba del C. F. F., ecc. Seguono altri 14.

La Coppa « Kursaal » (challange biennale) è assegnata al G. S. Nafta di Genova.

Con quest'altra brillantissima vittoria Renato ha dimostrato di essere oggi veramente imbattibile. Il nuoto italiano è ben orgoglioso di annoverarlo suo migliore campione.

MOTONAUTICA

Gare per motori fuori bordo a Portofino

La Lega Navale Italiana, Consolato del Mare di Portofino, ha indetto per domani domenica 26 corr. nelle acque di Portofino, importanti gare per imbarcazioni con motori fuori bordo col seguente programma:

1. Gara, per barche da spiaggia con motori di 250 cmc. di cilindrata, partenza volante ore 11. — 2. Gara, per barche tipo libero con motori di 250 cmc. di cilindrata, partenza volante ore 11. — 3. Gara, per barche tipo liberr con motori di 500 cmc. di cilindrata, partenza volante ore 11.50.

Percorso Km. 8 circa per la 1.a e la 2.a gara, e Km. 12 circa per la 3.a gara.

Cronaca Sportiva

CALCIO

A. Doria m. - Ruentes

Sul Campo Sportivo di Corso Umberto I domani domenica 26 corr. verrà aperta ufficialmente la stagione calcistica 1926-27 con la partita fra una squadra mista dell'Andrea Doria di Genova, appartenente alla Divisione Nazionale, e quella del Circolo Sportivo Ruentes della nostra città, promosso quest'anno alla seconda divisione.

La formazione della squadra ospite, per quanto mista, sarà sempre fortissima, intendendo i bianco-bleu inquadrare alcuni elementi per la loro prima squadra.

Il C. S. Ruentes disporrà, in via di massima, della formazione solita. Novità, nel *team* ruentino, ve ne sono poche. Quest'anno non è stato materialmente possibile pensare all'elemento « uomo » per la estenuante lotta sostenuta contro le antisportive avversità, a tutti ben note, alle quali il Circolo dovette soggiacere. In questo stato di cose la Direzione del Ruentes dovette, e deve ancora, pensare, e molto seriamente, a difendersi contro le malefatte che altre società hanno perpretato ai suoi danni.

Da segnalare peraltro la messa in lista di trasferimento: di Del Pioppo, che passerà con ogni probabilità alla U. S. Carrarese; di Santi, ancora incerto sulla via da prendere; di Folis (inattivo pel Ruentes) passato al Gruppo Sportivo Vela e di Crovo Rinaldo, andato a stabilirsi a Genova. Del Pioppo è stato sostituito con Casanova, terzino già della Corniglianese che domani figurerà in squadra in unione ad altri elementi che si vuol sottoporre al vaglio. Vivo dispiacere ha arrecato la notizia che Civinini rinuncia a giocare, pur rimanendo nelle file ruentine. Le sue occupazioni non gli consentono quella libertà che oggi si rende necessaria per un giuocatore di foot-ball. E' un vero peccato, perchè Angelo Civinini è sempre stato uno dei pochi, dei pochissimi, giuocatori ruentini volonterosi e silenziosi alfieri dei colori da difendere. Difficilmente si ebbero a riscontrare in campo, sue recriminazioni o sua malavoglia. Egli ha giocato sempre con passione e sentimento. Glieno rendiamo, di queste sue ottime e rare qualità, il dovuto merito; augurandoci che la sua decisione risulti passeggiera e che egli rimanga, come per il passato, l'ottima ala sinistra della squadra a scacchi bianco-neri.

Domani rivestirà i colori sociali *Frau*, finalmente congedato. Di Francesco Caraffa non vogliamo dimenticata la partecipazione a molte partite del campionato e neppure che devesi un pò a lui l'entrata nelle finali, per i due magistrali goals ottenuti a Spezia contro il Pegazzano.

Ruentes, quest'anno, dovrà onoratamente difendersi per mantenere la conquistata superiore categoria. Non sappiamo con quali squadre verrà aggregato e quindi non è un pronostico il nostro. Ma la seconda Divisione possiede dei vari squadroni agguerriti, efficientissimi ed allenati da trainer di grido. Al Ruentes necessiterebbe veramente un trainer-centro-sostegno realmente di valore. Ma la spesa per questo acquisto sarebbe rilevantissima per le casse sociali e perciò, specie dopo gli sforzi recenti sostenuti, bisognerà forzatamente che il Circolo cittadino addotti una formazione di ripiego. Del resto passione ed entusiasmo contano anch'essa in una partita, e non si deve perciò disperare, anche se non è il caso di crearsi delle facili illusioni.

Ruentes farà bene quest'anno ad allenare seriamente le sue « riserve », nelle quali figurano ottimi elementi che potranno benissimo rendersi necessari durante il Campionato che richiede non undici ma almeno un numero doppio di giuocatori. Le « riserve » vengono a galla ad ogni inizio di stagione ma poi, per motivi più o meno plausibili, difficilmente giuocano sul serio. Bisognerà invece che la Direzione del Ruentes curi con particolare criterio, interessamento ed amore, le giovani promesse alle sue dipendenze, se non vorrà trovarsi a mal partito a stagione inoltrata.

* *

La partita di domani contro l'Andrea Doria avrà inizio alle ore 15,30. Il pubblico è pregato di servirsi della sola entrata di Corso Umberto I. Prezzi: Ingresso al Campo L. 4; soci, signore e ragazzi L. 2.

. Abbonatevi .

Chiavari calcistica

Sotto i migliori auspici il Campo di Corso Dante ha aperto i suoi battenti. Non l'incontro di cartello, tradizionale primizia all'esigente schiera di supporters. Non il *vernissage* del trasformato undici cittadino che, tanto ai concordanti « si dice » dei fortunati propalatori di primizie, dovrebbe assurgere ai fasti di un'epoca di lieto ricordo.

La battaglia invece, simpatica battaglia dei cosidetti liberi, veri paria del pallone rotondo, dimenticato, obliato e, purtroppo, misconosciuto serbatoio di rara passione sportiva cui attingono, a volte immeritatamente, club in traballanti condizioni di.... salute.

I liberi, vero. Liberi però di una sconfinata libertà di adattamento a tutti i sacrifici, senza nulla chiedere, sorretti unicamente dal sincero entusiasmo di una falange di sostenitori di età, in maggioranza, a scartamento ridotto.

Chiudiamo la breve parentesi, forse troppo ingenua in epoca di generale gelosia per la purezza di uno sport, cui solo difetta la sigla ufficiale per annoverarlo nell'agone commerciale.

E facciamo un breve capolino, magari pettegolo, nella nuova famiglia dei nero scudati. Nuova di uomini, di sportivi e, finalmente, di capacità tecniche e organizzative. Soffio vivificatore di benefica attività in un'ambiente che fu di passione e sacrificio, ma di palese incapacità a risolvere problemi solo accessibili a sportivi di tempra e razza. Crediamo di non esagerare nel nostro ottimismo. Uno sguardo alla rotta della nave nella tempesta e subito balza all'evidenza la bontà dell'equipaggio.

La brillante attività del nuovo *trainer* che abbiamo osservato nelle prime sedute d'allenamento, ci ha tolto quel poco di scetticismo che il nuovo e lo sconosciuto ci avevano suggerito. Dalla sua opera seria e competente molto ci attendiamo. Confortati in ciò anche dal lodevole spirito di emulazione dei nuovi e vecchi giuocatori, finalmente coscienti di non sacrificarsi invano.

Data la naturale riservatezza dell'ungherese, nulla di concreto possiamo dire sulla formazione del nuovo undici. Solo siamo in grado di affermare con certezza che salvo qualche elemento, la marca prettamente circondariale adornerà lo stendardo dei bianco-neri. Nessun nome eccezionale nella cerchia dei candidati alla prima squadra. Nomi modesti, ma blocco di sportivi. Anziani di provata passione e giovani entusiasti. Appunto tra questi ultimi sappiamo che il giovane Viganò, ha incontrato i favori del trainer, preoccupato di dare solidità a una zoppicante difesa. Anche il velociano Risso sembra il certo candidato all'estrema destra dove, siamo certi, non potrà mancare alla fiducia in lui riposta.

Attendiamo dunque con perfetta tranquillità la nuova stagione. Alba questa di risurrezione per Chiavari calcistica, per i gloriosi nero scudati che dolorosi eventi ebbero a impedirne l'immancabile ascesa alle più alte vette.

Eliminatorie di Chiavari Gran Premio Giovani

Organizzata dai soci dello « S. C. Aurora » si sono svolte sul campo dell'Entella le gare per il Gran Premio dei Giovani.

Ecco il risultato:

Gara m. 80 - 1. Brignole Nicola dello S. C. Aurora di Chiavari — 2. Pagliettini Giuseppe, C. S. S. Filippo Neri, *Rapallo* — 3. Betti Achille *id.* — 4. Balbi Giovanni, U. S. Lavagna — 5. Bernardi Vittorio, Veloce F. B. C. Sestri — 6. Chiarelli Gianni.

Gara m. 300 - 1. Brignole Nicola dello S. C. A. di Chiavari — 2. Bologna Angelo id. — 3. Moretti Bernardo C. S. S. Filippo Neri *Rapallo* — 4. Betti Achille *id.* — 5. Chiarelli di Lavagna.

Gara m. 2000 - 1. Bologna Angelo dello S. C. A. di Chiavari — 2. Bregliano Giuseppe id. — 3. Zanacchi Gino, U. S. Lavagna — 4. Guidoni Mario, id. — 5. Moretti Bernardo, S. Filippo Neri *Rapallo* — 6. Spinetto Colombo S. C. A.

Salto in alto con rincorsa - 1. Brignole Nicola dello S. C. A. con m. 143 — 2. Sanguineti Stefano [illegible] S. Lavagna con m. 1.41 — 3. Betti [illegible] Filippo Neri, *Rapallo* con m. 1.35 [illegible] Pucci Pietro, Ardita di Chiavari [illegible] m. 1.25.

Salto in lungo con rincorsa - 1. Brignole Nicola dello S. C. A. con m. 4.70 — 2. Sanguineti Stefano con m. 4.07 — 3. Capriccioli Andrea, San Filippo Neri di Rapallo, con m. 4.04 — 4. Tracci con m. 3.50.

Lancio palla di ferro - 1. Campodonico Angelo dello S. C. A. di Chiavari con m. 8.16.

STATO CIVILE

Movimento dal 7 Agosto al 24 Sett. 1926

NASCITE

Maschi 11 Femmine 19 Totale 30

MORTI

Giannini Giambattista di Pietro, d'anni 2 — Canessa Antonio fu Giuseppe, d'anni 77, contadino — Noziglia Giuseppe fu Gerolamo, d'anni 88, agricoltore — Scarsella Francesco fu GioBatta, d'anni 84, capitano marittimo — Canessa Elsa di Vittorio di mesi 11 — Schiappacasso Maria fu Nicolò, d'anni 56, casalinga — Canessa Giambattista fu Natale, d'anni 57, muratore — Zolezzi Caterina fu Filippo, d'anni 73.

Assereto Maria fu Biagio, d'anni 49, casalinga, Via A. Volta 16 — Beretta Teresa fu Luigi, d'anni 60, casalinga, Via Cairoli 4 — Queirolo Maria di Michele, d'anni 28, casalinga, Via Milite Ignoto 1 — Noziglia Erminia fu Ambrogio, d'anni 55, casalinga, Via S. Francesco 2 — Canessa Mario di Giuseppe, d'anni 2, S. Martino 10 — Macchiavello Colomba fu G. B., d'anni 81, casalinga, Via Paolo Zunino 19 — Canessa Vittorio di Emanuele, di mesi 3 e giorni 10, Via Monti 55 — Tassara Giuseppe fu Lorenzo, d'anni 82, contadino — Pastorino Maria fu Pasquale, d'anni 70, agiata — Aste Bartolomeo fu Matteo, d'anni 82, contadino;

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Botto Giuseppe fu Nicolò, impiegato con Castruccio Maria di Ferdinando, casalinga — Terrile Giuseppe di Angelo, panettiere con Macchiavello Emilia di Luigi, casalinga — Salpa Vittorio d'ignoti, contadino con Canessa Caterina fu Antonio, casalinga — Moreali Francesco di Ernesto, meccanico, con Zumofen Amalia di Emilio, casalinga. — Roccatagliata GiamBattista di Giuseppe, fuochista con Tassara Angela di Giuseppe, casalinga — Schiappacasse Dante di Giacomo, benestante con Ferretto Giovanna di Andrea, casalinga.

Castruccio Francesco Andrea di Sebastiano, di età maggiore, contadino, con Boero Colomba Luigia di Andrea, di età minore, casalinga — Vaccaro Gio Batta fu Gregorio, di età maggiore, ferroviere, con Olmo Angela Maria fu Agostino, di età minore, casalinga — Bruno Pietro Luigi di Gio Batta, di età maggiore, medico chirurgo, con Tavella Teresa Maria Caterina di Luigi, di età minore, agiata — Lagomarsino Cesare fu Angelo, di età maggiore, stuccatore, con Vignolo Catterina Clotilde, di età maggiore, casalinga — Ravera Sebastiano di Bartolomeo, muratore con Forneris Angela fu Giuseppe, casalinga — Corniola Pietro di Gaetano, automobilista con Bertolotti Angela di Pietro, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Ortona Vittorio di Alessandro, di età minore, impiegato, con Ingolotti Silvia Giuseppina Rosa di Cesare, di età maggiore, casalinga — Roccatagliata Giam Battista di Giuseppe, di età maggiore, fuochista, con Tassara Angela Maria di Giuseppe, di età minore, casalinga — Terrile Giuseppe di Angelo, di età maggiore, panettiere, con Macchiavello Emilia di Luigi, di età minore, casalinga — Botto Giuseppe Benedetto fu Nicolò, di età maggiore, impiegato, con Castruccio Maria di Ferdinando, di età maggiore, casalinga — Moreali Francesco con Zumofen Amalia — Vaccaro GiamBattista con Olmo Angela.

Avvisi Economici

Signorina forestiera, bella presenza, 36, cuperebbesi direttrice governo casa, presso signore serio, distintissimo. Fiori, Indipendenza 6, Ancona. 4-5

Cercasi garzonetto quindicenne dal negozio pizzi Zennaro. Via Americhe 28, Rapallo

Albergatore belga 42 anni espertissimo 6 lingue estere, ottime referenze, cerca albergo gestire direzione od altro. Scrivere: F. X. L. presso Consolato Belga - Genova.

Agenti di pubblicità con ottima e vasta clientela cercasi per pubblicità importanti. Scrivere: Fugger Casella Postale 404 — Genova. 1-2

Quest'oggi alle ore 10, dopo brevissima malattia, munito dei conforti di N. S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Vaccaro Giobatta
d'anni 28

Ne danno il doloroso annuncio la madre Vittoria Queirolo ved. Vaccaro, le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Basilica lunedì 27 corr. alle ore 9. Il corteo funebre muoverà dall'abitazione dell'Estinto in Corso Regina Elena.

Si ringraziano tutti i buoni che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Rapallo, 25 Settembre 1926.

.. Diffondete ..

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO », Rapallo

Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-8

(Telefono 24-605)

Onoranze a Marco Polo

Continuano a pervenire adesioni per le onoranze a Marco Polo, che avranno luogo il giorno di Colombo, a cura di « Serenissima » e della « Compagna ». Accordarono il Loro alto patronato le L. L. A. A. R. R. il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, il Principe di Udine. Fra i nuovi aderenti notiamo: il Comune di Genova e di Venezia, i senatori Luiggi, Maragliano, Piaggio, Poggi, Rolandi-Ricci, Molmenti, i deputati on. Broccardi, Lantini, Pala, Pighetti, Marchi, S. E. il Gen. Fara, S. E. il Gen.le Tarditi, il comm. Tarditi, ecc., ecc.

Nella "Croce Verde,, genovese

Dopo la premiazione dei militi al « Teatro Nazionale » ed il vibrante discorso dell'on. Pala, ebbe luogo la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera della Cassa Mutua della C. V. G. La Cassa Mutua, presieduta dal sig. Gerolamo Biscio, si riunì a banchetto al ristorante « Imperiale ». Il pranzo fu eccellente e servito in modo inappuntabile. Vi partecipò pure la stampa ligure e numerose personalità. Il presidente della C. V. G. comm. ing. Barontini, pronunciò un discorso di circostanza molto applaudito. Venne offerta una medaglia ricordo al benemerito ed anziano socio signor Camera, che rispose commosso, in dialetto genovese. La bella festa si chiuse tra la più schietta allegria e lasciò in tutti grato ricordo.

L'opera della Questura

La nostra squadra mobile ha arrestati i seguenti individui: Natilo Pardi e la cameriera Ercolina Andreani per furto, Mainero Elvira e Emilio Baccaleri per spaccio di cocaina, più una ventina per misure di P. S.

*

I villeggianti e gli abitanti di S. Eusebio, sono giustamente allarmati per i continui furti che vengono consumati nella località, e talvolta con danni rilevanti. Occorre che l'autorità di P. S. ed i R. R. C. C. provvedano ad una accurata vigilanza, appostamenti ed indagini per scoprire gli autori dei furti, e liberare la ridente frazione da un pericolo non lieve.

Teatri, Concerti e Cinema

Giardino d'Italia. — La Compagnia Molasso ha ripreso le recite della rivista « Kirikiki » con successo e con applausi vivissimi. Anche la nuova rivista « Sei solo stassera » ottenne buon esito.

Politeama Margherita. — Nella Regina continua i suoi discreti successi con « Madame Pompadour » di Leo Fall. Bene tutti gli interpreti.

Teatro Andrea Doria. — Le repliche della bella rivista di Fiorita e Carbone « Castelli in aria » continuano con vivissimo successo ed il pubblico non si stanca mai di applaudire. A giorni interessanti novità.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

A mezzo nostro la sig.ra Maria Luisa Giovanelli, profondamente commossa, sentitamente ringrazia tutti coloro che in occasione del compleanno di lei vollero tributarle omaggi ed auguri e darle nuove prove di ammirazione.

Il Consiglio Direttivo prega tutti i sigg. Membri residenti in Italia ed all'estero, a voler presentare progetti e proposte per l'organizzazione di Tornate Accademiche nelle città di loro residenza, e più specialmente a Milano, Roma, Torino, Napoli, Ascoli Piceno dove risiedono numerosi soci. Sono disponibili molti lavori di ottimi autori da presentare nelle tornate stesse.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Il XX Settembre

(Zio). — La data fatidica che ha segnato l'unione di Roma alla Madre Patria, è stata degnamente ricordata con apposito manifesto pubblicato dal nostro Commissario Prefettizio colonnello Benedetto Accorsi; inoltre tutta la città era imbandierata per la lieta circostanza e tutti gli uffici pubblici, alla sera, vennero sfarzosamente illuminati a luce elettrica. La banda Turio tenne concerto in Piazza XX Settembre, suonando gli inni patriottici davanti a numerosissimo pubblico plaudente.

Cittadino che si fa onore

Il nostro Commissario Prefettizio ha ricevuto da quello di Novi Piemonte le seguenti comunicazioni:

« *Ill.mo Signor Commissario Prefettizio di Chiavari;* Sono lieto di comunicare alla S. V. Ill.ma che la Ditta Mosto G. Carlo di codesta città à vinto il primo premio nel Concorso Pirotecnico svoltosi in questa città nei giorni 9, 11 e 12 del corrente mese, in occasione della commemorazione del VII Centenario Francescano. Con tutta osservanza. *Il Commissario Prefettizio:* Mancini ».

Società Economica di Chiavari (M. M.) Pro Scuola Popolare di Maestranza "G. Mazzini,,

La Presidenza, che instancabile lavora pel raggiungimento ed il consolidamento della fondazione di questa Scuola, ha testè ricevute le seguenti due lettere di due spiccate personalità cittadine, dalle quali emerge magnificamente lo scopo cui è diretta l'istituenda palestra del lavoro professionale:

Baia, li 7 Settembre '26.

« *Egregio e carissimo amico;* Mi è pervenuta graditissima la pubblicazione del discorso da te pronunciato nella seduta del 4 luglio u. s. per l'incoraggiamento delle Arti e delle Industrie, ed ho letto con vivo interesse la tua dotta dissertazione che comprende specialmente tutte le lodevoli iniziative della Scuola Professionale Italiana. Io ti auguro sinceramente che il programma che ti sei prefisso in un campo così proficuo, sia presto da te attuato anche per la sicura cooperazione dei tenaci uomini liguri. L'industria italiana avrà indubbiamente la sua migliore affermazione quando il nostro operaio avrà le caratteristiche professionali degli artieri da te ricordati. Mi duole che la lontananza non mi consenta di partecipare personalmente alle frequenti cerimonie che si svolgono costì e di cui sei promotore: ti segue però il mio cuore nella certezza che la benemerita « Società Economica » di Chiavari avrà per la tua valorosa dedizione quel benefico avvenire già in parte da te procuratole. Ti ringrazio intanto del buon ricordo che ti ricambio e gradisci i miei affettuosi e cordiali saluti. Tuo affezionatissimo: *F. Tappani* ».

Chiavari, 7-9-1926.

« *Ill.mo sig. comm. avv. Giovanni Mario Copello - Città;* Ho letto con vero godimento spirituale il suo bel discorso, tenuto all'assemblea della « Società Economica » di Chiavari il 4 luglio u.s.; ed ho notato, col più vivo compiacimento, come la S. V. Ill.ma alle doti di uomo d'azione unisce una cultura non comune e l'arte veramente suggestiva del persuadere. In modo particolare poi, come uomo di Scuola, devo compiacermi perchè la S. V. Ill.ma — prendendo a fondamento la realtà storica — e dando la debita importanza alle tradizioni locali — della sua conferenza ha fatto, senza volerlo, un trattatello di pedagogia pratica, tutta substanziata di quel buon senso che vale più di tanti volumoni di pesante teoria. Le sono perciò gratissimo di avermela inviata in dono, non solo per il suo intrinseco valore, ma anche per il piacere infinito di aver conosciuto, attraverso la sua lettura, un sincero, fervido amico dell'istruzione popolare, tutto intento a cercare, con mezzi adeguati, di risolvere il problema della cultura tecnico-professionale delle nostre maestranze, affine di valorizzarle in modo degno di fronte alla Nazione e al mondo. Mi sentirò davvero soddisfatto se in questa nobile e patriottica opera ella vorrà avermi modesto collaboratore. Con osservanza: *Bonomi* ».

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 18 al 24 settembre 1926:

BAROMETRO Altezza } Massima 776 } Minima 762

TERMOMETRO contig. est a Nord

Temperatura } Massima 25 } Minima 17,5

Venti dominanti

Direzione } Sud-Est } Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni	5
» variabili	2
» nuvolosi	0
» con pioggia	0

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 0

Appendice de Il Mare — N. 29

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

Edmondo ascoltava.

— Si — bisbigliava la dormiente — sarà come tu vuoi, purchè tu non mi faccia paura. Vuoi che ti ami da viva, come allora, ma come lo posso amarti se non ti vedo? — Ritorna come eri e ti amerò.

Taceva un istante come se altri, che Edmondo non udiva, parlasse e poi risoggiungeva:

— E' vero, è vero, ricordo. E vorrei, e voglio anzi riprovare la stessa ebbrezza. Ma sei tu che me l'hai data od è invece lui? — Di lui sento la presenza: e di te pare appena che io mi ricordi.

Nuovo silenzio in attesa che altro parlasse e ancora Isabella rispondeva.

— Amami come vuoi e come puoi. Io son tua come son sua: e tu e lui non siete che la stessa persona.

Edmondo sentiva l'incubo del tradimento e svegliava la sua donna, domandando:

— Che hai sognato, dimmelo per carità?

Isabella restava stupita.

— Non ho sognato, — rispondeva — eri tu, Edmondo, che mi parlavi e mi dicevi di essere morto, ma che volevi che io ti amassi come se tu fossi vivo.

— Io nulla ti ho detto...

— Avrò sognato allora.

E l'incubo ritornava per Isabella quando Edmondo era lui ad addormentarsi. Alla fanciulla pareva di udire e udiva senza dubbio, che qualcuno chiamasse il dormiente.

Egli, ad occhi chiusi, rispondeva.

— Son qui, parlami, dimmi che vuoi.

Non si sentiva più nulla: ma qualcuno aveva parlato perchè Edmondo rispondeva.

— Mi vuoi tutto per te e non per l'altra, ma perchè me lo chiedi se lo son già tutto per te?

Un attimo di silenzio e il dormiente ripredeva.

— Non è vero che io ami un'altra vivente: io amo te soltanto e tu, o viva o morta, sei la stessa cosa. Non c'è bisogno che te lo prometta. Tu lo sai e se non ti amassi così, mi potresti anche uccidere. Sei tu sempre la stessa, o che mi apparisci nel sogno o nella realtà. Non ho altra che te e nessuna altra potrò avere mai. Sento sempre i tuoi baci ed è inutile che ti tormenti col richiedermi di amare te solamente. Non devi esser gelosa: tu sai che hai tutto il mio amore.

Al risveglio improvviso Edmondo tremava tutto e diceva di nulla ricordare.

Presenti e non visti nella stanza erano i due scheletri, presso il letto, curvi sulle lor persone. E quando i due vivi si abbracciavano, tutti pieni del loro amore, perchè l'incubo sfuggisse e la notte fosse meno grave di paura anche essi, i due morti, si facevano dappresso a stringersi in un amplesso dolorante e vano.

— Povera mia morta, — diceva lo scheletro — questo nuovo tormento non lo meritavamo davvero. Tu soffri ed io soffro, e ci illudiamo invano di carpire ancora le sensazioni della carne e della vita. E' tutto ormai inutile per noi e forse era meglio che fossimo restati nella terra, dove c'erano l'erbe e i fiori a saturarsi degli umori nostri sperduti.

— Potremmo ritornarci — ella diceva. Ma non ne abbiamo la forza per ora. Se partissimo di qui, dovremmo qui ritornare, perchè costoro vivono di noi e ripetono misteriosamente la nostra vita.

E' una condanna adunque?

— Sarà una condanna che forse cesserà. Per ora non possiamo sfuggire a questo nuovo tormento. Essi vivono di noi, e noi viviamo in loro; potremmo essere quieti testimoni del loro amore ed invece li dobbiamo tormentare richiedendo di essere confusi nel loro piacere. E intanto ci tormentiamo tra noi a vicenda. Non lo vorremmo e lo facciamo: tu mi fai soffrire ed io ti faccio soffrire, pur essendo io il tuo amore e tu essendo il mio amore.

Quando sorgeva l'alba i due scheletri fuggivano per vie di spazio. Essi andavano verso il mare dove l'aurora mandava la sua luce e quando se ne erano saziati rientravano nel Castello.

Isabella e la mamma.

Donna Giulia sentiva tutto il suo cuore proteso verso colei che le era parso che fosse morta e che era invece ritornata chi sa da quale lontananza. Isabella viva e lieta con il suo compagno le sorrideva ogni giornata col solito sorriso di quiete di dolcezza e nessun riverbero del dolore passato pareva arrivare ormai più nella lor vita tranquilla di ogni giorno. Ma Isabella, la povera morta, sentì a poco a poco nella solitudide della morte, la mancanza dell'amore materno.

Ella soffrì dapprima in silenzio, sforzandosi di mostrarsi lieta con Edmondo, perchè la mamma e il babbo continuassero ad avere la sensazione del loro ritorno.

— Edmondo — gli diceva — ora di noi scheletri, si sono scordati e non ci sentono più. Il ritorno alla vita che ci siamo imposti nei due viventi dello stesso nostro nome e delle nostre apparenze, li ha tolti al nostro amore. Noi siamo dimenticati precisamente e non possiamo neppure più sentire la dolcezza del loro amore. Essi i due giovani che hanno di noi l'apparenza, si amano con il loro amore ed a noi non è neppur possibile di gustarne le sensazioni. Io voglio ritornare ad essere sola nel cuor della mamma, anche se ella tornerà a pensarmi morta. Non è più possibile ch'io resista a sentirmi così dimenticata.

— L'abbiamo voluto insieme quello che abbiam fatto, — rispondeva Edmondo. Abbiamo noi stessi impressa nei due vissuti la volontà di sentirsi essi stessi i redivivi della nostra passione e del nostro amore. Essi non hanno più che il nostro nome. Ricordano essi stessi quello che noi ricordiamo e soffrono del nostro dolore come gioiscono delle nostre carezze. Ma le sentono per sè stessi. Prova a pensare che essi sono noi stessi e soltanto noi stessi perchè noi abbiamo voluto così e che cesseranno di vivere in questa irrealtà di sensazione, appena noi lo vorremo.

(Continua).

ANNO XIX - N. 917

RAPALLO, 2 Ottobre 1926

ABBONAMENTO
Italia: annuo semplice . . L. 15.—
» » sostenitore . » 25.—
Estero annuo semplice . . » 50.—
» » sostenitore . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

Un commento definitivo

Come commento definitivo alla polemica che ha avuto a tutt'oggi una così larga eco di passione sulla stampa italiana e francese, in seguito alle parole vibranti del Duce, dopo l'attentato del Lucetti alla sua vita, pubblichiamo questo chiaro articolo di Lautier, apparso sull'*Homme Libre*, e che ben fa capire la ragione delle sensibili e ingiuste proteste francesi:

« E' difficile alla Francia di avere una politica estera. La nostra opinione si determina, infatti, per motivi estranei ai nostri interessi. Sono — a volte — ragioni sentimentali, a volte partiti presi di politica interna. *Siccome non si ama Mussolini e si ha invidia degli italiani (e si ha ben ragione di invidiarli, per la loro intelligenza, la loro energia, la loro coerenza). Le parole del Duce ci hanno fatto prender fuoco.* Noi dobbiamo del rispetto all'Italia: non dimentichiamolo. Noi siamo degli ingrati a nostra volta. La Francia è ormai *protetta* dall'Italia. A Locarno la Germania, l'Inghilterra e la Francia hanno firmato per la garanzia del Reno. Si capisce, perchè le tre potenze hanno direttamente degli interessi sul Reno per una comune pace. Ma la situazione sul Reno è indifferente all'Italia. *E' intervenuta come protettrice della Francia.* E ci ha portato un contributo necessario, ahimè! Come non sarebbe perdutamente orgogliosa rilevando ch'è diventata la prima delle nazioni latine e che ha relegato la Francia al secondo posto? Perchè prendersela con Mussolini quando gli italiani hanno potuto avere il vento in poppa e ci hanno sempre parlato a quel modo? ».

Questo l'articolo, ed è bene che gli italiani sappiano essere stata da un francese riconosciuta la superiorità dell'Italia sulla Francia. Ogni parola di ira e di rampogna, si capirà allora che dipende dal malumore naturalissimo di sentirsi inferiori ai già tanto disprezzati fratelli latini. E siccome è il fascismo, col suo Duce, che ha dato un rilievo fortissimo alla superiorità dell'Italia, si spiega allora come si possa formare in Francia tanto spirito amoroso di ospitalità verso i rinnegati italiani che si dichiarano i nemici acerrimi del fascismo valorizzatore massimo dell'Italia e degli italiani.

La rivalutazione della lira

Il *Paris Midy* pubblica una intervista concessa ad un suo redattore dal Ministero delle Finanze on. Volpi, che a proposito della rivalutazione della lira ha detto: « Noi abbiamo voluto anzitutto l'equilibrio per giungere al risanamento. Come i commercianti noi abbiamo fatto la nostra contabilità esatta e ci siamo occupati di equilibrare le nostre entrate e le nostre spese allo scopo di ottenere un avanzo progressivo. Quando la contabilità è stata messa in ordine, noi abbiamo intrapreso il risanamento della nostra moneta nello stesso modo che si pratica per fortificare un albero potandolo. E così noi lavoriamo ora a ridurre tre pesanti rami che fanno piegare e gemere l'albero sotto il loro peso: il debito fluttuante, la circolazione fiduciaria e le imposte. In Italia regna la fiducia. Noi abbiamo la stabilità governativa. Il popolo italiano ha conosciuto il fascismo al lavoro ed ha ormai la convinzione della sua sicura e feconda operosità. Dopo il bolscevismo minaccioso, è riapparsa la tranquillità. Il nostro bilancio aveva un *deficit* di 4 miliardi prima che l'on. Mussolini fosse a capo del Governo. Dopo tre anni di serii sforzi si è raggiunto l'equilibrio. Realizzato questo noi abbiamo cercato realizzare una eccedenza di entrate senza pose crescenti e che ha raggiunto per l'anno 1925-26 un miliardo e mezzo di lire ed una disponibilità di tesoreria di quattro miliardi di lire. Questa eccedenza sarà sorpassata e ciò si otterrà con energiche compressioni e controlli. Altro ottimo risultato è stato l'unificazione degli istituti di emissione. Il Banco di Napoli manteneva prima la sua indipendenza di fronte alla Banca d'Italia. La fusione è avvenuta a causa del concorso che tutti gli elementi del Paese hanno dato al fascismo ». Il ministro à parlato quindi del versamento dei novanta milioni di dollari alla Banca d'Italia, per aumentare la riserva aurea e del ritiro dalla circolazione dei biglietti da venticinque lire ed à proseguito: « Così coi cinquecento milioni previsti nel bilancio, più di cinque miliardi, ossia il venticinque per cento della circolazione sarà gradualmente ritirato, mentre la circolazione che rimane sarà coperta da una riserva metallica considerevolmente aumentata. In realtà ciascuna lira carta avrà una riserva aumentata del trentatre per cento, ciò che porterà la copertura totale dei biglietti al sedici e mezzo per cento ». Se si nota che la proporzione tra la riserva aurea e la circolazione dopo i provvedimenti recenti era giunta a 13.70, si vede come il cammino di ascensione sia ben tracciato se ha già fissata per meta la percentuale del 16.5 per cento. E non sarà certamente ancora la sosta, sino a raggiungere con strenui sforzi e disciplina una percentuale prossima a quella anteguerra.

Clemme.

Contributi per la storia delle fortificazioni di Chiavari negli anni 1607-1614

PARTE II.

Il chiavarese Michele Agrifoglio, il 5 settembre del 1607, erasi recato al cospetto del capitano di Chiavari, protestando di possedere soltanto un orto alla marina all'incontro delle muraglie mediante il fosso, nel qual fosso non possiede cosa alcuna ma solo una casa in esso luogo contiguo dietro un poco di giardino, che aveva comprato l'anno 1569 dal sig. Gio. Battista Fiesco, alla quale confina dinanti la piazza della chiesa parrocchiale, di dietro in parte il giardino del fu Bernardo Ravaschiero e da occidente gli eredi del fu Benedetto Ravaschiero ed ora di Gio. Vincenzo Torre, e dalla parte d'oriente detto fu Bernardo Ravaschiero ed al presente di Paolo Vaccà, nè esso constituto non ha mai saputo di aver posseduto ovvero occupato cosa alcuna del Comune ».

Il Senato commise l'esame della pratica ai due senatori Cosimo Soprani e Antonio Roccatagliata, il secondo oriundo di Pagana, annalista del Comune di Genova, prosatore e poeta, e già da me illustrato.

Appena giunti a Chiavari, Prospero Descalzi, cancelliere della comunità, il primo ottobre del 1607, trasmise loro una relazione, dalla quale risulta che messer Battino Bacigalupo difendeva la comunità di Chiavari e che essi « mirino di buon occhio questo fra tutti gli altri brogli », e l'invitava a rivedar tutto ciò che era stato usurpato. I due commissari videro, studiarono ed esaminarono i documenti, e scrissero al cancelliere Descalzo in data pure del primo ottobre:

« E prima resta impedito il transito sopra le muraglie verso tramontana, rimpetto la casa di messer Michele Agrifoglio, da essere stato rovinato parte di una volta e solaro intiero della torre, o di un'altra sotto il castello e di tutta la cortina della muraglia, di notabile lunghezza, che arriva a detta torre rotta sino al castello, e tutto ciò è provocato perchè messer Gio. Battista Ravaschiero ha rotto parte di detta torre, della volta e totalmente il solaro appropriatesi le materie ed impedito detto transito, essendosi anche impadronito di propria autorità dell'altra torre sotto il castello ed in essa fabbricato. Il castello di Chiavari, situato in luogo eminente e forte, è comodissimo e apropriatissimo non solo alla difesa del luogo e spiaggia, ma per farsi padrone di detto luogo vien occupato tutto di propria autorità e contro gli ordini dei signori capitani, e contro le menti del Ser.mo Senato dal detto Giò. Battista Ravaschiero, il quale — non contento di avervi piantato molte vigne e fatti molti lavori da quali resta impedita totalmente la difesa di detto luogo a spiaggia, o almeno resta per essa resa quasi inutile o difficilissima — ha rotto molte muraglie e contraforti, ed appropriatesi le materie ed anche occupato tutto il territorio e pertinenze di detto castello, come anche le strade pubbliche, nelle quali si potevа andare liberamente in tutti i tempi al castello, in maniera che detto Gio. Battista, stando le cose sudette, si può dire fatto patrone assoluto di detto castello e della difesa ed offesa di detto luogo di Chiavari, massime avendo fatto una finestra nella muraglia di detto castello, che guarda verso la montagna, per la quale si potrebbero introdurre molte genti et artelaria avendovi posto una ferrata debolissima sotto protesto di concessione del Ser.mo Senato ».

L'annalista Roccatagliata ed il suo collega non avrebbero potuto parlare meglio intorno al castello di Chiavari ed alle sue dolorose peripezie.

Il Giustiniani, nel 1535, ricorda due volte il castello di Chiavari e due volte lo chiama bello.

I due commissari continuano la loro descrizione:

« Gli eredi del fu Vincenzo Varese, cioè Giò. Francesco del fu Marco Antonio Varese, occupa una strada pubblica chiamata volgarmente *il canto del castello*, per la quale si andava liberamente addirittura in ogni tempo al detto castello e alle muraglie verso quella parte di larghezza palmi dodici in circa, per quanto dura la sua casa ed orto, ed il resto di detta strada sino al castello e muraglie è stata chiusa ed occupata dal detto Gio. Battista, e che detta strada e canto siano della comunità ne appaiono scritture, che si presentano. Dalla Compagnia della Madonna apresso S. Marco resta impedito il tramite, e con difficoltà si può camminare per muraglie della terra rimpetto la casa del fu Cesare Bacigalupo sino alla porta e torre di Capodiborgo per fabbriche, fatte in dette muraglie dalli rettori della Compagnia sudetta e da messer Scipione Canevelli, Vincenzo Costaguta per l'eredi del fu Gerolamo Costaguta, e per esso vivendo i quali anco possiedono una torre contigua alla sua casa quali tutti si hanno appropriato l'istesse muraglie di propria autorità, avendo di più in esse fatto molte finestre le quali rendono il luogo di Chiavari assai meno forte. La Confraternita di S. Antonio e dell'Annunciata apresso S. Antonio occuparono l'ingresso della muraglia dalla porta della marina sino al baluardo di S. Antonio, avendoli fatto porta molto forte, quella chiudendo a lor beneplacito e contro volontà della Comunità, per il che ci resta proibita la difesa della porta della marina, l'ingresso delle muraglie e di detto baluardo, tanto più che hanno serrato molte barbacane. Messer Michele Agrifoglio e detto Ravaschiero occupano anche due strade cioè una per ogniuno di loro, per le quali si andava liberamente al castello, torre e muraglie. Messer Lorenzo Rivarola del fu Nicolò occupa un torrione verso la marina e in esso ha fabbricato. Gli eredi del fu Simone Rivarola occupano parimente un torrione verso la marina ed in esso ha fabbricato. Francesco Repetto del fu Francesco occupa parimente un altro torrione verso la marina. Fuori delle muraglie Maria Vittoria Cella ha fabbricato una casa eminente, a segno che soprasta al luogo di Chiavari, signoreggiando molte strade di detto luogo, la quale leva via la difesa delle muraglie da quella parte ed ivi si può offendere non solo chi passa per le muraglie, ma per le strade; occupa anche essa Vittoria il revellino di detta terra, avendo in essa un viale molto folto ed ha anche levato via un contraforto del castello dalla parte di fuori, ed impadronitasi del territorio pubblico; ha anche rotto e levata via una muraglia con porta di detto revellino. Messer Gregorio Remezano occupa un revellino verso levante dalla porta di Codeborgo, sino al baluardo di San Francesco, avendo chiuso tutte le barbacane del revellino, fabbricatosi in detto revellino, attaccato alle muraglie della terra un casotto, quale rende facile il calare e salire le muraglie di Chiavari, oltrechè in detto revellino e casotto se li potrebbe nascondere quantità di persone ed alla sprovvista impadronirsi della porta di Chiavari e commettere delitti. Dalla porta della marina messer Marcant'Antonio Morasca occupa un revellino, nel quale ha fatto un casotto pregiudiciale, come quel del Remezano, e in detto revellino ha piantato molti alberi, che potrebbero far scala alla muraglia. Messer Scipione Cella occupa il revellino dalla porta di Rupinaro, ed in quello vi sono molti alberi cresciuti, a segno che quasi si potrebbe salire con facilità le muraglie, ed a segno è folto per detti alberi che, essendovi nemici, non solo difficilmente si potrebbero vedere, ma che è peggio non si potrebbe offendere, ed essi revellini occupati dalli Cella, Remezano e Morasca causano nocumento grandissimo a detto luogo di Chiavari e sottoborghi per non potersi detti uomini dei sottoborghi ivi ritirare, conforme si faceva inanti detta occupazione e come detti revellini sono destinati. Sono anche da molti altri borghesi occupati tutti li fossi fatti per difesa di detto luogo di Chiavari e revellini, ed in essi sono piantati molti alberi; e, benchè li sudetti occupatori di revellini e fossi ed altri luoghi opponessero o dicessero che ànno avuto il possesso dal Minor Consiglio di Chiavari, se le risponde che il tutto è del Ser.mo Senato e che il sudetto Minor Consiglio non ha autorità alcuna di poter alienare i proprii beni del Principe e della Comunità, come per gli ordini si può vedere ».

* *

Il Senato lì per lì non seppe quali pesci prendere, perchè gli usurpatori appartenevano ai migliori del borgo.

Il 4 giugno del 1610 però incaricava di bel nuovo messer Scipione Fieschi, capitano di Chiavari, a « riveder li fossi, rivellini, muraglie e castello » e il 26 giugno trasmetteva una succinta relazione quasi simile a quella del Roccatagliata.

Anch'egli descrive le occupazioni fatte da Gregorio Remezzano « dalla porta di Codeborgo sino al bastione verso la marina », ma faceva osservare che « tutti i revellini sono da particolari acquistati dalla Comunità anni sono e ve ne sono le scritture pubbliche ».

Per quanto Marc'Antonio Morasca avesse occupato il revellino « dalla porta della marina al bastione di Sant'Antonio », pur tuttavia esso era « una perpetua fatta dalla Comunità », come pure era perpetua il revellino occupato da Scipione della Cella « da la porta di Rupinaro sino al bastione di S. Antonio », e perpetua era la muraglia occupata da Pietro Gandolfo che « nel fosso della porta di Rupinaro traversa il fosso del revellino alla muraglia dell'orto di patron Bernardo ».

E segue il giusdicente chiavarese:

« Dalla porta di Rupinaro di fuori sino alla cima del castello vi è la strada pubblica, e nel detto castello vi è una finestra fatta da poco in qua alta da terra circa diciotto o venti palmi, fabbricata da Gio. Battista Ravaschiero con la ferrata, il quale anche di dentro il borgo occupa il castello con un suo giardino che impedisce l'andare in castello ed il passarvi liberamente. Ho visto una relazione del mag.co Gerolamo Adorno fatta a V. V. S.S. Ser.me e di loro ordine, così per detta finestra come per la fabbrica dentro il castello con il loro decreto fatto sotto essa l'anno 1603 a 28 aprile che approvano e concedono le sudette cose nello stato in cui ora si trovano ».

C'era dunque un possesso, che il capitano pone in evidenza. Egli difende gli usurpatori, aggiungendo che gli eredi del fu Cornelio della Colla, che aveano la villa dalla cima del castello sino alla porta di Capoborgo, occupavano il revellino della muraglia della sudetta porta sopra il canto della muraglia sopra quali e la torretta del fu Gerolamo Costaguta, ma il revellino e la torretta erano perpetua, pagando da cinquant'anni alla Comunità lire nove annue.

Le alte finestre delle case di Bernardo Canevelli, di Vincenzo Costaguta del fu Gerolamo Costaguta erano antichissime, alcune fabbricate un secolo innanzi.

Siccome i fossi si alzavano per il gettito delle immondizie e del « zetto », consigliava il « dispacchio » ed emanava un ordine per nulla gettarvi; in quanto ai revellini era d'opinione che erano in miglior modo conservati dai particolari, e con proibire le piantagioni d'alberi si poteva rimediare agli inconvenienti; in quanto alle finestre fatte nelle muraglie, erano antiche, per esse non si sentirono mai successi speciali, consigliava di munirle di inferriate, proibendo però che se ne facessero altre.

Il Senato non rimase ancor pago e nell'aprile del 1612 elesse una nuova commissione, composta di Gio. Battista Doria e Manfredo Ravaschieri, i quali approvarono pienamente la relazione del capitano Fieschi, onde il Senato mostrò il suo gradimento con decreto del 16 aprile.

Il 4 agosto del 1613 Mario Pallavicini, capitano di Chiavari, si lamentava ancora col Senato che pochi avean nettati i fossi delle muraglie e rivellini, e che non aveano tolti li alberi e le « cicogne », secondo gli ordini, ma avrebbe punito i trasgressori.

Le usurpazioni si protrassero ancora e il Senato, abbandonata la pratica, rivolse il pensiero alla ricostruzione delle muraglie « dalla torre di Capellino sino al castello e in altri luoghi » le quali — come da referto del 16 giugno 1614 — minacciavano seriamente rovina.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

Un animale "antidiluviano" nelle grotte di Postumia

Nella bellissima rivista del « Touring Club Italiano »: *Le vie d'Italia*, si parla del nuovo volume di speleologia « 2000 grotte » che il benemerito sodalizio ha or ora pubblicato, e vi si accenna al fatto che il *Proteo Anguineo*, il misterioso abitatore delle oscure caverne della Piuca, non sarebbe originario della grotta di Postumia; ma bensì di una grotta vicina, la grotta nera, e che quelli raccolti in un bacino artificiale e che si mostrano al pubblico provengono appunto da questa.

Ora, a parte il fatto che la grotta nera, essendo percorsa dallo stesso fiume e dallo stesso fiume scavata, non è altro che una diramazione della grotta di Postumia, sta di fatto che il *Proteo* esiste e vive allo stato libero lungo tutto il corso sotterraneo della Piuca e che proprio un anno e mezzo fa, alla presenza del compianto presidente del Touring, L. V. Bertarelli, furono pescati nel laghetti del Tartaro e nell'Acheronte, vecchia grotta di Postumia, tre esemplari adulti, mentre altri quattro poteronò sfuggire alla cattura.

Il *Proteo* dunque è originario proprio di tutte le grotte di Postumia, le vecchie e le nuove. Ma comunque va osservato che oggi la grotta nera è anche per il pubblico una parte della grotta di Postumia, essendo stata ad essa congiunta con la galleria Bertarelli.

Giornata di pioggia

Piove; cinerei nembi semisfatti
s'abbattono ed avvolgon la montagna:
piove; nel grigio plumbeo la campagna
di spettrale baglior riluce a tratti.

Soroscia gonfio il torrente negli anfratti
de la valle incassata, e l'accompagna
un nuotar di fogliame che ristagna
là dove i flutti indugiano men ratti.

Poi s'alzano le nuvole; più nera
si scopre nel chiaror bigio l'opposta
vetta al primo cadere de la sera:

e ne la breve vespertina sosta
da le gole fumar sembra leggera
rotta in fiocchi la nebbia a mezza costa.

A. G.

Il Congresso dei Comuni di Cura

Le stazioni climatiche della Liguria

MONTECATINI, 28. — Il quinto Congresso delle stazioni di cura si è chiuso solennemente dopo due giorni di elevata ed ordinata discussione. Si è deliberato, fra l'altro, di trasformare la Federazione dei Comuni di Cura in Consorzio, acclamando a presidente il grand'uff. A. M. Rebucci, al quale è stata devoluta la nomina dei rappresentanti regionali. Sono stati trattati importanti temi. Rebucci ha riferito lucidamente sull'applicazione della tassa di soggiorno, secondo la recente legge. Sulla relazione Rebucci hanno interloquito molti rappresentanti di diverse località. Il delegato di Grado ha posto in particolare rilievo il fatto che dall'applicazione della nuova legge i Comitati di Cura delle provincie redente avrebbero potuto risentire un notevole disagio. Per esempio, Merano, su tre milioni di tassa di soggiorno che incassa annualmente verrà a prenderne soltanto la metà. Il relatore Rebucci ha assicurato che si provvederà con una leggina successiva.

Altri rappresentanti hanno suggerito la possibilità di estendere a tutta l'amministrazione comunale nuove previdenze amministrative; altri hanno chiesto che la persona del Podestà assumesse la funzione di amministratore tanto dell'azienda autonoma, quanto del Municipio. Sull'argomento à pronunciato un forte discorso Alberto Isola, commissario regio di S. Margherita Ligure, che ha trattato pure con competenza il problema dei crediti e prestiti ai comuni di cura.

Una bella relazione — della quale per acclamazione è stata proposta la stampa — ha fatto il rag. E. Romagnoli di Rapallo, sui rapporti tra Enti pubblici e Comitati ed Associazioni locali, in dipendenza della legge 15 aprile 1926 e del decreto che disciplina la organizzazione di benefici. Sulla classifica dei comuni di cura ha riferito R. Fiammingo; sull'igiene, il prof. G. Gardenghi; sulla destinazione integrale dell'imposta di cura, l'avv. Giovanni Faraffini; sul coordinamento della propaganda per la valorizzazione e lo sviluppo delle nostre stazioni di cura e di soggiorno, il valoroso collega Dariosky.

Il Congresso, che darà buoni frutti, si è chiuso con un discorso del grand'uff. A. M. Rebucci che con un apostolato di venti anni vede entrare in porto una legge di cui egli ha dato le grandi direttive.

Prima che il Congresso si chiudesse, essendo stata presentata alla chetichella una monografia sui tubercolosari a Nervi, il dott. Luigi Drago, commissario regio, è subito intervenuto, presentando il seguente ordine del giorno: « Il Congresso fa voti che il Governo, a tutela delle popolazioni delle stazioni climatiche — persistendo nei provvedimenti già saggiamente attuati — impedisca, anche negli interessi degli ammalati, che sorgano tubercolosari nei centri abitati e vengano invece scelte località adatte allo scopo e convenientemente attrezzate ». L'ordine del giorno, sottoscritto anche dai delegati di Pegli, S. Margherita, Rapallo, Sanremo e Grado, è stato approvato all'unanimità.

Il dott. Drago ha reso noto questi dati sintomatici: nel 1922 ci fu un passaggio di 1644 forestieri con diciassette morti per tubercolosi. In tutto di soggiorno rese 28 mila lire.

Nel 1925 e 1926 i forestieri, senza i tubercolosari, salirono rispettivamente a 3955 e 5620, con oltre 60 mila lire di tassa di soggiorno.

In questi due anni nessun decesso ebbe a verificarsi per tubercolosi. Plaudiamo all'opera del dott. Drago, che à difeso — a spada tratta — l'avvenire di Nervi.

Il colonnello Stroppa ha interessato vivamente il Congresso illustrando le condizioni di inferiorità delle nostre stazioni climatiche dell'estrema Riviera di Ponente di fronte a quelle francesi. Il presidente Rebucci condividendo le idee dello Stroppa di Sanremo, ha dichiarato che la sua relazione sarà stampata al posto d'onore sulla rivista dei Comuni di Cura.

Infine la proposta del cav. Carlo Baxa, è stata acclamata e Abbazia sarà la sede del Congresso dell'anno prossimo.

Rapallo era degnamente rappresentata dal vice sindaco cav. Michele Devoto, che portò nelle discussioni la sua riconosciuta competenza ed esperienza.

Cronaca Letteraria

"Piuppi,, di Clara Bartolomei

E' uscito testè in bella veste editoriale e riccamente illustrato *Piuppi* (1), un romanzo fiabesco per fanciulli. Un libro che, senza dubbio, piacerà ai piccoli, poichè ha il dono di farsi leggere e di avvincere così le ingenue fantasie sognanti. Ed è molto questo, anzi è tutto. E' la prima qualità richiesta in un libro del genere: dilettare le piccole menti in formazione, istruirle suscitando in esse curiosità e interesse. Cosa che sembra facile e non lo è, poichè richiede all'autore una profonda osservazione, una sicura conoscenza della psicologia infantile. Bisogna saper penetrare abilmente nei piccoli cuori, bisogna sedurli col suscitare in essi gioia e commozione. Bisogna che i personaggi fittizii appariscano vivi e palpitanti, che il protagonista sia per i suoi coetanei rivestito di carne e di muscoli. Altrimenti non si ottiene lo scopo voluto. I bimbi rifuggono dalla lettura, dalle forzate occupazioni sedentarie. Anelano alle sensazioni spontanee del momento, a correre agili e ignari, all'aria aperta, alla luce del sole, solo assorti nel dare libero sfogo ai loro istinti di prepotente vitalità, di folleggiare in giochi svariati, ribelli ai riposanti silenzi, alla quiete meditativa. Perciò il libro costituisce per essi un dovere imposto di cui tanto volentieri farebbero a meno. Ma se nello svoltarne le pagine vi trovano pensieri e figure in armonia con la loro anima, allora si appassionano e si esaltano. Il dovere si muta in piacere, in ansia di apprendere, di discernere, di giudicare. Il libro non è più carta insignificante, ma ha un nome caro, è una realtà diletta, una parvenza che si imprime nel sentimento dei piccoli, lo sviluppa e lo raffina. *Piuppi* è creato appunto per appagare la fantasia dei piccini ed eccitarne verso il buono e verso il bello la sensibilità. Il racconto delle vicende di Piuppi sperduto nella deserta montagna lontana col suo micio fatato, è sobrio ed efficace, mentre ha una deliziosa disposizione di luci e di colori. Ed insegna ad amare la patria, a credere alla sua forza prodigiosa, alla sua virtù; insegna ad avere fede in lei e per l'Italia vivere e morire.

V. V.

(1) *Piuppi*. Romanzo fiabesco per fanciulli, di Clara Bartolomei. - « Gruppo Editoriale Italiano », Genova.

Cecità

Altro è il parlar di morte, altro è il morire, dice il proverbio e così aggiungeremo noi, altro è parlar di ciechi ed altro è esserne afflitti. Come conoscere infatti gli adattamenti quali è capace un uomo tagliato via dalla luce ed immerso nell'ombra!.... Come conoscere le forze che lo abbandonano, quelle che lo soccorrono e quelle infine che scaturiscono dalla sua stessa sventura?....

E' logico quindi l'obbligo di tutte le Istituzioni « Pro Ciechi » di accogliere nel Consiglio di Amministrazione un Rappresentante dell'U. I. C.

Ma che cosa è l'*Unione Italiana dei Ciechi*?...

Potrei rettoricamente chiamarla: luce del Cielo; aggiungere luce di rinascita, di lavoro, di vita senza riuscire a definirla in tutto il suo nobile significato.

L'Unione Italiana dei Ciechi è sorta, come del resto tutte le grandi Istituzioni Sociali, da una collettività.

A migliaia languivano i cieci per le vie del mondo immersi nei vischiosi pantani dell'inerzia. Considerati dalla Società inetti a qualsiasi opera, per secoli e secoli, essi avevano finito col credere alla loro desolata distinzione e si erano rassegnati all'ozio, molte volte mendico, come ad un'altra più grave infermità.

Se i rari lampi, la possibilità di una vita nuova costituita con basi sicure di opre ed affetti sulla loro ombra, avevano attraversato lo spirito dei più arditi lampi audaci, si erano sempre spente nell'atmosfera grave dei pregiudizi antiduliviani che circondava i ciechi.

Quando i ciechi di guerra piombarono in un grido d'italianità, sul baratro già popolato di tanti e tanti fratelli a questi si avvicinarono, con questi analizzarono coraggiosamente la loro ancor calda sventura e sentirono di potersi giovare a vicenda.

L'Unione Italiana dei Ciechi sorse così durante il settimo congresso dei ciechi a Genova. La cecità sino allora considerata come una infermità inaccessibile a qualsiasi farmaco, fu dai suoi stessi martorizzati combattuta e vinta.

Tutte le forze sopite e non morte nel cieco civile si fusero a quelle ancor palpitanti del cieco di guerra e sull'intrepide basi dell'ombra i ciechi si ricostruirono una vita di lavori e di affetti.

L'Unione Italiana dei Ciechi bandisce ora una LOTTERIA, chi non vorrà portare, acquistandone i biglietti, il suo contributo di luce ai valorosi dominatori dell'ombra?....

.. Diffondete ..

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Afrodite autunnale

Gli Elleni identificarono l'elemento naturale della bellezza con la divinità perchè sentivano il bisogno di tradurre la sussequenza delle loro impressioni in un mondo paradisiaco capace di trattenere i vari momenti contradditori della loro psiche. Sulla terra il fenomeno ha una durata effimera che snerva ed affievolisce la tenacia dello osservatore volenteroso ed questo: forse è l'essenza del mistero che si ribella al principio di una soggezione umana o la capricciosa sintesi di un orgoglio invincibile che non è mai sazio di dominare.

Nell'era pagana fummo signori ed oggi schiavi perchè non sappiamo adattarci come allora, con un benevolo sorriso, alla regola fatale che ci porge i frutti comuni di una produzione metodica con un misterioso ritmo musicale od estetico tutto esteso su una gamma celestiale di bellezze cangianti e sempre nuove.

Agli antichi la fuggente visione del bello non bastava: erano assolutisti pure nelle astrazioni! Divinizzavano il loro gusto materiale per soddisfare, in un angolo romito di verzura, il piacere pregustato ed ammorbidito da creazioni soggettive.

Afrodite era la rappresentazione della superba etera fatta dea che in aure azzurre si compiace di mantenersi incipriata in ogni tempo per perpetuare l'appagamento del comune desiderio umano. Novità e freschezza! Cocotte nell'inverno, fanciulla in primavera, signora nell'estate, dolce madre nell'autunno, perchè equa ed infallibile interprete della intimità virile si concedeva attraverso determinati spazi di tempo nei deserti con ebbrezza, nei giardini con candore; fredda in mezzo ai monti, materna in riva al mare.

Nell'autunno Afrodite era marina e si sentiva buona. Dimenticava il senso! Si rispecchiava in una fonte viva da su cui galleggiavano le foglie ingiallite: ultimi ricordi di uno slancio passionale, sfinita, mesta.

Quando si è mesti ci si sente buoni!

Io adoro questa distruzione sensuale. Afrodite mi piace quando è stanca di sorrisi. La ghermisco, la contemplo silenziosa e solitaria, allora realmente la sento mia e puerilmente la godo. Come i vecchi pescatori sammargheritesi.

Orgoglio e gelosia che unisce nella conservazione e contemplazione dei tesori chi studia a chi lavora, chi pensa a chi agisce. Mi sembra di essere un bambino ed un sovrano: una creatura dissetata.

Come Diocleziano nei suoi tre aspetti di fanciullo, di monarca e di agricoltore. Un beneficato dalla ninfa autunnale che molle si adagia sulla spuma del Tigullio, in attesa di un sorriso afrodisiaco. Sbocciato da due labbra gentili e malinconiche di pastorella randagia, prive di profumi francesi evanescenti da capelli alla garçonne o di coloriture artificiali. Un sorriso di una venere autunnale?

L'egocentrismo si allontana, il pessimismo ripiega le sue ali di bipede rapace, ridivengo un preferito francescano, un seniore della milizia di Platone. Mi guardo, mi contemplo in uno specchio. Sorrido come un monello in via di Corte, non più per distruggere ma per creare.... Che cosa?

Una bugia! La menzogna! Perchè la verità schiaccia Afrodite... e sorge Era. **N. C.**

Comunicati Municipali

Dall'Ufficio Stampa Municipale riceviamo copie dei manifesti riguardante le norme concernenti l'impiego dei fanciulli, la proibizione di vendere tabacchi e bevande alcooliche ai fanciulli e adolescenti, sul commercio degli olii, del burro, dei formaggi: che per mancanza di spazio non pubblichiamo.

Raccomandiamo solamente a tutti gli interessati di prendere visura, perchè sono comminate pene severissime contro i contravventori alle stabilite prescrizioni governative.

Ospiti distinti

Proveniente da Milano è sceso allo Hotel Margherita la nostra scrittrice italiana Ofelia Massoni. Si fermerà nella nostra città per un lungo soggiorno.

Lista Conciliatori

Il Commissario Prefettizio con manifesto in data 1 ottobre rende noto la lista degli eleggibili all'Ufficio di Conciliatore divenuta definitiva nel riguardi dell'amministrazione comunale, è affissa all'Albo Pretorio del palazzo Comunale fino al 10 corrente.

Il Bollettino Municipale

E' uscito il n. 5 (mese di Settembre) della rivista « Il Bollettino Municipale », elegante fascicolo, riccamente illustrato, e riproducente nitide fotografie della vita balnearia.

Contiene un interessante articolo storico dell'egregio Prof. A. R. Scarsella *La Topografia di S. Margherita attraverso i secoli*, sull'Istituzione del Podestà, e sulla nostra stazione ferroviaria.

Esteso notiziario di cronaca, illustrato da fotografie sulle gare di canottaggio che si svolsero nella nostra città il 15 Agosto, sulle vittorie dell'Argus ai Campionati Europei a Lucerna, e sul Corso Notturno, etc. etc.

Aumento prezzo del latte

Dal 26 scorso mese i prezzi massimi di vendita del latte intero al minuto sono i seguenti: *a*) per i rivenditori al litro L. 1.40; *b*) per i privati al litro L. 1.50

Gli Uffici Postali, Telegrafici e Telefonici gestiti dal Comune

Da circa un mese il Municipio di S. Margherita Lig. previo accordi avvenuti per il nostro Commissario Prefettizio, la Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi di Genova, e col Ministero delle Comunicazioni, ha assunto la gestione dell'Ufficio postale-telegrafico, la cui direzione è stata affidata all'avv. Franco Leone, funzionario del Comune.

Anche la centrale telefonica della nostra città in seguito ad accordi intervenuti fra il Comune, e la Società Telefonica Tirrena, è passata in gestione al Municipio.

Dal 1.o ottobre l'orario di servizio della centrale sarà reso continuativo, sia di giorno che di notte.

Verranno pure modificati gli orari d'apertura e di chiusura allo scopo di renderli maggiormente comodi al pubblico, e così verrà migliorato l'impianto della rete telefonica con nuovi allacciamenti con Genova, e con una revisione generale della rete esistente.

All'ex Cinema "Mazzini,,

Per stassera sabato 2 corrente *Bambù... terremoto*, lavoro d'avventure americane protagonista il noto artista Richard Talmadge (Bambù). Degno di questo lavoro d'avventure l'esasperante drammaticità che regna in tutta la trama, e l'intreccio dell'argomento condotto con bella varietà di situazioni, che si svolgono in un ambiente sempre diverso e sempre suggestivo.

Domani domenica 3 corrente *La zia di Carlo*. Edizione della Casa « Cloristie ». Brillante comica americana in 4 parti, interpretata da Sydney Chaplin, il fratello di Charlot.

A complemento di ogni spettacolo comiche americane in due atti.

A S. MARGHERITA
"Il Mare,, si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

A CHIAVARI
"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;
Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

A GENOVA
Il "Mare" si vende presso le Edicole:
Morchio, in Piazza Carlo Felice.
Bidoni Armando: Salita Fondaco.
Chiozza: Piazza de Ferrari.

Abbonatevi e fate abbonare

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

2 Ottobre 1926

Per una "Croce,, monumentale

sul Colle di Spotà a Santa Maria

L'appello da noi rivolto alla pietà e al patriottismo dei rapallesi, non fu invano. Ecco i primi nomi, ecco le prime offerte. Ad esse altre ed altre ancora ne seguiranno; ce ne affida la grandezza dell'opera e la generosità, giammai smentitasi, dei nostri buoni concittadini! Troppo alto è il significato che dar si vuole alla «Croce»; per cui l'Italia or guarda a noi. Avanti dunque, per l'onor di Rapallo! Per i nostri Caduti! Per la salvezza del Duce!!

Lo ripetiamo, l'opera è grande e sarà degna di Rapallo come quella che verrà ad aggiungere una nuova gemma al diadema che cinge la sua fronte divina, se tutti, proporzionatamente alla loro forza, vi concorreranno. Dia il ricco da ricco, dia il povero come può.

Volete una prova dello slancio e del fervore del nostro buon popolo per quest' opera santamente patriottica?... Le attive imprese edilizie Valle e Simonetti - Costa di S. Maria (a seguito di speciale indulto ottenuto da S. E. il benamato nostro Vescovo, con rescritto di propria mano vergato in data 15 Sett. corr.) aprirono una sottoscrizione fra i loro bravi operai per gratuite prestazioni d'opera in giorni festivi; ebben tale sottoscrizione si va or coprendo di firme. E sono firme rozze e grossolane tracciate da mani callose, rudi e forti use al piccone e alla cazzuola. Da quelle mani da cui ora esce una Rapallo nuova, trasformata, una città di fate, un giardino incantato; una Rapallo che forma l'orgoglio nostro, l'ammirazione di tutti. Oh il cuore del nostro buon popolo, quali e quanti tesori di bontà racchiude!!

«Il Mare»	L. 100
E. L. D.	» 1000
Cav. Uff. Francesco Casottana	» 1000
Dott. Oldoino Marenco	» 100
A. Canepa	» 50
Alfredo Nespolo	» 50
Mario Zonnaro	» 25
Roncagliolo Giovanni B.	» 100
Biagio Simonetti	» 50
Totale della prima lista	L. 2475

L'insegnamento dello spagnuolo

nelle nostre Scuole

La nostra on. Giunta Comunale ha istituito — ne abbiam data notizia la settimana passata — l'insegnamento dell'idioma spagnuolo nelle Complementari. Questa felice innovazione, grata sopratutto a quei rapallesi che hanno rapporti di sentimento e di interessi con la lontana America latina, merita qualche parola di commento.

Gli italo-americani di Rapallo (e son poi la quasi totalità della popolazione) possono essere soddisfatti chè il loro sentimento di gratitudine per le nobili repubbliche del Sud-America è così — nel modo migliore — ufficialmente espresso dalla loro città madre. Questo tributo di affetto richiedeva l'ospitalità generosa di quelle contrade, e quell'amore che in terre lontane fa gioire milioni di cuori all'annunzio delle glorie d'Italia e che li rende trepidi alle nuove di sue sventure; quel sentimento che fu suggellato da uomini come Pastene, Rondizzoni e Garibaldi, degni fratelli di San Martin, O' Higgins, Bolivar, Lucre, Hidalgo, Artigase, Martì, eroi della libertà; quell'amore, quel sentimento che vibrano nella parola e nell'azione di illustri discendenti di italiani, che per la trasmessa intelligenza della stirpe sono chiamati a reggere alcune tra le belle repubbliche americane.

Ma non è solo, così, soddisfatta la nostra anima, ma anche il nostro interesse. Logicamente le famiglie rapallesi, composte in gran parte da italo-americani, sono in continui rapporti di affari con le terre ove lavorarono negli anni migliori della loro vita; ora questi rapporti richiedono il possesso dell'idioma spagnuolo e una conoscenza delle nuove situazioni commerciali che più dei padri sono in grado di avere i figli, i quali hanno avuto agio di frequentare le scuole. Quindi la deliberazione della Giunta mettendo questi in grado di conoscere lo spagnuolo, provvede a facilitare il trattamento degli affari delle famiglie italo-americane. E poi bisognava considerare che l'italiano emigrato in America, quando i figli raggiungono la età di frequentare le scuole superiori, fa dei grandi sacrifici per portarli a studiare in Italia perchè si educhino secondo la tradizione degli antenati. Ma purtroppo fino a ieri questi dovevano dimenticare l'idioma che impararono nei primi anni, chè nelle nostre scuole non veniva insegnato. Eppure essi un giorno avrebbero senza dubbio seguito la via dei padri e si sarebbero trovati, giunti in America, nella necessità di compiere un periodo, dannoso e molesto, di studio pratico dell'idioma perdendo nel frattempo (e l'esperienza lo insegna) ottime occasioni di occuparsi vantaggiosamente e dovendo occupare per parecchio tempo posti secondari e improduttivi. Ma ora per fortuna più non sarà così.

Altro lato favorevole della deliberazione della on. Giunta è il concorso che essa porta alla soluzione del problema emigratorio, quanto mai oggi inasprito dal veto degli U. S. A. e dalle mire snazionalizzatrici della Francia. Ora dando ai nostri futuri emigranti la conoscenza dello spagnuolo è logico che non solo si farà un grande beneficio a quelli di essi che senza dubbio alcuno si sarebbero diretti al Sud-America ma vi si indirizzeranno anche quelli che altrimenti avrebbero preferito recarsi nella Francia o nel Nord-America e si sarebbero trovati nelle predette difficoltà. Questo beneficio si farà sentire ancor meglio se l'esempio di Rapallo verrà imitato. Allora sarebbe pure da sperare la scomparsa o almeno la diminuzione della emigrazione clandestina, terribile piaga che arricchisce soltanto indegni mercanti.

Del resto che la nostra emigrazione debba essere diretta al Sud-America e che i rapporti culturali e commerciali con la Spagna e le nazioni sud-americane debbano svilupparsi ognor più lo dimostra con la sua opera il nostro Governo che ha creato a questo scopo una vasta rete di trattati e convenzioni internazionali. Lo stesso Primo Ministro presiede all'*Istituto Cristoforo Colombo* di Roma, che ha appunto nel suo programma quanto in queste linee affermiamo.

Un'altra non sprezzabile utilità avranno quei nostri scolari che studieranno lo spagnuolo: esso è assai facile ad impararsi e quindi potranno uscire dalla scuola sapendolo perfettamente, il che assai raramente accade col francese. La istituzione di una lingua relativamente facile è un bene anche per l'economia familiare di un anno scolastico perduto (e il francese spesso lo faceva perdere) significa un danno non indifferente di denaro. Gli studenti rapallesi potranno conoscere (e conoscere vuol dire amare) la letteratura ispano-americano tanto ricca e varia e purtroppo tanto sconosciuta da noi e che pur somiglia, nello stile e nella ricchezza, a quella italiana; essa come la nostra ha cantato le squisitezze dell'amore e la esacrazione dell'odio; la purezza dell'eroismo, la bellezza della natura, il trionfo della intelligenza, tutte le tristezze dell' animo e tutte le gioie del cuore.

E quanto è varia e bella! In mille stupende forme si sviluppò dal suo sorgere quando era tutta impregnata dal furore bellico che invadeva la penisola contro gli arabi, al fiorire dei *romances* di corte e al suo meraviglioso rigoglio nei secoli d'oro XVI e XVII. Potranno i nostri studenti ammirare il capolavoro dell'immortale Cervantes «Don Quijote de la Mancha» opera tra le maggiori della letteratura mondiale per umorismo, sapienza e umanità vera e sentita. Altri molti autori sommi conta la Spagna. Tra essi trionfano Lope de Vega, uno dei più grandi ingegni detto «Fenix de los ingenios», che scrisse non meno di 1500 drammi; Pedro Calderon de La Barca, autore del celebre lavoro «La vida es sueno» tradotto in tutte le lingue; Fray Luis de Leon, il più grande lirico spagnuolo; Andres Bello, classico, nobile e robusto; Espronelda, poeta e uomo politico; Queredo, maestro nella satira; Nunez de Arce, dalla forma perfetta; Ruben Dario, il più geniale dei latino-americani; José Maria Gabriel y Galan, classico nel verso armoniosissimo, povero maestro di scuola, il cui merito fu riconosciuto soltanto dopo la morte. E molti e moltissimi altri.

Un vero giardino che conquisterà e migliorerà l'animo dello studente italiano.

* * *

Si vede dunque da queste sommarie linee che la nostra degnissima ed on. Giunta Comunale fu ispirata nella sua deliberazione da nobili sentimenti e da un giusto apprezzamento dell'ora presente.

Possa il suo esempio essere imitato e possa aprire una nuova era di fraterna comprensione fra Italia, Spagna ed America, col dare i suoi frutti migliori nel campo culturale e nei rapporti politici e commerciali.

Quale bella realtà trovare riuniti nelle sacre aule delle nostre scuole Cervantes e Dante, due sommi che ebbero comune l'altezza dell'ingegno e la infelicità della vita.

P. S.

Lettere dal Chile

L'amico Gigio Moltedo ci scrive da Valparaiso:

Valparaiso, 27 agosto.

«.....Se l'annunciatovi elenco delle adesioni cilene alla Lega per Colombo nostro ancor non vi mandai, non vogliate attribuirlo a trascuranza o a mancanza di patriottismo, no.

«Il ritardo nel completare e nell'inviarvi l'elenco dipende solo dal continuo, affaticante lavoro, in cui sono immerso da mane a sera per veder di ultimare al più presto e sistemare le cosa mie e poter ritornare fra non molto in Patria, a riveder la mia dolce Rapallo e «le foreste imbalsamate» — come nell'Aida — della cara S. Maria.

«Ma un'altra propaganda, unitamente a quella della Lega, assorbe tutto quel poco tempo che mi resta libero dall'immane, diuturno lavoro — figuratevi un 1700 mq. di case popolari che stò riducendo ad abitazioni civili —; questa seconda propaganda si è quella del chiosco della Banda «Città di Rapallo», l'eco dei trionfi della quale varca l'Oceano e giunge fino a noi. Fin da quando ricevetti la lettera del nostro Sindaco, in cui egli caldamente mi raccomandava il surriferito chiosco, io mi misi all'opera, mi feci attorno per raccogliere fondi, costitui un Comitato, aprii una sottoscrizione... e, attraverso a difficoltà e contrarietà non poche, e con una pazienza da certosino — che davvero non mi sarei creduto di possedere — spero di essere riuscito nell'intento. Fra non molto il giornale *L'Italia* di Valparaiso e il nostro buon *Mare* pubblicheranno l'esito della lunga, movimentata pratica e il quantitativo del denaro raccolto.

«Per ultimo vo' darvi una notizia che farà certo piacere a voi, ammiratori ed amici del — direi — secondo Colombo, dell'intrepido navigatore il cap. E. A d'Albertis: il nostro quotidiano *L'Italia*, costante assertore d'italianità, vigile e forte difensore delle glorie nostre, pubblicò giorni sono *(quando? Ci dica l'amico Moltedo in che giorno, e voglia spedirci alcune copie del giornale. N. d. R.)*, una bella, smagliante, inspiratissima lettera del venerando capitano, intitolata «La passione del mare», lettera che qui destò un assai vivo entusiasmo. Oh, sì, mandateci di sovente di queste lettere, di questi scritti (anche il dott. Sacilotto, direttore de *L'Italia*, li desidera), fateci rivivere di quando in quando un po' di vita italiana, mandateci qualche soffio vivificatore della bella Patria nostra! Gli è questo un vivo desiderio di noi tutti; ma è sopratutto cocente bramosia del vostro sempre ricordevole amico *Luigi Moltedo*».

Consorzio Idraulico di III.ª Categoria

per la sistemazione del torrente Boate

Avviso di seconda convocazione dell'Assemblea Generale dei Consorziati

Il Presidente comunica

che non essendosi raggiunto, nell'adunanza stabilita pel 26 settembre 1926, il numero legale prescritto dall'artic. 9 dello Statuto, l'assemblea generale dei consorziati, costituita da tutti i proprietari di terreni e fabbricati di Rapallo, avrà luogo, in seconda convocazione, domenica 3 ottobre 1926, alle ore 9, nell'aula del Consiglio Comunale di Rapallo. Le delegazioni di cui all'art. 6, comma quinto, dovranno pervenire alla Segreteria del Consorzio non oltre le ore 17 del giorno 2 ottobre 1926.

Ordine del giorno:

1) allargamento del comprensorio;
2) ratifica deliberazioni della Commissione Amministrativa;
3) modifica dell'art. 16 dello Statuto del Consorzio, nella parte riguardante la validità delle adunanze della Commissione Amministrativa.

Rapallo, 27 settembre 1926.

Il Presidente
cav. G. B. Boero

Culla

Una bella bimba, Dorina, è venuta a rallegrare la famiglia dell'amico Nespolo Emanuele Cova.

Auguri.

LE ULTIME FESTE

A S. Maurizio di Monti

Poche pennellate chiare, rosee, avventate da un pittore capriccioso contro la montagna ammantata dalla verde gualdrappa dei castagni, ingentilita dal tenue ricamo degli olivi argentati, la chiesa, un campanile svettante.

S. Maurizio di Monti.

Sotto il cielo imbronciato, sulla strada che si arrampica fin lassù, una lunga teoria di gente che non teme il cammino. Sugli *autobus* colmi fino all'inverosimile altri lieti pellegrini aspiranti la meta.

S. Maurizio di Monti.

Giornata bella di pace, di festosità, di letizia quella di domenica scorsa.

La frazione montana, quest'anno, ha degnamente festeggiato il suo santo patrono.

Le funzioni religiose hanno avuto una più fastosa celebrazione per il graditissimo intervento del nostro beneamato arciprete monsignor Nestori, che, con la sua presenza ha voluto, ancora una volta dimostrare l'affetto paterno che nutre per quella laboriosa popolazione. Per l'occasione, monsignore, era degnamente ospitato nella canonica.

Alla celebrazione della messa solenne la graziosa chiesa rigurgitava di fedeli. Nel pomeriggio poi, prima dei vespri, ebbe luogo una simpatica cerimonia: la benedizione della bandiera che il signor Silvio Pendola, figlio di questa terra, che alto portò il nome dell'Italia nel lontano Chile, con atto di vero amore per il suo paese natale, volle donare al locale circolo ricreativo «Vittorio Veneto».

Il corteo sociale scortante il magnifico vessillo tricolore, accompagnato dall'inno «Giovinezza» e «Canzone del Piave» — egregiamente suonati dalla Banda di Rapallo — giunse nella piazza della chiesa, unitamente alla gloriosa bandiera della Croce Bianca di Rapallo, che con squisito cameratismo, volle essere presente alla lieta cerimonia. Davanti alla lapide ricordante i gloriosi figli di Monti morti per la Patria, presero posto le bandiere e d'intorno la folla.

Benedetta da monsignor Nestori la ricchissima bandiera garrì al vento sciolta alla luce dalla gentile madrina sig.ra Teresa Castagneto, distinta consorte dell'amico Battista Castagneto, consigliere comunale di Rapallo; cortese signora che, alle doti del cuore aggiunge uno squisito senso artistico, come lo dimostrano le tele che ella dipinge con rara perizia.

Poche parole disse Monsignore, ma un canto di pace parea si levasse al cielo; era un padre affettuoso, indulgente che diceva ai suoi figliuoli tutte le bellezze della cerimonia, e che, in un mistico abbraccio comprendeva tutti i fedeli, tutti gli italiani.

Con felice ricordo disse alla folla le parole del Duce: «Ogni uomo deve vivere nella venerazione del quadrinomio: Dio, Patria, Religione, Famiglia». Chiuse la felicissima orazione pregando la Banda di Rapallo di intonare la «Marcia Reale».

Presentato da Monsignore, prese la parola l'oratore ufficiale, il carissimo amico Carlo Macchiavello de *Il Mare*. La commozione e l'entusiasmo, santo entusiasmo, da cui erano pervase le sue parole, conquistarono d'un subito la folla. Anima giovine di poeta, di alto sentire, i suoi pensieri assurgono alle più alte vette del lirismo.

Carlo Macchiavello ha nel suo cuore dovizia di tesori, di sentimenti e — da prodigo — offre, dona, comunica tutte queste doti sue, queste ricchezze sconfinate d'amore, di gioia, di mestizia, di bene, d'italianità, al suo uditorio, non sapendo e non volendo sapere, con la sua santa ingenuità, nella sua sconfinata modestia, il valore del dono, le preziosità dell'offerta.

Mai come lui, e con più smaglianti similitudini, un'oratore riuscì a far comprendere alla folla la necessità della nostra santa guerra dove si uccideva non per uccidere, ma, per difendere fino all'ultimo sangue dalla rapacità dello straniero le nostre case, le nostre terre, i nostri vecchi, i nostri bimbi. In ogni trincea, egli disse, avevamo una bandiera, ben nascosta nei recessi malsani, nel fango, nel pietrame; in ogni trincea la bandiera era la Patria, è quella, a denti stretti, col cuore negli occhi dovevamo difendere.

Abbiamo vinto!

Baciando il vessillo, l'oratore, nella sua anima immensamente buona, baciava la sua terra, la nostra Liguria, il suo popolo operoso e tutta l'Italia.

L'imponente ovazione che accolse la chiusa della meravigliosa orazione, non potè dimostrare che in minima parte quanta riconoscenza a lui tributasse la folla.

Dopo un solenne *Te Deum* di ringraziamento per lo scampato pericolo che aveva minacciato il nostro Duce, fra le tipiche sparate, il lancio di bombe ed una numerosissima folla rispettosamente ossequiente, ebbe luogo l'annuale processione con a capo la Banda di Rapallo e composta dal clero, dal corpo dei massari portanti la sacra immagine di San Maurizio, seguita dalla bandiera della Pubblica Assistenza Croce Bianca di Rapallo, con una rappresentanza dei bravi militi, dalla bandiera del circolo «Vittorio Veneto», con la massima parte dei suoi soci, e da fitta schiera di fedeli.

Durante i festeggiamenti le gentili signorine Elsa ed Ida Pendola, Anita e Teresita Minervini, Olga ed Ida Pendola, curarono la vendita di coccarde tricolori a beneficio della scuola del paese, mentre che in appositi banchi di vendita, da bravi giovani, venivano smerciate bibite e rinfreschi allo stesso benefico scopo.

Ogni casa aveva i suoi invitati. La signora Maria Pendola ved. Rose aveva tra i suoi ospiti il sig. Merello, rappresentante l'egregio sig. Sindaco, e il prof. Bottini, direttore delle nostre Scuole.

Ospiti graditissimi presso il sig. Battista Castagneto erano, il cav. Piergiorgi, maestro e direttore della Banda di Rapallo ed il camerata Carlo Macchiavello.

Merito principale di tutta l'organizzazione, dell'esito lusinghiero della manifestazione patriottico-religiosa, spetta al signor Battista Castagneto, consigliere comunale di Rapallo per la frazione Monti, che con alacre cura riuscì a superare tutti gli ostacoli che intralciavano il non lieve suo lavoro. Per opera sua si ebbe per la prima volta un servizio di *autobus* Rapallo-Monti, molto gradito da tutti gli intervenuti.

Per opera sua si ebbe fra noi l'oratore Carlo Macchiavello, come pure lo intervento della Banda di Rapallo reduce dai trionfi di Novi, dove conseguì il primo premio.

Dopo un cordiale ricevimento, nella sede del circolo «Vittorio Veneto», di cui il Castagneto è Presidente, la magnifica giornata si chiuse.

Zan.

Ospitando l'articolo di Zan, l'illustre prof. Nicola Zanoglio, che segue il suo sogno di arte con magnifico ardore, sentiamo il bisogno di ricordare di lui la bellissima, perfetta opera offerta due anni fa alla Chiesa di San Maurizio. Il quadro, meraviglioso per disegno e vivezza di tinte, rappresenta il Santo titolare, in forma di guerriero umanizzato, stanco dalla guerra che, con nel cuore più viva la fede nel Cristo, all'ordine di procedere a tormentare i cristiani, balza dal cavallo, fremente ancora per il galoppo, che egli trattiene forte per le redini, spezza la sua spada ed inalza in trionfo la Croce. Il quadro è certo l'opera più bella che forma come un trofeo nella devota chiesa di Monti. Ci è caro che oggi l'autore insigne entri con quest' articolo a collaborare sul nostro giornale.

S. Michele di Pagana

Mercoledì p. p. è stata celebrata la ricorrenza del Santo Patrono di questa Chiesa Parrocchiale. Questa festa è attesa sempre con molta simpatia dalla popolazione della Riviera, che vi occorre numerosa, per la dolce stagione, per l'amenità, singolare del luogo centralissimo fra Rapallo e S. Margherita, per la bellezza pur singolare della Chiesa, celebre per le pregevoli opere d'arte, che custodisce, fra cui eccelle il famoso quadro del Cristo di Wandik; e infine perchè è tradizionale lo zelo, col quale gli abitanti di questa dolce terra sanno allestire dei festeggiamenti con gusto e con successo. E' necessario peraltro, che la sincerità del cronista sia inesorabile perchè è bene, che le belle e buone tradizioni locali sieno conservate. Bisogna dir subito, che le cose quest'anno sono andate maluccio. Il pubblico è stato scarso, sia perchè di giorno non domenicale, sia perchè il tempo era un po' minaccioso, ma sopratutto, perchè non un manifesto era stato affisso nei paesi viciniori, che annunciasse, come al solito, un programma conveniente di festeggiamenti. Furono improvvisati lì per lì una modesta processione, un po' di gare di battelli, un po' di albero della cuccagna, in famiglia, il tutto condito con un po' di musica di un concertino noleggiato la sera avanti a Lavagna.

Insomma una festicciola, che non ha niente a che fare colla bella tradizione della festa di S. Michele. I sanmichelesi lo debbono riconoscere per i primi, ed essi, per i primi, ne sanno la ragione.

E' mancata la unione, che fa la forza. Questo è male e conduce a male. Le lezioni fanno bene alla brava gente, e la brava gente di S. Michele ha già formato il proposito di far lodevole emenda per l'altra imminente festa tradizionale di *S. Orsola*, che sarà celebrata il 17 prossimo, terza Domenica ottobrina. Se la stagione si conserverà buona, sarà una giornata deliziosa e, chi vi andrà, godrà. Fra i numeri del programma, su cui si fa affidamento, vi saranno l'intervento del valoroso concerto bandistico di Rapallo e l'organizzazione di una processione grandiosa.

Dopo ciò il cronista, per essere sincero e completo, non può terminare questo resoconto senza tributare una lode piena ed entusiasta alla *Galleria d'Arte Umbra*, che fa sempre onore inappuntabilmente ai suoi impegni e alla sua fama. Aveva preannunciato per la ricorrenza del Santo Patrono una *Mostra particolare di carattere religioso e Francescano*. E la Mostra è stata originale e caratteristica in questo senso. Nello sfolgorio di cento luci irradiate dalle lumiere in ferro battuto e dai candelabri in bronzo e in maiolica dalle foggie più svariate, spiccavano, in mezzo a panneggi di damaschi e di altri tessuti variopinti, bellissime stampe antiche in cornici Salvator Rosa, con le immagini di S. Francesco e di S. Michele, foto-acquarelli riproducenti Madonne del Perugino e del Pinturicchio; Cristi in avorio; maioliche riproducenti l'immagine di Santo Francesco in oggetti di varie fogge, fra cui riuscitissimo il busto di Andrea Della Robbia; e poi Madonne di piccolo e grande formato in maiolica iridiscente o con contorni di frutta e fiori robbiani. Insomma una vera festa degli occhi e dello spirito, che tenne affollata la gente avanti le vetrine per tutta la serata fino a tarda ora. Questo almeno è un numero del programma, che non manca mai pei visitatori di S. Michele di Pagana: *Ad multos annos* per la regione ospitale, per la regione di origine, e per l'affermazione di italianità, che ne risulta, di fronte all'ammirazione degli ospiti stranieri che affollano annualmente la nostra Riviera.

La festa del S. Rosario

sarà solennizzata domenica 3 ottobre p. v., a San Maurizio di Monti, ridente collina alle spalle del Montallegro.

Ecco il programma dei festeggiamenti: ore 7, messa della comunione generale — ore 9.30, messa solenne — ore 15, vespri, panegirico, processione solenne, salve lungo il percorso, benediz.

Continua la raccolta

dei doni per la fiera di beneficenza pro Ruentes.

Segnaliamo pertanto i nomi di altri donatori: Rocco Macchiavello, avv. Gaspardi della Galleria d'Arte Umbra di S. Michele, Zoila Berretta, Ida Ferrari.

Mandarono offerte in danaro: Zanoni Vittorio 20, Banco di Chiavari 20, Emilio Luigi Delle Piane 100, Conte di Robilant 50, dr. Oldoino Marenco 30.

Nel mentre la direzione ci prega ringraziare i donatori fa avvertito che nei prossimi giorni manderà nelle abitazioni e negozi suoi incaricati per raccogliere i doni.

Invita perciò tutti i cittadini a tenersi pronti!!

Il Gran Bar "Aurum,,

che in ogni stagione offre ai suoi clienti scelti concerti, ha scritturato per la stagione d'autunno l'«American orchestra Jazz Dionis». Questa celebre orchestrina diretta dal bravo Maestro Gino Dionis; viene dai principali ritrovi di grandi città, e porta con se un repertorio estesissimo di scelti concerti classici, e dei balli i più moderni, che, suonati con nuovi istrumenti, e con valente maestria, formano la gioia delle giovani coppie danzanti.

Ogni giorno dalle 16.30 alle 18.30 concerto classico. Alla sera il concerto riprende alle 21 col più svariato repertorio di danze moderne.

Lo scelto pubblico di Rapallo che sempre ha onorato il simpatico locale delle Sig.ne Cobianchi, siamo certi non mancherà di accorrere numeroso a gustare il fascino della nuova «American orchestra Jazz Dionis».

Per una frase!

Nel trafiletto di cronaca «Un cinquantenario» apparso sull'ultimo numero, all'accenno del brindisi del Cav. Solari, presidente del Club di Lettura e Ricreazione, che volle ricordati i nomi dei fondatori apparve la frase seguente: *Alcun dei quali, superstite, non volle essere presente alla commemorazione.*

La frase, così come apparve, mutava in parte il pensiero espresso dall'oratore, perchè poteva lasciar supporre che quell'unico superstite fra i soci fondatori o fosse stato invitato al banchetto commemorativo o, per la sua qualità di socio, avesse dovuto parteciparvi, mentre invece egli ci ha fatto noto di non aver ricevuto alcun invito e di avere date da tempo le dimissioni dal Club.

La frase verrebbe modificata nel senso che dal Presidente venne soltanto con rammarico segnalato l'assenza dal banchetto commemorativo di quel *alcun superstite* dei vecchi soci fondatori del Club, perchè *volontariamente* non più socio.

Federazione Fascista della Riviera

Il Segretario Politico della Federazione Fascista della Riviera, a parziale modifica delle precedenti disposizioni, ha stabilito:

Il V. Segretario Federale Francesco Ceino cessa da oggi da tale carica ed assume quella di Ispettore Federale addetto alla disciplina.

L'Ispettore della I Zona Amedeo Celle assume in pari data la Vice Segreteria Federale del Levante, continuando a tenere l'Ispettorato della I Zona. Per norma si comunica che il V. Segretario Federale Amedeo Celle sarà presente nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, e giovedì d'ogni settimana alla sede in Chiavari dalle 15 alle 19.

***

Il sub-commissario del Fascio di Rapallo, sig. Alessandro Federici, avverte quei pochi fascisti che ancora non hanno sentito il dovere di mettersi al corrente con la cassa sociale, di provvedervi al più presto ed al massimo entro il giorno 15 corr. Dopo tale data i *morosi* verranno dichiarati dimissionari e i loro nomi resi pubblici.

COSE SCOLASTICHE

Alunni promossi nella proporzione del 100 per 100

In questi giorni sono terminati gli esami di ammissione alla prima classe degli Istituti di istruzione media: scuola complementare, ginnasio, istituto tecnico. Il loro risultato segna una nuova prova del serio e proficuo funzionamento, anche nei riguardi dello studio, delle nostre pubbliche scuole elementari. Sappiamo infatti che i candidati provenienti da dette scuole sono stati tutti promossi. Siamo lieti di pubblicarne i nomi a titolo d'onore: Biggi Elsa, Queirolo Ines, Solari Elena, Figallo Caterina, Pendola Rosalia, Simonetti Pia, Tessin Ines, Devoto Mario, Boero Ettore, Restini Giuseppe, Rocca Enrico, Pegli Agostino, Garbarini Giuseppe, Petter Fernando, Arata Vittorio, Bellatalla Vittorio, Calcagno Armando, Capurro Mario, Cuneo Enrico, Goria Trieste, Macchiavello Nicolino, Moggia Giuseppe, Moltedo Agostino, Oneto Mario, Ruggeri Agostino, Sangiacomo Ercole, Serafini Giuseppe, Brusa Adolfo, Cereghino Luigi, Cigalini Leo.

***

Promossi dal 1° corso al 2°: Benaglia Luigi, Boero Maria, Canessa Umberto, Carbone Attilio Castruccio Ida, Gosso Mario, Cuneo Centauro, Friscione Emilio, Ghilini Francesco, Giardini Giovanni, Macera Ettore, Oliva Mario, Semorile Celsa, Sencio Agostino, Lavarese Mario, Lanone Agostino, Bagnasco Ettore, Bellatalla Archimede, Bruschi Orfeo, Lombardi Alberto, Mutti Eugenio, Moggia Alfredo, Steneri Michelino, De Paoli Guido, Toso Severino, Valvason Ettore.

Promossi dal 2° al 3° corso: Bigio Amedeo, Bonfiglio Antonio, De Gregori Amerigo, Besaccia Oscar, Betti Alfredo, Boccoleri Maria, Fornasieri Bianca, Guasone Caterina, Mada'osso, Tubino Cornelio, Canessa Luigi, Valle Ercole.

Licenziati: Bozzo Luigi, Lippari Giovanni, Rolleri Attilio, Cechini Remo, Cararesi Marcello, Cervetto Mario, Costanzo Raffaello, Ferretto Dante, Fontana Lorenzo, Foti Pasqualino, Kaiser Oscar, Masnata Elsa, Moretti Bernardino, Mortola Osvaldo, Sampietro Mario, Sappio Lucia, Truffa Eugenio.

Complimenti a tutti: agli alunni, agli insegnanti, alla direzione delle nostre scuole.

Per onorare

il glorioso Circolo Sportivo Ruentes della nostra città, salito quest'anno ai fasti della seconda divisione, la Banda «Città di Rapallo», sotto la valente direzione del maestro cav. maur. Amilcare Piergiorgi, terrà questa sera concerto in Piazza Cavour alle ore 21.

***

Come meglio i cittadini potranno vedere nella «Cronaca sportiva» rendiamo pure quì noto che questa sera alle ore 20, all'Albergo Marsala, la direzione del Ruentes offre un banchetto ai vittoriosi. Tutti vi possono partecipare sottoscrivendo la quota di lire 25.

Cospicua beneficenza

Il Sig. Comm. Attilio Bagnara, presidente della Soc. An. Grand Hotel Bristol di Rapallo, ha fatto pervenire all'egregio nostro Sindaco la somma di lire 10.000 perchè venga destinata «per quel fine benefico o patriottico che si crederà meglio».

In assenza del dr. Canessa, il pro sindaco cav. Michele Devoto ha ripartita la cospicua offerta come segue: Ospedale Civile 2000, Asilo Infantile 1500, Istituto Provvidenza 2000, Comitato pro erigenda Casa dell'Ospizio Tasso 1500, Orfanatrofio Emiliani 1500, Orfane di Guerra 500, Associazione Mutilati 500, Orfane Istituto Mont'Allegro 500.

Nel segnalare l'atto generoso della Soc. An. del Grande Bristol, esprimiano verso i suoi componenti i ringraziamenti degli Istituti beneficati e la nostra ammirazione più sentita.

Turno farmacie.

Essendo avvenuto un accordo tra le principali Farmacie di Rapallo per un turno di una settimana di riposo si comunica che dal 3 al 10 Ottobre resteranno chiuse le Farmacie: *Internazionale* N. Canessa (Piazza Garibaldi); *Anglo-Americana* Bacigalupo (Corso Regina Elena); per le quali fanno servizio Farmacia *Chighizola* G. Guidi (Piazza Garibaldi); Farmacia *Inglese* E. Tonolli (Via Vittorio Emanuele).

S. E. Chamberlain serba un buon ricordo di Rapallo

Chamberlain, reduce dall'incontro con S. E. Mussolini, non poteva certo dimenticare il suo lungo e recente soggiorno al Gr. Hotel Bristol della nostra città. E perciò, pur avendo manifestato vivo il desiderio di ritornare, sia pure fuggevolmente, quì a rigodere l'incanto delle nostre bellezze, ha dovuto rinunciare alla sosta per le molteplici occupazioni che lo hanno impedito dall'effettuare il manifestato desiderio.

Con Lady Chamberlain, Egli però volle manifestare al Cav. Gnecco direttore del Bristol, e signora, il suo ricordevole compiacimento per le attenzioni usategli durante il suo soggiorno. Una telefonata perciò di Lady ha ieri chiamato a Genova, l'egregio sig. cav. Gnecco e signora che, attesi alla stazione in auto, furono condotti al porto e poscia sullo yackt *Dolphine* di proprietà della Famiglia Chamberlain.

L'incontro fu cordialissimo, Sir Chamberlain e Lady Chamberlain tennero moltissimo ad esternare ai sigg.ri Gnecco il loro vivo dispiacere per non aver potuto recarsi a Rapallo, riconfermando precisa la volontà di ritornarvi fra breve. I sigg.ri Gnecco vennero colmati di ogni gentilezza e loro venne fatto visitare lo yackt ricchissimamente sistemato.

Nell'affabile colloquio succeduto, Sir. Chamberlain e Lady Chamberlain tennero a confermare specialmente la loro simpatia vivissima per il Duce e mentre sir. Chamberlain dichiarava che questo secondo colloquio era riuscito ancora più cordiale che non il primo avvenuto, come si ricorda, a Rapallo; Lady esprimeva il suo compiacimento di poter portare fieramente sul petto il distintivo fascista donatogli da S. E. Mussolini stesso, dichiarandosi fascista di sentimenti ed idee più ancora di... Mussolini. La frase esprimeva in quell'istante ammirazione vera e sentita per il nostro Duce e per la nostra Italia e perciò ben volentieri la riportiamo.

Nell'accomiatarsi, ai sigg.ri Gnecco veniva rinnovata la formale promessa di un presto ritorno a Rapallo; fatto che ci auguriamo poter registrare al più presto per i sempre migliori destini e per il sempre maggior buon nome della nostra città.

A proposito del Concorso bandistico di Novi

In risposta all'invito fatto dalla Banda Città di Rapallo alla Banda della Certosa, e che noi pubblicammo la scorsa settimana; è pervenuta alla locale Banda, dalla Certosa, questa lettera, che crediamo dia sufficiente soddisfazione alla Banda Città di Rapallo:

Certosa, 25 Settembre 1926.

«*On.le Direzione della Banda «Città di Rapallo»* Rapallo,

«In possesso della v/ in data del 18 corr. ci preme e ci duole osservare quanto segue.

«1) Le corrispondenze di cui vi lagnate non sono nè direttamente nè indirittamente opera nostra e perciò riguardo ad esse nessuna responsabilità a noi compete.

«2) A tagliare poi corto ad ogni polemica su di essa, polemica da noi non voluta e tanto meno desiderata e a precisare bene le cose secondo verità circa il risultato del Concorso Bandistico di Novi, varrà una dichiarazione ufficiale di quel Comitato, a tale uopo da noi espressamente sollecitato.

«Così sarà dato senza possibilità di equivoci, errori, inesatte interpretazioni e corrispondenze, a ciascuno il suo ed il pubblico sarà in grado di giudicare e fare quegli apprezzamenti che riterrà opportuni e del caso.

«3) Stando così le cose, come in realtà stanno, è perfettamente fuori di luogo la v/ proposta di ripetere con lo stesso programma in campo neutro la gara di Novi. La proposta sarebbe stata bella, gradita ed accettabilissima, se la polemica di cui vi dolete, fosse stata determinata non da imprecisi riferimenti sui giornali dell'esito e della graduatoria del Concorso e dovuti ad elementi irresponsabili, ma bensì eventualmente ad un ritenuto erroneo o partigiano giudizio della Giuria di Novi, la qual cosa è pacifico doversi in ogni modo escludere.

«Il ripetere pertanto il concorso e per di più con gli stessi numeri e proprio in zona diversa, varrebbe nè più nè meno che offendere l'onestà indiscussa e la indiscutibile capacità tecnica della Giuria di Novi, il cui giudizio non venne da nessuno mai infirmato e che anzi noi e voi insieme ritenemmo conforme a giustizia nella stessa città di Novi, non appena esso venne reso di pubblica ragione.

«Non vi è dubbio che lo squisito senso di delicatezza che sempre ha animato codesta Spett. Banda, non vorrà non riconoscere la verità e la giustezza dell'asserto.

«Del resto è n/ opinione che non potranno mancare, anche a breve scadenza, occasioni di favorevoli incontri tra la nostra e la vostra Banda, la quale appunto per la sua bravura raddoppierà in noi la buona volontà e il desiderio di una nobilissima gara sempre auspicabile.

«Per ora, per ogni buona ragione diritto e dovere valga e rimanga il giudicato di Novi nei nostri e vostri confronti, già virtualmente ammesso ed accettato.

«Contraccambiamo distinti saluti

Il Presidente della Banda della Certosa: *Onorato Prefumo*».

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia *Tonolli* in via Vittorio Emanuele.

In memoria

Ogni ora ferisce e l'ultima uccide. Così è nel destino degli Umani.

Ma è ben triste il dover rinunciare alla vita nella piena, nella bella, nella balda giovinezza!

E' orrendo il dover scendere nella tenebra eterna del sepolcreto quando tutto è irradiato di sole.

Vano sarebbe il tessere il Tuo elogio, povero G.B. Vaccaro; perchè quanti ebbero la ventura di conoscerTi ebbero campo di comprendere tutte le tue belle virtù.

Fosti un buono, e conservasti nella breve vita l'anima di un fanciullo.

Perciò per noi non Sei morto. Perchè conserveremo sempre nella mente la tua balda figura, perchè porteremo sempre nel cuore il ricordo di Te, perchè Ti seguiremo sempre col costante pensiero.

Addio G. B. Vaccaro, riposa in pace.

Alla Famiglia le nostre condoglianze più sentite.

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Maggio

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		*Par.ze da S. Margher.* Piazza Pescino	
7,30	15.30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9.30	16,30
11	17	10.30	17
12	17.30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14.30	19
15	19.30	15	20

Cinema-Teatro "Reale,,

Dopo le applaudite recite della Compagnia Chiostrini, riprendono gli spettacoli cinematografici.

Stassera sabato *Mistero delle Assisi* sensazionale lavoro interpretato da Luisa Galum. Domani domenica *Canto della Sirena* eccezionale film che porta con se il fascino e l'incanto della bellissima attrice Doroty Dalton già tanto ammirata nel film Minareto in fiamme. Lunedì un super film, una opera immortale *Cavalleria Rusticana*.

Martedì première del grande film di avventure sensazionali *Il segreto nero* interprete la celebre Pearl White, l'artista già tanto applaudita nei films Diamante della Morte, Maschera dai denti bianchi, Rompicollo. Rammentiamo questi tre soggetti per ricordare le prodezze di questa simpatica eroina.

In preparazione *Riccardo cuor di Leone* seguito di Robin Hood, interpreti Wallace Beery e Douglas Fairbanks. Imminente *Amore Argentino* con Riccardo Corte e Bebè Daniels.

"Proibito dalla legge,,

è il grande film che verrà proiettato oggi e domani al Pro Famiglia.

La piccola figlia d'Abruzzo, Baby Peggy, l'emula di Jackie Coogan, più conosciuta sotto il nome di «Trottolina» ha interpretato questo grazioso lavoro fatto di sentimento, di brio e di comicità, che riesce a divertire immensamente, specialmente per la prodigiosa arte della piccola protagonista.

E' una storia comune, semplice: è una storia anche dolorosa: ma c'è il sorriso birichino della piccola attrice che avvince, commuove, diverte. In ultimo comica nuovissima.

"Harold Lloyd,,

arriverà lunedì al «Pro Familia» col suo nuovo capolavoro *Il talismano della nonna* a totale beneficio della Banda «Città di Rapallo» vincitrice del Concorso di Novi.

Harold Lloyd dà a tutti appuntamento al «Pro Familia»: chi vorrà mancare?....

Cronaca Sportiva

IL DIRETTORIO FEDERALE SANZIONA L'ENTRATA DEL "RUENTES,, NELLA SECONDA DIVISIONE

F. I. G. C.

Direttorio Federale

Stralcio dal Comunicato Ufficiale

Seduta Direttorio del 28-9-1926

Presenti: Arpinati, Ferretti, Graziani, Zanetti, Dellapace.

Reclamo Ruentes di Rapallo. (Gara Carrarese-Ruentes 11 luglio 1926). Mentre viene confermata la multa inflitta dalla ex Lega Nord Divisioni Minori all'U. S. Carrarese, si applica l'articolo 17 del regolamento organico, considerando quindi la gara vinta dal Ruentes per 2 a 0.

Per la partita «Pietrasanta-Ruentes» viene tenuta in sospeso ogni decisione essendo necessario un supplemento di inchiesta.

Trasferimento giocatori: Sono autorizzati a cambiare società i seguenti giocatori:

C. S. Ruentes Rapallo - Del Pioppo Paolo, Folis Pietro, Croce Rinaldo, Santi Luigi.

Il Presidente: *Arpinati.*

Il Segretario: *Zanetti.*

***

La seduta, che il Direttorio Federale della *Figc* ha tenuta dalle ore 15 di domenica sino alle ore 6 del susseguente lunedì, ha sanzionato definitivamente l'entrata nella Seconda Divisione del Circolo Sportivo Ruentes di Rapallo, alfiere glorioso giova ripeterlo della Liguria sportiva.

Nella faticosa e laboriosa riunione sono stati confermati altresì (leggerissimamente attenuandole) le pene riguardanti il Girone A e a tutti ben note mentre che, accogliendo la strenua difesa dei rappresentanti il C. S. Ruentes, che rimasero due ore sotto l'implacabile martellare delle interrogazioni dell'on. Arpinati, dell'ing. Graziani, del m.o Zanetti, del cav. Della Pace, del cav. uff. Mario Ferretti, venne stabilita una ulteriore inchiesta sulle partite Pietrasanta-Faenza.

L'applicazione dell'art. 17 a favore del Ruentes nella partita Carrara-Ruentes, porta la squadra a scacchi al primo posto in classifica, tallonata dal Faenza e Carrara, alle quali squadre rimane un pò oggi il compito di trovarsi esse pure sotto il tormento di vedersi sfuggire le posizioni faticosamente, giova riconoscerlo, conquistate.

Ad ogni modo, fra le due, la terza classificata potrà consolarsi nella speranza di occupare uno dei cinque posti vacanti più o meno forzatamente di altrettante società già aventi diritto alla seconda divisione. Sono questi posti, quelli lasciati liberi dalle due squadre non classificate nel girone A, dalla fusione fra il Tita Fumei ed il Petrarca, dalle rinuncie del Fiat e della Novese.

Pertanto Ruentes si asside meritatamente nel novero delle squadre che già vanno per la maggiore, e vi si asside con la volontà strenua di ben figurarvi e difendere i propri gloriosi colori nelle competizioni prossime ormai.

Mettiamo quindi all'ordine del giorno la valorosa compagine ruentina che dopo tanti anni è riuscita a raggiungere la sospiratissima meta! Rapallo sportiva esulti ed esprima l'ammirazione più sincera ai dirigenti del Ruentes ed ai giocatori che hanno conquistata la vittoria così ambita.

Ed ora in cammino. Nel mese d'ottobre la rinnovata e rinforzata compagine ruentina potrà allenarsi per difendere nel campionato il nome di Rapallo sportiva contro gli avversari che saranno chiamati a partecipare alle più dure battaglie della seconda divisione.

***

Perchè è giusto che il fatto resti nella sua realtà piena e inconfondibile è bene qui scrivere, affine nessuno debba ignorarlo o dimenticarlo, che Ruentes deve il passaggio in seconda divisione al proprio Commissario Sportivo Sig. Agostino Garbarino ed al nostro *Agma* che seppero con tenacia, passione e fede inesausta; iniziare, avviare e difendere presso gli Enti calcistici competenti le diverse lunghissime ed intricate pratiche, e specificatamente quella riguardante il caso Carrara-Ruentes che così brillantemente ha risolto l'ansiosa attesa degli sportivi rapallesi.

I festeggiamenti ai vittoriosi

La Direzione del C. S. Ruentes ha disposto per questa sera un pranzo all'Albergo Marsala in onore dei calciatori vittoriosi.

Il banchetto avrà inizio alle ore 20. Ecco intanto il manifesto affisso per l'occasione per la città:

Sportivi, rapallesi!...

La grande vittoria è raggiunta: la giustizia alleata del valore ha dato il lauro dei vincitori ai nostri baldi campioni a scacchi, che dopo un anno di nobili sforzi battaglie, combattute col proverbiale cavalleresco entusiasmo rapallese, hanno conquistato al Circolo nostro la promozione alla 2.a divisione classificandosi primi assoluti.

Con questa vittoria il Ruentes è l'unica squadra della Liguria che entra in 2.a divisione.

Esultando stringiamoci attorno ai gloriosi scacchi per intraprendere nuove e più belle battaglie.

La Direzione.

Per sabato sera alle ore 20 è organizzato all'Hotel Marsala un banchetto in onore della squadra vincitrice: le iscrizioni in lire 25 si ricevono presso l'Agenzia Tigullio.

***

Riepiloghiamo i nomi dei giocatori che hanno disputato le partite del Campionato, semifinali e finali, che in totale erano 20. Il numero segnato accanto al nome indica le partite giocate:

Civinini Angelo 20, Cò Fiore 20, Chiuminato Mario 20, Del Pioppo Paolo 20, Tadini Alfredo 20, Pagano Narciso 19, Traversa Arturo 18, Canessa Emilio 15, Besagno G.B. 13, Caraffa Francesco 13, Oliva Armando 13, Rocca Giovanni 6, Sezzola Francesco 5, Sacchi Alfredo 4, Santi Luigi 4, Caraffa Simone 3, Ottonello Giuseppe 3, Canessa Stefano 2, Caraffa Erminio 1, Folis Pietro 1.

***

La Sezione sportiva del Circolo S. Filippo Neri di Rapallo ha scritto al C.S. Ruentes rallegrandosi per la bella conseguita vittoria. L'atto cortese merita di essere segnalato.

La classifica del Girone B

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
RUENTES	10	6	2	2	22	7	14
Faenza	10	7	0	3	25	20	14
Carrarese	10	6	0	4	24	10	-12
Signa	10	5	2	3	14	21	-12
Pietrasanta	10	2	0	8	20	25	4
Sassuolo	10	1	0	9	12	34	2

Avendo la C. I. T. A. omologata 2-1 la partita Pietrasanta-Ruentes la classifica è completata. L'applicazione dell'art. 17 a favore del Ruentes nella partita Carrara-Ruentes, sconvolge però le posizioni in modo tale che la Carrarese è sbattuta dal primo al terzo posto. Vero però che al momento in cui il giornale esce, il secondo posto tenuto dal Faenza è fittizio perchè la partita Pietrasanta-Faenza (2-4) non è stata ancora omologata e solo noi la facciamo figurare per «buona» allo scopo di dare un'idea più precisa dello sbalzo che toccherebbe alla Carrarese. Se la partita incriminata Pietrasanta-Faenza non venisse omologata e la avvenuta «torta» potesse essere fatta risultare nettamente, Carrarese occuperebbe il secondo posto, mentre che Faenza e Pietrasanta sarebbero passibili di punizioni eguali a quelle applicate pel girone A.

Ruentes-Andrea Doria m.: 6-2

L'inizio ufficiale della stagione calcistica rapallese ha segnato un trionfo nettissimo della squadra ruentina contro la mista della Doria composta di elementi di prima divisione e riserve.

Ruentes profittò della giornata per esaminare tre nuovi giuocatori: i due fratelli Bertucci contro sostegno l'uno e laterale l'altro, e la mezza ala destra Noceti. Non è possibile esprimere un giudizio sopra un giuocatore osservandolo per una sola partita. Ma ad ogni modo soddisfece più il Noceti che non gli altri per quanto sia conosciuta la ottima classe del maggiore dei Bertucci e la bontà del fratello minore come half. Le trattative, dirette col Noceti non hanno approdato ad alcun esito. Funzionò peraltro bene, con l'innesto del Noceti, la prima linea che risultò invece debole alla sinistra dove Canessa, non allenato, sostituiva Civinini.

Ottimo si riconfermò Casanova ormai definitivamente ruentino che sfoggiò buon giuoco formando, col Tadini, nella ripresa, una coppia di terzini che non farà rimpiangere l'assenza di Del Pioppo.

La squadra ruentina in questa sua prima uscita, se tale si può chiamare perchè il campionato è terminato ieri, s'è dimostrata efficace. Con i nuovi acquisti della settimana: Gambarotta centro sostegno già della Alessandria e Masazza della Novese, la formazione della squadra è definitivamente risolta. E' la mezza destra che manca, ma sarà possibile completare il trio centrale d'attacco con uno spostamento che dovrà essere deciso dal c. s. ruentino.

Ritornando alla partita diremo che i goals ruentini sono scaturiti imparabili su delle ottime azioni in linea. Traversa, Caraffa e Noceti hanno segnato due goals ciascuno. Doria otteneva il 2.o goals su penalty.

La partita ebbe uno svolgimento velocissimo ed il giuoco durò tutti i 90 minuti senza sosta. Fu quindi un buon galoppo iniziale per acquistare del fiato. Arbitrò Musso.

Ruentes: Oliva - Casanova (Cerruti p. t.), Tadini - (Bertucci 2. p. t.) Pagano, Bertucci I, Canessa II - Canessa, Traversa, Co, Noceti, Caraffa E.

La partita di domani

Ruentes giuocherà domani con una squadra di Genova alle ore 15. La partita sarà interessantissima perchè verrà definitivamente varata la formazione della squadra con tutti i nuovi acquisti operati dal Ruentes.

Gli sportivi non debbono perciò mancare dal gustare questa primizia.

La Famiglia Bonazzi, commossa per la manifestazione di stima tributata alla sua cara estinta

Teresa

ringrazia quanti vi presero parte.

Rapallo, 1 Ottobre 1926.

La Famiglia Vaccaro profondamente commossa per la manifestazione di stima e di affetto tributato al suo amatissimo

Gio. Batta

esprime i suoi sensi di riconoscenza e ringraziamento a quanti vi parteciparono.

Rapallo, 1-10-26.

Stab. Arti Grafiche "TIGULLIO" - Rapallo

Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Le visite... in vista

Il vento

Stanotte è fatto vento: è l'ottobre che si annunzia con le voci della tramontana.

Ahi! la parola è fuggita e fa sentire il freddo. E sembrava ancor ieri che l'estate fosse appena ricominciata, con una caldura soffocante, senz'aria, gravosa con la sua cappa di piombo. Ed invece così, d'un tratto, dopo la burrasca improvvisa che sembrò spazzare l'atmosfera, ecco che la tramontana manda il suo valido saluto.

Bisognerebbe rifare l'invocazione garibaldina, del vecchio Duce di Caprera, canticchiante sui vespri novembrini alla sua piccina:

Tramontana non venire
chè ho venduto il mio cappotto.
L'ho venduto per tre lire!
Tramontana non venire.

Se noi il capotto non l'abbiamo venduto almeno a quel prezzo di altri tempi, l'abbiamo però ancora ben riposto, chi sa dove, sotto un cumulo di altri vestiti leggeri che pensavamo poter ancora sfoggiare almeno fino ai Santi. E invece ecco la voce di ottobre che ci scuote e ci fa improvvisamente decidere a tirarlo fuori almeno il capotto e vedere se ancora può essere in uso per quest'altro inverno. Che se fosse oramai troppo fuori uso, se non fuori moda — perchè se dovessimo badare alla moda quanti cappotti risulterebbero buttati via e ancora in buono stato — bisognerebbe provvederci la stoffa e andare dal sarto. Le stagioni, è vero, non hanno più corso regolare e vanno e vengono a loro capriccio, come tanti borghesi che non amano essere disciplinati; ma il preludio di questa volta, almeno di questa giornata settembrina — scrivo il giorno di San Michele — è che ritornino al loro posto. E che per quest'anno Ottobre voglia essere il mese che è stato, nella tradizione di tanti anni, come nelle storie della nonna:

Ottobre monta quando s'incappuccia
di nebbie e tutto per l'imenso mare
di nebbie, a valle naufraga scompare...

E a far scomparire, un giorno si e l'altro ancora, un po' troppo sovente, le nebbie ottobrine, ci pensa appunto la tramontana; che rischiara il cielo, fa più terso l'azzurro e mette i brividi dentro l'ossa. Ma tuttavia il freddo così terso e asciutto, colla visione dei monti nitidissimi, e i poggi sereni col pallor degli olivi più argenteo, non fa dispiacere e lo si gode, pur di aver pensato in tempo a rattoppare i buchi.

E la sera il ritorno alla casa è più veloce e più pronto; la notte il letto ha più dolci richiami. Io credo che la tramontana ha fatto, dai tempi andati, un accordo coll'amor famigliare, perchè fa parer più bello il focolare col ceppo acceso ed unisce intorno ad esso i dispersi della famiglia, che in sere d'estate vagano verso tante differentissime mete.

L'inverno e la casa stanno come i nuovi amanti all'amore. La tramontana è un pò la significazione dell'inverno, come lo è la neve. Tutte e due portano il freddo, e l'inverno non è che il freddo.

Anche nella vita, quando la speranza è morta ed è passata ogni illusione, e si ha freddo perchè non ride più il sogno, che è il sole dell'anima, si sente l'inverno! Ma queste sono melanconie.

Bisogna invece pensare a star lieti e allora si ricorda il proverbio:

Per San Michè
a castagna pe ou sentò.

Le castagne già adocchiano il verde del bosco dai ricci semiaperti e presto cadranno. Ad una ad una verran giù con un tonfo, per essere raccolte e per finire, col seno aperto, nella padella sul fuoco.

Preparate il vin bianco di quel buono: le castagne lo amano.

E che importa allora se la tramontana fischia dai monti con sibili ed urli, gelida e tormentosa? — Anche se si è venduto il cappotto o se si canta di averlo venduto colla vecchia canzone garibaldina; presso una culla amorosa, alla luce del fuoco, se c'è il buon vino nulla manca più. E si fa presto a riscaldarsi.

La tramontana passerà e anche di ottobre potremo ancora rigoderci un pò di dolce caldura.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 25 settembre al 1 ottobre 1926:

BAROMETRO Altezza } Massima 767,8 / Minima 762

TERMOMETRO centig. est a Nord — Temperatura } Massima 23 / Minima 16,5

Venti dominanti

Direzione } Nord-Ovest / Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni	2
» variabili	2
» nuvolosi	3
» con pioggia	1

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 24

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3 (Telefono 24-605)

Nella "Compagna"

La Segreteria della «Compagna» comunica i seguenti telegrammi:

«Presidenza Congresso Americanisti - Roma. — L'alta parola di sapienza e di giustizia della nobile Spagna, che esalta, ben dimostrata, la gloria genovese, italiana, di Cristoforo Colombo giunge gradita al Sodalizio dei Genovesi, che salutano il giusto illuminato assertore, acclamando Congresso».

«Onorevole Broccardi. — Giunga un riconoscente saluto genovese all'iniziatore pratico assiduo illuminato della più Grande Genova».

Nell'Industria Peschereccia

Il Circolo della Pesca Genova Pegli, ha approvato uno statuto diretto alla tutela della pesca locale ed allo sviluppo della pesca in conformità dei giusti desideri dei nostri pescatori.

Il nuovo Sodalizio ha rivolto a S. E. l'Ammiraglio Cagni un appello, onde ottenere il di lui appoggio per l'istituzione in Liguria degli Ispettorati Provinciali della Pesca, ed i servizi relativi di guardia e vigilanza del nostro mare.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Prossimamente sarà organizzata la grande Tornata accademica in Genova, nella quale il nostro Consigliere Delegato, Pubbl. Francesco Luciano Garofalo, (Paolo da Venezia) svolgerà lo annunciato programma: Interpretazione dei poeti italiani da Dante Alighieri a Gabriele D'Annunzio, con commenti dell'Autore: pronuncierà un discorso d'occasione, il Segretario generale dell'Accademia, Prof. Antonio Della Vecchia.

— E' mancato ai vivi a Sansepolcro il Cav. Bindo Buitoni, fratello del nostro «Socio Onorario» Comm. Silvio, al quale il C. D. invia vivissime condoglianze.

E' stato nominato «Socio Onorario» su proposta dell'On. Gr. Uff. Speranza il Cav. Oreste Pala, Direttore della Rivista «I Convitti d'Italia» di Osimo.

L'opera della Questura

Dalla nostra Squadra Mobile sono stati arrestati i seguenti individui: Giuseppe Musazza per furto, Giulio Ilvani per borseggio, Michele Rotiglio per ferimento, ed altri per misure di pubblica sicurezza.

Teatri, Concerti e Cinema

Politeama Margherita. — La Compagnia di Operette del Cav. Maresca ha iniziato il ciclo delle sue rappresentazioni con successo soddisfacente. Repertorio ricco e svariato ed artisti ottimi.

Teatro Paganini. — La Compagnia di Commedie e Drammi, Rivera e De Rosas, reduce da Milano, ove ottenne buona accoglienza, ha esordito le recite nella nostra Città. Dopo la sua permanenza a Genova questa Compagnia si recherà a Roma.

Teatro Andrea Doria. — Fu accolta da grandi applausi una nuova e bella Rivista di Marchetti e Dido dal titolo «Secondo me». La compagnia Amendola interpretò il lavoro squisitamente. L'impresa di questo Teatro è ritornata all'egregio Cav. Inaudi, che dedica ogni sua migliore attenzione pel buon andamento del Teatro.

Teatro Cinema Orfeo. — «Montecarlo» un capolavoro appassionante e suggestivo.

Cinema Moderno. — «All'ombra delle bandiere». Un film storico, grandioso, magnifico d'arte e di bellezza che suscita emozioni intense, un gioiello dell'arte muta con il quale si inizia la stagione autunno e inverno.

Appendice de *Il Mare* N. 30

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

— Appena noi lo vorremo, potremo, adunque ritornar noi? chiedeva la povera morta.

— Sicuramente. Essi ritorneranno per la loro vita, in diverse vie, come sono qui venuti e la loro presenza nel castello dileguerà nei ricordi come un sogno.

— Oh! allora vorrei che questo fosse subito fatto ed essi partissero per lasciarci il nostro posto tutto a noi.

— La tua volontà è un comando. Andiamo.

Erano in quel momento invisibili nel parco, presso la ringhiera. Con un atto di volontà si portarono immediatamente su nella sala remota, dove la mamma stava le lunghe ore in preghiera. Ella non li sentì entrare: soltanto ebbe alitato in fronte un soffio gelido come se da uno spiraglio della finestra chiusa fosse entrato il vento. Era il bacio di Isabella, del povero scheletro, che curvatosi verso la mamma, voleva farsi da lei sentire per averne tanto amore e tutto il rimpianto.

La mamma si toccò la fronte leggermente. Ebbe un brivido e chiamò forte l'altra, quella che credeva fosse la sua figliola.

— Isabella!

La voce era tremante e commossa. Nessuno rispose.

La mamma si alzò avviandosi verso la porta per uscire, sforzò la maniglia: ma l'uscio non si aprì.

Era Isabella che lo teneva chiuso, collo sforzo delle sue braccia scheletrite.

— No, ella diceva colla sua voce incompresa di morta — non voglio che tu vada più dall'altra che non è tua figlia. Ci son io qui, Isabella Martani, morta e addolorata perchè tu, mamma, non mi ami più.

La mamma sudava freddo. Le pareva ora che qualcuno fosse presente e già presentiva che un segreto oscuro le sarebbe pesato sul cuore e nel cervello.

— Isabella, Edmondo! ella invocò ancora. E si sedette estenuata sulla poltrona.

— Mamma — le sospirò in fronte Isabella — son qui, sentimi. Vorrei farmiti vedere, ma tu ne avresti paura. Non ho più forma alcuna di giovinezza, e tu potresti morire dallo spavento nello scorgermi fatta scheletro. Ma pensami morta, stesa nella tomba di marmo dove mi hai vista. E pensa pure che egli sia con me. E' qui con me, non lo senti?

Edmondo si era fatto anch'egli dappresso alla Contessa. I due scheletri soffrivano ora perchè temevano di non poter più imporre alla mamma la loro volontà, per farle scordare i redivivi ed averne, essi morti, tutta la sua memoria.

Isabella ebbe più forte questa impressione.

— Sono perduta — ella disse — la mamma non mi potrà amare, nè ricordare mai più. E proruppe in un lacerante grido che voleva essere il singhiozzo di tutto il suo dolore immenso.

Donna Giulia si scosse, si alzò.

— Che c'è — ella sospirò. E si sentiva il cuore stretto da una nuova passione nuova.

Aprì gli occhi smisuratamente per vedere, come se d'improvviso nella sala fosse balenata una luce d'oltre vita.

Isabella le si era buttata ginocchioni davanti. La mamma vide come un'ombra, stese le mani a palparla e strinse delle ossa.

Distinse meglio, sentì di vedere e di comprendere.

— Sei tu? ella esclamò! Non più viva, ma ancora una volta, morta. E pianse d'improvviso, ponendosi a sedere, col volto chiuso nelle mani tremanti.

La morta le venne a fianco: tentò di sorriderle col teschio senz'occhi e la madre non ebbe più forza di guardare.

Diceva appena:

— Sei morta, ancora morta. Ed ho sognato che fossi ritornata. Anche il babbo ha sognato con me! Come è triste il risveglio!

— I vivi non siam noi — Isabella esclamò. Essi sono altri cui noi abbiamo imposto la nostra vita per poter noi stessi rigoderci, per le loro persone, il nostro amore. Ma invece ci è mancato il tuo amore. E il tuo amore ci è necessario soprattutto. La morte non vuole più sensazione di vita che soltanto attraverso la ricordanza.

La mamma ascoltava tranquilla le parole che parevano giungerle da una lontananza incompresa.

Il buio.

Più tardi quando il conte Orazio richiese che Edmondo e Isabella fossero pregati di venirgli a fare compagnia, nessuno dei servi trovò più i due redivivi nel Castello. I servi avevano trovato le loro stanze vuote, senza che fosse rimasta una traccia della loro improvvisa scomparsa. Nulla mancava nè sui tavoli, nè negli armadi. I fiori erano nelle grandi fiale freschi, come se fossero stati colti allora e c'era ancor nell'aria il profumo che Isabella usava spargersi sugli abiti e sulle chiome.

Il conte Orazio attese che ritornassero dalla scogliera; perchè c'era la luna tonda sul mare e faceva chiaro fuori come in un tardo crepuscolo.

Ma una nuvola errante coprì presto la luna, e la scogliera scomparve nel buio fitto della notte.

— Verranno ora — egli pensò. E per farsi coraggio si affacciò alla finestra e chiamò forte.

— Venite!

Nessuno rispose: nemmeno il vento. Altre nuvole venivano dal promontorio a coprire il cielo e la luna facendo prevedere che non sarebbe più comparsa.

Il Conte rinchiuse la finestra e fece per accendere la luce, girando la chiavetta dell'interruttore. Ma restò ancora il buio.

Chiamò allora forte il servo perchè portasse una delle antiche lucerne ad olio.

Si era mosso intanto verso l'uscio che dava sulle scale, nell'attesa. Nessuno veniva su per le scale dove il buio era fitto.

— Che succede stassera? egli si domandò. Ed ebbe paura.

(Continua).

ANNO XIX - N. 918 — RAPALLO, 9 Ottobre 1926 — Conto corr. colla posta

ABBONAMENTO
Italia: annuo semplice . . L. 15.—
» » sostenitore . » 25.—
Estero annuo semplice . . » 50.—
» » sostenitore . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

Un fronte unico europeo

Il patto di Locarno, di cui furono promotrici l'Italia e l'Inghilterra, mirava sopratutto ad un'intesa franco-tedesca. Nelle conversazioni di Thoiry si cerca dai due ministri A. Briand e Stresemann concordare più direttamente e più saldamente l'intesa fra i due paesi, magari a danno di qualche altra nazione, con una commercializzazione delle obbligazioni ferroviarie tedesche, stabilite dal piano Dawes e destinate a fornire fondi alla Francia. L'Italia e l'Inghilterra — che non si oppongono certamente all'intesa franco-tedesca, devono e vogliono pure pensare ai loro interessi; e Mussolini s'incontra a Livorno con Chamberlain. Questi poi a Parigi trova modo di parlare con Briand e, forse, domani s'incontrerà a Londra con Stresemann. Da tutti questi incontri — con i relativi conversari — salta fuori d'oltre oceano una tesi americana, che si potrebbe chiamare di volontà, di dominio. In quanto che l'America pare non voglia accettare la commercializzazione delle obbligazioni e sia contraria ad un accordo europeo. Ed allora si può anche giungere all'affermazione che da questi incontri sia per derivare un *fronte unico,* un fronte europeo delle quattro grandi nazioni contro le esigenze di supremazia e di dominio dell'America. Il che è quello che ci dirà un non lontano avvenire. Ma quello che per ora è possibile affermare, nei riguardi dell'Italia, è che certamente l'intesa coll'Inghilterra è perfetta. Mussolini e Chamberlain, con accordo di idee e di volontà, mirano a che la pace europea non possa essere turbata da mire ambiziose di nazioni amiche, nè — tanto meno — da troppo avide esigenze americane. E se questo potrà dare l'inizio ad un accordo completo anche con la Francia e la Germania, non sarà certamente l'Italia che si opporrà ad un fronte unico europeo.

Depravazione bolscevica

La Russia dalla teoria leniniana, come già aveva confessato Massimo Gorki, non aveva tratto altro che uno spirito nuovo di insubordinazione morale contro la legge e contro la divinità. Sicchè negli effetti il popolo — ribelle ad ogni obbligo morale e ad ogni senso profondo e sentito di disciplina — cercò nella vita ogni sfogo, sia nelle passioni della carne che in quelle dell'anima. E coll'odio perseguì le sue mete, brutalmente, come una bestia dalle insaziabili brame. La ferrea disciplina imposta dai capi, se bastò in un secondo tempo a frenare gli appetiti immondi, non potè certo fermare la depravazione e la corruzione della gioventù russa, formatasi in dominio bolscevico. E oggi incominciano a giunger notizie al riguardo. Il giornal *Konsomol Skaia Pravda,* in un articolo, tratta ampiamente l'argomento. Vagliato il problema dei giovinetti che si permettono ogni sorta di licenza e arrivano perfino alla violenza e al delitto, prende lo spunto da un processo finito ieri contro dieci ragazzi che hanno violentato una fanciulla nel modo più brutale e cinico uno dopo l'altro. Furono condannati a pene da dodici a due anni di carcere e al processo fu data molta pubblicità, svolgendosi in una fabbrica, quale processo istruttivo. L'articolista osserva che questo processo è il segnale d'allarme che deve attrarre l'attenzione di tutta l'opinione pubblica sovietica. Nella sola Mosca su ogni tredici operai vi è il caso di un giovanetto arrestato per il reato di violenze e di mascalzonaggine. Le uccisioni e le violenze sono all'ordine del giorno, senza contare l'ubriachezza che dilaga tra la gioventù e che è stimolo per ogni sorta di delitti, molti dei quali impressionanti per la crudeltà e il cinismo dei loro autori. L'articolista incolpa le masse operaie stesse di questa depravazione e soppressione della morale e osserva che non si prendono misure per frenare la gioventù, che invece in tutti i modi si incoraggia, non intervenendo nelle scene di violenza e qualche volta approvandole come atti di coraggio. Il giornale moscovita *Isvestia,* pubblica poi questi dati: dall'ottobre dell'anno scorso furono registrati a Mosca 2304 casi di di questo genere di violenza e di indecenze. Nel gennaio di quest'anno 3397, nel marzo 3985 e nei primi tre mesi del 1926, in tutta la U. R. S. S., sono stati registrati ben 15.000 casi e 1500 persone vi furono implicate. Le forme di questi reati sono diverse: la più sfrenata bestemmia in luoghi pubblici, le offese e le vie di fatto, i danneggiamenti ai beni pubblici e privati, i ferimenti, le violenze carnali, i delitti e perfino il banditismo professionale. Questi i risultati pratici delle teorie educative del bolscevismo.

La battaglia del grano

ha avuto un esito che pochi in Italia supponevano. E anzi sino a ieri le cifre che correvano nei preannunzi della raccolta del grano, cifre anche ufficiali, avevano un notevole distacco dal quantitativo di grano che la Patria ha saputo ed ha voluto dare agli italiani. Mentre si parlava di una cinquantina di milioni di quintali di grano, al massimo, dato che la stagione, per scirocchi od altro, non era stata troppo propizia allo sviluppo del grano nei mesi di giugno e di luglio, ora si è potuto constatare che il raccolto ha superato i sessanta milioni di quintali. È questa è una decisa e ben definita vittoria. Mai l'Italia, anche con annate straordinarie, aveva dato tanto. I valori morali hanno giovato alla causa e, intervenendo nei problemi economici, hanno fatto il miracolo. La volontà del Duce, la fede degli italiani nel fascismo hanno fatto sì che si lavorasse di più la terra, colla decisa intenzione di riuscire a trarre col tempo tutto da essa il nostro pane. Il pane è quello che ci fa schiavi dell'estero. E noi dobbiamo riuscir ad esserne liberi interamente. Ecco perchè dobbiamo comprare dall'estero sempre meno. E sacrificandoci in economia col pane bigio, per far rendere il grano di più in farina, e ancora ritornando con passione alla terra, perchè essa ancora raddoppi il raccolto, arriveremo a far sì che il nostro pane ci basti. Sarà la vittoria completa e l'Italia sarà grande; e noi saremo orgogliosi allora di aver combattuto con ogni ardore e con ogni sacrificio la battaglia del grano.

Ciemmo.

"MEDAGLIE D'ORO,,
del Colonnello Erardo di Richebourg

E' un'opera edita, a cura dell'autore, dall'editore Antonio Savoldi di Bergamo, in quindici volumi — di perfetta forma tipografica — e raccoglie un cenno biografico, altissimamente comprensivo, con la fotografia di tutte le medaglie d'oro d'Italia.

Il primo volume contiene le *medaglie d'oro individuali* di tutte le guerre anteriori a quella di Libia, di tutte le guerre in Eritrea, di tutti i fatti, non recenti, estranei a guerre, di tutti gli stranieri, per qualsiasi motivo, e le *medaglie collettive* di tutti i tempi, date a reggimenti, a corpi, alle bandiere. I rimanenti quattordici volumi contengono tutte le medaglie d'oro individuali della guerra di Libia e dell'ultima grande guerra nazionale e sono divisi per regione.

Il quinto volume è quello che ci presenta le medaglie d'oro della Liguria delle due ultime guerre. Sono diciassette gli eroi, e di ciascun di essi è detto con un breve cenno della loro vita, della loro magnifica anima e del valore altissimo, che è ricordato nelle motivazioni, per la più alta ricompensa al valore. E' bene che i lor nomi qui pure siano ricordati. Eccoli: Aonzo Giuseppe, vivente; Aprosio Giovanni, morto; Belleno Giuseppe, morto; Cantore Antonio, morto; Castruccio Giuseppe, vivente; De Gasperi Oreste, vivente; Ferro Emanuele, morto; Garassini Garbarino Giuseppe, morto; Ginocchio Ramiro, morto; Leonardi Vittorio, morto; Millo Enrico, vivente; Olivieri Angelo, morto; Rossetti Raffaele, vivente; Rusca Giuseppe, morto; Siffridi Angelo, morto; Stennio Achille, morto; Tognoni Giorgio, vivente.

Le altre medaglie appartenenti alla Liguria, per guerre più antiche o per fatti non di guerra, e perciò comprese nel primo volume, sono le seguenti: Caminati Davide, Canzio Stefano, Colla Andrea, D'Aste Alessandro, Ferrari Luigi, Olivieri Giuseppe, Pallavicini di Priola Emilio, Sanguineti Giovanni, Serravalle Luigi. In tutto i decorati liguri colla medaglia d'oro sono ventisei.

L'opera dovrebbe formare l'album di ogni famiglia, almeno di quelle che hanno avuto l'onore di dare alla guerra un contributo di valore e di sangue. Tutte le motivazioni sono una pagina del più alto valore e comprendono le migliori ansie, i più intensi sforzi e la più pura bellezza del più alto sacrificio per cui cuore italiano possa palpitare offrendosi in olocausto di gloria e di vittoria.

IL DISCORSO DEL DUCE
AL POPOLO DI PERUGIA

Perugia, 5.

CAMICIE NERE,

«Mi piace, dopo avere per un'ora evocato la grande ombra della storia romana, mi piace di immergermi ancora una volta nella vostra potente, ardente, viva umanità. È la seconda volta che io ho la grande ventura di parlare in questa piazza magnifica, che è il cuore della vostra superba, illustre, laboriosa regione. E guardando i vostri occhi e leggendo dentro le vostre anime, io sento che il tempo non vi ha minimamente cambiato.

«Il fascismo è tale cosa che quando si è impadronito di un'anima non la lascia più.

«Dopo quattro anni, durante i quali il regime ha compiuto un'opera gigantesca in tutti i campi, noi, a cominciare da colui che vi parla, siamo ancora tutti sulla breccia, soldati fedeli alla consegna, militi pronti a tutte le battaglie.

«Nulla da fare contro di me, nulla da fare contro di noi.

«Nè le piccole vociferazioni anonime degli impotenti e degli spodestati, nè le insidie dirette o indirette degli avversari irriducibili, nè il dramma tentato o riuscito, niente, nessuna forza al mondo potrà farmi deflettere dal mio cammino. Non solo, ma io voglio dirvi cosa che scenderà grata ai vostri spiriti inquieti: le lotte io le cerco, gli ostacoli io non li evito, le opposizioni invece di piegarmi mi rendono ancora più duro, più tenace, più intransigente, più deciso. E non vi dico questo per esibirmi in una veste di estetismo che ripugna al mio spirito, vi dico questo perchè profondamente lo sento.

«Io ho un dovere da compiere, una consegna da rispettare, ho preso lo impegno e la consegna di dare la grandezza materiale e morale al popolo italiano. Questa consegna, questo supremo dovere non mi è stato dato da piccole assemblee legiferanti, o da circoli politici più o meno clandestini; mi è stato dato — ed il retaggio è sacro — da tutti i fascisti caduti durante gli anni della nostra battaglia.

«Io sento che questa consegna mi è stata data da tutto o quasi tutto il popolo italiano, il quale finalmente è uscito dal suo grado di minorità civile in cui fu lungamente tenuto da governi inetti e imbelli. E oggi il popolo italiano guarda tranquillamente negli occhi agli altri popoli, perchè sente che in Italia, in questo scorcio del secolo ventesimo, si compie una esperienza che è di un enorme interesse, sia puro storico, sia pure politico, per tutti gli Stati e per tutti i popoli. Forse noi siamo i portatori di un nuovo sistema politico, siamo i portatori di un nuovo tipo di civiltà! Questo tipo di civiltà parte da presupposti infrangibili e fondamentali in tutte le società umane.

«Le società umane non si sviluppano, non progrediscono e non grandeggiano se non c'è l'ordine, se non c'è la disciplina, se non c'è il lavoro, se non c'è il disinteresse.

«Siamo l'unico popolo che ha ancora il coraggio di esaltare la vittoria duramente conquistata, che non intende sciupare quell'incomparabile patrimonio morale che ci è stato tramandato dai caduti nella grande guerra e che è un aculeo, uno stimolo, un potente coefficente di grandezza del popolo.

«Questo è il fascismo, mentre si avvia a celebrare il quarto anniversario della Marcia su Roma, mentre si avvia ad entrare nel quinto anno del regime, che non fu mai più forte, più compatto, più solido di oggi.

«Che si sappia dovunque.

«Anzi affermo che tutte le forze del fascismo vanno perfezionandosi, vanno armonizzandosi, diventando più complete e più formidabili.

«Oggi si può dire che tutto il popolo italiano marcia all'ombra dei nostri gagliardetti. Dai balilla, nei quali noi vediamo le grandi speranze di domani, aurora che si affaccia all'orizzonte del mondo, agli avanguardisti che rappresentano l'anello di congiunzione fra l'infanzia e la giovinezza, ai militi che sono una grande riserva delle energie della Nazione, agli iscritti dei Sindacati i quali ripudiano nettamente le dottrine distruttrici dell'ordine sociale, a tutti coloro che occupano un posto nelle gerarchie dello Stato, nelle gerarchie dei Comuni, in quelle delle pubbliche amministrazioni, è una forza complessa, grande che non può essere tacciata di tirannia, perchè non esiste tirannia là dove un milione di iscritti si raccolgono in un partito, tre milioni si raccolgono nelle altre organizzazioni e venti milioni di cittadini sono controllati dallo Stato e si riconoscono garantiti, tutelati e protetti dallo Stato.

«Se mai vi fu nella storia regime di democrazia, questa è la vera democrazia. Ma la nostra non è la democrazia rinunciataria, vile, abietta, la democrazia che ha sempre paura e che ha sopratutto paura quando ha avuto un po' di coraggio, il liberalismo che ritiene di poter assidersi al di sopra della mischia degli interessi e delle collettività nazionali.

«Tutto ciò è da noi nettamente ripudiato come disgregatore di tutte le virtù del popolo italiano.

«Noi siamo nettissimi nelle nostre negazioni, siamo nettissimi nelle nostre affermazioni. E qui è il segno della nostra forza invincibile.

CAMICIE NERE,

«La nostra storia di popolo è grandemente istruttiva. Cartagine, ad esempio, è un pianeta spento nel cielo della storia, ma Roma è ancora oggi l'astro grandeggiante su l'orizzonte.

«Così siamo noi. Possiamo piegarci qualche volta, ma l'anima non si piega, possiamo sostare ma per meglio riprendere la marcia. Ed il fascismo questa marcia la continuerà passo passo, con metodo, con energia, con passione, finchè tutte le mete non siano raggiunte.

Pro Colombo e Marco Polo

Avendo il nostro giornale, banditore e costante sostenitore della «Lega nazionale per la difesa dell'italianità di Cristoforo Colombo», mandato la propria adesione alle feste che si celebreranno a Genova per un ricordo a Marco Polo nel *Giorno di Colombo,* le benemerite associazioni *A Compagna* e *Serenissima,* ideatrici e organizzatrici della patriottica Sagra, così ci rispondono:

Genova, 16 settembre 1926.

«*Spett. Direzione de* Il Mare
Rapallo,

«Grazie vivissime per le gentili espressioni rivolteci colla lettera 13 corr. Il consenso di coloro che con fede e tenacia dedicano la loro attività allo sviluppo dell'avvenire d'Italia sul mare e nel mondo, ed alla difesa delle memorie sacre e gloriose, ci è sommo conforto e premio ambitissimo. Con osservanza.

Per la Presidenza: Riccardo Castelli, Paride Leiss. *I Segretari:* Alberto Alberti, Càroli».

REMINISCENZE PATRIE

L'Inventario del Castello e le Cronache di Portofino
1636 - 1645

PARTE I

Se c'è piccolo paese che possa vantare una storia, è Portofino.

Fin dall'epoca romana Portofino era una *positio,* o approdo per le navi, che cercavano un ricettacolo in quel porto, che offriva tutto ciò, che offriva la sicurezza. Alla «Cala dell'Oro», dove sgorgava una fonte perenne di limpida acqua, accorrevano i marinai delle galee di passaggio, facendone provvista per il viaggio.

Portofino era una tappa necessaria per tutte le navi. Sull'alto del promontorio sin dal secolo XIII, come un forte nido d'aquila, stava a vedetta del porto un grande maniero al quale altro si dette per compagno nel secolo successivo.

Il capitano di Rapallo Giov. Carlo Federici era stato incaricato dal Doge e dai Senatori di tessere «l'inventario di munizioni da guerra e altre robbe» delle fortezze di Portofino, e vi si recò il 2 giugno del 1636 espletando il suo mandato.

Ed incomincia:

«Un mezzo cannone di metallo, una bastarda di metallo carica con suoi apparati buoni; due sagri di metallo, carichi con suoi apparati; farconetto, con suoi apparati; una tromba di metallo con suo mascolo, carico senza cavalletto; un moschetto di metallo, carico con suo cavalletto; due sagri al forte di sopra, con suoi apparati; un scalone nuovo con sue ruote al forte di sopra; mascoli cinque di metalli, uno di essi è scavenato; balle di ferro da mezzo cannone 90; balle di ferro da bastarda 72; balle di ferro da sagro 173; balle da falconetto e smeriglio di piombo e ferro 593; balle d'archibugio a moschetto 674 compreso 76 al forte di sopra; forme da far balle di archibugio 15; campanelle quattro di metallo una avenata; due mastre vecchie; una giarra da oleo e due da fariña; un rusentaro di ramo con sua catena di palmi cinque; una mazza di ferro con due cunei; una cassa di tamburo con sue bacchette, con rotto il cuoio da una banda; catene due di ferro per la cucina; una banca da sedere vecchia, due tavole da mangiare vecchie; pani quattro di piombo, in peso rubbi undici e libbre diciannove; cucchiare per l'artellaria ventitre, compreso due al forte di sopra, quattordici con aste, famelle, refilatori due, senza aste e sette arse dal fuoco; caragolle di ferro diciannove, quattro sono attaccate all'aste e l'altre son vecchie; archibugi cinque e di poco valore; alabarde diciannove e più tre senza asta di poco valore, tre de' quali sono al forte di sopra; mappe quattro due delle quali sono alle finestre del castello; tavolori dieci marci di niun valore; un pezzo di scala vecchia; chiavature quattro bruciate di niun valore: lanate al forte di sopra tre, balle di ferro da sagro, al forte di sopra 171; un armario per tenere la polvere al forte di sopra; un caratello piccolo di niun valore; un ruxentaro piccolo di ramo al forte di sopra; un caratello di mezzarole due, di niun valore; un caratello simile vecchio; paferri cinque, uno di essi al forte di sopra».

La maggior parte di questi oggetti, così elencati, potrebbero fornire il materiale per un museo di artiglieria e per un'armeria, ma il capitano rapallese, che nota in tal modo con un frasario tecnico, ci dà pure l'elenco delle «robbe della chiesa», che offre il massimo interesse.

La cappella del castello aveva adunque:

«Una pianeta, una stola, un manipolo di dubleto bianco con suo paramento fodrato di tela di Alamagna con guarnizione bianca e cremesile di filo e filosella; un paramento di cuoio vecchio con l'arma della Serenissima Repubblica; una pianeta di chiamelotto verde con sua stola, manipolo e borsa; camice di cambrè guarnito di pizzetti con suo cordone; quattro mandilli di tela; animette due con quattro purificatori; un messale per la Messa con suo cuscino di cuoio; un calice con sua parete indorata con la arma della Ser.ma Repubblica e sua veste; un mantello di taffetale verde; tovaglie tre, di cui una di tela; una pietra sacra; una croce di legno indorata; una tavoletta e quattro candelieri di legno; un'asta di legno dipinta; un campanino; una bussola per la elemosina; un mandillo di taffetà cremisile; un camice di tela con suo amito e cordone; una cassettina di legno, dove stanno le dette robbe; una ancona della natività di N. S. con sua cornice di noce dorata».

Il capitano termina l'inventario della cappella e riprende il primo, annotando:

«Taglie tre per scaricare l'artiglieria; taglie due con suo gancio di ferro; marapicche dodici, una di esse al forte di sopra; zappe dodici, una al forte di sopra; picozzi dodici uno di essi al forte di sopra; asce sei di legno per la clavia; mazze due di ferro con quattro cunei; verroggi sei, due dei quali sono al forte di sopra; piccozze quattro vecchie, una di esse rotta; martelli quattro, uno di essi più piccolo; scalpelli quattro da taglio tali vecchi; forme da far palle da spingarda due; balle da spingarda e moschetto meschie rubbi trentasei e libbre diciannove; velle di più sorte numero quarantaquattro, comprese dodici che sono al forte di sopra; cunei di legno, che sono sotto l'artelaria diciotto, compresi quattro di essi al forte di sopra; letti per l'artelaria sei, compresi due di essi al forte di sopra; una cassetta di ferro per liquefare il piombo; in una cassetta balle da moschetto in peso rubbi quattro e libbre ventidue; coffe ventisei rotte e vecchie, la maggior parte di niun valore; assali di legno quattro; argi da calcina tre vecchi; tavole da letto cinquanta; cavalletti da letto para undici; chiavature tre a tre porte; un paro di rastelliere al forte di sopra; un coperchio di ferro per il forno; due zappe per la calcina; due stamegne per la chiesa, vecchie; una saracinesca alla porta delle munizioni; ferri quattro da picca bruciati di niun valore; un cavo di corda di braccie venti in tre pezzi; scaloni due ferrati per l'artelaria; rote d'artelaria ferrata sei; una clavia per l'arteleria con sua posteca di metallo; gancio di ferro e suoi apparati; cavalletti due per l'artelaria; picche ventiquattro intiere; moschetti ventiquattro con sue bandolere e forcine, compreso sei, che sono al forte di sopra, uno con poco di cassa rotta e due senza coperchio al fogone; un spingardo con suo cavalletto; un cavalletto da spingardo con sue bandolere, con sei fiaschette ossia cariche; canali quattro per condurre l'acque vecchie; rastellere para tre; una scala; chiappe cento più della metà in pezzi guaste; chiappe da gronde otto in pezzi; badili di ferro tredici, uno di essi al forte di sopra, cinque dei quali sono vecchi; una tazzetta di latta piccola; due lampioni da oleo guasti; un cacavalletto per l'artaleria vecchio al forte di sopra; due para di rastellere nove; polvere da canne al forte di sopra sette rubbi e libbre disdotto; miechià al forte di sopra rubbi due; polvere da canne netta rubbi ventitre e libbre disdotto; polvere fina netta in peso rubbi trentaquattro e libbre quattro; legne di castagna verdi e secche cantara cinquanta; un «cantaro» che porta rubbi tredici e libbre dieci; un pezzo di cavo con sua cintura; sale rubbi undici e libbre ventidue; una mazzettina di ferro; una tavola al forte di sopra vecchia; fumelle ossia refilatori dodici; ferro vecchio da scaloni e ruote disfatte rubbi cinquantadue e libbre diciotto; un cavo nuovo di palmi settantacinque, in peso rubbi venti; cabani cinque per uso dei soldati per le sentinelle; sacconi tre per li soldati; coperte otto; sacconi otto per li soldati; sacconi due stracciati; cabani quattro vecchi; una ampolletta per le sentinelle; micchia vecchia rubbi quarantasei e libbre undici pessima; due coperte pelate e due sacconi nuovi di quest'anno».

***

Ho tolto questo prezioso inventario dal R. Archivio di Stato, dalla categoria «Magistrato di Guerra e Marina, Fortezze ed Inventarii, n. 328».

Non ne trovai per altri castelli uno più interessante del nostro, giacchè il capitano di Rapallo, che ebbe l'ordine di redigerlo, non dimenticò neppure la robba fuori d'uso

Trovandoci di fronte agli istrumenti ed arnesi proprii dell'arte dei carpentieri, dei fabbri ferrai, dei maestri muratori fa pensare che il castello era pur l'officina, ove lavoravano i soldati. Il 10 luglio del 1640 Giov. Francesco Fieschi, castellano di Portofino, dava in consegna il castello ad Angelo Benedetti, suo successore immediato, con l'«Inventario di tutte le armi e munizioni apparati ed altre cose trovate nel castello di Portofino», servendosi di quello del 1636, trovandosi poche variazioni, ed essendo ivi pur notate le cose avariate e fuori d'uso.

Abbiamo nell'inventario del 1640: «ampollette da ore numero due» col qual nome s'indicavano gli orologi a polvere.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Attività culturale

Con vivo compiacimento vediamo che oltre allo sviluppo regionale della nostra Regia Scuola Commerciale nel campo degli studi affluendo ad essa i migliori giovani delle Scuole Complementari del Circondario, non si manca di svolgere pari attività nella pubblicazione del Bollettino con una pagina riservata al Circolo Filologico. Il numero ultimo (mese di Luglio ed Agosto) uscito in questi giorni, segna un nuovo passo verso il desiderio di un gruppo di giovani intellettuali della nostra città che desiderano le sua trasformazione in una elegante Rivista mensile.

Questo numero pubblicato su carta di lusso contiene il seguente sommario: Brevetti e marche di fabbrica nella Repubblica Argentina; I benemeriti: La Crusca, interessante art. del Prof. A. R. Scarsella: Ampio notiziario sull'attività della Scuola e Bibblioteca, Musei e Medagliere; La pagina del Circolo Filologico contiene un appello agli intellettuali per trasformare il Bollettino in una rivista; Un'ampia relazione sulla gestione finanziaria del Circolo e sull'attività dello stesso dove si rileva che i corsi serali di lingua Inglese, lingua Spagnola, Stenografia e Dattilografia, diedero un risultato veramente lusinghiero. Le conferenze furono sette e le film proiettate furono cinque. Una splendida fotoincisione del fu Capitano Francesco Scarsella, con necrologio. Un articolo su Paganini di Nicola Cuneo ed un esteso notiziario.

Biblioteca Circolante

Sotto l'alto patronato della Regia Scuola Commerciale e del Circolo Filologico si è costituito in S. Margherita un comitato permanente per l'organizzazione di una biblioteca circolante popolare e per forestieri.

La Scuola Commerciale con la consueta ospitalità per tutto ciò che può essere elemento propagatore di cultura ha per la seconda volta aperto i battenti della sua sede ed i dirigenti del Filologico hanno concesso con il conosciuto entusiasmo il pensiero e la azione.

Attilio Regolo Scarsella consacra in questo modo il suo venticinquesimo anniversario di onorando lavoro. Siccome l'idea è stata lanciata dalla famiglia Giacosa che prende parte attiva al movimento culturale cittadino, la biblioteca assumerà il nome di *Giuseppe Giacosa* bene augurando per lo avvenire che è posto sotto gli auspici di un grande ed indimenticabile scomparso.

Il Comitato è così composto: A. R. Dott. Prof. Scarsella presidente; Signorina Giacosa vice - presidente; Cuneo Nicolò segretario amministrativo; Sig. Carmagnola Nicolina bibliotecaria.

Pubblichiamo un primo elenco di oblatori: Angelita Roccatagliata lire 600, March. Solferina Spinola 200, Contessa Sottocasa 200, Ingegner Ruffini 200, Paola Craveri Giacosa 200, Elena Malveggi Giacosa 200, N. N. 300, Miss Brown 100, Miss Samuels 100, Sig.ne Graziani 100, Dott. Antonio Cuneo 100, Nina Ferretti 100, Paola Albertini Giacosa 200, Sen. Dante Ferraris 200, Eugenia Devoto Cavanna 100, N. N. 50, N. N. 50.

Inoltre dall'America del Sud e precisamente da Buenos-Ayres sono pervenute al Circolo Filologico le seguenti obiazioni da generosi concittadini: Famiglia di Gio-Batta Vinelli lire 500, Magnasco Giovanni 500, Giovanni Battista Barbagelata 500, Gio-Batta Bertucci 500.

La locale Società Esercenti ha fatto pervenire la somma di lire 155 come adesione alla Presidenza del Circolo Filologico.

La Direzione del Circolo ci prega di ringraziare, e rendere noto alla popolazione, gli atti benefici di questi generosi oblatori.

Prossimamente pubblicheremo i nomi del Comitato d'onore che sotto il patronato del Commissario Prefettizio Alberto Isola avrà parte attiva nella sistemazione finanziaria e nell'azione propagandista.

Contravvenzioni.

I vigili urbani durante il mese di settembre elevarono le seguenti contravvenzioni: per infrazione ai vigenti Regolamenti stradali n. 10, al nuovo Regolamento di Polizia Urbana n. 20, al Regolamento d'igiene n. 19; al Regolamento Edilizio n. 2, per violazione alle varie disposizioni municipali n. 15. Totale n. 66.

Il servizio telefonico notturno

La Civica Segreteria comunica:

Dal 1.o Ottobre c. m. si è attuato il servizio notturno nella locale centrale telefonica.

Da tale data i Signori abbonati possono quindi usare il telefono anche in qualsiasi ora della notte.

Con successivo avviso verrà comunicato la data in cui si inizierà il servizio notturno nel posto telefonico pubblico di Corso Umberto I Palazzo Municipale.

Una grave sentenza di sfratto

Il Tribunale di Genova, nei giorni scorsi ha emanato in tema di sfratto una discutibile sentenza nella causa fra il cav. Dottor Giovanelli della Pensione Internazionale, Villa Pini, e lo on. Merlin ex sottosegretario di Stato, che interessa vivamente la pubblica opinione sanmargheritese.

Recenti disposizioni di legge stabiliscono che gli edifici già destinati ad *uso d'albergo* non possono essere venduti o dati in locazione per destinazioni diverse; in caso contrario il Prefetto ha diritto di opporsi in favore di chi assume di mantenere almeno per 10 anni la primiera destinazione.

Perciò crediamo utile di render noto alla popolazione la sentenza per il tentativo di soppressione di una delle migliori Pensioni cittadine, che lo scorso inverno ospitò personalità cospicue e famiglie principesche straniere.

Esponente e promotore della sentenza di sfratto come già abbiamo accennato è l'on. Merlin.

Vittima designata è il cav. dott. Giovanelli, benemerito sanitario, che da circa tre anni è nostro gradito ospite e vecchio fascista.

A questa ingrata faccenda, prende parte viva la popolazione sanmargheritese, gelosa custode di ogni più piccola perla del suo serto turistico alberghiero e il Fascio sanmargheritese, che intendono tutte e due seguire la importante vertenza: segnalando fin d'ora, a chi di dovere, la evidente, *eccezionalità* e *peculiarità* di questa azione di sfratto, la quale ha tutta l'aria di essere il frutto piuttosto di una mentalità.... allarmistica, che di puro sereno calcolo economico. Ritorneremo sull'argomento.

Errata - corrige

Nell'articolo *Afrodite autunnale* pubblicato nel numero scorso è detto in un certo punto: «Si rispecchiava in una fonte viva *da* su cui ecc. ecc.».

Inutile dire che il *da* è stato aggiunto da un proto troppo zelante.

All'ex Cinema "Mazzini,,

Per stassera sabato 9 corr. *L'uomo invisibile* interessantissima film di soggetto americano, ricca di episodi avventurosi e situazioni drammatiche e pericolose, dov'è protagonista il nuovo atleta americano Jak Novar.

Per domani domenica 10 corrente *Quando donna vuole.* Grandioso lavoro passionale e drammatico della Casa Paramount protagonista la bellissima artista americana Lila Loè. Film della vita mondana, dell'amore, dell'eleganza, e del fasto.

Martedì 12 corrente *La Signora delle Camelie* dal celebre romanzo di A. Dumas, il grandioso super film della Casa Paramount. Spettacolosa messa in scena, ed insuperabile interpretazione della nota attrice polacca, nonchè danzatrice Nazimova e del grande divo della cinematografia mondiale Rodolfo Valentino.

Giovedì 14 corrente *Amore rosso,* film italianissimo, d'ambiente sardo: grande interpretazione dei due noti artisti italiani Maria Jacobini e Lido Manetti.

A complemento per ogni spettacolo nuove comiche americane in due atti.

Prossimamente *La danza della Falena* lavoro drammatico con l'artista Bebè Daniels. In preparazione *Il canto della Sirena*, grandioso lavoro drammatico con la bellissima artista Doroty Danton, e *Anna Bolena*, dramma storico con l'artista tedesco Jannings.

Stato Civile di S. Margherita Ligure

Movimento dal 24 sett. al 7 ott. 1926

NASCITE

Maschi 1 Femmine 3 Totale 4

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Moschini degli Antinori Guglielmina fu Apelle d'anni 65 — Casaccia Tomaso di Nicola d'anni 24 — Ribella Giuseppe fu Gaetano d'anni 66 — Eaudin Antonio fu Felice certosino d'anni 63 — Gardella Luigi fu Nicola d'anni 82.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ferrani Giuseppe carpentiere con Bruno Angela Geronima, casalinga — Beretta Gio-Batta fu id. muratore con Decesari Maria fu Bartolomeo, casalinga — Capurro Anselmo di Giuseppe, costruttore edile con Podestà Giovanna di Enrico, casalinga — Vanetti Giuseppe di Carlo squadratore con Crovo Caterina di Emanuele, casalinga — Moro-Lin Angelo commerciante con Pontello Rina fu Angelo, benestante.

MATRIMONI CELEBRATI

Bevilacqua Benedetto, conducente auto con Botto Caterina casalinga — Terrile Antonio di Giovanni Bono, stuccatore con Figallo Angela di Giorgio, casalinga.

A S. MARGHERITA "Il Mare,, si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Società Economica di Chiavari

L'Istituenda Scuola Popolare di Maestranza «Giuseppe Mazzini» è seguita con crescente e fervida simpatia dalla cittadinanza e con vivo interessamento degli industriali e la benemerita Società Economica lavora instancabilmente affinchè possa consolidarsi, svilupparsi ed affermarsi vittoriosamente. Ben volentieri ed a pro di detta Scuola, pubblichiamo la seguente lettera che ci comunica la Segreteria della Società:

Bardonecchia, 25 settembre '26.

«*Signor avv. nob. comm. Giov. Mario Copello* *Chiavari,*

Grazie infinite per l'invio del magnifico discorso pronunciato in occasione della distribuzione dei premi dell'Esposizione Circondariale di questo anno. Permetta, egregio commendatore, che mi congratuli con lei per così bella dissertazione in cui alla forbitezza ed all'erudizione della forma, si sposa la chiara e coraggiosa disamina dello studioso degli urgenti problemi scolastici della nostra regione, e si additano i rimedi relativamente facili e non soverchiamente dispendiosi perchè l'artigianato chiavarese possa non solamente conservare il suo posto fra i suoi pari d'altre regioni, ma possa anche assurgere a maggiori onori e soddisfazioni, come è nel desiderio del suo potente e devoto animo di chiavarese ed, in quello di tutti i buoni, pensosi dell'avvenire della propria terra. Plaudendo alla sua nobile fatica di propulsore di tutte le sane e forti energie della sua Patria, che è pure la mia, unisco vaglia N. 0.150.687 della Banca d'Italia per L. 500, quale mio modesto contributo all'apertura della Scuola di Maestranza, e mi sottoscrivo suo dev. amico *E. Riboli*».

Il Commissario Prefettizio

comunica che sono stati rinvenuti e depositati presso questa Civica Segreteria: un orologio da uomo, un paracqua. Tali oggetti trovansi a disposizione di chi se ne dimostrerà legittimo proprietario.

da Zoagli

Assemblea del Fascio

(R.). — Domenica scorsa 3 corr. si è svolta l'ordinaria adunata del mese di Ottobre. Il Segretario Politico dott. Michele Janin, esaminò la situazione locale in seguito alla recente nomina del Podestà, ed espose i motivi dell'atteggiamento di recisa opposizione assunta dal Fascio nei confronti dell'attuale Capo del Comune.

I fascisti presenti, approvando ad unanimità, per appello nominale, le dichiarazioni del Segretario Politico e la condotta del Direttorio, conferirono a questo il più ampio mandato di azione.

Organizzazione Giovanile Fascista

Domenica 10 corrente alle ore 8 adunata al Fascio degli Avanguardisti, in divisa, e alle ore 14 dello stesso giorno e nello stesso locale, adunata dei Balilla pure in divisa, per partecipare alle consuete istruzioni.

Nostra Signora del Rosario

La tradizionale sagra religiosa — cara al cuore di tutti i Zoagliesi — riuscì una superba manifestazione di fede e una gioiosa festa di bandiere, di suoni e di luci. I concerti musicali della pregiata Banda «Città di Rapallo» ascoltati da numeroso pubblico e coronati da più vivo plauso, costituirono la nota predominante dei festeggiamenti.

Esprimiamo agli organizzatori il vivo compiacimento del pubblico, entusiasta del Corpo Bandistico Rapallese di cui ha potuto apprezzare tutto l'altissimo valore.

Paesi e Preghiere

RAPALLO

IV

L'oliveto discende verso il mare
con pallido abbandono di stanchezza
e lo accoglie, con fremiti, la brezza,
come se lo volesse accarezzare.
O dolci poggi che volete andare
per vie di spazio e sogni alti d'ebbrezza,
dove vanno le nuvole a sognare
e dove stende il mar la sua carezza,
alti e sul lido, come se l'azzurro
fosse il dominio vostro tutto intero...
Oh! dolci colli, come è grande e sazio
di voi l'azzurro e come ne lo spazio,
dove mandan gli ulivi il lor sussurro,
io mi sperdo a raggiungere il mistero!

V

Crepuscolo di nuvole lontane
oltre il poggio, sfiorir di luci lento,
— che par ti debba far muovere il vento
tanto dilunghi in luci lente e strane —
perchè tu porti tante anime umane
oltre la stretta via de lo sgomento?
Ansima il mare come sonnolento
squillano in alto tarde le campane.
Ed una vela, spersa, arriva in porto.
E' bianca, tutta sola, par che giunga
come farfalla stanca a riposare.
La vela cala placida sul mare.
Non c'è più che la striscia d'una lunga
scia che par resti ferma in mezzo al porto.

Carlo Macchiavello.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

9 Ottobre 1926

Il piano regolatore della città

Conscia degli impegni assunti di fronte alla Cittadinanza, e delle imprescindibili necessità di porre fine al deprecabile disordine edilizio che sta svolgendosi intorno alla periferia della città e che restringe in una indecente barriera di case messe a casaccio ogni possibile espandimento ricostruttivo estetico e moderno di Rapallo; l'Amministrazione Comunale affidava ad un illustre competente, lo studio di un progetto completo di un piano regolatore; progetto che si sta concretando nei limiti della possibilità attuale finanziaria del Comune; ma che già fin d'ora possiamo dire costituirà la base principale dello avvenire della Regina del Tigullio, stazione climatica di primo ordine.

Trascriviamo qui intanto la relazione a suo tempo trasmessa dall'ingegnere incaricato perchè i cittadini osservino la vastità e la bellezza dell'impresa e la necessità ineluttabile di portarla a compimento, per assicurare a Rapallo ampia, diritta e sicura la sua possibilità di ascesa verso i sempre più migliori destini:

Milano, 17 Marzo 1926.

« *Egregio Sig. Cav. Michele Devoto Rapallo,*

« *Egregio Cavaliere,*

« A seguito ed in relazione con gli accordi presi con Lei nel nostro colloquio dell'9 corrente, le trasmetto la nota dei documenti che mi interessano, per lo studio del piano regolatore di Rapallo; che vorrei iniziare al più presto:

a) Planimetria dell'Istituto Geografico Militare simile a quella esistente nello studio di Lei, con l'indicazione esatta e completa dei confini del Comune di Rapallo.

b) Rilievo catastale, quanto più è possibile, completo.

c) Piani di sistemazione parziale già, approvati dalla Amministrazione Comunale e prossimi ad essere posti in atto.

d) Dati intorno al progetto di fognatura predisposto dall'Ing. Bentivegna.

e) Rilievo fotografico preso dall'alto.

Secondo gli accordi che ho accennati, La prego di farmi predisporre dai competenti uffici, tutto quanto sarà possibile avere subito, fra i documenti indicati, ed anche altri che eventualmente risultassero disponibili, in modo che, verso la fine del corrente mese, se ne possa fare la scelta. Di che Le sarà gratissimo.

Ho notato, con giusto compiacimento, che le prime idee di massima, da me espostele; intorno all'argomento che ci interessa, concordano assai bene con i concetti generali dell'Amministrazione Comunale, della quale Ella fa parte.

E poichè credo opportuno che questi capisaldi del programma nostro di studi siano tenuti ben presenti, durante lo svolgimento del gradito incarico a me affidato, mi permetterà di riassumerli, per sommi capi, come segue:

Sistemazione dell'aggregato urbano, in modo che, pur mantenento talune delle sue migliori caratteristiche, riceva un definitivo assetto, sommamente giovevole, del pari, sotto l'aspetto igienico e sotto l'aspetto sociale, e bene s'inquadri nel piano generale della città stazione climatica, pur senza nocive promiscuità.

Ampliamento dell'aggregato urbano, con nuove zone di quartieri modernamente disposti.

Creazione di quartieri giardino in tutta la zona che si stende a monte di San Michele di Pagana e della strada provinciale, con comode vie d'accesso, ed opportune sistemazioni. E' da considerarsi, in questo argomento particolare, l'eventualità che il parco della Villa Spinola, che si svolge lungo il mare, da S. Michele di Paganà fino a Santa Mragherita, possa, in qualche modo, essere destinato ad uso pubblico, completando ed integrando con un magnifico parco, questa zona meravigliosa.

Creazione di quartieri giardino nella zona che va dalla Villa Bubb fino al confine con Zoagli, considerando, anche in questo studio, la accennata Villa come il fulcro ed il centro di una sistemazione magnifica, nella quale troverebbero ottimo svolgimento, i criterii di un illuminato uso pubblico, del pari che quelli di un elevato e nobilmente inteso sfruttamento.

Creazione, a monte della Stazione Ferroviaria, di una strada di circonvallazione, atta a servire ed a mettere in valori i terreni collinosi circostanti all'attuale Cimitero, che dovrebbe essere spostato.

Sistemazione generale della strada di grande comunicazione, in modo da allontanare, per quanto sarà possibile, il transito carraio dalle zone migliorine meglio frequentate della città.

In tutta la zona in valle, verso S. Anna e S. Massimo, fino al rudere di Valle Christi ed anche oltre, creazione, lungo la strada, convenientemente sistemata ed intorno ai campi dedicati ai diversi sports, di quartieri destinati a formarne come il naturale complemento; sì da costituire, in qualche modo, « la città degli sports ».

Sistemazione della zona del Comune situata in valle, sotto S. Lorenzo, e riordino delle vie di comunicazione col centro urbano.

Quali problemi particolari di abbellimento e di miglioramento, indicherei i seguenti principali:

Allargamento del piazzale della Stazione, e sua sistemazione a giardino, e creazione di una via diretta d'accesso alla strada a mare, alberata e messa a verde e a fiori.

Sistemazione dei giardini pubblici e della strada a mare, fra il porto e il torrente S. Francesco, e del rimanente tratto di strada fra il ponte sul torrente S. Francesco e la Villa Bubb.

Infine, quali problemi di carattere sociale ed igienico, indicherei principalmente i seguenti:

Estensione dell'acquedotto ed aumento della quantità d'acqua posta, giornalmente, a disposizione di ciascun abitante.

Impianti di smaltimento di acque di rifiuto bianche e nere, studiati, nelle diverse zone, con adatte ed opportune caratteristiche.

Spostamento dell'Ospedale Civico, in zona meno centrale dell'attuale, più quieta e meglio adatta alla particolare destinazione.

Spostamento del cimitero.

Da questi capisaldi, che ho radunati in una enumerazione che si verrà via via completando nel futuro, io prenderò le mosse pel mio studio, pel quale saranno per mia guida preziosa i consigli e le direttive che Ella, con l'Amministrazione Comunale, saranno per darmi, affinchè l'opera mia risponda veramente alle necessità e raggiunga il risultato di dare, con larga ed oculata preveggenza, sicura legge allo sviluppo di Rapallo, prima moderna grande stazione climatica d'Italia.

Con vivissima stima.

Dev.mo

f.o *G. Moretti* ».

Continuano ad affluire

sempre ricchissimi e bellissimi i doni per la grandiosa Fiera di Beneficenza che il Circolo Sportivo Ruentes sta alacremente preparando per una prossima data.

Registriamo intanto questi altri nomi di egregi donatori: Marchese Spinola, Ghilini Marisa, N. N., Famiglia Ciardi, Bernardo Grondona, Teresita Zignago, Sig.ra Costa, Sorelle signorine Canova.

Ricordiamo che i doni si accettano sempre presso l'Agenzia Tigullio in Corso Regina Elena e presso i Negozi Cappelleria Zanoletti e Vallebella e Drogheria Mussi in Via Vittorio Emanuele.

La sottoscrizione pro stand

del Circolo Sportivo Ruentes continua tutt'ora. Ne facciamo avvertiti i ritardatari e coloro che desiderano cooperare alla ricostruzione di questa opera necessaria al campo sportivo cittadino.

Totale precedente	L. 6985,55
Canepa Amedeo	300.—
Barni Gian Luigi	50.—
Lamera Gerolamo, 2.a offerta	25.—
Vogliolo Giovanni, 2.a offerta	25.—
Totale	L. 7385,55

Avviso

La matricola cumulativa 1926 dei contribuenti alle seguenti tasse Comunali: di famiglia; addizionale all'imposta complementare sul reddito; sulle industrie, commerci, arti e professioni, e di patente; sulle vetture e domestici; sui cani; sulle insegne in lingua straniera; sui pianoforti e bigliardi; sulle bestie da tiro, da sella e da soma; sulla licenza vendita di bevande alcooliche e vinose, è depositata nella Segreteria Comunale ove rimarrà per giorni venti consecutivi a cominciare dal 4 Ottobre a visura del pubblico.

Contro le risultanze della matricola i contribuenti potranno ricorrere alla Commissione Comunale entro 20 giorni decorrenti dall'ultimo della pubblicazione della matricola stessa.

Il 7° Centenario Francescano

La ricorrenza del Settimo Centenario Francescano verrà celebrata pure nella nostra città.

All'uopo domani domenica nella Chiesa di S. Francesco verrà tenuta una solenne funzione.

Il Municipio, che vi interverrà ufficialmente, ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

Cittadini!

« Dai luoghi sacri, dove lo spirito del Fraticello trasumanò per ricongiungersi alla gloria celeste, si sprigiona una fiamma viva di fede e d'amore,

sale un cantico solo in mille canti
un inno in voce di mille preghiere.

« Il cantico del Serafico, dopo sette secoli dal suo transito, risuona novamente in tutto il suo trionfale splendore su questa immortale Italia, additandoci attraverso la via della disciplina e del sacrificio, la preparazione alle ardue vette ancora da scalare per il trionfo della nostra stirpe.

« Il Governo Nazionale vuole che la Patria celebri ed innalzi meritevolmente Colui che, di *povertà vestuto*, debellò ignavi e potenti nel nome della bontà e della carità umana.

Rapallesi, . . .

« Domenica, 10 corrente, nella Chiesa di S. Francesco, dove i nostri padri si inginocchiarono, in tempi tempestosi, per implorare la grazia divina sui destini della Patria oppressa e smembrata, con semplice ed austero rito, si impetrerà dal Grande la benedizione sull'Italia redenta e su questa bella e fedele nostra Rapallo.

« Accoriamo tutti sotto l'insegna del Comune ed alle preci sgorganti fervide dall'animo del popolo nostro, al festante garrire del tricolore, ai suoni ed ai canti di giubilo della folla adorante, sorrida dall'alto lo spirito eletto del Poverello benedicendo all'Italia rinnovellata cui finalmente è resa pure la voce della preghiera, ai casolari festanti, tra il verde dei poggi ed a specchio del nostro azzurro mare.

Dalla Casa di Città, li 8 Ottobre 1926.

Per la Giunta
L'Ass. Anz. M. Devoto

***

Ecco il programma:

Ore 7.30 Messa della Comunione — ore 10 Messa solenne in musica eseguita dalla « Schola Cantorum » del Collegio dei P.P. Somaschi. Intervento delle autorità cittadine. Panegirico del valente oratore can. Felice Coppello — ore 16 Vespri solenni. Benedizione Eucaristica e bacio della Reliquia.

Per tale circostanza sarà esposto l'antico stendardino del terz'ordine francescano, che in detta Chiesa ebbe già la sua sede naturale.

A proposito del Consorzio pel Boate

Abbiamo assistito domenica alla adunanza dei Consorziati pel Boate. Siamo rimasti nauseati. Nauseati dalla lotta sorda e subdola che, per una parte di frazionisti, alcuni maneggioni hanno condotta contro l'ampliamento del perimetro dei consorziati.

Ripetiamo che è stata una cosa stomachevole. I frazionisti, come gli abitanti nel centro, *devono* pagare essi pure, nelle debite proporzioni, la loro quota per questi lavori che vogliono salvare Rapallo dalla possibilità di altri tristissimi disastri. Devono pagare perchè se le cose vanno bene al centro, vanno pure bene alla periferia, ovunque essa sia. E' perfettamente ridicolo voler asserire che chi non ha possedimenti o proprietà nella zona valutabile *pericolosa* non debba pagare. I cittadini del centro pagano per i lavori che si fanno nelle frazioni — povere 200 mila lire del ponte di Foggia!! — ed i frazionisti, siano essi di Monti o di Foggia o di Santa Maria, non intendono concorrere ad arginare il fiume che già due volte ha devastata la città!! Ma in che mondo viviamo? Occorre forse invocare un'altra inondazione per trovare uniti e d'accordo tutti i rapallesi?

La vittoria è stata ottenuta dal Consorzio con una non forte maggioranza di voti, ma ottenuta, Ed era giusto che così fosse. Tutti pagheranno, chi più, chi meno, secondo giustizia, ma tutti pagheranno. Ma coloro che hanno negato alla loro città nativa il conforto di una tenue moneta per salvarla dalla rovina, meriterebbero bene di essere segnati a dito mediante l'affissione in pubblico del loro nome, e come giustamente fu proposto domenica durante l'assemblea.

Una *pratica* di questo genere doveva essere approvata da tutti indistintamente, senza una sola parola d'eccezione.

Dopo dieci anni abbiamo ancora gli argini devastati e la città diuturnamente sotto l'incubo del pericolo.

Ed oggi che si è ottenuto consenso e concorso del Governo e della Provincia, questi *figli indegni* discutono se debbono o no cooperare a salvare la città, la loro città. Ma via, un pò di buon senso e un pò più di criterio.

Come sarebbe stato bello invece un gesto d'imperio che avesse imposto a tutti i cittadini di pagare senza discutere la tangente pro lavori del Boate!

Il pericolo intanto è sempre immanente, l'inverno s'avvicina con la sua costante minaccia.

...Fioriscono sugli argini rotti e devastati tenui fiori ed esili steli d'un vivissimo verde. Sieno essi i messaggeri di pace da oggi sempre ancora, fino a che Rapallo potrà levare bene in alto il suo volto, non più corrucciato e dolorante, per dire: oggi sono lieta e mi sento forte, perchè mi so difesa e protetta, perchè i miei figli non degeneri hanno compiuto — non un miracolo — ma intero il loro dovere.

Per una "Croce" monumentale

sul Colle di Spotà a Santa Maria

Avendo qualche abitante degli ameni villaggi del Rapallese e delle beate terre baciate dall'onda del Tigullio, manifestato il desiderio che la gran Croce sorga su di un punto più elevato e più a tutti visibile, di quanto non sia il dapprima prescelto colle *in sciù ballòu*, il Comitato decise di erigerla su quello soprastante, denominato: *in sciù pêuzzo* (poggio).

Una visita fattavi Domenica scorsa dimostrò quanto saviamente avvisino i nuovi proponenti. Si, veramente meraviglioso è il panorama che si svolge dal tondeggiante, per quanto eccelso, colle; donde, l'ampia cerchia dei monti, due specchi di mare, Rapallo divina, e città e paesi non pochi, all'occhio estasiato, si presentano. Sorprendente poi (per chi ebbe la venture di salire il biblico *Tabor)* è la perfetta rassomiglianza del nostro *pêuzzo* col sacro monte su cui Cristo si trasfigurò e sì mostrò nella pienezza della sua gloria.

Colui che da Rapallo o da qualsiasi più riposto angolo delle sue campagne, levasse gli occhi a quella deliziosa giogaia che, con lievi ondulazioni, sale alla vetta di Caravaggio, or vedrebbe, al principio di essa verso Rapallo, sventolare una bandiera crociata. Vi fu questa inalberata dal sollecito Comitato ad indicare il punto preciso su cui sarà eretta la Croce, e onde appagare il lodevole desiderio di non pochi buoni rapallesi che, venendo a S. Maria, chiedono ove la Croce si erigerà.

Ecco frattanto la nuova sottoscrizione di fede e di patriottismo del popolo rapallese, ecco la seconda lista delle offerte « pro Croce ». Ci auguriamo ancor più significativa ed abbondevole la terza; che la spesa sarà ingente se si vuol far cosa al tutto degna di Rapallo.

Totale prima lista	L. 2475
Banco Chiavari e della Riv. Ligure	100
Nespolo Emanuele	25
Circolo Sportivo Ruentes	25
Gentoso Pietro	5
Bavestrello Antonio	100
I piccoli alunni delle Scuole di S. Maria	50
Macchiavello Gerolamo	20
Giuseppe Sessarego e consorte Maria Biancardi	200
Canessa Michele	25
Ditta Meschini	25
Emilio Simonetti	25
Totale	L. 3075

Cittadini!

Partecipate alla sottoscrizione a beneficio dell'erigenda croce sul Colle Spotà

Il pane

Con pubblico manifesto e con lodevolissimo intendimento il Sindaco ha portato a conoscenza della cittadinanza il seguente comunicato, pubblicato sul Foglio d'Ordini del P. N. F. in data 26 settembre 1926, affinchè tutti abbiamo il giusto concetto e la reale portata del problema del pane bigio:

« La trista e sparuta famiglia degli oppositori non sa rassegnarsi alla sconfitta.

Qualunque argomento serve per tentare di alimentare uno stato di malcontento: qualunque arma è valida per tentare di fermare anche per un istante la marcia vittoriosa del Popolo Italiano.

Oggi è la volta del pane bigio. Non importa che da anni il comunismo e il socialismo abbiano proclamato a gran voce il pane unico, il pane del proletariato, con proibizione assoluta di qualunque deroga. Dato che il Fascismo per un'altra ragione di economia nazionale ha ritenuto opportuno e necessario chiedere a tutti gli italiani una più severa disciplina nel consumo della farina, realizzando un risparmio che si risolve in un vantaggio generale della finanza italiana, bisogna tentare di negare la giustizia e la saggezza del provvedimento.

E allora si cerca da parte di qualche, per fortuna raro, fornaio disfattista di spacciare del pane, che non in conseguenza dell'abburattamento delle farine, ma dalla pessima lavorazione e della scarsa coltura, rappresenta un alimento scadente e si lavora nell'ombra a suscitare il malcontento nel pubblico dei consumatori, alimentando il sospetto di oscure e stupide macchinazioni.

Il Partito richiama tutti i dirigenti ad una vigilanza severa ed accorta su tutto il problema annonario, in modo da evitare ogni manovra ed ogni delittuosa speculazione. Il pane con la farina abburattata all'82 per cento è un pane ottimo, nutriente e sano, come unanimemente lo attestano gli igienisti, purchè sia ben lavorato e cotto con i soliti criteri. E questo si può e si deve ottenere ».

Il pellegrinaggio rapallese per Assisi

guidato dal nostro molto Rev.do Arciprete Mons. Nestori e composto di quaranta cittadini, è partito martedì per Roma e quindi Assisi.

Il pellegrinaggio porta a Roma, nella Chiesa dei Genovesi, il quadro di N. S. di Mont'Allegro per dimostrare tangibilmente la fede della città di Rapallo che così, anche con questa sua espressione, marcia avanti nella sua fama.

Il pellegrinaggio avrà la durata di dieci giorni che verranno spesi metà a Roma e metà in Assisi.

*** ROMA, 7.

Siamo in numero di quarantadue. Alla sera del 5 corr. giungemmo felicemente a Roma. Al domani si cominciò la visita alle chiese, ai monumenti della città; singolarmente interessante quello della specola vaticana. La principale funzione per l'inaugurazione del quadro della Madonna alla chiesa di San Giovanni dei Genovesi si svolse oggi giovedì 7. Celebrò la Messa, dopo la benedizione del quadro, mons. Giuseppe Migone, mentre il vostro Arciprete pronunciò un discorso d'occasione. Il gruppo dei pellegrini era al completo, e vi si unirono anzi molti altri fedeli. Erano pure presenti eminenti prelati e spiccate personalità. Questa sera, poi, prima della benedizione eucaristica, tenne un discorso l'Ecc.mo Mons. Cesare Boccoleri, venuto espressamente da Terni. Le funzioni non potevano riuscire più decorose e più intonate allo spirito religioso e lascieranno un'impronta indelebile nei fortunati che l'anno presenziate.

Domani venerdì giorno 8 avremo l'udienza pontificia. Domenica in posti riservati il nostro gruppo assisterà in San Pietro alla solenne cerimonia della beatificazione dei Martiri di Damasco.

Lunedì mattina proseguiremo per Terni, colà invitati da S. E. Mons. Cesare Boccoleri. Martedì partiremo per Assisi. Nel ritorno visiteremo la Verna.

I pellegrini stanno tutti bene, compiono sotto buona guida le visite più importanti e salutano i compatrioti lontani, riservandosi di raccontare più dettagliatamente quando saranno ritornati. Il pellegrinaggio va meravigliosamente bene.

Il nostro M. rev.do Arciprete mons. Giovanni Nestori ci ha inviata, per espresso, la corrispondenza di cui sopra. Gli siamo veramente grati della sua così squisita cortesia nei nostri riguardi ed in quelli del giornale. (n. d. r.).

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Moderna* in Piazza Cavour.

Folklore rapallese

La carubba

Il ricordo ritorna ai lontani anni, quando sulle Saline, nel tratto delle palazzine di Bellini, v'erano tracce di paduli e di canneti, oltre un murello breve che delimitava la marina. E una casa bianca, solitaria, quella del Rallo, si ergeva davanti allo chalet, come una guardinga sentinella che dal paese spiasse sul mare. Allora la carubba della Madonna, sorta sul muro della vecchia porta rapallese, era al suo vero posto, davanti alla distesa libera della spiaggia, nell'incanto dell'azzurro.

La carubba aveva l'affetto degli antichi scolari, che la facevano meta delle loro corse, tra la scuola e la casa, per ricercare una fronda col frutto magari non ancor maturo, pur di poterlo assaggiare. Perchè il suo sapore dolciastro era allora il desiderio più vivo dei piccoli e dei grandi e il frutto maturo, quella lunga bacca assotigliata, era venduto per dolce comune ai fanciulli, che ancora erano, nel gusto, dei primitivi. Ora la carubba non so se la diano neppure più ai cavalli. Ma nel paesaggio rapallese, a cui non badavano gli scolari, la carubba verde e robusta, aveva un suo risalto tutto speciale, e a chi veniva da lontano ai pranzi lucullìani del Tangain, dava ella il saluto facendo capire, colla sua presenza, che si era davvero a Rapallo.

La carubba ha servito a ribatezzare col suo nome chi sa quanti dei venuti tra noi, allora e dopo: e chi sa che l'aver poi dato il suo nome a certi nasi promettenti, con il desiderio del vino così ben espresso, non abbia avuto origine dalle sieste godute sulla marina rapallese, dopo i pranzi alla Rosa Bianca, in vista della nostra carubba!

O pianta dei verdi anni, restata giovine nonostante il tempo che passava senza accorgerti di te, perchè anche buttando nuove fronde a primavera e maturando ogni anno i tuoi frutti, tu non ti sentivi invecchiare, assorbendo anche dal muro scrostato le tue linfe di vita, quelle linfe che ora, dicono, ti verranno a mancare perchè gli uomini nuovi, quelli che non ti conoscevano allora e cui tu ora cominci a dare fastidio colla tua presenza, hanno voluto lavorarti d'intorno: guastando il tuo dominio e tu, mutilata in parte, povera carubba, ti senti d'un tratto annoiata e stanca, perchè maltrattata e quasi ti penti di essere sopravissuta al tuo passato di simpatia e di gloria.

E' così il destino delle piante, come degli uomini! Cambiano i tempi, deliguano le simpatie, sorgono e si rinnovano i rancori. E quello che prima piaceva od era necessario, viene col tempo a urtare certe suscettibilità, che non sentono la poesia nè dell'amicizia nè del folklore locale, e succede quello che succede.

Tu entri, o sei già entrata nella tua esperienza povera vecchia carubba. E dal tuo posto, aspetti il tuo destino. Eri rotonda di fronda, ed ora cominci a scoprire parte del tuo tronco mozzato: è una prima ferita cui forse succederanno altre. E finchè le ferite sono nelle fronde, la vita c'è ancora e tu potrai ancora sorridere, colle fogliette smosse, al mare e al sole. Ma se ti mancherà il nutrimento delle linfe vitali, a cui prima, attingevano le tue radici e che hanno fatto deviare — in verità se ne avverte la deviazione da un poco gradito odore che prima non alitava d'intorno — oppure un troppo acuto dolore, forse causato dalla tua passione o dalla volontà degli uomini, verrà a tormentarti all'origine e tu soffrendo, vorrai a poco a poco partirtene via, essicando fronda per fronda, o allora, carubba antica, dolce amica dei begli anni, dimmi tu chi potrà restituirti nel folkore locale? Alla vecchia cappella, dove la Madonna scrostata aveva il sorriso e gli occhi di un altro tempo, hanno messo la veste nuova, con calce e arena, e ora la vecchia Madonna non commuove più. Tu, forse, te ne andrai. Resteranno i muri spogli a ingombrare il paesaggio. Che importa se le case nuove sono fatte alla moderna e tanta bella gente potrà dimorarvi... Nulla tu facevi di male, povera carubba: avevi tanta melanconia dolcissima del nostro passato, ma questo urta lo spirito nuovo. E la dolcezza della sentimentalità deve cedere il passo all'intellettualità di chi sa ballare tutti i balli nuovi, e sa far all'amore come è di moda, senza cuore, con lusso.

Via, tu carubba, ci sei ancora e forse avrai la forza di restarci ancora. Hai l'anima vegetale che non si corrompe nei vizii, come l'anima umana. Per questo potrai forse e saprai resistere a tutto l'odio che ti cova d'intorno, e vorrai tu restare la vittoriosa. Sarebbe così bello e così buono che tu vincessi! E che restassi colla tua fronda aperta a vivere sul tuo muro, robustissima e verde, anche se vecchia, per tanti anni ancora, fino a vedar scrostarsi i nuovi muri, e scomparire gli uomini nuovi. Tu c'eri, credo, al tempo dei saraceni e non ti hanno distrutta. Potrai restarci ancora. Oggi i saraceni non vengono più per mare, ma quanti ce ne sono tra noi. Non hanno

onore, non hanno anima: contano i soldi e fan gli affari e non guardano ai tramonti sul mare con sentimento poetico. Tu invece il sentimento lo hai, povera vecchia Cariddba. E per questo ti potranno creder debole e facile a morire. Fa invece di esser forte: domina ancora dal tuo posto il tuo paesaggio. E resisti e vinci, per vivere almeno quanto noi, rimasti dal passato, con te, e che a vederti scomparire ci sentiremmo, forse, gli occhi umidi di pianto.

Concorso per la costruzione del chiosco per la Banda

Il Municipio rende noto:

In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale in data 29 Luglio 1926, viene bandito un concorso tra Ingegneri, Architetti, Geometri del Circondario, per il progetto di costruzione di un chiosco per la banda cittadina, da erigersi in Piazza di Francia.

Il chiosco dovrà essere coperto, costruito in cemento armato, contenere almeno 80 posti per musicanti e dovrà sorgere al posto della fontana esistente nella piazza suddetta.

Lo stile è lasciato a libera scelta del concorrente; si esige però sobrietà ed eleganza di linea nella decorazione interna ed esterna.

Ogni concorrente potrà ritirare presso la Segreteria Comunale la planimetria della località in scala di 1 a 500 e chiedere quelle spiegazioni che crederà necessarie.

Per essere ammessi al concorso si dovrà presentare: 1) Planimetria scala 1 : 500 come pianta di assieme; 2) Pianta del chiosco in scala da 1 : 100; 3) Prospetti del chiosco in scala da 1 : 100; 4) Sezione traversale del chiosco in scala da 1 : 100; 5) Qualche particolare decorativo in scala da 1 : 20; 6) Preventivo di spesa; 7) Breve relazione illustrata e descrittiva del materiale d'uso e generi di costruzione.

La somma preventivata per la costruzione non dovrà oltrapassare le lire 70.000.

I progetti dovranno essere presentati al Sindaco non oltre il 15 novembre contrassegnati da un motto.

Il progetto prescelto dalla Giunta sarà compensato con un premio di L. 1000, e resterà senz'altro di proprietà del Comune il quale sarà arbitro della esecuzione o meno dello stesso.

Nessun altro compenso sarà dovuto al progettista vincitore se non nel caso che questi venisse nuovamente chiamato per modifiche o per richiesta di altri allegati per i quali verranno stabilite di comune accordo eventuali retribuzioni.

L'esame inappellabile dei progetti sarà fatto dalla Giunta che si riserva di decidere entro il 31 dicembre 1926 e l'esito sarà reso pubblico mediante inserzione sul giornale locale, e per avviso personale; al vincitore del premio.

Neo Ragioniere

L'amico Guido Meschini ha conseguito brillantemente il Diploma di Ragioniere.

Al neo diplomato — nostro ottimo collega — attualmente militare al 9.o Bersaglieri in Asti; i più sinceri rallegramenti.

Chi perde e chi trova

Un assegno circolare di L. 4000, rinvenuto dall'inglese Sig. Flint in piazza Cavour e consegnato alla Banca Agricola Italiana (e di cui l'affisso Municipale) venne restituito ai legittimi proprietari Sigg. F.lli Gherardi cui era intestato, e che ringraziano a mezzo nostro l'egregio Sig. Flint.

Turno Farmacie

Dal 10 Ottobre al 17 chiuse Farmacia *Tonolli* e Farmacia *Chighizola* per le quali fanno servizio le Farmacie: *Canessa* (Piazza Garibaldi) e *Bacigalupo* (Corso Regina Elena).

Vendita all'Asta

Il giorno 14 ottobre alle ore 10 in Rapallo Corso Regina Elena n. 5 p. 1, verranno venduti al migliore offerente i seguenti oggetti: Camere da letto, letti in legno e in ferro, comò, comodini, materassi di lana e di crine, lavabo di legno e di ferro, attaccapanni di legno, divani imbottiti, specchi, sedie di Vienna, coperte di lana, scrivania, guardaroba, armoire, lampade elettriche, sedie imbottite, tappeti da terra e da tavola, grande giardiniera con specchio, mobili e utensili da cucina.

La merce è visibile il giorno 13 ottobre dalle ore 14 alle ore 17.

L'incaricato
Andreani Francesco

Giacomo Castagneto

Questa mattina alle ore 9 dopo lunga e penosa agonia è spirato Giacomo Castagneto, Console del Chile. Aveva 54 anni.

La notizia ha dolorosamente colpita l'intera cittadinanza che di Giacomo Castagneto conobbe la nobiltà del cuore e la generosità delle sue azioni. Di Lui parleremo meglio nel prossimo numero.

Alla Famiglia le nostre profonde condoglianze.

STATO CIVILE

Movimento dal 25 Sett. al 8 Ottob. 1926

NASCITE

Maschi 3 Femmine 5 Totale 8

MORTI

Vaccaro GiamBattista fu Giacomo, d'anni 28, commerciante — Crastuccio Teresa di Agostino, d'anni 57, casalinga — Trucco Costanza fu Giulio, d'anni 77, benestante — Ghio Benedetto fu Agostino, di anni 17, falegname.

MATRIMONI CELEBRATI

Schiappacasse Dante di Giacomo con Ferretti Giovanna Caterina — Lagomarsino Cesare fu Angelo con Vignolo Caterina fu Giuseppe — Ravera Sebastiano di Bartolomeo con Forneris Angela fu Giuseppe.

"Amore Argentino,,

tratto dal celebre romanzo di V. Blasco Ibanez, è il film che verrà proiettato questa sera e domani al «Reale». Ricardo Cortez e Bebè Daniels interpreteranno queste pagine di vita vissuta fra gli acri profumi delle *pampas*, che mettono il fuoco nel cuore e la follia nel cervello.

Amore Argentino ebbe l'onore della prima visione all'«Orfeo» di Genova. *Amore Argentino* è un film Paramount.

Lunedì: *A fondo*, lavoro d'avventure eccezionali; martedì: *Senza peccato*, lavoro drammatico dove eccelle Viola Dana; mercoledì: *Giovane Rajah*, con Rodolfo Valentino; giovedì: *Tra le spire del drago*; venerdì: *Col vento in poppa*, avventure tipiche. Imminente: *Riccardo cuor di leone*, seguito di «Robin Hood». In preparazione: *Araba bianca* con Priscilla Dean. Prossimamente la più grande interpretazione del compianto Rodolfo Valentino: *Monsieur Beaucaire*.

"Povere bimbe,,

La direzione del «Pro Familia» si era astenuta finora dal programmare soggetti a serie. In questi tempi, però, in cui tanto si parla di rinascita della cinematografia nazionale, non ha voluto privare i frequentatori del suo locale di questo autentico capolavoro di pura arte italiana, contrapposto all'altro di marca americana denominato: «Le due orfanelle».

E' un film che non ha bisogno di réclame. L'arte squisita degl'interpreti: Franz Sala, Ettore Piergiovanni, Lido Manetti, Fernanda Fassy, Leonia Laporte e specialmente dell'inarrivabile Linda Pini, sono garanzia sufficiente del più completo successo.

Sabato e domenica, prima serie; lunedì e martedì, seconda serie. Completeranno gli spettacoli due nuovissime comiche dei bianchi e neri.

Imminente: *Quello che si prende gli schiaffi*, altro grande capolavoro, considerato la «migliore interpretazione» dell'attore Lon Chaney.

I trionfi di Renato Bacigalupo nella stagione 1926

Più che le frasi fatte, e più d'ogni altra manifestazione che riconfermi simpatia ed ammirazione al valorosissimo campione italiano, vale per *Renato Bacigalupo*, gloria rapallese, il libro d'oro dell'annata 1926 che nel modo migliore esprime in rapida sintesi quale è stata la fenomenale attività di questo gagliardo figlio della Liguria, signora e regina sui mari oggi e sempre.

Lasciamo perciò breve il proemio ricordando solo ancora il glorioso di lui fratello, Luigi, diventato oggi *trainer* di Renato ed anche ottimo impiegato della grande Società «Nafta» di Genova, per la quale egli ed il fratello hanno quest'anno corso e vinti così tanti magnifici trofei. Trofei che ci suggeriscono chiedere a Luigi e Renato se non fosse il caso di farne una esposizione pubblica perchè i trionfi più recenti fossero così ricordati con i trionfi più lontani ma non meno gloriosi.

Luigi e Renato hanno premi, coppe, medaglie, ecc., a josa. Sia fatta dunque questa esposizione per la soddisfazione degli sportivi che nel rievocare ricordi e gesta magnifiche troveranno per il loro animo lieto godimento e per i due grandi campioni ammirazione infinita.

Ecco l'elenco delle gare e delle vittorie di Renato Bacigalupo nel 1926:

4 aprile 1926 - Grande Premio di Pasqua Cannes (Francia) metri 400; 1. premio.

21 aprile 1926 - Coppa Natale di Roma, Roma, metri 360; 1. premio.

24 Giugno 1926 - Gara Apertura di Sturla, metri 100; 1. premio.

2 Luglio 1926 - Coppa Cantù, Milano, metri 1800; 1. premio.

18 Luglio 1926 - Traversata di Parigi, metri 6000; 1. premio.

30-31 Luglio 1926 - Campionato Italiano e Sampierdarenese, metri 400; 1. premio.

30-31 Luglio 1926 - Campionato Italiano e Sampierdarenese, m. 1500; 1. premio.

2 Agosto 1926 - Coppa Finalmarina; Finalmarina, m. 1500; 1. premio.

25 Agosto 1926 - Coppa Imperia; Imperia; m. 100; 1. premio.

25 Agosto 1926 - Coppa Imperia; Imperia; metri 400; 1. premio.

25 Agosto 1926 - Coppa Imperia; Imperia; m. 800; 1. premio.

5 Settembre 1926 - Grande Riunione; Chiavari; m. 1500; 1. premio; m. 400 1. premio. Coppa Ciano alla *Nafta*.

8 Settembre 1926 - Grande Riunione; Camogli; m. 400; 1. premio.

8 Settembre 1926 - Grande Riunione; Camogli; m. 1500; 1. premio.

13 Settembre 1926 - Traversata del Verbano; (Lago Maggiore), m. 1200; 1. premio.

19 Settembre 1926 - Traversata di Nizza; m. 4000; 1. premio.

20 Settembre 1925 - Traversata di Viareggio; m. 1600; 1. premio.

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Maggio

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		*Par.ze da S. Margher.* Piazza Pescino	
7,30	15,30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,30
11	17	10,30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14,30	19
15	19.30	15	20

Ogni buon rapallese deve abbonarsi a "IL MARE,,; deve sempre e ovunque diffonderlo.

Cronaca Sportiva

La vittoria ruentina festeggiata

Con un lieto e cordialissimo banchetto, sabato sera venne festeggiata la squadra calcistica ruentina, promossa quest'anno alla seconda divisione.

Sessanta erano i presenti fra festeggiati, invitati e aderenti.

Il «menù della vittoria» ebbe da parte dei fratelli Oneto, proprietari dell'Albergo «Marsala», fedele e squisita esecuzione. Dire che la più spontanea allegria regnò sovrana, potrà sembrare superfluo, ma crediamo che raramente sarà riuscito radunare tanta gioventù in una sola armonia di cuori e di pensieri: cuori e pensieri volti alla gloriosa affermazione del Circolo cittadino. Al brindisi parlarono il consigliere del Ruentes, signor Crovo, a nome della direzione; ringraziando i calciatori per la bella vittoria conseguita, le Autorità presenti, ed elevando un inno allo sport consacrato come miglioramento della razza. Seguì l'assessore cav. Silvio Solari, che rappresentava l'egregio sig. Sindaco, che tesse un caldo elogio al Ruentes, che porta così in alto il nome di Rapallo sportiva. Carlo Macchiavello — che volle sull'istante farsi socio per dimostrare la sua simpatia vivissima per il C. S. Ruentes — liricamente disse e parlò della vittoria bene auspicando per lo avvenire sportivamente più arduo e terminando col ricordare l'inno che egli ultimamente scrisse per i baldi campioni dalla maglia a scacchi. Giovanni Maggio portò in ultimo il caloroso suo compiacimento per la soddisfazione riconosciuta al Ruentes, rendendo grazie alla giustizia alleata della verità ed improvvisando alcuni riuscitissimi stornelli che ebbero — occorre proprio dirlo — il consenso unanime ed il «coro» dei presenti.

Terminò così il banchetto ma non la simpatica festicciuola. Chè la Banda «Città di Rapallo», che aveva già eseguito in onore del Ruentes un concerto in piazza Cavour, volle recarsi di fronte al Marsala a portarvi con le più squillanti note il saluto dei vittoriosi ai vittoriosi. Applausi a josa, bicchierata ai musicanti e discorso di Carlin che volle ricordati il primato della Banda e la vittoria del Ruentes.

Si improvvisò quindi un corteo che da piazza Saline traversò quella Tre Novembre per portarsi in corso Regina Elena e piazza Cavour dove si sciolse dopo altri ripetuti evviva ed alalà.

Così è stata festeggiata la bella vittoria, così con calda effusione gli sportivi rapallesi augurano al Circolo Sportivo Ruentes le migliori glorie per il domani.

***

Ricorderemo le adesioni — delle quali diede lettura il segretario del Ruentes, Andrea Cordano — per lettera del Vice Segretario della Federazione Fascista delle Riviere, cav. Amedeo Cello, e telegraficamente da Gavi di Giacinto Bertelli e da Genova del collega Nicolò Macchiavello, fratello al nostro direttore, che, impossibilitati ad essere presenti di persona, vollero presenti essere almeno in ispirito per dimostrare come anche per essi grande sia stata la soddisfazione per la conseguita magnifica affermazione dei virtuosi campioni di Rapallo.

***

Innumerevoli furono gli alalà al consiglio direttivo che passerà nella... storia sportiva di Rapallo col nome di «Consiglio della Vittoria», al commissario sportivo Garbarino, alla squadra tutta vittoriosa.

***

Vennero assegnate, alla fine del banchetto, le seguenti medaglie ai calciatori ruentini: *medaglie d'oro:* Civinini Angelo, Cò Fiore, Tadini Alfredo, Canessa Emilio, Besagno G. B., Caraffa Francesco. *Medaglie vermeil:* Pagano Narciso, Traversa Arturo, Oliva Armando, Rocca Giovanni, Sacchi Alfredo, Caraffa Simone, Ottonello Giuseppe, Canessa Stefano, Caraffa Erminio.

***

Fra gli auguri pervenuti al C. S. Ruentes per l'occasione della conquistata vittoria, vanno ancora annoverati quelli della Entella F. B. C. di Chiavari e della Banda «Città di Rapallo».

Ruentes - Genovese

Domani Ruentes incontrerà la forte squadra della U. S. Genovese. Per l'occasione la squadra rapallese allineerà al completo i suoi nuovi acquisti.

Il pubblico avrà agio di assistere indubbiamente a novanta minuti di giuoco emotivo ed anche farsi un concetto di quelli che potranno essere i futuri avversari del Ruentes, perchè con ogni probabilità l'U.S. Genovese entrerà anch'essa a far parte della seconda divisione.

La partita avrà inizio alle ore 15.

Indiscrezioni

Il campionato di seconda divisione comincierà il giorno 24 corrente.

Ruentes ha la probabilità di essere aggregato a squadre piemontesi, liguri e toscane. Ecco un.... ipotetico girone: Vado, Corniglianese, Valenzana, Rivarolese, Ruentes, Genovese, Carrara, Viareggio, Piacenza, Faenza oppure Signa.

Le elezioni al C. S. Ruentes

Ieri sera si sono svolte regolarmente le elezioni annuali. Votarono una sessantina di soci.

Prima di iniziare la votazione venne riconfermato per acclamazione e mediante un lusinghiero o. d. g. rapidamente copertosi di firme dei soci, a presidente il sig. Giovanni Felugo.

Il nuovo consiglio risulta così formato: *Presidente:* Felugo Giovanni; *Vice Presidente:* Crovo Attilio; *Segretario:* Cordano Andrea; *Cassiere:* Depinto Giuseppe; *Consiglieri:* Airola Umberto, Besassa Giacomo, Ratto Agostino, Pendola Luigi; *Economo:* Repetto Lazzaro; *Commissario Sportivo:* Garbarino Agostino; *Commissione Disciplina:* Federici Alessandro, Maggio Giovanni, Vallebella Luigi; *Revisori dei conti:* Boero Luigi, Villa Angelo.

Entella - S. C. S. Margherita: 6-2

(*Zio*). — L'Entella ha iniziato domenica scorsa, sul suo campo di corso Dante, la stagione calcistica con una partita amichevole contro lo S. C. S. Margherita di Genova. Scesa in campo con nuovi elementi, egregiamente diretti dal nuovo «trainer» ungherese Hauli, che ha dato prova di essere un buon distributore, la squadra ha dimostrato che in poche partite di allenamento raggiungerà quel grado di forma necessario per la disputa del prossimo campionato di terza divisione. Per tutta la partita, e segnatamente nella ripresa, Entella fu superiore, sottoponendo a un vero assedio la porta genovese. La partita, arbitrata da Ghisilieri, fu però condotta un po' troppo severamente per essere amichevole.

Tennis

Continuano le promettenti affermazioni del giovane figlio del dr. Massimo, Buby Bacigalupo, nel campo tennistico.

Nel XXV Torneo di Tennis all'Excelsior Grand Hotel a Varese, nella seconda categoria, ha ottenute delle belle vittorie: Bacigalupo batte Pesina 6-1, 6-1; Bacigalupo batte Villa [illegible]-3, 6-1; Bacigalupo batte Piatti 6-3, 6-4.

Auguri al bravo sportivo e incitamenti a perseverare con passione nel suo sport.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

A GENOVA

Il "Mare" si vende presso le Edicole:

Morchio, in Piazza Carlo Felice.

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo
Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3
(Telefono 24-605)

Interessi cittadini

L'Ufficio Stampa pel Municipio ha diramato ai Giornali un comunicato nel quale vengono resi di pubblica ragione i risultati ottenuti nel mese di Settembre, dai Servizi di Vigilanza annonaria eseguiti dal Personale dello Ufficio d'Igiene.

Dal comunicato risulta che i servizi furono molto attivi, ed ecco alcune cifre: Furono prelevati 71 campioni di latte e contravvenuti 53 lattivendoli; campioni 28 di pane con 19 contravvenzioni; sequestrati e distrutti (perchè alterati) Kg. 1360 di frutta, Kg. 1800 di verdura, Kg. 186 di funghi, N. 14563 uova.

Furono inoltre presentate 28 denunzie per omessa esposizione del cartellino segna prezzi, 115 contravvenzioni varie ed eseguiti tre arresti per frode in commercio.

E veramente lodevole l'opera del Municipio che tende a difendere gl'interessi materiali e la salute della popolazione.

E necessario però che si continui e sempre con crescente energia la repressione degli abusi e delle frodi.

I disonesti che danneggiano la salute e le finanze dei cittadini, debbono essere puniti: senza pietà nè remissione.

Lavoratori sardi a Genova

Si è recata a Genova una commissione di lavoratori sardi organizzata dai Sindacati Fascisti del Porto di Cagliari.

Scopo della visita è lo studio delle nostre calate e dei nostri moli.

Vi è pure però lo scopo economico, e cioè, lo studio delle condizioni di alcune categorie di operai.

E con giusto orgoglio, rileviamo che la nostra Liguria, è esempio ed oggetto di studio, delle regioni consorelle.

Festa Sociale

In occasione del 63.o anniversario della Società Mutua Cuochi e Camerieri fu organizzato un simpatico trattenimento.

Parlò per l'occasione il Commissario Prefettizio per le Mutue Prof. Francesco Figari che fu molto applaudito.

Molti soci intervennero alla bella festa che si chiuse tra la più schietta allegria.

L'opera della Questura

Dalla nostra Squadra Mobile furono arrestati i seguenti individui: Dante Tartarano, per truffa in danno di emigranti, Francesco Carelli per tentato furto, Giovanni Mottella, per varie truffe, oltre una quarantina per motivi di P. S.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Sono pervenute alla Biblioteca accademica le seguenti importanti opere « O ritorno è n'Eroe », Monologo drammatico in dialetto napoletano di Alberto Donzelli, « Fiamme di Pensiero » di Saverio Fineo, « Cocciuoli » antologia poetica, compilata dallo stesso Autore, oltre alcune pregevoli pubblicazioni del Cav. Piero Gasbarri.

Ci giunge notizia del successo di lettori e di critica riportato dal volume « Le storie di Pierrot » raccolta di novelle e relativi commenti del nostro solerte Delegato a Napoli Cav. Uff. Edoardo Donvito, premiato con il nostro Diploma di Gran Premio e Medaglia d'Oro, ed edito dalla Casa Editrice « La via di Firenze ».

E' stato decretato il Diploma di « Socio Onorario » al critico Dott. Salvatore Talia per meriti nella letteratura e nella filosofia.

Teatri, Concerti e Cinema

Politeama Margherita. — La rappresentazione dell'operetta « Medi » del Maestro Stolz, ebbe un buon successo. Ottimo il Navarini e tutti gli altri.

Sarebbe però meglio, che si scegliessero delle operette di maestri italiani, giacchè non mancano nel repertorio nazionale lavori veramente artistici e di grande effetto, senza ricorrere agli autori esteri che molto spesso ci presentano lavorucci debolissimi ove l'arte difetta assai.

Teatro Andrea Doria. — Spettacoli di varietà sempre divertenti ed attraenti.

Il pubblico accorre sempre numeroso a gustare queste belle produzioni. A giorni avremo novità molto interessanti.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 2 al 8 ottobre 1926:

BAROMETRO Altezza } Massima 772, Minima 767,5

TERMOMETRO centig. est a Nord
Temperatura } Massima 22, Minima 14

Venti dominanti
Direzione } Nord-Ovest, Sud-Est

Stato del cielo
Giorni sereni 4
» variabili 2
» nuvolosi 1
» con pioggia 1

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 125

da Taggia

Una simpatica cerimonia

Nello storico palazzo Fornara, ricco di pitture del 700, di mobili e panneggiamenti di gran pregio artistico — superba una camera in damasco rosso — che nel 1906 accolse il legato pontificio Cardinal Richelmy per le feste cinquantenarie della miracolosa Madonna di Taggia, dopo una pausa di oltre 150 anni *Raimondo Fornara* faceva udire per la prima volta la sua voce.

Il battesimo del pupetto, un vero angioletto, ha dato motivo ad una cerimonia indimenticabile.

Dopo una Messa nella cappella di Famiglia dedicata al patrono S. Michele, monsignor dottor Dionigi Cardon — autore del concordato tra la S. Sede e la Serbia — in pompa magna somministrò l'acqua lustrale al neonato.

La cerimonia fu signorile ed al tempo stesso popolare; il popolo di Taggia accorse in massa ad assistere alla funzione per dimostrare la sua simpatia alla beneamata Famiglia Fornara e partecipare alla gioia dei fortunati genitori.

A mezzogiorno, al pranzo famigliare parlò felicissimo monsignor Cardon cui rispose vivamente commosso il padre del festeggiato signor Domingo Fornara.

Fu una festa di vera, intima affettuosità in cui fervidi si levarono i voti per la felicità della famiglia Fornara e per il piccolo Raimondo, affacciatosi alla vita circondato di tutti i suoi fiori più belli.

Tra i presenti ricorderemo:

Monsignor dott. Dionigi Cardon, parroco; Signora Bianca Bianchi, madrina; signor Pietro Mondino, padrino, nobildonna Marcella Boeri; signore Marianna Giulever ved. Rolfi, Teresa Mondino, Rosa Gaglione; Signorine Franca Garelli e Rosy Mondino; sig. prof. dottor cav. Domenico Fornara, maggiore Borzione cav. Augusto, comandante il Battaglione Alpini Pieve di Teco; Werner Doebell, tenente; Giovanni Gramaglia; dottor Arrigo N. Frisiani; Gaspare Gaglione; Domenico Boeri; Lucio Torretto; Raimondo Boeri.

I coniugi Domingo e Marianna Fornara fecero gli onori di casa squisitamente.

Riduzioni ferroviarie per Roma

In occasione dei festeggiamenti autunnali romani, indetti dalla Associazione della Stampa Periodica Italiana, il Governo ha concesso la riduzione speciale del *30 per cento sulla tariffa differenziale* per i viaggi di andata e ritorno che si effettueranno in partenza da qualunque stazione del Regno per Roma, dal 5 ottobre al 4 novembre. I viaggiatori hanno diritto di prender posto anche *sui diretti e direttissimi* con le modalità stesse stabilite per i biglietti a tariffa intera.

La validità dei biglietti di andata e ritorno è di sette giorni per le distanze sino a 600 km. e di dodici per quelle superiori, con diritto anche a fermate intermedie.

All'arrivo in Roma i viaggiatori hanno l'obbligo di far bollare il biglietto di viaggio presso il Comitato dei festeggiamenti in Via Colonna 52 p. p.; il bollo viene apposto gratuitamente; i viaggiatori hanno inoltre diritto di ritirare ivi al prezzo di dieci lire una tessera rilasciata, per favorire l'affluenza dei viaggiatori, dall'Associazione della Stampa Periodica Italiana d'accordo con l'Associazione movimento forestieri; la tessera da titolo ad *importanti agevolazioni di soggiorno* e notevoli riduzioni di prezzo presso i principali esercenti, (alberghi, ristoranti, teatri ecc.) nonchè alla partecipazione ai festeggiamenti.

Il biglietto di viaggio dovrà essere poi, come di consueto, all'atto della partenza da Roma, sottoposto al bollo ferroviario.

"La Fiaccola"

A Udine, sotto la Direzione Scientifica del Professore Gioacchino Breccia della Regia Università di Genova, dal 15 corr. si pubblicherà un periodico popolare quindicinale *La Fiaccola* che si propone la volgarizzazione di concetti e di attività antitubercolari e sanitaria in Italia.

La Rivista intende di essere mezzo di incitamento d'opere e di chiarificazioni di idee, approfittando del risveglio nazionale di difesa sociale e dell'opera legislativa iniziata dal Governo Nazionale in questo senso.

Si tratta di una pubblicazione che mancava in Italia e che sarà certamente accolta col massimo fervore, trattandosi di una nobile e santa crociata.

Con piacere diamo il nostro saluto augurale al nuovo confratello.

Appendice de *Il Mare* N. 81

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di Carlo Macchiavello

Così a tastoni attraversò il pianerottolo per recarsi dalla Contessa che aveva l'appartamentino di faccia. Picchiò forte all'uscio: l'uscio si aprì. Ma anche di là c'era il buio.

— Non hai acceso la lucerna? egli chiese.

Donna Giulia rispose appena.

— Ho trovato, ma non sta accesa.

— Proverò io — egli disse.

Cercò sul tavolo la scatola dei cerini, ne tolse uno, lo fregò, si accese con una fiammella limpida e brillante.

Il Conte fece un passo per cercar la lumiera e il cerino si spense.

Ne accese un'altro. La lumiera era lì presso, egli la scorse nella luce. Fece per accenderla e il cerino anche questa volta si spense. Provò ancora una, due, tre volte. I cerini si spensero tutti.

Il buio fitto restava nella sala, ed egli nel buio cercò le mani della contessa per non sentirsi così solo ed impaurito.

Le mani della contessa erano fredde come ghiaccio.

Il conte le cercò il volto, poggiandosi su lei, per sentire il suo respiro.

Donna Giulia parve non sentire e respirava come se dormisse.

— Giulia! chiamò il conte, spaventato.

Ella allora si scosse, sentì le mani del conte sul suo volto, gliele strinse affettuosamente.

— Che succede? domandò il Conte

— Non so — ella rispose.

— Loro due sono scomparsi dal Castello — egli disse.

— Chi?

— Edmondo e Isabella.

— Non è vero — la contessa rispose. Essi son qui con noi, invece. Io li sento. Mi parlavano piano, mentre tu credevi ch'io dormissi.

— Son qui con noi! sussurrò il conte sbigottito.

— Si, qui nel buio. E' la lor luce il buio. Essi sono morti.

— Da quando son morti?

— Dal giorno che l'abbiam tolti di lassù dalla torretta. E tu l'hai buttato sulla scogliera il povero Edmondo, perchè ti vergognavi di far sapere che Isabella lo avesse amato. Tu hai ancora bisogno del loro perdono e questa vita non basterà a procurartelo. Ti aspettano al di là, nella lor vita d'oltre vita, a farti ancora soffrire.

— Ma perchè mi dici questo, il conte domandò piena di paura.

— Perchè lo vogliono essi che son qui.

D'un tratto passò un soffio gelido ed una voce esilissima, susurrò:

— No, non far paura al babbo!

— Hai sentito? — chiese la contessa.

— Ho sentito — rispose il conte.

— E' la sua voce. Isabella è buona e non vuole che ti faccia paura — riprese donna Giulia. Ma essi sono morti e gli altri erano soltanto le loro apparenze. Non torneranno più.

— Non torneranno più susurrò ancora la esilissima voce passando gelida e veloce.

Il conte Orazio ebbe d'improvviso una gran voglia di piangere e di domandare perdono, così nel buio, per tutto il suo orgoglio passato a colui che sentiva presente, solenne come un giudice. Istantaneamente allora nel buio, qualche cosa passò, come una nebbia bianca, che si formò d'un tratto nell'apparenza di uno scheletro. Poi un altro scheletro apparve nel buio fitto e si strinse presso l'altro come in un abbraccio.

— Li vedi, li vedi! — gridò la mamma.

Il conte vedeva e non tremava più. Riconobbe i due scheletri e gli parvero d'un tratto congiunti nello stesso abbraccio che s'erano dati morendo col veleno, insieme.

— Io vi ho ucciso — egli gridò. E si gettò a terra.

— Perdonatemi aggiunse.

Le due figure sorrisero, e fecero un cenno come di addio. Poi scomparvero.

Nella sala d'improvviso si fece la luce.

Le vie della morte.

Edmondo ed Isabella, i due viventi, si trovarono nella notte, improvvisamente, sulla soglia del camposanto. La aria profumava d'erba e di fiori e un non so che di insolito susurravano al vento i cipressi. Per il poggio gli olivi avevano appena un palpito sommesso e come, stanchi e assonnati, sfuggivano nell'ombra verso la vetta.

Per prima la fanciulla si sentì risvegliata da un sonno e aprì gli occhi smisuratamente come per scorgere dove ella fosse. Vide le croci e le tombe e ne ebbe paura.

— Come siamo venuti sin quì? domandò sbigottita al suo compagno.

Questi si scosse e strinse forte a sè la fanciulla, come se avesse timore che dal camposanto potesse venire la morte a ghermirla.

— Come siamo potuti venire sino qui io non lo so — rispose. Mi pareva che fosse ancor il mattino e fossimo insieme sulla scogliera del castello. Non ricordi?

— Ricordo — ella riprese. Poi abbiamo tanto sofferto e anche tanto ci siamo deliziati in uno strano amore.

— E' stato un sogno, forse! Ma come ora siamo quì?

— Non lo so — ella disse ancora E aggiunse subito: Ho paura.

— Non temere — egli disse. Vieni con me, cercheremo la via del ritorno.

— Dove vuoi tornare?

— Alla nostra casa, lontano. Qui, io vedo, siamo ancora nel paese del castello. Forse l'alba non è lontana, farà presto giorno e troveremo la buona via.

Fecero per uscire dal cancello che era appena socchiuso, ma il vento lo sbattè improvvisamente verso la stradetta ricoperta di ghiaia.

— Si è levato lo scirocco — Edmondo esclamò e fece per avviarsi ad uscire.

— Non senti? — ella chiese in un grido improvvisamente.

Aveva avuta l'impressione di una stretta al suo braccio e si sentì sospinta verso il camposanto.

— Che c'è?

— Non so — ella risprose.

E tutte e due sentirono la presenza di un estraneo non visto.

(Continua).

ANNO XIX - N. 919 — RAPALLO, 16 Ottobre 1926

ABBONAMENTO
Italia: annuo semplice . . L. 15.—
» » sostenitore . » 25.—
Estero annuo semplice . . » 50.—
» » sostenitore . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)
Per m.m di altezza, largh. una colonna: in 2.a pag. L. 0.15, in 5.a e 6.a pag. L. 0.10, 4.a pag. dopo la Cronaca L. 0.25. Avvisi econ. L. 0.30 la parola minimo L. 3. Spunti di cronaca commerciale L. 1.50 la linea c. 6. Cronaca L. 5 la linea c. 6. Avvisi funebri L. 2 la linea c. 6, min. L. 25. Tassa governativa 1,50 % in più.
presso l'AMMINISTRAZIONE
Corso Reg. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Post. 49 - Telef. 56 - oppure alla
Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

La Settimana

La sagra di Colombo e Marco Polo

a Genova — nella data che ricorda la gloria del navigatore ligure scopritore di nuovi mondi — ha avuto e dovrà avere un significato specialissimo per la nuova Italia fascista. Tutta la ventura della Patria d'oggi è per il cielo e sui mari, oltre la stretta cinta della sua terra e il limite delle sue riviere. Nei traffici che diano nuova sostanza alla sua potenza marinara e negli ardimenti audaci, che diano nuovo vanto alla sua rinascita, l'Italia oggi porta la sua fortuna, che vuole rinsaldata dalla costanza tormentosa e salda dei suoi figli. Alla celebrazione del glorioso passato, per cui e in cui i navigatori celeberrimi sono ancora e sempre saranno una luce che non si spegne, ieri a Genova erano presenti i nuovi navigatori, che per la Patria rinnovata osarono violare la lontananza ed i misteri del cielo e dello spazio. Questa partecipazione è l'augurio più bello e più forte dell'avvenire. Con esso è detto ed è vaticinato che la Patria nuova più sicura, guarda al suo destino, ed è pronta, coi suoi uomini e col suo cuore, a compiere tutta interamente la vittoria cui è predestinata.

Lo statuto fascista

La disciplina fascista dà, col nuovo statuto, un senso di vigore più grande all'ordinazione delle anime di coloro che vorranno, e lo vorranno con rinnovato giuramento, *realizzare con ogni sforzo ed ogni sacrificio la grandezza del popolo italiano.* La rinascita della Nazione, ben hanno detto, si confonde con l'origine del fascismo. E questa è la storia che nessuno à ancora avuto tempo di scrivere, ma che è segnata nel cuore del popolo italiano, col palpito dei morti e col proposito di forza e di grandezza dei fascisti viventi. E sono costoro e saranno costoro — coi morti passati — i viventi prontissimi ogni giorno a morire, i migliori cittadini della nuova Italia. Ora l'avvenire è davanti e, per esso si incammina la Nazione. Il fascismo, che è oramai l'Italia, deve essere lanciato in una direzione di ordine e di purità. La gerarchia della sua organizzazione dev'essere interamente fascista. E come nello spirito fascista è entrata la nuova dottrina che l'individuo non deve più badare a sè stesso e che perciò la massa degli individui deve sentirsi indirizzata al bene della collettività, al contrario di quella che era l'idea liberale che voleva sottomesso il benessere collettivo all'individuale, delle classi o dei partiti; così ancora giustamente nello Statuto fascista deve esser posta l'autorità e la forza dall'alto al basso. E il Duce sarà il Capo. Così l'uomo di oggi e di domani, checchè avvenga, avrà saldamente nelle sue mani il Partito. E dalle lotte dei singoli, mai e mai più potrà assurgere il disordine verso la forza e l'unione del fascismo nazionale. Le lotte ambiziose dei piccoli uomini non avran più forza per avventarsi a distruggere quello che è oggi e domani sarà la forza viva della Patria. Le elezioni, facile officina di baldorie esibizioniste e di cattivi egoismi, sono col nuovo statuto distrutte. Il «Duce» di oggi noi lo conosciamo. Quello che potrà essere domani, in un lontanissimo domani, il nuovo Duce, noi non lo possiamo sapere. Ma esso sarà il Capo forte predestinato a continuare la vittoria. Nessun inutile orgoglio di gente e di gruppo di genti potrà valere contro di esso. E il fascismo così vivrà. La sua vita è sicura e ogni sua forza sarà sicurissimamente destinata a vincere per l'avvenire fino a che non sarà più necessario che il fascismo continui la sua battaglia. Ed allora l'Italia sarà ritornata alla gloria del suo lontano impero.

La categoria spregevole

Il Duce ha ben definito così quella categoria di italiani, inconsci e cattivi, che hanno sempre sulla bocca un sorriso di scherno. Ce ne sono dapertutto di costoro. Per ogni via d'Italia essi passano e se vedono il sole, ridono e fanno il solito cenno ridicolo, che vorrebbe essere di sprezzo ed è di meschinità. Le leggono e apprendono le cose nuove e fortunate, per cui la Patria è portata ad andare, ridono ancora. Perchè? Essi stessi non lo sanno. Si credono dei grandi uomini e perchè il destino di gloria nuova si compie, e si compie a loro insaputa e senza il loro intervento, ridono di disprezzo. Proprio come perchè sorge il sole e risplende nell'azzurro senza il loro concorso. E nulla fanno per opporsi in qualunque modo a che non vinca la nuova idea. Vedono vincere e ridono perchè essi non sono in causa. Chiamare costoro degli idealisti sciupati è troppo onore. Chiamarli dei necessarii sarebbe follia. Sono dei meschini esseri spregevoli che non meritano neppure un insulto. Chiamarli dei rospi sarebbe insultare quest'umile ed utile animale. Tanto più che il rospo schizza un liquido che potrà essere utile a qualche cosa. Il ghigno insipido che costoro schizzano non giova a nulla. Lasciamoli in pace! Essi sono ben definiti colle chiare parole del Primo Ministro. Sono una categoria spregevole. E perchè per le vie cittadine, costoro, ogni giorno non mancano di uscire alla luce del sole, col riso che non è nè stupido nè sardonico, impariamo da oggi a non farne più nè troppo nè poco caso, ripetendo fra noi la frase che li confina ben in fondo nel nostro disprezzo di italiani.

Ciemme.

REMINISCENZE PATRIE

L'Inventario del Castello e le Cronache di Portofino 1636 - 1645

PARTE II

Dai *Novellarii* — che sono il primo giornale di Genova — del 27 luglio 1640, tolgo:

« Ieri a ore tredici furono scoperte diciotto galere, che da ponente venivano verso di noi, mentre più vicine riuscirono quelle di Spagna con lo stuolo delle particolari di Genova, comandate dal Duca di Ferrandina. Avevano già sbarcato nel Finale 3500 spagnuoli, senza che ne fosse precorso alcun avviso, e sono passate senza fermarsi qui a Livorno, dove si dice che aspetteranno le squadre di Napoli e di Sicilia, per ritornare unitamente in Spagna. Il Duca di Ferrandina è rimasto a Portofino ».

« *Genova, 3 agosto.* Le scritte diciotto galee venute ultimamente da Spagna, diedero fondo vicino a Portofino, in una spiaggia aperta a ridosso della montagna di Codemonte, di dove il Duca di Ferrandina, loro generale, non essendosi risoluto di passare a Livorno per schivare la gravezza di quella aria, fu astretto avant'ieri a ricoverarsi in questo porto per ripararsi dalla borrasca, che cominciò a minacciare per libecchio ».

***

Il 12 novembre del 1640 il Doge e i Senatori scrivono al castellano di Portofino:

« Essendo capitato sei vascelli di guerra francesi d'infanteria quali essi avendo salutato, fu reso il saluto da quella fortezza con due trombe, ed a noi è stato approvato ed ordinato che servi per esempio in l'avvenire; abbiamo ordinato vi si invii copia da quel Commissario del decreto, acciò per l'avvenire nel caso del quale parla la lettera, li facciate osservare, e riporre in luogo, acciò alla occasione ne serva alli vostri successori ».

***

Dai *Novellarii* del 10 nov. 1640:

« La sera delli 3 novembre comparvero dalla parte di ponente sei galeoni per imbarcare in Sestri di Levante l'ambasciatore del Re cristianissimo, che, speditosi dalla sua ambasceria di Venezia, e — fermatosi alcuni giorni presso al serenissimo di Parma — se ne ritorna in Francia; ma non avendolo trovato nel luogo dell'imbarco, per essere mal sicuro il soggiorno in quella spiaggia, fecero vela indietro e si ritirarono nel porto di Vado, dove al presente si trovano ».

« *Genova, 16 novembre.* Li scritti sei galeoni di Francia si sono trattenuti nel porto di Vado sino a giovedì, che placatasi alquanto la marina, ne uscirono e fecero vela verso Sestri, ma non essendosi potute accostare alla spiaggia per imbarcare il già accennato ambasciatore, che li attendeva, voltarono le prore verso ponente per dare tempo al detto personaggio che si portasse a Portofino, e così avendolo ieri imbarcato in detto porto, questa mattina non sono più comparsi ».

***

Dai *Novellarii* del 19 ottobre 1641:

« Passarono lunedì sopra di questo porto senza intrarvi le due galere di Francia che conducevano monsignor di Fontanè, ambasciatore del Re cristianissimo appresso Sua Beatitudine. Diedero l'istessa sera fondo in Portofino e il martedì proseguirono il suo viaggio per Livorno ».

« *Genova, 2 novembre 1641.* Le due galee di Francia che dopo avere sbarcato mons. di Fontanè in Livorno si ricoverarono nel ritorno a Portofino, passarono la domenica precedente a vista di questa città e con dubbioso temporale proseguirono il viaggio verso Marsiglia ».

***

Dai *Novellarii* del 24 gennaio 1643:

« Le due galee venute da Denia ed arrivate qua sabbato portarono la marchesa di Flores con altre dame che passano in Alemagna al servizio della Imperatrice e il marchese di Torrecusa; quelle mentre si preparano a proseguire il loro viaggio sono alloggiate e regalate presso la principessa Doria; questo fu nel luogo dello sbarco ricevuto dal marchese Spinola, e la domenica alle sei ore di notte s'imbarcò sopra una delle cinque galee che a carico di don Lorenzo Porras vennero da Livorno a Rapallo per disimbarcare la detta fanteria, ricoveratasi poscia in Portofino per il mal tempo, s'avanzarono fin qui per servire detto marchese alla volta di Napoli ».

***

Gerolamo del fu Battista Baffico, di anni quarantaquattro, il 23 marzo 1643 attesta:

« Esser la verità che il m.co Giov. Battista Magnasco, castellano di Portofino, mentre faceva fare la biscazza, Gio. Antonio Parma, soldato in castello, dava al detto Giov. Antonio una quarta parte del guadagno, che proceveva da detta biscazza e le altre tre quarte parti se le teneva per lui, e poi otto mesi in circa gli levò detta biscazza e gli disse che non voleva che vendesse più cosa alcuna, nè facesse la biscazza, ma che gli dava nè più nè meno il quarto del guadagno conforme gli aveva dato per il passato e che non voleva che s'ingerisse di cosa alcuna ».

L'attestazione è fatta nello studio e a rogito del not. Giov. Agostino Quaquaro.

***

Dai *Novellarii* del 21 nov. 1643:

« Martedì notte fece vela alla volta del Golfo della Spezza la galera di Malta che qui si trovava con le tre di Sua Beatitudine sollecitata dal General di quella squadra che ve l'aspettava. Queste partirono la seguente mattina del mercoledì in seguimento delle conserve. Hanno imbarcato l'eminentissimo Raggio col signor Gio. Battista suo nipote e diversi cavaglieri parenti e cardinali e prelati, che vanno a Roma o per trattenersi apresso alli suoi o per servire Sua Santità nelle presenti occorrenze. Il tempo però d'avant'ieri in qua è stato tale che non si crede possano essersi avanzate la prima oltre il golfo della Spezza e le altre oltre Portofino, mentre due tartane che le seguitavano cariche di sessanta cavalli d'uno delli sudetti cavaglieri combattente, da' venti sono state astrette a ritornare indietro ».

Genova, 28 novembre 1643. Le galere di Sua Beatitudine partirono da Portofino in fine della passata settimana ». Era comandante di dette galee il patrizio genovese Tommaso Raggio.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

Il "raid,, aereo di Cobham e quello di De Pinedo

La rivista *The Aeroplane* del 29 settembre u. s. in un articolo che illustra il recente *raid* dell'aviatore inglese Alan Cobham dice che « la distanza totale coperta sul percorso Londra-Melbourne-Londra è molto inferiore a quella coperta dal colonnello marchese De Pinedo nel suo giro del Pacifico dello scorso anno e che inoltre quello del Cobhan non è stato un viaggio di esplorazione come quello di De Pinedo, il quale ha coperto nuove rotte sulle quali nessun velivolo aveva fiuora giammai volato. Nè la velocità del viaggio di ritorno in patria dall'India, del Cobham, può esser paragonata a quella tenuta da De Pinedo nel suo volo da Calcutta a Roma ». Effettivamente il magnifico *raid* transoceanico dell'aviatore Cobham si svolse su di un percorso di 44.000 chilometri circa, a coprire i quali si sono impiegate 93 giornate. Il volo leggendario di De Pinedo, come ognuno ricorda, si svolse invece su 55.000 chilometri percorsi in 370 ore di volo. L'accenno alla velocità tenuta nel ritorno dal marchese De Pinedo è interessante. Infatti dopo le lunghe e forzate soste di due mesi a Melbourne e a Tokio, De Pinedo accellerò i tempi nella terza parte del suo fantastico viaggio. Partito da Tokio il 17 ottobre arrivava a Roma il 7 novembre, coprendo la distanza di 18.000 chilometri in venti giorni, con 118 ore di volo. In solo nove giornate superava i 10.000 chilometri che, dopo il viaggio a Calcutta, lo separavano dalla meta. Alan Cobhan, pur viaggiando con ritmo celerissimo, non ha raggiunto tali velocità. Il raffronto fatto dalla rivista inglese è una nuova prova della cavalleresca reale ammirazione dell'aeronautica inglese verso la nostra e non possiamo essere che grati ai nostri valorosi alleati per aver voluto far risaltare le differenze fra i due grandiosi *raid*, differenze che mettono sempre più in rilievo il titanico sforzo compiuto dal colonnello De Pinedo.

IL SEMINATORE

Ancora una volta è il Duce che dà, coll'esempio del suo lavoro, un più forte incitamento alla nuova battaglia del grano. Coloro che Egli additò ieri alla ammirazione degli italiani, ponendoli all'ordine del giorno della Nazione, i lavoratori solerti del silenzio, gli agrari tenaci e forti, salutano oggi il Grande Fratello, velite anch'Esso nella grande impresa.

Benito Mussolini entra nel suo campo arato, mentre il popolo italiano è intento alla sua opera di rinnovazione, e spinge la macchina a spargere il seme; poi attacca il suo compressore tirato da due magnifici buoi a livellare la terra, nel cui profondo umore il seme purissimo rigermoglierà per diventare stelo, spica e pane.

Il gesto del «Gran Seminatore», del Duce della nuova Italia, si eleva magnificamente grande, sullo sfondo del cielo della Patria.

E non è il gesto di un'esibizione, ma è l'atto di un'audacia fervida e sicura. C'è, nell'atto, la promessa di un'altra vittoria: la più necessaria, l'ultima vittoria. Quando il pane nostro sarà sicuro e ce lo darà tutto la nostra terra, allora noi dovremo avere scolpito nel cuore, riconoscenti, più viva di ogni altra vita — più forte di ogni altra forza — l'immagine del nuovissimo Seminatore.

INIZIATIVE DOPOLAVORO

Per gli operai bisognosi di cure idro-termali

L'Opera Nazionale Dopolavoro che, sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, si è già resa benemerita di tante e tante iniziative, un'altra grande benemerenza sta per acquistarsi, poichè ad un'altra forma di assistenza sociale ha volto ultimamente la sua attenzione: le cure balneo-idro-climatiche. Infatti una speciale commissione presieduta dal comm. A. M. Rebucci — competentissimo, audace ed attivo divulgatore dell'industria idroclimatica italiana — esamina il problema per dar corpo alla simpatica idea: e non dubitiamo che, col dinamismo infuso dal fascismo anche alle commissioni di studio, in breve la cosa sarà un fatto compiuto.

Il fascismo, in tutta la sua esplicazione in ogni campo della vita italiana, ha posto come caposaldo della propria dottrina e - prima ancora - della propria concezione, una idea morale somma, eminentemente idealistica e spiritualistica: la rigenerazione della stirpe. E come il fatto morale si ripercuote sui fatti materiali — e, indirizzando questi ad uno scopo di pura idealità, ci eleva, ci migliora, ci affina — così il fascismo, mirando ad una supremazia spirituale, viene necessariamente a ricostituire condizioni materiali superiori. Imprescindibile concomitanza del resto, basata sulla realtà e senza la quale sarebbe fittizio qualunque miglioramento.

L'Opera Nazionale del Dopolavoro è certo una delle emanazioni più tipicamente fasciste, giacchè nella sua essenza parte da un concetto prettamente morale, che si riverbera poi naturalmente su di un innalzamento delle condizioni materiali degli individui e quindi della Nazione. L'educazione dell'individuo è infatti lo scopo precipuo del Dopolavoro, togliendo questo individuo dall'abbrutimento nel quale le concezioni meramente materialistiche della vita tendevano a spingerlo, per indirizzarlo invece a sani sistemi di esistenza che ne avrebbero elevato il livello morale, ponendolo in caso di elevare automaticamente il proprio livello materiale. Per cui il Dopolavoro viene a foggiare elementi meglio atti ad esplicare facoltà e forze più alte in ogni manifestazione, e, in definitiva, viene a portare un contributo grandissimo alla capacità di lavoro degli individui; maggior rendimento quindi e maggior produzione, il che è scopo principe specialmente del fascismo.

Sorsero così, dal Dopolavoro, le biblioteche, le riunioni a scopo educativo, le facilitazioni per i teatri e tutte le manifestazioni intellettuali: come le palestre ginnastiche per fortificare il corpo, le gite in comitiva e tutte quelle esplicazioni fatte a dare agli organismi stanchi dal lavoro una distrazione e un sollievo che fossero al tempo stesso elevamento e rafforzamento, che impedissero costantemente qualunque dispersione e sciupio, che apportassero sempre una «utilità» in vario modo intesa.

Il Dopolavoro ha già percorso un cammino grandissimo, del quale già si vedono copiosi i frutti nella nuova generazione specialmente, quella che con maggiore facilità è plasmabile, non avendo da interrompere — per rovesciarli — annose abitudini e tenaci indirizzi mentali. Ma, certo, anche esso ha dinanzi a sè ancora una lunga via, giacchè sterminato è il campo nel quale è chiamato ad operare, nel modo stesso ch'è vastissima la sua influenza sull'educazione degli individui.

Ora se noi consideriamo in termini sinteticamente «concreti» — diciamo così — il campo di azione del Dopolavoro, vediamo che essi vanno da una giornata lavorativa all'altra: prendendo, grosso modo, l'individuo all'uscita dall'officina — o dalla scuola o dallo studio — e lasciandolo quando esso vi rientra. Guardando, invece che al giorno, all'anno lavorativo, vediamo che l'individuo ha pure un periodo di «riposo» rappresentato dalle vacanze o ferie, delle quali ormai pressochè tutti i lavoratori possono fruire. Su questo periodo anch'esso, deve il Dopolavoro esercitare la sua influenza: e su questo in modo speciale e diverso, giacchè da questo — più lungo e continuativo — potrà ritrarre più utili vantaggi al suo fine.

La rigenerazione del lavoratore ha nelle vacanze modo di influire potentemente: deve quindi influirvi.

Qual miglior mezzo che quello di sollecitare, facilitare, offrire mezzi di cura climatica per la ricostituzione fisica, in ambiente molteplicemente sano dove la benefica assistenza del Dopolavoro possa esercitarsi ininterrottamente — con vantaggio sempre più grande?

I bambini, i fanciulli fruiscono già in buona parte delle «colonie» di cura al mare ed ai monti: prima i più gracili, oggi anche gli altri, in modo che in breve — ormai è cosa certa — tutti indistintamente potranno goderne. Alcuni grandi stabilimenti industriali ànno pure spontaneamente pensato ad istituire «colonie» di cura per i propri operai e le loro famiglie. Le condizioni economiche più elevate permettono a sempre più larga parte di popolazione di procurarsi delle cure estive. Ma non basta.

Non basta perchè troppi sono ancora gli strati sociali che non possono procurarsi a proprie spese quello che si dice «la campagna» (anche quando è mare): nè le istituzioni di beneficenza a tali strati si rivolgono, nè essi per dignità e fierezza ne profitterebbero.

Non solo: ma non basta in altro senso: perchè se la campagna od il mare sono grandi coefficenti di salute, molte volte gli organismi umani hanno bisogno di qualcosa di meno generico e più specificamente curativo. Hanno bisogno di cure idrotermiche che la semplice campagna non dà.

L'industria idro-termale - antica di millenni - si può dire che solo ora si sviluppi in Italia; è l'industria idrotermale deve venire in ausilio a questa iniziativa del Dopolavoro. Sia per la realizzazione di questo altissimo scopo ideale; sia anche per una considerazione particolare — non diciamo egoistica perchè la parola ha ormai un significato cattivo, il quale esula dal nostro pensiero: ma sarebbe il termine esatto — ed è che facilitando in qualunque modo il sorgere di queste «colonie» di curanti assistiti dal Dopolavoro, verrebbe indirettamente a procurare a se stessa uno sviluppo sempre maggiore, foriero di risultati che possono anche essere immensi.

Noi attendiamo con fiducia e pieno consenso l'opera della Commissione, e plaudiamo sens'esitazioni all'iniziativa.

Vincenzo Lischi
di *Terme e Riviere*

« Il Fascismo che ha raggiunto ormai la sua maggiore efficienza e ha la piena consapevolezza dei compiti e delle responsabilità che gli sono assegnate dalla sua funzione nell'attuale periodo storico, esprime la ferma volontà di combattere fino in fondo, agli ordini del Duce, la battaglia impegnata per la indipendenza economica e per la rivalutazione della lira e ritenendo che il cammino della rivoluzione fascista e l'avvenire del popolo italiano non debbano essere turbati da gesta criminali nè dalla ostilità irriducibile di pochi spodestati, invita i dirigenti provinciali a vigilare attentamente la condotta di tutti i superstiti nemici del regime ».

(dalla relazione Turati al G. C. F.).

LA NAZIONE E' FASCISTIZZATA.

«Che vuole dire fascistizzata! Vuole dire che 30 anni di predicazione socialista sono stati cancellati; vuole dire che 50 anni di sgoverno liberale sono stati riscattati: vuole dire che il popolo più sfiduciato, più scettico e più assente dell'Europa centrale si è data la fiducia nelle sue proprie forze, la fede, certezza, orgoglio, passione; vuole dire che si è insegnata la dolcezza di servire, il gusto di dedicarsi ad una opera che trascende il meschino orizzonte degli individui e si proietta nell'avvenire».

Un nuovo Ente scolastico nazionale

Si è costituito in Roma un Istituto di cultura scolastica e professionale con il nome di *E. N. S. E.* (Ente Nazionale Scolastico Educativo) inspirandosi alla grandiosa attività nazionale di rinnovellamento spirituale improntata ai più sani principi sociali dettati da S. E. il Capo del Governo on. Benito Mussolini: « *Ense et Aratro* ». L'Istituto à lo scopo di rendersi interprete del pensiero del Governo, integrandone l'azione nell'opera per la diffusione della coltura, nella lotta contro l'analfabetismo ed in tutte quelle attività che serviranno a formare nel nostro popolo una profonda coscienza responsabile, ad elevarne l'educazione ed a migliorarne l'istruzione. Nell'esplicazione della sua nobile attività, l'Istituto intende offrire serii vantaggi agli orfani di guerra, alle famiglie dei caduti fascisti, ai figli dei mutilati e dei grandi invalidi ed ai figli dei combattenti. All'uopo, la Direzione dell'Istituto stà prendendo contatto con le Presidenze delle relative Associazioni Nazionali per concretare un programma che sarà tempestivamente reso noto a mezzo della stampa. Coloro, che possono dimostrare la loro assoluta povertà saranno ammessi a godere di tutta l'attività didattica dell'Ente, in una forma completamente ed assolutamente gratuita. L'Istituto — presieduto da autorevoli nomi — offre tutte le garanzie di competenza e di serietà ed il fine ultimo che esso intende perseguire è *l'elevamento morale e materiale del popolo.* Cultura ed educazione che rappresentano il mezzo più efficace per il maggior prestigio della nostra Patria e per la rivendicazione dei nostri diritti di primato civile e morale. Il fine più contingente che ha provocato la creazione di detto Istituto è compendiato nel motto stesso: « *Ense et aratro* ». Oltre allo svolgimento dei varii corsi esso intende fare opera di diffusione della scienza delle armi e dell'agricolture: « *Ense at aratro* ». Il nuovo Ente fa appello alla collaborazione dei più Alti, con la loro benevola protezione e con il positivo incoraggiamento, e dei più umili, con la effettiva collaborazione per il raggiungimento di quel programma che è solo desiderio di bene e di prosperità sociale. Per eventuali informazioni scrivere alla Direzione Generale: via Cola di Rienzo, 25.

Il movimento turistico verso l'Italia per le vie del mare

Il viaggio inaugurale del transatlantico « Roma » rende di particolare attualità alcune diligenti statistiche de l'*Enit*, riferentisi ai viaggiatori che arrivano in Italia per la via di mare. Il nostro massimo ente turistico informa infatti che nel 1922 il cinquanta per cento dei viaggiatori provenienti dall'estero e sbarcati sulle banchine dei nostri porti, sono venuti direttamente dalle Americhe. Più intenso il movimento si è stabilito sulle linee dell'America Latina, le quali trasportarono complessivamente 21.643 passeggeri di cui però 16.681 italiani in gran maggioranza di terza classe; il che sta a dire che erano emigrati che rimpatriavano. Gli stranieri sono stati quasi 5.000 e di questi soltanto 3.000 circa erano cittadini provenienti dalle Repubbliche Sudamericane. Gli altri erano di nazionalità varie senza che nessuno, all'infuori del gruppo balcanico, s'imponesse all'attenzione per una qualche rilevanza. Provenienti dall'America del Nord: sbarcati in Italia 19.779 passeggeri di cui 7.581 italiani e ben 11.305 nordamericani su 12.198 stranieri. La rimanente metà del contingente di viaggiatori che è affluita in Italia per le vie di mare, sempre nel 1926, va riferita al traffico dell'Oriente per la via di Suez, dal Nord-Europa per la via di Gibilterra, e dalle varie provenienze del bacino mediterraneo. Le linee via Suez provenienti dalle Indie, dall'estremo Oriente e dall'Australia non rappresentano notevole importanza: 879 italiani contro 2.828 stranieri, in gran maggioranza inglesi. Un movimento ancora più scarso ci recarono le linee provenienti dall'Europa nord-occidentale, via Gibilterra. Si tratta di un contingente di 1109 stranieri (nessun italiano) quasi tutti sudditi britannici. Quanto al traffico determinatosi entro il bacino del Mediterraneo la corrente più numerosa è stata quella recata in Italia dalle linee che da Costantinopoli, in rotta per la nostra Penisola, fanno scalo ai varii porti greci, albanesi e jugoslavi. Il movimento è stato di 4.328 italiani e di 9.481 stranieri. Il traffico dall'Egitto è stato pure cospicuo. Provennero da quella regione africana ben 8.066 stranieri di fronte a 2.618 italiani. Dall'Asia Minore sono venuti in Italia in maggior numero, oltre i turchi e i levantini, tedeschi e austriaci. Complessivamente il traffico è costituito da 1590 passeggeri di cui solo 185 italiani. Dagli altri paesi del bacino mediterraneo sbarcarono in Italia 8.770 passeggeri, metà italiani e metà stranieri. Le principali correnti di questo traffico furono tre: Bastia-Livorno per gli italiani; Malta-Siracusa e Tunisi-Palermo per gli stranieri. Questi ultimi sono per un settantacinque per cento inglesi.

Per lo studio della Geografia

Ci facciamo un dovere di segnalare all'attenzione dei nostri lettori l'*Universo*, la bella Rivista mensile illustrata edita a cura dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, che ha lo scopo di divulgare la coltura geografica non solamente a mezzo degli scritti originali riccamente illustrati e delle ampie notizie bibliografiche mondiali contenute nella Rivista stessa, ma anche mediante le carte topografiche pubblicate dall'Istituto.

L'*Universo* offre una lettura dilettevole ed istruttiva ad un tempo ed è perciò adatto a tutti coloro che desiderano approfondire in modo piacevole le loro cognizioni geografiche. Rivolgersi Istituto Geografico Militare - Firenze.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

DIVAGAZIONI AUTUNNALI

"Maschietta,,

La stazione climatica è una bella donna continuamente assillata dal pensiero di non potere apparire allo sguardo altrui come veramente vorrebbe e che nel tragico dubbio di non potere nascondere i difettucci naturali non si perita di ricercare i farmachi ed i belletti più rinomati per apparire più leggiadra e più graziosa come una maschietta che continuamente cambia le gradazioni del sorriso per soddisfare le esigenze dei bisognosi.

Ma chi ha bisogno può avere delle esigenze che siano balsamo risanatore di alcune ferite corporali e spirituali in ragione diretta della possibilità fisica del donatore talchè fra chi offre e chi fornisce si stabilisce una gentile emulazione che è vantaggiosa all'uno in quanto lo spinge a migliorare i dettagli del suo stile e all'altro in quanto lo stimola a perfezionare i suoi lineamenti.

La stazione climatica è allora una modella che deve obbedire alle richieste dell'artista e mantenere fresca la sua carne di velluto per contenere la sintesi del gusto universale affinchè il forestiero possa ritrovarvi rispecchiata una parte del suo ideale e del suo piacere.

Ciascuno ha l'illusione di abitare il proprio ambiente e di albergare in un luogo delizioso e cirettuolo che gli permette di considerare benevolmente il substrato della vita che risulta da un incipiente raffronto di consuetudini: quella della metropoli e quella dei giardini.

La vita dell'una ha la sua ragione nella vita dell'altra perchè non si conosce e non si apprezza il presente se non si è conosciuto ed apprezzato il passato e non si valuta la dolcezza, la quiete e la spensieratezza della spiaggia se non si è valutata l'asprezza, il movimento e l'agitazione della città.

E' necessario quindi esser superficiali nel pensare e nell'agire come i personaggi delle commedie di Fraccaroli che nel lato positivo della loro spigliatezza ci sono più simpatici e più attraenti delle figure della tragedia Benelliana perchè all'uomo più che la costruzione dell'ingegno interessa il sorriso: quel sorriso che è innato anche se non si esprime per una delle tante convenienze sociali, che ci portano invece ad ammirare il contrario, ma che racchiude in sè la risultante definitiva della finalità e del mezzo umano: il nulla.

Santa Margherita deve quindi esser leggera ancora nell'interno perchè sia vieppiù compresa nella leggerezza del suo sorriso che è un emblema imperativo: piacere internamente nella novità del suo abito esteriore eternamente cullato dall'ignoranza degli apprezzamenti.

Come una maschietta del '500 sensualmente goduta.

Gli uomini colti saranno sempre isolati! tra un Charleston ed Walser non si mettono questioni dottrinali e bibliografiche, non si tollerano sentenze morali e sociali! Le calze di seta non hanno mai rivestito le meningi di un cervello pur avendo e conservando gelosamente quel valore etico che la posizione sociale fornisce loro secondo i dettami di un sistema e le esigenze di un'età: forse quella del progresso che è introduzione della forma nella materia e simbiosi della carne con lo spirito.

E noi dovremo accettare quel momento con una benedizione!

L'Unione Fondiaria cede al Comune la strada carrozzabile S. Giacomo di Corte

Ottima impressione, ha suscitato nella popolazione sammargheritese la notizia della convenzione stipulàta lunedì scorso fra il nostro Commissario Prefettizio Isola Alberto, ed il Comm. Alfredo Chierichetti dell'Unione Fondiaria di Milano, nella quale detta Società cede gratuitamente e definitivamente al Comune la strada carrozzabile S. Giacomo di Corte.

La cittadinanza effettivamente da vario tempo reclamava l'accesso gratuito carrozzabile alla Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo, facendo la Fondiaria pagare per il transito un equo compenso che andava però devoluto all'Ospedale Civile, ed oggi finalmente per l'interessamento del nostro Commissario Prefettizio, e per la buona volontà del Comm. Chierichetti, il desiderio della cittadinanza è esaurito.

La cessione come già abbiamo detto è avvenuta gratuitamente; solamente la Unione Fondiaria ha posto la condizione che il Comune deve versare all'Ospedale Civile la somma di lire 2000 al quale non verranno più devolute per effetto della cessione le oblazioni fino ad oggi elargite da coloro che usavano della suddetta via.

Altre vie della nostra città purtroppo sono ancora di privati, che fanno pagare per il transito; strade di una certa importanza, perchè danno tutte vita a moltissime ville. Non potrebbero questi Signori proprietari imitare il gesto della Unione Fondiaria? Oltre ad acquistare la riconoscenza della popolazione, ne acquisterebbero le strade che sarebbero meglio tenute, e le loro ville, o palazzi che hanno lo sbocco sulle dette vie.

La celebrazione Colombiana

La nostra città martedì scorso ha celebrato la festa commemorativa della scoperta dell'America con liete manifestazioni.

Al mattino tutti gli Uffici pubblici furono imbandierati con vessilli tricolori, e anche molte abitazioni private specialmente di persone che fecero la loro fortuna nell'America.

Alla sera luminaria alle facciate di tutti gli Edifici pubblici, al Castello Municipale (Sede dei Combattenti) e al monumento *Cristoforo Colombo.*

Alle ore 20 concerto applauditissimo svolto nel Chiosco C. Luxardo dalla nostra Banda cittadina « Cristoforo Colombo », diretta dal maestro Cav. Alessio Luigi.

All'ex Cinema "Mazzini,,

Per sabato 16 corr. *I milioni di Bambù* originale lavoro d'avventure sensazione e drammatiche, interpretata dall'atleta americano Bambù.

Domani domenica 17 corr. *La danza della Falena*, film Paramount emozionante pieno di fascino, e d'incanti, che avvolge nelle due spire tutto un dramma vibrante di vita e di passione. Protagonisti impareggiabili sono gli attori Bebè Daniels la bellissima artista americana, e Adolfo Menjou.

Martedì 19 corr. *A fondo*. Grandioso lavoro drammatico di sensazionali ed emozionanti avventure, protagonista Loy Hughis.

Giovedì 21 corr. *Capriccio di una donna*. Si!... o no! film della Casa Americana First Nazional, interpretazione eccezionale dell'attrice americana Norma Talmage, che porta anche in questo lavoro il fascino della sua arte seducente.

Prossimamente *Il barbiere di Visiglia*, comica con l'attore Sidney Chaplin.

In preparazione *Il canto della Sirena* dramma con Doroty Dalton, e *Anna Bolena* grandioso dramma storico con Henry Porten.

I reclami del pubblico

Riceviamo e pubblichiamo:

« Da vari mesi è terminato il marciapiede che da Via Sella va fino alla Villa Porticciuolo, nel tratto compreso fra l'Hotel Elio e la suddetta villa: ma non venne ricostruito il muricciolo di riparo che prima esisteva lasciando così scoperto un breve tratto di strada.

« Prima che succeda qualche disgrazia, non sarebbe il caso di provvedere in qualche modo col costruire nuovamente il muricciuolo in mattoni già esistente, oppure con una ringhiera di ferro? »

Il reclamo più che giusto lo giriamo allo egregio nostro Commissario Prefettizio che indubbiamente provvederà ad eliminare questo pericolo.

da Zoagli

Nomina del Podestà

(R). — Poche parole di commento. Il rappresentante dello Stato fascista, al comune di Zoagli — colui che dovrebbe essere l'incarnazione dello spirito fascista — perchè nell'anno di grazia 1926, non ci pare assurdo pretendere che ciascun comune italiano abbia per capo un fascista — è stato insediato tra la paese, giustificatissima ostilità delle camicie nere, in mezzo alla indifferenza generale della popolazione. E' chiaro che tra fascisti e Podestà di Zoagli il contrasto, seppure grottesco, è ugualmente incolmabile. Non c'è che una via d'uscita. La rimozione del funzionario dello Stato fascista, *che non è mai stato, non è, e non può diventare fascista.* Ci pensi chi deve. I fascisti zoagliesi, fermissimi e compatti al loro posto, hanno decisa volontà di giungere fino in fondo.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto; Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole: Morchio, in Piazza Carlo Felice.
Bidoni Armando: Salita Fondacò.
Chiozza: Piazza de Ferrari.

.. Diffondete ..

CRONACA DI RAPALLO

TELFFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

16 Ottobre 1926

In tema di panificazione

Le recenti disposizioni governative sull'abburattamento delle farine hanno ingenerato nel pubblico sospetti e diffidenze non giustificati, tanto da richiedere l'intervento dei competenti in materia per dare quelle delucidazioni necessarie per far ritornare nei consumatori quella legittima fiducia che è il presupposto di ogni benessere sociale.

Occorre quindi spiegare chiaramente e senza sottintesi tutto il complesso procedere attraverso cui il pane giunge al consumatore.

Quando il pubblico avrà la precisa conoscenza di tutti gli elementi che costitiscono il grave problema dell'alimentazione panaria accetterà con maggiore tranquillità il tenue sacrificio impostogli convinto che dalla sana rinuncia il paese trarrà un beneficio finanziario enorme.

Uno dei sospetti più gravi e più preoccupanti che turbano gli animi è precisamente quello di una possibile mescolanza col grano, all'atto della macinazione, di materie diverse ed anche nocive. Ora questa supposizione è infondatissima. Chi conosce come si svolge l'alta macinazione, non ha certo bisogno di rilevare queste nostre modestissime note, ma per la maggioranza del pubblico esse sono destinate ad avere un'utilità pratica.

Infatti le farine che vengono fornite per la panificazione provengono da molini ad alta macinazione ed è scarsa, molto scarsa la quantità di farina che si ottiene col vecchio sistema a bassa macinazione.

Ora il processo della cosidetta alta macinazione è talmente complesso da non permettere l'intervento di materia estranea al frumento.

Quando si pensi che il grano prima passare nei cilindri macinatori viene depurato e pulito attraverso ad una serie di procedimenti meccanici destinati a scartare ogni elemento superfluo o impuro, che del resto, quando riuscisse a passare rovinerebbe i cilindri stessi, la fiducia non dovrebbe essere affatto scossa. E poi a che pro utilizzare altre materie? Non si sa che il riso, l'orzo e gli altri surrogati sono per se stessi talmente cari da rappresentare nel nostro caso una pessima speculazione? Dunque, niente pericolo di materie nocive e tanto meno di surrogati.

Su questo punto il pubblico può essere tranquillissimo. Per quanto riguarda l'igiene, eminenti sanitari hanno già *ad abbundantiam* dimostrato che l'attuale abburattamento non è affatto antigienico, ma conviene benissimo sotto tutti i rapporti al nostro organismo.

C'è però un'altro lato della quistione da affrontare ed è quello della confezione del pane. E qui bisogna distinguere: per chi dispone di un moderno sistema d'impianto meccanico il problema si riduce alla sola preparazione dei lieviti; per chi invece possiede impianto imperfetto, o lavora con sistemi antichi, c'è di mezzo anche l'impasto e la cottura.

Certo il pane ha bisogno, per riuscire buono, di essere ben lavorato e cotto a precisione. Ora per far tutto questo occorre prima di ogni cosa il tempo necessario, e questo è precisamente quello che manca.

Una legge sociale del 1908 impone tassativamente che non si può iniziare il lavoro di panificazione prima delle ore quattro del mattino.

Tale disposizione, che a prima vista sembra di un altissimo valore sociale, si riduce in fondo ad un attentato alla pubblica igiene. Come è infatti possibile svolgere tutte le operazioni della panificazione in meno di quattro ore? Perchè bisogna pensare che le nostre massaie, e quindi la maggioranza del popolo, si serve della cottura del mattino per le necessarie provviste, non tornando ad esso comodo attendere l'infornata del mezzogiorno.

La preparazione dei lieviti richiede un tempo ben determinato, affrettandolo la lievitazione si compie imperfetta e faticosa, tanto che il lievito non sviluppa la dovuta gradazione alcoolica e di conseguenza produce un'azione deficente agli effetti della riuscita. Basta accennare a questo fatto per spiegare e giustificare i lamenti del pubblico nei riguardi delle cotture del mattino.

Come si vede dunque la colpa di certe lagnanze non deve ricercarsi nelle qualità delle farine o nella maliziosa negligenza del fornaio, ma va cercata invece in certi provvedimenti legislativi, teoricamente ottimi, praticamente discutibili.

Indubbiamente l'attuale attuazione economica impone a tutti sacrifici e privazioni. Bisogna sopportarli con civismo e cooperare così a vincere la grande battaglia.

Però perchè la tattica riesca più efficace e più leggera, bisognerebbe fossero tolte certe ingombranti bordature che appesantiscono ed intralciano assai la manovra.

Sarebbe perciò utilissimo che venisse lievemente modificata la legge del 1908 nel senso che si lasciasse un maggior tempo per compiere con esattezza e con comodità le operazioni della confezione del pane, oppure in via pratica e per quanto può riguardare certe contingenze, autorizzare i Podestà — dietro proposta degli uffici d'igiene — a concedere, in via straordinaria, un'anticipo di un'ora almeno sulla preparazione dei lieviti, tanto più che detto lavoro non richiede che l'intervento di una sola persona.

Come del resto abbiamo visto, il nocciolo della questione sta tutto qui.

Confezionare bene il pane ed i consumatori non avranno a lamentarsi dell'abburattamento attuale.

Posto il problema in questi termini la soluzione non può avvenire che da un intervento governativo.

E' da augurarsi che esso sia sollecito e dia modo a tutti i panifici — tanto a sistema moderno che antico — di poter confezionare con la necessaria comodità il pane destinato ad alimentare il popolo italiano così parco e laborioso.

Anzi per ottenere una lavorazione perfetta, sarebbe utile che le autorità competenti stabilissero premi adeguati per premiare coloro che con sacrifici gravi hanno studiato tutti i mezzi possibili, con impianti moderni e perfezionati, di ottenere un pane ottimo sotto tutti i rapporti; come del resto poi sarebbe utile intervenire contro quelli che — perpetuando sistemi preistorici — non rispettano nè tecnica lavorativa, nè regole d'igiene.

In questo modo si verrebbero ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

Santa cosa è un sacrificio per il bene della Patria, ma anche sapientissima cosa è il saperlo utilizzare!

(Dal *Corriere Mercantile*).

La carubba

Riceviamo e pubblichiamo:

« Dall'articolo del suo pregiato giornale sulla « Carubba » ritenendo che la espressione di *uomini nuovi che hanno voluto lavorarvi d'intorno* ci riguardi personalmente, ci facciamo premura di rispondere, con viva preghiera di pubblicazione, che noi desideriamo la conservazione della Carubba e conservato il *suo dominio*, e che non apparisca il nudo muro della Cappella con l'antiestetico aspetto.

« Se dai *tempi dei Saraceni le sue radici attingevano nutrimento da linfe vitali* noi ci sentiamo di avere con *spirito nuovo* di igiene e progresso, soppresso lo spettacolo delle linfe vitali colanti dal muro esterno della vecchia casa, e facciamo vivo augurio che anche dopo la *scomparsa degli uomini nuovi* i quali pur facendo il proprio interesse, principalmente fanno quello di tutto il paese, la Carubba resti ancora con la *sua fronda aperta* per evitare lo spettacolo lugubre di *occhi umidi di pianto*.

« Concludiamo esprimendo il nostro vivo desiderio che siano chiarite le insinuazioni di nostre colpe, e perciò facciamo pubblico appello all'Onorevole Sindaco, perchè voglia incaricare una competente commissione onde appurare le colpe espresse in detto articolo, tanto più che la scomparsa della carubba affliggerebbe molto noi e altri *uomini nuovi* forse molto di più di chi ha gustato il *piacere del suo sapore dolciastro*.

« Con infiniti ringraziamenti « gli uomini nuovi si firmano ».

per *Papadato & Bonetto*
A. Papadato

Della lettera dei sigg.ri Papadato & Bonetto ne prendano cortesemente atto le Autorità cittadine chiamate direttamente in causa.

Scrivendo avevamo un solo scopo: promuovere una discussione sul « trattamento » usato alla « carubba » e sulla « necessità » folkloristica di conservarLa perchè Rapallo non avesse a perdere il grazioso e suggestivo quadretto. Ci siamo riusciti ed abbiamo perciò la coscienza a posto. Oggi, come in quel domani quando la « carubba » sarà scomparsa.

Il resto della lettera – il tono!, la verve!! – ci riguardano così così. Siamo anche noi per il progresso e per il resto...

Ma qui non è progresso, è poesia. Poesia della vita e della natura. Ed i poeti avranno sempre torto, perchè già il torto hanno di commuoversi per tutto ciò che del creato è supremamente bello, e di difendere quello che da altri dovrebbe, e con risolutezza, essere difeso. (n. d. d.).

Per una "Croce„ monumentale
sul Colle di Spotà a Santa Maria

Un inno perenne a *Dio protettore* sarà la Croce che la pietà e il patriottismo dei Rapallesi innalzeranno sul Colle di S. Maria. Un inno a Dio protettor di Rapallo, dei suoi Caduti e dell'invitto Duce.

« *Protetto da Dio* », venne il Duce solennemente proclamato dal Cardinal Legato, rappresentante Sua Santità alla recente itala Sagra d'Assisi. Ma ancor prima di Lui, lo dissero « protetto da Dio », i piccoli alunni della scuola di S. Maria, in un loro umile ma sincero telegramma al Duce. Oh! sì, in quel momento era Iddio che parlava per bocca di innocenti fanciulli.

Ma a chi non vede nel trino prodigio, che il Duce salvò, il dito di Dio?... Chi non si sente tratto ad esclamare: « *Vere digitus Dei est hic?...* ».

Per cui, o Rapallesi, alla erigenda Croce, che è simbolo della divina protezione, date l'obolo vostro, datelo per amor di Dio, datelo in ricordo dei vostri Caduti, datelo per la grandezza di Italia, datelo per la salvezza del Duce!

Totale precedente Lit. 3075

G. B. Sessarego	50
Un mainà zeneise	100
Avv. Carlo Bacigalupo e famiglia	25
P. Schiappacasse	50
Ditta Costa & Vicini	50
Angel Schaiappacasse S.	200
Nicolò Cassottana	50

*

Domani domenica un eletta e gentile schiera di forosette sammariesi offrirà un fiore per la Croce. Ci auguriamo che generose sieno le offerte.

*

Il sig. Stefano Valle molto gentilmente ha fatto pervenire al comitato un suo disegno-progetto per l'erigenda Croce. Quanto prima anche un architetto rapallese invierà al Comitato pure un suo progetto. Queste fervorose adesioni altro non potranno che condurre al più sollecito compimento dell'opera.

*

Santamariesi!

Fate propaganda per la « Croce » presso i vostri parenti ed amici in America!

La Croce sul Poggio

a E. L. D. l'ispiratore.

Alta la Croce sorgerà su 'l poggio
segnacolo di fede e di possanza
e dirà essa per la lontananza,
a l'alba chiara, ne 'l tramonto roggio,

la parola più forte con la voce
de 'l Martire divino! — Cristo Re
segna i destini nuovi da la Croce:
segna la gloria, Italia, anche per Te.

O gente affaticata, umana gente,
cui l'ansia spinge di arrivar lontano,
non sia lo sforzo de l'audacia vano
senza la luce di un'Idea fulgente.

E la fede ne l'anima non manchi:
la fede è forza, palpito, beltà!
Avanti, non mai vinti, non mai stanchi
verso la luce che da 'l Dio verrà.

Egli è la vita! — Vivere dobbiamo
ne 'l suo alito che ci arriva al cuore.
Egli è la forza! — E noi più forti andiamo
dove egli sorge, simbolo d'amore.

Alta la Croce, ne l'azzurro immenso
sul poggio rapallese sorgerà.
E tu, mia gente, gli offrirai l'incenso
e la Patria più forte vincerà.

C. M.

Saluto

Il Rev. Prof. Pietro Camperi, che da otto anni dirigeva con passione e cura il Collegio dei Padri Somaschi, lascierà di questi giorni Rapallo per portarsi ad esplicare la sua attività a Roma, presso il Vaticano. A lui va il saluto di commiato nostro e di quanti poterono apprezzare le lodevoli ed assidue cure che egli prestò per il sempre maggiore decoro e buon nome del Collegio che è vanto della nostra Rapallo.

Il giorno di Colombo

venne ricordato nella nostra città con l'imbandieramento ed illuminazione di edifici pubblici e privati.

Anche il monumento a Cristoforo Colombo era artisticamente illuminato alla base. Il Circolo C. Colombo vi portò una ricca corona in omaggio al Grande scopritore genovese.

Nozze auspicate

Questa mattina in Genova sono state celebrate le nozze dell'amico e collega Nicolò Macchiavello, fratello al nostro direttore, con la signorina Maria Vignale, raro e grazioso fiore di bellezza e bontà.

Furono testimoni, per lo sposo il cugino sig. Umberto Attilio Macchiavello, per la sposa il fratello sig. Benedetto Vignale.

La cerimonia si è svolta nella più affettuosa intimità e dopo, alle ore 11, gli sposi sono partiti per il tradizionale viaggio.

Alla novella coppia, che amore unisce, e particolarmente al collega Nicolò, giunga in questa ora di letizia ogni nostro più sincero e immenso augurio di prosperoso bene e felicità.

Fiera di beneficenza pro Circolo Sportivo Ruentes

Molto redditizia è stata la passeggiata che i dirigenti ruentini hanno effettuata in settimana onde raccogliere premi per la fiera di beneficenza. Ecco un primo elenco di donatori:

Guala, Valle Luigi, Sacco, Morelli, Bacigalupo dott., Badaracco Maria, Canessa Emilia, Queirolo Giuseppina, Zennaro, Zanoletti & Vallebella, Fratelli Meschini, Caprile, Cordano Angela, Campantico Irma, Civinini & Pucciarini, Deste Angelo, Croce Rosa, Cuneo, Calcagno Em., Valle, Ferreri - Pinceti, Bafico Maria, Tonolli (L. 10), Cataldo Giuseppe, Castagneto, Ercole A., Spigno G., Suardi, Pecori, Bertelli Giov., Aschemio, Lionello, Giambrignoni Fortunato, Farmacia Guidi, Venturini, Panetteria Figallo, Olivari, Canepa Gius., Figallo Teresa, Margherita Roschiasso, Gallo Riberto, Canessa Nicolò, Gambero, Bruschi Andrea, Pellegrini, Cigalini, Mosca Carlo, Caraffa, Pilotti Roberto, Nicolini, Sessarego, Pietracaprina Antonio, Pendibene Maria, Cuneo Em., Cordano Bertino, Fulle Mario, Tassara, Dellacasagrande, Noziglia, Domenico Longinotti, Costa Tommaso, Solimano Michele, Fratelli Raggio, Dell'Elmo, Moltedo Lorenzo, Debernardis Arturo, Campodonico Luigia, Podestà A., Canessa Mario, Pagliettini, Pitrè, Botto Gerolamo, Castruccio Gerolamo, Bonzi Teresa, Besaccia Stefano, Mussi, Barbagelata Rosa, Matteini, Rabagliati Maria ved. Raggio, Ferretto Rosa, Maria G., Ardito Angelo (L. 20), Figallo Carlo, Castruccio Teresa, Petroli Giuseppe, Conti Giuseppe, Albino, Bertelli & Arata, Tassara Luigia, Terrile, Capponcelli Gaetano, Pencq Cesare, Corte Anna, De Barbieri Silvio, Pastorino Carlo, Tassara Felicino, Pernigotti Luigi, Fratelli Oneto, Croce Roberto, Gori Rosa, Repossi Giuseppe, Fratelli Ratto, Bottarini Pasquale, Ferrari Ida, Bertollo Giuseppina Noziglia Pietro, Giovo Cosimo, Canessa Angela, Lugaresi Luigi, Ruggeri Alessandro, Pernigotti Angelo, Cepollina Ettore, Borio Alfonso, Maffei Federico, Barberis Gina, Vaccarisi Carmelo, Rennio Giuseppe, Cardinali Giuseppe, Solari Benedetto, Macchiavello Nicola, Botto Emilio, Costa & Vicini, Dellepiane Giuseppe, Sacchini Giovanni, Caponotto G., Castruccio Giovanni (L. 10), Manfredi Libero, Falchetto, Manicini Giuseppe, Primi Alberto (L. 10), Valle, Queirolo Giovanni, Queirolo Caterina, Macchiavello Cesare, Foni Angiolina, Moltedo Giovanni, Casareto Maria, Zanfa Cesare, Oneto Angelo, Schiappacasse G., rag. Romagnoli, Beolchi, Ghina G. B., Maria Maffei, Pifferi Adele, Zunino & Martinazzi, Romano Luigi, Braggio Attilio, Gambero, Nespolo Emanuele, Podestà G. B., Scala Ettore, Ratto Angelo, Lippi Andrea, Mercedes Badaracco, Pio Molinero, G. B. Noziglia.

Ai pellegrini rapallesi

vennero prodigate particolari ed entusiastiche accoglienze durante il loro viaggio per Roma ed Assisi.

A Roma vennero ricevuti in particolare udienza dal Santo Padre ed ebbero la fortuna di avere pure presso di loro nei giorni di sosta l'illustre concittadino Mons. Boccoleri, Vescovo di Terni e Narni.

Tutti i giornali hanno parlato della visita al Pontefice del gruppo dei rapallesi, elogiandone il contegno, Monsignor Nestori nostro arciprete ed i canonici Antola e Silvano che hanno sotto la loro guida i fortunati concittadini.

Una grave caduta

Lunedì scorso, mentre si recava al mulino, il contadino Ferretto Giacomo di Giovanni, d'anni 35, abitante a S. Massimo, cadeva malamente producendosi una ferita lacero-contusa sopra al ginocchio della gamba sinistra.

Fu medicato dal Dott. Domenico Piaggio, che lo giudicò guaribile in giorni 15 s. c.

Sulla battaglia del grano

riceviamo un articolo dal collega Ocirne II del *Secolo XIX* che, per ragioni di spazio, dobbiamo rimandare al prossimo numero.

Il magnifico successo della nostra Banda a Genova

La Banda Città di Rapallo invitata con squisita cortesia dalla P. A. Croce Bianca Genovese alla sua cerimonia di domenica, confermò di trionfale consenso tra un uditorio spettacoloso di folla e di intenditori accorsi anche dalle due riviere, il proprio ben noto valore artistico.

In quattro ore di concerto ininterrotto in piazza Palermo continue ovazioni sottolinearono ogni classica esecuzione ed applausi unanimi festeggiarono con insistenza ripetuta il maestro cav. Maurizio Amilcare Piergiorgi.

E anche nella sua ispirata orazione il comm. Leale rese omaggio alla superba compagine musicale che tanta giusta rinomanza ha aggiunto alla nostra città.

Il nostro corpo musicale venne regalato dalla benemerita P. Assistenza di una grande medaglia d'oro offerta dalla Transatlantica.

Lavori a Laggiaro

Laggiaro è forse il più bel golfo... terrestre di Rapallo.

Esposto a mezzogiorno, ornato di vallecole e poggetti varii nella vegetazione e nella direzione, di casette e di villini sgargianti, invita e rallegra e riposa. Prelude alla poesia della valle di S. Anna, come questa a quella di S. Maria.

Sino a non molti anni fa, andando a Laggiaro quasi si aveva il senso di una esplorazione. Semi abbandonata la stradicciuola. Scarse e villerecce le abitazioni. Allora erano scarsi anche gli uomini perchè ancora al servizio della Patria, in lotta ormai finita.

Poi, incominciò a sorgere la palazzina dell'olio..., che rimase per qualche tempo ad esempio inimitato. Ma in questi ultimi due o tre anni quella febbre edilizia che venne e va toccando un pò tutti (chi ad un modo chi a un altro) si sviluppò anche a Laggiaro, e sorsero palazzi e palazzine, s'ingrandirono e rimodernarono casupole e casette, in colle e in piano. Continuano bensì ad invocarsi le case medie pei medi, ma intanto Laggiaro si è agghindata, a dispetto del filosofo che brontola e del poeta che rimpiange.

Era campagna, va diventando città.

Passano automobili e carri lungo la stradetta (rimodernata anch'essa e nella quale il transito dei veicoli dovrebb'essere tutt'al più concesso solo a chi ivi abita); rombano camions e motociclette, sul prolungamento di Via Volta, e l'ottimo minestrone o l'eccellente *pesto* dell'amica osteria non han contro il non richiesto aereo formaggio bastevole schermo dal verde nespolo che piove i suoi rami sino a terra.

La nostra savia Amministrazione, operante fascisticamente in silenzio, e nel caso degnamente impersonata dal vigile Assessore ai LL. PP., Cav. Devoto, segue — là come altrove — o incoraggia il rinnovamento, con sistemazioni stradali, con formazione di marciapiedi, con altri lavori complementari.

Fra questi ultimi sarà molto utile, specie col tempo cattivo, ed è nei comuni voti un anche modesto raccordo pedonale tra l'inizio del prolungamento di Via Volta e Via Laggiaro, ch'eviterebbe il diversivo a nord o quello ancora più lungo a sud, risparmiando tempo e cammino a chi dall'una strada debba portarsi all'altra senza necessità di giri se non proprio viziosi certo oziosi....

Sappiamo che il raccordo sarà fatto (come migliorata l'illuminazione) ma non ci sembra del tutto superfluo il dettaglio nell'insieme del... quadretto di genere.

Mentre, quindi, dell'attività stradale *in loco* ci compiacciamo e lodiamo, riferiamo appagato il voto dei molti pel raccordo *di cui sopra*. E a lavoro ultimato sarà piacere e dover nostro offrire in adatto giorno al Cav. Devoto una modesta ma allettante ed allietante agape agreste nella civettuola locanda.

Avremo, in questa, sorridente accoglienza. Ci verrà incontro la benigna candida oca, col suo *andante maestoso* e l'occhio stupefatto, consueti. A tavola si confricherà nelle nostre gambe — a guisa di appetente richiamo per sè — il felino dal manto setificato. Passando, adocchieran dalla strada ragazze e ragazzine ieri trascurate oggi irreprensibili nello sguardo, nel portamento, nella linea, in quel che prima era colore ed ora è coloritura, e in qualche accenno di *ondulation marcel*... E, a libera scelta dell'invitato, degusteremo l'ottimo minestrone o l'eccellente *pesto* — specialità della Casa — all'ombra del nespolo fronzuto e dell'amicizia provata. (c).

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Bacigalupo* in Corso Regina Elena.

Folklore Rapallese.

Il ponte d'Annibale

E' sempre tra gli ulvi, mezzo nascosto dalle fronde rigogliose, col suo dorso ad arco ben teso e ben solido, coi muretti mezzo infranti, vivo, come un'antica creatura che ha saldi i suoi muscoli di sasso. E sente il Ponte la sua vita che rigermoglia ogni stagione col rinascere dei cespi dell'erbe, tra i sassi e con qualche raro fiore, che ha la radice ben fonda e che si ricrea di luce e di sole, ogni anno, ritornando su sempre nuovo stelo. Gli anni son passati e par si siano scordati del ponte e della sua vita.

Prima, raccontan, passavano l'acque sotto il ponte che venivano dai monti, e seguivano altra via. Allora l'acque, passando, avevano qualche storia da raccontare e le giornate non erano così tediose per il ponte che, oltre a servire a qualche cosa, a far passare cioè sul suo dorso, all'asciutto, i viandanti, aveva anche occasione di sentirsi dire qualche cosa amica. E la noia della sosta eterna, nello star lì teso fra l'una e l'altra sponda, sul torrente aveva almeno il compenso di sentirsi giovevole alle creature. Poi le acque, stanche di seguire l'antico cammino, deviarono il lor corso oppure ci pensarono gli uomini, che amarono invece far altre vie sotto i poggi e all'acque aprirono tra i canneti l'alveo nuovo. Il ponte restò lì per lì sorpreso. Non capì la ragione di quello spostamento e fu anche sul punto di adirarsi. Poi pensò meglio di starsene quieto a vedere e, se aveva già deciso una protesta, se la rimangiò e invece di franare come un mucchio di detriti inutile, mise su l'orgoglio e stette fermo al suo posto.

Così capiranno di cosa ero capace — forse si disse. Avrei resistito e sarei ancor servito, utilmente. Hanno avuto in me poca fiducia e vorranno fare altri ponti. Bene! io li sfido. E stette al suo posto, rinfrancato nel dispetto che gli uomini, o il caso, gli avevano voluto recare.

Ed è ancor lì, non più fresco ma robusto e sano, come se il sasso di cui è composto, fosse nato appena ieri. Provate a toccarlo e sentirete un umore di vita, e un filtrare di robustezza per le vecchie pietre, come se avessero tutte una nuova giovinezza. E condensano insieme il loro sforzo di resistenza, stan dure e intatte, come se i secoli e le intemperie passando non le riguardassero.

Oramai il Ponte è provato alla vita e la sua volontà di resistere viene naturale.

Quante cose son cambiate e cambiano intorno a lui. E sotto il suo arcato volto quanti son passati oltre i secoli! — Vengono e vanno gli uomini, inconsci e ignari; — e se qualcuno si arresta a soggardare il vecchio ponte, ripetendo frasi che il ponte sa, egli non se ne cura, e forse, alla sua maniera, ride perchè sa che è gente di un'ora quella che passa, come l'acque che colla pioggia erano scese anni e anni addietro e scomparirono nel mare infinito. Il Ponte oramai per l'abitudine di aver visto e sentito confonde gli uomini con le cose. Tutto quello che passa, o sia stagione o sia vento, o sia epoca o sia gente, è un nonnulla che non tocca e non guasta la sua suscettibilità.

Egli ha quello che nè gli uomini nè gli anni hanno e nè possono avere la permanenza nel luogo e nel tempo. Egli, materia, resta imperturbato, mentre tutto passa, travolto da inutili passioni. E non ha tristezza non ha gioia. Si vorrebbe dire anche che il ponte non ha sentimento. Ma non si può. Il sentimento forse lo ha. O sembrerà che lo abbia, perchè a forza di guardarlo e di sapere che egli è lì da tanti anni, non si può credere che non abbia preso l'abitudine di tenersi caro qualcosa che è rimasto con lui, superstite, tra il travolgente andare delle cose e degli eventi.

Forse il ponte, si è formato un cuore tutto suo, nascosto chi sa dove tra le pietre; un cuore, non propriamente di sasso, freddo, cioè ed apatico, ma vivo e sensibile e dato ai ricordi e alle nostalgie.

Egli ha visto tanto del passato rapallese e forse, del passato, ha l'impressione di qualcuno che gli fu amico e venne a lui con passione di poeta. Sarà questo qualcuno che attaccò la barca, forse, sul torrente alle sue pietre e si soffermò a ripararsi dalla acqua sotto il suo arco slanciato. O qualcuno che sostò nelle notti di luna, sul suo dorso a riguardar il mare in attesa che giungesse il sogno. E qualcuno ancora più recentemente venne a ritrovarlo, così spinto dalla passione del ricordo di una lontana infanzia, per rivedere nel vecchio ponte qualcosa di nostalgico e di non mutato.

Il Ponte ha il suo segreto. Lo cela nell'ombra densa e lo fa tacere col suo silenzio.

Ma il suo cuore, qualcuno lo sente ed è un cuore quasi umano per l'affettuosità infinite che sussurra. Noi, o alcuni fra noi, lo sentono quel cuore e forse per questo sentono di amarlo il vecchio ponte.

I lavori alla strada a mare

Continuano con celerità i lavori alla strada a mare, che già ora costituisce per cittadini ed ospiti deliziosa ed incantevole passeggiata.

Il marciapiedi è interamente terminato, vi è solo da ultimare la posa delle piastrelle sulla rotonda di Piazza Tre Novembre, ma è questione di giorni se non di ore... Di fronte a Piazza Francia è stato ultimato il muricciolo che sostituisce più esteticamente i grossi massi che vi erano prima. Ora si stanno costruendo delle eleganti aiuole lungo il bordo del marciapiedi in modo da presentare, a lavori finiti e per tutto il tratto della strada, una olezzante serra dai più variati colori.

Già si parla della incatramatura, ma bisognerà tenere presente che d'estate il sole non giuochi pessimi scherzi, facendo rammollire il catrame e rendendo la strada pochissimo praticabile.

Vi è poi già studiato un ottimo progetto dell'ing. Macchiavello che sistemerebbe a più buona regola d'arte i giardini ed il Monumento ai Caduti, col formare una nuova grande e un pò più arretrata aiuola al posto di quella che attualmente ospita l'Omaggio di Rapallo ai suoi gloriosi figli. Infatti il marciapiedi che delimita i giardini, partendo dal Monumento a Cristoforo Colombo tende ad allargare sempre più la strada che viene così a perdere la sua regolarità. Si tratta perciò di portare i giardini — nel tratto Monumento Colombo, Monumento Caduti — in linea parallela al nuovo marciapiedi ampliando di conseguenza il semicerchio di Piazza Tre Novembre e sistemandovi di necessità grande e centrale l'aiuola. Il progetto, per quella cordialità che lega le due Associazioni alle Autorità del Comune e pel fatto dello spostamento del Monumento, è stato sottoposto ai Mutilati e Combattenti i quali trattandosi di migliorare la bellezza dei giardini non solo ma anche di sistemare meglio il Monumento stesso, alzandolo dal piano per renderlo meglio in visuale, si sono espressi favorevoli all'idea stessa; idea che sarà attuata appena le finanze del Comune lo permetteranno.

Quello che stona e stonerà sempre fintantochè non verranno presi provvedimenti radicali, è la questione degli stabilimenti balneari, ormai vecchia e stravecchia per doverne rifare la storia. Intanto non tutti hanno tolte le cabine, che dovrebbero essere scomparse da un pezzo, e poi bisognerà bene che il Municipio si addivenga alla soluzione definitiva onde poter dotare Rapallo per la prossima stagione di moderni stabilimenti. Già la clientela estiva scarseggia...

Il Comitato annonario Circondariale per la carne

Giovedì 14 corr. mese a Chiavari, nell'Ufficio dell'Ill.mo Signor Sottoprefetto Cav. Uff. Mazzolani e sotto la sua presidenza si sono riuniti: il Veterinario Provinciale, i signori Commissari Prefettizi di Sestri Levante, Lavagna, Chiavari, l'assessore Comunale Sig. Massoni di Rapallo, aderendo il Signor Commissario di S. Margherita Ligure; il rappresentante del Sindacato negozianti in bestiame e macellai, ed il Veterinario del nostro Circondario.

Lo scopo della riunione si era di disciplinare la vendita al minuto delle carni fresche macellate bovine, suine, ovine.

Dopo assennata discussione si costituì un Comitato esecutivo annonario Circondariale per la carne composto dello Ill.mo Signor Sottoprefetto, del Veterinario Provinciale, del Rappresentante dei Comuni, del Rappresentante il Sindacato negozianti di bestiame e macellai, e dei Veterinari Dottori Chiappina, Carrale, Cav. Germain.

Detto Comitato Esecutivo si riunirà il 18 c. m. e determinerà in quali Comuni si può subito iniziare la vendita delle carni in spacci distinti di 1.a Categoria o di 2.a.

Si stabiliranno le razionali norme che i Veterinari dovranno uniformemente seguire nella classificazione delle carni da vendersi negli spacci di 1.a o di 2.a categoria.

Quindicinalmente verrà stabilito il prezzo di vendita al minuto, senza carta, sia delle carni di 1.a che di 2.a categoria bovine, suine, ovine.

I macellai di tutti i Comuni del Circondario dovranno dichiarare se vogliono vendere carni di 1.a o di 2.a categ.

Verrà istituita la bassa macelleria in quei Comuni dove ancora non funziona.

« Il Mare » vivamente si compiace per la felice iniziativa dell'Ill.mo Sottoprefetto, ed augura al Comitato Circondariale annonario per la carne un opera equamente feconda, attiva e propiziatrice di benessere per tutti.

La serata pro Banda al "Pro Famiglia,,

Con atto molto lodevole il Cinema Pro Famiglia questo scorso lunedì dedicò una serata cinematografica pro Banda Città di Rapallo.

La serata fruttò un ricavo netto di lire 306.35 che vennero subito versate alla Banda che ci incarica di trasmettere i suoi più vivi ringraziamenti alla direzione del Pro Famiglia.

Pellegrini

Un treno speciale di pellegrini tedeschi è arrivato a Rapallo. La grossa comitiva ha sostato all'Albergo Europa, visitando la città e specialmente le varie Chiese.

I pellegrini ripartirono il giorno dopo.

L'Associazione Mutilati

comunica: In osservanza alla circolare del Comitato Centrale si fa noto che, sotto la presidenza del Generale Augusto Vanzo, si è costituito in Roma un comitato tra la nostra Associazione, quella dei Combattenti e dell'Associaz. Madri, Vedove e parenti dei Caduti in Guerra, per offrire a S. A. R. il Duca d'Aosta, in occasione delle sua nomina a Maresciallo d'Italia, il cofano destinato a racchiudere le insegne del grado ed un album di firme della III Armata.

La nostra S. Sezione si incarica di di raccogliere le firme e le offerte corrispondenti, in quote minime per dare alla sottoscrizione carattere di plebiscito popolare.

Tutti i consoci mutilati ed invalidi appartenenti a questa S o Sezione e già facenti parte della III Armata sono pertanto pregati di recarsi a firmare tal moduli o presso l'ufficio sociale nelle ore di apertura o presso il Cassiere Sig. Vaccarisi Carmelo (Piazza Cavour) per poterli rimandare compilati entro il 20 p. v. al Comitato Centrale.

Il Presidente *A. Massoni.*

"Riccardo Cuor di Leone,,

Al « Reale » stassera e domani viene rappresentato questo superfilm storico romantico immortalato dalla fantasia di Walter Scott. E' uno dei poderosi colossi della produzione mondiale che rivive sullo schermo per l'arte degli acclamati interpreti di Robin Hood.

Lunedì *Notte d'inferno*, grandiosa avventura drammatica; martedì *Amore rosso*, passionale interpretazione dei grandi artisti Maria Jacobini, Lido Manetti, Ida Carloni Talli, A. Novelli; mercoledì *L'uomo invisibile*, avventure drammaticissime; giovedì *Danza della Falena* fantastica visione interpretata dalla simpatica Bebè Daniels; venerdì *Zampe di gallina*, avventure brillantissime con Louis Fazenda e Eva Novak.

Quanto prima *Il ladro di Bagdad*, il film che costò 38 milioni di dollari, interprete il grande Douglas Fairbanks.

"Quello che si prende gli schiaffi,,

è questo il capolavoro di Lon Chaney, l'indimenticabile Quasimodo di Notre Dame de Paris. L'artista dalle mille faccie ha saputo trovare per la figura del pagliaccio le espressioni più buffe, mentre la bocca ridendo vuol coprire la smorfia del dolore. In questo film vi sono scene grandiose, come quelle del Circo ove agiscono centinaia di pagliacci; vi sono scene terribili come quella del leone che vendica il povero pagliaccio, vi sono scene fini e delicate come quella in cui agiscono due giovani uniti dal lavoro e dall'amore. La trama poi accoppia quanto di più bello e di più sentimentale si possa avere all'elemento più tragico e terribile. Questo nuovo superbo capolavoro verrà rappresentato sabato, domenica e lunedì al Pro Famiglia.

Imminente *Sua Maestà il Dollaro*, una grande interpretazione di Norma Talmadge.

Prossimamente *Suora Bianca* uno dei più grandi films della stagione 1926.

La collaborazione del pubblico

La direzione della Banda Città di Lavagna ci scrive:

« Eg. Sig. Direttore del Periodico
Il Mare — Rapallo,

« *Leggo sul N. 917 del 2 corr. di codesto valoroso Periodico una relazione delle Feste Patronali a S. Michele di Pagana, ove è detto che l'insieme dei festeggiamenti era condito con* un po' di musica di un concertino di Lavagna.

« *Siccome non trattavasi di* un concertino, *ma bensì dell'intero Corpo Bandistico di Lavagna, lo stesso che à già preso lodevolmente parte a Convegni Bandistici in Rapallo, sarebbe doveroso ed opportuno un cenno di rettifica, anche per non nuocere alla tradizionale buona armonia e leale solidarietà fra i corpi bandistici delle due città consorelle.*

« *Ringrazio della cortese ospitalità e rassegno l'espressione del migliore ossequio* *Il Presidente* M. Ballerini.

Pubblichiamo ben volentieri, dichiarando che ci spiace moltissimo l'avvenuta erronea qualificazione del Corpo Bandistico di Lavagna del quale appunto a Rapallo già si potè apprezzarne le ottime qualità. Certo il collaboratore che ci fornì l'articolo venne tratto in errore. Rimediamo ad ogni modo allo spiacevole contrattempo bene augurando per la sempre maggiore cordialità fra Rapallo e Lavagna.

A proposito del Sestiere di Costaguta

« Preg.mo « Mare »,

« *Data la gentile ospitalità che offri per le giuste cause del pubblico preghiamo venga pubblicato quanto segue:*

« *Il tema verte sul sestiere di Costaguta e precisamente per la strada che ha inizio dalla Chiesa degli Inglesi ove ebbero inizio in questi giorni i lavori di ampliamento. Della strada oltre il viadotto ferroviario è sempre stata, ed è tuttora in uno stato deplorevolissimo ed assolutamente impraticabile nella stagione invernale per il fango che ivi abbonda. Non si chiede l'impossibile, solo venga cosparsa con un po' di ghiaia onde poter far credere ai numerosissimi forestieri che ivi continuamente transitano che essa pure appartiene alla Città di Rapallo.*

« *Si prenda anche nota che detta strada viene in particolar modo deteriorata dal transito di carri e bestie da soma (sebbene strettissima e quindi pericolosa per i passanti) perciò chi ha maggior colpa di detto deterioramento dovrebbe prestare l'opera sua o contribuirne direttamente alla manutenzione.*

« *Nella speranza che chi ne ha obbligo vorrà provvedere con sollecitudine al riguardo, data anche l'esigua spesa, ringraziamo sentitamente per l'ospitalità e porgiamo distinti ossequi*
dev.mi F.lli Canessa.

STATO CIVILE

Movimento dal 9 al 25 Ottobre 1926

NASCITE

Maschi 1 Femmine 5 Totale 6

MORTI

Castagneto Giacomo fu Bartolomeo, d'anni 51, benestante — Lattari Giuseppe fu Luigi, d'anni 51, carpentiere — Castagneto Maria fu Pietro, d'anni 61.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Fassera Oreste, cuoco con Bottacchi Giuseppina fu Alessandro, sarta — Tassara Giacomo fu Lorenzo, contadino con Macchiavello Linda di GioBatta, contadina — Canale Lazzaro fu Giuseppe, contadino con Barbagelata Maria fu Paolo, contadina.

MATRIMONI CELEBRATI

Castruccio Francesco di Sebastiano con Boero Colomba di Andrea.

Giacomo Castagneto

Giacomo Castagneto non è più. Anche la sua figura, dal portamento nobile ma senza alcuna ostentazione, è scomparsa agli occhi dei rapallesi che ebbero per il « Console » ammirazione e simpatia.

Fu in America un emigrato coraggioso, tenace, fortunato. La fortuna colossale che oggi circonda la Ditta Fratelli Castagneto di Santiago è anche un po' opera sua che primo la iniziò con felice intuito, con accorta abilità di commerciante. Si incaricarono poi i fratelli, quando Lui fu pago del lavoro e della ricchezza accumulata, di portarla in avanti ogni anno, imponendosi sul mercato fino a diventare qual'è oggi, potente e florida da poter far pesare la sua volontà su i mercati.

Giacomo Castagneto, qui stabilitosi, traversò ancora parecchie volte gli Oceani per i rapporti d'affari che con i fratelli aveva tutt'ora.

A Rapallo — dove i suoi vecchi son sempre ricordati con affetto — profuse generosamente quello che Egli sapeva di poter spendere senza pregiudicare lo avvenire suo e della sua Consorte.

Fu prodigo, beneficò sempre e molto senza troppo far parlare di sè.

Rappresentava il Chile ed ebbe per quella Nazione un culto profondo e speciale. Quella del giornale fu anche un pò la sua passione. Sul MARE — che predilegeva — più d'una volta apparve la firma di « Castago ».

In questi ultimi tempi ebbe a soffrire dolorosamente per una ferita al braccio. Guarì e riprese la sua vita — vita un po' errabonda — mentre avrebbe dovuto sogguardarsi, cautelarsi. Ricadde ammalato e questa volta non abbandonò più il letto del dolore. Sopportò e soffrì, ebbe i Conforti della Religione di Cristo.

Volle funerali modesti, e tali furono anche se presenti erano i Consoli di Genova e della Liguria, altre Autorità, ed una infinita schiera di estimatori ed amici. Al cimitero ebbe per Lui affettuose parole di ricordanza il vice sindaco cav. Michele Devoto.

Per Giacomo Castagneto invochiamo pace.

Alla desolata Consorte ed ai parenti rinnoviamo le nostre condoglianze più vive.

Riduzioni ferroviarie

In occasione del « VII Centenario Francescano » le Ferrovie dello Stato hanno concesso dal 20 luglio 1926 al 4 ottobre 1927 le seguenti riduzioni ferroviarie per Assisi: trenta per cento sulla tariffa ordinaria differenziale per i viaggiatori isolati; cinquanta per cento (cioè metà prezzo) sulla tariffa ordinaria differenziale per le comitive di almeno centouno persone adulte o paganti per tante. I pellegrini accorrenti ad Assisi potranno beneficiare di eguali riduzioni per i viaggi ai santuari di Loreto, Verna (Arezzo) e Greccio (Rieti). I biglietti avranno la validità di quindici giorni per i viaggiatori isolati e trenta giorni per le comitive suaccennate. E' eccezionalmente concesso inoltre l'istradamento per Roma nel viaggio di andata ed in quello di ritorno da Assisi anche quando la stazione di Roma non sia compresa negli itinerari normali di detti viaggi. Il viaggiatore sarà munito di una speciale tessera, la quale oltre a giustificazione del biglietto a tariffa ridotta, servirà per le riduzioni ferroviarie ed automobilistiche da Assisi per i Santuari più sopra accennati, dando diritto anche a sconti speciali presso il Comitato Internazionale Religioso e Civile di Assisi, per l'acquisto di oggetti ricordo, nonchè riduzioni all'ingresso dell'« Esposizione Francescana Poppi », e sui passi al Santuario della Verna, ecc. Diamo qui il prezzo dei biglietti di andata e ritorno compreso la suaccennata tessera: Per i viaggiatori isolati: Rapallo-Assisi (andata via Livorno-Roma; ritorno via Firenze-Pisa e vic.) I cl. L. 337, II 231, III 143; Rapallo-Assisi e ritorno (normale) 279, 192, 120. Per comitive di 101 persone (minimo) per persona: Rapallo-Assisi (andata via Livorno-Roma; ritorno via Firenze-Pisa) I cl. L. 245, II 170.50, III 107; Rapallo-Assisi e ritoro (normale) 204, 143, 81. Sono anche concesse riduzioni per le seguenti località: Mantova (celebrazione Virgiliana) A. R. fino al 4 novembre, riduzione del cinquanta per cento, validità cinque giorni; Verona (fiera dei cavalli) A. R. fino al 13 ottobre, riduzione del trenta per cento, validità cinque giorni; Venezia (mostra biennale) A. R. fino al 31 ottobre, riduzione del trenta per cento, validità quindici giorni.

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Maggio

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		Par.ze da S. Margher. Piazza Pescino	
7.30	15.30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9.30	16,30
11	17	10.30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14.30	19
15	19.30	15	20

Cronaca Sportiva

Ruentes - Genovese: 4-2

La partita disputata domenica, sul campo di Corso Umberto I fra bianca celesti e bianconeri, grazie al valore delle due squadre, è stata oltremodo interessante.

Quantunque Ruentes sia uscito vincitore dalla contesa, pure dovette faticare assai per piegare i baldi genovesi. Gli uomini di Ansaldo hanno dimostrato di possedere buon affiatamento e controllo sulla palla; a dimostrazione di ciò stanno i due goals segnati magistralmente da Chiuminato — passato quest'anno alla Genovese — e da Cenci giovane ma promettentissimo elemento. Ruentes d'altra parte, mediante la già riconosciuta classe dei suoi atleti ha saputo vincere una bella battaglia. La prova dei nuovi acquisti è stata lusinghiera; essi, nonostante mancanti d'allenamento, hanno saputo farsi apprezzare dal numeroso pubblico. Specialmente Gambarotta s'è rilevato un centro sostegno d'eccezione, controllando ottimamente il giuoco; in Masazza v'è di più che la stoffa, manca solo d'allenamento. Casanova va ogni partita acquistando sempre maggiori simpatie. I bianco-neri hanno dimostrato così ancora una volta di meritare la promozione alla II.a Divisione, lasciando i loro simpatizzanti nella speranza di una bella affermazione nel prossimo campionato.

La storia dei goals è breve. Poco dopo l'inizio gli ospiti scendono nell'area di Moretti (che oggi sostituiva Oliva fermato a casa da lutto famigliare ed al quale inviamo le nostre condoglianze) e dopo una breve scliermaglia fra Tadini e Chiuminato che giuocava alla mezz'ala destra — questi svelto spediva in rete mentre Moretti intuito il tiro ma coperto arrivava in ritardo col suo coraggioso tuffo. Per risposta la Ruentes invade l'area avversaria e Traversa driblati due avversari fulmina nella rete il pareggio. Sarà Cò che sorprenderà per la seconda volta il guardiano genovese. Nella ripresa dopo aver arginata per una trentina di minuti la tenace offensiva dei bianco-celesti Ruentes si riportava all'attacco e sotto la pressione degli avanti ruentini un terzino genovese non poteva far di meglio che deviare il pallone nella sua porta. Per nulla smontati gli ospiti si portano sotto Caraffa Simone (che nel secondo tempo sostituì Moretti) e su centro della destra Cenci segna il secondo goal. Sul finire Masazza portava a 4 il punteggio ruentino.

Senz'altro cambiamento De Renzi chiudeva l'incontro.

Ruentes: Moretti (Caraffa S.) — Tadini, Casanova — Canessa II, Gambarotta, Pagano — Marchesi, Traversa, Cò, Masazza, Caraffa F.

***

Prima del match vennero consegnate, dopo brevi parole pronunciate dal Signor Giovanni Felugo, le medaglie assegnate ai giuocatori ruentini meritevoli per la stagione 1925-26 e come dall'elenco che già pubblicammo.

Pure una bella medaglia d'oro — frutto d'una sottoscrizione popolare operata dal giuocatore Alfredo Tadini — venne consegnata al commissario sportivo del Ruentes, Agostino Garbarino.

Ruentes - Veloci Embriaci

Continuano le partite d'allenamento della squadra. Domani sul campo di Corso Umberto incontrerà i Veloci Embriaci di Genova, che hanno in quest'anno ottenute buone affermazioni contro squadre superiori.

La partita avrà inizio alle ore 15.

***

E le riserve? Sarà bene che il Ruentes provveda a farle giuocare, anche a costo di qualche sacrifizio finanziario. Perchè il campionato è lungo e perchè è necessario trovare tra questi giovani un'ala sinistra.

Entella - Terni: 3-1

CHIAVARI.

(Zia) — Con i ritocchi apportativi domenica contro la forte Terni di Spezia, la squadra cittadina, ha rivelato notevolissimi miglioramenti, eccezione fatta per una non lieve deficienza alla estrema destra.

Domenica abbiamo assistito ad una partita interessantissima, giuocata con accanimento da ambe le parti ma correttamente e con cavalleria.

Molto ammirato il notevole progresso ottenuto dal bravo *trainer* che è ormai il beniamino del pubblico che affolla numeroso il campo. Abbiamo udito, e con piacere, dei vecchi giuocatori commentare con molto favore il suo giuoco elegante, preciso e fulmineo nei passaggi. Domenica elettrizzò i presenti per un goal calciato con precisione matematica da oltre trenta metri nella rete degli ospiti.

Tutti i nero scudati giuocarono bene, ma per adesso non è ancora il caso di lodarli individualmente. Del Terni apparirono un pò deficienti gli avanti, mentre che la difesa è impenetrabile ed il portiere potrebbe figurare anche in superiori divisioni

Un solo appunto dobbiamo fare per le troppo frequenti uscite del portiere che va anche oltre l'area di rigore a prendersi la palla. E' questo un inconveniente da eliminare perchè potrebbe produrre conseguenze spiacevoli durante il campionato, quando il giuoco si svolge senza troppi fronzoli e riguardi.

Arbitrò egregiamente il bravo Delucchi, sempre sulla breccia ed entusiasta quanto mai.

Ci complimentiamo intanto vivamente col nuovo consiglio direttivo dell'Entella che ha saputo in così poco tempo ottimamente organizzare la squadra. Il campionato s'avvicina e noi intanto formuliamo per gli entelliani ogni più caloroso augurio.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 9 al 15 ottobre 1926:

BAROMETRO Altezza } Massima 770 } Minima 767,5

TERMOMETRO centig. est a Nord

» Temperatura } Massima 22 } Minima 16

Venti dominanti

Direzione } Sud-Est } Nord-Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni 1
» variabili 3
» nuvolosi 3
» con pioggia 0

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 2.5

La famiglia del Compianto

GIACOMO CASTAGNETO

nella impossibilità di rivolgersi a tutti personalmente commossa ringrazia le Autorità Civili e Militari, gli Enti, le le Associazioni, le Rappresentanze, gli Amici e tutti quanti concorsero a rendere omaggio di onore e di affetto al suo Caro.

Uno speciale ringraziamento rivolge a S. E. Alfredo Viel, Console Generale del Chile, al sig. Emilio Longan, Console del Chile a Chiavari, all'egregio Dottor Vittorio Solari che con tutta la scienza e con affetto d'amico lo assistette nella lunga malattia, al Cav. Michele Devoto che a nome della cittadinanza porse l'ultimo saluto, al Cav. Avv. Alfredo Patroni che la famiglia circondò di premure e gentilezze.

Rapallo, 16 Ottobre 1926.

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

Agostino Macchiavello — Direttore responsabile.

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3 (Telefono 24-605)

La celebrazione di Colombo

Il 12 ottobre — la festa di Colombo — quest'anno fu solennizzata a Genova con quella grandiosità che è degna del grande italiano. La manifestazione fu davvero degna di Cristoforo Colombo, di quell'uomo che la Spagna voleva ingiustamente toglierci, e che, dopo frustati gli inutili sforzi e l'ipocrisia spagnuola, la storia dimostrò italianissimo. E' questa una bellissima affermazione del genio e della superiorità italiana. E' inutile che i signori stranieri facciano uso di falsità e di sottili menzogne sia per dimostrare che per attribuire alla loro nazione i grandi scomparsi. La storia e la giustizia debbono sempre trionfare e l'Italia nostra deve sempre e maggiormente far valere i suoi diritti di madre di tanti immortali. Dopo l'imponente cerimonia dello scoprimento della lapide a Marco Polo, alla quale presenziò S. E. il conte Volpi, ebbe luogo un solenne «Te Deum» in Duomo. Seguì quindi l'austera cerimonia della consegna della tessera «ad honorem» di «Serenissima» alle L.L. E.E. Volpi, Celesia e Cagni, agli onorevoli Broccardi e Lantini, al comm. Piero Orsi commissario del comune di Venezia, al gr. uff. Bruno Fornaciari alto commissario del comune di Genova. Erano presenti nella sede della «Serenissima» il presidente barone comm. Paride Leiss, il vice-presidente cav. Sacerdote, il segretario ed altre distinte personalità. La «Serenissima» offrì con squisita signorilità un rinfresco.

Contro gli esercenti disonesti

Le nostre autorità continuano con lodevole energia i provvedimenti contro gli esercenti che per eccessiva sete di lucro danneggiano materialmente e fisicamente i cittadini. Venne discussa alla nostra R. Pretura la causa contro certa Benvenuti, accusata di smercio di burro artificiale senza le prescritte indicazioni, che fu condannata a trecento lire di multa e alle spese. Bene.

L'opera della Questura

Dalla nostra squadra mobile vennero arrestati: Luigi Venier e Giuseppe Mordaglia — per furto e ricettazione — Marziale Gualtiero e Mario Aranci, per tentato furto in porto — oltre una ventina per motivi di P. S.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Fu decretato il Diploma di Socio Onorario per meriti e benemerenze ai sigg. dott. prof. Achille Crespi, preside del R. Liceo di Ascoli Piceno (proponente il cav. uff. avvoc. A. D'Amato), sig.na Mengarini Magliocchetti, direttrice della rivista «Italianissima» di Roma, sig.ra Ester Lombardo, direttrice della rivista «Vita Femminile» di Roma (proponente la sig.ra marchesa Tina Doria).

Teatri, Concerti e Cinema

GIARDINO D'ITALIA. — Ha iniziato le sue recite la compagnia di riviste Bixio con *Donne, sorrisi e specchi* con successo. Fra i migliori elementi della compagnia notiamo Emma Sanfiorenzo ed il comico Manara.

POLITEAMA MARGHERITA. - La operetta *Frine* fu rappresentata con buon successo e con molti applausi ai bravi interpreti.

TEATRO ANDREA DORIA. - Spettacoli d'arte varia molto interessanti e divertenti.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

All'Ufficio di Polizia Urbana

(Zio). - Ci vengono segnalati, e constatiamo anche noi, che in troppi punti della città nei giorni di pioggia le grondaie rovesciano torrenti d'acqua sui paraploggia od anche più direttamente sui passanti facendo inoltre allagare le strade rendendole impraticabili. In via Colombo per esempio, all'imbocco di via Vitt. Em., i pedoni devono fare dell'acrobatismo per transitare da un portico all'altro. Non si potrebbero sistemarvi due tombini di scarico onde si potesse passarci più liberamente?

Giriamo intanto la lamentela al nostro solerte Commissario Prefettizio perchè voglia studiare la cosa e dare nel contempo disposizioni alle guardie municipali perchè qualche contravvenzione ai padroni di casa non istarebbe male.

Sempre prezzi esorbitanti!

Costantemente sentiamo le nostre massaie lamentarsi per i prezzi esorbitanti che seguitano a gravare sui generi maggiormente indispensabili, quali la verdura, la frutta, la carne, ecc., ecc.

Qualche esercente che ha *sentita* la sterlina a 150, dovrebbe sentirla ora a 120, riducendo il prezzo se prima credette opportuno aumentarlo.

I moniti che di continuo vengono dall'alto sono poco ascoltati. Ogni sforzo del Governo pure dovrebbe essere legge per i cittadini. Ci auguriamo che anche il nostro Commissario Prefettizio voglia intervenire.

Teatro "Pro-Chiavari,,

La direzione della *Pro-Chiavari* ha riaperto il teatro dedicandolo ad uso cinema, anche nella considerazione che nello scorso anno venne di molto assecondata nel primo tentativo. Ora il locale è stato dotato di più moderno macchinario e vi vengono proiettati films morali e delle migliori case cinematografiche.

Nebbie di grecàle

Cumuli di vapor su l'Apennino,
nuvole nere profilate in cielo
che su le vette distendete un velo
nel crepuscolo argenteo settembrino,
forme bizzarre, che sul suo cammino
lungo i gioghi che invan scernere anelo
foggia e dissolve un alitar di gelo,
mobil cornice al cielo adamantino,
simile a voi, che la lontana meta
d'ampi orizzonti luminosi e puri,
vietate a le pupille del poeta,
così una fuga di velari oscuri
chiude a gli occhi de l'anima inquieta
pauroso il mister dei dì venturi

A. G.

Ogni buon rapallese deve abbonarsi a "IL MARE,,; deve sempre e ovunque diffonderlo.

Appendice de *Il Mare* N. 32

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

Nulla più ricordavano della prima presenza degli altri due dal loro nome, scheletri amanti e desiderosi di rigodere attraverso le loro persone delle sensazioni di amore e di vita; nè più ora li mordeva la gelosia già sentita alitare intorno come un incubo. Soltanto non avevano più forza per seguire le vie della vita, verso l'alba e nel loro destino. Qualcuno era venuto loro incontro, improvvisamente, nella notte, sulla soglia del camposanto ed imponeva, non visto, la sua volontà.

Ed allora piano piano, come immemori seguirono la via del camposanto, attratti da un fascino imprevveduto, scordandosi d'un tratto tutto il loro passato.

E giunsero alla casa dei morti dei Conti Martani.

Il cancello si aprì silenziosamente e qualcuno nel buio si fece avanti.

Essi entrarono e il cancello si rinchiuse.

Rodolfo e il nonno erano dentro ad aspettarli. Il giovinetto si fece avanti per primo e fece per stringere la mano d'Isabella. Ella sentì il freddo sulla sua mano e s'irrigidì in un lento torpore.

Il nonno parlò colla sua voce di morto.

— Ben venuti! disse appena.

Essi non lo intesero ma parve loro che passasse un alito di vento e sussurrasse un saluto.

Non erano ormai più nè sorpresi, nè stupiti.

Si aprì la lapide nella parete di destra, reggendosi in aria come se fosse sostenuta da cardini. Nel breve loculo apparve la bara d'Isabella, col coperchio rialzato, vuota.

Rodolfo allora sussurrò:

— Non c'eri più Isabella; da tanto tempo eri partita e nessuno di noi sapeva dove tu fossi. Sei ritornata finalmente e vieni ora con la tua carne e con la tua bellezza. Noi non possiamo comprendere il mistero che avvolge il tuo scheletro. Sei come viva, ora, e sorridi al tuo amore! Entra nella tua bara e riposa.

Isabella si mosse verso la bara aperta e vi si adagiò, sorreggendosi sulla lapide di Giorgio. Edmondo le venne subito a fianco.

La bara si rinchiuse e la lapide, mossa sui cardini, ritornò al suo posto.

Così la morte se li ebbe senza tormento e senza agonia.

Essi entrarono per vie sconosciute nel regno dell'ombre e ricominciarono a vivere oltre la vita, non più nella suggestione di un sogno o di un'incubo nell'apparenza della vita degli altri due scheletri dello stesso nome, ma nella realtà di una morte imprevvista ma sicura.

I fiori ai morti.

La mamma portava ora ai suoi morti i fiori della primavera, a mazzi grandi che disponeva nelle ampie fiale sull'altare di fondo della casa di marmo, sopra la tomba del capostipite. E il piccolo morto, Rodolfo, quando veniva la mamma, si alzava dalla sua tomba e usciva per offrirle in silenzio le sue carezze.

Giorgio non ancor sceso dal suo posto o alla mamma egli volgeva appena i suoi occhi sciupati, vuoti ormai di pupilla, come due frutti fracidi che fossero per scomparire. Egli era ormai scheletro, ma in quella casa dei morti si sentiva come estraneo e poco e nulla chiedeva agli altri e poco e nulla diceva.

I fiori della mamma erano per tutti i morti, ma sopratutto erano per Isabella. E la nuova giunta che non era dei Martani, ma che aveva dell'altra il nome e l'apparenza e si era confusa stranamente con l'altra vita, per un gioco di sensazione e di voluttà ultravitale, si godeva ora il profumo dei fiori e struggendosi nella morte col cuore amato, sentiva che quel ricordo della mamma sconsolata le dava dolcezza.

Così a poco a poco la mamma risentiva nella tomba la sua figliola mentre lo scheletro d'Isabella, presente nel Castello, sfuggiva alla sua sensazione.

Nel Castello la presenza dei due scheletri non si avvertiva ormai più, perchè la stanchezza li aveva presi e, ritiratisi nella torretta, i due amanti non scendevano che raramente, e a notte, sui luoghi del loro amore.

La vita d'oltre vita degli scheletri, che avevan dato alla terra tanto del loro dissolvimento, per rivivere in sensazione coll'erbe e coi fiori, non sarebbe stata duratura tanto come la vita degli altri scheletri restati lunghi anni tra le pareti di marmo, al riparo dalle acque e dai venti.

La conservazione di questi ultimi era fittizia, ma bastava a far più lunga la vita negli anni. Le brevi fuggevoli corse nella notte, per le visite ai vivi e per gli incontri con gli altri morti, non stancavano così lo scheletro come il restare nella terra a farsi assorbire l'umore dell'ossa.

Isabella ed Edmondo, che avevano voluto amarsi nella fossa comune coi baci delle radici dell'erbe e dissolversi nella terra per dare ad essa la lor ultima carne, sentivano ora la stanchezza del loro sfinimento, che sarebbe stato, fra breve, completo. Essi l'avvertivano appena, appena e non se ne rammaricavano. Nella vita era mancata al loro amore quella gioia, che nella morte era apparsa poi fuggevolmente. Ma nella morte, amandosi, col desiderio di incontrarsi e di essere uniti col congiungimento nella fossa e colla sensazione dell'amore attraverso alla passione dei due redivivi, erano stati felici... Ora si sentivano stanchi!

I fiori che la mamma portava agli altri morti, che avevan preso il lor posto nella casa di marmo dei Martani, avevano profumi anche per loro.

Ma nessun sentimento di rancore poteva ormai più commuoverli!

Diana dormiente.

Fra gli arazzi vecchi di famiglia ve n'era uno raffigurante Diana cacciatrice dormiente.

Era appeso nella sala da studio del conte Orazio, che a volte, nelle soste melanconiche delle sue giornate solitarie, lo guardava come per rintracciare in quel vecchio tessuto dei sfuggiti ricordi di famiglia.

(Continua).

ANNO XIX - N. 920

RAPALLO, 23 Ottobre 1926

Conto corr. ...

ABBONAMENTO
Italia: annuo semplice . L. 15.—
» » sostenitore . » 25.—
Estero annuo semplice . » 50.—
» » sostenitore . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

Il Senato e il sen. Bensa

Sembra che non saranno molti i senatori contrari alla legge sulla pena di morte e si annunzia, così alla chetichella, che l'opposizione parteciperà alla discussione con un discorso del senatore Bensa, il quale, peraltro, *si manterrebbe in una linea di pura critica giuridica*. Questa affermazione — non si sa lanciata da chi — vorrebbe far capire che l'*opposizione* non vorrebbe *opporsi* al fascismo considerato per quello che è, efficenza — cioè — di rinnovazione nazionale; ma *giuridicamente* vorrebbe aver modo di infiltrarsi a dir la sua idea contraria al suo operare. Troppa umiltà, signori miei. E ci spiace che un ligure, che ha un passato degno, venga ad essere l'esponente di un giuoco politico alquanto ridicolo. Mi spiego. L'opposizione è vinta, lo si sa. Non è più possibile all'opposizione andar contro corrente. E la corrente che segue il fascismo è tutto il popolo italiano. Andar contro l'Italia è un po' difficile. Ma ci sono strade laterali ed ecco che per questa tenta di inoltrarsi l'opposizione. E siccome *giuridicamente* il senatore Bensa è un gran nome, almeno lo è stato fino a ieri, ecco che l'opposizione te lo caccia avanti e lo porta per la via giuridica ad andare contro la pena di morte. Per combattere il fascismo almeno per questa via. Come se il fascismo, anche *giuridicamente*, non avesse la sua forza e non si sentisse di dare battaglia vittoriosamente. Via, quanto sarebbe più dignitoso e più serio che l'illustre sen. Bensa si contentasse di essere illustre, si volesse tenere un po' in disparte o lasciasse — senza rancore — libera ad andare verso la nuova vittoria la giovinezza che ha degnamente combattuto.

L'Incontro Mussolini-Briand

E' stato riconosciuto che l'Italia ha giovato alla Francia col trattato di Locarno, e che se la Francia ha poi deviato nelle vie della riconoscenza e della fraternità latina, non è stata certo da darsi colpa all'Italia. Se il fascismo poi ha avuto il coraggio di parlar chiaro e di far conoscere alla Francia che l'amicizia dev'essere sincera, è stato un atto di onestà. Oggi la Francia è intesa a procurarsi amicizie che le giovino nella ristabilizzazione del franco: e le cerca dove può, anche oltre il Reno. Ma, a dirla sinceramente, come scordare Sedan e Versaglia? C'è un antagonismo troppo violento che è come un sangue che rigurgita nelle vene. E l'odio non potrà mai essere domato. Parlando chiaro bisognerà dire che l'Italia è stata sempre, ingenuamente magari, la buona sorella latina verso la Francia. Non si può dire lo stesso della Francia verso l'Italia. Durante la guerra libica se ne ebbero chiari sentori. Dopo quest'ultima guerra se ne è raggiunta la prova. Eppure l'Italia perdona. Ed è ancora pronta a collaborare — fraternamente — colla Francia. Ma bisogna che la Francia capisca, finalmente, la realtà e si metta da sè, volontariamente, sulla buona via. L'incontro che si annunzia, fra Mussolini e Briand, è forse un principio d'intesa. Nè si deve dire che giunga troppo tardi. Non è mai tardi per mettersi d'accordo, quando si è bene intenzionati. Le buone intenzioni all'Italia non mancano ed è sperabile che si possa dire la stessa cosa per la Francia.

Un commento

al manifesto dei banchieri internazionali per il disarmo economico è necessario. L'appello a che sieno aperte le barriere doganali per la libertà dei commerci, entra certamente nell'orbita delle necessità umanitarie. Mai come oggi si è sentita la necessità di dare libero il transito a quello che serve alla vita e al progresso di un popolo, e mai come oggi sembra essere stato rafforzato col vincolo a rendere questo impossibile. In verità dopo la guerra, si sono moltiplicati fra popolo e popolo i confini e nuove barriere al traffico sono sorte. Ma per addivenire ad una equa libertà di commercio, per poter raggiungere lo scopo voluto, che cioè ogni nazione ne possa trarre un utile, bisognerebbe dapprima pensare ad una distribuzione giusta fra i popoli di materie prime che possano dar lavoro all'industrie delle singole nazioni. Perchè se si lasciano le cose allo stato attuale, e che una nazione abbia il ferro e l'altra non l'abbia, abbia il carbone e l'altra non l'abbia, succederà che la nazione ricca sfrutterà, nei commerci, la nazione povera e imporrà come vorrà il suo manufatto, a meno che la nazione povera non si sottometta a lavorare per la nazione ricca.

Ed allora sulle fabbriche di certe nazioni si avrà il controllo delle altre nazioni e le loro industrie fioriranno o meno a seconda della volontà delle più forti. Sicchè non si è contrari al disarmo economico, ma questo dovrà presupporre un'equa distribuzione dei beni naturali che servano al lavoro. Se no, tolte le barriere doganali, si addiverrebbe ad una imposizione del commercio di poche nazioni contro le industrie di altre numerose più deboli e più povere.

Clemme.

Tacna, Arica e l'Europa

L'articolo, concisa disamina di una vecchia controversia sud-americana, dovuto al nostro collaboratore dott. Devoto, riuscirà certamente gradito ai nostri numerosi lettori d'America ed a quanti laggiù hanno passato gli anni della loro laboriosa attività. (N. d. r.)

Come per tutti i soggetti che possono venire in diverso modo esaminati dallo scrittore e dal pubblico e perciò suscettibili di vasti e non sempre sereni apprezzamenti, sarà bene, pure per il nostro argomento, premettere poche parole che valgano, se non a chiarire, a prevenire almeno chi legge sullo spirito del giudizio che non è diretto contro nessun Paese amico dell'Italia ed anzi sorvola il delicato punto finora discusso negli scritti internazionali, per nettamente collocare, sotto vera luce, la possibile conclusione o meglio l'ammaestramento della sterile lotta fra le due fiorenti repubbliche sud-americane. Interessante per noi, europei, non è già quell'eventuale risultato che da troppo tempo i due popoli attendono dal plebiscito, che dovrà esprimere la volontà degli abitanti di Tacna e Arica, ma bensì la «procedura» fin'ora seguita ed il giuoco dell'influenza che gli Stati Uniti hanno impiegato — per storica consuetudine — nella controversia.

Giudizio esterno, quindi, il nostro, all'infuori delle tendenze partigiane che a noi non possono interessare, mentre più importanza assume, nella politica mondiale, il sistema diplomatico di una grande potenza come è la Repubblica stellata, in tutte le sue manifestazioni antiche e recenti.

* * *

La controversia fra il Chile e il Perù risale alla guerra del Pacifico, 1879-1883.

Il trattato di Ancon, che la chiuse, assegnava tanto le provincie peruviane di Tarapacà quanto la provincia boliviana di Antofogasta al Chile. Ma una clausola importantissima del trattato di Pace, subordinava tale assegnazione ai risultati di un plebiscito che avrebbe dovuto aver luogo dopo dieci anni di occupazione cilena.

L'anno 1893 passò senza che si tenesse fede al patto firmato, per ragioni che troppo a lungo bisognerebbe esaminare. Solo nel 1922 si venne alla conclusione di un protocollo diplomatico che affidava la risoluzione della vertenza al Presidente degli Stati Uniti, consenzienti le due alte parti in causa, Perù e Chile.

Passano tre anni. Il 4 marzo 1925 il Presidente Coolidge giudica necessaria l'apertura del plebiscito e a tal fine forma una Commissione presieduta dal gen. Persching, altissima autorità militare nord americana. Giunta sul posto, vista e vagliata la situazione, la Commissione plebiscitaria sembra non abbia esplicata con la dovuta serenità e imparzialità la delicata opera del suo mandato.

Qualche corrente accusò il gen. Persching di partigianeria.

Il Presidente degli Stati Uniti, per tagliar corto alla polemica di stampa, sostituì il gen. Persching col gen. Dassiter che presentò, poi, una relazione nettamente contraria alla possibilità di un plebiscito fra le popolazioni dei territori contestati, adducendo a motivo l'intricata e difficile situazione politica locale.

Verremmo meno al nostro principio se dovessimo qui discutere la veridicità e la sostanza del giudizio che d'altra parte fu e resta parere di una Commissione non internazionale e come tale suscettibile di discussione. Certo è che gli Stati Uniti si trovarono nella impossibilità di derimere il contrasto con la forma del plebiscito e dovettero, anzi, sostenere un serio lavoro diplomatico con la repubblica del Chile che — attraverso note e discussioni giornalistiche — velatamente accusava la Confederazione di non essere perfettamente neutrale nei riguardi dei popoli competitori.

Si accese una calda polemica che dura tutt'ora. I nord-americani, gelosi della famosa dottrina che il loro grande Monroe (1) dettò quale monito ed inderogabile principio politico, si son visti sfuggire una gran parte dell'influenza ch'essi esercitano sul continente del sud, influenza difesa in ogni tempo perchè essenziale sopratutto alla loro espansione economica.

Si parla di una sconfitta diplomatica e ciò è senza dubbio confermato dal riavvicinamento alla Spagna che le Repubbliche sud-americane stanno curando con fine tattica politica. A capo della corrente che intende sfuggire alla paterna tutela degli Stati Uniti, è, come ben si comprende, la Repubblica Cilena e già si accenna all'arbitrato del Re di Spagna e, addirittura, a quello della «Società delle Nazioni».

Quelli che conoscono la storia politica dell'America del Sud, hanno motivi di meravigliarsi perchè la Spagna non godette mai, in quest'ultimo periodo specialmente, di grandi simpatie e fu anzi apertamente avversata da battagliere fazioni animate dalla propaganda del nord.

Il cambiamento della situazione potrà portare ad impreveduti risultati, la portata dei quali è prematuro valutare.

Come si comporteranno gli Stati Uniti nel caso che l'egemonia politica europea, per tramite della Spagna o della Società delle Nazioni, riprendesse piede sul continente americano?

Avremo il fallimento della dottrina di Monroe, sacramentale formula dell'influenza politica e quindi economica nord-americana?

Lo dirà l'avvenire, forse immediato. Per ora la cronaca registra, fra tante voci, pure quella di un deputato cileno che dà un'altra significativa interpretazione alla dottrina, asserendo che l'America del sud spetta agli americani del sud.

E non ha torto.

* * *

La Spagna sembra abbia capito le condizioni a lei favorevoli del momento politico sud-americano e lavora assai seriamente per riprendere il suo posto di tutela sulle nazioni di quel continente. Il volo dello spagnolo Franco non è soltanto un'affermazione aviatoria: spesso la diplomazia si serve anche dei *records* pur di creare un'atmosfera di favore nelle opinioni e negli apprezzamenti dei popoli.

E' il nostro caso e si vedrà, nel futuro, dove la Spagna vuol arrivare, malgrado ciò sia facilmente prevedibile da oggi stesso.

Per l'Europa, che ha grandi e vitali interessi nel continente del sud, gli avvenimenti devono assumere particolare importanza e meritano di essere seguiti con grande attenzione. L'Italia stessa ha laggiù colonie numerose e fiorentissime ed occorre vigilare la politica se si vuol efficacemente controllare l'economia del commercio e dell'industria italiana, patrimonio nazionale, sebbene un Oceano lo divida dalla Madre Patria.

Se, come si prevede, i suddisti sfuggiranno all'influenza del nord, sarà facile alla Spagna riprendere, per i motivi storici che alla sua opera si uniscono, il posto di potenza tutelatrice di quelle terre e di quelle ricchezze. Siamo propensi a registrare il vantaggio per l'Italia, vantaggio di continente, almeno, e di razze, ma che non devesi considerare con troppo pericoloso ottimismo.

Nè eccessive migliori speranze si avrebbero se la stessa Società delle Nazioni riuscisse ad imporre la sua autorità, quale eventuale giudice della controversia, giacchè ancora l'organismo di Ginevra non è riuscito a convincere l'opinione mondiale sulla pretesa imparzialità della sua politica, che proprio nel continente sud-americano fu in varie occasioni seriamente discussa e, forse, incompresa.

Comunque la tutela sta sfuggendo dalle mani degli Stati Uniti in quelle d'Europa, ed è questo il consuntivo dell'attuale posizione d'orientamento.

Il 17 aprile scorso gli Stati Uniti suggerivano di neutralizzare le provincie contese di Tacna ed Arica e prospettavano altresì un'altra soluzione, cioè quella di affidare ad una potenza estranea all'America del sud l'amministrazione dei territorii.

E' l'ultimo tentativo che la dottrina di Monroe, lo strumento finissimo di dominazione extra territorio, cerca di attuare pur di salvaguardare la tradizionale politica della Repubblica.

Dai sintomi, giudicando serenamente la situazione, si può augurare al Sud America il fallimento del tentativo, che le due soluzioni prospettate dal Governo di Washington implicitamente classificano nella sua vera portata politica. E le stesse Repubbliche competitrici dovranno alla fine riconoscere la necessità di un accordo fra di loro o di decidere una buona volta la scossa liberatrice dalla pressione che il Nord esercita per motivi prettamente egoistici e affatto sentimentali.

Sull'eventuale e ancora prematuro accordo molti sono dubbiosi perchè lo attrito fra i due laboriosi Paesi si è andato aggravando invece di temperarsi, a motivo degli ultimi avvenimenti, ma in ogni caso sarà comune interesse affidare il giudizio non soltanto ad una potenza estranea all'America del sud — come diplomaticamente insinua l'U. S. A. — ma addirittura estranea all'America intera.

Il mercato del Sud, controllato dall'egemonia del Nord, soffre di una tutela troppo pesante ed affaristica. A parte l'eventualità che la Spagna o la Società delle Nazioni derimino il conflitto, rimarrà sempre utile al continente provocare l'indipendenza diplomatica delle Repubbliche, nessuna esclusa, fin qui seriamente compromessa dalla lunga mano di Washington.

La quale lunga mano si è trovata, nella vertenza di Tacna e Arica, alle prese con ostacoli tutt'altro che facili, provocati — come ci fa credere il fallimento della Missione Persching — dal non aver gli Stati Uniti potuto conservare la necessaria e perfetta neutralità di giudizio a cagione, forse, di qualche precedente segreto impegno con una delle Repubbliche competitrici.

Il sistema ha ucciso, pure in questo caso, il beneficio del risultato.

Ma non fermiamoci qui. L'ora è buona. Verificandosi le eventualità più sopra accennate ne guadagnerà il prestigio dell'intero continente, nel quale invano cerchi ragione di stretto contatto con gli Stati Uniti se non nel campo prettamente economico. E l'asservimento economico ben si sa cosa voglia dire per i popoli che non hanno espansione politica ma che vivono soltanto sui coefficienti commerciali ed industriali, dovuti alla ricchezza del suolo ed alla propria attività di lavoro.

Ambro Devoto.

(1) *Monroe* (1758-1831). — Quinto Presidente degli U. S. A., dal 1817 al '25. E' suo il famoso principio di politica estera che inibisce all'Europa di ingerirsi negli «affari» americani, riassunto nel grido: «L'America agli Americani!».

La marcia continua

Al passo, dietro la voce del comando, infaticabilmente ancora si marcia. Chi segna il passo è avanti, nelle file, ed Egli stesso è Capo e gregario. Anch'Egli è in marcia instancabile e sicuro, dal primo giorno e guarda lontano a mete non segnate, verso albe che non si rinnovano. Non c'è sosta perchè il tramonto non giunge mai e la giornata non si chiude col limite della luce o dell'ombra. La luce e l'ombra si rinnovano superficialmente per la lunga via, per cui la marcia continua.

La marcia continua e non c'è alcuno che sia vile o sia stanco. Se qualcuno si arresta non è più nelle file, ma le file si chiudono e sono dense e lunghe e non lasciano contare i posti vuoti. Nessuno alle file deve restare che sia stanco o non sappia attingere alla sua fatica la sua fede. Ai margini della via pochi restano e non comprendono che passa l'Evento. Non è detta ancora altra nuova parola che suoni lode o sgomento. Soltanto c'è la voce del comando che invita!

La voce del comando segna il passo. Ognuno si allieta, marciando, nello sforzo inaudito e non vuol trarre giovamento per sè nell'andare. Soltanto si vuole compiere la strada che è il destino. È la Patria che cammina col passo dei forti. Sono forti i giurati a compiere tutto il destino della Patria. E che importa se lontanamente nell'ombra, che giunge talvolta, fuori del sole, può sentirsi il ghigno di gente inconsapevole? E se ancora più lontanamente altra gente grida il suo inutile disprezzo, in una bestemmia vana che non è insulto, ma ludibrio nefando per chi la getta? O che importa se i deboli, i vinti, quelli che non hanno più forza e paventano che la gran marcia si compia, lanciano sassi a formare un'inutile barriera?

Il Duce è avanti ed è nelle file anche Egli. È un Uomo che vive tutta la vita, che sente tutta la passione della Patria. Ed è degno del destino da compiersi. Egli ha gli occhi grandi e sorride; ha il cuore grande ed ama; ha l'anima grande ed ha fede. Il Suo sorriso si trasfonde negli occhi di chi lo segue ed è con Lui nelle stesse file. Il Suo cuore fa sicuri e forti gli altri cuori. La Sua fede è come fiamma ed accende. Non c'è più il ricordo di quello che si sofferse o si faticò. Il passato è il limite chiuso. Quello che oggi si ha, dà affidamento per quello che si raggiungerà domani. Il che sarà immenso. Ma questo non va detto: deve essere sentito. Soltanto chi osa ed è certo che tutto si avrà, è degno di seguire.

Avanti!

La marcia continua. Non ha sosta, non ha pace: ha soltanto fervore di opere e di audacie. Ed ha soltanto della giovinezza.

È questo sopratutto che la marcia possiede: la giovinezza nostra e della Patria, troppe volte in passato offesa e infangata ed ora portata in opera, per sempre; spinta per sempre, avanti, dove sorride e rifulge tutta la gloria.

REMINISCENZE PATRIE

Le "salve,, e le Cronache del Castello di Portofino 1644-1647

Il magnifico Ambrogio Grimaldo Ceba tenne le redini, in qualità di castellano, dei castelli di Portofino, cominciando la sua gestione il 4 maggio del 1644, perdurando sino al 4 maggio del 1645, avendo, sotto tale data, consegnato il castello al patrizio Gio. Giacomo Salvago, nuovo castellano, che vi stette un anno. Successe a lui Gio. Luca Saluzzo che nel maggio del 1647 consegnò il castello al castellano eletto Nicolò Renzoli.

Dalla categoria *Magistrato di Guerra e Marina* del R. Archivio di Stato tolgo alcuni nuovi e curiosi documenti da nessun amante di storiche discipline mai utilizzati, che portano per titolo «*Salve*», e ci offrono le spese — fatte per il consumo della polvere — in occasione dei saluti o *salve* che doveano farsi al passaggio di quelle galee, secondo la prammatica e i cerimoniali di palazzo. Oltre a ciò son notate pure le spese per le salve, in occasione di feste, ordinate da Genova e per quelle del luogo. Questi elenchi — nella loro semplicità ci rivelano i movimenti delle galee nel nostro golfo d'incanto, con accenni a personaggi che v'erano sopra. Il Grimaldo-Ceba comincia la sua nota al 10 maggio 1644 dandoci contezza:

«*A dì 20 maggio*. Sparato un sagro per avviso, a segno del paese di due galee del Papa a ore tre di notte, polvere libbre sei. — *A dì 24 maggio*. Sparato un sagro per avviso, a segno del paese di due galee di Francia a quattro ore di notte, polvere libbre sei. — *A dì 26 maggio*. Salve fatta alla capitana del Papa con due galere venute nel porto con l'em.mo cardinal Grimaldo ed il generale: sparato due sagri ed un altro sagro reale, essia detto bastarda, quattro mascoli, un moschetto da gioco, un falconetto ed un mezzo cannone, in tutto sono di polvere libbre quarantatre. — *A dì 24 giugno*. Salve fatta il giorno di S. Gio. Battista con sei mascoli, polvere libbre nove. — *A dì 10 luglio*. Sparato uno sagro per avviso e segno del paese di due galere, quali non si seppe che galere fossero, passate a cinque ore di notte sotto la fortezza di sopra, polvere libbre sei; e più per essersi messe in fuga — quando ebbi fatto tirare il tiro del sagro — il bombardiere disse che le galee le pareano di malo affare ed allóra disse che era bene tirarle con la palla, e così se li tirò il sagro reale, ossia bastarda, con la palla, polvere libbre otto, e subito alla mattina ne avvisai il m. ill. Capitano di Rapallo delle dette galee. — *A dì 2 agosto*. Per aver dato segno al paese o avviso, sparato uno sagro a quattro ore di notte, una galea venne nel porto e l'altra tirò fuori, polvere libbre sei. — *A dì 5 agosto*. Sparato uno sagro per avviso al paese di nove galere di libertà, della Ser.ma Rep.ca, a ore quattro in circa, polvere libbre sei. — *A dì 15 agosto*. Salve fatta alla nostra Signora, con mascoli quattro, polvere libbre sei. — *A dì 12 settembre*. Salve fatta per la festa dell'Unione con mascoli quattro, polvere libbre sei. — *A dì 18 settembre*. Per avviso del paese sparato un sagro a sette ore di notte di due galee di Napoli, polvere libbre sei. — *A dì 25 settembre*. Sparato un sagro per avviso o segno del paese di due galee di Napoli, venute nel porto, a sei ore di notte, polvere libbre sei. — *A dì 25 dicembre*. Salve fatta per la Santissima Natività del Nostro Signore, con quattro mascoli, polvere libbre sei. — *A dì 25 marzo 1645*. Salve fatta alla S.ma Nunziata con quattro mascoli, polvere libbre sei. — *A dì 30 marzo*. Reso saluto a una galea di Firenze con due mascoli, polvere libbre tre. — *A dì 16 aprile*. Salve fatta il giorno di Pasqua di Risurrezione con sei mascoli, polvere libbre nove. — *A dì 19 aprile*. Sparato uno sagro per avviso del paese di due galee di particolari, passate sotto la fortezza a ore cinque di notte, polvere libbre sei. — *A dì 24 aprile*. Salve fatta il giorno di S. Giorgio di quattro mascoli, polvere libbre sei. — E più per aver fatto molte fumate a galee solo e ad altri vascelli, polvere libbre quattro».

Gli spari dei mascoli nel giorno di S. Giorgio ricordavano il Santo prediletto dei portofinesi, i cui intrepidi corallieri avéano trasferto le reliquie in patria, sacrandoli sul poggio, sovrastante al mare un Santuario che tuttora ha molta devozione.

Alla nota delle salve segue una noticina di Pasquino Faghino, bombardiere, che accerta avere in tutto, durante un anno, sparate libbre centocinquantaquattro di polvere.

* * *

La dichiarazione della polvere smaltita dall'altro castellano Gio. Giacomo Salvago è meno completa, abbracciando il periodo di un anno intiero.

Egli scrive:

15 giugno 1645. E prima per il giorno del *Corpus Domini* si sono sparati mascoli quattro ed uno smeriglio con un falconetto, libbre nove di polvere. E più; per il giorno di S. Gio. Battista, si sono sparati mascoli quattro, polvere libbre sei. — *8 agosto*. Essendo passato a ore sei di notte in circa la capitana della Sardegna, si è sparato un sagro per dare segno al paese, libbre cinque e onze tre. — *15 agosto*. E più si è fatta la salve della Madonna di mezzo agosto, si sono sparati mascoli quattro, polvere libbre sei. — *11 settembre*. Si è fatta la salve per la *festa dell'unione*, si sono sparati mascoli quattro, libbre sei di polvere. — *26 dicembre*. E più si è fatta la salve di Natale, si sono sparati mascoli quattro e uno smeriglio con un falconetto, polvere libbre nove. — *1646, 5 febbraio*. Essendo capitato in questo porto, a ore dieci di notte in circa la capitana di Sicilia, con due altre galee, si è sparato un sagro per dare segno al paese, polvere libbre cinque e tre onze. — *6 febbraio*. E più alla mattina si

sono salutate la medesima capitana in compagnia delle due altre galee essendovi sopra il stendardo con il governatore, che andava a Milano; si sono sparati tiri sette, cioè quattro mascoli, con un falconetto e con due sagri, polvere libbre diciotto e onze sei. — *25 marzo.* E più si è fatta la salve della Nunziata, si sono sparati mascoli quattro, polvere libbre sei. — *31 detto.* E più si è fatta la salve per il Sabato Santo, si sono sparati mascoli quattro con uno smeriglio e uno falconetto. — *6 aprile.* Essendo giunto in questo porto una galea del gran duca di Firenze, ha salutato la fortezza con tiri tre, e se le è reso detto saluto con mascoli due, polvere libbre tre. — *24 aprile.* E più si è fatto la salve di S Giorgio, si sono sparati mascoli quattro, polvere libbre sei ».

La polvere consumata durante la castellania del Salvago ascese a libbre ottantanove, avendo tenuto il conto Pasquino Faghino, bombardiere.

***

Manca la nota delle salve dal maggio 1646 al maggio 1647, ma in compenso della lacuna diamo alcune altre note storiche. Il 26 giugno del 1646 nel Maggiore e Minore Consiglio si prendeva la seguente deliberazione:

« Si rappresenti alli Ser.mi Collegi che attesa la scarsità di soldatesca — causata dalle spedizioni fuori della città — loderebbe il Magistrato di Guerra che si levassero dal castello di Portofino li dieci soldati pagati dalla compagnia del cap. Marco Aretini, romano, e che per custodia di esso, almeno per tutto settembre, vi si introducessero dieci soldati scelti della compagnia di S.ta Margherita, da mandarvisi dal signor Capitano di Rapallo, con dargliene l'ordine opportuno, siccome anco al detto m.co Castellano di Portofino per l'introduzione degli altri ».

Il Senato approvò con deliberazione del 27 giugno.

Il 5 agosto del 1646 messer Giov. Battista Cicala, capitano di Rapallo, scriveva al Doge ed ai Senatori:

« In questo punto il m.co Castellano di Portofino mi ha dato avviso esser giunte questa notte passata ed aver preso posto in detto luogo diciasette galee dell'armata spagnuola, ed insieme avvisato un aspettarsi molte navi dell'istessa armata, ed essendo ciò seguito inaspettatamente, mi son risoluto dar parte a V. V. S. S. Ser.me di quanto sopra acciò mi comandino conforme devo in cio' contenermi ».

Manca la risposta.

Dai *Novellarii* dell'11 agosto 1646:

« Approdarno a questo porto di Genova nel principio della corrente settimana ventun galere delle squadre che servono l'armata marittima di Spagna, sotto il comando del sig. marchese Del Viso, la cui Eccellenza, travagliata di terzana, pare ora resti quasi affatto libero. Queste dopo essersi trattenute qua alcuni pochi giorni e scopertosi gran quantità d'infermi e caduti per li patimenti sofferti in vicinanza di Orbitello, hanno risoluto di passare come hanno fatto a Portofino, per consultare quello che si doverà fare o di portarsi a Napoli a pigliar bastimenti e provvigioni — de' quali fortemente scarseggiavano — ovvero attender qui l'armata de' vascelli, che di breve deve comparire, e provvedendosi alla meglio di cose necessarie — passar con quella unitamente in Spagna, il che seguendo sarà per godere buona occasione di passaggio il sig. marchese di Vellada ».

***

Nel maggio del 1647 il vecchio castellano Gio. Luca Saluzzo consegnava il castello al nuovo eletto Nicolò Renzoli. Egli ci fornisce, come i suoi due predecessori, le « salve fatte nel castello », e la nota comincia:

« *1647, 29 maggio.* Salve rese ad una galera del Re di Francia con un sagro ed un falconetto, polvere libbre otto. Salve fatta al molto ill. sig. Capitano di Rapallo, con mascoli quattro, polvere libbre sei. — *10 giugno.* Salve fatta il giorno di Pentecoste, con mascoli quattro, polvere libbre sei. — *19 giugno.* Segno fatto all'armata di Napoli a ore sei di notte. Si è sparato un sagro, conforme il solito, polvere libbre sei. — *20 giugno.* Salve fatta il giorno del *Corpus Domini,* un falconetto, un smeriglio, mascoli quattro, polvere libbre nove. — *24 giugno.* Salve fatta il giorno di S. Gio. Battista, mascoli quattro, polvere libbre sei. — *29 giugno.* Segno fatto al paese per l'armata passata a ore sei di notte con sagro, polvere libbre sei. — *30 giugno.* Salve fatta alla capitana di Napoli con stuolo di galee quattordici, due sagri, una bastarda, un falconetto e due mascoli, polvere libbre ventisei. — *27 luglio.* Segno fatto a ore sette di notte per una grossa armata, che si scopri lontano due miglia, poi la mattina si vide essere quella di Francia, con un sagro, polvere libbre sei. — *15 agosto.* Salve fatta il giorno di Nostra Signora, con mascoli quattro, polvere libbre sei. — *20 agosto.* Salve fatta il giorno di S. Bernardo, con mascoli quattro, polvere libbre sei. — *23 agosto.* Si è fatto fumata a un bregantino di ladri, che aveva preso una feluca su Sestri, e la rimorcava via, apresso se li è sparato un sagro, perchè la rilasciassero; per segno che la galea, che era a Rapallo, chiamata la capitana di Savona, vi andasse, polvere libbre sei. — *5 settembre.* A ore nove di notte si è scoperto l'armata di Francia con galere venti, quali passorno sotto la fortezza d'alto, dirette al ponente, si è sparato un sagro, polvere libbre sei. — *9 settembre.* Salve resa ad una galera di Francia con un sagro e suo falconetto, polvere libbre otto. — *12 settembre.* Salve fatta il *giorno dell'unione* con mascoli quattro, polvere libbre sei. — *20 settembre* Segno fatto al paese di molte galee passate a ore dieci di notte, poi la mattina si dice che erano quelle di Spagna, con un sagro, polvere libbre sei. — *22 settembre.* Salve fatta all'armata delle galee venute dentro con la capitana di Francia con diciassette galee. Si è sparata una bastarda e due sagri, un falconetto, mascoli due, polvere libbre ventisei. — *30 settembre.* Salve fatta all'Armata Reale di Francia, che venne dentro del porto, cioè la capitana con diciassette galee e le navi di fuora. Si è sparato come sopra, polvere libbre ventisei. — *16 ottobre.* — Salve fatta alla Reale di Spagna, con stolo di undici galee, e si sparò due sagri, una bastarda ed un falconetto e mascoli due, polvere libbre ventisei. — *12 dicembre.* Salve resa con due mascoli a una nave di Francia che salutò la fortezza a ore ventitre, polvere libbre tre. — *1648, 13 febbraio.* — Salve fatta al Duca d'Arcó, Vice-Re di Napoli, con stolo di galee, con due sagri, una bastarda, un falconetto, due mascoli, con libbre ventuno di polvere. — *25 marzo.* Salve fatta il giorno di N. S. Signora, con mascoli quattro, polvere libbre sei. — *12 aprile.* — Salve fatta per la Pasqua con un falconetto, un smeriglio e quattro mascoli, polvere libbre nove. — *19 aprile.* Salve resa a due galee di Sua Santità, con un sagro, con falconetto, polvere libbre otto. — *21 aprile.* Salve fatta alla capitana del principe D'Oria, nella quale era imbarcato il principe di Velo, con una bastarda sagri due, un falconetto e mascoli due, con polvere libbre ventisei. — *24 aprile.* Salve fatta il giorno di S. Giorgio, con mascoli quattro, polvere libbre sei ».

Anche questa volta Pasquino Faghino, bombardero, dichiarava aver fatto tutte le sagre descritte e di aver consumato libbre duecentosettantatre di polvere.

La stessa filza, che contiene le tre note delle salve, ha pure tre inventarii del castello: 1645, 4 maggio — 1646, 8 maggio — 1647, 29 maggio, poco differenti da quello già pubblicato.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

In onore del prof. dott. A. R. Scarsella

Domenica scorsa 17 corr. la nostra R. Scuola Commerciale ha iniziato il suo nuovo anno scolastico festeggiando il 25.o anno d'insegnamento del suo Direttore e fondatore prof. dott. A. R. Scarsella, per iniziativa di una Commissione composta dagli ex discepoli: cav. cap. Mario Baldini, rag. Caveri Giacomo, maestra Maria Campodonico, cap. Cichero Ettore, geom. Costa Nicolino, prof. F. F. Costa, dott. Ambro Devoto, cap. Serra Antonio, ten. Rossi Vittorio, Piola Andrea, maestra Vittoria Schiappacasse, Tulipano Alessandro e Costa Giuseppe, cassiere.

La cerimonia ebbe luogo nella sala della Biblioteca, opportunamente addobbata.

Erano presenti antichi scolari di tutte le successive annate, dai rappresentanti dei primi otto che nel 1900 iniziarono le lezioni a quelli che avevano vestito la divisa dei *Fucilieri di marina*; dai reduci della grande guerra agli ultimi inscritti del duecento che attualmente conta la Scuola. E come per l'età così per i luoghi di provenienza: dagli antichi allievi di Santa Margherita a quelli di Levanto e Spezia; da quelli di Camogli che primi iniziarono la colonia forestiera ai nuovi alunni di Parma, Saluzzo e Borgotaro, ospiti del Convitto testè aperto nella nostra città.

La cerimonia era esclusivamente e rigorosamente riservata agli antichi alunni della Scuola ma ciò non toglie che vi fossero le rappresentanze della Casa Orfani di Marina (che alla Scuola fornisce buon numero di eccellenti allievi) col suo ottimo Direttore cav. Mosconi e Amministratore sig. Eugenio Verzura; del Collegio-convitto con la sua Direttrice sig.ra Carola Vidale e dell'Avanguardia fascista a cui la nostra Scuola da un forte contingente di inscritti. Oltre a questi il corpo insegnante della Scuola: prof. Bassi, Biliotti, Magnasco, Schitroni, prof. Franco Scarsella e Castorina, sig.na M.-R. Repetto.

Salutato da fragorosi applausi e con omaggio di mazzi di fiori da parte del Corpo Insegnante, del bimbo Arrigo Costa a nome della nuova generazione, dai Marinaretti con particolari espressioni d'omaggio, e dall'avanguardia fascista, A. R. Scarsella saluta romanamente. Il cav. Baldini capitano aviatore che nella sua modestia nasconde il valore dimostrato in guerra ed in pace, a nome degli ex allievi offre con smagliante parole il dono consistente nell'opera di S. M. il Re « Corpus Numorum Italicorum » edito dalla Casa Hoepli a favore degli orfani degli Impiegati Civili.

La pubblicazione consta di nove volumi rilegati artisticamente dalla ditta Aurelio Bardi di Milano, con unito la dedica finemente lavorata su pelle con argento ed oro. Il residuo della sottoscrizione che venne effettuata dagli ex allievi in Patria e nelle nostre floride colonie di Buenos Aires, Valparaiso, Santiago ecc. (non ancora chiuse) sarà versato per la pubblicazione del terzo volume degli annali della nostra città.

Il cav. Baldini brillantemente esalta l'opera paterna e tenace del Maestro che dal nulla seppe creare nella nostra città una istituzione di fama nazionale.

Con gentile pensiero offre fra la commozione di tutti un mazzo di fiori alla madre del Maestro signora Clelia Lagomaggiore. Il Direttore commosso, esprime la sua riconoscenza per così pregevole dono, a lui massimamente caro quale appassionato studioso di numismatica. Lieto di trovarsi fra tutti i suoi discepoli pronuncia un bellissimo discorso. Tratteggia artisticamente la vita della Scuola dai primi incerti passi col nome di « Scuola Commerciale Pratica » della durata di due anni alla successiva trasformazione in « Scuola Tecnica Commerciale » di tre anni dalla nuova sistemazione in « Regia Scuola Commerciale » quadriennale alla attuale definitiva di cinque anni con otto corsi, accennò all'opera che diedero per la sua ascesa i Sindaci cav. Lastreto, Rainusso e Larco. Accenna in particolare all'interessamento della Colonia di Buenos Aires e specialmente delle Società Margheritese Ligure qui rappresentata dal signor Roccatagliata. Si sofferma alle sofferenze e gioie provate nella scuola, ricorda la splendida festa dell'inaugurazione del Museo di Scienze Naturali, ai trionfi dei Fucilieri di Marina col ricevere a Spezia il saluto di S. M. il Re, al Concorso Ginnastico dell'Esposizione Marinara di Genova riportandone la medaglia d'oro, ed al recente omaggio a S. E. Mussolini nella sua visita alla Superba.

Esalta l'avvenire della Scuola e dell'Italia nel Mediterraneo, così altamente affermato nella pubblicazione di S. M. il Re, con la figurazione di tutte le coniugazioni degli antichi Stati che dominavano sul mari, sino alle recenti col fascio littorio.

Conclude esprimendo il desiderio che alla sua fine su questa terra la sua bara sia avvolta nella bandiera della Scuola e sia romanamente salutata dalla gioventù col grido di W l'Italia.

Cessati gli applausi e calmata la commozione il Direttore con subito moto afferra la bandiera della Scuola che stava al suo fianco, invita i presenti a seguirlo nell'atrio dove tutti si riversano. Egli pronuncia poche parole e invita il Comandante Baldini a scoprire la lapide che ricorda gli allievi caduti nella guerra. Un nuovo istante di commozione passa fra i presenti, tutti s'inginocchiano e sulla parete compare la lapide con la seguente epigrafe:

Perchè viva grande e felice la Patria
questi giovani
che qui appresero ad amarla
pugnando morirono

ten.te G. B. Dapelo, S. ten. Tobia Vinelli, volontario Vallebella Armando, sergente Favale Amedeo, cap. magg. Arpe Alessandro, soldati Luigi Tassara, Angelo Bottino, Giuseppe Foggi.

Dopo la cerimonia venne offerto ai presenti un vermouth d'onore con dolci signorilmente servito dall'ex allievo Edoardo Vinelli.

La simpatica festa ebbe fine con la visita ai Musei di Scienze Naturali e di Merceologia e dal fot. Battigelli vennero fatte diverse fotografie che ricorderanno l'affetto dei giovani sammargheritesi al loro grande Maestro.

Per la futura stagione climatica

Sono appena partiti i villeggianti estivi, che la nostra fiorente stazione climatica comincia a rianimarsi per l'arrivo di molti forestieri che, danno alla città lo speciale movimento cosmopolito.

Sono già preannunciati arrivi di illustri personaggi che verranno a svernare in questa incantevole regione; in questa deliziosa oasi invernale tepida come una serra fiorita.

Intanto gli Alberghi, le pensioni, si preparano ad ospitare gli ospiti. Il *Grand Hotel Guglielmina* del Cav. G. Pefazzi si aprirà verso la fine del mese, completamente riordinato, in modo di offrire un gradito soggiorno ai numerosi ospiti che annualmente alberga. Verrà pure aperta una nuova e signorile Pensione *Laurin* (ex Dancing).

Anche i divertimenti ed i festeggiamenti non mancheranno; anzi si parla di eccezionali festeggiamenti che saranno indetti dalla locale *Pro Loco,* questa importante ed attiva associazione, che cura molto lodevolmente il movimento turistico. La sua attività è incessante, e viene estesa sopratutto alla reclame ed all'abbellimento della città.

La Edilizia si cura con gusto architettonico, e le strade e le spiaggie oggi sono sgombre di quegli antichi rottami e lordure d'un tempo.

In fatto di comodità turistica la nostra città è a buon punto: alberghi di primo ordine, pensioni modernissime con tutti i confort, ottimi garage, ed altri confort da grande stazione.

La Pro Loco, è in trattative per l'acquisto della sede, di un locale centralissimo, dove, oltre la sede a pian terreno, al piano superiore verrà istituito un elegante ritrovo per i forestieri, come già ne esistono nelle più importanti città climatiche. Durante la stagione verranno pure organizzate feste danzanti, ma di queste avremo occasioni di parlarne prossimamente.

Il Caffè *Italia* dell'Ing. Emilio Perla, è in via di assestamento e riordinamento; verrà ingrandito, e giornalmente si svolgeranno concerti classici e settimanalmente feste danzanti.

In Dicembre verrà inaugurato il *Cinema Teatro Savoia* gestito dell'egregio Giovanni Felugo. In questo elegante e spazioso teatro oltre a spettacoli cinematografici e di varietà, verranno eseguiti spettacoli lirici, drammatici con primarie compagnie italiane.

In tutto questo risveglio abbiamo una nota stonata: venne chiuso il *Dancing Laurin* l'elegante e noto ritrovo mondano, unico della riviera di Levante, e frequentatissimo specialmente dai forestieri, per trasformarlo in una Pensione. E' un vero peccato! Fortuna che verrà aperto il teatro Savoia, il Caffè Italia ed il Circolo dei Forestieri.

Il Municipio dal canto suo curerà uno speciale servizio di pulizia e manutenzione in modo da rendere più attraente il soggiorno.

Esito degli esami nella Sessione Autunnale nella nostra R. Scuola Commerciale

Hanno conseguito il *Titolo di Computista* i giovani: Chiesa Carlo, Ferrari Faustina, Morchio Luigi, Rosasco G. B., Schiaffino Lorenzo, Schiappacasse Michele, Stagnaro Giuseppe, Trabucco Giovanni, Viacava Giovanni, Zilocchi Nello, Gimelli Nicola ed il privatista Picasso Mario - La *Licenza Triennale* (Complementare): Antola Luigi Mario, Aste Amedeo, Barlaro Bartolomeo, Canale Nicola, Capurro Pietro, Ciotti Alvaro, Costa Bartolomeo, Garofilo Adolfo, Gardella Luigi, Mortola Antonio, Mortola Lazzaro, Schiaffino Michele, Solari Aldo, Valle Stefano, Violante Luigi, Barbieri Teresa, Bertolotto Giovanni, Frugone Umberto, Cimelli Iolanda, Giovo Attilio, Glussani Fernanda, Perugi Anna, Rebutti Ester, Rovegno Giovanni, e le privatiste Canessa Iolanda e Reta Colombo.

Conseguirono la promozione *dal 1.o al 2.o corso:* De-Ferrari Angelo, Di Primo Pasquale, Larco Giuseppe, Merello Flavio, Repetto Nicola, Vinelli Lorenzo, Casabona Giovanni, Costa Giacomo, De Bernardis Giovanni, Figari Nicolò, Gazzale Dino, Sollmano Federico, Valle Giuseppe e i privatisti Noziglia Vittorio, Ferrero Dante, Moltedo Fortunato, Antola Paolo, Valderrama Riccardo, Magnasco Carlo. *Dal 2.o al 3.o corso:* Barbagelata Enrico, Barberis Vittorio, Chiesa Caterina, Gnoli Carlo, Merello Andrea, Merello Gilda, Antola Giulio, Balzarini Gildo, Biaccone Aldo, Chighizola Francesco, Viacava Agostino, Chiesa Giovanni e i privatisti: Fossati Armando, Migliorini Ameglio, Nidasio Umberto, Guglielmini Luciano. *Dal 4.o al 5.o corso:* Boschetti Luciano, Botto Aldo, Canessa Umberto, Mutti Pietro, Noziglia Santiago, Priano Manlio, Devoto Giovanni ed il privatista Ancarani Luigi.

Ammessi al 1.o corso: Barbagelata Nicola, Bo Laura, Cuneo Luigi, Degregorio Aldo, Fantozzi Franco, Fasce Giovanna, Ferrari Vincenzo, Giangrande Bruno, Gerordio Giorgio, Grosso Giuseppe, Massa Regileno, Molino Giuseppe, Noce Leopoldo, Novellini Domenico, Perazzo Antonio, Perazzo Aldo, Piaggio Mario, Piaggio Luigi, Pitto Antonio, Raponi Aceti Balilla, Sehnert Vittoria, Vago Egidio.

Ancora dello sfratto Giovanelli

Il nostro trafiletto pubblicato nei numeri scorsi, riguardante la discutibile grave azione promossa dalla famiglia Merlin contro la Pensione Internazionale ha vivamente interessato la popolazione di S.ta Margherita Ligure, e quindi è il caso di riparlarne.

E' di pubblico dominio che la Villa dei Pini, sede della Pensione, da parecchi mesi è passata in proprietà della famiglia Merlin, eppure si dice che la azione di sfratto corre sotto la firma della precedente proprietaria, la « Unione Fondiaria » e non si comprende come.

Abbiamo perciò pensato di parlare, direttamente collo stesso interessato Sig. Dottor Giovanelli, il quale alle nostre domande rispose:

« La villa dei Pini è passata in proprietà del Cav. Rag. Ugo Merlin nel Maggio del 1925; la Unione Fondiaria me ne dava subito comunicazione per iscritto. Il nuovo proprietario ha iniziato con me trattative amichevoli per un rinnovo di locazione. Le trattative, condotte dal Rag. Merlin con ragionevolezza ed equità, stavano per diventare conclusive, quando egli, per disgraziata forza maggiore, dovette interromperle e affidare la faccenda ad un rappresentante di Genova. Da qui le prime prevedibili complicazioni, che andarono poi centuplicandosi ed arruffandosi quando nell'affare assunse la direzione il fratello, l'ex S. E. On.le Merlin il quale senza una ragione plausibile sferrò subito la sua ferrea intenzione di sfratto.... piegandosi poi solo alla concessione di un anno di proroga, naturalmente su base finanziaria di suo... gradimento! Se non che — non contento della cifra e non arrendendomi io alla firma di una sequela interminabile di rinuncie d'ogni genere, a diritti passati presenti e futuri derivanti da leggi anche di là d'avvenire — la cosa cadde.

« Da qui la causa di sfratto e la grave sentenza.

« Sono in corso: l'appello alla sentenza di sfratto: l'azione in sede di Commissione-Arbitrale per i negozi; ed ancora: un ricorso al Prefetto per la applicazione dei chiari disposti di legge a protezione dell'industria alberghiera nelle stazioni climatiche frequentate da stranieri.

« Nulla sarà da me tralasciato pur di sfuggire alla fatale minacciata stroncatura commerciale del mio esercizio (da soli tre anni, e con non lievi sacrifici, iniziato), o ad una non meno fatale esosa decurtazione finanziaria ingiustificabile ».

Carica onorifica

Il Commissario Prefettizio del Comune signor Alberto Isola è stato nominato membro del Consorzio Nazionale delle Stazioni di cura e di soggiorno e turismo in Roma; carica nella quale avrà modo e mezzo di esplicare la sua giovanile attività e provata praticità nell'interesse generale e particolare della nostra città.

All'ex Cinema "Mazzini,,

Per domani domenica 24 corr. *Zingari,* grandioso film d'arte Italianissima, lavoro passionale e drammatico interpretato dagli artisti Itala Almirante Manzini, A. Novelli, Cassini e Franz Sala.

Martedì 26 - *Leoparda ferita,* lavoro drammatico protagonista Leda Gys.

Giovedì 28 - *Il Mistero delle Assisi,* eccezionale, e forte lavoro drammatico e d'avventure protagonista l'artista americana Luisa Glaum.

Sabato 30 - *Gli amori di Ridolini,* nuovissima ultracomica in 4 atti interpretata dal comico americano H. Semon (Ridolini).

Prossimamente *Il canto delle Sirene,* superfilm della Paramount, lavoro passionale e drammatico. In preparazione *Anna Bolena,* lavoro storico, drammatico e passionale interpretato dagli artisti tedeschi Henry Porten e Emilio Janings. *La donna delle quattro faccie,* super-film della Paramount, lavoro drammatico interpretato dalla bellissima Betty Compton.

A complemento ad ogni spettacolo film comiche americane in due atti.

Gli spettacoli sono sempre commentati da scelta orchestra.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

23 Ottobre 1926

Fascismo

La Segreteria del Fascio comunica:

«Il IV anniversario della Marcia su Roma, verrà solennemente ed austeramente solennizzato, come da volere del Capo del Governo e delle Supreme Gerarchie del Partito, con una adunata di popolo che la Federazione della Riviera per i Comuni del Levante da essa dipendenti ha indetto a Chiavari per il 28 c. m. ore 10.

«Sono invitate ad intervenire tutte le Associazioni cittadine con Labari, Bandiere e Gagliardetti.

«I fascisti hanno tassativo l'obbligo di presenza e coloro che ne fossero impediti da superiori necessità dovranno preventivamente scusare l'assenza.

«Tutti i fascisti dovranno tassativamente indossare la camicia nera sotto la giacca.

«Ulteriori ordini programmatici e di dettaglio saranno comunicati a mezzo avviso posto nel quadro della Sede del Fascio.

p. il Commissario
A. Federici.

*

«Invito i sottoelencati fascisti a voler passare nella sede del Fascio dalle ore 18 alle 19 dei giorni feriali e non più tardi del 30 c. m., per comunicazioni: Tassara Bartolomeo, Pendola Vittorio, Frassinelli Aldo, Cipollina Ettore, Andreani Ernesto, Solari Luigi, Masetti Giovanni, Calonego Luigi, Casalecchi Francesco, Pernigotti Mario, Olivari Pasquale, Gardella Luigi, Banfi Francesco.

p. il Commissario
A. Federici.

Saluto alle Camicie Nere

Ricorre, camerati, il IV anniversario della Marcia su Roma, e in questo turbinar di ricordi e risorgere di memorie, io mi sento ancora una volta quello che fui per Voi nell'Ottobre del 1922: il Vostro Comandante.

E da Comandante parlandovi ancora, lasciate ch'io Vi dica come nella distanza e nel tempo si possono, è vero, affievolire le immagini, ma non scemano le fedi. La fede fascista è stata la grande forza di coloro che hanno assunto la divisa del fascismo per combattere una battaglia: e l'han vinta.

Poi i soldati hanno una gran parte ceduto ai realizzatori della rivoluzione, così come anticamente le legioni cedevano - a guerra finita - il campo all'agricoltore e al legislatore perchè imponessero a' vinti la saggezza e la legge di Roma.

Io vi saluto ancora una volta come soldati; vi ricordo che il fascismo è una forza inestinguibile che all'infuori degli uomini vive ed esiste nella storia patria e nel cuore di Lui.

Il giuramento di disciplina, che per tanti è rettorica, non lo è per i vecchi combattenti della buona causa che sono tornati al silenzio dopo aver vissuto all'ombra delle antiche bandiere.

Noi lo rinnoviamo in quest'ora: per il fascismo, camicie nere, a noi!

Giovanni Merello.

Rapallo, dalla Sede della M. V. S. N.

*

Tutti i militi debbono trovarsi giovedì mattina alle ore 7 alla stazione per recarsi a Genova per la celebrazione della Marcia su Roma. Saranno presenti S. E. Rocco e il dott. Gerardo Bonelli, vice segretario generale del Partito. Il ritorno si effettuerà per mezzogiorno.

Le forze del Fascismo

In totale i fasci italiani di combattimento sono 9472 con 937.967 tesserati; i gruppi femminili 1185 con 53.391 iscritti; le avanguardie 4390 con 211.189 iscritti; i gruppi Balilla e piccole italiane 4058 con 269.166 inscritti.

Il Congresso regionale dei Mutilati liguri a Rapallo

Domani domenica 24 corr. nell'aula consigliare del Municipio (g. c.) si terrà il congresso dei Mutilati coll'intervento del delegato regionale Comm. Aschiero e di tutti i rappresentanti delle Sezioni Liguri facenti capo a quella regionale di Savona, unitamente ai Consiglieri dell'opera Nazionale delle tre Provincie.

L'importante riunione tratterà su vari temi e questioni interessanti la famiglia dei minorati di guerra inscritti all'Associazione Nazionale.

Agli egregi rappresentanti della patriottica Associazione porgiamo il nostro cordiale e sincero benvenuto.

Il Sindaco rende noto

che non possono aver luogo manifestazioni pubbliche di scienza d'intellettualità, beneficenza, sport, commemorazioni ed onoranze senza che i promotori ottenuta la preventiva autorizzazione del Sig. Prefetto della Provincia, e quando le manifestazioni stesse assumono importanza nazionale, di S. E. il Capo del Governo.

L'autorizzazione suddetta deve essere richiesta almeno un mese prima della data fissata.

Per i creditori Banco S. Giorgio

Si avverte che Mercoledì 27 corrente mese, apposito incaricato della gestione fallito Banco San Giorgio, si recherà in questo Comune per eseguire il pagamento del 2° reparto in ragione del 20% ai signori creditori del detto Banco.

L'operazione avrà luogo in un locale del Palazzo Municipale.

Lodevoli deliberazioni della Commissione Annonaria

Allo scopo di regolare e disciplinare la fabbricazione e la rivendita dei generi commestibili e di prima necessità, venne istituito a cura del Municipio, apposita Commissione Annonaria, la quale si raduna, ordinariamente, tutte le domeniche nelle ore antimeridiane, nei locali del Palazzo Municipale, ed è presieduta dal Sindaco o da un Assessore. Da detta Commissione, nella prima seduta, vennero per intanto stabilite alcune norme per la rivendita delle carni e dei generi di salumeria e deliberati salutari provvedimenti per il mercato libero e privato della frutta e verdura.

MACELLI E SALUMERIA. - A norma dell'art. 126 del Regolamento Generale Sanitario 3 febbraio 1901, numero 45, venne stabilito: col 1 novembre 1926 è tassativamente vietato fare uso nella pesatura delle carni ed in genere delle derrate alimentari, di carta usata, stampata e preparata con gesso, allume, barite e che si presti comunque a frode nel peso. E' solo consentito nella pesatura dei suddetti generi, l'uso di carta fine oleata.

FRUTTA E VERDURA. - A' cura della Commissione Annonaria verrà pubblicato ogni domenica mattino un bollettino-calmiere per i generi di frutta e verdura. I prezzi in esso riportati avranno vigore sino alla domenica successiva compresa. I negozianti di suddetti generi, sono strettamente obbligati, pena le sanzioni all'uopo stabilite, di esporre con appositi cartellini i prezzi per ogni qualità e sorta di frutta e verdura in conformità di quelli esposti nel bollettino domenicale.

Scuola Complementare

Promossi nella sessione autunnale:

Esami di Ammissione: Arata Vittorio, Bellatalla Vittorio, Bellini Giovanni, Bontà Brunilde, Brusa Adolfo, Calcagno Armando, Capurro Mario, Canepa Guido, Cereghino Luigi, Cigalini Leo, Cuneo Enrico, De Ferrari Franco, Goria Giovanni, Goria Trieste, Lagomarsino Paola, Marcello Alessandro, Moggio Giuseppe, Moltedo Agostino, Mosto Giovanni, Macchiavello Nicola, Oneto Mario, Raggio Luigi, Serafino Giuseppe, Tassara Maria, Viacava Antonio, Ruggeri Agostino, San giovanni Ercole, Testini Ines.

Esami di Promozione alla II: Benaglia Luigi, Boero Maria, Canessa Umberto, Carbone Attilio, Castruccio Ida, Cosso Maria, Cuneo Centauro, Friscione Emilio, Ghilini Francesco, Giardini Giovanni, Macera Ettore, Oliva Mario, Semorile Celsa, Sencio Agostina, Savarese Mario, Zanone Agostino, Bagnasco Ettore, Bellatalla Archimede, Bruschi Orfeo, Lombardi Alberto, Mutti Eugenio, Moggia Alfredo, Steneri Michelino, De Paoli Guido, Toso Severino, Valvason Ettore.

Esami di Promozione alla III: Besaccia Oscar, Betti Alfredo, Biggio Alfredo Boccoleri Mario, Bonfiglio Antonio, De Gregori Amerigo, Fornasier Bianca, Guasone Catterina, Maddalozzo Nando, Tubino Cornelio, Canessa Luigi, Valle Ercole.

Esami di Licenza: Bozeo Luigi, Cecchini Remo, Carraresi Marcello, Cervetti Mario, Costanzo Raffaele, Ferretto Dante, Fontana Lorenzo, Foti Pasqualino, Kaiser Oscar, Masnata Elsa, Lipari Giovanni, Moretti Bernardino, Mortola Osvaldo, Rolleri Attilio, Sampietro Maria, Sampietro Aldo, Sapio Lucia, Truffa Eugenio.

Esami di Ammissione all'Istituto Superiore: Biggi Eugenio, Magnolfi Mario.

Pro Croce Bianca

Pel tramite del Sig. Maino Santino, il signor Cuneo Giacomo ha fatto pervenire alla Croce Bianca una offerta di lire 50 per un servizio.

La Scuola di Monti

Ne abbiamo parlato la scorsa estate, facendo il resoconto della festa per la dote della scuola, che, in una magnifica giornata di sole, tra la gioia dei grandi e dei piccini, s'era svolta lassù, nella bella e prospera frazione.

Durante il trattenimento, nel quale quei cari fanciulli strappavano sorrisi e battimani pel modo in cui davano prova del profitto conseguito nella recitazione e nel canto, si pensò e si sentì da tutti ch'era necessario e doveroso offrire ai fanciulli stessi, tanto studiosi e tanto buoni, una scuola, che, anche pel suo aspetto materiale, potesse contribuire a rendere completa e perfetta la loro preparazione alla vita.

L'egregio Sindaco nostro avv. Canessa, l'assessore alla P. I. sig. Massoni, il direttore sig. Bottini, traducendo in parole il pensiero vibrante sotto le fronti di quanti erano presenti alla cerimonia, avanzarono una proposta concreta: la proposta di innalzare per iniziativa della popolazione e col contributo della popolazione — contributo di braccia e di danaro — la Casa della Scuola.

Altra gente, di quella che si chiama evoluta e che, a parole è capace di rasentare il martirio almeno una dozzina di volte al giorno, si sarebbe messa a disertare, ad enumerare le difficoltà, ad aggravarle con i *ma* e con i *se*, per finire poi, all'atto di concludere, col.... cambiar discorso. I forti e coscienti abitanti di San Maurizio di Monti non hanno fatto così. Con unanimi segni di approvazione prima, per bocca del loro Parroco e del loro consigliere poi, hanno risposto una sola parola, questa sola parola: — Faremo!

La signora Maria Pendola, a cui la frazione di Monti già tanto deve, con spontaneità e semplicità ammirevole, ha subito offerto l'area occorrente (m² 400 circa di terreno) per la costruzione dell'edificio scolastico e la nostra solerte Amministrazione Comunale, a mezzo del suo Ufficio Tecnico, ha fatto preparare un progetto la cui esecuzione rappresenterà ad un tempo un'ottima Scuola ed una graziosa opera d'arte.

Nel prossimo dicembre verranno iniziati i lavori. Intanto non si è stati, non si sta con le mani in mano. Chi scrive è tornato lassù il dì della festa Patronale. Anche quel giorno si parlava della Casa della Scuola, si operava per la Casa della Scuola. Mentre schiere di signorine gentili, ispirate dalla Signora Pendola, offrivano fiori e raccoglievan quattrini, gruppi di giovani, organizzati dal consigliere Sig. Castagneto, attendevano negli improvvisati banchi di vendita a esitare rinfreschi a favore dell'opera presente sempre nella mente e nel cuore di tutti.

Il Comune, a sua volta, asseconda la attività della popolazione. In questi giorni il Sindaco ha proceduto alla nomina di un Comitato per la raccolta delle oblazioni e per la direzione di tutta la azione che apparirà opportuna per raggiungere la meta sollecitamente e bene.

Gli abitanti di Monti, a tutti coloro i quali continuano a pensare che alla costruzione di tutte le opere pubbliche debbano provvedere unicamente il Comune e lo Stato, dicono con l'eloquenza dell'esempio che — quando si può — quando le forze ed i mezzi lo consentono — *è da buoni cittadini fare da sè*. Altri — non signori, non milionari — hanno dato, danno lo stesso insegnamento. In Val d'Aveto, nell'alto Fontanabona, lungo il torrente Graveglia, sulle colline di Castiglione sono sorti o stanno sorgendo edifici magnifici per le scuole o per gli uffici municipali, dovuti all'iniziativa privata, unicamente all'opera delle popolazione.

A tutti il nostro plauso. Agli amici di Monti, che più ci sono vicini e più ci sono cari, auguriamo fervidamente che alla nobiltà della loro iniziativa abbia a corrispondere la generosità di tutte le persone di buona volontà.

Per una "Croce,, monumentale
sul Colle di Spotà a Santa Maria

Il «Vade mecum del forestiero a Rapallo» che pare si stia compilando è un voto; nel capitolo «escursioni - gite - passeggiate», mentre agli Ospiti suoi additerà l'antico, frondoso convento di Val Christi, il venerando rudere di «San Tumou», Montallegro divina, la decantata Vetta di Portofino e il paradisiaco belvedere di S. Ambrogio, non mancherà certo di suggerir loro un' escursione alla «Croce» che, alta dorata, torreggierà sul delizioso Colle di Spotà.

E questa escursione diverrà la favorita dell'ospite-turista innamorato di luce, di forme, di colore; poichè madre natura pare abbia voluto profondere sul giocondissimo poggio tutte le sue doti peregrine. Ne fanno fede gli opalini picchi delle circostanti montagne profilantisi nel raso del cielo, ne fanno fede i mistici boschi col lor fitto fogliame, le ubertose pendici tutte rivestite di verde entro i quali gorgheggian gli uccelli e cantano le contadine, ne fanno fede le sottostanti vallette di S. Maria che:

Popolata di case e di vigneti
Mille di fiori al ciel mandano incensi,

e ne fa fede da lungi il mare di smeraldo, da bianche vele solcato ed in cui si specchia Rapallo nostra, giardino del mondo, patria della bellezza e della cortesia.

Or dimmi, o straniero, hai tu mai visto lunghesse le verdeggianti rive del Tamigi fra le superbe e pittoresche montagne della Scozia, nei meravigliosi meandri dei fiordi scandinavi o sulle, pur ridenti, vinifere colline del Reno...., hai tu mai visto un quadro così variato e delizioso?... No certo; me lo dicono le tue esclamazioni di meraviglia, me lo dicono i beautiful, i magnifique, gli wunderschön, i guzèl, gli orèo lambrò... che ti vengono spontanei sulle labbrra dinnanzi al magico spettacolo che si dispiega al tuo sguardo, appena giunto sull'aperto piazzaletto della «Croce».

E voi, rapallesi, siate orgogliosi di quest'opera bella e santa che viene a formare un nuovo ornamento di Rapallo nostra. E coloro specialmente che dall'avvento dei forestieri traggono vantaggi e lucro, si mostrino generosi verso sì geniale iniziativa destinata a costituire, per i nostri Ospiti, una novella attrattiva e motivo di svago e ricreazione.

Totale lista precedente Lit. 3600

Adolfo e Carlo Barbagelata	10
Simonetti Antonio e famiglia	30
Boero Angelo	50
Molfino Luigi fu Giuseppe	50
Bavestrello Giobatta fu Pietro	50
Schiappacasse Anna fu Luigi	50
N. N. in Memoria di Don Giovanni Delle Piane	200
Cav. Maur. Amilcare Piergiorgi	20
Cav. Prof. Nicolò Cuneo	50
Schiappacasse Vittorio	10
Totale L.	4120

Il Pellegrinaggio Rapallese a Roma e ad Assisi

a Roma.

Sulla permanenza a Roma del pellegrinaggio Rapallese, che ha avuto per scopo principale di portare nel Centro della Cristianità il culto della Madonna di Montallegro e col culto la fama e la gloria della nostra città, conosciuta ormai per ogni regione, riportiamo il breve tratto di cronaca apparso sullo *Osservatore Romano* del 10 ottobre:

«Si trova in Roma da martedì 5 corrente un pellegrinaggio composto di una cinquantina di rapallesi, guidati dal loro zelantissimo parroco Mons. Giovanni Nestori e dai Canonici Antola e Silvano.

Mercoledì fu tutto dedicato a devote funzioni compiute nella chiesa di S. Giovanni dei Genovesi, in Trastevere. Al mattino fu benedetto ed inaugurato un nuovo quadro di N. S. di Montallegro, posto in venerazione. Celebrò Mons. Giuseppe Migone, presenti il comm. G. Pasquale Scotti, Camerlengo, e Mons. Giovanni Ferro, col resto del Clero. I pellegrini assistettero al completo, e loro si unirono non pochi fedeli. La consegna del quadro fu fatta da Mons. Nestori a Mons. Migone, Governatore Ecclesiastico della Chiesa, il quale accettò, pronunziando opportune parole. Un fanciullo appartenente al pellegrinaggio fece la sua prima Comunione.

Alla funzione della sera intervenne Mons. Cesare Boccoleri, Vescovo di Terni e Narni ed antico Parroco di Rapallo, che rivolse un discorso ai pellegrini suoi concittadini, ed impartì la Benedizione Eucaristica.

Venerdì mattina tutti i pellegrini guidati, si recarono alle Catacombe di San Callisto ed assistettero alla Messa celebrata da Mons. Carlo Respighi, che, dopo la funzione, fu anche guida nella visita tanto suggestiva ed interessante delle Catacombe stesse. A mezzogiorno i pellegrini furono ricevuti in particolare udienza dal Santo Padre.

Il pellegrinaggio si tratterrà a Roma fino a domani domenica onde poter assistere alla funzione delle solenni Beatificazioni in S. Pietro. Al mattino di domenica tutti si recheranno nelle Grotte Vaticane per assistere alla Messa che sarà celebrata dall'Arciprete Mons. Nestori sulla tomba del Santo Padre Benedetto XV, di s. m.

Il pellegrinaggio proseguirà lunedì per Assisi, toccando la Verna, e farà ritorno a Rapallo nella settimana ventura».

a Terni.

Per invito di Monsignor Cesare Boccoleri avvenne una variazione nel programma con una sosta a Terni. Il Pellegrinaggio partì da Roma lunedì 11 corr. e sostò nella città umbra, dove visitò i principali monumenti e la famosa fabbrica d'armi. Il martedì mattina Monsignor Boccoleri celebrò la S. Messa ai pellegrini nel Duomo e disse benevoli parole di ricordo, rievocando le antiche sue gioie di pastore in mezzo ai fedeli rapallesi.

Si unì a Terni ai pellegrini il Prof. Don Agostino Queirolo che era nella città umbra per conferenze.

ad Assisi.

Il Pellegrinaggio partì da Terni per Assisi il giorno 12 in mattinata, si giunse ad Assisi sul meriggio, e si diede inizio alle visite dei monumenti francescani. Nel mattino del 13 Mons. Arciprete celebrò la Santa Messa all'altare posto sulla tomba di San Francesco presenti tutti i pellegrini che fecero la Santa Comunione.

La commozione era intensa in tutti. La vita e la passione del Santo attraverso ai luoghi dove egli visse, seppe raggiungere le vie del cuore e nessuna parola avrebbe potuto meglio imprimere nei cuori intensità maggiore di affetti.

ad Arezzo.

Il 14 mattino i pellegrini partirono d'Assisi per Arezzo, allo scopo di salire alla Verna. Dire di questa visita, cui parteciparono Mons. Arciprete con un gruppo di pochi pellegrini, non è possibile in breve spazio. L'appennino toscano così intensamente goduto e con su in alto il Convento, ha dato un alito ai cuori di così forte poesia che riuscirà certo ad essere indimenticabile per chi la potè godere.

Ritornati ad Arezzo nel mattino del 15 il pellegrinaggio proseguì per Firenze, dove con autobus privati si visitò la città nelle sue Chiese monumentali, spingendosi sino a Fiesole.

La sera poi avvenne la partenza per Rapallo dove si giunse alle ore 0,35 della notte.

Nessun incidente accorse ai pellegrini, che poterono tutti, in amorevole armonia di fede, gustarsi intensamente la meravigliosa poesia religiosa di Roma, centro della cristianità, e della dolce verde Umbria francescana.

Sempre quella pensilina!

D'estate per ripararsi dai raggi cocenti del sole, d'inverno per ripararsi dall'acqua o, peggio, da qualche malattia, fatto è che la pensilina dal lato a monte della nostra stazione è invocata da tutti coloro che hanno la necessità di viaggiare. Non comprendiamo proprio perchè le ferrovie non vogliano fare questa costruzione necessarissima e indispensabilissima.

Ci pensi un pò la direzione compartimentale, ed accolga finalmente questa più che giusta richiesta, che ormai si protrae da parecchi anni.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Internazionale* in Piazza Garibaldi.

Sull'ingente furto alla Chiesa di Andora

I quotidiani genovesi pubblicano:

Fra i reati recenti vi è quello consumato nel Duomo di Andora di una entità non indifferente. Infatti i sacrileghi malviventi, introdottisi nella notte del 27 al 28 agosto, nella predetta chiesa, consacrata a San Giovanni, asportarono dieci arazzi di damasco di seta antica, lunghi complessivamente centodieci metri e cinque velluti di seta nera.

La mattina successiva il furto fu scoperto dal parroco, il quale ne fece immediata denunzia al maresciallo dei carabinieri, comandante la stazione dell'arma benemerita del paese. Il sacerdote precisò che il valore dei tappeti rubati era di ben quarantamila lire. Furono fatte delle ricerche nel comune, ove il furto era stato consumato, ma con esito negativo. Fu allora che il maresciallo dei carabinieri telegrafò alla Questura di Genova, segnalando l'accaduto, e chiedendo di essere coadiuvato nelle indagini.

Il Questore, comm. De Silva, incaricò delle investigazioni il comandante della squadra mobile, cav. Moscatello, ed il maresciallo maggiore Cavalli, i quali, con i loro dipendenti si misero subito all'opera.

Si procedette perciò a delle perquisizioni presso vari ricettatori, fra quelli specialmente noti per criminoso commercio di oggetti sacri, ma, in Genova, nulla fu rintracciato. Si ritenne allora opportuno allargare la cerchia delle indagini nei paesi della Riviera.

Alla squadra mobile risultò infatti, che un individuo residente a Rapallo, ed a carico del quale pende un processo per ricettazione di merci di provenienza furtiva, aveva offerto ad alcuni negozianti l'acquisto di una partita di damasco. Si suppose, e non erroneamente come si vedrà, che l'individuo in questione fosse uno dei ladri di Andora.

Sabato scorso perciò furono inviati a Rapallo il maresciallo Pagana ed il brigadiere Pittui con l'ordine di approfondire gli indizi di cui si era in possesso e procedere, se del caso, all'arresto del sospettato.

A Rapallo i due sottufficiali riuscirono a stabilire che la persona di cui si trattava era certo Ulrico Costa fu Luigi, di anni 44, nato a Genova ed abitante a Rapallo Via Venezia 1-3, che esercita il mestiere di «corriere». Assodarono inoltre che proprio il Costa aveva trasportato nel comune di sua residenza una partita di damasco di seta antica.

Senza più attendere altre prove, il maresciallo Pagana e il brigadiere Pittui «fermarono» il Costa e lo tradussero a Genova.

In Questura egli fu interrogato dal cav. Moscatello e dal Maresciallo Cavalli e cercò in sulle prime di dimostrare di essere innocente dell'accusa che gli si muoveva di complicità nel furto alla Chiesa di Andora.

Stretto però da un fuoco di fila di domande e di contestazioni, il Costa finì per confessare che la refurtiva era stata a lui consegnata da uno sconosciuto con il solo incarico di venderla e di versargli il denaro che avrebbe riscosso!

Messosi sulla strada delle confessioni, l'arrestato aggiunse ancora che si era affrettato ad esaudire il desiderio dell'amico.... sconosciuto e che aveva subito ceduto centonove metri di damasco, per settemila lire, ad un antiquario di Santa Margherita Ligure, tale Luigi Quaquaro di Giuseppe, con negozio in quel comune, via Solimano.

Furono immediatamente inviati a Santa Margherita degli agenti, i quali nulla rinvennero nel magazzino del Quaquaro in quanto quest'ultimo aveva, a sua volta, già rivenduta la merce per 11.500 lire ad un antiquario di Genova.

Per controllare l'esattezza dell'antiquario sammargheritese, gli agenti rientrarono a Genova e si recarono presso l'antiquario indicato. Il quale dichiarò che effettivamente aveva comperato il damasco dal Quaquaro, ma lo aveva dato per quindicimila lire ad un antiquario di nazionalità spagnuola.

Lo spagnuolo, invitato in Questura, narrò che la merce comprata dall'antiquario genovese l'aveva portata a Roma, ove era riuscito a piazzarla per ventimila lire ad un antiquario della Capitale. Di costui fornì l'indirizzo preciso, ed in base a ciò, ieri fu telegrafato dalla nostra Questura a quella di Roma perchè si procedesse al sequestro della refurtiva.

E, stamane, un telegramma di risposa della polizia romana ha comunicato alla nostra squadra mobile che il damasco era stato sequestrato.

Il Costa è stato inviato alle carceri di Marassi e denunziato per complicità in furto. Continuano ora le indagini per la identificazione e l'arresto del complice o dei complici.

Sul servizio telefonico

Informazioni giunteci ci permettono pubblicare che le Autorità preposte hanno approvata la deliberazione presa dal Consiglio Comunale della nostra città, riguardo la creazione di un nuovo centralino telefonico con servizio diurno e notturno.

La bella notizia, che accrescerà la comodità di questo servizio per cittadini e forestieri, giunge senza dubbio gradita, e dimostra come l'amministrazione comunale ottimamente tuteli i diritti di Rapallo stazione climatica.

Culla

Il nostro bravo tipografo Bruno Lezoli ha vista la sua casa allietata dalla nascita di un bel maschiotto al quale venne posto il nome di Giacomino.

Auguri!

La Fiera di Beneficenza pro C. S. Ruentes

La direzione del Circolo Sportivo Ruentes ha definitivamente fissata la sua grandiosa fiera di beneficenza per i giorni di domenica 31 ottobre e 1 Novembre nei giardini del Circolo Cristoforo Colombo, gentilmente concessi.

Ecco intanto altri nomi di gentili donatori: Baria, Florio Maria, Nicola Canessa, Amalberti Rosa, Vassallo rag. Ettore, Sorelle Bazzecchi, Giuseppe Pegli, Piccoli, Tassara Gemma, Sorelle Montuoro, Conti Agostino.

Invitiamo intanto tutti coloro che hanno promesso doni a voler gentilmente affrettarsi nell'invio alfine il Ruentes possa predisporre precisa l'organizzazione della sua fiera.

Abbiamo salutato

col più vivo piacere, di ritorno da Bagni della Porretta dove quest'estate tenne la direzione di quelle Terme (Gr. Albergo Terme e Hotel Helvetia) il sempre più simpatico amico cav. Antonio Riccioni, vice direttore del Gr. Hotel New Casino della nostra città.

E' ritornato, col suo inestinguibile sorriso sulle labbra e con quella giovialità che mai smentisce, anche se... dollaro e sterlina calano senza riguardo.

Al cav. Riccioni il benvenuto, e lo augurio di vederlo salire ancora in quella classe Alberghiera cui dà, con rara abilità e squisitezza di modi, tanta della sua ammirabile attività.

Neo ragioniere

Con vivo piacere apprendiamo che l'egregio giovane Luigi Moretti, figlio all'ottimo maresciallo maggiore dei RR. CC. Alfredo, già di stanza a Rapallo; ha conseguito brillantemente il diploma di Ragioniere presso l'Istituto Superiore Scienze Economiche e Commerciali di Genova.

Al giovane studioso, che forma così la gioia della sua Famiglia, i nostri rallegramenti.

Beneficenza

Il sig. Vogliolo Giovanni, ci ha rimesse, per una «sua» protesta, lire 50 pro Ospedale. Abbiamo fatto pervenire la somma all'istituto in parole che ringrazia il benefattore.

Marta Masetti
Ved. Serafini

In Genova, il giorno 20 scorso, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, santamente come visse, spegnevasi la cara esistenza di Marta Masetti Ved. Serafini, madre all'ottimo professionista Luigi della nostra città.

I funerali ebbero luogo il giorno 21 e attestarono la stima della quale era circondata la Defunta.

Al pittore Luigi le nostre condoglianze.

Luigi Tavella

Questa notte, dopo malattia durata pochi giorni, fra la costernazione ed il dolore più grande della Famiglia ed il generale compianto della cittadinanza, s'è spenta la nobile esistenza di Luigi Tavella, che nel lavoro e nelle lontane Americhe, dove sempre tenne alto e morigerato il nome Suo e della Patria, aveva conclusa la fortuna che oggi meritatamente si godeva nell'affetto della famiglia, e nella stima, considerazione e benevolenza di quanti lo conoscevano.

La legge che è eguale per tutti, ha voluto stroncarlo quando più la felicità di una sua figlia eragli vicino. Non sembrò dapprima grave la malattia, che doveva poi manifestarsi tale. Ogni cura più assidua del futuro genero e di altri luminari della Scienza, chiamati attorno al suo letto, non valsero a ridarlo alla vita.

E' per Luigi Tavella, in questo doloroso stupore che ci reca la notizia della sua morte, ogni nostra parola di compianto. E' per la sventurata famiglia ogni parola di conforto.

***

I funerali avranno luogo domani mattina, alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via Venezia.

L'Italo American Consortium

presenterà questa sera e domani al «Reale» la grande artista Priscilla Dean nel film *Araba Bianca*. Naida, strappata tragicamente ai suoi genitori durante un episodio di guerra coloniale, crebbe nella mollezza e la voluttà. Finchè un giorno a un dolce richiamo di un ufficiale inglese, ella spezzò i lacci della superstiziosa vita mussulmana e, superando ogni ostacolo, seguì il suo istinto ed il suo amore. Di questa strana e affascinante fanciulla, la Dean ne ha fatta una superba creazione. Questo meraviglioso gioiello deve essere visto da tutti.

A complemento i solenni funerali di *Rodolfo Valentino* e la brillantissima scena comica *Pesce Cagnolina* con Harold.

Lunedì prima visione del grande cinema romanzo in episodi sensazionali *Fra gli artigli del destino* interprete l'audacissimo William Duncan. Ogni capitolo film comica nuovissima.

In preparazione: *Monsieur Beaucaire — Ladro di Bagdad — I dieci comandamenti.*

"S. M. il Dollaro,,

E' l'epoca del dollaro: tutto a lui s'inchina: e l'amore alleato del dollaro diventa così invincibile. La dignità di una corte, l'onore di una casa regnante si ergono di fronte a queste due forze terribili: amore e dollari, e la vittoria.....» così racconta questo meraviglioso lavoro della First Nazional che ha fatto testè la sua trionfale première al Cinema Olimpia di Genova e che verrà proiettato Sabato, Domenica e Lunedì al Pro Familia, unitamente ad una nuovissima comica di *Shimmy*. La corte di Gaustark è qui riprodotta con una ricchezza e grandiosità di mezzi veramente eccezionale, e vi trionfa l'arte squisita di una grande artista Norma Talmadge.

Di imminente programmazione si annuncia: *Suora Bianca* di cui i giornali hanno già detto «mirabilia». E' un grande capolavoro interpretato dalla simpaticissima Lilian Gish.

Surcouf, il Re dei Corsari

Passeggiate ottobrine

Val Cristi!

In quest'ottobre tiepido, come di una tardiva estate, con giornate chiare di sole senza i buffi della tramontana, che appena annunciatasi è scomparsa dietro i monti, è dolce andare, nei pomeriggi, per la via della valle in passeggiate tranquille, lungo il margine dei canneti, sin su verso Santa Maria del Campo e far sosta a Valle Cristi. L'antica torre ricoperta d'edera, colle finestre aperte a sogguardare la pianura è sempre lassù, in silenzio, tra un volo sperso di passero campagnolo, un fiato di vento e un'ala di sole. E l'edera verde e spessa, con rami grossi e foglietle tenere sui nuovi virgulti; l'edera fedele e tenace in un groviglio duro e pur leggero, s'inerpica sul sasso nero fino a giungere alla cima, sullo sfondo azzurro del cielo e dà essa la sua tenue sensitiva voce, collo stormire lieve al vento, alla valle invece delle campane. Ed è essa che vive nella gran pace, colla sua vita che di poco si pasce, fra il sasso, gettando le barbe a nutrirsi della rovina che la pioggia inumidisce struggendola lentamente. E se la torre stà, sicura ancora, come a sfidare il tempo, è perché l'edera la stringe col suo abbraccio continuo e forte, dalle fondamenta alla cima, senza poter essere spezzata.

Dove mi allacco muoio, è il suo motto, che non dice nel suo silenzio e che forse non pensa neppure. Ma che è in fondo tutto il suo sentimento. Perchè oramai essa è tutta una sola cosa col sasso e se si volesse sforzarla a lasciarlo, essa ne verrebbe via strappata insieme, rovina anch'essa con le rovine, e la torre vuota di resistenza, come uno scheletro nudo, non potrebbe più restare, nel suo sfondo di cielo, ritta e sicura a parlare del passato. Invece, oggi con l'edera, la torre è loquace. E racconta, senza voce e senza scuotersi, un' infinità di lontani ricordi.

Non c'è più la chiesa, sotto. La sola arcata che la regge, con il residuo logoro dei pochi muri, i cenni di finestra che i rovi ingombrano, stan lì come sorpresi di essere ancora delle vecchie forme di stile e non hanno più nulla da raccontare. Si prestano anche a far da pagliaio e raccolgono gli attrezzi nuovi della campagna e lasciano che le galline entrino all'ombra, a razzolare. Di devozione, di preghiere udite, di sospiri di giovani suore e di palpiti di cuori oppressi, essi non sanno più. Soltanto la torre, che libera svelta verso il cielo e che ha sentite le litanie sfuggire nel volo della sera, fra nuvole d'incenso, in vecchi tempi di passione di guerra, soltanto essa si ricorda di quei palpiti erranti e forse sa che un qualche cuore, anche pregando sognò la dolcezza di un sorriso e pensò oltre il bianco velo, che limitava la visione degli occhi, ad un dolce viso che, nella chiesa scura, riusciva a far penetrare il suo gaudio. La preghiera fatta a Dio, con cuore commosso, quante volte avrà avuto il palpito di un umano amore che giungesse a tormentare la suora, nel ricordo e nel dolore. Ansie antiche dileguate come nuvola oltre il monte e oltre il mare! Il cielo è ritornato azzurro e la pace ora è grande nella valle.

Val Cristi non ha più che la sua torre a raccontare delle tristezze. E si distrugge lentamente, da se, come accorata e stanca. La mano dell'uomo non ne cura più le superstiti macerie, e se vi arriva da presso è per distruggerla di più. Quanti sassi che ingombrano il campo, ed erano ricordi di epoca e di storia, sono stati portati a costrurre case nuove con calce e arena!

La torre è quella soltanto che ancora resta e vuol vivere. Ma basta a dare la poesia al paesaggio, purchè continui a restarvi nel suo sforzo tenace e fedele. E allora, giungendo per la bianca strada, sul limite del canneto, alla sua volta, nell'anfiteatro dei poggi, ancora apparirà come una antica fedelissima amica, la vecchia torre che sa tante storie del paese e degli uomini, che a noi bimbi metteva paura col solo suo ligure nome, u munastê e che invece è tanto buona e silenziosa, da dar alloggio alle lucertole e ai pipistrelli, quietamente senza osar troppo far rumore per non disturbarli.

E anche ai ricordi dà alloggio, ai nostri ricordi che stanchi di sciamare dal passato all'avvenire, si quietano talvolta in una torre silenziosa e scura, avvolta d'altre passioni più tenaci dell'edera, e sta quella torre nel nostro cuore solitaria così come la torre nella valle.

Il Bollo sui Conti dei Ristoranti

Il paragrafo 4 comma 8 del decreto Ministeriale 12 Dicembre 1924 dal Ministero delle Finanze in materia di bollo sui conti di ristoranti, trattorie, ecc., prescrive tassativamente:

« Gli esercenti abbonati al bollo dovranno munire le note e conti di apposito timbro contenente la leggenda « Abbonamento al Bollo - Ufficio del Registro di... »:

Si invitano pertanto tutti gli interessati perchè vogliano attenersi a quanto sopra è stabilito, ricordando che la infrazione importa la pena pecuniaria di lire 5 per ogni conto o nota sprovvisti della leggenda su citata ».

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 16 al 22 ottobre 1926:

BAROMETRO Altezza } Massima 770 / Minima 754

TERMOMETRO contig. est a Nord

Temperatura } Massima 20 / Minima 15,5

Venti dominanti

Direzione } Sud-Est / Nord-Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni — 0
» variabili 2
» nuvolosi 5
» con pioggia 2

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 154

Cronaca Sportiva

Direttorio Federale della F.I.G.C.

Estratto bollettino del 16 Ottobre 1926

Presenti: Arpinati, Ferretti, Graziani, Zanetti, Foschi, Dellapace.

. . . .

N. 4 - **Gara Pietrasanta - Faenza del 22 Agosto 1926.** L'inchiesta esperita con ogni diligenza dal cav. Dellapace all'uopo designato dal Direttorio, *ha messo in rilievo la fondatezza delle ragioni* che hanno condotto il D. D. I. a prendere sanzioni punitive nei confronti del Pietrasanta e del Faenza; il Direttorio pertanto delibera:

a) di ritenere priva di punteggio la gara per entrambe le squadre;

b) di squalificare i giuocatori del Pietrasanta Monghi Idalgo, Lotti Aleardo, Kaszony Bela, Fogacci Alceste, Magri Marino, Magri Francesco, Fiaschi Angelo Pardini Odoacre, Lazzotti Giulio, Paoli Mario fino al 31 Dicembre 1926, ed il capitano della squadra del Pietrasanta, Tinti Ginò, per l'intera stagione 1926-27.

c) di inibire per un biennio al sig. Calderoni Tristano dell'A. C. Faenza di far parte di società federate; di considerare terminata la squalifica dell'A. C. Faenza e dello S. C. Pietrasanta al 30 Ottobre 1926.

. . . .

Questo bollettino non parla di colpe dei consigli direttivi. Accettiamo dunque per buone le risultanze che devono essere emerse dall'inchiesta e consideriamo i dirigenti, sia del Faenza che del Pietrasanta, puri come tanti agnellini!!

Ma una cosa che risalta con una evidenza che straripa, è il salvataggio operato a tutti i costi nei riguardi della squadra faentina che si è voluto per forza far entrare in seconda divisione. La riconosciuta colpevolezza delle squadre rende le stesse passibili delle eguali punizioni toccate alle consorelle del Girone A per gli stessi identici famosi casi. Aver giudicato diversamente, lascia sussistere dubbi sull'equità dell'operato del D.F.

Per intanto però nessuno potrà mai negare che il Faenza entri in seconda divisione con la scopola. Quindi con poco onore e con pochissimo merito.

Ed ora, che di queste vere e proprie porcherie sportive non si debba parlare mai più.

Una cosa sola piuttosto da aggiungere. E' adesso convinto l'egregio on.le Arpinati che i rappresentanti del Ruentes, in sua presenza e di fronte al Consiglio, affermavano la pura verità ed avevano tutti i buoni motivi nell'insistere che l'inchiesta Zanetti venisse rifatta? Ed il cav. Dellapace — cui suona onore la diligenza dimostrata nella sua inchiesta — è convinto ora che non era una leggerezza la denuncia partita da Pietrasanta e da fonte insospettabile sotto tutti i rapporti, come dichiarò a Zanetti il presidente del Pietrasanta stesso, società accusata e colpita? Ed il maestro Zanetti, e l'ing. Graziani sono ora convinti della torta? Specie essi che difesero a spada tratta, senza sapersi contenere nel loro slancio, per l'occasione davvero giovanile, la squadra del Faenza?

Per una volta tanto la verità è venuta a galla. Agma.

Una campana.... favorevole

Il «Corriere dello Sport», di Bologna, che non potrà sospettarsi partigiano per il ...Ruentes, nel commentare la sopra estese delibere del Direttorio Federale dice testualmente:

« Per il caso Faenza-Pietrasanta, è stato confermato nelle sue linee generali il deliberato del Direttorio Divisioni inferiori, riconoscendo però la completa estraneità dei dirigenti delle due società nel *fattaccio* che ha falsato l'esito della partita Pietrasanta-Faenza. Malgrado la conferma della precedente delibera noi crediamo che il Faenza potrà egualmente entrare in seconda divisione perchè, pure perdendo i due punti della famosa partita *comprata* esso resta sempre terzo nella classifica del Girone B e quindi potrebbe occupare uno dei posti di seconda divisione ora vacanti ».

Fattaccio! — Comprata! — *Sono parole non nostre, ma che giustificano la nostra soddisfazione nel vedere riconosciuta e vinta (con quale risultato personale poi è da tutti saputo) la campagna che strenuamente abbiamo condotta sul caso Pietrasanta-Faenza perchè la verità rifulgesse come luce di sole e perchè al Circolo Sportivo Ruentes di Rapallo non fosse tolta — malamente, falsamente, subdolamente — quella vittoria conquistata con onore e gloria sui campi dello sport, dello sport vero; non di quello che si* compra o che genera il fattaccio. Agma.

Finale... delle Finali di 3ª Divisione

Siamo, finalmente!, all'atto finale delle finali di III.a Divisione. Anche il Girone B dopo l'ultime deliberazioni del Direttorio Federale, vede sistemato in modo definitivo la sua classifica.

Ruentes, la forte compagine a scacchi bianco-neri di Rapallo, è meritatamente prima del Gruppo con due punti di vantaggio ed inoltre un goal average superbo. Carrarese segue buona seconda mentre che Faenza, dopo aver pericolato fra l'incudine e il martello, si vede, e con fortuna superiore a quello che dovevano essere le sue più rosee provisioni, in terza posizione. Signa segue a pari punti ma peggiore in goal-average.

Ecco intanto la classifica definitiva:

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
RUENTES	10	6	2	2	22	7	14
Carrarese	10	6	0	4	24	10	12
Faenza	10	6	0	4	21	20	12
Signa	10	5	2	3	14	21	12
Pietrasanta	10	1	0	9	22	25	2
Sassuolo	10	1	0	9	12	34	2

Saranno promosse alla seconda divisione: Ruentes, che avrà così l'onore di essere l'unica società in Liguria che abbia conquistato l'ambito passaggio alla divisione superiore, e Carrara. Faenza e Signa, entreranno pure esse in seconda divisione, dati i sei posti vacanti, per fusioni o scioglimenti e rinuncie; che presentano i quadri delle «trenta» che presto inizieranno le loro nuove e più difficili battaglie sportive.

Federazione Italiana Giuoco Calcio

Direttorio Divisioni Inferiori Nord

Comunicato ufficiale N. 5

Inizio Campionato di Seconda Divisione

Il Campionato avrà inizio la prima domenica di novembre p. v.

Le Società riceveranno in tempo utile il calendario.

Gironi — Salvo ratifica del Direttorio Federale, i Gironi e le Società ammesse, sono i seguenti:

GIRONE A

Vado F. C. — U. S. Rivarolese — Viareggio S. C. — *C. S. Ruentes* — S. S. Signa — U. S. Valenzana — S. C. Corniglianese — Piacenza F. C. — U. S. Carrarese — U. S. Genovese.

GIRONE B

C. S. Trevigliese — A. C. Monza — Juventus Italia — S. S. L. Nicese — U. S. Codogno — Crema F. C. — Canottieri Lecco — A. S. Fanfulla — Abiategrasso F. C. — U. S. Gonzaga.

GIRONE C

C. S. Fiume — C. S. Ponziana — Pordenone F. C. — A. C. Vicenza — C. A. Faenza — A. S. Edera — A. S. Pro Gorizia — C. S. Dolo — G. S. Petrarca — e una da destinarsi.

Revoca punizioni — Al Sassuolo F. C. e all'U. S. Valenzana è tolta la squalifica, avendo dette Società ottemperato a quanto da questo Direttorio disposto.

Pagamenti — Si ricorda ancora alle Società, che non potranno iniziare il Campionato se non avranno liquidato le pendenze finanziarie con le Società consorelle o gli Enti Federali.

p. Il Direttorio Div. Inf. Nord
f.to **E. Tergolina**

Ruentes - Veloci Embriaci: 4-0

La squadra dei Veloci Embriaci — che ci ha ricordata l'annata sportiva 1922-23 quando sul campo doriano portò via al Ruentes, menomato nel suo valore per due deprecate assenze, la posta della seconda divisione vicendo con un netto sei a zero — non meritava una sconfitta così grave. I nero-celesti hanno giuocato bene, con foga ed abilità, senza risultare sminuiti nel confronto con i ruentini. Hanno perduto perchè la prima linea a scacchi ha fatto completo il suo dovere, ma i goals non tutti hanno soddisfatto. Solo il primo, scaturito da una azione in linea, ed il terzo, eccellente per fattura e potenza, hanno potuto strappare gli applausi del pubblico.

Gli ospiti controbilanciarono ottimamente le forze per tutto il ginoco. Ruentes potè segnare il primo goals solo all'ultimo minuto del primo tempo. Nella ripresa acquistava invece netto vantaggio e netta vittoria.

Dei Veloci Embriaci risultò ottima la difesa, bravo il portiere. Anche l'attacco funzionò ottimamente costringendo Casanova e Tadini ad un arduo lavoro.

Del Ruentes è ancora l'ala sinistra che bisogna sistemare. Per quanto Marchesi non sia da disprezzare e faccia il suo meglio, certo è che egli non può coprire il posto per le partite di seconda divisione. Solo Civinini potrebbe rialzare il morale, ed è voto generale di vederlo presto, magari domani, a ricoprire il ruolo che già diede tante soddisfazioni a lui ed al Ruentes. Masazza comincia ad intendersi con Fran, che domenicalmente si riconferma sempre più una ottima e velocissima ala, e conseguentemente la destra funziona già abbastanza bene. Gambarotta al centro sostegno dirà meglio ancora di lui nelle venienti partite. Canessa II non ha bisogno di lodi ed il fratello potrà essere sempre un ottimo sostituto di Pagano. Cò e Traversa sono troppo all'altezza del loro compito perchè abbiano a rammaricarsi di essere rimasti gli ultimi di questa monca elecanzione.

Segnarono per il Ruentes, domenica, Cò i due primi goals e Masazza gli altri due. Ruentes era in questa formazione: Oliva - Tadini, Casanova - Canessa II, Gambarotta, Canessa I - Marchesi, Traversa, Cò, Masazza, Caraffa F.

Entella - Pegazzano: 3-2

CHIAVARI.

(Dil.) Piuttosto della cronaca del match preferiamo fare una serena disamina sulla reale efficienza della squadra entelliana, destinata quest'anno a compiere grandi cose. Però quasi tutti i ginocatori hanno ancora bisogno di molto lavoro, per acquistare omogeneità o resistenza e perchè non abbia a ripetersi il fatto di Domenica, che nella ripresa la squadra è andata spaventosamente calando.

Per l'inquadratura non siamo neppure ancora à *point*. Il Rossi che sostituiva il Zambaldi pur non dispiacendoci manca principalmente di piazzamento ed è a nostro avviso facilmente impressionabile. Di tutti il migliore ci sembra ancora il Raffo, non ancora provato, ma che curato ed allenato a dovere, dovrebbe essere il migliore dei tre. Più sicuro nella presa, più potente nei liberatori rimandi sia pure a pugno quando non sia inutile o dannosa esibizione, è ancora il più deciso e il più adatto per quelle pericolosissime *melée* che così di sovente avvengono sotto la porta. I terzini vanno bene o potranno fare di più in seguito, specie quando il Sanguineti, che dei due è il migliore, avrà acquistato maggiore mobilità e decisione. La linea mediana è la vera forza della squadra e merita davvero tutti gli elogi. Ottone, Sanguineti e Brugo è un trio che ci potrebbero invidiare anche squadre di gran lunga superiori.

Gli avanti vanno bene solamente sulla sinistra, che conta due elementi ottimi, l'Hauli poi, è addirittura un fuori classe. Al centro Traverso non ci convince e riteniamo che il suo ruolo è il mezzo destro, posto ch'egli tiene egregiamente. Ghio all'ala deve essere sostituito e Boschi dovrebbe rimpiazzarlo. Al centro la mancanza di Butti, che purtroppo non potrà giuocare si è fatta Domenica sentire e occorrerà in tempo provvedere. Intanto Hauli avrà modo di provare il Ghislieri o il Brignole, sul secondo specialmente richiamiamo l'attenzione del trainer, perchè volendo potrà far molto. L'auguriamo di cuore all'amico Rino, per le maggiori fortune calcistiche cittadine.

Tigullio - Ruentes

S. MARGHERITA, 21.

Domenica prossima la nostra squadra arancione giocherà, in partita amichevole, contro il Ruentes della Vs. città, che ha avuto quest'anno l'onore della promozione alla superiore divisione.

Ci auguriamo una partita leale e cavalleresca quale lo sport richiede ai suoi praticanti.

Il circuito del Golfo Tigullio sarà disputato il 7 novembre

L'Auto Moto Club Genova organizzatore del Circuito motociclistico del Golfo Tigullio, che quest'anno avrà valore agli effetti del campionato motociclismo italiano, è impossibilitato a far disputare la gara nel giorno 24 ottobre, data primitivamente fissata dal congresso del Moto Club d'Italia, a causa di difficoltà burocratiche sorte indipendentemente dalla sua volontà. D'accordo col M. C. I. gli organizzatori del Tigullio — che è una delle più classiche e suggestive corse nazionali — hanno stabilito che la gara abbia svolgimento il 7 novembre p. v. Il breve ritardo non potrà del resto che giovare alla buona riuscita della corsa.

Grande Gara alle bocce

Coppa «CITTÀ DI RAPALLO»
Organizzata dalla Bocciofila Rapallese

A beneficio dell'Ospedale Civile e Orfanatrofio Emiliani Domenica 31 Ottobre e 1 Novembre la Bocciofila Rapallese indice una grandissima ed importante gara alle bocce a terne e alla bocciata, a totale beneficio del Civico Ospedale e Orfanatrofio Emiliani.

La gara verrà effettuata sul proprio Campo di Corso Umberto I (presso S. Anna) alle ore 9 precise, la tassa di iscrizione è fissata in L. 30 per terna.

Ricchissimi premi sono messi in palio per i quali 16 medaglie oro e grande Coppa dono del Municipio di Rapallo, grande Medaglione della Spett. F. B. L., Medaglia del Circolo Sportivo Ruentes, e molti altri.

Daremo ampio programma.

In detta gara possono partecipare i liberi e anche i tesserati per gentile concessione della Spett. F. B. L. dato lo scopo benefico di questa manifestazione.

S. A. R. S. M.
Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita
ORARIO in vigore dal 1 Maggio

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		*Par.ze da S. Margher.* Piazza Pescino	
7.30	15.30	8	15.30
9	16	8.30	16
10	16.30	9.30	16.30
11	17	10.30	17
12	17.30	11.30	17.30
13.30	18	13.30	18
14	18.30	14	18.30
14.30	19	14.30	19
15	19.30	15	20

La Famiglia Escher sentitamente ringrazia tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al suo caro Estinto

Giuseppe

sia accompagnandone la salma all'ultima dimora, sia comunque rendendosi interpreti dei loro sentimenti di condoglianza

Rapallo, 19 Ottobre 1926.

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo
Agostino Macchiavello - Dirett. respons.

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3
(Telefono 24-605)

Nella Federazione Ligure Enti Autarchici

Il Presidente di questa Federazione ha diramato ai Capi Amministrativi dei comuni della Provincia di Genova, una circolare con la quale richiama la attenzione degli stessi, all'art. 1. del R. D. L. 16 Agosto 1926.

In base a questa disposizione è vietato ai Comuni, alle Provincie ed alle Istituzioni pubbliche di beneficenza di modificare i ruoli organici, di accrescere il numero dei posti o concedere comunque aumenti di stipendio al personale dipendente.

Detta disposizione è andata in vigore il 18-9-1926, giorno in cui fu pubblicata sulla « Gazzetta Ufficiale del Regno ».

Emigrazione clandestina

Rileviamo dalle notizie dei giornali cittadini, che le truffe in danno degli emigranti clandestini progrediscono in modo impressionante.

Le nostre Autorità fanno del loro meglio, per iscoprire e punire i colpevoli. Ma ciò non basta. Se bisogna colpire i loschi messeri che truffano, bisogna anche colpire coloro che alle truffe stesse si prestano.

Coloro che desiderano emigrare clandestinamente sono in massima individui attratti dal miraggio di guadagno, in terra straniera, che disertano i campi nostri e che danneggiano la collettività e quindi la Nazione.

L'Italia nostra ha bisogno di opera nell'agricoltura e non di diserzione. Se in Italia abbiamo delle terre da coltivare bisogna che gl'italiani le coltivino, E coloro che abbandonano le nostre terre per dare la loro opera allo straniero, sono dei disertori, dei traditori della Patria, e come tali debbono essere trattati.

L'opera della Questura

Dalla nostra solerte Squadra Mobile furono arrestati i seguenti individui: Augusta Panciolo, esercente, per frode in commercio, Orsola Spertoni, per complicità in rapina, Zelimo Bertoni, per furto, Angelo Gigli, per truffa in danno di emigranti clandestini, più una trentina per misure di P. S.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Su proposta del « Socio Onorario » Cap. Cav. Piero Gasbarri, fu decretato il Diploma di « Socio Onorario » per meriti e benemerenze nel campo letterario ai Sigg: Gr. Uff. Avv. Vincenzo Vicoli, Comm. Prof. Ettore Moschino, Prof. Enrico Pappacena, Prof. Alberto Olivieri, Prof. Umberto Ruotolo, Prof. Dott. Luigi Molinari, Prof. Luigi Illuminati.

Giunge notizia da Napoli della importante conferenza tenuta da Vincenzo Musella, sotto gli auspici dell'On. Accademia Italiana della Gioventù Intellettuale, con numerose adesioni e folto pubblico.

Il nostro « Socio Onorario » Pubbl. Saverio Fineo annuncia la prossima ripresa delle pubblicazioni della sua Rivista « L'Iride ».

Fiori d'arancio

A Voltaggio, l'amico nostro Signor Ettore Vivaldo giurò fede di sposo alla gentile e virtuosa Signorina Marj Cavo. Dopo un sontuoso ricevimento in casa della sposa e numerosi brindisi la coppia felice partì pel tradizionale viaggio di nozze.

Teatri, Cinema e Concerti

POLITEAMA MARGHERITA. - Ottenne un buon successo l'operetta « Frine » del Maestro Carlo Gatto su libretto di Giovanni Drovetti. Gli artisti della Compagnia Maresca furono molto applauditi.

GIARDINO D'ITALIA. - Continuano le repliche della Rivista « Donne, sorrisi e specchi » con grande successo e molti applausi. Ottima Emma Santlorenzo, e gli altri interpreti.

TEATRO ANDREA D'ORIA. - L'impresa Inaudi e Mazzei ha veramente rinnovato questo Teatro che è divenuto un vero ambiente famigliare. Nello spettacolo di varietà, notiamo i danzatori « Trio the los cfats », gli eccentrici musicali « The Wag's » e la stella lirica Lea De Larj.

da Zoagli

Un gravissimo lutto ha colpito il nostro solerte corrispondente da Zoagli, dott. Enrico Raggio. Gli è morto il giorno 17 u. s. il padre, Andrea, capitano marittimo, che seppe della gloria e delle fortune conquistate con valore ed audacia sui mari, all'ombra del sacro tricolore.

I funerali avvenuti martedì, hanno visto attorno alla bara dell'Estinto tutta la cittadinanza zoagliese che volle in questo modo tributare venerazione al compianto Scomparso e stima alla desolata famiglia.

Al Collega, così duramente colpito negli affetti più cari, ed ai suoi congiunti, « *Il Mare* » invia le condoglianze più sentite.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Società Ginnastica "Pro Chiavari,,

(Zio). — Domenica 14 novembre p. v. nella palestra della Società Ginnastica « Pro Chiavari » verrà inaugurato solennemente il nuovo gonfalone sociale in sostituzione di quello che da oltre trentatre anni percorre gloriosamente i più importanti campi ginnici d'Italia. Il nuovo gonfalone viene donato alla vecchia Società da gentili dame chiavaresi. In tale occasione verranno indette grandi gare ginnastiche alle quali possono partecipare tutte le società affiliate alla F. G. N. I. Il grande convegno ginnastico comprende: 1) gara di ginnastica complessiva per adulti (individuale e di rappresentanza per società); 2) gara di ginnastica complessiva per allievi di 2.a categoria (individuale e di rappresentanza per società); 3) gara di ginnastica complessiva per adulti (individuale e di rappresentanza per società; 4) produzioni libere delle squadre. Verranno assegnati numerosi premi individuali e di rappresentanza. A tutte le squadre che parteciperanno agli esercizi collettivi verrà assegnata una grande medaglia vermeil. Nel numero prossimo pubblicheremo il dettagliato programma.

Commissario Prefettizio

Apprendiamo con piacere che il nostro amico cav. Luigi Oliva è stato, con recente decreto prefettizio, nominato Commissario Prefettizio al nostro Comune in sostituzione del col. comm. Benedetto Accorsi durante la sua temporanea assenza per le ferie annuali.

Macellazione dei suini

Il Vice Commissario Prefettizio comunica che col giorno 22 corr. potrà iniziarsi la macellazione dei suini che dovrà terminare col 23 aprile 1927. La macellazione dovrà essere fatta nel mattatoio comunale; soltanto le macellazioni fatte da privati e per uso di famiglie fuori della cinta daziaria, potranno essere fatte alla residenza dei singoli proprietari, purchè gli stessi soddisfino ai diritti di dazio e di trasferta del veterinario per diritti d'ispezione sulle carni, in lire dieci, da pagarsi insieme al dazio, e ne informino l'Ufficio Veterinario Municipale presso il pubblico mattatoio ventiquattro ore prima dell'ora fissata per la macellazione. I contravventori incorrono nelle pene stabilite dalla legge in proposito. Si rende noto inoltre che fino al 30 aprile p. v. l'orario di macellazione del pubblico mattatoio è stabilito come segue: dalle ore 7.30 alle ore 11, e la visita si compie dalle ore 10.30 alle ore 11.30. Nei giorni festivi il mattatoio resta chiuso, in casi di eccezionale urgenza il direttore può autorizzare la macellazione.

Il nostro "Corso,, sempre più bello

Un nido, civettuolo di sottili eleganze, venusto di sobrie decorazioni a sfumature evanescenti e cromatici riflessi, ferma da qualche giorno la gente nel cuore del Corso, che risonanza gentile di tempi andati dice ancora *caruggiu dritto.* È l'ultima espressione estetica della Sartoria Gironini: del tagliatore *dernier-cri,* il buon lunigiano ormai cittadino adottivo di « Entella ».

FRA LE RIVISTE

"TEATRO,,

Fra le riviste italiane di letteratura e d'arte, si và diffondendo con crescente successo la rivista mensile *Teatro,* edita dalla casa editoriale Vecchi di Milano, sotta la direzione di Nino Della Casa. Quello che subito si nota in questa rivista è la veramente degna veste tipografica, che le dà un aspetto di eleganza e la fa sopra tutte ricercare. Il testo poi è vario e sceltissimo e presenta le migliori firme italiane. Dalla cronaca teatrale di ogni regione, si va alla critica dei lavori di maggior successo o alle.... macchiette degli artisti più in voga. Non mancano le illustrazioni fotografiche delle novità e non solo italiane. Ogni numero contiene poi una o due commedie dei migliori autori italiani e forestieri. E' data mensilmente poi notizia del movimento delle principali compagnie italiane. Il movimento intellettuale e l artistico, specie nel riguardo del teatro, ha, in questa rivista, una cronaca completa.

Concorso

E' aperto un concorso a N. 50 posti di Capi Manipolo nella M. N. F., da conferire per N. 14 posti di diplomati in scienze forestali dell'Istituto Superiore agrario e forestale di Firenze; N. 18 posti ai laureati in scienze agrarie e N. 18 posti ai laureati in ingegneria.

Gli aspiranti dovranno far pervenire non più tardi del giorno 10 novembre al Ministero dell'Economia Nazionale Comando Gen. della Milizia forestale, la domanda in carta da bollo da L. 3 corredata dei prescritti documenti.

Per olteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Sottoprefettura di Chiavari.

I bilanci comunali

Provvedimenti di carattere transitorio

Il *Corriere dei Comuni* occupandosi dei bilanci comunali per l'esercizio 1927 scrive che, in conseguenza dell'attuale valore della nostra moneta, i comuni per il prossimo anno non solo dovranno avere confermate le particolari provvidenze di carattere transitorio fin qui ammesse, ma purtroppo avranno la necessità che tali provvidenze vengano convenientemente integrate, se si vuole che anche questi enti rispondano adeguatamente ai loro inderogabili compiti. Sappiamo che di tale complesso problema si occupano alacremente in questi giorni i competenti Ministeri e la Confederazione Nazionale degli Enti Autarchici, e ci auguriamo che, compatibilmente con le imprescindibili necessità della vita economica della Nazione, in relazione anche alla poderosa lotta ingaggiata per la rivalutazione della nostra moneta, il problema medesimo possa ottenere una soluzione favorevole. Il sistema tributario in vigore, rispecchiante l'eccezionale periodo economico nel quale da parecchi anni viviamo, colpisce un'infinità di redditi che non è più possibile incidere ulteriormente. D'altra parte la minuziosa e razionale disamina di innumerevoli bilanci ci ha purtroppo dimostrato che nella quasi totalità dei casi sarebbe da ritenersi esiziale una maggiore riduzione di spese, in quanto metterebbero i comuni nella non augurabile condizione di non potere, nel modo più assoluto, seguire anche minimamente lo sviluppo che la moderna vita sociale imperiosamente reclama. Pertanto sembra opportuno che anche per il prossimo esercizio debbansi richiedere soltanto provvedimenti di carattere transitorio, anche perchè questo nuovo esperimento fornirà elementi indubbiamente preziosi per le definitive, nazionali e adeguate provvidenze.

Appendice de *Il Mare* N. 88

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di Carlo Macchiavello

Ma un giorno, con strana impressione, ebbe sentore di rivedere nel volto della dea supina lo sguardo e gli occhi di sua figlia Isabella Martani. E al sonno, si muovessero d'improvviso per fissarlo ed intimargli un comando.

Il Conte si alzò e si fece più vicino all'arazzo. Guardò ancora fissamente la faccia della figura rappresentata e si avvide che i suoi occhi lo avevano ingannato. Il tessuto era freddo e vuoto di ogni movimento.

Ma d'allora l'idea che quegli occhi potessero aprirsi a guardarlo, col moto improvviso che gli era parso di scorgere, lo seguì con assiduità tormentosa e anche di notte egli al buio rientrava sovente nello studio per scrutare l'arazzo. E gli occhi più di una volta ancora si apersero a guardarlo, con una luce strana, più viva nel buio e la faccia sembrava quella di Isabella morta.

Il conte soffriva e taceva. A volte si buttava ginocchioni sul pavimento e stendeva le mani supplichevole pregando:

— Perchè non mi perdoni mai, se ti ho fatto morire? — Ma sei ritornata viva nel castello coll'uomo che amavi, ed io ti accolsi e ti ho ceduto il comando. Forse non ti eri neppure uccisa ed era stato un sogno il nostro, quello di averti vista con lui morta nella saletta della torre, stretta con lui nell'abbraccio. E te avevamo sepellita e lui lo avevamo buttato sulla scogliera, perchè paresse un naufrago e il tuo nome non fosse macchiato. Ma tu sei ritornata poi e ti sei amata con lui liberamente. Ora siete nuovamente scomparsi. Dove siate non so. La mamma vi porta i fiori nel camposanto e tu non vuoi aver pace e mi castighi. Ora mi guardi da questo arazzo con occhi che mi fanno paura! Ma perchè non mi perdoni mai?

Isabella in verità sentiva, da scheletro, le parole singhiozzanti del babbo. Ella veniva con l'amato a riposarsi nella sala da studio del babbo e fissava non vista l'arazzo. I suoi occhi vuoti di pupilla e di vista davano misteriosamente lo sguardo agli occhi disegnati nel tessuto. E la sua volontà di risentirsi viva ancora, nella sensazione nostalgica di avere un'ultima resistenza nell'irrompere fatale della sua rovina di scheletro, ultimo residuato della prima vita, faceva si che gli occhi della Diana dormiente avessero sensazione e sguardo.

— Non far così! La rimproverava Edmondo. Non vedi che il babbo soffre.

Ma la fanciulla si ribellava. In lei era più forte il desiderio di resistere ancora e di farsi ancora sentire.

E il babbo la sentiva, viva e presente, come un castigo cui non potesse sfuggire.

L'ultima prova.

Del conte Federico scomparso quella notte dal Castello, per vie incomprensibili di spazio, nulla si sapeva più. Invano lo avevano atteso gli scheletri ancora presenti nella casa dei morti e i due scheletri amanti, rimasti nel castello, non lo ricordavano più. Ma una notte qualcuno arrivò nel castello picchiò colle nocche ossute alla saletta della torre, sulle finestre chiuse e aspettò che gli si aprisse.

Edmondo capì che il sopragiunto poteva anche entrare, ma che forse non lo voleva per non riuscire molesto. Egli aprì la finestretta e vide ad un tratto una forma di scheletro sfinita, che si reggeva sull'aria stranamente come una nuvola fioca.

Anche Isabella si era fatta avanti e la scorse.

— Che è? — ella domandò stupita.

— Son io — sussurrò con voce appena udita quella forma sbattuta.

E si delineò meglio nella notte la figura del conte Federico.

Edmondo e Isabella capirono chi fosse. Si ritirarono, facendo passo, con atto di ossequio.

Il conte entrò.

— Fin'ora sono ancora io il Padrone del Castello — Egli disse — Ma per poco: lo so. Ho finita la mia seconda vita e di me lo spirito solo resta. Ma della mia prima umanità, di tutto il mio orgoglio, di tutta la mia ira e della mia presunzione, ora non c'è più che questo fuggevole segno, che son io. Fra breve scomparirò. Ho cercato invano pace lontano di qui fra gente morta del mio tempo e della mia idea. Ho trovato soltanto cenere e rovina. L'orgoglio è fiaccato: l'umanità segue altre vie. Ma non mi posso dar vinto. E son venuto per vincere te, uomo plebeo che hai voluta abbattere la mia casa!

Nella voce del conte c'era una sprezzo infinito.

Edmondo sorrise.

— Conte — egli disse — tu mi sfidi invano. Tu, lo so, hai cercato traccie di me nella vita. Dimmi sinceramente cosa hai visto di me?

— Ho visto il tuo nome sulle piazze — rispose il conte — nei musei nuovi, ma non ho trovato nessuna traccia del tuo sangue in gente morta.

— Che importa questo, se hai trovato il mio nome nella gloria?

— La gloria, la gloria! borbottò il conte. E' una parola senza suono e senza senso. Nessuno dei morti di cento anni fa soltanto mi ha detto di ricordare gente del tuo nome. Sei venuto da poco nella storia; anzi l'hai fatta tu per primo la storia del tuo nome.

— E non è questa la gloria? interruppe Edmondo.

— Non è questa! — il conte aggiunse. E' ben altra! Tu non la conosci.

Edmondo sentì che le parole del conte volevano offenderlo. Si ricordò dell'altro morto della Casa Martani che era stato ladro e fu per lanciare l'insulto contro il vecchio. Ma si trattenne a tempo e invece di parlare sorrise.

Isabella gli si fece dappresso e lo strinse ponendogli il braccio intorno al fianco.

Il conte vide e diede in un ultimo scatto d'ira.

— Non posso vedere che anche da scheletro una Martani possa amare un plebeo — disse — e fece per slanciarsi contro la fanciulla.

Ma Edmondo si era fatto avanti.

Dal suo scheletro usciva ora una luce che era come una stella e le occhiaie vuote parevano rifletterne tutto lo splendore.

(Continua).

ANNO XIX - N. 921 RAPALLO, 30 Ottobre 1926 Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
Italia: annuo semplice . . L. 15.—
» » sostenitore . » 25.—
Estero annuo semplice . . » 50.—
» » sostenitore . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

Due date

Sono le date più gloriose della nuova Italia: 28 Ottobre e 4 Novembre. Quest'ultima, che precede per tempo e per grandezza, non è soltanto la data di una Vittoria. E' sopratutto la data della riscossa della stirpe italica, che sentì finalmente tutta la sua fierezza e seppe imporla alla conoscenza altrui. E mostrò alle altre nazioni come si debba vincere. L'Italia vinse da sola e dalla sua vittoria derivò la vittoria definitiva contro la prepotenza militarista austro-tedesca. E' passato qualche anno e si è cercato dalle altre nazioni di dimenticare. Ma contro l'oblio stà la grande data storica incancellabile. E a dar maggior rilievo alla volontà ferma dell'Italia, ormai decisa di avviarsi alla completa riscossa, ecco, che dopo una momentanea sosta di debolezza, si riprende audacemente ad andare. E il popolo italiano, colla sua migliore giovinezza, segna l'altra data: il 28 Ottobre. Come ormai sia entrata nell'anima italiana la nuova idea d'orgoglio e di grandezza, tutto il mondo lo sa. Ora il fascismo è l'Italia. E il fascismo è forza, è virtù. L'Italia non potrà che raggiungere le sue mete imperiali.

Il manifesto dei banchieri

internazionali, lanciato a tutto il mondo, allo scopo di creare nei popoli uno spirito contrario alle barriere doganali, ha fallito interamente ed ha fatto comprendere come esso, in fondo, non mirasse ad altro che ad imporre la sovranità industriale di pochi stati contro la massa dei più piccoli e dei più deboli. Intanto si viene a conoscere che i francesi non avevano firmato e spiegano la presenza delle loro firme in calce al manifesto col dichiarare che l'aveano apposta ad una dichiarazione presentata loro nel maggio da banchieri stranieri; dichiarazione che non faceva certo supporre di poter prestarsi alla redazione del manifesto apparso. Gli agricoltori italiani vengono ora a far la loro giusta protesta, dalla quale si rileva come in fondo in fondo era mostruosa l'idea lanciata dal manifesto. Sotto la finzione umanitaria, c'era l'imposizione all'Europa di sottomettere il suo commercio e la sua produzione a un monopolio di nome internazionale e, in realtà, anglo-americano. Non si spiega come la Germania non abbia energicamente controbattuta la proposta, così come è stato fatto dall'Italia e anche dalla Francia. Tanto più che si poteva anche supporre che l'ispirazione inglese al manifesto sia stata causata dalla volontà di combattere — a proprio vantaggio — la progettata intesa industriale franco-tedesca. Comunque il gran manifesto ha fallito allo scopo per cui è stato lanciato. Ogni nazione ha capito che la sua forza e la sua autonomia devono essere garantite dalla volontà del suo popolo. L'interalleanza commerciale non è possibile ed ognun popolo deve difendere da sè, come crede, i suoi interessi.

Il fascismo all'estero

si estende in modo davvero meraviglioso. Oramai dove c'è un gruppo di italiani e sventola un tricolore, anche nelle più remote parti del mondo, sorge una sezione del Partito. E non è che un segnacolo d'italianità. Perchè all'estero, più che in Patria, è sentito dagli italiani che il fascismo non è che l'Italia. I lavoratori rudi e sinceri, coloro che in ogni terra portano la loro leale opera senza rancori, e chiedono alla terra lontana il pane, faticando, sentono che la Patria è un bene che non si scorda e non si abbandona. Se essa è grande e temuta, anche ai suoi figli lontani giungerà un po' della sua grandezza, come un viatico che rende meno faticoso il lavoro e meno arduo il cammino. Le nazioni che ospitano questi italiani — stretti in fascio intorno alla loro bandiera — nulla hanno da essi da temere ed anzi cominciano a stimarli perchè sanno già per esperienza che essi sono apportatori di ordine e di alacrità. Il fascismo all'estero esiste come espressione di italianità e non come partito politico. Non prende infatti posizione contro alcuno: esso soltanto sostiene la necessità di formarsi fulcro a cui tendano e si congiungano gli italiani sparsi, allo scopo di formarsi cittadini più degni, nel pensiero della Patria lontana. Si formano così nuovi centri di coltura, che sanno irraggiare intorno a sè nuove aspirazioni di ascensioni umane. Non più si avranno all'estero certi spettacoli di miseria errante senza guida e senza scuola, e tutto a disonore nostro e dell'Italia.

Ciemme.

Vittorio Emanuele II e il Milite Ignoto sull'Altare della Patria in Roma

(Da vecchie carte)

La volontà e la gentilezza del popolo italiano per degnamente onorare tutti i morti della grande guerra liberatrice, posero sull'Altare della Patria, vicino all'imagine di Vittorio Emanuele II, le ossa d'un soldato il cui nome era rimasto ignoto e che il piombo nemico aveva ucciso mentre, con l'ardore e la dedizione d'un apostolo, offriva sè stesso alla Patria.

In nessun altro modo il popolo italiano avrebbe potuto più degnamente onorare questo eroe purissimo dal nome sconosciuto e dalla gloria sfolgorante, verso il cui nome non sarebbe potuto salire il plauso riconoscente de la moltitudine, sulla cui tomba non sarebbe potuto scendere il pianto dei congiunti, e nessun altro luogo lo avrebbe più degnamente accolto.

Il Milite Ignoto infatti offrendo sè stesso in sacrificio perchè ritornassero alla Patria i fratelli che il cuore o la natura univano e l'oppressione divideva si era fatto il continuatore di quell'opera che aveva avuto il massimo esponente in Vittorio Emanuele II, e il cui scopo era stato l'unire in un sol fascio tutte le meravigliose energie sparse attraverso la penisola nostra, forze che unite avrebbero formato la nazione più grande per nobiltà e per potenza, mentre divise costituivano la vergogna d'una stirpe ch'era salita ai fastigi dell'Impero ed era discesa alla abbiezione del servilismo.

Il popolo italiano aveva compreso ciò e aveva voluto ch'Egli il primo eroe del rinnovellato martirologio italiano riposasse accanto al primo Re, nella prima città, nel monumento massimo. Il Milite Ignoto aveva questo diritto. La gentilezza italiana era — quindi — anche giustizia. La voce del Re che in nome della giustizia e del diritto dei popoli alla vita si era imposto ai dominatori e ai tiranni doveva essere unita alla voce di chi — in nome della stessa giustizia e dello stesso diritto — aveva novellamente impugnato le armi e sparso il suo sangue.

In un popolo poi democratico come il nostro mancava il simbolo che significasse l'unione della monarchia e del popolo. Da una parte doveva essere l'espressione viva della più pura nobiltà nazionale e dall'altra l'immagine di chi altra nobiltà non può vantare che la rettitudine dell'animo che, come sacra eredità, si tramanda di padre in figlio, di generazione in generazione, come di padre in figlio, di generazione in generazione si tramanda la secolare nobiltà d'un sangue. Era necessario porre da una parte la sintesi del più puro eroismo, del lavoro più tenace, dell'ardire più gagliardo, della potenza più altruista e dall'altra l'umile e singolo elemento che questa sintesi meravigliosa, quale pietruzza in un mosaico, contribuisce a formare e ad accrescere. Questa lacuna fu così colmata.

Ugo Foscolo, quell'ingegno così sovranamente italiano per l'ardire e la costanza con cui intraprendeva ogni causa bella e grande, dinanzi alla tomba di Santa Croce in Firenze, nel suo carme immortale per altezza di poesia e profondità di concetti, esclama: «A egregi atti il forte animo accendon l'urne dei forti o Pindemonte e sacra e cara fanno al pellegrin la terra che li ricetta». Ora se tanto possono le tombe dei grandi quanta non sarà, la potenza d'una tomba d'un eroe così puro, vicino al Monumento del Galantuomo in Roma eterna?

Il grado di civiltà d'un popolo si conosce dall'intensità dell'amore con cui vengono onorati i morti gloriosi da cui ebbe vita, e gli stranieri venendo a Roma capiranno che grande e nobile è la civiltà italiana e i loro cuori spesso maldisposti saranno spinti a un più giusto apprezzamento della nostra Patria; sarà così perpetuata quella influenza benefica che nel passato ebbe Roma, la città che largì il diritto al mondo, che vide partire i pionieri della civiltà e del progresso, donde il cristianesimo avanzò e vinse. Noi figli di Roma, avremo così maggior potenza e maggior nome e saremo spinti a perfezionarci nel diritto e nella giustizia per non essere indegni dell'Urbe eterna.

Giacomo Leopardi, il poeta del dolore e della morte, del travaglio e dello sconforto, gettando uno sguardo al fervore irrequieto della virtù risorta, rivolgendosi ai caduti eroici:

« La vostra tomba è un'ara e qua mostrando verran le madri ai parvoli le belle orma del vostro sangue ».

Queste parole noi possiamo rivolgere al Milite Ignoto ed a Vittorio Emanuele II poichè essi rappresentano le gioie e i dolori, i rovesci e le vittorie del popolo e della reggia d'Italia.

Grandissimo giovamento trarranno dall'opera gentile e giusta le generazioni nascenti; quelle che vengono alla vita quando il Genio delle tempeste è abbattuto e l'Amarissimo bacia tranquillo ambo le sponde; quelli i cui canti si spandono sotto un cielo sgombro di nubi e ridente di sole, i cui giuochi si svolgono tra le zolle smosse dalla forza novella che seppe l'asprezza della lotta. Essi condotti per mano dalle loro madri ad abbeverarsi alla fonte della fede italica ch'eterna sgorga nell'eterna Roma, volgendo lo sguardo al tumulo del Milite Ignoto ed osservando vicino, quasi vigile, la immagine del Re Galantuomo, sentiranno nascere nei loro cuori teneri e pronti alla seminazione un sentimento intenso di amore verso la terra che li vide nascere, e non vivranno che per una Italia più grande e più pura. Le parole del Poeta avranno un'adempimento ed un frutto.

In noi giovani, che abbiamo potuto constatare per l'esperienza l'utilità dell'unione delle forze, l'Altare della Patria non ingenererà il pensiero che a questa unione ci spinga, ma sarà il simbolo dell'Amore supremo per la Patria, la meta più alta e più bella che proporremo alla nostra azione, la bandiera che sventoleremo nelle nostre battaglie contro i nemici palesi e nascosti; sarà per noi lotta e trionfo, ardimento e vita.

Per coloro pochi ormai che sono i sopravviventi della vasta coorte che diede all'Italia l'indipendenza e la vita rappresenterà il coronamento dello sforzo compiuto e sarà quasi il suggello glorioso posto dai loro figli all'opera da essi iniziata.

Il popolo italiano destinando le ossa del Milite Ignoto all'Altare della Patria le rese la viva espressione della Nazione e come tale noi dobbiamo venerarlo e nei dubbi, nelle incertezze, nel vacillare del nostro amor patrio dobbiamo ad esso ricorrere e il vigore, il patriottismo e la fede si rafforzeranno in noi e l'Italia sarà grande, come non mai.

Piero Simonetti.

I nuovi aeroplani della linea Venezia-Vienna

Per aumentare il rendimento della linea aerea Venezia-Vienna e per far fronte alle aumentate esigenze del traffico su questa importantissima linea di comunicazione internazionali che — inaugurata il 18 agosto del corrente anno — in breve volger di tempo ha registrato un'attività che può stare alla pari con quella delle più grandi linee aeree europee già da anni in esercizio, la «Società Transadriatica» porrà — quanto prima — in servizio un grande apparecchio trimotore munito di ogni *confort*, delle più moderne istallazioni di bordo e dei più perfetti istrumenti di navigazione. Con questi nuovi aeroplani — capaci di trasportare dodici passeggeri — il percorso di cinquecento chilometri sarà ridotto da quattro ore e cinquanta minuti. La nuova macchina aerea ha già compiuto interessanti prove ed alcuni viaggi di esperimento che hanno servito a mettere in luce le doti veramente magnifiche di stabilità, sicurezza e comodità del tipo di aeromobile prescelto. Mentre in Roma si discutono tra i delegati di ventisette Stati convocati nella conferenza della Federazione Aeronautica Internazionale i problemi vitali dell'aeronautica civile e si rinsaldano i vincoli della collaborazione fra le nazioni per lo sviluppo dei nuovi mezzi di locomozione e comunicazione, è bello a doveroso segnalare l'opera di coloro che nulla risparmiano in spese, energie ed attività per il sempre crescente sviluppo delle grandi linee aeree italiane.

IL FANTE!

Con l'annuale della Vittoria, dai cieli d'Alpe grigi ed immensi, per lo spazio splendente nell'aurora, ritornano a volo i fanti. Dai cento e più cimiteri di guerra, tra un sasso ed un arbusto, in valle, in montagna, in dolina; essi alzano ancor la loro piccola schiera a formare la schiera più grande di tutti i cinquecentomila e più morti e vengono ad irradiare della luce del loro martirio il cielo della Patria.

Sono ancora così: in grigio verde, logori, stanchi, esultanti, come allora. Sorgevano allora dalla trincea con volto acceso ed occhi luminosi a guardare lontano. E vedevano oltre il reticolato, nel terreno bruciato dalle cannonate il volto dolorante della Patria che si voleva dal nemico oltraggiare. Ed essi, a voce forte, dicevano il grido dell'assalto. Ed essi con mano forte stringevano l'arma a far fuoco, lanciandosi verso la vittoria.

E se li ebbe in tanti la morte!

Caddero, così: belli e sereni, non ebbero dalla morte che il gaudio senza il pianto. Nessuno li poteva piangere allora, perchè essi davano col loro esempio l'incitamento ad andare più avanti e pur da morti avevano ancora vivo il gesto e la volontà di combattere.

Li hanno poi raccolti ed erano ancora essi i vivi fanti della Patria. Anche da morti, sciabi e non più frementi, dicevano essi nella loro divisa insanguinata, che il martirio era stato necessario. Ancora i fanti parlavano col silenzio dei morti, di quello Essi avevano voluto raggiungere, di quello che avevan compiuto.

E la Patria non li dimenticò.

Ne raccolse le spoglie, benignamente, come una pietosa Madre che ami, soffra, ricordi e si esalti nella gloria dei suoi figliuoli fatti martiri. Poi fece di ogni tomba un'altare. E vi portò in pellegrinaggio gli altri dei suoi figli rimasti, perchè sentissero la santità della religione del fante.

Ed ogni superstite ricordò il fratello caduto. Chi aveva dato alla guerra la sua giovinezza migliore, chi le aveva sacrificato in martirio la sua carne, si sentì più degno di ritornare dove il fratello era morto e con esso sentì caduta tanta della sua vita e rinnovò, nel ricordo del morto fratello, il suo ardore. Le bandiere che i reduci avevano innalzato nelle cento città d'Italia, come fiamma di una loro fede rinnovata, ad una ad una si piegarono sulle tombe dei monti, delle valli, del piano, a dare il saluto della gloria.

Poi i superstiti ritornarono all'industre vita della Patria.

E i morti restarono ancor soli nei loro cimiteri.

Soli, lassù, essi vegliano sulla Patria che essi hanno fatto più grande. E vigilano perchè essa sia più grande ancora. E son pronti a risorgere, sempre, come oggi risorgono, per spingersi sino a noi, per parlarci e farci comprendere che l'Italia è sicura perchè su lei e per lei vigila, fedelissimo e forte, da vivo e da morto, il suo fante.

L'Illustrazione di una Gloria Rapallese

Brigida Morello, "Sposa all'Amor Crocifisso,,

(1610-1679)

Un'umile suora, che per la sua grande umiltà dice di non aver pretese, che delle sue virtù profuma la casa madre delle Dame Orsoline di Piacenza, e delle quali un nobile tralcio vigoreggia a Rapallo, onorando la vigna del Signore, ha intinto la penna più che nell'inchiostro, in un lembo azzurro di cielo, ed al cielo strappando le più belle tinte, ebbra di sole e di luce, ci fornisce un quadro oltre ogni dire sgargiante, soffuso di un'aura mistica di poesia.

Nel quadro campeggia la figura di una nostra concittadina, figliuola di una Borzese, famiglia delle più cospicue di Rapallo, che possedeva ampi latifondi nella parrocchia di Sant'Ambrogio di Rapallo e principalmente nel posto eglogico, come sogno di poeta, ove più tardi, quasi decreto dell'Alto Fattore, hanno spiegato le ali da Piacenza gli angeli benefici, che vi han fatto lor nido, circondati dalle simpatie di tutti i rapallesi.

La Borzese, per nome Lavinia, avea sposato in Rapallo Nicolò Morello di Nicolò, e per essere cugini in quarto grado di consanguineità, aveano ottenute le dispense in quarto grado.

A metà del secolo XII i Morello erano i vassalli degli arcivescovi di Genova a Molassana ed a Struppa e, siccome tanto a Pagana ed a Rapallo i presuli genovesi avean possedimenti e riscuotevano decime, nulla di più facile che essi sguinzagliassero gli onesti castaldi della *domus Morellorum* — che avean levato grido — presso di noi per isbrigare, a dovere, l'azienda della curia arcivescovile.

Innamorati del nostro bel mare e del nostro bel cielo piantarono stabili le loro tende, applicandosi in seguito al notariato. E nella prima metà del secolo XIII eccelle in Rapallo il notaio Eurico de Morello.

Acquistarono possessi a Pagana, alternando il soggiorno tra gli ulivi argentati di quell'amena pendice, ed a Rapallo, culla d'origine; sicchè dai registri delle due parrocchie rintracciasi, sotto la data del 22 giugno 1610, la nascita di Brigida Morello, a Pagana, e sotto la data del 13 novembre 1633 quello del matrimonio col cremonese Matteo Zancani nell'arcipresbiterale di Rapallo, e nell'atto d'unione degli sposi, fatto dall'arciprete Gio.Battista Angeletti, è detto che la Brigida era *sua parrocchiana*. E il 16 ottobre del 1631 erano celebrate, pure in Rapallo, le nozze di Agata, sorella di Brigida, con Virgilio Pisano di Parma.

La torre sulla costa dei Morello era stata edificata da un prozio di Brigida, per nome Gregorio, il quale fece testamento il 20 luglio del 1602, lasciandola in eredità al nipote Nicolò.

Il 22 agosto del 1603 il Senato dava licenza al predetto Gregorio di portare le armi per sua difesa, avendo esposto che essendo «uomo attempato, per molti negozi che ha, è sforzato bene spesso andare ora in una villa e ora in un'altra di detta podesteria, ed alcune volte di notte ancora, non mancando alle volte persone male inclinate e vagabonde da quali può tenere di essere offeso».

Altri Morello avean brillato sul candelabro della Chiesa.

Lorenzo Morello dal 1447 al 1473 è prevosto della chiesa di S. Stefano di Rapallo, passa a reggere l'arcipretura di Recco, e diventa l'assennato canonico della Cattedrale di Genova: morendo lascia un cospicuo peculio al Banco di S. Giorgio, perchè i proventi dovessero servire per le figlie maritande del casato Morello.

Tommaso Morello ebbe le redini della parrocchia di Pagana, e vi muore nel 1450; Stefano Morello quelle della chiesa gentilizia di San Torpete e vi

La Torre Morello (S. Michele di Pagana - Rapallo)

muore nel luglio del 1625. Anche il ramo diretto della Brigida diede alla Chiesa i suoi sacerdoti esemplari.

Nicolò Morello di Gio. Battista, prozio della nostra, il 12 febbraio del 1633, come rettore di Pagana, faceva la professione di fede; il 15 di febbraio del 1688, a nome dei fratelli sacerdote Gio. Ambrosio e Dionisio — questi, tornitore di vasi, si trasferì a S.ta Margherita ove vivono tuttora i Morello — loca a Simone Bafico una terra sulla costa dei Morello; il 16 aprile del 1638 lo rintraccio come dottore in ambe le leggi e protonotaro apostolico; il 5 gennaio del 1648 faceva un primo testamento, con che disponeva di essere sepolto nella sua tomba, preparatasi a S. Margherita, beneficando largamente detta chiesa e quella di «Pagana» colle sue società del *Corpus Domini* e del Rosario.

Dionisio Morello del fu Gio.Battista, cugino della Brigida, stabilitosi a S.ta Margherita il 2 aprile 1653, fece testamento, lasciando esecutore suo fratello parroco, e il 28 febbraio del 1661 lo zio parroco assegnava il patrimonio ecclesiastico al nipote Gio. Nicolò del fu Dionisio Morello.

Questi nel giugno del 1671 subentrò nella reggenza della parrocchia di San Michele ed ha, il 10 novembre dello stesso anno, in dono le reliquie dei santi Emerito, Cota, Lucido e Modesto.

Ebbe sempre caro compagno lo zio Nicolò, che fece un secondo testamento il 27 gennaio del 1672, dichiarando che parte della villa e della terra della costa dei Morello gli fu donata il 6 settembre del 1621 come patrimonio ecclesiastico e che egli a sua volta ne aveva costituita la dote nel 1630 a Benedetta, sua sorella, sposa di Antonio Sciorin. Il 29 giugno del 1673 cambiava ancora le disposizioni e voleva essere sepolto a San Michele con epigrafe marmorea presso il battistero.

Trovo pure notizie di Gio. Antonio, fratello della Brigida, emancipato nel 1632; suo figlio Nicolò il 26 aprile del 1660 a nome del fratello Gregorio — che trovavasi a commerciare a Madrid — dava in locazione una terra a San Michele nel luogo detto *la villetta*.

Un cugino della Brigida, per nome Gio. Battista, e nipote del parroco Nicolò Morello, fu nel 1663 eletto scrivano delle triremi al comando di Gio. Domenico Spinola.

Un fratello della Brigida, per nome Francesco — nato a Pagana nel 1606 — abbracciò la carriera sacerdotale e fece testamento il 17 settembre del 1690. Volle essere sepolto a Pagana nel sepolcro di S. Orsola dove era sepolta una sua sorella; lasciava a Paola, figlia del fu Gio. Antonio, due quadri; a Gervasio Pescia, barone d'Irosa in Sicilia, suo nipote, un Cristo d'argento coll'immagine della M. R. Madre Brigida, sua sorella, lasciando eredi universali Nicolò Borzese di Stefano, suo nipote, per metà, e per l'altra metà Bernardina, figlia di Giacomo Borzese e di Antonia Pareto, sua nipote.

Sono i migliori rapallesi che si affacciano alla ribalta.

* * *

Essendo le relazioni tra Rapallo e Piacenza non si deve recar meraviglia se Brigida volò dove la spinse l'ala del desio.

Narra lo storiografo Molfino che i Borzesi, parenti di Brigida, eredi del fu Nicolò, già computisti in Piacenza per il Duca di Parma, essendo colà liberati dalla peste del 1630 - 1633, mandarono a Montallegro una lampada d'argento. Inoltre Gregorio, figlio di Francesco Borzese, nato a Rapallo il 1 marzo del 1623, fu rettore del Seminario di Piacenza, poi maestro di camera di Daniele Giustiniani, vescovo di Bergamo, e morì il 18 marzo del 1674 custode del santuario di Montallegro.

Canonico di S. Gervaso in Piacenza, mandava d'ivi, il 12 luglio del 1673, le reliquie di S. Gervasio, di S. Innocenzo e S. Emerita, all'arciprete di Rapallo, e che si espongono tuttora in parrocchia, e in Piacenza ancora, nel 1668, si fece la prima impronta della immagine di N. S. di Montallegro.

I dolci ricordi del campanile di Pagana e di Rapallo tornavano per le buone conoscenze, al cuore di Brigida, come uno stormo di rondini, che giungono da lontane arene a rivedere il nido natìo.

La vita della Brigida è stata tracciata in modo semplice, ma meraviglioso dalla suora Imelda Bianchedi.

Al canovaccio, tessuto con intelletto d'amore e con invidiabile magistero, sono aggiunti al principio cinque serici fili, la dedica alla esimia e reverenda contessa Maria Felice Radini Tedeschi, madre priora generale delle Orsoline, una lettera di S. E. il cardinale Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, che, per essere piacentino, non poteva discorrere meglio di quella istituzione caratteristica che racchiude memorie d'oro; un'altra di S. E. mons. Ersilio Menzani, vescovo di Piacenza, che afferma che il privilegio di veder circonfusa di una mistica edificantissima luce la Morello, diventa spirituale godimento per quanti leggeranno il volume; la terza del *nostro* mons. Cesare Boccoleri, vescovo di Terni e di Narni, sempre rapallese, che trova elevarsi dalla narrazione della nostra concittadina un'aiuola di virtù in piena fioritura; la quarta è del padre Gio. Battisti S. I., provinciale della provincia veneta, che sunteggia con tre richiami biblici la vita della nostra.

Non manca un caldo elogio, vergato e stampato, di Benedetto XV, che si mostrò entusiasta dei *Fiorellini d'oro*, tolti dagli *Scritti spirituali* della Morello, e presentati in un'udienza del 10 agosto 1918.

La scrittrice, paziente e diligente, à diviso il suo volume di 492 pagine, edito testè a Piacenza, in veste di lusso, dalla Tipografia Vescovile G. Tedeschi, in due grandi parti: *Le vie di Dio* e *L'opera di Dio*.

Nella prima, come in un cinematografo smagliante, passano allo sguardo ed al cuore i sette capitoli: *Primizie, L'angelo del focolare, La donna forte, Cercando la via, Da S. Francesco d'Assisi a S. Ignazio di Lojola, Incensi ed olocausti, Il celeste mandato.*

La seconda parte contiene altri sette capitoli, cioè: *Alba che sorge, Aurora che splende, La fondatrice del suo calvario, Su l'altare della Croce, Amore e sacrificio, Dalla Croce alla Luce, La luce.* Ogni capitolo ha il suo sommario.

La scrittrice che, per quanto scriva assai bene di ascetismo, sa anche adornare i suoi scritti con una nota piacevole di poesia, ci fa rivivere alla vita cristiana della torre di Pagana, vita che intrecciavano i nostri nonni, la conduce al Santuario della Vergine, ce la dipinge e pone in nobile cornice in quel giardino d'incanto, a Piacenza, dove la Brigida Morello *Un'anima sposa all'Amor Crocifisso* — questo è il titolo dell'aureo libro, che possiam dire con orgoglio *nostro* — volò al cielo il 3 settembre del 1679.

La scrittrice chiude in questo modo il sesto capitolo della parte seconda:

«La mattina del 3 settembre sorse pallida come le prime giornate d'autunno, ma negli animi delle addolorate sorelle era un riverbero della pace che irradiava dal volto terreo della morente, e il loro cuore — trafitto dal dolore della imminente separazione — pareva aspettare anch'esso, con la rassegnazione dell'impotenza umana, il compimento della volontà divina. Il sacerdote ricominciò le preghiere della raccomandazione dell'anima; erano appena terminate, quando la moribonda schiuse le labbra ad un'espressione di gioia ineffabile; i suoi occhi sfavillarono, quasi irradiati da una luce soprannaturale, guardò il Crocefisso — il fido compagno dei suoi lunghi martiri, il solo amico, che mai non abbandona — poscia sorrise al cielo, che a lei si schiudeva in una luce intramontabile. Era domenica, giorno radioso dell'*Alleluja*, della lode alla S.S. Trinità».

Così è bello morire!

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

LA BATTAGLIA DEL GRANO

La rivalutazione del contadino

il "gran soldato della pace,,

«Non bisogna più pronunciare con disprezzo la parola *contadino*».

E' padre Semeria che ce lo insegna, sostenendo la necessità della rivalutazione dei contadini, la quale, nella coscienza della opinione pubblica, incomincia appena, ed avrà certo un gran cammino da percorrere.

Dell'interessante articolo di padre Semeria — comparso giorni sono sul *Corriere d'Italia* — e che altri quotidiani autorevoli riprodussero parzialmente, benevolmente commentando, è doveroso farne accenno su queste colonne, tanto più doveroso in quanto la «battaglia del grano» ingaggiata dal Duce da due anni, va intensificandosi sempre più e con sicura vittoria. Mentre la propaganda economica tende a svestire l'agricoltura dell'abito rappezzato e misero che fu fin qui l'abito del *contadino*, bisogna strappare all'agricoltura l'aureola — a rovescio — dell'ignoranza e dell'abbiezione. Bisogna rivalutare moralmente l'agricoltura, e proprio in quella parte d'Italia dove l'agricoltura è la quasi esclusiva risorsa, eppure rimane a tutt'oggi spiritualmente più depressa. Al nord la rivalutazione del contadino è già in marcia, ma poco ancora dalle nostre parti. Degno di rilievo il fatto che il contadino sia già agricoltore, o per lo meno che sia un lavoratore della terra. Vi sono già padri che, potendo economicamente spostare un figlio verso la città per farne un professionista, preferiscono un buon allevatore di suini a un mediocre ingarbugliatore di cause. E qui, l'esempio portato dall'amico nostro signor Giovanni Merello a S. Maria del Campo, ove sui saggi consigli del di lui padre, sig.r Paolo, ha organizzato una piccola *estancia*, dovrebbe essere seguito dai molti altri, che come lui, non contadini, ma ricchi di censo e di cognizioni, stanno... bighellonando per la città.

Questa psicologia bisogna che si radichi in noi per farla radicare nel nostro popolo; deve diventare un titolo di lode quello che fu finora argomento quasi di biasimo. Bisogna che il lavoratore della terra dica con orgoglio: «*sono un contadino*», «*fo il contadino*», e soggiunga: «Mio figlio studia da contadino».

«A questa trasformazione — conclude padre Semeria — lavoriamo potentemente noi, sacerdoti e laici, e salutiamo con gioia una parola autorevole come quella del Presidente del Governo, che mise i contadini all'ordine del giorno della stima e della riconoscenza nazionale: «Oggi i contadini, come ieri i soldati, perchè il contadino è il grande soldato della pace».

* * *

Al recente Congresso degli Agricoltori Veneti convenuti a Padova in occasione della *Mostra del Grano*, è stata assegnata — dalla apposita Giuria — *la grande medaglia d'oro* di benemerenza alla Società Anonima di Bonifiche Venete.

Quali siano le grandi benemerenze che la suddetta Società si è acquistata lo sanno però solamente coloro i quali hanno percorso qualche anno fa la pianura veneta che dall'Adriatico si stende per chilometri e chilometri entro terra; estensione enorme occupata da paduli, devastata da gore mortifere, solcata da canali quasi stagnanti, su cui il solo dominava sovrano assoluto; quadro di tristezza che si distendeva a perdita d'occhio, all'infinito. Ed erano terre che nel loro seno avevano pur tanta ricchezza, tanta fertilità!.... Che attendevano di essere prosciugate, coltivate e solcate dall'aratro, di avere incanalato le acque; attendevano che si gettasse il buon seme per rendere all'uomo, in ben generosa misura, alto frutto della sua opera, delle sue fatiche. Ma chi quella estensione di terreno oggi risolca, già vede un risveglio di vita: mirabili, colossali opere sono state compiute nel terzo bacino di San Michele al Tagliamento, donando la vita a migliaia e migliaia di ettari di terreno, fino a ieri malsano, paludoso, inabitabile.

Altre opere, poderose del pari, e più ancora, sono in corso verso la foce del Tagliamento: si stanno bonificando immense estensioni di terreno, già impraticabili, dominate fino a poco tempo fa dalle acque limacciose e stagnanti, produttrici solo di insetti malarici. La risurrezione di queste terre si va compiendo; già i buoi aggiogati all'aratro solcano, e solcheranno presto da un capo all'altro, la terra divenuta, per magica opera, feconda di messe: di pane! Il paesaggio già si vede mutato: vede oggi invece il riposante verde di una vegetazione rigogliosa, dove già erano acque dense, erbaccie secche e voli di zanzare; vede fattorie operose, igieniche, dalle grandi aje ricolme di rigogliosi frutti; e per biancheggianti strade taglianti la pianura fra campi di messi, già passare i cigolanti carri colmi di grano....

Così questa magnifica terra italica, viene man mano arricchendosi di nuove regioni produttive e sane. A queste regioni potranno accorrere le nostre belle genti, oggi obbligate a passare l'Oceano, ad andare in altra terra per donare ad altri la forza delle loro braccia; per tornare poi, verso la sera della loro esistenza, stanche, povere, quando le riprenderà la nostalgia della loro terra e il desiderio di morire là, di dove giovani, un giorno, erano partite in cerca di fortuna.

Le opere iniziate nella regione veneta sono certo le più grandiose dei tempi nostri e la rinascita delle zone presso le foci del Tagliamento sono presso il compimento. Quest'opera di rinascita di vita, di ricchezza, iniziata dalla Società Anonima Bonifiche Venete è in gran parte dovuta al valido concorso finanziario di uno tra i nostri cinque maggiori Istituti di Credito, la Banca Agricola Italiana, che si è resa oggi parte integrante e fattiva nell'economia nazionale.

Della S. A. Bonifiche Venete è presidente l'on. gr. croce avv. Marco Pozzo, senatore del Regno, e vice presidente il gr. uff. Paolo Pedrotti, Amministratore Delegato della Banca Agricola Italiana, testè nominato Esperto al Ministero dell'Economia Nazionale. Il benemerito Istituto torinese accresce, con questa sua opera, le sue benemerenze; l'avere finanziato con larghezza di vedute e di mezzi le opere di bonifica della foce del Tagliamento, denota non solo un profondo senso di opportunità industriale, ma la conoscenza perfetta dei nostri bisogni, e la percezione esatta di quello che deve essere l'avvenire della nostra Patria, avvenire essenzialmente agricolo.

Oelrne II.

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14 - 3
(Telefono 24 - 605)

Per la morte di S. A. R. la Principessa Letizia

Anche la nostra Genova ha preso viva parte al cordoglio nazionale per l'immatura ed improvvisa morte di S. A. R. la Principessa Letizia.

Hanno inviati messaggi di profonde condoglianze: il Commissario della Grande Genova Gr. Uff. Bruno Fornaciari, il Commissario della Camera di Commercio, il Commissario Prefettizio di Rivarolo Ligure.

La Magistratura Genovese commemorò l'Augusta Principessa, attraverso la facile ed eloquente parola, del Procuratore Generale Cav. Uff. Moretta. Il discorso del Cav. Moretta fu veramente inspirato e vibrante. Egli rievocò la figura della madre acerbamente colpita dalla prematura morte del figlio, il Conte di Salemi, e le squisite doti umanitarie dell'eletta Principessa tanto cara al cuore del popolo italiano. Alla commemorazione del Cav. Moretta che fu superiore ad ogni encomio, seguirono l'avv. comm. Oppenheim, l'avv. comm. Erizzo ed il Comm. Delpino.

Nella Federazione Provinciale Fascista del Commercianti

Si è svolta in questi giorni un imponente riunione convocata d'urgenza dal Presidente Comm. Alberti e dal Vice-Presidente Comm. Preti in occasione della presenza in Genova dell'On. Dott. Ferruccio Lantini.

Furono discusse importanti questioni riguardanti interessi commerciali e cittadini.

L'On. Lantini, ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta dalla Federazione.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Con recente Decreto il Consiglio Direttivo ha consentita la promozione al grado di «Socio Onorario» dei Soci Ordinari, che abbiano speciali requisiti. In base a tale disposizione è stato promosso «Socio Onorario» il distinto pubblicista Cav. Dott. Roberto d'Oltremare. E' pervenuto alla Biblioteca accademica un interessante volume di Francesco Ricciardi: «Per una completa esposizione dell'opera storica di Vincenzo Roppo»: è un'opera pregevole, che riassume gli elevati meriti e benemerenze del nostro «Ispettore Onorario» Gr. Uff. Avv. Roppo, nel campo storico e nella valorizzazione delle glorie e delle tradizioni pugliesi.

Su proposta del Conte Gr. Uff. Fran. Bernetti Evangelista, fu nominata «Socia Onoraria» la Signorina Maestra Gina De Natali, per meriti letterari e sociali.

L'opera della Questura

Dalla nostra solerte Squadra Mobile furono arrestati i seguenti individui: Angelo Spadone, per complicità in truffa, Aldo Parmigiani, per furto, Armando Barfioni, per furto. Furono inoltre fermate circa 100 persone sospette, esito di una accurata retata nelle case equivoche e nelle case di alloggio che concedono ospitalità ad elementi dubbi. Parte dei fermati ed arrestati saranno rimpatriati, altri sono stati trattenuti in attesa di informazioni.

Teatri, Cinema e Concerti

GIARDINO D'ITALIA. — Ha iniziate le sue recite la Compagnia del Teatro della Girandola con la rappresentazione della brillante Rivista *Signori si recita* di Guido da Napoli, che ottenne un grande successo.

POLITEAMA MARGHERITA. — La Compagnia del Cav. Maresca è al termine delle sue recite con *Fascino di Luna* e *Santarellina*.

TEATRO ANDREA DORIA. — Veramente meraviglioso lo spettacolo patriottico organizzato in occasione della Marcia su Roma. Lea De Lomar eseguì squisitamente canzoni patriottiche. Fu un successo di applausi e di entusiasmo veramente indimenticabile.

CINEMA TEATRO ORFEO. - *Il piccolo Robinson Crosuè*, capolavoro interpretato dal bimbo prodigio Jackie Coogan. Nel varietà numeri scelti e divertenti.

CINEMA MODERNO. — *La danza degli elefanti*, un lavoro di grande attrattiva e originalità. Accompagnamento a grande orchestra.

Giudizi e interviste sull'Italia fascista

Su di una rivista inglese è apparso il seguente giudizio sull'Italia fascista: «Il regime fascista ha rafforzato il suo potere sull'Italia. Qualunque cosa dicano gli oppositori il fascismo à reso grandi benefici al paese. Le finanze sono state riordinate ed è stato scongiurato il pericolo del fallimento. L'esercito è stato riordinato e impone rispetto invece di suscitare disprezzo. I servizi pubblici: ferrovie, poste, telegrafo agiscono regolarmente bene. Gli scioperi sono quasi del tutto eliminati. La disoccupazione è ridotta ad un limite molto basso. Le industrie prosperano e le esportazioni sono in continuo aumento». Questo rapporto non è che la constatazione di fatto storico del cui compimento tutto il merito va alla rinnovazione fascista, che ha posto una saldissima base nel popolo italiano. Ed ecco cosa dice dell'Italia fascista l'ex ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, l'eminente scrittore Richard Child: «Colgo volontieri l'opportunità di parlare del nuovo e grandioso sviluppo raggiunto dall'Italia. Sotto la guida dell'on. Mussolini e sotto l'impulso dello spirito fascista, un nuovo ordinamento economico ed una nuova stabilità finanziaria e materiale sono stati creati, come per miracolo del più grande tra gli amministratori della cosa pubblica che si sia dedicato alla soluzione di un compito tanto gigantesco. Nessun teorico può negare questo innegabile fatto o togliere all'Italia il merito e l'ammirazione che essa si è giustamente acquistato. A mio parere questa rinascita economica proviene da cause che per il mondo intero hanno importanza vitale: la nuova unità morale della nazione italiana. Il popolo italiano è ora organizzato con la stessa efficienza che tutte le nazioni cercano per la guerra, ma che l'on. Mussolini ha applicato alle esigenze della pace. Le accuse e le critiche lanciate dagli avversari del fascismo non possono distruggere questa efficienza, che costituisce il più fulgido esempio moderno di consenso nazionale pronto e pieno. Nessuna macchia sul suo onore e sulla sua benevolenza verso i diritti legittimi del resto dell'umanità».

Paesi e Preghiere

RAPALLO

VIII

Io vorrei che la notte non giungesse
ancora e fosse più lunga la sera:
alita il sogno, palpita leggera
l'ombra su l'onde quete e sottomesse:

rivanno erranti verso la Chimera
che ride al vespro e guarda la Riviera,
come se la marina la intendesse.

Non s'indugia che un palpito lontano
un'eco a la dolcissima parvenza
de 'l suono che par sia spasimo e pianto.

Ed è dolcezza ed è beltà di un canto
di luce, che fa viva l'apparenza
dei sogni che nel cuor sbocciano invano.

Carlo Macchiavello.

CRONACA DI RAPALLO

TELFFONO INTERCOMUNALE N. 148-56
30 Ottobre 1926

La celebrazione della Marcia su Roma

Il quarto anniversario della Marcia su Roma fu celebrato solennemente con un'adunata in Chiavari di tutti i fasci e delle principali associazioni di tutti i comuni del Levante, facenti parte della Federazione della Riviera.

Da Rapallo per invito del Comune parteciparono col Fascio e coi Combattenti, l'Avanguardia e i Balilla, anche la Banda, il corpo degli Insegnanti, la Società degli Esercenti, il C. S. Ruentes e altre Società con gagliardetti e bandiere.

Mai fu vista una così straordinaria partecipazione di popolo ad una celebrazione ufficiale. Il corteo imponentissimo radunava centinaia di bandiere e oltre cinquemila persone, e vi parteciparono le bande di Chiavari, di Rapallo, di Sestri Levante, di Recco, di Camogli, di Sori, di Uscio e di Testana. Formavano una nota gaia i Balilla che in foltissimi gruppi lanciavano all'aria festosamente le note del loro canto.

Erano anche presenti numerosi fasci femminili, fra cui quello di Levanto, con fiamma nera.

Dalle valli e dai monti erano scesi, stretti intorno ai loro gagliardetti in camicia nera, i rudi lavoratori della terra, che l'idea nuova ha saputo commuovere ed esaltare.

L'adunata ebbe luogo in Piazza Madonna dell'Orto che riuscì a stento a contenere tutta la massa del popolo.

L'on. Lessona, alto sul palco, fra una vera selva di gagliardetti e di bandiere, esaltò brevemente l'avvenimento, scusandosi di non poter leggere il Messaggio di Mussolini alla Nazione, dovendo leggerlo nella città sede della Federazione a Savona. Invitò quindi tutti i Fasci e le rappresentanze delle associazioni intervenute a portarsi alla cerimonia che avrebbe avuto luogo a Savona nel pomeriggio e fece noto che un treno speciale partiva da Chiavari alle ore 11,15.

La Riviera di Levante mandò così alla celebrazione fascista della Riviera di Ponente, una foltissima rappresentanza delle sue vecchie e giovani camicie nere con gran numero di decorati stretti intorno alle loro gloriose bandiere.

***

Per il fausto avvenimento vennero pubblicati nella nostra città manifesti da parte del Municipio, della Federazione Fascista, del Fascio, dei Mutilati, della Combattenti e della Pro Tigullio.

Per il IV Novembre

La festa della Vittoria, sarà quest'anno degnamente e austeramente celebrata nella nostra città, con un corteo, a cui saranno invitati a partecipare tutte le autorità e le associazioni locali e che attraverso le principali vie cittadine andrà a sostare al monumento dei Caduti, dove saranno ricordati i loro nomi gloriosi. I fanciulli delle scuole canteranno gli inni della Patria e sarà questo l'omaggio delle nuove generazioni, offerto con voce e con anima, agli Eroi della Patria.

***

L'Associazione Nazionale Combattenti (Sezione di Rapallo) pubblicherà il seguente manifesto:

Combattenti,

« Non è soltanto la data della Vittoria che ritorna per essere ricordata e celebrata da noi che fummo in parte i suoi artefici; ma anche i morti fratelli ritornano.

« In grigio verde, belli e fieri di ardore e di vita, anche se logori e sporchi del fango della trincea, essi vengono verso noi dai cento cimiteri dell'alpe e del piano, in volo magnifico di gloria. Passano e non sostano, perchè a lor basta di lanciare un lor grido e dare a noi l'incitamento a far sì che la Vittoria non si rioffenda mai più.

« Essi lo sanno che ora la Vittoria è in alto nel cielo della Patria e più in alto nelle nostre anime: essi lo sanno che ora gli italiani son finalmente degni di averla ottenuta e capaci di difenderla ad oltranza.

Combattenti,

« Passano i nostri morti fratelli e ridono contenti: Essi sono la Patria, sono la gloria che passano.

« E vanno e schiudono altre aurore infinite.

« L'Italia, è forte, è grande; son essi, sian noi che l'abbiamo fatta così!

« A noi oggi il giuramento che l'Italia più forte e più grande per ogni avvenire sarà ».

Rapallo, 4 Novembre 1926.

Il Consiglio Direttivo.

***

L'Associazione fra Mutilati e Invalidi e la Combattenti comunicano:

« Tutti i soci dovranno trovarsi Martedì 2 Novembre alle ore 9 nella sede sociale per recarsi in gruppo a porre una corona sulle fosse dei camerati sepolti nel nostro Camposanto.

« Giovedì poi, 4 Novembre, dovranno ancora trovarsi alla stessa ora in sede, per partecipare al corteo commemorativo della Vittoria ».

***

Il sub-commissario del Fascio, sig. Federici, avverte che gli ordini riguardo la manifestazione del 4 Novembre verranno esposti nel quadro presso la Sede.

Per una "Croce" monumentale
sul Colle di Spotà a Santa Maria

S. E. Mons. Boccoleri, nel cui animo le episcopali cure di Terni il ricordo non spensero della natia Rapallo, appena edotto — dal Rev.mo Prevosto della fortunata Parrocchia che ospiterà la Croce monumentale — del fausto evento che si stà da noi preparando, così rispose:

L'opera che Lei definisce veracemente la più bella, la più santa, la più geniale esige la mia ammirazione ed il piccolo ma cordialissimo aiuto di mia benedizione.

La Croce, ricordo e protezione, domini presto, ammonitrice, Rapallo e la vallata indimenticabile di S. Maria.

Cesare Boccoleri, *Vescovo.*

Nella soavissima lettera del Vescovo-poeta, del nostro amato e venerato Concittadino, oltrechè una benedizione all'opere della Croce, noi vediamo un tacito monito, un'esortazione ai suoi cari Rapallesi. Mostratevi generosi, pare dica la lettera, verso quest'opera bella, geniale e santa, poichè essa mentre da gloria a Dio, onorerà altamente Rapallo.

Anche i RR. Parroci del nostro insigne Vicariato inviarono Loro calde adesioni all'opera benedetta, augurando non lontano il giorno della comparsa del Segno di nostra Redenzione sul felice Colle di Spotà, posto da madre natura nel bel mezzo del territorio rapallese, a cavaliere delle gemine valli di S. Maria e di Foggia, donde *Esso getterà* sua luce divina su Rapallo e su tutte quante le Parrocchie del suo Vicariato.

Totale precedente Lit.	4120
Goria Giuseppe	15
L'avv. Carlo Bacigalupo (2.a offerta) in memoria del figlio Giovanni Enzo, tenente bersaglieri ciclisti, morto combattendo per la Patria	25
Comm. Giacomo Razeto	25
Queirolo Agostino fu Nicolò	20
Valle Biagio	5
Aste Bartolomeo	10
Tassara Teresa V. Olivari	25
Nina Figaroli Zerollo	25
Oneto Gio. Batta e famiglia	10
Costa Adele e famiglia	30
Totale L.	4310

Il Congresso Regionale del "Mutilati" a Rapallo

Come scrivemmo si riunì Domenica scorsa nella nostra città il Comitato Regionale Ligure dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Ricevuti alla Stazione dal Presidente della Sottosezione Sig. Massoni, Assessore Comunale, e dal Presidente della Sezione Combattenti; i Delegati delle singole Sezioni vennero accompagnati al Municipio dove era stata messa a loro disposizione, molto gentilmente, la aula consigliare. Dopo un vermouth di onore offerto dall'Amministrazione Comunale i convenuti iniziarono la seduta. Erano presenti il Delegato Regionale Rag. Aschiero Luigi, l'Avv. Ricci Agostino Presidente della Sezione di Genova, il cieco di guerra Minelli Presidente della Sezione di Sampierdarena, il Capitano Capello di San Franco Vice Presidente della Sezione di Savona, il Geometra Canobbio Presidente della Sezione di Sestri Ponente, Ferrari Presidente della Sezione di Spezia, Baldassari Presidente della Sezione di Chiavari, Marcenaro Pesidente della Sezione di Rivarolo, Lorenzi Presidente della Sezione d'Imperia, Ghezzi Presidente della Sezione di San Remo. Parteciparono pure alla riunione Forneris Consigliere Delegato dell'Opera Nazionale Mutilati per la Provincia di Genova, Delmonte per la Provincia di Spezia e il Prof. Languasco per quella di Imperia.

La riunione improntata ad una schietta fraternità fu proficua di risultati.

Furono ampiamente trattati i problemi assistenziali e organizzativi con particolare interessamento per la protesi e per il collocamento.

Alla discussione presero parte tutti i Delegati i quali prospettarono minutamente le singole situazioni mettendo in rilievo i principali bisogni delle Sezioni, Sottosezioni e dei Soci.

Dopo la riunione i convenuti si recarono a rendere omaggio al Monumento dei Caduti Rapallesi ove deposero una corona.

Dal Delegato Regionale Aschiero furono rivolte parole di ringraziamento al Presidente della Sottosezione di Rapallo per le premurose, fraterne accoglienze e all'Amministrazione Comunale per la gentile ospitalità.

Il Presidente della Combattenti Carlo Macchiavello e il Sig. Massoni per i Mutilati e per l'Amministrazione Comunale espressero vivo compiacimento per la gradita visita dei rappresentanti dei Mutilati liguri inneggiando alla saldezza dell'Associazione e alla prosperità della Patria rinnovata.

Alle 17 i Rappresentanti fecero ritorno alle rispettive Sedi.

Muore giuocando al tennis

Circa le ore 16 di domenica scorsa, al tennis del Casino di Rapallo, mentre giuocava, il Dottor Aldo Franco Gaione, invalido di Guerra, nato e residente in Genova, venne colpito da malore, e malgrado tutte le cure prodigategli, cessava di vivere. Dopo le constatazioni di legge venne trasportato a cura del Brigadiere dei CC. RR. Malcotti Renzo della Stazione di Rapallo, alla camera mortuaria dell'Ospedale Civile di Rapallo in attesa dell'arrivo dei parenti subito avvisati.

Ne constatarono la morte i dott. cav. Gerolamo Queirolo ed Alberto Cuneo.

I nuovi lavori alla strada a mare.... collaudati

Una eccezionalissima mareggiata — quale da anni non si registrava nella nostra città — favorita da un forte vento di ponente, ha imperversato per tutta domenica sulla nostra strada a mare.

I marosi, d'una imponenza colossale, infrangendosi con forza contro le nuove opere costruite dall'impresa Noli, le hanno severamente collaudate, col risultato di lasciarle intatte.

L'insolito spettacolo delle onde furiose richiamarono alle strada a mare grande numero di curiosi ad osservare gli strani iridescenti effetti della spuma che s'innalzava come un immacolato monte di merletti contro gli scogli.

Naturalmente la strada a mare fu invasa dalla ghiaia e dai soliti rifiuti del mare che vennero tolti appena lo permise il mare rabbonitosi.

BOLLETTINO - CALMIERE

La Commissione Annonaria Comunale in seduta 27 ottobre corrente ha stabilito:

Dal 1 novembre p. v., salvo per il pane e le carni freschè macellate, il cui calmiere è in vigore dal 26 ottobre corr., fino a nuove modifiche, i prezzi dei generi sotto indicati, restano così fissati:

Pane:

1) Di forma allungata con tagli trasversali, del peso non eccedente i gr. 200 al chilogramma L. 2.60
2) Pane piccolo, di qualunque forma, del peso non eccedente i gr. 80, al chilogramma L. 2.85
3) Pane carrè (quadrato) del peso non eccedente gr. 250, al Kg. L. 2.60
4) Focaccia comune all'olio al Kg. » 3,50

Rende noto che è consentito fino al 31 dicembre p. v., lo smercio delle scorte di biscotti secchi fabbricati con farine bianche, eventualmente residuati, con assoluto divieto di continuarne la fabbricazione se non con la farina abburattata all'82 o/o.

Paste alimentari:

1) Pasta di lusso (extra), secca, di qualunque forma al Kg. L. 4.25
2) Pasta di 1.a Qualità (S.S.T.) di qual. forma al Kg. L. 3.70
3) Pasta di 1.a Qualità tipo corrente (S. S.) di qual. forma al Kg. L. 3.60
4) Pasta scura al Kg. » 3.20

Riso comune al Kg. » 2.50

Carni fresche macellate:

Carni di prima categoria, con osso (quantità non superiore a gram. 330) Bovini al Kg. L. 8.00
Bovini senza osso al Kg. » 14.00
Carni di seconda categoria, con osso (quantità non superiore a gram. 330) Bovini al Kg. L. 6.00
Bovini senza osso al Kg. » 13.00
Carni di vitello da latte, parti davanti con un terzo di giunta al Kg. L. 12.00
Maiali prezzo unico con giunta al chilogramma L. 10.00
Salciccie e luganeghe » 12.00

Classificazioni macelli:

Agli effetti della suddivisione in categorie le macellerie vengono classificate come segue:

1.a Categoria: Lombardi Giosuè - Mignani eredi - Canessa Giacomo.

2.a Categoria: Figallo Colomba - Cichero Attilio - Figallo Marco.

L'indicazione della categoria dovrà risultare da apposito cartello visibile al pubblico nei locali di vendita.

Frutta e verdura:

Aglio secco al Kg.	L. 2.20
Basilico al mazzo	» 0.10
Carote al Kg.	» 0.80
Cipolle »	» 0.60
Fagioli Regina al Kg.	» 2.20
Peperoni gialli »	» 1.00
Prezzemolo al mazzo	» 0,10
Rape al Kg.	» 0.60
Spinacci »	» 1.70
Barbabietole »	» 0.50
Cardi cadauno	» 0.70
Cavoli - verze Piemonte cadauno da L. 0.70 a	L. 1.00
Cipolline al Kg.	» 2.20
Patate »	» 0.70
Pomodoro »	» 0.70
Radici di cicoria al mazzo	» 0.60
Sedano - Piemonte cadauno	» 0.50
Mele Carle al Kg. da L. 1.20 a	L. 1.50
Pere di prima qualità al Kg.	» 2.50
Pere Martine al Kg. da L. 1.50 a	L. 1.80
Melograni al Kg.	» 1.20
Pere di seconda qualità al Kg.	» 1.50
Uva bianca di 1.a qualità »	» 2.50

Si ricorda ai rivenditori dei generi di frutta e verdura, l'obbligo di esporre i suindicati prezzi su appositi cartellini che siano visibili al pubblico.

Le successive e diverse comunicazioni riguardanti i prezzi di calmiere per i vari generi, verranno rese note tanto ai negozianti, rivenditori ecc. che al pubblico, mediante pubblicazione nei seguenti punti della città: *Piazza Venezia - Piazza Cavour - Crocevia Magenta e Via Vittorio Emanuele (Corte) - Via Montebello - Piazza Garibaldi.*

Contro i trasgressori di quanto sopra, verrà proceduto a norma di legge.

Rapallo, li 26 ottobre 1926

La Commissione Annonaria.

Concorso

Il termine per la presentazione dei modelli partecipanti al Concorso per una « mascotte » Nazionale, - bandito dalla Rivista l'*Accessorio* di Torino, è stato rinviato definitivamente al 30 Novembre p. v.

La fiera pro C. S. Ruentes

Il freddo repentino di questi giorni ha consigliato il Circolo Sportivo Ruentes a crearsi una sede più adatta per la sua fiera di beneficenza che non quella all'aperto nel giardino del C. Colombo.

La grandiosa fiera si svolgerà perciò in Piazza Chiappa nel locale (g. c. dalla signora Vanasco) del fu Banco S. Giorgio, posizione come si vede centrale, comoda ed anche al sicuro da possibili brutti scherzi del tempo. Il locale è stato agghindato per l'occasione ed i banchi vi sono già predisposti. L'apertura è fissata per domani alle ore 14, e la Fiera continuerà nei giorni festivi successivi del 1 e 4 novembre.

Ecco intanto altri nomi di persone che hanno offerto doni pro Fiera: Macchidani, Arboccò M. Luigi, Roncagliolo Luigi, Famiglia Cap. Solari, Pucci Alfredo, Maria Tadini, fratelli Rovegno, Villa Angelo, fratelli Vaccaro, fratelli Pastorino, La Tessile Lombarda, Briatore Livia.

Padre Camperi ringrazia

« *Egr. Direttore del* Mare - *Rapallo,*

« La ringrazio vivamente del gentile saluto che, alla mia partenza, Le piacque inserire nel suo pregiato giornale, e con Lei ringrazio la popolazione tutta di Rapallo, e in particolare l'On.le Amministrazione Comunale, per la benevolenza con cui sono stato trattato da ogni ordine di cittadini durante la mia lunga permanenza costì.

« Otto anni di assiduo ed intenso lavoro in una cittadina così gentile non sfumano senza lasciare un solco profondo in un cuore che sente. Ed io l'ho portato con me il grato ricordo di Rapallo. Ed anche in mezzo alla grande Roma, dove palpita veemente il cuore della vita e del vertiginoso progresso d'Italia e anche all'ombra della cupola di S. Pietro che è faro di luce divina nel mondo intero, serberò vivo il ricordo di Rapallo, a cui natura ha profuso con singolare larghezza i suoi doni, dove il sussurro del mare si associa all'effluvio degli aranci; ed auguro che Rapallo cammini sempre, senza arrestarsi mai, nella via del progresso, in modo che il benessere morale, intellettuale ed economico dei cittadini proceda in dolce armonia con la venustà incantevole del suo golfo.

« Con rinnovati ringraziamenti e saluti

Prof. *Pietro Camperi*
Somasco

Roma, 22-10-26.

Sanguinosa rissa tra contadini

Alle ore 23 circa di sabato scorso nella frazione di S. Maria del Campo, per futili motivi, vennero a diverbio tra di loro certi Canessa Luigi, di anni 40 e Canepa Lorenzo, di anni 35, entrambi contadini del luogo. Dalle parole passarono ben presto alle vie di fatto e il Canepa Lorenzo, uomo sanguinario, prepotente, e pregiudicato per lesioni e temuto da tutti, si armò di una grossa roncola vibrandone un colpo alla testa del Canessa, il quale stramazzò a terra semisvenuto. Riavutosi, il Canessa afferrò un sasso per difendersi, al che il Canepa vibrò altro colpo di roncola sul braccio destro dell'avvversario recidendogli i tendini e causandogli gravi lesioni a causa delle quali fu necessario il suo ricovero urgente nell'Ospedale Civile di Rapallo dove venne medicato dai dottori cav. Queirolo, direttore dell'Ospedale, e Solari prontamente accorsi pur nella tarda ora notturna.

Il Maresciallo Asinari Ascanio, l'appuntato Boracchia Lorenzo ed il milite Zucconi Livio, non appena provveduto ad avvisare i medici per la medicazione del ferito che era assai grave, partirono alla volta della frazione di S. Maria del Campo, ed alle ore 1,30 circa, dopo una non breve fatica riuscirono ad arrestare il Canepa Lorenzo, che già si era dato alla fuga per Valle Cristi, dopo essersi cambiato dei panni e provvistosi di danaro.

Il Canepa Lorenzo, quando il Canessa si diresse a stento verso la sua abitazione, lo rincorse, e siccome questi già si era chiuso in casa, gli lanciò contro la roncola attraverso i vetri e fu un vero miracolo se non colpì i famigliari.

Il feritore venne tradotto a Genova.

Morta fulminata!

Circa le ore 20 del 28 scorso certa Grondona Maria in Broccolò residente nella frazione di S. Bartolomeo nell'uscire dalla casa del fratello per recarsi alla propria abitazione, nell'attraversare il vicoletto esistente tra la casa e la chiesetta, inciampava in un filo elettrico probabilmente fatto cadere dal vento, rimanendo all'istante cadavere. Due altri giovani del sito nel passare per il medesimo vicolo ricevettero essi pure una forte scossa per fortuna senza conseguenze e videro così la disgraziata donna. Ne avvisarono subito i parenti e poscia i militi della benemerita i quali, fatta togliere la corrente, si recarono sul posto per le pratiche di legge e la rimozione del cadavere.

Immaginarsi lo strazio dei numerosi figli nell'apprendere la mortale disgrazia che getta nel lutto più doloroso questa brava famiglia.

Riceviamo e pubblichiamo

Dal Sindacato Ligure Bagni Marini riceviamo:

Genova, 27-10-26

« *On. Direzione de* « Il Mare »
Rapallo,

« Da un numero del Giornale « Il Mare » rileviamo un articolo « *I lavori alla strada a mare* » che riguarda anche gli stabilimenti balneari locali. Crediamo che i vecchi stabilimenti siano stati ora tutti smontati ed i titolari provvederanno nella prossima primavera all'impianto dei nuovi esercizi secondo i deliberati delle superiori autorità. Tali nuovi stabilimenti devono constare di una sola piattaforma limitata al livello del piano stradale ed è escluso ogni soprastruttura ad uso chalet adatto a qualsiasi forma di svago propria del soggiorno al mare. E' questo quanto desidera l'articolista? Nel caso sarà pienamente soddisfatto, ma gli stabilimenti, che attraggono gente non sono certamente quelli progettati. Prima che i titolari bagni si accingano a impiegare somme non indifferenti nella costruzione di esercizi nuovi sarà assai interessante conoscere il pensiero del Giornale al riguardo. Che cosa si intende per « moderni stabilimenti » onde evitare che la clientela estiva scarseggi?

Per l'Ass. Ligure Bagni Marini
Il Segretario *Enrico Corzetto*

Pubblichiamo questa lettera per sola ns. soddisfazione. Che lo spunto un pò ...maligno che vi troviamo non ci riguarda affatto, nè siamo qui per difendere interessi di terzi o di quarti.

Il sig. Corzetto, quindi si sbaglia scrivendo all'articolista, che non è per nulla interessato in qualche stabilimento e tanto meno intende — potendolo — interessarsene, ma compie solamente il suo dovere di giornalista.

Per moderni stabilimenti intendiamo siano eliminate quelle barracchette che dobbiamo ogni anno vedere erette sulla nostra spiaggia. Siano i nuovi piattaforme (il nostro pensiero in proposito l'abbiamo esposto in numeri precedenti a questo) siano stabilimenti veri e propri eretti con senso artistico ed a decoro della città, questo, per il momento, ci appare di una relativa importanza, per il fatto che non siamo noi a poter disporre a ns. talento queste costruzioni, od a proibirle ecc. E' l'autorità che penserà a ciò, e solo quando saremo a conoscenza del pensiero di questa autorità, potremo o meno fare della critica.

Quando scrivemmo infine lo stabilimento Saline era ancora in piedi per metà.

(n. dell'a.)

La voce dei ricordi

I morti

Le campane che a sera piangono, hanno un'eco profonda nel cuore degli uomini e nessuno non può a meno di sentire la melanconia della lor voce che ha la forza di trarre dal fondo della anima i più lontani ricordi. La vita che scorre fugacemente, e che lascia tanto rimpianto, ogni giorno, dietro di sè, ha questo di facile e di bello, che attenua le tristezze dei distacchi e fa sì che in breve tempo si rimargino tante ferite lasciateci aperte in cuore dai cari nostri che non sono più. Ad ogni morte quanta amarezza e che nebbia scura nel cervello! Pareva che nulla più valesse a farci riamare l'esistenza ed invece poi è venuto l'oblio e si è vissuto ancora, gaudendo, soffrendo e sperando. Ma ad ogni anno c'è la data che torna e per una giornata il ricordo dei morti rientra in cuore e gli dà tutta la sua tristezza.

Il pellegrinaggio al camposanto non è un'abitudine. Lo parrà a qualcuno che si sforzerà di essere inconsapevole o che vorrà far forza al sentimento, per costringerlo al silenzio. Ma la passionalità umana non può essere forzata e nel giorno dei morti, entrando nel camposanto, si sente la presenza dei trapassati e il congiungimento delle anime, tra i vivi e i morti, e una realtà profondamente sentita. Si sente che nella fossa nuda di fiori, o tra i marmi, c'è rimasta soltanto la spoglia mortale e che l'essere che è partito dalla vita, per l'al di là, è in un'altra esistenza. La fede parla ai cuori che non possono ammettere che le persone tanto amate possono essere consumate come cenere e fango e che nulla, più nulla resti di loro. L'amore fa sorvolare al cuore le fosse per ricongiungerlo agli esseri amati, in un'atmosfera spirituale di immortalità.

Ed allora l'affettuosità che ci lega al monumento funerario, non è una estrinsecazione di passione puramente umana e se anche si piange, davanti ad una fossa, è per esprimere umanamente tutto il rimpianto per coloro che non son più.

Ma i morti non sono del tutto morti. Essi vivono e noi sentiamo che ancora il loro amore permane, vigile custode della nostra vita quotidiana. Nel camposanto, dove di tanti noi ritroviamo l'immagine, essi nulla aspettano da noi.

E' soltanto per dar sfogo al nostro rimpianto che noi sostiamo presso le lor tombe. La preghiera che esce dal labbro spontanea, è la semplice espressione del nostro desiderio che intende dar pace ai morti. Essi hanno bisogno di refrigerio, secondo i dettami della fede, e la preghiera è come un balsamo che solleva le loro sofferenze nell'espiazione.

Ecco che nel giorno dei morti la preghiera viene al labbro spontaneamente. Anche colui che non crede, se entra in un camposanto, sente più viva la fede altrui e non può resistere alla antica voce che torna a farsi sentire a l'invita a credere e a pregare.

I morti, dalla eterna vita, parlano ai viventi e invocano che si credi e si preghi. Ecco perchè alla voce dei ricordi, che giunge di lontano, rievocando i giorni della fanciullezza, le gioie delle antiche affezioni, si ricongiunge nella nostalgia la voce della preghiera. E il giorno dei morti è sopratutto il giorno dei ricordi e della preghiera.

Si ripete il Requiem aeternam, *ma anche la dolce* Ave Maria *facile ad uscire dal labbro.*

E' la preghiera che s'imparò per prima, da bambini. E od insegnarla è stata colei che sopratutti abbiamo amata: la mamma.

Ora la mamma non c'è più. Ha il suo ritratto sulla lapide nel camposanto, ma ella è più su, in alto, in Paradiso.

E nel ricordo di lei che sorride a noi rimasti in pianto, il labbro, pregando, dice come un saluto, con accorato rimpianto, ancor l'Ave Maria.

Della Principessa Letizia

della quale in questa settimana si rimpiange l'improvviso perdita, pochi sapranno che essendo Sua Altezza una grande amante e cultrice del bello e Patronessa benemerita delle piccole industrie femminili italiane, fino dal principio del nostro secolo, s'interessò per la rinascita artistica dei merletti a tombolo della nostra città e chiamato allora al Palazzo Reale in Torino il nostro industriale Mario Zennaro che allora era alle prime armi, lo incoraggiò amorevolmente all'ardua impresa.

Sua Altezza seguì poi sempre con compiacenza i progressi della gentile industria rapallese e fu della Manifattura Zennaro illustrissima Cliente.

Una pia scolastica cerimonia a S. Maria

La consacrazione dell'anno scolastico

Si sarebbe sentito dolcemente inumidire il ciglio colui che, trovato si fosse Martedì scorso, sul sacrato della, di novello decorata, Chiesa di S. Maria; là, sotto l'antica e venerata quercia che stende le frondose, protettrici braccia sul vago piazzale e sulla bianca scalea che la munificiente pietà di un Sammariese, costrusse ad ornamento e comodità della natia parrocchia.

Erano due festose, benordinate schiere di scolari, accompagnate ed amorevolmente vigilate dalle loro gentili Signorine Insegnanti sui cui volti splendeva raggio di letizia, che attorno alle 9 salivano l'ampia scalea in capo alla quale stava ad attenderli il loro buon Prevosto. Salivano alla loro Chiesa, i nostri piccoli alunni, per chiedere a Dio, al datore di tutti i beni, al principio di ogni sapienza, il Suo aiuto e la Sua benedizione sul testè iniziato anno scolastico.

« Ab Jove principium », dicevano i pagani. « Da Dio ogni buon inizio » diciamo noi. Per cui saviamente avvisano le nostre autorità scolastiche a favorire queste manifestazioni di pietà e a studiarsi di far penetrare nella scuola concetti morali e religiosi e nei cuori dei piccoli alunni sentimenti pii e devoti.

Alla saggia e pia cerimonia fu pure presente il Sig. Luigi Delle Piane, Ispettore Scolastico Onorario.

Il Rev. Prevosto di S. Maria Signor Silvestro Maggiolo (che in omaggio all'evangelico: « Sinite parvulos venire ad me » rinunziò generosamente a ogni compenso) dopo aver celebrato la Santa Messa, prima di intonare il « Veni Creator Spiritus » e di impartire la Sacra Benedizione, rivolse ai bimbi sentite parole dicendosi lieto che l'anno scolastico si iniziasse col rivolgere la mente e il cuore a Dio. Egli spiegò loro con quanto amore devono corrispondere alle fatiche delle dotte insegnanti che li educano, da considerarsi seconde madri. Il Rev. Sig. Prevosto ricordò e lodò pure, come incitamento allo studio, i premi istituiti dal Signor Emilio Luigi Delle Piane, grande e costante loro benefattore, e da lui intitolati ai suoi tanto amati genitori. Egli diede infine ai bimbi una bella immagine ricordo.

La bella cerimonia con cui i bimbi sammariesi vollero iniziare il loro anno scolastico, assieme a quelle consimili che si svolgono nelle città d'Italia, darà certamente in un domani non lontano ottimi frutti per la prosperità delle famiglie e per la grandezza della Patria.

Nozze d'oro

Domenica 24 scorso a S. Pietro di Novella la famiglia Tassara ha celebrato solennemente le nozze d'oro dei carissimi nonni Rosa e Giacomo Tassara.

Tutti i parenti per l'occasione si strinsero attorno ai due cari vecchietti che vollero portarsi in Chiesa a ricevere la S. Eucarestia ed a ringraziare Iddio di aver loro concessa tanta grazia. In casa Tassara quindi si svolse un allegro banchetto nel quale pronunciò parole di circostanza il cav. Nicola Peirano che venne molto applaudito. Anche la nipotina Rosa recitò con garbo e grazia una bellissima poesia.

Numerosi furono i doni offerti ai festeggiati e gli auguri pervenuti. Ed ora coraggio e... arrivederci alle nozze di diamante.

Farà opera buona

chi potrà dare notizie alla signora Masone Prospera della propria madre Bisso Angela allontanatasi da casa da più giorni senza dar notizie.

La Bisso è vestita di un grembiule nero e camicetta di seta ed ha 66 anni.

Rivolgersi in Via Milite Ignoto, 1.

Gli abitanti

Corso Umberto (Via S. Anna) si lamentano della deficienza di luce; luce che scompare addirittura ad ogni minimo temporale.

Non potrebbe l'autorità interessarsi perchè la società fornitrice ottemperasse ai suoi impegni?

Cittadini!

per onorare la memoria di una fiorente giovinezza che la morte troppo presto rapì all'ammirazione di tutte le platee cinematografiche, la Direzione del Cinema Reale proietterà con splendore di esecuzione musicale, questa sera sabato, domani domenica e lunedì la superfilm *Monsieur Beaucaire*, il capolavoro uscito dalla magistrale intelligenza di Siduez Olcott ed interpretato ammirevolmente dal compianto Rodolfo Valentino e Bebè Daniels, l'artista prediletta dal Valentino stesso e dal pubblico che la segue nel suo glorioso ascenzionale cammino.

Martedì *Statua di carne* lavoro sensazionale con i migliori artisti italiani; mercoledì *Notte d'inferno* avventure sensazionali; giovedì *La zia di Carlo* grandioso lavoro comico realizzato da Sidney Chaplin, fratello di Charlot, con una comicità irresistibile.

In preparazione *Il ladro di Bagdad*, il più grande film interpretato da Douglas Fairbanks. Imminente il più grande film del mondo *I dieci comandamenti*.

"Suora Bianca,,

è il grande film della Metro Goldwyn che passerà sullo schermo del Pro Famiglia sabato, domenica e lunedì e nel quale stanno di fronte due grandi sentimenti: la fede di Suora Bianca, che creduto morto il suo fidanzato, al chiosco chiede la pace e l'oblio e la nobiltà dell'ufficiale italiano, che sotto le vesti del capitano Saveri, tornato dalla prigionia degli Arabi, trova la sua fidanzata angiolo di carità e sacrifica la sua vita a soccorrere gli infelici nella tremenda eruzione del Vesuvio. Chi avrà visto questo film vorrà rivederlo, chi non lo vedrà perderà uno dei più bei gioielli cinematografici.

Mercoledì 3, giovedì 4 novembre verrà proiettato lo splendido film Paramount: *Il fratello maggiore*, che tanto successo ottenne al cinema Palme di Milano.

Imminente: *Surcouf*, il dominatore dei mari, il Re dei Corsari.

Reclami del pubblico

Un gruppo di abitanti la località, ci prega richiamare l'attenzione del proprietario o dei proprietari della strada privata che da Viale Americhe conduce alle ville, pensioni, garage ecc. che stanno lungo essa, che trovasi in uno stato deplorevole, specie in tempo di pioggia. Ultimamente infatti, in occasione del recente temporale, la strada era completamente bloccata dall'acqua impedendo il passaggio e l'uscita dalle abitazioni.

Ci auguriamo che il reclamo venga accolto, e che della pratica voglia interessarsene pure il Municipio.

STATO CIVILE

Movimento dal 16 al 29 Ottobre 1926

NASCITE

Maschi 3 Femmine 3 Totale 6

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Aschemio Vittorio Stefano di Lazzaro, panettiere, con Malatesta Teresa Angela di Giuseppe, sarta. — Sanguineti Luigi fu Giuseppe, meccanico, con Weiss Frida Lisetta fu Giovanni Giorgio, benestante.

MATRIMONI CELEBRATI

Nessuno.

MORTI

Escher Ignazio Giuseppe fu Francesco, di anni 54, commerciante. — Grondona Nicola fu Maurizio, di anni 62, facchino. — Tavella Luigi fu Francesco, di anni 58, benestante. — Gaione Aldo Franco fu Andrea, di anni 28, chirurgo dentista. — Boero Colomba fu Luigi, di anni 82, merlottaia. — Gismondi Riccardo Enrico di Dr. Alfredo, di mesi tre. — Arata Antonio fu Giuseppe, di anni 77, contadino. — Grondona Maria Angela fu Giuseppe, di anni 52, casalinga. — Macchiavello Clotilde fu Giovanni, di anni 59, domestica.

Cronaca Sportiva

La seconda divisione in marcia

Domenica prossima 7 novembre, le « trenta » della seconda divisione, inizieranno le loro battaglie sportive.

Ruentes, degno rappresentante della Liguria, fa parte di questa classe di elette. Ad esso ogni augurio.

***

Nella seduta del giorno 26 il D.D.I.N. accogliendo la richiesta del « Piacenza F. C., ha deliberato di assegnare la predetta Società al Girone B, al posto della « S. S. La Niese » che viene passata al Girone A.

Il Girone A risulta quindi così formato: *C. S. Ruentes* — Vado F. C. — U. S. Rivarolese — Viareggio S. C. — S. S. Signa — U. S. Valenzana — S. C. Cornigllanese — U. S. Carrarese — U. S. Genovese — S. S. La Niçese.

***

Il D. D. I. N. comunica che il calendario delle partite di Campionato II.a Divisione potrà essere modificato qualora i campionati di Divisione Nazionale o di I.a Divisione dovessero subire delle soste, onde evitare possibili e dannose concomitanze di gare in una stessa città.

***

Il Mare si interesserà del Girone A di seconda divisione al quale appartiene il Ruentes e del girone ligure di III.a Divisione al quale prenderanno parte con tutta probabilità le seguenti squadre: Tigullio, Entella, Sestri Lev., Riva, Juventus, Terni, Pegazzano, quest'ultime tre di Spezia.

Campionato Seconda Divisione
Girone A
Partite di Domenica 7 Novembre

Carrara: Carrara - Ruentes.
Vado: Vado - Genovese.
Valenza: Valenzana - Rivarolo.
Nizza Monferr.: Niese - Viareggio.
Cornigliano: Cornigllanese - Signa.

Il calendario

Seconda giornata:
Ruentes-Rivarolese — Cornigllanese-Genovese — Valenzana-Viareggio — Vado-Carrarese — Signa-Niese.

Terza giornata:
Ruentes-Vado - Genovese-Rivalorese - Niese-Valenzana - Signa-Carrarese - Viareggio-Cornigllanese.

Quarta giornata:
Genovese-*Ruentes* — Vado-Valenzana — Carrarese-Viareggio — Niese-Cornigllanese — Rivarolese-Signa.

Quinta giornata:
Ruentes-Signa — Vado-Cornigllanese — Carrarese-Valenzana — Rivarolese-Niese — Viareggio-Genovese.

Sesta giornata:
Valenzana-*Ruentes* — Genovese-Signa — Niese-Carrarese — Viareggio-Vado — Rivarolese-Cornigllanese.

Settima giornata:
Ruentes-Niese — Genovese-Valenzana — Vado-Rivalorese — Cornigllanese-Carrarese — Signa-Viareggio.

Ottava giornata:
Ruentes-Viareggio — Valenzana-Cornigllanese — Rivarolese-Carrarese — Niese-Genovese — Signa-Vado.

Nona giornata:
Cornigllanese-*Ruentes* — Vado-Niese Viareggio-Rivarolese — Carrarese-Genovese — Valenzana-Signa.

*

In questo girone d'andata Ruentes disputerà 5 partite in casa e 4 fuori.

Ruentes - Edera: 8-3

Giovedì, Ruentes ha battuta la squadra dell'Edera per 8 goals contro 3. I genovesi hanno deluso, ed il Ruentes era composto per metà di riserve.

Segnarono per Ruentes:
Pagano 3, Traversa 2, Canessa III 1, Caraffa, Tadini.

Ruentes Oliva - Tadini, Capriccioli - Canessa I, Rocca, Ottonello - Civinini, Pagano, Traversa, Canessa III, Caraffa F.

*

S. Margherita 28 - Tigullio-Aquila 1-1.
Chiavari 28 - Entella-Genovese 3-2.

Ruentes - Miramare

Domani Ruentes ospiterà la forte squadra del Miramare di Savona che domenica pareggiò (1-1) contro il Vado squadra di seconda divisione.

Indubbiamente la partita sarà attraente al massimo data la bontà della inquadratura degli ospiti. Ruentes d'altra parte ha bisogno di condurre ancora un razionale allenamento e quindi anche la compagine a scacchi trarrà non poco giovamento dall'incontro: che avrà inizio alle ore 14.30.

Genova III - Ruentes ris.

Lunedì le riserve del Ruentes si incontreranno con la terza squadra del Genoa. Ci auguriamo che questa partita sia la prima di una lunga serie. Le riserve bisogna per forza farle giuocare.

Genoa B - Entella: 2-1

CHIAVARI.

(Zio) — Domenica scorsa alla presenza di numeroso pubblico sul campo di Via Raggio si è svolta una partita amichevole della squadra cittadina contro la 2.a del Genoa Club. Le squadre erano nelle seguenti formazioni:

Genoa Club: Garzino, Spigno, Nocetti, Milletta (cap.), Pratoverde, Ferro, Narizzano I, Oliva, Narizzano II, Ansaldo e Fineschi.

Entella F. B. C.: Zambaldi, Guerra, Sanguineti I, Ottone, Sanguineti II, Brugo, Brignardello (cap.) Hauti, Traverso e Ghio I.

L'arbitro Zolezzi fischia l'inizio alle 15.15. Il 1.o tempo viene giocato in modo movimentato con discese veloci da ambe le parti e alcuni corner con esito negativo e finisce senza che nessuna delle due squadre riesca a segnare. Nel secondo tempo il gioco si fa più pesante e Fineschi segna il primo goal al 13'. Subito i nero scudati si scuotono e Ghio I dopo 5 minuti segna il pareggio.

Fineschi in una discesa impetuosa segna un goal che passa rasente a terra in un angolo ma l'arbitro non lo vede e non viene concesso. A pochi minuti dalla fine poi Ferro segna il goal della vittoria.

Molto ammirati gli ospiti ed ottima la difesa opposta dagli entelliani che registriamo in via di sempre continuo miglioramento.

Ruentes - Tigullio: 2-1

S. MARGHERITA LIG., 24.

Confermando quella che era pure la impressione dell'ambiente locale, la squadra rapallese ha vinta anche la prova d'appello contro la Tigullio. La vittoria non è stata ottenuta con facilità, che la Tigullio s'è difesa con valore, ma in quelle poche azioni che la Ruentes (come la Tigullio sconcertata) è riuscita ad abbozzare rilevando la tecnica che è sua dote precipua: la squadra a scacchi ha potuto dare una idea del suo rendimento. Ruentes però ha giuocato male, lo confessavano i suoi stessi supporteres. La Tigullio invece impegnata per l'onore ha sostenuta con coraggio la prova del fuoco.

Ruentes segna per un colpo di testa di Cò, Tigullio pareggia con un preciso tiro di Macchiavello che batte Oliva, coperto dai suoi stessi compagni. Ruentes segna il goal della vittoria con un alto e forte tiro di Canessa I che piega le mani del portiere Baldasso.

Ruentes giuocò senza centro sostegno perchè Gambarotta, che accusava un calcio ricevuto domenica ed era tutto incerottato, non stette in campo che una ventina di minuti. Tigullio era al completo. Un vento abbastanza forte danneggiò per tutti i 90 minuti il giuoco.

E' così definitivamente chiusa con questo incontro la parentesi riguardo la supremazia fra le due squadre: e chi ne esce vincitrice è la Ruentes dimostrandosi realmente la più meritevole.

Ruentes: Oliva - Tadini, Casanova - Canessa II (Canessa I) Gambarotta, Pagano - Civinini, Traversa, Cò, Masazza, Caraffa.

Tigullio: Baldasso - Macchiavello, Signoris - Cordano (Fasce) Cadeddu, De Barbieri - Roncagliolo, Agrifoglio, Brizzolesi, Pastine, Passalacqua.

Grandiosa e benefica Manifestazione Bocciofila

31 Ottobre - 1 Novembre

Domani Domenica, organizzata dalla Società Bocciofila Rapallese e Pro Ospedale ed Orfanotrofio Emiliani avrà luogo una grandiosa manifestazione bocciofila, (a terne e alla bocciata), per giuocatori liberi del Circondario di Chiavari e tesserati della Federazione Bocciofila Ligure come da concessa autorizzazione di questa Federazione.

La formazione delle terne è libera per i non tesserati. Per i tesserati sarà la seguente: Senior, junior, junior — junior, junior, junior. Le iscrizioni in lire 30 per terna si ricevono presso i sigg. Scala, Piazza del Mercato e Masera, Via Vittorio Emanuele. Le Società partecipanti alla Coppa Città di Rapallo verseranno in più lire 10 qualunque sia il numero delle terne iscritte. Sorteggi sistema tennis, eliminazione semplice. Vige il Regolamento della F. B. L. I concorrenti debbono portarsi le bocce non inferiore a centimetri 11 di diametro. Fra i principali premi notiamo: Gran Premio di S. M. il Re alla Società che avrà due terne classificate nelle prime 4. Coppa Città di Rapallo alla Società cui appartiene la terna meglio classificata (assegnazione definitiva). Medaglione San Giorgio della F. B. L. alla Società col maggior numero di terne conconcorrenti. Medaglia Ministero della Guerra, Grande Coppa dono del Sig. Giuseppe Sessarego, medaglia vermeil dono del C. S. Ruentes, medaglia argento dono del Signor Gotta, servizio caffè dono del Sig. Nicolò Macchiavello, bottiglie spumante dono del Signor Carlo Pastorino, Statua Mignon con orologio dono del Sig. Botto Giuseppe. Tutti questi premi sono condizionati. Alle terne vincenti verranno assegnate medaglie d'oro con contorno e senza da mm. 22 a mm. 16. Per la Bocciata medaglie d'oro con contorno e senza da mm. 18 a mm. 16 ed argento grande. Commissari e direttori di campo i sigg.ri Chichizola Gio Batta e Scala Ettore. Giuria formata dei presidenti o rappresentanti delle Società partecipanti. Gare sul Campo Sociale della Bocciofila Rapallese in Corso Umberto I. In caso di pioggia le gare s'intendono rinviate per la domenica successiva. Una lode intanto ai bravi dirigenti e particolarmente al Presidente Gioacchino Baudino ed al Segretario Masera Giuseppe che hanno a cuore la loro Società.

***

Causa cattivo tempo la manifestazione è rimandata a domenica prossima.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via Colombo, 1

Per una Commissione Annonaria

(Zio). — Allo scopo di regolare, vigilare e disciplinare la rivendita dei generi commestibili di prima necessità, non potrebbe l'egregio nostro Commissario nominare una Commissione Annonaria, magari da lui presieduta, che si radunasse una volta la settimana per stabilire e fissare — in un bollettino - calmiere, i prezzi per i generi più correnti e più necessari quali il pane, carne, salumi, frutte, verdura, pesci, ecc.? Il bollettino potrebbe essere in vigore fino alla domenica successiva e così via ogni settimana, dando nello stesso tempo incarico ai vigili di porre bene attenzione che i prezzi venissero osservati, pena multe gravose. Si potrebbe così frenare la cupidigia di molti e la noncuranza d'ogni buona norma sul mercato pubblico e nei negozi che continuano a fare il comodaccio loro in barba ai provvedimenti economici ed ai richiami che il Governo emana giornalmente. Sarebbe anzi questo della Commissione Annonaria, crediamo, un buon mezzo per coadiuvare il Governo nella sua opera già così salutare nei centri maggiori.

L'istituzione della classe settima nelle nostre Scuole Elementari

Il nostro Commissario Prefettizio ha deliberato l'istituzione della classe settima (seconda del corso integrativo di avviamento professionale) tanto maschile che femminile. Saranno impartite lezioni di contabilità per la tenuta dei libri nelle piccole aziende, il disegno applicato alle piccole industrie locali con particolare riferimento, nella maschile, ai lavori di falegnameria ed edilizia; e nella femminile ai lavori di ricamo, taglio, modisteria e maglieria colle macchine *Dubied*, ripromettendosi il Comune di rendere questi corsi una vera preparazione alla futura scuola di maestranza. Avvertiamo intanto che hanno obbligo di frequentare detti corsi tutti i ragazzi (maschi e femmine) che avendo compiuta la quinta elementare non sono passati alle scuole medie e non hanno compiuto ancora il quattordicesimo anno di età, inoltre avvertiamo che detti ragazzi non potranno essere ammessi in opificio alcuno, nè potranno essere assunti per alcun lavoro retribuito precisamente perchè debbono prima ricevere la necessaria ed obbligatoria istruzione.

Pro Scuola Popolare di Maestranza "G. Mazzini,,

La Segreteria della Società Economica di Chiavari gentilmente ci comunica che in occasione di un suo breve ritorno in Buenos Ayres, l'ill.mo consocio signor Mario Ravenna, consegnava al nostro ill.mo signor Presidente comm. avv. not. Gio. Mario Copello, una cartella del Consolidato Italiano 5 o/o del valore nominale di L. 1000, destinandola a pro della suddetta Scuola, in riconoscimento della grande utilità che essa potrà apportare ai nostri giovani operai. L'Ufficio di Presidenza che attende l'approvazione del Ministero competente di fondare definitivamente la detta Scuola, sente il dovere di rendere pubbliche grazie al munifico cittadino, che sempre si ricorda di beneficare le buone opere che interessano Chiavari nostra, dando prova di appartenere al numero di coloro che credono nelle forze del pensiero e del lavoro.

Avviso di fiera

Nel giorno 6 novembre p. v. avrà luogo la solita annuale fiera che pel bestiame si terrà in Corso Assarotti e in Corso Mazzini, per le merci in Piazza XX Settembre e nel Corso Garibaldi.

.. Diffondete ..

Avvisi Economici

Ogni buon rapallese deve abbonarsi a "IL MARE,,: deve sempre e ovunque diffonderlo.

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo
Agostino Macchiavello - Dirett. respons.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

I canottieri dell'Argus ricevuti da S. E. Mussolini

Venerdì alle ore 16.30 S. E. il Capo del Governo ha ricevuti i due equipaggi della società canottieri Argus di S. Margherita Ligure.

I vogatori furono presentati al Duce dal Commissario Prefettizio di S. Margherita Alberto Isola e dall'on. Lessona Segretario della Federazione Fascista della Riviera.

Erano presenti il comm. Chierichetti e il cav. uff. Battilana presidente e vicepresidente dell'Argus, il signor Brown e il rag. Giangrande, Segretario del Fascio Sanmargheritese.

L'equipaggio «Aprilocchio» vincitore dei campionati europei è composto dei tre fratelli Ghirardello, di Pastine e Giangrande; l'equipaggio «Innominati» che ha vinto recentemente la Milano-Gaggiano è formato dai signori Lago, Massa, Cattoni, Maggio, Solari.

Per entrambi gli equipaggi il Duce ebbe alte parole di elogio e di auspicio.

Volle poi essere informato del movimento dei forestieri a Santa Margherita, sulla situazione locale e specialmente sul movimento giovanile fascista che raccomandò in modo particolare.

Ad Alberto Isola ha espresso una parola di elogio per il «Bollettino» di Santa Margherita la nuova rivista che il Duce dichiarò di ricevere e di conoscere.

Dopo avere posato per una fotografia tra i canottieri volle apporre la sua firma sui gagliardetti che accompagnavano i canottieri. Alla città di S. Margherita dedicò una sua magnifica fotografia e altre ne donò con dedica autografa alla Società Argus ed al Fascio di S. Margherita.

Più tardi i bravi canottieri, accompagnati dal Commissario Isola si sono recati dal Ministro Ciano il quale si è congratulato con loro per le due splendide vittorie riportate ed ha chiesto notizie sulla organizzazione veramente ammirevole dell'Argus.

La cerimonia inaugurale dell'anno culturale al Filologico

Venerdì 12 novembre alle ore 21 il Circolo Filologico riaprirà i battenti delle sue aule nella R. Scuola Commerciale con solennità singolare.

La prima lezione sarà tenuta dalla celebre scrittrice Contessa Mura Volpi Mannipieri sul tema « *Le donne nella rivoluzione francese*. Il nome dell'oratrice, così opportunamente scelto dal presidente fra i vari oratori che ci onoreranno nell'anno che si inizia, ci rende sicuri nell'affermazione aprioristica di un successo non comune.

A complemento della serata sembra si assicuri l'intervento di un noto quintetto musicale.

Ai dirigenti non è più il caso di porgere un augurio perchè l'hanno bene realizzato l'anno scorso: porgiamo il nostro rallegramento più sincero.

L'inaugurazione del gagliardetto del Filologico

Ai primi di Dicembre, verrà solennemente inaugurato il gagliardetto dell'attivo Circolo Filologico della nostra città.

Oratore Ufficiale per l'occasione sarà il noto commediografo Mario Maria Martini.

Di questa festa ne riparleremo nei prossimi numeri pubblicando il programma.

Nozze

Lunedì scorso sono state celebrate le auspicate nozze della gentile signorina Rina Pontello, figlia della egregia proprietaria degli Alberghi S. Margherita e Bellevue di Rapallo, ed il sig. Conte Angelo Moro-Lin di Venezia. Furono testimoni per la sposa il fratello Ing. Celio e il dr. Berretta, per lo sposo il comm. col. De Marchi. Il nostro commissario sig. Alberto Isola offerse agli sposi un ricco mazzo di fiori e la tradizionale penna d'oro. Dopo un suntuoso *lunch* servito nelle splendide sale dell'Hotel S. Margherita, gli sposi, che ebbero ricchi regali ed ai quali vanno i più fervidi auguri, partirono per il tradizionale viaggio.

All'ex Cinema "Mazzini"

Per stassera sabato 30 ottobre *Gli amori di Ridolini*, brillante comica in 4 atti protagonista Harry Semon (Ridolini) e *Charlot macchinista* ultracomica in due atti. Brillantissima spettacolo di primo ordine. Per domani domenica 31 ottobre *Tra le spire del Drago*, grandioso lavoro drammatico avvincente ed originale, interpretato dalla bellissima artista francese Lucy Doraine. Lunedì 1 novembre *Se io fossi regina*, cinecommedia brillantissima, interpretata dall'artista americana Ethel Clayton. Giovedì 4 novembre *Il canto della Sirena*, film di superproduzione della Casa Paramount. Grandioso dramma in 4 parti interpretato dall'artista Doroty Dalton. Sabato prossimo *Anna Bolena*, grandioso lavoro drammatico e passionale della quale sono protagonisti gli attori tedeschi Henry Porten, Emilio Janny. In preparazione *La donna delle quattro faccie*, superfilm della Paramount con Betty Compson. A complemento d'ogni spettacolo comiche americane in due parti.

COLLABORAZIONE DEL PUBBLICO

Il deplorevole servizio della Società Monte Ajona

Riceviamo e pubblichiamo:

« Alla Società Elettrica Monte Ajona, oltre.... il bel regalo avuto con l'accordo con l'Unione Eserc. Elettrici (scherzo di poco buon gusto, interessi a parte) i troppo buoni, pazienti e creduli utenti di questa incantevole città, domandano se è lecito che ad ogni spirar di venticello, o per un qualche acquazzone accompagnato da relativi lampi e tuoni, debbono aver la poca lieta prospettiva di rimanere senza luce, non solo per qualche minuto come normalmente avviene, ma d'intere mezze giornate, come è avvenuto la sera del 21 corr. mese che dalle ore 21.15 si rimase allo scuro fino alle ore 9.35 del giorno 22 dopo ben 12 ore e minuti 20 di oscurità!!

« Il bello è poi che in tali casi, ed a qualunque ora del giorno chi si reca per reclamare all'Ufficio della Direzione della Spett. Società Monte Ajona, trova la porta chiusa con su un minuscolo cartellino con la scritta: « Rivolgersi in Via tale.... N. tale... » si cammina per una mezz'ora col risultato anche lì di trovarci nessuno... e quindi di restare senza luce egualmente.

Vari utenti del Monte Ajona.

Quanto scrivono più sopra gli Utenti della Società Elettrica Monte Ajona, corrisponde al vero; altri reclami a voce abbiamo sentito in proposito sul disservizio di questa Società. Bisogna provvedere perchè le interruzioni recano non solo grave disturbo nelle abitazioni private, ma inconvenienti ancor più notevoli nei ritrovi pubblici, negozi e alberghi.

La cosa si ripete ormai troppo di sovente e rende più che giustificata la protesta degli Utenti che pagano mensilmente le loro brave quote con tutti gli annessi, connessi e derivati....

(n. della r.)

Stato Civile di S. Margherita Ligure

Movimento dal 14 al 28 ottobre 1926

NASCITE

Maschi 5 Femmine 2 Totale 7

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Rovegno Battista Giovanni di Giuseppe di mesi 3 — Bolognani Maddalena in Severgnini fu Luigi d'anni 58.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gardella Antonio muratore con Moltedo Giuseppina, casalinga — Giovo Salvatore commerciante con Mortola Provvidenza Luigia casalinga — Canale Lazzaro contadino con Barbagelata Maria Caterina contadina.

MATRIMONI CELEBRATI

Torrile Antonio Bartolomeo stuccatore e Figallo Angela casalinga — Etere Nicolosio conducente autoveicoli e Cervetto Maria sarta — Bonferroni Attilio ragioniere e Chiossone Adelia casalinga — Beretta Gio-Batta muratore e Decesari Maria casalinga — Capurro Anselmo Pier Vincenzo costruttore edile e Podestà Giovanna Teresa casalinga — Moro-Lin Angelo e Pontello Rina benestante.

Alberghi e Ditte raccomandate di S. Margherita Ligure

Appendice de *Il Mare* N. 88

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

— Mi tenti a scendere all'oltraggio per l'ultima volta — disse solennemente — ma non voglio offenderti. Sei un vinto oramai. La luce che risplende non può illuminare la tua notte. Conte, ti dico che nulla più di te resterà, nè di te, nè della tua casa. Io sono stato il primo e l'ultimo a dar gloria ai Martani.

Parlò e sorrise. Passò un vento improvviso e il conte Federico si disperse.

Il colloquio col Conte.

Poi Isabella ed Edmondo scesero nel castello.

Il conte Orazio dormiva i suoi primi sonni, dopo una veglia tediosa e grave di sgomenti. La stanza era rischiarata appena da un lumino ad olio, che ardeva davanti ad una immagine di Madonna.

I due morti entrarono invisibili e si accostarono al letto. Il conte aveva la testa rivolta, sul guanciale, verso la finestra chiusa, che dava sul mare e nel sonno respirava appena.

Isabella gli toccò la fronte leggermente. Egli, ancor dormendo, dischiuse gli occhi appena, come se nel sonno si sognasse la sua povera figliola morta e le volesse sorridere.

— Babbo — sussurrò Isabella!

Il conte aprì allora gli occhi interamente. Trasse le mani di sotto le lenzuola, si toccò la fronte, come per scacciare un pensiero molesto, si sorresse e si alzò a sedere sul letto.

— Sognavo! — si disse.

Nella luce fioca egli non vide nulla ma sentì che veniva verso la sua faccia un gelido alito di sgomento.

— Babbo — risoggiunse la morta. E si fece a lui più più vicino, stendendo la mano a ritoccarle la fronte.

Il conte si sentì chiamato da qualcuno, senza averne ascoltata la voce e temette la presenza dello spirito.

Ebbe paura e si segnò la fronte e il petto col segno della Croce.

Isabella soggiunse allora.

— Non ci puoi scacciare con questo segno benedetto perchè non siamo venuti per tormentarti e non siamo spiriti cattivi. Siam noi, tu lo sai: io e il mio amore. Siamo venuti per dirti che siamo ormai stanchi di questa vita di scheletri e che vorremmo aver finalmente pace. Siamo stati nella terra a rigustare l'ebbrezza che la vita non ci aveva data, perchè voi ce la rendete impossibile a vivere e noi siamo morti sensa averla vissuta. Poi altro abbiamo voluto provare e voi ci avete visti redivivi nel volto e nell'amore di altri. Ma voi li amavate li altri come se fossero noi e questo ci amareggiava tanto. Ora gli altri son partiti; noi non sappiam dove essi siano, ma lo potremo sapere. Quello che noi ora vogliamo è di poter confonderci alfine in un silenzio di pace, con voi viventi che ci ricordiate e lasciare finalmente ogni desiderio di altre sensazioni. Lo scheletro è stanco: ormai non potrà più reggere a lungo e quando sarà fatto cenere e più di noi carne nulla resterà, noi vorremmo che l'anima randagia nello spazio, avesse interamente il perdono e potesse entrare nel suo gaudio spirituale.

Il babbo sentiva il torpore d'una voce incompresa che gli picchiettava nel cervello e pareva che si formasse nel suo pensiero una nebbia che delineava figurazioni strane di persone evanescenti.

In breve comprese che Isabella e il suo amore, scheletri stanchi, andassero per le lor vie lontane e a volte si rivolgessero a porgere il lor saluto ai viventi.

— Andate, andate, poveri — egli disse — col mio perdono e così anche col perdono di Dio. Il vostro peccato è stato tutto mio soltanto: io vi ho offeso nella vita oltraggiando il vostro amore e vi ho portato a morire colla mia volontà cattiva. Non c'è più orgoglio in me, nè rammarico per quanto voi avete fatto. Io conosco la mia colpa e la piango.

Edmondo si fece avanti e parlò egli al Conte.

— Non è per tormentarti che siamo venuti, è soltanto per dirti che oramai dovremo dileguare da questi luoghi che soltanto ci furono apertti nella morte. E ci addolora la partenza. Perchè sarà compiuta ormai la nostra vita d'oltre vita, che è stato un episodio superstite della prima vita. In essa poco abbiamo vissuto come scheletri, in cui ancora restava il desiderio di rigodere l'amore nostro, che tu avevi vietato a noi viventi nella prima vita. La carne non ebbe mai carezza e il male non potè abbatterci, come forse avrebbe potuto, se tu non ti fossi opposto a che non ci amassimo. Soltanto nell'ultimo istante che Isabella fu mia ed io fui suo: sentimmo coll'ebbrezza infinita il palpito del male e ne soffrimmo e morendo abbiamo espiato. Ora noi siamo prossimi al gaudio dell'anime. E' l'addio che vogliamo darti e vogliam dirti che anche tu dovrai presto venire. Quando gli scheletri vengono a baciare i viventi è dato il segno della morte.

Ora noi ti vogliamo dare il nostro bacio.

Il conte sentì l'impressione di aver improvvisamente un gran freddo nel cuore. Ma il cuore batteva ancora.

Intanto i due scheletri si erano curvati su di lui e lo baciarono in fronte, Isabella per prima, con un bacio leggero.

— Mi chiamate — egli disse — mi volete, vi sento. O miei morti, ho vissuto abbastanza!

Si sentì nel cuore stanco una tenerezza improvvisa che venne su con un singhiozzo nella gola e proruppe in lagrime dagli occhi.

I due morti si strinsero le mani e si avviarono così, in silenzio, verso la notte buia.

Rodolfo e il babbo.

Allora entrò nella camera del conte, Orazio lo scheletro giovinetto dell'ultimo figliolo.

Il babbo non lo vide, ma lo sentì.

— Son io — Rodolfo — aveva detto entrando.

— Vieni — Il babbo rispose. Vieni piccolo e dammi tu la tua pace.

(Continua).

ANNO XIX - N. 922 RAPALLO, 6 Novembre 1926 Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
Italia: annuo semplice . . L. 15.—
» » sostenitore . » 25.—
Estero annuo semplice . . » 50.—
» sostenitore . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

L'attentato fallito

di Bologna, il quarto in dodici mesi, ha dato agli italiani la sicurezza sull'invulnerabilità del Duce. E ha fatto inoltre capire come esista una complicità nei rinnegati che all'estero offendono l'Italia. E come anche all'interno gli ultimi dispersi delle opposizioni, abbiano davanti alla massa fedele degli italiani una responsabilità che può anche trascendere verso la colpa. E dovrà perciò essere compressa e anche punita. Perchè se Dio tutela il Duce e lo salva e ancora lo salverà, la nazione ha però il dovere e il diritto di mettere da parte i delinquenti di ogni sorta e di ogni portata. Anche i solitari di ogni città, che hanno lo sprezzo nascosto ed ai quali manca il coraggio di un commento all'attentato, quelli che noi tutti conosciamo, stupidi solitari appartati dalla gran riscossa, anche costoro devono stare in guardia e capire che non si offende il fascismo inutilmente. La rivoluzione non si distrugge. E l'attesa nulla potrà più portare a questi inconsci, che vogliamo classificare i delinquenti della vigliaccheria. Il fascismo è ormai tutta l'anima più ardente della Patria, e non si uccide l'anima. E' forse giunta l'ora di far capire questo non solo ai venduti dell'estero, ma anche ai pochi superstiti spazzaturai dell'antifascismo; anche se si capisce che costoro sono dei disgraziati imbecilli.

La complicità dei rinnegati

di coloro, cioè, che all'estero fanno propaganda d'antitalianità e che sventolano spudoratamente la bandiera della libertà, con lo scopo indegno di combattere il fascismo, è già stata provata. Il primo attentato di Zaniboni è stato preparato con denaro straniero, e Cappello tentava la fuga verso la Francia. L'autore del terzo attentato, Lucetti, veniva dalla Francia. Risulta che un movimento a delinquere, allo scopo di colpire il fascismo alla testa e al cuore, mirando al Duce, ha vaste propaggini dalla Francia in Svizzera e giunge sino a Roma. Il «Corriere degli Italiani», l'infame libello dei rinnegati, nel far la cronaca della Marcia su Roma invitava a tener dietro ancora alle cerimonie sino all'adunata di Bologna. E faceva al proposito oscure minaccie. A Roma, la sera del 30 ottobre, alcuni socialisti furono visti in colloqui animati cogli esponenti delle varie opposizioni. Chi ci vieta di credere che costoro fossero a conoscenza dell'immediato attentato? E' ridicolo che si possa ancora sperare in una riscossa antifascista. Ma i vinti, che non sanno dare battaglia, possono ben scendere ad una vendetta delittuosa. Inutile vendetta, lo si sa, ma che dimostra come il delitto vigliacco sia nell'arma di certa gente abbietta l'unico mezzo ormai atto a dimostrare la loro esistenza.

Un telegramma francese

Avevamo notato nella stampa francese di questi ultimi giorni un vasto movimento per una cordiale intesa con l'Italia rinnovata. La Francia dimostra di aver capito come il fascismo e l'Italia siano la stessa cosa e che perciò non le giovava troppo l'atteggiamento antifascista nei riguardi della nazione vicina. Che fosse sincero questo movimento, non si poteva dubitarne. Oggi, dopo l'attentato, il dubbio può ritornare. Certo è che la Francia se vorrà davvero venire ad una cordiale intesa dovrà sul serio provvedere a che in suo territorio i rinnegati stiano al loro posto, fuori delle congiure. Il telegramma con cui Briand si dichiara molto felice di apprendere il Duce scampato dall'odioso attentato, per poter convincere gli italiani sulla lealtà del rincrescimento del mittente, dovrà essere seguito da più luminose prove di buona volontà da parte del Governo francese. L'Italia è al suo posto, sicura e forte. Nulla teme e di nulla ha bisogno da parte della Francia. Ma la Francia deve sapere come regolarsi. E sopratutto deve essere sincera e cercare di convincere che per nulla essa entra nell'organizzazione di certi attentati.

Ciemme.

L'Oriente che scompare

(Ricordi di viaggio)

> ....O toi Stambul, que reva Mohammed dans ces saintes extases!
>
> *Ed. About.*

Nell'autunno del 1906 la nostalgia dell'Oriente mi riprese e mi condusse per la seconda volta a bere l'acqua di Taxime-Pera, della quale, dicono gli orientali, chi ha bevuto, berrà. Nel 1906 i Giovani Turchi erano ancora.... fanciulli, ed Enver Bey, Chefket Pacha, Niegi Bey, Kemal Pacha e tutti quanti i rinnovatori dell'Impero degli Osmanli, studiavano ancora «El Ktab» sotto la bacchetta del *kodja* nelle scuole di Stamboul; per entro alle cui viuzze tortuose, misteriosamente silenti, ma tranquille e sicure più delle nostre, non era ancor penetrato il soffio della raffinata e corrotta civiltà d'occidente. Di quella odiosa livellatrice che, piantando ovunque i suoi stendardi, uniformando usi e costumi, stampando un unico sembiante sul volto dei popoli, fa crollare tutti gli edificii della fantasia ed il viaggiare rende opera vana. Questo or succede a Stamboul, da che se ne rese padrone Kemal Pasciá, il quale, da Angora l'adocchia e cerca di occidentalizzarla in tutto, spezzando ogni sua tradizione.

***

Quando io la vidi, Costantinopoli era però ancor quella di Lamartine, di Chateaubriand, del Gautier.... quella descrittaci nelle smaglianti pagine del De Amicis.

....Era la Costantinopoli sognata da Maometto nelle sue estasi divine....

Or niuno più la riconoscerebbe.

Nelle sue vie, un dì così piene di arcana poesia, su cui si levano alti e svelti cento minareti, sotto quelle impenetrabili e gelose *muscharabié*, or più non si vedrebbero passare quei velati fantasmi dai dolci occhi moventisi sotto il leggero *yasmak*, occhi che facean correre il pensiero alle delizie degli *harems* profumati. Or, dacchè in quelle viuzze penetrò il soffio della civiltà di occidente, vi si vedon per contro ragazze del *demi-monde* turco, col corpo vestito in modo da provocare a lubricità, con gonne corte, polpacci e ginocchi in libertà, colle ciglie annerite, colle guancie imbellettate, adescare con occhiate intelligenti i giovani *effendi*. Per cui non andrà molto che le tranquille, dolci, silenziose notti di Costantinopoli, quelle notti che gli angeli chiedevano ad Allah il permesso di passare in terra, emuleranno le notti impure e tumultuose di Parigi.

Non più nei caffè turchi quella savia moralità d'una volta, che bandiva da essi i giornali pornografici riproducenti donne nude ed in atteggiamenti lascivi. Or invece vi si ammirano le sconce vignette di «Le rire», e vi si leggono e commentano «Froufrou» e «Le Journal Amusant».

Non più quella gelosa dignità, quell'alto sentire di sè, che faceva piegar l'orientale ai più umili lavori ed ai donneschi servigi, pur di tener in casa, salvaguardata, la moglie; la quale oggi, anche in Oriente come da noi, lavorerà per mantenere il marito. «Il franco ha la scienza, l'osmano la dignità», diceva una volta un proverbio turco; potrà dirlo oggi ancora?....

Non più quelle maravigliose apparizioni di cavalieri *kurdi* galoppanti sul vecchio ponte di Galata, mantelli al vento, le cartucciere incrociate sul petto, i lunghi pugnali infissi nella cintura, lo sguardo fiero e terribile, ritti su lor focosi destrieri, così che detti li avresti statue di bronzo antico. Non più per le vie quel caratteristico pullular di cani, noiosi talora, ma pur tanto buoni, pacifici e provvidenziali distruttori del lerciume, dei rifiuti e degli avanzi del quotidiano banchetto di uomini e bestie. Non più fastosi turbanti e quelli ampi, serici caffettani, indici del maraviglioso lusso orientale descrittoci nelle «Mille e una notti»; e neppur più il tipico *fez*, l'autentica marca di fabbrica del mondo mussulmano, sostituito ora — pel volere di Kemal Pascià — dai multiformi Bagnara e dai prosaici Borsalino.

Oh toi, Stambul!... Tu non sei più... Colla tua scomparsa, il mondo acquistò una Parigi e una Berlino di più, ma l'arte perdè uno dei suoi più cari gioielli.

***

Cocente bramosia di chi visitava per l'addietro Costantinopoli, si era quella di poter assistere al *Selamlik* — giorno del saluto — cerimonia che nel palazzo imperiale di Ildis-Kiosk, si svolgeva con fasto veramente orientale ogni venerdì, giorno festivo per i turchi come per noi la domenica ed il sabato per gli ebrei; cosicchè Costantinopoli si poteva dir sempre in festa.

Desideroso io pure di poter godere di sì magnifico spettacolo, appena sceso dal «Carolo I» (il nuovo piroscafo rumeno che, da Costanza, attraversato il Ponte Eusino — tristemente cantato da Ovidio — dopo avermi mostre le maraviglie del Bosforo, mi deponeva sulla movimentata banchina di Galata) subito mi condussi all'Ambasciata d'Italia.

Introdotto al segretario M.se Cattaneo, chè l'ambasciatore si stava in quei giorni alla residenza estiva di Terapia, e portegli le commendatizie — di cui munito m'avea la benevolenza di S. E. Pompili, nostro Sottosegretario agli Esteri, di quell'eminente Uomo di Stato, di quell'anima sensibile, nobilissima, di cui tutti ancor ricordano la pietosa fine in adempimento di una fatale promessa — mi ebbi la spiacevole notizia che, per recenti disposizioni di «Palazzo», l'ammissione degli stranieri al *Selamlik* era sospesa. Il pavido Habdul-Hamid, non più sicuro sul sublime seggio dei Califfi, temeva di tutti. «*Insciallah!*» avrebbe esclamato, al contrario annunzio, l'impassibile, fatalista orientale. «E' scritto», ed avrebbe abbandonato l'impresa. Ma io no, non mi diedi per vinto e, dopo aver soggiunto quanto credevo utile al mio caso, pregai il gentile segretario di trattenere la lettera del Ministro, per darne visura all'Ambasciatore marchese Imperiali, fidente quale ero nell'efficacia sua.

Venne il sospirato venerdì, ma forse al *Selamlik* io neppur più pensavo, quando, appena alzato da letto sento battere alla porta della mia camera. E' il fattorino dell'albergo con un telegramma su cui campeggiano la mezzaluna e la stella. L'apro, non senza un po' d'emozione, e leggo: «La S. V. è attesa ore dieci palazzo Ambasciata per recarsi accompagnato *cavass* al *Selamlik*».

Gli è proprio vero che le difficoltà acuiscono il piacere. L'inaspettata notizia mi empie di gioia, ma in pari tempo di irrequietezza. Si può ben dire che «non avea membro ch'io tenessi fermo»; ero tutto in orgasmo e in un daffare febbrile nel trar fuori dalle valigie quanto mi avevo di buono, chè mi pungeva il dubbio l'abito mio non rispondesse alle esigenze dell'etichetta e alle prescrizioni per essere ammesso al gran spettacolo che m'attendeva, e che, da solo, dicono, vale la spesa di un viaggio a Costantinopoli. Abbigliatomi del mio meglio, scendo in portineria. Il *capo-cavass* dell'Ambasciata, maestoso, imponente nella sua tenuta di gala tutta fregi ed orpelli — con gentile pensiero, ma forse non totalmente disinteressato, chè siamo nel paese dei *bacscich* — è lì che m'aspetta facendo scorrere l'immancabile *tespi* — rosario — fra le dita. Con un saluto orientale, così profondo che sente esso pure il *bacscich* un miglio lontano, mi porge la busta contenente il firmano che dovrà aprirmi la Sublime Porta. Ne lo ringrazio e, per prima cosa, gli domando se l'abito mio sia tale da potersi portare dinnanzi al Sultano. «Sì, mi risponde, tranne che il cappello, il quale dovrebbe essere di forma alta, a cilindro». Presto rimediato; la grande *Rue de Pera*, co' suoi negozi europei, è vicina; usciamo, svoltiamo i *Petits Champs*, ed eccoci dinnanzi ad una vetrina in cui sono allineati cappelli d'ogni foggia. «Quanto questo cilindro?». «Duecento piastre» mi risponde il mercadante ebreo. Capperi!... Mi viene un'idea: e se mi mettessi in *fez*, quello ne costa venti soltanto.... Detto fatto, coll'entusiastica approvazione del *cavass* che vede nel mio atto un segno di deferenza agli ospiti ottomani, eccomi col *fez* in capo che mi dà una perfetta aria orientale. La *talika* — in precedenza ordinata dal mio previdente mentore — e cui è attaccata una pariglia di vivaci, impazienti arabi cavalli, è lì che ci aspetta. Vi saliamo, il *cavass* a cassetto col vetturino, un nubiano nero come la notte, ed io che mi sdrajo mollemente sui cuscini da vero Pascià; un sottile, caratteristico sibilo del nero auriga ed i cavalli si metton di galoppo per l'ampia strada che, dalla collina di Pera con lunghi serpeggiamenti, dinnanzi a panorami l'un dell'altro più incantevoli, scende alle beate rive del Bosforo.

Lungo la strada incontriamo riparti di soldati che si recano al *Selamlik*. Sono soldati albanesi che passano superbamente allineati, alti e forti. Sono arabi, guardia del corpo, i soli che abbiano il privilegio di portare il turbante. Sono squadroni di cavalleria dal verde uniforme, montati su vigorosi cavalli. Sono fantaccini, tamburi e banda in testa, marcianti al passo cadenzato dei prussiani loro istruttori.

Ma or qui subentra un po' di comico: quando la mia *talika* passa vicino al primo riparto, l'ufficiale che lo comanda, un imberbe *effendi* dall'aria al tutto novellina, tratto in inganno dal fastoso *cavass* che si stà a cassetto con ambe le mani poggiate sull'alta, argentea massa, o fors'anche dal mio nuovo, fiammeggiante *fez*, supponendo in me, chi sa, un *bey*, un *pascià* a due o più code, o qualche altro dignitario, si crede in dovere di ordinare il saluto con un suono di voce gutturale, tronco, risoluto. Altri ufficiali lo imitano, per cui io mi vedo, mio malgrado, costretto a passare fra una serqua di saluti militari di cui avrei fatto volentieri a meno e che al mio *cavass* richiamano un fine, ironico risolino sulle labbra. Come Dio vuole il ridicolo cessa appena arrivati sull'ampio piazzale, dinanzi ai superbi dorati cancelli di Ildis, ove s'addensa e si pigia, a stento trattenuta dai soldati, la folla più varia che immaginar si possa, tutto quanto Costantinopoli ha di più gaio, di più caratteristico, una vera esposizione del colore, una meraviglia di disordine, un delirio di tinte agitantesi vertiginosamente.

Presentato il firmano, i cancelli si aprono, una rampa, lungo la quale sono allineati soldati, mette direttamente alla tribuna riservata agli stranieri cui vicino deve passare il *Gran Padiscià* col suo seguito per recarsi alla moschea. Nella tribuna saremo una quindicina, di cui tre italiani: l'ex ministro Rubini, suo genero (coi quali fo conoscenza) ed io. Lo spettacolo è veramente maraviglioso; *beautiful!* esclama una bionda figlia d'Albione a me vicino. *Magnifique!* grida una sposina francese dietro di me e che si protende e mi sospinge per la smania — dice allo sposo — di veder bene come è fatto un uomo che ha cinquecento mogli. E veramente magnifico è lo spettacolo: tutt'attorno scintillano fucili, lucon bajonette, si muovon selve di lancie e s'aggiran cavalieri dal petto fulgente come soli. Ad un tratto come se una scintilla elettrica fosse passata su quell'esercito schierato, i soldati si irrigidiscono, gli ufficiali protendono il petto decorato; è l'avanguardia del corteo che s'avanza. La compone uno sciame di *visir*, di *pascià*, di *mufti*, che, a piedi, precedono e circondano la piccola vettura del Sultano. Trotterellano i vecchietti panciuti facendo danzare le decorazioni di cui hanno il petto coperto, sulle quali, battendo il sole, le fanno parere vetrine ambulanti di giojellieri. Ecco Habdul-Hamid, piccolo, rannicchiato nella dorata vettura, chiuso nel nero abito, la stambulina, la barba tinta, incapucciato nel *fez*, fa uno strano contrasto colle vesti smaglianti delle persone del seguito, si volge lento verso la nostra tribuna e saluta, direi quasi, pauroso. Non è così davvero che mi sarei raffigurato il gran Sultano, l'erede dei Califfi. Si ode la voce del *muezzin* che dall'alto minareto della moschea getta la rituale invocazione: «*La ilah il Allah ve Mohammed rèsoul Allah!*». (Iddio è Iddio e Maometto è il profeta di Dio). Finita la funzione il Sultano passa in rivista le truppe intervenute al *Selamlik*. Sono le quattordici ed io esco sul gran piazzale ove è il trambusto e la folla multicolore lasciatavi poco prima, e fra un incrocio di vetture e cavalieri, faccio ritorno a Pera, all'ospitale mio «Londres».

La sera, non so per il *Selamlik* o per altro motivo, Costantinopoli brillava per mille lumi. Qualche cosa di feerico. I lampioncini che splendono sugli alti minareti, si confondono colle stelle. I palagi del Bosforo e del Corno d'Oro ornati di ghirlande luminose, riflettentesi nell'acqua, formano uno spettacolo fantastico che incanta.

Or più nulla di tutto questo. Costantinopoli ora ha deposto il suo mantello di porpora per indossare le vesti scollacciate dei *boulevards* parigini, con quale vantaggio per l'arte e per la poesia orientale, più sopra dicemmo. Mustafà Kemal Pascià e con esso lui tutti i neo-riformatori del vecchio impero ottomano, dovrebbero convincersi che nulla guadagnano introducendo nel suo seno i costumi e le abitudini di Europa; ma che anzi ne accellerano la rovina, come avvenne per Troja coll'avervi introdotto il famoso cavallo d'Epeio.

La Turchia è come il vegliardo che ha compito il suo cammino colla mentalità de' suoi padri e che ormai non può più rifar la sua vita e cambiare la propria natura e che perciò non domanda di meglio che di lasciarlo morire, senza imporgli le condizioni di una vita nuova. Ma, si dirà, i vecchi turchi se ne vanno, facciamo largo ai giovani turchi. Sì, colla nuova generazione si potrà fare un popolo europeo; ma ad una condizione soltanto: togliendo di mano ad essa il Corano e sostituendovi il Vangelo. Chi nasce mussulmano, nasce vecchio; la religione è tutto presso gli osmanli. Col Corano noi potremo avere un onest'uomo, mai un uomo civilizzato all'europea. E questo è compendiato in un versetto di quel gran libro che è il codice civile e religioso dei maomettani: «Nessun popolo può accelerare o ritardare la sua caduta; ogni nazione ha il suo termine fissato; essa non è capace nè di affrettarlo nè di ritardarlo di un istante. Dio solo è eterno. Allah Kebir!....».

E. L. D.

LA FEDE

È la gran fiumana nuova che arde in ogni cuore e fa di ogni italiano un credente nei destini sicuri della Patria. È la gran luce che avviva ogni sguardo ed ogni anima, sicchè ognuno si fa milite della Patria in umiltà e segue, nella marcia, il Duce invitto ed invincibile.

Il Duce è anche esso un credente.

La sua fede è più grande e scuote i dubbiosi, dà orgoglio ai seguaci. La sua fede egli la sente e sa che deve egli solo compiere tutto il destino. È preparato a questo. È sorto preparato da un crogiuolo di martiri; s'è fatto egli in se stesso tutto puro il rinnovatore della stirpe. E sa egli soltanto quali siano le strade dell'avvenire per cui si avanza, e conosce egli soltanto la meta.

Perciò egli deve vivere e vincere. La vita gli è necessaria per la vittoria. Non per la sua vittoria, chè egli non è combattente per sè: egli ha infusa in se stesso magnificamente per miracolo la vita della Patria. E vuole tutta per la Patria la sua vittoria. Sa e sente questo, e perciò ha tanto ardore, ha tanta forza, tanto ardimento, tanta gioia e tanto coraggio.

Non cede e non trema. Sorride e va perchè è sicuro che non c'è arresto al suo cammino e che la meta dovrà essere raggiunta.

Se c'è ancor del cammino da compiere, se c'è ancor della vita da vivere, nulla potrà impedirgli il cammino e nulla potrà fermare la sua vita. Nessun delinquente può aver forza contro di lui, nè da solo, nè unito ad altri. La moltitudine dei vinti non arresta il vincitore che va. Egli lo ha detto: «NIENTE PUÒ ACCADERMI PRIMA CHE IL MIO COMPITO SIA FINITO». Son queste le parole della sua certezza che gli detta nel cuore la fede che è ardente. E la sua fede è anche la nostra fede.

Questo è adunque sicuro. Egli non cadrà se non quando sentirà che tutto il suo compito sarà finito. Quando i vinti non saranno che ombre e sulle viltà dei pochi e dei tanti, sulla stupidità dei rancori sgominati, la Patria sola sarà grande. Il Duce allora sarà così immedesimato colla Patria che apparirà più vivente d'una vita eternata, oltre ogni fine di vita umana.

Ma quel giorno è lontano!

Oggi si combatte, si cammina ancora. Il Duce è avanti tutti, sicuro. E l'ombra di chi non crede, o non vuol credere, perchè nato in debolezza e cresciuto in viltà, non potrà certo offuscare la luce della gran fiamma e la luce della gran fede.

Della nostra fiamma, della nostra fede fascista.

Gli alberghi d'Italia nei riflessi delle tasse

Rapallo al secondo posto

fra le stazioni climatiche italiane

La direzione generale del Demanio e delle tasse, con encomiabili scopi di carattere finanziario, etico ed economico, ha raccolto in fascicolo, fra altro, i dati statistici riferentisi alle tasse sulle note e conti di alberghi e pensioni di lusso di prima e seconda categoria riscosse nella città capoluogo di provincia ed in altre località del Regno.

La tassa è ora finalmente abolita, ma ne riassumiamo qui alcune cifre significative particolarmente interessanti la classificazione turistica nazionale.

I dati concernano l'esercizio giugno 1924 giugno 1925, cioè la migliore metà dell'anno Santo, e ciò spiega il coefficiente statistico che pone nei proventi della tassa, il Lazio al primo posto con L 7.349.342

Lo seguono a distanza:

Lombardia con L. 4.808.998 — *Liguria* con L. 4.185.231 — Toscana con L. 4.116 374 — Venezia Euganea con L. 3.133.299 — Trentino con L. 2.690. e 103 — Campania con L. 2.403.594, eppoi il Piemonte, l'Emilia, la Sicilia, ecc.

Queste cifre non possono assumersi come indice assoluto dello speciale movimento alberghiero nelle diverse regioni, sia per la meno perfetta applicazione del tributo in vari esercizi, sia perchè taluni di essi, specialmente nei centri minori, sono scesi a figurare tra gli alberghi di ordine inferiore, a causa della applicazione ai conti di marche per tassa scambi in luogo delle particolari marche per alberghi. Difatti ad una diversa classificazione delle regioni porta una recente statistica del movimento turistico nell'anno 1924 compilata in base al censimento degli stranieri affluiti agli alberghi, statistica che dispone le regioni nell'ordine seguente:

Veneto forestieri N. 385.000 — Trentino forestieri N. 330.000 — Lombardia forestieri N. 285.000 — *Liguria* forestieri N. 279.000 — Lazio forestieri N. 277 — Campania forestieri N. 271.000 — Toscana forestieri numero 242, ecc.

Delle città capoluogo di provincia hanno superato il milione di lire nei proventi della tassa alberghi:

Roma con L. 7.234.891 — Firenze con L. 2.814.000 — Milano con Lire 1,660.559 — Venezia con L. 2.378.330 — Napoli con L. 2.015.000 — Genova con L. 1.764.755, ecc.

Ma le cifre più interessanti sono queste che si riferiscono più specialmente alle città climatiche e di cura, dove il movimento turistico alberghiero e di lusso hà carattere di lungo soggiorno per pregi e qualità confortevoli e panoramiche di tipica indole locale.

Tra queste ha superato il milione di lire per tassa alberghi la sola Merano con L. 1.511.581. Seguono: *Rapallo* con L. 823.784 — San Remo con L. 717.673 — Volosca con Lire 672.550 — Menaggio con L. 632.972 — Bolzano con L. 628.155.

Hanno poi superato le 250 mila lire, ma non il mezzo milione, Pescia (Montecatini), Albenga (Alassio), Viareggio, Salsomaggiore, Cortina d'Ampezzo, Sorrento, Salò (Gardone), Taormina. E poi moltissime altre con cifre inferiori.

La nudità delle cifre statistiche ha sempre un profondo valore anche spirituale e psicologico; e per noi liguri rivieraschi anche da questa aridissima elaborazione burocratica, per una volta che non ci tratta male, c'è motivo di evidente soddisfazione.

L. F. Devoto.

REMINISCENZE PATRIE

Le cronache di Portofino
1647 - 1649

PARTE III.

Durante una missione in Portofino, il 28 gennaio del 1647, Benedetto Antola, *magister antelami,* ossia maestro o capo mastro muratore, promotteva a Gio. Francesco del fu Gerolamo Vassallo ed a Francesco del fu Urbano Marchese, massari della parrocchia di S. Martino di Portofino: « di tagliare quelle due rocche che sono in detta chiesa parrocchiale compresa anche la scala del campanino a piombo ed a filo della muraglia e sino a piano di terra, in maniera che detti massari non abbino altro che fare solamente far astricare a piano ed al pari dell'altro, e detto lavoro sia obbligato detto maestro farlo tra qui per tutto tutto il mese di febbraio per lire duecento ».

Il contratto è stipulato in Portofino nella casa dove abitavano i missionarii, a rogito del notaio Gio. Agostino Quaquaro.

***

Portofino fu teatro di un successo, che poteva avere sinistre conseguenze. Il Dogo — con lettera del 24 maggio 1647 — ne informava in questo modo il Re di Francia:

« Siccome non tralasciamo mai occasione alcuna, nella quale possiamo dimostrare la nostra prontezza nel servire la Maestà Vostra, così siamo sicuri per prova della benigna corrispondenza, che vuole che dai suoi ministri si usi con noi. Essendo occorso in uno dei nostri porti uno strano successo ci siamo parsi obbligati dargliene parte, ed è che ritrovandosi tre galere di Vostra Maestà in Portofino, una delle sue lancie spinse una filuca genovese, che era di qua partita con alcuni passeggieri, e, mentre si era ritirata in quel porto, dalla lancia e dalle galee le furono sparate molte moschettate, da uno de' quali restò ferito un marinaio, svaligiata la filuca, i marinari e passeggieri, e due di essi più lenti nel scendere in terra ritenuti, se ben poi rilasciati. Questa azione violenta ci ha apportato quel sentimento, che sappiamo certo non essere minore nella reale persona della M. V. la quale, col semplice racconto del fatto, siamo ben certi che darà ordine tale si come La supplichiamo che per l'avvenire non si udiranno simili violenze, tanto contrarie alla mente di V. M. ed alla ragione; il che tanto maggiormente speriamo della sua Reale Grandezza per schivare tutti gli inconvenienti, che da tali azioni potrebbero succedere con sommo nostro disgusto. Obbligherà con ciò vieppiù gli animi nostri, pronti sempre a dare tutti segni, che potremo, della nostra osservanza ».

Il Re di Francia, il 6 giugno 1647 rispondeva la seguente:

« Avendo saputo quel che è passato fra quelli, che erano dentro lo schifo delle galee di Monaco, arrivando a Portofino, e quelli della feluca genovese, che portava un gentiluomo spagnuolo, e che questo era arrivato per la prontezza di qualche soldato, e per il solo caso di una questione, le soddisfazioni che il signor Giacomo Grimaldi si era posto in dovere di fare e restituzione delle cose prese, devono addolcire il mare d'un così disgustoso incidente, il quale, benchè sia una pura disgrazia, che la prudenza umana non averebbe potuto impedire, nè prevedere, non ha potuto lasciare di causarli dispiacere, e con altrettante maggiori ragioni che landarvi delle buone intenzioni della vostra Rep.ca e della disposizione che vi abbiamo trovato a fare le cose, che sono state per nostra soddisfazione. Così vi scrivemo questa d'avviso della Regina Reggente, nostra onoratissima Signora e Madre per testimoniarvi che noi abbiamo disgusto che non si sia potuto schivare un così doloroso riscontro, assicurandovi che se conosceremo che vi sia stata malizia in qualche francese, lo faremo castigare severamente ».

La lettera è scritta da Amiens.

***

Il 7 luglio del 1647 Nicolò Renzoli, castellano di Portofino, scrive al Senato:

« V. V. S.S. Ser.me resteranno servite di darmi licenza di potere uscire di fortezza una volta la settimana, ovvero quello che parerà a V. V. S. S. Ser.me. Siccome abbiamo licenza di andare le feste solenni a S. Giorgio a sentire la messa, al manco stramutare di poter andare a Santo Martino, conforme hanno fatto alcuni castellani, come appare nella cancelleria del magnifico Segretario di Stato ».

Il Senato gli appagava il desiderio con decreto dell'undici luglio.

***

Luca Vassallo, Carlo Forte, Antonio Guarello e Matteo Guarello, consoli di Portofino, il 28 gennaio del 1648 trasmettevano la seguente al Senato:

« La chiesa di S. Giorgio di Portofino, nella quale si conserva il corpo di detto Santo, si ritrova con il tetto rovinato e discoperta e le mura guaste, che dubitiamo siano portate vie le Sante Reliquie di detto Santo, essendo la Comunità povera e ritrovandosi in gran bisogno per li tempi penuriosi et estremi, supplica umilmente V. V. S.S. Ser.me come padri di carità e misericordia vogliano compiacersi di concederne due anni del coppo di detto luogo per potere rimediare a tanto danno che non soprasta, il che stimiamo di ottenere dalle benignità loro come padri pietosi e che desiderano ogni nostro bene, tanto più quanto che si tratta d'un'opera di chiesa, e per conservare un corpo d'un sì gran Santo e nostro Protettore ».

I diritti del *Coppo,* che chiedevano i consoli per il loro devoto santuario, erano i diritti della *Tonnara.*

***

Il 13 febbraio del 1648 l'ecc.mo signor D. Rodrigo Ponsè di Leon, duca di Arcos, marchese e conte, costituisce procuratore Gaspare de Fuentes di Arcos, cavaliere di S. Giacomo, residente a Madrid, per prendere alcune somme in prestito. In Portofino, sulla piazza, alla presenza di Marc'Antonio del fu Fruttuoso Vassallo, Gio. Giacomo del fu Alessandro Marchese e Cristoforo del fu Pietro Ribera, segretario di Sua Eccellenza.

***

Domenico Podestà — segretario di Marc'Antonio Vassallo, commissario in Portofino per il Banco di San Giorgio, il 24 febbraio 1648 attesta:

« Ieri sera a ore venti in circa capitò nel porto di Portofino patron Antonio Berta di San Remo con la sua barca carica di grano e segala, al quale dimandai tutti gli spacchi della robba e mercanzia che aveva in detta barca e mi diede li spacchi che poi presentai al mio commissario quale trovò per essi uno spacchio di mine cento grani e di mine centocinquanta segala venuta di dentro la città in testa di patron Antonio Rosso per la Spezia, e più una tratta di mine cento grano, sottoscritta Simone, ed un'altra tratta sottoscritta pure Simone, di mine centocinquanta segala, ed interrogando detto mag.co Commissario il detto patrone, dove avea caricato tutti detti grani e segala, rispose alla presenza dei suoi marinari che uno spacchio di mine sessantadue segala l'avea preso a bordo di una nave e visto che il spacchio veniva di dentro detto m. Commissario mi disse che il detto spacchio di mine sessantadue era di fraude, perchè detto spacchio dichiara di esser venuto di dentro, perciò detto patrone ha consegnato le vele ed il timone persino che vengano gli ordini dei governatori della gabella del grano ».

L'attestazione è fatta in S. Margherita a rogito, come la procura superiore, del not. Gio. Agostino Quaquaro.

***

Il 7 aprile del 1648 pervenne al Senato la siguente:

« Venerdì p. p. circa ventuno ore, essendo Bartolomeo Marchese a Portofino, che aveva i suoi compagni per comprare pesci bianchetti per far bollire e portarli in Lombardia, in quel mentre essendo per strada che s'incurva, per comprar pesci in detto luogo, si aventorno alla sua vita cinque uomini armati di archibugi e pistolle e gli presero lire ventisette di moneta, e più gli levorno le vesti, che aveva nuove, ascendenti anche alla somma di lire ventidue e mezzo, sempre con minaccie, interrogandolo di che luogo era, e che parentella era la sua e perchè di tutto ciò ne consta nella Corte di Rapallo, dove detto Bartolomeo ha proposto querela, e perchè detto povero uomo restavano detti denari per il sostentamento di sè e di sua famiglia, andando per procacciarsi il vitto col suo sudore in detto luogo ed altrove lontano, ricorre ai piedi di Vostre Signorie Ser.me, etc. ».

***

Dal maggio 1648 al maggio 1649 fu castellano di Portofino Pier Francesco Panesè. Ha lasciato anch'egli la nota delle *salve* del seguente tenore:

1648, 27 maggio. Salva fatta all'ill.mi signori Sindicatori, venuti a visitare la fortezza di Portofino, mascoli quattro, polvere libbre sei. — *29 maggio.* Salva resa a due galee di Francia, un sagro ed un falconetto, polvere libbre sei. — *31 maggio.* Salva fatta il giorno di Pentecoste con mascoli quattro e polvere libbre sei. — *3 giugno.* Salva fatta al capitano di Rapallo, libbre sei di polvere. — *17 giugno.* Segno fatto al paese per l'« armata » di Francia a ore cinque di notte. Sparato un sagro, polvere libre sei. — *20 giugno.* Salva fatta il *Corpus Domini,* un falconetto, un smeriglio, mascoli quattro, polvere libbre nove. — *24 giugno.* Salva fatta il giorno di San Giovanni Battista, mascoli quattro, polvere libbre sei. — *26 giugno.* Salva resa a due galee del Gran Duca di Firenze, venute in questo porto, un sagro ed un falconetto, polvere libbre otto. — *30 giugno.* Segno fatto al paese a ore otto di notte per una grossa armata, che si vide lontano tre miglia, poi la mattina si riconobbe essere quella di Francia; un sagro si sparò, polvere libbre sei. — *11 luglio.* Salva resa a due galere del duca D'Oria, capitana e patrona, venute in questo porto, due sagri, un falconetto ed un smeriglio, polvere libbre quindici. — *15 agosto.* Salva fatta alla capitana di Napoli e capitana del duca Doria con cinque galere, venute in questo porto, una bastarda, due sagri, un falconetto, mascoli due, polvere libbre ventuno. — *20 agosto.* Salve fatta il giorno di S. Bernardo, mascoli quattro, polvere libbre sei. — *23 agosto.* Si è discoperto molte galere con tempo cattivo a ore ventitre circa: si è inteso da marinai venuti in questo porto essere l'armata di Francia, che dava caccia a galee di Giannettino D'Oria, con la sua squadra, si sparò un sagro senza palla, e poi un sagro con palla, polvere libbre dodici. — *12 settembre.* Salva fatta il giorno dell'*Unione,* con mascoli quattro, polvere libbre sei. — *8 ottobre.* Salva fatta alla capitana reale di Francia con stolo di quattordici galee, sagri due, una bastarda, un falconetto, mascoli due, polvere libbre ventisei. — *9 ottobre.* Salva resa alla capitana di Monaco con quattro galere, venute in questo porto, un sagro, un falconetto, un smeriglo, polvere libbre nove. — *17 ottobre.* Salva fatta alla capitana di Napoli con stolo di galee in sua compagnia, venute in questo porto, sagri due, bastarda una, un falconetto, mascoli due, polvere libbre ventisei. — *20 ottobre.* Salva resa a una nave di Francia, carica di fanteria, e bastimenti, che andava all'Armata, avendo salutato la fortezza con tre tiri; se li è reso con due, cioè un falconetto ed un mascolo, polvere libbre tre. — *25 dicembre.* Salva fatte il Natale, quattro mascoli, un falconetto, un smeriglio, polvere libbre nove. — *1649, 25 marzo.* Salva fatta il giorno della Madonna di Marzo, mascoli quattro, polvere libbre sei. — *1 aprile.* Salva fatta il sabato santo, un falconetto, un smeriglio, mascoli quattro, polvere libbre nove. — *24 aprile.* Salva fatta il giorno di S. Giorgio con mascoli quattro, polvere libbre sei. — *24 aprile.* Si è sparato un sagro per dare segno al paese per tre galere, venute alle ore tre di notte in circa in questo golfo, quali poi alla mattina intesemo essere galere patrona del principe D'Oria e due galere in sua compagnia, polvere libbre sei ».

Come le altre note questa fu compilata dal bombardiere Pasquale Faghino, e si dimentica di mettere la spesa totale della polvere consumata.

***

Dai *Novellarii* del giornalista Luca Assarino, datati da Genova il 14 agosto 1649:

« Il signor principe cardinale Giov. Carlo de' Medici, che viene a complire con la maestà della Regina di Spagna a Milano, conducendo seco una corte corrispondente alla sua persona, servito da due galee del Gran Duca di Firenze e altre, si trova in Portofino, o quivi attende il buon tempo. Dicesi che S. A. porti un donativo, degno veramente di quella Maestà. Resta qui aggiustato che la galera reale unitamente colle altre squadre debbano incontrare S. A. e col solito onore del sparo del cannone riconoscere il generalissimo del mare, conducendo Sua altezza allo sbarco in S. Pier d'Arena ove resto posto in assetto un palazzo del signor Giov. Andrea Spinola, per l'alloggio di S. A. e di sua corte ».

***

Abbiamo in tal modo la cronaca della simpatica castellania e degli usi e costumi ivi fiorenti.

ARTURO FERRETTO
Ufficiale del R. Archivio di Stato

da Zoagli

IV Novembre

(R). — Promossa dalla Sezione Combattenti e dal Fascio la celebrazione della Vittoria ha assunto l'austerità di un rito. Parteciparono alla cerimonia le formazioni fasciste, al completo, militarmente inquadrate: gruppo Balilla, avanguardia giovanile, milizia volontaria, Fascio di combattimento maschile e femminile. Erano anche presenti il gruppo madri e vedove di guerra, la sezione Combattenti, la società Stella Sportiva e la Croce Verde Zoagliese con forti rappresentanze e le relative bandiere. Assistette commossa la popolazione zoagliesi. Presso il monumento ai Caduti, dopo l'*attenti* ed un minuto di raccoglimento, il presidente dei Combattenti lesse il Bollettino della Vittoria. Terminata la lettura, mentre i sacri bronzi salutavano la gloria di Vittorio Veneto e il rimbombo dei mortaretti riaccendeva l'eco della battaglia, le mani pure dei Combattenti zoagliesi donavano ai camerati Caduti l'omaggio d'alloro. In chiesa, a cura del reverendo arciprete mons. Ilario Petrano, venne quindi celebrata la Messa ad onore ed in memoria dei Morti per la Patria. Più tardi, accompagnato dai bimbi dell'Asilo Infantile e delle Scuole Elementari nonchè da una piccola parte della popolazione, il Podestà di Zoagli, volle ripetere l'atto di omaggio verso i Caduti, già compiuto da Combattenti e da Fascisti, quali artefici e valorizzatori della Vittoria.

Echi di cronaca

Della Principessa Letizia della quale si rimpiange l'improvvisa perdita, pochi sapranno che essendo Sua Altezza una grande amante e cultrice del bello e Patronessa benemerita delle piccole industrie femminili italiane, fino dal principio del nostro secolo s'interessò per la rinascita artistica dei merletti a tombolo della nostra città e chiamato allora al Palazzo Reale di Torino il nostro industriale Mario Zennaro, che allora era alle prime armi, lo incoraggiò amorevolmente all'ardua impresa.

Sua Altezza seguì poi sempre con compiacenza i progressi della gentile industria rapallese e fu della Manifattura Zennaro illustrissima Cliente.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

6 Novembre 1926

Il giubilo di Rapallo per il nuovo scampato pericolo del Duce

Anche Rapallo — in modo patriottico come non mai — lunedì s'è associata alle dimostrazioni che in tutta Italia sono avvenute in osanna alla persona sacra ed inviolabile del Duce magnifico.

Un vibrante manifesto stigmatizzante l'esecrando ed infame attentato veniva subito esposto dal sub commiss. del Fascio.

Alla sera vi fu un corteo interminabile con a capo i Balilla e le Avanguardie, la Banda Città di Rapallo, il gagliardetto e la fiamma del fascio e le maggiori autorità fra le quali il sindaco avv. Andrea Canessa, il cav. Amedeo Celle commiss. straordin. del Fascio di Rapallo e vice commiss. della Federazione delle due Riviere, l'ass. anz. cav. Devoto, il sub-commiss. del Fascio di Rapallo sig. Federici, il ten. Merello com. la Milizia, l'ass. cav. Solari e Massoni presidente dei Mutilati, il maresciallo Ascanio Asinari dei RR. CC. ecc. Seguivano compatti i fascisti vecchi e giovani di età e di tirocinio che vollero tutti portare, con la loro presenza e con la loro voce l'espressione dei loro cuori esacerbati e doloranti di passione. Partendo da Via Montebello il corteo percorse le vie principali passando pure davanti alle sedi del Municipio e del Fascio, artisticamente illuminate. In Piazza Cavour, di fronte anche ad una folla stragrande, il cav. Celle espresse con roventi parole lo sdegno dei fascisti rapallesi per il nuovo attentato contro Benito Mussolini. Egli disse:

«Nel breve volger di un anno quattro volte mani assassine e prezzolate sono state armate per attentare alla vita del Duce. Ieri a Bologna un adolescente ha pagato con la vita il suo gesto sacrilego e ancora una volta il Dio d'Italia ci ha protetti, ancora una volta ha voluto conservarci l'uomo il solo che abbia saputo ridar alla vittoria le sue magnifiche ali, che già aveva tarpate la supina dedizione dei governi vili ed imbelli, governi che avevan data la Patria nelle mani dei facinorosi, governi che si erano piegati alle più ingiuste e partigiane richieste del sovversivismo.

«Ancora una volta il Dio del Fascismo ha voluto conservarci l'uomo che ha saputo porre l'Italia nostra a quell'altezza che pareva follia sperare.

«Ma questa volta il Popolo italiano che adora il Duce e che al regime da tutto il suo incondizionato consenso, ritrovando lo spirito che ha animato il fascismo ha fatto giustizia sommaria dell'assassino.

«Questo atto spontaneo della folla esasperata serva di lezione ai delinquenti che covano l'odio nelle anime loro abbrutite — valga di monito ai fuorusciti che vigliaccamente armano le mani agli incoscienti ed agli adolescenti — sia di esempio agli oppositori tutti che cercano soluzione e sfogo solo così alla loro rabbia impotente.

«Si convincano una volta per sempre che per loro non c'è più posto in Italia.

«Tutti coloro che come noi furon chiamati in ogni regione della Patria nostra a dirigere il movimento fascista ed hanno invitato sino ad oggi le masse degli iscritti a mantenersi calme e disciplinate, a contenere il loro sdegno paghe di sapere che il governo fascista veglia sull'Italia e sul Duce, tutti costoro dicevo mantenendosi disciplinatissimi ai voleri delle superiori gerarchie non sanno più dire le parole di amore e di pace che i nemici del regime raccolgono quali manifesti indizi di debolezza se si deve giudicar dai fatti.

«Ordiniamo a tutti i nostri di tenersi fermi ma pronti, ordiniamo di non compiere azioni isolate e sporadiche che son sempre deprecate e deprecabili e che apportano solo nocumento, ma chiediamo senz'altro al Duce di sciogliere le nostre mani incatenate per gettarci su quanti non potendo gridare il loro livore contro di noi, con propaganda infame e menzognera armano le mani agli assassini, chiediamo al Partito di condannare alla medesima fine del tristo di Bologna quanti hanno istigato al delitto gli Zaniboni, le Gibson, i Lucetti.

«Cittadini e fascisti la misura è colma, ormai il fascismo non può più oltre tollerare le provocazioni e gli insulti, guai a chi osa levare la sua voce contro di noi guai a chi osa guardare al Duce con sguardo che non sia di amore e di fede e a noi fascisti tutti il procedere con testa alta per la strada tracciata dal Duce ma con gli occhi ben fissi sui nemici di dentro e di fuori.

A lui seguì il Sindaco che, come primo magistrato, associò nobili parole deprecanti il vilissimo fatto e benedicendo la Divina Provvidenza che una volta ancora ha protetta la persona magnifica del costruttore della nuova Italia. Ambedue gli oratori vennero applauditi mentre che numerosi alalà esprimevano gioia e giubilo alla persona del Duce. La dimostrazione quindi era sciolta ma i fascisti con a capo la Banda attraversarono ancora la città al canto dei loro più fieri e giocondi inni.

*

Numerosi telegrammi partivano nella giornata per testimoniare al Duce del Fascismo fede, devozione, affetto ed ammirazione.

Il nostro giornale così telegrafava:

«*S. E. Mussolini, Roma.* Per la quarta volta tutta la dolorante nostra passione Le giunga propiziatrice di una eterna divina Provvidenza che salvi nel Duce la nuova e più potente Patria nostra.

Il Mare».

«*S. E. Mussolini, Roma.* Popolazione di Rapallo apprende con sdegno vile attentato consumato dai rinnegati contro vostra sacra persona. Innalza grazie alla Provvidenza che ha voluto salvo il Duce e la Patria. *Canessa, Sindaco di Rapallo*».

«*Eccellenza Mussolini, Roma.* Classe Industriali Esercenti Rapallesi imprecando infame attentato invoca Divinità protezione vita V. E. salvatore Patria. Il Presidente *Devoto*».

«*S. E. Mussolini, Roma.* Corpo sanitario ospedaliero esprime esterrefatto felicitazioni scampato pericolo esecrando attentato Eccellenza Vostra protetta mano Divina italiche fortune futura civiltà. *Dott. Queirolo*».

Anche il *Fascio* inviava un nobilissimo telegramma.

IV Novembre 1918-1926

Il ricordo che ciascuno serba nel profondo del cuore, oggi più che mai si ravviva e si esalta nella rievocazione del violento uragano di fuoco e di sangue scatenatosi sull'Europa e che ha chiamati i figli d'Italia a dare il loro contributo di fierezza patriottica, di valore e di vite. Si ravviva il ricordo del tempo in cui tutti abbiamo trepidato nell'alternativa dello svolgersi del conflitto; nell'ansia crudele di giorni, di settimane, di mesi, di anni, in cui i combattenti compivano gesta eroiche, culminanti alla vittoria. Una vittoria tutta splendente di gloria imperitura, che ha segnata alla Patria più grande e più bella nei suoi riconquistati confini la via ai suoi nuovi destini, al suo degno posto nel consesso delle nazioni. Ma appunto perciò il ricordo ci fa piegare vieppiù riverenti verso coloro che sul campo dell'onore, nel nome d'Italia, hanno dato supremo olocausto di sè, che riposano nella pace eterna, o sperano ed operano superstiti, o mutilati guardano quali frutti siano per scaturire dal loro grave sacrificio.

A tutti questi, ai Morti ed ai combattenti eroici, vada nella data solenne che ha inciso nella storia il sorgere della quarta Italia l'espressione più pura e sentita della devozione e del ricordo che non muta, nè si potrà mai per volgere di eventi affievolire. Anzi, gli eventi stessi ed il crescente numerarsi della data solenne la renderanno sempre più eccelsa, sempre più significativa. Significativa per l'opera fervida e indefessa di rinnovamento completo che ha tracciato, per i problemi urgenti che ha imposti. Problemi di produzione intensificata, di pacificazione concorde, di migliore assestamento progressivo e civile. Problemi per cui si deve maturare la concorde fattività ed il concorde benessere.

Questo, senza dubbio, è il premio più degno ai reduci, è l'offerta più cara, il trofeo più magnifico agli Estinti il cui spirito giganteggia nella gloria.

Essi hanno combattuto con la spada ed il fucile, si sono immolati in battaglia per una santa causa di umanità redenta, perchè la Patria, resa più grande e più forte, intoni più possente con le sue sane energie, l'inno alla vita. Così la odierna celebrazione del 4 Novembre 1926, deve essere dovere compiuto, dovere che si va compiendo, proponimenti tenaci e costanti di superare vittoriosi qualsiasi difficoltà, di affrontare sereni e impavidi la fatica ed il sacrificio.

***

La celebrazione del IV Novembre è stata degnissima del patriottismo della nostra Città.

Tutti i rapallesi hanno sentito per la ricorrenza più vivo nel loro cuore il sentimento figliale verso la Grande Madre Patria ed il bisogno spirituale di avvicinarsi maggiormente ad essa in questo giorno di Vittorio Veneto che così magnificamente ricorda e consacra la vittoria dell'Esercito Italiano.

Festanti al vento impetuoso della giornata hanno garrito in ogni senso i tre amati colori della Patrie bella e santa. Da ogni finestra da ogni casolare, in città e sui poggi distanti, da ogni parte e per ogni dove i tre divinati colori hanno portato il palpito più ardente della italianità oggi come non mai sentita ed espressa.

Gli Italiani, rifatti tali da Benito Mussolini, oggi e solamente oggi sono ben fieri ed orgogliosi di dichiararsi tali di fronte al mondo intero.

Alle ore 9.30 nella Basilica venne celebrato un solenne Te Deum di ringraziamento a Dio per il Duce e la Vittoria. Erano presenti tutte le Autorità cittadine con a capo il sindaco dr. Canessa e tutte le Associazioni con vessilli, gagliardetti, stendardi. Pronunciò un patriottico discorso Mons. Nestori, arciprete, ricordando ancora la Divina Provvidenza che per la quarta volta ha assistito il Duce magnifico.

Dopo la cerimonia religiosa venne formato un lunghissimo corteo che percorrendo le principali vie si è portato al Monumento ai gloriosi Caduti Rapallesi dove sostò; mentre che Municipio e Mutilati offrivano due corone di alloro in omaggio ed alla memoria dei caduti.

Sul basamento del Monumento presero posto le rappresentanze militari e dei mutilati, combattenti, fascisti, avanguardia e balilla, e di fronte ai lati le bandiere, circa trenta. Dopo che i bimbi delle scuole, accompagnati dalla Musica che prese parte essa pure al corteo, ebbero cantato l'inno del Piave, l'ass. com. sig. Massoni, presidente della locale S. Sezione dei Mutilati, con voce commossa diede lettura del bollettino Diaz della Vittoria.

La lettura venne seguita in austero silenzio dai presenti e specialmente dai valorosi reduci, sul petto di molti dei quali brillavano le conquistate onorificenze al valore; che sentirono nell'istante nelle loro vene fremere i ricordi delle battaglie pericolosamente sostenute, vissute e vinte contro il nemico secolare.

Dopo la lettura, il valoroso commissario del nostro Fascio e vice segretario delle Federazione del Levante, cav. Amedeo Celle ha ordinato: In ginocchio, e la folla, che empiva la vasta piazza IV Novembre, s'è prostrata per un minuto di fronte al Simbolo che ci ricorderà in eterno il sacrifizio dei concittadini morti per la più santa idea.

Dopo, i bimbi delle scuole, sapientemente istruiti dai loro bravi maestri, cantarono ancora i loro inni. Poscia il corteo sfilava di fronte al Monumento, romanamente salutando.

In corteo quindi veniva accompagnato al Comune il gonfalone della città ed i fascisti accompagnavano ancora alla loro sede i mutilati ed i combattenti.

Alle ore 11.30 la cerimonia era terminata lasciando nell'animo di tutti una impronta indelebile di più viva passione per l'Italia che, per volere e desiderio del Duce, s'avvia alla conquista delle sue più luminose mete.

Per l'occasione pubblicarono nobili manifesti i mutilati, i combattenti ed il Municipio. Alla sera vennero illuminati il Monumento ai Caduti ed edifici pubblici e privati.

Beneficenza

Quale residuo della sottoscrizione per la medaglia offerta a Garbarino e per altre offerte raccolte, il giocatore Tadini Alfredo ha versato al C. S. Ruentes la somma di lire 133.

La direzione del Ruentes porge la sue grazie all'ottimo consocio.

Severi provvedimenti della Commissione Annonaria

La Commissione Annonaria in seduta 4 corrente ha deliberato quanto in appresso:

Dal 5 Novembre corrente, funzionerà nel mercato coperto di Piazza Venezia uno spaccio Municipale per la vendita al minuto della frutta e degli ortaggi.

E' incaricato della vendita il fascista Ghiara Gio. Batta.

*

Sono sospesi fino a nuovo ordine dall'esercizio di vendita di frutta e verdura, al minuto, tanto sulla pubblica piazza che ambulante, i seguenti rivenditori: Moltedo Lorenzo, Puri Guido, Vaccarezza Gio Batta, Coppello Stefano, Sirena Clotilde, per avere fatto azione di boicottaggio alle disposizioni emanate dalla Commissione Annonaria, circa il calmiere.

*

Severe sanzioni saranno applicate ai negozianti di frutta e verdura che non ottemperassero all'osservanza dei calmieri Municipali, e che comunque tentassero di osteggiarne la completa esecuzione o non curassero per determinato proposito di provvedersi dei generi necessari o consuetudinariamente dagli stessi venduti.

Rapallo, 4 Novembre 1926.

La Commissione Annonaria.

Plaudiamo agli energici ed immediati provvedimenti adottati dalla Commissione Annonaria, augurandoci che persista e resista e tutte le pressioni non giuste che potessero esserle fatte, e riconduca così i prezzi, specie quelli della verdura, alla sua equa e giusta misura.

Il Governo conduce da tempo una severa campagna contro il bagarinaggio e contro l'esosità di certi prezzi. I cittadini debbono pure essi sentire il dovere di cooperare col Governo nella santa opera, l'esercente deve immedesimarsi a questa necessità nazionale e sacrificare anche un pò del proprio, considerato che infine ...non ci rimette di certo.

Ci auguriamo quindi salutari questi primi provvedimenti agli effetti di far ritornare normale il mercato di Piazza Venezia e nei negozi.

Pro Ospizio Tasso

Sottoscrizione per la Costruzione del Fabbricato a sede del pio Ospizio Femminile Tasso: Dal vice sindaco per conto della Società Anonima Grande Hotel Bristol di Rapallo L. 1500 — Carlo Grasso 1000 — Giuseppe Boero 1000 — Luigi Boero 500 — Matteo Figallo 500 — Comitato pro onoranze a Giovanni da Vico 315 — Club di Lettura e Ricreazione 5000 — Somma precedente L. 20.059 — Totale lire 29.874.

Il Comitato ringrazia, e noi incitiamo tutti i cittadini a volersi mostrare generosi verso questa opera così bisognosa.

Scosse a gratis!

Domenica scorsa il giovane Pagani per poco non rimase vittima di una forte scossa elettrica prodigatagli da un ...fanale posto in fondo alla strada a mare. Per fortuna che dopo essere stato buttato sugli scogli per il forte colpo ricevuto venne tratto a terra da un compagno ed ebbe immediate cure dal dr. Queirolo. Pertanto il Pagani può chiamarsi fortunato perchè davvero la scossa fu fortissima e per poco non ebbe conseguenze letali per il colpito.

Anche da uno dei condotti situati all'imbocco di Vico Liceti vennero dispensate scosse a sorpresa.

Non sarebbe bene che la società interessata verificasse meglio i suoi impianti?

Piazza "Duce,,

si chiamerà d'ora innanzi la già Piazza Francia. I fascisti hanno sostituito quel nome con quello del «Duce» amatissimo. E piazza Duce sia e rimanga.

Fidanzamento

Ce lo perdonino i nostri amici... il cronista è talvolta impertinente... entra dove anche è scritto *non licet*, ma il *Giorno della Vittoria*, è già di per sè stesso un ottimo auspicio. E' appunto sotto questo auspicio che ci permettiamo annunziare il fidanzamento ufficiale tra il Cav. Avv. Giuseppe Massone e la distintissima e colta Signorina Giacomina Bianchi, vezzosissima figlia del Capitano di Vascello Comm. Luigi Bianchi.

***

A proposito del Cav. Avv. Giuseppe Massone ci consta — e ce ne rallegriamo vivamente con lui — ch'egli ha lasciato di questi giorni il suo posto [illegible] il Consigliere Commerciale della Ambasciata di Londra, essendo [illegible] chiamato da S. E. Alberto Pirelli [illegible] dirigere in Roma la Sezione dell'America Latina dell'Istituto Nazionale per le Esportazioni.

Nozze

Lunedì verranno celebrate le nozze dell'amico Vittorio Aschemio con la gentile signorina Teresita Malatesta.

Agli sposi vivissimi auguri.

Per una "Croce,, monumentale sul Colle di Spotà a Santa Maria

Adveniat regnum tuum... fu la prima preghiera che, bambini, ci insegnò la madre.... fu la prima invocazione che Cristo apprese ai suoi discepoli sul monte degli Olivi, ove ancor oggi, lassù, nella piccola chiesuola del *Pater* officiata dai Figli di S. Francesco, la si legge su 32 tavole in altrettante lingue scolpita, è la prece che ora innalza e Dio il Duce Mussolini, riedificando la «Croce», trono divino, sulla torre capitolina, riedificandola nelle scuole e nelle aule dei tribunali, riedificandola nel cuore dei nostri soldati per mezzo dei — dianzi banditi — Cappellani militari e riedificandola oggi sul Colosseo, donde veniva profanamente tolta or fanno cinquant'anni.

E' il tuo regno, o Cristo Re, che ritorna per divina ispirazione del Papa è per la ferma volontà di Colui che tu proteggi contro le insidie dei nemici d'Italia. Per cui Rapallo, che le direttive del Duce segue religiosamente, un nuovo trono, quanto altro mai sublime, or ti appresta su di uno dei suoi Colli beati.

E a piè del tuo trono, campato lassù nell'arco sereno del poggio sammariese, trarrà il popolo di Rapallo, il tuo diletto, come quello di Roma accorre oggi alla sacra arena del Colosseo, arrossata dal sangue dei tuoi Martiri. E a piè di esso trarranno le afflitte madri dei nostri Caduti, e tutti quanti soffrono quaggiù, poichè tu dirai loro dal tuo trono: *Venite ad me omnes qui laborati et onerati estis et ego reficiam vos.*

∴

Oltre alla lettera di S. E. il venerato nostro Vescovo (colla quale egli si degnava autorizzare altresì l'esecuzione dei lavori per la «Croce» in giorni festivi) e dopo quella di S. E. Mons. Boccoleri, nostro benamato ed illustre Concittadino, siamo lieti poter elencare altri nomi di Eccelentissimi e Reverendissimi Prelati che, all'opera santa della «Croce», si degnarono accordare le Loro alte adesioni e vollero impartire la santa episcopale benedizione; quali S. E. l'Arcivescovo di Genova, Dalmazio Minoretti; S. E. il Vescovo di Fossombrone, Pasquale Righetti; S. E. il Vescovo Titolare di Filadelfia, Luigi Mazzini, amministratore apostolico, ecc.

Ed ora, dopo le sante, animatrici parole degli Eccellentissimi Prelati, ora che abbiamo il Cielo amico, il vostro Comitato «pro Croce», si aspetta da Voi, amici Rapallesi, quell'incoraggiamento e quel materiale aiuto che è pur tanto necessario «a compir le belle imprese», come canta il Metastasio. Per cui date, date o amici, secondo l'uso vostro, secondo il vostro gran cuore, secondo il vostro patriottismo.

Facciamo dunque in modo che sia presto assolto il voto nostro, col portare tutti un'offerta alla «Croce», che, alta, maestosa e protettrice, si eleverà nel bel cielo di Rapallo.

Totale precedente L.	4310.—
Giorgis Giuseppe	15.—
Noziglia Andrea	25.—
Noziglia Vittorio	10.—
Costa Eugenio	10.—
Luigi Moltedo da Valparaiso (Chile)	250.—
A. D. C.	50.—
Dr. Cav. A. Germain	20.—
Famiglia Canessa, in Memoria del suo Gerolamo, caduto sul Carso	10.—
Dr. Cav. G. Queirolo	10.—
Mons. Nestori, Arciprete, plaudendo alla nobile, cristiana iniziativa	25.—
Chiara Molfino ved. Molfino	50.—
Silvestro Maggiolo, prevosto S. Maria	25.—
Luigi Costa, prevosto Foggia	5.—
Marchese Granello di Casaleto avv. Giuseppe	50.—
Conte Carlo Casana	100.—
Almaviva Antonio	5.—
Roncagliolo Amedeo	5.—
Valle Stefano	10.—
Costa Celeste	50.—
Emanuele R. Aste	50.—
Totale L.	5085.

Pulizia e Igiene

Il Sindaco visto il regolamento di pulizia e di igiene, ordina:

«Tutti i pollivendoli di qualsiasi genere e natura, devono tenere poggiata la polleria esposta in mostra su apposita tela di lino bianca o cerata.

D'ora in avanti la vendita delle derrate alimentari sul pubblico mercato, dovrà essere fatta su speciali banchi in legno.

Nessuno potrà posare generi di erbaggi, frutta, ecc. di qualsiasi qualità e natura sul selciato.

I venditori, anche di piccole quantità, dovranno uniformarsi alle prescrizioni unendo le derrate sopra un banco in comune con altri.

E' proibita la vendita ambulante nelle case; potrà essere concessa la vendita su speciali carretti, subordinata al permesso dell'autorità Comunale.

Le panche di vendita del pubblico mercato verranno provviste dal Comune, i venditori dovranno pagare una tassa speciale di sosta».

La mareggiata

che di continuo è imperversata tutta la settimana, ha nuovamente invasa la strada a mare con pietre e rifiuti.

E' un vero peccato, perchè vennero distrutte anche dalla furia del mare le nuove aiuole costruite lungo il bordo del marciapiedi.

Ora si ripulisce di nuovo. Auguriamo che il mare voglia mostrarsi almeno per un pò di tempo più benigno.

Montepegli per la Vittoria e il Duce

Anche a Montepegli il giorno 4 Novembre fu solennemente festeggiato. Per desiderio dei fascisti e combattenti della Frazione fu celebrato dal Rev.do Parroco don Francesco Arbasetti la S. Messa, alla quale il patriottico parroco fece seguire un nobile discorso. Venne poi cantato il Te Deum in onore al Duce Benito Mussolini, per lo scampato pericolo. Il tricolore, nel corteo poi formatosi, era portato dal consigliere comunale sig. Luigi Figari che al dopopranzo disse parole di patriottismo in onore della Vittoria e del Fascismo ai bravi parrocchiani, inneggiando in ultimo a S. Maestà il Re e a S. E. Benito Mussolini. Alla cerimonia prese parte anche il consigliere di S. Pietro, G.B. Figari. Infine alla sera dal giovane Olmo Gerolamo (Giumotto) vennero pronunciate ancora parole patriottiche che riscossero vivi applausi.

La famiglia

del Canepa Lorenzo arrestato per la rissa di S. Maria desidera dichiarare che il suo congiunto non fuggì ma, invitato, seguì subito i carabinieri, che lo trovarono nella sua abitazione.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Tonolli* in via Vittorio Emanuele.

La Fiera pro Ruentes

Il tempo pessimo di questi giorni non ha permesso che la fiera di beneficenza pro Ruentes avesse il suo migliore e desiderato svolgimento.

Scarso fu il pubblico e magri gli affari.

Per favorire il concorso di altro pubblico perciò la fiera rimarrà ancora aperta domani domenica. E' da augurarsi che tutti i cittadini concorrano alla manifestazione. Molti e belli sono i premi ancora da estrarre. Come noto la fiera si svolge in Piazza Chiappe.

***

Fra coloro che inviarono doni la direzione del Ruentes ci prega ricordare ancora questi nomi: Villani, Cuneo Giovanna, not. Antola, Clerk.

Ringraziamenti

La Superiora della Casa Divina Provvidenza in Rapallo ringrazia vivamente l'Ill.mo Sig. Sindaco Andrea Canessa e l'On. Giunta pel nuovo attestato di benemerenza ricevuto nell'elargizione di L. 3000 (tremila) a favore del Pio Istituto.

A questo ringraziamento vada unita una lode sincera alla suddetta On.le Amministrazione, perchè sempre ebbe presente, nelle sue beneficenza, questa Opera santa bisognosa di aiuti dai buoni e generosi Rapallesi.

***

L'Orfanotrofio Emiliani esprime pubblicamente la sua gratitudine al Sig. Matteo Figallo per la cospicua offerta di lire mille.

35 milioni di dollari

è costato il film *Il ladro di Bagdad*, che il «Reale» proietterà questa sera e domani, interpretato dall'asso degli assi del cinema: Douglas Fairbanks.

Parlare di questo meraviglioso gioiello cinematografico sarebbe voler guastare la trama nuovissima che è stata creata per questo capolavoro.

Il film ha fatto furori nelle Americhe e in Europa. A Parigi tenne il cartellone tre mesi, a Genova un mese. Nessuno manchi quindi al Reale.

Lunedì *Amazzone* grandioso lavoro drammatico, eccezionale interpretazione di Eva May. Martedì *Bimbo delle Fiandre* col ritorno del simpaticissimo e desideratissimo Jackie Coogan. E' un film questo commovente e suggestivo al massimo. Mercoledì *Sangue ed arena* dal popolare romanzo di Vasco Ibanez. Emozionanti vicende tra l'amore delle belle sivigliane e dei focosi *toreros*. Giovedì *Gran guignol* misteriosa, tragica, paurosa avventura drammatica che si svolge nei bassi fondi di Parigi. Protagonista Elaine Hammerstein. Venerdì *Fatalità* film d'eccezione interpretato dalla Lucy Doraine.

Imminente *Doroty Vernon* con Mary Pickford. In preparazione *I Dieci Comandamenti*.

"Surcouf,,

è il terribile corsaro che domina i mari all'epoca di Napoleone, è l'eroe del mare, il dominatore dell'Oceano, che in un fantastico film pieno di audacie e di spaventose battaglie tra enormi vascelli, passerà sullo schermo del «Pro Familia» sabato, domenica e lunedì. Di questo film appena reduce dai trionfi dell'Olimpia di Genova, è interprete l'indimenticabile Jean Angelo, il protagonista di Atlantide. Per mezzo di questo capolavoro assistiamo alla lotta più immane per la dominazione dei mari tra Francia e Inghilterra.

Mentre si prepara un altro gioiello della Metro Goldwyn: *La vendetta del Bandolero*, è annunciata una grande novità: Rodolfo Valentino nello *Sceicco*, il capolavoro che sta trionfando all'Olimpia di Genova.

Corriere Sanmargheritese

Redazione presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Manifestazione per lo scampato pericolo del Capo del Governo

La notizia dell'attentato al Duce, si sparse nella nostra città nella mattinata di lunedì scorso 1 novembre. Subito vi fu l'imbandieramento degli uffici pubblici, dei balconi, dei negozi, ecc., in segno di esultanza per lo scampato pericolo del Duce.

Alle ore 11,30, per iniziativa della locale Sezione del Fascio, nella Cattedrale di S. Margherita Ligure venne celebrato un solenne *Te Deum* di ringraziamento al quale intervennero le autorità civili con a capo Alberto Isola, Commissario Prefettizio del Comune, le autorità militari, tutte le Associazioni ed Enti cittadini con bandiera ed un'immensa folla di persone e di fedeli.

Alla sera vennero illuminati sfarzosamente la sede del Fascio, dei Combattenti, Mutilati e Invalidi di Guerra, i palazzi pubblici e varie case private.

La commemorazione della Vittoria

L'ottavo anniversario della Vittoria è stato giovedì scorso solennemente commemorato nella nostra città per iniziativa dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, e la locale Sezione dei Combattenti. Imbandierati i pubblici uffici gli alberghi e molte case private e sedi di Associazioni, i muri delle case tappezzate dai manifesti dei Mutilati e dei Combattenti.

Alle ore 10 con l'intervento di tutte le Società locali, le Scuole, Autorità civili e militari, dei Combattenti, Mutilati, orfani della Marina Mercantile, Fascisti e numerosa popolazione, nel Parco della Rimembranza venne celebrata una messa solenne in suffragio dei Morti per la Patria. Terminata la funzione religiosa, si è formato un imponente corteo con in testa la Banda Cittadina «Cristoforo Colombo» ed al quale prese parte tutta la cittadinanza sempre pronta sia nei momenti di gioia che di dolore a manifestare il suo sentimento puramente italiano. Il corteo si recò in Piazza Vittorio Emanuele presso il Monumento ai Caduti, dove il Sig. Giangrande Roberto, dell'Associazione N. C. lesse il Bollettino della Vittoria e fece l'appello dei morti in guerra. Gli alunni delle suole elementari cantarono poi «l'Inno del Piave» indi il Sig. Giangrande comandò «In ginocchio» e dopo un minuto di raccoglimento la solenne manifestazione si sciolse al suono della Marcia Reale.

L'anniversario della Marcia su Roma

Il 4.o annuale della Marcia su Roma venne solennizzato con sventolio di bandiere delle case private, Uffici Pubblici ed alla sera con illuminazione.

Al mattino i Fascisti, Avanguardisti e Balilla i Sindacati Fascisti, ed altri Sodalizi tutti con gagliardetti, e bandiere si recarono a Chiavari per partecipare alla manifestazione commemorativa indetta dalla Federazione Fascista della Riviera Ligure.

Il maltempo!

Una violenta mareggiata ha imperversato nella nostra città, accompagnata da violenta pioggia, e da vento impetuoso.

Sabato scorso alla notte la mareggiata fu violentissima, i cavalloni raggiungevano il monumento Vittorio Emanuele, sito sulla Piazza omonima: ostruendo il passaggio nelle vie Vittorio Emanuele III, Via Sella e Via Regina Margherita. Queste due ultime, per la sabbia, detriti portati dal mare sono, al momento in cui scriviamo, impedite al transito. Non parliamo poi della pioggia torrenziale rovesciatasi sulla città, accompagnata da frequenti ed assordanti scariche elettriche e vivissimi lampi.

In porto nessun danno, ma il vento violentissimo mise in serio pericolo i numerosi velieri all'ancoraggio, che dovettero rinforzare gli ormeggi per timore di sbandamenti o peggio.

Varie cantine e negozi furono allagati in seguito alla pioggia torrenziale ma senza gravi danni.

Fino ad ora non devesi segnalare fatti importanti o di speciale rilievo, eccettuato l'abbattimento per opera del mare, della balaustrata in cemento sul torrente S. Siro, ed il sollevamento di lastre e piastrelle ai marciapiedi di Via Vittorio Emanuele, Piazza Vittoria Emanuele e Piazza Cristoforo Colombo.

Prezzi di vendita della carne fresca e del pane

Il Commissario Prefettizio rende noto che a datare dal 1° Novembre 1926 i prezzi massimi di vendita della carne fresca restano così stabiliti:

Carni di 1.a qualità

Bovini, con osso non superiore a 330 grammi, al Kg.	L. 7,—
Bovini, senza osso al Kg.	L. 15,—

Carni di 2.a qualità

Bovini, con osso non superiore a 330 grammi, al Kg.	L. 6,—
Bovini, senza osso, al Kg.	L. 13,—
Carni di vitello da latte, con un terzo di giunta, al Kg.	L. 12,—
Carni di maiale, prezzo unico, con giunta non superiore a 100 gr. al Kg.	L. 10,—
Salciccie e luganeghe al Kg.	L. 12,—

Il presente calmiere deve restare affisso nei locali di vendita.

*

A datare dal 1° Novembre i prezzi massimi di vendita del pane sono stabiliti come segue:

Pane piccolo, non eccedente i gr. 80, al Kg.	L. 2,85
Pane di forma allungata, non inferiore a 25 centimetri, con tagli traversali e del peso non inferiore a grammi 80 e non superiore a grammi 200, al Kg.	L. 2,60
Focaccia comune con olio al Kg.	L. 3,50

All'ex Cinema "Mazzini,,

Per stasera Sabato 6 corrente *Anna Bolena* grandioso dramma passionale storico. Ricostruzione fedele, della Casa «Ufa» di Berlino, della vita della grande cortigiana.

Domani domenica 7 c. *La donna dalle quattro faccie* superfilm della nota Casa americana Paramount. Emozionante e sensazionale dramma passionale del quale ne è protagonista la bellissima artista americana Betty Compson.

A complemento di ogni spettacolo nuove comiche americane.

Alberghi e Ditte raccomandate di S. Margherita Ligure

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della nostra Redazione, presso l'Agenzia Quaquaro, Piazza Mazzini.

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Maggio

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		Par.ze da S. Margher. Piazza Pescino	
7,30	15,30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,30
11	17	10,30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14,30	19
15	19.30	15	20

Cronaca Sportiva

Campionato II Divisione

La prima giornata del Girone A

Partite di Domenica 7 Novembre

Carrara: Carrara - Ruentes.
Vado: Vado - Genovese.
Valenza: Valenzana - Rivarolo.
Nizza Monferr.: Nicese - Viareggio.
Cornigliano: Corniglianese - Signa.

Le «trenta» che seguono le elette delle divisioni nazionale e prima, inizieranno domenica il loro campionato. Sui campi sportivi d'Italia altro nuovo entusiasmo infiammerà migliaia e migliaia di appassionati che alla squadre del cuore daranno voce ed incitamento. Per i sempre più nobili destini del popolare giuoco, ci auguriamo che lealtà e cavalleria sieno in tutte le contese e per sempre all'ordine del giorno. Lo sport lo vuole, lo esige.

La prima giornata mette subito di fronte due neo promesse. Ruentes emigra a Carrara, per saggiare gli umori di quei rudi e forti avversari che non hanno ancora in quest'anno trovata la loro migliore inquadratura ed hanno perduto, con la partenza di Sbrana, Corsetti e Konjor, la loro efficientissima prima linea. Peraltro la carta parla in favore degli ospitanti; che sarà bene per loro si comportino con ogni rispetto verso gli avversari. Il Vado, ospitando un'altra neo promessa, la Genovese, dovrebbe vincere per quanto i nuovi venuti sieno unità tutt'altro che disprezzabile. Rivarolo sarà ospite della Valenzana. Certo la partita sarà fra le più difficili della giornata; un esito pari non ci stupirebbe. La Nicese ed il Cornigliano avranno ospiti rispettivamente Viareggio e Signa. Resisteranno queste due squadre alla snervante stanchezza del dislocamento insolito? Le ospitanti dovrebbe vincere perchè viareggini e fiorentini attraverso tutt'ora una crisi di uomini, anche se possono contare come maggiore rendimento sulla passione che più e meglio entusiasma i giovani che portano nelle loro lotte anche la passione per il proprio paese.

Terza Divisione

Girone B

Pegazzano, Entella, Juventus Spezzina, Sestri Levante, G. S. Terni, Tigullio, Riva Trigoso.

Partite di domani

1.a Domenica: Pegazzano-Juventus Spezzina — Entella-G. S. Terni — U. S. Sestri Levante-S. C. Riva Trigoso — rip. Tigullio.

Il calendario

2.a Domenica: G. S. Terni-Pegazzano — Spezzina Juventus-Tigullio — Riva Trigoso-Entella — riposa Sestri Levante.

3.a Domenica: Tigullio-G. S. Terni — Pegazzano-Riva Trigoso — Entella-Sestri Levante — riposa Spezzina Juventus.

4.a Domenica: Tigullio-Entella — Sestri Levante-Spezzina Juventus — G. S. Terni-Riva Trigoso — riposa Pegazzano.

5.a Domenica: Pegazzano-Tigullio — Entella-Juventus Spezzina — G. S. Terni-Sestri Levante — risposa Riva Trigoso.

6.a Domenica: Spezzina Juventus-Riva Trigoso — Tigullio-Sestri Levante — Pegazzano-Entella — riposa G. S. Terni.

Ruentes - Miramare: 3-2

RAPALLO, 31.

Anche l'ottima squadra del Miramare di Savona ha dovuto soggiacere ai ruentini che pure allineavano cinque riserve mancando di Casanova, Gambarotta, Canessa II, Cò e Masazza.

Gli ospiti, in maglia a scacchi bianco-bleu, hanno bene impressionato l'appassionato pubblico presente.

E' il Miramare che inizia la serie dei goals. Oliva, su un tiro dell'ala, esce di porta per afferrare la palla ma un avversario sopraggiunge di corsa facendola deviare nella rete. Ruentes pareggia dopo pochi minuti su una azione di Sacchi che passa la palla a Civinini il quale rimette a Traversa. La palla arriva così nelle mani del portiere che però se la vede sfuggire in porta. Un corner contro il Miramare è senza esito mentre che un tiro di punizione calciato fortemente da Fran brucia ancora il portiere che in quel momento tiene... le gambe troppo aperte. Un altro corner contro il Miramare, una mischia sotto questa porta e di rimando un goals contro il Ruentes mancato per pura combinazione essendo Oliva fuori porta.

Il secondo tempo vede più manifesta la superiorità ruentina. Sacchi, su passaggio di Canessa III, segna il terzo goals. Al 27 minuto con una felice entrata Pagano libera una minacciosa situazione vicino la porta difesa da Oliva, ma il secondo goal degli ospiti matura. Infatti Pozzi marca di precisione al 31 m. Il successo rianima il Miramare che insiste più tenacemente all'attacco. Al 32 minuto è ancora Oliva che para e al 33 è il suo diretto avversario che devia in tempo un bolide di Traversa. La fine trova vincente il Ruentes per tre a due. Un vento abbastanza forte disturbò il giuoco.

Ruentes: Oliva - Tadini, Capriccioli - Pagano, Rocca, Canessa I - Civinini, Sacchi, Traversa, Canessa III, Caraffa F.

La squadra ruentina, anche così con le riserve ha resistito. Traversa al centro ha cercato far giuocare i compagni per migliorarli ed istruirli nelle malizie del bel giuoco. Così Sacchi, che filò discretamente d'accordo con Civinini, e Canessa III figurarono abbastanza bene. Negli halfs Rocca è apparso ancora sfocato ed in difesa Capriccioli si riconferma volta per volta elemento ottimo.

U. S. Lagaccio - Ruentes B

Domani sul campo di Corso Umberto la squadra Ruentes B incontrerà quella dell'U. S. Lagaccio di Genova.

Inizio per le ore 14,30.

Una Polisportiva a Rapallo

Domenica 7 Novembre organizzate da un Comitato di giovani sportivi, di cui fanno parte i sigg.: Aussoli Luigi, Dapelo Lorenzo, Canale Luigi, si svolgeranno delle gare Ciclo Podistiche, nel rione di S. Anna, riservate ai soli corridori che non abbiano mai vinti primi, secondi o terzi premi in altre gare.

Le gare saranno dotate di ricchi premi offerti dagli abitanti del rione di S. Anna. Le iscrizioni in L. 2.00 per ogni gara si ricevono presso il Sig. Dapelo Lorenzo Corso Umberto I, fino al giorno 7 Novembre alle ore 12 e per essere valide debbono essere accompagnate dall'importo, e dal nome, cognome e Società cui appartiene il concorrente.

Programma: Alle ore 15 - Corsa Ciclistica Incoraggiamento Km. 10 sul percorso: S. Anna, Foggia, S. Anna, S. Maria del Campo, S. Anna — Alle ore 15.30 - Corsa Podistica mezzo fondo metri 2000, sul percorso: S. Anna, S. Maria del Campo, S. Anna — Alle ore 16.30 Gara Gioventù m. 200, riservata ai soli giovanetti domiciliati nella frazione di S. Anna, che non abbiano compiuto il 12 anno.

Se non vi saranno reclami i premi verranno distribuiti dopo lo svolgimento delle gare.

Causa il maltempo la grande manifestazione bocciofila è rinviata a nuova data.

Da Santa Margherita

Il nostro corrispondente sportivo Castruccio (Copo) per ragioni indipendenti dalla sua volontà già da tempo è stato costretto a rassegnare le dimissioni. Nel ringraziarlo per l'opera prestataci con disinteresse ed entusiasmo, rendiamo noto che da questo numero la cronaca sportiva di S. Margherita Lig. è assunta da un nuovo corrispondente che settimanalmente ed imparzialmente si occuperà delle manifestazioni sportive che avranno luogo nella città consorella.

(n. d. r.)

Incominciando...

S. MARGHERITA L., 31

(*Gavroche*) — Domenica prossima, salvo rinvio, comincieranno le partite di campionato della 3a Divisione, e la Società Sportiva *Tigullio* si appresta anche quest'anno a giocare col ruolo di grande favorita del suo girone per strappare quella tanto ambita vittoria di finalista che da quattro anni inutilmente cerca.

Quest'anno la vittoria è facilitata dalla assenza della sua eterna rivale, la *Ruentes* di Rapallo, che l'altr'anno seppe con una magnifica partita, strappare la vittoria alla *Tigullio* vincendo il Girone A della Terza Divisione, e riuscendo nelle finali a vincere portandosi in Seconda Divisione, ove siamo certi si farà onore.

Le squadre che la *Tigullio* quest'anno avrà di fronte sono Entella, Sestri Levante, Riva, Juventus, Terni e Pegazzano.

Il valore di queste squadre non lo conosciamo a fondo, ma sappiamo che l'*Entella* di Chiavari e il *Pegazzano* di Spezia, specialmente la prima, si presenterà completamente riorganizzate e rafforzate da nuovi elementi, ed aspirano anch'esse alla vittoria del girone.

Crediamo quindi che l'unica forte squadra avversaria che la Tigullio deve temere è l'*Entella*, pur tenendo sempre presente che la Juventus e la Pegazzano, sono due incognite che non si possono scartare.

La *Tigullio* nelle partite amichevole e di allenamento giocate nei giorni scorsi, ha dimostrato finora d'essere inferiore a quella che era l'anno scorso. Manca d'assieme, la linea attaccante sebbene forte, fa un gioco individuale, che danneggia la squadra. Unica partita, ove giocò con passione, e si dimostrò combattiva, fu quella giocata domenica scorsa contro la *Ruentes*.

Salvo qualche variazione la Tigullio scenderà in campo nelle gare di campionato della III.a Divisione nella seguente formazione: Baldassi - Macchiavello, Signoris - Cordano, (Fasco), Cadeddu, De Barbieri - Roncagliolo, Agrifoglio cap., Brizzolese III, Pastine, Passalacqua, (Lombardo).

La squadra si presenta forte, e concediamo perciò agli uomini della Tigullio molte *chance* di vittoria non senza però loro raccomandare un po' più d'assieme, specialmente nella linea attaccante, disciplina, ed un serio e settimanale allenamento.

Sampierderena - Entella: 2-1

(*Zio*) — Lunedì scorso 1.o Novembre alla presenza di un pubblico enorme abbiamo assistito ad una partita amichevole giocata con cavalleria da entrambe le squadre e che ha soddisfatto pienamente il folto pubblico.

La classe superiore della Sampierdarenese non ha per nulla intimorito i giovani atleti dell'Entella anche se nel primo tempo fu netta la superiorità della squadra ospite che segnò due punti in suo vantaggio.

Nella ripresa l'Entella incitata dal pubblico si getta nella lotta con tenacia e ardore e tiene per quasi tutto il tempo una netta superiorità sui sampierdarenesi riuscendo a segnare su tiro di Hauti benchè questi fosse dolorante per un calcio ricevuto.

Arbitrò egregiamente Parodi del Fiorente che sospese la partita per un minuto per dare un Eja al Duce: Eja che riscosse un poderoso alalà da tutto il pubblico.

STATO CIVILE

Movimento dal 30 Ottob. al 5 Nov.re 1926

NASCITE

Maschi 3 Femmine 4 Totale 7

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Camanini GiamBattista di Fermo, automobilista con Testi Elsa Maria di Ospizio, ricamatrice — Santagostino Giuseppe di Carlo, albergatore, con Jug Ursula fu Giovanni, casalinga.

MORTI

Bisso Angela fu Davide, d'anni 66, vedova.

Avvisi Economici

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

A GENOVA

Il "Mare" si vende presso le Edicole:
Morchio, in Piazza Carlo Felice.
Bidoni Armando: Salita Fondaco.
Chiozza: Piazza de Ferrari.

Il film costato 35 milioni di dollari

OGGI E DOMANI al "REALE,,

Alcuni quadri: Il ragno gigantesco - Il drago mostruoso - L'idolo colossale La scala dei mille gradini gettati nello spazio - Il regno di cristallo negli abissi marini - Il manto dell'invisibilità - Il tappeto magico volante - Il cavallo alato - L'armata magica .. .. ..

Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo
Agostino Macchiavello - Dirett. respons.

Vita Genovese

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 24-605)

Autunno in città

L'autunno che viveste la campagna con le sue tinte smorzate, con le larghe pennellate giallicce e porporine, che fa pensare ai castelli medioevali dagli immensi camini dove si accende un bel fuoco di legna che via via si ravviva e scoppietta e scintilla gettando lucciole dalla vita capricciosa d'un attimo e sembra invitare la fantasia a inseguire le sue più strane chimere o aquieta l'anima e il cuore assopendoli con il suo dolcissimo torpore, è il ritorno della vita cittadina.

Cadono le foglie rinsecchite, nere, accartocciate ed il vento ululando tetro e rabbioso le disperde in volate affannose e arruffate; tendono al cielo in desolato squallore gli alberi le loro rame nude e scheletrite, ma ciò che per essi è morte da cui scaturirà nuova linfa feconda, per la città è risveglio, è alacrità gaudiosa. Le vie non sono più afose di sole e quasi deserte. I negozi non hanno più la difesa delle tende color polvere, che sembrava volessero segregarli dal consorzio cittadino e la cui tinta uniforme, monotona dava come una sensazione di pigrizia e di sonnolenza. Le vetrine non sono più trascurate, o esponenti delle merci ormai fuori di moda, buone solo ad adescare, a invogliare dei provinciali ignari che si valgono delle vacanze estive con un viaggetto d'istruzione e di piacere in città. Non si vedono da per tutto, là dove si compra e si vende, dei cartelli offrenti merci a prezzi ribassati, a prezzi d'occasione, pure di fare denaro nella morta stagione, pure di attirare l'attenzione di quelli a cui non è concessa la gioia degli ozi campestri. Gli scampoli che ingombravano gli scaffali, che si ammucchiavano alla rinfusa un po' da per tutto nelle botteghe stanno scomparendo, lasciano il posto ai nuovi arrivi, agli articoli d'ultimissima novità destinati a fare magnifica mostra di sè durante l'autunno e l'inverno intero.

Così nella città tutto si riordina, si rinnova con diverse note di eleganza, di fascinatrice bellezza. Il cielo ha lasciato il suo puro azzurro di cobalto per una tinta più pallida, cangiante, d'opale, il sole sembra, di giorno in giorno, più frettoloso di avviarsi al tramonto, mentre all'opposto la città rifulge più che mai in uno sfolgorio di mille e mille luci, in un armonizzarsi di vivaci e disparati colori di abiti e di cappelli femminili. Sono le reduci dalle villeggiature che cominciano ad affollare le vie dianzi disertate, abbandonate per gli svaghi ai monti od al mare, è il mondo dei ricchi, dei privilegiati dalla sorte, che dopo il riposo suggestivo tra il verde, all'aperta aria ossigenata, riprende la sua attività molteplice e febbrile d'affari o di svariata mondanità. E Genova, fervida, pulsante, alacre. Genova che per il suo mare, i suoi commerci, le sue industrie, non conosce in realtà soste nel suo lavorio fecondo, pure ha con l'autunno come un più potente risveglio, come un rivestimento più denso di sottile malìa. La malìa dell'operosità che si intensifica, che ha riportato il movimento, l'affaccendarsi frettoloso dove dianzi regnavano la solitudine ed il silenzio, la calma indolente delle lunghe giornate abbaglianti di luce, brucianti di sole. Ma se l'autunno in città è gioia degli occhi, vivacità briosa, è altresì sempre la vita odierna con le sue lotte crudeli, i suoi urti brutali. Non importa, Spencer afferma che tutto ciò che è gradevole alla vista rafforza le sane energie feconde e accende l'anima di nuove speranze e nuova fede.

Per lo scampato pericolo del Duce

Anche nella nostra città, come in tutte le consorelle, si ebbero imponenti ed entusiastiche manifestazioni di giubilo per lo scampato pericolo del Capo del Governo.

La Federazione Provinciale Fascista pubblicò un patriottico manifesto.

Furono diretti al Duce numerosi telegrammi di esultanza fra i quali ricordiamo: Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori, la Cassa di Risparmio, il noto pubblicista Cav. Uff. Edoardo Donvito, l'Associazione Nuova Italia, l'Associazione Monarchica «la Savoia» i Pensionati Civici, la Camera di Commercio, la Croce Verde Genovese, ecc.

Il maltempo

Le lunghe ed abbondanti pioggie ed il violento nubifragio causarono danni non lievi, interruzioni tranviarie, mancanza di luce elettrica, ed altro. Al Passo Gattamora è crollata una casa causando due morti e sette feriti. I pompieri accorsero prontamente per portare soccorso ai feriti e sgombrare le macerie. Il contegno e l'opera dei pompieri fu lodevolissima ed energica, e meritarono un solenne encomio del Commissario Prefettizio.

L'opera della Questura

Dalla nostra solerte Squadra Mobile furono arrestati: Massella Dante per rapina, Canavale Carlo, per truffa, Biscio Marco, per tentato furto, più una trentina per motivi di P. S.

Accademia Italiana Scienze e Lettere

Il lungo e faticoso lavoro intellettuale del nostro Consigliere Delegato, Pubb. Francesco Luciano Garofalo (Paolo da Venezia) par la preparazione del grandioso programma della IX Tornata Accademica è terminato. «L'interpretazione dei poeti italiani, attraverso sei secoli, da Dante a D'Annunzio e Graf» con cenni e commenti, che costò a Paolo da Venezia oltre sei mesi di profondo studio e di accurata selezione, sarà effettuata la sera del 12 Novembre c. m. alle ore 20,30 nel Salone del Conservatorio Musicale Nicolò Paganini, in Via Lomellini 18.

Come già abbiamo annunciato il Segretario Generale Prof. Antonio Della Vecchia pronuncierà un breve discorso d'introduzione.

Negli ambienti intellettuali, come da numerosi ammiratori del Poeta, questa importante manifestazione culturale è attesa con vivissimo interesse.

Teatri, Cinema e Concerti

Teatro Giardino d'Italia. — La Compagnia del Teatro della Girandola continua ad ottenere grandi successi con la Rivista «Signori si recita» Anche la Rivista «Ventiquattr'ore di carica» ottenne molti applausi

Politeama Margherita. — Emma Grammatica con la «Pianella di Vetro» del Molnar, ebbe lusinghiero successo.

Teatro Andrea Doria. — Spettacoli di varietà sempre nuovi e molto divertenti. Molto applaudite le ballerine Eva Drake e Lilli Barna, la cantante lirica Dina Romanis, ed i ginnasti Les Opac.

Cinema Teatro Orfeo. — «Tre Donne» dramma di palpitante umanità e di passione travolgente. Nel «Varietà» numeri eccezionali e divertenti.

Cinema Moderno. — «Valenciaaa!» accompagnata a grande orchestra.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via Colombo, 1

Per lo scampato pericolo del Duce

(Zio). — Alle due antimeridiane di lunedì scorso giunse a Chiavari la prima notizia del mancato criminoso attentato di Bologna ed alcuni fascisti corsero ai campanili delle chiese a far suonare a festa le campane e formata una piccola fanfara percorsero le vie principali al suono di inni patriottici. Al mattino Chiavari venne imbandierata e sul volto di ognuno si leggeva la letizia per lo scampato pericolo del Duce. Un solenne *Te Deum* venne celebrato in cattedrale alla presenza di tutte le autorità e di una immensa folla di popolo che gremiva anche il pronao e la piazza dell'Orto. Riunitesi dopo tutte le società e le autorità alla sede del «Fascio» in Piazza Carlo Alberto, gremitissima di folla — calcolate oltre tremila persone — ascoltarono nel massimo silenzio le vibranti parole di esecrazione pronunciate dal Commissario Prefettizio col. Benedetto Accorsi. Lo seguì il nob. cav. Trolli, che lesse diversi telegrammi fra i quali quello dell'on. Lessona raccomandante disciplina e calma, e poi pronunciò severe parole di esecrazione per gli istigatori dell'imberbe fanciullo che alzò la mano omicida contro il Duce, stigmatizzando l'atto nefando e concludendo che si deve vigilare molto sui nemici interni che nell'ombra cospirano contro il Duce e l'Italia e terminando col raccomandare ai fascisti tutti di ubbidire ciecamente agli ordini delle superiori gerarchie, vigilando sul sovversivismo locale. I due oratori furono calorosamente applauditi e furono salutati con potenti *alalà*. Formatosi il corteo, con in testa la filarmonica G. B. Turio e la fanfara della Croce Verde, percorse — fra due siepi di popolo — le principali vie della città, salutato da evviva e scroscianti applausi, mentre da ogni voce si elevavano gli inni della Patria. Fu una delirante manifestazione di entusiastica fede, come poche volte è stato possibile di vedere a Chiavari.

Telegrammi al Duce.

Per l'attentato nefando al primo Ministro sono stati inviati i seguenti telegrammi:

«*Eccellenza Primo Ministro Benito Mussolini, Roma.* Cittadinanza chiavarese indignata nefando attentato et esultante scampato pericolo invia unanime Vostra Eccellenza espressione sua devozione. *Commissario Prefettizio:* Benedetto Accorsi».

«*Eccellenza Mussolini, Roma.* Mentre Voi transitavate tra le migliori terre d'Italia diffondendo la Vostra sacra dottrina ancora una volta mano omicida tentò invano interrompere Vostro invincibile destino che è il destino della Patria. Noi in compenso Vi offriamo nostro cuore che è la parte migliore di noi. *Il Presidente Società Economica:* Copello».

Atto lodevole

Il signor Fernando Bianchetti fu Antonio, impresario edile, ha scritto al nostro:

«*Ill.mo Sig. Commissario:* Poichè ò dato inizio al lavoro di costruzione del fabbricato in Via Nino Bixio, giusta l'autorizzazione di cotesta on. Commissione Edilizia in data 8 andante, la quantità di terreno vincolato da cotesta Amministrazione Comunale per la sistemazione delle Vie Revello in mq. 240 e V. Bonità altri mq. 240, ascendono complessivamente a mq. 480.

«Stante l'opera indefessa e costante di V. S. Ill.ma, perchè Chiavari risorga a novella vita e gareggi con le moderne città, sia nella parte edilizia come per la igienica, mi permetto di lasciare al Comune la somma rispondente al costo del terreno suddetto, perchè la S. V. Ill.ma, la disponga per quell'uso che ritiene più utile e necessario.

«Mi auguro intanto che il mio modesto tributo riesca d'incitamento a tutti i cittadini che tengono a cuore l'avvenire e il decoro della loro città, e fra questi alludo ai più abbienti, la maggior parte dei quali, fino ad oggi, invece di offrire, cercano di intralciare l'opera sua così bene iniziata per il risanamento e la sistemazione di Chiavari. Tutti i possidenti devono offrire aree od altro per la pubblica utilità e dovrebbero concorrere spontaneamente senza incitamento, e mettersi in gara a chi più può fare per raggiungere al più presto il benessere generale.

«Perdoni Illustre Commendatore la libertà presami, e mi creda con i più distinti ossequi. Devotissimo

Fernando Bianchetti».

Prezzo del pane

Il prezzo medio della farina tipo unico verificatosi nella seconda quindicina del corrente mese è di L. 238.375. Tenuto però conto dell'aumento di cinque centesimi al kg. per maggior spesa di mano d'opera già concordato e di centesimi cinque per minore rendimento della panificazione attuale, il dato di panificazione stabilito il 2 agosto 1924 viene aumentato complessivamente di dieci centesimi al kg. In conseguenza il prezzo del pane per la prossima quindicina è diminuito di dieci centesimi al kg. ed i prezzi da praticarsi saranno i seguenti: pane da 150 a 200 grammi al kg. L. 2.50, pane inferiore a 80 grammi al kg. L. 2.80. I contravventori saranno puniti a norma di legge.

.Abbonatevi.

Appendice de *Il Mare* N. 84

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

— Io non so come dartela — rispose Rodolfo. Ma tu mi puoi comprendere e la mia voce non ti fa paura. Vorrei poterti apparire scheletro, come sono, ma non mi riconosceresti più e potresti morire dallo spavento. Pensami invece com'ero esile e buono, con gli occhi azzurri, i capelli biondi. Ti ricordi? — E son morto tra le tue lagrime; tu mi avevi preso la testa fra le mani per vedermi agonizzare e darmi tu col tuo fiato il respiro. Babbo, mi ha mandato il nonno: tuo padre. E' stanco, non esce più. Ti aspetta e volle che ti dicessi che son venuti altri ancora nella nostra casa, altri sconosciuti che avevano in apparenza strana e si sono distesi nella bara d'Isabella. La sorella e il suo amore, i primi morti, non li abbiamo più visti. Sono stati tanto tempo nella terra e il nonno mi disse che si saranno ormai dispersi, perchè l'acqua, la terra e il sole essicano e guastano il nostro scheletro.

Ma tu verrai, nevvero? — Potresti anzi venire ora stesso. Alzati, vestiti, che fuori fa freddo e tu lo senti ancora il freddo. Vieni con me, ti porterò per mano.

Il conte si pose la mano sul cuore per timore che gli scoppiasse, tanto palpitava forte. Non capiva ormai più nulla, ma sentiva che la sua vita era per finire e che nell'oltre vita gli altri morti erano in attesa della sua venuta,

— Dovrei salutare la mamma — disse d'un tratto.

— No — rispose Rodolfo — non salutarla ancora.. Ritornerai.

Il conte allora si alzò, si vestì in fretta e seguì il morto figliolo per la solita uscita.

Nella notte i pini del poggio avevano fruscii strani come se altri morti andassero per vie più alte ad un convegno e scuotessero le vette degli alberi al loro passaggio. Le nuvole avevano una strana apparenza di coltrice funeraria e anche il mare pareva aver mutato aspetto. La sua voce era flebile come un singhiozzo e nessuna spuma faceva il ciangottar dell'onde sul limite della scogliera.

— E' così la morte? — domandò il conte andando.

— Non è questa ancor la morte per te babbo. E' l'attesa di entrarvi e tu non devi soffrire. La morte è calma e quieta e non muta l'apparenza della vita. Si passa dalle prime dolcezze ad una dolcezza più tranquilla che non ha più spasimo. Non si ride più da morti, di gaudio o di illusione, ma neppur si soffre più. Io ero un bimbo da vivente, ora da morto ho saputo tante cose e le ho apprese tutte senza studio e senza affaticarmi. Ho aperto gli occhi su tutta la vostra vita, morendo e se restai uno scheletro di fanciullo, ho adesso l'esperienza di tutta la conoscenza umana.

La via, seguita l'ansa marina, rivoltò sotto l'oliveto verso le case del paese e in breve apparve il camposanto sotto la palma gigantesca.

— Ci siamo — disse il conte.

— Vieni — riprese Rodolfo. Chiudi gli occhi per non vedere e cerca di non sentire. Non è ancor la morte per te, ma abbandona qui la visione della vita.

Il babbo chiuse gli occhi ponendo i piedi sullo soglia del camposanto e si sentì portato verso un'aria nuova, dove non profumava più la notte, sull'entrar della primavera, nè si udiva più il vento, nè i passi sulla ghiaia.

— Come cammino? domandò.

Rodolfo non rispose.

Il conte si avvide che non muoveva più il passo, e che la terra gli era sfuggita di sotto il piede. Anche la faccia non sentiva più nessun alito di contro e gli occhi, ch'egli aprì improvvisamente, non distinsero più nulla nel buio.

— E' la morte, è la morte! — egli sussurrò sbigottito.

E allora soltanto, entrando nella Casa dei morti, vide nella notte le tombe di marmo dei suoi avi e non sentì più nulla.

La follia.

Si scosse, guardò ad una ad una le tombe chiuse, chiamò Rodolfo, il nonno, chiamò la sua figliola, suo figlio Giorgio, tutti i morti in un sol nome e nessuno gli rispose, La notte soltanto aveva le voci del vento dei cipressi.

Si rivolse allora verso la notte e fece per aprire il cancello che non resistette e si aprì. Uscì sullla soglia, respirò l'aria fredda della notte, risentì il profumo dell'erbe rinascenti e lontano la voce del mare.

— Dove sono? si chiese.

Rientrò nella casa dei morti e si segnò la fronte per pregare, ma non ricordò più nessuna preghiera. Picchiò ad una tomba, come ad una porta di casa di viventi e chiamò forte che gli si aprisse.

— Ho freddo, sono stanco di star fuori! gridò. Ma la voce gli usciva a stento dalla strozza.

Si sentiva dolorare la gola, come per essa fosse passato del fuoco. E si sentì palpitare il cuore con un fremito rovente.

— Ma chi mi picchia qui? si domandò, tastandosi il petto.

Ripicchiò sulla lapide.

— Apritemi — diceva — od io rompo la porta.

E rise d'un tratto, come se fosse facile cosa aprire la lapide, o come se si stupisse che lo volessero far irritare

— Forse ho sbagliato uscio — riprese e picchiò ad un'altra lapide.

Curvatosi alquanto lesse il nome che v'era sopra scritto:

— Isabella Martani!

— Chi è? — egli si chiese. E ripeteva il nome che gli era ormai sconosciuto: Isabella, Isabella.

Allora gli parve che alcuno gli rispondesse. Una voce piano, esile, di sotto la lapide si udì ripetere.

— Babbo, babbo.

— Son io il babbo, — riprese il conte — apritemi che son stanco di aspettare.

La lapide si smosse improvvisamente. Il conte si ritirò per far posto: due morti balzarono dalla bara, sul pavimento.

(Continua).

ANNO XIX - N. 923

RAPALLO, 13 Novembre 1926

Conto corr. colla [illegible]

ABBONAMENTO
Italia: annuo semplice . . L. 15.—
» » sostenitore . » 25.—
Estero annuo semplice . . » 50.—
» » sostenitore . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

La difesa del Regime

La rivoluzione fascista non si arresta e non può essere trattenuta nel suo sforzo di sviluppo e di espansione. E' stato troppo sovente ormai ripetuto che la Nazione oggi è fascista, nel senso che il fascismo rappresenta l'Italia. E il Duce è l'anima stessa della Patria. Egli deve essere difeso perchè in lui viene difesa l'integrità e la vita della Nazione. Ora i provvedimenti fascisti che mirano alla difesa del Capo e del Regime, entrano decisamente nella coscienza degli italiani che li vogliono, perchè essi stessi l'han chiesti. I nemici del fascismo devono capire finalmente che non si può impunemente tradire ormai più la causa nazionale. Il fascismo si difende perchè lo vuole la Nazione. I nemici del fascismo mirano a colpire l'Italia ed è necessario perciò che con forza e con sicurezza si vada incontro a costoro. Non bisogna tentennare o essere deboli. La vita di tutto un popolo urge di essere validamente difesa, subito e ad ogni costo. La solita giustizia, non basta. Bisognava instaurare militarmente una giustizia più sbrigativa e meno tentennante. E' umanità incominciare a colpire chi nuoce alla massa del popolo, subito, magari crudelmente. Le Assisi non erano e non potevano essere sufficienti per giudicare gli attentatori alla vita di un popolo. Fuori di ogni sentimento di pietà, era necessario che sorgesse la giustizia nuova, severa e immane, colla saldezza punitrice, senza tregua e senza indecisione. La giustizia doveva essere sopra tutto sicura e non affidata alla commozione talvolta facilona di una giuria popolare. Militarmente doveva essere fatta, e così è stata decisa. La rivoluzione continua nello svolgimento inaudito della sua opera di epurazione e di rinnovazione. Niente deve intralciarla e quando alcuno sorge per contrastare il suo cammino, con atti da delinquente è giusto che intervenga la giustizia inauditamente severa. Il regime ha così oggi la sua valida difesa. L'affermazione del regime à provata la sua lealtà e la sua efficienza. La difesa non è che una conseguenza necessaria e giusta. I nemici del fascismo dovranno da oggi capire il pericolo della loro guerriglia. Se c'è in loro dell'onestà e del coraggio potranno farsi avanti apertamente a subire il pericolo sicuro. Ma perchè sono vili, si nasconderanno ancora nell'ombra a ordire le loro inutili congiure. Come essi hanno avuto paura del fascismo avranno oggi più paura della sua giustizia.

Le parole di Carlo Delcroix

dette in Parlamento, a commento ed a consenso della mozione dell'on. Turati, per la decadenza dei deputati dell'opposizione, sono di una sincerità e di una verità veramente ammirevoli. La tattica degli aventiniani fu davvero, colla secessione, un'offesa non solo al Governo responsabile della nuova politica italiana, ma anchè a quei deputati che, non fascisti, restavano nella Camera a fare il loro dovere, eseguendo il mandato affidato loro dagli elettori. Nella secessione aventiniana c'era un'accusa contro la dignità del Capo del Governo, del fascismo e degli onorevoli restati al Parlamento. L'accusa stolida ed iniqua, lanciata da un'infinità di gazzette a catena e ripetuta in cento inutili congiure da corridoio e da piazza, non è poi stata provata. Davanti alle Assisi della coscienza del popolo italiano fu il fascismo che vinse. Gli onorevoli aventiniani non poterono convincere oltre la Nazione colle loro verbose calunnie. E decaddero davanti all'onestà dei buoni e degli onesti. Oggi è adunque giusto che i deputati rimasti a compiere il loro dovere e che furono accusati d'immoralità non solo politica, si levino ad accusare di indegnità i loro falsi accusatori. E' il giuoco che si ritorce con più serietà e con giustizia. L'on. Delcroix ha interpretato chiaramente il pensiero di tutto il popolo italiano, che è ormai fascista interamente, anche se i tesserati sono un numero soltanto, a bollare d'infamia i decaduti dal mandato parlamentare. Ed è da augurarsi che la decadenza di costoro non abbia sosta a quest'ultima avvenuta. Anche moralmente dovranno sentirsi dei finiti.

Il "no„ dell'on. Gasparotto

contrario alla pena di morte, è stato urlato piuttosto violentemente. Qualcuno à sussurato: « L'on. Gasparotto si arrabbia ». L'ex Ministro della Guerra, che faceva l'uomo superiore quando aveva in mano un portafoglio e pronunciava volentieri le minaccie, oggi che è messo in disparte, si atteggia a un'insolita umanità generosa e non vuole uccidere nessuno. Neppure quegli che un giorno, quando era Ministro, avrebbe fucilato, se avessero mancato gravemente al regolamento di disciplina. Per esempio se un soldato avesse dato uno schiaffo a un caporale, o lo avesse minacciato con un fucile scarico, certamente l'on. Gasparotto — Ministro borghese della Guerra — per essere in carattere, avrebbe pensato a far comandare un plotone di esecuzione. Ma allora era lui che avrebbe disposto ciò. Oggi si vuol invece pensare da altri a punire gli attentatori alla vita della Patria. E chi vuol fare la nuova legge sono gli aborriti fascisti. E allora si urla: « No! ». Che importa far considerazioni sulla necessità di porre un limite alla delinquenza antipatriotta? Mussolini è un grand'uomo, è vero: ma ha messo troppa gente in disparte. Per questo quello che si vuol proporre in sua difesa, deve essere aborrito. Non è detto ciò in ironia. L'on. Gasparotto l'ha detto seriamente e votando il « no » irato, è stato anche minaccioso. Perchè egli non è più Ministro della Guerra e sente che non lo potrà essere mai più. Per questo si sdegna e grida forte. Non per altro. Ma il suo grido si spegne, appena uscito dalla sua bocca. La voce è come la sua protesta: inutile e non ha forza. Appena pronunciata è già morta.

Ciemme.

Il Prestito del Littorio

Il decreto-legge che sancisce la deliberazione del Governo Fascista — à detto in una sua recente intervista il conte Volpi — sull'emissione di un nuovo prestito nazionale, che avrà certo il battesimo augurale e sicuro di « Prestito del Littorio », e il consolidamento contemporaneo del debito fluttuante, cioè dei Buoni del Tesoro a breve scadenza costituisce senza dubbio una delle più formidabili operazioni finanziarie che siano mai state fatte.

Il Governo si rivolge innanzitutto al pubblico risparmio, offrendo un titolo di debito consolidato dello Stato italiano, fruttante l'interesse annuo del cinque per cento pagabile in rate semestrali e inconvertibili fino al 1936, al prezzo di L. 87.50 per ogni cento lire di valore nominale di debito di Stato. Tale prestito è diretto esclusivamente a ricostituire una situazione normale nel movimento della valuta, turbato in questi ultimi tempi dal processo di rivalutazione della lira. E' notorio che, nonostante la larga disponibilità posta a disposizione del pubblico, mediante il rimborso di titoli di debito pubblico da parte del Tesoro dello Stato per circa tre miliardi e mezzo a partire dal primo luglio, le attività produttive del Paese presentano una certa difficoltà di mezzi monetari dovuta sopratutto all'allentamento della circolazione della moneta per effetto del tesoreggiamento fatto da elementi scarsamente educati o perseguenti finalità che non si limitano evidentemente al solo scopo di carattere economico.

Con l'offerta di questo prestito il Governo nazionale vuole esercitare uno sprone per la mobilitazione di tutte le disponibilità del Paese, destinando da parte sua il ricavo del prestito ad agevolare, a mezzo della Banca d'Italia, le operazioni di credito sui titoli del debito stesso, sopratutto per quella parte del debito che sarà assorbita dagli attuali portatori di buoni ordinari, buoni quinquennali e buoni settennali, per effetto delle disposizioni del provvedimento che andrò ad illustrarvi fra poco. Di guisa che deve risultare chiaro al Paese che l'operazione di prestito fu fatta per conseguire una redistribuzione del risparmio capace di ristabilire un movimento normale della valuta sul quale possa così, come deve, contare l'attività produttiva della Nazione, nel campo agricolo, industriale e commerciale. Il prestito mentre provvede alle finalità nazionali, le quali faranno diffondere larghi benefici su tutta la vita di lavoro del Paese, rappresenta anche un ottimo affare poichè esso rende circa il sei per cento su di un titolo che avrà un mercato attivissimo e possibilità di anticipazioni ampiamente garantite.

Infatti, come dice il decreto, si costituisce un fortissimo Sindacato presieduto dalla Banca d'Italia, al quale partecipano la Cassa Depositi e Prestiti, la Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, l'Istituto Nazionale per le Assicurazioni, la Cassa Nazionale degli Infortuni sul Lavoro, tutte le Casse di Risparmio del Regno e gli Istituti ad esse assimilati; tutte le imprese di assicurazione e in genere tutti gli istituti che abbiano obbligo per legge, o per disposizioni regolamentari, di reinvestire in tutto o in parte le loro attività di titoli di Stato, o garantiti dallo Stato, e salvo restando gli impegni assunti da questi istituti e con opportune cautele per non danneggiarne l'ordinario funzionamento essi debbono reinvestire le loro disponibilità in questo nuovo titolo o versarle in conto corrente fruttifero presso la Banca d'Italia che provvederà alle anticipazioni che fossero richieste per i titoli del nuovo prestito nazionale.

Anche il Tesoro, come è stato già accennato, adopererà le somme disponibili della nuova sottoscrizione allo stesso fine e per mezzo della Banca d'Italia.

La conversione dei Buoni del Tesoro

Il nuovo prestito è preordinato anche alla trasformazione di tutti i buoni ordinari, quinquennali e settennali in titoli del nuovo debito consolidato.

In virtù dell'art. 2 del Decreto Legge, sanzionato dal Re, a partire dall'11 novembre, tutti i buoni annuali, quinquennali e settennali in circolazione a quella data, si intendono automaticamente convertiti in titoli del nuovo debito. Per i buoni ordinari, la conversione è fatta con criterio largamente equitativo a favore di portatori di buoni, poichè per ogni cento lire di valuta nominale del Buono, saranno corrisposti titoli del nuovo prestito per un valore nominale pari a 116.50.

Proporzionalmente, ma sempre con criterio di liberalità sono stati fissati i saggi di conversione per le altre categorie di buoni. Come ella vede, ha detto il Ministro, col provvedimento adottato ieri dal Consiglio dei Ministri, oltre venti miliardi e mezzo di debito dello Stato, a breve termine, vengono trasformati in debito consolidato. Trattasi di una delle operazioni più grandiose che si siano mai fatte nella finanza internazionale. Il Paese accoglierà questa operazione con senso di sollievo poichè i Buoni del Tesoro rappresentavano un pericolo immanente sulla circolazione e quindi sul valore della lira, vale a dire sulla situazione dei patrimoni e sulle condizioni di vita di tutto il popolo italiano.

Una stabile difesa della lira non può essere fatta che garantendo il Governo della circolazione da ogni eventualità che si estranea alla politica di credito fatta dall'Istituto centrale di emissione. Orbene sulla circolazione italiana pesava questo rischio insopportabile che indirettamente faceva sentire la sua pressione sull'uso stesso della valuta per tutti i bisogni dell'attività di produzione e di scambio del Paese. Questa situazione anormale doveva essere risanata radicalmente. Tale è stato del resto il processo che hanno seguito gli altri paesi, come la Francia ed il Belgio quando si sono proposti un programma di risanamento della loro moneta.

Il Belgio ha provveduto recentemente con la conversione dei buoni ordinari in azioni privilegiate delle Ferrovie nazionali. La Francia — dopo il tentativo del prestito — il consolidamento con garanzia di cambio fatta dal Caillaux — ha provveduto ora a modificare perfino la sua costituzione per creare una cassa di ammortamento cui sono devolute entrate speciali già appartenenti al bilancio dello Stato e che sono destinate al rimborso del debito fluttuante. Il Governo italiano ha sentito di poter contare sullo spirito di disciplina e di collaborazione di tutto il popolo italiano e ha provveduto con criterio unitario e definitive al risanamento della situazione e del debito fluttuante che affaticava ogni più florida situazione di cassa del Tesoro e rendeva incerto anche l'onere del Bilancio dello Stato relativo al debito pubblico.

I vantaggi del provvedimento

In conclusione, con questi provvedimenti, il debito pubblico interno oscillerà sulle stesse cifre del giugno 1926. Per contro sarà costituito soltanto da debiti precisi e determinati che daranno modo alla Banca di emissione di regolare con tranquillità e senza temere sorprese degli imprevedibili capricci del mercato, la circolazione monetaria, mezzo indispensabile per difendere la lira. Non vi è dubbio che simili provvedimenti, conclude il Ministro, turbino privati interessi anche notevoli, ma come ho detto erano utili e necessari e si è cercato di porvi dei rimedi; anzi io ritengo che con le provvidenze escogitate col decreto odierno tutti i bisogni di valuta per il normale funzionamento del ciclo produttivo potranno essere agevolmente soddisfatti mentre viene dato uno svolgimento razionale alla politica monetaria segnata dal Capo del Governo col discorso di Pesaro.

I DECADUTI

Veramente in ritardo di due anni si è finalmente giunti a vedere per legge decaduti dal mandato parlamentare coloro che, per un inconcepibile astio di esser stati messi fuori dalle solite brighe parlamentari, avevano promosso la tanto strombazzata questione morale contro il Capo del Governo.

La rivoluzione fascista aveva avuto il torto di non levarsi d'attorno subito quelli che aveva spodestato: gli uomini del passato, dall'idee povere ed egoiste. Costoro, lasciati in carica, poterono pensare che il fascismo fosse debole e che, passato il primo entusiasmo della vittoria, ricadesse nella consuetudine in cui da anni il parlamento era portato. E che potessero ricominciare gli stessi intrighi, i favoreggiamenti soliti, le spudorate vergogne della consueta vita parlamentare d'un tempo, quando un capo partito poteva imporre la sua volontà al Governo non altro che per far comprendere la sua forza.

Il fascismo invece si affermò con la lealtà prepotente di un rinnovatore purissimo. E intanto le opposizioni tramavano all'ombra della massoneria.

Sinchè giunse il giugno del 1924. Allora dopo un delitto per cui fu Mussolini il primo a gridare l'alta sua disapprovazione, gli onorevoli antifascisti credettero giunta l'ora della lor battaglia. E per combattere si allontanarono dalla Camera, salendo l'Aventino.

Per quanti mesi vi stettero lo si sa.

Oggi non sono rientrati in Parlamento.

E c'è un articolo nello Statuto, il 49, che prescrive doversi ritenere decaduti dal mandato parlamentare quei deputati che non esercitino la loro funzione al solo bene inseparabile del Re e della Patria. Era evidente che gli onorevoli dell'opposizione non esercitavano in nessun modo utile al bene della Patria la loro funzione, che anzi traevano profitto dalla loro immunità per continuare in un complotto antitaliano odiosissimo per quanto inutile. E costoro, per colmo d'ironia, brigando contro la Patria, in opposizione a tutto il sentimento nazionale, solidali moralmente con Zaniboni e gli altri attentatori, percepivano la pingue indennità parlamentare. L'assurdità di tale situazione era intollerabile più oltre. Ed il fascismo, essenza pura di italianità, degnamente e decisamente la tolse di mezzo. Oggi i decaduti capiranno come inutilmente si possa sabotare l'anima della Patria. Fuori del Parlamento, tornati agli odi del loro fallito sogno di vittoria, nel pettegolezzo del loro gretto avvenire, uomini dispersi e vinti, senza gloria e senza storia, sentiranno — avviliti — il rammarico di aver non compreso il momento nuovo. E forse tra loro si insulteranno a vicenda, ributtandosi accuse e minaccie.

Perchè è ben vero che nella massa ci potrà essere qualche illuso meno indegno. E costui, dopo l'illusione di un istante, sentirà che il diritto fascista che l'ha espulso dal Parlamento è in realtà il gran diritto della Patria che caccia lontano da sè, perchè non possa più nuocere, il suo nemico.

La cultura popolare e il "Dopolavoro„

Quello della cultura popolare è stato sempre un problema che ha affaticato la mente dei pensatori di tutti i paesi ed ha preoccupato gli uomini di tutti i governi. E non a torto; veramente, perchè la forza e la potenza di una nazione sono in rapporto diretto con il grado di cultura che conquista il popolo il quale la nazione costituisce e difende. Ma che questo problema sia stato risolto, non possiamo dirlo. Nè importerebbe dirlo, perchè, essendo la cultura un qualchecosa di integrante dell'anima e dell'intelligenza umana, man mano che la umanità si fa più civile, la sua cultura si deve fare più vasta, più moderna, più aderente al tempo ed alle cose della sua temporaneità.

L'Opera Nazionale « Dopolavoro », dunque, in omaggio alla sua stessa attività di elevazione morale ed intellettuale in favore di tutte le categorie di lavoratori aderenti, non avrebbe potuto non studiare il problema della cultura popolare con quello interesse sociale e quella visione di didattica pratica con cui l'ha studiato. Del resto — per realizzare tutte le sue finalità — doveva, appunto, guardare direttamente alle cause determinanti dei mali che essa vuole combattere e — una volta individuatele — tentare di eliminarle con tutti i mezzi.

Ora, chi ha presente le molteplici attività che esplica l'Opera Nazionale « Dopolavoro » in favore dei suoi inscritti, non può fare a meno di conchiudere che il problema della cultura popolare essa lo ha affrontato in pieno. Non solo, ma può anche conchiudere che il suo continuo lavoro sarà, certamente, coronato dal migliore successo.

Si svolge ancora, per esempio, al Teatro Nazionale il Concorso tra le Filodrammatiche d'Italia. Ebbene; non è forse questa una iniziativa che, attraverso ad un metodo pratico e divertente, contribuisce in misura notevole ad aumentare la coltura del pubblico che assiste alle rappresentazioni? Certamente: perchè siamo sicuri che tra questo pubblico che ogni sera affolla la sala del Teatro Nazionale ci sono tanti che non conoscevano, che so, « Fuochi d'artificio » di Luigi Chiarelli, o la « Volata » di Dario Niccodemi, o l'« Innamorata » di Marco Praga. E non significa, ciò, provvedere oltre che all'educazione artistica del pubblico anche a quella culturale? E quei bravi filodrammatici che hanno dovuto studiare le commedie e i drammi che rappresentano, forse, non trarranno vantaggi indiscutibili dal loro studio e dalle loro rappresentazioni? Chi segue l'attività quotidiana dell'Opera Nazionale « Dopolavoro » saprà ancora che ogni giorno essa, attraverso alla radiofonia, con racconti interessanti, poesie morali, lezioncine di storia, di letteratura, di igiene, di economia domestica, ecc., ecc., non fa altre che sviluppare sempre più la cultura di tutti coloro che — per il suo interessamento e per suo mezzo — hanno ottenuto le note facilitazioni di abbonamento alle audizioni radiofoniche. Saprà, certamente, che l'Opera Naz.le « Dopolavoro », organizza frequenti manifestazioni sportive.

Basterebbe ricordare, per esempio, la grande adunata dei portuali d'Italia sulle acque di Genova, e la interessantissima gita al lago d'Iseo, a cui hanno partecipato migliaia e migliaia di dopolavoristi. Ebbene; forse queste adunate hanno esclusivamente un fine sportivo?

No. Hanno anche fine culturale. Si è tanto ripetuto che viaggiando si impara, perchè si vedono cose nuove, si ammirano bellezze nuove, si visitano luoghi mai visti. Benissimo. Ma le adunate dei dopolavoristi che l'Opera Nazionale « Dopolavoro » indice frequentemente non contengono, in se, forse, tutti questi vantaggi? Sicuro.

I dopolavoristi si divertono, ed imparano. La loro coltura, così, progredisce diremmo quasi automaticamente: senza soverchie fatiche. Visitano fabbriche, stabilimenti dove trovano sempre i relativi tecnici che gentilmente spiegano loro la messa in opera di una nuova macchina, il suo funzionamento, il suo rendimento; visitano tanti monumenti che non hanno mai visto in compagnia di valorosi competenti che ricordano loro il nome, la vita, le opere del grande che essi vedono eternato nel marmo o nel bronzo, la data, le circostanze di tempo e di luogo, l'importanza del fatto storico che essi vedono fissato nell'iscrizione, nella lapide, la civiltà, l'arte, la storia che essi possono ammirare e tacitamente giudicare nella forma vivente che ha assunto la pietra per la forza e la genialità dello scultore. Questo, ci pare, significa pensare seriamente e coscienziosamente alla cultura delle numerose falangi del « Dopolavoro ». Ma non è ancora tutto.

L'Opera Nazionale « Dopolavoro » non si stanca di studiare, nè si rifiuta. Si che possiamo dire francamente che se domani dovesse avere bisogno di un motto per esprimere in sintesi tutte le sue idealità e le sue finalità, questo motto non potrebbe essere che questo: educare. Educare sempre, per plasmare alla Patria rinnovata una coscienza di lavoro sana e più evoluta, più rispondente alle tradizioni e all'avvenire immancabile della nostra razza romana.

Fra le varie Commissioni Centrali che provvedono all'attuazione del programma dell'Opera Nazionale « Dopolavoro », c'è anche la Commissione della Cultura Popolare, la quale coordina tutte le attività educative culturali ed altre ne esplica attraverso alle biblioteche dopolavoristiche fisse e circolanti, alle conferenze serali su argomenti facili ed utili, all'assistenza culturale, varia e pratica, che non fa mancare a nessuno, in nessun luogo.

Il segreto per riuscire è questo: praticizzare la cultura, renderla simpatica, divertente, necessaria, non continuare ad appesantirla con tutti i pesi morti dell'accademia e della pedanteria, renderla viva, in una parola, per non annojare e far dormire. La Commissione per la Cultura Popolare presso l'Opera Nazionale le chiavi di questo segreto ha saputo trovarle ed ha aperto, finalmente, la porta che si ostinava a rimanere ermeticamente chiusa. La sua opera non si arresterà ai primi successi anche perchè non perde di vista la verità a cui abbiamo accennato, iniziando questo articolo, che la coltura, cioè, deve essere sviluppata continuamente al ritmo della civiltà che si evolve, ma si spingerà fino a penetrare i meandri più reconditi del problema. La lotta contro l'analfabetismo in Italia non si può dire vinta, la lotta contro i pregiudizi e le superstizioni che regnano nell'animo dei nostri ingenui lavoratori e che hanno spesso fatali conseguenze, non à ancora raggiunto l'intensità che deve raggiungere perchè il male si attenui e gradatamente si vinca, la lotta contro la diffidenza e la ritrosia che si ha per il libro non ha ancora smantellate le posizioni nemiche. Ma la Commissione sa tutto questo e tutto questo studia ed a tutto questo provvede perchè la nuova Italia trovi finalmente, in tutte le sue forze umane quell'espressione tipica di grandezza potenziale e di dignità intellettuale che le dovranno conferire in un tempo che non è lontano, il primato incontrastato tra le genti dell'Europa civile.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Considerazioni Invernali

(Ambro). – *Povera spiaggia di Ghiaia, battuta dai marosi, abbandonata dalla cura degli uomini, amata, nell'estate calda e variopinta, dagli allegri ospiti che vedono, in quei quattro metri di sassi e di latte da rifiuto, l'unico elemento balneare della stagione, come ti sei ridotta dopo l'ultima e non definitiva mareggiata.*

Il mare, di tempo in tempo, inghiotte quel poco che resta; poi ritirandosi, scava solchi e viadotti, forma colline e poltiglia come a vendicarsi dell'inutile scorazzata per Via Regina Margherita e adiacenze.

A conti fatti venti bigliettoni da mille, circa dovrà spendere il Comune per riassettare la rovina del ligure mare, le cui furie, brevi per nostra fortuna, financo non rispettano la rispettabile cornice che difende la Piazza e il Corso Vittorio Emanuele

I sammargheritesi sospirano la realizzazione di quel decrepito progetto che dovrebbe allungare (un pochino almeno e quel tanto che basti) il molo del porto. Occorrono parecchi milioncini e per ottenerli le fatiche sono molte e, forse, inutili. Bisognerà mettersi il cuore in pace, per ora, e sperare nella buona stella del loco di Pescino, bene abituato a vedersi rovinare le opere del lungo mare, costantemente in pericolo, per la ragione di cui sopra.

Ma, a dirla chiara, il dispendio-finanziario, lo stillicidio continuo, annuale, della cassa municipale non rappresenta davvero una buona operazione economica. Paghiamo a rate un lavoro perfettamente effimero ed inutile. Le colonnine di Piazza Pescino, ad esempio, saranno ancora e chissà per quante volte asportate dalla furia del mare e poi rifatte, periodicamente, e l'alternativa a lungo andare, potrà confermare la costanza del carattere ligure ma non giustificare un qualche vantaggio finanziario.

Pur essendoci notevole sproporzione fra il preventivo di spesa (crediamo una diecina di milioni) per l'allungamento del porto e le svariate migliaia di lire di ripristino annuale, va da sè che nè il Governo ne tampoco il Comune, godono buona salute in materia.

E d'altra parte la spiaggia, la spiaggia sassosa del Tigullio bello, perde ogni anno la sua già magrissima efficenza. Danno, quindi, all'aggettivo «balneare» che noi amiamo unire al programma turistico.

Gli ospiti lo deplorano da tempo. E che diranno essi fra qualche anno? Faremo loro vedere i progetti dei moli e del porto?

Poi allargheremo — magari — le braccia in segno di santa pazienza e rassegnazione, nella speranza che l'ospite non ci denunci per truffa continuata e millantato credito.

La solenne inaugurazione della Casa degli Orfani della Marina Mercantile

Sabato scorso 6 corr. alle ore 15,30 ebbe luogo con una cerimonia solenne ed austera l'inaugurazione della Casa degli Orfani della Marina Mercantile.

Questa benemerita istituzione venne fondata il 5 Maggio 1919 in una riunione della gente di mare che ebbe luogo nel Palazzo S. Giorgio presieduta dal Ministro Del Bono.

Dapprima gli orfani furono raccolti in una casa a Portofino. Poi in merito a larghe oblazioni, particolarmente dal compianto on. senatore Carlo Raggio, del Comitato di provvedimento ai combattenti, degli Armatori, della Gente di Mare, del Sindacato Marittimo Italiano si potè preparare la nuova sede. L'Istituzione, di cui è presidente S. E. l'Ammiraglio Cagni, che vi dedica ogni miglior cura, consigliere delegato il comm. Michele Filett e direttore impagabile il cav. Arturo Mosconi, ricovera orfani dei marinai morti in guerra, con diritto di prelazione, e poi orfani di marinai, che sono allevati con educazione specialmente per il mare. Lo stabile, ex stabilimento «La Silollte», sito in Via Maragliano, fu rinnovato ed adattato su progetto del conte comm. Tornielli Federico.

Prima dell'ora fissata il vasto salone a pianterreno era gremito di scelto pubblico e di elegantissime dame.

Fra i presenti notiamo S. E. Giovanni Celesia di Vegliasco, S. E. Umberto Cagni, presidente Casa Orfani, S. E. il vescovo monsignor Casabona, cav. uff. dott. Ugo Mazzolani Sottoprefetto di Chiavari, il Commissario Prefettizio del Comune sig. Alberto Isola, l'arciprete di Santa Margherita monsignor Rollino, il comm. Marena comandante del Porto di Genova, il sostituto Proc. del Re comm. Sanna, il comm.. Regè dir. R. Dogana, il capitano di porto marchese Spolidoro, il tenente dei RR. CC. cav. Ciriello, l'ing. Luigi Oliva per la Provincia, il capo stazione titolare di S. Margherita cav. Alberto Calzolari, il comm. Mario Dall'Orso della Federazione Fascista Armatori, il senatore Dante Ferraris, il comm. Sciolta del Consorzio, il cav. uff. dott. monsignor Roberto Vinelli prevosto della Basilica di Chiavari, il marchese Lomellini di Tabarca seniore della M. V. S. N., l'avv. Borelli rappresentante la Cassa di Risparmio di Genova, il comm. Bocciardo, il gr. uff. Cavanna, la signora Malinverno consorte al Prefetto, la marchesa Spinola, la principessa Camilla Centurione, il comm. Ottolenghi, la contessa Biondi, il comandante Vitadio Polto, il conte Groppello, il comm. Casazza, il comandante Taddei commissario della «Garibaldi», la signora Linda Isola, il comandante cav. Thomatis, l'avv. Numa Battistini segretario della Federazione Fascista armatori del Tirreno, il cav. Gregorio Brissolesi, il commissario Governativo delle Opere Pie sig. De Barbieri, il gr. uff. Malgara, il gr. uff. Bargoni segretario capo del Consorzio, il prof. avv. Scarsella direttore della R. Scuola Commerciale, il ricevitore della R. Dogana sig. Longo, il cav. Cesare Preve, il cav. Bozzo, il costruttore cav. Mario Delfino, il cav. dott. Silvio Bassi del Consorzio, il cav. Guido Gianatti segretario della Casa Orfani, il direttore cav. Arturo Mosconi e il vice signor Eugenio Verzura, l'avv. Antonio Costa, i signori Bessolo Pietro e Lungo Valentino prefetti che col direttore cav. Mosconi hanno tanto interessamento nella educazione dei bambini.

Notammo pure i gagliardetti e le fiamme del Fascio, Avanguardia, Balilla locali, nonchè le bandiere delle Associazioni Nazionale Combattenti, Mutilati ed Invalidi di Guerra, Lega Navale, Reduci, P. A. Croce Verde, ecc.

S. E. Casabona, vescovo di Chiavari, assistito dai canonici Camera, Raggio e Valle di San Giacomo di Corte, col proprio cerimoniere prof. dott. don Paolo Botto benedì la cappella, che si deve alla munificenza del cav. Dellepiane di Genova e che possiede all'altare una bellissima statua del Sacro Cuore di Gesù e alla parete un artistico quadro del Nazzareno offerto dalla pittrice signorina Reggiani. S. E. il vescovo compiuto il rito religioso pronunciò elevate parole di compiacimento e di patriottismo. Parlò quindi S. E. Cagni che ringraziò a nome del Comitato, accennando ai principali benefattori, agli sforzi di questi per molti anni per far prosperare la benemerita Istituzione; e chiuse il suo dire augurandosi che in un non lontano avvenire possa la magnifica residenza raccogliere tutti gli orfani della marina mercantile.

In ultimo a nome del Governo Nazionale parlò S. E. Celesia che con parola franca e chiara ebbe vivissime espressioni di plauso su l'opera eminentemente umanitaria verso gli orfani della Marina Mercantile, riscuotendo vive approvazioni. Quindi la signora Linda Coda-Isola, consorte del nostro Commissario Prefettizio, madrina della ricca bandiera offerta dal Fascio agli orfani di guerra, fiancheggiata dai signori Giangrande Roberto, segretario politico del Fascio locale e sig. Verzura Eugenio, segretario amministrativo, consegnò all'alfiere degli Orfani il bel vessillo, pronunciando nobili e sentite parole, accolte con applausi. Donna Isola venne poi alla fine vivamente complimentata, mentre il segretario politico del Fascio signor Giangrande Roberto le consegnò una medaglia d'argento, quale ricordo della festa, con la seguente dedica: «A Linda Isola Coda – il P. N. F. – S. Margherita Lig.» ed il sig. Verzura Eugenio le offriva un magnifico mazzo di garofani rossi. I presenti passarono poi alla visita dei vari locali arredati con semplicità e scrupolosità di pulizia. In una camerata al piano superiore, dato l'attenti da un marinaretto, vennero scoperte le targhette in marmo indicanti il nome di Rosa Mussolini, madre del Duce, cui sono dedicati due letti. Nella sala terrena delle attrezzature marinare si trovano esposti magnifici doni agli orfani, compresa una cartella di 100 lire di capitale, consolidato 5 per cento, a ciascun orfano, offerti dalle Patronesse con a capo S. E. Donna Maria Cagni Masi, coadiuvata dalla sig.na Nelly Brizzolesi, baronessa Mackenzie de Tierry, signora Bauer Boccíardo, baronessa De Risels, ed un pacco di dolciumi per ognuno degli orfani, confezionato dalla nota e Premiata Pasticceria Bima (Pitti e Balbi) della nostra città e donati da un ignoto benefattore.

Il ricoverato Guglielmo Valentini ringraziò a nome di tutti i compagni. Donna Maria Cagni gli regalò una penna stilografica. Col canto di «Giovinezza» da parte degli orfani terminò questa ultima cerimonia della riuscitissima festa.

La banda cittadina «C. Colombo», diretta dal maestro prof. cav. Luigi Alessio, prestò lodevole servizio.

I «marinaretti» militarmente schierati resero gli onori.

Verso le 17 autorità e invitati risaliti sulle loro automobili si recarono all'*Imperial Palace Hotel* al the offerto dal Municipio. Nel muro interno del salone d'entrata della Casa Orfani abbiamo vedute pure due targhe di bronzo, di esaltazione delle virtù marinaresche. Sono opere d'arte ideate dal sig. Pietro Rossi ed elaborate dal figlio prof. architetto Pio Rossi, entrambi presenti. Una è relativa all'occupazione di Tripoli, e l'altra alla spedizione artica al comando di Umberto Cagni. Reca la prima la seguente dicitura: «Avanti Garibaldini del mare! U. Cagni; e la seconda: «Oltre l'ignoto lanciò le prore – Duca degli Abruzzi – 25-IV-1900».

Il Bollettino Municipale

La settimana scorsa è uscito il N. 6 (mese di Ottobre) del Bollettino Municipale, l'elegante rivista mensile edita per cura del Comune e diretta dal nostro Commissario sig. Isola Alberto, e che ogni mese continua sempre più ad affermarsi nel campo turistico.

Questo numero, ricco d'illustrazioni, e di fotografie dei fatti più importanti accaduti nella nostra città, contiene fra l'altro: Il messaggio del Duce alle camicie nere nel IV Annuale della Rivoluzione fascista; Un esteso resoconto del V Congresso delle Stazioni di Cura che ebbe luogo nei giorni 26 e 27 Settembre a Montecatini con un vivace commento editoriale; Un articolo su S. Margherita Ligure dello scrittore Franck Scully; Ampio resoconto del ricevimento del Duce ai vittoriosi equipaggi dell'Argus, ed in ultimo varie informazioni d'indole amministrativa.

Il nostro Commissario a Roma

Il nostro Commissario Prefettizio Isola Alberto sabato sera scorso si recò a Roma per partecipare alla riunione del Consorzio Nazionale delle Stazioni di cura, soggiorno e turismo, e per varie pratiche riguardanti il Comune.

Al Circolo Filologico

La conferenza che la nota scrittrice *Mura*, Maria Volpi Nani, doveva tenere al nostro Circolo Filologico domani domenica 14, per indisposizione della conferenziera è rimandata al giorno 26 corrente mese.

*
* *

Prossimamente il prof. cav. Giuseppe Cavaciocchi, vice direttore dell'Ufficio Stampa, terrà al Circolo Filologico una conferenza sul tema *La filosofia di Nietzsche e Mussolini*.

Riapertura delle Scuole Serali

Con Lunedì prossimo 15 corrente si apriranno le scuole serali per i giovani che hanno compiuto il 14 anno di età, allo scopo di migliorare la loro istruzione e di fornire cognizioni particolari inerenti alle arti e ai mestieri.

Le iscrizioni si ricevono nel locale delle scuole civili e le lezioni avranno luogo dalle ore 19 alle ore 21.

Vita amministrativa cittadina

Dall'ultimo numero del Bollettino Municipale apprendiamo che col prossimo anno verranno municipalizzati i servizi di nettezza urbana, la manutenzione dei giardini, il posteggio pubblico, ed il servizio delle affissioni.

Tutti questi servizi, quando saranno gestiti dal Comune, subiranno delle radicali modificazioni. Per ognuno verranno emanati nuovi regolamenti, per il servizio delle affissioni verranno stabiliti appositi quadri in varie località dell'abitato a disposizione di enti ed associazioni cittadine per le comunicazioni ai rispettivi associati, verranno ripuliti tutti i muri dei fabbricati, e la sorveglianza verrà fatta dall'Ufficio di Polizia Urbana.

Saranno adottate severe sanzioni per coloro che deturpano l'aspetto estetico dei fabbricati e dei muri di cinta, sia con manifesti affissi irregolarmente ed abusivamente e sia con iscrizioni.

La manutenzione dei pubblici giardini verrà gestita, in via di esperimento, in economia.

Arresto

Mercoledì sera 10 corrente alle ore 22 in Via di Corte dal nostro solerte Maresciallo dei RR. CC. venne arrestato per abuso porto d'armi il giovane Passalacqua Ugo Vittorio di anni 19, residente qui in Piazza Costa.

All'ex Cinema "Mazzini,,

Per domani domenica è annunciato il grandioso capolavoro drammatico *Fatalità*, insuperabile interpretazione della bella artista francese Lucy Doraine. Lavoro passionale e drammatico, avvincente, che si svolge nella più signorile mondanità della società elegante. A complemento una film dal vero.

Martedì 16: *Zampe di galline* e *L'amante innamorato*, due brillantissime comiche americane interpretate dall'artista Lonik Jazends (Bartolomea). Giovedì 18: *Sangue e arena*, tratto dal noto romanzo di Blasco Ibanez, super produzione della Casa Paramount, insuperabile interpretazione del grande artista Rodolfo Valentino. Sabato 20: *Col vento in poppa*, emozionante e tragica avventura della quale è protagonista Walter Hiers. A complemento per ogni spettacolo comiche americane in due atti e film dal vero della casa di propaganda L.U.C.E. Prossimamente *Sabbie ardenti*, forte lavoro drammatico con Melton Silk. In preparazione la grandiosa film d'avventure in cinque serie: *Gli artigli del destino*, con William Duncan.

Stato Civile di S. Margherita Ligure

Movimento dal 29 ottobre all'11 Novem. 1926

NASCITE

Maschi 4 — Femmine 4 — Totale 8

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Bianchi Mario di Vaifau, di mesi sei, Via Garibaldi 6.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Mal Agostino Paolo fu Amedeo, pescatore, maggiorenne, celibe, con Costa Maria, nubile, casalinga, maggiorenne. — Brissolese Antonio Giuseppe fu Andrea, celibe, minorenne, benestante, con Lipari Benigna Luigia di Vittorio, nubile, casalinga, maggiorenne. — Portafoglio Giovanni Leonardo di Gerolamo, celibe, maggiorenne, commerciante, con Sanguineti Paola Rosa, nubile, maggiorenne, casalinga. — Campora Fortunato, celibe, maggiorenne, impiegato, con Debernardis Teresa fu Nicolò, nubile, maggiorenne, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Nessuno.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

13 Novembre 1926

Per una "Croce,, monumentale

sul Colle di Spotà a Santa Maria

Sull'erta che conduce a Caravaggio, piccolo solatìo Santuario che sembra voglia sfidar tutte le tempeste, dovrà ergersi questa *Croce*, per la quale un Comitato di personalità sta raccogliendo offerte, grandi e generose, modeste ed umili, purchè tutte abbiamo un significato: quello di riconoscere in questo simbolo sacro il segno della redenzione dei cuori e della Patria.

Questa grande, dorata Croce, baciata dai primi e dagli ultimi raggi del sole, splenderà divinamente bella a ricordare la sua missione nel mondo. Basterà che gli animi si volgano ad essa per un solo istante per sentirsi più buoni ed umili, proni davanti al Grande compiuto Sacrifizio. Questo simbolo, che una volta all'anno, in una data da essere scelta, potrà essere meta di pio pellegrinaggio, dovrà essere eretto fra non molto, naturalmente se la popolazione vorrà concorrere con le sue forze a rendere magnifico ed artistico il lavoro.

Rivolgiamo perciò nuovo appello perchè tutti indistintamente inviino sollecitamente la loro offerta — alfine il Comitato possa portare a termine al più presto la missione che si è imposta.

Totale precedente Lit.	5085.—
Cav. Avv. Oreste Chiarini, Giudice	20.—
Moltedo Maria, Ines, Nelly	75.—
Oreste Bocchi	10.—
Nello Alberti	10.—
Agostino Granara, da Recco	25.—
Agostino Casai, prevosto S. Massimo	20.—
Fratelli Barbagelata	50.—
Zignago Giovanni, in memoria del figlio Mario, morto per la Patria	25.—
Giacomo Oliveri	25.—
Mollino Fortunato, prevosto di San Martino di Noceto	10.—
Pietro Sampietro	50.—
Totale L.	5395.—

San Martino

Il genetliaco di S. M. il Rè — che entra nei suoi 57 anni — venne pure festeggiato nella nostra città con l'imbandieramento e, alla sera, l'illuminazione degli edifici pubblici ed altri privati.

Alla sera la Banda Città di Rapallo tenne in Piazza Cavour apposito concerto. Applauditissima la Marcia Reale.

Per la ricorrenza il nostro sindaco così telegrafava a S. M.:

« Alla Maestà Vostra a nome cittadinanza rapallese esprimo fausta ricorrenza fervidi auguri felicitazioni.

Sindaco *Canessa* ».

L'Ufficio Comunale del L.L. P.P.

Visto il Regolamento di Pulizia ed i Regolamenti Edili e di Igiene ordina: è fatto obbligo a tutti i proprietari delle case del centro urbano di provvedere, entro il 15 del mese di dicembre, a quanto in appresso:

I. — Riparare o sostituire, ove ne sia bisogno, tutte le grondaie rotte delle proprie case che versano lo stillicidio sulle pubbliche vie.

II. — Di incanalare le acque dei tetti nelle fognature comunali ove esistono o nelle cunette fuori del marciapiede.

III. — Di provvedere al rifacimento dei basamenti in quelle case riconosciute dall'ufficio in condizioni bisognose.

IV. — Nei vicoli interni chiusi dovrà provvedersi all'immediate imbiancamento e pulizia generale, ed incanalatura delle acque piovane nelle pubbliche fognature.

VI. — Di imbiancare tutti i retrobottega, le scale, e gli anditi delle medesime, ove se ne richiede la necessità.

Trascorso il termine prescritto, verrà provveduto d'ufficio a spese dei proprietari, salvo l'applicazione delle pene di cui ai suddetti Regolamenti.

L'Associazione Mutilati

ci scrive:

« On. Direzione di « Il Mare »

« Siccome nella cronaca del numero scorso non figura, per un'involontaria nostra dimenticanza, tra i numerosi telegrammi inviati al Duce quello di quest'Associazione, per evitare induzioni errate teniamo a dichiarare che questa Direzione si affrettò com'era suo dovere, appena conosciuto il nefando attentato a significare tutta la sua profonda esecrazione e le sue felicitazioni al Duce magnifico ed al grande Compagno mutilato per lo scampato pericolo ».

Non era possibile peraltro da alcuno mettere in dubbio il sentimento dei Mutilati di Rapallo, che sempre hanno dato in ogni occasione manifesta prova del loro patriottismo e della loro italianità. (n. d. r.)

Come annunciò a suo tempo

il manifesto-calmiere pubblicato dalla Commissione annonaria, sono stati sistemati in Piazza del Mercato, Piazza Cavour, Via Vitt. Em., Piazza Garibaldi e Via Montebello cinque eleganti quadri dove vengono affisse le comunicazioni della commissione stessa riguardo i generi di prima necessità. Le massaie avranno perciò modo ogni mattino di consultare i prezzi prima di fare la spesa.

Lodiamo il provvedimento, permettendoci però osservare che i quadri sono stati posti un po' troppo alti dal suolo.

Conferenza Queirolo

Giovedì sera il Pro Familia ha registrato un esaurito per la conferenza del Chiarissimo Prof. Don Agostino Queirolo su Santa Teresa del Bambino Gesù. La parola avvincente del colto oratore ha saputo far rivivere la Santa di Lisieux in tutta la sua mistica bellezza, trasportando il folto pubblico ad una imponente ovazione.

Ottime ed interessanti le proiezioni luminose.

L'incasso totale è stato devoluto a beneficio dell'Apostolato della Preghiera.

"Doroty Vernon,,

è il titolo del capolavoro che verrà presentato questa sera e domani al Cinema Teatro Reale. Basterà, ad illustrare la maestosa bellezza del film, ricordare che la grande Eleonora Duse assistendo in Los Angeles alla projezione di *Doroty Vernon*, ebbe elogi vivissimi per la protagonista: Mary Pickford.

Lunedì: *La corriera del Far West*, avventure sensazionali con il grande asso idolo delle platee: Tom Mix. Martedì: *Si o no*, eccezionale lavoro della più grandiosa drammaticità, interpretato da Norma Talmadge. Mercoledì: *Automobile fantasma*, il film di grandi avventure tragicomiche, con l'emulo di Douglas: Jonis Hines. Giovedì, Rodolfo Valentino, l'indimenticabile, agirà nel film di super-produzione: *La Signora delle Camelie*. Venerdì: *Torrente in fiamme*, avventure sbalorditive con Marie Prevost, Irene Rich, Mont Bleu.

In preparazione il più grande film interpretato da Rodolfo Valentino: *Notte nuziale*, gemello di « Sangue e Arena ».

"La vendetta del Bandolero,,

La Metro Goldwyn films presenterà sabato, domenica e lunedì al Pro Familia un grande capolavoro dell'arte muta, che ci trasporta in mezzo al fascino della Spagna romantica: *La vendetta del Bandolero* con interpreti: Renée Adorée, Pedro de Cordoba, Dorotty Ruth e Manuel Granado, il più grande toreador spagnuolo.

C'è in questo impareggiabile film tutta la Spagna romantica dei banditi cavallereschi e delle danzatrici andaluse. La scena della corrida nell'arena di Siviglia non è uno dei soliti pezzi di repertorio come si vedono spesso nei film a base di costumi spagnoli: la scena dell'ultimo atto è fatta interamente da Manuel Granado nella sua doppia parte di attore e toreador, e si assiste così alla più terribile corrida.

In ultimo una comica nuovissima.

Imminente: *Lo Sceicco*, il film che rivela la potenza espressiva degli occhi di Rodolfo Valentino.

Prossimamente: *Il diario di una Granduchessa*, un vero colosso!

Il motivo del giorno

Frutta e verdura!

Per frenare l'ingordigia di qualche rivenditore e per far ritornare normale il mercato della frutta e verdura, la Commissione Annonaria, come già scrivemmo, ha impiantato in Piazza Venezia apposito banco di vendita gestito dal Comune. Le massaie hanno salutato il provvedimento con gioia affollando giornalmente il banco, ed acquistando a buon prezzo merce freschissima e di prima qualità.

Il provvedimento è stato salutare perchè dopo un movimento ...astensionista, prontamente ripreso dalla commissione con i noti provvedimenti, il mercato ha quasi ripreso il suo normale andamento e già si vende magari in... concorrenza con i prezzi municipali. Questo del resto è quello che desiderava e voleva la commissione che, perseverando e mantenendo il suo banco di vendita, farà opera persuasiva meglio che in ogni altro modo.

Riguardo i prezzi praticati dal banco municipale converrà infine osservare, per sfatare certe voci sparse ad arte, che nei prezzi stessi sono incluse *tutte* le spese: di viaggio degli incaricati per l'acquisto, di trasporto, di dazio, plateatico, ecc. ed in più ancora una provvigione a favore del banco. Insomma, per la vendita sono state calcolate tutte le spese normali che può avere un negoziante, eppure i prezzi praticati sono quelli bassi che il pubblico potè constatare. Dal che si deduce che troppo si è sempre voluto guadagnare su certa verdura e che il consumatore farà bene a prontamente reclamare presso le Autorità se i prezzi, senza motivo giustificato, riprendessero ad ascendere.

Timori giustificati

A Sant'Anna e San Pietro la notte di lunedì scorso sono stati vissuti minuti di giustificato timore perchè il fiume, straordinariamente ingrossato dalla pioggia che è caduta in questi ultimi quindici giorni, straripò pur senza arrecare danni da rilevare.

Anche qui nel centro i cittadini, che udivano il precipitare violento delle acque confondersi con l'iroso irrompere sulla devastata spiaggia dei grossi cavalloni del mare burrascoso; sono rimasti in allarme tutta la notte pel timore di una invasione delle acque.

Ormai la terra è fin troppo inzuppata e quindi ogni timore è più che giustificato perchè il Boate era stragonfio e lo spettro delle due passate inondazioni appare pauroso quando più il pericolo si fa paventare imminente.

Fortuna che la pioggia di lunedì, veramente violenta da mezzanotte alle tre, non è continuata oltre perchè, senza dubbio, il Boate avrebbe straripato in città.

Al giustificato timore dei cittadini aggiungiamo perciò la nostra incitatrice parola perchè per una buonissima volta si voglia dare inizio ai lavori di ricostruzione degli argini che, per motivi senza dubbio plausibili ma pertanto deprecabili, sono rimasti tali e quali li ridusse l'innondazione, di ben triste memoria, del 1915.

Ospiti illustri

E' sceso all'Imperial Palace Hotel della nostra città, proveniente da Zurigo, colla sua Signora, il Generale von Seeckt, ex comandante della Reichswehr Germanica.

I lettori vorranno ricordare che il Generale von Seeckt acquistò maggiore nome in questi ultimi tempi e venne dimesso dalla Reichswehr in seguito al famoso incidente generatosi per l'entrata nella Reichswehr stessa dell'ex Kromprinz.

Ultima e definitiva giornata

è quella di domani domenica per la fiera di beneficenza pro C. S. Ruentes che si svolge nei locali di Piazza Chiappe graziosamente concessi dalla gent.ma Sig.ra Vanasco.

Avviso perciò per tutti. Anche se piove l'estrazione verrà fatta egualmente.

Cittadini portate il vostro contributo al C. S. Ruentes.

I lavori alla strada a mare

Per quanto il mare persista cattivo e la spiaggia ed il nuovo marciapiedi siano stati puliti e ripuliti quattro o cinque volte dalla ghiaia ammontichiatavi, si continua a lavorare con alacrità attorno alle progettate opere.

Ora si stà provvedendo all'ingrandimento del marciapiedi nel tratto alberghi Rosa Bianca-Marsala. Così come appare adesso il lavoro lascia l'impressione che alla strada vera e propria venga rubato troppo spazio, ma quando la sistemazione sarà completa così come la prevede il progetto e saranno tolti gli intoppi tuttora esistenti che rompono la perfetta visuale, si potrà vedere che per i veicoli (se pur vi saranno lasciati circolare) spazio ce n'è sufficiente e il nastro stradale correrà armonioso nella sua uniforme larghezza.

Intanto chi ne guadagna saranno per una volta tanto i non più bistrattati pedoni, che avranno a loro disposizione quello spazio che non hanno adesso perchè occupato, necessariamente, dai tavolini dei caffè. Però sarà bene contemperare subito lo spazio pubblico e quello nuovo che hai caffè potrà ancora venire riservato. Per i caffè potrebbe essere sufficiente arrivare in linea colle piantagioni sistemate nel nuovo piano costruito. Perchè bisogna cercare di compensare tutti i diritti e non privare nè i caffè, nè i cittadini dell'uso del marciapiedi, necessaria salvaguardia per chi ama tranquillamente passeggiare.

Una lodevolissima offerta

Il Sig. Gino Della Longa, titolare della Ditta « La Tessile Lombarda » con negozio in Via della Rosa, ci rimette la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo perchè l'esempio serva di incitamento a quanti altri commercianti ancora non hanno sentito il dovere morale di uniformare — in quanto è possibile — i prezzi delle loro merci alla quotazione e rivalutazione attuale della Lira.

Ci auguriamo pertanto che la Commissione Annonaria voglia accettare senz'altro l'offerta del sig. Della Longa — al quale vanno le nostre lodi — perchè anche in questo ramo indispensabile alla vita, il consumatore possa trovare l'invocato risparmio.

Ecco la lettera:

Spett. Direzione Giornale «Il Mare»
Rapallo,

« Avendo sempre trovato questo giornale pronto quando si tratta della difesa degli interessi di questa popolazione, in questo momento in cui tutti parlano di *rivalutazione della lira*, ma da molti (non da tutti) si cerca sabotare detta svalutazione non appena sia in contrasto col proprio interesse, questa ditta vuole fare una proposta. E cioè si impegnerebbe formalmente di vendere tutti i suoi articoli al prezzo di costo più una minima percentuale che dovrebbe essere fissata d'accordo con la commissione annonaria. E mette a disposizione della commissione suddetta tutto quanto sia necessario per provare la serietà della proposta stessa; e si impegna di accettare anche un controllo.

« Nè si può dire che i nostri articoli non sieno di prima necessità, perchè tante sono le famiglie nelle quali occorrebbe il lenzuolo o la camicia, e solo i prezzi finora alti impedivano degli acquisti necessari.

« Vogliamo invece noi dimostrare che sia veramente possibile di comperare oggi con una *Lira* una maggiore quantità di merce di quella che si potesse comperare prima.

« Se la commissione intendesse di prendere in considerazione la nostra proposta; il nostro Titolare è a disposizione per tutti gli schiarimenti del caso.

« Domando scusa per lo spazio che rubo, e ringrazio ».

Rapallo, 10 Novembre 1926.

Per *La Tessile Lombarda*
Gino Della Longa

I frazionisti

di S.ta Maria del Campo desiderano richiamare l'attenzione delle Autorità sul cattivo stato della loro strada carrozzabile. Una buona gettata di ghiaia potrebbe per intanto essere utile.

Un appello del C. S. Ruentes

Le spese che quest'anno il Circolo Sportivo Ruentes dovrà incontrare per far disputare alla sua squadra di giuoco al calcio le partite di campionato di seconda divisione, sono talmente forti che necessita la cooperazione di tutti i buoni che videro con orgoglio di rapallesi e di sportivi la loro squadra assurta a quella posizione invidiabile che oggi sarebbe follia perdere. La Direzione di questo Circolo, conscia del dovere assuntosi e sicura di interpretare il desiderio di tutti gli sportivi e simpatizzanti rapallesi, ci comunica che aprirà a favore della squadra di football una sottoscrizione popolare a quota facoltativa mensile che ognuno però dovrà impegnarsi di versare per tutta la durata del campionato. A titolo di benemerenza il Circolo rilascierà volta per volta delle apposite ricevute che saranno domani e sempre motivo di soddisfazione per aver cooperato al trionfo dei colori ruentini, che certamente non potrà mancare.

L'esame pratico degli allievi albergatori

La Scuola pratica dell'Albergatore ha chiuso il suo corso con un banchetto — mercoledì 10 u. s. — nel salone del Grand Hotel Europa del sig. Antonio Papadato, alla presenza di una Commissione di esame composta del grand. uff. A. M. Rebucci, vice presidente della Confederazione Nazionale Enti Autarchici e presidente del Consorzio Nazionale Fascista dei Comuni di cura; del comm. Bagnetti, presidente del Touring Club e vice presidente dell'E. N. I. T.; del marchese La Penne, presidente del Loyd Sabaudo; del comm. ing. Duodo della Navigazione Generale Italiana; comm. Miglioranzi; avv. Cruciani; cav. Bottinelli, rappresentante della Camera di Commercio; del gen. Maggesi nob. Tommaso, R. Ispettore scolastico di Chiavari; ed altre eminenti personalità del turismo e del commercio. Avevano inviato la loro adesione l'on. Lantini, presidente generale della Federazione Fascista del Commercio e il grand. uff. Federico Fioroni.

Tutti i componenti la commissione manifestarono il loro compiacimento per la piena riuscita della fiorente scuola alberghiera che permette alle future speranze del turismo di apprendere in Italia ciò che prima era loro costretto imparare passando per l'estero. Tutti gli allievi seppero farsi vero onore nelle mansioni loro toccate per estrazione a sorte.

U. P. R.

Prossimamente l'Università Popolare Rapallese riprenderà il corso delle sue conferenze. Terremo informati.

Il concittadino Giuseppe Tevere dona lire 250 mila

all'Ospedale di Rapallo

Ecco una notizia che riempirà di orgoglio tutti i rapallesi.

Il concittadino Giuseppe Tevere, da oltre quarant'anni residente a Santiago di Chile, ha rimesso per beneficenza al nostro Ospedale Civile la somma di lire 250 mila in titoli di Consolidato.

Il versamento della somma è stato effettuato presso la Cassa di Risparmio, in data giovedì, dall'egregio sig. cav. Nicolò Orezzoli, ex consigliere del Banco Italiano del Chile, che ebbe tale gradito incarico dal Tevere alla sua partenza da Santiago avvenuta mesi or sono.

Allora la notizia trapelò per quanto il donatore, schivo di ogni pubblicità e desideroso solo di fare del bene, avesse espresso il desiderio che il suo nome non fosse fatto. Ma l'offerta così vistosa non poteva passare in sordina e quindi anche noi oggi — a fatto compiuto — rendiamo ben pubblica l'offerta non solo ma accenniamo anche ad un altro fatto simpatico. I titoli versati all'Ospedale erano depositati in una banca in Italia. E del reddito di questi titoli, ogni anno, veniva fatta da apposito incaricato distribuzione agli istituti bisognosi rapallesi, senza peraltro darne pubblica comunicazione. Beneficenza perciò doppiamente meritevole.

Di Giuseppe Tevere ricorderemo che egli ha potuto costruirsi la fortuna, che oggi distribuisce con così larga generosità, in quaranta anni di tenace lavoro. Va a lui perciò ogni parola di lode, che non potrà mai essere consona all'altezza dovuta, e sia il suo esempio nobilissimo d'incitamento a quanti altri conoscono i bisogni delle opere pie cittadine.

Nozze d'oro

Domani i cari coniugi Maria e Filippo Ratto festeggieranno le loro nozze d'oro.

Sono avvenimenti questi che si registrano volentieri nella cronaca di una città; e perciò siamo lieti di porgere alla fortunata coppia, che si vede circondata dall'affetto di numerosi figli, rallegramenti ed auguri di prosperosa vita.

Pro Scuola di Monti

Segnaliamo col più vivo compiacimento l'offerta di lire cento che il nostro affezionato collaboratore sig. Emilio Luigi Delle Piane, nella sua qualità di Ispettore scolastico onorario, ci rimette quale sua prima offerta pro costruendo edificio scolastico di S. Maurizio di Monti.

Ci auguriamo che l'esempio venga imitato. Pertanto un vivo plauso al sig. Delle Piane.

Un dono

molto gradito è stato quello che l'amico Cesare Canessa ha fatto al C. S. Ruentes: un robusto pallone importato dall'America nel suo recente viaggio di ritorno da quelle terre. La direzione del Ruentes ringrazia.

L'orchestra del M.o Sansoni Luigi

così ben apprezzata dal nostro pubblico mondano, riprenderà il giorno 15 i suoi classici concerti al Casinò di Rapallo. L'orario sarà il seguente: dalle 16 alle 18,30 e dalle 21,30 alle 24.

E' questa la prima *nota* del risvegliarsi della stagione invernale nella nostra città.

NON PUÒ ESSERE FASCISTA COLUI CHE:

1) Compie atti o mantiene contatti che dimostrano la sopravvivenza in lui di mentalità antitetiche del Fascismo:

2) Non dimostra di anteporre la necessità della Nazione al proprio interesse egoistico;

3) Non può dimostrare l'onestà e la dignità dei suoi mezzi di vita;

4) Compie atti lesivi della sua dignità di italiano e di fascista e si oppone al nuovo spirito ed alle nuove necessità corporative.

(dal F. d'O. del P. N. F.)

STATO CIVILE

Movimento dal 6 al 12 Novembre 1926

NASCITE

Maschi 0 Femmine 3 Totale 3

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cipollina Edoardo fu Giambattista, esercente con Aste Angela Rosa di Emanuele, casalinga — Dellepiane Giovanni di Angelo commerciante, con Calvy Simona di Francesco, agiata.

MATRIMONI CELEBRATI

Tassara Giacomo di Lorenzo con Macchiavello Linda di Gio.Batta — Sanguineti Luigi fu Giuseppe con Weiss Frida Lisetta fu Giovanni — Aschemio Vittorio di Lazzaro con Malatesta Teresa di Giuseppe.

MORTI

Valdettaro Maria fu Gerolamo, d'anni 48, contadina — Crovo Maria fu Agostino, di anni 83, merlettaia — Bazzurro Sofia fu Carlo, d'anni 58, casalinga — Norero Francesca fu Michele, d'anni 77, merlettaia.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Moderna* in Piazza Cavour.

Il pellegrinaggio rapallese

I pellegrini rapallesi a Roma

Chiesa di S. Giovanni B. dei Genovesi ove fu posta in venerazione l'immagine di N. S. di Montallegro

Il nostro giornale ha convenientemente registrato il recente pellegrinaggio dei numerosi rapallesi che con a capo il nostro molto Rev.do Arciprete Mons. Nestori si sono recati a Roma, Terni ed Assisi. Ci è caro oggi pubblicare del pio pellegrinaggio alcuni riusciti gruppi ricordo dei partecipanti.

I pellegrini rapallesi a Terni

Il tedio novembrino

La pioggia

Continua come se piovesse oggi per la prima volta. Si è allargata qualche istante la nuvolaglia ed è apparso fugacemente, timido, il sole. Poi si è ricoperto il cielo e la pioggia non cessa.

Che Novembre triste e che tedio infinito ci prende! E' vero che è il mese dei morti, e che di solito è il mese delle foglie cadute, dei scirocchi, delle mareggiate. Ma noi non si c'era abituati.

Avevamo avuto questi ultimi anni una tardiva estate coll'autunno e le giornate scorrevano tranquille con qualche apparizione di nuvole e qualche ora di pioggia. Ma il cielo era di solito aperto e non mancava il sole. Non aspettavamo certo tanta pioggia dal Novembre nostalgico. E alla poesia dei ricordi eravamo soliti offrire l'anima, perchè andasse per vie di sogno, tra chiarità di cielo e lontananza nitide di spazio. Si sentiva col morir presto del giorno venire la commozione per un indistinto anelito che ci riportava più vicini e più presenti ai dolci affetti famigliari. La sera e la casa sembrano fatte apposta per congiungere presso il focolare i figli giovinetti coi vecchi, ad ascoltare le favole di un tempo lontano, a dir la preghiera dei vivi e dei morti.

E' ancora così il novembre? — Lo dovrebbe ancor essere, ma intanto non lo è più. E non lo è soltanto perchè la pioggia continua tormentosa e odiosa, recandoci il tedio nemico della commozione. Non tornano più i Novembri di una volta perchè, come la pioggia cade quest'anno e muta le anime, così tante cose nuove sono cadute come foglie morte sui cuori, a far tacere la poesia delle vecchie dolcezze.

Oramai alla vita si guarda con l'avidità di viverla intensamente e non serve più la poesia a far più o meno lieti gli individui. Come foglie morte che cadono sul cuore sono i frementi fantasmi delle nuove passioni, che si distaccano da una consuetudine di pace, per costringere il cuore a lotte violenti e possenti. E' bene certamente che così sia.

Ma allora i nonni non hanno più ciascuno la sua usanza, come un lontano giorno, quando con le stagioni ritornavano per i piccoli i giuochi e per gli anziani le consuetudini. Il Novembre colla veglia al fuoco, il vino nuovo nel fiasco e le castagne sulla brace, era ben accolto allora come un mese di riposo. Dopo i morti si pensava all'inverno con senso di sollievo, come se per un pò di tempo ci fosse nella vita una sosta. Le soste ora mancano: e la fretta è continua. C'è fretta di andare, di giungere: e si cammina inconsciamente verso un limite che pare una speranza ed è invece la fine. Si invecchia di corsa e non se ne accorge neppure. La vita d'una volta era più lunga e si godeva di più. Ora d'un tratto, ci si sente mancare improvvisamente quello che sembrava essere la giovinezza e già la maturità s'inoltra, gravida di altre angoscie.

Ma non si da tempo al cuore che mediti o si appassioni. C'è già un nuovo anelito che ci spinge avanti. E si va e se di Novembre piove tanto, come quest'anno, si ha in uggia il focolare e negli uffici, al lavoro, si sente il tedio della pioggia ma non quello della vita. Oggi la vita non sente nulla se cambiano i mesi...

La pioggia batte sui vetri della finestra; sembra voglia penetrarli ed entrare. Forse vorrebbe portarci il suo bacio umido e freddo. E uscendo ci ritrova subito e s'infiltra a ricercarci qualcosa di caldo e di vivo.

E' anch'essa un pò come un'amante avida e curiosa.

Ma non si pensa a questo, camminando. Forse vi potranno ancor pensare i poeti, se pur di questi se ne trovano ancora.

Il tedio non permette di far constatazioni più o meno poetiche. La pioggia non cessa: martella come un pensiero fisso il cervello, lo stanca, rendendolo estenuato. E si sente una noia grande, noia della vita che vorrebbe urgere e trova una difficoltà, un'ostacolo che nulla ci porta a sormontare.

Ci si abbatte così, come vinti e si guarda ancora alla pioggia... i Csi sente freddi, umidi, noiosi, nulla ci par buono più.

E si sussurra ancora: piove.

Piove! Si dice la parola come un saluto, passando, a chi passa e si va avanti come dentro un velo di mistero.

Così ci prostra il gran tedio interminabile di questa continua pioggia novembrina!

A proposito...

Rispondendo al commento che abbiamo fatto l'altra settimana ad una sua lettera, l'egregio sig. prof. Enrico Corzetto, segretario del Sindacato Ligure Bagni Marini, ci scrive: «la mia nota non è stata dettata da alcuna malignità estranea sempre dalle mie abitudini e dalle mie intenzioni».

Ne prendiamo doveroso atto.

Le ceramiche di Manlio Trucco

L'arte ceramica in Liguria ebbe sempre rinomanza e fu nel XV e XVI secolo che raggiunse il massimo splendore ed ebbe mondiale risonanza. Questa Arte ora è rinata perchè, già dal 922, è sorta in Albissola Capo «La Fenice» fondata dal pittore Manlio Trucco, che appunto si occupa della fabbricazione di queste ceramiche con indirizzo d'arte risolutamente moderno.

Sulla carta però non riesce con proprietà assoluta descrivere di queste ceramiche.

Coloro perciò che vorranno averne una più precisa idea e vogliono conoscerne tutte le astuzie del mestiere, dalla primitiva argilla alla «ceramica» presentata finita e rifinita; non debbono fare altro che recarsi al Pro Famiglia domani domenica ad ammirare la film istruttiva che vi verrà proiettata in unione al solito spettacolo in programma.

La crociera aerea di propaganda

Il sotto-comissario del Fascio, sig. Federici, comunica:

A cura dell'Istituto Nazionale per la Propaganda Aeronautica, era stata organizzata una crociera aerea di propaganda lungo le coste d'Italia per far volare un notevole numero di persone desiderose di ricevere il battesimo dell'aria.

Tale crociera non potè però essere iniziata essendo andato distrutto, per ragioni non dipendenti dall'organizzazione o dallo qualità dell'apparecchio, l'idrovolante che era stato destinato ai voli di propaganda.

Poichè l'Istituto Nazionale per la Propaganda Aeronautica dipende dal Ministero dell'Aeronautica, il detto Ministero ha disposto che lo svolgimento della Crociera venga rinviato alla prossima primavera. Per intanto tutti gli iscritti all'Aereo Crociera devono non oltre il 15 dicembre far pervenire alla Ae. C. I. Roma (Via del Tritone 183) la loro decisione sulle seguenti condizioni, tenendo presente che qualora nessuna comunicazione pervenisse entro il detto termine, l'Ae. C. I. provvederà d'ufficio all'iscrizione con le condizioni stabilite del caso terzo.

1.) Iscrizione all'Ae. C. I. nella categoria «Soci Annuali» per gli anni 1926-1927 con diritto a conservare la prenotazione al volo nella Crociera dell'I. N. P. A. 1927. In questo caso l'inscritto deve inviare non oltre il 15 dicembre 1926 la quota di associazione di L. 15 per l'anno 1927. L'Aero Club d'Italia provvede di conseguenza e immediatamente: a) all'iscrizione nell'albo dei Soci Annuali per gli anni 1926 1927; b) all'invio delle ricevute di pagamento per gli anni 1926-1927; c) all'invio della tessera sociale coi francobolli 1926-1927; d) all'invio del distintivo sociale; e) all'invio del numero del giornale «L'Aviazione» per il dicembre 1926; f) all'invio di due volumetti della serie «I racconti dell'Aquila d'oro». Gli iscritti acquisteranno inoltre tutti gli ordinari diritti di Socio per l'anno 1927. Le cinque lire versate per le spese di imbarco e sbarco vengono restituite dalla locale segreteria del Fascio, mentre la somma di L. 15 già versata costituisce la quota d'associazione all'Ae. C. I. per il 1926.

2.) Iscrizione all'Ae. C. I. nella categoria «Soci Annuali» per l'anno 1926 senza diritto a conservare la prenotazione al volo nella Crociera dell' I. N. P. A. 1927. In questo caso l'Areo Club d'Italia provvede immediatamente: a) a trattenere la quota già versata di L 15 per l'iscrizione all'Ae. C. I. per lo anno 1926; b) all'invio della ricevuta di pagamento per l'anno 1926; c) allo invio della tessera sociale con francobollo 1926; d) all'invio del distintivo sociale; e) all'invio del numero del giornale «L'Aviazione» per il dicembre 1926; f) all'invio di due volumetti della serie «I racconti dell'Aquila d'oro». Le cinque lire versate per le spese d'imbarco e sbarco vengono restituite all'interessato dalla locale Segreteria del Fascio.

3.) Iscrizione all'Ae. C. I. nella categoria «Soci Annuali» per l'anno 1927 senza diritto a conservare la prenotazione al volo nella Crociera dell'I. N. P. A. 1927. In questo caso l'Areo Club d'Italia provvede: a) a trattenere la quota già versata di L. 15 per l'iscrizione all'Ae. C. I. per l'anno 1927. Lo iscritto acquista tutti gli ordinari diritti di Socio Annuale dell'Ae. C. I. a partire dal 1 Gennaio 1927. Le cinque lire versate per le spese d'imbarco e sbarco vengono restituite all'interessato dalla locale Segreteria del Fascio.

4.) Rinuncia all'iscrizione all'Ae. C. I. Nella categoria «Soci Annuali». In questo caso l'Areo Club d'Italia restituisce la somma versata di L. 15 quota d'associazione, mentre la locale Segreteria del Fascio rimborsa la somma di L. 5 spese d'imbarco e sbarco.

Gilda Queirolo

A soli quindici anni, quando la vita le sorrideva colle più gaie speranze, questo bell'Angelo se ne è volato al Cielo, lasciando nel più mesto dolore i suoi genitori carissimi che non sanno darsi pace.

A nulla valsero le affettuose cure; la malattia implacabile volle troncare questo fiore pieno di grazia e gentilezza.

Coloro che ebbero la fortuna di conoscere le belle qualità della cara piccola Estinta, dotata di una cortesia impareggiabile e di una intelligenza non comune, ne compiangono la dolorosissima dipartita.

Era nata al Chile; portata a Rapallo nei primi anni della sua infanzia prese ad amare la nostra città in modo singolare, tanto singolare che fino agli ultimi momenti della sua vita — nella lontana Svizzera, da dove volò al Cielo — s'interessava di sapere, nei momenti di tregua del male, attraverso il nostro giornale che tanto le piaceva, quello che accadeva nella nostra e sua città.

Ai Genitori inconsolabili inviamo il nostro mesto e sincero cordoglio.

* * *

Questa mattina si sono svolti solennissimi e fra la generale commozione dei cittadini, i funerali che potranno riuscire di conforto, in tanta generale estimazione per la piccola Morta, alla desolata Famiglia.

Cronaca Sportiva

Campionato Seconda Divisione

I risultati della prima domenica

Carrara: Carrara-Ruentes 3-1
Valenza: Valenza-Rivarolo 4-0
Nizza M.: Nicese-Viareggio 1-1
Vado: Vado-Genovese, rinviato causa maltempo.
Cornigliano: Cornigliano-Signa, rinviato causa maltempo.

Confermato il pronostico riguardo la partita di Carrara e da segnalare il contegno corretto di quel pubblico. Vera débacle quella della Rivarolese. La Valenzana è passata nelle file avversarie senza colpo ferire. Insospettata la resistenza del Viareggio, creduto ancora a corto d'uomini e dall'enamento. E' un prezioso punto quello acquistato dalla squadra toscana.

Classifica Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Valenzana	1	1	–	–	4	0	2
Carrarese	1	1	–	–	3	1	2
Viareggio	1	–	1	–	1	1	1
Nicese	1	–	1	–	1	1	1
RUENTES	1	–	–	1	1	3	0
Rivarolo	1	–	–	1	0	4	0
Vado	–	–	–	–	–	–	–
Genovese	–	–	–	–	–	–	–
Corniglianese	–	–	–	–	–	–	–
Signa	–	–	–	–	–	–	–

Carrarese - Ruentes: 3-1

CARRARA, 7.

(P.S.) «Tre a uno. E' un risultato che non ha bisogno di molti aiuti, per dare una idea di quello ch'è stato il match d'ieri e che dispenserebbe dal tracciarne qui il profilo, se non fosse che proprio la squadra perdente è stata quella che per prima ha assaporato la gioia di imporre il goal. Tolto questo episodio che ha tenuto la «Carrarese» sotto l'ala dell'insuccesso fino al 44.o minuto pel primo tempo, il resto della partita va preso in esame dal punto di vista della minore o maggiore tenuta del campo dei bianco-neri davanti al classico serrato avanzare degli azzurri carraresi; poi man mano che la superiorità dei carraresi si faceva sentire, tutto l'interesse della gara si concentrava più che nei tentativi di riscossa dei bianco-neri, nelle belle azioni degli attaccanti carraresi e nella barriera difensiva in cui ha rifulso di viva luce il bravo Del Pioppo.

Il «Ruentes» composto di uomini prestanti e robusti, ha svolto oggi su di un terreno molto pesante un giuoco bene intonato al terreno. Ha cercato fin dall'inizio di imporsi alla calma e metodica tecnica degli azzurri con irruenza e decisione un po' esagerata.

Confessiamo che nell'intermezzo abbiamo creduto che una tale disposizione di battaglia avesse probabilità di imporsi, data la calma con cui i bianco-neri avevano condotto la danza iniziale e il risultato nullo del primo tempo; ma i primi minuti del secondo tempo ci hanno fatto ricredere. Inesorabili sprazzi azzurri si sono infatti concentrati sulla casa di Caraffa e al 44' il miracoloso portiere era già battuto per la prima volta, poi veniva il secondo goal su tiro di Del Pioppo, mentre Bertini a pochi minuti dalla fine aggiungeva un nuovo e non indispensabile lauro alla piena e prepotente vittoria.

Il successo della «Carrarese», come si vede, non poteva essere più completo e probante quando si pensi che i bianco-neri non sono mai caduti in ginocchio, ma hanno ribattuto colpo per colpo, le martellate degli attaccanti carraresi, se pure con scarsa fortuna, salvo lo sciagurato smarrimento dei primi dieci minuti della ripresa. I carraresi, in una parola, non hanno battuto una compagine disorganizzata o in crisi, ma una salda unità, che costituiva un organismo temibile.

Il Club carrarese dunque può con legittimo orgoglio catalogare fra le sue migliori questa vittoria garibaldina e far salire bene in alto il vessillo azzurro sul bel campo del viale: quello di oggi è stato, secondo noi, il primo serio collaudo, la cresima trionfale dei concittadini, ai quali non si può più oltre negare un'imminente posizione, non soltanto nel calcio toscano ma in quello italiano.

Con queste affrettate note che si intonano necessariamente alla classe superiore della Carrarese, crediamo di avere implicitamente tracciato anche il migliore elogio dei giovani del Ruentes, usciti invero un po' malconci da questa partita, che nella speranza voleva essere la grande consacrazione del loro valore e del loro entusiasmo davanti ad un pubblico ansioso di acclamarli.

Conveniamo che il colpo è forte e lo smacco supera le previsioni. Ma il Ruentes preoccupatosi più dell'uomo che del pallone, ha scolorito e impoverito le risorse individuali, togliendo al gioco di tutta la squadra il senso della misura e della riflessione.

Ad incontro ultimato la folla immensa invadeva il campo portando in trionfo vinti e vincitori.

Trionfo di Del Pioppo! I goals furono marcati uno da Del Pioppo su penalty, due da Bortini per la Carrarese, mentre Masazza segnava per la Ruentes.

Le squadre agli ordini del bravo ed impeccabile Costa scesero in campo così inquadrate:

Carrarese: Pacini — Del Pioppo — Ricciarelli — Martinolli (cap.) — Trombella — Mazzoi — Bardini — Linghyel — Bertini — Androi — Dazzi.

Ruentes Rapallo: Caraffa S. — Tadini — Casanova — Canessa I — Gambarotta — Pagano — Masazza — Sacchi — Cò — Traversa — Caraffa F.

*

Come risulta dalla formazione, Ruentes era mancante di Oliva, Canessa II e Civinini.

Partite di domenica 14 Nov.

Rivarolo: Rivarolese-Ruentes.
Sampierdarena: Genovese-Corniglianese.
Valenza: Valenzana-Viareggio.
Vado: Vado-Carrarese.
Signa: Signa-Nicese.

Fresca del grave insuccesso toccatogli a Valenza, la squadra Rivarolese ospiterà domenica il Ruentes, reduce della onorevole attesa sconfitta di Carrara. Saranno quindi di fronte due squadre «scottate», entrambe desiderose di riacquistare la fiducia dei supporters e di rialzare le azioni che, inevitabilmente dopo ogni sconfitta, tendono al ribasso. Dal cozzo, chi ne uscirà meglio? Dobbiamo favorire la Rivarolese? La carta parlerebbe in questo senso. Ma se Ruentes potrà presentarsi al gran completo la partita sarà senza dubbio incerta fino all'ultimo. E vincerà chi avrà più fiato.

La Genovese incontrerà il Cornigliano.

Profili

Giovanni Felugo
l'indispensabile presidente del glorioso C. S. Ruentes

Ambedue sono alla prima partita. La Genovese, squadra tutt'altro che disprezzabile, farà bene a guardarsi dai vicini di casa che quando mettono il naso negli affari altrui vogliono sempre spuntarla, o almeno dire la loro.

La Valenzana, che ha rivelate qualità insospettate, tenterà fare il doppietto contro il Viareggio. Banco di prova dunque per la squadra toscana in questa sua seconda prova fuori casa e dopo il primo ottenuto benevolo successo. Pertanto la carta parla in favore del rude Piemonte.

Vado-Carrarese. La partita che più si presente incerta. Conosciamo ottimo il Vado. Sappiamo in grande allure la squadra Carrarese basata su di una potente difesa imperniata sull'ex terzino ruentino Del Pioppo e su di una prima linea, che non fa rimpiangere quella dai grandi nomi dell'anno scorso. Un match pari?

Signa-Nicese. Vittoria per il Signa, tanto più se, come sembra, riavrà nelle sue file l'ottimo Oberhoffer, centro sostegno di notevole valore. Alla Nicese lo smentirci.

Il calendario

Terza giornata:
Ruentes-Vado - Rivarolese-Genovese - Nicese-Valenzana - Signa-Carrarese - Viareggio-Corniglianese.

Quarta giornata:
Ruentes-Genovese — Vado-Valenzana — Carrarese-Viareggio — Nicese-Corniglianese — Rivarolese-Signa.

Quinta giornata:
Ruentes-Signa — Corniglianese-Vado — Carrarese-Valenzana — Rivarolese-Nicese — Viareggio-Genovese.

Sesta giornata:
Valenzana-*Ruentes* — Signa-Genovese — Nicese-Carrarese — Viareggio-Vado — Rivarolese-Corniglianese.

Settima giornata:
Ruentes-Nicese — Genovese-Valenzana — Vado-Rivalorese — Corniglianese-Carrarese — Signa-Viareggio.

Ottava giornata:
Ruentes-Viareggio — Valenzana-Corniglianese — Rivarolese-Carrarese — Nicese-Genovese — Signa-Vado.

Nona giornata:
Corniglianese-*Ruentes* — Vado-Nicese — Viareggio-Rivarolese — Carrarese-Genovese — Valenzana-Signa.

Campionato III Divisione

Girone B

Domani avranno inizio le partite del Campionato Ligure terza divisione. Il girone B comprende squadre rivierasche e del levante in numero di sette Eccole: *Tigullio* di S. Margherita, *Entella* di Chiavari, *Unione Sportiva* di Sestri Levante, *Unione Sportiva* di Riva Trigoso, *Pegazzano, Juventus, G. S. Terni* tutte e tre di Spezia.

Partite di domenica 14 Novembre

Spezia: Pegazzano - Juventus
Spezia: Terni - Entella
Sestri L.: Sestri Levante - Riva
Riposa Tigullio.

Due partite si svolgeranno alla Spezia: Pegazzano-Juventus Spezzina e Terni-Entella. Favoriamo il Pegazzano, veterano della terza divisione, contro i giovani juventiniani. L'Entella invece, molto progredita sotto la guida dell'abile Hauti, dovrebbe almeno strappare un risultato pari. L'Unione di Sestri Levante vorrà poi avere la meglio sui rivali della vicinissima avversaria di Riva Trigoso. Battaglia grossa questa. Attenti alla polvere. Tigullio affilerà le armi in partita amichevole contro la terza squadra del Genoa.

Il calendario

2.a Domenica: G. S. Terni-Pegazzano — Spezzina Juventus-Tigullio — Riva Trigoso-Entella — riposa Sestri Levante.

3.a Domenica: Tigullio-G. S. Terni — Pegazzano-Riva Trigoso — Entella-Sestri Levante — riposa Spezzina Juventus.

4.a Domenica: Tigullio-Entella — Sestri Levante-Spezzina Juventus — G. S. Terni-Riva Trigoso — riposa Pegazzano.

5.a Domenica: Pegazzano-Tigullio — Entella-Juventus Spezzina — G. S. Terni-Sestri Levante — risposa Riva Trigoso.

6.a Domenica: Spezzina Juventus-Riva Trigoso — Tigullio-Sestri Levante — Pegazzano-Entella — riposa G. S. Terni.

Ieri alle ore 16 dopo breve e crudelissima malattia, a soli 12 anni, spirava tra il pianto dei suoi cari

Nino Queirolo

Straziati da tanto dolore ne danno il triste annunzio i genitori, Agostino e Paola Queirolo, le sorelle Rosa e Irma, i fratelli Mario, Giovanni e Marco, la nonna Rosa Solari ved. Razeto, gli zii e parenti tutti.

I funerali dal caro Angioletto avranno luogo domani Domenica 14 corrente alle ore 9,30 nella Basilica Collegiata, partendo dall'abitazione in Corso Umberto N. 3.

Si ringrazia quanti vorranno intervenrei alla mesta cerimonia.

Rapallo, 13 Novembre 1926.

La Famiglia Queirolo commossa per la manifestazione tributata alla sua carissima Estinta

Gilda

sentitamente ringrazia tutti coloro che vi presero parte e in special modo il Sig. Giuseppe Luxardo che al cimitero volle ricordarne le preclari virtù.

Rapallo, 13 novembre 1926.

Stab. Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo
Agostino Macchiavello - Dirett. respons

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3
(Telefono 24-605)

I danni del maltempo

Il maltempo che da vari giorni imperversa, portò e continua a portare danni non lievi.

Da circa una settimana i nostri bravi pompieri, non hanno requie e sono chiamati ogni momento, per prosciugare cantine e negozi allagati o per provvedere al puntellamento di terreni o stabili pericolanti o per sgomberare macerie.

In Via Nicolò Costa una grossa frana minacciò seriamente il caseggiato sottostante.

A Quezzi e precisamente in Via Porlazza, un'altra frana ostruì per parecchie ore la strada e la viabilità.

In Salita della Montagnola della Marina la facciata di un caseggiato a seriamente minacciato di crollare ed i pompieri dovettero lavorare, non poco, per assicurare i muri in pericolo.

Sempre in causa delle pioggie si verificano frequenti interruzioni su tutta la rete tranviaria.

Il nuovo Reggente la Questura

In seguito al collocamento a riposo del Questore comm. Alfonso De Silva, fu nominato Reggente provvisorio della nostra Questura, il comm. Monaco, Ispettore di P. S.

E' avvenuto in questi giorni l'insediamento ufficiale del comm. Monaco, al quale il comm. De Silva consegnò l'ufficio.

Nella R. Prefettura

Il nostro Prefetto comm. Renato Malinverni è stato recentemente nominadal Capo del Governo, Capo di Gabinetto al Ministero degli Interni.

Una nuova Cooperativa

Si è costituito la Cooperativa «L'Avvenire» per l'industria della Pesca. Alla suddetta Cooperativa fa capo l'amico cav. Sebastiano Molinelli. Auguri sinceri di prospera vita commerciale.

L'opera della Questura

Dalla nostra solerte e benemerita Squadra Mobile, furono arrestati i seguenti individui: Palmira Ganora per sospetto furto, Gido Gallia per furto, Valentina Pettinati per furto, Ciro Caminati per omicidio e lesioni gravi, più una ventina per motivi di P. S.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

L'Accademia, nell'intesa di valorizzare e far giustamente apprezzare e conoscere lavori dei sigg.ri Soci, ne assumerà la pubblicazione nelle proprie edizioni, dopo approvazione della Commissione esaminatrice: per le trattative rivolgersi alla Segreteria. La Commissione esaminatrice è composta dei signori: Pubbl. Garofalo Francesco Luciano, presidente; signora Giovanelli Maria Luisa e Della Vecchia prof. Antonio, membri.

Su proposta del cap. cav. Piero Gasparri fu nominato «Socio Onorario» il cav. Ignazio Clemenza.

Sono giunte alla Biblioteca accademica le seguenti opere: «A Giacomo Polotti, medaglia d'oro» pregevole ode del poeta comm. Giacomo Golfera, offerta al padre dell'Eroe, dal cav. Carlo Musiani. «Dal bolscevismo al fascismo» studio politico e sociale del comm. Alberto Palumbo. «Napoleoneide» satire e medaglioni del drammaturgo Luciano Di Giacobbe.

L'autorevole Rivista «I Convitti d'Italia» ha pubblicata a cura dell'insigne storiografo, on. gr. uff. avv. Alceo Speranza, nostro «Consigliere onorario» un'interessantissima lettera inedita di Luigi Mercantini.

Teatri e Concerti

Politeama Margherita. — La Compagnia di Emma Grammatica con la ripresa della «Cavalleria Rusticana» del Verga ottenne un ottimo successo.

Politeama Genovese. — Dopo il «Rigoletto» è andato in scena il «Mefistofele» protagonista il cav. Fernando Autori.

Teatro Giardino d'Italia. — Ha iniziato un breve corso di recite Petrolini, il noto mago della comicità. Il successo come sempre non è mancato.

Teatro Andrea-Doria. — Continuano gli spettacoli di varietà con numeri sempre nuovi e molto interessanti.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via Colombo, 1

Il banchetto in onore del Sottoprefetto Mazzolani

(*Zio*). - Domenica scorsa, una eletta schiera di amici ed ammiratori, ha offerto un sontuoso banchetto, nell'ampio salone del Grand Hotel Moderno, al Sottoprefetto cav. dott. Ugo Mazzolani che lascia la nostra città, essendo stato destinato a capo dell'importante circondario di Savona.

Alla tavola d'onore, il festeggiato aveva alla sua destra il Commissario Prefettizio comm. col. Benedetto Accorsi, il cav. uff. mons. Roberto Vinelli ed il comm. avv. not. Gio Mario Copello, alla sua sinistra, il R.° Pretore cav. avv. Emanuele Balestra, il gr. uff. N. G. Dallorso amministratore delegato del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure ed il cav. Salvatore Brignardello segretario politico del Fascio. Il pranzo, ottimamente servito, si svolse animatissimo e fra la più schietta cordialità. Allo spumante il comm. Dallorso propose che fosse fatto un solo discorso, a nome della cittadinanza, dal Commissario Prefettizio col. Accorsi; che ebbe a nome di Chiavari tutta felicissime espressioni di circostanza. Quindi il gr. uff. Dallorso offrì al cav. Mazzolani a nome di tutti gli intervenuti (circa sessanta) uno splendido cronometro d'oro e platino con relativa catena. Il cav. Mazzolani ringraziò commosso per la bella manifestazione, dichiarandosi dolente di dover abbandonare la bella e cara nostra città e promettendo che non dimenticherà mai tutte le gentilezze ricevute dal giorno in cui assunse l'alta carica in questo circondario.

* * *

Nell'accomiatarsi il Sottoprefetto di Chiavari ha diramato ai sigg.: Podestà, Sindaci, Commissari Prefettizi, Amministrazioni Pubbliche, alle Autorità ed Uffici Governativi del Circondario di Chiavari la seguente circolare:

«Chiamato ad altro Ufficio, lascio la direzione di questo Circondario.

«Nell'accomiatarmi dalle SS. LL. sento il dovere di esprimere i più vivi ringraziamenti per la cordiale ed intelligente collaborazione datami durante la mia permanenza; e, mentre sento vivo rammarico per dovermi allontanare da questa ridente plaga della Liguria, auspico alle immancabili fortune di queste laboriose ed intelligenti popolazioni.

«Con ogni osservanza

Il Sottoprefetto
Mazzolani

Provvedimenti Annonari

Constatando la scarsa e quasi nulla influenza sui prezzi dei generi di prima necessità che ha avuto sino ad ora la notevole rivalutazione della lira; e che gli esercenti continuano a mantenere alti i prezzi dei generi alimentari; preghiamo il nostro solerte Commissario Prefettizio a voler imporre i prezzi giusti, per ogni genere come si pratica da tempo nelle altre cittadine della riviera, nominando se del caso una commissione annonaria che prenda severi provvedimenti per i trasgressori all'osservanza dei calmieri.

A mo' d'esempio e senza commenti, i seguenti negozianti vendevano lo stesso giorno il pomodoro: Via Marsala a L. 0,70 il Kg., Via Rivarola a L. 1,40 il Kg., Via delle Vecchie Mura a L. 1,20 il Kg., e finalmente in Via Vittorio Emanuele e Via Colombo a L. 1,50 il Kg.!!!

Applicazione della Tassa sul Valore Locativo

Il Commissario Prefettizio invita i proprietari di case e di appartamenti, i conduttori e tutti coloro che a qualsiasi titolo tengano a loro disposizione case o appartamenti, a farne dichiarazione al Civico Ufficio di Ragioneria nel perentorio termine di 30 giorni.

La dichiarazione va fatta per le case e appartamenti tanto se affitti come se occupati e tanto se ammobigliati come no.

Essa potrà essere fatta per lettera raccomandata o su apposite schede rilasciate gratuitamente dal Comune e potrà essere fatta per conto del contribuente anche da un mandatario o incaricato speciale.

Il Civico Ufficio di Ragioneria offrirà in visione, a chi ne farà richiesta, il regolamento per l'applicazione dell'imposta.

Pellegrinaggio in Palestina

Nel Febbraio 1927 sarà inaugurata la nuova grandiosa Sede dell'Opera Card. Ferrari a Gerusalemme della quale attualmente fervono i lavori.

In tale occasione avrà luogo un pellegrinaggio nazionale in Palestina organizzato dall'Opera Cardinal Ferrari, che si svolgerà dal 29 Gennaio al 25 Febbraio 1927, comprendendo la visita in tutta la Palestina (Giudea, Samaria, Galilea) oltre alla visita del Pireo e di Atene. Vi è pure un itinerario facoltativo per la visita dell'Egitto.

Un elegante opuscolo illustra dettagliamente il programma.

Esso si può chiedere all'Opera Cardinal Ferrari di Milano.

A CHIAVARI
"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

A GENOVA
Il "Mare" si vende presso le Edicole:
Morchio, in Piazza Carlo Felice.
Bidoni Armando: Salita Fondaco.
Chiozza: Piazza de Ferrari.

Paesi e Preghiere

RAPALLO

XI.

Ma tu dici la tua gentile rima,
o mio paese, e canti in voce umana
e pare che la tua voce s'esprima
per gentilezza a un'anima lontana.

Quell'anima sentì la tua campana
squillar l'angelus. Alta, da la cima
de 'l monte la Madonna si sublima
ne la preghiera che vapora arcana.

Ave Maria! Per l'ansia de la vita,
per il singhiozzo che non tace mai,
per l'arduo faticare! Ave Maria!

E' nascosta la meta ed è la via
lunga. Per quanto faticando andai
la mia Madonna non l'ho mai smarrita.

Carlo Macchiavello.

Osservatorio Meteorologico

di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 6 al 12 novembre 1926:

BAROMETRO Altezza } Massima 770 } Minima 759,8

TERMOMETRO centig. est a Nord

Temperatura } Massima 17,5 } Minima 11

Venti dominanti

Direzione } Sud-Est } Nord-Ovest

Stato del cielo

Giorni	sereni	0
»	variabili	1
»	nuvolosi	6
»	con pioggia	4

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 127

Appendice de *Il Mare* N. 85

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di Carlo Macchiavello

Erano ancora in carne e dagli occhi usciva la decomposizione dei loro umori, come lagrima che il corpo sfatto volesse dare in un ultimo pianto.

Il conte si inginocchiò al loro apparire.

— Voi, siete voi — egli disse — e siete fuggiti lasciando vuoto il castello e dando posto ad altri. Son venuti gli altri a tormentarmi, a portarmi via, a farmi impazzire. Portatemi con voi, io sono stanco di vivere, o ritornate con me e allora soltanto potrò ancora vivere. Non mi capite? — Io parlo a voi. Sono il conte Orazio, son tuo padre Isabella. Non siete più morti, se vi vedo alzati. Altra volta vi ho creduti morti ed eravate invece assenti: poi ritornaste. Siete fuggiti ed io vi ho raggiunto, ora vi trovo. Mi sembrò che fosse venuto Rodolfo a portarmi da voi e capisco invece che ho sognato. Vi trovo e forse mi pare di trovarvi: forse sogno. Io non so più nulla. Mi brucia la febbre nel cervello, il cuore mi fa male. Io soffro, io soffro!...

I due morti, in silenzio, lo guardavano come soffrendo del suo dolore.

Ma nella notte, per il cancello aperto, entrarono improvvisamente Isabella e Edmondo gli altri due morti.

Essi videro gli eguali del lor volto e del lor nome e capirono come avessero potuto prendere il lor posto, da morti, per l'impulso della loro volontà che era stata loro una prima volta impressa che nulla potrebbe ritoglier mai più.

— Siam noi — disse entrando Isabella. Ci incontriamo da morti.

— Ci incontriamo da morti — rispose l'altra fanciulla.

— Nulla ci distacca più nella morte — Edmondo esclamò.

— Nulla ci distacca più! — rispose l'altro uomo.

Il babbo guardava con gli occhi smarriti.

— Com'è possibile che io veda, che io senta? — egli domandò.

Nessuno rispose. D'un tratto la tomba si rinchiuse e il conte si risentì solo nella notte.

— Ho paura! — gridò. E si afferrò al cancello che si rinchiuse ed egli cadde svenuto.

L'alba.

Quando rischiarò l'alba nel cielo, e la prima pure giunse sino alle tomba, il conte, lungo disteso sui marmi del pavimento, ebbe un brivido e aprì gli occhi, come se si risvegliasse da un lungo sonno.

Non ricordava più nulla e solo sentiva un dolore acuto dove aveva il cuore e un cerchio forte alla testa.

Cercò di alzarsi e vi riuscì a stento. Intanto la luce giungeva più limpida e già rischiarava la Casa dei morti. Il conte potè leggere i nomi sulle lapidi e si ricordò d'Isabella. Ebbe sentore che ella fosse lontana e gli parve che alcun altro avesse potuto prendere il suo posto. Si avvicinò alla lapide, vi picchiò sopra colle nocca delle dita. Rispose il rumore dell'eco e passò per la casa dei morti un alito più gelido.

— Che è? — si chiese il conte. E la sua voce suonò stranamente.

Ebbe nuovamente paura, come nella notte e, quantunque ci fosse là luce del sole, sentì che qualche spirito era presente.

— Anime amiche — egli supplicò — che cosa voi mi chiedete?

Nessuno rispose. Il conte si sentiva ora un ardore di fuoco dentro il cervello. Voleva ricordare e precisare la sua situazione, senza riuscirvi: gli pareva che gli venisse incontro una folta nebbia e che gli togliesse il respiro.

— Ah! gridò forte. — E si voltò per guardare fuori, nel camposanto. Allora vide una figura di donna venirgli incontro.

Era la contessa che giungeva, con i fiori della sua offerta, ma egli non la riconobbe.

— Chi è? — egli domandò.

— Donna Giulia non rispose e si fece avanti, tranquillamente, come se ella sapesse che il conte fosse ad attenderla.

— Sei qui — disse entrando.

Il conte le fece passo e non comprese ancora chi ella fosse.

Ella pose i fiori nei vasi sull'altare. Si segnò la fronte e pregò sommessamente. Poi si rivolse a guardare il marito che aveva uno sguardo fosco, come se gli mancasse ormai la conoscenza.

— Orazio! Ella disse appena.

E perchè il conte non rispose, gli si fece dappresso a toccargli leggermente le braccia.

Egli si scostò.

— Che hai? — gli chiese Donna Giulia.

— E' l'alba — egli disse allora. Il sole sorge, ma non fa più luce abbastanza. Io non so dove andare. Avevo una figlia ed è morta; avevo un figlio e si è ucciso e non so dove ora sieno andati i loro cadaveri.

Mi hanno detto che io ero l'uomo cattivo che li ho uccisi tutti e due e che perciò dovrò piangere. Ma io non so come piangere e nessuno me lo vuole insegnare. Son venuto qui per morire e non c'è più posto per me. Vorrei fermarmi e non so dove posarmi: tutte le tombe son chiuse e poi fa tanto freddo qui.

— Usciamo — disse la Contessa — Tu sai che c'è il Castello che ti aspetta. Siamo vecchi ormai e poco avremo più da vivere, ma i tuoi morti non domandano che tu debba restar qui ora.

E faceva intanto per trarlo fuori. Ma egli più forte resisteva e non voleva uscire. Ella si sforzò a convincerlo e gli fece anche un pò di violenza ma, il conte, più forte, si aggrappò al cancello e fu risoluto a non muoversi.

— Ma che hai? — ella supplicò. E capì che c'era una perturbazione nel suo cervello. Si pose le mani sul cuore e in silenzio pregò che non le avvenisse una nuova sventura.

Parve allora che qualcuno si muovesse dalle tombe e il conte, più tranquillo, si mosse per uscire.

La donna gli prese il braccio e lo condusse come un fanciullo per la via del ritorno.

Allora soltanto la contessa si avvide che non era più il conte Orazio che lo seguiva, l'uomo che aveva sofferto ma che aveva ancora una sua volonta, era invece un povero vinto, senza più consapevolezza, sorpreso quasi di essere ancora in vita. *(Continua)*.

DISPONIBILE

ANNO XIX - N. 924

RAPALLO, 20 Novembre 1926

Conto corr. ...

ABBONAMENTO
Italia: anno semplice . . L. 15.—
» » sostenitore . . » 25.—
Estero anno semplice . . » 50.—
» » sostenitore . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Cittadini, sottoscrivete al PRESTITO DEL LITTORIO!

La Settimana

Il convegno di Odessa

Le relazioni fra la Russia bolscevica e la Turchia di Kemal possono dunque essere qualificate più che amicali, fraterne. Il convegno di Odessa, all'infuori delle dichiarazioni del comunicato che si ferma a far noto solamente che le direttive politiche dei due Stati sono così uniformemente salde e conformi, che nessuna questione potrà farle cambiare, fa capire anche che un accordo più intimo è stato concluso. La Turchia, per la bocca del suo ministro dichiara che è pronta a mantenere relazioni amicali con tutti i paesi sia occidentali che orientali. Ma che la sua simpatia si volga verso l'Oriente non è da escludersi. Nel giuoco degli interessi europei la Turchia vuol gravare col suo peso di nazione rinnovata e cerca chi l'aiuti. La Russia non si lascerà certo sfuggire di avere un'amica di più. Ed allora è facile convincersi che il convegno di Odessa sia un principio di ulteriori contatti fra le due nazioni, allo scopo di preparare un loro lavoro di penetrazione europea. E non si potrà trattare soltanto di penetrazione ideologica. Ci sono interessi maggiori che forse potranno essere anche compresi molto facilmente e presto.

Il caroviveri

La questione del caroviveri è sempre di un'attualità ardua e poco sollevante. Si nota anche nelle sfere governative che in Italia — come negli altri paesi — i prezzi all'ingrosso di molti generi alimentari hanno già subito una diminuzione, che però non si è fatta sentire nei prezzi al minuto. E non se ne può far colpa agli smerciatori a contatto col pubblico che consuma, perchè anche quegli comprano a prezzo alto e non è giusto che vendano in perdita. Bisogna risalire più in alto e andare più al largo; considerare chiaramente ogni intrigo di affari fra negozianti e mediatori e andar dentro alla questione con rudezza e con tenacia. Le tariffe dei trasporti hanno forse anche la loro parte di gravame sui cariprezzi; e forse anche il numero eccessivo dei negozi di vendita al minuto, per i quali le richieste di merce si moltiplicano da parti opposte e diverse, entra a ritardar di troppo la discesa dei prezzi. Si annunzia che l'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, stà preparando un'ampia disquisizione su questo problema, che svilupperà davanti al Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale. E' sperabile che si possano trovare i mezzi necessari a ridurre il caroviveri, rivedendo le disposizioni vigenti in materia e stroncando ogni speculazione.

La vittoria italiana

per la conquista della Coppa Schneider è quest'anno oltremodo significativa. E' stato imposto all'industria nazionale — in un anno — uno sforzo tanto forte che pareva assurdo di poter riuscire a vincere. L'anno scorso i nostri velivoli, nella gara istessa, avevano raggiunto delle velocità, che gli americani avevan superato di cento chilometri. Quest'anno bisognava raggiungere gli americani e sorpassarli. I motori *Fiat* per gli apparecchi *Macchi* furon costrutti alleggeriti e delicatissimi, con un'efficienza massima che avrebbe dovuto dar la più grande vittoria all'ala italiana. E la vittoria si ebbe, non impensata ma certo meravigliosa. E' venuta a premiare lo sforzo magnifico della Nazione che vuol imporsi colle sue industrie, così come si è imposta colla politica al mondo intero. Non manca la genialità alla nostra gente e non mancano i cuori saldi ed i muscoli sicuri. Il Duce ha mandato ad offrire un mazzo di fiori, a Firenze, alla signora del vincitore De Bernardi, e nel gesto c'è tutta la significazione della fierezza italica che si impone, e poi si esalta e si compiace della sua vittoria.

Ciemme.

Il Dopolavoro italiano

nel giudizio di un giornalista inglese

L'articolo del maggiore F. Jeats-Brown, che qui riproduciamo integralmente dalle colonne dell'autorevole rivista londinese The Spectator, non deve sfuggire all'attenzione dei nostri lettori, perchè stà a dimostrare la vasta rispondenza di consensi che l'attività dell'Opera Nazionale Dopolavoro incontra presso gli organi più autorevoli dei grandi paesi esteri. L'autore dello scritto di cui è parola, ha compiuto di recente un viaggio in Italia allo scopo di prendere direttamente visione della situazione politica e sociale del Paese, che invano certi elementi sovversivi cercano di dipingere con colori non corrispondenti alla realtà. Le conclusioni di quell'inchiesta sono state più che mai lusinghiere per l'amor proprio degli italiani e per il prestigio del Governo Fascista, inquantochè il giornalista londinese non ha mancato di proclamare la superiore mentalità — che prevale oggidì in mezzo a tutte le classi del nostro magnifico popolo — non escluse le più umili — e le benemerenze del Regime, in ogni ambito di attività patriottica, civile ed economica.

Non si può tuttavia lasciar passare sotto silenzio il fatto che l'egr. maggiore F. Jeats-Brown, il quale durante il suo non breve soggiorno in Italia non trascurò di mettersi a contatto con gli organismi più rappresentativi del Paese, abbia tenuto di preferenza ad illustrare al grande pubblico inglese i risultati del movimento che mette capo all'Opera Nazionale Dopolavoro.

Gli è che in mezzo ai molteplici, audaci e proficui esperimenti politici e sociali posti in essere sotto la Rivoluzione Fascista, il grandioso sforzo espresso dall'organizzazione nazionale del dopolavoro per la diffusione di una sana cultura, per il miglioramento del tenore di vita e dell'educazione del popolo, doveva meglio di ogni altro incontrare l'unanimità dei consensi, in quanto soddisfa ad esigenze di decoro civile e di progresso universalmente apprezzate e sentite. C'è una grande verità nell'asserto del nostro Autore, secondo cui il dopolavoro è particolarmente atto a dare al mondo una idea esatta del Fascismo concepito come idea di fratellanza, anzichè come una rivoluzione fortunata mirante soltanto al raggiungimento di fini materiali.

Non dubitiamo che queste attestazioni sul conto del nostro movimento giungeranno gradite a tutti coloro che fin qui mostrarono di porre fiducia nell'Opera Nazionale Dopolavoro e nella sua attitudine a realizzare gli alti fini sociali e civili per cui essa è stata fondata.

« Il Dopolavoro ».

Ed ora la parola allo scrittore della rivista inglese:

L'istruzione degli italiani, senza distinzioni di classi, sopratutto per quanto concerne la politica e le condizioni geografiche e sociali del mondo, è così estesa da far arrossire i nostri cari laburisti. Da una cuoca italiana di mia conoscenza ho potuto udire delle considerazioni pertinenti all'economia politica, la cui profondità e saggezza invano si cercherebbe nei discorsi di molti dei nostri politicanti. Essa, per esempio, proclamava sovente che la « produzione è la fonte principale della prosperità »; essa avrebbe confutato un comunista con la stessa facilità con cui ammanniva un succulento risotto. E non bisogna pensare che si tratti di una persona eccezionale. Gli italiani sono ormai tutti così.

Il fascismo ha dunque la ventura di applicare le sue teorie pratiche in mezzo ad un popolo intelligente ed illuminato. Resta ora da vedere se un governo abbia possibilità e convenienza di ingerirsi nel complicato funzionamento di un'industria. Può, esso, per esempio, per mezzo dell'arbitrato aiutare i lavoratori affinchè migliorino le loro condizioni economiche e orientare la loro attività collettiva per mezzo di organi sindacali di sua creazione? Il socialismo intraprese un siffatto esperimento, ma senza successo. Il fascismo sta ritentando la prova, ma con altri metodi, e con una mentalità che è ad un tempo più idealista e più pratica.

Il Governo dell'on. Mussolini ha infatti riunito in un fascio i datori di lavoro e i lavoratori, fissando per legge la posizione giuridica degli organismi sindacali rispettivi, e ha dichiarato guerra alla lotta di classe, sostituendo quest'ultima con la lotta (poichè — secondo il Capo del fascismo — la lotta costituisce l'essenza della vita) per l'incremento della produzione e della prosperità generale. Sotto il regime fascista i cittadini non devono appartenere ai partiti, ma servire lo Stato; l'uomo ricco ha l'obbligo di aiutare il povero e il povero di amare il ricco. La nuova legge sindacale e la creazione degli organismi del «dopolavoro» in tutte le provincie del Regno, hanno per iscopo di dare una vigorosa, effettiva consacrazione ai predetti principii.

I tempi sono maturi per un'esperimento del genere. L'on. Mussolini ha calcolato che nel giro degli ultimi cinque anni i conflitti industriali hanno fatto perdere ben venti miliardi di giornate lavorative. Un così enorme e disastroso sciupio di ricchezza può essere evitato secondo la teoria e la pratica fascista, coll'inserire le masse del popolo, in collaborazione con i dirigenti delle rispettive aziende, nella vita dello Stato.

La democrazia è morta — almeno in Italia — perchè non ha saputo concedere al lavoratore nessun beneficio all'infuori del voto. E' questo un diritto che l'operaio non tiene in gran conto; ciò che gli interessa di più è d'abitare in una buona casa e di percepire un adeguato salario. Tali diritti e poteri hanno per presupposto uno Stato forte, senza di cui non sono concepibili nè la libertà nè il benessere dei cittadini.

Intorno alla personalità di Mussolini si può dire che il suo nome richiama annunciazione ed entusiasmo; perfino nei piccoli paesi all'indomani dell'ultimo attentato figurava sui muri la scritta: « Il Duce è salvo », in segno di esultanza per lo scampato pericolo. In Roma la folla si radunava intorno alle vetrine dei negozi ove erano esposte le ultime fotografie di Lui. Ma adesso si ha la sensazione ben chiara che il fascismo è entrato in una nuova e decisiva fase della sua storia; con un mezzo milione d'italiani finalmente interessati alla continuazione del regime, col commercio in costante progresso, con la lira che di giorno in giorno aumenta di valore, e con la popolarità che circonda la persona del Duce, il partito dell'Italia rinnovata à ben poco da temere per il suo avvenire immediato. Non gli resta che riaffermare la prova della sua alta fede politica mediante un'opera costruttiva di riforme sociali. Per questo non è vano intendimento scrivere intorno alla legge dei sindacati. Ciò è già stato fatto su queste colonne. I miei ragguagli e le mie considerazioni si riferiscono piuttosto al movimento dei centri « Dopolavoro », che ritengo meglio atti a dare al mondo un'idea esatta del fascismo concepito come dottrina di fratellanza, anzichè come una rivoluzione fortunata mirante soltanto al raggiungimento di fini materiali.

Un migliaio di centri «Dopolavoro» sono già sorti in tutta l'Italia. A Genova, per esempio, vi sono inscritti ottomilaottocento ferrovieri, quattromilaquattrocento scaricatori del porto e cinquantaduemila lavoratori di altre categorie. La «tessera» d'inscritto costa soltanto cinque lire all'anno, e dà diritto a varii benefici, compreso il cinquanta per cento di ribasso nei viaggi a scopo d'escursionismo e di turismo fatti in comitiva, il cinquanta per cento di ribasso sul costo dei biglietti di entrata ai teatri, ammissione gratuita ai musei e alle gallerie d'arte, ecc. A Genova, sempre, vi sono tre bande musicali interamente costituite da dilettanti, ce n'è una, quella del « Dopolavoro Ferroviario », che si è procurata una riputazione altissima, a tal segno che le è pervenuto perfino l'invito di suonare a Monte Carlo. Vi sono ancora tre società filodrammatiche i cui componenti sono dei lavoratori. Ogni settimana si organizzano delle escursioni verso le vicine montagne. Alla fine del mese corrente, Genova porgerà il benvenuto a tremila gitanti lavoratori metallurgici. Più tardi i genovesi contraccambieranno la visita ai centri industriali del nord. Queste iniziative possono non rappresentare nulla di originale per il pubblico inglese, ma considerando la mentalità degli italiani, sono destinate a produrre dei mirabili risultati.

Non c'è nel mondo intero un lavoratore migliore dell'italiano. Asserisco ciò in base all'autorevole testimonianza — testimonianza che del resto potrebbe parere superfla dopo quella che Napoleone ebbe a dire in proposito — del dr. Luft, il direttore generale della grande azienda della seta artificiale, la « Suia Viscosa » di Torino. Visitai questo stabilimento e rimasi sopratutto gradevolmente impressionato alla vista dei dormitori che accolgono non meno di un migliaio di giovani lavoratrici.

Il pasto meridiano del personale addetto allo Stabilimento della « Suia Viscosa » offrirebbe materia di stupore ai dirigenti delle nostre industrie: minestra, un piatto di carne di vitella con legumi deliziosi, un piatto di insalata, una pagnotta ed una misura di vino rosso o bianco, a scelta: il tutto per sei pence. Una porzione d'uva e una tazza di caffè nero costano altre due pence. Che bella vita anche per chi deve lavorare otto ore al giorno per un salario di mezza corona!...

Negli stabilimenti « Fiat », ove ebbi la ventura di passare una giornata oltremodo interessante, i lavoratori fruiscono delle seguenti provvidenze, a titolo gratuito: a) una sala di ginnastica; b) una sezione canottieri, attrezzata con trenta canotti e dieci scafi; c) una sezione ciclisti; d) una sezione calciatori; e) una sezione alpinisti; f) una sezione bocciofili. Aggiungasi poi a quanto sopra una biblioteca di quindicimila volumi, sale di lettura, di riposo, una società filodrammatica, una società musicale, una società d'assicurazione e di risparmio ed un cinematografo con libera entrata per i membri del personale.

Il contadino italiano diventa in breve un eccellente lavoratore della industria. Probabilmente il signor Ford è da tempo a conoscenza di ciò, ma la cosa era per me nuova.

Alla direzione del movimento del « Dopolavoro » stà il Duca d'Aosta che ha per collaboratore il commendator Giani, che già si occupò della fabbricazione dei freni Westinghouse per l'Italia, e che oggi ha consacrato la sua vita a quest'opera di riforma sociale. Egli è assistito dai rappresentanti dell'« Opera » nelle provincie. Intanto ferve una grande attività di stùdi intorno agli scritti di Roberto Owen. Dovunque fiorisce un nobile zelo per il servizio sociale. Saprà il Governo fascista guidare al bene tutte queste forze che esso ha voluto chiamare alla vita?

Per tutta risposta non posso fare altro che citare le parole del principale inspiratore di tutte queste riforme, l'on. Mussolini. Egli così si è espresso:

« Ho una larga esperienza in queste materie, un'esperienza che mi consente di conoscere perfettamente la psicologia delle folle, e di formarmi, per così dire, una sensibilità tattile, intorno ai loro desideri, alle loro aspirazioni. Una delle cose più grottesche della letteratura socialista è che la felicità umana dipenda esclusivamente dalle soddisfazioni materiali. La collaborazione delle classi è l'idea centrale del sindacalismo fascista. I datori di lavoro hanno un interesse obbiettivo e diretto ad assicurare ai loro operai un alto tenore di vita. Noi ci proponiamo di organizzare le forze dell'industria, della agricoltura, della finanza e del lavoro. Sarà un compito difficile, ma non ci mancano l'esperienza e la forza necessarie per riuscirvi ».

Siamo dunque in presenza di una grande opera di iniziazione. Se io non m'inganno, l'anima italiana si protende verso luminosi orizzonti; essa à accolto in sè le concezioni più alte del benessere, del progresso, del servizio sociale che, propagate fra i popoli più istruiti e adattate alle particolari condizioni d'ambiente, possono divulgarsi in tutto il mondo. Il fascismo mi sembra, in verità, una nuova forma di socialismo emendato dal fatale vizio delle chiacchere.

F. Jeats - Brown.

Il Prestito del Littorio

L'affermazione politica del fascismo in Italia, che è riuscito a formare di sè stesso l'anima di tutto un popolo, è un sicuro preludio della nuova sua affermazione finanziaria, in quanto che dovrà avvenire che ogni ricchezza di individui collettivamente formerà l'affermazione finanziaria del fascismo. E cioè dovrà avvenire che nel « Prestito del Littorio », come in una gran fiumana d'oro, scorreranno tutti i rivoli dei risparmiatori italiani, perchè questi si convinceranno che il loro risparmio sarà sicuro soltanto colla sicurezza dello Stato fascista; il loro benessere economico sarà prospero colla prosperità finanziaria del Regime.

Sulla convinzione esatta e precisa che il fascismo è oramai una grandissima realtà storica che si è innestata nella Nazione, come un nuovo germoglio che fa di sè vivere un vecchio tronco, e sarà quello che unico fruttificherà per lunghissimi anni, in un'intera epoca di vita; si basa la salda sicurezza che soltanto sia proficuo quel denaro che investito a far gagliardo lo Stato fascista, potrà, dando ad esso floridezza, rendere di più al risparmiatore. Non ci si può illudere che ritorni il passato. Coloro che nell'ombra gettan voci semispente e insipide, come se per un ritorno possibile delle opposizioni, il prestito aperto finisse in sfacelo, non sono che i nemici della Nazione. Ma pochi osano questo. Oramai i vinti si son rifugiati nell'ombra lontano dal sole che splende.

Il Littorio è il segnacolo splendente della nuova Italia. Attorno ad esso come freme lo spirito nuovo di tutta una gente, così si aduna ogni energia di produzione e di ricchezza. Il denaro è sicuro e redditizio se consegnato allo Stato, nel suo nome. Quando la vita di un individuo o di un popolo è necessaria, non si bada a sacrifici a conservarla o renderla più salda e gagliarda. Dalla sua saldezza e dalla sua gagliardia ne ritorna più forza a coloro ai quali quella vita importa. Oggi agl'italiani deve importare che l'Italia e il fascismo vivano e trionfino in un connubio di fede e di sviluppo. Per questo all'invito di sottoscrivere al gran Prestito del Littorio nessuno deve mancare.

Per la vendita dei francobolli

Il ministro Ciano intende disporre per lo studio di alcuni provvedimenti atti a rendere più agevole e igienica la vendita dei francobolli.

A simiglianza di quanto si pratica in molte nazioni d'Europa e d'America i francobolli verrebbero venduti in piccoli libretti per chi voglia comprarne una certa quantità; per coloro che intendono invece comperare un solo francobollo volta per volta, la vendita verrebbe praticata a mezzo di automatici, con grande vantaggio delle più elementari norme di igiene.

Le tragedie di Aless. Manzoni

a cura di Marcello Campodonico

Edite da Carlo Signorelli in Milano, sono apparse in elegante volume le tragedie del Manzoni, *Il Conte di Carmagnola* e *Adelchi*, con argomenti, commenti e giudizi dei migliori critici, a cura di Marcello Campodonico, l'illustre studioso rapallese, che già in un'altra pubblicazione aveva presentato il *Bruto, secondo dell'Alfieri*, ottenendo un ragguardevole successo di consensi e di critiche. L'opera altamente letteraria è di un'analisi storica veramente eccezionale e condensa in modo pregevole tutti gli studi dei migliori italiani sulle tragedie manzoniane. In più con intuito classico lumeggia l'azione del poeta, che sul fatto storico svolge la sua profonda ispirazione, completando il tipo eroico che egli presenta, collocandolo ben a posto nell'epoca fissatasi della storia nazionale. La parte del commentatore, nel libro del Campodonico, risalta in un contatto eccezionale, d'anima e di arte, coll'autore. Si comprende più facilmente e più esattamente la creazione artistica, nel risalto dei commenti dello studioso che l'ha fatta tutta sua, con una continua comprensione non fermata alla lirica, ma scesa attraverso ai versi nell'intimo motivo che l'ha fatta produrre. Egli fa più sentire la poesia che, secondo il pensiero del Manzoni, è l'unica che resta a trattarsi dell'autore tragico, il quale deve sentire la predilezione e la necessità di trattare solamente fatti storici. La storia infatti non dà che dei fatti i quali non son noti — per dir così — se non dal di fuori: ciò che gli uomini hanno compiuto. Ma il loro sentimento che li mosse ad agire e ad imporsi nello svolgimento delle epoche storiche, la loro fede, la loro passione, il loro spirito, soltanto potrà farli noti la poesia, che è l'invenzione artistica che suscita dalla vita esteriore resa nota dalla storia, una vita interna più profonda, che è quella che nella tragedia deve avere uno svolgimento più solenne. Il Campodonico nella sua opera di commentatore non si ferma soltanto a dati o ad episodi, dei quali chiaramente presenta un esteso sviluppo, per le cognizioni del lettore; ma trascende in osservazioni altamente umane, e arriva a dar rilievo alla concezione del poeta, per far meglio vivere e comprendere l'eroe ed i tipi che egli ha creato. Questo libro di commenti sul Manzoni perciò, che è stato scritto per i giovani studenti, onde riescano meglio a conoscere e a capire l'opera letteraria che è offerta al loro studio; è sopratutto utile a chi trae soddisfazioni vive dall'arte drammatica; a coloro, cioè, che hanno intimo e profondo il sentimento del bello e ritornano volentieri alle opere dei grandi italiani. C'è da segnalare inoltre l'alta erudizione linguistica del commentatore, che con gran purezza di comprensione indica e segna dal verso l'espressione di ogni parola nel giusto significato. E storicamente aggiunge nelle note quello che nel testo manca od è soltanto accennato. Sicchè dalla lettura risalta meglio e più evidente l'ambiente storico in cui le tragedie si svolgono. Segnaliamo quest'opera perciò ai nostri lettori e sentiamo il bisogno di porgere all'illustre concittadino il nostro vivissimo tributo di ammirazione per l'opera, che è certo delle migliori fra le numerose apparse in commento alla poesia drammatica di Alessandro Manzoni.

CRONACHE D'ARTE

Zena a canta

In artistica; elegante ed accurata veste editoriale è uscito il primo volume di «Zena a canta» (1), dove sono raccolte le più belle canzoni genovesi di Costanzo Carbone, Raffaello Cogorno e Mario Cappello, musicate dai maestri Attilio Margutti e Aldo Crotto.

L'edizione, che è opera di squisita bellezza e promessa valida di nuove degne raccolte nel campo delle canzoni delle regioni d'Italia, è offerta: «a Benito Mussolini, che è voce della Patria grande».

Infatti in queste canzoni la voce di Genova si eleva limpida e schietta, talora un po' rude, ma sempre scintillante di brio, d'arguzia e di festosità. Genova si specchia e si snoda nelle sue canzoni, e vi palpita e ci si esalta nelle sue sensazioni molteplici, nelle sue espressioni, nelle sue magnifiche visioni ideali, nel suo spirito e nelle sue credenze. Sopratutto Genova nel linguaggio del popolo, nei suoi usi e nelle sue tradizioni. Perciò «Zena a canta» è poesia che rispecchia fedele l'ambiente, mentre avvince e diletta, è espressione d'arte che à saputo conservare la sua pura bellezza suggestiva, riunire in sè tutti gli incanti naturali della città superba e tutte le sue caratteristiche di pensiero e di sentimento.

Musica e poesia ispirate i cui vari ritmi si fondono armoniosi con il verso che si snoda agile e spontaneo. Musica e poesia che anche in questa «Zena a canta» sono l'inno alato della umana spiritualità. L'arte li raccoglie e li cesella, l'anima li suggerisce e li compone.

V. Vampa.

(1) *Zena a canta* – C. E., Via Accademia Albertina, 36 – Torino.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via Colombo, 1

Il Monumento ai Caduti

(Zio). - I Chiavaresi vedranno finalmente onorati e degnamente ricordati i loro Eroi con il grandioso monumento, opera dell'illustre professore e scultore Brizzolara, che verrà eretto nel nuovo giardino pubblico di Piazza Roma. Il Comitato Pro-Monumento ai Caduti nella sua ultima adunanza ha definitivamente stabilito di fissare la data dell'inaugurazione del Monumento per il 17 Luglio del prossimo 1927.

La consegna della Tessera del P. N. F. al Commissario Prefettizio comm. Benedetto Accorsi

Sabato scorso alle ore 11 il Segretario Politico del Fascio cav. Salvatore Brignardello, accompagnato dal vice segretario sig. Riccardo Bancalari e dal cav. Luigi Oliva membro del direttorio, si sono recati nel gabinetto del Commissario Prefettizio per offrire al comm. Accorsi la tessera d'Ufficio del P. N. F.

Nel farne la consegna il cav. Brignardello si disse orgoglioso e onorato di poter offrire al primo cittadino un sensibile attestato di riconoscenza fascista per tutte le benemerenze del colonnello Accorsi nei riguardi del fascismo. Il comm. Accorsi nel gradire l'omaggio ringraziò e assicurò come per il passato di seguire il Duce nella poderosa opera di restaurazione della Patria.

Contravvenzioni dall'11 al 17 Novembre 1926

Podestà Giuditta, commestibili, Via Grimaldi: bilancie sporche — Castagnino Francesco, commestibili, Via Entella: vend. indebita salumi — Fabbri Armando, burro, Rapallo: infr. reg. vendita burro — Curotto Luigia, commestibili, Via del Botto: bilancie sporche — Branchetti Emilia, commestibili, Via del Botto: bilancie sporche — Tirone Nicola Davide, commestibili, Via del Botto: bilancie sporche — Cartolari Emilio, commestibili, Corso Cantiere: bilancie sporche — Popoli Enea, Corso alla Marina, infr. reg. vendita burro.

Scarico delle pluviali

Il Commissario Prefettizio visti i gravi inconvenienti cui dà luogo in tempo di pioggia lo sbocco diretto sui marciapiedi e sulle strade delle acque provenienti dai tubi delle pluviali delle case fronteggianti: visto l'art. 29 del vigente regolamento Edilizio che prescrive che tali acque devono farsi sfogare per appositi cunicoli nei condotti, dove esistono, ovvero in quelli che venissero costruiti in seguito: visto l'art. 153 del Testo Unico della legge Comunale e Provinciale approvato con Regio Decreto 4 Febbraio 1915 n. 148: ordina che entro due mesi da oggi tutte le acque provenienti dei tetti e dai cortili e che si sfogano sulle strade o sui marciapiedi debbano essere incanalate in appositi condotti di scarico sotto ai marciapiedi fino a raggiungere la cunetta a cura e spese dei singoli proprietarii, previ accordi coll'Ufficio Tecnico Comunale.

Sono esenti da tale obbligo i proprietari di quelle case che fronteggiando la strada con portici non abbiano davanti al portico un marciapiede. In difetto di ottemperanza a quanto detto sopra l'Amministrazione Civica provvederà d'ufficio a maggiori spese dei proprietari senza pregiudizi dell'azione penale incorsa.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Un ospite del Filologico

Cavaciocchi

Nei primi tempi della mia giovane esistenza, quando i due momenti della funzione del vivere e del vegetare sono per necessità confusi, ebbi una istitutrice che mi voleva bene.

Un bene singolare, che mi sono proposto inutilmente di esaminare in età più avanzata per ricavarne un conforto alle esigenze dei miei studi, perchè quantunque ben disposto a sottoporlo alla ferrea esigenza della mia disciplina lo trovai sempre ribelle e ostinato ai miei sforzi egocentrici.

Un bene che non ha manifestazioni fraterne ed esigenze sensuali perchè risiede nell'anima semplice di una persona austera ed orgogliosa della sua missione, che non ha bisogno di manifestazioni per rivelarsi essenzialmente, che non richiede i vezzi giovanili e civettuoli per essere goduto e ricambiato perchè è indipendente dalle funzioni e dalle condizioni del senso come sostanza eterea di cui non si osa analizzare l'essenza misteriosa.

Poichè è comune agli uomini ricordare con dolcezza i primi momenti della vita e serbare di essi con gelosia quel conforto che ci danno del passato le ore solitarie del presente, mi sovvengono di frequente i nomi delle persone che ella mi consigliava di imitare in avvenire acciochè ne ritraessi un vantaggio quotidiano per la conversione del mio debole carattere di bimbo e di monello in quello futuro di uomo forte e dignitoso anche nei più insignificanti momenti delle mie azioni.

Per quanto non possedesse coltura straordinaria adottava il metodo più pratico per applicare subito ad un personaggio della realtà la parvenza della sua concezione assoluta e come ai tempi di Platone ad ogni virtù e ad ogni difetto corrispondeva una persona conosciuta che possedeva l'una o l'altro in modo più o meno esatto, sicchè io fin da piccino imparai a conoscere gli uomini più che i trastulli come se fossi stato anch'io un uomo!

E fu un male: perchè per voler essere un uomo in un'età in cui avrei dovuto essere soltanto bambino mi accorsi dolorosamente di essere un vecchio nell'età in cui avrei dovuto essere un uomo. Per voler essere tutto, il più delle volte ci si riduce a nulla!

Il prototipo degli onesti era Giuseppe Cavaciocchi! Non so se la classificazione fosse sufficiente in quel tempo in cui l'onestà doveva essere necessario complemento di ogni dote, ma penso sia una grande virtù nei giorni nostri, perchè, con buona pace di tutti i sociologi, è evidente oggi come nell'antica etade che i grandi cataclismi hanno prodotto e producono sempre una immediata rivoluzione nel modo di pensare e di agire negli uomini, si da rendere dubbio il giudizio che delle grandi virtù del passato devono dare i moderni!

È bello quindi additar lui a chi non lo conosce con semplici espressioni in primo luogo perchè sono le più sincere e poi perchè la semplicità mi ricorda i tempi lontani che francescanamente me lo fecero conoscere ed apprezzare come uno dei maestri delle virtù teologali della mia generosa imaginazione infantile, studiare come fornace di bello stile ed amare come elegante sostenitore di conversazioni intellettuali.

Gentile e signore!

La gentilezza dei modi e la signorilità dell'espressione non sono sempre essenziali negli uomini colti perchè la raffinatezza della mente è indipendente da quella del comportarsi e perchè ciò che si coltiva nello studio non è sempre ciò che si coltiva nella vita, ma se il caso è benevolo e concilia le due diverse qualità nella aristocrazia di una persona che se ne possa con facilità in ogni momento valere, credo abbia diritto chi è privilegiato a menarne vanto.

Cavaciocchi non crede usufruire di un privilegio perchè non si è mai analizzato e confrontato alla stregua di un giudizio sereno e perchè fra i damaschi e l'avorio dei salotti della Du Barry non avrebbe avuto preferenze!

Gli onesti non sono sdolcinati e non s'inchinano.

Ma c'è l'inchino di Calonne a cui noi non crediamo e c'è l'inchino di Andrea Chenier a cui prestiamo il nostro atto di fede perchè la dignità va disgiunta dall'ossequio ed il sorriso dall'adorazione.

Con un sorriso dignitoso si inchina il privilegiato Cavaciocchi e, come al poeta della rivoluzione tutti sentono di volergli bene.

N. C.

Note annonarie

La Commissione Annonaria ha suddiviso gli spacci di carne in due categorie. Appartengono alla prima categoria le macellerie: eredi Gianello Francesco, via Venezia; Gianello Angelo, piazza Caprera; Crovetto Luigi, via Sella. Seconda categoria: Giorgi Fortunato, via Cavour; Boero Francesco, via Venezia.

A proposito di un arresto

A proposito dell'arresto per porto abusivo d'armi del giovane Passalacqua Ugo di Emanuele, milite M. V. S. N., pubblicato nel numero scorso, informiamo che il Passalacqua venne subito — dall'autorità di Rapallo — rilasciato in libertà.

All'ex Cinema "Mazzini,,

Per stassera sabato 20 corr.: *Col vento in poppa*, lavoro originale d'avventure, protagonista Walter Hiers. Domani domenica 21 corr.: *Grand Hotel Paradis*, cinecommedia sentimentale e brillante di M. Perego. Superba interpretazione della nota artista italiana Leda Gys e di Lido Manetti. Martedì 22 corr.: *Le sabbie ardenti*, super-produzione della Casa «Paramount»: dramma passionale d'ambiente arabo, che si svolge nelle magnifiche e infuocate terre dell'Africa, e dove si vedono bellissime cavalcate degli arabi, le scaramuccie in pieno deserto, ciò che dà al lavoro un fascino considerevole; inoltre l'insuperabile interpretazione dell'artista Milton Sills ne fa un vero capolavoro. Giovedì 25 corr.: *Neve insanguinata*, emozionante e tragica avventura della quale è protagonista l'audace e temerario artista Harry Monny. Imminente: *Gran Guignol*, dramma dei bassi fondi sociali, con Helaine Hammerstein. Prossimamente: *Gli artigli del leone*, avventure in sei serie, protagonista William Duncan. In preparazione: *La amazzone nera*, dramma con Eva May. A complemento per ogni spettacolo comiche americane in due atti.

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Maggio

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		*Par.ze da S.Margher.* Piazza Pescino	
7,30	15,30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,30
11	17	10,30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14.30	19
15	19.30	15	20

Sottoscrivete al "Prestito del Littorio,,!

Ogni buon rapallese deve abbonarsi a "IL MARE,, e diffonderlo.

A S. MARGHERITA "Il Mare,, si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

Cittadini, sottoscrivete al PRESTITO DEL LITTORIO!

CRONACA DI RAPALLO
TELFFONO INTERCOMUNALE N. 148-56
20 Novembre 1926

Ai giovani e per i giovani

In occasione del quarto anniversario della Marcia su Roma il Duce, il quale detta alte parole per tutti, ha con particolare insistenza parlato ai giovani e per i giovani.

Ai più piccoli ha rivolto il seguente messaggio:

« Fanciulli d'Italia. La scuola che or ora ha riaperto le sue materne braccia, già vi richiama i nomi della Patria per congiungere i vostri piccoli cuori nella celebrazione di due date: Vittorio Veneto e la Marcia su Roma. Fra tanti gloriosi ricordi si inaugura il vostro anno di lavoro o miei piccoli camerati! I giorni sacri della Vittoria redentrice e della Rivoluzione fascista che la consacrò non sono e non devono essere solamente storia: sono e devono essere un monito per oggi e un segno infallibile del futuro; specie per voi — fanciulli — che dovrete essere i custodi della fede sopratutto: la vita della nuova eroica civiltà che l'Italia stà creando, nel lavoro, nella disciplina e nella concordia ».

Ai loro fratelli maggiori organizzati nelle avanguardie, che in numero imponente volle intorno a sè a Roma, tracciò in una sintesi efficacissima il passato, il presente, l'avvenire della Patria, ciò che per la Patria è stato fatto, si fa e dovrà farsi.

Tra l'altro, nel discorso pronunciato al Colosseo, ha loro detto:

« Voi siete l'aurora della vita. Voi siete la speranza della Patria. Voi siete sopratutto l'esercito di domani. Fin da questo momento voi dovete vivere ogni istante della vostra vita con la fede tesa verso i destini della Patria.... Grandi compiti vi attendono. Nel cantiere del regime fascista c'è un posto per tutti, c'è lavoro per tutti e c'è gloria per tutti. Per coloro che sono al tramonto della vita e per coloro che sono all'alba, per gli intellettuali e per i lavoratori del braccio, per i soldati e per i contadini, per tutti quelli che lavorano con disciplina, con passione, con concordia di intenti e di spiriti, diretti a costruire la grande Italia e questa grande Italia noi, tutti, la stiamo costruendo, giorno per giorno, pietra su pietra. Non passa giorno senza che il regime fascista si accresca di opere nuove. Ormai la mole del nostro lavoro é imponente. Ma questo non ci induce a sostare, non ci induce ad adagiarci nella comodità rassegnata del fatto compiuto. E' invece tutto ciò uno stimolo, un aculeo sempre più potente che ci sospinge verso i compiti non meno gravi e non meno gloriosi del domani. A questi compiti voi vi dovete preparare. Dovete voi cominciare a vivere secondo lo stile dell'italiano nuovo o nuovissimo. E quale è questo stile? Prima di tutto il lavoro, in secondo luogo la disciplina, poi il disinteresse, poi la probità della vita, poi la lealtà, la schiettezza, il coraggio ».

Dopo aver parlato direttamente ai fanciulli e ai giovinetti, il Duce ha affidato gli uni e gli altri alle cure di coloro che, a favore dei fanciulli e dei giovinetti, per la loro educazione, pel loro perfezionamento, possono e debbono mettere a disposizione la propria esperienza e le proprie energie.

Egli, infatti, così ha scritto al direttore del *Giornale d'Italia:* «La parola d'ordine nel quarto anniversario della Marcia su Roma è questa: inquadrare e preparare i giovani nelle organizzazioni Balilla e Avanguardie. Tutta, dico tutta, la nuova generazione deve essere fascista, il « modo di vita » fascista deve incominciare dall'aurora ».

C'è in queste parole, in tutte le parole pronunciate dal Duce nei riguardi dei giovani, qualchecosa di più e di meglio di un semplice consiglio. Esse assumono il carattere di un ordine ben determinato e reciso, davanti al quale è doveroso per tutti obbedire senza indugiare e senza discutere. Perchè l'Italia possa diventare quale la sognano le menti migliori, sempre più grande, più potente, più felice, dispensatrice di grandezza, di potenza, di felicità, per tutti i suoi figli, è necessario che lo sforzo e l'opera di una generazione siano seguiti dallo sforzo e dall'opera delle generazioni che seguiranno.

C'è nelle parole del Duce l'indicazione di un chiaro e preciso programma di lavoro, il quale può essere riassunto così: « Fare degli adolescenti di oggi dei cittadini coscienti ed operosi per il domani ».

E' un problema grave assai. Per un lato riguarda i genitori, i quali devono adoperarsi perchè i loro figliuoli abbiano a respirare la nuova atmosfera che avvolge l'Italia, e per l'altro riguarda coloro che si assumono il compito di infondere nelle menti e nelle anime giovanili i pensieri, i sentimenti, le virtù, i propositi, per cui, in ogni tempo, si renderanno degni di lode e capaci di opere feconde di bene.

Ormai non è più consentito di vivere estranei alla vita che si vive oggi in Italia. Chi sta alla finestra, assume un pò' le sembianze del disertore. Tutti, dal fanciullo che muove i primi passi verso la vita, al vecchio che si volge stanco verso il sepolcro, possono e debbono prendere posto, solleciti e disciplinati, nelle organizzazioni che sono state create per raccogliere in un unico fascio tutte le forze vive della nazione.

Torniamo alle organizzazioni giovanili per non allontanarci dal tema, che ci siamo proposti di trattare. Nei Balilla e nelle Avanguardie è il posto della prima giovinezza, che rappresenta le più care speranze della Patria. E' cosa questa che dev'essere considerata molto seriamente. Nei Balilla e nelle Avanguardie i giovinetti in camicia nera debbono poter ricevere una educazione seria e completa, adatta alla loro condizione presente, corrispondente alla loro missione futura: un'educazione che li ponga in grado di essere oggi, di trovarsi nell'avvenire — per la bontà delle parole, la correttezza degli atti, la nobiltà delle opere — i primi ed i migliori.

Perchè questa confortante realtà possa verificarsi occorre che non manchi ai giovani l'assistenza, il consiglio, la guida di quanti possono dare il proprio contributo all'opera, non lieve e non facile; voluta dal Duce e imposta dalla volontà, che dev'essere di tutti, di garantire all'Italia una sorte sempre più prospera e lieta.

l. b.

Per una "Croce,, monumentale
sul Colle di Spotà a Santa Maria

I generosi continuano con ammirevole slancio ad inviare offerte per la « Croce ». Questo è confortante e va citato ad esempio. Ma la somma raccolta, per quanto ragguardevole, non è certo adeguata al preventivo della spesa. Si muovano adunque i ritardatari e i titubanti; ognuno dia quel che può, anche se il dare costi qualche sacrificio. L'opera santa, nobile e patriottica è degna di essere aiutata e sorretta. Il buon nome di Rapallo lo vuole.

Intanto per maggiormente incitare tutti a versare la loro offerta pubblichiamo volentieri la seguente inviataci dal Comitato « pro Croce »:

Lettera aperta al signor Direttore del giornale « Il Mare » Rapallo.

« *Egregio Sig. Direttore,*

« Il Comitato pro erigenda «Croce» monumentale sente il dovere di ringraziare pubblicamente la S. V. del crescente favore con cui Ella segue ed asseconda l'opera sua. Ma la meta che esso si prefigge è ancora lontana e la somma dal *Mare* raccolta e pubblicata — tuttochè ragguardevole — non è per anco quella che occorre al compimento dell'opera grande; per cui gli sforzi nostri or convien raddoppiare.

« Molto si spera nell'invocato aiuto d'America e moltissimo in quello del Municipio, assicuratoci questo da un suo attivo e solerte Assessore, che del nostro Comitato è pur distinto Membro, mentre l'illustrissimo signor Sindaco ne è Presidente Onorario. E il Comitato confida molto ne' suoi saggi ed avveduti Patroni.

« L'aiuto municipale verrà dunque e certamente abbondevole, generoso; ce ne fa fede la tradizionale signorilità rapallese e la grandezza dell'opera, la quale dovrà ridondare tutta a lustro, decoro ed ornamento di Rapallo nostra, e che sarà destinata a lasciare negli annali del Comune un'indelebile impronta dell'avventurato passaggio della presente Civica Amministrazione, la cui memoria sarà sempre, per Rapallo, segno di riverenza, di gratitudine e di ammirazione. Gli uomini passano; ma, testimoni del loro passaggio, restano le opere, restano i beneficii e resta, soavissimo guiderdone, la riconoscenza del concittadino.

« Per cui se, come corre voce (Dio voglia menzognera!) la nostra Civica Amministrazione dovesse fra non molto lasciare l'alto ufficio che sì degnamente e proficuamente cuopre, se così fosse scritto colà ove si maturano i destini d'Italia, Essa non potrebbe tramandare — ai venturi suoi concittadini — una più bella, spirituale, eredità. Essa legherebbe il suo nome all'opera — come disse S. E. mons. Boccoleri, nella sua lettera di adesione alla « Croce » — più bella, più santa, più geniale che idear si possa per Rapallo e per la vallata indimenticabile di S. Maria.

« Con riconoscente ossequio

Il Comitato ».

S. Maria di Rapallo, 14 novembre 1926.

Totale precedente	L. 5395.—
M. F.	20.—
Vallo G. B.	10.—
Rosa Luisa Bosio	5.—
Garetto Severina	5.—
Macchiavello Biagio	10.—
De Guglielmi Giovanna	5.—
Ardito Angelo	25.—
U. Diotallevi rinunciando alcune competenze per lavori fotografici « pro Croce » offre	50.—
Luigi Barbagelata	25.—
P. N. F., Sezione di Rapallo, a nome di tutti i fascisti rapallesi e in memoria dei fratelli morti per la più grande Italia	50.—

La Banca Agricola Italiana

Filiale di Rapallo (Corso Italia 2) è autorizzata a ricevere la sottoscrizione al *Prestito del Littorio* e si tiene a disposizione della Spett.le Clientela per effettuare le operazioni di cui al R. D. 6 Novembre 1926 (cambio dei Buoni Tesoro ordinari e poliennali con Titoli del nuovo consolidato 5%).

Il manifesto per il "Prestito del Littorio,,

« Dal 18 novembre 1926 a tutto il 18 gennaio 1927 è aperta la sottoscrizione ad un prestito nazionale rappresentato da titoli del debito pubblico consolidato del valore nominale L. 100, 500, 1000, 2000, 5000, 10.000, 20.000, 50.000, 100.000 e 500.000, fluttuante dal 1 gennaio 1927 l'annuo interesse di lire 5 per ogni 100 lire di capitale nominale esente da ogni imposta presente e futura e non soggetto a conversione a tutto l'anno 1936.

« Tale prestito viene emesso in virtù del R. D. L. 6 novembre 1926 N. 1831 e secondo le norme stabilite dal Decreto Ministeriale del dì 15 novembre 1926.

« Il prezzo di sottoscrizione è fissato in lire 87.50 per ogni 100 lire di capitale nominale più interessi dal 1 gennaio 1927 al giorno del versamento. A coloro che effettueranno la sottoscrizione entro il 31 dicembre 1926 sarà accordato sulle somme versate l'abbuono degli interessi nella misura del 6 per cento annuo dal giorno del versamento al 31 dicembre detto.

« Le sottoscrizioni non sono soggette a riduzione e per quelle superiori a lire 1000 di capitale nominale è ammesso il pagamento rateale nella misura seguente: all'atto della sottoscrizione lire 35 per ogni 100 lire di capitale nominale sottoscritto al 15 aprile 1927, lire 30 idem idem idem al 30 giugno 1927; lire 22.50 idem idem idem. Saranno accettati nei versamenti come denaro contante all'atto della sottoscrizione le cedole dei titoli di Stato consolidati e redimibili con scadenza al 1.o gennaio 1927 e le obbligazioni dei debiti pubblici redimibili estratte e pagabili al 1 gennaio 1927 per il loro valore netto di rimborso. La Banca d'Italia ha facoltà di ricevere pagamenti anche in oro al prezzo medio ufficiale stabilito per il giorno in cui se ne effettua il versamento. I titoli del prestito rappresentati da cartelle al portatore sono tramutabili a richiesta del possessore in certificati nominativi, essi godono dei diritti, benefici e privilegi spettanti ai titoli del debito pubblico consolidato.

« A fronte delle sottoscrizioni, sia a liberazione totale che rateale, verranno rilasciati certificati provvisori nominativi emessi dalla Banca d'Italia trasmissibili per girata autentica da pubblico ufficiale.

« I detti certificati verranno in seguito cambiati con i titoli del nuovo consolidato non appena questi saranno allestiti. Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le sedi succursali e agenzie della Banca d'Italia.

« Possono raccogliere sottoscrizioni per riversarle alla Banca stessa gli istituti, gli enti e gli uffici che saranno indicati nel programma di sottoscrizione.

« Sino a tutto il 18 gennaio 1927 saranno aperte le sottoscrizioni anche nelle colonie del bacino mediterraneo e nei territori italiani dell'Egeo e resteranno aperte fino a tutto il 31 marzo 1927 nell'Eritrea e nella Somalia.

« Gli italiani all'estero potranno partecipare al prestito acquistando i titoli al prezzo di emissione presso gli istituti e le ditte che saranno incaricate del collocamento se residenti in Europa o in paesi del bacino mediterraneo fino a tutto il 18 gennaio 1927, se residenti in altri paesi all'estero fino a tutto il 31 marzo 1927.

Il Capo del Governo MUSSOLINI — Il Ministro delle Finanze VOLPI — Il Direttore Gener. della Banca d'Italia STRINGHER ».

Roma, 17 Novembre 1926.

Lavori municipali in corso

Se, stando sempre ai si dice, il Podestà non potrà tardare anche per la nostra Città, non per questo l'amministrazione comunale desiste dai lavori già in corso e dall'iniziarne dei nuovi.

Non si tratta quì di *tirare* l'elogio per gli attuali amministratori, che invero è nostro *riconosciuto* costume mantenerci parchi di parole e constatare il già fatto che non prima il da farsi; ma è luce meridiana che solo la presente amministrazione comunale può e potrà vantare al suo attivo una tale mole di importanti e necessari lavori quale nessuna altra per il passato potè mai registrare.

Delle opere già eseguite o in stato di avanzata esecuzione abbiamo ampiamente parlato; dei nuovi lavori in corso ricorderemo pertanto:

il tracciato della nuova strada a mare, nel rettilineo dei pubblici giardini, che il *macadan* stà attualmente consolidando e che migliorerà la viabilità pedonale;

la nuova strada che porta al sestiere di Costaguta, già eseguita per un tratto, che faciliterà in questa zona lo sviluppo di comode, moderne e sicure abitazioni;

il marciapiedi che condurrà adesso all'Hotel Verdi e in seguito fino a San Nicola, lavoro necessario per la popolata località e per favorire i forestieri (non dimentichiamo mai che all'ospite dobbiamo molto) stabiliti nei due alberghi della zona;

il marciapiedi che da San Rocco condurrà fino all'Hotel Bristol, richiesto — come quello per il Verdi — da molti anni, è solo oggi in via di compimento;

il lastricamento dell'inizio di Via Lamarmora, lavoro ottimo, che però richiede la prosecuzione fino all'incrocio con Corso Italia per eliminare il fango che nei giorni di pioggia rende questa strada assolutamente impraticabile. O almeno, se vogliamo considerare la Via Lamarmora riservata ai cariaggi, provvedendo la costruzione di un marciapiedi;

la ringhiera lungo il San Francesco è ultimata, sia da una parte che dall'altra, fino al ponte ferroviario. La passerella che vi esiste e che era formata con due pezzi di altre di lontana memoria, verrà ricostruita a nuovo uniformandola con la ringhiera esistente. Oltre il ponte, molto favoriti dal risanamento apportato alla località, villini e ville padronali si elevano di giorno in giorno.

Questo tanto abbiamo constato durante una passeggiata, mentre altro potrà essere sfuggito ai nostri occhi, riportandone il convicimento che realmente si lavora, si è lavorato, si continua a lavorare. E noi, da fedeli cronisti, il tutto registriamo volentieri, lieti dello sviluppo che gradatamente va sempre più acquistando la nostra bella Rapallo.

Università Popolare Rapallese

L'assemblea generale dei Soci è indetta per Giovedì sera 25 Novembre alle ore 20.30 nell'Aula Consigliare del Comune (g. c.)

Il Consiglio direttivo, presenterà la sua relazione morale e finanziaria sulla gestione passata.

Si rivolge *preghiera vivissima* a tutti i soci di non mancare alfine l'Istituzione possa trarre, dall'Assemblea, maggiore giovamento per la sua attività futura.

L'assemblea avrà valore qualunque sia il numero degli intervenuti.

* * *

Il Consiglio direttivo dell'U. P. R. è radunato per la sera di lunedì 22 corrente ad ore 20 presso la Tipografia Tigullio (g. c.) in Corso Regina Elena. E' fatto obbligo ai membri di intervenire puntuali.

L'Associazione della Stampa

Nei locali della M. V. S. N. (g. c.) si sono riuniti nella settimana, ad iniziativa del collega dr. Piaggio, una diecina di rappresentanti locali dei diversi giornali italiani, allo scopo di addivenire alla costituzione di una Associazione della Stampa anche nella nostra città.

Dopo breve ed esauriente discussione venne affidato l'incarico di studiare le norme di questa costituzione ad un triumvirato che dovrà presentare il ricavato dei suoi lavori in una prossima seduta.

L'"Aviazione,,

Favorite dal sig. Federici, sub commissario del Fascio per la nostra città, abbiamo pubblicato nel numero scorso le norme che regolano l'iscrizione all'A. C. I. di coloro che già versarono presso il locale Fascio la loro quota per aver diritto al volo gratuito di propaganda aerea. Abbiamo in esse norme accennato alla Rivista *L'Aviazione* che viene offerta ai soci. Di questa Rivista abbiamo potuto osservare il numerissimo 1925-26 che è veramente imponente per mole e contenuto. Il grado di sviluppo in cui è giunta l'Areonautica Italiana, dopo la spinta riorganizzatrice data dal Governo Nazionale, si vive meravigliosamente scorrendo le molte pagine e le chiarissime illustrazioni di ogni tipo aereo e di ogni motore italiano atto per il volo. La Rivista poi, oltre le norme per diventare socio, contiene fra l'altro diversi brillanti articoli aereonautici e parla diffusamente della rete commerciale esistente in Italia e dei propositi per l'avvenire.

Tutti coloro che desiderano aver visione della Rivista *L'Aviazione* possono trovarla presso il sig. Federici. Coloro poi che hanno versata la quota per il volo, e che in totale a Rapallo sono 24, debbono denunciare per quale delle quattro combinazioni offerte dall'A. C. I. vogliono optare.

E' stata iniziata

la demolizione dello Chalet Marsala dei sigg.ri Oneto, prop.ri dell'Arbergo omonimo. Questo Chalet era ormai diventato una istituzione cittadina perchè dalle due riviere domenicalmente vi accorrevano a frotte gaie compagnie ed i *rapallini* stessi non disdegnavano riunirvisi di frequente a fraterni banchetti.

La demolizione si è resa necessaria per la costruzione della passeggiata a mare. Sappiamo del resto che i sigg.ri Oneto hanno già pronto il progetto per costruirne un altro secondo i più moderni sistemi e rispondente alle norme paesistiche e di visuale. Ci auguriamo di essere nel numero di coloro che... ne faranno l'inaugurazione.

Una grande serata danzante

ha organizzata per domani sera domenica alle ore 21 la Società Mutuo Soccorso Aurora pro Banda Città di Rapallo.

La Banda terrà scelto concerto nei locali sociali dell'Aurora. Ci auguriamo che numeroso sia l'intervento del pubblico alfine la manifestazione riesca proficua per lo scopo cui è indetta.

I fiori dell'autunno

I crisantemi

Le aiuole che la pioggia ha battute senza requie, sfrondandone quel poco di verde che ancora vi era rimasto, ora che ritorna il sole, alzano con volto triste i grandi mazzi fioriti dei crisantemi. Larghi e aperti sullo stelo debole, che si rannicchia quasi sul terreno denso di fanghiglia, essi guardano al sole col desiderio di essere riasciugati, per poter far vivere l'intensità dei loro colori. Rosei, bianchi, violacei, scuri, morbidi come striscie di velluto ritagliato da un panneggiamento antico, i crisantemi non vogliono essere soltanto il fiore dei morti, ma nel loro regno di un mese pretendono di dare ai vivi un attimo di dolcezza, vivendo con una fioritura intensa e variata così da dare all'autunno umido e scuro un po' d'aria di una tardiva primavera.

E fan vive di lor vita le aiuole che, spoglie di ogni altro fiore e tetre per lo sfrondamento di ogni alberello, tra le sole fogliette dei pitosferi dei margini, allo sbocciare improvviso dei crisantemi che si sforzano e riescono ad essere anche lieti, d'una gaiezza quieta e sicura, si fan liete anch'esse di colori e di luce. Il sole, dopo la pioggia insistente, riprende a dar tonalità nuove al paesaggio. Le nuvole vanno disperse per il cielo, sorgendo dal mare e valicando i monti, rosee sull'aurora e di un'indefinibile chiarore di sogno al tramonto; vanno e coprendo il sole nell'azzurro, e riallargandosi in isquarci enormi, danno una figurazione stranissima allo spazio in cui si accavalcano, mutando il paesaggio celeste ogni ora. Così il mare ha un'infinità varia di luce e d'ombre, a seconda che l'azzurro è terso, che splende il sole o le nuvole si addensano gravi e oscure.

Oltre il limite ondoso del mare, e sotto il cielo limpido o nuvoloso il paesaggio dei poggi, cogli oliveti d'argento ed i boschi spogli del fogliame morto, muta anch'esso nell'autunno inoltrato, di giorno in giorno, ed ora è vivo di splendore, ora è lugubre come se lo ricoprisse un manto di tristezza. A rompere la festosità del novembre, con rare luminose giornate e con l'umidità insistente anche se il sole a volte si mostra, ci sono per fortuna i crisantemi che affiorano dalla malinconia delle cose con un volto di colore vario, che, se è anche triste, ha tanta varietà di luce. E par che il fiore, che è detto dei morti, parli con nostalgia. Tante cose vorrebbe dire che si possono intendere, come se per coloro che lo credono ancora sbocciato per essere ornamento alle tombe, volesse significare che anch'esso, come ogni fiore che sboccia, è per la vita e che alla morte esso porta il suo tributo di affetto, umanamente, così come il cuore di ogni essere superstite, si commuove e palpita nella ricordanza dei cari partiti per l'al di là. Il culto delle memorie che è così profondo negli uomini e che è la fonte prima della ricordanza e delle tristezze, per il rimpianto che lascia ogni morto in coloro che amò e che lo amarono, è anche sentito dal fiore che nasce e sboccia nel mese dei morti.

La comunanza di vita e dei ricordi ha fatto del crisantemo, fiorente a novembre, il fiore delle tombe. Ma anche deve essere il fiore dei superstiti. E quel poco di gioia che esso dà deve essere sentita. Fioriscano gai perciò i crisantemi per i vivi che in loro sentono, colla bellezza, la ricordanza, e colla nostalgica apparenza di lor breve vita ci ricordino pure i morti. Ma intanto la lor poesia di fiore è quella che fa bello l'autunno; e se sbocciano sotto il sole, par meno triste il novembre.

Un grandioso Venerdì chic

è preparato pel prossimo giorno 26 al Cinema Teatro Reale gentilmente concesso dal sig. Antonio Pittaluga. La nostra Banda Città di Rapallo, durante gli intermezzi fra un atto e l'altro del grandioso film che verrà proiettato per l'occasione, eseguirà uno sceltissimo programma musicale con i seguenti pezzi: Verdi: *Forza del Destino* (sinfonia) — Mancinelli: *Cleopatra* (ouverture) che furono quelli d'obbligo suonati nel vittorioso concorso di Novi; Giordano: *Fedora* (fantasia) e la *Serenata* di Schubert. Il film che sarà proiettato è: *Grande Passione* colosso di superproduzione drammatica con i grandi artisti Italia Manzini, Andrea Bay, Lido Manetti.

Per Venerdì prossimo quindi tutti i cittadini si diano convegno al Teatro Reale.

Gerolamo Macchiavello

Anch'egli, che fu del nostro numero, allora che sui monti nevosi e nel piano fangoso, tra i reticolati e nelle trincee, si faceva del petto difesa alla Patria, ora che la vittoria è così con purezza ricordata e forma tutta la nostra gloria, se ne è partito via, col suo stanco sorriso d'una volta e soddisfatto nella sua sventura.

Era invalidato dal 1917. Sul finir dell'inverno di quell'anno, sul Rombon, verso la Carnia, in faccia all'Javorcek terribile, egli di vedetta diceva all'amico Vittorio Maucci, alpino del suo battaglione Valderoscia: « Mi sento male qui ». E si segnava il fianco, si segnava la schiena. E non si lamentava, compiendo il suo dovere di soldato, come se fosse forte e sano. Era invece malato. Furono i camerati che lo portarono a forza a farsi visitare, al piccolo posto di medicazione. Il camerata Maucci era con lui. E scese poi in barella all'ospedaletto nella Conca di Plezzo; venne in Italia. Anche sofferente e malato, poi finita la guerra, egli non si lamentò mai del suo male ed era orgoglioso invece di aver così interamente fatto il suo dovere.

Era umile e buono. Ora, che se ne è andato via, fra l'accorato rimpianto delle sue sorelle e dei camerati, resta di lui il ricordo vivo, ed è come un monito per coloro che della vita non sanno e non hanno saputo fare la magnifica offerta che egli ha fatto. Perchè egli la vita l'ha data per la Patria, anche se è morto a distanza d'anni dalla vittoria.

E ormai egli spirito buono e ardente è asceso nel gran stuolo degli Eroi della Patria.

***

I funerali riuscirono imponente manifestazione di affetto quale Gerolamo Macchiavello meritava. Vi intervennero il Maresciallo dei RR. Carabinieri, il Capo delle Guardie di Città, la Direzione dell'Associazione Mutilati con bandiera e numerosa rappresentanza di soci, pure con bandiera la Società. Mutuo Soccorso e tutta la popolazione di Santa Maria. Notate le corone della famiglia, dell'Associazione Mutilati e una croce di bianchi fiori dei fratelli Vaccaro. Al cimitero espresse il generale compianto il sig. Stefano Valle con commoventi parole di addio.

La famiglia a nostro mezzo tutti ringrazia. A essa « Il Mare » invia la espressione del profondo cordoglio col voto che il suo giusto dolore sia attenuato dal pensiero che Gerolamo Macchiavello fu martire della Patria.

Nino Queirolo

E' morto improvvisamente a 12 anni, nell'età in cui attorno al ragazzo si fanno più numerose le cure della Mamma, le speranze del Babbo; quando s incomincia a guardare la vita come un combattente. Era buono, di una bontà fatta di gentilezza, di ubbidienza, di dolcezza: era studioso, era benvoluto da tutti, era una gioia orgogliosa per la sua famiglia che lo adorava, In questa Famiglia oggi é entrata come un fulmine, la sciagura: di fronte ad essa però si erge la Fede dei genitori che piangono di un figlio morto, ma sono consolati da un piccolo angioletto che dal Cielo per loro prega.

Al Babbo, alla Mamma, alla Famiglia tutta diciamo una parola di sincero cordoglio che vorrebbe essere anche di conforto.

Felicina Donzelli

A soli tredici anni, rapita da morbo crudele, è volata al cielo l'anima pura di Felicina Donzelli piccola graziosa vivace bimba, piena di salute e robusta di vita.

Così il destino ha voluto, stendendo una croce sul povero corpicino che oggi riposa immaturatamente in eterno. Rabbrividisce il corpo al pensiero della morte che nessuno risparmia, si consola la mente pensando che gli angioli faranno corona alla cara bimba che ben ancora avrebbe meritato della vita.

Alla famiglia, agli zii e parenti le nostre condoglianze.

Teresitta Rennio

Un'altra bimba che è volata in Cielo, Teresitta Rennio, a soli 6 anni, dopo che i desolati ed affranti genitori erano riusciti con non poche sante fatiche a farla crescere buona e ubbidiente, giudiziosa, a formarne la gioia della piccola casa domestica. Un altro angiolo di più nel Cielo. Un dolore, immenso, profondo su questa terra.

Così è la vita.

Ai genitori, in particolare al babbo amico Giuseppe, le nostre sincere condoglianze.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Bacigalupo* in Corso Regina Elena.

La fiera di Beneficenza

pro C. S. Ruentes si è chiusa domenica scorsa. L'esito totale è stato invero assai magro, ma quella direzione spera in un più bel tempo e nel maggiore concorso della popolazione per altra occasione.

Intanto il C. S. Ruentes sentitamente ringrazia la gentile sig.ra Orezzoli Clelia v. Vanasco che cortesemente e gratuitamente concesse il locale e le seguenti signorine che gentilmente si prestarono per l'organizzazione della fiera ed al banco di vendita dei biglietti: Roncagliolo Juanita e Rina, Florio Rosa, Briatore Livia, Maldotti Lucia e Giovannina, Bisso Rosa, Casaretto Vittoria, Gardella Silvia, Siri Maria, Frisione Maria.

Una leggerissima

scossa di terremoto è stata registrata da molti cittadini la notte di giovedì, verso le ore 11.30.

I riusciti gruppi

pubblicati la settimana scorsa erano del Sig. U. Diotallevi che del pellegrinaggio rapallese fu il fotografo ufficiale al seguito.

"I dieci comandamenti„

Il miracolo cinematografico è compiuto. Il capolavoro magistrale esiste. I Dieci Comandamenti realizzati per lo schermo dimostrano come l'uomo così piccolo sia così grande con l'immenso universo, come questa legge di Dio sia immutabile. I codici non sono legittimi che per essa.

Dagli abissi sconfinati del Tempo e dello Spazio balza nella gloria di una luce infinita tutto l'ideale della ragione umana nei suoi sforzi per innalzarsi alla verità divina. Tutta la vita spenta da 3500 anni ritorna, il mondo tramontato da 35 secoli palpita e rivive, *I dieci comandamenti*, il film dei miracoli, il miracolo dei film; edito dalla Paramount verrà rappresentato questa sera e domani al Reale. Dopo i Dieci Comandamenti (epoca biblica) Lunedì verranno proiettati *I dieci comandamenti* epoca moderna. Mercoledì altro film grandioso: *Il settimo comandamento*. Giovedì *Il tesoro del pirata nero*, avventure drammaticissime protagonista l'uomo volante: Bambù. In preparazione: *Lord Brumel*, film di super produzione.

Rodolfo Valentino

l'indimenticabile artista italiano così presto scomparso, apparirà Sabato, Domenica e Lunedì sullo schermo del Pro Familia nel nuovo superfilm *Lo Sceicco* reduce dai trionfi dell'Olimpia di Genova. Per dare una idea della bellezza suggestiva di questo film basterà ricordare che una casa americana appena comparso questo capolavoro scatenò contro Rodolfo Valentino un'indegna campagna di antitalianità per demolire un astro che offuscava troppo i satelliti americani.

E' un film in cui domina sovrana l'insuperata arte di Rodolfo Valentino, in cui palpita tutta l'anima araba, ricca di impeti generosi e di crudeltà sanguinose, in cui l'eterna poesia del misterioso deserto avvince e impressiona.

Imminente: *Il diario di una Granduchessa* capolavoro storico della Metro Goldwyn tratto dal celebre romanzo di Alfonso Daudet: *I Re in esilio*.

In preparazione: *La cavalcata ardente* con Soave Gallone e Emilio Ghione, il film della rinata cinematografia nazionale.

Cronaca Sportiva

Campionato Seconda Divisione

Risultati della seconda Domenica

Rivarolo: Rivarolese-Ruentes 5-1
Sampierdarena: Corniglianese Genovese 4-3
Valenza: Valenzana-Viareggio 3-1
Vado: Vado-Carrarese 1-1
Signa: Signa-Nicese 2-1.

Una volta tanto.... non crepi l'astrologo. Tutti i pronostici sono stati imbroccati in pieno.

Sul famoso campo della Torbella i diavoli rosso-neri si sono presa, dopo la dolorosa sconfitta subita a Valenza, una brillantissima rivincita su i ruentini, malgrado questi vincessero il primo tempo uno a zero. La travolgente magnifica ripresa dei rivarolesi e due auto goals in ultimo loro regalati, permettono catalogare per questo atteso incontro il punteggio più elevato della giornata. Riesce pertanto insensabile la resa senza discrezione dei rapallesi e da aggiungere infine che realmente hanno vinto coloro che dimostrarono di possedere più fiato.

Non a torto avevamo ammoniti gli uomini della Genovese a ben guardarsi dai vicini di casa, solitamente intriganti. La vittoria cornaglianese su campo avversario riesce ben preziosa agli effetti della classifica e depone, se ve n'era il bisogno, a sempre più netto favore dei nero-verdi, giustamente i temuti dell'intero gruppo A.

Il previsto risultato pari Vado-Carrarese s'è avverato. Forti in difesa, potenti all'attacco gli azzurri della città del marmo imporranno anche su altri campi avversari il loro valore. Vado rimpiangerà amaramente il punto perduto.

Così il Signa ha vinto la Nicese. Il risultato indicherebbe però vittoria stentata. La nostra perplessità nel propendere per una incompleta preparazione dei toscani o per un miglioramento dei liguri, la lasciamo risolvere alle partite venienti.

La Valenzana, infine, che darà filo da torcere a molti avversari, riconferma la bontà della sua inquadratura, di questi giorni rinforzata con nuovi acquisti, contro il Viareggio che bene aveva fatto parlare di sè per il match pari ottenuto a Nizza. Il doppietto pronosticato è dunque confermato. Sappiano i valenzani insistere in questo loro coraggioso inizio.

Classifica Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Valenzana	2	2	–	–	7	1	4
Carrarese	2	1	1	–	4	2	3
Signa	1	1	–	–	2	1	2
Cornigliaanese	1	1	–	–	4	3	2
Rivarolo	2	1	–	1	5	5	2
Vado	1	–	1	–	1	1	1
Nicese	2	–	1	1	2	3	1
Viareggio	2	–	1	1	2	4	1
Genovese	1	–	–	1	3	4	0
RUENTES	2	–	–	2	2	8	0

Rivarolo - Ruentes: 5-1

RIVAROLO L., 14.

(*L. C.*) - Per quanto il Rivarolo trovasse logico pensare ad una sua vittoria contro i forti rapallesi, il risultato clamoroso ha stupito lo stesso nostro ambiente sportivo che giustifica lo *scoore* così forte a danno della squadra della vostra città, piuttosto a nera *guigne* che non all'esatto valore dei vostri uomini, dei quali sono corsi di frequente gli echi di clamorose affermazioni anche su squadre maggiori.

L'aver tenuto in scacco i rossoneri nel primo tempo lasciava infine prevedere una ripresa movimentatissima che avrebbe fatto spasimare i sostenitori dei colori locali fino all'ultimo minuto di giuoco. Ma la vostra squadra — magari handicappata dall'assenza di Casanova e dalla dimensione del campo ridotta alla minima regolamentare — non ha saputo reggere all'irruenza ed all'impeto caratteristici della nostra. Ed abbiamo vedute le maglie a scacchi ripiegare disordinatamente di fronte al prepotente incalzare della veemente offensiva dei nostri *diavoli*. La simpatia che abbiamo per Rapallo ci porta ad auspicare per essa un avvenire migliore. La squadra è ottima, anche se forse manca di fiato, anche se certi difetti evidenti danneggiano la snellezza del giuoco — chiaro di fattura — del vostro quintetto d'attacco e certi altri costringono gli halfs ad un improbo lavoro... di corse in aiuto della difesa che ha dei tempi d'arresto molto dannosi.

I nostri, che ogni infruttuosa audacia tentarono contro la fortissima Valenzana, afflitti della sconfitta subita, in questa settimana precedente l'incontro hanno preso l'impegno di vincere per l'onore della società. E la vittoria ottenuta, debbono riconoscerlo per primi gli avversari che furono leali, è ben meritata. L'attacco ha snodate le sue azioni con una precisione che chiamarla ungherese accoppiata a foga latina, non è oggi di troppo. Le ali, Casazza specialmente, in brillante giornata hanno magistralmente assecondati gli interni. La ripresa è stata spettacolosa, mai abbiamo vista la nostra squadra lanciata con così forte audacia e precisione. Anche il reparto mediano e la difesa — lasciata libera dai vostri che hanno timore dell'uomo — hanno potuto assolvere il loro compito efficacemente.

Profili ruentini

Gambarotta, capitano dei bianco-neri

La partita è presto raccontata. Mentre i ruentini pur subendo il dominio di campo tengono in iscacco per tutto il primo tempo i rivarolesi segnando su penalty (che invero era già goal) ottimamente tirato da Caraffa; nella ripresa i rivarolesi partono a grande andatura ed impongono come vogliono la loro evidente superiore classe. Travolta la rabbiosa difesa ruentina Bottino al terzo minuto segna il pareggio, mentre al 17 ed al 19 Ribatto e Battezzati marcano per la sicura vittoria. I ruentini reagiscono a questo punto coraggiosamente e riescono anzi a condurre minacciose azioni pel portiere dei rossoneri. Ma per pochi minuti. I rivarolesi con un serrato magnifico stringono ancora come in una morsa tutto il reparto difensivo a scacchi. I terzini, prima Canessa II e poi Tadini, non possono di meglio, nell'affannoso lavoro, che inviare entro la loro rete due palloni che s'aggiungono al già pingue bottino dei vittoriosi. Dirò qui poco simpatico il gesto di Canessa che trovò a ridere del suo auto goal, e causa di mala impostazione quell'altro procurata dal Tadini su corner ripetuto per la quarta volta.

L'arbitro Toso di Spezia fu all'altezza della situazione anche se varie volte fermò il giuoco perchè colpito... da grampi alle gambe.

Rivarolese: Pieroni - Ribatti, Castello - Tavella, Bottino, Ribatto - Casazza, Battezzati, Vanozzi, Baldassini, Succi.

Ruentes: Oliva - Tadini, Canessa II - Pagano, Gambarotta cap., Canessa I - Civinini, Traversa, Co, Massazza, Caraffa F.

Partite di Domenica 21 Nov.

Rapallo: Ruentes-Vado.
Rivarolo: Rivarolese-Genovese.
Nizza M.: Nicese-Valenzana.
Signa: Signa-Carrarese.
Viareggio: Viareggio-Cornigliancse.

Comincia a comandare la classifica. La Valenzana, al primo posto con quattro punti, strapperà certamente un risultato pari alla ospitante Nicese. Pronosticare sua vittoria sembrerebbe sminuire di troppo il valore dei rappresentanti Nizza Monferrato riconosciuti ottimi, ma è nostra materiata convinzione, pensandola, di non essere lontani dal vero.

Carrara buona seconda andrà a far visita alla città della paglia..... per cappelli. La stentata vittoria ottenuta appena a cinque minuti dalla fine Domenica scorsa dai signesi, ci porta a considerare pure qui un risultato pari che sarebbe consono alla differenza di classe che troviamo esistere fra i due battaglieri undici.

I rosso neri rivarolesi sono i favoriti in casa loro contro la Genovese nella quale troveranno però un ostacolo non facilmente sormontabile. I bianco-stemmati vogliono fermamente dimostrare di aver immeritatamente perduta la loro prima partita.

I viareggini ospiteranno la squadra che si vuole considerare un pò il *babau* del gruppo: il Cornigliano. Ma non crediamo che i nero verdi possano entrare nella guardia avversaria. Una vittoria di stretta misura del Viareggio, del quale ricordiamo il primo esito pari su campo avversario, dovrebbe essere la giusta risoluzione dell'incontro.

Ruentes di Rapallo, suonatissimo a Rivarolo, vorrà dimostrare il suo reale valore contro gli uomini vadesi che saranno gli ospiti della perla del Tigullio. Le brillanti prove fornite dagli scacchi bianco-neri nelle loro durissime semifinali, incitano a vedere in questa partita una loro netta vittoria. Vittoria necessaria per i ruentini, che debbono rialzare lo scosso morale dei loro supporters che peraltro ricordino, a proposito della grossa sconfitta di Domenica scorsa, oltre la valentia avversaria, la pratica e la domestichezza che i rivarolesi hanno della superiore divisione.

***

L'incontro di campionato sarà preceduto, alle ore 13 da quello Entella riserve-Ruentes riserve. Anche questa partita potrà riuscire emotiva ed interessante per il pubblico.

Campionato III Divisione

Girone B

Risultati della prima Domenica

Sestri L.: Unione Sportiva-Riva 4-1
Spezia: Pegazzano-Juventus Spezzina 4-0
Spezia: Terni-Entella, rinviato
Tigullio riposo.

Per fortuna quest'anno non funziona il goal-average, che anche qui i goals fioccano quattro a quattro.

Indovinate al completo le previsioni, che del resto erano facili. Vittorie di anziani sui giovani. Pegazzano rivela qualità indomite. L'Unione Sportiva non è disposta a cedere neppure un palmo di terreno anche agli avversari i più forti.

Sarà nuovamente quest'anno il Girone B quello *di ferro* della terza divisione ligure?

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Pegazzano	1	1	–	–	4	0	2
Sestri L.	1	1	–	–	4	1	2
Riva	1	–	–	1	1	4	0
Juventus	1	–	–	1	0	4	0
Terni	–	–	–	–	–	–	–
Entella	–	–	–	–	–	–	–
Tigullio	–	–	–	–	–	–	–

Partite di Domenica 21 Nov.

Spezia: Terni-Pegazzano.
Spezia: Juventus-Tigullio.
Riva T.: Riva-Entella,
Riposa Sestri L.

Il Terni è per noi ancora un'incognita. Il Pegazzano presenta in favore suo non pochi numeri. Azzardarci nel pronostico favorendo per simpatia e non per abilità riconosciuta non è nostro sistema. A Domenica sera perciò la risoluzione del rebus.

La giovane Juventus incontrerà i margheritesi desiderosissimi — nel loro incontenibile desiderio di riacchiappare la rivale Ruentes fuggitasene in superiore divisione — di ben figurare in questo campionato. Il bruciore della sconfitta subita per opera del Pegazzano non è però ancora scomparso negli juventiniani. Vedremo perciò se la loro foga potrà opporsi ai più ferrei propositi ed ai migliori temi di giuoco degli arancioni che non ci stupirebbe vedere i vittoriosi dei 90 minuti di giuoco.

Il Riva ospita i chiavaresi che hanno l'inestimabile beneficio di godere degli insegnamenti di un ottimo trainer ungherese. Ma crediamo barriera inespugnabile il singolare campo..... rivano. Voglia smentirci l'Entella con una meritata vittoria che ben volentieri elogieremo.

Genoa III - Tigullio 2-1

S MARGHERITA L., 16.

(*Gavroche*). - Nella maggior parte degli incontri disputati quest'anno dalla squadra della Tigullio, abbiamo dovuto constatare che, mentre durante il corso della partita i giovani concittadini attaccano in prevalenza dimostrando una superiorità di giuoco sulle avversarie, alla resa dei conti, essi subiscono delle sconfitte immeritate per la poco decisione degli avanti. Così è avvenuto Domenica scorsa nell'incontro disputato contro l'ottima squadra del Genoa III in cui dopo aver insistentemente prevalso all'offesa per tutti i 90 minuti di giuoco sono stati sconfitti per 2 goals a 1. Sconfitta davvero, ripetiamo, immeritata, anche pur tenendo conto che l'arbitro sig. Melandri della Sampierdarenese fu di una eccessiva meticolosità, ed annullò alla Tigullio due goals fatti al 39' e 44' del primo tempo.

Ciò dicendo non vogliamo asserire che i Tigulliani abbiano giocato bene Domenica scorsa, tutt'altro; a questi giovani elementi, qualcuno promettentissimo, manca ancora quella disciplina che in campo è il primo elemento di una squadra poichè troppo spesso essi si abbandonano a giuochi individuali e a spostamenti che tornano a tutto danno della squadra.

La partita non troppo bene arbitrata dal sig. Melandri, ha inizio alle ore 15. La Tigullio manca di Brissolese II, la Genoa III è rinforzata da elementi della 2.a squadra.

La Tigullio per merito di Brissolese IV segna nel primo tempo al 15'.

Nel secondo tempo i Genoani marcano due goals al 18' e 20' minuto. I Tigulliani scossi dallo smacco impongono pel restante della partita tutta la loro superiorità ma per l'imprecisione e l'indecisione del tiro in porta dei cinque avanti essi non possono cogliere il frutto di questa loro prevalenza.

La Tigullio scese in campo nella seguente formazione: Baldassi - Macchiavello, Signoris - Cordano, Cadeddu, De Barbieri - Passalacqua, Agrifoglio L., Pastine, Brissolese IV, Lombardo.

I migliori furono Cadeddu, Agrifoglio Leone, De Barbieri, Pastine.

***

In questa partita abbiamo avuto la *rentrée* del giocatore Agrifoglio Leone, che dopo un anno di assenza e quindi a corto d'allenamento, ha giocato meravigliosamente, riconfermandosi giocatore di classe, facendo un gioco d'assieme che seppe colmare la deficenza della linea attaccante.

***

La *Tigullio* domani Domenica 21 corrente a La Spezia giocherà la sua prima partita di campionato della Terza Divisione con la *Spezzina Juventus*. Alla squadra cittadina non dovrebbe mancarle una facile vittoria.

Agostino Macchiavello - Dirett. respons.
Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

La famiglia Queirolo sentitamente ringrazia tutti quanti vollero con fiori, con parole di conforto e con preghiere rendere l'ultimo tributo di affetto al suo indimenticabile

Nino

In particolare ringrazia l'Egregio Dirett.-Leopoldo Bottini, l'ottimo maestro Amedeo Morelli, gl'insegnanti e scolari; il collegio Peirano e il compagno di classe Bruno Berutti per le commoventi parole dette al cimitero.

Ed ancora un grazie di cuore al Circolo S. Filippo Neri per le attestazioni di affetto verso il caro scomparso e particolarmente al Vice Presidente Sig. De Bernardi Arturo per aver voluto portare il saluto del Circolo al loro piccolo consocio.

Rapallo, 16 Novembre 1926.

Il babbo, la sorella, gli zii e parenti, comossi per la testimonianza d'affetto ricevuta in morte della loro adorata

Felicina Donzelli

ringraziano quanti vi parteciparono.

Rapallo, 18 Novembre 1926.

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3 (Telefono 24-605)

Nei Sindacati Fascisti

Nella sede dell'Ufficio Provinciale si sono riuniti i dirigenti di questi Sindacati, sotto la Presidenza dell'on. Rossoni per l'insediamento del nuovo Segretario Generale dei Sindacati stessi.

A tale alta carica ed in sostituzione dell'on. Pighetti venne nominato il dott. Ugo Barni.

L'on. Rossoni ha tributato, con un brillante discorso, un vivissimo e meritato elogio, all'on. Pighetti ringraziandolo per l'opera di lui attiva e fattiva, in favore dello sviluppo del sindacalismo fascista in Liguria.

L'oratore ha presentato quindi il dott. Barni con lusinghiere parole assicurando che egli saprà continuare l'azione sindacalista fino ad oggi svolta.

Calorose ovazioni salutarono il discorso dell'on. Rossoni.

Brillante operazione della Milizia Fascista

Da qualche tempo in una località nei pressi di Molassana, si parlava con terrore, di una casa di proprietà di certi Barabino, invasa dagli... spiriti.

Il parroco di quella località fu chiamato per benedire la casa. Ma i suoi esorcismi, ebbero un triste effetto: il povero sacerdote fu accolto a sassate.

Chi agì effettivamente contro gli.... spiriti fu la benemerita Milizia Nazionale Fascista che venuta a conoscenza della losca faccenda non esitò ad intervenire prontamente e seppe tenere a bada i pretesi esseri soprannaturali, che tenevano in orgasmo gli abitanti di quei luoghi.

I RR. CC. e la Milizia Nazionale Fascista stanno ora indagando accuratamente per iscoprire gli autori dell'indegna commedia.

Fiori d'arancio

L'amico nostro sig. Alberto Arganelli ha impalmato in questi giorni la gentile e virtuosa signorina Angiolina Micheli, figlia del cav. Giovanni Micheli del nostro Tribunale.

Furono testimoni i signori Federico Neri e Lionello Malpassi. Dopo un sontuoso ricevimento in casa della sposa, la coppia felice partì pel Lago Maggiore in viaggio di nozze.

Agli sposi vadano gli auguri più sinceri della nostra Redazione.

L'opera della Questura

Dagli agenti della nostra Squadra Mobile furono arrestati i seguenti individui: Albanese Luigi per furto, Giuseppe Salarini per mandato di cattura dall'Autorità di Reggio Emilia, più una trentina per reati diversi e per misure di P. S.

La grande Tornata dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Questa nona grande Tornata dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova, riuscì effettivamente degna della grandiosità del programma e del genio dell'ideatore: il Poeta Francesco Luciano Garofalo (Paolo da Venezia).

Il più vasto ed artistico salone della città, ossia il salone del Conservatorio Musicale Nicolò Paganini, che fu gentilmente concesso all'Accademia dall'Alto Commissario della Grande Genova, era addobbato da ricchi festoni recanti i colori nazionali sui quali troneggiavano i ritratti di S. M. il Re e del Duce d'Italia S. E. l'on. Mussolini.

Iniziò la Tornata il prof. Antonio Della Vecchia che pronunziò un breve ma brillante discorso, mettendo in evidenza l'importanza e la superiorità del lavoro compiuto dal Poeta per la preparazione e l'effettuazione del grande programma: fu molto applaudito.

Paolo da Venezia, che fu accolto da vivissimi applausi, iniziò quindi la sua dizione passando in rassegna nel breve tempo di due ore, ben seicento anni di poesia italiana.

Recitò i migliori ed elettissimi versi dei seguenti poeti: Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso, Chiabrera, Metastasio, Alfieri, Foscolo, Parini, Monti, Leopardi, Manzoni, Giusti, Carducci, Prati, D'Annunzio e Graf.

Ogni recitazione fu preceduta da brevi interessanti e necessari cenni su ogni singolo poeta.

La dizione fu perfetta: piena di espressione e di forza comunicativa.

Il lavoro di preparazione fu lungo e faticoso ma coronato da un ottimo successo.

L'intellettuale uditorio, che assisteva alla Tornata interuppe più volte il Poeta con lunghi applausi e lo salutò con una calorosa ovazione finale.

A richiesta generale, questo programma sarà ripetuto.

Teatri e Concerti

Giardino d'Italia. — L'esilarante Petrolini colla sua brava compagnia continua i suoi magnifici successi. Ogni sera si producono novità ed il pubblico accorre numeroso e non si stanca mai di applaudire il distinto artista ed i suoi collaboratori.

Politeama Margherita. — Emma Gramatica e la sua compagnia ottengono ottimi successi. Assai applaudita la «Santa Giovanna» cronaca drammatica in sei quadri e un prologo di Shaw.

Teatro Andrea Doria. — Spettacoli di varietà sempre nuovi e divertenti.

Teatro Cinema Orfeo. — La più grande attrattiva dell'Orfeo è costituita da Enzo Fusco con le sue melodiose canzoni e l'affascinante accompagnamento di mandolini. «La Prigioniera dell'Arem» un capolavoro d'arte.

Cinema Moderno. — «Presentatemi mia moglie» lavoro pieno di brio e di originalità.

La carta d'identità
ed i casi in cui bisogna presentarla

La nuova legge di P. S. com'è noto, stabilisce che i Comuni sono tenuti a rilasciare alle persone di età superiore ai 15 anni, aventi nel Comune stesso la loro residenza abituale o la loro dimora, e quando ne facciamo richiesta, una «carta d'identità» conforme al modello ministeriale, che ha la durata di tre anni e che deve essere munita della fotografia del titolare. Non è dunque obbligatorio, in via teorica, per tuti i cittadini al di sopra dei 15 anni, provvedersi di tale carta, ma la legge stessa precisa i molti casi in cui è indispensabile esserne provvisti. Da questi casi appunto si deduce l'imponenza del lavoro che si prepara per gli uffici anagrafici dei Municipii.

Chi, trovandosi fuori del proprio Comune, desti sospetti con la sua condotta o comunque a richiesta della autorità non possa esibire la carta, è passibile di «fermo». I direttori di stabilimenti, i capi-officina, gli impresari, i proprietari di cave e gli esercenti delle medesime, che debbono trasmettere all'autorità di P. S. gli elenchi degli operai assunti, non possono assumerli se sforniti della carta di identità. Tutti gli esercenti di mestiere girovaghi e alcune classi di rivenditori, i cenciaiuoli, i saltimbanchi, i suonatori e servitori di piazza, i facchini, i cocchieri, i conduttori, gli *chauffeurs* pubblici, barcaiuoli; i lustrascarpe e simili non porrono esercitare il mestiere se non previa inscrizione in apposito registro della Questura: questa iscrizione è ricusata alle persone sfornite della carta di identità.

Gli albergatori, i locandieri, coloro che gestiscono pensioni o case di salute o danno comunque alloggio per mercede, non possono ospitare persone sprovviste di carta di identità o di altro documento idoneo, purchè proveniente dall'Aministrazione dello Stato.

L'art. 3 dispone infine che l'autorità stessa ha facoltà di «ordinare» alle persone pericolose o sospette di munirsi entro un dato termine della carta di identità; e all'art. 136 stabilisce che gli istituti di informazioni, investigazioni e ricerche non possono compiere operazioni, nè accettare commissioni, da persone non munite della carta stessa.

Come è noto, l'obbligo di esibire la carta di identità in tutti i suddetti casi comincierà dopo tre mesi dall'entrata in vigore del testo unico della legge di P. S. e precisamente l'8 febbraio del 1927.

E' questo adunque il lasso di tempo di cui cittadinanza e uffici municipali dispongono per mettersi in regola con le nuove disposizioni.

Cose scolastiche

Sommario del secondo quaderno (anno secondo) degli Annali dell'Istruzione Media: L. Venturi, «L'insegnamento della storia dell'arte nei licei classici»; A. Gemelli O. P. M., «Gli alunni di scuole private agli esami di stato»; M. Maggi, «Sull'esercizio del comporre nella scuola media»; G. Petrocchi, «I concorsi del biennio scolastico 1924-1926. Risultati ed esperienze»; A. Vaccari, «Note sui bilanci dell'istruzione media dal 1915-16 al 1926-27»; L. Vaccari, «I corsi di fotografia annessi alle scuole complementari»; Id., «Il costo dell'alunno dei R. R. Istituti Medi d'istruzione media dal 1915-16 al 1926-27». Notizie: «La scuola in Italia», «L'annuario della Scuola Media», «La scuola estera: Inghilterra — Sull'insegnamento della Storia; Stati Uniti - La retribuzione degli Insegnanti; Cecoslovacchia - L'ordinamento della Scuola secondaria.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 13 al 19 novembre 1926:

BAROMETRO Altezza: Massima 774,4; Minima 755

TERMOMETRO centig. est a Nord — Temperatura: Massima 14; Minima 13

Venti dominanti — Direzione: Sud-Est; Nord-Ovest

Stato del cielo

Giorni	
sereni	1
variabili	1
nuvolosi	5
con pioggia	5

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 37

Appendice de *Il Mare* N. 86

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

Il colloquio colla mamma.

Donna Giulia era stanca di vivere. Che le restava ormai più nella sua tristezza, ora che anche i redivivi erano scomparsi e che più non sentiva i suoi morti? Non le bastava neppure più lo sfogo della preghiera e le sue richieste alla divinità si disperdevano in un gran vuoto.

Il suo cuore non era più ormai che un rimasuglio di sofferenza, che nessuno riusciva a consolare più.

Nella sua stanza fredda ella teneva una lampada accesa al ritratto d'Isabella e non domandava ormai più che ricongiungersi a lei.

Il conte Orazio, rinchiuso nella sua follia, non usciva ormai più dalla stanza degli arazzi, sempre in apprensione che la figura di Diana dormiente uscisse dal ritratto della parete per venirgli incontro a fargli del male.

La sua donna veniva per confortarlo, sovente nella giornata ma egli non la riconosceva più e alle sue parole opponeva un mutismo assoluto. Rifiutava sovente anche il cibo e ormai poco gli restava di vita.

Dalla casa dei morti nessuno era più venuto la notte. Isabella ed Edmondo erano ancora erranti per lo spazio, sui margini della riviera, in un loro volo di oblio. E forse sarebbero ritornati alla lor fossa o nella tomba di marmo, dove avevano lasciati gli altri due ad aspettarli, se per un'improvvisa nostalgia, passando verso l'alba dal castello, vollero rientrarvi.

Nulla essi più sapevano del babbo e della mamma. Sentirono, appena entrati una voce umana che pregava e capirono che la mamma era già alzata.

La trovarono inginocchiata presso un ritratto di fanciulla; che Isabella riconobbe per suo.

— Mamma — le disse — siamo ancor qui, noi due.

Donna Giulia sentì un alito freddo sfiorarle il volto.

— Siamo quì, stanchi anche noi di essere errabondi. Desideriamo la sosta oramai e vorremmo posarci in un abbandono, che pur infrangendo i nostri scheletri, desse libero il volo all'anime verso la felicità. Abbiamo sofferto da morti, in un'espiazione lunga, mentre noi credevamo di poter ancora umanamente sentire il nostro amore. E' stato un sogno! Ci siamo illusi anche da morti. Non c'è felicità che nel sacrificio e l'anima solo trae la gioia dallo strazio della carne. Noi soltanto una volta abbiamo peccato, ma abbiamo meritato il perdono. Non è stato per odio di alcuno, è stato soltanto per nostra illusione di bene che abbiamo peccato. E Dio ha cancellato la macchia nell'anime nostre.

Oh! mamma, tu hai pregato, o tu preghi. Noi veniamo per dirti che le tue preghiere saranno presto esaudite.

La mamma si era scossa e ascoltava. La voce le giungeva al cuore per vie incomprese e ella capiva che non c'era più nulla d'aspettare in vita che la pace.

— Vorrei venire anch'io con voi — ella disse. Anche il babbo è stanco ormai ed ha bisogno di aver quiete finalmente. Egli è quì e non sa più nulla del suo passato, nulla aspetta più sulla terra.

— Il babbo — riprese Isabella — verrà oggi stesso con noi, se tu lo vuoi. Già gli abbiamo dato il bacio d'invito. Oggi stesso lo porteremo via, se tu vuoi.

— Con pace portatelo via. E che non soffra e non se ne accorga di morire.

— E' pur dolce morire, talvolta. Isabella soggiunse. E si chinò sulla madre a darle il suo bacio di morte.

La contessa sospirò estenuata. Si passò una mano sulla fronte, sugli occhi e disse:

— Vorrei morire anch'io per venire con voi.

— Non ancora — Isabella riprese. Tu sei giusta e non dovrai più soffrire. Quando verrà la tua ora, tu entrerai senz'altro nella beatitudine dei morti. Il babbo deve invece ancora espiare, perchè il nostro peccato è stato sopratutto il suo e venendo oggi con noi, dovrà ancora da scheletro soffrire. Ora scendiamo dal babbo.

— Voglio vederlo morire! esclamò la mamma.

— No, tu resta! Andiamo noi, io e Edmondo.

— E' pur quì il tuo amore?

— Si, è con me; eternamente sarà con me, perchè egli è stato puro sempre e sincero.

Parve d'un tratto che vaporasse un soffio leggero e nulla si udì più nella stanza.

Più tardi donna Giulia discese nella stanza degli arazzi e davanti a Diana dormente trovò il conte disteso sul pavimento, morto.

L'Incontro.

Nella tomba d'Isabella i redivivi si eran già fatti scheletri, quando entrò da morto nella casa di marmo il conte Orazio.

Essi videro il nuovo morto venire e si alzarono per la prima volta dalla lor tomba. Altri scheletri erano intorno a loro sconosciuti. Poi dal cancello aperto entrarono Isabella e Edmondo.

Si videro e si sorrisero. Essi sapevano ormai tutti i misteri dell'oltre vita ed erano pronti al perdono.

— Che strano destino è stato il vostro! disse per primo Edmondo, il pittore.

E lo sconosciuto Edmondo rispose

— Strano destino, che ci ha buttati nella vostra via, per finire nella vostra tomba.

— C'è posto anche per voi quì! soggiunse Isabella. In tante tombe antiche non resterà che la cenere ormai.

— No, io voglio uscire — disse l'altra Isabella — ero già stanca di star qui chiusa, e non sentire che il freddo del marmo. Ho impressione che nella terra si possa sentire ancor la vita.

— E' vero! esclamò Isabella Martani. E si affrettò la felicità, perchè lo scheletro si distrugge più velocemente.

— Andiamo allora — l'altro Edmondo soggiunse.

E facevano per avviarsi liberamente per le nuove vie, quando una voce di morte li richiamò indietro.

(Continua).

ANNO XIX - N. 925

RAPALLO, 27 Novembre 1926

Conto corr. [illegible]

ABBONAMENTO
Italia: annuo semplice . . L. 15.—
» » sostenitore . » 25.—
Estero annuo semplice . . » 50.—
» » sostenitore . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Sottoscrivere al Prestito è preciso dovere di ogni Italiano!

La Settimana

La cronaca

del « Prestito del Littorio » segna un nuovo notevole afflusso di sottoscrittori in tutte le sedi delle banche. Tutto fa prevedere un'imponente successo. Gl'italiani hanno pienamente compreso lo scopo altamente nazionale del prestito e vi partecipano con slancio e fervore patriottico. Quello che poi è un'indice sicuro della comprensione esatta dell'utilità finanziaria del prestito è la partecipazione ad esso delle masse operaie organizzate nei sindacati. Non soltanto le grandi case dell'industria e del commercio — sagaci apprezzatrici dell'affare che è offerto dallo Stato fascista — sottoscrivono con somme rilevanti, ma il popolo nelle sue associazioni corporative e cooperativistiche da al prestito il massimo disponibile del frutto del suo lavoro, convinto di cooperare con ciò a far diminuire il carovita. La battaglia ingaggiata è già ben avviata; il Governo attivamente la conduce, gli italiani convinti dei vantaggi del prestito vi cooperano sottoscrivendo e la vittoria non potrà nè mancare nè essere lontana.

Fraternità rumena

Il viaggio compiuto in Rumenia dal Principe di Spoleto e del Maresciallo Badoglio, che ebbero entusiastiche accoglienze dai Reali, dai circoli militari e politici nonchè dal popolo romeno, ha segnato un riavvicinamento con quella nazione che ha tanta affinità con l'Italia. Dalla sua origine romana e dalle sue tradizioni che non sono mai state poste in contrasto con gl'italiani è giusto che si possa oggi risentire la fraternità latina che con quel popolo ci lega. Tanto più che è stato constatato che in Romania nutrono una grande simpatia per l'Italia e un'ammirazione per il suo Governo straordinaria e sincera. L'Italia oggi cerca nei Balcani nuovi sbocchi per la sua attività industriale e mercati per i suoi prodotti. La Romania potrà aprire le sue porte al traffico dei manufatti italiani e sarà così più rinsaldata la fraternità italo-romena.

Non vendetta ma severa giustizia

ha detto al Senato l'on. Mussolini, farà il Tribunale Speciale — creato con la nuova Legge — che gli onorevoli senatori approvarono in maggioranza. Ma il pensiero fascista della severità contro gli attentatori del Regime, richiesta non dal Duce, ma dalla Nazione, non è stato compreso da tutti. Fra i no pronunciati contro la Legge, giova forse di dare un risalto a quello dell'on. Ruffini che fu uno dei membri direttivi del disciolto partito liberale. Il senatore Ruffini ha voluto porsi in rilievo e fare sopratutto una questione personale, pur accennando di non volerla fare. Nel tono del suo discorso altezzoso, l'idea c'è entrata come i cavoli a merenda. All'onorevole senatore faceva dispetto lo scioglimento di quello ch'era stato il partito di Governo con tre Presidenti e con molta considerazione nel Paese. Passati e sorpassati quelli è finita la considerazione nel paese, il partito liberale si era già sciolto da sè e non entrava davvero nelle mire del Governo che sciogliendo i partiti sovversivi non pensava davvero al partito liberale già morto. Questo bisognava dire, on. Ruffini, e non già che il Goveno avesse messo fra i sovversivi voi e i vostri illustri tesserati. Di voi e dei vostri a dir la verità nessuno si curava più da un pezzo. Non è serio asserire che proprio a voi pensasse l'on. Mussolini nel presentare al Senato la Legge in questione. Ed allora è facile capire che tutto il vostro discorso è stato fatto per mettervi un po' in rilievo. Vi siete riuscito e siatene contento. Per dirvi questo anche noi abbiamo dato risalto al vostro voto contrario. Non per altro.

Il senatore Crispolti

che fu il braccio forte dei popolari, in un tempo non lontano che poteva anche essere di onestà politica, à chiarito onestamente al Senato — colla sua dichiarazione di voto — il pensiero fascista sulla Legge per la pena di morte. « Darò voto favorevole al disegno di Legge — egli ha detto — perchè ha due caratteri speciali: il primo perchè la pena di morte è temporanea e non viene inscritta sul Codice; l'altro perchè è chiesta da tutto un popolo e toglie anche la speranza che il delinquente possa sottrarsi alla pena mercè una rivoluzione sociale a lui promessa e che gli ridarebbe la libertà ». Nel momento che attraversa la Nazione, di sistemazione politica e finanziaria, bisogna che gli avversarii sieno severamente ammoniti a non tentare intrighi o altre rivoluzioni dannose alla sua vita. Il fascismo che lavora deve essere lasciato in pace.

Questo si è voluto e non altro.

Clemme.

L'ORIENTE CHE SCOMPARE

Il 13.° Centenario dell'Egira

Mentre non passa inosservato il centenario dell'invenzione dei fiammiferi, del lucido per le calzature e neppure quello delle cassette postali, ricordato giorni sono dal *Corriere della Sera*, nessuno si dà pensiero che, or fanno tredici secoli, un astuto e possente genio andava crollando i cardini delle vetuste sacerdotali istituzioni, del giudaismo, del magismo e cercava di minare — ma invano — lo stesso cristianesimo.

Il grande arabo novatore, crogiuolando il Pentateuco, il Talmud ed il Nuovo Testamento, fuori ne traeva il Corano, spogliando di quanto aveano di dogmatico le formule jeratiche dei suoi predecessori; e, sviscerando l'essenza di un Allah grande e misericordioso; prometteva ai nuovi credenti compenso umano e tangibile nello al di là. E quelli il seguiano anelanti al possesso delle celesti Uri dalla rinascente verginità. La loro mente non subiva sforzi di astrazione, senza dei quali non si possono comprendere i serafici gaudii del Paradiso. L'Oriente meno ideale e più proclive ai piaceri tangibili del senso, seguiva fanatico il suo profeta che, nell'altra vita, gli prometteva ogni ebbrezza dai viventi appena sognata.

Nella parte più bella dell'arabica penisola, a buon dritto nomata felice, alla Mecca, il nuovo Messia, nel 626 dell'era nostra, dopo un fervido apostolato in opposizione alla credenza del tempo, apostolato che sulle ruine degli altari idolatri mirava ad innalzare l'ara di un unico Dio, desta le gelosie dei ministri dei culti allora vigenti e viene in sospetto ai magistrati della Mecca, i quali gli aizzano contro il popolo e lo costringono alla fuga a Medina.

La fuga.... l'Egira.... ecco il primo giorno del calendario islamitico, che corrisponde al nostro 16 luglio.

Allah Akbar!

La scimitarra scintilla sanguinolente e vittoriosa movendo dalla terra dei profumi.

In brevi anni cadono sotto la sua lama affilata i regni di Shah-pur e di Costantino. Non giova all'uno l'esser mecenate ai poeti delle *Mille e una notti*, nè all'altro farsi teologastro di vane eresie. Solo S. Pietro non paventa nella sua nuova gran Sede apostolica e non trema la chiesa alessandrina coi suoi padri dotti, sapientissimi.

Omar Abu Afsaf impone ad Amru lo scempio del Serapeion. Sono scosse le sponde di Numidia e di Mauritania e non arresta Musa-Tarik lo stretto di Calpe. Fuggono alle nobili montagne d'Asturia i principi visigoti e la moschea di Cordova estolle, con Almansor, le sue mille colonne di marmo e porfido; mentre Aaron el Rassid, califfo degli Abbassidi regna glorioso su le rive dell'Eufrate, nella novissima Bagdad.

Poi, anche per tanta grandezza giunge l'ora fatale: Carlo Martello, Tamerlano, e la discordia fatale fra i califfati conduce alla sconfitta araba e all'avvento dei turchi, i quali ne usurpano il potere. Ma se l'araba potenza decade e finisce, l'Alcorano non muore, poichè, dei vinti, abbracciano la religione gli stessi vincitori, i quali a lor volta finiscono per decadere come avviene al presente e come con sintetica, elevata frase ci dice il Raybeau: « Costantinopoli un dì centro raggiante del padiglione cantato da Albakir, che aveva per pilastri il Caucaso, i Balcani, il Libano e l'Atlante; che era innaffiato dal Tigri, dal Danubio, dall'Eufrate, dal Nilo. Costantinopoli che l'islamismo proclamò sua Roma..... a che è ridotta? Cosa resta di tanto splendore? Delhi è fatto inglese, in possesso d'Albione son pure Siria e Palestina, Egitto e Arabia emanciparonsi, la Francia s'impadronì d'Algeri e di Tunisi, Tripoli è italiana.... Il padiglione d'Orcano comincia a ripiegarsi: si appresta a nuova emigrazione.... ».

Or vedremo quali novelli sponsali prepara Mustafà Kemal Pascià alla vacillante Turchia, alla modernizzata Stambul. La vedova di Costantino finirà essa per divorziare da Maometto? Purchè questo non segni la sua completa rovina!....

E. L. D.

Chi non può sottoscrivere 1000 sottoscriva 100, ognuno dia quello che può. Valgono tanto le mille di di un ricco che le cento di un umile.

***

L'unico modo per impiegare efficacemente un capitale? Sottoscrivere al Prestito del Littorio.

L'interesse e un dovere

Bisogna ben comprendere la ragione profonda per cui è stato lanciato il Prestito del Littorio. Dalla esatta comprensione della sua realtà e della sua necessità deve dipendere il suo trionfale successo. Ragioniamo. Ogni cittadino se ha dei doveri davanti alla collettività nazionale, ha però anche il diritto di difendere il suo particolare interesse nei rapporti con gli altri individui e con la nazione.

Questo è indiscutibilmente ammesso. I doveri non possono essere posti contro l'interesse della collettività, anche se qualche volta un cittadino o una parte di cittadini debbano in parte sacrificarsi per il benessere collettivo.

Questo è pure ammesso.

Ora il Prestito del Littorio giova all'interesse dei singoli e della collettività ed è d'altra parte un dovere che si impone alla collettività dei cittadini. E' in armonia, adunque, con gli interessi e i doveri nazionali, e ogni cittadino deve quindi sentire l'obbligo di sottoscrivere.

Sottoscrivendo il cittadino fa il suo interesse. Eccolo subito provato. Mentre coi prestiti precedenti lanciati durante la guerra e nel dopo guerra, lo stato ricorreva ai cittadini per raccogliere denaro per spendere o pagare i debiti, depauperando così la nazione e svalorizzando la nostra moneta; oggi col Prestito del Littorio il governo fascista, domanda denaro ai cittadini italiani NON PER SPENDERLO MA PER RIVALUTARLO.

Quando lo Stato avrà raggiunto lo scopo di incassare il massimo possibile dei risparmi dei suoi cittadini, da questa mobilitazione finanziaria potrà partire la sicura mossa per la decisa rivalutazione della lira. L'Italia fascista che ha vinto politicamente, vincerà allora anche finanziariamente.

E i cittadini che avranno sottoscritto la loro centinaia e migliaia di lire in moneta o titoli cartacei, si troveranno a non lunga scadenza possessori di moneta e di titoli se non di valore aureo, molto vicini ad esserlo.

E questo non è detto per illudere nessuno. Nè per convincere a sottoscrivere al Prestito del Littorio. E' detto con ragionamento e con convinzione non solo di idee ma di esame.

Si può gridare altamente che il denaro che lo stato oggi chiede agli italiani non è destinato ad essere speso, ma è invece raccolto per essere valorizzato.

Ed allora ne consegue che è interesse di ogni italiano di versare il massimo, perchè il denaro possa venire al massimo valorizzato. Ed è pure un dovere di ogni italiano di sottoscrivere, perchè ognuno ha il dovere di cooperare a che la lira riprenda il valore che le compete nella finanza mondiale.

È quistione di dignità, ma sopratutto di interesse.

Potremo comprare a dieci, quello che oggi compriamo a cento. È un dovere massimo ed urgente che ognuno cooperi a che questo si avveri.

La Patria lo chiede, il Fascismo lo vuole.

Tutti gli italiani lo devono pure volere.

E tutti gli italiani, nessuno escluso, sottoscriveranno. Perchè hanno ormai capito che più di un loro preciso dovere è un utilissimo loro interesse: il più grande interesse che gioverà massimamente ai singoli e alla nazione.

I LIBRI

"Domani ameremo così,,

di Nino Della Casa

Questo fortunato volume di novelle che esce nella sua seconda edizione, a Milano, segna nella letteratura contemporanea una novità, dirò così, psicologica, presentando i tipi soliti con un umorismo tra il melanconico e il sarcastico, palesandone la miseria spirituale con un verismo che potrà sembrare spinto troppo oltre. Certo è che la vita è oggi nell'ambiente cittadino in piena corruzione e il vizio è portato avanti in trionfo, col disdegno alle antiche virtù famigliari, quali erano la castigatezza e l'onestà. Chi conserva l'anima di un tempo, stretta nella consuetudini, bonaccione, con tanta messe di soddisfazioni da raccogliersi nei sogni, oggi è dall'uso di vivere relegato fra gli ingenui o gli imbecilli.

Ma se queste verità moralmente sono ogni giorno predicate, finora in arte erano poco rappresentate. O almeno molto poco in modo veramente degno, tale da dar rilievo alla creazione artistica.

Nino della Casa ha affrontato la questione scrivendo queste sue novelle sardoniche e forti, che nascondono in fondo in fondo nell'ironia una gran tristezza. Perchè la vita così come è oggi vissuta è abbastanza triste e non solo moralmente.

A leggere tutto intero il volume se c'è qualcosa che urta, come per esempio certe frasi della prima novella: « *Voluttà infernali* », non si può a meno di riconoscere che l'autore è un gran sincero ed anche un artista

La sua opera piace e non si può a meno di dargli ragione.

Di cose belle veramente segnaliamo « *La danza delle lagrime* ». L'ironia qui c'è pure, ma con un velo così denso di melanconia che quasi non si vede. Si sente invece un non so che di accorato e nostalgico quando si apprende la ragione delle lagrime che la donna ha versato danzando, guardando l'uomo che le era parso sincero. E come è triste che la sua figliola sia morta; e come la mamma errabonda e sola lo sente il suo gran dolore e come anch'egli l'uomo senza pace, comprende quel dolore e soffre. Poi la donna si uccide, contenta perchè ha potuto piangere con dolcezza di madre e perchè colui che l'ha vista e l'ha fatta piangere, possa venire a vederla morta e a baciarla in fronte.

Questa novella bisogna leggerla per gustarla e allora si potrà perdonare all'autore anche il male della sua ironia.

Altra notevole novella è l'*Ebbrezza della guerra,* nella quale l'ombra del morto in guerra tradito, sorge ad impedire, dopo la sua morte, il continuare del tradimento di quella che era il suo amore.

Poche liriche sono inserite nel volume ma di queste non vogliamo parlare.

Veramente nuove e impressionanti le tragedie in un atto *Veleno in maschera* e *La stanza verde*, che sembrano scritte apposta per il teatro del gran Guignol.

Il Della Casa che scrive poco lo conoscevo prima d'oggi. Sapevo che dirige la rivista *Il Teatro* che è la principale d'Italia. Oggi da queste sue prose ho cominciato a sentirne l'anima e l'arte. Se egli fosse un pò meno *verista,* nel senso che volesse avere un po' più di fiducia nell'umanità specie in quella femminile, riuscirebbe certamente a vincere di più il pubblico dei lettori, che pur conoscendo la vita, vuol illudersi a crederla più buona.

"Vangelo d'un Mascagnano,,

di Giovanni Orsini

Ben dice l'editore: Queste prose italiane di forma e di spirito fan bene all'anima. Riunite costruiscono un edificio documentario. L'autore s'è fermato a Pietro Mascagni e ne rende la febbrile opera, dalla concezione alla creazione, dandone la psicologia, rappresentandone l'ardore.

Pietro Mascagni è un musico e da musico ha sentito e non da verista, come tanto spesso è stato detto e ripetuto. Il verismo si ferma alla realtà e non è arte. Ma la genialità sorvola più in alto e ha scintille di creazione sorprendenti. L'Orsini che è un poeta, e sente da poeta ha capito profondamente l'arte del maestro ed ha la forza di rivederla anche se già conosciuta. Chè questo volume di estetica mascagnana non è certo la rivelazione del maestro: ma giova senza dubbio a farlo meglio conoscere. Brevemente, con accenni profondi e scrutativi, è data notizia di ogni opera mascagnana e di esse è rivendicata la personalità artistica, contro ogni sdottoramento dei critici.

L'opera, in edizione perfetta, merita ben il titolo di Vangelo e resterà senza dubbio fra gli studii più completi e più sicuri sul grande maestro.

Editi dalla Casa Editoriale Vecchi - Milano. Ogni volume lire otto.

"Francesco Ferrucci,,

Un'interessante ed assai opportuna collana è quella che ora ha edito il Paravia di Torino: la serie dei volumi che ci presenta in « Vite » sono esempi mirabili da additarsi al popolo italiano perchè sappia con passione e fervore proseguire nel luminoso cammino tracciato dai Grandi. Iniziatasi la collana con il « Giulio Cesare » dell'Alulli, ecco ora « Francesco Ferrucci ». di Pietro Rebora (1). Il volume, scritto con vero amore, ci mostra la gloriosa figura dell'eroe di Gavinana in tutta la sua grandezza. « Francesco Ferrucci — ci dice l'Autore — è uno di coloro che fecero sul serio. Basta questo riconoscimento per dovercelo elevare molto in alto, quale esempio; per salutare la sua memoria gloriosa a braccio teso. Noi vediamo in quest'uomo una tempra, una fierezza, una fedeltà agli ordini ricevuti, una disciplina alle leggi, che ci fanno trasecolare in quel secolo. Il Ferrucci rappresenta una forza splendidamente guerriera, che ha ripercosso il proprio fascino in tutto il nostro Risorgimento italiano: da Goffredo Mameli a Carlo Pisacane ». Ritorniamo noi pure a questo Uomo, per rincorarci ed imparare a lottare nella quotidiana nostra battaglia; leggiamo la sua vita per sentirci orgogliosi di essere italiani.

(1) Pietro Rebora: *Francesco Ferrucci* G.B. Paravia & C., editore in Torino, prezzo L. 12 (in Torino L. 11).

Per la battaglia del grano

S. E. l'on. Mussolini, nell'insediare a Roma il Comitato Permanente per il Grano, formulava le direttive ed i capisaldi cui la battaglia stessa doveva informarsi, con le note e scultoree frasi: « Non è strettamente necessario aumentare la superficie coltivata a grano, essendo inopportuno sottrarre terreno ad altre colture, che possono essere più redditizie e che, comunque, sono necessarie al complesso dell'economia nazionale. Occorre invece aumentare il rendimento medio di grano per ettaro. Un aumento medio, anche modesto, dà risultati globali notevoli ». Bisogna, pertanto, che gli agricoltori tutti meditino le parole del Duce e nulla tralascino affinchè i loro campi producano tutto quanto possono produrre. E per questo il contadino deve istruirsi! Un ottimo volumetto è quello pubblicato ora da Paravia nella sua Biblioteca Agricola: *Il frumento* (1) del prof. Venanzio Manvilli, dottissimo ed apprezzatissimo nel ramo agricolo. Noi lo raccomandiamo vivamente ai nostri lettori, perchè siamo certi ch'essi vi troveranno nozioni utilissime, e che ne trarranno infinito giovamento.

(1) Venanzio Manvilli: *Il frumento*, G. B. Paravia & C., editore in Torino. Volume di XIII-232 pag., con illustrazioni e 36 tavole fuori testo. Prezzo L. 15 (in Torino L. 14).

L'ordinamento del Podestà

esteso a tutti i Comuni del Regno

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Legge che estende l'ordinamento dai Podestà a tutti i Comuni del Regno d'Italia.

Ai Podestà dei Comuni che abbiano popolazione superiore ai ventimila abitanti o che, pur avendola inferiore, siano capoluoghi di provincia, non si applica il disposto dell'art. 2 della legge 4 febbraio 1926 per quanto concerne il trasferimento. Il Ministro per l'Interno può nominare un vice-podestà se la popolazione non sia superiore ai centomila abitanti, e due vice-podestà se ha una popolazione superiore. I vice-podestà dureranno in carica 5 anni e possono essere confermati o revocati con provvedimento del Ministro dell'Interno.

Un vice-podestà può essere scelto anche tra i funzionari e gli impiegati governativi indicati al quarto comma, secondo capoverso, art. 26 del testo unico della « Legge Comunale e Provinciale ».

Le Consulte

I vice-podestà coadiuvano il Podestà che può anche affidar loro speciali incombenze nell'amministrazione e l'incarico di sostituirlo nelle sue funzioni. Il Podestà nei Comuni di popolazione superiore ai ventimila abitanti o capoluoghi di provincia è assistito da una Consulta formata da non meno di dieci membri e non superiore a ventiquattro nei Comuni fino a centomila abitanti; non inferiore a ventiquattro e non superiore a quaranta negli altri. Il numero dei consultori è fissato per ciascun Comune dal Prefetto, e la scelta viene effettuata su terne designate dalle associazioni sindacali comunali legalmente riconosciute. Quando la popolazione del Comune supera i centomila abitanti, la nomina dei consultori spetta al Ministero dell'Interno. Negli altri casi, al Prefetto. Le norme e i termini per le de-

signazioni saranno stabiliti con Decreto Reale, su proposta del Ministro dell'Interno, di concerto col Ministro per le Corporazioni.

Per gravi ragioni d'ordine pubblico o di carattere amministrativo, il Ministro dell'Interno può disporre lo scioglimento della Consulta o sospenderne la nomina. Il termine per la ricostituzione sarà indicato nello stesso Decreto del Ministro, ma non potrà superare la durata di un anno.

I consultori che senza giustificato motivo non intervengono a tre adunanze consecutive saranno dichiarati decaduti. Il provvedimento di scadenza è definitivo.

I compiti delle Consulte

Il parere della Consulta è obbligatorio, quando la popolazione non superi i centomila abitanti, in tutti i casi nei quali, a termine delle leggi fin'ora in vigore, il provvedimento sarebbe stato riservato all'esclusiva competenza del Consiglio Comunale; nei Comuni con popolazione superiore nei casi previsti dall'art. 217 della Legge Comunale e Provinciale sui Bilanci, sui Conti e sull'assunzione diretta dei Pubblici Servizi. Qualora il provvedimento del Podestà non sia conforme al parere della Consulta, deve farsi constare nel verbale e la deliberazione sarà sottoposta all'approvazione del Prefetto. Le adunanze della Consulta non sono valide qualora non intervenga almeno la metà dei componenti; i pareri vengono emessi a maggioranza di voto; quando in due successive convocazioni, a distanza non minore di cinque giorni, la Consulta non possa pronunciarsi per mancanza di numero legale, il Podestà è autorizzato a provvedere pur senza il parere di essa.

La validità delle delibere del Podestà

Le deliberazioni dei Podestà nei Comuni con popolazione non superiore ai centomila abitanti che non siano soggetti all'approvazione della G. P. A., sono sottoposte all'approvazione del Prefetto soltanto quando, a termini delle leggi in vigore, sarebbero state riservate alla competenza del Consiglio Comunale; negli altri casi sono soggette soltanto al visto di legittimità del Prefetto o del Sottoprefetto.

Per i Comuni con popolazione superiore ai centomila abitanti, le deliberazioni del Podestà che non siano sottoposte all'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa sono sottoposte soltanto al visto di legittimità del Prefetto.

Paesi e Preghiere

RAPALLO

XI

Ella era tutta dolce, tutta bella
ingemmata di sole e di speranza:
per qualunque nascosta lontananza
fulgea la luce de la chiara stella.

Il ramingante non avea che quella
parola: Ave Maria! E ne la stanza
vuota appendeva, a tutta ricordanza,
il foglio stinto con il volto d'ella.

Perchè se egli, stanco, ne la notte
e afflitto da la sua passione errante,
perchè, se vinto, da le immani lotte

e così in solitudine destante
cercava lei, chiamava lei, sentiva
rifarsi la sua gioia tutta viva.

Carlo Macchiavello.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Mareggiata

Il maltempo che imperversa da circa un mese nella nostra città, ha raggiunto nella notte di sabato e domenica, la furia di un ciclone. Formidabili cavalloni accompagnati da un forte vento e da una pioggia violenta, hanno specialmente preso di mira i luoghi già demoliti e rovinati da altra furia del mare. Le ondate tremende, specialmente al mattino di domenica scorsa, riuscirono nuovamente ad abbattere la ringhiera di cemento sopra i torrenti di S. Siro e Magistrato, parte del muricciuolo a mare che difende la Piazza Cristoforo Colombo, divelsero i terrazzi dei Bagni del Lido Hotel trasportandoli in Via Regina Margherita, rovinarono i marciapiedi di Piazza Vittorio Emanuele, e Via Vittorio Emanuele. La via Sella, e via Regina Margherita e via Vittorio Emanuele furono invase dalle onde che vi lasciarono detriti, rottami, grosse pietre, sassi, e alghe, rendendole impraticabili al traffico. Le navi in porto rinforzarono gli ormeggi. Vennero inondati vari negozi e le cucine del Lido Hotel. Anche lo stabilimento da bagni «Flora», sito dietro il porto, ebbe a subire vari danni.

"Pro Loco"

Il Presidente della «Pro Santa Margherita» ha ricevuto dal Direttore Generale dell'Ente Nazionale per le Industrie turistiche la seguente comunicazione: «Con riferimento alla nostra N. 22742[illegible]NE del 25 agosto a. c. abbiamo il piacere di comunicare alla S. V. che, in vista della fervida, molteplice, feconda attività che l'Associazione «Pro Santa Margherita» va svolgendo sotto l'illuminata ed energica guida della S. V., si è deciso di conferire all'Associazione stessa il titolo di Corrispondente dell'ENIT. Nel fare alla S. V. la comunicazione predetta, ci è grato d'esprimere la fiducia che il riconoscimento ufficiale dell'ENIT sarà, per l'Associazione dalla S. V. così degnamente presieduta, nuovo incentivo ad estendere e intensificare la sua benefica attività, valendosi a questo effetto dell'autorità, che le deriva dal titolo meritamente conferitole».

L'orario delle lezioni al Filologico

È stato definitivamente concluso il lavorio necessario per la sistemazione delle lezioni serali al Circolo Filologico, grazie alla buona volontà dimostrata dai dirigenti e dal valoroso corpo insegnante che con sacrificio singolare si è pienamente accordato nell'appianare tutte quelle questioni che sorgono di necessità quando si è in avida ricerca di duratura organizzazione. Gli insegnanti che costituiscono il colto collegio della fiorente istituzione cittadina sono: Miss Maude Samuels per la lingua inglese, impartita, per il rapido sviluppo, in due corsi separati: Signora Pr.ssa Cantoni per la lingua francese: Sig.na Pr.ssa Augusta Billotti per la letteratura francese: Prof. F. Federico Costa per la stenografia e per la dattilografia: Ragionier Umberto Calzolari per la ragioneria. L'orario definitivo è il seguente: Lunedì ore 20 francese stenografia, ore 21 ragioneria e dattilografia: Martedì ore 20 inglese, A, ore 21 inglese B: Mercoledì ore 20 francese, ore 21 letteratura francese: Giovedì ore 20 inglese A, ore 21 inglese B: Venerdì ore 20 francese e dattilografia, ore 21 ragioneria e stenografia: Sabato ore 20 inglese A, ore 21 inglese B. Noi non vogliamo che essere l'eco confortevole di quella maggior parte dei cittadini, che plaudono all'incremento culturale, ed in loro nome ci rendiamo interpreti del loro rallegramento, per esternarlo con intimo compiacimento alla Direzione della R. Scuola Commerciale ed a quella non meno eletta schiera di intellettuali, che, nell'ambito del Circolo Filologico, svolgono in accordo con essa la non mai troppo elogiata iniziativa.

La lezione della Pr.ssa A. Billotti su Lamartine

La settimana scorsa al Filologico la colta signorina Prof.ssa Augusta Billotti, valorosa insegnante della R. Scuola Commerciale ha tenuto la prima lezione di letteratura francese, esordendo con una prolusione sul poeta Lamartine. Colto uditorio di dirigenti e di signore. Con facilità di parola, con eloquente slancio e con singolare purezza di accento, con encomiabile chiarezza espositiva, la dicitrice ha con profonda acutezza, tratteggiata la nobile figura del Grande, mettendo in rilievo le caratteristiche principali della sua persona nel campo dell'azione e dell'arte, sì da rendere, sia sotto il punto di vista estetico che sotto quello storico, luminosa anche ai profani la non mai dimenticata poesia del letterato francese! Se l'antico detto dei padri: «...*incipit vita nova*» significa riduzione di ogni cosa supernaturale ad un concetto umano, allora i dirigenti possono essere bene orgogliosi della loro oratrice settimanale, perchè con la sua prodigiosa nozione potrà collaborare vittoriosamente con i dirigenti dell'istituzione, nella riduzione del privilegio culturale dei pochi a beneficio del popolo!

All'ex Cinema "Mazzini"

Per stassera sabato 27 corr. *Scalata d'amore*. Eccezionale lavoro drammatico con protagonista Nini Dinelli. Domani sera domenica 28 corr. *Gran Guignol*, sensazionale dramma dei bassi fondi parigini, tragico dramma del quale è protagonista la grande attrice Elaine Hammerstein. Martedì 30 corr. *Nella terra dei leoni*. Lavoro d'avventure drammatiche, e passionale interpretato dall'artista americana Anna Nelson. Giovedì 2 dicembre *Faccia a faccia*. Dramma d'avventure eccezionali interpretate dal noto artista Tom Mix. A complemento per ogni spettacolo film dal vero, e comiche americane in due parti. Imminente *Le donne che sorridono*, lavoro drammatico con Louise Glaum. Prossimamente *Amazzone nera* con l'artista Eva May e la comica in 4 parti *Ridolini cade dalle nuvole*.

La festa di S. Cecilia

La nostra banda cittadina «Cristoforo Colombo» quest'anno festeggierà la ricorrenza di S. Cecilia, patrona dei musicanti, con una gita a Sestri Ponente, che avrà luogo domani domenica 28 corr., con partenza alle ore 7,12. A ricevere la nostra Banda alla stazione di Sestri Ponente si troveranno le due bande cittadine e dopo un giro per le vie del paese la nostra Banda *Colombo* dalle ore 11 alle 12,30, svolgerà un scelto programma nella piazza principale. Alle ore 13 pranzo sociale all'Albergo Ristorante Sestri del Sig. Annone Giuseppe.

*

La nostra Banda cittadina «Cristoforo Colombo» diretta dal Prof. Alessio Luigi, stassera sabato 27 corr., alle ore 20 nel Chiosco Costantino Luxardo svolgerà scelto programma musicale.

Stato Civile di S. Margherita Ligure

Movimento dal 12 al 25 Novembre 1926

NASCITE

Maschi 4 Femmine 2 Totale 6

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Larco Caterina fu Domenico d'anni 10 — Taveggia Tomasina fu Pietro d'anni 40 — Calabria Leandro di Luigi di giorni 21 — Canale Gerolamo fu Agostino d'anni 85 — Costa Angelo fu Agostino d'anni 82 — Brondi Angela di Bernardo di giorni 18 — Olivari Benedetto fu Ambrogio d'anni 80 — Favale Francesco di Tommaso d'anni 31 — Beretta Gerolamo fu Benedetto d'anni 82.

MATRIMONI CELEBRATI

Giovo Salvatore fu Antonio commerciante con Mortola Provvidenza di Giuseppe casalinga — Gardella Antonio di Nicola muratore con Moltedo Giuseppina di Sebastiano casalinga — Ferriani Giuseppe fu Michele carpentiere con Bruno Angela di Giovanni casalinga — Portafoglio Giovanni di Gerolamo commerciante con Sanguineti Paola Rosa fu Giuseppe casalinga — Campora Fortunato fu Stefano impiegato con Debernardis Teresa fu Nicolò casalinga — Mai Agostino Paolo fu Amedeo con Costa Maria fu Carlo casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

De Cavi Giovanni fu Giovanni, celibe, maggiorenne, banchiere, con Thiel Marta Maria fu Antonio, nubile, agiata, maggiorenne.

A S. MARGHERITA "Il Mare" si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

Ogni buon rapallese deve abbonarsi a "IL MARE" e diffonderlo.

L'on. Mussolini agli italiani dell'America Latina:

«L'operazione finanziaria in corso è una battaglia decisiva in difesa della lira. Perderla significherebbe per la Nazione arrestarsi; vincerla significa sgombrare per un secolo il terreno alla sua avanzata. Basata sul criterio della conversione in un consolidato a più lunga scadenza del debito pubblico fluttuante ed insieme sul criterio di un prestito ad ottime condizioni l'operazione produrrà:

«1) una graduale deflazione poichè ad ogni miliardo di prestito versato o di debito consolidato corrisponderà il ritiro dalla circolazione di un uguale ammontare di valuta deprezzata;

«2) una grande miglioria della valuta poichè ad ogni diminuzione della circolazione corrisponderà un miglioramento per una aliquota proporzionale alla somma ritirata;

«3) una graduale diminuzione del costo della vita poichè il valore di acquisto della moneta è proporzionale alla quotazione sui mercati;

«4) un immancabile beneficio per tutti poichè la deflazione, la migliorata quotazione, l'aumentato valore di acquisto, il diminuito costo della vita, costituiranno il benessere cui la Nazione ha il diritto di aspirare.

«L'operazione segnerà la capacità di sacrificio, il valore del patriottismo, lo spirito di risparmio della Nazione, ma sopratutto sarà la misura del nostro buonsenso in quanto i sacrifici che la Nazione dovrà affrontare prospettati dal tempo saranno infinitamente minori di quelli che potrebbero derivare dalla stretta di un eventuale inasprimento della crisi monetaria».

Cittadini, dimostrate la vostra riconoscenza al Duce sottoscrivendo al Prestito del Littorio.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

27 Novembre 1926

Sottoscrivete al Prestito!

La sottoscrizione per il *Prestito del Littorio* ha raggiunto anche nella nostra città una cifra ragguardevole.

Rapallo non ha mai smentite le sue nobili tradizioni del più alto patriottismo. In ogni istante, ogni qualvolta si è fatto appello al suo cuore, alla sua generosità, la nostra città ha sempre risposto senza esitazione: presente!

Anche questa volta perciò non poteva essere meno l'entusiastica adesione di ogni ceto all'appello che il Governo Nazionale di Benito Mussolini à lanciato al Paese.

• • •

Mareggiata!

Ancora una volta in questo novembre di pioggia e di vento, il mare si è risollevato con ira da chi sa quali profonde voragini, per venire a portare le sue ondate travolgenti sulla marina. Lo spettacolo della mareggiata è veramente solenne. Di lontano, dall'orizzonte chiuso, dove il cielo è una stessa cosa coll'onde, in un plumbeo squallore di nuvole e di nebbia, si scorge il muoversi delle creste bianche, in uno spumeggiare alto, che si inseguono con un volo strano, di uccelli randagi, si affrettano a giungere accavallandosi grottescamente, finchè rompono ad un tratto al molo, si allargano verso le riviere, arrivano nel golfo, tremende come una gigantesca cascata, si slanciano con livore e orrore di belva, bianche, azzurre, cineree e armandosi in una lunghissima spuma che pare un groviglio di ricami, si buttano con slancio sui ciottoli della spiaggia, rimasta un tratto scoperta, e ne sorpassano il limite infrante, ma ancora possenti. E nel risucchio l'onda sbattuta — acqua torva e non più spumeggiante, senza forza, come cosa vinta — improvvisamente si ritrae e scopre la marina, mentre già l'altr'onda più grande è lì per giungere vittoriosamente a sbattere il risucchio e rinfrangersi con colpo sonante sulla spiaggia.

Così si riseguono l'onde, a cavalloni irti e robusti, con la forza violenta di una massa di materia mossa dal vento. E il vento canta con fischi e sibili le sue canzoni squallide e frementi. Esso sorvola sul mare e par ne abbia il comando e la signoria. Lo sentono le spume e gli spruzzi che si attorcigliano sull'ondate e vaporano in nebbia. Così col vento passano essenze marine di salmastro e d'alghe.

Tutta la vita profonda dell'acque si scuote nella mareggiata e se ne impregna l'aria, come se nel vento che passa, sbattendo uomini e cose, volesse questa vita espandersi in un'ebbrezza misteriosa e vibrante.

Nel panorama burrascoso, dove è così livido il cielo, con dense nuvole erranti, i poggi che l'acqua sbatte, ànno anch'essi un lividore tetro che li rende squallidi anche col verde degli oliveti. E il velo denso della pioggia, che si stende dalle vette, par discenda verso il mare, come se anche i poggi dovessero per forza star sottomessi all'ira della mareggiata. C'è così una strana unione di foscore nel paesaggio intero, fra mare, cielo e poggi, che incombe sull'anima che si sente sbattuta in un fondo di melanconia da ogni sua gioia e da ogni suo sogno.

Si guarda, è vero, allo spettacolo furente della mareggiata con senso di curiosità, ma intanto il freddo e l'uggia prendono i nervi, e il cuore si fa triste. E par che questo suo ripetersi frequente, con danno alla vita cittadina, debba gravare come un'incubo pauroso, non si sa per quale potenza o per quale destino.

L'uomo si sente debole e vinto. Non ha forza, non ha volontà davanti all'immenso infuriar dell'onde. E il suo genio, che ha tanti lampi di sole, sotto la foschia si disperde e si dà come vinto. Davanti alla materia bruta in eccesso di follìa, c'è qualcosa nell'uomo che si disperde ed è la sua piccola anima che si sgomenta davanti al mistero.

Per una "Croce" monumentale
sul Colle di Spotà a Santa Maria

Le adesioni all'opera della « Croce » si susseguono nobili sempre, altamente patriottiche.

Dopo quella di S. E. l'Arcivescovo, Primate della Liguria; dopo quelle del venerato nostro Vescovo Mons. Casabona e delle LL. EE. i Vescovi di Terni, di Frosinone e di Savona: dopo le adesioni dell'Ill.mo signor Sindaco, del nostro beneamato Mons. Arciprete, del chiarissimo Giudice cav. maur. Chiarini, degli illustri Commissarii del Fascio rapallese.... e di tante altre degne persone che troppo lungi ci trarebbe tutte nominare, oggi il Comitato riceve quella della distintissima signora Presidente l'Associazione Naz.le Madri, Vedove e Famiglie di Caduti.

La GentilDonna Romilda Polleri volle accompagnare la sua alta adesione con sì nobili ed inspirate parole che noi crediamo pregio dell'opera qui riferire:

« *On. Comitato pro Croce Mon.le S. Maria di Rapallo,*

« Molto volentieri aderiamo alla nobile iniziativa eminentemente patriottica di innalzare una Croce sul Poggio di Spotà, a perpetuo ricordo degli Eroi immolatisi sull'Altare della Patria.

« La Croce, simbolo di sacrificio, di rassegnazione, di speranza, sarà meta di mesti pellegrinaggi; attorno ad essa si stringeranno le Madri dei Caduti di S. Maria per innalzare al Cielo l'Ostia di pace e di propiziazione, per invocare dal Signore forza, conforto e una grande luce di bontà e di pace che illumini gli Italiani e tutti li affratelli.

« Al geniale pietoso ideatore, l'atto della profonda riconoscenza delle Doloranti di Genova che esultano nel vedere degnamente ricordati gli Eroi Caduti per una più grande Italia.

« Con i più deferenti ossequi

La Presidente
f.ta *Romilda Polleri*

Genova, 18 Novembre 1926.

Soavissimo conforto è certo pel Comitato il vedersi lodato ed incoraggiato da sì onorevoli persone; ma è un conforto che fa sentire tutta la gravità del carico assuntosi. Per cui ad esso non resta che rinnovare un caldo appello agli amici suoi, a tutti quanti sono uomini di buona volontà, secondo l'immortale parola di Cristo, acciò vogliano tutti mandare una lora offerta alla « Croce », che presto si leverà alta, maestosa, protettrice nel bel cielo di Rapallo, di fronte al Tigullio incantato.

Totale precedente Lit.	5600.
N. Viani	10.
Canessa Stefano	10.
Vallo Luigi e famiglia	25.
Barra Natale	10.
Notaio Giuseppe Bontà	25.
Campodonico Maria	10.
Totale Lit.	5690.

Sessione straordinaria di esami nelle Scuole Elementari

Il Ministero della P. I., nell'interesse di giovare alla condizione di quegli alunni delle scuole elementari che, per seri motivi, non poterono presentarsi alle recenti sessioni autunnali di esami, ha disposto: « Entro il 30 novembre del corrente anno potranno essere tenute nelle scuole elementari sessioni straordinarie di esami di promozione ed ammissione alle varie classi, nonchè di compimento del corso inferiore e superiore e di adempimento all'obbligo scolastico, in favore di quei fanciulli, provenienti da scuole pubbliche o private o paterne, che non abbiano potuto, per attendibili motivi, partecipare alle scorse sessioni autunnali ».

Le domande d'ammissione agli esami devono essere presentate alla Direzione delle scuole elementari non oltre la mattina del 29 corrente. La mattina stessa, alle ore 9, avranno principio gli esami.

La Banca Agricola Italiana

Filiale di Rapallo (Corso Italia 2) è autorizzata a ricevere la sottoscrizione al *Prestito del Littorio* e si tiene a disposizione della Spett.le Clientela per effettuare le operazioni di cui al R. D 6 Novembre 1926 (cambio dei buoni Tesoro ordinari e poliennali con Titoli del nuovo consolidato 5 %).

Ottimo esempio

La direzione della Banda Città di Rapallo nella sua ultima seduta è venuto nella decisione di acquistare lire 5000 di Prestito del Littorio in tante cartelle da lire 100, che a fine d'anno verranno trasmesse, una per ognuno, ai musicanti in parziale pagamento del loro mensile.

L'atto lodevolissimo merita di essere segnalato e ci auguriamo sia di sprone ad altre istituzioni ed industriali cittadini.

Santa Cecilia

La Banda Città di Rapallo festeggierà S.ta Cecilia con un banchetto che avrà luogo all'Hotel Minerva ed al quale possono pure partecipare coloro che si iscriveranno per tempo presso la Direzione della Banda.

*

La Banda, domani domenica alle ore 16, terrà concerto alla strada a Mare.

Farmacia di turno

domani presterà servizio la Farmacia: *Internazionale* in Piazza Garibaldi.

La furiosa mareggiata

che specialmente nella giornata di domenica scorsa arrecò danni ingenti alle città lungo la costa ligure, non risparmiò Rapallo.

I cavalloni erano di una imponenza tale da sorpassare per una diecina di metri il molo di Langano. Alla strada a mare vi fu la solita invasione dei soliti rifiuti e pietre. Il Municipio perciò è costretto per la ennesima volta a spendere somme ingenti per il riassetto.

E' da augurarsi che ora il tempo si mantenga al buono perchè di pioggia ne è caduta a sufficienza davvero, ed il sole è invocato e gradito in questo iniziare di temperatura più fresca.

*

Nel porto le grosse ondate affondarono e poi sconquassarono il motoscafo del signor Rebora.

Banchetto di commiato

Un gruppo di una trentina di soci del Circolo Cristoforo Colombo ha offerto giovedì scorso un banchetto al Vicepresidente Signor Luigi Ferretto che ritorna a Valparaiso (Chile) per regolare i suoi affari che ancora lo legano a quella città. Durante il banchetto regnò fra i commensali la più schietta allegria.

Allo spumante il Presidente signor Giuseppe Boero elogiò l'attività esplicata dal signor Luigi Ferretto durante i quattro anni che fece parte del Consiglio Direttivo prima come tesoriere e in ultimo come vicepresidente.

Il Sig. Ferretto commosso per l'affettuosa manifestazione ringraziò facendo voti pel maggiore progresso del Circolo e brindando alla felicità dei presenti. Parlarono pure il Sig. Boero ed in ultimo il Sig. Michele Canevaro espose l'idea, accettata ad unanimità, di inviare un saluto al precedente Presidente del Circolo signor Giuseppe Macchiavello da varii mesi infermo a Torino, in una clinica privata.

Alle 16.30 ebbe termine la simpatica manifestazione.

Nozze

Oggi sono state celebrate le nozze dell'egregio dott. Bruno Pietro, stimato professionista della nostra città, con la gentile signorina Teresita Tavella, fiore di grazia e di bellezza.

Agli sposi novelli vadano i nostri più cordiali auguri di felicità.

Avrete un reddito sicuro sottoscrivendo al Prestito del Littorio.

U. P. R.

Nell'aula consigliare, gentilmente concessa dal Comune, l'Università Popolare Rapallese ha tenuto, questo scorso giovedì, la sua prima assemblea generale.

Scarso è risultato il numero dei presenti in rapporto ai 66 soci che l'istituzione potè contare nei due mesi di vita dello scorso anno, ma alla quantità supplì la qualità, ché gli intervenuti seppero partecipare ai lavori della seduta con sincerità di vedute e di intenti, discutendo con cognizione di causa nell'esporre argomenti interessanti ed idee buonissime a vantaggio dell'U. P. R.

Dopo letta la relazione morale sul lavoro compiuto nel 1925 ed esposta dal cassiere la situazione finanziaria rappresentata da lire 805 di entrate, lire 244 spese e quindi con un totale netto di lire 561 a favore dell'anno iniziando; il consiglio direttivo, come dall'o. d. g. opportunamente e singolarmente diramato ai soci, presentava le sue dimissioni.

L'Assemblea però riconfermava l'intero consiglio per l'anno 1926-27 accordandole inoltre la facoltà di aggregarsi altri due membri. Rimangono perciò a presiedere le sorti della bella ed utile istituzione i sigg.ri: Leopoldo Bottini, Giovanni Ratto, Agostino Macchiavello, sig.na Sacco, prof.ssa Magnasco.

I presenti passarono quindi alla discussione sul da farsi per il nuovo anno. Vi portarono convincenti argomentazioni: mons. Nestori, il sig. Vitale, il cav. Luigi Devoto, il geom. Cecchini, il sig. Vogliolo ed altri; efficacemente e cortesemente delucidate dalla direzione, ben lieta di vedere così amorevole interessamento per le migliori sorti della istituzione che anche nella nostra città deve prosperare.

Alle ore 10 la riunione terminava. In dicembre avranno inizio le conferenze.

*

Si registra intanto il nuovo socio: Giovanni Manzoni, 10.

Corsi invernali di istruzione premilitare per l'anno 1926-27

Il Comando Generale con foglio d'ordini del 16 Ottobre 1926 - Disp. 23 - ha disposto che il Comando della 31.a Legione M. V. F. provveda allo svolgimento del corso premilitare invernale.

I corsi che si affettuano sotto l'alta vigilanza dei Comandi di Corpo d'Armata avranno la durata di 4 mesi per il 2. corso e di mesi 6 per il 1. corso.

La 31.a Legione è incaricata della esecuzione della disposizione di cui sopra per le seguenti località:

Genova, Uscio, Canepa, Carasco, Castiglione Chiavarese, Chiavari, Torriglia, Busalla, Isola del Cantone, Recco, Nervi, *Rapallo*, Cicagna.

I corsi avranno inizio il 1.o dicembre.

Al 1.o corso possono iscriversi tutti i giovani che al 31 dicembre c. a. abbiano compiuto il 17.o anno di età e siano di buona condotta.

I giovani non appartenenti alla M. V. F. che al 31 dicembre c. a. non abbiano compiuto il 17.o anno di età, che intendono frequentare i corsi istituiti presso il Comando di Legione, dovranno allegare alla domanda d'iscrizione i seguenti documenti in carta semplice:

a) Certificato di nascita, b) Certificato di buona condotta, c) Atto di consenso dei genitori, d) 2 fotografie formato tessera.

Le domande tanto per i militi quanto per i giovani non iscritti alla Milizia dovranno essere presentata:

Per i residenti in Genova - Presso il Comando della 31.a Legione in Via S. Donato, 14.

Uscio, Canepa, presso il Municipio, Carasco, Castiglione Chiavarese, Chiavari, Torriglia, Busalla, Isola del Cantone, Recco, Nervi, Rapallo, Cicagna: presso i rispettivi comandi della M. V. F.

All'atto dell'iscrizione ai corsi gli aspiranti dovranno eseguire un versamento di L.it. 6, (sei) di cui L.it. 3 (tre) per l'iscrizione alla più prossima società di Tiro a Segno, L.it. 3, per l'acquisto del libretto.

Per aver diritto all'invio in licenza per un minimo di tre mesi all'atto della chiamata alle armi i giovani che hanno compiuto il 17.o anno di età sono obbligati a frequentare i corsi nelle località ove essi sono istituiti, se in tale località hanno la loro residenza, o se vi distano non più di cinque chilometri.

Per i residenti oltre i cinque chilometri dalle sedi del corso, è necessaria la iscrizione senza obbligo di frequenza, e per tutti coloro che hanno diritto alla riduzione di ferma, per uno dei titoli di cui al N. 3 e 4 del R. decreto 7 gennaio 1923 N. 3 (ez 2. 3. Categoria).

I casi quali può ammettersi la giustificazione della mancata frequenza ai corsi sono anche i seguenti.

1) Quando venga allegata la mancata organizzazione dei corsi da parte degli Enti locali.

2) Quando vengano allegati impedimenti di carattere professionale; quando cioè, il militare interessato eserciti professioni che, dar la loro natura sogliono tenere occupati anche nei giorni festivi, nei quali di solito viene impartita l'istruzione premilitare.

3) Quando vengano allegate ragioni di salute che abbiano impedito la frequenza dei corsi in parola.

4) Quando venga fatto presente che il titolo alla riduzione di ferma è venuto a sorgere in seguito al verificarsi di un fatto recente, in modo che all'iscritto sia mancato materialmente il tempo di frequentare i due corsi prescritti.

L'istruzione è premilitare e biennale e per ciascun anno, la durata minima è di 6 mesi per il 1. corso e di 4 mesi per il 2.

L'insegnamento è di massima impartito nei giorni festivi e talora seralmente in quelli non festivi e consiste nelle seguenti istruzioni:

Istruzione individuale di squadra e di plotone, esecuzione di alcune lezioni di tiro, addestramento ginnico sportivo, marce ed esercitazioni di campagna, regolamenti ed istruzioni interne, gare ginnico sportive.

IL BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE per il Prestito del Littorio

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione Signor Grand'Uff. Fortunato Merello ha contribuito al Prestito sottoscrivendo la cospicua somma di Lire 1.000.000 ed il personale tutto del Banco, seguendone il nobile esempio, ha sottoscritto per una cifra considerevole.

Inoltre il Banco, onde raccogliere il maggior numero di sottoscrizioni, ha iniziato attiva opera di propaganda tra le popolazioni della Riviera, diramando la seguente circolare, alla quale ha dato la massima diffusione:

Chiavari, 22 Novembre 1926.

Ill.mo Signor,

Come sarà a di Lei conoscenza, dalla data del 18 corrente ha avuto inizio la sottoscrizione al

Nuovo Prestito Nazionale Consolidato 5°o denominato PRESTITO DEL LITTORIO

avente tutte le peculiari caratteristiche, garanzie e prerogative, relative ai titoli inscritti nel Gran Libro del Debito Pubblico.

Il prezzo di emissione è fissato nella ragione di Lire Italiane 87.50 per ogni 100 lire di Debito Consolidato, con decorrenza degli interessi dal 1 Gennaio 1927.

La grande operazione finanziaria di cui trattasi, oltrechè effettuare la conversione del debito fruttifero a breve termine dello Stato, in un Debito Consolidato, ha lo scopo di fornire al Tesoro le disponibilità occorrenti alla grande opera di rivalutazione della nostra Lira, intrapresa dal Governo Nazionale.

Di conseguenza è giusto osservare che prestando denaro allo Stato per siffatta opera ricostruttrice, si adempie, tra l'altro, ad un sacro dovere.

Riteniamo utile pertanto, riportare qui di seguito, le principali condizioni regolanti le sottoscrizioni al Prestito del Littorio.

Durata della sottoscrizione

Dal 18 Novembre 1926 al 18 Gennaio 1927.

Prezzo di emissione

Lit. 87.50 per cento. Ai sottoscrittori sarà accordato l'abbuono degli interessi sulle somme versate entro l'anno 1926, in ragione del 6 0/0 annuo dalla data del versamento al 31 Dicembre 1926.

Saggio d'interesse

Lit. 5 per cento, esente da ogni imposta presente e futura e non soggetto a conversione fino a tutto l'anno 1936. *Reddito effettivo quindi:* Lit. **5,71** 0/0.

Sottoscrizioni a rate

Ai sottoscrittori di un capitale nominale superiore a Lit. 1000 è data facoltà di effettuarne il pagamento a rate, con versamento per ogni cento lire di capitale nominale, di:

Lit. 35 all'atto di sottoscrizione — Lit. 30 al 15 aprile 1927 — Lit. 22.50 al 30 giugno 1927.

Versamenti in cedole ed obbligazioni

I sottoscrittori potranno versare l'importo della somma sottoscritta, oltre che in contanti, anche in cedole dei debiti di Stato consolidato e redimibili, con scadenza al 1 Gennaio 1927, quali cedole verranno accettate come contante.

Saranno parimenti accettate in versamento le obbligazioni dei debiti pubblici redimibili estratte e rimborsabili al 1 Gennaio 1927.

Questo Istituto è stato compreso nel numero di quelli designati a raccogliere le sottoscrizioni e, frattanto, speriamo di poter avere il di Lei valido concorso di persuasione e di propaganda fra i risparmiatori, a vantaggio d'una geniale operazione finanziaria rivestente la maggiore sicurezza per i sottoscrittori, e il di cui certo buon risultato riaffermerà, in modo definitivo, la potenza economica nazionale.

Ci mettiamo pertanto a di Lei intera disposizione per quelle ulteriori spiegazioni e schiarimenti che potessero necessitarLe e ringraziando, distintamente La riveriamo.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure
L'Amministratore Delegato-Direttore
N. G. DALLORSO

Italiani, l'estero guarda a voi in questo istante. Rispondete sottoscrivendo al prestito del Littorio.

***

Chi vuole concludere un ottimo affare sottoscriva al Prestito!

Il venerdì "chic„ pro Banda

organizzato al Teatro Reale (g. c. dal sig. Antonio Pittaluga) è ottimamente riuscito. Il pubblico riempì il vasto locale in ogni ordine di posti.

La Banda, nell'intermezzo di proiezione dello spettacolo cinematografico, eseguì, sotto la valente ed apprezzata direzione del M.o Cav. Amilcare Piergiorgi il programma prestabilito. La *sinfonia* della Forza del Destino e l'*ouverture* di Cleopatra, che furono i pezzi d'obbligo del Concorso vinto a Novi, riscossero caldissimi applausi. La *fantasia* della Fedora col suo finale elettrizzante portò il pubblico ad una ovazione interminabile. Anche la *Serenata* di Schubert ottenne applausi vivissimi. Di questo trionfo va un merito particolare al bravo maestro cav. Piergiorgi che con così tanto amore conduce le sorti della nostra banda; come un elogio va rivolto alla attiva direzione per aver saputo, organizzando la serata, far gustare al pubblico un programma sceltissimo.

Prima dello spettacolo la musica suonò gli inni patri che furono pure molto applauditi.

La Banca di Liguria

« La Banca di Liguria è sorta con intendimenti seri, vuol vivere, prosperare ed affermarsi nel campo degli affari non occupandosi d'altro che di svolgere il suo programma finanziario, che è quello di favorire nei limiti delle sue forze, il piccolo commercio e la piccola industria e di cooperare sia pure in modesta misura al risanamento economico della Nazione, in piena armonia colle saggie direttive del Governo.

Essa è di recente costituzione, perciò nessun legame la lega al passato, nessuna catena ha da trascinare.

Questa è la sua forza; questo deve ispirare fiducia al pubblico.

E' ovvio quindi che tutto ciò che si riferisce a legami passati o presenti non ha nulla da vedere con « La Banca di Liguria » e la Direzione afferma nel modo più assoluto che le voci, sempre maligne, che di solito gli interessati fanno circolare sulle nuove e coraggiose iniziative, sono tendenziose ed assolutamente false ».

Cronaca rosa

Nella lor casa di Sant' Ambrogio, alta fra gli ulivi, ai coniugi Nando e Maria Luisa Brignardello, è venuto ad allietar la loro vista un amore di bimba paffutella e rosea cui fu imposto il nome Giacomina.

*

Pure a Sant' Ambrogio ha sorriso questi giorni dalla nuova culla ai coniugi Emilia e Pietro Barlaro una bambina, che col dolce nome di Maria sa già rispondere tra i sorrisi.

•

Un vero amorino di bimbo è venuto ad allietare le gioie dei coniugi Lydia e Mario Fulle. Auguri!

"Lord Brummel„

rappresenta l'ultima espressione di un film classico per eccellenza. Vi è romanzo, avventura, commedia; tragedia... tutto! Le azioni si svolgono nella Londra fastosa del 1795 e vengono con esse riportati alla luce in modo storicamente autentico i fastigi del gran mondo inglese. L'artista John Barymore incarna in modo insuperabile la figura di Lord Brummel, il tipo più aristocratico, l'arbitro dell'eleganza, l'idolo delle donne più belle che egli disprezzò, perchè sotto i merletti dei suoi abiti e sotto il cinico sogghigno del viveur celava un cuore infranto. Questa sera e domani al " Reale„.

Lunedì *Il miracolo della Madonna di Pompei*, film tipico napoletano con Gennariello e Torre. Martedì *Ladro suo malgrado*, film d'avventure sensazionali interprete lo asso degli assi Harry Chrey. Mercoledì *Doppia dalle quattro faccie*, misterioso lavoro drammatico, interprete eccezionale Betty Compson. Giovedì *La rivolta*, grandioso capolavoro di superproduzione che già ottenne il più lusinghiero successo al « Vernazza » di Genova.

In preparazione: *Montecarlo*, il film della costa azzurra, interprete Betty Balfour. *La Sfinge di Tanisi*, film girato nel deserto e fra le misteriose terre africane per l'interpretazione di Nilda Dupplesy il fulgente astro della cinematografia.

Recite straordinarie

Apprendiamo che la solerte impresa del Teatro Reale si è assicurate per i giorni di di mercoledì e giovedì p. v. due recite straordinarie dell'esimio artista cav. Achille Maieroni che trovasi di passaggio. Verranno date due scelte produzioni italiane.

"Il diario di una Granduchessa„

è un nuovo capolavoro della Metro Goldwyn Films e verrà proiettato sabato, domenica e lunedì al Pro Familia.

Di questo film fatto di grandiosità, di sfarzo, di imponenza e di meravigliosa eleganza, sono interpreti due artisti, principi dell'arte muta: Alice Terry e Lewis Stone. La trama è tolta dal celebre romanzo: I re in esilio, così che senza tema di smentita si può affermare essere questo un nuovo gioiello della cinematografia.

Imminente: *La cavalcata ardente* il grande successo della cinematografia nazionale con Soava Gallone ed Emilio Ghione, messa in scena da Carmine Gallone.

Mentre si annuncia un gioiello di Mary Pickford: *Piccolo Lord di Fontleroy* si parla di una pellicola *monstre*: *Il miracolo dei lupi*.

Diffida

Il sottoscritto dichiara che non assume nessuna obbligazione per i debiti che abbia fatto o stia facendo la propria moglie Olga Rebori in Casazza.

Rapallo, 27 Novembre 1926

Felice Casazza fu Marco.

Cronaca Sportiva

Campionato Seconda Divisione

Risultati della terza domenica

Nizza M.: Valenzana - Nicese 3-0
Signa: Signa - Carrara 2-2
Viareggio: Viareggio - Corniglianese 1-1
Rapallo: Ruentes - Vado, rinviata
Rivarolo: Rivarolese - Genovese, rinviata

La mareggiata che domenica infurio sulla costa ligure non ha permesso l'arrivo a Rapallo della squadra vadese. Per contro l'arbitro, Sassi, partito alle ore 4 del mattino da Vercelli giunse nella nostra città alle ore 16, ma la sua buona volontà rimase inutile.

Rinviata per impraticabilità del campo la partita di Rivarolo.

Giusta la previsione Signa-Carrarese, confermata anche dall'andamento della partita. Infatti i signesi subirono un goal al 40 m. Nella ripresa pareggiarono al 5 ma i carraresi ritornati alla carica si portarono ancora in vantaggio. Solo con disperati sforzi i gialli riuscirono a pareggiare. Il risultato indica quindi con sufficiente esattezza la differenza di classe esistente a favore degli azzurri. Che con i due risultati pari già ottenuti fuori casa s'avviano ad essere dominatori nel girone.

Anche i corniglianesi non battono fiacca. Avevamo pronosticata la vittoria di stretta del Viareggio ed invero il risultato pari poco distanzia dalla precisione. La partita venne decisa nel primo tempo. Segnarono primi i viareggini e pareggiarono gli ospiti al 10 m. Nella ripresa le sorti rimasero immutate. I nero verdi furono però dominati appieno e devono al loro portiere Cavanna l'onorevole risultato pari ed il prezioso punto all'attivo.

Era nostra maturata convinzione, pensando la vittoria della Valenzana contro la Nicese, di non essere lontani dal vero. La Valenzana ha vinto per un netto 3 a 0 che afferma definitivamente la classe eletta del potente squadrone. Abbiamo quindi indovinato giusto nell'indicare fin dall'inizio, nella Valenzana, uno fra i più pericolosi teams del nostro girone.

Per quante sieno poche le partite finora giuocate, non sarà male ammonire le squadre della retroguardia di stare ben attente. Una partita perduta in casa, una sola, potrebbe condurre ottimamente in... terza divisione. Quindi, si salvi chi può!

Classifica Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Valenzana	3	3	–	–	10	1	6
Carrarese	3	1	2	–	6	4	4
Signa	2	1	1	–	4	3	3
Corniglianese	2	1	1	–	5	4	3
Rivarolo	2	1	–	1	5	5	2
Viareggio	3	–	2	1	3	5	2
Vado	1	–	1	–	1	1	1
Nicese	3	–	1	2	2	6	1
Genovese	1	–	–	1	3	4	0
RUENTES	2	–	–	2	2	8	0

F. I. G. C.

Direttorio Divisioni Inferiori Nord

Dal bollettino ufficiale N. 9 del 24 scorso, riportiamo quanto interessa i nostri lettori: " Omologata la partita del 14 Nov.: Signa Nicese 2-1. Non si omologa la partita Viareggio - Corniglianese del 21 Nov. in attesa di accertamenti sulla posizione di alcuni giuocatori. Le partite Rivarolese-Genovese e Ruentes-Vado, rimandate per il maltempo, si effettueranno a fine girone. Si multa di lire 50 la società Signa per non aver provveduti i palloni di riserva in occasione della partita Signa-Nicese. Si punisce con la squalifica per due domeniche effettive di campionato il capitano della Carrarese, Martinelli Mario, espulso dal campo per ingiurie rivolte all'arbitro, e perchè recidivo. Si richiamano le squadre del Signa e della Carrarese a praticare un gioco più corretto e cavalleresco.

Partite di Domenica 28 Nov.

Rapallo: Ruentes-Genovese, arb. Gazzola.
Vado: Vado-Valenzana, arb. Palestra.
Carrara: Carrara-Viareggio, arb. Bò.
Nizza M: Nicese-Corniglianese, arb. Bodo.
Rivarolo: Rivarolese-Signa, arb. Guarneri.

I bianco neri ruentini non possono perdere in casa loro contro la Genovese sebbene la squadra bianco-crociata possegga ottimi elementi. La vittoria per il Ruentes è quindi da noi pronosticata ma certo il punteggio che alla fine differenzierà le due squadre sarà minimo.

Bisognerà pertanto che i rapallesi filino il perfetto accordo ed eliminino nel loro giuoco quanto è superfluo e quanto vi può essere di esasperante esibizionismo. Bisognerà infine che imparino poi ad adattare il loro giuoco secondo quello avversario e non incapponirsi sempre negli stessi temi che altro non conducono che alla sconfitta.

I vadesi ospiteranno la Valenzana che ha molte corde nel suo arco e che noi vediamo vittoriosa per la quarta volta sebbene non sarà male ricordare che del Vado non si conosce ancora l'esatto valore.

La Carrarese avrà modo di aggiudicarsi altri due punti. La squadra ha il polso che non trema. E i viareggini, pur difendendosi con onore, non potranno fare a meno di cedere le armi ai prestanti e migliori avversari.

Cosa farà il Cornigliano contro la Nicese. Dobbiamo tenere come punto di paragone il risultato pari di Viareggio? E pronosticare risultato simile per domani?

La Rivarolese ospiterà il Signa che non potrà fare a meno di lasciare le penne sul campo della Torbella. Su quel terreno, crediamo, nessuna squadra passerà.

Profili ruentini

Cò

Il calendario

Quinta giornata:
Ruentes-Signa — Corniglianese-Vado — Carrarese-Valenzana — Rivarolese-Nicese — Viareggio-Genovese.

Sesta giornata:
Valenzana-*Ruentes* — Signa - Genovese — Nicese-Carrarese — Viareggio-Vado — Rivarolese-Corniglianese.

Settima giornata:
Ruentes-Nicese — Genovese-Valenzana — Vado-Rivalorese — Corniglianese-Carrarese — Signa-Viareggio.

Ottava giornata:
Ruentes-Viareggio — Valenzana-Corniglianese — Rivarolese - Carrarese — Nicese-Genovese — Signa-Vado.

Nona giornata:
Corniglianese-*Ruentes* — Vado-Nicese — Viareggio-Rivarolese — Carrarese Genovese — Valenzana-Signa.

* * *

Partite rinviate, da ricuperare alla fine girone d'andata: Vado-Genovese: Corniglianese-Signa: *Ruentes*-Vado.

Campionato III Divisione

Girone B

Risultati della seconda Domenica

Spezia: Terni-Pegazzano 1-1
Spezia: Juventus-Tigullio, rinviato per impraticabilità del campo.
Riva T.: Riva-Entella, rinviato.
In riposo Sestri L.

L'unica partita effettuata ha visto il risultato pari fra il Terni e Pegazzano. Ben abbiamo fatto ad attendere il risultato invece che emettere un pronostico di fortuna. Il Pegazzano con l'onorevole risultato mantiene il primo posto in classifica.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Pegazzano	2	1	1	–	5	1	3
Sestri L.	1	1	–	–	4	1	2
Terni	1	–	1	–	1	1	1
Riva	1	–	–	1	1	1	0
Juventus	1	–	–	1	0	4	0
Entella	–	–	–	–	–	–	–
Tigullio	–	–	–	–	–	–	–

Partite di Domenica 27 Nov.

S. Margherita Tigullio - Terni, arbitro Repetto Pietro.
Spezia — Pegazzano-Riva, arbitro Degl'Innocenti.
Chiavari — Entella-Sestri L., arb. Benghi.
Riposa Juventus.

La Tigullio nella sua prima partita ospita il Terni di Spezia. La vittoria margheritese è certa. Il Terni non crediamo possa minacciare molte squadre del suo gruppo. E se peraltro ogni sorpresa nel footbal è sempre possibile crediamo poterla escludere per questo incontro. Così il Pegazzano ospitando il Riva avrà alla sua mercè la squadra debuttante. Altri due punti all'attivo del Pegazzano. A Chiavari invece le cose non potranno andare troppo liscie per l'Entella. Gli unionisti rosso-bleu non si trovano affatto sminuiti nella loro efficienza giocando fuori casa. Tra Chiavari e Sestri poi la distanza è poca ed il campanile influisce non poco sulla combattività accanita delle due squadre. Noi vogliamo vedere vincenti i chiavaresi dei quali si parla molto bene, ma certo il Sestri tenterà il mach pari. Si vedranno intanto alla prova gli insegnamenti del tecnico ungherese che possiede l'Entella.

*

La partita di Chiavari sarà preceduta dall'incontro Entella ris. - Ruentes rir. che riuscirà senza dubbio molto interessante.

Il calendario

4.a Domenica: Tigullio-Entella — Sestri Levante-Spezzina Juventus — G. S. Terni-Riva Trigoso — riposa Pegazzano.

5.a Domenica: Pegazzano-Tigullio — Entella-Juventus Spezzina — G. S. Terni-Sestri Levante — risposa Riva Trigoso.

6.a Domenica: Spezzina Juventus-Riva Trigoso — Tigullio-Sestri Levante — Pegazzano-Entella — riposa G. S. Terni.

* *

Partite da ricuperare alla fine del girone d'andata: Terni-Entella; Juventus Tigullio, Riva Trigoso-Entella.

STATO CIVILE

Movimento dal 13 al 26 Novembre 1926

NASCITE

Maschi 6 Femmine 5 Totale 11

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Passalacqua Antonio fu Stefano, contadino, con Macchiavello Albina di Giambattista, contadina — Muzzi Umberto fu Gregorio, lucidatore mobili, con Casalini Erina di Pietro, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Canale Lazzaro con Barbagelata Maria — Corniola Pietro con Bertolotti Angela — Camanini Giambattista con Testi Elsa — Santagostino Giuseppe con Jug Ursula — Bruno Dottor Pietro con Tavella Teresa Maria.

MORTI

Queirolo Nicola di Agostino, di anni 11, scolaro — Macchiavello Gerolamo fu Pietro, di anni 32, esercente, celibe — Rennio Rina Teresa di Giuseppe, di anni 6 — Donzelli Felicina di Cristoforo, di anni 13, scolara. Fighetti Giovanni fu Luigi, di anni 56, benestante, vedovo.

S. A. R. S. M.

Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita

ORARIO in vigore dal 1 Maggio

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		*Par.ze da S. Margher.* Piazza Pescino	
7,30	15,30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,30
11	17	10 30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14,30	19
15	19,30	15	20

Avvisi Economici

Lavoro lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Cnofabonné 67, Nice (France).

50enne giardiniere amm. senza figli cerca custodia villa con alloggio per piccola manutenzione perchè libero per altre manutenzioni. S. Margherita, Casella 43. 1-2

Cedesi subito albergo in Riviera Levante. Sessanta letti, giardino, ogni comodità, panorama superbo. Rivolgersi: Beatrizzotti, Salita Pollaioli 14-2 Telefono 21 605 Genova.

Per i più fulgidi destini d'Italia sottoscrivete al Prestito.

***

Italiani, dimostrate agli stranieri il vostro amore per la Patria sottoscrivendo al Prestito del Littorio.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

A GENOVA

Il "Mare" si vende presso le Edicole:
Morchio, in Piazza Carlo Felice.
Bidoni Armando: Salita Fondaco.
Chiozza: Piazza de Ferrari.

Abbonamento straordinario da oggi a tutto il 1927: LIRE QUINDICI.

Agostino Macchiavello - Dirett. respons.
Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

Cinema 'Reale, - Rapallo

Oggi e domani:

I CLASSICI DELLO SCHERMO

= LORD BRUMMEL =

Interpretazione che

John Barrymore

incarna in modo insuperabile la figura di

Lord Brummel

il tipo più raffinatamente aristocratico, l'arbitro della eleganza, l'idolo delle donne più belle che egli sempre disprezzò, perchè sotto i merletti dei suoi abiti capricciosamente fastosi e sotto il cinico sogghigno del **viveur** celava un cuore infranto.

Lord Brummel

rappresenta l'ultima espressione magnifica di un film classico per eccellenza.

Vi è romanzo, intrigo, avventura, commedia, tragedia... **tutto!**

Le azioni si svolgono nella Londra fastosa del 1795 e vengono con esse riportati alla luce in modo storicamente autentico, tutti i fastigi del gran mondo inglese.

Lunedì, 29 Novembre 1926:

Miracolo della Madonna di Pompei

Protagonisti: Gennariello Margheritella e Tore

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3
(Telefono 24-605)

Il Prestito del Littorio

Anche Genova dimostra il suo patriottismo entusiastico, aderendo con spontaneità, al Prestito del Littorio. I genovesi, uomini del tutto pratici ed ottimi commercialisti, hanno benissimo compreso che sottoscrivere al prestito, non è soltanto un dovere di tutti i buoni italiani, ma anche un ottimo affare, dal punto di vista finanziario. E così le sottoscrizioni si susseguono con sorprendente rapidità. È questa un'ottima prova dalla quale tutti gli italiani debbono trarre esempio. Il genovese, pur essendo nell'animo profondamente italiano ed avendo quindi sentimenti fascisti, è affarista per eccellenza. Quindi se i genovesi sottoscrivono, significa che il prestito del Littorio, è il vero simbolo del patriottismo e della convenienza.

Nell'Università Popolare

E' stato solennemente inaugurato il XXVII anno dell'Università Popolare Genovese. Intervennero all'inaugurazione personalità letterarie, scientifiche e politiche. Pronunziò un brillante discorso l'On. Guido Pighetti, che fu molto applaudito. L'insigne oratore illustrò con persuasive e vibranti parole, la necessità di infondere nel popolo, una sana coltura, inspirata ai sentimenti di disciplina, di patria e di italianità.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Il nostro «Consigliere Onorario» Comm. Prof. Cesare Mansueti, fu nominato Console dei Battaglioni Sanitari Nazionali Umberto I di Napoli con il comando della Legione Orobica, e Corrispondente dell'autorevole e patriottico Giornale Italo-francese «L'Unione» di Parigi: al Comm. Mansueti giunsero, pel tramite del Prefetto di Perugia, particolari ringraziamenti di S. E. il Capo del Governo, per un vibrante telegramma inviato, deprecando l'attentato di Bologna e beneaugurando al Duce d'Italia. Il nostro Vice Presidente, Pubb. Cav. Francesco Manocchia, pubblicherà prossimamente un poderoso ed interessante volume di profili di uomini illustri dal titolo «Gli eroi del Lavoro». La nostra «Socia Onoraria» Contessa Maria Luisa Fiumi, ha tenuta una dotta conferenza all'Accademia di Madrid: l'oratrice fu applaudita assai, e molte personalità illustri italiane e spagnole intervennero a questa eminente manifestazione culturale.

L'opera della Questura

Dalla squadra Mobile furono arrestati: Giorgio Marini, per furto, Francesco Memi e Valentino Carlini, per ricettazione, più una ventina per misure di P. S.

Teatri e Concerti

GIARDINO D'ITALIA — Continuano le recite dell'insuperabile Petrolini, che ottiene sempre dei maggiori successi. Il pubblico accorre numeroso ad applaudire questo mago della comicità.

POLITEAMA MARGHERITA — Siamo alle ultime recite della Compagnia di Emma Grammatica, che lascerà presto la nostra città, dopo aver avuti i migliori successi.

TEATRO PAGANINI — La Compagnia di Niccodemi con la commedia in tre atti «Chimere» del valente commediografo Chiarelli ebbe un successo veramente eccezionale.

TEATRO ANDREA DORIA — Spettacoli d'arte varia, sempre nuovi e scelti.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 20 al 26 novembre 1926:

BAROMETRO Altezza } Massima 770 } Minima 759

TERMOMETRO contig. est a Nord

Temperatura } Massima 16 } Minima 5

Venti dominanti

Direzione } Nord-Ovest } Sud

Stato del cielo

Giorni sereni 2
» variabili 1
» nuvolosi 4
» con pioggia 4

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 74

Per un testo di economia domestica

L'Opera Nazionale Dopolavoro, allo scopo di facilitare il compito della Commissione Centrale per il Dopolavoro Femminile, apre un concorso per tre opuscoli atti a formare il testo per un Corso di Economia Domestica destinato ad operaie e popolare.

I lavori saranno giudicati da una Commissione designata dal Segretario Generale del P. N. F. On. Augusto Turati, nella sua qualità di Presidente della Commissioae Centrale per il Dopolavoro Femminile.

Le norme per partecipare al Concorso sono le seguenti: 1) gli argomenti debbono essere trattati in modo che il volume sia accessibile alla mentalità e alla cultura delle popolane italiane e delle fanciulle delle classi elementari superiori (corsi integrativi) pur rimando rigorosamente ligio ai principii scientifici odierni e alle ultime conquiste pratiche; 2) ciascuna pubblicazione non dovrà superare le 100 pagine a stampa, formato normale (un trentaduesimo). L'esposizione dovrà avere carattere di conversazione semplice, amichevole ed attraente piuttosto che di lezione cattedratica. 3) Ciascun autore dovrà segnare in busta chiusa il proprio nome e cognome, seguito dalla precisa ed esplicita dichiarazione di cedere la proprietà letteraria del lavoro inviato alla Commissione Centrale per il Dopolavoro Femminile. Detta busta chiusa sarà contrassegnata da un motto. 4) ai lavori giudicati migliori saranno assegnati tre premi, rispettivamente di L. 1000; L. 600; e L. 400, oltre ad una medaglia d'oro per il primo premio, d'argento per il secondo premio e di bronzo per il terzo, di conio speciale dell'O. N. D. 5) il concorso sarà improrogabilmente chiuso il 31 gennaio 1927.

I manoscritti, che *non saranno restituiti*, devono essere indirizzati alla «Direzione Generale dell'*Opera Nazionale Dopolavoro*», Via in Lucina 15 - Roma.

Concorso

Sono aperti i concorsi *ai posti di insegnanti* delle Cattedre appresso indicate per le Scuole tecniche dello Istituto Nazionale di S. Michele per l'istruzione professionale in Roma.

Scuola preparatoria tecnica avviamento all'Istituto professionale tecnico: Coltura generale, italiano, storia e geografia n. 2, Matematica n. 2, Disegno geometrico e professionale n. 1, Disegno ornato e plastica n. 1.

Istituto professionale tecnico coltura generale (Italiano; storia e geografia) n. 2, Matematica n. 2, Fisica ed esercitazioni n. 1, Chimica ed esercitazioni n. 1, Fisica ed esercitazioni n. 1, Chimica ed esercitazioni n. 1, Elettrotecnica generale e misure elettriche n. 1, Costruzioni elettromeccaniche, impianti elettrici e disegni relativi n. 1, Meccanica ed esercitazioni n. 1, Macchine termiche ed idrauliche ed esercitazioni n. 1, Tecnologie generali per lavorazioni dei metalli e del legno n. 1, Macchine utensili per lavorazione metalli e legno n. 1, Disegno tecnico e costruzione di macchine n. 1, Costruzioni civili, stradali ed idrauliche n. 1, Disegno di ornato architettonico e nozioni di storia delli stili n. 1.

Le domande di ammissione ai detti concorsi, su carta da bollo da L. 2, corredate dei documenti prescritti, dovranno pervenire alla Commissione permanente dell'Istituto Nazionale S. Michele (Roma, Viale Manzoni n. 34) entro 30 Novembre p. v.

Appendice de *Il Mare* N. 37

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carla Macchiavello

Il Conte Orazio, steso nella nuova tomba, presso l'altare, aveva alzato il coperchio della bara e rivolto a guardare i morti, voleva ora parlare.

— Venite, disse, qui tutti e ascoltatemi.

Altri morti uscirono allora dalle lor tombe, il nonno e Rodolfo gli si fecero a fianco.

— O voi tutti — disse il Conte Orazio — tu mio babbo, voi miei figli, sono anch'io venuto e son l'ultimo del la nostra gente. Il nostro nome si era già estinto con te, conte Giorgio. Ora posso perdonarti, perchè anch'io devo essere perdonato, ma tu, da vivente, hai macchiato il tuo nome.

Giorgio si fece più presso e disse appena:

— E' vero, babbo. Io sono stato indegno e dovrò espiare.

Il conte Orazio riprese.

— Tutti dobbiamo espiare. Io ho già sofferto in vita e soffrirò ancora da morto. Ora però domando il vostro perdono e a voi, due morti, che già stavate per andarvene e che siete quelli che io credetti miei figli, ritornati da una prima morte, Edmondo e Isabella, venuti di lontano a darmi l'illusione che gli altri, i miei morti, quelli che io feci morire, fossero ritornati a vivere, voi pure perdonatemi. E restate con noi se vi piace. C'è posto per noi nella casa dei morti, come c'è stato posto per voi nella casa dei vivi.

— Non possiamo restare qui più oltre — disse la fanciulla estranea. Non siamo dei Martani e giacchè la morte ci ebbe, vogliamo conoscerla liberi nella terra e non chiusi nel marmo.

— Ci ritroveremo un giorno — il conte soggiunse.

— Forse — riprese Isabella — se saremo stanchi ritorneremo. Per ora noi desideriamo partire.

E i due morti strettesi a braccio uscirono dalla Casa dei morti. Fuori sentirono che il giorno li offendeva e non ebbero più forza di andare. Cercarono un tratto di terra soffice e vi si scavarono la fossa, ricoprendovisi colle zolle.

Il conte Orazio aveva intanto chiamato presso di sè la sua figlia e il suo amante.

— Voi perdonatemi per primi — egli disse

— Lo sai, babbo, che tutto è scordato — disse Isabella.

— Non tutto — riprese il conte. C'è Dio che non si scorda.

— Ma egli perdona.

— Lo spero, ma voi sentitemi. Come è stato stupido il mio orgoglio e tutto il vostro orgoglio, o avi! Abbiamo voluto imporre un nome contro i secoli e contro la morte, come che una umana cosa potesse vincere il tempo e la sorte che tutto porta a rovina. Eccoci ormai tutti qui, noi Martani. E quello che fu il nostro capostipite, ora manca all'adunata. S'è disperso come cenere al vento e la sua volontà di dominio s'è infranta. Al mondo di noi non resta neppure il ricordo: lo so e lo sento.

Nulla abbiamo costrutto di eterno colla nostra boria e quella donna sconsolata che resta sola a piangere non aspetta che di venire con noi. Bisogna ricordarselo che c'è la mamma ancora in vita. Ricordatelo voi, Isabella e Rodolfo, ultimi nati e più buoni di tutti. Bisognerà non farle paura, ma non lasciarla sola.

— Andremo da lei, la notte, Rodolfo disse.

— Il conte riprese:

— E' finito tutto, tutto finirà. Bisogna che l'anima resti pura e viva essa in gioia soltanto. Ma come l'orgoglio ha macchiato l'anima e come dall'orgoglio è sorto il peccato! Ora comprendo l'inutilità della vita, quando non c'è un nobile scopo a farla vivere. Io so che da vivente ho visto nei tuoi occhi di morto, o Edmondo, una luce strana. Era la gloria. Tu hai fatto almeno in vita qualcosa di bello e di eterno. Il tuo nome non è scordato.

— E' tutto vanità, anche la gloria. Edmondo esclamò.

— Anche la gloria può essere vanità — riprese il conte — ma è l'unica che nella esistenza dei vivi faccia restare il ricordo dei morti.

— Non m'importa di restare nel ricordo dei vivi — Edmondo rispose. Ho aperto gli occhi alla morte, che è l'alba della vera vita e vedo ora soltanto la luce. Mi pascio ora di beatitudine e già pregusto l'infinito attimo dell'eternità.

— E' vero. Anch'io la sento l'eternità della nuova vita. E' così grave ora per me, perchè ho ancora la carne da consumare in una lenta espiazione. Ma voi scheletri sfatti quasi e vicino ad essere spiriti, voi la dove sentire più lietamente.

Il conte parlava dalla sua tomba aperta e già per le occhiaie aperte sui margini della bocca, usciva la decomposizione della sua carne sformata.

Gli scheletri intorno sentivano e guardavano.

Essi sentivano ormai, sulla loro rovina, prossima l'aurora della vita eterna, la nuovissima vita dell'anima.

La tempesta.

Donna Giulia era sola nel Castello coi pochi servi, e quando scese la notte e si annunziò la tempesta con uno scuro agglomerar di nuvole all'orizzonte, ella ebbe paura. Le pareva che il vento muovesse negli anditi i panneggiamenti e che sempre nuove ombre sorgessero in corsa, da lontananze ignote. Un'incubo strano gravò a poco nel suo cervello. Ella aveva l'impressione che dovessero ad un tratto ritornare i redivivi e che le riportassero morta la sua figliola. Perchè ormai aveva potuto comprendere che quell'apparizione dei due strani viventi nel castello, che si erano venuti ad amare nel posto sacro all'amore dei suoi morti, era stata un giuoco del destino, che aveva voluto portar ai superstiti un momentaneo sollievo. Poi, dopo la improvvisa scomparsa, ella aveva sentito che nulla le restava più nella vita, perchè tanto del suo cuore era ormai nell'oltre vita.

La tempesta sollevò improvvisamente le voci dell'onde che sbattevano la scogliera, e il vento scotendo i pini pareva schiantarli.

(Continua).

ANNO XIX - N. 926 RAPALLO, 4 Dicembre 1926

ABBONAMENTO
Italia: annuo semplice . . L. 15.—
» » sostenitore . » 25.—
Estero annuo semplice . . » 50.—
» » sostenitore . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)
Per m.m di altezza, largh. una colonna; in 2.a pag. L. 0.15, in 5.a e 6.a pag. L. 0.10, 4.a pag. dopo la Cronaca L. 0.25. Avvisi econ. L. 0.30 la parola minimo L. 3. Spunti di cronaca commerciale L. 1.50 la linea c. 6. Cronaca L. 5 la linea c. 6. Avvisi funebri L. 2 la linea c. 6, min. L. 25. Tassa governativa 1.50 %, in più.
presso l'AMMINISTRAZIONE
Corso Reg. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Post. 49 - Telef. 56 - oppure alla
Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

La Settimana

La campagna antifascista

è in recrudescenza sulla stampa sovietica. Nell'espansione comunista nulla era fin'ora sorto di forte e di sicuro a fermarne il cammino; e già la minaccia slava era per dilagare in tutta Europa. Il fascismo, affermandosi in un popolo, educandolo all'ordine e formandone colle corporazioni una massa compatta di produzione e di forza, ha fermato il bolscevismo nella sua marcia. Ed ha convinto le altre nazioni a tener duro. Il fallimento dello sciopero inglese è potuto forse avvenire, perchè quel governo, sostenuto dall'esempio fascista, ha resistito e combattuto vincendo. In Russia queste cose le sanno e il governo ispiratore della stampa, mette in essa il suo astio. Nel mentre invia il nuovo ambasciatore a Roma, il quarto della serie da che furono strette le relazioni diplomatiche fra la Russia bolscevica e l'Italia fascista, si incomincia la nuova campagna a base di menzogne, per diffamare il Fascismo. E' un primo segno della sconfitta che il bolscevismo sente di dover subire davanti al mondo. Se il Fascismo non fosse una possente realtà e una sicura vittoria, da Mosca si fingerebbe di ignorarlo. Lo si diffama invece, con banalità che ledono la dignità della stampa. Non è certo un atto di saggia politica da parte del Governo russo permettere questo e Cicerin, ministro degli esteri, dovrebbe intervenire.

L'incontro Briand-Mussolini

avverrà o non avverrà? Notizie sicure non si possono avere. L'incontro dipende ormai dalla volontà del primo ministro italiano, il quale, pur apprezzando l'ultime manifestazioni di amicizia della Francia, vorrà certamente garanzie sicure sulla lealtà di questa amicizia. L'Italia nulla chiede e nulla pretende. Solo vuole che il suo nuovo spirito sia compreso e che all'estero, e in Francia specialmente, da amici e da nemici si capisca che il fascismo non è più un partito, ma è ormai decisamente tutta la nazione italiana.

Compreso questo sarà facile allora l'avvenimento. Che poi sia proprio Chamberlain a volere l'incontro, è da escludersi. Il ministro inglese si è incontrato con Mussolini e si è inteso con lui. Si è incontrato con Briand, si incontrerà ancora con lui e potrà nuovamente anche con lui intendersi. Ma da questo al dire che egli voglia mettersi d'accordo in un incontro con Mussolini e Briand ci corre. L'intesa di Chamberlain con i due ministri potrà tutto al più essere un tramite per l'incontro del primo ministro italiano col ministro francese. E se l'incontro avverrà siamo certi che l'intesa sarà anche raggiunta. Ma bisogna che la Francia dia prove assolute di voler capire e di voler riconoscere cosa sia il Fascismo in Italia.

Giornalismo

Nell'inquadramento sindacale i giornalisti sono stati catalogati fra i dipendenti di aziende industriali ed è quindi negata loro la qualifica di intellettuali. L'errore è evidente è sarà corretto. Ma intanto dalle proteste della stampa risulta qual sia in realtà lo scopo altamente intellettuale del giornalismo, secondo l'idea fascista, se contro l'assegnazione ad una industria si oppongono con dignità i quotidiani fascisti. E dalla polemica di un giorno risalta la differenza del giornalismo nazionale d'oggi, a quello di ieri. Effettivamente ieri era l'industria che voleva. Un giornale aveva la sua linea tracciata, particolarmente ed egoisticamente, ed ognuno che v'entrava stipendiato a collaborare seguiva quella via, che poteva benissimo essere in antagonismo agli interessi generali. Il giornale restava anche se passavano i giornalisti: perchè il giornalismo non era che un'industria nella volontà dei proprietari datori di lavoro, che erano e restano ancora degli industriali. E' ben vero che in realtà i giornalisti dovevano sentirsi degli intellettuali, perchè la loro opera differenzia altamente dal lavoro organizzato industrialmente. Ma nell'organizzazione del giornale l'industria era apparsa evidente nella campagna quartarellista, quando non per idea soltanto si spandeva lo scandalo. Era la vendita del giornale che si voleva allora. Oggi il giornalismo rientra nella purità della sua missione. Ed è principalmente il Fascismo che ve lo porta.

Due parole sul caro viveri.

Non si è ancora sentita l'efficacia dei provvedimenti prospettati per ridurre l'alto prezzo dei viveri. Il calmiere non ha la forza di dominare il mercato, se non è generale e imposto imperativamente. Nell'esercente c'è ancora la convinzione che il movimento contro il caro vita dovrà passare, stancandosene per primo il popolo abituato com'è ad essere sottomesso al prezzo che gli si impone. Bisogna perciò agire con decisione. Dalle prefetture e dai Municipi la campagna dovrà essere condotta più sicuramente. Dal prossimo consiglio dei Ministri uscirà forse il provvedimento inteso a venire incontro decisamente alla dura questione.

Olemme.

L'attività dell'"Enit,,

È uscita in questi giorni la relazione dell'opera svolta dall'« Ente Nazionale per le Industrie Turistiche » *(Enit)* nel suo sesto anno di vita.

Nello scorrere quelle pagine, grande è il nostro compiacimento per ciò che l'*Enit* — non ancora interamente apprezzato da tutti gli italiani — à fatto non solo in pro del turismo, ma per tutte le opere di propaganda generale del Paese svolte specialmente a beneficio della nostra economia.

Dalla relazione si rivela infatti quale opera di propaganda sia stata compiuta nel 1925, stampando e diffondendo in tutto il mondo ben *ottantasei milioni di pagine*, proporzionalmente divise nelle varie lingue, per illustrare le bellezze naturali ed i tesori artistici di cui è ricco il nostro Paese; a ciò si aggiungano non solo i cartelli murali delle varie città, diffusi ovunque a profusione per richiamare l'attenzione del viaggiatore ed invogliarlo a visitare l'Italia, ma anche migliaia di indovinatissime fotografie turistiche illustranti le nostre località nelle loro caratteristiche del paesaggio e dell'arte che, a scopo di propaganda regionale, vengono collocate nelle carrozze di prima classe delle nostre Ferrovie.

E perchè i nostri fanciulli imparino ad amare ancor più la nostra Patria, l'*Enit* con senso di squisita ed indovinata opportunità, ha distribuito in varie scuole elementari i suoi cartelli illustrati che, riproducendo i punti più artistici delle nostre città, lasciano una impressione indelebile nella mente dei ragazzi ai quali, opportunatamente, viene dal maestro illustrata ogni singola riproduzione.

Anche la cinematografia è stata dall'*Enit* applicata alla propaganda, non solo riproducendo e mostrando in tutto il mondo ciò che di più bello vanta l'Italia, ma anche riprendendo avvenimenti di particolare importanza.

Un'altra delicatissima funzione è stata assunta dall'*Enit* coll'istituzione di un suo Ufficio Stampa, il quale comunica alle agenzie ed ai giornali italiani ed esteri un notiziario settimanale su quanto possa interessare il turista che si reca in Italia ed invia loro anche numerose fotografie dei principali avvenimenti quotidiani; tale ufficio provvede anche a correggere ed a smentire quelle notizie tendenziose che di tanto in tanto appaiono su qualche giornale straniero.

Nè qui si limita la multiforme attività propagandistica dell'*Enit*. I suoi numerosi uffici istituiti in Italia e all'estero, sono altrettanti centri di sana propaganda nazionale. Non limitano infatti l'opera loro alla pura e semplice vendita dei biglietti ferroviarii, che nello scorso anno superarono la cifra di centoventicinque milioni, ma provvedono altresì alla distribuzione di materiale di propaganda di ogni sorta ed hanno uno speciale personale che fornisce gratuitamente al pubblico, sia o no acquirente, le più minuziose ed utili informazioni di viaggio e di soggiorno. Tali uffici organizzano anche gite ed escursioni, sottraendo così le comitive a possibili speculazioni. Valga per tutte l'organizzazione fatta durante l'Anno Santo per l'assistenza ai numerosi pellegrinaggi che da ogni parte del mondo convergevano a Roma, anche con modeste disponibilità finanziarie.

Nè si trascurava contemporaneamente anche iniziative tendenti al miglioramento ed abbellimento delle località, giacchè in unione all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, l'*Enit* provvide all'abbellimento delle varie stazioni, stimolando le singole attività con premi per le migliori stazioni fiorite. L'*Enit* intervenne anche all'Esposizione Internazionale del Turismo e del Carbone Bianco a Grenoble, dove allestì un padiglione che fu una solenne affermazione del turismo italiano e tale da essere giudicato superiore ad ogni altro delle diverse nazioni colà intervenute. Anche nelle Fiere di Milano, Padova e Napoli, l'*Enit* organizzò padiglioni propri ricchi di materiale apprezzatissimo.

Nè meno degni d'encomio sono i viaggi per medici italiani e stranieri nelle varie stazioni climatiche e termali d'Italia che l'*Enit* annualmente predispone, ed ai quali partecipano in gran numero i medici di ogni nazione europea; tali viaggi, perfettamente organizzati e diretti, valsero a far meglio conoscere e scientificamente apprezzare i veri tesori termali che l'Italia possiede.

Per incoraggiare l'organizzazione turistica locale furono create le *Pro Loco* confortando ed aiutando in ogni modo possibile quelle preesistenti ed infine, con criteri veramente moderni, fu predisposto a che il nostro Paese — così frequentato da forestieri di ogni ceto — offrisse, dal lato alberghiero, tutte quelle comodità che le esigenze odierne richiedono. E per creare un personale adatto e competente, furono istituite le scuole alberghiere, i corsi preparatorii per l'avviamento alla carriera alberghiera ed i corsi per il miglioramento del personale, i quali hanno incontrato il favore del pubblico in modo tale, che essi oggi rappresentano un nodo vitale per questo importante ramo della nostra industria alberghiera.

Così compiuto il suo sesto anno di vita, l'*Enit* con sicura fede e con legittima soddisfazione procede oltre, guardando ora le nascenti organizzazioni turistiche di ogni forma e di ogni sorta a cui giustamente si sente legato da vincoli paterni. E noi, apprezzando tale opera altamente patriottica od italiana — anche nei metodi e nelle finalità — non possiamo a meno di compiacerci del lavoro compiuto ed augurargli un più grande e più radioso avvenire.

Gustavo Morals.

Malinconie d'Autunno

Si dice che l'autunno sia la stagione più propizia alla malinconia.

E Giove Pluvio quest'anno sembra voglia dimostrarlo furioso. Piove e piove, diluvia e tira vento. Il mare plumbeo con larghe pennellate verdastre brontola e minaccia sospingendo violento le sue torbide ondate frangiate di bianca spuma simile a un mostro gigante avido di preda. Nel cielo illividito corrono, s'inseguono, s'incrociano, si addensano le nubi nere.

Dove è andata la bella estate dei Santi che irradiava la Liguria d'un dolcissimo incanto, che ci deliziava con il suo soave tepore? Il maltempo l'ha sostituita, sicchè all'opposto del mite sole autunnale, che imporporava e indorava le ultime foglie, che gettava quà e là le sue tenui iridescenze, le sue delicate sfumature opaline, vi sono i danni incalcolabili delle alluvioni e le vittime ed i lutti, lacrime e sventure.

Disastri, dolore, tristezza infinita, questo Giove Pluvio ci ha recato e sembra non sia soddisfatto ancora. Sembra si prometta un inverno pessimo, che si sia impadronito del mitico vaso di Pandora per rovesciarlo adosso senza ritegno ai miseri mortali. Sembra, ma speriamo che alfine subentri un po' di quiete serena che scacci dall'anima tutta la malinconia che vi si è infiltrata, che ci si va infiltrando. Perchè, come non si sfugge all'ambiente, come influiscono su di noi le sensazioni create dal bello e dal brutto, così influisce l'atmosfera. Si sorride con il sole, alla luce chiara e azzurrina; ci si sente più forti e alacri con il freddo sano e moderato. In quelle giornate asciutte e lucenti in cui l'orizzonte terso mette in un purissimo rilievo tutte le cose si ha un maggiore incitamento a muoversi, a operare, l'anima si apre, si solleva, si ravviva. Allora non vi è più posto per le malinconie e gli accasciamenti, la mente liberata dal fosco che le pesava sopra e la opprimeva di tetraggine accarezza progetti gaudiosi di attività vittoriosa.

La malinconia? Ma infine di quale essenza essa si compone? Perchè ci fascia, ci avvince, ci tormenta? E' la camicia di Nesso dell'umanità. E' il pessimismo più ribelle e pericoloso. Ci impedisce di credere e di sperare. Ci fa prendere in disgusto le cose e la vita. Tutto ci sembra inutile e derisorio.

E' dunque vero che soltanto dalla gioia scaturisce la volontà indomita che va diritta alla meta prefissa incurante di qualsiasi ostacolo e ritiene la malinconia una specie di zavorra ingombrante di deboli coscienze? V. Vampa.

L'Istituto Cristoforo Colombo di Roma

pubblica la primizia d'un importante studio colombiano redatto a Rapallo per "La Cultura Latina,, di Cuba.

La fondazione a Roma dell'importantissimo *Istituto Cristoforo Colombo*, dovuta a uno dei potenti impulsi della prodigiosa attività d'iniziativa dell'on. Mussolini, al fine di tenere meglio avvinti all'Italia i popoli iberici e latino-americani, non è ignota ai nostri lettori. In due anni e mezzo di vita ha percorso molto e proficuo cammino con un'operosità utilissima tanto per la nostra nazione come per la cultura mondiale, e l'onor. Capo del Governo se ne interessa costantemente. Sotto i suoi auspici si tennero parecchie conferenze su argomenti importanti per tutti i Paesi ove l'Istituto sta svolgendo la propria azione. Ha pubblicato oltre trenta libri, fra cui dieci monografie statali sulle nazioni latino-americane, e dei veri capolavori come sono la « Vita di Cristoforo Colombo » del De Lollis, l'opera « Terre d'America e Archivi d'Italia » del Revelli, ecc. Ha organizzato il XXII Congresso Internazionale degli Americanisti, tenutosi a Roma nel Settembre scorso, e ha fondato recentemente una splendida rivista internazionale intitolata « *Colombo* », come organo ufficiale dell'istituzione diretta da S. E. il Ministro Amedeo Giannini.

In questa pubblicazione, alla quale dedica diligenti cure il prof. L. Bacci, si trova un riflesso vivo dell'attività de' varii Paesi iberici e latino-americani e vi collaborano le personalità più cospicue della diplomazia e della cultura di tutti quei Paesi; ma vi presiede sempre attivo e possente un alto spirito patriottico italiano.

La rivista « *Colombo* » si presenta al pubblico col seguente saluto augurale:

Messaggio

« *Sono lieto di porre il mio nome sulla prima pagina di questa Rivista, che l'*Istituto Cristoforo Colombo *— del quale sono Presidente onorario — dedica allo studio dei popoli iberici e latino-americani, per rinsaldarne, con una più profonda conoscenza, le relazioni con l'Italia.*

Fin dai primi giorni, nei quali assunsi il governo dell'Italia, io rivolsi un messaggio agli italiani che vivono nelle Americhe e ai paesi che li ospitano. Dopo quattro anni la mia fede non è mutata. Le relazioni fra l'Italia ed i popoli iberici e latino-americani, fecondate quotidianamente dalla fede e dal tenace lavoro degli italiani che vivono nell'America Latina, sono destinate ad uno sviluppo sempre più largo e profondo.

Auguro a questa Rivista di segnarne ed esprimerne degnamente il ritmo.

Mussolini ».

La tanto dibattuta questione colombiana doveva essere naturalmente delle primissime ad essere trattate in una rivista che s'intitola appunto dal Grande Navigatore, e si doveva cercare di porre termine alle sofisticazioni con cui si seguitava, e disgraziatamente si seguita tuttora, nello sforzo di negare l'italianità dello scopritore dell'America. Nel recente Congresso Intern. degli Americanisti, il Delegato della Reale Società Geografica di Madrid, Dr. A. de Altolaguirre dichiarò, come già aveva fatto in un suo studio pubblicato nel 1918, che non c'era più alcun dubbio sull'autenticità dell'istituzione del Maggiorasco, nella cui scrittura Colombo si dichiara nato a Genova. Ma pochi giorno dopo, il 12 ottobre, nella Galizia e a Cuba i pontevedrini fecero grandi dimostrazioni in onore del *loro concittadino indiscutibile Cristóbal Colón*, e nella capitale spagnuola il grande quotidiano madrileno *A.B.C.* in un numero speciale commemorativo per la « *festa della razza ispana* », insiste nel proclamare, perfino colla firma d'un illustre Accademico della Storia, Beltrán y Rozpide, que « apocrifa o no quella scrittura », lo scopritore fu uno spagnuolo ed ebbe interesse nel farsi credere straniero! Si stava allestendo questo elegante fascicolo della « *Colombo* » quando giunsero le notizie delle suddette manifestazioni veramente sbalorditive.

Si venne a conoscere intanto che in quel momento era in corso di stampa a Roma una pubblicazione internazionale italo-cubana, la quale oltre ad una sezione ufficiale riservata ai resoconti d'un quinquennio di funzioni della delegazione di Cuba all'Istituto Internazionale d'Agricoltura, riuniva ricordi e studii d'indole diversa e interessanti pei due Paesi al fine di solennizzare il giubileo de « *La Cultura Latina* », una rivista d'apostolato scientifico e patriottico, fondata all'Avana dal Dottor F. F. Falco, oggi nostro ospite, appena costituita quella Repubblica, nel 1902. La rivista che contava colla cooperazione di parecchi insigni scienziati europei ed americani, mostrava nell'insegna imperiale romana sul fronte e nel programma l'ardita idea di porre quello Stato nascente sotto gli auspici della nuova Roma. Ora, essendosi saputo che tra gli scritti originali di questa pubblicazione commemorativa ve n'era uno di singolare importanza per la critica storica e di grande valore d'attualità sulla personalità e la patria dello scopritore dell'America, la rivista dell'*Istituto Cristoforo Colombo* chiese e ottenne dal Dottor Falco la concessione d'anticipare la stampa di quel suo studio critico nelle proprie pagine per chiudere così l'antica questione. Di fatti la giovane rivista « Colombo » pubblica nel fascicolo uscito in questi giorni la monografia suaccennata.

Detta monografia occupa 23 pagine della rivista ed è preceduta da una presentazione del Direttore che pone in rilievo la generosa opera d'italianità compiuta dal Dr. Falco a Cuba, e che riappare adesso luminosamente in quest'ultima opera. Lo studio si svolge in maniera abile, quantunque la polemica in alcuni punti è molto vivace ed aggressiva al rilevare, per es., tutta l'opera data attraverso i secoli dagl'italiani in favore d'altri Paesi e ricevendone in compenso il trattamento ch'ebbe il nostro Colombo. E siccome è precisamente a Cuba dove si sono annidati i principali sostenitori del *Colón gallego* (Zas, Marcotte, Rivero, Horta, ecc.) egli contro di essi ed i Cubani che assistono passivi a quella campagna pontevedrina, suscita l'immagine d'un grande patriotta e scrittore cubano, morto da qualche tempo, che fu uno dei più eloquenti e serii assertori dei meriti di Colombo, quando si pretendeva in Ispagna attribuire la scoperta a Pinzón, e fu inoltre uno dei più convinti e tenaci dimostratori dell'origine ligure dello scopritore. L'esumazione delle affermazioni e dei giudizi di questo austero critico Cubano (Manuel Sanguily) darà certamente un buon colpo alla petulanza di quei signori spagnuoli De la Riega, Zas, Beltrán, ecc., quando specialmente il cubano Sanguily non esita a conchiudere che tutto quanto di eccellente c'era nelle qualità di Colombo lo aveva egli portato dalle sue origini italiane, mentre tutti i suoi gravi difetti derivarono dall'ambiente spagnuolo dove dovette sviluppare le sue iniziative. Detto questo, ci pare che basti!

« *Il Mare* » ha poi un motivo particolare per compiacersi vivamente di questa pubblicazione, perchè al nostro modesto periodico è stato fatto l'onore di qualificativi molto lusinghieri e di una lunga citazione in questa rivista dell'*Istituto Cristoforo Colombo*, la quale ha così alta autorità ufficiale e morale in tutto il mondo latino d'Italia e d'America. Forma parte questa citazione d'un appendice alla monografia del Dottor Falco, dove vennero riprodotti da un numero del nostro giornale di un anno fa alcuni frammenti testualmente, altri ne furono riassunti e altri rimessi quasi a nuovo con qualche modificazione e aggiunta di dati perchè acquistasse maggior vivezza e importanza d'attualità con una intonazione più consona al soggetto storico. Tanto più ne siamo compiaciuti, in quanto che in questo lavoro tutto in lingua spagnuola, solo il prologo della Direzione della « *Colombo* » e l'articolo del *Mare* sono le parti genuinamente italiane.

Esprimiamo da queste colonne la nostra gratitudine al Dr. Falco e alla grande rivista dell'*Istituto Cristoforo Colombo* per la considerazione accordataci.

A. M.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Dell'educazione dei bimbi futuri Balilla e Piccole Italiane

Due parole alle gentili Mamme

« Donne, da voi non poco la Patria aspetta » dice il Poeta. Ma se da noi tutte la Gran Madre qualcosa attende, a voi, Madri, Essa tutto chiede.

Mamme, dal nome dolce che ci culla e sfiora come una pia carezza per tutta la vita, Mamme, dal nome soave ch'è balsamo alla più acerba ferita, ch'è rifugio in ogni più aspra vicenda, Mamme dal nome che fa languire di inestinguibile sete, di struggenti nostalgie, d'inguaribile malinconia gl'infelici che non ne conobbero tutta la divina tenerezza, la natura vi ha poste in una condizione di privilegio, in una condizione che vi dona le gioie più squisite, ma v'impone i più ardui doveri, principalissimo quello dell'educazione dei figli.

Amatele, oh sì, amatele con tutto l'amore, amatele con tutto l'ardore e la più completa dedizione, le creature vostre, vivi fiori di carne sbocciati da voi; perchè non abbiano a domandare ad altri che non lo comprenderanno e forse, ahimè, ne saranno indegni, l'affetto che voi non avete saputo dare. (Grave colpa e grave responsabilità è cotesta!...) Siate *compiutamente* Madri, ma siate illuminate nel vostro amore, siate forti, siate sublimi. Sappiate far tacere il cuor vostro, almeno in apparenza, quando i vostri bambini, approfittando della soverchia dolcezza che si tramuta spesso in debolezza colpevole, prendono aria di piccoli déspoti, di capricciosi padroni.

So per lunga esperienza il fascino veramente irresistibile che esercita su noi l'infanzia e lo sforzo che occorre per frenare le tenerezze che sgorgano dall'anima non solo di una mamma, ma anche di una semplice educatrice. Tuttavia, pel bene dei nostri piccoli tesori, è necessario qualche volta resistere e far sì che il voluto ritegno, anche solo apparente, convinca l'educando dell'energia, della fermezza di chi lo guida.

Troppi figlioli mal abituati si vedono oggi che fan vergogna e rendon ridicoli chi li allevò. Procurate che i vostri non sian di quelli, frenateli se si mostrano eccessivi, violenti e sopratutto non date loro la pessima abitudine di... averle tutte vinte: sarebbero a lor volta dei vinti in questa vita che chiede una rinunzia, un sacrificio ad ogni istante e nella quale i più fortunati ed i più nobili son quelli che sanno dominar se stessi.

I fanciulli avvezzi alla disciplina saranno domani gli uomini, i soldati, e le madri che sapranno dimenticare la loro personalità per compiere i loro difficili doveri ed essere quali la Patria rinnovata li vuole. Dice la Sacra Bibbia: « Chi ama il suo figliolo lo riprende e lo castiga, chi lo risparmia, lo odia ». Se non lo odia, che non è ammissibile l'odio di nessuno verso un bambino, dimostra però di non darsi alcuna pena dell'avvenire suo, di non comprendere che il piccolo sforzo di oggi, tempo opportuno, per raddrizzare benchè con tutta la possibile delicatezza, direi in modo quasi insensibile, la tenera pianticella, risparmierà domani rimorsi alla madre, disperazioni e delusioni forse fatali al figlio.

Ed ora, Mamme tranquille, Mamme oneste che mi leggete, sentite: il triste esempio di qualche mammina troppo moderna che pospone le sue doverose cure ad una visita alla sarta da cui attende la veste alla moda che le farà mostrar le gambe e il « décolleté » più di quanto lo comporterebbero la morale e l'estetica, o ad una seduta dal parrucchiere che le raserà impeccabilmente la nuca delicata donando alla sua figuretta dall'aristocratica esilità tutta l'illusione di una prima gioventù o ad un giro di ballo moderno dal nome esotico e dal passo voluttuoso: vi faccia riflettere con compassione e con disgusto a tutte queste miserie che vezzeggiano ed allettano la riprovevole fragilità di certe creature. Grande miserie, veramente, in confronto ad un bimbo che piange, perchè la mamma non c'è, che prova per colpa sua, proprio sua, forse il primo dolore!... Egli crescerà pessimista e deluso con una anticipata amarezza verso la vita, incapace di sperare, incapace persino di desiderare. Infatti, in che cosa può riporre la sua speranza, la sua fiducia un essere tradito nelle sue più naturali e sacrosante aspirazioni?

Madri, da voi non poco un figlio aspetta!... A lui che non domandò la vita, preparate, con l'intelligenza e con l'affetto, un avvenire degno di voi che prime lo educaste e della Patria che egli dovrà servire: preparate per Essa, per lui e per voi un individuo cosciente, capace di comprendere la sua, sia pur infinitesimale, parte di responsabilità nella vita complessa della Nazione, quando con orgoglio gli farete indossare la Camicia Nera e lo farete entrare nelle file dei « Balilla » o delle Piccole Italiane, istituzioni che la illuminata volontà del Duce volle organizzate perchè i Piccoli Fascisti Italiani imparino per tempo il senso della disciplina e del dovere, imparino per tempo ad amare Dio, la Patria, la Famiglia e tutto ciò ch'è grande, vero, buono e bello.

Clara Alessandrini.

Da S. Margherita.

Il "Bollettino Municipale,,

È uscito la settimana scorsa il N. 7 dell'interessante rivista edita con cura, dal nostro Municipio. Questo numero oltre un importante ed esteso notiziario vario di cronaca, e di notizie illustrate da nitide fotografie (riuscitissime quelle sulla recente mareggiata), contiene un articolo editoriale sul « Duce invulnerabile » con una riuscitissima fotografia dal Duce donata alla Città di S. Margherita Ligure in occasione della visita a Roma dei campioni canottieri di Europa. Un interessante articolo su i « I frati francescani » della nostra città con varie illustrazioni: « L'elogio alla primavera » di M. Maria Martini. Echi del Convegno di Montecatini. La lista degli ospiti soggiornanti negli alberghi della città, ed un estoso resoconto sull'inaugurazione della Casa degli Orfani della marina mercantile, con illustrazioni.

Margherita Giachetti

La settimana scorsa, è deceduta in Cuorgnè la tanto buona e gentile signorina Margherita Giachetti figlia del Comm. Domenico, Sindaco amatissimo di quel Comune, e di Donna Lydia, madrina amatissima del Gagliardetto del locale Fascio. La famiglia Giachetti fu ospite graditissima di S. Margherita, dove conta tuttora cari amici. Agli imponenti funerali celebratisi in Cuorgnè, sabato scorso, che riuscirono una grandiosa manifestazione di cordoglio verso la desolata famiglia, intervenne il Segretario Politico del Fascio signor R. Giangrande con una rappresentanza e gagliardetto, accolti fraternamente dai Camerati di quel Fascio.

"Le donne nella rivoluzione francese,, conferenza di Mura al "Filologico,,

L'anno culturale del Filologico è stato inaugurato! Con solennità singolare! Singolarità che fu conferita alla serata, in primo luogo, dall'ambiente e dal pubblico, che mai come venerdì scorso, comprese sè stesso nella selezione e nel comportamento; in secondo luogo dal nome ormai conosciuto dell'istituzione, che, per volontà, valore, cultura di dirigenti, ha saputo coprirsi di un passato, che la rende degna delle consorelle società nazionali, e l'avvia verso un luminoso avvenire di cui è testimone evidente l'attività ed i successi del presente. Attilio Regolo Scarsella con intuito particolare ha acceso la fiaccola dell'antica fede e coperto dal purpureo manto dei genii del passato, ha domandato a S. Margherita lo slancio della giovinezza studiosa, e i più degni fra questi giovani l'hanno raccolta, ravvivata con il loro patrimonio di dottrina, con il sacrificio, con il sentimento, con la volontà dei tenaci e dei forti! E furono i Dirigenti del Circolo Filologico!

Tratti fuori dalla solitudine dello studio e rivelati a chi non li conosceva. Ma singolare sopratutto per la conferenziera, che si mostrò degna del nome acquisito nel mondo dei libri, ed equa giudicatrice nella narrazione delle vicende della vita intima della storica rivoluzione, che, per merito di Mura, ha rivissuto nella simpatica aula della Regia Scuola Commerciale i più dettagliati commenti che sulla trama aneddotica di un'epoca si possano felicemente rievocare. Per questo il tema potè riuscire interessante ai dotti ed ai profani: in quanto era sussidio complementare agli uni, ed efficiente ausilio educativo agli altri di particolari non del tutto esplorati e di nozioni non mai abbastanza conosciute. Si comprende, allora, come abbiano una non mai troppo giustificata esistenza di diritto, sia i rallegramenti dei primi che le congratulazioni dei secondi. Ciascun uditore, a qualunque grado del termometro culturale senta di potersi sinceramente riferire, ha la profonda convinzione di avere imparato qualche cosa. E ad un oratore non si può domandare altro. E veniamo alla cronaca. Inutile elencare tutti i nomi dei presenti che affollavano la sala artisticamente addobbata. Basterà ricordare che oltre al Commissario Prefettizio A. Isola, al Direttorio della R. Scuola Commerciale A. Regolo Prof. Avv. Scarsella, al Comandante del Porto M.se Spolidori, al Capo stazione titolare cav. Ulrico Calzolari, al Segretario Politico del Fascio Sig. Giangrande, a quello amministrativo Sig. Verzura, erano presenti tutti gli insegnanti della suddetta Scuola e tutto il fior fiore della popolazione sammargheritese! Bella ed efficace la presentazione del giovane presidente, che seppe con abilità conciliare la sua concezione misogina con il tema della conferenza, riscuotendo calorosi applausi. Pure encomiabile fu il concerto diretto dal M.o Ciàni che rallegrò l'uditorio con scelti pezzi musicali. Mura accolta dall'inno reale iniziò il suo dire alle ore 21,15 e terminò alle 22 e 20 fra gli applausi interminabili di tutto il pubblico che non si sarebbe mai stancato di ascoltarla. Nel salone riservato venne dai dirigenti offerto all'oratrice ed alle autorità lo spumante tradizionale. A Mura da queste colonne porgiamo il nostro più vivo plauso. Agli organizzatori e specialmente ad Andrea Costa ed al Rag. Umberto Calzolari le nostre più vive congratulazioni.

M. Maria Martini inaugura il gagliardetto del Filologico

Per accordo personale del Presidente, oratore ufficiale alla cerimonia inaugurativa del gagliardetto del nostro Circolo Filologico, sarà il 12 dicembre p. v. il noto critico d'arte Mario Maria Martini che svolgerà il tema « L'Ironia di Anatole France ». Il gagliardetto si ricorderà fu ricamato su disegno di Enrico Sacchetti e donato da un comitato di patronesse organizzato dalla virtuosa Sig.na Rosita Raimusso. Madrina prescelta Sig. Margherita Figari. Quanto prima pubblicheremo il programma.

Sottoscrizione cospicua

La sede di S. Margherita del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure ha registrata pro prestito del Littorio, la cospicua sottoscrizione di lire 300.000 da parte dei coniugi Torriani.

Nuovo orario ferroviario

Dal 1 Dicembre andò in vigore il seguente orario ferroviario: partenza dalla nostra stazione per Genova: A. 5.51, O. 4.36 DD. 5.17, O. 6.07, O. 6.45, A. 7.14, D. 7.58, D. 8.55, A. 9.38, A. 10.44, O. 12.52, D. 14.12, A. 14.33, A. 16.49, D. 17.59, DD. 18.25, O. 18.39, D. 19.37, Lusso (R. P.) 20.24, A. 22.40. — Partenza per Chiavari: A. 2,01, A. 5.42, O. 7.11, D. 7.40, A. 9.14, DD. 10.41, A. 11.17, Lusso (R. P.) 11.38, O. 12.41, D. 13.33, A. 14.38, O. 17.32, A. 18.02, D. 18.49, O. 19.20, D. 19.40, D. 20.41, O. 20.23, DD. 22.36, A. 23.07.

La O. M. campione mondiale di resistenza 1926

Come si ricorderà il 13 giugno u. s. nel Gran Premio mondiale di resistenza a Le Mans, una macchina O. M. pilotata da Foresti e da Minoia, dopo 23 ore di corsa veniva classificata 2 assoluta a soli 3[4] di punto (secondo l' indice di performance per la classifica) dalla prima assoluta, vettura di una casa francese.

Senonchè la classifica compilata dall'Automobil Club de l'Ouest non tenne conto che la macchina dichiarata vincitrice aveva percorso uno dei giri ad una velocità media inferiore a quella prescritta per regolamento, ottenendo la vittoria sulla automobile italiana per questa inosservanza. Di conseguenza la Casa O. M. opponeva reclamo contro la classifica di Le Mans per ottenere, come di diritto, il primo posto assoluto in classifica.

Oggi dopo sei mesi e in vero troppo lunga attesa è stato riconosciuto alla casa O. M. il suo giusto diritto e quindi alla O. M. assegnato il primato assoluto come risulta lampante della lettera che il sig. L. Pabanel Agente generale per la Francia della casa O. M. riceveva dall'A. C. dell'Ovest; e nella quale si dice che « la Commissione Sportiva dell'Automobil Club di Francia ha omologata la classifica rettificata che era stata spedita dai commissari sportivi della gara » e che di conseguenza « tale classifica viene stabilita come segue: 1a vettura N. 17 (O. M.) Minoia-Foresti — 3.a vettura N. 18 (O. M.) Fratelli Danieli. »

Di questo riconoscimento ufficiale può ben a ragione andare orgogliosa la casa O. M. perchè la corsa di Le Mans è una delle più importanti internazionali e perchè essa vi trionfò contro i competitori di molteplici nazioni.

Ed è quindi anche più che giustificato che oggi sui giornali italiani almeno, il meraviglioso successo della Casa O. M. venne posto nel dovuto risalto per ricordare al mondo tutto quanto gli italiani sanno e possono fare anche nel campo dei motori. Che la nostra Nazione marcia vittoriosa all'avanguardia in ogni campo è bene ricordarlo sempre, come è doveroso ricordare chi, a questo vittorioso espandersi della gloria tricolore contribuisce.

La casa O. M. con il trofeo aggiudicatosi si impone quindi nell'Europa per la eccezionale bontà e resistenza delle sue costruzioni motoristiche che, giorno per giorno, sul mercato delle più accreditate piazze, trovano negli acquirenti numerosissimi il giusto premio delle tante fatiche dei tenaci costruttori e del genio italiano.

Maestrale

Pel freddo ciel lunare
corrono i cirri che la bora incalza;
s'increspa rude a la carezza il mare
e s'argenta ogni balza.

Splendon candidi i fiori
nel folto dè gli ulivi, ed i cipressi
rinforzano taglienti i chiaroscuri
dei montani recessi.

Sul golfo che non dorme,
sovra l'onda che tacita respira,
passano a vol misteriose forme
al suon d'antica lira.

Lira che su le prode
del jonio mar di Saffo accolse il pianto,
e in Engaddi vibrò a la pia melode
d'un Re pastore santo.

Di rinnovate ebbrezze
quanti palpiti in cor ne i dì passati
de i pleniluni sotto le carezze
tu, mare, hai suscitati?

Sai tu da quando i venti
nubi adunano e sperdono pel cielo
quanti s'avvicendar meriggi ardenti
e quante albe di gelo?

Come avvizziti fiori,
o di borea al soffiar pallide fronde
così sparvero, o mare, i tuoi cantori
nel mar che non ha sponde:

lungo l'immensa strada,
per l'eterno cammin senza ritorno,
cui la tenebra mai l'alba dirada
nè mai rischiara il giorno. A. G.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 27 novembre al 3 dic. 1926:

BAROMETRO Altezza) Massima 768) Minima 759

TERMOMETRO centig. est a Nord
Temperatura) Massima 13,5) Minima 5

Venti dominanti
Direzione) Nord-Ovest) Sud-Ovest

Stato del cielo

Giorni	
sereni	1
» variabili	1
» nuvolosi	5
» con pioggia	5

PLUVIOMETRO Acqua caduta mm. 121

A S. MARGHERITA "Il Mare,, si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

Ogni buon rapallese deve abbonarsi a "IL MARE,, e diffonderlo.

Sottoscrivete al Prestito del Littorio!

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

4 Dicembre 1926

La Santa Cecilia della Banda Città di Rapallo

Quest'anno la Banda Città di Rapallo volle celebrare la ricorrenza della Santa Patrona, in maniera più intima, restando in città, con un concerto che ebbe luogo Domenica 28 alle ore 14, nell'ex chalet del Marsala imbandierato per l'occasione e con un banchetto, alle 19,30, all'Hotel Minerva dell'egregio signor Lanzi.

Il pubblico rapallese lietissimo di avere con sè la sua banda fu largo di applausi e si ebbe per buon augurio l'improvviso rischiararsi del cielo nel pomeriggio della domenica, per cui fu possibile avere il concerto, mentre nella mattinata era piovuto e il tempo era pessimo. Alla sera poi, nella spaziosa sala del Minerva, graziosamente guernita di fiori, con in alto alla parete in centro il quadro di S. Cecilia, si adunarono col maestro Cav. Piergiorgi, coi bandisti al completo e coi membri della Commissione col loro presidente Giovanni Merello, una vera folla di ammiratori ed amici, felicissimi di poter partecipare al banchetto come in una testimonianza di ammirazione e di simpatia. Far dei nomi è impossibile. Tutta Rapallo era presente nella festa della sua Banda colla partecipazione dei rappresentanti d'ogni classe e di ogni categoria di cittadini. Il banchetto si protrasse fino oltre le 22 fra l'allegria veramente sincera dei partecipanti, che si sentivano uniti in una comunione perfetta di anima, oltre che in un'ammirazione completa per il modo signorile in cui furono servite le vivande. Allo champagne incominciò la serie dei brindisi, che furono la più bella espressione della gioia entusiastica dei convenuti. Parlò primo il Cav. Devoto, pro sindaco, che a nome dell'amministrazione comunale portò il suo commosso elogio all'affermazione artistica della Banda. E disse che sotto la bacchetta magica del Cav. Piergiorgi i musicanti rispondono in un'accordo mirabile per quel senso di disciplina che più ancora deve animarli. Perchè colla disciplina tutto si ottiene. Ebbe pure parole di augurio per l'avvenire, sicuro di interpretare il sentimento della cittadinanza che è fiera della sua banda, come di una sua propria gloria. Seguì il Canonico Parodi, che con estro gioioso intessè con versi improvvisati l'elogio del maestro e dei musici; del Sindaco assente, del Cav. Devoto, dei membri della commissione, e di alcuni presenti fra cui notiamo il signor Scazzola e i musicanti signori Venturini e Cristoforo. Con una nuova lirica, veramente ispirata, a nome della Commissione presentò quindi al maestro una medaglia d'oro, con campo in smalto, a riconoscenza ed onore per l'alto merito direttivo del Cav. Piergiorgi, per la cui tenace e veramente forte volontà artistica la Banda ha così prosperato.

Il nostro Carlo Macchiavello ripetutamente chiamato, elevò poi una strofe alata, con commozione infinita di cuore e di voce, alla divina bellezza della musica, espressione dell'anima italica, anima che non muta ma si diffonde in palpiti di rinnovata giovinezza. Giovanni Maggio poscia fu costretto ad alzarsi ed egli seppe ricordare come si è voluto e si è potuto avere una Banda a Rapallo. Il trionfo di Novi — aggiunse — non è una meta, ma una tappa soltanto — andremo più lungi ancora, se la volontà che oggi anima tutti, sarà ancora la volontà di domani! E ancora l'amico Canessa Vittorio fu costretto insistentemente ad unire la sua voce, che è sempre ben ascoltata perchè espressione viva di un cuore sincero. E parlò di fede e di augurio, tutto vibrante della commozione che ormai aveva preso i presenti.

Il Maestro Cav. Piergiorgi aveva gli occhi lucidi di qualche lagrima che egli cercava trattenere invano. E quando si alzò per parlare, gli applausi, che avevano più volte interrotti e chiusi i brindisi di ogni oratore, scrosciarono ancora una volta improvvisi, come un saluto di gregari al capo tanto amato. Il maestro parlò dello spirito di sacrificio che deve animare ogni musicante, perchè l'opera di chi spende tanto della sua sapienza e del suo cuore per insegnare, sia proficua. E nominò in elogio speciale il musicante Noce Agostino che non fu mai assente alle lezioni, quantunque abiti lontano fuori paese. Ricordò inoltre i quattro musicanti chiavaresi che dopo una giornata lavorativa, hanno la forza e la volontà di venire a Rapallo, in ore impossibili, assistere alle lezioni e ripartire per la loro città a ora tardissima. Lodò pure Zenoglio attivo e sempre presente ed ebbe pure elogio per il sig. Scazzola che nella sua difficile opera di tutto prevedere e tutto provvedere è davvero impareggiabile. Ricordò poi il popolo rapallese che ha nel cuore la Banda e che la segue dappertutto, come l'espressione viva della sua gloria e della sua anima. Il signor Scazzola con brevi parole pregò i musicanti a voler per l'avvenire ad essere sempre intonati ed armonizzati, suonando, come lo erano nell'allegria della bella festa. Ultimo si alzò Zignago Andrea a leggere le adesioni del Sindaco dottor Canessa e degli assessori Cav. Solari e Massoni. Presentò poi l'adesione del Fascio, che espressione della vita nuova della nazione e della città, si sente pur presente la dove l'anima del paese palpita nell'espressio dell'arte musicale.

E così si chiuse la serie dei brindisi. Ma partirono improvvisamente gli evviva e gli alalà, all'indirizzo del signor Sessarego Giuseppe, cuore generoso di benefattore che à fatto tanto per la Banda.

Vittorio Canessa declamò poi meravigliosamente come egli sa «il Piemonte» e «Su Monte Mario» del Carducci. Ed in ultimo ebbero la voce gli strumenti che negli inni festosi lanciarono il lor grido di gioia e di esultanza.

Dopo il banchetto la banda percorse le principali vie della città, portando a tutti i cittadini, raccolti nelle lor case, l'ultima eco della canzone elevata in gaudio per l'annuale festa di Santa Cecilia, patrona della musica e del canto.

In Eritrea

L'egregio dentista dr. cav. E. Rom, che ormai della nostra città possiamo considerare cittadino d'adozione, partirà il giorno 10 per una lunga escursione di piacere in Eritrea. Avrà compagna nella bella peregrinazione la vezzosa figlia Inga, come il babbo desiosa delle novità che solo possono conoscersi attraverso i viaggi.

Il dr. Rom prevede per la prossima primavera il suo ritorno.

Per la Crocera Aerea

Il sub. commissario del Fascio, sig. Federici, avverte i pochi che ancora non hanno deciso quale vogliono scegliere delle quattro combinazioni offerte dall'Ae. C. I. riguardo la nota Crociera, di affrettarsi. Chi entro lunedì non avrà manifestato il suo desiderio verrà di autorità assegnato alla prima.

Proseguono

i lavori della strada a mare. La balaustrata sulla rotonda di Piazza Tre Novembre promette di riuscire di ottimo effetto. Ottimo divisamento l'antistante gettata di scogli che varrà a riparare il lavoro dalle peggiori furie del mare.

Verrà pure dato inizio alla prosecuzione del marciapiedi nel tratto del demolito Chalet Marsala.

Beneficenza

Il concittadino Paolo Cordano di Luigi, ritornato di questi giorni dalle Americhe dove era stabilito da oltre venti anni, ha donato pro Banda lire 300. Quella direzione ringrazia il generoso oblatore.

Nel Caffè Aurum

i buongustai della vera musica troveranno nel violinista prof. Byron, nel pianista maestro Ferola e nel violoncellista prof. Simonati, un terzetto ottimo che interpreta le esecuzioni più difficili con perfezione e chiarezza. Concerti diurni e serali.

Sottoscrivete al Prestito!

Presso le banche continuano ad affluire le sottoscrizioni al Prestito del Littorio.

Mentre in ogni città, le iniziativa si moltiplicano da parte di Enti, sodalizi e Fasci, alfine procurare alla sottoscrizione il maggiore concorso possibile; Rapallo non può rimanere indietro nel compimento del suo preciso dovere ed i cittadini tutti, nel limite delle loro forze, debbono sottoscrivere, facendo con ciò anche un ottimo affare commerciale perchè viene loro garantito un non disprezzabile reddito al sicuro da ogni sorpresa presente e futura.

***

Fra le offerte più cospicue della nostra regione sono intanto da segnalare:

Comm. Merello, presidente di Amministrazione del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure	1.000.000
Banco di Chiavari e della Riviera Ligure	1.000.000
Personale Banco di Chiavari e della Riviera Ligure	100.000

La Banca Agricola Italiana

Filiale di Rapallo (Corso Italia 2) è autorizzata a ricevere la sottoscrizione al *Prestito del Littorio* e si tiene a disposizione della Spett.le Clientela per effettuare le operazioni di cui al R. D. 6 Novembre 1926 (cambio dei Buoni Tesoro ordinari e polienali con Titoli del nuovo consolidato 5010).

Il molo Carlo Alberto

causa la furia devastatrice del mare presenta uno squarcio di circa 10 metri. Occorre che l'Autorità provveda subito ad eseguire le riparazioni necessarie alfine qualche altra tempesta non aggravi il danno. E' pertanto indispensabile un rinförzo alla gettata di scogli che antistà il Molo perchè altrimenti il mare avrà troppa facilità di compiere la sua opera demolitrice. Anche lo sbarcatoio asportato dal mare e che bisognerà ricostruire, rimarebbe più riparato se vi fossero gli scogli dietro il molo ad infrangere primi le grosse ondate, ma ormai la quasi totalità di quelli che vi furono gettati un tempo è scomparsa permettendo così i gravi danni che si lamentano.

Con la gettata dei grossi scogli affiora anche il ricordo di un progetto che prospettava il prolungamento del molo. Progetto che non sarà male tenere presente sempre, perchè il piccolo insignificante attuale nostro porto deve in un tempo non lontano essere sistemato per accogliere in piena tranquillità durante la furia irosa del mare, la barche da diporto di discreto tonnellaggio. Verrà così in questo modo pure favorito lo sviluppo del bellissimo sport della vela e dei suoi appassionati che con i loro yacht potranno costituire in questa dolce Rapallo, una nuova gaia e brillante colonia.

Cominciano gli abusi!

Abbiamo osservato di questi giorni — giovedì — che il nuovo marciapiedi costruito lungo i giardini comincia ad essere rifugio per le imbarcazioni da diporto che di solito stanno lungo la spiaggia. Sarà bene che il Municipio emani in proposito delle norme ben chiare per i barcaiuoli, perchè il marciapiedi deve essere assolutamente libero da ogni intoppo. Giovedì poi la mareggiata era ben cessata e le barche dovevano essere state ritirate da un pezzo. Con un pò di buona volontà delle parti interessate si potrà tutto regolare senza causare disturbo ad alcuno.

Festa pro Banda

Nei locali dell'*Aurora* domani sera domenica vi sarà una riunione danzante pro Banda Città di Rapallo. La manifestazione, già organizzata per due domeniche or sono, venne poi rinviata causa il mal tempo

Indubbiamente domani perciò la riuscita sarà più completa. La Banda terrà nei locali della benemerita Aurora un concerto e quindi non può ne deve mancara il concorso di pubblico alla famigliare riunione.

Piccole cose...

La panchina che sta a lato dell'aiuola di Piazza Saline (di fronte al Ristorante omonimo) e a destra di chi guarda, è collocata fuori posto.

Non si concepisce quale criterio abbia dettata questa sistemazione, buona solo ad intralciare il comodo passeggiare.

Se è il Comune che così ha disposto, doveva opporsi l'ingegnere addetto alle opere. Se è l'ing. Macchiavello che così ha voluto, doveva opporsi il Comune.

E' solamente questione di buon senso, nulla più.

*

Le panchine di fronte al Gran Bar Aurum dovrebbero essere ritirate come già fu operato nel passato. Senza concedere abusi straordinari, dobbiamo al massimo favorire i caffè di lusso della nostra città. Le panchine di fronte al caffè potrebbero offrire all'ospite dei quadretti indecorosi. Che è meglio evitare per il buon nome della nostra città climatica.

Le due recite

tenute da Achille Majeroni al Teatro Reale mercoledì e giovedì sono ottimamente riuscite. Le commedie di Lopez: Parodi & C. e Il Terzo marito, per la efficace interpretazione datavi dal Majeroni sono state gustate deliziosamente dal pubblico, che pure apprezzò le altre parti. Giovedì il Majeroni declamò l'Ode di Buccari. La perfetta, vigorosa dizione, che mise maggiormente in mostra le doti di questo vero artista, strappò vivissimi applausi.

Pro Ospizio Tasso

Nel mentre ricordiamo che è sempre aperta la sottoscrizione pro nuova sede per l'Ospizio Tasso, segnaliamo col più vivo piacere l'offerta di lire 500 pervenutaci da parte della signora Luigia Tassara Ved. Chiappe che intende col generoso atto «onorare la memoria dei suoi cari Defunti».

Abbiamo recapitata la cospicua somma al cav. G. B. Boero dell'apposito comitato, che ci incarica di esternare le più vive grazie alla munifica signora.

Per una "Croce„ monumentale
sul Colle di Spotà a Santa Maria

"Il bisogno della religione, sentito sempre dall'uomo, e la venerazione dovuta al suo simbolo «la Croce», adesso, dopo i colpi della guerra, terribili sì, ma non dati fuor di proposito, si risvegliano più imperiosi che mai. Alimentiamo il fuoco sacro che emana dalla «Croce» che è:

«Luce intellettual piena d'amore».

G. Giusti (lettere).

Le parole del Giusti debbono essere ammonitrici per quanti fino ad oggi non hanno ancora versato il loro obolo per l'erezione della Croce Monumentale che ricordi ed esalti il sacrifizio dei Caduti per la Patria e stia, vittoriosa contro i venti e le tempeste, a significare la forza e la potenza dell'Italia affidata alle mani del Duce invulnerabile.

L'offerta deve essere più che il misero atto di un obolo inviato a malincuore, un espressivo atto di Fede, di venerazione, di amore. Il *dare* deve significare il commosso sentimento di chi offre sacrificando al voluttuario l'offerta stessa affine questa abbia un valore realmente simbolico. Non rimanga quindi vano l'appello di questa settimana. Ma possa anzi essere la spinta più grande ai molti che pur avendo promesso a se stessi l'adesione non hanno ancora potuto questa adesione sottoscriverla in cifra.

Totale precedente Lit.	5690
Giovanni Olmo	50
Fratelli Gio. Batta, Giuseppe, Natale Tassara	30
Lino Roncagliolo	25
Vittorio Chichizola	20
Offerte di Parrocchiani di S. Massimo raccolte in Chiesa	36
N. N.	20
Rev. Stefano Basso, prev. di Monti	5
A. E. De Bernardis	10
Totale L.	5886

Santa Bibiana

Se piove per Santa Bibiana, piove per quaranta giorni e una settimana. E' il proverbio che quest'anno par voglia metter gran paura ai rapallesi, che non vedono ancora gli argini del Boate.

Anche giovedì 2 Dicembre scorso, giorno di Santa Bibbiana un pò d'acqua è venuta giù.

Ma per consolare i lettori noi possiamo aggiungere che il proverbio ha anche carattere retroattivo. Cioè possono essere calcolati anche i giorni di pioggia già trascorsi in continuità sino alla data della Santa.

Ed allora, calcolato che da oltre quaranta giorni piove, i giorni che restano di pioggia sono da contarsi sulle dita!!

La spianata del Cantiere

giorno per giorno scompare, asportata dal mare facilitato nel suo rodere dalla completa distruzione degli ultimi avanzi del famoso *Pennello* operata dall'ultima mareggiata. Bisogna che il Municipio rivolga pure qui la sua attenzione, provvedendo con quelle opere che si rendono necessarie ad eliminare il deplorato inconveniente.

Cronaca rosa

L'amico carissimo Vallini Giovanni, consigliere comunale, e la sua signora Rosa hanno avuto in questi giorni la gioia di rivedere nella culla il sorriso di una nuova creatura: Ester, che essendo già la terza bambina, è stata accolta con speciale letizia.

*

Paffutella e robusta, Adriana, è venuta ad allietare le gioie dei coniugi Eunice e Bartolomeo Sanguineti che hanno salutato con ben viva gioia il lieto evento.

Concerto

che la Banda Città di Rapallo, sotto la direzione del Maestro cav. maur. Amilcare Piergiorgi, terrà domani domenica alla strada a mare, sotto il colonnato dell'ex Chalet Marsala:

Collino - *Bandiere al vento* - Marcia — Mercadante - *La Schiava Saracena* - Sinfonia — Handel - *Largo* — Verdi - *Rigoletto* - preludio, quartetto, tempesta e finale — Giordano - *Fedora* - fantasia (a richiesta).

Lo Chalet dei Bagni Tigullio

Ci sono state rivolte parecchie domande riguardo la migliore sistemazione di questo Chalet e dell'impianto dei bagni annessi. Le rivolgiamo all'autorità municipale la sola che possa decidere i necessari provvedimenti.

Si raccomanda

all'Ufficio Municipale d'Igiene ed a quello dei LL. PP. la migliore manutenzione di Via Lamarmora dal lato di Corso Umberto, perchè questa strada è impraticabile per sporcizia e fango.

Farà opera buona

chi consegnerà in Corso Roma 2 interno 6, un sacchetto di velluto contenente portamoneta e chiavi smarrito giovedì nel tratto Corso Roma, Corso Umberto, Basilica.

Francesco Landi

A Sesta Godano si è spenta la settimana scorsa, dopo nobile e laboriosa esistenza, l'anima buona e generosa di Francesco Landi, cognato all'amico cav. Pasqualetti.

La morte di Francesco Landi ha addolorato quella popolazione che ne apprezzava le doti preclari.

Alle famiglie Landi e Pasqualetti giungano sentite le nostre condoglianze.

Leopoldo Milanta

S'è spenta mercoledì scorso la nobile esistenza di Leopoldo Milanta, che alla famiglia dedicò ogni più affettuosa cura.

Aveva 75 anni spesi nel lavoro onesto e costante. Oggi che godeva di meritato riposo è partito per l'altra vita lasciando nel più vivo dolore i congiunti.

Alla famiglia, in particolare ai figli rag. Eugenio e rag. Eriberto amici cari, possano essere di sollievo le nostre parole di cordoglio.

*

I funerali riuscirono imponente manifestazione di stima allo Scomparso ed alla famiglia. Vi presero pure parte tutte le Autorità Circondariali e locali con a capo il Sotto Prefetto.

Una paura dei piccoli e dei grandi

Il lampo

Le nuvole si addensano sull'orizzonte e coprono il cielo velocemente, mentre dai monti giungono altre nuvole e un'oscurità tetra e grave di minaccia pesa d'improvviso dallo spazio. D'un tratto, laggiù lontano, vibra e fugge velocissima una striscia di luce fra le nuvole e scroscia il tuono, come per un'eco di suono al lampo. E' una scossa improvvisa come se ognuno che ha visto e ha sentito fosse anch'egli stato toccato da quello strisciar lontanissimo di fiamma.

La luce ha abbagliato lo sguardo e ha colpito il cervello. Si è sentito il timore di un urto, il gelido sibilar di una serpe. Parve che qualcuno ci volesse colpire e la minaccia è ancor presente, come in un agguato. L'altro lampo succede sveltissimo e velocissimo. La luce questa volta ha ferito l'occhio, come se fosse fiammata dentro la pupilla. Eppure si son chiusi gli occhi, ma anche nel buio di un attimo è restato quel sibilo di fulgore, vivo e aspro, violento e resta ancora dentro gli occhi che, riaperti, guardano alle nuvole e non vedono più nulla.

Il tuono è rombato vicino come lo stroncare ripercosso di una mina. E ancora rotola lontano come un ammasso di pietrame per una via di cristallo.

Così il lampo e il tuono, nelle burrasche durante la giornata sorprendono l'uomo per via, intento ai suoi affari, lo rendono nervoso, lo fan triste: ma non gli fan paura. E i piccoli magari hanno un attimo di sorpresa e fuggono a nascondersi, ma perchè c'è il giorno e intorno la vita continua nei suoi traffici e nelle sue opere, la paura non la sentono.

Ma la notte, quando il buio è così fondo fuori delle finestre, oltre i vetri e si sente che le nuvole portano la burrasca e già fischia il vento, o la pioggia batte i selciati delle vie e arriva dalle persiane rialzate alle finestre, allora, se nella profondità dello spazio, passa improvviso il lampo, così tremendo di forza, tanto che par debba scuotere il mondo; così fiammante di luce, che pare che la notte sia tutta piena di lui, allora d'improvviso la paura prende i grandi e i piccoli e si sente che è irrisoria davanti a quel sinistro mistero tutta la forza della vita.

A chiuder gli occhi il lampo ritorna a farsi vedere lo stesso. Esso ricerca tutte le vie dello spazio e tutti i nascondigli della casa; entra velocissimo, fa fuggir l'ombre, illumina le pareti e ogni angolo. E pare che dalla sua luce affiorino cose nuove mai viste e da ogni mobile, d'improvviso, par si facciano avanti delle persone sconosciute. Lo avete mai notato? Ad essere soli il lampo da brividi d'intenso spasimo. Esso mette davanti agli occhi le ricordanze del cuore, E quelli che erano con noi viventi, in anni lontani, ritornano in un attimo al loro posto solito, collo sguardo vivo, con l'atto, presenti a noi, come se volessero richiamarci in una vita passata. Se scompaiono quando l'ombra ritorna, pure il pensiero li tiene fissi, perchè il cervello ha avuta la sensazione di rivederli e si soffre e si vorrebbe sfuggire all'incubo che ci tortura.

Poi se ritorna il lampo, nella luce, si ricerca la visione e non si trova più. E' scomparsa.

L'altra luce ci ha rimesso a posto i mobili usuali, ha rischiarato le solite cose note, lo spazio vuoto. Ma l'ombra è presente ancora. Ritornerà poi, verrà coll'altra luce più fulgente, mentre al tuono che segue i rumori avran le voci di un pianto lontano, di gente non conosciuta.

Chi parla col tuono nella notte? I fanciulli non lo credono più oggi che sia il demonio che rotoli la sua donna. E che quella gridi e faccia fiamma per spaventare il cattivo marito. Ma intanto se il lampo ritorna, per un misterioso senso che non si perde, si soffre sempre lo spasimo di un antica paura.

Si potrebbe spiegare col dire che lo uomo nella sua vertiginosa conoscenza, se afferra la ragioni di ogni fatto e di ogni fenomeno, sente però in se la primitiva umanità selvaggia, che senza potersi spiegare quello che allora era mistero, se ne sentiva spaventata. E forse bisognerebbe aggiungere che in fondo in fondo se l'uomo è riuscito a carpire tanti segreti della natura, non l'ha ancora certamente compresa che in minima parte. Ed è perciò naturale che ancora senta la paura dei suoi misteri.

Sottoscrivete al Prestito del Littorio

U. P. R.

Sono pervenute alla Università Popolare Rapallese le seguenti altre adesioni:

Prof. Paolo Sanguinetti, socio sostenitore 10
Marietta Solari » » 10
Prof. Emilio Donadio » ordinario 5
Conte Ing. Harley di San Giorgio 10

"Montecarlo" ?

Chi non ha sognato Montecarlo? Chi intimamente non ha desiderato recarsi in questa città dell'oro? Il Cinema Teatro Reale proietta stassera e domani col titolo *Montecarlo* la più fascinosa storia d'amore che ha per sfondo le dorate sale e le roulette del Casino magnifico. E' un film fra i più belli che si conoscono interpretati dalla grande artista Betty Balfour. A complemento il film L. U. C. E. *Abissinia romantica* ed il simpatico *Harold*.

Lunedì *Faccia a faccia* avventure volanti del prodigioso Bambù. Martedì *Sfinge di Tunisi*, eccezionale film di super produzione. L'affascinante poesia del deserto, la cosmopolita vita di Tunisi, il mistero dell'Africa, l'interpretazione di Nilda Duplessy, ecco in sintesi il lavoro tratto dal romanzo di Cuel. Giovedì *Rivolta* avventure drammaticissime. Venerdì *Scalata all'amore*, film passionale d'arte italiana.

Imminenti i grandi film di superproduzione: *Gli applausi del mondo* con Lewis Stone e Bebè Daniels, *Ronda di Notte* con Raquel Meller, *Tre donne* con Marie Prevost, *Febbre dell'oro* con Charlot, *Gli ultimi giorni di Pompei*.

Il Re e la "Cavalcata ardente"

« L'altra sera a Villa Savoia il Re, il Principe Ereditario e le Principesse, si sono degnati di assistere alla prima visione in forma privatissima del grandioso film *La cavalcata ardente* di Carmine Gallone ». (Dalla *Tribuna* del 26 aprile).

E questo nuovo capolavoro della cinematografia Nazionale verrà proiettato sabato, domenica e lunedì al Pro Famiglia. E' un film che per la speciale interpretazione di Soava Gallone, Emilio Ghione, Marcella Sabbatini commuove, diverte, appassiona, travolge il pubblico in un vero delirio di applausi.

Imminente: Priscilla Dean nella *Figlia della Tempesta*.

In preparazione il supercolosso *Il miracolo dei lupi*.

La Collaborazione del Pubblico

Caro Mare,

Ero titubante a scriverti perchè da un pezzo non scorgevo comparire il solito collega lettore a precedermi con le sue osservazioni. Visto il ritardo altrui, mi decido a ricominciare io, pregandoti a non voler vedere in queste mie affrettate osservazioni, alcuna volontà maligna di appunto.

Ecco, per esempio. Non sarebbe bene che si pensasse dal proprietario o gli si facesse pensare dal Comune, in buona maniera si sa, a recingere d'un muretto e magari con un pò di cancellata, quel tratto di terreno più in basso della provinciale, tra la barriera daziaria di S. Rocco e la prima casa verso il passaggio a livello, a lato del tracciato marciapiedi? Oltre all'estetica si provvederebbe a che qualche bimbo non ruzzoli giù.

E ancora. Non hanno mai più ricordato i lettori che venendo per il marciapiedi di Via Giustiniani, verso il mare, s'incontra nella cancellata che recinge la proprietà del signor Bellini, uno squarcio mascherato con una gibbosità di fil di ferro intricato attorno agli alberelli della siepe? La faccenda risale, mi dicono, all'epoca dell'innondazione ultima: alla bellezza di sedici anni fa.

Piccolezze, dirai. Ma non lo dice il forestiero che vede e pensa ad un bel vestito riparato con un cencio.

Altra osservazione. Quell'uomo cieco che aspetta il pubblico col cartellino al collo e che, se apre la bocca, bestemmia, e parla forte in modo veramente sconcio, non potrebbe essere o tolto di mezzo, o costretto almeno ad essere più decente di abito e di linguaggio?

Un tuo assiduo.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Chighizola* in Piazza Garibaldi.

STATO CIVILE

Movimento dal 27 nov. al 3 dic.bre 1926

NASCITE

Maschi 2 Femmine 3 Totale 5

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ardito Angelo GioBatta di Lorenzo, pensionato, con Roncagliolo Anna Iridè fu Michele, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Passalacqua Antonio con Macchiavello Albina Luigia — Dellepiane Giovanni Alfredo con Calvy Simona Amata — Cipollina Edoardo Angelo con Aste Angela Rosa

MORTI

Boero Dina Di francesco, di anni 7, scolara — Costa Paola fu Antonio, d'anni 73, casalinga — Milanta Leopoldo fu Pietro, d'anni 75, pensionato — Arata Margherita fu Giobatta, d'anni 76.

Cronaca Sportiva

Campionato Seconda Divisione

Risultati della quarta domenica

Rapallo: Ruentes Genovese: 1-1
Carrara: Carrara-Viareggio: 3-2
Rivarolo: Rivarolese - Signa: 3-1
Vado: Vado-Valenzana: 2-0
Nizza Monf.: Corniglianese-Nicese: 2-1

Il risultato pari di Rapallo potrà meravigliare il lettore, ma non coloro che hanno assistita la partita. Una, due, dieci volte il goals della vittoria ruentina fu per scoccare; una, due, dieci volte il tiro mancò il bersaglio ed il risultato pari da parte dei bianconeri fu conquistato anzi con non poca fatica. Il resoconto dice il resto. Smentendoci in pieno il Vado ha ottenuta vittoria classica sulla pur forte Valenzana che subisce perciò il primo arresto nel suo ascendere in classifica. La Carrarese ha vinto il Viareggio ma non con quello scarto di punti che era logico prevedere. La Corniglianese à strappata una miracolosa vittoria a Nizza contro quella squadra che segna costante la sua discontinuità. Non è valso qui il fattore campo a supplire la differenza di classe fra le due squadre. La Rivarolese ha vinto, come previsto, i signesi che hanno avuto modo di farsi ammirare per il loro giuoco ottimo e preciso. I diavoli rosso-neri non furono nella loro migliore giornata; il distacco sufficientemente netto depone quindi a favore della loro passata inquadratura.

Alla quarta domenica Valenzana e Carrarese tengono la testa a pari punti tallonate dalla Corniglianese che se ha un punto di meno ha pure una partita in meno giocata. Il Rivarolo guata i vicini rivali dal terzo posto mentre, verso la coda, tre squadre con un solo punto mirano fin d'oggi a salvarsi dalla retrocessione.

Classifica Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Valenzana	4	3	–	1	10	3	6
Carrarese	4	2	2	–	9	6	6
Corniglianese	3	2	1	–	7	5	5
Rivarolo	3	2	–	1	8	6	4
Vado	2	1	1	–	3	1	3
Signa	3	1	1	1	5	6	3
Viareggio	4	–	2	2	5	8	2
Genovese	2	–	1	1	4	5	1
RUENTES	3	–	1	2	3	9	1
Nicese	4	–	1	3	3	7	1

Ruentes - Genovese: 1-1

Il Ruentes ha perduto di sfortuna. Mentre nel primo tempo le azioni equilibrarono l'abilità delle due squadre, seppure la superiorità di campo rimanesse al Ruentes; nella ripresa i bianconeri dominarono appieno gli avversari. Solo due volte il reparto sinistro dei bianchi riuscì ad avvicinarsi alla rete di Oliva ed a minacciarla seriamente.

Della Genovese il portiere Dellacà ebbe ottime parate, la difesa fu potente, l'attacco marciò bene anche se non potè concludere. Del Ruentes, Oliva meno impegnato del suo diretto avversario sopportò ottimamente il confronto, la difesa liberò senza titubanza, nei mediani Gambarotta giuocò una partita di ferro ben coadiuvato da Pagano mentre Canessa 2.o più d'una volta, per la sua abitudine di mantenersi troppo al centro, si lasciò sfuggire l'ala. L'attacco non fu certo il quintetto brillante di partite non dimenticate. Il giuoco spumeggiante di passaggi naufragò nella melma prodotta dalla pioggia recente. *Fran* sbagliò ripetuti facili tiri che avrebbero nel modo più certo assicurata al Ruentes splendida vittoria, Cò e Civinini misero pure loro al passivo diverse propizie occasioni, Traversa, indisposto, resse il campo in tono minore. Più ci piacque Civinini che ebbe riscontro in Massazza potente e veloce.

Agli ordini dell'arbitro Gazzola di Novara e dopo il rituale scambio di fiori, le squadre s'allineano:

Genovese: Dellacà — Ansaldo, Bollani — Rivara, Olivieri, Viani, — Palli, Chiuminato cap., Gandolfo, Cenci, De Giovanni.

Ruentes: Oliva — Tadini, Casanova — Canessa 2.o, Gambarotta cap., Pagano — Caraffa F., Massazza, Cò, Traversa, Civinini

La palla è alla Genovese che beneficia subitamente di un fallo. Ma al 2.o minuto l'attacco a scacchi irrompe sotto la rete di Dellacà. Il tiro di Civinini, che chiude l'azione, fallisce per poco il bersaglio.

Sul rimando i bianco stemmati ottengono un calcio d'angolo che non ha alcun esito.

Anche un tiro di Palli passerà un istante dopo troppo alto sopra la rete di Oliva. Altro corner contro Ruentes al 6.o m. La palla cade al centro in un vuoto pauroso ma Pagano prontamente libera. Al 7.o m. Cenci sfugge a Casanova ma tira alto. Al 10.o Gambarotta tenta sorprendere Dellacà con un tiro raso a terra ma il portiere con un prodigioso tuffo devia di testa in corner che tirato non ha esito favorevole al Ruentes malgrado la palla ballonzoli per un pò davanti la casa degli ospiti. Massazza al 12.o fugge ma tira in alto. Ruentes ora si riprende. Corner contro la Genovese al 17.o tirato fuori da Caraffa che subito dopo avuto un bel passaggio da Civinini mancherà da pochi metri e del tutto libero un facile goal perchè preoccupato di calciare il ball all'angolo opposto dove si trova il portiere. Infatti la palla batte lo spigolo del palo della porta e ritorna in campo prontamente spazzata dalla difesa genovese. Corner contro la Genovese al 19.o. Al 20.o Caraffa sbaglia ancora un facile pallone favoritogli da Traversa mentre Canessa 2.o arriva in tempo a liberare l'area ruentina da una rapida incursione degli ospiti susseguitasi al 22.o minuto. Al 23.o Dellacà para un tiro di Canessa, al 24.o Caraffa ancora manca da due metri il segno. E' proprio una vera disdetta! Corner contro Ruentes al 36' Oliva è impegnato due volte, una delle quali da Chiuminato. Il goals degli ospiti però matura. Al 38.o dopo che Pagano ha già liberato Oliva da pessima situazione, nasce una mischia e i bianchi possono segnare. Palla al centro. Discesa di Civinini con tiro fuori. Altra di Civinini. Il suo preciso passaggio trova però Massazza e Caraffa in offside.

La ripresa vede i ruentini ben decisi alla vittoria. Ma la sfortuna non premierà le fatiche dei rapallesi. Massazza tira fuori al 2.o minuto, all'8.o l'arbitro espelle Chiuminato per incidente nato con Cò durante una carica e conseguente caduta. Al 9.o corner contro la Genovese e goals ruentino del pareggio. Traversa con una rovesciata infila preciso l'angolo sinistro della porta difesa da Dellacà. Al 13.o altro corner contro Genovesè; Dellacà devia di testa il fulmineo tiro di Traversa. Altro corner contro la Genovese dopo una azione fra Civinini, Traversa e Massazza. La difesa avversaria pressata si libera come può. Continua la superiorità ruentina. Massazza per un calcio ricevuto esce al 20.o, rientrerà al 23.o. Durante una susseguitasi prolungata mischia sotto la porta della Genovese l'arbitro non fischia un evidente fallo di rigore. Al 24.o Dellacà renderà inutile con una pronta parata un tiro di Cò. I terzini del Ruentes stazionano sempre a metà campo. Corner contro la Genovese al 27.o. Fuga di Cenci al 31.o e parata alta di Oliva. Al 32.o Caraffa, sbaglierà ancora una propizia occasione su passaggio di Traversa e Cò. Al 34.o Civinini manda fuori malgrado si trovi a pochi metri. Al 37.o Dellacà imbriglierà un tiro di Cò, al 48.o fallo contro la Genovese. Le squadre sono però stanche; maggiormente lo appare quella ruentina. Ne profittano gli ospiti per buttarsi tenacemente all'attacco ed ottenere un corner al 40.o minuto ma che non ha esito. Mischia conseguente sotto la porta della Genovese sul rinvio dei terzini. Gli avversari temporeggiano adesso sulla palla e riescono a condurre pari fino alla fine la partita.

Discreto il pubblico. Gazzola non arbitrò male ma fu indeciso.

Profili ruentini

Traversa

F. I. G. C.

Direttorio Divisioni Inferiori Nord

Il bollettino ufficiale n. 10 del giorno 1.o Dicembre reca fra l'altro: « **Punizioni**: si squalificano per due domeniche effettive di campionato, per essere passati a vie di fatto verso un avversario: Chiuminato Mario della Genovese, Barboni Lido del Vado. **Ammonizioni**: si ammonisce Ravarino Giovanni della Valenzana per giuoco scorretto.

Si rimanda alla prossima riunione la decisione in linea disciplinare della partita Carrarese - Viareggio ».

Partite di domenica 5 dicembre

Rapallo: Ruentes - Signa arb. Conti.
Cornigliano: Corniglianese - Vado arbitro Ottaviani.
Carrara: Carrarese Valenzana arb. Musso E.
Rivarolo: Rivarolese - Nicese arbitro D'Alessandro
Viareggio: Viareggio Genovese arb. Reichlin.

Il clan bianconero è in subbuglio. La parità di domenica non era attesa. I facili critici ammonticchiano progetti su progetti e la squadra a scacchi passa, sotto le manipolazioni.... vocali più disparate, di formazione in formazione. Il tale qui, il tal altro là: la squadra è fatta, lanciata, pronta contro l'avversario che dovrà, logico!, soccombere.

Via, perchè disperare! Vi sono ancora quindici partite e in quindici partite la classifica potrà registrare i più disparati mutamenti. Una cosa sola da ricordare agli appassionati rapallesi. Poche chiacchere e molta forza morale. Stringersi attorno alla squadra e sorreggerla colla parola serena, con l'azione, con l'incitamento efficace ma non esagerato.

La carta (quanto mai ingannatrice!) vuole anche nella partita Ruentes-Signa, il favorito. Ed il favorito è il Ruentes.

Pare, se ricordiamo che proprio queste due finaliste l'anno scorso hanno condotto in parità le loro partite, sia all'andata che al ritorno, un piccolo prurito arrovella attorno alle parole che scorrono dalla penna sulla carta. Ed anche se la passione vuole rimanere al disopra del campanilismo, il cuore, sincero sempre nelle sue espressioni immediate, è titubante ancora e segna delle soste fastidiose. Non sarà, non potrà essere, non dovrà essere. Così diciamo noi, così dicono gli altri. Possano i movimenti apportati per domani alla squadra rapallese essere forieri del successo ansiosamente atteso.

La battaglia più grossa dell'intero girone è quella di Carrara dove le due squadre capoliste si giuocano il primato del gruppo. Per quanto la Valenzana abbia avuto un ottimo inizio, la netta sconfitta subita domenica lascia il favore agli azzurri che del resto, in casa loro, non concedono lasciapassare ad alcun avversario.

Vediamo vincente la Corniglianese che ospita il Vado. La squadra vadese ha già avuti gli alti e bassi delle giornate formazioni. I rivarolesi invece hanno messo allo attivo preziosi punti fuori casa. Di fronte al loro pubblico non potrà perciò mancar ai neroverdi il successo.

Il Rivarolo vincerà la Nicese. La squadra non ha buona stella quest'anno e subisce, come varie altre, le traversie delle squadre nuove alla superiore divisione. Non sfuggiranno quindi ai rossoneri i due punti come spetterà alla difesa Nicese contenere onorevole lo scoore dei goals al passivo, specie se l'attacco dei locali sarà in giornata.

L'incontro più equilibrato di domani appare nella partita di Viareggio dove si recherà la Genovese. I liguri potranno anche strappare un match pari sebbene le due squadre sieno handicappate dall'esclusione la prima del capitano Chiuminato, la seconda del centro-avanti Giorgetti che domenica a Carrara metteva knock-out Lengyel.... che ha avuto trenta giorni di referto e.. una mandibola fracassata.

Il calendario

Sesta giornata:
Valenzana-*Ruentes* — Signa-Genovese — Nicese-Carrarese — Viareggio-Vado — Rivarolese-Corniglianese.

Settima giornata:
Ruentes-Nicese — Genovese-Valenzana — Vado-Rivarolese — Corniglianese-Carrarese — Signa-Viareggio.

Ottava giornata:
Ruentes-Viareggio — Valenzana-Corniglianese — Rivarolese-Carrarese — Nicese-Genovese — Signa-Vado.

Nona giornata:
Corniglianese-*Ruentes* — Vado-Nicese — Viareggio-Rivarolese — Carrarese-Genovese — Valenzana-Signa.

*

Partite rinviate da ricuperare alla fine girone d'andata: Vado-Genovese; Corniglianese-Signa; *Ruentes*-Vado.

Campionato III Divisione

Girone B

Risultati della terza domenica

S. Margherita: Terni - Tigullio: 3-2
Chiavari: Sestri - Entella: 2-1
Spezia: Pegazzano - Riva: 3-1

Fidatevi un po' della carta, dei pronostici, del resto. Avevamo pronosticata, a giustezza di logica, vincente la Tigullio; Avevamo esclusa formalmente la sorpresa che, ben lo riconosciamo, in ogni incontro di calcio bisogna sempre anticipare: avevamo relegato il Terni un po' in fondo alla classifica finale. Ma gli spezzini se ne fregano dei favori che vanno agli altri e vincono bene con sufficiente tranquillità. E a Chiavari! L'Entella sconfitta! Questa è grossa. Fino al match pari eravamo arrivati, più avanti no. Ed i neri s'incaricarono anche qui di smentire il pronostico e si fanno portare via due punti dagli unionisti sestresi che a quanto sembra hanno intenzione di fare molto cammino. Avevamo avvertito che i sestresi non temono i campi avversari. Ecco la conferma. Il Pegazzano mantiene il primato della classifica vincendo i più giovani del gruppo, che conoscono così le amarezze che toccano ai principianti.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Pegazzano	3	2	1	–	8	2	5
Sestri L.	2	2	–	–	6	2	4
Terni	2	1	1	–	4	3	3
Entella	1	–	–	1	1	2	0
Tigullio	1	–	–	1	2	3	0
Juventus	1	–	–	1	0	4	0
Riva	2	–	–	2	2	7	0

Terni - Tigullio: 3-2

(*Gavroche*) La Tigullio ha subito domenica scorsa ad opera del Terni della Spezia una dolorosa quanto inaspettata sconfitta. Le previsioni della vigilia che lasciavano sperare in una bella affermazione della squadra cittadina, si sono infrante di fronte alla sfortuna ed all'arbitraggio insufficiente oltre ogni dire e che non ha soddisfatto il numeroso pubblico accorso sul campo Broccardi. Nel primo tempo, dimostrando schiacciante superiorità, la Tigullio segna al 4.o con un bel tiro di Roncagliolo, ma poi non riuscirà più a passare per la valorosa difesa opposta dagli avversari. Sarà invece il Terni a portarsi facilmente in vantaggio al 23' e 35'. Nel secondo tempo la Tigullio pareggia segnando per merito di Schiaffino al 21' mentre il Terni, in una magnifica discesa, al 30', per merito di Tonino, segna il *goal* della vittoria. Agli ultimi momenti si scatena la reazione degli arancioni, che costringono gli spezzini alla più stretta difesa; ma gli ospiti tengono duro, ed aiutati un po' anche dalla fortuna, riescono a mantenere inviolata oltre la loro rete.

U. S. Sestri Lev. - Entella: 2-1

(*Zio*). — Sebbene il cattivo tempo avesse reso impraticabile il campo entelliano, l'arbitro Benghi del Fiorente decise egualmente la partita.

Il pubblico numerosissimo saluta con calorosi applausi le due squadre.

L'Entella, benchè mancante del duo Sanguineti, inizia vigoroso l'attacco nell'area del Sestri e vi si mantiene per quasi tutto il primo tempo non riuscendo a marcare per la tenace difesa sestrese.

Il Sestri infine profittando di qualche discesa velocemente condotta può segnare per primo. Entella pareggia, ma i rosso - bleu marcano essi il *goal* della vittoria.

La sconfitta entelliana è del tutto immeritata. Ci auguriamo sia di sprone ai concittadini per una più accurata preparazione nelle partite avvenire.

Partite di domenica 5 dicembre

Sestri L.: Sestri-Pegazzano, arb. Brazzone
Riva: Riva-Tigullio, arb. Ballestrero
Spezia: Juventus Terni, arb. Levrero

Battaglia grossa a Sestri per il primato. Non possiamo però dimenticare che il Pegazzano strappò già sul ristretto campo unionista dei successi. Ma la squadra rossobleu assomma qualità che non riconosciamo alle altre squadre [illegible] in [illegible] mantiene un tono [illegible] per tutti i novanta minuti, non [illegible], non si demoralizza, possiede una straordinaria facilità di [illegible]. Con queste doti non possiamo fare a meno che lasciar pesare la bilancia in favore della squadra del dr. Maroni.

La Tigullio emigrando a Riva impegnerà ogni sua forza per strappare un successo. Ma il Riva non vorrà perdere la... sabbia del suo campo con troppa facilità. E' quindi facile arguire una partita combattutissima che non lascia vedere al momento nè vinti nè vincitori.

Sul campo dei [illegible] si [illegible] due delle tre squadre di Spezia che appartengono al gruppo. Il Terni sembra migliore che non la Juventus.

F. I. G. C.

Direttorio Regionale Ligure

Il bollettino ufficiale n. 12 del giorno 1.o dicembre reca fra l'altro:

« **Partita Tigullio - G. S. Terni** del 28 novembre 1926. In conseguenza degli incidenti avvenuti dopo l'emarginata partita, incidenti che provocarono il ferimento dell'arbitro che diresse la gara, questo Direttorio, previa una sollecita inchiesta esperita delibera: 1) di multare di L. 300, da versarsi entro il 15 corr., la Società Tigullio per il contegno oltremodo scorretto tenuto dal proprio pubblico. Tale punizione viene limitata in seguito alla lodevole attività dei dirigenti nel salvaguardare guai maggiori che avrebbero potuto verificarsi a danno dell'arbitro; 2) di invitare il Consiglio Direttivo della S. S. Tigullio a radiare immediatamente il proprio socio Ghiardello Antonio il quale non potrà coprire cariche in Società federate, perchè tentava percuotere l'arbitro mentre si avviava alla stazione; 3) di invitare il Consiglio della Società Tigullio a denunciare l'autore del ferimento della persona dell'arbitro. — **Ammonizioni**: si ammoniscono i giuocatori Haythy dell'Entella e Giovardo del Sestri per giuoco fallosò ».

Orario ferroviario 1 dicembre 1926

Partenze da RAPALLO per:

Genova P. P.		Chiavari - Spezia	
A.	0.43	V. L.	0.20
D.	3.09	D.	0.47
O.	4.30	A.	2.10
D.	5.09	A.	5.50
D.	5.32	O. *	7.19
O.	5.59	D.	7.46
O.	6.39	A. *	9.20
A.	7.07	D.	10.47
D.	7.53	A.	11.23
D.	8.47	P. R.	11.44
A.	9.32	O. *	12.48
A.	10.38	D.	13.40
O.	12.46	A.	15.06
D.	14.04	O. *	17.39
A.	14.25	A. *	18.28
A.	16.38	D.	18.55
D.	17.42	O. **	19.27
D.	18.18	D. *	19.45
O.	18.34	O. *	20.31
D.	19.32	D.	20.48
R. P.	20.18	D.	22.44
A.	22.32	A. *	23.13

* *Treno che si ferma a Sestri*
** *id. che si ferma a Chiavari.*

S. A. R. S. M.
Servizio Automobilistico Rapallo - Santa Margherita
ORARIO in vigore dal 1 Maggio

Partenze da Rapallo Piazza Cavour		*Par.ze da S. Margher.* Piazza Pescino	
7,30	15,30	8	15,30
9	16	8,30	16
10	16,30	9,30	16,30
11	17	10,30	17
12	17,30	11,30	17,30
13,30	18	13,30	18
14	18,30	14	18,30
14,30	19	14,30	19
15	19.30	15	20

Agostino Macchiavello - Dirett. respons.
Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

Avvisi Economici

50enne giardiniere amm. senza figli cerca custodia villa con alloggio per piccola manutenzione perchè libero per altre manutenzioni. S. Margherita, Casella 13. 2-2

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3
(Telefono 24-605)

Per l'Aeroporto della Grande Genova

Il solerte Commissario Straordinario, per la Grande Genova Gr. Uff. Bruno Fornaciari, che dedica ogni sua migliore energia ed attività allo studio ed alla soluzione dei più importanti problemi cittadini, ha ora affrontata la questione relativa alla costruzione di un areoporto nella nostra Città. La costruzione di un areoporto a Genova è certamente cosa utilissima e del tutto interessante. Genova che ha tanta importanza dal punto di vista commerciale industriale e marittimo, non dev'essere certamente trascurata nel campo del traffico aereo. Il Gr. Uff. Fornaciari, ha perciò convocati in Municipio i rappresentanti delle Pubbliche Amministrazioni e di vari Enti cittadini interessati. Sono intervenuti: S. E. l'Amm. Cagni, il Com. Marena, l'Ing. Oliva, il Com. Valgoi, l'Ing. Valentinetti, il Comm. Avv. Jacchia, il Comm. Ing. Lodolo ed altri. Il Gr. Uff. Fornaciari, presidente della riunione, espose la necessità di dotare Genova di un Areoporto, e raccomandò vivamente agli intervenuti il loro massimo interessamento al riguardo. Dopo ampia ed animata discussione si convenne di incaricare una commissione di tecnici, della preparazione del progetto e del relativo preventivo di spesa.

La questione degli affitti

Mentre il Duce d'Italia, non si concede riposo e lavora alacremente, per combattere il caro-vita e per migliorare quindi le condizioni economiche della Italia e degli Italiani, anche i Fasci delle varie città collaborano efficacemente al raggiungimento dello scopo.

Abbiamo notato con vera soddisfazione, che i fascisti hanno ripresa una vivissima lotta contro i disonesti ed ingordi proprietari di case, che per la loro sfrenata sete di guadagno, sfruttano i loro poveri inquilini e li costringono alle più penose privazioni. Recentemente il Fascio ha invitati i cittadini a denunziare subito alle singole sedi fasciste quei padroni di casa strozzini, che pretendono affitti esagerati od impongono illeciti aumenti. E' questo un provvedimento davvero necessario per mettere un riparo alle pretese di questi immondi vampiri. Anche in certe località distanti da Genova dove molti cittadini sono costretti a prendere alloggio per economia, sottoponendosi a disagi non lievi i padroni di casa, hanno pretese esose ed impongono aumenti strozzineschi. Il Fascio renderà noto a mezzo della stampa il nome di questi sfruttatori, con i particolari delle loro richieste. Benissimo. Gli strozzini e gli affamatori del popolo, debbono essere messi alla gogna ed indicati al disprezzo del pubblico.

La morte del maestro Gerini

Colpito da un morbo crudele si è spenta la giovane esistenza del Maestro Gerino Gerini, socio ordinario dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova. Ecco una bella speranza dell'arte musicale stroncata dalla falce inesorabile della morte! La perdita del bravo Maestro che già aveva ottenuti lusinghieri successi e che aveva innanzi un avvenire brillante, ha profondamente addolorati i soci numerosi amici, ammiratori ed allievi. I funerali furono imponenti e ricchi tributi di fiori si offrirono alla salma dell'amato e sventurato musicista. Alla Necropoli di Staglieno porse l'estremo saluto all'Estinto il Prof. Antonio Della Vecchia che pronunciò un commovente discorso tessendone l'elogio e ricordandone i meriti ed i successi. Alla desolata famiglia le più sentite condoglianze.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

E' stato conferito il Diploma di «Socio Onorario» per meriti e benemerenze intellettuali ai Sigg. Cav. Giuseppe Di Lorenzo, Raeli dei Marchesi di Castelluccio, Maestro Pubb. Francesco Grassi, Comm. Cesare Viaggi (proponente il Comm. Prof. C. Mansueti), Comm. Prof. Romolo Artioli (proponente la Marchesa E. Doria). Sono pervenute alla Biblioteca accademica le seguenti opere: «Il Soldato» novelle e bozzetti di Luciano di Giacobbe, «Ombre imperiali» studi e commenti del Comm. Prof. Ettore Moschino.

L'opera della Questura

Dalla nostra Squadra Mobile sono stati arrestati i seguenti individui: Giuseppe Leonardi per furto, Benedetto Rossi, per ricettazione dolosa, Osvaldo Cordella, per bancarotta fraudolenta, Giuseppe Fanda, per truffa più una trentina per misure di P. S.

Teatri e Concerti

POLITEAMA MARGHERITA. — La Compagnia Niccodemi passata dal Teatro Paganini al Margherita presenta, produzioni nuove ed interessanti. Molto applaudita la commedia «Se volessi» di Gvardi e Spitzer.

GIARDINO D'ITALIA. — Prossimamente avremo la compagnia «Gran Guignol».

TEATRO PAGANINI. — Ha iniziate le recite la compagnia del Teatro Veneto del cav. Gianfranco Giacchetti. La rappresentazione della vecchia ma sempre piacente commedia «Nina nò far la stupida» ebbe, come sempre, successo.

TEATRO ANDREA DORIA. — Sempre gli spettacoli di varietà con nuovi numeri e molto divertenti. Molto applauditi il Gioves, la Flores e la Teohn.

CINEMA ORFEO. — «Straccetto» con Jackie Coogan e interessanti numeri di varietà.

CINEMA MODERNO. — «Gli applausi del mondo» e «Granatieri d'Italia».

L'Italia e l'Areonautica Civile

In un articolo comparso sulla rivista «Der Luftweg» del 10 u. s. nel quale si tratta nello svolgimento della gara internazionale la «Coppa d'Italia» corsa in Roma nell'ottobre scorso, sono contenuti degli apprezzamenti sulla politica aeronautica italiana che meritano essere conosciuti.

Dice l'articolo che la navigazione aerea in Italia ha avuto un singolare sviluppo dopo-guerra. Sotto l'incitamento di Mussolini fu mutato l'impulso alla politica aeronautica ed il Duce stesso volle occupare il posto di Ministro per l'Aeronautica. Dopo aver formato l'esercito aeronautico come parte a sè, separandolo dall'esercito e dalla marina, la posizione geografica non favorevole strategicamente sforzò l'Italia a sviluppare l'Areonautica militare sicchè la navigazione commerciale fu posta in seconda linea.

Però — dice sempre l'articolo — è merito di Mussolini aver anche pensato alla partecipazione della Sua patria al traffico aereo civile, ma soltanto in quest'anno l'Italia poteva iniziare un regolare traffico aereo.

Quanto precede è sostanzialmente esatto. Però l'aver posto in seconda linea il problema della Navigazione civile non dipese soltanto dalla necessità di ridar vita all'areonautica militare, ma sopratutto dal fatto che allorquando il governo nazionale iniziò la ricostruzione aeronautica dovè preoccuparsi di iniziare anzitutto la formazione di una coscienza aeronautica, di ravvivare le industrie aviatorie, di creare dal nulla quello che è la base della aeronautica commerciale (campi, aeromobili, maestranze) e diffondere la fiducia nelle Società che dovevano assumere la gestione delle linee aeree.

Accanto a questo lavoro poderoso si iniziò febbrilmente lo studio per l'organizzazione delle linee aeree italiane, studio che portò a quel regolare traffico aereo riconosciutoci dagli stessi stranieri.

La Genova-Palermo; la Brindisi-Costantinopoli; la Venezia-Vienna; la Venezia-Trieste; la Trieste-Zara; tremilacinquecento chilometri di linee aeree in piena attività sono le tappe faticose e tenaci in cui si afferma l'areonautica civile. La regolarità di queste linee affermata oltre alpe è il miglior premio alla operosità degli organizzatori ed alla fede di quanti contribuirono al sorgere di queste prime comunicazioni aeree.

L'Italia marcia sicura verso l'avvenire ed anche nel campo aeronautico prosegue la sua ascesa, nella quale giganteggiano nomi e date di vittoria, nomi e date di tenacia.

E' tutto un palpito nuovo che dal Capo dell'areonautica si diffonde nelle industrie, nei capitalisti, negli uomini, nelle macchine.

E' italiano l'idrovolante di De Pinedo, è italiano il Norge di Nobile; è italianissimo l'M 39 di De Bernardi che ha portati i colori d'Europa e d'Italia pei cieli d'America alla velocità di oltre quattrocento chilometri all'ora.

E' di ieri infine il volo Venezia-Vienna con un normale apparecchio commerciale per dodici passeggeri, in due ore e ventotto minuti.

Pagamento tasse automobilistiche del 1927

Si porta a conoscenza dei possessori di autoveicoli di ogni specie, ivi compresi i motocicli, le motocarrozzette, i velocipedi a motore e gli autoscafi che, in dipendenza delle disposizioni contenute nel R. Decreto — legge 14 novembre 1926, la riscossione delle vigenti tasse di circolazione è stata delegata, con decorrenza dal 1927, all'Automobile Club d'Italia — Ente Morale.

In ogni capoluogo di provincia, esclusa Zara, verranno istituiti col 1.o dicembre 1926 a cura dell'Ente predetto speciali Uffici esattoriali per la riscossione delle tasse riferibili al venturo anno 1927 con l'avvertenza che acquisteranno diritto all'immediata circolazione coloro che, non avendo assoggettati a tassa i propri autoveicoli nel 1926, pagheranno dal 1.o al 31 dicembre 1926 la tassa relativa al 1927.

Al momento del versamento della tassa i possessori di autoveicoli d'ogni specie od i loro incaricati saranno tenuti a riempire e consegnare all'Ufficio provinciale esattoriale dell'Automobile Club un apposito modello stampato che sarà fornito dall'Ufficio medesimo e che conterrà le indicazioni caratteristiche dell'auto veicolo assoggettato a tassa, quali possono desumersi dalla licenza di circolazione.

La tassa dovrà essere versata all'Ufficio esattoriale dell'Automobile Club che ha sede nella provincia d'immatricolazione dell'autoveicolo, e solo per giustificati, eccezionali motivi potrà essere accettato il pagamento delle tasse dovute su autoveicoli immatricolati in altra circoscrizione.

L'Ufficio esattoriale dipendente dall'Automobile Club che riscuoterà la tassa dovrà accertarsi dell'esattezza dei dati indicati dal contribuente nello stampato suaccennato e dovrà far constare dell'avvenuto pagamento, oltrechè con la prescritta quietanza, anche mediante speciale annotazione sulla licenza di circolazione, seguita da timbratura ad inchiostro grasso.

In armonia col disposto dell'art. 10 della legge tributaria automobilistica 30 dicembre 1923, n. 3283, detta annotazione costituirà, agli effetti della circolazione, la sola prova dell'avvenuto pagamento della tassa.

Per i velocipedi a motore semplici o muniti di carrozzetta, la cui circolazione, a termine delle disposizioni di legge vigenti in materia, può essere legittimata dal semplice certificato di accertamento del Regio Circolo ferroviario d'ispezione, e che sono soggetti al pagamento, rispettivamente, di una tassa annuale di L. 30 o di L. 55, l'unica prova dell'avvenuto pagamento della tassa sarà costituita dalla quietanza che dovrà essere esibita ad ogni richiesta degli agenti della vigilanza, insieme col certificato di accertamento suaccenato.

Col provvedimento in corso di pubblicazione, sarà abolito l'obbligo del rilascio da parte dello Stato del contrassegno metallico ai possessori di autoveicoli che si assoggettino al versamento della tassa di circolazione, pertanto gli uffici esattoriali dell'Automobile Club non saranno tenuti a consegnare ai contribuenti alla tassa in questione alcun distintivo esterno dell'eseguito pagamento.

In ciascuna provincia le intendenze di finanza provvederanno, con opportuni comunicati alla stampa, a far conoscere agli interessati l'ubicazione degli uffici esattoriali provinciali dell'Automobile Club d'Italia e degli altri uffici che in via temporanea dovessero eventualmente istituirsi durante il periodo di maggiore affluenza dei contribuenti negli altri centri non capoluoghi di provincia.

La Fiera Campionaria di Tripoli

Nei mesi di Gennaio-Febbraio 1927 e sotto l'alto patronato di S. E. il Primo Ministro d'Italia Benito Mussolini, si svolgerà in Tripoli la prima Esposizione Fiera Campionaria che comprenderà ogni qualunque ramo industriale classificato nei gruppi: Colonia - Prodotti della Industria Itaziana (sezioni: industriale, alimentare, agricola, varie) - Grande Mostra Zootecnica - Industrie italiane all'Estero.

Con quella valorosa iniziativa, la nostra Colonia dimostra maggiormente l'era di rigogliosa prosperità che attraversa, dando impulso e sviluppando ogni attività di pacifica penetrazione, di colonizzazione, di scambi, di traffici e commerci.

Il Municipio nostro, fornisce particolari e precise indicazioni a tutti coloro che hanno interesse per questa Mostra.

Appendice de *Il Mare* N. 88

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di Carlo Macchiavello

Donna Giulia si rinchiuse nella saletta; e s'inginocchiò a pregare presso il ritratto della sua morta.

Guardava il viso bello della sua figliola, gli occhi fondi che parevano muoversi misteriosamente, come per rispondere al suo sguardo e un fremito nuovo di speranza le sorgeva in cuore, come se qualcuno fosse per entrarvi a dirle parole strane d'invito. Si sentì stanca di sostenere lo sguardo sul ritratto e chiuse gli occhi.

Contro i vetri della finestra batteva il vento e un'ombra di nuvole fece più scuro nella saletta. Ella non vedeva, ma sentiva il buio e ad occhi chiusi le pareva di scorgere una figura lieta muoverle incontro nel buio, fra un'iridescenza lontanissima di stelle.

Era la fissità del pensiero che la dava la sensazione delle luci sperse in quella oscurità, ma a lei pareva che qualcuno dovesse a un tratto venire.

— Chi sarà? — si chiedeva. E ripeteva parole sconnesse di preghiera, come se volesse recar un po' di tregua all'anima errante dei due suicidi! Nessuno invece veniva. La tempesta portava via nella notte la nuvolaglia coi soffi dello scirocco e ad un tratto si aprì uno squarcio di chiaro nel cielo e apparve una luce scialba di luna. Fu un attimo, che altre nuvole giunsero a ricoprire il cielo.

Ma in quell'istante donna Giulia aveva aperto gli occhi e aveva visto entrare nella stanza l'ombra di uno scheletro.

— Orazio — ella susurrò.

Nessuno le rispose ma ella sentiva presente qualcuno.

— Sei venuto presto a prendermi — disse ancora. Hai fatto bene. Non potevo più star sola e aspettavo di morire per entrare anch'io nell'altra nostra casa dove vivremo tutt'insieme.

Un sospiro, che parve di vento, suonò per risposta!

— Che dici? ella richiese. Che mi adagi così, tu vuoi; che socchiuda gli occhi e muoia così dolcemente?

— No — si udì bisbigliare.

Ma la voce non era del conte. La donna non conosceva più quella voce tanto esile, come se fosse di un fanciullo.

— Chi sei? — ella domandò.

In un attimo, subito fuggito, si distinse una forma leggera di scheletro e la mamma riconobbe Rodolfo.

— Sei tu, piccolo — ella disse — che sei venuto. Ti hanno mandato a prendermi. Ma come potrò venire se son viva ancora?

— Vieni — la voce sussurrò.

— Così viva con te.

— Così viva, con me.

Donna Giulia si segnò col segno della Croce e fece per seguire il morto. Ma ella non s'accorse che in quell'istante il suo corpo si adagiava estenuato sopra una poltrona, mentre la sua anima prendeva le vie dello spazio.

La mamma morta.

Rodolfo vide la mamma immobile, morta e le parlò colla sua voce di scheletro. Il corpo ebbe un sussulto: la bocca si mosse appena:

— Io sono già pronta per l'altra vita di gaudio; la mia anima è partita per il suo premio e il corpo nella vostra casa verrà per riposare in una lenta consunzione soltanto. Non voglio vivere nessuna vita di scheletro e sarò muta per voi. Io ho espiato nella sofferenza che mi portò ogni giornata. Voi mi ritroverete il giorno del premio, quando avrete espiato. Però verrò come spirito a ritrovarvi.

Il morto fanciullo non comprese quelle parole strane e si affrettò a rientrare nella casa dei morti.

Il giorno dopo quando portarono nella sua bara la mamma morta, Isabella le venne accanto a sorriderle ma gli occhi della mamma non si apersero, nè la sua bocca parlò.

— Mamma — richiese la fanciulla — non sei come noi, tu? Tu sei dunque più santa e sei morta veramente alla vita, nè devi restare come scheletro a rivivere altra vita da morta, prima di rigodere tutta la felicità. Tu sei già lontana, da noi, dove si vive interamente la vita dell'anima. E dimmi tu, se io potrò mai venire con te. Se potrò essere perdonata alfine, perchè se ho peccato è stato per amore soltanto e non ho mai fatto male a nessuno.

Allora improvvisamente la bocca si mosse e gli occhi della mamma si aprirono ad un dolcissimo sorriso. Ella protese avanti le sue mani a toccare quelle della sua figliola, che erano fredde e stecchite. Le mani della mamma parevano invece un fiore, tanto eran profumate e belle.

— Oh! mamma! Isabella soggiunse.

— Cara, mia piccola cara, disse la morta — verrai anche tu dove io sono. Iddio è grande e perdona. Hai abbastanza sofferto ed espiato, vagabondo scheletro, senza pace. Ed è bene che tu ti sia consunta da scheletro dando vita e profumo ai fiori. Essi sono piccole vite che han dato i lor profumi per te. E poi ho pregato io tanto per te: tua non è stata tutta la colpa. Dio lo sa e ti ha perdonato. Esci pure nello spazio e vedi d'incontrare gli altri che somigliavano tanto a te e ad Edmondo. Chiamalo anche lui, che venga a sentirmi.

Io devo darvi il mio bacio spirituale ma ancor sempre materno. Poi verrete con me, perchè Dio vuole che dove è la mamma, vi siano anche i figli. Tutti verrete, anche Giorgio. E le anime avranno pace finalmente.

— Oh! soggiunse la fanciulla.

E poichè Edmondo era venuto al suo fianco, ella gli si strinse vicino guardandolo fissamente.

— Senti? — le chiese.

— Ho sentito — Edmondo rispose. La santità del nostro amore ha avuto il premio. Noi abbiamo seguito l'amore degli uomini come se fosse per noi un martirio. La morte ci ha reso più puri.

Il pianto delle stelle.

Edmondo ed Isabella uscirono nello spazio. Era notte ormai, una chiara notte piena di stelle, senza una nuvola sola, che velasse l'immensità. E le stelle avevano strane luci che piovevano a tratti come se fossero lagrime ardenti.

(Continua).

ANNO XIX - N. 927 RAPALLO, 11 Dicembre 1926

ABBONAMENTO
Italia: annuo semplice . . L. 15.—
» » sostenitore . » 25.—
Estero annuo semplice . . » 50.—
» » sostenitore . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)
Per m.m di altezza, largh. una colonna: in 2.a pag. L. 0.15, in 5.a e 6.a pag. L. 0.10, 4.a pag. dopo la Cronaca L. 0.25. Avvisi econ. L. 0.30 la parola minimo L. 3. Spunti di cronaca commerciale L. 1.50 la linea c. 6. Cronaca L. 5 la linea c. 6. Avvisi funebri L. 2 la linea c. 6, min. L. 25. Tassa governativa 1,50 % in più.
presso l'AMMINISTRAZIONE
Corso Reg. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Post. 49 - Telef. 56 - oppure alla
Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

La Settimana

Dell'ultimo Consiglio dei Ministri

...da dare risalto alla tassa sui celibi e alla formazione delle nuove provincie. La tassa sui celibi ha un nobilissimo scopo ed è quello di andare incontro ai bisogni dell'infanzia abbandonata e della maternità. E' certamente giusto che alcuno provveda e lo Stato fascista ha colpito coloro che per capriccio o per voler conservare la loro libertà, si astengono dal formare una famiglia propria. Costoro non sono certo dei privilegiati, ma davanti alla somma dei doveri e degli obblighi degli altri, di coloro cioè che oltre al proprio mantenimento devono pensare a quello dei figli, si sentono in uno stato di sollievo, materialmente s'intende. C'è inoltre la questione morale. Il celibe nella società svolge il suo compito, a solo, e non coopera certo allo sviluppo espansivo della Nazione. La tassa che lo colpisce e che non sarà certo un peso, entra nella mira fascista, che è quella che vuole far della Nazione, rinnovata materialmente e moralmente, l'indice primo di una nuova grandezza. Circa la formazione delle nuove provincie che da settantacinque che erano sono diventate novantadue, coll'aggiunta di diciassette nuove create, si viene a sveltire l'amministrazione provinciale, dando un carattere più pratico alle circoscrizioni regionali. Perchè si son seguite norme e calcoli speciali, in seguito a osservazioni sui nuovi bisogni, sull'indole e l'affiatamento delle diverse popolazioni. Come pure si è badato alle caratteristiche del territorio regionale.

Il signor Nincic

si è dimesso da ministro degli esteri in Jugoslavia, perchè — egli ha dichiarato — si è verificato un fatto nuovo che ha scosso le condizioni su le quali aveva basato la sua politica. E il fatto nuovo sarebbe l'accordo intervenuto fra l'Italia e l'Albania. Il nuovo trattato è ben pacifico nei suoi scopi ed è perfettamente intonato al rispetto dei trattati già esistenti e all'equilibrio balcanico. La politica dell'Italia non intralcia in nessuna maniera lo svolgimento della politica jugoslava. Le due nazioni anzi non sono mai state come oggi in così buone relazioni. E il signor Nincic trova nuovo e perciò sorprendente l'accordo dell'Italia con l'Albania, come se l'Italia avesse delle mire chi sa dove miranti. Che il signor Nincic si sia allarmato fuori di ogni proposito è indiscutibile. Piuttosto bisognerebbe pensare ad un suo giuoco, fatto per mascherare chissà quali intendimenti. Forse si stà maturando in Jugoslavia un mutamento d'indirizzo nella sua politica estera e si pretende ora di veder dei fatti nuovi, per poi spiegare la nuova politica. Come se poi tutto dipendesse da un inesistente mutamento di attitudine della politica italiana.

Il contributo dei cattolici

al Prestito del Littorio è davvero significante. Essi in realtà ascoltano la voce dei loro Vescovi che li invitano a sottoscrivere e danno prova, anche in questa occasione del loro patriottismo. Si conosce così come la nuova Italia sia ormai in colleganza della fede, sicura e forte. Quello che muoveva ad agire il partito popolare, non era certo la fede cattolica e il bene dell'umanità Era un orgoglio insaziato e insaziabile di pochi, che, da un passato di detriti, volevano farsi posto e portarsi avanti, verso una nuova base di potere. E se ci fu un momento in cui parve che il popolarismo italiano si potesse confondere col cattolicesimo, è bastato la voce e la mossa di un uomo deciso a dar l'allarme e il contro assalto. Ormai la situazione è chiarita. Mussolini ha combattuto il popolarismo esaltando la religione ed à vinto. I popolari in mala fede, si opposero invano. Ed ora sono dei dimenticati. Gli altri, i cattolici, sono col fascismo e stanno dando il buon esempio nella sottoscrizione del Prestito del Littorio.

L'emblema dello Stato

Il fascio del Littorio, con la scure disposta lateralmente, è stato riconosciuto dal Consiglio dei Ministri come l'emblema dello Stato. E' così fatto il simbolo della Patria rinnovata. Ogni offesa fatta al fascio sarà offesa fatta alla Nazione. Gli italiani ormai sentono che la storia ha segnato le nuove vie. Per questo si cammina con un nuovo segno, il Littorio. Ed è esso come una seconda bandiera. Indica le mete da raggiungere, traccia i mezzi per andare, assicura la vittoria. Quelli che verranno, non tanto a distanza di anni, vedranno l'avvenire mutato e si stupiranno come si sia potuto da italiani restare estranei, anche per breve tempo, a quello che era e dovrà essere il destino dell'Italia. E' questo il fascismo. Ormai il fatto è compiuto. Lo stato è fascista, l'emblema fascista è l'emblema dello Stato. E nulla v'è di più forte, di più incrollabile che l'evento compiuto.

Clemme.

Dinnanzi a Tiro e Sidone in una notte lunare

(Ricordi di viaggio)

> « D'ou vient cela que ces coquins de vieillards sont toujours, dans leurs histoires, sur les triomphes et les magnificenses du temps passé?.... ».
>
> *N. du Fail.*

Tre lunghi giorni di cattività contumaciale a Beyrut sono passati, altri ce ne erano annunciati; ma il dio *bakshish* compiè lui il miracolo della nostra liberazione; per cui il « Niger », il magnifico piroscafo delle « Messageries Maritimes », stà or levando le ancore per ricondurci a Giaffa. A bordo gli è tutto un tramestio nei preparativi della partenza; un accorrere di marinai qua e là ove li chiama il fischio del nostromo, un fragore di argani e di catene per trarre le ancore dal fondo melmoso, e, su questo charivari, gli assordanti sibili del vapore che si sprigiona dalle caminiere. Quando improvvisamente ogni cosa s'arresta, gli argani taciono, le catene, gocciolanti da una lunga frangia d'alghe muffose, cessano di stridere ed un vessillo a me nuovo con cinque croci in campo bianco, vedo izzarsi sul « maggior pino » della nave. « Cosa succede? » chiedo al comandante che, ritto al sommo della scaletta, sta osservando un battello carco di frati il quale, arrancando di forza, corre a tutta voga verso il « Niger ». « È — mi risponde — S. E. mons. Giannini, il custode generale di Terrasanta che ritorna a Gerusalemme ed al quale la Francia, protettrice dei Santi Luoghi, così tributa i dovuti onori ».

Mons. Giannini — ora Arcivescovo di Cipro — è un uomo di bella e severa presenza, dall'aspetto imponente, dagli occhi vivi e sereni in cui è una espressione d'intelligenza e di bontà che innamora e con una testa classica inquadrata in un'opulenta barba.... un insieme che, al primo vederlo, mette nell'animo fiducia e riverenza. Ritorna dall'Armenia ove fu ad inaugurare un nuovo convento francescano; lo accompagnano un biondo corpacciuto frate tedesco ed un giovane fraticello armeno. Fatti dal comandante i convenevoli d'uso e la presentazione dei pochi passeggeri di classe, la campana di bordo ci chiama per la cena, mentre il « Niger », liberatosi dagli ormeggi, doppiata la diga del porto, si lancia nell'immensità del mare. Io mi do un ultimo sguardo ed un addio a Beyrut che si va costellando di lumi, al Libano che leva alto nelle nubi il niveo capo, ai suoi biblici cedri, ai sicomori e alle palme della collina di S. Dimitri e alla grande Moschea, l'antico San Giovanni dei Crociati. Lo spettacolo è veramente bello, è imponente, è ammirevole; ma più che l'ammirazione, potendo in me il.... digiuno, mi fo a tavola io pure ove, alla destra del comandante, già siede il nuovo venerando commensale.

Sul finir della cena i conversari si vanno animando, si fanno direi familiari, trammezzo ai quali essendo a me occorso d'accennare a Gerusalemme, meta del mio viaggio, ed avendo io detto a mons. Giannini, esser io latore di una commendatizia a lui diretta, il buon padre mostrò di gradirlo assai e mi fece un mondo di elogi per aver io da solo intrapreso un viaggio che, per solito, lo si facea in carovane; per cui mi si profferse d'aiuto — e fu prezioso invero — per tutto il tempo che io mi sarei trattenuto in Palestina. « Vo' — mi disse — che ritornando in Italia, ella possa dire ai nostri cari, ma poco avventurosi italiani che i beduini non se l'hanno mangiato e che in Terrasanta si può andare anche da soli ». Mi intrattenne a lungo su Genova, che mostrò conoscere assai bene, mi chiese del Municipio, di cui mi disse essere assessore un suo nipote, il dott. Ceci. Mi parlò infine del Papa novello, S.S. Pio X; ed avendogli io detto che pochi giorni prima — all'inizio del mio viaggio — passando io per Roma, mi ebbi l'onore di essere ammesso ad una sua udienza speciale, egli mi complimentò vivamente e meco si congratulò di sì segnalata fortuna.

Tolte le mense, il buon padre mi offre un profumato avana, uno lui se n'accende, e « Non dovete scandalizzarvi — mi dice — poichè siamo in Oriente ove alla mentalità araba occorre imporsi anche con manifestazioni esteriori di fasto, non troppo confacentisi forse al carattere dei figli di S. Francesco, dei poverelli di Cristo ». « Per cui domattina — soggiunge — voi neppure dovrete maravigliarvi se, al nostro arrivo a Giaffa, voi vedrete venire a noi incontro una ben equipaggiata barca del convento, in cui scenderete voi pure, chè lo sbarco a Giaffa è alquanto disagevole, con *cavass* e battellieri dei nostri, e vedrete noi fare ingresso in città non così modestamente certo come il fece il divin Maestro a Gerusalemme millenovecento e più anni or sono ». Mi invitò quindi a prendere il caffè sulla tolda del « Niger », che in quel mentre navigava in un mare di smeraldo, tempestato di gemme fulgidissime, sotto un cielo scintillante di stelle come giammai (anche il P. Densa ci dice che le stelle del cielo di Palestina hanno uno scintillio speciale) e con un plenilunio di cui io non vidi l'eguale. Confesso che la poesia del mare io mai sentii così profondamente come in quella notte, sotto quella gloria di cielo, con quella luna che rivestiva di bianca luce la costa vicina, la scogliera e gli alti ciuffi di palme immote, là, sul ponte del « Niger », conversando con quel frate geniale, colto, eruditissimo. Oh, quante cose io appresi da lui!.... quale indimenticabile lezione di storia!

« E questo mare, che ora voi tanto ammirate, un giorno era vostro — mi diceva il dotto frate — poichè su di esso sciamavano numerose le galee genovesi e i prepotenti panfili di S. Giorgio. *Praepotens genuensis praesidium*, voi, domani, vedrete scritto sul Sepolcro di Cristo, irrefragabile testimonianza questa del valore dei vostri padri, i quali, su questi mari erano rispettati e temuti, comechè di petto magnanimo, arrischioso e gagliardo essi fossero. A Sidone, a Tiro, a Giaffa in Acri essi stabilivano i loro emporii commerciali, avean possedimenti, banchi e fondachi e facean trattati coi re e principi siriani. Or dunque questo mare voi potreste chiamare ben a ragione: *Mare Nostrum*. Vedete laggiù a mano manca quella linea bianca, frastagliata?.... Là è Saida, l'antichissima Sidone, la *Sidon magna* dei latini, sulle cui medaglie si leggeva: *divina, sacra, navarchide*. Quella fu la prima città fondata dai fenici e fu la regina dei mari, poichè tutte le spiagge eran note a essa ove trattava con principi e monarchi ed alla quale facean capo tutte le ricchezze d'Asia, d'Europa e d'Africa. Si attribuisce ai suoi abitanti l'invenzione dell'arte del vetro, di cui avea fabbriche, ai tempi dei romani, rinomatissime. Da essa ebbe inizio il lavoro e la scultura del legno, per cui Salomone chiese a re Hiram i suoi operai ed i cedri del Libano per la costruzione del Tempio. Ma vennero i giorni della decadenza. Conquistata una prima volta da Alessandro Magno venne distrutta ed il suo porto ostruito. Dopo d'allora passò dai seleuciti ai tolomei per cadere poscia sotto il giogo romano e da ultimo in potere dei turchi. Si addensò allora su di essa una perpetua notte. Osservate più oltre: vedete voi delinearsi una montagnuola ammantata di luce lunare, che fa un magnifico contrasto col *bleu* cupo del mare? Quella fu la grande necropoli di Tiro e Sidone. Fosse di giorno voi scorgereste sui fianchi della montagnuola spiccare numerosi ed alti sarcofaghi ed aprirsi grotte e sotterranei profonde. Quelle grotte ora servon di rifugio alle iene ed agli sciacalli. A piè della sepolcrale collina erano le tombe degli antichi re della Siria, non lungi dalle quali sono le rovine di Ornitopoli (città degli uccelli, che vi erano, e vi son tuttora in gran quantità) e della quale parla Strabone nelle sue istorie. Ecco Leontès, celebre per la strepitosa vittoria ivi riportata dai crociati sull'esercito mussulmano, condotto da Saladino. Or badate attentamente — mi dice con enfasi monsignor Giannini — acuite la vista, chè ci si fa incontro la più grande, l'opulenta delle città fenicee. Vedete voi quel faro che getta sua luce sulle tremule onde? Là è Tiro, la figlia di Sidone, della cui grandezza si fece poscia rivale e soperchiatrice; essa pure fu antica colonia genovese e da essa ebber vita Cadice e Cartagine. Il suo prisco splendore così ci dipinge il profeta Ezechiele: « I suoi abitanti erano principi del mare, i cui palagi eran d'oro e di marmi preziosi e le cui vesti eran tinte di porpora e di giacinto. Il suo porto era pieno di navigli, gli alberi dei quali eran cedri del Libano ed i remi ornati d'avorio. Diceva Tiro: io sono di tutta bellezza, io m'assido nel mezzo dei mari e le mie antenne sono delle quercie di Bazan, i banchi dei rematori di legno d'Italia, di lino d'Egitto son tessute le mie vele e le mie bandiere son di porpora e bisso. Disse allora il Signore: tu fatta esempio di saviezza e di perfetta beltà, di ricchezza ridondante, coperta di gemme, di topazi, di diaspro e crisolito e berillo e zaffiro.... tu morrai. Molte acque corsero i tuoi naviganti, tu sfidavi l'impeto dell'Austro, alla voce dei tuoi ammiragli tremavano le flotte. Colla sapienza e prudenza, forza acquistasti; riboccavano i tuoi erarii d'oro d'argento. Pe' tuoi scaltrimenti e pei traffici tuoi la tua potenza accrescesti.... Ma il tuo cuore si gonfiò; per cui tu morrai. Io verrò contro te, o Tiro, io farò muovere contro te molti popoli ed essi abbatteranno le tue mura e le tue torri e la tua spiaggia servirà soltanto ai pescatori per asciugar le reti ». E la profezia terribile si avverò — mi dice l'inspirato narratore. — Ora il suo porto è pieno di scogli, formati dai rottami delle sue mura e lungo la spiaggia si vedon solo barche di pescatori che fanno asciugare le reti sulle nude roccie della riva. Alessandro Magno fu l'esecutore della minaccia di Dio. Per cui anche per essa, come per Sidone, venne il silenzio.... venne l'oblio.... Solo si ode fra le sue rovine lo sgignazzamento delle iene ed il grido degli sciacalli, mentre il sole continua a risplendervi come pel passato, e bacia le colonne infrante, e rovista fra i capitelli, come una madre che, non potendo credere all'irreparabile, continua a cullare il suo bambino morto.... ».

Trasportato dalla calda, avvincente parola del frate rievocatore, colla mente assorta nella visione di tanta grandezza, io vedevo sul mare, sotto quel padiglione di luce peregrina, danzare i brillanti fantasmi del passato. Vedevo i fenicei gonfi navigli dalle bandiere di porpora e vedevo passarmi veloci dinnanzi agli occhi della mente le triremi genovesi col glorioso vessillo di S. Giorgio.

Mi distolse dalla grandiosa visione la campana del « Niger » che annunciava la mezzanotte e la voce del buon frate che mi augurava un buon riposo con un: « domattina alle sette saremo dinanzi a Giaffa, discenderete nel mio battello e alle quattro del pomeriggio proseguiremo per Gerusalemme ». Lascio io pure la tolda del «Niger», mentre esso solca a distesa verso il Capo bianco il *promontorium album* di Plinio. Mi fo in cabina, ma di pigliar sonno neanche a pensarvi, troppo grande è l'aspettazione del domani; aspettazione che doveva poi essere sorpassata dalla realtà, in virtù delle attenzioni e delle cortesie ricevute dal reverendissimo custode mons. Giannini, da S. E. il comm. Carletti, console generale di Gerusalemme, dal cav. Alonzo, nostro agente consolare di Giaffa, ed in modo poi squisitissimo, indimenticabile dal rev. padre nunzio cav. Del Vecchio, la guida-principe dei Luoghi Santi, scrittore elegante, fecondo, genialissimo, che la benevolenza di mons. Giannini mi diè a compagno, nelle mie lunghe peregrinazioni, instancabile; intelligente, prezioso.

E. L. D.

L'aviazione da turismo in Italia

La recente meravigliosa vittoria nella Coppa Schneider che costituisce una nuova affermazione italiana nel campo delle costruzioni aeronautiche non deve far dimenticare che oltre agli aerei militari, a quelli commerciali ed ai velocissimi aeroplani ed idrovolanti — ai quali viene affidata la difesa dei tre colori nelle competizioni internazionali — si lavora assiduamente e tenacemente per lo sviluppo dell'aviazione da turismo che all'estero, e specialmente in Germania e Francia, viene gelosamente curata e finanziata non soltanto perchè apre un orizzonte nuovo allo sviluppo aeronautico, ma anche perchè tende a porre nel mercato un nuovo mezzo di locomozione e trasporto di facile maneggio, di semplice manutenzione e custodia e di costo relativamente basso, ossia tende ad offrire agli appassionati del volo una vera e propria motocicletta aerea.

In Francia, recentemente, fu tenuto un congresso fra i rappresentanti di varie Società aeronautiche e sezioni di Clubs aerei. Più di cento soci convennero al congresso trasferendosi in volo con i loro piccoli velivoli personali!....

L'esempio è bello: serve sopratutto a dimostrare che esiste già della gente che usufruisce del mezzo aereo per uso personale e che compie per *sport* o per diletto dei piacevoli viaggi aerei. La gara internazionale di Orly in Francia e la Coppa Italia, corsa nell'ottobre scorso, hanno posto in evidenza il progresso raggiunto nelle costruzioni dei piccoli aeroplani da turismo e cioè di locomobili aerei che con motori di potenza media di 40 HP possono compiere — senza scalo — viaggi di 400 chilometri con una spesa relativamente bassa. Tra i velivoli costruiti nel 1926 merita particolare attenzione un piccolo monoplano fabbricato dalle Costruzioni Aeronautiche Italiane che per alcune caratteristiche si distacca nettamente da tipi consimili costruiti in Italia ed all'estero. E' il monoplano biposto « C F 2 » che con un motore da 40 HP può compiere 150 chilometri in tre ore e mezzo, ossia a velocità media di 130 km. ora, con un consumo di L. 0.35 di combustibili per chilometro. Il « C F » consente dunque di compiere con una spesa di circa ottanta lire il percorso Roma - Napoli, trasportando due persone, la *trousse* degli attrezzi, alcune parti di ricambio ed anche una.... valigia!

Oltre a questi vantaggi.... economici il piccolo monoplano italiano ne offre altri di carattere ancor più.... pratico. E' dotato infatti di equilibrio automatico: vale a dire è docilissimo e non fa scherzi di cattivo genere. Allorchè è prossimo all'atterraggio la sua velocità si riduce ad un minimo di 60 chilometri, cosa che gli permette di prender terra senza pericolo e di fermarsi, dato lo speciale tipo di carrello di cui è dotato, in uno spazio inferiore a 100 metri. Inoltre dietro le spalle dei due passeggeri, che possono entrambi pilotare perchè i comandi sono doppi, sono collocati nella fusoliera due paracadute di tipo moderno che in casi disperati garantiscono dai capitomboli. Il termine « casi disperati » acquista un valore tutto proprio, quando si pensi che l'unico pericolo grave in un apparecchio così semplice, docile, robusto è costituito soltanto dall'incendio a bordo. Ebbene tale pericolo è eliminato, perchè tutta la parte anteriore del monoplano « C F 2 » è metallica, e il motore è separato dalla fusoliera da un diaframma metallico anch'esso. In caso di *panne* di motore invece del paracadute, è quindi molto più semplice scegliere un campicello *di cento metri e posarvisi tranquillamente*. Un'altra simpatica caratteristica, geniale soluzione adottata dall'inventore, è quella della smontabilità. *Il velivolo infatti si riduce.... a pezzi in tre minuti senza l'aiuto di utensili*. Manovrando a mano quattro volantini l'ala, in un sol pezzo, si stacca dalla fusoliera; i timoni si disinnestano a baionetta senza spostare o sregolare i cavi metallici di comando; i piani di profondità si smontano allentando due viti a cerniera. L'apparecchio, con la sua ala bloccata longitudinalmente sulla fusoliera, è così trainabile sulle due ruote. Poco pesante con i suoi 260 chilogrammi, può essere trasportato da un uomo e ricoverato in qualsiasi tettoia o magazzino, chè infatti, non più alto di un metro e mezzo e largo due metri e sessanta centimetri, è un aeroplano di poche pretese in fatto di alloggio. Si rimonta con altrettanta facilità e rapidità e con 40 kg. di benzina ed olio è subito pronto per un nuovo viaggio....

Sottoscrivete al Prestito del "Littorio"

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Al Dott. Ambro Devoto

secondo notizie giunteci da Milano, S. E. l'on. Giuseppe Frignani, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze, ha voluto personalmente esprimere il suo vivo compiacimento per la preziosa opera da lui esplicata nell'organizzare la grande manifestazione tenutasi sabato 4 u. s. al Teatro Lirico di quella metropoli, pro Prestito del Littorio.

La manifestazione riuscita veramente imponente per la larga partecipazione dei ceti politici, commerciali ed industriali di Milano, era stata promossa dal Gruppo Senatori e Deputati della Lombardia, alla cui Segreteria è appunto preposto il dott. Ambro Devoto, nostro concittadino e collaboratore del «Mare» da varii anni.

All'amico e collega giunga il nostro cordiale plauso.

Il gagliardetto del "Filologico"

Domenica 12 corr., alle ore 21, verrà solennemente inaugurato il gagliardetto sociale del fiorente Circolo Filogico con l'intervento di Mario Maria Martini che svolgerà l'annunciato tema: «Anatole France». Enrico Sacchetti, il più grande dei disegnatori italiani, ne ha tracciato il disegno, la signorina Sacchetti lo ha con maestria ricamato, le dame gentili sammargheritesi, con gesto cortese, lo hanno offerto con l'augurio migliore per gl'intellettuali. A dire la parola d'inaugurazione viene il poeta Martini che nessuno poteva sostituire nella scelta e che si mostrerà, domenica, come secondo padrino dopo Sacchetti nell'eletta schiera degli artisti che incoraggiano le più pure manifestazioni del pensiero. I dirigenti hanno preparato un ricco programma: ore 14: concerto musicale svolto nell'aula magna della R. Scuola Commerciale da otto valenti artisti sotto la direzione del m.o Armido Piombo, con l'audizione dei seguenti pezzi scelti: *Marcia Reale*, Gabetti: *Serenatella spagnuola*, Margutti: *Cavalleria Rusticana*, Mascagni: *Ave Maria*, fantasia, Bettinelli: Ouverture du *Noel de Pierot*, Monti: *Poeta e contadino*, sinfonia, Suppé: *Lucia di Lamermoor*, fantasia, Donizetti: *Granatieri*, fantasia, Valente: *Addio Giovinezza*, fantasia, Pietri: *Inno Giovinezza*, Blanch. - Ore 16.30: Thé offerto all'Albergo Centrale alle signore Patronesse donatrici del gagliardetto. - Ore 21: inaugurazione e benedizione del labaro nell'aula consigliare del palazzo del Comune (g. c.) con discorso di Mario Maria Martini. L'aspettativa non può non essere che coronata da un lusinghiero successo. Il Comitato delle Patronesse è così composto: Rainusso Rosita, Beretta Virginia, Bruno Luisa, Bassi prof. Ede, Billotti prof. Augusta, Dezzani Caveri prof. Clelia, Costa Luisa, De Barbieri Bona, De Gregori Egle, Figari Margherita, Figari Emanuela, Gerleri Rina, Larco Rita, Perla Jolanda, Perla Gilda, Pedevilla Tilde, Pelissa Leny, Roccatagliata Rosita, Solari Rosa, Solari Ambrosina, Schiappacasse Vittoria, Vanasco Luisa.

Necrologio

Il lutto, la sventura hanno colpito la famiglia De Barbieri, fra le più benemerite della nostra città. Dopo pochissimi giorni di malattia si spegneva sabato scorso, alle ore diciassette, la signora Maria Costa ved. De Barbieri, madre e donna esemplare. La defunta - che contava ottantatre anni - visse circondata dal costante affetto di tutti i suoi cari e della popolazione che ne conosceva le preclari doti di mente e di cuore. Largo compianto destò nella cittadinanza la sua scomparsa. I funerali si svolsero in forma solennissima nella mattinata di martedì sette, con un concorso di popolo davvero eccezionale, tanta era la stima che godeva la defunta signora. Notevoli, fra le numerose corone, quella della famiglia, del Comune, degli Impiegati dell'Opere Pie, del dott. Alberti e delle diverse rappresentanze d'associazioni. Erano pur presenti il Fascio con gagliardetto e una rappresentanza delle guardie civiche e dell'arma dei R.R.C.C. Al camposanto disse brevi parole di saluto il Commissario Prefettizio sig. Isola, che a nome della famiglia ringraziò quindi tutti gli intervenuti alla mesta cerimonia. A tutta la famiglia ed in special modo ai figli Nino, Domenico, che per parecchi anni fu Sindaco della nostra città, e Giovanni, Commissario Regio alle Opere Pie cittadine, inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Maria Costa ved. De Barbieri è stata donna di alto sentire e di una elevatezza di carattere veramente ammirevole. Rimasta vedova appena trentenne, si dedicò alle cure della casa e della famiglia, provvedendo con saggio ed energico cuore all'educazione dei figli. Di essi il signor Domenico è stato Sindaco di Santa Margherita, il signor Giovanni è da oltre due anni Commissario Regio alle Opere Pie e ne regge le sorti amministrative con nobilissimo spirito d'abnegazione e con perizia non comune. Il lutto per la dipartita della buona e tanto distinta signora è stato unanime e al dolore della famiglia ha preso parte tutta la cittadinanza. La famiglia de «Il Mare» vivamente vi partecipa e porge a tutti i membri della famiglia De Barbieri i sensi delle più sentite condoglianze.

n. d. r.

"Argus"

La nota rivista «Il canotaggio», organo ufficiale della R. I. I. C. nell'ultimo numero, uscito in questi giorni, pubblica un articolo interessantissimo sulla nostra giovane società di canottaggio «Argus», che crediamo utile riprodurre, certi di far cosa grata ai nostri lettori:

«Sulle rive del Tigullio incantato, a S.ta Margherita Ligure, è affiorato un filone di metallo preziosissimo, sconosciuto. Di questo sono materiati i vogatori dell'«Argus»! Gettati nel bronzo, all'apparenza: temperati come finissimo acciaio nella sostanza. Un misto di forza, di fiato e di energia quasi sovrumana! Cresciuti alla diuturna, aspra lotta con il mare questi novelli «argonauti» hanno saputo strappare anche una volta agli stranieri il «vello d'oro» della vittoria. Sia gloria a questi degni figli di questa forte Liguria, che già conobbe le glorie di due mondi! Gioventù italica, primavera di vita, che racchiudi tutto l'impeto delle risorte virtù di nostra razza.... Che tu sia benedetta! Pochi, pochissimi equipaggi possono vantarsi di aver le doti di energia e di fiato necessarie a sopportare lo sforzo della vogata corta e affrettata. L'«Argus», la vera rivelazione dell'annata, ha dimostrato di possedere queste qualità in modo superlativo. Equipaggio prodigio, io lo qualificai fino dal giugno u. s. Ed un vero prodigio rinnovò ad ogni gara cui prese parte. Invano, durante le fugaci apparizioni delle due giornate di Pallanza, io cercai di sorprendere il segreto di quella vogata indiavolata! Ma chi vive di passione è tenace: vive di impressioni, ed a queste ciecamente si affida. Ed io tengo ancora negli occhi la visione di quell'equipaggio straordinario che non conosce altro passo che quello della regata, ma che il mio binoccolo ha potuto sorprendere per caso e molto al largo. Forse in un momento d'abbandono, a non più di ventiquattro colpi al minuto. «Ecco una lancia della R. Marina — dissi fra me e me, — ecco la vera origine del colpo dell'«Argus»!». Adattato alla jole ed alle necessità del sedile è diventato il colpo della.... vittoria! Come tale e in riguardo alla sua paternità italianissima.... sia il benvenuto! Non ritenga a offesa, l'«Argus», questo mio personale apprezzamento. Ricordi le strepitose vittorie dei nostri marinai in tutte le parti del mondo, e l'accolga come augurio sincero e cordiale di ben altri e più importanti successi! Le «Olimpiadi» battono alla porta.... Ricordi l'«Argus» che a quell'agone suprema bisogna andare ben corazzati, non solo di forza e di fiato, ma anche ed essenzialmente della tecnica la più perfetta! Ha già compiuto il miracolo di adattare alla jole la passata in acqua, che si riteneva speciale all'*outtriger!* Abbandoni la jole al suo destino, non si lasci adescare dalla prospettiva di altre e più facili vittorie in questo tipo d'imbarcazione, e dedichi tutto il suo studio, tutto il suo tempo sempre ed esclusivamente all'*outrigger*, che solo saprà procurargli le supreme soddisfazioni! — *Ottavio Opessi*».

Cospicua sottoscrizione pro-Prestito

La Banca d'America e d'Italia, filiale di Santa Margherita, notifica che il signor comm. Belom Ottolenghi ha sottoscritto pro «Prestito del Littorio» la cospicua somma di lire centomila.

Giro podistico di S. Margherita

Indetto ed organizzato dallo «S. C. Laura», verrà — domenica 19 corr. — disputato il giro podistico di Santa Margherita sopra un percorso di chilometri 3.500. La gara, libera agli allievi che non siano nati prima del 1902, è dotata di ricchi premi. La partenza verrà data alle ore 14.30.

La prossima inaugurazione del Teatro "Savoia"

Il giorno 23 corrente verrà inaugurato il nuovo Teatro «Savoia» sito in Piazza Mazzini, dei sigg. Passalacqua e Pelissa, e gestito dal nostro carissimo amico Giovanni Felugo. Di questo elegante e signorile ritrovo, che viene a colmare una lacuna nella nostra graziosa cittadina, riparleremo diffusamente al prossimo numero.

Trattenimento teatrale

Domani sera domenica, alle ore 20.30, gli esploratori cattolici daranno un trattenimento teatrale con il dramma in 4 atti *Il galeotto* ed una brillantissima farsa in 1 atto *Un brillante a spasso.* Negli intermezzi suonerà una scelta orchestrina di dilettanti.

Iscrizioni liste elettorali politiche

Il Commissario Prefettizio rende noto che dal 1.o fino al 15 c. m. sono aperte le inscrizioni alla liste elettorali politiche del Comune. Chi ha diritto occorre presenti domanda presso il Municipio (Ufficio Liste Elettorali) corredata dai prescritti documenti.

All'ex Cinema "Mazzini"

Per stassera sabato 11 corr.: *L'amazzone nera*, grandioso lavoro drammatico a forti tinte della casa tedesca Ufa, insuperabile interpretazione dell'artista tedesca Eva May. A complemento la nuova comica in due atti *Teatro di varietà* con Sennet. Domani domenica 12 corr.: *Ridolini cade dalle nuvole*, uno spettacolissimo ultracomico, quattro atti di comicità irresistibile che trasporteranno il pubblico alla più irrefrenabile allegria, protagonista il notissimo comico americano Larry Semon (Ridolini) con tutta la sua famosa «troupe». A complemento un *film* dal vero della nota casa di propaganda L.U.C.E. Martedì, giovedì, venerdì nuovi spettacoli cinematografici con drammi moderni di note case americane.

Stato Civile di S. Margherita Ligure

Movimento dal 24 Novembre al 9 Dic. 1926

NASCITE

Maschi 7 — Femmine 1 — Totale 8

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Taveggia Tommasina fu Pietro d'anni 40 impiegata, via Maragliano, 7 — Berisso Carlotta fu Giovanni d'anni 70 casalinga, via dell'Arco, 7 — Bado Teresa fu Emanuele d'anni 53 benestante, via Venezia, 9 — Consoni Giuseppe fu Pietro d'anni 43, Salita Tre Scalini, 1 — Macchiavello Rosa di Giuseppe d'anni 31 casalinga, via delle Rocche — Steiner Anna, di nazionalità austriaca, d'anni 63 cuoca, via Provinciale, 6 — Ghibaudo Mario di Vittorio di giorni 40, via Palestro, 3 — Costa Maria di Bartolomeo d'anni 83 agiata, piazza Vittorio Em., 15 — Pellizzone Emilio di Domenico d'anni 31 commerciante, via Roma — Chiappe Angela di G. B. d'anni 13 studentessa, S. Siro, 16 — Cavallini Giuseppe fu Bellino, commerciante d'anni 73, Salita Montebello, 9 — Violi Vittorio d'anni 65 fabbro ferraio, piazza S. Bernardo, 15 — Larco Caterina fu Domenico d'anni 10, corso Elia Rainusso.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pederzani Guerino fu Giuseppe celibe maggiorenne cameriere con Gargiullo Giuseppina di Giuseppe casalinga nubile maggiorenne — Morandi Leonida di Vittorio celibe maggiorenne sarto con Orri Caterina di Amadio nubile minorenne casalinga — Marengo Antonio di Giuseppe celibe maggiorenne telefonista con Delle Chiare Anna fu Leopoldo nubile casalinga maggiorenne.

MATRIMONI CELEBRATI

Frediani Vittorio albergatore con Drews Leonia casalinga — Brissolese Antonio benestante con Lipari Benigna casalinga.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 4 al 10 dicembre 1926:

BAROMETRO	Altezza	Massima	777,4
		Minima	755,5
TERMOMETRO centig. est a Nord	Temperatura	Massima	16
		Minima	5
Venti dominanti	Direzione	Nord-Ovest	
		Nord	
Stato del cielo	Giorni sereni		2
	» variabili		1
	» nuvolosi		1
	» con pioggia		0

A S. MARGHERITA "Il Mare" si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

Ogni buon rapallese deve abbonarsi a "IL MARE" e diffonderlo.

Sottoscrivete al Prestito del Littorio presso il Banco di Roma

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

11 Dicembre 1926

Sottoscrivere!

Sottoscrivere al Prestito del Littorio è la frase che viene oggi tanto facilmente ripetuta da ogni cittadino e che si vede scritta su ogni giornale. Anche sul timbro postale che annulla i francobolli, appare la frase con a margine il segno del Fascio.

Si prende facilmente l'abitudine a ripetere queste parole, a vederle scritte e si resta poi indifferenti. E in realtà non si sottoscrive. O almeno son pochi quelli che si affrettano a sottoscrivere, non per cattiva volontà, ma per una deplorevole incuranza!

La vittoria del Prestito si avrà, questo è indiscutibile. La maggioranza degli italiani ragiona e ha capito che è un buon affare.

Ognuno che impiega nel Prestito il suo denaro cartaceo, ha la sicurezza di poter poi vedere rivalorizzato il suo capitale.

Il reddito è ottimo ed è sicuro.

Nessun titolo di stato o privato rende di più o di meglio. La garanzia del Prestito sta nella sicurezza della Nazione. E che oggi la Nazione sia sicura e forte e che domani lo sarà ancor di più, non non c'è alcuno che lo possa dubitare. Ogni italiano deve augurarsi questo e deve efficacemente anche volerlo. Sottoscrivendo ognuno coopera a che la Nazione sia più forte. Perchè se politicamente abbiamo vinto, dobbiamo pur vincere finanziariamente. Questa vittoria sosterrà quella.

Ora chi v'è che non voglia che la Patria vinca? — Tutti lo vogliono, e si è lieti e si è orgogliosi di poter oggi gridar forte che l'Italia non desta più pietà nel mondo, ma desta invidia invece.

Oro la riuscita del Prestito del Littorio, sarà l'affermazione più completa della grandezza italiana.

Oltre l'affare, oltre il dovere, c'è nel Prestito la causa di ogni fierezza nazionale. E' l'Italia che lo ha lanciato, come una sfida alla massa dei suoi nemici. Essa vuol chiamare a raccolta i suoi figli, che vengano in schiere, attorno, e offrano e diano quello che hanno. Non c'è tanto, non c'è poco. Tutto è sufficiente e tutto contribuisce alla vittoria.

Bisogna vincere: lo si capisce. Si vincerà: lo si sente.

Ma bisogna sottoscrivere. Non basta riconoscere il dovere, capire l'affare e magari decidere: quando poi si rimanda a sottoscrivere. Chi poco ha, più deve sentire il bisogno che la lira acquisti valore, perchè si possa con poco comprare di più. Tutti devono sottoscrivere e subito.

E' una necessità nazionale che la vittoria si affermi al più presto.

Dobbiamo capir questo. Dobbiamo sottoscrivere. Non bisogna rimandare.

E' ben vero che c'è tempo un mese. Ma come in strategia non si rimanda l'azione, quando urge di farla; così in economia non si tralascia di mettere a risparmio quel denaro che domani si potrebbe spendere. E spendere inutilmente.

Sottoscrivere domani è bene: sottoscrivere oggi é meglio ed è necessario.

Non c'è nessuno che possa non convincersi quanto sia opportuno questo prestito Nazionale. E' quello che occorreva a rivalutar la lira. Si sa, si capisce che ad ogni cartella sottoscritta la lira ha un rialzo impercettibile sicuro.

Chi ha delle lire á centinaia, a migliaia, può da sè stesso calcolare la loro valorizzazione, a seconda che la sottoscrizione si compie e si eleva. Si può avere la gioia di sentire aumentare il capitale.

Non è, adunque, assurdo lo starsene in disparte e non cooperare a che questo miracolo possa compiersi?

Sottoscrivere non è soltanto opportuno. E' necessario. E chi più ha, più deve.

***

Segnaliamo ben volentieri:

la sottoscrizione in lire 5400 del personale dell'Ufficio Imposte;

la sottoscrizione operata da tutti i dipendenti del Gr. Verdi del sig. Pietro Sampietro.

Ai genitori dei miei scolari

« Caro Direttore,

« vuol consentirmi di valermi del suo Giornale per rivolgere una parola ai babbi e alle mamme dei fanciulli che frequentano le nostre scuole elementari?

« In un modo, che profondamente allieta ed autorizza le migliori speranze sull'avvenire della nostra Patria, nostro e dei nostri figli, tutti portano il proprio contributo al solido edificio che il Governo Nazionale, con proposito fermo e costante, sta creando. Alla buona riuscita del Prestito del Littorio, che è destinato ad accrescere il valore della nostra moneta e ad assicurare alla nostra finanza una stabilità definitiva e sicura, S. E. il Ministro alla P. I. desidera non rimanga estranea la Scuola.

« Quando s'è trattato di compiere un dovere, le scuole di Rapallo si son sempre fatte onore. Hanno dato sollecitamente e generosamente. Non devono questa volta perdere la buona fama, che si sono prestamente acquistata. Tanto più che questa volta ciò che si *dà* si *riprende* e in misura maggiore. Il titolo del Prestito infatti, oltre il pregio di conservare il valore del danaro che costa, ne ha due altri non disprezzabili: quello di assicurare un elevato rendimento e quello di contribuire al benessere e alla prosperità della Nazione, al benessere e alla prosperità di tutti noi.

« Perciò ho detto e fatto dire ai miei piccoli amici che affollano le nostre scuole: — Portate ai vostri genitori l'appello del Governo Nazionale, Ai babbi, alle mamme dico oggi: — Ascoltate la parola dei piccoli, cari messaggeri, e sottoscrivete in loro nome, in nome della loro scuola, che s'affanna e si affatica per crescerli operosi e buoni.

« Mi conforta la speranza di vedere i babbi e le mamme passare nel mio Ufficio, o nelle aule che ospitano i loro figliuoli, per offrire la prova dell'eseguita sottoscrizione al Prestito del Littorio.

« Quando, fatti adulti, i fanciulli di oggi vedranno la Patria prospera, e godranno i benefizi della sua prosperità, diranno: — Anche noi un tempo, per la bontà e il patriottismo dei nostri genitori, abbiamo portato il nostro contributo all'opera grande e tanto feconda di bene.

« E per i genitori, quel giorno, avran no nel cuore e sulle labbra una benedizione.

« Perdoni, sig. Direttore, il disturbo che le arreco. M'hanno indotto a scriverle il desiderio di portare anch'io il mio modesto sassolino a favore del Prestito e l'ambizione di veder le scuole di Rapallo collocarsi, nella gara benefica, in prima linea, al posto di onore.

« Ho finito. Alle famiglie il far si che la giusta ambizione che io ho, che tutti dobbiamo avere, possa avere, ampia e completa soddisfazione.

« Con i più cordiali saluti,

suo *L. Bottini*

Direttore Scuole Elementari

9 dicembre 1926.

Un esempio

Le 14 classi elementari del Comune di Camogli — insegnanti ed alunni — hanno sottoscritto la cospicua somma di L. 19.700.

Un'adunanza in Municipio

In omaggio alle disposizioni di S. E. il Ministro della P. I., il quale vuole che all'opera diretta ad assicurare la buona riuscita del Prestito del Littorio non sia estranea la scuola, e allo scopo di stabilire il modo migliore perchè, al riguardo, la nostra città abbia a trovarsi al posto d'onore, domenica 12 corr., alle 9.30, per iniziativa dell'assessore alla P. I. e delle Direzioni delle nostre scuole pubbliche, avrà luogo a Palazzo Municipale una adunque delle famiglie dei fanciulli e dei giovani che frequentano le scuole cittadine.

Per una "Croce" monumentale

sul Colle di Spotà a Santa Maria

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente lettera, augurandoci possa valere altrui di sprone e di incitamento.

Caro « Il Mare »,

« Ti dico anzitutto che io sono un tuo fedele ed affezionato lettore, al quale nulla sfugge di quanto tu vai ognora escogitando, con intelletto ed amore di figlio, a vantaggio della tua Rapallo. Per cui mentre ancor ricordo la campagna da te valorosamente e « vittoriosamente » guerreggiata (V. lettera 3-6-26 della « Real Academia de Historia » di Madrid e tuo articolo « Vicini alla meta ») in difesa dell'italianità di Colombo, ora seguo con vivo interesse la propaganda che tu vai spiegando a pro della « Croce » monumentale, la quale — plaudente il Tigullio — presto sorgerà sul fortunato Colle di Spotà.

« Fra i sempre nuovi, incitatori trafiletti che tu usi far precedere alle ebdomadarie offerte (in cui, modestia a parte figura anche la mia) uno più di tutti attrasse la mia attenzione; quello delle straordinarie, secondo te, bellezze del poggio su cui dovrà compiersi il sacro rito della Croce che io chiamerci « il rito delle cime », « la festa della Montagna ». — Cotali bellezze che tu non esiti anteporre agli incanti delle Alpi canute, alla maestà delle rive del Tamigi e alle delizie dei colli Renani... — Capperi! dissi fra me, leggendo il tuo entusiastico trafiletto, quì il buon *Mare* pare se la pasteggi un po a superlativi... Sarà quel che dice, ma tant'è io, seguace di S. Tommaso, vò accertarmene de visu, per cui ieri di buon mattino, quasi a buio messomi per via, mi trovai, in men che non dico, su per l'erta che conduce al tanto decantato Monte delle Beatitudini.

« Il Cielo era limpido e l'aria fresca, balsamica e profumata ringagliardiva i miei muscoli per modo che in poco più di mezz'ora, dal piano di S. Maria, io giunsi al sospirato Colle; ove, appena appena, appena arrivato m'accolse un coro soavissimo di fringuelli montani di spigoli e capinere che salutavano il primo raggio di sole che, in un'aureola di fiamma, facea capolino laggiù da S. Ambrogio. — Quale inno alla vita!.... Quale spettacolo dal quel poggio che, spiccando fra la corona dei monti, signoreggia piacevolmente le fecondi valli di S. Maria e di Foggia ed offre su Rapallo, dinnanzi cui tremula un azzurro lembo di Mare, la più deliziosa prospettiva che immaginar si possa. — Io mi trovai trasportato, come per incanto, negli elisei campi ove le ombre degli Eroi spaziano liete e beate; e, rapito, volgendo attorno lo sguardo al panorama che si accerchiava sotto di me, beatificato da tanta freschezza e sorriso della natura, non potei a meno di esclamare io pure: Credo!... Credo!... — Sì or credo con te, o Mare, che non vi abbia sulla terra luogo più ameno, incantevole di questo poggio felice, di questo solitario luogo che stassi ignorato sotto il più bel cielo d'Italia.

« Oh come avrei desiderato fossero meco in quel momento quanti si propropongono il lodevole compito di additare ai forestieri le bellezze naturali d'Italia e di organizzare gite ed escursioni sulle beate vette del nostro bel Paese!... Oh per certo che tu li vedresti or venire a te, o buon *Mare* e snocciolarti di bei quattrini perchè presto si compia quest'opera patriotica e santa della Croce, cotanto ben intesa accrescitrice di lustro e decoro a Rapallo ed al Tigullio tutto!

« Dalla conteplazione di tante naturali bellezze mi distolsero alcune donne chi'o vidi aggirarsi sul cocuzzolo del poggio in cerca di funghi prataiuoli, mentre una di esse si stava accocolata e piangente ai piedi di un'antenna su cui garriva una sbrandellata bandiera inalberatavi da quei buoni montanari a indicare il punto su cui verrà eretta la Croce. La dolente donna era in atteggiamento così pietoso che mi richiamò alla mente lo *Stabat mater dolorosa yuxta crucem*... Per cui, avvicinatomi ad essa, le chiesi il motivo di tanta afflizione.

« Quì, mi rispose, pianterranno la Croce che ricorderà il mio povero figlio morto in guerra e sepolto non so dove, lontano, lontano; e quando ve l'avran posta, a me parrà di aver quì sepolto sotto di essa il mio amato Tonino e quì verrò sovente a pregare per lui. Oh siano benedetti, soggiunse la dolorante, coloro cui venne così santa idea e tutti quelli che la favorirono... » Per certo l'Andreotti non avrebbe potuto trovare miglior soggetto di questo pel suo monumento alla « madre italiana » testè inauguratosi a Firenze, in S.a Croce. — E dalla Croce di Spotà scenderà la parola di fede, la parola confortatrice che dirà alle madri dei nostri caduti: asciuga le tue lacrime, o donna, tuo figlio non è morto, ma vive lassù nel paradiso degli Eroi, e tu un giorno lo rivedrai...

« Per cui permetti, o buon *Mare*, che io mi unisca alla tua voce la mia, il il mio al monito tuo e ch'io dica ai nostri rapallesi che l'opera della Croce, da te favorita, è fra le più belle che compier si possa a Rapallo e che nessuna buona iniziativa può avere incremento senza l'aiuto dell'oro. — Su via dunque, gentilissimi, fate buon viso a quest'opera bella, geniale e santa (son parole di un vostro illustre concittadino, di S. E. Mons. Boccoleri) e ognuno di voi dia prova al mondo di esser nato sotto la stendardo della Croce. — Benedetti, esclameranno riconoscenti i posteri, benedetti i nostri avi che ci lasciarono sì tangibile prova di pietà e di patriottismo.

Un tuo fedele lettore ed amico ».

Totale precedente	Lit. 5886.—
E. L. D. (seconda offerta)	1000.—
Una signorina	25.—
Morchio Giuseppe fu G. B.	30.—
Ardito Lorenzo	15.—
Noziglia G. B.	15.—
Luigi Peirano	10.—
Bosio Maria e Mamma	5.—
Tassara Ambrogio	16.—
Totale	Lit. 7001.—

Per i lavori del Molo

Circa i lavori resisi urgenti per la conservazione del molo Carlo Alberto, specialmente dopo i gravi danni prodotti dalle ultime mareggiate, l'assessore ai LL. PP. cav. Michele Devoto ci informa che venne immediatamente richiamata l'attenzione del Genio Civile per i provvedimenti necessari; assicurandoci che dal sopraluogo fatto dall'ufficio suddetto vennero concretati i lavori necessari ed urgenti alla scogliera di riparo, il ripristino della breccia danneggiata, il prolungamento al molo nonchè la escavazione del fondo.

Siamo ben lieti perciò di portare queste informazioni a conoscenza dei lettori aggiungendo che il cav. Devotò si ebbe pure l'assicurazione del contributo governativo nella misura del 30 o/o essendo il nostro Porto classificato in terza categoria. Si spera che non appena il progetto otterrà le approvazioni necessarie anche questo lavoro, che costituisce uno dei desiderata dei cittadini non solo ma anche dell'amministrazione, potrà essere portato a compimento fra la generale soddisfazione

*
* *

Riguardo le panchine di fronte al bar Aurum il cav. Devoto ci aggiunge che furono sistemate perchè essendo stato allargato il marciapiedi, i caffè alla strada a mare hanno guadagnato sufficiente spazio per non essere danneggiati dalla posa delle panchine stesse.

L'elogio dell'avaro

Per una volta tanto vogliamo anche tessere l'elogio dell'avaro.

Lo rappresentiamo così, senza soverchie distinzioni, senza troppe analisi psicologiche, come l'eroe della nuova giornata.

Egli è il silenzioso che poco consuma e di poco si contenta.

Egli è l'onesto che soltanto è avido del suo denaro e perciò è soddisfatto di tenersi stretto il suo gruzzolo e non pensa di avere quello degli altri.

Perciò non ruba.

Egli, se non è il produttore attivo, è certamente il produttore passivo, perchè per poco che ci sia nella produzione nazionale, per lui ce n'è sempre.

Di pane, di carne, di tutto.

E perciò eminentemente patriottico, facendo colla sua economia — magari gretta — una lenta ma sicura valorizzazione della moneta. Perchè poco comprando e poco consumando, il denaro suo è meno messo in circolazione. E la carta che non si vede, può far supporre che egli abbia nascosto dell'oro.

E se l'oro c'è, o si suppone che ci sia, si aumenta la fiducia nel suo capitale, che è capitale italiano.

Ma l'avaro a queste cose non pensa.

Egli è mite, paziente, sottomesso. E' anche buono, nel senso che schiva gli altri o almeno non vuole destare negli altri invidia di sorta.

Ha però sempre sopra la testa la sua spada di Damocle: che è la paura che il suo denaro gli sia tolto.

E perciò sofferente e non sa dove porlo al sicuro.

La sua casa può incendiare, le banche possono fallire.

Queste cose l'avaro le pensa e trema. La notte non dorme. Ma poi d'un tratto trova l'idea giusta, quell'idea che lo rende tranquillo e fa del suo grettissimo essere un fervente fascista.

Un fascista veramente tale: che non spende, si sacrifica e tende a valorizzare la lira.

L'avaro si è deciso a cambiare il suo gruzzolo in tante cedole del Prestito del Littorio.

Perchè egli ha ragionato così.

Il fascismo ha bastonato ed ha vinto. Il fascismo ha comandato ed ha vinto. Il fascismo batte cassa e vincerà. Perciò il denaro è solo col fascismo al sicuro.

E l'avaro ha avuto fede, una pratica fede, nel fascismo vittorioso.

Due importanti pratiche risolte dall'Amministrazione Comunale

L'Amministrazione Comunale ha assolto in questi giorni l'accordo per la cessione dell'area del sig. Luigi Rivara, assecondando così il desiderio generale della popolazione.

L'Assessore dei LL. PP. ha potuto ottenere la cessione dell'area a condizioni favorevoli per l'Amministrazione, ottenendo anche dilazione nei pagamenti.

Dei proprietari frontisti solo tre aderiscono con equo contributo, gli altri non credettero ancora far pervenire l'adesione.

L'Amministrazione, in attesa dell'approvazione dell'Autorità per il contratto, inviterà ancora una volta tutti quanti gli interessati i quali speriamo vorranno comprendere il proprio dovere.

*

Giovedì, otto corrente, per invito dell'Amm.ne, si riunirono in Comune un numeroso gruppo di albergatori e principali esercenti, allo scopo della istituzione del concerto giornaliero.

L'adunanza era presieduta dal Vice Sindaco e la bella iniziativa esposta in tutti i suoi aspetti dal Cav. Devoto e dall'assessore Massoni, sia dal lato artistico come economico, venne accolta unanimente, incaricando il Comune per il pronto inizio dei concerti.

Le spese sono sopportate in parti uguali dal Comune e dalla classe Alberghiera ed esercenti.

Plaudiamo alla due belle iniziative, ricordando, per la prima (pratica Rivara) la lunga campagna sostenuta e combattuta in proposito dal nostro giornale, che è ben lieto di vedere oggi coronati gli sforzi dell'Amministrazione che merita davvero un sincero solenne ecomio.

Una festa al Collegio Peirano

Lunedì scorso, ricorrendo S. Nicola, al collegio Peirano, si svolse la consueta festa, per onorare l'onomastico del cav. Nicola Peirano che da oltre quaranta anni, dirige con zelo, capacità e amore paterno, l'istituto da lui fondato e che ha raggiunto tanto sviluppo.

La festicciola intima, ebbe il suo felice epilogo in un succulento pranzetto, consumato tra la più schietta allegria e il più invidiabile appetito dai numerosi convittori. Una mano maestra aveva preparato per l'occorrenza il grande refettorio, ove facevano bella mostra i fiori e i doni offerti.

Un convittore lesse una lunga e bella lettera di augurio; visibilmente commosso da tanta dimostrazione di affetto, parla il cav. Peirano che ringrazia e con parole di sentimento intrattiene i convittori per una buona mezz'ora esortandoli a studiare ed addita loro i doveri che ognuno ha verso Dio e la Patria.

Non possiamo chiudere queste note senza fare i migliori auguri al cav. Peirano, di prosperità per l'opera coraggiosamente intrapresa e che è tanto benemerita.

Filodrammatica

Mercoledì sera abbiamo assistito ad una recita della filodrammatica del Circolo S. Filippo Neri. Venne rappresentato « Il Cavaliere dell'amore » uno splendido lavoro in 3 atti di A. Burlando, che riproduce i fatti più salienti della vita di S. Francesco d'Assisi, dalla sua vita di giovane e onesto gaudente, alla sua vita di amore e di carità. L'interpretazione dei giovani dilettanti è stata tale da superare brillantemente le non lievi difficoltà del lavoro, che è scritto in uno stile perfetto, e che non ha nessuna risorsa scenica, ma è tutto basato sull'interpretazione degli artisti. Debernardis Arturo seppe dare alla figura di Francesco, giovanotto brillante, tutta la verve necessaria e al Francesco mistico l'ieratica ispirazione del Santo, rendendo a meraviglia il distacco tra i due momenti della vita. Egidio il lebbroso trovò in Tassara Giacomo l'interprete fedele e superbo, che seppe far piangere il pubblico; ottimo Mascioli Enrico nella parte di Messer Bernardone, e Fagnani Ciro, brillantissimo in quella del vecchio servo brontolone. Perfetta l'interpretazione di Tranchellini Dante nella parte del giovane guerriero Lionello, e di Maggio Giovanni in quella del Signorotto di Assisi: ottimi Ferraretto e Craviotto nella parte di giovani amici di Francesco.

Superiori ad ogni lode gli scenari della ditta Michele Raggi di Genova, ottimi i costumi, indovinatissime le truccature, specie quella di S. Francesco. L'arredamento della scena è stato superbo, mercè la gentile cooperazione del Sig. Luigi Monti dell'Ars Umbra.

La recita fu coronata dagli applausi più nutriti e convinti.

U. P. R.

E' pervenuta l'adesione del sig. Vittorio Canessa, socio contribuente (lire 10).

Manca il gas!

Ci sono state rivolte lagnanze per la mancanza di gas specie nelle ore più necessarie per la cucina, dalle 10 alle 12. Le giriamo all'Officina perchè voglia provvedere ad eliminare l'inconveniente.

Farmacia di turno

domani prestera' servizio la Farmacia: *Tonolli* in via Vittorio Emanuele.

Nel campo della beneficenza

La fu signorina Hil Geltrude deceduta in Milano il 21 aprile 1924 lasciava con suo testamento la somma di lire 1000 alla P. A. Croce Bianca Rapallese. Per cortese e disinteressata opera dell'egregio avv. Umberto Monteverde detta somma è stata in questi giorni versata all'amministrazione della benemerita società.

***

Alla Croce Bianca sono pervenute le seguenti oblazioni: avvocato Umberto Monteverde L. 100, Prof. Gay L. 50, Signor Pendola L. 40.

***

L'assemblea Generale dei soci della Croce Bianca in seduta del 6 corr. mese proclamavà soci benemeriti i Signori: Cav. Oreste Chiarini, Cav. Uff. Della Casa Augusto e Avvocato Umberto Monteverde per essersi distinti nella loro opera di beneficenza a favore della Società.

A tutti i sopra accennati benemeriti cittadini l'amministrazione della P. A. Croce Bianca anche a nome dei soci invia a mezzo del « Mare » sentite azioni di grazie.

***

La sempre munifica sig.na Florence Clerk, continuando nella sua benefica consuetùdine, ci ha rimesse lire 300, per beneficenza di Natale, così suddivise: Ospedale 50, Provvidenza 50, Istituto Tasso 50, Orfanotrofio Emiliani 50, Asilo infantile 25, Orfane di Guerra 50, Dame Visitazione 25.

Vada alla egregia benefattrice la parola di ringraziamento degli Istituti beneficati, ai quali abbiamo rimesse le rispettive somme, e quella nostra di vivo plauso.

La festa benefica

svoltasi domenica all'Aurora ha fruttato pro Banda la somma di lire 323.10 prontamente da quella direzione trasmessa al corpo bandistico cittadino che ci incarica di esternare le sue calorose grazie alla direzione, ai soci dell'Aurora ed a tutti gli intervenuti alla ottimamente riuscita manifestazione.

Nozze auspicate

A Quarto dei Mille, giovedì scorso, sono state celebrate le auspicate nozze dell'egregio amico Graziolo Albino con la gentile signorina Feli Albino.

Alla novella coppia auguri di felicità.

In Porto

è il nome simpatico della Bottega d'Arte inaugurata l'11 corrente in Via Paolo Zunino (casa Macchiavello).

Dal mobile antico all'abt-your dipinta, dal tavolo per bridge alla Borsa di Parigi si rivela squisito e profondo il senso artistico.

E' una creazione della Principessa Katherine di San Faustino e che torna tutta ad onore della nostra Rapallo.

I nostri complimenti ed auguri vivissimi.

Esposizione che si riapre

Dopo un brevissimo periodo di chiusura per provvedere a nuova e più elegante sistemazione dei locali, è stata *riaperta* al pubblico la grandiosa *Esposizione permanente* della **Galleria d'Arte Umbra in S. Michele di Pagana**, arrichita di interessantissimi nuovi esemplari di stile classico, antichi e moderni; veri gioielli dell'arte mobiliera e decorativa.

Fra breve verrà anche riaperta la elegantissima **Sala da thè**, arredata in stile Umbro, con degustazione degli squisiti prodotti della rinomata Fabbrica di cioccolato *La Perugina*.

Nuova macelleria

Oggi in Piazza Venezia nella Casa Merello è stata aperta una nuova macelleria per la vendita esclusiva di carne suina.

Auguri di ottimi affari.

Alfredo Baisi

A Milano, presso la Famiglia del nob. Barni, al servizio della quale era entrato da oltre venti anni, si è spenta la laboriosa esistenza di Alfredo Baisi meglio conosciuto sotto il nome di Franco.

Lo scomparso aveva fatta la guerra meritandosi gli encomi dei superiori. Al servizio dei sigg.ri Barni aveva sempre dimostrato una fedeltà ed una onestà adamantina, tanto da essere considerato piuttosto di casa che come un dipendente.

Nella nostra città dove conta due fratelli e parenti che piangono la dolorosa dipartita, il Baisi era pure molto conosciuto, e la notizia della sua morte ha addolorato moltissimo amici conoscenti.

I funerali si sono svolti a Milano martedì scorso.

Alla moglie, figli, fratelli e parenti le nostre più vive condoglianze.

CAMBI IN ITALIA

GENOVA, 11 Dicembre — Prezzi ufficiali — (Chiusura).

CAMBIO: su Parigi 89,40 — su Londra 108,20 — su New York 22,32½ — su Svizzera 430,— — su Spagna 341,— — su Belgio 315,—.

Certi di far cosa grati ai lettori pubblicheremo ogni sabato la chiusura della giornata dei cambi in Italia; che ci verrà gentilmente favorita dalla filiale locale del Banco di Roma.

Tre donne?!

Tre donne di sentimenti e carattere diverso si trovano in mortale conflitto per l'amore di un uomo attraverso un dramma di palpitante umanità e travolgente passione inscenato dal più grande metteur en scène del mondo Ernst Lubinsch. Mario Prevost, Pauline Frederick, May Mace Avoy vivono la fila delle vicende presentate con inusitata ricchezza di mezzi, e l'arte, la fantasia creano questo capolavoro dove *tre donne*, di diversa età e diversi sentimenti strappano al pubblico l'ammirazione più viva per la loro raffinata impersonificazione. Nessuno manchi al Reale.

Lunedì: *Sabbie ardenti*, grandioso film d'avventure con Milton già protagonista del film Isola delle navi perdute. Martedì: *Amore*, film a colori, lavoro eccezionale. Mercoledì: *Eddie Polo prende moglie*, film drammaticissimo col famoso Eddie. Giovedì: *Ronda di notte*, film di superproduzione dal dramma di Pierre Benoit. Delicato idillio che intrama il più romanzesco avvenimento che si svolge nei leggendari Carpazi con interprete eccezionale Raquel Meller, l'indimenticabile acclamatissima interprete di «Violette Imperiali».

Quanto prima: *Ultimi giorni di Pompei* — *Febbre dell'Oro* films di super produzione.

"La Figlia della Tempesta,,

Priscilla Dean la grande artista americana ha fatto di questo film un gioiello d'arte, di bellezza. E quale contorno ad un dramma fatto di sentimento e di tragicità, c'è un susseguirsi di lotte tremende tra l'uomo e gli elementi, tra il veliero maestoso e il mare terribile nella sua furiosa potenza.

La sola scena, veramente paurosa ed impressionante, dell'affondamento del veliero, basterebbe a dire la bellezza e la superiorità di questo film. Esso verrà proiettato sabato domenica e lunedì al Pro famiglia, unitamente alle visioni dell'istituto *Luce* di propaganda Nazionale e ad una comica dei famosi *Bianchi e Neri*: la terribile marmaglia.

E' prossima la proiezione del supercolosso *Il Miracolo dei lupi*, l'unico film proiettato dell'Opera di Parigi.

Gara di ballo moderno

All'Aurora domani domenica vi sarà una grande gara di ballo moderno. Sono stabiliti per i vincitori quattro ricchissimi premi. Si prevede una straordinaria affluenza di coppie danzanti.

Vendita all'asta

Il giorno 14 corr. alle 10 in Rapallo Via Marsala N. 10 verranno venduti al miglior offerente i seguenti mobili: Letti in legno e in ferro, comò e specchi, comodini, guardaroba, credenze e vetrine, divani, dormeuse, ottomane, quadri, materassi di lana e di crine, oggetti di cucina ed altro.

La merce è visibile Lunedì 13 corr dalle ore 14 alle 16.

L'incaricato: Andreani F.

La famiglia Milanta ed i parenti vivamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro Estinto

Leopoldo Milanta

ringraziano tutte le buone persone che intervennero al funerale o che in altra guisa vollero partecipare al loro immenso cordoglio.

Rapallo, 5 dicembre 1926.

La Vedova Eugenia Gardella, nel primo anniversario della morte dell'adorato marito

G. B. Ardito

invita parenti, amici, e conoscenti alla messa funebre che sarà celebrata nella Chiesa Basilica mercoledì 15 corr. alle ore 9 in suffragio della Cara Anima dell'Estinto.

Ringrazia tutti coloro che vi prenderanno parte.

Avvisi Economici

Cercasi giovane apprendista segretario per Hotel. Rivolgersi Beatrizzotti Salita Pollaioli 14-3 — Genova. 1-2

Cedesi Hôtel in Riviera di Levante, ottimo affare. Rivolgersi Beatrizzotti Salita Pollaioli 14-3 — Genova.

Riviera - Rapallo - Bordighera compero o prendo affitto piccola casa campagna con circa 12.000 mq. buon terreno coltivativo, oppure piccolo hotel - pensione. Offerte dettagliate, fotografia, prezzo: casella 5065 A. Unione Pubblicità — Como.

Agenti o esclusivisti centri liberi cerca nota casa profumerie. Scrivere Cassetta 44 F. Unione Pubblicità Italiana Milano.

Rappresentanze estere, nazionali procuriamo qualsiasi articolo. Scrivere Cnoffabonné 67 Nice (Francia).

Affittasi per stagione invernale camera matrimoniale con uso sala e cucina. Rivolgersi L. B. presso Tipografia Tigullio — Rapallo.

Cronaca Sportiva

Campionato Seconda Divisione

Risultati della quinta domenica

Rapallo: Ruentes-Signa 2-0
Carrara: Carrara-Valenzana 3-1
Corniglianо: Corniglianese-Vado 2-1
Rivarolo: Rivarolese-Nicese 0-0
Viareggio: Viareggio-Genovese 1-1

Il campo di Corso Umberto I ha salutato la resurrezione degli scacchi. La squadra bianconera ha dovuto mordere il freno ancora per il primo tempo, ma nella ripresa ha saputo conquistarsi il successo auspicato e freneticamente applaudito dal numeroso pubblico convenuto ad incitare i beniamini.

Giornata insolitamente combattiva per le restanti squadre. Clamoroso il match pari di Rivarolo; vittoria di fortuna (su penalty!) del Cornigliano, uno a uno a Viareggio come previsto.

La squadra fanale di coda ha piegato i diavoli rosso neri e sul loro campo. Il risultato è leggendario.

Non sappiamo come se la saranno cavata alla fine dell'incontro i rivarolesi. Certo il pubblico deve averli accolti con una nutrita salve di fischi, anche se ben 14 corners stanno sulle buone spalle dei monferrini che debbono alla solida difesa lo straordinario risultato.

E chissà quanti laudi al provvidenziale penalty che ha assicurata la vittoria corniglianese contro quel Vado che doveva, secondo le previsioni, arrendersi senz'altro ai migliori neroverdi.

Accomunate nella... disdetta, Viareggio e Genovese hanno divisi fraternamente i punti.

Gli azzurri carraresi sono passati in tromba e comandano il girone. Sarà difficile che possano essere ripresi.

Classifica Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Carrarese	5	3	2	–	12	7	8
Valenzana	5	3	–	2	11	6	6
Rivarolo	4	2	1	1	8	6	5
Corniglianese	4	2	1	1	5	5	5
Genovese	3	1	2	–	2	3	4
Vado	3	1	1	1	4	3	3
Signa	4	1	1	2	5	8	3
RUENTES	4	1	1	2	5	9	3
Viareggio	5	–	3	2	6	9	3
Nicese	5	–	2	3	3	7	2

Ruentes - Signa 2-0

Novanta minuti di giuoco brioso imperniati sulla pressione che l'efficiente attacco ruentino, non indugiando dannosamente sulla palla, ha condotta sulla ottima difesa avversaria, assicurando così al Ruentes il successo atteso.

Sono i gialli signesi che beneficiano di un quarto d'ora di superiorità all'inizio ma dopo nasce la reazione e con la reazione il dominio quasi incontrastato dei bianco-neri. Le fughe della ottima ala sinistra del Signa, anche impegnando Oliva non condurranno gli ospiti al successo: mentre che il quintetto d'attacco ruentino pur minacciando più volte il valoroso portierino Pancani non marcherà, nel primo tempo, per la troppa precipitazione.

Il successo sarà colto dagli scacchi ai primi minuti della ripresa. L'azione travolgente vede, al 3 m. imparabile il goal di Cò che marca di testa riprendendo un tiro di Caraffa debolmente respinto dal portiere. Il successo galvanizza il predominio ruentino. Caraffa però, forse emozionato, fallirà un penalty calciandolo debolmente sul portiere. Verso la fine, quando ormai le sorti sembrano essere così decise, Taverna marcherà il secondo goal su tiro di Cò spiovuto nei pochi metri dell'area del portiere; liberando così dall'opprimente incubo gli spettatori che di continuo paventavano il pareggio dei canarini.

Un corner nel primo tempo, sette nella ripresa tutti contro il Signa.

Ottimi tutti i ruentini. Del Signa il portiere; terzino destro, centro sostegno, ala sinistra. Arbitro eccelente Conti.

Ruentes: Oliva — Casanova, Tadini — Canessa II, Gambarotta, Pagano — Caraffa, Taverna, Cò, Massazza, Civinini.

Signa: Pancani — Checchi, Rustoni Grossi, Cintelli cap., Michelagnoli II — Seratini, Michelagnoli I, Turiddu, Cuochi, Scapinelli.

F. I. G. C.

Direttorio Divisioni Inferiori Nord

Estratto comunicati ufficiali N. 11 e 12 del 4 e 8 u. s.

Partita Genovese-Corniglianese. Presa visione del reclamo avanzato dalla U. S. Genovese, del rapporto dell'arbitro, dell'esposto della S. G. G. Corniglianese e delle dichiarazioni di arbitri presenti alla partita, constatato come, per il contegno indisciplinato e minaccioso dei giuocatori della Corniglianese l'arbitro non ha potuto far svolgere regolarmente la partita, a partire dal 58' di giuoco, si delibera: di applicare l'art. 17 reg. org. e di omologare la partita U. S. Genovese batte S. S. G. Corniglianese 2-0 (*Come noto la partita era stata vinta dalla Corniglianese per 4-3 n. d. r.*) Di multare di lire 500 la Corniglianese per il contegno biasimevole tenuto dalla squadra in occasione della partita a margine citata, da versarsi entro il giorno 17 p. v. Di ricordare ai giuocatori della Corniglianese che sul campo debbono tenere un contegno disciplinato e rispettoso, specialmente verso l'arbitro al quale debbono pronta ed ossequiente ubbidienza.

U. S. Valenzana. Visto il rapporto del commissario di campo, si multa di lire 200 da versarsi a questo direttorio entro il 18 p. v. la Società a margine, per il contegno scorretto ed inospitale tenuto dal pubblico verso la squadra dell'U. S. Rivarolese.

Ammonizione. Si ammoniscono i seguenti giuocatori per contegno indisciplinato verso l'arbitro: Romano Attilio (Vado), Benzi Luigi (Corniglianese).

Giocatore Giorgetti Alfio. Rilevato dal rapporto dell'arbitro e della relazione stessa del dott. Gerardo Corna, come durante la partita U. S. Carrarese-U. S. Viareggio, il giuocatore a margine citato abbia brutalmente colpito con un pugno un giuocatore avversario, procurandogli lesioni serie, si si squalifica il giuocatore Giorgetti Alfio dell'U. S. Viareggio fino al 30 Settembre 1927.

Agostino Macchiavello - Dirett. respons.
Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

Profili ruentini

Partite di domenica 12 dicembre

Valenza: Valenzana-Ruentes
Signa: Signa-Genovese
Nizza: Nicese-Carrarese
Viareggio: Viareggio-Vado
Rivarolo: Rivarolese-Corniglianese

Come al solito, il Ruentes capita male! Va a Valenza che risente il bruciore delle tre nespole insaccate a Carrara. Pure i rapallesi non possono sperare in risultati vittoriosi sul proprio campo ed in sconfitte... onorevoli su quelli avversari. Bisogna che anche fuori del nido dimostrino la loro ottima qualità. Settantacinque per cento di chances alla Valenzana, 25 p. c. al Ruentes.

La Genovese capitolerà a Signa. La leggera squadra dei canarini toscani fa intravedere nel suo gioco i benefici effetti dell'insegnamento di un trainer. La prima linea lega il giuoco armoniosamente, la difesa è ottima, il portiere.... l'abbiamo visto alla prova a Rapallo. Due punti ai fiorentini.

Il Carrara a Nizza. Testa e coda alle prese. La testa non dovrebbe aver paura della coda, anche se, come succede alle lucertole, la coda guizza a lungo seppure staccata dal corpo. Leggermente superiore il Carrara.

Viareggio e Vado? Tre punti ciascuno in classifica con la differenza che i viareggini hanno però due partite giuocate in più. E' quindi assillante per essi migliorare il punteggio specie dopo il risultato pari di domenica. Per gli uomini di Romano poche probabilità accorda quindi la carta.

Great-event a Rivarolo. Rivarolese e Corniglianese alle prese. Il diavolo e l'acqua santa. Match pari! Più d'uno arriccierà il naso, ma noi rimaniamo sulla previsione

Campionato III Divisione

Girone B

Risultati della quarta domenica

Sestri: Sestri-Pegazzano 4-2
Riva: Riva-Tigullio 2-1
Spezia: Terni-Juventus 1-0

I rosso bleu con la meritata vittoria passano al comando del gruppo. Il Pegazzano ha dovuto soccombere alla foga degli ospitanti che oggi formulano nel loro entourage le migliori previsioni per le partite prossime.

La Tigullio, incompleta, ha dovuto soggiacere al Riva, che marca la sua prima vittoria. Gli arancioni traversano una crisi che se non sarà prontamente risolta riserberà poco liete sorprese.

Ed il Terni ha avuto il beneficio del pronostico favorevole. Così oggi alla quarta domenica Sestri, Pegazzano e Terni sono le squadre più indicate a condurre bene il campionato.

Sotto ragazzi! C'è ancora tempo per salvarsi

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Sestri L.	3	3	–	–	10	4	6
Pegazzano	4	2	1	1	10	6	5
Terni	3	2	1	–	5	4	5
Riva	3	1	–	2	4	8	2
Entella	1	–	–	1	1	2	0
Tigullio	2	–	–	2	3	4	0
Juventus	2	–	–	2	0	5	0

Riva Trigoso - Tigullio 2-1

(*Gavroche*). Sul campo sabbioso del Riva il 5 u. s. si sono incontrate in partita di Campionato i gialli-neri del Riva e arancioni di S. Margherita Lig. Il Riva trovandosi di fronte ed una squadra superiore ha giuocato una partita magnifica piena di brio e se vogliamo anche di tecnica, scombussolando la demoralizzata difesa arancione, che mancava di Macchiavello III. Il team della Tigullio è sceso forse troppo convinto di vincere prendendo la partita alla leggera; e si trovava così al fischio finale una dolorosa ma netta sconfitta.

Il giuoco arancione fu al disotto del vero valore, sia per il poco affiatamento, che per la poca disciplina che in esso regna. La inattesa sconfitta di Riva Trigoso è stata appresa nei circoli sportivi con grande disappunto e commentata a lungo tanto ne fu dolorosa impressione.

Questo prolungarsi e susseguirsi di sconfitte inattese — anche da parte di squadre inferiori per giuoco e classe — è un pò colpa dei Dirigenti e Commissario Tecnico perchè fra essi e giuocatori non regna quell'armonia che è il tutto per una squadra. Un motivo fra i più commentati è l'essere andato via Agrifoglio II *il capitano arancione;* che ora è in attesa di copiose e più lusinghiere soddisfazioni morali e forse più riguardose considerazioni alla sua classe di giuocatore, anche se oggi i dirigenti che hanno compresa la gaffe commessa cercano affannosamente di riprendere la lepre sfuggita. Tengano presente i dirigenti che non solo va di mezzo il nome glorioso della Tigullio, ma anche il buon nome di S. Margherita calcistica; e che tutto quello che al momento succede è molto deplorevole.

Partite di domenica 12 dicembre

S. Margherita: Tigulio-Entella arb. Sartori
Sestri Lev.: Sestri-Juventus arb Sarti
Spezia: Terni-Riva arb. Levrero.

Entella - Tigullio

(*Gavroche*). — Negli ambienti sportivi a S. Margherita vivissima è l'attesa per l'importante partita che si svolgerà sul campo Broccardi, fra arancioni tigulliоni e nero-scudati entelliani. Il team di Chiavari è forte e rinnovato con l'inclusione dell'ungherese Hauti che primeggia nelle file entelliane. La sua tecnica e potenza del tiro in goal, assecondato dal giuoco d'assieme dai compagni di squadra, vorranno dimostrare al pubblico Sanmargheritese la superiorità di gioco, per quanto la Tigullio sia decisa quanto mai a non cedere, ma rifarsi delle due sconfitte subite per opera del Terni e Riva Trigoso. Probabilmente scenderà in campo al completo, con a centro, salvo complicazioni dell'ultimo minuto, Cadeddu contusosi nel match col Terni. La partita si prevede ricca di fasi elettrizzanti e di grandi emozioni per il giuoco accanito che imposteranno le due squadre per ottenere i preziosi punti di classifica.

La Tigullio scendera scenderà in campo nella seguente formazione:

Massa — Macchiavello III, Signori — Barbieri, Cadeddu, Schiaffino — Roncagliolo Agrifoglio I, Brissolese III, Pastine, Lombardo. — (n. d. r. *Agrifoglio I rimasto tesserato al Fiorente, come da recente deliberato federale, non potrà per il 1926-27 giuocare nella Tigullio*).

***

A Sestri non sfuggirà a quell' Unione un'altra vittoria. E' facile arguirlo, ma sarà bene che i rosso bleu non si cullino sugli allori e tengano doverosamente a bada il non disprezzabile avversario. A Spezia il Terni è favorito sul Riva.

Genoa 1.a - Ruentes: 3-2

I virtuosi ex campioni d'Italia — mercoledì scorso — hanno vinto i campioni della Riviera di Levante sul tempo perduto della seconda ripresa.

Se in questi incontri bisogna logicamente vagliare il pro ed il contro circa il maggiore o minore impegno che vi mette chi sa di essere superiore, e quello, puntiglioso sempre, dei più giovani — di anzianità, di tirocinio, di classe — che tentano affermarsi coraggiosamente contro chi possiede sommati tutti i requisiti; sta di fatto però che mentre il primo tempo terminò con due goals per parte, nella ripresa, i rosso-bleu non riuscirono a passare la valorosa difesa ruentina (portiere Oliva e terzino Casanova) che assillata per quasi tutti i 45 minuti nella sua area mantenne il campo con onore superiore alle provisioni. Un fallo, calciato al 46 minuto e sfuggito ad Oliva per la sua potenza, era facilmente ripreso e adagiato nella rete da Valentino che portava, lui per la terza volta, i genoani a quel risultato numerico indice di vittoria che invero meritavano ma che a prezzo d'ogni strenua fatica — e sta appunto qui tutta la soddisfazione della squadra ruentina e degli sportivi locali — dovettero conquistarsi.

Ciò detto è possibile ridurre il resoconto della partita alla superiorità ben concreta degli ospiti, sia nel primo che nel secondo tempo. Mentre i genoani marcano al sesto minuto, Caraffa pareggierà le sorti al 17.o durante una mischia. Al 34.o minuto, su una ben riuscita fuga del quintetto a scacchi, ancora Caraffa, con un tiro spettacoloso da trenta metri che strappa generali acclamazioni, «brucia» De Pra portando in vantaggio il Ruentes. Per poco però che due minuti dopo, battuto in corner contro Ruentes e successo un groviglio di uomini, Valentino equilibria il rapporto. La ripresa si inizia con una discesa ed un corner a favore del Ruentes, poi registreremo nel seguito del giuoco quattro corner contro gli scacchi, occupatissimi a difendersi, ed infine, quando la partita sembrava ormai decretata, la meritata vittoria genoana.

Arbitrò Rivera che ebbe il torto di farsi giustamente fischiare per aver troppo leggermente concesso un penalty a favore del Genoa — e dal Genoa cavallerescamente calciato fuori tanto era immeritato — dopo averne lasciati correre due evidenti commessi pochi istanti prima dal Genoa stesso.

La squadra ruentina benchè mancante di Gambarotta e Traversa si è fatta veramente onore. Superiori ad ogni elogio Oliva, provatissimo in tutti i sensi e Casanova che accoppia ad un giuoco scintillante una intelligenza non comune. A disagio, perchè a corto d'allenamento, Taverna. Sempre presente nel pericolo Canessa 2 o e vigile Pagano. Rocca non resse al centro, di fronte a tanti avversari, ma dobbiamo ricordare che da mesi era a riposo. L'attacco, sforzato più volte dal benevole incitamento del pubblico, condusse una partitona. *Fran* col secondo goals ricordò i tiri, di felice memoria, di due anni fa e, alla mezz'ala, condusse una partita ottima quale non si poteva prevedere. Troppo arretrato Besagno. Coraggioso più Civinini che non Massazza. Ottimo come sempre Cò.

Dei genoani è inutile parlare. Valgono i nomi. Non è male ricordare però la prontezza della difesa, il molto lavoro affibbiato a Levratto, che ebbe un ottimo guardiano in Canessa II.o, l'efficace lavoro di Gemsei le volate di Rosso, i goals di Valentino.

Genoa: De Pra — Morazzi, Spigno — Pratoverde, Burlando, Scapini I.o — Rosso, Catto, Gemsei, Valentino, Levratto.

Ruentes: Oliva — Casanova cap. Taverna, Canessa II.o, Rocca, Pagano — Besagno, Caraffa, Cò, Massazza, Civinini.

Prima della partita furono eseguite numerose fotografie alle due squadre mentre la direzione del Ruentes, in segno di ringraziando per il concesso onore, offrì un ricco mazzo di garofani.

Numerosissimo il pubblico, accorso anche dalle due Riviere, che espresse cordialissime accoglienze ai valorosi genoani.

Società Bocciofila Rapallese

Nella sua adunanza Generale del 2 Dicembre; considerando il perdurare del cattivo tempo, che ha ridotto il Campo di gioco impraticabile, venne deliberato che il Grande Torneo Bocciofilo e la Gara della Bocciata venga fatta dispuatre nell'anno venturo con la data da stabilirsi con la Federazione per assicurarsi la partecipazione della Liguria.

Vada intanto un sentito ringraziamento ai signori donatori dei ricchi premi.

Sottoscrivete al Prestito del Littorio.

Ruentes r. - Entella r.

Domani alle 14.30 sul campo Ruentes partita Ruentes r. - Entella r.

Vita Genovese

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 4-3 - (Telef. 24-605)

La festa solenne dei Vigili del Fuoco a Genova

Domenica i Pompieri solennizzarono la loro Patrona Santa Barbara inaugurando una lapide di pregevole lavoro ai loro commilitoni caduti gloriosamente in guerra ed eseguendo con agilità, sveltezza e perfezione i più svariati esercizi dinanzi le Autorità e ad una folla fitta e plaudente. Per l'occasione la Caserma dei Pompieri di Corso Principe Oddone era artisticamente imbandierata e ornata di scritti patriottici. Nella tribuna per le Autorità e nei posti riservati agli invitati numerosissimi si notavano l'Ass. tra le Madri e le Vedove dei Caduti in guerra, il gruppo fascista «Generale Giordana» ed il suo Presidente cav. Manzoni che aveva recato una corona splendida d'alloro, la «Compagna» rappresentata dal cav. Alberti, l'Ass. Combattenti e la Federazione Provinciale Combattenti con il loro labaro, le rappresentanze dell'Ass. Volontari Salvamento della P. A. Burlando, la Croce Verde, la Croce Bianca, la Croce d'Oro, Volontari del Soccorso, Società C. Colombo, Società Andrea Doria, Gruppo Fascista Subalterni Comunali e molte altre. Facevano gli onori di casa l'ing. Rolando Comandante dei Pompieri, il geometra Nizza, vice Comandante, ufficiali e militi in grande uniforme.

Fra le Autorità presenti: S. E. il barone Celesia, il grand'uff. Fornaciari Commissario per la Grande Genova, il Vice Prefetto, il generale Cei comandante la Divisione Militare, il generale Testero della R. G. di Finanza, i tenenti colonnelli Paoletti, Aonzo, Malaspina e Spinola, il comm. Paolini giudice istruttore Capo, il tenente colonnello dei RR. CC. Odetti in rappresentanza del conte Suardo, il maggiore cav. Simoni comandante la Divisione Esterna dei RR. CC., l'avv. Fabiani, il mag. Invrea, il cap. Lissone, il cap. di fregata Baldi, il cav. Bernardi, la signora Giordana vedova dell'eroico Generale medaglia d'oro, il comm. Fioravanti, l'avv. Praga, l'avv. Guelfi, il comm. prof. Mouleque segretario generale del Comune, Tito Arzeno del Direttorio Fascista, il grand'uff. Alberti, il comm. Ansaldo, il Console Generale di Francia, l'ing. comm. Valgoi, l'ing. Parodi, l'avv. Migone, l'ing. Bologna, ecc. Vi erano inoltre i Corpi dei Pompieri dei Comuni annessi alla Grande Genova: di Sampierdarena con il Comandante Pittaluga, Bolzaneto e Rivarolo con il Comandante ing. Conte, Pontedecimo con il Comandante Ferrari, i Vigili Urbani con il Comandante cav. Rescaldani. Completavano l'adunata imponente e pittoresca uno stuolo di parenti dei Vigili del Fuoco. La simpatica cerimonia si iniziò con una squadra di pompieri agli ordini del prof. cav. uff. Marchisio eseguendo esercizi agli anelli ed agli appoggi con tre figurazioni di scale, suscitando replicate ovazioni. Poscia il grand'uff. Fornaciari consegnò le onorificenze distinte in «Fascette d'onore», in «Medaglie d'anzianità», in «Premi di Concorso». Dopo la premiazione sul piazzale prospiciente Corso P. Oddone ebbe luogo una vera Accademia pompieristica agli ordini dei brigadieri Conti, Linden, Carletti, Guazzardo, Forno e del maresciallo Ferretto, il tutto al suono di inni patriottici.

In seguito le Autorità e gli invitati entrarono in Caserma per la inaugurazione della lapide, la quale reca la scritta: Ai pompieri De Bernardis Antonio, Marcenaro Gerolamo, Poggi Antonio, Cornara Domenico — Morti per la Patria nella Guerra MCMXVIII — I Compagni memori — 4-XII-MCMXXVI.

Ad uno squillo di tromba il velario cadde e scoprì la lapide mentre la Banda dell'89 intuonava l'inno del Piave.

Presso la lapide venne subito deposta la corona d'alloro del G. F. Generale Giordana e il rev. abate D. Olcese vi impartì la benedizione. Quindi il Comandante ing. Rolando fa l'appello dei Caduti ed illustra le virtù dei gloriosi che l'affetto devoto dei compagni vollero sempre tenere presenti con un marmoreo ricordo. La piccola Maria Cornaro, figlia d'uno dei Caduti, legge una commovente poesia in omaggio agli Eroi che diedero alla Patria in olocausto la vita.

Dopo la cerimonia fu offerto un sontuoso rinfresco.

La festa magnifica e suggestiva si concluse con un banchetto preparato in un vasto salone nella Caserma dei Pompieri, adobbato con gusto squisito.

Al tavolo d'onore sedevano il Comandante ing. Rolando, il geometra Nizza, l'ing. Bologna, il cav. Rescaldini, il rag. Comelli, il prof. Marchisio, l'ing. Conte, il rag. Paganini, il sig. Poleri, il Comandante Pittaluga e la Stampa cittadina. Allo spumante parlarono applauditissimi il vice brigadiere dei pompieri Petti che recò un vibrante saluto a nome di tutti i Vigili del Fuoco, a cui rispose l'ing. Rolando con vibrate e sentite parole. Parlarono inoltre l'ing. Bologna, il maresciallo Mazzari, il sergente Mantero, il prof. Marchisio e l'avv. Chiossone a nome della Stampa. Il lieto simposio si chiuse con un telegramma al Duce. Il banchetto di oltre cento ottanta coperti fu preparato e servito dai proprietari del Ristorante Genova con quella competenza e signorilità che ormai li distingue.

Nel Sindacato Fascista dei Periti

Si sono riuniti i membri del Direttorio del Sindacato Provinciale Fascista dei Periti. E' stato votato un ordine del giorno di plauso all'infaticabile e solerte Segretario Sig. Pasquale Ventrelli, per la sua opera attiva e proficua a benefico dell'organizzazione. Si discusse quindi la necessità di nominare un nuovo Direttorio dati i molteplici impegni del Sig. Ventrelli, che gl'impediscono di occuparsi assiduamente della direzione dell'Ente. Si decise infine di nominare un triunvirato al quale vennero conferite le attribuzioni del disciolto Direttorio. Il triunvirato è composto dai Sigg. Cav. Dott. Luigi Maria Albertis, Spanto Michelangelo e Fossa Angelo.

Una bella manifestazione dei Balilla

In occasione dell'anniversario della cacciata degli austriaci da Genova, i Balilla della Legione genovese «Grifone» hanno tributato un omaggio, al Balilla, al giovanissimo eroe, che spinse i genovesi, alla ribellione ed alla liberazione dall'odiato oppressore. La balda Legione genovese, al comando del Console Cav. Prof. Oreste Ziccardi si recò al monumento di Balilla, con tutte le rappresentanze dei Gruppi della Grande Genova. Il Console pronunciò un brillante discorso, nel quale illustrò l'eroismo di Balilla, ed incitò le giovani camicie nere ad operare sempre per il bene della Patria e ad essere sempre pronti a sacrificarsi per la grandezza della Nazione.

Crisantemi

Una malattia crudele e fulminea ha rapita la Signora Carmela Musso in Gesino, amata consorte dell'amico Sig. Fortunato Gesino, comproprietario del Ristorante del «Sindaco» di S. Eusebio. La povera Signora, lascia un largo rimpianto in quanti l'amarono e l'apprezzarono per le sue famigliari virtù. Molti amici e conoscenti accompagnarono la salma all'estrema dimora. Al Sig. Fortunato Gesino ed alla famiglia, vadano la nostre più profonde e sincere condoglianze.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Si pregano i Sigg. Membri di comunicare alla Segreteria qualsiasi loro attività svolta nel campo intellettuale; dei fatti di principale importanza ne sarà pubblica notizia in questi comunicati.

Teatri e Concerti

Politeama Margherita. — Con la rappresentazione e le repliche de «L'adolescente» la Compagnia di Dario Niccodemi ebbe un lusinghiero successo. Festeggiatissima la Vera Vergani. Molto applauditi tutti gli altri.

Giardino d'Italia. — Il Teatro Grangulgnolesco Parigino, ottiene buoni successi. Si rappresentarono i seguenti lavori: «Le griffe», «La marque de la bete» e «La venause».

Teatro Andrea Doria. — Spettacoli di varietà sempre nuovi e molto piacevoli

CINEMA TEATRO ORFEO. — «Irene, non ti spogliare», un lavoso originale e d'una speciale attrattiva per le signore poichè vi potranno ammirare i modelli più chic della moda del 1927 lanciati dal primo «atelier» di Parigi. Seguono numeri di varietà.

CINEMA MODERNO. — «Squibbs vince il premio di Calcutta», un lavoro delizioso, tutto brio e grazia birichina.

Appendice de *Il Mare* — N. 88

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

Dal mare, dai poggi rispondevano altre luci in un riflesso strano, come le lagrime delle stelle suscitassero sulla terra e sull'onde altre lagrime di luce.

I due morti congiunti nel volo non capivano ancora il mistero di quella notte così chiara e gioconda. Essi speravano di ritrovare nello spazio i redivivi: coloro, cioè, che erano penetrati nel lor castello, sulle tracce del loro amore, e che da morti non erano più voluti rimanere nella lor casa di marmo ed erano usciti per sperdersi chi sa dove. Essi non lo sapevano che erano entrati nella terra a purificarsi.

Ma vagando nello spazio ne ebbero presto il presentimento. Sentirono che il vento spirava più dolce da quel tratto di camposanto, dove l'erbe smosse avevano un profumo più vivo.

— Che sian laggiù — Isabella disse. E scesero verso la terra smossa, mentre già si annunziava l'aurora.

C'erano delle stelle di rugiada scintillanti sull'erbe e sulla terra, come, se vi fossero rimaste le traccie delle lagrime delle stelle.

— Hanno pianto anche per loro le stelle — Isabella sussurrò.

— Anche per noi sì, hanno pianto — rispose dalla terra una voce.

E apparvero fuori delle zolle fra il rosseggiar scialbo dell'aurora, gli altri due morti.

— Ancora c'incontriamo — Edmondo Verbena esclamò.

— Siamo della stessa vita noi — rispose l'altro. E forse è stata una fantasia della morte quella che causò il nostro incontro. Noi non ricordiamo più nulla e sentiamo che siamo prossimi alla gioia.

La mamma ci ha promesso il perdono. Isabella soggiunse.

— Non ne abbiamo più bisogno, se le stelle hanno pianto per noi. Esse sono in alto e sanno qual è la nostra via; ci han chiamato colle lor lagrime lucenti! Noi dobbiamo andare.

E mossero insieme quei morti come se un vento li portasse via.

La Casa dei morti, oltre il vialetto fra i cipressi, in breve fu una cosa lontana. Da essa parve che altri morti si allontanassero, leggeri e come avvolti di una nuvola d'oro, mentre il sole sorgeva lontano.

E la mamma? domandò Isabella — Giorgio, il nonno, Rodolfo, il babbo?

— Verranno rispose una voce.

E videro che dall'infinito sorgevano chiarori infiniti che tracciavano una via lunghissima e fiammante. In breve tutta quella via fu percorsa. Erano già oltre le stelle e volavano ancora.

— La mamma? — sospirò ancora Isabella.

D'un tratto i morti ebbero una sosta. C'era come un gran viale di nuvole accese e pareva che fiorisse dall'immensità un giardino incantato.

Da un cespo di fiori sotto una luce abbagliante, si fece avanti la mamma.

— Venite — ella disse. E si accostò a baciare in fronte ad uno ad uno i suoi morti.

Poi lo spazio si aprì e tutti entrarono nella felicità. D'allora non ebbero più nome e la sensazione del gaudio fu per tutti infinita ed eguale.

Il Castello.

Una notte improvvisamente si udì dalla servitù rimasta nel castello, in attesa che un lontano erede dei Conti Martani venisse ad assumerne la proprietà, un sibilo come di vento e parve che tutte le mura sussultassero, come per una scossa di terremoto. Il maggiordomo, ch'era il più vecchio della casa, ebbe una strana idea. Egli si era convinto che la presenza nel castello dei due redivivi fosse stata una malia e che ancora gli spiriti soggiornassero nel castello, morti i proprietari e scomparsi misteriosamente quei due. Ora risentendo quel fosco tremore si convinse che qualcuno dei morti fosse ritornato. Non ne ebbe paura, e pensò invece di incontrarsi col nuovo giunto, proprio su nella torretta dove Isabella si era uccisa. E vi andò senz'altro, deciso di finirla con quell'imperscrutabile presenza di esseri, ai quali egli attribuiva la morte del Conte e della Contessa. Lassù giunto, si segnò la fronte e disse una preghiera.

C'era la luna fuori, tra uno squarcio d'azzurro immenso, e faceva piovere sul mare la sua luce bianca che aveva appena un leggero fremito sull'acque. I pini erano immoti e odoravano d'incenso. Giù alla scogliera, dove ancora la lapide ricordava gli amanti, l'onde venivano appena a infrangere il loro biancore tenue di giglio.

Dalla finestra aperta il vecchio guardò la luna e il mare. Non sentiva che il silenzio della notte e nulla pareva ora che più dovesse avvenire di strano.

Si domandò allora se per caso non gli fosse sembrato di udire e che in realtà nulla fosse successo. Ma non era stato solo ad ascoltare quel sibilo e la leggera scossa avvenuta.

I servi erano accorsi a cercarlo smarriti, per timore che potesse avvenire qualche sventura. Nulla si era più sentito e la notte era calma.

Ma d'un tratto, nel mentre il vecchio faceva per rinchiudere i vetri della finestretta ogivale e ridiscendere, vide una figura accostarsi, avvolta in un gran manto di indefinibile colore, che faceva cenni di attendere.

Egli si fermò, e non ebbe paura.

— Chi sei? egli chiese.

Il manto cadde sul pavimento e scomparve; come se fosse un'ombra che la luna avesse fugato apparendo più chiara.

— Qualcuno c'è — si disse il vecchio. E aggiunse forte:

— Chiunque sia qui presente, io gli prego pace e non lo temo perchè ho l'anima in grazia di Dio.

Si udì allora un fronzare di voce e il vecchio potè ascoltare queste parole:

— Ero venuto per domandare perdono a coloro che avevo tanto offeso. Non trovo più nessuno nè dei vivi nè dei morti. Anche le tombe son vuote nella Casa del camposanto.

Il vecchio non capiva.

— Non so — egli disse — che vogliate concludere. Il conte Orazio è morto, e così pure la Contessa: Li abbiamo portati nella lor casa di marmo e son là ad aspettare la resurrezione.

(Continua).

ANNO XIX - N. 928 — RAPALLO, 18 Dicembre 1926

ABBONAMENTO
Italia: annuo semplice . L. 15.—
» sostenitore . » 25.—
Estero annuo semplice . » 50.—
» sostenitore . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 40 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)
Per M.m di altezza, largh. una colonna: la 2.a pag. L. 0.15, in 5.a e 6.a pag. L. 0.10, 4.a pag. dopo la Cronaca L. 0.25. Avvisi econ. L. 0.30 la parola minimo L. 3. Spunti di cronaca commerciale L. 1.50 la linea c. 6. Cronaca L. 5 la linea c. 6. Avvisi funebri L. 2 la linea c. 6, min. L. 25. Tassa governativa 1.50 % in più.
presso l'AMMINISTRAZIONE
Corso Reg. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Post. 40 - Telef. 56 - oppure alla
Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

La Settimana

Ricostruzione

L'Italia fascista sta ricostruendosi, come Nazione che ha in sè la forza di rendersi indipendente nelle competizioni politiche e finanziarie. Le vie della sua ricostruzione politica sono tante e varie, ma si basano tutte sulla nuova direzione che le ha saputo imporre il fascismo. Finanziariamente la via della ricostruzione è una sola: e per questa si deve giungere alla rivalorizzazione della lira. Il bilancio italiano non solo è sistemato, ma è in avanzo. Dalla minaccia del fallimento si è giunti alla sicurezza del ristabilimento, foggiato su basi sicure. Ma la lira, per cause molteplici, è ancora mal quotata. L'interesse di valorizzarla non è solo un interesse di Stato: è interesse di tutto il popolo italiano. E' il popolo che deve cooperare col Governo a rivalorizzare la lira. Il Prestito del Littorio è stato lanciato per ricostrurre finanziariamente la Nazione. E' ormai una necessità che il Prestito del Littorio trionfi. La battaglia per la lira è per avere la vittoria. Ma bisogna combattere ancora. E sottoscrivendo si combatte, per vincere.

Il patto di amicizia fra l'Italia e l'Albania

La stampa francese è ancora in subbuglio per questo patto di amicizia, che è un po' il trionfo diplomatico di un deputato ligure amico nostro, l'on. Lessona. L'Adriatico ritorna ad essere un po' più nostro. Dalle coste orienorientali si affaccia un popolo che — con questo fatto — ci viene amico e opererà con noi per ogni difesa del diritto italiano su quelle acque. La Jugoslavia ha borbottato con cattiveria e Ninčic si è dimesso. C'è stato, e permane ancora ad esserci, non solo un malinteso fra la Jugoslavia e l'Italia, ma un rancore sordo della prima verso la seconda. Il malinteso e il rancore non è partito dall'Italia. Noi volevamo essere buoni amici con gli jugoslavi. Ma son costoro che, mossi da altri, si sdegnano e voglion vedere dei motivi di perturbazioni politiche dove in realtà non ce n'erano davvero. Ma è la Francia che soffia sotto. Qualcuno sospetta che anche la Germania c'entri per qualche cosa. Indubbiamente però l'Italia ha raggiunto con questo accordo uno scopo altissimo di difesa nazionale ed ha anche cooperato a che, per amore o per forza, si lavori dalle Nazioni per la pace. La pace è imposta oggi sull'Adriatico, almeno all'Jugoslavia. Ed è questo, forse, che turba quella nazione.

Non più divorzio in Italia

Il fascismo è basato sulla moralità di una fede e sulla santità della famiglia. Il Ministro Guardasigilli ha dichiarato che *la indissolubilità del matrimonio è principio al quale non deve essere attentato in nessuna guisa.* Ne consegue che il divorzio in nessun caso e in nessuna guisa esiste in Italia. Si deve notare invece che per una convenzione dell'Aja, tuttora in vigore, tra l'Italia e l'Ungheria, un divorzio stabilito in questa nazione deve essere reso esecutorio in Italia. E il divorzio risulta così facilmente importato da noi. Ora i cattolici italiani domandano al Governo fascista che questa convenzione abbia a cessare e basano la loro domanda sulla dichiarazione del Ministro, favorevole a che il divorzio non debba più esistere in Italia. E molto facilmente la convenzione dell'Aja sarà dall'Italia denunciata. Il popolarismo, d'infelice memoria, aveva altre mete alle sue battaglie. Lo capiscono i cattolici italiani che oggi sono tutti col fascismo.

Malumori francesi

A Ginevra Briand poco ha ottenuto per soddisfare la Francia. Dal patto di Locarno la Francia ha creduto nell'amicizia colla Germania e ha trascurato l'Italia. Ora a Parigi Luigi Marin, nonostante che Briand ritornando si atteggi ad un sorriso di soddisfazione, ha la forza d'insorgere e nel Gabinetto la sua voce domanda se forse non si cammina troppo con la politica di Locarno. E che non si voglia distruggere tutto quello che rimane della politica di Versailles. E' la vittoria che si vuole distruggere, fa capire il ministro Marin. E insorge con la forza dell'uomo che vuole che la vittoria sia conservata. E non vuole che si sgomberi dalla Renania e che Locarno, mal inteso e peggio manovrato, porti a far debole la Francia e forte la Germania. Una Germania forte non potrà non essere aggressiva. L'Italia, un po' troppo scordata dalla Francia, potrebbe essere presto nuovamente invocata come la buona e fedele sorella latina. E un po' di giustizia le sarebbe data, riconoscendo la lealtà di ogni suo sforzo e la grandezza della sua rinnovazione fascista: che non è prepotenza, ma volontà di essere indipendente.

Clemme.

Vent'anni dopo

GANDOLIN

I.

Eccoci in tre a ricordare: — Sono vent'anni ch'è morto il povero Vassallo! — I tre ultimi.

Luigi Arnaldo Vassallo è morto nell'agosto del 1906, ma noi lo commemoravamo fin dal gennaio, in breve ora di nostalgia, quando *Villa Medici*, la piccola saletta senza macchine da scrivere, s'empie d'ombre, di passato, di melanconie pei tre che vedon le ombre e ricordano il passato, e hanno delle melanconie.

Nei vent'anni, mezza redazione se n'è andata a trovar *Gandolin*.

Se il Direttore può e vuole, pubblicherà un giornale lassù!

Salvatore Ernesto Arbocò, Luigi Garzolini, Anton Maria Gianni, Carlo Lotti, il buon Beretta, Attilio Maragliano, Lorenzini.

E Predazzi per la posta, e Saibene fattorino, e Andrea sul portone....

E «Lotti ci scrive da Roma».... E *Cit* (nostro servizio particolare da Buenos Ayres), e *Arpol* da Parigi.... Senza contare che quasi tutto il «Capitan Fracassa» del gran tempo, e quasi intero il «Don Chisciotte», sono sol reperibili nella grande Capitale del di là.

Dove Ferdinando Maria Perrone pensa, ancora, alla corazza ch'egli temprò — stupenda — d'ingegno e d'acciaio, alla Vittoria.

Dove *Gandolin* — è sicurissimo — dirige l'*Eco della Terra:* con molti pupazzi.

Le notizie salgon su tutti i giorni — ahimè! — e il servizio sfida i cablogrammi. Certo i Santi sorridono, al sorriso di *Gandolin*, e se *Gandolin* vuole, sorride ben altra barba che non fosse quella d'Agostino Depretis!

E ci fa perdonare, certo, perchè era tanto buono, Luigi Arnaldo Vassallo!

***

Per i molti, *Gandolin* doveva essere, è — senz'altro — un ridanciano gaudente, fabbricatore di motti arguti, che raccolgono — veri e falsi — i fogli a colori, diletto e conforto del più tenace analfabetismo.

Il nobile Uomo, dal pensoso pallore, dall'ampia fronte pura, dal gentil viso travagliato di dolor aspro e d'un sorriso lieve, resta, per un volgo diffuso, come un grasso buffone in prosa effimera, di cui affiorano i «per finire» unicamente, come, di certe operettucce tedesche, sol durarono i *valzer*, eloquenti alle gambe delle danzacitrulle. Dell'opera sua letteraria, che si potrebbe ricostruire anche coi frammenti, notevole e personale, se non proprio cospicua, nulla vuolsi sapere; del suo lungo onesto luminoso battagliar civile, non si conserva ricordo degno nè a Genova, nè a Roma, dove invero fu più continua, assidua, luminosa l'opera di *Gandolin*, cui il sorriso non tolse mai serietà.

Chi fu, e quanto potè, Luigi Arnaldo Vassallo nel giardin spirituale del nuovo Regno, e come l'antico garzoncel orafo genovese attraesse e guidasse alla prima gloria, i migliori che divennero e restano i maggiori interpreti del tempo che fu suo, non potrà mai dire il pigro che spicciola, barzellettando d'accatto, il *brio* — ah! come odiava la parola, Vassallo! — di quel bell'umore che fu *Gandolin*.

I rigattieri di per finire, di *pompierate*, di pupazzetti, non si curan di sapere come il giornalismo fu nel 1880, o in quel torno, sorgente del fiume di letteratura che, ai punti più maestosi del suo corso, si chiama con nomi che non accetterebbero — ah no! — i ruscelletti protervi, ch'or fan paludelle e pozzanghere ranocanore.

Tanto meno si curano d'affermare questo vero: che alla sorgente del nobil fiume, sta un incantator sereno e gioioso: Vassallo.

Noi abbiamo veduto Vassallo, rimasto giornalista — nulla più di giornalista — accogliere un tributo di affetto e di riverenza, che pochi altri maestri di genial pensiero e di sapiente dire ebbero, dal fior spirituale d'un'epoca.

Il «perfinirista», irriverentemente e falsamente volgarizzato da quella fama, colle trombette di latta, che incetta motti per ridacchiare dal dentista, tutti i giorni aveva saluto e affetto dall'arte e dal pensiero d'Italia.

Umile, fumando nel suo cantuccio, disegnava ozi e sorrisi dell'umor fantastico, mentre «*Pipein*» sbuffava per l'inchiostro della China.... Tutti i giorni c'era qualche visitatore.... Si chiamava Gabriele d'Annunzio, Trilussa, Luigi Lodi, Giovanni Verga, Alfredo Testoni, Stefano Canzio, Cesare Pascarella, Guido Baccelli, Pietro Mascagni, Giovanni Anarratone, Jack la Bolina.... E Nicolò Garaventa, e Stefano Olivari, e Mario Roccatagliata, e Umberto Villa.... e cento ch'erano di casa e della città.

Allora chi era stato il prestigioso fanciul d'Abruzzo — cui il genovese motteggiatore aveva scoperto l'ali e dato il volo — Gabriele d'Annunzio, l'immaginifico magnificatore delle cose e della vita — parlava, umile e soave, allo scrittor tenue di umanità grottesche e piccine, al sorridente *Gavroche* antico della stampa antica, come a un padre ritrovato da un immenso viaggio lontano.

E Giovanni Verga, stupendo scultore arido e possente di pietra etnea, contemplava, non rigido nell'alta persona austera di colonnello della penna, il monellin pensoso e saggio delle bolle di sapone vivide di colori e lievi di vita....

E Matilde Serao — vesuviana — se lo baciuzzava, Vassallo, come un fratel caro restituito dal continente del passato; e Trilussa, snello gigante arguto, s'impiccioliva fanciullo ammirante dinanzi al piccoletto paterno, cui diceva la favoletta umanbestiale.

Venivan dei gloriosi ch'erano «li regazzini de Roma»; aquilotti della penna e dell'avvenire; giovinezze moschettiere.... E parlavano a *Gandolin*, come d'Artagnan a *monsieur* de Treville!

Tutta la guascogna della letteratura italiana — marescialli e cadetti, abati venturosi e moschettieri terribili — veniva, modesta sorridente cordiale riverentissima, al *Capitano*.

Venivano tutti: a ringiovanire, a confessarsi, a sorridere, a respirare, ad esser buoni e semplici e umili: alla gran gloria e alla gran gioia d'esser discepoli ancora di quel Maestro di vita e d'umanità; di bontà e di sorriso.

Allo scetticismo di Luigi Arnaldo Vassallo, nessuno credeva, di coloro ch'egli aveva avvicinato. Forse se lo immaginava, e tale lo denigrava, la platea bassa e crassa, chè un cinico beffardo è scrittor che conforta i pochi che sanno leggere dei barattieri che tengon tutto il marciapiede della vita, ad ostentare che sono a piè libero, e che si godono vacche e benzina.

E quando Luigi Arnaldo Vassallo si rivelò qual'era, anima dolorante, cogli occhi a una Fede, mente ansiosa di sapere, cuore in attesa del figliuolo diletto.... oh, allora che volgar cachinno in tutti gli antri degli usurari! in tutte le bolgette degli affamatori!... In tutte le case ammobigliate dalla frode!

Nessuno si levò il cappello, allo strazio di quello alto spirito paterno che tendeva le braccia ad un'ombra, ad un sorriso del suo figliuolo!

— *Gandolin*.... Ah che panciate di ridere!

Egli non rideva mai con chi conosceva; ascoltava gli *esteriori*, i chiaccheroni, i funamboli del mercato pubblico, pensoso e ostile....

E quelli se n'andavano, furibondi, derubati: — Ma è un mortorio!... Già gli *spiriti*....

Gandolin tornava gaio e sorridente, con noi pochi.... E il suo sorriso, la sua parola breve, affettuosa, è una commenda che me la porto cara.

Fu un dei pochissimi uomini spiritualmente eleganti, che abbiamo avuto la fortuna di conoscere e d'amare; un altro è Salvatore di Giacomo.... Uomini e artisti che l'istrionismo non ha vinto, che dal buttafuori e dal suggeritore delle *glorie*, non accettarono gesto e parola; che agli impresari si negarono; che seppero vivere interni anche se l'esterno, rumoroso e lusinghiero, li avvicinò per volgarizzarli al trivio.

Gandolin diede, alla gran platea bruta, dei per finire; ma Luigi Arnaldo Vassallo non visse al caffè della vita: si chiuse nella casa intima del suo spirito; umoristico perchè sentimentale; triste di dover ridere. L'umorista Vassallo non era contento del «*brioso Gandolin*»; il nobilissimo artista sorrideva beffardo al brillante pupazzettista; l'innamorato della purissima Arte accompagnava, sì, con disinvoltura, la *demimondaine* della pubblicità; ma era il solito romantico che si beffeggia, beffeggiando.

Lo scrittor brillante nascose l'umorista; il troppo edito pubblicista negò al minor pubblico l'inedito filosofo, il psicologo sorridente e triste.

E bisogna dire che la gran cifra del pubblico, che deliziavasi di *Gandolin* come d'un parrucchiere faceto, non amava Luigi Arnaldo Vassallo, appena lo scopriva un solitario e pensoso spirito superiore.

Il pubblico, ghiottissimo sempre di polemiche, di pettegolezzi, di spaccate alla bravaccia, d'elmi gigioneschi e di motti per ridere; di figure e di figuraccie in piazza, ama credere all'intelligenza come a buffona o prestidigitatrice del colto e dell'inclita.

Ora Vassallo, senza aver troppo una faccia arcigna, non presentava la sua tutti i giorni, tutte le ore, a tutti e dappertutto, come la *reclame* rubiconda d'un'acqua purgativa....

Il *brioso* principe dei giornalisti, l'uomo più spiritoso d'Italia, appariva tetro ai più, e tutt'altro che ciarliero, e disinvolto.... a mo' di furiere in cantina e di viaggiatore in baldoria. Anzi aveva, in ambienti estranei, quella cert'aria di provinciale spaesato e attonito, ch'è segno infallibile di cervello in uso, al passeggiu degli sciocchi, dei furbi e dei furfanti.

E i disinvolti spiritosi, idoli delle mamme grasse, che si fanno ammirare nel crocchio dei gelati; al «Giardin d'Italia», si sentivano offesi, se l'avevano a male di quel collega melanconico!

Gandolin, l'uomo cui l'onesto palancaio evoluto guidava (— Venite su.... che si va a ridere! —) una qualche commissione, con la bella certezza di sganasciarsi più e meglio — e senza spendere — che da Ferravilla, accoglieva i desiderata della classe, o li lasciava cadere sul tavolo del cronista, con mezze parole: chiuso, freddino, senza neppur sorridere; cortese, ma da gran signore educato che dà quel tanto.... E quei nostri, lardellati di sacrosanti bigliettacci, cui il deputato del collegio teneva i figliuoli a battesimo e lanciava sorrisetti e *scignoria*, non perdonavano a quel giornalista che non era neanche avvocato e grand'ufficiale, neanche marchese, neanche colonnello, professore d'Università, consigliere provinciale, membro della Camera di Commercio.... nulla di serio, insomma, di non aver sorriso e riso come tutti avevano diritto d'aspettarsi da un *brioso* scrittore di giornali, che pur doveva consumare caffè e zucchero, mangiar l'affettato, mettere il formaggio sulla pasta asciutta.

Ah! si dava delle arie! Non ascoltava discorsi lunghi.... Levava, anzi, la parola di bocca.... E non faceva far cavaliere neanche chi aveva cavalli e carrozza....

Non incoraggiava il commercio.... Non si sapeva come pigliare, in caso di bisogno.... Si sarebbe detto che ventiquattro bottiglie di passito, vero di uva passa, fossero per lui acqua fresca, decotto sporco, da gettarsi in faccia a chi sapeva.... che costava quel che costava.

Parlava sì, genovese.... Ma il genovese *presumì*, stretto, d'un marchese di strada Balbi....

E passava serio, pipistrellato, col cappelluccio aggrondato sulla sigaretta perpetua, senza cercar saluti e confidenze; senza dire «son qua io», ma senza neanche riconoscere «sei qui te»; ciò che indigna chi ha tante conoscenze in su e tanti affari in giù; chi abituato all'ossequio borghese per chi dei granelli in sale ha fatto oro, e delle male azioni il più fulgido attivo, si sente pesato senza portafogli, e giudicato senza il capitale e gli stabili....

Vassallo era uno di quei tremendi principi dell'intelligenza, poveri e alteri, che i baroni furbi dell'unghia non possono soffrire.

Così Anton Giulio Barrili — glorioso Maestro oltraggiato! — ch'ebbe a proclamare: «Genova fa fare la cura della modestia ai suoi migliori».

Ahimè sì! Per entusiasmarsi dei padri eterni dell'affare, del sole nero raggiante nelle sterili lande del milione! *Gandolin* voltava le spalle a Ludro, ma se il *Della* pesciaiuolo veniva a gridar la buona causa dei bianchetti, s'avvicinava sorridente, tutto interessato e arguto, il sorriso — e la sigaretta — del Direttore.

Squadrava gelido Mercadet e Syloch, ma i vecchi bronzi del porto venivano *da-o sciù Luigi* come da un buon amico fido e buono.

I grandi elettori, i dulcamara, i pastettai dei comitati, i maneggioni di questo e quel palazzo, trovavano si e no *Gandolin;* ma Predazzi *bulldog* sapeva che quattro barcajuoli delle Grazie, o dieci facchini delle merci varie, avevano la precedenza sulla piazza Senarega e Campetto, su via Roma e via Carlo Felice.

A più d'un pezzo grosso del nulla affaccendato, Scipione trombonava, in anticamera:

— Il signor *Gandolino* non c'è.

* * *

Come tutti gli aristocratici di testa e non di cravatta; come tutti gli intelligenti amava il popolo e ne detestava gli emigrati, inzaffardati d'affarismo e insudiciati di quattrini.

Ma il fanciullo umano ritrovava gioia e genial sorriso nell'uomo scettico, cui ogni bruttura, ogni menzogna, ogni fetido adattamento della corte buffa non poteva essere ignoto, che il giornalismo non permette occhi ed orecchi chiusi neppure a Candido.... Ritrovava *Gandolin* spassoso e oblioso nel breve crocchio degli *artefici* del giornale, ch'erano i disegnatori e gli scrittori, non ancora accodati ai telefonisti e ai fotografi.

Vassallo aveva un culto vero per questi *poeti* del giornale, ingenui tenaci, quando già la stampa rivolgevasi alle aridità pratiche e alle novità ingranaggiche.

Egli, gran moschettiere e gran capitano del giornale fatto col cervello, la matita e la penna, durava affettuoso fido tenace al suo stato maggiore, e l'avvalorava, lo difendeva, lo incoraggiava con spirito di corpo e orgoglio di casta.

Con Flavia Steno e *Pipein*, Sabatino Lopez e Pier Giulio Breschi; con Pietro Rembado e Giovanni Badene; con Salvatore Ernesto Arbocò, con Amedeo Pescio e Carletto Pauseri, (gli ultimi *cadetti!*), egli declamava, a quel suo modo di dialogo e scambio di saluti, i versi dell'Inno a Satana; commentava le cartoline fedeli e gallinacee di una *Pamela* assidua e ignota; narrava del sogno e dei numeri della suocera, fervente lottista; rievocava tutta Roma gaia e mezza Italia obliosa e felice.

Non ama i ricordi vecchi, chi è vago degli antichi, che dalla putrefazione degli anni offrono almeno scheletri politi e nitide scene; le ragnatele, le muffe, le papaline, le rimembranze fanno rabbrividire e rattristano la speranza; però non crediamo che molti potranno godere, a vent'anni, gli insegnamenti — oh senza programma, orario e precetti! — degli uomini che si seguivano nel grande salone a specchiere e stucchi e ornati grigi e vecchioro del Canzio....

Amedeo Pescio.

Inizia con questo articolo la sua collaborazione sul nostro giornale il comm. prof. Amedeo Pescio, il più noto ed apprezzato tra i nostri scrittori folkloristici che, altamente onora così, assieme a Il Mare, *la città rapallese, terra dei suoi antenati.*

Le opere storiche del nostro illustre nuovo collaboratore sono universalmente note e non abbiamo quindi bisogno di elencarle, com'è pure superfluo rendere omaggio alla sua vasta attività che da più lustri — frutto di lungo studio e grande amore — dona tanta eruditissima e ammirabile collaborazione alla stampa genovese. Ora la sua penna brillante, la sua vena ricca di quell'umorismo che gli viene dalla sua salda erudizione, egli sfoggerà sulle colonne del nostro Mare, *che acquista così nuova importanza e nuovo splendore. Il comm. Pescio inviandoci il suo primo scritto ci dice ch'è tra i suoi più cari lavori: noi, ritenendolo inoltre fra le cose sue una delle migliori, aggiungiamo che non poteva che essere così, trattandosi d'un omaggio del migliore dei discepoli a quel Maestro di Giornalismo che fu* Gandolin.

Il Mare, *riconoscente, ringraziando l'illustre Uomo della sua cortesia, gli porge, a nome proprio e dei suoi lettori, un vibrante e cordiale saluto.*

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Salutando il novello "Savoia,,

Era d'inverno. L'acqua cadeva lenta, noiosa, inesorabile, senza un attimo di sosta.

Noi la guardavamo oltre la vetrina del Caffè, solito nostro rifugio delle serate invernali quando, se non giochi, non ti rimane che dir male del prossimo o discutere di politica locale. I soliti e pochi. Quelli di tutte le sere, con qualche aggregato in più, di passaggio.

Due o tre tedeschi ai tavolini. Si controllava l'orologio, così per abitudine, per fare qualche cosa. Arrivò, atteso e gocciolante, l'amico A. che solitamente e non a torto chiamavamo «l'uomo della Stefani». Ci confermò la notizia in precedenza trasmessa all'inclita guarnigione.

— Il «Mazzini» si chiude!... me lo ha detto Felugo e lo assicurano Passalacqua e Pelissa.

Il coro intonò, ad una voce: — E quando finiranno i lavori?

— Si dice per l'estate. Ma voi sapete...

Certo, sapevamo che a S. Margherita le cose vanno lente assai e senza fretta. Per questa convinzione acquisita, sospirammo una volta ancora, infelici.

***

Il colpo era rude. Come passare la serata ora, senza il «Mazzini», il quale, diciamola chiara, se non eccedeva in lusso e conforto, sopperiva almeno a tutti i divertimenti che ancora adesso (1926) mancano alla stazione climatica-balneare di S. Margherita Ligure? C'era, è vero, il ripiego della Sala Esercenti ma proprio là dentro un Cinema non va, per mille e una ragione.

Il colpo era rude. Seduta stante imbastimmo un cronologio al non ancora vecchio «Mazzini», dalle rumorose poltrone e dal... riscaldamento a freddo, dei secoli trapassati. Parlarono diversi oratori. Il primo rifece la storia del cinema teatro morituro e le varie vicissitudini sofferte, compresa la descrizione del «Mazzini» attrezzato... a magazzeno.

Un'altro dipinse, dal vero, la inarrivabile cacofonia dell'orchestra, celebre interprete di marcie... napoleoniche e di fox-trott polverosi alquanto. Matte risate sottolineavano gli inutili applausi ed, intanto, il film dei films si svolgeva, tra la massima attenzione di tutta la sala, oramai trasformata in assemblea.

Passò sullo schermo del commento serale tutta la divertente ridda degli episodii sul «Mazzini», legittimo erede dell'«Imperiale» e figlio minore del tapino «Teatro Verdi», la distrutta eco dei tempi artistici sammargheritesi; e, a mo' di conclusione, l'ultimo oratore designato dal tavolo, minacciò di sollevare il popolo se il natio loco non avesse riavuto, nel più breve tempo, una decorosa sala da destinarsi ai venienti ludi teatrali e cinematografici.

Quando uscimmo, naturalmente, pioveva ancora. Sotto i gocciolanti ombrelli la brigata, continuò, e per lungo tempo, il necrologio dello svago serale indigeno, ridendo e borbottando come si conviene a degli autentici sammargheritesi.

***

Sole, sole (è una figura grammaticale), ora, sulla rinnovata casa di Tespi. Cadute le tramezze, rialzato il tetto fin sopra un piano; allungato, rimodernato, abbellito di colori e di figure d'un artista di fama; attrezzato con buon gusto moderno, reso capace, insomma, di contenere comodamente quasi ottocento spettatori, il «Mazzini» si è sentito il dovere di cambiare pure il nome e lo ritroviamo, lindo e pettoruto, «Savoia».

Nove metri di palcoscenico, in profondità, e sedici di larghezza permetteranno al neo Teatro di esporre, in decorosa veste, varietà di spettacoli, sia teatrali che di rivista. E' già bella cosa se pensiamo all'esigua ampiezza del vecchio palcoscenico.

E poi, eleganti, dieci palchi finiti in legno e specchi e poltrone relative; duecento poltrone di platea in velluto verde, modernissime, completate da trecento poltroncine.

In galleria centoottanta posti di poltrona.

Riscaldamento a termosifone.

Per dire poi di quello che gli spettatori non vedranno, ma che è essenziale alla buona riuscita degli spettacoli, diciotto camerini saranno a disposizione degli artisti, compreso uno grande per il coro, etc.

La parte decorativa si presenta simpaticissima. Il Teatro appare in smalto bianco con disegni vivaci. Gli ovali dei palchi sono pregevole opera di un artista notissimo: il Sacchetti, che passò molti anni fra di noi e che ha voluto lasciarci un notevole segno della sua sapiente mano.

Il tutto sarà illuminato da centinaia di lampadine, disposte razionalmente. Dunque? L'ora è giunta, anche per S. Margherita, che aveva ragione di lamentare la mancanza di un decoroso teatro. Quando pure il «Caffè Italia», che sta subendo una moderna trasformazione, sarà finito, lui e il «Savoia» saranno i primi segni di quella rinascita cittadina che da molto tempo continuammo a pretendere da queste stesse pagine vaticinando lo sviluppo e la fortuna di S. Margherita bella.

Festeggiamo l'avvenimento. Gli uomini che l'hanno voluto, quelli che lo hanno realizzato e quello che lo animerà di musica e di persone e, speriamo, anche di applausi, meritano davvero un riconoscimento lapidario.

E per la storia dei tempi, qui l'anticipiamo:

TEATRO «SAVOIA»
LORENZO PASSALACQUA E AMEDEO PELISSA
NE FINANZIARONO LE SORTI
GIUSEPPE BOTTARO
IDEÒ IL PROGETTO E DIRESSE
LA COOPERATIVA MURATORI
NELL'ARTE DEL COSTRURRE
ENRICO SACCHETTI
MAGISTRALMENTE DIPINSE
GIOVANNI FELUGO
DI DANZA, CANTO, PROSA E D'ARTE VARIA
LO FORNI
1926

Ambro.

***

Malgrado il vivo desiderio del sig. Felugo di inaugurare il «Savoia» con una primaria produzione drammatica, non essendo tutt'ora ultimati i lunghissimi e complicati lavori del grandioso palcoscenico, avremo al «Savoia» una grande stagione cinematografica con la proiezione dei migliori superfilms italiani ed esteri.

Per il giorno d'inaugurazione, giovedì 23 p. v., verrà presentato il superbo capolavoro italiano *L'ultimo Lord*, di A. Palermi e A. Genina che rivela al pubblico la nuova e grande impareggiabile artista italiana Carmen Boni.

Sabato e Domenica *Le due orfanelle*, epoca della rivoluzione francese.

Siamo pure informati che la Direzione ha contrattato inoltre i films di primo ordine attualmente in Italia così da assicurare seralmente degli spettacoli interpretati dai migliori artisti dell'arte muta. Possiamo intanto annunciare che verranno proiettate fra le altre le seguenti film: *I quattro cavalieri dell'Apocalisse* con Rodolfo Valentino, *Montecarlo* con la Balfour, *La Sfinge di Tunisi* con la Duphisse, *Il figliuol prodigo* con Grete Nissel, *Baciami ancora* con M. Prevost che ottennero un enorme successo all'Orfeo di Genova.

L'artista

Carlo Tedeschi, che ha notevole parte nel lavoro l'«Ultimo Lord», essendo graditissimo ospite della nostra città, presenzierà allo spettacolo inaugurativo del nuovo Cinema Teatro Savoia.

Al simpatico artista il pubblico non potrà fare a meno di esternare calorosamente il suo plauso, tanto efficace è la sua interpretazione nel film citato.

L'inaugurazione del gagliardetto al Filologico

La tanto attesa cerimonia inaugurativa del gagliardetto sociale con il discorso di Mario Maria Martini su Anatole France, è stata, domenica scorsa celebrata a Santa Margherita fra un'entusiasmo cittadino che ha rivelato l'animo schietto e lealmente devoto della popolazione a quanto vi è di più nobile e di sublime nell'ambito dell'attività svolta dal purissimo nucleo dei dirigenti. Nata, questa istituzione, da appena tre anni, per volontà del Prof. Avv. Attilio Regolo Scarsella e per tenacia ed assiduo lavoro di giovani studiosi di discipline giuridiche, commerciali e letterarie, si è affermata fra la meraviglia di quegli stessi che l'anno creata, con un plebiscito di consenso che fa altamente onore allo spirito volenteroso ed audace del ligure margheritese, che, inconscio ed illimitatamente abbandonato nella mitezza del suo clima e dei suoi giardini, sà ritrovare sè stesso allorchè l'uomo prescelto dalla moltitudine e dal fato gli indica il punto indicato di ritrovo e di equilibrio. Il formidabile educatore della R. Scuola Commerciale può, nel suo intimo esame di coscienza, riposare felice sull'alloro ottenuto; i simpatici e colti dirigenti possono con sorriso pensoso riguardare il passato che il presente sintetizza in nobile ed elevato lavoro. S. Margherita deve rendere grazie doverose all'uno ed agli altri con quel profondo e consueto atteggiamento di riconoscenza che la distingue e la caratterizza lodevolmente. Forse è lo stimolo nuovo della generazione che sorge e che domanda un atto di vita da tutti gli elementi perchè essi parlino in nome della loro essenza a chi ha bisogno continuo di agitazione e di sollievo. Chi non l'ha ancora sentita questa parola, l'intenda anche tardi, perchè l'umiliazione della solitudine non gli sia penosa in avvenire. Da questo giornale noi abbiamo sempre sostenuto nelle ore penose della lotta, l'iniziativa degli audaci, è bene giustificato quindi che nel momento della glorificazione da queste stesse pagine venga ora, come prima il consiglio, la parola ultima di elogio e di congratulazione a chi la presiede ed a chi l'amministra. Non avremo illuso nessuno perchè non saremo e non siamo esagerati.

***

Già fin dalle prime ore del pomeriggio l'animazione delle grandi occasioni faceva accorrere nell'aula Magna della R. Scuola Commerciale una scelta e numerosa folla intellettuale che si preparava all'audizione musicale della orchestra classica diretta dal noto maestro concertatore sig. Armido Piombo; mentre col treno delle 15 arrivava ospite del Circolo, Mario Maria Martini ossequiato dai dirigenti e dal direttore della Regia Scuola Commerciale. Abilità tecnica indiscutibile, buona preparazione hanno concorso alla produzione di un successo finale che ha superato l'aspettativa degli stessi ottimisti. E il successo pieno lo ha decretato il pubblico con un'ovazione unanime alla fine dei singoli pezzi musicali che si è trasformato alla fine del trattenimento in continue e reiterate congratulazioni a musicisti e ad organizzatori. Martini ha voluto essere presentato al maestro e con sincerità di pensiero e di sentimenti gli ha porto il suo indiscutibile encomio che è la risultante di tutti quelli dei singoli che lo hanno accompagnato silenziosamente nella formulazione. Alle 16,30 nell'albergo Centrale sontuosamente addobbato veniva offerto il thè alle patronesse donatrici del gagliardetto sociale con la consueta signorilità di modi e con la nota organizzazione del proprietario Signor Plinio Ferrari che ha diretto il trattenimento in modo prettamente singolare. Simpatica riunione che sia per la conversazione brillantemente sostenuta da Mario Maria e sia per la cordialità dell'ambiente, lasciò un ottimo ricordo in chi ha avuto la fortuna di intervenire. Alla sera in Municipio inaugurazione ufficiale del simbolo e discorso su Anatole France. L'aula Consigliare del Palazzo del Comune (gentilmente concessa dal Commissario Alberto Isola, splendeva nella sua abbondanza di luci e nel garrire delle bandiere delle società cittadine! Don Solimano, previo un ottimo discorso della Signorina Rosita Rainusso presidente del Comitato donatore, benedisse fra le note entusiastiche dell'inno Reale, il labaro di Sacchetti, mentre la distinta madrina Sig.na Figari Margherita con belle parole l'offriva al Circolo Filologico. Il presidente l'accoglie con parola eloquente e presenta Mario Maria Martini a S. Margherita prescelta fra le città della riviera ad udirlo per prima.

Per brevità di spazio rimandiamo alla prossima settimana il testo integrale del magnifico discorso. Erano presenti: Alberto Isola Commissario Prefettizio, A. R. Avv. Prof. Scarsella direttore della R. Scuola Commerciale, tutti gli insegnanti della R. Scuola Commerciale, il Consiglio direttivo del Filologico e quello della Università Popolare Rapallese, Roberto Giangrande Segretario Politico del Fascio e Verzura Eugenio segretario amministrativo, tutte le patronesse del Circolo, il Cav. Gregorio Brissolese, Donna Linda Coda Isola, Cav. Emanuele Piola, Sig. Merello assessore di Rapallo, il maresciallo dei RR. Carabinieri e molti altri di cui sfugge il nome. Prestò lodevole servizio la banda cittadina diretta dal maestro cav. Alessio.

Dizione di versi al Filologico

Stasera sabato 18 corr. alle ore 21 la Sig. Bianca Sandrini reciterà alcuni versi di Dante, D'Annunzio, Zucca, Pascoli e Ada Negri, al Circolo Filologico.

Venditori di latte annacquato condannati

Mercoledì scorso, il Pretore di Rapallo ha condannato i Signori Cereseto Lorenzo fu Agostino e Baldi Francesco fu Gio Batta, venditori di latte nella frazione di S. Siro, ad un mese di carcere e lire 300 di multa con la condizionale. I due suaccennati vennero qualche mese fa sorpresi dal Sig. Corrado Ronchi comandante dei vigili Urbani della nostra città, mentre distribuivano il latte annacquato.

Beneficenza

La Segreteria dell'O.O. P.P. cittadina ci comunica l'elargizione del Cap. Marittimo Francesco Gazzolo di L. 200 a favore dell'Ospedale Civico cittadino, in memoria del defunto suo padre Cristoforo Gazzolo. L'Amministrazione dell'Ospedale a mezzo nostro ringrazia il generoso oblatore.

Stato Civile di S. Margherita Ligure

Movimento dal 9 al 16 Dicembre 1926

NASCITE

Maschi 2 Femmine 2 Totale 4

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Cervetto Giuseppe di Giacomo di giorni 2 — Paggi Teresa Maria fu Bartolomeo di anni 63 casalinga — Contin Giuseppe fu Giovanni d'anni 64 Religioso — Rollero Caterina ved. Ramaggi d'anni 82 — Violi Vittorio fu Eusebio d'anni 65 ferroviere.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Oneto Battista Silvio manovale con Carrè Rosa, casalinga — Passalacqua Emanuele Nicola commerciante con Ferretto Maddalena casalinga.

Alberghi e Ditte raccomandate di S. Margherita Ligure

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della nostra Redazione, presso l'Agenzia Quaquaro, Piazza Mazzini.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

18 Dicembre 1926

Pro Prestito

Il dovere

E' dovere di ogni italiano sottoscrivere subito al « Prestito del Littorio ». L'immane sforzo che sta compiendo la nostra Italia deve essere assecondato da tutti i suoi figli nel modo che oggi si offre: *sottoscrivere.*

Sottoscrivere, deve essere la parola d'ordine di ogni buon italiano.

•

Fra le sottoscrizioni notiamo:

Raccolte presso il Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Sede Centrale, L. 2.510.000. Sottoscritte dal personale del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure L. 190.000. Presso la sede di Camogli del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure: L. 50.000 sottoscritte dai sigg. Fratelli Riccobaldi, L. 8.200 dalle maestranze del Retificio Camogliese (sigg. Fratelli Riccobaldi). Il personale del Retificio Camogliese è stato facilitato nella sottoscrizione dai proprietari sigg. Fratelli Riccobaldi.

L'Associazione Combattenti di Rapallo ha sottoscritte L. 500.

La Società di M. S. Aurora ha sottoscritte L. 1000.

Un'adunanza in Municipio

Il Municipio pubblica il seguente manifesto: « *Concittadini,*

« L'unanime consenso con cui venne accolta la emissione del « Prestito del Littorio » in tutta Italia, dimostra sempre più la grande fiducia degli italiani nel Governo Nazionale impersonificato nel Duce magnifico.

« Rapallo, città dalle tradizioni nobilissime di patriottismo, e di alto sentimento fascista, non deve essere seconda nella sottoscrizione del Littorio alle consorelle della Riviera.

« Domenica, 19 corr., alle ore 10.30, nella Sala Comunale è indetta una pubblica riunione dei rappresentanti di tutte le Associazioni, Enti pubblici e privati cittadini per intensificare un'azione pel buon esito della sottoscrizione locale.

Il Sindaco: *Canessa* ».

Il contributo della Scuola

Domenica scorsa, le scolaresche della scuola Complementare e quelle delle Scuole Elementari della città si sono radunate in una sala del Municipio in omaggio alle disposizioni di S. E. Fedele, ministro della P. I. Pel P. N. F. intervenne il Vice-Commissario Federale cav. Amedeo Celle.

Agli alunni ed ai genitori di essi ivi convenuti, l'assessore alla P. I. Signor Massoni, spiegò la ragione della riunione; poi prese la parola la Sig.na Prof. Siampietro, insegnante delle scuole Complementari.

Ella parlò in modo chiaro ed efficace delle condizioni finanziarie del nostro paese durante il periodo della guerra e dell'immediato dopo guerra, della necessità e delle ragioni del Prestito del Littorio, dei fini che il Governo intende raggiungere lanciando il Prestito ed il consolidamento, e della necessità, quindi, di seguire il nostro Duce disciplinati e fedeli per ottenere la redenzione economica, come ottenemmo quella morale a Vittorio Veneto.

In ultimo, con calorosa esortazione, incitò tutti alla sottoscrizione, dato anche le favorevolissime condizioni che tutte le Banche fanno a favore dei sottoscrittori.

La gentile e colta Signorina fu assai complimentata ed applaudita pel suo chiaro ed efficace discorso. Con alcuni pratici suggerimenti del direttore sig. Bottini ebbe termine la riunione.

L'invito loro rivolto di compiere opera di propaganda a favore del Prestito del Littorio è stato raccolto dagli alunni delle nostre scuole con l'entusiasmo e la passione che sono proprio della giovinezza. Non è stata una predica al deserto. In una sola settimana si sono ottenuti risultati veramente soddisfacenti. Ciò fa onore anche alle famiglie, le quali, aderendo alla voce dei piccoli propagandisti, hanno mostrato di apprezzare la grande importanza che assume il fatto della diretta partecipazione dei loro figliuoli all'opera destinata ad accrescere la prosperità della Nazione.

Così, e cioè coi fatti, si preparano sul serio gli animi ad affrontare e a risolvere i problemi che si presenteranno nell'avvenire. Ci auguriamo che l'opera tanto bene iniziata abbia a intensificarsi e a concludersi nel modo più splendido. Rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione dell'elenco dei sottoscrittori. Diamo oggi le cifre riassuntive:

Scuola Complementare - Professori ed alunni L. 25.900 — Scuole Elementari - Insegnanti ed alunni lire 35.000.

Per i pensionati

Le sottonotate persone sono invitate a voler presentarsi all'incaricato delle pensioni in Municipio per lo svolgimento di pratiche inerenti a pensioni e polizze, ecc., dagli stessi richiesti, non risultando inscritti nell'Ufficio Anagrafico: Ardito Umberto fu Antonio classe 1889, Arguti Luigi classe 1880, Abbate Cecilia di Francesco, pensionata; Bazzecchi Angelo di Emilio classe 1895, Canepa Gerolamo di Antonio, Pugno Giovanni fu Antonio, Tassara Luigi di Carlo.

Proroga di concorso

Il Municipio rende noto che il concorso per il progetto del chiosco Banda « Città di Rapallo » da erigersi in Piazza di Francia, deliberato dalla Giunta Municipale il 3 ottobre 1926, è stato prorogato a tutto il 31 dicembre c. a.

Lavori pubblici eseguiti in 1 anno di Amministrazione Fascista

L'assessore ai L.L. P.P. cav. Michele Devoto, in una circolare diretta ai propri colleghi della Giunta, elenca i lavori eseguiti durante il corrente esercizio 1926, che noi diamo qui in schematico riassunto, senza commenti, tanto da essi risulta evidente la impareggiabile benemerenza della attuale amministrazione.

Lavoro	L.
Strada a mare per un complessivo lavoro di circa L.	230.000
Argine destro del S. Francesco Impresa Canessa Paolo	65.000
Argine sinistro Coop. Rapallo Avanti	65.000
Ringhiere per detti argini	26.000
Esproprio giardino Castagneto-Ricci (Hotel Europa)	10.000
Pavimentazione e fognatura fino al torrente S. Francesco	9.000
Esproprio terreno Beretta e sistemazione della Piazza intorno alla Chiesa Parrocchiale	115 000
Lavori inerenti alla fognatura ecc. ecc.	10.000
Pavimentazione idem	4.500
Esproprio terreno eredi Pellerano ed altri e sistemazione della Via Lamarmora	32.000
Conduttura idem in Corso Umberto	14.000
Pavimentazione idem	4.000
Pavimentazione dei marciapiedi nei giardini pubblici	20.000
Marciapiede fino all' Hotel Bristol	82.000
Marciapiede fino all' Hotel Verdi	21.000
Marciapiede in Via Laggiaro	17 000
Allargamento della strada di Costaguta	22.000
Mercato coperto	45.000
Sistemazione strada pedonale in Sestiere Borzoli	32.000
Piazzetta Rivara - Sistemazione - appalto all'Impresa Canessa Paolo	25.000
Acquisto area Rivara	136.000
Sistemazione ed ingrandimento accesso al piazzale di S. Michele Impresa Piaggio complessivamente lire	25 000
Riparazioni a strade dei sestieri del centro complessivamente	20.000
Riparazioni nelle diverse frazioni complessivamente	30.000
Cimiteri: di Monti (Impresa Raggio)	18.000
di S. Massimo (Impresa Piaggio)	42.000
del Centro (Coop. Rapallo Avanti)	60.000
Costruzione strada a nord della Ferrovia (Impresa Cecchini)	35 000
Illuminazione pubblica - candelabri in ghisa - Aumento lampadine nei sestieri, Frazioni e nel centro in numero di 80 circa spese d'impianto	11.000
Molo di Piazza Francia prolungamento	14.000
E così un totale complessivo di L.	1.239.500

La poderosa mole di lavoro che nel breve ciclo di un anno l'amministrazione fascista, in perfetta identità di intenti e di volontà di tutti i suoi membri è riuscita a condurre a termine, ha poi il suo esatto compimento se ad essa si somma l'attività data energicamente alle altre opere per prepararne l'attuazione o per accelerarne lo studio.

Così è per il molo pennello a destra del Boate, per cui è conservato intatto il fondo di lire 110 mila; gli studi per l'ampliamento e l'escavazione del Porto giù condotti a buon punto; la magnifica fatica coronata dall'approvazione statale per il definitivo progetto d'arginamento del Boate, la conseguita approvazione del progetto e la preparazione completa per l'inizio dei lavori per i quali sono pronti i relativi stanziamenti municipali; l'avviamento allo studio del piano regolatore cittadino ecc.

Così che le opere che l'assessore cav. Devoto cita nel programma di base per il bilancio 1927, a noi si presentano come una degna continuazione di una superba promessa mantenuta, e formano insieme tutto un armonico sforzo di attività di tenacia e di intelligenza della Amministrazione che la cittadinanza è bene conosca, anche se i paragoni con le Amministrazioni precedenti le appaiono superflui.

Programma 1927

Studio e preventivo della Via Avenaggi — Aggiornamento del preventivo della strada sul mare e appalto lavori da Piazza Mazzini alla Chiesa delle Clarisse — Pennello, preparazione dell'appalto e aggiornamento prezzi. — Escavazione del porto Carlo Alberto — Catramatura di via a mare, via Giustiniani e viale Diaz — Risanamento dell'abitato centrale e cioè: sventramento ed apertura di nuova strada da Piazza Francia inoltrandosi in Vico dell'Oro con demolizione della striscia di case a sinistra e cioè: Casa Bertollo, Casa Vignolo in Via Vittorio Emanuele, Casa Vassallo e Casa Beretta in Via Venezia. Tutte le casette nel Vico dell'Oro con allacciamento con Corso Assereto. Preventivo e disegni. Perizia di esproprio — *Apertura di Via Giustiniani.* Parziale demolizione della casa dei poveri. Esproprio casa Felugo. Disegni. Perizia di esproprio — *Parziale fognatura per scoli di acque piovane nel centro urbano — Sistemazione ed ingrandimento del Piazzale della Stazione. Esproprio terreni dell' Ospedale — Continuazione ed ultimazione della strada a nord della ferrovia — Strada a Montallegro, ultimazione e studio Funicolare a filo aereo per passeggeri — Attuazione del piano regolatore.*

Di magnifico effetto

risulta la balaustrata ultimata sulla rotonda di Piazza Tre Novembre. I lavori continuano di fronte all'Albergo Marsala per ultimare il bellissimo marciapiede che abbraccia dal monumento a C. Colombo tutta la strada a mare fino in fondo, di fronte alla proprietà Fontana.

In un prossimo tempo — unicamente per questione di estetica — non sarà male considerare l'opportunità di sostituire i massicci blocchi che ancora rimangono e che davvero si sono dimostrati efficacissimi, con un muricciuolo simile a quello in Piazza Duce.

Quando la passeggiata sarà sistemata a perfezione (incatramatura, ecc.), con tutti i piccoli particolari di contorno, non ultimo quello di una ricca illuminazione, Rapallo vanterà un *lungomare* veramente ideale. I cittadini ed i forestieri del resto, con queste giornate di sole, ne apprezzano già tutta la comodità ideale.

Un desiderio intanto esprimiamo, e cioè che sui frontali dei quattro pilastrini della rotonda venga apposto il Fascio Littorio. E' bene che l'impronta della nuova Italia rimanga per noi; stia monito severo verso quegli stranieri che della nostra privilegiata terra, in un tempo ormai passato, apprezzavano solo le bellezze elargitele dalla natura. Oggi, col Duce, così non è più; non sarà mai più.

Federazione Fascista della Riviera Ligure

COMUNICATO

« *Sig. Direttore de* Il Mare *Rapallo,*

« Non avendomi la « Gazzetta Azzurra » pubblicata integralmente la seguente rettifica, la prego a volerla riprodurre sul suo giornale.

« Distinti saluti

Il Vice Segret. Fed. *Celle.*

9 Dicembre 1926.

« *Egregio Sig. Rag. E. Romagnoli, Presidente* Pro Tigullio *Rapallo,*

« Nella « Gazzetta Azzurra » d'oggi vedo sotto la mia lettera inviatale per ringraziamento dell' invito fattomi al banchetto per la chiusura della Scuola Alberghiera, commenti che danno una interpretazione alle mie parole tutta arbitraria e non corrispondente al mio pensiero.

« I rallegramenti erano fatti per i risultati di detta scuola e non erano rivolti alla sua attività quale Presidente della Pro Tigullio, non potendo noi approvare il Suo atteggiamento in aperto contrasto con l'Amministrazione Comunale Fascista che ha sempre avuto e continua ad avere il nostro appoggio.

« Distinti saluti

Il Vice Segret. Fed. *Celle.*

Per le tasse

L'aver posta sulle bollette distribuite ai contribuenti la sola cifra globale delle tasse comunali che gli stessi debbono pagare, ha suscitato qualche reclamo da parte degli interessati.

Perciò, mentre giova chiarire che il sistema attuale — con competenza studiato dall'Assessore alle Finanze, cav. Silvio Solari — facilita e perfeziona di molto il lavoro degli impiegati municipali ed ha conseguentemente diminuito quello della Tesoreria (che meglio del resto avrebbe operato scrivendo per ogni tassa la sua cifra) si rende noto che tanto l'Ufficio Municipale che la Tesoreria sono a disposizione di coloro che vorranno avere precise delucidazioni riguardo il totale da pagare.

. Abbonatevi .

Per una "Croce,, monumentale sul Colle di Spotà a Santa Maria

Non poche sono le proposte che, in riguardo alla « Croce », giungono al Comitato. E chi la vorrebbe in cemento armato, chi in ferro e chi parte in ferro e parte in cemento; chi la desiderebbe con annesso altare e chi senza; chi con ornati e volute e chi semplice e nuda.... Dar quindi evasione — come dicono i legali — a queste ed altre proposizioni, troppo lungo sarebbe, per cui a due soltanto il Comitato ci prega oggi rispondere.

Scolpire sulla Croce il nome di tutti i Caduti di Rapallo e delle sue frazioni, come la prima proposta vorrebbe, il Comitato non crede nè possibile, nè conveniente. Non possibile perchè essa non basterebbe a tutti contenerli; non conveniente perchè, su quelle alture, i nomi andrebbero troppo soggetti alle ingiurie del tempo e, Dio non voglia, a quelle di qualche malintenzionato, chè la mala pianta dei nemici d'Italia non è per anco totalmente sradicata. Il Comitato, peraltro, ammirando la bellezza della surriferita proposta, pensò escogitar cosa che appagherà, siam certi, il lodevole desiderio del proponente: racchiudere cioè in piccola urna di ferro una pergamena coi nomi dei Caduti e con qualche particolare illustrativo del loro magnanimo sacrificio; e quest'urna il Comitato si propone murare in una apposita nicchia sottostante alla Croce, a mo' di vaso cinerario. Con ciò si verrebbe ad esaudire in parte, simbolicamente, il santo materno voto della dolorante di cui è menzione nella lettera da noi, sabato, pubblicata.

La seconda proposta, e a questa il Comitato pienamente aderisce, sarebbe quella di far stampare una cartolina riproducente — veduta a volo di uccello, a foggia delle già esistenti del Montallegro e del panorama del Tigullio — la vallata di S. Maria, colle sue convalli, colle graziosi Pievi, co' suoi colli e coi monumenti: Val Christi, San «Tumou», la « Croce », ecc., ecc. E questa cartolina sarà specialmente utile agli ospiti nostri, i quali — desiderosi come sono di sole, di forme, di colore, più assai che di cittadinesche comodità e di fatui, mondani ritrovi — preferiscono la valle di S. Maria, questo pezzo di paradiso caduto in terra, e le sue luminose colline che incatenano l'anima di chi, avendo sentito la musica arcana della loro bellezza, non può stare senza riudirla.

Per cui il Comitato della Croce indice fin d'ora un concorso fra geometri, disegnatori, pittori e fra quanti di siffatti studi si dilettano, e costoro esso invita a voler spedire al « *Mare* » loro schizzi e disegni, al prescelto dei quali sarà assegnato il premio di lire cento. Questo disegno dovrà essere come uno schizzo d'insieme, da cui il Comitato, previe singole fotografie, trarrà il soggetto per la nuova cartolina, un ingrandimento della quale verrà offerto in omaggio alle autorità cittadine, alle benemerite società organizzatrici del turismo e del folklorismo rapallesi ed ai signori albergatori ad utile visione degli ospiti loro.

E qui siam lieti di poter annunciare al popolo rapallese che i suoi voti saranno presto esauditi e che la sua aspettazione non sarà tradita, perchè fra non molto le solerti e diligenti imprese edilizie sammariesi Valle e Simonetti - Costa porranno mano ai lavori della desiderata Croce. Per cui assai tempo non passerà dal giorno in cui i buoni rapallesi, levando gli occhi alle loro belle montagne ed affissandoli in quella su cui siede la regina N. S. di Caravaggio, esulteranno nello scorgere sul suo ultimo sperone che piacevolmente signoreggia Rapallo, projettarsi nel sereno del cielo alta, maestosa la Croce di Cristo.

E quello sarà giorno di festa per Rapallo, sarà giorno di gioia, di esultanza, d'orgoglio. In quel giorno essa manderà un messaggio al Duce, testè proclamato da quel venerando vegliardo che è l'eminentissimo cardinal Vannutelli, decano del Sacro Collegio: « l'uomo che la Divina Provvidenza diè all'Italia pel suo progresso morale e materiale ed il quale non fallirà alla meta ». Ed il messaggio che Rapallo manderà quel giorno al Duce, dovrà dire: « Voi, o Duce, inalzaste la Croce di Cristo sul Colosseo, sul Campidoglio, nelle scuole, nelle aule dei Tribunali e nel cuore dei nostri soldati; per questo tutti i cristiani d'Italia Vi benedicono. E Rapallo non solo Vi benedice; ma, seguendo l'esempio Vostro, innalza essa pure, una Croce monumentale sul più ridente dei suoi colli, dinnanzi al Tigullio, di fronte al suo mare beato ».

Sì, il giorno in cui Rapallo, celebrando il suo nuovo solenne « rito della montagna », scoprirà la Croce, dal suo popolo eretta, sarà giorno di festa per tutto il Tigullio, e il suono delle sue campane, unito a quello di tutte le rurali sue Parrocchie, echeggierà fra i monti, scenderà nelle valli, entrerà nei pacifici casolari ed, in sua mistica voce, annuncierà a tutti: « Gloria a Dio nei cieli, pace in terra agli uomini di buona volontà ».

	L.
Totale precedente	7001
Macchiavello Catterina in Brizzolara	25
R. M.	5
Linda Costa ved. Moltedo	25
Ardito Maria ved. Figallo	25
Campodonico Santa	5
Angelo Podestà, parroco S. Ambrogio	5
Cav. Antonio Bottinelli	25
Totale L.	7116

In riferimento

alla constatata mancanza di gas, della quale si fece cenno nel numero scorso, la Direzione dell' Officina ci prega rendere noto che essa fa del suo meglio per soddisfare prontamente, come suo dovere, ogni esigenza del servizio. I lamentati inconvenienti, dipesi anche da una tubazione ostruitasi, verranno eliminati; come pure in un prossimo tempo si provvederà a rafforzare le tubazioni alfine la loro aumentata capacità consenta un servizio perfetto sotto tutti i rapporti.

Comunicato dell' A. N. C.

« In seguito all'interessamento del Comitato Centrale dell'A. N. C. è stato ancora prorogato il tempo di scadenza per la domanda e la concessione della croce al merito di guerra. I camerati che ne son privi ed hanno il diritto di averla, possono rivolgersi alla locale Sezione, nella mattina delle domeniche, per iniziare la pratica per la concessione ».

Società M. S. "Aurora,,

Martedì 21, alle ore 20, si terrà l'assemblea generale dei soci per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo. Si invitano i soci a intervenire al completo.

L'assemblea dei Combattenti

Presenti oltre una sessantina di soci, si tenne lunedì scorso 13 dicembre, alle ore 21, nella sede sociale delle Clarisse, l'assemblea dei soci. Erano all'ordine del giorno la relazione morale ed il rendiconto finanziario. Il presidente espose, in un vibrante discorso, quanto si è potuto compiere, nell'anno che ora stà per decorrere, di lavoro materiale e morale. Si è riorganizzata la Sezione, riportando il combattentismo rapallese verso le pure idealità della Patria, fuori di ogni dedizione e di ogni compromesso, e si è fatto del cameratismo nostrano di guerra una forte volontà ed una fremente unione di anime, pronte ancora e sempre a tutto dare per l'Italia. Oltre la sede completata in ogni particolarità, con alle pareti una parte delle fotografie dei morti in guerra, si è potuto finalmente inaugurare la bandiera sociale. E tutto si è fatto con denaro raccolto dignitosamente, senza umiliazioni di sorta. Si diede quindi lettura particolareggiata delle entrate e delle spese. La relazione morale e il rendiconto finanziario furono approvate ad unanimità.

Si passò quindi alla discussione del secondo comma dell'ordine del giorno, riguardante l'assistenza medico-farmaceutica dei camerati bisognosi. Fu approvata l' assistenza alle famiglie dei combattenti dell'Associazione, nel caso di infermità del combattente, capo famiglia, e si è riservata l'assistenza alle stesse famiglie anche per malattia di altri membri in casi eccezionali. L'assistenza sarà compiuta caso per caso, con sussidi e soccorsi particolari, a giudizio del Consiglio Direttivo. Ogni combattente, cadendo infermo, dovrà riferirne alla Presidenza, che provvederà, con i membri del Consiglio, all'assistenza. I mezzi si ricercheranno man mano. La Presidenza è già in accordo per un concerto che si terrà prossimamente al Teatro « Reale ». Ma di questo si parlerà in seguito.

Si passò quindi a discutere su altre varie pratiche inerenti la prima la Cooperativa Edile Combattenti, a cui l'Associazione dà per ora soltanto l'aiuto morale, riservando per altro tempo un aiuto finanziario a base di azioni che si potranno emettere. Si raccomandò ai soci la sottoscrizione al Prestito del Littorio e il Presidente propose che si votasse la sottoscrizione da parte dell'Associazione per una cartella di lire cinquecento. Fu approvato.

Venne quindi fissato che per domenica 19, alle ore 11, tutti i soci dovranno essere presso la sede sociale per un gruppo fotografico da conservarsi nella sede. Il collega Bertolotti, con giocose parole, invitò i soci ad una maggior intesa di giocondità, per meglio risentire l'antica fraternità della trincea. Con un voto di plauso al Consiglio Direttivo per l'opera svolta si chiuse l'assemblea.

Su proposta Bertolotti era stato ad unanimità votato che si pubblicasse la relazione morale del Presidente. Ci dispiace non poter soddisfare al voto dei Combattenti per la solita tirannia di spazio. n. d. r.

I biglietti da 25 lire

Con R. Decreto 9 settembre 1926, registrato alla Corte dei Conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 settembre 1926 (N 212) è stato disposto che i biglietti a debito dello Stato da lire 25 cesseranno di avere corso legale il 31 dicembre 1926 e saranno prescritti il 30 giugno 1927. Pertanto col 31 dicembre corrente cessa l'obbligo del pubblico di ricevere in pagamento o in cambio i biglietti sopraindicati, i quali, però, continueranno ad essere accettati in versamento o nei cambi senza limitazione di somma dalle Tesorerie e dagli Uffici Contabili dello Stato fino a tutto il 30 giugno 1927, dopo il quale termine dovranno considerarsi caduti in prescrizione e privi di valore.

Il Capostazione

ci comunica che per fronteggiare la maggior intensità di traffico che si verifica durante il periodo delle feste Natalizie, è disposto che nelle domeniche 19 e 26 corr. e 2 gennaio p. v. gli uffici di ricevimento e riconsegna merci G. V. e P. V. siano aperti al pubblico come nei giorni feriali.

Esempi da imitare

Il signor Giovanni Vogliolo della nostra città ha elargito all' Orfanotrofio Emiliani una cartella del Prestito del Littorio del valore di lire 100.

L'atto nobilissimo merita di essere segnalato e pubblicamente plaudito. La Amministrazione dell'Orfanotrofio sentitamente ringrazia.

Farmacia di turno

Moderna in Piazza Cavour.

Beneficenza

L'egregio e munifico sig. Albert Baer — per non smentire la tradizionale sua beneficenza del Natale — ci à rimesse L. 400 da dividersi come segue: Orfanotrofio 100, Ospizio Tasso 100, Asilo 100, Provvidenza 100.

Plaudiamo vivamente l'atto generoso mentre gli Istituti beneficati ci incaricano delle loro grazie per il sig. Baer.

*

Ricordiamo che il Natale s'avvicina e gli Istituti cittadini attendono dai generosi la beneficenza che mai non manca per questa ricorrenza.

Rinnovazione delle licenze

Il Sindaco rende noto che i titolari di esercizi in cui si vendono al minuto e si consumano vino, birra, liquori od altre bevande anche non alcooliche e coloro che tengono sale pubbliche da bigliardi ed altri giuochi leciti, alberghi, compresi quelli diurni, locande, pensioni, trattorie, osterie e caffè, ànno l'obbligo di far vidimare entro il mese di dicembre, le rispettive licenze di esercizio rilasciate dall'autorità di P. S., e le rispettive autorizzazioni prefettizie per la bevanda delle bevande alcooliche che abbiano un contenuto in alcool superiore al 21 per cento del volume. In difetto di detta vidimazione le licenze e le autorizzazioni si intenderanno decadute col 31 dicembre 1926. Le licenze e le autorizzazioni dovranno essere presentate entro il 26 dicembre 1926 alla Civica Segreteria; ogni licenza dovrà essere accompagnata dalla somma di L. 3.05 ed ogni autorizzazione dalla somma di L. 21.20 quali spese di marche da bollo da applicarsi sulle medesime e quota parte spese di vaglia relativo.

Pro Chiesa Parrocchiale

A mano del rev. Maurizio Garelli — cappellano di bordo — mons. Arciprete ha ricevuto la somma di L. 1166, versate con generoso pensiero da un gruppo di italo-americani ed americani. A tutti i benemeriti signori, i cui nomi saranno più tardi pubblicati, vada il sincero ringraziamento dell'on. Corpo di Fabbriceria ed il plauso di tutta la città di Rapallo Auguriamoci che il nobile esempio sia imitato.

Il presepio a S. Massimo

Il rev. sig. Prevosto di S. Massimo ci fa sapere che anche quest'anno ha preparato il suo Presepio. Siamo convinti che sarà riuscito molto bene come ed anche meglio degli anni passati, essendo ormai egli praticissimo e geniale in detto lavoro. Certamente in questi giorni di feste il *presepe* sarà visitato da molta gente.

Fiera di beneficenza

Nelle feste Natalizie il C. S. Ruentes inaugurerà la sua fiera di beneficenza.

Molti e ricchi sono i premi in modo da invogliare i cittadini a contribuire alla riuscita della manifestazione.

Sussidi Congregazione di Carità

Si avverte che giovedì 23 corr. alle ore 14 nei soliti locali dello Spedale Civile si procederà alla distribuzione dei sussidi ai poveri della Parrocchia.

Settimana "Cirio,,

In occasione della settimana « Cirio » la ditta E. L. Meschini fa una completa esposizione dei prodotti « Cirio » che fin dalla settimana stessa sono in vendita a prezzi speciali.

Ringraziamento

Io sottoscritto sento il dovere di esprimere pubblicamente la mia riconoscenza al Dott. Cav. L. Vallini residente a Lavagna, il quale ha saputo guarirmi da una gravissima sciatica che da cinque mesi mi immobilizzava e mi faceva terribilmente soffrire malgrado le numerose quanto inutili cure fatte. Ciò attesto anche per fare opera benefica verso chi soffre.

CANESSA GIUSEPPE
Sestiere Cerisola - Villa Moscatello
Rapallo

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dall'11 al 17 dicembre 1926:

BAROMETRO Altezza	Massima	777
	Minima	770.2
TERMOMETRO centig. est a Nord — Temperatura	Massima	11
	Minima	3
Venti dominanti — Direzione		Nord-Ovest
		Nord
Stato del cielo — Giorni sereni		1
» variabili		1
» nuvolosi		2
» con pioggia		0

Rinnovate l'abbonamento!...

Abbonati: rinnovate l'abbonamento!

CAMBI IN ITALIA

GENOVA, 18 Dicembre — Prezzi ufficiali — (Chiusura).

CAMBIO: su Parigi 90,075 - su Londra 108,85 — su New York 22,45 — su Svizzera 433½ — su Spagna 341,40 — su Belgio 311,50.

Programma

che svolgerà la Banda Città di Rapallo, sotto la direzione del maestro cav. Piergiorgi, domani domenica alle ore 15 al Largo Marsala: Piergiorgi - *Ispezione*, marcia — Verdi - *Aida* — Mascagni - *Cavalleria Rusticana* — Mercadante - *Schiava Saracena* — Cortopassi - *Rusticanella*.

"Gli ultimi giorni di Pompei,,

Lavoro ciclopico come concezione, opera di poesia mirabile e di archeologia perfetta come ricostruzione, resurrezione fedele e completa della civiltà antica: ecco che cosa è il filmi italianissimo *Gli ultimi giorni di Pompei* che verrà programmato questa sera e domani al Reale. Tutte le più ardite concezioni cinematografiche e le più felici realizzazioni italiane ed estere sono state d'un tratto sorpassate, sopratutto, da questo colossale lavoro a colori, che non va confuso con altro consimile già proiettato a Rapallo

Martedì *Marito provvisorio*, eccezionalissimo film dovuto alla immaginazione dell'originale Sidney Chaplin. Mercoledì *Cavalleria Rusticana* grandioso film, drammatica interpretazione del comm. Grasso, Pavanelli, Tina Xeo. Giovedì *Gente Allegra*, avventure di Bambù, l'asso degli assi volanti. Imminente *La Febbre dell'oro* il più grande film interpretato da Charlot. In preparazione *Ultimo Lord* interpreti Carmen Boni, la stellissima del Cinema, Lido Manetti. Quanto prima *Il piccolo Robinson Crosuè* con Jackie Coogan, il beniamino dei piccoli e dei grandi.

*

Prossimamente al «Reale» la *Petite Revues*, compagnia minima d'arte varia. Riviste satiriche, umoristiche, corpo di ballo: eleganza, bellezza, perfezione degli spettacoli.

Un Miracolo?...

Sì, è un vero miracolo che nel girare la scena principale del «Miracolo dei Lupi» l'attore Maclof non sia perito, vittima dei lupi inferociti. Questo nuovo film, l'unico rappresentato all'Opera di Parigi, dinanzi al Presidente della Repubblica, al Corpo diplomatico, e all'Accademia di Francia, è una pagina meravigliosa, imponente, fantastica, del regno di Luigi XI. Per questo film il Ministro della Guerra francese concesse un intero corpo d'armata. E' un film per il quale il nome di colosso è irrisorio e nonostante l'alto suo costo il *Pro Familia lo proietterà a prezzi normali, Sabato, Domenica e Lunedì*. Ricordiamo che la settimana scorsa *Il Miracolo dei Lupi* fu applaudito al primo cinema di Milano.

Mentre verranno proiettati film veramente d'eccezione per le feste natalizie, si prepara il grande capolavoro della cinematografia francese *Koenigsmark* in *12 atti!..*

Rinnovate l'abbonamento!

Cronaca Sportiva

Campionato Seconda Divisione

Partite di domenica 12 dicembre

Valenza: Valenzana-Ruentes 5-2
Signa: Signa-Genovese 4-0
Viareggio: Viareggio-Vado 4-1
Nizza M.: Nicese-Carrara 1-0
Rivarolo: Rivarolese-Corniglianese 1-1

Valenciaa!.... Il popolare refrain non ha portato fortuna agli scacchi. Primo tempo: due goals valenzani in 15 minuti, altro goal valenzano verso la fine. Secondo tempo: due goals ruentini in sette minuti, poi... il quarto ed il quinto avversari nell'ultimo quarto d'ora. La bruciante ripresa dei rapallesi sembrò come una squilla sul campo valenzano. L'attacco scompaginò l'avversario di colpo; doppiamente gettando lo strale nella discretamente difesa porta avversaria. Ma l'incubo di una possibile sconfitta generò la reazione più accanita dei valenzani che accentuando il loro gioco alla piemontese — rude e forte — si portarono in vantaggio ancora, smontando l'ultima resistenza ruentina.

Settantacinque p. c. di probabilità alla Valenzana, 25 al Ruentes diceva il pronostico. I conti tornano quasi esatti.

Sono quasi esatti i conti ma sul bianconero brilla del rosso. E' il segnale del pericolo. Dice: fermatevi, non è possibile proseguire, avanzare. Ruentini! scrollate di dosso e il segnale del pericolo e la rossa lanterna. Il calendario ci offre preda. All'arrembaggio. E guizzi per una buona volta sul più alto pennone quel vostro gagliardetto che mai conobbe il disonore della disfatta. Avanti!

La Genovese capitolerà... due punti ai fiorentini. La Genovese ha capitolato ma in maniera più pessima del previsto. I canarini si sono ritrovati, a quanto pare.

Prima sconfitta del Carrara. Gli ultimi saranno i primi dice il Vangelo! Nel caso presente gli ultimi hanno battuto i primi. E' già qualchecosa per chi vuole rifarsi di una verginità perduta, per chi vuole risalire verso le mete agognate all'inizio. Intanto oggi il Nizza cede il posto di fanale di coda. A proposito, la coda ha avuto ragione della testa. Incerti... del mestiere, direbbe il fatalista di professione!

Le poche probabilità che la carta accordava ai vadesi si sono tramutate in una sconfitta netta. Il Viareggio necessita di punti, come a certe altre squadre del resto. Ma l'esito indica un buon ritorno dei rappresentanti la deliziosa città, che fa prevedere per essi e per l'avvenire migliori chances che non quelle fino ad oggi accordate.

Parità a Rivarolo. Giusto, giusto quanto scritto. Cinquina completa questa settimana! Anzi, no, è il Carrara che ci ha tradito sulla fiducia accordatagli.

Nero verdi e rosso neri. Vantaggio dei diavoli sul duro campo del ben munito Cornigliano. Olà, olà! Uomini di Cornigliano l'industre, che succede? Son ite le vostre belle qualità d'un tempo? A voi! La riscossa s'attende.

Partite di Domenica 19 Dicembre

Rapallo: Ruentes-Nicese
Sampierdarena: Genovese-Valenzana
Vado: Vado-Rivarolese
Cornigliano: Corniglianese-Carrarese
Signa: Signa-Viareggio.

Per togliersi di dosso il sanguigno colore che ammanta le insegne bianconere — anche se i cuori non tremano e non vacillano nell'alterna fortuna — Ruentes dovrebbe vincere domani sul campo di Corso Umberto quei nicesi che domenica hanno battuto il Carrara. L'avversario a quanto pare non è più quello spregievole di 15 giorni or sono. Oggi, puntati disperatamente i piedi, Nizza Monferrato ha lasciato ad altri l'incomoda posizione finale. Al Ruentes va ogni voto ed ogni augurio. Che quest'anno non si debbano attendere grandi cose, che sia un campionato d'attesa, lo si è detto all'inizio; che si debbano attendere poche cose, troppe poche cose, questo no. Due partite in casa ed ancora quattro punti all'attivo! E poi ne riparleremo nel girone di ritorno.

La Genovese ospita la Valenzana leader del gruppo. Match difficile quello di Sampierdarena. Gli unionisti sono però i favoriti sulla carta anche se un solo goal differenzierà alla fine quella che sarà loro stentata vittoria.

Disceso al basso, dopo aver occupata una ottima posizione, il Vado giocherà in casa sua, ospitando i rossoneri, ogni chances per riabilitare la sua indubbia buona fama. Pure alla Rivarolese concediamo la probabilità di un risultato pari.

La Carrarese dimostrerà che fu una oscura nube quella di Nizza se saprà resistere alla foga propria caratteristica dei nero-verdi ai quali concediamo i favori del pronostico.

I giallobleu signesi ospiteranno le zebre viareggine. La vittoria completa ottenuta dai fiorentini contro la Genovese predispone ancora in completo loro favore per questa partita.

Classifica Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Valenzana	6	4	-	2	16	8	8
Carrarese	6	3	2	1	12	8	8
Rivarolo	5	2	2	1	9	7	6
Corniglianese	4	2	2	1	6	6	6
Signa	5	2	1	2	9	8	5
Viareggio	6	1	3	2	10	10	5
Genovese	4	1	2	1	2	7	4
Nicese	6	1	2	3	4	7	4
Vado	4	1	1	2	5	7	3
RUENTES	5	1	1	3	7	14	3

F. I. G. C.

Direttorio Divisioni Inferiori Nord

Stralcio bollettino ufficiale N. 13 del 15 u. s.

Omologate tutte le partite del girone A. *Punizioni:* squalifica per una domenica effettiva di campionato: Demi Gino (Carrarese) per contegno scorretto verso gli avversari e l'arbitro. Ammonizione a Dellacà Luigi e Olivieri Armando (Genovese) G. Michelagnoli (Signa) per gioco pesante; Mazzei Nando (Carrarese) per contegno indisciplinato verso l'arbitro; Gavello Giovanni e Gaviglio Giuseppe (Nicese) per giuoco pesante.

Ruentes r. - Entella r. 1-0

In amichevole partita i neri entelliani sono stati ospiti domenica scorsa dei ruentini. La partita ha potuto essere interessante quanto lo permetteva la buona volontà delle due squadre.

L'Entella, che già disputò altre partite, potè sfoggiare un maggiore affiatamento fra linea e uomo, mentre i ruentini, alla loro prima uscita, convinsero poco.

Parate ottime ebbe il portiere chiavarese ben maggiormente impegnato che non Moretti che difese con valore la sua rete. Dei ruentini ottimi il Capriccioli e discreto Giavina. Volonterosa nel complesso tutta la squadra che potrà, allenandosi, ottenere maggiori soddisfazioni. Dei chiavaresi buono il centro attacco.

Ruentes segnò il punto della vittoria nella ripresa.

Ruentes B - Croce d'Oro

Precederà l'incontro Ruentes - Nicese, alle ore 13, quello Ruentes B - Croce d'Oro di Chiavari. Ruentes B sarà al gran completo.

Campionato III Divisione

Girone B

Partite di Domenica 12 Dicembre

S. Margherita: Tigullio-Entella 1-0 (sospesa l'omologazione)
Spezia: Terni-Riva 6-2
Sestri: Sestri-Juventus 3-1

Un fulmine a ciel sereno per gli arancioni il comunicato del Direttorio! Il provvedimento è grave. Vedremo il seguito attraverso la deliberazione definitiva. Ottime le vittorie, già previste, del Sestri e del Terni. Anzi superiore alle previsioni quella degli spezzini.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Sestri L.	4	4	-	-	13	5	8
Terni	4	3	1	-	11	6	7
Pegazzano	4	2	1	1	10	6	5
Riva	4	1	-	3	6	14	2
Entella	1	-	-	1	1	2	0
Tigullio	2	-	-	2	3	4	0
Juventus	3	-	-	3	1	8	0

Partite di Domenica 19 Dicembre

Spezia: Pegazzano-Tigullio, arb. Finucci
Chiavari: Entella-Juventus, arb. Ballestrero
Spezia: Terni-Sestri, arb. Martini

Vittorie del Pegazzano a Spezia anche considerato che le file tigulline sono alquanto demoralizzate. Vittoria dell'Entella sulla Juventus. Risultato pari fra Terni ed i leaders del girone che fino ad oggi non hanno conosciuta sconfitta.

Tigullio-Entella 1-0

(*Garroche*). Mi recai domenica scorsa al Campo Broccardi, con la certezza di assistere ad un'altra sconfitta della nostra squadra cittadina.

Invece la Tigullio, tanto per smentire i miei pronostici, ha vinto: ha vinto da forte, in una delle sue migliori giornate. La difesa fu straordinaria, e giocò meravigliosamente, e la vittoria la si deve in gran parte a questi valorosi giovani.

Mentre assistevo a questa magnifica lotta pensavo a questo inaspettato risveglio degli uomini della *Tigullio* che nonostante l'assenza forzata di Cadeddu, Signoris, Roncagliolo, e la mancata partecipazione di Agrifoglio I giocavano affiatati, tenendo in iscacco la squadra avversaria.

Forse il mio vivace commento del numero scorso, toccò sul vivo gli uomini della *Tigullio*? e vollero dimostrare, a *Garroche*, che sanno, quando vogliono, giocare e vincere?

So che la mia critica ha seccato alquanto i dirigenti della *Tigullio* tanto che sabato scorso all'arrivo del *Mare* fu un affannarsi alla ricerca di *Garroche* (per dargli una lezione!) e disturbando inutilmente, per informazioni sul mio stato civile, il signor Felugo Giovanni ed il collega *Lux*.

E domenica scorsa, con tutta la bufera appesa sul capo, con la mia eterna sigaretta in bocca, lapis e taccuino in tasca, mi recai sul campo, passando sotto lo sguardo severo ed indagatore del Presidente e di qualche dirigente, rimanendo lieto di poter finalmente registrare una bella e convincente vittoria del *team* cittadino, resa più brillante inquantochè nel secondo tempo la *Tigullio* dovette giocare con solo dieci uomini per l'espulsione di Brissolese III per un calcio erroneamente dato a un giocatore dell'Entella.

La difesa, come già abbiamo detto, ebbe in Macchiavello e Cordano un duo invidiabile che con il centro sostegno De Barbieri e Pastine sono stati gli artefici principali del successo.

La squadra dell'*Entella* ci sembra corta di allenamento e debole in difesa. Per questo che Pastine ha potuto segnare irresistibile il goal della vittoria.

La partita s'è svolta di preferenza nella area chiavarese, e si deve alla mancanza del loro uomo migliore, Brissolese III, se gli arancioni non registrarono altri goal.

Cronaca: breve, dopo un brillante inizio dei Tigulliani, questi ripiegarono ed al 12 si ha l'unico corner contro di loro. Indi il gioco si sposta nell'area entelliana e vi rimane sino alla fine del primo tempo.

Nella ripresa la *Tigullio* parte decisa ed al primo minuto Pastine segna un bellissimo goal.

A questo smacco gli uomini di Brignardello portano qualche serio attacco ma la difesa spezza con decisione, quindi il comando della partita torna ai Tigulliani, e l'arbitro della Sampierdarenese sig. Sartorio, che diresse con severità ed imparzialità l'incontro fischia la fine tra la gioia dei *supporter* arancioni.

Squadra vincente: Massa - Macchiavello, Cordano - Fasce, De Barbieri, Ghiardello Schiaffino, De Bernardi, Pastine, Brissolese III e Lombardo.

F. I. G. C.

Direttorio Regionale Ligure

Stralcio comunicato ufficiale N. 14 del 15 u. s.

Omologate le partite Terni-Riva (6-2), Sestri-Juventus (3-1). Partita Tigullio Entella del 12 dicembre u. s.: Visto il rapporto dell'arbitro ed in seguito agli incidenti avvenuti durante e dopo lo svolgimento dell'emarginata partita si sospende ad ogni effetto il campo della S. S. Tigullio ed il capitano Brizzolese in attesa di esperire una sollecitata inchiesta per assodare i gravi fatti accaduti. *Punizioni:* squalifica per due domeniche effettive di campionato a Gioardo Davide (Sestri) espulso dal campo per giuoco violento (recidivo di punizione). Si ordina alla Juventus Spezzina di radiare dalle proprie file il Sig. Costa Eugenio il quale durante la partita Juventus-Sestri oltre a criticare l'operato dell'arbitro si investiva arbitrariamente della carica di Commissario di Campo.

Agostino Macchiavello - Dirett. respons.
Stab. Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo

LETTORI: ABBONATEVI!

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14 - 3 (Telefono 24 - 605)

La partenza del Gr. Uff. Fornacciari

La partenza del nostro Commissario Prefettizio, Gr. Uff. Bruno Fornacciari, ha causato nella cittadinanza un non lieve dolore. Questo illustre e solerte funzionario, nel breve tempo della sua permanenza a Genova, aveva meritata la più viva simpatia e l'unanime plauso ed aveva risolte importanti questioni cittadine, innanzi alle quali, le passate amministrazioni, erano rimaste inerti. Ecco un Uomo, che effettivamente ha dimostrato come si debbono reggere le sorti di una città, quale la Grande Genova. Oggi Egli è chiamato all'alta carica di Prefetto della consorella Trieste e siamo sicuri, che saprà assolvere l'elevato compito come pochi ne hanno la capacità.

Il Prestito del Littorio

La cittadinanza, gli Enti Finanziari e Commerciali continuano ad aderire con crescente e spontaneo entusiasmo al prestito del Littorio. Lo spirito patriottico e fascista dei genovesi non si smentisce. Genova, non si dimostra per nulla inferiore alle altre città nel concetto di patriottismo e di convenienza.

Nozze

L'amico nostro Sig. Giovanni Piacentini giurò fede di sposo alla gentile Signorina Teresa Merler. Furono testimoni: per lo sposo, i Sigg. colleghi Conte Pietro Freddi e Luigi Beatrizzotti, e per la sposa, la Signora Belletti e la Signora Gina Beatrizzotti. Una sontuosa colazione venne signorilmente servita al Ristorante Traverso, in Piazza Umberto I, e numerosi furono i brindisi inneggianti alla felicità degli sposi. Parteciparono alla colazione molti amici e molti doni furono da loro offerti. La coppia felice partì per un viaggio nel nostro incantevole Golfo Tigullio. Agli sposi gli auguri più fervidi della nostra Redazione.

L'opera della Questura

Dalla nostra Squadra Mobile furono arrestati: Atos Leonardini, per appropriazione indebita e falso, Battista Schiavi, per tentato furto, più una trentina per motivi di P. S.

Teatri e Concerti

GIARDINO D'ITALIA. — La Compagnia del Gran Guignol di Parigi, continua ad ottenere clamorosi successi.

POLITEAMA MARGHERITA. — Festeggiato assai l'attore Lupi, della Compagnia Niccodemi ne «I pescicani» di Dario Niccodemi. Molto applauditi tutti gli altri.

TEATRO-PAGANINI. — La Compagnia Veneta del Cav. Giachetti con «Xe arivà el castigamatti» ebbe un esito brillante.

TEATRO ANDREA DORIA. — Sempre spettacoli di varietà molto interessanti.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via Colombo, 1

La nuova sede della Società Corale "G. Verdi,,

(Zio). — La Società Corale, per merito principale del suo Presidente sig. Giacomo Defilla, che dedica ogni sua attività costante per il suo sviluppo, avrà una sede elegante in corso Dante, dotata di uno splendido salone con palcoscenico e locali adatti per buffet e sale da bigliardo, per l'onesto svago dei soci. Ci congratuliamo vivamente coll'amico Giacomo Defilla che, coadiuvato dal fervore dei componenti la società, già appresta la prossima inaugurazione della nuova sede.

P. Semeria a Chiavari

La sera del 1 gennaio il rev. P. Semeria dal pergamo della Basilica di N. S. dell'Orto terrà il discorso del Capodanno. Stante le generali e vive simpatie che gode nella nostra città si prevede che la cattedrale potrà a stento contenere la folla dei fedeli e ammiratori che vorranno udire l'illustre barnabita.

Beneficenza

L'Amministrazione dell'Istituto per il baliatico agli infanti legittimi poveri di Chiavari, rende pubbliche azioni di grazie alla signora Amalia Ghio in Ghio di questa città, per i numerosi ed eleganti indumenti per neonati così generosamente donati a quest'opera pia.

Nella Federazione Commercianti

La Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti ha nominato Commissario per i comuni componenti la circoscrizione giudiziaria del mandamento, il cav. Luigi Oliva, che nominava vice-commissario il signor Alberto Cheirasco. Nel mentre ci congratuliamo con gli egregi amici nostri per le onorifiche nomine, rendiamo noto che gli interessati potranno rivolgersi per quanto loro può occorrere ai rispettivi domicili dei suddetti commissari in via Federico Delpino e in via Carrettabile, Ri. n. 107.

Regia Pretura

Con decreto 6 dicembre 1926 è autorizzata la vendita dei corpi di reato, consistenti in fucili, rivoltelle, ecc., vendita che avverrà il giorno 21 c. m. alle ore 9 nella sala delle udienze di questa Regia Pretura.

Concorso per la nomina del Direttore Didattico

Il Commissario Prefettizio pubblica le norme per la nomina del Direttore didattico delle nostre Scuole Elementari. Per le informazioni del caso rivolgersi a questa civica Segreteria.

Estrazioni Prestito Civico

Ecco il risultato della 18.a semestrale estrazione, effettuatasi il 10 corr., del Prestito Civico per Obbligazioni 1904-1905-1912. Numeri estratti: cartelle decuple da L. 1000: serie A 327, 328 — serie B 304, 326 — serie C 322, 331 - serie D 305, 326 - serie E 319, 331 - serie F 125, 160. Le cartelle estratte sono rimborsabili presso la civica Tesoreria dal 1 gennaio 1927 e da tale giorno cesseranno di essere fruttifere.

*

Cartelle sorteggiate nelle precedenti estrazioni e non presentate al rimborso a tutt'oggi: unitarie; serie A 53, 104 — serie B 48, 65, 66, 69, 183 — serie D 90, 93, 94, 96, 117, 118, 119, 121, 122, 123, 124, 128, 129, 130, 131, 133, 134. Quintuple; serie B 226 (obb. 326 al 330), 282 (obb. 606 al 610) — serie C 282 (obb. 606 al 610) — serie D 215 (obb. 271 al 275), 229 (obb. 341 al 345). Decuple: serie D 317 (obb. 861 all'870).

da Zoagli

Attività del nostro Fascio

(R). - L'azione che il nostro Fascio svolge per assicurare ad autentici rappresentanti del fascismo il governo del nostro comune, non ha nè ostacolato, nè deviato, la meravigliosa attività da cui è animato il nucleo zoagliese, che agisce sotto l'insegna e lo spirito del Littorio. Siamo pertanto lieti di segnare nelle note di cronaca che seguono la prova documentata della vitalità, della compattezza e della forza del nostro Fascio che ama ancora chiamarsi ed è di combattimento.

Sottoscrizione pro casa del Fascio

Ha raggiunto a tutt'oggi la rispettabile cifra di circa L. 30.000 *unicamente* raccolte con offerte dei fascisti zoagliesi. Quando si pensi che non tutti gli iscritti al Fascio hanno risposto all'appello, c'è da registrare con intima fierezza il risultato raggiunto, per stimolare tutte le energie al pieno conseguimento della meta, che pur non essendo irraggiungibile è tuttavia ardua. I versamenti effettuati ammontano a circa L. 16.000 e dato che la sottoscrizione si chiude soltanto alla fine del prossimo febbraio, è certo che saranno versate le quote già sottoscritte ed aumenteranno nel contempo le adesioni alla sottoscrizione.

Assemblea del Fascio

Si è tenuta domenica scorsa l'ultima assemblea ordinaria mensile del corrente anno e il segretario politico ha ampiamente intrattenuti i camerati sulle finalità del Prestito del Littorio e la necessità ch'esso trovi tra i fascisti i fautori convinti del suo immancabile successo. Abbandonata l'iniziativa di raccogliere direttamente al Fascio la partecipazione di ogni fascista zoagliese alla sottoscrizione del Littorio, sono stati opportunamente invitati i presenti a notificare al segretario le singole quote sottoscritte in modo che possa essere reso noto il complessivo contributo dato dal nostro Fascio al felice esito della grande operazione finanziaria in corso.

Organizzazione Giovanile Fascista

Continua l'addestramento dei nostri gruppi giovanili che intensificano già la preparazione spirituale e quella fisica. Le esercitazioni all'aperto atte a stimolare al massimo grado le buone attitudini al moto dei nostri balilla ed avanguardisti e ad eccitarne la volontà d'azione contro le difficoltà impreviste, si susseguono con un ritmo costante e deciso. L'assunzione da parte della Milizia del grave compito di educazione delle nuove generazioni, segnerà indubbiamente un accentuarsi delle istruzioni tattiche con attendamenti, carte topografiche, istrumenti di segnalazione e servizi di esplorazione, sotto la guida d'un più rigido e armonico criterio d'azione. Al problema dell'inquadramento di tutte le energie giovanili italiane, perchè sotto l'insegna e con lo spirito del Littorio, migliorino la loro struttura fisica e morale, il Fascio di Zoagli reca il contributo della sua fattiva volontà instancabile. Così nel travaglio quotidiano che tende al progressivo incremento della sua compagine e della sua forza, il Fascio di Zoagli, può a pieno diritto, reclamare il suo posto di responsabilità e di comando, ovunque occorra imprimere il suggello della nuova mentalità e del nuovo spirito, ad uomini e cose.

Appendice de *Il Mare* N. 89

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di Carlo Macchiavello

— Non ci son più e si riudì susurrare. Tutto è cenere ormai: è finita la lor vita d'oltre vita. E son io solo rimasto scheletro randagio, senza pace.

— Chi sei tu? — il vecchio domandò.

— Non importa che tu lo sappia il mio nome. Io sono colui che ho fatto costrurre questo castello, oltre trecento anni fa. E vi avevo posto tutto il mio orgoglio. Ora nessuno di mia gente è rimasto e so che dovrà giungere qualcuno a comandar qui, come se io avessi potuto permettere che altri, non di mia discendenza, potesse venire a calpestar qui la mia gloria. Son venuto per aver finalmente pace. Ma la casa della mia gente deve anch'essa aver pace. Ho contato tanti anni; non mi resta che contare i minuti: guardami.

Uno scheletro semidistrutto era apparso nella luce della luna. Fu un attimo. Il vecchio non lo scorse più.

— Dove sei? egli chiese.

Nessuno più rispose. Ma l'uomo aveva nell'attimo visto nello scheletro un'oscura minaccia e ne ebbe paura.

— Scese in fretta le scale.

Un altro sibilo, si ascoltò improvvisamente e parve che il castello fosse per crollare per una nuova scossa di terremoto.

— Fuggiamo — gridò il maggiordomo ai servi, accorsi ancora una volta a ricercarlo.

Essi non aspettarono altro e si affrettarono ad uscire nel parco.

La luna già nascosta fra nubi scure, accorse dall'orizzonte.

La notte era fonda.

Si levò improvvisamente il vento: e il mare s'infranse con ira alla scogliera. Anche nel parco i pini piegavano i vertici alla bufera improvvisa.

— Fuggiamo gridarono i servi. E quando erano già sulla strada lungo il mare, alla svolta sotto l'uliveto, un fulmine incendiò sveltissimo lo spazio.

Il tuono successe tremendo. Parve che un terremoto lacerasse la montagna.

I servi in fuga videro che era franato il Castello.

I morti amano sempre.

Lo scheletro del conte Federico era rimasto tra le rovine del suo Castello. Egli, libero spirito ormai, vagava nello spazio, per indistinte mete, presago che anche per lui fosse possibile il perdono.

Era già l'alba e lo spirito randagio vagava ancora.

Le nuvole erano azzurre e d'oro nel riflesso dell'immensità e del sole e luci stranissime vaporavano fra le nuvole, come se altri spiriti erranti fossero in cammino.

Una luce vividissima e poi un altra ancora, splendida egualmente, passarono presso lo spirito del Conte e sostarono. Dalle luci uscirono due sembianze nuovissime, con un sorriso ardente in occhi di cielo.

Si erano d'un tratto congiunte in un abbraccio che nulla aveva di sensitivo, ma che era tutto spirituale. Parevano un egual essere, con volto contento e, sostando, guardarono insieme allo spirito del conte che, sorpreso, aspettava una comunicazione per poter comprendere.

— Siam noi — le due sembianze unite esclamarono — e venivamo incontro a te, per parlarti d'amore. I morti amano ancora, perchè di essi resta il cuore che ama sempre.

Il cuore ama eternamente e noi entrati ormai nell'eternità del gaudio, ti siamo venuti incontro per insegnarti il cammino. Anche tu potrai entrare con noi, finalmente, dalla tua vita vagante di dopo la morte, all'infinita vita degli spiriti. La tua passione, il tuo orgoglio sono ormai espiati. Anche tu hai capito che erano una stupida cosa. Nulla è rimasto della tua possanza in terra e tu stesso hai vista la distruzione del tuo castello.

— L'ho voluta io stesso — lo spirito del conte Federico rispose.

Le due sembianze si erano intanto disgiunte, mentre la più soave, che era d'Isabella Martani, si fece più presso al conte e sorrise.

— Vieni con noi — soggiunse. Siamo tutti uniti lassù e c'è Edmondo Verbena con noi. Egli è questo mio compagno, e tu lo sai. Egli era il più puro e il più degno ed ha avuto il suo premio. Tu, che hai espiato, dovrai in parte a lui, se il perdono ti è già stato concesso. Nel giudizio degli uomini noi avevamo peccato. Ma la morte noi non l'abbiamo voluta per far male ad altri o a noi: l'abbiamo chiamata ed è venuta. Eravamo stanchi di soffrire per quell'orgoglio di casta che tu avevi imposta alla tua gente. Tutto è caduto. La tua gente è passata come fiato di vento; ma il male non era stato fatto a nessuno.

Era stato fatto per noi e noi soffrimmo. Oltre la vita, nell'oltre vita, continuò il nostro tormento, e la espiazione è stata completa. Ora siam lieti.

Edmondo, nella sua apparenza non più umana, si scosse e anch'egli si fece avanti verso il conte.

— Sei tu! — il conte esclamò. Come sei radioso di gaudio! Io ti invidio.

— E' l'umiltà che è grande solamente. Ho vinto perchè son stato umile e buono — disse Edmondo.

Intanto per lo spazio giungevano altre sembianze e sullo stuolo lucente degli esseri eternati, passò una voce che parve una musica d'angioli.

Cantavano in essa le anime. Tutto il singhiozzo umano, quello che dal profondo delle vite in tanti secoli germina come rampollo di virgulto o come viva fonte dalle rupi; tutto il sogno che dal pianto avviva l'anime alla speranza e alla fede, era compreso in quel canto.

(Continua)

Col primo numero del nuovo anno sarà portata una innovazione nella nostra appendice che riuscirà certamente gradita ai nostri lettori.

Invece di un Romanzo che, se anche di breve mole, a puntate settimanali si protrae troppo a lungo, quest'anno pubblicheremo una interessante serie di Novelle, ciascuna delle quali potrà avere il suo sviluppo in poche puntate. Così i lettori più facilmente potranno seguirne lo svolgimento.

Queste Novelle, raccolte sotto il titolo «LE VIE LONTANE», saranno opera di Carlo Macchiavello.

ANNO XIX - N. 929 — RAPALLO, 24 Dicembre 1926 — Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
Italia: annuo semplice . . L. 15.—
» » sostenitore . . » 25.—
Estero annuo semplice . . » 50.—
» » sostenitore . . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO
Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56
FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

IL MARE

Buon Natale

La Settimana

Oltre due miliardi per il Prestito del Littorio

La sottoscrizione al «Prestito del Littorio» ha già superato i due miliardi di lire ed è quindi assicurata la vittoria voluta dal Governo. La lira dovrà man mano rivalorizzarsi e in un tempo non lontano raggiungere le quotazioni dell'anteguerra. Intanto, alla prova finanziaria, si è dimostrato quanto e come il fascismo è entrato ad essere l'anima della Nazione. Per i pochi che si tenevano in disparte, ancora pronti alla mormorazione, ora non c'è più nulla da fare. Il popolo italiano ha fatto capire di aver fiducia nel regime che ha per emblema il Littorio. E come ieri si entusiasmava alle sue vittorie politiche, così oggi è pronto a rispondere con ogni sacrificio e con ogni volontà al suo appello. La sottoscrizione al Prestito non è ancor chiusa e non si è tenuto conto delle sottoscrizioni fatte all'estero. E' sperabile che il Governo col suo Prestito raggiungerà alla chiusura la somma di oltre tre miliardi di lire. E la vittoria sarà più affermativa.

L'allocuzione del Santo Padre

Papa Pio XI si è dimostrato all'altezza dei tempi, comprendendo pienamente la nuova vita della Nazione italiana. Egli è un ammiratore ferventissimo del Capo del Governo, di cui segue l'opera giornalmente. Già più volte il Papa ha voluto far capire, per una lezione ai residuati dispersi del popolarismo, che egli approva pienamente il Governo fascista in ogni sua estrinsecazione sempre svolta per il bene dell'Italia, per l'ordine morale nel mondo. Oggi riprende a sviluppare il suo pensiero e accenna a Mussolini come all'uomo che *con tanta energia governa le sorti del Paese.* E riconosce che la Provvidenza divina sia potuta intervenire per lo scampo del Duce. La fede ardente del Vicario di Dio in terra, fa più sicura la fede degli italiani, che sentono veramente che la mano di Dio è sopra il Capo del fascismo e del Governo. Questa sicurezza di ogni anima credente, che sente col palpito più puro dell'italianità, è la migliore prova di quanto il fascismo è riuscito ad essere. Non è solo un partito ed un regime: è di più, come una religione. La religione della Patria.

I podestà

I primi podestà delle grandi città capoluogo di provincia hanno preso per la maggior parte possesso del loro ufficio. E la cronaca riporta notizie dell'entusiastiche accoglienze che dovunque il popolo tributa a questi genuini rappresentanti nel Comune dello Stato fascista. Quei pochi in malafede che per non aver la forza di combattere il nuovo ordinamento fascista, bisbigliavano di ritorni al medio evo e di compressione delle libertà comunali da parte di una minoranza, non sappiamo come si spiegheranno questo entusiasmo di popolo. Per parte nostra la spiegazione è facile. Sono finalmente finite le camorre elettoralistiche, per cui un gruppo, viziando e corrompendo ogni nuova volta il già ingannato ambiente, si imponeva alla massa e poi, al potere, troppo sovente, poggiava la sua posizione su intrighi e su connubi immorali, ledendo l'interesse della massa, per beneficiare i pochi o i tanti. E per stare al potere doveva essere continua l'umiliazione e la sottomissione. Nessuna saggia forza governava il Comune. Erano pochi i casi in cui si potesse onestamente amministrare. Ora la camorra è finita. Il podestà dovrà operare con acume onesto, fuori di ogni intrigo. E sopra di lui c'è il Governo che veglia e, sopratutto, vigila.

Ciemme.

Vent'anni dopo

GANDOLIN

II.

Baldassare Avanzini, l'antico direttore famoso del «Fanfulla», era lì tutti i giorni: vecchietto serenissimo ed elegantissimo, barba intera candida, bocca ridente, occhietti arguti dietro gli occhiali d'oro.

Di fanfullesco, lui, proprio nulla: il il garbo, la grazia, l'arguzia, la signorilità amabile d'un vecchio marchese di gran salotto. Ogni gesto, ogni parola, ogni scherzo eran di stile: stile educazione di prima classe; stile gentiluomo di quattro quarti.

Al piccolo crocchio redazionale, e rivolgendosi di preferenza — con galanteria candida di cavaliere canuto — a Flavia Steno, ora Bino, ora *E. Caro,* risuscitavano aneddoti, profili, giorni, figure, episodi: talor galanti, talor maliziosetti, e financo salaci, ma come ornati di grazia!.... Porcellana, qualche volta... ma finissima davvero, Sèvres e Capodimonte, a quel banchetto di Baldassaro, niente tetro, niente pauroso, al quale le parole fatali eran dette dall'orologio del magnifico gentiluomo, quando constatava l'ora dell'impiegato.

Per il pubblico, *E. Caro* non aveva, ufficialmente, più nulla da dire; ma la sua storia del *bibino* — una serie di lettere a proposito di un tacchino spedito e non ricevuto, mangiato ma mal digerito da altri — giunse gustosa, e inaspettata: esilarò Genova più un *carruggio,* e altri siti ancor.

Se alcuno riuscisse a raccogliere, e altri volesse stampare — perchè no l'Associazione Ligure dei Giornalisti? — le cartelle più sapide, disperse, dimenticate dei liguri scrittori di giornali (che hanno nella storia, da scriversi, della stampa italiana, il posto che ci sembra dimostrato cospicuo e luminoso), il *bibino* avanziniano potrebbe farvi gloriosamente la ruota.

Ah! quel *bacógi* di Bacogli, recapitatore mal destro, scemo ingabellabile! C'è qualcuno che ricordi l'anno, la data, del *bibino* e di Bacogli?

....Cesare Pascarella capitò a Genova, tetro, taciturno e sordo. Portò subito la barbetta al *Secolo XIX,* e il suo abbraccio a Vassallo.

Disse la *Scoperta* e altri sonetti, sonanti e puri d'anima e di loquela tiberina.

Gandolin, negli ultimi tempi, compariva assai raramente a teatro: una sera, la maschera — ossequiente a tutti i portoghesi che sono la spagnola del giornalismo — lo mandò via! Ed egli se n'andò: sereno.

Per applaudire il suo *Pasca,* scese da via Corsica al Politeama, e tutto radioso, venne in redazione a mezzanotte, a fare il resoconto della serata d'arte.

Pasca, l'aspettava, taciturno e fido, monosillabando con noi pigmei, mentre il conte Armando Pasini, Briareo politico, e cioè redattore capo, accatastava cartelle per Semino, il *Moro,* e Riccardo Castelli condensava il *primo trancia,* e Luigi Toce — roseo e umile buon Toce — traduceva dall'inglese, russando. Il Poeta uscì dall'orso, quando *Gandolin* chiamò il sottoscritto, piccin piccino come don Abbondio nel crocchio, e non meno trasecolato del parroco di Lucia a sentirsi chiamare.

— Vedi.... — disse Vassallo....

Ah non sapete che Pascarella avrebbe sonettato, mirabilmente, la gran storia di Genova, se fosse vissuto!

— Vedi, quando vuoi, e come vuoi, qui l'amico ti porta a vedere Portoria, la pietra di Balilla, Oregina....

Allora Pascarella parlò: ora rapido e focoso, ora lento e pensoso: tutto lieto.

Dopo la *Scoperta dell'America,* «Balilla!», «La Scoperta di Genova».... e l'umile in calce doveva essergli stella polare, bussola.... Parola, credetti di perderla!

Perdemmo, invece, il *Balilla* di Pascarella, chè non venne più mai a Genova: per la grande e triste ragione!

Gandolin dava degli incarichi terribili. Un giorno m'affidò.... il dottor Zeballos: ministro degli esteri argentino! Dovevo accompagnarlo a vedere la basilica di S. Maria di Castello.

Ma ci deve aver ripensato, e per tema ch'io compromettessi le relazioni fraterne di Genova e Buenos Aires, venne anche lui.... Dio gliene renda merito.

Altra volta manda il figlio di mio padre ad intervistare Massimo Gorki! Bertolotto mi disse che Gorki era sceso all'Hotel Metropole in Piazza Fontane Marose.... Fu tutto quello che riportai

P. G. Brighi 1900

GANDOLIN

al giornale. Ah! non per mia colpa!

Gorki — se poi era lui, quel pallido e camuso — lo vidi entrare all'albergo.... E mi precipitai, eroico....

Ma il *concierge* intervistò me, e dichiarò che *monsieur Gorki* era stanco, che non riceveva nessuno nessuno nessuno....

E mi squadrava!

— Pazienza!... Scusi tanto, neh!

E via leggero; mortificato un poco, ma liberato di tanto.

Santa Russia! Come potevo io intervistar Gorki, se il grande scrittore non riceveva nessuno? Bisogna essere discreti.

Gandolin, dentro, fece certo quel risetto; ma fuori no: m'incaricò del capocronaca per la Pasqua o i Santi, non so più bene.

Saggiava mirabilmente tutti, su tutto. Aveva il lanternino per cercar uomini.

— *Reporter* — disse certamente — no!.... Genovese, cinghialotto, timido, permaloso.... Ci vuole altro!

Pei *reporters* — aspiranti — aveva un suo esame: estemporaneo e ghiribizzoso.

— *Sciâ digghe un pò, ghe stà ô sciû Lasagna, da-e sô parti?*

— Non saprei...! non lo conosco.

— Lei sta in faccia al palazzo del signor Dellepiane?

— Francamente, non so che sia il palazzo del signor Dellepiane.

— Ci sta una bella signora, alta bionda.... La conosce certamente.

— Mi pare....

— Eh, la conoscon tutti! Non sa ch'è l'amante del *Ciccarone* di Borsa?

— Le dirò, io ci ho famiglia.... Nelle scale buon giorno, buona sera a tutti.... ma poi.... Capirà.

— Capisco — diceva *Gandolin,* compunto e soave.

E magari lo raccomandava per un posto in amministrazione.

O lo mandava su, nel gabbiotto, da Massa e Foce, con un paio di belle forbici, lunghe, nuove, a dare, come dicevano le lingue più lunghe delle forbici, «l'indirizzo al giornale».

Al *Nono* potevano essere utili molti, ma bisognava collocarli bene. Non avrebbe mandato Bertolotto in missione a Parigi, ma: *Bertolotto, cöse ti gh'æ?* era la domanda solita, affettuosa, al vecchio amico d'infanzia, cui ospedale, questura, consigli, strade e vicoli, restituivano le mille e più scappellate quotidiane.

— Un suicidio, sei furti, un tentato scasso....: robetta!

S'era di buon umore, *ô Luigi* ascoltava anche l'ultimo sonetto bertolottiano per funerale o nozze, per processione o battesimo; per Colombo o «l'uomo della latta».

S'era di buon umore! Se stava bene! Gradiva, allora, la presa di Rigattieri, il proto che tabaccava, annunziando: — Crescono due colonne! —; e faceva ilare viso alle riverenzette cerimoniosissime del buon prof. Palecchi: l'Enrico IV di Sampierdarena, tutto sorrisi e complimenti, e cuor d'oro sulle labbra dolcette, nella barbettina guasconcella.... E il signor geometra cavaliere Carlo Morelli, cogli occhiali d'oro a stanghetta e la faccia buddica solennissima di bonzo, corrispondente da Chiavari, cavaliere della Corona d'Italia, persona intègerrima stimata in paese, aveva l'ossequio deferente del Direttore, che gli dava sempre qualche parola lusinghiera da portarsi a Chiavari, col sorriso di Flavia Steno e le rudi ma balsamiche liquidazioni del cassiere signor Pisano.

Aveva accesso al Direttore anche il buon Gioacchino Frumento, il fido *Gino* di Savona, e «*Ugo* ci manda da Sestri, e «*Semper* ci scrive da Recco.... ». Anche a Lorenzini quand'aveva un buon progetto d'allevamento di galline, o gli *doleva il core* e gli ruggiva il sangue contro il padron di casa — povero Lorenzini, se vivesse adesso! — la porta sacra del salotto d'angolo s'apriva ospitale. E lasciava passare quel fremebondo nero nero e pepato giapponesin di Trastevere; quel muscoloso ed esiguo mangiator di cocchi di Borneo — come gli diceva Fantozzi, che voleva un gran bene (come tutti) a quel romano piccolo, ma romano.

E Cesare Lorenzini zincografo, che Vassallo s'era portato da Roma, diceva la sua, tutta la sua intera, nella parlata romanesca di «buzzurro» della Pila, con tutti i gesti e l'anima di un tribunetto, d'un Colino di Rienzi, cui *Pipein* faceva fare inchiostro di bile, e l'acido solforico pessimo bruciava gli zinchi.

Gandolin ascoltava, facendogli il pupazzetto.

Il pretto trasteverino tuonava, savonaroleggiando, in camiciotto azzurro, col dito in su, come il cittadino che protesta di Oronzo.

E *Gandolin* zitto, sbirciandogli i connotati.

Ma poi — *Che te possino!* — s'alzava a buttarlo via.

E s'entusiasmava dell'ascensione in pallone di Pippo Costa, d'una matronale visitatrice presunta «morbida come un sofà», del trionfo di Mascagni e dell'«Amica», quando non aveva da trar sugo e ragione da un memoriale sulla questione cronica dei vagoni, o da meditare un articolo sensato e profondo sulle tariffe portuarie.

Ah! svolazzava, la farfalla del suo spirito, ma sotto l'arco di travertino, d'una praticità, d'un buon senso, d'un affetto vivo per la sua città, che non subì mai onta d'anni ed interramenti nell'indifferenza.

Non si è nati a Genova, non vi si torna, non vi si vive, senza che la realtà ci sia ignota; sotto i fiori del poeta, la pietra salda della stirpe dura profonda e forte.

Gandolin dava sorriso alla serietà; dava genialità ai problemi macignosi; orlava di spume e spruzzi d'arguzia lo scoglio nero della necessità; ma non era un frivolo in terra di lavoro. Vero è che i noiosi e i pedanti s'arrogano monopolio di serietà, e i tozzi spiriti, i grevi cifrainoli, i mali critici grevi, gli analitici scollati, mormoravano, volentieri: Non è ingegnere, non è avvocato, non è professore, non è diplomatico, non è finanziere.... — e s'impermalivano del linceo buon senso, dell'arguzia acuta, delle botte che lor venivano dritte, dei progetti nitidi, della semplicità chiara d'idee, proprio convinti che non si è intelligenti se non si è elefanti, e sagaci senza il peso e la posa della sfinge.

Non potevano comprendere che Luigi Arnaldo Vassallo era un superstite — ah disoccupato! — di quella mirabile sintesi, di quella prodigiosa versatilità, di quella vivida genialità, di quell'unità sfaccettata in diamante d'anima e di pensiero, che fece unica l'Italia, quando non s'incasellavano gli uomini e non s'etichettavano di lauree. Ma veder troppo e troppo presto; sentir molto e dire, e spinger suo schifo mentre altri attende una provvida marea d'opinioni altrui e d'interessi proprii; comprendere e sorridere, smentire e ridere, son terribili forze e lussuosi diletti, che indeboliscono nell'umano consorzio di scimmie e gallinacei.

Le società borghesi, tutte piombi di materialità e fognature d'intrighi e intercapedini di convenienze, badano a tenere in prestigio la mediocrità, e odiano questi uomini onesti e altèri che s'offendono e le offendono. Li allontanano, li lasciano soli, affettando di sprezzarli teorici....

Perchè la *praticità* buona, è carbone di pietra, non diamante di sole.

Cert'è che, a criterio americano, se un uomo vale il denaro che ha, che riesce a farsi dare dagli altri, o a sgraffignarlo, comunque, Luigi Arnaldo valeva poco, o nulla.

Luigi Arnaldo Vassallo aspettava le mille lire, come il più teorico e candido dei bibliotecari, dei professori di latino e greco, grottesco in terra grassa d'affari.

Eppure conosceva la vita come nessuno, e gli uomini come nessuno, e la stalla d'Augia come nessun veterinario sociale; e gli uomini senza scorza e portafoglio, e le donne, e le fogne delle città e del mondo! Conosceva la terra meglio d'ogni geografo!...

Ma morì povero: povero come un redattore del *Secolo XIX.*

Non lasciò che qualche quadro e pochi libri, il principe dei giornalisti! Che tutti sanno che razza di corsari e di scrocconi sono, e furono, tutti e sempre!

— Come mai? — Con tutto il suo ingegno!...

Egli è che sulla terra, e sulle sue lordure, grufolano a branchi i porci, ma v'è pur qualche caval di razza, che scalpita e nitrisce.

E nessuna abilità da il grugno all'anima, e il lardo largo commestibile, all'ippogrifo, anche s'è ben cognito del porcile.

* *

Talora faceva lezione al cronista; ma col garbo di chi vuol passare il tempo e dare una mano alle minutaglie del corpo sette.

Si prendeva, paziente, tutto il fascio della prima cronaca, e dava la caccia alle parole superflue, agli aggettivi rimbombanti, alle abbreviazioni antipatiche e sibilline, alle espressioni del barbarismo commerciale e burocratico. Tutti gli *LL. MM.,* tutti i *P. S.,* tutti gli *N. B.,* tutti i *P. I., L. P., P. C., S. E., S. A....* erano strappati dal testo. *Gandolin* scriveva di suo pugno: Loro Maestà, Pubblica Sicurezza, Nota bene, Pubblica Istruzione, Lavori Pubblici, Parte Civile, Sua Eccellenza, Sua Altezza....

— A quel modo — sorrideva — scrivono nei gabbiotti della Piccola Velocità, sulle casse: col pennelletto!

Poi lavorava di forbici e gomma, a togliere il troppo e il vano.... Le «provincie» di Garzolini — bella e gioconda anima romagnola in corpo prestante e glorioso di paste asciutte — diventavano, sotto le forbici, la sigaretta e il risolino di Vassallo, tante miniature. Inesorabile tagliava i «corpicini flessuosi delle naiadi» di *Balnearia;* i «fiori di grazia e di virtù» perdevano la toilette nuziale e restavan nudetti, col solo nome e lo sposo, in tre righe di *Nuptialia;* i *Crisantemi* erano devastati dal Direttore, senza nessunissimo rispetto per il morto; le «vedove inconsolabili» buttate nel cestino, le lauree sfrondate sul capo dei valorosi giovani; le acque potabili straripanti, ridotte a un fil magro; i neo cavalieri inchiodati alla croce con un corpo settino incorporeo, fatto a posta per insegnare umiltà anche ai potentini e grandini della terra.

Amedeo Pescio.

Pastorale

Consuetudine che il tempo non uccide neppure se appena si attenua, trasformando la materialità del moderno in metodo da seguire, l'indifferenza di ognuno; necessità, forse, di risentirsi un po' bimbi, ancora, fin che c'è giovinezza o speranza, per non morire disillusi della nostra stessa illusione.

I poeti fanno cantare le campane, nel giorno di Natale: campane di collina, squille modeste sui monti nevosi che l'uniformità triste dell'inverno avvicina al cuore, come una cosa amica da gran tempo; bronzi di città, sonori, pregevoli di sbalzo e di timbro, fanno tema al lirismo dell'arte bella.

I pittori, malati di colore, attratti dalla Natura, ormai sinonimo di solitudine, portano i loro cavalletti il più lontano dal frastuono della folla, ricercando motivi originali per le vergini tele.

Ed il musico interpreta il «ritorno», affidando al violino l'altezza mistica del voto ed al violoncello l'umanità sensitiva superstite, quasi isolata dalla noia incipiente delle stanche generazioni.

Suono di zampogna, tenue solfeggio d'organo nel mondo. Qua e là sulla Terra, le moltitudini rimarginano le loro ferite. Linde case sorgono sulle rovine che il cannone a polverizzato, epico sterminatore dell'arte. Altri edificii, irreali ma possenti, materiati d'oro e di rateta, sfruttati, amati, odiati troppe volte, lentamente si addrizzano sotto spinte colossali.

La felicità della Pace riprende il suo diritto? Lo sperano gli uomini, stanchi di troppi dolori. E si rifugiano nella Natività del Cristo, col gesto che fa il bimbo, a sera, nelle braccia materne.

Non tutti ma molti. E' un ritorno, quello d'ogni anno, forse necessario viatico al viandante della vita.

I piccoli sognano storie fatate, balocchi e giochi e i grandi li guardano e sorridono.

La famiglia sostituisce il «Tabarin» coltuttuoso e falso. Ci si spoglia del dòmino e della maschera: si respira sinceri per un giorno, nell'intimità segreta del nostro io.

Non tutti ma molti.

Quelli che non hanno una casa, il giorno di Natale, vagano alla sua ricerca e solo a tarda sera, prima che la disperazione li uccida con l'arma di loro stessi forgiata nel vizio e nel disprezzo cotidiano d'ogni sentimento, si avvicinano al «Jazz» della sala da ballo perchè lo «champagne» inebrii di caduche speranze, l'immobile cuore.

Ma il viso non può sorridere: irride la vita, la consuetudine, la sincerità del buono; irride il «ritorno».

Che vale? L'onda dei suoni pastorali urta lo strepito del «fox» furibondo; lo vince, lo fonde, lo trasforma, dolcemente, in nenia antica.

E l'adorna sala spegne l'oro falso della parete e del corpo: alla improvvisa disfatta, i trucchi che l'anemia scoloriscono e spariscono.

Solo nel mondo e sul mondo impera, sia pure per un giorno e una notte, l'invincibile senso del vero.

Natale 1926. Ambro Devoto.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

24 Dicembre 1926

Buon Natale!

E' l'augurio che si ripete con sorrisi gioiosi, dando saluti e strette di mano. E si sente la gioia giungere non si sa ben di dove, con una purezza d'infanzia, in fondo al cuore ed il cuore ne sazio e rigode un'infinita poesia.

Non ci sono rimpianti o nostalgie oggi nel fondo umano cuore. E' tutto preso dalla festa del Natale e la vita torna per un attimo ad essere quella che si è già vissuta, la vita buona e bella, sorrisi dalle speranze. Par che debba vivere ancora a lungo così, armonia di anime, in schietta letizia. Muta anche il volto, nel dire l'augurio. Quante grinze scompaiono dal viso e come si attenua nello sguardo la febbre di ogni giornata.

Questo giorno, venga col sole o colla pioggia, colle nuvole o colla tramontana, riesce sempre ad essere il gran giorno lieto, in cui la famiglia ritorna a unirsi al focolare da ogni lontana terra per riascoltare la voce del cuore. Parlano nella commozione le anime. Cosa dicono non si sa. Tutto è ritornato calmo ed eguale, come altri giorni di Natale fuggiti, e gli anni hanno una sosta per far ripalpitare la dolcezza di un lontano Natale non scordato, del primo Natale che è rimasto in fondo alla memoria, del Natale antico, quando si era ancor bimbi e si aspettava che le campane suonassero a notte fonda, per dirci che il Bambino era nato.

Il Bambino rinasce ancor ogni anno. E' riposto ogni anno nel Presepe, tra l'asino e il bue, tra un fiato caldo e un mucchio di fieno.

Che poesia di vita e di ricordi!

Si vorrebbe che la sosta durasse a lungo e il giorno di Natale non finisse mai. E' così dolce e fa tanto bene poter ritrovarsi e risentirsi ancora fanciulli!

I piccoli e i grandi han tutti la stessa commozione. L'augurio è per tutti! Il buon Natale augurato a fior di voce è il desiderio che ogni cuore ha per sè e, ripetuto, porta fuori dell'anima quel poco o tanto di bontà che ancora ogni essere conserva.

Sia adunque detto ancora l'augurio! E sia anche una promessa che ogni essere faccia per ogni altro essere.

Che il Natale apporti col sorriso e la gioia, anche la Pace.

Abbiamo bisogno di Pace per vivere, per oprare: per poter dalla sosta di un giorno riprendere più sicuramente il cammino.

Buon Natale!

Rapallo per il Prestito del Littorio

Domenica, come dall'invito pubblico del nostro egregio Sindaco avv. A. Canessa ed in ossequio alla lodevole iniziativa presa per tutta l'Italia dall'Opera Nazionale del Dopolavoro, si è tenuta nell'aula Consigliare una proficua riunione di propaganda a favore del prestito del Littorio.

Vi parteciparono quasi tutti i rappresentanti degli Enti pubblici e delle Associazioni cittadine unitamente ai Membri della Giunta Municipale ed a numerosi consiglieri.

Notammo fra gli intervenuti il Cav. A. Celle della Federazione provinciale Fascista, l'Arciprete Mons. G. Nestori, il Giudice del Mandamento Avv. Cav. Chiarini, la Direzione delle Scuole, i rappresentanti delle Forze Armate unitamenti ad un distinto stuolo di notabilità cittadine.

Il Sindaco annunciò, con elevate parole, lo scopo della convocazione, raccomandando che Rapallo, come sempre, anche in questa circostanza, risponda degnamente all'appello rivolto dal Duce alla Nazione, sicuro che la nostra cittadina non resterà inferiore a nessun'altra consorella per slancio e per amor di patria. Invitò poscia l'Assessore alla Pubblica Istruzione sig. A. Massoni a leggere il vibrante invito rivolto agli Italiani dall'Associazione del Dopolavoro alla cui Direzione egregiamente presiede l'alta ed eroica figura di S. A. R. il Duca D'Aosta.

Dopo la chiusura, vivamente applaudita, del nobilissimo ed eloquente appello, venne, seduta stante, raccolto il seguente primo elenco di sottoscrizioni per la nostra città:

Comune di Rapallo	L. 50.000
Club di Lettura e Ricreazione	40.000
Associazione Mutilati, Sez. di Rapallo	12.000
Partito Nazionale Fascista, Sezione di Rapallo	1.000
Associazione Combattenti, S. di Rapallo	500
Marchese Giuseppe Granello	2.000
Mons. Giovanni Nestori, Arciprete	2.000
Direzione Scuole Complementari	28.000
» Scuole Elementari	38.000
Circolo San Filippo Neri	500
Macchiavello Filippo, Cons. Com.	50.000
Regia Pretura di Rapallo	7.200
Dott. Gerolamo Queirolo per i figli Laura e Michele	2.000
Cooperativa «Rapallo Avanti»	1.000
Direzione «Banda Città di Rapallo»	5.000

Il contributo della Scuola

Pubblichiamo, come abbiamo promesso, un primo elenco delle sottoscrizioni eseguite nelle scuole. Il risultato, che è già notevole, diventerà, speriamo, più cospicuo nei prossimi giorni in cui i genitori destineranno all'acquisto di cartelle del Prestito la somma che si sono proposti di spendere per i consueti doni da offrire ai loro figlioli.

Nelle attuali circostanze l'offerta d'una cartella del Prestito rappresenta la strenna migliore.

Scuola Complementare

Professori L. 26.200 — Cassa Scolastica L. 2700.

Alunni: hanno sottoscritto *L. 500* ciascuno Restini Giuseppe, Felugo Elisabetta; *L. 300* Chiarini Piero, Sampietro Maria; *L. 200* Sanguineti Franco; *L. 100* Raggio Luigi, Maciotta Pierino, Canepa Colombo, Canepa Guido, Canepa Angelo, Canessa Lorenzo, Lombardi Alberto, Ghilini Stefano, Goria Trieste, Pegli Agostino, Maddalozzo Nando, Bonamico Grazia, Canepa Giuseppe, Sansoni Sergio, Mosca Maria. Totale L. 32.500.

Scuole Elementari

Insegnanti: hanno sottoscritto *L. 1000* ciascuno Bottini Leopoldo, direttore, Elena Leverone, Rolleri Elvira, Basso Colomba, Veglia Bianca; *L. 700* Peirano Anna; *L. 500* Kaneklin Giuseppina, Schiaffino Maria Rosa, Paita Maria, Deguglielmi Giovanna, Antola Antonio, Moretti Amedeo, Garelli Emilia, Boero Ester, Pellegrini Carmela, Brizzolara Egidio, Ruffini Annibale, Ageno Cesira, Brizzolara Angela; *L. 300* Schiaffino Prospera; *L. 200* Dodero Dilia, Laiolo Eugenia, Bosio Rosa Luisa, Saccheri G. B., Garetto Colomba, Cassano Margherita.

Alunni: Cussotto Mino L. 5.000, Repetto Giorgio L. 1000. Hanno sottoscritto *L. 500* ciascuno: Canessa Itala, Garinotti Maria, Canessa Bruno, Bottini Gustavo, Guernieri Carlo, Davini Aldo, Garinotti GioBatta, Garinotti Agostino, Bocchino Nino, Davini Sergio, Arata Annita, Veglia Nicoletta; *L. 300* Piaggio Luigi, Dellepiane Giuseppe, Bollardoni Italo; *L. 200* Zerega Maria, Castruccio Olga, Pendola Gilda, Maffei Mario, Massa Giuseppe, Poluppi Ferruccio, Oneto Michele, Bocchino Domenico, Zerega Umberto; *L. 100* Maria Garbarino, Ansaldo Laura, Fiorentini Giuseppina, Bonfanti Giulia, Borghesi Marina, Cuneo Vittoria, Grondona Maria Luisa, Vanasco Graziella, Vanasco Elena, Ghilini Emilietta, Bafico Maria, Raffo Enrica, Pilli Fanny, Solari Maria, Lombardi M. Rosa, Aschieri Maria, Garbarini Iolanda, Costa Ada, Pessagno Mery, Costa Maria, Nannicini Rosa, Solari Ida, Pendola Ida, Macchidani Thea, Magnolfi Enza, Maretti Angela, Arata Lina Beatrice, Mignani Guido, Sacchini Bruno, Tassara Italo, Giambrignoni Nazzareno, Olivari Mario, Peirano Tomaso, Bonfanti Guido, Galletti Tomaso, Ratto Fortunato, Castruccio Filippo, Villa Attilio, Ruggeri Giovanni, Castruccio Agostino, Solari Anton Lazzaro, Restini Guido, Costa Mario, Bafico Lorenzo, Cuneo Gerolamo, Gabrieli Mario, Queirolo Mario, Macchiavello Aldo, Giambrignoni Elena, Olivari Maria, Palmieri Giambattista, Perugi Renato, Mascardi Luigi, Norero Agostino, Vexina Vittorio, Leroy Scheller, Queirolo Angelo, Solari Mario, Solari Lorenzo, Biagini Giulio, Pendola Carlo, Danovaro Luigi, Solari Sebastiano, Aschieri Fernando, Risso Carlo, Garbarini Giovanni, Dellaudi Giuseppe, Vogliolo Giovanni, Restini Clementina, Biagini Luisa, Aste Laura, Ansaldo Giovanna.

Totale L. 35.600.

Sottoscrizioni cospicue

La Sede di Camogli del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure ha registrate fra le altre le seguenti due cospicue sottoscrizioni pro Prestito del Littorio: Capitano Mortola Luigi fu Agostino armatore L. 100.000; Capitano Bozzo Emanuele vulgo Vittorio fu Giuseppe, armatore, L. 100.000.

Una riunione in Comune

Ieri, giovedì, in Municipio, per assecondare l'altissima patriottica finalità del Governo Nazionale per la riuscita della sottoscrizione del Prestito del Littorio, invitati dal Sindaco, intervennero i rappresentanti delle associazioni locali, cittadini e la stampa.

Venne decisa l'elezione di apposito comitato di propaganda, che radunerà volta per volta nelle sedi delle varie associazioni locali, i rispettivi consoci esponendo loro del Prestito tutti i vantaggi e ricordando che è dovere di ogni buon italiano il sottoscrivere largamente all'appello della Nazione.

Per una Croce monumentale sul colle di Spotà a Santa Maria

Prossimamente soddisferemo l'attesa degli offerenti pubblicando le modalità per la costruzione della monumentale «Croce». Possiamo però scrivere fin d'ora che l'attesa non andrà delusa e l'Opera artistica spazierà ardita nel cielo, divina protettrice dei destini d'Italia, del Duce, della nostra Rapallo.

La dolcissima ricorrenza del Santo Natale faccia quindi sovvenire ai molti che non hanno ancora inviata la loro offerta qual'è il loro obbligo. Qualunque contributo, anche modestissimo, è bene accetto dal Comitato; più presto sarà raggiunta la somma necessaria, più presto potranno essere iniziati i lavori per il compimento della nobile iniziativa.

Il benemerito Comitato che prodiga instancabilmente ogni sua attività deve avere almeno la soddisfazione di sentirsi sorretto, in questa sua opera così nobile, dai cittadini tutti. E' questo l'unico prèmio che chiede ai rapallesi. E siamo certi che essi non mancheranno all'appello.

Ricordiamo intanto che le offerte possono essere indirizzate anche presso il nostro giornale.

Totale lista precedente	lit. 7116.—
Per n. 100 alunni del Collegio di S. Francesco	20.—
Ferdinando Foschini	20.
Caprilo Bartolomeo	10.
Giovanni Arbuccò.	200.—
Totale	L. 7366.—

***

Il Comitato della «Croce» monumentale ci prega invitare la benemerita Associazione dei Combattenti rapallesi ed i RR. Parroci delle nostre rurali frazioni a voler favorirci un elenco dei loro Caduti, contenente nome, cognome e paternità di essi, e, se possibile, in quale combattimento ed in qual giorno essi offrirono la lor giovane vita alla Patria. Detti nomi e dati saranno, come da noi venne annunciato, trascritti su di una pergamena che sarà murata in apposita nicchia sotto la «Croce».

E' sentita

la mancanza di un pubbblico orario degli autobus che fanno servizio per Santa Margherita, Santa Maria, Chiavari.

Crediamo che le ditte stesse interessate potrebbero esporre un unico cartello, estetico ed artistico, con l'orario preciso dei loro servizi.

Il municipio certo favorirebbe l'iniziativa col permetterne l'esposizione in un punto della Piazza Cavour.

Tutti i giovani

che intendono partecipare al Corso premilitare debbono trovarsi nella sede della Milizia domenica 26 corrente alle ore 8.30.

Manca sempre il gas!

Ritornando su quanto già scritto due numeri fa, dobbiamo ripetere che il gas continua a mancare nelle abitazioni e negozi. Gli utenti poi reclamano che invece del gas viene loro somministrata ...dell'aria; perchè il contatore gira egualmente ma il gas non ha nessuna forza.

L'officina, da noi direttamente interpellata, specie dopo le giustificazioni che della stessa ebbimo ad esporre lo scorso numero, adduce casi di forza maggiore.

Su questi casi non discutiamo al momento, rilevando invece come da oltre un mese esista la lamentata insufficienza del prezioso combustibile.

L'officina dovrebbe però pubblicamente giustificare le cause del, secondo essa, forzato disservizio; noi intanto invochiamo l'interessamento del Municipio in difesa degli utenti, augurandoci che presto ritorni normale come nel passato questo pubblico servizio.

L'Ufficio Comunale dei lavori pubblici

vista la nota della Superiore Capitaneria Circondariale del Porto Marittimo in data 10 dicembre 1926, concernente la escavazione dal Porto Carlo Alberto, rende noto che chiunque abbia interesse di estrarre ghiaia o sabbia dalla spiaggia o dal fondale del suddetto Porto Carlo Alberto, allo scopo di utilizzare il materiale per costruzioni edilizie o stradali, od opere affini, può rivolgere domanda all'Ufficio Tecnico Comunale per ottenere il nulla osta occorrente.

Gli interessati dovranno presentare la domanda in carta bollata da lire *due* con la richiesta del quantitativo occorrente.

L'Ufficio assegnerà la zona di escavazione ed il periodo della durata del permesso, salvo il pagamento di un minimo canone da fissarsi d'accordo con la Capitaneria di Porto.

Due nuove scuole

Il R. Provveditore agli Studi, in seguito a relazione del Direttore delle nostre scuole elementari, ha autorizzato l'istituzione di due scuole sussidiate di grado inferiore; una in località Laggiaro e l'altra in località Pellegrino, sulla salita che conduce al Santuario di N. S. di Montallegro.

La Giunta Municipale sempre sollecita a dare la propria collaborazione per tutto quanto tende a soddisfare le legittime esigenze della popolazione, ha a sua volta accolto di buon grado le proposte dell'Assessore alla P. I., deliberando un proprio contributo finanziario a favore delle due scuole al fine di rendere più regolare e sicuro il funzionamento.

Il giorno 3 gennaio p. v. avranno principio le lezioni, le quali saranno impartite dalle gentili maestre signorine Ada Ciardi ed Erminia Pessagno.

La notizia sarà accolta con piacere dalle famiglie abitanti nelle località accennate più sopra, alle quali, per la lontananza delle scuole attualmente esistenti, riusciva impossibile procurare ai loro figliuoli la necessaria istruzione.

La strenna per tutti

La Macelleria Genovese di Ettore Scala, (Piazza Venezia 6) allo scopo di far passare più liete le feste del Natale a tutti i cittadini ha stabiliti i seguenti prezzi di vendita: manzo con osso lire 3 al kg. manzo senza osso lire 6 al kg. vitellone lire 7.

L'iniziativa della Macelleria Scala va lodata perchè porta un sempre maggiore equilibrio nei prezzi sui generi di prima necessità.

Farmacia di turno

Bacigalupo in Corso Regina Elena.

Beneficenza

Siamo ben lieti di vedere come al nostro appello della scorsa settimana si sia corrisposto da parte dei generosi cittadini. Oltre a quelle note altre offerte sono state fatte direttamente e queste pubblicheremo in seguito, di volta in volta che ci verranno comunicate.

*

Fra i nomi d'oro della beneficenza rapallese non potevano mancare in queste Feste quelli di Giuseppe Sessarego e della sua buona consorte Maria Giuseppina Biancardi che anche da lontano incita il marito sulla via della carità. Così il sig. Sessarego ha generosamente provveduto a far pervenire ai seguenti istituti le somme a fianco elencate: Banda Città di Rapallo 200, Ospedale 200, Patronato Scolastico 200, Orfanotrofio Emiliani 200, C. S. Ruentes 200, Ospizio Tasso 100, Asilo infantile 100, Casa Divina Provvidenza 100, Croce Bianca 100, Orfane di Guerra Istituto Mont'Allegro 100, oltre ad offerte in dolci ai bambini degli istituti particolari e varie d'altro genere a diverse famiglie bisognose.

*

L'egregio amico sig. Nespolo Emanuele Cova per la lieta festività del Santo Natale, a nome dei suoi bambini Dorina e Romeo, ha inviate le seguenti offerte: per i bimbi dell'Orfanotrofio Emiliani 25; Ospizio Tasso 25; Asilo Infantile 25; Ospedale 25; Orfanelle di Guerra 25; Provvidenza 25.

*

Anche il caro amico sig. Alfredo Nespolo non ha voluto dimenticare il Natale dei bimbi poveri della nostra città. Ed ha perciò beneficati i seguenti istituti: Asilo Infantile 200, Ospizio Tasso 100, Orfanotrofio Emiliani 100, Casa Provvidenza 100.

*

Il Sig. Vogliolo Giovanni ha inviate Lire 5 alla Casa della Provvidenza L. 5, Orfane di Guerra.

*

La Superiora della Casa della Divina Provvidenza ci prega pubblicare:

Una distinta Signora che vuole taciuto il suo nome, offrì per le Ricoverate della Casa Divina Provvidenza L. 500 per una grazia speciale ricevuta per intercessione del Beato Antonio Gianelli, Santo pregato dalle fanciulle.

La Superiora pubblica atto sì generoso perchè le molte persone facoltose di Rapallo seguano tale esempio, soccorrendo così un'opera tanto bisognosa.

Le fanciulle pregano e sempre pregheranno per i loro Benefattori e in modo particolare nella fausta ricorrenza delle Feste Natalizie. Intanto Superiora, Suore e Ricoverate inviano i migliori auguri d'ogni celeste grazia e benedizione a tutti i Rapallesi.

*

La sig.na Jessie Waller ha fatto pervenire alla P. A. Croce Bianca la somma di lire 100.

*

La Società del Radio Rapallo, consegna a mezzo del cassiere sig. Miguel Canevaro, dopo deliberazione presa ad unanimità, il residuo saldo del capitale rimasto ai seguenti istituti: Orfanotrofio Emiliani 200, Orfane Guerra 200.

*

Gli Istituti beneficati a mezzo nostro ringraziano i generosi oblatori.

S. E. Fedele a Rapallo

Lunedì scorso è stato ospite della nostra città S. E. Fedele.

S. E. dopo aver goduta la meravigliosa visione nel nostro golfo incantato e delle bellezze della Perla del Tigullio si è recato ad un thè al Grand Hotel New Casino.

Ripartì nella serata.

Gran Caffè Aurum

Continuano con vero successo i concerti giornalieri.

Dal 25 corr. si iniziano le serate danzanti, alle quali non mancherà quella nota di allegria famigliare e piacevole, ch'è la caratteristica di questo locale. Sabato fine d'anno: 1.a veglia di gala.

Un vero gioiello

di pazienza ed abilità è la perfetta riproduzione del proprio negozio che *La Tessile Lombarda* espone nelle sue vetrine di Via della Rosa.

I particolari poi dell'appartamentino al piano superiore e che invoglierà certo più d'un celibe desideroso di una propria casa e di una mogliettina deliziosa, sono studiati con tanto buon gusto che non meravigliano affatto le numerose richieste d'affitto e di compra pervenute alla Tessile.

E' quindi giustificato l'affollarsi del publico ad osservare l'ultima geniale attrattiva inventata dall'egregio proprietario sig. Della Longa.

Natale antico e nuovo

Il fuoco, i dolci, i bimbi

Il natale campagnolo conserva ancora le usanze del natale antico. In città la vita quotidiana ha fatto scordare il vecchio natale, che era atteso presso il fuoco, la lunga sera di vigilia. Sembrava allora che nell'intimità della casa, solo presso il fuoco si potesse attendere. Già allora faceva anche più freddo e non mancava la neve. Era scesa per lo meno sui monti e nell'aria c'era il freddo, intenso e sano; c'era fuori sui campi, per i tetti, il velo bianco della rugiada che annunciava da giorni la venuta del gran giorno. E si stava bene presso il fuoco. Ci si sta bene ancor oggi, con tanta legna sulla pietra del focolare a far fiamma, a sprizzar scintille, mentre, oltre l'oliveto, fuori la luna illumina la notte e si ascolta venire il soffio della tramontana. Il fuoco è lieto, è come un amico. Esso darà tutta l'opera sua a fare il buon Natale.

I bimbi lo sanno che domani la mamma sarà in faccende a preparare le vivande. Anche se non vanno ancora a scuola, sanno già a memoria il ritornello natalizio:

Sasisse, macaruin, carne ne porcu
per cuntentà u bambin
ghe ancoun un berodu.

E lo cantano con voce balbuziente, tutti avidi di gustare, tolta dalla brace, la rossa carne affumicata, le salcicce razzolate, il brodo umido scuro, dalla cui polpa sanguigna guizzano fuori i pignoli. Gran piatti si preparano per Natale. Il buon tempo ha lasciato l'erbe nelle fascie zappate: i bei cespi di bietola e di boraggine. E se ne fa la raccolta. Si bollono e poi, spremuti, vanno a finire nel gran piatto con uova, formaggio e altra grazia di Dio. Poi si tirano le sfogliate e già il ripieno ben spalmato a far verde la pasta e a formare i ravioli. Ma non tutti vogliono i ravioli per il Natale. Li rimandono per il secondo giorno delle feste. E per Natale preparano il gran piatto di maccaroni rigati, con tanto sugo d'affondarti.

Altri li vogliono nel brodo. Il pollastrello ha salutato l'ultimo sole alla vigilia, col canto spensierato. Poi la massaia gli ha tirato il collo. Ora è là appeso in cucina e aspetta.

Ma il gran desiderio dei bimbi sono i dolci. O i torroni duri e dolci che si lasciano sciogliere in bocca un pò a stento e poi colan giù per le gola, lentamente, la delizia della loro dolcezza, lasciando poi il crocante da masticare. O i pasticcini tanti e vari, col cioccolatte o la crema. O il panettone rotondo e alto, con la promessa di tante lecconerie nascoste sotto la ravida crosta ben cotta!..... E poi le noci, i confetti!.. O i cioccolattini ben avvolti in carta d'oro o d'argento!... Tutto è ben riposto, chi sa dove, dalla mamma. Ma domani uscirà tutto fuori e sarà posto sulla mensa imbandita.

I bimbi ridono e non possono, la sera della vigilia, dormire. Vanno tardi a letto, riluttanti. Ve li porta la mamma come per castigo. Essi vorrebbero ancora stare presso il fuoco, nella cucina, dove ferve il tramestio dell'attesa.

A letto i bimbi si addormentano per sognare... Sognano il Bambino, la paglia, il fieno...

E intanto nella notte fonda suonano le campane. O voci di Natale che venite col vento per il cielo stellato, da cento campane, per vicinanze e lontananze note e ignote. Come tutti i cuori, anche quelli dei grandi, sono pronti a ricevervi! Voi giungete col soffio delle ricordanze: voi portate la gioia. E di gioia non solo ne hanno bisogno i piccoli, sono i grandi che più di tutti ne bisognano. Suonat, suonate per tutti, o campane di Natale.

Artisticamente

sistemato a nuovo appare il negozio della Macelleria Giosuè Lombardi in Corso Umberto. Anche la facciata si presenta molto bella. La nostra città si abbellisce perciò sempre di migliori negozi. Lode quindi ai proprietari che contribuiscono al progresso civile di Rapallo.

Concorsi

Il R. Provveditore agli studi della Liguria comunica che D. M. 10 novembre 1926 sono stati banditi 19 gruppi di concorsi generali per cattedre in Regi Istituti Medi di Istruzione di primo e di secondo grado, aventi anche efficacia abilitante all'esercizio professionale dell'insegnamento medio. Il bando è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 10 novembre 1926 n. 259.

Ora ricordasi in proposito che il termine utile per la presentazione delle domande scade il giorno 15 gennaio 1927. Il diario degli esami è indicato nella tabella B annessa al bando di concorso.

Strenna Natalizia

I piccoli sono in attesa della strenna natalizia. La consuetudine del dono è quella che rende più dolce il Natale. C'è nell'attesa, in ogni cuore di bimbo, la speranza che il dono sia bello e porti giocondità di sorrisi nei trastulli di ogni giornata.

Qualche bimbo più serio, qualche fanciulla che già si sente di essere una donnina, non aspettano più il giocattolo nuovo o il libro di fate, ma non vogliono ancor pensare quale possa essere la strenna per il Natale di quest'anno. Essi hanno nell'attesa un indistinta speranza di un dono sorprendente, che giunga impensato e gradito, o che completi tutti i desideri.

I giocattoli sono vecchie cose. Gli abitini, i dolciumi ormai sono offerte di ogni epoca. Per il compleanno, per il giorno del santo è facil cosa oramai aver in regalo fiori ed altre futili cose, che subito si consumano e che non lasciano che un sottil rimpianto nel cuore.

Come i sorrisi passano le tenui offerte, date come un sorriso ed una carezza. I bimbi d'oggi non sono più come i bimbi di un tempo, che potevan essere fatti contenti con la tenue offerta di un dolce o di un libro.

Quanti libri leggono i bimbi nelle scuole e fuori. E quanti dolci consumano in ogni giorno, con i soldi che facilmente si procacciano.

I soldi. Ecco il gran desiderio dei bimbi. Essi, come i grandi, capiscono oramai che il denaro è il gran signore che vince ed entra a spadroneggiare dappertutto.

Il denaro rende di sè avidi tutti: grandi e piccoli. Con esso si può soddisfare ogni capriccio ed avere facilmente ogni cosa desiderata.

I piccoli, come i grandi, se possono trascurare un giocattolo, non trascurano certo il denaro. E si offrono i soldi in regalo, perchè è il più ambito.

Ma dove il denaro ai piccoli è un viziarli. Si abituano allo spreco e si guastano. Quando dovranno lavorare apprenderanno come sia duro a guadagnarlo il denaro. Ma da piccoli non possono capire queste cose. Dar loro del denaro è nuocere alla loro educazione.

Ma i piccoli lo desiderano. Si capisce benissimo che il denaro è certamente la miglior strenna natalizia per i piccoli.

Ma come si potrà offrirlo allora, il denaro, senza nuocere? È presto detto. Si dona il denaro in titoli. Si dona collocato come in un salvadanaio, che si possa aprire a fin d'anno.

A fin d'anno si toglie il reddito, che il piccolo sa essere suo e che può spendere a piacimento. E il capitale resta. Il piccolo sa di essere capitalista: possessore cioè di denaro che rende.

Ecco adunque, la migliore strenna natalizia per i piccoli, quest'anno:

UNA CARTELLA DEL PRESTITO DEL LITTORIO.

Domenica 26

alle ore 10,30 alla strada a mare avranno inizio i concerti sinfonici, come già scrivemmo.

Con questa innovazione Rapallo marcia all'avanguardia delle stazioni climatiche.

Lettera di un piccolo "balilla„

Un caro, minuscolo « Balilla » c'invia la copia di una graziosissima letterina d'augurio da lui scritta al Nonno in occasione delle Feste Natalizie, la quale — ottenutone il consenso dell'autore, il nostro genialissimo piccino — noi vogliamo pubblicare, acciò serva di traccia alle altre sue congeneri che i nostri buoni ragazzi usano, in questi giorni, scrivere ai loro cari. E la pubblichiamo, anche perchè essa ci appare come un primo frutto della paternamente e patriotticamente ammonitrice lettera del vigile ed illuminato Direttore delle nostre Scuole elementari, da noi resa pubblica l'altro sabato. Oh fossero tutte come questa, le letterine di augurio!... Oh se tutti i suoi piccoli figli fossero come il « Balilla » Cecchino, quanto ne gioirebbe mamma Italia!...

Ecco la graziosa, amabile letterina

« *Caro Nonno,*

« Si avvicinano le sante Feste Natalizie e, in questa bella circostanza, è antica e gentile consuetudine che i buoni bambini mandino gli augurii ai loro Cari, anche perchè questi non si dimentichino quell'altra pur antica, gentile e tanto bella usanza del « Denaro della noce ».

« Dunque oggi io vengo a te, caro Nonno, con questa mia povera letterina per augurarti tanti anni di vita e un mondo di beni e di felicità, e per raccomandarti in pari tempo la Croce monumentale che i buoni rapallesi stanno per inalzare sul colle di Spotà, in ricordo di tutti i Caduti di Rapallo e delle sue campagne, i quali, col sacrificio della loro vita, salvarono l'Italia.

« E un'altra cosa ti raccomando ancora, o caro nonno; ti raccomando il prestito del Littorio, il quale, come ha detto il signor Direttore delle scuole nella sua lettera ai nostri genitori (che papà leggeva ieri nel *Mare*) e come ci ha anche detto la nostra Maestra, è fatto tutto per il bene dell'Italia e anche di coloro che lo sottoscrivono.

« Per mostrarti poi quanto sia grande il mio desiderio di favorire la Croce monumentale e il prestito del Littorio, ti dirò che quest'anno sono persino disposto a rinunciare (e Dio sa quanto questa rinuncia mi costa) al « denaro della noce ».

« Dunque ti prego, caro nonno, di mostrarti generoso verso queste due opere così patriottiche, ed allora il tuo nome sarà sempre ricordato e benedetto da Rapallo, dall'Italia e dal tuo carissimo nipotino che, da bravo Balilla com'è, ti saluta romanamente e ti stampa un bacione sulla bella e veneranda fronte.

« Con immenso affetto

il tuo buon *Cecchino* ».

Per copia conforme IL MARE

Grandi e piccoli al "Reale„ per il film del Natale

Da questa sera al Reale si svolgerà il massimo avvenimento cinematografico della stagione. *La febbre dell'oro* è la più grande interpretazione del sommo attore Charlie Chaplin (Charlot). Il magnifico film che racchiude tutti gli elementi della più viva commozione e della più brillante gaiezza, è stato replicato: 16 mesi di seguito a New Jork, 13 mesi a Londra, 7 mesi a Parigi, 48 giorni consecutivi a Roma. E ci pare che basta perchè il pubblico affolli il Reale.

Lunedì *Metropoli in fiamme*, episodi drammatici del grande incendio di Chicago, interpretazione di Franc May. Martedì *Occhio per occhio*, avventure drammaticissime del più grande cavallerizzo del Far West: Tom Mix, il simpatico cavaliere delle praterie americane. Mercoledì *Deputatessa*, film di speciale interpretazione di Betty Balfour. Giovedì *Ridolini cade dalle nuvole*, grandioso film di supercomicità. Storia d'un amore contrastato che finisce coll'vaero ragione sulla volontà contraria delle famiglie dei due simpaticissimi innamorati.

Imminente *L'ultimo Lord*, il successo dei successi. Quanto prima *All'ombra delle bandiere* film d'una strepitosa bellezza.

Il Natale al "Pro Famiglia„

Per le feste natalizie il « Pro Famiglia » ha preparato due poderosi lavori.

Questa sera e domani verrà proiettato il grandioso film: *L'Orfanella di New-York* la commovente e originalissima storia di una piccola emigrante italiana, in cui sorprende l'arte della piccola attrice abruzzese *Baby Peggy*, che si rivela in questo film, decretato il suo capolavoro. Assistendo a questo lavoro che impressiona per la sua grandiosità si deve esclamare: ma questa bimba è un vero prodigio.

Domenica 26 e Lunedì 27 la Paramount presenta un suo grando colosso: *La Valanga Selvaggia*, film impressionante specialmente per la scena della valanda dei bisonti che passa come una vera valanga devastatrice: e su questo sfondo la più bella e più commovente storia.

Imminente: il Re dei colossi *Koenigsmark*, il capolavoro della cinematografia francese, il film che all'Olimpia di Genova fu proiettato per quindici sere consecutive, segnando per ogni sera un « esaurito ».

CAMBI IN ITALIA

GENOVA, 24 Dicembre — Prezzi ufficiali — (Chiusura).

CAMBIO: su Parigi 88,80 - su Londra 107,95 - su New York 22,27 ½ - su Svizzera 431 — su Spagna 340,½ — su Belgio 309 ½.

L'Agenda della massaia per l'anno 1927

Effemeridi — Calendario — Perchè il Linoleum è il pavimento preferito per l'abitazione moderna — Alimenti e medicamenti vegetali — Nello stanzino da toilette — Libro Cassa — Entrate — Acque minerali — Libro Cassa - Spese — Vini — L'arrosto di selvaggina — Differenza fra le uve da vino e le uve da mensa — La scuola di Salerno — Guerra... alle mosche — Pasticcerie — Come si preparano le pelli di coniglio? — Valore nutritivo di vari alimenti comuni — Utilizzazione delle vecchie calze di seta — L'acqua ossigenata — Attorno al fornello — Per conservare la carne — Le uova — Combustibili — Le zanzare — Per digerire bene — Il corpo umano — Per riuscire buone massaie — Il giorno fisso per ricevere — Inventario degli oggetti di casa Biblioteca di casa — Comunicazioni telefoniche abituali — Indirizzi da conservarsi — Indirizzo dei conoscenti — Oggetti dati a prestito — Visite mediche — Personale di servizio — Giorni di ricevimento — Nota del bucato e ricette di cucina — Tariffa postale e telegrafica. Volume di 152 pagg. elegantemente rilegato in tela e cartone per posta raccomandata nel Regno L. 4,50 — Estero L. 6. Editore A. Solmi — Via Mazzini, 7 Milano.

Gli ABBONATI che hanno già versato l'importo 1927 e debbono ancora ricevere il Calendario, sono pregati di passare a ritirarlo presso la nostra Tipografia.

STATO CIVILE

Movimento dal 4 al 17 dicembre 1926

NASCITE

Maschi 7 Femmine 4 Totale 11

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Balestrieri Francesco fu Giovacchino, rappresentante con Bazzocchi Maria di Emilio sarta — Passalacqua Emanuele fu Angelo, commerciante con Ferretto Maddalena di Giovanni, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Muzzi Umberto fu Gregorio con Casalini Erina di Pietro.

MORTI

Capellaro Pietro Paolo fu Giovanni, d'anni 90, benestante — Peragallo Teresa fu Andrea, d'anni 86, casalinga — Manfredi Elvira di Giuseppe d'anni 43, casalinga — Abosio Onoria d'ignoti, d'anni 88, casalinga — Vaccaro Giuseppe fu Andrea d'anni 62, manovale — Grondona Angela fu Giambattista, d'anni 60, casalinga.

†

Dopo cinque mesi di rassegnato martirio, confortato dai Carismi di nostra Religione, benedicendo ai suoi cari, serenamente a Torino si riposava in Dio

Giuseppe Macchiavello fu G. B.
d'anni 58

La moglie Angela Sacco, i figli: Maria Luisa, Alfredo, Attilio, Iolanda, Ettore, Guglielmo, Guido, Aldo, i fratelli: Gerolamo e Adele Macchiavello in Magnasco, la suocera: Carmela Costa Vedova Sacco, i cognati, lo zio, i parenti tutti invitano i buoni, a cui Egli fu caro, ad associarsi alla loro amorosa preghiera.

*

La cara Salma verrà trasportata a Rapallo ed il corteo funebre muoverà dall'Oratorio dei Bianchi il giorno 26 corr. alle ore 9.30 per la Basilica.

Si dispensa dalle visite.

Rapallo, 23 Dicembre 1926.

Deposito Macchine da Cucire e Ricamo
Gritzner - Köhler
ed altre marche
SI FA CAMBIO CON VECCHIE
Rivolgersi: Corso Umberto, 87 - RAFFO G. - Sarto

Agostino Macchiavello - Dirett. respons.
Stab. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

IL GRANDE EMPORIO
di D. COPPOLA
2 - VIA VENEZIA - 2

mentre augura alla sua Spett. Clientela buone feste, informa che per l'occasione pone in vendita a prezzi di concorrenza un vasto assortimento di articoli novità, pettinerie, profumeria, pelletteria, chincaglieria e cartoleria .. ..

Grandiosa mostra di Giuocattoli
" Il Paradiso dei Bambini „
UNICO IN RAPALLO :: ENTRATA LIBERA

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dall'18 al 23 dicembre 1926:

BAROMETRO Altezza) Massima 768) Minima 759,5

TERMOMETRO contig. est a Nord

Temperatura) Massima 13,2) Minima 3

Venti dominanti

Direzione) Nord-Ovest) Nord

Stato del cielo

Giorni sereni	3
» variabili	3
» nuvolosi	0
» con pioggia	0

Istituto Ortopedico A. ZECCHI

Via Roma, 31 - TORINO - p. o. nob.
Sede Succursale in GENOVA
Via Fieschi 28 piano I
(Presso Piazza Ponticello)
Aperta dalle ore 8 alle 20 Festivi fino alle ore 12

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Un beneficato di Quinto al Mare

« A mezzo del « MARE » esprimo la mia pubblica gratitudine all'ortopedico Zecchi per essere riuscito, col suo speciale apparecchio, ad accordarmi prima un immediato sollievo, dopo, in poco tempo, la perfetta immobilizzazione delle mie grosse ernie scrotali, tanto che ora posso tranquillamente e senza disturbi di sorta dedicarmi ai miei lavori.

VANNI GIOVANNI - Via Colombo, 13 Quinto al Mare (Genova)

L'APPARECCHIO ZECCHI viene provato ogni giorno gratuitamente alla Sede dell'Istituto in Genova, Via Fieschi, 28 piano 1.° aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 20, festivi fino alle ore 12.

Coloro che non possono recarsi a Genova potranno portarsi nelle seguenti località, date e Alberghi:

CHIAVARI: Mercoledì 12 Gennaio 1927 ALBERGO NEGRINO

Quando si è afflitti da emorroidi

Poche persone sfuggono alle emorroidi, ma molti possono liberarsi alla svelta di questo male, usando l'Unguento Foster. Questo balsamo mitiga l'infiammazione e nei casi di emorroidi sanguinolenti e fuorusceuti, lo troverete egualmente efficace. Ovunque: L. 7.—, sei scatole L. 40 Dep. Gen. C. Giongo, Milano (108).

VALIGERIA FRANZI
SOC. ANONIMA
VIA ROMA 5 / VIA LUCCOLI 3 GENOVA TELEF. 52-75
Sede - Fabbriche MILANO
FILIALI
ROMA - TORINO - NAPOLI - FIRENZE
LONDRA - VIENNA

PER NATALE
E CAPODANNO

gli artistici lavori della
Casa Zennaro Mario
Merletti e Ricami
RAPALLO Via Americhe n. 28

sonoi regali più distinti
e più graditi dalle
Signore!

Guerra al caro vita

potrete realmente praticarla, comperando nei nostri magazzini, ove troverete tutto quanto vi abbisogna, a prezzi di assoluta concorrenza.

ZUNINO & MARTINAZZI - Rapallo
Corso Italia, 9 (vicino alla Stazione)

Biancheria, Calzature, Maglieria
... Telerie, Tessuti, Valigeria

Cinema 'Reale,- Rapallo

SABATO 25 - DOMENICA 26 - LUNEDI 27

Il massimo avvenimento cinematografico della Stagione

La febbre dell'Oro

La "più grande„ interpretazione del sommo attore:

CHARLIE CHAPLIN

Questo magnifico "film„ che racchiude tutti gli elementi artistici della più viva commozione e della più brillante gaiezza, è stato replicato:

per 16 mesi di seguito a New York

per 13 mesi di seguito a Londra ..

per 7 mesi di seguito a Parigi ..

per 48 giorni consecutivi a Roma

Cinema "Pro Familia„

RAPALLO - CORSO RE UMBERTO - RAPALLO

Venerdì 24 ore 20 e Sabato 25 dalle ore 15 alle 24 senza interruzione:

L'ORFANELLA DI NEW-YORK

il capolavoro della piccola attrice italiana:

BABY PEGGY

colei che gli stessi americani hanno definita superiore allo stesso JACKIE COOGAN. I bimbi in questo film di Natale impazziranno di gioia :: i grandi si commuoveranno e si divertiranno

STRENNE - REGALI

Dove si possono fare i migliori acquisti?

Visitate il negozio di Cappelleria **ANGELO VILLA di Rapallo** unico Depositario del vero cappello "BORSALINO„ e troverete un ricco assortimento di berretti e cappelli per uomo, feltri, velours viennesi e castor in tutte le forme e tinte per Signora, nonchè un grande assortimento di bastoni e paracqua, valigeria, borse e borsette ultime creazioni e ultima moda .. ..

Domenica 26 e Lunedì 27 dicembre:

La Valanga Selvaggia

Un film "Paramount„ spettacoloso
in cui agisce una massa di 1000 bisonti in libertà

Due films!? Due gemme della Cinematografia!

Sottoscrivete al Prestito del "Littorio,,

Cronaca Sportiva

Campionato Seconda Divisione

Partite di domenica 19 dicembre

Rapallo: Ruentes-Nicese 1-0
Sampierdarena: Genovese-Valenzana 1-1
Cornigliano: Corniglianese-Carrarese 1-1
Vado: Vado-Rivarolese 4-2
Signa: Signa-Viareggio 1-1

Tre risultati pari su cinque partite. Effetto delle severissime disposizioni federali. I fattori campo e pubblico già predominanti restano oggidì quasi neutralizzati, perchè le società si guardano bene dal favorire le intemperanze del pubblico ed il giuoco scorretto della propria squadra. Le ospitate possono così giuocare in migliore (non diciamo «piena») tranquillità le proprie *chances*, e quindi i risultati pari scaturiscono con maggiore facilità a riprova che per ogni divisione rare sono le eccezioni ed i valori delle squadre tendono generalmente ad equilibrarsi sia nel *dare* che, nell'*avere*.

La squadra ruentina ha sormontato faticosamente un gradino della classifica. Può, anzi deve, ringraziare quel provvidenziale giusto *penalty*. La Nicese ha giuocato il tutto per il risultato pari. Ha perduto con onore ottimamente impressionando il pubblico. Non si spiega la sua posizione in classifica contrastante col valore dimostrato dagli strisciani arancio granata.

Pronosticando difficile il match di Sampierdarena si accordava il favore alla Genovese. Abbiamo invece un risultato pari per un penalty causato da Bollani. Valenza mette al sicuro un prezioso punto Mentre il concesso risultato pari a Vado ha visti gli uomini di Romano nettamente vittoriosi.

E' mancata la riscossa dei neroverdi. La loro sconfitta è dovuta ad un auto goal questo è vero, ma maggiore doveva essere in caso di vittoria il punteggio sebbene non dimentichiamo mai che il Carrara ha in difesa l'ex ruentino Del Pioppo del quale ben conosciamo tutto il valore

Le zebre hanno strappato parità ai canarini. Osservate gli alti e bassi del football. Signa-Genovese 4-0; Signa-Viareggio 1-1. E poi fidatevi un pò della carta.

Classifica Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Valenzana	7	4	1	2	17	9	9
Carrarese	7	3	3	1	13	9	9
Corniglianese	5	2	3	1	7	7	7
Rivarolo	6	2	2	2	11	11	6
Signa	6	2	2	2	10	9	6
Viareggio	7	1	4	2	11	11	6
Genovese	5	1	3	1	3	8	5
Vado	5	2	1	2	9	9	5
RUENTES	6	2	1	3	8	14	5
Nicese	7	1	2	4	4	8	4

Ruentes-Nicese: 1-0

Vittoria su calcio di rigore! Il risultato è quindi magro per gli scacchi.

Gli ospiti a strisciani arancio granata hanno soddisfatto per il loro ottimo giuoco. Sono, nel complesso, degli eccellenti palleggiatori, posseggono una linea mediana ottima, un centro forward eccellente, un portiere che giustifica i pochi goals passivi. Il penalty venne intuito con precisione, anche se la palla gli sfuggì di sotto non per potenza, che il tiro di Caraffa fu debole.

La squadra ruentina espose un giuoco arruffato e poco conclusivo. La prima linea denunciò gli effetti dei continui forzati spostamenti, i mediani e la difesa tennero il campo onorevolmente.

Partita veloce nel complesso. I Nicesi, tutti giovanottoni aitanti, dimostrano precisione e proprietà della palla. Oliva è impegnato una prima volta al 7. Succedersi di azioni equilibrate da un campo all'altro. Corner contro Ruentes al 13 m. Oliva è costretto a lavorare sulla mischia susseguita ed al 6 minuto per un tiro a terra nell'angolo destro che egli riesce ad afferrare saldo per quanto fosse partito improvviso. Il giuoco si trasporta rapido da una all'altra area fino al 26 minuto quando Cò impegnerà Torello. Al 27 corner contro Ruentes. Al 29 Fran ricevuta a volo la palla calcia alto. Superiorità del Ruentes in questo periodo; corner contro i nicesi al 32 e, al 33 il penalty che assegnerà la vittoria. Il goal ha la facoltà di ingagliardire i ruentini che mantenendo la superiorità di campo ottengono un altro corner al 40 minuto. Massazza poi, al 42, terrà in sospeso il pubblico per una bella azione personale ma disgraziatamente senza esito.

Nella ripresa subito nei primi secondi dell'inizio la Nicese è in corner. Minuti di ansia al 6 per un tiro di punizione calciato poi fuori da Gaviglio. Due parate di Oliva al 13, corner contro Ruentes al 20, bella parata di Torello al 22 ed altra di Oliva al 26. Brillante superiorità di campo del Ruentes, altra felina parata di Torello al 34, e riuscita fuga ma mancato tiro in porta di Fran al 37 minuto. Mischia sotto la porta del Ruentes al 40 ed ancora equilibrio di campo fino alla fine.

Ottimo arbitro Brignone di Alessandria.

Ruentes: Oliva - Casanova, Canessa II - Pagano, Gambarotta cap., Canessa I - Civinini, Massazza, Cò, Caraffa, Taverna.

Nicese: Torello - Cordara, Arbuffi - Bongiovanni, Alessio, Gavello - Lavagna, Cavallero cap., Gaviglio, Riva, Fò III.

Ruentes B - Croce d'Oro: 2-0

Precedette l'incontro di campionato la partita Ruentes B. Croce d'Oro di Chiavari. La squadra ruentina, ottimamente inquadrata, non ha faticato troppo e vincere gli avversari che si sono prodigati generosamente per tutto il giuoco.

Marchesi con un bellissimo tiro in un angolo nel primo tempo e Sacchi nella ripresa da pochi metri, segnarono i goals per la loro squadra.

Ruentes B: Moretti - Barbagelata, Tadini - Giavina, Rocca, Ottonello - Capriccioli, Besagno, Canessa III, Sacchi, Marchesi

Profili ruentini

Casanova

Partite di domenica 26 dicembre

Rapallo: Ruentes-Viareggio
Valenza: Valenzana-Corniglianese
Rivarolo: Rivarolese-Carrarese
Nizza: Nicese-Genovese
Signa: Signa-Vado

In coscienza non sappiamo quale pronostico formulare per la partita Ruentes-Viareggio! La squadra ruentina non soddisfa, e, peggio ancora, fa troppo desiderare i suoi goals all'attivo. Rientrerà domenica Traversa che è tutt'ora convalescente? Si potrebbe nel caso essere sicuri sul funzionamento della parte sinistra dell'attacco. E alla destra? Caraffa-Besagno, Caraffa-Massazza, Taverna-Caraffa? Non siamo qui per dare consigli. Prospettiamo delle possibilità che i dirigenti ruentini hanno già esaminate. La nostra quindi è attesa, semplicemente, anche se, come logico e naturale, il nostro augurio è per i colori locali.

Altra sconfitta del Cornigliano a Valenza. Quella squadra, attraverso le partite finora giuocate, ha ben diritto al favore del pronostico.

I rivarolesi dopo la cilecca con la Nicese e la sconfitta a Vado ospiteranno gli azzurri carraresi. Il campo è qui fattore preponderante; i favori vanno alla Rivarolese.

Accordiamo le considerazioni della carta ai nicesi contro la Genovese.

Vittoria del Signa sul Vado.

Campionato III Divisione

Girone B

Partite di domenica 19 dicembre

Chiavari: Entella-Juventus 1-1
Spezia: Terni-Sestri Levante 3-2
Spezia: Pegazzano-Tigullio 2-1

Strano, per i chiavaresi, il risultato pari seppure la bontà della inquadratura juventina regga il confronto. I neri non soddisfano finora. Di chi la colpa? Il Terni ha vinto di stretta misura e passa al comando della classifica. I rossoblei sono disperati dello scacco e della verginità perduta. E' così il Terni, dell'intero gruppo, che ancora si mantiene vergine per metà. Nelle previsioni la vittoria del Pegazzano sulla Tigullio, per quanto debbasi registrata ad un auto goal di Macchiavello.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Terni	5	4	1	-	11	8	9
Sestri L.	5	4	-	1	15	8	8
Pegazzano	5	3	1	1	12	7	7
Riva	4	1	-	3	6	14	2
Entella	2	-	1	1	2	3	1
Juventus	4	-	1	3	2	9	1
Tigullio	3	-	-	3	4	6	0

Partite di domenica 26 dicembre

Rapallo: Tigullio-Sestri, arbitro Giuria.
Spezia: Juventus-Riva, arbitro Bordo.
Spezia: Pegazzano-Entella, arbitro Bo.

In considerazione della sospensione del campo della S. S. Tigullio, il direttorio Ligure ha deliberato di fa disputare la partita Tigullio-Sestri a Rapallo sul campo Ruentes alle ore 10.30 di domenica mattina.

Il campo neutralizza i vantaggi accordati dalla carta agli arancioni, e perciò non ci stupirebbe un match pari Per il resto, affermazioni della Juventus e del Pegazzano.

Rinnovate l'abbonamento!...

Un premio ai nostri abbonati

L'Italia che scrive, rassegna per coloro che leggono, supplemento mensile a tutti i periodoci, fondata, diretta e pubblicata da A. F. Formiggini Editore in Roma, è ormai al suo decimo anno di vita feconda, sempre fedele all'intento di creare una *coscienza libraria* e di contribuire alla fortuna dell'editoria nazionale.

Il Direttore de *l'Italia che scrive* ha saputo affermare i *Classici del ridere*, i *Profili*, le *Apologie*, le *Medaglie*, le *Lettere d'amore;* lancerà prossimamente una nuova collezione, *Polemiche;* sta organizzando il *Censimento de l'Italia che legge*, indirizzario meccanico per il lancio di libri e periodoci; ha aperto nel cuore di Roma una *Biblioteca Circolante* modello e prepara la *Enciclopedia delle Enciclopedie*, grande repertorio sistemático ed-alfabetico dello scibile in 18 volumi distinti per materie. Questa vasta opera sarà completata dal *Chi è? dizionario degli italiani d'oggi*, di prossima pubblicazione.

L'Italia che scrive, che è la più vivace e la più diffusa rivista bibliografica italiana, è offerta ai nostri abbonati con una notevole riduzione: a L. 15 invece di L. 17,50 per l'Italia, e L. 20 invece di L. 22,50 per l'estero.

Inviare vaglia ad *A. F. Formiggini Editore in Roma*, allegando la fascetta del nostro periodo.

La segnalazione dei centri abitati e il Turismo automobilistico

L'Enit ha recentemente richiamata l'attenzione dei Ministeri dell'Interno e dei Lavori Pubblici sull'opportunità di integrare con ben visibili scritte indicatrici l'opera di cui si è reso benemerito il Touring con i suoi cartelli stradali in tutte le strade d'Italia. Riconoscere rapidamente i centri abitati è una necessità per chi viaggia con automezzi e per chi deve quindi potersi immediatamente orientare ed evitare errori e perdita di tempo.

L'Enit, mettendo a profitto l'esperienza degli ottimi risultati ottenuti durante la guerra con la segnalazione dei nomi dei centri abitati secondo il criterio della uniformità e della massima visibilità, ha messo in evidenza l'utilità che si avrebbe anche oggi dall'usare lo stesso sistema.

Il Ministero degli Interni, accogliendo la pratica ed utile proposta dell'*Enit* nell'interesse del traffico turistico nazionale e internazionale, ha diramato una circolare ai Prefetti con la quale si fa obbligo ai Comuni di segnare sulla facciata frontemarcia delle case poste ai limiti estremi dei centri abitati situati sulle strade, entro un rettangolo a fondo bianco, il nome del Comune a caratteri neri in modo uniforme per tipo e grandezza.

Il provvedimento, così interessante anche per lo sviluppo turistico delle comunicazioni, è stato accolto con vivo senso di compiacimento in tutta Italia.

Personale italiano negli alberghi d'Italia

Il vasto e patriottico programma che tende — come si è detto con frase espressiva — ad *italianizzare al cento per cento* il personale degli alberghi d'Italia, si avvia ad una sempre più significativa realizzazione mediante il continuo incremento delle « Scuole Alberghiere a cui l'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche dà, ovunque sorgono, il suo appoggio.

Esse infatti sono rivolte a creare nel nostro Paese quella tecnica professionale dei vari rami del servizio alberghiero che finora sembrava potesse apprendersi solo da chi andava a prestare l'opera sua — sia pure temporaneamente — negli alberghi dell'estero.

Per i turisti

Alcuni giornali esteri hanno interpretato male le recenti misure adottate in ordine ai passaporti degli stranieri per venire in Italia.

Trattasi di un grossolano errore, se non di una manovra tendenziosa diretta ad impedire la venuta in Italia degli stranieri. Le misure recentemente disposte dal Governo Italiano riguardano esclusivamente i cittadini italiani che dall'Italia si recano all'estero. Esse non concernono, in alcun modo, gli stranieri i quali, quando i loro documenti siano in regola, possono, come sempre, venire e soggiornare tranquillamente in Italia.

Ogni buon rapallese deve abbonarsi a "IL MARE,, e diffonderlo.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

Buon Natale!

Ai nostri cari ed affezionati abbonati e lettori, alle nostre gentili lettrici, ai colleghi, a quanti insomma hanno affetto al nostro giornale, mandiamo i migliori auguri di Buon Natale!

Anche quest'anno per la nostra città i rinnovi e nuovi abbonamenti si ricevono presso l'Agenzia F.lli QUAQUARO, Piazza Mazzini e presso il nostro corrispondente sig. Luxardo Giuseppe.

Preghiamo quindi vivamente i nostri amici ai quali l'abbonamento sta per scadere di voler provvedere prontamente alla rinnovazione. Essi eviteranno così la sospensione dell'invio del giornale.

A tutti gli abbonati verrà offerto in dono uno splendido ed artistico calendario con blocco giornaliero di grande formato.

La Nascita del Galileo

Apollo del Belvedere morì come un buon uomo che non abbia mai dato fastidio a nessuno.

Dicono i nostri padri che, quantunque fosse bello e saggio, sia sempre stato amato perchè la bellezza era maschile e non turbava la suscettibilità nevrotica del sesso gentile di quei tempi e la saggezza divina permetteva agli uomini la tranquillità all'ombra del lauro conquiso.

Il secolo ventesimo con un funerale di prima classe lo avrebbe mandato chissà dove, come tutte quelle persone cui si continua a voler bene quantunque chi rimane non ne abbia più bisogno, e con quelli onori che si sogliono rendere a chi ci ha divertito od a chi non ci ha annoiato.

Si narra pure da altri padri (è bene averne parecchi per non rimaner mai orfani) che in quell'epoca medesima sia nato e vissuto, in Galilea, come profeta e come Santo produttore di novella fede il Messia Gesù chè sulla tomba del Parnaso eresse il trono della Croce per la purificazione e salvazione eterna dei mortali. Come nella realtà umana anche in quella Divina ci fù dunque una morte ed una vita; se nonchè che gli uomini nascano e muoiono credo sia ammesso unanimemente da quasi tutti i filosofi, ma se alcuno di noi si rivolgesse a qualcun d'essi per conoscere una verità sicura sulla nascita e sulla morte di Lui si sentirebbe rispondere altrettante verità tutte diverse e tutte altrettante sicure.

Non si discusse forse seriamente, due secoli or sono, se l'occhio della Duchessa Di Berry fosse più piccolo o più grande dell'altro? e probabilmente anche all'ora ambedue i litiganti avevano ragione.

Quindi per noi la questione non è ardua anche se c'è qualche curioso che vuol sapere ad ogni costo se furono gli Dei che morendo fecero sorgere Gesù che nascendo fece tramontare gli dei! Non è ardua perchè se riuscita l'apostata Giuliano o l'immortale Lionardo ci accorgiamo che c'è qualche cosa che muore e qualche cosa che sorge come non c'è qualche cosa che sorge e qualche cosa che muore in tutte le nascite e in tutte le morti.

Il vittorioso è sempre il caso!

Lo pensò forse anche Giuseppe, da qual Sant'uomo che fu, quando il 25 dicembre dinanzi alla culla del Messia si persuase che l'unico complice che non fosse necessario era proprio lui!

N. C.

L'Inaugurazione del "Savoia,,

Ieri giovedì, alla presenza delle Autorità e di una scelta folla di invitati, venne inaugurato il nuovo Cinema Teatro Savoia.

Pubblicheremo al prossimo numero i particolari della bella cerimonia.

L'attività del Circolo Filologico

Apprendiamo che nel prossimo primo trimestre dell'anno 1927 al circolo Filologico si terranno conferenze dei Sigg. Ferruccio Comm. Prof. Calonghi, del pubblicista Giuseppe Cav. Prof. Cavaciocchi, vice direttore dell'Ufficio Stampa alla Presidenza dei Ministri, e dell'illustre Prof. Cogliolo della R. Università di Genova. Inoltre il Circolo Filologico per il prossimo marzo, prepara un grande avvenimento artistico con la «Commemorazione di Bethoven».

Pubblicazioni

E' uscito la settimana scorsa il bollettino della Regia Scuola Commerciale e del Circolo Filologico della nostra città, il quale contiene una estesa cronaca illustrata delle onoranze al Prof. Avv. A. R. Scarsella; la sottoscrizione della raccolta dei fondi per dette onoranze ed un esteso notiziario del movimento della suddetta Scuola. La pagina destinata al Circolo Filologico contiene: « Una nuova esperienza storiografica » di F. Garibaldi e « Disuguaglianza di condizioni » di Tassara Lorenzo, e un vasto notiziario del movimento culturale del Circolo.

La dizione della Sig.na Sandrini al Filologico

Sabato scorso dinanzi a pubblico scelto ebbe luogo la splendida dizione della signorina Bianca Sandrini già conosciuta dal pubblico intellettuale dei Circoli Culturali di Milano ed apprezzata dicitrice che, svolse applaudita la seguente dizione: Dante - *Canto V Inferno.* D'Annunzio - *Consolazione; Passeggiata.* Pascoli - *Ricordo; Cavalla storna; La madre.* Ada Negri - *La madre; Incendio della miniera; Fanciullo.* Zucca - *Nostalgia; Cavalli dei morti; Casetta mia.* Il pubblico alla fine del trattenimento domandò con insistenza la replica che ci auguriamo venga dalla gentilezza della Signorina Sandrini concessa a chi ha avuto la fortuna di sentirla e a chi desidera apprezzarne per la prima volta i suoi meriti peculiari. Pure applaudito il trio musicale diretto da Amerigo Turchi.

Al Cinema "Savoia,,

Per domani sabato 25 e domenica 21 corr. *Le due orfanelle.* Perfetta riduzione dal noto romanzo di A. Dennery. Commovente dramma inscenato da R. Grifft. Lunedì 27 corr. *Presentami tua moglie*, brillantissima cinecommedia interpretata da valenti artisti americani. Martedì 28 corr. *Baciami ancora*, superfilm della casa francese W. Brothers messa in scena di Lubinski. Originalissima, gaia e piacevole vicenda che si snoda attaverso le più bizzarre e comiche trovate delle quali ne è protagonista l'eccentrica graziosa e bella artista francese Marie Prevost. Mercoledì 29 corr. *La principessa e il clown*, superfilm della casa francese Aubert. Riduzione scenica in 5 atti, tratta dal romanzo di F. Frappa. Commedia sentimentale, ove l'artista elegante e bellissima Huguette, emana tutto il fascino della sua grazia muliebre. Giovedì 30 corr. *La corriera del Far West*, lavoro di grandi avventure con Tom Mix ed il suo cavallo Tomy. Venerdì 31 corr. *Ridolini cade dalle nuvole*, brillante comica in 4 atti protagonista il noto artista Larry Semon (Ridolini). E' la storia di un amore contrastato che dopo una serie di impreviste comicissime complicazioni finisce di aver ragione sulle volontà contrarie delle famiglie dei due innamorati. Gli spettacoli saranno rallegrati da una scelta orchestra. Imminente *La cavalcata ardente*, superfilm italiano con Soava Gallone. In preparazione i superfilms *Tre donne*, brillante commedia con Marie Prevost, ed *Il piccolo Robison Crosuè*, ultima creazione con Jackie Coogan.

Nel testo della lapide

nella conclusione dell'articolo «Salutando il novello Savoia» dovuto al nostro Ambro, e pubblicato nel numero scorso, il proto è incorso in un errore trasformando *costruire* in costrurre.

Il cortese lettore lo avrà rilevato e scusato.

Alberghi e Ditte raccomandate di S. Margherita Ligure

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della nostra Redazione, presso l'Agenzia Quaquaro, Piazza Mazzini.

.Abbonatevi.

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14 - 3
(Telefono 24 - 605)

Il Podestà di Genova

Genova accolse con compiacimento la nomina dell'On. Ing. Eugenio Broccardi a Podestà di Genova. Molti indirizzi di omaggio giunsero al nuovo Capo della Città, e fra questi un vibrante telegramma del Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti Dott. Comm. Ugo Barni. Abbiamo Fiducia che il nuovo Podestà di Genova sarà un continuatore efficace del Commissario Prefettizio, Gr. Uff. Bruno Fornaciari, nella di lui opera attiva e fattiva a tutto profitto della città e dei cittadini.

L'inaugurazione dell'Istituto Biotipologico - Ortogenetico

È stato solennemente inaugurato lo Istituto Biotipologico-Ortogenetico sorto nella nostra città per iniziativa dell'Illustre Scienziato Prof. Dott. Nicola Pende, Direttore della Clinica Medica della nostra Università. Il nuovo ed importante Istituto ha il valido appoggio di S. E. il Capo del Governo e tutto l'incoraggiamento di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, On. Fedele. L'I. B. O. è, nella sua sintesi, la rappresentanza di una branca assai notevole ed importane della Scienza Medica: la patologia della costituzione. Sia gloria ed onore dell'insigne Prof. Pende, la nuova Istituzione che apre alla Scienza grandiosi orizzonti.

Nella Questura

Il Reggente della nostra Questa Com. Raffaele Monaco è stato promosso Ispettore di prima classe. L'egregio Cav. Uff. Nazzareno Musco Commissario Capo del Porto, è stato promosso Vice Questore. Il distinto e solerte funzionario Cav. Dott. Ernesto Taschetta, del Gabinetto della Questura, è stato nominato Commissario aggiunto. Agli egregi funzionari i nostri sinceri rallegramenti.

Teatri e Concerti

POLITEAMA MARGHERITA. — La «Compagnia di Operette» diretta da Jole Pacifici ha iniziate le sue recite, con un programma vario e interessante. L'operetta «La Kellerina» ottenne ottimo successo.

TEATRO PAGANINI. — Abbiamo la Compagnia di Alda Borelli, con belle produzioni e molte novità.

GIARDINO D'ITALIA. — Ha iniziate le rappresentazioni la Compagnia del Comm. Gilberto Govi, il ben noto artista dialettale genovese, reduce dai grandi trionfi ottenuti all'estero.

TEATRO ANDREA D'ORIA. — Spettacoli di arte varia. La direzione comunica di avere ribassati i prezzi nei giorni feriali.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Continuano a pervenire a questa Accademia, richieste di replica del programma della IX Tornata: Interpretazione dei poeti italiani, attraverso i secoli, da Dante a D'Annunzio e Graf, con cenni del Poeta Francesco Luciano Garofalo. Si rende noto agl'interessati che l'Accademia ben volentieri concederà la ripetizione del suddetto programma, dopo lo svolgimento della X Tornata, per la quale è già impegnata con importanti lavori del comm. Giacomo Golfera. Il nostro «Socio Onorario» Prof. Dott. Narciso Smidichen è stato recentemente nominato «Delegato Onorario» dell'Istituto Nazionale Rinascimento Opera Massima Artistica: l'insigne scienziato ha tenuta in Trieste e sotto gli auspici del detto Istituto una dottissima ed applaudita conferenza sulle origini della commedia e della tragedia italiana. La famiglia del compianto Socio Maestro Gerino Gerini, a mezzo nostro vivamente ringrazia, i Sigg. Membri, che parteciparono al suo cordoglio.

Da Zoagli

Albero di Natale pro Balilla

Il nostro Fascio Femminile ha preso l'iniziativa di preparare l'Albero di Natale per i giovanissimi militi del Fascismo: i Balilla. Questi sono pertanto invitati a trovarsi il 25 corr. alle ore 10.30 in divisa, presso la sede del Fascio, ove da parte delle gentili donne Fasciste Zoagliesi, si procederà alla distribuzione dei più svariati e graziosi doni. A nome delle piccole camicie nere zoagliesi, esprimiamo il più vivo grazie alle organizzatrici e a tutti coloro che vollero aderire, a questa simpatica festa della bontà e della fanciullezza.

Teatro

I giovani filodrammatici Zoagliesi, guidati dal Sig. Torre, favorevolmente noto al pubblico per le sue brillanti produzioni di arte varia, stanno preparando per domenica 26 corr. un attraentissimo spettacolo di beneficenza. Sappiamo che fa parte del programma la nota commedia dialettale «In Pretura» destinata al più lusinghiero successo, anche per il concorso di una estimia attrice... che desidera conservare l'incognito. Auguriamo un doppio esaurito di pubblico e... di cassetta.

Organizzazione Giovanile Fascista

L'avanguardia Giovanile e il Gruppo Balilla sono adunati al Fascio per domenica 26 corr. alle ore 9 precise, in divisa. Una breve istruzione interna, sarà seguita da esercitazioni all'aperto (da terminare prima del mezzogiorno) in cui verranno principalmente curati il servizio di esplorazione e quello di segnalazione. Gli appartenenti a questi due gruppi, si troveranno al Fascio anche venerdì nel pomeriggio alle ore 15.30 per ricevere le disposizioni preliminari e la precisa consegna.

Come si può diventare gratuitamente pilota d'aeroplano

Il crescente sviluppo dell'aeronautica nel campo delle civili competizioni apre ancora una via all'attività della gioventù desiderosa di guadagnare il suo pane nella vita e di esercitare una brillante professione.

«Pilota d'aeroplano» fino a ieri era un'espressione che equivaleva a quella di «militare» ed infatti solo l'aeronautica militare reclutava piloti.

Oggi vi sono in Italia cinque linee aeree in piena attività che diventeranno quindici entro il 1927. Le case costruttrici e le società di aero-navigazione richiedono quindi piloti per i loro areoplani ed idrovolanti da trasporto, offrendo forti compensi.

E' dunque logica la domanda che ci viene rivolta da molti giovani: «come posso diventare pilota, e buon pilota, senza affrontare la spesa per l'istruzione in una scuola di pilotaggio aereo?».

Tale spesa — per chi non lo sapesse — è veramente forte; non inferiore mai a 50.000 lire.

Ed ecco cosa si può rispondere: «per diventare, gratuitamente, pilota è necessario avere una borsa di pilotaggio. Tale borsa è offerta dal Ministero dell'Aeronautica a tutti i giovani che abbiano obblighi di leva normale, età fra i 17 e i 19 anni e che siano riconosciuti fisicamente idonei.

Le norme per l'ammissione ai «corsi premilitari di pilotaggio aereo» sono contenute nel relativo bando di concorso pubblicato dal Ministero dell'Aeronautica. Gli aspiranti piloti possono richiedere schiarimenti e notizie al Ministero, ai Comandi delle tre Zone Aeree Territoriali di Roma, Milano, Bologna, ed all'Istituto Nazionale di Propaganda Aeronautica.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 1.o marzo 1927.

Al fedeli che sono già abbonati,
ai lettori che si abboneranno
il «MARE» muove la preghiera di inviare, senza indugio, oggi stesso:

l'abbonamento pel 1927

È una prova di solidarietà e di amicizia, è il termometro del favore che questo giornale incontra fra i lettori.

Inviare «cartolina vaglia» di

15 lire

all'Amministrazione, presso l'**Agenzia «Tigullio»** in Corso Regina Elena - RAPALLO.

A tutti gli abbonati dono di un ricchissimo calendario

Appendice de *Il Mare* N. 40

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di
Carlo Macchiavello

Ed era tutto soffuso di gioia. Ma sentiva anche di una nostalgia non ancora compresa e non saziata.

— Chi canta così? — domandò il conte.

La sorgente di quel canto era lontana e parea venire dalla terra. E anche parea di sentire che nel fiato del canto vaporasse un profumo d'erbe e di fiori maturi.

— Son le carni che si sciolgono — Isabella rispose. E dan fremiti all'aria attraverso all'erbe e ai fiori. Anche noi lo abbiamo dato il nostro canto allo spazio, quando nella terra sentivamo sfiorire dallo scheletro la carne, volevamo gustare nel palpito dell'erbe, risucchianti il nostro umore, la nostra umana passione. Null'altro chiedevamo se non dolcezza. E dicevamo il canto dell'anima, mentre si consumava la nostra carne. Tu, conte, chiuso nei tuoi marmi non l'hai potuto provare il fascino di consumar nella terra. Quello che era umano vaporava lentamente nell'infinità della natura. L'anima si vibrava attraverso le sfere, nella sua libertà; mentre nella natura si diffondeva la carne: attomo non consunto, ma partecipe della poesia dello spazio. Tu non potevi capire e neppur noi lo potevamo capire allora. Ora soltanto sappiamo. Ecco, puoi guardare.

Ella indicava lontanamente la terra, coi poggi declinanti sul mare. Apparvero le rovine del Castello, lambite dall'onde e sulla scogliera, ancor vivi i pini. Più lontano, oltre il poggio degli ulivi, sotto la palma si scorse il camposanto. E fra le croci, nelle fosse, si videro consumarsi i morti.

La canzone giungeva di là. E se le anime più non erano col corpo a sfinirsi della terra, dal loro spazio esse davano ancora attraverso il corpo, il lor canto.

Il mistero infinito.

— Io non comprendo — il conte disse.

Il nonno e Rodolfo erano fra le nuove sembianze arrivate. Il piccolo era ancor fremente di gioia, per aver risentito la voce della mamma, unita a lui ormai per l'eternità.

Aveva visto il vecchio capostipite e non ne aveva avuto più paura.

— Conte — ardì appena di dire — non si può comprendere tutto il mistero infinito. Noi, vedi, eravamo avviati a ritornare sulla terra: io e il nonno. — Questi si fece dapresso a Rodolfo per stringersi a lui ed avviarsi.

— Perchè volete partire? — il conte Federico domandò.

— Non si parte in realtà — il nonno spiegò. Par di andare, basta volerlo. Ma si è nello spazio, dapertutto. E' una significazione di parola ancora umana quella che Rodolfo ha voluto esprimere. La volontà corre essa; lo spirito segue la sua volontà: o meglio è dove vuole essere, in un attimo.

— Perchè volete essere voi ancor sulla terra?

— Perchè altri ancora vivono laggiù la prima vita: e altri ancora sono nell'oltre vita nelle tombe del camposanto. E noi andiamo a dar loro il saluto.

— Nessuno è mai venuto a darlo a noi.

— Non l'avremo meritato. Ma i morti hanno bisogno di sentirsi amati, perchè anch'essi amano. I viventi, poi devono avere la buona ispirazione e noi andiamo a portare amore ai morti e l'ispirazione buona ai viventi.

— Come?

— Nei sogni noi scendiamo ai vivi o nella lor mente, quando son svegli. Abbiamo tante strade per entrarvi, coi ricordi, coi pensieri, col rimpianto.

Nell'inanità dello spazio la conversazione degli spiriti cessò d'un tratto.

Sulla terra seguivano a passar ombre lentamente e qualcosa di vivo palpitava nell'aria.

Le sembianze si erano riconfuse nello spazio con tante luci fuggevoli e già il nonno e Rodolfo eran giunti lontano, laggiù.

Essi, invisibili anche ai morti, entrarono nel camposanto e rifecero il vialetto di ghiaia, per incontrare nella casa dei morti l'ultimo rimastovi: il conte Giorgio.

Questi era già scheletro e nella solitudine della casa di marmo non sentiva che il desiderio di essere consunto. Ma lo scheletro forte avrebbe ancora resistito per lunghissimi anni e così la sua vita si sarebbe protratta fino a chi sa quando. Egli doveva ancora espiare, perchè il suo peccato era stato più grande e non bastava il perdono d'Isabella a farlo ridiventare puro. Quando il nonno e il fratello entrarono, lo scheletro si drizzò dalla bara e venne avanti sul pavimento.

Sentì che erano entrati, ma, non li poteva scorgere.

Essi allora ripresero la sembianza di scheletri, ma qualcosa di radioso vaporava dalle ossa e lo spirito aveva un fulgore stranissimo dalle occhiaie vuote.

— Così ci facciamo per te — il nonno disse — ma noi siamo ormai invisibili alla tua vita. Tu ancora non sei degno di venire con noi.

(Continua).

Col primo numero del nuovo anno sarà portata una innovazione nella nostra appendice che riuscirà certamente gradita ai nostri lettori.

Invece di un Romanzo che, se anche di breve mole, a puntate settimanali si protrae troppo a lungo, quest'anno pubblicheremo una interessante serie di Novelle, ciascuna delle quali potrà avere il suo sviluppo in poche puntate. Così i lettori più facilmente potranno seguirne lo svolgimento.

Queste Novelle, raccolte sotto il titolo « LE VIE LONTANE », saranno opera di Carlo Macchiavello.

ANNO XIX - N. 930 · RAPALLO 31 Dicembre 1926

ABBONAMENTO
Italia: annuo semplice . . L. 15.—
» » sostenitore . . » 25.—
Estero annuo semplice . . » 50.—
» » sostenitore . » 100.—
Un numero separato: cent. 30
arretrato: cent. 50
ESCE OGNI SABATO

Direzione e Redazione:
Corso R. Elena (Agenzia Tigullio)
Casella Postale 49 - Telef. Interc. 56

FONDATORE:
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Un'essenziale problema da risolvere

Coordinare i programmi turistici del Tigullio

Cortese lettore che ti accingi a seguirci in queste sincerissime righe sii gentile e tanto da salire con noi la collina di San Lorenzo e di là fino al silenzioso culmine del Monte di Portofino — vedetta di pini e di scogliere — protesa sul mar di Liguria con tutti gli incanti che la generosa natura le ha dato senza limiti di bellezza e di meraviglia. Sali con noi, in un meriggio di sole, sia pure invernale, e spazia l'occhio dal Caravaggio al Monte Castello e dall'ampia ubertosa Val di Rapallo passa, seguendo le curve della strada che dalla riva si inerpica verso Ruta, a quella di Santa Margherita.

Qui non sostare. Vinci la seduzione dello sguardo incantato e cerca, oltre la criniera dei pini, se ti riesce di scoprire, giù, giù in fondo a destra, il miracolo di Portofino.

E abbraccia poi il Golfo scintillante di riflessi e unisci la terra al mare e di pure, con lo straniero estasiato, se questo scenario di inarrivabile artista

Rapallo

non possa paragonarsi alle più belle cose del Mondo, a quelle delle guide e delle descrizioni; e lascia, poi, al commento della parola, la libertà di cantare, a suo modo, la sinfonia della bellezza inimitabile.

Ora potrai, con noi, sentire la distanza della realtà dal sogno degli illusi.

Il valore delle opinioni

Non è difficile trovare, benchè sembri impossibile, colui che sostenga e dimostri, nel campo teorico, la necessità di cancellare, coraggiosamente, le divisioni amministrative dei tre Comuni del Tigullio: Rapallo, S.ta Margherita, Portofino.

Anche recentemente la Direzione di questo nostro giornale, postillava le osservazioni di un lettore, vaticinando, forse.... ai posteri, la neo città concentrata il cui nome è bello che trovato: Tigullia! Non ci risulta che l'idea e il nome abbiano raccolto degli applausi e d'altronde fossero stati anche fischi, le cose non avrebbero avuto modificazioni da subire.

Sono opinioni che trascinano, senza sorprendere, discussioni infinite, talune effettivamente di carattere serio e quindi degne di essere prese in considerazione, altre troppo leggere e sostanziate di preconcetti passatisti o, comunque, d'impossibile esame.

Il giorno dopo nessuno se le ricorda più. Il tempo provvederà lui a liquidare l'eventuale problema che oggi, dal punto di vista amministrativo, può essere facilmente messo da parte, non risultando in esso nessun elemento di urgenza, fatte le dovute riserve per quelli che son di ostacolo alla cortesia di buon vicinato.

Lasciamo, quindi, le opinioni sul concentramento amministrativo del Tigullio e vediamo invece quale tema si presenti alla ribalta del Golfo da tutti decantato, siano italiani o stranieri, e da nessuno ancora valorizzato come dovrebbe e come merita.

Tre zone, tre metodi

Il male va cercato, precisamente, nelle direttive che in forma individuale e completamente indipendente, seguono, secondo particolari concetti, coloro che sono preposti a Rapallo, a S. Margherita e a Portofino, alla cura dell'afflusso e del soggiorno degli ospiti del Tigullio. Noi non vogliamo qui affrontare l'esame degli organi ai quali si è affidato il delicato compito di richiamare tra di noi gente d'ogni paese e provenienza; nè vogliamo discutere se il soggiorno sia effettivamente guarnito di attrattive e di *conforts*: in materia i tre Comuni hanno legittimo diritto di disporre come credono dei loro mezzi, sia finanziari che di organizzazione varia.

Ma ci si permetterà di constatare come le tre azioni — iniziative dei Comuni, delle *pro-loco*, dei Comitati, degli Albergatori, ecc., ecc. — che nelle stagioni di afflusso, vengono svolte a Rapallo, a Santa Margherita e a Portofino, fanno, quasi sempre, a cazzotti le une contro l'altra e viceversa. Sembra una fatale coincidenza ed è invece dovuta, oltre che al destino delle cose ....libere, al completo abbandono in cui è lasciato il Golfo Tigullio.

Il paradosso si spiega col fatto che nessuna intesa esiste, fra città e città, fra *pro-loco* e *pro-loco*, al fine di non urtare e danneggiare il reciproco interesse che è quello — qui sta il buono — di presentare l'attrattiva del Golfo, dal faro di Portofino al « Bristol », come un'insieme armonico non soltanto di paesaggio ma di *conforts*, di svaghi, di feste, di avvenimenti mondani e sportivi e chi più ne ha più ne metta.

Esempi? Spessissimo, in piena stagione, a Rapallo si susseguono serate danzanti nei principali Alberghi. Essendo libera la programmazione, gli organizzatori tengono calcolo delle attrattive, che in quella determinata sera potranno essere offerte sul posto. A S. Margherita si fa altrettanto. Si verifica così, per l'ospite, la situazione dell'asino di Buridano.

— Dove andare, sta sera? Si balla all'Hotel...., ma pure a S. Margherita c'è danza.

— Ci sarà gente qui o là?

Perchè la folla che si diverte ama sciamare un po' qui e un po' là, senza rispettare le.... divisioni amministrative, così pretende sapere dove troverà gli amici, le conoscenze, sparse nelle ville e negli Hotels del Golfo.

Dando al forestiere la sensazione che non esista un posto dov'egli possa *vedere*, concentrata, l'intera colonia del Tigullio, appunto in quelle circostanze in cui è bello e simpatico ritrovare un'ambiente completo e capace di far divertire, si fa perdere alla zona turistica molto del suo pregio e troppo di ciò che effettivamente ha. Danno non indifferente giacchè al forestiere l'irregolare presentazione dei tre programmi finisce per dar più noia che svago. E così dicasi per tutte le altre iniziative. Non è raro il caso che si inseguano due corsi floreali a brevissima distanza di tempo, nelle due cittadine vicine. I concorrenti devono decidere senza poter vagliare l'eventualità di partecipare a tutti e due giacchè l'intervento a S. Margherita può rendere, poi, impossibile o per lo meno molto relativo, in quanto a successo, l'intervento a Rapallo.

Il Tigullio, in piena stagione, somiglia stranamente alla piazza di una cittadina, nel giorno di fiera. Tre baracconi si rizzano al cielo e tre imbonitori lanciano tonanti, differenti inviti alla folla in attesa: *« Venghino! per di quà..... Signori si comincia..... La sorpresa da questa parteeeee!....»*.

E qui si fa un ballo e là si offre una prova sportiva e laggiù ancora quattro vetture tentano rappresentare il gentile torneo dei fiori.....

E' un programma, ovvero sono tre varii programmi turistici, che noi amiamo invece definire, perchè tali appaiono allo spettatore, un disordine ordinato.

Di chi la colpa? Quali i rimedii?

Di nessuno, senza dubbio. Anzi, per non infierire su tutto e tutti, da un certo punto di vista un qualche elogio alle *pro-loco* si può distribuire, almeno per il buon successo ottenuto da varii numeri del loro programma, suscettibile comunque di molte osservazioni. Esse, coadiuvate dall'appoggio dei Comuni — ancora insignificante checchè se ne dica — e da quello degli enti locali, si dan d'attorno e cercano intensificare l'afflusso e sempre più migliorare il soggiorno degli ospiti. E noi, vediamo così estendersi, in varie forme, la *réclame* a molti giornali esteri, ed uscire monografie graziose ed interessanti su importanti riviste del Continente, e lanciare nugoli di manifesti elogiativi e seducenti.

Prese individualmente queste azioni raccoglieranno sempre applausi, perchè tendono allo scopo prefisso. Dove invece la riserva si impone è nel vedere se non si possa far meglio e di più, pur lasciando inalterati i caratteri locali delle organizzazioni.

Paraggi

Noi siamo convinti che alla situazione odierna si debba porre il dilemma: o ciascuna cittadina continua indipendente la sua strada, cercando di .....ostruire al prossimo la propria, e allora non si parli di Tigullio e di complesso turistico ma si lasci rotolare sempre, come prima e peggio di prima, la convenienza col ragionamento; o i tre programmi, contemperandosi nella distribuzione delle iniziative e cercando di formare un nesso logico, un vicendevole completamento, diano luogo alla necessaria integrazione di sforzi e di vedute per fare del Tigullio una zona turistica efficiente, perfetta nelle sue vie di comunicazioni e nei servizi relativi, nel suo *confort*, nella varietà dello svago e dei divertimenti in genere.

Alla prima tesi, che è quella in voga, sono favorevoli coloro che sentono imperioso il preconcetto del campanile, che si riducono a sorvegliare il confine del proprio Comune come se si trattasse di una qualunque frontiera internazionale. Per essi il ragionamento è semplicista, definito com'è fra le quattro, ristrette pareti della propria mentalità. Se le stagioni sono « buone » e gli Alberghi e gli appartamenti ospitano un'elevato quantitativo di forestieri, li vedete contenti e felici e li sentite declamare lodi e plausi alla saggezza del sistema di *réclame* e degli uomini che tale sistema seguono.

Ma non osservano, invece, se l'afflusso è fenomeno transitorio e se il risultato è veramente quello che dovrebbe essere.

Nel caso contrario, nelle stagioni « vuote », mal riuscite, si demoralizzano a grande velocità e allora tutti i termini sono buoni per deplorare l'apatia degli organizzati e delle organizzazioni.

Da qualche anno, finita la bengodi del forestiero, quest'ultimo episodio va prendendo pericolose forme epidemiche e la profilassi invece di essere seriamente studiata e razionalmente applicata, resta alla mercè di quel poco che si è deciso di fare, dopo elementari e quasi inutili discussioni.

Gli è che il problema ha coefficenti ben maggiori e vasti e lo sguardo deve raccogliere più spazio e meno incertezze.

Unire e coordinare

Per l'ospite che scenda in uno degli Alberghi del Golfo la zona appare effettivamente come dovrebbe essere e cioè un'unica costiera, ricca di passeggiate, di spunti panoramici, di bellezze incomparabili.

La materia, l'attrattiva è questa e da questa noi intendiamo partire per concludere.

S. Margherita Ligure

A cominciare dalle strade, però, e a finire nella dannosa concorrenza dei divertimenti locali, subito ci si ricrede. Nessuna intesa, troppa indipendenza, moltissimi preconcetti si oppongono alla valorizzazione dell'intero Tigullio. Facciamo grazia a quelle buffissime beghe che di quando in quando accendono la fantasia di una scarsissima percentuale di tigullini, minacciando conflitti di insulsaggini appena capaci di raccogliere commiserazione e pietà. Tali esibizioni mentali non possono aver caratteri di serietà.

Ma se si volesse, al contrario, portare sul terreno economico, che è quello che più importa, il quesito che oggi si impone al Tigullio, per la sua stessa vita turistica, noi siamo convinti che un po' di buona volontà basterebbe per vincere l'ostacolo più cocciuto.

La *pro-Rapallo* e la *pro-Santamargherita* potrebbero, in materia, far pesare la bilancia dalla parte del buon senso, con lieto risultato per tutti, Albergatori ed Esercenti.

Nessuna delle due organizzazioni avrebbe bisogno di rinunciare alla propria personalità, sia di direttiva che di programma, ma, al contrario, il vantaggio sarebbe comune e agevolerebbe l'attuazione di un migliorato, effettivo, razionale sistema di *confort* e di svago per la colonia ospite.

Fissate le modalità delle azioni, non più contrastanti ma integrative, in modo da far godere veramente il Tigullio in ogni sua attrattiva agli ospiti delle tre cittadine, subito si giungerebbe al bilancio per il miglioramento delle pessime vie di comunicazione che oggi siamo abituati a far appena appena cilindrare senza peraltro eliminare e fango e polvere.

In virtù dell'antico detto, le forze unite premerebbero sull'Amministrazione della Provincia e di riflesso su quelle dei Comuni interessati, perchè il problema del forestiero anche loro intendessero ed aiutassero.

Già troppo ci siamo dilungati sull'assioma dell'eventuale risultato.

Ci è parso dovere insister sul tema perchè proprio in questi anni la concorrenza delle Città di soggiorno, montane e di riviera, è degna di attenta considerazione sopratutto per il Tigullio tutt'altro che preparato a simile lotta.

Eliminiamo il dispendio dei mezzi e delle energie, respingendo contemporaneamente il passatismo decrepito ed ingiustificato dalle necessità del dopo guerra e faremo opera preziosissima.

Troppe illusioni ancora vagano sul Tigullio, formate da troppe speranze infondate. Vinte queste e preparate le armi adatte, vedremo finalmente come valga più un'ora di concorde ragionamento che anni d'inutili contrasti.

Ambro Devoto.

Vent'anni dopo

GANDOLIN

III.

Siamo intesi, io vi parlo del *mio Gandolin*: di Chi fiorì ai miei occhi nei primi anni del secolo. Del grande giornalista romano ebbi tutti gli echi, e ascoltai cento ricordi; ma non so dirvene di prima e diretta impressione. Forse era diversissimo dal taciturno Vassallo genovese, come il meriggio è dal crepuscolo che precipita a notte; ma credo che quel suo fiorire nella Città ignara indifferente tumultuosa, avvicinata ai più lontani ricordi del povero e nobil Maestro nostro, cui vanivano, nella sera precipitosa, i più cari e trionfanti della sua giornata romana, rappresenti la sintesi e la morale di quella genial vita, e la verità definitiva di quello spirito eletto.

D'*Elio Staleno*, del cronista *Macrobio*, del giovane esuberante esordiente sotto la cavalleresca guida garibaldina d'Anton Giulio Barrili, e temprato a dirittura, che non smentì mai, dall'onesta Repubblica di Maurizio Quadrio e di Vincenzo Brusco Omnis, possono parlarvi, vi hanno parlato altri.... Il *mio Gandolin* è Luigi Arnaldo Vassallo senza gli orpelli del successo, senza le clamorose gaie ore fracassiane e donchisciottesche; senza duelli, senza amori, senza carciofolate e ministri, senza illustri ammiratrici e discepoli d'alto destino; Luigi Arnaldo ritornato, Vassallo rimprovinciato, ma pur anche Luigi Arnaldo Vassallo presente a una giovane anima come un'autobiografia, compiuta, e ahimè seguita fino al fine: integra d'umanità e d'esperienza; vivida e triste di ricordi, scettica degli uomini, e ansiosa — per affetto santo, per dolore lacerante — d'un mistero cui presto doveva essere chiamata.

Questo il *mio* Vassallo, e chi non lo riconoscesse nel suo particolare ricordo romano, o nel genovese più antico, non rifiuti di crederci veritieri, bensì mediti s'egli stesso vide la verità di quell'anima, cui la frivolezza arguta era appena un involucro esteriore che copriva le qualità, tutte le qualità migliori dell'antica gente d'Italia, dei Liguri cui può esser farsa la giornata mondana dei buffi appetiti, non gli scopi e le luci per cui il giorno è vissuto, nel profondo dell'anima.

A quel sabato grigio della sua settimana lieve e chiara, aspettando la Domenica che gli giungeva nell'anno forte e illuminato della virilità saggia, Luigi Arnaldo Vassallo mostrava agli amici e ai discepoli, stretti alla bontà del suo spirito, profonda, e meglio cogniti dell'officina sua spirituale, il tessuto d'una vita intelligentissima, genialmente e alacremente vissuta. Tessuto umano d'esperienza e di filosofia serena, e di fede in volere i destini più alti: di color triste e sperso come l'esperienza e l'esistenza, ma mirabilmente punteggiato e striato di quelle fibre d'oro, che lo Sterne amava nell'ordito spesso e spinoso del nostro illuso travaglio; di quei sorrisi che furono rotti e sfilacciati — miseretti cascami — dal volgo, ma che costituivano, integri della sapienza del filosofo e nella conseguenza dell'artista, l'ornato aracneo con cui l'Uomo elettissimo comprendeva ed esprimeva, confortava e si confortava, scherniva e abbelliva l'arbaccio pungente e rozzo, il tessuto vile e miserevole onde ognuno è tutti siam tessitori.

* * *

Il Principe dei giornalisti ci apparve nell'autunno del 1904: durante le giornate ribelli del settembre. Il giornale usciva quando e come poteva; lo faceva chi c'era, all'ora e nell'ora che si poteva; con quello che si aveva; dopo guardie vane di giorni e vigilie inerti di nottate.

Luigi Arnaldo Vassallo s'era trasfigurato: quell'apatia chiusa che mostrava in certe ore del precedente tempo normale, era scomparsa come il parapioggia nero e uggioso al bruciar del sole in fuoco.

Brutto sole, in quei giorni; tristissime ore d'ansia e di tumulto; ma se l'italiano comprendeva, temeva e fremeva, il giornalista n'appariva mirabilmente stimolato. E prodigi d'attività mostrava, proprio in quell'angoscia d'inerzia, se il giornale poteva farsi.

— Tutto pronto....?

Gandolin si metteva al tavolo comune, con uno, con due compagni, anche dei più umili, e alacre instancabile infallibile, faceva tutto: dieci righe di scritto, la articolazione d'una « Stefani » il riassunto di dieci telegrammi, un trafiletto di cronaca, la scelta delle notizie, la correzione delle bozze, l'impaginazione.... Senza smanie, sbuffi, frenesie, squillio di campanelli, tempeste d'ordini, irrequietezze, ansie, recriminazioni, impazienze; sorridendo beato.

Beato di lavorare a quel modo; di fare il giornale; d'incollare, di tagliuzzare, di titolare, di riassumere, di rivedere le bozze.

Qualche redattore veniva poi, placido e ignaro, o ansioso e confuso: trovava *Gandolin* al suo posto: ozioso, aureolato dalla sigaretta.

— Dunque.... si esce?

Gandolin gli porgeva la copia bell'e stampata, umida: in omaggio:

— Siamo usciti!

Vero è che gli avevano telefonato alle sette del mattino, e il buon tagliastefani aveva potuto dormire indisturbato; ma *Gandolin* non aveva detto, non diceva mai: — S'occorre andate dal tale; fate chiamar questo, quello....

No, diceva: — Telefonatemi.

E veniva subito, senza correre; freddo e pronto.

Mario Fantozzi, tenace e formidabile rinnovatore della tecnica e dell'amministrazione del giornale che ha rifatto moderno, non si doveva chiamarlo; c'era già.... c'era sempre. E c'erano le notizie: con Bertolotto, e Morosini: informatissima questura bionda.

Passò quel Settembre, e poche altre volte vedemmo, in quel fervore d'anima e di lavoro, il grande Operaio della Stampa italiana.

Qualche bellissimo articolo ancora, nostalgico di ricordi — *La stanza di Bino*, rammentate? —; qualche disegnino arguto, con la nitida freccetta del frizzo; qualche *V.*, capocronaca opportuno e chiaro; qualche ora gaia ancora... Un amico antico: Edmondo De Amicis; eccolo, ricciuto, alto, che abbraccia Vassallo.

E Vassallo festeggia l'amico Edmondo, e ricordano e chiacchierano.... Poi tacciono, in un silenzio che ho ancora nell'anima....

I giorni passavano stanchi. Trovavano *Gandolin* nel suo cantuccio, noiato davanti a una crosta pittorica che gli portava il Galletto, o in contemplazione di *Pipein* che fioriva di nere arguzie le veline, e che sapeva far sorridere ancora il Maestro.

Qualche scherzo.... « — Quante cartoline con risposta pagata! Bell'imposizione! Scrivete, perchè pago le risposte! ». E *Gandolin* staccava le risposte, e rispondeva, ma senza guardare l'indirizzo: « Ti ho aspettato fino alle 23; un'altra volta non me la fai »; « Per me, fa come credi, ma ricordati che il Divin Poeta, dice: Chi la fa l'aspetti»; « Il fitto va pagato anticipato, quando si ha da pagare il fitto ».

Pamela, misteriosa matta, scriveva sempre, tutti i giorni: « Cara faccia di camelia bianca ». E *Gandolin* rideva ancora della folle ammiratrice, ma la camelia diventava, certi giorni, terrea,...

Fumava le sigarette dell'Orso, col cotone: chè fanno meno male.

* * *

Un pomeriggio disse a Flavia Steno, ch'egli amava di cavalleresco affetto paterno:

— Steno, se mai....

Era un maggio trionfante di luce e di bellezza.

Noi ce lo godevamo dal gran balcone: il magnifico palco su piazza De Ferrari palpitante, dorata fiorita; aperto a Genova bella di sole lieto e di sangue gentile.... Ci salutò.

— Buona sera! — Nel pallore mortale, il solito sorriso lento. Flavia Steno era fuggita a piangere.

Rividi Luigi Arnaldo Vassallo a letto, nel suo appartamento di via Corsica. Entrammo, Sabatino Lopez e lo scrittore oscuro di questi ricordi, nella cameretta dove *Gandolin* volle ancora sorridere e scherzare. Ci parlò di *Margherita*, la sua gatta ch'era un gatto, o viceversa. Noi dicemmo le speranze che non avevamo nel cuore; tentammo — nello scherzo angoscioso — l'augurio che un'ombra scura, dietro il lettuccio dell'infermo, negava spietata.

Fu allora che Vassallo disse *le mot de la fin* — ahimè della fine! —: « Io morirò guaritissimo! ».

Qualche giorno dopo accompagnavamo su per Carignano, a quella casa, a quel letto, Augusto Murri.

Che terribile interminabile attesa in quel salotto, dove erano tante cose belle, che noi non vedevamo! Quale strazio davanti al ritratto del caro moribondo, che il Lionne aveva dipinto coi colori più gai dell'età forte, degli anni trionfali, del sorriso più arguto, dell'amore, della fama, dell'intelligenza concordi a una lusinga di lunga felicità!

Mario Fantozzi, nell'attesa angosciosa, mostrava il suo grande cuore così profondo nei sentimenti, eppur tanto restio e timido e ribelle a mostrarsi quale fu sempre, povero Fantozzi dalle subite ire subitissimo spente!

E chi era con lui, sentì il cuor dissanguarsi quando dall'anticamera giunse — represso — un singhiozzo di donna Aurelia.

Il grande clinico, il giudice sommo delle speranze, doveva aver opposto il primo veto all'illusione menzognera....

Alto, triste, pensoso, Augusto Murri scese fra i due, che non osavano interrogare.

Rispose a noi, muti, dopo un poco:

— Povero Vassallo! E' finita.

E aggiunse, quando fummo quasi al portone del giornale: — Forse.... forse un mese ancora!

Crediamo di ricordare che il nostro infermo visse ancora ventotto giorni.

Un venerdì, il 10 Agosto — il giorno di San Lorenzo — Luigi Arnaldo Vassallo era morto: a 52 anni.

Quando lunghi giorni ancora possono mostrar che la vita può esser gloria di sentimenti illuminati e di pensieri concordi, vittoria d'esperienze, saggezza di conoscenza e d'indulgenza, meglio che bruta e violenta conquista dei muscoli e del sangue....

Oh! come ci appare, nel ricordo che non s'allontana, quel piccolo morto, colle mani ceree congiunte, dai piccoli piedi rigidi nelle calzette nere; dal volto dormente nello strazio sforzato ad un ultimo sorriso!

Oh quel lettino candido e francescano, dove era un ultima cosa cerea e nera, il gentiluomo che tutte aveva raccolte le più umane e gradite virtù, e tutte le conoscenze fuse nel sorriso! Oh quel breve ricetto di freddo e di immobilità, dove tanta vita aveva fine, e visioni d'arte e lusinghe di glorie e ebbrezze di amore e clamor di avventure, e plauso di folle, e riso e sorriso di Roma e d'Italia.... Oh quelli occhi chiusi; che avevan veduto vita e bellezza, e potenza e gloria chiedergli le gioie più serene, più limpide, più buone dello spirito indulgente, dell'umanità e delle bontà che si ritrovano fra le miserie e le ambizioni del viaggio nostro!

* * *

Lo portammo a spalle, sull'erta di Staglieno, al Boschetto. Lo abbracciammo, un'ultima volta, strettissimo, chiuso nel feretro..... E come allora, ancor oggi, il cuore geme, affranto, sotto la Bara del Sorriso.

Ma il Sole sfolgorava l'azzurro dei Morti, e Naldino, dai fiori, chiamava: « Papà! ».

Amedeo Pescio.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870

Capitale Sociale L. 25.000.000 interamente versato - Riserve L. 7.250.000

Corrispondente Rappresentante:

Banca d'Italia - Banco di Napoli - Banco di Sicilia

Sede Sociale e Direzione: CHIAVARI

SEDE IN GENOVA Via Garibaldi, N. 4

Agenzia di Città - Via Carlo Felice, N. 2

Agenzie: BORZONASCA — CAMOGLI — CICAGNA — GATTORNA DI MOCONESI — LAVAGNA — LEVANTO — MONLEONE DI CICAGNA — MONEGLIA — NERVI — RAPALLO — RECCO — S. MARGHERITA L. — SESTRI LEV. — VARESE — ZOAGLI

Recapiti: CARASCO — USCIO

IL BANCO:

1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassette a domicilio.
Per comodità dei Clienti *paga a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*

2.° Riceve come *versamento in deposito:*
Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di Istituti di emissioni, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa.*

3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.

4.° *Paga Cedole di Titoli Italiani od Esteri.*

5.° Eseguisce *operazioni di riporto*, di compra-vendita titoli di *Stato*, ed *Industriali, Nazionali od Esteri*, negoziante su Borse Italiane od Estere.

6.° *Compra e vende Tratte, Chèques a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*

7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, Banco di Sicilia e sopra altre Banche.

8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*

9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.

10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed amministrazione in valori diversi.

11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*

12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.

13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*

14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*

15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modici condizioni.

16.° Fa servizi custodia titoli, valori, gioielli, documenti, ecc.

17.° Verifica gratuita dell'estrazione dei titoli soggetti a rimborso od a premio.

Presso la Sede Centrale di Chiavari visitate l'imponente e moderno impianto cassette di sicurezza e forzieri nella grandiosa camera corazzata espressamente costruita.

Presso le Sedi e le Filiali del Banco di Chiavari si ricevono le sottoscrizioni al nuovo

Prestito Consolidato 5% del Littorio

e si provvede alla conversione dei Buoni del Tesoro ordinari, quinquennali e settennali

Orario di CASSA Filiale di Rapallo (Via Vittorio Emanuele) dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 16

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

31 Dicembre 1926

Buon Anno!

Amici lettori, buon anno!

E lunghi da voi il pensiero di diventar coll'anno nuovo più vecchi. Se un nuovo anno si aggiunge alla serie più o meno lunga dei già vissuti, bisogna aver la forza di non sentirne il carico e guardare alla vita che continua, con il sorriso della giovinezza.

Questa deve perdurare nell'anima. C'è tanto sole fuori, c'è tanto azzurro per il mondo grande: e tante vie si segnano verso altrettante mete, alle quali volgon gli sguardi e tendono i desideri.

Ognuno di voi, amici lettori, può avere tranquillamente il suo posto di sole e di azzurro e guardare serenamente lontano.

La vita non è soltanto lotta e passione: è anche gioia, speranza, dolcezza. Oggi la vita si rinnova.

Torna col nuovo anno il vecchio canto del poeta che rivede trasvolar Madonne per i cieli della Patria. E ogni Madonna ha i suoi devoti. Ella è l'idea che freme. C'è una resurrezione di palpiti in ogni cuore.

Amici lettori, buon anno.

È l'anno nuovo, l'anno bello, che arriva. E diverso dagli altri: porta la sosta, la tregua, la pace. Porta tanti sorrisi.

È l'anno che abbiamo atteso combattendo e soffrendo, soldati sui monti: sognatori e poeti. Un po' tutti lo abbiamo atteso, così: tutto quieto e tranquillo, dedito alle opere buone. E' venuto. La promessa l'ha già fatta, di essere l'anno dell'operosità tranquilla.

Voi lo sentite che dice il vero.

Ben venga adunque. E che importa se viene ad accrescere di uno il numero dei nostri anni?

Bisogna guardare all'avvenire rinnovato con la spensieratezza nuova, che dovrà entrare nelle nostre abitudini.

Cantiamo in coro:

Siamo giovani,
abbiam vent'anni.

E che importa se ne avremo qualcunó di più?!

Basta non voler sentirli, gli anni non si sentono.

Soltanto così, gioiosamente, noi dobbiamo e vogliam darci a vicenda lo augurio.

Buon anno, amici lettori. Buon anno.

gnor Francesco Arbucò ha elargita per fine d'anno la seguente beneficenza: Ospedale 500, Ospizio Tasso 300, Provvidenza 3000, Asilo 300, Orfanotrofio Emiliani 300, Orfane di Guerra Istituto Macchiavello 100. Vadano al munifico sig. Arbucò i più vivi ringraziamenti degli istituti beneficati.

***

La Direttrice delle Orfane di N. S. di Montallegro porge i più riconoscenti ringraziamenti a tutti gli Ill.mi Signori e gentili Signorine, ai componenti Circolo Aurora, al Radio-Club e a tutti i benefattori che in occasione delle feste Natalizie inviarono alle Orfane denaro, dolci e generi alimentari. A tutte le egregie e caritatevoli persone porge ancora i migliori auguri per buon Capodanno con i voti più fervidi che il Signore sparga su tutti le più elette benedizioni.

Per una "Croce„ monumentale
sul Colle di Spotà a Santa Maria
e pro "Prestito del Littorio„

Il nostro piccolo «balilla» Cecchino ci scrive:

«*Caro, carissimo* Mare,

«Oh quale bella e felice idea fu la mia di mandarti la lettera che io scrissi al nonno per Natale, e che tu, buono e compiacente anche coi bambini, gentilmente pubblicasti. Vedi, ne sono così fiero e superbo che più non poteva esserlo il mio proavo di Portoria quando constatò i maravigliosi, santi effetti del suo: *Che l'inse!*

«Dunque devi sapere che il nonno (il quale, povero vecchino bisogna compatire la sua senile vanagloriettà, quando si vede nominato sul giornale ringalluzzisce tutto) appena lesse la lettera da te pubblicata, mi chiamò e, «Toh, mi disse, ecco qui cinquanta lirette per la tua *Croce* e cinquecento pel *Littorio*, le quali convertite in altrettante piccole cartelle da L. 100, anzichè tenerle per te, tu offrirai a chi meglio ti parrà». Ti assicuro, caro *Mare*, che se a quell'annuncio non caddi morto dalla gioia, fu proprio un miracolo della S. Croce. Or vedi mo' che cosa ha pensato questa testolina non sempre sventata come babbo dice. Ha pensato di comperare una cartella da L. 100 del *Littorio* e di offrirla in dono alla Scuola di Santa Maria, in cui io feci le mie prime armi ....scolastiche. E ti so dire che ancor oggi, quando m'avviene di passarle vicino, mi fo tutto fiero e impettito, come a dire: «Di là uscì il «balilla» Cecchino». Proprio come diceva Napoleone (son tutte storie che mi conta il nonno) quando passava davanti alla Scuola di Saint Chyr: «Qui si vinse la battaglia di Marengo! Qui si sconfissero gli alleati del Ponte d'Arcole!». Ma lasciamo Napoleone e veniamo a noi. Dunque abbiamo detto: una cartella da L. 100 alla Scuola di S. Maria (classi 1.a, 2.a e 3.a). Un'altra ne assegniamo a quella di S. Anna (4.a e 5.a), ove feci le mie seconde armi.... scolastiche; ed una terza al Patronato Scolastico. Resterebbero ancora duecento lirette, cioè altre due cartelle.... Che cosa ne facciamo? A chi le destiniamo? Senti, caro *Mare*, io ho già pensato abbastanza, or pensa un po' tu che cosa farne, e quello che deciderai sarà ben deciso. E pensa poi anche tu all'acquisto delle cartelle e alla loro consegna, poichè io non me ne intendo nè punto e nè poco.

«E con questo, io credo di avere assolto il compito affidatomi dal nonno.... Però no, or che ci penso, dimenticai qualcosa.... Il nonno m'ha anche detto di ringraziare il signor Direttore delle Scuole cui venne la bella, patriottica idea di scrivere la lettera, che tu pubblicasti, ai nostri genitori; e mi ha detto inoltre di ringraziargli tanto e poi tanto te, o caro *Mare*, che tutte le buone idee che nascono a Rapallo, fai tue e avvalori col prestigio dell'opera tua, e non le abbandoni fino al loro trionfo finale. E questo facesti (son tutte cose che mi dice il nonno) ancor recentemente, difendendo Colombo, che è nostro come il mio proavo G. B. Perasso, detto *Balilla* (su il braccio, salutate!), contro i signori spagnuoli che ce lo volevano prendere; ma che poi finirono con scriverti — e il nonno mi ha letto la lettera. — e confessarti (e sa non é una tua vittoria questa, a tornarci) che, invece di Colombo, avevano preso.... un granchio.

«Perdona, caro *Mare*, la lunga e noiosa chiacchierata e gradisci anche tu un bacio dal tuo aff.mo «balilla»

Cecchino».

E noi, pubblicando di tutto cuore la nuova lettera del nostro piccolo amico, non possiamo a meno di ripetere quanto scrivemmo sabato scorso: «Come gioirebbe Mamma Italia se tutti i suoi bimbi rassomigliassero il caro Cecchino, e se essa cantar potesse con Mameli: «I bimbi d'Italia son tutti Balilla!». *n. d. r.*

*

Soddisfacendo i desideri del buon e bravo Cecchino abbiamo in settimana rimesso agli Istituti interessati le rispettive cartelle del Prestito nonchè le somme loro assegnate. La quarta cartella l'abbiamo assegnata all'Orfanotrofio Emiliani, certo che il piccolo donatore approverà la scelta da noi fatta.

Le cento lire le abbiamo suddivise: al C. S. Ruentes lire 50, all'Asilo Infantile lire 25, all'Ospizio Tasso lire 25.

Infine poi avendo speso per 4 cartelle del Prestito del Littorio sole lire 350 e non 400 come ci furono inviate, con le cinquanta lire rimaste abbiamo beneficate le Orfane di Guerra presso l'Istituto Macchiavello.

Sottoscrizione pro «Croce»

Totale lista precedente L.	7346.
Il «balilla» Cecchino	50
Luigi Schiappacasse	20
Cav. Stefano Fenoglio, da Torino	50.
Nina Goria	5.
Giovanni Martinelli	5.
Raccolto dalla Sig.ra Giuseppina Bonfanto	75.
Raccolte dalla sig.ra Nina Figaroli	50.
Raccolte dalla sig.na Ida Rapetto	100.
Francesco Arbucò	200.
I piccoli Ilda, Umberto, Letizia Cassottana, ricordandosi della «Croce»	15.
Totale L.	7916

Beneficenza

Sono pervenute alla «Banda Città di Rapallo» le seguenti offerte: Andrea Oneto 150, Casana conte Carlo 50, Cora Angelo 50, ing. Craven 50, dr. Falco 50, Demedini 100, oltre quella già annunciata del sig. Giuseppe Sessarego.

***

L'offerta del dr. F. F. Falco indirizzata al Presidente della Banda era accompagnata dalla lettera che siamo ben lieti di poter riprodurre qui in parte, nel rallegrarci con gli amici Merello e Piergiorgi per i meritati complimenti in essa contenuti:

Mio buon amico Merello,

«Le mando il mio modesto contributo per la Banda Municipale alla quale auguro che la presidenza Merello porti l'auspicio di sempre maggiori successi. Quantunque le mie continue e non lievi occupazioni non mi consentano che molto raramente il godimento artistico di ascoltare le esecuzioni dei riuscitissimi concerti di questa Banda, pure ne seguo con vivissimo interessamento i progressi. C'è inoltre da compiacersi molto anche per l'ottimo cittadino che ha acquistato Rapallo nel Maestro Piergiorgi. Basta qualche manifestazione caratteristica per rivelare un uomo: e pel sig. Piergiorgi quella nobilissima lettera che egli scrisse sul *Mare* alcuni mesi fa protestando francescanamente contro le sevizie agli animali, basta da se sola per farne conoscere e apprezzare altamente la squisita educazione dell'animo preparato ad ogni atto di bontà. E quando in una persona sono riunite qualità così elette di artista e di un uomo molto raffinato nella gentilezza, c'è da rallegrarsene con Rapallo per un ospite che l'onora con tanto pregio».

***

La Direzione dell'Orfanotrofio Emiliani esprime pubblicamente la sua viva riconoscenze al Comune di Rapallo per la generosa elargizione di lire tremila. In tanto fervore di opere cittadine non è sfuggita ai Reggitori la beneficenza verso i bambini provati troppo presto dalla sventura, i quali un giorno mercè la buona educazione potranno diventare cittadini probi ed onorati. Grazie dunque di nuovo, coll'augurio che per lungo tempo possa così saggia Amministrazione continuare nella sua opera fattrice di bene.

Giacchè alla Direzione stessa non è possibile pubblicare per esteso i nomi dei numerosissimi buoni, che nelle feste Natalizie si ricordarono dei poveri Orfanelli con offerte di denaro, di viveri, di vestiari, di giuocattoli, Essa si fa un dovere di ringraziar tutti da queste colonne, assicurandoli che la riconoscenza dei piccoli beneficati non verrà mai meno, e che il loro nome verrà sempre pronunciato in questo Istituto con benedizione e con auguri di felicità.

***

Oltre l'offerta che elenchiamo in altra parte pro «Croce», il benefico si-

Urbanità e doveri dei cittadini
di una stazione di soggiorno

E' questo il titolo di una pubblicazione che ha veduto la luce in questi giorni e di cui è autore il colonnello Stroppa il noto conoscitore e propagatore dei problemi idroclimatici.

Questo libro meriterebbe di esser diffuso in ogni più piccolo centro dove si esercita la industria del forestiero.

E' un completo e perfetto «Monsignor della Casa» scritto per una determinata e speciale qualità di persone. Eccone un saggio che volentieri additiamo all'attenzione dei nostri lettori.

Il valore morale della propria stazione di soggiorno e doveri che ne derivano. — La stazione di soggiorno è il risultato della fatica, degli sforzi, della tenace volontà, del lavoro e del denaro di benemeriti personaggi e di intiere generazioni di cittadini: va rispettata come patrimonio comune sacro e intangibile lasciato dai propri padri e da consegnarsi, non solo intatto, ma migliorato, ai propri figli.

Ne deriva che il cittadino deve amare, proteggere sempre e dovunque la propria stazione; curarne l'organizzazione, l'efficenza, l'incremento e lo sviluppo; ritenerla fonte del proprio benessere e base della propria prosperità; conservare infine austero e severo il culto delle sue nobili e gentili tradizioni.

Quindi ognuno, nell'ambito delle proprie possibilità, deve mantenere alto il decoro della propria casa; non deve lordare nelle pubbliche vie; non deve compiere atto che nuocia all'estetica e al decoro della città.

Le disposizioni contenute nei Regolamenti emanati dall'Autorità in fatto di *Polizia Urbana*, di *Igiene* e di *Nettezza urbana*, devono essere scrupolosamente osservate da tutti in qualsiasi occasione: in materia non sono ammesse eccezioni.

E' dovere, si è detto, del buon cittadino di aumentare, nel limite delle proprie possibilità, l'efficenza della propria stazione e perfezionarne l'organizzazione. Il periodo di riposo della stazione non deve quindi essere periodo di letargo, ma di saggia ed operosa preparazione della stazione successiva.

Il buon cittadino deve pertanto impiegare questo periodo per aggiornare, perfezionare, riattare e pulire la propria azienda, colorire la propria casa o il proprio negozio e migliorarne la estetica, e ciò per aumentare il lustro e il decoro della propria stazione.

Chi può, ha il dovere di visitare le grandi stazioni nazionali ed estere per imparare: assimilare le esperienze degli altri vuol dire in questo caso arricchire se stessi.

Le fortune della propria città sono fortune proprie, perciò ogni buon cittadino deve accendersi di nobile emulazione e zelo per mantenere alto il nome, il prestigio e le tradizioni; ognuno deve andare a gara per accrescere alla propria stazione riputazione e onore con le proprie fatiche ed, occorrendo, col sacrificio dei propri interessi.

Infine ogni cittadino deve considerare la riputazione propria, e non soltanto deve astenersi da ogni atto che possa recarvi offesa o menomarne il decoro e l'efficenza, ma deve adoperarsi quanto più può per accrescerne il lustro e la prosperità, e ciò senza esagerare, chè il buon cittadino deve sempre ricordare che una eccessiva vanità municipale è un'offesa fatta alla patria comune.

Nella stazione di soggiorno deve presiedere come istinto il gusto del bello, l'amore delle cose gentili, graziose e pulite, il senso del decoro pubblico, dell'estetica civica, che invogliano l'ospite e gli conciliano il piacere del soggiorno, lo affezionano al sito e lo fanno strumento del suo buon nome attraverso la fervida propaganda che fiorisce dall'intima e profonda soddisfazione di sentirsi veramente bene sotto tutti i rapporti, e materiali e spirituali.

Partito Nazionale Fascista

Federazione della Riviera Ligure

V. Segretariato di Levante . *Chiavari*

Chiavari, 28 Ottobre 1926.

«*Sig. Torriani Cipriano - Rapallo,*

«Mi pregio comunicarLe che in data odierna questa Federazione esaminato quanto la S. V. ha esposto e considerato che con la sua condotta tenuta fino ad oggi Ella ha dimostrato di possedere sana convinzione fascista, ha deciso di riammetterlo nel Partito, restituendole la sua tessera e dandone comunicazione al Segretario Politico di Rapallo. Distinti saluti

Il Vice Segretario Federale firmato: *Amedeo Celle.*

I concerti sinfonici

Domenica mattina alle ore 10,30 nell'apposito chiosco costruito alla strada a mare, hanno avuto inizio i concerti orchestrali.

La felice iniziativa del nostro Municipio merita di essere posta in particolare risalto perchè con questa attrattiva, dedicata segnatamente agli ospiti cosmopoliti, Rapallo si mette decisamente all'avanguardia delle stazioni climatiche italiane.

I concerti orchestrali sono eseguiti dai migliori maestri e professori che conti al momento la nostra città fra i diversi concerti degli alberghi e caffè. La musica è dei più noti compositori.

Applausi vivissimi hanno domenica coronato il primo concerto e se furono meritato elogio pei bravi esecutori furono anche premio per il Municipio e gli Albergatori che hanno portato a compimento la bella iniziativa.

I concerti saranno trisettimanali, si svolgeranno alle ore 10,30 e nei giorni che verranno di volta in volta fissati compatibilmente con lo stato del tempo e della temperatura.

Fiera pro "Ruentes„

In Corso Italia, nei locali molto gentilmente concessi dal Sig. Giovanni Canessa a nome degli eredi sigg.ri Beretta, si svolgerà ancora fino al giorno 2 gennaio la grandiosa fiera di beneficenza pro Ruentes. A questa data, la fiera sarà irrevocabilmente chiusa con la liquidazione di tutti i premi esposti.

I cittadini sono perciò avvertiti se vogliono tentare la fortuna. Vi sono ancora molti ricchi premi da estrarre.

Onorificenza Pontificia

S. S. il Papa XI ha insignito dell'alta Onorificenza di Commendatore dell'Ordine di S. Silvestro Papa, l'egregio e benemerito Prof. Paolo Molfino, fratello al R.mo Parroco di S. Martino di Noceto, Rev.do Fortunato Molfino.

L'augusta onorificenza giunge a lusinghiero premio dell'opera generosa e disinteressata che l'egregio Professore ha compiuto per la sana e cristiana istruzione della gioventù.

Ce ne rallegriamo vivamente coll'egregio e distinto Professore e per la benemeritata onorificenza gli presentiamo la nostre congratulazioni.

L'Albero dei Soldi

Non si vuole raccontare una favola, anche se incomincia con l'usuale c'era una volta. C'era adunque, una volta una mamma che per i suoi bimbi aveva inalzato nella sala, presso il cammino, l'albero di Natale, la sera avanti che nascesse il Bambino Gesù.

Sull'albero aveva posto un'infinità di cose lucenti, di figurine e di giocattoli, qualche dolce e, posato sull'ultimo ramo, un gran foglio arrotondato.

— Che c'è mamma in quel foglio? chiesero i bimbi, dopo aver esaminato tutte le cose più in vista e delle quali conoscevano la consistenza.

La mamma per risposta sorrise e fece un cenno colle mani come per dire: Chi lo sa!

Più tardi entrò il babbo e ad esso i bimbi si affrettarono a domandare che fosse mai in quel foglio.

Il babbo, che sapeva, ma non voleva spiegarsi ancora, disse per risposta:

— Ci sarà la semente dell'albero dei soldi.

Non l'avesse mai detto. I bimbi volevano vedere quella strana semente e sapere come e dove si potesse mettere perchè sorgesse presto l'albero dei soldi.

— E a prendere i soldi come si farà? chiese il più piccolo.

— Si prendono dai rami come le mele.

Allora i bimbi volevano vedere il seme. Ma il babbo non sapeva ancora decidersi a mostrar la semente di quello strano albero sconosciuto. E per timore che i bimbi guastassero l'albero per vedere, tolse quel gran foglio arrotondato e lo pose in un suo cassetto, dove lo rinchiuse.

E disse per spiegazione:

— Così butterà meglio le radici.

Ma i bimbi non avevano più pace.

Il giorno di Natale volevano sapere e vedere; il giorno dopo pure, e così il terzo giorno delle feste e via dicendo.

Ma il babbo stava duro.

— Ecco — disse finalmente la sera dell'ultimo dell'anno.

— Domani è l'anno nuovo. Vi mostrerò la semente. E la regalerò al più buono di voi.

Al domani, all'ora del pranzo, il babbo ripose quel foglio al suo posto, sull'albero di Natale, ma bello e spiegato.

— Ecco la semente dell'albero dei soldi — disse il babbo.

E il più grandetto dei bimbi si affrettò a leggere dove indicava il babbo: Prestito del Littorio.

Per il Prestito del Littorio

Completando le informazioni pubblicate nel numero scorso relative alla riunione avvenuta in Comune per una proficua propaganda pro Prestito, aggiungiamo che dalla adunanza stessa è risultato come la sottoscrizione non abbia ancora raggiunto nella nostra città la cifra di altri centri vicini di minore importanza del nostro. La constatazione è sgradevole perchè Rapallo non è mai rimasta seconda a nessuno in fatto di patriottismo ed italianità. In ogni occasione, non ultima quella del «dollaro» Rapallo si è sempre portata all'avanguardia. Nella adunanza stessa venne quindi deciso di stimolare i cittadini tutti a compiere il loro dovere, ed a questo scopo fu costituita una Giunta esecutiva che dovrà presenziare a tutte le riunioni che verranno indette nelle sedi delle associazioni per spiegare ai soci i vantaggi e gli utili che derivano dal Prestito e convincere nel contempo i proprietari dell'aziende ed industrie a voler facilitare ai loro dipendenti la possibilità di sottoscrivere edeguatamente alle loro forze. La Giunta è così composta: giudice avv. cav. Oreste Chiarini, cav. Giuseppe Boero, Matteï Francesco, Solari G. B., Mons. Nestori Arciprete, cav. Amedeo Celle, dr. cav. Queirolo, cav. G. B. Boero, cav. Luigi Devoto, dr. Manlio Piaggio, Giovanni Merello, cav. Antonio Bottinelli, quattro rappresentanti delle banche locali, il nostro direttore.

Scuola Complementare

Pubblichiamo il 2.o elenco delle sottoscrizioni eseguite nelle scuole.

Somma precedente L. 32.500.

Hanno sottoscritto *L. 200* ciascuno gli alunni: Sanguineti Federico, Beggio Amedeo, Maggio Giuseppe, Fontana Lorenzo; *L. 100* Mosca Maria, Sansosi Sergio, Mosto Giovanni.

Totale L. 33.600.

Scuole Elementari

Somma precedente L. 35.600.

Vallebella Guido 1000.

Scuola di S. Anna (alunni 4.a e 5.a) Hanno sottoscritto *L. 100* ciascuno gli alunni: Tassara Rita, Mageli Elena, Figallo Rosa, Figallo Bice, Massone Maria, Simonetti Silvia, Assereto Mario, Molfino Anita, Bavestrello Assunta, Tassara Simone, Costa Caterina.

Scuola di S. Maurizio di Monti. N. N. 500. Hanno sottoscritto *L. 100* ciascuno: Castagneto Rosa, Pendola Giovanni, Pendola Ettore, Pendola Rosa, Pendola Vittorio, Pendola Ilse, Vaccaro Mario.

Scuola di S. Martino. Hanno sottoscritto *L. 100* ciascuno gli alunni: Schiappacasse Giuseppe, Aste Filippo, Aste Lorenzo, Molfino Nicolò, Molfino Francesco, Casazza Maria, Canessa Benedetto.

Scuola di S. Maria. Hanno sottoscritto *L. 100* ciascuno: Simonetti Remo, Figallo Evelina.

Scuola di Montepegli. Hanno sottoscritto *L. 100* ciascuno: Figari Elsa, Figari Dario, Olmo Giovanni.

Scuola di S. Andrea di Foggia. Hanno sottoscritto *L. 100* ciascuno: Costa Assunta, Canepa Gino, Chersi Maurilia.

Totale L. 40.400.

La sottoscrizione — lo diciamo per norma dei ritardatari — continua.

Istituti privati

Il Rev.do P. Don Landini, Rettore del Collegio S. Francesco, ha diretto alle famiglie degli alunni, che frequentano il fiorente Istituto, un nobile appello per ottenere la partecipazione al Prestito in nome e nell'interesse dei loro figliuoli.

Identica azione presso le famiglie dei Convittori ha spiegato l'ottima Direzione del Collegio Peirano.

Un grandioso Ballo

di fine anno si svolgerà questa sera al rinnovato Gr. Hotel Savoia dei Sigg.ri Papadato e Bonetto.

Si prevede un successone. I biglietti si vendono presso gli alberghi Savoia ed Europa. Prenotare le tavole.

L'addio al 1926

potrà essere dato in allegria recandosi alla Palestra Vittorio Veneto dove si festeggia il trapasso dal vecchio al nuovo anno con una grande serata danzante.

Al Patronato Scolastico

oltre le 200 lire offerte dal benemerito sig. Giuseppe Sessarego, di cui il *Mare* ha dato notizia nel numero scorso, sono pervenute L. 100 da parte del signor Comm. Rotondi.

L'Amministrazione vivamente ringrazia.

Gli abbonati

che hanno prenotato «l'Amanacco Bemporad» sono pregati di passare a ritirare il volume presso la nostra Tipografia.

Il frutto di stagione

L'oliva

L'albero sempre verde, duro e vecchio d'anni, colla scorza ruvida e la ramaglia sparsa, in tanta fronda, che dà un tremolio di luci, a guardarlo nel sole, così affettuoso nel gesto che par debba voler stendersi dal poggio, a far ombra e a dar risalto al paesaggio, scendendo di piano in piano, sporgendo dai muri sulla via dei colli e sulla via maestra, l'olivo generoso e solerte, che provvede lentamente il suo nutrimento, ogni anno, assorbendo dalla terra gli umori per le radici fonde, ha ora il suo frutto. Da ogni rametta pendono i brevi grappoli con l'oliva ancor verde, spersa tra le fogliette, titubante e sorpresa di essere ancora rimasta appesa al ramo, dopo tanto infuriar di vento e di pioggia.

Era questo l'anno di annata.

Mai si eran visti gli olivi tanto carichi, là sul finir di ottobre.

Era scese la neve l'inverno scorso e il contadino ricorda che quando gli inverni eran più freddi e veniva la neve, le olive erano sane e il raccolto abbondante. Buona promessa adunque per il raccolto di quest'anno. E già si predicava che per i Santi olio non se ne sarebbe fatto e che le prime olive si sarebbero raccolte a Natale. Invece ecco che al primo vento gli alberi scossi cominciano a spargere olive sul terreno. Viene la pioggia e le olive cadono, verdi, col verme, non accordando tempo di raccoglierle. Il terreno ne è ricoperto. Sui muri di confine, sulle viazze, nell'erba, sull'edera, dapertutto le olive si adagiano, sotto la pioggia e sotto il vento, col picciolello corpo ferito e l'acque vi penetra, l'olio è portato via, l'erbe restano unte, l'oliva resta senza olio.

Son gonfie dall'acqua, così, come stordite. E pure si va alla raccolta; con sacchi in spalla, al freddo, i piccoli e grandi van chini nell'oliveto puntan le mani fra le erbe, sguazzano nella fanghiglia delle fasce zappate e ad una ad una le raccolgono, svelti e silenziosi, ne empiono il cavagno, ne fan le quarte.

E si preparano a far l'olio. Ne avranno dell'olio, non ne avranno? Se l'àn domandato nella speranza che dell'olio ne avessero. Poi nel frantoio, rotte le olive sotto la pressa e buttata la polltiglia nel gabbiume, sotto la pressione l'olio è steso appena visibile fra una fanghiglia untuosa, e i rivoli dell'acqua bollente.

L'olio è scarso quest'anno. Le olive non ne danno. Erano ancora acerbe e son cadute sotto l'acqua, che l'ha premute tutte intorno al lor picciolelto corpo e l'olio, quel poco che avevamo, a goccia a goccia se l'àn bevuto l'erbe e la terra.

Ma all'albero qualche poche ne restano ancora. Su su, ora, a guardare il bel tempo. Fa il sole ed è asciutto, per le fasce si può star bene. Ma allo albero si sta meglio e le poche rimaste stan lassù, indecise di cadere ad una ad una, tutte od invece di restare a farsi nere e mature all'albero, per poi farsi battere. Quelle della canna all'albero restan sempre e il contadino già pensa che bisognerà ben che si decida a salir su, con la canna e a scuoter le rame, ripetendo l'albero del secco.

Ma aspetta che sian passate le feste. Natale è qui che arriva. Certi anni segnava l'inizio del raccolto; quest'anno segna la fine.

Pazienza! Si riposerà.. Ma sì, parlate al contadino di riposo! C'è già la vigna che aspetta... E poi bisognerà seminare.

Intanto si nota che quest'anno poco si è seminato di grano e di fave. Come si poteva con questo tempo? Ed ora che si potrebbe, la campagna è ancor ricolma delle olive cadute, che aspettano tra l'erbe la mano bianca e fredda che le raccolga.

STATO CIVILE

Movimento dal 18 al 30 dicembre 1926

NASCITE

Maschi 3 Femmine 6 Totale 9

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Boni Giuseppe Pietro, cameriere con Germignani Luisa, cameriera.

MATRIMONI CELEBRATI

Balestrieri Francesco con Bazzecchi Maria — Ardito Angelo con Roncagliolo Anna Iride.

MORTI

Stoneri Bartolomeo fu Antonio, d'anni 86, ebanista — Aste Maria fu Giobatta, d'anni 80, contadina — Ferretto Giambattista fu Luigi, d'anni 65, contadino — Canessa Maria Teresa fu Andrea, d'anni 68, casalinga, Canepa Gerolamo fu Benedetto, d'anni 83, contadino — Roncagliolo Giuseppe di Gio. Batta, di giorni 8 — Garbarini Teresa fu Benedetto, d'anni 52, casalinga — Bacigalupi Angelo fu GioBatta, d'anni 72, benestante — Andreani Amalia fu Gaetano, d'anni 74, casalinga — Della Casa Augusto fu Paolo, d'anni 75, benestante — Pendola Maria fu Giovanni, d'anni 54, contadina — Bove Giovanni Battista fu Nicolò, d'anni 70, benestante.

E' riaperta

la panetteria di Via Marsala, che era stata chiusa per malattia del proprietario.

Giuseppe Macchiavello

Cinque mesi di sofferenze trascorsi in una clinica privata di Torino e lo stoico coraggio dimostrato nel subire prima ad un piede e poi con il taglio d'una gamba, ripetute e dolorosissime operazioni, non sono valsi a mantenere in vita Giuseppe Macchiavello, cittadino benemerito di Rapallo.

Osarono chirurghi e scenziati, di fronte alla calma ammirevole ed incitatrice del sofferente, ogni atto che fosse loro potere, balsamo di vita. Volle Giuseppe Macchiavello che ogni tentativo avesse il suo corso e vi assistè in piena coscienza meravigliando gli stessi luminari della sua forza d'animo e di cuore.

Dopo la più grave operazione ebbe, la sua vita già sospesa ad un filo, venti giorni di attesa. Trascorso tale periodo Egli poteva ritenersi salvo. Ne passarono, fra l'ansie indicibili della moglie, dei figli e parenti che mai abbandonarono quel letto di dolore, soltanto la metà. Dopo, la Parca crudele, inesorabile, schiantò quella vita già rassegnata al destino; senza alcuna pietà per chi aveva lottato, per chi aveva fino all'ultimo sperato più che in un miracolo nella fibra robustissima del Congiunto.

Giuseppe Macchiavello, abbiamo scritto, è stato figlio benemerito di Rapallo. Ricoprì numerose cariche pubbliche, fu consigliere comunale, fu assessore ai lavori pubblici, fu presidente del Circolo Cristoforo Colombo, ovunque dimostrando operosità proficua, passione, amore. Nella esplicazione del suo compito nel Comune dedicò attività continua portando sui lavori attenta e vigile la sua persona a dirigere con competenza volonterosa le opere amministrative.

Torino lo vide infermo quando Egli con la sua famiglia, in campagna nei dintorni, non potè oltre trascurare i sintomi del male che si manifestava più fiero. Trascurare! E' la trascuranza dei vecchi probi padri di famiglia, del buon tempo passato, che in gioventù ebbero come migliore cura alla loro giovinezza che fioriva rigogliosa, l'aria e il mare ed i profumi della terra natìa.

E in età avanzata parlare loro del medico non è facile. Se giovani abbiamo potuto farne sempre a meno, perchè oggi dobbiamo ricorrervi? E così passarono dopo i primi disturbi mesi ed anni... fino all'oggi che per Giuseppe Macchiavello non è più domani.

Nelle Americhe con tenace lavoro creò la sua fortuna. A Rapallo portò alta la fronte madida del nobile sudore ed ebbe la consolazione di vedersi crescere attorno numerosi e robusti i figli che oggi con la moglie e mamma piangono ancora la dolorosissima ferita che giammai rimarginerà nei loro cuori.

Alle Famiglie Macchiavello e Sacco *Il Mare* porge rinnovate le sue più vive condoglianze.

*

I funerali svoltisi domenica scorsa riuscirono solennissima manifestazione di stima allo Scomparso. Vi presero parte Autorità ed associazioni cittadine, istituti e popolo. Possa tanta manifestazione essere riuscita di conforto alla desolata famiglia.

Augusto Della Casa

A 75 anni suonati, dopo lenta malattia che non ammette via di scampo, come il soldato che contende palmo a palmo il terreno al nemico invasore, serenamente ed in piena coscienza di sè stesso, confortato dai Carismi spirituali, si spegne, circondato dall'affetto dei suoi cari, una delle figure più simpatiche di lavoratore.

Fine veramente ideale! La morte del giusto.

Ed Augusto Della Casa non potea diversamente chiudere la sua laboriosa, intelligente, onesta esistenza.

Figlio della ferace e forte Romagna, fin dalla tenera età di 13 anni avea lasciato il tetto paterno in cerca dell'avvenire.

E fu col lavoro assiduo e coscente che quest'uomo, fattosi da sè e senz'altro ausilio che la propria volontà, era riuscito, fra difficoltà non lievi, a crearsi una posizione invidiabile, allevando alla scuola severa del dovere i propri figli, Cav. Uff. Augusto e Comm. Adelmo, due figure magnifiche di lavoratori eletti che oggi, giunti agli alti posti dell'industria alberghiera, altamente onorano l'esempio nobile del genitore che più non è.

Mercoledì mattina nella vicina Parrocchia di S. Michele si celebrarono i funerali del defunto, con intervento dei famigliari, di autorità, della classe alberghiera al completo e di numerosi amici.

Alla distinta famiglia Della Casa vadano le nostre più vive condoglianze.

Giovanni B. Bove

Dopo lunga e penosa malattia, lasciando nel dolore che non ha conforto i figli e parenti, s'è spenta mercoledì scorso la nobile esistenza del capitano marittimo Giovanni B. Bove.

Sul mare trascorse gli anni più belli della sua vita generosamente spesa. Ora in Rapallo godeva del meritato riposo alle tante fatiche.

I funerali sono riusciti manifestazione di stima pel Defunto e di cordoglio ai figli e parenti ai quali tutti vanno le nostre condoglianze.

Capodanno e l'Epifania al "Reale,,

Per le feste, proiezione di cinque superfilms. Questa sera venerdì Sinfonia tragica *con Richard Barthelmes e Bezie Lowe già acclamati in Scintille Lucente e Ceneri di Vendetta. Sabato 1 Gennaio* La diva del tabarin *per l'interpretazione di Rodolfo Valentino e Lae Murray. Domenica 2 e lunedì 3* Sogno di un valzer *dall'Opera di Oscar Strauss. Interpreti principali Madi Christianis Xenia Desmi. Edizione UFA di Berlino. Questo film attualmente furoreggia all'Olimpia di Genova. Martedì 4* La prigioniera dell'Harem: *interprete Huguette Duflus la grande vedetta dello schermo.*

***

Mercoledì 5 Gennaio debutto della compagnia minima Bianchi Luigi «Les petites revues». Zarzuele, Operette, Riviste. Mercoledì ore 20 prima recita con Faccia Lei *rivista umoristica spiritosa comicissima in un atto e due quadri. Novità del giorno. Giovedì matinée alle 14.30. Lo spettacolo è completato con grandiosi films: mercoledì* Il Piccolo Robison Crosuè, *protagonista il bimbo prodigio Jackie Coogan tanto richiesto dal pubblico rapallese.*

"Koenigsmark,,

il capolavoro della cinematografia francese segnerà l'inizio al Pro Familia *dei grandi films teatrali.*

La fastosa messa in scena, la superiorità degli artisti, quasi tutti della Comédie Française, *l'avvincente trama del romanzo di Pierre Benoit, fanno di questo meraviglioso capolavoro l'avvenimento cinematografico della stagione. Milioni di spettatori hanno applaudito in piedi questo superbo film in 12 atti; che verrà proiettato venerdì 31 dicembre e sabato 1 Gennaio (1.a serie) domenica 2 e lunedì 3 gennaio 1927 (2.a serie) al* Pro Familia. *Ricordiamo che è assolutamente impossibile proiettare questo film in una serie sola.*

Imminenti: la grande artista Mary Pikford in Piccolo Lord di Fontleroy, *e poi il* Conte di Essex - Kean - Angelo delle Tenebre - Sodoma e Gomorra *e poi.. ....*

Cronaca Sportiva

Campionato Seconda Divisione

Risultati di domenica 26 dicembre

Rapallo: Viareggio-Ruentes 2-2
Signa: Signa-Vado 5-2
Rivarolo: Carrarese-Rivarolese 3-2
Valenza: Valenzana-Cornigliancse 2-0
Nizza: Nicese-Genovese 3/0 (amichevole causa neve)

La nostra titubanza nell'emettere un pronostico per la partita di Rapallo risulta ben giustificata. La viareggina è fra le migliori squadre del gruppo. Il tirocinio nella seconda divisione è valso a formare una squadra potentissima. I ruentini, novizi, debbono quest'anno — lo ripetiamo — guardarsi dalla retrocessione, senza nulla di più pretendere. L'impossibilità di sapere se Ruentes avrebbe o no appartenuto alla seconda divisione, ha danneggiati i più seri intendimenti della direzione del Circolo riguardo gli acquisti. Oggi quindi la squadra subisce le conseguenze della scelta affrettata e relativa ad un esiguo numero di «cartellini» disponibili. Basta però in questo 1926-27 non retrocedere, l'anno venturo, ci si potrà pensare per tempo. Intanto la parte destra domenica è marciata meglio. Non così è stato per la sinistra. Massazza ha disputata una partita poco felice. Civinini alla mezz'ala non va. Bisogna ricollocarlo all'ala. Traversa, Taverna, possono occupare il posto di *interni*.

Il Signa ha vinto in modo inequivocabile la squadra Vadese. I gialli stanno rimontando la classifica con uno slancio che ben li onora. La Carrarese mira diritta alla conquista del primato. Ricordiamo intanto che le quattro capoliste delle classifiche dei rispettivi gruppi acquisteranno senz'altro la prima divisione. Restringere la lotta fra Carrarese e Valenzana forse è ancora troppo presto. Ma se dovessimo indicare senz'altro la probabile, segneremmo il nome di Carrara. La vittoria conquistata a Rivarolo è prova indubbia delle qualità superiori degli azzurri.

La Valenzana ha ottenuto un risultato inglese contro i nero-verdi. All'inizio, la squadra Corniglianese più che ogni altra era considerata lo spauracchio del girone. Oggi è confermato il detto che è sempre meglio attendere l'oste prima di fare i conti.

Tre penalty hanno risolto la sconfitta amichevole della Genovese.

Classifica Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Valenzana	8	5	1	2	19	9	11
Carrarese	8	4	3	1	16	11	11
Signa	7	3	2	2	15	11	8
Corniglianese	6	2	3	2	7	9	7
Viareggio	8	1	5	2	13	13	7
Rivarolo	7	2	2	3	13	11	6
RUENTES	7	2	2	3	10	16	6
Genovese	5	1	3	1	3	8	5
Vado	6	2	1	3	11	11	5
Nicese	7	1	2	4	4	8	4

Ruentes - Viareggio: 2-2

Potente in ogni sua linea la squadra del Viareggio con un pò più di fortuna sarebbe uscita vincitrice dall'incontro. Possedere infatti due goals all'attivo è un vantaggio che difficilmente viene colmato. Ruentes, favorito da un penalty, rimontò lo scoore e pareggiò anzi nel primo tempo facendo ancora sperare al numeroso pubblico la sua vittoria. La ripresa però lasciò vergini di goal le due reti e ciò andò a vantaggio del Ruentes che, inferiore all'avversario, avrebbe anche potuto perdere, domenica, senza troppo rammaricarsi. Sportivamente il migliore deve vincere, domenica migliore fu la squadra del Viareggio.

Nel primo minuto Viareggio è in corner, al 6 Oliva strapperà da terra un pallone ben mirato all'angoletto sinistro della sua porta. Corner contro Ruentes al 9, invasione del Ruentes in campo avversario. Parata di Oliva al 10. Goal di Viareggio al 16. Corner contro Ruentes al 21. Goal del Viareggio al 22 su tiro di punizione sfuggito a Oliva. Potenti tiri di Fran bloccati da Faccinelli al 32, e al 39 in plongeon. Penalty al 40 e goal ruentino per merito di Fran. Spettacolosa mischia sotto la porta viareggina e conseguente goals ancora di Fran. Un corner contro Ruentes nella ripresa, incursioni reciproche; due facili occasioni sbagliate dalle zebre, una identica dal Ruentes, stupefacente mischia in quel di Viareggio verso la fine dei 90 m. Arbitro Galassi non del tutto felice in alcune sue decisioni.

Viareggio: Faccinelli — Giorgetti III, Puccinelli — Gazzantini, Giorgetti I, Belli — Micheli, Marchetti, Bertolucci, Simonini, Fedi.

Ruentes: Oliva — Casanova, Canessa II, — Canessa I, Gambarotta cap., Pagano — Civinini, Massazza, Cò, Caraffa, Besagno.

Partite di domenica 2 Gennaio

Cornigliano: Corniglianese-Ruentes
Vado: Vado-Nicese
Viareggio: Viareggio-Rivarolese
Carrara: Carrarese-Genovese
Valenza: Valenzana-Signa

Eccoci all'ultima domenica del girone di andata. Rimangono le partite da ricuperare con due domeniche che vanno a vantaggio delle squadre libere che potranno provare nuove sistemazioni.

A Cornigliano si recano i ruentini. Sperare in una loro resurrezione è azzardare troppo. Tanto più che è esclusa ancora la presenza di Traversa. Ad ogni modo ci auguriamo che la squadra dia a quel pubblico dimostrazione esatta della sua forza. Anche rimanendo sconfitti si può meritare l'applauso. E' questo che debbono volere le maglie a scacchi.

Il Vado ospiterà la Nicese. Conosciamo quest'ultima, del Vado ci sono note le prove disputate sugli altri campi. La squadra è al penultimo posto di classifica ma ha due partite di meno di certe altre squadre. La posizione quindi è relativa. Ultima e penultima in lotta. Vittoria del Vado, considerato che ha campo e pubblico in favore.

Viareggio batterà il Rivarolo..... se le zebre porteranno in campo la forma spettacolosa con la quale hanno regolato il Ruentes.

Carrara ritornando al suo nido strapperà con facilità due punti alla Genovese. Diciamo facilità, anche se ricordiamo la bontà dei dopolavoristi dell'Unione.

La Valenzana non dovrebbe faticare a regolare la squadra Nicese.

Profili ruentini

Canessa II

F. I. G. C.

Direttorio Divisioni Inferiori Nord

Estratto dal comunicato uff. N. 15 del 29 s.:

Partite rimandate: si stabilisce che abbiano luogo le seguenti rimandate nel girone d'andata: Corniglianese-Signa — Vado-Genovese.

Punizioni: si squalifica per una domenica effettiva di campionato il giocatore Benzi Luigi (Corniglianese) per contegno scorretto (recidivo). Si richiamano il C. S. Ruentes e S. S. Signa per il contegno scorretto del pubblico verso l'arbitro.

U. S. Rivarolese: Rilevato dal rapporto dell'arbitro e del Commissario di campo che durante la partita Rivarolese-Carrarese il socio dell'U. S. Rivarolese signor Garutti Mario ebbe a colpire un giocatore della Carrarese; mentre si prende atto dell'opera fattiva ed energica svolta dai dirigenti dell'U. S. Rivarolese, si ordina: l'immediata espulsione da socio del Sig. Garutti Mario, al quale dovrà essere altresì inibito l'ingresso al campo per le partite future, e ciò sotto la piena responsabilità dell'U. S. Rivarolese. Si invita la direzione dell'U. S. Rivarolese a voler preventivamente disporre un maggior servizio d'ordine, attorno al campo di giuoco, per le future gare di campionato.

Terza Divisione - Girone B

Risultati di domenica 26 dicembre

Rapallo: Sestri-Tigullio 1-1
Spezia: Pegazzano-Entella 2-1
Spezia: Juventus-Riva 9-1

La beffa che il destino ha giuocato agli arancioni è stata davvero atroce. La Tigullio ha dominato i rosso-bleu come giuoco d'assieme, come squadra. Gli unionisti, ottimi in difesa sono disorganizzati all'attacco. La superiorità tigullina è stata manifesta nel primo tempo, più equilibrate le azioni invece della ripresa. Tigullio vinceva uno a zero. A 30 secondi dalla fine Sestri pareggiava con un tiro dall'ala. Palla al centro e fischio finale dell'arbitro. La partita si svolse a Rapallo essendo squalificato il campo della Tigullio. E' il Sestri quindi che beneficia di un prezioso punto nella classifica.

Ottima la difesa opposta dall'Entella a Spezia. Perdere in casa del Pegazzano con lo scarto di un solo goal, significa che l'Entella ha riorganizzate le sue file. La Juventus ha imbottigliato il Riva: 9 a 0!!

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Terni	5	4	1	–	14	8	9
Sestri L.	6	4	1	1	16	9	9
Pegazzano	6	4	1	1	14	8	9
Juventus	5	1	1	3	11	10	3
Riva	5	1	–	4	7	23	2
Tigullio	4	–	1	3	5	7	1
Entella	3	–	1	2	3	5	1

Partite di domenica 2 Gennaio

(Partite di ricupero)
Riva: Riva-Entella, arbitro Ciamberlini.
Spezia: Juventus-Tigullio, arb. a destinarsi

L'Entella potrà anche strappare ai Rivani un ambito risultato. La Tigullio difficilmente riuscirà a spuntarla contro gli juventiniani.

F. I. G. C.

Direttorio Regionale Ligure

Estratto dal comunicato uff. N. 16 del 29 s.:

Punizioni: Si squalifica per una domenica effettiva di campionato il giuocatore Parchi Augusto del Riva Trigoso perchè espulso dal campo per aver colpito intenzionalmente un giuocatore avversario.

Si richiama la squadra del Riva Trigoso a tenere un contegno più corretto sui campi di giuoco (partita Juventus Spezzina-Riva Trigoso del 26 dicembre 1926).

Si richiama il giucatore Brignolo Bino dell'Entella a tenere un contegno più corretto sui campi di giuoco.

Partita Tigullio-Entella: Si soprassiede su ogni delibera al riguardo dovendo procedere ancora l'inchiesta in corso.

Le famiglie Macchiavello e Sacco vivamente commosse per la grandiosa manifestazione d'affetto resa alla cara salma del Loro

Giuseppe

impossibilitate a farlo singolarmente, ringraziano tutte le buone persone, Istituti a Sodalizi che a Torino e a Rapallo, in qualunque modo presero parte al loro immenso dolore.

Nello strazio sentono il dovere di rendere particolari ringraziamenti ai Professori Battistini (che per il Caro Scomparso ebbe cure più che fraterne) Filipelli e Olivero che assieme ad altre eminenti personalità mediche di Torino cercarono con tutti i mezzi strapparlo alla morte; ai Revv.mi Don Nai, Don Marcellino e Mons. Vacha che spiritualmente ne alleviarono le sofferenze, nonchè al Cav. Silvio Solari, al Signor Francesco Mattei che al Cimitero portarono il saluto del Comune e del Circolo C. Colombo e al Dott. Manlio Piaggio che ringraziò a nome della famiglia.

Nell'impossibilità di ringraziare singolarmente quanti vollero tributare l'ultimo omaggio al loro caro Estinto, la

Famiglia DELLA CASA

riconoscente e commossa, esprime tutta la sua profonda sincera gratitudine, per la unanime testimonianza di cordoglio che le è stata del più grande conforto in questa ora di dolore.

La Famiglia Gironi sentitamente ringrazia tutti coloro che parteciparono ai funebri della sua cara e indimenticabile

Amalia Andreoni V. Gironi

Rapallo, 30-12-1926.

Agostino Macchiavello - Dirett. respons.
Stab. Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo

Farmacia di turno
Internazionale in Piazza Garibaldi.

La Settimana

La conquista sicura

L'anno che si chiude, ha avviato verso un sicuro compimento la conquista del Regime. Poche considerazioni lo provano. Il simbolo del Littorio è ormai diventato, e non per legge soltanto, il simbolo dello Stato. Essere italiano vuol significare ormai esser fascista: perchè lo Stato in Italia è fascista. Quei pochi o quei tanti che all'estero diffamano il fascismo, son contro l'Italia. E la Patria li ripudia da cittadini. Questo non avviene soltanto per legge, ma si compie prima di tutto per lo sdegno che anima ogni coscienza di cittadino. La legge contro i fuorusciti è stata voluta dagli italiani e quindi dal fascismo. L'affermazione del Regime ha una salda base nel benessere della popolazione. In Italia si sta bene, c'è ordine, lavoro, c'è pace. La vittoria politica è stata completa contro ogni superstite opposizione. La vittoria finanziaria ha la garanzia nel bilancio in avanzo. Il Prestito del Littorio sta per rendere la vittoria più completa. E un'altra battaglia ha un nuovo magnifico inizio: quella del grano. L'Italia fascista dovrà e potrà giungere a provvedersi nella sua terra di tutto il pane necessario al suo popolo. Non è questo un augurio soltanto. Potrà essere presto una certezza.

De Rivera

Il Presidente del Consiglio spagnolo De Rivera, durante un suo recente giro nelle provincie della Spagna settentrionale, è stato fatto segno a calorose dimostrazioni di entusiasmo da parte dei rappresentanti di ogni classe sociale. Questa la notizia di cronaca e che prova come anche in Spagna il popolo fosse stanco di essere governato col parlamentarismo. I facili apostoli della libertà potranno ora convincersi che non conviene troppo abusare di quel nome, nelle esibizioni politiche a scopo personale o falsamente umanitario. Il passato democratico è per insegnarci come la democrazia fosse l'ultima a godere degli effetti del parlamentarismo. In realtà, dalla lotta parlamentare, lotta di teorie e di ambizioni, che ne usciva scossa non era solo l'autorità dello Stato. Ogni interesse di massa veniva demolito dalle varie competizioni dei singoli interessi. E il popolo ne soffriva. Il popolo non sapeva domandare che si ponesse freno alla libertà, divenuta licenza, perchè in preda alle passioni politiche, aveva smarrito il buon senso e la strada giusta. Occorse che qualcuno si ergesse a dominare sulla massa e prendesse le redini del Governo con mano forte. In Ispagna Primo De Rivera vi è riuscito. In Italia, e con gagliardia veramente eccezionale, vi è riuscito Benito Mussolini. Questo genio della politica ha saputo finalmente fare un Governo e non un Ministero. De Rivera è anch'egli sulla stessa via, che viene dal popolo riconosciuta per la via migliore.

Briand, l'uomo europeo

che si è dimostrato più volte, da Locarno in poi, un ben convinto internazionalista umanitario, si è lasciato sfuggire — per non dire che ha lasciato sfuggire al generale incaricato — la sentenza di condanna di Landau. La Germania ha protestato, in Francia si è protestato e Briand ha subito adottato delle misure di clemenza. E i due condannati detenuti, Kegel e Feckter sono stati messi in libertà per sospensione di pena. E Briand è ritornato ancora ad essere in carattere, come uomo europeo che vuol, prima di rappresentare la Francia, essere l'unico rappresentante di tutte le altre nazioni. Non c'è dell'ironia in tutto questo. Il Governo francese, come è oggi impostato, pur nella sua improvvisa tinta nazionalista, ancor si basa sul vecchio e non distrutto cartello delle sinistre. Chi governa in Francia sono ancor sempre i cartellisti, un po' internazionali, un po' antitaliani, un po' francesi. E' la vecchia teoria dello Stato democratico, volto all'internazionalismo, che ancor vige e dura in Francia. E non si accorgono; oltre Alpe, che se tirano avanti alla meno peggio, la Francia ha perduto la sua robustezza di un tempo. E ne consegue che verso l'Italia i sentimenti mutano. Dall'osservazione esatta su quanto in Italia si riesce a fare deriva l'astio antitaliano che è oggi in Francia all'ordine del giorno. E si diventa facilmente anche amici della Germania e si scende a difendere i presunti interessi della Jugoslavia, inscenando inutili proteste per l'accordo italo-albanese.

Ciemme.

Corriere Sanmargheritese

Redazione: presso l'Antica Agenzia Quaquaro (Piazza Mazzini)

L'inaugurazione del Teatro "Savoia,,

Giovedì scorso alle 16, con una cerimonia semplice ed intima, venne inaugurato il nuovo Teatro Savoia.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: Isola Alberto Commissario Prefettizio della nostra città; Marchese Spilidoro Lo Capitano del nostro Porto; Roberto Giangrande Segretario politico della locale sezione del Fascio; Verzura Eugenio Segretario amministrativo del Fascio; Cav. Avv. Oreste Chiarini Pretore di Rapallo; Cav. Brissolese Gregorio; Cav. Costantino Luxardo; Cav. Emanuele Piola; Cav. Calzolari, Capo stazione titolare della nostra città; Avv. A. R. Scarsella; Prof. Franco Scarsella; Passalacqua Lorenzo e famiglia e Pelissa Amedeo proprietari del locale; Avv. Oliva Cesare, conciliatore e Avv. Antonio Costa, vice conciliatore; Barbagelata Augusto; Bottaro Giuseppe; Brezzo Attilio; Fratelli Franceschetti, uno stuolo gentile di signore e signorine, i rappresentanti della stampa locale, ecc. ecc.

Facevano gli onori di casa il Sig. Giovanni Felugo il compitissimo proprietario, ed il Sig. Sonarlello, direttore. Dopo una visita sommaria al Teatro ove tutti indistintamente ebbero parole di lode per la lodevole ed utile iniziativa, venne offerto un suntuoso rinfresco fornito dalla nota pasticceria dei Sigg. Balbi e Pitto. Dopo venne proiettato un atto del film «L'ultimo Lord» ove prende parte l'artista Carlo Tedeschi, che assisteva pure alla rappresentazione e che ricevette dai presenti vive congratulazioni.

Questo nuovo teatro che sorge sulle rovine dell'ex Cinema Mazzini venne ideato dal Sig Bottaro Giuseppe, che ha saputo erigere un vero gioiello di arte. Il locale è capace di circa 1000 persone. La facciata principale è elegante di linea e sobria di colorito, senza ricercatezze strane e chiassose. All'interno la decorazione è pure semplice, vi spiccano affreschi in oro, ed alle finestre pregevoli decorazioni in stucco dovute ai pittori F.lli Franceschetti, ed in ogni ovale dei palchi originali disegni del noto pittore Enrico Sacchetti. La disposizione interna è stata studiata con previdente accorgimento per rendere sicuri ed agevoli i passaggi in in modo da permettere al pubblico un rapido sfollamento. La pianta dell'edificio è divisa in tre parti: avancorpo, platea e palcoscenico. Nell'avancorpo trovan posto, l'atrio d'ingresso con sale per la Direzione, biglietteria, ed al piano superiore altra sala d'aspetto per la galleria, guardaroba e gabinetti. La sala della platea, rettangolare, ha una lunghezza massima di m. 23 ed una larghezza massima di m. 14 provvista di 200 poltrone in velluto verde, e di 400 poltroncine, oltre i 10 palchi in legno adorni di specchi a 2 bracciale pure in legno, costruiti dai Fratelli Grondona. Inoltre vi sono 200 poltrone di galleria. Il palcoscenico è vasto ed ampio, ha comodi e numerosi camerini per gli artisti e superiormente un palco di manovra per i necessari spostamenti delle scene e delle quinte. Il teatro è illuminato sfarzosamente da oltre 350 lampadine distribuite razionalmente nel soffitto, e la platea è pure illuminata da 10 ricchi bracci in ottone con 8 lampade ognuno, eseguiti dalla Ditta Luigi Santi di Rapallo. Funziona pure il riscaldamento con un completo impianto termosifone della nota ditta Attilio Buzzio della nostra città. I pavimenti in graniglia sono opera della ditta Enrico Cini di Rapallo.

La decorazione della sala, della fronte del palcoscenico e dei singoli ambienti è graziosa ed elegante e perfettamente in armonia coll'impronta generale dell'edificio. Le dimensioni principali sono lunghezza m. 35, larghezza della fronte m. 14, altezza massima m. 10. Il teatro è fornito di 5 porte di sicurezza per il pubblico, una per gli artisti, e due scale di sicurezza.

***

La sera di giovedì scorso, ebbero principio le rappresentazioni per il pubblico con la magnifica superproduzione italiana di Genina *L'ultimo Lord*; che la Direzione non badando a sacrifici, volle proiettare per l'inaugurazione un film prettamente italiano. Il superbo capolavoro, ebbe un grandioso successo di fronte ad un pubblico eccezionale e la graziosa protagonista, la giovane artista italiana Carmen Boni, che impersonificava il delicato personaggio, à trionfato conquistando ed avvincendo, attraverso scene brillanti e commoventi, il pubblico. Con lei divise gli onori l'artista Carlo Tedeschi, oggi nostro graditissimo ospite, che assistendo alla rappresentazione, e riconosciuto venne fatto segno ad una dimostrazione di ammirazione.

***

Un altro particolare importantissimo che accresce lustro e decoro al locale è l'affiatata orchestrina che ogni sera vi svolge magistrali ed applauditi concerti. La pianista prof. Maria Haun, il violinista prof. Mario Brizzolari ed il violoncellista prof. Gino Brasey sono impareggiabili nelle loro perfette esecuzioni. La musica viene scelta intonata al carattere dello spettacolo ed il pubblico, che comprende, applaude alla valentia dei bravi musicisti.

***

Continuano ora seralmente alla presenza di pubblico scelto e numeroso le proiezioni di superfilms italiane ed estere. Per comodità dei nostri lettori, pubblichiamo il programma delle films che verranno proiettate in questa settimana: Sabato 1 e lunedì 3 gennaio - *La cavalcata ardente* della Casa S. A. I. C. e West, messa in scena da Carmine Gallone. Grande film storico, eccezionale di grande interesse che ha per sfondo la gloriosa epopea Garibaldina. Protagonista la nota artista italiana Soava Gallone a cui fanno corona Emilio Ghione, A. Di Giorgio, Ciro Galvani ed altri. Domenica 2 e martedì 4 gennaio - *Messalina*, il più grande capolavoro della cinematografia, film sbalorditivo. Il foro romano, il palazzo dei Cesari, Templi severi, Basiliche, Archi di trionfo, tutto è meravigliosamente evocato attraverso le vicissitudini della dissoluta cortigiana. Nessuno manchi per l'occasione al «Savoia». Mercoledì 5 gennaio - *La miniera della fame*, avventure con Brg. Bog William. Giovedì 6 gennaio - *Tre donne* della Casa W. Brothems, messa in scena di Lubitsch. Dramma di palpitante umanità e di travolgente passione. Venerdì 7 gennaio - *Il lupo solitario*. Lavoro drammatico con Doroty Dalton e Jok Holt. Imminente: *Il piccolo Robison Crosuè*, con Jackie Coogan. Prossimamente *La sfinge di Tunisi*, superfilm con Nilde Duplessy.

Sviluppo commerciale

Certo uno dei segni caratteristici con cui la nostra cittadina si accinge a proclamare praticamente la sua indipendenza da ogni altro centro anche nel campo commerciale, è lo sviluppo veramente straordinario delle iniziative del commercio che si affermano qui in modo nuovissimo. E' la sorte di tutte le cittadine liguri, quella di vivere orgogliosamente la loro vita senza essere tributarie in cosidetti centri, anche perchè esse sentono di avere in loro tanta vitalità da alimentare qualunque nobilissimo sforzo, inteso a valorizzarne l'attività commerciale e industriale. Infatti si è di questi giorni aperto qui da noi, in una delle migliori posizioni un grandioso negozio degno per la sua austera eleganza e per la sua imponenza delle grandi città. La Ditta *Pietro Cuneo & Figli* ha voluto tentare di stabilire fra noi un simpatico commercio di stoffe e biancheria, allestendo un esercizio dotato in modo veramente perfetto. Così dalle stoffe finissime, fino all'umile indumento di cotone, dalle sete morbide al rozzo fustagno, dai lini candidi alle salviette ruvide, dalle tele di Lombardia ai prodotti nostrani, è tutto un assortimento vario e completo che può soddisfare il gusto del più esigente snobista e le necessità della madre di famiglia. L'iniziativa susciterà dunque successo. Noi l'auguriamo di cuore. In fondo il nuovissimo negozio ha contribuito ad abbellire uno dei punti più in vista della città, e di questo c'è da esserne lieti anche come amanti dell'estetica cittadina.

La Collaborazione del Pubblico

Caro vita

«È bastato che un nuovo macellaio aprisse un nuovo negozio e vendesse la salciccia a L. 8, la luganega a L. 8 e la carne a L. 5; perchè l'esempio fosse seguito dagli altri macellai, senza bisogno di nessun calmiere, esponendo anche loro nei negozi la carne etc., allo stesso prezzo. Ma un'ingrata sorpresa capitò ad una persona che andando a comperare in uno dei soliti negozi di macelleria chiedendo della salciccia si sentì chiedere lire 11 al Kg. Fatte le debite rimostranze per il prezzo superiore, si sentì dire che per salciccia s'intende l'insaccato a corta misura, a L. 8 il Kg. mentre quella acquistata è luganiga. Piccolo inconveniente che il nostro solerte Commissario Prefettizio potrebbe eliminare facendo correggere sui cartellini esposti, o quanto meno fare praticare i prezzi medesimi del nuovo negozio. Siccome S. E. il Ministro Belluzzo in un suo recente discorso disse, che anche i consumatori dovrebbero conoscere i prezzi dei generi alimentari: che vale conoscerli quando i macellai pagano i maiali dalle 5 alle 6 lire al kg. e vendono il prosciutto cotto e crudo a L. 25 il salame crudo a L. 22? I buoi sono diminuiti: di lire mille e milleduecento per coppia, e pure la carne nella nostra città non diminuisce di prezzo. Occorre istituire una Commissione Annonaria che regoli i prezzi del mercato cittadino, oppure istituire una Cooperativa Consumi dove già in molte parti d'Italia funzionano, rendendo ottimi risultati.

Veritas.

Concerto musicale

Domani 1 gennaio la nostra Banda cittadina «Cristoforo Colombo» svolgerà sotto la direzione del Prof. Cav. Alessio Luigi nel Chiosco Cav. Costantino Luxardo, Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 15 alle 17 un scelto programma musicale.

Stato Civile di S. Margherita Ligure

Movimento dal 17 al 30 Dicembre 1926

NASCITE

Maschi 5 Femmine 2 Totale 7

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Bardi Maddalena in Rocca d'anni 45 — Gallino Francesco fu Gio-Batta d'anni 74 — Campodonico Vincenzo fu Giovanni di anni 97 — Gafforio Erasmo fu Biagio di anni 61.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bonau Mario fu Ferdinando, macchinista navale con Schiappacasse Bianca Caterina, casalinga — Scottro Andrea Benedetto di Luigi, falegname con Lagomarsino Maria Rosa, casalinga, — Davio Tomaso, benestante con Tarditi Teresa Giuseppe casalinga.

Vita Genovese

Ufficio corrisp.: Salita Pollaioli, 14-3 (Telefono 24-605)

Il disservizio dell'elettricità

La stampa genovese si occupa e con ragione del disservizio dell'elettricità: mancanza di luce e di energia meccanica. A Genova è mancata la corrente per quattro ore e mezza di seguito. Le officine elettriche genovesi, pare che restino sorde ai richiami ed alle giuste proteste degli utenti e della stampa: ciò costituisce un vero e proprio scandalo, che in una grande città come Genova non si dovrebbe registrare. Le interruzioni di corrente non si contano più, perchè sono oggi ormai abituali: è un'effettiva illegalità perchè non è giusto che chi paga profumatamente l'energia elettrica non sia puntualmente servito. A S. Eusebio, poi, ove presta servizio il Consorzio Idroelettrico Monte Alona, la mancanza di corrente è quasi quotidiana. Ad ogni variazione atmosferica corrisponde una interruzione di corrente. E' un'enormità, che deve finire, e speriamo che si provveda, come il dovere impone.

Mostra d'Arte

Si è inaugurata in questi giorni alla Galleria d'Arte Vitelli la mostra personale del celebre pittore Leopoldo Galeota, reduce da notevoli trionfi riportati a Roma. Moltissimi genovesi, amatori di belle arti, si recarono a visitare questa superba esposizione. Anche moltissimi membri dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere, invitati ad intervenire da uno speciale appello della contessina Maria Albertina Loschi di Roma, apprezzarono con vera spirituale soddisfazione l'opera di un artista che onora l'Italia.

L'opera della Questura

Dalla nostra squadra mobile furono arrestati: Ghersi Carlo, cameriere, per furto; Ferini Paolo, impiegato, per truffa; più una ventina per motivi di pubblica sicurezza.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Un dispaccio del nostro consigliere onorario comm. prof. Cesare Mansueti, ci annuncia la dolorosa perdita della signorina Iris Grassi, figlia del nostro socio onorario pubbl. maestro Francesco Grassi. La Parca inesorabile rapì la signorina Grassi nella giovane età di anni ventuno, dopo quarantatre giorni dal suo matrimonio. Alla desolata famiglia vadano le più sentite e vive condoglianze del Consiglio Direttivo dell'Accademia, che condivide il dolore del suo illustre membro.

Teatri e Concerti

TEATRO CARLO FELICE. — Le repliche del *Sigfrido* di Wagner ottenne un successo davvero lusinghiero. Buona la messa in scena e l'interpretazione. Abilissima la direzione del distinto maestro Bavagnoli. Alle prove *I quattro rusteghi*.

POLITEAMA MARGHERITA: - La Compagnia di Jole Pacifici con il *Boccaccio* ebbe un esito felicissimo.

GIARDINO D'ITALIA. — Gilberto Govi, l'artista ben noto ed illustre e che non abbisogna di presentazioni, ci presenta la commedia dialettale genovese *Zin* di Carlo Bocca, con un successo veramente grandioso.

TEATRO ANDREA DORIA. - Grandi spettacoli di varietà.

GRAN CAFFÈ DIANA. — In questo elegante ritrovo, concerti serali sempre variati e molto interessanti.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 24 al 30 dicembre 1926:

BAROMETRO Altezza } Massima 771,5 } Minima 761,5

TERMOMETRO centig. est a Nord

Temperatura } Massima 14 } Minima 2

Venti dominanti

Direzione } Nord } Nord-Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni	2
» variabili	2
» nuvolosi	3
» con pioggia	1

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via Colombo, 1

Nobilissimo gesto della Cassa di Risparmio

(Zio). — La Cassa di Risparmio di Genova, recentemente fusa con quella di Chiavari e sue agenzie di Rapallo, Sestri Lev. e Rezzoaglio, nell'atto d'iniziare la sua feconda attività ha erogato la somma di L. 1000 a favore di venti alunni fra i migliori delle nostre Scuole, inscritti al Patronato Scolastico. Noi additiamo alla cittadinanza il gesto gentile della Cassa di Risparmio, sempre provvida di iniziative che si ispirano nella loro essenza ai fini di pubblica utilità.

Pro Prestito

L'egregio signor Federico Ilario Molfino, direttore della Banca di Liguria, ha ricevuto dal Ministero delle Finanze la seguente lettera:

« Ho ricevuto, con sua del 20, un esemplare dell'opuscolo, nel quale — a cura di codesto Istituto — sono state raccolte le disposizioni fondamentali riguardanti la emissione del Prestito Nazionale « Il Littorio ». Ringrazio per il cortese invio, e mi compiaccio con l'Istituto e specialmente con Lei per la opportuna iniziativa che ha meritatamente trovato i più larghi consensi e che servirà come efficace mezzo di propaganda — specie tra i piccoli ceti — per il miglior successo del Prestito « Il Littorio ». Con ogni considerazione *Volpi* ».

Collaudo del serbatoio del civico Acquedotto

Il 20 corr. l'ing. Deskovic del Genio Civile di Genova, assistito dall'ingegn. Oliva, direttore dei lavori, ha proceduto al collaudo del serbatoio del civico Acquedotto costrutto dall'Impresa Federzoli, e constatata la perfetta esecuzione dell'opera — direno — essenziale del nostro Acquedotto, ne ha autorizzato il rivestimento e la copertura. Intanto sono giunti, quasi ormai al completo, i tubi in ghisa forniti dall'« Ilva » e la posa in opera degli stessi seguirà nella prossima primavera. Così la maggiore opera igienica, tanto attesa dalla cittadinanza, sarà presto un fatto compiuto e ne dovremo specialmente esser grati al benemerito nostro Commissario comm. Accorsi, che con tanto amore e disinteresse cura, *a fatti*, il progresso della nostra città.

Da Zoagli

Albero di Natale pro Balilla

La lodevolissima iniziativa del nostro Fascio Femminile, ebbe — come poteva facilmente supporsi — lietissimo esito. Le piccole camicie nere zoagliesi, raccolte attorno al tradizionale pino, colmo di doni, celebrarono, in piena letizia, questa loro sagra. Il sorriso più schietto, era in tutti quei piccoli volti. I bimbi espressero, giulosamente, la loro riconoscenza alle gentili e infaticabili promotrici: Sig.na Erminia Queirolo e Signora Maria Bandini, segretaria e vice-segretaria del locale Fascio Femminile. Questa simpatica festa ricorda che, sulla felicità dei piccoli Balilla, la Donna Fascista, veglia come una seconda mamma.

Teatro

Domenica scorsa, si svolse l'annunciato trattenimento, preparato dai dilettanti concittadini, a favore del fondo prò Palestra e della locale organizzazione giovanile fascista. Il pubblico accorso numerosissimo allo spettacolo prodigò i più vivi applausi agli attori ed alle... improvvisate attrici. Il Signor Torre, riconfermò le apprezzate sue qualità artistiche, in una ricchissima serie di canzoni, di macchiette e di monologhi. Vennero brillantemente rappresentate la commedia dialettale « In Pretura » e la scena comica « Giulietta e Romeo », nelle quali particolarmente si distinsero i signori: Dott. Giovanni Janin, Sanguineti Luigi, Zolezzi Luigi, Arrighi Giacomo, Semorile Napoleone e Deconti Mario. Complimenti ed auguri.

Saluto

All'amico Semorile Gianni che abbandona la terra natia per l'America, si volge, fraterno, il nostro saluto. Al camerata, sempre presente ove la passione fascista richiese sacrifici e rinunce, l'augurio che la più prospera sorte, premi la sua fede e la sua attività.

Appunti

La sottoscrizione al Prestito del Littorio, da parte del nostro Fascio, ha raggiunto somme rilevanti. E' d'uopo considerare il numero esiguo dei sottoscrittori ed il fatto che essi appartengono, per la maggior parte, a classi giovani e... laboriose. Ecco le cifre: Sottoscrizione a contanti L. 80.000, conversione di Buoni del Tesoro oltre lire 100.000 — Totale L. 180.000. Registriamo questa nuova affermazione del Fascio Zoagliese, perchè l'eloquenza delle cifre esposte ci sembra degna di meditazione per tutti: nei ranghi e fuori.

Ai vecchi e nuovi abbonati, ai cortesi lettori, il nostro cordiale saluto ed augurio per il prossimo anno. Anche nel 1927, nostro proposito sarà quello di fedelmente ritrarre la chiara vicenda del nostro Fascio, riguardata come la migliore espressione della vita e dell'attività Zoagliese. *E. R.*

.Abbonatevi.

Ai fedeli che sono già abbonati, ai lettori che si abboneranno il **"MARE,,** muove la preghiera di inviare, senza indugio, oggi stesso:

l'abbonamento pel 1927

È una prova di solidarietà e di amicizia, è il termometro del favore che questo giornale incontra fra i lettori.

Inviare « cartolina vaglia » di

15 lire

all'Amministrazione, presso l'**Agenzia "Tigullio,,** in Corso Regina Elena - RAPALLO.

A tutti gli abbonati dono di un ricchissimo calendario

Appendice de *Il Mare* N. 41

LA VITA D'OLTRE VITA

Romanzo di Carlo Macchiavello

— Ma la mamma — interruppe Rodolfo — ha voluto che noi venissimo per dirti che oltre quest'ultima tua vita non c'è più di soffrire. L'espiazione tua non è che di tempo.

L'eternità è fatta soltanto per il gaudio e tu pure vi entrerai. Soffri tranquillo.

Giorgio cercò di sorridere e sentì le sue ossa fremere, come se il cuore potesse ancora rivivergli fra le costole e sentire la gioia.

— Perchè non esci mai? — il nonno chiese. Quando fa notte va fuori e torna a vedere la terra.

— Non posso uscire — Giorgio rispose — ho paura che mi manchino le forze per rientrare.

— E non sarebbe più bello che tu restassi nella terra? — Prova ad uscire e a sentire la vita ancora attraverso ai viventi.

— Stanotte uscirò — Giorgio disse.

I due scheletri scomparvero d'un tratto ed egli restò solo.

— Perchè mi lasciate così? — egli supplicò.

E improvvisamente si sentì come sospinto ad uscire. Fuori era già calato il sole oltre il promontorio, e l'ombre calavano lente.

Si fece presto notte e già Orazio era per la via maestra in corsa rapida, come se il vento lo portasse via. Scorse il castello in macerie, e neppure pensò di entrarvi. Non avrebbe d'altronde potuto fermarsi e deviare dal suo cammino. Giunse in breve oltre i poggi nel paese sull'insenatura. Riconobbe il palazzo sul mare che conosceva e fu costretto ad entrare nella sala da giuoco dove egli aveva trovata la morte.

Sul tappeto verde rivide l'oro e sentì tutto il disgusto di esserne stato tanto avido un giorno. Tra i giuocatori riconobbe un suo compagno. Gli fu a fianco, cercò parlagli.

— Lascia di giocare — sussurrò.

L'uomo si drizzò per puntare più forte.

— Lascia — riprese ancora Giorgio.

Ma la sua voce di morto non era sentita.

Allora egli si fece presso il tavolo e lo spinse. Si spense la luce: il tavolo si rovesciò. Apparve il suo scheletro nel buio, i giuocatori lo scorsero e si diedero alla fuga urlando.

La Casa dei morti.

Quando Giorgio rientrò verso l'alba nella Casa dei morti, ritrovò i due scheletri, nella loro sembianza radiosa.

— Sappiamo tutto — il nonno disse. Ti sei purificato alfine, perchè hai capito quale è stato il tuo peccato — vuoi venire con noi?

— Sì — Giorgio soggiunse.

— Vieni adunque — riprese il nonno.

E si avviarono per le vie lontane dello spazio, nella luce dell'alba.

Nella Casa dei morti dei conti Martani non restava più nessuno ormai. Sotto le lapidi, nelle bare di legno duro, non v'era che della polvere.

Passarono gli anni. Dei ciuffi verdi di gramigna spuntarono dal pavimento e dai margini delle tombe infrante. Qualche lucertola veniva a ricercare il sole sui marmi, stando immota, colla coda rialzata, tranquilla nel gran silenzio.

Nessuno dei viventi che passasse in visita ad altre tombe, spingeva gli occhi a guardare.

I viventi seguivano la lor vita, tra un sogno e un'illusione, senza pensare che oltre la morte vi fosse un'altra vita e che in quella casa si fosse svolto un dramma di tanta passione.

Forse è stata una strana storia questa che si è raccontata. Il mondo si porta avanti come sa e come può. Che ci sia un destino tracciato per le cose e per gli esseri, se qualcuno fra i tanti lo crede, son pochi che abbiamo fondati dubbi al riguardo.

Tutti sentono, come oltre la vita della carne con cui l'anima vive, continua la esistenza. Ed è l'anima che deve vivere eternamente. C'è oltre la vita il premio e c'è il castigo. Ma chi giudica sulla vita vissuta è Dio soltanto, ed Egli è grande, severo, giusto, ma è sopratutto buono. E Dio perdona. Egli è morto per far sue tutte le anime e la sua vittoria, la vittoria della sua morte, è sicura.

Egli avrà con sè, nella sua bontà infinita, le anime tutte di coloro fra gli uomini che furono buoni. E il peccato degli altri, che fecero del male e se errarono, non compresero di far male, sarà facilmente perdonato.

La misericordia di Dio è grande sopra ogni cosa.

Gli uomini vivono, portati alla vita, non dalla loro volontà, ma da un insieme di predestinazioni. Perchè dovrebbero dunque soffrire, dopo aver consumata per tanti anni la vita? C'è del pianto per tutti, e del dolore per tutti nella vita terrena. Perchè oltre questa vita dovrà ancora restare il pianto e il dolore? — L'espiazione si compie col vivere quotidiano colla rassegnazione ad ogni evento: sia triste, sia lieto.

E' vero che la gioia sola è nella bontà. Ma se gli uomini sono in parte cattivi, l'anima che è l'espressione di Dio, è sempre buona.

Come si perdona nella vita, per insegnamento del Cristo, che è stato il Dio fatto uomo, così il perdono sarà possibile oltre la vita.

Ma la storia, che ora si chiude, non vuole entrare nella fede, come una affermazione di verità. E' stata soltanto una fantasia, in cui si sono esposte delle idee. La volontà di chi ha scritto è di sottomettersi agli insegnamenti della fede, che è fiamma viva della sua esistenza.

Perciò, nel suo racconto fantasioso, egli deve essere perdonato

FINE

Carlo Macchiavello.

Sant'Ambrogio, 31 Dicembre 1926.

Al prossimo numero avrà inizio la serie delle novelle, sotto il titolo LE VIE LONTANE di Carlo Macchiavello.

La prima della serie sarà:

Il sangue sulla neve

LO STABILIMENTO
Arti Grafiche "TIGULLIO,,
CORSO REGINA ELENA
p. a.

Ditta CEPOLLINA ETTORE
p. a.

F.LLI MACCHIDANI
p. a.

Macelleria Moderna
Gardella Armando
p. a.

PODESTÀ PAOLO
p. a.

La Società Anonima
Costruzioni Edilizie
Giuseppe Bottaro
SANTA MARGHERITA LIGURE
Augura alla sua Spett. Clientela buon Anno

Il Premiato Panificio
ROCCO MACCHIAVELLO
Via Vittorio Emanuele
p. a.

Morelli Giuseppe
Caffè "Nuovo,,
Augura Buon Anno alla Spettabile Clientela

La Ditta Costa & Vicini
Negozianti in Cereali
Augura alla sua affezionata Clientela Buon Anno

MACELLERIA
LOMBARDI GIOSUÈ
CORSO UMBERTO
Augura Buon Anno alla Clientela

Macelleria Fratelli Mignani
p. a.

LUIGI TRABATTONI
ELETTRICISTA
Piazza Costa - S. Margherita Lig.
Augura buon Anno alla sua distinta Clientela

L'AGENZIA ALBERGHI
(GENOVA)
diretta da Luigi Bestrizotti
Augura Buon Anno

LA DITTA
VALLE LUIGI
Augura Buon Anno alla Spettabile Clientela

Premiata Calzoleria di lusso
Cav. S. QUAGLINO
RECCO — RAPALLO
p. a.

Tintoria Pollack
Corso Regina Elena
p. a.

Salumeria Giuseppe Repossi
p. a. alla sua affezionata Clientela

Il "Bar Ligure,,
Piazza Mazzini - Piazza Caprera
S. Margherita Lig.
Augura Buon Anno

Grand Hotel "Verdi,,
prop. Pietro Sampietro
p. a.

ANGELO VILLA
Augura alla sua Spett. Clientela Buon Capo d'Anno.

Zunino & Martinazzi
Calzature - Tessuti - Valigeria
RAPALLO
p. a.

Parrucchiere G. VOGLIOLO
CORSO ITALIA
p. a.

Circolo Sportivo "Fuentes,,
p. a.

LA SARTORIA
LUIGI MACCHIAVELLO
Via Palestro - S. Margherita Lig.
Augura alla sua distinta Clientela buon Anno

Grand Hotel Moderne
E. Casini *p. a.*

UGO DIOTALLEVI
FOTOGRAFO
p. a.

Zanoletti Ponzio
Augura Buon Anno

"La Tessile Lombarda,,
Via della Rosa
Augura Buon Anno alla sua affezionata Clientela

CLARA AIAZZI
MODE
Corso Italia, 1 Interno 1
Augura alla sua gentile Clientela Buon Anno

Maggio Remo
ELETTRICISTA
Salita Castello - S. Margherita L.
Augura alla sua affezionata Clientela buon Anno

Cinema "Pro Famiglia,,
Augura Buon Anno al suo affezionato Pubblico

CANESSA CARLO
NEGOZIO PIZZI A MANO
p. a.

Ditta E. F. Meschini
p. a.

ZENNARO MARIO
Industria Merletti e Ricami Artistici
augura Buon Anno
RAPALLO
Via Americhe, 28 - Tel. 148-60

Pasticceria Internazionale
Montini
p. a.

Teresa De Bernardi
MODE
Via Sella 1 - S. Margherita Lig.
Porge alla sua Distinta e Spettabile Clientela buon Anno

CAFFE' "ROMA,,
p. a.

Il Caffè Centrale
augura Buon Anno
Prop. Piccoli

Il Comitato per la CROCE MONUMENTALE
raccomanda ai buoni rapallesi l'Opera santamente patriottica ed augura Buon Anno ai suoi gentili oblatori

Silvia Lombardi
SARTA
Via Magenta, 12-1
p. a.

La Ditta Buzzio Attilio
Viale Umberto I, 4 - S. Margherita L.
Impianti di riscaldamento e Affine
Augura buon Anno alla sua Spettabile Clientela

Goria Giuseppe
p. a.

E. VASSALLO
CRISTALLERIE PORCELLANE
p. a.

La Ditta G. B. NOZIGLIA
PIAZZA CAVOUR - RAPALLO
Augura Buon Anno alla sua Gentile Clientela

VACCARISI CARMELO
Augura Buon Anno alla sua Spett.le Clientela

BATTIGELLI ERNESTO
FOTOGRAFO
Via Palestro - S. Margherita Lig.
Augura buon Anno alla sua Spett. Clientela

BISCOTTIFICIO
PIO MOLINERO
p. a.

Sartoria PIETRO OLIVERI
p. a.

NUOVA MACELLERIA GENOVESE
di ETTORE SCALA
Via Vittorio Emanuele - RAPALLO
CARNI SUINE E OVINE FRESCHE
p. a.

La Ditta Torreggiani e Figli
Via Venezia - S. Margherita L.
Produzione formaggi reggiani
.. Esportazione ..
Augura buon Anno

La Casa Mimosa
Coiffeur pour Dames
Via Sella - S. Margherita L.
Augura alla sua distinta Clientela buon Anno

Oreficeria CROCE
Successore MUSSI GIUSEPPE
Augura Buon Anno alla Spettabile Clientela

LA DITTA
AGOSTINO GARBARINO fu G.
MOBILI
RECCO RAPALLO
Augura Buon Anno alla sua Clientela

LA SALUMERIA LUIGI BALDINI
PIAZZA CAPRERA - VIA PESCINO
SANTA MARGHERITA LIGURE
Invia alla sua Spettabile Clientela i migliori auguri per il Nuovo Anno

La Casa del Pizzo
Ditta M. Passi Borero
Via Roma - S. Margherita L.
Augura alla sua distinta e affezionata Clientela buon Anno

L' "Agenzia Nazionale,,
di Liberio Ernesto
Via Sella, 7 - S. Margherita L.
Compra-Vendite - Affitti - Case - Terreni Appartamenti e Ville
Augura alla sua Spett. Clientela buon Anno

Maria Rebagliati
Succ. S. Raggio
VIA VITTORIO EMANUELE
p. a.

Bar Trattoria "Ferrovieri,,
prop. Ruggeri Alessandro
p. a.

La Fabbrica di Ghiaccio Artificiale
Via Roccataglíata - S. MARGHERITA LIGURE
Augura alla sua Spettabile Clientela Buon Anno

Il Garage F.lli Macchiavello
Via Sella - S. Margherita L.
Noleggio auto di lusso - Rifornimento
Servizi speciali per cerimonie
Augura alla sua Spett. Clientela buon Anno

L. B. Quaquaro
ANTIQUARI
Piazza Mazzini - S. Margherita L.
Augurano alla loro distinta Clientela buon Anno

Ditta BERTELLI - ARATA
con Laboratorio Biancheria
Augura Buon Anno alla sua distinta Clientela

NICOLA MACCHIAVELLO
Terraglie e Vetrerie
3 - CORSO UMBERTO I.o - 3
p. a.

ATTILIO CICHERO
Vendita Carbone Fossile e Vegetale
S. MARGHERITA LIG. - Piazza Vittorio Emanuele (Salita al Castello)
Augura alla sua Spett. Clientela buon Capo d'Anno

MUCCIOLI MARIO
Grande Magazz. Vino e Liquori
Vendita all'ingrosso - Prezzi modici
Via Algeria - S. Margherita L.
Augura buon Anno

BURRIFICIO MILANESE
CHIAVARI
PIAZZA DELL'ASILO
p. a.